IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 332 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 1 Dicembre 1915

**Abbonamenti:** Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
**Inserzioni:** Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola



Dopo un anno fra i più travagliati per le vicende eccezionali originate dalla guerra, noi sentiamo di poterci presentare ai nostri amici e lettori con la coscienza di nulla avere omesso affinchè la *Gazzetta di Venezia* continuasse ad essere l'espressione riconosciuta della nostra Regione. Vi furono momenti nei quali le difficoltà delle comunicazioni, aggiunte a quelle del rifornimento della carta ed a tutte quelle emergenti dalla circostanza che Venezia si trova in zona di guerra, avrebbero scoraggiato ogni maggiore buona volontà.

Sorretti dalla benevolenza dei nostri lettori, noi abbiamo superato gli ostacoli, uno ad uno, fedeli alle tradizioni del nostro giornale che trovò modo di non sospendere le pubblicazioni nemmeno nei giorni durissimi dell'assedio nel 1849. Di questi sforzi vorranno tenerci conto i lettori, oggi in cui la *Gazzetta* ha ripreso il suo funzionamento normale, ed ha anzi trovato modo di arricchire alcuni suoi servizi.

Ai nostri abbonati abbiamo voluto dare un ricordo dell'anno memorando che ha aperto l'era nuova dell'Italia e abbiamo affidato ad un egregio artista, Vittorio De Toldo, la esecuzione di un oggetto artistico il quale avesse un legame ideale con la nostra guerra. E il De Toldo è riescito a produrre una vera opera d'arte, ricavando il calco originale di uno dei più caratteristici Leoni di S. Marco che esistano a Venezia. Questo Leone, che si può vedere infisso al sommo della porta del Campanile di S. Aponal, presenta la particolarità di avere il libro chiuso, come era costume di fare nei primi secoli della Serenissima in tempo di guerra, per evitare la contraddizione evidente che avrebbe presentato il Vangelo aperto con la parola "Pax". Potremo dunque chiamare, questo di S. Aponal, il Leone di guerra.

Il calco fedelissimo eseguitone dal De Toldo e del quale diamo una riproduzione, misura 43 centimetri di lato in quadrato, e, per la patina sapiente, per la nobiltà della plastica, può figurare degnamente infisso al muro del più ricco salotto, adagiato sul tavolo dello studio più austero. Sarà un documento non disprezzabile dell'animo col quale i veneziani considerano la nostra guerra, che è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Tutti i nostri abbonati avranno in premio, franco a domicilio il calco fedelissimo.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

| | |
|---|---|
| **Per un anno** Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco | **L. 18.00** |
| **Per un semestre** Gazzetta di Venezia | **" 9.00** |
| **Per un trimestre** Gazzetta di Venezia | **" 4.50** |

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre,** potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantagiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo:

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pro Famiglia | L. 23,00 | Motori, Cicli e Sport | L. 24,00 |
| Emporium | " 26,00 | Giornale della biancheria | " 22,50 |
| Scena Illustrata | " 27,00 | Illustrazione Popolare | " 22,50 |
| Gazzetta Agricola | " 21,50 | " Italiana | " 53,00 |
| Domenica dei Fanciulli | " 23,60 | Margherita (Ediz. comune) | " 25,00 |
| Figurino dei bambini | " 22,50 | Varietas | " 21,75 |
| Donna | " 28,00 | | |

# Aspra ma vittoriosa lotta
## sulle alture a nord-ovest di Gorizia
## I nostri alle porte di San Martino

## Il Bollettino di Cadorna

*Roma, 30*

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Novembre:

**Lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, all'infuori di un vano tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni del Sexten Stein, alla testata della Schwarze Rienz, non si ebbe che intensa azione delle opposte artiglierie. La nostra diresse i suoi tiri aggiustati sulle caserme e sulla stazione di Levico in Val Sugana.**

**In Carnia fu dispersa con tiri di artiglieria una colonna nemica che si dirigeva al passo di Giramondo (Alto Degano) e furono messi in fuga nuclei nemici sul monte Lodin (Alto Chiarzo).**

**Nella zona del Monte Nero le nostre truppe respinsero violenti attacchi diretti specialmente contro le nostre nuove posizioni sui fianchi del Mrzli e del Vodil.**

**Sulle alture a nord ovest di Gorizia l'assidua aspra lotta, ci procurò anche ieri qualche vantaggio nella zona tra il torrente Peunica e la strada da San Floriano a Gorizia.**

**Sul Carso, espugnate alcune trincee, la nostra linea giunse a poche decine di metri dal caseggiato di San Martino.**

**Nella giornata furono presi al nemico 264 prigionieri, due mitragliatrici, tre lanciabombe, fucili ed altro materiale da guerra.**

Firmato: **Generale CADORNA**

L'inverno avanza precoce, crudo: la montagna diviene ogni giorno più inospite e la lotta riprende ogni giorno più vigore! Come la guerra non trovò ostacoli nelle maggiori asprezze del terreno, così non languirà per le avverse circostanze della rigida stagione. L'odierno bollettino contiene, come pochi altri, numerosi accenni a vivaci episodi. Ed esso, con quelli degli ultimi giorni, comprende presso che tutti i nomi dei luoghi che furono campi ai reiterati combattimenti.

La tenacia del nemico nell'offensiva lungo tutto il fronte alpino, pur fatta parte allo spirito aggressivo che esso anche nelle ore più amare non ha mai abbandonato, è senza dubbio in correlazione con le sorti sempre più pericolanti di Gorizia. Poi che il Comando austriaco va dicendo che furono tolte non poche divisioni dal fronte tridentino per condurle a rincalzo delle armate operanti sul basso Isonzo, moltiplica ora gli sforzi su tutto il punto della resistenza con la speranza di scompaginare le nostre posizioni.

Così la battaglia ovunque si rinnova e continua ardente. Battaglia prevalentemente di artiglierie, ma bene spesso ravvivata da furiosi assalti delle fanterie. L'esito di ogni giornata è favorevole alle armi nostre. Tuttavia, per apprezzare il pregio di siffatti risultati, noi dobbiamo non distogliere il nostro pensiero dalla riflessione delle enormi difficoltà importate dall'invernata e dal maltempo che imperversa sì spesso nella zona della guerra. Non solo la rigida e contraria stagione mette a dura prova il valore del soldato, ma rende oltre modo arduo e complicato il problema dei trasporti. Per alimentare un modesto reparto e per dargli munizioni sufficienti, occorrono lunghe colonne: allestirle può parere cura non grave; è, invece, un problema non agevole nei migliori momenti, nelle attuali circostanze, poi, particolarmente difficile. Ma virtù e spirito di sacrificio riparano ad ogni contrarietà e le superano.

Le posizioni di Sexten Stein fronteggiano la valle del Boden Bach ed assicurano l'importantissimo nodo di sentieri ai piedi della superba cima di Lavaredo. — I colpi dei nostri cannoni si spingono sempre più addentro nella Val Sugana. Ora è la volta di Levico, la notissima, ridente grossa borgata balneare, che si può dire quasi alla base del fosco Panarotta ed al rovescio delle alte posizioni nemiche di Lavarone. Colpi bene aggiustati, ossia con largo effetto di distruzione, e diretti con preciso intento militare: sulla stazione ferroviaria e sulle caserme. Non è ancora azione, ma principio, segno di un'azione che si va preparando

In Carnia le artiglierie evitarono l'attacco alle salde nostre posizioni. Il nemico si avviava all'assalto da due punti lontani: A ponente, risalendo l'Alpe di Volaia, tendeva a forzare il ben ricordato passo di Giramondo per scendere in Val Bordaglia, sopra Forni Avoltri; a levante mirava ad un valico sotto M. Lodin, verso il Rio Cercevesia, testimonio dei più aspri contrasti.

La grande battaglia dell'Isonzo ferve sempre in particolar modo intorno a Tolmino ed a Gorizia. Sulle ultime pendici del massiccio del Monte Nero, ove si ritrovano le chiavi del pieno dominio di Tolmino, il Merzli e la sottostante cresta del Vodil sono oggetto di combattimenti accaniti. Occorre espugnare il terreno a passo a passo: portarsi innanzi di trincea in trincea. Con le nuove posizioni sui fianchi del contrafforte, i nostri soldati vanno sistemando la recente conquista. Perciò sono di continuo attaccati: gli attacchi tuttavia non riescono a scuoterli dalle loro occupazioni. Ben dice il Comando Supremo assidua ed aspra la lotta che i nostri soldati sostengono per aprirsi la via di Gorizia. Da molti giorni centro della lotta è la altura senza nome, la famosa Quota 188, che si rileva tra la strada da S. Floriano, per Oslavia e Peuma, al ponte sull'Isonzo per Gorizia, ed il solco che divide essa altura dal Sabotino. Anche questo terreno deve essere espugnato a zolla a zolla; ma se la lotta è dura, non è però vana. Qualche lieve progresso fu fatto.

Aanaloghe condizioni, come è ben risaputo, sul Carso. Anche qui vivacissimo combattimento e qualche vantaggio. Le nostre posizioni oramai raggiungono quasi le case di S. Martino. La linea si va estendendo verso il nodo stradale dell'alto Carso. A rilento, ma con certa avanzata.

## Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 30

L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra comunica:

L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini va guadagnando gradatamente le simpatie generali. A Milano, Mantova, Bologna, oltre che a Vicenza ed a Città di Castello e a Catania, ferve il lavoro per dare vita ad altrettante colonie agricole.

Il Comitato provvisorio, del quale fanno parte gli onorevoli Raineri, Fera, Teso, Calisse, Marchesano, Patrizi, soddisfatto dell'esito avuto, ha deciso di dichiarare, in una grande riunione, ufficialmente costituita l'opera nazionale.

L'importante riunione si terrà in Campidoglio il 10 dicembre alle ore 10 e lo on. Luzzatti è stato pregato di dare il discorso-programma. In detta riunione verrà approvato lo statuto e nominata la prima commissione esecutiva.

Gli enti e le persone che intendono aderire inviino la loro adesione in Via Uffici del Vicario n. 15, per avere la tessera occorrente per prendere parte alla riunione del 10 dicembre prossimo.

## Una voce da Primiero italiana

Primiero, 30

A riprova del motto, ormai del resto universalmente riconosciuto, che chi dice «Comunicato austriaco» dice «cumulo di menzogne» e per sfatare anche il menomo dubbio che potesse sussistere circa il trattamento usato dal governo italiano di fronte alle popolazioni dei paesi redenti, giova esporre succintamente quanto il Comando Supremo del nostro esercito fece per la sola valle di Primiero.

Non appena avvenuta l'occupazione, ai 5 di giugno u. s., e, conosciuto il reale bisogno della povera gente di avere un pane ed una polenta migliore di quella che concedeva, attraverso a numerosissimi paterni provvedimenti, il governo austriaco, il Commissario militare provvide ad una larga distribuzione gratuita di farina bianca e gialla, aiutando poi anche pecuniariamente chi versava in tristi condizioni economiche.

Fatti con tutta sollecitudine i rilievi necessari, si cominciò la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, cominciando col mese di giugno stesso, sicchè le famiglie non subirono alcuna interruzione nel sussidio.

Fu presa per base la tassazione che faceva l'Austria, e quindi più alta di quella d'Italia, perchè i sussidi per la prima non avevano che lo scopo politico di far trangugiare, spargendo su larga scala banconote da Cor. 2, l'amara pillola della guerra rovinosissima voluta da essa stessa, e si compresero anche gli ultimi richiamati alla vigilia della nostra guerra.

Così l'Italia aiuta le famiglie dei Primierotti, che, pur troppo, diedero il loro contributo a rinforzare le file nemiche, e spende in tale bisogna non poche decine di migliaia di lire al mese.

Subito facilitò l'introduzione degli altri generi alimentari che qui prima si vendevano, in quanto si potessero trovare, a prezzi del tutto pribitivi per la maggior parte della popolazione.

In tale maniera furono lenite, per quanto era possibile, le conseguenze disastrose di dodici mesi di stato di guerra che gravano sul paese, e ridata alla valle quella prosperità che ha sempre goduta.

Di più vennero concessi mutui, a condizioni del tutto favorevoli, ai Comuni, perchè potessero continuare le loro gestioni, che sarebbero altrimenti rimaste incagliate per mancanza di fondi, non essendovi le entrate delle addizionali sulle imposte.

Agli impiegati, maestri, preti e pensionati furono corrisposti gli onorari nella stessa misura di quella goduta prima.

Riaperte le scuole elementari, si istituì la refezione scolastica, e tutti i ragazzini ora ricevono un abbondante e sostanzioso pranzo, che viene così a sollevare ancor più le loro famiglie.

L'amministrazione militare paga il fieno, la legna ed il bestiame requisito a prezzi mai raggiunti per tali merci, ed a pronti contanti.

Il buon cuore dei soldati compie e corona l'opera del governo, e tutte le famiglie povere del distretto, all'ora dei pasti, si affollano attorno agli accampamenti militari, sicure di ricevere minestra, brodo e pane in abbondanza, perchè il soldato italiano non si è mai considerato come una lunga mano del padrone che munge e percuote, sibbene come un fratello, chiamato a difendere, a proteggere i fratelli più deboli, onde l'Esercito italiano brilla nel cielo della Patria per le sue opere di accesa carità.

Nelle epidemie, nei cataclismi, nelle piene, ovunque una sventura si abbatta sul popolo, il popolo attende il soldato come un angelo consolatore, e dal soldato riceve aiuto, sostegno, conforto. L'esercito è, in Italia, scuola di educazione civile, palestra di virtù nobilissime, e il rozzo contadino, il modesto operaio, tornando alle loro case dopo il servizio militare, vi recano un sentimento più vasto e profondo di fratellanza, una conoscenza più perfetta delle varie Regioni d'Italia, un bisogno di operosità benefica che fonde come fiamma d'amore ogni rancore ed ogni divisione di casta.

## La spogliazione di Trieste
### Miseria e disoccupazione

Berna, 30

La spogliazione di Trieste continua. Il Governo austriaco, nonostante tutte le assicurazioni dei suoi ministri, deve essere convinto della inevitabilità della vittoria italiana: altrimenti non ridurrebbe Trieste alla povertà più squallida.

Il prestito di guerra gli ha dato modo di vuotare tutte le casse delle ditte, delle associazioni, degli enti morali e tutti i portafogli dei cittadini privati. Consorzi miseri, come quello degli spazzacamini, dovettero consegnare i loro capitali, per averne in cambio dei titoli. I depositi giudiziari furono investiti nel prestito di guerra. Non solo, ma ben anche i patrimoni delle Società sciolte dal Governo furono destinati arbitrariamente allo stesso scopo: centomila corone, cioè. I fondi pensione degli impiegati comunali furono pure tramutati in titoli del prestito: gli impiegati dello Stato e del Municipio tassati secondo lo stipendio; i fornitori dell'Erario e del Comune che vantavano crediti furono pagati con cartelle del prestito.

Il consigliere di luogotenenza Fabrizi pubblica una notificazione per la raccolta dei metalli: in essa si invitano i cittadini a vendere al prezzo di corone 1.35 il chilogramma oggetti di rame e tra questi particolarmente i timpani sacri, coperture di tetti e di cupole, cose funebri, questo però nel caso che si possano levare senza profanazione.

Il luogotenente barone Fries Skene si recò giorni or sono a Gorizia per tenervi una conferenza con le autorità civili e militari, ma invece di stare due giorni come aveva divisato, vi si fermò un'ora sola a causa del maltempo, fu detto, invece a causa della furia della battaglia.

Il consigliere imperiale ha aumentato del 10 per cento il prezzo del gas in seguito al rincaro del carbone. L'inverno si affaccia crudo; già è caduta la neve e la popolazione ha penuria di combustibile. Il carbone da stufa è a 36 centesimi al chilogramma, le legna si pagano un occhio della testa. Dei viveri non si parla: i giornali annunziavano come occasione rara la vendita di una partita di merluzzo al prezzo di corone 2 40 il chilogramma. L'olio si dà a razione a 5 corone al litro.

Benchè la popolazione sia ridottissima la disoccupazione è molto grande. Basti dire che essendo richieste due braccia all'ufficio di mediazione del lavoro, furono presentate 522 offerte.

# L'odierna riapertura della Camera

## La situazione parlamentare

Roma, 30

(Vice) — La Camera dei deputati si riapre domani e non è temeraria la previsione, per un breve periodo di tempo. Il funzionamento dei corpi legislativi è essenzialmente opera di pace, svolgimento di libertà, ed è poco compatibile, se non pericoloso, con lo stato di guerra che limita ogni libertà e tutte le attività subordina alle necessità, alle riserve, alle restrizioni imposte dalle condizioni eccezionali determinate dalla difesa con le armi dei diritti, dell'onore e della vita della nazione. Allora i supremi poteri si concentravano necessariamente nel governo a cui, nell'interesse del paese, compete la più assoluta e ampia libertà d'azione, insofferente di controlli, ma per ciò stesso condizionata alla più rigida e grave responsabilità di chi la esercita. Le carte costituzionali provvedono a tale necessità con la prerogativa riservata al Capo dello Stato di fare la guerra e la pace.

Tuttavia non sono esclusi i contatti del potere esecutivo col legislativo per mantenere vivo l'accordo tra essi, contatti che cementando la concordia e la disciplina nazionale nel paese, sono una forza ausiliaria potente delle armi.

Nella presente conflagrazione questi contatti sono brevi e generalmente discreti, come si è dovuto notare nei vari Parlamenti, e concernono principalmente i crediti, i mezzi finanziari sui quali vigila in ogni tempo, e quali che siano le contingenze, l'altissima prerogativa della rappresentanza nazionale.

Dopo lo scoppio della guerra europea, nel 1914, la Camera italiana tenne sedute dal 3 al 12 dicembre; udì, discusse, approvò con ampiezza di suffragi le dichiarazioni del governo sulla neutralità condizionata dell'Italia e gli concessi i provvedimenti finanziarii richiesti.

Si riunì di poi il 18 febbraio e sedette fino al 22 marzo del 1915 per vari provvedimenti, in ispecie d'indole economica — ricordare le discussioni sul grano — e finanziaria.

Incalzando gli avvenimenti e maturata la necessità di mutare atteggiamento per la salvezza dei più vitali interessi ed il trionfo delle giuste aspirazioni nazionali, necessità riconosciuta dal governo dopo longanimi e infruttuosi tentativi per raggiungere questi fini pacificamente —, le Camere furono convocate il 20 maggio per concedere (e largamente con fervido entusiasmo concedettero) i pieni poteri, indispensabili in caso di guerra. Fu questa una grande e storica seduta, ma unica.

*

Il Parlamento si riunisce di nuovo il primo dicembre di quest'anno, in pieno stato di guerra, che conta già sei mesi di sacrificii, ma gloriosi e sempre vittoriosi, di eroismi militari sui campi di battaglia, di eroismi civili nel paese. Il governo nelle sue comuncazioni politiche potrà illustrare la condotta della guerra, nelle discussioni amministrative esporre le condizioni finanziarie dello Stato e quelle economiche del paese. Ma in fine il periodo dei dibattiti non supererà quello invernale del 1914o lo supererà di poco. Quale la conclusione?

Entriamo nel campo delle previsioni: — non difficili, nè arbitrarie. Certo non si può leggere nel pensiero e nell'animo dei deputati, come di alcun altro ordine di uomini: — non si potrebbe giurare che tutti sieno rimasti nelle stesse disposizioni di sei mesi addietro, ma neanche affermare che abbiano mutato. Si può tuttavia trarre qualche giudizio non contrario al vero dalla considerazione dei fatti e dalla ineluttabile necessità dell'ora alla cui pressione deve cedere anche il mondo politico.

Nessuna manifestazione di partiti parlamentari, meritevole di qualche considerazione, è avvenuta nell'intervallo tra i due periodi legislativi in confronto, che denoti propositi di opposizioni costituzional. Al contrario, non sono mancati in giornali amici di qualche gruppo, accusato di smanie e di riscossa, assicurazioni recise che respingono il sospetto, mentre un'adesione sempre più ferma e cordiale al programma e alla condotta del governo è andata visibilmente crescendo nel paese, senza distinzione di partiti, di ceti, in ogni circostanza, in ogni occasione, e a queste manifestazioni sincere, alla luce del sole, hanno partecipato spontaneamente centinaia di uomini politici. Basti ricordare la più recente che parve quasi una specie di prova generale del contegno che terrà la Camera. Accenno a quella specie di plebiscito parlamentare raccolto dal discorso dell'on. Orlando a Palermo.

La verità reale è che anche il Parlamento — dal quale gli scettici delle istituzioni parlamentari negano le genuinità e la sincera attitudine a rappresentare la nazione — non può nei cimenti supremi di un popolo a cui appartiene, nel quale vive, separarsi da esso. Allora è la nazione che impone la sua volontà a tutti; è la situazione nazionale che domina la situazione parlamentare. Chi può avere dimenticato il turbine legalitario costituzionale che erompendo dalla volontà nazionale sgominò i partiti avversi e spazzandone le insidie raccolse attorno al governo la grande maggioranza della Camera?

Sopravvisse a quella rovina, pur lasciando brandelli della sua carne squarciata da interni dissidi e diserzioni, il gruppo che non vuole essere chiamato dei *senza-patria*, ma che, in ogni caso, è lo stato maggiore dell'utopia, rimasto....... senza esercito. Esso farà forse un po' di chiasso: — intimerà all'on. Salandra di rendergli le sue legioni; ma queste slanciate nelle file dei prodi che dalle Alpi Trentine all'Isonzo marciano verso la vittoria, seguendo la pura e gloriosa bandiera d'Italia, continueranno a rinnegarlo al grido di: «Avanti Savaja!» Non è questa parte certamente che può modificare la situazione parlamentare; e di altre non è a temere, perchè, se anche non sinceramente, subiranno oggi come il 20 maggio la forza delle cose.

Forse si può ripetere con Dante

*E' vano nelle fata dar di cozzo,*

ed hanno i loro fati anche i partiti politici.

Comunque, il Parlamento italiano farà, oggi come sempre il suo dovere verso la Patria.

## Vivissima attesa
### per le dichiazioni del Governo
### Ipotesi e previsioni

Roma, 30

(Vice). — Grande aspettazione per la seduta di domani che si prevere solenne. La richiesta dei biglietti è continuata anche oggi, come avviene sempre per queste solennità parlamentari, ma sono molti i delusi. La Camera si riunisce ancora nell'auletta propria, e lo spazio non vasto concesso agli spettatori, è presto occupato da chi non ha atteso la vigilia per assicurarsi i posti.

Minore è l'affollamento dei deputati, i quali sono sicuri di ritrovare il proprio banco. I giornali ne davano presenti nella capitale ieri 300; oggi 365, ma nessuno li ha visti e contati, e chi ha visitato oggi Montecitorio si è forse meravigliato di trovarne pochi nei corridoi e per le sale. La contraddizione fra il numero annunziato e la realtà dipende dal credere presenti di persona a Roma i deputati che dai loro collegi preavvisano la posta di sospendere l'invio della propria corrispondenza, riservandosi di venire poi col loro comodo. Tuttavia si può ritenere che la Camera sarà domani, come il 20 maggio scorso, assai numerosa.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina alle 10.30. L'on. Salandra gli comunicherà il testo delle dichiarazioni che leggerà prima alla Camera e poi al Senato. Come al solito, codeste dichiarazioni che nessuno conoscerà prima che siano fatte, offrono un campo sterminato alle congetture e alle ipotesi, e sarebbe una perdita di tempo e di spazio per un giornale, raccoglierle. Certo saranno tali — ciò si può credere senza scrupoli di adulazione — da rispondere alla fiducia del paese e del Parlamento. Lo sappiamo ormai per esperienza degli atti di Governo compiutisi dallo scoppio della conflagrazione europea fino ad oggi. Forse indizio di tale fiducia è anche lo scarso numero di iscritti fino ad oggi a parlare sulle comunicazioni del Governo. Sono appena sette di parte costituzionale: gli on. Pantano, Roi, Salvatore Orlando, Teso, Girardini, Galli e Pasqualino Vassallo e uno del gruppo dei socialisti ufficiali: on. Treves, ma la discussione sarà rinviata a giovedì. Dopo le comunicazioni del Governo, la Camera sospenderà la seduta per dar tempo al Ministero di ripeterle al Senato, e, quando si riprenderà, saranno commemorati i parlamentari morti nel corso delle vacanze, ma probabilmente a questa commemorazione si accompagnerà quella dei gloriosi caduti sui campi delle nostre vittorie militari, ed è facile, se avverrà, immaginare le manifestazioni che solleverà nella Camera e nel pubblico.

Una larga discussione è da attendersi sulla domanda di proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci. Questa domanda concerne i bilanci che si trovano arretrati dinanzi alla Camera e non ai nuovi, come alcuno ha detto, i quali sono stati presentati per mezzo della presidenza della Camera, nei termini prescritti dalle leg-

gi di contabilità generale dello Stato, come domani sarà annunziato, ma naturalmente debbono essere esaminati dalla giunta competente. L'esercizio provvisorio concerne dunque cinque bilanci dell'esercizio in corso 15-16 e nove di quello del 14-15, già per intero consumati. Vecchi e nuovi i bilanci offrono, particolarmente nella nostra Camera, un terreno sterminato di dibattiti. Vi si discorre a proposito ed a sproposito di ogni cosa pertinente o no, ai servizi amministrativi. E' su questo terreno che, attraverso i problemi economici e finanziari, i socialisti contrari alla guerra concentreranno, a quanto si afferma, le loro forze o i loro sfoghi.

Domani anche le maggiori commissioni permanenti della Camera (Giunta delle elezioni e Giunta generale del bilancio), ripiglieranno i lavori.

## I gruppi parlamentari

**Roma, 30**

Oggi si è nuovamente riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Si è discusso sulle linee generali del discorso che pronuncierà alla Camera a nome del gruppo l'onor. Treves, in risposta alle comunicazioni del Governo sull'esercizio provvisorio. Parleranno: l'on. Modigliani sulla questione finanziaria, Turati sugli internati, Cunoglio sui contratti agricoli .

Il Comitato esecutivo dei lavori parlamentari del gruppo radicale riunitosi nel pomeriggio a Montecitorio ha deliberato che il gruppo sarà convocato occorrendo durante la discussione sulle comunicazioni del Governo. Alla riunione oltre gli on. Pantano, Girardini, Fera e La Pegna è intervenuto anche l'onor. Sacchi.

Si sono riuniti i delegati ufficiali delle direzioni dei partiti democratico costituzionale, radicale e socialista riformista che hanno d'accordo stabilito le norme opportune per riprendere ed intensificare nel paese che ha risposto con tanto entusiasmo e tanta unione di intenti la propaganda diretta a rinsaldare la coscienza della gravità della guerra e degli eventuali nuovi sacrifici che possono essere imposti dal prolungarsi e dall'allargarsi di essa.

## Dopo la liquidazione della Cassa mutua cooperativa per le pensioni

**Roma, 30**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — Il Regio commissario liquidatore della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino, verserà le attività che si renderanno liquide, spettanti ai recedenti, nelle casse postali di risparmio per la emissione di libretti intestati ai recedenti il cui importo sarà liberamente esigibile.

Per i soci minorenni i libretti saranno vincolati fino alla maggiore età.

Il Regio commissario potrà corrispondere in tutto o in parte le quote spettanti ai recedenti che ne facciano domanda di obbligazioni del prestito nazionale.

Art. 2. — Per gli associati i quali non abbiano fatto dichiarazioni di recesso e non siano già stati assegnati all'Istituto nazionale di assicurazione, o alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai perchè di condizione sociale non conosciuta, il Regio commissario verserà alla Cassa nazionale medesima l'attività corrispondente alle relative quote di riparto.

Art. 3. — Gli associati di cui nell'articolo 2 che dimostrino di non essere operai, saranno assegnati all'Istituto nazionale delle Assicurazioni. Così pure saranno assegnati all'Istituto medesimo gli associati per i quali risulti altrimenti la qualità di non operai.

Gli associati per i quali sia dimostrato o risulti la qualità di operai, rimarranno definitivamente assegnati alla Cassa Nazionale di Previdenza, la quale li iscriverà nel ruolo operai a contributo riservato, salvo contraria richiesta.

Saranno restituite agli eredi legittimi di testamentari le quote spettanti ad associati non trasferiti all'Istituto Nazionale o non iscritti alla Cassa Nazionale, la cui morte sia denunziata entro il primo gennaio 1923.

Per gli altri associati, i quali entro il primo gennaio 1923 non abbiano in qualunque modo manifestata la loro volontà, le quote si prescriveranno a favore della Cassa nazionale di previdenza, la quale dovrà informare gli interessati dell'applicazione delle predette disposizioni per mezzo di comunicati ripetuti nell'ottobre del 1920-21-22 e pubblicati nel modo che sarà stabilito dal Ministero di A. I. e C.

Art. 4. — La Cassa Nazionale di Previdenza amministrerà separatamente le attività ad essa trasferite in corrispondenza delle quote di riparto di cui all'art. 2. Al 31 dicembre di ciascun anno la Cassa redigerà bilancio speciale e situazioni patrimoniali di quest'Azienda.

Le quote spettanti ai singoli associati subiranno le variazioni dipendenti dalle risultanze del conto annuale.

Art. 5. — Gli associati iscritti d'ufficio all'Istituto nazionale delle assicurazioni dal regio commissario liquidatore della Cassa Pensioni o per effetto del primo comma dell'art. 3, saranno assicurati qualora non facciano contraria richiesta per un capitale differito con contrassicurazione.

Art. 6. — Se alla chiusura della liquidazione della Cassa Mutua Pensioni si avrà un avanzo che non consenta di distribuire una somma superiore all'uno e mezzo per cento per ciascuna quota, l'avanzo sarà attribuito a favore della Cassa Nazionale di Previdenza, cui saranno del pari attribuite le eventuali quote supplementari di riparto spettanti agli associati, inferiori ad una lira.

## Per gli operai lavoranti in Francia chiamati alle armi

**Parigi, 30**

Una nota ufficiale dice che una proroga fino al 31 dicembre 1915 per rispondere alla chiamata sotto le armi è concessa a tutti gli operai italiani, nati prima del gennaio 1886, che sono impiegati in officine che lavorano per la difesa nazionale.

Tutti gli operai italiani non disertori o renitenti alla data della mobilitazione italiana che lavorano in Francia e che dopo la mobilitazione non hanno risposto alla chiamata della loro classe possono procurarsi il foglio di viaggio presso i consolati od essere rimpatriati senza essere considerati come disertori o renitenti, a condizione che partano entro il primo dicembre.

# Sugli altri scacchieri della guerra

## Audace incursione di volontari russi nelle linee tedesche

### Due generali prigionieri

**Pietrogrado, 30**

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

**Sulla fronte nella regione di Riga il fuoco dell'artiglieria è aumentato in alcune località. Sulla fronte fra le regioni di Riga e di Dwinsk non si segnalano cambiamenti.**

**A nord ovest di Dwinsk nella regione di Illuxt e del villaggio di Kazimirichki i tedeschi nella notte sul 28 hanno aperto un violento fuoco di artiglieria contro le nostre trincee e sono poi passati all'offensiva. Fatti segno al fuoco concentrato della nostra artiglieria e ad un vivo fuoco di fucileria, i tedeschi ripiegarono verso le loro trincee venendo così a trovarsi sotto il fuoco delle loro stesse batterie. Profittando di questa situazione le nostre truppe si lanciarono alla loro volta ad un contrattacco, in seguito al quale il nemico venne sloggiato dalla fattoria di Kazimirichki e dal bosco ad ovest della fattoria.**

**Contemporaneamente parte delle nostre truppe entrarono ad Illuxt e ne occuparono il sobborgo orientale; sviluppando il successo occupammo i due cimiteri del villaggio di Kazimirichki e parte delle trincee tedesche più a sud. Il combattimento in questo punto continua con violento sviluppo di fuoco di artiglieria da ambo le parti. Sul resto della fronte dalla regione di Dwinsk fino alla regione del Pripet niente da segnalare.**

**A sud ovest di Pinsk i nostri volontari effettuarono una brillante incursione traverso le linee tedesche. Nella notte sul 28 raggiungendo senza essere scorti il quartiere dello stato maggiore della 72.a divisione tedesca, posto in una casa signorile presso Nevel, essi attaccarono all'improvviso la guardia dello stato maggiore con granate a mano e colpi di baionetta. La guardia fu annientata: due generali fra cui un capo di divisione, un dottore e tre ufficiali vennero fatti prigionieri. Sotto la pressione di rinforzi accorsi in soccorso dei tedeschi dalla parte del villaggio di Corynitchi, i volontari si ritirarono. I prigionieri vennero portati nelle linee russe. I volontari ebbero nove uomini feriti e due morti; tre ufficiali feriti ed uno ucciso. Ufficiali e soldati gareggiarono in valore nell'adempimento del dovere.**

**Nella regione a sinistra dello Stir il nemico è stato costretto presso il villaggio Kozlinitchi e presso Tzartorysk a ripiegare verso ovest.**

**Fronte del Caucaso — Nessun cambiamento.**

## Imminente offensiva russa in Galizia

**Roma, 30**

Il *Corriere d'Italia* ha da Bucarest: Si assicura da certa fonte che non il generale Kuropatkine, ma il generale Corbokoff, sarebbe preposto al comando dell'armata russa nei Balcani.

In vista della potente offensiva che i russi preparano in Galizia, buon nerbo di truppe tedesche, avviate verso la Bulgaria e la Serbia, sono state richiamate sulla fronte sud-orientale.

Notizie particolari, non ancora potute controllare, dànno come avvenuta l'occupazione da parte dei russi della località di Sadagora (a nord est di Czernowitz) e Mashala, in Bucovina, dopo quattro giorni di lotta accanita.

Parecchi battaglioni di truppe bulgare sarebbero stati trasportati a Gallipoli per rincuorare i difensori turchi che, sempre in attesa dell'arrivo dei rinforzi tedeschi, vedono intanto arrivare i fedeli bulgari.

## I tedeschi ricacciati dai francesi dalla buca d'una mina

**Parigi, 30**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord del Labirinto abbiamo con un vivo attacco scacciato il nemico dalla buca di mina che occupava dall'altro ieri. Le perdite dell'avversario sono sensibili, le nostre sono lievi. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte.

Nella giornata di jeri un nostro aeroplano ha dovuto atterrare presso Dompcevrin sulla riva sinistra della Mosa dinanzi alle posizioni del nemico. Malgrado un violento fuoco dell'artiglieria tedesca, l'apparecchio non è stato che poco danneggiato, e gli aviatori sono sani e salvi.

## Il panico a Wilhemshafen per le incursioni aeree

**Parigi, 30**

Telegrammi della Danimarca recano che le disposizioni prese i giorni scorsi dalle autorità tedesche di Wilhelmshafen nelle provisioni di un attacco aereo hanno prodotto un grande panico in quella città. Al segnale convenuto, sei colpi rapidi di campano e sei colpi di cannone, la popolazione terrorizzata si precipitò nelle vie ingombrandole e ostacolando le operazioni militari.

Il Governatore militare di Wilhelmshafen pubblicò nei giornali un energico richiamo alla calma ed una serie di istruzioni che il pubblico dovrà strettamente osservare; tra le altre queste:

«Non telefonate alla polizia, la quale ha ben altro da fare che rispondere a domande stupide;

«non stazionate nelle vie a guardare il cielo, dove non vedrete che delle stelle e delle nubi;

«non formate agglomeramenti ed al segnale delle campane e dei cannoni abbandonate immediatamente chiese, cinematografi, teatri, ecc. ecc., rientrate rapidamente nelle vostre case e correte nelle cantine.

«I commercianti ed i privati devono immediatamente spegnere i lumi sotto pena di carcere».

## LA GUERRA BALCANICA

## La ferocia dei bulgari invasori nella nuova Serbia

**Roma, 30**

Il *Giornale d'Italia* ha da Prizrend: Le notizie dell'avanzata bulgara nei territori del Vardar e di Uskub, hanno terrorizzato queste popolazioni. I bulgari compiono atti di inaudita ferocia nella nuova Serbia e distruggono inesorabilmente tutto quello che è manifestazione di vita precedente alla loro occupazione.

Sono indescrivibili le efferratezze alle quali essi si abbandonano. I bulgari non fanno prigionieri. Essi ammazzano tutti, senza alcun riguardo di età, di sesso. Nei territori occupati giacciono lungo le strade cadaveri in putrefazione sui quali si gettano branchi di corvi. Solo quando le carneficine raggiungono proporzioni allarmanti, i bulgari si decidono a fare enormi fossati, nei quali buttano i cadaveri degli uccisi.

## Prizrend presa dai bulgari

**Basilea, 30**

Si ha da Berlino il seguente telegramma:

**I bulgari hanno occupato Prizrend il 28 corrente ed hanno catturato otto cannoni.**

## Prima dell'occupazione

**Basilea, 30**

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 27 dice: Sul fronte serbo inseguiamo energicamente il nemico, malgrado le difficoltà del clima. Durante la nostra avanzata verso Prizrend abbiamo catturato otto cannoni. Nella loro ritirata verso il Montenegro i serbi hanno distrutto tutti i cannoni da campagna e i cannoni pesanti che possedevano ancora, conducendo con loro soltanto i pezzi da montagna. Il nostro progresso presso Prizrend continua.

Sul fronte della Macedonia meridionale: Le nostre truppe hanno occupato il giorno 26 l'ultima posizione serba sul fiume Zrna. Sulla strada Prilep-Monastir, a Kruschewo e a sud-ovest di Prilep, i serbi indietreggiano verso Monastir. In seguito all'energico inseguimento da parte delle nostre truppe, i serbi non hanno potuto distruggere il ponte sulla Zrna Reka. Sulla strada sopra indicata, i francesi ritirandosi sulla riva destra della Zrna, hanno incendiato e distrutto il ponte della ferrovia sul Vardar, il ponte Venitscham-Bozereci, a nove km. ad ovest di Kawadarzi, ed il ponte presso il passo al di là della Bregalniza.

## I serbi difendono ancora Monastir

**Parigi, 30**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Calma sulla nostra fronte. I serbi sono stati attaccati a Monastir. Le operazioni bulgare tra questa città e Kalkandel (Tetovo), sono ostacolate dalla neve. Gli inglesi segnalano un certo numero di disertori bulgari.

## La situazione dei serbi assai critica

**Salonicco, 30**

La situazione a Kruchevo è immutata. Sembra che i serbi mantengano le posizioni sul Prilep. Tuttavia la situazione dell'esercito in Serbia, che disputa ogni pollice di terreno nella maniera più eroica, è considerata assai critica. Ieri 26 soldati bulgari appartenenti al partito agrario, fortemente contrari alla guerra, si arresero agli avamposti inglesi sulla fronte di Strumitza. Seconda notizie da fonte bene informata forze tedesche si recherebbero in Bulgaria per appoggiare i bulgari in caso dell'invasione della Russia.

## Il Danubio rumeno ostruito dalle mine

**Bucarest, 30**

(*Ritardato*). — Si segnala da Gales che il collocamento di sbarramenti di mine all'entrata del Danubio rumeno è terminato. Le navi da guerra estere non sono più ammesse a navigare sulla zona rumena. Le navi mercantili sono obbligate di prendere a bordo piloti designati dalle autorità. Turtukai, vedetta rumena, segnalò ai monitori austriaci, che il passaggio non è libero.

## L'offensiva austriaca contro il Montenegro

**Basilea, 30**

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

La nostra offensiva contro il Montenegro settentrionale e a nord est, continua il suo corso. Le truppe austro-ungariche avanzano attraverso il passo di Netalka e a sud di Priboj.

I bulgari inseguono il nemico in direzione di Prizrend.

## Il piano dei serbi secondo i tedeschi

**Ginevra, 30**

Si ha da Berlino: La «Deuttsche Tage Zeitung» dice:

E' probabile che i serbi si ritirino in Albania per cercare di ricongiungersi alle truppe francesi. Colonne di rifornimento per le retroguardie sono già state scaglionate fra Pristina e Prizrend. Il piano dei serbi mira evidentemente a raggiungere Prizrend ed avanzare verso sud attraverso la vallata del Drin ed a stabilire il contatto cogli alleati per la via di Prilep. Questo piano sarà eseguito con la maggiore energia a costo dei più gravi sacrifici.

## La breve visita del Kaiser a Francesco Giuseppe

**Zurigo, 30**

Si ha da Vienna: L'Imperatore Guglielmo ricevette ieri, all'ambasciata germanica, ove si era recato in incognito coll'arciduca ereditario, il ministro degli esteri Burian, il presidente del Consiglio austriaco Stuerghk, il presidente del Consiglio ungherese Tisza e quindi Koerber e Weiskirchner.

Alle ore 5.30 vi fu pranzo al Castello di Schoenbrunn. I due Imperatori tennero poscia circolo e quindi l'Imperatore Guglielmo è ripartito.

## La titubanza del Governo greco e le pressioni austro-tedesche

**Roma, 30**

(Vice). — Ieri il signor Sculudis, consegnando ai rappresentanti dell'Intesa la risposta della Grecia all'ultima nota, ha avuto con essi una conversazione preliminare sulle questioni che faranno argomento delle imminenti trattative in proposito. Su questa conversazione apprendo che essa non è stata, da parte del signor Sculudis, in modo alcuna affermativa, sebbene nella forma, rassicurante suile buone intenzioni della Grecia. In sostanza Sculudis ha dichiarato che la evacuazione di Salonicco e la sorveglianza della zona costiera, due delle principali richieste avanzate dalla Quadruplice, sarebbero tali da compromettere e ledere la neutralità della Grecia.

I giornali di Atene si mostrano informati del tenore di questa conversazione preliminare e pubblicano commenti intesi a giustificare e spiegare l'atteggiamento del governo greco.

Vi trasmetto in proposito, per tutti, il commento della *Nea Hasty*, la quale si dice informata che l'Austria e la Germania sono in procinto di dichiarare alla Grecia che considereranno come un nemico il suolo macedone-greco, nel caso che la Grecia accetti le domande dell'Intesa.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene, 29:

Il Governo greco è disposto a favorire le esigenze della Quadruplice compatibilmente con la sovranità dello Stato indipendente. E' questa la formula convenuta per la neutralità benevola. Nel caso che le potenze divenissero imperative, il Governo ellenico si riserverebbe di studiare un *modus vivendi* conciliante i diritti e i doveri della nazione, con la situazione imposta dalle presenti circostanze.

Stamane alle 10.30 è giunto a Roma Denys Cochin, ed ha preso alloggio al Grand Hotel.

## I rappresentanti della Quadruplice attendono istruzioni

**Atene, 30**

La situazione è stazionaria. I ministri dell'Intesa trasmisero ieri sera ai loro Governi la risposta della Grecia all'ultima nota dell'Intesa. Si attendono adesso istruzioni per continuare i colloqui col Governo ellenico. Le istruzioni sono attese per stasera o per la notte.

## Denys Cochin da Sonnino

**Roma, 30**

Oggi alle ore 16 Denys Cochin è uscito dal Grand Hotel ed in vettura si è recato alla Consulta ove è stato ricevuto dall'on. Sonnino.

## Il proposito del Governo olandese di procedere alla smobilitazione

**Parigi, 30**

Informazioni dell'Aja recano che il Governo olandese si propone di procedere alla smobilitazione del suo esercito. Non si tratta ancora di una dichiarazione formale di smobilitazione, ma il proposito è evidente; il Governo stesso ha manifestata l'intenzione di cominciare a concedere un numero, che andrà sempre aumentando, di congedi periodici.

Nelle considerazioni generali sul bilancio il Governo ammette che le spese nazionali sono in continuo aumento ed aggiunge che «sta esaminando come e fino a qual punto è possibile diminuire ancora di più gli aggravi che pesano attualmente sulla nazione.»

Il Governo olandese conchiude dichiarandosi disposto a costituire un Comitato generale che esamini la situazione.

## I sudditi delle Potenze alleate residenti in Francia

**Parigi, 30**

Il ministro Malvy ha deciso di incaricare una commissione speciale per esaminare la situazione dei sudditi delle Potenze alleate residenti in Francia e che sarebbero a causa della loro età tenuti nei rispettivi loro paesi ad obblighi di leva. Coloro fra essi che vorranno, saranno ammessi in reggimenti regolari francesi.

## Dimostrazioni di donne a Berlino

**Amsterdam, 30**

Il «Telegraph» ha da Berlino: Parecchie migliaia di donne si riunirono il 20 corrente dinanzi al Castello Imperiale reclamando il ritorno dei loro mariti e miglioramento nella fornitura dei viveri. La polizia disperse i dimostranti.

## Aereoplano tedesco su territorio svizzero

**Berna, 30**

Secondo testimoni oculari un aeroplano tedesco segnalato venerdì mattina ha volato sul territorio svizzero presso Basilea. Lo stesso aeroplano è stato segnalato un po' più tardi a Schoensbruch ed a Allschwill.

## Rimpasto nel Gabinetto austriaco

**Parigi, 30**

Si ha da Amsterdam: Un dispaccio da Berlino riferisce la voce secondo la quale avrebbe luogo un piccolo rimpasto nel gabinetto austriaco. Nei circoli bene informati, si crede che la modificazione del ministero, la quale comprenderà alcuni portafogli, sia imminente.

## Le operazioni in Mesopotamia

### Una divisione turca annientata

**Londra, 30**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Si calcola a quattro il numero delle divisioni turche impegnate nel combattimento di Ctesphon. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, una è stata completamente distrutta. La distruzione di una divisione ottomana è del resto confermata anche dalle nostre proprie osservazioni. Dopo avere inoltrato sulle retrovie i feriti ed i prigionieri senza nessuna molestia abbiamo occupato una posizione un po' più bassa sul fiume.

## Il nuovo prestito inglese a New York

**New York, 30**

L'emissione del prestito di 50 milioni di dollari per otto banche di Londra, è già stata più che coperta. Lo scopo di questa emissione è di facilitare gli scambi fra la Inghilterra e gli Stati Uniti.

## I vaglia telegrafici ai militari in zona di guerra

**Roma, 30**

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Intendenza generale dell'Esercito ha rilevato che l'enorme numero dei vaglia telegrafici diretti ai militari in zona di guerra, oltre che ostacolare la sollecita trasmissione dei telegrammi ordinari diretti ai militari stessi, produce un tale ingombro sulle linee da far sì che i vaglia telegrafici giungano a destinazione con molto ritardo ed in tempo superiore a quello che avrebbe impiegato una cartolina vaglia ordinaria.

Ad aggravare tale ritardo concorre pure l'obbligo delle prescritte scritturazioni da compiersi dagli uffici della posta militare, per i detti vaglia.

Allo scopo quindi di far procedere più speditamente il servizio telegrafico ordinario nella zona di guerra, ed anche a tutela dell'interesse del pubblico, il quale pur spendendo per l'invio dei vaglia telegrafici somma di molto superiore a quella richiesta per l'invio delle cartoline-vaglia non ottiene alcun vantaggio nella sollecitudine del recapito, si è ritenuto opportuno di sospendere a tempo indeterminato dal primo dicembre l'accettazione dei vaglia telegrafici diretti ai militari in zona di guerra.

## La revoca di un provvedimento a carico di un pubblicista

**Torino 30.**

(Mont.) — Alcuni mesi or sono, Giovanni Chiodin, di Venezia, impiegato presso il vostro Municipio corrispondente del «Resto del Carlino», era stato allontanato dalla propria residenza ed inviato ad Alessandria. Questo provvedimento da parte dell'autorità va attribuito al fatto che il Chiodin avrebbe inviato una notizia giornalistica sulla guerra in modo non conforme alle istruzioni sulla censura. Sono informato che, per interessamento di spiccate personalità, e della Federazione della Stampa, il Chiodin riprenderà il suo antico posto.

## Una nuova congregazione per la sorveglianza sui Seminari

**Roma, 30**

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano un «motu proprio» col quale il Papa costituisce una nuova congregazione «De Seminariis e de studiorum universitatibus». Essa comprende le competenze dell'antica congregazione degli studi, più le attribuzioni che circa l'andamento scientifico e morale dei seminarii erano state conferite alla sacra congregazione concistoriale. La nuova congregazione avrà come prefetto un cardinale.

# Note Vaticane

## Il cardinale De Hartmann a Roma - Commenti ed induzioni - Pace tedesca e pace fondata sul diritto e sulla giustizia? - Attorno al Concistoro.

**Roma, 28**

(*Zeta*) — L'imminente apertura della Camera, l'arrivo a Roma di lord Kitchener, i suoi colloqui con i dirigenti la nostra politica, l'agonia della eroica Serbia sono nulla al confronto dell'interesse veramente morboso che desta la presenza a Roma del cardinale de Hartmann, arcivescovo di Colonia. I commenti, le induzioni, le dicerie più assurde trovano credito e i più svariati sotterfugi vengono messi in atto per poter carpire una parola, un segno qualsiasi che possa orientare su lo scopo vero del viaggio del Porporato tedesco. Ma il riserbo più grande è mantenuto con uno scrupolo che non si può credere, e naturalmente in mancanza di notizie rispondenti in qualche modo a verità, se ne foggiano a seconda dei gusti dei propri lettori, e se ne ammaniscono con una sicurezza che fa alle volte nascere il dubbio anche nei più scettici.

In tempi normali, la ragione ufficiale — la partecipazione al prossimo Concistoro — sarebbe stata più che sufficiente: ma, nell'attuale difficile e tragico momento, pensare che il Cardinale teutonico si sia sobbarcato per questo soltanto al viaggio pieno di fastidi e di noie ed in una stagione sì inclemente, via, sarebbe troppa ingenuità. Onde, pur senza accettare nè le fantasie dei «bene informati», nè le troppo candide affermazioni ufficiali ed ufficiose, cerchiamo di vedere e vagliare con serenità quanto ci è riuscito di conoscere attraverso non poche peregrinazioni nel mondo vaticano ove spesso si apprende più dal silenzio dei personaggi interpellati che dalle loro parole.

Non è ormai un segreto per alcuno che Benedetto XV in adempimento di quello che egli considera suo altissimo mandato, tenti ogni via, scruti ogni mezzo perchè la pace ritorni sulla desolata Europa. Reso edotto però dai precedenti tentativi i quali hanno servito a dimostrare la grande deferenza di tutti i Potentati verso la Santa Sede, ma non hanno avuto i risultati che il Pontefice se ne ripromettleva, l'opera sua si è fatta più prudente e si ripromette maggiore efficacia.

Ma qui giova arrestarsi ad una pregiudiziale. Il Pontefice desidera con tutto l'ardore dell'animo — nè potrebbe essere diversamente — la fine dell'immane conflitto; nelle sfere vaticane tuttavia tutti si sentono offesi dalla supposizione — che fu fatta in qualche caso — secondo la quale Benedetto XV sarebbe disposto a subordinare al suo ideale di pace, ogni considerazione di giustizia. Le quante volte si è parlato del desiderio di pace del Pontefice, si è soggiunto difatti che Egli desideri una «pace tedesca».

E' assai comprensibile il senso di sdegno suscitato nelle sfere vaticane da questo ritornello perchè esso è una smentita implicita alle reiterate affermazioni del Pontefice che non ha tralasciato occasione per esprimere il suo pensiero secondo il quale non può esservi pace duratura se non sia fondata sul diritto e sulla giustizia. Ora, una pace fondata su tali postulati — si domanda — può definirsi «pace tedesca»?

Il Papa adunque, a quanto ho potuto apprendere a fonte attendibilissima, ha voluto rendersi esatto e compiuto conto della situazione attuale ed a quali condizioni un tentativo pacifista potrebbe essere tentato. Egli ebbe perciò lunghe conferenze al proposito col Cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi: era naturale che volesse sentire anche l'opinione dei due prelati che sono in questo momento i maggiori esponenti di una situazione: il Cardinale de Hartmann ed il Cardinale Mercier, ed essendo imminente il Concistoro li ha invitati tutti e due ad assistervi.

L'Arcivescovo di Colonia, che non aveva limitazioni pel suo viaggio, è già a Roma; il Cardinale Mercier lo sarà — secondo quanto si afferma — o presto o tardi. Cosa però abbiano trattato il Pontefice ed il porporato tedesco nelle due conferenze già avvenute e quale sia il limite dell'autorità conferita — come si vuole da qualcuno — dal suo Governo al Cardinale de Hartmann, questo nessuno lo può affermare con sicura coscienza. Che l'opera sua sia limitata ad «inoculare nella politica vaticana — come afferma qualche giornale — una specie di pacifismo spirituale destinato ad influenzare le masse dei cattolici e a creare in tutti gli Stati, anche in quelli belligeranti, ambienti favorevoli alla pace o che egli invece abbia una missione vera e propria del Kaiser presso il Pontefice per spingere quest'ultimo ad un intervento diretto a favore della pace, nessuno è in grado di affermarlo e qualunque dichiarazione in proposito è sicuro parto di fantasia.

Di una cosa però credo si possa essere sicuri che Benedetto XV non farà mai proposte di pace se esse, come ebbe ripetutamente ad affermare, non si basino sul diritto e sulla giustizia e non abbiano per fondamento il giusto riconoscimento delle nazionalità.

Il Concistoro è imminente e già i lavori di addobbo della Sala delle Beatificazioni ove il Papa terrà la cerimonia pubblica sono molto avanzati. Non sarà perciò inutile cominciare a dare un cenno delle varie cerimonie e del loro significato.

La parte più importante nella funzione del Concistoro è l'imposizione del «Cappello rosso» la quale ha un altissimo significato.

Quando Pio IX riprese l'antico costume di dare ai cardinali il cappello rosso, non ha già voluto rinnovare una semplice cerimonia, ma darle il significato che tutti i membri del Sacro Collegio erano, al pari di lui, pronti a versare sino all'ultima goccia il proprio sangue, *vel ipsam animam ponere* per la difesa della libertà della Chiesa e dei diritti del Pontefice.

Tutti gli storici convengono che Innocenzo IV, creato papa nel 1243, fregiò i cardinali col cappello rosso «non solo per aggiungere maestà all'Ordine cardinalizio, ma per mostrare che i cardinali dovevano essere pronti a spargere il sangue in difesa della Chiesa». Così il Sabellico. E Luigi Tommassino nota nella sua *Vetus et nova Ecclesiae disciplina*, che Innocenzo IV dava il cappello rosso ai cardinali quando maggiormente imperversava la persecuzione contro la Chiesa dall'Imperatore Federico. Il Pagi però osserva che non fu tanto Innocenzo IV che desse il cappello rosso ai cardinali quanto il Concilio ecumenico di Lione che allora si celebrava. Giuseppe Tamagna infine, nella sua classica opera «Sulle origini e prerogative dei cardinali», mette in sodo questo punto soggiungendo che in quel concilio non solo i cardinali si onoravano, ma in pari tempo si avvertivano «dell'obbligo di spargere il proprio sangue non in difesa di un popolo, di una città, di una chiesa, ma di tutto il Cristianesimo, di tutto il mondo cattolico, della Chiesa universale».

Il cappello rosso è di tre forme, o meglio, si può dire tre sono i cappelli rossi.

Uno è il cappello pontificale, a tesa larga e piatta e piccola cupola, è di panno rosso ed ha due cordoni laterali dai quali pendono cinque ordini da uno, due, tre, quattro e cinque nappe di seta rossa; quindici per parte, messi a piramide, come si vedono negli stemmi o sigilli cardinalizi. Questo cappello è quello che il Papa impone agli eletti nel Concistoro pubblico; è l'insegna suprema del grado, e non si porta mai più, perchè fra le altre cose con quei quindici fiocchi per parte, sarebbe di un'incomodità intollerabile.

C'è poi il *cappellone* o *ombrellone*, parecchio più largo, che era tenuto da un seguace sopra la testa del cardinale, come un ombrello, durante le processioni in Piazza S. Pietro, o nelle cavalcate tra una basilica e l'altra.

Finalmente c'è il cappello cardinalizio usuale, o comune, di feltro, più piccolo, con la tesa rialzata a tricorno da doppi cordoncini di oro e orlata di oro, con una fettuccia in giro al cupolino ricamata di oro e guarnita di due nappine di oro. E il cappello che si porta sempre, e a cui si levano i cordoncini, l'orlatura e le nappine d'oro, quando il Papa muore.... ma appena eletto il Papa nuovo, nessuno dei cardinali, neanche le creature del defunto, porta più alcun segno di lutto, e cordoncini, orlature e nappine d'oro, tutto va a posto come prima. Morto un Papa, se ne fa un altro.

Nel giorno del pubblico concistoro in cui i cappelli sono consegnati, le Eminenze che hanno già avuta la Berretta, si recano al Vaticano con lo intero abito cardinalizio: prima del '70 vi andavano con un corteo precisamente stabilito di tre carrozze o quattro secondo che erano principi oppure no, preceduti da un servo con l'ombrellino rosso e seguito da livree con i cavalli senza nappi e senza fronzoli, riservati per il ritorno in pompa magna; oggi queste formalità fuori del Vaticano sono abolite.

Giunto il cardinale neo-eletto nella Sala Regia, depone il cappello usuale, la mozzetta e la mantelletta, indossa la cappa con il cappuccio, va nella Cappella Pontificia ove i cardinali capi di ordine, il vice cancelliere, il camerlengo ecc. ricevono il giuramento dei nuovi colleghi sulle bolle di S. Pio V, di Sisto V, ecc., e più il giuramento di fedeltà al Pontefice, che per prescrizione di Giulio II deve essere prestato prima di ricevere il cappello.

Si inizia quindi la grandiosa e solenne cerimonia del Concistoro pubblico, nella quale tutto il fasto della Chiesa cattolica è messo in atto, e di cui darò conto ai nostri lettori a suo tempo.

## I funerali di Luigi Capuana

**Catania, 30**

I funerali di Capuana sono riusciti imponentissimi. Vi parteciparono le autorità, enti, associazioni, istituti scolastici con musica, bandiere, ed una grande folla. Al cimitero parlarono il Sindaco, il Prefetto a nome del Governo, l'avvocato Simili per Mineo, patria dell'estinto.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale di guerra di Venezia

### Circola senza tessera

Avanti a questo Tribunale, presieduto dal Ten. Colonnello Pizzolato, P. M. avv. Assetati è comparso, difeso dall'avv. Cucci, Bassano Attilio fu Davide di anni 39, commerciante di Treviso.

L'atto di accusa specifica l'imputazione del Bassano che, nel giorno 8 novembre 1915 in Treviso, circolava dopo le 21.45 vicino al passaggio a livello fra Sobborgo Vittorio Emanuele, e la Stazione S. Lazzaro, senza la prescritta tessera.

Inoltre egli, alla sentinella che cercava allontanarlo, rispose con ingiurie.

Il P. M. fa richiesta di tre mesi di carcere militare, condanna che viene accolta dal Tribunale ed inflitta all'imputato con la rifusione delle spese processuali.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti del Codice di Commercio, del giorno 29 da valere pel 30 nov. 1915:

Franchi 110.51 — Franchi Svizzeri 121.54 e mezzo — Pesos Carta 2,69 mezzo — Sterline 30.64 — Dollari 6.51 e mezzo — Lire oro 118.25.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
1 Mercoledì: S. Natalia martire.
2 giovedì: Si Bibiano v. e m.

## La prima neve

30 novembre: la prima neve.

Faceva freddo; il cielo era grigio; un umidore sottile pareva penetrasse sin dentro alle ossa.

— Vuol nevicare, si diceva, guardando in su E nello spazio cominciarono ad agitarsi punti bianchi, e l'aria si fece più forte e frizzante.

— Nevica!

Una neve sottile, che pareva sforzarsi a calare in larghe falde e poi, subito, vergognarsi di comparire così presto, e cessava e riprendeva, e sul cammino della gente rimaneva solo un pericolo di sdrucciolare e sui tetti e sugli angoli deserti dei campi distendeva un tenue velo bianco.

La neve! Pur recandoci un precoce segno della cruda invernata, non sarebbe stata in verità un avvenimento e non meriterebbe di occupare un qualunque spazio della Cronaca, se tutti, quest'anno, non avessero accolta la prima neve con un particolare sentimento.

— La neve!, esclamammo tutti e subito soggiungemmo: Quei nostri soldati!

Cari e bravi soldati, con quanto trepido affetto siete seguiti nelle vostre ardue vicende; con che cuore vorremmo attenuare i vostri disagi e le vostre fatiche! Ben sappiamo, ben ci imaginiamo, ad ora ad ora, la virtù vostra nel sostenervi di fronte al nemico nelle più aspre circostanze. Voi state e dì e notte in vedetta sulle cime nevose intorno a cui urla il vento, sulle distese medesime di neve che ricoprono i ghiacciai, perchè non volete che l'audacia del nemico vi tolga una zolla, una zolla sola del terreno che avete conquistato con sì grande eroismo. Vi sostenete nelle trincee e nelle ridotte, che sono o fango o terra gelida, perchè il vostro valore vi ha portati più avanti dei luoghi nei quali erano erette le comode baracche, là dove pareva ragionevole doveste soffermarvi nella rigida stagione. perchè il vostro impeto, che vi fa impazienti delle linee espugnate e vi spinge più avanti, vi tiene intanto sotto deboli ripari. La vostra virtù ci è ben nota, ma ad ogni nuovo segno del vostro duro cimento la nostra affettuosa e grata ammirazione si riaccende e meglio si affissa nella preoccupazione per il vostro bene il nostro pensiero. L'inverno promette di essere più che mai rigido, ahimè!

La fortuna vuol esserci avara In sul principio della guerra ci diede il danno di lunghe nebbie, impedimento grave alle nostre artiglierie, conspicuo vantaggio agli ultimi apprestamenti del nemico, o di pioggie insistenti, pena e peso per la marcia delle nostre fanterie e per i loro lavori di terra. Ora che la guerra si è ridotta alle più aspre regioni delle Alpi, ora ci impone una rigida invernata, e nebbie e nevi e geli, e turbini di vento e disordini di acque. I nostri soldati lottano anche contro la fortuna. La vittoria apparterrà soltanto al loro valore.

Noi pure sappiamo che il Comando Supremo ed il Governo pongono sommo studio con sommo amore per riparare quanto meglio occorra il soldato dal disagio e dalle insidie della rigida stagione. Nulla manca al soldato. Comando e Governo sono anche in ciò i degni interpreti dello spirito popolare e provvedono al bisogno dell'esercito combattente con sollecitudine pari a quella che può essere inspirata da materna tenerezza.

E' vero, tuttavia, che in montagna anche il superfluo è vantaggioso e quasi indispensabile, ed è vero che il nostro affetto vuole che i soldati abbiano più che il necessario, tutto ciò che apparisca confortevole. Raddoppiamo il corredo di indumenti di lana; mandiamo grassi perchè le estremità sieno meglio protette: aumentiamo il numero degli scaldaranci; mettiamo, insomma, tutto il nostro cuore in un complesso di oggetti che proteggano il soldato, che gli dicano la devozione, la gratitudine, l'ammirazione, l'affetto della Patria.

Da ogni parte si chiede qualche cosa, e molti pesi ricadono sui nostri piccoli bilanci domestici. Ma quanto ci dev'essere caro sopportarli, e imporcene anche di maggiori! Non tutte le comodità ci siamo negati: dividiamone la spesa con chi più è degno di averne sollievo.

Dove stanno fermi i nostri soldati in faccia al nemico la neve è alta spesso qualche metro. A Venezia appena un velo e domani forse sparirà.....

## La sottoscrizione dei decorati
### pro orfani dei militari

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 1460 |
| Carlo Gobbi | » 10 |
| Avv. G. B. De Castello (Torre di Mosto) | » 20 |
| Mamerto Camuffo | » 10 |
| Avv. Cesare Magrini | » 10 |
| Magg. Bar. Emilio de Chantal | » 20 |
| Avv. Carlo Tissi | » 10 |
| Co. Enrico Matteo Passi | » 20 |
| Dott. G. B. Boldini | » 10 |
| Dr. Antonio Negri | » 10 |
| Cav. Innocente Giuseppe Lanza | » 10 |
| Giovanni Salmini | » 10 |
| Ing. Setti Fulgenzio | » 10 |
| Ing. Moro Giusto | » 10 |
| Ing. Finzi Faust | » 10 |
| Bar. Sen. Alberto Treves de Bonfili | » 100 |
| Cav. Giulio Magrini | » 10 |
| Luciano Barbon | » 20 |
| Totale | L. 1760 |

## La Commemorazione di Riccardo Pitteri

Giovanni Bordiga ha accettato l'invito rivoltogli dal locale Comitato della Dante Alighieri di commemorare a Venezia Riccardo Pitteri.

La commemorazione assurgerà al significato di riaffermazione del nostro diritto sulle terre per la cui redenzione fu consacrata la nobile vita di Riccardo Pitteri e si versa oggi il nostro sangue migliore e Giovanni Bordiga sarà certo degno e illuminato interprete del sentimento di cui arde in quest'ora Venezia nostra.

## Alla Dante Alighieri

Ad onorare la memoria del compianto sottoten. Dr. Guiberto Bianchi le signorine Sorelle Marsich versarono lire 10 alla «Dante Alighieri» per il libro d'oro dei Veneziani caduti in guerra.

## "Tutto per la Patria,,

E' in motto incitatore a nobilissime imprese che è stato inciso nell'anello di metallo abbrunito che il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ha ideato e messo in vendita aggiungendo ancor questa alla somma delle manifestazioni della sua complessa attività.

Del ricordo patriottico si sono ornate subito molte mani gentili cosicchè dei 1100 anelli ne furono venduti 543.

Il prezzo minimo era di due lire l'uno, ma ci furono i generosi che amarono contribuire largamente al fondo del Comitato all'atto dell'acquisto del grazioso oggetto. Per esempio i coniugi Dottor Giovanni e Carolina Moretti pagarono due anelli 50 lire e la Ditta Pallotti 10 lire; altri acquistarono anelli per cinque e tre lire. La fattura dell'oggetto avendo esso pregi oltre che morali, anche intrinseci, arrivò a costare 880 lire, che assieme a due lire e quaranta centesimi di spesucce fanno un totale di 882.40. Dalla vendita si ricavarono L. 1162.40: l'utile netto è quindi di lire 280.

Rimangono ancora 557 anelli che si trovano in vendita presso le Ditte Pallotti, Marforio e Bartini, alle quali è doverosa una parola di ringraziamento, per essersi fin dal principio, offerte di contribuire ad alienare l'elegante ricordo patriottico. Ora noi non dubitiamo che i cittadini di Venezia e coloro che qui giungeranno vorranno dimenticare questo obbligo morale che loro incombe: di recarsi cioè da una di queste tre ditte e ornarsi dell'anello «Tutto per la Patria!»

Ciò che non si desidera ora può essere desiderato più tardi, quando magari non c'è più tempo, quando il numero degli anelli andrà così assottigliandosi da lasciare le Ditte a mani vuote e il Comitato a mani, speriamo, piene. E sarà questo il più bel momento perchè vorrà dire che la cittadinanza veneziana anche stavolta si sarà reso esatto conto delle grandi necessità dell'ora presente e avrà così contribuito validamente a rendere meno difficile la instancabile opera di coloro che col cuore e coll'azione sovraintendono al lavoro di Assistenza e di Difesa Civile.

I Cittadini veneziani comperino i rimanenti anelli, con essi si formerà la più bella catena: quella che avvincerà il cuore dell'esercito dei combattenti al cuore degli eserciti civili che attendono e sperano!

Contribuirono al benefico risultato della vendita dell'anello, con offerte superiori al prezzo di vendita, i signori:

Per un anello: Augusto Oliani L. 5 — Dott. Umberto Luzzatto 5 — Avv. Antonio Marigonda 5 — Giuseppe Gasparotti 3 — Contessa Brandolin d'Adda 5 — Margarita Brandolin 5 — Signora Sponza (2 anelli) 5 — Giacomo Samassa 3 — Bice Benvenuti di Este 5.

## Comitato di assistenza e difesa civile
### 143.a lista delle offerte

Consiglio di Disciplina per il Collegio dei Procuratori di Venezia in occasione del trigesimo della morte di Antonio nob. Paganuzzi L. 50 — Impiegati del Deposito Tabacchi di Venezia versamento del mese di Novembre 6.30 — Comirato Benedetto, off. mensile 7 — Personale Amm. Società Veneziana di Navigazione a Vapore (off. di Novembre) 151.50 — N. N. pro lana 5 — Cav. Giacomo e Giuseppina Levi (off. 2.) 50 — Personale Ufficio telegrafico centrale (off. novembre) 196.50 — Funzionari Direzione Lotto (off. mens. novembre) 40.49 — Co di Rovasenda Prefetto di Venezia (5.a off. mensile di nov.) 100 — Funzionari R. Prefettura (5. off. mens.) di Novembre 96.50

| | |
|---|---|
| | L. 703.29 |
| Lista precedente | » 930767.34 |
| Somma totale | L. 931470.63 |

### Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le Sig. Rosina Diena e Lina Bars Battaggia.

Lavorarono assiduamente le sig.: Osvaldini, Luisa Manarin, Anita Stefanutti, Giovanna d'Italia, Linda Battaggia, Contessa Teresa Boldù.

## Comitato pel dono di Natale dei Soldati

Il continuo crescente interesse dimostrato dalla Cittadinanza a questa nobile iniziativa e le numerose e cospicue offerte raccolte in brevi giorni, hanno indotto il Comitato a provvedere a che nessuno manchi il dono di Natale.

Per quanto modesto, esso deve pervenire non solo a chi trovasi nella linea del fuoco, ma anche a quelli che nelle rigide notti di questo inverno precoce, scrutano il cielo per impedire nuovi vandalici attentati.

Nè vanno dimenticati gli eroi gloriosi che gemono nelle corsie dei nostri Ospedali, nè le famiglie dei richiamati, cui devesi in quel giorno rendere più copiosa la mensa modesta.

A tutti vuol provvedere il Comitato, e lo farà se non gli verrà meno come sin qui non gli è mancato il concorso di tutti i buoni: e son molti che danno e largamente danno ad ogni appello che sia loro rivolto in nome della più alta e sentita solidarietà umana.

## Offerte pel dono di Natale
### 15.a Lista

Famiglia Ing. Primo Trentinaglia L. 50 — Jone Biliotti Usigli 10 — Germano Merlo 5 — Avv. G. B. Cav. Coletti e sorella Elisa 20 — Clara Coletti Specher 10 — Contessa Emma Cicogna 3 — Cav. Augusto Genovese 100 — Sen. Comm. avv. Adriano Diena e signora 50 — N. N. a mezzo sig. Bidoli 5 — Prof. Ettore Giorgi 5 — Vincenzo Spandri 10 — Avv. Gastone Grubissich 10 — Prof. Primario G. Velo 10 — Nob. Fam. Renier pel dono di Natale 5 — Sartoria Fanny Baccini Tosi 5 — Maria ed Italo Locatelli 10 — Carlo Alberto Bogoncelli 15 — Pietro Macerata 100 — Cav. Massimo Todesco 20 — Famiglia Achille Arduini 100 — Totale L. 538 — Somma totale L. 23229.70 — Totale generale L. 23773.70.

*

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a San Fantino dalle 14 alle 16, presso le Banche, i giornali cittadini, il Banco Cambio-valute Pasqualy in Via Mazzini, Negozio Bernach S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei, al Lido presso il dott. Faccin, farmacia Baldisserotto.

## Servizio notturno delle Farmacie

Ecco l'elenco delle Farmacie che faranno il servizio notturno, pei soli casi di urgenza, dal 1. dicembre a tutto 15 dello stesso mese:

Castello: Selvisizzi, Via Garibaldi — S. Marco: Toniolo, Campo S. Stefano — Cannaregio: Malliani, S. Fosca, Via V. E. — Santa Croce: De Pluri, Tolentini — S. Polo: Pasetti, Campo S. Cassiano — Dorsoduro: Solveni, S. Trovaso — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldisserotto.

## L'ufficio postale dei Frari

Da oggi la ricevitoria postale-telegrafica e telefonica Succursale N. 3 che denominavasi dei «Frari», per essere in un locale vicino al campo omonimo, si è trasferita in posizione più centrale ed utile, in Campo San Polo, esaudendo finalmente i voti dell'importante e popoloso sestiere.

## Opera dello Scaldarancio di Venezia
### Mezzo milione di Scaldaranci inviati al fronte

Con la consegna fatta ieri al Comando del Presidio di altri sessantamila Scaldaranci e calcolati i precedenti consegnati, si è raggiunto il quantitativo di mezzo milione inviati direttamente da Venezia al fronte ai nostri valorosi combattenti «in salda e forte ed esultante fede».

E' bene si sappia che per inviare questo mezzo milione di Scaldaranci, tenuto calcolo, che la carta di giornali, i rotoli fatti e tagliati, vengono offerti da tante benemerite persone e da enti, e specialmente dalle nostre stazioni antiaeree, sono occorsi per la cucinatura quindici quintali di paraffina del costo di lire milleduecento e per l'imballaggio cinquecento sacchetti di tela del valore di circa lire ottanta; di questi alcuni sono stati regalati e la cucitura è stata fatta gratuitamente dalle benemerite signore del Comitato. Inoltre il trasporto e gli imballaggi sono eseguiti da persone che, con sentimento patriottico, offrono gratuitamente la loro opera.

Essendo il Comitato di Venezia autonomo invia gli scalda-ranci, col tramite del Comando del Presidio, direttamente al fronte.

L'utilità degli scalda-ranci è indispensabile, poichè ognuno di essi ha la durata di quindici, a venti minuti ed ha la potenzialità di riscaldare una gavetta contenente una razione di rancio. Molti sono i generosi che concorrono all'opera benefica, ma i bisogni sono urgenti, per cui è necessario invocare l'aiuto di tutti occorrendo carta (giornali vecchi) tela di qualunque genere per i sacchetti e sopratutto denari per l'acquisto della paraffina.

Inviarono offerte:

S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia L. 100 — Ufficiali del Comando in Capo 60 — Conte di Rovasenda, prefetto di Venezia 50 — Peltrera Giovanni 10 — Cassa di Risparmio 100 — Cav. Gualtiero Fries 20 — Dott. G. B. C. 20 — Rosa Cutti Costantini 5 — Contessa Elti di Rodeano 15 — Ada Bressanini 10 — Emma Barozzi 10 — Signora Mainini 5 — Silvia Corner Romiati 5 — A mezzo signora Giacomini N. N. 1.50 — Cav. Antonio Giacomini 25 — Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini 100 — Contessa Lucrezia Loredana 10 — Ida Bianchini 20 — On. Conte Brando Brandolin 25 — Cav. Antonio Vitalba 10 — Comm. ing. Beppe Ravà 10 — Tagliapietra Antonio 10 — Giudica Francesco 10 — Baron Emilio de Chantal 10 — Carbone dott. Giuseppe 1.50 — Nasi Trentanini 1.50 — G. C. Bagart 1.50 — N. N. 0.40 — Antonietta Bernasconi 5.

A mezzo «Gazzetta di Venezia»: In memoria del compianto Giuseppe Cuchetti, Bersalea Casetta di Velo 5 — Dott. Francesco Casetta — Cav. Settimio Magrini 5.

In morte del Cav. G. D. Zennaro in luogo di fiori: Giuseppe Cicconi 10.

A mezzo magazzini Barbaro: Taboga 5.

In memoria del sottotenente Antonio Paganuzzi, i membri del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati: Avv. Jacopo Bombardella 10 — Avv. Gian Carlo Bertolini 10 — Avv. Adriano Diena 10 — Avv. Giuseppe Formboschi 10 — Avv. Antonio Jvancich 10 — Avv. Eugenio Manfrin 10 — Avv. Renato Manzato 10 — Avv. Costantino Micich 10 — Avv. Giulio Sacerdoti 10 — Avv. Luigi Tagliapietra 10 — Avv. Sebastiano Tecchio 10 — Avv. Alberto Valier 10 — Avv. Giuseppe Ventura 10 — Totale L. 2996 35.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Luigia Colpi Degani — Elisa Meloncini — Elvira Ambrosio — Luigi Minelli — Giulia Missana Bobassei.

A mezzo negozio Graziadei: Elisa Cartago, prof. Pugliesi.

A mezzo Pasticceria Tecchiati: Tabacco Vincenzo, De Anna Tecchiati Pietro.

A mezzo Magazzini Barbaro: Zennaro Giovanni, Luigi Bologna.

A mezzo Pasticceria Ortes: Tenente Gaetano Contini, Marcilla Piovanelli, Maria Fellucci.

A mezzo caffè Città di Torino: Dott. Guido Marcon.

## Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Signorina Anita Zonta, Linda Barzan, Alice Cavalieri, Teresina Bortolotti e Miss Fletcher lire 5.— ciascuna in omaggio al prof. Pugliesi per il suo gentile insegnamento.

Sig. Bastianello Giuseppe L. 26.

I magistrati del Tribunale della R. Procura e delle Preture di Venezia Marsoni cav. Giovanni consigliere, Cattaneo cav. Giuseppe consigliere, Franzi avv. Antonio giudice, Vianello avv. Girolamo idem, Piccoli avv. Pietro id., Balestra avv. Antonio id., Favaro avv. Vittorio id., Saccone cav. Antonio id., avv. Bianchi Carlo Giulio id., Tomuiuoli avv. Donato id., Gurgo avv. Luigi, id., Piras avv. Giovanni id., cav. Ricci Felice procuratore del Re, avv. Colpi Guido sostituito Procuratore del Re, avv. Messini Ruggero sost. Proc. del Re, avv. Chiantone Michele sost. Proc. del Re, avv. Brichetti Giovanni sost. Proc. del Re, avv. Emiliani Girolamo sostituto Proc. del Re, avv. Gulli Giuseppe pretore del Mandamento, avv. Miraulo Gaetano pretore del III Mandamento, avv. Marinoni Luigi pretore urbano hanno versato alla sede del Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia L. 5 ciascuno per onorare il presidente cav. Umberto Castellani e il giudice cav. Armando Montali in occasione della loro promozione.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

*

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana dopo laboriose pratiche, ha ottenuto, d'accordo con la Croce Rossa Austriaca e con d'adesione dei rispettivi Governi che due sacerdoti svizzeri si rechino a visitare i nostri prigionieri militari e civili internati in Austria.

Dopo la visita effettuata nel luglio scorso dall'Ambasciata degli Stati Uniti e nel settembre dal signor Ador, Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, è questa la terza volta che la suaccennata Commissione riesce a far sì che rappresentanti di Nazioni neutrali abbiano modo di prendere diretta conoscenza delle condizioni in cui vivono i nostri prigionieri per riferire sul loro stato e sui loro eventuali bisogni.

Tanto si crede opportuno di comunicare perchè quanti hanno parenti prigionieri od internati in Austria, sappiano come la Croce Rossa si occupi costantemente con amore per la miglior sorte dei loro cari.

## La morte improvvisa di un muratore

Nei lavori di restauro del campanile di S. Michele in Isola, lavorava Marangoni Stefano, di anni 64 circa, abitante a San Lio. Ieri mentre il poveretto saliva la scala a chiocciola, giunto in cima, fu visto impallidire, appoggiarsi alla murata e cadere pesantemente sui gradini. Accorsero al tonfo i compagni di lavoro e si avvidero che egli non dava alcun segno di vita.

L'ispettore cav. Turola, solerte direttore del Cimitero, chiamato d'urgenza, si rese edotto della disgrazia e telefonò alla Questura di Cannaregio ed all'Ufficio Tecnico Municipale.

Il prof. Milani del Municipio accompagnato dal delegato dottor Galatà, si recò prontamente al Cimitero ma non gli restò che constatare la morte del Marangoni, dovuta a sincope cardiaca.

## Per la inscrizione nelle nuove Liste
### Elettorali-Amministrative

Il Sindaco rende noto che per la legge Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1915 nuovo testo unico, sono elettori amministrativi, quando anche non sappiano leggere e scrivere:

1) i cittadini che trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche;

2) i cittadini che abbiano diritto di essere inscritti nelle liste medesime, in virtù degli articoli 2 (età trentennale computata o da compiere non più tardi del 31 maggio 1916; servizio valido agli effetti dell'obbligo militare, prestato per un tempo non inferiore a quello pel quale sono trattenuti alle armi i militari vincolati alla ferma di un anno). 3 superato esame di compimento del corso elementare inferiore). 4 (altri titoli di capacità), e 24, terz'ultimo comma, (superato esperimento innanzi al pretore), della legge elettorale politica 26 Giugno 1913, n. 821 (testo unico);

3) i cittadini che avendo già compiuto o compiono non più tardi del 31 maggio 1916 il ventunesimo anno di età, siano forniti del censo in uno dei modi indicati dall'art. 14 del nuovo testo unico citato (contribuzione diretta erariale di qualunque natura; pagamento di somma non inferiore a lire cinque annue per tassa di famiglia o focatico, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite, o per altre tasse comunali esigibili per ruoli nominativi; mezzadria d'affitto di beni stabili colpiti da imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire quindici; pigione, nella misura stabilita dalla Legge, per la casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, o anche per la sola casa di abitazione ordinaria).

Gli elettori i quali abbiano solamente i titoli indicati ai numeri 1) e 2) possono esercitare il loro diritto solamente nel comune, dove hanno residenza e sono compresi nel registro della popolazione stabile.

I cittadini, che si trovano nelle condizioni previste al n. 1) (elettori politici); quelli fra i cittadini indicati al n. 2), che abbiano il titolo alla inscrizione di Ufficio nella lista elettorale politica, per età, o per servizio militare prestato, o per aver superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore, debbono essere inscritti d'Ufficio nella lista elettorale amministrativa in base agli elenchi di cui all'articolo 31 (terzo comma) della legge 4 Febbraio 1915, purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel Registro della popolazione stabile del Comune stesso; debbano essere altresì inscritti d'Ufficio, ancorchè non risiedano nel Comune e non si trovino nel registro della popolazione stabile, coloro che almeno da sei mesi sono compresi nominativamente nei ruoli del Comune per una contribuzione diretta erariale di qualsiasi natura. Per i cittadini suddetti non è obbligatoria la presentazione della domanda di inscrizione, ma è in loro facoltà di presentarla nei modi e termini prescritti dalla legge. Negli altri casi previsti dagli articoli 13 e 14 della legge, (possesso di uno dei titoli specificati nell'art. 4 del testo unico elettorale politico; esperimento superato innanzi al Pretore; censo non risultante da inscrizione nominativa nei ruoli del Comune per una contribuzione diretta erariale) non potrà farsi luogo alla inscrizione nella nuova lista, se non quando la commissione elettorale comunale sia altrimenti in possesso di tutti i documenti necessari, a norma dell'art. 36 (secondo comma) della legge, ovvero in seguito a domanda da presentarsi nei modi e termini appreso indicati. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 Dicembre 1915 e contenere le seguenti indicazioni:

a) la paternità, il luogo e la data di nascita;

b) l'atto ove occorra, che provi la residenza nel comune;

d) I titoli in virtù dei quali si domanda l'inscrizione.

Con la domanda dovranno presentarsi i seguenti documenti in carta libera:

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo Comune.

b) i documenti necessari a provare che il richiedente, ove questi non sappia sottoscrivere o non lo possa per fisico impedimento, può fare la domanda in forma verbale alla presenza di due testimoni, che ne accertino l'identità, avanti al Segretario Comunale o ad altro impiegato delegato dal Sindaco o avanti a Notaio. Dell'atto è rilasciata attestazione al richiedente.

La domanda per l'inscrizione nella lista può essere presentata anche come prova di saper leggere e scrivere per gli effetti della eleggibilità a consigliere comunale e provinciale, ai termini degli articoli 26, 28 e 32 della legge citata. In tal caso la domanda deve contenere l'indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, e deve essere scritta e firmata dal richiedente in presenza di tre testimoni e di un notaio. Questi nell'autenticazione deve dichiarare di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni e che egli o i testimoni conoscono la persona. In tutti i casi sono indicati spetta al notaio l'onorario di centesimi cinquanta.

La domanda e i documenti devono essere presentati nella Segreteria Comunale e il Segretario ne rilascia ricevuta all'Atto della presentazione, con indicazione dei documenti esibiti.

## Le disgrazie di ieri
### Cade per l'oscurità

Tale Zampellan Edoardo, di anni 64, abitante a S. Silvestro 989, l'altra notte verso le 23 usciva dal Caffè Rossarol, in riva del Vin. Causa la fitta oscurità, egli non si accorse della rotta che aveva preso e che lo condusse in cima alla banchina e quindi in canale.

Alle grida di soccorso del caduto, accorsero due burchiai ed il milite della Croce Rossa Gasparini Edoardo, che di lì passavano, e che trattolo in salvo, provvidero a trasportarlo a casa.

Ieri mattina il dott. Garbisa, medico del circondario, che lo visitò, gli riscontrò contusioni al piede destro, per cui con barca della Croce Azzurra, il ferito è stato trasportato all'Ospedale Civile.

### La misera fine di una vecchia

Una telefonata avvertiva ieri notte gli infermieri della Croce Azzurra, che d'ordine del delegato Billotta, dovevano recarsi con la barca al numero 3942 di Castello per trasportare all'Ospedale il cadavere di una donna, certa Trevisan Giovanna di anni 77. I bravi infermieri accorsero prontamente e provvidero alla pietosa bisogna.

Trattasi di una disgrazia occorsa alla povera donna sulle 20 circa. Essa era precipitata dal pianerottolo fino alla porta e fu rinvenuta cadavere per delle scottature che aveva riportato non si sa ancora come.

### Investito da una cassa forte

Della Giustina Giacomo, fu Giacomo, di anni 45, abitante a S. Marco, Piscina di Frezzeria, è stato ieri sera accompagnato dal vigile urbano che porta il numero 45, all'Ospedale Civile.

Il Della Giustina, che è facchino pubblico, mentre trasportava una cassa forte, scivolò e cadde rimanendo investito dalla cassa e riportando la frattura del femore sinistro.

## Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria pel giorno di sabato 4 corrente alle ore 14 precise per la trattazione dei seguenti argomenti:

### In seduta pubblica

1. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Principe Amodeo».
2. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Ghiotto Molon».
3. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione delle pie opere riunite «Montanari Riccini» e «Istituto Buon Pastore».
4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della P. O. «G. B. Giustinian», per ricovero di cronici.
5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della P. O. «Ciliotta».
6. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Carlo Combi».
7. Rinnovazione del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.
8. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del Patronato per ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello.
9. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Istituto Coletti.
10. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1913 del Comune, sostanza Correr ed allegati.
11. Proposta di modificazione della pianta organica dell'Ufficio d'igiene ai riguardi del personale dei laboratori.
12. Approvazione del regolamento per la Galleria internazionale d'arte moderna.
13. Approvazione della lista degli eleggibili a Giudice Conciliatore e Vice Conciliatore per l'anno 1916.
14. Parere del Consiglio Comunale sulla istituzione in Venezia e suo territorio di un Collegio di Probiviri per l'industria del Vestiario.
15. Approvazione in seconda lettura della proposta di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 33497 per l'edificio scolastico del R. Ginnasio Liceo «Marco Foscarini».
16. Approvazione in seconda lettura del disciplinare col R. Magistrato alle acque per costruire un tubo di scarico dell'acquedotto sul canal salso di Mestre.
17. Approvazione in seconda lettura dei miglioramenti all'illuminazione pubblica attivati nel 1914.
18. Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 666.06 ad incremento dell'art. 111 del bilancio stesso per rimborso spese forzose agli Assessori.
19. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:
   a) 29 Ottobre 1915 circa l'iscrizione nel bilancio preventivo 1916 della sovrimposta fondiaria con aliquota pari a quella stabilita per l'esercizio 1915.
   b) 16 e 26 Novembre 1915 circa la fornitura dei generi alimentari per la refezione scolastica agli alunni poveri delle scuole elementari e ricreatori del giovedì, per l'anno scolastico 1915-16.

### In seduta segreta

1. Collocamento a riposo della bidella delle scuole elementari Liberali Giuseppina vedova Da Prà.
2. Proposta relativa ad un insegnante del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello».
3. Proposta relativa ad una maestra comunale.
4. Proposta di conferma nel posto del Comandante dei Vigili al fuoco.

## Cronache funebri

### La morte del Dott. Pietro Da Venezia

Ieri, alle ore quattordici, spegnevasi serenamente dopo breve malattia, il venerando dott. Pietro Da Venezia, venerando per la età, avendo egli raggiunto gli ottant'anni, ma più per la purezza della vita, per la infinita bontà dell'animo, per il suo valore di medico e di scienziato, per la coscienziosità recata negli uffici pubblici da lui coperti.

Egli era di quelli che conservano una eterna giovinezza per il fervore col quale si dedicava al bene, e la sua memoria resta affidata a tutti coloro che egli ha beneficato. Apostolo infaticabile della redenzione dell'infanzia, fu un precursore nell'applicazione della moderna terapia e a lui si deve il prosperare di quell'Ospizio Marino che ha restituito a migliaia di madri i figliuoli già condannati dall'anemia, dalla scrofola, da tutte le tremende malattie frutto della miseria o del vizio: a lui due generazioni devono salute e vigore. Ma l'opera sua illuminata di professionista passa in seconda linea quando venga raffrontata a quella dell'uomo di cuore. Ogni suo atto recava la impronta di uno spirito francescano, che scioglieva le diffidenze e le ostilità innate nei poveri: al sentimento profondo del dovere egli congiungeva un ardore, una fede, una indulgenza che lo facevano amare e che erano forse il farmaco migliore che egli porgesse ai propri malati.

Fu Consigliere Comunale della nostra città per lungo corso di anni, e coprì uffici di grave responsabilità per un uomo che della responsabilità sentiva il peso tanto vivamente. — Medico Primario dell'Ospitale Civile, Presidente del Consiglio direttivo dell'Ospizio Marino Veneto, Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto dei Cronici G. B. Giustinian, egli godette non soltanto dell'affetto dei suoi compagni di fede, ma si meritò qualche cosa di più del rispetto dei suoi avversari politici, se pure qualcuno osò dinnanzi a lui chiamarsi avversario. La sua parola semplice e talora disadorna, ma animata da un alto spirito fattivo, da una fede, da una convinzione incrollabili, sapeva trovare le vie del cuore prima ancora che quelle dell'intelletto, perchè si sapeva che di fronte ad ogni più ardua difficoltà, egli diceva a sè stesso: «Bisogna», e quando aveva detto «bisogna», tutti gli ostacoli dovevano cedere.

Ora egli ha chiuso una vita che l'amore dei suoi simili travagliò nobilmente, e nella pace della tomba potrà dire che, finalmente, ha trovato il riposo che mai si concesse, fermo a credere di dovere egli altri tutto sè stesso.

Nel mandare un reverente saluto alla Sua memoria, noi sentiamo di interpretare l'animo di tutta Venezia, di tutta la vasta regione nella quale si spandeva il beneficio della Sua opera preziosa.

## Buona usanza

Il capitano Enrico Mortara nel giubilo di sapere uscito incolume dagli ultimi asprissimi combattimenti suo figlio Aldo, valoroso sottotenente nei Granatieri di Sardegna, volle a parte della sua letizia le famiglie dei più poveri richiamati, e per gli israeliti in particolare elargì lire 300 che furono già distribuite.

La Presidenza della Fraterna Israelitica, ammirando l'atto generoso, ringrazia per i beneficati.

### Comunicati delle Opere Pie

* La signora Maria Luppi in morte del nipote Marco Baroni, ha offerto alla Nave «Scilla», a mezzo della Pasticceria Tecchiati, L. 40 per una branda da intestarsi al nome del defunto.

## Teatri e Concerti

### "Amore in fuga,,
#### tre atti di G. Davel e G. Montanère al Goldoni

La Compagnia diretta da Beppino Sichel ci ha ammanito iersera come novità e come frutto della collaborazione di due autori francesi e sotto il titolo di *Amore in fuga* una commedia che non è precisamente una novità, che fu scritta da un autore solo perfettamente italiano che portava altro titolo e che non piacque quando fu presentata al pubblico nella veste originaria e con genuine.... generalità.

Forse il non fortunato autore (che pur conta qualche buon successo teatrale) e Beppino Sichel — non sappiamo esattamente quale dei due — ha creduto che cambiare.... etichetta alla commedia e presentarla come di pura marca francese, affaticando la fantasia alla ricerca di ben due autori che senza dubbio non sono mai esistiti nè esisteranno mai, bastasse per assicurarle quel successo che le era un tempo mancato.

Fortunatamente il pubblico non ha abboccato e non ha sancito una volta di più la stupida convinzione, già troppo radicata, che basti la marca estera per far trionfare o quanto meno tollerare una commedia che, come questo «*Amore in fuga*», non ha altri pregi all'infuori di qualche spiritosa battuta e di qualche discreta situazione, che non è se non una rifrittura di vecchi spunti e motivi di farse o di «pochades», di rancidi mezzucci per la ricerca dell'effetto o per la «trovata» il tutto diluito in un dialogo sciatto e scialbo.

Il pubblico ha infatti lasciato passare in silenzio il primo atto, ha dato segni di impazienza al secondo ed ha zittito molto... sonoramente al terzo malgrado la buona volontà ed il valore degli attori che hanno messo tutto l'impegno per salvare il lavoro: Gilda Zucchini Majone ed Armando Rossi furono due vecchi.... colombi gustosissimi e comicissimi, Bianca D'Origlia come sempre piena di brio e assai elegante, recitò con molta vivacità, Sichel ha creato una breve ed insignificante particina di cameriere... evoluto e cosciente, Remo Lotti, Maccheroni e Zeppegno diedero alle loro parti tutta la possibile comicità.

*s. m.*

Questa sera avremo la terza replica del graziosissimo «Poilu» di M. Hennequin, e la commedia brillante in tre atti di Duval, sempre accolta con favore, «L'articolo 301».

— Venerdì prossimo si aprirà un nuovo abbonamento di sedici recite. Lo inizierà la serata in onore della simpaticissima e brillantissima attrice Gilda Zucchini Majone la quale, con felice scelta, ci darà la deliziosa quanto corretta commedia: «Una bella avventura» di De Flers e Caillavet.

### Rossini

Nonostante il brutto tempo, alla serata del valente baritono Mimo Zuffo il pubblico è accorso scelto e numeroso. Al bravo e simpatico artista furono fatte grandi feste e offerti doni.

Questa sera «Tosca» a prezzi popolari. Ingresso lire una, loggione cent. sessanta, ecc.

Questa sera *Tosca* a prezzi popolari. Ingresso lire una, loggione cent. 60.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — 8.15: «Tosca».
**GOLDONI**, 8.30: Poilu — L'articolo 301.

### Cinematografi



## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 29 — Frumenti: duro d'inverno D. 125 e mezzo, Nord Manitoba affari sospesa, di Primavera 117 tre quarti, d'inverno 125 e mezzo — Dicembre 112 e mezzo — Maggio 114 e mezzo.

### CAFFE'

CHICAGO, 29 — Frumenti: dicembre 105 tre quarti, maggio 108 e mezzo — Granone dicembre 64 tre quarti, maggio 68 7 ottavi — Avena dicembre 41 7 ottavi, maggio 44 tre ottavi.

**Edizione di Città**
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Con animo addolorato i parenti tutti annunciano la morte avvenuta jeri alle ore 14 del

**Dott. Cav.**
**Pietro Da Venezia**

**Medico Primario dell'Ospitale Civile e Generale, Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ospizio Marino Veneto, Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto Cronici «G. B. Giustinian», etc. etc.**

Il funerale avrà luogo Giovedì 2 dicembre, alle ore 10 ant., nella Chiesa di Santa Maria Formosa.

Si ommettono le partecipazioni personali, e si prega di non inviare nè torce, nè corone.

*Venezia, 30 novembre 1915.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 5

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

— Marjorie sta con suo padre — ribattè il dottore sempre in tono asciutto. E testo, cedendo alla smania invincibile di mett... buona luce la sua condotta agli o... ...l neo-milionario, soggiunse: — Mia moglie ed io non l'abbiamo mai abbandonata, e ti garantisco che non le manca nulla

— Bravo, Oliviero! Sei un galantuomo, ed io mi sento fiero dell'amicizia che ci lega. Guarda, ti giuro che, se fossi ricco, ti ricompenserei largamente dell'assistenza materiale o morale prestata ai Kingsford padre e figlia; ma anche essendo povero come sono vedrai che, se Dio mi dà vita, ti proverò un giorno o l'altro, in un modo o in un altro, la mia riconoscenza! Perchè ridi? Non mi credi, forse?

E Blanchard abbozzando una smorfia equivoca:

— Povero come sei!... Ma allora non sai?... Non hai letto?...

— Io no, mio caro, non so e non ho letto nulla — dichiarò Maitlaud scuotendo la testa. — Non solo, ma ti prego di spiegarti meglio, Oliviero. Che cosa dovrei aver letto o saputo?...

Seguì un silenzio. La risposta a cui il dottore si preparava parve arrestargliisi in gola, trattenuta da una forza misteriosa. Improvvisamente, la feroce gelosia che lo aveva assalito di fronte al compagno di scuola favorito da quella stessa fortuna a lui ostinatamente contraria, da quella fatale ricchezza per ottenere la quale egli avrebbe venduto senza esitare il proprio onore, sacrificato tutto l'avvenire e smentito un passato di lavoro e di onestà, divampava come un incendio, soffocando nel suo cuore ogni scrupolo ed ogni rimorso, rendendolo malvagio e crudele In un lampo, egli ebbe la chiara visione di ciò che sarebbero diventate la sua vita, la sua casa, la sua famiglia, se il denaro di Maitlaud fosse caduto in suo possesso, e giudicando da tal cambiamento, la metamorfosi che avrebbe prodotta in Maitlaud la notizia contenuta nel «Times», il nuovo aspetto che avrebbe assunto la vita del giovane infermo quando questi avesse appreso la morte del suo benefattore, sentì di odiare l'erede dell'americano, fino al parossismo, fino al delitto!

A ciò si aggiunga che l'idea di essere lui, Oliviero in persona, il messaggero di quella notizia, lui ad aprire con lo annunzio dell'eredità toccatagli in sorte nuovi orizzonti all'antico diseredato della fortuna, lui a riattaccare alla vita colui che già si avvicinava alla tomba, appariva a Blanchard con i colori di una prova sovrumana, di un sacrificio superiore alle sue forze.

Ed ecco perchè la risposta del dottore non venne; ecco perchè le sue labbra si rifiutarono di pronunziarla, e sul silenzio stabilitosi fra i due giovani poterono riannodarsi gli anelli di una catena di eventi da cui dovevano scaturire tante future conseguenze capaci di sconvolgere l'esistenza di entrambi.

— Ma insomma — riprese poco dopo Hector cominciando a perdere la sua calma di individuo staccato dal mondo — si può sapere almeno che cosa intendi con la tua meraviglia, ragazzo mio? Se si tratta di una bella novità, ti prego di comunicarmela, chè ne avrei gran bisogno, te l'assicuro.

— No no, niente di nuovo e niente di bello! — replicò finalmente il medico dominando la sua emozione — Dicevo così per dire.... Era un modo come un altro per entrare in argomento e interrogarti sui casi tuoi. Dove hai preso alloggio in città? Dove hai eletto il tuo domicilio? Al Club forse?

— Oh! no, il Club è troppo caro per me. Pel momento anzi non ho ancora scelto una casa, ma conto di fissare stasera una camera ammobiliata. Tanto, mio caro, qui o là, io l'alloggio lo terrò per poco. Ridotto come sono, la mia fine ormai è prossima.

— Ma no, Hector, togliti dalla testa queste sciocchezze! — protestò Oliviero visibilmente imbarazzato. — Ti ripeto che disperarsi così è proprio il mezzo di non guarire, mentre con la volontà si trionfa di qualunque malattia.

Così dicendo, il marito di Aldra pensava fra sè che, pur nascondendo per conto suo la verità, egli non poteva impedire alla stessa verità di farsi strada e di arrivare altrimenti all'orecchio di Maitlaud. Ah! che cosa non avrebbe fatto per giungere a tanto! Eppure non era logico, possibile e probabile anche, che al Club o altrove, dai giornali o dalla bocca di un amico, di un conoscente qualunque, l'erede irreperibile di John Ainslie venisse messo al corrente di quanto lo riguardava?

— A proposito — continuò Hector inconscio del delitto che si tramava contro di lui, lungi le cento miglia dal sospettare il tradimento già deciso a suo danno dall'antico compagno di scuola di cui il denaro gli aveva fatto un nemico mortale — ho pensato, Oliviero, che se non ti secca troppo io potrei affidare a te il poco gradito incarico di assistermi nel viaggio senza ritorno a cui mi accingo. Capisco che una tal missione non ti diverta e non ti lusinghi; ma, se non altro, ti garantisco che le tue pene non andranno perdute e che pagherò scrupolosamente le tue visite e le tue cure. Per bene che vada, ragazzo mio, tra qualche mese al massimo, io non sarò più di questa terra, e allora tutto quello che ho, il pochissimo che mi resta, passerà a te qual mio erede universale. No no, non ridere. E' proprio così. Se accetti, cosa di cui ti prego ardentemente, prima di morire io farò un testamento in piena regola in cui dichiarerò di lasciare al mio amico e medico curante Oliviero Blanchard il poco che posseggo

— Già, bravo! e i parenti? — mormorò il dottore studiandosi di usare un tono giocoso in stridente contrasto col tumulto di passioni che la strana proposta gli aveva scatenato nel cuore.

E l'altro scuotendo tristamente il capo:

— Ma che parenti, io sono solo al mondo, Oliviero! Io non ho famiglia, non congiunti, nessuno che mi voglia bene o abbia diritto alla mia riconoscenza. Morendo io, morirà con me l'ultimo Maitlaud il cui nome si spegne senza gloria e senza onore.

— Sicchè... — ribattè Blanchard risolvendosi recisamente a sostenere il contegno assunto — sicchè, io potrei succedere nella proprietà del tuo vistoso patrimonio senza nemmeno correre il rischio di vedermelo disputato, senza la paura di usurparlo ad alcuno?

— Assolutamente, mio caro.

— E tu mi lasceresti tutto, proprio tutto, compreso quel sigillo d'oro che pende alla catena del tuo orologio e che mi piace tanto, compreso l'orologio stesso, e la catena, e tutto il resto?

— Ma sì, sì, tutto perbacco! Quando dico tutto non esagero. Il tutto sarà minimo, infinitesimo, trascurabile, non lo nego; ma ho detto tutto e tutto resterà. E non basta, amico mio; per evitare complicazioni il testamento in questo senso lo scriverò subito, appena cioè tu avrai pronunziato la tua sentenza. A te dunque: ascoltami, dottore! E se la diagnosi suonerà condanna a breve scadenza, ti giuro che, seduta stante, ti detterò le mie ultime volontà.

Per alcuni momenti Oliviero Blanchard si tenne immobile e muto come una statua. La fisonomia stravolta, più pallido di un cencio, gli occhi chiusi, egli sembrava in preda a un deliquio solo smentito da un impercettibile tremito convulso che gli agitava le labbra esangui e cadaveriche. Poi, a poco a poco, egli ritornò in sè, riacquistò la coscienza della realtà, si ricordò che era medico e che in tale qualità aveva l'obbligo di prestarsi a quanto gli si chiedeva, di esaminare cioè le condizioni di salute di quel cliente a lui mandato dal suo cattivo genio, e che per una ironia del caso era venuto a consegnarsi spontaneamente nelle sue mani!

*(Continua).*

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 333 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA 2 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# Le dichiarazioni del Governo alla Camera

## *La rivendicazione dei confini naturali, la difesa strategica dell'Adriatico, i nostri interessi nel Mediterraneo costituiscono le finalità della nostra lotta, aspra e difficile, a fianco degli alleati*

## Il significato del discorso di Sonnino

Tale l'uomo, tale il discorso! Rigido, limpido, persuasivo, esso rispecchia lo spirito di un uomo che, sempre, nello esporre i termini dei problemi più alti e delicati ha saputo giungere alla inesorabilità dello scienziato.

Non vi è, in questo documento della nostra azione politica, una parola che non abbia il suo peso e non vada meditata.

Nel suo complesso, il discorso risponde ai molti, ai troppi clamori che la nostra asserita inazione nei Balcani aveva suscitato in certi organi della stampa estera. Ma alla stessa guisa che un gentiluomo si astiene dal rilevare un dubbio sollevato sulla propria lealtà, il Governo Italiano non poteva entrare in polemiche con organi irresponsabili dell' opinione pubblica. Soltanto, dalle dichiarazioni si evince in modo indiscutibile che la politica dell'Italia è quello che è — coincide perfettamente con quella degli alleati — perchè alle ragioni del sentimento si accoppiano quelle dettate dalla lunga tradizione della nostra politica.

Noi — dice il discorso, in buona sostanza — saremmo inconseguenti, saremmo assurdi, se ci comportassimo in modo diverso.

Ed è questa la più alta soddisfazione che possa procurarsi un uomo di Stato, chè tutto il merito della politica si riduce a far coincidere le ragioni del proprio sentimento con le ragioni del proprio interesse.

Forte della purezza della condotta, della chiarezza dei propositi, del Governo Italiano, l'on. Sonnino ha potuto esprimerle — e lo ha fatto con grande nobiltà — tutta l'amarezza di chi ha dovuto assistere allo spettacolo offerto dai paesi Balcanici. Accecati da odio reciproco e da sentimenti di vendetta, essi non hanno veduto come corressero a sicura rovina; la loro mentalità, impressionata dagli avvenimenti singoli, ha trascurato il complessivo apprezzamento della situazione « da cui doveva scaturire la sicura fiducia nella vittoria finale degli alleati ».

Ma l' essersi la Bulgaria volta contro la Serbia, ha tracciato all'Italia, chiaramente la sua via.

L'indipendenza politica ed economica della Serbia formò di fatti, sempre, uno dei capisaldi della politica nostra nei Balcani. Essa indipendenza risponde a una necessità vitale della esistenza stessa dell'Italia.

Per questo l'Italia non può rimanere insensibile all'angoscioso appello che giunge attraverso l'Adriatico.

L'on. Sonnino ha voluto usare per quest'affermazione, una locuzione sacra ormai alla memoria del popolo Italiano: è quella stessa che il Gran Re gettava sull'Europa attonita al momento di sguainare la spada per la guerra di liberazione nazionale.

La scelta di quella locuzione non è dovuta — evidentemente — al caso. Essa vuole dimostrare con quale animo l' Italia consideri la necessità di assicurare la indipendenza della Serbia, e di fatti l'on Sonnino riafferma e chiarisce più innanzi che l'Italia si propone di conseguire insieme e il riscatto delle genti di nostra razza e la difesa strategica dell' Adriatico, che male sarebbe assicurata sino a quando l'Austria dominasse la Serbia.

Per queste l'Italia farà al più presto quanto da essa dipende per portare il soccorso all'esercito di Re Pietro. L'Italia ha già portato un considerevole contributo alla guerra degli alleati rendendo possibile la vittoriosa controffensiva russa in una prima fase; si dispone ora a interporre l'opera sua in mode più diretto nei Balcani.

Nei Gabinetti dell'Intesa si fa senza dubbio quello chè anche noi ci siamo forzati di dimostrare polemizzando con la stampa estera, che cioè il dato fondamentale del problema dell'intervento è essenzialmente tecnico, che perciò un'azione come quella che si domanda all'Italia non si esplica a parole, ma si prepara nel silenzio, come tutte le azioni militari. Quando l'Italia sarà pronta — e giudici di questo momento saranno, insieme ai nostri capi militari, i capi militari degli Stati alleati — l'Italia dirà: Eccomi!

Nel giorno dello scoppio rinnovato delle ostilità nei Balcani, avrebbe potuto dire soltanto: « Verrò »!

E questo era per lo meno superfluo. Ripugnan le parole a chi si propone l'azione.

L'on. Sonnino ha voluto anche — con breve ma assai efficace accenno — stabilire il legame che unisce la nostra guerra di oggi con la guerra di Libia, la quale fu, come quella di oggi, guerra nazionale.

L'Italia mal poteva appartarsi quando venne posto in discussione e reso incerto l'assetto del Mediterraneo occidentale, e intervenne in Libia; non poteva tollerare un turbamento nell'assetto del Mediterraneo orientale, e interviene.

E' in questa coincidenza dei nostri interessi coi nostri sentimenti che risiede la nostra forza più nobile, perchè imprime la nostra azione di rettitudine e di lealtà. E la franca parola dell'on. Sonnino chiarisce oggi la nostra posizione in modo così definitivo che noi confidiamo di non dover più spendere in avvenire parole per ribattere, come sino a pochi giorni or sono, asserzioni maligne o supposizioni infondate della stampa straniera.

## La seduta della Camera

**Roma, 1**

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

LOERO, segretario legge il processo verbale della seduta del 20 maggio 1915, che è approvato.

## Il discorso del Presidente

PRESIDENTE (*sorgendo in piedi, i ministri ed i deputati si alzano; segni di viva attenzione*). Permettemi, onorevoli, amati colleghi, prima che vi inviti a riprendere il corso ordinario dei nostri lavori, poche libere parole, ispirate soltanto a quelle idealità purissime che caratterizzano il presente momento storico e che occupano e commuovono tutta l'anima mia di patriotta e di superstite delle prime lotte redentrici (*applausi*).

### La grande ora dell'Italia

L'Italia, durante i sei mesi decorsi dal giorno in cui ci siamo separati, ha già, senza jattanza e senza trepidazione, scritta la pagina forse più bella e radiosa dal proprio ritorno a vita di Nazione (*approvazioni*).

Essa ha dato la prova più luminosa della verità del presagio di Gugielmo Gladstone, il quale, invocando nel Parlamento britannico l'appoggio e la simpatia del suo libero e forte Paese per la nostra Italia, ne additava il popolo destinato, per l'unità di lingua, di razza e di tendenze, a costituire uno dei maggiori strumenti di progresso civile ed umano (*approvazioni*).

Essa si è altresì rivelata quella che Giuseppe Garibaldi sognava trepidante e angosciato di non poter congiungere una sicura fede al sublime desiderio.

A quale mirabile spettacolo abbiamo assistito ed assisteremo, onorevoli colleghi!

Il nostro amatissimo Re, dichiarando la guerra al secolare nemico, nell' assumere il comando supremo delle forze di terra e di mare, inizia il suo proclama affermando in faccia al mondo che l'ora delle rivendicazioni nazionali è suonata (*approvazioni; grida di: Viva il Re!*)

### Tutta la Nazione in armi

La parola è semplice, modesta, ma degna della elevatezza e larghezza della sua mente e della grandezza del suo animo, scevra da qualsiasi orgoglio e non dimentica neppure del rispetto per gli avversari, così prodigni invece di alterigia e di offesa (*vivissime approvazioni*). E' alta, risoluta, comprensiva, ed arriva come scintilla ad accendere i cuori di tutti gli italiani, è squillo di tromba che li chiama a raccolta (*applausi*).

Ed eccoli da ogni regione e dalle più lontane plaghe dell'estero, con eguale entusiasmo abbandonando senza titubanze i cari luoghi nativi, la famiglia, non di rado le agiatezze, sopita ogni cupidigia di materiali soddisfazioni, dinanzi all'ideale del dovere, accorrere ai reggimenti od alle navi; e sono d'ogni condizione e classe, obbedienti all'obbligo legale e volontario, operai e contadini, professori e impiegati, cultori delle scienze e delle arti, letterati e pubblicisti, e numerosi membri dei due rami del parlamento (*approvazioni*). Nè mancano gli avanzi dei Mille ed i superstiti delle altre battaglie e di Mentana e dei Vosgi, quasi ad affermare che nessuna soluzione di continuità è intervenuta a dividere le prime lotte da quel la decisiva (*benissimo*). Insomma è fatto compiuto la nazione armata in campo, come è fatto compiuto l'unità morale del popolo che sta dietro ad essa (*vivissimi e prolungati applausi*).

Soldati: sulla direttiva di un capitano sagace, il valore del quale oramai i nemici stessi riconoscono, e guidati da capi arditi d'ogni grado, indifferenti all' incosciente disprezzo di ieri come alla resipiscente ammirazione dell'oggi, affrontano impavidi e vincono le difficoltà di una guerra resa più aspra dalla natura dei luoghi che ne sono il teatro, superando giorno per giorno, con indomito coraggio, con incomparabile eroismo e con mirabile spirito di sacrificio, sulle balze e sulle più eccelse vette del Trentino, che il sangue nostro ha già da mezzo secolo consacrato alla Patria (*benissimo*), sui ghiacciai delle mie alpi lombarde, in Carnia, sulle rive dello storico Isonzo, negli anfratti del Carso, ed in vista di Trieste, figlia di Roma (*vive aprovazioni, applausi*) le insidie d'ogni genere ed i propugnacoli che l'alleata di ieri era andata da lunghi anni preparando e presidiando con strumenti di inaudita crudeltà a nostra offesa (*vivissimi e prolungati applausi*).

### L'esempio del Re

In mezzo a loro è il Re, orgoglio nostro, esempio di coraggio, sempre presente nelle ore di battaglia, incurante di ogni pericolo, pieno di amorose cure anche verso i più umili che lo adorano, e sono tutti i principi di sua Casa (*vivissimi, generali, prolungati applausi, grida ripetute di: viva il Re!*).

Marinai: Stanno vigili custodi delle nostre coste, ma nell' attesa ansiosa di una ora suprema vendicatrice (*approvazioni*).

Il popolo: ha risposto con imperturbabile calma ai barbari attentati contro città indifese, contro naviganti e cittadini inermi, contro tesori artistici, coi quali, la stolta mentalità nemica, che troppo spesso bestemmia financo il Dio (*approvazioni*) tentò di intimidirlo.

E nelle città, nelle borgate e perfino nei più umili villaggi e nella Reggia stessa, auspici l'impareggiabile nostra Regina e l'augusta genitrice del Re, è tutto un fervore di aiuti alla guerra, di assistenze civili e di pietà (*vive approvazioni e vivi applausi*).

### Il saluto ai caduti e ai combattenti

Voli adunque il nostro pensiero reverente ai gloriosi caduti sul campo dell' onore nella sublime visione della Patria (*vivissimi e prolungati applausi*). Uniamo le nostre lagrime a quelle di tante famiglie orbate dei loro cari e vada al Re ed ai suoi Reali congiunti, all' Esercito ed alla Armata, al Popolo tutto, l'espressione della nostra immensa gratitudine (*vivi applausi*).

A quanti quotidianamente sono sulla breccia, un nostro affettuoso saluto, ma sopratutto la sacra promessa che il Parlamento, sicuro della concordia e della costanza di tutto il Paese, saprà senza esitanze corrispondere ad ogni richiesta che la necessità della lotta imponesse. Sia pure lungo ed arduo il cammino che dobbiamo percorrere, ma stretti con inalterabile fede ai nostri alleati, lo percorreremo sereni fino al raggiungimento della sospirata mèta (*vivissime e prolungate approvazioni*).

Fu qui altra volta ricordato, in circostanze di minore momento, il giuramento della decima legione romana: « Ad decus et libertatem nati sumus, aut haec teneamus aut cum dignitate moriamur ». L'Italia, sorta in nome dei pricipi di nazionalità, di libertà, di civiltà e di giustizia, non per sè sola, ma per il mondo, come auspicava il Carducci, può dire di sè stessa: Vivrò e avrò, per la più sicura difesa di quei principi, nei miei giusti confini, la vittoria (*Vivi prolungati applausi*).

Ed ora, onorevoli colleghi, accingiamoci all'opera nostra al grido di: Viva il Re! viva l'esercito e l'armata! viva il Popolo! viva l' Italia! (*vivi, reiterati applausi, grida ripetute di viva il Re, viva l'esercito, viva l'armata, viva l'Italia*).

PRESIDENTE — Comunica quindi il seguente telegramma:

« Al Parlamento italiano che il venti maggio solennemente proclamò l'integrazione della Patria, i fratelli liberati di Cervignano, memori, riconoscenti, inviano il saluto augurale, perchè tutte si realizzino le aspirazioni delle genti italiche che il Re Vittorio guida ed accompagna nella via della redenzione, della civiltà e della giustizia. — Il Sindaco di Cervignano: Malacrea ».

(*Vivissimi applausi*).

# Le comunicazioni del Governo

SALANDRA, Presidente del Consiglio, comunica le dimissioni del Ministro della Marina on. ammiraglio Leone Viale, la nomina in sua vece dell'on. amm. Camillo Corsi e la nomina di questo a senatore; la nomina dell'on. Salvatore Barzilai a ministro seg. di Stato e la nomina dell'on. Generale Alfredo Dall'Olio a sottosegretario di Stato per le munizioni.

SONNINO, ministro degli affari esteri (*segni di viva attenzione*). Il 23 maggio il Governo, confortato dai voti del Parlamento e dalle solenni manifestazioni del Paese, dichiarò in nome di Sua Maestà il Re d'Italia, la guerra all'Austria-Ungheria.

### Le ragioni della nostra guerra

Le ragioni che ci determinarono a questo passo risultano chiare dal « Libro verde » presentato al Parlamento pochi giorni prima, dagli altri documenti successivamente pubblicati, dai solenni discorsi pronunciati durante questi mesi dal presidente del Consiglio e da alcuni miei colleghi.

Per effetto della situazione creata, tanto dalla violazione dei patti essenziali della triplice alleanza per parte dell' Austria-Ungheria, come per la premeditata aggressione contro la Serbia, come dalla non riuscita delle trattative che tentammo con le dal dicembre al maggio, mossi dal vivo desiderio di evitare al Paese le calamità di una guerra, apparve urgente ed imperiosa la necessità di provvedere con le armi alla difesa dei nostri più vitali interessi di sicurezza e di indipendenza, oltrechè al raggiungimento delle fondamentali nostre aspirazioni nazionali (*vivissime approvazioni*).

Dichiarata la nostra guerra contro l'Austria-Ungheria, la Germania ci notificò che si considerava con l'Italia in istato di rottura di relazioni

### La rottura con la Turchia

Il 20 agosto abbiamo dichiarato la guerra alla Turchia. Sono note le violazioni del trattato di Losanna commesse da quel Governo, iniziate anzi fin dall'indomani della firma del trattato stesso.

Le ostilità fomentate e dirette dalla Turchia contro di noi, il continuato invio di ufficiali e di armi nella nostra colonia, la mancata restituzione dei prigionieri e poi gli inammissibili intralci alla partenza di funzionari consolari, le sopraffazioni contro cittadini italiani che chiedevano di tornare in patria, le trattative pazientemente condotte sino al limite imposto dalla nostra dignità, sono tutte circostanze ormai conosciute, le quali, insieme al desiderio nostro di procedere in perfetta comunione di intenti cogli alleati nella penisola balcanica ed in Oriente, ci condussero alla dichiarazione di guerra contro l'Impero ottomano.

L'Italia ha proseguito nei Balcani la tradizionale sua politica, continuata ormai durante parecchi lustri, ispirata al principio di nazionalità ed all'indipendenza dei popoli balcanici. La nostra azione fu a questo fine intensamente diretta di pieno accordo cogli alleati (*approvazioni*). E difatti la pacifica attribuzione alla Bulgaria, con larghi compensi da assicurarsi alla Serbia, della Macedonia che le era stata assegnata dal trattato fra gli Stati balcanici del 1912, costituiva la base dell'accordo politico tentato dalla Quadruplice Intesa.

### La guerra alla Bulgaria

Ma se la politica della Quadruplice era diretta alla unione degli Stati balcanici, quella degli Imperi centrali fomentava per contro il dissenso e la rivalità, ed in ciò, pur troppo, trovava più favorevole il terreno su cui lavorare. Lo strascico di odi e di vendette lasciato dalla seconda guerra balcanica forniva naturalmente ai nostri nemici efficaci strumenti d'azione, di cui, per il fine propostosi, non poteva disporre la Quadruplice.

L'opera della diplomazia, del resto, ben poco poteva fare di fronte allo stato psicologico prodottosi nell'opinione pubblica e presso quei governi in seguito agli eventi militari. La loro mentalità rimase impressionata dagli avvenimenti singoli, trascurando il complessivo apprezzamento sulla situazione da cui doveva scaturire la sicura fiducia nella vittoria finale degli alleati.

Quegli uomini di Governo, preoccupati solamente di recenti rancori e di rivendicazioni immediate, posero in disparte le maggiori e più vitali finalità della indipendenza politica ed economica dei popoli. La Bulgaria disprezzò le vantaggiose offerte della Quadruplice e volse invece le armi contro la Serbia, allorchè scorse il piccolo valoroso popolo assalito con ingente apparato bellico dagli eserciti uniti dei due Imperi centrali.

In questa contingenza la via era all'Italia chiaramente tracciata: abbiamo dichiarato la guerra alla Bulgaria insieme agli alleati, coi quali avevmo proceduto costantemente uniti nei tentativi di componimento. Così nello svolgersi degli eventi, nel comune concorde sforzo dei negoziati diplomatici, nella lotta tenacemente proseguita con le armi nei vari teatri della guerra, si è venuta affermando la piena e amichevole solidarietà degli lleati (*vive approvazioni*).

Il contributo efficace delle armi italiane alla causa comune è da ognuno conosciuto. Sino dall' inizio della guerra nostra fu risentita nel campo nemico la pressione formidabile dell'esercito italiano avventatosi alla conquista dei confini naturali dell'Italia.

### La adesione dell' Italia al patto di Londra

E più palesemente apparve l'efficacia del nostro concorso militare allorquando nel passato settembre, l'Austria si trovò costretta a trasportare in fretta considerevoli contingenti verso le Alpi dalla Galizia e con ciò fu resa possibile in quel settore la vittoriosa controffensiva russa (*approvazioni.*)

Quest' opera concorde proseguita per vari mesi, nella guerra come nei negoziati, ci ha persuasi della necessità di dare una pubblica e solenne attestazione della solidarietà esistente fra gli alleati, mediante una dichiarazione comune delle cinque potenze rinnovante quella intervenuta tra Francia, Inghilterra e Russia il 5 settembre 1914, alla quale poi si unì il Giappone. L'atto formale della nostra adesione è stato già firmato a Londra (*vivi prolungati applausi*), « e questo fia suggel ch' ogni uomo sganni » (*benissimo, bravo*).

L'attitudine della Grecia ha dato luogo a preoccupazioni ed a controversie che raggiunsero per un momento una certa tensione, ma la situazione si è fortunatamente chiarita ben presto mediante uno scambio di note, avendo la Grecia consentito senza difficoltà a dare gli affidamenti richiesti in armonia con le precedenti sue dichiarazioni di benevola neutralità (*benissimo, commenti*).

Onde tutto dà a sperare che, dissipati ormai i sospetti e le diffidenze, si riprenderanno col Regno ellenico le migliori relazioni di fiduciosa cordialità (*approvazioni*), date le quali sarà agevole regolare soddisfacentemente le singole questioni interessanti le garanzie della incolumità e della libertà dei movimenti delle truppe alleate, così a Salonicco come nelle strade di accesso, e della sicurezza dei rifornimenti per le vie del mare.

L'indipendenza politica ed economica della Serbia formò sempre uno dei capisaldi della politica italiana nei Balcani (*approvazioni, grida ripetute di: Viva la Serbia*). Essa risponde ad una necessità vitale della esistenza stessa dell'Italia come grande Potenza.

### L'Italia in soccorso della Serbia

L'assorbimento politico ed economico della Serbia da parte dell'Austria-Ungheria rappresenterebbe un grave e costante pericolo per l'Italia, elevando insieme una muraglia insuperabile alla nostra espansione economica sulla sponda opposta dell'Adriatico (*approvazioni*).

Il « Libro verde » che ebbi l'onore di presentare al Parlamento nel maggio scorso rende nota l'azione nostra a difesa della Serbia, prima ancora della nostra entrata in guerra. D'accordo coi nostri alleati, noi poniamo, come fine imprescindibile di questa grande guerra, la restaurazione dell'eroico popolo serbo nella pienezza della sua indipendenza (*vivissimi e generali applausi. I deputati sorgono in piedi al grido di: Viva la Serbia*).

Oggi, l'esercito serbo, sotto il peso della duplice aggressione, cerca la via dello scampo verso il mare (*segni di attenzione*) nonostante i lodevoli sforzi del corpo anglo-francese sbarcato a Salonicco, e l'Italia non può rimanese insensibile allo angoscioso appello che giunge attraverso l'Adriatico (*applausi*).

Faremo dunque al più presto quanto da noi dipende per portare il soccorso all'esercito di Re Pietro (*applausi*). assicurandone, di concerto con gli alleati, il vettovagliamento e il rimunizionamento e facilitandone la concentrazione, nell'attesa che giunga il momento della riscossa (*benissimo*).

### La difesa strategica dell'Adriatico

La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda adriatica (*bene, benissimo*) gioverà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta, ora come in passato, un interesse di primo ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico (*approvazioni*). Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento dell'indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata ed antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata (*vive approvazioni*).

Alla rivendicazione dei confini naturali alla conquista delle porte d'Italia provvede con tenacia ed abnegazione pari allo slancio, la virtù delle armi italiane (*vivi applausi, grida di: viva l'esercito*). Insieme conseguiremo il riscatto delle genti di nostra razza, che da lunghi anni sostengono una lotta disuguale contro la subdola pervicace opera di snazionalizzazione proseguita dal governo austriaco (*vive approvazioni*) e la difesa strategica dell'Adriatico, che costituisce un altro caposaldo della nostra azione politica. E' per l'Italia necessità di vita, necessità di assoluta di legittima difesa, conseguire un assetto adriatico che compensi la sfavorevole configurazione del nostro litorale orientale (*approvazioni, applausi*).

### I nostri interessi nel Mediterraneo

Finalmente la tutela gelosa dei nostri vitali interessi mediterranei sta al sommo delle cure del Governo! (*benissimo*). Allorquando or sono quattro anni fu minacciato l'equilibrio del Mediterraneo occidentale, l'Italia si vide costretta ad entrare in guerra per la conquista della Libia (*vive approvazioni*) e il nostro popolo ben ne comprese l'alto significato politico! (*bene*).

Quando venne posto in discussione e reso incerto l'assetto del Mediterraneo orientale, ove traccie indelebili lasciò la storia gloriosa delle nostre repubbliche marinare, ove fiorenti colonie italiane attendono che la patria tenga sempre alta ed inconcussa la sua posizione ed il suo prestigio di fronte alle altre potenze concorrenti, mal poteva l'Italia, timida, appartarsi, e col disinteressamento suo subire tutte le esclusioni, sanzionare tutte le rinunzie (*vivissimi applausi*).

Accennate così sommariamente le finalità della lotta aspra e difficile che il nostro esercito combatte strenuamente da sei mesi di là del nostro confine, sostenuto dalla fervente fede dell'intera nazione (*approvazioni*) chiudo il mio discorso proclamando ancora una volta che l'Italia è fermamente risoluta a condurre innanzi animosamente la guerra con tutte le sue forze e a costo di qualunque maggiore sacrificio (*vive approvazioni*) fino al raggiungimento così delle sacrosante sue aspirazioni nazionali (*vivissime approvazioni*) come di quelle condizioni generali di indipendenza, di sicurezza e di mutuo rispetto dei popoli (*approvazioni*) che sole possono formare la base di una pace durevole, che rappresentano la stessa ragione d'essere del patto che stringe insieme noi e i nostri alleati.

(*Vivissime approvazioni, vivissimi generali applausi, grida di: Viva l'esercito! Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'on. ministro degli affari esteri. La seduta è sospesa fino alle 16.*)

## Commemorazioni

PRESIDENTE (*Segni d'attenzione*). — Colla stessa commozione con la quale volgemmo dianzi il pensiero a coloro che caddero pugnando per la grandezza d'Italia, ricordiamo ora due membri della nostra famiglia, che dell'amore per l'Italia fecero la religione della loro vita: il generale Tullio Masi ed il conte Francesco Guicciardini, che erano ornamento della nostra assemblea, cedettero al male che da tempo annidavasi ed insidiava alla loro salute e che tante volte aveva tenuti ansiosi i nostri cuori.

Il 26 luglio, dopo lunghe e strazianti sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, si spegneva in Bologna il generale Tullio Masi, che era stato per tre legislature tra noi rappresentante del Collegio di Lugo, città che gli aveva dato i natali il 19 marzo 1853.

La sua vita fu tutta una nobile missione; egli amava l'esercito perchè vedeva in esso il presidio, la forza della nazione e ne curava l'incremento e il miglioramento con infinito amore, difendendo con coraggio e convinzione ogni legge e provvedimento che avessero per fine di accrescerne la potenzialità.

Così può dirsi suo particolare vanto quel riordinamento del corpo della Guardia di finanza, che lo rese parte integrante e preziosa delle nostre forze combattenti, come se ne ebbe fulgida prova nella presente guerra.

Malato e stanco, ma ancora fervido di patriottico ardore, lo vedemmo per l'ultima volta il 20 maggio. Con la partecipazione a quella solenne seduta egli chiuse la sua vita pubblica la quale rimane come esempio di lealtà, d'integrità e di amore all'Italia. Inchiniamoci riverenti alla di lui memoria (*vive approvazioni*).

Quando il primo settembre mi giunse da Firenze, purtroppo non inattesa, la notizia della morte del conte Francesco Guicciardini, io pensai con profonda tristezza al dolore che deve aver tormentato quella nobilissima anima nel lasciare la vita mentre l'Italia sta scrivendo la pagina memoranda e grandiosa che deve assegnarle nuovi e sempre più alti destini.

Poichè della grandezza d'Italia e della sua missione nel mondo, Guicciardini fu tenace e fervido assertore; sempre la parte più cospicua della sua attività politica si può dire sia stata rivolta allo studio dei problemi internazionali e all'indagine dei mezzi coi quali la Patria nostra potesse assurgere a quell'altezza che il suo cuore vaticinava sicura.

La sua carriera politica fu rapida ed onorevolissima: Segretario generale del Ministero di agricoltura nel 1884, ministro nello stesso dicastero nel secondo gabinetto Di Rudinì, portò in entrambi gli uffici grande moderazione e modernità di convinzioni. Chiamato all'ufficio di vicepresidente della Camera, portò in esso quella signorilità di modi e quell'austera imparzialità che lo rendevano caro a noi tutti. Fautore costante di una politica internazionale consapevole ed ardita, la quale avesse come fine supremo d'impedire, come egli scrisse in un manifesto agli elettori nel 1882, che l'Italia rimanesse chiusa fuori dei suoi confini orografici e fuori di quel mare che fu italiano, la sua opera di ministro mirò sopratutto a preparare quella coscienza nazionale, quel senso di dignità e quella indipendenza di propositi che ci permette ora di affrontare con spirito sereno e cosciente il grande cimento.

Quando sarà compiuta l'altissima impresa cui tende con magnifico slancio tutta l'Italia, questa non dimenticherà che Francesco Guicciardini con la convinzione profonda, con l'esempio austero e con la coscienza del nostro diritto, fu valido ed efficace cooperatore della nostra vittoria. Onore alla memoria di lui (*vive approvazioni*).

Quindi il Presidente commemora anche il senatore Tommaso Villa che fu deputato per ben 44 anni.

Alle parole del Presidente si associano i Ministri ZUPELLI, SONNINO, DANEO, i deputati RAVA, BRUNELLI, CALLAINI, MORELLI-GUALTIEROTTI ecc. La Camera approva quindi le varie proposte di condoglianze alle famiglie dei tre commemorati.

CAMERA. E' dolente di dover comunicare alla Camera che l'on. Negrotto, ri-

tenendo di non poter conciliare le sue funzioni di questore della Camera con la sua permanenza nel servizio militare, ha presentato le sue dimissioni dall'ufficio di questore ed insiste.

ORLANDINI sicuro d'interpretare il pensiero della Camera propone che non sia preso atto delle dimissioni.

La proposta è approvata.

Vengono presentati 1 disegni relativi alla conversione in legge dei decreti reali e luogotenenziali emanati durante le vacanze parlamentari.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Feltre; sarà discussa martedì.

PRESIDENTE annunzia le interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate durante la proroga dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle 17.20.

Domani seduta pubblica alle 14, per la discussione sulle comunicazioni del Governo.

## Al Senato

**Roma, 1**

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Introdotto dai senatori Gaetani e Malaspina, presta giuramento il senatore BONIN.

PRESIDENTE. — Dovrei ora adempiere al triste ufficio di comunicare la morte dei nostri colleghi e di commemorarli. Lo differisco ad altra seduta. Il presidente del Consiglio me lo consente.

Io non tardo (*si alza, e con lui si alzano i ministri ed i senatori*), a farmi interprete del sentimento del Senato verso le tombe dei valorosi caduti combattendo per la nostra terra, per il nostro onore.

Dato l'olocausto delle vite, le anime sono salite alla gloria degne che per loro ardano gli incensi sull'altare della patria (*approvazioni*). Gronda il sangue che ci costa la guerra, ma è sangue che genera gli eroi, è sangue che rende le nostre schiere giganti ad assalire gli usurpati confini.

Se il Senato me lo consente, alla glorificazione dei caduti aggiungo l'ammirazione all'esercito, mandando il saluto all'esperto suo condottiero (*applausi generali*) ed ossequio l'omaggio al Re che con la virtù di Sua Casa, col cuore suo unito al cuore della Nazione, sta, animatore dell'Esercito, al posto che si è preso in campo di primo soldato della patria (*vivissimi e prolungati applausi, grida di viva il Re, viva l'Esercito!*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, comunica i decreti coi quali il deputato avv. Salvatore Barzilai è stato nominato ministro senza portafoglio, sono state accettate le dimissioni del senatore ammiraglio Viale da ministro della marina, ed è stato nominato ministro della marina lo ammiraglio Corsi.

Comunica inoltre che essendo stato istituito il sottosegretariato di Stato per le armi e le munizioni, è stato chiamato a reggerlo, il generale Alfredo Dall'Olio.

SONNINO, ministro degli esteri, tra la generale attenzione, ripete le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento, le quali sono accolte dal Senato con vivissimi applausi.

PRESIDENTE avverte che per mancanza di lavoro il Senato dovrà sospendere le sue sedute e sarà riconvocato con avviso a domicilio. Chiede al Senato di essere autorizzato a ricevere i progetti legge che durante la sospensione delle sedute fossero trasmessi dal Governo.

PRESIDENTE legge le domande d'interpellanze presentate dai senatori Santini, Scalini, Vallini e Lucca. I ministri interpellati dichiarano di accettarle, riservandosi di fissare, d'accordo con gli interpellanti, il giorno per la discussione.

La seduta è tolta alle ore 16.

# Note alla seduta

**Roma, 1**

**(Vice)** — Magnifico per gli occhi, insultante per l'olfato, tormentato da un puzzo di muffa.

Fino dalle 13 e un quarto le tribune erano tutte occupate e man mano gremendosi per l'arrivo di nuovi spettatori, facevano una bella cornice al fondo che, popolatosi gradatamente, costituiva al momento dell'apertura della seduta, quello che si dice una grande Camera. Non è stato possibile contarli; ma i presenti in carne ed ossa hanno raggiunto probabilmente il numero preannunziato dei 9 decimi della rappresentanza nazionale. Come sempre dopo i lunghi periodi di riposo, è stato cordiale lo scambio di saluti fra i deputati, ma particolarmente fervido fra i reduci in licenza temporanea dal fronte di guerra e gli altri. Alla solennità patriottica della Camera hanno partecipato anche i paesi irredenti della madre patria. Il telegramma del sindaco di Cervignano è stato accolto con grandi applausi e qualche voce stonata di socialista, soffocata da vivissime apostrofi.

Le congetture e anche le previsioni più verosimili sulle comunicazioni del Governo erano state deluse, almeno formalmente. Tutti lo attendeva del Presidente del Consiglio, ma egli si è limitato all'enumerazione pura e semplice dei mutamenti avvenuti nel Gabinetto, ed ha ceduto la parola al ministro degli Affari Esteri e tutti hanno riconosciuto che era logico. L'attesa del Parlamento e della Nazione era, nell'ora presente, di conoscere la politica ed i propositi dell'Italia nella situazione internazionale determinata dalla guerra e in ispecie dalle più recenti complicazioni. L'argomento rientrava nelle competenze più dirette del ministro degli Affari Esteri. Le dichiarazioni dell'on. Sonnino sono state ascoltate con attenzione vivissima e costante, interrotta solo da frequenti approvati e da applausi. Esse costituiscono un documento di classica lealtà e di fermezza di propositi, dinanzi alla quale non sono più possibili, nè dubbi, nè incertezze, nè insinuazioni maliziose. La parola schietta, sobria ed autorevole del ministro degli esteri, confortata dall'unanime consenso della nazione, avrà una ripercussione notevole, decisiva fuori d'Italia e rafforzerà la fede del paese nei successi immancabili di una politica la cui sapienza e rettitudine ne accresce prestigio nel mondo civile. L'on. Sonnino ha magistralmente illustrato le cause della nostra guerra: la necessità della difesa dei nostri vitali interessi nell'Adriatico, nella Penisola Balcanica, nel Mediterraneo Orientale.

Nessun uomo meglio di lui, entro o fuori d'Italia, poteva avere il diritto di affermare con più verità le iniziative e gli sforzi della politica italiana per la difesa dell'indipendenza dei popoli balcanici, per l'autonomia dell'Albania, per il suo fermo proposito di continuare a difenderla sia nell'interesse generale della pace in Oriente, sia nell'interesse intransigibile dell'Italia, strettamente legato a quelli delle suddette nazionalità. Ma le dichiarazioni dell'on. Sonnino a nome dell'Italia sono state esaurienti dove erano più aspettate, riaffermando altamente la piena ed intera solidarietà dell'Italia con i suoi alleati. Egli ha annunziato fra le adesioni e gli applausi vivissimi del Parlamento che il Governo ha firmato a Londra un protocollo che esclude fra gli alleati qualunque pace separata ed ha con lo stesso successo annunziato un altro passo, cioè l'intervento dell'Italia in Adriatico, in difesa della Serbia, per la cui restaurazione l'Italia e i suoi alleati non deporranno le armi fino a quando sia raggiunta. Si può quindi ripetere con l'on. Sonnino il dantesco: «E questo fia suggel che ogni uomo sganni»: nemici, amici, neutri o dissidenti di ogni risma. L'accoglienza fatta alla Camera alle dichiarazioni del Governo dimostra che essa interpreta con fedeltà e vigore la volontà della Nazione, ma che alla sua volta il Parlamento italiano è sempre pari nella sua storia di patriottismo

Gli incidenti si sono svolti quasi sempre tra una parte e l'altra dell'Estrema Sinistra. I socialisti ufficiali hanno dato in qualche momento prova della loro strana ed incoerente mentalità.

Così per esempio: chi non sa quanto essi abbiano deriso e deridano la pregiudiziale repubblicana? Ebbene, oggi, mentre i repubblicani si univano a tutta la Camera nella dovuta ovazione entusiastica fatta al nostro Re, la pattuglia socialista ribelle protestava....

Durante il discorso del Presidente e quando questi saluta i caduti sul campo dell'onore e il Re magnanimo, Treves interrompe... Gli on. Marchesano, De Felice, Tasca ed altri, inveiscono contro lo on. Treves. Ne nasce un vivace battibecco, al quale prendono parte tutti i deputati dalle tribune. L'on. Treves è zittito da ogni parte. Gli si grida contro: buffone, austriaco, traditore, vigliacco!.... Dugoni ed altri dell'Estrema rispondono con violenza ed il tumulto dura qualche minuto. La Camera soffoca le parole dei socialisti con calorose approvazioni.

Quando il Presidente comunica il dispaccio del Sindaco di Cervignano, e dei Comuni di Grado e di Gradisca, Modigliani grida: — Vogliamo anche il telegramma degli internati di Cervignano (urla, proteste generali).

Marchesano — Ma non fate chiasso.

Drago (a Modigliani). — Questo non c'entra!

Sorgono battibecchi fra l'on. Arcà e lo on. Modigliani, fra i rumori della Camera, che si fanno altissimi, disapprovando queste divagazioni inopportune.

Durante il discorso Sonnino, quando il ministro accenna alla reintegrazione della nazionalità serba, Bissolati, a voce altissima e squillante grida: Viva la Serbia!

A questo grido scoppia nell'aula un caloroso applauso che si prolunga e si fa più vivo. Tutti i deputati, compresi i socialisti ufficiali, sono in piedi e prendono parte alla dmostrazione. Ciò non piace ad alcuni deputati che sottolineano ironicamente gli applausi dei socialisti ufficiali. Gli on. Tasca e De Felice apostrofano i colleghi vicini. L'on. Turati risponde: Coccodrilli! Tasca: Se fossimo andati prima in loro soccorso voi vi sareste opposti. Turati: Ma che dite? Non mi fate ridere!

Tasca, Eugenio Chiesa, Bissolati, Marchesano ed altri insorgono vivacemente. La Camera rumoreggia. Il presidente on. Marcora interviene.

Mazzoni a Canepa — Mostrate le vostre ferite...

Sulla scaletta dell'Estrema sinistra sono gli on. Canepa, Marchesano, Arcà, De Felice e molti altri, i quali continuano a partecipare al battibecco con l'on. Turati che sta divenendo vivacissimo. Il questore della Camera, on. Di Bugnano, interviene cercando di calmare i più accalorati deputati di estrema sinistra. L'incidente intanto, di per sè già rumoroso, si complica. Nella tribuna della stampa i colleghi hanno scorto un collega socialista ufficiale, che rappresenta il giornale socialista di Reggio Emilia e gli gridano: Fuori, fuori! Fuori i tedeschi dalla tribuna!

Finalmente la tempesta si placa e l'on. Sonnino può riprendere il suo discorso. Appena l'on. Sonnino ha accennato al nostro intervento in difesa dei serbi, scoppia un altro incidente. — Tasca, interpellando Turati: Come- e adesso che andiamo a soccorrere i serbi non applaudite? Non siete più teneri per la Serbia (ilarità): — Turati gesticola ed ulula, mentre Treves ed altri gli fanno eco.

Tasca (ai socialisti) — La Serbia oggi è massacrata dal vostro imperatore! (approvazioni, rumori altissimi).

Marchesano — Valgono assai più di voi i socialisti tedeschi. Essi non ingannano la Patria (approvazioni).

Tasca (ai socialisti ufficiali) — Costoro, siatene certi, non si faranno mai ammazzare in nessun posto, tanto meno in piazza!

Turati — Eroe delle retrovie....

Chiesa Eugenio, Tasca, Marchesano, Faustini ed altri, con vivacissime invettive, insorgono contro il gruppetto Turati, Treves e compagni, mentre da parecchi banchi e da qualche tribuna si grida: Gli austriaci fuori, alla porta!

## Commenti della stampa romana

**Roma, 1**

Commentando le dichiarazioni dell'on. Sonnino il *Giornale d'Italia* scrive:

Le comunicazioni del Gabineto sono state fatte dal ministro degli esteri, data la loro prevalente portata internazionale. L'on. Sonnino con la sua parola sincera, chiara, onesta, diritta, ha tagliato le ali ad ogni equivoco, ad ogni malinteso, ad ogni dubbio intorno alla politica dell'Italia, dando una nuova prova luminosa dell'assoluta lealtà e adamantina purezza di tale politica.

La stretta solidarietà con gli alleati nella lotta per il raggiungimento dei fini comuni, oltre dei nostri particolari obbiettivi nazionali, è stata la nota dominante nel discorso dell'on. Sonnino. L'Italia, per bocca del suo Governo, e col vivo consenso del suo Parlamento, ha detto esplicitamente, nettamente che essa non ammette nè deviazioni, nè soste; che essa terrà lealmente e fortemente il suo posto fino in fondo a fianco degli alleati, che essa terrà fede al patto fondamentale, il quale non consente azioni separate di alcuna sorte, ma impone un'azione concorde ed unita per il raggiungimento della vittoria comune.

Dopo aver rilevato i più importanti punti del discorso dell'on. Sonnino, il *Giornale d'Italia* scrive che esso avrà una larga eco di consenso e di plauso, non solamente nel paese, ma anche all'estero, ove in questi ultimi tempi si era creata un'atmosfera di incertezze e di equivoco intorno alla politica italiana.

Per l'autorità personale e per le particolari competenze e responsabilità del ministro che l'ha pronunciato, nonchè per l'elevatezza della tribuna da cui è stato detto e per la robustezza e la sincerità del suo contenuto, il discorso dell'on. Sonnino costituisce indubbiamente un nuovo ed efficace documento, atto a dare all'Italia prestigio e forza, non soltanto verso il nemico, ma anche in seno agli alleati e di fronte ai neutrali.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che l'Italia, ancora una volta, in un momento difficile per la Quadruplice alleanza, fa sapere al mondo che essa è ferma al proprio posto di combattimento, che la sua spada è salda nel pugno e che non trema. Il nostro paese è deciso alla lotta sino all'ultimo e no nrinuncia a tutelare alcuno dei propri fondamentali interessi: non la rivendicazione dei confini naturali, non il riscatto dei fratelli oppressi, non l'equilibrio strategico nell'Adriatico, non il libero sviluppo dei popoli balcanici, non l'equilibrio politico e militare nel Mediterraneo, non infine il trionfo della libertà e della civiltà nel mondo.

La *Tribuna* scrive: Il Parlamento ha mostrato oggi solennemente, con una spontanea manifestazione, che esso sa distinguere fra i periodi in cui la critica non solo è legittima, ma anche doverosa, per il carattere ed i fini stessi del suo istituto, e quelli nei quali esso deve semplicemente rispecchiare gli elementi immediatamente positivi della realtà presente e riassumere in sè l'espressione della totale volontà nazionale.

Il discorso dell'on. Sonnino ha riaffermato il doppio ordine di ragioni che hanno provocato l'entrata dell'Italia in guerra: avanti tutto la necessità del compimento della nostra unità nazionale, tanto più impellente, in quanto indissolubilmente connessa con l'assicurazione delle nostre frontiere e la chiusura delle nostre porte di fronte all'implacabile eterno nemico, e con lo stabilimento di una condizione strategica nell'Adriatico che non lasci le nostre sponde esposte all'offesa e alla rabbia dei violatori di tutti i principi della civiltà del diritto internazionale; in secondo luogo la riaffermazione di questi principi, sia pel loro valore intrinseco, sia, e assai più, perchè essi, con la difesa della libertà e dell'indipendenza delle nazioni anche piccole, sono un elemento indispensabile al mantenimento dell'equilibrio europeo, in opposizione a qualunque imperialismo egemonico; equilibrio nel quale solamente anche le grandi nazioni finiscono per ritrovare la loro sicurezza e la loro reale indipendenza.

## Gli interventisti romani per la guerra alla Germania

**Roma, 1**

Ieri sera si è tenuto un convegno di partiti interventisi romani.

Erano rappresentati il partito nazionalista, il partito socialista riformista, il partito repubblicano italiano, l'associazione radicale romana, il fascio rivoluzionario, la sezione riformista romana e l'associazione Giordano Bruno.

Presiedeva Domenico Oliva. Fra i presenti si notavano l'on. Maffeo Pantaleoni, l'on. De Viti De Marco, il consigliere provinciale Rosetti, il consigliere comunale Bruchi, Enrico Corradini, Tommaso Monicelli ed altri.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I partiti interventisti romani, riuniti a convegno al comitato centrale d'azione,

«ritenuto che i fini della nostra guerra non si esauriscono con le rivendicazioni nazionali, ma debbono integrarsi nella più intima collaborazione con gli alleati, per ristabilire in Europa un regime in cui resti assicurato il rispetto assoluto alle unità nazionali e alle libertà di tutti i popoli, contro ogni sopraffazione egemonica;

«attendono dal Governo, che deve rappresentare e interpretare l'espressa volontà della Nazione, dichiarazioni che dissipino ogni equivoco sui nostri rapporti con la Germania, i quali non possono essere che di guerra.

«ed invitano il Governo a confidare nella disciplinata concordia della Nazione e nell'invitto valore dell'esercito e a consentire che l'opinione pubblica possa manifestarsi liberamente e sinceramente, senza inammissibili costrizioni».

# I nostri rafforzano le nuove posizioni mentre continua l'azione delle artiglierie

## Il Bollettino di Cadorna

***Roma, 1***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del primo Dicembre.

**Nella giornata di ieri sosta delle fanterie per il rafforzamento delle posizioni raggiunte; intensa azione delle artiglierie diretta a sgretolare le nuove linee di resistenza nemiche.**

**I consueti tiri dell'avversario contro gli abitati provocarono un incendio nell'ospedale civile di Monfalcone rapidamente domato.**

**Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sulle borgate di Paularo e di Misincinis, in Carnia. Nessun danno**

**In piccoli scontri furono presi al nemico una trentina di prigionieri e una mitragliatrice.**

Firmato: **Generale CADORNA**

La perspicuità del breve bollettino rende superfluo ogni commento. Ciò che il Comando Supremo dice con carattere generico deve riferirsi in particolar modo ai punti di maggior contrasto e sopra tutto all'Isonzo. Indicazioni topografiche si trovano solo per quanto riguarda l'offensiva aerea del nemico: qualche bomba fu lanciata sopra Paularo, il centro del Canale d'Incarojo o valle del Chiarzò. Colpita fu la borgata maggiore di Paularo e la finitima frazione di Misincinis: due piccoli gruppi abitati da 330 e da 94 persone rispettivamente, e, per fortuna di quella povera gente, la quale con la guerra non ha nulla a che vedere, nessun danno. Non più eroica gesta è quella dei sistematici tiri su Monfalcone: bombe incendiarie dirette con sì bel criterio da appiccare il fuoco sull'ospedale. I comunicati austriaci vantano l'aggiustatezza dei tiri delle loro artiglierie. Dobbiamo prenderli in parola? Se i colpi, come fa intendere Von Hoefer, cadono dove debbono cadere: ebbene, ecco, una volta di più il fuoco mandato a far rovine su di un ospedale. Ma bravi! E gli Austriaci pesavano a campioni di ogni cristiana sollecitudine!

In sostanza però il Bollettino vuol dire: un momento di relativa quiete. Ci vien fatto, senza avvedercene, di trarre un gran respiro: per un momento, almeno, quei bravi figliuoli riposano! Ma si deve intendere subito, che la brevissima sosta non è tregua, bensì preparazione di ulteriori accese e tenaci resistenze Il Generale Cadorna adopera una rapida ma tremenda espressione per dare la vivace idea dell'opera che diciamo «preparazione» di artiglieria. Sotto la furibonda tempesta del nostro fuoco, le linee del nemico restano «sgretolate». Alla lettera! E' spaventosamente vero. Il terreno rimane tutto scorticato o sconvolto!

## I risultati della nostra offensiva in rapporto alla guerra europea

**Londra, 1**

Il *Times* pubblica un articolo sull'intervento dell'Italia nella guerra: Al principio delle ostilità tutta la linea di frontiera era favorevole all'Austria che era in possesso dei paesi e dominava le valli e le strade di accesso verso l'Italia. Adesso la situazione è completamente rovesciata. L'Italia possiede ora strade di invasione in Austria.

Il *Times* tratteggia alcuni episodi e specialmente la presa del Monte Nero che considera per l'azione più sorprendente di questa guerra. Indi dice che quando lo immenso sistema di fortificazioni di Gorizia sarà caoduto, l'Italia avrà aperta la strada verso Trieste. Questi risultati sono ottenuti a prezzo di duri sacrifici che nessuno in Italia rimpiangerà se saranno coronati dalla realizzazione delle aspirazioni nazionali e affretteranno e renderanno più decisiva la vittoria dell'Intesa.

Recenti calcoli provano che gli austriaci hanno sul fronte italiano 700 mila soldati. La cooperazione italiana non è limitata all'azione diretta. La costante pressione italiana ha obbligato l'Austria ad indebolire i suoi sforzi in Galizia, poichè è stata costretta a trasportare sempre più sulla fronte sud occidentale nuove truppe e in grazia di ciò il generale Ivanoff ha potuto riprendere l'offensiva nel settore sud e minacciare nuovamente Leopoli.

L'offensiva italiana ha altresì obbligato gli imperi centrali a ritardare lo attacco contro la Serbia. Un altro servizio è stato reso alla Serbia con la ripresa dell'offensiva italiana al momento dell'attacco tedesco contro la Serbia. La campagna italiana continua pazientemente verso la vittoria definitiva che coronerà le aspirazioni del popolo italiano.

## Il valore della nostra flotta rilevato dalla stampa inglese

**Londra, 1**

Il «Daily Telegraph» consacra un lungo articolo alla partecipazione navale italiana alla guerra, dimostrando l'importanza dell'unione alle flotte anglo-francesi della potente marina italiana; poichè dopo la comparsa dei sommergibili nel Mediterraneo e dopo il blocco e l'attacco dei Dardanelli si resero necessarie per combatterli un numero molto maggiore di navi. Anche all'epoca della Triplice, quando l'Italia non aveva nulla da temere da alcuno, essa saggiamente rivolse alla sua marina un'attenzione sempre maggiore. Oggi si raccolgono i frutti di tale previdenza. L'amm. Morin insegnò che la difesa dell'Italia non doveva risiedere nelle batterie costiere, ma nelle batterie galleggianti, cioè nelle navi. Il consiglio venne seguito e così l'Italia possiede oggi un meraviglioso strumento di guerra.

Lo stato maggiore italiano fu il primo a riconoscere che la velocità è un elemento essenziale della guerra navale. La prima dreadnoughts fu disegnata dall'ammiraglio Cuniberti. Il risultato di quest'azione è stato che la marina italiana ha raggiunto un alto grado di potenza. La marina italiana non è fatta per il bel tempo: essa possiede dei veri ed esperti marinari. Essa fece una recente prova nella vittoriosa campagna contro la Turchia, durante la quale operò trasporti di truppe in Africa e provvide al blocco dei Dardanelli, operazioni nelle quali si distinse.

Le condizioni della guerra attuale esigono prudenza; tenacia ed attività. Gli ufficiali ed i marinai sperano che potranno finalmente dimostrare le loro qualità anche in un combattimento navale.

## A quali condizioni gli alleati desiderano la pace

**Londra, 1**

La «Westminster Gazette», discutendo il movimento pacifista, constata il fatto notevole che non esiste alcuna agitazione degna di nota nei paesi alleati.

«Noi — soggiunge il giornale — desideriamo la pace a condizione soltanto che i nostri figli e la posterità siano garantiti dal ripetersi degli orrori attuali. Non siamo noi che abbiamo partecipato al detestabile piano che ha gettato l'Europa in questa lotta.

«Noi non vediamo la sicurezza in una pace che lasciasse alla casta militare delle potenze centrali la libertà di rinnovare la loro azione ogni volta in cui esse pensino che la loro preparazione sia superiore a quella dei loro vicini.

«Ci sembra che la intera civiltà subisca le minaccie di una dottrina di illimitata violenza, giustificata dalle necessità di Stato o da una dottrina militare che il Governo tedesco ha stabilito al principio della guerra e che lo stato maggiore tedesco ha messo in pratica senza pietà e senza rimorsi.

«Crediamo che combattendo per porre fine a questo stato di cose noi sosteniamo la causa dei neutri così bene come la nostra. Siamo perciò preparati a sacrifici anche maggiori di quelli finora sostenuti.»

Lord Haldane, in un discorso pronunciato a Londra, ha detto che la questione della pace racchiude due questioni distinte: 1.o in quali condizioni faremo la pace; 2.o quale organizzazione internazionale, quando la pace sia stata conclusa, darà al mondo il mezzo di impedire il ritorno di una simile guerra.

E' impossibile rispondere alla prima questione senza conoscere i sentimenti dei nostri alleati. Del resto, è impossibile pensare a concludere la pace prima che la Germania sia stata sbarazzata dalla cricca militare che la governa.

Quanto all'avvenire è impossibile pensare a mantenere la pace col mantenere gli armamenti.

Tutte le grandi Potenze neutre e gli altri dovrebbero cooperare a fare la pace e ad impedire che il fardello degli armamenti paralizzi l'Inghilterra e rovini la Germania.

Il partito della guerra tedesco ha compiuto il più grande errore storico, il quale proverà che le forze tedesche sono molto insufficenti per attuare il piano premeditato, basato sulla disistima completa delle risorse e della preparazione degli alleati.

Asquith dice che noi combattiamo «per rendere giustizia al Belgio»; se riparlasse oggi dovrebbe soggiungere anche «per rendere giustizia alla Serbia»

## L'importanza della missione di Kitchener rilevata dalla stampa inglese

**Londra, 1**

Il «Daily Telegraph» consacra l'articolo di fondo al viaggio di Lord Kitchener, e dice che nessun atto ministeriale inglese fu più importante e più colmo di promesse dal principio della guerra.

Non è da prevedersi che la Nazione di qui a qualche tempo apprenda le conclusioni che sono state raggiunte, ma il paese può esser certo che la politica della guerra si affermerà. Il Paese non chiede altre assicurazioni all'infuori di quella che la sua forza venga diretta per uno scopo ben definito. Niente può rassicurarlo più che l'apprendere che lo stesso Lord Kitchener ha esaminato la situazione.

La rivelazione del rapporto del generale Monroe, fatta al Parlamento, fu deplorevole, ma apprendemmo subito da Lord Lansdowne che Lord Kitchener era partito per l'est allo scopo di esaminare la situazione e di fare un rapporto.

In seguito allo sviluppo degli avvenimenti, dopo la sua partenza, lo scopo e l'importanza del viaggio naturalmente si sono modificati.

## Reparto austriaco annientato dai russi
### Azione d'artiglieria nella regione di Riga

**Pietrogrado 1**

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte della regione di Riga in alcune località è stata segnalata ieri una riuscitissima azione della nostra artiglieria. Nella regione a sud-ovest di Pinsk la sera del 28 l'avversario ha pronunziato un'offensiva contro il villaggio di Komera. Verso il mezzogiorno di ieri l'offensiva fu fermata e non si rinnovò più.

La sera del 28 sulla sinistra dello Styr una nostra unità attaccò una dislocazione nemica ad ovest del villaggio di Kozlinicze (Volinia). Durante un combattimento all'arma bianca gran parte degli austriaci furono uccisi. Tre ufficiali ed 85 soldati austriaci furono fatti prigionieri. Le nostre perdite in seguito alla vigorosa azione furono insignificanti.

Dalla fronte di Riga sino alla frontiera romena, la giornata di ieri è passata calma.

# Le leggi suntuarie

## nella Repubblica di Venezia

Fra i magistrati che presiedevano alla polizia della Repubblica di Venezia v'erano i Sopra Proveditori e Proveditori alle Pompe; erano solitamente cinque o sei. I primi eletti dal Senato fra i senatori di maggiore stima, i secondi eletti dal Gran Consiglio, ma senza voto in Pregadi. Essi avevano cura che il lusso non esagerasse, che nel banchettare non si trasmodasse e chi fosse contravvenuto veniva pecuniariamente condannato, e a seconda dei tempi, anche privato della libertà, o fustigato.

Un quadro delle pompe nella repubblica di Venezia ci sono porte in due opere magistrali, l'una propria e vera opera letteraria dovuta a quell'insigne storico che è Pompeo Molmenti, l'altra ricca di documentazioni, a G. Bistort, opere che ci dicono del lusso dei veneziani e nel la vita pubblica e nella privata dai tempi più remoti alla decadenza.

Il lusso a Venezia e nella terra ferma era diffuso più che non in altre regioni del la penisola, e a porre argine ad esso, la Repubblica di Venezia contrappose un numero stragrande di leggi e di decreti che se da un lato sembra che oltrepassino i limiti dell'ingerenza che sul lusso può esercitare uno Stato, dall'altro pur rappresenta un aspetto della moralità dello Stato stesso, che con leggi e decreti interveniva a frenare i costumi incaricando dell'osservanza di questi una apposita magistratura. Ma il fatto può e deve essere anche considerato con riferimento all'economia, in quanto la Repubblica di Venezia, con le leggi contro ogni sorta di lusso, cercava di impedire che il denaro emigrasse fuori dello Stato. Di più queste leggi e decreti miranti a frenare e contenere le spese suntuarie — e dall'opera del Bistort in modo particolare lo si rileva — avevano anche per iscopo che il lusso privato non potesse in alcun modo contrapporsi al lusso del Sovrano e del principe, per il quale ogni sfarzo era lecito, ogni corteggio o banchetto permesso.

I.

### Cerimonie nuziali e banchetti

Con l'aumento della potenza economica di Venezia, cresceva di pari passo anche il lusso, e le nozze furono argomento preferito di spese eccessive. Dalla prima legge contro il lusso che il Bistort assegna all'anno 1299, sino al secolo XVIII vi ha tutta una legislazione del Senato Veneto intesa a frenare il lusso esagerato.

Nel secolo XVII inumerose sono le disposizioni del Senato Veneto contro il lusso nelle cerimonie nuziali: ricordiamo la parte presa dal Senato il 15 marzo 1653 che « con lo stesso ottimo fine del pub« blico e privato servitio deve continuarsi « nella regolatione e riforme di quelli abu« si et eccessi, che nei Pasti, Conviti, Bat« tesimi o Parti si sono introdotti... ».

II.

### I banchetti

Le disposizioni delle leggi venete sui conviti, mentre dapprima non si riferivan che a quelli per nozze, dopo il 1339 riguardavano i banchetti in genere.

Il secolo XVII ce ne ha dato buon numero. Così la deliberazione del Senato dell' 11 marzo 1653 stabiliva che « non si possa nei Convitti, eccettuato il Palazzo della Serenità, darsi che quattro mani di rosti, e quattro di lessi, escluso sempre il salvadego, con moderata proportione nel resto, e con proibitione di regali di piatti, figure di zuccaro, conditi e simili non potendo la Confettura eccedere a Marzapani di lire dodeci ogni otto persone e quattro sorte di Confetti, Mandorle, Pignoli, Canelle e Pistacchi in ragion di una lira per testa ». Non basta.

Il Magistrato delle Pompe, sul principio del secolo XVII, e precisamente al 1.o ottobre 1605 interveniva sulla falsificazione « delle Confettioni et Zuccari figurati », multando chi alterasse «la materia e la qualità delle Confetture » imponendo che esse « siano semplici et schiette, nè si possa fare alcun marzapan, nè torta inquartada, nè sopra essi Marzapani, et Torte o Pignocade, o Pistacchiade, o altra forma di pasta possa esservi fatto alcun ricamo, figura, arma, nè altra opera imaginabile, ma sieno fatte tutte schiette senza alcun ornamento sopra, nè altra superficie lavorata ». E la terminazione comminava la pena di dieci ducati ai contravventori; ai compratori veniva confiscata la merce, oltre a 25 ducati.

Le leggi sui conviti furono riordinate e riunite nel 1562, ma più innazi altre terminazioni venivano a ricordare le anteriori disposizioni e veramente non sai se devi o no prendere sul serio tali leggi tanto sono buffe. Il 21 giugno 1599 i sopraprovveditori alle Pompe pubblicavano una terminazione — pubblicata l' 11 gennaio 1602 in materia di Banchetti et Pasti pubblici. « Sono accresciute tanto le spese che si fanno nei banchetti et pasti publici et particolari, che è nécessario di provvedere a questo importantissimo disordine.... che nelli pasti pubblici, non si possi dar alcuna sorte di salsedine, ne alcun altra cosa, proibita dalle leggi, sotto pena de ducati 25 per cadauna volta che contrafaranno, et di più li siano aggionti alla decima ducati dieci, et altrettanti alla tansa, et non essendo in tansa il contrafacente tutti essi ducati 20 siano posti alla decima per anni dieci continui».

Ogni terminazione — e quindi anche questa del 21 giugno 1599 — insisteva su i conviti che non « si possi in alcun modo dar in un medesimo tempo ad un pasto over banchetto carne e pesce sotto pena de ducati 100 oltre li ducati 25 ». E ai cuochi e agli scalchi incombeva l'obbligo — sia che appartenessero alla corporazione, sia che no, — che « in qualunque convito, siano obligati prima che vadino a servire ad alcuno, andar all'officio sopra le pompe, et dar in nota, quando dove e a chi haveranno a servir, et in termine de giorni tre dopo, venir a riferir con verità tutto quello che sarà stà dato a detti convitti ». Le pene a chi trasgredisse erano assai severe: « contrafacendo alli sopra detti ordeni, cadano in pena di servir mesi 18 in Galea de condennati colli ferri alli piedi per huomini di remo, et di pagar ducati 20, quali siano divisi fralli Ministri dell' Officio, giusta l'ordenario, et non avendo commodità di pagar detti ducati 20 siano satisfatti li sopra detti Ministri delli denari dell'officio et loro condannati star tiabbasso *in Galla* al sopradetto servitio, fino tanto che haveranno scontati li sopradetti ducati 20. Et se fossero inhabili alla Galea, siano messi sopra una berlina in Rialto per mezzo dell'Officio delle Pompe; dove habbino a star da hora di terza fino hora di nona et poi siano posti in prigion ferrata, dove habbino a star per mesi *sei* continui, ai quali non s'intenda principiare detto tempo se non averanno pagato li detti ducati 20. Et nelle istesse pene cadino ogni volta che restassero a servir nelli banchetti do, ve entrassero cose proibite dalle leggi, et venendo alcuno de essi a denontiar la verità, s'intenda esser assolto da ogni sorte di pena ».

« Aggiongendo, che li scalchi et cuoghi predetti siano obbligati sotto le pene dette di sopra, un giorno prima che vadino a servire, dar in nota quando, dove, et a chi haveranno a servir, et in termine di giorni tre dopo referir con verità tutto quello che sarà stato dato, come è predetto, et non referendo giustamente, caschino nella suddetta pena, dando in nota et referendo in voce et non per polizza. o in altra mariera al nodaro o coadiutore dell'ufficio, il quale di subito alla presenza loro debba notare li pasti et banchetti sopra il libro a questo deputato, et in margine, o all'incontro di quelli, la relazione fatta da essi cuoghi et scalchi, se haveranno preterido, et sia obbligato esso Notaro o coadiutore ogni giorno et hora di riduttione stare un' hora all'Officio per notar detti pasti, che saran dati in nota, et hordinare al Capitano, et fanti di settimana, che vadino in dette case per vedere se si contrafarà alle leggi in questo proposito ».

Il Rossi scriveva che i fanti non di rado gustavano le vivande, intascavano la mancia e se ne partivano dopo aver trovato tutto in regola. Ma siamo d'accordo col Bistort che ammette che ben rade volte i fanti siano intervenuti con la loro azione nei banchetti.

III.

### I battesimi

Curiosa pure la legislazione sui battesimi: la *parte* del Consiglio dei Pregadi del 3 settembre 1644 stabiliva che « alli battizi non si apari la chiesa in alcuna maniera, nè si orni la creatura o chi la porta con cose prohibite dalle leggi; non si faccino musiche, nè si diano mazzetti, nè si invitino in qualunque modo più di vinti compadri, sotto pena di ducati cento, e questi oltre tutte le altre pene stabilite contro le trasgressioni in proposito de vestimenti; quando l'eccesso versasse in cosa sottoposta alle deliberazioni in questo proposito ».

Di indole morale e politica ad un tempo è la deliberazione del 21 gennaio 1599 dei provveditori alle Pompe (pubblicata però il 17 novembre 1604), in cui si stabiliva « che niuna donna nobile, cittadina, o altra che si voglia, habitante in questa città possa il tempo del suo parto accettare a sua visitatione alcuna donna, la quale non fosse in grado di cacciarsi di capello o co 'l marito per sangue e affinità, et non per fameglia, sotto pena de ducati cento per cadauna volta, che contrafaranno, nella qual pena caschino anca quelle donne, che andassero a visitare di dete donne di parto, che non li fossero congionte per sangue, come di sopra... »

**Guido Bustico**

# Memento

Ricorda, soldato d'Italia:
le porte del tuo paese e della tua casa minacciate;
il sorriso col quale accoglievi gli scannatori de' tuoi avi;
la tua donna insidiata dagli eroi dell'aria, nell'atto del nutrire i tuoi figli;
le ossa de' tuoi morti incalcinate ne' cimiteri, e la parola mozzata sul labbro degli oranti;
il gemito dei feriti, nei convogli crociati, spezzato dalla mitraglia cosciente:
i fratelli massacrati dal nemico che tu risparmi;
le mani omicide levate nella finta dedizione.

Quando la bùccina sospirata griderà il segno dell' impeto;
quando il vacillante avversario, più volpe che coniglio, tenterà il tuo cuore magnanimo;
quando, scimmia di cavalieri, ti stenderà ammirato, la mano;
ricorda, soldato d'Italia!

Ricorda, Italia:
le arti della pace strumento di schiavitù e di spionaggio;
gli schiaffi della destra calda ancora della tua destra;
le bullette burbanzose dell' esotico impenacchiato, sonanti nel campiello assolato, che vide Carlo Goldoni sorridere;
la feroce malizia del birraio usuriere, che nell'augusto 1911, esponeva nella sua taverna le cassette per l'obolo ai colerosi d'Italia;
l'ordine della iena magiara aizzante i suoi soldati contro i commilitoni fiumani;
le divine figurazioni del Tiepolo incenerite dalla mano sacrilega, che si proclama interprete della divinità;
i tuoi confini e il tuo nome ribattezzati dal sangue dei tuoi figli.

Quando avrai allargato il tuo respiro fino alla mèta che i fati ti assegnano:
quando il rivale incantenato ti tenderà il ramoscello d'ulivo;
quando la lonza alemanna vestirà il manto dell' agnello, e piegherà la cervice per nascondere il veleno degli occhi grigi dietro gli occhiali d'oro;
ricorda, Italia!

Umanità, ricorda:
ricorda la passione della terra industre;
l'avvilimento dell'arte latina;
la cinica millanteria di chi comandò: « Sia la guerra! »;
il ghigno del marinaio teutonico, che fece maglio del tallone sul capo del naufrago aggrappato alla sua nave;
le virtù degli ingegni abbrutite nei fumi delle zolle insanguinate;
le spose, màcere, fatte infermiere, per la vita, a ruderi informi di giovinezze recenti.

Quando le spade non avranno più sete da estinguere;
quando si riaccenderanno nelle case i focolari spenti;
quando ti guarderai intorno, per cercare nuovi porti alle tue prore:
Umanità, ricorda!

**Guido Pusinich**

# Dalle Terre Redente

## Gli eroi del Carso commemorano solennemente ad Aquileia i compagni caduti

Nella grande basilica di Aquileja, piena dei più augusti ricordi italici, si raccolsero domenica i garibaldini del Carso — come si possono ormai chiamare — per commemorare i loro compagni caduti.

soldati

superiori riempivano tutta la vasta basilica, dandole una bellezza nuova, un magnifico carattere guerresco che la faceva rivivere la sua storia medioevale.

Davanti l'altare era eretto un « Castrum doloris » con fasci d'arme dalle luccicanti baionette; sopra, il municipio di Aquileja aveva disteso una corona di alloro. La messa fu cantata ed assistita da soldati cappellani militari o addetti agli ospedali. Don Costantini, prima dell'assoluzione, ricordò i caduti con commossa e vibrata parola, e passò un fremito nell'uditorio alla rievocazione di tanti atti eroici e alla citazione dei nomi gloriosi. Anche la città prese viva parte alla grande commemorazione. Sulla porta della basilica era posta questa iscrizione: Agli eroi che col proprio sangue — ribattezzarono nel gran nome d'Italia — il Carso sitibondo — i compagni della Brigata — rendono l'onore delle armi — invocano la gloria immortale — giurano su questi altari — di proseguire degnamente le loro gesta.

# L'azione della "Sucai,,

Cinquecento sottotenenti degli Alpini e di Artiglieria di Montagna sono stati nominati tra i Sucaini. E' questo il miglior titolo d'onore per l'Istituzione Studentesca che indefessamente ha preparato alla Patria in 10 anni di lavoro un numero considerevole di Ufficiali per le truppe di montagna.

# "La Patria ai suoi figli,,

E' un'opera di grande interesse, un numero unico di esaltazione patriottica, di viva fede e merita di essere segnalata e diffusa.

Il nome dei collaboratori dicono tutto. In questa bella pubblicazione che canta la gloria delle nostre armi e la santità della nostra guerra, vi sono scritti dei Generali Ameglio e Fara, dei Senatori Barzellotti, D'Ovidio, Del Lungo, Ardigò, Di Prampero, De Lorenzo, Blaserna, Monteverde, Mazzoni, Molmenti, Malvano, Ciamician e Canevaro, degli onorevoli Luzzatti, Ciraolo, Bianchi, Arlotta, Stoppato, A. Baccelli, Montresor, Sandrini e Cotugno, del Cardinale A Lualdi, di G. Verga, G. Sergi, A. Albertazzi, G. A. Cesareo, G. Marradi, G. Bellonci, A. Hortis, A. Ferrero, P. Mattei Gentili, A. Calza, E. Moschino, B. Barbarani, R. Rossi, G. Lipparini, L. Capuana, G. Bertacchi R. Caracciolo D'Aquara, T. Moretti, A. Tamburrini, L. Ferriani, M. Moretti, G. Previati, F. Fichera, R. Dalla Vedova, U. Ellero, D. Calandra, G. Antona Traversi, F. Tozzi, F. Crispolti, A. Anile, A. Ellero D'Alberton, A. Cervesato, D. Trentacoste, A. Jandolo, E. Murolo, E. Ferrari, V. Guicciardi Fiastri, E. De Domenico, G. Alongi, A. Faccini, U. Fleres, M. Dandolo, E. Caruso, G. B. Ughetti, A. Murri, D. Tumiati, M. Bontempelli, G. Guida.

Disegni di A. De Carolis, A. Dall'Oca Bianca, C. Oliviero, M. Rizzani, P. Nomellini, S. Mayer, F. Stracuzzi, E. Basile, R. Carlucci, S. Di Mayuta, G. Nicolini, G. Rodella, D. Colao, V. Bentivegna, A. Sanfilippo, A. Fontana, A. Noci, D. Cambellotti, G. Previati.

Musica di D. Alaleona, I. Pizzetti, R. Zandonai.

La bella copertina è opera dello scultore Arturo Dazzi.

« La Patria ai suoi figli » è stata messa in vendita in tutta Italia al prezzo di una lira e a totale beneficio della Croce Rossa e dei mutilati in guerra.

Per acquisto di copie rivolgersi al Comitato locale della Croce Rossa o inviare l'importo, comprese le spese postali all'Ufficio Centrale Stampa della Croce Rossa, in Roma, Via delle Tre Cannelle, n. 15.

# Camera di Commercio di Venezia

## La seduta di ieri

Ieri ha avuto luogo, sotto la presidenza del prof. Vittorio Meneghelli, l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Presenti: Il Vice presidente cav. uff. Cavalieri; e i Consiglieri Bassani, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Genuario, Granziotto, Peltrera, Sandroni, Usigli, Vitalba e Zennaro.

Assenti giustificati: Bonivento, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Della Porta, Fries e Scattola.

### Per l'approvvigionamento della Piazza di Venezia

Il PRESIDENTE, prima che si passi alla trattazione dell'ordine del giorno, apre la discussione sulla situazione nella quale si trova presente Venezia nei riguardi dell'approvvigionamento delle derrate alimentari dei combustibili e del legname.

Dichiara che vennero pertanto iniziate pratiche d'accordo con le altre rappresentanze locali per avvisare ai mezzi più opportuni per il rifornimento della piazza.

COEN ringrazia il Presidente per il suo interessamento alla questione dell'approvvigionamento di Venezia. Richiama l'attenzione della Presidenza sulla speciale condizione dei depositi locali di grano; ricorda le pratiche da lui fatte per ottenere che il Governo disponga il pronto rifornimento della sua scorta di frumento a Venezia. e raccomanda al Presidente della Camera di accordarsi anche a questo riguardo con il Sindaco e con il Presidente della Deputazione Provinciale.

Sull'argomento interloquiscono anche i Consigli Usigli, Genuario, Bassani e Vitalba manifestando il loro pieno consenso alle pratiche che la Presidenza ha iniziato.

Il PRESIDENTE risponde a tutti ed informa che del rifornimento della scorta governativa di grano, cui ha accennato il consigliere Coen, ha già telegraficamente interessato il Ministro del Commercio a disporre al riguardo con la maggiore sollecitudine possibile.

### Provvedimenti per incoraggiare le Istituzioni marinare della Provincia

Il PRESIDENTE ricorda come si dalla fine dello scorso anno la Presidenza avesse assunto la iniziativa di concretare un piano di azione inteso ad attrarre una maggior somma di attività verso la vita del mare nei paesi dell'estuario veneto e come una speciale Commissione fosse stata nominata per concretare il programma da svolgere in proposito.

Avverte che la Presidenza non crede, per ora, di poter attuare direttamente, e concorrere all'attuazione di tutte le proposte che sono state fatte da questa Commissione, ma che essa si è limitata ad accogliere intanto quelle che si appoggiano ad istituzioni marinare già esistenti nella Provincia e che, richiedendo mezzi relativamente modesti, possono attuarsi anche dalla sola Camera di Commercio.

Propone quindi al Consiglio l'approvazione di una prima parte del programma che interessa di svolgere per il risveglio marinaro della Provincia, e cioè: I. Istituzione di Borse di studio agli alunni degli Istituti Nautici di Venezia e di Chioggia, fino alla concorrenza di L. 1000: — II. Elevamento del contributo camerale alla Scuola Veneta di Pesca ed Acquicoltura a L. 1000, allo scopo di dare incremento agli insegnamenti professionali impartiti dalla scuola stessa; — III. Assegnazione di un contributo camerale alla nave Asilo «Scilla», in L. 300.

Dichiara che la Presidenza si riserva poi di proporre, alla ripresa della navigazione nell'Adriatico, quei provvedimenti che riterrà più opportuni perchè i giovani licenziati dagli Istituti Nautici della Provincia abbiano ad essere aiutati a compiere a bordo di navi quel periodo di tirocinio che è loro necessario per poter successivamente dedicarsi con profitto alla vita del mare.

COEN e GENUARIO raccomandano appunto la istituzione di queste Borse di navigazione e quindi il Consiglio approva all'unanimità le proposte della Presidenza

### Bilancio preventivo 1916 e aliquota della Tassa Camerale

Il Consiglio approva quindi il Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916.

Il PRESIDENTE informa quindi che è stato fatto tutto il possibile per non apportare in questo difficile momento un inasprimento di aliquota della tassa camerale.— Il Consiglio approva.

### Gli argomenti dell'ordine del Giorno

Il Consiglio passa quindi ad approvare il conto del Deposito Franco per l' anno 1914, delibera un contributo di lire 1000 a favore della locale Sezione della Croce Rossa Italiana e di L. 500 per l'opera del Natale del soldato.

Stabilisce quindi il trattamento da farsi agli impiegati sotto le armi con grado di ufficiali, dopo un primo periodo di tre mesi di servizio ed esprime parere favorevole sull'opportunità di istituire per ora a Venezia un Collegio di Probiviri per l'industria del vestiario.

Il PRESIDENTE fa quindi numerose comunicazioni di atti compiuti dalla Presidenza, e che riguardano:

1) Funzione religiosa per i caduti in guerra, a S. Salvatore;
2) Omaggio a Venezia della Consorella di Bari;
3) Omaggio al conte Filippo Grimani nel XX anniversario della sua elezione a Sindaco di Venezia;
4) Rinvio delle elezioni camerali;
5) Agevolazioni di tariffe per i trasporti ferroviari alla Provincia di Venezia;
6) Per l'approvvigionamento dei carboni;
7) Fornitura di vagoni ferroviari;
8) Responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria per i trasporti durante lo stato di guerra;
9) Anticipazione di esecuzione delle opere della linea navigabile Milano-Venezia nel tratto Po-Brondolo;
10) Attrezzamento del molo di Ponente;
11) Sistemazione dei servizi viaggiatori e merci nella Stazione di Venezia-S. Lucia;
12) Sulla riapertura delle Borse;
13) Modificazione dell' art. 307 del Codice di Commercio per diminuire le spese dei protesti cambiari;
14) Visita a Venezia dell' Addetto commerciale alla R. Ambasciata italiana in Costantinopoli;
15) Disposizioni del Comando del Dipartimento Marittimo di Venezia, in materia di commercio;
16) Modificazioni del bilancio preventivo 1915 e provvedimento a favore del personale della Camera.

### *In Seduta segreta*

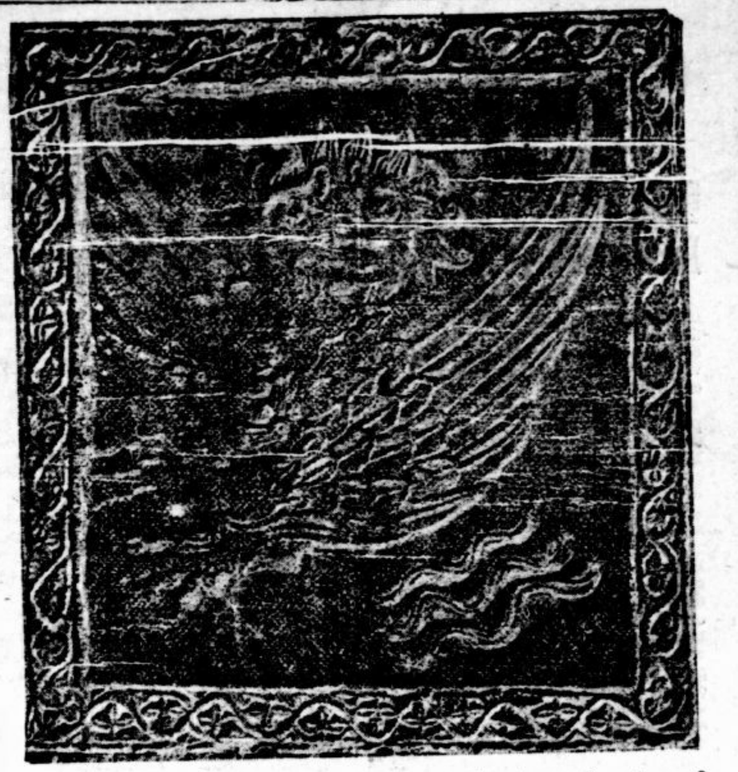
In seduta segreta il Consiglio nomina la Commissione speciale incaricata dell'esame delle domande per la iscrizione nel ruolo dei periti commerciali e industriali per il triennio 1916-1918.

# La vigilanza sulle Cooperative

## Le deliberazioni della Commissione Prov.

La Commissione Provinciale di Vigilanza sulle Cooperative radunatasi il 29 novembre p. p. in questa Prefettura ha deliberato:

1. Di approvare il bilancio 1914-15 della Cooperativa Carpentieri in ferro, in legno e calafati.
lancio 1913 della Cooperativa braccianti
2. Di sospendere l'approvazione del bilancio del 1913 della Cooperativa braccianti di Cavarzere e di invitarla a produrre il bilancio 1914 entro dicembre.
3. Di approvare con osservazioni i bilanci 1913 e 1914 della Cooperativa braccianti di Rottanova.
4. Di approvare con rilievi il bilancio 1914-15 della Cooperativa di costruzione e lavoranti muratori, detta « Costruttori Edili ».
5. Di rinviare ad altra seduta i bilanci 1914 e 1913 della Cooperativa Industrie navali.
6. Di invitare la Cooperativa pittori ed affini a presentare il bilancio 1914 entro dicembre.
7. Di sospendere l'approvazione dei bilanci 1913 e 1914 della Cooperativa fra dipintori, Tiepolesca, e di invitarla a produrre entro gennaio 1916 lo statuto modificato in conformità ai rilievi del Ministero.
8. Di approvare il bilancio 1914 della Cooperativa trasporti e facchinaggi dell'Isola della Giudecca.
9. Di approvare i risultati dell'inchiesta praticata dai membri ing Picci e sig. Danella sulla Cooperativa Benedetto Brin riusciti ad essa favorevoli.
10. Di proporre la cancellazione dall'elenco delle Cooperative ammissibili agli appalti della Cooperativa trasporti di Venezia già sospesa con decreto prefettizio del 31 agosto pp.
11. Di dar parere perchè sia concesso un mese di tempo alle Società ritardatarie a presentare i bilanci e gli statuti modificati non ancora prodotti.



Dopo un anno fra i più travagliati per le vicende eccezionali originate dalla guerra, noi sentiamo di poterci presentare ai nostri amici e lettori con la coscienza di nulla avere omesso affinchè la *Gazzetta di Venezia* continuasse ad essere l'espressione riconosciuta della nostra Regione. Vi furono momenti nei quali le difficoltà delle comunicazioni, aggiunte a quelle del rifornimento della carta ed a tutte quelle emergenti dalla circostanza che Venezia si trova in zona di guerra, avrebbero scoraggiato ogni maggiore buona volontà.

Sorretti dalla benevolenza dei nostri lettori, noi abbiamo superato gli ostacoli, uno ad uno, fedeli alle tradizioni del nostro giornale che trovò modo di non sospendere le pubblicazioni nemmeno nei giorni durissimi dell'assedio nel 1849. Di questi sforzi vorranno tenerci conto i lettori, oggi in cui la *Gazzetta* ha ripreso il suo funzionamento normale, ed ha anzi trovato modo di arricchire alcuni suoi servizi.

Ai nostri abbonati abbiamo voluto dare un ricordo dell'anno memorando che ha aperto l'era nuova dell'Italia e abbiamo affidato ad un egregio artista, Vittorio De Toldo, la esecuzione di un oggetto artistico il quale avesse un legame ideale con la nostra guerra. E il De Toldo è riescito a produrre una vera opera d'arte, ricavando il calco originale di uno dei più caratteristici Leoni di S. Marco che esistano a Venezia. Questo Leone, che si può vedere infisso al sommo della porta del Campanile di S. Aponal, presenta la particolarità di avere il libro chiuso, come era costume di fare nei primi secoli della Serenissima in tempo di guerra, per evitare la contraddizione evidente che avrebbe presentato il Vangelo aperto con la parola " Pax ,, Potremo dunque chiamare, questo di S. Aponal, il Leone di guerra.

Il calco fedelissimo eseguitone dal De Toldo e del quale diamo una riproduzione, misura 43 centimetri di lato in quadrato, e, per la patina sapiente, per la nobiltà della plastica, può figurare degnamente infisso al muro del più ricco salotto, adagiato sul tavolo dello studio più austero. Sarà un documento non disprezzabile dell'animo col quale i veneziani considerano la nostra guerra, che è continuazione dell' opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Tutti i nostri abbonati avranno in premio, franco a domicilio il calco fedelissimo.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

| | |
|---|---|
| **Per un anno** Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco | L. 18.00 |
| **Per un semestre** Gazzetta di Venezia | „ 9.00 |
| **Per un trimestre** Gazzetta di Venezia | „ 4.50 |

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantagiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo:

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pro Famiglia | L. 23,00 | Motori, Cicli e Sport | L. 24,00 |
| Emporium | „ 26,00 | Giornale della biancheria | „ 22,50 |
| Scena Illustrata | „ 27,00 | Illustrazione Popolare | „ 22,50 |
| Gazzetta Agricola | „ 21,50 | „ Italiana | „ 53,00 |
| Domenica dei Fanciulli | „ 23,60 | Margherita (Ediz. comune) | „ 25,00 |
| Figurino dei bambini | „ 22,50 | Varietas | „ 21,75 |
| Donna | „ 28,00 | | |

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**

2 giovedì: S. Bibiano v. e m.
3 Venerdì: S. Francesco Xaverio.

## Per le nostre vedette aeree

Ieri mattina l'«Adriatico» pubblicava un appello di Marco Benedetti al cuore dei Veneziani in pro' delle nostre vedette aeree. E domanda qualche cosa che giovi ai nostri soldati? Venezia non può che rispondere: — pronta!

Pur ieri anche noi dicevamo, a proposito della prima neve: — il Governo dà il necessario; noi diamo il superfluo. Molti pesi sopportiamo; ci sia caro imporcene di maggiori. — Il richiamo è ragionevole quanto affettuoso. Ebbene sì: anche le pelliccie per ogni posto di vedetta aerea.

Plaudendo alla proposta ed essendo lieti di appoggiarla col massimo calore, ci è un caro dovere tuttavia di ricordare che le vedette aeree veneziane non erano state dimenticate. Oltre alle dotazioni ufficiali di indumenti di lana, accordate in proporzione al bisogno del gravosissimo servizio, ebbero già doni di altri indumenti supplementari e ci consta che altri doni, in maggior misura, sieno già predisposti. I nostri soldati che sopportano tanti disagi, le loro famiglie che li seguono con trepido pensiero, possono esser certi che la nostra profonda ammirazione e riconoscenza è prima fervore di opere che suono di parole. Tutti i cittadini sono accomunati nella preoccupazione per l'aspra vita cui sono costretti i nostri soldati e nel più ardente desiderio di recar loro sollievo.

Non sempre è facile, tuttavia, dare atto ai progetti più accarezzati. Nè sempre è ben risaputo il lavoro compiuto. Ci sia lecito ricordare che nel Laboratorio di S. Sammuele da tempo si vanno studiando tipi di pratici ed economici indumenti militari per riparo dal freddo. Le nostre vedette aeree, per opera di generosi amici loro, ne ebbero di già qualche beneficio. E ci si perdoni il principio di indiscrezione se soggiungiamo che proprio in questi di ivi furono ultimati i modelli (modelli molto bene riesciti) di speciali oggetti per conforto delle vedette: nel pensiero dei promotori con pari affetto erano presenti le vedette alpine e le vedette che fanno «all'aria buona guardia». — Potremmo dire forse di più che era stato oggetto di studio proprio anche il cappotto a pelo: ma aveva incontrato non lievi difficoltà.

Dall'«Adriatico» si leva una voce generosa e dice: — Occorrono anche i cappotti di pelliccia

Bene — soggiungiamo, e ci auguriamo che gli studi iniziati sieno ripresi con vivissimo impegno e si possa dire da oggi a domani: il tipo è questo, costa tanto.

Pensiamo, precisamente, che il punto più importante, stia in ciò: — costa tanto e tanto. Questione in buona parte di danaro. Non si perderà tempo mettendo, sin da oggi, insieme quattrini. Facciamo voti che al più presto occorra fare un lieto commento al pieno risultato della nuova iniziativa. Già cadde la prima neve e non è il caso di lunghi studi e di lente sottoscrizioni. Spender bene, all'infuori delle speculazioni, per aver più oggetti con pari spesa: per ciò gli studi, ma che sieno rapidi, tanto più se dovessero far tesoro dell'esperienza. E quattrini subito, se si vuol spendere.

Nella notte fredda ed umida si spande il grido: «buona guardia». Noi ci addormentiamo rassicurati. Potremmo prender sonno, pensando che coloro i quali vegliano per noi soffrono? Un lieve nostro sacrifizio potrebbe liberarli dalle sofferenze: vorremmo negarlo?

## La sottoscrizione dei decorati
### pro orfani dei militari

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 1760 |
| Avv. Carlo Prandstraller (Noale) | » | 10 |
| Ing. Marco Levi | » | 10 |
| Antonio Pasqualy fu G. B. | » | 10 |
| Luigi Klinger | » | 10 |
| Ing. Emilio Fumiani | » | 10 |
| Prof. Stefano Zanetti | » | 10 |
| Giulio Coen | » | 20 |
| Pietro Bastianello | » | 10 |
| Ing. Rambaldo Gaspari | » | 10 |
| Vincenzo Regini | » | 10 |
| G. Pescatore | » | 10 |
| Augusto Millosevich | » | 10 |
| Totale | L. | 1890 |

## Per intensificare l'opera
### dello Scaldarancio

Un lettore ci scrive:

*Pregiatissimo Sig. Direttore,*

Abbiamo appreso tutti in questi giorni con sommo conforto di quale pratica utilità sia per i nostri soldati la modesta opera dello scaldarancio, la quale in ogni città ha trovato proseliti e zelatori. Mi consenta di esporre un' idea che m' è venuta di frequente nei frequenti viaggi in ferrovia ai quali mi condanna la mia professione. Dove vanno a finire tutti giornali che i viaggiatori abbandonano nelle vetture ferroviarie? — Probabilmente nella spazzatura.

Or, mentre si lamenta la penuria della carta, e mentre i Comitati continuano nei loro sforzi per procurarsene, non le pare che dobbiamo avere tutti un rimorso di questo sciupio? Io sono sicuro che se qualcuno lo facesse presente ai ferrovieri, essi sarebbero ben lieti di addossarsi il lieve sacrificio della raccolta dei giornali abbandonati nelle stazioni di arrivo, e che i Comitati locali organizzerebbero volentieri un servizio periodico di ritiro.

Espongo un' idea che mi pare di attuazione facile, e confido che ella la vorrà accogliere nel suo reputato giornale.

Con distinta stima

Dev:mo (*Segue la firma*).

L'idea esposta dal nostro lettore ci pare veramente pratica, e noi crediamo che sia bastato di esporla perchè i ferrovieri si mettano d'accordo nel raccogliere e nel depositare in un locale da indicarsi al locale Comitato per lo Scaldarancio l' ora e il giorno in cui un incaricato possa ritirare la carta da giornali.

## Croce Rossa

Per involontaria dimenticanza fu ieri omesso il nome della gentile signorina Bianca Ostoni, che doveva figurare nel gruppo delle signorine che hanno offerto al Comitato Regionale della Rossa Italiana lire 5 ciascuna in omaggio al prof. Pugliesi per il suo geniale insegnamento.

## Comitato di assistenza e difesa civile
### 144.a lista delle offerte

Impiegati della Ditta Francesco Parisi L. 175 — H. R. offerta mensile 5 — Impiegati della manifattura Tabacchi (per cessione volontaria sugli stipendi del mese di novembre) 113.25 — Impiegati dell'ufficio del Genio Civile (5. vers. per il mese di novembre) 65.62 — Giovanni Bernach (off. mensile pro infanzia) 60 — Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda (off. mens.) pro infanzia 100 — Cav. prof. Ettore Tito (off. mens. novembre) 60 — Prof. cav. Guglielmo Ciardi (off. mens. nov.) 7.50 L. 576.37
Somma precedente » 931470.63

Somma totale L. 932047.—

### Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Linda Battaggia, Lina Zanetti Mi[illegible], Emma Levi Levi e Contessa Nina Ottolenghi.

Lavorarono per i soldati le S.g.: Maria Pulini, Teresina Sarti, Giulia Penzo.

## Il dono di Natale pei combattenti
### 3000 pacchi - 5500 cesti

Il Comitato ha deliberato di offrire ai soldati combattenti ben tremila pacchi. — Sono delle bellissime scatole contenenti torrone caramelle e biscotti quelle che perverranno ai nostri eroici soldati. Chè, come è stato detto ieri, non saranno dimenticati quei soldati che più direttamente difendono la nostra Venezia, impedendo colla loro continua ed assidua vigilanza le audaci scorrerie degli aviatori nemici.

Alle famiglie dei richiamati il Comitato provvederà colla distribuzione di ben 5500 cesti. Per provvedere a queste necessità occorre che tutti quelli che ancora non hanno dato, dieno subito il loro contributo affinchè il Comitato possa assolvere degnemente l'altissimo compito che si è prefisso.

## Offerte pel dono di Natale
### 16.a Lista

Amalia Durelli Massari L. 15 — Carolina Morassi 5 — G. Baccara 25 — Nob. Famiglia Renier 5 — Cav. Uff. G. B. Del Vò 20 — Dott. Notaio Carlo Candiani 20 — Carolina Battaggia 10 — Girolamo Vivante 10 — Rag. cav. Antonio Tagliapietra 10 — Dott. Emilio Piamonte 10 — Angelo Salmini 10 — Gaetano Zanchi di Eugenio 10 — Primario prof. Aless. Zoppi 15 L. 165.—
Offerte precedenti » 23767.70

Totale a tutt'oggi L. 23922.70

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a San Fantino dalle 14 alle 16, presso le Banche, i giornali cittadini, il Banco Cambio-valute Pasqualy in Via Mazzini, Negozio Bernach S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei. Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei, al Lido presso il d.r Faccin — Farmacia Baldisserotto.

## In memoria di due caduti

Ieri alle 7.30 nella Chiesa di S. Maria Formosa è stata celebrata una Messa in suffragio di due membri del Circolo «S. Marco», gloriosamente caduti per la Patria: Antonio Nob. Paganuzzi Presidente, ed Enrico Sottonen. Giove, alfiere del Circolo.

Alla Messa, celebrata dall'Assistente del Circolo don Evelio Jandelli, assistevano oltre alle famiglie degli Estinti, il segretario del Circolo stesso Attilio Scarpa per il Presidente del Circolo Universitario Cattolico e numerosi soci ed amici dei defunti.

## Il capitano Giacomo Luxardo

Un altro nome si aggiunge a quelli dei valorosi che caddero per la Patria: il capitano Giacomo Luxardo dei bersaglieri. Promosso recentemente per merito di guerra aveva preso parte a vari combattimenti con valore e coraggio e fu fino all'ultimo esempio di abnegazione ai suoi soldati, che avevano imparato ad amarlo.

Figlio del compianto cav. Ottorino Luxardo, preside per lunghi anni del nostro Istituto Tecnico, aveva da qualche anno conseguita la laurea di ingegnere al Politecnico di Milano.

Alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

## Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che, stante la deficienza dei combustibili per i bisogni della popolazione civile, il Ministero delle Finanze — d'accordo con quello di di Agricoltura Industria e Commercio — ha deciso di non ammettere più eccezione ai vigenti divieti di esportazione.

Pertanto non verrà accolta più nessuna domanda di esportazione di legna, di carbone e di combustibili di ogni specie.

*

Le disposizioni relative all'esportazione delle carni insaccate e salate comprese quelle in scatole e i prosciutti sono state revocate.

La Camera di Commercio informa quindi gli interessati che d'ora innanzi i permessi di esportazione sono riservati esclusivamente al Ministero delle Finanze che deciderà caso per caso su domanda da presentarsi nei modi consueti.

## Istituto Coletti

Martedì per l'onomastico del benemerito presidente del Consiglio Direttivo, Dott. prof. Andrea Bolzoni, il direttore, gli insegnanti, il personale disciplinare e gli alunni, espressero all'egregio uomo, auguri di felicitazioni e proteste di riconoscenza per quanto egli fa per il progresso di questo importante Istituto, che, coadiuvato dal solerte direttore magg. Cav. Da Tos, va riconducendo allo spirito del fondatore ab. Coletti, con paterne cure, e previdenti norme amministrative.

E' questo un omaggio ben meritato ed auguriamo che l'ottimo prof. Bolzoni, lungamente sia conservato nei molteplici cittadini uffici a cui si consacra con rara abnegazione e modestia.

## Il ritrovo per gli alunni
### del "Marco Foscarini,,

Com'è noto, il Convitto «Marco Foscarini» ha dovuto quest'anno rimanere chiuso perchè i locali nei quali esso aveva sede sono stati destinati ad uso di ospedale. Il Rettore del «Marco Foscarini» cav. Pescatore, non poteva tuttavia vedere senza rincrescimento dispersa, materialmente, la famiglia giovanile che stava negli anni scorsi riunita sotto un unico tetto e che quest'anno è distribuita nelle altre scuole. Così egli ha messo a disposizione degli alunni già appartenenti al Convitto alcuni locali resi disponibili ed ha stabilito che, a titolo di esperimento, vi si potessero raccogliere gli alunni delle scuole medie superiori nei giorni di lunedì; mercoledì e giovedì, e gli alunni delle scuole medie inferiori nei giorni di martedì, venerdì e sabato dalle ore 13 alle 17.

I giovani vi troveranno un onesto svago: pianoforte, sala di lettura, sala d'armi, gioco di bocce, e nella rinnovata convivenza, rinsalderanno quei vincoli di cameratismo, quell'affetto verso il loro Istituto, che sono elementi preziosi di educazione civile e di profitto negli studi.

## Per l'iscrizione nelle nuove liste
### elettorali politiche

Il Sindaco rende noto che per la nuova legge elettorale politica 26 giugno 1913 n. 821 (testo unico) sono elettori:

1. — Tutti i cittadini che abbiano già compiuto o compiono non più tardi del 31 maggio 1916 il trentesimo anno di età, *ancorchè non sappiano leggere e scrivere;*

2. — I cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1916 il ventunesimo anno d'età, senza aver compiuto ancora i 30 anni, e che, *quand'anco non sappiano leggere e scrivere*, si trovino in una delle condizioni seguenti:

a) abbiano prestato servizio effettivo nel R. Esercito, nel Corpo Reale Equipaggi o in altri corpi, il cui servizio sia valido agli effetti dell'obbligo militare, per un tempo non inferiore a quello per il quale sono trattenuti alle armi rispettivamente i militari del R. Esercito e i militari del Corpo Reale Equipaggi vincolati alla ferma di un anno;

b) siano nominativamente inscritti nei ruoli delle imposte dirette per una somma non minore di lire 19,80 fra tributi erariali e sovrimposta provinciale;

c) siano forniti del censo in uno degli altri modi indicati ai numeri 2-3-4 e 5 dell'articolo 5 del nuovo Testo Unico;

3) I cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1916 il ventunesimo anno d'età, senza aver compiuto i 30 anni, e si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore;

b) abbiano superato l'esperimento pratico da farsi dinanzi al pretore, in conformità di quanto prescrive l'articolo 24 del testo unico.

4. — I cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1916 il ventunesimo anno d'età, senza aver compiuti i 30 anni, e dimostrino di possedere uno dei titoli indicati all'articolo 4 del testo unico.

I cittadini, che si trovino nelle condizioni previste ai numeri 1 (età di trenta anni); 2. lettera a) (servizio militare prestato) e lettera b) (censo risultante dalla inscrizione nominativa dei ruoli di questo Comune) e N. 3 lettera a) (superato esame di compimento del corso elementare inferiore), debbono essere iscritti di ufficio nella lista elettorale, purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune stesso. Per essi non è obbligatoria la presentazione della domanda di inscrizione; ma è in loro facoltà di presentarla nei modi prescritti dalla legge.

Negli altri casi non si farà luogo alla inscrizione nella lista se non in seguito a domanda da presentarsi nei termini e nei modi appresso indicati:

Tutti coloro, che non si trovano nelle condizioni volute per esere inscritti di ufficio, non saranno compresi nelle liste, se non presenteranno domanda all'ufficio comunale.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 Dicembre 1915.

Possono domandare la iscrizione nella lista di questo Comune, *purchè abbiano i requisiti per essere elettori*:

a) i cittadini che hanno la loro residenza in questo Comune da almeno sei mesi, ancorchè si trovino inscritti nel registro della popolazione stabile di un altro Comune;

b) i cittadini che hanno in questo Comune la sede principale dei loro affari ed interessi, ancorchè abbiano la residenza in altro Comune.

Nell'uno e nell'altro caso essi dovranno provare di aver rinunciato con espressa dichiarazione, fatta al Sindaco del Comune della loro precedente od attuale residenza, alla inscrizione nella lista del comune stesso;

c) i cittadini già inscritti nella lista di questo Comune, i quali intendono rimanervi, ancorchè abbiano trasferito la propria residenza in altro Comune e siano inscritti nei registri della popolazione stabile di esso.

In tal caso essi dovranno, con dichiarazione fatta al Sindaco di questo Comune, rinunciare alla inscrizione nella lista dell'altro Comune.

La domanda di inscrizione nella lista deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che egli non possa sottoscriverla per fisico impedimento, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Se il richiedente non sa scrivere, potrà fare domanda verbale dinanzi al Segretario Comunale o all'impiegato a ciò delegato dal Sindaco o dinanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni, i quali dovranno attestare l'identità del richiedente.

Al notaio spetterà l'onorario di cent. 50.

La domanda in carta libera dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) paternità, luogo e data di nascita del richiedente;

b) i titoli in virtù dei quali si domanda l'inscrizione;

c) l'abitazione, qualora il richiedente l'abbia nel Comune. Se egli non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale dei collegi di questo Comune chiede di essere inscritto e in quale Sezione.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti in carta libera:

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo Comune;

b) attestazione comprovante la rinunzia alla inscrizione in altro Comune da parte del cittadino qui residente da almeno sei mesi ma inscritto altrove nel registro della popolazione stabile e da parte del cittadino avente qui la sede principale dei propri affari ed interessi, ma residente altrove. Tale attestazione è rilasciata dall'ufficio di segreteria del comune nella cui lista il richiedente non vuole essere inscritto, in seguito alla presentazione di dichiarazione firmata, ovvero, quando egli non sappia scrivere, in base a dichiarazione verbale fatta innanzi al segretario comunale o ad altro impiegato a ciò delegato dal Sindaco, o innanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni che debbono attestare l'identità del richiedente;

c) la dichiarazione firmata ovvero fatta verbalmente nei modi dianzi specificati da parte del cittadino che, trovandosi già inscritto nella lista di questo Comune vuole rimanervi, sebbene abbia trasferito la propria residenza in altro Comune e sia ivi inscritto nel registro della popolazione stabile.

d) i documenti necessari a comprovare, secondo i casi, il titolo in virtù dei quali si chiede l'inscrizione.

L'elettore che trasferisce la propria abitazione nella circoscrizione di un'altra Sezione, ha diritto di essere trasferito nella lista degli elettori della stessa Sezione. La domanda sottoscritta dall'elettore deve essere da lui presentata al Sindaco non più tardi del 15 Dicembre.

Gli elettori che non sappiano sottoscrivere possono fare la domanda verbalmente nei modi indicati nell'articolo 23.

Nell'ufficio comunale sono visibili le liste elettorali 1915 affinchè i cittadini possano esaminarle e chiedere in tempo utile le eventuali modifiche e correzioni.

## Asilo "Per i senza Tetto,,

Durante il mese di novembre all'Asilo per i Senza Tetto si ebbero N. 2381 presenze delle quali 1745 uomini, 449 donne e 187 ragazzi con una media serale di 79 presenze.

## Le disgrazie di ieri

### Vittima dell'oscurità

Carestiato Giovanni di anni 36, abitante ai SS. Apostoli 4818, si recava ieri notte a casa.

Avanti alla corte che precede la porta di casa è un cancello, che è abitualmente tenuto aperto. Quella sera però il cancello era chiuso ed il Carestiato, al buio, non potendo distinguerlo, vi andò a cozzare contro, battendo fortemente la fronte e producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, che il dott. Cuzzi, alla Guardia Medica, giudicò guaribile in 10 giorni circa.

### La disgrazia di un piccolo macchinista

Il cinematografo «Tripoli», posto in via Vittorio Emanuele, avendo avuto il macchinista richiamato, ha assunto il dodicenne Napuzzi Giuseppe di Luigi, abitante in Ramo Albanesi 4044, affidandogli il funzionamento della macchina da proiezione.

Ieri sera però mentre il ragazzetto girava la manovella di azione, ebbe la mano destra impigliata nel volante e si produsse una ferita da strappamento all'indice sinistro con asportazione in parte della 3.a falange che il dott. Melli, della Guardia Medica, giudicò guaribile in 10 giorni.

### Un annegato

Un acuto grido di soccorso attrasse, ieri sera sulle 10, l'attenzione di alcune persone che transitavano per il ponte di San Canciano. Causa la fittissima oscurità, fu impossibile dagli accorsi vedere da principio di che cosa trattavasi, però con l'ausilio di alcune lampadine elettriche, fu facile scorgere che nell'acqua, trasportato dalla corrente, si dibatteva un uomo. Un tenente medico, il falegname Nordio ed una guardia di finanza, furono i primi a fermarsi sulle rive del ponte Noris e a trarre a terra il disgraziato, che non dava alcun segno di vita e riuscirono a trasportarlo nella vicina farmacia Trento.

La barca della Croce Azzurra, chiamata telefonicamente, accorse con la sollecitudine abituale sul posto e portò l'annegato all'Ospedale Civile. Dai medici di guardia furono inutilmente tentate cure atte a stabilire una scintilla di vita nel corpo dell'infelice, essi dovettero convincersi che il poveretto era morto.

Il cadavere, che è stato identificato per Coldel Giuseppe, di anni 55, abitante a San Canciano, ex vigile comunale, pensionato da ancora un anno, è stato posto in cella mortuaria.

## Funebri de' prof. Da Venezia

Ricordiamo che stamane alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria Formosa avranno luogo i funerali del defunto prof. Pietro da Venezia che, come abbiamo detto ieri, coprì la carica di consigliere comunale.

Alla cerimonia interverrà il Sindaco Co. Grimani con la scorta di otto vigili e dei valletti municipali.

## Un salvataggio

L'altra sera, sulle 19 circa, la guardia di mare Bustelli Giuseppe, della Questura di Cannaregio, transitando per la Fondamenta della Misericordia, si accorse che una persona era caduta in acqua.

Il bravo agente, con l'aiuto di altre persone che passavano di là, riuscì, dopo vari sforzi a trarre in salvo la caduta che è stata identificata per Gavagnin Colomba di anni 73, abitante a Cannaregio 2530, la quale dopo le cure del caso, fu accompagnata nella propria abitazione.

Plaudiamo all'atto coraggioso del bravo giovanotto.

## Contravvenzioni ed arresti

Avendo contravvenuto ai regolamenti sulla pubblica moralità e per misure di P. S. gli agenti della Questura, hanno arrestato Rizzi Jola, di Ferdinando, di anni 33 e dal Prà Rosa fu Domenico di anni 40.

## Rubano oggetti antichi

Ignoti ladri riuscirono ieri a penetrare nell'abitazione di Casalicchio Maria in Arcangeli, sita a Castello 5525 e, avendo forse una spiccata preferenza per oggetti d'arte, rubarono due fucili e due sciabole dell'epoca medievale che pendevano in trofeo dal muro.

La Casalicchio ha sporto denunzia.

## Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Italia», Minotti — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Pezzo concertato «I Pescatori di perle», Bizet — 4. Duetto Finale 4. «Aida», Verdi — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod.

## Buona usanza

Il Capitano Enrico Mortara, che a testimoniare il suo giubilo per il figlio Aldo valoroso sottotenente dei Granatieri di Sardegna, uscito incolume dagli ultimi ardui combattimenti, ha già fatto distribuire lire 300 fra gli israeliti, suoi correligionari, ha anche versato nelle mani del Parroco del SS. Salvatore altre lire 200 a favore delle famiglie dei richiamati sotto le armi della predetta Parrocchia.

### Comunicati delle Opere Pie

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: A mezzo del prof. Molon il signor N. N. offerse L. 1000 (mille) alla Società che ringrazia sentitamente il generoso anonimo oblatore.

## Le notizie agrarie

Roma, 1

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre:

Nell'Alta Italia la decade fu poco piovosa e questo giovò all'agricoltura in quanto permise di continuare agevolmente le arature, le semine, le concimazioni, e le opere di rinnuovo. Fu anche iniziata la potatura degli alberi e delle viti. La germinazione dei seminati procede in modo soddisfacente. In alcuni luoghi di Piemonte e di Lombardia le basse temperature e le brine fecero un poco deperire le erbe già rigogliose, dei pascoli e dei prati; mentre in Liguria, nel Veneto e nell'Emilia si usufruisce tuttora di buon pascolo all'aperto. Il clima relativamente rigido giovò per contro a liberare dai parassiti alcuni terreni seminati di recente.

Soddisfacenti sono le notizie che ci pervengono dalla regione Umbro-marchigiana, dalla Toscana, dalle Puglie e da gran parte di Sicilia. Nel Lazio, negli Abruzzi e in molti luoghi della regione meridionale mediterranea si sono avute anche in questa decade pioggie troppo frequenti che hanno impedito di condurre a termine i più urgenti lavori della campagna ed in talune parti del Lazio hanno un poco danneggiato il buon raccolto delle olive.

Tuttavia nell'Italia centrale, nella meridionale ed in Sicilia i cereali che furono dapprima seminati si sviluppano bene; i pascoli, le piantagioni di foraggi e gli orti hanno tutti una bella vegetazione.

## Teatri e Concerti

**Rossini**

La «Tosca», alla rappresentazione popolare data iersera, ha chiamato un pubblico assai numeroso. Il tenore Bindo Gasparini, nella parte di «Mario Cavaradossi», dimostrò tutte le sue belle qualità da attore e di cantante, facendosi applaudire insieme ai suoi valorosi compagni.

Questa sera «La Figlia del reggimento», la fresca e genialissima opera di Donizetti, che piace tanto e che ha una esecuzione veramente pregevole.

**Goldoni**

Ieri sera la replica dell'atto «Poilu», che ha, nella sua linea semplice, tante simpatiche bottute, fu molto apprezzata, e piacque pure la brillante commedia «L'articolo 301». Il Sichel ed i suoi vivaci collaboratori furono molto applauditi.

Questa sera avremo una commedia di irresistibile ilarità: «Zampa legata» dell'autore famoso, di «Il germoglio», «L'albergo del libero scambio» e «La dame de chez Maxim», George Feydeau.

L'abbonamento di sedici rappresentazioni, di cui abbiamo fatto cenno, si apre domani sulla base di lire 8 per l'ingresso e di lire 10 per la sedia e per la poltroncina.

Ricorrerà in serata della valentissima attrice Zucchini Majone, la quale riprenderà la bella e corretta commedia di De Flers e Caillavet «Una bella avventura». Di seconda sera la novità del Maurin «Il donnajolo?».

## Il maestro Baldi Zenoni
### al "Dal Verme,, di Milano

Compiutasi trionfalmente pochi giorni fa la grande stagione lirica guidata da Arturo Toscanini, il Dal Verme riaprirà i suoi battenti a metà dicembre per un altro importante spettacolo d'opera che durerà fino al mese di marzo. Abbiamo da Milano, infatti, il cartellone compiuto e insieme la notizia che la bacchetta di maestro direttore e concertatore d'orchestra è stata affidata al nostro concittadino Baldi Zenoni. Lasciato da parte, molto opportunamente, il ballo, saranno eseguite le seguenti nuove opere: Gioconda, Manon di Puccini, Otello, Mefistofele, Forza del Destino, Fedora, Amica, Cavalleria Rusticana, Poliuto. Un programma, come si vede, vario, sapientemente scelto e che avrà, senza dubbio, esecuzione degnissima.

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: La figlia del reggimento
GOLDONI, 20.30 — Zampa legata.

## I lavori della sottocommissione
### pel monumento a V. E. II

Roma, 1

Nei giorni scorsi si è adunata la sottocommissione tecnica e artistica del monumento a Vittorio Emanuele II sotto la presidenza dell'on. Antonio Fradeletto. Furono esaminati molti importanti argomenti tra i quali gli studi presentati dalla direzione artistica relativa alla parte centrale dell'altare della Patria e quelli riguardanti la decorazione con stucchi delle volte e delle parti alte e ai locali destinati al museo del Risorgimento

La sottocommissione ha anche approvato alcune proposte presentate dai direttori artistici per la esecuzione degli stucchi di carattere più comune negli atrii, e constatato l'ottimo effetto degli esperimenti di doratura fatta sui gruppi «Il Pensiero e l'Azione» ne ha deliberata la definitiva doratura. A tale proposito ebbe la previa adesione dell'on. sen. Monteverde che manifestò per lettera la sua incondizionata approvazione per la doratura del gruppo di cui è autore.

Il Consiglio Direttivo dell'Ospizio Marino Veneto annunzia la morte del suo benemerito Presidente

**Cav. Dott. Pietro Da Venezia**





# Dalle Provincie Venete

## I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — E' morto combattendo valorosamente il sottotenente di fanteria Narciso Grifalconi di Albignasego.

Aveva compiuti i suoi studi alla scuola di agricoltura di Brusegana.

La notizia è stata appresa con profondo dolore ad Albignasego, dove il caduto era molto stimato e dove suo padre è facente funzioni di sindaco.

Alla famiglia Vischia-Carnacina è giunta la dolorosa notizia della morte del nipote, il sottotenente Giovanni Vischia, figlio del prof. Eugenio.

Si era arruolato volontario.

Un altro studente della nostra Università si è spento: il sottotenente di fanteria Dilettoso Francesco di Pietro da Randazzo (Catania).

Era laureando in legge. Morì combattendo da prode.

PORTOGRUARO, 1 — Caddero combattendo da prodi per la grandezza della Patria, i concittadini Mior Giovanni di Valentino e Pivetta Carlo di Angelo. Onore alla memoria dei valorosi, condoglianze vivissime alle desolate famiglie.

UDINE, 1 — E' giunta notizia ufficiale che in un Ospedale da campo è morto il corrente il tenente rag. Vincenzo Camparetti, rimasto ferito il giorno 20 mentre combatteva alla testa dei suoi soldati, che l'adoravano. Vincenzo Camparetti, assieme con Romeo Battistig (morto ancora nel giugno) fu uno dei più ferventi agitatori interventisti, e fondò il fascio interventista del quale fu eletto presidente.

Appena scoppiata la guerra non volle saperne di chiacchiere, ed essendo stato richiamato come ufficiale della territoriale, chiese ed ottenne di essere mandato alla fronte. Alla memoria del valoroso patriota l'ultimo saluto che compete ai forti; alla famiglia sentite condoglianze.

— In uno degli ultimi combattimenti rimase gravemente ferito e morì in seguito alle ferite riportate il sottotenente Michelini figlio del noto poeta dialettale Pietro Michelini (Pieri Corvat). La famiglia Michelini è ora stabilita a Roma, e non appena seppe della ferita del loro Lelio, madre, padre e sorella vennero a Udine, ma tra troppo tardi, il loro caro era già spirato!

Pietro Michelini, sebbene addoloratissimo, disse: « Sono sacrifici cui dobbiamo tutti noi, padri, saper oggi sopportare con animo fermo! »

— E' morto pure il tenente dei granatieri Angiolo Antonini, alla testa del suo plotone sul fronte. Era figlio del sig. Gio. Battista Antonini, udinese, ispettore delle Ferrovie dello Stato.

## Saluti di soldati

Il sergente Piccoli Tullic di Verona ed il sergente Peloso Domenico di Treviso mandano per mezzo della « Gazzetta » il giorno 27 novembre i loro saluti alle ripettive famiglie, parenti e fidanzate, e fanno sapere che si trovano in ottima salute

## VENEZIA

### Una medaglia al valore

**PORTOGRUARO** — Ci scrivono, 1:

Il giovane concittadino Dante Donà di Augusto già promosso per merito di guerra al grado di sottotenente effettivo, si guadagnò ora la medaglia d'argento al valore militare « per essere andato quattro volte con un manipolo di prodi, a porre i tubi di gelatina esplosiva presso i reticolati delle trincee nemiche ».

I nostri più vivi rallegramenti a lui ed alla famiglia.

### Teatro Toniolo

**MESTRE** — Ci scrivono, 1:

Causa il mancato arrivo del materiale tecnico, il debutto della Primaria Compagnia Operette del Cav. Gino Vanutelli è rimandato a domani sera giovedì alle ore 20.15 precise.

Si rappresenterà la bellissima operetta di Hoffenbach: « La figlia del Tamburo Maggiore ».

### Pro Posto di Conforto-Pesca di beneficenza

A. Citacco L. 25 — Co. Gino Marcello lire 25.

### L' onestà di un negoziante

Il negoziante di cavalli signor Fiorino Battaglia oggi, giorno di mercato, rinvenne un portafoglio contenente un centinaio di lire. Il Battaglia si affrettò a depositarlo in Municipio per la restituzione.

### Saluti dal fronte

**MURANO** — Ci scrivono, 1:

Il concittadino Giovanni Pavanello soldato ci spedisce dalle terre irredente, oggi conquistate, del Trentino i saluti per le care fidanzate, parenti e famiglie a nome del gruppo veneziano e muranese dei seguenti soldati:

Cap. Toffolo Giacomo, cap. magg. Gaetano Poletto, Cimegotto Napoleone, Stefanut Giulio, Bagarotto Giovanni, Zennarin Giuseppe.

### Vaporetti

Oggi incomincia il servizio notturno dei vaporini sino alle ore 22 ultima corsa da Murano. Il servizio sarà effettuato ogni venti minuti.

La popolazione è grata all'on. Giunta che ha potuto ottenere tale concessione. Si spera pure di ottenere il servizio telefonico per gli interessi cittadini.

## BELLUNO

### Ucciso dal treno

**BELLUNO** — Ci scrivono, 1:

Alcuni soldati, ieri sera, verso le 10 e mezzo stavano attraversando il binario presso la frazione di Fiamoi.

Fra essi si trovava il caporal maggiore Coletti Antonio di Luigi, di anni 31, il quale, dopo gli altri, in fretta, si accingeva ad attraversare il binario. Senonchè, sopraggiunto dalla svolta vicina il treno ultimo discendente, il Coletti venne investito e gettato ad una ventina di metri di distanza.

Il poveretto fu raccolto cadavere. Aveva riportata la frattura del cranio ed altre gravi lesioni.

Il Coletti era da Pieve di Cadore.

Indagini fatte poco dopo dai carabinieri condussero ad assodare che il povero Coletti, mentre passava il binario, si incastrò un tacco della scarpa fra la rotaia di linea e quella breve, posta per il passaggio a livello. Mentre tentava liberarsi, causa la rapidità del treno che sopravveniva dalla svolta vicina, il povero Coletti rimase vittima.

### Arresto di un violento

A Borsoi di Tambre (Alpago) tale De March Vincenzo fu Andrea, di anni 42, pregiudicato, andava girando per il paese in preda a viva eccitazione, armato di coltello e di scure, minacciando di morte il messo del Comune ed altri.

Fu redarguito; ma la ammonizione nulla valse. Per ciò vennero avvertiti i carabinieri della stazione di Puos, che si recarono in traccia dell'energumeno. Il quale, infatti, dopo poco, fu trovato sulla pubblica via, ancora in istato di eccitazione e con la scure.

Fu tratto in arresto e venne passato nelle carceri in attesa del relativo giudizio.

## PADOVA

### Posto di ristoro ad Abano

**PADOVA** — Ci scrivono, 1:

Non appena incominciarono ad arrivare i feriti agli ospitali militari di Abano fu avvertita la assoluta necessità della istituzione d' un posto di soccorso alla stazione. A tal uopo ebbe luogo nei giorni scorsi, come abbiamo annunciato, una importante riunione promossa da alcune signore, riunione in cui venne deliberato la costituzione di un comitato pro-feriti. Per quanto fossero di già giunte alcune generose offerte private, restava sempre preoccupante la questione finanziaria. La contessa Isabella Miari De Cumani che fa parte anche del Comitato di Abano fece assidue pratiche a Roma, presso il Comitato Centrale, onde ottenere per Abano il miglior trattamento possibile. E l'opera della dama elettissima e buona fu coronata dal più felice successo. Giunge ora notizia da Roma che la stazione di Abano avrà un posto di ristoro di prima classe con il sussidio relativo.

### L'arresto di una donna

Venne tratta in arresto dagli agenti di P. S. Zecchinato Elisa di Attilio di anni 28, abitante in via Gio. Batta Belzoni N. 77.

Deve espiare 20 giorni di detenzione per ricettazione dolosa.

### Ucciso da una fucilata

Una grave disgrazia avvenne a Gazzo. Tale Genero Eliseo di anni 19 caricava un fucile. L'arma esplose e colpì il giovane al viso uccidendolo all'istante.

### Nei teatri

E' annunciata al Teatro del Corso una serie di rappresentazioni del « Trovatore ».

Al « Garibaldi » debuttò stasera la compagnia d'operette Zanoncelli.

### Funerali

Seguirono oggi i funerali del compianto cav. Agostino Maruzzi ten. col. di cavalleria spentosi al nostro Ospitale in seguito a ferite riportate in guerra.

Alla salma vennero resi gli onori militari da una compagnia di fanteria.

### Fra i prigionieri di Libia

**CAMPO S. MARTINO** — Ci scrivono, 1:

Al Sindaco di Campo San Martino, in data 16 corr., è giunta notizia dal tenente Colonnello Capo di Stato Maggiore del Governo di Tripolitania che il caporale maggiore Cauzzo Antonio dell'82. fanteria, creduto fra i dispersi perchè da sei mesi non mandava notizie alla sua famiglia, è vivente, gode buona salute, ma trovasi prigioniero fra i ribelli a Tarhuna (Tripolitania).

Lo stesso signor Tenente Colonnello aggiungeva: « Coi migliori auguri per la pronta liberazione del Cauzzo, le porgo i miei cordiali saluti ».

La mamma di questo soldato, che l'altro giorno ci fece leggere la suddetta notizia, piangeva di consolazione, perchè spera, in un tempo non lontano, poter riabbracciare il caro figliolo.

## TREVISO

### Lana per i soldati

**TREVISO** — Ci scrivono, 1:

Al Comitato di Preparazione Civile sono pervenuti i seguenti oggetti:

Fam. Lo Custa, una coperta, uno scialle di lana — Berta Ciriello Lasue due paia polsini — Elvira Malvezzi Monterumici, 15 pettorine, 10 punte da piedi di lana — Caterina Piovesan tre paia polsini, un paio uose — Virginia Ferragù de Lago, una pettorina con pelo — Maria Miollo Pavan due paia polsini, due maglie — Nob. Nina Galanti, 3 pettorine ventriere, un paio gambali, 2 paia polsi — Contessa Costantini Caoterta un paio guanti — Maria Soardi Tosello e Rita Tosello-Visentini: un paio guanti, 6 punte piedi, 2 pettorine imbottite 6 pettorine — Amalia ed Elda Tami due paia polsini — Annetta Urbani domestica un paio polsini — Emma e Vittoria Pellai due paia polsini, 6 paia gambali — Fausta Biscaro Bindoni, 2 paia polsini — Co. Giulia Persico 13 pettorine — Maria e Antonietta Usoni due pelli — Amelia Nascimben 2 pettorine e un paio guanti, 2 pelli e 3 paia gambali.

### Il Calendario pro mutilati

La lodevole e felice iniziativa di una lotteria e di una mostra di Calendari artistici « pro mutilati », ebbe la migliore delle accoglienze: artisti, e signori e signore dilettanti si sono recati in gran numero a ritirare i cartoni e già alla Sezione V.a ne sono depositati di eleganti e finissimi: artisti di fama già consacrata come il Blaas e l'Erler ed altri della Provincia nostra e di quelle finitime, hanno promesso di inviare i loro pregevoli lavori che renderà più interessante la Mostra e più viva di emozioni la promessa lotteria. Si annuncia che vi saranno saggi di originalità e, sotto vari riguardi, curiosi: si invitano perciò quanti hanno già iniziati i loro schizzi, di completarli consegnandoli al più presto al Comitato.

### L'Asilo Infantile

Ieri mattina venne aperta la Sezione provvisoria dell'Asilo Infantile « G. Garibaldi » in borgo Cavalli. All'entrata dei bambini presenziavano il Presidente Barone avv. Guglielmo Brusch ed il vice Presidente Leopoldo Gobbato. A mezzogiorno i piccoli alunni, oltre alla solita refezione, ebbero graditissimo, un dolce offerto dal loro egregio Presidente.

### Per i nostri soldati

La distinta signora Antonietta Serena-Ferro, ha offerto all'Ospedale Civile la somma di lire 110, destinandola a favore dei soldati degenti nel Nosocomio.

I Preposti all'Opera Pia, hanno disposto per la intestazione di un letto annuale nelle infermerie e per la inscrizione del nome della benefattrice nel « Libro d'oro ».

### Come è sparita una bicicletta

Il fatto è accaduto nel locale Seminario, che è ora adibito ad Ospedale Territoriale: il cameriere Franco Luigi di anni [illegible] da S. Zenone, qui abitante in via S. Nicolò, aveva depositata la propria bicicletta nell'atrio del refettorio. L'altra sera, domenica. Credendo naturalmente il luogo sicuro, il giovane se ne stava tranquillo: ma quando ieri sera verso le 19 si recò per prendere la macchina grande fu la sua sorpresa constatandone la sparizione.

Vana riuscì ogni ricerca e dovette perciò rassegnarsi a presentare denuncia alla Pubblica Sicurezza.

La bicicletta è di marca « Legnano », con ruota a scatto libero, munita di doppio freno, con borsetta e parafanghi, verniciata in nero: è del valore di circa L. 130.

### Politeama "Garibaldi,,

Com'è già stato annunciato il Politeama Garibaldi si riaprirà con la Compagnia d'operette « Italianissima » del cav. Gino Vannutelli.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di lunedì 6 dicembre pross. corr. con « La Reginetta delle Rose » di Leoncavallo. Seguirà poscia la nuova operetta « Candidata » dello stesso Leoncavallo, mai rappresentata a Treviso e quindi vedremo la nuovissima Rivista « C'era una volta un lupo.... »

Il nuovo conduttore del Politeama sig. Alessandro Pizzi, si propone di tenere aperto il teatro per tutto Carnevale con ottimi spettacoli fra cui è annunciata una stagione d'opera.

### Consiglio Comunale

Domani Giovedì 2 dicembre ad ore 15 avrà luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Fra gli argomenti interessanti notiamo: la decisione circa l'esercizio provvisorio dell'officina del Gaz per il biennio 1916-1917 ed i provvedimenti per il rilievo e gestione dell'officina comunale del gaz; proposta di gestione autonoma di spacci comunali dei generi di prima necessità; accettazione di prestito ammortizzabile di L. 393 mila per la costruzione di edifici scolastici medi (Liceo-Ginnasio ed Istituto Tecnico).

### "Coltura e Lavoro,,

L'ottimo periodico mensile che si pubblica a beneficio dei pii Istituti Turazza è uscito col n. 11 di Novembre. Eccone il sommario: Ottone Ciardulli: Il Rettorato di Seb. Soldati — Un sonetto inedito di A. G. Gonzaga — Dalla conversazione epistolare di Tullio Massarani — Serafino Riva: Guerra e Poesia in Francia — Augusto Serena: Ad una mia bambina per cara festa solenne (versi) — Tito Garzoni: C. A. Posocco — Antonio Caccianiga: La guerra di Russia — Ariele Asterischi critici. — In copertina: Tito Garzoni; Diario Trevigiano.

### Consiglio Comunale

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio Comunale è convocato nuovamente per Domenica mattina prossima per l'approvazione del Bilancio ed altri oggetti ancora.

Per onorare la memoria del compianto capitano Cesare Cargnello hanno versato all'Ufficio Notizie: Giuseppe Cappellari lire 2, Guizzon Vincenzo L. 2.

### La morte di un'ottima sposa

Dopo lunga e penosa malattia è morta stamane la buona e stimata signora Matilde Pirolo sposa al sig. Gino Pirolo. Inviamo a lui ed ai parenti le espressioni delle nostre vive condoglianze.

### Errata corrige

Nella nostra corrispondenza d'oggi sul Consiglio Comunale si legge che la Giunta deliberò che a guerra terminata siano murate due lapidi: una per i caduti di Libia ed una alle Scuole Tecniche per ricordare i feriti ospitati in quelle aule. Si doveva leggere che la lapide pei caduti è per onorare, insieme, i soldati che hanno data la vita in Libia e quelli che l'han data e la daranno nella odierna guerra di riscossa.

### Soldato morto da malattia

**ODERZO** — Ci scrivono, 1:

(T.) — Il Comandante il Deposito del.... Fanteria informa questo Sindaco che il soldato della classe 1889 Faloppa Augusto di Luigi, della frazione di Faè, è morto il 9 Novembre u. s. nell'ospedale di Longaris per enterite specifica.

Vada il nostro mesto ricordo alla memoria del povero soldato e condoglianze ai congiunti e alla desolata moglie.

### In procinto d'annegare

**MONTEBELLUNA** — Ci scrivono, 1:

Verso le sette e mezzo di ieri sera, rischiarata dalla incerta e fredda luna, il conduttore del tram Magrini Giovanni, usciva dall'albergo della Stazione per recarsi ad accudire alle proprie mansioni nella vicina stazione delle tramvie. In un fosso vicino, pieno d'acqua, scorse una massa nera: era un uomo vestito, avvoltolato nel mantello che avea fuor d'acqua solamente la testa. Capito di che si trattava, chiamò al soccorso; capitò subito colui che lo seguiva, cioè Pazzaia Tullio segretario dell'ospedale di Valdobbiadene, giovanotto forte e vigoroso, e un caporale della Croce Rossa. Tutti e tre questi pietosi estrassero dall'acqua il pericolante che era quasi assiderato, e l'accompagnarono alla sede della Croce di Malta, ove ebbe tutte le cure più amorose.

Stamattina alle 10 l'infelice, che risponde al nome di Cisotto Luigi d'anni 42 calzolaio, di Feltre, venne posto fuori pericolo. Egli era caduto in quel sito forse per malore improvviso, ma certo per avere un poco troppo bevuto.

### Rappresentazioni teatrali

La compagnia drammatica Masi Zoncada ha rappresentato mercoledì 31 corr. la commedia brillantissima in tre atti di Paul Gavault « Mia zia d'Honfleur ». Giovedì la « Fiammata », tre atti di Kistemaeckers.

### Prigionieri di guerra

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 1:

In parecchie vetture dell'accelerato Udine-Venezia, stasera sono transitati per la nostra stazione numerosi prigionieri austriaci, scortati da militi della territoriale e dalla benemerita.

### Il sergente Da Ponte ferito

Il sergente automobilista sig. Italo Da Ponte, nostro concittadino, nei giorni scorsi, recando, in motocicletta, alla fronte alcuni ordini, venne colpito da piombo nemico alla coscia destra. Il ferito trovasi in non gravi condizioni al nostro Ospedale.

## VERONA

### Un altro che se ne va dalla Giunta Comunale

**VERONA** — Ci scrivono, 1:

L'avv. Vittorio Olivieri, assessore della Beneficenza, ha rassegnate le sue dimissioni e dalla Giunta e dal Consiglio poichè si trasferisce a Milano. E così la maggioranza socialista va sempre più assottigliandosi...

L'avv. Olivieri — strana ma vera antitesi! — era socialisticamente un reazionario. La sua psiche abborriva il nuovo. Per un uomo che auspicava il « sole dell'avvenire » non c'è male!

### Sponsali

Il signor Gioanni Sartori, redattore capo del giornale « Arena », ha dato, a Castel dario in quel di Mantova, la mano di sposo alla signorina Anna Maria Sartori. Al valente collega ed alla gentile suo consorte i nostri migliori auguri.

### Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato pei giorni 6. 9. 11 e 13 corr. mese.

### Si getta sotto il treno

A Peschiera sul Garda il settantasettenne Federico Tomasi, atteso l'arrivo del treno Venezia-Milano, vi si gettava sotto rimanendo sfracellato.

La causa pare debba attribuirsi a dispiaceri intimi.

## UDINE

### Ferito gravemente

**UDINE** — Ci scrivono, 1:

Venne pure sentita con vivo rammarico la notizia che in un recente combattimento rimase ferito piuttosto gravemente il prof. Gaetano Perusini (fratello del distinto agronomo dott. Giacomo, morto una settimana fa) medico di fama non comune. Il capitano dott. Perusini rimase ferito mentre prestava le sue cure ad altri feriti. Egli avrebbe potuto rimanere a Cormons a prestare la sua opera in quell'ospedale, ma volle invece essere mandato a medicare i feriti sulla fronte.

Un particolare. Il dott. Gaetano venne trasportato a Cormons sopra un camion della Croce Rossa Inglese. e il di lui fratello dott. Costantino, senza riconoscerlo, aiutò il suo trasporto all'ospedale. Si può immaginare quale fu il dolore del dott. Costantino quando, pochi momenti dopo, riconobbe nel ferito il proprio fratello.

Le ferite sono gravi ma il caso non è disperato. Facciamo fervidi voti per la guarigione del capitano prof. Perusini affinchè sia risparmiato un nuovo lutto all'ottima famiglia Perusini già tanto provata dalla sventura.

### Un altro morto

Ha cessato di vivere Francesco Nascimbeni, impiegato dell'Intedenza di Finanza e che per un lungo periodo di anni fu nostro collega in giornalismo, quale cronista teatrale della « Patria del Friuli ». Si deve a lui se per qualche tempo potè risuscitare sulle nostre scene, con dilettanti, il teatro dialettale friulano, ed egli stesso fu autore della commedia « La maridarole » che trionfò al nostro « Minerva » e al « Politeama » di Trieste.

Francesco Nascimbeni era un ottimo padre di famiglia e di sentimenti patriottici. I suoi tre figli si trovano fra i combattenti, e di questo fatto egli se ne gloriava.

### Pro lana ai Soldati

I professori delle scuole medie di Udine han offerto al « Corredo del soldato » calze, maglie, guanti, polsini, berrettoni e ginocchiere, in tutto 150 capi di lana eseguiti da un gruppo di alunne e licenziate della scuola normale.

### Consiglio Comunale

La seduta consigliare rimandata il giorno 26 corrente per mancanza di numero avrà luogo alle ore 14 del giorno 6 dicembre p. v. con l'ordine del giorno già fissato per la prima convocazione.

### Cucina economica popolare

Nello scorso mese di novembre vennero consumate: Minestre 60340, pane 123.773, carne 5340, verdura 3370, uova 887, latte 1424, brodo 220. — Totale razioni 185.354.

### L' avv. Tessier ristabilito

**SOLIMBERGO** — Ci scrivono, 1:

Ci compiacciamo vivamente di vedere ristabilito, qui convalescente l'ottimo sig. avv. dott. Andrea Tessier del cav. Giovanni, che trovasi qui nella sua villa paterna.

E' superfluo dire che anche qui, come a Venezia è circondato di stima, di simpatia per bontà del suo cuore, e cortesia di modi con tutti.

Martedì sua festa onomastica, ebbe spontanee ed unanimi felicitazioni da parenti ed amici, ma anche da lontani, e specialmente da Venezia, dove il dott. Andrea Tessier, e come studioso e valente avvocato, come consigliere comunale, e membro di varie istituzioni, moltiplicò sè stesso per disimpegnare con pubblico cittadino vantaggio gli uffici assunti, rendendosi veramente benemerito della patria, il cui amore congiunge all'avita Fede, ponendola in pro degli infelici.

Egli presto ritornerà a Venezia, e se ciò ci fa piacere perchè restituito alla sua operosità, ci duole per questa solitaria borgata, dove la figura del Tessier, come quella di tutti i cari suoi, è sempre carissima, fa tanto bene, perchè esempio di virtù sincera ed operosamente efficace.

### Nomina

**CHIUSAFORTE** — Ci scrivono, 1:

A Maestro della quarta classe Elementare frequentatissima, fu nominato il sig. Salomone Lorenzini, insegnante coscienzioso, attivo ed istruito, che anche a Vicenza, a Lovere, a Torreglio, a Valeriano ed altrove insegnò, si meritò la stima delle autorità scolastiche, e l'affetto della scolaresca e delle famiglie.

### Matrimonio

**PORDENONE** — Ci scrivono, 1:

Oggi si giurarono fede di sposi l'amico Federico Mecchia e l'avvenente signorina Pia Furlanetto.

Dal Caffè Nuovo venne servito un sontuoso rinfresco, indi la coppia partì per la Capitale.

Giungano agli sposi i più fervidi auguri di felicità.

## VICENZA

### La Commissione pel Calmiere

**SCHIO** — Ci scrivono, 1:

La Giunta ha nominato una commissione pel calmiere chiamandovi a far parte i signori: Beltrame-Pomè avv. cav. Italo, Sindaco, Presidente — Fontana ing. Elio, assessore alla Annona — Santacatterina rag. Alessandro e Carraro Gaetano, assessori — Rossi Giovanni cons. comunale, Dolfin Luigi, Ric. Dazio e Marchesini Luigi Dirett. Unione Cooperativa.

### Il freddo

Il freddo è da più giorni intenso.

Un nostro ardito aviatore atterrando dopo un volo compiuto sopra le linee nemiche, raccontava che il termometro dell'aeroplano ha segnato 35 gradi sotto zero!!

### A FIRENZE

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

*ROSA LASCIAFARI*, Piazza del Duomo; e presso la *LIBRERIA* alla Stazione.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO** — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.

**BOLOGNA** — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 — dd. 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — dd. 21.30.

**UDINE** — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. a. 19.22 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).

**CASARSA** — a. 6 — o. 9.10 — a. 13.50 — a. 19.15.

**BELLUNO** — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) solo martedì — o. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

**CERVIGNANO** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50

**TRENTO (fino a Grigno)** — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

### Arrivi

**MILANO** — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

**BOLOGNA** — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.

**UDINE** — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

**CASARSA** — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5

**BELLUNO** — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.

**CERVIGNANO** — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

**TRENTO (da Grigno)** — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

### scritte da lui medesimo

E così fu! Andai io solo dalla Direzione. Presidente del teatro era allora un medico, che divenne in seguito uomo politico, e che ora occupa il posto di prefetto in una delle principali città della Lombardia. Gli feci vedere il mio contratto col Bonazzi, nel quale non era neppure menzionata la Direzione Teatrale. Richiamai particolarmente la sua attenzione sull'elenco personale della compagnia accettato dal Bonazzi, e che faceva parte integrante del contratto e mi posi a sua disposizione.

Da bel principio quel signore si mostrava di una tenacità spaventosa, voleva rispettate tutte le clausole della scrittura, ma protestando io a mia volta che alla sera non avrei alzato il sipario se non fossi stato pagato, si piegò, e mi fece un ordine pel cassiere del teatro perchè regolasse la mia partita.

Bonazzi dunque s'era messo alla ricerca di una prima attrice. No so chi sia stato quel disgraziato che lo ha consigliato, ma il fatto sta ch'egli è andato a stanar fuori una dilettante conosciuta « urbis et orbis »... ritiratasi a Torino... un pezzo di donnone, e della quale vi sarebbe un mondo di belle cose da dirsi, ma tutto ben calcolato la biografia di quella signora non riguarda la mia umile persona, e mi limito a registrare i fatti miei soltanto.

Appena ho veduto quel quintale di carne ambulante, non potei trattenere un atto di disgusto, facendolo conoscere al Bonazzi, ed opponendomi che la nuova scritturata facesse parte della mia compagnia.

Ho ceduto soltanto quando il Bonazzi migliorò le condizioni del mio contratto.

La nuova attrice, per quanto sostenuta dall'inclita guarnigione, fu solennemente fischiata e dopo due giorni se ne ritornò a Torino e noi abbiamo tranquillamente finito il nostro corso di recite, facendo guadagnare al Bonazzi una bella sommetta.

La serata della Marianna fu veramente splendida sotto ogni rapporto, e dando due recite straordinarie alla fine della stagione per conto mio, la quaresima rese più di quanto era stato stabilito.

Durante quell'anno ad eccezione un po' di Novara, tutte le altre piazze andarono maluccio. Salto tutte le disgrazie dell'estate, che è la stagione più sciagurata per i capo-comici, e registro soltanto che a forza di sacrifici ci siamo trascinati alla meglio fino a Gorizia per l'autunno, ed a Trieste per il carnevale.

Apro una parentesi per far sapere che a Novara feci la conoscenza del caro amico Camoletti col quale ridevamo spessissimo per i nostri telegrammi scambiatici due anni prima. Quel buon uomo divenne da quell'epoca uno dei miei migliori amici, e quantunque negli ultimi anni della sua vita non s'occupasse più di teatri, pure di quando in quando mi scriveva qualche riga conservando meco quel suo umor gaio e vivace.

A Trieste in quel carnevale, ne ho provate di tutti i colori. Premetto che come di metodo, eravamo obbligati di recitare di giorno tutte le domeniche e feste al teatro Mauroner, ora Fenice.

La compagnia aveva incontrato il pubblico favore ma gli incassi non bastavano mai a sopperire le spese ed a scontare una anticipazione che avevamo ricevuta.

Ho ricorso a tutti i mezzi possibili ed immaginabili per far quattrini, ma nè « Galileo Galilei », nè « Siamo tutti fratelli » di Giacometti, nè le commedie di circostanza quali « Peccati vecchi e penitenza nuova » di Teobaldo Cicconi, nè la « Guerra o la pace » di Garelli, permessa col titolo « La Tutrice e pupilla », a nulla serviva. Applausi.... oh di quelli fino che se ne voleva, ma denari pochi... quasi niente.... e il lettore sa bene che gli applausi non saziano l'appetito...

Un mio caro amico, il chiarissimo Francesco Cameroni, mi suggerì di tentare un passo e di presentarmi a S. E. l'I R. Luogotenente, al quale, rappresentando la mia tristissima posizione, chiedessi il permesso di porre in iscena « Suor Teresa » di Camoletti, posta all'indice dall'Autorità dopo una sola comparsa alla ribalta.

Accolsi con giubile l'idea e feci il tentativo. S. E. il governatore, garbatissima persona, mi accolse con squisita benevolenza, e pensando di voler favorirmi, fece chiamare il direttore di Polizia. Era questi gentilissimo del pari, ed udito di che si trattava, propose a S. E. di deferire ad una commissione la lettura della commedia, perchè formulasse il parere se si potesse o meno ammettere la rappresentazione. Questa Commissione era composta dal professor Pellegrini, da Francesco Cameroni e da un altro signore del quale ora non ricordo il nome. Cameroni diede il suo voto favorevole. Pellegrini nel suo rapporto osservava essere immorale che una suora abbadessa apparisse madre ad affetti terreni, e che quante volte si potesse modificare il concetto dell'autore, nulla osterebbe perchè la commedia fosse permessa. A queste conclusioni si associava anche il terzo signore.

Per le pratiche e formalità d'uso fu rimesso il rapporto motivato al consigliere De-Licen che trattava la sezione teatri. Questo signore conosceva pochissimo l'italieno, parlava sempre ridendo, piuttosto goffamente, e naturalmente prese alla lettera, l'apprezzamento del prof. Pellegrini.

Andai dunque da lui per avere una risposta, e dopo avermi lasciato parlare un bel poco, ridendo come il suo solito così si espresse:

— Io... Oh, oh!... permettere vostra « Suor Teresa », oh! ja!.... ma Sua Eccellenza ed I. R. Director non accordare essere madre in « affetti terreni ». Oh, oh! questo bisogna « stricare ». Fate.... correzione « in haus ».... poi subito portate, io subito permetto, oh! oh!

— Ho capito, signor consigliere.

Corro da Cameroni a raccontargli l'intervista col consigliere ed egli mi consiglia di raffazzonare il libro. Ne compero una di nuovo e giù tagli di qui... tagli di là... correzioni... aggiunte... un mondo di reticenze, e ponendo in bocca all'amorosa la parola « Zia », in luogo di madre, ho ridotta la commedia in modo da appagare le sciocche e ridicole esigenze della I. R. censura, ma lasciando tutto il margine possibile al pubblico d'intravedere la verità e quale grado di parentela esisteva fra Suor Teresa e Guglielmina.

Portai il libro così ridotto all'I. R. Consigliere De Licen, il quale mi domandò come lo avevo accomodato.

— Ecco, signor consigliere — risposi. — Suor Teresa non è più madre in affetti terreni.... ma è diventata una Zia.

— Zia? Oh, oh! Bene... bene! Zia?... oh, oh, subito, vedrò.... oh oh bravo... bravo Zia!... Oh oh!

All'indomani ebbi il mio bravo libro approvato colle cancellature ed aggiunte, e contento come una Pasqua d'esser riuscito nel mio intento, feci il manifesto ordinandolo di grandezza smisurata, con caratteri colossali.

In quei tempi (e credo seguiti l'uso anche attualmente) bisognava che il tipografo portasse alla I. R. Direzione di Polizia il manifesto da firmare prima di stamparlo. Questo manifesto era stato da me così concepito:

*Suor Teresa*
*L'Abbadessa delle Orsoline*

Alla sera me lo portano in teatro, e vi lascio immaginare quale fu la mia sorpresa, ammirando la profonda sapienza del consigliere De Licen, il quale aveva cancellato la parola « Suor », sostituendovi invece « Zia », ma non basta!... nei personaggi invece di Suor Teresa, suor Cecilia, suor Maria, suor Giuseppa era stampato Zia Teresa, zia Cecilia, zia Maria, ecc., ecc.

Non potevo permettere che il manifesto uscisse in quella maniera, e per caso nel momento che io dalla rabbia lo stracciava capita a teatro il consigliere. Lo affronto con vivacità, egli si agita, minaccia di farmi tradurre alle carceri, io m'arrabbio maggiormente e gli dò dell'imbecille, ma a tempo il proprietario del teatro interviene, gli animi si calmano, e con grandi stenti ottengo d'annunciare la commedia col semplice titolo « Elisabetta Soarez » e perchè ne avevo molti da sciupare, devo rassegnarmi alla spesa del manifesto che non serve a nulla. *(Continua).*

# Gazzetta Giudiziaria

## Corte d'Appello di Venezia

### Udienza del 30

Pres. Cav. Cavadini — P. M. Cav. Lonati.

**Spendita di biglietti falsi**

Fiocco Giovanni fu Antonio di anni 64 di Verona fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1, mesi 4 e L. 160 di multa e un anno di vigilanza, per spendita di tre biglietti falsi da L. 10 coi quali pagò un conto all'ostessa Ruggeri Angela nel 2 e 9 Giugno 1915 in Verona.

La Corte riduce ad anni 1 e giorni 12 e L. 24 di multa.

Dif. avv. D'Altan.

**Il volo d'una bicicletta**

Manzoni Gino di Teofilo d'anni 20 di Vicenza fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 22 di reclusione e giorni 15 ed un anno di vigilanza per furto di una bicicletta del valore di 120 lire che asportò a scopo di lucro da un sottoportico aperto in Vicenza il 27 agosto 1915 a danno del dott. Opizzi Ugo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. D'Altan.

**Diffamazione e ingiurie**

Baratto Maria di Giuseppe di anni 20 da Costabissara fu condannata dal Tribunale di Vicenza a mesi 5 di reclusione e L. 721 di multa col perdono per diffamazione avendo attribuito a Pozzan Giuseppina fatti lesivi il di lei onore e riputazione, e per ingiurie a Pozzan Giorgio.

La Corte la assolve per remissione di querela per la diffamazione e applica la amnistia per le ingiurie.

**Un marito.... modello**

Miani Vittorio fu Felice di anni 34 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 11 e giorni 2 di reclusione e L. 1161 di multa per maltrattamenti verso la moglie Angeli Alba e la figlia Oliva.

La Corte conferma riducendo la multa a L. 116. — Dif. avv. D'Altan.

## Tribunale Penale di Venezia

### Udienza del 1

Presidente Montali — P. M. Brichetti.

**Un furto con destrezza**

Drustan Maria Luigia di Giovanni di anni 28 di S. Donà di Piave ove risiede, è detenuta dall'8 novembre 1915 perchè imputata di furto essendosi in Chioggia impossessata di un portamonete contenente L. 34.30 togliendolo con destrezza dalle tasche della proprietaria Manzato Santa, mentre trovavasi nel negozio di Perissinotto Antonio, aperto al pubblico; essa è recidiva specifica.

Il Tribunale la condanna ad un anno di reclusione. — Dif. avv. Bassi.

**Una conferma del Tribunale**

De Luca Margherita fu Osvaldo, nata a Manzano (Udine) di anni 46, detenuta dal 5 novembre u. s., dal Pretore Urbano locale con sentenza 7 nov. 1915 venne condannata a 4 mesi di arresto per contravvenzione al Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1915. Il Tribunale conferma. — Dif. avv. Brunetti.

**Assolto**

Ravetta Pietro di Fortunato Giuseppe, da Venezia, di anni 39, agente di Commercio, residente al 4803 di Cannaregio è imputato di non aver tenuto quale consigliere delegato della Società Anonima Salus della ditta Mantovani e Ravetta, il registro di carico e scarico di Kg. 465 olio di fegato di merluzzo, del costo complessivo di L. 1767 e per non aver fatta la prescritta denuncia ai RR. Carabinieri del deposito di detto olio e che gli fu sequestrato come da processo verbale delle Guardie di Finanza il 7 Settembre 1915, cioè nello stesso giorno della scoperta.

Sentiti gli avvocati Marangoni e Brunetti, il Tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

**Non aveva i registri a posto**

Abron Giorgio fu Giorgio di anni 49 da Venezia ove risiede al n. 1878 di S. Marco, è contravventore ai Decreti Luogotenenziali per aver omesso di tenere il registro di carico e scarico di combustibili liquidi e di altre essenze utilizzabili per motori e per aver omesso di fare la prescritta denuncia ai RR. Carabinieri nel 23 Settembre 1915.

Patrocinato dall'avv. Brunetti, viene condannato a L. 2537.34 di multa.

## Corte d'Assise di Udine

### Mancato omicidio

Ci scrivono da Udine:

(Udienza del 30 nov.)

Stamane cominciò il processo contro Luigi Cont fu Matteo di anni 29, di Faedis, detenuto. Presiedeva il cav. Domini, P. M. Algise, canc. Cabrini.

Cont Pietro fu Matteo, d'anni 34 di Faedis e Mocarini Mario di Simeone di anni 34 di Montevarchi si sono costituiti parte civile con l'avv. Turco. L'imputato è difeso dall'avv. Driussi.

L'accusato Luigi Cont nel suo interrogatorio dice che essendo stato condannato dalla Pretura di Cividale il Mocarini lo consiglia a fare una vendita fittizia, ma poi non gli consegnò tutti i denari e pretendeva di non dovergli niente. Questa fu la causa dei rancori. Durante la giornata del 15 marzo egli bevette molto. Alla sera si trovò col Mocarini e col Cont Pietro nell'osteria di Peressutti Andrea. Sa di aver sparato, ma non ricorda come avvenne il fatto.

Il Presidente gli fa parecchie contestazioni. L'udienza viene quindi rimessa a domani.

(Udienza del 1. Dicembre)

Ieri, dopo esauriti i testi, parlò l'avv. Turco rappresentante la P. C., che concluse chiedendo ai giurati un verdetto di giustizia.

Stamane tenne la sua requisitoria il P. M. rappresentato dal Sost. Proc. avv. Algise. Egli sostenne la piena responsabilità dell'accusato. Il difensore avv. Driussi respinse la premeditazione e il fine di uccidere. Sostenne che l'accusato è un ubbriaco abituale, e in subordine la semiubbriachezza e la lesione lieve.

I giurati con il loro verdetto ammisero la semi ubbriachezza e la lesione grave.

Il Presidente, accettando la proposta del P. M. condannò Luigi Cont fu Matteo di anni 29 di Faedis alla reclusione per due anni, 8 mesi e 14 giorni e lire 129.60 di multa.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti del Codice di Commercio, del giorno 30 novembre da valere pel 1 dic. 1915:

Franchi 111 — Franchi Svizzeri 121.55 — Pesos carta 2.70 e mezzo — Sterline 30.69 e mezzo — Dollari 6.52 e mezzo — Lire oro 118.35.

## Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in quinta pagina)

# Ultim'ora

## La capitolazione di Monastir

**Roma, 1**

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Telegrammi da Salonicco e Florina affermano che si tratterebbe oggi la capitolazione di Monastir da una commissione composta del console greco, del metropolita serbo e del sindaco della città coi delegati bulgari e tedeschi. Si crede che i bulgari siano riusciti ad aggirare dal sud Monastir, occupando Brod. Si tenta pure di tagliare la ritirata dei serbi su Ochrida, con la minaccia bulgara su Krusevo e Resna, ma si ritiene che anche questo nuovo tentativo fallirà.

## Numerosi profughi serbi giunti a Salonicco

**Salonicco, 1**

Ieri la neve ha cessato di cadere. Il sole è ritornato, ma con un vento freddo e penetrante. In certi punti la neve caduta raggiunge una altezza di sei piedi.

Dopo un lungo viaggio avventuroso attraverso l'Albania, è arrivata stamane a Salonicco una sezione della Croce Rossa inglese condotta dal viceconsole a Nisc e formata da 28 fra infermiere e dottori.

Giungono a Salonicco numerosi profughi: il numero dei poveri è grandissimo. Il consolato serbo fa tutto il possibile per alleviare tanta miseria, ma se si vuole diminuire l'indigenza di questi profughi, che è tale da far pietà, bisogna inviare urgentemente soccorsi.

## Le truppe francesi sulla sinistra del Vardar

**Salonicco, 1**

Contrariamente ad informazioni da fonte bulgara le truppe francesi occupano tutte le posizioni conquistate sulla riva sinistra del Vardar fino a Krivolak.

## Sommergibile tedesco affondato da un aereoplano inglese

**Londra, 1**

Un comunicato del maresciallo Frenk dice:

Nel pomeriggio del 28 un aeroplano inglese ha distrutto al largo di Middelkerkre un sottomarino tedesco. Per compiere la brillante impresa l'aeroplano è disceso fino a 300 metri sul sottomarino nemico. L'apparecchio aveva come pilota un ufficiale inglese, come lanciatore di bombe un ufficiale francese.

L'Ammiragliato comunica i seguenti particolari complementari al comunicato del maresciallo Frenk:

Il 28 novembre l'ufficiale di marina inglese Viney, accompagnato dall'ufficiale francese Sincay, esplorando con un aeroplano il litorale belga, gettò bombe sopra un sottomarino tedesco il quale avendo avuto rotto l'involucro affondò dopo alcuni minuti.

L'ufficiale di marina inglese Ferrand, accompagnato da un meccanico, sopra un idroplano abbattè al largo di Ostenda un idroplano tedesco del tipo «Albatros» il quale discese velocissimo ed affondò.

## Trincee tedesche distrutte nell'Alsazia Lorena

**Parigi, 1**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata di pioggia, di nebbia e di disgelo nella Champagne. Altrove vi è stato il cannoneggiamento abituale. Si segnalano sull'insieme della fronte soltanto combattimenti a colpi di granate nell'Artois nella regione di Loos ed in Alsazia e Lorena ove i bene aggiustati tiri della nostra artiglieria hanno sconvolto le trincee nemiche a nord di Muhlbach nella valle della Fetch.

## La costa belga bombardata da navi inglesi

**Amsterdam, 1**

Il «Telegraph» dice: Nella mattinata una squadriglia inglese bombardò durante due ore le posizioni tedesche di Zeebrugge e Ostenda.

## Kitchener alla fronte di Gallipoli — Il reclutamento degli irlandesi

**Londra, 1**

I giornali hanno dai Dardanelli che Lord Kitchener, durante il suo soggiorno nel Mediterraneo, visitò la fronte di Gallipoli, ove le truppe coloniali lo accolsero con grande entusiasmo. Il ministro Kitchener, parlando alle truppe, dichiarò che S. M. il Re apprezza altamente i loro magnifici servigi che superano ogni speranza.

Il Lord Luogotenente per l'Irlanda pubblica una seconda circolare per stimolare il reclutamento degli irlandesi. Egli dice che nell'anno scorso si videro centomila irlandesi abbandonare la vita civile e prendere le armi per la difesa dell'esistenza e dei focolari delle loro famiglie. Dopo la prima circolare un numero sufficente di uomini per formare sei battaglioni completi raggiunsero gli irlandesi che si erano già arruolati. Ecco la sola risposta conveniente a chi conosce così poco gli irlandesi.

## Giornalista olandese processato

**Amsterdam, 1**

Il Pubblico Ministero ha richiesto sei mesi di prigione contro Schroeder redattore capo del «Telegraph», colpevole di aver lasciato pubblicare in un articolo la frase seguente: «Vi è in Europa un certo numero di canaglie alle quali incombe la responsabilità della guerra.»

## La clemenza del Governo inglese verso un americano arrestato per spionaggio esaltata da Roosevelt

**Londra, 1**

L'ex presidente degli Stati Uniti Roosevelt ha ottenuto la liberazione di un giovane americano che era stato arrestato in Inghilterra, sotto un'accusa che importava la condanna a morte. Scrivendo al padre di questo giovane, Roosevelt dice:

«La sola scusa per un così grave delitto contro le convenzioni internazionali è questa: che le condizioni mentali di questo giovane sono rimaste temporaneamente alterate. La condotta del Governo britannico in questo caso contrasta vantaggiosamente con quella del Governo tedesco, il quale ha permesso ciò che, con tutta verità, io posso semplicemente chiamare l'assassinio di Miss Cavell.

«Miss Cavell fu arrestata per avere compiuto un'azione analoga a quella che centinaia e probabilmente migliaia di donne americane compirono durante la nostra guerra civile; mai, sia presso i confederati, sia nel Governo dell'Unione, sorse nemmeno l'idea della semplice possibilità di proporre la condanna a morte di queste donne. L'esecuzione di Miss Cavell fu un'orribile atto

«Quando ne lessi il resoconto, debbo confessare che non pensai che il Governo inglese si sarebbe mostrato propenso alla clemenza a favore di questo giovane, poichè naturalmente il Governo inglese possedeva molte maggiori ragioni per giustificare questa esecuzione, di quelle che non avesse il Governo tedesco per mettere a morte Miss Cavell. Si dovrebbe far comprendere a questo giovane la clemenza e la magnanimità con le quali fu trattato».

## L'importazione di macchine in Inghilterra

**Londra, 1**

Una comunicazione ufficiale dice che nessuna macchina od utensile potranno essere importati in Inghilterra senza autorizzazione del Governo.

## Denys Cochin alla Consulta

**Roma, 1**

L'on. Denys Cochin, accompagnato dal signor De Belly, primo consigliere della ambasciata di Francia, è stato ricevuto alla Consulta dall'on. Sonnino, col quale ha avuto un cordiale colloquio. Il ministro francese parte questa sera per Parigi.

# LIBRI

## I mosaici di Aquileia

La nuova meraviglia di Aquileja è il mosaico di grandissime proporzioni, che fu scoperto or non è molto, esteso quanto è il pavimento della Basilica di Aquileja. Vivacissimi i colori; fine la fattura; magnifico il disegno; singolare il pregio di naturalismo nelle figure di persone e di animali. Il prezioso ritrovamento è ora studiato con sommo amore e con non comune larghezza in un grosso opuscolo da ONORIO FASIOLO (*I Mosaici d'Aquileja*, Roma 1915).

Il libro documenta l'affermazione che in Aquileja si trovano alcuni tra i più notevoli saggi dell'arte musiva e della pittura antica. Oltre che dei mosaici Aquilejesi è data larga e fresca notizia della pratica musiva in genere ed è premesso un buon sommario della Storia di Aquileja.

Molto pregio poi, e molto interesse, aggiunge al volumetto il corredo illustrativo. Sono ben 21 tavole, di stupende fotoincisioni, sette chiare figure ed una pianta. Noi crediamo che codesto opuscolo resterà un ricordo carissimo di quanti visiteranno Aquileja, e sarà ricercato da ognuno che abbia a cuore la gloria nostra ed i documenti della nostra nobiltà.

## Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi.

| | | |
|---|---|---|
| Per un paio di calzature di marcia | L. | 16.50 |
| Per un farsetto a maglia di lana | » | 5.— |
| Per ciascuna camicia di tela | » | 2.— |
| Per ciascuna camicia di flanella | » | 6.— |
| Per ciascun paio di mutande di tela | » | 2.— |
| Per ciascun paio di mutande di lana | » | 4.— |
| Per ciascun paio di calze di cotone | » | 0.30 |
| Per ciascun paio di calze lana | » | 1.50 |
| Per ciascun fazzoletto | » | 0.20 |
| Per una correggia da pantaloni | » | 0.80 |

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 334 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 3 Dicembre 1915

**Abbonamenti:** Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
**Inserzioni:** Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# La discussione sulle dichiarazioni del Governo
## alla Camera dei Deputati

### Camera dei Deputati

Roma, 2

Presidenza del vice-presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14.

### Il saluto delle terre redente

PRESIDENTE comunica i seguenti telegrammi:

« In questo solenne giorno in cui gli animi d'Italia tutta sono rivolti trepidi a Montecitorio, Grado redenta esterna ai rappresentanti la nazione la sua immensa gratitudine per averla strappata dagli artigli del tiranno oppressore ridonandola alla madre Patria. — Il Sindaco: Giovanni Marchesini-Ronchi ».

« Monfalcone redenta inneggia alla grandezza della Patria, del governo in cui i suoi rappresentanti si riuniscono per compiere i destini della più Grande Italia. — Il Commissario regio: Capitano Percingotti ».

« Aquileja redenta dopo secoli di dominio straniero alza il capo rivolgendo fiduciosa lo sguardo verso la Madre Roma e come anticamente risplende ancora di luce di vittoria e di civiltà, è oggi col cuore e col pensiero si associa a tutti i paesi rappresentati a Montecitorio per testimoniare la volontà della nazione e manda loro saluti di gratitudine e l'augurio di veder quanto prima colà riunite le rappresentanze dell'Italia compiuta più grande e più bella! — Il Sindaco: Pascoli (*applausi*).

PRESIDENTE comunica poi i ringraziamenti della famiglia Villa e del Sindaco di Firenze per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

### Per Giacomo Venezian

CANEPA prega la Presidenza di volersi informare delle condizioni dell'on. Pietro Chiesa, da qualche tempo infermo.

PRESIDENTE si affretterà a chiedere notizie della salute del collega, cui augura sollecita guarigione.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Casoria. Sarà discussa martedì.

Dopo la commemorazione dei senatori Vincenzo Massabò e Gaetano Calvi e dell'ex-deputato Serralunga, DE FELICE GIUFFRIDA tributa un reverente rimpianto alla memoria di Luigi Capuana, che ha onorato la letteratura nazionale e che Catania piange come uno dei suoi più illustri figli. Propone che la Camera italiana esprima alla famiglia Capuana e alla città di Catania le sue più vive condoglianze (*Vive approvazioni*).

TURATI manda un saluto a Bernardino Verro, ucciso da mano assassina, e ricorda l'opera da lui spiegata per la sorte dei diseredati. Applausi a sinistra.

COLAJANNI, anche a nome dell'onor. Rampoldi, ricorda l'ex-prefetto Guicciardi, gloriosamente morto in battaglia per la grandezza della Patria (*applausi a sinistra*).

PRESIDENTE si associa alle nobili parole pronunciate in memoria di Luigi Capuana, che fu onore dell'arte e della letteratura e della patria. Si associa pure alla degna commemorazione di Bernardino Verro e dell'ex-prefetto Guicciardi (*Vive approvazioni, applausi*).

STOPPATO esalta la memoria di Giacomo Venezian che, appartenente ad illustre famiglia di patrioti, professore insigne dell'Ateneo Bolognese, affrontò eroicamente la morte per la redenzione della sua Trieste (*vivi applausi*).

PRESIDENTE, sicuro interprete del sentimento della Camera, manda un commosso saluto a Giacomo Venezian.

La vera commemorazione di lui sarà quella che il popolo italiano farà nella sua Trieste redenta (*approvazioni, vivissimi applausi*).

BERENINI, associandosi all'on. Stoppato, manda un commosso saluto a tutti coloro, da Giacomo Venezian a Filippo Corridoni, che combatterono per una più grande Italia in un'Europa migliore e caddero per una fede e per un ideale (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE — Da ieri il Presidente della Camera espresse la reverente gratitudine di tutta l'assemblea pei caduti per la Patria. La manifestazione di oggi è la conferma dei sentimenti che sono e saranno sempre nella Camera e nell'animo di tutto il Popolo italiano (*applausi*).

### La discussione intorno alle comunicazioni del Governo

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

### Per lo sviluppo economico del 'Italia

PANTANO si compiace della ripresa dei lavori della Camera: essa varrà a sfatare l'assurdo sospetto che i dibattiti parlamentari possano perturbare quella calma che l'ora solenne impone.

Stigmatizza a questo proposito la propaganda diffamatrice che da alcuni si fa contro la rappresentanza nazionale che costituisce pur sempre non soltanto il baluardo più sicuro delle pubbliche libertà, ma anche lo strumento più efficace per la propulsione delle nergie del paese (*Vive approvazioni*).

Prende atto delle dichiarazioni del Governo ed afferma la piena e salda unità di intenti fra Governo e Parlamento in tutto ciò che concerne l'azione bellica e internazionale.

Si propone di esaminare l'azione che il governo ha spiegato e dovrà spiegare nel campo economico.

Per quanto concerne la politica dei consumi invoca un'azione ardita e vigorosa dello Stato, diretta ad impedire il rincaro artificiale dei generi di prima necessità.

Con una saggia politica dei consumi deve armonizzarsi una oculata politica della loro produzione che miri sopratutto a mettere in valore tutte le energie nazionali.

E' necessario prepararsi alle nuove condizioni che si determineranno dopo la guerra nel campo degli scambi internazionali e prepararsi a poter essere pari alle nuove esigenze, preparandosi in tempo alle nuove negoziazioni commerciali.

Con questa preparazione è necessario coordinare lo studio delle condizioni in cui dopo la guerra si svolgerà l'emigrazione. Occorrerà allora contenere l'esodo dei nostri lavoratori nei giusti limiti richiesti dall'economia nazionale per poter raccogliere sul campo del lavoro i benefici conseguiti sul campo di battaglia.

All'uopo bisognerà dare incremento alla colonizzazione interna, alle affittanze collettive e a tutte quelle provvidenze che varranno ad affezionare maggiormente le plebi agricole alla terra.

Sarà anche indispensabile dare il massimo sviluppo al credito agrario

Infine il Governo dovrà promuovere, anche col contributo dello Stato, la creazione di una grande Banca che valga ad infondere vita energica a tutta l'economia nazionale.

Per mezzo di queste iniziative il nostro paese, dopo la vittoria delle armi, potrà sicuramente raggiungere anche un alto grado di prosperità economica.

Si augura che il Governo, per il raggiungimento di questi nobili scopi, sappia fare il più saggio uso degli ampi poteri che il Parlamento gli ha conferito, mostrandosi così conscio dei suoi alti doveri e della alta responsabilità che gli incombe

In tal modo il Governo si renderà veramente benemerito della Patria (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

### Le raccomandazioni dell'on. Roi

BOJ encomia l'azione del Governo energica ed oculata, ispirata sempre ai più alti interessi della Nazione.

Constata che la situazione generale del paese è ottima e che il popolo tutto ha risposto in modo meraviglioso all'appello del Governo, convinto dell'assoluta necessità e della giustizia della guerra contro l'eterno ed irreconciliabile nemico d'Italia.

Afferma la necessità di non posare le armi finchè la pace non ci assicuri il raggiungimento dei fini che l'Italia si è proposto.

Esorta il Governo a largheggiare nei sussidi, così a favore delle famiglie dei richiamati come pei profughi delle nostre terre tuttora occupate dallo straniero.

Esorta anche il Governo a preoccuparsi della condizione degli internati ed a considerare equamente alcuni casi meritevoli di particolare riguardo.

Questa raccomandazione rivolge al Governo anche a nome di altri colleghi che rappresentano Collegi più prossimi alle terre ancora irredente.

Raccomanda pure al Governo di preoccuparsi delle condizioni dei Comuni sui quali più gravavano e gravano le spese inerenti alla guerra (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

### La vita della Marina austriaca

ORLANDO SALVATORE, stigmatizza la condotta della flotta austriaca che, sfuggendo la battaglia lealmente offertale in campo aperto dalla nostra valorosa marina, in disprezzo dei più sacrosanti principi del diritto delle genti, bombardava le città aperte della costa adriatica, compiendo un'azione di vera pirateria.

Nota tutta la difficoltà del compito affidato alla nostra Marina per la vigilanza e la difesa della costa adriatica (*interruzioni del presidente del Consiglio*) esprimendo la fiducia che essa avrà modo di far rifulgare ancora una volta il proprio valore (*approvazioni*).

### Il portavoce dei socialisti ufficiali

TREVES premette che il partito socialista italiano si è mostrato conscio della suprema necessità di non turbare la concordia nazionale ed a questa necessità ha ispirato l'opera sua.

Lamenta tuttavia che dal Governo si sia talvolta fatto uso dei pieni poteri in modo talora contrario al principio di libertà ed a scopo di persecuzione politica.

Deplora gli abusi della censura che vorrebbe limitata alle sole notizie di carattere militare.

Si compiace della convocazione del Parlamento, affermando che gli interessi dello Stato non hanno nulla a temere così dal controllo parlamentare come dalle pubbliche libertà.

Rende omaggio alle grandi prove di abnegazione e di eroismo di cui dà prova il popolo italiano il quale sopporta, con mirabile sforzo di sacrificio gli inevitabili disagi della guerra.

Riconosce la necessità imprescindibile delle nuove asprezze fiscali: avrebbe voluto che gli aggravi che colpiscono i meno abbienti fossero stati preceduti da quelli sulle maggiori fortune.

Invoca in particolare modo che siano colpiti gli eccezionali guadagni fatti dai fornitori dello Stato e stigmatizza con veementi parole le frodi compiute da ingordi speculatori a danno dei nostri soldati (*vive approvazioni*).

Esaminando le dichiarazioni del Ministro degli esteri ravvisa in esse lo sforzo di conciliare le diverse correnti circa la finalità della guerra nostra.

Segnala gli errori commessi dalla Quadruplice nella politica dei Balcani, errori già segnalati e censurati in altri parlamenti.

Rileva che la presente condizione di spirito dei popoli balcanici è in parte frutto della politica della triplice alleanza, alla quale purtroppo anche noi abbiamo dovuto cooperare.

L'Italia avrebbe invece dovuto ricordarsi del principio di Mazzini e cooperare nei Balcani al trionfo del principio di nazionalità.

Deplora che la politica della Quadruplice non sia valsa ad evitare al generoso popolo serbo, così ingiustamente aggredito, le presenti crudeli prove (*approvazioni*).

Prendendo atto che l'Italia ha aderito al patto di Londra, si augura che in esso gli interessi italiani siano equamente tutelati.

Non può in principio essere favorevole all'allargamento della guerra, ma comprende che essa possa portarsi anche fuori dei nostri confini, se ciò segna l'avviamento verso una risoluzione definitiva.

Nota però che l'Italia, per la sua stessa situazione geografica, è chiamata ad essere naturale mediatrice tra i sistemi di interessi in conflitto in Europa.

Se quest'opera di conciliazione non fu dato al nostro paese di compiere, fa voti che al più presto possa essa riprendere la sua naturale missione di pace. Constatando intanto con dolore come di questo immane conflitto europeo profitti il capitalismo nord-americano in danno così dei vinti, come dei vincitori di domani, riafferma il convincimento del suo partito che non con la guerra, ma solo con le feconde opere dela pace potrà raggungersi un assetto politico ed economico delle nazioni veramente rispondente al benessere dei popoli.

E ricordando il voto espresso in un recente convegno di socialisti francesi e tedeschi (*commenti, rumori*) conclude augurando il prossimo ritorno della pace, perchè il proletariato possa riprendere il suo cammino ascensionale verso il supremo ideale di benessere e di giustizia sociale (*applausi all'estrema sinistra, commenti*).

### Una dichiarazione di voto

MICHELI, a nome anche di alcuni colleghi, dichiara che mentre nella seduta del 20 maggio diede voto contrario alla legge dei pieni poteri, oggi che l'onore e le fortune della Patria sono impegnate in guerra, pur rimanendo fermo nelle sue opinioni darà voto di fiducia al Governo (*bene!*).

Sono presentati i progetti per la conversione in legge di numerosi decreti luogotenenziali, emanati durante le vacanze parlamentari.

CARCANO, ministro del tesoro, propone che siano tolti dall'ordine del giorno gli stati di previsione per l'esercizio 1914-15

Rimane così stabilito.

PRESIDENTE annuncia che Sabato, alle 10, sono convocati gli Uffici, col seguente ordine del giorno: Costituzione dell'ufficio; ammissione alla lettura di 16 proposte di legge presentate da deputati; Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro alcuni deputati; Esame di proposte di legge.

La seduta termina alle ore 17.50.

Domani seduta pubblica alle 14, per il seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

## Note alla seduta

Roma, 2

(**Vice**) — L'aula della Camera ha ripreso oggi l'aria delle tornate ordinarie, ma non sono mancate per questo, come l'attesta il resoconto parlamentare, manifestazioni di patriottismo, di cui è saturo l'ambiente, appena se ne presenti l'occasione, e questa è stata fornita dai telegrammi delle città redente e dalle commemorazioni dei caduti sul frente della nostra guerra.

Nei preliminari della discussione, notevoli le dichiarazioni dell'on. Carcano ministro del Tesoro, il quale ha proposto la radiazione dall'ordine del giorno dei nove bilanci dell'esercizio finanziario 1914-15 già consumati, considerandoli naturalmente assorbiti dal fatto della autorizzazione dell'esercizio successivo. Era un provvedimento atteso per far cessare il più irrazionale degli anacronismi, non utile certamente alla serietà e al prestigio del nostro campo legislativo.

Nei discorsi di parte costituzionale sulle comunicazioni del Governo ha dominato la nota patriottica di piena adesione all'opera politica e tecnico-militare del Governo, ma non sono mancate raccomandazioni di carattere economico, come quella dell'on. Pantano, il quale esorta il Governo ad affrontare fin da ora il problema della mobilitazione di tutte le nostre energie produttive e quella fervidissima dell'on. Salvatore Orlando per la protezione della nostra marina mercantile contro le insidie e il brigantaggio del nemico. Ad un certo punto è sembrato all'on. Salandra opportuno pregare l'oratore di non

della Marina, la quale fa il suo dovere. La Camera ha ascoltato con interessamento ed applaudito i due oratori.

E abbiamo udito anche l'altra parte, l'on. Treves, oratore dei socialisti ufficiali. Si è detto che questo dell'on. Treves doveva essere non un discorso nel senso comune della parola, ma una dichiarazione stereotipata del gruppo. Così dopo quelle del Governo ci si offrivano le dichiarazioni dell'anti-Governo e, come l'on. Sonnino lesse le dichiarazioni di Governo, così il capo socialista ha letto declamando, ma la sua lettura è durata tanto che, più che una dichiarazione, è parsa generalmente una conferenza, che ha però offerto all'on. Salandra uno spunto per nuove dichiarazioni del Governo sulla politica interna seguita nel corso della guerra.

La Camera ha lasciato ampia libertà di parola all'on. Treves, il quale, a dire il vero, ha messo molto studio nell'evitare urti di contrarie opinioni e quelle provocazioni di cui in altri momenti soleva essere prodigo e alle quali non aveva saputo rinunciare ieri. Così qualcuno può aver creduto che la moderazione ostentata oggi sia da attribuire alle lezioni date ieri al socialismo rivoluzionario dagli altri gruppi dell'estrema sinistra, ma piuttosto è un omaggio alla sapienza popolare che raccomanda di fare di necessità virtù. Le masse alle quali i socialisti predicavano l'antimilitarismo e la guerra alla guerra, oggi non ascoltano più gli apostoli e combattono valorosamente il nemico della Patria, col quale essi apostoli avrebbero preferito vivere in pace.

La Camera non ha interrotto mai lo on. Treves, il quale però ha sollevato le proteste dei suoi vicini a proposito di idee di pace attribuite ai socialisti tedeschi e francesi. L'on. Treves nella sua conferenza ha fatto sfoggio di erudizione politica contemporanea, ma, pare, non sempre esattamente. Del resto, solo incidente notevole, l'on. Treves si è fatto applaudire dalla Camera nel giusto biasimo inflitto agli sfruttatori della guerra, agli sfruttatori del popolo che combatte per la difesa della Patria. All'applauso hanno preso parte anche i Ministri della Guerra e della Marina. La verità fa sempre piacere ed è bene accolta da qualunque parte venga, ma il torto dei socialisti è di pretenderne il monopolio, ed anche questo è un sistema fraudolento della buona fede delle masse popolari, le quali vanno aprendo gli occhi.

## I commenti della stampa francese al discorso di Sonnino

Parigi, 2

I giornali pubblicano il discorso dello on. Sonnino e commentano sopratutto l'adesione dell'Italia al patto di Londra, accordandosi nel dire che firmandone la stipulazione, il Governo di Roma ha stabilito una completa solidarietà fra l'Italia e le grandi Potenze alleate.

Il *Gaulois* dice che l'importante dichiarazione del barone Sonnino elimina ogni equivoco.

Il *Figaro* scrive: La nostra attesa non è rimasta delusa. L'on. Sonnino ha confermato, come speravamo, le dichiarazioni dell'on. Orlando, il quale aveva proclamato l'assoluta unione dell'Italia con la Intesa, e l'incrollabile decisione di combattere con essa ovunque il suo concorso sia necessario per ottenere il successo.

Il *Figaro* conclude dicendo: Rimane ora agli alleati uniti e risoluti di raggiungere lo scopo comune e dar prova della loro unione coll'unità dei loro sforzi, colpendo presto e forte.

Il *Journal* scrive: Non faremo ingiuria ai nostri alleati italiani di considerare la firma che hanno posto in calce al patto di Londra come tale da creare una situazione nuova. Il giorno in cui l'Italia è entrata in lizza, essa ha fatto ciò senza secondi fini ed ha sposato nel modo più assoluto la causa degli alleati. L'atto di ieri non presenta dunque che l'affermazione pubblica della solidarietà, ma non costituisce meno per questo uno dei grandi fatti diplomatici della guerra.

## Il partito socialista riformista ed i problemi finanziari ed economici

Roma, 2

Questa mattina nell'Ufficio IV della Camera si è riunito insieme al Comitato esecutivo del partito, il gruppo parlamentare socialista riformista. Alla riunione hanno anche partecipato i senatori Della Torre e Pullè, il quale ultimo ha presieduto l'adunanza.

Apertasi la discussione sulle dichiarazioni del Governo, vi hanno partecipato gli onorevoli Berenini, Della Torre, Basile, Bissolati, Bonomi, Bacci, tutti concordi nel riconoscere che le dichiarazioni governative sono valse a dare completa assicurazione sulle direttive esecutive e sui fini della guerra.

Si è quindi deliberato di dare incarico all'on. Bissolati di esprimere questo concorde pensiero del gruppo sui problemi finanziari ed economici connessi alla guerra.

La discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, si è occupata dei diversi provvedimenti emanati dal Governo per far fronte ai bisogni finanziari richiesti dalla guerra e dei provvedimenti economici per provvedere ai bisogni delle industrie e dei consumatori italiani.

Tutti gli intervenuti si sono trovati concordi nel chiedere che i provvedimenti finanziari sieno maggiormente ispirati al metodo di chiedere nuovi sacrifici alle classi detentrici di maggiore ricchezza economica e di assicurare agli industriali ed ai consumatori ciò che loro occorre nelle condizioni più agevoli, e si è dato incarico all'on. Nofri e ad altri di esporre al Governo in proposito il pensiero del partito socialista riformista.

## La Giunta delle elezioni

Roma, 2

La Giunta delle elezioni, riunitasi oggi in seduta privata, ha deciso sulle seguenti elezioni:

Sessa Aurunca, relatore onor. Alfredo Baccelli, eletto Mazzarella; la Giunta ne propone la convalidazione. — Capua, relatore Bonicelli, eletto Buonanno, la Giunta propone l'annullamento. — Torre Annunziata, relatore on. Romanin Jacur, eletto Sandulli, la Giunta propone la convalidazione.

## Per i ciechi o mutilati in guerra

Roma, 2

L'on. Molina ha presentato al presidente della Camera una interrogazione diretta al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra, per sapere come intendano provvedere alla rieducazione al lavoro dei ciechi, storpi e mutilati e feriti in guerra, ed invoca una esplicita dichiarazione che nessuna cosa venga loro diminuita o soppressa nella pensione vitalizia che a quei gloriosi spetta loro per legge.

## La debolezza del Governo americano deplorata da Roosevelt.

New Jork, 2

Roosevelt ha rifiutato di partecipare ad un meeting di protesta contro le atrocità commesse in Armenia, commentando così il suo rifiuto:

**Quale peso potrà avere, quali vantaggi per gli armeni la protesta di una nazione troppo timida per proteggere i suoi connazionali: uomini, donne e fanciulli, contro gli assassini e gli attentati e troppo timida per parlare in favore del Belgio?**

## Intensa azione di artiglieria sulla fronte francese

Parigi, 2

Comunicato ufficiale del 1 corrente, alle ore 23:

Intensa attività di artiglieria su diversi punti della fronte.

Nel Belgio, ad est di Boesinghe, la nostra artiglieria, agendo di concerto con la artiglieria inglese, ha causato gravi danni alle organizzazioni difensive nemiche. Una breccia di 30 metri è stata aperta nella ridotta tedesca.

Nell'Artois, cannoneggiamento abastanza vivo a nord del Bois-en-Hache, sulla strada Greux-Angres e sulla strada di Beuhure.

Fra la Somme e l'Ooise, violento bombardamento delle nostre posizioni di Daucourtoi, Marquivilliers e di Le Cessier (regione di Roye), al quale le nostre batterie rispondono con successo.

Sulla strada di Chaulnos-Roge un treno blindato è stato assalito dalle raffiche della nostra artiglieria ed ha dovuto tornare indietro. Il tiro contro un convoglio nemico, nella regione di Roye, sembra sia stato efficace. A nord-est di Soissons, le nostre batterie hanno disperso una colonna di fanteria nemica.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte la lotta d'artiglieria continuò con minore intensità sui vari settori, specialmente nell'Artois, nella regione di Brettencourt, nella regione di Frisefay, nella Valle Somme e nella Champagne, presso Tahure. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

### Aeroplano tedesco atterrato in Olanda

Amsterdam, 2

Il *Telegraaph* ha da Aardenburg che un aereoplano tedesco, proveniente da Bruges, ha atterrato in Olanda. L'apparecchio, che la tempesta aveva probabilmente fatto deviare dalla sua rotta, si è capovolto ed è rimasto gravemente danneggiato. Gli aviatori, due giovani ufficiali tedeschi, sono stati condotti ad Aardenburg e saranno internati.

## I socialisti tedeschi e le trattative di pace

Amsterdam, 2

Secondo il « Worwaerts » il partito socialista ha deciso di domandare al Cancelliere dell'Impero dalla tribuna del Reichstag se consente a dichiarare a quali condizioni sarebbe disposto a intavolare trattative di pace.

In una mozione che chiede più precise dichiarazioni circa le condizioni di pace da parte del Governo è stato risposto nella riunione del partito socialista con 58 voti contro 43.

## I turchi sconfitti dai russi presso il lago di Van

Pietrogrado, 2

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

A sud del lago di Van (Armenia) i turchi, dopo un combattimento di due giorni nella regione del villaggio di Parkuais, sono stati sloggiati da due posizioni fortificate e si sono ritirati precipitosamente verso ovest, inseguiti dalle nostre truppe.

## Il deficit del bilancio turco

Zurigo, 2

Si ha da Costantinopoli: Il bilancio per l'esercizio finanziario che si inizierà il 14 marzo e che è stato sottoposto all'esame di una commissione della Camera, presenta un disavanzo di 13.855.473 lire turche, cioè tre milioni di lire turche in più dell'esercizio precedente. Per coprire le spese della guerra si emetterà un prestito che sarà assunto dagli alleati. Su questo prestito sono già stati emessi dei buoni del tesoro.

## Nessun trattato segreto tra Germania e Olanda

Amsterdam, 2

Oggi alla seconda Camera il presidente del Consiglio ha negato l'esistenza di un trattato segreto fra la Germania e l'Olanda.

# Vani attacchi degli austriaci contro le nostre posizioni

## Il Bollettino di Cadorna

Roma, 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Dicembre.

**Contro le nostre posizioni sul Monte Piana alla testata della Rienz il nemico sviluppò intensa azione di fuoco con artiglierie e mitragliatrici senza pronunciare alcun attacco: nessun danno.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo nebbia e pioggia persistente ostacolarono l'azione delle artiglierie. Il nemico tentò profittarne per portare attacchi di sorpresa contro le nostre nuove posizioni ad est di Oslavia e lungo le falde settentrionali del Monte San Michele. Fu ovunque e subito respinto.**

**Piccole irruzioni della nostra fanteria ci procurarono alcuni prigionieri e la conquista sul Mrzli di una mitragliatrice.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Non ripeteremo ciò che più volte, a proposito di vari aspetti della lotta, abbiamo detto nei giorni passati. Ostinate e attive resistenze del nemico: avversità di stagione. O con azioni di artiglierie o con improvvisi attacchi, il nemico, quantunque provato da una dura esperienza, spera sempre di cogliere un momento propizio per scuotere le nostre posizioni. Vane speranze!

Possiamo dirlo anche sulla fede di quest'ultimo bollettino, il quale ci dà nuova prova che la lotta si è ora da ultimo riaccesa con grande fervore intorno alla soglia della Pusteria, come nulla perde di ardenza intorno ai punti d'oltre Isonzo che debbono darci il pieno possesso di Gorizia: linee Calvario-Sabotino e alture dominanti del Carso. D'altronde l'attività dei nostri soldati non si manifesta soltanto nelle valide opposizioni agli attacchi del nemico, bensì inoltre nelle piccole irruzioni che ci procurarono nuove catture di combattenti e di materiale.

Tutto ciò, comunque, apparisce al di là del lavoro sostanziale di questi dì: la preparazione, cui non mancò di accennare nei giorni scorsi il Comando Supremo. Pur troppo nebbia e pioggia rendono difficile, se non anche interrompono spesso, l'opera delle artiglierie.

## Il bombardamento di Gorizia

Roma, 2

L'*Idea Nazionale* ha da Berna: Sul bombardamento di Gorizia giungono da Innsbruck, per via indiretta, queste informazioni:

Il fuoco delle artiglierie italiane di grosso e medio calibro si è scatenato specialmente nella periferia e nei sobborghi della città. Il comando militare italiano deve essere stato informato dei concentramenti di truppe austriache in alcuni sobborghi. Il fatto si è che tutte le località nelle quali si trovavano accantonate delle truppe, sono state colpite e letteralmente distrutte.

Fare un elenco degli edifici demoliti dalle artiglierie italiane è cosa molto difficile. Nei dintorni si nota che il convento di Castagnavizza, che era stato adibito a caserma militare, colpito da un diluvio di granate e di shrapnells, è quasi interamente distrutto. Podgora è semidistrutta con le sue quattro o cinque fabbriche che lanciavano dagli svelti pinnacoli lembi di fumo, con il vecchio palazzo Feuffenbech, con il bel parco circondato da alte mura.

Sant'Andrea ed il borgo, tra il verde e la piccola stazione della ferrovia meridionale, che costituiva una eccellente posizione sulla linea ferroviaria, servendo in modo mirabile allo smistamento delle truppe, è stata pure distrutta. Nelle vicinanze della chiesa gli austriaci avevano costruito un vasto magazzino di munizioni per le artiglierie e questa improvvisa polveriera era stata celata sotto uno strato di verde e di aiule in fiore. Non si sa se a bell'a posta o per puro caso, il deposito è stato raggiunto da un proiettile di grosso calibro che lo fece saltare in aria.

Le comunicazioni con le posizioni avanzate di Gorizia vengono rese ogni giorno più difficili dal maltempo, che ha ridotto le strade impraticabili e dall'insistenza del fuoco delle artiglierie italiane, le quali sono ormai giunte a tiro delle vie più comode di comunicazione.

## L'Ungheria chiama alle armi gli uomini dai 50 ai 55

Zurigo, 2

Si ha da Budapest: Alla Camera ungherese è stato presentato un progetto autorizzante di chiamare in servizio a scopo di guerra gli uomini dai 50 ai 55 anni, entro i confini del Paese.

Tisza ha ricevuto una grande deputazione invocante provvedimenti per ovviare l'enorme caro-viveri, ed alla quale ha risposto che la guerra economica è condotta metodicamente e brutalmente senza esempio nella storia, e che il governo ha fatto il possibile per rimediarvi.

Sono stati pubblicati i prezzi massimi del grasso da cucina, cioè da sei a sette corone per chilogramma.

## Il Principe Umberto tra i figli dei richiamati

Roma, 2

Oggi S. A. R. il principe ereditario ha visitato l'asilo dei figli dei richiamati a San Michele in Trastevere, ed è poscia rientrato a Villa Savoia.

## La Regina visita i feriti ricoverati al Quirinale

Roma, 2

Stamane la Regina Elena e la principessa Natalia del Montenegro si sono recate in automobile da Villa Savoia al Quirinale, dove hanno visitato i feriti ricoverati in quelle sale adibite ad ospedale.

L'augusta donna e la principessa Natalia, ricevute dal maggiore dott. Scati della Croce Rossa e dagli altri sanitari, si sono intrattenute presso il letto di ciascun ferito, avendo per tutti parole di benevolenza ed incoraggiamento. Alle 10 le auguste signore hanno fatto ritorno a Villa Savoia.

## Per un maggiore impulso alla guerra

Londra, 2

I giornali annunziano che da parte di due gruppi della Camera dei Comuni, si lavora per formare un'organizzazione, con lo scopo di esercitare una pressione sul governo perchè la guerra sia spinta con estremo vigore. Parecchie conferenze già sono state tenute, alle quali hanno preso parte noti critici del Ministero.

## I prigionieri inglesi in Germania

Londra, 2

Il sottosegretario di Stato pella guerra, Tennant, rispondendo alla Camera ad una analoga interrogazione, ha dichiarato che il numero dei prigionieri di guerra inglesi in Germania è approssimativamente di 32 mila soldati e di 1050 marinai.

## Persiste l'ottimismo di Cochin

### nei riguardi della Grecia

**Roma, 2**

Denys Cochin, intervistato dal *Corriere d'Italia* poco prima della sua partenza da Roma per Parigi, ha parlato delle accoglienze che gli ha fatto il popolo ellenico, affermando che l'entusiasmo che egli ha potuto suscitare per il suo Paese e per gli alleati, era effettivamente sentito dalle classi più disparate della società greca, da scrittori, pubblicisti, artisti, uomini di studio e deputati. Se tale si è dimostrato l'atteggiamento della popolazione, non meno esplicite sono state le dichiarazioni che Denys Cochin aveva accolte dalla viva voce del Re, il quale gli ha detto:

Io non sono nè francese nè tedesco: sono greco, e come tale, dopo l'impegno d'onore che ho assunto di non fare nulla che possa riuscire contrario od ostile alle truppe alleate, non posso permettere che si discuta ancora sul valore che deve avere la parola di un gentiluomo.

A proposito poi delle garanzie richieste alla Grecia dalle Potenze dell'Intesa e della nuova nota da questa presentata al Governo ellenico, Denys Cochin ha detto:

Una volta regolata la questione di principio, una volta cioè stabilito che le forze alleate non potevano venire disarmate e che ad esse doveva garantirsi una completa libertà d'azione e di movimenti, non restava altro che attuare il principio riconosciuto ed accettato dal Governo greco e prendere gli accordi di dettaglio per la effettuazione tecnica delle operazioni tattiche.

Io quindi ritenevo naturale che tra il generale Serrail ed il generale Moscopulos, comandante della piazza di Salonicco, si dovessero prendere degli accordi per il passaggio su territorio greco delle nostre truppe nella via del ritorno a Salonicco e per l'uso della strada ferrata disponibile.

Ho appreso dai giornali di uno scambio di note diplomatiche e di nuove difficoltà, ma la mancanza di notizie ufficiali non mi permette di esprimere alcun giudizio in proposito, nè di conoscere a quale causa debba ascriversi l'esitazione che dalla stampa si attribuisce al gabinetto Scudis.

Denys Cochin non crede all'esistenza di un accordo della Grecia con la Bulgaria. Egli ha detto poi che non ha alcuna notizia del movimento che i greci più intransigenti stanno facendo per le frontiere epirote. I greci non contestano il possesso di Valona, ove gli italiani possono bene fortificarsi, ha detto l'intervistato, e le divergenze non sono tali che non possano amichevolmente risolversi per la delimitazione di tale zona.

## Monastir resiste ancora

**Salonicco, 2**

Un telegramma del colonnello Vassic, in data di ieri mattina, annunzia che Monastir resiste sempre.

Continua il bombardamento sulle rive dello Zerna e dinanzi a Krivolak, ove due batterie bulgare furono ridotte al silenzio.

## Freddo eccezionale in Bulgaria

**Ginevra, 2**

Si ha da Sofia che un freddo terribile infierisce in Bulgaria. Il 30 novembre si sono avuti a Sofia 25 gradi sotto zero. Dal 1891 non si erano mai registrati a Sofia più di 17 gradi sotto zero.

## Un prestito turco in Germania

**Ginevra, 2**

Un dispaccio da Costantinopoli dice che la Camera ottomana ha approvato una legge che autorizza il governo a contrarre un prestito di due milioni di lire turche in Germania.

## La ferrovia Arabia-Palestina

**Ginevra, 2**

Si ha da Costantinopoli (via Monaco di Baviera) che la linea ferroviaria dell'Hedjas (Arabia), è stata inaugurata sino alla stazione di Berseba, a sud-est di Gerusalemme.

## Vapore inglese affondato

**Londra, 2**

I giornali inglesi hanno da Malta che il piroscafo inglese «Manlice» è affondato. L'equipaggio è salvo.

## Le dimissioni del Ministero spagnuolo?

**Madrid, 2**

Nei circoli politici e nei giornali di ogni partito la situazione del gabinetto è considerata come difficile in seguito alle discussioni sulle riforme militari. Oggi ha avuto luogo un Consiglio dei ministri. Vi è grande aspettativa per il risultato. I ministri non hanno però comunicato le decisioni prese.

## Il generale Ameglio a Tripoli

**Tripoli, 2**

Stamane è arrivato il Governatore generale Ameglio, con il segretario generale Niccoli, ricevuto dalle autorità civili e militari, dai notabili arabi e da numerosissimo pubblico europeo ed arabo. Le truppe rendevano gli onori.

## I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 2 — Al sindaco di Maserà è pervenuta notizia che è caduto combattendo da prode il granatiere Scolaro Vittorio e che si spense ad un ospedale di Bologna in seguito a ferite riportate in guerra il soldato Giovanni Nardin.

Al Sindaco di Piove di Sacco pervenne notizia che sul campo di battaglia perirono: Patella Antonio di Vincenzo, caporale maggiore di fanteria, di anni 29, di Favaro Giuseppe di Francesco, soldato di fanteria, di anni 29, da Tognana, e di Frozzato Pietro di Antonio di anni 20 da Piove.

E' disperso in seguito a combattimento avvenuto il 3 novembre u. s. il bersagliere Redi Florindo di Olivo di anni 20 da Arzarello.

All'autorità di Candiana giunse l'annuncio ufficiale che è caduto gloriosamente al suo posto di combattimento il soldato Boaretto Riccardo del fanteria.

Onore ai prodi, condoglianze alle famiglie.

ROVIGO, 2 — Nei nostri ospedali militari sono spirati il bersagliere Primo Gulmarelli di Sermide (Mantova) e il fuciliere Giovanni Piliego di Brindisi, e al Sindaco di Canda è giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore dei soldati Arturò Pelà e Ottoboni Armando di quel paese.

ODERZO, 2 — Valorosamente combattendo caddeva da prode il fuciliere della classe 1885 Battistella Luigi fu Pietro della frazione di Faè.

Onore al caduto. Condoglianze vivissime alla famiglia e congiunti.

In un furioso assalto cadeva per la maggior grandezza della Patria il primo novembre m. s. sul Monte Sabotino: Lorenzon Pietro di Antonio sergente nel fanteria della classe 1890. Era un'ottimo giovane, intelligente e laboriosissimo beneamato e stimato da tutti. Lascia nella desolazione la giovane sposa con due teneri figli e i parenti tutti.

Lo stesso giorno e nel medesimo combattimento cadeva pure pugnando da eroe Nardo Giuseppe di Luigi fuciliere della classe 1887 e dello stesso reggimento. Il compianto è unanime.

A questi ottimi figli d'Italia che versarono il loro sangue per la Patria vadano i sensi migliori d'onore e di gratitudine di tutto il Paese.

Alle rispettive famiglie le condoglianze più sincere.

## Echi d'un clamoroso arresto

### per truffa e millantato credito

**Roma, 2**

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del pubblicista Bonaretto Bonaretti, il quale, arrestato com'è noto, sotto l'imputazione di truffa e di millantato credito, è stato scarcerato ieri perchè prosciolto dall'imputazione di truffa. Il Bonaretti, dopo aver accennato alle accuse cui è stato ingiustamente fatto segno, aggiunge:

« Insomma tutto un romanzo meraviglioso degno della fantasia di Ponson du Terrail. Ed infatti non nego che la macchina fosse stata montata con tale diligente pazienza e con tale feroce intenzione se veramente ci sono voluti 20 lunghi giorni perchè la magistratura inquirente, studiando e vagliando tutto con rigoroso senso di giustizia, venisse nella determinazione di assolvermi per inesistenza di reato dall'imputazione più grave: la truffa, e lasciasse in piedi l'accusa di millantato credito, ed è bene che quest'accusa sia rimasta viva, ed io farò del mio meglio perchè rimanga e non finisca anch'essa nel periodo istruttorio per inesistenza di reato; viva deve essere, perchè è necessaria la luce del libero dibattimento. Il pubblico vuole conoscere come e perchè questa enorme macchina di cartapesta fu posta sulle rotaie della mala fede; e potrà anche giudicare così con quanta leggerezza certi giornali, non tutti, abbiano accolto e dato pubblicità ad accuse prive di ogni fondamento, riuscendo forse ad impressionare per qualche giorno la pubblica opinione ».

## Investimento ferroviario a Messina

**Messina, 2**

L'accelerato 1968 proveniente da Palermo giungendo stamane alle ore 4.15 in leggero ritardo alla stazione centrale, in seguito ad un falso scambio entrava nel quarto anzichè nel secondo binario investendo il treno 2633 fermo pronto a partire per Catania. Malgrado che il macchinista abbia prontamente serrato i freni, l'urto è stato assai violento. Vi sono 13 feriti tra cui 5 ferrovieri ed un messaggero postale. Sono danneggiate le macchine ed alcuni vagoni dei due treni.

## Teatri e Concerti

### Per i Canti della Nuova Italia

#### L'esecuzione degli inni prescelti

Per domenica 5 corrente al Teatro Eretenio di Vicenza alle ore 15 è fissata la esecuzione dei dieci Inni prescelti sui cinquanta presentati al Concorso regionale veneto per i « Canti della Nuova Italia ».

Come già fu detto e ripetuto fra questi dieci inni dirà il pubblico che interverrà all'esecuzione, esprimendo il proprio parere su apposito tagliando annesso al biglietto d'ingresso, quale debba giudicarsi il migliore.

Sappiamo che il Comitato attende con grande alacrità ai preparativi dello spettacolo che riescirà non solo una festa d'arte ma anche una grande manifestazione patriottica.

E' assicurato l'intervento di moltissime delle personalità che fanno parte del Comitato d'onore.

I cori — che sappiamo belli ed alcuni anzi magnifici — saranno eseguiti da tutta la massa corale vicentina istruita dal maestro Giaretta accompagnati dalla Banda Cittadina di Vicenza diretta dal m. Rubelli.

Ecco intanto l'ordine, designato dalla sorte, nel quale i dieci inni verranno eseguiti:

1. *La cavalcata dei Morti*, parole di G. Moro, musica di Quintino Fabri — 2. *Inno della nuova Italia* musica di Gustavo Scaramelli — 3. *All'ultimo assalto*, parole di avv. G. Mattianda, musica di Cirenei. — 4. *Verso la vetta*, parole del prof. G. Moro, musica del m. C. Mori — 5. *All'Italia*, parole di C. B., musica di Carlo Lise. — 6. *Fides*, musica di Ada Bressanin. — 7. *I baldi Bersaglieri*, parole di Marzollo, musica di Vittorio Bertoli. — 8. *Inno Patriottico Popolare*, musica di Nardi Giorgio — 9. *Savoia.... Avanti!*, parole di G. Bernardelle, musica del m. Antonio Fontana. — 10. *Canto della Riscossa*, musica di G. Tarditi.

Ricordiamo che nello stesso giorno anche in tutti gli altri centri regionali d'Italia verranno eseguiti gli inni giudicati migliori fra i numerosissimi presentati ai vari concorsi regionali.

### La serata in onore di Gilda Zucchini-Majone al Goldoni

Gilda Zucchini-Majone annuncia per questa sera la serata in suo onore. La simpaticissima artista, che ben può chiamarsi la beniamina del pubblico che la ammira e la festeggia sempre, cordialmente per la sua comicità corretta e signorile anche nelle parti più azzardate, è stata felicissima nella scelta del lavoro per l'occasione, come è sempre felice nelle sue interpretazioni geniali e gustosissime: essa sarà la *signora de Trevillac* in *Una bella avventura* la deliziosa, brillantissima commedia di De Flers e Caillavet che tanto successo ebbe tempo fa quando venne data per la prima volta da Ruggero Ruggeri.

Con la Gilda Zucchini-Majone reciteranno stasera la D'Origlia, Sichel, Rossi, Lotti, Maccheroni, la Piacentini cioè tutti i migliori elementi dell'ottima Compagnia. Vedremo adunque il «Goldoni» affollato come nelle grandi occasioni.

**Rossini**

*La figlia del Reggimento* ha fatto affollare anche ieri sera il teatro. Tutti gli interpreti ebbe rinnovato il solito brillante successo.

Questa sera riposo. Domani *Tosca*.

Domenica due rappresentazioni: alle 15 *Chenier*, alle 20.15 *La figlia del reggimento*.

### Al "Toniolo,, di Mestre

Ci telegrafano da Mestre, 2:

Il debutto della Compagnia diretta dal cav. Gino Vannutelli non poteva avere migliore fortuna. Teatro al completo, applausi replicati.

La ben conosciuta operetta del Hoffenbach si riaffermava a mezzo dei suoi esecutori splendida, bella!

Per questa sera 3 dicembre è annunciata la operetta « C'era una volta un lupo », rivista d'attualità e che nei principali teatri riscosse applausi ed ottenne pieni successi.

Avremo dunque un nuovo teatro pienone.

### La "Fedora,, al Sociale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 2:

Continuano con successo al nostro teatro Sociale le rappresentazioni di « Fedora ».

Ogni sera vi accorre un pubblico numeroso, anche di fuori, che ne resta soddisfattissimo.

Fin dalla seconda sera canta il baritono cav. Ottorino Lunardi venuto al posto del baritono Dartes colto da indisposizione. Il Lunardi ha bella voce e qualità artistiche preziose. Quando si pensi ch'egli è solito calcare i principali teatri nelle più importanti stagioni si ha una idea dell'eccellente acquisto che ha potuto fare l'impresa al nostro Sociale.

Il Lunardi divide ogni sera gli onori col celebre cav. Schiavazzi, con la bravissima Albertina Baldi-Veltri e coll'esimio maestro Alberto De Cristofaro. Degnissimi di lode, ed efficacissimi nelle loro parti, la soprano Giani, il basso Ferraioli, il baritono Pomari, il tenore Caruso e gli altri.

Domani sera riposo. Sabato grande serata in onore del cav. Schiavazzi. Si prevede un teatrone. Il grande artista canterà l'improvviso dell'«Andrea Chénier».

Domenica altra rappresentazione.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Riposo.
**GOLDONI**, Ore 20.30: Una bella avventura

## Gazzetta Giudiziaria

### Tribunale di guerra di Belluno

#### per tentativo di diserzione

Ci scrivono da Belluno, 2:

In Agordo, sotto la presidenza del colonnello cav. Ciao, si è svolto il processo in confronto di Bai Giovanni di Antonio, di anni 25, da Cocquio (Varese) e di Ostali Giovanni di Cesare, di anni 21, nativo di Genova, soldati di fanteria, detenuti dal giorno 10 novembre u. s., siccome imputati di diserzione in presenza del nemico, perchè di concerto fra di loro abbandonarono le file mentre il proprio reparto muoveva ad un attacco, rendendosi irreperibili fino al dì successivo, in cui vennero arrestati dai carabinieri, mentre tentavano dirigersi in località oltre la zona di guerra, evidentemente per sottrarsi ad ogni ricerca e rendersi disertori.

I due prevenuti, dopo la escussione di vari testimoni, vennero condannati ai lavori forzati a vita (ergastolo) previa degradazione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a tutte le altre conseguenze di legge.

### Corte d'Assise di Rovigo

#### Per mancato omicidio

Ci scrivono da Rovigo, 2:

Giuseppe Viaro di anni 24 di Fiesso Umbertiano è comparso davanti ai giurati per rispondere di mancato omicidio per avere sparato un colpo di rivoltella contro il fratello Riccardo, per ragioni di interessi, senza colpirlo e ferendo invece il nipotino Pio che ha dovuto perdere un occhio.

I giurati hanno emesso verdetto affermativo e il Viaro è stato condannato a cinque anni e ad un mese di reclusione.

Difendeva l'imputato l'on. Maneo.

Con questo processo la sessione è stata chiusa.

### Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Pizzolato — P. M. Di Mascio.

#### Vanno in automobile senza permesso

Il 31 luglio p.p. da S. E. il capo di Stato Maggiore, Generale Cadorna, veniva emanato un bando sul transito dei veicoli a trazione meccanica. Gli agenti di guardia a Mestre incaricati dell'osservanza alle norme contenute nel predetto Bando, il 14 ed il 15 novembre u. s. scoprirono che Favretti Virgilio fu Luigi, di anni 30, da Mestre, agente di commercio, Dal Moro Angelo di Stefano di anni 17, da Padova, pittore, De Marco Mario di Vittorio da Vicenza, impiegato e Gerotto Luigi di Regina, di anni 29 impiegato a Mestre, transitavano nella zona compresa nel territorio di Mestre in automobile senza il prescritto lasciapassare. Gli imputati sono a piede libero.

Il Tribunale, udita la difesa dell'avv. Vitta, condanna il Favretti e il Dal Moro a L. 50 di multa per ognuno; assolve il Gerotto per non provata reità e rinvia il processo del De Marco che è attualmente richiamato e trovasi al fronte.

#### I pescatori di molluschi

Buschini Luigi di Giovanni, di anni 27, Giusto Giuseppe di Bortolo, di anni 27, Vianello Antonio fu Natale, di anni 50, Vianello Giovanni di anni 42, Scarpa Carlo di Giovanni di anni 27, furono sorpresi in località diverse nei giorni 30 e 31 ottobre p. p. a pescare canestrelli con delle reti dette « ostreghere », in località ove la pesca di tali molluschi è vietata.

Il Tribunale condanna gli imputati a L. 20 di multa ognuno ed alla confisca delle reti.

### Corte d'Appello di Venezia

#### *Udienza del 1*

Pres. Comm. Tombolan-Fava — P. M. Cav. Zanchetta.

#### Una bicicletta che vola

Borti Pio di Andrea d'anni 36 di Verona fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 9 di reclusione e un sesto di segregazione per furto di una bicicletta per lire 160 che Tonion Luigi avea momentaneamente abbandonata nel 16 giugno 1914 in luogo aperto a Lonigo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

#### Un fumatore di toscani

Guizzardi Luigi fu Domenico di anni 48 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione per furto di 50 sigari toscani che tolse con scasso da una cassa che ruppe alla stazione ferroviaria, in danno delle Ferrovie dello Stato nel 27 luglio 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

#### Lesioni e sfregio

Gorundo Alberto di Marco d'anni 23 di Padova fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 8 di reclusione per lesioni a Lunghi Emilio che colpì con coltello e guarite in giorni quindici causandogli sfregio al viso, in Padova nel 18 febbr. 1914.

La Corte in contumacia riduce la pena a mesi 4 di reclusione condonati. — Dif. avv. Scarpari.

#### *Udienza del 2*

Pres. Miari — P. M. Lonati.

#### Contrabbando di tabacco

Zanetti Guglielmo di Antonio d'anni 35, Zanetti Andrea fu Felice d'anni 65 di Battaglia furono condannati dal Tribunale di Este a lire 451 di multa ciascuno per contrabbando essendo stati trovati in possesso di Kg. 19,050 di tabacco in S. Pietro di Montagnana nel 26 gennaio 1914.

La Corte conferma, accorda la legge del perdono al solo Zanetti Andrea.

Dif. avv. Ortolani.

*

Dalla Bona Francesco fu Antonio di anni 17, Dalla Bona Mario fu Gaspare di anni 38 di S. Gallio furono condannati dal Tribunale di Este il primo a lire 100 di multa, la seconda a L. 151 di multa per essere stati trovati in possesso di Kg. 4.650 di contrabbando in Montagnana nel maggio 1915.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. Ortolani.

#### Furto di liquori

Zaminotto Augusto di Luigi di anni 23 di Pasian di Prato fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 2 di reclusione (condonati per indulto) per aver tentato di rubare bottiglie di liquori da una cassa alla stazione ferroviaria in danno delle Ferrovie il 12 febbraio 1915 in Udine.

La Corte conferma.

Dif. Avv. Ortolani.

#### Ingiurie e violenze

Dabalà Silvio di Gio. Batta di anni 23 e Dabalà Regina di Gio. Batta di anni 35 furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a giorni 25 di reclusione e lire 83 di multa, la seconda a L. 250 di multa (pene condonate) per il primo di oltraggio con violenza a Bonivento Alessandro che afferrò per la giacca a causa delle sue funzioni di teste avanti il conciliatore colle parole: ladro, beduino ecc., la seconda di oltraggio al suddetto Bonivento (senza violenza) in Venezia nel 31 gennaio 1913.

La Corte conferma con la iscrizione della condanna sul casellario.

Dif. avv. Zan

### Tribunale Penale di Venezia

#### *Udienza del 2*

Presidente Marsoni — P. M. Emiliani.

#### Una sveglia da aggiustare

Mazzaro Ferdinando fu Valentino, nato a Schio e residente a Venezia, è imputato di essersi appropriata di una sveglia del valore di 20 lire che gli era stata affidata da Baldanello Antonio, perchè gliela avesse ad accomodare.

Il Tribunale lo assolve per mancanza di prove.

Dif. avv. Gorleri.

#### Furto di paraffina

Gomiero Guido fu Antonio di anni 20 è imputato di furto di 60 chilogrammi di paraffina da una barca incustodita dall'8 al 9 maggio 1913 ai Moranzani di Mira e perciò viene condannato a due mesi di reclusione.

Dif. avv. Gorleri.

#### Assolto per non aver commesso il reato

Fort Valentino di Gio. Batta di anni 52 da Budoia è imputato di avere rubato: cordella metrica, un orologio ed altri oggetti in danno di Motti Antonio nel Giugno 1914 in Venezia. Viene assolto per non aver commesso il fatto.

Dif. avv. Gorleri.

## Per coloro che sono e possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

| | |
|---|---|
| Per un paio di calzature di marcia | L. 16.50 |
| Per un farsetto a maglia di lana | » 5.— |
| Per ciascuna camicia di tela | » 2.— |
| Per ciascuna camicia di flanella | » 6.— |
| Per ciascun paio di mutande di tela | » 2.— |
| Per ciascun paio di mutande di lana | » 4.— |
| Per ciascun paio di calze di cotone | » 0.30 |
| Per ciascun paio di calze lana | » 1.50 |
| Per ciascun fazzoletto | » 0.20 |
| Per una correggia da pantaloni | » 0.80 |













APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

Allora, invitato Maitlaud a distendersi sulla poltrona, il dottor Blanchard si armò di telescopio, e cominò ad interrogare ansiosamente il mistero di quel corpo umano abbandonato all indagine spietata del suo sguardo di scienziato, di quelle membra indebolite da un germe letale in pieno sviluppo, di quel giovane nel fiore degli anni già segnato dalla Parca crudele e che rappresentava per lui lo strumento di un'insperata rivincita contro l'avversa fortuna.

A tutta prima le sue mani tentennarono paralizzate ed incerte, mentre un cupo ronzio nelle orecchie gli impediva di distinguere i palpiti del cuore di cui voleva spiare la lentezza o l'intermittenza; ma ben presto ogni malessere disparve ed egli potè compiere l'esame con zelo meticoloso.

Quando ebbe finito di osservare da tutti i lati il suo paziente, questi, che la tensione nervosa ed una sorda inquietudine avevano indebolito e prostrato, balbettò flebilmente:

— Bada che voglio la verità intera, Oliviero! Qualunque essa sia, non devi nascondermela. Sono preparato a tutto, ricordatene. E il cuore che non cammina, è vero?

E il dottore in tono evasivo:

— Cioè, non cammina... Hai il cuore un poco stanco, ecco che cos'hai! Però, come organo, il tuo cuore è sanissimo, e facendo una vita sana, igienica, evitando tutte le emozioni, conducendo insomma l'esistenza di un eremita puoi andare avanti chissà quanto.

— Eh! no, mio caro, a me non la dai ad intendere! — replicò Hector con un gesto incredulo. — D'altronde poi torno a ripeterti che la verità non mi spaventa. Quello che ti chiedo e te lo chiedo come amico più che come medico è di dirmi approssimativamente per lo meno quanto durerò ancora.

— Ma è appunto ciò che non posso dirti, ragazzo mio! — rispose Oliviero con una specie d'impazienza. E fuggendo con insistenza le pupille lucenti del suo interlocutore con la scusa di rimettere nella scatola lo strumento di cui si era servito, dopo un poco riprese:

— Al contrario quello che posso e voglio dirti, Hector, è una cosa che mi è balenata alla mente rivedendoti, una idea che m'è venuta non appena ho sentito che eri ammalato. Per curarti bene, caro amico, io avrei bisogno di averti sempre sott'occhio. Ora, perchè non ti stabiliresti addirittura in casa mia? Il nostro alloggio è molto grande, comodo, e Aldra, mia moglie, non solo sarebbe felicissima di accoglierti, ma farebbe in modo che non ti mancasse niente, ti assisterebbe come una sorella.... Oh! sì, Maitlaud, accetta!... ci faresti tanto piacere!.... E... se.... in poche parole, insomma: se per essere più libero, più indipendente, se l'ospitalità come io te la offro ti offende, ebbene! mi pagherai una piccola pensione mensile durante la tua permanenza... e... morendo mi lascerai il sigillo di cui sono innamorato. Ti va così?... Ti persuade il patto?...

Passò un momento prima che Maitlaud riuscisse a padroneggiare l'intima, profonda tenerezza provata udendo la fraterna proposta la quale veniva a dimostrargli l'affettuoso interessamento di un uomo in cui la lunga separazione e le vicende della vita parevano avere rispettato quei sentimenti di cameratismo che egli stesso serbava intatti. E quando potè rispondere fu con voce vibrante di gratitudine che esclamò con gli occhi umidi di lacrime:

— Oh! come sei buono e gentile, Oliviero! Ma davvero io non merito tanto, e tu hai torto di suscitare in me una speranza che non può, non deve realizzarsi! Sì, la tua proposta mi seduce, ragazzo mio; mi seduce e mi consola, e l'accetterei con gioia se mi trovassi in grado di ricompensarla come desidererei. Ma ohimè! io sono povero, molto povero, non ho i mezzi di pagare la minima pensione, e capisco che, entrando in casa tua, vi porterei soltanto l'imbarazzo e la tristezza della mia presenza. Che cosa vuoi, mio caro, quando si è nello stato in cui sono io non si ha il diritto di affliggere inutilmente i propri simili!

— Inutilmente? — ripetè l'altro ridendo. — Inutilmente, lo chiami? E allora l'eredità dove la metti?... Perchè è sull'eredità che conto, bada. E ci conto tanto che già mi dispongo a scrivere sotto dettato il tuo testamento. Avanti dunque... Ecco qua la carta, la penna e il calamaio... A te, detta. E quando avrai dettato, Aldra e la donna di servizio fungeranno da testimoni.

Sebbene si sforzasse di mantenere il tono allegro e leggero che si adoperava scherzando, pure Oliviero Blanchard tradiva nel gesto mal fermo e nell'espressione del volto il dubbio angoscioso che lo torturava, il dubbio cioè che Maitlaud indovinasse un tranello nella fretta inesplicabile con cui egli tentava di strappargli un documento legale col pretesto di sdebitarlo a suo riguardo di spese future e di un favore non ancora ricevuto. Ma, per sua fortuna, il povero Hector non nutriva il minimo sospetto e si prestò di buon grado all'apparente commedia accontentandosi di dire nell'atto in cui sedeva davanti al tavolo, la penna in mano, pronto a scrivere:

— Quand'è così, Oliviero, non occorre che io detti. Io stesso stenderò le mie ultime volontà specificando chiaramente che lascio a te tutto quello che posseggo, e senza insistere sul fatto che in complesso tutto il mio bene sulla terra si riduce ad un unico oggetto d'oro. Dopo tutto, tu sai di che cosa si tratta e la lettura del mio testamento non ti procurerà nessuna delusione... Ecco fatto: firma.

Reprimendo un sorriso di trionfo il marito di Aldra appose la sua firma in fondo allo scritto, quindi, chiamate la moglie e la domestica le invitò a fare altrettanto.

— Ed ora — riprese poi che le due donne si furono ritirate obbedendo al gesto imperioso con cui egli le congedava per impedire ad Aldra di interrogarlo — ora che volontariamente sei diventato mio ospite e mio cliente, io ti ordino di andare subito a letto, mio caro amico! Il più assoluto riposo è la migliore delle cure, e se mi dai retta ti prometto che in pochi giorni ti sentirai un altro uomo.

*(Continua).*

# Note su Capuana

I.

Ha scritto più di sessanta libri, e sembra di potergli assegnare in libreria senza scrupoli il suo posto; quello che potrà essere un altro domani.

Ecco un uomo che — sorte triste o gaia — ha avuto quello che gli spettava dal tempo suo, e che certo non lascia margini di possibilità alla buona volontà degli uomini che vengono dopo.

Luigi Capuana è vissuto tutto nella cronaca delle cose letterarie di questi ultimi cinquant'anni, vigile e armato (almeno nell'intenzione) al posto che volontariamente si sceglieva volta per volta, tra quelli che a lui sembravano i più giovani; e in prima fila.

Dalle prim'armi del verismo che veniva d'oltr'alpi in casa nostra, ai guizzi fugaci del futurismo che pure aveva origine altrove, questo vecchio stava sempre lì, e sempre per fare quel passo più in là — e suo una buona volta sul serio — che però non gli venne mai fatto.

Scrivesse di critica, romanzi o novelle, o giocasse in altro modo su la carta con la sua penna facile, era sempre un critico, armato d'intenzioni buone o cattive, preoccupato giorno per giorno di molte e di diverse preoccupazioni.

In apparenza, passò quasi soltanto la prima e migliore giovinezza nella critica militante; ma in realtà il suo ingegno (anche a dover tradire il meglio dell'arte sua) fu sempre lì in quella schermaglia per il nuovo, per l'ultimo, per il più ardito, potremmo, giornalisticamente dire per l'«attualità», contro la moda, la forma, la tendenza di ieri — e che pure ieri ebbero, a loro volta, polemista accorto e sostenitore — così, in un gioco di instabilità, di ricerca nuova, di avanzamento e di superamento continui.

Da quando confortò la prim'arte di Verga, con la polemica sul verismo, fino alle sue lezioni universitarie su D'Annunzio e alla sua adesione — circospetta alquanto, per la verità — al futurismo, Capuana ha avuto sempre la preoccupazione della gioventù. Esser coi giovani, confortare sempre, e ovunque fossero, i giovani. A un giovane bastava mandare un romanzo o delle novelle, o un libro di versi, o un saggio di critica a Capuana, per essere incoraggiato e consigliato amorevolmente, sempre; spesso per trovare il paradiso d'una stamperia o d'un editore.

C'erano editori — o pigri o accorti; o con la virtù e il vizio insieme — che respingevano certi manoscritti con un avvertimento e un consiglio: «Mandi a Capuana».

Per suo conto Capuana, di niente ebbe in vita sua a soffrire quanto della legge che si valse due anni or sono, dei limiti d'età per vietargli oltre l'insegnamento universitario. Non c'era di mezzo, soltanto, la questione economica come qualcuno parve supporre (ed è una malinconia, veramente, pensare che l'arte dello scrivere non ha reso a questo autore di più di sessanta volumi, e in cinquant'anni, che la somma di lire centocinquanta al mese, meno che a un piccolo amanuense; e il Capuana dovette annotare il calcolo non senza una qualche filosofica amarezza); ma quello che più vivamente lo rattristava era certo il vedersi allora precluso, anche per quella via universitaria, il contatto coi giovani.

I giovani, nonostante le sue prestazioni e il tendere della sua opera a loro, anche per altra strada, gli sfuggivano.

Le novelle di Capuana, ormai, settimanali o mensili, s'incalzavano per i giornali o per le riviste, ricordando al curioso, tra il voltare di due pagine, quello che già era un «caso» letterario, ma senza poi veramente godere del beneficio di una lettura.

I libri nuovi di Capuana ogni anno, e più volte in un anno, per le vetrine, non avevano ormai per nessuno l'attrazione di novità; richiamavano forse ancora qualche buon lettore affezionato (se ce n'è ancora) e per il quale Capuana poteva essere una istituzione libraria; ma i più sapevano che dopo il «Marchese di Roccaverdina», «Giacinta», «Sfinge», «Profumo», le vecchie e le nuove «Paesane», le «Appassionate», leggere o non leggere un nuovo libro di Capuana, a parte il diletto del momento e la curiosità della cronaca, era dopo tutto indifferente per l'idea e la stima sullo scrittore.

Questo vecchio che aveva o credeva di avere il piede sempre un po' più avanti degli altri — da un pezzo nella libreria dei migliori aveva, bell'e fatto, il suo angolo morto, tra i libri che dovran servire alla cronaca di quest'ultima ora letteraria domani, che si prestano intanto volontieri ai giovani che vengono; ma che, per leggere, ormai non si leggono più.

Come si vede, qui, non faccio nè della della critica, nè della letteratura. Noto in margine appena, per la cronaca, che non è senza morale, dell'ultima letteratura.

II.

Ma è appunto da questa psicologia letterata che qualcuno, seppure non è già stato fatto, potrebbe risalire criticamente e sul serio ai sessanta e più volumi di questo scrittore e magari allargare, per coincidenza, la critica a parecchia della letteratura di ieri.

Si finirebbe così, molto facilmente, per spiegare e documentare, ma anche per affermare in giustizia, quello che oggi, per i più, senza ragionamenti e critiche giustificazioni, è una posizione pratica.

A tempo suo, Capuana prende di petto il problema della prosa e del romanzo nuovo, dopo Manzoni, e mentre gli epigoni trascinavano il romanzo storico come il peso di una dignità ereditata, e senza soddisfazione di alcuno, appoggiandosi all'esempio francese e sostenendo l'attuazione nostra e locale di Verga, egli giova senza dubbio allora e a quel punto a sbarazzare il cammino a quella che per diverse e opposte strade sarebbe stata l'arte nuova del racconto.

La meglio e la fondamentale posizione critica (e la più utile) di Capuana, è lì, allora, e vicino a Verga.

E quello che poi nei suoi molti libri d'arte sarà meglio artistico e più suo, tornerà lì, come al suo centro naturale e al suo nucleo: a quella paesanità schietta e diretta (proprio di quel paese e di quegli uomini di Sicilia) con un sapore sempre — anche in lingua — che avrà la sua efficacia e la sua forza dal dialetto e dal gergo che son sempre lì sottintesi.

Questo Croce l'ha visto bene e l'ha detto una volta per sempre e per tutti.

Solo che si potrebbe con un po' di pazienza ricercare i segni di quest'arte non soltanto nei romanzi e nelle novelle che ampliando il titolo di un libro ad altri («Il Marchese di Roccaverdina, ecc.) potremmo direttamente chiamare «paesani», ma un po' in tutti i romanzi e in tutti i racconti — nei fantastici e d'eccezione nei scientifici e volutamente freddi — che servirono a esemplificare via via e a rinsaldare con la pratica la sua posizione critica.

C'è quasi sempre un momento in cui Capuana, il migliore Capuana vien fuori. E' in un particolare, in una pagina di pausa, nella presentazione di un personaggio di second'ordine; qualche volta persino, e quando uno meno se l'aspetta, in un inciso che è come un'osservazione in parentesi e sta lì — discordando, magari, nell'economia del racconto — come una distrazione o uno strappo.

Ma è per quella distrazione e per quello strappo che Capuana torna a quello che in lui è soltanto arte schietta e che gli deve esser dentro dopo tutto come un rimpianto e un poco come un rimorso.

Avviene anche talvolta che il letterato che può far tutto e tutto tentare e l'artista che bene o male poco o molto, è quello che è, in una continuità di contrasti leggieri perchè continui e senza violenza, trovino una specie di composizione e di acquietamento in un'armonia ironica.

Mi pare che nel Capuana sia proprio affidata a quest'armonia ironica in sordina tra il fantastico della sua volontà letteraria e l'osservazione schietta del reale propria alla sua natura d'artista — quella grazia ch'è anche in certe sue favole e racconti per i bambini dove le persone hanno sempre un po' la testa e le parole nella favola, e i piedi in terra.

Armonia ironica più casuale che cosciente e che non giunse mai a un punto di stabilità sufficiente perchè si potesse sviluppare lì sopra la nuova arte dello scrittore.

Coincidenze felici; piuttosto che risoluzioni stabili.

Ma insomma anche dai romanzi e dalle novelle più lontane dalla vera arte sua di osservatore immediato e contento all'osservazione, si possono trarre pagine, note, capitoli, figure e divagazioni a rimpolpare in un'antologia immaginaria quei primi romanzi e quei migliori racconti paesani.

III.

Pensate a un Fucini che per assurdo si fosse fatto a un tratto letterato e critico, e si fosse preso via via di fronte tutti i problemi del giorno, con la buona volontà di risolverli; e ci avesse fatto su instancabilmente della teoria e poi della pratica (esercizi — teoria ed esemplificazione — di alta stilistica per lo spirito); e voi poi un bel giorno vi accorgerete che a ritrovare il vostro bel Fucini bisogna tornare alle «Veglie di Neri», all'«Aria aperta» e magari ai «Sonetti», attraverso tutto quel monte di carta scritta.

Se riuscite a immaginar questo, rifate, per vostro consumo, il caso di Capuana.

Il quale appunto, dopo quell'atteggiamento critico per il verismo e per Verga (nel quale restò sempre il cuore non solo della sua teorica, ma anche dell'arte sua), e dopo aver così contribuito ad aprire tra noi la via al nuovo romanzo, si dette a seguirlo per tutti i viottoli del suo cammino, con una eloquenza dimostrativa, appassionata e fedele.

I suoi racconti o romanzi volta per volta si possono aggruppare, quasi come belli esempi, intorno agli atteggiamenti della sua critica.

Non c'è nome di scrittore europeo degli ultimi cinquant'anni — russi, francesi, inglesi, norvegesi — e che abbia avuto una qualche influenza tra noi, e che non si possa ripetere in certi momenti, vicino al nome di Capuana.

Lasciamo adesso star l'arte che in Capuana sappiamo dov'è — ma qui c'è un beneficio di conoscenza e di letteratura che vuole essere ricordato. E specie oggi che c'è intorno della gente che dice di aver fatto tutto da sola, e che vive del merito d'essersi alzata appena sulla punta dei piedi per guardare oltre i confini.

Mi pare che qui, in quest'esercizio di informazioni, di ricerca, di discussione, il Capuana seguiti naturalmente l'opera del Nencioni con minor merito, ma con quella maggiore larghezza e sveltezza, consentite dal tempo e dalla accresciuta facilità delle relazioni letterarie.

Non c'è scrittore soltanto interessante, e non c'è questione che abbia toccato (o sia sembrato toccare) l'arte in questi ultimi cinquant'anni fino al futurismo, e di cui negli «Studi sulla letteratura contemporanea», nei suoi «ismi» o in altri «saggi», o in «lettere», o altrimenti, il Capuana non abbia scritto o parlato.

Questo è un lato della sua attività che credo sarà bene rivendicare.

Non era quello che oggi s'intende un critico — con le relative preoccupazioni d'ufficio — ma nei giornali, nelle riviste e nei libri un informatore, un dilucidatore, un consigliere largo e instancabile. Di quella razza, un po' francese, che ormai non c'è più.

Lo soccorreva bene a quest'ufficio la molto consumata letteratura, per cui poteva rifare — e ci si provò diverse volte, un po' per scherzo e sul serio — prose e poesie d'ogni tempo e d'ogni paese, dalle vecchie poesie in siculo, a versi liberi e sciolti (più o meno sempre «a la maniere de...») d'ogni stile e d'ogni tipo.

Cose che interessano la letteratura, e non l'arte; d'accordo; ma poichè ormai è sulla letteratura che la nostra arte stanca lavora, anche questi meriti possono essere ricordati.

Tanto più che il Capuana, dopo tutto, questa letteratura l'ha pagata cara; nientemeno che, senz'accorgersene, col sacrificio di quello che fu un tempo per un momento, e senza letteratura avrebbe forse potuto seguitare ad essere, l'arte sua.

IV.

Qui il taglio da Verga è evidente.

Nonostante, anche lui, qualche «capineratа», Verga ha piantato sulla prima via della nuova letteratura in Italia, un pezzo di realtà umana dura grave e opaca, con la quale quelli venuti dopo han preferito di non fare i conti.

Eppure bisognerà che qualcuno che scrive romanzi ripassi di lì per vedere di smuovere quel macigno che potrà anche non essere gradevole ma che insomma sta lì ben piantato e duro sulla via nuova e non si può ancora far le viste che non ci sia.

Capuana attorno, più eleganti, più puliti, con più grazia, ci ha messi dei sassolini.

Verga nella realtà dell'arte sua, ci s'è impegnato tutto e a fondo, senza residui.

Quello compatto e greve di umanità e di dolore per chi lo vuole, è il suo mondo. L'opera di Verga sembra la negazione precisa della lirica; eppure lo scrittore è impegnato, lì, in quel mondo distante e duro quanto il più perfetto dei lirici è, sangue ed anima, nella sua lirica.

E se proprio per Capuana bisogna ricordare Verga (come sembrano richiedere alcune coincidenze di luogo e di tempo, e pratiche di polemica e d'indirizzo) non si può dir altro che se mai la loro posizione reciproca è di opposizione.

Se ce ne fosse bisogno, Verga così poco letterato e così unito, compromesso, morale, come artista — sarebbe la più eloquente accusa di Capuana che si disperde in tutte le malizie e in tutti i laberinti della letteratura.

Piuttosto si può pensare alla Serao che per quel che vale è tutta in quel suo Napoli provinciale e piccolo borghese dei primi romanzi e delle sue prime novelle, e che dopo s'è spersa per tutti i trivii.

Nelle deviazioni di Capuana, certo, c'è molta correttezza, anche se meno lustra, e molta più dignità di letteratura che non ci potesse essere nella Serao.

Ma di fronte a quella che fu la loro arte, entrambi sono carichi della stessa colpa.

E si comprende anche adesso perchè, nonostante la sua pervicace volontà d'esser giovane, e coi giovani, quella di Capuana fosse ormai una figura in grigio — di quelle che piuttosto si rispettano che non si ammirino attivamente — nel mondo della letteratura.

L'adesione di Capuana ormai andava alla novità, naturalmente, perchè novità; e senza curarsi di distinguere troppo lo studio, anche tormentato, dell'arte, dalla ricerca della buffoneria.

Era, il suo, un movimento di curiosità da letterato esperto e freddo; e, ripetuto per tutte le occasioni all'infinito, non poteva commuovere ormai neppure quelli che se ne sarebbero dovuti sentire lusingati e favoriti.

Capuana era ormai un curioso di tutte le curiosità; e forse una volta soltanto in vita sua fu fedele di una religione.

Tra i suoi troppi libri l'arte sua ci bisogna oggi, scegliendo, ripartarla, o andarla a cogliere a quel punto lì.

**Pietro Pancrazi**

# CRONACA CITTADINA

## Per le nostre vedette aeree

Il Comitato di assistenza civile ci comunica:

I giornali hanno lanciata la parola della solidarietà per le nostre vedette aeree, perchè esse abbiano a soffrire il meno possibile dei disagi della stagione invernale: e l'opera di soccorso è quanto mai doverosa per i nostri validi difensori.

Il Comitato cittadino di Assistenza e Difesa Civile si era qui da tempo preoccupato della dura vita dei valorosi soldati e durante la stagione estiva consegnò 600 paia di scarpe di riposo per la stazione antiaerea.

Ora che siamo entrati, se non ufficialmente, certo atmosfericamente, nella stagione invernale, sono state consegnate 300 paia di calze, 100 passamontagna e 100 paia guanti, tutto confezionato in lana. Sono ora in corso di lavoro soprascarpe grevi e guanti. Così il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ha svolto e svolgerà il suo compito, anche in riguardo di quei bravi soldati che dalle nostre altane, collo sguardo e col cuore ci difendono dalle insidie nemiche.

---

Accennammo già ieri al complesso di indumenti militari ingegnosamente preparati nel Laboratorio di San Samuele: alcuni articoli di un genere affatto particolare. Ora il Comitato di Assistenza e difesa civile manda un comunicato, in cui è riassunta la parte della propria azione volta al sollievo della dura vita dei nostri vigili soldati. Potrebbe reclamare menzione anche la Associazione per il lavoro. Sarebbe pur giusto ricordare tante generose signore che fecero lavorare e lavorano per i soldati: ma esse non vollero far sapere a tempo giusto le loro benemerenze e la loro modestia deve anche ora essere rispettata. Siamo volentieri indiscreti soltanto per quanto riguarda la indefessa attività delle giovinette alunne delle Scuole femminili, tra le quali in prima linea si trovano — e da un anno intero — le allieve dell'Istituto Superiore G. B. Giustinian a S. Trovaso.

Magnifico fervore di opere.

Una viva riconoscenza, la più tenera sollecitudine, giungono a farci dubitare che il Governo non provveda ai soldati il corredo necessario, e il trepido nostro affetto va ripetendoci: Ancora, ancora!

Ancora! Ma nel desiderio del più e del meglio siamo ben certi di non commettere errori?

Errori di metodo, ben inteso.

Quel metodo che «Barba Bapi» lunedì scorso raccomandava: frenare la imaginativa, metterci in disciplina, sottoporre alle competenti autorità progetti concreti; non moltiplicare offici e dare, invece, danaro alle organizzazioni già esistenti. Pensando alle vedette aeree abbiamo un po' tutti errato nel metodo. Colpa d'amore! Felice colpa, per la quale è pronto e grande il perdono.

Dell'errore siamo, con molto tatto, avvisati da chi può ben sapere i maggiori e gli immediati bisogni dei nostri soldati.

— Lana? — Molta ne è data dal Governo. — Cappotti a pelliccia? — Utili, ma non di urgente necessità. — Scarpe da riposo? — Oramai ve n'ha buona provvista.

E allora?

Chi di noi profani pensava al vero urgente bisogno di un superfluo che è indispensabile se vogliamo far star bene le nostre vedette?

Occorrono sopra-scarpe di gomma: calosce. Nelle notti umide o di pioggia nulla è più desiderato. Nè v'ha oggetto più conveniente anche nei riguardi della tecnica del servizio. — Quante paja?

Non è impresa da spaventare, e tutto si può ridurre a questo: Danaro, ancora danaro!

Senonchè, noi non possiamo non restare turbati dal dubbio che si provveda tumultuariamente, erroneamente, che i generosi si disorientino.

Torniamo dunque a quanto scriveva lunedì «Barba Bapi». Incanaliamo il danaro lì dove sappiamo che può essere speso razionalmente, là dove si possono prendere accordi con le autorità, le quali sono in grado di fornire norme e notizie.

E per dare l'esempio, noi che abbiamo ricevuto, pur senza avere aperto una sottoscrizione, lire 5 dalla signora Luisa Boldrin e lire 10 da Ezio Maria Gray, a pro delle vedette aeree, le rimettiamo al Comitato di Assistenza civile, e preghiamo i generosi oblatori di inviare anch'essi le loro offerte al Comitato. Sarà il modo per essere sicuri che le provvidenze invocate saranno studiate ed attuate con la necessaria sollecitudine.

## La sottoscrizione dei decorati
### pro orfani dei militari

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 1890 |
| Avv. Guido Sacerdoti | » | 20 |
| Arnoldo Ancona | » | 10 |
| Edoardo Reis | » | 20 |
| Dott. Nicola Martini | » | 10 |
| Rag. Antonio Sorgato | » | 10 |
| Ing. Giovanni Muneratti | » | 10 |
| Avv. Carlo Salvioli | » | 10 |
| Dott. Francesco Berengo | » | 10 |
| Luigi Ceresa | » | 20 |
| Giovanni Zardinoni | » | 10 |
| Prof. D. Rupolo | » | 10 |
| Conte Nicolò Papadopoli | » | 100 |
| Scarabellin Antonio | » | 10 |
| Scarabellin Giacomo | » | 10 |
| Dott. Giorgio Fano fu Achille | » | 10 |
| Totale | L. | 2160 |

## Comitato di assistenza e difesa civile
### 145.a lista delle offerte

Preside e Professori del R. Liceo Ginnasio Marco Polo (off. mensile novembre) L. 78.30 — Magistrato, cancellieri ed ufficiali del Tribunale (off. mens.) 173.50 — Personale della Camera di Commercio (off. mensile) 19.20 — Cav. Luigi Sullam (pro indumenti soldati difesa aerea) 10 — Lucina Malliani (8. off. mens.) 5 — Avv. Nob. Andrea Cornoldi per off. mensili di settembre ottobre novembre 60 — Sig. Dino Romanin quale primo acconto sul ricavato della vendita anelli 280 — Dott. Paolo Dal Piccolo (pro lana) 10 L. 636.—

Somma precedente » 932047.—

Somma totale L. 932683.—

## Soldati veneziani che ringraziano
### Tempre d'acciaio - Anime sublimi

L'anima del soldato italiano non si smentisce mai; essa è tanto forte di ardimenti quanto è straordinariamente suscettibile del sentimento della riconoscenza. Nelle sale del Comitato di Assistenza e di difesa Civile ci siamo incontrati col prof. Mario Marinoni, che è magna pars di questa diuturna opera di bene a pro delle nostre valorose milizie ed abbiamo scorso assieme molte di quelle cartoline che i soldati inviano al Comitato per ringraziarlo della spedizione, degli indumenti. Se il Comitato non avesse altre soddisfazioni del suo lavoro, basterebbero gli scritti di questi nostri ottimi figli, per renderlo sommamente orgoglioso.

Le espressioni dei nostri soldati non possono non commuovere, esse ci dànno affidamento che, fino a tanto che la razza italica si manterrà in queste elevazioni di amor patrio potremo molto bene sperare dei destini della Nazione.

La rassegna riempie l'animo di compiacenza; sentite che cosa scrive il milite di finanza Santo Melis: «Non ho parole per ringraziare dell'offerta, ed io, figlio d'Italia, quel che potrò fare per il mio bel Paese, volentiero farò Ho quattro figli e moglie ma nulla importa purchè possa giovare al mio Paese. Ringraziamenti e saluti alla bella Venezia».

Soltanto chi è marito e padre può apprezzare tutta la nobiltà di questa dichiarazione.

Ed il soldato Antonio Giusto, ai ringraziamenti aggiunge queste sante parole: «.... Come Italiano e vero figlio di Venezia, giuro di combattere il nostro eterno nemico e di difendere la nostra santa causa fino alla morte. Sempre avanti Savoia! Viva l'Italia! Viva il Re!»

Il caporal maggiore Domizio Amici, di una batteria di montagna scrive: «Ringrazio questo onorevole Comitato che sì fraternamente soccorre i soldati d'Italia che gloriosamente combattono per l'indipendenza e la grandezza della cara Patria. Ciò infonde a noi maggior slancio e maggior coraggio.

Il soldato del Genio Giovanni [illegible]anzoi plaude all'opera del Comitato che cerca in tutti i modi di soccorrere i figli di Venezia, per rendere meno aspri i disagi della stagione». E finisce così: «colla più grande speranza che la vittoria sorriderà alle nostre armi invio dalle più alte cime del Trentino, ricolme di neve i miei saluti.....».

In tutte le classi, in tutte le armi, in tutti i luoghi della guerra è spontaneamente predominante la nota patriottica, essa si esplica in forme talvolta rozze, in offese magari alla grammatica ed alla sintassi; ma ciò che non viene offeso e menomato è il magnifico sentimento, è il grande cuore dei nostri soldati.

Non si può non amarli intensamente e cingerli tutti di un nodo di purissimo amore.

Continuiamo lo spoglio delle voci belle che provengono dal fronte:

Il soldato L. Dal Tedesco scrive da B...: «Di grande conforto è per un soldato ricevere dalla città natale l'attestazione di affetto per coloro che combattono per la civiltà. Mai come in questo momento mi auguro, come tutti, la vittoria delle armi alleate che sarà la vittoria della civiltà contro le barbarie.....».

E il granatiere Giuseppe Stefanin: «Noi qui in mezzo al cimento siamo tutti impavidi per la vittoria finale e la grandezza della nostra cara Italia».

L'artigliere Andrea Coppola scrive: «Un particolare ringraziamento al prof. Marinoni e signora per la molta premura con cui mi spedirono gli indumenti, ringrazio pure per l'aiuto che dànno alla mia famiglia: ciò mi serve di molto incoraggiamento e mi infonde sempre più forza e coraggio a servire la Patria nostra e a fiaccare l'odiato nemico. Al momento in cui scrivo le nostre forze avanzano sempre e come in una morsa d'acciaio stringiamo il nemico».

Il caporale d'artiglieria Giovanni Scarselli, dopo un ringraziamento fervido al Comitato assicura che il sangue veneziano non sarà mai inferiore a nessun altro per difendere i diritti della Patria e della nostra amata Venezia.

E qui un esempio di solidarietà fraterna. Il soldato di un reparto automobilistico: Antonio D'Este, ringrazia per gli indumenti ricevuti e dice che si è affrettato a dividerli col suo compagno di macchina.

ancora, il soldato Della Toffola Giuseppe, degli specialisti di artiglieria, si dice commosso «nel vedere che in questo storico momento ci sono delle persone buone che si adoperano e combattono per tenerci lontani dal freddo, che, in queste vette altissime coperte da un bianco manto, si rende insopportabile. Colla speranza di ritornare presto vittorioso e ringraziare il Comitato.....».

E chiudiamo rendendo pubblica la logica indiscrezione espressa con ingenua semplicità di un soldato di sanità addetto ad un ospedale da campo, Alberto Bevilacqua: «Porgo i più vivi ringraziamenti — dice il bravo milite — a codesto spettabile Comitato pel pacco lana ricevuto: vi prego tenermi presente anche per le feste Natalizie».

Così si esprimono i nostri soldati: nobiltà di cuore tenacia, spirito di sacrificio, senso sublime di riconoscenza sono le doti che eccellono in loro. Questi scritti, meglio di ogni nostra fervorosa esaltazione servono a mettere in giusta evidenza la grande anima dei combattenti.

## I Giovani Esploratori
### per i militari combattenti

Fra le ultime offerte pervenute pro-soldati, sono da segnalare: Tenente di vascello co. di Robillant, a mezzo Miani Angelo, 15 capi; Signora Elsa Jesurum 3; Teresa Righini ved. Marforio 13; Signora Levi Morenos, 1; Rosa Saraval, 4; Signora Levi, 30; Ing. Padoa, letti da campo e 17 capi; i signori: capitano Filippini, Silvio Soravia, Salvadori, D.r Bolzini e signora Saviane, libri e riviste.

Il Comando del . . . Corpo d'Armata ha diretto alla Sezione di Venezia, la seguente nobilissima lettera:

E' coll'animo commosso che io rivolgo i più vivi ringraziamenti per il delicato e gentile pensiero ch'ebbero i giovani esploratori di Venezia d'inviare doni ai militari di questo Corpo d'armata. La crescente gioventù, che preparandosi alle armi e alla disciplina militare, formerà domani la nuova e potente falange italica, destinata a salvaguardare le conquiste dell'oggi, non ha voluto dimenticare i valorosi che hanno redento e redimono, le nostre terre italiane per diritto, ma straniere per usurpazione. Ai prodi soldati che fieramente combattono, lieti di dare tutte le loro energie per la maggior grandezza d'Italia, il dono cortese è giunto assai gradito, ed essi a nome mio, riconoscenti ringraziano. La fusione degli affetti e dei pensieri tra i nostri soldati che lottano gloriosamente ed i giovani che si addestrano alla guerra in questo momento solenne è pegno sicuro, di nuove e maggiori grandezze per la bella e cara nostra Patria. Coi sensi della maggiore considerazione: Firmato: il Tenente Generale, Comandante del Corpo d'Armata

La Segreteria degli Esploratori (Palazzo Morosini, S. Stefano) è aperta ogni lunedì e giovedì sera, dalle 19 e mezzo alle 21 e mezzo.

## L'oscuramento

Il buio veramente eccezionale di queste ultime sere fa pensare naturalmente alle cautele ed alle misure preventive che è necessario di adottare a salvaguardia dei viandanti notturni. Si tratta di fanali da aumentare e di ripari da collocare sulle rive. Il Municipio ha pressochè ultimato il collocamento dei fanali concessi dall'autorità, e lo ha fatto con gran pena per la mancanza di vetri adatti.

Ha collocato molti ripari alle rive ed altri ne sta collocando, e spinge quest'opera con l'alacrità compatibile coi mezzi dei quali oggi si può disporre. V'è da augurarsi che il numero di fanali concessi, almeno nelle notti prive di luna, sia aumentato, ma giova rilevare che anche il pubblico può portare qualche contributo alla sicurezza delle strade.

V'è per esempio qualche riva davanti alla quale non fu possibile collocare ripari fissi. Ora è indispensabile che coloro che hanno aperto, per passare, qualche serranda provvisoria, si curino di rinchiuderla nell'interesse di tutti.

Non è possibile che ad ogni passaggio pericoloso vi sia un vigile o un soldato, e quindi, fin dove si può, bisogna supplire con la prudenza e con la diligenza.

## In morte di Alfredo D'Andrade

Il Sindaco Grimani inviò alla famiglia il telegramma seguente:

«Onorevole Famiglia D'Andrade, Genova. — Memore dell'opera preziosa che l'illustre defunto diede alla soluzione di importanti problemi artistici di questa città mando a nome Venezia espressione profondo cordoglio. — Sindaco Grimani».

## La distribuzione dei premi
### all'Istituto Manin

Ieri mattina alle ore 9, l'avv. Costantino Masotti, consigliere delegato della Congregazione di Carità per l'Istituto Manin Maschile, ha presieduto alla distribuzione dei premi a quegli allievi, in rappresentanza della Congregazione stessa.

La cerimonia che ebbe quest'anno carattere del tutto famigliare in considerazione delle attuali circostanze politiche fu scevra dalle consuete festività e vi assistettero solo poche famiglie dei premiandi.

Il Direttore dell'Istituto Cav. Francesco Moretti disse poche ma lodate parole di occasione: quindi seguì la presentazione dei premiati, per i quali tutti il Procuratore dell'Istituto avv. Masotti ebbe parole di incoraggiamento e di lode; congratulandosi in particolar modo con i Preposti con i maestri e con gli Istruttori delle officine del Pio Ricovero.

Chiuse la riunione l'avv. Masotti, incitando gli Allievi a migliorare ancora con l'assiduità allo studio ed al lavoro; del cui profitto la Benefica Congregazione si aspetta di avere in quei ragazzi gli onesti e bravi operai che dovranno far onore all'Istituto che li ha raccolti ed alla amata Patria nostra.

## Al "Marco Foscarini"

Il dott. Almo Zanolli, professore nelle classi superiori del Ginnasio Marco Foscarini, fu promosso al grado di professore di latino e greco nel Liceo di Perugia.

(Continua in IV. pag.)

---

Alle ore 9 del 1° Dicembre cessava di vivere dopo breve malattia munito dei conforti religiosi

**Amedeo Smania**

**fu Antonio**

**Cavaliere della Corona d'Italia**
**Amministratore del co. Bandino Da Lisca**
**e Sindaco di Fiesso d'Artico**

La moglie, i figli, la madre, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco, Venerdì 3 corr. ore 10 e mezza partendo dalla casa dell'Estinto Via Gaspara Stampa 20.

**La presente serve di partecipazione personale.**

*Padova 1 Dicembre 1915.*

---

**Ringraziamento**

I parenti ed i congiunti del compianto

**Cav. Dott.**

**Pietro Da Venezia**

riconoscenti porgono vivi ringraziamenti all'Ill.mo Signor Sindaco di Venezia, a S. E. il Patriarca, a S. E. il Vescovo Armeno, alla Presidenza dell'Ospitale Civile, dell'Ospitale Marino Veneto, dell'Istituto Cronici G. B. Giustinian, alle rappresentanze di Enti, Opere Pie ed altri Istituti ecclesiastici e civili, nonchè a tutte le persone che hanno voluto onorare nella luttuosa circostanza il loro Estinto, e recar loro conforto.

*Venezia, 2 Dicembre 1915.*

# I solenni funerali del prof. Da Venezia

Ieri mattina alle ore 10 seguirono nella chiesa di S. M. Formosa, i solenni funerali del compianto prof. Da Venezia.

Il corteo si ordinò avanti alla abitazione dell'estinto, preceduto da numerose torcie, da due capitoli di Sacerdoti con il R.o Paroco di Chiesa, dalle Arciconfraternite di S. Rocco, dei Carmini, della Misericordia e della Confraternita del SS. della Parocchia; da varie corone ed una croce di fiori, omaggio della famiglia.

I cordoni erano sorretti dal Sindaco Co. Grimani, dal Presidente dell'Ordine dei Medici, dal Direttore dell'Ospedale, da Mons. Previtali e da altre autorità.

Fra le rappresentanze intervenute, notammo la direzione dell'Ospedale Civile, il Vice presidente dell'Istituto dei Cronici, l'Ospizio Marino, la Casa di Ricovero, i Padri Mechitaristi Armeni, Cappuccini e suore dell'Ospedale, gli assessori comunali Valier, Donà Dalle Rose, Marcello che fu già Pres. del Cons. d'amm. dell'Ospitale, l'assessore Sorger, i consiglieri Paganuzzi, Bolla, Tagliapietra, Pesenti, il Comm. Ruol, il d.r Bellati, prof. Jona, avv. Franceschini, cav. Bosnini, i medici Piamonte, Fontana, Moretti, Memmo, Manzini, Baccio, De Biasi, Binsutti, Ponticaccia, Pedrini, Gilli, Ligorio anche per l'Ateneo Veneto, il prof. D'Ancona per l'Ospizio di Padova, il prof. Meschinelli per quello di Vicenza, Levi, Cusani, Zatti, Rambaud, Zoppi, Cappelletti, Cuzzi, Bruzzo, prof. Giordano anche per la Camera Sanitaria, dott. De Carolis, Pasinetti, Fiocco, Pegliesi, Candiani, Peloso, Giomo, Bellati, Molen, Coen Porto, Vitali, Negri, Orlandini, Nista, Moccia, Pesenti, i Direttori Didattici Benassi ed Agostini, le famiglie Berchet, Salmini, Vitalba, Creazzo, l'avv. Vian, il pittore Milesi, l'ing. Pani, il cav. Musatti, il dott. Locatelli, il rag. Marcon, il co. Balbi, l'avv. Bernau, il cav. Valsecchi, l'avv. Bisacco, il sig. Pasqualy, il sig. Gregoretti e numerosissime signore abbrunate ed amici e conoscenti di famiglia dell'estinto.

In Chiesa celebrò la Messa cantata il parroco Rev. Vianello assistito da due sacerdoti, mentre su tutti gli altari della chiesa venivano celebrate altre messe basse.

Attorno alla salma erano disposti i vigili in alta tenuta, ed i valletti municipali.

Dopo la solenne rituale assoluzione, il corteo si ricompose e sostò sulla riva del Paradiso, ove il Sindaco Co. Grimani pronunziò il seguente discorso:

## Il discorso del Sindaco

Del Dott. Pietro Da Venezia si può dire che è morto veramente sulla breccia. Vecchio ottantenne, da qualche anno insidiato da malattia, pure Egli fu sino all'ultima ora il Primario dell'Ospitale a cui dedicò un quarantennio di solerti ed efficaci opere, il Presidente dell'Ospizio Marino Veneto, il Consigliere del Ricovero pei Cronici cui diede costantemente savia collaborazione, poichè non potendo recarsi alla sede della P. O., volle che le adunanze del Consiglio d'Amm. tenessero nella sua casa. Fu una bella, cara e popolare personalità la sua; apprezzatissimo nella scienza e nell'arte medica, venerato per la bontà dell'animo, infiammato sempre da un alto senso di umanità, da una pietà profonda per le altrui miserie.

Appartenne per vent'anni all'Amministrazione del Comune e se le esigenze della legge lo resero incompatibile nel suo officio di Consigliere, niuno può dimenticare il suo senso pratico, la parola concinta, il calore con cui partecipava alle discussioni di argomenti che avessero rapporto con la sanità pubblica.

Anche nel lasciare la vita Egli volle che un riflesso della sua bontà rimanesse a far più cara e venerata la sua memoria, poichè dispose cospicui legati per l'Ospitale Civ., per l'Ospizio Marino, pel Ricovero dei cronici.

E la sua memoria resterà fra noi indimenticabile per l'attività in ogni campo e senza risparmio spiegata, per la nobiltà del sentire, per la franchezza e per l'entusiasmo di cui seppe circondare e comprendere ogni cosa utile e buona.

Nell'esprimere vive condoglianze ai parenti, Venezia porge il suo commosso saluto alla salma del Dott. Pietro Da Venezia nobilissimo esempio di scienziato che dalla fede cristiana trasse maggior stimolo pel compimento dei suoi doveri.

Parlò quindi il comm. Ruol, che tenne per tanto tempo l'interinato della Presidenza del Cons. d'Amm. dell'Ospitale Civile:

« In questo triste momento — egli disse — è doveroso ch'io mi renda interprete del Consiglio d'Amministrazione, perchè un nuovo lutto è venuto a colpire in quest'anno il nostro Ospitale. Anche il Primario Da Venezia non è più.

In questo nostro grande Istituto Cittadino Egli ha speso quasi tutta la sua vita: dal 1. aprile 1883 Egli era Primario amato e stimato, direi anzi venerato. È una delle più fulgide figure di professionista che scompare, di quelle figure del buono stampo antico, che non si dimenticano più, che passano ai venturi come un esempio, come un monito a perseverare nella rettitudine e nel dovere. Anche nella tarda età, quando la sua fibra era scossa e la malferma salute non gli consentivano più di esplicare intera la sua preziosa attività, erano ammirandi in quest'uomo la tenacia e lo sforzo nel compimento della sua missione salutare.

Fu medico illustre, consulente reputato; si temprò nello studio, e dallo studio continuo e severo, seppe trarre sempre nuove energie per un patrimonio di esperienza che i giovani ben potevano invidiargli.

E, quanto amore e quale fervente attaccamento per il nostro Ospedale. Qui tutte le sue cure, qui tutti i suoi pensieri, non il semplice adempimento di un dovere professionale ma, nell'adempimento del dovere, l'affetto di un padre, la fede di un apostolo, la saggezza d'un maestro; l'Ospedale di Venezia era la sua seconda famiglia, dalla quale egli non sapeva, non voleva distaccarsi. Ed in questa seconda famiglia Egli ha voluto eternare il suo affetto legando le sue sostanze con magnifico gesto di ultima volontà.

Vada a quest'anima benedetta tutta la riconoscenza di chi dall'esempio della sua vita immacolata, dal suo fervore di opere può trarre l'ammaestramento della virtù e rimanga perenne in mezzo a noi il ricordo del Maestro e del Benefattore ».

Parlò quindi, a nome del Consiglio Direttivo e del Personale tutto dell'Ospizio Marino — dicendosi sicuro interprete dei Patroni — l'Ing. Calzavara.

Gli seguì l'Ing. Bisacco, in nome dell'O. P. G. B. Giustinian per ricovero dei Cronici, e il Prof. Ligorio Direttore dell'Ospitale Civile che illustrò con affetto illuminato di collega le benemerenze del defunto.

Sentite parole pronunziò anche il Prof. Cappelletti, presidente dell'Ordine dei Medici, che incitò le generazioni future a seguire l'esempio nobilissimo del defunto.

Quindi il prof. Pesenti a nome della Direzione Diocesana lesse il suo discorso:

« Prima che la salma — egli disse — del cav. Dott. Pietro Da Venezia solchi l'onda silente per il Camposanto; dopo che il mesto tributo d'ammirazione, d'affetto fu ad essa rivolto da autorità e colleghi, Venezia Cattolica, a mio mezzo, rivolge all'amico, al compagno d'aspirazioni, d'ideali, di speranze, il fraterno saluto che la Fede profonda e sentita pone a noi sul labbro, mormorante la prece: Lux aeterna luceat ei, Domine,...... dona ei requiem.

Ad altri il doveroso tributo di riconoscenza per Pietro Da Venezia scienziato o amministratore: a noi il fiore immarcescibile dell'amore e del suffragio Cristiano, a noi che imparammo alla scuola dell'estinto, la franchezza del carattere, la solenne e manifesta professione di quei principii che furono suo vanto e programma d'azione e di vita intemerata giammai smentito. Di modo che il professionista stimato e consultato, colla bonomia — che era in Lui non studiata affettazione, ma saggio continuo di natura semplice e di educazione mirabile — portava al letto dei pazienti non il solo contributo di soda sapienza, ravvalorata da corredo prezioso di lunga praticità, ma anche la parola paterna e amorevole « che solleva e che conforta », senza fronzoli d'incipriata dottrina o di malinteso sentimentalismo; quella parola alta, serena di Cattolico convinto, che tuonò ripetutamente e nell'aula del patrio consiglio, e nei molteplici nostri convegni, accolta sempre con deferenza e ossequio profondo.

Sia nel campo professionale, come nella vita pubblica e privata, Pietro Da Venezia perseguì un nobile ideale di sana educazione popolare, cooperò efficacemente a rendere migliore nel corpo e nell'anima i fratelli suoi, vero medico dell'organismo umano e dello spirito: non conobbe transazioni, poichè in Lui il razionale convincimento di ciò che è bene o male, di ciò che è parte netta d'un programma, stava al di sopra d'ogni suo pensiero, informava ogni suo atto: era fibra adamantina, più pronta allo stroncamento che alla dedizione.

Ed ora l'uomo simpatico e venerando ha compiuto la sua laboriosa giornata.... non è più. Ma la sua memoria resterà in benedizione fra le schiere a Lui predilette dei Cattolici Veneziani, che non dimenticheranno giammai Pietro Da Venezia anima d'ogni bella e santa iniziativa, franco ed inflessibile assertore dei mirabili effetti che la scienza disposata alla Fede produce in mezzo agli uomini.

Il nome di Pietro Da Venezia rimarrà scolpito perennemente a caratteri d'oro negli annali degli ultimi decenni di Venezia Cattolica ».

Tutti i discorsi sono stati seguiti con profondi segni di commosso assentimento alle parole degli oratori.

Gli accenni alle virtù fulgidissime del defunto sono stati sottolineati da mormorii di approvazione, in breve negli occhi dei presenti leggevasi chiaramente la parte presa al lutto della famiglia, al quale lutto ci associamo anche noi di cuore.

La bara quindi fu deposta nella barca di prima classe e trasportata al Cimitero.

## Esequie di un prode

Ieri nella cappella dell'Ospedale Civile, alle ore 9, vennero rese solenni estreme onoranze al soldato Russo Salvatore, morto in seguito alle ferite riportate in combattimento.

Rappresentava il Sindaco l'assessore Co. Donà dalle Rose.

Ai genitori che erano venuti appositamente dalla Sicilia per abbracciare il figliuolo, vadano le nostre espressioni di cordoglio.

## Ancora lagnanze sul servizio postale e telegrafico

Ci rincresce tornare sull'argomento, e più ci rincrescerebbe dover instituire una rubrica, ma giova richiamare l'attenzione delle autorità competenti perchè applichino i rimedi necessari.

Un espresso impostato a Mestre la sera del 30 corr. è giunto alla « Gazzetta » il 2 dicembre: un telegramma da Firenze del 1. Dicembre — ore 23.45 — ci è stato rimesso a mezzogiorno del 2 dicembre.

Questo non può andare in modo assoluto. I giornali del Veneto risentono già abbastanza il danno delle condizioni odierne perchè si possa tollerare un aggravamento. I nostri lettori hanno diritto di avere un servizio d'informazioni come tutti i lettori di giornali italiani: siamo noi i difensori naturali di questo diritto. Sappiano i lettori che da parte nostra si fa ogni sforzo per assecondare il loro legittimo desiderio, ma sappiano anche chi devono ringraziare quando aprendo il giornale vi cercano invano una notizia che li interessa.

## Università Popolare

Domenica 5 corrente, alle ore 3 pom., nella Sala dell'Ateneo seguirà la quarta lezione dell'Università Popolare. Il signor Attilio Teglio, che ha partecipato come volontario ai primi mesi di guerra, parlerà sul tema: « In trincea: dal diario di uno che c'è stato ».

## Una caduta

Garda Spiridione fu Giuseppe di anni 63, calzolaio senza fissa dimora, l'altra sera mentre scendeva le scale della caserma di S. Pietro di Castello, scivolò e cadde, accusando una piccola contusione alla regione toracica.

Ieri notte però acuti dolori lo colsero al fianco, per cui dal custode dell'Asilo dei Senza Tetto ove il Garda s'era recato a dormire fu chiamata telefonicamente la barca della Croce Azzurra che lo trasportò all'Ospedale Civile, ove gli furono riscontrate contusioni alle costole, guaribili in 30 giorni.

## Contravvenzioni ed arresti

Per misure di Pubblica Sicurezza, gli agenti della Squadra Mobile, hanno ieri arrestato Meccabrea Carlo fu Luigi di anni 62, da Torino, Dantigo Giovanna di Giovanni di anni 24, Badan Anna di Luigi di anni 15, Merico Celestina di Francesco di anni 21, Rossi Elisa di Tiziano di anni 17.

★ Goretti Lorenzo fu Giuseppe di anni 27, abitante a Castello 4845, è stato tratto in arresto dagli agenti di P. S. essendosi reso colpevole di diserzione.

## Società veneziana dei Coristi teatrali

I soci della Società Veneziana dei Coristi Teatrali sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo nella sede sociale la sera di Venerdì 3 corr. alle ore 20 precise, per trattare un importante ordine del giorno.

## Istituto Coletti

Nel nostro cenno di ieri sull'omaggio reso al benemerito presidente del Consiglio Direttivo, si doveva leggere dott. prof. Andrea Benzoni, e non Bolzoni come per errore tipografico fu pubblicato.

## Buona usanza

### Comunicati delle Opere Pie

Il Comm. Carlo dei Conti Bullo, ad onorare la memoria del sottotenente Antonio nob. Paganuzzi offre lire 20 all'Opera Pia « Istituto Ciliota », che riconoscente ringrazia.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### In acqua

**MURANO** — Ci scrivono, 2:

Da sabato a ieri sera sono caduti in canale, in causa dell'assoluta oscurità, ben cinque persone, che sono state subito salvate. Ma se disgraziatamente qualcuno va a finire in canale ad ora tarda è ben difficile che possa salvarsi. Sarebbe perciò necessario ed urgente provedere di un po' di luce nei pressi dei ponti e specialmente dove manca la ringhiera ai fianchi, anche per la considerazione che le condizioni delle industrie muranesi obbligano gli operai a recarsi al lavoro nelle ore di notte.

### Opera dello Scaldarancio

**MESTRE** — Ci scrivono, 2:

Inviarono offerte: il Comitato di Assistenza Civile L. 100 — Lina Castelli Mazzetti L. 10 — Ing. Umberto Gomirato di Torino ha offerto la trancia per tagliare i rotoli cartone per scaldarancio.

#### Pesca di Beneficenza

Sono pervenuti al Tesoriere sig. Cav. Costante Zennaro eleganti doni di bozzetti e cartoline artistiche dalle Signore del Comitato e da Artisti.

Mandarono offerte allo stesso sig. Cav. Costante Zennaro: Contessina Amalia Valier lire 5 — Silvia Bortolato Tavella lire 10.

A. Cita e Comp. L. 25 — Co. Giuseppe Marcello 25.

Alle offerte suddette bisogna aggiungere: Conte Angelo Papadopoli L. 50 — Caterina Torres ved. Colle L. 5 — Bellinato Attilio fu Giac. 5 — Marcella Pozzan e figli 15 — Italo Semenzato 2 — Beppino Gomirato 5 — N. N. 25.

Inviarono doni: Società Carbonifera — Avv. Ugo Morelli — Cav. Costante Zennaro.

#### Pro Posto di Conforto Venezia-Mestre

VI. Lista — Somma precedente L. 2496.18 — Sottoscrizione mensile dei professori Scuola Pareggiata « Bandiera e Moro »: Costantino ing. Carlo Direttore L. 21 — Cavazzana dottoressa Cesira 5 — Suriani prof. Suriano 5 — Gritz professoressa Assunta 5 — Zottera prof. Maria 5 — Drughi dott. Maria 5 — Crepet prof. Andreina 2 — Perini prof. Ettore 2 — Biaggini prof. Gio. Batt. 2 — Totale L. 2548.18.

Pistolato Attilio L. 3.60 — Luigi e Linda Rollo 2 — Il Rev. Arciprete di Carpenedo raccolse in via Bosco 8.60 — De Lazzari L. 3 — Nassimben 2 — Semenzato 2 — Cassalter 1.80 — Marangon 6.50 — Cazzaro 1 — N. N. 3.70 — In Ca' Sagreda: Cosarini Carlo L. 10 — Bolpato detto Bretti 5 — Pattaro 1 — Famiglia Pistolato 2 — Niero 1 — Marinelli 1 — Carraro 1 — N. N. 9.90 — Totale 2605.18.

7.a Lista in oggetti: Signore Berchet (3. offerta) 1 maglia, 3 passamontagna, 1 paio calze, 3 paia guanti, 1 paio polsini, 4 paia pezze flanella, 1 cravatta — Famiglia Zalotti: 5 passamontagna, 2 sciarpe, 2 maglie, 3 pettorine — Due signore anonime: diversi oggetti di lana.

Fam. Gonzato L. 5 — Famiglia Sotti 5.

### Il suicidio di Orsatti Efren

Del suicidio del povero Orsatti Efren di Ferrara, dalle indagini giudiziarie rimane accertato, e ciò anche a scanso di tante dicerie che egli volle la morte.

Al fuochista Mecace da pochi giorni con lui in macchina, accortosi del suo accoramento e chiestogli ragione, rispondevagli trattarsi di dispiaceri suoi e quando il Mecace, impressionato, riferì il tutto a questo Capo Deposito, nel breve frattempo avveniva la catastrofe.

Questa notizia si riferisce ad una precedente, speditaci per espresso dal nostro corrispondente, e giuntaci con 48 ore di ritardo. Si tratta di un disgraziato macchinista ferroviario, impazzito, che si è gettato nel forno in piena combustione.

#### Pro richiamati

Pelizzaro Eugenio L. 5 — Favroni Silvio 5 — In morte si. Adelaide Serafini Rocca gli amici del di lei figlio Giuseppe offrono lire 24 — Un ufficiale artiglieria 5.

## BELLUNO

### La morte di un veterano

**BELLUNO** — Ci scrivono, 2:

Dopo un mese circa di malattia è morto il cap. cav. Antonio Marenzoni, veterano delle patrie battaglie, assai noto a Belluno per spirito di filantropia.

Il cap. Marenzoni venne nella città nostra parecchi anni addietro, come ufficiale. Indi ottenne meritato riposo, durante il quale esplicò con amore, con mirabile zelo grande attività alla Cucina di beneficenza, in altre opere pie, e da ultimo al Comitato Pro Preparazione civile, ecc.

#### Vendita del pesce

Il Sindaco avverte che la vendita del pesce fresco nella località all'uopo destinata (Via della Motta), dopo la visita e l'autorizzazione scritta giornaliera dall'Ufficiale o dal Vigile sanitario, è permessa fino a nuova disposizione tutti i giorni della settimana.

## ROVIGO

### Le elargizioni dei decorati

**ROVIGO** — Ci scrivono, 2:

Presso la Banca Provinciale del Polesine è aperta la sottoscrizione degli insigniti di onorificenze pro-figli dei caduti in guerra.

Ecco la prima lista:

Gr. Uff. comm. Michele Darbesio L. 100 — Comm. Pietro Oliva 100 — Cav. Antonio Castellani 20 — Cav. Ferruccio Viola 20 — Cav. G. A. Colognese 20 — Cav. Paolo Dall'Ara 20 — Cav. Carlo Coen, 10 — Cav. Arturo Bari, Badia Polesine, 20 — Cav. Giovanni Borsetto 20 — Cav. Primo Ricci, Palesella 50 — Comm. Antonio Bononi 20 — Cav. Ottavio Muneratti 20 — Cav. Luigi Tosetti, Fiesso Umbertiano, 20 — Cav. Geminiano Valentino 10.

## TREVISO

### Una visita ai feriti al nostro Ospitale militare

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 2:

(G. S.) — La signora Emma Gritti ved. del compianto commendatore Giovanni d.r Gajo, visitò, per gentile concessione del signor colonnello Direttore Cav. D.r De Mimio, i feriti ed ammalati degenti in questo Ospitale Militare. Noi accompagnammo l'eletta signora ad ogni letto riportando impressione gradita dell'alto spirito di fiducia e di resistenza dei valorosi soldati.

Erano i nostri feriti, parte a letto, parte alzati in via di guarigione; chi leggeva il giornale o il libro recato dalla fraterna solidarietà dei cittadini; chi scriveva... alla famiglia lontana con una cura ed attenzione che nessuno dei visitatori poteva distrarre. Una confusione di dialetti, dal più facile al più difficile, ma ugualmente cari, soavi poichè parlano con santo entusiasmo di guerra, di vittorie, di resistenze, di audacie compiute.

— Di dove siete voi? — chiediamo ad un bel giovane dal viso maschio bruno, dagli occhi vivacissimi e neri.

— Di Roma, signore.

— Vi hanno ferito, eh, i secolari nemici?

— No, signore, ho combattuto, e nella notte siberiana dell'alta montagna, con 2 metri di neve mi sono presa una congelatura che va guarendo.

— Che ne dite della guerra?

— Oh, i maccheroni, i mandolinisti, hanno fatto sapere al nemico chi è il soldato d'Italia.

— Bravo, bravo. E ritornerete?

— Oh sì!

— E voi — ad un bel viso di fanciullo ingenuo — siete stato ferito? Dove?

— L'ho chì la ferita, ma l'è bel e guari.

Più in là un vigoroso giovane quadrato, piuttosto piccolo, barbetta bionda, occhi mobilissimi, più neri dell'inchiostro.

— Anche voi, eh, siete stato ferito?

— Sì signore, al braccio.

— Bene: quando sarete guarito vi manderanno in licenza presso la vostra sposa, i vostri figli.

— No, signore, tornerò lassù. Non sono ammogliato, sono ancora giovane del 91. Tornerò a battermi.

— Bravo! E di che paese siete?

— Sardo, signore.

Noi non potemmo trattenerci dallo stringergli la mano, ed egli ce la serrò forte forte come una promessa.

Più in là un povero giovane aveva una palla nel polmone. I medici nutrono fiducia di salvarlo. Stava nel letto sofferente. Sostenuto da cuscini, sorvegliato amorosamente dalle suore. Era inquieto ieri. Lo incoraggiammo con la parola. Dovrò morire, signore, ci disse, quasi domandandoci il nostro conforto. Ho babbo, mamma, non vederli più. Deh che dolore!

— Via via, non morrai no. Sei un valoroso e resterai alla tua famiglia, alla tua Patria riconoscente.

— Oh sì, aggiunse, per la mia patria, e baciò una medaglietta che aveva tra le mani.

Ancora: un giovanottone milanese reclamava la visita del medico, e il nostro medico lo esaminò con premura e gli disse una parola che gli sollevò l'animo.

— Ebbene, com'è andata a voi?

— Io sono dell'infermeria dei cavalli. Una cavalla che ho guarito con le mie premure, mi ringraziò stamane con una sferrata di calci, uno dei quali mi ferì il braccio ed il costato. Ed è la seconda volta che per tale motivo vengo ricoverato all'ospedale....

Uscimmo dall'ospedale, ripetiamo, confortati. La Patria può essere fiera!

## PADOVA

### Un maggiore ferito

**PADOVA** — Ci scrivono, 2:

Il maggiore padovano Mario Tonello è stato gravemente ferito al petto. Auguri.

#### Neo Professoressa

Ha ottenuto il diploma di professoressa, la signorina Fede Ghisalberti.

## VICENZA

### L'inaugurazione della Scuola Popolare

**BASSANO** — Ci scrivono, 2:

Domenica sera, venerdì 3 corr. nella sala di musica, gentilmente concessa, il prof. Pirro Rost di Milano, inaugurerà il quarto anno di vita di questa scuola cattolica, con la conferenza patriottica « Soldati d'Italia » illustrandola con numerose proiezioni.

La fama indiscussa del simpatico oratore, il quale anche nello scorso anno con la sua artistica conferenza sul Belgio, lasciò di sè grato ricordo, farà, non dubitiamo, accorrere tutto il nostro popolo a questa prima lezione.

Il macchinario per le proiezioni è stato quest'anno completamente cambiato in modo da poter togliere quegli inconvenienti che si produssero nel decorso anno.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENE[illegible]A

Sabato 4 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 335 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Dicembre 1915

**Abbonamenti:** Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni [illegible] ... [illegible] Italia, arretrato Cent. 10
**Inserzioni:** Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minima [illegible] ... commerciali cent. 10 la parola

# Un'altra giornata di discussione

## sulle comunicazioni del Governo alla Camera

## Il voto si avrà questa sera?

### Camera dei Deputati

Roma, 3

Presidenza del Vice Presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

Dopo le commemorazioni degli ex deputati Almenà, Antoci e Giovagnoli, il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Regalbuto, Milano 6, Capua, Orvieto. Saranno discusse la prima martedì, le altre Giovedì.

### Le interrogazioni

VISOCCHI fa rilevare all'on. De Felice che sino dall'agosto del 1914 il Governo, per porre un freno alla speculazione, affidò alla amministrazione delle Ferrovie di Stato l'incarico di provvedere all'importazione in Italia del carbone ed a venderlo a prezzo di costo agli enti pubblici ed agli stabilimenti industriali. A tale incarico la amministrazione ha corrisposto bene; mediante apposite commissioni centrali e locali, regolarmente provvede alla distribuzione del carbone, esercitando la benefica funzione di calmiere sui prezzi del mercato e integrando le deficenze del commercio privato.

Dal luglio all'ottobre vennero fatte oltre 1500 concessioni per un complesso di circa 44.000 tonnellate. Oltre a ciò le ferrovie provvedono pure, con importazioni dirette, a ben 200 mila tonnellate di carbone al mese, occorrenti alla propria azienda e a circa 75 mila tonnellate per l'esercito operante, per ospedali, arsenali ed altri stabilimenti.

Assicura che, non ostante le gravi difficoltà dei trasporti, si cercherà di intensificare l'azione dell'Amministrazione ferroviaria, ma con la necessaria cautela per i pericoli di un troppo largo intervento dello Stato che potrebbe arrecare non lievi perturbamenti al commercio privato (*approvazioni*).

COTTAFAVI aggiunge che forti contingenti di carbone sono arrivati in Italia così da dare la certezza che non ve ne sarà mai deficenza. Il Governo si è anche preoccupato di provvedere ai trasporti per sfollare i porti di arrivo e rispondere alle esigenze delle varie regioni (*approv.*).

DE FELICE prende atto di queste dichiarazioni ed esorta il Governo a rendersi conto della importanza del problema del combustibili che è vitale per la economia del Paese e che particolarmente oggi è della massima gravità ed urgenza (*approvazioni*).

MARCELLO, all'on. De Ruggero, espone che la Commissione pel riordinamento dei servizi postali e telegrafici ha proposto di aumentare il numero delle direzioni delle costruzioni telegrafiche e telefoniche.

Il provvedimento richiede un notevole aumento di spesa, che non è ammissibile nel presente momento. La modificazione delle circoscrizioni delle direzioni apporterebbe turbamento nel regolare funzionamento delle reti e ciò, date le circostanze attuali, devesi evitare.

Rileva che per ragioni tecniche le circoscrizioni delle direzioni delle costruzioni non possono sempre coincidere con quelle amministrative, poichè le comunicazioni dirette fra i centri più importanti debbono essere divise fra il minor numero possibile di direzioni.

DE RUGGERO deplora la strana dispendiosa e cattiva divisione topografica amministrativa delle direzioni delle costruzioni per cui molte provincie, fra cui quella di Bari, risentono gravi danni. Si augura che la Commissione Reale vorrà apportare i necessari rilievi tenendo conto del criterio di ripartizione topografica.

ROSADI, rispondendo all'on. Albertelli, esclude che gli interessi dei bibliotecari dei varii Conservatori musicali del Regno abbiano potuto essere pregiudicati dai criteri adottati nel bandire il concorso al posto di bibliotecario del R. Conservatorio di musica di Napoli.

ALBERTELLI lamenta che con l'avere imposto l'obbligo dell'esame e del tirocinio di sei mesi siano stati di fatto esclusi coloro che stabilmente occupano posto di bibliotecario in altri Conservatori.

ROSADI avverte che le condizioni di quel concorso mirano ad assicurare una più idonea scelta del titolare del posto di cui trattasi.

### Si riprende la discussione

#### sulle comunicazioni del Governo

Dopo esaurite altre interrogazioni di interesse locale si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

#### Un socialista indipendente

LUCCI si compiace della mirabile serenità e calma di cui dà prova il popolo italiano. Avrebbe desiderato da parte dell'Intesa una più oculata azione diplomatica ed una più intima unità d'indirizzo e di intenti.

Di fronte alle complicazioni balcaniche ed ai dubbi cui esse danno luogo avrebbe desiderato dal Governo più esplicite dichiarazioni.

Pure avrebbe voluto che anche nella politica interna il Governo si fosse veramente sentito e dimostrato un Governo nazionale, mentre non riuscì a dimenticare le sue origini di parte, valendosi a fini partigiani anche degli ampii poteri a lui conferiti.

Di fronte a tutto ciò rivendica il diritto del Parlamento di esercitare in tutti i campi e su tutta l'azione del Governo il più severo e vigile controllo (*applausi dell'Estrema Sinistra*).

A questo punto assume la Presidenza il presidente MARCORA.

#### L'on. Orlando

RAIMONDO ammonisce anzitutto il Governo della necessità di evitare persino la apparenza o il sospetto che si voglia menomare o ridurre il prestigio del Parlamento.

Sarebbe opera vana e nefasta palleggiarsi le accuse e rinfacciarsi gli errori del passato. Non è l'ora nè di atti d'accusa, nè di atti di contrizione. Non giova ricercare quali partiti abbiano o non abbiano voluto la guerra; la combatte la Nazione, e tutta intera la Nazione, dimentica di qualunque dissenso del passato, stretta in un sol fascio di forze (*approvazioni*).

Conviene evitare persino l'apparenza di dissidi sui quali invano avevano fatto assegnamento i nostri nemici, nella speranza che la discordia paralizzasse le forze del Paese (*approvazioni, applausi*).

Crede egli pure che la censura abbia funzionato al di là dei suoi fini, che dovrebbero essere soltanto quelli di vigilare sulle notizie diplomatiche e militari, capaci di compromettere la nostra posizione di fronte al nemico o indebolire la compattezza della nostra resistenza.

Riconosce però come sia difficile mantenersi nel giusto mezzo in questo campo e come d'altra parte non possa neppure in modo assoluto negarsi l'opportunità di moderare certe campagne.

Crede pure che molti errori di politica economica potevano essere evitati e lo saranno per l'avvenire se il Governo vorrà tenersi in più frequente contatto col Parlamento.

Assurgendo ai problemi che massimamente urgono nell'ora presente, l'oratore rileva che la politica dell'Intesa ha peccato talora d'incertezza e di esitazione, ed a ciò si deve l'insuccesso diplomatico dell'Intesa nei Balcani.

E' giunta l'ora che la Quadruplice sostituisca, a formule lusinghiere ma vane, un concreto e ben definito programma. Questo ha diritto di esigere dalle Potenze alleate l'Italia che non ha atteso l'ora del successo per scendere in campo per combattere per la libertà ed il diritto delle genti (*approvazioni*).

Accennando al discorso dell'on. Treves, che trova sereno e temperato, si augura che esso esprima il pensiero del partito socialista e che l'esempio delle grandi amministrazioni socialiste di Milano e di Bologna sia seguito dalle altre, affinchè non si legittimi il sospetto che il loro atteggiamento possa essere ispirato a criteri di opportunità (*vive approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra, commenti*).

Quanto al discorso dell'on. Treves nota che esso si risolve in un'acuta critica delle cause che hanno condotto al presente conflitto.

Quello che importa è constatare che in questo conflitto l'Italia non poteva prendere altra posizione che quella che ha preso, se non voleva rinnegare le sue più gloriose memorie e la ragione stessa della sua esistenza (*vivissime approvazioni*).

Trova meramente unilaterale il concetto espresso dall'on. Treves, che il partito socialista debba tentare ad ogni modo di limitare il conflitto. Un sì fatto tentativo sarà inutile o si risolverà in un servizio reso alla causa della violenza (*approvazioni*).

Non vale dichiararsi contrario ad ogni costo alla guerra, quando le armi siano impugnate per impedire che il debole sia vittima del forte (*benissimo*). Nè è lecito voler ridurre tutti gli eventi storici alla formula della lotta di classe.

E poichè l'on. Treves ha accennato ad un recente convegno di socialisti, pone in guardia contro il pericolo che i rappresentanti dei lavoratori italiani, lavorando per la causa della pace, si trovino in buona fede a lavorare a favore delle Potenze centrali (*vivissimi applausi*).

Egli pure, l'oratore, come l'on. Treves, è convinto che il socialismo ha ancora una grande missione da compiere in pro delle classi diseredate, ma il trionfo della giustizia sociale non sarà possibile sino a che non sarà assicurato ai popoli, col rispetto delle nazionalità, un regime di vera indipendenza e di vera libertà (*vivissime approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni*).

#### L. Bianchi e Colajanni

BIANCHI LEONARDO riconosce, col precedente oratore, essere inutile qualunque recriminazione sul passato.

Afferma egli pure la necessità della più intima e completa comunione d'intenti e di opere con le Potenze dell'Intesa. E' convinto che convenga non disinteressarsi degli eventi militari che si svolgono nei Balcani e si compiace che l'Italia abbia dato la sua esplicita adesione al patto di Londra, consacrando così un accordo che già esisteva per la forza stessa delle cose.

Tributa la propria commossa ammirazione all'eroismo di cui dà prova l'esercito italiano, ed esprime la fede profonda che il valore delle nostre armi, assecondato dal senno del Governo e confortato dalla cooperazione del popolo, assicurerà all'Italia la vittoria e con essa la realizzazione di tutte le sue più sacre aspirazioni (*vive approvazioni*).

COLAJANNI critica innanzi tutto gli eccessi in cui spesso è caduta la censura e cita alcuni fatti speciali.

Non sa se sia vero ciò che fu accennato da un altro oratore, che cioè il Governo si valga degli eccezionali suoi poteri a scopo di persecuzione politica (*denegazione del Presidente del Consiglio*). Se così fosse non vi sarebbe per il Ministero biasimo sufficiente.

Non sa se veramente la grande maggioranza del popolo volesse la guerra o se siano state, come nei primordi della nostra indipendenza, le minoranze che abbiano trascinato le masse. Certamente gli eventi del maggio valsero a segnare al popolo la sua via e a dimostrargli quale fosse l'irreconciliabile nemico.

Afferma il dovere di tendere la mano al prode popolo serbo, rilevando come nella questione balcanica i più sacri sentimenti coincidono per noi coi più vitali interessi.

Rileva alcune reticenze del discorso dell'on. Sonnino. Comprende la necessità di certe riserve, ma afferma che il Paese attende che dopo la vittoria non si verifichino le dolorose sorprese che si ebbero nel 1866.

Crede egli pure, come l'on. Treves, che la presente crisi non provocherà la fine del socialismo, questo anzi se ne avvantaggierà e insieme col partito clericale.

Si compiace che lo stesso on. Treves abbia reso omaggio alle profetiche previsioni circa il problema balcanico di Giuseppe Mazzini, che i socialisti troppe volte avevano finto di ignorare.

A quei socialisti che si dichiarano contrari all'allargamento della guerra in opposizione al cosidetto imperialismo, osserva che la condizione necessaria per la conclusione della pace è una legittima espansione dell'Intesa sui mari.

Egli pure fu da molti anni fautore della pace, ma oggi deve riconoscere che una propaganda di pace, se non è universale e fatta fra belligeranti, rischia di riuscire vantaggiosa per gli Imperi centrali.

Ora da una propaganda universale per la pace siamo molto lontani, specie in Germania. Vedano i socialisti italiani di non divenire, per la loro ingenuità, uno strumento docile ai fini tedeschi.

Si compiace che l'on. Treves abbia dichiarato che i socialisti italiani non vogliono una pace germanica, chè se così non fosse dovrebbero, per essere logici, plaudire al martirio del Belgio (*approvazioni, commenti*).

Conclude augurandosi che i socialisti separino nettamente la loro responsabilità da coloro che, in nome dell'umanità, hanno osato negare la Patria (*approvazioni, commenti*).

#### L'on. Calisse

CALISSE riconosce che in questa guerra l'intero popolo italiano combatte con slancio e con abnegazione pei vitali interessi e per le sue alte aspirazioni. La fede nelle nostre armi e nel nostro diritto riunisce in un sol fascio il Parlamento, il Governo ed il Paese e sei mesi di guerra sono riusciti a cementare questo vincolo di solidarietà nazionale.

Approva senza riserve le dichiarazioni del ministro degli Esteri, plaude all'annunzio dell'adesione al trattato di Londra, si compiace che l'on. Sonnino abbia affermato il proposito dell'Italia di dare aiuto alla Serbia e non dubita che anche l'Italia porrà, come condizione della pace, la ricostituzione dell'eroico Belgio.

Ed è infine sicuro che le condizioni della pace saranno tali da assicurare i nostri interessi così nell'Adriatico come nel Mediterraneo.

Attende dal Governo alcune dichiarazioni sulla politica interna ed a questo proposito chiede che le limitazioni alle pubbliche libertà siano ristrette al minimo necessario, che i pesi della guerra siano distribuiti con la massima equità e che non si perda mai di vista nei necessari inasprimenti fiscali il principio di non essiccare le fonti della ricchezza nazionale e di gravare il meno possibile i meno abbienti.

Ritiene che la presente dura prova varrà a dimostrare al popolo che non i soli interessi materiali governano il mondo ed a convincerlo che condizione precipua dello stesso benessere è, per una nazione, essere forte, rispettata e temuta.

Concludendo, afferma che il miglior compenso dei gravi sacrifici di denaro e di sangue consisterà nella rinnovata grandezza della Patria italiana. (*Vive approvazioni, vive congratulazioni*).

La seduta termina alle 17.45. Domani seduta alle 14, col seguente ordine del giorno: Nomina di due commissari del bilancio. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

### Note alla seduta

Roma, 3

(Vice) — C'è una novità, formale se si vuole, alla quale si può anche attribuire una ragione di opportunità.

Oggi abbiamo avuto la ripresa delle interrogazioni: esercizio di oratoria elettorale che lascia campo aperto a tutti i desideri, d'ordinario particolari, e spiccanti per stranezza di tono e di proporzioni sul fondo tragicamente oscuro dell'ora presente. Di solito codesto esercizio che mette spesso a prova la pazienza dei sottosegretari di Stato, rimane interrotto — quando vi è un dibattito politico sulle comunicazioni del Governo — finchè la discussione sia esaurita.

La novità sembra dunque indice della brevità assegnata a questo servizio parlamentare, durante il quale si è creduto pure conveniente dare, quanto più sia possibile, uno sfogo agli organi vocali rimasti inattivi per lungo tempo.

Continua intanto il dibattito sulle dichiarazioni del Governo. A chi legge i resoconti parlamentari parrà forse inesatta alquanto la definizione del tema, osservando come spesso i limiti vengono oltrepassati, ma codeste discussioni sono tornei, nei quali ogni cavaliere scende con i propri colori e le particolari predilezioni che trascinano spesso fuori dell'argomento. Fra i campioni della giornata, precede tutti l'on. Lucci, socialista indipendente, ma concorde con i tesserati ufficiali contro la guerra; socialista curante l'eleganza della persona; professore di diritto civile e avvocato, oratore fervido ed agile. Oggi, contro le sue abitudini indipendenti, ha letto, imitando l'onorevole Treves. Codesta lettura di discorsi, non è consentita che per pochi minuti dal regolamento della Camera, ma tuttavia pare una caratteristica delle discussioni attuali, ed è stata rilevata dall'on. Colajanni, il quale ha dichiarato di non saper leggere..... prima di improvvisare la sua orazione, distribuendo adesioni e biasimi, come suo stile, a questi ed a quelli. L'on. Lucci non ha parlato nè da professore nè da avvocato; ma da procuratore generale di Corte d'Assise, pronunciando una fiera requisitoria contro il governo, attaccandone in ispecie la politica interna. A giudicare dal loro contegno si direbbe che i giurati non siano rimasti convinti dell'attendibilità dell'accusa.

All'on. Lucci è seguito l'on. Raimondo, socialista che il partito espulse dal suo seno. La Camera, le cui simpatie gli meritarono questo onorifico castigo, aspetta sempre dall'on. Raimondo il diletto d'una bella orazione. Egli non ha deluso oggi la aspettazione, nella seconda parte del suo discorso, tutta polemica, che gli ha dato occasione di qualche slancio oratorio veramente efficace. Egli ha affermato cose ormai generalmente giustificate dai fatti, intorno alla politica e al programma della Quadruplice Intesa, ma delle quali è assai dubbio, almeno per ragioni di tempo, che si possa addossare la responsabilità all'Italia.

I discorsi — e fra gli oratori di oggi più ascoltati va annoverato anche il dotto e sempre elegante on. Calisse — volgono alla fine. Domani la discussione sarà chiusa, e dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, darà il suo voto — indispensabile, sia per la delicatezza delle questioni presentate dal Governo al Parlamento, sia per quelle d'ordine interno sollevate dalla discussione. Le previsioni sui risultati della votazione sono facili: gli atteggiamenti deliberati dalle varie parti della Camera nelle particolari adunanze di questi giorni, autorizzano a ritenere che l'opposizione sarà limitata al gruppo socialista ufficiale.

### Un ordine del giorno Foscari-Federzoni

Roma, 3

E' stato presentato al Presidente della Camera il seguente ordine del giorno sulle comunicazioni dell'on. Sonnino:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero degli Esteri, plaudendo alla maggiore estensione che il Governo intende dare all'azione dell'Italia secondo quanto impongono l'assoluta solidarietà coi nostri alleati e la necessità di liberare totalmente la Nazione dal vassallaggio politico ed economico verso la Germania e di difendere e promuovere i nostri interessi mediterranei che sono condizione essenziale per la vita e lo sviluppo del Paese, riconoscendo che gli interessi dell'Italia non solo non escludono ma implicano l'indipendenza politica e commerciale della Serbia ed il mantenimento della nazionalità albanese contro le ambiziose insidie di Stati estranei nell'Adriatico;

«afferma che tra i capisaldi di una soluzione armonica ed integrale dei problemi che interessano la sicurezza e lo avvenire dell'Italia, oltre ad un nuovo assetto strategico rispondente nell'Adriatico alle imprescindibili necessità della difesa debba essere incluso la garanzia dell'equilibrio economico che, per prevenire ogni svalutazione commerciale di Trieste, non può raggiungersi e consolidarsi se non con la rivendicazione di Fiume e di Spalato in armonia coi diritti segnati dalla natura e dalla storia.

Firmati: **Foscari e Federzoni**».

### L'ordine del giorno dei deputati liberali

Roma, 3

Oggi, nei locali del primo Ufficio di Montecitorio si sono riuniti, invitati dal Comitato direttivo del gruppo parlamentare liberale, gli onorevoli Arlotta, Roi, Bianchini, Calisse, De Amicis, Sandrini, De Vargas, Morpurgo, Corniani, Montresor, Bovetti, Simoncelli, Lucernari, De Capitani, Stoppato, Mariotti, Soderini, Miari, Indri, Theodoli, Fortunati, Giuliani, San Just, Di Teulada, Finozzi, Falconi, Degli Occhi, Borromeo, Bonino, Arrigoni, Callaini, Teodori, Ruspoli, Petrillo, Padulli, Dari, Del Balzo, Somaini, Tosti, Romanin Jacur, Mango, Chidichimo, Maury, Brandolin, Capaldo, Sioli, Legnani, Grabau, Facchinetti, Rota, Valvassori-Peroni, Cavazza, Ottavi, Chiaradia, Ancona, De Nava, Danieli, Arrivabene, Romeo, Libertini Pasquali, Ciacci, Benaglio, Di Scalea, Gregoraci, Marzoni, Caccialanza, Gallenga, Ceci, Vinai, Greppi, Talamo, Santa Maria, Roberti, Di Campolattaro, Ciccarelli.

La seduta è stata presieduta dall'on. Arlotta, che ho spiegato le ragioni della riunione. Hanno preso parte alla non lunga discussione, gli on. Dari, Di Scalea, De Nava, Somaini, Stoppato, Soderini, Calisse, Callaini.

L'adunanza ha deciso di presentare il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità, ed affermante l'approvazione della fiducia nell'opera del Governo:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne approva l'opera ed i propositi e passa all'ordine del giorno».

Tale ordine del giorno reca le firme di tutti i deputati presenti alla riunione.

### I democratici liberali

Roma, 3

Sotto la presidenza dell'on. Paolo Ricci, si è riunito il gruppo parlamentare democratico liberale di sinistra coll'intervento di 24 deputati. Il gruppo, dopo breve discussione, ha stabilito di presentare alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, gli conferma la fiducia e passa all'ordine del giorno».

### A proposito degli attentati organizzati in Isvizzera

Roma, 3

L'*Idea Nazionale* reca: Gli on. Bevione e Federzoni hanno presentato alla Camera un'interrogazione diretta al ministro degli esteri, per sapere se basti l'essere in possesso di credenziali diplomatiche per poter impunemente organizzare in uno Stato neutrale attentati dinamitardi contro le ferrovie e gli stabilimenti militari d'Italia, come avvenne recentemente in Svizzera.

### Per l'abolizione della censura politica

Roma, 3

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato alla Camera la seguente mozione, che porta le firme di tutti i componenti il gruppo, e che verrà svolta dall'on. Mazzoni:

«La Camera invita il Governo, fermo restando il controllo delle notizie militari e diplomatiche, ad abolire la censura politica».

### Una immaginaria intervista col Papa

Roma, 3

L'*Osservatore Romano* reca: Il *Berliner Tagblatt* del 27 novembre, edizione del mezzogiorno, pubblica una intervista che una persona di paese neutrale avrebbe avuta con Sua Santità. Siamo autorizzati a dichiarare che tale intervista è completamente immaginaria e che non vi è parola di vero dal principio alla fine. E' veramente doloroso che continui questo sistema altamente deplorevole di fantastiche invenzioni, di cui è facile indovinare e la origine e lo scopo.

### Per gli italiani internati

Roma, 3

E' stata presentata oggi al Presidente della Camera la seguente mozione:

«La Camera intende che le azioni insindacabili di sicurezza militare possono aver determinato i provvedimenti di internamento presi dal Governo con carattere di urgenza a carico di cittadini per il semplice dubbio o sospetto in seguito a sommarie inchieste

«Ragioni evidenti di giustizia reclamano subito che tali cittadini non sieno lasciati però sotto il peso di accuse, indeterminate ma infamanti, e impongono quindi il dovere di confermare ad essi con ogni sollecitudine l'esistenza delle accuse medesime sicchè si renda possibile la loro discolpa e ad ogni modo di procedere alla revisione, data l'inopportunità di mantenere i vaghi singoli provvedimenti.

«Confida che il Governo vorrà dare corso ad atti di [illegible]izia, eliminando per tal modo una [illegible] di turbamento alla concordia degli animi, indispensabile assolutamente nel grave momento che la nazione attraversa».

La mozione porta le seguenti firme: Chiaradia, Roi, Arrigoni, Di Caporiaco, Astengo, Bonomi, Lancinotti, Bonini, Cotugno, Meda, Degli Occhi, Bignami, Caccialanza, Camerini, Rodinò, Soderini, Montresor, Rossi Gaetano Morpurgo.

### Dalle [illegible] redente

[illegible], 1. Dicembre

I Sindaci della Valsugana redenta, convenuti in Strigno per il solenne scoprimento di una lapide commemorante la liberazione di queste terre italiane dal dominio straniero, in occasione del genetliaco di Sua Maestà il Re, decisero unanimemente di presentare un'offerta, sia pur modesta, d'ogni paese alla benemerita Croce Rossa.

Fu così raccolta la somma di 1350 lire.

L'atto va segnalato perchè è l'espressione più viva del sentimento d'ammirazione per i nostri eroici soldati e di gratitudine e di devozione al patrio Governo per la bontà grande e generosa con cui tratta i figli redenti.

A Borgo e a Strigno si sono anche costituiti p[illegible] spontanea iniziativa, [illegible] signore dei luoghi allo scopo di preparare indumenti di lana per i nostri soldati. E l'opera ferve, nel silenzio delle pareti domestiche, con gentilezza di industri mani femminili, mentre giunge la voce del cannone che si ripercuote possente negli echi delle montagne, a testimoniare, in un contrasto vivo e commovente, l'aspra lotta che si combatte.

# Le dichiarazioni di Sonnino

## commentate dalla stampa estera

### I giornali inglesi

Londra, 3

—Commentando il discorso dell'on. Sonnino alla Camera italiana, il *Daily Telegraph* dice che esso è il più notevole ed il più incoraggiante che sia stato fatto recentemente da un uomo politico importante. Circa la Grecia l'on. Sonnino va molto più lungi che non la sommissione prudente e condizionata di Sculudis, che accetta le domande degli alleati purchè, la neutralità e la sovranità della Grecia non ne siano colpite. E' una fortuna che l'on. Sonnino abbia fatto dichiarazioni nette perchè egli parla con conoscenza di causa, pesa le parole e non è probabile che egli desti speranze impossibili a realizzarsi.

Quanto agli obblighi italiani verso l'alleanza, le dichiarazioni dell'on. Sonnino sono egualmente significative ed opportune. Anzitutto vi è l'adesione al patto del settembre e poi la decisione dell'invio di una spedizione nei Balcani. L'indipendenza della Serbia è condizione indispensabile per la fine della guerra, come l'indipendenza del Belgio e la liberazione dell'Alsazia-Lorena.

L'appoggio italiano nei Balcani avrà influenza vitale nella crisi e verrà ad incoraggiare il debole cuore degli uomini politici greci ed il Re Costantino esitante. La nuova politica comprende il mantenimento dell'indipendenza dell'Albania punto che costituisce una causa di grave attrito con le mire ambiziose dell'Austria Ungheria negli ultimi anni. La promessa dell'assistenza italiana, data con parole così coraggiose, è l'avvenimento incoraggiante della grande crociata degli alleati.

Il *Times* scrive: Sapevamo che il Governo ed il generoso popolo italiano condividerebbero pienamente gli intendimenti degli alleati, anche sulla questione della pace. Tuttavia salutiamo l'opportuna adesione dell'Italia al patto di Londra, nel momento in cui pacificatori salariati spiegano una straordinaria attività.

L'Italia afferma che la restaurazione dell'indipendenza della Serbia è una delle condizioni indispensabili per la fine della guerra. Si tratta di una felice decisione, perchè il solo modo di ottenere una pace duratura nei Balcani, è la stretta applicazione dei principi di nazionalità. L'aiuto alla Serbia non sarà platonico. Con la liberazione degli jugoslavi e la preservazione della loro libertà nascente sulla base del principio di nazionalità, l'Italia si adoprerà per stabilire la situazione adriatica che è indispensabile per le sue necessità strategiche.

Il *Daily Mail* scrive: Il discorso dello on. Sonnino distrugge una volta per tutte le speranze degli intriganti che credevano di poter distaccare l'Italia dall'alleanza. Gli alleati non provavano alcun timore; conoscendo la lealtà del Re, la splendida energia del Governo, il patriottismo del popolo, essi sapevano che l'Italia, entrata in guerra in un momento in cui la fortuna sorrideva ai tedeschi, è un'amica provata ed un compagno d'armi devoto.

Oltre che pei nuovi sforzi in aiuto della Serbia, gli alleati hanno un gran debito di gratitudine verso gli italiani per la magnifica energia ed il coraggio instancabile dimostrato nell'attacco dell'Austria, malgrado le enormi difficoltà. Questi sforzi saranno compensati perchè il valore italiano riesce a tutto.

Il *Daily Chronicle* si compiace dell'adesione dell'Italia al patto di Londra. Se i nostri affari fossero, scrive, così male condotti come dicono i pessimisti, il primo sintomo sarebbe la tendenza fra i nostri alleati a responsabilità limitata, ad insistere in essa e non ad addossarsi una maggiore responsabilità.

L'assorbimento della Serbia da parte dell'Austria e l'estensione della Bulgaria sino all'Adriatico, costituiscono pericoli enormi per l'Italia, la quale ha le migliori ragioni per voler ristabilire l'indipendenza e l'integrità della Serbia e prenderà misure immediate per salvare la nazione serba dall'annientamento.

Il *Daily Graphic* scrive: L'importante discorso dell'on. Sonnino contiene la relazione più autorizzata data sinora circa la partecipazione dell'Italia alla grande guerra. Possiamo ormai contare su un'attiva cooperazione dell'Italia nei Balcani e speriamo che essa potrà soccorrere efficacemente i resti dell'esercito serbo.

La «Westminster Gazette» scrive: Il discorso dell'on. Sonnino dichiara risolutamente che la causa italiana è comune con quella degli Alleati; per conseguenza gli sforzi degli Alleati alla conclusione della pace dovranno far sì che l'Italia rimanga padrona in casa sua e che essa si annetta quei territori che per natura e per razza sono italiani.

La «Pall Mall Gazette» scrive: La decisione dell'Italia di non firmare una pace separata e la sua attiva cooperazione nell'assistenza alla Serbia producono una vivissima soddisfazione. L'Italia ha già reso un grande servizio alla nostra causa immobilizzando importanti forze austriache e la premura con la quale essa porta il suo contributo nella lotta contro le Potenze barbare le assicurano la nostra simpatia per le legittime aspirazioni che essa accarezza come pioniere dell'umanità e civiltà.

### I giornali svizzeri

Losanna, 3

La *Gazette de Lausanne*, commentando il discorso dell'on. Sonnino, scrive: Tutte le incertezze che regnavano ancora in qualche spirito sulla politica dell'Italia nel conflitto europeo, sono eliminate dal discorso, molto netto e molto fermo, dell'on. Sonnino e dai commenti che ne fa la stampa italiana. L'Italia è incorporata con l'Intesa in modo indubbio fin all'intero compimento del programma comune. E' ormai un fatto acquisito incontestabilmente.

Come quest'accordo perfetto si tradurrà sul terreno del campo di battaglia? Come l'Italia andrà in soccorso della Serbia?

L'on. Sonnino non lo ha detto e non poteva dirlo. Ciò è il segreto degli Stati maggiori. Egli si è limitato a dire che questo aiuto sarà animato dallo stesso spirito che guida in favore della eroica Serbia l'attività delle altre Potenze alleate.

Speriamo dunque che questa unità di vedute si manifesterà in unità di direzione delle operazioni militari, senza la quale i più belli accordi diplomatici restano puramente parole. I governi alleati lo sanno meglio di noi e sapranno agire in conseguenza con tutta l'energia che la situazione richiede.

La *Zürcher Zeitung* di Zurigo, scrive: Il discorso dell'onorevole Sonnino è notevole perchè è la prima volta che viene dichiarata ufficialmente l'adesione dell'Italia al patto di Londra, con la quale adesione si è fatto un altro passo verso la intima unione delle Potenze dell'Intesa. E' probabile che l'adesione sia venuta di recente.

La *Tribune de Génève* scrive che i discorsi degli onorevoli Sonnino e Marcora sono stati eloquenti e patriottici, e rileva l'accoglienza fatta alla rivelazione dell'adesione al patto di Londra e la promessa dell'appoggio ai serbi.

### I giornali francesi

Parigi, 3

I giornali continuano a commentare il discorso dell'on. barone Sonnino alla Camera italiana.

L'*Excelsior* dice che la seduta del Parlamento italiano costituirà una data storica della guerra. L'importante discorso del barone Sonnino colpisce per la sua sobrietà precisa e decisa; esso non contiene una parola che non completi la definizione di una idea. Le azioni cominciate saranno continuate malgrado gli addormentatori malevoli. L'on. Sonnino ha parlato come un uomo di Stato che vede chiaro e che non ha paura.

Nel *Petit Journal* Pichon, ricordando il discorso dell'on. Salandra in Campidoglio e quelli degli onorevoli Barzilai ed Orlando, dice che il discorso dell'on. Sonnino completa una dimostrazione la quale giunge opportuna per ridurre all'impotenza gli avversari più o meno tortuosi del Governo. Il chiaro linguaggio dell'on. Sonnino vuol dire che il Gabinetto italiano non esiterà dinanzi ad alcun dovere che si è liberamente assegnato.

L'*Humanité* dice che l'adesione dell'Italia al patto di Londra è un coraggioso atto di fede in un favorevole risultato della guerra mondiale.

Il *Petit Parisien* dice: L'on. Sonnino ha fatto *tabula rasa* di certe insinuazioni. Le nobili parole che egli ha pronunziato attestano che i nostri vicini ed alleati assolveranno il loro compito, ed un grande compito, nei Balcani come altrove, e che l'instaurazione della Serbia indipendente sarà opera comune della Quadruplice Intesa.

Hervé scrive nella *Guerre Sociale*: E' gloria di Sonnino e di Salandra, eredi di Cavour, è gloria di Vittorio Emanuele e rede di Vittorio Emanuele del 1859, è gloria dei garibaldini eredi della tradizione

garibaldina, aver marciato senza esitazione in soccorso della civiltà umana in pericolo: Salandra e Sonnino osano proclamare pubblicamente che l'esercito non lascierà schiacciare i serbi, non lascierà che gli austriaci si stabiliscano di fronte all'Italia in quell'Albania che, dopo tutto, ha anche il diritto di essere una nazione indipendente, e ne approfittano per fare sapere anche a chi spetta, affinchè nessuno lo ignori, che l'Italia non firmerà la pace se non nel tempo stesso di tutti gli alleati.

Ebbene: ora si può essere tranquilli. Una volta che l'Italia si slancia nei Balcani, i serbi ed i loro fratelli montenegrini possono battersi, senza paura essi, di ricever un colpo di pugnale alle spalle.

Il *Journal* scrive: Le dichiarazioni dell'on. Sonnino mirano sopratutto all'equilibrio dell'Adriatico. L'azione annunziata si propone come scopo principale il mantenimento dello *statu quo* albanese, il cui ricordo insistente si erige dinanzi ai sogni di egemonia bulgara e costituisce anche un avvertimento assai significativo per la Grecia. Ma questo non è che un lato del problema: si possono prendere precauzioni pel *caso albanese*, ma la ragione non si presta per ora ad operazioni decisive. L'avvenire dei Balcani si deciderà altrove: sì, è là che si attende l'Italia, fedele a quel dovere di solidarietà che ha testè assunto con dichiarazione pubblica.

Il *Gaulois* elogia la lealtà dell'Italia: Sappiamo rendere, scrive, l'imponente omaggio che merita, sappiamo anche riconoscere la lealtà perfetta della sua politica che si afferma ora in una dichiarazione significativa, alla quale annettiamo tanto maggior valore in quanto che la sorella latina, non dimentichiamolo, è entrata nella coalizione della triplice Intesa spontaneamente, volontariamente.

## I giornali greci

**Atene, 3**

Il «Messagère d'Atenè» dice che il tono su cui il barone Sonnino ha parlato è quello su cui proseguono da qualche giorno i negoziati relativi alla sicurezza del corpo di spedizione in Macedonia. E' un tono cortese che riflette il sincero desiderio di giungere ad un accordo soddisfacente fra tutti gli interessati.

# La guerra europea

## Il bollettino di Cadorna

***Roma, 3***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 3 Dicembre.

**In Valle di Ledro un nostro riparto alpino, scalato con l'aiuto di scorde ripido roccioso, a nord di Prè, vi sorprendeva e cacciava nuclei nemici ivi afforzatisi, occupando poi saldamente la posizione**

**Sono segnalati piccoli scontri a noi faverevoli a nord ovest di Roncegno, in Valle Sugana; nella Valle del Rimbianco (Rienz); sul costone del Fischbach, in Valle Seebach (Gaelitz).**

**Di fronte a Tolmino le nostre fanterie occuparono il tratto di trinceramento nemico sulla collina di Santa Maria, impadronendosi di fucili e munizioni.**

**Lungo la rimanente fronte situazione invariata.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Può parere grande cosa che manchi in un bollettino particolare menzione della lotta sul basso Isonzo. Non tregua — dicemmo altra volta, — ma laboriosa preparazione. Il lettore ben sa intendere il valore della formola «situazione invariata»: si conservarono le posizioni, forse non senza lotta, certo senza episodi di qualche rilievo.

Episodi notevoli avvennero, invece, su altri punti della fronte. Uno in ispecial modo modesto nel risultato, è singolarmente interessante nelle sue caratteristiche. La breve notizia della sorpresa fatta al nemico in Val di Ledro ci conduce alla memoria delle giornate di luglio, nelle quali si susseguirono notizie, che a giusto titolo ci commuovevano di fierezza e di meraviglia. Audacia, destrezza, vigore, portavano allora i nostri soldati nei più inattesi recessi della montagna; dischiusero ad essi le vie dell'impossibile. Basti citare la scalata data alle montagne che fanno corona ai «a capre duro varco»; ma piuttosto pare. E' quanto dire: fatti che sembrano appartenere più ai canti epici che alla cronaca dei severi bollettini di guerra italiani. Un riparto alpino seppe arrampicarsi dove abilità di alpinisti provetti non giunge. Nè pur sentiero che sia «a capre duro varco»; piuttosto paretone roccioso. La scalata fu data con le corde! Gli Austriaci che si erano rafforzati sul margine di uno scoscendimento e si credevano sicuri come sul cammino di ronda di un alto castello, si videro capitare su gli Alpini con quel coraggio e con quell'impeto che il nemico chiama «diabolici»! Capitarono in alto del paretone, cacciaron i nuclei di guardia, vi si rafforzarono. Ciò vuol dire che al possesso della Val di Ledro inferiore è aggiunto anche il punto dominante a tramontana di Prè. Prè è un paesello di men che trecento persone, del quale si dice nel Trentino non esservene un altro più infelicemente situato, perchè si trova in una stretta ed oscura conca. Si trova sul Ponale tra Molina e Biaccesa. Nelle carte sono segnati sulle pendici di Cima d'Oro, sulla sinistra del Ponale, due scoscendimenti, uno è in dirittura di Molina, l'altro di Prè: su quest'ultimo si svolge la brillante fazione.

Ancor più considerevole essa ci apparisce pensando alle condizioni della montagna in questo momento. Ma noi imaginando che a soldati della tempra dei nostri l'inverno sarebbe stato in più luoghi piuttosto di vantaggio che di ostacolo non ci apponemmo male al vero. I fatti vanno offrendocene la miglior prova. Anche gli altri piccoli scontri avvennero in aspri luoghi montani. «A nord ovest di Roncegno»: sulle pendici dominate dal fosco Panarotta, e, rispetto ad esso, verso greco. Nella valle del Rimbianco, luoghi di continuo battuti sin dal principio della guerra, tra Monte Piana e gli ultimi costoni protesi verso occidente dalle cime di Lavaredo. La Fischbach Alpe si trova sulle pendici del Cregnedul e sta sopra a quella strada lungo lo Seebach, che da Nevea discende al Lago di Raibl.

Data la particolare importanza dei luoghi, e quindi il sommo impegno posto dal nemico a difenderli a qualunque costo, dobbiamo registrare con attenzione la conquista di un nuovo trinceramento sul S. Maria, il colle che a mezzo di Tolmino e sulla destra dell'Isonzo forma col S. Lucia la testa di ponte austriaca ed è posizione di sommo vantaggio in mano al nemico. A patto di duri sforzi, ma il tempo dimostra che ogni resistenza deve cedere sotto i colpi dei nostri soldati valorosissimi e tenaci.

## Kitchener riprende il suo posto al Ministero della Guerra

**Londra, 3**

Il primo ministro Asquith, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che Kitchener riprese il suo posto al ministero della guerra e già assistè alla seduta del Comitato per la guerra al gabinetto nella sua qualità di ministro della guerra.

## LA GUERRA BALCANICA

## Monastir è stata occupata

**Atene, 3**

**Oggi alle tre del pomeriggio è stata occupata Monastir.**

**Mancano particolari.**

**Salonicco, 3**

**I serbi sgombrarono Monastir ieri sera per ordine ricevuto, non sotto la pressione bulgara.**

## Plevlje sgombrata dai montenegrini

**Roma, 3**

Il consolato del Montenegro comunica il seguente telegramma da Cettigne, in data del 2:

Ieri in seguito all'arrivo di forti colonne nemiche da Metalka e Priboi, le nostre truppe ricevettero l'ordine di sgombrare Prevlje, senza combattimento, e di occupare le posizioni principali più adatte al combattimento

Sulle altre fronti nessun combattimento.

## L'avanzata degli invasori

**Basilea, 3**

Comunicato ufficiale austriaco di ieri:

Stamane siamo entrati in Plevlje (Sangiaccato di Novi Bazar). La presa della città avvenne dopo ostinati combattimenti. Una colonna sboccante dalla cresta di Metalka aveva respinto ieri il nemico presso Boljanici; un gruppo avanzante da Briboj aveva preso d'assalto le alture a nord di Plevlje e un'altra colonna aveva disperso i montenegrini presso Jabuka. I bulgari continuarono l'inseguimento verso Giakova.

Comunicato bulgaro del 30 novembre:

Le nostre truppe continuano l'offensiva oltre Prizrend. Dopo la presa di Kicevo e Kruscevo (Macedonia), occupammo Brod, sulla strada Kicevo-Prilep. Sulla fronte delle truppe anglo-francesi nessun cambiamento.

## Altri successi dei russi in Curlandia e in Volinia

**Pietrogrado, 3**

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

*Il bivacco nemico segnalato il primo corrente sulla sinistra della Dwina presso la fattoria di Sonnenhof, fra Mriodrichstadt e Jakobstadt, è stato preso all'improvviso sotto il fuoco della nostra artiglieria. I tedeschi sono fuggiti lasciando sul terreno un centinaio di uomini, tra morti e feriti.*

*Sulla sinistra dello Styr il nemico è stato respinto verso sud-ovest di Korjajk (Volinia). Sugli altri punti della fronte nessun cambiamento.*

## Lotta di mine e di aereoplani sulla fronte inglese

**Londra, 3**

Un comunicato ufficiale dice:

Durante questi ultimi quattro giorni l'artiglieria inglese ha bombardato efficacemente le trincee nemiche, alcuni punti fortificati e posti d'artiglieria producendovi gravi danni. La risposta dell'artiglieria nemica è stata debole.

Il 30 novembre abbiamo fatto esplodere due mine di fronte a Givenchy. Mentre noi organizzavamo l'escavazione prodottasi il nemico ha fatto esplodere una mina sotterrando dieci nostri soldati. Ieri abbiamo fatto esplodere una mina nel Bois Français. Il nemico ha risposto con una mina nelle vicinanze.

Il 30 novembre due aeroplani nemici sono stati abbattuti dalle armi da fuoco dei nostri aviatori. Uno è caduto ad est di Hooge, un altro a Henin Lietard Lo stesso giorno 20 nostri aeroplani hanno lanciato bombe sopra un importante deposito di munizioni tedesco a Miraumont danneggiando fortemente i magazzini delle munizioni, il fabbricato e la ferrovia. Due nostri aviatori partiti in ricognizione uno il primo e l'altro il 2 non sono ritornati.

## L'attività sul fronte francese

**Parigi, 3**

Il comunicato ufficiale del 2 corrente alle ore 23 dice:

In Artois il cannoneggiamento è stato sempre vivo da una parte e dall'altra nei settori di Loos, del Bois en Hanches e di Angres. Combattimenti a colpi di torpedini a nord ovest della quota 140 a nord di Cinq Chemin. Un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle alle nostre trincee è stato disperso dal nostro fuoco. Il nemico ha lanciato una sessantina di granate contro Arras. Al sud della Somme, dinanzi a Pay, abbiamo fatto saltare una mina con successo. Un piccolo posto tedesco è stato distrutto. Agli Epargos aggiamo provocato una esplosione che ha sconvolto i lavori di mina dell'avversario.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte senza incidenti, niente da segnalare.

## Nessuna soluzione nelle trattative tra Greci ed Alleati

### I punti divergenti

**Roma, 3**

Il «Messaggero» dice che ieri alla Camera dopo il discorso dell'on. Michieli, l'on. Sonnino fu visto allontanarsi rapidamente dal banco del Governo seguito subito dall'on. Salandra. La seduta fu sospesa ed il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri rimasero a discutere nel gabinetto dei ministri per circa venti minuti. Si sparse poco dopo la voce che una grave notizia era giunta alla Consulta. Il Governo greco aveva risposto negativamente alle ultime richieste categoriche della Quadruplice, sia nei riguardi del libero uso del porto e della ferrovia di Salonicco, sia nei riguardi della libera sorveglianza alle coste greche per evitare che i sommergibili austro-tedeschi potessero ancora trovarvi comodo rifugio e sicuro ausilio. Più tardi, continua il «Messaggero» la notizia ci era confermata da un telegramma da Londra.

Il «Messaggero» dice che è bene che il regno dell'equivoco sia finito perchè già troppo tempo in varie trattative è stato consumato a tutto beneficio del cognato del Kaiser, il quale attende la discesa a Salonicco delle truppe austro-tedesche e bulgaro-turche. Che Re Costantino avesse venduto l'appoggio della Grecia alla Germania ed alla Bulgaria, apparve evidente allorchè Monastir divenne la meta dei soldati del Kaiser anzichè dei fanti di Re Ferdinando. Monastir doveva essere il compenso per la mancata fede dei greci ai patti dell'alleanza contro i serbi. Il Governo greco preoccupato di svelare il suo triste giuoco, mentre gli austro-tedeschi erano ancora lontani da Gevgeli, ha preso coraggio ad un tratto ora che il congiungimento degli anglo-francesi coi serbi sulla via di Prilep ha facilitato la discesa degli austro-tedeschi verso l'Egeo. Il voltafaccia del Gabinetto di Sculudis rende assolutamente precaria la situazione degli anglo-francesi sbarcati finora a Salonicco; ma ogni altro giorno che si concede alle tergiversazioni greche, può significare l'irrimediabile sacrificio dell'esercito del generale Ferray che non poteva certamente essere salvato dai discorsi e dalle innumerevoli interviste di Denys Cochin.

Il «Messaggero» ha poi da Londra che la Grecia rifiuta di concedere agli alleati il libero uso del porto di Salonicco e della ferrovia che da questa città va alla frontiera, allegando che in tal modo essa verrebbe a privare il proprio esercito della sola base adeguata. risposta a fronteggiare ogni eventualità, la Quadruplice ha però deciso di insistere nelle proprie domande. Alla Camera dei Comuni, Lord Robert segretario di Stato agli Esteri, rispondendo ad una interrogazione in proposito, dichiara di essere dolente di non poter affermare che una intesa sia stata finalmente raggiunta tra la Quadruplice e il Governo greco.

Il «Giornale d'Italia» a questo proposito scrive:

Sono state pubblicate delle notizie infondate sulle trattative fra l'Intesa e la Grecia e si è financo affermato che il Governo ellenico avrebbe risposto ai ministri di Francia, d'Inghilterra, di Russia e d'Italia che non consentiva agli Alleati l'uso militare della ferrovia di Salonicco e del porto della Grecia.

Siamo in grado invece di affermare che in queste notizie non vi è nulla di esatto. La Grecia non ha ancora risposto alla seconda nota dell'Intesa, la quale, in base alla prima risposta greca che accettava il punto di vista degli alleati, precisava la portata militare delle sue richieste.

Nel discutere quest'ultima, il Governo greco, lasciando impregiudicata la questione, ha domandato ai ministri della Intesa che essa fosse deferita allo studio di una commissione mista formata dallo stato maggiore greco e da quello franco-inglese, ed ora si discute ad Atene su questa pregiudiziale.

Senonchè i Ministri dell'Intesa hanno ravvisato in questa proposta un mezzo dilatorio e perciò hanno insistito presso Sculudis perchè il Governo greco risponda senz'altro alle precise richieste della Intesa

Di fronte all'energico atteggiamento dei rappresentanti dell'Intesa, pare che il Governo stia studiando volonterosamente un mezzo più sollecito per definire la questione. Occorre che codesti studi siano sbrigativi se la Grecia non vuole accreditare dubbi e sospetti.

D'altra parte risulta, dalla lettura dei giornali greci, giunti ieri ed oggi a Roma, che una delle più importanti richieste della Quadruplice, e cioè la libertà di azione delle flotte alleate nelle acque territoriali greche, ha solo una importanza formale, inquanto le navi anglo-francesi usano già di questa libertà di azione. Infatti, sempre secondo i giornali greci, la flotta franco-inglese, non solo esercita praticamente una attiva e rigorosa vigilanza delle acque territoriali greche, ma vi ha anche esercitato e continua ad esercitare dei veri e propri atti di polizia militare. Ora, non avendo il Governo greco elevato nessuna protesta nemmeno formale contro codesta operazione, si ha ragione di ritenere che essa non rifiuterà nella sua risposta alla seconda nota degli Alleati di dare la sanzione ufficiale del suo tacito consenso a quello che è uno dei capisaldi delle richieste dell'Intesa e cioè il libero uso militare delle acque territoriali.

## Colloqui di Sonnino con Coromillas e i rappresentanti delle Potenze alleate

**Roma, 3**

Stamane il signor Coromillas, ministro di Grecia, si è recato alla Consulta dove ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino che è durato oltre un'ora.

L'*Idea Nazionale* dice che mentre il signor Coromillas era a colloquio con l'on. Sonino, è giunto alla Consulta l'ambasciatore di Russia barone De Giers, il quale ha lungamente conferito con l'on. Sonnino, è giunto alla Consulta l'ambadi anche l'ambasciatore britannico si è recato al Ministero degli esteri.

Il *Corriere d'Italia* dice che sono poi giunti alla Consulta il ministro di Serbia e l'ambasciatore degli Stati Uniti. Nel pomeriggio si è poi recato alla Consulta lo ambasciatore francese signor Barrère, giunto stamane da Parigi.

# 1916

# Programma d'abbonamento



Ai nostri abbonati abbiamo voluto dare un ricordo dell'anno memorando che ha aperto l'era nuova dell'Italia e abbiamo affidato ad un egregio artista, Vittorio De Toldo, la esecuzione di un oggetto artistico il quale avesse un legame ideale con la nostra guerra. E il De Toldo è riescito a produrre una vera opera d'arte, ricavando il calco originale di uno dei più caratteristici Leoni di S. Marco che esistano a Venezia. Questo Leone, che si può vedere infisso al sommo della porta del Campanile di S. Aponal, presenta la particolarità di avere il libro chiuso, come era costume di fare nei primi secoli della Serenissima in tempo di guerra, per evitare la contraddizione evidente che avrebbe presentato il Vangelo aperto con la parola *Pax*. Potremo dunque chiamare, questo di S. Aponal, il Leone di guerra.

Il calco fedelissimo eseguito dal De Toldo e del quale diamo una riproduzione, misura 43 centimetri di lato in quadrato, e, per la patina sapiente, per la nobiltà della plastica, può figurare degnamente infisso al muro del più ricco salotto, adagiato sul tavolo del o studio più austero. Sarà un documento non disprezzabile dell'animo col quale i veneziani considerano la nostra guerra, che è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Tutti i nostri abbonati avranno in premio, franco a domicilio il calco fedelissimo.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno**

**Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco** L. 18,00

**Per un semestre**

**Gazzetta di Venezia** „ 9,00

**Per un trimestre**

**Gazzetta di Venezia** „ 4,50

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre,** potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | |
|---|---|
| **Pro Famiglia** | L. 23.00 |
| **Emporium** | » 26.00 |
| **Scena Illustrata** | » 27.00 |
| **Gazzetta Agricola** | » 21.50 |
| **Domenica dei Fanciulli** | » 23.60 |
| **Donna** | » 28.00 |
| **Figurino dei bambini** | » 22.50 |
| **Motori, Cicli e Sport** | » 24.00 |
| **Giornale della biancheria** | » 22.50 |
| **Illustrazione Popolare** | » 22.50 |
| **Illustrazione Italiana** | » 53.00 |
| **Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie** | » 25.00 |
| **Margherita** (edizione comune) | » 25.00 |
| **Varietas** | » 21.75 |

## LIBRI

### Trieste e la Venezia Giulia

Sono uscite le due prime dispense dell'opera seguente: «Storia di Trieste e della Venezia Giulia» di Giuseppe Senizza, la quale si propone di «sviscerare e rendere ben noto il passato glorioso di Trieste, che si collega direttamente a quello dell'intera Venezia Giulia». L'opera, edita dalla tipografia Giuntina di Firenze, si pubblica, pei soli associati, per conto dell'autore a dispense settimanali di sedici pagine cadauna e sarà completata colla trentesima puntata. Per l'associazione è d'uopo rivolgersi con vaglia postale a Lorenzo Franceschini, tipografia Giuntina, in Firenze.

## I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 3 — Al municipio è giunta partecipazione ufficiale che sono morti da valorosi i concittadini: Margnardi Mario di Giuseppe, classe 1892, del Alpini; Cantoni Riccardo di Giuseppe, classe 1889, soldato del fanteria.

VERONA, 3 — E' morto, nell'assalto e la conquista di una trincea nemica, Ernesto Cavallini di Povegliano della classe 1893, caporale maggiore degli Alpini. E' caduto mentre con islancio ammirevole piombava sull'austriaco. — Gloria al suo nome!

PADOVA, 3 — In seguito a ferita all'addome riportata in battaglia è morto in un ospedale da campo il soldato Agostino Camporese del fu Luigi. — Nel Lazzaretto San Quirino è morto per malattia il granatiere Bottaro Bortolo fu Davide. — Nel giorno 23 ottobre u. s. è morto combattendo da prode il caporale Caporello Armando di Giosuè della classe 1895.

Nella chiesa di Albignasego seguì ieri un solenne ufficio funebre in suffragio del compianto sottotenente Narciso Grifalconi caduto da prode sul campo di battaglia. Assistevano alla cerimonia le autorità comunali.

VICENZA, 3 — In seguito a grave ferita riportata combattendo da prode per la Patria è morto il soldato di fanteria Stefanutti Antonio. La notizia fu recata al padre, Angelo, abitante in via Alberto Mario n. 6, dall'assessore prof. Crosara, il quale si fece interprete anche delle condoglianze dell'Autorità militare e dell'Amministrazione comunale.

— Pure per grave ferita riportata combattendo valorosamente per la Patria è morto il granatiere Tomasetto Luigi. La notizia fu comunicata alla madre del defunto, la quale abita in via Santa Croce N. 8, dall'assessore prof. Crosara, che espresse anche le condoglianze dell'Autorità militare e dell'Amministrazione comunale.

— Valorosamente combattendo sul campo dell'onore è rimasto ferito il soldato Piazzon Antonio di Giovanni.

— E' morto sui campi di battaglia dell'Isonzo il capitano di fanteria Gino Monico, di Vicenza

Il prode capitano era stato già notato dai superiori per il suo ardimento, per la sua grande energia nel condurre i suoi soldati all'assalto. Sempre primo, dinanzi a tutti, con la rivoltella in pugno, si volgeva verso i suoi soldati e li rincuorava alla lotta, quindi si gettava lui stesso all'assalto lanciando il grido di «Savoia».

Ai genitori, ai parenti le nostre vivissime condoglianze. Sia ad essi di conforto che la fronte del loro caro è stata baciata dalla gloria: Vicenza s'inchina sulla sua tomba.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Corte d'Appello di Venezia

***Udienza del 3***

Pres. Tombolan Fava — P. M. Zanchetta.

**Appello irrecivibile**

Caldan Vittorio fu Giovanni di anni 23 di Campongara fu condannato dal Tribunale di Venezia a L. 1176 di multa per contrabbando di litri 155 di alcool idrato che tenne nella propria distilleria in eccedenza ai registri di carico, il 10 marzo 1913 in Camponogara.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. D'Altan.

**Un contrabbando di saccarina**

Doria Elisabetta fu Serafino d'anni 50 di Chioggia fu condannata dal Tribunale di Venezia a L. 500 di multa per contrabbando di saccarina per una quantità di gr. 385 che in frode dell'Erario teneva nascosti in un armadio della sua cucina l'8 luglio u. s. in Chioggia.

La Corte dichiara inappellabile la sentenza. — Dif. avv. Fofano.

**Ferite e sfregio**

Merotto Ugo di Giovanni di anni 22 — Sacchetto Bellino di Giovanni di anni 40 di Adria furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi due di reclusione, il secondo a giorni 20 con la revoca di una condanna sospesa, colpevoli il secondo di lesioni a Merotto Ugo, che colpì con coltello e riportò malattia guarita in 22 giorni e di porto d'arma proibita, il primo di lesioni a Sacchetto Bellino prodotte con corpo contundente e guarite in giorni 17 lasciando sfregio al viso: in Adria il 13 aprile 1915.

La Corte per Merotto dichiara estinta l'azione penale per amnistia e per Sacchetto conferma ed applica il condono. — Dif.: avv. Maneo e Casalini.

**Levatrice che abbandona la puerpera**

Gennaro Solidea d'ignoto di anni 24 di Fratta Polesine levatrice, fu condannata dal Tribunale di Rovigo a mesi due e giorni 15 di detenzione col perdono, colpevole di abbandono di una puerpera, certa Francato Agnese che essa avea in cura, per cui derivò grave danno alla salute della stessa il 28 29 dicembre 1913 in Garello.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia.

## Tribunale Penale di Venezia

***Udienza del 3***

Pres. Montali — P. M. Chiancone.

**Tubi e grondale di zinco**

Cerbaro Ettore di Luigi e di Coccon Giuseppina, nato il 7 maggio 1897 a Venezia ove risiede, bracciante, egli è imputato di essersi in Venezia in tempi diversi con atti esecutivi della medesima risoluzione, nella notte dal 13 al 14 agosto 1915 e nella notte del 15 stesso mese ed anno impossessato di correità con altra persona rimasta sconosciuta, di tubi e di grondaie di zinco a danno di Siega Ettore e di Siega Matilde avendo commesso i furti rompendo i ripari posti a tutela delle cose rubate. Egli è altresì imputato di avere in giorno imprecisato dell'aprile 1915 in Venezia minacciato con grave e ingiusto danno a Siega Ettore dicendogli che gli avrebbe tagliato il collo col rasoio. Patrocinato dall'avv. E. Bottari viene condannato a nove mesi e 5 giorni di reclusione.

**Furto di carbone**

Moro Lin Luigi di Francesco e di Elisabetta, nato a Venezia il 22 novembre 1897, residente a Cannaregio 459, imbianchino — Andriolo Giovanni fu Valentino e fu Tagliaferri Giovanna nato a Venezia il 15 agosto 1896 qui residente a S. Giobbe 413 battelliere, sono imputati ambidue di avere in Venezia, il 20 Settembre u. s., rubato circa mezzo quintale di carbone Cardiff nella locale stazione Marittima in danno delle Ferrovie dello Stato.

Sono patrocinati dall'avv. Ezio Bottari. All'udienza è comparso soltanto l'imputato Moro-Lin il quale viene condannato a 15 giorni di reclusione, condonati; mentre l'Andriolo, contumace, a 25 giorni di eguale pena.

## La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina).

## Le onoranze di Bologna al prof. Venezian

**Bologna, 3**

Oggi per iniziativa del Comitato «Pro Patria» si formò in Piazza dei Tribunali un imponente corteo che si recò alla università a deporre una corona di alloro sulla cattedra da cui il prof. Venezian teneva lezione. Parteciparono al corteo innumerevoli associazioni civili e militari con bandiere e grandissimo numero di persone. Lungo il percorso tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. All'università nel grande cortile e nell'atrio si riunirono oltre 4000 persone che sfilarono in religioso reverente silenzio davanti alla cattedra su cui era deposta la toga del Venezian colla medaglia d'argento al valor militare e una corona di alloro votiva adorna del nastro tricolore colla dedica a Giacomo Venezian caduto per la Patria il 20 novembre 1915. Assistevano il Rettore della università assieme al Consiglio accademico e moltissimi studenti. Nell'aula furono portati moltissimi fiori.

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**

4 Sabato: S. Barbara.
6 Lunedì: S. Nicolò da Bari.

## Come saranno spesi i danari offerti per gli orfani di militari?

Uno dei sottoscrittori alla lista che pubblichiamo più sotto ci scrive:

*Illustrissimo Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia*

Vedo con viva soddisfazione che la sottoscrizione aperta fra i decorati, sul giornale che Ella dirige, a profitto degli orfani di militari, procede bene, e sembra voglia dar ottimi frutti. Non le nascondo però che ho inteso da molte parti una domanda che non può, a mio avviso, non essere presa in considerazione. Si chiede: quali sono gli intendimenti del Comitato che si è costituito a Milano per provvedere agli orfani? Si tratterà di fondare un grande orfanotrofio nazionale nel quale accogliere gli sventurati fanciulli di tutta Italia? Vi è un qualunque piano, un qualunque criterio che si possano rendere pubblici?

Ella, Signor Direttore, che ha avuto il coraggio di dire alcune verità, ed ha ammonito sulla necessità di dirigere le correnti della pubblica beneficenza a scopi ben chiari e definiti, comprende senza dubbio tutta la importanza di tali domande.

Per esempio, vi è — e se vi è, fino a qual punto — la necessità di sradicare dalla loro città, dal loro paesello, gli orfani di militari, o non conviene studiare invece come si possa assecondare e intensificare l'opera di Istituti già esistenti e che abbiano dato serie garanzie? Abbiamo, per restare nel Veneto, la iniziativa delle scuole agricole, la iniziativa della Casa Paterna, la Nave Asilo Scilla, abbiamo orfanotrofi ed Istituti fiorenti per fanciulli orfani e bisognosi... Prima di pensare a cose nuove, non sarebbe sufficiente pensare ad aumentare il numero delle piazze disponibili?

Dico questo perchè sono all'oscuro di qualunque proposito in materia e senza la pretesa di insegnare qualche cosa che forse è già fatto o è in corso di attuazione. Ma creda, Signor Direttore, una parola di dilucidazione varrebbe a dissipare molte incertezze, perchè è assai più facile che uno dia quando sa come il suo danaro sarà speso, che non quando può dubitare che una iniziativa venga attuata male o tardi.

Mi scusi dell'incomodo e mi creda, Signor Direttore,

Dev.mo (*Segue la firma*)

Questa lettera merita una risposta, e noi dobbiamo ringraziare la egregia persona che ci scrive perchè ci dà modo di esporre il nostro avviso su di un argomento assai importante. Premettiamo che siamo privi di notizie sulle intenzioni del Comitato che si è costituito a Milano e del quale abbiamo pubblicato l'appello, che trova tanta rispondenza da parte di coloro che hanno una decorazione. Ma possiamo assicurare i nostri lettori che il danaro raccolto sino ad ora è in nostro possesso e viene periodicamente versato alla Cassa di Risparmio. Soltanto quando sapremo con esattezza in qual modo si intende provvedere agli orfani dei militari col frutto della sottoscrizione aperta, e soltanto quando saremo persuasi che l'opera divisata risponde in modo efficace e sollecito alla necessità del momento, noi verseremo lo importo al Comitato. Se qualche cosa non ci persuadesse nei criteri del Comitato, noi ci proponiamo di studiare come si possa aiutare una istituzione già esistente e in grado di funzionare con soddisfazione comune. E i nostri lettori intendono che questo non è difficile. Vi son già tante opere che provvedono agli orfani, a Venezia e nel Veneto!

## La sottoscrizione dei decorati pro orfani dei militari

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 2160 |
| Attilio Ferri in omaggio alla gloriosa memoria del sottotenente Mario Preite | » | 10 |
| Francesco Bon | » | 10 |
| Giuseppe Da Tos | » | 10 |
| Sottotenente Gino Ravà | » | 30 |
| Pier Luigi Fassetta | » | 10 |
| Co. Andrea Marcello | » | 20 |
| Co. Federico Pellegrini | » | 20 |
| Zanetti Luigi di Salzano | » | 10 |
| Cattelan Giuseppe di S. Maria di Sala | » | 10 |
| Cap. Pietro Bosmin (Comando Militare Stazione di......) | » | 10 |
| Totale | L. | 2310 |

## La morte del capitano Zironda

Giunse ieri a Venezia la luttuosa notizia ufficiale, della morte eroica sul campo dell'onore del capitano Francesco Zironda, figlio del fu Avv. Giovanni Battista e fratello dell'egregio avvocato Giovanni, che professa nella nostra città.

Il capitano Zironda era assai conosciuto a Venezia, dove era stato per lungo tempo di stanza col suo Reggimento.

Aveva egli appena 25 anni, e lascia morendo largo rimpianto ed imperitura memoria di sè per l'animo buono, per la simpatia che sapeva in tutti ispirare, per le doti preclare dell'ingegno che davano molto a sperare per un brillantissimo avvenire.

Studiò nel Liceo di Padova e percorse poi gli studi militari alla Scuola di Modena, da dove uscì col grado di Sottotenente sei anni or sono.

Prese parte col 57. Reggimento di fanteria per 18 mesi alla Campagna Libica e combattè da valoroso a Zuara e in altre azioni.

Funzionò da Aiutante Maggiore nel 55. Regg. Fanteria e l'anno scorso fu promosso agli esami per la Scuola di Guerra.

Nominato Capitano dopo la dichiarazione della nostra Guerra fu in Carnia ed altrove.

Sull'Isonzo dove era stato da ultimo mandato gli venne la notizia della sua ammissione allo Stato Maggiore in qualità di capitano.

Egli espresse recisamente il desiderio di rimanere tra i suoi amati soldati, da cui non sapeva distaccarsi.

Colpito mentre comandava la sua compagnia all'assalto, pregò ed ingiunse al tenente che lo accoglieva ferito fra le sue braccia di non occuparsi di Lui e di condurre la compagnia alla vittoria.

Spirò poco dopo e la sua spoglia mortale, composta pietosamente dall'amore dei suoi soldati, a cui egli aveva dato tutto il suo cuore, e coi quali aveva condiviso sempre sereno ed impassibile disagi e pericoli, fu seppellito nel piccolo romito cimitero di un paese redento: lo spirito di lui rimarrà sempre nella memoria di coloro che in vita lo conobbero e che ora piangono la sua immatura e gloriosa dipartita.

Noi inviamo le più sincere condoglianze al fratello Augusto, che combatte al fronte e all'avv. Giovanni, nonchè ai parenti tutti.

## Omaggio Nazionale alla "Croce Rossa,, promosso dai postelegrafonici

Il personale postale telegrafico telefonico, che ha già portato il suo non disprezzabile contributo ad ogni iniziativa sorta per dare aiuto diretto od indiretto ai nostri prodi combattenti, dà, ora, nuova prova della sua abnegazione e dei suoi sentimenti di fratellanza, di solidarietà e di patriottismo promuovendo ed attuando, in virtù della sua vasta, peculiare organizzazione, una grandiosa manifestazione di Omaggio alla Croce Rossa.

Duplice è l'intento che esso si propone e che verrà esplicato a mezzo di apposito comitato costituitosi in Roma:

*Morale* con l'offrire un attestato tangibile della riconoscenza nazionale alla benemerita Istituzione, la quale, oggi più che mai, si impone all'ammirazione del Paese. *Materiale* col procurare alla medesima nuovi mezzi, dei quali ha crescente bisogno, per compiere la sua nobile e pietosa missione.

L'esecuzione del progetto è semplicissima.

I cinquantamila funzionari ed agenti della detta Amministrazione, dal più elevato nella gerarchia al più modesto, porranno in circolazione, nelle varie provincie, centinaia di migliaia di schede, debitamente numerate, portanti un fregio allegorico e l'impressione a rilievo del simbolo della Croce Rossa. Su tali schede, destinate poi a formare un sontuoso Album, da offrirsi alla filantropica Associazione, i cittadini del Regno di ogni ordine sociale, porranno la loro firma, quale espressione di omaggio, versando contemporaneamente il proprio obolo, che è stato stabilito possa essere anche di soli dieci centesimi, per dare alla manifestazione un carattere prettamente popolare. Così l'operaio, l'artigiano, la domestica, lo scolaro, lo studente, il negoziante il professionista, l'industriale, tutti, tutti potranno contribuire alla simpatica dimostrazione.

Ideata in tal modo, la cosa è destinata a conseguire il più fortunato successo, perchè avendo il personale postelegrafico estesi e continui contatti anche con le popolazioni dei più piccoli centri e delle più remote borgate, potrà assicurarsi il concorso pure di coloro che per difetto di propaganda locale o per altre circostanze, nulla poterono fare finora per la Croce Rossa, pur vibrando in essi vivissimi i sentimenti di umanità e di patriottismo.

Siamo certi che nessuno vorrà far mancare la propria firma nell'Album che si va preparando compresi coloro che hanno già dato qualche contributo: perchè si sa che la firma in questa occasione vuole avere significazione di omaggio alla Croce Rossa, e che questa ha bisogno di capitali immensi per compiere la sua santa opera. Quanto gli italiani faranno a tale riguardo, sarà benedetto dai nostri figli, fratelli, parenti e amici che combattono e soffrono per la redenzione delle nostre terre; i quali tanto bene ricevono dalla pietosa Istituzione ed a cui spesso devono la vita. E se ognuno darà il proprio obolo, anche modesto, sarà lieve il sacrificio personale, ma cospicua la somma che se ne ricaverà complessivamente.

Il Comitato poi vuole che rimanga un grato ricordo a chi risponderà più generosamente a questo appello, con un contributo non inferiore a lire 10, 20 e 30, ed al quale rilascerà speciali ed artistici diplomi di benemerenza, rispettivamente di 3', 2' e 1' grado: la qual cosa vien fatta d'intesa con la Presidenza della Croce Rossa, che ha molto apprezzato le alte finalità della iniziativa.

*Si aggiunge, infine, che coloro che, aderendo all'omaggio con l'apposizione della firma sulle schede desiderano anche inscriversi quali soci temporanei dello stesso Istituto, potranno farlo dando subito non meno di lire cinque, ed obbligandosi, con dichiarazione a parte, di versarne altre cinque in ciascuno dei due anni successivi.*

Pertanto, la grandiosa iniziativa del personale postelegrafonico segnerà una nuova e solenne affermazione di fratellanza umana, degna del plauso di quanti amano più grande e più potente la Patria.

## Comitato di assistenza e difesa civile
### 146.a lista delle offerte

Ad onorare la memoria del tenente Mario Bontempi, di 21 anni, che dette la sua fiorente giovinezza all'Italia, cadendo da prode nella battaglia di..... « contento di morire per la Patria », offrono: Comandante Piero Foscari L. 20, Cap. Commiss. Manno 10, Cap. Commiss. Cirillo 10, Ten. di Vasc. Bechi 10, Ten. Amerio 5 — e lire 5 ciascuno i seguenti sottotenenti: Valli, Scandiani, Montalbotti, Berti, Musatti, Crispolti, Franco, Erba, Genua, Fracchio. — N. N. pro lana in lieta ricorrenza 10 — Ing. Pitter 200 — Impiegati Direzione Deposito Sali (off. mens.) 13.35 — Prof. Luigi e Adele Damiani per 7. off. 50 — Ispettorato Superiore delle RR. Poste (off. mens.) 8 — A mezzo Ferd. Pasqualy: Vice pretore, cancelliere e ufficiali giudiziari Pretura 3. Mandamento (off. mens.) 10.10 — Avv. Gaetano Miranlo pretore (vers. mens.) 10 — Fam. Salvadori nel trigesimo della morte del caporale magg. Fagarazzi 10 — N. D. Adele Bon (off. mens. pro-infanzia) 5 — Bianca Selvatico id. 5 — Luigia Cortesi id. 9 — Attilio Del Carlo pro-lana 10 — Campagnori Vittoria 5 — Famiglia Berchet Allegri in memoria del Pietro da Venezia 50 — Fratelli Paride e Raimondo Leiss nel trigesimo della morte della loro amatissima madre 200 — Direzione, impiegati e operai dell'Acquedotto (6. off. mens.) 368 — Impiegati Cassa Risparmio (6 off. mens.) 334.20 — Cisotti Guglielmo (off. mens.) 10 — Prof. Giovanni Fiorini 10 — Bianchi Antonio (8. vers.) 15 — Impiegati Uffici Amm. e contabili della Direzione Poste e Telegrafi (off. mens.) 49.50 L. 1497.15

Somma precedente » 932683.—

Somma Totale L. 934180.15

### Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le sig. Ceiletti Maria, Ada Vivanti, Contessa D'Adda Brandolin, Marianna Giacomazzi Lucchesi, Rigobon, Gino Galdschmiedt, Angela Meric, Contessa Olga Molin. — Lavorò per i soldati la sig. Carlotta Roviglio.

## Per la Patria

Ieri alle ore 9, nella Cappella del nostro Ospedale Civile, alla presenza del Conte Donà Dalle Rose vennero celebrate le solenni esequie del soldato Pietro Paoli, morto in seguito alle ferite riportate in combattimento.

Notammo inoltre fra i presenti numerose signore e signori.

La cerimonia venne svolta col solito rituale.

Rinnoviamo le condoglianze ai parenti.

## Pro indigenti

Somma precedente L. 168.393.42 — Maestro A. Salvotti per quota di Novembre 7.04 — Dott. Lodovico Sprocani per versamento di dicembre giusta impegno 40 — Angelo Ganz per versamento di Dicembre giusta impegno 2 — Totale generale Lire 168.442.46.

## Uno spettacolo offerto ai feriti convalescenti

La Impresa del Teatro Rossini, già benemerita per il nobile sforzo compiuto con l'allestire uno spettacolo lirico degno del miglior elogio, ha voluto assecondare una veramente felice idea del Comitato di Assistenza Civile, la idea di offrire uno spettacolo ai molti soldati che si trovano qui in via di guarigione. Lo spettacolo doveva svolgersi in un'ora comoda per lo intervento di giovani che han bisogno di ritirarsi prima che scenda la sera, ed è certo che se la Impresa avesse annunziato una mattinata con intervento di soldati feriti o convalescenti avrebbe richiamato in teatro una enorme quantità di pubblico. Il Comitato di Assistenza Civile ha pensato, tuttavia, che questo avrebbe avuto un po' l'aria di sfruttare un nobile sentimento del pubblico a favore della cassetta, e che d'altra parte l'affollamento soverchio non avrebbe giovato ai convalescenti.

Ogni cosa fu dunque organizzata in silenzio d'accordo con le autorità militari e con la rappresentanza dei principali Enti cittadini. E ieri, un numero imponente di soldati si recò al Rossini. Presenziavano Autorità civili e militari, poche signore e signorine, alunni di Istituti cittadini. La platea era magnifica, tutta in grigio verde, punteggiata soltanto qua e là dal candore delle bende di qualche ferito alla testa. E i nostri soldati si divertirono un mondo alla rappresentazione della « Figlia del Reggimento » musica sana e riposante, esecuzione accurata e signorile, come si sa; improntata di entusiasmo da parte degli esecutori che, tutti, si prestarono gentilmente, dal maestro Fabbroni alle masse, dagli artisti agli inservienti, mentre i proprietari avevano concesso il teatro gratis e la Compagnia del Cellina aveva concesso gratis la energia elettrica. Del Maestro Fabbroni può dirsi, anzi, che egli fu l'anima, l'inspiratore e l'organizzatore dello spettacolo.

Soli a non avere una ragione, diremo così ufficiale, d'intervenire erano gli alunni degli Istituti cittadini, che invece assistettero come i militi, e fu ottimo pensiero: a tutti i nobili spettacoli è necessario sia presente la gioventù, l'infanzia. Ci diceva il Direttore dell'Istituto Coletti, che era presente con molti ragazzi del suo Istituto, che la guerra ha avuto nel suo Istituto una ripercussione benefica e confortante. Tra personale e allievi, il Coletti ha dato fino ad ora ben 14 dei suoi all'esercito, e la corrispondenza che essi intrattengono coi ricoverati, è come una corrente purificatrice che rende i ragazzi più profondamente consapevoli, più compresi della loro dignità, più volonterosi. Anche poveri esseri che la sventura aveva reso sospettosi e aveva inasprito, si piegano oggi con entusiasmo alla disciplina, come sentissero che per aver diritto di offrirsi alla Patria, è necessario essere buoni e puri.

Durante gli intermezzi, ai soldati furono da alcune signorine offerte delle caramelle accompagnate da qualcuna di quelle parole che da sole bastano a ripagare i giovani del loro sacrificio, come attestato della comune riconoscenza, della comune ammirazione.

E' inutile dire che i soldati attraversarono la città fra segni della più viva simpatia, tanto più sincera quanto meno rumorosa. Erano le parole delle madri benedicenti e il sorriso di tutti che li accompagnavano.

Essi non sapevano come attestare la loro gratitudine, e apparivano commossi; a noi molti hanno ripetutamente detto di ringraziare tutti. Bravi ragazzi, che non sanno quanto essi restino ancora in credito e non sanno il nostro dolore per non poter fare per essi tutto quello che il cuore vorrebbe!

## Offerte pel dono di Natale
### 17.a Lista

Edoardo e Vittorio Almagià L. 100 — Avv. Giovanni Toffani 20 — Cav. Gio. Batta Spalla 10 — Contessa Belmondo Caccia 20 — Maria Maluta Vianello 25 — D. E. Molinari 100 — Pallotti e C. 20 — Cav. Edoardo Reis 20 — Cav. Luigi Sullam 10 — Giuseppe Moro (2. off.) 10 — Laura Cavaglia 5 — Rag. Nico Zanetti 5 — Lina Risbek 5 — Cav. uff. Ernesto Bernasconi 10 — Lucina Melhan 2 — Cav. Rambaldo Gaspari 10 — Antonietta Dal Cerè Genovese 10 — Giuseppe Genovese 15 — Prof. Primario Davide Giordano 15 — Ing. Ippolito Radaelli 20 — Suviani Giuseppe 2 — Dott. Antonio Boldini 10 — Federico Becher 20 — Bambini Gastone e Giorgio Polacco 4 — Dott. Lodovico Sprocani 20 — Ponti ing. Virginio 5 — Avv. Enrico Serena 10 — Famiglia Zanon 10 L. 513.—

Offerte precedenti L. 23932.70

Somma totale a tutt'oggi L. 24445.70

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a San Fantino dalle 14 alle 16, presso le Banche, i giornali cittadini, il Banco Cambio-valute Pasqualy in Via Mazzini, Negozio Bernach S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei, al Lido presso il d.r Faccin — Farmacia Baldisserotto.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Ditta G. Bernach L. 25.57 raccolta a mezzo speciale cassetta.

Sig. Giuseppe Fanna L. 10 nel trigesimo della morte del sottotenente Antonio Pagarazzi — Sig. Vittorio Capon L. 10 (off. mens.) — In omaggio al prof. Pugliesi per il suo gentile insegnamento, versò pure lire 5 la signorina Bianca Ostani allieva infermiera.

Nott. Nino Giacomini di Cessalto L. 18.17 raccolte a mezzo speciale cassetta. — Famiglia Sollenati L. 20 in morte del cav. Pietro Da Venezia — Contessa Lucrezia e Loredana Tiepolo N. 4 coperte imbottite e numerosi vasetti in latta.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

## Gli insegnanti della "G. Gozzi,, pei nostri soldati

Direttore e Insegnanti della Scuola « G. Gozzi » a Castello acquistarono :.. 30.50 di lana, con la quale le gentili signorine Mondaini confezionarono 20 paia di guanti e calzettoni, e altre 8 ne aggiunsero quale loro dono particolare.

Le 28 paia insieme a una mantellina sono state inviate — come un saluto augurale — al tenente Dusso, Ispettore scolastico municipale, affinchè le distribuisca ai soldati di una compagnia del Regg. di fanteria al quale egli appartiene.

## Profughi che si ricercano

Il Signor FERRUCCIO CAPPELLO fa ricerca della sua famiglia, partita da Trieste nel luglio scorso e della quale non ebbe notizia alcuna fino al 10 novembre, data della cartolina postale a noi pervenuta pel tramite della Croce Rossa. Chi avesse notizie da fornire al sig. Ferruccio Cappello può scrivergli al seguente indirizzo: Hefendorf 39/5 bei Kaffemberg (Austria), dirigendo però la lettera al Comitato Centrale della Croce Rossa a Berna (Svizzera).

## Giovani Esploratori

Affluiscono alla Sezione di Venezia i ringraziamenti per l'invio di indumenti ai soldati.

Il Colonnello Comandante il.... Reggimento Fanteria di milizia mobile scrive:

« Spett. Sezione

« Nel compiere il dovere di ringraziare cotesta Sezione per i doni che si compiacque inviare a questo Reggimento, sono lieto di poter esprimere tutta la riconoscenza dei nostri soldati.

« Quei doni sono stati doppiamente graditi sia per la loro utilità sia perchè hanno attestato ai nostri soldati come li segua sempre e dovunque il memore pensiero di ogni ceto di cittadini.

« Nel rinnovare l'assicurazione della nostra gratitudine, con osservanza.... ».

Riproduciamo pure le fervide parole di un sergente, il sig. Fornaster Eugenio:

« Spett. Società Giovani Esploratori

« Riconoscente per il pacco speditomi ringrazio caldamente cotesta Società istituita ai più nobili fini che si potesse ideare, e composta da una giovane schiera sulla quale un giorno la nostra patria potrà contare ».

Domenica 5 adunata generale in Giardinetto Reale, alle ore 9. La divisa è d'obbligo.

## Divieti d'esportazione

Con bando di S. E. il Comandante la Piazza, affisso ieri per la città, è disposto che nel divieto d'incetta ed esportazione di lana e metalli, divieto stabilito con i bandi 19 Settembre e 20 ottobre p.p. sono anche compresi i rottami di ghisa.

Le penalità quindi stabilite per i contravventori ai bandi suindicati, sono estese anche al bando odierno.

## Patronato Pro Schola

Nel mese di novembre u. s. le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 1066 di cui 728 di figli di richiamati. Furono somministrate 1066 razioni di minestra — 260 litri di latte — 91 Kg di pane.

## Le disgrazie di ieri

### Scivola per le scale

Serro Attilio di Francesco, di anni 8, abitante a Cannaregio 3018, scendeva le scale ieri mattina alle ore 8 e mezza per andare a scuola. Nello svoltare l'andito della prima rampata, il ragazzino scivolò e cadde fratturandosi il femore destro.

All'Ospedale civile, ove fu portato dalla madre, fu giudicato guaribile in 30 giorni circa.

### L'infortunio di un piccolo tipografo

Nella tipografia Bortoli ai SS. Apostoli, lavora il quindicenne Ceschut Cesare abitante a Cannaregio 4257. Ieri il ragazzetto, mentre era affaccendato ad aprire una macchina da stampa « pedalina » ebbe la mano schiacciata dalle leve del congegno, per cui fu costretto a ricoverarsi alla Guardia Medica.

Il dott. Coletti lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

### Uno scherzo pericoloso

Sulle rive del ponte delle Tette, Bosnin Giuseppe, di anni 8, abitante a S. Aponal, scherzava con un suo coetaneo. Ad un certo punto quest'ultimo lo spinse violentemente ed il povero ragazzo andò a battere contro la ringhiera della riva destra.

Alla Guardia Medica, il Dott. Coletti, gli riscontrò una ferita lacero contusa, che richiese due punti di sutura, alla regione frontale.

### Un diverbio finito male

Tinari Alessandro di anni 10, abitante a S. Marina 6424, venne ieri a diverbio con certo Senigaglia di anni 14, figlio del proprietario di due negozi omonimi a Rialto.

La questione trascese a vie di fatto, finchè il Senigaglia estratta una « britola » di tasca vibrava un colpo alla guancia destra del Tinari che, curato dal dott. Cupi alla Guardia medica, ne avrà per 10 giorni circa.

### La polenta calda

Sebenello Cristina di anni 14, abitante a S. Maria Mater Domini 2183 ieri sera sulle 17, fu ricoverata alla Guardia Medica per alcune ustioni che presentava alle mani. La fanciulla, mentre la mamma scodelleva la polenta sulla tavola, vi aveva poste sopra ambe le mani.

Guarirà fra dieci giorni.

### Si ferisce battendo contro una invetriata

Minas Gurecchian di anni 15, studente nel collegio Armeno, correva nell'ora di ricreazione per i locali del collegio.

Ad un tratto però scivolò e cadde battendo contro una porta a vetri che nell'urto violento si ruppero producendo al Minas una ferita lacero contusa alla palpebra destra, guaribile in 10 giorni.

### Scivola e cade

Bortoluzzi Antonio muratore di anni 50, abitante a S. Polo 2188, mentre scendeva le scale per andare a comperare un mezzo litro di vino, scivolò e cadde sugli scalini.

Al colpo la bottiglia si ruppe ed un rottame del vetro ferì il Bortoluzzi al polso sinistro per cui egli si è recato alla Guardia Medica a farsi curare.

Guarirà fra 10 giorni.

### Un barbiere vittima dell'oscurità

Il barbiere Bellon Giuseppe, di anni 38, abitante a S. Luca 4613, transitando per calle Colombo, causa la fitta oscurità, andò a battere contro un muro. Dovette ricorrere quindi alla vicina Guardia Medica, ove il dott. Melli gli riscontrò ferita e contusioni al sopracciglio destro richiedenti otto giorni per la guarigione.

## Contravvenzioni ed arresti

Marchiori Tiziano fu Marco, di anni 61, da Belluno, è stato tradotto in Questura per essere rimpatriato, essendo privo di mezzi di sussistenza.

★ Berrato Luigi di Giuseppe, di anni 34, Sommacal Mario di Vittorio, di anni 23, marinaio di un cacciatorpediniere, Carabin Giovanni di Giacomo di anni 18, Polentan Vittorio fu Stefano di anni 40, Trevisan Giovanni fu Nicolò di anni 25, Ragazzi Eugenio di Domenico di anni 28, sono stati dichiarati in contravvenzione perchè usavano lampadine elettriche, non rispondenti alle norme fissate nel bando di S. E. il Comandante la Piazza sull'uso di apparecchi tascabili per illuminazione.

Le lampadine sono state sequestrate a tutti i contravventori.

## Buona usanza

### Comunicati delle Opere Pie

Il conte Pieralvise di Serego Alighieri, nel ventesimo anniversario della morte del compianto padre suo, ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia, la somma di lire cinquanta.

Il Consiglio d'Amministrazione ringrazia.

# Ultima ora

## Il gen. Joffre comandante in capo degli eserciti francesi

Parigi, 3

Su rapporto del Ministro della guerra, generale Gallieni, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato i due seguenti decreti:

*Primo decreto*

Art. 1. — Il comando degli eserciti nazionali, ad eccezione delle forze che agiscono sul teatro delle operazioni dipendenti dal Ministero delle colonie, dal generale comandante in capo delle forze di terra e di mare nell'Africa del nord e dal generale presidente generale e commissario del Governo della Repubblica nel Marocco, è affidato ad un generale di divisione che porta il titolo di Comandante in capo degli eserciti francesi.

Art. 2. — Ulteriori decreti ed istruzioni regoleranno le condizioni per l'applicazione del presente decreto.

*Secondo decreto*

Il generale Joffre, Comandante in capo degli eserciti del nord-est, è nominato Comandante il capo degli eserciti francesi.

Il progetto di legge è preceduto dalla seguente relazione del ministro della guerra, generale Gallieni:

L'art. 2 del regolamento 28 ottobre 1915 dispone che il governo il quale ha l'incarico di provvedere all'interesse vitale del paese, ha qualità soltanto per fissare lo scopo politico della guerra. Se la lotta si estende su parecchie fronti, esso designa l'avversario principale contro il quale deve essere diretta la maggiore parte delle forze dell'azione, ripartisce in conseguenza i mezzi di azione e le risorse di ogni specie e le pone a completa disposizione dei generali incaricati del comando in capo sui diversi teatri delle operazioni.

Ora l'esperienza dei fatti attuali che si svolgono su parecchi teatri di operazioni dimostra che l'unità di comando è indispensabile e che la condotta della guerra non può essere assicurata che con la presenza alla testa di tutti i nostri eserciti di un unico capo responsabile delle operazioni militari propriamente dette.

E' con questo intendimento che sottoponiamo alla vostra alta approvazione il progetto di legge di decreto qui unito.

## I cittadini di Bruxelles costretti ad alloggiare le truppe tedesche

Parigi, 3

Al Governo belga a Le Havre è pervenuta la conferma ufficiale che il governatore militare tedesco del Belgio ha ordinato ai cittadini di Brupelles di alloggiare nelle proprie case gli ufficiali e i soldati tedeschi. Quest'ordine ha avuto già un principio di esecuzione. I soldati saranno alloggiati nelle case private che hanno degli appartamenti vuoti, e vi troveranno i mobili, i servizi e la pensione necessari. Questa misura è accolta malissimo e provoca negli abitanti di Brupelles e nei sobborghi viva irritazione.

I signori Digreffo, Philippart e Stres, di Liegi, i quali erano stati arrestati perchè avevano soccorso operai che non si erano prestati a lavorare pei tedeschi, furono rimessi in libertà. Essi però furono condannati solidamente a pagare un'ammenda di un milione di franchi.

## Le perdite inglesi in Francia

Londra, 3

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, Asquith dichiara che le perdite inglesi in Francia durante gli ultimi tre mesi ascendono approssimativamente a 95 mila uomini appartenenti a tutti i gradi. Le perdite inglesi su tutti i fronti sono calcolate a 510.230 uomini tra morti, feriti e mancanti.

## L'accordo austro-tedesco per i rifornimenti

Copenaghen, 3

I tedeschi hanno fermato tutti i treni danesi e scandinavi diretti in Austria. Questa misura è attribuita ad un accordo austro-tedesco a termini del quale l'Austria-Ungheria dovrà rifornirsi nei Balcani, lasciando alla Germania il diritto di rifornirsi nel nord. Gli importatori austriaci in Danimarca hanno annullate tutte le ordinazioni che avevano fatte.

## Vapore greco affondato

Londra, 3

Il Lloyd comunica che il vapore greco « Zafiris » è stato affondato. Parte dell'equipaggio è stato raccolto dal vapore francese « Mira » ed il rimanente è stato sbarcato a Malta da un altro vapore.

## Una spia giustiziata a Londra

Londra, 3

Il Ministero della guerra comunica:

Stamane è stato giustiziato un prigioniero convinto di spionaggio e condannato a morte dalla Corte marziale.

## Per i prigionieri di guerra

Basilea, 3

Si ha da Stoccolma: Un comunicato ufficiale tedesco dice:

La conferenza dei rappresentanti delle Croci Rosse tedesca, austro-ungarica e russa, sotto il patronato del principe Carlo di Svezia, è terminata ieri. Il protocollo firmato contiene voti e deliberazioni sul trattamento dei prigionieri di guerra. Viene raccomandato ai Governi rispettivi di prendere in considerazione i voti stessi. Vi è stato sempre accordo e tutte le decisioni sono state prese ad unanimità. E' stata raccomandata la formazione di una commissione di tre neutri: danese, svedese e svizzero, di tre rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria e di tre russi per visitare i campi di concentrazione per eventualmente fare un rapporto.

## Le dichiarazioni del Governo portoghese

Lisbona, 3

Il Governo si è presentato al Parlamento ed ha dichiarato che cercherà di adempiere ai voti del parlamento relativamente alla guerra attuale e che darà sempre il concorso necessario alla vittoria del diritto e della giustizia difesi dall'Inghilterra e dai suoi alleati, ai quali il popolo portoghese ha assicurato fin dal principio della guerra ed ha confermato a più riprese la sua solidarietà morale.

## La Regina visita i feriti

Roma, 3

La Regina si è oggi recata a visitare i militari feriti ricoverati all'ospedale del Quirinale.

# Teatri e Concerti

## "Il donnaiolo,, tre atti di A. Maurin al "Goldoni,,

La Compagnia Sichel-Maione-Rossi-Lotti annuncia per questa sera un'altra novità: *Il donnaiolo* tre atti di A. Maurin. Ci si dice che il lavoro sia piaciuto assai dove fu finora rappresentato e che sia stato anzi replicato dappertutto, ci si dice ancora che il lavoro sia brillantissimo senza scollacciature per quanto il titolo possa sembrare promettere molto.... pepe.

Vi recitano le signore D'Origlia, Zucchini Majone, Piacentini e Rossi; Sichel, Lotti Rossi, Zeppegno, ed altri fra i migliori elementi della Compagnia.

— Iersera Gilda Zucchini Majone è stata festeggiatissima e regalata di splendidi fiori. La serata era in suo onore e vi assisteva una folla assai elegante.

In *Una bella avventura* essa è stata una « nonna » deliziosa, gustosissima piena di vivacità, di grazia e di sentimento. Il pubblico le ha tributato un calorosissimo applauso *di sortita*, vivissimi battimani per ben tre volte a scena aperta e la ha chiamata ripetute volte alla ribalta dopo il secondo e il terzo atto.

Domani domenica due rappresentazioni, tutte due con programmi brillantissimi.

E lunedì finalmente avremo la tanto attesa prima rappresentazione della *Sagra dei fringuelli* del Colantuoni, essendo già arrivate le scene espressamente dipinte, e finito il lavoro di preparazione.

### Rossini

Si darà questa sera un'altra rappresentazione di « Tosca » coi soliti ottimi interpreti: Magliulo, Gasparini, Zuffo, Rossi, ecc.

Rammentiamo che domani domenica si rappresenterà alle 15 « Andrea Chènier », ed alle 20.15 « La figlia del reggimento ».

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.15: « Tosca ».
GOLDONI, 20.30 — Il donnaiolo.

## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 2 — Frumenti — Duro d'Inverno D. 129 un quarto — Nord Manitoba 125 un quarto — di Primavera 122 tre quarti — d'Inverno 129 un quarto — Dicembre inquotato — Maggio 118 tre quarti.

Granone disponibile inquotato — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 20.

### CAFFE'

NEW YORK, 2 — Caffè Rio N. 7 — disponibile C. 7 5 ottavi — Gennaio 6.59 — Marzo 6.63 — Maggio 6.67 — Luglio 6.75 — Settembre 6.84.

CHICAGO, 2 — Frumenti — Dicembre D. 109 tre quarti; maggio 112 un ottavo — Granone dicembre 67 tre quarti; maggio 70 sette ottavi — Avena dicembre 43 cinque ottavi, maggio 48 tre quarti.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 2 da valere pel 3 dicembre 1915:

Franchi 112.69 e mezzo — Franchi svizzeri 121.45 e mezzo — Pesos carta 2.70 e mezzo — Sterline 30.75 — Dollari 6.53 e mezzo — Lire oro 118.50.

## Stato Civile di Venezia

### NASCITE

Del 27. — In Città: maschi 2, femmine 5 — Totale 7.

### MATRIMONI

Chiola Giuseppe guardia di città con Bondente Giuseppina casalinga celibi — Lazzaroni Luciano bracciante con Monaro Luigia casalinga, celibi — Dei Grandi Giovanni carpentiere con Bozzao Teresa casalinga, celibi.

### DECESSI

Del 27. — Garbisa Varisco Catterina Sofia di anni 72 ved. casal. Castello 144 — De Pol Derieci Lucia di anni 71 ved. cas. Cann. 5504 — Perozzi Ugo di anni 53 celibe regio impiegato S. Croce 665 — Minella Federico di anni 53 cel. portiere Castello 5071 — Mori Paride di anni 34 celibe calzolaio di Adria.

Bambini al disotto degli anni cinque: maschi 2.


**Edizione di Città**

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »


Il . . . . . Novembre, ad Oslavia, conducendo un' ultima volta al fuoco la sua compagnia, prima di raggiungere lo Stato Maggiore cui era stato promosso, cadeva eroicamente nel fiore dei suoi 25 anni

# Francesco Zironda

**Capitano di Fanteria**

**reduce dalla campagna di Libia**

Ne danno straziati il triste annunzio i fratelli Avv. Giovanni con la moglie Ida Levi, Luigi Augusto sergente automobilista al fronte, gli zii, le zie e i parenti tutti.

*Venezia, 3 dicembre 1915.*

L' 11 novembre, ad Oslavia, già ferito due volte in quel giorno, volle ritornare all' assalto e strenuamente combattendo cadde colpito al petto davanti al reticolato nemico.

# ALDO PADOA

*di anni 20*

**Sottotenente di complemento nel ... Regg. Fanteria**

**Studente al Politecnico di Milano**

I genitori Vittorio e Olga annunciano la morte del loro unico figlio, già dall'adolescenza votatosi in Trieste alla causa dell'italianità.

*Venezia, 30 novembre 1915.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 53

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

## scritte da lui medesimo

Questa «Elisabetta Soarez» ebbe la virtù di fare un gran chiasso la prima sera, non ebbe però quella di richiamare più gente del solito nè si fecero le spese, la seconda rappresentazione fruttò qualche cosa di più... ma ben poco... Cosa aveva il pubblico triestino in quella stagione non lo so... ma il fatto è che non venivano a teatro neanche le «macche» che sono una abitudine pel filodrammatico.

Del resto, conoscendo per prova che a scuotere l'apatia del pubblico, serve tante volte l'annunciare la terza o la quarta replica d'un lavoro, così volli tentare la terza e la quarta rappresentazione che cadeva in domenica.

Avevo ragione io!... e lo si vedrà in seguito. Alla terza replica dunque, pagato il deficit delle sere precedenti, mi rimangono nientemeno che due fiorini.

I primi denari che portavo via dal teatro dopo un mese quasi.... pregustavo il piacere di condurre mia moglie a mangiare una «bistecca» che le avrebbe giovato stanca ed affranta come era, ma che!... Uscendo dal teatro mi capita fra i piedi il capo comparsa con una lista di tre fiorini da pagare. Lo prego d'aver pazienza fino all'indomani sera, ma costui insiste sgarbatamente, mi dice qualche parola pungente e quasi quasi mi dà del ladro... io rispondo a lui come si merita... e per evitare una scenata e liberarmi da quel mascalzone gli getto sul muso i due fiorini che mi erano civanzati, e così rimaniamo senza cena.

Fortunatamente nel sortire dal teatro, troviamo un conoscente il quale ci obbliga di accettare una tazza di birra... (colla fame che avevamo in corpo!). Si va con lui ad una birreria, e colla birra ci offre una sardina, del prosciutto.... quello che basta per acquietare la nostra languidezza.

L'indomani domenica si facevano le solite due recite.

Al Mauroner, «Margherita Pusterla» nella quale Marianna sosteneva la parte d'Alpinolo ed io Lucchino Visconti, ed alla sera al Filodrammatico la quarta replica della «Suor Teresa». Quella benedetta birra non mi fa dormire ed almanacco tutta la notte come avrei potuto pranzare specie pensando alle due fatiche della povera Marianna.

M'alzo la mattina col proposito d'andare da un vecchio amico, che senz'essere un signore, poteva prestarmi qualche soldo. Faccio una lunga strada, arrivo a casa sua, chiedo di lui, e la moglie desolata mi dice che nella notte ha avuto due sbocchi di sangue e che da poco s'è quetato e dorme.

— Me lo saluti tanto, e gli dica di farsi coraggio.

Sorto dalla via del Lazzaretto, e mi penso di ricorrere al proprietario del teatro. Domando di lui.. è andato ad Opcina con degli amici.

— Aspetta!, dico fra me, l'ho trovata! Il mio amico Hermet... Oh quello mi fa il favore subito.

Trotto a casa di Hermet... è a Vienna!

Oh santo Dio! cosa faccio io? Son tosto le dieci, e questa povera martire che è casa non ha neppure un goccio di caffè.

Passo per Riborgo, e vedo in una macelleria un bel giovane uno dei pochi abbonati al teatro. Arguisco ch'egli sia il padrone od il figlio del padrone della macelleria... faccio uno sforzo inaudito, ed azzardo di domandargli un pezzo di manzo a credito.

Questo, compitissimo, mi favorisce subito, e vuole per forza regalarmi una cervella di vitello per mia moglie.

Porto a casa tutto, ma non c'è carbone nè legna. Non fa nulla. Ho una cassetta dove Marianna teneva dei cappelli e nastri, rompo quella ed accendiamo il fuoco tanto per fare un po' di brodo.

Ritorno a batter la birba di qua e di là. Trovo un'infinità di persone che mi invitano a bere o l'absenzio o il «costumè», ma denari non nè posso trovare. Mancava tutto, pane, minestra, formaggio... sale no, di quello ne aveva a sufficienza....., vino... tutto insomma...., e torno a casa dopo mezzogiorno colla speranza di fare un tentativo colla padrona di casa, la quale poveretta oltrechè pazientare per l'affitto, qualche volta mi aveva assistito. Domando di lei e Marianna mi risponde:

— La Carolina ha oggi tenuto alla cresima la bambina di sua sorella ed è a pranzo da lei.

—Accidenti! Noi oggi facciamo la fine del conte Ugolino.

— Non hai potuto trovar niente?

— Niente, anima mia. Io piango dalla rabbia, e Marianna colla sua eterna rassegnazione, col suo sorriso angelico mi fa coraggio e mi dice:

— Va là, matto! C'è il brodo, c'è il manzo.... un po' di pane avanzato ieri... e... facciamo un buon pranzo egualmente. Vuol dire che se stasera si farà qualche cosa, andremo a cena ad una trattoria.

Santa creatura! beata rassegnazione! Basta! Recitando alle quattro e mezzo, bisogna mangiare. Vediamo... come si può principiare.

La cassettina dei cappelli e nastri è andata tutta, ed in furia... Il brodo è mezzo freddo, ed il manzo è ancora crudo. Per la cervella non abbiamo nè burro nè olio da friggerla, e molto meno un uovo da indorarla... eppoi non vi sarebbe fuoco da cuocerla. Che si fa?

Comincio inquietarmi, a tirar giù santi e madonne, afferro la cervella tale e quale come me l'aveva regalata il mio abbonato macellaio, e la getto dalla finestra, e questa va ad attaccarsi alle imposte di una casetta prospiciente alla nostra... poi, secondo il solito, mi piglia un gran convulso di risa... e canto l'aria dell'«Ernani»: «Oh dei verd'anni miei — Sogni e bugiarde larve» Marianna ride ella pure, e così scherzando, divoriamo allegramente gli avanzi del pane, inzuppandolo nel brodo appena tiepido... poi facciamo qualche tentativo di masticare un po' di manzo, ma considerato e visto che i nostri denti ne avrebbero preso di mezzo, si è sparecchiata la tavola colla medesima allegria di prima ed abbiamo dormito una oretta per digerire in santa pace quel po' di pasto.

Andiamo a recitare al Mauroner, e per istrada troviamo un inserviente del Filodrammatico che ci assicura che alla sera avressimo fatto un bel teatro.

Quel giorno, per fortuna, pioveva, e si fece difatti un bel teatro anche al Mauroner.

Però avevo osservato dopo il primo atto un mutamento nell'umore della Marianna. Ella non voleva dirmelo, ma, poverina, soffriva molto... e si capisce! Tuttavia io cercavo di farla stare allegra, facendole comprendere che se al Filodrammatico s'avesse fatta una bella retata all'indomani le cose nostre sarebbero cambiate.

Si fa il terzo ed il quart'atto... e mentre sta per alzarsi il sipario del quinto atto, esco dal camerino, e vedo la Marianna mestamente appoggiata ad una quinta. Me le avvicino e le domando se si sente male.

La povera donna, con due lacrimoni agli occhi, mi dice mestamente:

— Non posso reggermi in piedi dalla sfinitezza!

Lascio immaginare a chi ha cuore e viscere d'umanità come io sia rimasto colpito in quel momento.

La penna è insufficiente a descrivere qual lotta si combatteva nel mio interno; so che il dolore di veder piangere quell'amorosissima donna è stato tanto profondo, tanto angoscioso, ch'io non sapevo più ciò che mi dicessi. Mi rivolgo ad un inserviente e la scongiuro di ordinare al caffè un «zambaione».

Poco dopo toccava a me d'entrare in scena. Aveva una scena abbastanza lunga; ma tale e tanta era la mia confusione, il mio turbamento che, sortendo, non sono buono d'articolare parola... i comici s'inquietavano... ed io facendo uno sforzo salto tutta la scena ed esclamo: «Oh Dio!... sono avvelenato..., soccorso... perdono a tutti... io muoio» e mi lascio andare bocconi a terra. Aliprandi s'infastidisce... e pretende che faccia la scena intera, ma una volta morto Lucchino Visconti il dramma finisce.... e bisogna calar il sipario in mezzo ai fischi del rispettabile pubblico, il quale non si vuol persuadere che l'atto sia stato orribilmente mutilato ed abbia durato pochi minuti....

*(Continua).*

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 336 — Conto corrente colla Posta — Domenica 5 Dicembre 1915

Abbonamenti: [illegible]
Inserzioni: [illegible]

# La Camera conferma la fiducia nel Governo con 405 voti su 454 votanti

Roma, 4

Presidenza del vice presidente RAVA.
La seduta comincia alle 14.5

PRESIDENTE comunica che le condizioni di salute dell'on. Pietro Chiesa si mantengono stazionarie e non consentono di fare pronostici sull'esito della malattia. Rinnova l'augurio di guarigione per l'egregio collega. (*Approvazioni*).

Dopo la lettura di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, si dà lettura della seguente mozione:

« La Camera, compresa di errore, denuncia all'esecrazione dell'umanità civile i vili assassini di Miss Cavell, i quali, interpreti degni e fedeli dello spirito barbaro animatore della loro guerra selvaggia, furono spietati e feroci anche contro di lei negando che alla sua salma fosse data sepoltura dalla scuole delle infermiere, della quale l'eroina era stata la vita, la mente ed il cuore

*Altobelli.* »

## Dagli agenti stranieri al "Libro Verde„

CELESIA, Sottosegretario di Stato, all'on. Altobelli osserva che la questione della vigilanza da esercitarsi sugli stranieri è grave e complessa e non può essere trattata in questa sede. Quanto all'agente straniero cui accennò l'on. interrogante egli fu da molti mesi espulso dall'Italia.

ALTOBELLI pone in evidenza la longanimità eccessiva con cui venne in Italia tollerata la propaganda e l'azione corruttrice di quello straniero e di altri suoi complici (*approvazioni*).

BORSARELLI, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, all'on. Pennini dichiara che l'ultimo « Libro verde » venne limitato al periodo 9 dicembre 1914-4 maggio 1915, perchè lo scopo della pubblicazione fu di far noti al Parlamento i documenti relativi alle trattative sui compensi che l'Italia aveva diritto di esigere dall'Austria-Ungheria in conformità dei trattati.

Esclude in modo assoluto che, limitando a quel periodo la pubblicazione, sia stato mosso da sentimenti di minor riguardo verso il precedente ministro degli Affari Esteri, il compianto marchese Di San Giuliano, la cui opera fu giustamente illustrata ed encomiata dall'on. Presidente del Consiglio nel suo memorabile discorso pronunciato in Campidoglio e fu sempre da tutti apprezzata come quella che fu costantemente intesa alla tutela dei diritti del nostro Paese (*approvazioni*).

*PENNISI* è d'avviso che sarebbe stato opportuno pubblicare anche i documenti diplomatici al periodo dalla dichiarazione di neutralità al 9 dicembre. Si astiene da ogni altra considerazione, conscio del riserbo che si impone in questo momento solenne, limitandosi a far voti per la vittoria dell'Italia (*approvazioni*).

BORSARELLI, *Sottosegretario* agli Esteri, all'on. De Felice dichiara che il direttore dell'*Agenzia Stefani* è cittadino italiano perchè nato in Italia e figlio di padre naturalizzato italiano fin dal 1820 e di madre italiana. Aggiunge che egli è schiettamente e fervidamente italiano e che ebbe la fiducia di tutti i Governi passati come ha quella del presente Ministero.

DE FELICE GIUFFRIDA credette opportuno richiamare l'attenzione del Governo sull'origine straniera del direttore della *Agenzia Stefani*, ma ora non può che prendere atto delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato.

CELESIA, Sottosegretario di Stato agli Interni, assicura l'on. Altobelli che la vigilanza sugli stranieri è stata ed è esercitato nel modo più lodevole ovunque, ma specialmente in Napoli e nelle altre città marittime dalle autorità di P. S. Nota che tale vigilanza è resa sovente difficile dal tradizionale spirito di ospitalità del nostro popolo verso i forestieri.

ALTOBELLI raccomanda vivamente al Governo la più oculata e severa vigilanza sull'opera infruttuosa che ancora oggi viene esercitata in Italia da stranieri.

## La discussione sulle comunicazioni del Governo

Assume la Presidenza il Presidente MARCORA e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

### L'on. Meda

MEDA constata che uomini che furono in passato divisi nello apprezzamento della via da scegliere per tutelare gli interessi e i diritti dell'Italia vengono oggi a trovarsi uniti nell'azione e nella fiducia ai poteri dello Stato che l'azione dirigono.

Ritiene perciò in errore quei pubblicisti che sono andati additando la fallace opinione dell'incompatibilità del funzionamento dell'istituto parlamentare con lo stato di guerra.

Per questo pensa ancora che l'istituto della censura politica meriterebbe di essere riveduto nella sua applicazione.

Constata come la guerra nostra contro l'Austria, sebbene abbia un obbiettivo proprio, non sia che un episodio di quella grande guerra che non si può certo muover rimprovero all'Italia di avere suscitato.

Nè aderendo alla politica nazionale l'oratore ed i suoi amici fecero ingiuria a quei principi di fratellanza universale in cui sta l'essenza del cristianesimo, perchè questi non impongono di subire la violenza o di lasciare all'odio libero campo di espansione, ma conferiscono di rivendicare con la forza la giustizia quando con la forza essa sia contesa.

Non potrebbe disapprovare l'adesione data al patto di Londra quando anche questo atto dovesse significare un prolungamento od una estensione della guerra. E' evidente infatti che il Governo non l'avrebbe data se non si fosse trovato in presenza di una situazione che non consente di scindere le sorti degli Alleati senza nuocere a ciascuno di essi e prima a noi.

Segnala con compiacimento come, malgrado parziali deficienze e riprovati abusi, si abbia lo spettacolo consolante di una cooperazione quasi unanime delle classi e dei partiti all'impresa nazionale (*vive approvazioni*).

Osserva che la guerra, se ha messo in fulgida luce i valori militari, ci ha pur dato modo di apprezzare i valori civili del nostro Paese. »

Conclude esprimendo la fiducia che la futura pace, quale attendiamo dal valore dell'esercito, dal senno del Governo e dalla virtù del popolo, sarà il principio di una vita nuova nella quale l'Italia potrà offrire a tutti i suoi figli condizioni sicure e onorate di libera e prospera resistenza (*vive approvazioni, applausi*).

### L'on. Luzzatti

LUZZATTI LUIGI. Constata che la presente guerra ha sovvertito principi giuridici ed economici che erano stati finora considerati come indiscutibili, da cui la necessità imprescindibile di fronteggiare con provvedimenti eccezionali esigenze così eccezionali quanto imprevedute.

Manda un fervido augurio di prossima risurrezione per quel popolo martire che è il Belgio (*vive approvazioni*). Si associa cordialmente ai voti da altri espressi per l'eroica nazione serba (*approvazioni*).

Compito della nostra guerra sarà la riaffermazione di quei principi di nazionalità e indipendenza che costituiscono per noi la ragione stessa della nostra esistenza.

Deve con dolore riconoscere che la diplomazia della Quadruplice non fu sufficientemente oculata nella questione dei Balcani. Si augura maggiore preveggenza e maggiore energia per l'avvenire.

Accennando ai recenti provvedimenti finanziari, esprime l'avviso che il Governo avrebbe dovuto astenersi dallo inasprire la già grave gabella del sale.

Lo stesso rendimento si poteva ottenere elevando al due la tassa dell'un per cento su tutti i redditi non in altra forma aggravati (*commenti*).

Fa voti che all'alleanza delle armi si accompagni quella degli interessi, per modo che fin d'ora si migliorino con la Francia i vigenti trattati di commercio e di lavoro (*approvazioni*).

Circa la censura ammette e riconosce che per le notizie politico-militari essa rappresenta in questo momento eccezionale una assoluta necessità. Se nell'esercizio di essa errori furono commessi pel passato, confida che il Presidente del Consiglio curerà che non si ripetano per l'avvenire.

Venendo ad esaminare rapidamente la questione internazionale, approva l'adesione al patto di Londra nel convincimento che esso non si limiti alla formula negativa, per cui rimane esclusa la pace separata, ma valga ad assicurarci i frutti che da tanti sacrifici abbiamo diritto di attenderci.

E anche nell'atteggiamento delle potenze della Quadruplice rispetto alla Grecia e in genere alla questione balcanica confida che esista pieno consenso di pensiero e di opere (*commenti*).

Concludendo esprime il fervido voto che il Parlamento si stringa attorno al Governo per la grandezza della Patria (*vive approvazioni*).

Fare la nostra Patria forte, sicura, rispettata e temuta dallo straniero è ciò che più importa in quest'ora.

Qualunque considerazione di parte ceda innanzi al pensiero della Patria che è e sarà sempre la più alta e sacra espressione della umana solidarietà e che questa patria grande, gloriosa sia degna di tutti i nostri sacrizci e tutte le nostre speranze (*vive congratulazioni, approvazioni*).

## Il discorso del Presidente del Consiglio

SALANDRA, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni (*segni di grande attenzione*), si compiace della presente discussione, sobria ed alta, degna del solenne momento.

Concente con gli oratori, che hanno celebrato l'istituto parlamentare. Egli, l'oratore, al pari di loro ne è assertore, ma la riconvocazione della Camera in questo momento non deve considerarsi come una vittoria contro immaginari pericoli e nemici; essa è lo svolgimento normale della vita costituzionale.

Il Governo ha usato dei poteri straordinari che il Parlamento liberamente gli delegò. Ne renderà conto al Parlamento, il quale potrà esprimere, se vorrà, la sua disapprovazione, ma non potrà a meno, in questo momento, di dare al Paese un Governo saldo e forte.

### La necessità della nostra guerra

Per quello che riguarda la situazione internazionale, le dichiarazioni del ministro degli Esteri sono state sufficientemente chiare, ed aggiungere maggiori dettagli in questo momento non sarebbe nello interesse del Paese.

Può però assicurare la Camera che il Governo si rende pieno conto della gravità della situazione internazionale e dello sforzo tenace e concorde che occorre per tutelarla e che non è affatto scossa la sua fiducia nella vittoria finale, a patto però che non venga meno alcuna delle energie materiali e morali, il cui più strenuo concorso è necessario per conseguirla.

Del resto lo svolgersi degli eventi, fausti ed infausti, ha sempre più persuaso il Governo della necessità e della giustizia della nostra guerra, senza la quale saremmo rimasti irrimediabilmente menomati negli interessi e, quel che è peggio, nella dignità e nell'onore della nazione (*vive approvazioni*).

E l'oratore è lieto di avere potuto personalmente constatare che di tale necessità e vitale giustizia oggi, assai più è meglio che non nello scorso maggio, si è convinto il popolo nostro in tutti i suoi strati, in tutti i suoi ceti, e che, per tale intima convinzione, esso si dimostra pronto a tutti i sacrifici che occorrono per sostentarla.

### Per la nostra egemonia nell'Adriatico

All'on. Orlando, che si è interessato delle condizioni delle popolazioni adriatiche, afferma che la nostra Marina è e sarà pari al compito che le spetta e lo esaurirà con valore e con coscienza (*approvazioni*).

Le popolazioni adriatiche sanno che questa è in modo particolare la loro guerra, epperò con tutta la forza e con tutta la serenità ne affrontano gli inevitabili sacrifici.

Le lamentate condizioni delle nostre inferiorità topografiche non si possono sanare se non con la guerra vittoriosa, la quale ci dia nell'Adriatico, non solo la sicurezza del nostro Paese, ma anche quella egemonia civile che, senza escludere i popoli che pur hanno diritto di affacciarsi all'Adriatico, a noi compete per la superiorità del nostro Paese, per il suo territorio, la sua popolazione e la sua più alta ed antica civiltà (*vive approvazioni*).

Consente con l'on. Treves che stigmatizzò quei fornitori che tradiscono la fiducia in essi riposta, affermando che questi nemici interni devono essere combattuti come i nemici esterni (*approv.*).

Ricorda che la Corte di Cassazione di Roma ha dichiarato la competenza dei tribunali militari per questi reati, comunque e ovunque compiuti.

Per sollecitare tali giudi fu istituita anche presso i tribunali militari la procedura per citazione diretta.

Assicura che a prevenire e reprimere tali frodi il Governo procederà con la massima energia, ed è lecito di dichiarare a questo proposito che i funzionari preposti ai difficili servizi del rifornimento dell'esercito e dell'armata sono degni di tutta la fiducia del Governo e del Parlamento.

### La politica interna

Il Ministro è compreso del dovere di sovvenire i feriti in guerra. Le nostre leggi provvedono alle pensioni con larghezza maggiore di quella concessa in altre più grandi e più ricche nazioni belligeranti; si è provveduto ad accelerarne la liquidazione e a dare un immediato anticipo sulla presentazione di pochissimi documenti.

Non si tralascia inoltre di provvedere con sussidi straordinari ai casi particolarmente pietosi ed urgenti.

Passa a rispondere a coloro che hanno parlato di politica interna. Non rileverà gli accenni alla politica elettorale, poichè farebbe torto alla Camera intrattenendosi in quest'ora di sì misere questioni (*bene, bravo !*).

Riconosce che occorre preoccuparsi fin d'ora del futuro assetto economico al quale conviene prepararsi con gli opportuni studi; ma ognuno dovrà convenire come la migliore preparazione economica sarà la vittoria.

Se gli eventi hanno reso necessaria una transitoria ed eccezionale limitazione delle libertà statutarie, la Camera riconoscerà che il Governo si è valso dei suoi poteri straordinari nei limiti più ristretti possibili.

Così, a differenza della Francia e della Germania, lo stato di guerra non è stato dichiarato per tutto il paese, ma solo in quella zona per la quale le autorità militari hanno ritenuto indispensabile un tale provvedimento. Solo furono alquanto rinvigoriti i poteri dell'autorità di pubblica sicurezza: di meno non si poteva fare ed infatti nessun oratore ha mosso di ciò rimprovero al Governo non solo, ma anche nelle applicazioni si è proceduto con la massima moderazione, e ciò anche perchè il Paese ha conservato la calma ed ha mantenuto il buon ordine in modo ammirevole.

Trova assurda la accusa di reazionario che fu mossa al Ministero. Amico Barzilai, esclama l'oratore, ti sei mai avveduto di essere entrato in un covo di reazionari? (*commenti*).

### I difetti della censura

Sulla censura il Ministero ebbe già ad esprimere il suo avviso: essa è piena di difetti, necessariamente inerenti al sistema. Si comprende che nell'applicazione possano commettersi errori; si tratta di applicare un criterio politico e non giuridico e variano gli apprezzamenti a seconda delle persone che ne sono incaricate.

Da qui le diversità di trattamento, deplorevoli ma inevitabili. Solo esclude in modo assoluto che il Governo si inspiri a criteri di parzialità nelle istruzioni impartite in proposito.

Così pure la censura non deve essere uno strumento per sottrarre il Governo alle critiche degli avversari; non può però limitarla alla materia militare e diplomatica, essendo impossibile determinare ove questa finisca ed ove cominci la materia politica. Non solo, ma non può escludere che possa essere necessaria anche la censura in materia di politica interna, quando, per esempio, si volesse da una parte della stampa svigorire con una subdola propaganda la mirabile resistenza di cui dà prova il Paese.

Se questo avvenisse, come ha affrontato altre gravi responsabilità, non esiterebbe ad affrontare anche questa (*vivissime approvazioni, vivissimi applausi, commenti*).

Per dimostrare che il Governo fa l'uso più moderato dei poteri straordinari conferitigli dalla Camera, ricorda che nel manifesto pubblicato in un convegno socialista, in cui intervennero alcuni rappresentanti italiani fra cui un deputato (*commenti, rumori*) è dichiarato che mancarono i rappresentanti dell'Inghilterra perchè non furono loro accordati passaporti. Nessun ostacolo pone invece il nostro Governo all'intervento dei delegati italiani.

Ricorda pure che in Francia fu soppresso un giornale diretto da un eminente uomo di Stato. Della facoltà di sospendere le pubblicazioni dei giornali ha fatto più volte uso anche il governo britannico. Il Ministero invece se ne è valso in un caso solo, che nessuno potrebbe trovare ingiustificato.

### Il popolo è col Governo

Ringrazia infine l'on. Treves per la serenità e per la altezza con cui ha espresso il pensiero del suo partito.

Si associa a lui nell'encomio a quelle civiche amministrazioni di parte socialista, che hanno così efficacemente cooperato all'opera di organizzazione e di assistenza civile.

Condivide pure le idealità dell'on. Treves circa la pace futura, ma soprattutto si associa al commosso elogio fatto al popolo nostro, popolo santo ed eroico, il cui cuore però, esclama il Ministro, batte oggi all'unisono non con l'on. Treves ma con me, ed è questo il solo vanto, la unica e larga ricompensa alle angoscie che ho sofferto ed ancora soffrirò (*vivissime approvazioni, vivi applausi, commenti*).

LUCCI, per fatto personale, dichiara esser pronto a dare le prove di quello che ha affermato nel suo discorso.

VOCI: La chiusura !

La chiusura è approvata.

## Gli ordini del giorno

PRESIDENTE, si proceda allo svolgimento degli ordini del giorno.

FOSCARI plaude alla maggiore estensione che il Governo intende dare all'azione dell'Italia secondo quanto impongono il dovere di una piena solidarietà coi nostri alleati e la necessità di liberare totalmente una Nazione dal vassallaggio politico ed economico verso la Germania e di difendere e di promuovere i nostri interessi mediterranei che sono condizioni essenziali per lo sviluppo del nostro Paese. Riconosce che gli interessi dell'Italia non solo escludono, ma implicano l'indipendenza politica e commerciale della Serbia e il mantenimento della nazionalità albanese contro le ambizioni e le insidie di Stati estranei all'Adriatico.

Afferma che nei capisaldi di una soluzione armonica ed integrale dei problemi che interessano la sicurezza e l'avvenire dell'Italia, oltre a un nuovo assetto dell'Adriatico rispondente alle imprescindibili necessità della nostra difesa, debba essere inclusa la garanzia dell'equilibrio economico, che per prevenire ogni svalutazione commerciale di Trieste non può raggiungersi e consolidarsi se non con la rivendicazione di Fiume e di Spalato, in armonia coi diritti segnati dalla natura e dalla Storia. Presenta un ordine del giorno che esprime i progetti esposti, confermando la fiducia nel Governo.

DARI con molti altri amici deputati ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne approva l'opera e i propositi e passa all'ordine del giorno. »

Con quest'ordine del giorno egli intende significare che mentre il Paese combatte la Camera deve mantenere ferma la fiducia nel Governo e deve sapere essa pure assumere le proprie responsabilità.

Manda un saluto al nostro glorioso esercito (*applausi*) vendicatore di tutti i nostri martiri antichi e nuovi ed alla valorosa Marina, che saprà debellare il nemico la cui arma è la insidia (*approvazioni*).

La fiducia della Camera assicurerà al Governo sempre maggiore autorità per il raggiungimento della meta auspicata (*applausi, congratulazioni*).

MAZZONI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo, fermo restando il controllo delle notizie militari e diplomatiche, ad abolire la censura politica. »

Nota che lo stesso Presidente del Consiglio ha riconosciuto che abusi sono stati commessi.

Riconosce come suprema necessità la censura applicata alle materie militari e diplomatiche, ma è convinto che per rendere impossibili abusi sia opportuno escludere la censura in materia politica.

Avverte poi che anche sulle materie militari si è esagerato nello applicare la censura, mentre sarebbe meglio che si ammettesse la pubblicazione di notizie che potrebbero eliminare dicerie esagerate e pericolose.

Nella dichiarazione del Presidente del Consiglio, che egli non esiterebbe a sopprimere una stampa che demoralizzasse il Paese, ravvisa un pericolo per la libertà.

Il governo non deve dimenticar che come per ogni altro campo anche per la stampa la libertà trova il rimedio in sè stessa. Si augura pertanto che si liberi la stampa italiana delle distrette in cui da sei mesi si dibatte.

Cita articoli e notizie censurate e dice che il Governo si è valso della censura per impedire la manifestazione di idee politiche a lui contrarie. Si rivolge all'on. Barzilai e gli ricorda che la stampa ha diritti tali di libertà che non possono essere dimenticati (*applausi all'estrema sinistra*).

L'ordine del giorno Cavagnari non è appoggiato.

L'on. CAVAGNARI ritiene che sia incorso un equivoco e che sia stato invece appoggiato. Rinuncia a parlare protestando.

PRESIDENTE osserva che l'ufficio di Presidenza ha constatato di non essere stato il suo ordine del giorno appoggiato da 30 deputati ai termini del regolamento.

### Una patriottica manifestazione

CICCOTTI afferma essere dovere supremo della Camera mostrarsi pari al Paese, il quale non conta i sacrifici dell'arduo conflitto.

Conviene eliminare ogni dissenso nella azione, conviene fare getto di tutto quanto sia meno alto e meno puro nelle diverse tendenze di parte di fronte alla santa idea della Patria (*vivissime approvazioni e applausi*).

Noi, dice l'oratore, dobbiamo dare lo spettacolo della fervida volontà di continuare nella suprema difesa degli ideali per i quali il Paese si sacrifica: noi lottiamo e moriamo per la giustizia e per il diritto. Chi così muore risorge dalle sue ceneri.

Alla fine del discorso Ciccotti, tutti i deputati in piedi applaudono. Si grida: Viva l'Italia ! viva l'Esercito ! viva la libertà ! Gli on. Bissolati e Colajanni, che stanno vicini all'on. Ciccotti, lo abbracciano e baciano più volte. Da ogni parte i deputati affluiscono verso il settore di Sinistra, dal quale ha parlato l'on. Ciccotti. Cento mani si stendono verso di lui. L'on. Ciccotti è involontariamente sballottato tra questo e quel deputato, e la grande dimostrazione, alla quale si associano tutte le tribune, dura ancora qualche minuto. Ad un certo punto una voce grida: Viva l'Esercito! La Camera applaude ancora verso la tribuna degli ufficiali, i quali, commossi, si alzano in piedi. La dimostrazione è magnifica, solenne, imponente. Questa volta si alzano anche i ministri ed applaudono.

Dalla tribuna dei giornalisti si fa eco clamorosa alle grida che partono dall'aula. Molti deputati sventolano dei fazzoletti. Le signore sono in piedi e applaudono. Dalla tribuna dei senatori che è affollatissima partono alte grida di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

LABRIOLA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, disposta ad accordare al Governo tutti i mezzi che possono assicurare il successo della [illegible] voto che la libertà di stampa e di riunione sia pienamente rispettata e che i carichi tributari dipendenti dalla guerra siano fatti gravare sulle classi più agiate con esclusione dei consumi popolari ».

Dichiara che rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno ed esorta la Camera a votare l'ordine del giorno Ciccotti, così da lui nobilmente svolto.

FERRI GIACOMO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, orgogliosa del valore e dell'eroismo dei suoi soldati, che sono la nazione in arme per la difesa della Patria, fa voti che i governanti si elevino nella politica estera, militare e tributaria, a livello mirabile del popolo che offre tanto sangue generoso e tutti i tesori del suo lavoro accumulato. »

Rinuncia a svolgerlo.

### L'ordine del giorno Boselli

BOSELLI propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Questo ordine del giorno è la necessaria e logica conseguenza del solenne voto del 20 maggio.

E' sicuro che la Camera con la unanimità del suo voto rispecchierà la mirabile unanimità del Paese. Le dichiarazioni del Governo assicurano che l'Italia realizzerà le sue aspirazioni (*applausi vivissimi*).

L'oratore, che vide gli anni del nostro Risorgimento, constata con commozione che è sempre vivo nel Paese lo spirito che allora lo animava.

Tributa il riverente omaggio della Camera e del Paese ai caduti sul campo della gloria (*Vivissime approvazioni*). Manda ai nostri prodi soldati di terra e di mare un saluto augurale (*vivi applausi*).

Mentre il Re d'Italia divide i pericoli e i disagi dei suoi soldati (*Vivissimi applausi*) sorga dalla Camera il proposito di persistere sino alla vittoria nella magnanima opera intrapresa, per la quale non mancheranno da parte di tutto il popolo tenacia di volere e perseveranza di sacrificio (*vivissimi applausi, e congratulazioni*).

### L'on. Salandra

SALANDRA, Presidente del Consiglio, ringrazia i colleghi che hanno con diversa forma espresso uguale fiducia nel Governo. Ringrazia gli on. Ciccotti e Labriola dei nobilissimi sentimenti da loro espressi.

All'on. Ciccotti, non a nome del Governo, ma a nome del Paese, rivolge il suo vivo ringraziamento per avere interpretato il pensiero comune così eloquentemente.

Il Governo chiede un voto di fiducia non per sè ma per il Paese, perchè è il Paese che ha voluto la guerra e che la deve continuare sino alla vittoria finale (*vive approvazioni*).

Ringrazia infine l'on. Boselli, venerando superstite dei gloriosi tempi del nostro Risorgimento.

Poichè comuni sono i sentimenti prega i vari proponenti degli ordini del giorno di fiducia di unirsi all'on. Boselli.

Infine all'on. Callaini, che nel suo ordine del giorno ha espresso il plauso del Parlamento all'Esercito e alla Marina unendovi una espressione di fiducia nel Governo, fa preghiera di sopprimere questo ultimo inciso, convinto che dopo ciò l'ordine del giorno sarà votato ad unanimità, anzi ad acclamazione. (*Vivissimi generali e prolungati applausi, grida unanimi di: Viva l'Esercito! Viva la Marina!*).

MAZZONI mantiene il suo ordine del giorno.

CICCOTTI si associa all'ordine del giorno Boselli (*vivissime approvazioni*).

Anche gli altri proponenti si associano all'ordine del giorno dell'on. Boselli.

BISSOLATI, in questo momento è superflua una dichiarazione di voto, il suo voto lo ha già dichiarato la Camera (*applausi*). Lo hanno dichiarato i nostri soldati che camminano eroicamente alla vittoria e alla morte (*vivissimi applausi*).

GIRARDINI dichiara associarsi ai nobili sensi espressi dall'on. Ciccotti.

COLOSIMO afferma che la Camera è unanime nel sentimento di cui l'on. Ciccotti si è fatto interprete (*applausi*).

### Cappelli zittito

Si alza a parlare l'on. CAPPELLI, di cui sono note le idee contrarie alla nostra guerra. Appena egli comincia il discorso, le urla e i rumori della Camera gli impediscono di proseguire. Da ogni parte si grida:

— Austriaco ! Si dimetta ! Silenzio ! Basta ! Vergogna ! ecc.

Si ode soltanto qualche frase staccata: fra le altre questa:

— Profondamente convinto che questa guerra non dovesse farsi.... ma mi associo al plauso, perchè la guerra ora si combatte e il fato d'Italia è congiunto con quello di altri belligeranti....

Ma un'onda di rumori, di invettive, lo costringe a troncare il discorso. L'on. Cappelli dopo aver sfidato con lo sguardo fiero e con la persona impettita, lo sdegno degli avversari, si siede agitatissimo.

Alcuni deputati fischiano e ripetono:

— Austriaco ! Vergogna !

TURATI — E' stato contrario alla guerra ma anche se fosse stato favorevole alla guerra sarebbe stato, come è, contrario al Ministero.

## Il voto

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Boselli-Ciccotti che dà il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 454 |
| Astenuti | 1 |
| Hanno risposto SI | 405 |
| Hanno risposto NO | 48 |

La Camera approva l'ordine del giorno Boselli-Ciccotti accettato dal Governo.

Risposero SI :

Abruzzese, Abignente, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angelini, Appiani, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Balsamo, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Battelli, Bellati, Belotti, Benaglio, Berenini, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettolo Bertoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Bres zi, Brizzolese, Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino.

Cabrini, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Canepa, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitanio, Caporali, Cappa, Carboni, Carcano, Caron Cartia, Casciani, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Centurione, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chidichino, Chiesa Eugenio, Chimienti, Giacci Gasparo, Ciccarelli, Ciappi Anselmo, Ciccarone, Ciccotti, Cicogna, Cimati, Cimorelli Cioffrese, Ciriani, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna Di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu, Cornaggia, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, De Felice G., Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, Dello Piane, Dello Sbarba, De Nava G., De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Viti De Marco, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Drago.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falconi G., Falletti, Faranda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frizzoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giolitti, Giuliani, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoraci, Grippo, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati, Iosle.

Labriola, La Lumia, Landucci, Laoegna, Larizza, Larussa, Lavia, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini P., Loero, Lombardi, Longinotti, Longo, Lopiano, Loprestì, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Macchi, Magliano Mario, Malcangi, Maliani G., Mancini, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marcello, Marciano, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Meda, Medici Del Vascello, Mendaja, Miari, Micheli, Milono, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli G., Morisani, Morpurgo Mosca G., Mosca T., Murialdi.

Nasi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni.

Orlando Salvatore, Orlando V. E., Ottavi.

Pacetti, Pais-Serra, Pala, Palastrelli, Pansini, Pantano, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino V., Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni Pipitone, Pistoia, Pizzini, Porzio, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raimondo, Raineri, Rampoldi Rastelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci P., Riccio V., Rindone, Rispoli Rissetti, Rizzone, Roberti, Rodinò, Romanin-Jacur, Romeo, Rondi, Rossi C., Rossi L., Rota, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, San Just, Santa Maria, Santoliquido, Saraceni, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardina, Scialoja, Serra, Siglieri, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Solari, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tamborino, Tasca, Tassara, Taverna Todesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzano, Valignani, Valvassori-Peroni, Varzi, Venditti, Venino, Verona, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO. :

Albertelli.

Badaloni, Barbera, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi Brunelli, Bussi.

Cagnoni, Caroti, Casalini G., Cavallari, Cavaliera, Chiaraviglio, Cugnolio.

De Giovanni, Dugoni.

Ferri G.

Graziadei.

Lucci.

Maffi, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Pescetti, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia

Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Si è astenuto: Gamberotta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta per la nomina di due commissari della Giunta generale del bilancio. votanti 404, maggioranza 203: Eletti Callaini con voti 229, Bonomi Ivanoe con voti 210. Ebbe voti 147 Rubini; voti dispersi 14, schede bianche 19, nulle 7.

La seduta termina alle 20.

Lunedì seduta alle ore 14 per lo svolgimento delle interpellanze.

## Circa la condotta della Grecia

Roma, 4

L'on. Canepa ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro degli affari esteri per sapere quale azione esplichi la Grecia in rapporto alle richieste della Quadruplice Intesa ».

## Le prepotenze teutoniche nel Belgio e le proteste del mondo civile

Palermo, 4

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati ha votato la seguente deliberazione:

« Il Consiglio degli avvocati di Palermo, penosamente impressinato dal grave provvedimento addottato dal Governo tedesco in danno del presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bruxelles deportato in Germania si associa alla protesta di tutto il mondo civile per la nuova offesa alla libertà ed ai diritti del popolo belga e fa voti per la pronta liberazione dell'illustre avvocato M. Théodor ».

# Gravi perdite austriache in un attacco contro le nostre trincee sul contrafforte del Mrzli

## Il bollettino di Cadorna

**Roma, 4**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 4 dicembre.

**Scontri di riparti: nella zona del Tonale ove furono respinti nuclei nemici presso l'ospizio di San Bartolomeo; in Valle di Ledro dove fallì un attacco dell'avversario contro la posizione a nord di Prè, da noi recentemente conquistata.**

**Sul contrafforte del Mrzli (Monte Nero), nella notte sul 3, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglierie di ogni calibro, dense masse di fanteria, ad ondate incalzanti, irruppero contro i nostri trinceramenti. Nonostante gli effetti sterminatori del nostro fuoco preciso e celere, nuclei dell'avversario penetrarono qua e là nelle nostre linee, presto ricacciati in violenti corpo a corpo. Dopo la mischia accanita l'avversario fu volto in fuga e lasciò più di 500 cadaveri sul terreno e 131 prigionieri, dei quali tre ufficiali, in nostro possesso.**

**Anche nella zona di San Michele, sul Carso, fu respinto qualche tentativo di attacco nemico.**

**Lungo la rimanente fronte situazione invariata.**

Firmato: **Generale CADORNA**

La forma breve, quasi di elenco, delle menzioni è anche indice caratteristico del la relativa importanza degli scontri. Episodi particolari, provocati da controattacchi del nemico.

L'assalto dato alla posizione a tramontana di Prè, del cui brillante acquisto ieri abbiamo fatto parola, è uno dei tentativi, che oramai possiamo aspettarci immancabilmente all'indomani di ogni nuovo progresso. Più notevole è il primo accenno perchè da molto tempo non appariva segno dell'attività intorno al passo del Tonale.

Eppure in quella zona aspramente si lotta, e le nostre artiglierie, che pure avevano un compito assai difficile, diedero bellissime prove della loro sicura efficacia. L'Ospizio di S. Bartolomeo si trova sulle pendici del M. Tonale, circa cento metri più in alto della grande ruotabile, e si vede in corrispondenza di un sito intermedio, tra le case di Pajole e la Caserma austriaca, sulla vecchia strada, a circa un chilometro e mezzo dalla linea del confine.

La località indicata è buon segno che la tenace valentia dei nostri soldati ha ragione, un po' per volta, anche dei più ringhiosi mastini.

Le posizioni del Mirzli, come è ben noto, sono fondamentali per il dominio di Tolmino da settentrione. Gli sforzi del nemico per ricacciarci da quel settore sono incessanti e di volta in volta crescono di intensità. Il Comando Supremo ci dà una vivace pittura dell'ultimo combattimento. Un lungo scrosciare di colpi di artiglieria; una procella di projettili di ogni specie e di ogni misura. Così tra i corruschi bagliori di tanti fuochi sinistri scende la notte e con la notte incomincia l'urto delle fanterie. L'attacco è in grandi forze. Il nemico si abbatte con impeto contro le nostre trincee. E' respinto con vigore. Con maggior impeto ritorna. E' ancora respinto. La lotta continua così ostinata, e ad ogni nuovo attacco riprende vigore da rinforzi.

E' la furia del mare in tempesta, che riesce a rovesciare gli ostacoli più saldi. Contro gli ostinati assalti i nostri soldati accelerano il fuoco, con la precisione di tiro che li fa sopra tutti tremendi, ma non possono sì tosto trattenere il pericolo incalzante ed in alcun luogo vedono intaccate le loro linee. Ciò che non avevano potuto gli apprestamenti, possono allora i petti dei nostri eroici soldati, e la stretta delle loro mani di acciaio vale alfine ad assicurare la vittoria all'epica resistenza. Le perdite del nemico dànno idea dell'accanimento della mischia.

Della lotta sul Carso un solo accenno, e lascia intendere soltanto che la lotta è ininterrotta ed aspra.

## Ricompense al valor militare

**Roma, 4**

Il Bollettino Militare contiene la seguenti ricompense al valore militare:

**Medaglia d'argento.** — Renati Eugenio da Torreone, frazione di Prestento (Udine) sergente reggimento alpini, nell'attacco di sorpresa del ripiano portava il proprio plotone audacemente allo assalto delle trincee nemiche validamente rafforzate e difese da forze preponderanti dando ai suoi dipendenti fulgido esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Monte Nero, 6 luglio 1915.

Caccialupi Romeo, da Verona, sottotenente reggimento alpini, nell'attacco del ripiano portava audacemente il proprio plotone all'assalto di una fortissima linea di trincee difese da forze soverchianti dando ai suoi dipendenti fulgido esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo — Monte Nero, 6 luglio 1915.

Fossen Giovanni, da Rivamonte (Belluno), soldato del reggimento fanteria, sotto il fuoco nemico, noncurante del pericolo raccoglieva nelle trincee i feriti del proprio e di altri reparti per trasportarli al posto di medicazione finchè cadde gravemente colpito egli stesso. — Polazzo, 10 luglio 1915.

Mantovani Osvaldo, da Bertiolo (Udine), sergente maggiore nel battaglione aerostieri, perchè nella sua qualità di meccanico del dirigibile P. 4 seppe coadiuvare con intelligenza, perizia e mirabile ardimento il suo comandante in due azioni offensive contro la piazza marittima di Pola nelle notti dal 30 al 31 maggio e dal 6 al 7 giugno 1915.

Rosanna Alessandro da Campodoro (Padova), soldato reggimento bersaglieri, ferito, dopo essersi fatto medicare, ritornava sulla linea di fuoco. — Pendici occidentali del Carso, 5 luoglio 1915.

Zampieri Francesco, da Vicenza, maggiore reggimento fanteria, comandante di un battaglione di prima linea, diede prova mirabile di energia e coraggio progredendo sempre nell'avanzata nonostante forti perdite e mantenendo il suo reparto al fuoco per due giorni e due notti consecutive finchè cadde ferito. — Polazzo, dal 30 giugno al 2 luglio 1915.

Zavatta detto Zampatelli Ettore, da Verona, sottotenente complemento alpini, benchè ferito all'inizio dell'azione, diresse con calma ed abilità l'assalto ad una trincea occupandola nonostante il violentissimo fuoco del nemico e ritirandosi dal combattimento soltanto quando il reparto rafforzandosi sul posto poteva con sicurezza respingere i contrattacchi nemici. — Monte Vrsic, 19 giugno 1915.

Il Bollettino Militare pubblica il terzo elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento od in seguito alla ferite riportate in guerra nella campagna del 1915.

**Medaglia d'oro**: Cantore cav. Antonio, da Sanpierdarena, già maggiore generale, esempio costante, fulgido di indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime ove il nemico si era annidato riuscendo a sloggiarlo. Cadde colpito da palla nemica sull'osservatorio dal quale esplorava e preparava nuovi ardimenti. — Monte Tofano, 20 luglio 1915.

Tagliamonte Giuseppe, di San Giovanni a Teduccio, capitano reggimento fanteria, in molte occasione sprezzante di qualsiasi pericolo con indomito coraggio e con eccezionale sangue freddo, disimpegnò, offrendosi spontaneamente, per incarichi ardui e difficili imponendosi all'ammirazione dell'intero reggimento ed ottenendo sempre brillanti risultati fino al giorno in cui colpito a morte cadde da prode alla testa della sua compagnia. — Selz, 21, 30 giugno e 19 luglio 1915.

**Medaglia d'argento**: Bragagnolo Emilio, da San Martino di Lupari (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria, con mirabile coraggio guidava all'assalto di un forte trinceramento nemico gli uomini della propria squadra, dando loro costante esempio di valore. Nel secondo assalto cadeva morto a pochi metri dal trinceramento mentre incitava i propri dipendenti. — Plava, 12 giugno 1915.

Calza cav. Ettore Pietro, da Venezia, maggiore reggimento fanteria, comandante di un battaglione di prima linea, lo guidava con mirabile fermezza e valore. Colpito a morte spirava sul campo mantenendo un contegno fermo e sereno. — Pevna, 5 luglio 1915.

Moriondo Attilio, da Padova, capitano reggimento fanteria, comandante di una compagnia di prima linea all'ala destra del fronte del reggimento avanzava risolutamente all'attacco della pendice del Pevna e veniva mortalmente colpito al petto mentre calmo e sereno segnalava la posizione della linea di fuoco alla propria artiglieria ed incuorava alcuni soldati feriti da uno scoppio di una mina. — Pevna, 24 giugno 1915.

Ornella Edoardo, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato del reggimento fanteria, offertosi volontario, collocò e fece brillare un tubo esplosivo ma cadde morto vittima del suo coraggio e valore. — Polazzo, 2 luglio 1915.

Piazza Giorgio, da Trieste, sottotenente reggimento bersaglieri, addetto comando brigata spiegava opera intelligente e serena durante il combattimento coadiuvando efficacemente il comandante della brigata col portare ordini attraverso la zona battuta da intenso fuoco. Cadeva ucciso travolto nella rovina dell'osservatorio ove era accorso di suo impulso per fornire nuovi dati utili al comandante della brigata. — Vermegliano, 19 luglio 1915

## L'interessamento del Re di Spagna per i prigionieri ed i feriti

**Parigi, 4**

E' noto che il Re di Spagna, fin dall'inizio della guerra europea, ha esercitato una benefica influenza a vantaggio dei prigionieri e dei feriti dei paesi belligeranti. Così molte migliaia di prigionieri francesi e inglesi, trattenuti in Austria e in Germania, ottennero di poter scrivere alle loro famiglie; poi egli intercedette a favore di giornalisti russi incarcerati a Vienna, di due deputati austriaci condannati a morte per le loro idee russofile e di parecchie altre persone recentemente graziate.

Ora le notizie che giungono da Madrid confermano che questo intervento generoso di Re Alfonso continua su vasta scala; tutte le lettere mandate al Re sono lette dal Sovrano il giorno stesso del loro arrivo e dal segretariato del Palazzo reale si risponde nel più breve termine possibile e quanto alle pratiche che esse esigono sono ordinate subito se il caso è urgente.

Non una lettera resta senza risposta; il Re sorveglia personalmente e assiduamente, e si informa di tutto. Le lettere ricevute da madri, da mogli, da preti e da sindaci francesi ed inglesi sono già a quest'ora più di centomila. Quando il Re riceve una buona notizia, si affretta a farla comunicare per telefono agli interessati; la sua attività fu instancabile per ottenere, come ottenne, la grazia per la contessa Belleville e per altre signore belghe condannate alla fucilazione.

## Le costruzioni navali dell'Olanda

**Parigi, 4**

Si ha dall'Aja che venne ordinato a tutte le Legazioni olandesi di smentire la notizia pubblicata da alcuni giornali tedeschi che il Governo dei Paesi Bassi abbia deciso di aumentare la propria marina da guerra e che abbia incaricati i cantieri « Germania » di Kiel, di costruire dei sottomarini.

La verità è invece che il Governo olandese fa costruire nei propri cantieri tre sottomarini, con la collaborazione di cantieri inglesi e due incrociatori di tipo tedesco.

## Gli Stati Uniti domandano alla Germania

### Il richiamo degli addetti militari

**Washington, 4**

L'attività dell'addetto navale germanico Boyed, relativamente all'impiego abusivo dei passaporti e più recenti rivelazioni di Buenz, richiamarono l'attenzione del Governo durante il processo sul nome di Von Papen, fatto circa pretesi progetti di distruzione di fabbriche di munizioni americane e circa il richiamo dell'ambasciatore Dumba. Fu ricordato che lettere sequestrate su Archibald e che rivelavano l'attività dell'ambasciatore austriaco, accennavano anche a Von Papen. Al dipartimento di Stato si dice che l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, venne avvertito dell'attitudine del Governo americano, ma il fatto non fu reso pubblico per dargli il tempo di informare il Governo tedesco: Bernstorff avrebbe avvertito il Governo tedesco, ma finora non è giunta alcuna risposta.

Ecco la dichiarazione di Lansing:

« Il Governo americano, ritenendo illegale l'attività in materia navale e militare del capitano Boyed, addetto navale tedesco e del capitano Von Papen, addetto militare tedesco, ne chiede il richiamo, non essendo essi ormai più accetti dal governo degli Stati Uniti ».

## L'incrollabile fiducia di Gallieni nella vittoria finale

**Parigi, 4**

Intervistato da un pubblicista americano, il Ministro della Guerra generale Gallieni ha riaffermato l'incrollabile fiducia nella vittoria. Attualmente le risorse degli Alleati sono assai superiori in uomini e denari a quelle del nemico e quasi illimitate per quanto riguarda il materiale, in virtù del dominio degli Alleati sul mare. Le potenze centrali prese alla morsa lottano disperatamente per sfuggire alla stretta degli Alleati; ma i loro stessi recenti successi nei Balcani, resi possibili dal tradimento della Bulgaria, non possono modificare la situazione. Gli eserciti nemici si esauriscono, le qualità del soldato tedesco si affievoliscono rapidamente. E' questo un risultato fatale per gli austro-tedeschi.

Il ministro della guerra ha concluso: « Soltanto la nostra mancanza di perseveranza potrebbe salvare i tedeschi. Avremo noi l'energia necessaria per raggiungere il nostro scopo?

« Se voi volete farvi su ciò un'opinione, percorrete la Francia: ovunque, al fronte come a Parigi, nelle città come nelle campagne, leggerete negli occhi di tutti ferma la volontà di andare fino in fondo per raggiungere la vittoria completa. »

# Per l'annullamento dell'elezione di Feltre

## La relazione della Giunta alla Camera

**Roma, 4**

E' stata distribuita oggi alla Camera la seguente relazione della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Feltre:

« Onorevoli Colleghi!

« Nella elezione suppletoria del collegio di Feltre, resosi vacante per la morte del compianto onorevole Fusinato, elezione che ebbe luogo il 9 Novembre 1914, riuscì eletto a primo scrutinio l'onorevole Bellati con voti 8570 contro 3683 ottenuti dal candidato socialista avvocato Basso. I votanti furono 12077 su 25287 inscritti, i voti nulli 253 e i contestati non assegnati 18.

« Fu però subito sollevata contro l'eletto, tanto nelle Sezioni durante la votazione, quanto successivamente alla elezione sua, la eccezione di ineleggibilità, e ciò in base al disposto dell'articolo 105 l'on. Bellati rivestiva le funzioni di sindaco di Feltre, dalle quali si dimise appena un mese prima della avvenuta elezione.

« La vostra Giunta contestò di conseguenza la elezione dell'on. Bellati, il quale in pubblica udienza fece sostenere la sua eleggibilità, malgrado la disposizione del citato articolo della legge elettorale politica.

« La vostra Giunta però, dopo breve ma esauriente discussione, deliberò l'annullamento della elezione per l'ineleggibilità dell'eletto

« Le ragioni portate a sostegno della eleggibilità non rispondevano nè rispondono in effetto, nè allo spirito nè alla lettera della legge, quando l'uno e l'altra non si vogliano torcere con della casistica rendendo così nullo, in questo come in altri casi che potrebbero verificarsi, il fine perseguito dall'articolo 105, della legge elettorale politica, in quanto che vuole tassativamente la ineleggibilità a deputato al Parlamento di « chiunque eserciti le funzioni di sindaco del collegio ove le elezioni hanno luogo se non ha cessato almeno sei primo dalle funzioni medesime ».

« In sostegno dell'eleggibilità si portarono in sostanza due soli argomenti, dei quali poi uno solo si riconobbe degno di una vera discussione Il primo si riferisce alla illegalità della nomina e del funzionamento a sindaco dell'on. Bellati per tutto il tempo che tenne quella carica, perchè egli prima e durante quel tempo si doveva ritenere decaduto, essendo contemporaneamente direttore tecnico stipendiato dell'ospedale civile di Santa Maria del Prato in Feltre.

« Ma questo è tale un argomento che cade subito, abbattuto dalla realtà delle cose. Infatti, dato senz'altro per provato che la carica retribuita di direttore tecnico del citato ospedale di Feltre rendesse incompatibile l'on. Bellati a sindaco di quel Comune per il disposto dell'articolo 23 della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908 modificata da quella del 1913, sta però sempre il fatto che nessuno mai rilevò o impugnò detta incompatibilità e la conseguente illegalità, e tanto meno poi chi di dovere provvide mai a farla cessare col dichiarare decaduto l'on. Bellati dalle funzioni sue di sindaco. Egli tale rimase indisturbato ed approvato fino al giorno in cui la tragica morte dell'on. Fusinato non lo decise a portarsi candidato nel Collegio, in tal modo resosi vacante, e quindi a dare le dimissioni da quella carica, da lui, da tutti gli elettori e dalle autorità tutorie ritenuta sempre legalissimamente occupata ».

« Il secondo argomento portato a sostegno dell'eleggibilità dell'on. Bellati e che fu esaurientemente discusso, è quello che si basa sul fatto che, per effetto della legge elettorale amministrativa 19 giugno 1913, tutti i Consiglio comunali erano virtualmente sciolti e tutti i sindaci decaduti fin dalla promulgazione di essa; e che perciò sarebbe eccessivo lo applicare rigidamente — in tali condizioni — rispettandone la lettera, ma non lo spirito — la disposizione dell'articolo 1905 della legge elettorale politica.

« Ad avvalorare tale argomento si citarono casi analoghi in cui la Giunta o la Camera avrebbe convalidato la elezione, come, ad esempio, da parte della Giunta, il caso delle elezioni contestate di Ostiglia, Comacchio e Serradifalco (proclamati Gioppi, Melli e Roxas) di cui la relazione dell'on. Sacchetti, del 30 maggio 1896.

« Ora, per incominciare dalla parte più debole, secondo noi, di tale argomento, e cioè dall'analogia del caso, facciamo osservare quanto sia notorio come le varie Giunte che si sono succedute, e specialmente la Camera in ultima istanza, abbiamo preso in fatto di eleggibilità di sindaci e di deputati provinciali o di componenti la Giunta amministrativa mandato dai loro elettori al Parlamento, delle risoluzioni diverse e qualche volta anche contraddittorie, a seconda, non solo dei casi, ma anche delle persone, e da parte della Camera poi, purtroppo, a seconda anche delle parti politiche alle quali i proclamati deputato malgrado la loro ineleggibilità appartenevano.

« Non crediamo quindi soffermarci troppo sulle analogie dateci dai precedenti. Ma nel caso nostro, l'analogia citata dell'avvenuta convalidazione nel 1896 degli onorevoli Gioppi, Melli e Roxas, presidenti i primi due rispettivamente delle Deputazioni provinciali di Mantova e Caltanissetta e deputato provinciale il terzo di Ferrara, non regge, secondo noi, al confronto.

« Infatti, dato, e non concesso, che la interpretazione che allora diede la Giunta delle elezioni all'articolo della legge elettorale vecchia sulla eleggibilità a deputato del Parlamento dei presidenti e deputati provinciali, in rapporto alle variazioni portate a detta legge ed a quella comunale e provinciale dalle leggi 11 luglio 1894, numeri 286 e 287, sta sempre il fatto che per lo meno queste leggi con lo emanare le disposizioni transitorie per provvedere senza perturbazioni eccessive all'applicazione dei nuovi ordinamenti e alla rinnovazione integrale dei Consigli Comunali e Provinciali, stabiliva tassativamente che quelle rinnovazioni erano prorogate a dopo compiuta la revisione delle liste e a non oltre il 21 luglio 1895 e con esse erano pure prorogate le rinnovazioni, e quindi i poteri dei sindaci, che sarebbero scaduti al 31 dicembre di quell'anno, sino alla ricostituzione generale dei Consigli Comunali.

« Nel caso in esame invece la legge del 19 giugno 1913 modificante quella legge comunale e provinciale del 21 maggio 1898 (testo unico 21 maggio 1908, n. 269) per la revisione delle liste, in base all'allargamento del suffragio elettorale, dopo aver disposto al comma 5° come si procederà alla rinnovazione integrale di tutti i Consigli comunali e provinciali, al successivo comma 6° si limita a parlare della « proroga al 31 dicembre dell'anno in cui si effettuerà la rinnovazione integrale dei Consigli provinciali della scadenza dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa attualmente in carica ». Come vedesi, non parla affatto dei sindaci e dei loro poteri, che pertanto, a differenza di quanto era disposto con la legge 1894, non furono con quella del 1913 per legge specificamente prorogati come quelli dei membri delle Giunte provinciali amministrative.

« Ma indipendentemente dalla mancanza di analogia col caso citato del 1896 degli onorevoli Melli, Gioppi e Roxas, la ineleggibilità dell'on Bellati è nettamente provata dai fatti e dalla conseguente sincera applicazione dell'articolo 190 della attuale legge elettorale politica.

« Quando con la proroga della rinnovazione dei Consigli Comunali ordinata dalla citata legge 19 giugno 1913, i sindaci in carica continuarono nelle loro funzioni insieme ai Consigli da loro presieduti, l'on. Bellati, se avesse voluto davvero rendersi eleggibile a deputato, era liberalissimo di dare le dimissioni, chè la legge non gli faceva nessun obbligo di rimanere in carica, e nemmeno anzi accennava alla proroga dei suoi poteri

« Se rimase sindaco fino al 3 ottobre 1914, si è che allora non poteva nemmeno immaginare che si rendesse così improvvisamente e tragicamente vacante il collegio di Feltre nel settembre di detto anno.

« Le dimissioni da sindaco perciò, da lui date solo il 3 ottobre, lo furono quando la vacanza del collegio era assicurata con la morte del suo rappresentante, e la sua candidatura fu posta con la consapevolezza della ineleggibilità da tutti conclamata senza che si osasse nulla opporre in contrario.

« Ora, dopo tutto ciò, se è proprio vero che l'articolo 1905 della nostra legge elettorale politica (e nessuno ne può dubitare) vuole precisamente che « chiunque eserciti le funzioni di sindaco, non è eleggibile a deputato del Parlamento, se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi », l'on. Bellati, che era ancora volontariamente e liberamente sindaco di Feltre a tutto il 3 ottobre 1914, era ed è ineleggibile a deputato al Parlamento, malgrado la sua elezione avvenuta il 9 novembre detto anno, vale a dire appena 37 giorni dopo che aveva dato le dimissioni dalla carica che lo rendeva ineleggibile.

« La ragione precipua infatti per cui la legge fissò tale ineleggibilità, si basa notoriamente sulla influenza che il sindaco può esercitare, per la sua carica e per i suoi conseguenti continui rapporti con gli elettori tutti, sul corpo elettorale del Comune del quale è a capo. Ora, l'on. Bellati si trovava appunto in quella precisa posizione di incompatibilità comminata dalla legge, per suo sola espressa volontà, e fino al giorno in cui, si può dire, iniziavasi la lotta elettorale.

« Il fare pertanto su un fatto e su circostanze così precisamente colpite dalla legge della casistica o delle eleganti questioni giuridiche, equivale a voler violare la legge.

« La Giunta vostra, pertanto, vi propone concorda l'annullamento della elezione dell'on. Bellati a deputato di Feltre.

**Nofri, relatore** ».

# Teatri e Concerti

## Il referendum pei "Canti popolari della Nuova Italia,, a Vicenza

Come abbiamo annunciato oggi alle ore 15 al Teatro « Eretenio » di Vicenza avrà luogo la esecuzione dei dieci inni prescelti dalla Commissione giudicatrice regionale veneta sui cinquanta presentati al concorso bandito per i « Canti popolari della Nuova Italia ». La aspettazione è vivissima per questo spettacolo nuovo e originalissimo. Sarà una grandiosa festa d'arte e di patriottismo.

Come si è detto, il pubblico giudicherà, per referendum, quale sia l'inno ritenuto il migliore. Ogni spettatore, all'entrata in teatro riceverà un foglietto, su cui darà il suo voto, segnando il numero progressivo dell'inno preferito. Uscendo dal teatro, metterà in apposite urne che si troveranno alle porte d'uscita, il proprio biglietto. Si raccomanda a tutti gli spettatori di voler dare il proprio voto affinchè l'esito della votazione rappresenti realmente il giudizio del pubblico.

La bella festa d'arte musicale avrà anche la nota simpatica della veneficenza, e ne avvantaggeranno le istituzioni « Pro lana » e il « Pro posto di ristoro » alla stazione.

## Il tenore Schiavazzi nella 'Fedora, a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 4:

Questa sera al teatro Sociale ha avuto luogo la quarta rappresentazione di « Fedora », in onore del valentissimo tenore Cav. Piero Schiavazzi.

Numeroso il concorso. Il tenore, applaudito fin dal suo apparire sulla scena, fu poi festeggiatissimo per tutta la serata. Come sempre, egli cantò come pochi sanno, con forza, con passione. Padrone della scena, rese alla perfezione la sua parte. Fu più volte evocato alla ribalta.

Nell'intervallo dal secondo al terzo atto il cantante fu molto acclamato nell'« improvvise » dell'« Andrea Chènier ».

Divisero con lo Schiavazzi gli applausi la brava prima donna signora Albertina Baldi-Veltri, l'Adalgisa Giani, il baritono Lunardi, il basso Ferraioli, il Caruso, il Ponari e gli altri. Festeggiato è stato pure il direttore M. Alberto De Cristofaro.

Domani sera rappresentazione.

## Al "Toniolo,, di Mestre

Ci scrivono da Mestre, 5:

L'operetta ieri annunciata « La Candidata » ha avuto un esito splendido; il finale del secondo atto è stato anche bissato per l'ottima interpretazione che sa dare l'intera compagnia.

Il programma di domani, domenica, tornerà indubbiamente interessante perchè alle ore 15 si replicherà, per generale richiesta, l'operetta « C'era una volta un lupo », la bella rivista satirica che ottenne tanto successo; e alle ore 20.15 la ben nota operetta « I Moschiettieri al Convento ».

### Rossini

Il solito magnifico successo ebbe iersera la « Tosca »: vi assisteva pubblico affollatissimo.

Come abbiamo annunciato, oggi due rappresentazioni: « Andrea Chènier » e « Figli adei reggimento », la prima alle 15, la seconda alle 20.15.

### Goldoni

Ignominiosamente è caduta iersera la annunciata novità « Il donnaiolo » tre atti di A. Maurin.

Nè, a dir il vero, meritava sorte migliore il lavoro che può sintetizzarsi: il trionfo dell'insulsaggine e del grottesco. Non uno spunto, non una trovata geniale o quanto meno simpatica: una infrattura assai mal fatta di motivi frusti e sfruttati, nei pur mascherati da un po' di dialogo spigliato e vivace.

La commedia è stata annunciata di.... marca francese, ma ci scommetteremmo che se ne potessimo avere il.... certificato d'origine il signor Maurin non solo non ci apparirebbe francese ma neppur di razza latina.

Certo si è che questo « Donnaiolo » sembra il sudato frutto di un tedesco che abbia voluto fare la « pochade ».

Bianca D'Origlia, Gilda Zucchini-Majone, la Piacentini, Armando Rossi, Giuseppe Sichel, Remo Lotti e lo Zeppegno hanno fatto ogni sforzo per salvare la commedia ed hanno recitato infatti con grande affiatamento, con tutta la possibile comicità, ma non era in loro potere operare il miracolo di colmare tutte le deficienze sostanziali del lavoro.

*

Due piacevolissimi spettacoli avremo oggi nelle due consuete rappresentazioni festive. Alle ore 2.30 precise si ripeterà « Una bella avventura » di De Flers e Caillavet. Alle 20.30 la replica di quel portento di comicità che è « Zampa legata » di G. Feydeau.

Confermiamo che domani avremo la prima rappresentazione dell'ultimo e caratteristico lavoro di Alberto Colantuoni « La sagra dei fringuelli ». L'autore, che diresse con ogni cura le prove, sarà presente alla recita, ed il M. Nicola Costa dirigerà la parte musicale.

Di questo lavoro che il Colantuoni definisce « Pastorale » nella relazione del recente concorso « Lorenzo Sonzogno » è detto:

« ....... l'autore ha tessuto un libretto pieno di grazia, pieno di particolari gustosi, pieno d'una gentilezza scenica e poetica veramente cospicua.... E' certo che non accade sovente di incontrarsi, nel mondo del teatro gaio in un lavoro fatto con tanto gusto, con tanta originalità, con tanto ingegno ».

Sappiamo che sono già numerose le prenotazioni, tanto che è legittimo prevedere un magnifico teatro affollatissimo anche di signore e signorine.

## Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Ore 15: Andrea Chénier — Ore 20.15: La Figlia del Reggimento.

**GOLDONI** — Ore 14.30: « Una bella avventura ». Ore 20.30: « Zampa legata ».

# CRONACA ROSA

## Nozze Munarini-Moccia

Ieri mattina si unì in matrimonio il sig. Dott. Ten. Gaetano Moccia, medico-chirurgo con la gentile signorina Ada Munarini. Funzionò da Ufficiale di Stato Civile, l'amico di famiglia, Cav. Ettore Corinaldi, il quale offerse la tradizionale penna d'oro. Furono testimoni per la sposa: il signor Flaminio Jesi, lo zio Luigi Munarini e il sig. Giuseppe Zanini; per lo sposo: il cav. avv. Amedeo Longo e il Dott. Ten. Giuseppe Luisi.

Molto festeggiati furono gli sposi ad un simpatico thè che venne offerto il giorno prima in casa della sposa ove convennero numerosi parenti, amici, colleghi e alcuni degli Ufficiali degenti all'Ospitale Territoriale « Marco Foscarini », dove il dottor ten. Gaetano Moccia con tanto amore e zelo svolge l'opera sua di Aiutante Maggiore.

Molti e ricchi doni furono offerti agli sposi: l'illustre Maestro Fabio Gualdo volle dedicare una sua composizione alla valente allieva che con tanta passione coltivò l'arte della musica.

Alla coppia felice i più fervidi auguri.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Penale di Venezia

### Udienza del 4

Pres. Montali — P. M. Brichetti.

### Furti diversi

Betto Giuseppe fu Serafino e di Rinaldi Teresa, nato a Montagnana il 23 marzo 1873, risiede a Carpenedo. Branschuber Mariano di Pietro e di Colleoni Teresa qui nato il 20 giugno 1889 e risiede al 2685 di Cannaregio; Biasetton Natale di Andrea e di Vanin Maria, nato a Casale sul Sile, risiede a Favaro Veneto di anni 42; Sacco con Luigi Vincenzo fu Silvestro e fu Vida Maria di anni 47 di Casale sul Sile residente a Carpanedo, il secondo ed il quarto comparvero all'udienza mentre gli altri due si resero contumaci.

I primi due sono imputati di avere nel 5 o 6 luglio 1912 di correità fra loro e con altro rimasto sconosciuto da un carro ferroviario nella stazione di Venezia sottratto a scopo di lucro e senza il consenso dei proprietari Armani Giuseppe e Scarabellin Angelo due vitelli del complessivo valore di L. 230. Inoltre sono imputati di avere in Venezia nella notte dal 5 al 6 luglio 1912 di correità fra loro e mediante rottura della catena di ferro con lucchetto e chiave asportato a scopo di lucro un topo di proprietà di Vio Giuseppe di imprecisato valore; si impossessarono altresì asportandoli da un androne aperto due remi di imprecisato valore di proprietà di Umberto Turchetto.

Il Betto è recidivo generico.

Gli altri due nel 6 o 7 luglio in Mestre s'intromisero per far vendere al Betto i due vitelli conoscendone la furtiva provenienza.

Sono patrocinati dagli avvocati Vianello e Gioppo ed il Tribunale condanna il Branschuber ad un anno e 4 mesi di reclusione di cui un anno condonato per indulto, mentre assolve gli altri tre.

### Un sandolo

Gasparini Pietro di Giovanni e di Bussola, Anna nato il 27 ottobre 1888 in Venezia ove risiede a Castello Calle delle Colonne, facchino, egli è imputato di essersi in Venezia nella notte dal 30 al 31 ottobre 1915 impossessato di un sandolo di proprietà di Torcoli Maria senza il consenso di quest'ultima allo scopo di trarne profitto togliendolo dal rio Ca' di Dio in cui si trovava, del valore di lire 80 circa.

Lo patrocina l'avv. Gioppo, ma il Tribunale lo condanna ad un anno di reclusione.

## Bollettino giudiziario

**Roma, 4**

Il « Bollettino Giudiziario », reca:

*Cancellerie*: Russo, cancelliere pretura Occhiobello, tramutato pretura Colle Sannita — Fraccaro, aggiunto cancelleria Corte appello Venezia nominato cancelliere pretura Chioggia. — Palmucci, della pretura di Castelfranco Veneto nominato cancelliere pretura Villa Santa Maria.

*Notari.* — Dal Sasso, nominato notaro a Rosà — Gajanigo notaio a Schio traslocato ad Arzignano — Fiorentini, id. Conegliano, id. Ceneda — Al notaro Moro, di Bergantino, assente, è confermato come coadiutore temporaneo il notaro Bianchi di Massa Superiore.

*Sub-Economati benefici vacanti*: Tronchi, nominato sub-economo benefici vacanti di Treviso e Castelfranco — Santi, segretario Economati benefici vacanti di Venezia, trasferito Napoli, Marano, id. Venezia, id. Torino; Rogato è nominato segretario economato generale benefici vacanti a Venezia.

*Culto*: E' stata autorizzata la concessione del «Regio Placet» alla *Bolla* vescovile, colla quale al sacerdote Ferreton è stato conferito il canonicato Posmon nella cattedrale di Treviso.

Il « Bollettino Giudiziario » contiene anche la seguente disposizione:

Boselli avv. Silvio, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Bologna, nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'Appello di Venezia, ove non ha assunto possesso è sospeso dal grado e dallo stipendio dalla data del presente decreto 25 novembre 1915, perchè sottoposto a procedimento penale.

# CRONACA CITTADINA

### CALENDARIO

5 domenica: S. Saba abate.
6 Lunedì: S. Nicolò da Bari.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 147.a lista delle offerte

Ida Cucchini pro indumenti soldati difesa antiaerea L. 5 — Avv. Enrico Libertini id. id 5 — Lisetta e Rodolfo Beghelli pro lana 5 — Dott. Arturo ed Elda Cavalieri per onorare la memoria del sottoten. Aldo Padoa caduto eroicamente 15 — Oscar e Bice Finzi in morte del sottotenente Aldo Padoa caduto per la grande Italia 10 — Impiegati economato Benefici Vacanti (off. mens.) 30.50 — Funzionari Assicurazioni Generali (7. vers. mens.) 700 — Prof. Giovanni Pugliesi (off. mens.) 11 — Officina F. (2. vers. quindicinale) 9.35 — Prof. Cav. Uff. Trigomi Matteo Edoardo (off. mens.) 4 — N. D. Angela Ceresa Minotto (off. mens. pro infanzia) 150 — N. H. ing. Fantino Bon (off. mens. pro infanzia) 10 L. 954.85
Lista precedente » 934180.15

Totale L. 935135.—

## Offerte pel dono di Natale

### 18.a Lista

Società Veneziana delle Conterie L. 500 — S. E. l'on. Principe Giovanelli 200 — Rita e Ing. Angelo Fano 20 — Luigi Leonelli e C. 5 — Paolo Dal Piccolo 5 — Giacomo Maestro 5 — Cav. Prof. Pier Liberale Rambald. 5 — Angela Ada e Vincenzo Boldrin 10 — Cav. Giulio Ajò 20 — Comm. Carlo Vaccari 10 — Emanuele e Ada D'Italia 10 — Clara Sacerdoti Guggenheim 25 — Achille Clerle 10 — Novati e Greppi 50 — Avv. Giuseppe Faggioni 10 — Famiglia Cosulich 20 — Lisetta e Rodolfo Beghelli 5 — Nina Verona 5 — Contessa Elsa Albrizzi 10 — Contessina D'Ada Albrizzi 10 — Giacomo Facchin 10 — Ing. Carlo Busetto 10 — Comm. avv. Andrea Bizio 20 — F. Toffolo 5 — Clementina Guggenheim 25 — Totale offerta 18. lista L. 1005.—
Offerte precedenti » 24445.70

Totale a tutt'oggi L. 25450.70

La signora Clara Specher Coletti ci prega di far noto che la sua offerta di lire 10 venne elargita per onorare la memoria della signora Maria Bonamico nel trigesimo della sua morte.

*

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a San Fantino dalle 14 alle 16, presso le Banche, i giornali cittadini, il Banco Cambio-valute Pasqualy in Via Mazzini, Negozio Bernach S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei, al Lido presso il d.r Faccin — Farmacia Baldisserotto.

## L'albero di Natale al Marco Foscarini

Si avvicinano le Feste Natalizie, le care e dolci giornate in cui l'animo sente più che mai la nostalgia della intimità degli affetti.

Una eletta schiera di buoni accarezza il pensiero di raccogliere sotto l'Albero tradizionale i cari soldati che per le loro condizioni non possono nè ritornare alla santa ebbrezza delle battaglie, nè, sia pure per poco, fra le gioie della famiglia. Naturalmente perchè l'idea venga attuata in modo degno di chi si vuol confortare è necessario ricorrere ai generosi. Non si chiedono grandi cose. Si accettano tutti quei doni che la Carità suggerisce.

I nostri Eroi dal loro letto di dolore esprimono sempre gratitudine e riconoscenza a chi in qualsiasi modo si adopera a farli sorridere.

E' un appello al cuore di tutti: Madri, bambini, vecchi, sacerdoti, operai, volete che i poveri feriti si compiacciano nelle ore sante delle rimembranze alla illusione dolcissima di aver vicini i loro cari e di udirne la voce?

Date qualche cosa, quello che avete quel che potete, Dio e la Patria benediranno ai Vostri sacrifici.

Monsignor Cappellano sarà tutto il giorno a disposizione di chi porgerà la mano pietosa, all'Ospedale Marco Foscarini.

## Esequie di soldati

Nella Chiesa di S. Francesco di Paola ebbero luogo ieri le esequie del soldato Mario Doardi alle quali assistette, per il Sindaco, l'assessore Valier. Nella Chiesa dei Tolentini, l'assessore Parisi rappresentò il Sindaco alle esequie del soldato Da Rin Giovanni.

All'Ospedale Civile ebbe poi luogo il funerale del soldato Cagliari, morto in seguito a ferite. Il Sindaco era rappresentato dall'avv. Casellati.

Sia onore ai caduti, e giunga la espressione del nostro cordoglio alle loro famiglie.

## Borse di studio

E' aperto il concorso alle seguenti borse di studio:

a) *N. 7 borse da L. 500 destinate ad alunni inscritti nelle Regie Scuole Normali;*

b) *N. 5 borse da L. 400 destinate ad alunne inscritte nelle RR. Scuole Normali.*

All'anzidetto concorso sono ammessi soltanto coloro che domandano d'inscriversi al primo corso di Scuole Normali, e al concorso possono prendere parte soltanto i giovani le cui famiglie abbiano residenza in uno dei Comuni della Provincia.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate all'Ufficio Scolastico Provinciale entro il 31 dicembre corrente corredate dai necessarii documenti.

Il concorso sarà giudicato dalla Giunta Provinciale delle Scuole Medie la quale disporrà per ciascun concorrente di *cento punti*, dei quali *cinquanta per* il profitto da esso dimostrato *e cinquanta* per le sue condizioni di famiglia, tenendo sopratutto presenti le difficoltà che la famiglia dovrebbe incontrare per fargli conseguire il diploma di abilitazione.

Nell'assegnazione dei punti per il profitto si tiene conto soltanto dei voti riportati negli esami.

Non può essere messo in graduatoria chi nel giudizio suindicato abbia conseguito meno di 60 punti complessivi. A parità di punti sono preferiti i figli dei maestri elementari.

Contro questo decreto di concorso sarà ammesso ricorso al Ministero entro quindici giorni dalla sua affissione all'Albo dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al R. Provveditore agli studi in fondamenta Corner Zaguri.

## Nella Direzione Compartimentale delle Ferrovie

Il Cav. Uff. Ing. Pietri, Capo Divisione del Movimento presso la locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie, con recente disposizione venne chiamato a Roma per coprire un posto di fiducia presso la Direzione Generale.

Ci congratuliamo con l'emiente Funzionario per la ben meritata distinzione ed esprimiamo il vivo rincrescimento per la sua partenza da questa Città ove egli diede tutta l'opera sua intelligente ed assidua.

A sostituirlo è destinato l'ing. Cav. Carraro, attualmente ad Ancona, cui diamo il benvenuto.

## Per la Patria

### Elio Gioppo

Un altro veneziano è caduto sul campo dell'onore. Elio Gioppo richiamato alle armi nel Maggio scorso quale soldato, partecipò a numerosi combattimenti nella zona del Carso: fu colpito mortalmente il giorno di S. Martino.

Ricoverato in un vicino ospedale morì il giorno 19 novembre.

Egli era noto nel mondo teatrale; aveva in primarie compagnie sulle scene dei teatri italiani ed esteri; fu anche in Russia con la Duse ovunque fu ammirata la sua genialità ed apprezzata la sua coltura artistica.

Alcuni compagni d'arme oggi ricoverati all'Ospedale di S. M. la Regina Margherita così parlano di lui scrivendo alla famiglia: «Fu un valoroso che più volte superò i confini della abnegazione più santa ed audace, fu un combattente sereno, entusiasta, allegro; i motti di spirito fiorirono sulle labbra nelle ore più tremende della mischia. Era Lui, il «padre nobile» del nostro plotone, votato al sacrificio come alla morte; era il conversatore brillante e misurato che rendeva la vita di trincea a volte, una sosta di giocondità senza pari. Si deve alla sua forte e baldanzosa giovinezza, al suo alto senso di fraternità, se molte giovani vite furono ridonate alla Patria: quanti compagni furono salvati da Lui!....

Questo elogio valga a lenire l'amarezza della famiglia alla quale inviamo le nostre sentite condoglianze.

### Valentino Fagarazzi

Il 6 novembre 1915 cadde da prode, eroicamente pugnando per la grandezza e la felicità della Patria, il ventunenne Valentino Fagarazzi caporal maggiore d'artiglieria.

Le esequie in suffragio del valoroso saranno celebrate lunedì 6 dicembre alle ore 10 nella Chiesa di S. Cassiano.

## La commemorazione dei martiri di Belfiore

Le Presidenze delle Società Superstiti Garibaldini e dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata, invitano i propri soci ad assistere all'annuale commemorazione dei Martiri di Belfiore, che avrà luogo nella Chiesa dei Frari Martedì 7 corr. alle ore 10, in memoria ed omaggio ai martiri italiani strozzati dall'Austria deponendo una corona sulla Loro tomba.

## Encomio educativo

Giorni sono due alunni della scuola Elementare trovarono in istrada un libretto di un pensionato con entro quaranta lire. I due giovanetti senza esitare, e vincendo qualunque suggestione in contrario, portarono il libretto ed i denari all'Economato Municipale, rifiutando anche qualunque compenso, e l'oggetto smarrito colla gioia che tutti possono immaginare, perchè di un povero operaio, fu ridato al suo proprietario.

Il Direttore delle Scuole di S. Samuele M.o Luciano Marcosanti, che da quarantacinque anni è sulla breccia dell'insegnamento popolare, molto opportunamente, volle rendere un pubblico elogio alla presenza dei compagni ai due onesti giovanetti, che ascoltando la voce della coscienza adempirono spontaneamente e prontamente il loro dovere.

Essi sono: Massaro Carlo e Curiel Marcello.

## Università Popolare

Oggi alle ore 15 nella sala dell'Ateneo il collega Attilio Teglio terrà la sua lezione sul tema: «In trincea: dal diario di uno che c'è stato».

— Gli abbonati alle lezioni che devono ritirare o consegnare i libri della Biblioteca dell'U. P. possono presentarsi nella saletta terrena dell'Ateneo, con ingresso per Calle Minelli, dalle 2.30 alle 3 pom. dei giorni di lezione.

## La Festa di S. Barbara a S. Maria Formosa

Ieri alle ore 11 nella Chiesa di S. Maria Formosa venne celebrata una solenne Messa cantata, in onore di Santa Barbara, protettrice dell'Artiglieria.

Assistè alla funzione numeroso pubblico tra cui si notavano varî ufficiali; un picchetto di marinai rappresentava le autorità militari.

## Un omicidio nelle carceri della Giudecca

Un grave fatto di sangue deve registrare la cronaca di ieri. Fra i detenuti nelle carceri della Giudecca, sezione Maschile, sono certi Marimpietro Giovanni, di anni 50 circa, da Roma e Lo Jodice Savino di anni 31, napoletano. Ambidue dovevano scontare una lunga pena per omicidio e ferimento, anzi il primo era quasi arrivato al termine della condanna, poichè il 18 corr. doveva uscire dalla prigione.

I due lavoravano da calzolai nel laboratorio reclusionale. L'altro ieri il Lo Jodice era seduto al deschetto, intento al suo lavoro: gli si avvicinò il Marimpietro che gli offrì un bicchiere di vino e lo invitò a brindare con lui. L'altro che, a quanto pare, aveva avuto in precedenza un diverbio col compagno, rifiutò l'offerta e vi aggiunse anche alcune parole offensive. L'offerente si risentì e rispose nello stesso tono e dalle parole ai fatti fu breve il passo. I due impugnarono i trincetti per risolvere.... cavallerescamente la partita. Fulmineamente, prima ancora che le guardie potessero intervenire a sedare il duello, il Marimpietro vibrò un violento colpo al cuore del Lo Jodice che stramazzò di colpo a terra in una pozza di sangue.

Al tumulto che seguì alla scena violenta, accorsero i guardiani e il direttore delle carceri che provvidero ad assicurare il feritore ed a trasportarlo in infermeria.

Egli presentava numerose ferite alle mani, un lungo taglio alla giacca ed alla fascia che avea attorno al collo.

Il Lo Jodice fu raccolto agonizzante e ieri notte è spirato.

Sul posto si sono recati il dott. Tommasini, il Giudice Istruttore il vice Procuratore generale del Re per le constatazioni del caso.

Ieri sera la salma del Lo Jodice con la barca della Croce Azzurra è stata trasportata nella sala anatomica dell'Ospedale.

## Diritti di servitù

La ditta Angeloni Giuseppina fu Angelo ved. Bon proprietaria del mappale 1866 del Comune Censuario di Cannaregio fa domanda perchè il Comune rinunci alla servitù di pubblico accesso all'ultimo tratto della lunghezza di metri 12.65 della privata Calle del Tagliapietra in Lista di Spagna, Sestiere di Cannaregio.

La domanda e l'estratto di mappa sono ostensibili presso la Divisione II del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione del relativo avviso nelle ore d'ufficio, e i reclami eventuali dovranno venir presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale, su carta bollata da cent. 70.

## Le disgrazie di ieri

### Le ustioni di una neonata

Alla Guardia Medica è stata ieri sera accompagnata dalla propria madre, Dal Maschio Elisa di Giovanni, di appena 10 mesi, abitante a S. Marcuola 1777, la quale presentava ustioni di primo e secondo grado.

La causa delle scottature deve attribuirsi ad uno scaldaletto che era posto per riscaldare le lenzuola della culla, ed al quale la bambina si era accostata tanto da ustionarsi.

### Il solito giuoco pericoloso

Fra alcuni ragazzi che giuocavano alla guerra, fungeva da capo drapello il dodicenne Rossetto Tullio, abitante al Ghetto Vecchio 1196.

Un suo coetaneo però che usava per proiettile dei pezzi di mattone e delle pietre, gliene tirò una all'occipite, producendogli una ferita lacero contusa che il dott. Melli della Guardia Medica, giudicò guaribile in 10 giorni circa.

### Cade in acqua per l'oscurità

Mivore Marco di anni 52, abitante a S. Martino 2629 si era recato a passare la serata al Caffè Sport sulla Riva del Carbon a Rialto.

Nell'uscire dal locale, causa la fitta oscurità, non seppe bene orizzontarsi e, camminando in avanti, andò a finire in acqua. Soccorso da un passante che potè rintracciarlo con una lampadina elettrica tascabile, fu accompagnato alla Guardia Medica e quindi, con la barca della Croce Azzurra nella sua abitazione.

## La caduta di due donne

Rinaldo Angela di anni 50 e Rossi Graziosa dopo aver l'altra sera abbondantemente sacrificato sull'altare di Bacco in una osteria di Dorsoduro, si incamminavano a braccetto sulle rive del ponte Tre ponti. L'oscurità ed i fumi della solenne bevuta influirono sulle due donne al punto che senza accorgersene esse si trovarono in acqua.

Salvate a stento da alcuni pietosi, la Rinaldo fu accompagnata all'Ospedale Civile e la Graziosa che, aveva rifiutato ogni soccorso, si rifugiò all'asilo dei senza tetto.

## Contravvenzioni ed arresti

Bertolini Giacomo fu Giuseppe di anni 48 è stato arrestato per mandato di cattura spiccato contro di lui dall'Autorità giudiziaria.

* Anche ieri gli agenti elevarono numerose contravvenzioni a persone che portavano ed usavano lampadine elettriche tascabili non azzurrate.

Raccomandiamo l'osservanza alle norme emanate dal Comando, per non essere privati anche di questa preziosa concessione che vale ad assicurare l'incolumità dei cittadini.

* Borgato Angelo fu Giuseppe è stato dichiarato in contravvenzione per abusivo esercizio di trattoria, che teneva aperta, senza la licenza richiesta, a Cannaregio N. 313.

## Refurtiva abbandonata?

Gli agenti di P. S. del Commissariato di Dorsoduro hanno rinvenuto l'altra sera in Calle Pompea dello stesso sestiere due latte di olio di lino abbandonate in un angolo della strada.

Il materiale è stato depositato nei magazzini del Commissariato.

## Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Tempo di Marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «La forza del Destino», Verdi — 3. Duetto d'amore «Faust», Gounod — 4. Atto 3. «Manon Lescaut», Puccini.

## Buona usanza

### Comunicati delle Opere Pie

Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo per i senza tetto L. 10 dal sig. avv. cav. Luzzatto Umberto per onorare la memoria del compianto sottoten. sig. Aldo Padoa.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dall'ing. Ettore Luzzatto in morte del sottoten. Aldo Padoa.

* Per onorare la memoria della compianta sig. Pia Ongaro, la sig. Ida Gini-Opocher versa all'Istituto Rachitici lire 10.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 28. — In Città: maschi 1, femmine 4 — Totale 5.
Del 29. — In Città: maschi 7, femmine 5 — Totale 12.

### MATRIMONI

Del 28. — Valonta Gaspare calderaio con Cristofoli Luigia casalinga — Crosera Alfredo bracciante con Bertotto Rosa ricamatrice — Bacherini Giuseppe muratore con Rossetti Luigia casalinga — Zatti Antonio bracciante con Tiengo Teresa casalinga — Bellingardo Giovanni pasticciere con Minto Elisa domestica, tutti celibi — Frizan Alessandro biadaiuolo con Zambotto Elena casalinga, vedovi.

Del 29. — Boscolo Mario falegname con Rizzetto Anna sarta — Romano Angelo fucchista con Pavan Augusta Marcellina, casalinga — Brait Pietro macchinista ferroviario con Vizzardi Natalina casalinga — Raparelli Quinzio impiegato ferroviario con Dalla Man Lina maestra comunale, tutti celibi.

### DECESSI

Del 28. — Costa Candon Veneranda di anni 67 ved. ricoverata Castello 6691 — Crocetta cav. Antonio di anni 81 con. regio pensionato, S. Croce 1884.

Del 29. — Grassi Avanzini Maria di anni 88 ved. pens. Castello 733 — Padovan Mascarin Maria di anni 73 con. casal. di S. Croce 404 — Ongaro Pia di anni 66 nub. poss. Cannaregio 1725 — Camolli Peruzzi Amalia di anni 62 ved. casal. Cann. 2340 — Giacomuzzi Matilde di anni 50 nub. merlettaia S. Marco 1663 — Carminati Giuseppe di anni 64 ved. pens. S. Croce 507 — De Piccoli Giovanni di anni 62 con. ag. privato S. Marco 5414 — Orlandi Eugenio di anni 62 con. viaggiatore Dorsoduro 844 — Mitri Angelo di anni 37 con. sotto capo torped. S. Polo 2616 — Baroni Marco di anni 25 cel. soldato di Venezia — Poni Attilio di anni 20 cel. soldato di Firenze.

Bambini al disotto degli anni cinque: maschi 4.

## La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina).

## I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 4 — Una dolorosa notizia è pervenuta all'ufficio di P. S., la notizia che, combattendo da prode, è caduto sul campo di battaglia Vincenzo Eboli, delegato di P. S., studente presso il nostro Ateneo.

Aveva solo 21 anni ed era sottotenente di fanteria.

Funzionario ottimo, egli lascia dietro a sè largo rimpianto.

— Al Sindaco di Este è pervenuta notizia che sul campo di battaglia si è spento il sergente di fanteria Pozzetto Egidio, della classe 1890.

ROVIGO, 4 — Sul campo dell'onore, è morto il soldato di fanteria Modesto Rizzo, di San Martino di Venezze.

Era un giovane buono e laborioso. Onore a lui, e ai suoi cari condoglianze.

## 30 gradi sotto zero in Cadore

Comunicano da Sappada, nel Cadore, che il freddo è intensissimo. Il termometro segna 20 gradi sotto zero. Alle Forcelle Hombolt (Val Sesis) e a L'Olbe, la temperatura è discesa sino a 30. Tuttavia la salute dei soldati è generalmente ottima e i casi di congelamento sono rarissimi.

## RIVISTE

### Nuova Antologia

Il Fascicolo del 1. Dicembre reca il seguente sommario:

«Soldato!», Isidoro Del Lungo — «Il Viluppo», dramma in tre atti, atto II e III (fine), S. Lopez — «Ricordi di vite trascorse» versi, Ettore Romagnoli — «Nel Crepuscolo del carattere», Achille Loria — «Il Conte Francesco Guicciardini, Proprietario-agricoltore», Un fiorentino — «Il generale Ernesto Haug e la campagna del Trentino nel 1866», Adolfo Rossi — «Per la migliore utilizzazione del nostro sacro suolo», Augusto Mortara — «L'economia della guerra e le sue conseguenze», Arturo Labriola — «L'alimentazione del soldato italiano», S. Baglioni — «Il Parlamento francese e la guerra», lettera da Parigi, *** — «La guerra europea e l'avvenire economico delle nostre Colonie», G. Incontri — «Per la riforma organica delle spese dello Stato in Italia», Maggiorino Ferraris — «L'Intesa economica fra le nazioni alleate», Victor — Tra libri e riviste — Libri e recenti pubblicazioni.

## Mutui ai Comuni

**Roma, 4**

Sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni, all'interesse ordinario del quattro per cento:

Mira, L. 22,000; Nimis L. 23,500; Puos di Alpago, L. 29,200.

# Ultim'ora

## Tra Kitchener e Cadorna

**Roma, 4**

Lord Kitchener ha diretto da Londra il seguente telegramma a S. E. Cadorna:

«Di ritorno dalla mia visita in Italia desidero di ringraziare ancora V. E. per le cortesi e cordiali accoglienze riserbatemi al quartier generale dell'esercito italiano al campo, durante la mia visita inevitabilmente breve.

«Spero V. E. vorrà al tempo stesso consentirmi di mandare il mio cordiale saluto di soldato allo Stato Maggiore di V. E. e a tutto l'esercito italiano. Ne ho attentamente seguite le operazioni e non posso che esprimere la mia ammirazione per l'abilità dei comandanti e per la generale efficenza, per il valore e per la tenacia con cui l'esercito tutto attende all'arduo compito ad esso affidato. Ho potuto vedere con i miei occhi la natura di tal compito e come splendidamente lo esercito italiano lo assolve. Ho piena fiducia che lo spirito dimostrato dal soldato italiano condurrà alla vittoria. — Firmato: Kitchener».

S. E. Cadorna ha risposto col seguente telegramma:

«Il giudizio competentissimo che avete voluto esprimere col vostro messaggio, che riconosce l'entità e l'efficacia della azione militare che l'Italia sta svolgendo sarà appreso con profondo compiacimento dall'esercito italiano perchè proviene dalla più alta personalità militare britannica.

«Io vi ringrazio per il saluto di soldato che avete rivolto all'esercito italiano, agli ufficiali del mio stato maggiore e a me, e ve lo ricambio cordialmente, lieto di aver avuta l'occasione di conoscere personalmente l'illustre generale che ha saputo creare i formidabili eserciti inglesi che con gli alleati combattono con ferma fiducia nella vittoria finale per il trionfo della civiltà contro il comune nemico. — Firmato: *Cadorna*».

## Azioni di artiglieria sulla fronte francese

**Parigi, 4**

Il comunicato ufficiale del 3 corrente, ore 23, dice:

Azioni di artiglieria su alcuni punti. Nel Belgio, a sud di Lombaertzyde, abbiamo ripreso un piccolo posto che ci era stato tolto per sorpresa la scorsa notte. Fra la Somme e l'Oise, a nord-ovest di Fay, lotta di mine. La nostra artiglieria ha demolito i ricoveri in costruzione e un deposito di approvvigionamenti, a nord di Laucourt. Combattimenti a colpi di granate nella foresta di Aprèmont. Nei Vosgi breve bombardamento a Thann, che è stato arrestato dal fuoco delle nostre batterie e che non ha prodotto che danni insignificanti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma; alcune granate di grosso calibro furono lanciate ad est di Grenay nella regione di Sapigneul. Facemmo esplodere con successo una mina presso Vanquois. La pioggia torrenziale ostacola il tiro dell'artiglieria.

## Lo scopo delle nuove attribuzioni del generalissimo Joffre

**Parigi, 4**

Il *Journal* scrive: La nomina di Joffre al comando in capo degli eserciti francesi, ha determinato da parte di alcuni gruppi della Camera domande di spiegazioni. La commissione dell'esercito ha perciò fatto un passo presso Briand, il quale ha dichiarato che le nuove attribuzioni del generalissimo hanno unicamente per scopo di stabilire l'unità di direzione nelle operazioni militari ed una coordinazione più stretta tra il comando degli eserciti francesi ed i consigli dei tecnici che si tengono con gli alleati al grande quartiere generale.

Briand ha aggiunto che non è nell'intenzione del governo francese di dare un successore al generale Joffre nel comando dell'esercito sulla fronte francese.

Il *Petit Parisien* invece dice che è quasi stabilito che la responsabilità diretta delle operazioni sulla fronte francese sotto l'autorità del generalissimo, sarà affidata ad un'altra personalità militare. Il giornale crede che la scelta del generale sia già avvenuta.

## Concerti di beneficenza all' "Opera,,

**Parigi, 4**

Il teatro dell'*Opera* che era chiuso fin dal principio della guerra, si riaprirà ora per una serie di concerti a beneficio delle opere di guerra. Il primo di questi concerti avrà luogo il giorno 9 corrente ed è posto sotto l'alto patronato dei Reali del Belgio. L'incasso è destinato alla Croce Rossa belga i cui fondi fin dai primi giorni della guerra, furono sequestrati dalle autorità tedesche. Il concerto avrà quindi anche un carattere di protesta contro la spogliazione, contraria alle leggi internazionali, dell'opera benefica del Belgio.

## Attacchi respinti dai russi in Galizia e in Volinia

**Pietrogrado, 4**

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del golfo di Riga alla regione del Pripet nessun cambiamento. Nella notte del 2 corrente il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, ha lanciato un attacco contro la stazione di Podcerewice (a nord della ferrovia Kowel Sarny).

Sulla sinistra dello Styr, a sud ovest di Rafalowka (Volinia), i nostri elementi, dapprima respinti, si sono ristabiliti verso le 7 di sera sulle posizioni antecedenti ed hanno rioccupato la stazione.

La nostra artiglieria, con un fuoco concentrato contro il villaggio di Semki, sulla sinistra dello Styr, a monte di Czartorysk, inflisse al nemico gravi perdite e lo mise in una fuga disordinata.

A sud di Novo Aleksinjez (sulla frontiera galiziana a nord di Tarnopol) la nostra artiglieria disperse considerevoli distaccamenti austriaci.

Il nemico, che prese l'offensiva nella giornata del 2 contro il villaggio di Brikuta, ad ovest di Tembowla (Galizia), venne respinto. L'offensiva del nemico contro il villaggio di Janowka, a nord est di Buczacz, fu respinta dal nostro fuoco.

## Circa l'attitudine della Grecia

**Parigi, 4**

Si ha da Atene: La situazione si sviluppa più normalmente, avendo il Governo ricevuto assicurazione che le sue riserve dal punto di vista militare saranno prese in considerazione. I circoli ufficiali sono ottimisti e contano sopra una soluzione che sarebbe soddisfacente per la Intesa, senza toccare il valore militare delle truppe greche in Macedonia.

L'«Agenzia Reuter» ha da Atene, 3: Nessun nuovo sviluppo della situazione. La stampa è in generale pessimista e la opinione pubblica è calma.

## Attacchi respinti dai montenegrini

**Roma, 4**

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne: Il nemico attaccò energicamente il 2 dicembre le nostre posizioni sul fiume Coitina, presso Plevlje, ma tutti i suoi attacchi furono respinti con grandi perdite.

## Soldati serbi rifugiatisi in territorio greco

**Londra, 4**

Il *Daily New* ha da Atene: Monastir fu occupata dai bulgari in seguito ad un protocollo firmato dalle notabilità di Monastir e da ufficiali tedeschi e bulgari.

Numerosi soldati serbi ripararono in territorio greco, dove non furono disarmati

## Il suicidio di un giovane banchiere

**Firenze, 4**

Stamane si è suicidato, impiccandosi, il notissimo banchiere, avv. Renzo Levi, di anni 28. Non si conoscono le cause del suicidio. Si ricorda come Renzo Levi sia nipote di Enrico Levi, recentemente arrestato per le frodi delle forniture militari.

Il suicidio è avvenuto nel sontuoso appartamento ove il Levi abitava, che è in via dello Speziale. Egli si è impiccato fissando l'estremità della corda ad un cardine della finestra. La scoperta del suicidio è stata fatta dalla domestica.

## LIBRI

### "Le lettere al mio bambino,, di Arrigo Macchioro

Questo libro, di cui abbiamo parlato più volte, percorre il suo cammino fortunato Preso già come libro di ricreazione nelle Scuole elementari di Venezia e Verona, fu ora adottato anche dal Comune di Treviso e per iniziativa del Senatore Pullè, dalle bibliotechine delle terre redente, che ne acquistarono duecento copie.

Inoltre *Le Lettere* per la purezza e la semplicità della lingua furono adottate come libro di testo per le traduzioni in francese dalla R. Scuola Superiore di Magistero femminile di Firenze.

## Estrazione R. Lotto - 4 Dicembre 1915

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 67 | 9 | 59 | 27 | 46 |
| BARI | 39 | 29 | 69 | 86 | 24 |
| FIRENZE | 71 | 1 | 89 | 43 | 69 |
| MILANO | 75 | 46 | 3 | 61 | 25 |
| NAPOLI | 81 | 4 | 14 | 7 | 61 |
| PALERMO | 83 | 57 | 38 | 7 | 26 |
| ROMA | 60 | 71 | 27 | 77 | 57 |
| TORINO | 20 | 67 | 66 | 40 | 45 |

## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 2 — Frumenti — Duro d'Inverno D. 132 tre quarti — Nord Manitoba 123 — di Primavera 125 un quarto — d'Inverno 132 tre quarti — Dicembre 120 e mezzo — Maggio 120 e mezzo.

Granone disponibile inquotato — Farina extrastate 5.05 — Nolo cereali per Liverpool 20.

### CAFFE'

NEW YORK, 3 — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 cinque ottavi — Gennaio 6.58, Marzo 6.64, Maggio 6.67, Luglio 6.75, Settembre 6.58.

CHICAGO, 3 — Frumenti dicembre D. 111 e mezzo, maggio 113 un ottavo — Granone dicembre 66 tre ottavi, maggio 68 sette ottavi — Avena dicembre 42 tre quarti maggio 45.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 3 da valere pel 4 dicembre 1915:

Franchi 121.38 e mezzo — Franchi svizzeri 121.40 — Pesos carta 2.71 e mezzo — Sterline 30.80 e mezzo — Dollari 6.53 e mezzo — Lire oro 118.55.


Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»


†

Oggi, alle ore 15, dopo straziante malattia, con cristiana rassegnazione sopportata, munita di tutti i conforti religiosi, spegnevasi serenamente nel Signore la

N. D.

**ANNA GEI ved. SCARPIS**

*ottantenne*

I figli, il genero, la nuora, i nipotini, i congiunti tutti, angosciati, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Salvatore lunedì 6 corrente, alle ore 10.

**La presente serve di partecipazione personale.**

*Venezia, 4 dicembre* 1915.

†

Ieri alle ore 18, dopo lunga e straziante malattia, rendeva la sua bell' anima a Dio

**Basso Sperandio**

*di anni 62*

Uomo di nobili sentimenti e costumi, lavoratore indefesso, lascia fra tutti larga eredità d'affetti.

La moglie Enrichetta Brocchi, le figlie Amelia col marito Carlo Rossi, Olga col marito Attilio Chiesa, i cognati e congiunti tutti partecipano con cuore addolorato la perdita del loro caro.

*Noale, 4 dicembre* 1915.

**Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.**

I funerali seguiranno lunedì 6 corrente, alle ore 9,30, in questa Chiesa Arcipretale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 7

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

— Iddio ti ascolti, Oliviero! — mormorò il povero infermo scuotendo il capo. — Sì, certo, domani mi riposerò quanto mai, e seguirò docilmente le tue istruzioni; ma in quanto a coricarmi adesso è impossibile. Oggi devo andare da Kingsford a tutti i costi, e ci vado, prima perchè sono impaziente di rivederlo, in secondo luogo perchè forse domani non potrei farlo.

E fedele a tale dichiarazione rifiutò energicamente i consigli e le preghiere con cui il medico cercava di opporsi al suo disegno. Allora Olivero giudicò prudente di non insistere più oltre, e si rassegnò ad accompagnarlo nella visita che non aveva potuto impedire.

Quando entrambi giunsero a casa Kingsford, Marjorie che come al solito sedeva al capezzale del padre rimase alquanto confusa scorgendo una persona sconosciuta alle spalle del dottore.

— Vi porto un altro antico allievo ed amico di vostro padre, Marjorie — spiegò Blanchard notando la sua sorpresa. E indicando col gesto Hector li presentò l'uno all'altra dicendo:

— Il signor Maitlaud, la signorina Kingsford.

— Oh! ma io ricordo perfettamente il signore! — balbettò la fanciulla — le guance soffuse di rossore, i grandi occhi scintillanti sotto il velo di melanconia che ne attenuava la luce naturale. E rivolta al nuovo venuto prosegui sorridendo:

— Mi ricordo come se fosse ieri che quando ero piccola vi pigliavate sempre giuoco di me, e non ho mai potuto dimenticare le famose zuffe tra il vostro cane e il mio gatto. Eravate voi che aizzavate il piccolo spagnuolo contro il mio povero vecchio Tiddy; ma veramente la cara bestiola non si prestava molto al giuoco e in genere le mie lacrime andavano sprecate perchè Tiddy usciva dalla lotta con tutti gli onori.

— Me ne ricordo anch'io, purtroppo!, di quelle belle gesta dello studente che ero allora! — rispose Hector con un sospiro di rimpianto per i bei tempi lontani, mentre stringendo devotamente la mano della fanciulla guardava con sincera ammirazione i grandi occhi azzurri, profondi e misteriosi come il mare.

In quel momento Vane Kingsford strappato bruscamente al sopore abituale balzò a sedere sul letto, e Maitlaud si avanzò premurosamente verso di lui. Alla sua vista un lampo d'intelligenza si accese nelle scialbe pupille del vecchio che bisbigliò con un moto di sollievo:

— Finalmente siete qui, Maitlaud, figliuolo mio! Ah! come vi ringrazio di essere venuto.

— Anch'io sono felice di rivedervi, maestro! — rispose il giovane chinandosi a baciarlo in fronte. — Solo mi rincresce di trovarvi ammalato...

— Altro che ammalato! Dite piuttosto morente, Maitlaud!... — ribattè il disgraziato con un sorriso straziane. — Sì, figliuolo, morente, finito... Ma sono ugualmente beato di avervi vicino, Hector... Vi fermerete un poco con noi adesso.... non è vero?... E' tanto tempo che vi aspettavo....

— Senza dubbio, signor Kingsford! Quanto volete, mi fermerò! Sono venuto per questo.

Oliviero Blanchard non ardì opporsi al desiderio dell'uno ed alla promessa dell'altro, e finse di accondiscendere volentieri a separarsi provvisoriamente dal suo nuovo cliente che in compenso gli assicurò di raggiungerlo prima di sera. Dopo di che, chiamato altrove dai suoi doveri professionali, prese commiato raccomandando a Vane di non stancarsi e a Maitlaud di non tardare

— Vi supplico di ritornare domani, Hector — esclamò il vecchio quando dopo un'ora e più il suo visitatore si dispose a lasciarlo. — Ho tante cose da dirvi, e tanto bisogno di voi. Blanchard è molto buono e Lascelles anche.... Ma io vi preferisco a tutti e considero più di chiunque altro come una persona di famiglia.

E Maitland, gettando un'ultima occhiata piena di ammirazione a Marjorie, giurò che l'indomani sarebbe ritornato.

Per una quindicina di giorni infatti egli rinnovò le sue viste in casa Kingsford trionfando abilmente della resistenza di Oliviero, il quale escogitava tutti i mezzi per trattenerlo, minacciandolo ogni volta di valersi della sua autorità di medico per vietargli di uscire dalla camera che gli aveva assegnata, e dove la signora Blanchard gli prodigava le cure più attente e l'assistenza più fraterna. Quel breve periodo bastò a cementare la antica simpatia tra il vecchio marchese e lo scolaro prediletto, creando fra di loro un nuovo legame nell'ardente amore concepito dal giovane per la bella figliuola di Vane Kingsford, amore cui la vicinanza e la crescente intimità offrivano l'occasione continua d'ingrandirsi e di sviluppparsi.

Onesto e leale per natura, Hector provava spesso rimorso di non aprire il suo cuore ai suoi due protettori, e di non confessare ad Oliviero e sua moglie i sogni e le speranze che accarezzava in segreto. Ma il contegno freddo e dignitoso di Aldra e l'umore taciturno di Oliviero frenavano il suo slancio e gli gelavano le parole sulle labbra. Ciò non di meno, la signora Branchard era troppo furba per lasciarsi ingannare dal suo silenzio e per fraintendere i segni di una passione di cui prevedeva le pericolose conseguenze. E una mattina, entrando come una furia nella camera del dottore, lo investì, dicendo:

— Spero che ti sarai accorto di avere sbagliato i conti, povero illuso! A questo ora il tuo amico è innamorato cotto di Marjorie e puoi star sicuro che il pensiero di lei lo riattaccherà alla vita, sventando i tuoi piani e mandando in fumo le tue assurde speranze. Frequentando quella casa maledetta egli non può a meno di venire a scoprire quanto imprudentemente tu gli hai tenuto nascosto, e allora egli non soltanto sposerà la signorina Kiussord e ci sfuggirà di mano, ma ci riterrà responsabili di un tentativo di estorsione suscettibile di mandarci nè più nè meno che in galera. Vedi dunque che io avevo ragione quando ti rimproveravo di aver scelto quel mezzo per arricchirci! Il testamento carpito in nostro favore non servirà ad altro che ad alienarci per sempre le buone grazie di un individuo il quale, trattato diversamente, sarebbe diventato forse il nostro futuro sostegno! E poi ti lagni della fortuna!.... La fortuna, mio caro, bisogna saperla afferrare a volo; e tu, invece, ti diverti a sbarrarle la strada anche quando per caso essa ti viene incontro.

— Ma no, Aldra, non ti spaventare per niente — rispose il giovane alzando le spalle. — Un po' di pazienza e vedrai che tutto si aggiusterà. Giacchè vuoi saperlo, io sono contentissimo che Maillaud si sia innamorato della figlia di Kingsford, appunto perchè, essendone innamorato, egli non avrà nè il tempo nè l'occasione di frequentare altre persone, e noi eviteremo così che egli apprenda la verità. Capirai che non sono certo nè Vane nè Marjorie quelli che possono comunicargli la notizia del *Times*, mentre al Club o in un altro posto qualunque tale notizia presto o tardi gli cadrebbe sott'occhio. Ora, a me, l'unica cosa che mi fa paura, è precisamente questa. Guai se succedesse, non me la perdonerei mai! Pensa, mia cara, che dolore sarebbe per noi il dover rinunziare definitivamente al denaro di John Ainslie! Dov'è adesso, Hector?

— E me lo domandi? Da Marijorie, naturalmente! Oramai passa da lei le intere giornate.

E non si sbagliava la bella donna, cupida ed ambiziosa. Come al solito anche quella mattina Maillaud era uscito prestissimo per recarsi dal vecchio maestro dove in genere si fermava fino alla sera.

Ma quella volta, contro l'abitudine, la immensa felicità di trovarsi in compagnia di Marjorie al capezzale dell'infermo, veniva per lui amareggiata dal fatto che Alstom Lascelles occupava il lato opposto del letto del vecchio, attirando palesemente la più viva attenzione da parte della fanciulla e serbando il contegno di chi si sente ben accetto e perfettamente a suo posto. E non era tutto. Invano egli, Hector, aveva provato a indagare le generalità di quell'intruso (Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 337 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 6 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# La concordia nazionale

## Il voto della Camera e il suo significato

Roma, 5

(Vice). — Chi ha seguito il dibattito sulle dichiarazioni del governo, ha ricevuto l'impressione che il patto con il quale si è chiuso, è in ritardo di tre giorni.

Difatti, a stringere gli sforzi oratori del le quattro giornate, e ponendo mente alla questione sulla quale la Camera era chiamata a pronunciarsi, tornerebbe agevole dimostrare che la risoluzione poteva essere presa il giorno stesso in cui il governo espose il fatto compiuto e le ragioni che lo avevano determinato. I propositi sulla nostra guerra intrapresa e la decisione di continuarla d'accordo con gli alleati fino al pieno raggiungimento degli scopi assegnati; questo era il tema, ma sono rari gli oratori che ad esso si attennero. I più lo dimenticarono o ne trassero pretesto a critiche e accuse di politica interna e perfino elettorale, alla insinuazione di premeditata violazione di libertà, a considerazioni premature di carattere finanziario od economico, passando sopra alla situazione nazionale e parlamentare.

Lo sviamento del dibattito si risolvette in una specie di accademia che, di fronte alla grave realtà dell'ora, suscitò il ricordo di Bisanzio, comprimendo sommessamente l'anima della Camera, vivente, come il paese, in un ambiente ben diverso. Pareva quasi di essere fino ad ieri nell'atmosfera dei tempi accidiosi, in cui si può sbadigliare senza inquietudine e lasciare il campo aperto a tutte le bizzarrie, a tutte le aggressioni del sovversivismo. Il governo accusato di voler sopprimere il Parlamento, di covare istinti e aguzzare le unghie della reazione, era costretto a lasciar dire e a rispondere. Le controversie di parte si erano sovrapposte alla questione nazionale; l'antipatia e l'odio contro il ministero del piccolo blocco socialista rivoluzionario, traspariva prima ancora che l'on. Turati lo avesse pubblicamente confessato, e questo teneva la Camera in un disagio, in un malessere dal quale, come da un incubo, non sapeva liberarsi.

Il presidente del Consiglio fu largo, si è detto, anche troppo di chiarimenti, di spiegazioni minute e decisive sacrificando la forma e l'effetto del discorso alla sostanza, ma disarmò successivamente gli avversari e rialzò l'ambiente, riconducendo la Camera alla considerazione della realtà.

Sapete ciò che avvenne; ed è il caso di ripetere che non tutto il male vien per nuocere: dagli stessi avversari del Ministero, i quali non hanno dimenticato nè rinnegato il culto per la patria, partì il segnale della riscossa al grido: «Oggi non si vota per il Ministero, ma si vota per la Patria».

L'aveva già dichiarato l'on. Salandra nel suo discorso precedente, e non ebbe che rammentarlo, perchè anche la memoria dei partiti è labile, nelle sue dichiarazioni di ieri: il gabinetto, le persone sono piccole cose, i suffragi che vi chiediamo devono darci la forza e l'autorità per condurre alla vittoria, alla difesa degli interessi e della vita della nazione. E la Camera non si è smentita nella sua storia patriottica.

Come quelle del 20 maggio, le dimostrazioni della Camera alla patria, al Re, all'Esercito, alla Marina, furono solenni, indimenticabili, ed il voto formale che le sanzionò fu quello che era atteso. La grande maggioranza, si potrebbe dire la unanimità, poichè ormai non si può tener conto della frazione socialista rivoluzionaria, separatasi ad onta delle diserzioni avvenute nel suo stesso seno, il superbo blocco nazionale formatosi attorno al governo, la grande maggioranza della Camera composta di tutti i partiti, che hanno fatto olocausto alla Patria delle loro tendenze e dei loro programmi, rimangono incrollabilmente fermi.

Come vi feci prevedere la situazione parlamentare è oggi quella stessa del 20 maggio. Sono superflue le analisi del voto. Il fatto è che la Camera vuole la guerra voluta dal governo pel compimento dei destini d'Italia. Al Governo lascia la libertà di azione; la responsabilità. Al Governo dà e darà sempre tutti i mezzi morali e materiali per condurre l'Italia alla vittoria.

Il gruppo socialista, ribelle a questa grande e indisgregabile compagine dei poteri dello Stato col popolo italiano, è un solitario di cui si perde la vista. Non ha portato davvero nuova forza il voto dell'on. Chiaraviglio e neppure quello dell'on. Miglioli, abbandonato anche dall'on. Schiavon, e che con lui formava il gruppo cristiano sociale della Camera.

Commentando il voto della Camera, il «Messaggero» scrive che quello di ieri non voleva essere e non è stato un voto pro ministero: è stato un voto pro guerra, per il proseguimento, cioè, della guerra che presuppone a vantaggio del Governo la guida, l'ausilio ed il conforto del Parlamento e del popolo.

Questo ausilio e questo conforto, continua il «Messaggero», hanno assicurati i 405 voti raccolti dall'ordine del giorno Boselli-Ciccotti.

Possano l'on. Salandra e i suoi colleghi condurre a termine, secondo le aspirazioni del Paese, la gigantesca lotta che, segnando il massimo sforzo della terza Italia, dovrà prepararle un avvenire degno del suo grande passato e della sua nuova fulgida rinascenza.

Il «Giornale d'Italia», esaminando la ragione del successo ottenuto ieri alla Camera dall'on. Ciccotti scrive che l'oratore, pure non avendo detto cose straordinarie o straordinariamente originali, ha avuto la abilità di rendersi interprete dei sentimenti più intimi e più profondi e più cari dell'anima nostra e di manifestarli con una foga commossa, agitata, impetuosa che pareva riflettere e veramente rifletteva il tumulto nazionale che è nel cuore degli italiani.

Quando l'on. Ciccotti disse ai suoi colleghi che non per il Governo erano chiamati a votare ma per la Patria e che il voto più efficace stavano dandolo coloro che al fronte combattono e muoiono e le madri e le mogli che offrono alla Patria i loro figli ed i mariti, l'on. Ciccotti non intese di svalutare nè l'opera del Governo nè quella del Parlamento; egli la ricondusse sui giusti confini, testimoniando che in questo enorme dramma il vero protagonista è il popolo e tutti gli altri non sono che efficaci collaboratori.

In ciò è la ragione più vera e più essenziale dell'enorme successo che ha avuto il discorso di Ciccotti tenendo anche conto che l'oratore era un vero ed autentico socialista. Piacque alla Camera di vedere che di contro alle grette ridicole e meschine contese del socialismo ufficiale si levava la voce maschia generosa ed umana del socialismo del popolo che non può avere l'anima disseccata ed incartapecorita dal dottrinalismo, e subito dopo, quando la voce del decano del Parlamento on. Boselli si intramezzò e si confuse insieme a quella dell'ancor giovane deputato socialista in una esplosione sola, quella della patria fidente, l'entusiasmo delirante culminò sincero e profondo, ed è bene, conclude il «Giornale d'Italia», ed è confortante che ciò sia avvenuto perchè tra il Carso e l'Alpi di Trento il più umile soldato saprà domani che il suo eroico sacrificio è degnamente apprezzato da chi rappresenta tutta la Nazione e perchè dalla interminabile ovazione di ieri più assai che non dal voto il Governo trarrà quel conforto e quella forza morale che sono coefficienti indispensabili della vittoria finale.

La «Tribuna» commentando il voto di ieri alla Camera dice che esso è un voto superante qualunque secondaria contingenza presente e sorpassante qualunque legittima critica di qualunque azione del Governo per non tenere conto che delle necessità superiori della Patria e per riaffermare sopratutto la fiducia nell'eroismo dell'esercito che combatte e dell'azione che appoggia con tutte le sue energie e che è disposto ad affrontare qualunque sacrificio per la vittoria che sarà fulgida consacrazione di diritto immortale.

Nel voto di ieri è però contenuto un alto monito che il Governo può accettare lealmente e senza diminuzione: nello stesso modo infatti che la Camera di fronte all'idealità suprema della Patria e dei suoi interessi ha saputo sorpassare su tutte le divergenze di partiti e su tutti i dissidi personali dando un esempio nobilissimo, il Governo dovrà sentire che nel voto di ieri la fiducia nell'esercito eroico e nell'alto spirito della nazione primeggia su tutto e che esso intanto parteciperà di quella fiducia inquanto sappia mettersi in tutto e per tutti e mantenersi all'altezza morale in cui si trova la nazione, inquanto sappia essere, con ogni sua volontà e con ogni sua azione, il Governo dell'eroico e decisivo momento nazionale.

Il «Corriere d'Italia» dice che il voto di ieri vuol dire che la Camera ha sentito il bisogno di riaffermare, per la seconda volta nel corso di quest'anno, la sua compatta solidarietà patriottica di fronte alla guerra. Col voto di ieri la rappresentanza nazionale ha invitato il Paese ad un nuovo sforzo e noi che quando fu proclamata la guerra all'Austria non mancammo di rilevare che sarebbe stata guerra lunga e faticosa e ci dicemmo pronti a tutti i sacrifici che essa avesse richiesto, oggi con la stessa sincerità e colla medesima serenità, nel constatare i nuovi e maggiori compiti assegnati alla nostra guerra dal Governo responsabile e dalla rappresentanza nazionale che col Governo è solidale, riaffermiamo quegli stessi propositi nella ferma speranza che Dio continuerà a proteggere il nostro Paese e lo condurrà verso la vittoria e verso una pace giusta e duratura.

L'«Italie» dice che il parlamento ha manifestato eloquentemente la sua concordia col Paese. Auguriamo che il voto di ieri, che è la consacrazione dell'unione nazionale e della guerra santa, sia anche il punto di partenza di un'èra migliore per le istituzioni rappresentative.

## Manifestazione patriottica a Cagliari

Cagliari, 5

Stamane, al Politeama Margherita con l'intervento del Prefetto, del generale comandante la divisione, delle autorità civili e militari, delle rappresentanze degli istituti, cittadini e di una folla enorme, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera e del giuramento dei giovani esploratori.

Hanno parlato il presidente della sezione, avv. Sonna-Randaccio, il sindaco Baccaredda e il prof. Sella. La cerimonia ha dato luogo ad una imponentissima dimostrazione patriottica. Sono stati suonati gli inni patrii applauditissimi ed è stato deliberato per acclamazione l'invio di un telegramma di ossequio al principe ereditario, giovane esploratore.

Quindi il corteo, imponentissimo, ha percorso le vie della città, inneggiando al Re, all'Italia e all'esercito.

## Un plauso del Comitato agrario al generale Cadorna

Roma, 5

L'on. Raineri Presidente del Comitato Agrario Nazionale, ha inviato il seguente telegramma a Sua Eccellenza Cadorna:

«Nome colleghi costituenti Comitato agrario Nazionale, oggi riuniti, esprimo Vostra Eccellenza vivo loro compiacimento e gratitudine sincera per la istituzione così sapientemente ordinata da Vostra Eccellenza del Comitato agrario presso Commissariato civile che attende con tanta alacrità ordinamento agricoltura nuove terre conquistate. — *Giovanni Raineri*».

## Commenti russi al discorso Sonnino

Pietrogrado, 5

I giornali commentano le dichiarazioni dell'on. Sonnino.

La «Novoja Wremia» ritiene che il discorso del barone Sonnino meriti la maggiore attenzione dell'opinione pubblica russa e dice che l'adesione dell'Italia alla dichiarazione delle Potenze dell'Intesa del 4 settembre 1914 è preziosa.

Il «Rech» dice che il discorso del Ministro italiano ha una enorme importanza perchè fa definitivamente svanire tutte le voci tendenziose e scaccia tutte le nubi che i nemici dell'Intesa tentavano ancora di accumulare sull'orizzonte. Il giornale ritiene che il fatto che l'Italia pone la sua firma sotto la dichiarazione di Londra prova che la diplomazia italiana comprende nettamente la comunanza dei suoi interessi con quelli degli alleati e che è sicura della vittoria finale dell'Intesa. Il giornale spera che l'Italia trarrà assai presto le conseguenze pratiche della sua adesione al patto di Londra del 4 settembre 1914.

Il «Den» dice che il discorso dell'on. Sonnino è stato accolto a Pietrogrado con sentimenti di viva gioia.

Il «Goloss» scrive: La dichiarazione dell'on. Sonnino che l'Italia farà con i suoi alleati tutto il possibile per facilitare l'azione dell'esercito serbo è stata salutata in tutti i paesi alleati non soltanto come una prova di solidarietà assoluta dell'Italia con i suoi alleati ma anche come un segno dell'intesa generale e dei passi pratici che devono derivarne.

## Altri commenti inglesi sulla politica italiana

Londra, 5

La *Morning Post* commenta l'adesione italiana al patto di Londra esprimendo lo augurio che la spedizione in Albania ponga l'Italia in conflitto con la Germania. Il giornale infatti sostiene che è un errore considerare ormai distinte la Germania e l'Austria. Il fatto è che la Germania è diventata una Potenza balcanica; dunque qualunque aspirazione dell'Italia nei Balcani o nel Levante si urterà contro la «gigantesca intrusa».

«Il leone di S. Marco scolpito su molte rocche forti fra Trieste e Valona — dice la *Morning Post* — deve ricordare all'Italia i suoi grandi interessi e le aspirazioni ora minacciate dal barbaro. La Balcania germanizzata non offre più un'avvenire per l'Italia; se la Serbia, il Montenegro e l'Albania son distrutti, fatti schiavi, scompaiono le barriere naturali contro il pericolo tedesco. Ecco perchè l'Italia ha interesse supremo a opporsi alla Germania nei Balcani e il più efficace modo di opporsi alla Germania è quello di combatterla».

Poi il giornale invoca anche la redenzione economica, industriale e commerciale italiana dal dominio tedesco, come una ragione non meno urgente della lotta contro la Germania.

«Perchè la nazione possa esser forte — dice il giornale — deve essere libera economicamente. La guerra attuale è la più fortunata occasione di procedere a questa liberazione per l'Italia come lo è per la Russia e per l'Inghilterra. Finchè le banche tedesche e le imprese di affari tedesche serbano il loro giogo sulle iniziative italiane, il risultato sarà quello di deviare la polica italiana dal suo cammino naturale: così almeno successe in Inghilterra, dove il pubblico si ridesta e comprende la necessità dell'indipendenza economica.

«Non volete, italiani, spezzare una volta per sempre gli invisibili lacci che vi vincolano alla Germania?».

Il discorso dell'on. Sonnino piace alla *Morning Post* prima per l'aiuto promesso alla Serbia, poi perchè mostra «non solo una cresciuta forza e indipendenza della politica italiana, ma un crescente riconoscimento che la nazione della quale l'Italia ha più da temere è la Germania, la quale sarà sempre la vera nemica dell'Italia. La Germania è stata sempre nemica del commercio italiano dal giorno in cui la Lega anseatica intrigò cogli Imperatori per forzare Venezia a concedere tariffe preferenziali alle importazioni tedesche».

La *Morning Post* crede che l'Italia troverà che i suoi interessi vitali le consiglieranno, come migliore garanzia contro l'attacco tedesco, un'alleanza permanente colle Potenze dell'Intesa, e conclude:

«Se l'Italia misurerà la propria grandezza, comprenderà che per lei è necessario colpire il vero nemico senza mezze misure».

## Manifestazione franco - italiana a Lione

Lione, 5

Oggi è stata inaugurata in piazza Garibaldi una targa commemorativa in onore di Bruno e Costante Garibaldi, ed ha avuto luogo una riunione per la costituzione della sezione lionese della Lega franco-italiana.

Il comm. Gustavo Rivet, presidente della lega, ha pronunciato un discorso, esaltando la nobile famiglia che versò il suo sangue per la nobile causa ed esaltando altresì il compito dell'Italia che lotta con la Francia per la liberazione dei popoli che legami indissolubili uniranno in una pace durevole.

Sono stati pronunciati altri discorsi dal prof. Mignon, presidente della sezione di Lione della lega franco-italiana, da Fiaschi, già ufficiale della legione garibaldina e oggi ufficiale dell'esercito francese, dal comm. Nordini, console generale d'Italia, dal sen. Rivet e dal sen. Herriot, Sindaco di Lione, il quale ha salutato il Re d'Italia che combatte per la più nobile delle cause, che vuole essere nella lotta contro la barbarie il primo soldato e il primo cittadino del suo grande e nobile paese. Ha salutato anche il governo italiano degno della più grande e della più nobile missione.

## La conferenza dell'on. Scialoja all'Università Popolare di Roma

Roma, 5

Stamane nel grande salone dell'Associaziona della Stampa si è inaugurato il nuovo anno scolastico dell'Università Popolare con l'intervento di numerose notabilità. Fra i presenti si notavano oltre il rappresentante del ministro della P. I., i soci dell'Università Popolare Romana con a capo il presidente on. Torre e il vice presidente prof. Vincenzo Giudice Andrea, il sottosegretario di stato on. Cottafavi in rappresentanza del ministro di A. I. e C., il senatore Pullè presidente della federazione tra le università popolari, il senatore Ruggeri per la deputazione provinciale, il comm. Ludovisi del consiglio provinciale, l'avv. Valli in rappresentanza del Sindaco sen. Colonna, l'on. Manna, il comm. Marchini provveditore agli studi, il comm. Minelli Corradini, il prof. Straticò, il prof. Orrei, Da Rosa, Pestalozza, Di Donata e moltissimi altri. Il presidente del consiglio ha mandato la sua adesione, dolente di non poter intervenire alla cerimonia perchè impegnato con la firma luogotenenziale.

Dopo la relazione dell'anno scolastico decorso fatta dal segretario prof. Rameletti ha preso la parola il senatore prof. Vittorio Scialoja per il discorso inaugurale.

L'oratore comincia inviando un reverente saluto ai caduti gloriosamente per la Patria e quindi, passando a parlare della scuola disse che essa specialmente oggi diviene centro di irradiazione, di forza e di luce intellettuale. Il nostro popolo ha sentito ed ha seguito la via che doveva scegliere. E' ormai venuto il tempo nel quale anche nel campo del pensiero e della scienza si è fatta una mobilitazione dell'intelletto latino contro la barbarie teutonica.

Il deserto morale è immenso — continua l'oratore — e tutto un complesso di programmi sanitari giuridici ed economici si compie specialmente oggi.

Osservando come per uno degli effetti benefici della guerra si accresca in ognuno il senso della responsabilità fermissimo e sviluppatissimo appunto nella scuola, augura che con la luce di questo senso di responsabilità, dopo la triste esperienza della guerra medesima, essa possa essere in grado di dettare alte e durevoli leggi di giustizia e di amore.

La fine della conferenza è accolta da applausi fragorosi. Le autorità presenti, a cominciare dall'on. Cottafavi, complimentano l'oratore.

Alle 11 e mezza il numeroso e scelto pubblico sfolla lentamente dalla sala.

## L'evasione e l'arresto di tre ufficiali austriaci

Torino, 5

Giorni sono tre ufficiali austriaci che erano stati fatti prigionieri negli ultimi combattimenti avvenuti sul nostro fronte ed internati insieme ad altri nel forte di Besançon, erano riusciti ad eludere la vigilanza delle sentinelle ed a fuggire. Loro scopo era evidentemente di battere l'alta montagna e riuscire così a varcare la frontiera svizzera. Sulle loro piste furono gettati soldati, carabinieri ed agenti. Si riuscì così a stabilire che i tre ufficiali austriaci si aggiravano nei pressi di Cesana, e precisamente nei monti che soprastanno a questo ridente paesello alpino.

Furono disposti appostamenti, ed i popolani, edotti della notizia, si posero a completa disposizione delle autorità, potendo essi vantare un'esatta conoscenza dei luoghi più impervi. Attraverso alla neve altissima fu dato una caccia persistente ai tre evasi, i quali consci del pericolo che loro sovrastava, tentarono una fuga rocambolesca. Ma i popolani alpini avevano prestabilito un vero e proprio accerchiamento tanto che i tre ufficiali finirono col cadere nelle mani dei loro inseguitori.

Vennero nuovamente tratti in arresto e sotto buona scorta trasportati a Torino ed internati al carcere militare.

## Il Consiglio dei Ministri

Roma, 5

Il Consiglio dei Ministri adunatosi oggi a Palazzo Braschi ha, fra l'altro, deliberato sui seguenti oggetti:

Disegno di legge concernente il conto consuntivo del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1909-10.

Proroga delle facilitazioni per l'esecuzione di lavori e forniture in Libia.

Proroga della durata in carica dei componenti i Consigli provinciali di sanità e di Consigli amministrativi degli ordini sanitari.

Schema di disegno di legge per la revisione degli estimi dei terreni bonificati.

Schema di decreto concernente provvedimenti per gli ufficiali medici.

Provvedimenti per regolare il movimento del Porto di Genova.

Provvedimenti per regolare l'accosto e lo scarico dei vapori nonchè l'assegno dei carri ferroviari nel porto di Genova.

Schema di disegno di legge per la costruzione dei tronchi di compartimenti della ferrovia Aulla-Lucca.

Tassa di bollo proporzionale sui biglietti contro marche e riscontri relativi ai trasporti di persone e di assegni sulle ferrovie e tramvie.

Schema di disegno di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche del servizio delle reti urbane.

Istituzione di pacchi natalizi contenenti generi alimentari diretti ai militari.

## Contro la emigrazione degli operai svizzeri

Zurigo, 5

La conferenza dei delegati di tutti gli uffici del lavoro svizzeri riuniti alla presenza dei rappresentanti delle autorità federali, ha deciso di mettersi in rapporti con le autorità federali allo scopo di elaborare misure legali contro l'emigrazione degli operai svizzeri all'estero ed ha approvato inoltre proposte tendenti ad assicurare all'agricoltura nazionale la mano d'opera necessaria.

## Giornalista olandese arrestato per il suo atteggiamento politico

Amsterdam, 5

Le autorità olandesi hanno fatto arrestare Schroeder direttore del «Telegraaph», giornale favorevole agli alleati, per avere compromesso con i suoi articoli la neutralità olandese.

## Il bollettino di Cadorna

*Roma, 5*

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 5 Dicembre.

**All'infuori di azioni di artiglierie e di scontri di piccoli reparti, non si ebbero lungo tutta la fronte avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Comando Supremo — è ben risaputo — non usa comunicare giorno per giorno il catalogo delle azioni quotidiane. Se esse fossero notificate, avremmo ogni dì ben lunghi bollettini! Invece, con equilibrato criterio, i bollettini informano l'opinione pubblica di ciò che più importa: del complesso della situazione, e segnalano alla riconoscenza nazionale gli episodi che sieno almeno di qualche rilievo. Questi, per l'appunto, sono gli «avvenimenti meritevoli di speciale ricordo» o per l'uno o per l'altro riguardo. Così avviene che si possono avere anche bollettini brevi come l'odierno, uno dei più brevi tra i centonovantatre della serie.

E' inutile porre in evidenza l'osservazione che non si tratta già di stasi; chè l'attività nulla perde di fervore. Ma nè i nutriti tiri delle artiglierie, nè gli scontri di piccoli reparti diedero per un giorno luogo a fatti o conseguirono risultati che sieno notevoli.

## Gli austriaci catturano i portaferiti e bombardano gli ospedali

Roma, 5

Da più parti della fronte vengono segnalate violazioni alla convenzione di Ginevra da parte del nemico.

Il giorno 24 novembre, nella zona di Plava, cinque nostri portaferiti, muniti dei prescritti segni di neutralità ben visibili, uscivano dalle nostre trincee per raccogliere i militari rimasti feriti nel combattimento. Furono assaliti e fatti prigionieri dal nemico.

Da dichiarazioni rilasciate da un militare austriaco preso prigioniero dalle nostre truppe in una successiva azione, risultò provato che l'ordine di catturare i nostri portaferiti era stato dato da un ufficiale di quell'esercito.

Il successivo giorno 27, sul basso Isonzo, l'artiglieria nemica lanciava 35 granate contro un caseggiato occupato dalla sezione sanità della 16.a Divisione sul quale i prescritti segnali di neutralità erano perfettamente visibili da lontano. Furono feriti il maggiore medico comandante della sezione, il sottotenente medico e 19 soldati di sanità.

Per tali fatti verrà presentata regolare denunzia al Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra corredandola dei documenti che provano le deplorate violazioni. (**Stefani**).

# Regali all'Austria

I nostri peccati verso l'Austria, prima e dopo la guerra, sono stati, al solito, peccati di generosità. Si scontano anche quelli, e peggio degli altri.

Al principio della guerra europea il nostro popolo dava con una certa facilità l'Austria spacciata, a scadenza più o meno breve, ma spacciata nel conflitto con gli altri.

L'Austria non regge; la prima campagna contro la Serbia, le disavventure con la Russia prima della ripresa tedesca, dovevano star lì a dimostrarlo.

Ma a parte la guerra, prima anche della guerra, si sapeva da noi di una formidabile organizzazione militare austriaca, d'un grosso dirigente partito e d'un saldo spirito militare in certo ceto e in certo ambiente; armi e soldati; ma, con buona pace, noi, dopo tutto, poco ci si credeva.

Dico «noi», qui per dir popolo, per dire, e parlo per prima della guerra europea. E quando noi s'entrò in campagna, il Governo e il supremo comando militare e fino a un certo segno anche il popolo grazie a Dio, sapevano e giudicavano al giusto. E la nostra preparazione militare, la civile e tutto, nonostante l'inevitabili inconvenienti, stanno oggi a dimostrare questa giusta valutazione con buona chiarezza.

Ma prima che l'Austria passasse l'esperimento della guerra europea, le cose andavano alquanto diversamente.

Invece di affidarci alla realtà, attenti a quello che se ne poteva vedere, e a intuire il resto per conto nostro, noi ci si affidava un po' troppo alla logica, a una logica nostra tutta particolare e nazionale.

E secondo questa logica, in pace o in guerra, l'Austria doveva essere sempre un poco agli sgoccioli. Di qui, certe sorprese dopo, forse non tutte liete, e postume e salutari, anche se tarde, resipiscenze.

Era il nostro un peccato, che può sembrare di dappochezza, ed era invece di generosità.

Non è vero che prima della guerra di Europa si stimasse poco da noi l'Austria, solo perchè ce la sentivamo naturalmente nemica; per incoraggiarci, fin da allora, per le oscurità del domani e tenerci su, vigliaccamente, col puntello di un'illusione. Popoli vecchi com'è il nostro, e che hanno un senso critico e se mai pessimista di sè, non si bendano facilmente di rosa come ragazze da marito.

Dinnanzi alla realtà c'è da noi e nei popoli come il nostro, il buon volere di aver presa e di intaccarla nel vivo e direttamente.

Se poi nella valutazione errore c'è conviene, si diceva, ricercarlo per altra strada.

Il nostro torto è stato quello di valutare i popoli dell'Austria di più che non meritassero; è così che dall'inizio della guerra europea ci possiamo essere ingannati sulla resistenza dell'Austria alla guerra.

Siamo stati troppo facilmente prodighi di noi stessi, ci siamo troppo facilmente regalati. Avevamo ed abbiamo per misurare i popoli vicini e lontani il nostro metro nazionale; fuor del quale per noi non c'era, e nonostante tutto, seguita ancora a non esserci, misura.

Forti di una coscienza nazionale tanto più risentita, quanto più recente, abbiamo sempre considerato un poco l'Austria come un insieme di Piemonti in attesa di altrettanti o di un solo quarantotto.

Si diffidava, così, della resistenza dell'Austria, perchè s'aveva troppa fiducia dei boemi, dei croati, dei polacchi, degli altri slavi dell'impero e non senza, magari, qualche illusione sugli ungheresi.

In ognuno di questi, e in tutti, vedevamo noi stessi. Odiavamo quella veramente orribile cosa che è l'uomo austriaco, e la sua forma armata e peggiore che è il soldato austriaco, ma in questo nostro odio era come sottinteso la volontà di portare quest'uomo e questo soldato dalla condizione di «amministrati», in uno Stato dove 19 milioni di uomini regnano sopra 30 milioni di altri uomini, all'altra più logica di cittadini e di soldati al loro posto in una nazione.

E' così che correva da immemorabile tempo sull'Austria la frase: l'impero si sfascia; e che veramente lo vedevamo a ogni ora sfasciarsi — e non per un urto esterno — ma per virtù sua. Le cose invece dovevano andare diversamente; e i piccoli Piemonti non c'erano.

Quello che soprattutto mancava alle provincie irredente dell'Austria, era una intesa tra loro che si appoggiasse a sua volta sulla concretezza di un vasto programma internazionale. Sopratutto a questa impossibilità d'intesa miravano in Austria lo Stato e il Governo.

Gli slavi della Dalmazia si sentivano, sì appoggiati naturalmente e logicamente alla Serbia; si cedettero a ogni occasione e non si batterono; ma anche a loro mancò la rivoluzione attiva. Serbofili e propagandisti slavi d'ogni sorta dovevano far poca presa sui Croati che un potentissimo partito clericale preservandoli dal contagio, ha saputo conservare all'Impero. E vinta la prima scossa, i Croati han finito col gareggiare coi migliori soldati dell'Impero. Come gli slavi della Dalmazia si son sentiti appoggiati, alle spalle, alla Serbia, così quelli della Croazia al dunque, fuor della coscienza nazionale, han sentito la loro dipendenza economica dall'Ungheria e son restati schiavoni. Chi ha dato veramente filo da torcere agli uomini di Vienna, e più minacciava di darne, è stata la Boemia. Ogni tanto ancora si sente di reggimenti interi di boemi che si cedono. I rimasti sono portati al fuoco, ma tra soldati d'altra razza, e costretti così a combattere.

Ma anche tra gli czechi piuttosto che un'opposizione attiva, una rivoluzione militare o civile, s'è avuta un'opposizione di passività.

Invece di rassodarsi la volontà della rivoluzione, ha finito per circolare tra loro, favorito da una certa passività mistica del loro carattere, uno spirito di sfiducia, d'incertezza; tanto più che nonostante tutto un serio accordo con la Russia non fu mai possibile, e gli czechi della Boemia si sentono troppo poca cosa per serbare un'indipendenza nazionale tra i colossi armati che hanno intorno.

I Polacchi dell'Austria, questi eterni condannati a vivere tragicamente nella farsa della vita internazionale, al bivio, han pensato piuttosto ai fratelli della Germania che a quelli della Russia, e può anche darsi che alcuno con parecchia buona volontà dalla vittoria Germanica abbia visto, a forza di cessioni, la ricostituzione, alfine! della nazione polacca.

Così è che, nonostante inconvenienti, e gravi, nella vita militare e nella civile, a Vienna dopo tutto, — se si pensa, poi, a quello che poteva essere! — si ha oggi il diritto a una fregatina alle mani.

E noi nonostante tutta la nostra logica nazionale, s'è dovuto vedere che le provincie dell'Austria, anzichè aiutarlo con un moto esterno di disgregazione, han tenuto duro o attivamente o in passività all'urto che all'Impero veniva dall'esterno.

Combattono oggi per l'Austria soldati che hanno in cuore una loro patria che non è proprio l'Impero, ma cadendo per l'Impero qualcuno di questi può anche pensare che cade un poco per la sua patria che ancora non c'è. Che cosa potrebbe nascere mai da un'Austria vittoriosa?

Schiavi che si ribattono la catena; assurdi di quest'ora tremenda; e che non potevano certo comprendere anticipatamente noi, con la nostra logica democratica e nazionale. Noi che, dopo tutto, poco crediam a uno stato che non sia espressione politica di una nazione; e l'idea dell'impero da un pezzo non è la nostra.

Ma è per questo, per quest'assurdo che ci sta in faccia, che la nostra guerra ci sembra forte oggi di un doppio diritto e di un doppio carattere nazionale.

Seguitiamo — ma questa volta, bene — a peccare di generosità.

Quello che alcuno di noi potè pensare avvenisse anche e soprattutto per moto interno delle varie nazionalità dell'impero, è affidato invece soltanto ormai all'urto esterno di coloro che fanno brecce e lanciano uomini attraverso il muraglione di questa peggiore Cina europea.

In fondo alla vampa del nostro odio c'è l'amore. Per questo possiamo e dobbiamo odiar molto, e fino alla fine; e dopo la guerra anche; se la guerra non dovesse risolvere i problemi che ha agitato, senza paura di menomarci.

Per tremendo che sia, il nostro non sarà mai odio tedesco; e noi abbiamo, sì, il diritto per quanto ci assisteranno le forze, e in perfetta umanità, di volere la *distruzione* del nemico. Sembra che anche il nostro popolo, pur senza ragionare troppo il suo sentimento, sappia che l'Austria non è un nemico come gli altri.

Quali siano per essere gli accomodamenti della politica di domani, oggi i nostri soldati oltre le frontiere di ieri combattono per la patria loro e per quella di molti dei soldati che uccidono.

**Pietro Pancrazi**

# Lettere dal Campo

E' interessante questa narrazione di un episodio svoltosi il 16 ottobre alla fronte occidentale del Trentino, narrazione che fa parte di una lettera di Michelangelo Zmolo, volontario negli alpini, al fratello:

« Carissimo Giulio,

Ti scrivo dalla trincea a tremila metri d'altitudine, a duecento di distanza dal nemico odiato sin dalla culla. Vorrei che ti formassi un'idea della posizione in cui mi trovo, ma nessuna descrizione per quanto espressiva e colorita, nè mia nè di altri, ti potrebbe dare la precisa visione della guerra combattuta a tanta altezza.

Come io resista ai disagi di questa vita non so. Certo l'ardore intenso della fede, che non mi fa avvertire troppo le sofferenze fisiche. E' anche la poesia suprema che si sprigiona quassù in una forma maravigliosa e che permette a me di perseverare a malgrado di qualche inizio di avaria al corpo. Un volontario non cede che dinanzi alla pallottola che gli arresti il respiro per sempre. « Frangar non flectar ». Dicevo che quassù vi è poesia suprema perchè la guerra si associa alla bellezza imponente dell'Alpe, perchè la guerra ha per isfondo un teatro veramente ricco delle luci, dei colori degli scenari più fulgidi.

Siamo attendati a duemilacinquecento metri su di una spianata che si trova cinquecento metri più in basso della massima cima. Per giungere a questa dall'attendamento occorrono due ore tra la neve, ed un tratto si fa con la corda. Quando si è sù lo spettacolo è terribilmente maraviglioso. Si domina un'immensa cerchia di montagne, e talvolta la nebbia, che occupa le valli e lascia scorgere soltanto una parte dei monti, dà l'impressione di un lago immenso giacente sotto di noi. La trincea alla quale vigila la mia compagnia (io mi vi reco per ventiquattro ore su quarantotto) si trova, insieme con altre situate su creste circostanti, in faccia ad un alto torrione, ove gli austriaci (a iniziale minuscola!) stanno da gran signori. Ah non fu un cretino colui che nel 1866 ci regalò il confine con l'Austria! Tutto fu pensato, studiato, monte per monte, cresta per cresta, metro per metro, in modo da metterci in una posizione d'inferiorità. E tu poi sai, senza che io te lo rammenti, che mentre l'Austria, per rendere più preziose le sue posizioni, costruiva strade, apriva gallerie, edificava fortezze e rifugi militari modernissimi, noi dormivamo il sonno degli idioti o facevamo orecchie da mercanti a quegli uomini che ci ricordavano la nostra inferiorità. E se quegli uomini fossero stati ascoltati oggi le nostre truppe non riposerebbero allo scoperto a tremila metri, costrette così a combattere due nemici, l'Austria ed il freddo. Oh quanta ragione avevano i *pazzi di ieri*, i *poeti dell'utopia!* Io, che ho però la coscienza senza rimorsi, vedo e constato oggi quello che ieri conoscevo soltanto dalla carta geografica.

La vita di trincea non te la descrivo. Se ne parla tanto sui giornali che è inutile io ripeta ciò che è stato detto tante volte. Solo aggiungerò che in una trincea a tremila metri fa un freddo feroce: esso fa gelar tutto, impedisce di dormire, costringe il soldato ad un movimento continuo allo scopo di mandare il sangue in tutte le parti del corpo. Chi cede al sonno corre rischio di svegliarsi con qualche arto congelato. Questo freddo naturalmente infuria di notte, chè quando splende il sole si può in piena aria e senza guanti scrivere come faccio ora.

Ogni tanto gli austriaci ci molestano e noi rispondiamo. Mirano, alle feritoie delle trincee, e *qualche volta* riescono a colpire giusto. Giorni fa un volontario fu colpito in fronte. Non disse parola. Gli avevo parlato la sera innanzi. Oggi è giù al cimitero di P...., l'ultimo paese salendo dalla valle verso il vecchio confine da questa parte. In questi giorni d'azione la vita nostra fu contristata dal doloroso: — « Presentate le armi ai caduti ». Domani il cimitero di P... sarà la mèta di molte spose e madri e sorelle che porteranno fiori ai caduti del nostro battaglione.

Dal bollettino Cadorna sulla giornata del 16 vedrai che qui pure finalmente si è combattuto.

Io quel giorno avrei dovuto morire, ma gli austriaci non mirarono nel segno! Certo, avrebbero colpito giusto!

Partecipai dunque all'assalto al Torrione per finalità che la censura mi vieta di dirti. Era la prima volta in cui partecipavo ad un vero combattimento. Uscii dalla trincea col gruppo d'avanguardia. I volontari non mancano mai quando l'ufficiale chiede: « Chi vuole andare avanti? » Usciti a baionetta innastata, sulla neve alta un metro, affondando fino a mezza gamba. Devi notare che la via da percorrere fin sotto il Torrione era una cresta di montagna con una valle stretta a destra, e sopra la valle su tre altre creste erano tre trincee nemiche, sotto il cui tiro, come sotto quello diretto delle trincee del Torrione, avremmo dovuto passare.

La censura mi vieta di dirti per qual ragione noi dovevamo ad ogni costo giungere fin sotto il Torrione, anche se avessimo visto l'impossibilità di cacciarne gli austriaci annidativisi al sicuro.

Le nostre artiglierie colpivano il Torrione con una pioggia di proiettili. Noi, dalla trincea, in attesa di uscire, avevamo veduto le granate scoppiare sulla roccia, ma gli austriaci sembra abitino addirittura l'interno della cima e che là si rifugino quando l'artiglieria nostra attacca.

Per non dilungarmi troppo ti dirò che il nemico non sparò un sol colpo finchè noi non fummo giunti al Torrione. Solo allora cominciò a tirare, ma ormai il nostro scopo, che non ti posso dire, era raggiunto. Solo allora, mentre alcuni di noi formando trincea di qualche roccia sporgente proteggevano agli altri la via del ritorno si scatenò una tempesta di proiettili dalle tre trincee di fianco e da quelle di fronte.

In tale frangente io rimasi per circa dieci minuti isolato e senza ripari.

Sai bene che il camminare sulla neve provoca ben presto un'intensa stanchezza. Fu così che io, benchè sotto il fuoco, mi trovai impossibilitato a muovermi, e fui costretto a gettarmi sulla neve. Gli austriaci vedendomi a terra in luogo scoperto certamente mi credettero ferito, e, com'è loro consuetudine quando si tratta di feriti, scaraventarono su me una tempesta di proiettili. Non potevo evitare le pallottole strisciando sul costone opposto a quello ch'era sotto il loro tiro, perchè avrei potuto sciovlare e cadere nell'uno o nell'altro di due laghetti che erano al basso. Ero costretto a rimanere sulla cresta. I proiettili passavano sopra il mio capo con sibili e miagolii componenti una sinfonia tedescamente wagneriana, mentre io mi confortava con un'aria italicamente verdiana: « Addio del passato.... » Ti assicuro che mi ritenni morto, tanto mi sembrava impossibile che una pallottola o un'altra non dovesse colpirmi. Dissi più volte a me stesso: — Ora viene —, ma fortunatamente le due sole pallottole che mi raggiunsero s'infransero rimbalzando nel calcio del fucile. Mi fu possibile, strisciando sulla neve, mentre le forze mi tornavano, raggiungere una roccia, e là formai trincea insieme con alcuni compagni. Poi, anche perchè essendosi l'aria fatta scura gli austriaci non potevano più mirare con la precisione di prima, ritornammo in trincea, avendo raggiunto in parte l'obiettivo per il quale eravamo usciti.

Ti giuro che allora mi parve d'essermi risvegliato da un sogno ».

## Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in quarta pagina).

# La sicura vittoria degli alleati

## Le Potenze centrali prese nella morsa

New York, 5

Ecco un più largo sunto delle dichiarazioni fatte dal Ministro della guerra francese generale Gallieni ad un pubblicista americano.

Voi mi domandate, ha detto il generale, quali sono le mie ragioni per avere una incrollabile fiducia nella vittoria, che sono quelle che ha ciascun francese. I nostri nemici sono stati impotenti a raggiungere lo scopo indispensabile in qualsiasi guerra, cioè la distruzione delle forze avversarie.

A datare dal primo settembre 1914, quando arrestammo e respingemmo la offensiva tedesca, il nemico aveva perduto, perchè questa vittoria dette agli alleati l'elemento necessario del tempo; ciò che ci ha permesso di organizzare con una azione efficace le nostre risorse di uomini e di danaro, molto superiori a quelle del nemico e quasi illimitate per quanto riguarda il materiale, mercè la nostra padronanza del mare.

Passando a parlare della posizione degli eserciti tedeschi, il generale ha detto: — Le potenze centrali, prese nella morsa, si dimenano accanitamente per liberarsi dalla stretta. L'attacco sul fronte dell'Yser, l'offensiva contro i russi nella primavera scorsa, le campagne nei Balcani, non sono che convulsioni di una bestia quasi finita.

Il generale riconosce la grande energia ed il vigore degli sforzi tedeschi, ma la loro importanza è secondaria. Anche i recenti successi, resi possibili dal tradimento della Bulgaria, non potranno modificare la situazione strategica rimasta immutata da vari mesi.

Dietro le loro fronti, gli eserciti alleati sono intatti ed ogni giorno diventano più forti e meglio armati per vincere. Intanto gli eserciti nemici si esauriscono in questi via vai ripetuti da un fronte all'altro e le qualità del soldato tedesco si logorano presto, secondo il parere di tutti coloro che hanno veduto i prigionieri di guerra nella Champagne.

La fine sarà fatale per gli Imperi centrali. Soltanto la mancanza di tenacia da parte nostra potrebbe salvarli. Avremo noi la necessaria energia per andare fino in fondo?

Se voi volete avere informazioni su tale argomento, visitate la Francia; ovunque vedrete negli occhi di ciascuno la ferma volontà di perseverare fino alla vittoria completa. Il mio ufficio è quello di coordinare gli sforzi per giungere a questa vittoria completa al più presto possibile ed al prezzo minore di vite e di denaro. Il compito è grave, ma spero di poterlo portare al successo. Ritengo di avere dietro di me l'ardente cooperazione di tutta la nazione.

# Sugli altri scacchieri della guerra

## I bulgari non sono entrati a Monastir

Atene, 5

Si ha da Florina: I bulgari sono accampati in vicinanza di Monastir, sulla posizione di Kiriaki. Una delegazione di abitanti di Monastir si è recata agli avamposti bulgari ad avvertire le truppe che potevano entrare in città. L'ufficiale bulgaro rispose che non aveva ordini per entrarvi e raccomandò agli abitanti di organizzare una guardia civile per il mantenimento dell'ordine.

I profughi serbi continuano ad arrivare in gran numero a Florina

Sulla fronte francese vi furono cannoneggiamenti ad intervalli. Numerosi disertori bulgari arrivano al campo francese dichiarando che la grande maggioranza dei soldati bulgari ritiene che la guerra sarà terminata con la occupazione della Macedonia serba. I soldati non vogliono continuare a battersi nell'unico interesse delle potenze centrali.

Parigi, 5

I giornali ricevono da Atene: Si annuncia ufficialmente che nessun distaccamento bulgaro è entrato a Monastir. Soltanto ufficiali tedeschi, bulgari e austriaci entrarono in città e issarono le bandiere sul palazzo del Governo.

## Azioni di artiglieria sulla fronte francese

Parigi, 5

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Il 2 corrente vi fu un debole bombardamento alla stazione di Krivolak. Scambio di alcune cannonate sul rimanente della fronte. Il 3 corrente sulla fronte della Zerna numerose ricognizioni nemiche furono arrestate dalla nostra artiglieria. Cannoneggiamento nel settore a est di Strumitza e sulla fronte britannica.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera.

## Tentativo tedesco fallito nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 5

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Un tentativo dei tedeschi nella regione di Dwinsk, presso la fattoria di Scixkow, a nord ovest del lago di Swenten, è stato fermato dal nostro fuoco di fucileria. Sul rimanente della fronte la situazione è stazionaria.

## Scontri di pattuglie nell'Artois
### Lotta di mine nelle Argonne

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Il cattivo tempo continuo ha ostacolato le operazioni. Cannoneggiamento intermittente in diversi punti della fronte. Si segnalano nell'Artois alcuni contatti di pattuglie. Lotta di mine abbastanza viva nelle Argonne, alle Haute Chevnuchees e agli Eparges. Nella Woevre la nostra artiglieria, con un tiro ben regolato, ha demolito un grosso pezzo che un osservatore aveva segnalato presso Woinville, a est di Saint Mihiel.

## Il comunicato belga

Le Havre, 5

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Anche oggi il cattivo tempo ostacolò le operazioni sulla fronte belga. La nostra artiglieria riuscì in parecchi punti a sconvolgere i lavori del nemico ed impedire le riparazioni, specialmente intorno ai posti tedeschi a Dentkorne, Cordstronpkonskerke. Le nostre batterie controbatterono efficacemente l'artiglieria avversaria, del resto poco attiva, che aveva preso come obbiettivo delle agglomerazioni nella regione immediatamente a ovest di Dixmude.

## I turchi annunziano successi nei Dardanelli

Basilea, 5

Si ha da Costantinopoli:

Sulla fronte dei Dardanelli fuoco di tutti i calibri, intermittente ma prolungato. Presso Anaforta alcuni incrociatori e presso Ari-Burnu una torpediniera, un monitore e un incrociatore corazzato parteciparono al bombardamento delle nostre posizioni, senza risultato. La nostra artiglieria disperse due compagnie nemiche di fanteria in marcia, provocò un incendio in un campo nemico, fece saltare un deposito di munizioni e una batteria nemica: e fece inoltre tacere una batteria pesante. Un nostro aviatore attaccò un aeroplano nemico che dirigeva il fuoco delle sue navi e l'obbligò ad atterrare.

Presso Seddul-Bahr violento combattimento di bombe. Il nemico lanciò torpedini aeree in abbondanza contro il centro e l'ala sinistra. La nostra artiglieria ha bombardato e disperso battaglioni facenti esercitazioni.

## Importante conferenza franco-inglese

Parigi, 5

Un'importante conferenza franco-inglese ebbe luogo ieri a Calais.

Erano presenti da parte inglese Asquith Balfour, Kitchener, Archibald, Murray, capo dello stato maggiore generale, e Clarke, del «Foreign Office». Da parte francese erano presenti Briand, accompagnato da Margerie, direttore politico del Ministero degli esteri, Gallieni, accompagnato dal generale Graziani, capo dello stato maggiore generale, l'ammiraglio Lacare ed il generale Joffre.

La conferenza, cominciata alle 14.30, terminò alle 20, e furono trattate le principali questioni attualmente interessanti.

## Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Mesopotamia, dice: Come fu annunciato, il generale Townsend mantenne l'occupazione del campo di battaglia di Ctesifonte, respingendo ogni contrattacco fino a che ebbe terminato il trasporto dei feriti e dei 1600 prigionieri presi al nemico. Ma, stante le nostre gravi perdite e l'arrivo di rinforzi turchi, si ritirò.

Si annuncia che le nostre perdite totali in queste azioni ammontano a 4567 uomini.

Nella notte del 30 novembre il generale Townsend sostenne un combattimento di retroguardia contro forze molto superiori, durante il quale le nostre perdite furono valutate a 150 uomini. Dovemmo abbandonare dei battelli da fiume disalberati dal tiro delle granate, ma dopo aver reso i cannoni e le macchine inutilizzabili.

Il generale Townsend rileva la tenacia delle truppe ed il buon ordine nel quale la ritirata fu effettuata.

Secondo le ultime notizie, il generale si trovava a qualche miglia da Kut-el-Wmara, nella cui direzione si ritirava.

Kut-el-Amara, villaggio presso la riva destra del Tigri, a valle di Bagdad e di Ctesifonte. Là presso si stacca dal Tigri un ramo fluviale in parte disseccato, che passa per Kut-el-Hai e finisce nell'Eufrate a Nasriè.

## La requisizione delle navi straniere ancorate nei porti rumeni

Londra, 5

Il *Daily Mail* ha da Bucarest:

Si annuncia ufficialmente che l'autorità militare ha deciso nell'interesse della nazione e della difesa nazionale, di requisire, a datare da lunedì prossimo, tutte le navi, barche, rimorchiatori, ed altre imbarcazioni ancorate nei porti rumeni, appartenenti a compagnie ed a privati di nazionalità straniera.

## Tedeschi arrestati a San Francisco per ostacoli al commercio americano

S. Francisco, 5

E' stato spiccato mandato di arresto contro il barone Wilhelm Von Brincken, capitano di cavalleria tedesca, per ostacoli al commercio americano e per tentativi di danneggiarlo. Si tratta di uno strascico dell'affare Rowley. Un altro mandato d'arresto è stato spiccato contro il signor Roberto Capelle, agente del «Norddeutscher Lloyd» di San Francisco.

## Spie tedesche condannate in America

New York, 5

Nel processo contro l' *Hamburg-Amerika*, gli accusati Buenz, Ketter e Hachmeister, sono stati condannati a 18 mesi, e Poppinghaus a 12 mesi di carcere, da scontarsi in un penitenziario federale.

La Compagnia *Hamburg-Amerika* è stata condannata all' ammenda di un dollaro. Tutti i prigionieri hanno ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione.

# I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 5 — Il giorno 29 novembre p. p. nell'Ospedale Militare principale di Milano, dove era stato ricoverato in seguito alla frattura completa del femore sinistro, riportata combattendo da prode nel campo dell'onore, moriva Cecchinato Emilio di Vittorio, della classe 92, caporale nel reggimento Bersaglieri.

CODROIPO, 5 — Giunge notizia al Comune di Flaibano, che è caduto sul campo di battaglia il soldato Luigi Bizzutti fu Antonio. Egli era un valoroso reduce dalla Libia ed appena scoppiata la guerra contro l'Austria, la Patria chiese il suo braccio.

PORDENONE, 5 — Per la grandezza d'Italia un altro figlio di Pordenone è caduto per la maggior gloria d'Italia: Guglielmo De Franceschi di Antonio della classe 1895

Era un ottimo giovane, perciò lascia vivo rimpianto.

Onore al caduto, condoglianze vivissime alla famiglia.

# Una sdegnosa protesta di Gabriele d'Annunzio

Durante la discussione di ieri alla Camera, il Deputato Mazzoni, parlando contro i criteri seguiti dal Governo nell'esercizio della censura, usciva in parole insultanti contro Gabriele D'Annunzio. « Si è tollerato — ha egli detto — che si erigesse ad incitatore alla guerra e commemoratore della Patria, un poeta al quale il Comune di Genova ha dovuto pagare il conto per lui e per due sue prostitute ».

Gabriele D'Annunzio, troppo chiaramente designato, perchè nessuno può ignorare che il poeta si recò a Genova, alla vigilia della guerra, a commemorarvi la partenza dei Mille da Quarto, ha inviato al Direttore del « Corriere della Sera » il seguente telegramma:

« Vedo ora in un giornale con qual eroica impudicizia un deputato di parte livida abbia osato assalirmi da lontano, nella seduta di ieri. Non so veramente se valga per me la pena di raccogliere queste nuove contumelie demagogiche o se mi sia meglio rimaner fedele alla mia vecchia consuetudine di ridermene. Mi è bene si sappia che io, con molta insistenza invitato e sollecitato, ebbi l'onore d'essere ospite di Genova nei giorni di maggio, come le rappresentanze della Camera e del Senato, come i Sindaci d'Italia, come i superstiti dei Mille, come tutti quelli che ufficialmente parteciparono alla cerimonia di Quarto. Tutti sanno che sempre fui solo, non in Genova soltanto ma dovunque in Italia, dal mio ritorno fino ad oggi. Io non ebbi accanto a me se non i miei figli compagni di fede e di lotta, i più coraggiosi e più devoti. Anch'essi mi sono testimoni.

« La calunnia è dunque manifesta, e ricade sconciamente sull'abbaiatore.

« Sono oggi più che mai felice che il mio servizio di soldato mi dia l'occasione cotidiana di salire a respirare un'aria più alta.

« 5 decembre 1915.

Gabriele D'Annunzio

## L'odierno Concistoro segreto

Roma, 5

La *Tribuna* reca: Domani alle 10 nell'aula che trovasi nell'appartamento pontificio, dopo la sala Clementina, detta sala del Concistoro, Benedetto XV terrà il Concistoro segreto per la nomina dei nuovi cardinali, del cancelliere di Sacra Romana Chiesa, dei cardinali vescovi suburbicari di Porto, Santa Ruffina e di Albano, per la nomina dei vescovi italiani ed esteri, nonchè per l'annunzio di quelli nominati per Breve dall' ultimo Concistoro ad oggi.

E' questa la prima volta che il Papa Benedetto XV tiene Concistoro solenne, ossia che nomina cardinali. Ne tenne un altro, ma per la sola nomina di vescovi. Infatti il Sacro Collegio non conta ancora alcun cardinale nominato da lui.

Questi sei pertanto sono i primi ed essi sono: Mons. Cagliero, delegato apostolico di Costarica, Mons. Scapinelli, nunzio a Vienna, Mons. Fruhoicht, nunzio a Monaco, Mons. Tonti, già nunzio a Lisbona, Mons. Gusmini, arcivescovo di Bologna e Mons. Mistrangelo, arcivescovo di Firenze.

## In memoria del prof. C. U. Pasocco

Il vorticoso succedersi dei fieri avvenimenti che fanno della vita un dramma in cui ogni cittadino è un attore, mentre il nostro occhio si volge a tanti giovani eroi che boccheggiano insanguinati nel supremo martirio della libertà e della gloria, minaccia di attutire negli animi l'impressione delle morti comuni, onde sembra perfino che il nome di quanti migrano dalla terra senza aver cinto la divisa della Patria e averne imbrandito la spada, sia destinato a perdersi nell'indifferenza e nell'obblio. Ma è illusione fallace, una delle tante di cui è impregnato quest'aere di guerra agitatrice dei cuori!

Non sono meno cari all'Italia, nè meno da lei lagrimati anche gli altri suoi figli che in una vita operosa, anzichè il braccio, le hanno dato l'ingegno e lo studio. E C. U. Pasocco di cui i parenti, gli amici e gli ammiratori piangono coll'intiera Vittorio, da due mesi, la crudele scomparsa — ed oggi appunto si compie il secondo trigesimo dalla sua morte — apparteneva a questa eletta falange.

Raramente si può imbattersi in un cultore della Scuola più assiduo, in un uomo di cattedra più ligio al suo alto ministero. Tutta la versatile energia di un intelletto immaginoso e geniale consacrò alla missione giornaliera di avviare le giovani menti sull'arduo sentiero della letteratura e dell'arte; nelle molte sedi liceali che si fregiarono dell'opera sua, lasciò traccia di discepoli amorosi e ossequenti, celebrato dovunque per coltura, per eloquenza e per metodo. Fra i più distinti allievi dell'Università patavina, quando in quelle gloriose pareti risuonavano le voci di maestri venerati come il Canal, il De Leva, il Ferrai, il Bonatelli, ne uscì auspicato con plausi, recando nell'arringo delle lettere nostre tutto l'entusiasmo d'una giovinezza fresca e radiosa, temprata agli ideali migliori del bello classico, e nutrita fin dai crepuscoli di letture copiose e svariate, un forte pensiero critico, e quella severa e coerente disciplina educatrice senza pedanterie e senza fronzoli, di cui s'è smarrito lo stampo, che gl'impronto di vigore e di grazia la parola e lo scritto, e lo rese sempre schivo delle smancerie e delle volgarità ciarliere e pettegole. Il suo romanticismo era vestito colle forme impeccabili dell'umanesimo.

Ma quello era anche il momento che più dilagava in Italia, triste eredità del pensiero Kantiano, l'onda scettica e con essa il sottile pessimismo delle scuole tedesche, a cui faceva eco la vecchia malinconia del gemito leopardiano. Disgraziatamente, il suo ingegno fantastico, inclinato per tempra nativa ai sogni del dolore, s'impigliò nella trama insidiosa; e il problema della vita fatta di amarezze e di contraddizioni, lo trovò saturo di dottrina ma deserto di speranze e di fede, e gli dettò carmi e prose dove tu senti il dramma *tormentoso* di un cuore che, assetato di amore e di luce, brancica invano nelle ombre del dubbio: cuore generoso e buono, sensibile a tutti i bisogni del popolo, cuore ingenuo, quasi infantile, in cui l'imagine della Madre cristianamente pia ebbe sempre un altare, cuore d'artista pronto ai più nobili slanci, aperto alle amicizie leali.

Questa lotta gli attristò la vita, e mal ne lo compensarono le veglie sui classici italiani, specialmente l'Alighieri e il Petrarca che meditò e postillò con reverenza devota, come fece, si può dire, di tutti i sommi della nostra letteratura, da cui trasse quel senso sicuro della purezza linguistica onde era così ricercato ed ambito il suo giudizio, e così efficace il suo insegnamento.

Nè questa lotta medesima fu l'ultima cagione delle irrequietudini che seminarono di avversità dolorose la sua travagliata esistenza.

Ma sul finire di questa, nei pochi anni del meritato riposo, tornando coll'amoroso pensiero alla santità del monito materno, e giudicando con più spassionato criterio la realtà della vita e la vanità di certe teoriche delle quali avea potuto sperimentare nella malvagità altrui la sinistra efficacia, si riaccostò alle vecchie tradizioni serene della sua casa, allietato dal vigile e operoso affetto della consorte, e dalla cara bontà del suo Celio adorato.

Prof. G. Franceschini

# Teatri e Concerti

## Il referendum per i Canti popolari della nuova Italia

Come avevamo annunciato, ieri a Vicenza al Teatro Eretenio furono eseguiti i dieci inni ritenuti dalla speciale Commissione giudicatrice maggiormente degni di esecuzione fra i cinquanta presentati al concorso bandito per i *Canti popolari della Nuova Italia* per la regione veneta. Fra questi dieci doveva il pubblico dire quale fosse il migliore e degno di essere eseguito nella gara finale di tutte le regioni italiane, esprimendo il proprio giudizio su apposita scheda.

Gli sforzi ed il grave lavoro di preparazione, irto di infinite gravi difficoltà, del Comitato organizzatore, furono coronati, come ben si meritavano, dal più completo successo.

Vicenza tutta è accorsa alla nobilissima festa d'arte, alla magnifica festa di patriottismo. — Il teatro Eretenio, elegantemente adorno di piante e di tricolori, quando cominciò la esecuzione dei cori presentava un aspetto imponente: tutte le autorità e le notabilità cittadine e larghe rappresentanze anche delle altre città della Venezia erano presenti, molte ed elegantissime le signore.

Gli inni sono stati tutti applauditi ed alcuni anzi molto cordialmente. Del settimo intitolato *I baldi bersaglieri*, interrotto durante l'esecuzione da battimani, il pubblico ha imposto con interminabile applauso il *bis*.

Non crediamo di poter scendere alla analisi dei vari inni anche perchè in coscienza non sapremmo dire il valore di ognuno non avendone potuto vagliare i pregi od i difetti attraverso l'esecuzione fattane ieri molto affiatata, molto intonata ma in generale non troppo poco colore e col coro sempre soverchiato dall'accompagnamento della banda non sempre guidata come la nota valentia dell'egregio maestro Rubelli ci dava diritto a sperare.

In complesso possiamo constatare questo: che quasi tutti i dieci inni hanno spunti felici, qualcuno anche originale, la fattura è buona e discreta la concertazione ma mancano del carattere, del movimento, della spontaneità che richiede un canto popolare e patriottico.

Il solo che abbia sufficientemente rivelato tali requisiti è stato il settimo che ha appunto subito elettrizzato il pubblico, che è dovuto ad un veneziano, al maestro Vittorio Bertoli su parole di L. Marzollo, intramezzato molto felicemente dagli spunti della caratteristica famosa marcia dei Bersaglieri e degli inni patriottici nostri.

Degli altri riteniamo degni di maggior plauso quello della sig. Ada Bressanin la squisita musicista veneziana su un'oda barbara di Carducci, un vero inno nel senso classico, molto originale, di ottima fattura e veramente ispirato, quello del maestro Fabri *La cavalcata dei morti* su parole di G. Moro veramente ispirato, quello del m.o Tarditi *Canto della riscossa* tagliato assai bene che rivela una grande fluidità melodica e quello del m.o Fontana *Savoia.... Avanti!* buonissima espressione di marzialità.

Lo spettacolo si è chiuso con la Marcia reale e gli inni patriottici freneticamente applauditi da tutto il pubblico in piedi. All'uscita del teatro gli spettatori deposero nelle apposite urne la scheda con l'indicazione dell'inno preferito.

Fatto lo spoglio si ottenne il seguente risultato:

Canto 1. del m. Fabri, voti 25 — 2. del m. Scaramelli 1 — 3. di Cirenei 11 — 4. del m. Mori 0 — 5. di C. Lise 4 — 6. di Ada Bressanin 2 — 7. di V. Bertoli 330 — 8. di G. Nardi 5 — 9. del m. Fontana 15 — 10. del m. G. Tarditi 27 — Voti nulli, schede bianche ecc. 80.

La scelta adunque è caduta su quello di V. Bertoli che ottenne 330 voti su 500 votanti.

Il numero dei votanti è la migliore dimostrazione dell'interessamento preso dagli spettatori al Referendum.

Per l'esito magnifico della manifestazione d'arte e di patriottismo vanno tributate le più vive lodi al Comitato presieduto dal prof. cav. G. Franceschini che ne fu l'anima, e composto dal prof. G. Giarda, dai maestri Giaretta che ha istruito i cori con grande amore e con rara abilità, Rubelli, Coronaro, Pigatti, Mozzi e dall'avv. Biego.

L'impresa dello spettacolo era assunta dal Comitato spettacoli della « Pro Vicenza » presieduta dal cav. G. Orefice. Il teatro Eretenio era stato concesso gratuitamente dalla Presidenza del teatro stesso.

Anche il risultato finanziario deve essere stato assai buono e certo ne avvantaggeranno le benefiche istituzioni « pro lana » e Posto di soccorso.

## La gara della Liguria

Genova, 5

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo nel teatro « Carlo Felice » la gara regionale della Liguria per la scelta a referendum popolare del canto meritevole di partecipare alla gara nazionale di Roma per i canti popolari della nuova Italia.

Erano state presentate alla commissione 25 composizioni. La commissione ne giudicò ammissibili 9 che vennero eseguite da cori a grande orchestra.

Vi assisteva un pubblico abbastanza numeroso che accolse con applausi le varie esecuzioni.

La scelta cadde sul canto: « Allarmi! Allarmi! », del maestro Luigi Costaguta di Genova che venne ripetuto tra grandi acclamazioni. Al principio ed alla fine del programma vennero eseguiti inni patriottici. L'introito era a beneficio dell'opera di assistenza del soldato.

## "La sagra dei fringuelli,, Pastorale in tre atti di A. Colantuoni al "Goldoni,,

Stasera finalmente avremo la prima rappresentazione de « La sagra dei fringuelli » pastorale in tre atti del simpaticissimo Alberto Colantuoni con elementi musicali di Nicola Costa e Giovanni Galietti.

La aspettativa è vivissima poichè è in tutti intensa la curiosità di sentire la nuova forma d'arte tentata dall'autore (noto per la originalità ma anche per la squisita signorilità di tutti i suoi lavori) e in modo tanto lusinghiero giudicata da critici eminenti nel recente importantissimo concorso « Lorenzo Sonzogno ».

La compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti, sotto la direzione del Colantuoni stesso, ha curato con tutto l'impegno la messa in scena e l'interpretazione di questa pastorale dato anche il genere del lavoro del tutto diverso da quelli che costituivano finora il repertorio della compagnia.

Perchè « La Sagra dei fringuelli », è bene ripeterlo, è spettacolo comico-sentimentale e adatto alle orecchie — lo affermiamo in modo assoluto — della più castigata fanciulla. E certo un gaio sciame di fanciulle allieterà stasera la sala gremita del nostro « Goldoni ».

L'autore sarà presente alla rappresentazione e lo stesso maestro Nicola Costa dirigerà la parte musicale.

Avvertiamo che durante il preludio, che viene eseguito sulla scena, il teatro rimarrà al bujo.

### Rossini

Con un teatro affollatissimo e con cordialissimi applausi agli ottimi interpreti si è ripetuto ieri in mattinata l'« Andrea Chénier ».

Con un teatro ancor più affollato e quasi esaurito in ogni ordine di posti si è replicata alla sera la deliziosissima « Figlia del Reggimento » della quale il pubblico mostra di apprezzare e gustare sempre più tutte le bellezze squisite perchè il successo vivissimo della prima rappresentazione è andato di replica in replica diventando quanto mai entusiastico tanto che ogni atto è frequentemente interrotto da applausi scroscianti che diventano ovazioni interminabili ad ogni calar di sipario ed anche i vari accenni patriottici sono significantemente sottolineati da unanimi battimani. Olga Simzis, Francesco Dominici e Carlo Rossi si affermano sempre più interpreti e cantanti valorosissimi e ben meritano con Piero Fabbroni tutte le feste cui son fatti segno.

Questa sera riposo e domani un'altra replica della deliziosa opera di Donizetti.

Mercoledì serata in onore dell'eletta artista Elvira Magliulo, coll'ultima definitiva replica dell'opera « Tosca ».

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI, Ore 8.30: La sagra dei fringuelli

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Corte d'Appello di Venezia

### Udienza del 4

Pres. Tombolan-Fava — P. M. cav. Lonati.

#### Riduzione di pena

Buganza Giovanni di Sigismondo di anni 45 d. Badia Polesine fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni 3 di reclusione per i seguenti reati:

Per appropriazione indebita qualificata continuata essendosi in Badia Polesine dal 1909 al 1912 appropriato di oltre 500 lire a danno della Ditta Antonio Maso alla quale avrebbe dovuto consegnare la somma, che, nella sua qualità di viaggiatore, aveva riscossa in seguito a vendita;

Di truffa continuata a danno della suddetta Ditta facendo credere di aver pagato a certi Vetri L. 25 e di aver riscosso da tal Gilictto L. 60, mentre le corrispondenti bollette rilasciategli in quitanza erano per lire 115.

La Corte giudica in sede di rinnovazione essendo stata annullata la sentenza del Tribunale e riduce la pena ad anni uno mesi 9 e L. 116 di multa. — Dif. avv. Scarpari.

#### Furto di ferravecchi

De Gaspari Angelo di Domenico d'anni 41, De Gaspari Luigi di Domenico d'anni 39, Rossato Giovanni di Giuseppe d'anni 18 e Cravin Otello di Giuseppe d'anni 19 furono condannati: il primo e il secondo a mesi 5 ciascuno col perdono, il terzo e quarto a mesi 10 di reclusione ciascuno ed un sesto di segregazione cellulare continua e il Rossato anche a L. 100 di multa perchè colpevoli tutti di furto in comune di pezzi di ferro vecchio, di una lamiera, di un tubo, di un asse d'elica, per L. 65, a danno dell'amministrazione del R. Arsenale di Venezia, oggetti che si trovavano in Murano esposti alla fede pubblica. Il terzo imputato è inoltre responsabile di false generalità ai RR. CC.

La Corte conferma: sospende la iscrizione nel casellario pei due Gaspari e per tutti applica il condono. — Dif. avv. Foffani e Grubissich.

## I GRANDI EQUIVOCI

# La Chiesa tedesca, strumento imperiale

Chi non è avversario della Germania per tedescofobia (e io non sono tra quelli) ha sempre sperato dal principio della guerra ad oggi che qualche parte sociale della Germania fosse estranea alla politica di conquista economica e militare che ha proiettato la Germania stessa dall'interno all'esterno contro le nazionalità libere e indipendenti. Ed era ragionevole cercare queste oasi di innocenza politica là dove più naturale sarebbe stata la loro positura: là dove la pace e il rispetto agli *uomini di buona volontà* erano *ab initio* il canone morale e politico. Cioè: nel socialismo tedesco e nella chiesa tedesca. Specialmente nella chiesa.

Si sperava tanto di trovare la Chiesa innocente anche idealmente di tutto il tragico inutile di questa guerra che quasi quasi si capiva da taluni l'esitanza di Benedetto XV a levare la voce augusta contro gli incendiari e i bombardieri dei luoghi sacri. Poteva anche essere che fin quella protesta — pure dovutissima — apparisse al Pontefice qualcosa come un parteggiare per qualcuno, mentre per nessuno deve il Pontefice — dicono — parteggiare.

E si amava quindi pensare l'alto clero tedesco silenzioso sì, perchè il tempo di S. Ambrogio è passato, dinanzi alla furia luterana del Kaiser ma, dentro il cuore, ruggente di sdegno e lacrimante di pietà sugli errori e sugli orrori.

Anche di questo — pare — bisogna ricredersi. Vi è sì, quel prete tedesco che assiste Miss Cawell nell'agonia e ne ridice con parola commossa il patriottismo indomato anche dal supplizio vicino; ma e gli altri? I grandi? I prelati di alto lignaggio? Quel Principe Abate Max di Sassonia (se non erriamo) che facevano così puro ed austero?

E accanto a loro, in vece loro, (mentre dovrebbe essere l'opposto), che cosa dicono e fanno i cattolici di Germania, quelli che lottarono tanto contro Bismarck e gli erano così strenuamente avversi che il Cancelliere di Ferro doveva patteggiare con loro prima di ogni battaglia parlamentare e comprarla dalle loro mani a prezzo di concessioni importanti?

Anch'essi solidali con la *Kultur*, essi contro i quali, precisamente, si accese la *Kultur Kampf*?

*

Bisogna riconoscerlo: anch'essi, i grandi prelati, i grandi cattolici sono dalla parte politica mondiale, sono uno strumento della sanguinosa *Kultur* che avvinghia il mondo per dominarlo, anche a costo di dominare un grande cadavere.

Il potere organizzativo tedesco non poteva dimenticare la Chiesa: servivano alla *Weltpolitik* i banchieri, gli albergatori, i musicisti, i professori; figurarsi quanto poteva servire l'autorità spirituale!

E Guglielmo II aveva detto un giorno: «Possa la Chiesa assistere la scuola e facilitare l'ulteriore compimento dei suoi fini nell'educare la gioventù alle esigenze della nostra vita nazionale moderna». — Non occorre spiegarci di più.

Si tratta di ottenere dalla Chiesa che collabori alla organizzazione tedesca del mondo.

Qualche volta l'appello è più specifico. Nella lotta per la *snazionalizzazione* dei Polacchi il prof. Panlsen che invoca una Università tedesca a Posen («una città che possiede una università tedesca è per la Germania una città tedesca»), sostiene che tale Università deve avere anche una Facoltà Teologica Cattolica affinchè il clero «con la sua autorità spirituale e culturale cooperi alla germanizzazione dei Polacchi».

Hanno accolto l'appello i cattolici tedeschi? Non vi è un gesto in loro che si avvicini al rifiuto, prima della guerra.

Eppure le occasioni vi furono e notevolissime. Quando il Papa Pio X ingaggiò quella lotta contro il modernismo che non fu la meno infelice delle sue iniziative ma che testimonia - nella storia del Papato - di una impotenza veneranda e purissima nelle intenzioni, i Governi tedeschi e primo fra tutti quello della Baviera (che ci dicevano cattolicissima come ci dicevano umani e miti i soldati bavaresi . . . . e se ne accorsero i francesi e i russi) protestarono contro l'enciclica *Pascendi* in nome di antichi privilegi universitari e il clero lasciò fare e spesso anzi appoggiò le proteste governative cosicchè il Papa cedette (perchè le proteste erano alterissime) e dispensò dall'obbligo del giuramento anti-modernista i professori delle Università tedesche che si portarono così — per dirla con parole grosse — dalla parte luterana del Governo e contro il Papa cattolico.

E più tardi il Kaiser vietava la promulgazione in Germania dell'Enciclica su S. Carlo Borromeo perchè anch'essa era una critica vivace di Lutero e il clero tedesco dava ragione al Kaiser contro il Papa, cioè dava indirettamente ragione . . . . . a Lutero.

Erano forse episodi dei quali i cattolici non avevano capito l'importanza? Bisognava essi non conoscessero ciò che Bismarck aveva detto nel '70 al Sindaco di Reims: «Ho da compiere un'altra missione: quella di rendermi padrone del cattolicesimo» e poi, al Granduca di Baden: «Appena finita la guerra contro la Francia inizierò quella contro l'infallibilità».

Vi è da ritenere invece che essi, i cattolici tedeschi e i loro Primati, avessero ritenuto il seguito delle parole di Bismarck, a Reims: «. . . . e quando sarò padrone del cattolicismo le razze latine avranno finito di esistere».

Parole stolte, ma di quelle che da quarant'anni in qua alimentano lo spirito dei tedeschi e li fanno essere tedeschi a costo di non essere più nè ragionevoli, nè umani, nè civili. In questo caso: il costo di non essere più cattolici e di puntellare la conquista pangermanica anche se guidata (o rappresentata, il che è più esatto) da un Kaiser che alla principessa Anna di Hesse scrive all'epoca della di lei conversione: «Considero come il fine supremo della mia vita la distruzione del cattolicismo».

Andate a meravigliarvi, dopo ciò, che la Germania si sia alleata col Turco e tenti la rivolta maomettana contro la civiltà europea!

*

La guerra attuale (1) offre nuovi punti di rilievo per la posizione dei cattolici nel l'impresa germanica con tutta la sua cornice di errori, di orrori, e di aberrazioni.

Primo punto. *la violazione del Belgio*. E' un atto di slealtà, di tradimento, di assassinio morale prima che militare di un paese cattolicissimo che coi cattolici tedeschi aveva contatti frequentissimi e rapporti fraterni. Che cosa ne dicono i cattolici tedeschi? Come isolano la loro responsabilità? Anzi: come hanno giudicato tale possibilità prima della guerra, giacchè assai prima — nel 1913 — si è affacciato al Belgio l'angoscioso problema di un'invasione tedesca? Allora, nel 1913, il deputato Trzeberger, che sapeva i dietroscena dei piani tedeschi perchè non era soltanto il capo del Centro Cattolico ma anche vice-presidente del Reichstag — — *facendo della sua veridicità come cattolico un caso di coscienza* — aveva escluso il pericolo e poi solennemente a nome del suo Partito aveva dichiarato: «In ogni caso il Belgio può sempre contare sulle simpatie fedeli dei cattolici tedeschi; può sempre contare sul Centro del Reichstag per il rispetto dei trattati internazionali». Non sembra di ascoltare le dichiarazioni dei *leaders* socialisti ai *compagni* francesi un giorno prima del tradimento? E del tradimento si fa complice l'Erzberger che — come giustamente osservava il giornale cattolico «Le XX Siècle» — si è accanito più di ogni altro a giustificare la violazione del Belgio con la foga del rinnegato. L'Erzberger! quell'Erzberger che l'Italia ha ospitato pacificamente quando alla maniera del Sudeknn presso i socialisti italiani venne come delegato imperiale presso il Papato per influenzarlo a favore della triste impresa germanica! Vengano le prime avvisaglie alla guerra da briganti e da corsari, onde la Germania tenta terrorizzare i nemici e il capo del Centro Cattolico tedesco dichiarerà che non c'è nulla di men che lecito in ciò e che *la guerra deve essere uno strumento duro e rude, il più spietato possibile.* Parole di un cattolico, in verità!

Secondo punto: *il manifesto degli Intellettuali*, quel manifesto che la maggioranza dei firmatari dichiara a Ibañez De Ibero «impolitico ma rispondente a verità». Esso incomincia, com'è noto: «Non è vero che noi abbiamo violato il Belgio» . . . .

Ebbene, chi c'è tra i firmatari? I più chiari professori cattolici delle Università tedesche, il Koch, il Maursbach, l'Esser. E dei dotti di primo ordine come il Merkle (che pubblicò i Diari del Concilio di Trento) e l'Ehrhard che è cultore mondiale di patrologia e di letteratura bizantina. — Orbene, questi due sono stati in passato i più fieri oppositori del Papato nel governo delle Università tedesche e nella opposizione alla lotta antimodernista.

Terzo punto: *il caso Mercier*. Inutile ricordarlo partitamente: fu l'episodio forse più specifico della brutalità tedesca contro i diritti delle genti. Orbene: chi ha protestato in Germania? I cattolici minuti, i *fedeli* delle piccole chiese, del culto umile — se vogliamo credere al Maurras — il clero e il partito cattolico, no. Nelle lettere pastorali dei vescovi tedeschi nessuna parola di rampogna all'arbitrio del governo tedesco. Nel partito cattolico il cinismo dell'on. Trimborn, deputato di Colonia (ed ora ministro tedesco dei culti . . . . nel Belgio) che dichiara che l'*arresto del Mercier è lodevolissimo*. Nella stampa cattolica la disgustosa ironia della *Gazzetta Popolare di Colonia* che prega l'*Osservatore Romano* di non preoccuparsi «perchè il Mercier — tranquillo nel suo palazzo — apprezza convenientemente i benefici della pax germanica».

*

In un articolo, pubblicato altrove, sul Gruppo Parlamentare Socialista Tedesco, io tratteggiavo soltanto in base ai fatti (segnando i caratteri specifici dell'equivoco socialista tedesco) la figura di Carlo Marx, ussero della Morte.

Quest'oggi è la volta del cattolicismo tedesco che nello svelarsi agente politico imperiale fa bene il paio con quello. Così, a poco a poco, senza premeditazione nostra viene formandosi il quadro completo della Germania che lotta per il mondo, col mondo. E al triste giuoco di pazienza tutti i partiti d'Italia hanno qualcosa da apprendere per essere sempre più unicamente italiani, cioè dalla parte della civiltà monda da equivoci e da *fraterni* tranelli.

**E. M. G.**

(1) *La guerre allemande et le catholicisme* (Paris, Blond et Gay).
*Begonen*: Les catholiques allemands jadis et aujourd'hui (Paris Blond et Gay).

# CRONACA CITTADINA

### CALENDARIO

6 Lunedì: S. Nicolò da Bari.
7 Martedì: S. Ambrogio arciv.

## Opera dei libri ai feriti
### I risultati conseguiti e i bisogni nuovi

Con viva soddisfazione l'Opera dei libri ai feriti presso la Biblioteca Marciana vede ogni giorno più largamente apprezzato il beneficio intellettuale che essa cerca di recare, a conforto di dolori e a ristoro di fatiche asprissime, negli ospedali e nelle file dei combattenti. Appunto di questi giorni il Comitato veneziano ha compiuto la spedizione di 25.000 pezzi a tre dei quattro depositi per i soldati alla fronte, costituiti d'accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione e posti sotto il patronato dell'Opera nostra; e la spedizione di altri 10.000 pezzi al quarto deposito è in corso. Bologna e di Firenze, con 10.000 pezzi ciascuno i depositi di Agordo, di Cividale e di Cervignano e con 5000 pezzi il deposito di Aquileja. Tenuto conto dei depositi librari provveduti dal Comitato Milanese attorno al Garda e sino a Bassano, con circa 30.000 pezzi complessivi; e dei depositi di Pieve di Cadore e di Tolmezzo provveduti rispettivamente dai Comitati di Bologna e di Firenze, con 10.000 pezzi ciascuno, sono poco meno di 100.000 libri e riviste che in una prima distribuzione sono offerti ai nostri soldati combattenti lungo la nuova frontiera della patria. I depositi accennati, posti sotto la direzione di persone competenti e volonterose, hanno lo scopo di rendere facile e spedita la consegna dei libri ai reparti più avanzati, e si alimenteranno di qui innanzi dei contributi dei Comitati patroni e di ogni altro Comitato che possa disporre di riserve librarie.

L'Opera veneziana ha così corrisposto nella maniera più larga alla nuova iniziativa svoltasi sotto gli auspici del Ministero, il quale ha voluto concorrere nelle spese con un assegno di 500 lire, riuscito utile e gradito al Comitato nostro.

Questo, d'altra parte, non ha rallentato la propria azione nei riguardi degli Ospedali: e a tutt'oggi ha distribuito per questo scopo 60.000 pezzi fra libri e riviste, compresi in circa trecento cassette-libraria del tipo speciale qui adottato. — Si sono forniti ottantatre ospedali, di cui due militari principali, 36 militari di riserva, 22 da campo, 4 convalescenziari; e inoltre 4 territoriali e 15 di guerra della Croce Rossa. Nel territorio della Piazzaforte di Venezia si provvidero 15 ospedali: gli altri sono della zona friulana e bellunese.

Inoltre il Comitato fornì una grande cassa di libri stranieri per i prigionieri feriti di Alessandria, provvide di libri le vedette antiaeree di Venezia, i forti di Venezia e i nidi dei bimbi dei richiamati pure a Venezia. Nell'insieme più di 100.000 pezzi sono già distribuiti; e il Comitato ha tuttavia un'ampia lista di ospedali da provvedere, a prescindere dai rifornimenti ai quali si è impegnato.

Ora, sebbene Venezia abbia già compiuto, anche per questa forma di previdenza patriottica, uno sforzo commendevole, quale risulta raffrontando la cifra di 120.000 pezzi qui raccolti con i 180.000 di Milano, pure è necessario fare ancora di più per soddisfare ai bisogni continuamente sorgenti. E il Comitato confida che l'appello rivolto singolarmente alle Scuole in questi giorni, e l'appello fatto qui a tutto il pubblico non rimanga privo di nuovi proficui risultati. Lo lasciano sperare anche gli ultimi contributi, giunti alla Marciana, ove è da far capo per le consegne ed anche per le indicazioni di offerte di libri, che il Comitato può ritirare a domicilio.

Inviarono libri: Associazione Impiegati Civili (oltre 100 fasc. di riviste): Francesco Calmasini; Marchese De Goyzueta di Milano; prof. Giorgio Del Vecchio di Bologna (300 copie di sua pubblic. di attualità); famiglia Ongaro (oltre 450 libri e riviste); Sig. Ludovica Molmenti (circa 100 libri e 100 riviste); Elena Pellegrini Zecchin; Rosa Pietro (oltre 100 numeri di riviste); sig. Pitteri (700 riviste e circa 80 volumi); signorina Gina Pivetta; Anna Reggiani; Soc. Editr. «In Cammino» (circa 370 opuscoli di propria edizione); Soc. del progresso delle scienze (200 copie di pubbl. di attualità); Soc. dell'Unione (circa 200 riviste); Giuseppina Toselli (130 volumi di riviste legate). Angelina Zini. — Totale circa 1500 libri e circa 3000 riviste. — Contributi in denaro: L. 500 Ministero della P. I.; L. 10 signorina prof. Cesira Cavazzana.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Sig. Gaetano Fael L. 10 offerta mensile a mezzo del Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia. — Sig. Pietro Moro L. 5 quale offerta mensile. — Fratelli Bolla L. 9 raccolte a mezzo speciale cassetta.

Si inscrisse socia perpetua pagando la quota di lire 100 la signora Genovese Lavera Teresa.

## Ringraziamenti della Croce Rossa

La Direzione del Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana, ci prega di esprimere tutta la sua gratitudine alla Presidenza del Comitato Cittadino di Assistenza Civile, all'Impresa del Teatro Rossini, agli esimi artisti ed a quanti con l'opera e con atti di squisita cortesia si prestarono a rendere più solenne ed affettuoso il trattenimento preparato l'altro ieri ai militari feriti in guerra e malati degenti nell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini.

## La sottoscrizione dei decorati
### pro orfani dei militari

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 2300.— |
| Buttaro Francesco | » 10.— |
| Avv. Andrea Bizio | » 20.— |
| Gustavo Dobetti | » 20.— |
| Dr. Mattarucco Andrea | » 10.— |
| Vittorio Coen Porto | » 10.— |
| Massara Giacomo | » 10.— |
| Avv. Luigi Vasilicò | » 10.— |
| Stefano Da Ponte | » 10.— |
| Co. Oliviero Rinaldi | » 20.— |
| Ettore Brocco | » 10.— |
| Totale | L. 2440.— |

## Il Sindaco alla commemorazione dei Martiri di Belfiore

Oggi alle ore 9.50, parte alla volta di Mantova il Sindaco Conte Grimani per rappresentare il Comune alla solenne commemorazione dei martiri di Belfiore. Insieme al Sindaco, parte la bandiera decorata del Comune, due veterani rappresentanti delle locali Associazioni, quattro vigili per la scorta della bandiera e l'usciere Drago.

## Per i prigionieri di guerra

Il Comitato di dame instituito presso il Comitato Regionale della Croce Rossa per l'invio ai prigionieri di guerra ed internati civili di pacchi di soccorso con indumenti, generi alimentari e tabacco, abbisogna per l'imballaggio dei pacchi stessi di cassettine di legno.

Si prega quindi, quanti fossero in possesso di piccole cassette di imballaggio usate di prender nota che farebbero cosa graditissima al Comitato suddetto se volessero offrirle (direttamente alla Sede ponte di Canonica) facilitando in tal modo per economia e risparmio di tempo, l'opera di beneficenza verso i nostri poveri prigionieri.

## La commemorazione del cap. Zironda alla Corte d'Appello

Nell'udienza della Sezione III., di Presidente comm. Tombolan-Fava, ha commemorato ieri mattina il capitano Francesco Zironda caduto eroicamente per la grandezza della patria, ed ha mandato con frase commossa le più vive condoglianze alla famiglia.

Alle nobili parole dell'illustre Presidente si associò il P. M. cav. Lonati a nome dei colleghi e da ultimo l'avvocato Manlio Scarpari ringraziando la Corte, la Procura Generale a nome della Curia Veneziana mandò al prode caduto, di cui era intimo amico, un affettuoso saluto ed alla famiglia condoglianze vivissime.

## Terre Adriatiche irredente

Tra le molte cartoline illustrate che in occasione della nostra grande guerra furono edite a beneficio di una o di altra istituzione patriottica, le più belle e le più significative sono certamente quelle pubblicate fin dal luglio scorso, in occasione della grande passeggiata di beneficenza.

Queste cartoline, divise in due serie di dodici, recano in finissima incisione, su elegante cartoncino, le vedute dei più cospicui monumenti romani, veneziani, italiani delle terre Adriatiche soggette all'Austria, che la nostra guerra sta conquistando per dare alla Patria «i termini che natura pose», e assicurare all'Italia la sua completa libertà sul mare.

Sono dunque cartoline di illuminata propaganda patriottica, ed istruttive, e quantunque ricche ed elegantissime, si vendono al prezzo di una sola lira per ciascuna serie di 12, vale a dire a meno di 10 centesimi l'una.

L'uso della cartolina illustrata è diventato ormai per tutti abituale. Ora ogni famiglia comperando le serie delle «Terre Adriatiche Irredente» ha il vantaggio di poter adoperare delle cartoline splendide, e nello stesso tempo pratiche, avendo esse largo spazio per scrivere, ad un prezzo veramente minimo, e di fare quotidianamente un'opera benefica, perchè le cartoline si vendono a totale vantaggio delle famiglie dei nostri soldati.

Le due serie di cartoline si trovano nei negozi: Naya — Tecchiati — Alinari — Rosa Salva (S. Luca) — Vogini — Brocco — Fasoli — Zanini (S. Samuele, Calle delle Botteghe) — Barbaro — Teodoro e Vandelli, che gentilmente si sono assunti di venderle.

Per acquisto di forti quantità rivolgersi al Circolo Filologico che patriotticamente ha accettato di farsene depositario generale.

## Asta di pelli

La Società Veneziana per la vendita delle pelli all'asta pubblica, essendo venuta a conoscere che, per cause sulle quali sta indagando presso la Direzione delle RR. Poste, a nessuno degli interessati qui residenti e neppur a moltissimi di quelli residenti altrove è pervenuto il catalogo stampato per l'asta che avrà luogo domani, avverte tutti gli interessati che domani martedì alle ore 15 nella sala Consigliare della Camera di Commercio locale, gentilmente concessa, ha luogo l'asta pubblica consueta per la vendita dei lotti segnati nel catalogo all'uopo pubblicato.

## Il cambio per oggi

ROMA, 5 — Cambio per lunedì 118.45 — Cambio settimanale 118.45.

## Università Popolare

Ieri alle ore 15 nella sala dell'Ateneo Veneto il pubblicista Attilio Teglio tenne la conferenza sul tema: «In trincea; dal diario di uno che c'è stato».

La grande sala rigurgitava di pubblico elegante, tra il quale si notavano molte distinte signore e signorine, numerosi studenti, e i marinaretti della Nave Scilla.

L'oratore intrattenne piacevolmente gli intervenuti per più di un'ora, e ricordò molti concittadini combattenti al fronte.

Alla fine della conferenza molti si congratularono col conferenziere.

## L'errore di una bambina

Alla Guardia Medica si presentò ieri per le cure del dott. Melli, Galvani Teresina di anni 8, abitante a S. Stae 1946. La piccina presentava forti sintomi di avvelenamento, per cui il solerte medico le praticò la lavatura gastrica e la inviò all'ospedale Umberto I., riservandosi la prognosi.

La mamma della bambina, con le le lagrime agli occhi, ci ha raccontato come la sua figliuola credendo fosse acqua, aveva preso da una credenza e bevuto in parte una soluzione di varechina.

## Una caduta in acqua

Grizi Ventura di Francesco, di anni 29, da Venezia, abitante ai Tolentini 270 ieri sera transitando per i Tre Ponti, causa la fitta oscurità cadde in acqua.

Il poveretto si dibattè lungo tempo nel canale, finchè dopo circa mezz'ora di lotta e quando stava per abbandonarsi, sposato alla corrente, fu soccorso da alcuni cittadini e da un agente di P. S. del Sestiere di Dorsoduro e fu provveduto al suo trasporto all'Ospitale Civile.

Il medico di guardia si è riservata la prognosi.

## Buona usanza

### Comunicati delle Opere Pie

Al Patronato «Pro Schola» il signor Attilio Cozzarini ha versato direttamente lire 50 per onorare la memoria del signor Giuseppe Meloncini.

Durante lo scorso mese di novembre, vi furono al «Pane Quotidiano» 11711 presenze delle quali: uomini 6400, donne 4196, ragazzi 1115.

## Stato Civile

### NASCITE

Del 30. — In Città: maschi 4, femmine 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 8.

### DECESSI

Del 30. — Menin Maria di anni 83 nub. casal. Castello 6477 — Bortoluzzi Maddalena di anni 74 nub. ricoverata Castello 6691 — Fabris Glasi Anna di anni 68 ved. ricov. Dorsoduro 1454 — Gugerotti Fracastoro Carlotta di anni 65 nub. casal. S. Marco 3788 — Rizzo Maria di anni 60 nub. domestica di Terrazza Padovana — Borella Rosa di anni 48 nub. casal. di Treviso — Panutti Giuseppina di anni 16 nub. casal. S. Marco 909 — Ozzi Dabalà Clementina di anni 43 con. cameriera di Roma — Aboaf Benvenuta di anni 23 nub. casal., Cann. 1232 — Perutto Giovanni di anni 64 con. facchino Cann. 1068 — Baroni Vincenzo di anni 59 ved. meccanico S. Polo 2515 — Elipi Lucio di anni 53 con. calzolaio Cann. 5715 — Russo Salvatore di anni 20 celibe soldato Ca' Centini.

### PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 5 dicembre 1915:

Pioello Angelo marinaio con Collarin Giulia casalinga — Bighiotto Gaetano barbiere con Minio Agnese sarta — Scarpa Giuseppe panettiere con Schezzi Anita casalinga — Costalonga Giovanni biadaiuolo con Gaggiato Vittoria lavorante calzature — Riccio Tommaso fattorino con Zandetti Antonietta casalinga — Decker Manfredo ingegnere con Giordano Marina civile — Sacerdote Giuseppe ingegnere con Sacerdoti Adele possidente — Costantini Giovanni bracciante con Gottardo Maria casalinga — Chiozzotto Anafesto agente di commercio con Berbon Teresa civile — Cavo Anselmo Capo timoniere R. M. con Pileggi Elena casalinga.

## ECHI DI CRONACA

SIGNORE. — Per restare graziose e conservare alla vostra carnagione lo splendore e la freschezza della gioventù, adoperate per la vostra toilette, l'inimitabile CREME SIMON di J. SIMON a Parigi; nonchè la CIPRIA SIMON ed il SAPONE alla CREME SIMON.

## Cronache funebri

### La nobildonna Elena degli Sforza

A ottantacinque anni è spirata ieri la N. Donna Elena Donati degli Sforza, sorella del venerando cav. Ferdinando degli Sforza, emerito Presidente di Corte d'Appello.

La compianta signora visse molti anni nel Trentino e nutrì sempre nell'animo i più schietti sensi di patriottismo e diede ogni opera a tener vivo il sentimento di italianità negli irredenti.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 4 da valere pel 6 dicembre 1915:

Franchi 112.04 — Franchi Svizzeri 121.64 — Pesos carta 2.71 e mezzo — Sterline 30.81 e mezzo — Dollari 6.53 e mezzo.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Sottocommissione Mandamentale per la lana

**MESTRE** — Ci scrivono, 5:

All'ultima adunanza della Sottocommissione Mandamentale per la lana, erano presenti le signore: Mazzetti, Berna e Maggiotto ed i Signori: Allegri Comm. Carlo, Presidente, Allegri comm. Marco, delegato militare presso la Sottocommissione, il cav. Zennaro e D.r Ticozzi.

Il dott. Cesare Ticozzi illustrò l'opera fin qui compiuta dal Comitato; i presenti espressero la ferma speranza e la convinzione che la spedizione del lavoro procederà ottimamente e che la Sottocommissione porterà un non disprezzabile vantaggio alla lavorazione degli indumenti militari di lana dei quali ora, in vista dell'inverno, maggiormente se ne sente il bisogno.

Si procedette alla nomina di un contabile nella persona del Caporale Vittorio Tasso; si fissarono infine le giornate per la distribuzione della lana greggia e pel ricevimento di questa lavorata, nonchè per l'accettazione delle domande di lavoro e cioè: Dispensa lana ed accettazione di domande di lavori ogni giovedì dalle ore 10 alle 12 — Ricevimento capi lavorati e pagamento mercoledì, ogni sabato dalle ore 14 alle 16.

### La Croce Rossa nella Scuola Tecnica "Bandiera e Moro,,

Gli alunni della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» con patriottico slancio in pochi giorni sottoscrissero L. 100 per iscrivere fra i nomi perpetui della Croce Rossa la loro Scuola. Versarono inoltre a mani del Presidente Comm. Allegri L. 10 come oblazione avanzo sottoscrizione.

Versarono pure lire 100 ciascuno iscrivendosi soci perpetui i signori professori: Costantino Carlo Direttore; Suriani Suriano Vice Direttore. Tutti gli altri insegnanti: Crepet Andreina, Gris Assunta, Zattera P. Maria, Perini Ettore, Drudi D. Maria, si iscrissero soci annuali versando lire 5 ciascuno.

La Scuola Tecnica di Mestre è così una delle prime scuole tecniche iscrittasi socio perpetuo della benefica istituzione.

Auguriamo che altre scuole seguano il lodevole esempio.

## PADOVA

### Bimbo che muore soffocato

**PADOVA** — Ci scrivono, 5:

A Peraga di Vigonza stava ieri prendendo il consueto cibo il bimbo Marcello Giacomino di mesi 14 somministratogli dalla madre Furlan Giuseppina d'anni 28.

Ad un tratto il piccolo Marcello s'accasciava su sè stesso senza dar più segni di vita.

La madre disperata tentò con tutti i mezzi di rianimarlo ma invano: il povero piccino era morto!

Si mandò per il medico che, accorso, constatò la morte avvenuta per soffocazione essendo il bimbo affetto da asma e bronchite.

Quindi nessuna responsabilità spetta alla madre.

Sul luogo si portarono anche i carabinieri che, dopo le constatazioni di legge, diedero il nulla osta pel seppellimento.

### Al Circolo di coltura israelitica

Nella sede della comunione israelitica seguì oggi alle ore 15 la solenne inaugurazione del IX anno del Circolo di coltura israelitica. La sala era assai affollata.

Il dott. ten. Morpurgo diede relazione del lavoro compiuto dal Circolo del quale 20 iscritti sono ora alla frontiera.

Pronunciò un dotto discorso inaugurale trattando del pensiero israelitico nelle diverse civiltà e terminò con patriottica perorazione beneaugurando alla vittoria delle armi italiane.

Il prof. Coen Sacerdoti eseguì quindi della musica antica.

### Asilo Umberto I. e Patronato Scolastico

**CAMPOSAMPIERO** — Ci scrivono, 5:

Fino dal 1. corr. i bambini che frequentano questo florente Asilo «Umberto I», ricevono la refezione consistente in pane e latte a volontà. Sono circa 60 bambini, d'ambo i sessi, che tutti i giorni vengono nutriti e custoditi per l'intiera giornata sotto l'amorosa cura di zelanti Insegnanti, che nulla risparmiano per educarli ed istruirli sapientemente.

A cura del Patronato Scolastico fra non molto saranno forniti indumenti di vestiario agli alunni poveri che frequentano le scuole elementari con speciale riguardo ai figli dei richiamati.

## TREVISO

### Offerte al "Posto di Conforto,, per i soldati malati e feriti

**TREVISO** — Ci scrivono, 5:

Sig.na Didan un litro marsala — sig. Elvira Malvezzi Monterumici una cesta di pere ed una cesta di uva — Poste di Caerano di S. Marco L. 1.11 — Sig. Margaret Lichtemberg L. 20 — Sig. Giuseppe Pellegrini in morte del figlio Bepino lire 44 — Cav. Nicola Vianello, per rinuncia indennità alloggi, L. 31 — Sig. Carlo Vianello per rinuncia indennità alloggi L. 25.

### Per la Croce Rossa

Pro Ospedale Territoriale della Croce Rossa, le alunne della classe terza B femminile hanno offerto il ricavato di un piccolo sacrifizio di gola L. 5 — Le signorine del secondo corso, in omaggio al prof. Chiarelli, L. 11 — La signora Fantario Gasparinetti ha offerto 10 camicie e 6 paia di mutande, 6 paia calze, 12 cravatte, 18 fazzoletti, 20 pezze da piedi — Il sig. Giorgio Vianello ha inviato due pacchi di giornali.

### La bicicletta rubata e l'arresto del ladro

Ieri a palazzo Mandruzzato in via Cornarotta veniva rubata una bicicletta di proprietà del giovane Giuseppe Mandruzzato sergente nei lancieri di Novara.

Venne fatta immediata denuncia e la P. S. attivò pronte indagini: si potè perciò ritrovare la bicicletta ed arrestare il ladro.

Tal Robazza Orfeo, noto pregiudicato, s'era appropriata la macchina e con quella filò rapidamente a Montebelluna: quivi offrì la bicicletta ad un contadino richiedendo L. 50; ma siccome l'acquirente accennava a dubitare sull'origine di quella macchina, il Robazza lo invitò a recarsi dai carabinieri per garantirsi in ogni caso. Ciò fece l'acquirente ed i carabinieri subodorando nella spavalderia del Robazza qualche cosa di losco sequestrarono senz'altro la macchina dichiarando in arresto il Robazza stesso. Questi finse di offendersi e diede in escandescenze; però la verità venne a galla e si stabilì che la macchina era proprio quella rubata e appartenente al sergente Mandruzzato.

### Corte d'Assise

Domani lunedì 6 dicembre si inaugura la sessione d'autunno alla Corte d'Assise di Treviso.

Si discuterà il processo contro Maria Perinotto imputata di mancato omicidio.

### L'inaugurazione della Casa del Soldato

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 5:

Preceduta da una solenne funzione nella Parrocchiale di S. Martino, durante la quale S. E. Bortolomasi, vescovo castrense, venuto per la circostanza, ebbe modo di pronunciare un focoso e patriottico discorso, si è inaugurata nel pomeriggio d'oggi, nello storico salone dei «Battuti» la «Casa del Soldato».

Vi assistevano autorità civili e militari, piccoli reparti di truppa e numerosi cittadini.

Dopo brevi parole di mons. Dall'Anese, quale presidente del Comitato, del pro-sindaco comm. Rizzato, del colonnello co. Ladisa di S. Sofia, il Vescovo Castrense disse con calda frase degli scopi a cui mira l'istituzione, e felicemente inneggiò all'Esercito, al Re e alla Patria.

All'augusto Sovrano venne spedito il seguente telegramma: «Inaugurandosi Conegliano Casa Soldato con intervento Vescovo Castrense e autorità civili e militari, Comitato invia V. M., fulgido esempio di Re, cittadino e soldato, omaggi devoti, auspicando sicura vittoria grandezza Patria».

Notiamo a complemento di cronaca, che mons. Bortolomasi fu in mattinata a visitare i feriti e gli ammalati che si trovano al nostro Ospedale Militare.

### Ferito che ritorna al fronte

**ODERZO** — Ci scrivono, 5:

(T.) — Il bersagliere concittadino Gaspare Moro che come annunciammo fu colpito da una palla nemica che gli trapassò parte a parte il torace, avendo compiuto il periodo di licenza di convalescenza è ripartito per la sede del Reggimento.

Al bravo soldato che riparti allegro e contento e con la ferma volontà di vendicarsi, vada il nostro saluto ed i nostri migliori auguri.

## UDINE

### Per la morte di un valoroso

**UDINE** — Ci scrivono, 5:

Alla famiglia del rag. Vincenzo Comparetti tenente di fanteria, morto in uno dei recenti combattimenti, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Udine 1. dic.: «Desolato irreparabile perdita amico, patriota fervente, piango con loro. — Magg. rag. Perotti».

Roma 2 dic.: «Colpito dolorosa notizia eroica fine ragioniere Comparetti, presento con orgoglio di concittadino sentite condoglianze. — Giuseppe Girardini».

Fra i membri del Consiglio di amministrazione dell'Associazione fra Commercianti e Industriali fu aperta una sottoscrizione «Pro feriti» che ha fruttato lire 90.

### Pro corredo del soldato

Il totale degli indumenti pervenuti al Comitato è di 14.172. In denaro vennero offerte altre L. 160.

### Oggi ritornerà il gas

L'Officina del gas comunica:

«Essendo cominciato l'arrivo del carbone destinato a questa officina ed avendo avuto dalle autorità ferroviarie sicuro affidamento che esso verrà regolarmente continuato, si porta a conoscenza degli interessati, che la normale fornitura del gas verrà riattivata alle ore 16 del giorno 6 dicembre 1915».

### Dislocamento delle scuole elementari

Le classi di Scuola elementare, già allogate nell'Istituto Tomadini Cora occupate da un ospitale militare) sono distribuite nei seguenti locali: Casa di Ricovero, mattina, classi femminili I B, II A, III B e C, IV A e B; pomeriggio, classi maschili I A, II C, III A, e C, IV A e B. Collegio della Provvidenza, mattina: classi femminili I A, II B, V A; pomeriggio: classi femminili I C, III A, V B. Collegio arcivescovile, mattina: classi maschili II B, II A, IV C, II B, V B.

Le lezioni cominceranno martedì 7 corr., eccetto che per le femminili I A e III C e per le maschili I A, II C e III C destinate alla Casa di Ricovero. Verrà dato avviso in seguito dell'apertura di quest'ultime.

### Per i feriti in transito

Per i feriti in transito: Le offerte finora pervenute sommano a L. 22.298.26.

### Alla "Filarmonica,,

**PORDENONE** — Ci scrivono, 5:

Martedì 14 corr. alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società Filarmonica per la relazione economica morale e per la nomina delle cariche.

### Il dazio municipalizzato

**PALMANOVA** — Ci scrivono, 5:

Il nostro Consiglio Comunale in seduta di ieri, a pieni voti, deliberò la gestione diretta del Dazio consumo per l'anno 1916. Con ciò l'Amministrazione, oltre cercare lo interesse del Comune, soddisfece anche i desideri tante volte espressi dalla cittadinanza e dei negozianti in specie.

### Un prigioniero

**CODROIPO** — Ci scrivono, 5:

Il soldato Del Dogan Marcello di Flaibano è prigioniero in Austria.

## VERONA

### La medaglia d'argento a due valorosi

**VERONA** — Ci scrivono, 5:

Leggiamo nel Bollettino ufficiale del ministero della guerra che i due concittadini Romeo Caceia, sottotenente degli Alpini e Zampatelli Ettore sottotenente di complemento degli alpini vennero insigniti della medaglia d'argento al valor militare per la loro ardita coraggiosa opera nell'avanzata contro l'austriaco tra le roccie alpine.

Purtroppo lo Zampatelli esalò sul campo il respiro, e l'onore di fregiarsi il nobile petto della meritata ricompensa non potrà averlo ma resterà quella santa medaglia gloria e vanto della sua famiglia.

### Si frattura il cranio

Il ragazzetto Narciso Zecchinelli abitante a Pescantina, mentre giocava, cadeva dalla scala di un molino fratturandosi la scatola cranica. Trasportato con ogni sollecitudine al nostro Ospitale, il suo stato venne giudicato grave.

### Un lutto

E' morto, dopo lunga malattia, uno dei migliori e più vecchi impiegati della nostra Biblioteca Comunale: Luigi Zaccaria, spirito geniale e colto. Condoglianze alla famiglia.

### Valeggio chiede acqua potabile

Gli abitanti di Valeggio sul Mincio hanno rivolto istanza al nostro Prefetto perchè disponga affinchè i lavori del progettato acquedotto — tanto indispensabile ai paesi — siano condotti a termine e sia così soddisfatta, oltre che la giusta richiesta degli abitanti, la suprema ragione della salute pubblica.

**LUCIANO BOLLA, Direttore**

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 54

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

## scritte da lui medesimo

Purtroppo il pubblico non ragiona.... il pubblico pretende d'esser servito, e non immagina ciò che si passa nell'anima degli artisti... non ha un'idea delle torture, non intravede come moltissime volte quegli artisti che lo hanno divertito e commosso, spogliandosi degli abiti gallonati e sfolgoreggianti della scena, dopo aver fatto i buffoni, lottano coi bisogni della vita e bene spesso colla fame!

Terminata quella rappresentazione memoranda, dopo aver fatto prendere il «zambajone» alla povera mia moglie passammo al Filodrammatico.

Vedete ironia della sorte! Si cominciava a rimandar gente, tanta era la folla che si accalcava alla quarta replica di «Suor Teresa».

Dopo la fame... la ricchezza! Sicuro! Pochi giorni appresso eravamo ricchi sfondati! Altrochè! Io avevo le scarpe nuove..., la roba aveva fatto ritorno dal sacro Monte di Pietà... Mariannina aveva un cappello nuovo... stivalini idem.... l'affitto di casa era pagato... estinto qualche debituccio, e potevo benissimo prestare cinquanta centesimi a qualche povero infelice che me li avesse chiesti.

Tutto codesto in pochi giorni? Già.... perchè voi non conoscete ancora una mia spiritosa invenzione, la quale ha fruttato immensamente, e siccome non voglio defraudare il lettore di un particolare interessante, mi accingo a raccontarla

Ecco l'invenzione:

Due giorni dopo quella famosa domenica, mi trovo sul molo di San Carlo con un giovanotto che allora cominciava a scrivere «en amateur» qualche articolo di cronaca cittadina pel giornale il «Corriere Italiano», di proprietà del signor Mauroner.

Passeggiando con quel giovane, e discorrendo del più e del meno, comechè lo ritenessi un po' facile ad inghiottire qualunque baggianata, salto su e gli dico:

— A proposito! hai sentito quel brutto fatto successo ieri sera nelle vicinanze di Casarsa?

— No!.. Che fatto?

— Oh un fattaccio orribile!... un delitto straordinario... me l'ha raccontato in farmacia da Zanetti una persona che è passata di là, e che è arrivata questa mattina a Trieste

— Dimmelo... dimmelo.. così posso scrivere un articolo per il giornale.

Avevo un quarto d'ora di buon umore... e lì per lì con uno slancio di fantasia del quale non mi sarei creduto capace, gl'improvviso una storia di sangue, ma con tanta franchezza e sicurezza come se realmente quello che usciva dalla bocca fosse verità.

Il mio buon amico m'ascoltava fremendo; di quando in quando m'interrompeva con qualche esclamazione di stupore, specie ai dettagli del luttuoso immaginario avvenimento.

Quand'ebbi terminato — che te ne sembra?, gli dissi.

— Oh è orribile... è mostruoso.

— Non è un delitto che mette ribrezzo?

— Altro che! ti giuro ho la pelle d'oca. Oh quello va sulla forca. Non c'è dubbio.

Una persona alla quale ho in seguito raccontato questo scherzo, questa mia invenzione, mi ha fatto capire che un delitto consimile era registrato nella pubblicazione dei «Delitti celebri della Francia».

Confesso candidamente la mia ignoranza... non ho mai letta quella galanteria... ma sarà benissimo... e non mi stupisco che il fatto sia realmente successo. Per il bene del mio paese però mi auguro che la Francia abbia essa sola la privativa di queste cosette delicate e gentili.

L'amico mio dunque ha bevuto allegramente il mio racconto, e sono stato felice di potergli presagire una splendida carriera nella seminagione e coltivazione delle carote

L'indomani mattina me ne dormivo pacificamente, quando sono destato dalla Marianna, che mi dice tutta spaventata o commossa:

— Senti, senti, Angelo, che orribile fatto.

— Cosa c'è? M'alzo per capire bene ed odo sotto le mie finestre un rivenditore di giornale che urlava a squarciagola:

— «Il «Corriere Italiano» con l'orribi-«le e mostruoso fatto successo ieri a Ca-«sarsa... Due fratelli che hanno massa-«crato un povero vecchio per rubargli «i denari... e poi uno dei fratelli sep-«pellito vivo e trovato sotto terra anco-«ra caldo col sacchetto dei denari in sac-«coccia... «Il Corriere Italiano»... »

Mi scappa una grande risata, e non posso a meno di spiegare la ragione alla Marianna, la quale ride essa pure della credulità del mio amico.

Trieste è una città che ha alcun che di somiglianza di Venezia... Ci sta molte al chiacchierio, al pettegolezzo, alle novità che corrono e facilmente si trasporta. Quando sono uscito di casa l'era un fermarsi continuo delle cosidette «babe» (si dà questo termine alle ciarlone, come a Firenze si chiamano chiane) degli oziosi... a far commenti sul misfatto, succeduto in quella povera Casarsa, la quale, per quanto io mi sappia, allo infuori d'essere stata destinata, senza colpa nè peccato, a stazione ferroviaria, non ha mai dato motivo di far parlare di sè.

Giammai come in quel giorno il giornale del signor Mauroner ha avuto uno smercio così rapido, ed infatti con gran stento potei ritrovarne una copia.

L'amico mio giornalista aveva data una prova della sua portentosa memoria, imperocchè non aveva dimenticato nessun particolare, ed io non vedeva l'ora di vederlo, e pensai d'andar subito da lui a ridere della burletta.

Quando sono sullo svolto di Sant'Antonio nuovo, incontro un facchino che ordinariamente serviva il teatro e questi agitando il famoso giornale «Il Corriere Italiano» esclama con una certa enfasi.

— La vedi, signor! Questo saressi un bel pezzo per Mauroner! La sa che pienona la faria.

— Lo credi sì?

— Dai! la fazza scriver subito una commedia... dai, la vedi come vien zo el publico...

Per Dio! Questo mi persuade e invece di andare dall'amico mi fermò al caffe Chioggia, ci penso un po' su, e vado architettando una specie di selva o sceneggiatura.

Per tutta la giornata coltivo l'idea di fare una birbonata qualunque, ed alla sera senza dir nulla a nessuno porto in tipografia il seguente avviso:

TEATRO MAURONER

«Il capo-comico compenetrato dall'or-«ribile misfatto narrato dal giornale «Corriere Italiano», ha dato incarico «ad un autore triestino di scrivere un lavoro di circostanza, e l'autore accet-«tando l'incarico si è compiaciuto fin «d'ora d'intitolarlo

*I due fratelli assassini*

*ovvero*

*Il Tremendo* △ *Occhio di Dio*

(Storico)

Mi rinserrai in casa, e rubacchiando qualche scena di vecchie commedie, feci tutto il primo atto e parte del secondo. Invitai la mia compagnia alla lettura del primo atto portandolo subito dopo alla Censura teatrale. Il giovedì mattina anche il secondo era ultimato e lo posi in scena.

A parte il soggetto truce questo secondo atto, era riescito benino tanto e le lagrimuccie delle attrici della mia compagnia alla lettura, mi presagivano che quella birbonata sarebbe passata trionfalmente.

Senonchè il diavolo ci mise la sua coda. L'«Osservatore Triestino», giornale ufficiale dell'I. R. Governo, uscito la medesima sera non smentiva recisamente, ma poneva molto in dubbio il fatto narrato dal «Corriere».

*(Continua).*

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 338 — Conto corrente colla Posta — Martedì 7 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 36 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 3,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1



# La legge sulle guarentigie e la libertà della Chiesa

## L'allocuzione del Papa nel Concistoro segreto

## L'invocazione di una pace sollecita, giusta e duratura

### La parola del Papa

Una deprecazione della guerra fatta dal Sommo gerarca della Chiesa è talmente nell'ordine naturale delle cose che la sola attesa reale del pubblico era quella riflettente il testo.

Molto più intensamente ed a maggior ragione erano attese le parole intorno ai modi per giungere alla pace. «In uno scambio d'idee — così l'allocuzione — sieno esposte finalmente con chiarezza e debitamente svelate le aspirazioni di ciascuno, eliminando le ingiuste ed impossibili, etc.»

Chiaro è l'invito ai belligeranti ad entrare in trattative; men chiara è la base di esse.

Le aspirazioni? L'Europa si divide in questo momento in due campi. Stanno nell'uno gli assaliti, nell'altro gli assalitori. Ora, parlare di aspirazioni non equivale a riconoscere che anche le aspirazioni di questi ultimi sono almeno in parte degne di essere prese in considerazione?

Il punto è invece tutto qui: Le aspirazioni degli Imperi centrali erano fondate su di un bisogno reale o non piuttosto sopra una specie di nuovo diritto creato dalla forza?... Basta ricordare il primo arrogante linguaggio della diplomazia tedesca per esserne convinti.

Le aspirazioni degli Alleati non esistevano, o se esistevano sono rimaste fino al giorno della dichiarazione di guerra allo stato potenziale. Ammesso dunque che l'allocuzione alluda alle aspirazioni originali, manifestatesi con l'aggressione alla Serbia ed al Belgio, si dovrebbe concludere che quelle aspirazioni trovano consenziente il Pontefice.

Questo è evidentemente un assurdo, e che sia un assurdo lo dimostra la stessa allocuzione, là dove parla della necessità di eliminare le aspirazioni ingiuste ed impossibili.

Dobbiamo credere che il Pontefice alluda alle aspirazioni del presente momento?

Gli Imperi centrali aspirano alla pace, e sono probabilmente disposti anche ad un sacrificio in relazione alla situazione militare conseguita con le armi. Ma chi può credere alla sincerità di certe rinunzie, e non è naturale pensare che gli Alleati domandino oggi, dopo i sacrifici di sangue e di danaro che ad essi vennero imposti, di ottenere alcune garanzie che eliminino il pericolo di una prossima ripresa della guerra e rimuovano future ragioni di conflitti?

Il Capo della Chiesa parla da Pastore delle genti il quale non ammette vendette, e sta bene. Ma non sarebbe giusto credere che gli Stati che stanno di fronte agli Imperi centrali pensino ad una vendetta, nel senso almeno che a questa parola potrebbero attribuire i popoli insanguinati. I Governi sanno che ogni elemento sentimentale va escluso quando si tratta della salute dei popoli; i Governi pensano giustamente che bisogna mettere la Germania e l'Austria in condizione da non nuocere più oltre.

Gli Imperi centrali, nella loro incapacità organica a intendere la psicologia di quella parte del mondo che non sia tedesco, pensano probabilmente che nulla impedisce di ristabilire lo «statu quo ante», e di tornare da capo fra dieci anni, fatti più forti dall'esperienza di questa guerra immane.

Pare dunque di poter concludere che manca ancora una base ragionevole per serie trattative di pace. Il Papa dichiara di voler una pace fondata sul diritto e sulla giustizia; non dice, e non crede di poter dire ancora da qual parte siano e diritto e giustizia, e quindi il suo ardente appello alla pace è destinato a non trovare ancora chi lo raccolga.

Dal punto di vista particolare degli italiani, l'allocuzione contiene una inesattezza che il Governo italiano ha potuto facilmente rettificare circa la costrizione subita dagli ambasciatori presso il Vaticano. Il Governo italiano aveva ad essi garantito la perfetta immunità; essi preferirono allontanarsi da Roma e probabilmente lo fecero al fine di creare equivoci nell'opinione pubblica dell'Europa.

Benedetto XV ha trovato conveniente di rimandare il Collegio cardinalizio ad una sua doglianza che, seguendo le orme dei suoi predecessori, ha fatto altra volta intorno alle condizioni del Sommo Pontefice, ma ha voluto riconoscere che gli uomini al Governo han trovato il modo di superare le difficoltà derivanti al Papato dalle condizioni odierne dell'Europa. Da ciò ha tratto la conclusione che le condizioni del Pontefice dipendono esclusivamente dalla volontà di un Governo, e continuano a destare preoccupazioni in Vaticano.

Per conto nostro diremo che le condizioni del Pontefice, la sua libertà, le garanzie necessarie all'esplicazione del suo alto Ministero sono affidate all'onore della Nazione, e restiamo fermi nel credere che nessun Governo oserà mai passar sopra agli impegni solenni che l'Italia ha preso e che sono consacrati nella legge delle guarentigie.

Nel complesso l'allocuzione resta un documento del vivo desiderio di pace di Benedetto XV, e nulla reca di nuovo intorno ai rapporti fra il Vaticano e il Governo Italiano.

### Il Concistoro

Roma, 6

Stamane il Papa ha tenuto nel palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro segreto per la provvista di numerose Chiese e per la creazione e pubblicazione di sei nuovi cardinali di Santa Romana Chiesa.

Alle 9.30 Benedetto XV, indossando la falda, la mozzetta e la stola rosea, si è recato nell'aula concistoriale dove si trovavano già riuniti i cardinali. Sedutosi il Papa sul trono e dopo detto l'*Adsumus* dal prefetto delle cerimonie pontificie, veniva intonato *L'Extra omnes*.

Rimasto solo con i membri del Sacro collegio, il Papa ha nominato il cardinale Cagiano cancelliere di S. R. Chiesa. Lo stesso cardinale dal titolo di Diaconale di S. Cosma e Damiano ha optato per quella preshiterale di S. Lorenzo in Damaso; il cardinale Van Rossum dal titolo diaconale di S. Cesare a quello presbiterale di Santa Croce in Gerusalemme; il cardinale Gasquette ha dimesso il titolo di San Giorgio in Velabro; il cardinale V. Vannutelli ha ritenuto la sede di Palestina aggiungendo Ostia; il cardinale Vico ha optato alla sede di Porto e Santa Ruffina; il cardinale Granito ha optato alla sede di Albano.

### L'allocuzione del Papa

Quindi il Papa ha pronunciata l'allocuzione seguente:

«Venerabili fratelli: Vi sono senza dubbio delle difficoltà che ci impedirono di convocare prima d'ora il Sacro Collegio e se oggi ci è dato finalmente di vedervi numerosi in questa nobile aula non è perchè le difficoltà sieno venute meno, ma perchè abbiamo temuto che da un ulteriore ritardo potesse soffrire danno il buon andamento di questa Curia Romana; imperocchè non pochi sono i vuoti che, sia nello scorso anno, sia in questo, si sono successivamente verificati nel Sacro Collegio, e se in ogni tempo, al Romano Pontefice, avrebbe recato dolore la perdita di Consiglieri sì illuminati e di così fidi assistenti, tanto più abbiamo a dolercene Noi che assumemmo il Governo della Chiesa in questo periodo storico gravissimo.

#### Per una pace giusta e duratura

«Per fermo, nonostante che immense rovine si sieno già accumulate nel corso di ben sedici mesi, nonostante che cresca nei cuori il desiderio della pace e la pace anelino da parte loro numerose famiglie, nonostante che noi abbiamo adoperato ogni mezzo che valesse in qualche modo ad affrettare la pace e comporre le discordie, pur nondimeno questa guerra fatale imperversa ancora per mare e per terra, mentre d'altra parte sovrasta alla misera Armenia l'estrema rovina.

«Quella stessa lettera che nell'anniversario dell'inizio della guerra indirizzammo ai popoli belligeranti ed ai loro Capi, quantunque avesse sì reverente accoglienza, non produsse tuttavia i benefici effetti che Noi attendevamo.

«Vicario in terra di Colui che è Re pacifico, il Principe della pace, non possiamo non commuoverci sempre più per le sventure di tanti nostri figli e non levare di continuo la nostra voce supplichevole al Dio della misericordia, scongiurandolo con tutto il cuore che si degni di porre ormai un termine con la sua potenza a questo sanguinoso conflitto.

«E mentre procuriamo per quanto è in noi di alleviare le dolorose conseguenze con quelli opportuni provvedimenti che vi sono ben noti, siamo mossi dall'apostolico ufficio ad inculcare nuovamente l'unico mezzo che possa presto condurre all'estinzione dell'immane conflagrazione per preparare la pace quale è ardentemente desiderata da tutta intera l'umanità, cioè una pace giusta e duratura e non profittevole per una sola delle parti belligeranti.

#### La via per giungervi

«La via che può veramente menare ad un felice risultato è quella che fu già sperimentata e trovata buona in simili circostanze e che noi ricordammo nella medesima Nostra lettera; che, cioè in uno scambio di idee dirette od indirette con animo inalterato e con serena coscienza sieno esposte finalmente con chiarezza e debitamente svelate le aspirazioni di ciascuno, eliminando le ingiuste ed impossibili e tenendo conto, con equi compensi ed accordo se occorre, delle giuste e possibili.

«Naturalmente come in tutte le controversie umane che sogliono dirimersi per l'opera dei contendenti medesimi è assolutamente necessario che da parte degli altri belligeranti si ceda su alcuni e si rinunci ad alcuni degli sperati vantaggi, e ciascuno dovrebbe fare di buon grado tali concessioni, anche se costassero qualche sacrificio, per non assumere dinanzi a Dio ed agli uomini enormi responsabilità della continuazione di una carneficina di cui non v'è esempio e che, prolungata ancora, potrebbe ben essere per l'Europa il principio della decadenza da quel grado di prospera civiltà alla quale la religione cristiana l'aveva innalzata.

#### La guerra e le difficoltà della Chiesa

«Questi i sentimenti dell'animo nostro riguardo alla guerra, considerata in ordine ai popoli che vi si trovano disgraziatamente implicati.

«Se poi consideriamo gli inconvenienti che dal conflitto europeo sono derivati alla causa cattolica e all'apostolica Sede, ovunque vediamo quanto gravi essi sieno e quanto lesivi della dignità del Romano Pontefice. Già altra volta, seguendo le orme dei nostri predecessori, lamentammo che le condizioni del Sommo Pontefice fossero tali da non consentirgli l'uso di quella piena libertà che gli è assolutamente necessaria pel governo della Chiesa.

«Ma chi non vede che ciò si è reso tanto più evidente nell'attuale circostanza? Ciò (?) non fece difetto a coloro che governano l'Italia e debbero l'intenzione di eliminare gli inconvenienti, come questo stesso dimostrò chiaramente che la situazione del Romano Pontefice dipende dal potere civile, e che col mutare degli uomini e delle circostanze può anch'essa mutarsi ed anche aggravarsi. Nessun uomo sensato potrà affermare che una condizione così incerta e così sottoposta all'altrui arbitrio sia proprio quella che conviene alla Sede apostolica.

«Del resto neppure si potè evitare per la forza stessa delle cose che si verificassero parecchi inconvenienti di una evidente gravità. Per tacere d'altro, ci basti osservare che taluni degli ambasciatori e ministri accreditati presso di Noi dai loro Sovrani furono costretti a partire per tutelare la loro dignità personale e le prerogative del loro ufficio, il che importa per la Santa Sede la menomazione di un diritto proprio e nativo e la diminuzione di una necessaria garanzia, del pari che la precisione dei mezzi ordinari e più degni ed acconci di cui suole servirsi per trattare gli affari coi Governi esteri.

«Ed a questo proposito dobbiamo rilevare con dolore come poi negli altri belligeranti, sia persino potuto nascere il sospetto che noi, per necessità di cose nel trattare gli affari che riguardano i popoli in guerra, ci lasciamo oramai regolare e guidare dai soli suggerimenti di coloro che ci possono far sentire la loro voce.

«Che dire poi delle cresciute difficoltà delle comunicazioni tra noi e il mondo cattolico per le quali ci si rese così arduo il farci fermo quel completo ed esatto giudizio sugli avvenimenti che pure ci sarebbe stato così utile?

«Ci sembra, o venerabili fratelli, che quanto abbiamo detto finora basti a confermare quanto cresca di giorno in giorno il nostro dolore, sia perchè cresce spaventosamente questa carneficina di uomini, appena degna di secoli più barbari, sia perchè peggiora nel tempo stesso la condizione della Sede apostolica.

«Abbiamo certezza che voi, come partecipate alle cure e alla sollecitudine che c'impone l'apostolico ufficio, così condividerete questa nostra afflizione. Crediamo anzi che tutto il popolo cristiano faccia eco al nostro dolore. Ma perchè dovremmo scoraggiarci quando il principe dei pastori Cristo Gesù promise che non avrebbe fatto mancare mai la sua assistenza alla Chiesa e molto meno nei momenti più duri e procellosi? All'amatissimo Redentore del genere umano salgano adunque le nostre fiduciose preghiere accompagnate da opere di carità e di penitenza perchè egli, ricco di misericordia, voglia condurre a termine le sofferenze nelle quali oggi l'umanità si dibatte.

#### I nuovi cardinali

«Ma, ritornando sull'argomento donde prendemmo le mosse, per colmare i vuoti fattisi nel Sacro Collegio, abbiam stabilito di dare oggi al Collegio uomini di eminenti virtù. Li abbiamo scelti numerosi dell'uno e dell'altro clero, li abbiamo scelti tra coloro che con passione o hanno governato le chiese loro affidate, o hanno rappresentato all'estero la Santa Sede, o si dedicarono ad estendere il regno di Cristo. I quali tutti teniamo per fermo che certo saranno di giovamento coi loro suggerimenti e i loro cenni pel maggior bene della Chiesa Cattolica».

Essi sono:

Mons. Giulio Tonti, arcivescovo titolare di Ancira, nunzio apostolico in Portogallo;

Mons. Alfonso Maria Mistrangelo, arcivescovo di Firenze;

Mons. Giovanni Cagliero, arcivescovo titolare di Sebaste, delegato apostolico ed inviato straordinario nelle repubbliche di Costarica, Nicaragua e Honduras;

Mons. Andrea Fruhwirth, arcivescovo titolare di Eraclea, nunzio apostolico in Baviera;

Mons. Raffaele Scapinelli, di Leguigno, arcivescovo titolare di Laodicea, nunzio apostolico in Austria Ungheria;

Mons. Giorgio Gusmini, arcivescovo di Bologna.

Il Papa ha quindi proceduto alle «provviste» per le sedi vescovili vacanti, tra le quali figura quella di Venezia con la nomina di Mons. La Fontaine a Patriarca.

Terminato il concistoro segreto, il Papa si è recato nella sala del trono dove, circondato dalla sua nobile corte, riponeva il rocchetto agli arcivescovi e vescovi presenti in Curia, preconizzati nell'odierno concistoro.

Questa sera partono per Monaco di Baviera e per Vienna le Guardie Nobili conte Cinciocchi e de la Guineche destinate a portare, quali corrieri di Gabinetto, insieme allo zucchetto cardinalizio, la fausta notizia della loro elevazione alla Sacra Porpora, ai Nunzi Apostolici Mons. Fruhwirt e Mons. Scapinelli di Leguigno.

### Commenti romani

Roma, 6

Commentando l'allocuzione del Papa, il *Corriere d'Italia* scrive: L'allocuzione pronunciata dal Pontefice al Concistoro d'oggi non è che la sintesi ed il corollario di tutta l'attività spiegata finora da Benedetto XV in relazione alla guerra. Non altro argomento poteva avere la parola pontificia.

La parte dell'allocuzione che più direttamente riguarda il conflitto presente e le sue dolorose conseguenze, nell'intento di auspicarne la fine, è costituita da quel tratto nel quale il Papa esamina di proposito la grave questione della pace. Esso, per la nobiltà dei criteri ai quali si ispira è veramente degno del Capo della chiesa che non parla in nome di interessi personali, ma in nome della stessa giustizia e della fratellanza umana.

Oggi il Papa proclama solennemente che vuole una pace giusta, duratura e profittevole equamente alle parti contendenti, non solo, ma nell'intento di renderla possibile anche praticamente, suggerisce quello scambio diretto o indiretto di idee che solo eliminando le pretese ingiuste o impossibili, può ricondurre le relazioni tra gli uomini sulle vie della giustizia e della pace.

Infine l'ultima parte dell'allocuzione concistoriale riguarda direttamente le relazioni tra il Papa e l'Italia. Quello che oggi ha detto Benedetto XV ha una nota veramente apprezzevole di riguardo verso gli uomini di Stato che reggono ora le sorti d'Italia, quando riconosce in essi la buona intenzione ri eliminare gli inconvenienti dell'attuale condizione della Santa Sede. In queste condizioni di fatto constatate dal Pontefice, nessuno, neanche tra gli avversari di un componimento tra lo Stato e la Chiesa della nostra patria, può porre contestazione.

La *Tribuna* scrive: Non occorrono molte parole per mettere nel rilievo dovuto l'alta importanza, dal punto di vista della politica italiana, del grande avvenimento internazionale svoltosi oggi in Roma, capitale dell'Italia in guerra. Vogliamo dire del Concistoro che ha avuto luogo stamane in Vaticano.

Non è la prima volta da che l'Europa è in guerra che la funzionalità della legislazione politica italiana nei riguardi con la Santa Sede viene messa alla prova e che dalla prova esce splendidamente munita, confortata, collaudata, diremmo consolidata.

La prima volta, e fu arduo e grave cimento, fu in occasione dell'elezione di Benedetto XV. Cardinali di tutto il mondo poterono allora venire in Italia liberamente e sicuramente ed esercitare con ogni pieno movimento la loro funzione, al di fuori da ogni pressione o limitazione derivante dall'ambiente in cui necessariamente venivano a trovarsi.

Tuttavia l'Italia era ancora nel momento un paese neutrale; ma oggi appunto l'Italia è in guerra e tuttavia oggi, nè più nè meno come allora, come se nulla fosse mutato, può nel seno di quest'Italia stessa e nella sua capitale compiersi, senza restrizioni o limitazioni e senza molestia, un passo internazionale come il primo, svolgersi indisturbato e senza impacci in tuta la pienezza della sua libertà statutaria, uno degli atti supremi quale è il Concistoro di una autorità e sovranità spirituali, per sua natura astraente dalla nazionalità.

E oggi, come allora, cardinali di tutte le parti di Europa, non esclusi quelli, come i tedeschi, per nazionalità appartenenti al gruppo belligerante opposto al nostro, hanno potuto accorrere con piena libertà di movimenti e di azione all'esercizio della loro alta funzione.

Tuttavia i cardinali austriaci si sono astenuti dall'intervenire al concistoro. Non ci sfugge il fatto nella sua significazione quale essa è nelle intenzioni del governo nemico, il quale ha mirato evidentemente, consigliando i cardinali di sua nazionalità al non intervento, a creare nel mondo cattolico internazionale l'impressione che in Italia non vi sia nè per legge nè per disposizioni d'animo, di governo e di popolo alcuna garanzia bastevole di sicurezza perchè i porporati di un paese nemico si avventurino nel suo seno.

L'Austria così crede di avere spacciata la legge delle guarentigie, ma le meschine intenzioni ed i meschini mezzucci sono una cosa e la realtà dei fatti è un'altra Il fatto è, che se i cardinali austriaci, come i loro colleghi tedeschi, fossero venuti per l'occasione in Italia, essi vi avrebbero trovato e goduto la medesima sicurezza e piena libertà di movimenti riguardanti l'esercizio della loro funzione che i colleghi tedeschi vi hanno trovato e di cui essi stessi potranno loro far fede nella loro alta coscienza.

Quanto a noi, la libertà, la lealtà, la civiltà dello spirito italico nell'applicazione e nella funzionalità del nostro istituto in materia dei rapporti con la Santa Sede, escono dalla prova in maniera che non potrebbero esser più fulgidi e più esemplari.

Quanto poi all'accenno nell'allocuzione papale alle evidenze delle condizioni anormali della Santa Sede, malgrado la buona volontà constatata, dello stato in guerra, la *Tribuna* nota che per il fatto stesso che il Concistoro si compie, appare evidente la inconsistenza reale di questo accenno polemico. Questa del Papa è una tesi che non prova il conforto dei fatti. Esempi di difficoltà il Papa non può trovarne a suo agio, solo che rientri un poco nella sua coscienza storica.

Le limitazioni alla sua libertà, il Papa può trovarne non solo da parte di Stati in guerra, ma anche da parte di Stati in pace, solo che ricordi il veto dell'Austria dell'ultimo Conclave, della stessa Austria che oggi vieta ai suoi cardinali di accorrere a Roma consumando il più sfacciato e violento atto di limitazione alla funzione della chiesa.

La *Tribuna* infine considera brevemente la notevole espressione dell'augurio che il Pontefice fa per una pace giusta e duratura, non profittevole ad una soltanto delle parti belligeranti.

### Sua Santità male informata

Roma, 6

L'*Agenzia Stefani* comunica la seguente nota:

*Le parole del Pontefice relative agli ambasciatori e ministri accreditati presso la Santa Sede, i quali sarebbero stati costretti a partire per tutelare la loro dignità personale, debbono derivare da inesatte informazioni date a Sua Santità.*

*Sta invece infatti che i rappresentanti degli Imperi centrali, malgrado le più esplicite e precise assicurazioni del Governo per la tutela della loro sicurezza personale e dei diritti e privilegi loro spettanti, giusta la legge, vollero di loro spontanea volontà allontanarsi da Roma.*

## I nuovi cardinali

Monsignor GIULIO TONTI è romano e compie il 9 dicembre prossimo 71 anni, essendo nato il 9 dicembre 1844, onde la porpora lo raggiunge il giorno del suo compleanno. Compì i suoi studi nel Pontificio Seminario Romano. Ordinato sacerdote, esercitò i primi anni del suo ministero nel Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide. Passato alla carriera diplomatica, fu eletto vescovo titolare di Samo l'11 luglio 1892; fu promosso al titolo arcivescovile di Sardi il 15 giugno 1893 e il 21 settembre dell'anno successivo, resasi vacante la sede arcivescovile di Porto Principe, dov'egli risiedeva in qualità di Delegato Apostolico, ne fu nominato arcivescovo e come tale prese parte al primo Concilio plenario dell'America latina tenuto in Roma nel 1898. Il 25 agosto 1902 venne nominato Nunzio Apostolico in Portogallo. Sono di ieri le vicissitudini di quella nazione, e come Mons. Tonti dovette abbandonare la sua sede e ritirarsi in Roma, lasciandovi a custodia della nunziatura l'Uditore Mons. Aloisi-Massella, che si trova ancora a Lisbona.

Monsignor ALFONSO MARIA MISTRANGELO, Arcivescovo di Firenze, è nato a Savona il 26 aprile 1852. Appartiene alla Congregazione degli Scolopi e nel suo Ordine ricoprì i più importanti uffici, prima di essere assunto all'episcopato. Fu nominato vescovo di Pontremoli il 16 gennaio 1893 e il 19 giugno 1899 promosso arcivescovo di Firenze.

Mons. Mistrangelo è oratore forbito e piacevole. Nel 1908, come racconta uno scrittore di parte cattolica, dimostrò tutta la sua eloquenza rispondendo ad un brindisi in un pranzo da lui dato agli intervenuti alla Settimana Sociale di Firenze. Era un brindisi ben difficile, perchè un oratore napoletano al quale doveva rispondere, lo aveva paragonato con uno di quegli sforzi di imaginazione che piacciono nel Mezzogiorno, al Campanile di Giotto, e su quel paragone aveva tessuto tutto il suo discorso. L'Arcivescovo seppe prendere la palla al balzo, e dire con amenità cose profonde.

Della sua pietà nell'adempimento del suo ministero sacerdotale si racconta questo episodio.

Una sera del dicembre 1902 egli stava vicino ad una finestra con un suo servitore guardando la neve che veniva giù con un'abbondanza insòlita in Toscana. Era interrotto ogni passaggio di carrozze e di trams, ed egli disse all'altro: «Fortuna che non dobbiamo partire, poichè andare alla stazione sarebbe un problema». Un momento dopo arriva un telegramma. Una signora annunziava all'arcivescovo che il senatore Giuseppe Saredo, Presidente del Consiglio di Stato, savonese come lui, era morente e che una visita del concittadino gli avrebbe fatto certamente del bene. L'Arcivescovo, visto che un treno per Roma era imminente, non pose tempo in mezzo; e con quel servitore se ne andò a piedi alla stazione sotto quella neve che da principio lo aveva spaventato; arrivò a Roma sul far del giorno; corse a trovare l'infermo. Il magistrato illustre, che pian piano negli anni si era avvicinato ai sentimenti religiosi, ma solo col rispetto e l'ammirazione, rimanendo estraneo al loro esercizio, accolse con profonda convinzione e commozione la parola del visitatore, e ricevuti i sacramenti, gli spirò dopo qualche ora serenamente tra le braccia.

Monsignor GIOVANNI CAGLIERO, il primo Salesiano elevato alla porpora, ha passato lunghi anni nelle Missioni, ed è, oltre che missionario pio, diplomatico di valore. L'ultimo successo della missione di Mons. Cagliero è stato l'aver ottenuto che nella revisione della legislazione del Nicaragua si tenesse conto dei postulati della dottrina cattolica.

E' nato a Castelnuovo d'Asti l'11 gennaio 1838 e venne eletto vescovo titolare di Magido il 13 novembre 1884. Il 24 marzo 1904 fu nominato Delegato Apostolico a Costarica e promosso arcivescovo di Sebaste.

Quando il 15 giugno 1862, in occasione della prima Messa che don Cagliero aveva celebrato, il chierico Pietro Berutti, poi vescovo di Vigevano, incominciava un suo complimento col testo: «Dedi te in lucem gentium ut portes nomen meum usque ad fines terrae», non può negarsi che si tracciava nettamente con le parole scritturali la via che nel futuro doveva egli percorrere.

Il suo apostolato fu iniziato nel paese natio, ove nel 1864 scoppiava il colera, ed ove la sua opera fu così distinta che il Municipio di Castelnuovo, cessato il flagello, lo fregiava di una medaglia appositamente coniata.

In novembre 1875 partiva a capo della prima missione salesiana per l'America, ove si recava ad evangelizzare la Patagonia. Da quel giorno egli non abbandonò quasi mai le missioni dell'America del Sud, dirigendo in persona l'espansione salesiana, portando a vivo splendore la grande opera di don Bosco.

Mons. Cagliero fu missionario in mezzo a popolazioni selvaggie, seppe farsi amare da quelli che avevano l'odio contro gli europei e i civilizzati, riuscì con mille mezzi a portare la religione e la civiltà tutta dove potè giungere. In mezzo al fervore del suo apostolato, percorrendo la Pampa, attraverso le Ande sopra carrettelle o a piedi, non poteva dimenticare il suo genio d'italiano; e mentre era popolare il suo nome nell'America per l'incremento dato alle Missioni, per le scuole aperte, per gli ospedali fatti costruire, per le cure paterne prodigate agli emigranti, non era meno popolare anche in mezzo a noi per le sue composizioni musicali, semplici e geniali. Viaggiatore, missionario e artista, è ben degno di vestire la porpora cardinalizia.

Monsig. ANDREA FREUHWIRT, nacque in Sant'Anna di Argen, nella diocesi di Secovia, il 21 agosto 1845. Entrato nell'Ordine dei Predicatori (Domenicani) vi ricoprì i più importanti ed alti ufficii, fino a quello di Maestro Generale. Qualche tempo dopo che ebbe terminato il suo generalato fu scelto da S. S. Pio X come rappresentante della Santa Sede nella Nunziatura Apostolica di Baviera, e nominato Arcivescovo titolare di Eraclea, il 31 ottobre 1907, ufficio e dignità che ha conservato fino ad oggi, riuscendo così il suo soggiorno di otto anni a Monaco, tra i più lunghi di quanto suole ordinariamente durare la permanenza dei nunzi pontifici nella stessa residenza.

Monsignor SCAPINELLI RAFFAELE conte di LEGUIGNO, raggiunge la porpora in età relativamente giovane, essendo nato in Modena il 25 aprile 1858. Percorse i vari uffici dela diplomazia ecclesiastica e soggiornò lungamente in Olanda ed in Portogallo. Tornato in Roma negli ultimi anni del Pontificato di Leone XIII fu al suo fianco come Cameriere Segreto partecipante. Pio X lo nominò Segretario della S. C. degli Affari Ecclesiastici Straordinari, quando quest'altissimo ufficio si rese vacante per la promozione del Cardinale Gasparri alla Porpora. Quindi lo inviò Nunzio Apostolico a Vienna col titolo arcivescovile di Eraclea, che gli fu conferito il 30 gennaio 1912. Il modo con cui ha espletato il suo mandato, specie negli ultimi due anni fu oggeto di critiche varie: la sua nomina a Cardinale dimostra però che la sua opera ha incontrata la piena approvazione della Santa Sede.

La posizione del neo-Cardinale, che rimarrà a Vienna in qualità di pro-nunzio, è diventata col tempo di un'importanza eccezionale, poichè partiti da Roma i rappresentanti degli Imperi Centrali presso la Santa Sede, quest'ultima deve trovare nel proprio rappresentante in Austria un informatore e un tramite che supplisca in gran parte alla lacuna, ed il Prelato, per il suo alto senno, e la sua diligenza, e la grande estimazione di cui gode, si è mostrato adattatissimo a ciò.

Monsignor GIULIO GUSMINI, Arcivescovo di Bologna, è troppo noto e la sua nomina a Presule della Metropoli di San Petronio sollevò a suo tempo svariati commenti. Si ricorda di lui la strenua lotta sostenuta al Congresso di Modena contro il gruppo capitanato da Romolo Murri, che gli procurò fischi ed approvazioni. Anch'egli viene eletto Principe della Chiesa nel giorno suo natalizio, essendo nato a Vestona, nel bergamasco, il 9 dicembre 1855. Fu eletto Vescovo di Foligno il 26 agosto 1910 e rimase in quella sede per quattro anni, cioè fino all'8 settembre 1914 nel qual giorno Benedetto XV lo sceglieva a suo successore nella Sede Arcivescovile di Bologna.

Uomo colto, franco ed energico, di cordiale giovialità, ha saputo nel primo anno di sua permanenza a Bologna, raccogliere unanimi simpatie.

# Interrogazioni e interpellanze
## alla Camera dei Deputati

**Roma, 6**

PResidenza del Vice Presidente FINOCCHIARO APRILE.
La seduta comincia alle ore 14.

### Echi del voto

CAVAGNARI sul processo verbale lamenta che sabato il Presidente non gli abbia permesso di svolgere un suo ordine del giorno, mentre questo era stato appoggiato da 30 deputati. Protesta nello interesse della libertà e delle prerogative della tribuna parlamentare.

PRESIDENTE protesta alla sua volta contro gli apprezzamenti dell'on. Cavagnari, ricorda che per ben due volte il Presidente interrogò la Camera per sapere se l'ordine del giorno fosse appoggiato e l'ufficio di Presidenza accertò che soltanto nella seconda votazione appena due deputati lo appoggiarono.

In tutto ciò non vi poteva essere nè da parte della Camera nè da parte della Presidenza alcuna intenzione di venir meno ai riguardi dovuti all'on. Cavagnari ed al rispetto della libertà parlamentare

CAVAGNARI crede che, attesa la agitazione del momento, il Presidente avrebbe potuto soprassedere per qualche istante prima di interpellare la Camera per conoscere se il suo ordine del giorno fosse appoggiato.

PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente.

ROTH dichiara che se sabato fosse stato presente avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Boselli-Ciccotti.

CAVAGNARI dichiara che se fosse stato presente nell'aula al momento del voto avrebbe anch'egli votato in favore dell'ordine del giorno Boselli-Celesia.

Dopo la commemorazione dell'ex deputato Lorenzo Franceschini, il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma:

« Ai rappresentanti del popolo d'Italia riuniti in solenne consesso nel Parlamento nostro in Roma, mentre in una mirabile fusione di spiriti glorificano le gesta gloriose dell'esercito vittorioso, confermano i propositi delle nostre nazionali aspirazioni, giunga grato il saluto augurale di Cormons italiana che esultante ancora una volta benedice alla augusta persona del Re. — Il sindaco *Barni* » (*vive approvazioni, applausi*).

CELESIA, Sottosegretario all'Interno, assicura l'on. Marangoni che nessuna disposizione fu dal ministro dell'Interno data per ostacolare la diffusione del giornale « Avanti ! » in provincia di Ferrara.

### I funzionari nella zona di guerra

DA COMO, Sottosegretario alle Finanze, rispondendo allo stesso on. Marangoni, riconosce che nella zona di guerra i funzionari, come altri ordini di cittadini, risentono maggiormente le ripercussioni dell'attuale momento. Ricorda la nobile gara delle amministrazioni, delle autorità, dei comitati nelle opere di assistenza. Aumentare gli stipendi dei funzionari delle Intendenze e per conseguenza a degli altri di pari grado non sarebbe possibile; non mancherà però l'aiuto del Governo nei casi particolarmente pietosi.

Tributa lode ai funzionari, che anche fra maggior lavoro e disagi non fecero udire, anche nella zona di guerra dove lo spirito pubblico è fortunatamente così alto e forte, che voci rassegnate e volenterose di patriottici sacrifici (*approvazioni*).

ROSADI, Sottosegretario all'Istruzione, dichiara all'on. Micheli che il Ministero non può intervenire nella nomina che conferma dei maestri provvisori poichè trattasi di argomento riservato alle amministrazioni comunali, se godono della autonomia in materia scolastica, od in caso diverso a quelle provinciali.

Quanto alla corresponsione dello stipendio ai maestri provvisori richiamati sotto le armi, il Ministero della P. I. si riserva di esaminare se le disposizioni generali da emanarsi nei riguardi degli impiegati richiamati sotto le armi potranno essere estese anche ai maestri provvisori.

MICHELI crede che date le eccezionali condizioni del momento potrebbe riconoscersi ai maestri provvisori già assunti in servizio il diritto alla riconferma. Così pure crede sarebbe equo mantenere lo stipendio agli insegnanti richiamati anche se provvisori.

### Le condizioni dei pescatori

BATTAGLIERI, Sottosegretario alla Marina, rispondendo all'on. Casolini dichiara che per ovvie ragioni di indole militare con decreto 13 giugno era stata vietata la pesca notturna in tutte le acque territoriali del mare Adriatico e del mare Jonio e successivamente, con decreto del 25 luglio, la pesca nell'Adriatico fu vietata tanto di giorno che di notte. Furono in tale occasione stabiliti i sussidi giornalieri dei pescatori i quali, ritraendo dall'esercizio della pesca i mezzi di sussistenza, venissero così privati dal decreto di divieto.

Con altro decreto 24 agosto, per quanto riguarda il Mar Jonio, fu vietata anche la pesca diurna soltanto nella zona di mare compresa tra capo Trionto e capo Santa Maria di Leuca. Attualmente pertanto sul litorale jonico in provincia di Catanzaro rimane permessa la pesca diurna e ai pescatori non è concesso alcun sussidio, del che egli si duole. Per provvedere alle necessità della difesa è in corso di studio un altro decreto il quale vieterà pure su quelle coste la pesca diurna, salvo in qualche tratto di litorale da determinarsi, ed allora ai pescatori sarà corrisposto un sussidio giornaliero come a quelli della nostra costa adriatica.

Esprime il convincimento che le popolazioni litoranee che mostrano tanta energia di altera patriottica resistenza troveranno nell'animo loro la forza di opporre il loro contegno mirabile alle offese nemiche.

### Per le famiglie dei richiamati

ELIA, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Molina che col decreto di legge 13 maggio 1915 furono stabiliti con grande chiarezza i criteri che le commissioni comunali debbono seguire nella concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati.

Il Ministero con successive disposizioni ha insistentemente raccomandato che la concessione del soccorso si informi strettamente ai criteri stabiliti. Non si crede ora conveniente impartire altre norme speciali, riuscendo d'altronde, più che difficile, impossibile scendere ad una particolareggiata determinazione dei casi nei quali la concessione del soccorso possa ritenersi più o meno giustificata.

Del resto non si giungerebbe mai ad eliminare tutte le possibili controversie. Nota infine che i comandi di divisione che giudicano negli eventuali ricorsi, hanno svolto opera assai opportuna ed inspirata alla massima equità e giustizia. (*Bene*).

DA COMO aggiunge che il fondo per questi sussidi stabiliti in maggio nella misura di 15 milioni al mese è stato elevato a 20, con un decreto in corso sarà elevato a 25.

MOLINA deplora la disparità di trattamento che si usa dalle commissioni comunali nella assegnazione dei sussidi. Rileva la necessità di riformare la costituzione delle commissioni comunali e invoca la revisione dei sussidi accordati e delle domande relative a quelli negati e conclude affermando l'alto dovere che ha lo Stato di rendere tranquilli i soldati combattenti sulla sorte della loro famiglia. (*Approvazioni*).

### I sussidi alle famiglie dei caduti

VALVASSORI PERONI interpella i ministri della guerra e della marina sulla opportunità che alle famiglie dei caduti che non abbiano diritto a pensione e versino in povertà sia concesso un sussidio straordinario. Riconosce che le pensioni e le indennità per le vedove e famiglie dei militari morti sono regolate dalle leggi con criteri di equità e larghezza, ma vi è un vasto campo per cui il compito è lasciato alla beneficenza privata. Ad esso dobbiamo volgere le più vigili cure.

Ricorda che durante la guerra di Libia, sotto la presidenza del Duca d'Aosta, si costituì a Roma una commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra e non vi è nessuno che non ricordi i benefici effetti di quella pronta e provvida azione. Oggi alla stessa commissione venne assegnato il compito di allora. Ma le richieste sono maggiori, e la commissione ha veduto inaridirsi le fonti onde già si era alimentata un giorno. Di qui le ristrettezze odierne, di qui la pochezza del soccorso, di qui le innumeri domande che ancora attendono di essere accolte. Il rimedio non può essere dato che dal Governo.

Vorrebbe pertanto che la Commissione divenisse vera e propria Commissione di Stato e che in attesa siano per legge assegnati sussidi straordinari alle famiglie dei caduti, quando versino in povertà e non abbiano diritto a pensione od altro assegno. Ecco perchè attende fiducioso una risposta la quale riaffermi che come i nostri soldati sanno eroicamente combattere e morire così la Patria sa onorarne la sacra memoria con opere forti e pietose.

ZUPELLI, ministro della guerra, conviene pienamente nei concetti ai quali è ispirata la interpellanza dell'on. Valvassori-Peroni. Il governo ha anzitutto reso più agevoli le legittimazioni dei figliuoli dei combattenti, sono state semplificate le procedure, si è provveduto perchè in attesa delle decisioni le famiglie dei caduti potessero ottenere anticipazioni sulle pensioni.

Nota che la legislazione italiana è naturalmente più larga di quella di tutti gli altri paesi.

Inoltre pei casi non contemplati dalla legge e degni di particolare riguardo, una apposita commissione provvede alla concessione di sussidi nella misura più larga possibile.

Questa benemerita commissione ha cercato di coordinare le generose iniziative locali e si è rivolta ai vari comitati perchè le singole iniziative siano ugualmente inspirate ad un sentimento schiettamente nazionale.

Ha fede che l'Italia, la quale si mirabilmente nella prova delle armi dimostra la saldezza della sua unità nazionale, darà prova di questo suo sentimento anche col venire in aiuto alle famiglie bisognose di coloro che sono morti per la Patria.

Aggiunge che molti sussidi furono già distribuiti dalla commissione, la cui opera sarà tanto più larga e proficua quanto più largo e abbondante sarà il contributo della patriottica generosità del paese. (*Approvazioni applausi*).

VALVASSORI-PERONI ringrazia e si dichiara soddisfatto.

### Disegni di legge approvati

Dopo breve discussione è approvata la conversione in legge del decreto che modifica il prezzo di alcune qualità di tabacchi, di quello che modifica il regime fiscale degli spiriti, di quello portante variazioni al bilancio 1913-14 del ministero degli esteri allo scopo di affidare al Ministero delle Colonie la gestione dei fondi occorrenti al funzionamento delle scuole in Libia.

E' pure approvata, senza discussione, la conversione in legge del decreto relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'amministrazione di P. S. e degli appartenenti al corpo delle guardie di città destinati in Libia, quelli riguardanti le tariffe e condizioni per i trasporti di persone e di merci sulle linee ferroviarie e su quelle di navigazione esercitate dallo Stato, ed altri di minore importanza.

MICHELI presenta la relazione sulla proposta di legge per modificazione dell'art. 2 della legge per l'ordinamento del notariato.

La seduta termina alle 16.35.

Domani seduta alle 14 per la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

## Note alla seduta

**Roma, 6**

(Vice). — Giornata calma e di riposo, in un' aula pallida e tanto diversa da quella di sabato, nella quale tuttavia si è avuto qualche eco di protesta, di agitazione, di plauso. L'on. Cavagnari ha di nuovo protestato vivacemente per non aver potuto svolgere il suo ordine del giorno sulle dichiarazioni del governo, ma ha fatto sapere che l'indignazione non lo avesse trascinato fuori dell'aula, avrebbe dato il suo voto favorevole all'ordine del giorno Boselli-Ciccotti.

Così pure l'on. Roth. Il plauso è toccato al telegramma patriottico del Sindaco di Cormons. I deputati erano pochi, ma tutti quelli che c'erano hanno calorosamente applaudito, eccettuati i quattro o cinque deputati socialisti ufficiali.

Il resto non offre materia notevole. La conversione in legge di parecchi decreti, ha offerto all'on. Cavagnari, terribile fumatore di sigari Virginia, l'occasione di rifarsi arditamente del silenzio di sabato. Sebbene le giornate di lunedì sieno di regolamento riservate alle interpellanze, non vi è stato che un solo interpellante che abbia chiesto di parlare, ed ha parlato per una causa nobile e cara al cuore di tutti gli italiani. Eppure si è detto anche l'altro giorno che è il governo che evita i contatti col parlamento, e che vuole chiudere la bocca ai deputati. I fatti invece dimostrano che anche gli accusatori, in verità, subiscono gli effetti dell'ambiente, e viene meno la voglia di discutere quando il pensiero è dominato dall'azione e quale azione !

## In Austria-Ungheria
### si discute la pace

**Londra, 6**

Il corrispondente da Budapest della « Morning Post » dice che la tendenza più notevole è ora quella di discutere la pace specialmente nelle riunioni delle corporazioni industriali, delle associazioni del lavoro e delle loggie massoniche.

Il corrispondente aggiunge che la situazione economica obbligherà ben presto la monarchia a domandare la pace e che non vi sarà da stupirsi se una discussione di pace avverrà al Parlamento quando questo riprenderà i suoi lavori.

## Commenti francesi al voto
### della Camera italiana

**Parigi, 6**

Il « Tempe » commentando la seduta della Camera italiana scrive:

Il voto quasi unanime fa rovinare tutto il castello degli intrighi tedeschi per rendere sospetta la condotta dell'Italia. La dichiarazione del Governo ha scacciato l'incubo del dubbio e le accoglienze che ha ricevuto dimostrano l'unione completa del Governo, del Parlamento e del popolo, in modo tanto evidente che nessuno oserà più contestarla. Alle manifestazioni pacifiste preparate nel Reichstag e che difficilmente saranno considerate come espressioni dell'intimo sentimento della superiorità definitiva del popolo tedesco, il Parlamento italiano risponde acclamando l'on. Salandra che ha affermato la sua convinzione nella vittoria finale degli Alleati.

Le speranze segrete che sembravano nutrirsi a Berlino crollano ed i tedeschi che sono stati impotenti ad ostacolare il successo del prestito francese con qualche attacco in massa contro il nostro fronte si sentono disorientati vedendo il blocco degli avversari, divenuto quintupla alleanza, riunire le sue forze con la ferma determinazione di non rimettere la spada nel fodero prima che la giustizia sia fatta.

## Manifestazione italofila a Londra

**Londra, 6**

Al teatro Coliseum vi fu una matinèe organizzata dal Comitato Pro-Italia a favore del proprio fondo soccorsi. Una folla enorme salutò con entusiasmo l'apparire dell'ambasciatore Imperiali accolto col suono della marciale reale italiana. Numerosi artisti inglesi parteciparono con le migliori loro produzioni. L'Inno delle Nazioni di Verdi diretto dal maestro Bocchi venne eseguito mirabilmente suscitando l'ammirazione e interminabili applausi

## Fabbrica di munizioni in Germania
### saltata in aria

**Copenaghen, 6**

Secondo informazioni particolari ricevute da Kolding, una grande fabbrica di munizioni ad Hulle in Germania è saltata. Diverse centinaia di persone rimasero uccise. L'esplosione di un'altra officina di munizioni presso Dejden fu evitata all'ultimo momento. Si scoprirono mine in diversi punti e si operarono arresti. Si suppone che colpevoli dei due casi siano gli operai malcontenti.

## Intensa azione d'artiglieria
### in Francia e in Belgio

**Parigi, 6**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata l'attività dell'artiglieria è stata più intensa da una parte e dall'altra. Nel Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci contro i fossati, nella regione di Hetsas, ove si segnalavano movimenti di truppe nemiche. Nell'Artois le nostre batterie hanno risposto con energia ad un violento bombardamento contro le nostre trincee a Crassier a sud ovest di Loos. Alcune granate incendiarie sono state lanciate contro Arras, ma non hanno prodotto gravi danni. Tra la Somme e l'Oise i nostri ordini di trincea hanno distrutto i posti nemici a nord di Herbecourt e un ricovero di mitragliatrici con cupole; dinanzi a Tilloloy la lotta di mine è proseguita con nostro vantaggio e nella regione di Fryse al Bois Saint Marc ad est di Tracy le Val e sugli Hauts de Meuse e agli Eparges.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da aggiungere al precedente comunicato.

## I bulgari tenuti in scacco
### dai francesi

**Parigi, 6**

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Le azioni locali del 3 corrente segnalate nel comunicato precedente furono abbastanza vive, specialmente vive a Kosturino ove i bulgari cannoneggiarono e attaccarono una nostra posizione, ma furono respinti sulla Zerna. Due tentativi di passare questo fiume furono arrestati dal fuoco della nostra artiglieria e della fanteria. Avendo i serbi sgombrato Monastir pattuglie miste austro-bulgare entrarono in città.

## Tra austriaci e montenegrini

**Basilea, 6**

Si ha da Vienna, 5: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Karabik vi è stato un combattimento abbastanza importante. I montenegrini sono stati respinti sino alla frontiera. A sud di Plevie le nostre truppe hanno respinto violenti contrattacchi montenegrini.

# Azioni di artiglieria lungo tutta la nostra fronte
## Nuovi vantaggi sul Carso

## Il bollettino di Cadorna

***Roma, 6***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 6 Dicembre.

**Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, nonostante le avverse condizioni atmosferiche.**

**La nostra distrusse ricoveri nemici nella zona di Volaja (Carnia) e disperse nuclei di truppe in valle Seebach. Quella avversaria bombardò Paularo nell'alto Chiarzò e Monfalcone producendo qualche danno.**

**Riparti nemici, col favore della nebbia, tentarono irruzioni in alcuni tratti delle nostre linee. Furono ovunque respinti, e nella zona di Globna (medio Isonzo) contrattaccati e messi in fuga.**

**Brevi ardite avanzate delle nostre fanterie ci procurarono qualche vantaggio sul Carso.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Il carattere di nuova preparazione risulta sempre meglio dalla serie dei bollettini di questi ultimi dì. In ciascun punto della fronte la lotta delle artiglierie prosegue senza posa. Gli Austriaci continuano a tirare, prefiggendosi obbiettivi morali; i nostri cannoni sono impiegati con intendimenti militari. L'accanirsi delle artiglierie contro Monfalcone, dopo la lunga esperienza della irremovibile saldezza delle nostre posizioni, a che cosa giova?

Gli Austriaci non possono che far calcolo su effetti morali. Calcolo sbagliato, in pratica; ma non vuol dire: gli Austriaci non se ne persuadono. Così pure si può dire, ad ancor meglio, dell'insistenza di prender di mira Paularo. Con le moderne artiglierie di lunga gettata il nemico può darsi simili soddisfazioni. Manda grosse granate a scoppiare a parecchi chilometri di distanza, per poter dire che è facile recar danni ad un paese entro il territorio dell'avversario. Per fortuna i danni non sono gravi per colpa di siffatti molesti quanto vani artifizi polemici......

Le nostre artiglierie, invece, fanno opera di polizia intorno alla linea di occupazione, togliendo al nemico le prossime basi predisposte per gli attacchi, o respingendo colonne in marcia. Così avvenne innanzi alle ben note posizioni soprastanti al passo di Lavaredo e nell'Alpe di Volaia, l'anfiteatro che ha per estremi accessi i Passi di Giramondo e di Volaia, alle testate dei Rii Bordaghi e Landro, nell' alto Degano.

L'opera delle artiglierie, cui è affidato il compito principale nell'attuale nuova fase della lotta, riesce particolarmente difficile in causa delle avverse condizioni atmosferiche. Le nebbie sono come una benda messa sugli occhi di chi dirige il tiro. Noi non dobbiamo dimenticare che tutto riesce ai nostri soldati difficile, poi che essi combattono entro il territorio del nemico, territorio necessariamente assai poco conosciuto rispetto alle minute particolarità sulle quali si regola un'azione militare. Il nemico, invece, conosce delle sue proprie contrade la topografia a palmo a palmo, ed egli per ciò, anzi che patir danno dalla nebbia, se ne giova come di una propizia cortina, dietro a cui nascondere la fase preparatoria degli assalti.

I vantaggi della circostanza appartengono sempre tutti al nemico: i nostri soldati devono fare assegnamento soltanto sul loro valore. In più luoghi gli Austriaci tentarono irruzioni di codesto genere; è ricordato in particolare modo l'episodio di Globna, il punto settentrionale della testa di ponte di Plava.

Sul Carso la resistenza dei nostri soldati no morde il carattere offensivo: a colpi di audacia ottiene qualche vantaggio. Lentissima, ma infaticabile prosegue l'avanzata.

## I danni subiti da Gorizia
### durante il bombardamento

**Zurigo, 6**

I comunicati austriaci che descrivono Gorizia distrutta dagli italiani, sono contraddetti dalla descrizione fatta dal dott. Pietro De Franceschi, primario dell'Ospedale goriziano della «Croce Rossa», alla *Graz Tagespost*.

Il dottore De Franceschi che è un austriacante, si è recato a Spenatz per ragioni di ufficio ed ha detto che Gorizia non ha un aspetto spaventevole come potrebbe sembrare dalle notizie date finora. Non si può parlare della distruzione della città, anzi la massima parte è stata risparmiata. Percorrendola si vedono danni grandi, ma distruzioni non rilevanti.

Il De Franceschi ha fornito dettagli, correggendo le notizie date finora: La casa Baden non è distrutta, ma molto danneggiata; le case Pontini e Toma hanno sofferto poco. Le case Morpurgo e Derrutti hanno sofferto molto, il palazzo vescovile è stato danneggiato al centro e così quello Grustuk ha avuto soltanto una lastra rotta; il seminario Biazzeuta è il più danneggiato e la chiesa è parzialmente danneggiata; l'ospedale Fate-bene-Fratelli e l'ospedale femminile non hanno molto sofferto. Il seminario del Corso non ha sofferto affatto; il seminario ov' è un ospedale della Croce Rossa è stato colpito da una granata ma non diretta, altrimenti sarebbe stato distrutto. Peuma non ha subito danni gravi.

## Il patto di Londra

**Roma, 6**

Il 3 novembre 1915 è stato firmato a Londra il seguente atto:

**« Il Governo italiano avendo deciso di aderire alla dichiarazione fatta a Londra il 5 settembre 1914 dai Governi francese, britannico e russo, dichiarazione alla quale ha aderito il Governo giapponese in data 19 ottobre 1915, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, fanno la dichiarazione seguente:**

**« I Governi francese, britannico, italiano, giapponese e russo si impegnano a non concludere pace separata nel corso della presente guerra. I cinque Governi convengono che, quando sarà il caso di discutere i termini della pace, nessuna delle Potenze alleate potrà porre delle condizioni di pace senza preventivo accordo con ciascuno degli altri alleati.**

**« In fede di che, i sottoscritti hanno firmato la presente dichiarazione e vi hanno apposti i sigilli.**

**« Fatto a Londra in quintuplo originale il 30 nov. 1915.**

Firmati (L. S.): **Imperiali, Inouye, Benckendorff, Paul Cambon, F. Grey. »**

## Teatri e Concerti

### "La sagra dei fringuelli,,
#### Pastorale in tre atti di Alberto Colantuoni al "Goldoni,,

Chi non ricorda la caratteristica tradizionale sagra di Sacile col suo pittoresco mercato d'uccelli, con le sue gare tra i pennuti cantori? Da questa tradizione popolare, da geniale « folklorista », Alberto Colantuoni ha tratto con la fede del rapsodo e con l'entusiasmo del neofita lo spunto e l'ispirazione per questa sua originale « Sagra dei fringuelli » che volle definita « pastorale ».

Stefano Marcoldi è uno dei più celebri uccellatori ed uno dei più esperti nell'arte del chioccolare e dell'ammaestrare gli uccelli del Friuli tanto che da anni nella famosa sagra d'agosto di Sacile il primato spetta a lui. Egli ha accolto per carità in casa sua un orfanello Menico che crescendo è divenuto il suo più valido e valente collaboratore nell'allevamento degli uccelli. Nel cuore ingenuo di lui quasi inconsciamente è sbocciato l'amore: egli ama in silenzio, Gioietta la figlia di Stefano. Siamo alla vigilia della sagra. Tutta la casa di Stefano Marcoldi è in moto, fervono i preparativi per la nuova gara. Il conte Molan, uno dei membri della giuria, viene a salutare la famiglia e fa il cascamorto a Gioietta che, lusingata, gli fa buon viso. Menico vede, s'accora, piange, non resiste e appena gli si offre il destro di restar solo con la fanciulla la affronta, dà in ismanie, la rimprovera tutto il male che gli fa e le grida tutto il suo amore. Stefano Marcoldi sopravviene, ode, monta sulle furie, suppone chissà che, e scaccia il garzone. Menico va, dopo aver sospirato il più tenero addio ai suoi uccellini, sconfortato, col cuore stretto, piangente.

Incomincia la fiera, la piazza si affolla, risuona di canti, di musiche. Incomincia anche la gara; è il turno degli uccelli del Marcoldi; sopraggiunge la giuria. Stefano fa ogni sforzo per far cantare i suoi cantori piumati ma tutto è vano: non un trillo, non un gorgheggio esce dalle loro piccole gole.

La giuria si allontana: Stefano Marcoldi ha perduto l'ambito primato, è battuto da un vecchio rivale. Che è successo? quale forza arcana ha reso inesorabilmente mute le garrule creaturine?

Trascorre un anno: gli uccelletti del Marcoldi non hanno cantato più. Stefano avvilito, scoraggiato sta per liquidare la sua industria ed il suo commercio un tempo tanto fiorenti. Per la nuova fiera giunge in paese un celebre Dulcamara che vanta fra le altre virtù anche quella di curare gli uccelli. L'arrivo riapre il cuore alla speranza a Stefano che invoca subito l'intervento del grande dottore, il quale viene, diagnostica, ordina impiastri. Ma è presente Gigia una vecchia comare cugina di Stefano che non crede alle panzane del dottore e schernisce anzi il cugino ed i suoi per la loro credulità. Essa ha intuito il dramma delle povere bestioline: il loro silenzio altro non è che dispiacere perchè non hanno più le cure di Menico, del fido amico che è lontano. Menico, Menico solo può operare il miracolo, solo la gioia di rivederlo potrà schiudere le dolcissime gorgie.

E Menico, che sente la nostalgia dei suoi uccellini, della sagra, che ha sentito da lontano crescere sempre più il suo amore per Gioietta e che ha trovato modo di dirglielo con qualche letterina fattale recapitare da qualche buona e fida amica, Menico torna.

Comare Gigia aveva colto nel segno: il prodigio si compie: al suo giungere una festa di trilli, di zirli s'alza dalle gabbie da tanto tempo mute: i suoi uccellini gli dànno il benvenuto.

Stefano Marcoldi esulta, abbraccia Menico, corre a tentar la prova, coi suoi uccellini, giunge ancora in tempo, vince, trionfa e poichè Gioietta ha confessato di volergli bene, benedice la loro unione mentre « dalla folla pittoresca si leva un inno gioioso alla terra ed al cielo della Carnia ridente piena di canti e di profumi ».

*

Il « Goldoni » era ieri sera straordinariamente affollato di pubblico molto fine che ha fatto le più festose accoglienze al lavoro applaudendo spesso a scena aperta ed evocando replicatamente al proscenio interpreti ed autore ad ognuno dei tre atti. L'uditorio col palato guasto dal « genere » moderno, è stato colpito dalla schietta ingenuità, dalla freschezza che caratterizzano questa « pastorale » ed ha talora manifestato visibilmente il suo stupore. Ma infine è stato conquistato.

Alberto Colantuoni è un fine poeta che ama oltre e più che la poesia della.... parola, la poesia delle cose; egli ha avuto una luminosa visione di bellezza ed ha tentato di renderla con questa « Sagra dei fringuelli » che piace e deve piacere per le sue forme di verità festiva, che allieta come un rifugio contro le tormentate produzioni del teatro moderno, che allieta col suo fresco e sano rivolo di graziosa comicità, perchè nelle sue scene arcaiche vive e palpita l'immutata anima di grazia e di gentilezza del popolo nostro.

Il Colantuoni si è ispirato alla sempre pura e sempre fresca poesia dell'anima popolare dalla quale lo stesso Virgilio sapeva attingere quegli idillii che pur oggi, dopo tanti secoli di vita, quali fiori che mai avvizziscono, olezzano di gradito profumo.

« La sagra dei fringuelli » originariamente fu pensata dal Colantuoni per farne un libretto d'operetta ed infatti musicata dai maestri Giovanni Galletti e Nicola Costa (quest'ultimo autore dell'opera « Margot » che ebbe di recente un bellissimo successo a Bari), fu presentata al Concorso « Lorenzo Sonzogno ». La Commissione giudicatrice fermò su di essa in modo particolare la sua attenzione e la giudicò: « piena di grazia, piena di particolari gustosi, piena d'una gentilezza scenica e poetica veramente cospicua... E' certo « che non accade sovente di incontrarsi, « nel mondo del teatro gaio in un lavoro « fatto con tanto gusto, con tanta originalità, con tanto ingegno ».

Doveva metterla in scena la Compagnia Caramba Scognamiglio Caracciolo.

Ma Colantuoni dubitò che una compagnia d'operetta, pur di primissimo ordine, potesse avere attori all'altezza del compito, data l'importanza della parte in prosa, e pensò di apportarvi delle modificazioni così da farne una forma nuova d'arte che si potrebbe chiamare forse « commedia musicata », e la affidò alla compagnia diretta da Beppino Sichel.

Forse, egli è caduto nell'inconveniente opposto, chè la commedia musicata ha troppi elementi musicali per poter essere affidata ad attori drammatici.

La nuova forma d'arte è certo nobilissima, degna di trovar nuovi cultori e forse consiglierà di creare delle compagnie adatte e specializzate.

L'opera del Colantuoni non manca di difetti: eccede talora nell'ingenuità dei mezzi scenici e diluisce l'azione ingenerando in qualche momento un po' di stanchezza. Qualche ritocco e qualche taglio le gioverà indubbiamente.

La musica dei maestri Galletti e Costa è fluida, facile, orecchiabile; ha effetti semplici e naturali senz'essere troppo originale. Qualche brano è veramente grazioso e ricco di sentimento e di carattere e riesce suggestivo traducendo perfettamente l'azione.

La compagnia Sichel Rossi Zacchini Lotti ha contribuito assai al successo del lavoro: tutti i suoi elementi eminentemente simpatici, hanno dato prova di grande omogeneità e disciplinatezza ed hanno mostrato il desiderio di far bene e di contribuire al buon esito del complesso.

Non sembrava davvero iersera che si recitasse e cantasse il lavoro per la prima volta.

La graziosissima Piacentini ebbe sfumature ed accenti d'artista eletta; Zeppegno miniò deliziosamente tutte le sue romanze e recitò assai bene. Rossi ha dato ottimo risalto alla sua parte, la Zucchini, Malone e Sichel hanno vivificato con gran buon gusto e deliziosa comicità le due macchiette della « comare Gigia » e del « dottore ». Benissimo anche il Lotti, il Maccheroni e tutti gli altri.

« La sagra dei fringuelli » inizia stasera la serie delle sue repliche.

*s. m.*

#### Rossini

Ricordiamo che avrà luogo questa sera un'altra rappresentazione della magnifica opera di Donizetti « La figlia del Reggimento », e che domani si festeggerà con « Tosca » la valente protagonista signora Elvira Magliulo. Sarà l'ultima definitiva della fortunata opera di Giacomo Puccini.

### Una "tournè,, con la "Fedora,,
#### A Mestre - a Venezia - a Treviso

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Continuano con successo al nostro teatro Sociale le rappresentazioni di « Fedora », sotto la direzione del maestro De Cristofaro e interpretata tanto valorosamente dalla soprano Albertina Baldi-Veltri, dal tenore cav. Piero Schiavazzi e dal baritono Ottorino Lunardi.

Martedì avremo la serata della Baldi-Veltri. Le si preparano grandi feste. La impresa con gli esecutori passerà l'11 corr. al « Toniolo » di Mestre, dopo il 20 sarà al vostro Rossini e poi passerà al Sociale di Treviso. Ovunque darà rappresentazioni di « Fedora ».

Degli esecutori, qualcuno, perchè impegnato altrove, sarà cambiato.

I principali interpreti saranno però gli stessi di Rovigo.

#### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI**, 20.15: La Figlia del Reggimento
**GOLDONI**, Ore 8.30: La sagra dei fringuelli

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Corte d'Assise di Treviso
### Processo rinviato

Ci scrivono da Treviso, 6:

(i. b.) — Oggi si è aperta la sessione di autunno del nostro Circolo d'Assise. Presiede la Corte il Consigliere d'Appello di Venezia cav. avv. Fulvio Saffoni. Rappresenta il Pubblico Ministero il Procuratore del Re avv. Co. Bentivoglio, Cancelliere Sartorelli.

Il primo processo è contro Perinotto Maria di anni 27, nubile, contadina da Saletto di Piave. Essa è imputata di mancato omicidio. La Perinotto aveva amoreggiato dal febbraio al luglio del 1914 con Angelo Salomon di anni 22; questi poi l'abbandonò per incontrare nuova relazione amorosa. Nell'11 gennaio 1915 il Salomon ch'era soldato d'artiglieria, ma in regolare licenza al suo paese, venendo in carretta verso Treviso, passò davanti alla casa d'abitazione della Perinotto. Questa lo vide e lo fermò; dopo un breve colloquio la Perinotto estrasse improvvisamente una rivoltella e sparò tre colpi contro l'antico fidanzato colpendolo con un proiettile alla regione temporale sinistra, e producendogli una ferita guaribile in venti giorni circa. La Perinotto venne quindi arrestata. Essa comparve oggi davanti ai giurati assistita dal suo difensore avv. Gino Caccianiga.

La parte lesa, Angelo Salomon è impossibilitato a presenziare al dibattimento trovandosi sotto le armi in un reggimento d'artiglieria al fronte; si è *costituito Parte Civile* con l'avv. Cleanto Boscolo. Dopo la costituzione della Giuria l'avv. Boscolo solleva formale incidente chiedendo il rinvio del dibattimento in virtù del decreto Luogotenenziale del 10 giugno u. s., sostenendo che il suo raccomandato trovasi per forza maggiore e per causa indipendente dalla sua volontà in condizione di inferiorità non potendo assistere al processo. Il P. M. dichiara di associarsi alla domanda della P. C. Il difensore avv. Caccianiga si oppone al rinvio insistendo per la prosecuzione del dibattimento.

Il Presidente risolve rapidamente l'incidente ordinando il rinvio del processo a nuovo ruolo. Ordina però la libertà provvisoria della imputata per effetto dello stesso Decreto Luogotenenziale.

Mercoledì 8 dicembre avremo il secondo processo della sessione, contro Rosa Bubian imputata di infanticidio. Difenderà l'avv. Rigato da Conegliano.

# Vinceremo....

Don Enrico Tazzoli, il più nobile tra gli eroi dei processi di Mantova, aveva scritto con fermo cuore: — l'Italia non è un sogno; ho fede, fede viva che un dì o l'altro sarà grande e felice. Tutto il popolo d'Italia aveva risposto, frementе, con le parole del Maestro: — non vinceremo in un giorno, ma vinceremo.

La viva fede è antiveggente. Sono passati sessantatre anni. Sino alla «oscura fossa di austriache forche» si ripercosse l'eco delle battaglie combattute per il nostro riscatto. Alla fulgente «ara di martiri» si volse in ogni vigilia di lotta, in ogni ora di ardenti speranze, il fiore dell'animosa gioventù d'Italia per trarre auspicio dalle sacre memorie dei forti. Belfiore è nome di gloria e di dolore. La Storia non conosce più belle figure di devoti alla Patria, nè, dopo i processi dell'«Unità italiana» registra episodio più angosciato tra le vicende del Risorgimento nazionale.

Vicende più spesso di sospiri e di pianto. Il Popolo nostro ritrovò nel lungo patimento la coscienza del diritto e la virtù del sacrifizio, le forze di cui si anima la vittoria. V'ha ancora, ahimè, chi dica l'Italia una, Nazione e Stato, esser dono della fortuna, tanto che a certi sciagurati tal falso giudizio parve segnare le vie del suo avvenire, e dalla carità altrui l'Italia dover attendere il compimento. No, fu la giustizia, somma rettrice delle umane cose, che non consentì alla sorte di essere iniqua sino all'ultimo punto. Ma l'Italia guadagnò a frusto a frusto il diritto di esistere e di riprendere un posto conspicuo tra i massimi fattori del civile progresso.

Nel dolore tutte le genti italiche sentirono la bellezza dell'alta parola del loro Educatore. Così disse il Patriarca della Nazione: — la vita è dolore; opera il bene senza darti pensiero delle conseguenze che ne verranno per te; non domandare di godere: impara a patire per gli altri, a combattere per l'ideale.

Così il Popolo nostro, stretto in un patto, diede alle sue lotte una profonda ragione morale. Questo il pegno della vittoria; questa la luce delle sue glorie.

*

Non per noi: per la Patria! Il Tazzoli disse di aversi voluto sacrificare per dare «al suo paese un esempio di coraggio civile», egli che considerava, con stoica pacatezza, necessaria al trionfo della causa dei popoli la virtù dei martiri. Disse ancora: «fu alcun bene meramente ideato, senza che mai se ne tentasse la pratica? Basta la sua bellezza per destare magnanimi effetti; i sacrifizi che fossero posti vanamente a conseguirlo, ispirano l'ardimento di rinnovarli; e le pene dei maggiori si riscontrano non inutili dai nepoti, edificati per esso a quella fortezza che a lungo andare e per reiterate prove, vince gli ostacoli e anzi pure gli errori che mandarono a male un progetto illuminano a cansarli nell'avvenire». Non sono più uomini: sono idee in atto, forti della fede nella irresistibile virtù di ogni generoso concetto.

I processi di Mantova, più ancora che a rivelare qual fosse lo spirito di resistenza contro il governo degli stranieri barbaramente tirannico, valgono sopra tutto a significare a quali altezze avesse oramai potuto sollevare gli animi il sentimento patriottico, e quali energie possenti fossero deste a voler meritare la terza Italia. Questa tremenda significazione l'umana pietà fece intuire all'ufficiale austriaco, il quale in conspetto delle forche di Belfiore, mormorava commosso: «gli Italiani sanno morire!».

Come seppero e came sanno morire!

Alla nostra reverenza le figure dei Martiri appariscono al pari che a Luigi Pastro il conte Montanari nell'ora solenne in cui gli fu annunziata la condanna a morte: «era calma, celestialmente serena la sua fisonomia, ed un fascio di luce, materialmente visibile ai miei occhi, irradiava la sua testa; in quell'istante mi dissi: ecco l'aureola dei Santi».... Come brilla dietro alle loro figure, dagli avvenimenti e dalla propria fermezza portate avanti nel primo piano del grande quadro glorioso, come brilla sulla fella la luce di tutti i cuori, virtù di tutta quanta la Nazione educata oramai nel sentimento italiano e preparata ad ogni cimento!

*

I processi di Mantova restano nella storia una delle pagine più espressive della odiosità di un governo straniero necessariamente nemico del popolo oppresso ed un chiaro documento del carattere, immutato nei secoli ed immutabile, del governo austriaco. Con quei processi l'Austria, stoltamente ostinata, nella sua cecità feroce, non temette di provocare una superiore giustizia umana, più forte della forza.

Che cosa è stato ed è pur sempre il Governo austriaco nelle nostre contrade? «Non basta all'Austria il trascinare il corpo al patibolo? — domandava P. F. Calvi nella Protesta avverso la mala burbanza dei suoi giudici — Vorrebbe insozzare, avvilire, denigrare prima le sue vittime? Io so esser nemico, ma nemico leale ed una tale condotta non so assolutamente comprendere: uccidete, ma rispettate chi fu sempre rispettato».

Da assai lungo tempo quel Governo perdette ogni diritto, anche il diritto brutale della forza, esso che si sostenne sempre con un rabbioso ed immondo spionaggio, metodo di dominazione; che legittima e corona i mezzi abbietti dei suoi segugi, tirati su e vili e barbari e cinici; che per difendersi non conosce altre armi all'infuori delle sevizie e sostituisce alla legge l'arbitrio; che fa calcolo delle sue prigioni oscure «dove si muore» per smorzare col languore del corpo la gagliardia dell'animo e non consente poi ai medici di prestare agli ammalati le cure necessarie; che nega pietà ai moribondi e muove guerra ai cadaveri. E' questo il grido di dolore che si levò a noi, fratelli frementi ed impazienti della riscossa, dalle balze tridentine alle marine istriane, ed è la storia della soggezione del Lombardo-Veneto, tragicamente rivelata dai promomento forse il governo austriaco si moento forse il Governo austriaco si mostrò quanto allora orrendo, come pervertitore di coscienze, se potè darci ad un tempo lo spettacolo miserando di un padre, il quale per devozione e per paura trascina il figliuolo suo all'abbiezione, e di un altro padre che nell'eroismo del figlio non vede che disonore, l'eroismo di P. F. Calvi!

Nei processi del '52 ognuno sa che si dibattè una fosca tragedia, tra le cui violenze rifulsero stupendi eroismi e si oscurarono nomi amati e si perdettero care speranze.

*

Quei processi soffocarono un incendio, che aveva divampato per tutto il Lombardo-Veneto; e vollero essere per tutte le classi sociali una terribile dimostrazione della forza e della volontà del Governo straniero, che la fortuna delle armi, e più ancora il favore dei casi, pareva avesse legittimato, come lo aveva ribadito dopo una prova, per qualche rispetto più gloriosa che savia. L'impeto magnifico di due anni di magnanima disperata resistenza non poteva cessare nè per violenza di tirannide, nè per fatale durezza di circostanze contingenti, e continuava, nel profondo dei cuori, anelito di riscossa e volontà di azione.

La nuova resistenza si riassunse, in effetto, nella vasta congiura mazziniana, le cui fila si distesero subito dal '39 al '51, subito dopo lo smarrimento, che le delusioni del '48 e del 49 avevano suscitato negli animi tra un più crudo cozzo di ire di parte e per nuova virtù della tetragona fede del grande Apostolo della fortuna d'Italia, pur che Italia significasse amore, azione e sacrificio di popolo. Per quasi tutta la Lombardia ed il Veneto fu un pericoloso e audace fervore di preparazione: raccoglier danaro vendendo le cartelle del «Prèstito Nazionale Italiano» e promuovendo sottoscrizioni straordinarie; render sicuro il divisato colpo di mano, preparando armi e munizioni e tentando di penetrare i segreti militari dell'oppressore; stringere intelligenza con quanti oppressi potessero essere sollevati dalla triste sorte di strumenti dell'austriaca tirannide; diffondere pubblicazioni di propaganda nazionale; guadagnare con opportune beneficenze la devozione dell'infima classe del popolo, salvandolo dalle inique seduzioni del Governo; tutta una mirabile opera rivoluzionaria che la sventura volle troncata quasi agli inizi ed ebbe il tragico epilogo a Belfiore.

Un piccolo caso offrì il primo indizio, ma poi, agguantati i deboli, con ignobili artifizi, si sferrò la lotta furibonda e vennero le grandi rovine. Barbara violenza, malizia crudele, atroci torture, ogni specie di pianto e senza fine: questi i processi di Mantova. Tutti i mezzi furono impiegati, dai più umilianti ai più orrendi, pur di venire a capo dell'inquisizione in una selvaggia sete di sangue, anelante alla vendetta del «liberalismo». Sete di sangue che, dopo l'olocausto dell'eroico prete Grioli, e, dopo il primo eccidio del 7 dicembre, per cui fu sacro ancora il nome di Belfiore nelle sacre memorie di Tazzoli e di Poma e dei tre nostri: Zambelli, Scarsellini e De Canal, volle impiccati Tito Speri, il conte Montanari e l'arciprete Grazioli, e sedici giorni dopo un'altra vittima, il povero Frattini, per sottolineare di rosso l'amnistia che si concedeva, non tanto per clemenza come dava ad intendere il Radetzky, quanto per paura appunto del gran numero dei «compromessi»: o chiudere i processi o mostrare col lutto di tutta la popolazione che tutta la popolazione era avversa al Governo decisa ad insorgere.

*

Una vecchia devozione ed una nuova idea si trovavano a fronte, si combatterono in duello disperato: chi aveva diritto di vincere? Dalle sue alte ragioni la lotta traeva pur sempre carattere di fatto morale. Verità e giustizia non potevano non serbare la vittoria al Popolo nostro. La turpe ferocia dell'Austria aveva cercato di confondere nella oscura fossa di Belfiore i campioni di ogni ceto; ed i cittadini di ogni ceto, con rinnovato profondo sentimento di solidarietà, si strinsero alla fulgente ara dei Martiri giurando a sè stessi: o libertà o morte.

Per acquistare il diritto alla libertà occorreva l'estremo sacrifizio dei più generosi. Essi incontrarono la morte con sublime dignità. Nessuno disse meglio dell'angelico Mons. Martini, che li assistè tutti nell'ora suprema, con quanta eroica fermezza ciascuno di quei forti abbia reso l'anima a Dio. Erano tutti nel pieno rigoglio della giovinezza: non uno rimpianse la vita, che veniva loro brutalmente negata. La loro voce si levò ancora una volta in un detto d'amore, che riecheggiò come squilla incitante alla battaglia. «Ama la tua patria,... amala assai e sii pronto a sacrificarti per essa, edificala di tue virtù».

Don Enrico Tazzoli che a Belfiore fece inginocchiare i compagni, li baciò, li benedisse e s'offerse al capestro contendendo al boia il Crocefisso tenuto stretto al cuore, parlò per tutti i Martiri, disse le parole che sono la fede dell'Italia risorta a non più caduca giovinezza: «La compassione non vi soffermi sulla vostra via, ma, come suolsi nelle ossidioni delle terre murate, la caduta di quei che vi precedettero accresca indignazione ai vostri cuori: poi montate animosi sui corpi dei caduti per esser meglio alla portata di salire la breccia e conquistare la contrastata rocca: voi vincerete, e se di tanto ci basterà la vita, nella vostra vittoria ci consoleremo delle membra calpeste».

Mirabile effetto della indomabile fede di un Uomo, che del proprio spirito aveva fatte la energia e la fede di quanti, votandosi al sacrificio, fondarono il diritto della terza Italia! Questa sublime forza morale non restò nelle memorie di un'età gloriosa, ma si rinnovò, fresca ed indomita, in ogni terra soggetta al nostro naturale nemico, in ogni momento di lotta invocata o combattuta. La grande anima del Prete mantovano rivisse nell'eroico Giovane che ritornò alla sua Trieste «non per uccidere, ma per essere ucciso». «Vado a compiere un atto solenne e importante, — scriveva Guglielmo Oberdan nel suo testamento — Solenne perchè mi dispongo al sacrificio, importante perchè darà i suoi frutti».

Tutti quei generosi si fecero giganti perchè gli animosi, chiamati a raccolta con voce tanto solenne, raggiunsero più presto il sommo della rocca. Così, così solo per la virtù immensa dei Martiri il pensiero e l'azione di pochi divenne, pensiero ed azione di popolo.

«Voi vincerete...» E' la fede guida alla vittoria. Un riflesso del pensiero dei Martiri è nelle lettere dei nostri soldati; la fiaccola che i Martiri agitarono acceso l'impeto che vince l'orrore degli apprestamenti nemici e guida alla espugnazione di cime e di trincee.

«Non vinceremo in un giorno, ma vinceremo» L'aspra battaglia dura da quasi settant'anni. In tutti i cuori d'Italia risuona ancora una volta — e contro l'Austria sia per l'ultima volta — l'inno fatidico

*Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora*
*Va fuora d'Italia, va fuora o stranier.*

I martiri nostri son tutti risorti.

— I —

## I Veneti caduti per la Patria

TREVISO, 6 — E' pervenuta la notizia della morte del soldato Celio Corazzin, figlio dell'egregio segretario del Comune di Arcade e fratello del tenente rag. Luigi, consigliere comunale di Treviso.

Il valoroso soldato, dopo un combattimento dello scorso settembre era dato, dall'autorità militare, come disperso. Ora è stata accertata la sua morte avvenuta sul campo di battaglia.

Il giovane Celio Corazzin, diplomato in enologia, era impiegato presso l'Amministrazione dei Marchesi di Canossa dove per il suo animo buono e l'attività intelligente godeva l'affetto e stima.

Alla famiglia, presentiamo le nostre condoglianze.

ODERZO, 6 — In un ospedale militare è morto il 25 novembre u. s., per ferite riportate valorosamente combattendo il fuciliere della classe 1886 Anzanel Giovanni fu Isidoro della frazione di Faè. Orfano di ambidue i genitori, lascia nel pianto la giovane sposa con tre teneri figli ed un fratello carabiniere. Un altro fratello, il valoroso Fulgenzio, bersagliere, cadde in Libia il 20 ottobre 1911.

— Durante un combattimento, cadeva da prode il soldato della classe 1886 Battistella Olivo. Il di lui fratello Santo cadde in Libia.

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**
7 Martedì: S. Ambrogio arciv.
8 mercoledì: L' Immacolata

## Per la Patria

### La morte di un giovane ufficiale veneziano ferito sull'Isonzo

Nell'ospedale municipale di Bergamo è morto il giovanissimo sottotenente Silvio Giobbe di Venezia.

Il Giobbe, che non contava che 18 anni, ed era allievo della Scuola di Architettura di Venezia, aveva partecipato alle ultime aspre battaglie davanti a Gorizia, rimanendo ferito alla coscia destra. Cadde da prode.

Ai funerali, celebrati il quattro dicembre, parteciparono il Vescovo della Diocesi col Clero, numerosi ufficiali e soldati nonchè le autorità cittadine.

La salma venne deposta in un colombaro offerto dal Comune di Bergamo.

Alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

### Ippolito Segre

All'avvocato Cav. Alberto Segre Consigliere d'appello alla nostra Corte, è giunta ieri la dolorosa notizia della morte di un suo diletto nipote: Ippolito Segre, Sostituto Avocato Erariale di questa città, tenente di complemento di Fanteria, caduto da valoroso sul campo della gloria.

### Guglielmo Fuser

Valorosamente combattendo, quale caporal maggiore, nel Reggimento.... di Fanteria sul Monte...., per la grandezza della patria a più eccelsi destini chiamata, dava egli a questa la sua vita in olocausto.

Il sangue versato per la sua Italia, cui il destino gli negò la soddisfazione di vederla sortir dalla pugna più temuta, più bella, più grande, sarà seme fecondo di novi eroi, di reclute novelle per il realizzamento delle aspirazioni nazionali.

## Una brillante azione di due ufficiali veneziani

Al padre sig. Demetrio Pitteri, segretario della R. Scuola Superiore di Commercio, è pervenuta da parte dell'Autorità Militare la notizia che i suoi due figli, tenente dott. Ferruccio, impiegato nelle Assicurazioni Generali e tenente Marcello, dell'esercito permanente, sono rimasti feriti, in un episodio recente.

I due valorosi ufficiali appartenevano a quella famosa divisione che ebbe l'onore di essere citata nel bollettino Cadorna.

Il Marcello che dovette sul campo assumere il comando interinale di due compagnie, fu ferito nell'assalto del colle, alla coscia, da una scheggia di granata, scoppiata molto vicino alla truppa; egli è stato trasportato in un ospedale di Riserva.

L'altro ufficiale, il Ferruccio, ricevette l'ordine di formare un gruppo di rinforzo e condurlo in soccorso degli altri impegnati nella lotta per la conquista del trincerone. Nell'attacco, però, rimase ferito ad una gamba, ed attualmente anche lui è ricoverato in un ospedale territoriale.

Ai due valorosi soldati, al padre che ha ancora altri due figli sotto le armi ed in posti avanzati di combattimento, i nostri auguri.

## Esequie di prodi

### Valentino Fagarazzi

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Cassiano ebbero luogo le esequie del caporal maggiore d'artiglieria Valentino Fagarazzi, caduto combattendo da prode per la grandezza della Patria e promosso sul campo per merito di guerra.

Assisteva alla cerimonia in rappresentanza del Sindaco l'assessore Parisi.

### Antonio Bonivento

Nella stessa Chiesa di S. Cassiano alle ore 11 ebbe luogo l'ufficio funebre in suffragio del ventenne soldato di fanteria Antonio Bonivento caduto valorosamente il 28 ottobre sui campi della nostra guerra.

Pel Sindaco presenziò l'assessore Pellegrini.

### Carlo Minossi

Pure nella mattina di ieri alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Martino si celebrarono le estreme onoranze del soldato Carlo Minozzi a cui assistette pel sindaco il cons. Battaggia.

Alle famiglie dei tre valorosi caduti inviamo di cuore le nostre più sincere condoglianze.

## Pro indumenti di lana ai soldati

«L'ufficio per la raccolta degli indumenti di lana ed altri oggetti destinati all'Esercito operante, ci comunica che anche nella scorsa quindicina pervennero doni di cui ecco il nome degli offerenti:

Opera dello Scaldarancio di Venezia — Contessa Elsa Albrizzi — Signora Praloran Maria — I bimbi del comm. Ongaro.

Nel mentre si inviano sentiti ringraziamenti agli oblatori, si ricorda nuovamente che se qualche donatore mancasse dei mezzi di trasporto per la consegna delle offerte, previa avviso, l'ufficio suddetto provvede, all'occorrenza, al ritiro a domicilio dei doni stessi».

L'ufficio ha sede presso il Comando della Difesa del R. Esercito (Palazzo S. Stefano).

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di L. 100 sig. Luigi Aganiris rispondendo all'appello lanciato da Elisa Mayer Rizzioli col suo libro «Accanto agli Eroi».

## Il prezzo dei carboni

Mattonelle lire 118 Livorno — Grosso inglese lire 115 Genova-Livorno — Americano da vapore lire 115 Genova-Livorno — Americano da gas lire 120 Livorno (piccoli quantitativi) — Cock metallurgico lire 160 Genova.

## Comitato d'assistenza e difesa civile

### Per un'efficace opera di controllo delle famiglie bisognose dei combattenti

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile nella distribuzione di sussidi alle famiglie bisognose dei combattenti, si è sempre preoccupato di una cosa: di far si che il sussidio venga veramente a colmare una grande lacuna finanziaria, a dare il cibo a chi ne è privo, a recare i mezzi indispensabili di sostentamento per quelle mogli e quei figliuoletti che hanno rispettivamente il marito e il padre che si batte col nemico eterno. Cerca insomma di evitare che il sussidio per deficienza di informazioni vada a finire in mano di chi è meno bisognoso. Ma perchè il Comitato possa veramente riuscire nel suo intento, è d'uopo che esso si circondi di persone fidate, le quali vengano a costituire un vero e proprio ufficio di informazioni, che da tempo funziona molto efficacemente. — Anche in questo campo eminentemente patriottica è l'opera delle nostre Signore, le quali possono meglio di altri, ciascuna nella cerchia delle famiglie che più abitano dappresso alla loro dimora, vigilare, chiedere informazioni, farsi una esatta idea delle necessità reali della famiglia A e della famiglia B e ad inchiesta finita, riferire i risultati alla sede del Comitato Cittadino.

Certo, per chi suol disimpegnarlo con coscienza, è questo suo compito fatto di pazienza ed anche di sacrificio, ma chi è quella signora, quella buona madre che vive nell'agiatezza che non si sente di adempire con tutto il cuore questa nobile bisogna in questo momento della nostra vita nazionale?

Il Comitato plaude a queste molte benemerite per la loro magnifica attività, assidua intelligente, preziosa e vorrebbe, poichè l'opera di bene molto si estenda, che alle volonterose altre si aggiungessero per compiere con eguale amore, con eguale intelletto un così importante lavoro.

### 148.a lista delle offerte

Madame Rouzèr Dounne (off. mens.) L. 100 — Comm. Alessandro Lisini (off. mensile nov.-dic.) 20 — Olga Levi Brunner (off. mensile pro infanzia) 25 — Contessina Emma Ottolenghi (off. mens. pro infanzia) 25 — Marco ed Emma Levi in memoria del tenente Aldo Padoa 25 — Contessa Nina Ottolenghi in memoria dello stesso ten. 25 — Prof. Ugo ed Olga Levi id. id. 20 — Conte Angelo Papadopoli Aldobrandini (off. mens. ott.-nov.) 200 — I fratelli e le sorelle del compianto cav. Giacomo Levi fu Cesare nel primo anniversario della sua morte 100 — Aldo ed Olga Finzi nella stessa circostanza 10 — Funzionari dell'Intendenza di Finanza (off. mens.) 58.60 — Funzionari di Dogana (off. mens.) 174.86 — Ufficio tecnico di Finanza (off. mens.) 38.20 — Impiegati del Demanio, tasse, uffici, registro, bollo e successioni (off. mens.) 44 — Impiegati del Tesoro (off. mens.) 10.45 — Laboratorio Chimico e delle Gabelle (off. mens.) 8.29 — Ispezione delle Privative (off. mensile) 41.97 — N. N. 1.00 — Direttore (off. mens.) 41.97 — N. N. 41.97 — Direttore ed impiegati della Cassa Naz. Infortuni (6. off. mens.) 80 — A mezzo prof. Natali (pro lana) (1) 100 — Giulio e Rita Polacco per fausto evento (2. off.) 10 — Arturo Lombardi (off. mens.) 6 — Raffaello e Vittorina Vivante (in memoria di Aldo Padoa) 20 L. 2047.87

Somma precedente » 935135.—

Somma totale L. 937182.87

### Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Maria Ricci Caccianiga, Contessa Giuseppina Medin, Nella Errera Grassini, Emma Gusso, Emilia Manetti Suppiei.

Lavorarono per i soldati le Sig. sorelle Candiani di Carlo, Maria Adele Locatelli, Carolina Guerra, Marie e Rosy Giudica, Maria Scarabellin.

(1) Il Prof. V. Natali direttore della Scuola Comunale «Diedo», inviando l'offerta di lire cento, così scrive al Comitato di Difesa Civile:

«Mi pregio rimettere a cod. spett. Comitato, lire cento raccolte fra gli Insegnanti della «Scuola Diedo» per lana pei soldati. Con questa modesta offerta i suddetti insegnanti, intendono di rispondere all'appello lanciato dall'egregio Ispettore Attilio Dusso che, dal teatro della guerra, raccomanda ai suoi maestri, l'invio di oggetti di lana ai valorosi che combattono per l'onore e la grandezza della Patria. Con ossequio. — Il Direttore *V. Natali*».

## Offerte pel dono di Natale

### 19.a Lista

Società Italiana utilizzazione forze idrauliche del Veneto L. 200 — Avv. Alberto Musatti 50 — Pietro Grasso 10 — Ida Cucchini 10 — Enrico Libertini 10 — Prof. Luigia Trentin 10 — Nina Capon 15 — Vittorio Capon 10 — N. N. 2 — Benvenuto Cellini 10 — Lorenzo Rubelli e figli 10 — Avv. Vittorio Coen Porto 5 — Dott. Gottardo Gottardi 10 — Maria Gialinà 5 — Ing. Giulio Faldo 20 — Carlo Ostani 5 — Avv. Amadi e Signora 20 — Diana Sanda 5 — Paride Heiss 10 — Maria ed Anna Mastellone 10 — Ilde Scarpa Dolcetti 10 — Ing. Calore 5 — Gr. Uff. Leopoldo Bizio Gradenigo 25 — Ing. Giorgio Gosetti 20 — Maria Walter Bass 50 — Cav. Verico Fano 20 — Marchese Antonino Casati 10 L. 567.—

Somma precedente » 25450.—

Somma totale L. 26017.70

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a San Fantino dalle 14 alle 16, presso le Banche, i giornali cittadini, il Banco Cambio-valute Pasqualy in Via Mazzini, Negozio Bernach S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei, al Lido presso il d.r Faccin — Farmacia Baldisserotto.

## Opera dello scaldarancio di Venezia

Per onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Levi, nel primo anniversario della sua morte, la signora Giuseppina Levi Ravenna offre lire 10 e il cav. uff. Ugo Levi 20. — In memoria del compianto sottotenente Silvio Giobbe, morto sul campo dell'onore la signora Enrichetta Galante ved. Rolli L. 10.

## L'assemblea della Associazione Artistica di Mutuo Soccorso

L'altro ieri, domenica 5 dicembre, ebbe luogo l'assemblea della locale Associazione Artistica di M. S. La presiedeva il comm. avv. Usigli, fungeva da segretario G. Dell'Oro.

Il comm. Usigli dopo aver commemorato i caduti sul campo di battaglia, i numerosi soci dell'Artistica che compiono il loro dovere sotto le bandiere della Patria, i morti come Giuseppe Andreoli ed il figlio di Giovanni Miani appartenenti all'Associazione, invitò l'assemblea a rivolgere un memore saluto ed affettuoso pensiero a loro, formulando il voto e l'augurio che l'Italia trionfi al più presto del nemico secolare.

Il cav. Gianese quindi, pel Consiglio, lesse la relazione sul risultato finanziario del bilancio 1914-15 spiegando le varie voci che lo compongono, mettendo in rilievo il fatto che, malgrado la crisi che ci travaglia, la Artistica si trova in condizioni floride.

Si associò al presidente dell'assemblea comm. Usigli nel ricordo ai caduti in guerra e pei soci soldati, commemorando inoltre i soci defunti Giovanni Dal Todesco e Marrarosa Carlo.

L'assemblea approvò il bilancio sociale 1914-15 e riconfermò nelle cariche rispettive il comm. avv. Usigli, il cav. Gianese e il cav. prof. Santi, nonchè i consiglieri e revisori scaduti per anzianità.

## La prolusione di Francesco Carnelutti all'Università di Padova

Ieri, Francesco Carnelutti tenne la sua prolusione al corso ufficiale di procedura civile, trattando con ampiezza di dottrina e genialità di esposizione della «Procedura civile nel sistema del Diritto Pubblico». Nell'aula affollatissima, l'attesa era assai viva, e non andò delusa.

Questo dice in brevi parole il successo del giovane e dotto professore, al quale la singolare intelligenza, la balda fiducia promettono il premio più ambito: l'affetto dei giovani.

## La recita di beneficenza in palazzo Cavagnis

La recita che la Compagnia Dialettale Veneziana doveva dare sabato 27 nov. in palazzo Cavagnis a S. M. Formosa è stata fissata Mercoledì 8 corrente alle ore 20 precise.

Il ricavato sarà devoluto al Comitato Veneziano di Soccorso pei Figli poveri dei soldati Veneziani morti o feriti in guerra.

## Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione Provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di Venerdì 10 corrente alle ore nove e trenta per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Provvedimenti provvisori a favore del personale a carico della Provincia nei locali Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi».

2. Rinnovazione per il quadriennio da 1916 a 1919 della convenzione per il deposito cavalli stalloni in Ferrara.

3. Esame ed approvazione del bilancio di previsione dell' Amministrazione provinciale per l'anno 1916.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di mercoledì 15 corrente alla medesima ora.

## Contravvenzioni ed arresti

Cortino Angelo fu Giovanni, di anni 18, di qui, è stato ieri tratto in arresto in omaggio al decreto 26 maggio di S. E. il Comandante la Piazza di Venezia.

* Per misure di P. S. gli agenti hanno proceduto all'arresto di certo Juris Alvise fu Giosuè di anni 44, abitante in Corte della Mista 3072, meccanico.

* Monfardini Giuseppe fu Alessandro di anni 53 di Cannaregio è stato arrestato ieri dagli agenti, gravando su di lui mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria.

* Poichè faceva uso di una lampadina tascabile di forte intensità luminosa, gli agenti hanno dichiarato in contravvenzione tale Marchese Innocente di G. B. di anni 27.

* D'Este Regina di Luigi e fu Rossi Anna di qui, di anni 47, senza fissa dimora, alle ore 21 circa dell'altra notte, essendo ubbriaca, schiamazzava e disturbava i passanti in Piazza S. Marco. Gli agenti di P. S. di S. Marco l'hanno tratta in contravvenzione.

## Una caduta in acqua

Il rag. Vittorio Emanuele Poci, pugliese, transitando l'altra notte per il Ponte dei Miracoli, cadde in acqua. Riuscì dopo poderosi sforzi a trarsi a riva e a rientrare a casa.

A proposito della oscurità e delle disgrazie da essa originate, ci viene indicato che al Ponte Pinelli a S. Giovanni e Paolo, necessita un riparo sulla Fondamenta per impedire che i passanti abbiano a cadere in acqua.

Giriamo la richiesta all'Autorità competente, sicuri che sarà esaudita.

## Un furto di vino

Ignoti ladri riuscirono l'altra notte a penetrare nell'interno del palazzo che ha il numero anagrafico 5141 del Sestiere di Castello.

A piano terra è situato un ripostiglio che serve al sig. Nicoletti Giovanni fu Antonio, di anni 45, di deposito di vino per suo uso personale.

I ladri, con un grimaldello, aprirono la porta del magazzino e fecero man bassa asportando 18 fiaschi di vino da pasto e 12 bottiglie di Grignolino, del valore di lire trenta.

Il derubato ha sporto denunzia al Commissariato di P. S. di Castello.

## Le disgrazie di ieri

### Cade per le scale

Ceccato Giovanna fu Osvaldo di anni 64, abitante a S. Polo 1026 giorni or sono scendendo le scale di casa, scivolò e cadde riportando la frattura del femore. All'Ospedale Civile è stato giudicata guaribile in 40 giorni.

### La caduta di un verniciatore

Sebastiano Colussi, di anni 73, abitante a Cannaregio 97 G., lavorante della Ditta Tonolo, pittore, transitando per il ponte della Ferrovia, scivolò e cadde producendosi contusioni e distorsione del ginocchio destro. E' stato ricoverato all'Ospedale Civile.

### Due pugilati violenti

Marcon Carlo fu Antonio, di anni 40, abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6609, venne a diverbio con un suo amico e trascesa la questione ad un violento pugilato, fu violentemente colpito dalla forza del competitore alla faccia ed al capo.

Ricorso alla Guardia Medica, per farsi curare le contusioni che presentava, fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

Un'altra vittima dei pugni è Chiozzotto Luigi di Federico, biadaiuolo, di anni 17, abitante a S. Vio 463. Venuto anch'esso a diverbio con un suo compagno di lavoro, nel tirargli un pugno alla faccia, sbagliò direzione ed ebbe distorto il pollice destro poichè aveva incontrato lo scapolare del suo avversario.

Alla Guardia Medica il dott. Melli lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

### Si ferisce tagliando una verza

Sonelli Alba di anni 18, abitante a San Leonardo 1718, mentre era intenta a mondare una «varza» che doveva cucinare, si tagliò il polpastrello del pollice sinistro, asportandoselo completamente.

Alla Guardia medica, dove è ricorsa per le prime cure, è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

## Un suicidio per nevrastenia

Molin Giovanna fu Giuseppe, di anni 24, maritata Manfrin, abitante a S. Polo 835 era da lungo tempo affetta da nevrastenia. Un suo fratello era morto qualche tempo fa di tubercolosi.

La poveretta credeva di essere dominata anch'essa dal male terribile ed imperdonabile.

Ieri mattina si svegliò alle 4 circa e si alzò dal letto. Al marito che le domandava perchè si levasse così presto, essa rispose che andava a farsi fare una tazza di caffè da una sua vicina, certa Zane Antonia che abita di fronte, al numero 828.

Difatti scese di casa, bussò alla porta dell'amica e salì fino alla sua abitazione che è al quarto piano. Mentre la Zane era intenta ad apprestarle la bevanda, la Molin aprì una finestra che dà in calle della Torre e scavalcato il davanzale si gettava a capofitto sul selciato.

Alle grida di orrore della Zane per la tragica scena cui aveva assistito, accorsero numerosi coinquilini, alcuni passanti ed il marito stesso.

La suicida raccolta pietosamente, e trasportata nella riva del canale prospiciente fu deposta nella barca della Croce Azzurra, che era stata chiamata telefonicamente, e che provvide al trasporto in ospedale.

La poveretta mezz'ora dopo il suo ricovero nel pio Istituto è spirata fra le braccia del marito.

## Buona usanza

Alla fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto in morte del fratello del collega ed amico dott. Luxardo: L. 5 il prof. Giordano, L. 2 il dott. A. Beldini e lire 1 ciascuno i dottori: Ancona, Bruzzo, Calzavara, De Carolis, Dian, Garioni, Moretti e Toffoletto.

Alla stessa Istituzione hanno offerto lire 5 signori Aida e Guido Ancona per onorare la memoria della compianta signora Maria Castelli Scarpari.

* Il cav. Marco De Carlo di S. Vendemiano offre lire 20 alla Croce Rossa in memoria del sottotenente Aldo Padoa morto per la Patria.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Sostanze alimentari guaste sequestrate

**BURANO** — Ci scrivono, 6:

L'Ispettore sanitario straordinario per i servizi annonari del Comune, cav. Chini, ha qui già praticate diverse ispezioni onde accertarsi della salubrità delle sostanze alimentari esposte in vendita, consigliare e disporre a che le norme regolamentari, nei riguardi dell'annona, siano pienamente osservate dalla popolazione e dai rivenditori.

Il risultato finora ottenuto è stato ottimo e tale da far sperare — in avvenire non lontano — in un progressivo benessere igienico del paese.

Sono già state rilevate diverse contravvenzioni per smercio di sostanze alterate non denunciate e per altre nocive e furono inflitte ammende ai trasgressori della Legge.

Oggi stesso l'ispettore Chini ha ordinato il sequestro, con relativa distruzione, di formaggio e salumi guasti, burro rancido ecc. esposti in vendita da tre esercenti in piazza.

Speriamo che il giustissimo e necessario rigore — tanto più necessario in questi tempi — esplicato dal cav. Chini, valga una buona volta a mettere in guardia ed a disciplinare i recalcitranti (ignoranti o cattivi) alle vigenti disposizioni sanitarie.

### Consiglio Comunale

**MESTRE** — Ci scrivono, 6:

Il nostro Consiglio Comunale si radunerà il giorno 9 corr. mese. All'ordine del giorno sono posti i seguenti oggetti:

Seduta pubblica: 1. Proposta di alcuni consiglieri per provvedimenti atti ad impedire la esposizione, la diffusione e la vendita di pubblicazioni e stampe oscene — 2. Approvazione del progetto per il prolungamento dell'acquedotto lungo la strada provinciale per Favaro. Accollamento del lavoro per trattativa privata. Condizioni. Spesa relativa — 3. Comunicazione: a) dell'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa riferentesi alle deliberazioni consigliari 25 giugno e 31 luglio a. c. N. 5754, relative al pagamento dello stipendio o salario ai funzionari comunali richiamati alle armi; b) del Decreto Luogotenenziale 31 Agosto 1915 N. 1420. Proposte e conseguenti deliberazioni — 4. Occupazione per parte dell'Autorità militare di locali scolastici. Compenso concordato. Affittanza e requisizione di nuovi locali. Indennità e spese. Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale 9 novembre 1915 N. 12372 — 5. Voto sulla riforma dello Statuto dell'Ospedale Umberto I. — 6. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza della Giunta Comunale 3 e 10 novembre 1915, relative all'adattamento delle Scuole di Carpenedo a Casa di contumacia provvisoria, all'arredamento e funzionamento della stessa — 7. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale relativa alla istituzione di una Casa di contumacia nello stabile De Zuliani in Carpenedo. Progetto ed offerta per l'esecuzione del lavoro — 8. Idem relativa a provvedimenti per coprire l'approssimativo disavanzo finanziario 1915 della locale Congregazione di Carità. — 9. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale relativa a sdoppiamento delle classi 1.a 2.a e 3.a della Scuola tecnica pareggiata — 10. Approvazione del nuovo testo della Convenzione regolatrice del Consorzio veterinario tra i Comuni di Mestre, Chirignago e Zelarino — 11. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva operati dalla Giunta Comunale nel bilancio 1915.

Seduta segreta: 12. Alleggerimento di lavoro al Segretario capo di questo Municipio fino al suo collocamento a riposo — 13. Voto circa la conferma del dott. Alessio Pannone nel posto di Ufficiale Sanitario — 14. Domanda del seppellitore e custode del Cimitero Comunale per un aumento di salario — 15. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale relativa alla nomina per l'anno scolastico 1915-1916 della signorina Cavezzana ad insegnante di storia, geografia, diritti e doveri nella locale Scuola tecnica comunale pareggiata — 16. Idem relativa alla nomina della signorina Getz ad insegnante di lingua francese nella locale Scuola tecnica comunale pareggiata, in sostituzione della dimissionaria signorina Olper — 17. Idem relativa a conferme ed a nuove nomine di insegnanti nella locale Scuola tecnica comunale pareggiata, per l'anno 1915-1916.

### Per la pesca di beneficenza pro Posto di conforto alla Stazione

Regalò: sig. Pastore Primo 20 paia occhiali e una borsetta argento con astuccio. Dalla famiglia Uccio Zannini una vasca di cristallo porta fiori. — Hotel de la Gare 7 bottiglie vino vecchio. — Emma Ravà Friedemberg di Chirignago un quadro pittura e un porta fiori cristallo — Signora Castellani Leonilde una striscia dipinta.

*Offerte in denaro*: Signora Pia Lombardi L. 2 — sig. Cisotti nob. Lucia 4 — S. E. Generale Chiodelle comandante piazza di Mestre 30 — dott. Pannone 10 — marchese dott. Lorenzo Saibante 20 — Hotel de la Gare 50 — Famiglia De Carli 10 — Serena Fiorina 10.

### Comitato pro truppe di passaggio

Versarono: Signora Gina Pagano Bachmann L. 5 — Famiglia Ivancich 10.

### Comitato di assistenza per le famiglie dei richiamati

Versarono: Avv. Capon Carlo L. 10 per quota mensile — sig. Mussetti Giuseppe 5 per quota mensile — Personale R. Pretura di Mestre 7 per quota mensile.

### La Pesca di beneficenza

**S. STINO DI LIVENZA** — Ci scrivono, 6:

Domenica, 5 corr. alle ore 9, avrà luogo la pesca di beneficenza pro lana dei soldati. Confidiamo in buon esito, dato lo scopo eminentemente filantropico e patriottico.

### Per l'Assistenza Civile

**MIRA** — Ci scrivono, 6:

Al Comitato d'Assistenza Civile pervennero oggi le seguenti offerte: L. 20 dalla sig.na Daisy Hamilton pro lana agli alpini — L. 10 Dott. Ferdinando Vallisinieri pro famiglie richiamati — L. 10 Augusto e Matilde Borgato in morte del compianto cav. Mengarini.

## BELLUNO

### Autocarro che precipita nel Maè
#### Tre morti e quattro feriti

**BELLUNO** — Ci scrivono, 6:

Una grave notizia giunge da Longarone. Un autocarro, guidato dal milite Berindelli Francesco, scendeva ieri, nel pomeriggio, la strada pericolosa, che dallo Zoldano, costeggiando la vallata del Maè, giunge presso Longarone.

Sull'autocarro si trovavano alcuni soldati ed un borghese.

Giunta la macchina all'altezza di Pontasei pare causa un guasto, precipitò nel sottostante baratro.

Parecchi che si trovavano vicini al luogo della sciagura, corsero in fondo alla valle.

Vennero trovati cadaveri i soldati Masini Rinaldo, Paoli Luigi, nonchè il borghese Remor Augusto.

Invece vennero raccolti gravemente feriti gli automobilisti Birindelli Francesco, De Dan Ferruccio, Gambanin Michele e Nanò Cesare.

#### Grave furto

L'altro ieri, ignoti, riuscirono a penetrare a Cortina d'Ampezzo nell'albergo di proprietà della signora Emma Zangrandi, da dove involarono caffettiere d'argento ed altre cose.

La proprietaria ha subito un danno per qualche centinaio di lire.

Il fatto venne subito denunciato ai carabinieri del sito, i quali attivamente indagano.

## PADOVA

### Per il posto di ristoro alla Stazione di Abano

**ABANO** — Ci scrivono, 6:

Abano ha voluto subito prestare ristoro agli ammalati e feriti, che giungendo dalla fronte e dopo viaggio lungo e penoso anche per la rigida stagione, debbono sostare molte ore alla stazione ferroviaria in attesa del trasporto ai vari stabilimenti.

L'esperienza ha mostrato che la tazza di caffè e latte o di brodo, il pane e il bicchiere di marsala, offerto dalle volonterose signore del Comitato esecutivo, sono assai graditi e, diremo anzi, necessari. Il Comitato ha fatto appello alla generosità della popolazione di Abano che rispose con slancio mirabile; ma la potenzialità economica del paese è sproporzionata ai bisogni.

Se ad ogni treno attrezzato od ospedale si assegnano circa 300 uomini e per ogni arrivo necessitano almeno lire settanta per il modesto ristoro, si intuisce che le risorse locali sono, per quanto larghe e generose, addirittura insufficienti.

Ogni città, ogni Comune potranno avere ad Abano un figliuolo e vorranno contribuire perchè gli sia arrecato sollievo e conforto, col tenue sacrificio anche di una lira soltanto.

Così in un sentimento di intima fraterna solidarietà tutta la Nazione darà un doveroso tributo di riconoscenza a quanti lottarono per la santità del diritto e per le fortune nuove d'Italia.

Le offerte saranno indirizzate alla *Cassa Rurale di Prestiti in Abano* (prov. di Padova) che gratuitamente ha assunto il servizio di cassa.

## ROVIGO

### Decessi all'Ospedale delle Normali

**ROVIGO** — Ci scrivono, 6:

All'Ospedale Militare « delle Normali » sono spirati il sergente signor Ismaele Crespi di Milano e i soldati Francesco Della Corte di Napoli, Caporale Carmelo di Castelbrentano (Chieti) e Fortunato Martini di Concordia (Venezia). Appartenevano tutti alla fanteria.

Avevano partecipato a più combattimenti e n'erano tornati feriti.

I funerali sono riusciti imponenti.

Onore ai prodi e condoglianze alle famiglie.

#### Promozione

Il capitano dei carabinieri di Rovigo marchese Nazzari di Calabiana è stato promosso maggiore e fu destinato alla divisione di Bergamo.

Al suo posto a Rovigo fu assegnato il primo capitano A. Valenzuela della legione di Bologna.

## TREVISO

### La Mostra dei bozzetti per il monumento al Gen. Salsa

**TREVISO** — Ci scrivono, 6:

I bozzetti pervenuti al Comitato per il monumento al Tenente Generale Tommaso Salsa sono cento e uno. Entro il corrente mese se ne farà l'esposizione.

Venne incaricato dell'ordinamento della Mostra (che si terrà nella Loggia dei Cavalieri) il cav. Bazzoni, la cui competenza e ben nota per la sua intelligente collaborazione da lui prestata all'on. Fradeletto nelle biennali veneziane.

#### Beneficenza

La sig. Margherita Paccanoni ved. Paniza, per sovvenire agli straordinari bisogni del Pio Patronato Polacco, ha elargito lire 120.

#### Beneficenza

**COL DI S. MARTINO** — Ci scrivono, 5:

La famiglia del compianto dott. prof. Paolo Botteselle, gloriosamente caduto al fronte, per onorarne la memoria ha disposto la seguente beneficenza.

Alla Congregazione di Carità di Farra di Soligo per i poveri di Col S. Martino lire mille in certificati di reddito pubblico da intestarsi alla memoria del caduto (come aumento di patrimonio).

Alla stessa C. di C. lire 250 da essere distribuite ai poveri di Col S. Martino.

L. 250 al Comitato di assistenza civile.

### Consiglio Comunale

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio Comunale invitato per le 9 di ieri si è costituito nel numero legale solo alle 14. — Meritevole di rilievo la assenza di tutti i consiglieri rurali.

Il Consiglio approvò senza discussione: il bilancio in seconda lettura per le spese facoltative e procedette alle nomine dei membri scaduti della Congregazione di Carità, id. dei rappresentanti il Comune in seno al Consorzio Brentella, id. delle Commissioni per la irrigazione delle frazioni, id. della commissione del mercato. Revisori del conto 1915; alla rinnovazione della Comm. Amministratrice dell'Asilo; alla accettazione del mutuo di L. 43.000 pel macello e di L. 18.000 pei bagni; alla autorizzazione del Sindaco di stipulare il contratto per la manutenzione del piazzale della stazione colle Ferrovie dello Stato; al riordinamento delle scuole rurali alla ratifica di deliberazione di Giunta relativa alla costruzione del castello in ferro per le campane della torre comunale.

In seduta segreta poi deliberò in seconda lettura la liquidazione della pensione com. al maestro Fontolan e ratificò varie deliberazioni di Giunta.

## VERONA

### Saltando dal treno in corsa si uccide

**VERONA** — Ci scrivono, 6:

Ieri nel pomeriggio il tram Verona-Albaredo stava giungendo alla stazione di Tomba Sozanna quando certo Mario Bazzoni, trentenne, uomo alle dipendenze del sig. Rossignoli, volle saltar giù dal convoglio malgrado ne fosse stato da tutti sconsigliato. Male gliene incolse chè, a causa del terreno molle per recente pioggia, sdrucciolava riverso andando col capo a orribilmente cozzare contro il vagone che immediatamente seguiva quello su cui era. L'infelice rimase sull'istante cadavere!

# Ultima ora

## Il ritiro degli alleati da Salonicco deciso nella conferenza di Calais?

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Parigi i seguenti particolari sulle deliberazioni prese a Calais e che faranno argomento delle prossime discussioni del Consiglio di guerra della Quadruplice a Parigi.

Dopo esaminata e discussa, in base a dati di fatto positivi la situazione degli eserciti alleati sulla fronte di Strumitza, in previsione di una prossima offesa degli austro-tedeschi, la conferenza di Calais si sarebbe pronunciata per l'abbandono del fronte suddetto e per il ritiro sul la base di Salonicco.

Messa da parte per ora ogni idea di efficace offensiva degli alleati in quella parte, il migliore proposito è parso quello del ritiro sulla base di operazione. Questo ritiro, di ordine puramente strategico, va considerato in rapporto a tutto un ordine di deliberazioni e di piani che sono in maturazione e che riguardano i nodi e le vie di una futura offensiva degli alleati nel settore balcanico e va discusso nel Consiglio generale di guerra che sta per riunirsi, e non è escluso, secondo informazioni attendibili, che in tale Consiglio, in conseguenza delle deliberazioni già prese ed in correlazione con questi piani generali, che il ritiro su Salonicco possa portare con sè anche la decisione del ritiro da Salonicco stesso, qualora le probabilità della difensibilità della base non risultino sufficienti, per ora, a garantire ed a non compromettere ogni azione degli alleati.

Tali eventualità sono naturalmente prese in esame anche in correlazione all'atteggiamento della Grecia, anche nel senso che sia questo atteggiamento che possa influire sulle decisioni eventuali degli alleati, non nel senso che questa decisione possa invece influire eventualmente su quell'atteggiamento.

In sostanza, nessuno pensa che, permanendo le cose come sono, la Grecia possa mai commettere la follia di assumere un atteggiamento contro la sicurezza e la permanenza delle truppe alleate nel suo territorio, follia che la esporrebbe a rischi incommensurabili, sia per la sua vita economica, sia per il suo territorio non solo insulare, ma anche peninsulare, ma in compenso sono invece da tenere presenti le ripercussioni che un ritiro da Salonicco potrebbe avere sulla politica greca così ondeggiante in questo momento fra le due pressioni.

## Missione militare inglese fatta prigioniera dagli austriaci a bordo d'un vapore greco

Roma, 6

Il « Giornale d'Italia » ha da Messina, 6:

Il capitano del vapore greco « Spetzia », qui giunto, racconta che un sottomarino austriaco fermò il piroscafo in alto mare procedendo alla visita di bordo. Dopo di ciò dichiarò prigionieri gli ufficiali inglesi, il capitano Wilson deputato dei Comuni ed il colonnello Napier addetto militare a Sofia.

Il piroscafo era partito dal Pireo il 3 corrente: navigava con la velocità oraria di 10 miglia, quando, giunto quasi alla metà del percorso tra Patrasso ed il Capo Spartivento, a circa 80 miglia dall'isola di Zante, si ebbe a scorgere l'immersione improvvisa di un sottomarino di cui per la grande distanza non fu possibile ai passeggeri del piroscafo, non si sa ancora se anche al comandante, distinguere i colori della bandiera che aveva inalberato.

Lo « Spetzia », a scanso di ogni eventualità ed anche per diplomatica convenienza, mentre issava prontamente la propria bandiera di potenza neutrale, aumentava sensibilmente la propria velocità; ma il sottomarino, che appariva ora ben chiaro, iniziò le intimazioni di arresto con un primo colpo a salve. Lo « Spetzia », non si sa se per ingiunzione o di spontanea volontà, proseguì ancora la propria rotta dando ordini al personale di macchina di accelerare per quanto era possibile la velocità.

Tutto vano: chè dopo pochi minuti un colpo a palla convinse il capitano ed i passeggeri che era più logico fermarsi.

Il sottomarino si era avvicinato a quasi mezzo miglio ed ormai se ne distingueva bene la bandiera austriaca. Richiesta una imbarcazione allo « Spetzia », il comandante del sottomarino vi faceva scendere il proprio ufficiale in seconda con alcuni uomini del suo equipaggio che sottoposero il piroscafo alla più minuziosa visita.

Ultimata l'ispezione delle stive, l'ufficiale chiese al comandante l'elenco dei passeggeri, sottoponendo questi a minuzioso interrogatorio sulla nazionalità, la provenienza, la destinazione, tutte pratiche queste inutili ma opportune per mantenersi alla più stretta legalità diplomatica. L'ufficiale aveva pure dovuto, appena salito a bordo, scorgere nella loro caratteristica divisa il gruppo di ufficiali componenti la missione militare inglese. Furono sottoposti anch'essi ad un lungo interrogatorio al quale con abituale freddezza rispondevano, mentre invece si intavolava una calorosa discussione fra il comandante del piroscafo e l'ufficiale austriaco sulla legalità da parte di questo della cattura dei tre ufficiali, discussione che naturalmente non approdò a nulla perchè due dei componenti la missione inglese dovettero scendere dal piroscafo per salire sul sottomarino quali prigionieri di guerra, mentre il terzo, avendo potuto dimostrare di appartenere alla Croce Rossa, rimaneva a bordo.

Nel frattempo mentre la confusione era divenuta enorme, una persona del seguito si era data cura di lanciare in mare i voluminosi sacchi dell'importante corrispondenza, ma anche questo stratagemma fu vano perchè i marinai austriaci che si avvidero, li trassero bagnati al loro bordo.

Gli ufficiali inglesi ora prigionieri sono, come vi ho detto, il capitano Wilson deputato alla Camera dei Comuni ed il colonnello Napier addetto militare a Sofia. Prima di lasciare il piroscafo l'ufficiale austriaco intimò al comandante di non individuare sulla carte di navigazione nè sul giornale di bordo il punto dove era venuto il fermo.

Il piroscafo era alquanto affollato di passeggeri che sotto l'incubo dei recenti avvenimenti erano stati assaliti da timore e panico indescrivibili.

## Giornata calma in Russia

Pietrogrado, 6

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

La giornata di ieri fu calma sulla fronte ovest del Caucaso.

## La Russia chiama alle armi la classe del 1917

Pietrogrado, 6

Un «ukase» imperiale ordina pel 1916 la chiamata alle armi della classe 1917.

## Orario delle Ferrovie

**Partenze**

**MILANO** — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.
**BOLOGNA** — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 — dd 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — dd. 21.30.
**UDINE** — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. a. 19.22 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).
**CASARSA** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50 — a. 19.15.
**BELLUNO** — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) solo martedì — o. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.
**CERVIGNANO** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50
**TRENTO** (fino a Grigno) — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

**Arrivi**

**MILANO** — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.
**BOLOGNA** — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.
**UDINE** — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.
**CASARSA** — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5
**BELLUNO** — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.
**CERVIGNANO** — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
**TRENTO** (da Grigno) — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



# BANCA POPOLARE DI ESTE

**(Società Anonima Cooperativa)**

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

**SITUAZIONE AL 30 Novembre 1915**

| ATTIVITA' | | | |
|---|---|---|---|
| Numerario in cassa . . . . . . . L. | | 43.019 | 81 |
| Cambiali in Portafoglio . . . . . . » | | 3.274 854 | — |
| Effetti da incassare . . . . . . . » | | 213 339 | 14 |
| Valori Pubblici di proprietà . . . . » | | 1.140,569 | 46 |
| Riporti attivi . . . . . . . . . . » | | 19.525 | — |
| Anticipazioni sopra valori pubblici . . » | | 35 450 | — |
| Conti corr. con garanz. - saldo debito » | | 767 931 | 75 |
| » con Banche e corrispond.- » | | 28.017 | 85 |
| Effetti e crediti a liquidare | L. 92 964.92 | | |
| Debitori diversi . . . . . . . | » 48.663 86 | 141.628 | 78 |
| Sovvenzioni su merci . . . . . . . L. | | 56.000 | — |
| Esattoria . . . . . . . . . . . . » | | 56,554 | 38 |
| Beni stab., resid. della Banca | L. 30.000.— | | |
| Mobilio e casseforti . . . . . | » 4.850.— | 34.850 | — |
| Tesorerie Consorziali . . . . . . . L. | | 7.300 | 97 |
| Valori del fondo prev. pers. L | 38.501.89 | | |
| Depositi a cauzione . . » | 968.162 71 | | |
| » a custodia . . » | 513.874.68 | 1.520 539 | 28 |
| | | 7.349.610 | 42 |
| Spese dell'esercizio corrente . . . . L. | | 248.163 | 24 |
| L. | | 7.587.773 | 66 |

| PATRIMONIO SOCIALE | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Azioni emesse N. 5063 a L. 50 . . . . . L. | | 253.150 | — | | |
| Fondo di riserva ordinario . | 126.575.— » | | | 456.350 | 47 |
| » » straordinario | 46.625.47 » | 173.200 | 47 | | |
| » Spec. p. oscill. valori . . . . L. | | 30,000 | — | | |
| **PASSIVITA'** | | | | | |
| Depos. fruttiferi: a Conto corrente L. | 628.113.39 | | | | |
| » Risparmio . . » | 1.288.032 74 | | | | |
| » Piccolo Rispar. » | 44.412 71 | | | | |
| » Scadenza fissa » | 1.970 549 83 | 3.931.108 | 67 | | |
| Conti corr con Banche e Corr. vari . . L. | | 268.536 | 69 | | |
| Riporti passivi . . . . . . . . . . » | | —.— | — | | |
| Dividendi a pagare . . . . . . . . » | | 6.984 | 55 | | |
| Creditori per effetti da inc. e diversi . » | | 109 382 | 42 | | |
| Tesorerie consorziali . . . . . . . » | | —.— | — | | |
| Fondo di prev. del personale L. | 38.501.89 | | | | |
| Depositanti per dep. a cauz. » | 968.162.71 | | | | |
| » » a custodia » | 513.874.68 | 1.520.539 | 28 | | |
| Depositanti per cambiali di conto corr. | | 963.850 | — | 6 800 401 | 61 |
| | | | | 7 256 752 | 08 |
| Rendite del Corrente esercizio . . . . . . . | | | | 331.021 | 58 |
| L. | | | | 7.587.773 | 66 |

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci
Capodaglio ing. cav. Ettore
Pertile Luciano
Pietrogrande rag. Antonio

Il Direttore
Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo

p. Il Presidente
Il Vice Presidente
Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Ragioniere
Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 339 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 8 Dicembre 1915

**Abbonamenti:** Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero …
**Inserzioni:** Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1 …



# Echi dell'allocuzione papale alla Camera

## durante la discussione del Bilancio di G. e G.

Roma, 7

Presidenza del vice-presid. ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

VENZI sul processo verbale dichiara che se fosse stato presente alla seduta di sabato avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Boselli.

BERTINI, avverte che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, partecipò alla votazione di sabato scorso sull'ordine del giorno Boselli e votò in favore del medesimo.

PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 9 dicembre corrente.

### La centrale telefonica di Roma

MARCELLO, Sottosegretario alle P.P. e T.T. osserva agli on. Calisse e Federzoni che l'impianto di una nuova centrale telefonica in Roma è assolutamente necessario, se si vuole mettere il servizio telefonico in Roma in condizioni di rispondere alle legittime esigenze del pubblico, poichè gli attuali locali sono antiigienici ed assolutamente insufficienti.

Dopo molti studi si è venuti nella convinzione che la soluzione migliore è quella di collocare la nuova centrale nell'ampio cortile del palazzo del Ministero delle Poste e Telegrafi con una spesa di sole lire 400.000.

Assicura che nessun pregiudizio e nessun pericolo ne deriverà alla biblioteca casanatense, esistente negli attigui locali, sia perchè il nuovo edificio non diminuirà la luce nei locali stessi, sia perchè è assolutamente esclusa qualsiasi possibilità di incendio perchè l'impianto sarà fatto non con fili aerei ma per mezzo di cavi sotterranei. Aggiunge che la nuova centrale corrisponderà adeguatamente al progressivo sviluppo del servizio telefonico.

Osserva infine che tutti i vantaggi che questa soluzione presenta non possono essere sacrificati, come da alcuno si vorrebbe, alla conservazione di quei pochissimi alberi esistenti nel cortile del ministero che, per fare posto alla nuova centrale dovranno forse essere soppressi (*approvaz.*).

ROSADI, Sottosegretario alla P. I., assicura egli pure gli interroganti che la storica ed importantissima biblioteca casanatense non risentirà alcun nocumento dalla costruzione dell'edificio per la nuova centrale telefonica nel cortile del ministero Poste. Aggiunge che il cortile del ministero non ha carattere monumentale per cui debba essere mantenuto immutato; anche gli alberi esistenti nel cortile nella parte ove prospetta la biblioteca potranno essere conservati (*approvaz.*).

CALISSE e FEDERZONI sono lieti di udire che il servizio telefonico in Roma sarà presto migliorato e raccomandano che il nuovo edificio sia eretto quanto più è possibile lontano dalla biblioteca e di conservare gli alberi esistenti nel cortile.

RICCIO, ministro delle P.P. e T.T., nei limiti del possibile, terrà conto delle loro raccomandazioni.

### L'on. Bellati nel Limbo

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Feltre. La Giunta propone l'annullamento dell'elezione in persona dello on. Bellati, perchè questi rivestiva le funzioni di sindaco di Feltre, dalle quali si dimise appena un mese prima dell'avvenuta elezione.

LARUSSA è contrario alle conclusioni della Giunta, facendo presenti alla Camera le condizioni eccezionali in cui trovasi presentemente il collegio, compreso nella zona di guerra, anzi collegio di confine e nel quale sarebbe sommamente importuno aprire ora il campo a nuove competizioni elettorali. Ricorda pure che l'on. Bellati ebbe i 5000 voti di maggioranza. Propone che la Camera sospenda di decidere su questa elezione.

CORNIANI per le ragioni già esposte dall'on. Larussa si associa alla proposta.

NOFRI, relatore, dichiara che sulla questione sollevata dall'on. Larussa la Giunta si rimette alla decisione della Camera.

TURATI, osservando che si tratta di rispettare una precisa disposizione di legge, è contrario alla proposta.

PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva dell'on. Larussa.

Dopo prova e controprova e votazione per divisione, la sospensiva è approvata.

Su proposta della Giunta è approvata la convalidazione dell'on. Pezzullo a deputato del collegio di Casoria e dell'on. Rindone a deputato del collegio di Regalbuto.

### La discussione del B'lancio di Grazia e Giustizia

A questo punto assume la Presidenza il presidente MARCORA e si passa alla discussione del bilancio di Grazia e Giustizia per l'esercizio 1915-16.

LOMBARDI crede necessario che sorga nella Camera una immediata protesta contro le affermazioni con le quali nel Concistoro di ieri il Pontefice lamentò menomate nel presente momento le prerogative [illegible] libertà della Curia Romana.

Ricorda le dichiarazioni già fatte dal ministro Orlando nel discorso a Palermo e attende da lui una nuova e solenne dichiarazione che attesti al mondo civile come in Italia fu sempre ed è anche ora pienamente rispettata e integrata la libertà spirituale del Pontefice ed è pieno ed assoluto il rispetto delle sue prerogative (*approvaz.*).

### Dagli sperperi all'usura

SANDRINI rivolge anzitutto un reverente omaggio a quei caduti sul campo dell'onore che appartennero alla famiglia giudiziaria e forense.

Segnala le forti spese richieste dall'arredamento del palazzo di giustizia.

Nota che alcune categorie di magistrati e non poca parte del personale delle cancellerie hanno tuttora stipendi assolutamente inadeguati.

Rileva gli scarsi risultati dei concorsi per la magistratura ed afferma la necessità di rialzare il livello della coltura giuridica dei nostri giovani laureati.

Invoca la riforma del rito civile, universalmente reclamata ed ormai matura negli studi e nelle coscienze.

Invoca pure la riforma del codice di commercio per la parte relativa al fallimento e della legge sui piccoli fallimenti e sui concordati preventivi.

Trova eccessivi gli aggravi delle tasse giudiziarie; vorrebbe che, come ai contratti, si applicasse una tassa proporzionale alle sentenze od almeno a quelle di Cassazione.

Reclama, anche in considerazione delle presenti condizioni, energici provvedimenti per la repressione dell'usura. Specialmente urgenti sono le misure repressive contro coloro che fanno operazioni usurarie di prestito sulle polizze del Monte di Pietà. Vorrebbe pure che, in via eccezionale e transitoria, fosse agevolato il riscatto dei piccoli pegni.

Lamenta che per gli ecclesiastici internati siano stati posti sotto sequestro, per misura di conservazione, i relativi benefici e chiede che sia loro permesso di amministrarli per mezzo di procuratore.

Attende rassicurante dichiarazione del ministro.

### Divorzio e buon costume

MEDA, ricordando la convenzione dell'Aja, la quale ammette la esecutorietà nel Regno delle sentenze straniere di divorzio, chiede al ministro se sia d'avviso che questa convenzione abbia ancora la sua efficacia nei rapporti dei Paesi che sono con noi in guerra.

Rileva che tutta la legislazione internazionale riferentesi a questa materia dovrà essere completamente riveduta.

Segnala al ministro la necessità di dare esecuzione all'impegno preso nella conferenza diplomatica di Parigi del 1910 relativa ai reati contro il buon costume, modificando all'uopo l'art. 339 del C. P.

Raccomanda al ministro di sollecitare la discussione del disegno di legge relativo alla ricerca della paternità.

Si associa infine alla raccomandazione dell'on. Sandrini perchè l'inasprimento delle tasse giudiziarie non sia tale da rendere la giustizia un privilegio degli abbienti (*benissimo*).

PEANO ricorda, a cagione d'onore, gli studi compiuti da un'autorevole commissione presieduta dal sen. Quarta relativa al codice dei minorenni.

Segnala le deficienze dell'ordinamento tutelare e desorta il ministro a studiare un più efficace ordinamento. Raccomanda questo proposito al governo di provvedere alla protezione dei figli dei militari caduti in guerra con un apposito istituto di patronato, come si è fatto per gli orfani del terremoto (*approvaz., congrat.*).

### Il relatore

LUCIANI, relatore, si associa all'omaggio reso dall'on. Sandrini a quei magistrati ed a quegli avvocati che, chiamati dalla Patria alle armi, caddero sul campo dell'onore (*approvaz.*).

Poichè l'on. Lombardi ha accennato alla allocuzione del Pontefice, esprime da parte sua la persuasione che la presente crisi dimostrerà una volta di più la saggezza, la equità e la moderazione della legge delle guarentigie.

Rispondendo all'on. Sandrini, trova egli pure molto gravose le spese di arredamento e di manutenzione del palazzo di giustizia in Roma.

Pur facendo voti perchè venga rialzato il livello della coltura giuridica dei giovani usciti dalle nostre università, crede però che ad evitare disastrosi risultati sarebbe più opportuno dare nei concorsi per la magistratura temi di minore difficoltà.

Riconosce egli pure gravosi i recenti inasprimenti delle tasse giudiziarie, ma nota che l'aggravamento delle spese di giustizia non diminuisce la litigiosità.

Rileva con l'on. Meda la necessità di disciplinare per legge gli effetti del divorzio pronunciato all'estero, osservando come sia opportuno stabilire per alcuni casi di divorzio di impedire che vi si giunga ugualmente eludendo con artifizi la legge.

Consente con l'on. Peano circa i difetti che presenta l'ordinamento dell'istituto tutelare: il momento presente rende il problema particolarmente grave ed urgente e richiama pertanto su di esso l'attenzione del ministro.

Esorta il ministro ad esprimere il suo avviso sulla questione dell'abolizione di un certo numero di uffici giudiziari, in modo da togliere molte preoccupazioni sorte in questi giorni.

Concludendo, encomia il ministro per l'opera sapiente da lui spiegata nella legislazione di guerra, dimostrando così come l'Italia, anche in questo momento eccezionale, non viene meno alle nobili sue tradizioni di sapienza giuridica (*approvaz. congratulazioni*).

### La risposta del Ministro Orlando

ORLANDO, ministro di G. e G., ringrazia l'on. Sandrini e il relatore del saluto, cui si associa, rivolto ai funzionari dell'ordine giudiziario e agli avvocati caduti sul campo dell'onore.

Ha l'orgoglio di annunziare che 600 magistrati e 700 funzionari di cancelleria sono sotto le armi, ma nonostante ciò la Giustizia ha continuato a svolgersi regolarmente mediante l'abnegazione del personale.

Ringrazia il relatore dell'elogio rivolto alla legislazione presente di guerra.

### Le riforme invocate

Osserva che converrà riservare a tempi più sereni lo studio delle varie riforme accennate dai vari oratori sui maggiori problemi che riguardano il giudizio civile.

Riconosce infine che, in linea generale, la materia della eseguibilità in Italia del divorzio pronunziato all'estero debba essere riveduta dal Governo e dal Parlamento; ma nota che non può ora pronunziarsi sulla questione particolare dell'efficacia delle convenzioni dell'Aja nei rapporti degli Stati belligeranti, trattandosi di questione controversa nella quale è interessato il ministro degli Esteri.

Assicura che studierà il modo migliore per ridurre le spese di manutenzione e di arredamento, che riconosce eccessivi, del palazzo di Giustizia in Roma.

Per quanto riguarda l'inasprimento delle tasse giudiziarie, pur riconoscendo la loro gravezza, nota che non era assolutamente possibile in questi momenti sottrarvisi.

Dichiara che il Governo non ha mai pensato nè pensa di valersi dei poteri straordinari per l'abolizione di alcune sedi giudiziarie, anche perchè questo è un problema che non può considerarsi sotto un semplice aspetto fiscale.

All'on. Peano dichiara riconoscere che veramente l'istituto tutelare funziona in modo non soddisfacente ed afferma che sarà dovere del Governo d'istituire un patronato dei figli dei caduti.

### La legge sulle guarentigie

All'on. Lombardi per l'allocuzione del Pontefice (*segni di attenzione*) dichiara che il Governo nulla ha da mutare alla interpretazione ed applicazione che dal 1870 in poi s'è sempre data da tutti i Governi, senza distinzione di parti, alla legge fatta delle guarentigie che è stata sempre considerata come un documento di diritto obbiettivo nazionale ed interno, senza alcun carattere contrattuale (*approv.*).

Afferma che gli ambasciatori delle Potenze belligeranti accreditati presso la Santa Sede partirono da Roma solo perchè vollero allontanarsene di loro libera e spontanea volontà.

E' gloria dell'Italia nel presente conflitto aver fatto sì che il Pontefice abbia potuto godere della più assoluta libertà e indipendenza. E così si è potuto celebrare un funerale in suffragio dei caduti appartenenti a tutti gli Stati in guerra senza alcuna distinzione e si è potuto tenere in Roma un Concistoro, al quale hanno liberamente partecipato cardinali di tutti gli Stati belligeranti (*approvazioni e vivi applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Si passa alla discussione dei capitoli.

MICHELI e CAVAGNARI rivolgono raccomandazioni al ministro a proposito della nuova legge sul notariato.

Il ministro dà affidamenti.

Vengono quindi approvati tutti i capitoli del bilancio.

ALTOBELLI chiede di poter svolgere in una prossima seduta la sua mozione sull'uccisione di miss Edith Cavell.

SALANDRA propone che domani il ministro del Tesoro faccia l'esposizione finanziaria e subito dopo cominci la discussione sull'esercizio provvisorio, dopo di che sarà stabilito l'ulteriore ordine del giorno.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18,15.

## Note alla seduta

Roma, 7

(Vice) — La Camera ha ripreso oggi le sue funzioni di giudice per le verifiche dei poteri.

Sono parecchi gli eletti trattenuti nel Limbo, ma date le condizioni dell'assemblea, saranno pochi quelli che non saranno liberati. Tre intanto hanno avuto oggi questa fortuna, o per esser più esatti due, poichè uno era l'eletto a pieni voti del collegio di Feltre: l'on. Bellati.

L'elezione di Feltre, che fu oggetto di così vive discussioni durante la campagna elettorale, pel singolare compromesso dei partiti da cui derivava, era viziata anche formalmente perchè l'on. Bellati non aveva presentato in tempo utile la sua rinunzia all'ufficio di Sindaco.

A prescindere dalla questione di merito, la Giunta era nella necessità legale di proporre l'annullamento dell'elezione.

Ma annullare l'elezione significava doverne indire un'altra. Or come possono gli elettori di un collegio, compreso in una zona di guerra esercitare liberamente il loro diritto di voto? E come può un governo in guerra provvedere alle elezioni, le quali conservino il valore voluto in esse dalla costituzione? L'unico risultato positivo sarebbe stato dunque di lasciare in questo momento fuori dalla rappresentanza nazionale un collegio che soffre e sopporta più davvicino i disagi, le ansie, i sacrifici imposti dalla difesa della nazione?

Un sentimento imperioso di patriottismo veniva in contrasto con quello non meno rispettabile della legalità. La stessa Giunta se ne è resa conto quando si è rimessa alla Camera; e la Camera, sospendendo la decisione, ha conciliato il rispetto dovuto ai due sentimenti, ed ha mantenuto intanto nel collegio di Feltre un rappresentante sulla cui eleggibilità dovrà pronunziarsi in divenire.

La Camera con breve e seria discussione, ha pure approvato definitivamente il bilancio di Grazia e Giustizia per l'esercizio 1915-1916. Tanto di guadagnato sull'esercizio provvisorio per i bilanci che non si riusciranno ad approvare in tempo, e la cui discussine comincerà domani, subito dopo l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro.

Tutto lascia prevedere che questa discussione sarà probabilmente l'ultima del presente corso parlamentare, che sarà chiuso sabato o al più tardi domenica prossima.

Il primo degli oratori che oggi ha preso parte alla discussione generale del bilancio di Grazia e Giustizia, il radicale on. Lombardi, ha parlato sulla politica ecclesiastica, sulle dichiarazioni del Guardasigilli, che la Camera ha ascoltato con grande attenzione e approvato con generale e vivissimo applauso.

Tutti, o quasi tutti i deputati costituzionali, si sono recati a stringere la mano all'on. Orlando. Il ministro con sincerità pari alla fermezza, ha confermato quanto disse nel suo ammirevole discorso di Palermo. La moderazione, scevra di ogni ombra di impressione, onde ha riaffermato la lealtà del Governo italiano e insieme la sapienza della legge delle guarentigie, in ogni tempo, nel corso ormai di circa mezzo secolo, nella gravità dell'ora presente che non ha riscontro nella storia del mondo, ha avuto il pieno consenso della Camera, compresi i pochi mantenutisi estranei alla generale manifestazione.

## I senatori iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo

Roma, 7

Al Senato sono inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo oltre al senatore Barzellotti, il senatore Molmenti, Valli e Di San Martino.

## La proroga dell'esercizio provvisorio

Roma, 7

Oggi alle 14 si è riunita a Montecitorio la Giunta generale del bilancio per l'elezione del suo vice-presidente. E' stato eletto l'on. Girardini. La Giunta ha poi approvato la relazione del presidente on. Aguglia sul disegno di legge della proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1915-16. La Giunta ha rinviato alle sottogiunte competenti numerosi disegni di legge.

## La replica dell'on. Orlando

### intorno a la legge delle guarentigie

Quei nostri lettori che si sono presi la briga di confrontare il testo dell'Allocuzione Pontificia da noi riprodotto ieri, col testo che ne hanno recato i giornali di fuori, hanno potuto constatare una differenza notevole in uno dei passi più importanti, un passo che, per la sua oscurità, noi avevamo del resto indicato con un punto interrogativo.

Giova soggiungere che tutta l'allocuzione, forse a cagione dello stato atmosferico poco propizio alle buone comunicazioni telefoniche, ci era stata trasmessa in un testo che lasciava dubbi sulla conformità con l'originale, e che le nostre insistenze non ottennero se non in parte che ci fossero trasmesse le correzioni necessarie a ripristinare fedelmente il testo di un documento nel quale ogni parola, ogni virgola, hanno un significato preciso, una portata meditata.

Ci sia lecito ora trascrivere il passo — il più importante per un lettore italiano, a nostro avviso — che venne trasmesso a noi in modo erroneo: « Già altra volta, « seguendo le orme dei nostri predecesso« ri, lamentammo che le condizioni del « Sommo Pontefice fossero tali da non « consentirgli l'uso di quella piena liber« tà che gli è assolutamente necessaria « pel governo della Chiesa. Ma chi non « vede che ciò si è reso tanto più evi« dente nell'attuale circostanza? *Ciò non « fece difetto a coloro che governano l'I« talia ed ebbero l'intenzione di eliminare « gli inconvenienti.....* »

Dai giornali di fuori, il testo, alle parole in corsivo, risulta invece il seguente: « Certo non fece difetto a coloro che go« vernano l'Italia la buona intenzione di « eliminare gli inconvenienti, etc ».

A chi ponga a raffronto queste parole con quelle pronunziate sull'argomento dall'on. Orlando a Palermo, e con quelle pronunziate ieri alla Camera dallo stesso Ministro, risulterà evidente che da ambedue le parti si mantengono le rispettive posizioni, ma che le singole dichiarazioni sono improntate a grande spirito di moderazione. Da parte della Santa Sede, si dà atto della buona intenzione degli uomini che governano l'Italia; da parte del Governo Italiano si riafferma che la legge delle guarentigie è stata sempre considerata come un documento di diritto obbiettivo, nazionale ed interno, senza alcun carattere contrattuale.

Documento di carattere unilaterale lo han sempre definito i portavoce autorizzati del Vaticano.

Il Santo Padre ha fatto di più: ha riconosciuto che la Santa Sede si trova in difficoltà « per la forza stessa delle cose ».

Tuttociò permette di riconoscere che da un lato come dall'altro si ha, come scrivevamo alcuni giorni or sono, il tatto di evitare ogni tentativo inteso a risolvere la questione di massima approfittando delle presenti circostanze. D'altra parte, giova ricordare le recenti parole del Cardinale Gasparri: « La « Santa Sede aspetta la soluzione della « questione, non dall'intervento stranie« ro, ma dal senso di giustizia dell'Ita« lia e dei suoi governanti ».

In queste condizioni, Austria e Germania possono lavorare sin che loro talenta per mettere il Governo italiano in cattiva luce presso i loro sudditi cattolici. A smentire l'asserito rispetto dell'Austria per la indipendenza della Santa Sede sta, a non parlare d'altro, il veto sulla elevazione del Cardinale Rampolla alla Cattedra di S. Pietro; a smentire il rispetto della Germania sta il mancato arrivo a Roma del Cardinale Mercier. Ad attestare il nostro rigoroso rispetto, sta ancora oggi, la partenza di guardie nobili pontificie per Monaco di Baviera e per Vienna, come stanno tutti i precedenti a giusto titolo citati dal Ministro Orlando.

Noi possiamo, pertanto, attendere tranquilli il giudizio della storia.

## Una nota dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 7

L'«Osservatore Romano» pubblica il comunicato « Stefani » circa la partenza dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria e dei ministri di Prussia e di Baviera accreditati presso la Santa Sede facendolo seguire dalla seguente nota:

« Questo comunicato ha bisogno di una qualche spiegazione. Riconosciamo che il Governo italiano dimostrò buona volontà di eliminare le difficoltà derivanti dallo stato di guerra per ciò che concerne i rappresentanti degli imperi centrali presso la Santa Sede e di conservare loro quelle prerogative che secondo il diritto internazionale competono agli agenti diplomatici.

« Tuttavia, prescindendo da altre considerazioni di ordine secondario, crediamo di sapere che il Governo italiano non avrebbe ad essi mantenuto il diritto di reciproca corrispondenza, anche cifrata, coi rispettivi Governi liberi ed indipendenti, volendola sottoposta ad un controllo, sia pure quello della Santa Sede.

« Tale sembra la più genuina esposizione dei fatti e possiamo ammettere con tutta franchezza come lo Stato di guerra offertosi (pure senza toccare la rispettabilità delle persone) non riconosca ai diplomatici dell'Austria-Ungheria e della Germania il suaccennato diritto, ma nessuno vorrà negare che il diritto medesimo è essenziale a qualsiasi missione diplomatica la quale non si può concepire senza di esso e d'altra parte stimiamo che la S. S. non avrebbe potuto accettare la grave responsabilità di simile controllo.

« Ci sembra dunque essere ben vero che i predetti diplomatici non furono espulsi dal Governo italiano (il che non ha certo detto S. S.) ma si videro costretti ad allontanarsi da Roma per la forza stessa delle cose « sui muneris ac dignitatis tuendae causae » come precisamente e con ogni esattezza si è espresso il Papa nella sua allocuzione. »

## Nuova chiamata alle armi in Rumenia

Zurigo, 7

Si ha da Bucarest: Il Ministero della guerra pubblica che insieme colla leva 1917 1918 devono presentarsi alle armi anche gli stranieri naturalizzati di non oltre 40 anni e gli stranieri godenti il protettorato rumeno.

## Il bollettino di Cadorna

Roma, 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Dicembre.

**Intensa azione delle opposte artiglierie specialmente in Giudicaria, in Valle di Concei e in Carnia.**

**Attivo contegno delle nostre fanterie che ci procurò sul Carso la conquista di materiali da guerra fra i quali un gazogeno, due lanciabombe, fucili e munizioni.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Possiamo far nostra la frase che appartenne talora anche ai Bollettini della guerra italiana: situazione generale invariata. Intorno [illegible] alpine intenso fuoco di artig[lieria] [illegible] a Gorizia attività che non [illegible] di qualche risultato.

Le artiglierie più battono, dove il maltempo meno contraria gli osservatori, e dove maggiore è la ragione di contrasto. Le memorie medesime della nostra storia ci illustrano l'importanza della Valle dei Concei, uno sbocco aperto sulla strada del Ponale. La cronaca della guerra presente ha chiarito d'altronde il perchè del non interrotto sforzo lungo la linea di Carnia.

Sul Carso il valore dei nostri affronta difficoltà di ogni specie: dove ai migliori tra i soldati parrebbe giusto mantenere la resistenza di una lenta guerra di posizione, specie nelle circostanze di questi dì, le fanterie italiane non ristanno, e con grande spirito di sacrificio serbano un contegno attivo. Ogni più lieto successo sarebbe premio ben meritato da tanta virtù.

# Memorie dei Martiri

Intorno all'Ara di Belfiore ieri il Comitato mantovano della « Dante Alighieri » chiamò in pio pellegrinaggio i rappresentanti delle Città, che piangono tutte le vittime della medesima tirannide, ed in un nobile manifesto espresse il voto che sulle urne dei Precursori si suggellasse « un patto sacro fra non degeneri nipoti: non posino le armi impugnate contro il carnefice che li spense finchè il nuovo sacrificio, che l'Italia sostiene con romana virtù, non ci dia tutta redenta la Patria sognata dagli Eroi, una Patria più vasta, radiosa di nuova immortale grandezza ».

Per siffatta occasione oggi il Comitato medesimo pubblicò un Numero Unico «Belfiore», che raccoglie alcuni scritti, tra i quali una bella pagina di A. Fradeletto su « La morte di Pietro Fortunato Calvi », le profetiche parole del Tazzoli ripetute da A. Luzio, e, sopra tutto notevole, una bella lettera di Carlo Poma.

*

Il dottore Carlo Poma, mantovano, è un'austera figura d'uomo e di cittadino. Vivacissimo d'ingegno e d'animo, gli fu caro imporsi sin dagli anni primi la disciplina degli studi e della devozione all'ideale della Patria. « Catone » lo chiamarono i suoi condiscepoli per la severità del suo costume; arrogante parve al Kraus — titolo d'onore ancora più grande — per la fierezza del contegno nella lunga angustia dell'inquisizione.

Aspettando il momento di esser tratto ad assistere alla pubblicazione della sua sentenza di morte, dettò una poesia ad un compagno di cella; congedandosi dal fratello nel Confortario, egli, dava consolazione con parole che incitavano a « tener sempre viva quella fiamma d'amore all'Italia che doveva condurci a salvezza »; ed a mons. Martini rispose di sperare che la Provvidenza avesse « già suscitato Re Vittorio Emanuele, ad essere il Ciro di noi Italiani ». Alla indomabile tempra di lottatore faceva in lui riscontro la immensa delicatezza dei domestici affetti. L'Austria, non potendo piegare il patriotta, cercò con felina sottigliezza di procurare al figlio un martirio più crudele della morte: gli fu negato di riabbracciare sua madre e per condurlo al patibolo fu fatto passare sotto le finestre della casa paterna!

Carlo Poma fu ultimo, il 7 dicembre 1852, a salire il patibolo. Si sentiva in cuore la forza di assistere all'agonia dei suoi quattro eroici compagni, ma l'angelico Mons. Martini lo coprì con un lembo del suo mantello perchè gli occhi suoi non si chiudessero per sempre sullo spettacolo della strage orrenda.

La nobiltà del generoso cittadino rifulge nella lettera che ora vien pubblicata. Essa ha la data del 3 aprile 1848 ed è diretta al dott. Tullio Brugnatelli, compagno di studi ed amico diletto del Poma. Erano i giorni di fervide speranze dopo la rivoluzione di Milano, nella febbrile attesa dell'esercito liberatore. « Popoli della Lombardia e della Venezia! — aveva detto Carlo Alberto il 23 mazo — Le nostre armi... vengono a porgervi nelle ulteriori prove quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, l'amico dall'amico ».

« Col ricevere nuove del meraviglioso successo di Milano, si cominciò a respirare liberamente » scrive il Poma, e fa un quadro penoso delle condizioni di Mantova divenuta una caserma di soldati, « feccia d'uomini », in mano al Gorzgowski, « uomo furbo e cattivo, a cui la pietà e l'amore sono sentimenti ignoti ». Pochi giorni prima, « quando il popolo era al massimo del fermento e la città sprovveduta di milizie, quel tristo faceva di berretto ad ogni Evviva mandato all'Italia dalla folla e fu visto, china la testa sul petto del Vescovo, piangere bugiardamente commosso ». Sicuro di sè, era ritornato un duro tiranno.

I cittadini, i buoni, rimasti (chè molti codardi erano fuggiti), reggevano al dolore, nella speranza dell'imminente arrivo dei Piemontesi; « noi desideriamo sentire il rimbombo del cannone, come nella state dopo un mese d'aridità, quello del tuono, e l'Angelo dei sogni non ne ha alcuno ora per noi, più soave e più confortevole di quello di essere nelle braccia dei nostri generosi fratelli, dei nostri liberatori ». — Ahimè, che la marcia dell'esercito sardo era lenta oltre ogni ragione. Con un rapido assalto Carlo Alberto avrebbe ritrovato ancora a Mantova « truppe avvilite all'ultimo grado, rotte, affrante dai disagi, dalle fatiche ». Con i suoi indugi, invece, diede tempo ai più stanchi di ristorarsi.

Ai Mantovani passavano le ore in « agonia mortale ». Quantunque vedessero portare nuove artiglierie alle lunette, speravano che « il governatore cedesse la fortezza alle prime cannonate e che si ritirasse con Radesky sulla linea dell'Adige ». Penosa illusione! Ma ancora in quei dì le si teneva fede. Venivano raccolte con ansia le notizie circa l'avanzata dei Piemontesi. Aguzzavano lo sguardo per scrutare sull'orizzonte il segno dei liberatori. La lettera è drammaticamente interrotta dall'annunzio che essi, alfine, erano in vista: « mi vengono ad annunciare che dalle torri si vede già l'avanguardia dei Piemontesi... »

L'anima del Martire si rileva in due punti, di scorto.

Nell'accenno, intanto, alla « sciocca generosità » di aver lasciato libero il Gorzgowski nel momento in cui, sorretto da un pugno di uomini, la maggior parte italiani, sarebbe stato facile strappargli l'odioso potere. Carlo Poma si sentiva già della schiera gloriosa, che aveva duce magnanimo don Enrico Tazzoli. Occorreva scuotere la fatale inerzia di quei dì; riscattarsi da quei ricordi pe nosi!

Lo spirito dei forti era già teso per la lotta. La lotta era dovere, qualunque sacrifizio ne potesse seguire. Per l'idea anche il pericolo è irresistibilmente bello. Educazione mazziniana che si vede ben riflessa in questo periodo: « La mia famiglia, seguendo l'esempio di parecchie centinaia d'altre, avrebbe potuto fuggire da questi pericoli e ritirarsi in campagna, avendo i nostri possedimenti oltre Po in luogo sicurissimo; ma la ci parve viltà. S'ha da morire al suo posto, e qui potremmo riescir anche utili: mentre il coraggio l'abbiamo e fummo dei pochi che non consegnammo le armi. D'altronde dirò con Voltaire « la peine a ses plaisirs, le peril a ses charmes ». Periodo che fa presentire insieme la grandezza d'animo, con cui il Poma si sosterrà di fronte agli inquisitori e la madre sua angosciata gli scriverà: « io sono ben certa che in faccia a coloro che potrebbero insultare alla tua situazione e godere delle tue lagrime, tu non piangerai, ma con animo forte saprai dignitosamente portare le tue catene ».

*

Alla memoria dei Martiri gloriosi anche la « Gazzetta » vuol rendere omaggio in questo giorno di pie ricordanze, rievocando con nuovo documento la socratica serenità di uno tra i maggiori della nobile schiera: del veronese conte Carlo Montanari.

Nel Montanari l'Austria volle a Belfiore duramente castigata quella parte del patriziato lombardo-veneto, che si era votata alla causa del risorgimento nazionale.

« La figura di Carlo Montanari » fu ritratta con caldo amore e con dottrina da Giuseppe Biadego ed è sbalzata con mano sicura da Alessandro Luzio nel suo bel libro su « I martiri di Belfiore ».

Carlo Montanari è un candido eroe. Favorito dalla fortuna, non si lasciò attrarre dalle lusinghe della vita: gli studi e l'esperienza fecero di lui un fervido amatore di verità, di giustizia, di libertà. Verità, giustizia, libertà erano segni di elevazione morale, ed erano comprese in una più alta idea: la Patria. Negli anni della preparazione il Montanari sentì il compito che incombeva ad un cittadino, dalla sorte dotato di ingegno e di ricchezze: educare il popolo con la nobiltà dell'esempio e con la illuminata beneficenza, che solleva dalla miseria per aprire gli animi ad elevati sentimenti, per allontanarli dal quietismo ricercato dalla tirannide o feroce o addormentatrice. Negli anni del cimento tutto s'offerse al grande amore: l'Italia. Appena si fece sentire il primo romore di rivoluzione, nel '48, dettò il suo testamento e per prime parole queste: «Io sono come morto alla famiglia dacchè sono alla vigilia di morire per la patria ».

Natura fredda e positiva, il conte Montanari non si accendeva di sogni; andava incontro al pericolo ad occhi aperti. Perciò la sua è vera grandezza. Lo guidava la fede nell'ideale; e da essa egli traeva la coscienza del dovere, sentito profondamente come punto d'onore. Assiduo pensiero, che ritrovava frequente espressione: « a prova della sua rettitudine e fermezza soleva dire: Uomo d'onore sono io, viva Dio! si sono uomo d'onore »

Da uomo d'onore non si sottrasse allo arresto e subito si mostrò ai compagni, come a Luigi Pastro nelle carceri di San Severo « ben preparato a sostenere quella qualunque sorte avrebbe dovuto incontrare ». Al suo confortatore rispose nell'ora suprema: « la fuga sarebbe stata indecorosa ed indegna di un uomo d'onore, perchè lascia senza difesa la sua causa e quindi l'avvilisce »

Ben disse il Luzio che in lui non era « l'orgasmo febbrile di Speri, non la mistica esaltazione di Tazzoli, ma la serenità del filosofo che antivede l'avvenire, la fredda correttezza del gentiluomo che all'oppressore: il tuo dominio affogherà nel sangue, versalo pure ». Come Carlo Montanari si sia preparato a varcare la soglia del grande mistero sappiamo da quel « Confortatorio di Mantova », cui non possiamo ritornare senza sentirci profondamente commovere. Narra il candido Mons. Martini che « esso conservò fino all'estremo spirito il suo carattere tranquillo, dignitoso, intrepido. Brillava in lui la modesta maestà di Socrate e la fortezza impavida del credente. Verità e fede l'animavano allora, come rettitudine e carità l'avevano informato nella sua vita civile e cristiana ».

Mons. Martini parlò con lui nel secon-

do giorno; non fu però il suo assistente spirituale. Il pio officio fu sostenuto dal paroco di S. Gervasio, don Andrea Bendusi, che subito strinse col Martire la più tenera amicizia. « Breve di modi, il conte, non lo era meno il Parroco, e se quegli era leale, questi era schietto, e per ciò amendue, amando la verità ed il bene, armonizzarono nei sentimenti e si amarono a vicenda ».

L'Arciprete Benedusi recò al Montanari quanto conforto può dare uno spirito eletto, e lo esaltò di cristiana carità sin nell'istante supremo.

Nel triste viaggio da S. Teresa a Belfiore Montanari « si mostrava nobile e maestoso.... parlò poco e pensò molto... La vista stessa delle forche non lo conturbò menomamente e le guardò impavido come se dovessero servire a tutt'altro scopo che ad uccidere lui ed i suoi cari compagni. La vista però di Monte Baldo, che fissò attento per qualche momento, lo commosse un poco, per l'amore che ognor sentiva alla patria ed all'Italia». Ma quando si sentì, nella lettura della sentenza, imputare di colpa non sua, « non potè trattenersi di dire con voce risentita: anche la calunnia adoperano per far morire un uomo! ». Il pio confortatore lo richiamò dolcemente a misericordia ed egli pronto rispose: « offro a Dio questo dispiacere insieme all'anima mia e dimentico e perdono ».

Tranquillo, coraggioso, senz' ombra di ritrosia o di paura s'avviò al patibolo ripetendo le parole dell'estrema orazione. « Salì franco i gradini, voltò imperterrito le spalle alla colonna, levò gli occhi al cielo e li chiuse solamente quando il carnefice dall' alto diede al di lui collo la fatale piegatura.... »

Mons. Martini racconta ancora che l' arciprete Benedusi « non mancò di andare dalla famiglia del conte Carlo Montanari e di esporre ciò che disse, ciò che fece e ciò che desiderò l'intrepido e generoso Carlo, il cui nome già da essa si venerava come una sua gloria imperitura ». Non volle, però, il degno sacerdote che tardasse agli infelici parenti la parola buona nel primo momento, e scrisse al fratello del Martire la lettera, che qui pubblichiamo, lettera cui non accennano nè il Luzio, nè il Biadego:

*Mio carissimo signor Conte,*

S. Gervasio, li 4 marzo 1853.

*Quale è la vita tale è proprio vero esser anche la morte, e la vita onorata il suo amatissimo fratello ha chiuso con una morte onorata e gloriosa.*

*La sua rassegnazione fu veramente quella dell' uomo giusto, e la placidezza e la costanza che conservò fino all'estremo alito non fu la esagerata nè la boriosa che accennasse dispreggio della vita ma quella che provava la candidezza della sua coscienza, e l'aiuto che lo sosteneva del Signore.*

*Io ne sono ancora edificato, e il mio cuore prova ancora il misto del travaglio e della consolazione.*

*A compiere la calma del suo amato fratello non mancava che la mia parola che l'assicurasse della rassegnazione della sua famiglia: io gliela porsi e al riceverla sparse lagrime di contenzza.*

*Oh non turbi la famiglia Montanari la pace l'esultanza e la felicità che gode il suo Carlo, mancando di rassegnazione onde io l'assicurava.*

*Lunedì colla prima corsa sarò a Verona e dirò altre cose. Ella intanto e tutti di famiglia abbiano l'affettuoso saluto del caro amico*

Benedusi Andrea, *arcip.*

Così s'immolarono per la Patria i Padri nostri. Così offersero tante famiglie il loro dolore in pegno delle speranze.

Nel giorno del sacrifizio il fratello di Carlo Poma ricordando ad un congiunto lo strazio dell'estremo saluto pregava: « Possa la sua memoria essere germe di pensieri generosi e forti ai venturi » — Il voto fu accolto dalla Nazione con pia reverenza. Sull'Isonzo, come fu a S. Martino, a Calatafimi, a Custoza, su la via di Roma, il nome dei Martiri è ragione di fede e di vittoria.

***pl R.***

Nota. — La lettera è tratta da una vecchia copia che fa parte della *Raccolta Cortes*, VI, Autografi, Benemeriti, M. C. Vi si trova anche una domanda di porto d'arme potendo averne bisogno « nelle corse che il sottoscritto deve fare per la sua professione » 30 agosto 1841.

## La commemorazione dei Martiri

### intorno all'Ara di Belfiore

**Mantova, 7**

La commemorazione dei Martiri di Belfiore è riuscita imponentissima e solenne.

La città è imbandierata e festante, malgrado il tempo piovoso Oltre che da tutti gli uffici pubblici e da moltissimi privati, il tricolore è esposto anche dalla la loggia del palazzo vescovile.

La giornata patriottica si è iniziata col giuramento dei Giovani Esploratori, che ha avuto luogo nel teatro scientifico davanti alle Autorità militari, civili, scolastiche e ad immensa folla, presente il comm. Colombo, capo del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori.

Alle ore 13 da Piazza Castello mosse un grandioso ed imponente corteo che attraversando tutta la città imbandierata si è recato dalla Porta Belfiore nella valletta, dove il 7 dicembre 1852 l'Austria compì per mano dei carnefici il martirio degli eroici patriotti.

Il corteo comprendeva le bandiere decorate di Venezia, Vicenza, Brescia e Sermide, accompagnate da valletti in grande uniforme. Erano nel corteo le Autorità civili e militari di Mantova, il conte Grimani Sindaco di Venezia, il sen. Golgi per il Comitato centrale della Dante Alighieri, i Sindaci di Brescia, Sermide e Legnago, le rappresentanze degli irredenti, innumerevoli altre rappresentante di Comuni e scuole della provincia di Mantova e delle provincie limitrofe, delegazioni del Comitato centrale del Partito nazionalista, di Comitati nazionalisti di Reggio, Modena, Verona, Bologna, Brescia, di loggie massoniche, di società politiche ed operaie del Mantovano e di altre provincie. Il corteo, passando dinanzi al monumento dei Martiri in Piazza Sordello, depose sulla tomba innumerevoli corone. La cerimonia sull'ara riuscì commoventissima. Non furono pronunziati discorsi.

Rientrato il corteo in città, le pubbliche rappresentanze e le società con bandiere entrarono nel Teatro Sociale, ove, innanzi ad una folla, l'on. Innocenzo Cappa parlò brillantemente della continua ascensione dell'Italia sul tema: « Da Belfiore a quest'ora di guerra » suscitando entusiasmo indescrivibile. Alle ore 18 il Sindaco di Mantova, cav. Cerato, ha offerto alle autorità ed alle rappresentanze intervenute alla grandiosa cerimonia un riuscitissimo ricevimento.

## L' Istituto Configliachi di Padova

### per i soldati ciechi

**Padova, 7**

Il Consiglio dell' Istituto Configliachi per i ciechi ha deliberato di aprire una sezione speciale per la cura dei soldati ciechi.

Dalla relazione del presidente di detto istituto, cav. ing. Indri, togliamo quella parte che riguarda il programma sul quale l'azione umanitaria e patriottica si impernia.

Il programma si fonderebbe sui seguenti scopi principali:

1. Preparare i militari divenuti ciechi alla loro nuova esistenza, mediante una amorevole cura psichica, praticata da persone competenti e specialmente da ciechi.

2. Coltivarne l'intelligenza con l'insegnamento dei sistemi speciali di scrittura e lettura rilevata Braille ed anche per chi volesse con l'insegnamento della musica.

3. Istruirli in speciali lavori manuali, possibilmente affini alle loro precedenti occupazioni, per offrir loro mezzo di guadagno e il conforto di una vita operosa.

4. Renderli capaci di provvedere alle loro cure personali ed alle faccende di casa, perchè raggiungano una relativa indipendenza nella vita di famiglia.

Si insegnerà:

a) La fabbricazione di oggetti in vimini e in giunco;

b) Il lavoro di intreccio;

c) La ricopertura delle seggiole tuttora dette ad uso Vienna;

d) La Tipografia ad uso dei Ciechi.

A questi lavori sarebbero da aggiungersi:

e) Lavori di orticoltura, usufruendo del nostro orto abbastanza capace;

f) Lavori di calzoleria con insegnante per ora veggente.

Per adattare ed ampliare i locali perchè possano corrispondere alle nuove esigenze necessita la spesa di lire 40.000 e la Presidenza dell'Istituto rivolge un appello a tutta la gente veneta, la quale ha sì nobili ed antiche tradizioni di patriottismo e di filantropia, perchè sia in breve tempo raccolta e sorpassata la somma indicata, atta a portare conforto e redenzione a tanti fratelli nostri, che fra i mutilati della guerra gloriosa sono senza dubbio i più degni di pietà e più bisognosi di assistenza.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Amm. dell'Istituto Configliachi per i Ciechi, udita la Relazione del proprio Presidente; conformando la precedente deliberazione del 20 Novembre u. s. con la quale fu riconosciuta in massima la necessità di provvedere anche nella Regione Veneta all'assistenza dei soldati resi ciechi per ferite riportate in guerra; facendo sicuro affidamento sui sensi di patriottica generosità di tutta la Veneta popolazione, delibera: di fondare nell'Istituto una Sezione denominata di Convalescenza e di rieducazione di soldati ciechi ».

## Le società italiane di Trieste

### sciolte dalla Luogotenenza

**Berna, 7**

La Luogotenenza di Trieste ha sciolto le ultime società italiane ancora esistenti: la Società tra gli addetti all'assistenza pubblica; quella degli insegnanti medi; quella tra il personale ausiliario degli stabilimenti sanitari; la società di carità e lavoro; l' unione tra infermieri ed infermiere; l'associazione tra addetti al Frenocomio; l'associazione degli insegnanti italiani; la Federazione provinciale tra i corpi dei pompieri ital. delle reg. adriatiche; la Lega tra impiegati subalterni del Comune; il Comitato cittadino dei pubblici festeggiamenti; l'Università popolare; la Società triestina; il Patronato femminile.

Lo scioglimento è stato decretato nello stesso giorno in cui Hohenlohe assumeva il ministero degli interni.

## Voti per la restaurazione del Regno di Polonia

**Roma, 7**

Alla fine della seduta di oggi è stata presentata la seguente mozione:

« La Camera italiana riaffermando la fede nella vittoria delle armi alleate che consenta una prossima restaurazione del Belgio e della Serbia, esprime fervidi voti che anche la nobilissima nazione polacca che fu nei secoli un fattore prezioso di civiltà preservando l'Europa dall'invasione barbarica turca e che è destinata anche nell'avvenire ad una azione poderosa di pacifico equilibrio, possa essere ricomposta ad unità di Stato libero ed indipendente.

Firmati: Montresor, Arrivabene, Meda, Mariotti, Facchinetti, Schiavon, Micheli, Soderini, Stoppato, Federzoni, Theodoli, Corniani, Sioli, Agnini ».

## Il gen. Cadorna al Comitato agrario

**Roma, 7**

Al telegramma inviato dal presidente del Comitato agrario nazionale on. Raineri, il generale Cadorna così ha risposto:

« Sono lieto che autorevole adesione codesto Comitato agrario conforti il sentimento ed i propositi del Comando supremo che nelle nuove terre italiane saldamente difese dalle nostre armi vigilanti dai nuovi confini della Patria, rifioriscano pronte e benefiche le cure dei campi ed ogni produzione agricola. — Firmato: Generale Cadorna ».

## Un altro telegramma di G. D'Annunzio

In seguito al noto incidente sollevato alla Camera dall'on. Mazzoni, Gabriele D'Annunzio ha inviato all'«Idea Nazionale» e al «Corriere della Sera» il telegramma seguente:

« Poichè taluno con aria indulgente si compiacie di colorire la storiella dell'accompagnatura designando persone misteriose, io mi costringo a vincere anche una volta il mio disgusto per novamente dichiarare che si tratta d'una pretta falsità, come risulta dai registri dell'Albergo e della Questura e dalla testimonianza di tutta Genova. Mi degno di opporre alla malafede questo mezzo usuale d'informazione esatta. Io ero solo e libero, come si conviene a un combattente. E quanto i miei colpi fossero duri, lo sanno appunto quelli che oggi tentano di vendicarsene. Ma voglio a una tanto recisa smentita aggiungerne un'altra. Io non ho mai pensato di lasciare l'Italia dopo la guerra. Ritornai nell'ora del pericolo per dare alla mia Patria tutto me stesso. Resterò nella mia Patria per lottare con tutte le mie forze contro il nemico interno che, come l'esterno, dev'essere perseguitato e annientato. Saranno certo con me tutti quelli che oggi maravigliosamente combattono tra lo Stelvio e il Carso. Io ho nell'una e nell'altra vittoria una fede robusta. Per ciò proseguirò il mio compito con sempre più acre energia. Viva l'Italia, o soldati, o compagni! Viva la nostra Italia! ».

## L'Unione delle Camere di Commercio

### in assemblea generale

**Roma, 7**

Nei giorni 12 e 13 corrente mese si terrà a Roma l'assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio per discutere intorno al seguente ordine del giorno:

Relazione della presidenza sui lavori compiuti dal Consiglio direttivo (provvedimenti a tutela dell'industria e del commercio in caso di guerra per i magazzini di deposito per gli agenti delle aziende richiamati alle armi, apertura delle borse, cambi esteri, politica dell'esportazione, convegno italo-francese di Cernobbio, riforma delle tariffe doganali, per una propaganda di italianità all'estero, imposta di ricchezza mobile, sulle somme erogate a favore delle famiglie dei richiamati, per l'abolizione della tassa sulla energia elettrica usata per riscaldamento, istituto nazionale per gli orfani dei caduti in guerra, spese per le elezioni del collegio dei probiviri).

Contratti d'appalto durante la guerra (Camera d'Alessandria).

Parere delle Camere circa l'ammissione delle ditte alle aste o licitazioni private per forniture di Stato (presidenza).

## Ammutinamento

### a bordo d'un incrociatore cinese

### L'arsenale di Shanghai bombardato

**Shanghai, 7**

Una rivolta è scoppiata a bordo dello incrociatore cinese Chacho ancorato nel fiume. Nessun ufficiale ha partecipato alla rivolta. Il « Chacho » fu avvicinato da una scialuppa contenente venti uomini che si suppone fossero agitatori. Tutto l'equipaggio si unì ad essi e l'incrociatore bombardò l'arsenale, che era protetto dall'incrociatore « Haiching » e dalla cannoniera « Turmsing », che però si astennero dall'intervenire temendo di colpire il quartiere degli stranieri.

Un distaccamento di ribelli attaccò con cannoni la costa di fronte a Potung, ma venne disperso dal fuoco direttogli contro dall'arsenale. Parecchie granate caddero nel quartiere straniero. Il « Chacho » tirò anche contro le navi da guerra.

### La rivolta soffocata

**Pekino, 7**

Il generale Yano comandante di «Shanghai» annunzia che si è impadronito dell'incrociatore « Chacho » ed ha soffocato il movimento diretto contro l'arsenale. L'ordine è ristabilito. Nessuno è stato colpito nel quartiere degli stranieri durante l'ammutinamento.

# L'atteggiamento della Grecia

## dovuto all' impreparazione dell' Intesa ?

## La nuova fase delle trattative

## Le ragioni della neutralità greca

### esposte da Re Costantino

**Londra, 7**

Il « Times » pubblica un'intervista del suo corrispondente da Atene con Re Costantino in data del 5 corrente.

Il Re si mostrò profondamente afflitto degli attacchi ai suoi sentimenti ed alle sue intenzioni. Disse che la sua responsabilità è grande. La sorte del Belgio, che gli è sempre dinanzi agli occhi, gli ha ispirato la neutralità greca. Le sole ragioni che potrebbero obbligarlo a scendere in guerra sarebbero la esistenza della Grecia mortalmente minacciata e la certezza di una vittoria, talmente grande, che ricompensasse e giustificasse i sacrifici.

La nazione greca intera ha manifestato in ogni tempo sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra e la Francia. Che si sia potuto credere la Grecia, e più particolarmente si sia potuto credere il suo Re capace di tradimento è un insulto al paese ed al suo Sovrano.

Un partito della Grecia fu sempre partigiano dell'intervento, ma coloro che così pensavano non capirono mai la situazione o non compresero i pericoli dell'intervento. Senza dubbio tutte le parti hanno commesso degli errori: ad esempio la fiducia degli alleati nella bulgaria fu giustificata? Non sarebbe stato più conveniente mostrare un poco più di fiducia verso la Grecia, che sembra si voglia rendere responsabile di una politica senza successo seguita altrove?

Il Re disse di voler chiarire completamente due punti della situazione e cioè: il trattato greco-serbo ed il preteso trattato con la Bulgaria.

Il trattato greco-serbo si riferiva esclusivamente alla guerra balcanica e doveva essere applicato soltanto nel caso in cui o la Serbia o la Grecia fossero attaccate dalla Bulgaria sola ed era chiaro che esso non aveva alcun rapporto col caso nel quale la Serbia era attaccata nello stesso tempo dalle due più grandi nazioni militari d'Europa e dalla Bulgaria.

Quale aiuto efficace avrebbe potuto prestare la Grecia? Il solo risultato sarebbe stato la rovina di due paesi anzichè di uno.

Il Re smentì in modo enfatico le voci di un trattato colla Bulgaria, dicendo che la Grecia e la Bulgaria sono nemici ereditari, e continuò così: Abbiamo fornito le più solenni assicurazioni che gli alleati non avevano nulla da temere dalla Grecia, ma prima di vincolarci indissolubilmente ad un programma irrevocabile siamo desiderosi di conoscere il programma degli alleati stessi. Ci si risponde che gli alleati stanno discutendo e non hanno ancora alcun programma determinato.

In tutta giustizia, si può fare pressione sulla Grecia perchè prenda misure della più alta importanza politica e strategica con queste condizioni? La Grecia può essere invitata a ritirare le sue truppe da altri distretti fino a che gli alleati non saranno venuti a una decisione per quanto riguarda l'occupazione della regione sgombrata? La Grecia deve sapere quali sono i piani degli alleati, quantunque in ogni modo essa non abbandonerà la neutralità.

Il « Times », commentando l'intervista, scrive che le prime dichiarazioni del Re Costantino sono di un lodevole candore ma possono difficilmente essere conciliate con le successive asserzioni che qualunque sieno i piani degli alleati, la Grecia non abbandonerà la neutralità.

## La nuova base d'accordo

### proposta dalla Grecia

**Parigi, 7**

Si ha da Atene:

*L' ultima comunicazione greca ai diplomatici dell'Intesa contiene la seguente base d'accordo: La Grecia propone di inviare a Salonicco una commissione militare greca e una commissione dell'Intesa, che discuterebbero sul luogo.*

## I rappresentanti della Grecia

### partiti per Salonicco

**Roma, 7**

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

*I delegati dello Stato Maggiore Ellenico sono partiti alla volta di Salonicco ove si incontreranno con gli ufficiali degli Stati Maggiori franco-inglesi e stabiliranno i dettagli delle concessioni richieste dalla Quadruplice.*

*La notizia di questa partenza ha prodotto un'impressione favorevole. Se è avvenuta, è d'altra parte evidente che tra la Grecia e l'Intesa i rapporti non sono più tesi, anzi dimostra come un'accordo sia intervenuto.*

*Queste considerazioni hanno fatto aumentare l'ottimismo dei circoli politici della capitale.*

## Grandi forze bulgare

### concentrate a Strumitza

**Atene, 7**

L'«Embros» riceve da Salonicco: Nel settore di Valandovo i bulgari operarono un attacco contro gli anglo-francesi. Continua il duello d'artiglieria da Demir Capu a Valandovo fra bulgari e la seconda divisione francese, al comando di Bailloud.

La « Patris » è informata da Salonicco che i bulgari operano grandi concentrazioni a Strumitza. I tedeschi coopererebbero coi bulgari. Secondo altre informazioni dopo violenti combattimenti i bulgari occuparono Prizrend. Gli abitanti serbi e albanesi avevano abbandonato la città dopo avere distrutto gran parte dei loro beni. Queste notizie non sono confermate ufficialmente.

Secondo il « Kairi » la cavalleria germano-bulgara che era entrata a Monastir si è ritirata. L'ordine è mantenuto dalla guardia civica.

## Il consiglio di guerra

### della Quadruplice

**Parigi, 7**

Il primo consiglio di guerra militare degli Alleati è stato tenuto ieri mattina, sotto la presidenza del gen. Joffre. Vi assistevano il generale Porro sottocapo dello stato maggiore italiano, il generale Gilinski ex capo dello stato maggiore russo e il colonnello Stefanovich rappresentante della Serbia. Anche l'Inghilterra e il Belgio erano rappresentati.

Il presidente del Consiglio Briand ha offerto una colazione in onore dei generali esteri che partecipano alle conferenze al gran quartier generale.

Gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Italia e di Russia, i ministri di Serbia e del Belgio, l'incaricato di affari del Giappone, i generali Gilinski e Porro hanno partecipato alla colazione. Erano presenti anche il ministro della guerra Gallieni, l'ammiraglio La Caze, il generale Joffre e Cambon.

## Commenti inglesi

**Londra, 7**

Il « Daily Telegraph » commentando gli ultimi Consigli di guerra tenuti a Calais e a Parigi scrive:

Vedremo ancora probabilmente riunioni di tecnici come questa. Non abbiamo bisogno di portare argomenti per dimostrarne l'utilità. Gli alleati occupano un immenso cerchio intorno alle potenze centrali e sono geograficamente divisi. Per conseguenza è necessario rimediare a questi svantaggi con frequenti riunioni in modo che la nostra azione derivi da una forza unica come è del pari ragionevole che queste discussioni tecniche restino accuratamente nascoste a quelli strateghi dilettanti pieni di irresponsabilità che sono sempre pronti ad offrire i loro pareri sui problemi più spinosi. Ed è ben naturale che tutti desidereremmo conoscere come vanno le cose. Ma sappiamo, come sanno gli uomini ragionevoli, che vi è il tempo per discorrere ed il tempo per tacere.

## Offensiva in Volinia

### fermata dai russi

**Pietrogrado, 7**

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

A Dwinsk, nella notte di ieri, i tedeschi bombardarono per un quarto d'ora senza risultato con pezzi d'artiglieria pesante le nostre trincee della fronte dal villaggio di Borshoy, sulla Dwina occidentale, sino a Illuxt.

Nella regione di Rafalowka (Volinia), sullo Styr, il nemico ha pronunciato una offensiva contro il cimitero, presso il villaggio di Korlinici; ma essa è stata arrestata dal fuoco della nostra artiglieria. Sugli altri punti della fronte nessun cambiamento.

## Convogli e truppe tedesche

### cannoneggiati dai francesi

**Parigi, 7**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Durante la giornata attività di artiglierie abbastanza intensa nell'Artois, attorno a Loos e a Souchez, nonchè tra la Somme e l'Oise, ove le nostre batterie hanno colpito un convoglio a Fay e hanno preso sotto il loro fuoco truppe che si dislocavano sulle retrovie, presso Hattencourt e Laucurt. Cannoneggiamento pure assai sostenuto nella Champagne dalla regione di Souplet fino a Massiges e nelle Argonne, alla Haute Chevauchez.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non si segnala durante la notte che un cannoneggiamento abbastanza vivo nella Champagne a sud di Saint Souplet e un combattimento localizzato intorno ad uno dei nostri posti avanzati.

## I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 7 — Sul campo dell'onore è caduto lo studente della Facoltà di scienze, inscritto al secondo anno di matematica: Giuseppe Rinaldi di Alessandro da Sossano (Vicenza) sottotenente di fanteria.

Onore e gloria al valoroso.

VERONA, 7 — Conducendo valorosamente il suo reparto all'assalto d'una trincea austriaca, cadeva il tenente dei granatieri Angelo Antonini nipote del colonnello cav. Polver. Era stato anche in Libia.

Onore e gloria al valoroso.

— E' giunta notizia alla famiglia della morte sul campo della gloria del soldato Angelo Magagna del vicino San Michele Extra.

Onore alla sua memoria!

ODERZO, 7 — Il giorno 4 m. c. nell'ospedale di Roma è morto il soldato Maitan Pietro di Giovanni la cui famiglia si è trasportata a Mansuè.

Onore al caduto. Condoglianze vivissime alla famiglia o congiunti.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Corte d'Appello di Venezia

#### Udienza del 6

**Assalito brutalmente**

Crema Antonio di Fidenzio di anni 35 di Casale di Scadosia fu assolto per insufficienza di prove dal delitto di lesioni volontarie premeditate commesse l'8 novembre 1914 in Casale Scadosia su Crema Gio. Batta che assalì proditoriamente percuotendolo brutalmente, producendogli ferite guaribili in due mesi.

La Corte lo assolve per non aver preso parte al fatto.

Dif. avv. Pertile.

#### Udienza del 7

Pres. comm. Tombolan Fava — P. M. cav. Lonati.

**I tubi di zinco**

Boschian Dante di Carlo di anni 16, Faccioli Cesare di Latino di anni 18, Piovesan Attilio di Domenico di anni 15, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno a mesi 10 di reclusione per furto di alcuni tubi di zinco per scarico d'acqua a danno di Cristofoli Ettore e Antigliari Guido, in Venezia il 6 agosto 1915.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 25. — Dif. avv. Soldati.

**Bancarotta fraudolenta**

Tonini Giulio di Luigi d'anni 39, di Treviso, fu condannato dal tribunale di Treviso ad anni 2, mesi 1 di reclusione condonato un anno, per bancarotta fraudolenta perchè quale dichiarato fallito con sentenza 4 ottobre 1913 del Tribunale di Treviso, sottrasse a danno dei creditori una sega meccanica per L. 4000 e dei mobili.

La Corte conferma. — Dif. avv. Boscolo.

**Furto di due anelli**

Massoni Amabile fu Luigi di anni 27, di Cavarzere, fu condannata dal Tribunale di Padova a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per furto di due anelli per L. 100 a danno di Milani Adelasia, da un cassetto in casa della stessa con chiave falsa il 1. settembre 1915 in Padova.

La Corte conferma, col perdono. — Dif. avv. Soldati.

**Appello irrecivibile**

Gamba Stefano di Pietro, di anni 28, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 15 di reclusione e L. 583 di multa per ricettazione di due pezze di seta per L. 1500 che erano state rubate a Marini Galileo il 6 agosto 1915 in Verona.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Soldati.

**Furti continuati**

Grisotti Lucia di anni 30, di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per un anno, mesi 1 e giorni 5 e un sesto di segregazione cellulare, per furto di una sveglia del valore di lire 8 e di vari bollettini del Monte di Pietà in danno di Lusetto Maria in Venezia, e di furto di due scialli per L. 40 in danno di Astolfo Giovanni in Murano.

La Corte conferma ma condona tutta la pena.

**La scomparsa d'un portafoglio**

Rosio Giuseppe di Luigi di anni 51, Russo Carlo di Giovanni di anni 25, con sentenza del Tribunale di Padova furono assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di furto con destrezza sulla persona del co. Paeff di un portafoglio con lire 500 e 100 corone, avvenuto il 10 aprile 1915 alla stazione di Mestre.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma la sentenza primitiva. — Difensori avv. Feder e Soldati.

### Tribunale Penale di Venezia

#### Udienza del 6

Pres. Montali — P. M. Emiliani.

**Estorsione con minaccie e violenze**

Agostinetti Amalia di Agostino e di Sambuco Santa nata il 9 agosto 1884 qui a Venezia ove risiede al 6063 di Castello; Costantini Amalia di Giovanni e di Fugagnolo Angela qui nata il 20 ottobre 1881 e residente al 1569 di Cannaregio; Cipollato Giovanni di Giuseppe e di Oltremonti Margherita qui nato il 21 giugno 1896 risiede al 1575 di S. Croce, sono imputati di avere in Venezia la notte dal 2 al 3 ottobre in compagnia di altro individuo rimasto sconosciuto costretto con violenza e minacce l'operaio Conciato Giuseppe fu Marco di consegnar loro L. 70 circa in biglietti di banca che il Conciato teneva nella tasca interna della giacca.

Patrocinati dall'avv. D'Altan vengono assolti per insufficenza di prove.

#### Udienza del 7

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

**Furto di biancheria**

Ferro Amalia fu Giovanni da Venezia, di anni 43, qui abitante a S. Croce 2026 A, è imputata di avere in Venezia, in tempi diversi, essendo alle dipendenze della lavandaia Giures Luigia, rubato, durante il 1915 fino al settembre, parecchi capi di biancheria che alla detta Giuris erano stati consegnati da Bellinato Clemente per la lavatura.

Il Tribunale la condanna a 3 mesi e 26 giorni di reclusione, però beneficati colla legge del perdono.

Dif. avv. Bottari E.

### Tribunale di guerra di Venezia

**Un pescatore di molluschi**

Franzoi Giuseppe fu Pietro, fu sorpreso dagli agenti della forza pubblica a pescare molluschi di qualità diverse da quelle stabilite nei bandi del Comando, ed in località prossima all'abitato.

Il Tribunale lo condanna a 20 lire di multa ed alla confisca delle reti sequestrate. — Dif. ten. Colarusso.

## La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina).

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**

8 mercoledì: L'Immacolata
9 giovedì: S. Siro vescovo.

## La commemorazione dei martiri veneziani di Belfiore

La cerimonia in omaggio dei veneziani Canal, Scarsellini e Zambelli, trucidati a Belfiore, fu celebrata ieri alle 10 nella chiesa dei Frari.

Sul tumulo furono deposte due belle corone, omaggio delle Associazioni militari e dei nipoti Scarsellini, ed un nastro portante la scritta « L'equipaggio del R. Cacciatorpediniere...... ».

Assistevano le rappresentanze dei Reduci Garibaldini, col presidente Gnignatti, e coi soci De Carli, Mezzalira e numerosi altri, l'Associazione dei Veterani col cav. Mantovani ed un gruppo di soci, i Reduci delle Patrie Battaglie col cav. Zaccaria, il Circolo «Garibaldi», «Pro-Venezia-Giulia», ecc., ed una lunga schiera di decorati.

Vi erano inoltre i parenti dei martiri: il ten. colonnello commissario di Marina Cegani, il sig. Sicher, la signora Canal, con numerose allieve del suo Istituto privato ed un eletta schiera di signori e signore chiamate dal ricordo alla pietosa cerimonia.

La semplicità e brevità della cerimonia non tolsero punto intensità di raccoglimento, di spontanea commozione, di profonde riflessioni.

Sotto quelle ardite volte, in quel luogo sacro, vero Pantheon di preziose memorie della storia e dell'arte, della fede e della patria, in un angolo vicino ad un artistico altare, raccoglievansi oggi pochi sì, ma il cui atteggiamento e le cui lagrime erano l'espressione di palpiti sentiti, di rimembranze non cancellate, di speranze rese più fervide dai grandi fatti bellici a cui assistiamo, per il cui valore non c'è parola sufficiente di ammirazione, di plauso.

Data la benedizione alla tomba, i veterani abbassarono le loro bandiere per rendere l'estremo annuale saluto ai resti dei martiri gloriosi.

Dormite in pace, o grandi Morti, l'ora del trionfo d'Italia è vicina; e a voi veterani, reliquie del nostro esercito, dei seguaci di Garibaldi, abbiatevi il culto della nostra venerazione e gratitudine.

## La sottoscrizione dei decorati pro orfani dei militari

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 2430 |
| Ettore Eger di Mussolente | » | 10 |
| Dott. G. B. Faustino Brunetti | » | 10 |
| Prof. Giuseppe Occioni Bonaffons | » | 10 |
| Ing. Mallegori Andrea | » | 10 |
| Cap. Giorgio S. Coen | » | 10 |
| Pietro Busetto Beo | » | 10 |
| Alessandro Zane | » | 10 |
| *Raffaello Vivante* | » | 10 |
| Enrico Rambaud | » | 10 |
| Romolo Bazzoni | » | 10 |
| Totale | L. | 2530 |

L'offerta di lire 10 pro orfani dei militari che figura fatta dal D.r Mattarucco *Andrea* nella sottoscrizione dei Decorati di ieri, fu versata invece dal Dott. Mattarucco *Amedeo*.

## Per la Patria

### Il cap. Adone Muzzolon

Un altro caduto, un altro lutto, il quale colpisce alcune famiglie veneziane.

Nella giornata del 26 u. s., in uno scontro sul M... mentre combatteva eroicamente alla testa del suo battaglione, rimaneva gravemente ferito il capitano di fanteria Muzzolon Adone. Il 28 successivo il capitano Muzzolon cessava di vivere.

La fine del valoroso soldato, che la nobile vita aveva consacrato alla patria ed alla famiglia, getta nel lutto più straziante la sua gentile signora Maria Muzzolon Garlato, nipote dell'illustre avv. cav. Luigi Tagliapietra. Un amore di bambina, di soli 14 mesi, rimane alla povera madre pegno gentile della perduta felicità.

Alla Consorte, alla famiglia dell'Estinto, alla famiglia Garlato ed all'avv. Tagliapietra in modo particolare giungano i sensi della nostra sincera compartecipazione.

## La commemorazione dell'avv. Segre alla Corte d'Appello

Ieri mattina, nella 3.a Sezione della Corte d'Appello, dall'Ill.mo sig. Presidente comm. Tombolan Fava venne commemorato il Sostituto avv. Erariale Ippolito Segrè, nipote del Consigliere Alberto Segrè di questa Corte.

Alle nobili parole pronunziate dal Presidente, si associarono il Procuratore Generale cav. Lonati e gli avv. Longo per l'Avvocatura Erariale e Soldati per il Foro Veneto.

## Esequie di prodi

### Il cap. Achille Boch

Ieri nella chiesa di S. Zaccaria, alle ore 11, vennero celebrate le esequie del compianto capitano Boch, che cadde il 4 novembre p. p. per la nuova grandezza d'Italia.

Tali onoranze furono un degno omaggio alla sua memoria, poichè il capitano Boch non soltanto al fronte attuale ebbe a combattere, ma precedentemente in Libia, specie nella battaglia delle due Palme si distinse per coraggio e valore.

La famiglia aveva precedentemente distribuito in omaggio e memoria del caduto Eroe, una epigrafe con il ritratto del giovane capitano.

La Chiesa di San Zaccaria era severamente addobbata in nero. In mezzo era eretto il catafalco, coperto di gramaglia bordata d'argento; su di un cuscino erano deposte le insegne dell'eroe ed uno splendido mazzo di fiori omaggio della desolata fidanzata: intorno il drappeggiamento sfolgorante del Tricolore.

Assisteva alla cerimonia innumere folla. La famiglia del defunto coi genitori e sorelle, la fidanzata, la rappresentanza del Comune in persona del Comm. Avv. Ettore Sorger; un'eletta schiera di amici ed ammiratori dell'Estinto. Notammo numerose bandiere, fra le quali quella del Corpo RR. Guardie di Finanza; quella di M. S. fra interpreti di Venezia. Assistevano inoltre le rappresentanze del R. Esercito, otto vigili in alta uniforme, ecc. ecc.

Vada alla memoria del giovane capitano il nostro commosso e reverente omaggio, e condoglianze sentite alla desolata famiglia e fidanzata.

## I pacchi natalizi ai combattenti

L'Intendenza Generale dell'esercito in seguito ad accordi presi col Ministero delle Poste, ha stabilito le seguenti norme circa i pacchi natalizi di generi alimentari per le truppe combattenti:

« Da oggi fino al 5 gennaio p. v. i comandi di presidio sono autorizzati ad accettare pacchi contenenti generi alimentari offerti alle truppe combattenti. Essi dovranno però rigorosamente curare l'osservanza delle seguenti disposizioni:

1. — I pacchi *non devono essere personali e non devono avere un indirizzo particolare, ma devono essere offerti all'esercito in genere.*

2. — Devono contenere generi alimentari *non deteriorabili*, come per esempio: frutta secca, cioccolata, panforte, biscotti, torrone e simili.

Appare consigliabile escludere i vini, i liquori, i generi in bottiglie o boccette di vetro perchè difficilmente potranno arrivare in buone condizioni.

3. — Ogni pacco non deve superare il peso di 750 grammi e deve essere ben confezionato, involto in tela grossa od in scatole di cartone, e tale da non superare le dimensioni di cm. 25 di lato.

4. — Tutti i pacchi verranno dai comitati o privati che ne fanno dono inviati al comando del presidio locale.

5. — Ad agevolare l'opera dei donatori, qualora questi offrano più pacchi, è loro consentito di riunirli in gruppi di dieci o più, facendone un unico involto.

6. Affinchè il donante possa conoscere a quale militare è arrivato il proprio pacco, ciascuno potrà unire al pacco che offre una cartolina (preferibilmente non rappresentante paesaggi) col proprio nome ed indirizzo.

Il militare che ha ricevuto il pacco potrà così rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato colla propria firma in segno di ricevuta e di ringraziamento.

7. — I vari comandi di presidio rilascieranno ai comitati o privati donanti, ricevuta dei pacchi, secondo apposito modulo preparato.

8. — L'Intendenza generale disporrà per la ripartizione dei pacchi fra le truppe, tenendo conto della forza e dislocazione dei reparti ».

## La salute dell'avv. Giuriati

Da notizie pervenute alla famiglia apprendiamo con piacere che il capitano cav. Giovanni Giuriati, va notevolmente migliorando nelle condizioni di salute.

La notizia sarà appresa con vero piacere da quanti conoscono il valoroso ferito. Noi, dal canto nostro, rinnoviamo i voti per una sollecita e completa guarigione.

## Opera dello Scaldarancio di Venezia

Ieri furono consegnati altri centomila scaldaranci al Comando del Presidio per essere inviati al fronte. In totale gli scaldaranci spediti da Venezia a tutt'oggi ammontano a seicentomila.

Inviarono offerte:

Pietro Parisi L. 10 — De Biasi Cav. avv. Attilio 10 — Capitano Giuseppe Albanese 5 — Dott. Cav. Giulio Ringler 10 — Cav. Giovanni Zardinoni 10 — Cav. Ettore Corinaldi 10 — Società Italiana di Servizi Marittimi 50 — Comm. Giulio Coen 10 — On. Piero Foscari (3. off.) 10 — Contessa Adele Salom di Carobbio 40 — Giuseppe Canali (3. off.) 5 — Norina Fuga (3. off.) 5 — Emiliano Bassani (3. off.) 5 — Avv. cav. Girolamo Perosini (3. off.) 5 — Ing. Emilio Grisostolo (3. off.) 5 — Luisa Rietti-Stucky 25 — Nino Guadagnini 5 — Carolina De Stefani Motti 8 — Antonietta Stucky 50 — Prof. Gioachino Damonte 5 — Colonnello Dall'Aglio 10 — Patron Giuseppina 2 — Zigola Antonio 5 — Dott. Guido Zanotti 5 — Collegio Astori 5 — Olga Amiati Miatto 2 — Dott. Battista Boldini 10 — Marianna Martini 2 — Nicolò de Nardi 5 — Ada Giacomini (3. off.) 10 — Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli 50 — Contessa Clelia Gobbati Tornielli 50 — Piero Venier 5 — Anna e Massimo Rietti 50 — Edoardo e Vittorio Almagià 100 — Gaddo Henriette Donatelli 25 — Pietri Clemenza 5 — Co. Lucrezia Loredana Tiepolo 10 — A. B. Candeo 25 — Maria Candeo 25 — Società Cellina 100 — Cav. Giuseppe Attilio Ambrosini 5 — S. E. Mons. La Fontaine Patriarca di Venezia 10 — Famiglia cav. uff. Antonio Scarabellin 10 — Guggenheim Clementina 10 — Circolo Filologico (4. off.) 3 — Comm. Tito Braida (3. off.) 10 — Ada Bressanin (2. offerta) 10 — Bisacco Adele (3. off.) 10 — Saggiotti Angiolina (4. off.) 3 — Fornoni Paolina (3. offerta) 3 — Cipollato Elisa (3. off.) 3 — Pasqualy Emilia (3. off.) 3 — Signorine Venzo (3. off.) 6 — Tonetti Magda (3. off.) 5 — Mazzaro Luigi (3. off.) 5 — Antonelli Emma (4. off.) 5 — Padernelli Luigia (3. off.) 2 — Primo Bondi e gli Impiegati Banca d'Italia (3. off.) 31.50.

In memoria del compianto sottotenente Silvio Globbe morto sul campo dell'onore: Enrichetta Galanti ved. Rolli 10 — A mezzo « Gazzetta di Venezia »: Giulia Weberbeck 10 — Nell'anniversario della morte del compianto cav. Giacomo Levi fu Cesare: Levi Ravenna Giuseppina 10, cav. Uff. Ugo Levi 20 — A mezzo Pasticceria Tecchiati: Renato Corrado Cavalieri 3, Laura Giorgio Padoa 3, Angelo Scattarin 10, N. N. 100, Angelo Vidal 20 — A mezzo Profumeria Bertini: Avv. Antonio Marigonda 25, cav. Giuseppe Lazzari 5 — Totale Lire 4255.85.

## Il pacco di Natale ai nostri soldati

Le alunne del Corso Normale e complementare della R. Scuola Normale Corner Piscopia, hanno consegnato all'onor. P. Orsi, circa un migliaio di punta-spilli che saranno spediti ai soldati nel pacco di Natale.

Le nostre brave alunne hanno forniti i punta spilli di filo grigio e di filo bianco, aghi doppi, bottoni, spilli, a spese loro, e sono state amorosamente dirette ed aiutate nell'affettuoso lavoro dalle egregie maestre assistenti Elisa Masatto ed Emilia Minelli.

## Per gli orfani dei soldati veneziani morti in guerra

### Offerta della Società Veneziana per la vendita delle pelli

Il capitano dei bersaglieri signor Enrico Mortara, in nome della Società Veneziana per la vendita all'Asta Pubblica delle pelli, della quale è gerente, ha rimesso la cospicua somma di lire mille al Comitato Cittadino di Assistenza e Preparazione Civile, perchè venga destinata esclusivamente al fondo stabilito per i figli dei soldati veneziani morti in guerra.

La Società suddetta devolve tale offerta per testimoniare la sua gratitudine alla Camera di Commercio la quale le concede cortesemente l'uso delle sale consigliari per le Aste.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Madame Roger Douine L. 900 per offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali. — Signora Giuseppina Stringari Bertocco L. 10 quale contribuzione mensile. — Il marchese Sailente dott. Lorenzo si iscrisse socio perpetuo pagando la quota di L. 100 per onorare la memoria dei suoi genitori.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 148.a lista delle offerte

Personale Restauri Basilica S. Marco (4. off. mens.) L. 111.95 — Prof. Maria Linda Zambler (off. mens.) 10 — Eden Federico (off. mens. dicembre) 50 — Insegnanti ed impiegati del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi (5. off.) (*) 66.35 — Maria Del Missier ved. Baschiera, Antonio e Francesco Baschiera (pro lana) in memoria del compianto capitano Muzzolon 30 — Vincenzo Taboga 10 — N. N. da Terreperse 4 — Dr. Angelo Moratti (off. settembre, ottobre, novembre) 15 — Ida Gualdo (off. mens. pro' infanzia) 5 — Elvira Rizzo 5 — Nina Zonca 5 — Pasinetti Anna 9 — Rita Pasinetti Zanchi 9 — Linda Giudica ved. Battaggia (off. mens.) 45. L. 375.30

Somma precedente L. 937.182.87

Somma totale L. 937.558.17

(*) Nannei, Luzzatti, Naccari, Pellegrini, Grunwald, Molina, Falcomer, Magno, Putelli, Rambaldi, Chiringhelli, Bolognini, Levi, Bellodi, Pastorini, Gottardi, Montagnoni, Rossi, Usiglio, Capitò, Calzavara, Lotti, Masini, Finco, Carraro. — L. 66.35.

## Offerte pel dono di Natale

### 20.a Lista

Conti Carlo ed Alma Casana L. 100 — Maria Perini Gialina 5 — Prof. Pugliesi 3 — Prof. Giuseppe Jona 25 — Contessa Soranzo de Soresina Vidoni Zeno e figlie 50 — Barone Giorgio Franchetti 100 — R. F. a mezzo sig. Errera 5 — Edgardo Oscar ed Aldo Finzi 50 — Enrico e Margherita Podestà 5 — Ing. Ettore Padovin 10 — Giovanni Costantini fu Giuseppe 5 — Elena Costantini di Giovanni 5 — Vincenzo Taboga (2. off.) 5. L. 368.—

Somma precedente L. 26.017.70

Totale offerte a tutt'oggi L. 26.385.70

*

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a San Fantino dalle 14 alle 16, presso le Banche, i giornali cittadini, il Banco Cambio-valute Pasqualy in Via Mazzini, Negozio Bernach S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei, al Lido presso il d.r Faccin — Farmacia Baldisserotto.

## La fervorosa opera femminile per la confezione degli indumenti ai soldati

Quanto più il soldato è bene equipaggiato, tanto più efficacemente egli può assolvere il proprio compito. Questo è un assioma che vale anche in tempo di pace; figuratevi poi in tempo di guerra, quando i disagi, i sacrifici, le esigenze si moltiplicano.

Diamo indumenti ai soldati: ecco l'esortazione che ha risuonato dall'un capo all'altro d'Italia, quando è scoppiata la nostra Santa guerra.

L'incitamento è stato raccolto e le madri e le spose e le sorelle han subito iniziato la loro benefica opera che si diffuse come per incanto in tutte le classi sociali.

Anche il Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile si è reso subito conto di tutta la gravità del compito ed ha lavorato di gran lena per disimpegnarlo colla maggior sollecitudine possibile. Le donne di Venezia hanno bene risposto all'appello che loro venne rivolto in nome della Patria, e gli indumenti si moltiplicarono come per incanto. Si pensò ai soldati degenti negli Ospedali, si pensò ai soldati che sono alla fronte, si pensò a coloro che ci difendono dalle più alte vette dei monti, con tanto fervor di battaglia conquistate.

Una elencazione degli indumenti dirà, meglio di ogni nostra parola, quanto sia stata efficace e nei particolari e nel complesso l'opera femminile. Si sono inviati dove più si è mostrato il bisogno 500 lenzuola, 300 federe, 250 asciugamani, 3656 fazzoletti, 3446 camicie, 883 paia di mutande, 6342 paia di calze, 2300 passamontagna, 852 paia di guanti di garza, 2500 paia di guanti di lana, 1822 paia di pantofole, 16700 pezzuole da piedi, 992 pezze di chirurgia, 1298 sciarpe, 1000 pettorine, 364 maschere antimalariche, 108 sopravvesti per la centuria dello Stelvio.

Ai soldati veneziani, che si trovano alla fronte esposti ai rigori del freddo, sono stati complessivamente spediti 1600 pacchi, ognuno dei quali contiene un passamontagna, due paia di calze, una camicia, una pettorina o sciarpa, un paio di guanti, 2 fazzoletti, due pezzuole, ed alcune cartoline illustrate.

Ai bambini raccolti negli Asili le nostre signore distribuirono 1136 fra zoccoli, sandali, e babbuccie, 1998 grembiuli, e ai neonati 622 corredini.

Ma l'opera non si arresta qui: essa prosegue senza interruzione, così che il Comitato di Assistenza e Difesa Civile potrà dire, a guerra finita, di non avere trascurato menomamente neanche questo importantissimo numero del vasto programma che si era proposto di svolgere.

## Gruppo Femminile della Trento-Trieste

Domenica 19 corr. per cura del Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » sarà tenuto, pro fabbisogno per il soldato, un concerto, al quale parteciperanno alcuni fra i migliori artisti veneziani.

## Recita di beneficenza

Ricordiamo che questa sera alle ore 8, nella sala del Palazzo Cavagnis a Santa Maria Formosa avrà luogo l'annunciata recita della Compagnia Dialettale diretta da « Rafa ».

## Al Patronato dei rimpatriati

Al Patronato veneziano dei rimpatriati hanno inviato ottimi capi di vestiario invernale per i profughi le signore:

Alice Oreffice de Benedetti, Carolina Fiocco, Baronessa Carmelita de Ciani Testolini.

## Alla Trento-Trieste

Per onorare la memoria del tenente Aldo Padoa gloriosamente caduto ad Oslavia, le signore Rosa Coen Porto e Lina Fano hanno offerto L. 20 alla Trento e Trieste.

## Il nuovo Avvocato Generale

Ieri mattina alla I.a sezione di questa Corte d'Appello, prese possesso del suo Ufficio l'avvocato generale Castellani Umberto.

Dopo il giuramento formale pronunziò le parole di rito il presidente cav. cons. Malliani, il Pubblico Ministero cav. Zanchetta ed il prof. avv. Carnelutti.

Al nuovo magistrato le nostre felicitazioni.

## Consiglio Comunale

Andata deserta, per mancanza del numero legale dei Consiglieri presenti, l'adunanza straordinaria indetta per sabato 4 corr., gli argomenti posti all'ordine del giorno nella detta seduta verranno trattati in seconda convocazione nella seduta di sabato 11 dicembre 1915 alle ore 14 precise.

## Il carbone per la Società del Gaz

In seguito alle iterate premure dell'On. Marcello pel sollecito inoltro a Venezia del carbone occorrente alla Società del Gaz, il Presidente del Consiglio dei Ministri così gli ha risposto:

« Caro Marcello,

« In relazione alle tue premure, mi è gradito assicurarti che la Direzione Generale delle Ferrovie, all'uopo interessata, ha provveduto per il carico a Livorno ed il sollecito inoltro a Venezia del carbone occorrente alla Società del Gas.

« Cordiali saluti.

f.to: *Salandra* ».

## In memoria del Cav. Dott. Da Venezia

Per onorare la memoria del compianto Cav. dott. Pietro Da Venezia sono pervenute all'Ospizio Marino Veneto le seguenti offerte:

Primari: Velo L. 10, D'Arman 10, Zoppi 10, Molon 20, Cagnetto 10, Fiocco 20, Vitali 20, Giordano 10, Orlandini 5, Jona 20 — Dottori: Giomo 2, Ligorio 10, Nista 2, Ferrari 2, Moccia 5, Peloso 10, Carbone 3, Bottaselle 2, Stamboglis 2, Pasinetti 5, Zatti 10, Luisi 2, Malenza 2, N. N. 5 — Totale L. 197.

## Contravvenzioni ed arresti

* Ieri gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione un passante perchè usava una lampadina elettrica in modo non rispondente alle prescrizioni del Comando in Capo.

Inoltre elevarono contravvenzioni a 4 esercenti che avevano anticipata l'apertura dei propri esercizi di vendita di liquori.

* E' stato arrestato ieri Giovanni Balarin del fu Giuseppe di anni 40, contravventore alla vigilanza speciale e latitante da tre anni.

## Le disgrazie di ieri

### Si ferisce con le rotolanti

Ieri certa Elvira Caine, d'anni 42, fioraia in Campo S. Rocco, abitante in Calle del Verde 4343, nel tirare le rotolanti di chiusura dell'esercizio, si produsse una ferita lacero contusa al mento ed alla guancia.

Recatasi alla Guardia Medica, venne dal dottor Melli giudicata guaribile in dodici giorni.

### Un infortunio sul lavoro

Rosa Alessandro, di anni 31, abitante a S. Girolamo 2984, lavorante presso lo Stabilimento Meccanico per la lavorazione del legno, in calle Foscari, ebbe la mano impigliata da una piallatrice.

Ricorso per le cure dal dott. Melli alla Guardia Medica, gli vennero riscontrate ferite da taglio all'indice, al mignolo ed al medio della mano destra con distacco ed asportazione della terza falange delle due prime dita e con asportazione del polpastrello del medio.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 6 da valere pel 7 dicembre:

Franchi 111.81 e mezzo — Sterline 30.89 e mezzo — Franchi svizzeri 121.95 e mezzo — Dollari 6.55 e mezzo — Pesos carta 2.72 e mezzo — Lire oro 118.55.

## Buona usanza

### Comunicati della Opera Pia

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dal sig. Franulien Olivier.

## Teatri e Concerti

### La serata in onore di Elvira Magliulo al "Rossini,,

Coll'ultima di « Tosca » si darà stasera lo spettacolo in onore della signorile, efficace, appassionata protagonista della popolare opera di Giacomo Puccini.

Elvira Magliulo, la colonna della magnifica stagione che sta ormai per finire, la beniamina del pubblico, la eletta artista che tanti entusiasmi sa suscitare con la sua splendida voce, robusta, estesa, intonata, educatissima e con la sua arte di classica interprete anche delle opere che richiedono profonde virtù di attrice, sarà certamente cordialissimamente e festeggiata stasera come ben si merita.

« La figlia del reggimento » ha deliziato iersera una volta ancora il pubblico accorso in folla a godere la soave musica del Donizetti.

**Goldoni**

« La sagra dei fringuelli », la deliziosa commedia musicale di Alberto Colantuoni, ha avuto iersera accoglienze ancor più liete di quelle pur cordialissime della prima sera. Il pubblico in questa seconda audizione ha rilevato e gustato molti dettagli, molte sfumature, molte pennellate di colore sfuggitegli alla « première ».

Anche gli interpreti, dalla graziosissima Piacentini che ha recitato con grande passione e cantato con vero sentimento, allo Zurgegne che miniò magnificamente le sue arie piene di dolcezza e rese assai bene la semplice figura di « Menico », alla Zucchini-Maione che riempì la scena con sua vivacità e la sua misurata comicità, al Rossi che fu uno « Stefano Marcoldi » superiore ad ogni elogio, a Sichel, Lotti e Maccheroni, tre macchiette gustosissime, tutti, tutti hanno dato maggior risalto al dialogo ed all'azione.

Molti applausi e varie chiamate agli attori ed agli autori.

Gustatissima la musica ed assai ammirata la splendida messa in scena.

« La sagra dei fringuelli » si replica anche stasera.

— Si annuncia prossima la serata in onore di Bianca D'Origlia con « La passerelle ».

### *Spettacoli d'oggi*

ROSSINI — Ore 8.15: « Tosca ».
GOLDONI, Ore 8.30: La sagra dei fringuelli

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 6 — Frumenti: Duro d'inverno D. 138 un quarto — Nord Manitoba 135 e mezzo — di Primavera 134. un quarto — d'Inverno 138 un quarto — Dicembre 128 tre quarti.

Granone: Dispon. —— — Farine extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 6 — Frumenti: Dicembre D. 119 un quarto — Maggio 119 sette ottavi; — Granone: Dic. 68 cinque ottavi — Maggio 71 tre quarti; — Avena: Dic. 43 e mezzo; Maggio 46 un ottavo.

**CAFFE'**

NEW YORK, 6 — Caffè Rio. N. 7: dispon. C. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.62 — Marzo 6.68 — Maggio 6.73 — Luglio 6.80 — Settembre 6.87.

**A FIRENZE**

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

*ROSA LASCIAFARI*, Piazza del Duomo; e presso la *LIBRERIA* alla Stazione.

# Cronaca Veneta

## VENEZIA

### Scuola di disegno

**MURANO** — Ci scrivono, 7:

(Ritardata). — Domenica il simpatico collega Pier Ermanno Serena, presentato da un assessore comunale, aprì il corso delle sue lezioni teorico-pratiche sull'industria del vetro. Oltre che gli alunni intervennero diverse altre persone che si interessarono assai e festeggiarono l'oratore. Siamo certi che il concorso del pubblico seguiterà nelle lezioni susseguenti, poichè oltre che procurare un godimento intellettuale, queste hanno grande importanza per l'arte che precipuamente si esercita a Murano.

L'iniziativa delle lezioni spetta all'Amministrazione Barbon che merita ogni plauso.

## BELLUNO

### Mortale disgrazia

**BELLUNO** — Ci scrivono, 7

Nella frazione di Rocca Pietore, nell'Alto Agordino, ieri, verso mezzodì, un mulo addetto al trasporto di legna, fuggì e passò di corsa attraverso la via principale del paese, investendo la piccina di sette anni, Murer Cherubina, di Amedeo, che si trovava sulla strada intenta a giuocare con alcuni coetanei.

La poveretta fu subito soccorsa da parecchi e venne trasportata nella propria abitazione, ove si trovava la mamma sua, gravemente malata.

La piccola Murer, ad onta delle cure prontamente prestatele, dopo circa mezz'ora cessava di vivere per commozione viscerale e per altre gravi ferite.

## PADOVA

### Feriti in guerra

**PADOVA** — Ci scrivono, 7:

Ecco un nuovo elenco di studenti della nostra Università rimasti feriti in guerra:

Ferruccio Bado sottotenente di fanteria; Pietro Rabitti sottotenente di fanteria; Riva Giuseppe sottotenente degli alpini; Gerardi Edoardo tenente di fanteria; Nicoletti Camillo sottotenente dei bersaglieri — Francesco Poletto sottotenente di fanteria; Lenarduzzi Antonio sottotenente di fanteria; Gabriele Salvi sottotenente negli Alpini; Ancona Arrigo sottotenente di fanteria; Trai Andrea sottotenente degli Alpini; Baron Giorgio sottotenente di fanteria; Bellon Nello sottotenente di fanteria.

### Annega nel Bacchiglione

Nel pomeriggio di ieri certa Rosa Bortolami d'anni 80 abitante a Voltabarozzo si recò a trovare la figlia a Camin. Colà bevette molto vino incamminandosi poi barcollando verso casa.

Per abbreviare la strada prese l'argine del Bacchiglione che da Camin conduce a Voltabarozzo.

Via facendo s'incontrò col quindicenne Angelo Bettella che impressionato dal procedere incerto della vecchia corse a chiamare certi Antonio ed Albano Schiavon.

Quando però i tre giunsero sul luogo la disgraziata era di già caduta nel fiume. Riuscirono a trarla a riva e a prestarle i primi soccorsi che riuscirono però vani giacchè la Bortolami era di già cadavere.

Più tardi si portarono sul luogo il maresciallo dei carabinieri Romano e il Pretore avv. Dosi per le constatazioni di legge.

### Il nuovo capo stazione

Il cav. rag. Giovanni Cervellin capostazione principale è stato trasferito alla centrale di Firenze. Verrà a sostituirlo il sig. Adolfo Cataldi da Pisa.

### Nuovo ispettore al dazio

Ha assunto il posto di ispettore del dazio urbano il signor Manlio Baretton, persona assai competente che ha pubblicato in materia numerosi lavori.

# Ultim'ora

## I serbi sicuri della vittoria finale

**Parigi, 7**

Il signor Vesnitch, ministro di Serbia a Parigi, ha dichiarato al *Temps* che gli eserciti serbi non sono disfatti per confessione degli stessi critici militari tedeschi. Dopo il tradimento della Grecia, i serbi, confidando nelle promesse degli alleati, resistettero allo scopo di permettere l'arrivo di rinforzi. La superiorità del nemico, ha aggiunto Vesnitch, ci obbligò a ripiegare riservando il grosso del nostro esercito per giorni migliori.

I nostri eserciti avendo combattuto per due mesi senza riposo, vanno cercando di organizzarsi con l'aiuto degli alleati, nelle montagne del Montenegro e dell'Albania. Ci riuscirà così di far sorgere un esercito forte di almeno 200,000 uomini, la cui volontà è fermamente sostenuta da evidenti interessi ed otterrà la vittoria sicura e certa, essendo risoluti ad ottenerla ad ogni costo.

## Merci destinate alla Rumenia giacenti a Salonicco

**Zurigo, 7**

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* riceve dalla Svizzera che a Salonicco si trovano molte merci destinate al Governo rumeno, che non possono essere inoltrate. Tra esse vi sono oltre a cento automobili fabbricate in Isvizzera per conto della Rumenia, la quale ordinò che le fossero spedite via Marsiglia-Salonicco, con espressa istruzione di evitare il transito per l'Austria.

## Il Ministro di Serbia alla Consulta

**Roma, 7**

Stamane alle 10.45 l'on. Sonnino ha ricevuto il ministro della guerra generale Zupelli col quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

Alle 11.10 si è recato al Ministero degli Esteri il signor Ristitch ministro di Serbia, che ha lasciato la Consulta alle 11.35.

## Le conversazioni continuano

**Roma, 7**

La « Tribuna » ha da Atene:

Le conversazioni diplomatiche tra i rappresentanti degli Alleati ed il Governo continuano mantenendo ciascuno il suo punto di vista. Il Re ricevette oggi il Presidente del Consiglio Sculudis ed il ministro di Francia coi quali si intrattenne lungamente. Arriverà domani a Salonicco il colonnello Pallis in missione presso lo stato maggiore degli Alleati. Tale missione è considerata nei circoli governativi come destinata a portare un grande miglioramento nella situzione e come un segno confortante in senso ottimista. Anche il comunicato del Governo in proposito è redatto in termini concilianti per le richieste degli Alleati.

## I sommergibili inglesi nel Mar di Marmara

**Londra, 7**

Un comunicato ufficiale sulla operazione nei Dardanelli dice:

Un sottomarino britannico nel Mar di Marmara danneggiò il due corrente un treno sulla linea di Ismid. Silurò ed affondò il 3 corr. la controtorpediniera turca « Yarhissav » che era entrata nel golfo di Ismid. Raccolse e trasbordò su un veliero due ufficiali e quaranta uomini della controtorpediniera « Yarhissav », cannoneggiò ed affondò il 4 corr. un piroscafo con approvvigionamenti stazzante 3000 tonnellate, al largo di Panverma e distrusse 4 velieri trasportanti rifornimenti.

## L'attività dell'artiglieria nei Dardanelli

**Parigi, 7**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Durante la giornata del 4 corr. grande attività di artiglieria dalle due parti. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco lavoratori nemici nella regione della foce del fiume Kerevesdere. I nostri aeroplani lanciarono numerose bombe su accampamenti nemici.

## Una lega economica franco-italiana

**Lione, 7**

Alcune personalità della politica e dell'industria, tra cui i senatori Henriot, Rivet, Beauvisage, hanno costituito una lega economica franco-italiana, proponendosi di lottare efficacemente contro l'egemonia commerciale della Germania e sviluppare le relazioni economiche tra la due nazioni latine.

## Tra Germania e Stati Uniti

**Londra, 7**

Si ha da Washington che l'Ambasciatore di Germania co. Bernstorff ha presentato al dipartimento di Stato una comunicazione in cui si chiedono i motivi pei quali gli Stati Uniti reclamano la partenza degli addetti militari tedeschi Boyed e Von Papel.

L'Ambasciatore smentisce che agenti ufficiali tedeschi siano implicati nei tentativi di fomentare nel Messico la controrivoluzione.

## Le dimissioni del Gabinetto spagnuolo

**Madrid, 7**

Alla Camera dei deputati i principali elementi della minoranza, presentano all'ufficio di presidenza una proposta tendente a dare una priorità urgente alle questioni economiche sulle questioni militari, riconosciute non necessarie.

Romanones difende la proposta.

Il presidente del Consiglio, Dato, invece, la respinge, abbandonando l'aula e si reca poscia al palazzo reale per presentare al Re le dimissioni del Gabinetto.

I giornali sono concordi nel ritenere difficile la soluzione della crisi, aggravata dai pericoli che circondano la Spagna. La maggior parte ritengono probabile la formazione di un Gabinetto nazionale.

Il presidente della Camera, dopo aver conferito col Re, ha dichiarato che aveva consigliato al Sovrano la costituzione di un Gabinetto liberale o conservatore ma con un capo partito come presidente, perchè occorre un Governo forte, capace di far fronte alla situazione estera.

Il presidente del Senato ha consigliato il Sovrano di confermare al potere il Gabinetto Dato senza modificazioni.

## Urto di treni presso Brescia

### Due donne uccise

**Brescia, 7**

Ieri sulla linea di Rezzato-Vobarno, un treno merci, partito da Rezzato, ebbe un urto con la coda di un treno passeggeri fermo alla stazione di Bostone. Due donne che si recavano al lavoro al lanificio di Gaverdo per il turno della notte, rimasero uccise. Vi sono pure parecchi feriti, due dei quali gravemente.

**Edizione di Città**

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

I figli Sante, Rosa, Teresa, Virginia, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti hanno l'immenso dolore di partecipare la morte ieri avvenuta, dopo breve malattia, del loro Caro

**Zerbo Francesco**

*d'anni 86*

I funerali avranno luogo mercoledì in Chirignago alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

*Chirignago*, 7 *dicembre* 1915.

**Ringraziamento**

La moglie Enrichetta Brocchi, le figlie Amelia col marito Carlo Rossi, Olga col marito Attilio Chiesa, i cognati e congiunti tutti riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro diletto.

**Basso Sperandio**

*Noale*, 6 *dicembre* 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 8

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

Dopo averli presentati scambievolmente con poche parole vaghe e gentili, la fanciulla si era affrettata a mostrare al padre con grande compiacenza alcuni magnifici frutti, primizie della stagione, che il sedicente giornalista le aveva offerti per farne omaggio a Kingsford, tutto lieto e commosso del dono affettuoso.

Il povero Hector si convinse allora più che mai della sua inferiorità di fronte all'uomo in cui istintivamente aveva indovinato un rivale. La sua povertà gli avrebbe sempre imepdito di essere per Marjorie più di un semplice amico devoto e fedele: le sue ristrettezze finanziarie gli avrebbero sempre vietato la soddisfazione orgogliosa di aiutare materialmente colei a cui era pronto a sacrificare fino all'ultima goccia del suo sangue!

Mentre il misero rimaneva assorto in tali tristi riflessioni la voce squillante di Alstom lo scosse bruscamente dal cupo silenzio in cui era piombato.

— Oh! oh! — esclamava in quel punto il ricco giovane alzando gli occhi dal giornale che teneva spiegato sulle ginocchia. — Ecco una cosa che vi interesserà, signor Maillaud! Ascoltate!

E in tono oratorio lesse quanto segue:

« Se il signor Hector Maillaud, figlio del defunto John Maillaud, di Ardsley..., Jorkshire, si degnerà di presentarsi allo studio legale dei signori avvocati Johnson e Belfield al N. 101 di Lincoln Inu, i su nominati Johnson e Belfield lo informeranno senza indugio di importantissime cose che lo riguardano. Si prega inoltre chiunque fosse in grado di fornire indicazioni precise sullo stesso Hector Maillaud di voler affrettarsi a comunicarle allo stesso indirizzo, dove verranno largamente ricompensate ».

## CAPITOLO III.

### Volete sposarmi?

Hector Maillaud ebbe un lieve sussulto, mentre le sue pallide guance arrossivano e nei suoi occhi si accendeva una luce intensa. L'eccitazione nervosa contro la quale Blanchard lo aveva messo in guardia additandogliela come il suo peggiore nemico, si impadroniva di lui che però ne riceveva un senso di benessere infinito e quasi una nuova vitalità. Il povero sangue che di solito percorreva le sue vene lentamente, o, se così può dirsi, a malincuore, gli pulsava adesso alle tempie con energia e violenza, annebbiandogli il cervello, colorando di tinte risce il presente e l'avvenire.

— Lasciatemi vedere quel giornale! — esclamò egli dopo una pausa stendendo la mano tremante. E quando Lascelles gli porse il *Times*, scorrendolo avidamente mormorò in un soffio: — Sì, sì, questo è per me! Sono io l'ultimo dei Maitlaud. Ma mi domando che cosa significa tutto ciò.

Significa probabilmente, — rispose Alstom sorridendo di un buon sorriso allegro e cordiale — che vi aspetta una fortuna, mio caro signore! Potrei sbagliarmi, ma secondo il mio modesto avviso si tratta nè più nè meno di un' eredità.

— Senza dubbio avete ragione! — ribattè l'altro in tono febbrile. — Qui ci dev'essere di mezzo del denaro. Poco o molto non so. ma certo di denaro si tratta.

— E dopo un silenzio affannoso, guardando con aria di invidia il suo interlocutore, sano e robusto come un giovane tronco, riprese: — Di denaro, sì, cioè di quello che costituisce un potere nel mondo, una forza trionfante, se non un elemento indispensabile della umana felicità. Non è forse per guadagnarne che voi lavorate, sognor Lascelles? Ah! se il cielo mi avesse concesso la salute! Beati coloro che possono e sanno lottare, lavorare.... Beati coloro che devono unicamente la ricchezza al proprio ingegno, alle proprie fatiche, al sudore della propria fronte! Se io fossi nei vostri panni, signor Lascelles, vi assicuro che non considererei come una manna della provvidenza la prospettiva di ricevere in dono da un ignoto ciò che forse m'impedira di morire di fame! Invece, nelle mie condizioni, un' eredità qualsiasi sarà sempre un beneficio insperato.

Alstom Lascelle non rispose, ma chinò la testa confuso ed imbarazzato. Lo pungeva quella volta, in presenza del povero infermo, più acuto e più profondo il rimorso di tacere la verità a Marjorie, e l' idea che la fanciulla continuasse a crederlo un giornalista di professione gli faceva quasi rimpiangere di averle nascosto per tanto tempo la sua reale qualità di ricco figlio di famiglia, futuro erede di un vistoso patrimonio. D'altra parte, oramai non era più tempo di svelare il segreto Marjorie lo aveva conosciuto sotto la veste di un lavoratore della penna, e come tale lo aveva accolto con simpatia e tollerato fraternamente al capezzale del padre, dimostrando di accettare la sua corte discreta, promettendogli col suo contegno di non respingerlo il giorno in cui le avrebbe chiesto di diventare sua moglie Ora, chi gli garantiva che la stessa Marjorie non si sarebbe allontanata da lui, soffocando i propri sentimenti e condannandolo ad un' amara delusione, quando fosse venuta bruscamente a scoprire il pietoso inganno? Chi gli garantiva che la sua tarda confessione non gli avrebbe alienato per sempre il cuore conquistato a poco a poco, costringendolo a pagare a caro prezzo il dolce sogno di voler essere amato per sè, per i propri meriti personali, e non già per la ricchezza dei suoi avi?

— Basta, ad ogni modo andrò subito da questi avvocati, — esclamò all' improvviso Hector scattando in piedi. E avvicinandosi alla signorina Kingsford, fissandola negli occhi, stentando trattenere il torrente di parole che gli saliva alle labbra, soggiunse: — E voi, miss Marjorie, pregate per me. Pensate che, se le previsioni mie e del signor Lascelles si realizzano veramente, voi e vostro padre dividerete la mia fortuna: e che soltanto o per lo meno sopratutto per poterla dividere con voi io benedico oggi l' eredità che ieri avrei considerato inutile e gravosa.

— Bene, bene! — proruppe a questo punto Vane Kingsford con una smorfia sardonica. — Della divisione ci occuperemo domani, ragazzo mio! Per adesso affrettatevi ad entrare in possesso di quanto vi viene, giacchè se aspettaste troppo io non potrei più godere della vostra ricchezza.

Uno sguardo gettato di sfuggita alla faccia consunta del vecchio, convinse Maillaud della giustezza di quel consiglio. No, non vi era tempo da perdere. Il denaro con cui egli si augurava di confortare gli ultimi anni del suo antico maestro avrebbe servito sì e no ad allietarne gli ultimi istanti!

Vedendo che Hector si avviava verso la porta, Lascelles lo richiamò indietro per consegnargli il giornale L'erede di John Ainslie lo ringraziò dell'atto cortese, ma il suo ringraziamento fu breve e assai poco cordiale. Suo malgrado egli provava una specie di dispetto al pensiero che la insperata notizia gli fosse pervenuta per mezzo di quel giovane verso il quale nutriva un' avversione istintiva. E per attenuare la durezza del suo accento, ricevendo il *Times* dalla mano di Alstom, osservò:

— Mi stupisce che Blanchard essendo abbonato a questo giornale non si sia accorto di un avviso in cui io ero nominato così chiaramente. Bisognerà che lo interrogui in proposito, e mi faccia spiegare com' è andata la cosa.

Hector Maillaud rimase assente circa due ore e, quando ritornò, Marjorie era sola al letto del moribondo. Udendo il rumore dei suoi passi la vigile infermiera gli alzò gli occhi in volto ansiosamente, spiando in lui i segni dell'emozione di cui lo intuiva in preda, non osando domandargli apertamente ciò che pure ardeva di sapere .Egli non aprì bocca, ma il suo petto si sollevava con violenza ed il suo respiro usciva affannoso dai polmoni stanchi come quello di persona affaticata da lungo precipitoso cammino.

Fu Vane Kingsford che ruppe il silenzio, esclamando con un filo di voce fioca e stridente:

— Ebbene, figliuolo: quali novità?

(*Continua*).

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 340 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire ... all'anno, ... al semestre, ... al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane ... all'anno, ... al semestre, ... al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo ... : VI pag. cent. ... III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. ... Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum ...

# L'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro alla Camera dei Deputati

## Come si è provveduto ai bisogni della nostra guerra

Roma, 8

Presidenza del vice-presidente RAVA.
La seduta comincia alle 14.5.

### Per i figli dei richiamati

CELESIA, sottosegretario all'interno, dichiara all'on. Baccelli che il Governo ha già con la miglior larghezza provveduto ai sussidi per le famiglie dei richiamati e non può sovvenzionare i comitati locali sorti per soccorrere le famiglie stesse.

ROSADI, sottosegretario all'istruzione, dichiara che il Ministero ha, nei limiti dello stanziamento, concesso sussidi agli istituti ausiliari delle scuole istituiti in moltissimi centri d'Italia; di più non è possibile per le prescrizioni delle leggi.

Si compiace che l'opera del Governo venga integrata per la nobile iniziativa dei cittadini, i quali, come sanno dar prova di ammirabile sacrificio e di rinuncia, gareggiano tutti in energie feconde e in opere generose (*approvazioni*).

BACCELLI rileva che non a tutte le miserie provvede il decreto-legge del 13 maggio. Nelle città recano grande beneficio i comitati cittadini, questi irradiano tanta luce di bene concorrendo a quella mirabile armonia di opere che in quest'ora solenne accende di legittimo orgoglio ogni cuore italiano. Ma nelle campagne, dove maggiore è il bisogno del soccorso, manca chi sappia organizzare. Al difetto delle braccia maschili si può riparare con lavori delle donne, ma le donne non possono lavorare se debbono custodire i bambini. Ecco perchè è urgente e provvida l'organizzazione di asili dopo scuola ai quali si duole che il Governo non abbia prontamente ricorso.

Provveda a questo il Governo: nessun premio sarà, a chi combatte, più caro della sicurezza che si provvede ai suoi figli. Nessuna soddisfazione può essere in noi maggiore di quella che venga dalla coscienza di aver soccorso ai bambini, che sono il tenero fiore espresso dalla salda e forte stirpe che combatte (*vive approvazioni*).

CELESIA all'on. Colonna di Cesarò, il quale si duole del modo come in un determinato caso è stata esercitata la censura, osserva che il ministero non può che impartire l'istruzione di massima.

Non esclude che l'inconveniente abbia potuto verificarsi; assicura in ogni modo che il ministero ha raccomandata la massima obbiettività di criteri.

COLONNA DI CESARO' deplora che nell'articolo di un giornale, che riportava documenti contro i cointeressati ad una società industriale, la censura abbia fatto cancellare il nome di un alto funzionario del Ministero dell'Interno mentre lasciò che si pubblicassero i nomi di altre persone altrettanto ragguardevoli.

### La rivendicazione di Palazzo Venezia

CELESIA agli onor. Cotugno e Faustini, i quali interrogano sulla rivendicazione del Palazzo Venezia in Roma, pur associandosi ai nobili sentimenti che inspirano gli interroganti, dichiara che deve per ora considerarsi prematura ogni definitiva decisione al riguardo. Il Governo frattanto fa rigorosamente sorvegliare quello come altri edifici appartenenti a Stati nemici. Esprime il voto che al più presto siano compiuti i voti di tutti gli italiani (*appr.*).

COTUGNO comprende il riserbo imposto dalle circostanze presenti all'on. sottosegretario. Il Palazzo Venezia è parte del patrimonio artistico e storico del nostro Paese: esso doveva tornare all'Italia fino dal 1866. Si augura che sia prossimo il giorno in cui su quel palazzo, di cui si ammira il glorioso leone di S. Marco, potrà liberamente sventolare il nostro tricolore vittorioso.

Esorta intanto il Governo ad esercitare la più assidua vigilanza su quel palazzo dove, anche presentemente, si adunano conventicole misteriose di stranieri.

FAUSTINI afferma che di fronte alla barbarie senza nome che il nostro secolare nemico compie in danno dei nostri connazionali e dei tesori dell'arte italiana, non deve ulteriormente ritardarsi la confisca di quel palazzo che la Costituente romana, già ai primi albori del nostro Risorgimento, rivendicò con solenne voto alla Nazione.

Fa appello alla Camera italiana perchè, rinnovellando quel voto, proclami ancora una volta che lo storico palazzo della gloriosa Repubblica Veneta è intangibile proprietà del popolo italiano (*approv., appl.*).

SANDRINI presenta la relazione sulla proposta di legge sulle ferie giudiziarie.

# L'esposizione finanziaria del Ministro Carcano

Assume quindi la Presidenza il Presidente MARCORA e il Ministro del Tesoro, fra la vivissima attenzione della Camera, fa l'esposizione finanziaria.

Il ministro del Tesoro, onorevole Carcano, incomincia osservando che nel periodo che volge — difficile quanto glorioso per la storia d'Italia — una schietta esposizione delle condizioni della pubblica finanza torna, più che mai, doverosa e opportuna. Doverosa in quanto risponde ad un precetto di legge e alla legittima attesa dei molti chiamati a contribuire ai bisogni della guerra; opportuna in quanto serve anche ad illustrare il disegno di legge che propone la proroga dell'esercizio *provvisorio dei bilanci* e la convalidazione dei provvedimenti per economie nella spesa *e per maggiori proventi tributari*.

Passa poi ad esporre i risultati dell'esercizio 1914-15 e le previsioni dell'esercizio in corso e di quello prossimo.

### Conto consuntivo 1914-15

Nell'anno finanziario testè chiuso si riflettono, per undici mesi, le conseguenze della conflagrazione europea scoppiata al principio dell'agosto 1914, e nel conto relativo sono infatti segnati i dispendi incontrati, prima, per la necessaria nostra preparazione militare, e poi, dal 24 maggio 1915, per la nostra guerra nazionale.

A questo proposito consentitemi, dice il Ministro, che anche io mandi da questo banco un saluto pieno di riconoscenza ai prodi che la loro vita dettero alla Patria ed un saluto augurale all'esercito e all'armata che con l'opera loro hanno superato le più ardite aspettative.

Nei riguardi delle spese civili, meritano menzione speciale quelle inscritte in più delle previste a carico del Tesoro per 115 milioni, dei quali circa 43 per i fondi di riserva e per i cambi, 51 per interessi e accessori su debiti nuovi e 21 per coprire il disavanzo effettivo della gestione delle ferrovie di Stato.

Un cospicuo aumento si nota anche nel bilancio dei lavori pubblici, la cui dotazione per spese straordinarie è salita a 181 milioni e mezzo in confronto dei 97 milioni stabiliti dalla legge 4 aprile 1912. L'aumento di oltre 94 milioni va attribuito per circa un terzo a spese in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e di quelli anteriori, e per il rimanente a un programma di acceleramento di opere varie (strade, ponti, bonifiche, opere idrauliche e marittime e altre) a sollievo della disoccupazione, della quale si aveva grande motivo di temere nel passato inverno a causa del rimpatrio dei nostri emigrati.

Immenso è il divario fra le previsioni e i fatti nei riguardi delle spese militari. Al bilancio della guerra si sono aggiunti milioni 2.047 e a quello della marina milioni 335.

E ancora fra le spese conseguenti dagli avvenimenti internazionali e dalla guerra, sarebbero pure da comprendere alcune altre, ad esempio, quelle di 15 milioni per la difesa della Colonia Eritrea e della Somalia e di 10 milioni e mezzo per assistenza e rimpatrio di connazionali all'estero.

A spiegare poi l'enorme divario fra le spese militari di quest'anno e quelle di un bilancio ordinario, basta pensare agli enormi dispendi, ognora crescenti, per le armi e i nuovi strumenti bellici, per la quantità e il costo delle artiglierie e delle munizioni, per i mezzi logistici e approvvigionamenti di ogni sorta; basta considerare lo sterminato aumento delle nostre forze di terra e di mare, e quello corrispondente nel numero degli ufficiali chiamati a dirigerle.

Nè le entrate effettive potevano non risentire le conseguenze della guerra, e alcune scemarono notevolmente, fra le quali i proventi dei diritti di confine, il gettito del dazio sul grano, che, sospeso prima in parte e poi per intero, ha reso poco più di 17 milioni, mentre d'ordinario sorpassa gli 80 milioni, il prodotto dell'azienda ferroviaria di Stato, che, previsto in 33 milioni, andò interamente perduto, essendosi anzi avverato un disavanzo, a carico del Tesoro, di 21 milioni.

A siffatti ammanchi e al declinare di altre entrate si sono contrapposti vari provvedimenti di finanza e di tesoro.

Anzitutto, fin dall'inizio del 1914, alcuni ritocchi alla tassa sull'alcool e alla tariffa (Facta-Tedesco). In seguito, i provvedimenti attuati in via provvisoria giusta la facoltà consentita dalla legge del 19 luglio 1914, con decreti del 27 settembre, 15 e 22 ottobre (Rava-Rubini) e del 12, 15, 19 e 22 novembre 1914 (Daneo-Carcano). Con le due leggi del 16 e del 22 dicembre, poi, fu prorogata la efficienza delle accennate disposizioni provvisorie e fu apportato l'aumento di un decimo alle imposte dirette e alle tasse sugli affari, non colpite dai precedenti ritocchi, con effetto dal 1. gennaio 1915.

Rinvigorite così le entrate effettive, fu dato al Tesoro di collocare con buon esito, nel gennaio 1915, un prestito nazionale di un miliardo, all'interesse del quattro e mezzo e al prezzo di emissione del 97 per cento.

Riassumendo, il consuntivo del 1914-15 si è chiuso con una deficienza di milioni 2.835, nella categoria delle entrate e spese effettive, a cui va contrapposta una differenza attiva di 928 milioni nella categoria movimento di capitali, in virtù specialmente del prestito di un miliardo; donde risulta una definitiva deficienza di milioni 1.907, alla quale si era fatto fronte con debiti fluttuanti o con altri mezzi di tesoreria o con ampliamenti graduali, in misura discreta, della circolazione di banca e di Stato.

Frattanto, valendosi della facoltà conferitagli fin dal maggio, il Governo con decreto del giugno bandiva un secondo prestito nazionale (al quattro e mezzo e al prezzo di 95 per cento) al quale sottoscrissero ben 250 mila cittadini, anche fra i connazionali all'estero, per la somma totale di un miliardo e 146 milioni.

### Esercizio 1915-16

La situazione, come risultava dai primi stati di previsione per l'anno finanziario corrente, è oggi radicalmente mutata, essenzialmente per le nuove dotazioni assegnate ai due Ministeri militari.

Alla guerra, nei cinque mesi da luglio a novembre, furono assegnati milioni 2.200, compreso un centinaio di milioni per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; alla marina 156 milioni, compresi quattro milioni per spese di assicurazione di piroscafi postali e per soccorsi ai pescatori, in seguito al divieto di pesca nell'Adriatico.

Sono spese pure conseguenti dalla guerra le seguenti: quelle molto notevoli a carico del tesoro, derivanti dagli interessi per le operazioni intese al fine di procurare i necessari mezzi di cassa, e che oggi si stimano a 130 milioni; e le assegnazioni di circa sei milioni al Ministero degli affari esteri, in massima parte per sussidi ai connazionali emigrati, e di 11 milioni al Ministero dell'interno, specie per mutui di favore a Comuni della costa adriatica.

Sono poi da aggiungere altre spese dipendenti da leggi o da decreti legislativi per una somma, nel complesso, di circa 45 milioni, ripartiti fra i bilanci di alcuni Ministeri; della qual somma fanno parte 24 milioni circa a sollievo di danni recati da terremoti.

Alle spese di guerra bisogna necessariamente far fronte con operazioni di credito. Ma prima di ricorrere al credito, è dovere in chi governa di mantenere salda e forte la finanza, di rinvigorire le fonti delle entrate erariali e di istituirne di nuove, al fine di trarne almeno quanto occorra pel pagamento degli interessi delle somme da prendere a prestito.

A tale sano concetto erano inspirati gli accennati provvedimenti del 1914, come lo sono quelli venuti di poi in questo esercizio e attuati coi Reali decreti del 15 settembre, del 12 ottobre e del 21 novembre 1915.

Secondo accurate estimazioni, ragguagliate ad anno, da tutti gli indicati provvedimenti si ha ragione di attendere somme ragguardevoli: dai provvedimenti del settembre, ottobre e novembre 1914, una quarantina di milioni; dalle aggiunte legislative del dicembre 1914, un'altra cinquantina; dai provvedimenti del settembre e dell'ottobre 1915, milioni 125; e poco meno di 150 dagli ultimi provvedimenti del 21 novembre 1915.

Nell'insieme si arriva ad una cifra assai cospicua, intorno a 375 milioni, vale a dire, ad una somma bastevole a servire gli interessi di prestiti per parecchi miliardi.

*Lo sforzo* richiesto a tutta la massa dei contribuenti, senza distinzione di classi, senza escludere nemmeno i poveri, è grande; ma non meno grande è il movente e lo scopo; si tratta di raccogliere tutto quanto occorre per proseguire la lotta fino alla vittoria.

Il popolo italiano pensi che soltanto a prezzo di sacrifici si conducono ad esito felice le grandi imprese. (*Vive approvazioni*).

I bilanci del 1915-16, pur rettificati e aggiornati con le variazioni onde sopra è cenno, non comprendono nè possono comprendere che le dotazioni dipendenti da leggi o da decreti; quindi riferiscono le assegnazioni per le spese della guerra occorse e decretate fino a tutto novembre, ma non quelle, ingenti di certo, che occorreranno nei mesi successivi.

Tenuto ciò presente, rileviamo che il bilancio del corrente esercizio prevede oggi un disavanzo di 2.763 milioni nella categoria delle entrate e spese effettive e una eccedenza attiva di 3.980 milioni nella categoria del movimento di capitali, ossia per accensioni di debiti, fra i quali eccellono il prestito di 1.146 milioni emesso nel luglio e le operazioni di apertura di credito all'estero, per gli ingenti acquisti e pagamenti da farsi segnatamente sui mercati dell'Impero britannico e delle Americhe.

E il Governo in questo di una sola cosa si è preoccupato: che nulla manchi ai nostri valorosi combattenti di terra e di mare. (*Applausi*).

Rimane dunque oggi una reale eccedenza attiva di 1.217 milioni, la quale è di certo inferiore di molto alle spese che occorreranno dal dicembre in poi, per la guerra. Donde la necessità evidente di rivolgere presto un nuovo appello agli italiani per un altro grande prestito nazionale.

### Previsioni per l'anno 1916-17

Per il futuro esercizio, trattandosi di presentare un bilancio di previsione in base a presunzioni più o meno probabili, e a distanza di otto mesi, è naturale si supponga che con l'esercizio medesimo si inizi un periodo di anni tranquilli, di lavoro e di progresso umano, di pace feconda.

A tale auspicata ipotesi sono informati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa già presentati per il 1916-17, come per un anno di raccoglimento.

Affermo ad ogni modo ancora una volta che l'Italia proseguirà senza titubanze la lotta intrapresa insieme con le Potenze alleate per il conseguimento delle sue aspirazioni e per la difesa della civiltà. (*Vive approvazioni, applausi*).

Nell'entrata sono compresi gli effetti dei recenti provvedimenti tributari; nella spesa, con la volonterosa e paziente collaborazione di tutti i ministri, si sono introdotte notevoli economie.

Le diminuzioni di spese ordinarie e straordinarie, ascendono, in complesso, a 158 milioni; ma solo in parte sono da attribuire a vere e proprie economie, e nel resto a differimenti o diluizioni di spese straordinarie in più esercizi. E d'altra parte, vi ha un maggior onere di 232 milioni per interessi passivi.

Il progetto di bilancio si chiude nella parte effettive ordinaria con una eccedenza attiva di 417 milioni e nella parte effettiva straordinaria con una deficienza di milioni 277; onde, nell'insieme, la categoria delle entrate e spese effettive presenta un avanzo di 140 milioni.

Potrà taluno ritenere troppo rosee siffatte previsioni. E invero, quanto alle spese, sono da attendersi non lievi aggiunte; e quanto alle economie, certo è che esse potranno dileguarsi o consolidarsi e crescere, secondo che vengano o non adottate riforme o semplificazioni amministrative. Alcune però si sono già iniziate, e chiunque sia al Governo a tali riforme dovrà arrivare, perchè ormai è nella coscienza di tutti la necessità di rendere più semplici e più sollecite nel loro funzionamento le varie amministrazioni dello Stato.

E tornando al bilancio, non può escludersi che anche l'esercizio prossimo sia per riuscire assai spinoso. Basta riflettere all'immancabile crescendo di debiti onerosi e del debito vitalizio.

Tuttavia, chi voglia tener conto oltre che dei timori fondati anche delle ragionevoli speranze, deve trovar conforto nel fatto di un assai notevole incremento delle entrate principali. Esse nel primo quadrimestre, in confronto del corrispondente periodo del precedente esercizio, hanno dato 112 milioni e mezzo in più che si riducono a 100 per la sospensione intera del dazio sul grano. E nel quinto mese, nel novembre, il moto progrediente è continuato, così da gittare un aumento ulteriore, nei vari gruppi di riscossioni, di milioni 43.

Così cospicuo accrescimento deriva in parte, è vero, da una maggiore pressione tributaria, ma in parte anche più larga va attribuito a consumi più estesi, a redditi più copiosi, ad un promettente risveglio negli affari e nello sviluppo dei pubblici servizi.

### Cassa depositi e prestiti

La Cassa depositi e prestiti, per opportuni provvedimenti di governo, ha proseguito nella sua benefica via, intensificando l'opera di larga sovventrice di Comuni, Provincie e Consorzi. Soltanto nei primi dieci mesi di quest'anno, furono più di milletrecento i mutui concessi per quasi 98 milioni, senza l'aggiunta del fondo speciale dei 100 milioni assegnato a mutui per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione.

Nel primo anno della guerra europea parve inaridirsi la fonte del risparmio postale; ma da quattro mesi si nota un confortevole risveglio. Al principio di agosto 1914 — quando scoppiò la guerra — i depositi alle Casse postali di risparmio ammontavano a milioni 2.156: dal giorno successivo cominciò la depressione e al 31 luglio 1915 i depositi stessi erano scesi a milioni 1.875 con una diminuzione di milioni 281 nello spazio di 12 mesi.

Dal 1. agosto 1915 cominciò la promettente ripresa, e al 30 novembre di quest'anno, l'ammontare dei depositi presentava un maggiore introito di quasi 44 milioni.

Gli Istituti di previdenza, annessi alla Cassa depositi e prestiti, segnano uno sviluppo continuo e progressivo. Senza comprendere il fondo speciale per gli orfani degli insegnanti elementari, gli altri sei istituti — fra i quali primeggia il « Monte degli insegnanti elementari », — hanno un patrimonio di lire 330.261.661 e gl'inscritti ammontano a 90.081. Sono stati già concessi 18.620 assegni vitalizi ammontanti a lire 9.765.990 e indennità per lire 3.315.943.

### Condizioni economiche

Nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, lo scoppio della guerra europea produsse anche da noi un turbamento nella vita economica, con rarefazione del danaro, deprezzamento della nostra moneta in confronto delle valute estere, restrizione del credito, rincaro delle merci, e quindi un generale disagio.

Ma tosto tornò la calma operosa. Il Governo vigile si affrettò a prendere quei provvedimenti che via appariavano opportuni per sopperire ai bisogni dello Stato e del Paese. Ma più degli atti governativi valsero le virtù e le energie del popolo lavoratore. Dalla concordia morale e politica ebbe vita e alimento la concordia economica: e presto se ne manifestarono i buoni frutti. (*Approvazioni*).

Nel maggio 1915, con meditata deliberazione, l'Italia scese bene armata in campo, per la difesa energica degli interessi propri e di quelli comuni alle nazioni libere.

Da allora in poi anche la vita economica si fece presto più attiva, più rigogliosa e più feconda. Gl'italiani si accinsero al lavoro con lena raddoppiata, e vincendo infiniti ostacoli, riuscirono ormai a restituire all'economia nazionale una fisonomia non molto lontana dalla normale. (*Bene*).

L'annata agraria 1915 è stata una delle meno felici, con danno di tutti e specialmente delle classi povere. In compenso, si ebbe una promettente attività nei redditi delle industrie, fatta eccezione di quella alberghiera, delle arti edilizie e delle arti grafiche.

Sono tra le più fortunate le industrie metallurgiche e le meccaniche, le fabbriche di automobili e di veicoli, e assai prospere sono pure le lavorazioni della lana e del cotone. Della seta, la produzione e il commercio dei filati ebbero una brillante ripresa, mentre la tessitura e la tintoria lottano contro ostacoli di varia natura. Vantaggi notevoli ebbero pure le industrie della gomma, delle pelli e delle calzature, degli zuccheri, delle conserve alimentari.

La mano d'opera è in generale ricercata, e sintomi gravi di disoccupazione non si manifestano in nessuna regione.

In conclusione si può affermare che l'organismo economico del Paese è più vigoroso che mai e da ciò possiamo trarre nuovo auspicio della sicura vittoria. (*Bene*).

Vero è che le condizioni della circolazione monetaria e degli scambi internazionali da noi sono tali da rendere basso il valore effettivo della moneta, con disagio ed aggravio per tutti i consumatori; ma è pur vero che tali condizioni non liete sono poco dissimili da quelle degli altri paesi che risentono le conseguenze della estensione e della intensità della guerra attuale.

Infine, ognuno può rilevare con viva soddisfazione che il Tesoro italiano — anche nelle difficili condizioni del mercato finanziario di quest'anno — corrisponde sui propri debiti un interesse a saggio sensibilmente inferiore a quello che viene pagato, in generale, dagli altri Stati europei.

Rimane tuttavia un punto fosco e spinoso: il *caro viveri*, che non accenna a mitigarsi, che anzi appare più temibile per l'avanzarsi dell'inverno.

Fra le cause del caro viveri, è lo stesso disagio monetario, che accresce tutti i costi e i prezzi, in ragione della diminuzione del valore effettivo della moneta cartacea. Questa causa, insieme a molte altre concomitanti, cospira a rendere più ardua e più costosa la provvista delle materie prime e dei prodotti. Inoltre, di fronte alla restrizione dell'*offerta* che diviene più avara, in tempo di guerra si allarga a dismisura la *domanda* affannosa.

Basta un indice di siffatto viluppo di cause, per poterne dedurre quanto debba riescire ardua e di scarsa efficacia l'azione governativa per attenuarne gli effetti.

Il Governo, con atti molteplici, si studiò di mitigare il quotidiano tormento della vita domestica. Non vuolsi però asserire che gli scopi siano stati interamente raggiunti, e nemmeno che tutto il possibile sia stato fatto e null'altro sia desiderabile. Molto è da sperare dalla azione delle amministrazioni dei Comuni. Nè giova tacere che a superare le accennate angustie è d'uopo concorrano generose le virtù dei privati e il civismo di ogni classe di popolo.

### Provvedimenti di Tesoro

Le vicende e i bisogni dell'economia nazionale e dello Stato sono naturalmente in stretto rapporto con le vicende di questo periodo burrascoso, ed hanno anche riflesso sulle condizioni della circolazione monetaria.

In tempo di guerra, mentre la vita economica è perturbata, più incalzanti ed ingenti sono i bisogni, e più che mai numerose le domande al Governo. Al Tesoro occorrono mezzi in gran copia, per fronteggiare le spese belliche e lo spareggio fra le riscossioni e i pagamenti. Gli enti che raccolgono depositi a risparmio hanno bisogno di più larghe riserve e di anticipazioni, a condizioni miti, su titoli di Stato per fronteggiare le domande di rimborso. I costruttori di ferrovie e gli industriali sono assillati dalla penuria del credito. E nemmeno la Cassa depositi e prestiti sfuggì al bisogno di sovvenzioni garantite sui titoli di Stato, ond'è abbondantemente fornita, quando dovette sopperire ai ritiri di somme dalle *Casse di risparmio postali*. E ancora altre operazioni occorrono per ingenti acquisti all'estero di grano e di munizioni e di materiali da fornire agli opifici, che lavorano febbrilmente per gli approvvigionamenti all'esercito e alla marina.

A così vari e imperiosi bisogni si è provveduto con una prudente e graduale espansione della circolazione monetaria, con transitorie emissioni di biglietti e conti correnti speciali, e con provvisioni d'ordine economico-sociale e finanziario, emanate dall'agosto 1914 ad oggi. E parimenti si è provveduto a fiancheggiare le Casse di risparmio ordinarie e postali, e a fornire anticipazioni per le costruzioni di ferrovie e per gli acquisti di grano e prodotti vari, per conto dello Stato.

Allo intento poi di ovviare i danni della disoccupazione, con decreto 22 settembre 1914 si è istituita altra circolazione speciale di cento milioni di lire, da erogarsi in mutui a Provincie e Comuni, ad interesse mitissimo, per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche.

Infine, per le straordinarie spese della guerra, si raccolsero i mezzi occorrenti con prestiti interni ed esteri, con l'aumento di 100 milioni nel limite di emissione dei buoni ordinari, col graduale collocamento di 100 milioni di buoni quinquennali (questi ultimi a ricupero di somme già da tempo anticipate per costruzioni di ferrovie). E ancora altri mezzi si ottennero col concorso degli Istituti di emissione, con 485 milioni di anticipazioni statutarie e più tardi, con altri 200 milioni di anticipazioni straordinarie.

Il Tesoro non trascurò la difesa della nostra moneta metallica dalle ingorde speculazioni, con divieto dell'esportazione dell'oro e dell'argento, e poscia di tutte le monete nazionali ed estere; ritoccò le modalità del pagamento dei dazi doganali; rese più intensa la produzione della Zecca, accelerando la coniazione della moneta divisionaria, pur rimanendo assai al disotto dei limiti fissati dalla Convenzione della lega latina.

D'altro lato, il grande movimento degli affari, la intensità e la frequenza dei pagamenti, la scarsezza dei biglietti di piccolo taglio per i nuovi e maggiori bisogni — anche per il gran numero di uomini sotto le armi e per i paesi dal loro valore redenti — concorsero a consigliare una maggiore espansione della valuta cartacea di Stato.

Con questa varietà di metodi si riescì a superare le difficoltà e mantenere fornite le casse dello Stato, per l'incalzare delle esigenze nuove.

### Istituti di emissione

Scoppiata la guerra europea, si rese pure inevitabile un aumento nella circolazione bancaria pur sorreggere il credito e mitigare la crisi.

L'aumento si fece prudentemente e per gradi: il limite normale si accrebbe, in due tempi, di 440 milioni, con un contributo dell'uno per cento a favore del Tesoro; poi si elevò di altri 220 milioni, col contributo del due per cento.

L'ammontare dei biglietti dei tre Istituti in circolazione, per conto proprio — compresi quelli a piena copertura — da milioni 2.199 al 30 giugno 1914 salì nell'agosto a milioni 2.612; poi discese, ed al 31 dicembre era di milioni 2.202; risalì e raggiunse il culmine alla fine di maggio 1915 in milioni 2.652; al 31 ottobre scorso era di milioni 2.101 soltanto.

Le riserve metalliche ed equiparate da 1.655 milioni, nel luglio dello scorso anno, sono cresciute, raggiungendo al 31 ottobre scorso 1.710 milioni.

Superate le prime difficoltà, la ripresa fu rapida e rigogliosa. L'incremento dei debiti a vista e dei depositi in conto corrente procurò larghi mezzi per le operazioni attive, senza aggravio della circolazione; i debiti a vista crebbero, nei quindici mesi fino a ottobre, salendo da 215 a 421 milioni, ed i depositi da 122 a 567 milioni. E nel novembre la crescenza è continuata anche più viva.

L'andamento delle operazioni di sconto e di anticipazioni dei tre Istituti è molto significante. Dalla fine di luglio alla fine di agosto 1914 il portafoglio interno sale da 716 a 1.141 milioni; e le anticipazioni da 155 a 200 milioni. Dopo il settembre gli sconti vanno via via riducendosi, e alla fine di gennaio 1915 sono a 969 milioni, ma per salire fino a quasi 1.300 milioni alla fine di maggio; poi vanno rapidamente riducendosi, così che al 31 ottobre il portafoglio interno è ridotto a meno di 743 milioni e mezzo di lire.

L'ammontare delle anticipazioni ha oscillato fra un massimo di 367 milioni e un minimo di 255; e alla fine dello scorso ottobre era ancora a 285 milioni.

Il ministro soggiunge altre osservazioni, anche relative alle emissioni dei due prestiti nazionali; e conchiude che tutto considerato si può altamente affermare avere gli istituti di emissione, anche in questo periodo così difficile, reso eminenti servigi allo Stato ed all'economia nazionale.

### Finanze di guerra

Nell'ultima parte del suo discorso, il ministro Carcano espone e spiega quale sia e debba essere la finanza per la guerra.

Premette che la storia è la migliore maestra, e che, rivolgendo lo sguardo al passato, l'animo s'infiamma d'entusiasmo, di coraggio e di fede, purchè si ripensi la epopea del Risorgimento seguita da quelle lunghe e mirabili prove di virtù finanziarie, che valsero a dare ordinamento e forza allo Stato italiano.

E prosegue: Ancora più gloriose delle passate gesta sono le presenti. Non la sola parte migliore della Nazione che è alle armi, il popolo tutto quanto partecipa e coopera, con indomito fervore, alla lotta immane. Il Paese, con le robuste braccia del suo esercito, ha ripreso dal Campidoglio il vessillo fatidico « Italia e Vittorio Emanuele » e lo ha portato in alto vittorioso, sui colli del Carso rossi di sangue, come su le vette bianche di neve e di ghiaccio delle Alpi un dì mai vietate.

Poi rileva la concorde unanime cooperazione di tutti i cittadini, di ogni età e di ogni classe, degli operai nelle officine, delle donne nelle famiglie nei laboratori negli ospedali, affinchè nulla manchi del necessario ai fratelli combattenti e le migliori cure assistano i feriti e gli infermi.

E soggiunge: il Governo sa che nessun italiano vorrà porsi in condizione di dover un giorno rammaricarsi di non aver contribuito con tutto quanto poteva alla vittoria del diritto nazionale e del diritto umano. E con questa fiducia il Governo rivolgerà fra breve un nuovo appello al Paese per un largo prestito, quale occorre agli straordinari bisogni della guerra redentrice.

Ecco il programma d'oggi, la parola d'ordine, per la finanza pubblica e la privata: economizzare quanto più si può, non fare spese superflue, per dare o prestare tutto quanto rimane disponibile alle stringenti necessità dello Stato.

E' una guerra aspra e costosa; la somma spesa per essa nei primi cinque mesi del corrente anno finanziario si può indicare nella grossa cifra di due miliardi e mezzo: il futuro non è facile presagirlo; ma non rischierà di sbagliare chi pensi che, negli altri sette mesi, le spese cresceranno in proporzione non minore. E così cresceranno i bisogni del Tesoro.

Il ministro soggiunge qualche cenno intorno alle operazioni di credito procurate all'estero, allo scopo di alleggerire gli oneri immediati all'economia nazionale e fare argine all'inasprirsi dei cambi per gli ingenti acquisti che lo Stato deve fare fuori d'Italia.

Ma per superare tutte le difficoltà, occorrono volontà tenaci e concordi, la unione di tutte le forze nazionali e il patriottico concorso che attendiamo da chiunque disponga di capitali o di risparmi.

Il Ministro così conchiude il suo discorso:

« Meglio che dalle mie parole, o signori, dai bilanci e dalle proposte che siete chiamati ad esaminare, vi sarà facile dedurre quale sia la situazione e quali siano le direttive che il Governo ha seguito e intende di seguire, nel campo finanziario, di fronte ai bisogni della guerra.

« E col vostro patriottico senno voi conchiuderete, così confido, che la finanza italiana non vien meno al suo dovere.

« Qual'è oggi il dovere della finanza privata e pubblica? — Esso non è dissimile da quello di tutti i cittadini: è il dovere di lottare e di vincere, di fare tutto quanto occorra per raggiungere la mèta. Ognuno è chiamato ad attestare, nel modo che può migliore, la riconoscenza e l'omaggio dovuto alla sacra memoria dei prodi caduti per la Patria, e a quanti stanno di fronte al nemico ad affrontare ogni sorta di stenti — anche più duri della morte — per l'auspicato trionfo della libertà e della civiltà. E' il dovere di tutti, quello che ci insegnano i nostri fratelli sotto le armi, dal forte marinaio ai valorosi comandanti, dal più modesto fuciliere all'illustre e ammirato generale Cadorna. E' quello stesso dovere che ci addita il Capo supremo della Nazione, come del suo esercito e della sua armata: Colui che, con la semplicità degli antichi eroi, vive fra i soldati al campo, esempio a tutti delle più alte virtù militari come delle virtù famigliari e civiche ».

(*Vivissimi e prolungati applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi col Ministro*).

## La discussione sulla proroga

### dell'esercizio provvisorio

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio pel bilancio 1915-16 e la proroga del corso legale dei biglietti di banca.

MODIGLIANI perchè si possa tener conto della discussione dell'esercizio provvisorio, chiede che questa sia rimessa a domani.

SALANDRA chiede che non sia differita, tanto più che vi sono oratori inscritti prima dell'on. Modigliani.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta che è respinta.

### L'on. Labriola

LABRIOLA non discuterà di politica estera. Esprime il convincimento che questa guerra porrà fine ai trattati segreti. Non discuterà di politica interna dopo la discussione testè chiusa in modo sì altamente patriottico.

Al Presidente del Consiglio augura che il suo nome possa figurare accanto a quello di uomini che hanno governato il paese nei periodi più solenni.

Sopratutto il Governo avrebbe dovuto intervenire con una assistenza diretta di Stato a mitigare la disoccupazione proveniente dallo stato di guerra.

In questo modo si sarebbero eliminate quelle sperequazioni che sono l'effetto delle diverse condizioni economiche delle varie regioni. Esorta il Governo a mettersi per questa via acquistandosi la benemerenza di tutti.

Avrebbe desiderato che il Governo fissasse sull'esperienza di altri Paesi i prezzi massimi dei generi di prima necessità. Ma perchè la determinazione di un calmiere possa raggiungere un risultato pratico deve essere accompagnata da opportuni provvedimenti per il rifornimento del mercato.

Considerando poi come dei nostri sacrifici risentiranno vantaggio solo le generazioni future, afferma che, come con operazioni di prestito si fa fronte alle spese di guerra, anche agli interessi di tali prestiti dovrebbe farsi fronte con altri prestiti (*commenti*) e ciò per non esaurire con eccessivi inasprimenti di imposte la ricchezza nazionale.

Crede di poter escludere che l'obbligo di far fronte con inasprimenti di imposte agli interessi dei mutui sia stato imposto all'Italia dai suoi alleati (*interruzione del Presidente*).

E' sempre stato convinto che la fierezza degli uomini che governano la nostra finanza non avrebbe tollerata siffatta imposizione (*bene*).

Deplora che sia stata aggravata la già eccessiva gabella del sale e afferma che non graverà ulteriormente sulle calssi lavoratrici (*segni di assenso del ministro del Tesoro*). E' lieto di prendere atto dell'assenso del Governo in questa sua affermazione.

Conclude esortando il Governo a rinvigorire con provvidenze sociali le energie della razza, se vuole che anche le generazioni future possano essere preparate ai più ardui cimenti (*vive approvazioni, congratulazioni*).

ORLANDO V. E., raccogliendo un accenno rivolto al suo discorso di Palermo dall'on. Labriola, osserva che in quel suo discorso egli si propose semplicemente di dimostrare che anche in materia economica il Governo fece un uso parsimonioso dei poteri straordinari; non intese però di escludere in modo assoluto che il Governo possa eventualmente intervenire a frenare i prezzi dei generi di assoluta necessità.

### L'on. Cotugno

COTUGNO, convinto che il Governo in momenti eccezionali debba essere provvisto dei poteri eccezionali, riconosce che il Ministero usò di questi poteri con ogni discrezione.

Fa voti pertanto che siano proseguiti con

energia e con sollecitudine i provvedimenti adottati.

Avverte che la crisi agraria ha posto in luce le iniquità di quella clausola compresa generalmente nei contratti agrari del Mezzogiorno per la quale l'affittuario assume a suo carico i casi fortuiti anche straordinari e vorrebbe che ad ovviare a questa grave ingiustizia il Governo si valesse dei poteri straordinari avviando la legislazione agraria ad un più progredito assetto sociale.

Esorta infine il Governo a raccogliere la voce che sorge dalla stampa ed a dare lo efficace aiuto all'industria italiana nello sforzo patriottico che fa per liberarsi dalla opprimente concorrenza tedesca.

Saranno questi i vantaggi che deriveranno all'Italia da quella guerra che deve ridonarle i suoi confini naturali (*bene, applausi*).

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni di Sessa Aurunca, Acqui, Torre Annunziata, Montegiorgio, Bitonto. Saranno discusse sabato.

SALANDRA chiede che la discussione sulle varie elezioni contestate sia rimessa a dopo la discussione sull'esercizio provvisorio.

MODIGLIANI nota che la Camera non potrà prendere le sue vacanze senza prima avere provveduto sulla legittimità della propria costituzione.

SALANDRA dichiara che non intende affatto che la discussione di queste elezioni sia rimessa ad altro periodo di lavori parlamentari.

MODIGLIANI prende atto e non insiste.

La proposta del Presidente del Consiglio è approvata.

La seduta termina alle 18.15.

# Note alla seduta

Roma, 8

(Vice). — L'aspetto della Camera d'oggi non è stato quello che si addice alla solennità annuale del rendiconto prescritto dalla legge al ministro del Tesoro, nella discussione delle finanze, alla quale le circostanze presenti conferiscono una particolare importanza. Il numero dei deputati presenti non era superiore, o lo era di poco, ai 200. I ministri erano tutti al banco del Governo.

Tutta la Camera ha ascoltato con attenzione e deferenza il documento letto dall'on. Carcano, sottolineando con approvazioni ed applausi parecchi punti, e rinnovando alla fine le sue adesioni in un lungo e caloroso applauso, al quale sono seguite le congratulazioni personali al ministro, da parte di quasi tutti i deputati costituzionali.

Una esposizione finanziaria di un paese in guerra non può chiudere innanzi al paese l'orizzonte roseo e ridente. La finanza è l'anima della guerra ed il paese attende da essa i mezzi indispensabili per giungere alla mèta agognata. Non sono sufficienti, alle ingenti necessità della guerra i mezzi ordinari, ma la finanza deve fortificarsi per fronteggiare almeno agli obblighi che ne derivano dal ricorso che deve fare al credito. Una finanza forte, salda, fortifica a sua volta la fede nel successo delle armi al quale contribuisce potentemente, assicurando al paese giusta e degna ricompensa degli sforzi che gli si chiedono. Questa fede trapela dal discorso chiaro e sobrio e sincero dell'on. Carcano, la cui rettitudine eguale alla scrupolosa prudenza, è una garanzia della sua affermazione e del suo calcolo. Il documento, di carattere prevalentemente contabile, non può naturalmente contenere previsioni debitamente sicure, ma contiene esatte notizie sulle spese sostenute finora per la nostra guerra, e su quelle da sostenere, che il ministro, consapevole della forza del patriottismo italiano, ha esposto senza asprezze, come è avvenuto in altri paesi, ma anche senza reticenze e dissimulazioni.

Il Paese apprenda quanto è costata la nostra preparazione militare, quanto la guerra in cinque mesi, e quanto approssimativamente potrà costare in seguito, come dai provvedimenti già presi, come da quelli annunciati dalle direttive seguite dal Governo e dall'uso fatto dei mezzi fornitigli. Il Paese, confrontandoli con i successi che ha ottenuti trae ragione di essere fiero degli sforzi durati e stimoli a perseverare in una resistenza che gli assicuri il trionfo delle sue aspirazioni e idealità.

L'esposizione dell'on. Carcano è un documento onesto, che fa giustamente conto sul patriottismo degli italiani, il quale si può essere ben certi risponderà largamente al nuovo appello che il Governo gli farà tra poco, chiedendogli un altro grande prestito, il solo nuovo provvedimento annunciato dal Ministro.

## Gli iscritti a parlare sulla proroga dell'esercizio provvisorio

Roma, 8

Sul disegno di legge della proroga dell'esercizio provvisorio per il bilancio 1915-16 e le disposizioni relative all'esercizio stesso e all'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di Banca, si sono iscritti a parlare finora 21 oratori tra i quali: gli on. Morpurgo, Rava, Miglioli, Rubini, Labriola, Cotugno, Ciriani, Giretti, Cabrini, De Felice, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Agnelli, Alessio. Dei socialisti parlerà l'on. Modigliani.

# Una manovra neutralista di Enrico Ferri

Roma, 8

I giornali recano che l'on. Enrico Ferri ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno a proposito dell'esercizio provvisorio:

« La Camera, ritenendo indispensabile nelle presenti condizioni di vita nazionale il controllo e la cooperazione del Parlamento, accorda al Governo l'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati per l'anno finanziario 1915-16 durante il terzo trimestre dell'anno stesso e passa all'ordine del giorno ».

Il *Giornale d'Italia*, commentando questo ordine del giorno l'on. Ferri tenderebbe a limitare l'esercizio provvisorio fino al 30 marzo. E' dunque palese il suo scopo ordine del giorno, scrive di ravvisare in esso una manovra neutralista ed antiministeriale in vivo contrasto con la coscienza del paese ed aggiunge: Con quello per quanto dissimulato attraverso le parole con cui si esprime: negare al Governo la fiducia e comunque colpirlo, se l'ordine del giorno che è destinato a cadere definitivamente, fosse approvato dalla Camera.

I giornali recano inoltre che il gruppo socialista ufficiale presenterà un ordine del giorno analogo a quello dell'on. Ferri; cioè perchè la proroga dell'esercizio provvisorio sia accordata al governo limitatamente al 30 marzo. Il gruppo socialista presenterà anche un ordine del giorno chiedente l'abolizione della tassa sul sale.

## Commenti della stampa rumena alle dichiarazioni di Sonnino

Bucarest, 8

I giornali consacrano commenti alle dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino nella prima seduta della Camera, rilevandone l'importanza.

L'*Epoca* osserva che esso ha distrutto tutte le voci messe in circolazione dagli austro-germanici secondo le quali l'Italia avrebbe agito soltanto per realizzare le sue aspirazioni territoriali, senza nessun riguardo per gli interessi comuni a tutti gli alleati.

L'*Adverul* scrive: Nel momento in cui gli austro-tedeschi mettevano in circolazione nei Paesi neutri le più perfide insinuazioni circa il contegno dell'Italia di fronte ai suoi alleati, il discorso dell'on. Sonnino è venuto a dare un colpo mortale alle speranze austro-germaniche di vedere indebolire la coesione dell'Intesa. L'Italia, a mezzo del suo grande e sobrio ministro, ha voluto mettere in rilievo che, quantunque la sua adesione all'accordo di Londra fosse sottintesa, avendo essa acceduto all'Intesa in epoca posteriore all'accordo stesso, tuttavia aveva voluto a tale uopo firmare uno speciale protocollo. Ciò conferma quello che più interessa gli alleati: la loro vittoria finale, basata sulla giustizia e consolidata dalla distruzione del militarismo germanico.

L'osservazione della stampa austriaca che il ministro Sonnino non ha fatto cenno dei successi militari italiani, dimostra soltanto il desiderio dell'Italia di far risaltare il carattere collettivo dei suoi sforzi. La sua offensiva ha infatti impedito qualsiasi passo innanzi degli austro-ungarici sulle fronti occidentale ed orientale. Un critico militare tedesco non ha dissimulato inoltre che le truppe italiane si battono dovunque al di là della frontiera.

Particolarmente importanti, continua il giornale, sono le dichiarazioni del ministro degli affari esteri circa la Serbia e l'Albania, e da esse si trae la convinzione che sia prossima la collaborazione dell'Italia coi suoi alleati anche nei Balcani.

L'*Adverul* conclude rilevando che le unanimi approvazioni con le quali il Parlamento italiano ha accolto il discorso del ministro Sonnino, dimostrano che l'Italia intera intende di affermare la sua piena solidarietà con gli alleati. Espressione di un' azione sempre più coordinata ed unita. «*In hoc signo vinces!*»

## L'Austria non paga i sussidi alle famiglie dei richiamati

Zurigo, 8

Si ha da Budapest: *La Voce del Popolo Socialista*, dice, che le donne organizzate di Budapest avevano progettato di consegnare alla presidenza della Camera un memoriale nel quale erano esposti i reclami per il grande ritardo che si verificava per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati. La presidenza della Camera, edotta di tale progetto, ha fatto bruscamente annunziare che la deputazione non sarebbe stata ricevuta.

# I Veneti caduti per la Patria

CODROIPO, 8 — Il soldato Buran Luigi di Leonardo, di Rivignano, in seguito alle cari, nell'ospedale di Salò, il fuciliere della classe 1895 Ninotti Gelindo di Sante il quale aveva preso parte a vari combattimenti.

Vada il nostro reverente saluto alla memoria del valoroso soldato e condoglianze vivissime alla famiglia e congiunti tutti.

A tutto oggi i morti residenti nel nostro Comune ammontano a 23 dei quali 6 sono decessi negli ospedali in seguito a ferite o a malattia incontrata sul campo, gli altri caddero tutti durante i combattimenti. Di questi ultimi sei appartengono per fatto di leva ad altri Comuni.

I prigionieri finora notificati sono 8.

VIDOR, 8 — Dal Comando del fanteria da Pisa venne data notizia al nostro sindaco della morte avvenuta il 23 novembre scorso sul campo dell'onore del soldato Grigoletto Giovanni Eugenio della classe 1894. Era un bravo lavoratore e si può dire di lui che la morte fura i migliori.

La notizia venne data alla famiglia dall'arciprete; noi mandiamo le nostre vive condoglianze.

PORDENONE, 8 — Giunge notizia che il caporale Alberto Mariuz del fanteria è caduto eroicamente sul campo dell'onore.

Onore al caduto, condoglianze vivissime ai congiunti.

MUZZANA DEL TURGNANO, 8 — Un altro eroe si è aggiunto alla schiera dei tanti che combattendo con valore e coraggio cadono sul campo dell'onore. Egli è il sottotenente di fanteria signor Enrico Moretti figlio del nostro segretario comunale.

Alla desolata famiglia sia di conforto, nell'immenso strazio, l'aver cooperato alla grandezza della Patria.

CODROIPO, 8 — Il soldato Buran Luigi di Leonardo, di Rivizurno, in seguito alle ferite riportate, mentre valorosamente combatteva, è morto.

PADOVA, 8 — Sono giunti al Sindaco gli annunci della morte dei seguenti soldati padovani:

Schiavon Ettore di Luigi, soldato di fanteria, morto il 15 novembre 1915, Sezione di Sanità 16, in S. Canziano; abitante a Voltabarozzo, 600.

— Olivotto Romolo di Giacomo, caporale maggiore di fanteria, cadde combattendo da prode; abitante Via Marghera, n. 39 A.

— Bada Attilio di Angelo, soldato di fanteria della classe 1890, diede per la Patria la sua giovane vita il 21 ottobre 1915; abitava Via Tadi, 9.

— Fanton Giovanni di Matteo, caporale di fanteria, morì in seguito a ferite riportate combattendo; abitava a Ponte di Breneta, N. 30.

— Pegoraro Eugenio di Giovanni, soldato di fanteria, è morto il 15 novembre u. s. in seguito a meningite nell'Ospedale da Campo n. 47; abitava a Granze di Camin, 109.

— Rampazzo Silvio di Sante, sergente di fanteria, morto il 15 novembre 1915 in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore; la famiglia abita a Terrenegra, N. 1.

## Manifestazione di solidarietà a Gabriele D'Annunzio

I Comitati interventisti genovesi, adunati in assemblea hanno inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma, che suggella — ci pare — la verità contro la malvagia bugia gettata in pascolo alla folla parlamentare e nazionale dall'ignobile deputato di « parte livida »:

« Tenente Gabriele D'Annunzio - Venezia. — Grande assemblea popolare dei comitati interventisti genovesi, sdegnata dalla ignobile calunnia, testimoniandola menzognera, riafferma il suo sentimento di ammirazione e di solidarietà invitandovi in Genova a commemorare Guglielmo Oberdan il 20 dicembre.

Presidente **Tassara** dei Mille ».

## *Dalle terre redente*

### Per la Croce Rossa

Fiera di Primiero, 8

Primiero volle mostrare il suo animo grato all'invitto Esercito che sottrasse il paese alla troppo lunga schiavitù, col dare anch' essa il proprio contributo alla «Croce Rossa».

Con entusiasmo, perciò, rispose all'invito fatto da volonterosi, ed in pochi giorni furono parecchi i suoi concittadini che si iscrissero in buon numero nella benemerita società.

Sono, fino ad ora, 9 soci perpetui, compresi 3 Comuni, quelli di Transacqua, Canal S. Bovo e Mezzano, e 89 soci annuali, fra cui i 3 Comuni di Tonadico, Siror ed Imer.

Così sono circa lire 1500 che il paese versò, dando singolare prova della comune buona volontà in tempi così difficili e dimostrando di comprendere gli altissimi e benefici scopi che si propone la « Croce Rossa ».

Altre iniziative a favore dell'esercito sono in corso e speriamo dieno parimenti buon frutto.

# La pia cerimonia di Mantova

Alla solenne commemorazione dei Martiri di Belfiore partecipò, com'è noto, ufficialmente il nostro Sindaco co. Grimani, il quale accompagnava la bandiera decorata del Comune. Le più ampie notizie sulla giornata di alta celebrazione dei Generosi, immolatisi per la idea della Patria una, libera ed indipendente, ci giunsero a troppo tarda ora della notte per poterne dar subito conto ai nostri fedeli lettori. Oggimai anche dai giornali mantovani di tutti i partiti riceviamo con viva soddisfazione che la pia cerimonia fu degna del ricordo glorioso e dell'ora solenne.

Non ripeteremo cose conosciute, ma nè pure vogliamo negare alla cronaca ogni accenno ad una sì nobile festa civile. Il cuore d'Italia si ritrovò ardente presso all'ara di Belfiore, ed in quel luogo, in quei dì, i giovani mantovani, raccoltisi nella disciplina della nuova falange degli Esploratori, diedero fede di votarsi anch'essi ad ogni prova per la grandezza dell'Italia nostra benedetta.

Una grande voce aveva chiamato all'adunanza patriottica: quella che trae auspicio dal nome di Dante e con lui, vate della Nazione, ripete il motto della certa speranza:

« Non sbigottir ch'io vincerò la prova ».

L'appello della Società «Dante Alighieri» fu rinnovato dalla « Trento e Trieste » e dal Comune di Mantova, dalla Federazione industriale e dalla Società Operaia: fu ascoltato da tutti i cittadini e dalle terre sorelle in una perfetta solidarietà civile. A tutti, interprete del pensiero e dell'affetto di tutti, parlò l'on. Innocenzo Cappa, il quale da una inspirata rievocazione del sublime sacrificio dei Martiri e delle schiere in tante dure prove incalzanti fuori di Italia l'odiato straniero oppressore si alzò ad una calda celebrazione del valore dei nostri soldati, degni continuatori della gloriosa epopea nazionale, chiamando ad un atto di reverenza e di fede per tanti eroismi, i quali « Ci dicono che l'Italia è grande, buona, pura, degna della vittoria ».

Il saluto delle città sorelle fu portato in una riunione serale, e primo tra gli ospiti pronunciò felici parole il co. Grimani in nome di Venezia. Egli, che fu fatto segno della più attenta deferenza, fu festeggiato, al suo dire, con grande calore.

In ogni giornata, per ogni memoria come per ogni pensiero, l'Italia nostra dà spettacolo di una mirabile fusione e di una profonda fermezza. L'anima del Paese è tesa nello sforzo per la vittoria. Vinceremo... dissero ancora dalla radiosa fossa di Belfiore gli spiriti magni.

## Come si vive a Berlino

### Un quadro impressionante

Losanna, 8

La « Gazzetta de Lausanne » ha da Berlino un quadro caratteristico sull'odierno aspetto della capitale.

Dopo qualche giorno di permanenza a Berlino, si constata che la folla che si vede nelle vie è esclusivamente costituita da donne, vecchi, fanciulli, soldati. I trams sono serviti da donne che sostituiscono gli uomini assenti e fanno anche il servizio di guardie notturne. Nei caffè e nelle trattorie servono vecchi lenti per cui i proprietari pregano con dei cartelli la clientela di avere pazienza. Altrettanto avviene nei negozi. Il pubblico che frequenta la sera i locali è quasi esclusivamente femminile. Si vedono inoltre degli storpi, anch'essi militarizzati.

Un altro fatto impressionante, è l'enorme numero dei negozi vuoti. La circolazione monetaria è difficile. Tutte le merci sono rincarate del triplo e del quadruplo. I viveri sono sufficienti ma solo perchè vengono fissate le razioni. Il burro, gli olii ed il grasso sono rarissimi. I cuochi degli alberghi devono fare miracoli. Se due tedeschi insieme si mostrano lieti della guerra, si trova che, interrogati separtamente, la maledicono. Essi ammettono che fu la Germania a provocarla. I soldati si lagnano dei rigori, delle privazioni, della disciplina ed anelano la fine della guerra.

Le pressioni ufficiali sul pubblico sono evidenti. Perfino nelle famiglie esiste una tale diffidenza che nessuno osa esporre le sue opinioni. In provincia è anche peggio mancando l'elemento militare valido che dà animazione a Berlino e vi abbondano i feriti e mutilati troppo spesso negletti.

## RIVISTE

### Un romanzo di Alfredo Panzini nella "Illustraziona Italiana,,

Alfredo Panzini, che si è acquistato le simpatie del pubblico ed è salito in fama con le novelle, e le spirituali divagazioni della *Lanterna di Diogene*, e l'originale fantasia tra il moderno e l'antico di *Santippe*, ha ora finito di scrivere un romanzo, un vero romanzo di vita moderna, che si intitola « *La Madonna di mamà* », romanzo del tempo della guerra. I numerosi ammiratori del Panzini e de' suoi *Diari sentimentali della guerra*, scintillanti di pensiero e d'umanità, saranno certo impazienti di conoscere questo romanzo, il primo ch'egli scrive. Sappiamo che prima d'uscire in volume, sarà pubblicato a puntate nell'« Illustrazione Italiana » in principio del 1916. Così i nostri abbonati che approfittano della vantaggiosa combinazione da noi offerta, godranno la primizia di questa interessantissima novità letteraria.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Penale di Venezia

### *Udienza del 8*

Pres. Montali — P. M. Messini.

**Una suocera maltrattata**

Pulzato Teresa Giuseppina fu Antonio di anni 38 maritata Polato da Fiesso è imputata di avere in Fiesso d'Artico dal 1912 al luglio del 1915 maltrattato la propria suocera Caldon Giuditta ved. Polato, ingiuriandola continuamente, minacciandola e trascendendo reiteratamente a vie di fatto, inoltre nella sera del 17 luglio senza il fine di uccidere, colpì volontariamente con un vaso di terra cotta la suocera causandole lesioni guarite in 12 giorni.

Il Tribunale la condanna a mesi 11 e giorni 7, però condonati.

Dif. avv. Grubissich.

**Minaccie a mano armata**

Libertini Gesualdo di Pietro nato a Caltagirone residente a Venezia al 627 di S. Marco, nel 18 gennaio 1915 in Venezia s'introdusse arbitrariamente nella stanza abitata dai coniugi Luigi Padoan e Beoni Rosa, con la rivoltella in pugno, usando verso i suddetti violenza.

Inoltre è imputato di avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo percosso col calcio della rivoltella il Padoan Luigi producendogli una ferita al capo guarita in 10 giorni. Viene però estinta l'azione penale pel decreto d'amnistia.

Dif. Avv. Cisco.

## Corte d'Appello di Venezia

### *Udienza del 8*

Pres. Tombolan Fava — P. M. cav. Zanchetta.

**Un'assoluzione**

De Marchi Attilio di Ernesto, di anni 16 e Martini Giuseppe di Massimino di anni 18 di Verona furono condannati con sentenza del Tribunale di Verona il primo a mesi 6 e il secondo a mesi dieci di reclusione per furto d'una damigiana di vino per L. 40 a Cazzetta Giovanni dalla sua cantina, con chiave falsa il 6 giugno 1915 in Verona.

La Corte li assolve per non provata reità.

Dif. avv. Toffano.

**Una bicicletta del Genio Militare**

Tomasino Celeste, Vasilicò Francesco, e Bertoli Ferruccio furono condannati con sentenza del Tribunale di Udine il primo a mesi 5 di reclusione, il secondo a mesi 6 per furto di biciclette per lire 470 di proprietà del Genio Militare affidate a quattro sottotenenti che le avevano lasciate in luogo aperto, il 24 luglio 1915 in Udine.

La Corte conferma pel Tomasino accordandogli il perdono e Vasilicò e assolse il Bertoli per insufficienza di prove.

Dif. avv. Foffano e avv. Grubissich.

**Strascichi di un furto a danno dell'Amministrazione Militare**

Taddei Ernesto fu Giuseppe di anni 21, Antolini Pietro di Giuseppe d'anni 26, Costa Giuseppe di Michelangelo d'anni 27, Benetti Pio fu Francesco d'anni 27, Poggiani Vittorio di Virgilio di anni 27 e Ruffo Emilio di Luciano d'anni 34, tutti soldati di Verona, furono condannati dal Tribunale di Verona il primo a 2 mesi di carcere militare, il secondo e il terzo anni 2, il quarto a mesi 6, il quinto assolto per insufficienza di prove, il sesto a mesi 6 e lire 300 di multa. Colpevoli: Taddei, Antolini e Costa di furto di undici coperte all'amministrazione militare dell'8.o Regg. art. di Verona nel giugno 1915; il Benetti di complicità non necessaria nel suddetto furto. Il Taddei ancora di furto di una bicicletta nel quartiere del Reggimento suddetto. l'Antonini e Costa di furto di una cappezza come sopra. Pel Poggiani, assolto, appella anche il P. M. (ricettazione della cappezza).

La Corte conferma tranne per il Poggiani e respingendo l'appello del P. M. accoglie lo appello della difesa assolvendolo per inesistenza di reato.

Dif. avv. Benini per il Poggiani e per gli altri avv. Grubissich N. e Foffano

**Un furto con destrezza**

Basso Eugenio di Giovanni d'anni 20 e Zanardini Dante di Umberto d'anni 20 di Treviso furono condannati con sentenza del Tribunale di Treviso il primo a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, il secondo a mesi 5 per furto d'un orologio d'argento per L. 13 che tolsero con destrezza a Zanuzzo Rodolfo nella stazione di Treviso l'11 agosto 1915.

La Corte conferma pel Basso e dichiara irrecivibile l'appello pel Zanardini.

Dif. avv. Grubisch.

**Un furto di una carriuola**

Faleschini Luigi fu Daniele d'anni 70 di Moggio con sentenza del Tribunale di Udine fu condannato ad anni due e 4 mesi per furto di una carriuola ed altri varii oggetti a danno di Moretti Antonio dalla di lui abitazione in Udine il 26-27 luglio 1915.

La Corte conferma in merito riducendo la pena ad un anno, 11 mesi e giorni 10 e lo condanna a L. 70 alla parte civile.

Avv. Marigonda P. C. — Dif. avv. Zagati.

## Tribunale di guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 8:

Dal primo dicembre il Tribunale di guerra che si trovava a Casarsa si è trasferito a Codroipo.

Ieri nella sala di udienza di questa R. Pretura dove ha sede il Tribunale ebbe luogo la prima udienza. Presiedeva il colonnello Marinero, avvocato fiscale ten. avv. Pepe, difensori Sotton, Romani, ten. Nais, ten. Porcelli, sottoten. Pallotti, sottoten. Pettinati.

Imputati: Vivandiere Sorratiello Arturo, Micoli Girolamo, Giuliani Giuseppe, maresciallo Avolio Edoardo, soldato Bergagna Dialma. I primi sono imputati del reato previsto dagli articoli 240 e 163 C. P. E., il terzo dagli articoli 38 N. 3 - 249, il quarto e quinto dagli articoli 183-250.

Il Sorratiello e Micoli furono condannati a otto mesi di carcere, Giuliati assolto per non provata reità, Avolio e Bergagna non luogo a procedere per inesistenza di reato.

# 1916

# Programma d'abbonamento



Ai nostri abbonati abbiamo voluto dare un ricordo dell'anno memorando che ha aperto l'era nuova dell'Italia e abbiamo affidato ad un egregio artista, Vittorio De Toldo, la esecuzione di un oggetto artistico il quale avesse un legame ideale con la nostra guerra. E il De Toldo è riescito a produrre una vera opera d'arte, ricavando il calco originale di uno dei più caretteristici Leoni di S. Marco che esistano a Venezia. Questo Leone, che si può vedere infisso al sommo della porta del Campanile di S. Aponal, presenta la particolarità di avere il libro chiuso, come era costume di fare nei primi secoli della Serenissima in tempo di guerra, per evitare la contraddizione evidente che avrebbe presentato il Vangelo aperto con la parola *Pax*. Potremo dunque chiamare, questo di S. Aponal, il Leone di guerra.

Il calco fedelissimo eseguito dal De Toldo e del quale diamo una riproduzione, misura 43 centimetri di lato in quadrato, e, per la patina sapiente, per la nobiltà della plastica, può figurare degnamente infisso al muro del più ricco salotto, adagiato sul tavolo dello studio più austero. Sarà un documento non disprezzabile dell'animo col quale i veneziani considerano la nostra guerra, che è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Tutti i nostri abbonati avranno in premio, franco a domicilio il calco fedelissimo.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno**

Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco — L. 18,00

**Per un semestre**

Gazzetta di Venezia — 9,00

**Per un trimestre**

Gazzetta di Venezia — 4,50

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | |
|---|---|
| Pro Famiglia | L. 23.00 |
| Emporium | » 26.00 |
| Scena Illustrata | » 27.00 |
| Gazzetta Agricola | » 21.50 |
| Domenica dei Fanciulli | » 23.00 |
| Donna | » 28.00 |
| Figurino dei bambini | » 22.50 |
| Motori, Cicli e Sport | » 24.00 |
| Giornale della biancheria | » 22.50 |
| Illustrazione Popolare | » 22.50 |
| Illustrazione Italiana | » 53.00 |
| Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie | » 25.00 |
| Margherita (edizione comune) | » 25.00 |
| Varietas | » 21.75 |

## *Bollettino delle Finanze*

Roma, 8

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale delle gabelle: Cassini ricevitore di seconda classe a Piaggio Valmara in missione ad Udine, trasferito a Belluno. — Stringari id. a Primolano distaccato a Verona trasferito a Sinigaglia. — Fanizza id. di terza classe a San Vito Cadore, distaccato a Belluno, trasferito a Piaggio Valmara. — Binetti verificatore di quarta classe da Vicenza ad Ancona.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 55

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

## scritte da lui medesimo

Andando a prendere il manoscritto approvato dalla Polizia, lo stesso consigliere De Licen mi assicurava che alla Luogotenenza non constava l'autenticità del fatto.

A me interessava molto che fosse ritenuto effettivamente successo, e corsi in cerca del mio amico col quale scherzando sulla burletta fattagli, combinammo un articoletto pel mattino di sabato... un saggio di sfacciataggine più unica che rara intitolandolo « Nuovi ragguagli sul misfatto di Casarsa », ed arrivando perfino a declinare il nome dei supposti assassini della pretesa vittima.

Calcolava molto con furberia sull'ora, imperocchè l'«Osservatore Triestino» non avrebbe fatto a tempo di smentire i nostri nuovi ragguagli ed avevo di buono altresì che alla domenica il foglio ufficiale non si stampava.

In quell'istesso giorno Trieste era tappezzata dal mio manifesto... una bellezza nel suo genere, specie l'occhio di Dio, che avevo fatto intagliare espressamente in dimensioni colossali... tutt'assieme la quintessenza delle amenità che si leggono sui manifesti di teatro non dimenticando le numerose comparse, il scenario espressamente dipinto, lo autore che assisteva alla recita, e tante altre belle cose per stuzzicare la curiosità di quel rispettabile orbetto che è il pubblico.

Per questo grandioso lavoro occorreva uno scenario apposito al secondo atto... Tempo d'ordinarlo ad un pittore non ce n'era: d'altra parte rincresceva mi sciupare dei denari per una cosa che avrebbe durato due ore poco più e mi sono sovvenuto che fra i miei «stracci» che in arte si chiamano col nome generico di « capitali » v'era una scena a in intercolonnio che adoprava una volta nella tragedia d'Alfieri, « Virginia ». — Corro a teatro e coll'aiuto del mio macchinista, tagliando qualche colonna, aggiuntando della vecchia cartaccia, con un grande mastello di calcina ed una pignatta di terra d'ombra feci uno stupendo « scenario apposito », d'uno stile nuovo... mai visto, mai ideato da nessun scenografo.... un misto fra il genere « lurido-antico »... e lo « sporco-moderno », sbagliando le ombreggiature e un pochino anche le proporzioni... ma già in teatro tutto è buono, tutto passa ed il buon pubblico che paga, non bada tanto pel sottile; il pubblico non se ne occupa punto se in una commedia moderna si vede una reggia o se in un lavoro in costume vien mostrata una camera moderna... magari una tela con un caminetto coi biglietti di visita... il pubblico digerisce tutto, purchè la commedia o il dramma lo soddisfaccia.

La domenica dunque, Trieste era chiamata a vedere l'«Occhio di Dio». Amici e conoscenti mi presagivano un teatrone e naturalmente ero tutto gongolante.

Mentre pranzavo tranquillamente vengono ad avvisarmi di correre al Mauroner, perchè il pubblico aveva diggia sfondata la porta ed in numero strabocchevole ingombrava il lunghissimo atrio.

Pianto il pranzo e corro a teatro.

Dio mio, che folla! che sterminio di gente! Non vi sono uomini bastanti per tener freno a tutti. Il Bollettinaro non è ancora giunto, la gente urla e strepita....: si chiamano in fretta due guardie di Polizia... e si decide di far porta alla meglio. Una baraonda indescrivibile!.... Chi paga, chi dà una spinta e scappa dentro senza pagare, chi dà un banconotto e vuole il suo resto, chi getta il denaro senza contarlo...., chi si lamenta..., chi bestemmia, chi scaglia maledizioni all'autore..., chi scavalca il bigoncio, chi misura un pugno al portinajo... un vero inferno. Finalmente, come Dio vuole, capita il bigliettaro e le guardie di servizio... Col loro aiuto si rimette un po' d'ordine e prosegue la regolare, affollatissima processione di curiosi che vengono a vedere i « Due fratelli assassini » e l'autore: una triade di birbaccioni, uno più bello dell'altro.

Alle 3.30 arriva il commissario d'ispezione, e domanda le chiavi della cassetta dei biglietti... poi ordina di tenere semi-aperta una porta accanto al palcoscenico. Essendomi permesso con tutta gentilezza di domandargli il perchè di quella disposizione, mi risponde:

— L'I. R. signor direttore è fermamente convinto che la storia di questi fratelli assassini non è che una fiaba. Vi sono a Trieste alcuni terrazzani di Casarsa..., teme nascano disordini... ed ho l'ordine di tradurla alle carceri se nasce qualche cosa.

— Aceto... dei sette ladri!! che bell'esordio!

Ancora prima che l'orologio del teatro segni l'ora di cominciare lo spettacolo, il pubblico, pigiato come acciughe nell'ampia sala e nelle galleria superiori, strepita, s'impazienta e vuole che la musica suoni.

S'alza il sipario e comincia la recita. Sono applaudite alcune spiritosaggini messe dall'autore in bocca ad una specie di attore comico, e viene freneticamente accolto l'Aliprandi, il quale rappresentava il tipo simpatico bonaccione del povero vecchio che in seguito doveva essere assassinato. Una sua parlata, una di quelle tirate condita di Dio, popolo, onestà, lavoro e la sua brava indipendenza fa andare in visibilio il pubblico e si chiama fuori l'autore.

Esco a ricevere gli omaggi del rispettabile pubblico, il quale attendendosi un concittadino e vedendo me, prorompe in nuovi applausi ed urli di bravo... bene... bis... bis... Al finale dell'atto nuove chiamate, nuovi applausi, e sì che l'esecuzione lasciava molto a desiderare sia per la scarsità delle prove fatte, sia pel continuo assordante rumore delle comparse e del pubblico che impediva agli attori d'udire il suggeritore.

S'alza il sipario del second'atto e un lungo: Oooh! accoglie lo scenario «espressamente dipinto»... un oooh!... che degenera poscia in una generale sghignazzata. L'atto progredisce regolamente in mezzo al più profondo e religioso silenzio, ma al punto culminante dell'azione, quando cioè uno dei fratelli monta la scala per finire il vecchio, e l'altro al fondo appresta la fossa, quell'onda di popolo s'è veduta fremere, muoversi istintivamente come per fermare l'assassino, vi fu un urlo di spavento soffocato e tale che l'attore non aveva la forza di salire la scala e gli venne quasi fastidio. Questo produsse un effetto irresistibile e se il Della Vida, il quale sosteneva la parte, l'avesse provata mille volte, son sicuro non avrebbe mai potuto riescire a fare quello che ha fatto in quel momento. Nuovi applausi e nuove chiamate al finale della commedia ed ho la presuntuosa temerità di assicurare che il successo fu dei più splendidi e clamorosi.

(*Continua*).

# Il messaggio di Wilson al Congresso
## Per la difesa nazionale contro i complotti degli agenti austro-tedeschi

**Washington, 8**

Il messaggio di Wilson letto al Congresso contiene energici significanti passi relativi ai complotti e alle cospirazioni contro la sicurezza nazionale entro i confini degli Stait Uniti.

Wilson non ha accusato i tedeschi direttamente o esplicitamente, ma non vi è nessun dubbio che egli si riferisca ai cittadini ed agli altri residenti negli Stati Uniti di origine tedesca in generale, poichè altri non furono i colpevoli delle offese e dei delitti che egli deplora.

### I complotti tedeschi

Wilson ha detto:

« Non penso che alcun immediato o speciale pericolo possa sorgere dalle nostre relazioni con le altre Nazioni. Siamo in pace con tutte del Nazioni del mondo e vi è ragione di sperare che nessuna questione attualmente in discussione tra il Governo degli Stati Uniti ed i Governi esteri condurrà ad una grave rottura delle amichevoli relazioni, per quanto gravi siano state e possano ancora essere alcune divergenze di attitudine.

« Ho il rammarico di dover dire che è sul nostro proprio territorio che furono pronunciate le più grandi minaccie contro la pace e la sicurezza nazionale. Furono cittadini americani nati su altro suolo, ai quali le nostre generose leggi di naturalizzazione conferivano tutte le libertà in America, che versarono il veleno del tradimento nelle arterie della nostra vita nazionale e cercarono di gettare il discredito sulla autorità e sulla buona reputazione del nostro Governo e di distruggere le nostre industrie, appena credettero che tale distruzione fosse utile ai loro progetti di vendetta e di diminuzione della nostra politica a vantaggio di intrighi stranieri.

« Vi sono cittadini degli Stati Uniti, arrossisco nel dirlo, nati sotto altre bandiere ma che le nostre generose leggi naturalizzarono e concessero ogni libertà in America, che hanno versato il veleno e la slealtà in molte arterie della nostra vita nazionale e tentato di gettare il discredito sulla autorità e il buon nome del nostro Governo, di distruggere le nostre industrie dovunque pensarono che ciò potesse giovare ai loro vendicativi propositi per provocere scioperi e scalzare la nostra politica a vantaggio di intrighi stranieri

« Questo numero non è grande, se lo si paragona al complessivo numero di quei vigorosi ospiti coi quali la nostra nazione si è arricchita in recenti generazioni da virili stirpi straniere, ma è abbastanza grande per averci portato profonde disgrazie e per averci reso necessario di far prontamente uso dei mezzi di legge atti ad eliminare la loro corrotta depravazione.

« L'America non vide nulla di simile in passato e non pensò mai che fosse possibile che uomini entrati con giuramento nella sua cittadinanza, uomini usciti dalle grandi libere stirpi che fornirono alcuni dei migliori e più forti elementi di questa piccola ma eroica nazione, che nei migliori tempi trascorsi mise in giuoco la propria vita per liberarsi da ogni confusione che oscurasse le fortune delle antiche nazioni e stabilì qui nuovi principi, che uomini di tali origini, dopo aver giurato liberamente obbedienza, si volgerebbero contro il Governo e il popolo che li avevano bene accolti ed educati e tenterebbero di rendere nuovamente questo fiero paese un focolare di passioni europee.

« Anche poco fa una simile cosa sarebbe apparsa incredibile perchè era incredibile. Noi mancavamo di preparazione per tale eventualità.

### La necessità di difendersi

« Noi ci saremmo vergognati di pronunciarci contro ciò, quasi sospettassimo di noi stessi e dei nostri propri compagni e vicini. Ma l'orribile e incredibile fatto si è verificato attualmente e noi siamo senza leggi federali adeguate.

« Vi raccomando di approvare tali leggi al più presto possibile e sento che, agendo così, vi raccomando di non fare altro che salvare l'onore della nazione e il rispetto di sè stessa.

« Simili creature della passione, della slealtà e dell'anarchia debbono essere annientate. Essi non sono numerosi, ma infinitamente malevoli e la mano del nostro potere dovrebbe chiudersi subito contro di essi. Essi formarono cospirazioni per distruggere le proprietà, entrarono nei complotti contro la neutralità del Governo per servire interessi estranei ai nostri.

« Ora è possibile di agire in questa materia molto efficacemente e non ho bisogno di suggerirvi come desidero possa dirsi che soltanto pochi uomini traviati da sentimenti errati di lealtà ai governi sotto i quali erano nati, furono colpevoli di turbare l'autonomia e mal rappresentare i sentimenti e i principi del paese durante questi giorni di terribile guerra, quando parrebbe che ogni vero Americano dovesse istitivamente sentire il dovere e l'orgoglio di tenere in equilibrio la bilancia del proprio giudizio e non mostrarsi partigiano di nessun'altra nazione che della propria.

« Ma ciò non è. Vi sono molti uomini fra noi e molti ve ne sono che risiedono all'estero, i quali, benchè nati ed educati negli Stati Uniti e benchè si chiamino Americani, dimenticarono talmente sè stessi e il loro onore di cittadini, da manifestare la loro appassionata simpatia per una o altra parte, nel grande conflitto Europeo, senza alcun riguardo per la pace e la dignità degli Stati Uniti.

« Nessuna legge, io penso, può colpire le corruttele della mente e del cuore, ma io non potrei parlare degli altri senza parlare anche di questi e senza esprimere la più profonda umiliazione e vergogna, che ogni Americano libero di sè e avente sentimenti patriottici, deve provare quando pensa a queste cose ed al discredito che esse fanno ricadere quotidianamente sopra di noi ».

### La neutralità degli Stati Uniti

Quale sia il principale argomento trattato dal messaggio risulta dalle parole stesse di Wilson. Egli ha detto infatti:

« Io vi ho parlato oggi solo sopra un tema: la completa preparazione della Nazione a provvedere alla sua sicurezza, e rendere sicura tutta la sua libertà, a fare in questo emisfero e nel mondo quella parte imparziale che noi tutti riteniamo le sia stata provvidenzialmente assegnata ».

Questo singolo tema della preparazione costringe tuttavia necessariamente il presidente Wilson a trattare in modo alquanto completo i vari temi connessi. Per esempio, egli ha cominciato il suo indirizzo definendo così la sua politica di neutralità:

« Noi siamo stati da parte. Era nostro manifesto dovere di far ciò. Noi non avevamo parte od interesse nei fatti politici che hanno detrminato il conflitto.

« Egli era anche necessario, se una catastrofe universale poteva essere evitata, che fosse posto un limite all'onda della guerra distruttrice e che qualche parte della grande famiglia delle nazioni conservasse vive le arti della pace, almeno per evitare la rovina economica collettiva e l'arresto in tutto il mondo delle industrie che nutrono e sostengono le popolazioni

« Era manifestamente dovere delle nazioni indipendenti in questo emisfero di raddrizzare, per quanto possibile, i bilanci delle perdite e la confusione economica nell'altro, se non potevano fare di più. Nel giorno del riassetto e del ristabilimento dell'economia noi speriam fermamente e riteniamo che esse potranno rendere infiniti servizi ».

Circa la dottrina di Monroe, Wilson ha detto:

« Noi manteniamo il principio che ci ha ispirato durante tutta la vita il nostro governo e che fu così nettamente esposto nelle parole del presidente Monroe. Noi pensiamo ancora sempre di fare una causa comune della indipendenza nazionale e della libertà politica in America.

« Ma questo proposito è ora meglio inteso: per quanto riguarda noi stessi è noto che non siamo egoisti. E' noto che in ciò noi non abbiamo alcun pensiero di procurarci vantaggi in qualsiasi governo di questo emisfero o di volgere le sue vicende politiche a nostro proprio vantaggio. Tutti i governi d'America stanno, per quanto ci riguarda, su piede di genuina uguaglianza e di indiscussa indipendenza.

### Il caso del Messico

« Noi fummo posti dinanzi alla prova nel caso del Messico e abbiamo sostenuto la prova: se abbiamo giovato al Messico con la politica che seguimmo, rimane da vedere. Le sue fortune sono nelle sue proprie mani, ma noi almeno provammo che non volevamo prendere vantaggio su di esso nella sua disgrazia e non tentavamo di imporgli un sistema di governo di nostra propria scelta. Noi aiuteremo il Messico e ne saremo amici, ma non eserciteremo coercizione su esso e la nostra politica a suo riguardo dovrebbe essere una prova sufficiente per tutta l'America che noi non cerchiamo la sovranità politica o il controllo egoistico.

Circa il movimento panamericano, Wilson ha detto:

« La conquista e il dominio non sono nei nostri calcoli nè graditi ai nostri principi, ma giusto appunto perchè noi domandiamo di svolgere senza molestia e di applicare senza turbamenti i nostri propri principi di diritto e di libertà, noi risentiamo, da qualunque parte venga, lo effetto di una aggressione che noi stessi non vogliamo compiere. Noi insistiamo sulla sicurezza del seguire le linee di sviluppo nazionale liberamente scelte. Noi facciamo anche di più: domandiamo ciò anche per gli altri. Noi non limitiamo il nostro entusiasmo agli incidenti, ai movimenti, ed agli affari riguardanti soltanto noi stessi. Noi proviamo tali sentimenti ovunque è un popolo che cerca fare la sua via in questa difficile strada dell'indipendenza e del diritto. Fino da principio facemmo causa comune con tutti i partigiani di libertà da questa parte del mare ed abbiamo stabilito essere tanto importante che i nostri vicini siano liberi da ogni dominazione straniera, quanto che lo siamo noi stessi. Noi abbiamo posto la America da parte come un tutto per l'uso delle Nazioni indipendenti e degli uomini politicamente liberi. Da questi pensieri deriva tutta la nostra politica.

« Noi consideriamo la guerra puramente come il mezzo per affermare i diritti dei popoli contro l'aggressione, e ci erigiamo altrettanto vigorosamente contro ogni potere dittatoriale nel nostro paese o contro ogni aggressione dal di fuori.

« Noi non manterremo un esercito permanente, all'infuori che per gli usi necessari, così in tempo di pace come in tempo di guerra. Noi vorremmo vedere sempre ciò: che il nostro apparato militare di pace non sia maggiore di quanto è attualmente continuamente richiesto pei giorni nei quali nessun nemico ci minaccia, ma crediamo necessario un corpo di liberi cittadini che siano pronti e sufficienti per difendere sè stessi e il proprio Governo ».

### La libertà di commercio

Wilson annette grande importanza alla necessità di una adeguata marina mercantile, come uno degli argomenti più interessanti cui dovrà essere rivolta l'attenzione nella discussione dei progetti per la preparazione nazionale. Egli dice:

« Vi è, per esempio, la urgentissima questione del commercio di navigazione compresa in questo grande problema di preparazione nazionale. Occorre, per molte importanti ragioni che invoigono le valvole dello sviluppo nazionale, che noi abbiamo una grande marina mercantile e che la grande flotta mercantile che era usata una volta per aumentare la nostra ricchezza e che il grande corpo di marinai che era usato per portare la nostra bandiera su tutti i mari siano l'orgoglio e forse il baluardo nazionale.

« Noi abbiamo condotto la nostra esistenza con inescusabile negligenza e indifferenza e con la irremediabilmente cieca politica provinciale del così detto protezionismo economico. E' ben tempo di riparare all'errore e di riassumere l'indipendenza commerciale. Se le altre nazioni sono in guerra e cercano di intralciarsi reciprocamente il commercio e i nostri commercio sembrano essere alla loro mercè, dovendo fare ciò che loro piace. Noi dobbiamo usare le loro navi e usarle come prescrivono. Noi non abbiamo abbastanza navi nostre e non possiamo tenere in nostre mani il nostro proprio commercio sui mari.

« La nostra indipendenza è provinciale, è limitata al paese entro i nostri confini. Noi non possiamo neppure usare navi di altre nazioni in concorrenza col loro proprio commercio e non abbiamo neppure i mezzi per espandere il nostro commercio anche dove le porte sono pienamente aperte e le nostre merci sono desiderate.

### Per la via libera nei mari

« Tale situazione non può durare: è di importanza assolutamente capitale non soltanto che gli Stati Uniti possano avere la loro via libera sui mari e godere di quella indipendenza economica che soltanto una adeguata marina mercantile può dare, ma che tutto l'emisfero americano sia similmente bastevole a sè stesso e non deve essere trascinato nel groviglio degli affari europei. Senza tale indipendenza tutta questa nostra unità ed autonomia politica è molto gravemente oscurata e complicata. Il compito di costruire un'adeguata marina mercantile per l'America deve essere assunto e condotto a buon fine dal capitale privato, come esso ha in passato assunto e condotto a fine tale compito con ammirevole iniziativa, intelligenza e vigore e mi sembra essere manifestamente voluto dalla saggezza che noi abbiamo a rimuovere prontamente ogni ostacolo legale che abbia a trovarsi sulla via di questa desiderabilissima rinascenza della nostra antica indipendenza ed abbiamo a facilitare in ogni modo il passaggio a registro americano delle navi.

« Ma il capitale non può eseguire questo grande compito all'improvviso: occorre che esso vi proceda gradatamente, insieme col presentarsi delle opportunità per lo sviluppo commerciale Può farsi subito, per sviluppare tali opportunità, dove esse non sono ancora sviluppate, con l'aprire arterie commerciali ove le correnti non sono ancora particolarmente avviate. Fra i due continenti americani (ciò che è abbastanza singolare) esse sono ancora da creare o da attivare ed è evidente che soltanto il Governo può prendere tali iniziative ed assumere i rischi finanziari iniziali. Quando il rischio sia passato e il capitale privato cominci trovare la sua via e sufficiente convenienza in questo campo, il Governo potrà ritirarsi, ma esso non può astenersi dal cominciare.

« Con lo scopo di far fronte a queste urgenti necessità del nostro commercio, noi stessi al più presto possibile, nella presente opportunità senza precedenti, di stringere insieme le due Americhe con vincoli reciproci di interessi, una opportunità che potremmo non trovare mai se lasciassimo adesso sfuggire, vengono presentate all'attuale Congresso proposte per lo acquisto e per la costruzione di navi di cui avrà la proprietà e l'esercizio il Governo, proposte analoghe a quelle fatte nel precedente congresso ma modificate in alcuni particolari essenziali ».

Il resto del messaggio è dedicato per la maggior parte alla discussione del piano generale di preparazione e all'aumento nell'esercito e nella marina già generalmente noti, come pure ha suggerimenti per raccogliere i fondi necessari per le misure indicate

# La guerra europea

## Trinceramento nemico espugnato dai nostri sul S. Michele
### 146 austriaci prigionieri

***Roma, 8***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino dell'8 Dicembre.

**Lungo tutta la fronte è segnalata una leggiera attività delle artiglierie nemiche. efficacemente controbattute dalle nostre L'avversario fa anche largo uso di gas asfissianti e lacrimogeni.**

**Nel pomeriggio del 6, all'intensa preparazione col fuoco di artiglioria seguirono attacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni a nord di Prè, in valle di Ledro, e ad est di Piazza in Valle Terragnolo. Gli attacchi furono nettamente e subito respinti.**

**Sul Carso, pure in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo. Una brillante azione svoltasi ieri nella zona settentrionale del Monte San Michele, ci procurò la conquista di un forte ed esteso trinceramento nemico ad est di Peteano. Furono presi all'avversario 146 prigionieri dei quali otto ufficiali, molti fucili, munizioni e altro materiale da guerra.**

Firmato: **Generale CADORNA**

---

La forza non basta. Il nemico si affida all'insidia. Non è cosa nuova, è anzi, entrata negli usi di guerra, ma è tal uso che al sentimento nostro onesto e cavalleresco ripugna. Ben vorremmo, per freddo calcolo di giusta difesa, che il nemico fosse ripagato di pari moneta. Ma anche questo ci ripugna, di esser trascinati a tal lotta. Alla leggiera attività delle artiglierie austriache si accompagnò un largo uso di bombe che vogliono asfissiare l'avversario combattente o paralizzarlo con altri gaz dagli strani effetti.

La situazione è oggi all'incirca quale era ieri. Ieri si combatteva ancora intorno allo sbocco della Val di Concei: le notizie d'oggi ci riportano un poco più a valle del Rio Ponale, alle posizioni intorno a Prè che ci sono oramai ben note. Nè meno note sono quelle a levante di Piazza, sulle pendici del Doss del Sommo. Dobbiamo prendere atto con vivo compiacimento del vano sforzo del nemico per contenderci la via verso Rovereto. Se alcuno notasse la distanza di tempo intercorso dal gruppo di notizie circa l'azione in Valle Terragnolo e quest'ultima, non faccia giudizio di somma lentezza nel progresso, ma pensi che la sospirata via è guardata da uno dei peggiori cerberi dalle molte bocche che l'Austria ha posto sul cammino dei nostri soldati, il Finonchio.

Dove la lotta non ha posa, per avversità di stagione che le si opponga, sul Carso, le eroiche nostre fanterie « mantengono contegno risoluto ed aggressivo ». Efficace locuzione, che esprime la iniziativa dell'offesa da parte dei soldati italiani e fa comprendere l'eroica fermezza che essa richiede di fronte ad ostacoli invero tremendi. Il sacrificio non è mai vano. Oggi vien segnalato un nuovo e buon vantaggio verso Peteano, sulla linea della discesa dei nostri, intenti a raggiungere, in direzione di Rubbia, il Vippacco. Gorizia come è in cima dei nostri pensieri, è nel proposito ardente del diuturno aspro contrasto dei nostri valorosi soldati.

## Infamie austriache
### Internato ucciso per un grido!

**Verona, 8**

Abbiamo da fonte sicura che nel campo d'internamento austriaco di Katzenau un trentino, certo Zanetti, non avendo potuto frenare l'intima gioia che gli aveva procurata la lettura di una notizia favorevole alle armi italiane, proruppe nel grido di: Viva l'Italia! Uditolo un caporale austriaco gli piombò bestialmente addosso con la rivoltella e l'uccise!!

Il colmo della ferocia è dato dal fatto che il caporale in parola venne per ciò elogiato e premiato dai suoi superiori!

## Andrassy parla della pace
### alla Camera ungherese

**Zurigo, 8**

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il conte Andrassy parla della possibilità della pace, dicendo che è dovere umano di concludere la pace appena possibile. Egli afferma di essere persuaso che gli Imperi centrali sono in condizione di spezzare la resistenza dei nemici, ma che sarebbe una ventura se si riuscisse a concludere la pace prima di giugno.

Egli è persuaso che anche i fattori dai quali dipendono nella monarchia la guerra e la pace sarebbero lieti di riporre la spada. Per questo egli non prese l'iniziativa di una azione pro pace ed anche perchè gli avversari non sono ancora convinti della necessità di concludere una pace, facendo tutto il possibile perchè la guerra finisca a loro vantaggio.

Le dichiarazioni del Consiglio francese e le dichiarazioni fatte alla Camera inglese offrono nelle circostanze attuali una forte probabilità per la conclusione della pace.

## Un nuovo consiglio di guerra
### dei rappresentanti della Quadruplice

**Parigi, 8**

(**Ufficiale**) — Stamane vi fu al grande quartiere generale un nuovo Consiglio di guerra in cui era rappresentate tutte le potenze della Quadruplice Intesa. Presiedeva Joffre, comandante in capo degli eserciti francesi. Assistevano al consiglio: per la Russia il generale Gilinski vice generalissimo, per l'Inghilterra il generale Murrey delegato al grande stato maggioro britannico e il maresciallo French comandante in capo degli eserciti inglesi in Francia; per l'Italia il generale Porro sottocapo di stato maggiore; per il Belgio il generale in capo dello stato maggiore; per la Serbia il colonnello Stefanovich, infine un rappresentante degli eserciti giapponesi.

Dopo la riunione Briand offrì una colazione al Quai d'Orsay in onore dei rappresentanti militari delle potenze alleate.

## Attiva lotta di artiglieria
### in Francia e in Belgio

**Parigi, 8**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La nostra artiglieria, di concerto con l'artiglieria belga, ha eseguito tiri contro un'opera nemica nella regione di Hetsas L'opera è stata completamente sconvolta. Due depositi di munizioni sono saltati in aria.

Nell'Artois la lotta dell'artiglieria ha preso durante la giornata un'andatura più attiva. Il bombardamento è stato violento da una parte e dall'altra nella ragione di Givenchy a nord del Bois en Hache, ove hanno pure avuto luogo combattimenti a colpi di grosse bombe. Nel settore della strada di Lilla la nostra artiglieria ha eseguiti tiri efficaci contro i fossati nemici. Nella regione di Craonne si segnalano combattimenti di pattuglie nelle quali abbiamo avuto il vantaggio.

Nella Champagne è continuato il combattimento per il possesso della trincea avanzata a sud di Saint Souplet. I nostri contrattacchi ci hanno già per messo di riguadagnare gran parte dell'elemento perduto. Un altro attacco locale di lieve importanza è avvenuto ad est della collinetta di Souain.

## Vani tentativi austro-tedeschi
### in Galizia

**Pietrogrado, 8**

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Nella regione della borgata di Krowo a sud del fiume Wilija, abbiamo abbattuto con un proiettile un aeroplano nemico e ne abbiamo fatti prigionieri gli aviatori.

Nella regione del villaggio di Janowka, a nord-est della borgata di Buczacz (Galizia) il nemico, sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria, ha tentato di progredire verso est, ma è stato respinto verso il villaggio di Pelava. Rimasero egualmente senza successo i tentativi nemici di attaccare le nostre truppe nella regione del villaggio di Jaziovez e di Piskowa, nella regione di Buczacz.

Ad ovest del lago di Swenten, nonchè a sud della Wilija, e nella regione del villaggio di Zebrow, a nord-est di Tarnopo, (Galizia), i nostri esploratori hanno fatto riuscite ricognizioni. Negli altri settori della fronte nulla da segnalare.

## La cattura dell'ufficiale inglese
### a bordo del vapore greco

**Londra, 8**

(*Ufficiale*) — Il capitano Stanley Wilson deputato alla Camera dei Comuni, che portava a Londra una lettera del corpo di spedizione del Mediterraneo orientale, viaggiava a bordo del piroscafo greco che fu fermato dal sottomarino austriaco. Il Wilson fu fatto prigioniero di guerra. Il corriere non conteneva niente di importante.

## Lo Czar partito per la fronte

**Tsarkoie Selo, 8**

Lo Czar e il granduca ereditario sono partiti per il fronte.

## La neutralità della Grecia
### riconfermata da Re Costantino

**Londra, 8**

I giornali hanno da New York, 7: — Un giornalista americano ha intervistato Re Costantino, che ha detto: La Grecia manterrà la neutralità verso gli alleati. Non vi è motivo a credere che la Grecia si disponga a tradire l'Intesa. La neutralità greca sarà applicata in modo da soddisfare l'Intesa quanto è possibile. Ha dato la parola personale che le truppe greche non attaccheranno le truppe dell'Intesa.

Se questa volesse promettergli che nel caso che le truppe dell'Intesa fossero ricacciate in Grecia esse si rimbarcherebbebo e considererebbero la campagna balcanica finita, Re Costantino prometterebbe che l'imbarco si facesse sotto la protezione di tutto l'esercito della Grecia contro qualunque attacco tedesco. Egli non può fare di più. Non ritirerà le sue truppe da Salonicco e dalle frontiere e non tollererà che si faccia uscire la Grecia dalla neutralità, nè con minaccie, nè con promesse.

## L'avanzata dei bulgari su Okrida
### Rezna e Dibra occupate

**Basilea, 8**

Si ha da Sofia il seguente rapporto ufficiale in data del 5 corrente:

La nostra colonna avanzante da nord di Monastir per Snievo, verso la via Monastir-Rezna sconfisse i serbi in un accanito combatimento sul massiccio montagnoso di Bilia ed occupò la città di Rezna.

Un'altra colonna avanzante anch'essa da nord di Monastir per Chitchevo, verso Okrida, si impadronì, malgrado l'accanita resistenza, di posizioni fortificatissime presso Medovo e Mrimarak. Questa colonna marcia attualmente su Okrida. La colonna che da Chitchevo avanzava su Dibra sconfisse i serbi in un sanguinoso combattimento sulla cresta di Yama, che segna la separazione dei bacini dei fiumi in questa regione ed occupò verso mezzogiorno Dibra, donde insegue il nemico in direzione di Strugo.

## La crisi ministeriale in Ispagna
### La situazione esposta da Maura al Re

**Madrid, 8**

Il presidente del Consiglio Maura ha avuto al palazzo una udienza dal Re, il quale lo ha consultato circa la crisi ministeriale.

Secondo una nota comunicata ai giornali, Maura, ha fatto al Sovrano le seguenti dichiarazioni:

« Il Governo attuale si trova sempre più in istato di divorzio con l'opinione pubblica nazionale. Gabinetti come quello attuale, vivono soltanto per l'appoggio della Corona, sopra la quale ricadono i rimproveri popolari. Il Ministero che si è dimesso ha fatto il suo tempo. Mai nei suoi atti vi è stato un solo istante in cui la giustizia e l'opportunità pubblica abbiano predominato. Questo sistema mi sarebbe parso funesto in tempi normali: ma i motivi contrari all'attuale, acquistano una forza centuplicata, mentre le conseguenze della guerra europea chiedono a coloro che sono chiamati a dirigere la politica nazionale di garantire gli interessi della nazione stessa, di svegliare ed esaltare il patriottismo del paese in luogo di addormentarlo scandalosamente.

« Ritengo che il fatto di perseverare in un tale sistema è annientare tutti gli sforzi di qualsiasi altro gabinetto, anche se si chiamerà liberale o democratico. Se pure si farà appello ai consigli del riformismo, esso rimarrà inefficace per l'esistenza politica della Spagna.

« Il rimedio all'attuale situazione consiste nel lasciare da parte tutte le vie anteriori e nel suscitare il patriottismo mediante opera salda, austera e vigorosa; ciò equivale a dire che devo consigliare Vostra Maestà di fare ciò senza ritardo. Soltanto Iddio sa quale spazio di tempo rimane alla Spagna per salvarsi.

Romanones, uscendo dall'udienza avuta al palazzo, ha dichiarato di aver spiegato al monarco il contenuto della proposta che egli aveva sostenuto alla Camera. Romanones ritiene che Dato possa continuare a rimanere al potere purchè si proponga di attuare il progetto economico. In caso contrario propone che gli succedano i conservatori.

L'ex-presidente della Camera, Villanuova, ha esposto al sovrano la stessa opinione. I capi delle minoranze hanno esposto al presidente della Camera la vera interpretazione che deve essere data alle proposte presentate alla Camera stessa. Tutti sono d'accordo nel ritenere che Dato possa continuare a rimanere al potere purchè faccia discutere ed approvare simultaneamente il progetto economico e quello militare.

## L'avvento dei liberali al Potere?

**Madri, 8**

Si ritiene nei circoli bene informati che sia impossibile il mantenimento del gabinetto Dato. Qualsiasi soluzione intermedia avrebbe poche probabilità di riuscita e l'avvento dei liberali presieduti da Romanones sembra molto probabile.

## Dato non rimarrà al potere

**Madrid, 8**

Il presidente del Consiglio, Dato, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che non rimarrà al potere. Ha detto che il governo da lui presieduto ha realizzato un serio lavoro. Un rimpasto ministeriale darebbe luogo ad equivoci. Dato ha soggiunto di avere bisogno di riposo ed ha annunziato che lascierà Madrid e rimarrà assente un paio di mesi.

## Tra Germania e Stati Uniti

**Londra, 8**

I giornali ricevono da Washington: La controversia con la Germania per il richiamo degli addetti militari Boyed e Von Papen, desta un intenso interesse. I circoli bene informati ritengono che ne possa seguire la rottura dei rapporti diplomatici.

## La berretta cardinalizia
### ai nuovi porporati

**Roma, 8**

Oggi nel pomeriggio Benedetto XV ha imposto la berretta cardinalizia ai nuovi porporati cardinali: Giulio Tonti, Alfonso Maria Mistrangelo, Giovanni Cagliero, Giorgio Gusmini.

Il Papa, alle 15.30, è uscito dai suoi privati appartamenti in mozzetta e stola rossa, ed accompagnato dalla sua nobile corte e dalla guardia nobile e scortato dalla guardia svizzera, si è recato nell'aula concistoriale, dove ha avuto luogo la solenne cerimonia.

# CRONACA CITTADINA

## Come dare lavoro agli scaricatori del Porto

E' noto quale grave difficoltà abbia presentato, fin dallo inizio della guerra europea, il problema di trovare un'occupazione possibile ai lavoratori del nostro porto

Salvo brevi intervalli fortunati, difatti, il nostro porto si potè considerare bloccato fin dall'agosto del 1914, e gli mancò l'elemento essenziale: la merce in arrivo e in partenza, dal cui movimento gli scaricatori ritraggono i loro guadagni ordinari.

### Il carattere originario della crisi

Alla crisi determinatasi bruscamente non si poteva riparare che in due modi: O rimovendo le cause che allontanano il traffico, o trasformando i lavoratori in operai adatti ad altre manipolazioni, ad altre produzioni.

Rimuovere le cause della interruzione del traffico era un compito superiore alle forze umane. Le Autorità, le rappresentanze politiche, amministrative e commerciali tentarono uno ad uno tutti mezzi che la situazione pareva suggerire, ma poteva attendersi in buona fede un successo da tali tentativi?

Troppi elementi congiuravano a danno di Venezia: Le condizioni generali del mercato mondiale, la incertezza derivante dalla facilità con la quale i Governi degli Stati di tutto il mondo imponevano divieti di esportazione e di importazione, la contrazione verificatasi in tutti gli organismi bancari, la scarsa sicurezza delle comunicazioni marittime e particolarmente di quelle dell'Adriatico, la riluttanza delle Compagnie di Assicurazioni a coprire i rischi della navigazione, la irregolarità delle comunicazioni ferroviarie interne e tante e tante altre circostanze che erano insieme causa ed effetto, e che sfuggivano all'azione riduttrice esercitabile da Venezia.

Trasformare i lavoratori del Porto in operai capaci di altre produzioni? Questo può parere facile soltanto a chi non abbia famigliarità con la vita industriale.

A prescindere dal fatto che, proprio le condizioni del porto, imponevano la riduzione di molte attività industriali, e gettavano per conseguenza sul mercato una quantità variabile, ma non trascurabile, di mano d'opera, bisognava chiedersi a quali trasformazioni si prestassero gli scaricatori del porto.

Ora si ingannerebbe certamente chi attribuisse agli scaricatori del porto il semplice carattere di manovali, di soli fornitori di forza muscolare. Lo scaricatore di un porto moderno deve acquistare, con lungo tirocinio, una specializzazione che comprende parecchi mestieri e richiede intelligenza e attitudini speciali, ma appunto perchè lo scaricatore deve sapere fare di tutto un po', esso finisce per non essere seriamente utilizzabile in una industria moderna.

E' probabile che quei pochi fra gli scaricatori i quali conoscevano già un mestiere, abbiano trovato altre vie, ma essi devono essere in ogni caso una minoranza, ma la grande massa doveva considerarsi non suscettibile di trasformazione rapida, come sarebbe stato necessario.

Per queste ragioni, gli scaricatori dovevano fatalmente ricadere a carico della pubblica beneficenza nel giorno in cui avessero esaurito i loro risparmi.

E' noto che, purtroppo, la classe di questi lavoratori, e per l'ancora scarsa educazione civile e per l'abbondanza dei guadagni in tempi normali, non è personalmente molto proclive alla virtù del risparmio. Fu una fortuna che in seno alle loro organizzazioni si trovasse il modo di costringerli ad accumulare risparmi collettivi, i quali permisero nel primo momento la distribuzione di sussidi individuali.

In seguito, consumati tutti i capitali, si potè ottenere che, garante il Comune di Venezia, il Governo reintegrasse i fondi, e si riescì, mediante combinazioni ingegnose fra il Comune e i dirigenti le Associazioni di mestiere, a ritardare il momento nel quale la massa sarebbe ricaduta a carico completo della pubblica beneficenza.

Tra queste combinazioni, perchè nulla è stato omesso, vi fu quella di far penetrare nelle famiglie degli scaricatori un aiuto col lavoro fornito alle loro donne. Ma il problema con la sua caratteristica fondamentale permaneva, di poco mutato per la circostanza del richiamo alle armi di quei lavoratori che erano ancora soggetti ad obbligo militare.

### I primi tentativi

Non bisogna credere tuttavia che le rappresentanze cittadine e il Comitato di Assistenza civile siano rimaste inerti. Si è già parlato altre volte di tentativi più o meno riesciti per procurare lavoro ai nostri scaricatori fuori di Venezia.

Una prima prova fu quella dello invio di una squadra per compiere lavori agricoli nel Mezzogiorno d'Italia. Disgraziatamente l'invio era stato fatto in base ad informazioni non precise, ed i nostri lavoratori si trovarono impegnati in uno sciopero nel quale avrebbero pesato a favore di una delle parti, e si sa quale delicatezza assuma la questione, sempre, in questi casi. Nel caso presente si veniva a complicare con assai discutibile opportunità, una questione economica con una questione politica, e i lavoratori furono richiamati.

Più tardi si sperò di procurare lavoro agli scaricatori veneziani nel porto di Marsiglia, dove vi era qualche richiesta di mano d'opera, ma anche laggiù si constatò che le condizioni della mano d'opera erano tali da non consigliare l'esperimento. Anche in tempi normali, difatti, il porto di Marsiglia accoglie gente di ogni razza e di ogni provenienza, i quali costituiscono un ambiente poco adatto a lavoratori di un popolo civile. In tempi di guerra il fenomeno si è acuito, e i nostri scaricatori si sarebbero trovati in condizioni al disotto di quel decoro civile al quale ormai i lavoratori italiani sono abituati.

Pare, ad esempio, che le operazioni di carico e scarico si dovessero compiere sotto la vigilanza diretta di militari, in forme tali che sono tollerabili forse a casa propria, non in casa d'altri, e questo poteva dar luogo ad incidenti che era nello interesse di tutti di evitare. D'altra parte, la retribuzione era tale che non avrebbe permesso ai lavoratori di condurre seco le famiglie, le quali sarebbero sempre rimaste a carico della pubblica beneficenza, mentre le spese di viaggio, etc. non avrebbero compensato della minore spesa derivante dalla eliminazione di un ristretto numero di bocche dalla città.

Più tardi gli scaricatori furono inviati a fare lavori di terra per conto del Genio Civile o d'altri Enti congeneri, ma si dovette constatare che gli scaricatori non sono i più adatti a quel genere di lavori, i quali sono assai più consentanei a gente nata in campagna, e famigliare con la terra fin dalla infanzia.

### Come si formano certe fame

Purtroppo questi tentativi abortiti cominciarono a ingenerare la persuasione che i nostri scaricatori fossero gente poco amante del lavoro, e la fama se ne sparse anche fuori.

Ora noi non siamo soverchiamente teneri in questi casi, e non nasconderemo il nostro disappunto pel fatto che gli scaricatori non abbiano saputo adattarsi a condizioni diverse da quelle ordinarie di lavoro e che oggi è impossibile di realizzare ma non possiamo non ricordare che nel nostro porto e in condizioni normali, si è dimostrato durante il passato che la produzione del lavoratore non è affatto inferiore a quella di altri porti italiani ed esteri, che, anzi, date le condizioni speciali di qui, la deficienza di alcuni mezzi di lavoro e la ristrettezza dello spazio, si consegue in via ordinaria un rendimento notevolmente più alto che altrove. Gente poco amante del lavoro, in genere, dunque, no!

Diremo di più. La fama di svogliatezza dei lavoratori veneziani, può essere in altri campi giustificata da un fenomeno che ogni buon veneziano deve deplorare. E' noto che qui, data la ordinaria facilità della vita, concorrono elementi di ogni città d'Italia, e non sempre i migliori, anzi! Per contro, tutti gli elementi scelti della città se vogliono trovare occupazione devono esulare in regioni dove la vita industriale è più intensa; cosicchè la nostra città subisce ad un tempo una sottrazione dei migliori ed una infusione degli elementi peggiori.

...nel campo dei lavoratori del porto tale fenomeno non esiste, onde è affatto ingiustificata la fama che si va diffondendo, vuoi in base ad un semplicismo ridicolo, vuoi, e sarebbe assai peggio, in base ad interessi inconfessabili e condannabili.

### L'opera della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Qui, forti di una convinzione fondata su osservazioni diuturne, non si desisteva frattanto dai tentativi di procurare lavoro agli scaricatori. E fu sopratutto a merito della «Società Veneziana di navigazione a Vapore» che i tentativi vennero ripresi.

Diciamo d'incidenza che la «Società Veneziana», nata sull'Adriatico e ferma nella fede del nostro avvenire su questo mare, sta compiendo fin dai primi giorni della guerra, sacrifici i quali, allorchè saranno noti, le meriteranno il plauso e la riconoscenza dei nostri concittadini. Non è difatti mestieri di una grande penetrazione per capire attraverso quali difficoltà una Società che ha qui la sua sede e il suo centro nervoso, e non può da tanto tempo ricevere o spedire un carico in Adriatico, debba svolgere l'opera sua. Bisogna soggiunge che fin'oggi, gli aiuti che potrebbero venirle dal Governo, e non parliamo di aiuti materiali, sibbene di quel semplice appoggio che una Società Nazionale ha diritto di attendersi, sono ben lungi dal confortarla nei suoi sforzi. La Società resiste, ed ha preso disposizioni perchè la più gran parte delle operazioni di sua competenza si svolgessero nel porto di Genova.

Inoltre, conscia dei doveri morali che la sua attività le crea verso Venezia, la Società ha anche tentato di alleviare le condizioni dei nostri lavoratori del Porto procurando ad essi lavoro nel Porto di Genova.

Non pareva che i suoi tentativi in questo senso dovessero incontrare molti ostacoli. Ben a ragione essa pensava che tutti i lavori di carico e scarico compiuti per suo conto a Genova erano sottratti a questi nostri lavoratori. Che, d'altra parte, a Genova vi è tale pletora di lavoro e tale penuria di mano d'opera, che tutta l'Italia, praticamente servita da Genova in questo momento, se ne risente sfavorevolmente, e che nel porto di Genova, si è costretti a reclutare contadini, montanari, gente la quale si trova tanto a disagio sulle calate di un porto o nella stiva di una nave, quanto i nostri lavoratori nella erezione di un argine.

Non poteva ignorare tuttavia che nel porto di Genova v'erano gravi difficoltà d'indole psicologica da superare. L'educazione delle masse, nei grandi centri di lavoro, abbandonata, per colpevole tolleranza, all'opera di demagoghi senza coscienza, è tale da renderli poco sensibili all'appello della solidarietà civile. A Genova, dove si è avuto il torto di costituire un Ente Autonomo del Porto a tutto uso e consumo delle masse, il fenomeno non poteva che essere più acuto.

La «Società Veneziana» si curò dunque particolarmente di non urtare suscettibilità e di non destare sospetti che sarebbero stati infondati. Essa fece tutte le pratiche necessarie e domandò prima a Genova se non fosse possibile dare lavoro per intanto a una dozzina di scaricatori del nostro porto, che avrebbero avuto lavoro pronto per le operazioni sui piroscafi della Veneziana. Le pratiche parvero raggiungere l'esito desiderabile. Una dozzina di lavoratori partì da Venezia, raccomandata al rappresentante genovese della Veneziana, e una parte delle spese di viaggio vennero assunte dalla nostra Società. Non pare che si potessero incolpare questi nostri lavoratori di sottrarre lavoro a quelli di Genova; era la nostra Società che portava lavoro in quel porto e che confidava di poterne dare a una parte di lavoratori coi quali ha stretti legami i quali avrebbero trovato conveniente ritornare a casa propria appena fossero ripristinate le condizioni normali.

Orbene, il primo giorno in cui i nostri lavoratori misero piede a bordo delle chiatte mandate al fianco di un piroscafo della «Veneziana», i facchini genovesi, come un solo uomo, sbarcarono, dichiarando che essi non avrebbero ripreso il lavoro sino a quando «i forestieri» non se ne fossero andati. Invano si richiese l'intervento del Presidente del Consorzio Autonomo del Porto, invano quello delle autorità governative. Parole non mancarono, fatti non se ne videro. I veneziani non possono lavorare a Genova!

### Da Nino Bixio.... a Nino Ronco....

Non facciamo commenti. A Venezia dove l'educazione civile è così alta, anche nelle classi più umili della popolazione, l'atto non può essere compreso. Per conto nostro, non possiamo considerare senza una profonda commiserazione lo spettacolo di una miseria morale che nessuno vorrebbe confessare senza vergogna nella Patria di Nino Bixio, il cui spirito deve in questo momento fremere di sdegno. Ma francamente non sappiamo attribuire tutta la colpa di simili fatti ai lavoratori. E' anzi probabile che essi non si rendano conto del significato che il loro atto finirà per assumere in faccia ai loro stessi compagni e in faccia a tutta l'Italia.

Ma noi domandiamo: Non vi è, a Genova, qualcuno alla testa di questa gente? Non vi è qualcuno che si elevi moralmente al disopra della massa, che abbia presa su di essa.

Dove sono i capi sempre pronti a imporre di incrociare le braccia ed arrestare l'attività di un porto, di un centro industriale, perchè un «vile padrone» discute la retribuzione delle ore straordinarie di un lavoratore, dove sono, diciamo, codesti capi che non si sono fatti vivi fino ad oggi?

E se i capi non vi sono, non vi è il capo riconosciuto del Consorzio Autonomo del porto di Genova, il comm. Nino Ronco, il quale dovrebbe far sentire agli scaricatori genovesi come l'atto compiuto sarà interpretato? E non vi sono deputati a Genova capaci di sentire che l'atto compiuto non può non danneggiare la città che essi rappresentano, e dobbiamo credere non soltanto nei suoi interessi mercantili, ma anche nei suoi interessi morali?

Tutta questa gente non c'è . . . . o non sa?

Che non ci sia, nessuno vorrebbe sostenerlo. E allora non sa. E' perchè sappia che noi abbiamo scritto.

## La sottoscrizione dei decorati pro orfani dei militari

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 2530 |
| Dott. Alessandro Ori | » | 10 |
| Ing. Giuseppe Marcello | » | 20 |
| Farmacista Costante Zennaro | » | 10 |
| Per onorare la memoria del loro caro Aldo Padoa, la Nonna Pasqua Levi ved. Padoa e gli zii Ing. Umberto, Avv. Amedeo, Prof. Alessandro, Erminia ved. Tedeschi e Amelia in Soria | » | 200 |
| Totale | L. | 2770 |

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 149.a lista delle offerte

Cap. Enrico Mortara per conto Società Veneziana (per la vendita delle pelli all'asta pubblica) pro orfani soldati veneziani morti in guerra L. 1000 — Luisa Boldrin pro vedette aeree 10 — Luisa Boldrin ed Ezio Maria Gray (idem) 5 — Contessa Luigia Dubois Bianchini pro infanzia 15 — Miss. J. Cay per pacco soldato 50 — Operai del Cotonificio Veneziano (9. vers.) 169.40 — Impiegati impresa Almagià (versamento settembre) 25 — Id. id. id. (id. ottobre) 25 — Equipaggi Galleggianti impresa Almagià (vers. sett.) 105.50 — Id. id. id. (vers. ottobre) 98 — Operai cantiere S. Biagio impresa Almagià (vers. settembre) 74 — Id. id. id. (vers. ottobre) 63.

L. 1.639.90
Somma precedente L. 937.558.17
Somma totale L. 939.198.07

### Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Ida Cucchini, Bianca Magrini Fano, Lina Wazzoler, Personale Femminile Telefoni, Henriette Sullam Artom, De Anna Davide, Contessine Teresa Caterina Donà Dalle Rose, Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Elena Chicchisiola ved. Pasquini, Zanon, signorine Albanese, Costantini, Ada Vivanti.

## Offerte pel dono di Natale

### 21.a Lista

Padri Armeni L. 50 — Cav. uff. Umberto Luzzatto 50 — Enrico ed Enrica Zanchi 10 — Bambino Francesco Zanchi 5 — Anna Perini ved. Pasinetti 10 — Dott. Angelo Pasinetti 10 — Marchese Bentivoglio 10 — Contessa Elisabetta Nani Mocenigo 20 — Cav. Rodolfo Battistoni 25 — Dott. Romolo Rotelli 25 — Contessa Luigia Du Bois Bianchini 10 — Contessa Maria Bianchini 5 — Contessa Giulia Bianchini 5 — Vittorina Vivante 10 — Cav. Jacopo Zanetti 25.

L. 270.—
Somma precedente L. 26.385.70
Totale a tutt'oggi L. 26.655.70

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy in via Mazzini, Negozio Bernach a S. Bartolomeo, Magazzini Graziadei; al Lido presso il dott. Faccini, farm. Baldisserotto.

## Il Comitato Regionale per la mobilitazione industriale

Il Comitato Regionale per la mobilitazione industriale (Veneto) ed Emilia) con sede in Bologna venne costituito nelle persone seguenti:

Maggior Generale Piana comm. Luigi Ettore, Presidente — Senatore marchese Tanari e on. Alessio Vice Presidente della Camera dei Deputati, Membri Civili. — Ing. Calzoni ed ing. Marchese Ferrero de Gubernatis, Membri industriali — Signori Pompilio Plenghi e Luigi Frizzola, membri operai — Capitano ing. Goffredo Morselli, segretario — Sottotenente avv. Battista Pellegrini, Vice segretario.

## Per la Patria

### Aldo Padoa

Unico figlio diciottenne, nato a Trieste ma iscritto tra la popolazione di Venezia era studente del politecnico di Milano. Sottotenente di fanteria, il giorno 12 novembre cadeva ad..... assaltando una poderosa posizione nemica.

Il sottoten. Guido Ronchi del.... così descrive ad un amico di Firenze la morte del giovane valorosissimo:

«Il povero Aldo — scrive il Ronchi — fu ferito due volte. Portato due volte al posto di medicazione, volle, dopo medicato, raggiungere la sua Compagnia che si batteva strenuamente sotto il reticolato nemico. Lì una nuova palla lo colse a morte, in pieno petto!

Dai portaferiti fu adagiato sulla barella e trasportato al posto di Sanità agli estremi ma sempre calmo e sereno. Lungo la via egli mancò.

Dal comandante il battaglione fu proposto per la medaglia al valore per la fermezza, l'eroismo e l'esemplare contegno davanti il nemico. Mi disse che mai aveva visto una tale forza d'animo unita ad una semplicità veramente militare»

### Guglielmo Colonnello

Guglielmo Colonnello. Era un bel tipo di ufficiale, figlio del distinto attore drammatico defunto pochi anni or sono.

Adorato dalla famiglia per la bontà d'animo ed intelligenza non comune, aveva percorsi gli studi nel nostro Liceo «M. Foscarini» per entrare nella Scuola di Modena. Le sue lettere alle zie e alle sorelle, che costituivano la sua famiglia, dimostrano con quale purezza di sentimento e quale entusiasmo combattesse per la Patria sua che anelava di vedere completamente libera.

Onore alla sua memoria.

## Lotteria pei soldati al "Marco Foscarini,,

Offrirono Benedetto e Giovannina Sullam ad onorare la memoria del sottoten. Aldo Padoa caduto eroicamente sul campo dell'onore L. 20; Scarabellin Giuseppe L. 5; Emilia Pulin-Bianchi e un milite Croce Rossa oggetti vari artistici.

Mentre si ringraziano i primi generosi oblatori avvertiamo che le offerte possono esser fatte tanto in danaro quanto in oggetti e tra questi specialmente: portafogli, portamonete, penne stilografiche, rasoi di sicurezza, specchietti, portasigari, pipe, berretti, guanti, temperini, orologi, cartoline illustrate, carta da lettere e buste, coroncine del rosario, medaglie sacre, abitini del Carmine, immaginette.

Quelli che manderanno oggetti deperibili, avvisino con biglietto quando e quanto li manderanno.

Siamo certi che Venezia buona e gentile godrà nelle prossime feste di aver allietato in tal guisa l'anima ed il cuore dei nostri cari feriti.

## Opera dello Scaldarancio di Venezia

Giovannino e Benedetto Sullam nell'anniversario della morte del cugino Giacomo Levi hanno offerto L. 20. — Tot. 4273.85

Aderirono all'Opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: dott. Bino Bombardella, Leonilde Nono, Irma Bellio Patron, Marton Giovanni, F.lli Vendramin, Ida Zago, Giordano Lanza, Famiglia Berengan, Lena Ruol, Bice Bandarin, Lucia Bandarin, Elena Pasquini, Lino Pellegrini, Elena Pellegrini, Aldo Grimaldi Farina, E. R., Zammara Emma, Billoro Amalia, Zancanaro Giuseppina, Colliva Costantino, Fanny Barba Zanon, Barbi Sergio, Bonaldi Maria, nob. Taddeo Wiel

A mezzo negozio Graziadei: Luigia Fiandra Fano — A mezzo Negozio cav. Brocco: Dina Todesco — A mezzo Negozio Succ. Miola: Olga Missana, Maria Missana — A mezzo Caffè «Città di Torino»: Mario Rosenthal — A mezzo Profumeria Bertini: Silvia Finzi di Aldo.

Inviarono offerte in rotoli confezionati e carta: Sorelle Grimaldo e Rina Tonello 250 rotoli — Circolo Filologico 20.000 rotoli — Sig. Devitofrancesco 4 sacchi di carta — Sig. Zona offre rotoli — Maria Fossatti 200 rotoli — Dalla Torre un sacco di giornali — Ines Angeli 500 rotoli — Angelo Forner 14.000 scaldaranci tagliati — Rosa Cutti Costantini 400 rotoli — Comp. delle Acque 2 sacchi giornali — Dall'Ovo un sacco giornali — Ing. Antonio Lili e Signora 1000 scaldaranci tagliati e cotti pronti per la spedizione — La Poligrafica Italiana 11.000 scaldaranci — Costantini 400 rotoli — Angelo Salmini 25 kg. paraffina e pacco giornali — Maggiore Albruno 600 rotoli — Giulio Marcon sacco giornali — Capitano Albanesi 3 sacchi giornali — Cavalier Errera Adolfo molti giornali — Comm. ing. Beppe Ravà giornali — Sig.a Corinna Calza 200 rotoli — Adelina Vettori (3 off.) 900 rotoli — Maria Colomba sacchetti confezionati — Fornoni Paolina e Angiolina Saggiotti offre giornali.

## Posto di Conforto Venezia-Mestre

Offerte mensili: Signora Angela Belloni ved. Toso L. 200 — N. D. Contessa Paolina Toso Giustiniani 50 — Donna Angela Mito Ceresa 50 — Signora Luisa Favaretti 2 — Linda Valsecchi 2 — Contessina Marina Foscari 10.

*

Cominciano a giungere i doni e le offerte in denaro per la grande pesca di beneficenza che si sta organizzando e che avrà luogo prossimamente in Mestre a favore del posto di conforto.

Ecco la prima lista:

S. E. vice ammiraglio conte Paolo Thaon di Revel L. 25 — On. Conte Angelo Papadopoli 50 — Co. Giuseppe Marcello 25 — N. N. 25 — Contessa Amalia Valier 5 — Sig.a Marcella Pozzan e figli 15 — Beppino Gomirato 5 — Signora Bortolato 10 — Sig. Paride Leiss de Leimburg 10 — Sig. Fermo Rizzioli 5 — Signora Elisa Major Rizzioli una bellissima cornice — Cav. Vincenzo Cadorin un graziosissimo bozzetto d'attualità «pro lana» — Sig.ra Emma Mazzaro tre fazzoletti di seta, un calamaio, e diversi oggettini.

Quelle gentili persone che intendono associarsi a questa festa benefica possono inviare le loro offerte alle Signore componenti il Comitato del posto di Conforto, o alla Sede del Comitato stesso a Casa Toso a S. Simeone.

## Una visita del Patriarca

Ieri il Patriarca Mons. Pietro La Fontaine, si è recato all'Istituto Manin per cresimare alcuni alunni del Pio Luogo.

Ricevuto con l'abituale cortesia dal direttore e da tutto il personale, il Patriarca, fatto oggetto alle loro premure, rimase oltremodo soddisfatto dell'accoglienza avuta.

## Una onorificenza al Dott. Vincenzo Boldrin

Al dott. Vincenzo Boldrin, il valoroso ispettore d'annona, è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Quanti conoscono il dott. Boldrin e hanno potuto apprezzarne l'intelligenza, la cultura, la solerzia, vedranno con soddisfazione riconosciuto il valore di un funzionario egregio, sotto ogni aspetto. Noi gli inviamo le nostre felicitazioni.

## L'ambulatorio della Corte dell'Albero

Se vi vien fatto di transitare per la Corte dell'Albero a S. Angelo, nelle ore antimeridiane di ogni lunedì, mercoledì e venerdì, vi sarà dato di notare una folla di povere donne del popolo, molte delle quali recano in braccio dei bimbi pallidi e sparuti. Esse attendono il loro turno per poter essere ammesse alla visita dell'Ambulatorio ove esercita la sua opera sommamente benefica il prof. Guido Vivante.

Le donne vanno e vengono incessantemente, alcune, parenti o amiche, attendono fuori dell'Ambulatorio l'esito della visita e leggono con viva curiosità le ricette dettate dal sanitario. In esse c'è, quando escono da quell'ambiente umanitario qualche cosa che esprime tutta la loro soddisfazione per le cure così amorevoli e disinteressate.

Il medico paziente ascolta tutta l'odissea fisica di queste povere donne e dei loro bambini, giudica e manda... dal farmacista il quale poi prepara le medicine, le quali vengono concesse gratis.

Donde trae la sua origine tutta questa magnifica opera di bene?

E' anche questa una delle molteplici felici esplicazioni dell'azione del Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile, il quale ha disposto che col suo tramite i parenti dei combattenti poveri, di coloro che si trovano alla fronte a soffrire, con grande spirito di sacrificio, e sublime abnegazione, i più grandi disagi possano usufruire e dell'ambulatorio e dei medicinali relativi, senza esborsare un centesimo.

L'Ambulatorio di Corte dell'Albero, che è sempre frequentatissimo, dice l'opera zelante del medico insigne che dedica tante cure in questo benefico campo e dimostra ancora una volta come diuturna, incessante sia l'opera dei preposti al Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile, e come nulla si trascuri perchè chi vive lontano dai luoghi della nostra grande azione di guerra, possa, trovando spianata la via per la eliminazione delle più urgenti necessità della vita, ricordare con memore gratitudine quello che la nazione ha fatto, mentre i genitori, i figli, i fratelli davano la miglior parte di loro fino al sacrificio della esistenza, per la vittoria delle armi italiane.

## Meritata promozione

Il cav. Armando Montalti giudice al nostro Tribunale, fu promosso al grado di presidente del Tribunale di Nicosia (Sicilia).

All'egregio magistrato le nostre felicitazioni.

## Contravvenzioni ed arresti

Silvan Attilio del fu Angelo, cameriere, abitante a Cannaregio 3943, Costanzi Piero di Federico, abitante a Dorsoduro 756, e Cecchin Vittorio del fu Giuseppe abitante a Castello 4889 vennero ieri dichiarati in contravvenzione perchè usavano lampadine elettriche di forte intensità, prive di conveniente azzurramento.

* Zennaro Rosa fu Luigi, proprietaria del caffè-bar sito in Via Vittorio Em. 1546, è stata dichiarata in contravvenzione per anticipata apertura del suo negozio.

## Cade in acqua per l'oscurità

Ieri notte, un uomo, transitando per la fondamenta di S. Giustina, causa la fitta oscurità, cadde in acqua.

Le sue grida di soccorso richiamarono l'attenzione di un macchinista del nostro ospedale civile che di là transitava e che drizzatosi sulla riva, sporse un braccio in avanti tentando afferrare per la vita il caduto che, per l'istinto di conservazione, si avvinghiò al gilet del salvatore, tirando fortemente la catena dell'orologio.

Il coraggioso macchinista, che è il sig. Adolfo Cavallaro, riunì tutte le sue forze e riuscì a sollevarlo dall'acqua ed a trarlo a riva. Nei movimenti però e per lo strappo subito, la catena d'oro si era rotta ed una sterlina che serviva da ciondolo era scomparsa nell'acqua.

Il disgraziato fu subito trasportato all'ospedale ed è stato identificato per Sommacal Giovanni di anni 40 circa, suonatore ambulante di chitarra. Le sue condizioni non sono molto gravi.

## Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia Solenne, Preite — 2. Sinfonia, «I Vespri Siciliani» Verdi — 3. Fantasia, «La Vally» Catalani — 4. Atto 4.o «Mefistofele» Boito — 5. Mazurka «La Bellissima» Coop.

## Un ferito singolare

Nei dintorni dell'Ospitale Militare di S. Chiara, si udiva giorni sono un forte abbaiare, che sembrava provenire dall'Ospitale stesso, a ore fisse.

Era un latrato onesto, e talora lieto, ma non pareva che fosse questo il momento, nè quello il luogo per accogliere cani. Ma la verità — dicono — si fa sempre strada, e quando la verità fu risaputa, giustizia fu resa al cane ed ai suoi calunniatori carcerieri.

Si trattava di un magnifico Sanbernardo, reduce dal fronte, e come tutti coloro che dal fronte si avviano all'ospedale, ferito, mentre compieva nobilmente il suo dovere.

Durante un recente attacco, sei nostri soldati feriti, non gravemente, ma in modo da non poter marciare, erano caduti sulla neve, dove sarebbero certamente morti per assideramento. Cercare dei feriti, di notte, in montagna, a pochi passi dal nemico.... specie quando si ignora che vi sono dei feriti. Non è cosa da tutti. Il nostro Sanbernardo, si avvia tutto solo, e ben presto ritorna; egli ha rintracciato un uomo, ancora vivo. Per sei volte ripete il suo viaggio, ed ogni volta è un figliuolo che egli ha restituito alla madre, un soldato alla Patria.

Al sesto viaggio, il cane zoppica, egli è ferito ad una zampa.

I sei salvati lo prendono con sè e lo cominciano a curare. Portati all'ambulanza, trascinano seco il cane; mandati all'ospedale vogliono ancora che il cane li segua.

E il bravo animale è ora «preso in forza» all'ospedale di Santa Chiara. Di stomaco sta assai bene, e divora la sua zuppa senza che vi sia necessità di somministrargli la noce vomica o l'acido cloridrico; ma la zampa va ancora maluccio, e ogni mattina il dottore gliela medica.

Ci dicono che lo spettacolo della medicatura è commovente. Un medico condotto che si trova ora sotto le armi ci assicurava che se tutti i suoi malati fossero così garbati e riconoscenti come il buon Sanbernardo, egli farebbe scrittura per restare in condotta tutta la vita.

Non è la prima volta che i signori uomini scapitano nel confronto con un cane.

Il vicinato sa ormai, dai latrati, qual'è l'ora della visita medica, e trova nella voce della buona bestia... degli accenti umani.

Egli dimostra pei suoi salvati un attaccamento particolare. Sarà interessante vedere che farà il cane quando i suoi sei amici dovranno separarsi, ed egli stesso dovrà tornare al fronte, al suo posto d'onore e di pericolo.

## Le disgrazie di ieri

### Un fattorino che investe

Il fattorino telegrafico Maunorio Giovanni, di anni 18, abitante ai Gesuiti N. 2, si recava l'altra sera a portare un telegramma in Campo Manin. Nell'attraversare però Campo S. Salvatore, per il buio pesto della notte, andò ad investire contro la colonna che è in mezzo al campo, producendosi contusioni non gravi allo sterno. Il dott. Coletti della Guardia Medica gli ha assegnato dieci giorni di cura.

### La sedia meccanica di Vianello

Vianello Armando, di anni 11, abitante a Cannaregio 1350, era ieri intento a chiudere una sedia scompanibile. Nel compiere questa operazione, ebbe il dito medio della mano sinistra schiacciato dalle cerniere, per cui fu costretto a recarsi alla Guardia Medica ove gli venne riscontrata una ferita da schiacciamento guaribile in 10 giorni circa.

### L'infortunio di un maldestro cuoco

Zancolo Angelo di anni 17, abitante ai Ss. Apostoli 4560, volle ieri fare la polenta. Le sue cognizioni culinarie, molto relative, gli fruttarono delle ustioni alla faccia, chè, accostatosi troppo alla pentola, fu colpito da una bolla di vapore.

Alla Guardia Medica è stato giudicato guaribile in 12 giorni circa.

### La caduta di una ubbriaca

Pomo Emilia fu Angelo, di anni 50, senza fissa dimora, dopo aver sostato a ribere in numerose osterie, si incamminò l'altra notte per la Riva degli Schiavoni. — Giunta avanti al Ponte della Paglia, mise il piede in fallo e cadde in acqua.

Alle sue grida di soccorso, si avvicinarono alcuni passanti che dopo vari sforzi, riuscirono a trarre a riva la Pomo.

Trasportata all'Ospedale Civile, il medico di guardia la fece ricoverare nel Pio Luogo per alcoolismo ed assideramento, giudicandola guaribile in 12 giorni.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### "Pro lana,,

**MIRA** — Ci scrivono, 8:

Al Comitato « Pro lana pei soldati » pervennero le seguenti offerte:
Carlino Lanza L. 10 — Fanny Gardani 50 — Coniugi Pescatori 10 — Impiegati fabbrica di Candele in morte del cav. Mengarino 20 — Sig. Elisabetta Foscari 50.
Offersero indumenti la signorina Lina Lanza, il rag. Giuseppe Pelizzaro e le sorelle signore Varisco.

### Pesca di Beneficenza
#### Pro posto di conforto Stazione

**MESTRE** — Ci schivono, 8:

*Offersero regali*: Saponificio Vidal, Attilia Meggiotto, Annoe famiglia.
*Offerte in denaro*: Cooperativa Cattolica L. 20 — Tallandini Vittorio 5 — Rombenchi Adriana 5 — E. Moore di Mirano 50.
*Soci annuali Croce Rossa*:
Prof. Cavazzana Cesira, ora insegnante alla R. Scuola Complementare di Vicenza lire 5.

#### Pro truppe di passaggio a Mestre

*offrirono*: Linda Zaiotti Antonini L. 10 — Attilia Trevisani L. 5 — Egilda Zangrandi lire 10.

#### Teatro Toniolo

Sabato 11, Domenica e Lunedì avremo tre recite di « Fedora ».
All'opera del maestro Giordano, interpretata dagli ottimi artisti che ora la eseguiranno a Rovigo, non può mancare il miglior successo.

## TREVISO

### Per i militari degenti
#### negli Ospedali

**TREVISO** — Ci scrivono, 8:

La terza dista delle offerte pervenute al Comitato di Preparazione Civile per i militari degenti nei nostri Ospedali, reca: Fausto Zoppelli N. 1000 cartoline ed una grossa di lapis — Noemi Venerando-Stucky, 500 cartoline — Emma Rogger oggetti di cancelleria — Avv. Guido Rogger, id. — Signorine Sigogna, idem. (2.a offerta).

#### Gi "Amici della Musica,,

La Presidenza della Società « Amici del la Musica » annuncia il seguente programma di concerti: Lunedì 20 corr, il pianista Ernesto Consolo. — Mercoledì 22, il Trio Italiano « Ranzato, Berti e Moroni ».

#### Offerte alla "C cc Rossa,,

Alla Presidenza della «Croce Rossa» sono pervenute le seguenti offerte pro Ospedale Territoriale:
Ing. Lanciani per contributo mensile, L. 10 — Dalla signora Annina Marcato-Ancilotto n. 12 paia di pantofole. — sig.a Claudia Salsa-Comisso, n. 48 fazzoletti — Stefano Favaretto n. 7 piumini.

#### Al dispensario anti-tubercolare

In morte del compianto sig. Renzo Bianchi vennero versate alla Congregazione di Carità a favore del « Dispensario Antitubercolare » le seguenti oblazioni: Ing. Costante Gris di Mogliano, L. 10 — Comm I A. Coletti L. 40.

#### Le Operette al "Garibaldi,,

Ieri sera ha iniziato con fortuna un breve corso di rappresentazioni al Politeama Garibaldi, la Compagnia di Operette « L'italianissima » di Gino Vannutelli. Il teatro e ra affollatissimo e in *Reginetta delle rose* ebbero i migliori applausi la vivace Anneta Peretti, il Vannutelli, la Cria, il Palombi, la Gianni, il Gargano. Stasera ebbe pure buon successo con teatro altrettanto stipato la *Candidata*, altra operetta del Leoncavallo.
Per domani sera, mercoledì è annunciata la grandiosa rivista in 3 atti e 12 quadri, di Forzano: *C'era una volta un lupo !....*, allegoria di Caramba.

#### Per i soldati all'Ospedale

La contessa Giovanna Fabbro-Muratti ha offerto all'amministrazione dell'Ospedale Civile la somma di L. 100 perchè sia devoluta nell'acquisto di oggetti di vestiario, sigari ed altro, in favore dei soldati ivi degenti. Il nome della gentile benefattrice sarà scritto nel libro d'oro dell' O. C. e ne sarà intestato un letto annuale d'infermeria.

#### Annegato

Nel vicino Comune di Melma l'altra sèra tal Giordano Grespan, cinquantenne, carradore, residente a S. Bona, cadeva accidentalmente nel fiume Melma e vi annegava.
Il Grespan erasi recato a visitare un cognato allo Stabilimento Toso e rincasando a notte fatta, poichè aveva bevuto parecchio vino, barcollava: avvicinatosi troppo alla sponda del fiume, scivolò per la scarpata e avvenne la disgrazia.
Il cadavere venne trovato dopo un'ora di scandagli e fu portato alla cella mortuaria del Cimitero. Il disgraziato teneva stretti in una mano 25 centesimi.

#### Esaltazione mentale

Poche mattine or sono il pensionato Luigi Bonterdelli, d'anni 61 circa, in un momento di esaltazione mentale, si lasciava cadere da una finestra della sua abitazione in Vicolo Re Umberto. Nella caduta lo sventurato riportava gravi ferite alla testa e ieri sera cessava di vivere.

### Movinenti d'insegnanti
#### nella R. Scuola Tecnica

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 8:

Il vostro brillante collaboratore Dottor Guido Pusinich, insegnante d'italiano in questa R. Scuola Tecnica è stato destinato dal Ministero della P. I. A Lesperano di Nicosia (Sicilia) quale professore d'italiano, latino e greco. La nostra scuola perde così un valentissimo insegnante che alle doti di mente e di cuore accoppiava un pronto fervido geniale ingegno. Poteva dirsi oramai nostro concittadino perchè di recente aveva sposato la gentile concittadina signora Scalco.
All'egregio e caro amico con i saluti nostri vadano gli auguri e le felicitazioni più cordiali.
Ad insegnante di computisteria è stato nominato l'egregio giovane maestro Pasqua Francesco studioso, colto e di brillante avvenire. Ad insegnante il disegno è stato nominato la brava professoressa signorina Biasioli Giuseppina.

#### Patriottica beneficenza

Le nostre egregie e benemerite signore continuano nella loro missione patriottica e nel contempo pietosa di fare sempre qualche cosa di utile per i soldati feriti. In questi giorni la signora Emma Gritti vedova Gaja, visitò il reparto feriti dell'Ospitale civile, portando a ciascuno conforto morale e materiale, e la benefica signora ha stabilito anche di recare nelle prossime feste natalizie, il dono di Natale a tutti i feriti dei due ospitali. Ed un'altra benefattrice che onora il suo nome e la sua casa per atti di alta filantropica e patriottica pietà va indicata, ed è la signorina Giuseppina Viganò, sorella al munifico signore cav. Paolo Viganò. Essa va confezionando a tutte sue spese numerosi indumenti della più finissima lana, maglie, calze, cuffie, guanti ecc., per donarli ai feriti che guariti ritorneranno al fronte. Sono questi, luminosissimi esempi di fraterna patriottica benefica solidarietà che a noi incombe il dovere di segnalare perchè possano essere imitati.

#### Un valoroso

Al nostro Ospitale Civile è ricoverato un eroico soldato volontario: Pompeo Sovignoni di Roma, una camicia rossa, che combattè nelle Argonne valorosamente, e che si è poi battuto al Col di lana, piantandoci con Peppino Garibaldi, la bandiera tricolore.

**« Gli abbonamenti alla « Gazzetta » si « ricevono dal nostro corrispondente « sig. Gervasio Scarpazza per tutto il « Distretto di Castelfranco. — Egli è au- « torizzato agli incassi relativi ».**

### Una crisetta

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 8:

Il cav. Arturo Marchetti assessore alla P. I., ha rassegnato le dimissioni dalla carica per ragioni di indole interna.
La decisione del cav. Marchetti stesso è assai commentata, perchè è notorio che egli è uno dei capisaldi dell'attuale amministrazione.

### Mirabile concordia dei lavoratori

**COVOLO DI PIAVE** — Ci scrivono, 8:

Per effetto del richiamo alle armi, molte famiglie di lavoratori della terra rimasero prive dell'opera dei loro cari. Non tutte però in queste condizioni possono dirsi abbandonate. Qualcuno in qualche casa è rimasto. Fatto appello a questa schiera di superstiti, ecco che il buon cuore non mancò: il Conte Leonardo Caragiani ne manda quanti più può ogni giorno al lavoro dei terreni abbandonati: e potature e arature e raccolta di stramaglia e sistemazioni di siepi vanno effettuandosi con mirabile concordia; e durante il lavoro, in mezzo alle benedizioni delle famiglie, che si sentono alleviate nel dolore, è un inno di gloria che sale ai nostri bravi, forti e buo-

### Medaglia d'argento
#### al valor mititare

**FONTANELLE DI ODERZO** — Ci scr. 8:

Il giorno 5 dicembre era stato fissato per la consegna della medaglia d'argento concessa, motu proprio di S. M. il Re, alla memoria del valoroso caporal maggiore Della Torre Sante, dei bersaglieri ciclisti, caduto il 20 luglio 1915 in un assalto al M. S. M.
Sul poggiuolo del Municipio sventolava il tircolore; nella Piazza la popolazione attendeva il momento della cerimonia. Su tutti i volti traspariva un senso di fierezza
Alle 10, il padre del valoroso caduto, Pietro Della Torre, un uomo sulla cinquantina, dall'aspetto modesto e semplice e coi segni in viso della più profonda commozione, giunge accompagnato dal Maggiore dei RR. Carabinieri cav. Livio Galli. Lo seguono le Autorità Comunali e gli fanno ala gran copia di invitati e di ammiratori.
Il corteo entra in un'aula municipale, che è parata con elegante profusione di piante e di drappi dai colori nazionali. Sul palco che si eleva in fondo, campeggia l'effige di S. M. il Re. Le autorità prendono posto: sono il Sindaco sig. A. De Polo, il maggiore Pietro Della Torre, il Giudice Conciliatore sig. Ettore Ravizza e l'assess. munic. sig. Nardi nob. dott. avv. cav. Giovanni. Sono presenti il sig. Altimer Luigi Presidente della Congr. di Carità coi colleghi di consiglio, il Sig. Ercole Talamini che rappresenta l'on. Girolamo Marcello, gli assessori signori Dassiè Pio, Maso Antonio e e Da Ros Giovanni, l'arciprete di Fontanelle don Arcangelo Saccon, il barone cav. Giuseppe Galvagna, l'ufficiale sanitario sig. Morelli dr. G., il segretario Guido Boreani, i consiglieri comunali, gli insegnanti: Giuriolo e Carrefr e le maestre sig. Maso, Fiumicelli, Cavalini; la titolare dell'ufficio postale sig. Vallostigara e la signorina Ravizza. Inoltre amici, conoscenti e popolo poterono pur intervenire in buon numero.
Fra un gran silenzio si leva il nob. Nardi che con vibrante allocuzione saluta la memoria di Sante Della Torre, il quale, ispirato a romane virtù, in lotta accerrima, e con alto disprezzo della morte, insegnò quanto si deva alla Patria.
Quindi il maggiore dei carabinieri cav. Galli, che rappresenta il Comando Militare di Treviso, espone i particolari del magnanimo eroismo che agli occhi di S. M. il Re, sempre tra i soldati sulla linea di combattimento, resero meritevole il nostro Sante Della Torre della sovrana considerazione. « Non piangere, o padre! — egli esclama — tuo figlio ti esaltò, perchè compì eroicamente il suo dovere. Se io morissi in guerra, mio padre, la consorte, i figli miei sarebbero i primi a dire sulla mia spoglia: ha fatto il suo dovere! »
Salutando quindi in Pietro Della Torre il padre d'un benemerito della patria, l'oratore porge la medaglia guadagnata e lo abbraccia tra la più intensa commozione e le più alte acclamazioni all'Italia, al Re, alla memoria del bravo Sante Della Torre.
Breve, semplice, singolarmente espressivo, l'indirizzo del Sig. Morelli D.r Giovanni. « O Pietro, nella medaglia che tu hai ricevuto, palpita l'anima di tuo figlio. Ti sia cara come lui. Tienla nella parte più bella della casa; per essa tu, uomo semplice, umido, sei divenuto grande; di fronte a te noi ci sentiamo piccini; la nobiltà che la medaglia ti conforisce, è per noi superiore a quella derivante da ogni altro titolo, perchè acquistata a prezzo di sangue generoso ».
Un affettuosissimo saluto rivolge al padre del morto, il barone Galvagna, pure insignito della medaglia d'argento al valor militare da S. M. il Re Vittorio E. II, nella gloriosa giornata di S. Martino. Il nobile signore chiama a sè l'addolorato Padre e, con un bacio, gli dà prova della sua cara ammirazione, e della eguaglianza di tutte le classi sociali nel culto della Patria.
La simpaticissima festicciuola è chiusa da nuovi vivissimi prolungati applausi, con cui ognuno vuole soddisfare l'interna emozione e la piena fiducia nella vittoria d'Italia.

### Annegato nel Brentelle

**MONTEBELLUNA** — Ci scrivono, 8.

Nel canale Brentella, vicino all'Ospitale civile, venne ieri trovato il cadavere di Robazza Pietro bracciante di 54 anni da Caonano di San Marco. Fu potuto assodare che egli rincasava dopo avere alquanto bevuto, camminando lungo il canale e che la disgrazia fu accidentale. Sul luogo si recò il pretore dott. Gilberto Pellegrini col maresciallo Andrea Secafreddo e col cancelliere sig. Benedetto Basso.

#### Buona Usanza

Nel primo anniversario della morte della signora Antonietta Barucco ved. Bas, il figlio ing. Augusto versò al Comitato di Preparazione civile lire 100.

### Croce Rossa

**VITTORIO** — Ci scrivono, 8:

Colla nomina di Donna Maria Vianello Maluta a consigliera, eletta ad unanimità delle votanti, si è completata la Presidenza della Sezione Femminile di questo Comitato di Distretto che conta oltre 200 soci. Auguriamo con alacre e perseverante lavoro si attuino ora utili iniziative quali: la propaganda per le nuove iscrizioni, la vendita dei bolli, le prenotazioni pella moneta di guerra, l'albero di Natale per i feriti degenti nei nostri ospitali militari, il riordinamento della scuola infermiere e ciò nell'interesse della filantropica ed umanitaria istituzione della Croce Rossa.
*Esempio da imitarsi*. - Il Gerente di questa Azienda della Società Italiana Cementi volle iscrivere i suoi impiegati e capi riparto, soci temporanei della Croce Rossa, versando per i 14 nuovi iscritti l'importo di un triennio in L. 210. Quante delle nostre aziende industriali potrebbero seguire l'esempio?
*Soci perpetui*. - A tutt'oggi s'iscrissero soci perpetui: S. E. Mons. Caroli, Conte Brandolini deputato, Sig. Eugerio, Costantini Cesira, Franceschini Giacomo fu Antonio, Pasqualis Canova Giuseppina, Huber Pasqualis Maria, comm. Rossi, Mozzi Trevisan Lina, Trevisan Ballarini Maria, Donna Vianello Maluta Maria.
Gli Enti ed Istituzioni cittadine e le Scuole non solo medie ma anche quelle elementari, devono sentirsi onorati di dare il loro nome alla benemerita Croce Rossa, specialmente nell'attuale momento.

#### S. E. Mons. Vescovo

trovasi a Roma chiamatovi telegraficamente. Contrariamente a quanto temevasi, possiamo credere che S. E. per ora non sarà tolto all'affetto dei suoi Diocesani con una promozione ad altra sede od ufficio più elevato.
Sarà di ritorno da Roma entro il 20 cor.

#### Lagni postali

Oggi, anzichè tre, si hanno due distribuzioni della corrispondenza alle 12 e alle 18. Ma spesso coi treni del mattino non arriva la corrispondenza da Venezia-Bologna-Milano ed allora devesi attendere fino a sera, coll'impossibilità per molti di arrivare in tempo a spedire le lettere di riscontro, partendo il corriere alle 17.55.
Perchè in caso di ritardo dei dispacci del mattino non si autorizzano i portalettere ad uscire dopo l'arrivo del treno delle 14.20? Giriamo la domanda a chi spetta di provvedere nell'interesse dei cittadini.

## PADOVA

### L'on. Arrigoni
#### per la riattivazione della linea telefonica Padova-Este

**PADOVA** — Ci scrivono, 8:

L'on. Arrigoni degli Oddi essendosi insistentemente occupato della riattivazione delle linee telefoniche interurbane di Padova, e più specialmente di quella tra Padova e Este, ha ricevuto dal ministro della guerra on. Zuppelli la seguente lettera in data 2 corrente che, malgrado sia negativa, dimostra l'interessamento dell'egregio parlamentare, perchè venga al più presto ripristinato un servizio tanto importante per questa zona.
« Onorevole Deputato — In esito alla sua lettera del 15 novembre circa le comunicazioni telefoniche in provincia di Padova, pregiomi significarle che il Comando Supremo avente giurisdizione nella zona di guerra, non ritiene di poter aderire alle sollecitazioni fatte da V. S. on., non essendo venute meno le esigenze militari che indussero, all'atto della mobilitazione, a sospendere il servizio telefonico per i privati.
Detto Comando soggiunge che le sole eccezioni fatte fin qui alla regola generale riguardano comunicazioni di ditte con la Amministrazione militare, nell' interesse della difesa militare e di alcuni servizi pubblici di riconosciute ed imprescindibili necessità.
Gradisca on. deputato i sensi della mia considerazione. — Dev.mo: f.to *Zuppelli* ».

### Seduta di Giunta

Sotto la presidenza del Sindaco Conte Leopoldo Ferri, la Giunta ha ieri a sera tenuta una lunga seduta.
Furono trattati argomenti di ordinaria amministrazione e fra altro venne deliberato di convocare — crediamo per la prossima settimana — il Consiglio Comunale.
Se non siamo male informati, entro il corrente mese verrà sottoposto al Consiglio il preventivo 1916.
L'assessore all'Annona ha informato la Giunta sulle condizioni del mercato dei generi di prima necessità e la Giunta, accogliendo le sue proposte, ha deliberato di autorizzare l'apertura di uno spaccio di carne suina sotto il Salone sul tipo dello spaccio per la polleria che tanto favore ha incontrato fra i consumatori. Ha altresì deliberato di riprendere la vendita delle carni congelate pur continuando lo spaccio della carne fresca.

#### Una gamba fratturata

E' stato trasportato al nostro ospitale civile ieri sera certo Spinelli Vittorio di anni 48, contadino da Arzergrande.
Presentava la frattura della gamba destra, prodottasi in seguito ad investimento dovuto al proprio cavallo che s'era impaurito.

#### Furto in un negozio

Un furto audace venne consumato la decorsa notte in via Trieste. Aperta la saracinesca, i ladri penetrarono nel negozio di Luigi De Giusti impossessandosi della cassa-registro.
Stamane il tramviere Loisato e il pollivendolo Guerrino Vianello rinvennero la cassa-registro sul ponte in cemento del gazometro. Era stata vuotata delle 17 lire che conteneva.

#### Una onorificenza

L'intraprendente negoziante Ferruccio Testi, che fu l'ideatore e quindi il presidente della Società fra negozianti macchine da cucire, ed è consigliere, tra altro, della Camera di Commercio, fu insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

### La fermata di un diretto

**MONSELICE** — Ci scrivono, 8:

Segnaliamo, compiacendocene, che la fermata del treno diretto 47 in arrivo a Monselice da Padova alle ore 17.20 è dovuta al particolare interessamento ed alle incessante insistenze degli on. Arrigoni degli Oddi e Alessandro Stoppato presso il ministero competente.

#### Neo cavaliere

L'egregio sig. Luigi Bacchini assessore comunale, amato stimato, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.
All'ottimo amministratore manifestiamo tutto il nostro particolare compiacimento.

### Seduta consigliare

**CAMPOSAMPIERO** — Ci scrivono 8:

Appena aperta la seduta l'Ill.mo signor Sindaco, cav. Antonio Franco pronunciò un patriottico discorso commemorando i caduti per la Patria appartenenti a questo Comune e auspicando alla vittoria delle armi italiane.
Furono lette due affettuose lettere dei consiglieri Venzo Raffaelle e Martellozzo Luigi, sotto le armi, il primo quale volontario, il secondo richiamato, e ad entrambi il Consiglio deliberò di inviare saluti e auguri a nome del paese.
Furono poi prese deliberazioni di ordinaria amministrazione.

## UDINE

### Ferrovia Maiano-Udine

**UDINE** — Ci scrivono, 8:

Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè vengano subito iniziati i lavori di allacciamento della nostra stazione centrale con la stazione di Paderno, della nuova linea Maiano-Udine. Se i lavori cominceranno senza indugio, come si spera, l'allacciamento potrebbe entrare in attività ai primi di marzo.

#### Cadavere rinvenuto ed identificato

Stamane alle 7, sotto il ponte della roggia presso la vetreria Maffioli, venne rinvenuto il cadavere dell'uomo caduto nell'acqua domenica a sera, fra la chiusa delle Grazie e la vetreria suddetta. Esso venne identificato per il fabbro ferraio Luigi Fattori di G. B., d'anni 50, abitante in Via Fiume, che mancava da casa precisamente dal pomeriggio di domenica.
Si deve però assolutamente escludere trattarsi di suicidio. Fu una fatale disgrazia causata dall'oscurità in cui si trova la via che fiancheggia quel tratto di roggia.

#### Servizio tramviario notturno

Incominciando da domani 8 corrente, verrà riattivato il servizio tramviario notturno, in seguito all'abilitazione di alcuni nuovi tramvieri. Il servizio notturno era sospeso da qualche mese in seguito alla chiamata alle armi di parecchi tramvieri.

#### Un presente di Natale agli aviatori di Udine

Per iniziativa del capitano cav. Giuseppe Beltrandi venne aperta una sottoscrizione per offrire un presente di Natale agli aviatori che quando suona l'allarmi con qualunque tempo si lanciano arditamente nell'aria per difenderci dalla barbara insidia nemica. La sottoscrizione ha raggiunto finora la somma di L. 400.

#### Un patriottico ordine del giorno degli insegnanti delle scuole medie

Nella recente adunanza della Sezione udinese della Federazione Nazionale degli insegnanti delle scuole medie venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:
« La Sezione Udinese della F. N. I. S. M., nella prima adunanza del nuovo anno scolastico, ricordando reverente i caduti sul campo dell'onore, in modo particolare volge il commosso pensiero a quelli che furono carissimi colleghi ed alunni, e manda un vivo affettuoso saluto, un augurio fervidissimo a quanti, esposti agli immensi disagi e pericoli della guerra, con animo forte stanno combattendo le epiche battaglie della patria; nel tempo stesso si propone di continuare la sua azione per l'assistenza civile e di impiegare tutte le proprie energie per il trionfo della causa da cui dipendono i destini dell'Italia e del mondo civile. »

#### Per l' Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute al Comitato ammontano a L. 110.408,05 e per i feriti in transito a L. 22.476,26.

### Atto lodevole

**PORDENONE** — Ci scrivono, 8:

I signori fratelli Momi hanno versato alla Congregazione di Carità L. 24 avute per fitto di una stanza ad ufficiali.
Auguriamo che questo esempio sia seguito da tutti quelli che non hanno bisogno, come i signori Momi, di ritrarre un utile nel cedere le loro stanze, ma che le hanno invece concesse in un momento eccezionale per spirito di patriottismo agli ufficiali di passaggio.

#### Le comunicazioni nella vallata dello spilimberghese

**CODROIPO** — Ci scrivono, 8:

L'on. Ciriani in questi giorni si è occupato ad avviare le pratiche per conseguire la costruzione delle pile di fondazione per il ponte sul Meduna accanto a quello costruendo per la ferrovia e i provvedimenti per lo studio e la esecuzione di una tramvia elettrica Spilimbergo-Treviso.

## VERONA

### Vecchio che vuole annegarsi
#### Viene salvato

**VERONA** — Ci scrivono, 8:

Iersera, un vecchio, rimasto incognito, dopo essersi per alcun tempo aggirato pensoso lungo il Canale industriale, fuori Porta S. Zeno, ad un tratto, spiccato un salto, si buttava nella corrente. Non appena, però, sentì l'acqua tremendamente diaccia, il poveretto, di già pentito dell'atto insano, di poneva ad urlare all'aiuto. Fortunatamente un carrottiere che passava in quel punto, certo Gaetano Bottaccini, riesciva a salvarlo estraendolo dall'acqua, servendosi prontamente delle redini del suo cavallo.

#### Altri telegrammi di cordoglio e di sdegno per la barbarie austriache

Ai numerosi telegrammi di cordoglio e di sdegno pervenuti al nostro Comune per l'assassinio commesso volutamente dagli aviatori austriaci su innocenti ed inermi domenica 14 novembre u. s., sono da aggiungersi gli ultimi due dei Consigli comunali di Cadidavid e Cologna Veneta.

### Mercati del Veneto

ROVIGO, 7 — Mercato attivo — Grani aumentati una lira e cinquanta — Granoni aumentati una lira.
Grani da L. 42.50 a 43.50 — Frumentone da 32 a 33.25.
Prezzo di primo costo per merce posta nella stazioni Polesine pronto ricevimento.

### Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 7 da valere pel'8 dic.:
Franchi 111.90 — Sterline 30.95 e mezzo — Franchi Svizzeri 122.23 — Dollari 6.57 — Pesos carta 2,75 e mezzo — Lire oro 118.58.

# Ultim'ora

### Vapore americano bombardato
#### da un sommergibile austriaco

**Londra, 8**

Un dispaccio da Washington ai giornali annuncia che il vapore americano *Petrolite*, fu bombardato da un sottomarino, probabilmente austriaco, presso l' isola di Creta. Un marinaio fu ferito.

#### Il piroscafo è stato silurato
#### nessuna traccia dell'equipaggio

**Roma, 8**

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della notizia, secondo la quale un piroscafo americano sarebbe stato cannoneggiato presso l'isola di Creta da un sottomarino austriaco, ha da Atene che il piroscafo di cui trattasi è il *Communipaw*, e che esso è stato silurato tra Creta e l'Egitto da un sottomarino tedesco.
Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il piroscafo silurato appartiene alla grande Società americana Standard Oil Company. Il *Communipaw* era arrivato a Genova il 12 novembre ed era stato trattenuto dalle autorità italiane per alcune divergenze relative al suo carico. Doveva trasportare infatti 15 mila tonnellate di olio minerale e pareva che ne mancassero tremila. Il capitano dette spiegazioni soddisfacenti ed il piroscafo ebbe facoltà di partire.
Il *Communipaw* salpò da Genova il 2 dicembre, sostò a Castellammare di Stabia e si diresse ad Alessandria d'Egitto.
La prima notizia del siluramento giunse mediante un radio-telegramma per opera del comandante di una delle navi italiane in crociera.
Mentre questa nave navigava, ricevette domande radiotelegrafiche di soccorso da parte del *Communipaw*. Accorse sul luogo ed indusse ad accorrere anche un piroscafo mercantile italiano e una controtorpediniera ellenica, cui si aggiunse una nave da guerra inglese. Ma nessuna delle navi riuscì a trovar traccia nè del piroscafo americano nè del suo equipaggio.
Le autorità egiziane confermano il siluramento, aggiungendo che il sottomarino era di grosse dimensioni e del tipo tedesco.

### Progressi francesi nella Champagne

**Parigi, 8**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
In Belgio le nostre mitragliatrici hanno impedito al nemico di riparare l'opera da noi distrutta nella regione di Hetsas a nord di Arras. Ad ovest della quota 140 i nostri tiri di sbarramento hanno nettamente arrestato un attacco tedesco che si preparava col favore dell'esplosione di una mina.
Nella giornata di ieri la nostra artiglieria ha distrutto il mulino di Saint Haulin nella regione di Troye, che il nemico aveva organizzato difensivamente.
Nella Champagne abbiamo continuato a progredire a colpi di granata nella trincea avanzata, ove il nemico aveva preso piede ieri, a sud di Saint Soupled. Ad est della collinetta di Souain i nostri contrattacchi sono riusciti a dominare l'attacco tedesco che si era dichiarato nella serata di ieri. Continua la lotta per il riacquisto degli elementi occupati dal nemico.

### L'inondazione nella regione dell'Yser
#### ostacola i lavori di fortificazione

**Le Havre, 8**

Un comunicato dello Stato maggiore dell' esercito belga dice:
Oltre ad alcuni tiri efficaci su gruppi nemici a nord e a sud di Dixmude, le nostre batterie cannoneggiarono le trincee tedesche verso Weumen per rappresaglia contro l'impiego di granate lacrimogene. Nel settore di Steenstrette, la nostra artiglieria cooperò con le batterie francesi alla distruzione di importanti sbarramenti nemici.
Indizi sicuri permettono di concludere che l'inondazione nella regione dell' Yser causò grandi difficoltà alle truppe avversarie che abbandonarono, sotto la minaccia dell'acqua, un gran numero dei loro lavori avanzati.

### Attacco bulgaro sul Vardar
#### respinto dai francesi

**Parigi, 8**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:
Nel pomeriggio del 5 corrente i bulgari hanno attaccato la nostra testa di ponte di Demir Kapou sul Vardar. Questo attacco è stato completamente respinto. La giornata del 6 passata calma su tutta la fronte.

### Monastir governata dai tedeschi

**Atene, 8**

I giornali annunciano che Monastir venne occupata dalle truppe tedesche provenienti dal nord e da truppe bulgare. Gli ufficiali tedeschi governano la città.

### Violento incendio
#### nei capannoni del porto di Genova
#### Danni ingenti

**Genova, 8**

Verso le ore 15.30 si è sviluppato un grave incendio nei capannoni I. I. B. sulla calata Boccardo, tra il molo vecchio e la calata delle Grazie. Il fuoco si è esteso alle merci depositate in grande quantità sulla calata Boccardo stessa. Accorsero i pompieri con tre pompe a vapore, la barca a pompa «S. Giorgio» del Consorzio, altre barche a pompa della Società marittima, una potente pompa a vapore di Sestri Ponente, tutte le truppe disponibili e le autorità.
L'incendio, malgrado l'opera indefessa dei pompieri continua violento. Nei magazzini e nelle aree circostanti erano depositate merci verie, quali pelli secche, legnami, parafina, olio minerale e segola, tutto materiale facilmente infiammabile. Tre capannoni lungo la calata, posti tra le antiche mura della città ed il mare, sono invasi dal fuoco a causa dello spargimento degli olii e della liquefazione della parafina. Andarono distrutti sette vagoni ferroviari carichi di merce, rimasti bloccati sui binari adiacenti ai capannoni.
E' minacciata da rovina una grue idraulica, anch'essa investita dalle fiamme. Tutti i galleggianti, in gran parte velieri ormeggiati nella calata ove è scoppiato l'incendio e quelli adiacenti, mollarono gli ormeggi e si allontanrono per evitare che il fuoco si comunicasse al loro bordo. Altri vagoni ferroviari vennero posti in salvo dalla popolazione che li trascinò lontani dall'incendio a forza di braccia.
L'incendio ha richiamato l'attenzione di tutta la cittadinanza che si è riversata in tutti i punti da cui esso è visibile. Il cielo nuvoloso è illuminato dai sinistri bagliori delle fiamme.

### Dato declina l'offerta
#### di rimanere al potere

**Madrid, 8**

Il Re confermò la sua fiducia a Dato ma questi declinò l'offerta di rimanere al potere, poichè i motivi della crisi permangono totalmente.
Il Re farà altre consultazioni in vista d'una diversa soluzione dela crisi.

## Teatri e Concerti

#### Rossini

Una folla enorme, elegantissima, è accorsa iersera a festeggiare Elvira Magliulo in cui onore si dava l'ultima rappresentazione di « Tosca ».
La valentissima artista, dopo il « vissi d'arte » che ha cantato deliziosamente, ha visto tramutarsi il palcoscenico nella più olezzante serra fiorita per magnifiche e numerose « corbeilles » offertele e per tutti i fiori lanciatile dal pubblico che non finiva più di applaudirla. Fu regalata anche di bellissimi regali, alcuni dei quali di grande valore.
— Questa sera penultima rappresentazione di « Chènier » e sabato « La figlia del reggimento » per serata di Olga Simzis, la quale canterà inoltre il «rondò» della «Lucia».
Domenica ultime rappresentazioni della stagione: di giorno « Figlia del reggimento » e di sera « Andrea Chènier ».

#### Goldoni

« La sagra dei fringuelli » va sempre più guadagnando il favore del pubblico. Anche iersera gli spettatori, accorsi in folla, le fecero accoglienze festosissime e tributarono a tutti i valorosi e geniali interpreti applausi entusiastici.
— Questa sera avremo un ritorno al gaio repertorio della Compagnia. Si rappresenterà l'esilarantissimo « Tacchino » di George Feydeau.
— Si annunciano intanto le riprese del famoso « Portafoglio » di Blum e Tochè, e di « Monsieur Zero » di Keroul e Barrè.
— Fra giorni, in seguito a insistenti domande rivolte alla Direzione del teatro, si darà per l'ultima definitiva volta la graziosissima e divertentissima commedia-vaudeville di E. Labiche: « La cagnotte ».
— E' prossima anche la serata in onore della leggiadra prima attrice Bianca D'Origlia con « La passerelle » di De Gresac e De Croisset.

#### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: Andrea Chènier.
GOLDONI, 20.30 — Tacchino.

## Dispacci Commerciali

#### CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumenti: Duro di Inverno D. 135 — Nord Manitoba 132 e mezzo — di Primavera 132 — d'Inverno 135 — Dicembre 128 e mezzo.
Granone: dispon. —— — Farine extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 18.

#### CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè Rio N. 7 dispon. C. 7 cinque ottavi — Genn. 6.67 — Marzo 6.71 — Maggio 6.76 — Luglio 6.86 — Settembre 6.90.

**LUCIANO BOLLA, Direttore**
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

# Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

## Fitti

**AFFITANSI** stanze mezzogiorno Canal Grande con o senza pensione. S. M. del Giglio, 2499.

## Ricerche d'impiego

**SIGNORINA** distinta, ottima educazione, conoscenza francese, tedesco, offresi dama compagnia, istitutrice bambini, presso distinta famiglia. — Referenze prim'ordine. Scrivere R 9045 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

## Lezioni

**LEZIONI PIANO** — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

## Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

**A SANREMO** Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

**BALLO** corso bambini signorine signore. Lire 10 mensili - tutte le domeniche riunione danzante famiglie distinte Scuola Scherma Galante Palazzo Cavalli San Polo.

**SPECIALITA'** arrotatura lame Gillette Lire 1.50, dozzina, spedizio Fabbrica Rasoi Via Olona 15, Milano.

**RAPALLO** - riviera - affittasi ville appartamenti camere mobiliate splendida posizione sicura, mezzogiorno mare comfort moderno - Pensione famigliare. Clemente - Fermo posta.

## Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

NON PIÙ MALATTIE

# IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

*Si vende in tutte le farmacie del mondo*

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

SCIROPPO
# PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in



FIRENZE
Via Pandolfini

*Evitate le Contraffazioni*

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

# Piu Presto, ben meglio

che tutti gli altri rimedi

## Le PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE, BALSAMICHE, STIMOLANTI E TONICHE

**preservano** i Bronchi e i Polmoni dai pericoli del *Freddo* e della *Umidità*, dei *polviscoli* e dei *Microbi*, dagli inconvenienti dell'aria viziata o insufficiente;

**guariscono** Raucedini, Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti o inveterate, Bronchiti acute o croniche, Influenza (Grippe) Asma, Enfisema, ecc.;

**fortificano, tonificano** il Petto, **attivano e sviluppano** le funzioni respiratorie;

*Per preservarvi come per guarirvi*

fate **uso abituale** delle

# PASTIGLIE VALDA

*in casa, in collegio, in studio, in laboratorio*

**ovunque, abbiate sempre sotto mano**

**Una scatola di PASTIGLIE VALDA**

*Procuratevene subito ma rifiutate inesorabilmente le pastiglie che potessero offrirvi al dettaglio per pochi soldi: queste sono sempre delle imitazioni.*

**Non sarete sicuri di avere le**

**VERE PASTIGLIE VALDA**

*che acquistandole* **in scatole da L. 1.50** *portanti il nome* **VALDA**

*Solo le vere sono efficaci.*

*Denti bianchi e sani*



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

# VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

**Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911**

sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

**IMITATI o FALSIFICATI** se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole; aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

# Società Veneziana di Navigazione a Vapore

**Linea Venezia - Calcutta**

**Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova**

**Servizio Postale Mensile**

Partenza da **GENOVA** verso la fine di ogni mese toccando **LIVORNO, NAPOLI, CATANIA**, direttamente per **Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo e Calcutta.**

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla **Sede della Società in Venezia**, oppure agli agenti a **Genova sigg. Gastaldi e C.o**

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

# Primo Sanatorio Italiano

**Dottor A. ZUBIANI**

**Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

**Chiedere programmi**

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo** - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

# Monte di Pietà di Padova

*Corrispondente del Banco di Napoli*

**Situazione al 30 Novembre 1915**

**Attivo**

| Voce | | Parziali | Totali |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. | | 72.594 05 |
| Prestiti su pegni | » | | 1.820.188 50 |
| Portafoglio | » | | 2.282.468 32 |
| Valori dello Stato o da esso gar. | L. | 1.996.463 93 | |
| Valori di Provincie e Comuni | » | 117.080 — | |
| Valori di Credito Fondiario | » | 142.850 — | |
| Valori diversi | » | 2.100 — | 2.258.493 93 |
| Sovvenzioni su valori | L. | | 50.895 30 |
| Mutui ipotecari | L. | 535.321 65 | |
| Mutui chirografari | » | 90.729 47 | 626.051 12 |
| Censi, livelli, canoni | L. | | 3.629 20 |
| Conti corr. con Banche e Corrisp | » | | 833.202 08 |
| » » infruttiferi. | » | | 245.709 80 |
| Immobili | » | | 50.60 — |
| Mobili | » | | 18.067 35 |
| Residui attivi | » | | 49.322 64 |
| Debitori diversi | » | | 56.837 93 |
| Effetti per l'incasso | » | | 5,032 70 |
| Obbligazioni con speciali garanzie | » | | 249.305 17 |
| Conti correnti garantiti | » | | 224.474 15 |
| Sovvenzioni su biglietti di pegno | » | | —— — |
| Totale Attivo | » | | 8.846.272 24 |
| Spese da liquidarsi | » | | 471.399 75 |
| TOTALE GENERALE | L. | | 9.317.671 99 |

**Passivo**

| Voce | | Parziali | Totali |
|---|---|---|---|
| Depositi risparmio ordin. | L. | 3.122.924 37 | |
| Depositi piccolo risparmio | » | 176.758 12 | |
| Depositi » speciale | » | 175.407 28 | |
| Depositi vincolati a scad. | » | 2.721.320 80 | |
| Depositi buoni fruttiferi | » | 71.313 30 | |
| Depositi in conto corrente | » | 388.042 12 | |
| Depositi p. cauzione d'Imp. | » | 65.965 49 | 6.721.761 48 |
| Conti corr. con Banche e Corrisp. | L. | | 554.678 46 |
| » » infruttiferi | » | | 170.013 83 |
| Fondo Pensioni | » | | 11.103 43 |
| Pensioni capitalizzate | » | | 42.942 14 |
| Mutui chirografari | » | | 7.703 70 |
| Residui passivi | » | | 316 70 |
| Creditori diversi | » | | 32.528 51 |
| Portafoglio riscontato | » | | —.— — |
| TOTALE PASSIVO | L. | | 7.541.053 25 |

**Patrimonio netto**

| Voce | | Parziali | Totali |
|---|---|---|---|
| Patrimonio | L. | 1.173.118 36 | |
| Fondo di riserva | » | 76.597 07 | |
| Fondo di beneficenza | » | 13.639 43 | 1.266.354 86 |
| Cassa di Prev. degli Imp. | L. | | 26.333 50 |
| | L. | | 8.833.741 61 |
| Rendite da liquidarsi | » | | 483,930 38 |
| TOTALE GENERALE | | | 9.317.671 99 |

**Beni dei Terzi**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Cassa di Previdenza per Titoli | L. | 244.300 — |
| A custodia | » | 223.504 54 |
| » garanzia di sovvenz. su pegni | » | 2.302.272 90 |
| » » a operazioni varie | » | 747.837 42 |
| » cauzione d'Impiegati | » | 141.196 — |
| | L. | 3.659.110 86 |

Padova, 6 Dicembre 1915.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
P. TONO

IL DIRETTORE
I. Moro

## OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale* a favore.

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
*a favore delle Società di Mutuo Soccorso.*

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro

*Accorda sovvenzioni*:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente **autorizzati**:
b) Su merci e fedi di deposito.

*Fa mutui* con ipoteca a privati.

*Concede prestiti* alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

*Emette assegni a vista* sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

**Il Monte accetta anche effetti non girabili.**

### SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

# Antracite Inglese | Coke di Gazometro | Legna corta da stufe

## Fornisce la Ditta G. LINETTI - VENEZIA

**Rialto - Ponte Beccarie, 364 - Telefono 19-48**

ESERCIZIO XLV — ANNO 1915

# Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: **CORDOVADO — CISON DI VALMARINO**

**SITUAZIONE al 30 Novembre 1915**

**PATRIMONIO SOCIALE**

| Voce | | Parziali | Totale |
|---|---|---|---|
| Azioni N. 4493 da L. 50 | L. | 224,650,— | |
| Fondo di riserva ordinario | » | 112.325,— | |
| Fondo di riserva straordinario | » | 144 609,47 | |
| Fondo speciale oscillazione valori | » | 21.264,69 | |
| Fondo ammortamento fabbricato | » | 60.000,— | 562.849 16 |

**ATTIVITA'**

| Voce | | Parziali | Totali |
|---|---|---|---|
| Cassa, B. B. e Valuta metallica | L. | | 80.201 70 |
| Portafoglio eff. su piaz. N. 5210 | | 2.970.079 88 | |
| Portafoglio » fuori » 92 | | 419.509 94 | |
| Effetti all'incasso, N. 22 | | 15.604 04 | 3.405.193 86 |
| Conti correnti garantiti | L. | | 1.135.579 62 |
| Valori pubblici di proprietà | » | | 664.222 — |
| Titoli Cassa di Previdenza | » | | 32.085 — |
| Esattorie | » | | 79.730 93 |
| Agenzie | » | | 76.380 40 |
| Conti corr. con Banche e corr. | » | | 54.440 80 |
| Beni stabili | » | | 100.000 — |
| Mobilio e Casseforti | » | | 12.560 — |
| Debitori diversi | » | | 57.492 82 |
| Depositi a gar. op. diverse | L. | 2.917.158 — | |
| Depositi a cauzione servizio | » | 36.000 — | |
| Dep. a c., in amm. e cass. c. | » | 1.356.995 — | 4.310.153 — |
| Debitori in conto titoli | L. | | 602.016 — |
| | | | 10.610.056 13 |
| Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi | » | | 277.782 67 |
| | L. | | 10.887.838 80 |

**PASSIVITA'**

| Voce | | Parziali | Totali |
|---|---|---|---|
| Conti corr. con Banche e corr. | L. | | 63.774 63 |
| Depositi in conto corr. N 40 | | 348,703 40 | |
| Depositi a risp. libero » 628 | | 1.514.005 09 | |
| Depositi in conto vinc. » 487 | | 2.334.854 77 | |
| Buoni frt. a scad. fissa » 15 | | 101.898 69 | |
| Piccolo risp., libretti » 1515 | | 536.941 52 | 4.836.406 47 |
| Creditori diversi | L. | | 47.913 37 |
| Dividendi arretrati ed in corso | » | | 4.719 — |
| Cassa di prev. «Gio. Wassermann» | » | | 66.475 31 |
| Conto corr. non disponibile | » | | 19.440 40 |
| Esattorie | » | | 41.967 69 |
| Depositanti a gar. op. div. | L. | 2.917.158 — | |
| Depositanti a cauz. servizio | » | 36.000 — | |
| Dep. a c., in amm. e cass. c. | » | 1.356.995 — | 4.310.153 — |
| Conto titoli presso terzi | L. | | 602.016 — |
| | | | 10.555.715 03 |
| Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio | » | | 332.123 77 |
| | L. | | 10.887.838 80 |

Il Sindaco
Ing. CARLO BASSI

Il Direttore
Rag. UBERTO BRUNETTI

Il Presidente
GIUSEPPE DE MORI

Il Cassiere
GIOVANNI DE MORI fu F.co

Il Contabile
ULDERICO DAMIANI

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
**Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.**

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

**Libretti e buoni gratis**

**ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE**

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 341 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 10 Dicembre 1915



# Serena discussione alla Camera

## sul progetto di proroga dell'esercizio provvisorio

## Un notevole discorso dell'ex Ministro Rava

Roma, 9

Presidenza del vice presid. RAVA.

La seduta comincia alle 14.5.

ROMANIN JACUR, vice presid. della Giunta delle elezioni, afferma che, come già disse ieri il suo collega De Nava, la Giunta delle elezioni ha diligentemente atteso al compito suo. Dimostra con prove di fatto come la Giunta per la sua operosità siasi dimostrata degna della lode tributata ieri dall'illustre presidente della Camera.

PRESIDENTE è lieto di manifestare nuovamente il plauso della presidenza per la solerte operosità della Giunta.

E' approvata la proposta dell'on. Amici Giovanni di inviare le condoglianze all'onor. Vinaj il quale ha avuto il dolore di perdere una figlia. Celesia si associa in nome del Governo. Il Presidente, con sentimento di padre, si associa in nome della Camera al rimpianto che l'on. Amici ha espresso pel grave lutto di cui è stato colpito l'on. Vinaj. La proposta è approvata.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Negrotto, Questore della Camera, il quale insiste nelle dimissioni da tale ufficio, poichè rimane in lui «incrollabile il proponimento di servire la patria come soldato di questa nostra necessaria e santa guerra per tutta la sua durata».

Apprezzando i nobilissimi sentimenti espressi dall'on. Negrotto, su proposta dell'on. Lombardo, la Camera gli concede un congedo di sei mesi.

Su proposta dell'on. Gallenga la Camera respinge le dimissioni dell'on. Nunziante presentate per ragioni di salute.

ELIA, sottosegretario alla Guerra, dichiara che da due accurate inchieste sono risultate assolutamente infondate le accuse mosse contro il comandante del forte di Giove Ligure, stimabile e valoroso ufficiale.

Si tratta di voci messe in giro da un commerciante del luogo a cui fu revocata la fornitura dei viveri per frodi commesse (*commenti*), accuse di cui l'on. Centurione ha creduto farsi interprete con la sua interrogazione.

### L'impiego dei prigionieri nei lavori pubblici

CELESIA, sottosegretario all'Interno, dichiara all'on. Arrivabene che non è esclusa la possibilità di permettere l'impiego dei prigionieri di guerra nell'esecuzione di opere pubbliche. Assicura tuttavia che, qualora a ciò si addivenisse, il Governo non mancherà di adottare verso i prigionieri i criteri della più rigorosa equità e della tradizionale libertà italiana per quanto concerne le remunerazioni.

VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., associandosi a queste dichiarazioni, assicura che il problema è oggetto di studio anche per parte del Ministero dei Lavori Pubblici. E' però da escludersi che l'opera dei prigionieri di guerra abbia ad essere impiegata in concorrenza con quella dei lavoratori locali. In ogni caso non sarà aggravata la condizione di questi prigionieri e saranno scrupolosamente rispettate le leggi dell'umanità e della guerra.

ARRIVABENE sostiene l'opportunità di utilizzare in lavori dei prigionieri di guerra nell'interesse dell'economia nazionale e per affrettare l'esecuzione delle opere pubbliche in varie regioni d'Italia.

Avverte che gli stessi prigionieri, secondo che risulta da un recente rapporto dell'ambasciatore di Spagna, desiderano di essere impiegati in qualche lavoro per poter fruire del guadagno relativo e confida la questione sarà sollecitamente ed equamente risolta (*approvaz.*).

CELESIA conferma che il Governo sta esaminando la questione, animato dal desiderio di utilizzare, per quanto sarà possibile, l'opera dei prigionieri di guerra senza che ciò involga alcuna idea di sfruttamento.

COTTAFAVI, sottosegretario all'A. I. C., all'on. Gasparotto nota che non era possibile differire la formazione dei ruoli dei curatori di fallimento; ha perciò autorizzato la formazione dei ruoli stessi, ma in pari tempo ha dato facoltà alle Camere di Commercio di tenere un ruolo separato delle domande di coloro che trovansi sotto le armi perchè a suo tempo possa tenersi conto delle domande stesse.

### I compensi ai danneggiati per bombardamenti nemici

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, dichiara all'on. Facchinetti che, pur rendendosi conto del sentimento che lo ispira, è dolente di non potergli dare precisi affidamenti circa il momento in cui potrà procedersi al pagamento dei compensi che un decreto luogotenenziale concede ai danneggiati da bombardamenti di navi mercantili ed altri atti di ostilità riconosciuti contrari ai principi del diritto di guerra.

Difatti il fondo destinato ai risarcimenti non è consolidato ma è soggetto a variazioni, come variabile è l'ammontare dei risarcimenti. Pertanto non è possibile stabilire le misure dei singoli risarcimenti se non a guerra finita, perchè allora soltanto si avranno gli elementi necessari per stabilire la quantità e la entità dei danni.

Però, mentre ai bisogni più urgenti provvedono le benefiche iniziative locali, il Governo non rifiuterà il suo esame ai casi più pietosi.

Confida che intanto la coraggiosa calma con la quale le popolazioni adriatiche hanno accolto finora le offese nemiche sia arra sicura che esse comprendono tutta la gravità del momento ed intendono di perseverare con tenace costanza sino alla fine della santa lotta, nella quale il loro patriottismo saprà trionfare anche delle aspre difficoltà che hanno formato oggetto dell'interrogazione.

FACCHINETTI si associa all'omaggio reso al contegno calmo e patriottico delle popolazioni che furono esposte di preferenza al furore ed alla rabbia del nemico. Vorrebbe però che il Governo, in considerazione dello stato in cui dai bombardamenti sono stati ridotti sulla costa adriatica alcuni fabbricati e barche appartenenti a cittadini privi di altre risorse, provvedesse d'urgenza a lenire le sofferenze di coloro che da questi atti di barbarie hanno riportato i maggiori danni. (*Bene*).

### Circa gli austro-tedeschi... di nazionalità svizzera

BORSARELLI, sottosegretario agli esteri, dichiara all'on. Colonna di Cesarò, anche a nome del sottosegretario degli affari interni, che anche prima della dichiarazione di guerra si era preoccupato dei casi di concessione di cittadinanza svizzera a cittadini austriaci e germanici, tanto più che, per una recente legge, la cittadinanza germanica non si perde per l'acquisto di altra cittadinanza.

Si è perciò raccomandato ai nostri consoli in Svizzera la massima cautela nella vistone dei passaporti.

Quanto alle cessioni di crediti od azione o di beni immobili, se fatte da cittadini austroungarici a persona di diversa nazionalità, sono state dichiarate prive di effetto fin dal giorno in cui ci trovammo con la duplice monarchia in guerra.

Non siamo invece in istato di guerra con la Germania e perciò il governo non ha creduto di prendere provvedimenti limitativi nei rapporti coi cittadini germanici.

Ma, se ragioni particolari intervenissero nell'interesse della tutela dei diritti dello Stato e dei nostri connazionali, il Governo il quale intanto esercita la più attenta vigilanza, non mancherebbe di prendere i provvedimenti che risultassero necessari. (*Approvazioni*).

COLONNA DI CESARO' rileva che, anche presentemente, non pochi sono i cittadini austriaci, che, in apparenza di cittadini svizzeri, circolano liberamente in Italia. Fa poi presente che esiste in Italia un patrimonio ingente di interessi austro-ungarici e germanici, patrimonio che deve rimanere come pegno per garanzie di eventuali nostri diritti.

Ricorda poi che, mentre il nostro Governo distingue tra cittadini tedeschi e cittadini austro-ungarici, i diritti dei cittadini italiani non sono più riconosciuti in Germania che non in Austria Ungheria. Invoca pertanto solleciti adeguati energici provvedimenti (*bene*).

# L'esercizio provvisorio

Assume la presidenza il presidente MARCORA e si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio.

### Ciriani e Pietravalle

CIRIANI ritiene che la concessione dell'esercizio provvisorio non possa avere significato diverso dai precedenti voti di fiducia e dei larghi poteri concessi al Governo. Il riconoscimento, cioè della necessità di stringersi tutti intorno al Governo per fare l'Italia compiuta nei suoi confini e cooperare alla rivendicazione dei diritti di nazionalità.

Lamenta che nei recenti provvedimenti tributari il Governo, specialmente con lo aumento del prezzo del sale, non abbia mostrato di ispirarsi completamente a criteri di finanza democratica.

Trova sopratutto insufficienti i provvedimenti presi dal Governo per diminuire gli enormi aggravi che sono venuti a pesare sui Comuni del confine orientale.

Chiede che si aumentino i fondi stanziati per la concessione di mutui ai Comuni per ovviare con la esecuzione di opere pubbliche alla disoccupazione.

Afferma l'opportunità di concedere ad un riesame la posizione personale di coloro che con un provvedimento del potere esecutivo spesso senza legittimi motivi furono internati (*approvazioni; il Presid. richiama l'oratore all'argomento della discussione*).

Conclude esprimendo la fiducia che la concordia di tutti negli atti come nei propositi farà un'Italia più grande in un'Europa più civile (*bene*).

PIETRAVALLE rileva la enormità dei danni prodotti in ogni campo della vita civile dai sistemi moderni della guerra. Da ciò la necessità di una forte organizzazione economica del paese e per il periodo di guerra e pel prossimo avvenire.

A tale uopo non possono negarsi al Governo i poteri necessari per il conseguimento dell'immancabile vittoria finale.

Segnala fra le maggiori necessità quella d'una organizzazione igienica non solo nelle zone di guerra ma in ogni parte del paese.

Raccomanda piuttosto al Governo vigilanza per colpire coloro che, essendo perfettamente validi, sotto mille pretesti si sottraggono al loro dovere verso la Patria (*benissimo*).

Rivolge un solenne encomio al personale sanitario il quale non solo presta opera efficace a salvare i feriti, ma anche a difendere il paese dalla minaccia d'epidemia.

Segnala poi al cuore patriottico del Parlamento e del Governo la sorte dei mutilati, deformati e di coloro che la guerra rende ciechi od altrimenti insanabili.

Conclude dichiarando che darà voto favorevole alla proroga dell'esercizio provvisorio (*approvazioni, congratulazioni*).

### Nofri e Giretti

NOFRI rileva che la politica dei Comuni dev'essere oggetto di gravi preoccupazioni da parte del Governo il quale deve in essa inspirarsi non a concetti economici aprioristici, ma ad una esatta percezione della realtà.

Afferma che, in base a ricerche personali da lui compiute, l'aumento del prezzo dei generi di prima necessità ha superato il 50 per cento, ciò che ha provocato la speculazione e l'incetta.

E' convinto che l'intervento diretto del Governo nell'acquisto all'ingrosso del grano abbia avuto un'influenza nel ribasso dei prezzi. Vorrebbe quindi che su tale via il Governo continuasse spiegando azione permanente e non saltuaria ed estesa a tutti i consumi popolari.

Concludendo, si augura che il Governo vorrà provvedere all'economia del Paese a sollievo di quel popolo lavoratore il quale costituisce, al di qua della frontiera, quella formidabile retroguardia che deciderà della vittoria e dei nostri destini (*approvazioni*).

GIRETTI, dapprima contrario all'intervento dell'Italia nella conflagrazione europea, si è convinto della necessità che essa uscisse dalla neutralità che appariva come una connivenza criminosa con i delitti contro la libertà dei popoli.

Come ha dato perciò il suo voto favorevole al Governo, consente nella necessità di accordare l'esercizio provvisorio.

Tributa il dovuto elogio all'esposizione dell'on. Carcano che ha il pregio di una chiarezza e di una sincerità che in tempi non lontani invano si è desiderata.

Fa alcune riserve circa le nuove imposte, mentre tributa elogi al Governo per gli altri provvedimenti.

Dato il nostro pieno accordo cogli alleati anche nel campo economico, ritiene che siano venute meno le ragioni di molti divieti di esportazione.

Fa voti che il Governo metta fin d'ora le basi di una lega doganale franco-italiana ispirata a principii di libertà commerciale e conclude augurando al Governo in quest'ora in cui l'idea della patria deve essere al di sopra di tutti i partiti che possa ben meritare dell'Italia, raggiungendo quella vittoria che è nei desideri e nei propositi di ogni italiano (*bene*).

### L'ex Ministro Rava

RAVA rileva che coi provvedimenti finanziari approvati dal Governo si provvede al bisogno dell'erario e constata che l'assetto della finanza italiana è tale da affrontare le esigenze della situazione.

Si compiace col ministro del Tesoro per aver tenuto conto dei postulati della scienza soltanto dove lo consentirono le esigenze pratiche.

Approva le economie nelle amministrazioni dello Stato e si rallegra che si siano abolite le esenzioni fiscali nei grandi contratti che fa lo Stato; richiede però che questo provvedimento diventi definitivo per la legislazione finanziaria.

Sui redditi delle ferrovie avrebbe desiderato maggiori dati, per comprendere la portata delle relative diminuzioni.

Comprende l'aumento della tariffa postale ma non vorrebbe che si andasse troppo oltre in questa materia. Si compiace dell'imposta sui terreni bonificati e raccomanda che sia integrata coll'accelerare i lavori pel nuovo catasto.

Senza entrare nel dibattito medico sull'importanza del sale, avrebbe preferito che non fosse stata inasprita la relativa gabella e si augura che il Governo faciliti la cura del sale ai figli del popolo (*benissimo*).

Plaude poi al provvedimento dell'onor. Salandra per cui i redditi delle fondazioni di beneficenza per doti sono devoluti a scopi di beneficenza attuale, quali l'educazione morale e fisica dei figli dei nostri generosi soldati.

Così se i redditi delle confraternite che servono a certi scopi di culto fossero in questo momento devoluti a rendere più ridente la vita di tanti figli sfortunati del popolo, si compirebbe un'opera veramente patriottica (*benissimo, vive approvaz.*).

Circa le economie negli organi della pubblica amministrazione, raccomanda che si facciano bensì riforme d'orari e di lavoro ma non si perdano di vista le necessità della classe degli impiegati che già risente in modo particolare il peso delle presenti critiche condizioni.

Approva l'imposta sui sopraprofitti dei fornitori dello Stato ed esorta il Governo ad affrontare il problema della tassa globale progressiva.

E' lieto intanto che sia stato seguito il criterio progressivo per l'imposta sugli esenti dal servizio militare.

Richiama l'attenzione sulle condizioni finanziarie in cui si trovano i Comuni e alle quali occorre provvedere: bisogna coordinare la tassa di famiglia col sistema delle sovrimposte comunali.

Riconoscendo che la legge italiana in materia di pensioni è una delle più larghe, plaude al Governo per aver tolto alcune incongruenze e per aver riconosciuto che le famiglie dei funzionari dello Stato caduti sul campo dell'onore, come recentemente il prode Giacomo Venezian, possano liquidare la pensione sullo stipendio civile e non su quello del grado militare, quando questo sia inferiore a quello (*approvazioni*).

Raccomanda che venga stabilito che i padri dei caduti in guerra abbiano diritto alla pensione, se inabili al lavoro, anche se non abbiano compiuto i 50 anni di età e fa altre proposte sullo stesso argomento. Non vuole discutere di questioni di carattere tecnico e crede che la Camera possa con sicura coscienza dare voto favorevole alla proroga dell'esercizio provvisorio.

Concludendo, e rendendo omaggio al patriottismo del popolo italiano come combattente e come contribuente, si associa con tutto l'animo all'inno che il ministro del Tesoro ha fatto alla resistenza del nostro Paese anche nel campo economico e s'inchina all'immagine della Patria che attende come madre ansiosa i suoi figli per coronarli del serto della vittoria (*vivissime approvazioni, vivi applausi. Il Presidente del Consiglio, vari ministri e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

### Echi del plauso della Camera all'Esercito e alla Marina

PRESID. annunzia che, avendo comunicato ai ministri della Guerra e della Marina l'ordine del giorno di plauso all'Esercito e alla Marina votato per acclamazione dalla Camera nella seduta del 4 dicembre, ha avuto le seguenti risposte:

Dal ministro della Marina:

«Vivamente ringrazio V. E. della comunicazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella sua seduta del 4 corr. all'indirizzo dell'Esercito e della Marina e delle cortesi lusinghiere parole con cui l'E. V. si è compiaciuta accompagnarla.

«Mentre mi faccio premura di portare a conoscenza dell'Armata il patriottico saluto e il voto augurale ad essa rivolto, sono sicuro d'interpretare il pensiero della marina tutta porgendo a mezzo dell'E. V. all'assemblea legislativa l'espressione della più sentita riconoscenza e l'assicurazione insieme che i marinai d'Italia, mentre attendono al loro oscuro diuturno lavoro, affrettano col desiderio l'ora di supremi cimenti. — *Corsi*».

Dal ministro della Guerra ha ricevuto la lettera seguente:

«Eccellenza! Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito a cui mi sono affrettato a trasmettere il telegramma dell'E. V. circa l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati e suonante plauso verso l'opera dell'Esercito, mi prega di comunicare a V. E. il seguente telegramma:

«Il fervido saluto rivolto dalla Camera «dei deputati all'Esercito è stato raccolto «con profonda riconoscenza dalle truppe «combattenti le quali, dal voto di plauso «dei rappresentanti della Nazione trarranno altri incitamenti a proseguire con «incrollabile fermezza nell'aspra guerra «che deve ridare alla Patria i suoi confini «naturali. — Il capo di Stato magg. dell'Esercito: *Cadorna*».

«Mi abbia coi sensi della più alta osservanza. — Dev.mo: *Zupelli*».

Il Capo di Stato maggiore dell'Esercito generale Cadorna ha avuto poi il pensiero gentile d'inviare anche un telegramma personale a me, confermando gli stessi sentimenti.

NAVA chiede di poter svolgere una sua mozione sugli internati.

SALANDRA prega l'on. Nava di attendere che sia esaurita la presente discussione.

La seduta termina alle 18.35.

Domani seduta alle 14 per il seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

## Note alla seduta

Roma, 9

(Vice). — Un incidente provocato ieri dai socialisti, sulle elezioni ancora «sub judice», ha offerto occasione all'on. Romanin Jacur di prendere la parola sul verbale. L'egregio deputato che dalla prolungata assenza del presidente on. Ronchetti ha lungamente diretto i lavori della Giunta, ha dimostrato con cifre lo zelo encomiabile con cui ha assolto quasi interamente il suo non facile e meno ancora piacevole compito. Difatti sono poche le elezioni sulle quali la Camera deve ancora decidere. L'eloquenza delle cifre e l'eloquenza dei fatti, sono sempre più esplicite d'ogni altra. La smania della parola e della critica è spesso invece colpita dalla giustizia delle assemblee, alle quali generalmente è più comune quello che gli inglesi chiamano: il tempo della opportunità.

La lezione è toccata oggi ad una interrogazione dell'on. Centurione, al quale è sembrato opportuno nella situazione presente assumere innanzi alla Camera le difese di un albergatore che sarebbe vittima del comandante di un forte. La condotta di quest'ultimo è invece risultata incensurabile in seguito a due inchieste ordinate dall'autorità superiore.

L'on. Arrivabene invece ha portato alla Camera una questione di carattere generale, favorita dalla pubblica opinione e accolta favorevolmente dalla Camera e dal Governo, il quale prendendola in giusta considerazione l'ha dichiarata meritevole di serio esame: adibire cioè i prigionieri fatti dalle nostri armi in guerra a certi lavori utili ai Comuni, alle Provincie e al Governo stesso, senza pregiudizio ben inteso della libera mano d'opera.

Come era da aspettarsi l'interrogazione ha provocato qualche interruzione da parte dei socialisti ufficiali.

«Devono avere lavoro i contadini, se non si vuol tornare alla schiavitù», ha esclamato l'on. Caroti; ed a chi gli obbiettava i barbari sistemi usati dal nemico in questa materia, rispondeva: «Non vogliamo imitare gli austriaci».

Dire questo alla Camera italiana era come sfondare una porta aperta, e l'on. Arrivabene ha tenuto fermo, senza lasciarsi impressionare dalle apostrofi di «crumiro» ed altre, direttegli da gente che alle buone ragioni non sa opporre altro.

La questione, come ha ripetuto il governo, merita di essere studiata per venire ad una risoluzione vantaggiosa come desidera l'on. Arrivabene per l'utilità dello Stato e degli enti locali, con i riguardi dovuti ai liberi lavoratori, e con sentimenti di equità e umanità verso i prigionieri, i quali, del resto, mentre si lodano del trattamento trovato in Italia, si dolgono soltanto, come ha osservato l'on. interrogante, in base ad attestazioni ufficiali, di essere lasciati in ozio.

Il dibattito dell'esercizio provvisorio è continuato oggi con calma, tutti gli oratori si sono dichiarati favorevoli in massima pur facendo qualche riserva intorno all'uno o all'altro provvedimento tributario. Ma il successo della giornata è toccato all'on. Rava, il quale nella sua perorazione ha ricordato alla Camera che le critiche od i dissensi di dottrine e di vedute debbono cadere quando urge dare alla Patria i mezzi della difesa e della vittoria. La Camera ha calorosamente applaudito l'oratore, il quale ha ricevuto i rallegramenti di numerosissimi colleghi, tra cui anche dei socialisti, e di tutti i ministri presenti che si sono recati al suo banco.

La dimostrazione prova come la Camera rimane ferma nella risoluzione patriottica che la lega al Governo in quest'ora solenne, e non può subire innanzi alle responsabilità che incombe verso la Nazione le influenze di corridoio.

## Energica nota degli Stati Uniti per l'affondamento dell'"Ancona"

New York, 9

L'«Evening Post» ha da Washington: Si crede che l'ambasciatore americano a Vienna Penfield presenterà oggi o domani un nota in termini perentori del Governo degli Stati Uniti a quello austro-ungarico per l'affondamento dell'«Ancona».

La nota è più severa di quella diretta alla Germania in occasione dell'affondamento del «Lusitania». Gli Stati Uniti esigono la completa sconfessione dell'atto, la punizione del capitano del sottomarino e degli altri responsabili, una indennità piena ed intera alle famiglie delle vittime americane e l'assicurazione che tali fatti non si ripetano.

### La conferma ufficiale

New York, 9

L'informazione della «Evening Post» da Washington circa la consegna della Nota all'Austria per l'incidente dell'«Ancona» è ufficialmente confermata.

## La relazione dell'on. Romanin Jacur sull'elezione di Montegiorgio

Roma, 9

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Romanin Jacur per la Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di Montegiorgio (eletto Falconi contro Murri).

Il relatore, che con gli on. Stoppato e Scalori, fece parte del comitato inquirente nominato dalla Giunta, si sofferma ad esaminare due sole imputazioni come quelle che si asseriva avessero influito notevolmente sull'andamento delle elezioni: cioè la corruzione e le pressioni religiose.

Quanto a quella di corruzione commessa dall'on. Falconi, il relatore scrive che non è stata data la prova e che i fatti precisati si ridurrebbero a tale miseria di somma usata da non doversi ritenere che per sè stessa, anche se fosse vera, avrebbe potuto influire sul risultato delle elezioni. Si tratterebbe in tutto di qualche centinaio di lire di fronte ad oltre 4300 voti avuti dal Falconi nel primo scrutinio ed oltre 5400 avuti nel secondo.

Dell'accusa mossa al Falconi secondo la quale dalla Curia stessa di Roma, impegnata a non voler la riuscita di Don Romolo Murri, sarebbe stata inviata una grossa somma di denaro, il relatore ne oppone un'altra mossa all'on. Murri di aver ricevuto una grossa somma dall'estero per valersene allo scopo di corruzione.

In altri termini conclude a questo proposito il relatore: «La Giunta accorda la stessa credulità all'oro venuto nel collegio di Montegiorgio nelle tasche degli elettori sia dalla Curia Romana sia dalla democrazia francese.»

Circa la pressione religiosa, il relatore scrive, tra altro: «I sacerdoti denunciati dalla difesa del Murri al magistrato vennero assolti tutti in sede d'istruttoria o per inesistenza di reato o per mancanza di prove. E' questo un primo fatto che non doveva sfuggire alle decisioni della Giunta; ma, indipendentemente da esso, l'esame particolareggiato dei fatti che si presentano come criminosi conduce veramente a ritenerli tali?

«Sia pure vero che l'arcivescovo ed il vescovo abbiano diretto al clero una lettera per raccomandare di votare o di far votare per il candidato Falconi e di combattere il Murri, in che cosa avrebbe contravvenuto alla legge l'arcivescovo stesso?

«Egli avrebbe agito con un mezzo di cui si vale qualsiasi elettore che si creda influente per raccomandare una tale piuttosto che una tal'altra candidatura.

«E poteva pretendere l'on. Murri che i singoli sacerdoti nel raccomandare la candidatura dell'on. Falconi tacessero le ragioni per le quali sconsigliavano di dare i voti all'on. Murri facendo la storia della vita di lui?

«Finchè essi dicevano che egli era uno scomunicato, che egli combatteva la chiesa cattolica nella sua attuale costituzione, affermavano forse il falso?

«E quando dicevano, se pure han detto una sciocchezza simile, che il Murri, se avesse potuto, avrebbe fatto distruggere tutte le chiese, è possibile che in una massa di elettori, che pure al Murri dette migliaia di voti, queste asserzioni potessero essere credute sul serio?

«Noi non possiamo negare nè affermare che qualche ministro del Culto non possa avere anche ecceduto nel pronosticare le conseguenze disastrose dell'elezione del Murri. Ma domandiamo ai deputati eletti di tutte le parti della Camera se, purtroppo, non devono ammettere che nel calore delle concioni fatte dai propri fautori contro i loro avversari, non possono essere avvenute alcune intemperanze. E di tali intemperanze denunziate, di tutte o quasi tutte le proteste dovette tener conto la Giunta nelle sue decisioni. Dando ad esse il valore affermato dai protestanti, di ben poche elezioni si sarebbe potuto proporre la convalidazione.»

Il relatore riferisce alcuni casi specifici di pressioni e di inframettenze religiose denunziate dalla difesa del Murri e osserva che si tratta dei soliti metodi che sarebbe meglio non fossero adoperati, ma che entrano purtroppo ormai nella consuetudine delle lotte elettorali.

Dopo aver poi detto che le prove che era necessario presentare sono mancate completamente, venendo alla conclusione il relatore scrive:

«In un paese civile, dove le leggi dello Stato concedono un larghissimo suffragio, è giocoforza ammettere che tutti i partiti hanno il diritto di scendere in lotta e che questa lotta non può svolgersi senza che gli uomini che aspirano all'onore dell'elezione non si rassegnino ad ammettere che la loro vita pubblica venga discussa ed i fatti che da essa si possono trarre servano di precipuo argomento, anzi di fondamento alla lotta stessa.

«Date le condizioni nelle quali la lotta si svolgeva, era naturale che ad essa prendessero parte i ministri del culto, e che la lotta stessa si facesse vivissima.

«La Giunta delle elezioni, la quale sa di avere dimostrato la sua equità e la sua imparzialità, proponendo l'annullamento di elezioni nelle quali l'azione del clero apparve indubbiamente meritevole di essere colpita dai rigori della legge elettorale, perchè con atti illeciti e condannevoli ha determinato veramente il risultato dell'elezione, nella sua maggioranza non ha trovato nella elezione di Montegiorgio nessuna prova che il contegno tenuto dal clero sia condannevole od abbia determinato perciò una situazione che meriti di presentare alla Camera proposta di annullamento dell'elezione».

### Il concorso a tenente nel Genio navale

Roma, 9

Il Ministero della Marina comunica che il numero dei posti di tenente al genio navale (giusta la notificazione di concorso in data del 13 ottobre ultimo scorso) fu portato da 4 a 5 aumentando di un anno il limite di età già stabilito pei concorrenti. Si è prorogato di un mese, nella regione di Fouquescount, nella mande d'ammissione al concorso con scadenza cioè al 10 gennaio 1916 e fu anche prorogata la data degli esami al 10 febbraio 1916.

## Il Bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Dicembre.

**In vari punti lungo la fronte le artiglierie nemiche tentarono di disturbare i nostri lavori di rafforzamento. Tiri aggiustati delle nostre batterie valsero a neutralizzarne l'azione.**

**Nella zona del Monte Nero, col favore di fitta nebbia, nuclei nemici irruppero in un nostro trinceramento sul contrafforte del Vodil, subito ricacciati da un nostro contrattacco.**

**Sulla fronte dell'Isonzo, la impraticabilità del terreno, conseguenza delle intense precipitazioni atmosferiche, non ecena l'attività delle nostre fanterie. — Sull'altura del Calvario, ad ovest di Gorizia, fu ieri occupato un ricovero nemico prendendovi 80 fucili, munizioni ed altri materiali.**

**Nel settore del Monte S. Michele sul Carso in piccole operazioni offensive furono tolti al nemico 71 prigionieri dei quali tre ufficiali.**

Firmato: **Generale CADORNA**

La avanzata, necessariamente lenta in conseguenza delle estreme difficoltà topografiche, è però sicura conquista. Dove arriva il soldato italiano la robusta quercia del diritto mette radici. Il progresso è metodico. Il terreno raggiunto è subito munito, perchè il vantaggio dell'offensiva non patisca minaccia, perchè la nuova offensiva trovi valido appoggio. Come l'antico guerriero, dopo menato il colpo, subito riparava dello scudo la persona per rintuzzare il colpo dell'avversario; così i nostri soldati balzano in avanti dalle loro posizioni e si fanno scudo di nuove opere campali, per irrompere più oltre e scavar nuove linee, e così di linea in linea, con diuturno sforzo espugnare le contrade del popolo nostro, meritare per i fratelli la libertà del loro paese natio.

Più ancora che contrastare con viva forza all'impeto irrompente, giova al nemico impedire con la furia delle artiglierie i lavori che l'aperto terreno rimutano in fortilizio. Per guarentire il compimento dell'opera, dall'altra parte, occorre vincere il cannone avversario con bene aggiustati colpi dei cannoni nostri. Tale nell'ultimo giorno fu la azione delle artiglierie.

Ma poichè lo spirito aggressivo non manca nè pure al nemico, ed esso nemico ha di più il benefizio di una minuta e sicura conoscenza dei luoghi, avviene che in questi giorni, così duri ai nostri valorosi soldati per ostinata contrarietà di stagione, gli attacchi da parte degli Austriaci sieno frequenti. La nebbia, ad essi esperti di ogni sentiero assai meno pericolosa, serve loro di riparo fino al momento del cozzo. Guai, se i nostri soldati non fossero ognora così vigili e pronti. Una volta ancora dovettero resistere a un tentativo di scuotere le loro posizioni su quel Vodil, che è una delle chiavi del dominio di Tolmino.

Intorno a Gorizia, sulle alture di Piedimonte fu fatto un piccolo progresso raggiungendo sul Calvario un ricovero del nemico. Piccolo, sì, il progresso; ma è ben ammirevole un'attività offensiva in luoghi resi impraticabili dalle copiose pioggie. La qualifica di impraticabile devo anzi esser considerata antitetica riguardo ad un qualunque movimento. Sono questi piccoli prodigi oscuri di ogni giorno, di ogni ora, che dimostrano meglio forse che molte prove solenni la salda virtù dei nostri soldati.

Del pari sul Carso la lotta si svolge attraverso una somma di minuti episodi, ciascuno difficile ed aspro non meno di certe famose battaglie di altri di. E' una guerra crudele, che deve strappare il terreno al nemico a zolla a zolla, che domanda un coraggio ed un spirito di sacrifizio stupendi agli occhi medesimi di coloro che vi guardano di tra le file del nemico. Nelle comuni parole delle quotidiane relazioni il pregio dei combattimenti si perde; se ne ha sentore di riflesso, notando il numero dei prigionieri fatti, certo indice delle maggiori perdite del nemico.

## I Veneti caduti per la Patria

PORDENONE, 9 — E' giunta notizia ufficiale che il soldato di fanteria Borean Angelo di Domenico della classe 82, è morto in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate in un combattimento ove si comportò da eroe.

Onore a Lui, condoglianze ai congiunti.

PIOVENE, 9 — In seguito a vittoriosi fatti d'arme sulle terre di recente riscattate alla Patria, alla fronte dell'Isonzo, trovava la morte da eroe, il caporale Annibale Bernardi del.... Regg. fanteria... Comp. Di ottima famiglia Piovenese, egli visse in gran parte all'estero.

Alla spedizione in Libia, egli dalla Svizzera fu pronto al richiamo di guerra e, combattendo valorosamente, fu ferito alla mano destra. Al più grande appello della patria per le sue maggiori rivendicazioni, egli di nuovo accorreva dalla Svizzera nel maggio 1915.

Il giorno 19 ottobre, il prode caporale cadeva gloriosamente sul campo dell'onore.

PADOVA, 9 — Giunge notizia che è caduto al fronte lo studente Pietro Antonio Biagi, sottotenente di fanteria.

SCHIO, 9 — A nel Carso, è morto eroicamente combattendo il soldato zappatore Brusamolin Alfonso di anni 23, del vicino Comune di Magrè.

CONEGLIANO, 9 — Al Sindaco del vicino paese di Codognè è pervenuta notizia che durante l'audace conquista di una posizione nemica è caduto da prode il soldato di fanteria Augusto Feltrin. Onore a lui!

### R. Pitteri commemorato a Milano

Milano, 9

Oggi al circolo di filologia femminile il prof. Avancino Avancini ha commemorato il poeta triestino Riccardo Pitteri. L'eletto uditorio applaudì calorosamente la dotta e patriottica conferenza.

# La situazione militare

## esposta da Bethmann al Reichstag

### L'offensiva italiana respinta!!

**Zurigo, 9**

Si ha da Berlino: In attesa delle dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag l'aula e le tribune sono gremite.

Il Cancelliere comincia con l'esporre la situazione militare, rileva l'intervento nella guerra della Bulgaria e dice, che benchè l'Intesa facesse larghe promesse per togliere territori agli austro-ungarici, ai greci, ai turchi, e perfino ai serbi, la Balgaria, memore dei torti passati, tenne fermo e oggi la sua bandiera, ripiegata dopo la seconda guerra balcanica, sventola sulla regione allora perduta.

La Serbia, invece di cercare un'accordo decise di fronteggiare gli attacchi riuniti degli eserciti alleati e anche di muovere contro il vicino orientale.

Bethmann elogia le truppe tedesche ed austriache combattenti fra i monti serbi, le truppe bulgare combattenti per conquistare alla patria il posto che le spetta nei Balcani, le truppe turche, vigile guardia ai Dardanelli, oggi più salde che mai e rinnovanti la loro antica fama.

Parla poi dell'apertura delle comunicazioni col vicino oriente, ne accenna l'utilità militare ed economica e dichiara che grazie alla politica di Ferdinando di Bulgaria si è gettato un solido ponte fra gli imperi centrali, i Balcani e il vicino oriente (*approvazioni*).

Questo ponte non risuonerà, dopo la pace, dei passi dei battaglioni in marcia, ma servirà all'opera di pace e di coltura.

Liebrek, interrompendo, esclama: E alla gratitudine tedesca (rumori).

Il Cancelliere critica l'azione dell'Intesa verso la Grecia qualificandola la negazione del principio di neutralità o un tentativo di estorsione sotto la minaccia delle flotte alleate. Il Governo ellenico nonostante la sua posizione difficile è deciso a tutelare ulteriormente la neutralità che risponde alla volontà, alla dignità, all'indipendenza della Grecia e ai suoi interessi. La questione non è ancora giunta a conclusione.

Parla quindi della neutralità belga, negando che essa fu il motivo dell'intervento inglese ed affermando che questo fu causato da impegni con la Francia.

Accenna alla situazione sulla fronte orientale, ove gli Imperi centrali hanno forti posizioni di difesa, e sulla fronte occidentale ove l'attacco anglo-francese marciò contro alcuni punti della fronte ma non riuscì a sfondarlo.

Dice che la posizione della difesa austro-ungarica contro l'Italia è saldamente intatta. Coll'eroica resistenza gli incessanti attacchi degli italiani furono respinti.

## Dichiarazioni di Tisza alla Camera

### circa l'atteggiamento della Rumenia

**Zurigo, 9**

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati si discute l'esercizio provvisorio. Il presidente del Consiglio, conte Tisza, parlando dei Balcani, dice di non poter fare dichiarazioni riguardo alla Grecia, data l'odierna difficile situazione del governo ellenico. Conviene tuttavia dare agli avvenimenti una direttiva tale che la Grecia possa pretendere in tempo di pace la posizione cui ha naturalmente diritto. Tratta, quindi, della Romania, e dice che, di fronte al pericolo dell'espansione russa, il suo posto sarebbe nell'alleanza con la Germania, che ispirò la politica di grandi uomini di Stato rumeni e di Re Carlo. Non vuol muovere critiche e non lo fa, constatando il semplice fatto che, purtroppo, negli ultimi tempi questa politica sembrò vacillare e cominciarono a sorgere correnti contrarie, in seguito a che la Romania non prese nella guerra il posto che avrebbe dovuto. Sta alla Romania di giudicare a chi debba unirsi nel suo interesse.

«Possiamo guardare — continua Tisza — con calma alle decioni della Romania, consci della comunanza di interessi fra noi ed essa. Il posto naturale della Romania sarebbe al nostro fianco in alleanza con noi. Indirizziamo la nostra politica a questo scopo, ma lasciamo ai dirigenti dell'indipendente Stato romeno di adottare questi criteri e di trarne le conseguenze, oppure no. Comunque, l'unione delle Potenze centrali con la Turchia e con la Bulgaria garantisce alla Romania perfetta sicurezza ai confini sud-orientale e meridionale, se si unirà a noi, o altrimenti mette la Monarchia austrungarica in condizione di guardare con piena calma agli avvenimenti futuri». (*Approvazioni sui banchi dei deputati ministeriali*).

Ad una frase d Caroly che aveva chiesto chi iniziò la guerra, il conte Tisza risponde che non la raccoglie: la lotta della Monarchia è lotta per l'esistenza.

Parlando della pace, Tisza dice che essa dipende dai nemici e che quanti più sacrifici gli Alleati centrali faranno tanto più gravi sarano per i nemici le condizioni di pace.

## Vano tentativo dei tedeschi

### di passare la Dwina

**Pietrogrado, 9**

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

L'avversario ha tentato di passare un braccio della Dwina per giungere all'isola a sud della borgata di Uxküll, ma è stato respinto con fuoco di fucileria diretto dalla riva.

Una nostra batteria pesante ha costretto un aerostato tedesco ad atterrare nella regione di Merzendorf a nord di Baldon. Mentre nella regione dell'atterramento continuava il bombardamento da parte della nostra artiglieria, si è udita una forte esplosione, dovuta probabilmente alla distruzione di questo aerostato o di qualche altro recipiente di gas, provocata dal nostro fuoco.

## Progressi francesi nella Champagne

### Violenta azione di artiglieria

**Parigi, 9**

Un comunicato ufficiale dell'8 corrente, ore 23, dice:

Giornata relativamente calma. Azioni di artiglieria nell'Artois, nei settori di Loos e di Givenchy, fra la Somme e l'Oise, nella regione di Fouchescourt, nella Champagne; di fronte all'attività della artiglieria nemica la nostra è entrata in azione con grande violenza. Le osservazioni fatte con gli aeroplani ci hanno permesso di constatare l'efficacia del nostro tiro.

I combattimenti a colpi di granata continuano ad est della collinetta di Souain, dove il nostro progresso si afferma. Fra l'Argonne e la Mosa, presso Bethincourt, le nostre batterie hanno demolito i serbatoi di gas asfissianti.

Stamane un nostro aeroplano che dava la caccia all'altezza di 3000 metri ad un apparecchio tedesco di tiro rapido, ha potuto avvicinarlo alla distanza di venti metri ed attaccarlo a colpi di mitragliatrice. L'apparecchio nemico ha preso subito fuoco ed il motore ha esploso. I due passeggeri sono caduti nelle nostre linee presso Tilploy.

## Le trattative tra Grecia e alleati

**Parigi, 9**

I giornali hanno da Atene: — Il ministro delle Comunicazioni Rallys discuterà i particolari della situazione col generale Serrail. Avranno quindi luogo riunioni ufficiali fra le commissioni militari, greca e francese. Nei circoli competenti si crede che verrà raggiunto un risultato soddisfacente.

## Considerevoli forze bulgare

### nella regione di Strumitza

**Atene, 9**

Si afferma che si concentrano considerevoli forze bulgare nella regione di Strumitza. Secondo informazioni ufficiali, le truppe serbe ritiratesi in Albania sono calcolate a 220 mila uomini e le forze tedesche che hanno preso parte alla campagna di Serbia sono esattamente valutate a 13 divisioni e quelle austriache a cinque. Recentemente cinque divisioni tedesche hanno lasciato il territorio serbo dirigendosi verso la frontiera russa.

## L'avanzata bulgara lungo il Vardar

**Basilea, 9**

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 6 corr. dice:

Le nostre truppe continuano ad avanzare sulle due rive del Vardar. Una colonna avanzando da Kicevo verso Ochrida raggiunse la linea Zrna-Voda-Boso-can-Volmoik (a 15 km. a nord del lago di Ochrida).

## 40 deputati serbi ad Atene

**Atene, 9**

Si ha da Salonicco che 40 deputati serbi col presidente della Scupcina partono oggi per Atene.

## Le voci tedesche di pace

### e i propositi degli alleati

**Londra, 9**

Il «Daily Chronicle» dice che la Germania, la quale sembra aver dato una massima misura della sua forza dal punto di vista militare, desidera nient'altro che vedere gli alleati scoraggiati fino a concludere la pace. Tutto ciò che la Germania può fare è di dare un colpo che possa ferire ma non rendere invalidi i suoi principali avversari. Non vi è alcuna ragione perchè gli Alleati si scoraggino perchè essi sono abbastanza forti se vogliono rimanere risoluti. Soltanto quando verrà la primavera la determinazione metodica dell'Inghilterra di abbattere la sua nemica con la semplice forza delle sue risorse apparirà al mondo come il più grande piano della storia del mondo.

Il «Daily Graphic» parlando delle voci tedesche circa la pace dice: — Ciò prova che i tedeschi risentono gravemente delle privazioni della guerra di fronte all'attitudine dell'Inghilterra, più consapevole che mai delle proprie illimitate risorse e della sua forza ed anche meno disposta di un anno fa a considerare proposte di pace che lascierebbero la Germania in una condizione tale da permetterle di ricominciare.

## Tre vapori carichi di grano

### fermati dagli inglesi

**Atene, 9**

La «Nea Emera», dice di avere appreso che tre vapori trasportanti grano per conto di privati sono ancora trattenuti perchè trasportavano anche petrolio ed olio minerale destinato alla Serbia. Gli inglesi hanno sequestrato questo carico per timore che cadesse nelle mani dei nemici.

## L'intervento del Kaiser

### nel ritiro degli addetti militari a Washington

**Washington, 9**

I funzionari del dipartimento di Stato sono stati informati che l'Imperatore Guglielmo II è personalmente intervenuto alla questione del ritiro di Boyed e di Von Papen poichè questi erano stati da lui nominati addetti militari a Washington. Si annunzia che egli stesso darà l'ordine del loro richiamo.

## Poste e case attaccate da rivoltosi

### nella concessione francese

**Londra, 9**

La *Morning Post* ha da Shanghai:

Centinaia di rivoltosi, armati di bombe e di rivoltelle, attaccarono un posto cinese nella concessione francese. Furono respinti. I rivoltosi entrarono nella città francese ove una parte furono disarmati. La polizia francese inseguì gli altri che si rifugiarono nei sestieri degli indigeni e fecero durante la notte un fuoco di guerriglia. Furono operati una ventina di arresti e ci fu qualche morto. La polizia non subì alcuna perdita.

## Il nuovo Gabinetto spagnuolo

**Madrid, 9**

Il nuovo Gabinetto è così composto:

Presidente Romanones, Interni Alba, Esteri Villanueva, Finanze Urzaiz, Istruzione Ruffell, Giustizia Barroso, Guerra Luque, Marina Miranda, Lavori Amos Salvador.

Romanones ha dichiarato che conformerà la sua condotta nei rapporti internazionali strettamente su quella seguita dal Gabinetto precedente.

# IL LEONE DI GUERRA



## Dono della "Gazzetta di Venezia„ ai suoi abbonati

## Il Concistoro pubblico

**Roma, 9**

Nell'aula delle beatificazioni in Vaticano, presenti i cardinali Vannutelli, Gasparri, Cassetta, De Lai, Falconio, Vico, Della Volpe, Begin, Serafini, De Cabrierev, Hartmann, Billot, Lega, Granito di Belmonte, Merry del Val, Cagiano de Azevedo, Maffi, Rinaldini, Van Rossum, ha avuto luogo stamane il Concistoro pubblico nel quale hanno avuto il cappello cardinalizio i cardinali: Giulio Tonti, Alfonso Maria Mistrangelo, Giovanni Cagliero e Giorgio Gusmini.

In Piazza San Pietro stazionavano numerosi curiosi. Al portone di bronzo era issata la bandiera degli svizzeri, e nel cortile di San Damaso quella della guardia palatina e della gendarmeria. I corpi armati pontifici indossavano la tenuta di gala.

Verso le 9.30 sono incominciati a giungere in Vaticano i componenti il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede in alta uniforme, il patriziato romano, vescovi ed arcivescovi, le rappresentanze dei vari ordini religiosi e numerosissimi invitati che si sono diretti all'aula della Beatificazione.

In fondo all'aula era stato eretto il trono pontificio adorno di ricchi drappeggiamenti di velluto cremisi a frangie d'oro. Il corpo diplomatico, l'ordine di Malta, il patriziato romano hanno preso posto in apposite tribune. Innanzi al trono erano state disposte le bancate per i cardinali. Alle tribune prestavano servizio d'onore i camerieri di cappa e spada: lungo il canale riservato al passaggio del corteo papale era schierata la guardia palatina.

Alle ore 10 l'aula era gremita. Il prossimo inizio della cerimonia è preannunciato dall'arrivo d'un picchetto della guardia nobile, che, nella splendida uniforme, attraversò l'aula per recarsi a prestare servizio al trono papale.

Intanto alle 9.30 i nuovi cardinali si sono recati nella Cappella Sistina dove, alla presenza dei cardinali capi d'ordine e del cancelliere, hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni di rito.

Mentre si svolgeva questa cerimonia, Benedetto XV, uscito dai suoi privati appartamenti, si è recato alla sala dei Paramenti ove si trovavano i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi, gli avvocati concistoriali. Il Papa ha indossato il mantello papale e la mitra.

Si è quindi formato il corteo, che, attraversando la sala Ducale e la sala Regia si è diretto nell'aula della Beatificazione. All'ingresso dell'aula il Papa è salito in sedia gestatoria. Benedetto XV si è assiso sul trono e la cerimonia ha avuto principio.

I cantori della Cappella Sistina hanno eseguito dei mottetti mentre i componenti il Sacro Collegio prestavano l'atto di obbedienza al Pontefice.

I cardinali diaconi hanno quindi introdotto nell'aula i nuovi porporati i quali hanno ricevuto l'amplesso del Papa e degli altri cardinali. Dopo di che Benedetto XV, coadiuvato dal prefetto delle cerimonie, ha proceduto alla imposizione del cappello cardinalizio ai nuovi porporati, secondo il cerimoniale.

Il Papa ha infine impartita l'apostolica benedizione e accompagnato dal Sacro Collegio ha lasciato l'aula per far ritorno nei suoi appartamenti.

I cardinali si sono poscia recati processionalmente nella Cappella Sistina dove è stata recitata l'orazione «Super orates cardinalis». I cardinali si sono poscia recati nell'aula del Concistoro per partecipare al Concistoro segreto.

Benedetto XV, dopo aver chiuso la bocca ai nuovi cardinali, ha proposte nuove chiese. Quindi ha aperto la bocca ai nuovi cardinali ai quali ha posto l'anello cardinalizio, assegnando a ciascuno di essi il tololo presbiterale.

Durante la cerimonia, prima che i nuovi cardinali entrassero nell'aula per ricevere il cappello, l'avvocato concistoriale Santucci ha letto la postulazione per la beatificazione del venerabile Don Bosco. Il Papa, sia all'ingresso dell'aula che all'uscita, come durante il tragitto, è stato vivamente applaudito dai presenti. Da una tribuna speciale assistevano il fratello e i nipoti del Papa.

## L'on. Torre eletto Presidente

### dell'Associazione della Stampa

**Roma, 9**

Ieri sera l'Associazione della Stampa periodica Italiana elesse a presidente il deputato Andrea Torre con 207 voti su 232 votanti.

## Polesano arrestato a Vicenza

### sotto accusa d'un grave delitto

**Rovigo, 9**

A Vicenza è stato arrestato, sotto grave accusa, un tale Diuscoride Corinna di Salara, provincia di Rovigo, cinquantenne.

Egli non ha precedenti penali. Orologiaio di professione, venne a Rovigo sei anni fa, piantò un suo negozio di orologi e di grammofoni dapprima vicino alla Porta di San Bortolo — dov'è ora il panificio Vertuan — poi nella stessa via Miani, dov'è ora la sartoria Frassinella.

Egli è stato nella nostra città due anni o poco più.

Trascorreva la vita nel suo negozio che aveva dimezzato con una tenda: da una parte era il laboratorio, dall'altra — in uno spazio assai ristretto — il letto e un tavolo. Questo quando il Diuscoride Corinna si trovava a metà di via Miani. Quand'era invece col negozio vicino alla Porta San Bortolo, egli aveva preso in affitto una camera da letto in via San Bortolo.

Il Diuscoride era un tipo assai strano. Mai in alcun posto, nè assieme ad alcuno. Pareva sfuggisse la gente. Soltanto teneva presso di sè qualche ragazzo che andava a prendersi in altre città. Un giorno fu anche a Mestre in cerca di un ragazzo. Lo trovò, ma la famiglia sua chiedeva tosto informazioni sull'orologiaio, e, avutele, n'ebbe abbastanza per trattenere a casa il figliuolo

Più volte corsero a Rovigo discorsi che poco favorevolmente deponevano sul Diuscoride.

Si diceva ch'egli trattava male i ragazzi che assumeva al suo servizio, e che con sè teneva giorno e notte, come degli schiavi, che cioè li facesse soffrire, li seviziasse, li violentasse. Anche questo si diceva, ma i ragazzi pieni di paura tacevano sempre, così che i discorsi non eran avvalorati da alcuna prova e non potevano essere raccolti.

Ricordiamo che contro l'orologiaio molto si sparlò dopo che al nostro Ospedale moriva un giovane ventitreenne, che assunto dal Diuscoride avrebbe subite sevizie tali da causarne la malattia e conseguentemente la morte.

Ricordiamo che alle dipendenze dell'orologiaio fu anche, per qualche tempo, un discolo di Rovigo, certo Nardin, oggi — se non erriamo — a Milano.

### L'orologiaio e il caporale

Non poche erano le stranezze del Diuscoride e che su di lui attiravano sempre più l'attenzione dei cittadini.

Una volta egli abbandonò improvvisamente il negozio e partì.... per i bagni.

Rimase assente due mesi, ma, a tranquillità dei signori clienti affisse sulla porta della bottega una scritta che destò grande ilarità.

Un'altra volta il Diuscoride lasciò Rovigo rimanendo assente un mese. Amico, (caso strano!) di un caporale del 14.o fanteria, e con lui affezionato e sempre assieme come ad una fidanzata, lo seguì allorquando il caporale partì col reggimento per le manovre.

Quattr'anni fa il Corinna lasciava Rovigo, e non vi faceva più ritorno.

### A Vicenza

Di lui si è appreso qualcosa soltanto in questi ultimi giorni.

Si diceva che egli si trovava a Vicenza e ier l'altro giungeva poi la notizia del suo arresto.

La notizia veniva subito confermata anche al locale ufficio di P. S.

Il Diuscoride Corinna sarebbe ritenuto responsabile della morte di due o tre ragazzetti vicentini.

### E il delitto di Salara?

Appena a conoscenza dell'arresto del Corinna e della qualità dei reati che gli sono imputati, venne alla mente un delitto che fu consumato a Salara e che è rimasto impunito.

Colà fu violentato un ragazzo, poi fu soffocato, chiuso in un sacco e abbandonato in un fosso. Il delitto avvenne sette od otto anni fa.

Ora il quotidiano locale, scrive:

«Noi vorremmo sapere se all'epoca di quel delitto il Diuscoride Corinna era a Salara e se l'ucciso ha mai avuto con lui qualche rapporto. L'autorità già se ne sta occupando e non sarebbe da meravigliarsi se oggi — dopo parecchi anni — la giustizia avesse proprio fra le mani l'autore di quell'orribile misfatto.

«Le indagini devon essere condotte con molta serenità, diligenza e cautela. Provata ormai la tendenza bestiale del Diuscoride Corinna non deve essere difficile di accertare o diasipare il grave sospetto».

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Penale di Venezia

### Udienza del 9

#### Un furto che sfuma

Zaramella Giovanni e sua sorella Irma fu G. B. e di Luigia Bondignoni sono imputati il primo di essersi in Venezia il 17 settembre 1915 impossessato, in danno di Adalgisa Varagnolo, di vari oggetti preziosi per un valore di L. 900 introducendosi di notte mediante chiave falsa nell'abitazione della derubata ed aprendo pure con chiave falsa il cassetto del comodino in cui i detti preziosi erano contenuti; la Irma di complicità necessaria nel fatto ascritto al fratello per avere dato modo di facilitare l'esecuzione del reato dando istruzioni e prestando assistenza prima del fatto.

Gli imputati sono difesi dall'avv. Ferraboschi e il Tribunale li assolve per insufficienza di prove.

#### Una pena ridotta

Grassi Valeria fu Riccardo di anni 32 di Udine, qui domiciliata, fu condannata nel 19 novembre u. s. dal Pretore Urbano locale per contravvenzione all'art. 9 del decreto di legge 23 maggio 1915, a mesi due di arresto. Il Tribunale però, accogliendo in parte il di lei appello — patrocinata dall'avv. Vitta — riduce la pena ad un solo mese di arresto.

#### Un furto di grano

Fassan Angelo fu Antonio di Venezia, di anni 41, barcaro; Secchi Salvatore fu Gio. Batta, di anni 62, bracciante; Brandolisio Luigi fu Vincenzo di anni 53, sono imputati di avere in Venezia, l'8 novembre a. c. tentato d'impossessarsi di una sporta piena di grano e di altra quantità di grano posta in un involto, di proprietà della Ditta Stucky, non riuscendo a compiere il reato per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il Fassan poi era incaricato del trasporto del grano, dalla Stazione Marittima al Mulino Stucky. Il Tribunale li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ferraboschi.

## Corte d'Assise di Treviso

### Processo per infanticidio rinviato

Ci scrivono da Treviso, 9:

Ieri doveva discutersi il secondo processo della Sessione, contro Marian Rosa di anni 29 di Gorgo al Monticano, imputata di infanticidio commesso nello scorso aprile. Sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore del Re Mazza; alla difesa erano gli avv. C. Boscolo e Rigato.

La difesa dopo la costituzione della Giuria chiese il rinvio del processo affinchè venisse nominato un perito il quale riferisse sulle condizioni di mente dell'imputata.

Il Presidente della Corte cav. Stiffoni accordò il rinvio ammettendo la nomina del chiesto perito.

*

Domani 10 corr., avrà luogo il terzo processo a carico di Vincenzo Pozzobon di Felice di anni 20 contadino da Fossalunga di Vedelago, imputato di omicidio preterintenzionale in persona di Antonio Campigotto, avvenuto nel 14 maggio 1195. Difenderà l'avv. on. Pagani Cesa.

## Tribunale di Padova

### Sergente e negoziante alla sbarra

Ci scrivono da Padova, 9:

Si sono presentati al tribunale il sergente automobilista Carlo Cabrusà ed il negoziante Rodolfo Querincis fu Domenico, di anni 27.

Il Cabrusà deve rispondere di falso, di truffa, e di altra truffa, per commettere la quale il Cabrusà riuscì a trarre anche in inganno il tenente Piovene facendosi vistare e timbrare la distinta del materiale truffato; inoltre deve rispondere di manomissione di suggelli per avere in Battaglia rotti i suggelli di ceralacca apposti dall'autorità militare ad un deposito di benzina di proprietà di Giovanni Vascellari e della quale asportò 28 Kg., e ancora di falso.

Il Querincis, invece, secondo l'atto d'accusa, avrebbe indotto il Cabrusà a commettere detti reati e avrebbe comperato dallo stesso le coperture e le camere d'aria per 700 lire.

La giornata è stata occupata dagli interrogatori ed in parte dalle arringhe.

## Tribunale di guerra di Belluno

### Truffa e grassazione

Ci scrivono da Belluno, 9:

Il Tribunale di guerra, ieri, sotto la presidenza del colonnello cav. Mariotti, ha giudicato certo Cussigh Giulio di Gio. Batta, di anni 24, da Nimis (Udine) detenuto dal giorno 15 ottobre passato.

Il Cussich — un triste soggetto che si trova, disgraziatamente, sotto le armi in questo momento — era imputato di truffa in danno degli esercenti Gardanel Domenico e Dalto Giuseppina, da Conegliano, non chè di grassazione in danno di civile, perchè nella notte dal 14 al 15 ottobre passato, sempre in Conegliano, accompagnandosi col fruttivendolo Casagrande Andrea, che aveva poco prima conosciuto in una osteria, recatosi assieme a lui fuori della città, con mossa rapida gettava il Casagrande violentemente a terra, e postogli un piede in petto lo costringeva, con minaccie, a consegnargli un biglietto da lire 50, impossessandosi di questo e di un altro da lire 10 che casualmente era uscito dal portafoglio del Casagrande all'atto che questi, spaventato, obbediva alla fattagli ingiunzione delittuosa.

Il prevenuto venne condannato a sei anni di carcere militare.

Dif. avv. Colombo e Lante.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO** — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.

**BOLOGNA** — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 — dd. 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — dd. 21.30.

**UDINE** — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. a. 19.22 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).

**CASARSA** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50 — a. 19.15.

**BELLUNO** — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) solo martedì — o. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

**CERVIGNANO** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50

**TRENTO (fino a Grigno)** — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

### Arrivi

**MILANO** — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

**BOLOGNA** — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.

**UDINE** — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

**CASARSA** — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5

**BELLUNO** — a. 3.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.

**CERVIGNANO** — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

**TRENTO (da Grigno)** — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

## LA CURA DEI CAPELLI

### Il consiglio di uno Specialista

In un recente numero della «Gazzetta di Venezia» fu pubblicato un articolo speciale sulla cura dei capelli, nel quale si lette la ricetta per un tonico dei capelli fatto in casa che fu altamente raccomandato per le sue notevoli proprietà di far crescere i capelli, di arrestare la caduta di essi, di ravvivare le loro radici e di distruggere il germe della forfora. Questo articolo riuscì di particolare interesse per me, poichè si trattò della medesima ricetta che io avevo visto usare in casi innumerevoli con benefici veramente sorprendenti, confermando così la mia convinzione che i preparati pei capelli fatti in casa sono i migliori. Mi affretto di dare qui la ricetta a beneficio di coloro ai quali è ancora sconosciuta. Procuratevi dal vostro farmacista una bottiglia contenente 90 grammi d'Alcool a 90.o, 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato e 45 grammi d'acqua distillata. Si dissolvano i cristalli nell'alcool, si aggiunga la Lavona de Composée ed acqua distillata, si agiti bene e si applichi la lozione alla sera ed al mattino alle radici dei capelli, strofinandola nella cute coi polpastrelli delle dita. Questo preparato non contiene materia colorante, ma ridà ai capelli grigi il loro colore originale per mezzo della sua azione sulle radici dei capelli.

(*Non si applichi ove non si desiderino capelli*).

# Nicolò Tommaseo giornalista a Treviso

Sul finire del 1823 — il Tommaseo aveva allora 21 anni — spinto dalla necessità si fece giornalista. E infatti le prime armi di pubblicista le troviamo su una rivista che si pubblicava a Treviso, rivista che non fu senza importanza nella storia della coltura veneta nel primo quarto del secolo XIX. Il *Giornale sulle scienze e lettere delle Provincie venete*, più comunemente conosciuto col nome di *Giornale di Treviso*, usciva a Treviso pubblicato dall'Andreola, ed ebbe nove anni di vita, dal 1821 al 1830. Questo giornale venne fondato dal Cesari, da Giuseppe Bianchetti, da Marco Mandruzzato e da Giuseppe Monico, mossi non da guadagno, ma da «purissimo amore della patria». Direttore ne fu il Monico, e collaboratori principali furono, oltre al Bianchetti che ne assumerà più tardi la direzione, il Cesari, P. A. Paravia, Ippolito Pindemonte, il Carrer ed altri, fra cui Nicolò Tommaseo.

E infatti mentre questi viveva a Padova, tirando innanzi a stento la vita, assunse l'incarico di trovar associati al *Giornale*. E scriveva al proposito all'ab. Brunati il 22 luglio 1823 «delle copie ch'io spaccio, ho tre quarti.... Ella vede adunque che formati ch'io mi abbia 100 associati ho la rendita di un fiorino al dì....». E intanto stendeva articoli su libri di recente pubblicati; voleva ridurre la rivista — che aveva indirizzo classico — in modo «da reggere al paragone de' più rinomati». Ma a Treviso collaborava anche nel *Magazzino Letterario* che quivi si stampava, e che era una raccolta di opuscoli vari.

Ma l'ufficio di giornalista non faceva per lui; i primi saggi firmati da lui, e che gli attirarono non poche ire per le critiche, attestavano — come egli stesso confessa — l'inesperienza del suo ingegno e la fiducia soverchia dell'animo. Quali cagioni — dice nelle sue *Memorie* — mi movessero a censurare acerbamente qualche uomo degno di stima e qualche altro degno di pietà, non potrei dire senza entrare in particolari tediosi. Meglio chiamarsi in colpa e confessare che a scrittore di vent'un anno non era lecito levarsi giudice delle opere altrui».

Egli era tuttavia confortato dal suo amico Antonio Rosmini che il 2 agosto del 1823 gli scriveva: «godo dell'accordo per voi fatto col *Giornale di Treviso* e vi raccomando di fare ogni cosa perchè riesca».

Ma il Rosmini non era troppo entusiasta dei giornali e dei giornalisti, chè in quella lettera stessa si legge: «io non sono amico dei giornali, per l'unica ragione che essi non sono mai un'opera completa e fondata sopra nessuna materia; e che sono atti bensì a spandere la coltura, ma non a profondire ed avanzare la scienza». Al *Giornale di Treviso* il Rosmini prometteva un articolo in forma epistolare, sopra la seconda parte dell'*Apologia alla Moda*, che il Gioia inserì nel suo *Galateo*, ma a condizione che venisse pubblicato anonimo e nessuno mai sapesse chi ne fosse l'autore.

Ma l'indirizzo del periodico non soddisfaceva nè il Tommaseo nè i suoi amici: il Marinovich gli scriveva: «Quel giornale in cui entraste collaboratore, fu veramente finora una magra cosa. Impinguatelo se volete che fruttifichi». E il Rosmini nella lettera del 13 ottobre 1823 aggiungeva: «Mio caro! Sono malcontento. Io sperava che nelle vostre mani riuscisse il miglior giornale d'Italia.... Bisogna far articoli dotti, forti, lunghi e caldi; non due parolucce e sempre sopra cose che non passano la mediocrità. Parlare più a lungo delle migliori cose e lasciare il resto in silenzio.... Un giornale può essere scuola alla nazione, e non solo di letteratura....».

Il Tommaseo avrebbe voluto ampliare e riordinare il *Giornale*; ne scrisse di proposito al Monico, ma nulla ottenne, e così verso la fine di luglio 1824 egli abbandonava la collaborazione e la redazione perchè non riuscì «a riformare di un jota la infinita bestialità» della testa dura del direttore.

Prima però di abbandonare la palestra in cui aveva fatte le prime armi giornalistiche, lancia l'ultimo dardo contro uno de suoi «microscopici avversarii», l'ab. Barbieri. Si ritira, ma a testa alta, con la coscienza di aver compiuto per intero il suo dovere di giornalista. «Mi son comprato, egli scriveva all'ab. Brunati, più inimici che non Alessandro nelle sue sanguinose conquiste. Ecco il prezzo di quei c..... che dicono la verità bella e nuda».

**Guido Bustico**

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
10 venerdì: La Madonna di L.
11 Sabato: S. Damaso I. papa.

## Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'Abbonamento 1916 sarà spedito gratis il giornale fino al 31 dicembre.

**L'Amministrazione**

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 150.a lista delle offerte

Personale Amm. e Sanitario dell'Ospitale Civile (6. off. mens.) L. 231.70 — Personale basso servizio Ospitale Civile (9. e 10. off. quindicinale) 138.60 — Società M. S. fra infermieri (off. mens.) 10 — Professore Dell'Agnola (off. mens.) 15 — Prof. Um... Direttore R. Scuola Tecnica Caboto 10 — Professoressa Marangoni Teresa, R. Scuola Tecnica Caboto, 5 — Professoressa Levi Moreno Alba 10 — Rosi Citti Costantini 20 — Dottoressa Clelia Lolini 10 Cav. Pachetti e Famiglia 5 — Impiegati della «S.A.V.I.N.E.M.» (6. vers. mensile) 223 — Prof. Agazzi Chiribiri e Migliorini in memoria del tenente S. Cusmano 10 — Alberto e Gilda Segre in memoria del nipote avv. Ippolito Segre caduto valorosamente per la Patria (pro lana) 50.

| | |
|---|---|
| | L. 738.30 |
| Lista precedente | L. 939.198.07 |
| Somma totale | L. 939.936.37 |

### Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Emma Pasqualy, Adalgisa Velo: ne inviarono inoltre di magnifici le signorine Luisa Mary, Marcella Vianello Chiodo e Alma Adami.

Lavorarono assiduamente per i soldati le signore: Gemma Perini, Anna Pasinetti Perini, Rita Zanchi Pasinetti, Anna Griffon, Lina Miti Zanetti, Contessa Teresa Triana, le allieve della Scuola Vendramin Piscopia.

## Offerte pel dono di Natale

### 22.a Lista

Angelo Luigi Mazzaro L. 100 — Ettore Camerino 10 — Giorgio Alpron 20 — Capitano cav. Giorgio Coen 5 — Dott. A. Pilot 3 — Fratelli Beauffre 10 — Cav. dottor Antonio Negri 3.

| | |
|---|---|
| | L. 150.— |
| Somma precedente | L. 26.655.70 |
| Totale a tutt'oggi | L. 26.805.70 |

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy in via Mazzini, Negozio Bernach a S. Bartolomeo, Magazzini Graziadei; al Lido presso il dott. Faccini, farm. Baldisserotto.

## Posto di conforto Venezia-Mestre

Fra le gentili signore componenti il Comitato «Posto di Conforto Venezia-Mestre» ferve febbrile il lavoro per raccogliere numerosi doni per la grande Pesca che avrà luogo prossimamente in Mestre a favore della stessa opera patriottica.

A tale scopo la benemerita signora Amalia Devitofrancesco ha fatto appello alla generosità delle sue numerose buone amiche le quali, come sempre, risposero con slancio mirabile all'invito stesso e il successo non poteva essere migliore.

I doni già pervenuti alla predetta signora Devitofrancesco sono numerosi, parecchi dei quali di grande valore artistico. Ed ecco la prima lista:

Signora Caterina Tonello Battaglini: 5 oggetti in ceramica, un cestino metallo dorato, 1 portafiori e 1 calamaio in metallo — Signora Corinna Manes Ambrosini: artistico portadolci in cristallo — Signore Angelina Gavagnin e Mestriner Maria: 4 portafiori (2 in ceramica e 2 in vetro), 3 bomboniere, 1 statua metallo bronzato, 1 bicchiere artistico, 8 porta bicchieri in cristallo, 1 spilla argento. — Signora Sossich Maria: 1 quadretto con cornice in perle — Ditta Bonato Marco: 2 statuette in gesso bronzato — Signorine Marcella e Rosy Navarra: oggetto artistico in terra cotta — Signora Francesco Franchi: 2 cavallini in vetro, 2 portafiori in ceramica, 1 portacenere in metallo, 1 poggia carte artistico, 5 piccoli oggetti diversi — Sig.a Olga Brunner Levi: 2 mensole in ceramica, 1 statua artistica in porcellana, 7 oggetti diversi in ceramica — Famiglie Alburno, Marini e Dorigo: 6 portafiori, 5 bomboniere, 1 vetro di Murano, 2 artistici bicchieri in vetro, 1 saliera, 3 vasetti in porcellana, 4 collane in perle e 5 oggetti diversi — Signora Giovannina Levi Sullam: Servizio liquori per 8 persone.

Offerte in denaro: Federico Eden 50; Amalia Beretta Sciaccaluga 20; N. N. 10.

## Alla "Dante Alighieri,,

I sigg. Vittorio e Olga Padoa iscrivono il loro figlio Aldo, caduto eroicamente alla fronte, a socio perpetuo della «Dante Alighieri».

Il Comitato vivamente ringrazia.

★ In memoria di Aldo Padoa e per onorarne la memoria offrono pro Libro d'oro dei Veneziani caduti in guerra: L. 10 il rag. Romualdo Genuario, L. 10 la sig.a Giuseppina Levi-Ravenna e L. 10 il cav. prof. avv. Antonio Ivancich. — Totale liste precedenti L. 810; Totale complessivo L. 840.

## Le benemerenze oscure

In questo grave momento della nostra vita nazionale, pieno di trepidazioni ma anche di grandi speranze, alle quali ultime ci dà diritto il valore dei condottieri e dei gregari del nostro valoroso esercito, ci sono coloro i quali nella loro diuturna opera di bene civile debbono essere sempre in vista, anche contro la loro stessa volontà, e ci sono altri che, ignorati, lavorano alacremente a lenire le sofferenze dei congiunti dei combattenti bisognosi.

Fra questi ultimi benemeriti bisogna ricordare la buona e caritatevole signora Elvira Scandiani, la quale nella sua abitazione a S. Stefano eseguisce sulle donne e sui figli dei combattenti quelle iniezioni che il prof. Guido Vivante ordina nel suo Ambulatorio di Corte dell'Albero. A quest'ora la pietosa signora ne ha eseguite circa duemila. E' un'opera altamente meritoria, che va segnalata al pubblico plauso.

E giacchè abbiamo accennato al prof. Vivante, non si può non ricordare l'opera paziente, intelligente ed amorevole che egli esercita nel suo ambulatorio, opera completamente disinteressata. Perchè il pubblico si faccia un'idea del movimento della istituzione, nata appositamente in questo periodo di guerra, basti sapere che si notano oltre seicento presenze al mese, si distribuiscono novantasette barattoli di farina lattea alla settimana, trecento e cinquanta litri di latte al giorno e trecento ricette al mese. E il lavoro continua e la buona azione si intensifica, a tutto vantaggio dell'amore e della solidarietà umana.

## Per la Patria

### Filippo Colussi e Arturo Molin

E' giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore dei tipografi Filippo Colussi, ventottenne, e Molin Arturo di anni 24.

Alle famiglie dei due valorosi le nostre condoglianze.

## Esequie di prodi

### Carlo Tura

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa dei Carmini, ebbero luogo le esequie del valoroso soldato di fanteria Carlo Tura, caduto sul Carso per l'onore e la gloria d'Italia.

Pel Sindaco presenziava alla mesta cerimonia l'assessore avv. Casellati.

### Francesco Siciliano

Alla stessa ora nella chiesa di S. Geremia vennero tributate le estreme onoranze al soldato Francesco Siciliano caduto da valoroso sull'Isonzo col nome della Patria sulle labbra. Assisteva pel Sindaco il Cons. Cav. Battaggia.

Alle famiglie dei due prodi porgiamo le nostre sincere condoglianze.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

E. P. lire 25 per riconoscenza prestazioni avute dal prof. Clemente Calzavara. — Sig. Vittorio Emanuele Boch L. 15 in memoria nella ricorrenza de trigesimo della morte eroica del figlio capitano Achille Boch. — Professoressa Emma Pugliesi (raccolte a mezzo speciale libretto) L. 99 — Agenzia Jesurum L. 40.50 per onorare la memoria del compianto sottotenente Silvio Giobbe — Il Direttore e gli insegnanti della Scuola Caboto, colleghi del fratello, per onorare la memoria del sottotenente Ottorino Cusmano L. 25 — I genitori ed il fratello per onorare la memoria del loro adorato Silvio Giobbe sottotenente ... fanteria L. 25 — La nonna e la zia per onorare la memoria del loro adorato nipote Silvio Giobbe sottoten. L. 25 — Comm. Aldo Jesurum per onorare la memoria del sottotenente Silvio Giobbe L. 60 perchè gli sia intestato un letto nell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini.

Il prof. Piero Zambler iscrisse il defunto suo padre prof. Giuseppe Zambler socio temporaneo della Croce Rossa.

## I bastoni per i feriti

Non raramente vediamo qualche nostro valoroso soldato appoggiarsi con fatica ad uno sgangherato pezzetto di legno, che dovrebbe servirgli da bastone per sopportare alla meno peggio le conseguenze di una ferita riportata sui campi della gloria. Noi non dobbiamo permettere una cosa simile, nel senso che il nostro soldato, il fratello nostro, che combattè e fu ferito, va trattato con ogni riguardo e deve essere fatto oggetto di cura speciale, di attenzioni nobilissime. Quindi diamo a lui un valido e solido bastone; un bastone fuori d'uso non difetta in nessuna famiglia, quindi invitando i possessori di bastoni a recare l'oggetto alla sede del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile alla Fenice, siamo sicuri che l'esortazione avrà un vero successo. Sarà anche questa, per quanto modesta, una forma per contribuire ad alleviare le sofferenze dei nostri eroici figli.

## Il prezzo della carne

Il Municipio rende noto al pubblico che, col giorno 9 corr. mese il prezzo di vendita della carne fresca nelle macellerie comunali di Rialto e S. Luca è diminuito in ragione di centesimi 10 per Kg. per tutti i tagli.

## I diplomi di licenza e magistero rilasciati dal "Liceo Marcello,,

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale in data odierna, su proposta del ministro della P. I. on. Grippo, si è provveduto all'equiparazione, per tutti gli effetti legali, dei diplomi rilasciati dai Regi Istituti musicali dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione e dei diplomi di licenza e di magistero rilasciati dal Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» di Venezia.

## Tra i professori

Il dott. Pier Luigi Chelotti, professore di classi superiori del Ginnasio Marco Polo, fu promosso al grado di professore di italiano al Liceo di Reggio Emilia.

Il prof. Floriano Baratto fu chiamato col grado di supplente all'insegnamento delle materie letterarie nelle classi inferiori del Ginnasio Marco Foscarini.

Congratulazioni anche da parte della «Gazzetta».

## Invio di pacchi postali al Cile

La Camera di Commercio informa che in seguito all'entrata in vigore della nuova legge consolare di quella Repubblica, tutti i pacchi postali ivi diretti, il cui valore superi le cinque lire sterline, dovranno essere muniti di fattura consolare rilasciata dal Consolato Cileno della città nella quale ha luogo la spedizione, o, in mancanza dello stesso, dal Consolato Generale in Genova.

I pacchi postali non accompagnati dalla relativa fattura consolare saranno sottoposti ad un'ammenda eguale a tre volte l'ammontare del diritto regolamentare.

## Le disgrazie di ieri

### Un cane... recalcitrante

Meneghinello Vittorio, accalappiacani, di anni 50, abitante a Cannaregio, ieri in Campo S. Bartolomeo, mentre tentava di afferrare un cane che era senza museruola, questo gli saltò addosso mordendolo ripetutamente al braccio sinistro e producendogli delle profonde ferite.

Alla guardia medica è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

### Un giuoco finito male

Tommasi Aldo di Alessandro, di anni 9, abitante in Ruga Rialto, ieri giuocava con alcuni coetanei alla guerra.

Un sasso però lanciato da uno di essi lo colpì sotto l'occhio sinistro producendogli una ferita lacero-contusa.

Alla Guardia Medica è stato giudicato guaribile in 8 giorni circa.

## La grave caduta di una guardia notturna

La guardia notturna Del Pra Antonio fu Giovanni, nativo di Belluno, abitante a S. Polo, Calle dei Botteri, appartiene alla squadra di vigilanza del servizio De Gaetani e Galimberti. L'altra notte egli transitava per la Fondamenta dei Treponti, ispezionando le varie abitazioni poste sotto la sua sorveglianza, ma scivolò e cadde. Rialzatosi penosamente per un acuto dolore che sentiva alle gambe, fu accompagnato all'Ospedale Civile ove gli venne riscontrata frattura del femore destro, giudicata guaribile in trenta giorni circa.

## Contravvenzioni ed arresti

★ Cipollato Galliano di Giuseppe, di 19 anni, da Venezia, è stato ieri tratto in arresto perchè non si è presentato nel giorno stabilito alla leva della sua classe.

★ Costantini Adele di Pietro di anni 16, Tagliapietra Armando di Angelo di anni 16, Pellegrinotto Pietro fu Geremia di anni 29, Girardi Eugenio di Umberto di anni 19, Morelli Emilio di Carlo di anni 17, Galletti Vittorio fu Giovanni di anni 18, Adison Vladimiro fu Giovanni di anni 43, Ciccuti Giovanni di Luigi, Zavagno Francesco fu Antonio, Pepoli Giuseppe di Pietro di anni 28, sono stati dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. di S. Lorenzo, di S. Marco e della Brigata Mobile, per avere usato delle lampadine non rispondenti alle disposizioni emanate dal Comando.

Altre 10 contravvenzioni sono state elevate dai Commissariati di Castello e S. Polo.

Ricordiamo ai nostri lettori che nel bando su citato è disposto che le lampadine devono essere azzurrate, e che nell'accenderle è necessario rivolgerle in basso.

## Buona usanza

Alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto in morte del fratello del collega ed amico Dr. Luxardo L. 5 il prof. Giordano, L. 2 il Dr. A. Bolliini e L. 1 ciascuno i dottori Ancona, Bruzzo, Calzavara, De Carolis, Dian, Garioni, Moretti e N. Toffoletto.

Alla stessa istituzione hanno offerto lire 5 i signori Aida e Guido Ancona per onorare la memoria della compianta signora Maria Castelli Scarpari.

### Comunicati delle Opere Pie

Le signorine dell'Ufficio Telefoni in Venezia hanno offerto L. 40 (quaranta) all'Ospedale «Umberto I.» per intestazione di un letto al nome della signora Giuseppina Fiori.

# Teatri e Concerti

## La serata in onore di Bianca D'Origlia al "Goldoni,,

La compagnia Sichel-Rossi-Majone-Lotti annuncia per questa sera la serata in onore della prima attrice signorina Bianca D'Origlia.

La giovanissima e bellissima artista che possiede tutte le doti e le virtù fisiche ed intellettuali per poter aspirare legittimamente ad essere annoverata fra le attrici migliori e più acclamate del nostro teatro di prosa, e che ha già assaporato l'intima soddisfazione del successo entusiastico per le sue vivaci interpretazioni, fatte di grazia, di brio e di spontaneità, ha scelto per l'occasione la bellissima commedia di De Gresac e De Croisset *La passerelle*.

Il teatro sarà stasera affollatissimo ed elegantissimo e Bianca D'Origlia si vedrà fatta segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia.

— Domani a richiesta di parecchie famiglie, si replica *La cagnotte* di E. Labiche.

— E' annunziata la serata in onore del brillante Renato Lotti con *Venti giorni all'ombra* di Hennequin e Veber.

### Rossini

Un bellissimo teatro anche iersera allo «Chénier» ed il consueto successo per la Marziale, Gasparini, Zuffo ecc. Questa sera riposo e domani, colla penultima rappresentazione della *Figlia del reggimento*, avrà luogo la serata d'onore della acclamatissima protagonista Olga Simzis che canterà anche il «rondò» della *Lucia*.

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: «La Passerelle».

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 8 da valere pel 9 dic.:

Franchi 111.92 — Sterline 30.90 e mezzo — Franchi svizzeri 122.04 e mezzo — Dollari 6.68 e mezzo — Pesos carta 2.75 e mezzo — Lire oro 119.28.

# Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1285 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

**TITOLI DI STATO CONSOLIDATI**

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 85.87 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 19..) 85.32 — Id. 3 p. c. lordo 57.

**REDIMIBILI**

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.82 — Id. id. id. id. 1913 97.76 — Id. id. id. id. 1914 96.30 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.31 — Id. id. id. id. (2.o) 93.33 — Obbligazioni 3 p. c. netto redimibili 375 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 299.50 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 478 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele 346 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 310 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 311 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana 525.

**TITOLI GARANTITI DALLO STATO**

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 306 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 84 — Cartelle di Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 452.23.

**CARTELLE FONDIARIE**

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 3.50 p. c. 439.73 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.50 — Id. dell'Istit. Ital. di Cred. Fond. 4.50 p. c. 469.87 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 427.67.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

*Avvertenza.* — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

## A FIRENZE

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
*ROSA LASCIAFARI*, Piazza del Duomo; e presso la *LIBRERIA* alla Stazione.







APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 9

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

— Oh! buonissime, — rispose allora il giovane in tono grave e oppresso. — Tanto buone, che non oso ancora credervi. Son ricco, signor Kingsford, immensamente ricco! Un cugino d'America, che io non avevo mai visto nè conosciuto, è morto pochi giorni fa, lasciandomi suo erede universale. Ecco: guardate tutto questo denaro.... E' mio... tutto mio!

Così dicendo trasse di tasca manate e manate di monete d'oro e di biglietti di banca di grosso taglio che coprirono il letto, chiamando un sorriso di beatitudine sulle labbra del vecchio.

— Tutto mio! — ripetè quindi esultante e fiero. — Tutto mio!

Poi, posando una mano sul braccio di Marjorie e corrugando la fronte, riprese cupamente:

— Tutto mio, ma tutto sprecato, questo e quello che verrà, se voi non lo dividete con me, Marjorie! Io so, maestro, quanto vi addolorerebbe di abbandonare vostra figlia sola sulla terra. Ebbene: datemela e mi farete felice! Adesso, se Dio vuole, ho una fortuna da offrirle, e la metto ai suoi piedi, e la supplico di accettarla. Sì, Marjorie, adesso posso proporvi senza rimorso di essere la mia compagna adorata, la mia sposa, mia regina e signora! Adesso, anche se dovessi morire il giorno dopo il nostro matrimonio, la mia vedova si troverebbe largamente provvista di tutto per il resto dei suoi giorni. Ed io vi amo, Marjorie, vi amo dalla prima volta che vi ho incontrata, di un amore ardente e puro, capace di qualunque sacrifizio, di qualunque eroismo. Abbiate pietà di me, mia diletta, non mi respingete! Non importa se il vostro affetto, di cui non dubito più, non è amore. Io mi accontento di quello che potete darmi, e mi riterrò soddisfatto se mi concederete il diritto di affidarvi il mio nome e con esso le mie sostanze. Dite di sì, Marjorie, non amareggiate con un diniego crudele l'ultima mia gioia, l'ultima mia speranza, gli ultimi giorni della mia disgraziata esistenza!...

Un singhiozzo profondo chiuse il caldo appello di Hector, soffocato dalla interna tenerezza, affranto dallo sforzo di fridare finalmente la verità a colei che si ostinava a non indovinarla.

— Per amor mio, di' di sì, Marjorie! — sussurrò il vecchio attirando a sè la fanciulla, che era rimasta come paralizzata di stupore all'improvvisa dichiarazione dell'insospettato rivale di Lascelles. — Se ti sta a cuore la mia pace e la mia tranquillità, se vuoi che io dorma sereno il sonno eterno e scenda nella tomba senza timori e senza rimpianti, non rifiutare la fortuna che il cielo ti concede! Per amore di tuo padre, figlia mia benedetta, fa che io chiuda gli occhi sapendoti fidanzata ad Hector Maillaud!

Marjorie strinse convulsivamente le mani tremanti sul suo povero cuore che batteva fino a spezzarsi. Ella non poteva parlare, non sapeva difendersi, parare il colpo che sentiva mortale per il suo amore nascente che l'avrebbe separata per sempre da Alstom Lascelles! No, il giornalista non si era ingannato: la fanciulla che egli adorava in segreto, di cui voleva fare sua moglie, ma alla quale non ardiva di svelare il proprio affetto per timore di vederlo respinto, ardeva della sua stessa fiamma; corrispondeva pienamente alla sua onesta passione. Tuttavia la medesima incertezza che aveva impedito al Alstom di chiedere la mano di Marjorie, paralizzava adesso la figlia di Vane Kingsford, impedendole di dichiarare al vecchio la sua rivolta contro la nuova unione che le si proponeva. Perchè mai ella avrebbe risposto con un reciso rifiuto alla domanda di Millaud ed alle preghiere del padre morente, quando ignorava ancora se Lascelles contasse sul serio di consacrarle la propria vita? Senza dubbio il giovane le aveva espresso in tutti i modi la più devota amicizia, il più profondo e sincero attaccamento: senza dubbio erano ormai infinite le prove di simpatia di cui egli l'aveva circondata; ma chi le garantiva che l'amico, il fratello di ieri aspirasse fermamente a diventare domani un secondo figlio per il maestro, un marito per la di lui figliuola?

— Marjorie, — ricominciò dopo un poco l'infermo, vedendo che la ragazza non si decideva a pronunziarsi: — Marjorie, se è vero che mi vuoi bene, rifletti molto prima di togliermi ogni speranza troncando con un «no» l'importante questione. Pensa bene a quello che fai, piccina! Pensa che il mondo è cattivo ed ingiusto con tutti, ma specialmente con le donne a cui manca il sostegno e l'appoggio di un uomo. Hai constatato tu stessa, bambina mia, quanto sia difficile andare avanti, soddisfare le più elementari necessità della vita con poco denaro. E fino ad oggi volere o no tu non eri sola, completamente sola. Pensa dunque che cosa sarà di te domani, quando io non ci sarò più e verrà a mancarti con me il frutto del mio lavoro. Pensa con quale strazio io ti lascerò per sempre, sapendoti abbandonata alle tue sole forze, povera foglia sbattuta dal vento, in balìa delle tempeste della vita o della malvagità degli uomini. Abbi pietà di me, figlia cara! Consola gli ultimi momenti di un infelice che morirà in pace se potrà affidarti ad un compagno degno di te!

Un nuovo singhiozzo sfuggì dal petto del vecchio che più non riusciva a padroneggiare la sua ansia. Hector guardò Marjorie con uno sguardo umile ed implorante, mormorando in un soffio:

— Per lui, Marjorie, per vostro padre: dite di sì! Io non esigo l'impossibile, non ambisco al vostro amore, mia diletta! Non ho che un'unica ambizione, un solo desiderio: quello di aiutarvi e di proteggervi! Dite di sì, Marjorie! In nome del cielo, dite di sì!... Del resto poi, perchè esitate? Che cosa vi costa di dire di sì quando capite benissimo che si tratta al massimo di pochi mesi... o di pochi giorni? Non lo sapete forse che se anche mi sposate ben presto sarete vedova?

A questo punto dell'incalzante perorazione un'onda di rossore invase le guance della fanciulla.

— Non avete il diritto di parlare così, signor Maitlaud! — protestò essa quasi violentemente. — Quello che dite è molto crudele.

— Perdonatemi, cara! Non volevo offendervi, ve lo giuro. Nè voi potete supporlo, Marjorie! Si offende forse scientemente la persona che si ama più di tutto al mondo? Al contrario tentavo soltanto di strapparvi un consenso che ormai è l'unica ragione della mia vita.

— Ma io non vi amo, signor Maitlaud — ribattè la poverina con un gesto desolato. — Vi rispetto e vi stimo, ma non vi amo come si deve amare un marito: Ella sentiva che il sacrifizio a cui veniva spinta era un sacrifizio ingiusto e sovrumano, e tutto in lei si ribellava all'idea di contrarre un matrimonio in cui non avrebbe portato il dono prezioso e completo di sè stessa. E dopo una pausa, rivolgendosi al padre:

— Babbo! — esclamò lacrimando. — Babbo, non è vero forse che non si sposa senza amore?

— E perchè no? — replicò il maestro con un'ombra d'impazienza nella voce. — I matrimoni d'amore, mia cara, sono un privilegio dei ricchi. I poveri devono accontentarsi di accettare le unioni che non ripugnano. Ora, Hector Maitlaud che tu stimi e rispetti rappresenta per te una benedizione, una fortuna immensa cui non puoi e non devi respingere e che ti consiglio, ti imploro di accettare! Oh! volesse Iddio che avessi almeno la consolazione di vederti maritata!

— Niente di più facile, mio venerando amico! — esclamò Hector cogliendo la parola a balzo. — Niente di più facile. Purchè vostra figlia dica di sì, io vi garantisco che domani stesso saremo sposati. Una speciale licenza non è difficile a ottenere. Orsù, Marjorie, mia cara Marjorie, coraggio! Non lo sentite dunque che anche vostro padre aspetta come una grazia la decisione che colmerebbe tutti i miei voti?

*(Continua).*

# Dalle Provincie Venete

## Saremo grati

**agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.**

## VENEZIA

### Consiglio Comunale

**MESTRE** — Ci scrivono, 9:

Presenti 19 Consiglieri. Presiede il Sindaco comm. Carlo Allegri, il quale, ricordati con patriottiche parole i concittadini caduti per la patria, fa auguri per coloro che giaciono feriti e da lettura dei nomi dei morti: Bertocco Dionisio, Bobbo Pietro, Bonaventura Attilio, Capo Giovanni, Salvadeo Augusto, — sottotenente Cristin Mario — caporale Zaramella Ettore — Sergente Gostin Angelo. — Feriti: Ferrarese Pietro, Fontanella Otello, Zuin Fioravante — Dispersi: Checchin Angelo, Novello Arnaldo, Mossucchio Luigi, Pancirolli Mario.

Terminata la lettura i consiglieri si alzano e piegano il capo in segno di reverenza ed omaggio ai valorosi.

Il Sindaco quindi esprime sensi di sdegno pel bombardamento aereo di Verona. Legge il telegramma inviato al sindaco di quella città, nel quale esprime tutta l'indignazione in nome di Mestre.

Degli argomenti posti all'ordine del giorno venne approvato: la proibizione della vendita, diffusione ed esposizione di stampe oscene.

Approva il prolungamento dell'acquedotto da Favaro alla Frescada stanziando la spesa preventivata di L. 2.300.

Diede voto favorevole dell'occupazione da parte dell'autorità militare di locali scolastici col compenso già concordato.

Diede voto favorevole sulla riforma dello Statuto dell'Ospitale Umberto I. per accogliere i cronici in base al lascito di 100 mila lire del compianto cav. Cesare Cecchini.

Approvò l'assunzione da parte del Comune del deficit di 12 mila lire della Congregazione di Carità.

Dopo altre deliberazioni di minore importanza il Consiglio passava in seduta segreta.

#### Pesca di Beneficenza
#### Pro posto di Conforto Stazione

Offersero regali: Prof. Risegari, famiglia Berchet, prof. Takoo Teresaki, commend. Pietro Berna.

Offerte in denaro: Signora Scarante Adelia L. 5; sig. Bortolo Costa L. 5.

## BELLUNO

### Esperimenti di aereologia

**BELLUNO** — Ci scrivono, 9:

Il Sindaco avverte per opportuna norma della popolazione essere stata istituita a Belluno una stazione di aerologia, e che perciò verranno lanciati dei palloncini-piloti, per la esplorazione delle correnti aeree.

## PADOVA

### Il pacco di Natale pei soldati padovani

**PADOVA** — Ci scrivono 9:

Perchè il pubblico possa vedere quali sono gli oggetti che vengono inviati ai nostri prodi soldati padovani combattenti contro il secolare nemico per la grandezza della Patria, e perchè si possa valutare quale sia l'intero lavoro compiuto dalle signore della Sezione Cucito, furono esposti un pacco confezionato e uno semi confezionato nella vetrina del negozio dell'azienda del gas in via S. Canziano.

Il pacco come è noto contiene vari indumenti di lana, un panettone ed una cartolina ricordo.

La spedizione si inizierà fra qualche giorno e i pacchi perverranno il più presto possibile.

#### Elargizioni dei fratelli Giacomelli

**MONTAGNANA** — Ci scrivono, 9:

In adempimento alla volontà del compianto loro padre Cav. Giuseppe Giacomelli, e per onorarne la memoria, la figlia e i figli di lui elargirono in opere di religione e beneficenza la complessiva somma di lire quindicimila.

I nostri Istituti cittadini furono beneficati come segue:

Patronato per i fanciulli L. 1000 — Infanzia Abbandonata 1000 — Casa di Ricovero 500 — Congregazione di Carità 500 — Ospedale Civile 500 — Asilo Infantile 500 — Società Operaia di M. S. 500 — Società Cattolica femminile 500 — Soc. Catt. Maschile 500 — Dame della Carità 1000 — Comitato di Preparazione Civile 500.

Gli Istituti beneficati a mezzo nostro ringraziano sentitamente.

#### Ora i ferroviari

Per il vivo interessamento del nostro Deputato, on. Stoppato, al quale esprimiamo la nostra riconoscenza, fu finalmente ottenuto che il Direttissimo N. 47 in partenza da Venezia alle 16.15, fermi anche alla Stazione di Monselice, per modo che i viaggiatori trovino pronta la coincidenza del treno per Mantova N. 2786 in partenza alle 17.33.

E' così ovviato al grave inconveniente, da tutti lamentato, di dovere attendere, a Monselice, come si faceva fino a pochi giorni orsono, la coincidenza per Mantova per circa due ore.

Speriamo che la Direzione Compartimentale di Bologna ordini al Capo Stazione di Monselice di usare un po' più di riguardo verso i viaggiatori del Direttissimo N. 47 diretti sulla linea di Mantova, poichè l'accelerato N. 2786 che ferma a Legnago *ben trentacinque minuti* è sempre fatto partire da Monselice con una puntualità meravigliosa e senza farlo mai attendere nè il Diretto 47 da Venezia, nè l'accelerato 1556 da Bologna. Tutti i savi provvedimenti presi dalla Direzione delle Ferrovie, vengono così frustrati dal troppo zelo del capo stazione di Monselice, che sembra ignorare l'esistenza dei composti ferroviari.

#### Ricorso accolto

**Roma, 9**

Il «Bollettino della Pubblica Istruzione» reca:

E' accolto il ricorso della maestra Cattaneo contro la deliberazione con cui il C. P. S. di Padova la nominava alla scuola mista di Pozzonuovo.

## ROVIGO

### Soldati decessi negli Ospedali

**ROVIGO** — Ci scrivono, 9:

Nei nostri Ospedali militari sono spirati i soldati Antonio Rinaldi di Verona e Federico Della Grotta di S. Apollinare di Caserta, il primo per malattia, l'altro per ferite.

Onore alla loro memoria e condoglianze alle famiglie.

All'Ospitale Civile di Rovigo è spirato, in seguito a ferite riportate in combattimento, il caporale maggiore Amilcare Mainardi di Bussetto (Parma).

All'Ospedale Militare di Padova è spirato, pure in seguito a ferite riportate in combattimento, il soldato Vittorio Zaia di Donada.

#### Un arresto in tribunale

Questa mane verso le ore 11 mentre si discuteva la nota causa contro Bagnasco Giuseppe, l'omonimo truffatore di Badia — certo Visentin di Badia Polesine si recò a conferire col procuratore del Re cav. Cavaliero, circa una lite civile da lui iniziata con gratuito patrocinio.

Il Visentin ad un certo punto battendo i pugni sul tavolo oltraggiò il Cav. Cavaliero in modo violento e brutale.

I funzionari di Segreteria lo cacciarono dal gabinetto e nei corridoi continuò negli oltraggi, gridando come un ossesso.

Fortuna volle che accorse il delegato Castelli con la guardia Colombo, i quali avuto sentore della cosa, procedettero all'arresto del Visentin, il quale per oltre un quarto d'ora oppose la più viva resistenza.

Non è la prima volta che il predetto individuo si reca negli uffici giudiziari ed usa frasi poco rispettose verso l'autorità.

#### Neo cavaliere

**ADRIA** — Ci scrivono, 9:

Con recente reale decreto venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il settantenne nostro segretario comunale a riposo sig. Demetrio Zangirolami che per oltre mezzo secolo diede tutta la sua attività, intelligenza ed amore al bene della nostra amministrazione comunale.

A lui vadano le nostre congratulazioni e quelle dei suoi concittadini che lo amano, lo stimano e rispettano.

#### Al R. Corso Magistrale

Per ordine del ministero della P. I. e del Comando Supremo militare col 13 corrente al nostro R. Corso Magistrale avranno luogo gli esami di promozione e licenza degli allievi di studi superiori già mobilitati.

Come si vede, il nostro R. Corso Magistrale, unico nel Veneto e saggiamente diretto dal prof. Pirro Reali, è tenuto in grande considerazione dalle superiori autorità Scolastiche, ciò che va ad onore della nostra città.

#### Beneficenza

**LENDINARA** — Ci scrivono, 9:

La compagnia drammatica Attilio Salici, che ora recita a Ramodipalo, ha offerto il ricavato di una rappresentazione a favore di quel Comitato pro assistenza civile. Per il generoso pensiero i più vivi ringraziamenti.

## UDINE

### Per i martiri di Belfiore

**UDINE** — Ci scrivono, 9:

Il sindaco, comm. dott. Pecile, con un telegramma diretto al Comitato mantovano della «Dante Alighieri» aveva dichiarato la fervida adesione della città di Udine alla commemorazione dei gloriosi martiri di Belfiore

#### Provvedimenti ferroviari

Le ferrovie dello Stato hanno revocato la sospensione nell'accettazione merci contro privati che da tempo vigeva sulle linee del Veneto.

#### Il lutto di due cospicue famiglie della città

La famiglia del venerando senatore conte Antonino di Prampero è stata colpita da una nuova tremenda sciagura. E' morta l'unica figlia del senatore: la contessina Bianca, che dedicava tutta la sua intelligente attività a sollievo dei miseri. Buona e modesta, la contessina Bianca di Prampero amava di rimanere incognita e pochi conoscevano il gran bene ch'essa faceva! Era dama infermiera della Croce Rossa e adempieva al suo ufficio con infinito amore e zelo; era già ammalata e ancora non voleva abbandonare la sua scabrosa mansione!

All'illustre senatore e ai suoi figli, già tanto provati, vadano le nostre più vive condoglianze.

— Il capitano medico prof. dott. Gaetano Perusini è spirato ieri alle 16 nell'ospitale militare di Cormons in seguito alle gravissime ferite riportate, mentre si trovava in un ospitale da campo intento a medicare i feriti che provenivano dal combattimento. Egli avrebbe potuto rimanere a Cormons nell'ospedale preparato e offerto allo Stato dalla munificenza della sua famiglia; ma preferì di recarsi a prestare l'opera propria dove si combatteva. Nella casa dove egli si trovava era innalzata la bandiera della Croce Rossa, ma gli austriaci cavallerescamente la bombardarono a granate!

Il prof. Perusini era un distinto alienista, e i suoi articoli scientifici erano ricercati dalle principali riviste italiane e straniere.

Anche alla famiglia Perusini le nostre più vive condoglianze.

#### Seduta della Commissione Pellagrologica Provinciale

L'altr'ieri si riunì la Comm. pellagrologica provinciale con la presidenza dell'avv. cav. Perissutti; erano presenti il dott. Baiardi medico provinciale, il prof. Berghinz, il prof. Berthod, l'ing. Cantarutti, l'avv. Casasola, il dott. Grillo, l'agr. Morelli Rossi, il dott. Volpi Gherardini.

Il presidente comunicò le note dei Ministeri di Agricoltura e dell'Interno, esprimenti il compiacimento per l'opera della Commissione svolta durante l'anno 1914, e riferì circa l'invio di dieci essicatoi per granoturco da parte del Ministero di Agricoltura.

La Commissione deliberò di far funzionare nella prossima primavera alcune «Scuole di economia domestica», demandando alle presidenza la scelta della località; diede incarico al medico provinciale di visitare i centri pellagrogeni nei quali nel corrente anno non funzionò l'alimentazione curativa, per i conseguenti provvedimenti del prossimo esercizio; deliberò d'intensificare l'azione agraria pellagrologica sia con la propaganda a mezzo di conferenze — valendosi della Cattedra Ambulante di Agricoltura — sia con l'acquisto e diffusione della «patata Matilde»; sia con la distribuzione di semi di prodotti anticinquantino. Deliberò infine di far tenere delle conferenze pellagrologiche agli allievi maestri presso le scuole normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone; ed all'uopo stabilì l'acquisto di un apparecchio per proiezioni.

#### Una nuova Scuola

**S. GIORGIO DI NOGARO.** Ci scrivono 9.

Nella nostra frazione di Zellina è finalmente stata istituita una nuova scuola, non potendo gli alunni percorrere più di otto chilometri al giorno in una strada tanto battuta da ogni sorte di veicolo.

In settimana comincieranno le regolari lezioni e venne nominata la sig. Pasquatti ad insegnante.

#### Un soldato disperso

**PORDENONE** — Ci scrivono, 9:

Il soldato Santarossa Giuseppe di Domenico della classe 84 in uno degli ultimi combattimenti risulta disperso.

#### Per il Natale dei soldati in Carnia

**TOLMEZZO** — Ci scrivono, 8:

L'egregio cav. Giuseppe Marchi, presidente del Consorzio agrario cooperativo, ha diramato alle latterie sociali e agli enti una circolare, in cui annunzia che in Tolmezzo si è costituito un Comitato con lo scopo di offrire ai soldati della zona Carnica, nella ricorrenza del Natale, un pegno di affetto ed un lieve conforto.

Non dubitiamo che non solo i carnici, ma anche gli altri comprovinciali contribuiranno alle offerte. I gloriosi e valorosi alpini sono l'onore di tutto il Friuli, anzi di tutta l'Italia.

## TREVISO

### Per il Natale dei soldati

**TREVISO** — Ci scrivono, 9:

Con generosità il Comm. I. A. Coletti e la sua gentile signora hanno confezionato cento pacchi natalizi per i soldati contenenti ciascuno 500 grammi di cioccolatto, torroni, frutta secca, un notes con matita ed una magnifica cartolina con l'indirizzo e gli auguri del mittente che servirà per annunciare il ricevimento del dono.

I cento pacchi sono stati affidati alla Sezione V.a del Comitato di Preparazione Civile onde essa li passi, ... al Presidio Militare della città per l'inoltro al fronte.

#### Dono gentile ai soldati

Le allieve del Collegio Com. di S. Teonisto, sotto l'amorevole direzione delle loro insegnanti e col particolare aiuto delle sigg. Davis, Lovadina e Pola, hanno offerto ai soldati combattenti per la grandezza d'Italia, una generosa raccolta di utili e preziosi doni da esse confezionati che consistono in 25 lire di paraffina, 12.700 scaldaranci, 100 buste in tela grigio-verde impermeabile per le maschere antiasfissianti, sette pettorine doppie di lana e 4 paia di calze; il tutto amorosamente e diligentemente lavorato.

Il dono venne affidato al Comitato di Preparazione Civile.

#### I soliti ladri

Qualche sera fa il negozio di mercerie della Ditta Fratelli Vecchiati veniva svaligiato di due pezze di stoffa grigio verde del valore di 700 lire. In seguito ad accurate indagini abilmente condotte dal delegato dott. De Palma si potè assodare che autrice del furto è la nota Maria Varetto d'anni 22, figlia della pregiudicata It. Cavasin — la quale sta ora scontando un anno di carcere per vari furti — e moglie al non meno pregiudicato e noto Candiotto. Venne arrestata la Varetto e con essa tal Edoardo Guerra di anni 26, vigilato speciale: costui l'altro ieri tentava di recidersi le vene del polso sinistro a scopo suicida!

Il dott. Di Palma sequestrava parte della stoffa rubata al Monte di Pietà dove era stata impegnata appunto dalla Varetto accompagnata da altra donna.

#### Alla Casa del soldato

Ieri S. E. il Vescovo della Diocesi Mons. Longhin si è recato a visitare la Casa del soldato, a palazzo Filodrammatici e si è intrattenuto alquanto, e affabilmente con i numerosi militari ivi convenuti. S. E. tenne anche un bel discorso inspirato a sensi di amor patrio, di fede e di rispetto al dovere.

Nella serata ebbe luogo il consueto trattenimento cinematografico divertente e istruttivo.

#### In rappresentanza

Alla Commemorazione nazionale dei Martiri di Belfiore seguita l'altro ieri a Mantova, i Comitati Trevigiani della «Dante Alighieri» erano rappresentati dal segretario co. Rag. Pier Vincenzo Loredan.

#### Una commissione cittadina per la confezione di indumenti militari

Per iniziativa del marchese Giuseppe di Canossa si è costituita in Treviso una Commissione di Signore allo scopo di ottenere l'incarico della confezione di indumenti militari e per la distribuzione del lavoro alle famiglie dei soldati.

La Commissione è composta delle Signore: Ancilotto Annina, Bortolan Luigia, Castagna Paola, Comisso Salsa Claudia, Costantini Caotorta Co. Lina, Vianello-Tramontini Luisa è segretaria della Commissione stessa la sig. Monterumici Giuseppina.

Colla garanzia del Sindaco, si è ottenuto dal Comando ... di Verona il materiale per la confezione di molte biancherie: il locale Comando del Presidio ha concesso due sarti militari. Fino ad ora fu dato lavoro ad oltre 120 donne e verso un correspettivo notevolmente superiore a quello dato dalle Imprese.

Si confida vivamente che le Autorità militari vorranno ancora aiutare la benefica iniziativa.

#### Una parola franca

**ASOLO** — Ci scrivono, 9:

Ci sia consentita una franca parola nella trepida ora che attraversiamo.

In tutti i giornali e da tutti i partiti ora, in cui per la grandezza d'Italia i suoi figli migliori combattono e soffrono e muiono, si è invocata un po' di tregua ai divertimenti che riescono e sono un insulto a chi piange e dolora. Ma sembra che questo dovere non sentano tutti in eguale misura. Vogliamo parlare di certi balli che nelle notti passate ebbero luogo in un pubblico esercizio il cui nome è nelle bocche di tutti. Tutti — ripetiamo — ne parlano, e a noi sembra che le autorità cui spetta, farebbero cosa saggia ed opportuna provvedere senza riguardi. Non è giusto, infatti, che in alcuni ritrovi la gente possa darsi inopportunamente buon tempo, mentre per altri la legge sia applicata rigorosamente e senza pietà.

#### L'opera di Assistenza Civile

**LORIA** — Ci scrivono, 9:

I due Comitati maschile e femminile di assistenza civile continuano in questo Comune ad esplicare la loro opera benefica col consenso unanime di tutti i ben pensanti. E dico tutti i ben pensanti perchè non è a meravigliarsi se in mezzo a tanti ci sia sempre qualcuno il quale, spinto da secondi fini, pensi piuttosto al proprio interesse che a quello della collettività.

E senza intrattenermi oggi a parlare dell'opera del Comitato maschile, del quale avrò tempo di occuparmi in un'altra corrispondenza, dirò solo qualche cosa dell'opera svolta dal Comitato femminile.

Il quale, formato da ottime e volonterose signore si diede premura di raccogliere offerte per confezionare indumenti di lana per i soldati combattenti al fronte. E a lode loro e di tutte le offerenti, diamo qui l'elenco degli indumenti finora spediti, indumenti che, con gusto finissimo, furono in una delle passate Domeniche esposti in una pubblica sala e che furono da tutti ammirati.

Camicie N. 68, mutande 72, calzetti 140, ginocchielli 34, beretti 139, pettorine 10, ventriere 10, guanti 50.

Come ognuno vede un totale di 514 lavori.

Di fronte a tale cifra ogni nostra lode torna perfettamente inutile: la cifra è per sè stessa una lode. Del resto è doveroso, a comune soddisfazione, pubblicare qui una lettera spedita al Comitato dal Generale......:

«*Al Comitato femminile di Loria* — Il gentile pensiero delle donne Italiane che sul fronte di combattimento fan giungere ai soldati, insieme ai doni, gli squisiti sentimenti di affetto, di riconoscenza e di augurio, rinforza nei combattenti per la grandezza della patria la gagliardia e la fermezza di propositi: vincere o morire.

Interprete dei sentimenti di tutti i soldati della Brigata Alpi, ringrazio vivamente il Comitato Femminile di Loria per il cospicuo invio dei doni ai combattenti di questa Brigata. Con perfetta osservanza ed omaggio. — *Il maggior generale.....*».

Davanti a tale documento a noi non rimane altro che presentare al Comitato femminile l'omaggio sincero e rispettoso delle nostre più vive congratulazioni. E tanto più volentieri lo facciamo inquantochè abbiamo potuto sapere che per iniziativa del Comitato maschile e in modo particolare del Suo degnissimo Presidente Cav. Achille Zaramella e coll'aiuto delle Signore Luigia Abetti Pinarello e Zannini Antonietta furono preparati per la circostanza di Natale N. 44 vestiti per bambini e N. 28 per fanciulle tutti poveri e tutti aventi genitori sotto le armi.

Ed ora una sola ed ultima constatazione: la carità comunque fatta piace, fatta in questo modo commuove — il non riconoscenza è segno di animo cattivo e ignobile.

#### La sagra di Solighetto fra i crisantemi

**PIEVE DI SOLIGO** — Ci scrivono, 9:

L'antica sagra, bella e rinomata della frazione di Solighetto negli anni passati veniva celebrata con grande sfarzo. Da tutti i paesi accorreva una folla enorme che trovava divertimenti per tutti e giovani e vecchi: v'erano luminarie, fuochi, e la musica locale spandeva in giro le sue note squillanti.

Quest'anno la festa mutò aspetto: all'infuori delle funzioni religiose, non ebbe luogo alcun'altra cerimonia esteriore. L'animo generale era rivolto alla pietosa commemorazione dei caduti per la grandezza della Patria. E ne abbiamo ben dodici: tre di Pieve e nove di Solighetto. Eccone i nomi: Garatti Antonio di Giacomo, Lucca Giovanni e Fornasier Antonio, giudicato prima fra i dispersi, morti eroicamente combattendo tutti di Pieve. — Dal Toè Giocondo di Angelo, decorato della medaglia di bronzo — Padoin Emilio di Celeste — Golla Pietro — Teo Martino — Longo Paolo — Corbanese Angelo, caduti sul campo della gloria — Salomon Giulio — Longo Raimondo — Pietrovecchio Vincenzo morti per malattia: tutti nove della frazione di Solighetto.

Mandiamo un mesto riverente saluto alla memoria dei nostri cari figlioli e auguriamo rassegnazione ai parenti.

#### Cade dalla bicicletta

Verso le quattro e mezzo di ieri sera allorchè doveva avere maggiore svolgimento la sagra, certo Mulotto Pietro di circa 30 anni, da Villanova di Sernaglia, non si sa se per malore improvviso o certo per avere un po' troppo alzato il gomito, era salito sulla vettura di un amico che lo avrebbe trasportato a casa insieme con la sua macchina. Nonostante le sollecitazioni dei presenti a rimanere sulla carrozza, egli volle discendere e provare ad inforcare la bicicletta: ebbe la peggio, perchè, fatta poca strada, cadde malamente, rompendosi una gamba. Trasportato all'ospedale di Pieve di Soligo, il dott. Ugo Cecconi, che lo ebbe a medicare, riscontrò la frattura del femore sinistro al terzo inferiore e lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

## VERONA

### La morte del prof. Benini

**VERONA** — Ci scrivono, 9:

E' morto, ancor in giovane età, il professore Vittorio Benini, nostro concittadino e fratello dell'avv. Pietro. Era docente in filosofia al R. Liceo di Firenze ed in letteratura, ed era spirito assai colto e diversi suoi pregevoli scritti sono sparpagliati in varie Riviste.

E' morto dopo lunga malattia sopportata stoicamente.

Condoglianze sentite alla famiglia.

#### I Giovani Esploratori

Per tutta la corrente settimana sono aperte le iscrizioni alle seguenti speciali sezioni: telegrafisti, pontieri, segnalatori, ciclisti, tiro a segno.

Certamente le adesioni saranno numerose.

#### Pro mutilati

Per cura del benemerito Comitato promutilati si è aperto in via Mazzini, in occasione della fiera di S. Lucia, un magazzino di assortitissimi oggetti di regalo e giocattoli.

Il ricavato andrà a beneficio del Comitato in parola. I cittadini non mancheranno di affollare il benefico magazzino.

#### Il pecunio della viaggiatrice
#### Derubata mentre dorme

Certa Angela De Gani, portatasi a San Pietro di Legnago per far visita a delle sue parenti, giuntavi tardi, dovette provvisoriamente cercar alloggio presso certa Cesira Bronzato. Ponendosi a letto la De Gani nascose sotto il guanciale il suo capitaletto in 170 lire. Ma quando al mattino si risvegliò non ne trovò più che 20! Denunciato il furto alla benemerita, questa arrestò la Bronzato che, prima negativa, alfine confessò di aver essa involate le altre 150 lire che dovette restituire senza che ciò impedisse, naturalmente, che fosse passata alle Carceri.

#### Chiesa svaligiata

A Pressana, l'altra notte, dei malviventi penetrati nella chiesa parrocchiale vi compirono un grosso bottino. Vennero fatti tre arresti.

## VICENZA

### Teatro "Eretenio,,

**VICENZA** — Ci scrivono, 9:

Ieri sera la Compagnia Masi-Zoncada ha dato al nostro Eretenio una rappresentazione di *Mia Zia d'Honfleur*, entusiasmando il numerosissimo pubblico accorso.

Stasera ebbimo una interessante novità: *Lo Sparviero* in tre atti. L'esecuzione fu eccellente: applausi calorosi al Zoncada, al Capodaglio, ed alla Berti-Masi, che è davvero una squisita attrice.

Per domani venerdì, è annunciata: *Addio giovinezza*.

#### Mancano i giornali

**SCHIO** — Ci scrivono, 9:

Da oltre un mese quasi ogni giorno mancano al mattino la posta e i giornali di Venezia e Bologna, ognuno può capire con quanto danno per i paesi della linea di Schio.

Sappiamo che in proposito sono stati presentati reclami alla Direzione compartimentale di Venezia e alla Camera di Commercio di Venezia, ma di tali reclami non s'è visto finora alcun risultato. Perchè?

#### Per lo scaldarancio

**BASSANO** — Ci scrivono, 9:

ferte, il sottocomitato per lo Scaldarancio rivolge un caldo appello a tutta la cittadinanza rivolge un caldo appello a tutta i acittadinanza perchè abbia nel più breve tempo ed inviare le offerte urgendo la confezione dei preziosi rotolini, onde sollecitarne l'invio al fronte dove sono quanto mai richiesti.

Lista precedente L. 45; colonn. E. Maello 50; un tenente degli alpini 15; dott. Giov. Jonoch 10; nob. comm. Antonio Negri 10 dottor Gino Jonoch 5; N. N. 5; Signorino Pier Salvatico 3. — Hanno offerto sacchetti le sig.ne Matilde Zilotto, Maria Mioni, Maria Favero, Maria Vinanti, Ester Nezi (2 sacchetti); il sig.no Agostino Brotto ha dato residui di cera.

Continuano ad affluire offerte di giornali vecchi: fra esse assai notevoli quelle dei signori Conte Nicolò Compostella, ing. Giandomenico Marzuoli, nob. Andrea Vitorelli. — Particolarmente gradite quelle degli alunni della I. classe elementare (maestre Bianchini, Roberti e G. Bellato) e della I. A, I. B, II. e V. classe ginnasiale.

## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 8 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 135 e mezzo — Nord Manitoba 132 — di Primavera 132 un quarto — d'Inverno 135 e mezzo — Dic. 126.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 8 — Frumenti: Dic. 115 cinque ottavi; Maggio 116 sette ottavi — Granone: Dic. 68; Maggio 72 — Avena: Dic. 43 un ottavo; Maggio 45 tre quarti.

### CAFFE'

NEW YORK, 8 — Caffè Rio N. 7 dispon. C. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.72 — Marzo 6.76 — Maggio 6.78 — Luglio 6.89 — Settembre 6.94.

## Stato Civile di Venezia

### NASCITE

Del 1. dic. — Maschi 3 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 10.

Del 2 — Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

### MATRIMONI

Del 1. dic. — Severi Vincenzo muratore con Citton Elisabetta casal., celibi.

Del 2 — Fugagnollo Alberto commissionato, con D'Este Maria Pia sarta, celibi — Bazzani Giovanni fotografo con Cecchetti Maria Luigia casal., celibi — Colombo Angelo, apparecchiatore a gaz con Cecchini Angelina, sarta, celibi.

### DECESSI

Del 1 dic. — Ferrier Cestari Maria, di anni 86, vedova, cucitrice, Cast. 3549 — Barbini Piccolomini Vincenza, 84, vedova, ricoverata, Cast. 6601 — De Ros Dal Pont Giovanna, 72, ved., ricoverata, Cast. 6691 — Rossi Maria, 31, nub., suora, Cast. 6691 — Da Venezia Dr. Pietro, 80, celibe, medico primario, Cast. 5866 — Bon Giovanni, 58, coniug., bracciante, Burano — Gennaro Alessio, 33, celibe, soldato, Ferravecchia — Pietropaoli Ubaldo, 28, celibe, soldato, Murolo.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 2 — Trevisan Santini Giovanna, di anni 77, ved., casal., Cast. 3942 — Rossettini Giovanna Pasqualotto, 87, ved., ricoverata, Cast. 5894 — Morosini Alba, 7, Castello 6462 — Bin Bressa Maria, 70, ved., ricov., Cast. 6691. — Marcantonio Tullio, 78, con., macellaio, S. Polo 1224 — Favret Luigi, 44, con., meccanico, Venezia — Marangoni Stefano, 65, con., muratore, Castello 5560.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

**LUCIANO BOLLA, Direttore**

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 342 — Conto corrente colla Posta — Sabato 11 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola



# Un'altra giornata di discussione sull'esercizio provvisorio alla Camera

## Vivaci incidenti provocati dagli onor. Dugoni ed Enrico Ferri

Roma, 10

Presidenza del vice pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.5.

BERLINGERI non potè intervenire alla seduta del 4 dic.; se fosse stato presente avrebbe votato l'ordine del giorno Boselli-Ciccotti.

BASLINI, sottosegr. alle Finanze, rispondendo ad analoga interrogazione presentata da alcuni deputati, dichiara che il Governo ha deciso di lasciare esportare sul raccolto di quest'anno duecentomila quintali di canape: centomila nell'anno che corre e centomila all'aprirsi dell'anno nuovo.

### Le insinuazioni dell'on. Dugoni

CELESIA (a Dugoni) esclude che i cappellani militari e le donne della Croce Rossa esercitino comunque una propaganda clericale nell'esercito. Assicura che gli uni e le altre dànno continue ed ammirate prove di abnegazione. Se fatti precisi saranno indicati dall'interrogante il Governo non mancherà di provvedere.

DUGONI afferma che le donne della Croce Rossa svolgono una inopportuna propaganda clericale con la distribuzione di medaglie, immagini, libri di preghiere. (*Rumori a destra*). Deplora la soverchia invadenza dei cappellani militari. (*Rumori ed interruzioni a destra, interruzioni vivaci del deputato Brandolin, che viene apostrofato dall'oratore*).

Dichiara di esser pronto ad avvalorare con dati di fatto le sue affermazioni e lamenta che siano sistematicamente soppressi scritti intesi a rilevare i gravi abusi che ha denunciati. (*Bene a sinistra, rumori a destra*).

CELESIA rileva che l'on. Dugoni ha esposto fatti di cui non era cenno nell'interrogazione; deplora del resto una discussione, che, se può essere utile ai fini di parte non è certo utile al Paese. (*Approvazioni*).

Nell'esercito non vi sono nè clericali nè anticlericali: vi sono soltanto italiani che danno il loro sangue e la loro vita per la grandezza d'Italia. (*Vivissimi applausi*).

BRANDOLIN per fatto personale all'onor. Dugoni, che lo accusa di essersi *imboscato*, osserva che egli, l'oratore, è stato in trincea, ciò che non ha fatto l'on. Dugoni. (*Approvazioni da molte parti, rumori a sinistra*).

DUGONI non raccoglie le provocazioni dell'on. Brandolin. Darà privatamente al Sottosegretario di Stato le prove di quanto ha affermato. (*Commenti*).

PRESIDENTE esorta vivamente la Camera a prescindere da tutte queste piccole questioni che possono dividere gli animi in un momento in cui il bene del paese sta essenzialmente nella generale concordia degli intenti e dell'azione. (*Vivissime approvazioni*).

CELESIA dichiara all'on. Caporali che il governo nei limiti del possibile non manca e non mancherà di adottare severi provvedimenti a carico di coloro che incettano lana e metalli a scopo di basse speculazioni.

### L'esercizio provvisorio

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA e si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

#### L'on. Cabrini

CABRINI ricorda come anche recentemente sia stato in modo solenne riconosciuto e proclamato che molti doveri sono ancora da sciogliere da parte delle classi dirigenti a favore del proletariato lavoratore.

Esorta il Governo ad imitare il grande esempio del Conte di Cavour il quale, mentre scoppiava la guerra del 1859, concepiva un geniale coraggioso progetto per l'assistenza alla vecchiaia.

Fa voti pertanto che il Governo rivolga le maggiori sue cure ad alleviare i disagi che in questo momento gravano più particolarmente sulle classi meno abbienti.

Riconosce che il Governo si è preoccupato di ovviare al pericolo della disoccupazione là dove esso era maggiore, ed a non far mancare le braccia necessarie all'agricoltura nazionale.

Richiama pure l'attenzione del governo sulla necessità di provvedere a dare qualche garanzia alla numerosa classe degli impiegati privati.

Vuole pure che si provveda a che non si interrompa nelle nuove terre che l'esercito viene gradatamente conquistando alla madre patria il funzionamento delle istituzioni di carattere sociale che ivi già esistevano e che la loro temporanea amministrazione sia affidata a funzionari del regno estranei alle competizioni locali.

Raccomanda al Governo di provvedere con criteri di maggior larghezza a sovvenire le famiglie dei richiamati.

Osserva che nella formazione dei comitati d'assistenza, specie per ciò che riguarda l'elemento femminile, si è proceduto con criteri esclusivisti traendo ispirazione dall'almanacco di Gotha.

Afferma l'opportunità che il Governo cerchi di mantenersi in rapporti con le classi lavoratrici. Il Governo deve sentire il bisogno di avere la cooperazione diretta della collettività. (*Approvazioni a sinistra*).

#### L'on. Modigliani

MODIGLIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera disapprova il carattere antidemocratico ed empirico della politica economica del Governo e passa all'ordine del giorno».

Riconosce la sincerità a cui è informata l'esposizione finanziaria, sebbene egli ne ritenga eccessivo l'ottimismo.

Crede che sia inferiore al vero la previsione del ministro Carcano circa le spese della guerra di mezzo miliardo al mese.

Vi sono poi le spese per la Libia e chiede se siano comprese nelle cifre presentate nell'esposizione finanziaria. (*Cenni affermativi del ministro del Tesoro*).

Fra le varie nuove imposte loda quella sugli esonerati dal servizio militare, quella sugli amministratori delle società commerciali, quella del centesimo sui redditi non altrimenti gravati, quella sui terreni bonificati e quella sugli extra-profitti dei fornitori dello Stato.

Censura invece l'inasprimento delle tasse sugli affari e particolarmente delle tasse sulle corrispondenze postali e sui fiammiferi. Circa le economie nell'amministrazione dello Stato ritiene le disposizioni relative agli impiegati lesive dei loro diritti acquisiti.

Passando alle ragioni di indole politica del suo ordine del giorno pone in guardia il Presidente del Consiglio contro l'eccessivo zelo di certi suoi amici. (*Approv.*).

A questi pericolosi amici del ministero dà il consiglio di preoccuparsi un po' meno degli interessi del loro partito se vogliono veramente che vi sia la concordia nazionale.

Lamenta gli eccessi nella censura e negli internamenti e non può neppure approvare la politica economica del Governo.

Per queste ragioni egli ed i suoi amici non hanno motivo di cambiare la loro linea di condotta.

Crede però suo dovere di separare nettamente la condotta e la responsabilità del partito socialista italiano da coloro che in Germania si atteggiano oggi a condottieri e rappresentanti del pensiero socialista. Il pensiero socialista è rappresentato da quei miseri lavoratori che pur ieri furono respinti a sciabolate dalle vie di Berlino mentre invocavano lavoro e pace. (*Vive approv., applausi all'estrema sinistra*).

#### Il Ministro delle Finanze

DANEO, ministro delle Finanze, constatando la larghezza assunta dalla discussione, crede suo dovere di intervenire per dare alcuni schiarimenti sui criteri seguiti nei recenti provvedimenti finanziari.

Afferma che il Governo, secondando il voto del Parlamento, si è preoccupato di mantenere alla fisionomia delle finanze italiane quel carattere di austerità conforme alle sue tradizioni.

Di fronte ai bisogni impellenti dell'ora per avere da inasprimenti di imposta un risultato immediato era però assolutamente necessario gravare soprattutto i consumi. E' lieto di annunciare che i nuovi aggravi hanno dato un gettito superiore alle previsioni. Dichiara che il sistema di gravare con una imposta straordinaria di guerra il reddito è stato adottato per potere colpire in modo uniforme tutti i redditi, ciò che non si sarebbe potuto raggiungere mediante il decimo di guerra.

Osserva che in alcuni dei procedimenti è stato applicato il principio della progressività. Nota però che non sarebbe stato questo il momento di attuare una riforma come quella dell'imposta globale progressiva.

Afferma che sarebbe stato contrario all'equità ed all'interesse stesso della economia nazionale colpire gli extraprofitti agricoli perchè ciò avrebbe portato un ulteriore inasprimento nei prezzi dei generi di prima necessità.

Quanto all'imposta sui sopraprofitti industriali giustifica il sistema adottato per la determinazione dell'aliquota e per l'accertamento del maggior reddito imponibile.

Nota che una maggiore tassazione dei sopraprofitti avrebbe avuto il carattere di una vera e propria confisca; perciò non può accettare nessuno degli emendamenti che mirano ad elevare l'aliquota di tale imposta.

Dimostra che l'inasprimento della gabella del sale non può considerarsi eccessivo per le classi popolari.

Afferma a questo proposito che di fronte al provvedimento che colpisce lievemente le classi popolari sta la larga somma di oltre 21 milioni al mese distribuita dallo Stato in sussidi alle famiglie dei richiamati (*approvaz.*).

*Concludendo*, confida che la Camera vorrà approvare la proroga dell'esercizio provvisorio e con essa i provvedimenti finanziari, i quali varranno a mantenere alto il credito della Nazione, così come i soldati mantengono alta la sua bandiera sui campo di battaglia (*vive approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi col ministro*).

#### L'on. Mancini

MANCINI constata come il popolo sopporti con mirabili ardimenti le conseguenze della guerra ed oggi, più che nel maggio scorso, si è persuaso della sua necessità. Questo convincimento è così profondo che i provvedimenti finanziari sono accolti con coraggiosa rassegnazione.

Raccomanda all'attenzione del Governo i profughi delle città e dei paesi già redenti, rimasti privi di ogni mezzo di sussistenza. I figli di questi fuggiaschi meritano particolarmente le più amorose cure perchè la loro istruzione ed educazione non soffrano interruzioni.

Approva che il Governo abbia autorizzato a raccogliere questi giovani nelle nostre scuole medie; raccomanda che un analogo provvedimento sia emanato pure per le scuole elementari e rurali. E' nostro dovere educare sino da ora a sentimenti italiani questi giovani che saranno futuri cittadini della nostra Patria.

Rileva alcuni inconvenienti nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e raccomanda al Governo di largheggiare nella concessione dei medesimi, estendendoli anche alle famiglie dei volontari.

Raccomanda inoltre all'attenzione del Governo le sofferenze di quella popolazione agricola i cui figli costituiscono il nerbo del nostro glorioso esercito. Segnala egli pure le deficienze dei comitati di assistenza civile e richiede pertanto l'intervento integratore del Governo. Invoca poi ogni maggiore larghezza di aiuti per quegli emigranti che all'invito della Patria hanno risposto con uno slancio veramente encomiabile e generoso.

Termina augurando vittoria all'Italia ed ai suoi alleati contro tutte le tendenze imperialistiche (*bravo, rumori, segni di impazienza*).

#### La manovra neutralista di E. Ferri

FERRI ENRICO ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenendo indispensabili nelle presenti condizioni di vita nazionale il controllo e la cooperazione del Parlamento, accorda al Governo l'esercizio provvisorio pei bilanci non ancora approvati per l'anno finanziario 1915-16 durante il terzo trimestre dell'anno stesso e passa all'ordine del giorno».

Il Parlamento, concedendo al Governo poteri straordinari fino al termine della guerra, ha voluto limitare alla fine di questo semestre l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Logica conseguenza del pensiero allora espresso dal Parlamento è la proposta dell'oratore. Tale proposta tende ad assicurare automaticamente la convocazione del Parlamento prima del 31 marzo. E questo è il contenuto politico della proposta stessa.

Non può disconoscersi la tendenza del Governo a limitare, per quanto è possibile, il suo contatto col Parlamento, conquista intangibile e garanzia suprema di libertà (*approvazioni a sinistra*).

Ad esso non si può sostituire l'arbitrio dittatorio da un lato senza suscitare la rivolta anarchica come necessaria reazione.

Funzione precipua del Parlamento è lo esame e l'approvazione dei bilanci ed a garentire la normale esplicazione di questa funzione tende la proposta di limitare l'esercizio provvisorio.

La Camera non può non essere unanime nei suoi sentimenti di fronte al conflitto in cui è impegnato il Paese; ma la Camera non può abdicare alle sue prerogative. La Camera ha ragione di chiedere se la mirabile resistenza di cui dà prova il nostro popolo sia aumentata ovvero sia diminuita dall'azione del Governo presente (*commenti*).

Elogia l'opera di Paolo Carcano in cui vibra ancora l'anima dell'antico garibaldino (*approvazioni*). Ma Paolo Carcano non è tutto il Governo, che invece di fare opera di concordia fomenta e talora suscita dissidi.

Si sono tacciati di traditori uomini e partiti sol perchè vedevano la situazione internazionale per quanto riguarda l'Italia sotto un punto di vista diverso di quella del Governo. Dichiara che parla per sè e non per alcun partito.

Ricorda però con legittimo compiacimento che egli levò la sua protesta quando, contro uomini che esprimevano liberamente il loro modesto pensiero, furono scatenate le violenze della piazza (*rumori, interruzioni dell'on. Federzoni*).

L'oratore rilevando le interruzioni afferma che la calunnia che egli avesse diffamato il proprio Paese in una conversazione famigliare con uomini politici stranieri, fu già trionfalmente smentita (*approvazioni all'estrema sinistra, rumori e interruzioni a destra*).

Critica i provvedimenti tributari e nota che una economia potrebbe aversi nel ministero senza portafoglio ove son circa 100 milioni di fondi dei quali il ministro può disporre a sua posta come si trattasse di fondi segreti (*vive interruzioni del ministro Barzilai, vivi applausi*).

Anche nell'esercizio dei poteri straordinari manca al Governo qualsiasi criterio direttivo. Nei rapporti col Vaticano incerto e poco ponderato è l'atteggiamento del Governo. Così è stato sommamente imprudente parlare, come ha fatto il ministro Orlando a Palermo, di sovranità, sia pure spirituale.

Traendo argomento da una interruzione dell'on. Barzilai, assicura che gli oppositori del Governo non sono mossi da libidine del potere (*nuova interruzione dello on. Barzilai, commenti, rumori*).

In ogni modo afferma esplicitamente che qualora dovesse avvenire una crisi, la responsabilità del Governo non potrebbe essere assunta che da quei partiti i quali sin da principio hanno voluto decisamente e senza restrizione la guerra (*commenti*).

Coloro che furono contrari alla guerra non debbono e non vorrebbero assumere responsabilità di governo, solo intendono e vogliono esercitare liberamente il loro diritto di controllo.

Esorta il Presidente del Consiglio a far sì che ai voti da lui ripetutamente espressi per la concordia corrispondano gli atti del suo ministero che ora appaiono invece partigiani e reazionari (*commenti, rumori*).

FEDERZONI rispondendo ad una frase a lui rivolta dall'on. Ferri, respinge sdegnosamente qualunque insinuazione diretta a mettere in dubbio l'indipendenza ed il disinteresse dei suoi atti politici e la sincerità delle sue convinzioni (*vivaci apostrofi dell'on. Ferri, rumori, grida: basta! basta! finiamola! viva l'esercito!*).

PRESIDENTE esorta vivamente i colleghi tutti a mantenere la necessaria calma. L'on. Ferri che ha potuto liberamente parlare ha invece voluto impedire ad un altro deputato di esercitare alla sua volta il suo diritto. Questa è violenza contro la quale protesta (*vivissime approvaz., appl., proteste dell'on. Ferri*).

GIAMPIETRO ad evitare incresciosi incidenti vorrebbe che in tutto questo periodo, con deroga al regolamento, non si facesse luogo a fatti personali (*rumori, agitazione*).

DE FELICE ha assistito con dolore ad un nuovo esempio che la Camera dà di turpiloquio mentre il Paese attendeva da essa esempio di concordia e di solidarietà (*vive approvaz.*).

E' doloroso che mentre i fratelli nostri si battono al fronte, la Camera dia siffatti esempi di sterili, indecorose logomachie (*vive approvaz.*). Fa appello alla buona volontà di tutti perchè tale spettacolo non abbia a rinnovarsi ed invita i colleghi ad associarsi al suo grido di viva l'esercito! (*Applausi, grida di viva l'esercito!*).

SALANDRA, come vecchio parlamentare, nota che in tutte le assemblee insorgono talora dissidi e diverbi personali. Ciò non menoma punto la dignità dell'assemblea e la fiducia che in essa ripone il Paese (*vivissime approvaz., applausi*).

La seduta termina alle 19.40.

Domani seduta alle 14 per il seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

## Note alla seduta

Roma, 10

(Vice). — Chi ha assistito oggi alla seduta della Camera deve esserne uscito con l'impressione di avere passate le cinque ore in un circo piuttosto che in una assemblea legislativa.

Attori principali dello spettacolo tumultuoso, sono stati gli on. Dugoni, del partito socialista ufficiale, e l'on. Enrico Ferri, del partito di sè stesso. Il primo, nel tema delle interrogazioni, ha costretto la Camera, nauseata dal livello al quale egli abbassava la discussione, a sottolineare con urli ed invettive, quasi ogni parola del deputato di Mantova. Egli, tra gli interruttori, che erano tutti di parte costituzionale, ha scelto l'on. Brandolin, provocandolo ad un fatto personale (e qui riferisco dal resoconto stenografato).

Durante l'affermazione dell'on. Dugoni di avere in un esame della «Croce Rossa» e dei cappellani militari dei riparti alla fronte, assistito a pressioni di coscienza, l'onor. Brandolin interrompe: «Non è vero».

DUGONI — Se affermate che io dico il falso, posso a mia volta citare a testimoni deputati che hanno combattuto mentre voi vi siete imboscato.

BRANDOLIN — Domando la parola per fatto personale. — Avendo lo contestate alcune affermazioni dell'on. Dugoni sopra fatti che sarebbero avvenuti al fronte, per colpa di cappellani militari e di dame della Croce Rossa, l'on. Dugoni rivolgendosi a me, alludendo ad altri miei colleghi di questa parte della Camera, ha usato un' espressione molto volgare.

DUGONI — A lei soltanto, non ad altri.

BRANDOLIN — Espressione, che io domando alla Camera di nemmeno rilevare; ha detto che siamo stati imboscati.

Se è per conto mio, io ho avuto l'onore di essere stato in trincea, e non sarà il signor Dugoni, che non si è mai mosso da Mantova, a muovermi questa accusa. Fra i suoi fatti d'arme io non ricordo che quello di due famosissimi schiaffi, datigli da una guardia di questura e per i quali è venuto l'anno scorso a piangere in questa aula.

In seguito a quest' incidente l'on. Brandolin ha incaricato i colleghi De Capitani e Di Cesarò a voler chiedere in suo nome al Dugoni le dovute soddisfazioni. Dugoni, ai due rappresentanti, dopo aver detto di non essere suo principio accettare sfide, dichiarò di avere lanciato all'onor. Brandolin l'accusa di *imboscato*, solo perchè ignorava la parte presa dal Brandolin come ufficiale combattente, e dichiarò di non avere quindi più ragione di mantenere la parola ingiuriosa.

*

L'on. Ferri ha svolto il suo ordine del giorno per limitare l'esercizio provvisorio da sei mesi, a tre soltanto. La proposta non ha bisogno di commenti per rilevare le insidie in essa nascoste, e alla quale del resto lo stesso oratore si è affrettato a togliere la maschera del rispetto al controllo parlamentare, con un falso corpo a corpo al Ministero, sollevando contestazioni, rumori ed invettive sempre crescenti. Fu però una sola felice risposta a una botta sbagliata che ha acceso la furia dell'on. Ferri, come il panno rosso fa inferocire il toro.

All'attacco scagliato all'istituzione di un Ministero senza portafoglio, l'onor. Barzilai ha, ridendo, esclamato: La lingua batte dove il dente duole.

Un lungo, caloroso scroscio di applausi della Camera ha commentato queste parole. Da quel momento l'oratore è andato infuriandosi sempre più, ed ha provocato un fatto personale con l'on. Federzoni, svoltosi tra un tumulto veramente indescrivibile, col quale si è chiusa la seduta. Un tumulto che in nessun tempo e in nessuna fase potrebbe essere scusato, ma che, nella presente situazione del paese, innanzi alla rappresentanza nazionale, più che indecoroso, è stato veramente indecente.

Riassumendo, le scenate d'oggi, non sono fatte per dar torto a chi dice che nella grave ora presente la Camera serve meglio le istituzioni parlamentari e la nazione quando è chiusa. Ma noi non siamo di questa opinione, la Camera ha già fatto giustizia delle offese recate alla sua dignità, e lo farà presto in forma più solenne.

## Per fronteggiare tutte le necessità della vita civile

Roma, 10

E' stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera considerando che anche per le esigenze della guerra occorre fronteggiare le necessità della vita civile intensificando l'azione dello Stato nel promuovere le energie nazionali per frenare le speculazioni, alleviare il rincaro dei consumi e predisporre le condizioni per la migliore ripresa della vita economica dei tempi normali, raccomanda al Governo di tenere più deciso questo indirizzo, sostituendo all'uopo un organo di coordinazione che studi, indichi e prepari gli elementi per la migliore soddisfazione dei bisogni pubblici.

Firmati: Luzzatti, Raineri Ciccotti, Berenini e Bonomi Ivanoe.»

## Per le popolazioni adriatiche e di frontiera

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* a proposito della riunione che si terrà domani a Montecitorio dai deputati adriatici e di frontiera, costituitisi in commissione parlamentare per i danneggiati dalla guerra, pubblica la relazione che l'on. Tovini ha esteso per incarico della commissione stessa.

In questa relazione l'on. Tovini si occupa della requisizione militare, dei profughi e della gente di mare, dei danni derivanti dai bombardamenti, dei decreti di internamento, e conclude:

«La Commissione, sostenuta dal parere favorevole di numerosi deputati che vi hanno aderito, confida che il governo vorrà prendere in considerazione le proposte che la Commissione sarà per largli, e provvedere adeguatamente alle popolazioni che sono più vicine al teatro della guerra e che sostengono con grande fermezza d' animo tutti i gravi disagi e le privazioni che la guerra inevitabilmente porta con sè e altre maggiori sono disposte pure ad affrontare. E' giusto però che il Governo, secondo il concetto di solidarietà nazionale e di equità distributiva, per quanto è possibile, provveda a sollevarle dal peso che con vero patriottismo sopportano».

## La convocazione del Senato

Roma, 10

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 15 dicembre alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

Relazione delle Commissioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; discussione intorno alle comunicazioni del Governo; relazione della commissione per i decreti registrati con riserva; discussione del seguente disegno di legge: Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 27 giugno 1906 N. 225.

## Il pagamento della rendita

Roma, 10

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della Rendita consolidata 3,50 al portatore e mista, di scadenza al 1 gennaio 1916 abbia principio col giorno 21 corrente mese.

## Patriottica ricorrenza commemorata a Genova

Genova, 10

Ricorrendo l'anniversario dell'episodio di Balilla e della cacciata degli austriaci da Genova, la città è imbandierata, le scuole elementari e secondarie e tutti gli uffici pubblici e numerosi privati sono rimasti chiusi. In porto tutte le navi hanno alzato il gran pavese e a bordo di varie navi straniere le bandiere vennero innalzate al suono della marcia reale e degli inni delle nazioni alleate.

Nelle prime ore della mattina la Confederazione operaia genovese fondata da Giuseppe Mazzini si recò in Piazza Pammatone a deporre sul monumento a Balilla una corona di alloro. Altre corone sono state deposte da numerose Associazioni popolari.

Alle ore 9 la Giunta municipale, con tutto il Consiglio Comunale, col Prefetto e le rappresentanze dell'Esercito e dei Reduci, si è recata al monumento a Balilla ed ha deposto una splendida corona di alloro. Le rappresentanze si sono quindi recate sul Sacro Colle di O' regina per assistere alla cerimonia votiva decretata dalla Repubblica genovese.

Rappresentanze di studenti si sono recate per tutta la mattinata a rendere omaggio alla statua dell'eroe fanciullo di Portoria. Il municipio ha pubblicato un patriottico manifesto.

Per commemorare la festa odierna con decreto del presidente della Corte di Appello vennero sospese oggi tutte le udienze alla Corte d'Assise ed ai Tribunali.

Al monumento Balilla hanno deposto corone la «Provincia», la scuola popolare serale e numerosi altri sodalizi. — Questa sera il sestiere Portoria è brillantemente illuminato.

## I doni di Natale ai combattenti offerti dalla città di Genova

Genova, 10

Oggi è partito per il fronte dell'Isonzo un treno speciale recante i doni di Natale che la città di Genova manda ai combattenti. Il treno è composto di nove vagoni carichi di doni, due camions automobili per la distribuzione dei regali ai soldati ed un vagone passeggeri ove prese posto un gruppo di lavoratori del porto che accompagna il treno a destinazione e si incarica dello scarico e della distribuzione dei doni ai soldati.

Alla partenza assisteva una folla numerosa che salutò i partenti ed acclamò all'Italia. Il sen. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, diede il saluto agli operai che accompagnano il treno incaricandoli degli auguri di Genova ai combattenti.

# Le nostre posizioni in Oslavia attaccate invano dagli austriaci

## Il Bollettino di Cadorna

*Roma 10*

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 10 Dicembre.

**Scontri di piccoli riparti: A nord di Loppio, nella valle del Rio Cameras (Adige); in Valle di Calamento (torrente Maso-Brenta) nell'alto Chiarzò; in Valle Seebach: fu preso al nemico qualche prigioniero.**

**Continua l'attività delle opposte artiglierie: la nostra disperse nuclei di lavoratori e colonne di salmerie in Valle San Pellegrino (Avisio).**

**Nella notte sul 9, il nemico tentò più volte di forzare le nostre posizioni di Oslavia, sulle alture a nord di Gorizia. I tentativi furono ogni volta e subito sventati.**

**Un velivolo nemico lanciò qualche bomba in Valle Dogna (Fella). Nessun danno.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bollettino odierno è in forma schematica. Significa: ininterrotta attività intorno ai punti di massimo interesse. Episodi in sè, di secondaria importanza; nel grande quadro della guerra, quasi come nelle pitture dei divisionisti, una nuova punteggiatura, di cui si va componendo la figura dell'avanzata. Indizi, inoltre, dell'aspra lotta che dobbiamo combattere, senza posa, quantunque ci siano avverse tutte le circostanze.

Le azioni dei piccoli reparti si distendono per buona parte della fronte.

Come abbiamo detto altra volta il Rio Cameràs è l'emissario del Lago di Loppio. La notizia di uno scontrò a settentrione di Loppio mostra che i nostri soldati, discesi dalle ultime pendici dell' Altissimo sono passati sul versante settentrionale della valle, alle falde del Creino.

Ancora più noti sono gli altri luoghi. Valle di Calamento, a ponente di Valpiana, la valle che al Pontarso sbocca su quella del Maso a Monte di Strigno. L'alto Chiarzò, la regione più a levante della zona carnica propriamente detta, verso la quale con particolare insistenza tende da tempo lo sforzo degli austriaci. La Valle del Seebach, che dalla sella di Nevea mena al Lago di Raibli, di fronte al Predil.

Tra i molti duelli d'artiglieria, uno viene segnalato per l'ottimo effetto: e a buon conto poi che i cannoni nostri impedirono lavori e movimenti impresi per rafforzare le posizioni del nemico nella valle di S. Pellegrino.

*

L'offesa aerea fu volta ancora contro il territorio militare da un lato e contro le città aperte dall'altro lato, più blanda nel primo caso, più intensa e meno inefficace nel secondo. Nessun danno in Val Dogna, nuove vittime in Ancona. Il nostro più vivo compianto va a questi infelici che le leggi della guerra onesta avrebbe voluto risparmiati. Il nostro saluto fraterno si volge alla città di Ancona, una volta di più colpita nei suoi figli da brutale violenza.

Non ci sfugga l'importanza di una incursione in grande stile preparata contro una città aperta. Il nemico, rifatto sulla scuola tedesca, mette l'opinione pubblica nel novero delle sue armi, ed ingiuria il patriottismo delle forti e generose popolazioni marchigiane ripromettendosi paure e disordini da una intensa offesa aerea. L' opinione pubblica in Italia sa quali possano essere i pericoli della guerra, e nulla può turbare la stupenda coesione delle volontà per una lotta, sentita oramai da tutti profondamente come santa ed inevitabile.

*

Vano il tentativo, infine, di forzare le nostre posizioni intorno ad Oslavia. Le nostre sono posizioni ben salde. I continui attacchi del nemico potranno frapporre continui ostacoli all'avanzata e renderla molto lenta, ma non scuotono le linee di combattimento sistemate dal soldato italiano.

Notiamo ciò con tanto maggiore compiacimento in confronto della situazione sinteticamente esposta dal Cancelliere germanico, che vede ancora le cose del mondo con gli occhi accesi dalla sua infelice «sacra collera». Il nemico deve confortarsi a considerare le circostanze di una lotta di posizione quali un indice di vittoriosi risultati dei suoi sforzi. La verità è quale apparisce alla stampa dei nostri alleati. Intorno a Gorizia si combatte una battaglia che è pari ad una guerra di assedio: mentre le artiglierie bombardano le linee del nemico, le fanterie debbono espugnare faticosamente le difese dell'avversario d'una in un'altra.

Ma Bethmann Holwegg non può contentarsi di una deformazione della verità, che è già abusata dagli Austriaci, gli umili vassalli: ha bisogno di fare lo spiritoso in tono d'ironia. L'orso vuol rigirarsi in passo di gavotta. Per divertirsi a suo talento deve metter mano alle crudeltà. S'intende. E dice: «il fatto che l'Italia riduce a rovina col bombardamento città non difese che si è prefissa di redimere, non può compensare i suoi insuccessi militari». Portare la ruina sulle nostre terre e costringerci per necessità di difesa a crescere essa ruina dovendo colpire il nemico, che fa scudo alle sue offensive delle case dei nostri fratelli, è tale barbarie che pur avendo riscontri nelle storiche gesta teutoniche dovrebbe bastare alla ferocia del nemico. Perchè aggiungervi anche una smorfia?

## Incursione aerea su Ancona

### Due morti e alcuni feriti

Ancona, 10

**Nel pomeriggio quattro aeroplani nemici sono comparsi sulla città ed hanno lanciato bombe. Due cittadini sono stati uccisi ed alcuni altri feriti. — Nessun danno materiale.**

## Dallo Stelvio al Tonale

Sondrio, dicembre.

Benchè i rigori della stagione invernale, che è stata quanto mai precoce specialmente nell' Alta Valtellina, abbiano allentata l'azione dei nostri intrepidi soldati in questa zona, non è a credersi che la vita militare e bellica subisca un periodo di assoluta inattività.

Le schiere valorose sanno affrontare e superare ostacoli che potrebbero apparire insormontabili a chi non tenesse conto dell'assoluto valore e della assoluta abnegazione che sospingono alla fatica aspra ed ininterrotta le vigili scolte che hanno l'ufficio di difesa e di offesa sui varchi supremi della montagna.

Ed ha veramente dell'incredibile il complesso delle azioni che devono svolgersi qualche volta ad altezze che superano i 3000 m. sul livello del mare.

La guardia ai *piccoli posti* costituisce di per sè stessa un' impresa temeraria e che esige vero stoicismo da parte dei soldati, i quali hanno dimostrato e vanno dimostrando una resistenza eccezionale. Le *piccole guardie* nostre sono spesso a breve distanza da quelle austriache e la vigilanza è di necessità attivissima e continua.

Per raggiungere la trincea più avanzata i soldati devono camminare spesso per più di due ore, con qualunque condizione di tempo. E' indispensabile la continua spazzatura della neve per i sentieri tracciati o scavati e quando infierisce più terribile la tormenta, il lavoro è angoscioso e pieno di pericoli.

Ma la balda audacia di questi robusti difensori dell'Alpe non si lascia fiaccare un attimo solo. Sondrio ricorda ancora commossa la festa con cui si onorò l'eroismo del valtellinese Anselmo Fiorelli, che da solo, al passo Garibaldi, tenne testa a cinque o sei austriaci che abbattè uno dopo l'altro rimanendo miracolosamente incolume. La *Dante Alighieri*, nel giorno del conferimento della medaglia d'argento al prode di Val Masino, volle inciso su pergamena che gli venne offerto questo elogio, che merita di essere riferito: — Anselmo Fiorelli — Caporale del ... Reggim. Alpini — Il ..... 1915 — Eleggeva sè stesso al cimento — Di vittoria o di morte — E varcata la punta rupestre — Sul passo Garibaldi — Riconquistava le minacciate trincee — Dove rispettato dalla Morte — Baciato dalla Gloria — Stette — Irremovibilmente — Andace e sereno — Umile e grande — Figlio di popolo — Cavaliere purissimo — Del dovere.

Del resto l'intrepidezza con la quale i soldati si battono anche nelle più aspre ed impervie contrade, è rivelata quotidia-

namente dalle lettere che i giornali della Valtellina vanno stampando. Uno scritto inedito ci piace far conoscere perchè è un sacro documento segnato con mano ferma da un giovane non ancora ventenne, pochi istanti prima di lanciarsi ad un assalto dove la morte sarebbe stata sicura, e che fu improvvisamente sospeso per l'imperversare della tormenta.

Trattasi del soldato Giacomo Tornadù, di Sondrio. Ecco la cartolina postale diretta alla famiglia:

*Carissimi genitori, fratello, sorella,*

Stiamo per partire all'attacco di.... Poche ora ancora e in marcia!.... Vi invio i più affettuosi saluti e baci. Ho una piccola tanaglia con la quale taglierò i reticolati. Vi prego di non impressionarvi se non avrete mie nuove; se cadrò, cadrò combattendo con la fronte alta, rivolta contro l'esecrato nemico. Vi chiedo perdono dei dispiaceri che vi avessi dato e baciandovi saluto tutti tutti con affetto.

Il vostro: *Giacomo*

Nè restano inoperosi gli skiatori che, validamente allenati, sono da tempo ai loro posti e sapranno degnamente svolgere il compito ad essi affidato.

Recentemente è passata di qui una squadra numerosa e perfettamente organizzata. Il loro incontro con la cittadinanza è stato bello e commovente. I bimbi delle scuole elementari hanno voluto degnamente accoglierli portandosi sulla montagna ad applaudirli, ad offrir loro fiori e coccarde. E coi bimbi era tutta Sondrio con le musiche e le rappresentanze.

A sera, sulla Piazza Garibaldi, le alunne della Scuola Normale, cantarono inni ardenti ed augurali, cui i valorosi soldati rispondevano alternamente coi loro cori cadenzati, nei quali è la nota di malinconia propria dei canti della montagna ma che si rompeva tratto tratto improvvisamente con un ritmo allegro e rapido.

Questi canti suonano ora, come promessa alla Patria, come minaccia allo straniero, lungo l'aspra fronte di guerra dallo Stelvio al Tonale.

**Giuseppe Moro**

# Per l'Istituto Nazionale degli orfani dei contadini morti in guerra

## Una riunione in Campidoglio

**Roma, 10**

Stamane al Campidoglio ha avuto luogo una riunione per la creazione dell'Istituto Nazionale degli orfani dei contadini morti in guerra.

## I presenti

Presiedeva Luigi Luzzatti, assistevano il prefetto Aphel rappresentante del Presidente del Consiglio, il sindaco Colonna, parecchi senatori, moltissimi deputati e rappresentanti delle provincie di Milano, Padova, Perugia, Piacenza, Pavia, Palermo, Vicenza e numerosi assessori e consiglieri comunali di Roma.

Dopo brevi parole del sindaco Colonna che ha portato l'adesione del Comune e salutò a nome di Roma i convenuti e i combattenti padri di quei figli pel cui avvenire si occupa la riunione, ha preso la parola l'on. Teso deputato di Vicenza che a nome del Comitato promotore ha spiegato il compito dicendo come i presenti siano preoccupati della sorte degli orfani dei contadini più che degli altri lavoratori perchè dei combattenti circa i due terzi appartengono a questa categoria od anche perchè non vi è nessun istituto in Italia che provveda a loro.

Ha parlato poscia l'on. Patrizi, deputato di Città di Castello, dalla cui fiorente colonia agricola sorse la prima idea di creare questo istituto.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

## Il discorso dell'on Luzzatti

Quindi l'on Luzzatti ha pronunciato il seguente discorso:

« Le grandi guerre hanno fatto sorgere grandi istituzioni economiche e sociali, che fioriscono poi nella pace e rimangono come una prova della bontà del senno umano anche nei momenti di massimo odio e di massime spese improduttive.

### Gli scopi dell'Istituto

La rivoluzione dell'89 iniziatrice delle guerre più tremende, ha fatto nascere le nobili istituzioni scientifiche della Francia; il blocco continentale di Napoleone ha dato origine, prosperità e grandezza a industrie agrarie (lo zucchero), a industrie manifatturiere (le tessili, ecc.), che poi furono onore e gloria della Francia economica. Senza la guerra del '70 e il suffragio universale conceduto dal Bismarck al popolo tedesco, il ferreo uomo di Stato non avrebbe immaginato e posto in effetto quel sistema ciclopico delle assicurazioni sociali obbligatorie, consolatrici dei lavoranti delle città, delle campagne, e che forse valsero al Bismarck l'assoluzione della Divina Provvidenza per gli eccidi da lui iniziati nei nuovi metodi di guerra.

Così può in avvenire in Italia: dalle fonti del dolore deve uscire il conforto: i danari spesi, non sempre bene per la improvvisa rapidità delle industrie belliche, devono volgersi a trasformarle in industrie di pace, finita la guerra. E le istituzioni di previdenza e beneficenza sociale, nate fra gli orrori degli odierni conflitti, stenderanno le loro ali provvidamente protettrici sulle generazioni future!

Da questi pensieri, da questi sentimenti trae qualità e modo l'Istituto nazionale che noi oggi difendiamo.

Non è un'opera di coazione, ma, come hanno spiegato più volte i miei amici Raineri, Teso, Patrizi e Mario Casalini, di libertà; asseconda le vocazioni agrarie del paese, combatte nel modo più efficace l'urbanesimo malsano, vuole che anche nella nostra Patria crescano falangi di piccoli agricoltori, colti, felici, indipendenti, i quali costituiranno il nerbo delle sane democrazie.

Le Colonie agricole educheranno i figli di coloro che morendo per la Patria acquistarono l'immortalità, o resi impotenti dalla guerra, sarebbero anche impotenti ad aiutare la prole; spettacolo doloroso che un popolo alto come il nostro deve risparmiare a sè stesso.

### Le città aderenti

Il nostro pensiero fu accolto da patriottici centri d'Italia; a Città di Castello per l'Umbria, a Venezia, a Vicenza, a Bologna, a Mantova, a Catania, a Catanzaro, a Torino, a Milano, è una gara di patrioti di ogni parte, intesi a costituire il provvido asilo.

E si commosse la italiana anima mia leggendo la lettera del senatore Tanari, un liberale dell'antico stampo, che fu uno dei migliori sindaci di Europa, diretta al deputato socialista Bentini: la leggo interamente perchè mi pare educatrice di quella concordia civile, che troppi hanno in sommo della bocca e pochi nel fondo del cuore.

« Onorevole gentilissimo,

« Mi congratulo del di Lei ottimo discorso (non dico bello perchè Lei parla sempre bene anche quando dal mio punto di vista parla... meno bene) tenuto ieri mattina per la fondazione della Colonia Agricola degli orfani dei contadini.

« Pongo perciò a Sua disposizione lire 500 per l'opera stessa ed Ella mi dirà se inviarle a Lei od a chi, dolente di vedere che in questa nostra città da qualche tempo a questa parte il più antico ad esempio dei bolognesi (non parlo di me perchè vi sono famiglie più antiche della mia in questa nostra città) non possa andare a braccetto coll'ultimo arrivato (e Lei non tra questi) nel fare cose buone ed utili!

« Come se il bene in questa nostra città avesse una specie di veste di arlecchino e non un vestito di colore unico, come se « distribuire » e « dare » non fossero la medesima cosa; e come per fare il bene, « dare » e « distribuire » non dovessero fondersi insieme.

« Mi creda suo

Devotissimo **G. Tanari** ».

### Come funziona l'Ente

Ma la nostra istituzione se finisse nell'asilo sarebbe un consorzio di cultura benefica senza perpetuità di efficacia economica e sociale. Qui è il pensiero nuovo che abbiamo voluto imprimerle e costituisce il suo pregio essenziale, perciò anche la sua difficoltà intrinseca.

L'Opera nazionale per gli orfani dei contadini si integra con un ente di credito agrario da essa promosso e mirante a provvedere a questi giovani, illuminati da un savio insegnamento delle applicazioni agrarie, i mezzi idonei a trasformarsi in piccoli proprietari o, dove l'indole della terra non predilga la minuta coltura, a trasformarsi in associazioni costituenti la grande proprietà colla concordia dei piccoli mezzi.

Ogni Colonia preparerà questo fondo che, opportunamente assistito dagli aiuti degli Enti locali e dello Stato, darà all'Italia, mirabile creatrice di istituti di credito con carattere materno e impersonale (alludo alle nostre libere Casse di risparmio, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, ecc.) il modo di porgere un altro luminoso esempio di pietà e di cultura, concretato in atti fruttiferi di economia sociale.

E l'istruzione agraria associata a un collocamento degli orfani, pieno di indipendenza e perciò sempre più atto a legarli alla terra dei loro avi, non meriterà quella facile obiezione di creare gli spostati, quasichè l'ignoranza non fosse anch'essa una feconda altrice di spostati.

*Egregi Colleghi,*

Fra gli orrori di questa guerra desolatrice (che ci fanno ricordare quelli delle invasioni degli Unni e dei Tartari), dei quali l'Italia nostra, i nostri alleati non hanno alcuna responsabilità, sia lecito spingere lo sguardo in un avvenire più sereno, auspicante al giorno in cui i figli di tanti eroi agricoltori (in guerra sono il 70 per cento dei combattenti), educati dalla coltura tecnica, nel contemplare la loro famiglia innalzata dal lavoro libero dei campi, benediranno due volte i Padri perchè ci diedero la Patria ingrandita e compiuta, recando ai figli l'assistenza, i benefici di istituti nuovi avvivatori di sane economie domestiche e nazionali. »

Il discorso dell'on. Luzzatti, spesso interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una calorosa ovazione.

## La discussione

Durante il discorso dell'on. Luzzatti sono entrati ancora nell'aula consigliare gli onorevoli Basile, Bocconi, Canepa, Cotugno, Credaro, Ferri G., Lombardi, Mancini, Modigliani, Niccolini, Storoni e Treves, il senatore Perone presidente della Camera di Commercio di Foggia, il Duca Lante presidente della Deputazione provinciale di Roma coi vice presidenti Aliprandi e l'on. Baccelli ed il comm. Giuffrida direttore generale del Credito e previdenza, il segretario generale comm. Lusignani, il consigliere provinciale Orrei, il comm. Franco, vice-presidente dell'Associazione dei Comuni.

Quando l'on. Luzzatti ha finito di parlare si è iniziata la discussione sullo schema dello statuto preparato dal Consiglio provvisorio dell'Istituto. Hanno partecipato alla discussione gli onorevoli Luzzatti, G. Ferri, Mancini, Modigliani, Brunelli, Lombardi, Patrizi, l'ex-deputato Niccolini ed il dottore Casallini.

Si è invocato il concorso dello Stato e si sono fatti voti perchè in ciascuna colonia agricola da istituirsi non vi sia molto agglomeramento di fanciulli in modo da trasformarla in un collegio, e farle perdere il carattere agricolo peculiare dell'Istituto stesso.

Si è discusso anche se convenisse estendere l'ente costituendo anche ai figli degli altri lavoratori, ma per ora si è deciso di limitarlo solo agli orfani dei contadini.

L'on. Luzzatti ha quindi dichiarato sciolta la seduta augurando che presto sia per fiorire questa istituzione ed ognuno dei presenti possa dire a sè stesso con compiacimento: « Anch'io fui in Campidoglio per la creazione di questo benefico ente nazionale »

## Il servizio postale nei paesi redenti

**Roma, 10**

E' stata istituita la ricevitoria postale di prima classe di Raossi in Vallarsa, aggregata provvisoriamente alla direzione provinciale di Vicenza. Vi funzionano tutti i servizi, meno quello dei risparmi. La nuova ricevitoria scambia giornalmente dispacci con Vicenza e Schio. E' stato provveduto anche al servizio di recapito a domicilio in tutta la Vallarsa mediante due portalettere rurali alla dipendenza della nuova ricevitoria di Raossi.

# L'interpellanza dei socialisti per la pace discussa al Reichstag

**Zurigo, 10**

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere continuando il suo discorso al Reichstag, dipinge a rosei colori la organizzazione economica tedesca nel Belgio, nella Polonia, nella Lituania e nella Curlandia, e dichiara che la Germania ha viveri a sufficienza perchè sieno distribuiti.

Liebknecht interrompe e viene richiamato all'ordine.

Il Cancelliere soggiunge: I nostri avversari deducevano, a proposito della nostra situazione economica, che noi fossimo sull'orlo della rovina: in ciò ebbero gran parte le voci che noi mendicassimo la pace. Si affermò che Bülow in Svizzera, il segretario di Stato Solf all'Aja, il principe Massimiliano di Baden a Stoccolma e il cardinale Hartmann a Roma avessero tutti l'incarico di ottenere la mediazione della pace. Dopo i successi in Serbia si disse che l'Imperatore entrerebbe a Costantinopoli donde detterebbe la pace. Sono leggende.

Ho cercato di descrivere sobriamente la situazione sui teatri della guerra ed all'interno. I nostri nemici nulla possono contro la forza del linguaggio dei fatti della nostra situazione; non vi è nessun punto oscuro, nessun fattore incerto che possa scuotere la nostra saldissima fiducia. Se gli avversari non vogliono ancora piegarsi ai fatti dovranno farlo più tardi. Il popolo tedesco essendo incrollabile nella sua fiducia della sua forza è invincibile. Noi non ci pieghiamo di fronte alle parole, combattendo ulteriormente la lotta voluta dai nemici per compiere ciò che l'avvenire della Germania richiede (*applausi*).

Liebknecht protesta.

Si discute poscia l'interpellanza socialista circa la pace. Scheidmann la svolge dicendo che può parlare di pace chi è tanto forte da poter affrontare la interpretazione che il parlarne sia sogno di debolezza. Noi ci poniamo recisamente contro tutti coloro che vogliono fare di questa guerra una guerra di conquista; ma respingiamo anche tutti i piani orditi contro la Germania e la sua sicurezza. Naturalmente non vogliamo saperne di cessione dell'Alsazia e Lorena (*approvazioni*). In tutti i paesi vi è volontà di pace.

In nome del partito socialista austriaco, Scheidmann dichiara che questo è concorde con quello nella volontà di difendere il paese, nella volontà di pace. Il popolo tedesco non vuole continuare la guerra un solo giorno di più di quanto sia necessario per assicurarne lo scopo. Esso impegna tutto per la indipendenza del paese ed è deciso a tutelare anche l'avvenire della patria e del focolare. Se i nemici non vogliono la pace, Scheidmann soggiunge che desidera sia la Germania a fare il primo passo.

Il Cancelliere risponde che l'interpellanza dei socialisti destò una notevole sensazione nei paesi neutri e nemici, e fu prevalentemente un'impressione di letizia. Si vuol scorgere nella questione delle condizioni di pace che sia un segno del rilassamento della forza tedesca o di dissoluzione della unanimità del popolo tedesco. Tuttavia spero e credo che lo svolgimento che ora ne è stato fatto deluderà le liete aspettative dei nemici.

Il Cancelliere continua: Dalle dichiarazioni di Scheidmann appare la sua apprensione che noi potessimo allontanare la possibilità di una pace onorevole e le proposte ragionevoli di pace che ci fossero fatte, solo perchè vorremmo conservare tutte le terre conquistate o addirittura conquistarne delle altre.

Il Cancelliere accenna ai risultati conseguiti dalle operazioni in Serbia, e soggiunge: Se il Governo tedesco presentasse proposte di pace ai nemici, che gli attribuiscono già offerte immaginarie, aumenterebbe le loro illusioni. Essi proclamarono all'inizio della guerra di volere frantumare la Germania. L'Inghilterra affermò di volere in ciò impiegare, occorrendo, anche venti anni, e nonostante tutti gli avvenimenti il suo scopo finale rimane il medesimo. La Francia vuole riconquistare l'Alsazia e Lorena. Tutta la stampa le chiede.

I discorsi alla Camera dei Lords ebbero debole eco nei giornali inglesi, che invece insistettero nell'esporre gli scopi iniziali della guerra. E' poi decisivo il contegno dei Governi nemici. Asquith enumerò al Guildhall i suoi scopi di guerra per la protezione dei piccoli Stati, dietro la quale si cela il desiderio di abbattere un grande Stato. Sazonoff, Viviani e Briand dichiararono ripetute volte di non deporre le armi finchè non sia debellato il militarismo prussiano; ogni alleato ha i suoi scopi particolari.

Il ministro delle colonie inglesi vuole la restituzione dell'Alsazia alla Francia, della Polonia alla nazionalità cui appartiene. Si pensa ad affamare la Germania, ma il territorio che va da Arras alla Mesopotamia non può essere schiacciato economicamente.

Quanto al materiale umano il numero non fa tutto; la Germania non pensa ad estendere l'obbligo militare oltre ai 45 anni. Con le teorie e le espressioni di pace conformi alla dignità e alla sicurezza della Germania, noi siamo sempre pronti a discutere. Non si deve dire che noi abbiamo voluto prolungare la guerra senza necessità, perchè abbiamo voluto conquistare questo o quel punto.

Nei precedenti discorsi delineai lo scopo generale della guerra e non posso entrare neanche oggi in particolari, nè dirvi quali garanzie potrebbe chiedere il Governo imperiale, per esempio nella questione belga, e quali basi ritenga necessarie per tali garanzie.

Ma una devo dire ai nostri nemici: più a lungo condurranno la guerra, più aumenteranno le garanzie necessarie (*approvazioni*). Nè ad oriente, nè ad occidente i nostri nemici devono disporre di porte per irruzioni da cui domani ci minaccerebbero più che oggi. La guerra non può finire che con una pace che ci dia la sicurezza umana contro il ripetersi di essa. In ciò tutti sono d'accordo, in ciò è la nostra forza ed in ciò deve rimanere (*applausi*).

Epahan, del Centro, dichiara, a nome di tutti i partiti, eccettuato quello di Scheidmann, di desiderare la fine di una guerra che è stata imposta, ed esprime la fiducia nella situazione militare ed economica. Dice di aspettare con calma e con fermezza l'ora in cui siano possibili negoziati di pace, la cui durata come la sicurezza degli interessi militari, economici e politici della Germania debbono essere garantiti pienamente con tutti i mezzi, compresi i necessari acquisti territoriali (*vivi applausi*.

Landsberg, socialista, dichiara che come la preoccupazione della Kultur minacciata portò tutte le classi e tutti i partiti tedeschi nelle trincee, essa ci costringe oggi ad un monito di pace. Il Cancelliere è in massima pronto a concludere una pace onorevole e chiede una garanzia contro possibili attacchi. Ciò vogliamo anche noi. La politica tedesca deve provvedere ad annientare certe speranze di riconquista dell'Alsazia e della Lorena.

Nonostante le proteste di Liebknecht, il quale propone che anche domani si tenga seduta per discutere le sue interrogazioni, la Camera stabilisce che il presidente la convochi a domicilio.

## I socialisti svizzeri per la pace

**Berna, 10**

Il gruppo socialista del Consiglio nazionale ha presentato oggi la seguente interpellanza:

« Ritiene il Consiglio Federale di offrire ai belligeranti da solo o insieme ai governi di altri Stati i suoi buoni uffici per provocare la conclusione di un prossimo armistizio e preparare i negoziati di pace? »

Il decano del gruppo socialista, Greulich, svolgerà l'interpellanza.

## Batterie tedesche ridotte al silenzio sulla fronte di Riga

**Pietrogrado, 10**

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In alcune località della fronte di Riga vi è stata una riuscita azione della nostra artiglieria contro le batterie nemiche che furono ridotte al silenzio. A sud di Uxhull i tedeschi hanno diffuso gas asfissianti sulle nostre trincee.

Sulla fronte di Dwinsk i tedeschi tentarono ripetutamente di uscire dalle loro trincee, ma il nostro fuoco di fucileria li costrinse a rientrarvi.

## Grande aereoplano tedesco atterrato nelle linee russe

**Pietrogrado, 10**

Si ha da Dwinsk che un grande aeroplano tedesco, in seguito ad una *panne* al motore, atterrò nelle nostre linee. Gli aviatori, fra i quali un colonnello, furono fatti prigionieri.

## Lotta di artiglierie e di mine sulla fronte francese

**Parigi, 10**

Comunicato ufficiale del 9 corrente delle ore 23:

Cannoneggiamento intermittente su vari punti della fronte. Nella regione di Roye abbiamo eseguito un tiro efficace contro una batteria tedesca da noi individuata presso Daucourt. Ad Eparges lotta di mine: un gruppo di lavoratori nemici è rimasto sepolto dall'esplosione di un nostro fornello.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nessun avvenimento importante da segnalare. Nella Champagne il combattimento a colpi di granate continuato nella giornata di ieri. Il nemico fu respinto oltre la cresta meridionale di Saint Souplet.

## L'attività degli inglesi

**Londra, 10**

Comunicato ufficiale inglese:

Malgrado il cattivo tempo i nostri aviatori hanno potuto fare un'opera utile; ma due aeroplani, partiti in ricognizione il 5 corrente, non sono tornati.

A sud di Arras, durante una piccola operazione, un nostro distaccamento, penetrando in una trincea nemica, ha cacciato a colpi di granate coloro che l'occupavano ed è poi tornato nelle nostre linee dopo avere compiuta la sua missione.

La distruzione dei reticolati di filo di ferro e dei parapetti nemici in varie località della nostra fronte continua ad essere effettuata dalla nostra artiglieria. I tedeschi, in risposta al felice bombardamento delle posizioni nemiche presso Pilken, avvenuto l'8 corrente, hanno bombardato Ypres e i dintorni, causandovi lievi danni. Ad ovest di Fricourt abbiamo fatto esplodere con successo un'importante mina. Ieri presso Givenchy una mina nemica ha sepolto due nostri uomini, i quali nondimeno hanno potuto liberarsi dalle macerie.

## Tra bulgari e franco-inglesi

### Accaniti combattimenti

**Parigi, 10**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice: Dopo l'ultimo comunicato i bulgari eseguirono su diversi punti della nostra fronte violenti attacchi che furono tutti respinti con gravi perdite per i nemici. Il combattimento continua davanti alla nostra testa di ponte di Gradec, sul Vardar.

Un comunicato sulle operazioni degli eserciti nei Balcani, dice:

Il 6 dicembre i bulgari, dopo violento combattimento attaccarono le truppe britanniche ad ovest del lago di Doiran. Piccoli riparti bulgari penetrarono nelle trincee avanzate, ma furono immediatamente respinti alla baionetta.

La mattina del 7 dicembre i bulgari rinnovarono l'attacco, e stante la loro superiorità numerica indietreggiammo sulle nostre posizioni. Le nostre truppe si ritirarono col favore dell'oscurità su nuove linee. Il giorno 8 corrente respingemmo con successo tutti gli attacchi e ci ritirammo nella serata su nuove posizioni in conformità alla dislocazione generale.

## L'invasore respinto con gravi perdite

**Roma, 10**

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, in data 9 corrente: Il nemico attaccò energicamente l'8 corrente le nostre truppe in direzione Jakuka Matarughe. Dopo accanito combattimento durato tutto il giorno, respingemmo tutti gli attacchi nemici. Cacciammo il nemico oltre Deubecaza. In questo combattimento il nemico subì molte perdite, lasciando sul campo numerosi cadaveri. Abbiamo fatto più di 100 soldati prigionieri e prendemmo 50 fucili.

# Gazzetta Giudiziaria

## Corte d'Appello di Venezia

### *Udienza del 10*

Pres. comm. Tombolan Fava — P. M. cav. Lonati.

**Furti mancati**

Stangherlin Giovanni fu Valentino di anni 18, di Venezia, fu con sentenza 11 giugno 1915 del Tribunale di Venezia condannato alla reclusione a mesi 10 per tentato furto a danno di Valier Nicola nella cui casa era entrato scalando la finestra, in Venezia il 7 maggio 1915, non essendo riuscito nell'intento perchè, sorpreso, dovette fuggire.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Anzil.

*

Campana Giovanni fu Luigi d'anni 30, di Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per anni 1 e un sesto di segregazione cellulare, per tentato furto qualificato a danno del dr. Ugo Lippi la notte dell'11-12 agosto 1915, in Venezia, avendo scassinato la di lui abitazione in via Vittorio Emanuele, senza riuscirvi ad entrare.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

**Un contrabbandiere**

Levi Mario di Angelo, d'anni 31, da Trieste, fu condannato con sentenza del Tribunale di Udine a mesi 2 di reclusione e L. 250 di multa per contrabbando essendo stato sorpreso il 21 dicembre 1914 in Udine mentre si disponeva ad asportare in Austria due carichi di 90 e 152 kg. di stagno in verghe.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

**Furto con scalata**

Siega Marco fu Antonio d'anni 26, Falconi Vittorio di Giovanni di anni 17, Robatz Giuseppe di Fortunato di anni 25, tutti di Venezia, furono condannati con sentenza del Tribunale di Venezia: il primo e il terzo ad anni 1 e mesi 3 di reclusione, il secondo a mesi 7 e giorni 15 e un sesto di segregazione cellulare, condonato un anno al primo e terzo e interamente la pena al secondo, per tentato furto qualificato di merci dal magazzino Hierschfeld Erminio mediante scalata di una finestra la notte dell'1 marzo 1915 in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

**Un copertone che scompare**

Salbego Giuseppe d'ignoti, d'anni 18, di Treviso, fu condannato con sentenza del Tribunale di Treviso a mesi 6 di reclusione per furto qualificato di un copertone d'automobile da un carro aperto ove si trovava, a danno delle Ferrovie dello Stato, il 30 agosto 1915 in Treviso.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello per rinuncia. — Dif. avv. Soldati.

**Tentato furto di cavalli**

Cortivato Giovanni fu Vincenzo di anni 43, Sgaravatti Guido di Giuseppe d'anni 38, tutti due di Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo a mesi 7 di reclusione e un sesto di segregazione, il secondo a mesi 6, per tentato furto qualificato di tre cavalli dalla stalla aperta di Marchiori Giovanni la notte dal 19-20 giugno 1915 in Padova mediante rottura di una rete metallica circondante un orto adiacente alla stalla.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

## Tribunale Penale di Venezia

### *Udienza del 10*

Presidente Montali — P. M. Emiliani.

**Furto di carbone**

Baldo Giuseppe di Adamo e di Salemoni Virginia nato a Venezia il 2 Maggio 1873 già degente al manicomio di S. Servolo morto il 7 Novembre 1913; Busetto Stefano Salvino fu Geremia e fu Vianello Colomba nato a Pellestrina il 2 agosto 1853 ivi residente, sono imputati per avere di correità fra loro nei giorni dal 9 al 18 agosto 1910 agli Alberoni rubato in danno dell'Amministrazione della R. Marina circa 250 tonnellate di polverina di carbone del valore di circa seimila lire, commettendo il fatto con abuso di fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera essendo il Baldo incaricato di ricevere e il Busetto di trasportare una quantità di polverino di carbone (250 tonnellate) che la Amministrazione della Marina cedeva alla Società Carbonifera Veneta onde lo trasformasse in formelle; a carico del Busetto aggrava la recidiva generica.

Il Tribunale condanna il Busetto ad un anno e nove mesi di reclusione dei quali gli venne condonato un anno in virtù del recente decreto d'amnistia assolvendo l'altro per estinzione dell'azione penale in seguito a decesso. — Avv. Ezio Bottari dif.

## Tribunale di Padova

### Due imputati alla sbarra per truffe e falsi

**La sentenza**

Ci scrivono da Padova, 10:

E' terminato oggi a tarda ora del pomeriggio il processo contro Querincis Rodolfo e Cabrusà Carlo responsabili di truffa e falsi.

Il P. M. chiede per il Querincis 6 anni di reclusione militare e per il Cabrusà 3 anni.

Dopo le stringenti arringhe dei difensori, il Tribunale condanna il Querincis o ri, il Tribunale condanna il Cabrusà a tre anni e il Querincis a 2 anni e 8 mesi di reclusione militare, dichiarando quest'ultimo responsabile di complicità.

## Corte d'Assise di Treviso

### Omicidio preterintenzionale

Ci scrivono da Treviso, 10:

Stamane si è iniziato, davanti la Corte di Assise, presieduta dal Consigliere d'Appello cav. Fulvio Stiffoni, il terzo processo della sessione, contro tal Vincenzo Pozzobon, contadino di Fossalunga di Vedelago, di anni 20, imputato di omicidio preterintenzionale.

Rappresentava il P. M. il Procuratore Generale del Re, avv. Bentivoglio. L'accusato era assistito dall'avv. comm. Pagani-Cesa.

Il fatto sia riassume brevemente. Circa ai 14 di marzo u. s. in Fossalunga si presentava un venditore girovago, tale Campigotto Antonio, cinquantenne, proveniente dall'alto Cadore, e richiese ed ottenne facilmente ospitalità nella casa dei contadini Pozzobon.

Il Campigotto, malandato in salute, per causa della sua vita randagia, era affetto di ernia e però era di carattere rozzo e, secondo le deposizioni testimonali, anche violento. Il Pozzobon lo richiese di una stringa da scarpe: ed il Campigotto gliela negò, dicendo: Non apro la cassetta per te — Al che al Pozzobon sarebbe uscito di bocca un nomignolo: « bigolon » con cui solevasi indicare il Campigotto dai ragazzi di strada.

Il Campigotto allora afferrò una forca e minacciò di voler colpire il Pozzobon; questi affrontò il pericoloso ordignò e riuscì a strappargliolo dalle mani, non senza rimanere colpito, però non gravemente, al capo. Quegli allora agguantò una sedia sollevandola contro il Pozzobon e questi potè parare il colpo e disarmare ancora una volta l'avversario e per allontanarlo gli allungò un calcio colpendolo al basso ventre. Così finì la scena.

Il Campigotto il giorno seguente si lagnò di dolori al ventre. Il Pozzobon stesso, aiutato dai suoi di casa lo trasportò all'ospedale di Montebelluna, prima, dove non si volle riceverlo, e poi all'ospedale di Castelfranco. Quivi, dopo pochi giorni di degenza il disgraziato cessava di vivere per causa di complicazioni.

Il Pozzobon si presentò all'autorità giudiziaria e venne arrestato sotto la imputazione di omicidio preterintenzionale.

Tale il fatto, come è risultato dagli interrogatori e dalle deposizioni testimoniali.

Il P. M. nella sua requisitoria sostenne la colpabilità dell'accusato pure ammettendo la concausa della malattia preesistente e la discriminante della provocazione, e concluse chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Il difensore avv. comm. Pagani Cesa sostenne con grande efficacia la tesi della legittima difesa, che fu pienamente accolta dai giurati ed in conseguenza il Pozzobon Vincenzo venne dichiarato assolto e rilasciato immediatamente in libertà.

## Tribunale Penale di Rovigo

### Un sedicente barone alla sbarra

Ci scrivono da Rovigo, 10:

Da due giorni si svolge al nostro Tribunale il processo contro il sedicente barone prof. Giuseppe Di Bagnasco, imputato di aver commesso delle truffe a mezzo di un ufficio legale aperto da lui a Badia Polesine.

Più precisamente il Bagnasco è accusato di avere in varie epoche degli anni 1914 e 1915 sino al giorno del suo arresto, avvenuto il 16 agosto, tentato con artifici e raggiri e col pretesto di relazioni con personaggi altolocati, promesso a diversi individui di far esonerare o riformare militari sotto le armi, riuscendo a farsi pagare, per il proprio interessamento, la cospicua somma di L. 3311. Di aver tentato altre truffe, sempre facendo balenare la speranza di alte protezioni, intascando lire 518.

E inoltre di aver usato i titoli di professore e cavaliere, arbitrariamente.

Col Bagnasco è coinvolta certa Alice Bolognini di Salvaterra, residente a Badia, e accusata di aver fatto propaganda sugli alti meriti del Bagnasco, concorrendo così ad agevolare le sue truffe.

Il P. M. avv. Zanni ha pronunciato una lunga requisitoria, chiedendo l'assoluzione della Bolognini per insufficienza di prove e la condanna del Bagnasco a 20 mesi ed a lire 500 di multa.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale condanna il Bagnasco a 16 mesi, ed a 300 lire di multa.

L'aula era affollata.

# Teatri e Concerti

## La serata in onore di Olga Simzis al "Rossini,,

Ricordiamo che avrà luogo stasera, colla « Figlia del reggimento », l'opera così felicemente esumata, la serata in onore dell'eccellente protagonista.

Olga Simzis — già apprezzata dal pubblico veneziano nel « Don Pasquale » e nel « Rigoletto » alla Fenice, confermò ora nella squisita opera di Donizetti, le sue magnifiche e veramente eccezionali qualità vocali, sapientemente accoppiate al più squisito buon gusto ed alla più castigata vivacità.

Questa sera la Simzis canterà anche il « rondò » della « Lucia », ed avrà la soddisfazione di sentirsi ammirata e festeggiata come merita.

Domani ultime due rappresentazioni della bella stagione. Di giorno « La figlia del reggimento » per beneficiata del tenore Dominici, di sera « Andrea Chénier » per serata del maestro Piero Fabbroni.

### Goldoni

Bianca D'Origlia, la leggiadrissima e vivacissima attrice, ha trionfato iersera nella « Passerelle » la graziosissima commedia di De Cressac e De Croisset che si dava per sua serata d'onore. Le furono offerti fiori, magnifici e bellissimi doni e, tanto al suo apparire sulla scena, come ad ogni atto, le furono tributati applausi vivissimi od unanimi.

— Questa sera in seguito ad insistenti richieste di parecchie famiglie si replicherà per la quarta volta la piacevolissima commedia-vaudeville di Eugenio Labiche « La cagnotte », in quel gioiello di interpretazione spigliata, briosa, coloritissima che ne danno gli ottimi elementi della Compagnia diretta da Beppino Sichel e specialmente la deliziosa Piacentini e la simpaticissima Zucchini-Maione.

— Domani nella recita diurna si replicherà « La sagra dei fringuelli », l'eccezionale caratteristico lavoro di Alberto Colantuoni che, ispirato a concetti insoliti di dignità artistica, evoca con tanto gusto una tradizione popolare gentile, tra le più belle della nostra regione veneta.

E lunedì avremo la serata in onore dello eccellente brillante Remo Lotti con un lavoro comicissimo dovuto ai due immaginosi autori Hennequin e Veber dal titolo « Venti giorni all'ombra ».

### *Spettacoli d'oggi*

**ROSSINI**, 20.15: La Figlia del Reggimento
**GOLDONI** — 20.30: La Cagnotte.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
11 Sabato: S. Damaso I. papa.
12 Domenica: S. Costanza.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## Consiglio Provinciale

Ieri ebbe luogo alle 9.30 l'annunciata adunanza del Consiglio Provinciale.

Presiedeva il Presidente Co. GRIMANI.

Erano presenti i consiglieri:

Allegri, Ancilotto, Ballarin, Barbon, Bullo, Candiani, Cazorzi, Chiggiato, Del Negro, Diena, Favaretto, Ferraboschi, Fornogro, Galeno, Genovese, Grimani, Longobardi, Mainardi, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli, Segantin, Sorger, Valeggia, Zanon.

Assente giustificato: il cons. Bon.

L'argomento più importante posto all'ordine del giorno era l'approvazione del bilancio di Previsione per l'anno 1916 — Prima però di passare a tale trattazione, il Consiglio approva ad unanimità, la proposta di provvedimenti provvisori a favore del personale a carico della Provincia, nei locali Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi»; e la rinnovazione per il quadriennio, 1916 a 1919, della convenzione per il deposito cavalli stallon. in Ferrara.

### Bilancio di Previsione

Aperta quindi la discussione sul Bilancio di previsione, e nessun oratore chiedendo la parola, il Presidente propone di dar lettura agli articoli, pregando i signori consiglieri di fare di volta in volta le osservazioni e le proposte relative.

Così resta convenuto.

La parte prima, riguardante le *Entrate* viene tutta approvata.

BARBON muove alcune osservazioni all'art. 23 della Parte Seconda: — Spese, sulla somma posta a disposizione dall'amministrazione per il riscaldamento dei locali.

Risponde, esaurientemente, il presidente della Deputazione, CHIGGIATO.

ZANON interpella sull'art. 51: «Maggiori stipendi al personale».

CHIGGIATO si riporta alla relazione.

GALENO, sull'art. 55, si lagna che le strade della provincia di Venezia siano mantenute in modo pessimo; ritiene insufficiente l'attuale sorveglianza ed il numero degli stradini.

BULLO efficacemente dimostra che le strade della provincia di Venezia sono le migliori di tutte le altre provincie limitrofe, ricordando fra altro che la loro manutenzione procurò l'ambita soddisfazione di un encomio del Comando militare; e ricorda inoltre che, dato l'ottimo servizio stradale, lo Stato Maggiore, non procedette — a differenza di quanto fu praticato per altre Provincie — alla militarizzazione del personale.

Circa la riforma proposta dal cons. Galeno, sul numero del personale, la Deputazione rimette ad altro tempo migliore lo studio di tale questione.

### La spesa per la cura della pellagra

GALENO — riconoscendo l'opera illuminata dell'Ispettore Locatelli, della Commissione Provinciale per la cura della pellagra — asserisce che i mezzi più efficaci per combattere tale malattia, sarebbero quelli di rendere gli individui, per così dire, refrattari al male, migliorando le condizioni d'ambiente ed intensificando l'alimentazione carnea delle popolazioni. Propone di diffondere a questo scopo l'allevamento del coniglio.

PICCHINI, membro della Commissione provinciale, assicura che la Commissione studia non solo la cura, ma la profilassi della malattia.

Alla discussione prende parte anche il Pres. CHIGGIATO, che, nutrendo piena fiducia nell'opera della Commissione Pellagrologica, dichiara di accettare le eventuali nuove richieste, per promuovere l'intensificazione dell'allevamento del coniglio, già iniziato in vari punti della provincia.

### Il Ponte sul Piave

DAL NEGRO chiede notizie sulla manutenzione del ponte sul Piave, fra S. Donà e Musile, e sulla ricostituzione delle sue pile. Il presidente della Deputazione assicura che la questione sollevata è stata ed è tuttora studiata con amore dall'Ufficio tecnico.

### Il contributo a favore della Croce Rossa

DIENA, prendendo argomento dall'art. 115, propone che il concorso a favore della Croce Rossa, sia elevato a L. 1000, e riferendosi alle statistiche che dimostrano avere l'Italia un numero di soci minore di quello della Svizzera, crede opportuno che da tutti gli Enti Pubblici parta l'esempio ai cittadini per soccorrere tale provvida e benefica istituzione.

Il Consiglio approva ad unanimità tale giusta proposta.

L'art. 132 nel comma riflettente un sussidio per l'istituzione di una scuola di architettura in Venezia, muove il cons. DIENA a chiedere perchè tale sussidio, stabilito e corrisposto negli altri anni, non comparisca nel bilancio del 1916; propone quindi che anche quest'anno al comitato vengano corrisposte le L. 2.120 stanziate in passato. Il Consiglio accetta tale proposta, prelevando la detta somma dal fondo di riserva.

Tutti gli altri articoli vengono approvati all'unanimità risultando quindi approvato nelle sue conclusioni di pareggio con L. 2.530, 273.65 di entrata e con altrettante di uscita, l'intero bilancio di previsione per l'esercizio del 1916.

## Per la Patria

### Edoardo Gavagnin

#### La patria segna nel libro d'oro un altro suo figlio

La patria segna nel libro d'oro un altro suo figlio.

Edoardo Gavagnin della classe 1883, nato in Venezia, era figlio del noto armatore Vincenzo Gavagnin e cugino del defunto Vice presidente della locale Camera di Commercio cav. Domenico Gavagnin.

Iniziatosi circa dieci anni fa nella carriera bancaria, aveva saputo, colla sua intelligenza, colla sua attività, con il suo spirito intraprendente affermarsi in maniera da raggiungere in breve periodo di tempo il grado di Vice-direttore presso la Banca Commerciale Italiana.

Richiamato in servizio nel Marzo dell'anno corr. col grado di Tenente nel.... Fanteria, partecipò con valore e fortuna a numerosi combattimenti. Promosso capitano, venne inviato sull'Isonzo dove, al primo scontro, lasciò gloriosamente la vita. Ora riposa sulle falde del.....

Lascia la giovane moglie con tre bambini; la vecchia madre vedova, quattro fratelli e la sorella. Suo fratello, il maggiore nello stesso reggimento, il cav. Giovanni Gavagnin, che divise con lui le ansie e le fatiche di tutti questi mesi, combatte nello stesso battaglione dal quale il defunto dipendeva.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 151.a lista delle offerte

Co. dott. Antonio Brunelli Bonetti L. 100 — Antonietta Barbon nell'anniversario della morte della signora Antonietta Bas Barucco 5 — Prof. Pernice in memoria del sottotenente Qusmani 5 — Prof. Cangelosi id. id. id. 5 — Federazione fra disegnatori R. Arsenale (6. off. mens.) 40 — Mary Ennes 100 — Regina Crerie Saravalle pro vedette aeree 10 — Raffaella Saravalle Minerbi 10. L. 275.—

Somma precedente L. 939.936.37

Somma totale L. 940.211.37

#### Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: N. N. una pelliccia da uomo, Sofia Kirschen ved. Finzi, Elda e Venuta Cavalieri, Peruzzini; e inviarono bastoni per i soldati feriti i sigg.: Giovanni Bernach 4 bastoni, Marigonda 5, Capello 2, Callegari Renzo 2, Contessa Tron 4, N. N. 3.

## Offerte pel dono di Natale

### 23.a Lista

Angelina Levi Jesurum in memoria del sottotenente Aldo Padoa L. 10 — Angelina Levi Jesurum in memoria del sottotenente Silvio Giobbe 5 — Alessio Battaggia 10 — Direttore ed Impiegati Società Calce e Cementi 50 — Cav. Pietro Bruzzo 10 — Giuseppe Pusinich 10 — Emilia Pulin Bianchi 5 — Giuseppe Casal e figlio 10 — Virginia Avezzù Violini 5 — Marco Sullam fu Costante 50 — Alessandro Marchesi 10 — Augusto Ferro 2 — Ernesta Modulo 2 — Matilde Manetti 5 — Alessio Loti 5 — Teresa e Carlo Lombardini 20 — Augusto Squerarol 50 — F.lli Cipollato fu E. 25 — Domina Franceschi Gialinà 5. L. 289.—

Somma precedente L. 26.805.70

Totale a tutt'oggi L. 27.094.70

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy in via Mazzini, Negozio Bernach a S. Bartolomeo, Magazzini Graziadei; al Lido presso il dott. Faccini, farm. Baldisserotto.

## Posto di conforto Venezia-Mestre

Veramente confortante è il numero dei doni che pervengono giornalmente alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande pesca a favore del Posto di Conforto Venezia-Mestre.

Ed ecco la seconda lista:

Signor Maurizio Camerino e Signora: 12 oggetti artistici in vetro di Murano — Signora Talia Ceccherini: porta ritratti, oggetto in legno scolpito, grande ventaglio in paglia, borsetta in pelle, servizio fumatore, portasigari in metallo, bicchiere in vetro, poggia carte con calamaio, scarpetta in legno, 3 oggetti in ceramica, 12 artistiche incisioni. — Signora Geltrude La Racine: grande porta biglietti in cristallo e metallo argentato. — Signora Maria Sinigallia: 2 porta fiori cristallo, 2 cestini porcellana, 1 porta lumino, 1 scatola in metallo, 2 quadretti (1 in gesso ed 1 in legno), 1 bottiglietta per profumo, 1 piccola bambola in celluloide. — Signora Clemenza Pietri: cestino in metallo, vasetto portafiori, porta stuzzicadenti, porta cenere, 2 volumi (storia d'arte in francese e romanzo inglese), 1 tagliacarte in metallo dorato. — Signora Duplaa: 1 bomboniera, 1 merletto, 1 porta stuzzicadenti, 1 spilla — Signorina Emilietta Pulin: 3 bomboniere, 2 porta stuzzicadenti, 2 porta fiori in vetro, 1 portamonete, 1 cestino. — Signora Ermenegilda Anthoine: 1 bottiglia Moscato spumante, 1 spilla da cravatta, 1 catenella con ciondolo in metallo dorato, 1 salvadanaio. — Cav. Angelo Bottacin: 28 schiuma-brodo, 1 portafiori ceramica, 1 lattiera ceramica, 1 mandolino ceramica, 2 porta biglietti, 2 porta ritratti, 4 porta fiori e 1 cestino in ferro battuto, 2 portafiori in vetro.

## Pro Marinai

### 6.a Lista delle offerte

S. E. contessa Dolores Macchi di Cellere Ambasciatore a Washington L. 2000 — Major H. W. Buddicom 597 — Dowayer Lady Hylton 149.20 — Mr.s and Mr. Hague Cook 149.20 — Raccolte dalla duchessa of Leeds: Mr. E. Marsh 149.20, Sir Philip Burne Jones 94, Marquis of Zetland 89.50, Lady Beatrix Wilkinson 29.85 — Prof. A. M. Worthington 94 — Mrs F. Medland Philips 94 — Colonel Eaton White 59.70 — Sig. Annibale Zini, proprietario dell'Albergo Restaurant «Panada» 100 Sig. Edith M. Boselli 100 — Sig. Maria Marozzi 100 — Sig. Cerri 50 — Sig. Paola Monisani 50 — Vice ammiraglio C. Agnelli 50 — N. N. 50 — Miss Stevenson 59.70 — Miss Margaret White 29.80 — Mr. Charles Sidgwick 29.80 — Mr. Stevenson 44 — Miss Maud Stevenson 44 — Mr. and. and. Mrs Leonard Marshall 31.10 — Mrs. and Miss Kembell 59.70 — Miss Evelyn Fothergill Robinson 29.80 — Mrs. T. Henry Lyon 29.80 — Mrs Eaton White 94 — Sig. Basti Alvera e C. 25 — Mr. George N. Tuely 14.90 — Miss Waley 14.90 — Avv. Amedeo Massari 10 — Avv. Antonio Baschiera 2 — Totale L. 4537. — Somma precedente L. 27484. — Totale generale lire 32021.

N. B. — La signora Emily Noce versò lire 25 e non 20 come per errore fu stampato nelle liste precedenti.

#### Offerte di oggetti

Signora Lydia Gabetti, sciarpe 40, berretti 30 — Miss Mary Monteith, sciarpe 15, berretti 12, guanti 12, calze 12 — Signora Faustina Dalla Rena calze 4.

#### Ringraziamenti

Il Comitato pro Marinai ha compiuto il gradito dovere di comunicare alla Direzione Generale dei Telefoni che le Signorine dell'Ufficio di Venezia hanno lavorato per il Comitato stesso con alacrità e precisione veramente ammirevoli, tali da meritare la più viva gratitudine del Comitato e dei Marinai che ne ricevono così largo beneficio.

Il Comitato porge vivi ringraziamenti alle Suore di Nevers ed alla Signora Pratilli che, coadiuvata dalle sue figlie, dirige con costanza ed assiduità un gruppo di infaticabili signore e signorine che gratuitamente hanno confezionato centinaia di indumenti di lana che già furono distribuiti ai Marinai delle sdicenti e che continuano a prestare l'opera loro generosa con slancio encomiabile.

Il Comitato porge altresì vive grazie alle Allieve della R. Scuola Normale E. Corner ed a quelle della Scuola di Tirocinio, annessa alla stessa Scuola Normale per la loro prestazione generosa, nonchè a Miss Rowe, Signore Ciardi Paolina Borca e Giuseppina Degan.

## Giovani Esploratori

Domenica 12 adunata generale in Giardinetto Reale alle ore 9.

La divisa è obbligatoria.

## Opera dello Scaldarancio di Venezia

La signora Alice Levi Levi offre lire 30 in memoria della morte di suo cognato cav. Giacomo Levi fu Cesare.

## Per gli studenti

### che sono sotto le armi

Il Ministero della P. I. comunica l'ordinanza seguente:

«Veduta la legge 27 giugno 1912 n. 678; Veduto il Regolamento approvato con R. D. 22 giugno 1912 n. 1217;

Veduti i R.R. Decreti 20 e 24 maggio 1915; Considerando come a molti giovani sia mancato il beneficio della riparazione per l'impossibilità da parte dell'autorità militare di accordar loro una licenza durante la seconda sessione autunnale,

*Decreta*

I. - E' stabilita una speciale sessione suppletiva di esami così di licenza come di ammissione o promozione cui potranno partecipare soltanto i giovani che si trovino sotto le armi nella zona di guerra e che non abbiano potuto fruire della seconda sessione ordinaria dell'anno scolastico 1914-15.

II. Le domande per ammissione ai detti esami dovranno essere indirizzate al Comando supremo del R. Esercito, il quale assegnerà i vari candidati secondo il corpo a cui appartengono e secondo l'ordine di studi seguito, alle sedi rispettivamente stabilite, trasmettendo le domande stesse ai signori Capi d'Istituto.

In difetto di completa documentazinoe o di non soddisfatto obbligo delle tasse la ammissione sarà accordata condizionatamente e l'esito degli esami resterà subordinato alla regolarizzazione dei documenti prescritti e al pagamento delle tasse dovute.

III. Le sedi di esame saranno per il Liceo e Ginnasio classico e moderno: il R. Liceo Ginnasio «Foscarini»; per l'Istituto tecnico e Scuola Tecnica il R. Istituto Tecnico e le due Scuole Tecniche di Venezia; per l'Istituto Nautico il R. Istituto Nautico di Venezia; per la Scuola Normale la R. Scuola Normale di Venezia «Corner» (?!).

IV. Le prove scritte avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Lunedì 13 dicembre: Componimento Italiano e pedagogia;

Martedì 14: per il Liceo e Ginnasio: versione dal latino; per l'Istituto tecnico sezione fisico matematica: Matematica; per la sezione ragioneria: Ragioneria e computisteria; per la sezione agrimensura: Topografia (scritta o grafica); per lo istituto nautico: Navigazione, disegno di costruzione navale o disegno di macchine, secondo che si tratti della sezione capitani, costruttori o macchinisti; per la Scuola tecnica: Computisteria; per la Scuola Normale e il Corso magistrale: Disegno e Calligrafia.

Mercoledì 15: per il Liceo e Ginnasio moderno: Disegno; per l'Istituto tecnico sezione fisico-matematica: Disegno; per la sezione agrimensura; costruzioni (scritto-grafica); per l'Istituto nautico: Astronomia nautica, teoria della nave o macchine a vapore, secondo che si tratti della sezione capitani, costruttori o macchinisti; per la Scuola tecnica: disegno e calligrafia.

V. Le prove orali saranno iniziate in ciascun Istituto immediatamente il giorno dopo l'ultima prova scritta e dovranno terminare non oltre il 18 dicembre.

In ogni caso le operazioni d'esame dovranno essere chiuse prima del 24 dicembre.

E' soppressa la prova orale di topografia e costruzioni per l'Istituto tecnico (sezione agrimensura).

Il voto di calligrafia per l'Istituto tecnico (Sezione Ragioneria) sarà dato in base all'elaborato di ragioneria.

VI. I temi per le prove scritte saranno scelti dalle Commissioni esaminatrici.

L'ordinanza ministeriale — provvidamente saggia e legittima — merita peraltro un breve commento. Se bene leggiamo nel testo qui sopra, le domande degli alunni aspiranti alla nuova sessione, devono esaminarsi dal Comando Supremo per essere poi trasmesse alle sedi rispettivamente stabilite dal Ministero. Ed è giusto. Ma è possibile, domandiamo, che tutto ciò possa farsi in tempo bastante se la prima prova d'esame comincerà il lunedì 13 p. v., dal quale ci dividono appena due giorni? E' il solito sistema che annulla o quasi i benefici del provvedimento, ripetiamo, giustissimo: il solito, inguaribile disordine che sembra ormai legge nelle affannose e confuse fucine di Minerva.

## Comitato pel dono di Natale

Fervono i lavori per la preparazione dei pacchi natalizi che saranno consegnati al Presidio fra qualche giorno, per l'invio ai nostri soldati al fronte.

Poichè molte scuole e molte gentili persone favorirono al Comitato dei graziosi puntaspilli, il Comitato ha deciso di metterne uno per ciascun pacco. Il punta-spilli costituisce un opportuno necessaire, perchè i soldati anche in trincea possano provvedere a riparare da sè, ai danni che le intemperie e la lotta diuturna apportano alle loro uniformi.

Ricordiamo a titolo di onore le maestre e le allieve delle Scuole Normali, quelle della Scuola di Tirocinio a S. Giuseppe ed annessa Scuola Normale, le Suore di Nevers, quelle del Sacro Cuore, e le allieve e maestre dell'Istituto Giustiniani che largamente offrirono i punta-spilli al Comitato.

A loro, e da tutte le gentili signore che contribuirono alla confezione dei puntaspilli, il vivo ringraziamento del Comitato.

## Esequie di prodi

### Riccardo Lanza

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Nicola da Tolentino ebbero luogo le estreme onoranze del caporale Riccardo Lanza caduto da prode sul campo della gloria per la grandezza d'Italia.

Numerosa folla prese parte alla mesta cerimonia; quattro vigili in alta tenuta stavano intorno al tumulo; un picchetto di soldati prestava servizio d'onore.

Pel Sindaco presenziò l'assessore Parisi. Le esequie si svolsero col solito rituale.

Vada alla famiglia del valoroso caduto la sincera espressione del nostro cordoglio.

## Le esportazioni per la Svizzera

Roma, 10

Il Ministero delle Finanze comunica che, non essendo ancora completa l'efficienza della «Societé suisse de surveillance economique» costituitasi a Berna per regolare il commercio di importazione in Svizzera, è prorogato fino al 20 corrente il termine oltre il quale dovranno essere obbligatoriamente indirizzate alla detta Società le merci delle quali venga autorizzata la spedizione in deroga ai vigenti divieti.

Sono pertanto avvertiti gli interessati che le merci stesse spedite con regolare permesso fino a tutto il giorno 20 corrente avranno esito in uscita del Regno anche se saranno indirizzate ai destinatari senza l'intervento della detta Società.

## Notizie Commerciali

### L'esportazione della Canapa dal Regno

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'esportazione di q.li 250.000 di canapa da effettuarsi per q.li 150.000 entro il corrente anno, e con la riserva di permettere la esportazione dei rimanenti q.li 100.000 ai primi del prossimo anno, quando lo consentano le condizioni del consumo interno sia riguardo alle disponibilità del prodotto per i nostri bisogni, sia riguardo ai prezzi.

Il primo quantitativo fu ripartito fra le regioni produttrici nella proporzione del riparto fatto per regioni in occasione di precedenti esportazioni, assegnando alla Emilia, al Veneto e alla Romagna q.li 92 mila; al Piemonte q.li 7000, alla Campania q.li 45.000 con riserva di provvedere, per eventuali casi impreveduti, all'assegnazione rimanenti 6000 quintali. Delle quantità assegnate al Piemonte ed alla Campania sono stati incaricati i Prefetti di Torino e di Napoli, d'accordo coi Presidenti delle Camere di Commercio delle rispettive provincie, a stabilire il riparto fra le Ditte esportatrici.

Per l'Emilia e la Romagna rendesi inutile tale riparto perchè la quantità già impegnata all'Estero viene ad assorbire quella destinata alla ripartizione.

## Tiro a Segno Nazionale

### Per i soci

Giovedì 9 corrente si riunirono i componenti la Presidenza di questa Società per tentare di ottenere dalle Autorità competenti e dai Ministeri, i mezzi adeguati per assicurare il suo funzionamento normale almeno per l'anno 1916.

Mentre la Presidenza della Società, visti vani ed inesauditi i suoi tentativi per farsi valere nel periodo presente, giacchè l'Istituzione è fatta per dare alla Patria bravi tiratori e di conseguenza bravi soldati, si era rassegnata per ora alla sua sorte, di sconsolante stasi, ebbe l'annunzio che la superiore Autorità le avrebbe accordato poco più di una dozzina di fucili per quella esercitazione di autunno, che fu sempre in sua facoltà d'indire, o meno.

Di questo invito dell'Ispettore Provinciale, confortato dal signor Prefetto, la Presidenza approfittò per rivolgere allo stesso Prefetto vivissima la preghiera di ridarle i mezzi sopressile, per la sua esistenza anche attualmente, anzi per il suo funzionamento, che sia degno dello stato di guerra, per cui il Tiro a segno fu quasi esclusivamente istituito.

Di tutto ciò è bene sieno informati quei soci, che sono presenti in Venezia impazienti di riprendere le esercitazioni, mentre molti furono già richiamati o partirono volontari per la fronte a compiervi valorosamente il loro dovere di soldati, con sommo orgoglio della Presidenza.

## Abilitazione all'insegnamento del disegno

Hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali in seguito agli esami sostenuti in questo R. Istituto di Belle Arti nella sessione del mese di ottobre 1915 i Signori: Colonna Preti Elda di Lorenzo da Treviso, Ferrari Pia, di Vittorio da Bologna; Finozzer Eligio, di Camillo da Trieste.

## La Fiera di Natale

Il Sindaco ci comunica che:

Chiunque durante la prossima Fiera di Natale intenda di occupare uno spazio Comunale per la vendita di commestibili o di merci nel Campo S. Bartolomeo, San Salvatore, S. Luca, S. Angelo, SS. Apostoli, S. M. Formosa, Via Garibaldi, Ruga S. Giovanni Elemosinario, Ponte di Rialto, ecc. dovrà presentarsi entro i giorni 20-21 corr. dalle ore 13.30 alle 16 all'Ispettorato dei Vigili, incaricato dell'assegnazione di detti spazi, per ottenere il relativo permesso.

Si avverte che la vendita degli erbaggi ed altro è limitata alla Ruga S. Giovanni Elemosinario e quella del pesce soltanto alle pescherie e nei posti che verranno concessi. E' vietato il commercio girovago in Campo S. Salvatore, Via 2 Aprile, Salizzada del ponte di Rialto, e Ponte di Rialto anche ai venditori muniti di regolare licenza.

I posti saranno concessi alle seguenti condizioni:

1. Le occupazioni saranno limitate in modo da non ostacolare il transito pubblico.

2. L'occupazione sarà ammessa esclusivamente con tavoli di misure non superiori a quelle indicate nel permesso.

3. I tavoli devono essere tali da potersi asportare facilmente in ogni momento, perciò sono proibiti tavoli su cavalletti, casotti, baracche ecc.

4. La vendita deve cessare un'ora prima dell'oscuramento ed i tavoli devono essere portati via in modo che le aree stradali all'ora dell'oscuramento siano lasciate libere da qualunque ingombro.

Sarà immediatamente allontanato dal posto, od assoggettato alla procedura prevista dalla Legge Comunale e Provinciale, qualsiasi venditore non munito di regolare permesso di occupazione, o che contravvenisse alle suaccennate disposizioni.

E' fatto divieto di cedere ad altri il posto ottenuto.

La validità di tali permessi gratuiti non oltrepasserà i tre giorni della Fiera, cioè 22, 23 24 corrente.

Gli agenti tutti della forza pubblica sono incaricati di far osservare rigorosamente le presenti disposizioni.

## Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S. e i Reali Carabinieri elevarono l'altra sera più di sessanta contravvenzioni al bando di S. E. l'Ammiraglio *comandante in capo* circa l'uso delle lampadine elettriche tascabili.

Ripetiamo quindi le esortazioni ad ubbidire alle disposizioni del comando perchè non si abbia ad incorrere nel sequestro assoluto delle lampadine, e ricordiamo che bisogna perciò azzurrare il vetro, accenderle soltanto quando è necessario e tenerle costantemente rivolte al basso. Quest'ultima precauzione eviterà oltre a tutto spiacevoli incidenti a danno dei passeggeri improvvisamente accecati dalla luce.

✱ Venne pure l'altra sera dichiarato in contravvenzione Vincenzo Guadalupi di Domenico, esercente, abitante a Castello N. 1135 per protrazione nell'orario di chiusura del proprio esercizio.

✱ Al Ponte di S. Giobbe dagli agenti del commissariato di Cannaregio venne fermato un ignoto perchè sprovvisto di passaporto, e quindi deferito alla Questura Centrale.

✱ Dagli agenti di polizia venne arrestata certa Teresa Frollo del fu Carlo perchè colpita da mandato di cattura con imputazione di furto.

✱ Per mandato del Pretore Urbano venne arrestato certo Filippo Levi del fu Andrea di anni 61 di Venezia, abitante a Dorsoduro 283.

Venne trasportato alle carceri di San Marco.

## La mortale caduta

### di un muratore

Nella costruzione del nuovo stabile ad uso delle carceri a S. Maria Maggiore, lavorava con la prima squadra il muratore Della Valentina Giovanni, di Pietro, di anni 20, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1791.

L'altro ieri egli era salito su di un'impalcatura alta 13 metri, ed incominciò il suo lavoro. Non si sa per quale causa, ma forse per un improvviso capogiro, il giovane muratore perdette l'equilibrio e piombò nella calle sottostante.

Accorsi prontamente i compagni di lavoro ed alcuni cittadini, il poveretto fu sollevato di peso e trasportato, dato il suo stato grave, nel vicino Ospedale di S. Chiara.

Veniva frattanto avvertita l'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta per stabilire le eventuali trascuranze nel porre i ripari necessari alla pittaforma.

Date le tassative disposizioni per il ricovero di cittadini nell'Ospedale Militare, i medici, dopo aver apprestato al caduto le prime cure, provvidero al suo trasporto all'Ospedale Civile, che è stato ieri compiuto con la barca della Croce Azzurra.

Al disgraziato è stata riscontrata la commozione viscerale, molto grave, per cui le condizioni dell'infelice muratore destano serie apprensioni.

I medici ne hanno giudicato la prognosi riservatissima, e al momento di andare in macchina si teme che il poveretto non possa arrivare a vivere fino a questa mattina.

## Ordine dei Medici

La Presidenza dell'Ordine dei Medici ricorda ai Colleghi che Domenica, 12 corr., alle ore 14, avrà luogo all'Ateneo l'Assemblea Generale. Pur tenendo conto delle difficoltà eccezionali del momento, confida che, data l'importanza degli argomenti da trattarsi, ognuno farà il possibile per non mancare. Su di che rivolge ai colleghi la più viva raccomandazione.

## Le disgrazie di ieri

### Caffettiera pericolosa

Teresa Bastianello, ventenne, fu ieri incaricata dalla sua padrona, la signora Fabbritti, di riscaldare del caffè con una macchina a spirito.

Ad un tratto la macchinetta scoppiò e la Bastianello riportò ustioni alla faccia.

Recatasi alla Guardia medica, il dott. Coletti la giudicò guaribile in 15 giorni circa.

### Cade per le scale

Busato Luigia fu Giovanni, di anni 63, abitante a Burano, in via Baldassare Galuppi, giorni fa cadde per le scale producendosi una lieve emparesi. Ricoverata ieri nel nostro Ospitale civile, è stata giudicata guaribile in otto giorni.

### Cade in acqua mentre voga

Minella Vincenzo fu Domenico, di anni 57, da Venezia, abitante a Cannaregio 3573, operaio nello Stabilimento Concimi ai Bottenighi, vogava ieri in un sandolo nel Canale di Fusina.

Per il passaggio rapido di un vaporino, la barca cominciò a ballare ed il vogatore, perduto l'equilibrio, cadde in acqua. Prontamente soccorso è stato ricoverato nel nostro Ospedale civile.

## La cronaca dei furti

### Ottanta bottiglie di vino

Iermattina dalle ore 10.30 alle 11 venne perpetrato da ignoti un audacissimo furto a danno della signora Vendramin, abitante in Corte Todeschini a S. Tomà.

I ladri scassinarono la porta di un magazzino posto nella stessa Corte Todeschini al numero 1215 asportando la bellezza di ottanta bottiglie di vino vecchio.

Alla derubata non restò altro che denunciare il fatto al Commissariato di San Polo.

## I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 10 — Un altro giovane di Cittadella ha dato la vita per la grandezza della Patria: il fuciliere Lago Pietro. Ecco come viene data dalla Autorità militare comunicazione della morte del valoroso soldato:

«Lago Pietro colpito da un proiettile di fucile alla coscia destra nella regione inguinale, spirava mentre veniva condotto al posto di medicazione

«Era stato incaricato di portare un ordine ed appena partito cadeva colpito a morte sotto gli occhi del suo valoroso comandante che provvide con i commilitoni al suo trasporto al luogo di medicazione. Era amato da tutti i camerati e superiori che apprezzavano le eccezionali doti di coraggio e di abnegazione dell'eroico Lago. Il suo capitano mi dà l'incarico di esprimere alla famiglia dell'estinto l'espressione di cordoglio suo e degli ufficiali e soldati della 12.a compagnia che hanno visto strapparsi inesorabilmente uno dei più bei soldati d'Italia.»

— Al Municipio di Conselve giunse notizia che è caduto nel settore di il soldato Destro Guido di Luigi.

MONTEBELLUNA, 10 — Con vivo dolore è stata appresa qui la notizia della morte del signor Pietro Biagi laureando in legge e consigliere comunale. Egli era conosciuto qui per la sua gentilezza d'animo e per la sua bontà. Il Sindaco Dall'Armi ha indirizzato telegrammi di condoglianza agli zii cav. Edoardo Biagi di Venezia e al cav. Lodovico Moro di Padova.

RIVIGNANO, 10. — Mentre valorosamente dava il forte suo braccio alla Patria, ferito, moriva il soldato Buran Luigi di Leonardo della nostra frazione di Ariis.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

SERNAGLIA, 10 — Gosetto Giovanni di Demetrio della classe 1894 del fanteria morì all'ospedale militare di Brescia. E' di Sernaglia.

— Il Comando del fanteria comunica la morte del caporale Benincà Giovanni avvenuta in un ospedaletto da campo.

— Il soldato Ciprian Giordano morì all'ospedale di Laugoris.

Ambedue sono di Falzè.

## Buona usanza

### Comunicati della Opera Pia

Ad onorare la memoria del compianto sottoten. Antonio nob. Paganuzzi, la signora Angela Belloni ved. Toso ha offerto lire cinquanta all'Opera Pia Istituto Cillota a S. Samuele, che riconoscente ringrazia.

# Ultima ora

## Vittoria russa

### sui ribelli persiani

Pietrogrado, 10

Si ha da Teheran:

La Legazione russa è informata di una vittoria riportata dalle truppe russe in direzione di Hamadan, dove il nemico, forte di 500 soldati di cavalleria, fanteria e gendarmi ribelli e di circa 1200 mercenari turco-tedeschi con due cannoni e una mitragliatrice, fu respinto perdendo gran numero di uomini tra morti e feriti. Le truppe russe occuparono una posizione importante presso la città di Ove, donde proseguono la loro offensiva.

## Sulla fronte montenegrina

Basilea, 10

Comunicato ufficiale austriaco:

Sulle colline a sud-est di Plevlje gruppi montenegrini furono respinti. Nella regione della frontiera, a nord di Berane, costringemmo l'ala sinistra montenegrina a indietreggiare. I combattimenti contro l'ala destra del nemico hanno pure un corso favorevole. Sulle colline ad ovest di Ipek battemmo le retroguardie serbe.

## Grey a colloquio con Tittoni

Parigi, 10

Grey si è recato all'ambasciata d'Italia ove ha avuto un colloquio coll'ambasciatore Tittoni.

## Smentita ufficiale ellenica

### circa un prestito in Germania

Roma, 10

La Legazione di Grecia comunica:

La Legazione di Grecia smentisce nella forma più categorica la notizia telegrafata da Parigi ai giornali, che Strates, ex-ministro della Marina, fu incaricato di negoziare un prestito in Germania e chiederne un'anticipazione. Strates si trova ad Atene, di ritorno da un suo viaggio in Svizzera per ragioni famigliari.

## Una vertenza giornalistica

### felicemente risolta

Per un incidente personale avvenuto nello scorso luglio nei locali della Censura, tra Eliseo Marzi, redattore della *Nazione* e Pietro Fontanesi del *Nuovo Giornale*, seguì uno scambio di lettere vivacissime.

Nella questione intervenne «Joschi» (Giuseppe Cavaciocchi), con uno scritto che il Marzi ritenne ingiurioso e del quale si querelò.

Il 9 corrente si doveva discutere la causa dinanzi al Magistrato, ma avendo Giuseppe Cavaciocchi spontaneamente dichiarato che col suo scritto non aveva inteso di offendere il Marzi del quale riconosceva la piena rispettabilità professionale e morale, il Marzi, anche per desiderio di concordia tra pubblicisti, in questi momenti solenni della Patria, recede va dalla querela.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 9 da valere pel 10 dic.:

Franchi 112.06 e mezzo — Sterline 31.0? — Franchi svizzeri 123.03 e mezzo — Dollari 6.58 e mezzo — Pesos carta 2.75 e mezzo — Lire oro 120.58 e mezzo.

## Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'Abbonamento 1916 sarà spedito gratis il giornale fino al 31 dicembre.

**L'Amministrazione**

**Edizione di Città**

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Oggi, dopo brevissima malattia, munito dei conforti della Religione, serenamente spirava in Venezia il

**N. H.**

**Jacopo Antonio**

**dei Marchesi Dondi dall'Orologio**

**Cavaliere della Corona d'Italia**

I figli: Giuseppe Michele colla Consorte Consuelo Weil e figlia,
Eugenio
Erminia in Moschini e figli,
Leonello colla consorte Clara Supiej e figlie,
Lucrezia,
Amilcare, Tenente di Cavalleria,
Gianni colla consorte Lucrezia Sigismondi e figlia,
Maria,
Anna,
Lina,
il fratello Giovanni,
la sorella Matilde Contessa di Thiene e consorte,
la cognata Contessa Maddalena Conti di Castel Seprio,
i nipoti coi parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite, pregando di non inviare fiori.

**La presente serve di partecipazione personale.**

I funerali avranno luogo Sabato mattina 11 corrente alle ore 10 e mezzo, partendo dalla casa del figlio Gianni a S. Gregorio – Fondamenta Soranzo N. 335.

*Venezia, 8 dicembre 1915.*

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 13 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 344 — Lunedì 13 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Am... ...ORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. ... 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# La ferma decisione dell'Italia di proseguire fino in fondo la grande impresa

## L'esercizio provvisorio approvato dalla Camera con 391 voti contro 40

Roma, 12

Presidenza del vice presidente ALESSIO. La seduta comincia alle ore 14.

### L'omaggio di Vallarsa redenta

PRESIDENTE comunica alla Camera la seguente lettera:

« A Sua Eccell. Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati. — Dall'ufficio postale civile di Vallarsa, oggi ridonata a nuova vita per virtù delle nostre armi, queste forti popolazioni inviano a Lei, illustre presidente della più alta assemblea elettiva del Paese, il primo messaggio (*applausi*). Ed a Lei che fu sempre fra i più lucidi assertori, fra i più tenaci sostenitori della causa trentina, che ne attinse il diritto dai maestri del nostro fulgido Risorgimento, che ne intese l'anima combattendo sugli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora con rinnovato vigore le magnifiche gesta dei nostri grandi, a Lei che è quindi più di ogni altro in grado di rendersi interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine, di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscente omaggio, perchè ella possa parteciparne al nostro Augusto Sovrano, all'Esercito ed alla Nazione tutta il modesto ma profondamente sentito significato. — Il commissario per il Comune di Vallarsa: *Aldo Vassena* » (*vivi appl.*).

Nella sua alta modestia l'illustre Pres. della Camera non ha voluto essere il lettore di questo messaggio nel quale giustamente si esaltano i sentimenti patriottici di Lui (*approvazioni*). L'assemblea si unisce commossa a questa manifestazione del Comune di Vallarsa, che è una nuova prova, se pure ve ne fosse bisogno, dei sentimenti altamente e spontaneamente patriottici delle popolazioni di tutti i territori irredenti. Sentimenti che servono e serviranno sempre più a consacrare i nuovi vincoli che ad esse ci uniscono e a farci animosamente proseguire nella lotta per la completa liberazione del territorio nazionale (*vivi applausi*).

### Gli Ordini del giorno sull'esercizio provvisorio

*Si riprende* lo svolgimento degli ordini del giorno sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

CALLAINI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, riaffermando la fede nella vittoria e la volontà di conseguirla, udite le dichiarazioni del Governo nella cui opera confida, passa all'ordine del giorno ».

BRUNELLI esorta il Governo a trarre partito del momento in cui sono necessarie le economie per affrontare e risolvere il problema della burocrazia; fa voti perchè si conceda l'amnistia a quei ferrovieri che colpiti a causa delle passate agitazioni, non poterono fruire dei precedenti provvedimenti di indulgenza.

Trattenendosi del servizio sanitario, segnala le benemerenze dei medici italiani e rivolge un saluto a quelli fra essi che caddero vittime della violazione commessa sistematicamente dal nemico.

Conclude col seguente ordine del giorno: « La Camera reclama quelle riforme nei pubblici servizi e quelle provvidenze sociali che la guerra ha reso evidenti ed urgenti ».

BIGNAMI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo saprà trarre dalle necessità della guerra efficaci riforme che l'esperienza di lunghi anni ha dimostrato opportune per ottenere un notevole miglioramento dei pubblici servizi, maggiori entrati e reali economie a vantaggio del bilancio ».

Dichiara che non è il caso di critiche e che ogni altra questione passa in ultima linea di fronte alla suprema necessità di conseguire quella finale vittoria che non può mancare. Non può non confermare la sua fiducia nel Ministero il cui programma si riassume in questo: il conseguimento della vittoria (*approvaz.*).

FALLETTI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che le speciali caratteristiche della presente guerra richiedono che siano per quanto possibile mantenute le normali condizioni della vita civile del Paese, confida a tal fine nell'opera del Governo ed approva lo esercizio provvisorio ».

Rende omaggio ai valorosi nostri soldati che sotto la guida del loro Duce Supremo V. E. terzo hanno col loro coraggio dimostrato di essere i primi soldati del Mondo.

Loda la chiarezza e al sincerità dell'esposizione finanziaria dell'on. Carcano e confida che la Camera vorrà dare voto favorevole al suo ordine del giorno (*approvazioni e congratulazioni*).

A questo punto la Camera dà segni di impazienza; da più parti si grida: ai voti! ai voti!

Assume la presidenza il presid. MARCORA ed ha la parola l'on. ALTOBELLI.

L'oratore ritiene che in tempi normali come è stata esercitata la censura e come si è fatto uso delle facoltà di internamento sarebbe stato sufficiente a determinare una crisi.

Ma, pur non rinunziando al diritto di controllo e di critica, altri problemi incombono in questo momento. Di questi avrebbe voluto che il Parlamento italiano si occupasse, come se ne sono occupati gli altri Parlamenti.

Non si è parlato della condotta e della estensione della nostra guerra, che fuori di qui alcuno codardamente tenterebbe di svalutare.

Si è invocata una crisi totale od anche parziale a soddisfazione di appetiti (*approvazioni*). Essere contrario alla guerra non significa essere traditori della patria, quando la contrarietà dipende dalla considerazione degli interessi del Paese non da considerazione di interesse di parte (*approvaz.*).

Si rinnova in sostanza la situazione del maggio, con questo di più, che la dichiarazione di guerra è ora un fatto compiuto e non rimane che pensare ad una cosa: vincere (*approvaz.*).

In questo momento non crede di doversi prestare a manovre di corridoio: darà voto favorevole, ma il suo voto non avrà il significato del voto del 20 maggio o quello del 4 scorso.

La Camera si raccoglie intorno al Governo perchè è il Governo che conduce la guerra: questo è il significato del suo voto.

Conclude dichiarando che vota l'esercizio provvisorio perchè si sente sempre ed ora più che mai e sopratutto italiano (*congratulazioni, approvaz.*).

BUSSI si occupa della rieducazione dei mutilati e deformati ed esorta il Governo a provvedere ai figli legittimi dei morti in guerra.

CASALINI invita il Governo a migliorare convenientemente il regime dei sussidi accordati alle famiglie dei combattenti integrandone le insufficienze.

BERTINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che sia rispondente ad un alto sentimento di nazionalità ogni opera intesa a mitigare l'attuale disagio delle popolazioni costiere dello Adriatico, e fiduciosa che il Governo saprà provvedere, passa all'ordine del giorno ».

SEVERINI svolge un ordine del giorno inteso ad esortare il Governo a voler sopperire agli urgenti bisogni della piccola proprietà coltivatrice e delle popolazioni rurali.

CAROTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad agire affinchè gli armatori delle linee sovvenzionate acconsentano alle domande dei loro dipendenti, così come vi hanno acconsentito quelli della marina libera rendendo possibile la regolare navigazione su quelle linee ».

CANEPA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad assicurare la regolare navigazione delle linee sovvenzionate, facendo al personale condizioni uguali a quelle di cui fruisce il personale della marina libera ».

PIPITONE confida che il Governo, avvalendosi dei poteri delegatigli, promuova la costituzione della piccola proprietà in sostituzione al latifondo e garantisca le cooperative agricole dall'arbitrio dei proprietari del rincaro dei fitti.

MICHIELI sostiene la necessità di assicurare il normale funzionamento della scuola elementare e parla a favore della assistenza degli scolari poveri.

## Il discorso di Salandra

SALANDRA sarà breve per deferenza alla Camera, non risponderà perciò ai vari oratori che coi loro ordini del giorno hanno sollevato speciali questioni, limitandosi ad assicurare che i vari voti saranno tenuti dal Governo nella massima considerazione, compatibilmente con le necessità del presente momento politico e delle condizioni finanziarie.

### Gli internati

Nota solo che i poteri straordinari sono limitati alle necessità della guerra e non autorizzano il Governo alla riforma dell'ordinamento dello Stato, riforma che in questo momento non sarebbe neppure opportuna.

All'on. Turati, in aggiunta a quanto ebbe a dire nella seduta di ieri, osserva che tali sue dichiarazioni non furono dettate in considerazione della imminenza del voto politico.

Non può esaminare i singoli casi di internamento indicati dall'on. Turati. Il Governo li riesaminerà, come riesaminerà tutti i casi sui quali gli on. deputati o anche gli interessati richiamino l'attenzione del Governo.

Rispondendo poi ad una domanda dell'on. Turati, avverte che la facoltà di internamento deriva da una delle supreme autorità militari mobilitate le quali, ai termini del cod. pen. militare, hanno forza di legge.

Si tratta di atti dell'autorità militare dei quali però il ministro non esita ad assumere la responsabilità, ben sapendo che troppo alto è il sentimento del loro ufficio nei capi del nostro Esercito, perchè nei loro provvedimenti possano obbedire a passioni o a rancori partigiani.

Ringrazia poi vivamente l'on. Carcano per la nobile dichiarazione da lui fatta di piena solidarietà. Al benemerito sapiente collaboratore che, giovinetto, vestiva la camicia rossa e versava il suo sangue per la patria tributa la sua affettuosa e commossa riconoscenza (*approvazioni, vivissimi applausi*).

Ringrazia l'on. Nava e gli onorevoli oratori che hanno avuto parole benevoli pel ministero.

All'on. Ferri, che si è fatto assertore delle prerogative del Parlamento, risponde che egli non è a niuno secondo nel rispetto dell'istituto parlamentare. Questo rispetto egli sempre ha professato, nè con alcuna parola nè con alcun fatto l'ha mai smentito, nè alcuno può accusare lui, il ministro, di incoerenza o di mendacio (*vivissime approvazioni, applausi*).

Osserva che non può accettare la riduzione a tre mesi dell'esercizio provvisorio, anche per non dare all'on. Ferri, che questo propone, il dolore di votare a favore di un ministero che giudica nefasto (*ilarità, approvazioni, applausi*).

### La concordia nazionale

Alle critiche di carattere finanziario hanno risposto gli on. Daneo e Carcano. All'accusa che lo Stato Italiano abbia ripiegato la sua bandiera davanti al Vaticano ha già risposto l'on. Orlando.

All'accusa di disseminare la discordia nel Paese risponde che egli il Paese lo ha percorso e lo percorre, perchè tale è il suo dovere, ed ha potuto constatare che discordia nel Paese non esiste (*applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

Il cuore della Nazione palpita all'unisono col cuore del suo Esercito e del suo Re (*vivissimi applausi, interruzioni*).

Rilevando l'interruzione, il ministro afferma che a Villa Savoia più che ovunque palpita il cuore d'Italia (*vivissimi applausi prolungati, approvazioni, grida ripetute di: viva il Re! viva la Regina!*).

A Villa Savoia vi è una santa donna (*vivissimi prolungati applausi*).

Non rileverà il tono amaro dell'on. Ferri (*commenti*) e non polemizzerà con lui. Si limita a dichiarare, raccogliendo un suo accenno, che tutti i ministri si sono compiaciuti di proporre alla corona l'on. Barzilai quale loro desiderato e prezioso collaboratore.

Nota di passaggio che l'on. Barzilai non dispone di fondi che siano sottratti al controllo finanziario e parlamentare (*approvazioni*).

Chiede poi all'on. Ferri come egli non abbia compreso l'alto significato italiano della nomina dell'on. Barzilai (*vivissimi applausi, grida di Viva Trieste!*).

Sì, viva Trieste — esclama il ministro — questo è il grido che ho sentito echeggiare da Milano a Palermo, questo è il grido dell'anima italiana (*vivissimi applausi, grida di viva Trieste*).

E se l'on. Ferri non sente a questo grido vibrare tutta l'anima sua, conviene meravigliarsi del fenomeno per cui in lui a tanta opulenza di loquela è congiunta tanta povertà di cuore (*vive approvazioni, applausi, interruzioni dell'on. Ferri*).

### Il dovere del Parlamento

Il ministro constata che la guerra è fuori questione come è fuori questione la concordia nazionale (*vive approvaz., commenti*).

Ogni dubbio è eliminato dal voto del 4 dicembre. Nessuno vi può essere che non desideri che il massimo sforzo si faccia, da qualunque ministero, per la vittoria delle armi italiane.

Il ministero non è la patria; lo riconosce, lo afferma anche l'oratore, i ministri passano, solo la patria è immortale.

Riconosce egli pure che non è dovere patriottico votare pel ministero. Dovere del Parlamento è votare pel miglior Governo possibile. Chi crede che il presente ministero non sia nel presente momento il migliore che l'Italia possa avere, ha il dovere di votare contro (*applausi*).

Non mezze compiacenze (*vivi applausi, commenti*). Il Governo per fare dei poteri che gli sono stati affidati il migliore uso ha bisogno di sapere di essere sostenuto dalla fiducia chiara, esplicita, piena, incondizionata del Parlamento (*approvaz.*).

Prega pertanto la Camera di approvare l'ordine del giorno dell'on. Rava, al quale vorranno associarsi i proponenti degli altri ordini del giorno di fiducia.

— Se il vostro voto, se quest'ordine del giorno, conclude l'oratore, ci dirà che potremo seguitare a rimanere a questo posto, noi vi rimarremo. Se ci parrà che il voto ci indichi una sminuita fiducia della Camera italiana, ritorneremo col cuore puro, con la coscienza serena e tranquilla ai nostri posti di deputati, militi devoti di chiunque avrà l'onore di portare a compimento questa santa impresa, della quale a noi resterà il vanto, la gloria di averla iniziata con un atto di fede che, vivaddio, non è stato e non sarà smentito nè nell'esercito nè nel Paese (*vivissime approvazioni, vivissimi prolungati applausi, grida di: viva l'Esercito! I ministri e molti deputati si congratulano col presidente del Consiglio*).

FERRI ritira il suo ordine del giorno e si associa all'emendamento Modigliani all'art. 1.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'on. Rava accettato dal Governo.

## Parla Bissolati

BISSOLATI (*segni di attenzione*). Dichiara il voto suo e del gruppo socialista riformista.

Vari oratori di questo gruppo hanno mosso critiche, benevoli e cortesi, ad alcuni atti e ad alcune tendenze del Governo.

Constata che le critiche alla politica finanziaria del Governo hanno avuto deferente accoglienza dell'on. Carcano nel suo nobile discorso.

### Il voto dei riformisti

I socialisti riformisti, che dal primo giorno condividono col Governo le responsabilità della guerra e la condivideranno fino alla fine, esortano essi pure il Governo a fare opera costante diretta ad eliminare anche l'apparenza qualsiasi di dissensi.

In ciò il Governo non deve respingere la collaborazione di alcuno, tanto meno deve respingere la sincera collaborazione di coloro che sono più presso alle classi popolari.

Si associa al voto che si proceda con cauta misura nell'uso della facoltà di internamenti, ma non bisogna dimenticare il pericolo dello spionaggio nella scuola di guerra (*vivissime approvazioni, applausi*).

L'opera di una spia può frustrare gli sforzi eroici dei nostri eserciti, può essere causa della morte di centinaia e di centinaia di nostri fratelli (*vivissimi appl.*).

Così essendo, meglio è che vi sia un internato ingiustamente che una spia in libertà (*vivissimi applausi*).

Darò voto favorevole all'esercizio provvisorio perchè al di sopra della legalità vi sono le leggi della vita. Ad ogni modo i bilanci, se non partitamente discussi ed approvati dal parlamento, saranno pure sempre autorizzati dal Parlamento.

Non sarebbe possibile, mentre tutte le energie della nazione sono tese ad uno scopo supremo, mentre l'animo di tutti è là dove si combatte, discutere tranquillamente i bilanci.

Voterà l'esercizio provvisorio per sei mesi perchè non sarebbe opportuno intraprendere ad aprile la discussione di un bilancio per tre quarti consumato.

Voterà contro la proposta dei tre mesi perchè approvare quella proposta per le persone che l'hanno presentata e pel modo come è stata presentata, significa votare contro quella politica che ha portato alla guerra (*approvazioni*).

Dovere di tutti coloro che hanno voluto la guerra è di stringersi attorno al Ministero che rappresenta lo strumento per l'esecuzione della volontà del Parlamento (*vivissime approvazioni*).

### Il carattere della nostra guerra

Questo dovere di altissima disciplina, dice l'oratore, noi adempiamo con tanto più sicura coscienza dopo che le dichiarazioni dell'on. Sonnino hanno posto in alto rilievo il carattere della guerra italiana, la quale non è nè può essere di semplice rivendicazione nazionale o di isolata difesa degli interessi italiani, ma si riallaccia fatalmente alle vicende di tutta la guerra che arde per il mondo, donde la nostra adesione al patto di Londra, donde i nostri affidamenti fraterni alla Serbia percossa dalla prepotenza tedesca. Tutto ciò fu affermato dall'Italia nel momento più dubbio e più grave con magnifico e fecondo coraggio (*vivissime appr.*).

E' dunque questa la guerra che risponde agli ideali nostri, la guerra veramente degna dell'Italia, quale la sognarono i nostri eroi ed i nostri precursori, la guerra che essa combatte per i propri interessi più vitali, mentre difende i diritti di tutti i popoli ed apre la via all'avvento di una superiore civiltà (*vivissime approvazioni*).

Per questo noi votiamo la fiducia nel Governo, votiamo l'esercizio provvisorio, con sicura coscienza di italiani e socialisti.

E non è chi non intenda quale sia il significato di questo voto: questo voto è la riaffermazione che l'Italia fa della fiducia che essa ha in sè medesima e nella giustizia della causa che difende, fiducia nel valore dei suoi figli, nei suoi destini, nella sua anima immortale (*vivissime approvazioni, vivissimi e prolungati applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

### Dichiarazioni di Comandini per i repubblicani

COMANDINI dichiara che la parte repubblicana, convinta della giustizia e della ineluttabile fatalità di guerra, della necessità di far trionfare in Europa i diritti delle nazionalità ha data tutta sè stessa alla guerra. (*Vive approvazioni*). Perciò egli ed i suoi amici hanno dato e daranno anche ora il loro voto al ministero che la guerra ha voluto e che deve portarla fino alla vittoria.

Non disconosce alcune mende e lacune dell'opera del Governo, crede fondate alcune critiche mosse all'esercizio dei poteri commessi al Governo.

Ma questi particolari non devono far perdere al parlamento ed al Paese la visione dell'opera grande che su tutti incombe e non possono far dimenticare il coraggio di coloro che all'arduo compito si sono accinti. E' vano addurre l'esempio della Francia e dell'Inghilterra. Colà le crisi sorsero perchè il paese volle più energicamente la guerra. Qui una crisi avrebbe un ben diverso significato: essa scuoterebbe la salda compagine della resistenza e della coscienza nazionale.

Perciò nell'ora in cui tutti i cuori d'Italia battono all'unisono, dalla reggia alla capanna, nell'ora in cui tutti i giovani d'Italia (*vivissime approvazioni*) dalle scuole, dalle officine, dai campi sanno combattere e morire eroicamente (*vivissime approvazioni*) l'oratore ed i suoi amici politici non esitano a confondere il loro voto con quello della grande maggioranza del Governo, votando la fiducia nel ministero. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi*).

GAMBAROTTA pur non approvando dal febbraio di quest'anno le linee direttive della politica del ministero, ha dato sempre voto favorevole a tutti i provvedimenti presentati per far fronte alla presente situazione.

Poichè il voto di oggi implica sopratutto adesione ad una politica non conforme ai suoi principi si asterrà dal voto.

## Il voto

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Rava nel quale il Governo ha posto nel modo più esplicito la questione di fiducia e che è del seguente tenore: « *La Camera, confidando nell'opera del ministero passa alla discussione degli articoli sul disegno di legge* ».

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

| | |
|---|---|
| Presenti | 432 |
| Astenuto | 1 |
| Votanti | 431 |
| Hanno risposto SI | 391 |
| Hanno risposto NO | 40 |

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Rava.

Hanno risposto NO (cioè contro l'ordine del giorno Rava accettato dal Governo):

Albertelli,
Badaloni, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bocconi, Brunelli, Bussi,
Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio,
De Giovanni, Dugoni,
Ferri Enrico,
Graziadei,
Maffi, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti,
Prampolini.
Quaglino,
Rondani,
Sandulli, Savio, Sciorati, Soglia,
Todeschini, Treves, Turati.
Vigna.
Zibordi.
Si è astenuto l'on. Gambarotta.

Sussede alla Presidenza il Vice pres. FINOCCHIARO-APRILE e si passa alla discussione degli articoli.

### La discussione degli articoli

MODIGLIANI, all'art. 1. propone che la proroga dell'esercizio provvisorio sia limitato a tre mesi.

E' respinta.

Si approvano gli art. 1 e 2.

MANCINI all'art. 3 aveva presentato un emendamento perchè non fosse aggravata la tassa postale per la corrispondenza tra militari e le loro famiglie.

In seguito ad assicurazioni del ministro delle Poste lo ritira.

SOLERI all'art. 3 vorrebbe che la tassa sui cinematografi si pagasse sempre col sistema di bollettura dei biglietti e non con l'abbonamento obbligatorio.

MODIGLIANI aveva proposto che la tassa sugli extraprofitti sia estesa anche ai redditi dei proprietari e conduttori dei fondi rustici esclusi i mezzadri e diretti coltivatori. Si associa all'ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Bentini.

### L'ordine del giorno dei socialisti

BENTINI a nome del gruppo socialista ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera non ratifica i provvedimenti tributari contenuti negli allegati D, F. G. H del decreto luogotenenziale 12 novembre 1915 n. 1643 coi quali veniva predisposto l'aumento delle tasse postali e delibera invece di raddoppiare le aliquote dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra indicate nelle tabelle dell'art. 1 dell'allegato B dello stesso decreto ».

Spera che la Camera approverà la sua proposta ispirata oltre che da ragioni di giustizia ed equità anche ad una esatta percezione degli interessi del paese. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra, rumori da altre parti*).

DANEO risponde alle critiche mosse dall'on. Soleri al sistema della riscossione per mezzo di abbonamenti applicato alla tassa sui cinematografi, solo in via temporanea ed in quei luoghi ove non era possibile la vigilanza diretta.

Espone le ragioni per le quali tanto più in quest'anno di cattivi raccolti, non è possibile, aggravare ulteriormente la rendita fondiaria.

Dimostra come l'inasprimento della gabella sul sale possa essere sopportata senza sensibile sacrificio anche dalle classi popolari, in quanto che si risolve in un semplice aggravio di non più di un soldo al mese.

Riferendosi quindi alle considerazioni del suo precedente discorso prega la Camera di approvare l'articolo così com'è proposto.

SOLERI ritira il suo emendamento.

MODIGLIANI mantiene il suo che è respinto.

BENTINI mantiene il suo ordine del giorno e chiede su di esso la votazione nominale.

Ritorna alla Presidenza il Presidente MARCORA.

MICHELI vorrebbe che il voto nominale fosse limitato alla questione principale e cioè alla questione del sale. Propone che l'ordine del giorno sia votato per divisione.

PRESIDENTE osserva che la divisione è di diritto.

SALANDRA ricorda che si tratta di provvedimenti di guerra dettati da urgenti necessità per cui il Governo non accetta nessun emendamento e pone esplicitamente la questione di fiducia sulla questione di cui è oggetto l'ordine del giorno Bentini.

MICHELI, poichè il Governo pone la questione di fiducia, non insiste nella domanda di divisione e dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Bentini.

GAMBAROTTA dichiara che per disciplina patriottica avrebbe approvato gli aggravi, ad eccezione della tassa sul sale. Poichè il Governo ha posto la questione di fiducia, si asterrà dal voto.

AGNELLI, a nome di alcuni amici, dichiara che, benchè con dolore, voterà contro l'ordine del giorno Bentini. Prende atto che si tratta di provvedimenti eccezionali e meramente transitori. Auspica al ritorno della pace l'inizio di una riforma in senso democratico di tutto il nostro sistema tributario (*commenti, rumori*).

### Il secondo appello nominale

PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno Bentini, non accettato dal Governo che pone su questa votazione la questione di fiducia.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti 339;
si sono astenuti 9;
hanno risposto SI 53;
hanno risposto NO 277.

La Camera non approva l'ordine del giorno Bentini.

Hanno risposto SI (cioè a favore dell'ordine del giorno Bentini non accettato dal Governo):

Albertelli, Altobelli,
Badaloni, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bertesi, Bocconi, Brunelli, Bussi.
Caroti, Casalini G., Cavallari, Cavallera, Chiaraviglio, Comandini, Cugnolio,
De Giovanni, Dello Sbarba, Dugoni,
Ferri E.
Gaudenzi, Giordano, Graziadei,
Maffi, Marangoni, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Murialdi, Musatti,
Nofri,
Pansini, Pietriboni, Pirolini, Prampolini,
Quaglino.
Rondani,
Sandulli, Savio, Sciorati, Siglieri, Soglia,
Todeschini, Treves, Turati,
Vigna.
Zibordi.
Si sono astenuti:
Astengo,
Battelli, Buccelli,
Ciriani,
Dimirafiori,
Facchinetti,
Gambarotta, Gerini,
Soleri.

E' approvato l'art. terzo.

Dopo assicurazioni del ministro CARCANO, tutte le varie proposte aggiuntive sono ritirate ed è approvato l'art. 4 ed ultimo.

E' approvato senza discussione l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese di giugno 1916.

### Votazioni segrete

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-16 e disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca: favor. 313, contrari 56;

esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese di giugno 1916: favor. 312, contr. 57.

GIRETTI crede che non sia opportuno passare alla discussione delle varie elezioni contestate. Propone che questa discussione sia rimessa ad altro tempo.

MODIGLIANI crede che la Camera potrà domani discutere di queste elezioni.

SALANDRA osserva che, secondo quanto fu stabilito, nell'ordine del giorno di domani sarà inscritta la verifica dei poteri.

### Per gli auguri di Capodanno al Re

PRESIDENTE ricorda che per il Capo d'anno la Camera suole esprimere a S. M. il Re i propri auguri. Sua Maestà il Re ha però fatto sapere che non intende per tale occasione abbandonare i suoi soldati ma vuole rimanere fra essi (*approvazioni*). Propone che sia nominata una commissione la quale redigerà l'indirizzo di omaggio al Re.

La Presidenza determinerà in qual modo tale indirizzo sarà fatto pervenire al Sovrano. Invita la Camera a nominare la commissione.

VOCI: Il Presidente!

PRESIDENTE, ottemperando al desiderio della Camera, provvederà alla nomina della commissione.

La seduta termina alle 20.50.

Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: elezioni contestate, personale degli arsenali.

## Note alla seduta

Roma, 12

(Vico). — Giornata calda nell'ambiente parlamentare, ma alta, solenne, non ostante la forma, in qualche momento tempestosa, di alcune manifestazioni operatrici di giustizia. La dilazione di 24 ore aveva diminuito alquanto l'affluenza dei deputati. Alcuni erano partiti ieri sera. Nondimeno la fisonomia della Camera s'è mantenuta quella delle grandi occasioni. Tutti i settori affollati, tutte le tribune gremite, come il giorno della riapertura e quello del voto sulle comunicazioni del governo.

I proponenti dei non pochi ordini del giorno sono stati generalmente discreti. Parecchi anzi, generosi, hanno rinunziato a svolgerli. Tutti hanno contribuito ad accelerare la discussione, per modo che, prima delle ore 16, il Presidente del Consiglio ha potuto prendere la parola fra la più viva attenzione della Camera e delle tribune.

Anche il rendiconto sommario e scolorito della seduta, permette ai lettori di farsi un concetto adeguato del discorso, il quale è uno dei più forti pronunciati dal l'on. Salandra da che è a capo del governo. Felicissima parve particolarmente alla Camera ed alle tribune la parte polemica, schiacciante per l'on. Ferri.

Respingendo l'accusa di seminare colla sua politica la discordia nel paese, l'on. Salandra esclama: Ebbene: Io, il paese, lo ho percorso tutto e lo percorrerò ancora, perchè credo che questo sia un mio dovere e debbo subito dire che nessuna discordia è stata fomentata dal governo. La discordia del paese non esiste (*vivi applausi, approvazioni*).

MAZZONI, urlando: I cannoni di villa Ada (*ilarità*).

SALANDRA: Intorno a Villa Savoia, anche più che al fronte, batte il cuore del popolo e della nazione. (*Nuovi applausi risuonano nell' aula e nelle tribune, e da ogni parte si grida all'on. Mazzoni*: « Silenzio! Vada a scuola »).

Voi non capite la volontà del popolo — torna ad urlare con la sua voce ingrata l'on. Mazzoni — ma la Camera lo copre di grida e di vituperii e da ogni parte si grida: buffone.

Egli, varie volte, tenta di riprendere a parlare, ma una nuova ondata di: « vigliacco », « buffone », seppellisce le sue parole, e nuovi applausi scroscianti, lunghissimi, unanimi, risuonano nell'aula, mentre altissime acclamazioni di Viva il Re! si elevano da tutti i deputati in piedi, compreso il Governo, la Presidenza e le tribune.

Quando il presidente del Consiglio parla della nomina dell'on. Barzilai, i socialisti interrompono.

BUSSI grida: Musica!... (*ilarità, commenti*).

MARANGONI: Marcia reale per i repubblicani!

Voci da ogni parte: E' invidia, è invidia! (*ilarità vivissima e commenti*).

SALANDRA: Prego i colleghi che non interrompano; non posso forzare i miei mezzi vocali (*ilarità*). Io dunque devo protestare contro l'accenno fatto contro non so quali meschinità di spese segrete.

VOCI, da ogni parte: Non vale la pena.

SALANDRA: Ebbene l'on. Barzilai....

FERRI: Ministro dei disoccupati... (*proteste, rumori altissimi*).

SALANDRA: Non può disporre di una sola lira senza il controllo della Corte dei Conti (*commenti, voci da ogni parte*: « ma non serve, non serve »).

SALANDRA: .... Ma lasciamo perdere queste meschinità per elevarci in una regione molto più alta (*benissimo*). Quindi, volgendosi a Ferri: Come mai un uomo della sua intelligenza, della sua forza di ingegno, non ha inteso non ha intuito che cosa significasse l'aggiunta del nome di Barzilai nel nostro gabinetto? Essa significa l'impegno di raggiungere la meta ideale più alta, il compimento dell' unità nazionale (*scoppia un enorme, entusiastico applauso. Tutti si levano in piedi e battono le mani, urlando*: « *Viva Trieste! viva Trieste* »). L'applauso va crescendo sempre più di tono e di forza, e dura molti minuti, poi sembra diminuire, ma scroscia di nuovo al grido di « Viva Trieste » che esplode dai banchi del centro.

L'on. Enrico Ferri, che è livido in volto, non può trattenersi, e levandosi, grida forte anche lui: Sì, viva Trieste!, anch'io lo grido, ma abbiamo il diritto....

Le sue parole sono coperte da urla e da vituperii che si levano da tutte le parti della Camera. Il clamore è tremendo. Calmato alquanto il rumore, l'on. Salandra può riprendere la parola e dice:

— Io ho inteso per tutte le vie delle città d'Italia un grido soverchiante emesso da migliaia di voci: il grido di viva l'Esercito! (*nuovissimi applausi*). Tutti i deputati si sono levati in piedi, battendo le mani. Si incrociano per l'aria grida di Viva l' Esercito, viva Trieste!

L'on. FERRI torna ad urlare: Si viva

Trieste, ma.... E gli è coperto, come prima, da una nuova flerissima ondata di ingiurie.

L'on. SALANDRA gli dice: Permetta che io deplori la contraddizione della natura che ha voluto accoppiare in lei tanta abbondanza di eloquio, tanta opulenza di intelletto con tanta povertà di cuore (*bravo, ilarità vivissima*).

Ognuno sentiva tuttavia che non era all'on. Ferri che si volgeva la fiera invettiva e la sferzante ironia dell'on. Salandra. Questa parte del discorso del Presidente del Consiglio pareva assumere, in certi momenti, il carattere di una sentenza di condanna contro un' opposizione tanto subdolamente artificiosa, quanto priva di coraggio civile.

Ma le dichiarazioni finali dell'on. Salandra sul voto di fiducia che domandava alla Camera, ispirate alle più alte rettitudini politiche ed espresse in un linguaggio coraggioso e fermo, rievocano tempi gloriosi della Camera italiana. Pareva di riudire dai banchi del governo la voce dei vecchi condottieri del partito liberale, i quali consideravano il potere solo come un dovere verso la patria, ma che, appunto perciò, non consentivano ad assumerlo e mantenerlo senza la fiducia interamente espressa dall'assemblea. Oggi non si votava nè per la guerra, nè per la concordia nazionale; si trattava di sapere se la Camera considerava il Governo attuale idoneo a reggere il paese in quest'ora di tutte le responsabilità, e la Camera ha risposto affermativamente. Questo giova dire, perchè rispecchia il senso di sicura fiducia diffuso nel paese.

## Prossima visita di Salandra a Torino

Roma, 12

Una commissione di rappresentanti della città e provincia di Torino, accompagnati dal ministro Daneo e costituita da Sua Eccellenza Boselli presidente del Consiglio provinciale, dal sen. conte Teofilo Rossi sindaco di Torino, dal commendatore Borgese presidente della Deputazione provinciale, dal sen. marchese Ferrero di Cambiano presidente dell'Unione liberale, dal sen. Ruffini presidente del comitato di preparazione civile, dal comm. prof. dott. Bocca, presidente della Camera di commercio, dall'ing. commendator Dante Ferraris presidente della Lega industriale, è stata oggi ricevuta dal Presidente del Consiglio, al quale ha fatto l'invito di recarsi prossimamente a Torino per visitarvi quelle opere di preparazione civile e gli stabilimenti industriali che lavorano per l'esercito e per la marina, concorrendo con la sua presenza ad incoraggiare l'opera che tutte le classi di cittadini vi dànno con entusiasmo per la vittoria nazionale.

Il Presidente del Consiglio ha accettato con molto gradimento l'invito, che ha dichiarato rispondere ad un vivo suo desiderio di attestare alla nobile città e regione l'interessamento e la gratitudine del Governo. La visita potrà aver luogo entro gennaio, quando il Presidente del Consiglio ed il ministro Daneo, che vo lo accompagnerà come deputato della città, potranno essere liberi dai lavori parlamentari stessi

## Il Presidente del Consiglio a Torino
### Un discorso dell'on Daneo

Torino, 12

(Monticelli) — Quantunque la notizia non sia ancora ufficiale, tuttavia ve ne posso garantire l'assoluta veridicità. Sono anzi di già prestabilite tutte le modalità della prossima venuta del Presidente del Consiglio on. Salandra a Torino, fissata per il giorno 16 del prossimo gennaio.

Tutte le difficoltà che si opponevano alla venuta del capo del Governo nella nostra città vennero superate, e l'accordo il più completo fu raggiunto fra il nostro Municipio, l'Unione Liberale Monarchica Umberto I cui fa capo il senatore marchese Ferrero di Cambiano e la Prefettura.

L'on Salandra presenzierà all'inaugurazione del nuovo palazzo della Scuola di guerra, testè eretto in Corso Vinzaglio, e di quello della Intedenza di Finanza.

Il discorso ufficiale in nome del Governo lo pronunzierà l'on. Daneo, ministro della Finanze e deputato del nostro primo collegio.

E' indiscutibile che il discorso Daneo avrà una notevole importanza più che dal lato politico, da quello economico, perchè oltre ad illuminare la opinione pubblica sui criteri adottati dal Governo in materia fiscale, delineerà a grandi tratti tutto il programma economico del Governo.

Si ritiene generalmente che l'on. Salandra prenderà occasione dalle visite che compirà per pronunziare qualche discorso come già ultimamente a Milano.

Il programma che fu prestabilito sta in queste linee generali: Domenica 16 gennaio inaugurazione del palazzo per la scuola di guerra e discorso ufficiale dell'on. Daneo; lunedì 17 gennaio visita dell'on. Salandra ed on. Daneo ai principali istituti cittadini e stabilimenti. E' pure assicurato, fra l'altro, una visita all'aerodromo militare di Mirafiori.

I Ministri saranno ospiti del Municipio e dell'Unione Liberale Monarchia Umberto I.

## La morte di don Livio Caetani

Padova, 12

Ieri sera è morto qui per plouro pneumonite don Livio Caetani mentre si apprestava a partire per il fronte quale sottotenente volontario del genio.

Egli era entrato nella carriera diplomatica nel 1889. A Pekino aveva guadagnato la medaglia al valore durante la rivolta dei Boxers difendendo le Legazioni. Così ad Addis Abeba aveva retto la Legazione in momenti assai difficili. Era stato inoltre a Londra, a Pietrogrado, a Belgrado e a Teheran, ed infine alla Consulta, facendosi apprezzare le sue doti di intelletto e di carattere. Appena scoppiata la guerra domandò di arruolarsi.

## L'on. Luzzatti indisposto

Roma, 12

La *Tribuna* dice che l'on. Luzzatti ha dovuto oggi mettersi a letto in seguito ad un attacco di influenza; perciò egli non ha potuto recarsi oggi alla Camera a dare il suo voto favorevole alla legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

# L'occupazione della conca di Bezzecca
## rafforzata col possesso di forti alture

## Il Bollettino di Cadorna

*Roma 12*

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 12 dicembre.

**Nell'aspra ed elevata zona tra valle Giudicaria e valle di Concei successive brillanti operazioni offensive ci hanno dato il possesso delle forti alture, che assicurano e completano a nord ovest la occupazione della conca di Bezzecca.**

**L'attacco, iniziato il giorno 7, si svolse misurato e cauto per la necessità di controbattere le potenti artiglierie del gruppo di Lardaro e di rimuovere le numerose difese accessorie collocate dal nemico. — Nella notte sul 10 nostri reparti di fanteria e di alpini giungevano a portata degli obbiettivi: vette occidentali ed orientali del Monte Vies; costone di Monte Mascio a sud ovest di Nozzolo. Nel mattino seguente, dopo efficace azione delle artiglierie, le nostre fanterie espugnavano le forti posizioni nemiche, conquistando alla baionetta successive linee di trincee e in fine i ridotti che le coronavano.**

**Lungo la rimanente fronte situazione immutata.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Ieri, appena ieri, affermavamo con fondati argomenti che gli ultimi bollettini assai brevi erano da considerarsi secondo il carattere proprio della fase attuale delle operazioni, e piuttosto modesti che ristretti per difetto di attività. Oggi, se per tutto il resto della fronte dobbiamo ripetere la formola: «situazione immutata», abbiamo invece occasione di registrare con fierezza il lieto successo di un complesso di azioni dirette con l'obbiettivo di rafforzare, anzi di assicurare il pieno dominio della conca di Bezzecca.

La lotta per l'occupazione della Valle di Ledro dura dall'agosto, e ben presto si portò in sù per tagliare la via ad un attacco di fianco che avrebbe potuto esser sferrato dalle alte posizioni sistemate sulle pendici del Cadria, ed in ispecie dalla Valle di Concei. In questo settore la plastica del terreno riconduceva sostanzialmente ad una ripetizione della Campagna garibaldina. Il settembre passò con ricognizioni in forze e scontri di non grossi reparti: un colpo di mano spinse i nostri soldati a far guasto sino a Lenzumo. Rapidi progressi non erano possibili.

I forti di Lardaro offrivano al nemico un appoggio formidabile, e più a sud erano oramai preparate contro la nostra avanzata numerose fortificazioni campali. Tra la Val Giudicaria ed il Lago di Garda si levano due grossi massicci, il cui solco mediano è la Val di Concei: l'uno, a ponente, culmina nel Cadria, l'altro a scirocco nel M. Pari.

Il Cadria, alto 2254 metri s. l. m., nel pendio occidentale, verso il Chiese, si rileva col M. Nozzolo (m. 1930), quindi discende a valle abbastanza ripidamente, con qualche tratto scosceso, e alquanto in basso è munito dalle opere del Por. Verso mezzodì, invece, ossia verso la Val di Ledro, è ben più ripido ed aspro; maggiori per estensione e per numero gli scoscendimenti, più complesso il rilievo del fianco. Dal Cadria a Bezzecca, in direzione di scirocco, si potrebbe schematicamente imaginare un versante a quadruplice scaglione: il primo è la conca medesima del massiccio; il secondo è rilevato con una breve cresta e prende nome di M. Vies (1696 m.); il terzo è tagliato a piccolo arco sopra le case di Lenzumo; il quarto sovrasta allo sbocco della Val di Concei e guarda le case di Enguiso, di Locca e di Bezzecca.

I nostri soldati si trovavano nella dura necessità di espugnare questa piramide, risalendola di scaglione in scaglione, sotto i colpi delle artiglierie nemiche, che i ripiani superiori avevano rimutate in salde batterie, ed avendo dietro al loro campo d'azione il sistema di Lardaro, riserva d'uomini e arsenale di materiali, pronti e alla mano, con tanto maggiore pericolo, con tanta maggiore ragione di ben aspre difficoltà.

Quantunque il compito dei nostri soldati fosse così arduo, i continui attacchi del settembre non valsero ad allontanare dal nemico la incalzante minaccia. L'espugnazione di Cima Palone, ben chè sopra tutto coordinata alle operazioni di Val Daone, giovava assai ai combattimenti del settore di Bezzecca. Il 22 settembre veniva occupato anche il M. dei Pini, posizione di collegamento tra Cima Palone e lo scaglione sopra Lenzumo. Nuovi scontri resero più salda e forte la linea nostra, che tendeva a risalire e stringere sempre più su il massiccio del Cadria, dominante il sistema di Lardaro.

Fu allora che il nemico imbestiò. E nel novembre i paeselli appena redenti dovettero pagare la libertà con i peggiori lutti: dove non potevano ritornare le fanterie giungevano le più grosse granate, seminatrici di rovine. Bezzecca e Locca, il 2 novembre, patirono gravi danni; Lenzumo andò in fiamme. Il 4, Enguiso assistette all'orrore di una vana irruzione. Il 6, le artiglierie austriache ripresero l'intenso cannoneggiamento della conca di Bezzecca, e dopo di quel dì fu un continuo battere e ribattere su ogni casa, da Enguiso a Bezzecca ed alla Pieve di Ledro, con uno sciupio di colpi, che per appagare l'estro barbarico smarrivano il criterio militare, con una tempesta di granate da 305, che rappresentava un assurdo tecnico rispetto all'obbiettivo, il misero bersaglio formato da villaggi come Bezzecca e Locca.

Di mezzo qualche attacco, ostinatissimo: così il 14, il 15 su vari punti di quelle nostre linee; il 24 a sera contro i soldati nostri che avevano intanto preso posizione sul secondo scaglione, di M. Vies.

Dopo di allora le notizie del 3, 4, 8 dicembre facevano pensare che la lotta si fosse spostata verso scirocco, verso le pendici del massiccio di M. Pari, intorno alle posizioni a tramontana di Prè. Ecco il bollettino odierno descriverci con somma chiarezza una serie di operazioni offensive invero molto brillanti, svoltesi dal 7 all' 11 dicembre corrente.

Non faremo variazioni di parole intorno al perspicuo testo del Comunicato; bensì rileveremo che in seguito a sì lieto successo degli sforzi dei nostri valorosi alpini e delle non meno valenti nostre fanterie, l'occupazione oramai si è portata più su stringendo di sotto il primo scaglione, il Cadria. Come quasi ovunque, gli Austriaci hanno vantaggio di un ben più agevole pendio del Cadria verso maestrale, ossia lungo la congiungente con le fortezze di Lardaro. Trovandosi però oramai in saldo possesso dei nostri il costone di M. Mascio, le posizioni austriache del Por restano dominate, e lo stesso Cadria non può avere conservata la piena efficienza dei suoi mezzi offensivi se poterono svolgersi ivi intorno i combattimenti a noi propizi.

Quali combattimenti debbano essi imaginarsi, risulta chiaro dalle parole del Comando Supremo, là dove accenna prima alla necessità di un cauto attacco nella fase iniziale e quindi di reiterati assalti alla bajonetta per far cadere una dopo l'altra le tenaci resistenze di trincee e di ridotte. I nostri soldati erano accompagnati dagli spiriti magni della gesta Garibaldina, mentre il Cancelliere dello Impero Germanico si esercitava in grossolane ironie, mentre la stampa tedesca osava parlare di proverbiale pusillanimità dei nostri soldati e di incapacità militare italiana aggravata da assoluta mancanza di armi.

Secondo i giornali del Kaiser i fedeli austro-ungarici volano di vittoria in vittoria. Si muovono sì, per dare indietro: e noi che siamo sempre veritieri e che non crediamo sia il momento di ridere, non diciamo che le loro vittorie li facciano volare verso i paesi loro. Danno indietro lentamente, ma inesorabilmente. Questo è il «castigo» che ci meritiamo: vincere.

## Il coraggio e l'ardimento
### dei volontari triestini

Roma, 12

La *Tribuna* dice che negli ultimi combattimenti presso Oslavia, i volontari triestini hanno spiegato uno slancio, un coraggio ed un ardimento tali da destare la più viva ammirazione.

Non si può fare nomi, perchè questi giovani che hanno disertato dall' Austria per combattere questa guerra di redenzione sotto il vessillo tricolore, hanno le famiglie nelle terre non ancora redente, esposte ad ogni sorta di vessazioni.

Oltre il caso di quel giovane ufficiale che sul punto di essere preso prigioniero si suicidò, piuttostochè cadere nelle mani dell'odiato austriaco, la *Tribuna* ricorda un altro ufficiale triestino che, benchè ferito due volte, volle ritornare al fronte alla testa della sua eroica compagnia che lo adorava e vi trovò la morte. Un terzo, pure triestino, raccolto ferito gravemente all'addome sul campo di battaglia, disse al chirurgo, che voleva tentare un supremo atto operativo, sorridente e calmo: «E' inutile, sento che la vita mi sfugge, ma muoio contento perchè muoio per l'Italia, per la mia Trieste, per il mio Re». E poi, poco dopo, conservando il suo dolce sorriso: «Una signora goriziana ha perduto due figli e ne ha un terzo al fronte. Essa, piangendo, si confortava pensando: essi sono morti per l' Italia».

## La medaglia d'argento ad un soldato
### sardo che ha perduto la vista

Sassari, 12

Stamane alle ore 11, in piazza d' armi, in presenza di tutte le truppe, il tenente generale comandante la divisione militare dell'isola, ha consegnato la medaglia d'argento al valor militare al soldato del 16.o reggimento fanteria Sanna Ignazio di Laerru, conferitagli di *motu proprio* dal Re, per l'ardire ed il coraggio dimostrati in combattimenti.

Il Sanna in tali circostanze, fu colpito da una scheggia di granata e perdette la vista. Egli sopporta con stoicismo la sua sventura. La mamma, abbranciandolo al suo ritorno, disse: Sia fatta la volontà di Dio, se il suo sacrificio era necessario per la grandezza d'Italia.

Prima di consegnare la medaglia, il tenente generale comm. Tommaso Dagata ha pronunciato un nobile patriottico discorso, esaltando l'abnegazione dell'esercito e degli intrepidi sardi.

Dopo la cerimonia, truppe, scolaresche e società patriottiche, sfilarono in parata davanti al decorato, al suono degli inni patriottici. Erano presenti le autorità militari e civili, molti ufficiali superiori, il generale Sassu, l'on. Garavetti e altri.

## I tumulti di Berlino per la pace
### Il Kromprinz apostrofato

Londra, 12

I giornali hanno da Copenaghen, che 50,000 persone avrebbero partecipato alle tumultuose dimostrazioni di Berlino davanti al Reichstag in favore della pace. Vi furono numerosi morti e feriti durante le cariche della polizia. Il Kronprinz che arrivava allora a Berlino sarebbe stato fatto segno ad invettive da parte della folla.

## Gli intrighi austriaci negli Stati Uniti

Londra, 12

Il *New York Times*, riproduce una lettera in data del 26 agosto, diretta al console di Austria-Ungheria a New-York dall'incaricato d' affari austriaco barone Zwiedinek, nella quale questi chiede di facilitare la partenza per l'Europa di otto riservisti austriaci, aggiungendo: Vi sarà forse possibile provvederli ad un relativo buon mercato di passaporti di paesi neutri. Le autorità di Washington son in possesso di tale lettera.

## Il Presidente della Repubblica cinese
### nominato Imperatore

New York, 12

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino che dice: Juan Shi Kai accettò la nomina di Imperatore della Cina.

Il Consiglio di Stato, dopo aver votato il cambiamento di Governo, pregò Yuan Shi Kai a prendere il trono. Yuan Shi Kai ha da principio rifiutato, ma essendogli stato offerto il trono per la seconda volta accettò, facendo tuttavia questa riserva: che continuerà ad agire in qualità di Presidente fino al momento favorevole della incoronazione.

## Tra Grecia ed Alleati
### Verso un accordo completo?

Parigi, 12

I giornali hanno da Atene: Nei circoli diplomatici si assicura che il Governo greco accederebbe alle domande delle potenze dell'Intesa relative alla situazione del loro corpo di spedizione. Una parte delle truppe greche sarebbero allontanate da Salonicco per non intralciare le operazioni e per mettere la città in istato di difesa, secondo il piano dell'esercito franco-inglese. Le altre questioni in sospeso sarebbero risolte fra breve con soddisfazione degli alleati.

## Un comunicato ufficiale ellenico

Atene, 12

(Ufficiale). —*I ministri alleati conferirono col presidente del Consiglio Sculudis. I negoziati furono avviati a Salonicco tra le autorità militari greche ed alleate su questioni militari e locali. I negoziati sono in via di soluzione definitiva.*

## Le questioni in discussione

Atene, 12

La situazione fra la Grecia e le Potenze dell'Intesa si riassume dal punto di vista militare così: Le Potenze chiedono una soluzione urgente circa la difensiva ed altre misure rese necessarie dal concentramento delle truppe anglo-francesi a Salonicco. La Grecia dovrà accordare le facilitazioni occorrenti. I negoziati a questo riguardo continuano a Salonicco fra i generali Serrail e Palbis. La diplomazia dell'Intesa sostenne energicamente le richieste di Serrail. Il ministro di Francia Guillemin è stato ricevuto oggi in udienza dal Re.

## Le truppe greche saranno spostate
### dal confine

Roma, 12

Il *Giornale d' Italia* ha da Atene:

*Il Governo greco in seguito alle vive pressioni degli alleati ed in vista delle difficili condizioni dell'esercito francese e inglese in Macedonia, si è infine deciso ad accettare le condizioni di spostare le truppe greche dal confine. I vapori greci trattenuti nei porti alleati saranno rilasciati.*

## Gli inglesi ripiegano in ordine

Atene, 12

Si ha la Salonicco: Gli abitanti di Gevgeli sgombrarono la città in seguito al bombardamento dei tedeschi e dei bulgari. I nemici si trovaro a sei chilometri dalla città che i bulgari stanno per occupare.

Sulla fronte inglese, nel settore di Doiran, si svolge un violente combattimento di artiglieria. Gli inglesi ripiegano in buon ordine secondo il piano degli Alleati.

## Tutti gli attacchi bulgari
### respinti dai francesi

Parigi, 12

Comunicato dell'esercito d'Oriente:

Nella giornata del 10 i bulgari hanno attaccato su quasi tutta la fronte dell' esercito francese. Il loro principale sforzo è stato diretto contro la nostra sinistra. Tutti gli attacchi del nemico sono falliti.

## Combattiment di avanguardie
### sulla fronte montenegrina

Roma, 12

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, in data 11 corrente:

Il 10 corrente combattimenti di avanguardie su tutta la fronte senza risultato. Negli stessi combattimenti facemmo 35 prigionieri.

## Due cannoniere turche
### affondate da torpediniere russe

Pietrogrado, 12

Un comunicato ufficiale dice:

*Nel Mar Nero il 10 corrente tre nostre torpediniere, presso l'isola di Kophket, ad est del Bosforo, dopo un combattimento di artiglieria hanno distrutto due cannoniere turche. Noi non avemmo nessuna perdita. Le nostre torpediniere hanno anche distrutto un grande veliero.*

*Si annunzia da fonte autorizzata che una di queste cannoniere appartiene al tipo* Berak Reis, *e l'altra al tipo* Malassia. *Esse furono costruite dietro ordinazione del governo turco nei cantieri francesi, rispettivamente nel 1913 e 1907.*

## Attacco respinto dai russi
### ad ovest di Tarnopol

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Non vi sono cambiamenti essenziali. Nella giornata del 10 il nemico pronunciò un'offensiva nella regione di Kuptechintee, sullo Strypa, ad ovest di Tarnopol, ma fu respinto e obbligato a ripiegare verso le sue trincee.

## Trincee tedesche distrutte
### dall'artiglieria francese

Parigi, 12

Comunicato dell' 11 corrente, delle ore 23:

Duello di artiglieria abbastanza inteso nel Belgio, nella regione di Hetsas, nonchè nell'Artois, presso Bully e Roclincourt. Nella regione di Roye le nostre batterie hanno disperso truppe in marcia e convogli nemici sulla strada di Villers.

Nell'Argonne, a nord del Four-de-Paris, abbiamo fatto esplodere due fornelli, i quali hanno distrutto una galleria dove lavoravano minatori nemici.

Sulle alture della Mosa, nel settore di Bois Bouchot, un tiro ben regolato della nostra artiglieria, ha avuto gravi effetti di distruzione sulle trincee nemiche di prima linea e su quelle di sostegno, nonchè sui ricoveri dell'avversario.

Nell'Alsazia un violento cannoneggiamento al Linge ed al Barrenkopf.

## Nei Dardanelli

Parigi, 12

Comunicato del corpo di spedizione dei Dardanelli:

Durante e giornate del 7, 8 e 9 corr., vi è stata un' intensità crescente di fuoco di artiglieria turca, la quale ha bombardato molto violentemente le nostre linee con pezzi di grosso calibro e specialmente la nostra estrema destra verso la foce del fiume Kereves. La lotta di mine ha ripreso la una parte e dall'altra con crescente attività. L' 8 dicembre un aeroplano turco ha bombardato senza successo i nostri bivacchi di Seddul Bahr.

## La lotta contro l'alcoolismo
### in Inghilterra

Londra, 12

L'applicazione al distretto metropolitano, cioè a Londra e dintorni, dei regolamenti restrittivi per la vendita delle bevande alcooliche, già in vigore nei distretti ove trovansi i cantieri navali e le fabbriche di munizioni, ha suscitato molte proteste nelle classi operaie; però le prime settimane sono passate senza sollevare serii incidenti ed il pubblico comincia ad abituarsi alla nuova legge.

Questa consiste, come fu già riferito, nell'impedire agli spacci di liquori, di vino, di birra od altre bevande intossicanti di vendere la loro merce all'infuori di determinate ore e cioè soltanto quando si suppone che tali bevande siano usate per pasteggiare, cioè fra le dodici e le quattordici e fra le diciotto e le ventuna.

Quando si pensa che prima della guerra gli spacci di bevande alcooliche si aprivano in Londra alle sei del mattino e rimanevano aperti fino alla mezzanotte, può farsi un'idea della gravità e serietà delle restrizioni imposte e si comprende come queste dovessero inevitabilmente suscitare le recriminazioni di buona parte del pubblico e specialmente delle masse lavoratrici.

Una delle obbiezioni che gli operai movevano alle restrizioni di vendita derivava dal fatto che in principio si era consentita qualche lieve distinzione fra le comuni Public-House od i ristoranti frequentati dalle classi medie e da quelle ricche. Specialmente si affermava che nei clubs dell'aristocrazia e dell'alta borghesia la vendita delle bevande inebbrianti era mantenuta praticamente durante tutte le 24 ore del giorno, nonostante i regolamenti in contrario.

Ora questa obbiezione non è mai stata fondata e lo è tanto meno ora che ai ristoranti e ai clubs è stata pubblicata per parte della polizia una severissima sorveglianza.

Oltre a ciò, il Governo non ha esitato a sopprimere una quantità di clubs di carattere sospetto, che in questi ultimi anni si erano diffusi in tutti i quartieri di Londra, ed erano conosciuti sotto il nome generico di «Night's clubs» e che servivano di ritrovo ai giocatori d'azzardo professionali, i quali vi attiravano, sotto pretesto di banchetti e di danze, le loro vittime designate. Molti ufficiali invitati in questi clubs sono stati letteralmente rovinati, sia economicamente che moralmente, ed il provvedimento repressivo del Governo è stato accolto con favore da tutte le classi dei cittadini.

La restrizione delle ore di vendita ha prodotto una notevole diminuzione nel consumo delle bevande alcooliche, specialmente della birra, del whisky e di tutte le bevande composte a base di fortissimi liquori, quali il cognac e il gin. E' però diminuita in pari proporzione l'ubbriachezza, come attestano i magistrati delle corti di polizia e la piccola criminalità che dal vizio deriva.

Naturalmente dalle restrizioni sono stati danneggiati i fabbricanti di bevande alcooliche che in questa industria hanno impegnato un enorme capitale, ed proprietari delle Public Houses; onde non sono mancate le proteste e le pressioni per impedire l'applicazione della legge nell'intero Regno Unito.

L'effetto igienico e morale sulla grande massa della popolazione che deriverà dalle imposte retribuzioni è seguito con interesse da tutti coloro che si occupano dei problemi di carattere sociale di cui indubbiamente quello dell'alcoolismo è uno dei maggiori.

Notasi che la guerra ha dato un vigoroso impulso al movimento temperantista (che non è da confondersi col movimento abolizionista) riguardo all'uso dell'alcool. La Svezia, la Norvegia, la Danimarca hanno adottato nuove leggi restrittive appena la guerra è scoppiata; in Svizzera il Governo ha proibito di usare il grano e le patate per distillare liquori, ha sospeso il monopolio degli spiriti ed ha proibito l'uso dei liquori nell'esercito. In Germania il Governo ha ordinato alle fabbriche di birra di ridurre la produzione del 60 %, ha limitata la vendita dei liquori e nelle zone di guerra la vendita di qualsiasi intossicante ai soldati.

La Francia ha proibito la vendita e la produzione dell'assenzio e così ha fatto l'Italia, anzi a questo proposito il notissimo giornale medico «The Lancet» afferma che gli alpini italiani, il cui valore tutto il mondo oggi conosce e la cui energia nel condurre la guerra sulle più impervie montagne di Europa è oggetto dell'ammirazione degli amici come dei nemici dell'Italia, sono per la massima parte degli astemi. La Russia ha prese le misure più radicali ed ha cessata la produzione di tutti i liquori, specialmente della vodka, che formava parte di un monopolio dello Stato il quale rendeva due miliardi e mezzo di lire italiane per anno. Il movimento è stato seguito anche in America, ove il Canadà ha diminuite le ore di vendita e perfino negli Stati Uniti i temporantisti hanno mostrato grande attività

Ora si tratta di mantenere l'attuale posizione, anche a guerra finita, e di rendere definitiva parte almeno della legislazione eccezionale di questo periodo. E' con questo proposito che i temperantisti inglesi stanno ora organizzandosi e riunendo le forze.

## All'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 12

Si è riunita oggi la ventesima assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio. Il presidente dell'Unione senatore Salmoiraghi ha pronunciato un discorso inviando un saluto al nostro Esercito che da sette mesi combatte al di là dei confini con fede, valore e magnifico eroismo. Un saluto ha inviato anche alla Maestà del Re che degnamente personifica l'Italia operante nel nome del Governo che con serena fermezza, con nobile dirittura guida il Paese verso i suoi destini ed a quanti umili ed illustri che con devozione e sacrificio collaborano a questa Italia nuova per la quale ci è data la gioia di sentire ormai la nostra stirpe non più soltanto in virtù di ciò che fu in passato ormai remoto da noi ma in virtù delle opere di cui siamo noi stessi fattori.

L'oratore dice: che la guerra ha posto anche il nostro Paese di fronte a un gran numero di problemi gravi, delicati e complessi d'ogni natura. Tra essi hanno maggiore importanza quelli di ordine economico e che hanno formato in parte oggetto di attento studio del Consiglio direttivo dell'Unione. L'opera si è essenzialmente svolta intorno a quei problemi di natura contingente i quali avendo avuto per origine la guerra sono destinati a passare con essa.

Soffermandosi poi a parlare del problema finanziario e di quello degli approvvigionamenti ha rilevato che il costo della guerra costituisce un sacrificio finanziario senza dubbio enorme e' è ora per noi ragione di orgoglio poter affermare che tale sacrificio l'Italia vorrà affrontare con fede ed abnegazione.

Il problema degli approvvigionamenti ha fatto vivere all'Italia ore veramente angosciose, ma l'industria paesana ha potuto in questo momento solenne e decisivo per l'avvenire della Nazione dimostrare la sua maturità ed affermare il suo pieno diritto alla vita.

Il sen. Salmoiraghi esprime quindi l'augurio che le esigenze esistenti spingano al riunionismo economico della Nazione. Gli italiani, in particolare quelli tra essi cui è affidato il reggimento dello Stato, siano condotti a sentire quanto debba essere preparato per il nostro domani.

Noi — continua l'oratore — dovremo a tal fine educarci ed introdurre pi economici sistemi di produzione industriale ed agricola per mettere in valore col maggiore vantaggio tutte le nostre energie naturali. Noi dovremmo sviluppare tra noi tutti i mezzi di comunicazione e trasporto, prima fra tutti la marina mercantinle. Dovremmo organizzare e sviluppare il credito dell'industria, dell'agricoltura e del commercio dovremmo infine porre in essere una partizione padronale che consenta il pieno sviluppo delle nostre interne energie e non ci costringa a ricondurre noi stessi in un isolamento che ci riuscirebbe gravemente dannoso. Questo il nostro compito di domani. Con questi propositi, con questa fede, che sono fede e propositi di tutti voi, io dichiaro aperta la nostra ventesima assemblea generale.

E' stato quindi eletto a presidente dell'assemblea generale il comm. Fernandez presidente della Camera di Commercio italiana di Costantinopoli. Dopo la commemorazione del comm. Miche presidente della Camera di Commercio di Alessandria si è iniziata la discussione sui servizi ferroviari marittimi.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Tribunale Penale di Venezia

### Udienza del 11

Pres. Marsoni — P. M. Brichetti.

**Un furto di coloniali**

Chiseali Pietro di Antonio di anni 23 nato a Rocca Pietore residente a Venezia a 4594 di Cannaregio salumaio, Dal Zenet Biagio di Giuseppe di anni 38 residente a Venezia salumaio a Rialto, sono imputati di essersi nella notte dal 16 al 17 dicembre 1914 in Venezia in correità fra loro e con altro individuo non identificato impossessati di kg. 62 di caffè o di un quint. di zucchero del valore complessivo di L. 325 togliendo tutto da una magazzino di proprietà di Rudolfi Carlo nel quale penetrarono mediante chiave falsa; il primo viene assolto per insufficienza e l'altro pure assolto per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Dif. Avv. prof. Carnelutti.

**Un figlio malvagio**

Rampazzo Umberto di Sebastiano di anni 3? nato a Dolo residente a Boion di Campolongo Maggiore, agricoltore, nel 2? agosto u. s. in Boion di Campolongo Maggiore, senza il fine di uccidere percosse con un bastone e diede morsi al proprio padre Rampazzo Sebastiano cagionandogli ferite guarite in 15 giorni, una delle quali lasciò uno sfregio permanente al viso. Patrocinato dall'avv. Ambrosini viene condannato a 6 mesi e 2? giorni di reclusione.

**L'imputazione di un esattore**

Zanuto Napoleone fu Giuseppe e fu Vianello Luigia nato il 6 dicembre 1873 qui Venezia ove risiede al 5416 di Cannaregio è imputato di essersi in Venezia in epoca imprecisata della seconda metà dell'anno 1914 appropriato della somma di L. 287, che aveva riscosso per conto di Elvira Caldana alla quale doveva rimetterla, commettendo il fatto nella sua qualità di esattore ed amministratore alle dipendenze di detta signora. Patrocinato dall'avv. E. Bottari viene assolto per inesistenza di reato.

**Coinquilina infedele**

Ziviani Rosa fu Luigi di anni 33 nata a Cerea (Verona) qui residente è imputata di furto qualificato continuato essendosi in Venezia nel settembre 1914 e successivamente impossessata per trarne profitto a danno di una coinquilina, certa Minotti Luigia, di oggetti di vestiario e biancheria nonchè di braccialetti e catenine di argento, il tutto per un valore di 800 lire. E imputata inoltre di essersi impossessata a danno della proprietaria Basignol Angela di oggetti di biancheria per un valore di cinque lire. Essa è contumace e difesa dall'avv. F. Bottari Viene condannata a 14 mesi di reclusione col beneficio del condono di un anno.

**Le speculazioni di un carceriere**

Marchesan Carlo fu Antonio di anni ?? ex guardia carceraria del carcere mandamentale di Chioggia è imputato di avere dal gennaio all'aprile 1913 in Chioggia, con raggiri, indotto alcuni parenti dei detenuti delle carceri mandamentali di Chioggia a consegnargli danaro e cibarie che assicurava avrebbe dato agli stessi detenuti mentre invece li convertiva in proprio profitto.

Viene condannato a mesi 5, giorni 12 di reclusione e L. 160 di multa, però condonati.

Dif. avv. Ambrosini.

## Cronache funebri

### La morte del sottotenente
### maestro Aldo Maria Pivato

Il nome di un altro giovane eroe deve scrivere Venezia sul libro d'oro dei suoi figli che la loro esistenza immolarono per la maggior grandezza e gloria d'Italia.

E' stata comunicata alla famiglia la notizia della morte del sottotenente di Milizia territoriale di fanteria Maestro Aldo Mario Pivato caduto valorosamente combattendo in uno dei recenti fatti d'arme sull'Isonzo.

Aldo Maria Pivato giovanissimo si era già solidamente affermato fra noi quale musicista e compositore di ingegno profondo e promettentissimo. Allievo del nostro Liceo Musicale «Benedetto Marcello» stava per completare l'ultimo corso della Scuola di composizione del M. Agostini quando, scoppiata la guerra, chiese ed ottenne la nomina ad ufficiale di M. T.

Ricordiamo, fra le molte e genialissime composizioni da lui lasciate, quella eseguita l'anno scorso nell'ultimo saggio di studio del Liceo: «In occulta silva» poema pastorale per soli coro ed orchestra assai apprezzato ed applaudito per l'originalità, per la melodia inspirata e per la soavità e la dolcezza degli effetti.

A Lui era certo riservato il più lieto avvenire.

La notizia della morte sarà appresa con profondo dolore dai moltissimi amici e compagni del giovane maestro che, con la ammirazione per il suo valore, godeva la generale simpatia per la sua bontà e per la sua modestia.

Martedì 14 corr. ad ore 10, nella Chiesa di San Trovaso avranno luogo solenni esequie in suo suffragio.

Alla famiglia inviamo sentitissime condoglianze.

# "Le Sens de la Mort,,

## (Leggendo l'ultimo libro di Paul Bourget)

Nella tragica ora che passa, dinanzi allo spettacolo della morte, che sui campi di battaglia e negli ospedali si rinnova ad ogni momento, dove attingeranno le madri, le spose, gli orfani figli la forza di continuare la vita, privi di quegli affetti, che ne erano la gioia, il sostegno, l'esempio? A quale fede, a quali succhi chiederanno i morenti aiuto nell'ore estreme, in quali speranze si acquieterà il loro patire? Noi spettatori e partecipi di questo dramma angoscioso viviamo e palpitiamo soltanto per esso: le arti, le scienze, le discussioni che appassionavano tanta parte di noi, sembrano oggi ben poca cosa di fronte al dolore che strazia e sgomenta. L'uomo ritorna al problema dei suoi destini; si raccoglie nel sacro asilo della sua vita interiore e riascolta le arcane voci che parlano di promesse e di speranze. Anche la voce dei negatori s'è *fatta più fioca*; e lungi dalle religioni si discute il problema dell'annientamento e della sopravvivenza. Prigioniero dell'infinito, dove tutto si trasforma ma nulla si perde, il pensiero umano, composto anch'esso di atomi e di vibrazioni, non può cadere all'infuori dello spazio e del tempo: « E' così contrario alla natura della nostra ragione di concepire il nulla quanto di concepire i limiti dell'infinito ». Ma se l'annientamento non può concepirsi, quale sarà la forma della nostra sopravvivenza? Serberemo noi la nostra coscienza presente o vivremo in una coscienza universale, sperduti nello spirito delle cose?

Discutono i filosofi e polemizzano, ma le loro ipotesi e le loro aride argomentazioni non bastano a lenire gli strazi dell'ora, sia pur gloriosa ma amarissima, che attraversiamo. In ogni epoca di dolore in ogni grande crisi civile l'anelito verso un'altra vita che compensi degli affanni patiti e ricongiunga le anime in un mondo avvenire, si è fatto più vivo ed intenso e la storia dei popoli sta ad attestarlo. In questa speranza immortale la vita religiosa risorge con nuovi ardori, con rinnovellati esempi di abnegazione e di eroismo. Così nella Francia scettica e leggera di ieri, quale ritorno oggi alle credenze avite, alle fedi dei suoi anni migliori! « Le Christianisme a fait les nations guérissables », usava ripetermi una coltissima dama francese, che non disperò mai dei destini della patria anche quando l'incredulità sembrava essa sola *guidarne* le sorti.

Conferenze, discorsi, studi di vasta e piccola mole, escono ogni momento alla luce presso le case editrici più note e sono tutte parole di fede, più o meno dotte, più o meno efficaci, ma sempre inspirate all'amore della Patria, all'intima speranza nel trionfo della Verità e della Giustizia. E chi ha udito quelle voci sente che solo nell'osservanza di una disciplina, nell'adempimento di un dovere in omaggio ad una Volontà superiore, l'uomo dimentica sè stesso, fa parte di una più vasta famiglia e spesso raggiunge nel santo entusiasmo del sacrificio, quell'ideale di perfezione di cui hanno dato esempio i martiri e gli eroi.

*

Paul Bourget affronta oggi il problema della morte senza Dio o con Dio nel suo romanzo *Le sens de la mort*, (Paris, Plon-Nourrit, 1915). Il noto e fortunato descrittore della vita elegante parigina, al quale si può forse rimproverare talvolta troppa minuzia di indagine, ha saputo però sempre mettere il lettore alla presenza di anime, che vivono e soffrono con lui e lo ha fatto partecipe delle loro crisi interiori, sia ch'egli descriva le conseguenze fatali di una dottrina filosofica in uno spirito risoluto a foggiar su di essa la pratica della vita, sia ch'egli ci narri il disordine, lo smarrimento di una famiglia, dove sono state dimenticate le antiche leggi che la governavano.. L'ultimo lavoro del Bourget è degno delle sue opere migliori e può dirsi, secondo la felice espressione del Taine « un documento di storia morale ».

Siamo nella clinica del dottor Ortègue a Parigi, chirurgo di grande fama, operatore senza rivali. Tutto è pronto per accogliere i feriti che giungeranno fra poco. Il maestro e la sua giovane moglie dedicheranno l'opera loro a lenirne i dolori, ad allietarne la convalescenza. L'Ortègue è un monista convinto, asserisce ciò che cade sotto i suoi sensi, nega ogni altro asserto scientificamente indimostrabile: « Il soprannaturale non esiste. Tutto ciò che suppone nell'universo una volontà personale è nullo per definizione. Se voi mi diceste che avete veduto un animale che sentiva e camminava senza sistema nervoso, non avrei avuto bisogno di verificare la vostra asserzione; la sapevo falsa.... ». Così in medicina egli non crede che ciò che è verificato, dimostrato; le teorie più logiche e più attendibili non hanno valore per lui. La «Chirurgia nervosa» è la sua fede, « la santa chirurgia », com'egli la chiama. Per lui pensare è agire, l'azione è il supremo criterio della verità. Principe della scienza, vive principescamente. Possiede l'ingegno, la gloria, le ricchezze; quasi la stessa felicità nell'amore della sposa, figlia a sua volta di un grande scienziato, devota e innamorata delle qualità intellettuali del marito. Allo scoppiare della guerra, egli consacra tutto il suo sapere ai feriti che verranno accolti nel suo ospitale; ma i primi sintomi di una malattia che non perdona segnano tracce penose su quella nobile figura che a cinquant'anni ancora poteva dirsi giovane.... In breve quale logorio in tutto l'organismo! Il suo umore diventa ineguale, irascibile e nell'operosità febbrile delle sue giornate si rivela un gran bisogno di dimenticare, di soffocare una dolorosa preoccupazione. Anche nei suoi rapporti colla giovane moglie, di cui è profondamente innamorato, c'è qualchecosa di feroce, di geloso, come se la cara creatura stesse per sfuggirgli e non essere più sua.

Frattanto, gravemente ferito al capo, giunge all'ospedale Ernesto Le Gallic, cugino della signora Ortègue, suo compagno d'infanzia, cresciuto in Bretagna nella fede degli avi. Egli ha combattuto da prode durante due mesi ed ora non ha che un rimpianto: non poter far più nulla per la sua Francia. La diagnosi di Ortègue non è disperata, ma il giovane Le Gallic non vuol credere in un ritorno alla vita. Egli ha trascorse memorande giornate di lotta e di vittoria, ha assistito al sacrificio di tante giovani e nobili esistenze, il cui motto era il biblico « Moriamur in simplicitate nostra », e guarda a quell'al di là nel quale crede con serena e calma fiducia. « Se non sperassimo che in questa vita, saremmo i più infelici degli uomini » aveva esclamato con San Paolo un soldato caduto accanto a lui a Ypres. Ed ecco questi due uomini, entrambi votati alla morte, vivere le ore estreme l'uno vicino all'altro. Le sofferenze di Ortègue si fanno ad ogni ora più acerbe, il suo umore peggiora e lo trascina, a volte, a parossismi brutali di violenza, indici infallibili dell'intima ribellione di tutto il suo essere. Egli chiede alla morfina l'oblio del suo patire; gliene domanderà un giorno la fine.

Quanta calma serena, invece, nelle sofferenze di Le Gallic! — Questo « centurione del Vangelo » patisce rassegnato perchè nella sua fede sente l'ineffabile conforto racchiuso nell'intimo di una sofferenza che si accetta — *espiare* —, e vive la profonda parola del grande Pascal « Gesù Cristo compie in noi la sua passione ».

Il Bourget ha drammatizzato il quadro e vi ha aggiunto colore tratteggiando finemente le figura della signora Ortègue, che divide le idee materialiste del marito ed ha promesso di abbandonare la vita con lui; ma il cugino che l'ama di un puro, inconfessato amore, trionfa col nobilissimo, intero sacrificio di tutto sè stesso ed ella sopravvive ai due estinti, tramuta i suoi dolori in feconde forze di bene e, se è dubbiosa ed incerta ancora nelle speranze della fede, sente che una calma ineffabile invade e sorregge il suo spirito.

Altre figure si muovono intorno ai due morenti, ma il libro sta tutto nel profondo contrasto fra lo scetticismo dell'Ortègue che lo conduce all'intolleranza del dolore, alla gelosia, alle più violente rivolte, al suicidio e la serenità piena di fede di Ernesto Le Gallic, che abbandona la vita dopo aver sacrificato, offerto, vinto.

*

Quali le conclusioni? Il Bourget affida ad uno dei fisiologi più noti e stimati del giorno, William James, ed all'oscuro «abbé Courmont», confortatore spirituale nella clinica Ortègue, le ultime parole. Lo scienziato americano afferma che il nostro « psichismo superiore fa parte di *qualche cosa* di più grande di esso...., di *qualche cosa* che agisce all'infuori di esso, ma che può venirgli in aiuto» e crede in una « nuova energia » che entra nel mondo. L'abbé Courmont trova che il suo « Credo » asserisce la stessa idea solo in termini differenti. Infatti il « Dio Onnipossente » in cui crediamo non è forse il *qualche cosa* più grande dell'uomo che può venirgli in aiuto? E la *nuova energia* che entra nel mondo non risponde alla nostra fede nell'Uomo-Dio disceso dal Cielo per lui?

La verità è accanto a noi, accanto a tutti, ma l'uomo s'affatica a cercarla. Dio è in noi, ma le umane passioni lo nascondono troppo spesso al nostro spirito. « Non Lo cercheremmo se non L'avessimo trovato » ha detto una delle menti più vaste, una delle coscienze più profonde dell'umanità. Nell'ora angosciosa in cui viviamo, nelle dure prove che ci attendono, trionfi Egli in noi e voglia condurci degnamente ai sacrifici supremi.

**Rosa Zenoni Politeo**

## Gli arruolamenti volontari in Inghilterra

**Londra, 12**

Gli uomini di età, atti al servizio militare, desiderosi di arruolarsi in conformità ai sistemi di arruolamento di Lord Derby, affluirono negli scorsi giorni in così gran numero che fu necessario aprire dappertutto uffici ausiliari di arruolamento, perchè quelli esistenti erano assolutamente insufficienti ed il personale era inadeguato al bisogno.

Ieri i richiedenti formavano lunghe code che attendevano più ore sotto la pioggia. In seguito a ciò, fu deciso di ritardare la chiusura del reclutamento fino a mezzanotte di oggi. Se l'affluenza rimarrà ancora troppo grande, così che gli arruolamenti e le visite mediche non siano terminate a sera, a mezzanotte si redigerà la lista dei richiedenti e gli arruolamenti continueranno fino a mercoledì in conformità del sistema di Lord Derby.

# Gondole e carrozze a Venezia

## nel Secolo XVII

Venezia colpiva il lusso non solo nel vestiario, nelle gioie, nei conviti, nelle nozze, nei battesimi e in ogni altra manifestazione della vita pubblica e della vita privata, ma ancora in una particolare manifestazione: i mezzi di trasporto che erano le gondole per Venezia, le carrozze per le città di terra ferma. Gran parte della legislazione su questo argomento ce lo ha pòrto il Bistort, valente indagatore del lusso veneziano. Ora non ci fermeremo che sulla terminazione dei Sopraproveditori alle Pompe del 26 agosto 1606 «in materia delle gondole e delli servitori che vogano in esse». Il magistrato si lamentava degli eccessi a cui si era giunti negli « ornamenti delle gondole.... et li vestimenti dei servitori che vogano in esse, che si come vengono veduti con dispiacere e mall'esempio di molti, così hanno bisogno di nova et più severa provisione » e così la terminazione stabiliva « che siano, e s'intendano nell'avvenire assolutamente prohibite le pezze da Barca, di Renzo schietto, o a opera con Merli o senza, lavorate et non lavorate et medesimamente li Felzi di seta, di sagia e di panno, eccetti a quelli a' quali sono permessi per la deliberazione dell'Eccellentissimo Senato del 1562 di 8 ottobre. Et parimenti il vestire dei Servitori, che vogheranno in esse di altro che di Panno schiettissimo, overo di altra cosa di minor valore: non potendosi per qualsivoglia occasione, così di nozze, come di altro, far habiti a più di due servitori per casa, cioè a quelli che doveranno vogar la Novizza, ed ad altri che vogheranno il Novizzo; sia prohibito medesimamente il poter dorare in alcuna parte esse Gondole, o alcuna cosa che si potesse adoperare in esse, sotto irremisibil pena di ducati cinquanta per cadauna delle sopradette transgressioni... ».

Contro il lusso delle carrozze molteplici furono le disposizioni legislative: la parte del 27 aprile 1633, considerato che « gravi dispendi vengono sostenuti da cittadini....: nelle cose massime che riescono superflue per sola pompa con oppressione delli haveri de' privati et senza alcun beneficio.. ». Si vede che le leggi anteriori sul lusso delle carrozze, cavalli e carrozzieri erano rimaste inefficaci: così il decreto senatoriale del 13 settembre 1549, e pertanto la Serenissima tornava a ribadire l'argomento, rinverdendo le antiche disposizioni « essendovi (il dispendio) delle carrozze a sei cavalli del tutto contrario alla publica volontà, et che altera quella proportione et moderatione, con la quale ha voluto la Repubblica nostra ..... L'anderà parte, che salve et riservate tutte le altre deliberationi fatte in più tempi in questo proposito a tutti li Rettori nostri nobili, cittadini et ogni altro habitante in questa città, et nello Stato nostro di ogni conditione niuna eccettuata indifferentemente fuori che li cardinali, et li generali nostri l'uso di carrozze a sei cavalli o muli, sotto pena alli patroni di essi di restar condannati irremesibilmente all'accrescimento di altrotante gravezze per anni dieci quante avessero nella propria conditione o sotto qualsisia nome possedessero beni, et le pagassero da esser immediate formati debitori all'officio dei X Savi; o altro Magistrato a chi incombesse, et dalli Rettori, ove fosse seguita la transgressione, della qual pena non le possa esser fatta gratia, alcuna remission, o comutation, se non con li cinque sesti delle ballotte di questo Conseglio ridotto al numero di centocinquanta; e alli Nobili nostri inoltre della predetta pena, di esser banditi dal maggior Conseglio per anni cinque continovi. Et quando per l'età non andasero a Consiglio, all'hora che v'anderanno debbino scontare la condanna predetta della quale non le possa esser fatta gratia alcuna, se non con li cinque Sesti, come sopra ».

E si aggiungono le pene per i carrozzieri, come poi si leggerà nella parte del 1.o settembre 1644 che il Bistort ha pubblicato per intiero.

**Guido Bustico**

# Riccardo Pitteri commemorato a Roma

## per iniziativa della "Dante Alighieri,,

**Roma, 12**

Stamane alle ore 10.30 al Teatro Nazionale si è tenuta la commemorazione del poeta patriota triestino Riccardo Pitteri ad iniziativa del Comitato romano della Dante Alighieri.

### I presenti

Fino dalle 10 il teatro si è andato affollando di pubblico. In fondo al palcoscenico stava la bandiera di Trieste e ad un lato di essa era la bandiera del Comitato romano della Dante Alighieri. Erano presenti il ministro Salvatore Barzilai, l'on. Luigi Rava con altri del Comitato centrale e l'on. Camillo Finocchiaro Aprile con altri membri del Comitato romano della Dante Alighieri. I palchi e tutta la sala del teatro erano gremiti. Si contavano numerose signore e signorine.

Alle dieci e trenta sono apparsi al palcoscenico l'on. Finocchiaro Aprile, il ministro Barzilai e tutti i componenti del Comitato della Dante Alighieri. E' scoppiato un caloroso applauso e si è gridato: « Viva Trieste, viva Barzilai! »

Ha preso quindi la parola l'on. Finocchiaro Aprile. Egli ha detto che, proponendosi di commemorare il poeta, si è voluto ricordare non tanto il fine poeta ed il profondo scrittore storico quanto il patriota che sempre fece opera per rivendicare la terra ed il mare lungamente asserviti allo straniero.

L'on. Finocchiaro Aprile ha poi presentato il professore Ercole Rivalta oratore ufficiale della cerimonia, augurandosi che non manchi la parola dell'altro eminente triestino presente: Salvatore Barzilai, deputato di Roma e ministro del Re, la cui presenza al Governo ha una così alta significazione (applausi vivissimi).

Dopo aver brevemente parlato del Pitteri come poeta, come scrittore e come presidente della Lega Nazionale, l'on Finocchiaro Aprile ha ricordato tutti gli irredenti combattenti in faccia allo straniero ed in ispecie la luminosa figura di Giacomo Venezian. A tutti questi, come a Riccardo Pitteri, vada l'omaggio luminoso e doloroso di Roma con l'augurio che non sia lontano il giorno nel quale Trieste possa chiamarsi italiana.

### Il discorso commemorativo

Quindi il prof. Rivalta pronuncia il discorso commemorativo a Pitteri. L'oratore ricorda l'opera letteraria e storica del Pitteri che cantò tutte le bellezze delle terre irredente italiane, inneggiando alla loro gloria, attraverso innumeri monumenti e cimeli italiani. L'oratore si duole che Riccardo Pitteri non abbia potuto cantare la gloria dell'oggi che certamente avrebbe eternato nei suoi versi e nella sua prosa. Ma Riccardo Pitteri ebbe la ventura di vedere giunta l'ora del riscatto.

L'oratore ricorda Felice Venezian e tutti i patrioti triestini ignorati ed oscuri che tenacemente difesero il sentimento nazionale contro le insidie austriache e dice che gli italiani debbono avere per essi un debito di riconoscenza grandissimo.

Accenna agli irredenti che attualmente combattono elogiandone la fede e l'indomito coraggio. Rievoca tutti i giovani e specialmente Giacomo Venezian.

Il Rivalta conclude dicendo: Riccardo Pitteri poeta della redenzione, che sognava di morire dopo l'avvento della libertà, avrà almeno il conforto che non sarà mai turbato il suo sonno senza fine dalla insolenza dei passi stranieri, perchè noi lo abbiamo giurato: non sarà pace per noi se non quando sulle terre d'Italia, per tutte le terre d'Italia assicurerà prospera vita agli uomini liberi il garrir vittorioso della nostra bandiera, per cui oggi è cosa dolce e grande soffrire, combattere, morire.

Il discorso di Ettore Rivalta, frequentemente interrotto da applausi, è coronato alla fine da lunghe acclamazioni.

Sorge poscia a parlare tra vivissimi applausi il Ministro Barzilai.

### Parla Barzilai

L'oratore dice che non è l'ora di soverchianti parole aggiunte a quelle mirabili di pensiero, di calore, di fede che furono pronunciate, provocando la commozione di tutti.

Augura che di Riccardo Pitteri resti soprattutto impressa nella coscienza italiana la figura del combattente, rappresentante inclito di quella schiera che lungamente ed oscuramente per anni e decenni contrastò all'Austria che, presaga dell'avvenire voleva distruggerli, i nostri titoli nazionali sulle terre disgiunte (applausi).

Lottarono essi spesso senza speranza e mai all'Italia imposero la misura delle loro sofferenze come criterio delle sue decisioni. Si unirono alle voci di guerra quando una suprema necessità la impose alla madre comune.

Ogni giornata di questa guerra più ha mostrato e mostra che non erano solo le terre italiane sottratte al nostro diritto, al nostro sentimento, alla nostra difesa, ma trasformate in poderosi ed insidiosi strumenti di offesa contro di noi. Così che sempre più il complemento dell'unità nazionale apparve condizione imprescindibile di sicurezza della unità conquistata (applausi prolungati).

Ricorda di aver visto poche settimane or sono da Aquileja redenta, così cara a Riccardo Pitteri, Trieste che nell'ora più fosca del suo martirio protende le braccia ai liberatori. Ma ancora un lungo spazio di sforzi e di sacrifizi ci separa dalla meta. E per guadagnarla alla vittoria immancabile occorre, respingendo sempre ogni riflusso di particolarismi, di partigianismi, di miserie morali, renderci sempre più degni dei precursori e dei combattenti (Vivissimi, prolungati applausi.

Alla cerimonia era anche presente il prefetto comm. Aphel. In fondo del palcoscenico oltre alla bandiera di Trieste che era al centro, vi erano in gruppo quella di Trento, d'Istria e della Dalmazia. Si notavano moltissimi profughi irredenti e vari soci della « Trento e Trieste » con la bandiera. Con un telegramma ha anche aderito il comitato irredento di Bologna.

## I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 12 — E' pervenuta al nostro Sindaco la notizia che fu pure comunicata alle rispettive famiglie, che sono morti combattendo per la grandezza d'Italia i soldati udinesi: Maschione Geremia di Giuseppe della classe 1886, Zanfagnini Vittorio di Pietro della classe 1894 e Della Rossa Giacomo fu Giovanni della classe 1896, tutti tre di fanteria.

ROVIGO, 12 — E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore dei rodigini Arturo Zennaro di anni 26, caporale maggiore di fanteria, e Giovanni Nicolò, granatiere. Entrambi sono caduti durante un aspro combattimento in ottobre.

All'Ospedale della Caserma Silvestri è spirato in seguito a malattia contratta sul fronte il soldato Augusto Simoni.

Sono inoltre caduti sul campo di battaglia il fuciliere Luigi Viaro di Crespino e il caporale magg. Aurelio Panciera di Adria.

Onore alla memoria dei prodi e condoglianze ai loro cari.

PEDEROBBA, 12 — Dal capitano Settesoldi, comandante una compagnia del.... fanteria, è pervenuta telegrafica notizia della morte del soldato Righesso Antonio della frazione di Pederobba, avvenuta nel combattimento del 14 novembre. La notizia venne data alla famiglia dall'assessore del sito sig. Raffaele Rostolis.

Onore al caduto e vive condoglianze alla famiglia.

## *Bollettino dell' Interno*

**Roma, 12**

Il « Bollettino degli Interni », reca: *Guardie di città - Traslochi*: Carassi, comandante, da Venezia a Messina — Tallido, da Verona a Palermo.

# 1916

# PROGRAMMA D'ABBONAMENTO



Ai nostri abbonati abbiamo voluto dare un ricordo dell'anno memorando che ha aperto l'era nuova dell'Italia e abbiamo affidato ad un egregio artista, Vittorio De Toldo, la esecuzione di un oggetto artistico il quale avesse un legame ideale con la nostra guerra. E il De Toldo è riescito a produrre una vera opera d'arte, ricavando il calco originale di uno dei più caratteristici Leoni di S. Marco che esistano a Venezia. Questo Leone, che si può vedere infisso al sommo della porta del Campanile di S. Aponal, presenta la particolarità di avere il libro chiuso, come era costume di fare nei primi secoli della Serenissima in tempo di guerra, per evitare la contraddizione evidente che avrebbe presentato il Vangelo aperto con la parola " Pax ,,. Potremo dunque chiamare, questo di S. Aponal, il Leone di guerra.

Il calco fedelissimo eseguitone dal De Toldo e del quale diamo una riproduzione, misura 43 centimetri di lato in quadrato, e, per la patina sapiente, per la nobiltà della plastica, può figurare degnamente infisso al muro del più ricco salotto, adagiato sul tavolo dello studio più austero. Sarà un documento non disprezzabile dell'animo col quale i veneziani considerano la nostra guerra, che è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Tutti i nostri abbonati avranno in premio, franco a domicilio il calco fedelissimo.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

| | |
|---|---|
| **Per un anno** Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco | **L. 18.00** |
| **Per un semestre** Gazzetta di Venezia | **" 9.00** |
| **Per un trimestre** Gazzetta di Venezia | **" 4.50** |

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo:

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pro Famiglia | L. 23,00 | Motori, Cicli e Sport | L. 24,00 |
| Emporium | " 26,00 | Illustrazione Popolare | " 22,50 |
| Scena Illustrata | " 27,00 | " Italiana | " 53,00 |
| Gazzetta Agricola | " 21,50 | Margherita (Ediz. comune) | " 25,00 |
| Domenica dei Fanciulli | " 23,00 | Varietas | " ,2175 |
| Figurino dei bambini | " 22,50 | Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie | " 25.00 |
| Donna | " 28,00 | | |
| Giornale della biancheria | " 22,50 | | |

# La luna

La luna, questo romito, aereo, tranquillo astro d'argento, che come una vela candida naviga il firmamento, credo non sia stata mai tanto osservata e interrogata dai Veneziani, quanto nel volgere di questa seconda metà del corrente anno. Non passa giorno che io non mi senta fare una delle seguenti domande: quando fa la luna nuova, che fase di luna abbiamo, a che ora leva la luna, a che ora tramonta, quanto dura la luna sopra l'orizzonte.

Vi sono di quelli, che ritengono la luna mandi alla Terra, in quest'anno, maggior quantità di luce del solito, di quelli che asseriscono non aver mai veduta la luna così alta sull'orizzonte come la vediamo in questi mesi. Pare impossibile, ma la fantasia riscaldata esagera nelle espressioni, e la preoccupazione degli *uccelli della morte*, al chiaro di luna, fa diventare astronomi anche chi non ha mai avuta alcuna consuetudine con Urania.

Ammetto che l'oscuramento della città faccia maggiormente risaltare la luce lunare e che quello spettacolo superbo e incantevole, che ora godiamo nelle sere di luna piena in piazza, al molo, sulla riva degli Schiavoni, ed anche nelle calli e sulle fondamenta, non sia stato mai goduto così intensamente dai Veneziani. A questo proposito un mio amico si meravigliava, come il nostro Municipio non avesse mai pensato di inserire nei numeri del programma dei festeggiamenti, che si son fatti in varie occasioni a Venezia, quello di *Venezia rischiarata solo dalla Luna*; certo i forestieri ne sarebbero rimasti attoniti. Ma per noi lo spettacolo si è ripetuto varie volte, e chi sa per quanto ancora si ripeterà e pei forestieri penseremo in seguito.

E ritornando alla Luna diremo, che essa assiste impassibile col suo stupido faccione a tutte le belle gesta commesse dai nostri nemici, non modificando minimamente nè la quantità di luce, che ci inviava gli anni passati, nè l'ora della sua levata e del suo tramonto da quelle, che sono state in precedenza calcolate dagli astronomi.

*

Le fasi della luna sono note a tutti; sono le apparenze variate, che si riproducono nello stesso ordine in un intervallo di tempo, che è detto mese lunare e che dura circa 29 giorni e mezzo. Trascorsi due o tre giorni dalla *Luna Nuova* (così si chiama la Luna quando non la si vede, perchè essendo projettata sulla sfera celeste presso a poco nella posizione in cui si trova il sole, i raggi di questo ci impediscono di vederla; in questo caso essa leva e tramonta insieme al sole) si comincia a vedere una delicatissima falce luminosa, dalla parte di ponente, le estremità della quale sono rivolte in parte contrari al sole. In causa del moto di rotazione della terra, la luna tramonta dopo poco tempo dacchè è tramontato il sole, per farsi vedere la sera seguente più illuminata e più distante dal sole. Sette giorni circa dopo il *novilunio*, la luna ci appare, con un mezzo cerchio illuminato; in questo tempo essa è alla massima altezza sull'orizzonte, quando il sole tramonta, e leva quando è mezzodì. Allora si ha il *primo quarto*, e si dice anche che la luna è in *quadratura*, oppure che è *dicotoma*, cioè divisa in due parti eguali. Continuando quindi la luna ad allontanarsi verso oriente, la sua parte luminosa va aumentando, in modo che 14 giorni dopo il novilunio, si mostra sotto la forma di un circolo intero illuminato. In allora la luna è in direzione opposta al sole e leva press'a poco al tramonto di questo; a mezzanotte raggiunge la sua massima altezza. In questa posizione si ha la *Luna piena* o il *plenilunio*. Nei giorni seguenti il plenilunio, la parte occidentale del disco lunare principia a perdere la sua luce, finchè, trascorsi sette giorni circa, apparisce di nuovo in forma di un mezzo cerchio illuminato verso oriente, in modo che è sempre verso il sole che si rivolge il semicerchio che termina la porzione rischiarata, onde il motto volgare: *Gobba a ponente, luna crescente; gobba a levante, luna calante*. Allora la luna è alla sua massima altezza quando il sole leva, e tramonta a mezzodì; in questa posizione si dice che la luna è nella sua seconda *quadratura* o nell'*ultimo quarto*. Dopo l'ultimo quarto, avvicinandosi sempre più al luogo apparente del sole, la fase luminosa va diminuendo, finchè poi immergendosi nei raggi solari sparisce del tutto e ritorna la luna nuova.

Questa successione delle fasi della luna, che si riproducono indefinitamente e sempre nello stesso modo, è la conseguenza evidente del movimento del satellite intorno alla Terra. Questo movimento si può anche provare, osservando p. es. ad occhio nudo o meglio con un cannocchiale, una stella che sia a contatto col lembo della luna rivolto a levante, un'ora dopo la stella si troverà dall'altro lato, vale a dire la Luna in un'ora si sarà spostata per l'ampiezza del suo diametro.

*

Si sa che il sole descrivendo in un anno la sua orbita apparente attorno alla Terra, per sei mesi si trova sopra l'equatore, per sei mesi sotto, e che la massima distanza che raggiunge dall'equatore è di 23° 27'. Al 21 di giugno, quando raggiunge la sua massima distanza boreale, culmina sull'orizzonte di Venezia ad una altezza di 68 gradi, e al 22 dicembre, quando raggiunge la sua massima distanza australe, culmina a 21 gradi. In un anno quindi l'altezza meridiana del sole per Venezia varia da 21 a 68 gradi.

Ora non soltanto questa variazione la luna compie in 29 giorni, ma una variazione maggiore ancora di 10 gradi ossia fra 16 e 73, perchè il perno dell'orbita lunare è inclinato rispetto a quello dell'equatore di 28 gradi e mezzo. Può raggiungere per ciò un'altezza massima di 73 gradi sopra l'orizzonte e questa nei mesi d'inverno quando presso a poco è piena. Ragion per cui la luna piena d'inverno rimane a lungo sopra l'orizzonte e lo rischiara di una luce intensa. Nel mese in corso il 21 essendo la luna piena, essa durerà sopra l'orizzonte 16 ore e mezza, levando alle 4 e ½ pom. e tramontando alle 8 e tre quarti ant. del 22. In gennaio la luna piena ha luogo il 20, in questa fase dura sopra l'orizzonte 15 ore e tre quarti. In febbraio il plenilunio ha luogo il 12, e la luna in questo giorno dura sopra l'orizzonte 14 ore. In questi tre mesi la massima altezza della luna nei giorni vicini al plenilunio è di circa 71 gradi. Nei mesi successivi le altezze massime si scostano sempre più dai giorni del plenilunio, in modo che in estate la luna raggiunge piccole altezze e dura poco sopra l'orizzonte. Un'effemeride pubblicata dall'Osservatorio del R. Istituto Nautico «Paolo Sarpi» dà per ogni giorno le ore del levare e del tramontare della luna sull'orizzonte di Venezia, il suo passaggio al meridiano e i tempi delle fasi.

Sotto i tropici, ove la luna giunge fin presso al punto più alto del cielo, il lume lunare ha una magnificenza speciale, cui contribuisce non poco la trasparenza dell'atmosfera tropicale. Nei nostri paesi la luna sorge ogni giorno sull'orizzonte: ai poli, durante la lunga notte invernale di sei mesi, la luna si leva una volta al mese, e rimane quindici giorni sopra l'orizzonte. Nelle condizioni più favorevoli l'altezza massima della luna sull'orizzonte, ai poli, non supera mai 29 gradi. Le regioni polari, pertanto, non ricevono che molto obliquamente i raggi lunari. Nelle nostre contrade la luna non raggiunge mai lo zenit. Ora toccare quel punto è condizione indispensabile perchè la luna possa vedersi ribessa in un pozzo. Da ciò la frase: «mostrar la luna nel pozzo», per dare ad intendere cosa impossibile.

**Giuseppe Naccari**

## I lavori del Consiglio superiore della Marina mercantile

Roma, 12

Nei giorni 8, 9 e 10 corrente si è riunito presso la Direzione Generale della Marina mercantile, sotto la Presidenza di S. E. l'on. Paolo Boselli, il Comitato del Consiglio Superiore della Marina Mercantile. Sono intervenuti il vice Presidente On. Di Palma, il comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile, il prof. Supino, il prof. Maiorana, il prof. Biancardi della Navigazione Generale Italiana, il comm. Veroggio, capitano del porto di Genova, il comm. Piperno, segretario del Consiglio; hanno anche partecipato invitati da S. E. il Ministro della Marina, il comm. Lutrario, direttore generale della sanità pubblica, e il comm. Bosio ispettore superiore del Ministero delle finanze.

Il Comitato dopo avere esaminato alcuni ricorsi di armatori in materia di requisizione, al suo parere sottoposti in base all'art. 7 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, ha discusso un disegno di legge sulla istituzione di una tassa di costituto sanitario, e si è poi ampiamente occupato di urgenti e vitalissime questioni, quali quella dell'Assicurazione degli emigranti e dei passeggieri di terza classe contro i rischi di guerra e quella dello sfollamento dei porti e specialmente del porto di Genova, esprimendo voti, quanto alla prima che lo Stato renda obbligatoria la assicurazione facendola assumere dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che già da tempo si occupa della copertura dei rischi di guerra con inestimabile beneficio per la marineria, e quanto alla seconda che sia completata con l'urgenza richiesta dall'eccezionale momento l'adozione dei provvedimenti intesi ad evitare la lunga sosta delle navi, con maggior rendimento delle navi requisite, un sollecito sgombro dei galleggianti adibiti alla discarica, un rapido avviamento delle merci, una maggiore disponibilità dei magazzini di deposito ecc.

All'atto della chiusura dei lavori di questa sessione del Comitato, il prof. Biancardi, ha rivolto un commosso saluto augurale all'illustre e venerando presidente, formulando il voto che egli, indomito assertore delle idealità nazionali, come ha saputo con alata parola riaffermare testè la santità della causa per cui l'Italia combatte, possa presto celebrare la vittoria finale.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
13 lunedì: S. Lucia v. m.
14 Martedì: S. Spiridione.

## Saremo grati

**agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.**

## Il Natale dei diseredati

Il Comitato, per ragioni facili a comprendersi nelle attuali condizioni, ha deliberato di sospendere per quest'anno la festa pubblica dell'Albero di Natale e la consueta Pesca di beneficenza. Ma esso verrebbe meno al principio ed al proposito di carità, che sono ragione della sua vita, se proprio oggi, in cui urge più prepotente il bisogno di aiuto, si astenesse affatto dal contribuirvi, quasi gli fosse chiusa ogni via per cooperare all'azione di coloro, i quali si industriano nel cercar nuovi provvedimenti con cui rendere meno crudo e tormentoso il comune disagio.

E a tali pietose industrie spetta intera la lode, quando esse, intese a lenire le pene, così materiali come morali delle famiglie trepidanti per i loro cari, accorsi a difendere i diritti della Patria e a secondarne le legittime aspirazioni, si rivolgono alla sempre vigile carità cittadina, affinchè non si esacerbi il sacrificio di tanti figli, lontani dalle loro case, per l'angoscioso pensiero delle angustie straordinarie, tra cui si dibattono persone così dilette al loro cuore. Ma è altresì vero che questa stessa carità, impegnata in un'opera tanto vasta e diffusa, non può giungere a tergere tutte le lagrime e a sopperire a tutte le necessità. Su altri molti infelici, se anche non privati del loro sostegno per il richiamo alle armi, grava con mano pesante la sventura, per la inclemenza della stagione, per il rincaro del vivere, per la forzata disoccupazione, per la insufficienza o assoluta mancanza di onesto guadagno.

A questi il Comitato pensa di venire in aiuto, condiuvato dalla pietà di quei generosi, ai quali non si è mai rivolto invano, e dei quali è ormai gentile consuetudine il rispondere solleciti al suo appello. Esso poi, per fare onore al suo nome e a non interrompere la lunga tradizione di cui sente di potersi vantare, avrà cura di soccorrere specialmente i poveri fanciulli, facendosi distributore alle loro famiglie delle offerte che gli saranno inviate, così di denaro come di indumenti. E ne incaricherà a sua volta anche quelle pie istituzioni, che hanno carattere di permanenza, oltre il limite delle presenti contingenze, e che per il loro intento vivono più vicino al povero, meglio ne conoscono i bisogni e più efficace e pronto possono recare il sollievo a chi è, senza sua colpa, più duramente colpito dalla sciagura.

E poichè il Comitato non può dimenticare come nei santi giorni di Natale si nobiliti e santifichi, nella solidarietà dell'amore cristiano, ogni forma di compassione, sceglie appunto quei giorni al benefico scopo. Sarà il «Natale dei diseredati» ma possa esso sorridere più giocondo anche ai meno favoriti dalla fortuna, assicurandoli che neppure il moltiplicarsi di dolorose vicende può affievolire il sentimento di quella fraternità la quale, guardando oltre il tempo e di là dalla terra, si fortifica di sempre nuovo alimento e procede serena, senza dubbi e senza smarrimento, verso la meta prefissa.

Il Comitato: Mons. Can. Francesco Pantaleo, Presidente — Co. Aurelio Bianchini — Francesco, Giuseppe, Luigi, Fratelli Candiani — Nob. Giuseppe degli Angelini — Nob. Amedeo De Mori — Co. Francesco, Leonardo, Nicola, Fratelli Donà dalle Rose — Co. Luigi Donà Dalle Rose — Gaetano Draghi — Avv. G. B. Gastaldis — Augusto Parenti — Co. Federico Pellegrini — Giuseppe Rocca — Co. G. B. Venier.

Co. Teresa Boldù-Calbo Crotta — Co. Adele Bon — Nob. Maria Brunelli — Giuseppina Candiani — Co. Beatrice degli Angelini — Van-Axel — Co. Stefania De Manzoni-Medin — Co. Matilde De Mori-Pellegrini — Co. Amalia Donà Dalle Rose — Co. Elena Donà Dalle Rose — Co. Erminia Donà Dalle Rose-Danioni — Pia e Rita sorelle Draghi — Resi Fanton — Lina Gastaldis — Parisi — Co. Maria Giacomuzzi-Donà Dalle Rose — Contessina Elisabetta Giustiniani-Recanati — Clotilde Manfredi — Co. Teresa Miari Pelli Fabbroni — Nob. Guglielmina Paganuzzi — Nob. Maria Pia Paganuzzi — Co.na Carolina Passi — Co.na Modesta Passi — Co. Renata Pellegrini-Roner — Baronessa Pina Rossi Giustiniani Recanati — Baronessa Carmelita Testolini-Cieni — Antonietta Toso-Delfino — N. D. Maria Walter-Bas.

Venezia, 1. Dicembre 1915.

Per consegnare le offerte, così di denaro come di indumenti, gli oblatori potranno dirigersi al Segretario, Co. Federico Pellegrini, S. Fosca, 2277, alla Co. Matilde De Mori Pellegrini, S. Fosca, Fondamenta Daniele Canal, N. 2380, al Sig. Antonio Passoni, Merceria SS. Salvatore, od a qualunque dei membri del Comitato qui sopra indicati.

*

Ecco l'elenco delle offerte raccolte sino ad ora:

Ricavato netto dalla vendita di Beneficenza carnevale 1915 L. 2000 — N. H. Co. G. B. Venier 1000 — Nob. Marie Walter Bas 1500 — Conte e Contessa Federico Pellegrini 100 — Dott. Giuseppe Rocca Lucca 100 — Francesco, Giuseppe, Giuseppina Candiani di Carlo 60 — N. D. Maria Donà Giacomuzzi 50 — Contessa Miari Pelli Fabbroni 20 — Nob. Maria Pia Paganuzzi 20 — N. D. Adele Bon 25 — Nob. Guglielmina Paganuzzi 10 — Nob. Amedeo e Matilde de Mori 100 — Fratelli Draghi 200 — Conti Antonio, Luigi, Erminia Donà delle Rose 1000 — Antonieta Toso Delfino 500 — Contessa Teresa Boldù 500 — Clotilde Manfredi 25 — Totale 7310.

## Fra i due litiganti

. . . . . il terzo gode — completa il lettore. Ma chi sono i litiganti, chiederà il lettore, e chi è il terzo.

Il terzo siamo purtroppo noi, i due litiganti sono i fattorini del telegrafo e gli agenti che vigilano sull'uso delle lampadine elettriche portatili.

Ieri alle dieci del mattino noi ricevemmo il resoconto della rappresentazione di «Fedora» per telegramma da Mestre, sul quale stava scritto «consegnato al fattorino alle ore 0.30».

Non è necessario essere Archimede per concludere che un telegramma ha impiegato per venire dal Fontego dei Tedeschi a Campo S. Angelo, nove ore e mezza. Abbiamo fatto una piccola inchiesta per conto nostro, e ci è stato riferito che i fattorini, dopo che un loro collega è stato dichiarato in contravvenzione perchè aveva alzato il lampadino per cercare il numero anagrafico al sommo di una porta, si rifiutano di portare telegrammi alla notte.

Non sappiamo fino a qual punto questo sia vero. Sappiamo che la consegna dei telegrammi, anche di quelli che per avere carattere di ordinarietà, come i resoconti ufficiali della Camera, dovrebbero avere imparato la strada e venirsene alla «Gazzetta» da soli, ci giungono quando lo vuole il Dio delle tenebre o quando Mercurio, che è il Dio dei fattorini telegrafici, è di buon umore. I fattorini dicono che non possono portare quello che non ricevono dall'Ufficio, l'Ufficio, quando si manda noi a chiedere i telegrammi, comincia un'inchiesta per sapere dove si possano rintracciare i preziosi fogli di carta.

E intanto i tipografi aspettano per comporre le notizie che i lettori pretendono di leggere al mattino, e le ore passano, e il giornale si stampa tardi e non arriva a prendere i treni per essere avviato in Provincia, e i lettori e gli abbonati strillano.

## Una visita del Direttore Gen. della Croce Rossa ai nostri Ospedali

Ieri fu nella nostra città il Presidente Generale della Croce Rossa Conte Della Somaglia, il quale, accompagnato dal presidente e dal segretario del Comitato locale comm. D.r Caffi e cav. avv. Boldrin, visitò minuziosamente gli ospedali territoriali Marco Foscarini e Seminario, esprimendo il suo più vivo compiacimento pel modo con cui erano stati allestiti e per la regolarità e l'ordine con cui erano tenuti. Gli furono guida nei singoli ospedali i direttori maggiori prof. Velo e Vitali ai quali pure esternò la sua piena soddisfazione, avendo parola di elogio per tutti gli ufficiali che compiono con zelo ed amore le rispettive mansioni.

Il Presidente Generale si recò pure a visitare l'ambulanza lagunare, mostrandosi edotto della grande utilità di essa che corrisponde ad un bisogno importantissimo per il trasporto in barella dei feriti gravi, servizio delicatissimo ed eseguito inappuntabilmente dalla Croce Rossa con piena soddisfazione dell'autorità militare.

Il Presidente Generale nella sua breve permanenza volle anche essere informato dello sviluppo preso dalla Croce Rossa in Venezia e restò compiaciuto del numero dei soci e delle oblazioni, esprimendo l'augurio che anche al comitato di Venezia continueranno numerose le iscrizioni dei soci e le offerte di denaro, necessarissime perchè la Croce Rossa possa sempre essere in grado di corrispondere alle diuturne ed incessanti necessità che la continuazione della guerra reclama.

## Auguri con cartoline patriottiche

Per inviare un saluto ed un augurio specialmente all'estero, e tanto più quanto in più lontani paesi, non si devono adoperare che le cartoline delle «Terre Adriatiche Irredente», le quali, con le vedute dei monumenti delle città che l'Italia sta per liberare, che sono i più chiari e sicuri documenti della loro secolare italianità, varranno a diffondere e a rassodare sempre maggiormente nel mondo la convinzione della santità della nostra guerra.

Le cartoline ricche ed eleganti, così da essere un bellissimo cartoncino augurale, hanno il grande vantaggio di costare assai meno di qualsiasi altra cartolina di uguale finezza, poichè si vendono al prezzo di soltanto Una Lira per ogni serie di dodici.

Usando per gli auguri di Natale e Capo d'Anno di tali cartoline, oltre che una efficace azione patriottica, si fa un'opera altamente benefica perchè esse vengono vendute a totale beneficio delle famiglie dei nostri eroici soldati.

Si sono generosamente assunti di venderle i negozi: Naya, Alinari, Vogini, Tecchiati, Barbaro, Rosa Salva (S. Luca), Success. M. Miola, Fasoli, Zanini (S. Samuele, Calle delle Botteghe), Brocco, e il Caffè alla Città di Torino (S. Luca).

Il deposito generale è presso il Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini).

## Offerte ai militi della difesa anti-aerea

Mentre il benemerito Comitato di assistenza civile di Venezia continua indefessa l'opera sua altamente meritoria, anche altre istituzioni prendono iniziative ed attuano nobili propositi a vantaggio dei nostri soldati e numerosi cittadini vanno a gara nel contribuire al loro benessere con singole offerte dirette.

In questi giorni, per esempio, la Signora Noci inviò lire cento ed il Cav. Uff. Luciano Barbon, Sindaco di Murano, lire cinquanta a due stazioni della Difesa Antiaerea; con tali importi potranno provvedersi nuovi indumenti di lana per le vedette, che compiono opera diuturna a protezione della città nostra. E oggetti di lana in numero cospicuo vennero distribuiti dalla signora Costanza Camerino e dal Comitato di assistenza civile di Murano.

Non deve spiacere ai generosi oblatori, che siano rese note le offerte, perchè è gradito ai soldati di manifestare la loro riconoscenza per l'interessamento della cittadinanza e perchè riesce di conforto per tutti gli Italiani di constatare l'intima fusione fra popolo ed Esercito.

## Pesca di Beneficenza

### Pro Posto di Conforto Venezia-Mestre

Quarto elenco dei doni pervenuti alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande pesca a favore del «Posto di Conforto Venezia-Mestre».

Signora Elisa Franchi: 2 quadretti dipinti ad olio. — Signora Maria Stefanutti: 1 acquarello. — Signora Anita Stefanutti: 1 bomboniera. — Signora Rina Stefanutti: 1 scarpetta in terracotta. — Signora Gabriella Rondina: 4 tazze da caffè, 1 porta cenere in vetro colorato — Sig. Vittorio...: 1 bottiglia «Majzc» per viaggio. — Signor Tullietto Crippa: vaso portafiori in porcellana, 1 statuetta in gesso. — Signor Riccardo Volo: quadro dipinto ad olio con cornice. — Signorina Giovanna Crippa: 3 artistici calendari dipinti a mano. — Signor ing. Angelo Bortolato: quadro dipinto ad olio con cornice dorata. — Signora Francesca Franchi: artistico astuccio in pelle, quadretto dipinto ad olio, 2 porta giornali in seta, 2 ventagli giapponesi, 1 crocifisso in metallo, 1 porta stuzzicadenti, 2 porta cenere, 8 cavallini in vetro, 1 portafiori maiolica. — Signor Giuseppe Zancan: 2 quadretti dipinti ad olio con cornici. — Signore Rosita e Angelica Bianchini: 1 vaschetta da bagno per bambola, 2 bomboniere, 1 porta cenere, 1 calamaio in porcellana. — Signora Misinato: 4 statuette in gesso, 1 statua portafiori in terra cotta, 2 lumi a petrolio, 2 candelieri in vetro, 10 portafiori diversi, 1 macina pepe, 2 porta uova, 2 ventagli, 2 porta tovagliuoli, 1 braccialetto in argento, 1 libro di devozione, pacchetto carta e buste da lettere, 1 alzata in vetro colorato, 3 artistici porta penne, 1 porta cerini in metallo, 3 punta spilli, 1 quadretto «réclame», 6 fazzoletti tela, 1 cravatta ed 1 grembiale in seta, 1 calamaio tascabile, 1 scatola cipria, 1 bomboniera, 1 astuccio in pelle, 5 pezze nastrini in velluto, 2 pilette per l'acqua benedetta, 3 notes, 1 vetro di Murano, 2 porta ritratti, 1 piccolo porta frutta in vetro, 1 cestino porcellana, 2 porta monete, 6 porta cenere, 1 piattino vetro colorato, 1 calendario, 1 vaso da caffè, 1 doppio decimetro, 9 oggetti diversi in vetro e in terra cotta. — Signora Maddalena Soravia: 2 porta fiori in porcellana. — Signora Andreina Galuppi: 2 bomboniere.

## I generi di vietata esportazione dalla Piazza Marittima di Venezia

La Prefettura ci comunica l'elenco dei generi di vietata esportazione dalla Piazza Marittima di Venezia, compilato in seguito ai bandi 25 maggio 1915, 12 luglio 1915 N. 13, 19 settembre 1915 N. 20 e 1 dicembre 1915 N. 33 del Comando in Capo del Dipartimento e Piazza Marittima di Venezia:

Avena, Frumento, Granoturco, Riso — Farine e farinette di frumento e granoturco, di pula e lolla di riso — Semolino di grano — Crusca, Fieno, Paglia — Animali bovini, caprini, ovini e suini — Cavalli — Muli — Asini — Pesce fresco, ammarinato (1) e in qualsiasi modo conservato — Caffè — Carni fresche, salate e comunque conserv. — Fagiuoli — Patate — Burro — Formaggio — Lardo — Olii commestibili — Strutto — Latte fresco — Paste alimentari — Uova — Zucchero — Pollame — Vino — Candele d'ogni specie — Carboni di qualsiasi specie — Petrolio — Olii minerali — Legna da ardere — Legname da costruzione — Lane greggie e stracci di lana (2) — Rottami (tanto greggi che lavorati) di alluminio — Bronzo — Ghisa — Nichelio — Ottone — Piombo — Rame — Stagno — Zinco (3) — Barche e galleggianti in genere — Rimorchiatori — Autoscafi — Carri e carrette — Motocicli — Autoveicoli in genere.

Il presente elenco annulla e sostituisce il precedente 29 maggio 1915, e va in vigore col giorno 15 dicembre 1915.

(1) Sino a nuova disposizione è però libera l'uscita del pesce fresco ed ammarinato.

(2) Sono invece di libera esportazione i tessuti, le maglierie e la lana filata.

(3) Sono invece di libera esportazione gli oggetti nuovi formati in tutto od in parte dei metalli suddetti.

## Una nuova benemerenza dei palchettisti della Fenice

I palchettisti del Teatro «La Fenice» nell'assemblea di ieri hanno deliberato di concedere l'uso anche della grande Sala del «Selva» al Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile, per tutta la durata della guerra.

Tale nobilissimo atto dei palchettisti viene così a facilitare sempre più il grande compito che si è imposto di svolgere il Comitato di Assistenza, in questo momento grave della nostra vita nazionale, in ogni ramo della sua complessa attività.

E' perciò che i palchettisti alla riconoscenza del Comitato, possono aggiungere anche quella della parte della popolazione che più soffre i disagi della guerra, che il Comitato cerca in tutti i modi di attenuare.

## Ad un insegnante che parte

Ieri nella più intima cordialità il Preside ed i professori del R. Liceo-Ginnasio Marco Polo, in un banchetto egregiamente servito all'Albergo Panada, dettero l'addio al prof. Pier Luigi Chelotti, promosso ad insegnare lettere italiane nel R. Liceo Lodovico Ariosto di Reggio Emilia. Alle frutta con parola commossa celebrarono le doti non comuni di mente e di cuore del partente, il Preside e parecchi professori, tra i quali il prof. Simioni che portò il saluto dei colleghi del Foscarini.

Siamo certi che come gli insegnanti e gli alunni di qui sono lieti per la meritata promozione e dolenti per la partenza del distinto educatore, così il Preside, i professori e gli alunni di Reggio E. troveranno in lui il migliore degli acquisti. Accompagnino il prof. Chelotti i migliori auguri di Venezia.

## Per eliminare le difficoltà della ricerca del Legname per piccoli lavori

Lo scoppio della guerra ha difficoltato di non poco ai falegnami la possibilità di procurarsi il legname perchè le esigenze del momento hanno fatto sì che il Governo requisisse grandissima parte di questa materia prima, necessaria specialmente per i piccoli lavori. Così anche questa Categoria di operai si è trovata di punto in bianco nella doppiamente critica situazione di cercare col lanternino il legname ed una volta trovato, il doverlo pagare ad un prezzo molto elevato.

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di difesa civile si è preoccupato di ciò ed ha cercato di risolvere la cosa nel migliore dei modi, provvedendo cioè una certa quantità di tavolame d'abete e di larice, di vario spessore, e di «morali» di varie sezioni, per cederla poi a prezzo di costo a coloro che ne giustificheranno l'impiego.

I falegnami troveranno quindi sommamente spianata la via e non risentiranno affatto le conseguenze del momento.

L'iniziativa del Comitato di Assistenza non ha bisogno di essere esaltata, si raccomanda da sè.

Per conoscere le modalità per la consegna del legname i falegnami possono rivolgersi alla «Sezione Lavoro» del Comitato di Assistenza alla Fenice, ogni giorno dalle 11 alle 12 a cominciare da oggi lunedì.

## Il Natale al "Marco Foscarini,,

Offrirono: Giuseppe cav. Mazzari lire 5 — Capit. di S. M. Lucchesi 10 — Mons. Attilio Facchin 10 — Giovanni Bernach scatole dolci e confetti.

Mandate presto o generosi, il Vostro obolo; le Feste Natalizie, i giorni più sacri alla intimità degli affetti, riesciranno più cari al vostro cuore se avrete confortato i fratelli sul loro letto di gloria e di dolore.

## Pel capitano Adone Muzzolon

Nel resoconto della seduta consigliare di ieri, abbiamo omesso di riferire che il Sindaco ha espresso all'Avv. Luigi Tagliapietra le sue condoglianze per la recente perdita del nipote capitano Adone Mozzolon che era congiunto dell'egregio consigliere comunale.

## Le disgrazie di ieri

### Un avvelenamento col solfato di rame

De Bei Emma di Giuseppe, di anni 15, abitante ai Tolentini 3622, fu ieri portata alla Guardia Medica per dei violenti dolori al basso ventre che la torturavano.

Interrogata dal medico di guardia, la ragazza rispose che aveva bevuto una forte soluzione di solfato di rame, che serviva per uso domestico, e dichiarò di averlo fatto per errore.

Il sanitario le praticò subito la lavatura gastrica e, avvertita telefonicamente la Croce Azzurra, provvide al trasporto della avvelenata in Ospedale.

Alla guardia di servizio che la interrogò anche sulle cause del suo male, essa confermò la dichiarazione fatta alla Guardia Medica.

La prognosi della De Bei è riservata.

### Cade per le scale

Falutti Elvira di anni 40, abitante a Castello 5501, l'altra sera nello scendere le scale della sua abitazione, all'oscuro, scivolò e cadde.

Soccorsa e ricoverata alla Guardia Medica, le vennero riscontrate ferite lacero contuse al naso ed al labbro superiore, giudicate guaribili in 12 giorni circa.

## ECHI DI CRONACA



## Stato Civile

**NASCITE**

Del 5 — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

Del 6 — Maschi 4 — Femmine 10 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 15.

Del 7 — Maschi 2 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 4.

**MATRIMONI**

Del 5 — Busetto Luciano meccanico con Boer Irma casal., celibi — Orlando Guido falegname con Resto Rosa stiratrice celibi — Scarpa Augusto operaio con Bottarel Vittoria casal., celibi — Bisutti Antonio bigliettaio con Madron Isa casal., celibi — De Marchi Giovanni operaio meccanico con Pacchiani Gemma casal., cel.

Del 7 — Biasissi Pietro vetraio con Barbon Antonietta casal., celibi.

**DECESSI**

Del 5 — Pensa Fagarazzi Elena, di anni 82, ved., ricoverata, S. Croce 2310 — Poli Marella Santa, 64, con., casal., D.D. 2217 — Piccinin Maria, 13, studente, Cast. 4051 — Panizzon Giacomo, 77, celibe, già macellaio, D.D. 1454 — Griggio Antonio, 68, ved., r. pens., Cann. 3027 — Morabito Giorgio, 23, con., soldato, S. Giorgio Morgeto — Botticelli Giovanni, 22, cel., soldato, S. Angelo Coppola.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 6 — Gei Scarpis Anna, di anni 80, ved., possidente, S. Marco 5364 — Rumor Vittorio, 6, S. P. 1325 — Padovan Cassotto Maria, ved., ricoverata, Venezia — Mestosi Maolidio, 29, cel., soldato, Panternaica — Milani Giovanni, 20, cel., soldato, Portallero — Scattiggio Francesco, 84, vedovo, già pescat., Cast. 6691 — Lo Iodice Savino, 31, cel., calzolaio, Corato (Bari) — Dal Moro Angelo, 69, con., vetraio, Murano — Carpani Giuseppe, 63, con., legat. libri, Ascoli Piceno.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 7 — Leggiadri Gallani co. Elena, di anni 80, ved., pensionata, Cann. 2698 — Raffin Anna, 67, nub., casal., S. Marco 3576 — Danieli Anna, 36, nub., lavandaia, Castello 3688 — Molin Baronuzzi Giovanna, 24, con., casal., S. Polo 835 — Cremieux Giovanna, 13, ricoverata, Buenos Aires — Melchiori Giuseppe, 74, con., girovago, Cast. 5069 — Bestiato Antonio, 68, vedovo, r. pens., Cast. 3739 — Santin Antonio, 67, cel., bracciante, Cast. 2472 — Vianelli Emilio, 63, cel., commiss. r. mar., Cann. 6417 — Gerometta Natale, 52, cel., scalpellino, S. Polo 941 — Consolini Giacomo, 43, con., elettricista, D.D. 2512 — Federici Mario, 30, cel., soldato, Roma.

Più 3 bambine al disotto degli anni 5.

Il 28 novembre, sulle nuove terre d'Italia, cadde combattendo il Maestro

## ALDO MARIA PIVATO

**Sottotenente di Milizia Territor. di Fanteria d'anni 23**

Angosciatissimi, ma orgogliosi di Lui, partecipano la desolante notizia:

il padre Stefano e la madre Beatrice Bensa;
lo zio Vittorio Bensa;
i fratelli Dott. Marcello ed avv. Ugo;
la fidanzata Ines Paglisi.

*Venezia*, — *S. Tomà*, 2846.

Le esequie avranno luogo domani, martedì 14 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Trovaso.

# Dalle Provincie Venete

## Mutui ai Comuni

Roma, 12

Sono concessi mutui alle condizioni ordinarie d'interesse ai seguenti Comuni: Malcesine L. 21.000; Godega di Sant'Urbano 9.500; Montegalda 6500; Limena 10 mila; Noventa di Piave 12.700; Ovaro 23 mila; Polesella 17.000; Pavia di Udine 58 mila e 900; Maniago 16.300; Illasi 9700; Montecchia di Crosara 16.500; Ospitale 23.500.

## VENEZIA

### La ricevitoria fonotelegrafica a Tre Porti

Roma, 12

Il Ministero delle Poste comunica che è stata aperta al pubblico servizio la Ricevitoria fonotelegrafica di Tre Porti, collegata con la Ricevitoria telegrafica di Burano.

### La Casa del Soldato

**MESTRE** — Ci scrivono, 12:

Sotto la Presidenza del Comm. Allegri avv. Carlo, Sindaco del Comune e Presidente del Comitato di Assistenza Civile, si è ieri composto il Comitato esecutivo per l'istituzione della «Casa del Soldato».

Il Rev. Don Antonio Pavon Arciprete della Parrocchia di S. Lorenzo, con squisito intendimento, ha messo a disposizione il locale della «Scoletta».

L'istituzione è bene sentita in Città: verrà inaugurata il 26 corrente.

Il Comitato sta ora provvedendo per lo allestimento della sala col concorso delle più cospicue persone della Città.

### La "Fedora„ al "Toniolo„

Sabato sera al Teatro Toniolo, ebbe luogo la prima rappresentazione straordinaria della tanto attesa «Fedora», del m.o Giordano.

La sala era gremita, magnifica di eleganza.

Lo spartito venne interpretato magistralmente dalla signora Baldi-Veltri ottima protagonista, che cantò con grande passione e sentimento; dal Cav. Schiavazzi (conte Loris) che seppe confermare la sua fama di buonissimo artista; dalla signora Giani e dal Cav. Lunardi Evaristo Pomari nella parte di «Cirillo» e nelle rispettive parti di «contessa Olga» e di «De Sirie», e dagli altri tutti.

Ottima l'orchestra, sotto la valente direzione del maestro De Cristofaro, il quale con gli artisti al finire di ogni atto fu chiamato ripetute volte alla ribalta.

Ricca la messa in scena.

Lo spettacolo questa sera si replica per la terza ed ultima volta e certo con un altro pienone.

### XI Lista delle offerte pervenute

**MURANO** — Ci scrivono, 12:

Dalla Camera di Commercio di Venezia L. 100 — F.lli Aldo e Francesco Zecchin 20 — N. N. 4 — Municipio di Murano 2000 — Soc. Ven. Ind. Conterie 500 — L. 2624 — Somma precedente 14825.05 — Totale lire 17449.05.

### Funerali Barbini

Questa mattina ebbero luogo nella chiesa di S. Donato i funerali della compianta signora Anna Bortolato Barbini. Intervennero numerosi amici e conoscenti dei figli, nonchè la rappresentanza della Società Veneziana Conterie.

Seguivano il feretro i figli e i nipoti dell'estinta.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

### Funerali Rioda

Questa mattina ebbero luogo i funerali della signora Socal in Rioda, moglie dell'amico Andrea, valente industriale della nostra isola, rapita improvvisamente allo affetto del marito e di due teneri bambini.

Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia, si notavano numerosi industriali, la rappresentanza della Società Tiro a Segno, numerosi amici e conoscenti.

Al marito, nostro carissimo amico Andrea Rioda, rinnoviamo vivissime condoglianze.

### Comitato di Preparazione Civile

**DOLO** — Ci scrivono, 12:

Nei giorni 23, 24 25 e 26 nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, verrà aperta una grande pesca di beneficenza pro famiglie povere dei richiamati del Comune, ed un grande albero di Natale.

Apposita commissione si recherà anzi in questi giorni a raccogliere le offerte sia in generi che in denaro; offerte che i buoni (e la nostra Dolo dimostrerà indubbiamente che sono molti) potranno, volendolo, rimettere direttamente al segretario del Comitato sig. Lorenzo Bertolin.

### Triste ricorrenza

Compie un anno oggi dalla morte immatura di Oddo Salinasi, assessore del nostro Comune. Ci piace ricordare il mesto anniversario, quasi tributo di dovuto affetto all'amico scomparso, all'uomo di fede nostra, all'industriale integro e laborioso.

Ed al ricordo che non è solo nostro, ma del paese intero, il quale non ha cessato di rimpiangerne l'amara perdita, inviamo una nuova parola di condoglianza e di conforto ai famigliari.

## PADOVA

### Proroga alla concessione dei Mutui

**MONSELICE** — Ci scrivono 12:

Alla Presidenza della Camera è stata fatta pervenire dagli on. Arrigoni degli Oddi e Stoppato, una interrogazione al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno «per sapere se, tenuto conto delle gravi difficoltà che si oppongono attualmente alla esecuzione di opere pubbliche, creda, come essi confidano, opportuno di prorogare al 31 dicembre 1916 il termine fissato al 31 dicembre 1915 per l'inizio delle opere igieniche, per le quali vennero concessi mutui di favore in base al R. D. 27 Settembre 1914 N. 1050, così e come si è fatto con D. 18 scorso novembre in relazione ad altre opere di cui il R. D. 22 settembre 1914».

## BELLUNO

### In Pretura

**BELLUNO** — Ci scrivono, 12:

Ieri sono seguiti varii processi, interessanti dato il periodo attuale, in confronto di fornai nonchè in confronto di varii contadini. Tutti erano contravventori al calmiere municipale, e tutti vennero condannati ad uno od a due giorni di reclusione ed a lire cento di ammenda.

Speriamo che l'esempio serva di regola agli sfruttatori del momento.

## ROVIGO

### L'arresto di uno spacciatore di biglietti falsi

**ROVIGO** — Ci scrivono, 12:

Le guardie di P. S. arrestarono ieri in città un tale Tarquinio Frandini di Bologna. Egli aveva speso un biglietto falso di lire 10 all'«Edison». In saccoccia ne aveva un altro.

### Un prigioniero e un disperso

Giunge notizia che il sergente di fanteria Boccato Gino di Giovanni detto Balo della Frazione di Fasana (Ca' Emo) trovasi prigioniero degli austriaci nel Castello di Lubiana. Egli soffre molto il freddo per mancanza di indumenti invernali.

L'artigliere Barison Gio. Bassa di Ca' Emo trovasi fra i dispersi nella battaglia del 25 ottobre.

## TREVISO

### S. M. la Regina

**TREVISO** — Ci scrivono, 12:

Stamane col treno delle ore 9.44 transitava per la nostra Stazione Ferroviaria S. M. la Regina Elena.

L'Augusta Signora era accompagnata nel vagone-salon da alcune dame e dal suo gentiluomo di servizio.

Il treno ripartì subito.

### L'esposizione dei Calendari

Oggi ad ore 15 nelle Sale del Ridotto del Teatro Sociale, gentilmente concesse, si è aperta la Esposizione-Lotteria dei Calendari eseguiti da artisti e da dilettanti e dalle nostre gentili signore e signorine, per concorrere con opera geniale al fondo «pro mutilati».

La Mostra ricca di oggetti, moltissimi dei quali sono veramente preziosi ed artistici, è riuscita magnificamente. Oltre 500 sono le opere svariatissime esposte: vi sono graziosissimi calendari da salotto e da taccuino, dipinti a tempera, ad acquarello; disegnati finemente a penna con genialità ed arte squisita.

Un pubblico elegante convenne in folla alla apertura che ebbe luogo con voluta semplicità e senza cerimonia. Facevano gli onori la signora Pascolato-Cevolotto, la signorina Barea-Toscan, il barone Brusch de Neuberg, Leopoldo Gobbato.

La Mostra rimarrà aperta alcuni giorni fino alla estrazione della lotteria. L'ingresso è fissato modicamente in cent. 50; il biglietto della lotteria costa L. 5. Indubbiamente la geniale iniziativa oltre all'ottimo esito artistico darà anche utile alla filantropica opera «pro Mutilati».

### Politeama Garibaldi

Con due teatri «esauriti», oggi la Compagnia d'operette l'«Italianissima» ha chiuso felicemente il suo breve corso di rappresentazioni al Politeama Garibaldi.

Il Politeama si riaprirà a Natale per uno spettacolo d'opera. Si annuncia un'ottima edizione di «Trovatore» con artisti di buona fama.

### Pro lana

**SPRESIANO** — Ci scrivono, 12:

Mercoledì 8 corrente come preannunciata ebbe luogo nello splendido salone della «Casa di Tutti» ad iniziativa del Comitato delle Donne di Spresiano «Pro lana» la conferenza «Superba Visione delle terre redente» tenuta dal professore abate cav. Emilio Silvestri.

La fama dell'oratore ed il soggetto affascinante della conferenza attrassero un pubblico numeroso ed intellettuale tanto che si ebbe un incasso di L. 766.30.

Il conferenziere con la sua calda parola, corredata dalla splendida serie delle sue proiezioni, incatenò l'uditorio per ben due ore parlando della nostra Italia e delle terre redente. L'oratore infine esaltò l'Esercito con frasi elevate, rievocò le gloriose gesta del nostro Risorgimento passato e presente con cuore di fervido patriota. Fu applauditissimo.

Una lode dobbiamo alle gentili signorine e ai giovani del paese che così efficacemente coadiuvarono il Comitato a rendere più bella la festa. Un sentito ringraziamento vada pure al sig. G. Battista Adami di Lovadina per gli splendidi regali offerti per la lotteria e per aver messa a disposizione dell'oratore la sua automobile ed uno al sig. Tenente Sinistrario per il suo magnifico regalo offerto per lo stesso fine.

### Consiglio Comunale

**PEDEROBBA** — Ci scrivono, 12:

Ieri nel pomeriggio si è adunato il paesano Consiglio ed approvò in seconda lettura le seguenti deliberazioni:

Approvazioni della deliberazione 4 corr. relativa alla municipalizzazione del servizio di esazione del dazio consumo, al quale scopo fu pubblicato relativo avviso di concorso.

Fu provveduto alla nomina della commissione giudicatrice.

### Funerali

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 12:

Seguirono oggi solenni funerali al compianto concittadino sig. Domenico Piai. Vi presero parte ufficiali, cittadini ed autorità. Avevano mandato fiori la famiglia, la Banca Popolare e la famiglia Cappelli.

La salma venne tumulata nel Camposanto comunale.

### Ringraziamenti di soldati

**LANCENIGO** — Ci scrivono, 12:

I sottoscritti soldati si sentono in dovere di vivamente ringraziare il Cav. Uff. Vittorio Brunelli e la sua gentile Famiglia delle calde accoglienze avute, per ben sei giorni, nella sua Villa, prodigandoci ogni sorta di cure e di affetto che ci furono di grande sollievo alle nostre sofferenze.

Dal nostro cuore, Egregio Cavaliere, giunga un indimenticabile e perenne ricordo, e colla speranza di presto essere guariti e ridare il nostro valido aiuto alla Patria per la vittoria finale, gridiamo: Viva l'Italia! Viva il Re!

Firmati: Biasotto Angelo — Jacopucci Fortunato — Uccellini Guseppe — Benedetti Roldo — Giacoone Carlo — Caramel Pietro — Caliman Antonio — Ferrari Romano — Colella Ettore — Tristani Nicola — Salerno Filiberto — Beraldini Edoardo — Fighera Raffaele.

### "Pro Croce Rossa„

**ODERZO** — Ci scrivono, 12:

(T.) — Il maestro sig. Anacleto Facco ci comunica il quarto elenco dei soci da lui inscritti alla Croce Rossa:

Soci perpetui con versamento di lire 100 una volta tanto: Comitato Preparazione Civile di Mansuè. — Soci temporanei con una azione da L. 5: Parpinelli Anna, di Mansuè, Baratella Carlo di Oderzo, Cellini Antonio di Piavon, Coroborante Gino di Salgareda, Zambon Francesco di Negrisia.

### Il barone G. Galvagna

Nella corrispondenza speditavi l'altro giorno intorno alla consegna della medaglia al valor militare al padre del valoroso defunto caporale Dalla Torre Sante, sono incorso in una inesattezza che mi giova rettificare. Il Barone G. Galvagna, che si trovava tra i presenti, ha guadagnato la stessa onorificenza, non già a S. Martino nel 1859: egli era allora troppo giovane. Fu decorato per atti di valore compiuti nel fatto d'armi di Medole-Campagna del 1866.

## UDINE

### Scontro di treni

**UDINE** — Ci scrivono, 12:

Ieri'altro sera il diretto che parte per Pontebba alle 18.30 presso i magazzini della ditta Driussi fuori Porta Aquileia s'incontrò con una colonna di carri provenienti dallo scalo militare.

La macchina del diretto deragliò e deragliarono pure due carri militari, e perciò l'urto non fu forte. Tutto si ridusse a qualche danno lieve al materiale e al ritardo della partenza del treno di Pontebba.

### I solenni funerali del Capitano medico Gaetano Perusini

L'altro ieri ebbero luogo a Cormons i funerali del capitano medico prof. dott. Gaetano Perusini, morto nell'Ospedale della Croce Rossa n. XI istituito dalla famiglia Perusini nei locali di sua proprietà.

La salma, esposta nella cappella di famiglia, venne visitata da generali, ufficiali e soldati e da tutti i cittadini cormonesi.

Dalla cappella con un corteo immenso fu portata, con gli onori del grado, in una prolunga militare al cimitero e deposta nella tomba di famiglia.

Parlò sulla tomba il colonnello medico direttore di sanità del Corpo di armata. E commosse quando con frase militarmente sobria, disse:

«Io vi rappresento il compianto collega come l'esempio del dovere fortemente e scrupolosamente sentito e compiuto.

Egli poteva, per la sua qualità di specialista in neuropatologia, prestare opera preziosa in un ospedale dove era già stato destinato.

Ma a lui sembrava non compiere interamente il proprio dovere senza dedicare tutta l'opera sua là dove più intensa era l'azione e quindi più necessaria la presenza dei sanitari.

Tornò quindi volonteroso sulla fronte, dove da eroe trovò la morte! E la soddisfazione di aver compiuto tutto intero il proprio dovere la dimostrò con un sorriso eloquente quando io andai a salutarlo dopo ferito».

Quindi in nome del Municipio e dell'intera cittadinanza di Cormons, il sindaco sig. Manni porlò l'ultimo vale alla salma.

### Il telegramma reale

All'egregio dottor Costantino Perusini è pervenuto dalla Casa Reale il seguente telegramma, che onora la memoria del valoroso caduto ed attesta la partecipazione dell'augusto Sovrano al lutto della nobile, operosa, benefica famiglia friulana:

«Costantino Perusini, Cormons. — Sua Maestà il Re ha appreso con grande rammarico la notizia della perdita del valoroso fratello di Lei, ed esprime a Lei ed ai suoi condoglianze vivissime. — F.to: Mattioli».

### Camera di Commercio

Mercoledì 22 dicembre alle ore 13.30 avrà luogo una seduta camerale. Fra gli oggetti all'ordine del giorno si trovano: Il bilancio preventivo 1916; terzo contributo al Comitato provinciale di Assistenza civile alle famiglie bisognose dei militari; rinvio delle elezioni commerciali e proroga delle cariche camerali, ecc. ecc.

### La morte del maggiore Mocenigo

Stamane è giunta la notizia che a Sacile è morto il maggiore Guido Mocenigo, in seguito alle ferite riportate nell'ultima avanzata. Era un colto e valoroso ufficiale, che partì per la guerra pieno di entusiasmo patriottico.

Alla sua memoria il ricordo dei forti, ai congiunti condoglianze vivissime.

### Aggressione

**PORDENONE** — Ci scrivono, 12:

Il barbiere Moretti Guglielmo venne ieri sera, mentre rincasava, aggredito e percosso da cinque figuri, i quali ora crediamo siano arrestati.

L'atto ha prodotto impressione nella cittadinanza non abituata a simili atti brutali e vili.

### Nuovo Cavaliere

**CODROIPO** — Ci scrivono, 12:

Il dott. Luigi Ballico Deputato provinciale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Per la sua operosità a beneficio della cosa pubblica, l'onorificenza è meritatissima. Congratulazioni.

### Insegne cavalleresche

Il Municipio di Codroipo ed il Circolo Agrario hanno offerto le insegne cavalleresche al Co. D.r Gian Lauro Mainardi Sindaco di Codroipo recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

## VICENZA

### Teatro "Eretenio„

**VICENZA** — Ci scrivono, 12:

Oggi in mattinata, la compagnia Masi-Zoncada ci ha offerto al nostro «Eretenio» un'esecuzione magnifica del *Padrone delle Ferriere*. Applausi vivissimi al Zoncada, al Capodaglio e alla Masi.

In serata ebbimo il *Romanticismo*. Il desideratissimo lavoro attirò un'altro magnifico teatro; acclamatissimi tutti i valenti esecutori.

Domani sera è annunciato: *L'invasore*.

## VERONA

### Per l'amministrazione delle scuole

Roma, 12

Con decreto luogotenenziale in data odierna sono stati presi, su proposta del ministro della pubblica istruzione, i seguenti provvedimenti:

Autorizzazione a conservare l'amministrazione delle proprie scuole elementari ai Comuni di Marano di Valpolicella e di San Pietro Incariano.

### Il Consiglio Comunale sospeso in segno di lutto per le vittime della barbarie austriaca

**VERONA** — Ci scrivono, 12:

Iersera il Consiglio comunale, la prima volta radunatosi dall'eccidio di piazza Erbe, dopo un vibrato e patriottico discorso del Sindaco Zanella imprecante alla barbarie austriaca che sfoga la sua rabbia su innocenti ed inermi, ed auspicante «nelle gloriose armi italiane la Nemesi vendicatrice di tante infamie», levava la seduta in segno di lutto.

Prima però venne votato all'unanimità il contributo di lire 1000 al monumento che in piazza Erbe si erigerà a ricordo delle compiante vittime e a documentazione della ferocia austriaca. La piazzetta ove vennero mitragliati i nostri poveri concittadini verrà intitolata al «XIV novembre», la data tragicissima.

Vennero inoltre solennemente commemorati ed encomiati i concittadini ufficiali Ettore Zampatelli e Romeo Caccialupi che valorosamente combatterono al fronte ed ai quali venne decretata la medaglia d'argento. Purtroppo uno di questi valorosi, il compianto Zampatelli, cadde sul campo.

### Negozianti arrestati per frodi in danno dello Stato

In seguito a mandato dell'autorità militare, stamane vennero arrestati al loro domicilio il droghiere Luigi Dal Pozzo e suo figlio Bruno, noti negozianti della città, e certo Caldiera Battista di Noventa Vicentina. Sono tutti arrestati nella loro qualità di fornitori militari, sotto l'accusa di frode in danno dello Stato.

### L'ottima riescita di un difficile atto operatorio

Il capitano veterinario dott. cav. Vincenzo Solimani, di Padova, richiamato in servizio, ha ottenuto un esito felicissimo per un atto operatorio non mai tentato nell'alta chirurgia. Nell'aprile dell'anno scorso asportava un metro di intestino ad un cavallo, il quale presta servizio da sette mesi in ottime condizioni.

Il dott. Solimani ha avuto, com'è naturale, una infinità di congratulazioni da amici e conoscenti.

## Teatri e Concerti

### Serata in onore di Remo Lotti al "Goldoni„

Remo Lotti, il simpaticissimo brillante sempre tanto ammirato ed applaudito per le sue geniali e gustosissime interpretazioni, per tutto lo spirito, tutta la comicità e tutta la vivacità con cui vivifica i personaggi che rappresenta sulla scena di cui si mostra sempre assoluto padrone, annuncia per questa sera la sua serata d'onore con «Venti giorni all'ombra» dei notissimi e brillantissimi autori Hennequin e Veber.

L'esilarante commedia non si ripete fra noi da circa nove anni, da quando cioè venne data e replicata con successo da Virgilio Talli.

Reciteranno col Lotti le signore D'Origlia, Zucchini Maione, Piacentini ed i signori Sichel, Rossi, Maccheroni, Zeppegno..... cioè tutti i migliori elementi della Compagnia. Dovremo certo registrare un teatrone.

— Presto avremo la ripresa di uno dei più gai lavori del repertorio francese: «Il portafoglio», autori Blum e Toché.

E in settimana avremo anche una brillante novità di Marcel Guillemaud: «Il piantatore».

— Ieri in mattinata «La sagra dei fringuelli» ha fatto affollare dall'alto in basso il teatro ed ha procurato agli ottimi interpreti applausi entusiastici e numerosissime chiamate.

Il lavoro originale è stato gustatissimo ed il successo è stato anche più completo e caldo delle prime recite e lo prova il fatto che è già fissata un'altra replica per la rappresentazione diurna di domenica prossima.

Nella rappresentazione serale «Monsieur Zero» ha avuto un grande successo di ilarità.

### "Il Trovatore„ di G. Verdi al Rossini

Sono annunciate e seguiranno nella corrente settimana poche rappresentazioni straordinarie della popolare opera verdiana «Il Trovatore» in un'edizione che sta compiendo una tournée riportando dovunque lieti successi. Daremo domani l'elenco degli interpreti, per ora ricordiamo solo che di questi fa parte la celebre soprano Celestina Boninsegna.

La prima rappresentazione è fissata per mercoledì 15 corr. ad ore 20.

### Rossini

Riuscirono splendidamente le due rappresentazioni d'ieri: la prima in onore del valente tenore Francesco Dominici, che, dopo il secondo atto della «Figlia del Reggimento», cantò «Una furtiva lagrima» dell'«Elixir d'amore» in modo squisito così da mandare in visibilio il pubblico che ad una voce gliene richiese il bis, in luogo del quale egli miniò meravigliosamente una romanza deliziosa, molto originale «Bimba bimbetta...» del maestro Sillera. Gli furono offerti fiori e doni.

La seconda per beneficiata dell'ottimo maestro Fabbroni, il vero animatore della brillante stagione. Anche a lui furono offerti fiori e doni e tributati applausi vivissimi.

In entrambe le rappresentazioni il teatro era esaurito. La stagione non poteva chiudersi in modo migliore e più brillante.

### Spettacoli d'oggi

**GOLDONI** — 20.30: Venti giorni all'ombra.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 10

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

Ma poichè la fanciulla esitava ancora, Vane Kingsford fu colpito ad un tratto colpito da un tremendo sospetto, e con indescrivibile inquietudine, obbligandola a chinarsi verso di lui, le bisbigliò all'orecchio:

— Ami forse qualcun altro, piccina?... Forse che il tuo cuore è già impegnato?... Presto, parla! Spiegati!

Un'onda di rossore avvampò il bel viso contratto dallo spasimo di una lotta interna, folle e disperata. Per un momento parve che l'innamorata di Alstom Lascelles fosse sul punto di tradire il suo segreto, di gridare il nome dell'uomo a cui si sentiva legata per tutta la vita, ed al quale non sapeva rinunziare. Ma il dubbio fatale in cui si dibatteva la vittima innocente dell'egoismo e della cecità altrui, il timore atroce di confessare un affetto di cui ignorava il contracambio suggello le labbra pronte alla verità, e ridì la catena che già stava per spezzarsi.

— Ma come, papà, che cosa vuoi che spieghi? — balbettò la poverina scuotendo il biondo capo in un gesto pieno di grazia innocente. — Chi vuoi che ami?

— E' vero — affermò Kingsford rassegnandosi per incanto. — Non conosciamo nessuno. Ebbene, figliuola mia, non perdiamo tempo... Pensa che ogni minuto mi avvicina alla tomba... Hector Maitlaud ha diritto ad una risposta, Marjorie, e qualunque essa possa essere tu hai il dovere di non fargliela aspettare più a lungo. Suvvia dunque.... E' sì... o no?...

Udendo il flebile «sì» che usciva dalla bocca esangue della sua diletta, Hector diè un grido di gioia e, cingendo con ambo le braccia il corpo inerte della fanciulla la baciò. Marjorie trasalì sotto lo amplesso, ed un'espressione di infinito sgomento le dilatò le pupille; ma il giovane era troppo felice per accorgersi dell'effetto prodotto. Egli aveva ottenuto quello che desiderava più di tutto al mondo, aveva realizzato il suo sogno, la sua ambizione, il suo unico scopo, aveva raggiunto la sua mèta suprema; Marjorie Kingsford era sua!

E dimenticando la sua salute precaria, la crudele condanna che gli pendeva sul capo, i suoi giorni contati: sordo alla voce della ragione che gli additava nel contegno della giovinetta la prova della indifferenza di lei a suo riguardo; dimenticando l'incerto minaccioso indomani, la probabilità di lasciare presto vedova colei che intendeva di legare a sè senza alcun indugio, Hector Maitlaud sciolse un inno di gratitudine al Cielo giurando a Vane Kingsford che sua figlia non avrebbe mai avuto da rimpiangere di avergli concesso il dono prezioso della propria persona e del propria avvenire.

— E Lascelles? Dov'è Lascelles? — chiese poi studiandosi di porre un freno all'esaltazione che lo dominava. — Bisogna che lo veda subito e lo ringrazi di avermi indicato l'avviso senza del quale non avrei mai saputo della straordinaria fortuna toccatami. In fondo è merito suo se oggi io sono la persona più felice della terra!

— Il signor Lascelles è andato via poco dopo che siete uscito voi, ma ha detto che ritornerà subito — rispose Marjorie con una freddezza sostenuta che avrebbe senza dubbio illuminato chiunque altro sulla vera situazione. — Queste andate e venute sono per lui abituali. Egli le ripete più volte al giorno e si può dire senza esagerare che passa con noi quasi tutto il suo tempo.

— Eh! si capisce... Essendo giornalista quel vostro fortunato amico è libero di lavorare quando vuole, Marjorie.

Il tacito rimprovero che vibrava nella timida protesta del giovane, suo malgrado ferito dalla dichiarazione della fanciulla in favore dell'assente, non sfuggì a Vane Kingsford.

— Sì, certo, Alstom Lascelles non ha un impiego fisso, ed è perciò che dispone a suo piacere delle sue giornate — insinuò egli provando un amaro piacere ad insistere sull'argomento evidentemente sgradito al suo ospite, ed obbedendo forse a quel senso d'invidia che si annida nell'animo di alcuni infermi. — Ciò non toglie però che, anche se non fosse così, io credo fermamente che il bravo giovane troverebbe il modo di non trascurarci. Egli ci è molto affezionato, e sono sicuro che godrà con noi, come uno di famiglia, per la nostra improvvisa fortuna. Dio mio! Mi pare ancora impossibile che sia proprio vera, questa fortuna. Ho quasi paura di sognare.

Due grosse lacrime luccicarono negli occhi azzurri di Marjorie. Ohimè! poteva ella forse, rifiutando Maitlaud e la sua ricchezza, dissipare il dolce sogno che rallegrava gli ultimi giorni del moribondo? Per lei, checchè ne dicesse e pensasse il mondo, egli era stato sempre un buon padre tenero e devoto.

Irritato contro tutti e tutto, spesso violento e scortese con gli altri, quel padre non aveva mai cessato di circondarla di cure, tentando con ogni mezzo di addolcirne la povertà, di alleviarne il peso delle fatiche quotidiane, di ricompensarla delle privazioni continue e della solitudine creata intorno a loro dalla indigenza in cui erano caduti per colpa sua. Abbandonati e disprezzati dal resto del mondo, entrambi avevano trovato nella reciproca adorazione sollievo e conforto, nell'amore, nel culto scambievole, la forza di sopportare la croce comune. E adesso che quello stesso padre, sospeso fra la vita e la morte chiedeva senza saperlo un sacrifizio capace di allietargli l'insorabile trapasso, adesso che con una sola parola ella poteva rendere a quell'uomo sventurato tutto il buono e ricevuto, assicurargli la pace ed il riposo estremi, la figlia di Vane Kingsford vedeva chiaramente il suo dovere. Che importava che il suo cuore sanguinasse all'idea di rinunziare alle sue pure illusioni, di abbattere con le proprie mani l'edifizio delle sue speranze e delle sue chimere? Addio dunque al passato! Addio all'amore! Addio ad Alstom Lascelles! Oramai il suo destino era scritto: Marjorie Kingsford non esisteva più, si chiamava Maitlaud e come tale rinunciava una nuova vita.

Un colpo discreto bussato alla porta la fece sussultare. Istintivamente il nome di Alstom le salì alle labbra come un'invocazione spontanea. Ma ben presto ogni incertezza disparve. No, non era il giornalista che si annunziava, bensì un piccolo messaggero ignoto latore di un biglietto e di un grosso mazzo di rose accompagnato da un cesto di frutti non meno olezzanti dei fiori. Il biglietto a diretto a Marjorie conteneva poche righe così concepito:

«Gentilissima Signorina — Una grave malattia di mia madre mi obbliga a partire subito. Non so ancora quanto mi fermerò presso la mia cara, ma appena mi sarà possibile vi scriverò a lungo. Sempre vostro devotissimo Alstom Lascelles.»

— Peccato! — mormorò Hector, dopo letto il foglio che la fanciulla gli aveva teso silenziosamente. — Ciò significa che il signor Lascelles non potrà assistere neanche al nostro matrimonio, mentre invece io contavo di invitarlo ad essere il mio testimonio. Dopo tutto era il meno che potessi fare per lui a cui debbo la gioia di avervi conquistata, Marjorie. Non è forse vero, mia diletta?

— Oh! sì, avete ragione, — rispose essa chinando il capo. — A lui lo dovete.

— Basta, — concluse il trionfatore staccandosi a malincuore dalla sposa e muovendo verso la porta — adesso vado a telegrafare a Blanchard che non mi aspetti, e poi al municipio per informarmi dei passi necessari per ottenere un regolare permesso di evitare le pubblicazioni. Arrivederci maestro! Arrivederci, Marjorie! Arrivederci a domani ossia al giorno delle nostre nozze!

— Dio vi benedica, cara — soggiunse ritornando indietro ed accostandosi palpitando alla fanciulla. — Dio vi benedica, angiolo mio.

E in così dire appoggiò le labbra sulla fronte di lei più pallida e più gelida di un pezzo di marmo.

(Continua).

## Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

### Oggetti smarriti

**GIOVEDI'** scorso si è perduto un ciondolo con ritratto a smalto per lato. Chi lo porterà a Riva Schiavoni N. 4186 avrà competente mancia.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

**BALLO** corso bambini signorine signore, Lire 10 mensili - tutte le domeniche riunione danzante famiglie distinte Scuola Scherma Galante Palazzo Cavalli San Polo.



# Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

### Situazione dei Conti al 30 Novembre 1915

**ATTIVO**

| | | Parziali | | Totali |
|---|---|---|---|---|
| 1. Cassa | L. | 1.076.945 | 55 | |
| 2. Effetti cambiari in Portafoglio | » | 16.115.496 | 97 | |
| 3. Effetti in sofferenza eserc. precedente | » | —.— | — | |
| 4. » » corrente esercizio | » | 35.129 | 21 | |
| 5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli | » | 252.303 | 72 | |
| 6. Riporti | » | 1.771.163 | 25 | |
| 7. Valori diversi | » | 805.561 | 94 | |
| 8. Effetti pubblici e Valori industriali | » | 5.436.919 | — | |
| 9. Banche e Corrispondenti diversi | » | 3.648.354 | 89 | |
| 10. Beni stabili | » | 400.000 | — | |
| 11. Mobilio e Casseforti | » | 1 | — | |
| | » | | — | 29.542.474,73 |
| 12. Depositi liberi | » | 3.844.834 | 40 | |
| 13. » a garanzia sovvenzioni e C. C. | » | 457.741 | 10 | |
| 14. » » cariche | » | 91.500 | — | |
| 15. » diversi | » | 1.244.261 | 23 | |
| 16. Titoli a riporto | » | 2.029.789 | 15 | |
| 17. Debitori in conto Titoli | » | 9.193.402 | 10 | |
| | | | — | 16.861.527,97 |
| 18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt. | » | 455.783 | 61 | |
| 19. Spese e tasse del corr. esercizio | » | 376.775 | 33 | |
| | | | — | 832.558,94 |
| | | Totale L. | | 47.236.561,64 |

**PASSIVO**

| | | Parziali | | Totali | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Capitale | L. | | | 4.000.000 | — |
| 2. Fondo di riserva | » | | | 902.408 | 92 |
| 3. Fondo speciale | » | | | 200.000 | — |
| 4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi | » | 16.810.755 | 02 | | |
| 5. » » disponibile | » | 173.142 | 98 | | |
| 6. » » non disponibile | » | 124.326 | 50 | | |
| 7. Banche e corrispondenti diversi | » | 6.287.107 | 11 | | |
| 8. Effetti a pagare | » | 30.482 | 95 | | |
| 9. Azionisti per cedole in corso ed arret. | » | 3.059 | — | | |
| 10. Cassa di Prev. fra personale Banca | » | 372.393 | 85 | | |
| 11. » » » » Esattoriale | » | 169.821 | 46 | 23.971.088 | 87 |
| 12. Depositanti diversi | » | 5.638.336 | 72 | | |
| 13. Conto Titoli e Riporto. | » | 2.029.789 | 15 | | |
| 14. Conto Titoli presso terzi | » | 9.193.402 | 10 | | |
| | | | — | 16.861.527 | 97 |
| 15. Risconto Esercizio 1914 | » | 207.059 | 55 | | |
| 16. Utili lordi del corr. esercizio | » | 1.094.476 | 33 | | |
| | | | — | 1.301.535 | 88 |
| Totale | | | | 47.236.561 | 64 |

*Venezia, 8 Dicembre 1915.*

*Il Presidente*
B. SULLAM

*I Sindaci*
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

*Il Direttore*
P. Toma

*Il Capo Contabile*
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
**3 o|o** in conto libero
**3 1|2 o|o** in conto vincolato.
**3 1|2 o|o** in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

| SEDE | *Telefono* N. 180 | SUCC. PADOVA | *Telefono* N. 211 |
|---|---|---|---|
| ESATTORIA COM. | » » 271 | ESATTORIA » | » » 1150 |



# CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

### SITUAZIONE al 30 Novembre 1915

**ATTIVO**

| | | | Parziali | | Totali | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Mutui | ipotecari | L. | 11.027.562 | 92 | | |
| | a Comuni e Consorzi | » | 6.653.342 | 23 | 20.098,541 | 78 |
| | a Prov. e Com. di Venezia | » | 1.855.571 | 62 | | |
| | a costruttori case sane | » | 562.065 | 01 | | |
| Cambiali | scontate | » | 8.007.398 | 22 | | |
| | garantite da ipoteca | » | 7,966.813 | 90 | 16.356.306 | 69 |
| | » deposito | » | 322.797 | 79 | | |
| | per l'incasso | » | 59.296 | 78 | | |
| Titoli | emessi dallo Stato | » | 14.506.183 | 21 | | |
| | garantiti dallo Stato | » | 826.375 | — | | |
| | cartelle fondiarie | » | 2.009.622 | 85 | 19.408.821 | 06 |
| | az. degli Istit. d'emiss. | » | 1.751.000 | — | | |
| | diversi | » | 225.640 | — | | |
| Conti Correnti | garantiti da mallevaria | » | 73.071 | 54 | | |
| | » ipoteca | | 1.865.615 | 28 | | |
| | » deposito | » | 1.342.021 | 16 | | |
| | » su pegno crediti | » | 595 | 21 | 4.403 252 | 49 |
| | al Comune e al Monte di Pietà di Venezia | » | 1.121.949 | — | | |
| Sovvenzioni su titoli e riporti | | | 1.400 | — | 1.400 | — |
| Cessioni di stipendi | | » | 998.910 | 85 | 998.910 | 85 |
| Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 | | » | 39.277 | 50 | 39.277 | 50 |
| Debit. per rend. matur. e dietim | | » | 413.069 | 64 | 413.069 | 64 |
| Debitori diversi | | | 73.909 | 32 | 73.909 | 32 |
| Crediti verso corrispondenti | | » | 59.727 | 22 | 59.727 | 22 |
| Sofferenze | | » | 165.532 | 76 | 165,532 | 76 |
| Cambiali riscontate presso terzi | | » | —.— | — | —.— | — |
| Depositi in C. C. presso Istituti | | » | —.— | — | —.— | — |
| Denaro in cassa | | » | 1.268.510 | 36 | 1.268.510 | 36 |
| Partite varie | | » | 1.410.741 | 31 | 1.410.741 | 31 |
| Immobili | | » | 983.376 | 82 | 983.376 | 82 |
| Mobili | | » | 69.627 | — | 69.627 | — |
| Risconto dei buoni fruttiferi | | » | 14.290 | 89 | 14.290 | 89 |
| Totale delle ATTIVITA' | | L. | 65.765.295 | 69 | 65 765,295 | 69 |
| Valori in deposito | a cauzione servizio | L. | 95.623 | 41 | | |
| | a custodia | » | 850.895 | 90 | | |
| | a garanzia e sovv. e riporti | » | 3.150 | — | 39.320 462 | 46 |
| | a garanzia oper. diverse | » | 15.827.332 | 35 | | |
| Debitori per valori in deposito | | » | 1.199.989 | — | | |
| Debitori in conto titoli | | » | 21.343.471 | 80 | | |
| Interessi liquidati a fine semestre | | » | 610.979 | 99 | | |
| Spese e tasse dell'eserc. in corso | | » | 1.133,452 | 94 | 1.744.432 | 93 |
| TOTALE GENERALE | | L. | | | 106.830.191 | 08 |

**PASSIVO**

| | | Parziali | | Totali | |
|---|---|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio: al portat. L. 22.193.679.68; nominat. » 7.691.040.15; vincolati » 678.841.89; speciali » 598.480.56 | | 31.576.956 | 08 | | |
| Dep. Sez. di risparmio pop. 414.913.80 | | | | 51.376,957 | 11 |
| Depositi in conto corrente | » | 16,860.492 | 71 | | |
| Buoni fruttiferi | » | 2,939 508 | 32 | | |
| Assegni in circolazione | » | 68,935 | 42 | 68.935 | 42 |
| Debiti verso Corrispondenti | » | 2.920,839 | 74 | 2.920,839 | 74 |
| Creditori diversi | » | 180.586 | 01 | 180.586 | 01 |
| Possessori di cambiali riscont. | » | —.— | — | —.— | |
| Antecipazioni passive | » | 530.000 | — | 530.000 | — |
| Riporti passivi | » | 3,340.000 | — | 3.340.000 | — |
| Fondo previdenza impiegati | » | 558.501 | 68 | 558,501 | 68 |
| Fondo di beneficenza | » | 4.875 | 64 | 4.875 | 64 |
| Partite varie | » | 5.249 | 30 | 5.249 | 30 |
| Risconto del portaf. ed altre att. | » | 256.174 | 13 | 256.174 | 13 |
| Totale delle PASSIVITA' | L. | 59,242,119 | 03 | 59.242.119 | 03 |
| *Patrimonio dell'Istituto:* | | | | | |
| Fondo di riserva ordinario | L. | 5.247.461 | 79 | | |
| » di riserva p. operazioni d'indole sociale | » | 15.000 | — | 6.162.461 | 79 |
| » per oscillazioni dei titoli | » | 900.000 | — | | |
| Creditori per valori in deposito | L. | 16.777.001 | 66 | 39,320,462 | 46 |
| Conto titoli presso terzi | » | 21.343.471 | 80 | | |
| Valori in deposito a custodia | » | 1,199.989 | — | | |
| Rendite dell'esercizio in corso | » | 2.105.147 | 80 | 2.105.147 | 80 |
| TOTALE GENERALE | L. | | | 106.830,191 | 08 |

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 345 — Conto corrente colla Posta Martedì 14 Dicembre 1915

**Abbonamenti:** Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
**Inserzioni:** Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# La Camera prende le vacanze

## dopo aver deliberato su alcune elezioni contestate

## Un'imponente manifestazione patriottica

**Roma, 13**

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

BERTINI avverte che ieri votò in favore dell'emendamento Bentini.

SANDINO avverte che ieri votò in favore dell'ordine del giorno Rava.

LOPIANO dichiara che se ieri avesse potuto esser presente avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Rava.

### In memoria di Miss Cavell

ALTOBELLI è certo di interpretare il pensiero della Camera rivolgendo un mesto tributo d'ammirazione e di compianto alla memoria di miss Edith Cavell, che per aver compiuto miracoli di umanità e pietà nell'infelice terra del Belgio, fu codardamente trucidata dal barbaro invasore (*vive approvazioni*).

Auspicando il giorno in cui la pace regnerà di nuovo nel mondo e nel cuore degli uomini, abbiamo l'orgoglio di affermare che il nostro Paese si batte pel trionfo del diritto e della libertà (*vive e generali applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE annunzia che a costituire la commissione che, con a capo il Presidente, dovrà redigere l'indirizzo di auguri di Capodanno a S. M. il Re, ha chiamato gli on. Boselli, Luzzatti, Pantano, Leonardo Bianchi, Dari, Bissolati, Bertolini e Rava.

BERENINI presenta relazione su una domanda a procedere contro l'on. Lucci per oltraggio ad agenti della forza pubblica.

### Le elezioni contestate

#### Il caso dell'on Fortunati

Su proposta della Giunta è approvata la convalidazione dell'on. Amilcare Cipriani a deputato del VI collegio di Milano e lo annullamento dell'elezione di Capua.

Sull'elezione contestata del collegio di Orvieto, la Giunta propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Alfredo Fortunati.

#### Per l'annullamento dell'elezione

ARCA', non per avversione personale o politica verso il proclamato, ma per considerazioni giuridiche ed anche morali, si oppone alle conclusioni della Giunta.

Sta in fatto che l'on. Fortunati, allo scopo di divorziare, chiese ed ottenne la cittadinanza ungherese facendosi adottare da un cittadino di Fiume. Sta in fatto che per ottenere la cittadinanza ungherese prestò giuramento di fedeltà a Francesco Giuseppe re d'Ungheria (*commenti*).

Sta in fatto che la Corte d'Appello di Venezia, con la sentenza passata in giudicato, con cui dichiarò esecutiva in Italia la sentenza ungherese di divorzio, lo riconobbe cittadino ungherese.

Solo con un atto del 16 ottobre 1914 la municipalità di Fiume lo svincolò dalla sudditanza ungherese avendo dichiarato di voler emigrare in Italia.

Non esiste alcun atto per cui gli sia stata dopo ciò espressamente riconosciuta la cittadinanza italiana.

Così essendo, in presenza della sentenza della Corte di Venezia, la quale intanto potè riconoscere agli effetti in Italia il divorzio in quanto giudicò che il Fortunati non solo avesse acquistata un'altra cittadinanza, ma avesse perduta quella italiana, è fuor di dubbio che egli allora quando fu eletto non era cittadino italiano.

Dimostra inconcludente il fatto che lo on. Fortunati abbia in questo frattempo seduto nella Camera Italiana: ciò prova semplicemente che egli vi avrebbe seduto indebitamente ed afferma che egli non ha mai perduta la cittadinanza ungherese poichè l'atto del 1913 sospende ma non sopprime gli effetti dell'acquistata cittadinanza.

Afferma che ai termini delle leggi ungheresi egli non poteva perdere la cittadinanza ungherese che dopo 10 anni di residenza all'estero e che ai termini delle leggi italiane non poteva riacquistare la cittadinanza se non dopo due anni dal giorno in cui nuovamente trasferiva la residenza in Italia.

Nota poi che non esiste fino alla data dell'elezione l'atto fatto in Italia, prescritto dalla legge, con cui egli avrebbe rinunciato alla cittadinanza ungherese.

Ricorda che da qualche anno non si concede più ai cittadini italiani, che per fare divorzio avevano chiesto la cittadinanza ungherese, di riacquistare la cittadinanza italiana; anche perciò crede che la Camera non possa che dichiarare nulla l'elezione per essere l'eletto cittadino ungherese e non cittadino italiano (*approvazioni*).

#### In difesa dell'eletto

PETRILLO crede che l'on. Arcà abbia parlato obbedendo più al sentimento che alle ragioni del diritto. Non bisogna dare soverchia importanza al giuramento di fedeltà al monarca ungherese (*rumori, interruzioni*).

Afferma che l'on. Fortunati non già ha ricusato ma non ha perduto la cittadinanza italiana e che in questa Camera sedette legittimamente come cittadino italiano (*interruzioni*).

Vero è che secondo la recente legge è possibile la doppia cittadinanza ed è possibile aver acquistato la cittadinanza ungherese senza perdere l'italiana.

Fa presenti le circostanze dolorose di famiglia che hanno costretto l'on. Fortunati a ricorrere ad un espediente per ottenere il divorzio (*rumori e commenti*).

Osserva che l'on. Fortunati non ha mai abbandonato la sua residenza in Italia e perciò, secondo la nostra legge, non ha perduto la cittadinanza italiana, tanto è vero che avrebbe potuto essere sotto le armi con la sua classe (*rumori*).

Nega su questo punto della cittadinanza che costituisca cosa giudicata la sentenza della Corte d'Appello di Venezia; osserva che vi è invece un atto dello Stato civile che dichiara l'on. Fortunati cittadino italiano e che, avendo l'avversario soccombente querelato di falso per tale atto l'on. Fortunati, questi fu assolto per inesistenza di reato.

Che se pur così non fosse, non può dubitarsi che l'on. Fortunati abbia in ogni caso acquistata la cittadinanza il giorno in cui abbandonò quella ungherese. Conclude che come cittadino italiano egli ha diritto di sedere nella Camera Italiana (*benissimo*).

#### Altri oratori contrari

MODIGLIANI nega che la legge italiana ammetta la doppia cittadinanza. Lo stesso proclamato ammette di aver acquistata la cittadinanza ungherese. Come altri che si trova in identiche condizioni, l'on. Fortunati avrebbe dovuto fin d'allora rinunziare al mandato politico invece di partecipare alle deliberazioni dell'assemblea (*commenti*).

La sentenza di Fiume che pronunciò il divorzio dichiarò l'on. Fortunati cittadino ungherese e la esecutorietà di questa sentenza non sarebbe stata ammessa dalla Corte di Venezia, se egli, pur essendo cittadino ungherese, fosse stato cittadino italiano.

Dimostra poi non essere fondata la tesi subordinata nel riacquisto della cittadinanza, sia perchè per l'atto del 1913 l'on. Fortunati non fu prosciolto dalla cittadinanza ungherese, sia perchè, se con tale atto avesse perduto la cittadinanza non perciò avrebbe riacquistato la cittadinanza, non avendo compiuto il relativo atto dinanzi ad un ufficiale di Stato Civile italiano come la legge italiana prescrive.

Osserva che anche dopo la sua elezione egli si valse delle sue qualità di cittadino ungherese, quando chiese la trascrizione in Italia del suo atto di divorzio.

Dimostra che il certificato presentato dall'on. Fortunati per dimostrare la cittadinanza italiana non ha valore, chè anzi è da meravigliarsi come tale atto abbia potuto essere rilasciato.

Ricorda che il Consiglio di Stato in un parere adottato dal Governo ha ritenuto non potersi concedere il riacquisto della cittadinanza italiana a chi vi abbia rinunziato per eludere le nostre leggi.

Crede che la Camera abbia il dovere di non convalidare l'elezione.

DELLO SBARBA si associa alle considerazioni svolte dagli on. Arcà e Modigliani per l'annullamento dell'elezione.

GAMBAROTTA prescinde dalla questione giuridica; ma anche volendo accettare le conclusioni della Giunta nota che la Camera è un corpo politico e dal punto di vista politico la Camera non può ammettere che segga in quest'aula come deputato italiano chi ha giurato fedeltà perpetua a S. M. Francesco Giuseppe contro i cui soldati in questo momento combattono i nostri. (*Bene*).

#### I due relatori della Giunta

MAGLIANO, relatore della minoranza, ricorda il giuramento prestato dall'onor. Fortunato, la sentenza di Fiume che, pronunciando il divorzio lo riconosce cittadino ungherese, la sentenza di Venezia che dichiara valido ed esecutivo il giudicato di Fiume.

Ricorda che in questione di Stato i giudicati sono efficaci contro tutti. Si dichiara contrario alla tesi della doppia cittadinanza e ricorda che, per la legge italiana, per riacquistare la cittadinanza conviene far dichiarazione formale innanzi all'ufficiale dello Stato Civile, ciò che l'on. Fortunati non ha fatto.

Conclude affermando che le considerazioni personali di simpatia e d'indulgenza devono cedere di fronte alla legge.

Convalidando l'on. Fortunati la Camera ammetterebbe il divorzio a favore degli abbienti.

BACCELLI ALFREDO, relatore della maggioranza, premette che circa la convenzione dell'atto compiuto dall'on. Fortunati, la Giunta non doveva pronunciarsi. La Giunta è un corpo quasi giudiziario ed applica la legge: ora, a norma di legge, l'on. Fortunati era eleggibile.

In materia di eleggibilità la Camera è sovrana: i provvedimenti del potere esecutivo o giudiziario circa altri rapporti della persona non possono avere influenza sul suo giudizio.

Il riacquisto, prima subordinato ad adempimenti di formalità; tasse, concessioni, età ecc., con la nuova legge avviene automaticamente, al solo riscontrarsi di questi due elementi: rinuncia alla cittadinanza straniera, riconduzione della residenza in Italia. Il primo elemento si verificò nell'on Fortunati che fin dal 18 ottobre aveva ottenuto lo svincolo della cittadinanza ungherese e la disappartenenza al Comune di Fiume; il secondo pure, perchè l'on. Fortunati non aveva mai fissato all'estero la sua residenza. Non si deve obbiettare che la nuova legge dà facoltà al Governo di opporre nei tre mesi il divieto al riacquisto, perchè la condizione del divieto non è sospensiva ma è risolutiva, come appare manifesto dall'art. 9. Il divieto, se sopraggiunge, rende inefficace il riacquisto già avvenuto; nell'attesa, il riacquisto non è sospeso, è pieno ed efficace. E il divieto nel termine non venne. Ecco perchè l'on. Fortunati, senza discutere se egli abbia o no perduta la cittadinanza, era eleggibile, perchè in ogni modo l'aveva riacquistata.

Infine non vi era l'ineleggibilità per ragioni di ufficio, non riscontrandosi il vincolo personale richiesto dalla legge; e come le operazioni elettorali procedettero regolarmente e senza perciò entrare in alcun modo a discutere della convenienza o meno dell'atto compiuto dall'on. Fortunati, di cui sarà giudice la Camera, egli, come relatore della Giunta, quanto alla legalità insiste nel proporre la convalidazione. (*Approvazioni*).

BELTRAMI non comprende come il relatore della maggioranza della giunta abbia nella sua relazione invocata l'autorità di Cavour (*si ride*)

MEDA ritiene la questione giuridica discutibile nel dubbio e per la interpretazione più favorevole al riacquisto della cittadinanza.

Dal punto di vista morale non crede possa farsi carico all'on. Fortunati, se si è avvalso di un espediente reso possibile dalla legge che ha ratificato la convenzione dell'Aia.

#### L'elezione annullata

SONNINO dichiara che il Governo si astiene dalla votazione.

PRESIDENTE pone a partito la proposta della minoranza della Giunta per l'annullamento della elezione sulla quale è stato chiesta la votazione nominale.

Presenti 264 — Astenuti 48 — Votanti 216. Hanno risposto SI (cioè per l'annullamento dell'elezione) 131 — Hanno risposto NO (cioè per la convalidazione) 95.

La Camera approva la proposta della minoranza della giunta per l'annullamento della elezione. (*Applausi a sinistra*).

E' dichiarato vacante il collegio di Orvieto.

#### Altre elezioni convalidate

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione del collegio di Acqui. La Giunta propone di convalidare l'elezione dell'on. Murialdi.

CICCOTTI osserva che questa elezione presenta una importante questione, se cioè la beneficenza largamente esercitata in occasione e nella imminenza della elezione non debba considerarsi come una forma larvata, ma non perciò meno grave e meno illecita di corruzione elettorale.

Accenna a donazioni, simulate sotto forma di prestiti, a Comuni e ad Opere Pie.

Aggiunge che il Murialdi è ineleggibile essendo amministratore delegato di una Società la quale ha ottenuto in concessione due tronchi ferroviari e conclude pertanto proponendo l'annullamento dell'elezione MURIALDI.

MOLINA della Giunta, ribatte le argomentazioni dell'on. Ciccotti e sostiene la convalidazione dell'on. Murialdi, che è approvata.

Senza discussione è approvata la elezione dell'on. Mazzarella a deputato del collegio di Sessa Aurunca.

La maggioranza della Giunta propone quindi di convalidare l'elezione del collegio di Montegiorgio nella persona dell'on. Gaetano Falconi.

PASQUALINO VASSALLO parla di corruzione e di pressione religiosa che sarebbero state esercitate dai fautori dell'onor. Falconi.

FACCHINETTI dimostra che tali accuse non hanno alcuna importanza e furono smentite.

ROMANIN JACUR, vice pres. della Giunta delle elezioni afferma che la Giunta nella sua maggioranza si è in piena coscienza convinta dopo accurato esame delle denuncie della infondatezza di esse.

L'elezione dell'on. Falconi nel collegio di Montegiorgio è quindi convalidata. Senza discussione è pure convalidata l'elezione di Torre Annunziata, eletto Sandulli, mentre, su proposta dell'on. Giretti è rinviata la discussione dell'elezione del collegio di Bitonto.

#### Provvedimenti per gli arsenalotti

Si passa alla discussione del Disegno di legge: Riordinamento del personale lavorante dei RR. Arsenali Marittimi.

ALTOBELLI constata che questa legge, quantunque non abbia soddisfatto tutti i voti degli operai degli arsenali, costituisce pur tuttavia un atto di equità e di giustizia.

Confida che altre giuste richieste di questi operai saranno accolte col regolamento. Confida pure che il Governo darà alla legge la decorrenza del primo luglio. Esorta la Camera ad approvare il disegno di legge.

RISPOLI si associa all'on. Altobelli nel pregare la Camera di approvare il disegno di legge e raccomanda al ministro di voler provvedere nel regolamento al personale avventizio

ADINOLFI e CUCCA si associano.

CORSI, Ministro della Marina, assicura che la legge arreca notevoli vantaggi al personale degli arsenali. Terrà conto nei limiti del possibile delle raccomandazioni fatte dagli oratori.

AGUGLIA prega la Camera di approvare il disegno di legge nel benessere dei lavoratori degli arsenali.

Sono approvati senza discussione i sette articoli del disegno di legge.

#### La proroga dei lavori

MOLINA è lieto di constatare che questo breve periodo parlamentare è stato laborioso e fecondo di bene, avendo riaffermato la salda volontà del Parlamento di perseverare nella lotta pel trionfo delle nostre rivendicazioni nazionali e del diritto dei popoli oppressi dalla egemonia tedesca (*approvaz.*). Propone che la Camera proroghi i suoi lavori al primo marzo. Esprime i più fervidi auguri pel nuovo anno all'illustre Presidente, all'on. Presidente del Consiglio, ai ministri tutti, la cui opera si augura possa suggellare nel nuovo anno quella pace europea che consacri il principio di nazionalità e di indipendenza di tutti i popoli.

Rivolge infine un riconoscente saluto ai nostri valorosi combattenti invitando la Camera a gridare con lui: Viva l'Esercito! Viva l'Armata! viva il popolo! viva il Re! (*approvaz., applausi, grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il popolo italiano! Viva il Re!*).

#### Il discorso di Salandra

SALANDRA, presidente del Consiglio, si associa alla proposta dell'on. Molina per la proroga dei lavori parlamentari al primo marzo. E' convinto che tutti i colleghi, nessuno escluso, sono concordi nel volere una pace onorata e degna, quale non può ottenersi se non con la vittoria (*vive approvazioni*).

Esorta quindi i colleghi a contribuire con tutte le loro forze ad agevolare il compito di coloro che per la Patria valorosamente combattono sulle Alpi e sul mare.

Al conseguimento della vittoria finale tutti concordemente dobbiamo contribuire, poichè ognuno può portare il contributo delle proprie forze a questo fine supremo (*vive approvazioni*).

Non vi sono nè vi debbono essere nè perseguitati nè persecutori (*benissimo*). Una sola vittoria dobbiamo conseguire: quella contro i nemici della patria (*vivissime approvazioni*).

Mentre son prossimi quei giorni nei quali la famiglia italiana, così salda nelle sue tradizioni, suol riunirsi intorno al focolare domestico, vada il nostro pensiero a tutti coloro che piangono per i loro cari che non ritorneranno ed anche a tutti coloro che trepidano per essi, affrettando col desiderio il giorno in cui potranno rivederli (*approvazioni*).

A quelli che piangono, a quelli che trepidano e sperano, possa essere di conforto ed a quelli che combattono possa essere di eccitamento l'unanime consenso del popolo italiano in questa santa guerra, in questa guerra che sarà lunga ed aspra ma sarà coronata dall'immancabile nostro trionfo (*vive approvazioni*).

A rendere sempre più forte e resistente l'animo della nazione, il Governo darà opera costante ed indefessa, ma l'opera del Governo non basta: è necessario il consenso di tutti (*benissimo*) e particolarmente di voi, onorevoli colleghi, che di quest'opera dovete dare l'esempio (*vivissime approvazioni*).

Si associa al saluto rivolto dall'on. Molina all'illustre Presidente, al quale augura che, come ha visto gli albori del nostro Risorgimento, possa ora vedere coronata quell'opera alla quale consacrò il braccio e la mente.

Si associa anche al saluto augurale rivolto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare ed ai loro prodi comandanti. Si associa infine all'omaggio tributato al Capo supremo dell'Esercito e dell'Armata che in mezzo ai suoi soldati trascorrerà le Feste, separato anche Egli dalla famiglia (*vivissime approvazioni*), a Vittorio Emanuele III, che simboleggia tutte le energie, tutte le virtù, tutte le speranze della Nazione (*vivissime approvazioni; i ministri ed i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re!; vivissimi e prolungati applausi*).

#### Il saluto del Presidente

PRESIDENTE (*in piedi, tutti i ministri ed i deputati si alzano*). On. colleghi! ringrazio l'on. Molina del gentile pensiero, del cordiale saluto che mi ha rivolto a nome della Camera e ringrazio pure l'illustre Presidente del Consiglio il quale mi ha veramente commosso quando ha fatto l'augurio a me di potere assistere al lungamente desiderato compimento di quel programma di redenzione della patria nostra, cui fino dalla prima mia giovinezza dedicai tutti i miei sentimenti, tutte le mie forze (*benissimo, bravo*). Associandomi poi alle nobili parole dell'on. Molina e del Presidente del Consiglio, esprimo, onor. colleghi, a tutti voi ed alle vostre famiglie col più vivo affetto i migliori auguri e gli stessi sentimneti esprimo all'onor. Presidente del Consiglio ed ai suoi degni collaboratori (*vive approvaz.*). Ma un particolare saluto, invidiandoli, quelli dei colleghi che tra breve torneranno sul campo dell'onore (*vivissime approvazioni*) e se mi è permesso un altro augurio lo faccio al popolo italiano (*benissimo, bravo*). Con la sicura fede che lo anima nel successo delle nostre armi, non dubito che esso saprà mantenere quella concordia e quella costanza di propositi, davanti alle quali le piccole schermaglie che qui ed altrove si agitano, gradito pascolo alla stampa nemica, perdono ogni valore (*benissimo, bravo*). Così e non altrimenti potremo avere sicura e completa vittoria (*vivissime approvaz.*). E concludo anch'io gridando: viva l'Italia! viva l'Esercito! viva l'Armata! viva il nostro Re! (*approv. vivissime e prolungate, grida ripetute di viva il Re!*).

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Molina di prorogare i lavori al primo marzo.

E' approvata.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Ordinamento del personale lavorante nei regi arsenali militari marittimi: favor. 228, contr. 9.

La seduta termina alle 19.40. Allorquando il Presidente lascia il suo seggio, è salutato dai vivi applausi della Camera e della tribuna della stampa.

### Note alla Seduta

**Roma, 13**

(Vice) — Colla discussione ed il voto di ieri, la Camera aveva esaurito il suo programma di lavori. Così hanno mostrato di intenderla oltre un centinaio di deputati ripartiti ieri sera per le proprie case. L'appendice consentita dal Governo e dalla Camera al gruppo socialista, è sembrata quindi più pesante e noiosa, per il ritardato soddisfacimento del desiderio delle vacanze ai deputati che sono rimasti.

Delle elezioni contestate, quattro sono passate senza discussione, una è stata rinviata per il tempo sciupato in dispute, una sola ha ottenuto una risoluzione diversa da quella proposta dalla Giunta. Il risultato, più che ai fuochi incrociati di attacchi e difese di carattere giuridico, è dovuto al senso comune ed al senso morale che erano stati urtati dal fatto in questione. Si trattava della convalidazione del deputato costituzionale on. Fortunati, il quale, per ottenere il divorzio, aveva rinunziato alla cittadinanza italiana assumendo quella ungherese e poi, conseguito il suo intento, aveva subito domandato, e riacquistato, la cittadinanza italiana con che si rendeva eleggibile. La controversia impegnava interessi di partito e degli assalitori e dei difensori; ma se i primi sono rimasti compatti, gli altri si sono divisi perchè all'interesse politico, anteponevano la vittoria del senso morale. Così si spiega il voto per appello nominale che ha dato torto alla Giunta e nel quale le varie parti della Camera si sono confuse. Questa elezione ha occupato e stancato la Camera per oltre tre ore e mezza; ma è il caso di ripetere « respice finem ».

Nonostante la stanchezza, i cordiali saluti di commiato che hanno innalzato gli animi in più spirabil aere, la cordialità dei sentimenti scambiati e le accoglienze che questi hanno avuto su quasi tutti i banchi della Camera, hanno sparso come un'ondata di oblio sulle discordie e le violenze dei giorni scorsi.

L'appello alla concordia del Presidente del Consiglio, ispirato a sincerità e eloquente di parola, ed espresso con semplicità e naturalezza fu profondamente e largamente sentito. Egli ha riunito nel suo saluto, nelle sue commosse assicurazioni, amici e avversari politici, quelli che dànno la loro fiducia al Ministero e coloro che la negano, esortando tutti a concorrere soltanto alla vittoria della Patria. « Non vi devono essere nemici in Italia. Oggi tutti gli italiani stanno di fronte ai nemici di fuori ».

L'espressione di questi sentimenti ha fuso e stretto i cuori, e le manifestazioni calorose della grande maggioranza costituzionale e l'acclamazione al Re, che rinunzia alla festa del focolare domestico per rimanere tra i combattenti — all'Esercito, alla Marina, al Popolo d'Italia, hanno avuto eco anche su qualche banco dal quale ieri partiva più violento l'attacco.

La Camera si riunirà di nuovo il primo marzo, quasi come l'anno scorso, nel quale riprese i lavori il 18 febbraio. Quale prova più eloquente della deferenza del Governo verso il Parlamento?

# Il bollettino di Cadorna

**Roma 13**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 13 Dicembre.

**Lungo la fronte dell'Isonzo e del Carso, il nemico spiegò ieri grande attività con le artiglierie. Verso l'imbrunire le sue fanterie pronunciarono attacchi in direzione di Oslavia e di Selz, ma furono respinte con gravi perdite.**

**Sulle pendici meridionali dell'altura del Calvario ad ovest di Gorizia col favore della nebbia, nostri riparti conquistarono una trincea nemica impadronendosi di una trentina di fucili, di molte munizioni e di altri materiali abbandonati dal nemico in fuga.**

Firmato: **Generale CADORNA**

E' ben raro il caso che un giorno non avvengano fatti meritevoli di menzione nella serie di ininterrotti combattimenti intorno a Gorizia. Le notizie d'oggi ci riportano soltanto su quell'aspro campo della lotta.

Il nemico non cessa di battere le nostre posizioni: confida nell'insistenza. Dopo la più intensa preparazione di fuoco, attaccò su due punti lontani, ma ugualmente importanti. Attaccò in direzione di Oslavia, ossia del segmento della fronte nostra che è più vicino al ponte sull'Isonzo in dirittura di Gorizia; ed in direzione di Selz, la frazione dei Ronchi, dalla quale si muove per salire sull'altipiano Carsico lungo la strada che mena a Doberdò. All'importanza delle posizioni corrisponde sempre la violenza del combattimento. Il nemico dovette rientrare dietro ai suoi ripari con gravi perdite.

Una terza azione viene segnalata: un buon colpo di mano su una delle trincee austriache, che ostacolano la discesa delle nostre fanterie alle case di Piedimonte ed alla strada lungo l'Isonzo sino al ponte per Gorizia. La guerra moderna è così fatta che occorre espugnare trincea per trincea, ed ogni piccolo progresso costa un grande sforzo. Acquistata la minuta pratica del terreno, in alcune circostanze anche la cattiva stagione può giovare. La nebbia diviene un ottimo riparo e consente di giungere inopinati addosso al nemico. Fu così che alcuni reparti scendendo, celati dalla spessa umidità dell'aria, dalla altura del Calvario conquistarono una nuova trincea e catturarono non poco materiale. Noi non sappiamo superare l'idea delle vecchie battaglie e non apprezziamo mai abbastanza questi, che sembrano minimi progressi. Eppure ad uno ad uno sono essi gli attimi che compongono la lunga giornata della vittoria.

# L'indipendenza dell'Albania

## nuovamente affermata da Essad Pascià

**Il primo effetto delle sconfitte serbe - La diplomazia all'opera - Un fatale errore di valutazione - Le intimidazioni estreme - La risposta di Essad.**

*(Nostra corrispondenza particolare)*

**Durazzo, 1 dicembre**

L'Albania, a differenza degli altri paesi neutrali è intimamente legata all'attuale conflitto, da cui può derivare anche il disfacimento completo della sua fisionomia nazionale, e sente perciò tutte le conseguenze dell'orribile lotta che si svolge sugli altri scacchieri. Anzi si svolge qui, intorno ad Essad Pascià, contemporaneamente al grandioso duello, un'altra lotta, quella diplomatica, fatta di pressioni, minaccie, lusinghe, promesse, offerte, da parte dei diversi incaricati di affari delle potenze, tendenti ognuno ad assicurarsi il predominio e ad attrarre Essad nell'orbita della propria rispettiva sfera d'azione.

Solamente gli albanesi pare si preoccupino poco dell'avvenire del loro paese, intenti, come sono, a seguire le diverse propagande e a convergere la loro attenzione su questo o quel gruppo di persone, a seconda dei loro interessi, delle loro simpatie e degli uffici che ricoprono. La maggior propaganda è diretta contro di noi, onde le condizioni di questo paese si riflettono direttamente sui nostri interessi, che mai come questa volta, sono stati così minacciati.

Credo utile perciò riassumere, in un quadro di assieme, lo stato attuale del regno di Essad Pascià, che si direbbe messo alla mercè del primo occupante.

La sconfitta dei serbi, ed il loro ritiro dalla Macedonia, di fronte all'invasione bulgara, han determinato un sollevamento generale degli spiriti della gran massa mussulmana. Questa, scambiando le sconfitte serbe per altrettante vittorie turche, perdette ogni ritegno, e perfino nei centri ove più numerosa era la guarnigione serba, come Tirana, Elbassan, Dibra, esercitava la sua propaganda deleteria, preannunziando il ritorno del « Babaà ». E la propaganda produsse i suoi frutti, perchè, nonostante le severe misure di repressione, molti villaggi si ribellarono e parecchie volte *mani ignote* spararono colpi di fucile contro le guarnigioni serbe.

L'odio degli albanesi contro i serbi converse anche contro Essad Pascià, pel fatto che questi non aveva potuto sottrarsi all'influenza serba, ed era stato costretto a diventare lo strumento dei nuovi dominatori. Quando, difatti, i serbi acciuffavano qualche elemento a loro ostile, lo inviavano a Durazzo e pretendevano che Essad lo confinasse in prigione. In questo modo numerosi bey e molti notabili che non erano contrari ad Essad, perchè si sentivano albanesi, furono considerati come nemici. Ciò ha contribuito enormemente a cancellare dall'animo degli albanesi mussulmani quelle simpatie che Essad era riuscito ad ispirare nei primi giorni del ristabilimento del suo potere, e rimettendo in onore la lingua turca e ripristinando tutte le altre manifestazioni esteriori del rito maomettano. Il malcontento dei mussulmani fu così generale che si riflettè dalla periferia al centro, dal popolo agli stessi organi del governo di Essad. L'influenza dei serbi sul Pascià, fatta di pressioni e di minaccie, fra le quali quella di procedere a maggiori occupazioni e di scendere a Durazzo, determinò anche qualche manifestazione ostile all'Italia.

*

La diplomazia austriaca, rappresentata a Durazzo in tutto il suo completo organismo, ha saputo subito approfittare del malcontento della gran massa ed è riuscita a sfruttare in suo favore anche gli stessi impiegati di Essad. Naturalmente l'opera dell'Austria era rivolta ai nostri danni, e tendeva a distruggere il prestigio che un giorno pur esercitammo in Albania e ad allontanarci da Essad per farci perdere l'unico tratto di unione con gli albanesi. Così Essad, tra serbi ed austriaci, a cui si aggiunsero poi bulgari e turchi, e tutti tendenti ad annullare l'opera nostra, non ha potuto fare a meno di preoccuparsi della nuova situazione di cose creatasi, e più volte fu costretto a trascurare i nostri interessi. A essere giusti, bisogna riconoscere che Essad non poteva comportarsi diversamente con noi. Dal giorno della dichiarazione della nostra guerra all'Austria, noi — fermi nel proposito più volte affermato dai nostri uomini politici, di difendere la nazionalità albanese, non soltanto contro gli assalti esteriori, ma contro gli stessi elementi meno evoluti di quel vecchio popolo — ci siamo talmente disinteressati delle cose dell'Albania, da lasciare questo Stato in balìa completamente degli eventi.

Ci richiesero l'occupazione e rifiutammo. Le altre potenze — l'Austria compresa — ci offrirono l'Albania e noi volemmo fare la politica delle mani nette, per non urtare la suscettibilità dei serbi, i quali poi — meno scrupolosi di noi — ne profittarono.

Ci richiesero di aiuti materiali, e noi lesinammo tanto, perfino nelle deroghe ai divieti di esportazione, da farci accusare di voler affamare questo popolo.

In un paese primitivo, nel quale la più grande, la sola colpa è l'essere inabili, e il non prendere ciò che si trova a portata di mano è il sommo della inabilità — era logico che gli altri tentassero di sostituirci, ed era umano che Essad cercasse di aggrapparsi al più forte per reggersi. Si aggrappò ai serbi, quando questi scesero in Albania e riuscì a rabberciare il suo potere; si aggrappò agli austriaci ed ai bulgari, quando vide che i bulgari stavano per arrivare alle porte di Monastir e gli austriaci a quelle di Prizrend, e che la stella dei serbi stava per tramontare in Albania.

*

L'annunzio, qui diffusosi, non so se rispondente al vero, che l'Italia, d'accordo con la Quadruplice, avrebbe dovuto agire in Albania, sia per garantire i suoi interessi, sia per collaborare all'azione degli alleati nel resto della Penisola Balcanica, ha sconvolto il programma dei nostri nemici.

Non era in verità molto difficile intendere che l'opera nostra, il nostro concorso si sarebbero imposti in breve, e sarebbero divenuti sempre più urgenti. Molti giudicavano anzi che noi avremmo dovuto intervenire prima, ma costoro partivano da un presupposto che la condotta del Governo italiano non permetteva di accogliere senza riserve, il presupposto, cioè, che noi avessimo in mira la soppressione della nazionalità albanese.

Nonostante questo riconoscimento della necessità dell'intervento dell'Italia, la diplomazia della Quadruplice non riescì a mettersi d'accordo subito sulla nostra partecipazione agli avvenimenti balcanici, e il ritardo peggiorò la situazione nostra, ma più ancora quella dei serbi.

Ricordo che molto tempo fa, in una corrispondenza, io mi domandavo se, presentandosi la necessità di un intervento nostro, i serbi lo avrebbero accolto volentieri. E ricordo che, come voi mi scriveste, la censura non vi permise di pubblicare questa mia domanda.

Una tale proibizione, della quale si può oggi parlare a titolo di onore, dimostra, mi pare, nel modo più chiaro come il Governo italiano volesse evitare con gran cura ogni accenno che potesse inasprire una questione dolorosa e acuire diffidenze ingiustificate verso di noi. Per analoghe ragioni, credo, il Governo italiano impose il più scrupoloso secreto intorno ad alcune trattative iniziate con la Serbia, e poi interrotte, per la consegna dei prigionieri di sudditanza austriaca, ma di nazionalità italiana, fatti dai serbi al principio della guerra. Oggi si può dire, perchè giornali italiani ne hanno già parlato, il governo Serbo voleva stabilire con criteri proprî quali prigionieri si dovessero considerare italiani e quali no, e pensava di poter dispensarsi dalla considerazione della lingua parlata e della dichiarazione che i prigionieri avessero fatto. Il Governo italiano, credette conforme alla sua dignità, e fece benissimo, di non continuare più oltre in trattative poste su basi così singolari. Ma tali precedenti spiegano perchè i serbi abbiano valutato così erroneamente la loro situazione da indursi, proprio essi, a rifiutare il nostro intervento, mentre l'uragano tedesco-bulgaro si scatenava sul loro disgraziato paese.

I serbi, difatti, si ostinavano a voler dare alla loro occupazione dell'Albania — già fatta passare come una temporanea necessità militare — un carattere definitivo di presa di possesso, e contavano di

[pi]antare la loro bandiera anche a Durazzo.

Soltanto a condizione che noi riconoscessimo questa loro linea di condotta, e che smentissimo tutta la nostra tradizione rispetto all'indipendenza albanese, i Serbi erano disposti ad accettare il nostro aiuto in Albania. Fu necessario, perchè aprissero gli occhi, che i bulgari facessero sapere il loro proposito di inseguire i serbi anche su queste montagne, ove questi ultimi si fossero ritirati in Albania.

Contemporaneamente si svolgeva intorno ad Essad, da parte degli austriaci, una azione diplomatica con propositi di intimidazione, nell'intento di allontanare, o quanto meno di svalutare quell'azione italiana che qui i giornali davano per sicura.

Essi fecero sapere che Durazzo avrebbe giustificata ogni azione ed ogni misura più grave da parte dell'Austria, e che perciò l'Albania era esposta a diventare il campo di nuove pericolose complicazioni.

Non mi è dato dirvi oggi come l'Italia abbia risposto ai tentativi di intimidazione da parte degli austriaci, e come l'ajuto atteso dalla Serbia abbia cominciato ad avere effetto. Purtroppo però — e non dirò nulla di nuovo — l'azione della Quadruplice è stata tarda; l'accordo della diplomazia per determinare le modalità dell'intervento dell'Italia si è verificato con soverchia lentezza, e non per colpa nostra. Il nostro pensiero era troppo noto fin dal principio e non poteva dar luogo ad equivoci, nè essere combattuto docentemente; eppure si lasciava passare del tempo prezioso, e intanto le gazzette di mezza Europa continuavano a gridare a gran voce che noi ci disinteressavamo della Serbia.

E' da supporre che i Governi alleati la pensassero diversamente, almeno a giudicare dal fatto che le gazzette « autorizzate » cessarono presto la canea intrapresa nei primi momenti.

Al di fuori delle pressioni austro-turco-bulgare, si esercitava intorno ad Essad, l'azione della diplomazia greca. Pur non essendovi qui sudditi greci, la propaganda panellenica trovava qui largo seguito fra l'elemento ortodosso, il quale, dimenticando la origine albanese, si considerava greco e cercava ostacolare i nostri interessi. Agenti greci cercarono spingere Essad a farci contrastare un'eventuale vanzata dei nostri soldati attraverso la Vojussa. L'antica alleata della Serbia era preoccupata della possibilità che l'Italia intervenisse ad aiutare la Serbia attraverso l'Albania.

Ma Essad Pascià, in mezzo alla sensazionale corsa di chi arrivi primo, in Albania, ed in mezzo all'affannoso lavoro della diplomazia delle potenze nemiche nostre, ha voluto affermare con un improvviso gesto l'esistenza dell'indipendenza albanese. E il 26 novembre, in occasione dell'anniversario della proclamazione dell'Albania autonoma, fatta a Durazzo nel 1913, dopo la costituzione del Governo provvisorio di Valona, ha imposto la festa ufficiale pel suo piccolo Stato. Così, inviti, ricevimenti ufficiali, spari di cannone, luminarie serali, canti ecc. hanno caratterizzato, con tutti gli effetti coreografici di una festa orientale, questa nuova festa dell'indipendenza, alla quale si associarono, con *commovente gara*, tutti i diplomatici delle potenze. Essad ha voluto dimostrare ai diversi concorrenti che l'Albania esisteva ancora, ed infatti, l'affermazione politica nocque al prestigio dei serbi e dei turchi. Dei serbi, perchè essi speravano che questa volta l'Albania non sfuggisse più dalle loro mani; dei turchi, perchè si illudevano di fare ritorno in questi paesi sotto l'impero ottomano.

Solamente l'Italia, maestra di civiltà, ha visto con simpatia l'affermazione solenne dell'indipendenza albanese, perchè per essa non esiste incompatibilità — come per l'Austria — tra i suoi vitali interessi e l'indipendenza dell'Albania.

**Francesco Mollica**

## Il Collegio di Città Sant'Angelo invita l'on. Chiaraviglio a dimettersi

Roma, 13

(Vice) — Molti cittadini di Città Sant'Angelo hanno spedito all'on. Chiaraviglio questo telegramma:

« Chi non è col popolo per la maggiore grandezza della patria è nemico della patria. Vostro voto sfiducia Ministero Salandra-Sonnino, distrugge sentimento vera italianità e oltraggia sacra memoria martiri, eroi combattenti angelani. Questa città attende perciò vostre dimissioni suo rappresentante politico. »

Da altri Comuni del collegio sono stati inviati altri telegrammi di protesta. Notevole quello degli impiegati di Castellammare Adriatico.

## Patriottica iniziativa dei postelegrafonici secondata dal Re

Roma, 13

Nel personale postale, telegrafico e telefonico è sorto un comitato con lo scopo di raccogliere in un «album» il maggior numero possibile di firme per omaggio alla Croce Rossa Italiana.

Il Comitato, nell'intento di conferire alla manifestazione un carattere di grande solennità, ha creduto di dover rivolgere il primo pensiero al Re pregandolo di apporre la sua firma nell'album, ed il Re, sempre sollecito ad incoraggiare ogni iniziativa di patriottismo e di pietà, non solo si è degnato di aderire alla preghiera rivoltagli, ma ha voluto anche mandare al Comitato la sua offerta di lire diecimila.

La notizia della generosa elargizione ha prodotto vivissimo entusiasmo nel numeroso personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, il quale col munifico atto del Sovrano vede assicurato alla sua patriottica iniziativa il più largo successo

## "Venezia e l'ora presente,,
### La conferenza Fradeletto a Roma

Roma, 13

Questa sera alle ore 21, al Teatro Costanzi, l'on. Fradeletto ha tenuto una conferenza su «Venezia e l'ora presente». La conferenza, promossa dal comitato di organizzazione civile, era a beneficio del fondo pro caduti e pro famiglie dei richiamati. Il teatro era gremito di scelto pubblico. L'oratore al suo presentarsi è stato accolto da applausi (vedi sunto conferenza a parte).

L'oratore si propone di dimostrare che l'Italia è rientrata oggi nel cammino tracciato dall'antica Venezia. Nell'azione vasta, varia, complessa che Venezia spiegò attraverso i secoli, si delineano spiccatamente tre fatti di capitale importanza: Lotta per il predominio sull'Adriatico, lotta contro gli Absburgo, lotta contro il Turco. Ecco, egli dice, le lontane armonie precorritrici dell'ora presente. Venezia con la sua politica dell'Adriatico continuò l'opera di Roma, impedì che quel mare diventasse un lago slavo, mostrò come il problema della nostra signoria sull'Adriatico e quello della nostra espansione in Oriente siano termini inseparabili. Combattendo contro le dinastie di Absburgo, l'austriaca e la spagnuola, si inspirò a larghi concetti di italianità e di libertà; anzi nel '600 la Repubblica di San Marco e il Ducato di Savoja furono i due soli Stati italiani dove ancora si pensasse all'indipendenza nazionale. Quanto alle formidabili lotte contro il turco, esse furono provocate dalla necessità di difendere fino all'ultimo gli interessi coloniali e commerciali della Repubblica in Oriente, ed anche quando ebbero avversa la fortuna, rivelarono al mondo le magnifiche virtù della stirpe. Ricordando gli episodi più caratteristici si sofferma sopra tutto sulle intime analogie che essi presentano con gli avvenimenti e i sentimenti odierni.

Nell'ultima parte del suo discorso l'oratore descrive la rovinosa decadenza della Repubblica ed il continuo rafforzarsi dell'Austria ai suoi danni, fino al funesto trattato di Campoformio con cui il generale Buonaparte, cedendo all'Austria Venezia, l'Istria e la Dalmazia, compiva un vero delitto. Poi l'oratore rievoca la rivoluzione e il lungo assedio del 1848-49 che attestò le mirabili energie della nuova Venezia. E venendo con rapido trapasso alle penose condizioni presenti della città, egli conchiude che essa è destinata oggi a patire e a languire per la stessa causa per la quale un giorno virilmente combattè e sofferse. Ma il suo patimento è, come sempre, sereno e decoroso. Venezia crede che l'avvenire d'Italia rinnoverà, amplierà gloriosamente il suo passato e con questa fede guarda dal buio delle sue miserie alla luce del vittorioso domani.

# La Grecia smobilita?
# Il ripiegamento degli Alleati verso Salonicco

## La Grecia e gli Alleati sulla via dell'accordo

Atene, 13

*Si apprende da fonte semi-ufficiale che la soluzione definitiva della situazione è quasi raggiunta. Il colonnello Pallis annunzia che le trattative a Salonicco sono a buon punto. Il ripiegamento degli alleati è lento, normale e sicuro. Essi cercheranno di distruggere i tunnels, i ponti per impedire al nemico un inseguimento troppo celere. E' impossibile avere particolari.*

*Non è ancora ufficialmente annunziato se gli alleati entreranno nel territorio greco, come tutto sembra faccia prevedere. Si ignora se i tedeschi li inseguiranno in territorio ellenico. Il governo è preoccupato dei rischi che corre l'esercito greco in seguito alla interruzione delle comunicazioni ferroviarie con la Macedonia orientale.*

## La smobilitazione parziale?

Atene, 13

Secondo i circoli ufficiali la soluzione definitiva circa le questioni pendenti tra la Grecia e la Quadruplice non urta più contro serie difficoltà. Nel colloquio di venerdì fu nelle linee generali raggiunto un accordo fra Scu†udis e i ministri dell'Intesa. Il colonnello Pallis telegrafò da Salonicco che le trattative sono a buon punto e si incamminano rapidamente verso una soluzione soddisfacente.

I giornali annunciano la smobilitazione parziale essere seriamente considerata, cosicchè è possibile la riduzione alla metà delle truppe sotto le armi.

## Il bulgari non saranno arrestati dall'esercito greco

Parigi, 13

I giornali hanno da Salonicco che il colonnello Pallis ha dichiarato al generale Serrail a nome del suo Governo che se l'esercito bulgaro ritiene utile inseguire l'esercito degli alleati in territorio greco, l'esercito greco si ritirerà dinanzi alle forze bulgare.

## La battaglia tra inglesi e bulgari a nord di Doiran

Atene, 13

La battaglia tra inglesi e bulgari a nord di Doiran è stata accanita. Un attacco eseguito da due colonne bulgare scosso dapprima la fronte inglese, però un contrattacco permise di respingere il nemico infliggendogli gravi perdite. Gli inglesi portarono la loro fronte sulla frontiera greca.

## Come la divisione irlandese sostenne l'urto dei bulgari

Salonicco, 13

Un corrispondente che segue l'esercito inglese in Macedonia dà i seguenti particolari sulla ritirata dalla fronte della Zrna:

Le posizioni avanzate lungo la Zrna furono sgombrate la settimana scorsa e Krivolak sabato. I francesi stabilirono una testa di ponte a Gradez e dopo avere portato via tutto il materiale fecero saltare i ponti lungo la strada.

Intanto le forze bulgare che erano state considerevolmente rinforzate premevano il punto di collegamento delle forze anglo-francesi, minacciando più specialmente la via di Strumitza.

Il primo assalto del nemico fu respinto ma, grazie alle condizioni atmosferiche, i bulgari riuscirono a rendere quasi intenibile la nostra prima linea ed una divisione irlandese dovette ritirarsi sulla seconda linea preparata da lungo tempo.

Non si possono elogiare abbastanza gli sforzi fatti in questa occasione perchè, se i bulgari fossero riusciti a forzare le nostre linee, avrebbero tagliata la ritirata al grosso delle forze francesi ed inglesi, il che avrebbe potuto condurre ad un grave rovescio. La tenacia magnifica della divisione irlandese distrusse le speranze del nemico e permise ai comandanti francesi ed inglesi di effettuare la ritirata in modo metodico ed ordinato.

Da martedì la pressione delle forze bulgare è diminuita. Le nuove posizioni sono fortemente stabilite.

## Il ripiegamento degli inglesi verso la vallata del Vardar

Londra, 13

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Presso il lago di Doiran, dopo aver resistito ai violenti attacchi del nemico che era numeroso, la decima divisione inglese aiutata da rinforzi, riuscì a disimpegnarsi e a ritirarsi in una forte posizione verso la vallata del Vardar in congiunzione coi francesi. La divisione lottò contro grosse masse nemiche, ma grazie al coraggio dei soldati, specialmente delle truppe irlandesi, il ripiegamento potè effettuarsi con successo. Causa la configurazione montagnosa del terreno, otto pezzi da campagna per proteggere la ritirata erano stati piazzati in posizioni da cui fu poi impossibile trasportarli quando si effettuò il ripiegamento. Le nostre perdite ascendono a circa 1500 uomini.

## I bulgari attaccano con grandi forze
### Nuove truppe inglesi a Salonicco

Salonicco, 13

Continua intera l'azione sulla fronte degli alleati, ove i bulgari attaccano in masse profonde. La ritirata degli alleati continua metodicamente. La situazione inglese a nord di Doiran è sensibilmente migliorata, grazie all'arrivo dei rinforzi partiti da Salonicco. Ogni giorno sbarcano nuove truppe inglesi. Gli alleati ricoverarono nei dintorni di Salonicco numerosi profughi serbi della regione di Gevgeli.

## Gli alleati resteranno a Salonicco

Londra, 13

Una nota comunicata ai giornali dice che da quanto si afferma da fonte diplomatica è fuori di dubbio che le Potenze alleate decisero di non ritirarsi da Salonicco.

## Cargo-boat britannico incagliato presso la costa belga attaccato da idrovolanti tedeschi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel Belgio notevole attività dei nostri cannoni da trincea, i quali su parecchi punti hanno ridotto al silenzio i lanciabombe del nemico.

Stamane un «cargo-boat» britannico essendosi incagliato presso la costa belga, tre idrovolanti tedeschi hanno tentato di affondarlo a colpi di bombe. Parecchi velivoli alleati, fra cui uno francese, li hanno attaccati e posti in fuga, mentre tre torpediniere francesi giunte da Dukerque rimettevano il piroscafo a galla, malgrado il fuoco di una batteria tedesca.

Nella Champagne, nel settore di Massiges, abbiamo risposto al tiro di granate lagrimogene con un tiro di demolizione contro le trincee nemiche della cresta di Chausson. Nel settore della quota 193 abbiamo efficacemente bombardato tre linee di trincee tedesche, nonchè i fossati di accesso. Cannoneggiamento intermittente nei Vosgi, ove una violenta tempesta di neve ha ostacolato le operazioni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne a sud della collina di Mesnil, avendo i tedeschi fatto saltare una mina dinanzi ad una nostra trincea, ne occupammo la escavazione prodotta. Niente da segnalare sul resto della fronte.

## L'attività degli aviatori inglesi
### Trincee attaccate con granate a mano

Londra, 13

Un comunicato del generale French, dice:

L'8 corrente, 16 nostri aeroplani hanno bombardato il deposito di appovvigionamenti di Miraumont e l'aerodromo di Horvilli. Questo attacco si è svolto durante un vento di ovest violento, il quale rendeva il volo difficile. Nondimeno tutti i velivoli sono tornati sani e salvi. Si crede che i due obbiettivi abbiano subito danni considerevoli.

La nostra artiglieria ha continuato il bombardamento di alcuni tratti delle trincee nemiche, a Wes Houcyart ed alla Boutillevie. Il parapetto è stato demolito in parecchi punti. L'incendio provocato ieri dalla nostra artiglieria nella città di Stoclis, ardeva ancora stamane. Nel pomeriggio un bombardamento effettuato dal nemico contro Armentières, in risposta al nostro tiro, ha provocato due incendi, uno dei quali è stato rapidamente domato. Un piccolo attacco a colpi di granate si è svolto con nostro successo la scorsa notte presso Nel Chapelle. I nostri soldati sono penetrati nelle trincee tedesche, quantunque esse fossero fortemente occupate. Una mitragliatrice tedesca è stata distrutta da una bomba. Abbiamo inflitto al nemico un certo numero di perdite. Il gruppo dei lanciatori di granate è ritornato nelle nostre linee senza avere subito perdite, eccetto che quelle di un ufficiale e di quattro soldati feriti.

Dall'ultimo comunicato il tempo è stato tempestosissimo e umido.

## Le memorie di Sier Anzolo Morolin

( Vedi in terza pagina)

## Energica nota degli Stati Uniti all'Austria per l'affondamento dell' « Ancona »

Washington, 13

Ecco il testo della nota inviata dal Governo degli Stati Uniti a quello austro-ungarico, circa la distruzione del vapore « Ancona »:

« *Informazioni degne di fede, ottenute da americani e da altri superstiti che si trovavano fra i passeggeri dell'Ancona, provano che il 7 novembre un sommergibile, battente bandiera austriaca, tirò un colpo di granata contro l'Ancona, il quale cercò allora di fuggire; che, dopo un breve intervallo di tempo e prima che l'equipaggio ed i passeggeri avessero potuto rifugiarsi nei canotti, il sommergibile tirò parecchie granate contro la nave, che poi torpedinò e affondò, mentre numerose persone erano ancora a bordo; che un grande numero di persone, fra le quali cittadini americani, perdettero la vita o rimasero ferite gravemente in seguito al cannoneggiamento ed alla distruzione.*

« *Il comunicato pubblicato dall'Ammiragliato austro-ungarico conferma nella sostanza la principale dichiarazione dei superstiti, poichè esso ammette che l'Ancona, dopo essere stato cannoneggiato, fu silurato ed affondato mentre aveva ancora persone a bordo.*

« *Il Governo austro-ungarico fu messo al corrente della corrispondenza scambiata fra gli Stati Uniti e la Germania, dell'atteggiamento del Governo americano circa l'uso dei sommergibili per attaccare le navi mercantili e del riconoscimento da parte della Germania di tale atteggiamento. Nondimeno, malgrado la cognizione ben nota, da parte del Governo austro-ungarico, delle vedute del Governo americano, espresse in termini non equivoci all'alleata dell'Austria-Ungheria, il comandante del sommergibile che attaccò l'Ancona trascurò di porre al sicuro l'equipaggio ed i passeggeri della nave che aveva l'intenzione di distruggere, perchè era verosimilmente nella impossibilità di condurla come preda di guerra.*

« *Il Governo americano considera che il comandante violò i principi delle leggi internazionali dell'umanità cannoneggiando e silurando l'Ancona prima che le persone che aveva a bordo si fossero rifugiate in luogo sicuro e senza che fosse dato loro il tempo sufficiente per lasciare la nave.*

« *La condotta del comandante può soltanto essere qualificata come un brutale assassinio di non combattenti senza difesa poichè nel momento in cui la nave fu cannoneggiata e silurata, non sembra che resistesse o tentasse di fuggire e nessuna altra ragione costituisce una scusa sufficiente per un tale attacco e nemmeno la possibilità che si avvicinassero soccorsi.*

« *Il Governo americano è perciò costretto a concludere che: o il comandante del sommergibile ha agito violando le proprie istruzioni o il Governo reale e imperiale ha trascurato di dare ai comandanti dei suoi sommergibili istruzioni conformi alle leggi internazionali ed ai principi dell'umanità. Il Governo americano si rifiuta di ammettere l'ultima ipotesi e di porre a carico del Governo austro-ungarico l'intenzione di permettere ai suoi sommergibili di uccidere uomini, donne e fanciulli senza difesa. Esso preferisce credere che il comandante del sommergibile abbia commesso questo delitto senza ordini, contrariamente alle istruzioni generali e speciali ricevute.*

« *Siccome le buone relazioni dei due paesi debbono basarsi sopra il mutuo rispetto delle leggi e dell'umanità, il Governo americano si vede costretto a chiedere che il Governo imperiale e reale qualifichi la distruzione dell'Ancona come un atto illegale ingiustificabile, che l'ufficiale che perpetrò il delitto sia punito e che una riparazione pecuniaria venga accordata ai cittadini americani uccisi e feriti.*

« *Il Governo americano spera che il Governo austro-ungarico, riconoscendo la gravità del caso, accoglierà queste domande rapidamente e basa questa sua attesa sulla fiducia che il Governo austro-ungarico non sanzionerà o non scuserà un atto condannato dal mondo intero come inumano, barbaro ed aborrito da tutte le nazioni civili, e che causò la morte di cittadini americani innocenti* ».

## L'Austria chiama alle armi i nati nel 1898?

Zurigo, 13

Si ha da Vienna: Il municipio invita i nati nel 1898 obbligati alla leva in massa di recarsi all'ufficio di coscrizione per esaminare se sono iscritti nella lista.

I giornali, di fronte all'impressione prodotta dall'invito, dicono che non si tratta ancora di preparativi di leva.

## I lavori ferroviari nel Belgio per rilegare Aquisgrana ad Anversa

Parigi, 13

Al Governo belga a Le Havre sono pervenute notizie precise sui lavori eseguiti per la linea ferroviaria che i tedeschi costruiscono attraverso il Belgio per rilegare Aquisgrana ad Anversa. I tedeschi procedono attualmente ai lavori con rapidità e dichiarano di aver urgente ed assoluto bisogno di questa linea ferroviaria tra la Germania ed il Belgio per il trasporto di truppe e materiale. Il tunnel attraverso il Monte Saint Pierre sarà eseguito tra 15 giorni. Per affrettare i lavori si son fatti arrivare molti operai dalla Germania e si lavora notte e giorno febbrilmente e si stanno facendo preparativi per gettare un gran ponte in ferro sulla Mosa che servirà esclusivamente per la nuova linea ferroviaria.

## 2000 proteste per una bandiera
### Una dimostrazione rientrata

Torino, 13

L'incidente merita di essere riferito.

Nella nostra città si è di questi giorni inaugurato il nuovo tratto di Via Roma coi portici. E' inutile ricordare che la questione di Via Roma appassionò due anni or sono vivamente la cittadinanza. Si doveva allargarla con o senza i portici. L'arte, la finanza, la tradizione cozzarono fra di loro e finalmente fu deciso l'allargamento con portici. E appunto di questi giorni con l'intervento del Sindaco si è inaugurato il primo tratto; un magnifico palazzo rilucente di marmi di Verona in stile barocco piemontese, occupa ora il posto dell'antica casa che il piccone rimodernatore demolì. Dall'alto pendeva una grandissima bandiera che voleva essere italiana e lo era infatti, ma fino ad un certo punto. Il bianco il rosso e verde c'erano, ma la disposizione del verde e del rosso era invertita, assai probabilmente per ignoranza o per distrazione del confezionatore, che non doveva essere uno del mestiere.

I torinesi guardarono ed inorridirono; quelli, naturalmente, che dell'errore si accorsero. Il Prefetto fu afflitto nientemeno che da duemila lettere di protesta. Gli studenti del Politecnico fecero stampare un manifesto che diffusero tra i loro colleghi per organizzare una protesta contro la Società Ghersi, proprietaria del nuovo palazzo, e contro la bandiera apocrifa, una protesta. Ma la Questura venuta a conoscenza del fatto pregò il signor Ghersi di ritirare e riordinare quei tre colori, e tutto ebbe termine.

Il fatto — che sembra evidente — della involontarietà della colpa, fa apparire esagerata la reazione. Ma chi consideri il momento, intende facilmente la maggiore sensibilità della folla.

Siamo abituati in Italia a non dare soverchia importanza a queste esteriorità, che hanno pure un così alto valore sostanziale, e nell'abituale trascuratezza nessuna che conosca gli italiani vorrebbe ravvisare un segno di disprezzo.

Sta di fatto tuttavia che anche di queste esteriorità è fatta la vita morale dei popoli; sta di fatto che in paesi lodati per la grande loro serietà, l'inno nazionale è sempre ascoltato in piedi, « da tutti », e che di bandiere e di inni nazionali non si fa che un uso assai moderato, come è logico, trattandosi di simboli così altamente rispettabili e rappresentativi.

Se la reazione di Torino, per un errore nella confezione della bandiera nazionale, potè dunque parere esagerata in relazione alla mente dei.... colpevoli, non per questo servirà meno a insegnare che in certe cose vanno prese assai più sul serio che non lo comporti l'abitudine, e che una bandiera è sempre una bandiera.

## Per i comuni di confine e della costa adriatica

Roma, 13

Oggi alla Camera sono stati ricevuti dall'on. presidente del Consiglio e dal ministro del tesoro e da quello della marina i rappresentanti del Comitato a tutela dei Comuni di confine e della costa adriatica.

Erano presenti gli on. Credaro, Tedesco, Mariotti, Facchinetti, Bettoni, Tovini, De Vito, Soderini, Ciccarone, Ceci, Caporiacco, Montresor, Panzini, Teso e Hierschel. Per i comuni di confine ha illustrato i vari desiderata l'on. Credaro, e per i Comuni di costiera adriatica l'on. Facchinetti.

Sono stati consegnati ai ministri i due memoriali.

Il presidente del Consiglio e gli altri ministri dichiararono di prenderli in benevola considerazione limitatamente alle risorse di cui può disporre lo Stato in questo gravissimo periodo. Circa i danni dei bombardati edifici appartenenti a cittadini privi di mezzi ed aventi carattere d'urgenza, il presidente promise che avrebbe provveduto.

## Le associazioni interventiste torinesi contro il sud-americano Ferri

Torino, 13

Il Fascio dell'Associazione interventista torinese ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il fascio delle Associazioni interventiste torinesi, protesta sdegnosamente contro il cinico discorso di Enrico Ferri alla Camera che, con impudenza austro-tedesca, osò qualificare come sud-americane le giornate liberatrici e purificatrici del maggio scorso, e non pensò alle consuetudini sfruttatrici sud-americane alle quali egli tentò di aggiogare il proletariato emigrante italiano ».

## Mortale sciagura all'aerodromo di Taliedo

Milano, 13

Oggi è avvenuta una gravissima disgrazia al campo di aviazione di Taliedo. Per un incidente di motore, un velivolo precipitava a terra mentre faceva evoluzione di prova, fracassandosi. Tanto l'ufficiale aviatore, che il passeggero che era a bordo, rimasero morti sul colpo. Mancano fino ad ora i particolari.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO** — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.

**BOLOGNA** — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 — dd. 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — dd. 21.30.

**UDINE** — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. a. 19.22 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).

**CASARSA** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50 — a. 19.15.

**BELLUNO** — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) solo martedì — o. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

**CERVIGNANO** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50

**TRENTO (fino a Grigno)** — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

### Arrivi

**MILANO** — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

**BOLOGNA** — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.

**UDINE** — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

**CASARSA** — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5

**BELLUNO** — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.

**CERVIGNANO** — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

**TRENTO (da Grigno)** — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

# 1916
# Programma d'abbonamento



Ai nostri abbonati abbiamo voluto dare un ricordo dell'anno memorando che ha aperto l'era nuova dell'Italia e abbiamo affidato ad un egregio artista, Vittorio De Toldo, la esecuzione di un oggetto artistico il quale avesse un legame ideale con la nostra guerra. E il De Toldo è riescito a produrre una vera opera d'arte, ricavando il calco originale di uno dei più caratteristici Leoni di S. Marco che esistano a Venezia. Questo Leone, che si può vedere infisso al sommo della porta del Campanile di S. Aponal, presenta la particolarità di avere il libro chiuso, come era costume di fare nei primi secoli della Serenissima in tempo di guerra, per evitare la contraddizione evidente che avrebbe presentato il Vangelo aperto con la parola *Pax*. Potremo dunque chiamare, questo di S. Aponal, il Leone di guerra.

Il calco fedelissimo eseguitone dal De Toldo e del quale diamo una riproduzione, misura 43 centimetri di lato in quadrato, e, per la *patina* sapiente, per la nobilità della plastica, può figurare degnamente *infisso* al muro del più ricco salotto, adagiato sul tavolo dello studio più austero. Sarà un documento non disprezzabile dell'animo col quale i veneziani considerano la nostra guerra, che è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Tutti i nostri abbonati avranno in premio, franco a domicilio il calco fedelissimo.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno**
Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco — L. 18,00

**Per un semestre**
Gazzetta di Venezia — „ 9,00

**Per un trimestre**
Gazzetta di Venezia — „ 4,50

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | |
|---|---|
| Pro Famiglia | L. 23.00 |
| Emporium | » 26.00 |
| Scena Illustrata | » 27.00 |
| Gazzetta Agricola | » 21.50 |
| Domenica dei Fanciulli | » 23.00 |
| Donna | » 28.00 |
| Figurino dei bambini | » 22.50 |
| Motori, Cicli e Sport | » 24.00 |
| Giornale della biancheria | » 22.50 |
| Illustrazione Popolare | » 22.50 |
| Illustrazione Italiana | » 53.00 |
| Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie | » 25.00 |
| Margherita (edizione comune) | » 25.00 |
| Varietas | » 21.75 |

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**

14 Martedì: S. Spiridione.
15 Mercoledì: S. Eusebio.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 153.a lista delle offerte

Famiglia Serraglia in memoria della sua Margherita L. 50 — Sorelle Conte (offerta mens. pro infanzia) 5 — Famiglia Massari nel VI. anniversario della morte di Antonio Massari 100 — Cav. Pietro Granziotto e famiglia in morte di Aldo Maria Pivato 10 — Laura e Giulio Coggiola per onorare la memoria della sig.a Giulia Bertoia ved. Marcocchia 15. L. 180.—
Lista precedente L. 941.455.98

Somma totale L. 941.635.98

### Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati: sig.a Emma Bianchini Luzzatti, sig.a Rita Errera, che mandò numerosi bellissimi indumenti in lana.

Lavorarono assiduamente le signore: Hedda, Maria, Romilda Bassi, Elena Tomich, Maria Pivetta, Elena Battaggia, Dabovich Sofia Jachia, Salvadori Chiara.

*

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile comunica che furono consegnate nove partite di lana filata alla Ditta Successori Michele Miola e C.; che continua gentilmente a venderle per conto del Comitato stesso.

## Offerte pel dono di Natale

### 25.a Lista

Giovanni Vianello fu Giovanni Antonio L. 100 — Cav. uff. Stefano Da Ponte 10 — Cav. Emilio Lebreton 10 — Famiglia Contardo 10 — Vittorio e Maria Chitarin 10 — Famiglia Marco Saviane 20 — Ida Sternfeld ved. Uziel 2 — B. M. a mezzo Bernach 3.50 — Ines Vianello Bardella 10 — Dott. Gustavo Belzini 5. L. 180.50
Offerte precedenti L. 27.625.90

Totale a tutt'oggi L. 27.806.40

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy, in via 2 Aprile, Negozio Bernach, a S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli, Magazzini Graziadei, il Lido presso il dr. Faccin, Farm. Baldisserotto.

## La sottoscrizione dei decorati

### pro orfani dei militari

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 2770.— |
| Giulio Comoli | » 10.— |
| Giuseppe Musatti | » 20.— |
| Alessandro Baccara | » 10.— |
| Agostino Battaggia | » 10.— |
| D.r Vincenzo Boldrin | » 10.— |
| Ispettore Diomede Chini | » 10.— |
| Totale | L. 2840.— |

## Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato: Contessa Alma Casana L. 50 — Donna Alix Cavalieri 50 — Augusto Squeraroli 100 — Sig.ra Jone Usigli 20 — Contessa Brandolin 25 — Cav. Ugo e Olga Levi 20 — Contessa Alvise Foscari 10.

*

Per la grande Pesca di beneficenza che avrà luogo prossimamente a Mestre a favore del posto di conforto, pervenne a mezzo della sig.na Bona Favero l'offerta di L. 50 del senatore Barone Albetro Treves.

Splendidi bozzetti inviarono gli artisti: Emma Ciardi, Alessandro Milesi, Vincenzo de Stefani, Vittorio Tessari, Bianca Ostani, Matteo Favero.

Ricchi ed innumerevoli oggetti offerti dalla Contessa Brandolin, Contessa Casana, Contessa Lovatelli, Contessa Papadopoli, Donna Paola de Blaas, Signora Olga Sicher Del Vò, Ida Maria Alessandri, Comandante Augusto de Brandis, prof. Secrètant, Sig. Niccolò Monego, Ditta Lorenzo Rubelli e figlio, Signorina Gingi Mannati, Nob. Nerina Volpi Pisani, Donna Alix Cavalieri, Signora Luisa Favaretti, Contessa Marina Foscari, sig.na Bona Favero, Contessa Teresa di Sambuy, Contessina Ginevra Serego, Donna Lina Notarbartolo, Signora Virginia Palumbo Fossati, Signora Angela Merlo, Pia Samassa, Margherita Sartorelli, Cont. Maria Pia Paganuzzi, Emma Massara, Elisa Mayer Rizzioli, Famiglia Beaufre, Signora Michieli, Giulia Missana Bombassei, Maria Papadopulos ved. Insom.

## Il Natale all'Ospedale "Croce Rossa,, al Marco Foscarini

Offrirono: Cassa Risparmio di Venezia L. 100 — Lina, Guido, Gino Coccon 10 — Ernesto Francesco Mario Piva 10 — Insegnanti della Scuola El. S. Samuele per onorare la memoria della defunta Celestina Brazza ved. Alberti 10 — Paolina Padovani, pipa e scatola tabacco — N. N. 20.

## Giovani Esploratori

Proseguono le riunioni settimanali dei Giovani Esploratori nonostante l'inclemenza del tempo, che rende più difficili le riunioni all'aperto. Nel campo della caserma di S. Pietro di Castello si sono svolte interessanti esercitazioni militari. Assisteva l'aiutante del maggiore prof. Ferrando, che ebbe parole di vivo elogio per i piccoli soldati. Sotto la direzione del sig. Davide Fano si è pure compiuto un interessante esperimento di esplorazione di Venezia in tempo prestabilito con 6 squadre per i diversi sestieri. Infine sotto la guida del sig. Giulio Soravia, gentilmente prestastosi, una squadra si recò nella vicina Murano per la visita delle particolarità storiche e artistiche di quell'isola. I visitatori furono ricevuti al Museo dalla rappresentanza municipale, cav. Zanetti, e dal direttore del Museo avv. Serena e dall'insegnante della Scuola di disegno applicata all'industria vetraria prof. Pio Severi. L'illustrazione storica artistica del sig. Soravia rese più attraente la visita che dal Museo si estese alla Basilica di Santa Maria e Donato, a S. Maria degli Angeli ed agli orti celebri per le memorie del Navagero e di Caterina Cornaro. Gita istruttiva e varia che inizia una serie di ricognizioni del nostro Estuario da parte dei Giovani Esploratori.

*

In seguito alla nazionalizzazione del Corpo che conta ormai in tutta Italia 80.000 militi in 500 sezioni, anche la sezione di Venezia sta per entrare in una fase di rinnovamento e di sviluppo di prossima attuazione.

## Opera dello Scaldarancio di Venezia

La famiglia Serraglia per onorare la memoria della sua Margherita offre lire 50 — A mezzo Pasticceria Tecchiati: Per onorare la memoria della compianta Nobildonna Anna Goi ved. Scarpi. — Il sig. Ventiujol offre lire 10.

## Un ufficiale ferito

Dopo aver preso parte valorosamente ed importanti fatti d'armi fu ferito sul campo il prof. dott. Lauro Caroncini. Giovane animoso ed ardito, attendeva imminente la sua promozione a capitano.

Auguri di pronta e completa guarigione.

## Esequie di prodi

Ieri alle ore 10 nella chiesa dell'Angelo Raffaele, vennero celebrate, alla presenza di numerosi amici e parenti della famiglia, le esequie del bersagliere Nicolò Bon, caduto da prode nei campi della nostra guerra.

Assisteva per il Sindaco l'assessore Co. Donà.

Dopo la Messa, il celebrante impartì la assoluzione al tumulo.

Rinnoviamo le nostre condoglianze ai famigliari.

## Per i nostri soldati

Le Direttrici, Sig. Giuseppina Fonda e Luigia Rossari spedirono il giorno 13 Dicembre al Regg. del loro Ispettore tenente Dusso i lavori di maglia, d'uncino ed altro, raccolti nelle rispettive scuole Priuli e Giacinto Gallina per un valore complessivo di lire 400 offerte dalle suddette signore, dalle insegnanti e dalle scolare.

La N. D. Angela Ceresa Minotto, durante il mese di novembre, ha distribuito nei vari ospedali: 350 berretti da notte, 288 paia di calze, 2000 fazzoletti, 50 chili di cioccolatta, 30 chili di caramelle.

Direttamente al fronte: 27 pacchi degli indumenti invernali che ella confeziona per i soldati.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Comitato di Assistenza Civile di Mestre L. 50 quale contributo di un concerto di beneficenza tenuto in Mestre il 17 novembre 1915.

I funzionari di Dogana di Venezia lire 21.50 per onorare la memoria della madre del loro collega Cappelletto Domenico decessa in Bassano il 3 dicembre 1915.

Si iscrisse socio perpetuo pagando L. 100 il sig. Salvagno Gino.

La R. Avvocatura Erariale di Venezia versò L. 100 per iscrivere come socio perpetuo della Croce Rossa il compianto sostituto avvocato erariale Ippolito Segrè, tenente di complemento, caduto gloriosamente combattendo per la maggiore grandezza della Patria.

Si iscrissero soci perpetui a mezzo Comitato Croce Rossa di Mestre la Scuola Tecnica pareggiata Bandiera Moro di Mestre, il prof. Costantino Carlo direttore e il prof. Suriani vice direttore della medesima.

## Alla "Dante Alighieri,,

«Pro Libro d'oro dei Veneziani caduti in guerra» versarono L. 10 il cav. uff. Attilio Busetto; L. 5 in memoria di Aldo Padoa e L. 5 in memoria di Aldo Maria Pivato l'avv. Amedeo Massari; L. 5 in memoria di Aldo Maria Pivato l'avv. Piero Marsich; e in memoria di Silvio Valatelli L. 5 il comm. Giovanni Chiggiato, L. 5 il comm. Max Ravà e L. 5 l'avv. Piero Marsich. — Totale liste preced. L. 850; totale complessivo 890.

— L'offerta di L. 10 di Angelina e comm. Max Ravà segnata nella lista precedente era in memoria del sottotenente Aldo Padoa.

## Le indagini a Venezia

### sul delitto di Milano

Abbiamo dato notizia dell'arresto avvenuto l'altro ieri ad opera del delegato dott. Nuvoloni di Milano di un impiegato postale dell'Ufficio Centrale, certo Salazar Luigi, di anni 30, da Napoli. Sull'arrestato grava l'accusa di contrabbando postale; dalle ricerche ed indagini fatte dai funzionari pare debba escludersi la compartecipazione, sia pure indiretta dell'impiegato nell'omicidio.

A suo carico però emergono alcune particolarità che osservate attentamente, depongono poco favorevolmente sulla moralità del Salazar.

Come è risaputo, egli sfruttava sistematicamente la infelice mondana ed aveva tra altro ideato un trucco postale per la circolazione gratis della corrispondenza. Questa, indirizzata fermo posta a Venezia, veniva respinta dall'Ufficio, a Milano all'indirizzo della Pavan dopo che il Salazar ne aveva letto il contenuto. Ora è chiaro che con un solo francobollo, i due potevano scambiarsi le notizie e le richieste reciproche e di fronte alla meschinità morale di un individuo, capace di compromettere il suo decoro e di rischiare la sua posizione ed il suo impiego per 15 centesimi, non si può fare a meno di pensare con tristezza alla infrangibile catena che egli doveva avere stretto per tenere avvinta la sua vittima.

Basso di statura, bruno, il Salazar fa la impressione di un cinico impudente. I suoi occhi fissi, penetranti ed incavati nelle orbite vagano nel vuoto. Alcuni compagni di lavoro escludono assolutamente la capacità del delitto nell'arrestato; essi ricordano, sì, il suo carattere aspro, ma citano anche la dolorosa espressione che si dipinse sul suo volto alla notizia della tragica morte della sua amante e le parole meste di rimpianto per la fine orribile della poveretta.

Si tratta, però, soltanto di impressioni, sulle quali l'autorità non può fondare ancora un giudizio. Continuano quindi le indagini, e ieri il Salazar è stato tradotto a Milano a disposizione delle Autorità Giudiziarie che stabiliranno in modo più preciso la sua eventuale responsabilità nel misterioso e tragico delitto.

## Per migliorare gli approvigionamenti della Regione Veneta

In seguito a varie pratiche svolte dalla Camera di Commercio per ottenere delle migliorie negli approvvigionamenti, il R. Governo ha disposto che la Direzione Generale delle Ferrovie provveda con ogni mezzo a dare più largo corso ai trasporti delle derrate alimentari, del legname e delle materie prime dirette alla Regione Veneta.

Pertanto la Direzione Generale delle Ferrovie ha dato adeguate istruzioni agli Uffici esecutivi locali, i quali agiranno in concorso agli enti commerciali e regionali.

## Certificati di origine per la Russia

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, si informa che, giusta un recente accordo concluso con la Russia, la concessione, legalizzazione o vidimazione dei certificati di origine per le merci destinate in quello Stato, dovrà essere gratuita per parte delle Autorità Consolari Russe in Italia, verso reciprocità per parte delle Autorità Consolari Italiane in Russia.

## Il tentato suicidio

### di un diciottenne

Ieri verso mezzogiorno, veniva accompagnato all'Ospitale Civile, tale Antonio Cordello di Giuseppe, diciottenne, abitante a Cannaregio in Calle Tintoretto al numero 3414.

Sofferente di un male che non gli lasciava un momento di pace, aveva tentato, stanco della vita di malato che conduceva, suicidarsi, ingoiando dell'arsenico ordinatogli per cura dal medico del suo circondario dott. Aiace Sarcinelli.

La prognosi del suicida è riservata.

## Una morte improvvisa

Ieri, accompagnato dalla guardia Ostu Giovanni e con la barca della Croce Azzurra, è stato trasportato all'Ospedale civile il cadavere di Gasparinotto Giuseppe, abitante a S. Croce 894, il cui decesso viene fatto risalire all'altro ieri.

Il medico che osservò la salma, ha stabilito che la morte sia avvenuta per paralisi cardiaca che tolse all'infelice, per il suo sopraggiungere repentino, la possibilità di invocare aiuto e di essere soccorso.

Il cadavere è stato posto nella sala anatomica a disposizione delle autorità.

## Contravvenzioni ed arresti

Ieri furono elevate altre venti contravvenzioni a portatori di lampadine elettriche tascabili, non azzurrate o volte all'insù.

★ Miotta Antonia fu Angelo, di anni 23 e Mittoni Luigia di ignoti, di anni 40, sono state tratte in arresto in omaggio alle leggi di P. S. e Pubblica Moralità.

★ Steningher Luigia fu Angelo, di anni 55, Mayer Maria fu Michele di anni 50, da Venezia, qui abitanti, sono state dichiarate in contravvenzione per ricovero clandestino.

★ Manfrin Giovanni fu Giorgio, aprì ieri mattina alle 7 il suo negozio posto a Cannaregio 5041. Gli agenti lo hanno dichiarato in contravvenzione in omaggio al bando di S. E. il Comandante la Piazza.

★ Cucchelin Alberto di Pietro direttore dell'osteria posta al 5548 di Cannaregio, è stato dichiarato in contravvenzione per protratta chiusura dell'esercizio.

## La cronaca dei furti

### Piccoli furfanti

Iermattina il signor Luigi Rizzotti, rappresentante della fabbrica di chiodi Gerolamo Rizzotti, entrando verso le ore otto nell'officina meccanica della ditta, sita all'Angelo Raffaele 1737, ebbe una sgradevole sorpresa: ignoti ladri erano penetarti forando un muro nell'officina stessa, ed avevano rubato cinque lire in moneta spicciola, otto chilogrammi d'alluminio, una secchia piena di rame e ottoni, del baccalà secco e un flasco di vino, il tutto del valore complessivo di circa cinquanta lire.

Il signor Rizzetti si recò subito al commissariato di Dorsoduro a denunciare al cav. Bellotto il furto patito.

Per le indagini venne incaricato l'agente Gargiulo, il quale venne a scoprire, dopo le prime investigazioni che i probabili ladri sarebbero dei ragazzi.

Infatti il foro fatto nel muro dell'officina è tanto stretto da non permettere assolutamente il passaggio ad un uomo di media corporatura e l'assoluta mancanza di esperienza... ladresca dimostrata col tentato scassinamento di una porta contigua al locale stesso, confermerebbero l'ardita tesi.

### Un furto in un solaio

La signora Giantì Argenide si è ieri recata al Commissariato di Cannaregio ed al dott. Galatà denunciò un furto che aveva patito ad opera di ignoti.

La signora, nella notte, verso le 2, si era svegliata per dei passi cadenzati che si udivano risuonare dal tetto. Credette fossero dei topi che scorazzassero nella soffitta, ma la mattina, appena alzata, notò la scomparsa di un paiolo di rame, di un quintale di carbone coke e di tre portalampade di ottone, per un ammontare complessivo di L. 60 circa.

Dalle ricerche del funzionario è facile concludere che ignoti, usando di una chiave falsa, erano entrati nel deposito asportandone il contenuto.

### Un orefice derubato

Montiron Antonio fu Clemente, abitante a Cannaregio, proprietario del negozio di oreficeria posto al N. 1135, andando ad aprire il suo negozio dopo un'assenza momentanea, si accorse che dalla mostra e dall'interno mancavano numerosi oggetti e precisamente due orologi d'oro, due di argento, quattro binoccoli con manico di madreperla, due lampadine tascabili e diverse catenine d'argento: il tutto del valore di L. 200 circa.

Il Montiron ha sporto denunzia al commissario di Cannaregio che ha accertato essere gli autori del furto cinque monelli, che sono già stati identificati.

## Buona usanza

★ La Famiglia Bertoia offre lire 10 alla 10 alla Croce Rossa per onorare la memoria della signora Giulia Bertoia vedova Marcochi.

★ Ad onorare la memoria del guardiamarina sig. Silvio Vafatelli, morto per una più grande Italia, hanno offerto alla Fondazione Perpetua Venezia, presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari in Perugia L. 5 il farmacista O. Morelli, L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Cavaglieri, A. Coen Porto, G. De Piuri, A. Garioni, E. Giorgi, M. Jona, G. Moretti, A. Melli ed il sig. Manfio Cappellin; L. 1 ciascuno i dott. Galanti, I. Levi, U. Toffoletto ed i signori F. Basadonna e Camillo Fusaro; e L. 2 ciascuno i dottori A. Chiaron Casoni e P. Ramina.

### Comunicati della Opere Pie

★ L'avv. Amedeo Massari ha versato direttamente al Pro Schola lire dieci per onorare la memoria di sua zia sig.ra Clelia Marras Durelli.

## Stato Civile

**NASCITE**

Dell'8 — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 4.

Del 9 — Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

**MATRIMONI**

Del 9 — Matrone Luigi, marinaio, con Veronese Carlotta casal., celibi — Piccoli Pietro r. pensionato vedovo con Pagazzi Adelaide casal., nubile.

**DECESSI**

Dell'8 — Rizzo Fagherazzi Maria, di anni 77, ved., ricoverata, Cast. 6691 — Pavan Rossi Adele, 55, ved., casal., Burano — Lucchetta Guggia Luigia, 37, con., casal., S. Polo 2329 — Ronchi Luigi, 69, ved. II., girovago, Cann. 1854 — Lactis Angelo, 67, con., calzolaio, Cast. 4820 — Coldel Giov. Battista 62, con., già ottonaio, Cann. 5097. Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Del 9 — Zocco Teresa, di anni 80, nub., ricoverata, Cast. 6691 — Dal Secco Ciriello Antonia, 79, ved., r. pens., Cast. 3382 — Ravarotto Giovanna, 71, nub., r. pens., 2182 — Bezotti Gaetano, 82, ved., nunzio, Cannaregio 6226 — Dondi Dall'Orologio marchese Antonio, 74, ved., possid., D.D. 335 — Bortoluzzi Francesco, 55, con., scaric. maritt., D.D. 3270 — Frelich Carlo, 44, coniug., bracciante, Cann. 5313.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

## Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'Abbonamento 1916 sarà spedito gratis il giornale fino al 31 dicembre.

**L'Amministrazione**

## Teatri e Concerti

### "Il Trovatore,, al Rossini

La prima rappresentazione straordinaria del *Trovatore* — che si darà domani sera alle ore 20.15 precise — avrà ad interpreti principali la celebre artista sig.a Celestina Boninsegna (Leonora), la sig.a Tina Alasio (Azucena), il tenore Maurizio Trosselli (Manrico) e il baritono Giovanni Marcolini (Conte di Luna).

Maestro direttore Guglielmo Loriente, istruttore del coro Agostino Vaccari.

**Goldoni**

Malgrado il pessimo tempo molta gente è accorsa ieri sera a festeggiare il simpaticissimo brillante Remo Lotti in cui onore si dava *Venti giorni all'ombra* di Hennequin e Veber.

Molti applausi al seratante ed ai suoi valenti compagni anche a scena aperta.

— Questa sera *Il portafoglio*, gustosissima commedia di Blum e Tochè, una fra le migliori del repertorio della Compagnia diretta da Beppino Sichel il quale vi sostiene una delle parti più importanti facendone una creazione colla sua solita singolare ed irresistibile comicità.

Presto *Il piantatore* di Marcel Guillemaud, nuova per Venezia.

### La grande stagione lirica di carnevale al "Dal Verme,, di Milano

Pubblichiamo il programma completo degli spettacoli lirici e l'elenco artistico della prossima stagione, già da noi annunciata, al Dal Verme di Milano:

La Direzione ha deciso, quest'anno, di rinunziare alla parte coreografica e di rivolgere invece tutte le sue cure allo spettacolo lirico.

All'intento di realizzare nel modo più soddisfacente — scrive la «Perseveranza» di Milano — i suoi lodevoli intendimenti artistici, la Direzione del Dal Verme, si è accaparrati due stimati e valenti musicisti: il giovane maestro Baldi Zenoni quale concertatore e direttore d'orchestra, che qui molto si distinse durante la stagione autunnale del 1914, soprattutto per l'ottima interpretazione del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, e il maestro Bartoli per la istruzione dei cori. Questa mansione il maestro Bartoli disimpegnò per molti anni presso il Teatro Comunale di Trieste meritandosi il plauso e l'estimazione dei competenti. Egli che aveva fondato a Trieste una Società per l'esecuzione dei *Madrigali*, è stato chiamato da parecchi mesi per merito della sua specialissima competenza in materia, ad occupare la nuova Cattedra dell'istruzione corale presso il nostro Conservatorio.

Ecco il cartellone:

Opere: *Gioconda* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Mefistofele* — *Otello* — *Poliuto* — *Amica* — *Forza del Destino* — *Cavalleria Rusticana* ed altra da destinarsi.

Elenco artistico per ordine alfabetico: Azzolini Gaetano; Barra Gennaro; Baracchi Ariste; Bettoni Vincenzo; Cilla Luigi; D'Alessandri Antonio; De Clara Guglielmo; Ferluga Vida; Fregosi Giulio; Fossati Pietro; Lappas Ulisse; Maniero Giacomo; Marenzi Elena; Micheli Giuseppe; Micheli Umberto; Pinza Ezio; Ponzano Adele; Carlo Quaia; Righi Italo; Romagnoli Giulia; Solari Sara Fidelia; Toninello Ester; Tortorici Pietro, Vannini Ines.

Maestri sostituti: Terni Mario; Caleffa Giuseppe; Ruffo Vittorio.

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: «Il portafoglio».

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro di Inverno D. 132 — Nord Manitoba 129 un quarto — di Primavera 129 un quarto — di Inverno 132 — Dicembre 127 sette ottavi — Maggio —.—.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate D. 5.18 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 11 — Frumenti: Dic. 113 sette ottavi; Maggio 115 Graonne: Dic. 67 e mezzo; Maggio 71 un quarto — Avena: Dic. 41 e mezzo; Maggio 44 cinque ottavi.

**CAFFE'**

NEW YORK, 11 — Caffè Rio N. 7: disp. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.74 — Marzo 6.78 — Maggio 6.84 — Luglio 6.93 — Settembre 6.99.

### Mercati del Veneto

UDINE, 11 — Frumento all'ett. da L. 30 a 31.50 — Granoturco giallo da 23 a 25.75 — Id. bianco da 21 a 23.50 — Cinquantino da 20 a 22.60 — Sorgorosso da 14.50 a 15 — Segala da 24 a 25 — Patate al q.le da 13 a 15.

Il tempo piovoso continuamente, con istrade impraticabili, impedirono un sufficiente concorso di cereali, che segnarono perciò qualche aumento nei prezzi.

Riso I. qualità al ql.e da L. 46 a 50; II. qual. da 42 a 45; Giapponese da 33 a 36.50.

Burro di latteria al q.le da 365 a 380; comune da 420 a 440.

Pane tipo militare al kg. L. 0.50; casalingo 0.54; di forme varie piccole 0.58; cornetto 0.62; di forme a treccia condite 0.70.

Farina di frumenti I. qual. al q.le da lire 49 a 52; Id. id. II. qual. da 46 a 48; Id. id. da pane e scura da 38 a 40.

Castagne al q.le da 20 a 27 — Marroni da 29 a 31.

Fieno dell'alta al q.le da 9.50a 12; Id. della bassa da 9 a 10.60.

Legna da ardere al q.le da 5 a 7.25.

Pomi al q.le da 20 a 27 — Pere da 35 a 80.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi, spegnevasi

**ANNA ONGARO**

vedova dell'Editore Comm. F. Ongania

I figli Umberto, Amedeo, dott. Ermanno, Guglielmo, Olga, e parenti tutti costernatissimi annunciano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno Mercoledì 15, nella Chiesa di S. Canciano, alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 57

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

### scritte da lui medesimo

L'avevano provata tre volte la commedia, e non s'erano accorti dell'errore!!!

Mi displacque d'aver dovuto per un momento turbare la cordialità ed amicizia con Alamanno Morelli, ma siccome due sue cambiali io le aveva girate, alla scadenza ha dovuto pagarle, e gli ritornai la terza.

Va senza dire che della commedia ne ho fatto un gran «falò», giurando che non l'avrei mai più data a nessuno, e, tanto per distrarmi, nelle ore d'ozio ne scrissi un'altra per lo stenterello Miniati «La figlia del mastro di posta, tratta da un romanzo francese e che riescì degna dei lazzi d'una maschera.

Così mi dichiaro reo convinto e confesso di cinque delitti letterari perpetrati dal 1855 a questa parte, e pei quali, provata la recidiva, fui condannato dal tribunale dell'opinione pubblica all'infamia per tutta la vita ammesse soltanto le attenuanti pel «Barcaiuolo Veneziano».

Per le altre imputazioni, ossia per le appropriazioni indebite, avrò tempo a parlarne in seguito.

Nel frattempo ch'eravamo col Toselli, e vagheggiava l'idea che del resto ho sempre avuta da quando sono entrato in arte, di formare cioè una compagnia Veneziana... sembrandomi non solo il momento opportuno, ma eziandio la cosa la più facile del mondo. Feci dei tentativi; arrischiai qualche proposta ad attori che mi sembravano addatti allo scopo, ma le esigenze, le difficoltà erano tante da farmi dimettere il pensiero, e fui costretto di formare una compagnia Italiana, cercando elementi giovani il più che mi fosse stato possibile di raccogliere e preparando per quella le commedie le più accreditate e dimenticate del teatro francese, riducendo anche in lingua italiana qualcuna dal piemontese di Bersezio, Pietracqua, di Zoppis e di altri autori secondari.

Per codesto lavoro ho sacrificato parecchio tempo ed ero soddisfatto dell'opera mia. Il mio sogno era quello d'avere un repertorio se non affatto nuovo, tutt'almeno variato e diverso dalle altre compagnie, imperocchè non ho mai potuto spiegarmi, nè capacitarmi della monomania dei nostri attori di voler fare soltanto quello che vedono eseguire dagli altri, anzichè crearsi ognuno delle parti nuove senza sentirsi continuamente ripetere paragoni dai compagni, dai giornalisti e dal pubblico; un'artista si crea per esempio «Amleto».... ma possibile che fra tutte le tragedie italiane e straniere non sia capace un secondo di crearsi un'altra parte? Nossignori! — tutti devono fare l'«Amleto»! — E' una pazzia!

E su questo io non era d'accordo col povero Bellotti-Bon quand'aveva le sue tre compagnie. Egli faceva rappresentare le novità che gli si presentavano da tutte e tre le sue compagnie quasi contemporaneamente.

Io all'incontro avrei per ognuna d'esse scelta la commedia che meglio si fosse attagliata alla capacità degli artisti, e quella avrei lasciata come dote... come specialità. Sarà un'idea storta la mia... ma pure ho voluto esternarla.

Terminati dunque i miei impegni col Toselli, radunai la mia nuova compagnia nella quaresima al teatro Fossati di Milano. Ne formavano parte il Landozzi, Giorgio Kodermann Mazzadi, il Borisi e la di lui moglie Amalia Ninfa, la sorella di questa, Antonietta, l'Annina Zanon col rispettivo suo padre adottivo, il sior Vincenzo... soprannominato il muto, politicante sfegatato, la Lombardi e tutti gli altri artisti secondari.

Adesso che ricordo tutti questi nomi, noto con compiacenza che gli uomini, quasi tutti, hanno avuto più giudizio di e buon senso di me, essendosi da tempo ritirati dalle scene, forse nauseati e stanchi dai sconforti dell'arte.

Beati voialtri che l'avete pensata giusta prima di me;... che se avessi avuto anch'io il vostro criterio, non mi troverei ora con tanti debiti sulle spalle!

L'assieme della compagnia era bellissimo, piaceva molto, e si pose maggiormente in evidenza col «Duello» di Paolo Ferrari, rappresentato sul finire del carnevale al teatro Re dalla compagnia Bellotti-Bon.

Dopo sei anni tornai a digerire quelle benedette convenienze teatrali, per verità sbandite dal Toselli, e queste furono motivo di qualche discrepanza nella mia nuova impresa

Potendo disporre di alcuni elementi veneti, quali appunto il Kodermann Mazzadi, Borisi, le Ninfa, i Zanon, tentai la riduzione di due commedie in dialetto veneziano, che, come ho detto, erano il mio sogno.

La prima fu «Marìdemo la putela», del mio buon amico Giovanni Zoppis, commedia che in certa maniera mi apparteneva, giacchè dovevamo scriverla in società, essendo venuta a me l'idea assistendo ad un dibattimento svoltosi alle Assise di Torino; e la seconda «La fia de sior Piero all'asta!» tratta dalla commedia pure di Zoppis «Gli amici alla prova». Entrambe piacevano dovunque e si replicavano con interesse.

Le escursioni della compagnia, in quell'anno, non furono per verità tanto dannose. Ebbi la fortuna di poter formare il giro di piazze senza tanti viaggi, che sono quelli pur troppo che rovinano impresa ed artisti.

Malauguratamente, ritornando a Milano nell'autunno, mi lasciai circuire, ed ebbi la debolezza di cedere e di porre in scena una rivista dello Scalvini: «La Lanterna».

Tutti mi presagivano affari d'oro, ognuno si riprometteva un successo pari a quel fortunato «So sa minga», che ha reso un sacco di quattrini, ma a me la sorte aveva riservato il dover invece registrare un mezzo fiasco.

Le spese incontrate per questa Rivista, quello dell'impianto della Compagnia ed il carnevale deboluccio al teatro Gerbino di Torino, tirate le somme, mi fruttò qualche migliaio di lire di debiti da riportarsi nell'anno successivo.

Feci parecchi cambiamenti nel personale, e commisi la madornale corbelleria, per risparmiare le spese di un lungo viaggio, di rimanere anche la quaresima a Torino passando ad un altro teatro, e malgrado che le condizioni di questo fossero più che discrete, tuttavia feci nel complesso una disastrosa stagione, nè valsero i miei sforzi mettendo in scena e la «Maria Antonietta», e «Serafina la devota» (che per la verità la mia compagnia rappresentava inappuntabilmente) a migliorare gli introiti.

Dopo Torino andai la primavera a Genova, e là.... un po' per la stagione troppo avanzata, un po' che per muovermi da Torino fui costretto di gettarmi nelle braccia di un amico pietoso, largo di promesse, ma che alla fine mi ha mezzo rovinato.... un po' infine per certe convenienze un po' spinte di qualche mio scritturato... il che si è che per la seconda volta ho dovuto soccombere sotto il peso della croce del capocomicato, ma....

Ma allora ero più giovane, la mia energia non s'era fiaccata, allora possedeva in sommo grado quello slancio, quella fermezza di volontà che le successive disillusioni non avevano ancora scemate, allora ho avuto un momento di coraggio e sorpassando a mille difficoltà radunai i più fidi dei miei comici e dissi loro:

— Chi mi vuol bene mi segua.. andiamo a Milano... quello è il centro degli affari... qualche cosa faremo. E per verità la mia proposta fu accolta ad unanimità, e ci siamo portati a Milano sull'azzardo senza sapere se vi fosse stato un teatro disponibile.

Dopo pochi giorni iniziavo un corso di recite alla Stadera vecchio teatro di Milano, con la «Serafina la Devota» e sollecitando il pubblico colla trovata che chi prendeva il biglietto all'Ufficio degli Omnibus, in Piazza del Duomo, godeva la corsa gratuita fino al teatro. Codesto ritrovato giovò, perchè trattandosi di godere qualche cosa a «gratis» il pubblico non se lo fa dire due volte; ma in quel corso di recite il curioso si fu che mai con nessuna altra commedia ho potuto fare le spese, e dovevo per forza ritornare ogni due o tre giorni alla «Serafina».

*(Continua).*

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## La spedizione del premio
### ai nostri abbonati di fuori

Allo scopo di evitare disguidi nella consegna dei calchi del magnifico Leone che **Vittorio De Toldo** sta preparando pei nostri abbonati, abbiamo stabilito di frazionare la spedizione in tanti gruppi quanto sono i principali centri della Regione.

A rendere più sollecita la spedizione dei regali gioverà dunque che gli abbonati ci facciano tenere al più presto l'importo relativo (**UN ANNO Lire 18, COMPRESO IL PREMIO**). Noi potremo tanto più presto formare i blocchi da consegnare agli appositi nostri incaricati.

## I Veneti caduti per la Patria

ODERZO, 13 — Sul campo dell'onore, il 28 settembre u. s. cadde, valorosamente combattendo, il soldato di 2.a categoria classe 1895, Cattai Antonio di Francesco, la di cui famiglia si è trasferita a Lutrano (Fontanelle).

— Il giorno 8 m. c. in un' ospedale da campo, è morto, in seguito a ferite riportate in un combattimento, il fuciliere della classe 1894, Pivetta Bortolo di Sante, della frazione di Colfrancui.

Onore ai caduti e vivissime condoglianze alle rispettive famiglie.

PIAVON di ODERZO, 13 — In un ospedale da campo è morto, in seguito a grave ferita riportata valorosamente combattendo, il granatiere della classe 1888, Artico Giuseppe di Giovanni. Lascia nel pianto i genitori, la giovane sposa con 2 teneri figli ed i congiunti. Il compianto è sincero e generale.

Onore al caduto e vivissime condoglianze alla famiglia.

FALZE', 13 — E' morto combattendo il soldato Pontello Giuseppe della classe '85, profugo da Trieste. Egli lascia la moglie e tre figliuoletti.

CAVASSO NUOVO, 13 — Il nostro Comune ha già dato numerosi suoi figli alla Patria e ben nove sono caduti valorosamente combattendo. Ecco i nomi: Sergente Lovisa Osvaldo di Luigi e Rizzo Francesco di Francesco, caporale maggiore Lovisa Davide di Antonio, alpino Francesco Cech di Gio. Batta, soldati di fanteria Bernardon Vittorio, Manutto Francesco, Michieletti Clemente, Di Bernardo Giovanni e De Pol. — Due di questi prodi, Francesco Cech venne decorato con la medaglia d'argento e Lovisa Osvaldo con quella di bronzo.

PADOVA, 13 — Al Sindaco di Padova giunse notizia della morte dei seguenti soldati: Cecchinato Emilio, caporale dei bersaglieri, di Carlo e di Varotto Regina, della classe 1892, è morto il 29 novembre u. s. nell'Ospedale militare principale di Milano, in seguito alla frattura completa del femore sinistro, riportata nel combattimento del 29 ottobre 1915. La famiglia abita a Salboro, N. 11.

— Conte Ernesto di Federico e di Canova Luigia, soldato di artiglieria da montagna, della classe 1895, è morto il 5 dicembre corrente, in seguito a febbre tifoide nell'ospedale di Cappa di Cividale. La famiglia abita a S. Lazzaro, N. 16.

## VENEZIA

### All'Asilo infantile

**MURANO** — Ci scrivono, 13:

In morte della signora Anna Bortolato vedova Barbini, sono pervenute all'Asilo Infantile le seguenti offerte:

Silvio Barbini figlio L. 10; Pavanello Enrico 2 — In morte della sig. Luigia Social Rioda: Signora Perugia 10; Signorina Annetta Simach 5 — Totale L. 27.

### Buona Usanza

**DOLO** — Ci scrivono, 13:

In occasione delle Feste Natalizie, gli esercenti del Comune hanno versato lire quattrocento al Comitato di Assistenza Civile, in luogo dei soliti doni ai clienti.

Il Comitato, a nostro mezzo, ringrazia.

## PADOVA

### Servetta che tenta di suicidarsi

**PADOVA** — Ci scrivono, 13:

Teresa Danieli, d'anni 25, abitante in via Dei Campagnola N. 12 A intrecciò, tempo fa, una relazione amorosa con tale Antonio Bovile.

La loro intimità si spinse sino al punto che la ragazza rimase in istato interessante. Il Bovile allora non volle più saperne.

La disgraziata Danieli in preda alla disperazione tentò ieri di suicidarsi gettandosi sotto il tram.

Salvata, fu consegnata alla sua famiglia.

### Investimento automobilistico

Giuseppe Galeazzo, fu Serafino d'anni 23, ed Antonio Novenato d'anni 40, entrambi facchini percorrevano ieri sera con un carretto lo stradone di Pontedibrenta.

Giunti in frazione di S. Lazzaro il carretto veniva investito da un'automobile.

I due facchini furono dall'urto sbalzati a terra riportando tutt'e due delle contusioni alla regione parietale sinistra.

Curati all'ospedale furono giudicati guaribili in otto giorni.

### Assemblea della società di incoraggiamento

Sotto la presidenza dell' illustre prof. comm. avv. Ambrogio Negri seguì nel pomeriggio l'assemblea della Società di incoraggiamento.

Dopo la lucida relazione del presidente il quale inviò un saluto ai soci combattenti, si procedette alla approvazione del preventivo 1916.

A membri della Commissione di scelta delle pubblicazioni periodiche vennero eletti: ing. A. Micheli, avv. G. B. Sarcinelli.

### I funerali del duca Caetani di Sermoneta

Seguirono oggi nella chiesa di Sant'Andrea le solenni esequie funebri alla salma del compianto duca Livio di Sermoneta spentosi alla «Croce d'oro».

Il corteo era preceduto da una compagnia di fucilieri e dalla banda del ... e seguita da una compagnia di granatieri; il prefetto comm. Marcialis, il sindaco co. Ferri, il principe di Castagneto pel ministro degli Esteri, il tenente generale ... comandante la Divisione, il colonnello ... aiutante di campo del conte di Torino, bar. Rauzler, march. Saibante per la Croce Rossa, maggiore ... e tenente ... dei carabinieri, cav. Zoncada commissario di P. S., conti Pietro e Giuseppe Chiassi di Roma, maggiore Pitzolis, indi un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Numerose erano pure le corone fra cui una di S. A. il Conte di Torino.

A Porta Savonarola porse, a nome dell'on. Salandra e del ministro on. Sonnino, l'estremo saluto alla salma il principe di Castagneto rilevando come la diplomazia perda nel duca Livio un elemento prezioso, l'esercito un soldato valoroso. Il Caetani infatti, che era sottotenente volontario nei granatieri, s'era acquistato all'assedio di Pechino la medaglia al valore. Elevate parole pronunciò poi il prefetto comm. Marcialis. Ringraziò commosso il padre dell'estinto senatore, ex sindaco di Roma.

### Riunione del Consiglio Comunale

E' stato diramato l'ordine del giorno per le prossime sedute del Consiglio Comunale che è convocato per le sere del 16 e 17 corrente mese.

### Importante riunione del Consiglio Spedaliero

Sotto la presidenza del co. comm. Lonigo si è riunito il Consiglio dell'Ospitale.

Furono sorteggiati per scadenza 31 dicembre 1916 i consiglieri Indri cav. ing. Giuseppe e De Besi avv. Andrea.

Il Consiglio quindi deliberò per trattativa privata diverse forniture di vittuaria pel 1916.

Il Consiglio approvò quindi, su relazione contabile del ragioniere capo, e su relazione amministrativa del presidente, il bilancio preventivo 1916.

Il Consiglio su proposta del presidente deliberò alcuni provvedimenti perchè, nel giorno di Natale agli ufficiali e soldati accolti nei reparti militari, torni meno triste la lontananza dalle loro famiglie.

Furono quindi approvati in via di esperimento dal 1. gennaio 1916, alcuni provvedimenti proposti dal farmacista capo in corrispondenza alla nuova organizzazione del servizio.

Il Consiglio, dopo aver concesso gli aumenti triennali a diversi impiegati che a base del regolamento ne avevano il diritto, confermava per un biennio ad Assistente spedaliero, il dottor Albino Ruffo.

## BELLUNO

### Travolto da un carro

**BELLUNO** — Ci scrivono, 13:

Mandano dall'Agordino che ieri, tale Carlo Gambi di Antonio di anni 38, nativo nella provincia di Firenze, mentre transitava, su di un carro, tirato da due cavalli per la strada della Stanga, venne travolto dal carro stesso.

I cavalli, impauriti da una automobile che veniva in senso inverso, si erano dati a precipitosa fuga, rovesciando il veicolo, guidato dal Gambi.

Il disgraziato riportò la commozione viscerale e ferite gravi al capo. Soccorso prontamente moriva poco dopo.

Sul sito, per le constatazioni di legge si sono recati i carabinieri di Belluno. Indi il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Peron.

### Sul lavoro

Notto Carlo fu Giacomo, di anni 55, presso Agordo, mentre lavorava alle dipendenze della impresa Lazzaris, scivolò sul ghiaccio, riportando una vasta, grave ferita lacero contusa ... capo.

Venne soccorso nel vicino posto di medicazione e fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

— Dal Favero Apollonio di Luigi, di anni 18, operaio addetto alla ditta Chiamulera, in località Campopian, mentre lavorava in un opificio, condotto a forza elettrica, si impigliò la mano destra in un ordigno, riportando la esportazione delle dita.

L'infelice, che guarirà, salvo complicazioni in una quarantina di giorni, ha avute le prime cure dal dott. Fabbro di Vigo. Indi venne trasportato al nostro Ospedale.

## ROVIGO

### L'abolizione della tassa pedaggio sui ponti del Po

**ROVIGO** — Ci scrivono, 13:

Il nostro Consiglio Provinciale ha approvato alla unanimità, le proposte della Deputazione per l'abolizione della tassa di pedaggio sui vari ponti in ferro del Po tra nelle provincie di Rovigo e Ferrara.

Con l'abolizione del pedaggio i comuni dell'alto e basso Polesine fronteggeranno l'aggravio della provincia di Rovigo con un contributo annuo complessivo di lire 19.000 per 26 anni.

La Provincia di Ferrara, che certo approverà presto l'abolizione, avrà invece un aggravio di lire 43.000.

### I funerale d'un valoroso

Imponenti per concorso di autorità, rappresentanze, signore, soldati, esploratore e cittadini sono riusciti i funerali del valoroso soldato Augusto Simoni di anni 20 di Crespellano (Bologna) deceduto all'Ospedale Silvestri per malattia contratta sul fronte

Il carro era adorno di belle corone e fiancheggiato da ceri.

Al Cimitero, dopo le esequie, pronunciarono commosse parole il Sindaco Comm. Manc.., il Cappellano Militare Don Paiato, una signora e qualche altro.

Alla famiglia del valoroso Estinto esterniamo i sensi del nostro cordoglio.

### Il tenore cav. Schiavazzi condannato

Sere addietro, dopo lo spettacolo di «Fedora», il tenore cav. Pietro Schiavazzi si abbandonava in piazze e per via Angeli a cantare con alcuni amici e compagni di scena. L'ora era piuttosto tarda e due agenti di P. S., un vice brigadiere e una guardia, lo invitarono a smetterla.

Lo Schiavazzi venne a contesa con le guardie che lo denunciarono poi per oltraggio.

Il processo ha avuto luogo in Pretura. Lo Schiavazzi è stato condannato in contumacia a 50 lire di multa.

### Soldati polesani prigionieri

Il soldato Guerrino Finotti di Contarina ha scritto alla famiglia che si trova prigioniero degli austriaci.

Da notizie ufficiali risultano pure prigionieri del nemico i seguenti soldati: Pietro Giordani di Massa, Magon di Frassinelle, Egidio Melega di San Martino, Tomasetti di Canaro, Antonio Zerbinati di Ceregnano, Leone Rosino di Vescovana, Scapolo Vittorio di Grignano.

### Polesani internati in Austria

Abbiamo notizia che a Leibnitz (Austria) si trovano internati certi Finotti di Donada, padre e figlio.

La madre di quest'ultimo, triestina, ha già riparato nel Polesine sfuggendo così alla fame e alla persecuzione.

### Il nuovo presidente del Tribunale

E' arrivato tra di noi, e ha già preso possesso del suo ufficio, il nuovo Presidente del Tribunale avv. Emanuele Avenati.

Gli porgiamo il benvenuto.

## UDINE

### Una patriottica lettera del senatore Di Prampero

**UDINE** — Ci scrivono, 13:

Il venerando senatore conte Antonio di Prampero partecipò al bersagliere concittadino Federico Botti (venuto dall'America a prendere parte alla nostra guerra e già ferito, per fortuna non gravemente) la morte del suo valoroso figlio Bruno con la seguente lettera: «Udine 1 dicembre 1915. - La ringrazio della cartolina e le partecipo con dolore la morte gloriosa di mio figlio Bruno, avvenuta il 15 novembre in faccia al tradizionale nemico dell'Italia. Confidiamo che la definitiva nostra vittoria lo abbia a rivendicare».

### Un Ordine del giorno dei deputati friulani

Tutti i deputati che rappresentano alla Camera la nostra Provincia, hanno firmato e presentato il seguente ordine del giorno, svolto brevemente dall'on. Ciriani:

«La Camera confida che il Governo, attesa la mancata corresponsione delle pensioni dovute dalla Germania e dall'Austria Ungheria ai nostri operai infortunati, e considerate le cause d'indole internazionale della mancata corresponsione, voglia provvedervi in proprio e con quella sollecitudine che le misere condizioni degli aventi diritto richiedono».

### Pro corredo del soldato

In denaro pervennero nuove offerte per la somma di L. 417. Indumenti: totale complessivo di 14440.

### Per i feriti in transito

La somma delle offerte pervenuta finora al Comitato è di L. 23.811.26.

### Meritato riposo

Il Consiglio della Congregazione di Carità con deliberazione 18 novembre p. p. dispensò dal servizio il proprio segretario sig. Toso, accordandogli un annuo assegno vitalizio *ad personam*. Questa giusta deliberazione ottenne pure l'approvazione della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

L'egregio signor Toso, impiegato intelligente e zelante, ora già in età avanzata, ha tenuto l'importante ufficio per quasi 40 anni e si è veramente meritato la speciale deferenza usatagli.

### Echi della morte del Cereser

**PRATA DI PORDENONE** — Ci scr., 13:

Quel Cereser di Prata che come scrivemmo, venne ferito mentre tentava rubare delle galline e che in seguito alle ferite moriva all'Ospedale di Pordenone, fu colpito dal Bortolin Giacomo sulla proprietà del quale il Cereser tentava appropriarsi delle anitre ed altro.

Il Cereser era un pregiudicato più volte condannato, fu anche a domicilio coatto

Il Bortolin invece è un ottimo uomo che gode le generali simpatie. Si è subito costituito confessando il fatto.

## TREVISO

### Preparazione Civile

**SPRESIANO** — Ci scrivono, 13:

(Pes.) — Ieri sera, nell'ampia sala della «Casa di Tutti» gentilmente concessa dalla Società Operaia, sotto gli aspici del nostro Sindaco sig. Attilio Beltrame, venne dato un trattenimento di «Esperimenti di Illusionismo e di Prestidigitazione» a beneficio della «Casa del soldato» e della «Assistenza Civile».

### Alla Scuola di disegno

**MONTEBELLUNA** — Ci scrivono, 13:

Ieri ebbero luogo gli esami alla scuola di disegno e vennero dispensati i premi. La commissione esaminatrice era formata dal cav. uff. prof. Vizzotto-Alberti e dagli insegnanti prof. Serafin e geometra Casagrande. Il Presidente della Società Operaia cav. ing. Saccol fece una succinta relazione sulla scuola di disegno che avrà, non appena le circostanze lo permetteranno, una sede propria e parlò efficacemente del vantaggio che ha l'operaio istruito su quello incolto e privo di un bene educato gusto estetico.

Alla dispensa dei premi assistevano il Sindaco nostro ing. Dall'Armi, il cav. Baccega in rappresentanza della Camera di Commercio di Treviso, il Sindaco di Falzè, il signor Nardi per il Comune di Crocetta e il prof. Antonio Sanson.

### Schiamazzatori denunciati

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 13:

Da qualche tempo i pacifici cittadini erano disturbati nei sonni da avvinazzati che schiamazzavano, pestavano sulle imposte, urlavano bestemmie ed oscenità per le vie della città. La guardia scelta Brotto Andrea riuscì iernotte ad acciuffarli e malgrado i violenti prendessero il due di coppe e con uno di loro venisse a colluttazione, ad essa fu facile riconoscerli e denunciarli alla Pretura. Benissimo con tanto di plauso alla brava guardia.

### Una automobile ribaltata

Ieri sera a tarda ora sulla strada delle Campanelle una automobile ribaltò. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie: nessun ferito, poco danno materiale alla carrozza. Caspita, corrono a rompicollo!

**«Gli abbonamenti alla «Gazzetta» si «ricevono dal nostro corrispondente «sig. Gervasio Scarpazza per tutto il «Distretto di Castelfranco. — Egli è au«torizzato agli incassi relativi».**

### Funerali d'un prigioniero

**VALDOBBIADENE** — Ci scrivono, 13:

Ieri mattina verso le sette «comitantibus omnibus militis» per cura dell'autorità militare ebbero luogo i funerali di un prigioniero del Tirolo austriaco, ammogliato e padre di tre figli, che da due mesi giaceva al nostro Ospedale militare e che i medici speravano di salvare.

Sulla fossa venne piantata una croce. E' questo indizio della pietà e gentilezza d'animo italiana.

### Beneficenza

Allorquando il dott. cav. Alvise Dal Vesco era direttore del nostro Ospedale, il collega dott. Naccamuli nelle visite personali al chiarissimo professionista, portava l'obolo suo pietoso a favore dei bambini dell'Ospedale. Quest'anno dalla lontana America inviò alla superiora (essendo il cav. Dal Vesco al fronte) lire 50. Tutti i piccoli beneficati benedicono al nome del benefattore.

### Un'altra distilleria clandestina

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 13:

Anche stamane le guardie di finanza, in un sopraluogo eseguito a Colle Umberto, hanno scoperto una nuova fabbrica clandestina d'acquavite nell'abitazione di tal Lorenzo Botteon.

Il macchinario venne sequestrato.

## VICENZA

### Nuovo ufficiale

**SCHIO** — Ci scrivono, 13:

L'ultimo bollettino militare porta la nomina a sottotenente di artiglieria dell'ing. Domenico Greselin, assessore del nostro Municipio.

All'egregio amico congratulazioni.

### Per la Patria

Il Comando del... fanteria comunica al Sindaco che il soldato Giacomazzi Emilio di Giuseppe è rimasto ferito durante il combattimento del 2 dicembre.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale Penale di Venezia

**Udienza del 13**

Pres. Montali — P. M. Brichetti.

#### Un vecchio.... furioso

Corda Pietro fu Felice, di anni 64, di qui, ricoverato nell'Ospizio di Mendicità, è imputato di avere in Venezia il 12 luglio 1915, senza il fine di uccidere, a colpi di coltello prodotto a Dal Bò Pietro una lesione al viso ed altra al polso destro, guarita quest'ultima in 20 giorni, avendo prodotto incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per altri tre o quattro giorni, e perciò viene condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

Dif. avv. U. Grubissich.

#### Due coimputati per furto

Apollonio Romeo di Pietro e di Vianello detta Occhio Margherita, di anni 20, di Venezia, abitante al 3034 di Cannaregio, Valerio Gino di Pietro e di Luigia Caldana di anni 23, pure di Venezia, abitante al 2830 di Castello: il primo è accusato di avere, il 28 luglio u. s., di correità ed in unione col secondo e con altro individuo non identificato, rubato, in danno dell'ingegnere Corrado Rubens e dal giardino aperto del detto ingegnere, una bicicletta del costo di 60 lire ed un nastro metallico del costo di 20 lire

Il Valerio è imputato di essere concorso mentre era soldato nell'8 regg. alpini, e durante lo stato di guerra, alla esecuzione del reato di furto su cosa di valore superiore alle L. 50, commesso nelle circostanze e nei modi di cui sopra: sono patrocinati dall'avv. Bellemo, ed il primo viene condannato a 4 mesi e 25 giorni di reclusione, mentre il Valerio viene assolto per insufficienza di prove.

#### Due contrabbandieri assolti

Simone Giovanni di Vittorio, di anni 22, da Venezia, abitante al 310 di D.duro, Maresca Arturo fu Giuseppe di anni 50 di Palermo, abitante pure al 310 di D.duro in Venezia, nel 14 aprile u. s. furono sorpresi mentre tentavano di esportare sul piroscafo «Derna» per Trieste kg. 25 di pasta alimentare, mentre ne era vietata l'esportazione.

Ambidue vengono assolti per oblazione. Di. avv. D'Altan.

#### Ruba da una cassaforte

Ballardi Luciano nato al Bassanello di Padova nel 28 febbraio 1888 ed ivi residente, è imputato di essersi impossessato in Venezia nella notte dal 22 al 23 luglio 1911 di 100 lire in biglietti di banca da lire 5 togliendoli da una cassaforte che aprì mediante la chiave vera trafugata ad Amelia Peresti, con abuso derivante da scambievoli relazioni di ufficio. Viene condannato a 18 mesi di reclusione dei quali uno condonato per la recente amnistia. — Dif. avv. D'Altan.

**LUCIANO BOLLA, Direttore**

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



## Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

### Fitti

**S. SEVERO** casa civile sei stanze soleggiate, gaz luce affittasi condizioni vantaggiose. Rivolgersi Campo Frari - Stretto Gallipoli, 3027.

**PIANTERRENO**, entrata, due stanze, cucina, magazzino e riva. — **Primo piano**, sei stanze, stanza da bagno, water. — **Secondo piano**, tre stanze, water, soffitta, altana, giardino, luce elettrica, gaz, acqua, porta sola. Rivolgersi Zattere, Ponte Incurabili 564, Lire 150.

### Lezioni

**LEZIONI PIANO** — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

### Matrimoniali

**GIOVANE** distintissimo, benestante, sposerebbe signorina, giovane vedova, pari condizioni. — Scrivere: 120 H. P. posta Venezia.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

**A SANREMO** Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

**ALASSIO** — stazione climatica invernale — Distinto pensionato Dott. Reineri.



## BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

*Situazione al 30 Novembre 1915*

### ATTIVO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L. | | | 160.811 | 49 |
| Portafoglio: scadente nel trimest. L. | 1.597.129 | 35 | | |
| a più lunga scadenza » | 227.425 | 30 | 1.824.554 | 65 |
| Conti correnti garantiti . . . . L. | | | 86.989 | 69 |
| Sovvenzioni su pegno di titoli . . . » | | | 42.735 | — |
| Mutui a Comuni . . . . . » | | | 5.614 | 14 |
| Valori di proprietà della Banca: in Cassa . . L. | 80.441 | 60 | | |
| in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni » | 49.650 | — | 130.091 | 60 |
| Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . » | | | 27.445 | 76 |
| Personale Banca per quote premio assicur. . » | | | 567 | 60 |
| Mobilio e Casseforti . . . . » | | | 1 | — |
| Effetti da incassare per conto terzi . . » | | | 40.355 | 97 |
| Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. . . . L. | 332.711 | 20 | | |
| Depositi a cauzione del personale » | 23.000 | — | 355.711 | 20 |
| Risconto Buoni fruttiferi . . . . L. | | | 2.265 | 14 |
| L. | | | 2.677.134 | 24 |
| Quota premio Assicuraz. Personale Banca a carico esercizio 1916 . . . » | | | 1.527 | 12 |
| Spese del corrente esercizio . . . . » | | | 89.056 | 74 |
| L. | | | 2.767.718 | 10 |

### Capitale Sociale

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 20 . . L. | 256.920 | — | | |
| Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 201 . . . . » | 4.020 | — | 260.940 | — |
| Fondo di riserva . . . . . . L. | | | 135.214 | 27 |
| L. | | | 396.154 | 27 |

### PASSIVO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Depositi a Conto Corr. fruttifero L. | 605.940 | 92 | | |
| » a risparmio. . . » | 757.519 | 83 | | |
| » a piccolo risparmio . » | 116.630 | 71 | | |
| » a risp. vinc. e Buoni frutt. » | 282.469 | 12 | 1.762.560 | 58 |
| Conti Correnti senza interesse . . . L. | | | 6.232 | 23 |
| Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . » | | | 23.782 | 02 |
| Soci per dividendi. . . . . » | | | 22.109 | 60 |
| Creditori diversi . . . . . » | | | 41.918 | 28 |
| Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. . . . L. | 332.711 | 20 | | |
| Depositanti a cauzione servizio » | 23.000 | — | 355.711 | 20 |
| | | | 2.608.468 | 18 |
| Risconto Portafoglio esercizio precedente . . . L. | 17.689 | 70 | | |
| Avanzo utili 1914 . . » | 5,687 | 71 | | |
| Rendite del corrente esercizio » | 135.872 | 51 | 159.249 | 92 |
| L. | | | 2.767.718 | 10 |

I Sindaci
Rag. Cav. Mamerto Camuffo
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Cav. Marco Oreffice

Il Presidente
Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile
Rag. Giuseppe Ommassini

### OPERAZIONI DELLA BANCA

**Emette azioni a L. 32.— caduna;**
**Accorda prestiti e sconta cambiali;** riceve effetti per l'incasso;
**Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;**
**Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.**
**Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;**

**Riceve depositi di numerario:**

**al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile** con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
(a » » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

**al 3 3/4 %, con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:**
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

**al 4 1/4 %, con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.**

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 %, — a 12 mesi il 4 1/4 %.
**Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.**

**Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.**

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENE

Mercoledì 15 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 346 — Conto corrente colla Posta — Mercole[dì]

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi



# I franco-inglesi ripiegano sulla frontiera ellenica

## L'azione degli alleati facilitata dal Governo greco?

## I nodi al pettine in Albania

(Nostra corrispondenza particolare)

**Durazzo, 3 dicembre**

Oggi l'Albania settentrionale assume il grave compito e l'alto onore di diventare la capitale della Serbia, la capitale di un regno che non esiste più ed ospitare il vecchio Re Pietro, il Principe ereditario Alessandro, generalissimo degli eserciti e i membri del governo. Tutti i diplomatici accreditati delle Potenze amiche sono già stati licenziati e si trovano ai rispetivi loro paesi; mentre l'ultimo residuo dell'esercito serbo è disperso per le montagne dell'Albania, da Tirana ad Elbassan, da Prizrent ai Bardagnoli. Ma quest'ultimo baluardo di una dinastia che per un errore di valutazione delle proprie forze è costretta a rifugiarsi in territorio albanese, non può ancora considerarsi sicuro. In terra albanese i serbi si sentono certo in terra nemica.

### Il trasporto del Governo serbo

Anche a Scutari, come nell'Albania centrale, per effetto delle sconfitte serbe, la popolazione perdette ogni ritegno, assumendo un atteggiamento ostile ai montenegrini. Questi, animati da fieri propositi e da grandiosi progetti di strade, ferrovie bonifiche ecc. non solo non riuscirono a far nulla, ma furono costretti a mantenersi sempre vigili ed attenti, in mezzo ad una popolazione avversa. Essi è vero, ricorrevano al terrore, fustigando e *mettendo alla berlina* gli albanesi sulla pubblica strada, ma non riuscirono a distruggere il mal seme, perchè tutta la popolazione — sia i cattolici per amore dell'Austria, sia i musulmani per odio di razza contro i montenegrini — agognavano alla comparsa degli eserciti austro-bulgari ed alla loro presa di possesso della città.

Un vero pericolo di insurrezione a Scutari però non c'è mai stato; invece nelle montagne circostanti la situazione divenne allarmante, perchè dopo un *periodo di tranquillità*, dovuto all'armistizio con le montagne di Sciala e di Sciosci, quelle tribù, agli echi delle cannonate austriache di Giacova e di Prizrent, ritornarono ad agitarsi, senza che nessun prete cattolico rinnovasse questa volta l'opera pacificatrice. Il governo del Montenegro si trovò così in una situazione molto critica e poichè ci teneva al possesso di Scutari, più che alla vittoria della Quadruplice stessa, così per mantenere viva la vigilanza intorno ai centri irrequieti e saldo il possesso di Scutari, ha trascurato la guerra principale con l'Austria.

Non è più un mistero per alcuno il fatto che i montenegrini hanno vissuto mesi e mesi astraendosi dalla guerra, come se essi fossero stati estranei alla fosca e terribile tragedia che avvolgeva la Serbia e che la faceva diventare il Belgio orientale. Ogni tanto, è vero, un comunicato ufficioso veniva a rompere sui giornali il solenne silenzio, con notizie di insignificanti scaramuccie che assurgevano all'onore di grandi battaglie; ma il fatto è che, avendo l'Austria dimostrato il suo nessun interesse ad attaccare il Montenegro, per mantenersi forse una via aperta nei futuri rapporti politici commerciali, i montenegrini si sono sentiti autorizzati all'inerzia. — Non giudico, constato!

### Il volo di un principe reale

I serbi, che pur pagavano trenta mila *denari* al giorno al Montenegro, e che avevano ufficiali proprî a comandare il distaccamento militare montenegrino, avevano bisogno di aiuto; ma questo aiuto è mancato anche quando i serbi lottavano ai confini del Montenegro, nelle ex-provincie albanesi, per contrastare l'ultimo palmo di terreno della vecchia Serbia. Il distaccamento montengrino, pur comandato da ufficiali serbi, che fu costretto a marciare a sostegno dell'esercito serbo, ai primi urti con gli austriaci, volse in ritirata, provocando la spaventevole disfatta dei serbi, che lasciarono sul terreno tutto, tutto, e trovarono, unico rifugio, le montagne dell'Albania, senza avere il tempo o la volontà di distruggere i ponti ed ostruire le strade e gli sbocchi!

Non ho visto da vicino quest'ultima battaglia e non so dire quanto abbia potuto essere tragica; tuttavia ho assistito in lontananza a qualche episodio che mi ha dato l'idea della terribile disfatta serba. Durazzo, per essere posta tra Scutari e Valona, divenne il punto centrale di approdo di una squadriglia di velivoli francesi che dal fronte serbo prima, e da Scutari dopo, passava per recare e prendere a Valona la valigia diplomatica e per scrutare il mare e le montagne dell'Albania, onde illuminare la ritirata serba. Un giorno, un biplano francese, volando vertiginosamente a grande altezza, portò a Valona un grande personaggio serbo — che qualcuno dice fosse il Principe Giorgio, — gravemente ferito, onde farlo proseguire immediatamente per l'Italia. Giurarlo non saprei, ma il fatto che questo si dica, prova come non restasse altra via che quella del cielo, per congiungersi alle nazioni amiche.

### Come si sconta un grave errore

E' facile immaginare lo scompiglio, la paura, l'interessamento di questa popolazione ad ogni arrivo e partenza di aeroplano, — strumento di cui non aveva un'idea — e in un giorno ne sono arrivati tre — e le deduzioni dei politicanti di mestiere, nemici nostri, intorno allo scopo di questi nuovi messaggeri celesti.

La presenza dei serbi in Albania settentrionale può anche portare delle complicazioni sul territorio albanese, le quali finora non si prevedevano.

Forse, se i serbi si fossero ritirati in Montenegro, o nell'Albania centrale o in Grecia, e Scutari fosse rimasta ancora nelle mani dei montenegrini, l'Austria si sarebbe arrestata alle porte di Scutari. E' noto che l'Austria non ha alcun interesse a guastarsi troppo col Montenegro, sperando nei futuri rapporti per esercitare forse domani una politica ai nostri danni, e non avrebbe portato in Albania complicazioni capaci di turbare il Montenegro. Ma potrà dirsi lo stesso oggi che l'Albania settentrionale è diventata il rifugio dei serbi? Ecco l'incognita: vorrà l'Austria tentare la distruzione completa della Serbia, invadendo l'Albania, o vorrà risparmiare l'ultimo avanzo ed offrire la pace all'avversario che non ha più una casa?

E' vero che c'è la gravissima difficoltà delle montagne inaccessibili e della mancanza di strade; ma è pur vero che i soldati serbi ivi rifugiati sono senza munizioni e senza artiglieria, ed anche senza viveri — avendo tutto abbandonato nella ritirata precipitosa — come è vero che lo ambiente nel quale vivono i serbi è ad essi profondamente ostile. I soldati serbi dovranno perciò pensare prima alla sicurezza delle loro spalle e poi alla difesa del fronte.

Nè il contributo che il Montenegro potrà dare ai serbi — ammesso che i montenegrini considerino tranquillamente la occupazione serba di Scutari — varrà ad impedire un'ulteriore avanzata nemica in Albania settentrionale, perchè il Montenegro dovrà pur badare a difendere da un eventuale attacco il Lowcen, che, nelle condizioni attuali non si reputa assolutamente imprendibile! Già in Montenegro si parla dell'eventualità del ritiro della colonia italiana, perchè, se l'Austria volesse fare davvero, potrebbe anche invadere i confini montenegrini.

E' poi anche vero che, insieme all'Austria c'è la Bulgaria, la quale non si arresterà ai confini dell'Albania fino a quando un soldato serbo sia in forze. Per la Bulgaria la esistenza o pur no dell'esercito serbo — sia pure in Albania — è questione di vita o di morte; ond'è difficile credere che la Bulgaria si lasci trattenere dal pensiero di complicazioni in Albania, specialmente ora che è sorretta dal favore popolare di tutta la massa fanatica musulmana!

Tutto fa dunque ritenere — a meno che non si voglia ammettere possibile una pace separata — che l'Austria e la Bulgaria attaccheranno i Serbi in Albania. Già a Durazzo, del resto, ove la propaganda austriaca è intensissima, fervono i lavori di adattamento di locali e sorgono fabbriche nuove che dovrebbero ospitare gli ufficiali e i funzionari austriaci, attesi qui con grande interesse.

Attualmente però è cessata ogni attività guerresca ai confini dell'Albania settentrionale e l'attenzione di tutti è rivolta ai confini della Macedonia, ove i bulgari fanno delle vere passeggiate militari, attraverso tutti quei paesi in cui la maggioranza della popolazione è bulgara.

In questa occasione si è verificato quanto in mie corrispondenze anteriori avevo preveduto; l'incoercibile sentimento del popolo macedone si è rivelato in modo da costringere i serbi ad evacuare i paesi occupati, a misura che i bulgari avanzavano.

Poche sono state finora le vere battaglie tra l'esercito bulgaro e quello serbo; a questo si impose sin dal primo momento una ritirata precipitosa verso la Grecia e l'Albania; il terreno scottava sotto i piedi, non tanto, forse, per debolezza insita nell'esercito, quanto per la ostilità crescente che si manifestava intorno ad esso. E i bulgari intanto ricevevano accoglienze trionfali.

Mai forse come in quei giorni apparve la saviezza della politica che l'Italia aveva sperato fino all'ultimo di far trionfare, politica di reciproci accordi tra le varie potenze balcaniche sulla base degli interessi naturali e dei naturali diritti delle stirpi.

Prima ancora dello spettacolo demoralizzante dell'arrivo dei soldati serbi, si aveva in Albania lo spettacolo della popolazione civile che abbandonava le case e i campi, e si riversava a grandi fiotti, recando ovunque lo spavento e la preoccupazione. E poichè i paesi attraversati da questi branchi in fuga, ben lungi dal presentare la impermeabilità del granito, ricevevano e trasmettevano impressioni profonde. — Ogni casolare, ogni albero, ogni zolla amavano e odiavano a seconda del diverso loro istinto e del diverso orientamento al quale in questo caos di razze ogni uomo suole ubbidire fin dalla nascita, ogni famiglia, ogni individuo partecipavano al duello tra le due razze, uscite da un medesimo ceppo, e pure accese di reciproco odio.

### Prigionieri italiani

Se le condizioni dell'esercito serbo in rotta sono dolorose, assai più dolorose sono quelle dei prigionieri austriaci fatti dai serbi a Belgrado, l'anno scorso, e che vennero condotti ad Elbassan.

Pochi sono questi disgraziati — per lo più italiani — essendo risaputo che l'Austria aveva scelto con grande cura i contingenti da inviare sulle diverse fronti, e, pensatamente, aveva diretto italiani contro slavi o serbi, facendo assegnamento sull'odio che la vecchia politica aveva saputo seminare tra le due genti diverse.

La quasi totalità dei prigionieri è morta di stenti, di peste o di fame in Serbia, ed i superstiti vivono tra le nevi e la tormenta nelle alte montagne di Elbassan, senza un riparo, senza un cencio per coprirsi, destinati ad un'agonia lenta quanto atroce.

Ma chi può pensare ad essi, se l'Esercito serbo deve fare ogni sforzo per la propria salvezza e deve cercare passo passo un rifugio per isfuggire alla caccia dei bulgari?

Anche per altre ragioni è tragica la condizione dei Serbi. Devono essi pensare a salvare quanto più è possibile del loro esercito... Che fare di tutte le loro truppe disseminate in Albania, in momenti nei quali era, o pareva, necessario guardare i confini serbi da incursioni albanesi?

Ritirare queste truppe, non vuol dire permettere che alle spalle si preparino ostilità insormontabili per domani?

Lasciarvele, non vale quanto invitare i bulgari a spingersi in Albania per ricercare e battere il nemico?

Gli Albanesi pensano che la sola risoluzione logica dei serbi sarebbe quella di concentrare tutte le loro truppe disseminate in Albania e di portarle al Nord per l'estremo sforzo. I Serbi — si dice qui — non possono avere certamente la pretesa di conservare per sè territorio non proprio quando si tratti di salvare l'esercito.

I serbofili vi dicono invece: è necessario assicurare le spalle della Serbia, e costituire un appoggio alle truppe che si ritireranno mano a mano, tanto più che questi albanesi non sono molto sicuri.

La tragicità della situazione sta in questo, che tutti due questi argomenti hanno un fondamento di vero, ma che in ciascuno di essi vi è una voluta reticenza. Da un lato, difatti, si pensa: Ecco una buona occasione per cacciare i Serbi definitivamente! Dall'altro lato si pensa: Tutto questo passerà, e allora la Serbia potrà ripagarsi dei danni odierni con un fetta di Albania.

### Un'ipotesi che si ripropone

Dato questo complesso di cose, il criterio accolto sino a ieri dalla grande maggioranza degli italiani rispetto all'Albania, sembra doversi considerare oltrepassato. Pareva sino a qualche tempo fa che l'Italia potesse limitarsi a tenere d'occhio Valona.

Nel resto dell'Albania, quello *statu quo*, che è il fine perseguito dalla nostra politica da più di trent'anni, non sembrava, difatti, minacciato. Può dirsi altrettanto dopo l'entrata in guerra della Bulgaria?

Nessuno vorrebbe fare il profeta, chè il tempo di guerra è il meno propizio alle profezie, ma quando si dice: «oggi i Bulgari sono a Monastir», si dice pure che domani potrebbero essere a Ocrida ed Elbassan.

Quando si dice: «Gli austriaci sono ai piedi delle montagne della Malissia, si dice pure: Gli austriaci potrebbero essere domani a Scutari».

In altri termini, se la rallentata attività nell'offesa contro la Serbia aveva sino a poco tempo fa rese vane certe ipotesi, oggi, quelle ipotesi si ripropongono da se.

E «si ripropongono», perchè già nel 1914, l'Austria le propose col suo «ultimatum» alla Serbia. Quell'«ultimatum» significava il disegno austriaco di accrescere la propria influenza in Serbia ed in Albania. E perchè sarebbe stata assurda da parte dell'Italia una collaborazione in quel senso, noi, alleati, opponemmo la inerzia.

Oggi l'Italia si trova di fronte a qualche cosa di più effettuale dell'«ultimatum». Dallo stato potenziale, quella forza è passata allo stato cinetico.

Basta l'inerzia alla tutela dell'interesse dell'Italia?

Il breve sunto delle dichiarazioni dell'on. Sonnino alla Camera, qui giunto nella notte, dice che l'inerzia non è giudicata bastevole nemmeno dal Governo Italiano. Questa parola non fa che confermare nel modo più autorevole il giudizio che qui si faceva della situazione.

Tanto meglio!

Una sola cosa è da deplorare che i maggiori interessati, gli albanesi, i serbi, i montenegrini, non abbiano sempre capito dove necessariamente l'azione dell'Austria sarebbe andata a culminare e dove bisognava combatterla. Non abbiano capito che la vittoria degli Alleati e soltanto la vittoria degli Alleati avrebbe assicurato la loro indipendenza futura.

Ma non è mai tardi per guardare in faccia la verità.

**Francesco Mollica**

## Il ripiegamento dei franco-inglesi
### Gevgeli in fiamme

**Salonicco, 14**

*Gli anglo-francesi continuano il loro metodico ripiegamento al di quà della frontiera greca con minime perdite. Continuano a giungere rinforzi inglesi. Il servizio dei treni fu sospeso. Gevgeli è in fiamme.*

## La zona Salonicco-Doiran
### sgombrata dalle truppe greche

**Londra, 14**

I giornali hanno da Salonicco in data 12 corrente:

In seguito ad accordo fra i delegati dello Stato Maggiore generale greco e il generale Sarrail, la divisione greca di Langaza fu inviata a Seres (a nord-est di Salonicco) a metà strada circa fra questa città e Cavala), lasciando sgombra la zona tra Salonicco e Doiran, per facilitare i movimenti delle truppe alleate.

## Nuove truppe inglesi a Salonicco

**Parigi, 14**

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco:

Il 12 corrente sono giunti quattro nuovi trasporti di truppe inglesi. Si nota nel porto grande attività giorno e notte. La Francia ha inviato un'ingente quantità di artiglieria pesante. Gran parte delle truppe che erano a Salonicco sono partite per il fronte.

## Assicurazioni di Re Costantino
### ai rappresentanti della Quadruplice

**Londra, 14**

Una nota comunicata ai giornali dice:

Informazioni attinte da fonte diplomatica dicono che durante l'udienza di sabato scorso, ai rappresentanti della Quadruplice Intesa ad Atene il Re Costantino dette assicurazioni personali che furono ritenute soddisfacenti.

## Le misure economiche contro la Grecia
### sono state abrogate

**Atene, 14**

I giornali dicono che i ministri dell'Intesa hanno visitato il presidente del Consiglio Sculudis e lo hanno informato ufficialmente che le misure economiche prese riguardo alla Grecia sono state abrogate. Le navi greche trattenute nei porti verranno rilasciate.

## I bulgaro-tedeschi si arresteranno
### alla frontiera greca?

**Parigi, 14**

I giornali ricevono da Atene: Secondo dichiarazioni dei prigionieri, il numero dei tedeschi che cooperarono coi bulgari sulla fronte degli alleati non supererebbe i 20,000 uomini. Le perdite dei bulgari durante gli ultimi giorni sono valutate a 5 mila morti e 15 mila feriti. In alcuni circoli ateniesi si persiste a credere che tedeschi e bulgari non seguiranno gli alleati oltre la frontiera greca.

## Un comunicato bulgaro

**Basilea, 14**

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data 11 corrente:

Continuammo oggi ad avanzare sulle due rive del Vardar in direzione di Gevgeli e Doiran. Le nostre truppe avanzanti sulla riva destra del Vardar attaccarono i francesi su tutta la fronte e presero le loro posizioni pressi i villaggi Miletkovo e Smokavitza e presso la collina 720 a sud ovest di Kovanetz. La cavalleria che copriva i fianchi del nostro esercito attaccò presso il villaggio Negortzi un battaglione francese e lo disperse. I nostri distaccamenti operanti sulla riva sinistra del Vardar con un attacco sloggiarono gli anglo-francesi da posizioni organizzate e occupate da essi: sulla riva di Monteraba, collina 51, villaggio Dedeli, collina 610. Gli inglesi si ritirarono verso sud est in direzione del Villaggio Karanglar; e i francesi verso sud est in direzione del villaggio Bogdantzi. Una divisione macedone prese il villaggio Bogdatzi. Verso le due del pomeriggio Gevgeli era in fiamme. Continua l'avanzata per conquistare le città di Gevgeli e Doiran.

## La "perla della corona bulgara"

**Parigi, 14**

Il «Petit Journal» ha da Atene:

Un articolo dell'«Eco della Bulgaria» che ha qualificato Monastir come la perla della Corona bulgara produce ad Atene una grande impressione.

Gli Alleati fortificano le posizioni in territorio greco per proteggere la ritirata al porto di Salonicco.

## Scutari, Antivari e Dulcigno
### bombardate da aviatori

**Cettigne, 14**

(Ufficiale) — La mattina dell'11 corrente due aeroplani austriaci lanciarono sopra Scutari sette bombe che non provocarono alcun danno.

Nel pomeriggio cinque altri aeroplani gettarono sedici bombe su Antivari. Due proiettili caddero nel giardino della villa del principe Danilo. Un bomba scoppiò sui magazzini della Regia dei Tabacchi facendo qualche danno, fortunatamente poco importante.

Finalmente due bombe lanciate su Dulcigno uccisero alcuni capi di bestiame.

## Due governatori bulgari in Serbia

**Atene, 14**

Si ha da Sofia: Il generale Petrof, ex-presidente del Consiglio, è nominato ispettore generale delle vecchia Serbia: il generale Koutingroff è nominato ispettore generale della Macedonia serba.

## L'accordo fra gli alleati

**Parigi, 14**

Briand ha esposto dinanzi alla Comissione senatoriale degli Affari Esteri la situazione balcanica ed ha confermato l'accordo degli Alleati sulle misure in corso di esecuzione.

## Serbia e Montenegro
### decisi a lottare per la vittoria

**Roma, 14**

La *Tribuna* reca: Abbiamo oggi avuto l'onore di una conversazione confidenziale con un alta personalità montenegrina, che è di passaggio per la nostra capitale. Non possiamo farne il nome per ragioni delicate. Possiamo peraltro dire che il personaggio in questione è per la sua alta posizione pienamente in grado di esprimere con autorità il pensiero degli ambienti responsabili del Montenegro.

Dopo di averci affermato che militarmente serbi e montenegrini sono in modo assoluto in condizioni di resistere agli attacchi nemici, il nostro eminente interlocutore ci ha dichiarato:

Nè vinti nè domi, e decisi a vincere o morire. Non saranno mai i sacrifici e le sofferenze che potranno far deporre le armi prima della vittoria ai popoli della Czernagora. Del resto essi sanno che le potenze dell'Intesa hanno deliberato di aiutarli in ogni modo e con la fiducia in tale promessa ne sollecitano ardentemente la prova per poter far sentire il loro peso sui nemici di oggi, che furono atavicamente sempre i loro avversari irreducibili. L'indomito amor di patria e di indipendenza li guida e sanno che, per essere liberi essi devono stare legati strettamente alle sorti della Quadruplice.

Amici di lunga data e legati all'Italia, rimarranno a questa sempre uniti negli sforzi contro il comune nemico: l'Austria. Il loro grido è che sono pronti sempre a dare tutto quello che hanno: il coraggio loro indomito e la vita e chiedono solo i mezzi tecnici e bellici che il loro paese non possiede.

In questa grande guerra, troppo lunghe sono state le tergiversazioni e le chiacchiere, mentre i nemici agivano, ed ora è tempo di rompere gli indugi, di fare il fascio delle forze alleate, di dare e procurare e fornire i mezzi acconci a chi ne manca, senza ulteriore dilazione che potrebbe portare conseguenze militari noiose e che potrebbe prolungare sempre più la guerra.

## Una smentita a Re Costantino

**Londra, 14**

Rispondendo ad analoga interrogazione il sottosegretario agli Esteri, lord R. Cecil, ha risposto ieri alla Camera dei Comuni:

«Non ho alcuna osservazione da fare circa l'intervista avuta da un giornalista americano con Re Costantino, nella quale il Re avrebbe dichiarato che gli Alleati sbarcarono senza il suo consenso.

«Lansdowne ha detto alla Camera dei Lords, tempo fa recisamente, che inviammo truppe in Serbia su invito del Presidente del Consiglio greco. La dichiarazione di Lansdowne è scrupolosamente esatta. Cecil ha proseguito:

«E' vero che le dichiarazioni furono pubblicate dalla stampa neutrale, pretendendo che la Francia e l'Inghilterra, inviando truppe in Serbia attraverso il territorio greco abbiano violato la neutralità greca, come la Germania violò quella belga; ma queste dichiarazioni furono contraddette e messe in ridicolo dalla stessa stampa neutrale, senza che il Governo britannico abbia creduto di dover interloquire. Non credo che i neutri corrano pericolo di essere male informati».

## Viva azione di artiglieria
### ai Dardanelli

**Parigi, 14**

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito dei Dardanelli, dice: Le giornate dell'11 e del 12 corrente furono caratterizzate da cannoneggiamento abbastanza vivo. Il 12 corrente facemmo esploder due mine che cagionarono importanti danni alle trincee turche. Avendo il nemico rafforzato subito le trincee e fatto avanzare riserve, la nostra artiglieria pesante entrò in azione causandovi sensibili perdite.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare.

## Vani attacchi dei turchi
### in Mesopotamia

**Londra, 14**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Il generale Townsen annunzia che dopo aver cannoneggiato le posizioni britanniche per delle intere giornate, l'8 e il 9, il turchi impegnarono alla sera da ogni parte un attacco mancante di coesione. Nuovamente il 10 effettuarono un violento fuoco di artiglieria sviluppando contro la fronte nord un attacco senza però spingerlo a fondo. L'11 corr., i turchi diressero contro la fronte nord due attacchi che respingemmo infliggendo al nemico gravi perdite. Dopo quest'azione i turchi rimasero inattivi. Furono inviati prontamente dei rinforzi. Si dice che l'attitudine degli arabi sia soddisfacente.

## I successi dei franco-inglesi
### nel Camerum

**Parigi, 14**

Fin dall'ottobre le operazioni delle colonne francesi ed inglesi nel Camerum sono entrate in una nuova fase attiva ed hanno ottenuto risultati notevoli. Il nemico, attaccato contemporaneamente da tutti i lati, ripiega progressivamente dalle due posizioni centrali di Joke e di Yaunde, lontane l'una 300 chilometri e l'altra 200 chilometri da Duala, sulla costa. E' da questo punto che è partito il corpo di spedizione anglo-francese comandato dal generale Dobelle che si è impadronito successivamente di Sakbajone e di Wun Biagas, di Njok, di Sende e di Eseka. Il generale Cunliffe nel tempo stesso occupava Banjo e si impadroniva delle posizioni fortissime dei tedeschi sul monte Banjo, mentre il colonnello francese Brissot entrava a Tibati e continuava il suo movimento su Joke per congiungersi alle truppe inglesi del generale Cunliffe.

## Il bollettino di Cadorna

***Roma 14***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 14 Dicembre.

**Durante la giornata di ieri il nemico continuò a battere con insistenti tiri di artiglieria le nostre posizioni lungo la fronte dell'Isonzo. Fu da noi efficacemente controbattuto.**

**Non sono segnalati altri importanti avvenimenti.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Nessun «importante avvenimento». Lotta continua, tuttavia, per quanto si stende la linea della fronte; ma lotta di artiglieria. Lo sforzo maggiore è del nemico. Cerca di scuotere le nostre posizioni, di aprire un varco agli assalti che domani forse ancora si pronunceranno. In particolar modo insistenti i tiri lungo la linea dell'Isonzo, dove sempre il contrasto assume un tono più vivace. Giornata, adunque, di preparazioni e di difese; giornata una volta di più, spesa indarno dal nemico.

## Trincee tedesche sconvolte
### dall'artiglieria francese

**Parigi, 14**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Le azioni di artiglieria sono state vivacissime nell'Artois a sud ovest di Bouarain, ove abbiamo distrutto un'opera tedesca, nonchè a nord dell'Aisne e nella Champagne nella regione della collinetta di Le Mesnil. A Saint Michel le nostre batterie hanno gravemente danneggiato un ponte tedesco che la piena della Mosa aveva lasciato sussistere. Alla quota di Sainte Marie a nord di Saint Michel il nostro tiro ha causato gravi ad un blochkaus nemico.

Nuove informazioni fornite dagli osservatori recano che il nostro bombardamento dell'altro ieri, eseguito contro il Bois Bouchet (Hauts de Meuse), ha dato ottimi risultati. Le trince tedesche sono state completamente sconvolte e parecchie mitragliatrici distrutte.

## Sulla fronte belga

**Le Havre, 14**

Un comunicato dello Stato maggiore belga, dice:

Calma sulla fronte. Oggi le nostre batterie effettuarono tiri efficaci su diverse batterie, su diversi gruppi nemici e su accantonamenti tedeschi di Keyem.

## Sulla fronte inglese

**Londra, 14.**

(**Ufficiale**) — Ieri sera sulla fronte Givenchy facemmo esplodere una mina e ne occupammo l'escavazione prodottasi. Si segnalano operazioni attive su parecchi punti della fronte: ad ovest di Ypres cannoneggiammo le posizioni tedesche con grossi mortai.

## Il gen. Gouraud torna alla fronte

**Parigi, 14**

Il valoroso generale Gouraud, il quale fu ferito gravemente nella penisola di Gallipoli e dovette subire l'amputazione di un braccio, sebbene non sia completamente ristabilito, ha chiesto di riprendere servizio attivo. Egli fu nuovamente incaricato del comando di un esercito sul fronte occidentale. Il generale Gouraud si è recato recentemente in Italia in missione ufficiale.

## I socialisti inglesi
### contro la pace "tedesca"

**Londra, 14**

Il Consiglio esecutivo del comitato socialista per la difesa nazionale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«In risposta alla ipocrita propaganda di pace che la potenza militare prussiana ritiene opportuno incoraggiare, mentre essa è virtualmente in possesso di tutto il Belgio, della Polonia, della Serbia e di parte considerevole della Francia e della Russia, il comitato socialista di difesa nazionale invia un fraterno saluto ai compagni lavoratori delle nazioni alleate e riafferma, in nome della maggioranza schiacciante dei lavoratori britannici, il patto dei paesi alleati di non deporre mai le armi prima della restituzione dei territori occupati dalle truppe tedesche e dell'assoluta sottomissione della potenza militare prussiana».

## Piccole azioni locali in Russia

**Pietrogrado, 14**

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nessun cambiamento. Nella regione ad ovest del lago di Bogin (a sud-est di Dwinsk) un distaccamento delle nostre truppe, che aveva sopraffatto il nemico, ha sloggiato a colpi di baionetta dal villaggio di Vojniuni una mezza compagnia tedesca, facendo prigionieri un ufficiale ed alcuni soldati ed impadronendosi di una mitragliatrice.

## Re Giorgio ristabilito

**Londra, 14**

Il Re ristabilito dalla sua grave caduta da cavallo riprese le sue occupazioni con certe restrizioni di evitare di affaticarsi e di prendere eccitanti durante la convalescenza.

Oggi vi sarà Consiglio di ministri. — Grey è stato ricevuto dal Re.

## Un gigantesco aereoplano

**New York, 14**

La casa Curtiss, fabbricante di aeroplani, è impegnata nella costruzione di un triplano di gigantesche proporzioni. L'apparecchio, provvisto di sei motori della forza di 960 H. P. può portare un equipaggio di otto uomini ed è capace di 1500 kg. di esplosivo.

Questo triplano, la cui portata totale è di 10 tonnellate, è il più potente apparecchio aereo finora costituito.

# La tranquillità in Libia

### malgrado gli intrighi turco-tedeschi

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli notizie rassicuranti sulla nuova situazione militare politica che si è determinata nella colonia nei cinque mesi di governo del generale Ameglio.

La Libia, e la Tripolitania in ispecie, è stato il campo dove maggiormente si è esercitata la influenza turco-tedesca. La malafede di alcuni capi arabi, la ingenuità di altri favorirono gli intrighi teutonici ed ottomani a cui più tardi si aggiunse una specie di movimento senussita, il quale doveva dare il colore a tutto il moto rivoluzionario che si propagò dalla Sirte all'altipiano del Gebel, mentre il carattere della rivolta rimaneva sostanzialmente politico ed il senussismo altro non era se non una leggera tinta religiosa la quale, peraltro, malamente si confaceva allo spirito degli arabi della Tripolitania, i quali fino dai più remoti tempi hanno costantemente resistito a tutti i tentativi dei senussi che cercavano di consolidarsi ed espandersi oltre i confini occidentali della Cirenaica. Ma gli intrighi senussiti alimentati dai turco-tedeschi mediante l'invio espresso di agenti sono falliti e Sidi Amed El Scerif nella Cirenaica ha notevolmente perduto d'importanza presso gli arabi dopo il mancato invio di armi, di munizioni e di viveri, invio atteso dalle popolazioni indigene alle quali il senusso aveva promesso l'appoggio e per cui aveva potuto avere buon giuoco in Tripolitania immediatamente dopo i fatti di Casrbu-Adi ed il successivo ripiegamento dei presidi interni.

La facilità con la quale l'onda ribelle di Casrbu-Adi progredì verso i principali centri della nostra provincia, autorizzò le più ardite speranze, ma per nostra fortuna ben presto cessarono le cause che le avevano create.

Da cinque mesi in qua, la riaffermazione del nostro prestigio politico e militare in Colonia si è sempre meglio assodato e questo risultato si può constatare osservando semplicemente la vita di Tripoli, la quale del resto è stata e sarà sempre il cuore della Tripolitania da cui irradiano le vere forze che influiscono sulla vita politica delle popolazioni nell'interno e ne regolano i movimenti. Molti fili che si erano infranti nelle nostre mani al primo impeto della rivolta sono stati felicemente raccolti e riannodati mediante l'accorta e sapiente opera politica del generale Ameglio a cui — è bene che il Paese lo sappia — spetta essenzialmente il merito grandissimo di avere condotto la Colonia ad un grado tale di sicurezza che sarebbe stato follia sperare.

Presentemente la collaborazione dei capi arabi della città e di qualcuno dell'interno all'opera pacificatrice del Governo locale può dirsi definitivamente assicurata e si hanno segni assai confortanti dall'influenza che tale opera incomincia ad esercitare sulle popolazioni limitrofe.

La sola presenza del generale Ameglio, la cui fama non era meno nota agli arabi della Tripolitania ed ai beduini della Cirenaica, è valsa a neutralizzare notevolmente l'azione sobillatrice dei turco-tedeschi, ond'è che alcune tribù hanno già dimostrato con fatti la loro simpatia verso di noi.

Intanto con la venuta in colonia del comm. Niccoli in qualità di segretario generale per gli affari civili in sostituzione del comm. conte Rossini, il Governo locale si è completato in uno dei suoi organi vitali, organi che purtroppo a Tripoli non han mai un perfetto funzionamento. Il comm. Niccoli dà affidamento di vera competenza e serietà amministrativa e la Colonia deve esser grata al Governo che l'ha prescelto.

Concludendo, la situazione attualmente non potrebbe essere migliore, messa non solo in relazione al passato ma alle condizioni stesse in cui si trovano tutte le altre regioni islamitiche dell'Africa settentrionale. Però non è il caso di abbandonarsi ad un soverchio ottimismo. Soltanto chi è stato in Colonia può illudersi delle apparenze. Ora più che mai bisogna vegliare ed il Governo di Ameglio sa bene vigilare per meglio consolidare i notevoli progressi finora conseguiti e trovare altre vie che lo dovranno condurre alla completa pacificazione della Colonia.

# I Veneti caduti per la Patria

**VALDOBBIADENE, 14** — E' giunta notizia della morte di Boghetto Lodovico di Fortunato, del ... fanteria, richiamato, della classe '85, della frazione di Bigolino.

Il povero soldato lascia la moglie inferma e due teneri figli nella miseria.

La notizia venne data alla famiglia con nobili e pietose parole dal Sindaco cav. Emilio Fritz. Onore al povero morto.

**CAMPOSAMPIERO, 14** — Sono caduti per la Patria: Zecchin Ettore e Sartori Antonio, del... regg. fanteria, che, combattendo da valorosi diedero la loro vita per la patria.

A cura del Comitato di preparazione civile, martedì 14 corr., nella chiesa arcipretale dei B.B. Apostoli Pietro e Paolo sarà celebrata una solenne Ufficiatura, alla quale interverranno tutte le autorità locali.

**VALDAGNO, 14** — A questo Municipio è giunta in questi giorni la notizia della morte del soldato Peserico Beniamino fu Clemente, nato in San Quirico il 20 febbr. 1888, e che apparteneva al... regg. fanteria.

Il bravo fuciliere, che era stato ferito fino dal 24 ottobre u. s., è deceduto nell'ospedaletto da campo N. 006.

E con questo la nostra Valdagno annovera l'ottavo morto in seguito alla guerra, oltre ai numerosi feriti.

**PORDENONE, 14** — Bortoluzzi Enrico di G. Batta della classe '92, nativo di Azzano X, coi massimo entusiasmo appena richiamato veniva dall'America per combattere per la grandezza d'Italia.

In un combattimento cadde gloriosamente. Onore a lui, condoglianze ai congiunti.

**CHIOGGIA, 14** — Fra i concittadini che immolarono le loro giovani vite sull'altare della patria, va oggi registrato il nome del sottotenente di fanteria Basso Andrea.

**PORTOGRUARO, 14** — E' caduto da valoroso combattendo strenuamente sulle pendici del Carso, il giovane concittadino Giorgio Toffolo di Cesare, sergente magg. del... fanteria.

Alla desolata famiglia, le nostre più vive, sentite condoglianze.

**ROVIGO, 14** — Al nostro Civico Ospitale in seguito a congelamento di arti è spirato il soldato Francesco Fumagalli di Boffalora, sopra Ticino, prov. di Milano.

Il Fumagalli era da poco tempo tornato dal teatro della guerra dove si è battuto da valoroso.

— E' poi giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato Vittorio Crepaldi di Gavello.

Al prodi onore, e alle loro famiglie condoglianze.

# I commenti della stampa americana

### sulla nota all'Austria

New York, 14

I giornali di tutto il Paese pubblicano commenti sulla nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria circa la distruzione dell'«Ancona» e la considerano come l'ultima parola all'Austria senza possibilità di alternativa. Essi insistono nel fatto che si tratta di una domanda la quale esige spiegazioni. E' quasi unanime che il Governo è stanco dell'assassinio deliberato di non combattenti inermi il quale deve cessare.

Il «Sun» rileva che nella nota di Lansing non vi è parola superflua. La domanda del Governo è legittima e l'Austria non deve far altro che accettarla.

Il «World» ignora che la nota in certi ambienti sia stata qualificata un «ultimatum»; ma essa è più che un «ultimatum», essa è un atto di accusa rivolto alla Corte più altera di Europa. Essa non può avere come risposta che l'accettazione o la provocazione. Quando in una cattiva causa Berlino si piega, si può credere che Vienna resista?

Il «New York Times» scrive che il Governo attende una pronta accettazione della nota da parte dell'Austria. Un ritardo di oltre una settimana implicherebbe necessariamente la rottura delle relazioni. E' infatti impossibile mantenere amichevoli rapporti con coloro che si mettono al bando della società con illecite azioni.

La «Post» dice che il carattere di essa sarebbe gravissimo anche se le relazioni fra i due Governi non fossero già state turbate dagli incidenti risultanti dal richiamo di Dumba e che si sono verificati dopo questo sgradevole episodio. La breve perentoria domanda degli Stati Uniti preoccuperà coloro i quali speravano che gli Stati Uniti non si sarebbero più immischiati nelle complicazioni europee. Il popolo sostiene quasi unanimemente il Governo, il quale domanda che la vita ed i diritti dei cittadini americani siano rispettati.

Il «Filadelphia Inquirer» scrive: La nota farà comprendere all'Austria ed alla Germania che gli Stati Uniti non sopporteranno più a lungo fatti di questo genere.

Il «Baltimore Amerikan» dichiara che la tragedia dell'«Ancona» è stata condannata dal mondo intero come inumana e barbara e chiede una espiazione. L'Austria deve dare una pronta risposta dalla quale dipendono le future relazioni degli Stati Uniti con una nazione degenerata.

# L'immane incendio di Le Havre

### L'officina pirotecnica distrutta

Le Havre, 14

Sulla strada nazionale, a circa 800 metri dalle officine Schneider, in una vasta pianura incassata fra la strada e la ferrovia fuori dell'abitato di Graville Saint Homarine, piccolo paese a tre chilometri da Le Havre, sorgevano alcune fabbriche già occupate da una officina, ma da qualche tempo inutilizzate.

Il Governo belga ritenne opportuno servirsi di quei locali per installarvi un laboratorio per lo scaricamento dei proiettili da cannoni. In tal modo esso otteneva due scopi: quello di non dover ricorrere all'industria privata, realizzando così una notevole economia, e quello di dare lavoro a buon numero di belgi inabili alle fatiche di guerra.

In questo laboratorio erano occupati pochi operai civili e circa 1200 mutilati. La sorveglianza esterna ed interna era affidata alle autorità militari e la direzione generale era nelle esperte mani del comandante Delattre, ispettore degli esplosivi, belga.

Il tram di Le Havre arriva fino a 200 metri dal laboratorio, al quale per il grande sviluppo preso, erano stati addossati altri grandi baraccamenti in legno. Quivi erano trasportati i proiettili i quali erano forniti dai tornitori ed in questi giorni erano state immagazzinate numerose casse giunte dagli Stati Uniti. Gli operai liquefacevano l'esplosivo, lo purificavano e ne riempivano i proiettili.

Questo era il lavoro al quale era adibita l'officina di Graville. In essa erano stati utilizzati gli apparecchi più svariati, dai grandi macinini da caffè alle macchine che in tempo di pace avevano servito per confezionare le pastiglie di cioccolata.

Sabato mattina, verso le 9, una spaventevole esplosione era udita dall'abitato di Graville. Il movimento dell'aria era stato tale che qualcuno aveva sospettato un improvviso ciclone; ma ben presto tutti ebbero esatta ed atroce visione della realtà. Densissime nubi di fumo si levavano dal suolo ove era situato il laboratorio pirotecnicnico belga e le detonazioni dei proiettili che scoppiavano si seguivano incessanti, come se centinaia di batterie facessero fuoco a volontà.

Immediatamente partirono da Le Havre le autorità, seguite dai pompieri e da numerosa truppa. Appena le detonazioni cominciarono a farsi meno frequenti, i più arditi si avvicinarono per portare soccorso alle disgraziate vittime, sfidando i più gravi pericoli. Alcuni soldati non esitarono a slanciarsi fra le fumanti rovine per trarre in salvo i lor oantichi compagni.

E' impossibile descrivere le scene strazianti del primo momento. Nelle officine vi erano numerosi mutilati, che perciò erano impossibilitati a salvarsi coi loro mezzi. Verso costoro si indirizzavano i primi aiuti, e non pochi poterono essere strappati alla dolorosa morte. La «Croce Rossa» fece miracoli per portare soccorso alle centinaia di feriti.

A Graville diverse case sono state distrutte e pezzi di finestre, di mobili sono stati lanciati nella Senna. Anche a Le Havre vi sono stati vetri rotti e qualche leggero ferito.

Un rigoroso servizio di truppa impedisce ancora a chiunque di avvicinarsi al luogo del disastro, ove soldati ed ingegneri lavorano notte e giorno per compiere l'opera di salvataggio e per accertare le cause misteriose del disastro.

Le voci che corrono sono di varia natura, ed è notata la coincidenza della catastrofe con l'arrivo di un notevole carico dalle Americhe. In ogni modo si esclude che si sia potuta sviluppare una combustione spontanea nei depositi dell'esplosivo.

L'inchiesta rigorosa del governo belga, forse potrà svelare il mistero. Però se il nemico crede di vedere diminuita la potenzialità dell'esercito belga, si inganna. La artiglieria belga, grazie all'attività degli intelligenti e patriottici operai, grazie ad una forte organizzazione, era riuscita a formarsi una formidabile riserva di munizioni, che le permetterà di attendere la ricostituzione del laboratorio anche sviluppando un' attività di gran lunga maggiore dell' attuale.

# IL LEONE DI GUERRA



# Dono della "Gazzetta di Venezia,,
## ai suoi abbonati

# L'odierna discussione al Senato

### sulle comunicazioni del Governo

Roma, 14

(Vice) — Il Senato è convocato per domani. Dopo le comunicazioni del Governo fatte il primo dicembre, il Senato sospese le sue sedute per attendere che la Camera conducesse a termine le sue discussioni sul programma proposto dal Governo al Parlamento per questo scorcio di sessione.

Come già la Camera, l'alto Consesso comincierà domani la discussione sulle comunicazioni del Governo, cioè sulle ragioni e sui fini della nostra guerra e sugli intenti dell'Italia e delle Potenze alleate espressi con tanta limpidezza e precisione nel discorso dell'on. Sonnino. La discussione si svolgerà con l'altezza e la sobrietà che sono abitudine del primo Parlamento.

Gli iscritti a parlare erano fino ad oggi sette, tra cui il sen. Molmenti e Guglielmo Marconi tornato dal fronte di guerra per partecipare ai lavori del Senato.

Marconi è stato uno dei più assidui frequentatori della tribuna senatoria della Camera dei Deputati ed ha assistito alle discussioni più importanti nella sua divisa di ufficiale. Parlerà in Senato per la prima volta ed è facile immaginare la viva attesa che desta l'annunzio del suo discorso.

Dopo le comunicazioni del Governo, il Senato discuterà la domanda di esercizio provvisorio alla quale sono connessi nuovi provvedimenti tributari. Sebbene in questa materia la consuetudine riservi una specie di primato alla Camera, è fuor di dubbio che l'esperienza e la sapienza finanziaria ed amministrativa del Senato, hanno sempre dato alla finanza dello Stato un efficace contributo di consigli e talora — come ai tempi dell'abolizione del macinato — ammonimenti che non furono ascoltati con quanto torto fu dimostrato dagli imbarazzi in cui fu gettata per parecchi anni la finanza italiana. Nelle ore più difficili e gravi il Paese come le istituzioni troveranno sempre nel patriottismo del Senato e nella sua alta autorità il più valido appoggio. Tutta la storia ed i suoi precedenti nella terribile situazione generale presente, le recenti accoglienze fatte alle comunicazioni del Governo, autorizzano a prevedere la solennità delle discussioni a cui si accinge. La divergenza di opinioni, quando sono in giuoco i destini della patria, non ha avuto mai nel Senato influenza sulle sue decisioni, ispirate solo dall'amore, dal più schietto e vivo desiderio del bene e della grandezza della Patria. In simili casi le decisioni del Senato sogliono essere unanimi.

# I lavori della Camera

Roma, 14

E' stato distribuito il lavoro legislativo della Camera fino al 13 dicembre 1915. Da esso risulta che su 477 disegni di legge di iniziativa del Governo ne sono decaduti 10; quelli in istato di relazione sono 96; presso le commissioni ne rimangono 65 e 27 sono ancora da esaminarsi negli uffici. Delle proposte di legge di iniziativa della Camera, appena 10 sono rimaste da esaminarsi dagli uffici.

Per quanto riguarda il lavoro della Giunta delle elezioni, il presidente di essa, on. Romanin-Jacur, ha già dato notizia nei giorni scorsi alla Camera. La giunta deve ancora decidere sulle elezioni di Acerra, Chiaravalle Centrale, Fano, Isola della Scala, Melfi e Novi Ligure. Sono stati dichiarati vacanti i Collegi di Capua, Lugo, Orivieto e Samminiato.

# La medaglia mauriziana
### al generale Calcagno

Roma, 14

I giornali recano: Oggi al gran magistero dell'Ordine Mauriziano ha avuto luogo la commovente cerimonia della consegna della medaglia mauriziana dei dieci lustri al merito militare al tenente generale B. Calcagno capo dell'ispettorato di sanità militare marittima.

L'on. Boselli nel consegnare l'altissima onorificenza ha rivolto al decorato un ispirato discorso ricordando tutte le alte benemerenze del tenente generale Calcagno, il quale, evidentemente commosso, ha risposto con adeguate e nobili parole all'illustre uomo. Assistevano alla cerimonia quali testimoni il tenente generale Rhò e il comm. Augusto Sindaci. Faceva corona al decorato la sua famiglia.

# L'assemblea dall'Opera Bonomelli

Firenze, 14

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati delle sezioni di tutta Italia dell'Opera Bonomelli per l'assistenza agli emigranti in Europa, ospite della sezione toscana, presieduta dal sen. Zappi.

Erano presenti l'on. Sottosegretario di Stato Baslini, il presidente onorario mons. Ridolfi vescovo di Vicenza, il presidente sen. Emanuele Greppi e gli onor. Bettoni e Somaini vice presidenti, i rappresentanti delle principali sezioni italiane. Per il Consiglio generale assistevano il prof. Giuseppe Gallavresi, il prof. Roberto Pestalozza, il comm. Ettore Conti, mons. cav. Lombardi cooperatore di mons. Bonomelli alla creazione dell'Opera, ed altri.

Dopo alcune parole di saluto ai convenuti dette dal sen. Zappi per la sezione di Firenze, seguì l'ampia, dettagliata ed applaudita relazione del sen. Greppi sull'attività dell'Opera.

Vi fu poi un'ampia discussione nella quale il prof. Gallavresi rilevò l'opera energica intensa ed efficace svolta dal nostro Governo e dai suoi organi all'estero a favore dei nostri emigranti specie in Svizzera dal ministro marchese Paolucci, dai consoli, vice-consoli ed altri funzionari.

Il nobile Calvi delegato della sezione di Milano propose un plauso al Governo per l'opera sua. Il sen. Bettoni, associandosi alla proposta, plaude anche alla presidenza generale dell'Opera. — Parlano ancora mons. Rodolfi, il comm. Brogi ed altri.

Infine, prima di sciogliere la seduta, viene tra gli applausi approvato il seguente telegramma al ministro degli affari esteri on Sonnino:

«L'assemblea annuale dell'Opera Bonomelli oggi riunita a Firenze apprezzando con animo profondamente grato incessante appoggio concessole dal ministro esteri per protezione emigranti in mezzo difficoltà derivanti guerra, esprime V. E. sentimenti di riverente plauso e di devota riconoscenza. — Firmato: Senatore Greppi, presidente».

# Per lo sfollamento
### del porto di Genova

Roma, 14

La necessità di regolare il movimento del porto di Genova nell'attuale periodo di eccezionale affluenza in modo da corrispondere alla potenzialità degli impianti marittimi e ferroviari, ha consigliato al Governo da un lato l'istituzione di un comitato speciale con l'incarico di disciplinare l'accosto e lo scarico dei piroscafi e la concessione di carri ferroviari nel porto stesso e dall'altro l'emanazione del seguente decreto che consente al ministero della marina di deviare dal porto di Genova le navi colà in arrivo quando se ne riconosce il bisogno.

Art. 1 — E' data facoltà al ministro della marina ed ai suoi delegati di ordinare che le navi dirette e giunte a Genova vengano avviate e secondo i casi e trattenute provvisoriamente e scaricate in altri porti italiani del Tirreno che non siano situati a mezzogiorno del parallelo di latitudine di Civitavecchia.

Art. 2. — Le merci deviate in questi porti e da essi spedite a piccola velocità ed a carro completo in servizio interno o cumulativo italiano saranno tassate per percorso sulle ferrovie dello Stato in via di rimborso e sopra domanda degli interessati, in base alle tariffe in vigore sulle ferrovie medesime, diminuendo, quando la deviazione determini una maggiore percorrenza, il prezzo computato per percorso dal porto di effettiva provenienza a destinazione, del 75 per cento della differenza tra il prezzo stesso e quello che sarebbe dovuto per il percorso dagli scali marittimi di Genova alla stazione di destinazione. Del 50 per cento della differenza rimborsata sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

# Per i mutui ai Comuni

Roma, 14

Il senatore Pellerano ha presentato alla presidenza del Senato la seguente domanda di interpellanza:

«Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli Interni ed il ministro del Tesoro, per sapere se non credano necessario, in vista delle non buone condizioni finanziarie dei Comuni, di autorizzare con un decreto la Cassa Depositi e Prestiti a concedere nel 1916 ai Comuni che ne faranno richiesta tanti mutui al solo scopo di provvedere almeno in parte alle minori entrate ed alle maggiori spese derivate dalla guerra».

# I nostri soldati al campo

Un caro amico nostro, dandoci notizie di sè, scrive tra altro, questo episodio della sua vita al campo, che è un interessante quadretto:

### In trincea

«.... Sono da due giorni, e fino a domani a sera in una specie di curioso riposo, in seconda linea. Riposo così fatto che stanca e tormenta più che il pericolo diretto e la lunga fatica di fronte al fuoco. Nel mio ricovero, una capanna di due metri per uno, chiusa in fondo da una tela da tenda, sono al riparo dalle pollottore, che si spiacciano nella roccia alle mie spalle. I proiettili ronzano intorno allegramente, allontanandosi verso il piano.

Per uscire bisogna camminare curvi, cercando col bastone un appoggio sicuro, ne l'informo ammonticchiarsi del fango, e cercare sempre d'essere defilati dalla linea delle trinee dei camminamenti, rilevata dal suolo per meno di un metro e mezzo. Con tuttociò giungono sui fianchi i tiri d'infilata dai salienti delle trincee nemiche. E' ben difficile però che un proiettile colga il segno, dato che spesso i colpi sono tirati alla cieca, sfruttando la curva della traiettoria e che, anche quando il bersaglio sia visibile, la lontananza od il movimento lo rendono quasi immune. Perciò si vedono i soldati, a dispetto di tutti i consigli nostri, camminare anche in posti pericolosi con la massima disinvoltura abbassando solo la testa quando fischia una pallottola, che... in quel momento è già passata!

Ieri sera però è stata un'altra cosa. Le batterie che si trovano alla nostra destra, hanno per buon tratto di tempo fatto rullare il loro terribile tamburo, vomitando a gruppi di quattro, granate e shrapnels su tutto questo settore. Prima i proiettili passavano tumultuosi sulle nostre teste, con un tiro radente che pareva sfiorarci. Poi la gittata si raccorciò e si incominciò a sentir più vicine le terribili esplosioni. Breve: verso le 19.30 cominciava a fioccare, proprio intorno a noi, su di noi, contro di noi. Non c'era più un soldato in giro. Si sentiva dalle trincee giungere un mormorio di preghiere, un bisbiglio di ordini trasmessi, di informazioni date.

Gli austriaci, per timore di sorprese, favorite dalla nebbia, battevano le seconde linee, per togliere la possibilità di rincalzi alle compagnie, che agivano in linea di fuoco.

Pratici dei luoghi, che fino a due mesi addietro erano in loro possesso, essi tiravano al valloncello che conduce, lungo la china, alla sommità del colle, e che, essendo una fenditura abbastanza profonda per rendere quasi inefficace il tiro di fucileria, viene da noi utilizzato per i movimenti di truppa. Qualche cresta di trincea è stata demolita in un ammasso confuso di sacchetti di terra e di sassi, di legname e di ferraglie, ma non vi è stato alcun danno alle persone. Presto tuttavia si è sentita la voce sonora dei cannoni nostri, che in breve hanno imposto il silenzio alle artiglierie nemiche. E la calma è tornata.

### La corvée del rancio

Più tardi, per sostituire un collega ammalato, mi sono recato ad una posizione non lontana, con la corvée del rancio, composta di trenta uomini, per riportare le marmitte, i sacchi, le ghirbe di tutta la mia compagnia; minestra, carne, caffè, pane e vino. E' ben difficile camminare su questo terreno, per sentieri irregolari e rocciosi, corsi da ruscelli di fango denso e tenace, specialmente di notte e col maltempo, difficoltà che si complica quando il povero ufficiale ha la responsabilità di una corvée, di cui non riesce a intravvedere nel buio un sol uomo, e quando la deve tenere riunita, facendola marciare a passo non troppo rapido, nè troppo lento, verso una mèta prefissa.

Si parte alle otto e trenta. L'azione infuria sul fronte. Lascio sfilare i miei uomini per poterli contare. Poi mi accodo e, cercando il terreno col bastone, avanzo cautamente passando a tratti una voce a chi mi precede per non perdermi. Qualche razzo austriaco illumina vivamente il paesaggio desolato, poi lo ripiomba in una tenebra più densa. Il fischiare delle pallottole ci guida stranamente per la buona via. Qualche soldato esita un momento, ma una buona parola lo rinfranca. Avanti! Troveremo il riparo. Non sarà lontano. Ma che buio! E il terreno viscido appesantisce il passo. Io mi tengo vicini i più lenti, che sono per la maggior parte malati, malati, tuttavia, che possono ben fare codesto servizio.

Si sente qualche grido in fondo al valloncello, tra gli schianti secchi delle fucilate, la cui eco si allentana rotta e moltiplicata per la pianura nebbiosa.

Giunge intanto un portaordine del comando di battaglione, con la notizia che la corvée deve per il momento fermarsi, quando sia giunta ai prossimi ricoveri.

### La via del ritorno

Più tardi, assolto il compito nostro, siamo scesi nuovamente, quando il fuoco s'era allentato un poco. Io sono caduto due volte, rompendomi e insanguinandomi le mani sui sassi taglienti, battendo gli stinchi sopra gli ostacoli invisibili, avvolgendomi in una scorza di fango rosso da capo a piedi. Ho battuto più volte la testa contro gli archi del camminamento coperto, che non è altro che un corridoio forato attraverso un paese interminabile disposto quasi tutto lungo la sola linea della via principale. Il paese offre nel suo interno un aspetto curioso, così morso e straziato dal piccone. La casa del ricco succede a quella del misero, la bottega del ciabattino si fonde col negozio della modista, o con lo studio del sensale, senza soluzione di continuità, attraverso una spaccatura praticata nelle pareti traversali. Un filo di ferro ben teso serve a guidare i passanti durante la notte, attraverso le stanze oscure e vuote, e se talvolta il passo risuona stranamente in un ambiente più vuoto, si suppone di trovarsi in un grande andito di casa signorile, dietro un portone ben chiuso e ben blindato da sacchetti di terra e da tavolati. Il punto è meno sicuro, avanti alla testa. Si arriva, alfine, al nostro posto dopo aver attraversato come ad occhi chiusi questo camminamento, che solo alla vaga luce del giorno come trasudato dai pertugi dei blindamenti o per le falle aperte dalle granate sui soffitti, acquista intero il suo pregio di strana, fantastica scena di più strano dramma... E' la guerra, in seconda linea.....

# La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina).

# Gazzetta Giudiziaria

## Al Tribunale militare di Roma

### Un processo per frodi in forniture

Roma, 14

Stamane dinanzi al tribunale militare si è iniziato il dibattimento a carico di Raimondo Bises, Francesco Rossi, Aristodemo Cori e Giacomo Bianchi, che devono rispondere di frodi in forniture ed inadempimento doloso di forniture di stivaletti per cavalleria.

I difensori degli imputati hanno eccepito l'incompetenza del tribunale militare a giudicare, essendo stati gli attuali imputati in rapporti di affari col signor Ferrini, calzolaio del 9.o reggimento lancieri e non direttamente col Ministero della guerra.

Il tribunale, ritenendo che per giudicare sulle eccezioni sollevate dalla difesa occorre la discussione orale della causa, rinvia la decisione sull'eccezione stessa a quando sarà emessa quella in merito.

Si è proceduto quindi all'interrogatorio degli imputati.

Raimondo Bises dichiara di essere vittima della buona fede. Portò i campioni avuti dal calzolaio militare e consegnò le scarpe che ritenne confezionate conformi al campione. Egli guadagnava soltanto una lira al paio.

Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato il calzolaio Aristodemo Cori di Rospiglione. Egli dichiara che le pelli per la confezione delle scarpe furono fornite dal Bises, il quale assicurò che erano state già scelte dall'amministrazione militare.

E' stato anche interrogato l'altro calzolaio di Rospiglione, Francesco Rossi. Il teste ammette che nell'imbottitura delle scarpe si mettesse una suola vecchia e ciò a termini di un regolamento di 4 o 5 anni fa.

Viene interrogato l'altro imputato Giacomo Bianchi, il quale ripete quanto hanno detto i suoi compagni. Egli dice di avere ricevuto dal Cassi pelle di vacchetta e di capra e che le scarpe furono eseguite secondo il campione, cioè con l'interno vecchio.

Il cancelliere quindi dà lettura di parecchie lettere del contratto stipulato tra il Bises e l'amministrazione militare, dal quale risulta che tutte le scarpe dovevano essere di vacchetta.

Si inizia quindi l'esame dei testimoni. Primo ad essere interrogato è il tenente colonnello Sebastiano Zanella, capo dell'ufficio equipaggiamento del corpo d'armata di Roma, il quale dice che per ordine del generale verificò le scarpe fornite dal Bises e subito si convinse che gli stivaletti erano di pessima qualità e così, di fronte ad una frode evidente, fu denunziato il fornitore all'autorità giudiziaria.

Il cav Vitelli, colonnello di fanteria nella riserva, ebbe l'incarico di ispezionare il deposito del 9.o lancieri e verificate le scarpe fornite dal Bises, sia internamente che esternamente, si accorse subito che non corrispondevano al campione. Furono così sequestrate e consegnate al corpo d'armata. Le scarpe non erano solide all'esterno ed all'interno si era usato del cartone ed un impasto di suola con cuoio.

Alle ore 18 l'udienza è tolta.

## Tribunale di guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo 14:

Udienza del 13 corr. — Presidente Colonnello Marinaro — Avv. Fiscale Capitano Chiarini — Difensori: avv. sottotenente Romani Riccardo e maggiore Ottorino.

Imputati: Zampiro Marco per reato di diserzione, Garutti Giulio e Castagna Cinzia per appropriazione indebita.

Il primo venne assolto per non provata reità; gli altri due furono condannati ad un anno di detenzione.

## Corte d'Assise di Treviso

### Processo per mancato omicidio

Ci scrivono da Treviso, 14:

Domani, giovedì, comparirà dinanzi ai giurati Giovanni Carnielli, calzolaio, da S. Maria di Feletto, detenuto dal 20 aprile 1915, imputato di mancato omicidio.

Secondo l'accusa, il Carnielli nel giorno 15 gennaio 1915 usciva dalla casa di certo Fornasier in quel di Susegana, in compagnia di tal Pietro Busetto: fino allora non vi era stato motivo apparente di rancore fra i due, ma strada facendo, oltrepassato un fosso, il Carnielli avrebbe estratta la rivoltella e, puntandola contro il Busetto, avrebbe detto: Una parola co ti: te ricordistu di quella volta de Marco? Adesso ti ga da far co mi!

E sparò. Il proiettile colpì il Busetto alla regione temporale sinistra causando una ferita guarita in 6 giorni. E' a notare che Marco è un fratello dell'accusato, e sembra che avesse avuto un anno prima una questione col Busetto.

Il Carniello è difeso dall'on. Pagani-Cesa; il Busetto è costituito Parte Civile con l'avv. Rigato.

## Tribunale militare di Verona

### Due fornitori condannati

Ci scrivono da Verona, 14:

Stanotte alle 1.15 il Tribunale militare emetteva sentenza nel processo contro i tre fornitori milanesi Oggioni Emilio, Bassano Poggi e Gola Remigio, imputati, come già riferimmo, di mancata consegna, alla scadenza stabilita per contratto, di una fornitura di bottoni, cucchiai, piastrine ecc., simulando, anche, dolosamente, una cessione di azienda per giustificare la loro inadempienza.

Uditi i testi, la difesa ecc., il Tribunale condannava l'Oggioni e lo Zola a tre anni di reclusione, assolvendo il Poggi da ogni imputato.

L'avv. fiscale avea chiesto 7 anni tanto per l'Oggioni che per lo Zola.

## Tribunale di guerra di Venezia

### Oltraggi ad una sentinella

Pres. colonnello Tromby — P. M. Assettati — Avvocati dif. Tumiati ed Alberzo.

Kranscuber Ottaviano di Pietro, transitando nel territorio della Piazza Marittima di Venezia, oltraggiò una sentinella che gli vietava il passaggio in un luogo ove l'accesso era proibito. Tratto in arresto, è comparso avanti a questo Tribunale in omaggio al bando del 25 ottobre 1915.

Il Tribunale lo condanna a 6 mesi di carcere militare.

### Il transito delle automobili con i fanali accesi

Il dott. Tona Bernardo e Bassi Guido circolavano nel territorio di Mestre con i fanali delle vetture automobili che essi conducevano, accesi.

Il Tribunale condanna il dott. Tona a L. 300 di multa e il Bassi a L. 50.

### Un pescatore di molluschi

Renier Lorenzo, fu Luigi, fu sorpreso a pescare dei molluschi in località e di qualità proibite.

Il Tribunale gli infligge L. 20 di multa con la confisca delle reti sequestrate.

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**
15 Mercoledì: S. Eusebio.
16 Giovedì: S. Adelaide.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## G. D'Annunzio alla "Dante Alighieri,,

### La cartolina di Zara e un autografo dei "salmi,,

Il Comitato Veneziano della «Dante Alighieri» ci comunica:

«Gabriele D'Annunzio, che all'inesauribile fervore di Poeta magnifico lega la fecondità di geniali iniziative, ha voluto con altissimo pensiero patriottico offrire al comitato veneziano della «Dante Alighieri» l'autografo dei tre versetti *dei salmi per i nostri morti celebranti* Zara e insieme una fotografia della pianta di Zara quale scolpita sulla facciata della Chiesa S. M. del Giglio. I versetti sono i seguenti:

«*Mie tutte le città del mio linguaggio, tutte le rive delle mie vestigia. Mando segni e portenti in mezzo ad esse. — Ma in Zara è la forza del mio cuore; su la Porta Marina sta la mia fede, ed in Santa Anastasia arde il mio vòto. Grida, o Porta! Ruggi, o Città, co' tuoi Leoni! A te darò la stella mattutina. — A te verrò, e di sotto la tavola del tuo altare trarrò i tuoi stendardi. Li spiegherò nel vento di levante. O mare, non rendere i miei morti, nè le mie navi. Rendimi la gloria*».

La fotografia e l'autografo sono stati riprodotti dall'Editore Zanetti in doppio formato: in cartolina ed in tavola 25 per 35.

La cartolina e la tavola sono poste in vendita sotto gli auspici del Comitato della «Dante Alighieri» di Venezia, a beneficio dei Comitati di Assistenza Civile del Regno, al prezzo di cent. 10 la prima, al prezzo di L. 1 la seconda.

La «Dante Alighieri», seguendo il nobilissimo intendimento del Poeta, vuole così congiunta la propaganda per l'italianità antica ed eroica della fedele città di Dalmazia con una vantaggiosa propaganda per l'assistenza civile.

Il pubblico, che apprezza le nobili finalità della forte istituzione nazionale, vorrà contribuire all'iniziativa concorrendo all'acquisto della cartolina e della tavola contenenti l'autografo D'Annunziano, che, nella magnifica riproduzione dell'editore veneziano, costituiscono un'opera di alto decoro artistico oltre che di eminente interesse patriottico».

## Saluti di soldati

Il soldato Barbin Riccardo invia a nostro mezzo cordiali saluti ai parenti, amici e conoscenti, e un memore pensiero alla sua amata Murano.

*

I soldati Navarro Giuseppe, Bovo Giovanni, Minto Giuseppe, Milan Vincenzo, Zanetti Angelo, Pagnacco Marco, Ongaro Romeo, Fornasier Amedeo, inviano i loro saluti alle famiglie, parenti ed amici assicurandoli dell'ottimo stato di salute e facendo voti per la prossima completa liberazione dei fratelli dai luoghi ove il sangue italiano scorre per lo scopo glorioso.

## Fra gli eroi

E' giunta notizia al comandante del.... Batt. M. T. Comm. Paolo Errera della morte della del sottotenente Antonio Biagi, che faceva già parte del Battaglione.

Il giovane ufficiale è caduto valorosamente combattendo in uno dei recenti fatti d'arme.

Il maggiore comm. Errera con nobili parole inspirate ad alti sensi di patriottismo comunicò ieri la triste notizia al Battaglione schierato, evocando l'eroismo del valoroso caduto per la maggior grandezza della nostra Patria.

E' giunta anche notizia che è caduto ferito in un recente combattimento il capitano Mioni lui pure già appartenente al... Battaglione M. T.

## Per i caduti per la Patria

Ad evitare spiacevoli omissioni nella pubblicazione dei Ritratti dei Veneziani morti sul campo di battaglia per la Patria, il Comitato Veneziano di Soccorso (Calle Loredan 4129), prega vivamente le famiglie di quegli Eroi, che non abbiano ancora soddisfatto alla domanda, di fargli pervenire, con la massima sollecitudine, una fotografia con cenno biografico del loro caro gloriosamente perduto.

## Le case anti-sismiche della Marsica
### costruite dal Comitato veneziano

**Roma, 14**

Stamane l'on. Celesia, sottosegretario di Stato all'interno, riceveva il conte Gerolamo Brandolin, senatore, quale presidente del Comitato Veneziano di soccorso pel terremoto della Marsica e il sig. Edoardo Soica, segretario del Comitato stesso, che fecero al Governo regolare consegna di 22 case antisismiche costruite dal Comitato in Collarmele (Aquila) capaci di dare stabile dimora a ben 300 persone.

L'on. Celesia ebbe parole di vivo elogio per l'opera del Comitato veneziano che seppe, malgrado il momento, raccogliere una somma tanto considerevole da permettere la costruzione di 22 comode e solide abitazioni, provvedendo inoltre così largamente sino dai primi giorni alla somministrazione di derrate alimentari, indumenti, vestiari, medicinali e tutto il fabbisogno agli scampati dall'immane disastro.

## Pro militari della difesa aerea di Venezia

La Co.ssa Belmondo Caccia ha offerto 110 passamontagna. — La Co.ssa ha mandato ai combattenti calze di lana, indumenti per cappellani militari, carta da lettere e cartoline con illustrazioni ideate dal Cardinale Principe Granito di Belmonte ed approvate da S. S. Benedetto XV.

## La commemorazione di R. Pitteri

Come già abbiamo annunziato, per iniziativa del Comitato Veneziano della «Dante Alighieri», sarà degnamente commemorato a Venezia Riccardo Pitteri, oratore Giovanni Bordiga.

La commemorazione sarà tenuta domenica 2 gennaio p. v. nel Teatro La Fenice che l'assemblea dei palchettisti ha messo a disposizione del Comitato della «Dante» con patriottica deliberazione.

## Indumenti di lana pei soldati

Per un errore del proto nel numero dell'altro giorno, venne pubblicato che la N. D. Angela Ceresa Minotto aveva mandato durante il mese di Novembre, 27 pacchi di indumenti di lana pei soldati al fronte. Trattasi invece di 270 (*duecentosettanta*) pacchi di detti indumenti.

## Offerte pel dono di Natale
### 26.a Lista

Raccolte a mezzo del sig. Stanislao Nardini (Caffè «Città di Torino») S. Luca: Stanislao Nardini 5, L. Caberlotto 2, Cosimo Guadalupi 2, Dott. Minassian 1, Silvio Pasqualigo 3, Vittorio Bottesini 1, Biandi Carlo 2, Ugo Luzzatti 5, Vettore Zanetti Zilla 1, N. N. 1, Mario Rosenthal 2, Bernardi Marcello 1, Augusto Venier, 1, Alessandro Giove 1, Luigi Bortolan 1, Ing. Vittorio Marafli 1, Avv. Giulio Muneratti 1, avv. Erno Forcolin 1, N. N. 1, Ernesto Sanzin 1, Felice Luzzatti 1, Avv. Ugo Giappo 5, Avv. E. Marcosanti 1, Ettore Lindemer 1, Ing. Luigi Rebonato 2, Emilio Longega 2, A. Fusinato 5, Giuseppe rag. Zamara 2, Emilio Annoè 1, Lanza 2, Fort Cantoni 1, N. N. 1, Ing. Achille Tuno 1, Ferd. Divelù 1, Giovanni Dolfin 1, Amedeo Coda 2, Vittorio Moschini 1, Bortolo Benetti 2, Ing. Biso 1, Dr. Giulio Marcon 2, Prof. Fiocco 1, Pietro Venier 1, Ciro Cristofori 1, N. N. 1, E. Ottolenghi 1, Chiaprini 1, A. Coen 1, Debin Virgilio 1, Brendino Lorenzo 1, Volpato Eugenio 2, Dott. Armando Cuzzi 2, Serafin 2, F. Rossi 2, cav. Antonio Salvadori 10, Giuseppe Alzetta 1, Giacomo Mason 2, Carlo Trevissoi 1, Moroni Augusto 10, avv. Giovanni Tosetti 5, Antonio Zan 2, avv. Marco Bonlini 1, N. N. 1, Giuseppe Costantini 2, Guido Ricci 1, Carmine Grimaldi 1, Massimo Rietti 10, Viorini prof. Luigi 1, Giuseppe Rolla 1, Antonio Paleri 2, avv. Ugo Morelli 1, Daniele Cargasacchi 2, cav. Ant. Azzano 1, Gualtiero Locatelli 3, Di Marino Giulio 1, Giuseppe Codemo 1, ing. Carlo Goggiato 1, G. L. Quarti 1, Galletti Alberto 3, Heren 2 — Versate al Comitato: cav. Eugenio Fabbro 20 — Giuseppe Vianello Moro fu Sante 20 — Agenti ditta Botner rinunciando alla Società bicchierata di Natale 25, Carlo De March 3, Silvio Salviati 10, F.lli Chinaglia fu Augusto 25 — Romolo e Antonietta Bazzoni 10.

L. 266.—
Lista precedente L. 27.806.40

Totale a tutt'oggi L. 28.072.40

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy, in via 2 Aprile, Negozio Bernach, a S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli, Magazzini Graziadei, il Lido presso il dr. Faccin, Farm. Baldisserotto.

### Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati: signora Nella Errera Grassini, famiglia Venier.

Lavorarono assiduamente per i soldati le signore: cont. Elisa De Biasi, Emma Massara, Maria Tomich, Teresa Tomich, Osvaldini, Maria Pivetta.

Inviarono bastoni i sigg.: Tiepolo Martino 3, Elisa Perossi 4, Filippi Vittoria 3, Bullo Francesco 3, cav. A. Ferri 1, Zecchin Achille 2, Pavani Maria 3, capitano Pacis 3, bambine Rondina 2, Lampronti Vittorio 1, Moda Cirio 4, Nordio 4, Girolamo Tron 4, Sofia Musatti 4, Mattei Imelde 1, Vettore Giovanni 5, Levi Giorgio 10, Pin Giuseppe 5, Pavan Francesco 1, Diena Rosina 2, De Rossi Cesare 5, Cella Edoardo 1, Elisa M. 1, Cont. Annina Viola 3, Loschi Libero 1.

## I lavori del Comitato

Fervono i lavori per la preparazione dei 5500 cesti cui il Comitato dà alle famiglie dei richiamati.

Tali cesti vengono confezionati in locali gentilmente concessi dalla Banca Italiana di Sconto.

Il sig. dr. Leonardo De Oliva ha offerto al Comitato parecchie migliaia di cartoline recanti un suo bellissimo e patriottico inno, cartolina che sarà offerta ai nostri valorosi soldati.

Alla Direzione Veneziana della Banca Italiana di Sconto ed al rag. dr. Leonardo d'Oliva vada un riconoscente ringraziamento del Comitato.

## Posto di conforto Venezia-Mestre

Quinto elenco dei doni pervenuti alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande pesca a favore del «Posto di Conforto Venezia-Mestre»:

Signora Margherita Deguillaume: 3 blouses e 3 colletti di merletto. — Signora Furlanetto: 5 grandi fotografie della Chiesa degli Scalzi. — Signorina Zuppelli: 6 cagnolini in porcellana, 2 vasetti portafiori e 6 oggetti diversi. — Ditta Pietro Catullo: 1 sciarpa per signora. — Signora Bisio Clary: 1 modello lancia a benzina, 1 giuoco tombola, 6 incisioni, 6 porta uova, 1 pacchetto cartoline postali, 1 borsetta, una spilla, 1 portafiori in vetro, 1 bottiglietta per viaggio, 2 lattiere, 4 acquarelli, 1 paralume, 1 portacenere, 1 candeliere, 1 vassoio, 7 oggetti in sorte. — Signora Lina Senigaglia Morpurgo: 1 portafiori ceramica, 1 porta stuzzicadenti, 1 cestino porcellana, 1 grande vaso con figure in terracotta, 1 porta biglietti in metallo. — Miss Annie e Miss Lizzie West: 2 portafiori in terracotta, 1 bomboniera. — Signora Giuseppina Menegazzi: 2 portaritratti in seta e velluto con ricami, 1 collanina con ciondolo in metallo argentato, 1 portamonete. — Signora Luigia Poloni: 2 bicchierini in vetro di Murano, 2 statuette porcellana. — Signorina Fides De Lamartina: 5 portafiori in terracotta e in vetro, 1 porta biglietti, 1 porta lapis in metallo, 1 scatola giapponese, 1 giuocatolo, 1 porta stuzzicadenti, 1 bottiglietta per liquori, 2 candelieri, 1 vassoio in metallo, 1 scatola per cipria, 3 bomboniere, 1 saliera in vetro, 2 portacenere in metallo, 2 vasetti terracotta, 15 oggetti diversi in terraglia e in vetro. — Signora Corinna Bianchini Aruch: bellissimo ed artistico servizio in cristallo e argento dorato per salse con relativa saliera. — Ditta Tecchiati: 6 bomboniere con caramelle. — Ditta Celso Mantovani: 6 termometri. — Ditta I. e P. Isabella: 1 cucina economica, 1 fornello per stiratrice. — Ditta Antonio Rosa Salva: 4 bomboniere con dolci. — Ditta Ernesto Graziadei: 4 vasetti di Murano. — Ditta Marforio: 20 pipe e 20 bocchini. — Restaurant Pilsen: 12 bottiglie vino. — N. N.: 8 orologi da tasca. — Albergo Jolanda: 10 bottiglie vino. — Ditta Nicola Guadalupi: 18 bottiglie vino. — Ditta Bernach (S. Bartolomeo): N. 30 oggetti in sorte. — Ditta Michele Chiesura: 20 scatole sardine, 20 scatole conserva.

## Le cartoline dell'affresco della Chiesa degli Scalzi

Le cartoline con la riproduzione dell'Affresco della Chiesa degli Scalzi distrutto dalle bombe degli aviatori nemici, si vendono presso le seguenti ditte della città:

Giorgio Bernach, Campo S. Bortolomeo — Pasticceria Tecchiati, S. Salvador — Bortolomeo Marforio, S. Salvador — Ditta Fasoli, Mercerie — Ditta Antonio Bertini, Mercerie — Ditta Fortunato Boralevi, Mercerie — Bar Americano, Piazza San Marco — In tutti i pontoni dei vaporetti dell'Azienda I. di N. Comunale — Angelo Ganz, Campo S. Stefano — In tutti i Caffè di Piazza San Marco — e nel Caffè Ortes in via 22 Marzo.

## Il prezzo dei carboni

Mattonelle L. 128 Livorno, 132 Genova — Grosso Inglese 125 Livorno, Genova — Americano da vapore 125 Livorno, Genova — Americano da gas 125 Livorno — Cock metallurgico 170 Genova.

## Esequie di prodi
### Aldo Maria Pivato

Imponenti riuscirono le esequie del sottotenente Aldo Maria Pivato, che si celebrarono ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Trovaso.

Sul tumulo adorno di palme e ceri, coperto dalla bandiera tricolore, erano due corone: una della fidanzata ed una del battaglione di M. T. a cui il Pivato apparteneva.

Tutt'intorno prestavano servizio d'onore quattro vigili in alta tenuta, un picchetto di soldati comandati da un sottotenente, e i marinaretti della nave Scilla.

La Messa è stata celebrata dal Parroco mons. Busetto, assistito dai sacerdoti don G. Loser e don G. Zambelli. La musica della «Messa funebre» del Perosi è stata cantata dai coristi della Società «G. Verdi» accompagnati dall'organo e da istrumenti ad arco.

Fra la folla presente notammo le segg. autorità: l'Assessore avv. Piero Casellati per il Sindaco, il Comm. G. E. Usigli, il prof. Manfroni per la «Trento-Trieste», il prof. Lorenzetti, il prof. Francesco de Guarnieri per il Liceo «B. Marcello», il Cav. Pasqualy, i signori Carlo, Tullio e Diomede Levi, il prof. Moschini, il Cav. Granziotto, il Cav. Faccioli, l'avv. Cornoldi, il prof. Ballarin e un ufficiale dell'esercito in rappresentanza del Comando del Presidio militare.

Fra le signore, la signora Brunetti, D'Este, Fambri, Vorano, etc., la sig.na Puglisi, fidanzata del defunto.

Rendeva gli onori un plotone del... Presidiario. Il comandante del... batt. M. T. comm. Errera aveva mandato una splendida corona con la scritta: «Il... batt. M. T. al sottoten. Pivato». Oltre il maggiore cav. Fiaccherini della Difesa R. Esercito e vari ufficiali di tutti i corpi del Presidio era largamente rappresentato il ... batt. M. T. di cui aveva fatto parte l'estinto: cap. Pardo, co. Conestabile della Staffa, dr. Solveni, tenente Bennicelli, sottoten. Zors-Pareschi.

Vi erano inoltre lo standardo della Banda Municipale, numerosi ufficiali, due fratelli dell'Estinto, molte signore, parenti ed amici del valoroso caduto.

Dopo la Messa il parroco impartì l'assoluzione al tumulo.

Vadano alla famiglia del prode soldato le sincere espressioni del nostro cordoglio.

## Il Natale all'Ospedale "Croce Rossa,, al Marco Foscarini

Offrirono: Emilia Laurenti: Servizio fumatori in ferro battuto ed ottone. — Laura Bortoluzzi: 4 bottiglie vino, 10 pacchetti dolci. — D.ri Cavalieri, Ramina, Casoni, Bruzzo, Marconi, Ancona, cap. Biraghi, tenenti Pasinetti e Faido: Piatto tondo sagomato in argento fino. — Cav. uff. Carlo Ferrari L. 5 — Tenente Sonnino 10 — Leandra Ricci 10 — Maria Ricci Caccianiga 10 — Ines Manetti Boldrin 10.

L'anonimo generoso d'ieri offrì non L. 10 ma 20.

## Ancora le disposizioni sull'oscuramento

Da alcuni giorni, nella cronaca, ricompariscono le notizie di contravvenzioni al bando sull'oscuramento. Ciò non è molto confortevole, perchè era lecito pensare che la cittadinanza avesse ormai fatto l'abitudine necessaria alle norme dettate dal Comando della Piazza.

Allo scopo di rinfrescare la memoria dei lettori, crediamo utile riprodurre il bando già da noi pubblicato un mese fa.

Art. 1) A datare dal 10 nov. fino a nuovo avviso, l'oscuramento della Piazza di Venezia avrà inizio giornalmente alle ore 17 e cesserà alle ore 7.

Art. 2) — Per la circolazione pedonale nei centri abitati, durante le ore dell'oscuramento, è tollerato, in via d'esperimento, l'uso di lampadine elettriche tascabili di scarsa intensità luminosa ed a luce azzurra, da impiegare soltanto in siti che non siano già illuminati da fanali pubblici. La lampadina, quando accesa, deve essere tenuta in modo da proiettare la luce verso il basso, mai orizzontalmente o verso l'alto.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra per le conseguenti penalità. Qualora la inosservanza alle suddette prescrizioni assumesse carattere generale, il Comando si vedrebbe costretto a proibire in modo assoluto l'uso delle lampadine di qualunque specie, essendo indispensabile assicurare a qualunque costo la piena efficienza delle disposizioni concernenti l'oscuramento.

Tutte le altre prescrizioni sono confermate.

Rammentiamo che durante l'oscuramento è vietato ai negozi, esercizi pubblici, ecc., di tenere illuminati e visibili all'esterno, vetrine, mostre, trasparenti luminosi ecc., sia pure a luce colorata.

## Erogazione di grazie

Ieri ebbe luogo in Municipio la pubblica erogazione di 75 grazie di lire 200 cadauna dell'Opera Pia Davide Cutti.

Intervennero molti membri della Commissione di scelta tra i quali notammo: l'Assessore Co. Valier, il cav. Battaggia, il cav. Zardinoni, il Consigliere Com. Tenderini, il sig. Zanardi e i rappresentanti della Fraterna Israelitica Comm. Musatti Giuseppe e dott. Lazzaro Levi.

Il Presidente avv. Aristide Anzil ricordò la nobile vita del benefattore Davide Cutti, che arricchitosi coll'operosità e col lavoro assiduo ed intelligente volle disporre con animo generoso di tutto il suo cospicuo patrimonio a favore dei poveri di Venezia con una istituzione in perpetuo.

Disse del dovere che avevano i beneficati di fare buon uso del sussidio loro accordato, tenendo specialmente presenti le volontà del testatore, che volle che l'impiego fosse devoluto al soccorso delle famiglie con numerosa prole.

Accennò come la Commissione aveva cercato di procedere con la massima scrupolosità nell'erogazione dei sussidi; e che soltanto di una cosa si doleva: di non aver potuto cioè accogliere tutte quelle domande, essendo il numero delle grazie limitato, che rispecchiavano situazioni famigliari compassionevoli e dolori e miserie, che specialmente in quest'anno sono più gravi e più diffuse.

Il Capo Divisione Dr Voltan distribuì poi i mandati e questa festa della carità ebbe termine. Il Municipio avverte che all'albo pretorio è stato esposta la lista dei sussidiati e delle domande non accolte a tutti gli effetti di legge.

## Magistrato alle Acque

Il Magistrato alle Acque comunica che d'ora in avanti non potranno essere prese in considerazione le domande intese ad ottenere impieghi presso l'Istituto stesso, e ciò in seguito alle tassative disposizioni del Decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915 N. 1625 il quale ha vietato alle pubbliche Amministrazioni di assumere nuovi impiegati avventizi, straordinari o assimilati.

## Cucine Economiche

La benemerita signora A. B. C. ha versato lire cinquecento; — il sig. Federico Eden lire cinquanta.

Il Consiglio di Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza.

## Le disgrazie di ieri
### L'infortunio di un calderaio

Righin Domenico, di anni 48, calderaio, batteva ieri del ferro con la mazza. Una scheggia rovente sprizzando dall'incudine lo colpì all'occhio sinistro. La ferita è stata curata alla Guardia Medica ed il dott. Coletti la giudicò guaribile in 12 giorni.

### La caduta di una donna

Paoletti Laura di anni 54, abitante a S. Giovanni Grisostomo 5854, transitando nei pressi di S. Canciano, scivolò e cadde producendosi lievi contusioni al cubito sinistro, giudicate guaribili alla Guardia Medica in 10 giorni circa.

### Scivola e cade

Cucco Augusto di Giuseppe di anni 11, abitante a Dorsoduro 1617, giuocava in campo S. Basegio a Dorsoduro, con alcuni coetanei.

Ad un tratto però scivolò e cadde, producendosi la frattura del radio sinistro.

Trasportato in Ospedale gli sono stati assegnati 40 giorni per la guarigione.

## Per la sicurezza pubblica

Gli abitanti nella Corte Berlomoni alla Giudecca pregano vivamente chi di competenza di voler provvedere al più presto possibile a collocare anche nella corte su detta un qualche parapetto, onde proteggere tutti gli abitanti del luogo da una eventuale caduta in acqua.

## Contravvenzioni ed arresti

✱ Favaretti Carlo fu Enrico di anni 28, direttore del Panificio Baccalin al 4829 di Castello, è stato dichiarato in contravvenzione perchè vendeva del vino per conto del suo principale, senza la necessaria licenza.

✱ Santini Giovanni fu Antonio di anni 17, da Venezia, senza fissa dimora, è stato tratto in arresto, in omaggio al bando del 26 maggio u. s.

✱ Annibali Mariano fu Callisto, di anni 60, da Ascoli Piceno, è stato arrestato per misure di Pubblica Sicurezza.

✱ Dal Borgo Maria di Marco di anni 39, Tosolato Elisa fu Stefano di anni 31, sono state chiarite in contravvenzione in omaggio alla legge sulla Moralità pubblica.

✱ Rampin Ines di Ernesto, proprietaria dell'esercizio sito a Cannaregio 1887, è stata dichiarata in contravvenzione per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio.

✱ Continuano ad essere elevate le contravvenzioni ai bandi sull'oscuramento.

La media però abbassa di molto: ieri ne furono chiarite appena 10; se si confronta questa cifra con quella segnata nei primi giorni, apparirà confortante la persuasione entrata nell'animo dei cittadini che alle giuste norme emanate dal Comando, conviene ubbidire.

## Buona usanza

✱ Luigi e Maria Montecchio offrono alla Croce Rossa Italiana lire 5 per onorare la memoria del dott. Aldo Maria Pivato.

### Comunicati delle Opere Pia

✱ Dalle signore Anna ed Elena Bortolato lire 10 nel sesto anniversario della morte della loro adorata mamma.

## Stato Civile

**PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI**

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 dic.:

Piras Gio. Battista calzolaio con Cominotto Luigia casal. — Peller Giovanni usciere con Bonaldi Adele casal. — Battistella Sperandio falegname con Girardi Maria fiammiferaia — Scarpa Tiziano carpentiere con Vivian Natalina casal. — Bacci Ottone calzolaio con Gianni Giustina casal. — Violani Umberto bracciante con Ferro Teresina ricamatrice — Morosinato Umberto fornaio con Marinelli Giovanna casal. — Zambon Virgilio capitano marittimo con Schoultz Elisabetta ricamatrice — Zanon Giuseppe con Gaponti Barbara — Paludetto Giuseppe Luigi falegn., con Rapetto Alfonsina Angela casal. — Biga Antonio Mario avvocato con Biga Maria Chiara Elena civile.

## Teatri e Concerti

### Il "Trovatore,, al Rossini

Rammentiamo che avrà luogo questa sera la prima rappresentazione straordinaria dell'opera «Il Trovatore».

Lo spettacolo comincerà alle 20.15 precise. I prezzi sono sulla base di lire 1.50, l'ingresso alla platea e cent. 30 pel loggione.

### "Il piantatore,, di M. Guillemand al "Goldoni,,

Questa sera la compagnia Sichel-Zucchini-Rossi-Lotti mette in scena un'altra delle promesse novità: *Il piantatore*, commedia in tre atti di Marcello Guillemand, che ottenne vivo successo d'ilarità e fu replicata tre sere consecutive quando la stessa compagnia la rappresentò per la prima volta a Roma al teatro «Nazionale». L'interpretazione è affidata a tutti i migliori elementi della Compagnia.

— E' annunziata per venerdì una brillantissima serata in onore di quel valente e simpatico artista che è Armando Rossi con la ripresa di «Fiorette e Patapon» di Hennequin e Veber.

### La stagione lirica al "Regio,, di Torino

**Torino, 14**

(Mont.) — E' stata appresa dalla cittadinanza con vero stupore la notizia come la preannunziata breve stagione ed nostro Massimo — che doveva tenersi sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini — sia stata rimandata all'aprile prossimo, se però il Municipio vorrà mantenere il concorso di lire 50 mila che gli aveva stanziato. La motivazione ufficiosa che del fatto venne dato è che tutti i migliori artisti interpellati risposero che erano impegnati da contratti precedenti. Ora a me risulta che la cosa è vera in parte, poichè se è vero che tutti i maggiori artisti, rifiutando l'invito allegarono il motivo di impegni precedenti, si deve pure aggiungere che attorno al nostro Regio venne decretato una specie di boicottamento. La ragione è da ricercarsi in invidie personali fra impresari ed artisti.

Di qui sorse come una specie di coalizione che portò allo sfacimento di una stagione che doveva attirare su Torino l'attenzione del mondo lirico Italiano.

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: «Il Trovatore».
GOLDONI — 20.30: «Il piantatore».

## Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'Abbonamento 1916 sarà spedito gratis il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

# Ultima ora

## Per gli auguri della Camera al Re nella ricorrenza del Capodanno

**Roma, 14**

(Vice). — Sotto la presidenza dell'onor. Marcora si è riunita oggi la commissione nominata per presentare gli auguri di Capodanno al Re. Sono stati nominati presidente l'on. Boselli, segretario l'on. Rava. Erano tutti presenti, eccetto l'on. Luzzatti, indisposto. La commissione ha incaricato l'on. Boselli di redigere l'indirizzo. Si riunirà di nuovo per approvarlo il 17 dicembre.

## Amilcare Cipriani verrà a Roma?

**Roma, 14**

La *Tribuna* ha da Parigi: La notizia della convalida dell'elezione ha lasciato Amilcare Cipriani perfettamente indifferente. Lo ho trovato questa mattina seduto al proprio tavolino nella redazione dell'*Humanité*. Gli ho domandato: quale decisione prenderà ora? Egli mi ha risposto non potermela dire finchè non avrà letto come si svolse la discussione della Giunta delle elezioni.

Siccome gli ho detto che la Camera si è aggiornata al primo marzo, egli mi ha aggiunto, sorridendo: Al primo marzo ono deputato.

## La morte dell'on. P. Chiesa

**Genova, 14**

Alle ore 17.50 nella sua abitazione di Sampierdarena è morto Pietro Chiesa, socialista, deputato di Sampierdarena.

## I voti delle Camere di Commercio in merito alle esportazioni

**Roma, 14**

Una commissione delegata dall'assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio e composta del presidente sen. Angelo Salmoiraghi e dei delegati on. Marco Cassin, cav. uff. Giuseppe Marchetti, cav. Francesco Saccà, cav. Abramo Spigno e del segretario generale prof. Felice Guarnieri, è stata oggi ricevuta dal sottosegretario di Stato on. Baslini, al quale ha presentato i voti dell'assemblea in merito al regime delle esportazioni.

## L'Austria darà soddisfazione agli Stati Uniti?

**Washington, 14**

L'incaricato d'affari austro-ungarico Zweidenk ha discusso formalmente con Lansing la nota degli Stati Uniti all'Austria. Si crede che egli abbia espresso la opinione che, se i fatti corrispondono al modo come sono esposti nella nota, il suo governo accetterà senza dubbio la domanda degli Stati Uniti.

## I direttore degli ospedali americani mandato in Francia

**Londra, 14**

Il dott. Wilfred T. Greufell, che è famoso per i suoi lavori sulla pesca nel Labrador, è stato incaricato di dirigere una parte degli ospedali che sono stati mandati in Francia dall'Università di Harvard.

## Una protesta di professori olandesi per l'arresto del Direttore del "Telegraaf,,

**Londra, 14**

Ventiquattro professori dell'università di Amsterdam hanno inviato una nota collettiva al Ministro di giustizia olandese protestando contro l'arresto del direttore del «Telegraaf», e domandando il suo immediato rilascio.

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 13 — Frumenti: Duro di Inverno D. 133 un quarto — Nord Manitoba 131 e mezzo — di Primavera 131 — di Inverno 133 un quarto — Dicembre 124 sette ottavi.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 13 — Dic. 115 un ottavo; Maggio 117 un ottavo — Granone: Dic. 67 tre ottavi; Maggio 71 — Avena: Dic. 41 tre quarti; Maggio 45.

**CAFFE'**

NEW YORK, 13 — Caffè Rio N. 7: disp. 7 tre quarti — Gennaio 6.78 — Marzo 6.78 — Maggio 6.84 — Luglio 6.93 — Settembre 6.98.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 13 da valere pel 14 dic.:

Franchi 112.18 — Sterline 31.02 e mezzo — Franchi svizzeri 123.91 e mezzo — Dollari 6.57 e mezzo — Pesos carta 2.75 e mezzo — Lire oro 120.62.

## Mercati del Veneto

ROVIGO, 14 — Mercato attivo. Grani aumentati, Granoni pressochè invariati.

Grani da L. 43 a 44 — Granoni da 32.25 a 33.25.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevim.

**Edizione di Città**

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Ringraziamento

La Famiglia e la Fidanzata del Maestro

**ALDO MARIA PIVATO**

Sottotenente di Fanteria

ringraziano vivamente tutti coloro che vollero comunque onorare la memoria del loro caro Estinto, e particolarmente le Rappresentanze del R. Esercito, del Battaglione di M. T., del Comune di Venezia, delle Associazioni «Trento-Trieste» e «Dante Alighieri», del Liceo Benedetto Marcello, della Società «Giuseppe Verdi», e della Nave Scilla.

*Venezia, 15 dicembre* 1915.

## Ringraziamento

Le famiglie *Dondi Orologio* e *Moschini* sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del compianto loro Padre

**N. H, Marchese**

**Jacopo Antonio Dondi Orologio**

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia ringrazia commossa quanti onorarono la loro amatissima

**Giulia Bertoja ved. Marcocchia**

*Venezia, 14 dicembre* 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 11

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

## CAPITOLO IV.

### Aldra svela il suo pensiero

Il telegramma con cui Hector Maitland annunziava che non sarebbe ritornato a casa prima di notte gettò il più profondo terrore nel cuore di Aldra e di Oliviero Blanchard i quali aspettavano con una impazienza quasi morbosa la morte del loro ospite, morte preconizzata dal dottore e desiderata da sua moglie come una insperata liberazione.

Olivero dal canto suo impallidì orribilmente leggendo il laconico messaggio mentre al suo cervello sovraeccitato si affacciavano le peggiori probabilità.

— Senza dubbio Hector ha scoperto tutto! — mormorò egli battendosi la mano in fronte. — Vedrai se mi sbaglio, Aldra. Scommetto qualunque cosa che l'avviso del «Times» è caduto sotto i suoi occhi, e che a quest'ora il furfante ha ricevuto dai suoi avvocati comunicazione di quanto lo riguarda Che cosa dobbiamo fare? Che cosa mi consigli, Aldra?

— Che cosa dobbiamo fare? — ripetè la donna stringendosi nelle spalle. — Che cosa ti consiglia? Ma niente, amico mio, assolutamente meno che niente. Ciò che noi dobbiamo cercare soprattutto ed anzitutto si riduce a non muovere un passo, a non compiere un solo atto fuori dell'ordinario. La minima imprudenza da parte nostra basterebbe, mio caro, a far nascere in Maitlaud il sospetto della verità: vale a dire a lasciargli capire che tu già lo sapevi erede di John Ainslie quando sotto la veste di uno scherzo gli strappasti il testamento in piena regola a tuo favore. Intanto però mi piacerebbe almeno di sapere se Marjorie e suo padre sono al corrente della situazione.

— Se non è che questo, è facile accontentarti, amica mia, — rispose il medico con un sorriso. — Capirai che una visita a Kingsford è presto fatta, e parlandogli io mi accorgerò subito del vero stato delle cose. Del resto, poi, può essere benissimo che ci allarmiamo inutilmente, e che Hector non sia rientrato per un'altra ragione qualsiasi di nessuna importanza per noi.

— No, no, Oliviero, — ribattè la bella signora con imperiosa fermezza, — Tu non andrai affatto da quel vecchio cretino. Te lo proibisco assolutamente. Ci mancherebbe altro che con la tua solita dabbenaggine ti lasciassi sfuggir di bocca qualche parola imprudente, capace di comprometterci e di produrre un danno che forse non esiste ancora! Credi a me: il meglio che possiamo fare è di aspettare in santa pace gli eventi.

— E sia pure, aspettiamo, — concluse Oliviero senza l'ombra di esitazione, sembre pronto ad inchinarsi ai voleri della donna di cui era diventato lo schiavo. Ma dopo una pausa riprese in tono ilare:

— Ma mettiamo il caso che io avessi indovinato giusto, Aldra. Supponiamo cioè che in un modo o nell'altro, Hector fosse arrivato a conoscere la sua fortuna. Secondo te, che cosa succederebbe?

— Succederebbe che Maitland sposerebbe Marjorie senza pensarci due volte. Ecco che cosa succederebbe! Ciò posto, il tuo famoso testamento diventerebbe un pezzo di carta qualunque, senza alcun valore, e noi resteremmo come suol dirsi con un palmo di naso. Certo io non sono un avvocato, e non pretendo di dettar legge a nessuno, ma non fa bisogno, credo, di aver famigliarità col codice per ritenere che un matrimonio contratto in seguito annulla completamente le disposizioni testamentarie prese in precedenza da uno dei coniugi, il quale deve per legge rinnovare l'atto sopra altre basi se vuol conferire autorità effettiva alle sue postume volontà.

— Decisamente parlate come un libro stamapato, signora Blanchard! — dichiarò a questo punto Oliviero inchinandosi con un gesto ironico davanti alla sua sapiente consorte. — Ti prego tuttavia di non assumere quell'aria tragico-solenne che è proprio fuori di posto nelle presenti circostanze. In primo luogo ricordati che fino a nuovo ordine sarebbe prematuro considerare un matrimonio iperbolico come un fatto compiuto. In secondo luogo non dimenticare che Herctor Maitland è ormai più di là che di qua, e che nelle sue condizioni di salute un uomo difficilmente si risolve a prender moglie.

— Ebbene, vedremo chi dei due ha ragione! — ribattè Aldra vivacemente. — Per conto mio ti assicuro che accetterei volontieri la più intera smentita delle mie tristi previsioni; ma ti confesso anche che non ostante le tue proteste non mi convincerò di aver vinto questa battaglia se non quando i denari di John Ainslie si troveranno depositati a nome nostro in una banca dello Stato.

Tutto quel giorno e l'indomani i due complici sopportarono in silenzio l'angoscia che li divorava e il dubbio atroce in cui si dibattevano, angoscia e dubbio avvalorati dalla prolungata assenza del loro ospite, finchè verso sera Blanchard dichiarò recisamente la sua risoluzione di uscire.

— No, no; ti prometto che non vado da Kingsford, — si affrettò per altro a soggiungere vedendo l'inquietudine che tale annunzio aveva destato nella moglie. — Esco semplicemente per prendere un po' d'aria e nella speranza che una passeggiata riesca a calmare i miei nervi. Queste ore di attesa passiva mi hanno esaurito, e se continuassi a rimanere qui solo con te finirei per impazzire. Vuol dire che se per caso....

— Sì, sì, va bene! — esclamò Aldra interrompendolo con mal garbo. — Ad ogni modo però ti raccomando di ritonar presto. Oggi e il giorno di uscita di Carlotta e francamente non me la sento di restarmene tutta sola a casa.

— Ah! ah! sempre alle solite, dunque? — replicò il dottore con amaro sarcasmo. — Coraggiosa come un pulcino, la signora Blanchard, eh? Pare impossibile! Già per me è un fenomeno che non mi spiegherò mai come una creatura del tuo tipo possa aver paura dei ladri, dei topi, degli spiriti e di tutte quelle altre mille sciocchezze di cui tremano in genere le donnicciuole! Sarà... è anzi, poichè tu lo dici Ma se fossi in te, Aldra, io cercherei di vincere una debolezza indegna di una persona intelligente, di una signora che si rispetta.

— Bravo, Oliviero! Il discorso mi piace e... ti farebbe onore se.... No, no, è troppo ridicolo, amico mio, troppo assurdo, il tuo santo sdegno! Le prediche, mia caro, impressionano più o meno a seconda del pulpito da cui scendono. Ora capirai che un simile rimprovero a me in bocca tua produce al mio cervello l'effetto di una stonatura insostenibile. Come, tu, Oliviero Blanchard, ti permetti di dare tacitamente della vigliacca a tua moglie? Ma chi è più vigliacco di noi due? Se tu non lo fossi cento volte più di me e non lo fossi sempre stato, se la tua codardia proverbiale non superasse ogni limite, sarebbe forse accaduto quello che accade adesso, e paventeremmo noi oggi quello che paventiamo? Ah! mio caro, persuaditi pure che se il dottore Blanchard avesse mai avuto il coraggio di uno di quei topi di cui mi rinfacci di temere la presenza, a quest'ora non correremmo il rischio d'incontrare la collera di Hector Maitland, nè tanto meno esisterebbe il pericolo che l'erede di John Ainslie potesse entrare in possesso del suo denaro.

Seguì un silenzio. Spinto da un cieco impulso, Blanchard s'era voltato verso sua moglie a guardava attonito, gli occhi dilatati e le labbra frementi, il bellissimo viso di lei indifferente e impassibilè.

(Continua).






















IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Dicembre 191[illegible] — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 347 — Conto corrente colla Posta — Gio[illegible] [Dic]embre 1915

**Abbonamenti:** Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] Cent. 10
**Inserzioni:** Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi [illegible] la parola



# Il nuovo teatro della nostra guerra

## Forti contingenti felicemente sbarcati in Albania

## L'obbiettivo pienamente raggiunto

### nonostante le insidie del nemico

Roma, 15

La «Agenzia Stefani» comunica:

**DA FONTE AUSTRIACA SONO STATE DATE CIRCA GLI AVVENIMENTI OCCORSI IN QUESTI ULTIMI GIORNI NELL'ADRIATICO NOTIZIE IN UNA PARTE INESATTE E IN PARTE TENDENTI AD ESAGERARE L'IMPORTANZA DI TALUNI INCIDENTI CHE POSSONO RITENERSI INEVITABILI, IN CONSIDERAZIONE DEI COMPLESSI COMPITI LOGISTICI AFFIDATI ALLA NOSTRA MARINA.**

**L'UNICA AZIONE CHE IL NEMICO HA POTUTO COMPIERE, CANNONEGGIANDO CON UN FORTE GRUPPO DI CACCIATORPEDINIERE ALCUNE PICCOLE NAVI COMMERCIALI IN PREVALENZA A VELA, FRA LE NUMEROSE CHE ATTENDONO AI RIFORNIMENTI DELLA COSTA ALBANESE, NON HA IN ALCUN MODO OSTACOLATO LE IMPORTANTI E FREQUENTI COMUNICAZIONI CON L'ALBANIA, TANTO MENO IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBBIETTIVI DI CARATTERE MILITARE.**

**COSI' LE OPERAZIONI PER IL TRASPORTO DEL CONTINGENTE DI TRUPPE COLA' DESTINATE, E CHE HANNO RICHIESTO UN NOTEVOLE MOVIMENTO DI GROSSI PIROSCAFI, SONO STATE FELICEMENTE CONDOTTE A TERMINE.**

**NONOSTANTE LE INSIDIE DEL NEMICO, I CONVOGLI DI UOMINI E RELATIVO MATERIALE GUERRESCO E LOGISTICO, SCORTATI DA NOSTRE FORZE NAVALI, SONO GIUNTI IN PERFETTO ORDINE NEI PORTI DESIGNATI DOVE HANNO EFFETTUATO LO SBARCO.**

**UN SOLO PIROSCAFO NOLEGGIATO, IL «RE UMBERTO», DEL 1892 E DI 1811 TONNELLATE NETTE, ED UN CACCIATORPEDINIERE DI SCORTA, L'«INTREPIDO», URTARONO NELLE MINE ALLA DERIVA, QUELLO SPECCHIO ACQUEO ESSENDO STATO POCO PRIMA ACCURATAMENTE DRAGATO. — MA LE PRONTE ED ABILI MANOVRE DEL NAVIGLIO DI SCORTA PORTO' IN SALVO, ECCETTUATA UNA QUARANTINA DI UOMINI DEL «RE UMBERTO» E TRE DELL'«INTREPIDO», IN GRAN PARTE VITTIME IMMEDIATE DELL'ESPLOSIONE, L'INTERO RIPARTO DI TRUPPE IMBARCATO E L'EQUIPAGGIO DELLA SILURANTE.**

Mentre con tanto valore e con tanta tenacia dura la lotta per la redenzione delle terre italiane soggette all'Austria, i nostri soldati sono chiamati a ricercare il secolare nemico e la vittoria per altre vie, attraverso straniere contrade. Anche sul nuovo teatro della guerra li attende un arduo compito: asprezza di terreno, e difficoltà per ogni problema della organizzazione militare. Ma la Bandiera d'Italia è tenuta in alto da eroici soldati, ed essa, la gloriosa bandiera nostra, è spiegata al vento per una causa santa, per la causa medesima propugnata in tanto sforzo d'armi dallo Stelvio al Carso.

Portata in Albania non si mette per vie nuove, ma cerca e vuole la libertà del mare; cerca e vuole la vittoria che assicuri le ragioni essenziali, prima ancora che della grandezza e della prosperità auspicate alla Patria, della Sua medesima salvezza. In quest'ora solenne, in cui si inizia un nuovo libro della storia gloriosa della nostra guerra di nazionale riscatto, ci volgiamo ai soldati nostri con vivissimo affetto, e per dimostrazione di gratitudine e di fede, gridiamo ancora, alto, Viva l'Italia! Per la Patria e per il Re, avanti Savoja, avanti, incontro alla vittoria!

## La brillante azione della nostra marina

Roma, 15

L'*Idea Nazionale*, commentando lo sbarco felicemente compiuto dalle nostre truppe in Albania, dice:

Un fatto di grande importanza emerge dall'odierno comunicato: che la spedizione in Albania ha raggiunto il porto prescelto senza subire perdite lungo il percorso. Questa impresa, compiuta nel silenzio e tra difficoltà assai gravi, costituisce indubbiamente l'azione più brillante della nostra marina nel presente conflitto. Basti porre in evidenza il valore e considerare le circostanze in cui ha dovuto essere svolto. Numerosi convogli militari hanno solcato i mari in tutto il mondo dall'inizio della guerra europea: le truppe canadesi l'Atlantico, le australiane l'Oceano indiano, le indiane il Golfo Persico, le algerine e le marocchine il Mediterraneo orientale; ma le più ardue prove finora erano state superate nel trasporto dei contingenti inglesi e francesi e in questi ultimi mesi dalle truppe alleate a Salonicco ed ai Dardanelli; più ardue perchè era apparso a contrastarle il moderno sommergibile di grande tonnellaggio ed armato di artiglierie.

Tuttavia le difficoltà da superare per trasportare le nostre truppe sull'altra sponda dell'Adriatico erano assai maggiori di quelle affrontate dagli anglo-francesi. Anzitutto pei convogli di truppe britanniche dall'Inghilterra alla Francia era in piena facoltà dei nostri alleati stabilire l'itinerario. I piroscafi potevano partire da qualunque porto delle grandi isole e dirigersi verso qualunque porto francese, anche, se occorreva, nella costa lungo l'Atlantico; nell'Adriatico, invece, la rotta è necessariamente segnata nel breve tratto del canale di Otranto che occorre navigare per giungere alla costa albanese, e per i convogli diretti in Oriente, per quanto non esista uguale libertà di scelta nell'itinerario, vi è indubbiamente una ampiezza di specchio acqueo molto più grande, che rende meno agevole l'agguato del sommergibile. E mentre nel Mediterraneo i sommergibili sono pochi rispetto al teatro di azione in cui svolgono la loro attività, in Adriatico la limitatezza del bacino meridionale in cui passano i convogli, costituisce un fattore prezioso all'insidia; e mentre in quel mare i sommergibili, come è noto, hanno basi precarie, i rifornimenti clandestini in queste sono prossimi ai numerosi e sicuri rifugi nella costa dalmata.

Tutto ciò può dare un'idea adeguata del rischio che presenta la traversata di trasporti militari e del grave compito connesso al naviglio di scorta. Ebbene: mentre nel Mediterraneo i frequenti siluramenti di piroscafi anglo-francesi hanno segnato e segnano, se non un vero e proprio successo dei sommergibili austro-tedeschi, una molestia per i trasporti militari alleati ed un necessario tributo di questi alle difficoltà dell'impresa, in Adriatico i convogli che pure comprendevano grosse unità, sono invece giunti in porto senza perdite e senza incidenti. L'episodio del *Re Umberto* conferma la brillante riuscita delle operazioni. Esso infatti ha raggiunto la destinazione. Quando è colpito, è, non un siluro, ma una mina, abbandonata alla deriva, — e quindi strumento inconsapevole dell'avversario, — che cagiona l'affondamento. Durante questo incidente, il naviglio di scorta, con immediata rapidità, conduce in salvo l'intero reparto di truppa imbarcato, limitandosi così la perdita ad un modesto scafo, vecchio di oltre vent'anni.

Lo stesso può dirsi dell'incidente del cacciatorpediniere *Intrepido*, dovuto ad uguale causa e limitato nelle sue conseguenze da analoghe abili manovre.

L'*Intrepido* varato nel 1912, apparteneva ad una classe di dieci unità (*Impavido*, *Impetuoso*, *Indomito*, *Insidioso*, *Irrequieto*, *Ardito*, *Ardente*, *Animoso*, *Audace*) di 690 tonnellate, di 35 nodi di velocità, armato di un cannone da 120, 4 da 76 e due lancia-siluri. La sua perdita è di assai scarso valore in relazione, sia alla importanza del risultato conseguito, sia al numeroso nostro naviglio torpediniero. La nostra flotta ha quindi compiuto con mirabile successo la grave fatica, degno compenso al duro, incessante e pericoloso lavoro che richiede la flotta nell'Adriatico ed è altresì una eloquente risposta alle notizie che il nemico sta propalando, di affondamenti, e che l'odierno comunicato riconduce nel loro vero limite.

## I problemi albanesi

### L'obbiettivo degli austro-bulgaro-tedeschi e gli interessi dell'Italia

Roma, 15

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato un autorevole albanese musulmano di passaggio da Roma il quale in un recente suo viaggio nei Balcani ha potuto apprendere da fonti altissime notizie interessanti i gravi problemi albanesi.

Dopo essersi compiaciuto delle recenti dichiarazioni dell'on. Sonnino alla Camera italiana, che ha detto essere pienamente rispondenti alle tradizioni della politica italiana sui problemi balcanici e sopratutto su quello albanese, ha ricordato tutte le relazioni storico-politiche albanesi sotto i due aspetti: la questione di Valona e la questione del rimanente dell'Albania. Per Valona si è deciso di agire e fare qualsiasi sacrificio; per il resto dell'Albania non è potuto avvenire che fosse data piena libertà alla Grecia in Epiro.

### L'Albania sognata dall'Austria

L'Italia ha creduto che in Albania si potesse mettere un po' di ordine con Essad Pascià, ma ciò non si è verificato. Occorreva in Albania una forza sufficiente ed una buona amministrazione. L'Austria a sua volta intende attuare nell'ultimo procedimento della guerra balcanica il suo piano albanese. L'Austria intende annettere all'Albania tutti i distretti albanesi attribuiti dalla guerra balcanica al Montenegro ed alla Serbia, in modo che la nuova Albania che l'Austria sogna a mettere in piedi riesca a confinare con la Grecia, con la Bulgaria e con l'Austria.

All'esecuzione di tale piano lavorano oggi agenti austro-tedeschi e bulgaro-turchi che sono in Albania, oltre tutto il clero albanese che è stipendiato dall'Austria. La Grecia ha già i suoi accordi con la Germania, che le ha promesso in compenso della neutralità il possesso di tutto il territorio compreso nella grande zona di Gevgeli, Doiran, Monastir (Macedonia serba e greca) ed Elbassan, corso meridionale dello Scumbi (Albania fino all'Adriatico). Infatti è scopo dell'Austria e della Germania di ingrandire la Grecia ai danni dell'Italia. Alla Grecia si vuole dare dagli Imperi centrale il canale di Corfù che ha così grande importanza per l'Italia. Il canale è neutralizzato per l'accordo del 1863. Ora si vorrebbe abolire questa neutralizzazione ai danni dell'Italia.

### Le mire recondite della Grecia

La Quadruplice ha avuto prove palesi delle mire recondite della politica greca. Anche i più accaniti ellenofili di Francia si devono ormai persuadere del giuoco greco. La Francia, l'Inghilterra e la Russia devono vedere palesi gli interessi dell'Italia nell'Albania merid. e cioè nell'Adriatico e devono perciò comprendere i pericoli dell'Italia di fronte a una Grecia che possa estendersi da Cavala fino allo Scumbi. La Grecia fino allo Scumbi, ha soggiunto l'autorevole intervistato, significa l'annullamento di Valona, situata più a sud di quel fiume. Valona senza l'interland alle spalle non ha alcun valore strategico. Per il possesso effettivo di Valona occorre il territorio che, partendo da Capo Stilos (punto fissato dall'accordo di Firenze per la rettifica della frontiera epirota albanese) passi per Dropoli, Pogoni, Lescovichi, Colonia, Goritza fino alle foci dello Scumbi, includendo la zona di Berat. Solo con questa garanzia l'Italia può avere una reale influenza nei Balcani e nella via del commercio verso il Danubio.

Valona e la breve cerchia delle sue colline attribuite all'Italia insieme alla tutela italiana di un Governo autonomo albanese in tutto l'interland dell'Albania meridionale devono costituire il programma degli interessi italiani nel Basso Adriatico. Così solo l'Italia potrà bilanciare l'influenza austriaca al nord e quella greca al sud.

L'Austria poi, appena lo consentiranno le operazioni militari che hanno attualmente un obbiettivo più immediato, scenderà a Scutari per la via di Plava e di Gussinje. Scutari è stata sempre fra le più vive aspirazioni balcaniche dell'Austria e non si farà sfuggire la buona occasione per la realizzazione di questo sogno.

La sorte del Montenegro non sarà dissimile da quella della Serbia. Con l'invasione del Montenegro, l'Austria spera poi di conquistare il Lovcen che compromette la potente base navale di Cattaro. I bulgari poi, che sono ora già a Struga ai confini dell'Albania, entreranno nel territorio albanese per la via di Elbassan-Tirana e scenderanno fino a Durazzo.

### La marcia austro-bulgaro-tedesca

Questo il mio convincimento, ha detto l'intervistato, e credo pure che gli austriaci si congiungeranno con le colonne bulgare lungo le sponde del fiume Mati. Questa marcia austro-tedesca nell'Albania del nord e bulgara nell'Albania centrale, ha per obbiettivo di tagliare la ritirata ai serbi e di distruggerne l'esercito superstite. Non si deve dimenticare che i serbi nei territori albanesi, da essi conquistati durante le guerre balcaniche, hanno lasciato una terribile eredità di odio. Per i serbi non vi sono altre vie di uscita: o riparare nelle zone albanesi tutelate dalle armi italiane, o scendere nel territorio greco di Gianina, ove, deposte le armi, potranno ricevere attraverso la grande carrozzabile i rifornimenti ed il vettovagliamento degli alleati.

Fra non molto, forse avanti la primavera, l'Albania sarà il teatro della nuova guerra balcanica. Fra gli austro-tedeschi e Bulgari vi sono numerosi ufficiali albanesi musulmani praticissimi del loro paese che sono stati inviati dal comitato giovane turco di Costantinopoli.

Sono convinto, ha concluso l'albanese, che la guerra balcanica si chiuderà in Albania e confido che la Francia e l'Inghilterra lascieranno all'Italia la direzione delle vicende albanesi. Sarà il solo modo di dare agli avvenimenti un corso realistico efficace che assicurerà il successo della buona causa della Quintuplice.

## I bulgari inseguono i serbi verso El Bassan

Basilea, 15

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

**Il nostro esercito ha occupato le tre ultime città macedoni ancora in mano del nemico: Doiran, Gevgeli e Sturga. Gli ultimi combattimenti dati ai francesi, inglesi e serbi avvennero sulle rive del lago di Doiran e presso Okrida. La Macedonia è sgombra. Nessun soldato nemico si trova più sul suo territorio. L'avversario si è ritirato verso il territorio neutro greco seguito dalle nostre truppe fino alla frontiera greca. La città di Doiran è stata presa a mezzogiorno e alle 5 e mezzo della sera le nostre truppe occupavano la città di Gevgeli. Prima di partire i francesi hanno incendiato le caserme e fatto saltare il ponte della ferrovia sul Vardar a sud di Gevgeli. I resti dell'esercito serbo che da Monastir si sono ritirati in Albania per Ochrida e Strugha hanno indietreggiato verso la riva sinistra del Drin Nero distruggendo tutti i ponti su questo fiume.**

**Stamane le nostre truppe hanno passato il Drin presso Strugha. Da questa città esse hanno assalito vigorosamente le truppe serbe prendendo 400 prigionieri e tre cannoni. L'inseguimento continua verso El Bassan, L'intera Macedonia il 12 Dicembre era liberata. L'inseguimento del nemico è per il momento sospeso.**

## Il ripiegamento degli alleati si è effettuato in perfetto ordine

### Salonicco fortificata

Salonicco, 15

Combinando i loro movimenti, gli alleati ripiegano da martedì scorso con precisione e regolarità. Un ufficiale inglese qui venuto dopo il combattimento riferisce che gli attacchi bulgari furono effettuati in sette ondate densissime, comprendenti parecchie migliaia di nemici che si erano concentrati sopra un fronte di 200 metri. Il primo giorno la mancanza dell'artiglieria impedì agli inglesi di trarre vantaggio dagli attacchi a formazione serrata, ma il secondo giorno i cannoni da 75 inflissero al nemico terribili perdite. I francesi bombardarono Deieli e ridussero in polvere il villaggio pieno di bulgari. Il nemico evitò poi di seguire la ritirata troppo da vicino, e gli era inoltre difficile di condurre la propria artiglieria alla riscossa. Le perdite degli alleati sono minime. La scorsa settimana gli alleati fecero nel loro ripiegamento 22 chilometri, trasportando tutto il materiale e portando via dal paese tutte le provvigioni. Gli alleati il 12 corrente si trovavano a tre chilometri dalla frontiera greca. Doiran era completamente vuota. E' certo che alcuni reggimenti bulgari erano inquadrati da truppe austro-tedesche. Mentre stiamo operando la nostra ritirata verso Salonicco, importanti rinforzi inglesi continuano a sbarcare. Le informazioni di spie nemiche non incoraggiano gli austro-tedeschi ad attaccare Salonicco che è trasformata in piazza forte con numerose opere avanzate. Il rifornimento è assicurato dalla flotta che guarda il mare libero e protegge le posizioni degli alleati.

## I bulgari non sono entrati in territorio ellenico

Parigi, 15

I giornali hanno da Atene:

Un comunicato ufficiale smentisce la entrata dei bulgari in territorio greco. La situazione creata dalla ritirata degli alleati in territorio greco e l'avvicinarsi delle truppe bulgare e tedesche alla frontiera greca preoccupa vivamente i circoli ufficiali. Il Governo ellenico segue attentamente gli avvenimenti, pronto a prendere tutte le decisioni che gli interessi superiori del paese esigessero.

## Accampamenti austriaci bombardati

### da una squadriglia di nostri aviatori

## Il bollettino di Cadorna

Roma 15

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 15 Dicembre.

**In valle di Concei le batterie del gruppo di Lardaro bersagliarono le posizioni di Monte Vies da noi recentemente conquistate e già saldamente munite. Nessun danno.**

**Le artiglierie nemiche perseguono nell'intento di sistematica distruzione degli abitati. Nella giornata di ieri si accanirono contro Loppio nella Valle del Rio Cameras (Adige) e contro le città e le borgate, che recingono le pendici del Carso goriziano da Gradisca a Monfalcone. Le nostre artiglierie controbatterono intensamente quelle avversarie e colpirono colonne di truppe e salmerie in marcia.**

**Una squadriglia di nostri velivoli eseguì ieri una incursione sulla valle di Chiapovano (Idria) lanciando bombe e freccie su accampamenti e baraccamenti nemici in Chiapovano e Slap. Gli arditi aviatori, abbassatisi sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree, mitragliarono poi gli accampamenti gettandovi lo scompiglio. I velivoli rientrarono incolumi.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Anche gli ultimi bollettini di Von Hoefer indicano come più attivi due luoghi, sopra tutto, della linea di combattimento: Giudicarie e Carso.

Nelle Giudicarie avviene ciò che sempre sappiamo avvenire dopo un'azione di qualche importanza coronata da lieto successo. Il nemico non rinunzia alle sue precedenti posizioni se non dopo reiterati ed ostinati tentativi di riprenderle. Quindi assalti ed assalti. E' noto oramai che il bollettino austriaco cercava di svalutare i nostri vantaggi ottenuti presso alla soglia di Lardaro, dando ad intendere che il Vies fosse nulla più che un posto avanzato e che la ritirata fosse avvenuta per misure prudenziali di fronte a sproporzionate forze avversarie. Il continuo cannoneggiamento commenta, invece, in ben altro modo il verace stato delle cose. Con la nuova linea la Cima del Cadria è minacciata di soffocazione. La posizione e l'altitudine del Cadria rispetto al sistema dei forti di Lardaro spiegano ben chiaro il perchè dell'amarezza degli austriaci per lo scacco patito, e dello sforzo per ripararvi.

Le parole, talvolta, acquistano per certi loro accostamenti un non pensato sapore di ironia. Quella nootizia del «bersagliare» di colpi M. Vies e la seguente nota, secca e precisa, «nessun danno», indicano in forte risalto di evidenza la inanità dell'offesa nemica.

Ad essa, invero, più che di scuotere le posizioni dei nostri soldati, non resta che il compito di ampliare e di intensificare l'opera vandalica per cui deve essere adempiuta la promessa: gli Italiani troveranno il deserto sul loro cammino. Ben dice il Comando Supremo che le artiglierie nemiche contro i paesi del Trentino, si adoprano per una «Sistematica distruzione», e che in tal intento «si accaniscono». Gli austriaci dimostrano sempre più una maligna furia selvaggia.

Loppio è un paesello, che dà il nome al lago assai noto per il suo carattere eminentemente pittoresco, noto altresì per l'episodio famoso del trasporto per via di terra di una flottiglia veneziana nel 1440. Su di esso si concentrano i fuochi di M. Brione, il forte di S. Alessandro e due batterie, e delle batterie del Creino.

Come in Val d'Adige, così presso al Carso. Lungo il margine Carsico, tra Gradisca e Monfalcone, oltre Isonzo, si trovano Sagrado, Fogliano, S. Pietro, Ronchi: e sono questi i luoghi maggiori, luoghi assai duramente provati dalle artiglierie austriache.

Dal punto di vista militare ben altrimenti importante è l'offensiva aerea spiegata dai nostri nella valle Chiapovano. Questa valle è un Canalone carsico, profondo sino 400 m., che separa l'altipiano di Bainsizza dalla Selva di Ternova. Chiapovano è il borgo che divide a mezzo il Canalone; Slap è un villaggio nella valle dell'Idria, di contro allo sbocco della valle del Chiapovano superiore. I nostri velivoli si portarono sulle vie alle spalle della linea di combattimento del nemico, sulle vie dei rifornimenti e dei rinforzi, i quali è noto giungere continui e importanti.

L'offensiva aveva, adunque, un preciso obbiettivo, il cui benefico effetto doveva risentirsi immediatamente. Riescì vantaggiosa, poi che, ad onta dei tiri nemici, portò «lo scompiglio sugli accampamenti». Audacia e precisione tecnica nell'impiego della nuovissima arma si rivelarono un'altra volta per il vanto del corpo dei nostri aviatori.

## Le orribili torture inflitte dagli austriaci ai prigionieri russi

Roma, 15

La corrispondenza epistolare di alcuni soldati russi che, prigionieri degli austriaci ed adibiti alla nostra fronte a pesanti e pericolosi lavori di difesa, riuscirono a riparare in Italia, contiene commoventi testimonianze dell'affettuosa accoglienza qui ricevuta e dell'inumano trattamento loro fatto dai comuni nemici.

Vari soldati informarono le loro famiglie che dai campi di concentrazione dell'interno furono condotti sulla nostra fronte dove venne loro ordinato di scavare trincee e di mettere in opera reticolati. A quelli che si rifiutavano venivano inflitte punizioni che erano supplizi, come il digiuno per tre o quattro giorni e percosse, il farli rimanere con i piedi legati e con i polsi incrociati dietro la schiena sospesi ad un palo sino allo sfinimento.

Il sergente Alessandro Sergiojev del 279 reggimento fanteria rammenta il nome del generale austriaco Hofmard, il quale interrogava i sospesi per sapere se essi recedevano dal rifiutarsi al lavoro: se persistevano nel rifiuto li faceva percuotere. Il Sergioiev è stato tenuto digiuno per quattro giorni e condannato alla fucilazione. Il soldato Gredorio Sierko ebbe legata una mano ad un piede per sei ore durante due giorni consecutivi. Il sergente Clemente Jerominco narra del suicidio del soldato Andrea Rodekim del 9.o reggimento dei cacciatori di Siberia: era ammalato e non poteva lavorare; egli fu costretto ugualmente e brutalmente percosso, ma alla fatica e al supplizio non ha potuto reggere.

Anche il soldato Sevoiuk del 14.o cacciatori e dello stesso gruppo di prigionieri ha tentato di uccidersi.

La narrazione più tragica è quella del caporale Daniele Mandrikin del 229.o fanteria. Egli venne condotto dal campo d'internamento di Reikemberg a Kremz insieme ad altri prigionieri russi. Colà gli austriaci volevano costringerli a scavare trincee ed a preparare reticolati. Quei prigionieri si rifiutarono. Furono allora minacciati che l'ordine di fucilazione sarebbe stato eseguito e con un fuoco a salve fecero loro credere di aver giustiziato una squadra condotta più lontana dal loro gruppo. Ottennero che alcuni s'intimidirono, ha risposto il caporale e non aggiunse altro.

Il caporale Pietro Simonciuk (del 42. fanteria) ha dovuto assistere alla fucilazione di quattro compagni estratti a sorte del suo gruppo che si era rifiutato di obbedire all'ingiunzione di preparare trinceramenti contro di noi. Egli stesso fu punito col supplizio della sospensione al palo e tenuto senza cibo per cinque giorni.

Alla fucilazione di quattro prigionieri eseguita il 26 maggiore a Gosenanz (Tirolo) hanno assistito parecchi dei fuggiaschi: il caporale Divladimiro Zakancenko del 282.o fanteria, il sergente maggiore Basilio Mitianir del 45.o cacciatori di Siberia, il soldato Bernalusky del 37.o reggimento cacciatori di Siberia, il sergente maggior Jacopo Kritkoff del 182.o fanteria, il quale precisa che la fucilazione fu eseguita dai cadetti austriaci della scuola di tiro.

La deposizione d'un di questi cadetti attualmente prigionieri in Italia, è la conferma schiacciante del feroce episodio. Narra egli infatti che il plotone allievi ufficiali del quale faceva parte, giunse a Brennerbann con scopo preciso di far lavorare i prigionieri russi e che questi essendosi rifiutati si ricorse a mezzi coercitivi. Venti uomini furono legati agli alberi nei modi più barbari; un ingegnere di Mosca, sergente, venne letteralmente crocifisso, le mani legate al di sopra della testa, i piedi appoggiati con le piante contro il tronco dell'albero, a 25 centimetri da terra circa. Dopo 20 minuti era svenuto; dopo due ore tutti i prigionieri sottoposti a tale tortura avevano perduto i sensi. Parecchi scongiuravano di essere fucilati per porre termine alle loro sofferenze.

Tutto questo lavoro venne fatto dai futuri ufficiali dell'esercito austriaco. Ma l'episodio non finisce qui. Non essendo riuscito tale metodo a persuadere i prigionieri russi a prendere il lavoro, ne furono scelti cinque per la fucilazione. Venne chiesto agli allievi ufficiali chi di loro si offrisse volontariamente per dare esecuzione alla sentenza. Quattro volontari venere scelti tra i numerosi che si offrirono. La fucilazione fu eseguita nel modo seguente: 150 prigionieri russi furono ammassati davanti a un caseggiato che serviva loro di ricovero; tale caseggiato era prospiciente alla strada costeggiata da un piccolo ruscello; sul ruscello vi è un piccolo ponte in legno. Gli allievi ufficiali si schierarono in quadrato (su tre lati); ogni condannato veniva fatto attraversare il ruscello e sull'altra riva era raggiunto dai quattro volonterosi, i quali con le bocche dei fucili a dieci centimetri dal suo corpo lo freddavano con due palle al petto e due palle alla testa. Data la grande ressa di allievi ufficiali che volevano

contribuire alla fucilazione, ogni russo venne giustiziato da quattro persone differenti.

Il cadetto prigioniero racconta che un sergente (istruttore del plotone) chiese di poter anche lui contribuire all'opera, ciò che gli venne concesso. Il quinto russo venne graziato perchè gli altri, avendo perso l'animo accettarono di mettersi al lavoro. Il cadetto afferma che i fucilatori erano tutti di nazionalità tedesca, oltre qualche tirolese, tra i quali il sergente istruttore suddetto.

## DALLE TERRE REDENTE

## Il risorgimento della vita civile in Primiero italiana

Primiero, 15

Parlare ora di tale argomento, dopo oltre sei mesi dall'avvenuta occupazione del paese, potrà sembrare un rinvangare cose vecchie, ma credo che non nuocerà uno sguardo retrospettivo per constatare ancora una volta i benefici effetti portati all'intera vita civile, dall'unione, da tanto tempo sospirata, alla Grande Madre Patria.

Il periodo della guerra europea gravò enormemente sugli italiani soggetti all'Austria, causa i sospetti di quest'ultima, e l'odio, non mai spento, verso tutto ciò che sà di italiano.

Qui si può dire che si visse tale periodo in una attesa angosciosa di nuove angherie per l'indomani, ed in apprensione sulla data della nuova visita dei riformati, che, con regolarità da cronometro, era a tratti ripresa e veniva a dissanguare ad oncia ad oncia il paese.

Le redini del Governo erano tenute da due uomini ben scelti dalle autorità austriache, che conoscono, fin troppo, i loro polli.

Un odioso e odiatissimo sergente di gendarmeria, che non nomino per non fargli troppo onore, piccolo, sbilenco, con una voce chioccia e fessa, astuto e prepotente come un croato, comandava a tutte le autorità, cominciando dal capo politico, uomo del tutto inetto. Degno compagno gli era un capitano del Kaiseriager, un immondo galiziano, che si sfogava sugli italiani pel male toccato al suo paese a cagione della guerra voluta dai suoi padroni.

La popolazione era così nelle mani di quei due galantuomini, che spadroneggiavano a piacere.

La restrizione della libertà personale, soppressa, per legge o per arbitrio, ogni guarantigia costituzione era giunta ad una misura inaudita.

Sospeso, pel divieto di esportazione, il commercio del legname, unica, ma ricchissima fonte di agiatezza della valle, il paese languiva viveva di espedienti. — La mancanza di strade, non essendovi che quella, naturalmente chiusa, che conduce a Feltre ed a Primolano, faceva sì che il rifornimento dei viveri fosse un doppio dilemma difficilissimo a risolversi.

Ai 23 di maggio però suonò l'auspicata ultima ora per gli oppressori, che presero in gran furia la via della fuga «che non ha ritorno».

Ai 5 di giugno avvenne l'occupazione definitiva italiana, ed in pochi giorni l'ordine, la tutela della libertà, la sicurezza dell'oggi e del domani, risorsero come per incanto, facendo in breve dimenticare il lungo periodo di schiavitù patito.

Cacciati i tiranni, la gente potè respirare una buona volta a pieni polmoni.

Il Commissario civile, avv. Ansaldo, mandato dal Segretariato per gli Affari Civili presso il Comando Supremo del R. Esercito, con mano energica si accinse all'aspro compito che gli incombeva di riorganizzare tutti i servizi e gli uffici, ed, all'atto della sua partenza di qui, potè guardare con occhio soddisfatto la opera compiuta.

Riorganizzò il servizio sanitario, cosa di prima necessità in quanto che la valle era rimasta privata di tutti i suoi medici, meno uno.

Ripristinò l'ufficio postale, naturalmente rimasto sospeso.

Fece funzionare i Comuni, fornendo i necessari mezzi, e nominando alla testa di essi i sindaci.

Le scuole, che spontaneamente nel periodo dell'interregno, nel tempo cioè trascorso fra la fuga degli austriaci e la occupazione italiana, si erano chiuse, vennero riaperte coi maestri trovati quasi tutti ai loro posti.

Inaugurò solennemente l'attività del giudizio distrettuale.

Il commercio del legname subito rifiorì, e, caduto il confine, i rifornimenti all'esausta valle ridiedero vita alla popolazione.

Tutto ciò successe in un territorio che si trova immediatamente sulla linea di combattimento, in quanto che i nostri intrepidi soldati, con potentissime opere di difesa, costringono il nemico all'immobilità a pochissimi chilometri dai paese, eppure la vita qui si svolge ora sì tranquilla ed eguale, che se non fosse l'incessante movimento dei carriaggi militari, nessuno sospetterebbe la vicinanza del nemico.

## I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 15 — E' morto, gloriosamente combattendo al fronte, il concittadino sottotenente volontario degli alpini Sergio Scala, diciannovenne, figlio al prof. Giuseppe. Onore alla sua memoria!

PADOVA, 15 — Giunge notizia che è caduto da valoroso sul campo di battaglia, l'ingegnere Sini Mario di Cesare, da Casalmonferrato, iscritto al quarto corso nella nostra scuola di Applicazione.

Era sottotenente di artiglieria.

— Giunse notizia al Sindaco di Maserà che è morto, in seguito a ferite riportate in guerra, il soldato Cognolato Giovanni.

— Al Sindaco di Bagnoli giunse notizia che è caduto combattendo il soldato Bruno Scudellaro.

— Il Comitato di Roma per le notizie dei prigionieri ha comunicato al Sindaco di Castelbaldo che il soldato di fanteria Ferrigato Dionigio di Pietro, che fino ad ora calcolavasi fra gli scomparsi, è stato trovato fra i morti in combattimenti.

S. GIORGIO DI NOGARO, 15. — Sono caduti per la grandezza d'Italia: Grolosetti Giovanni di Domenico; Maran Riccardo di Romano; Titton Enrico di Giuseppe; Colaniz Girolamo di Ant.; Descian Cirio di Sante; Buzzolo Geluido di Leonardo; Casellotto Giuseppe di Giacomo, Milocco Giuseppe fu Bernardo; Gigante Ezzelino fu Giovanni; Del Frate Pietro di Giuseppe.

## Senato del Regno

Roma, 15

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE comunica che la commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha presentato la relazione sulla nomina del vice ammiraglio Camillo Corsi.

### Per di Prampero e Caetani

COLONNA PROSPERO, crede di interpretare il sentimento di tutti nel rivolgere un pensiero a due valorosi colleghi, circondati della stima di tutta l'assemblea, colpiti da gravi perdite familiari, cioè: ai senatori di Prampero e Caetani.

Il fato non ha voluto risparmiare la canizie del senatore di Prampero e dopo avergli tolto il figlio Bruno, caduto valorosamente, ha distrutto a pochi giorni di distanza una sua figliuola, soave e virtuosa creatura, aprendo una nuova piaga nel cuore del padre. (*Approvazioni*). Ed è con immensa commiserazione che si pensa alle lacrime del venerando uomo che gli bagnano il petto sul quale brillano gloriose medaglie guadagnate sui campi di battaglia e che furono esempio e sprone ai figli non degeneri.

Ed il senatore Caetani vedeva partire l'ultimo dei figli, che aveva chiesto di andare al fronte dove sono già gli altri fratelli e dove avrebbe certo rinnovato gli atti che gli valsero la medaglia al valore in Cina. Ma il figlio, colpito da morbo inesorabile, fu rapito all'affetto dei suoi. Livio Caetani, modesto, colto, fu apprezzato da tutti che lo conobbero.

E' certo di aver concordi i colleghi nel volere che una parola affettuosa vada a consolare gli sventurati genitori (*approvazioni*) nel pregare il Presidente di farsi interprete del cordoglio e delle condoglianze del Senato.

CITTADELLA, si unisce alle parole del senatore Colonna, e quale cittadino di Padova sente il dovere di manifestare il suo cordoglio perchè a Padova accadde la morte di Livio Caetani.

Questo sentimento di dolore offre al duca Caetani ed insieme col sen. Colonna prega la presidenza di porgere l'espressione del più alto cordoglio unito alle più vive condoglianze.

BLASERNA si unisce ai sentimenti espressi dal senatore Colonna ed alla sua proposta.

PRESIDENTE, con tutto il cuore adempirà all'incarico avuto.

BONASI, relatore, dà lettura della relazione e a nome della commissione propone la convalidazione della nomina a senatore dell'amm. Corsi.

TORRIGIANI FILIPPO procede all'appello nominale per la votazione sulle conclusioni della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE avverte che dal computo dei voti risulta approvata la proposta della commissione e dichiara convalidata la nomina a sen. del vice amm. Corsi, che, introdotto dai sen. Colonna e Gualterio, presta giuramento.

### Onoranze al gen. Ricotti

LEVI ULDERICO chiede venia al Senato se la manifestazione che sta per fare non parrà strettamente rispondente alle consuetudini dell'assemblea.

Ragioni di età e di stagione, fortunatamente non di salute, obbligano ad astenersi dai lavori dell'assemblea uno dei più distinti membri di essa: il sen. generale Cesare Ricotti Magnani. Egli fra pochi giorni compirà il 94.o anno della sua vita laboriosa spesa al servizio del paese, e nessuno ignora quanto sia stata l'efficacia della sua opera indefessa intelligente prodigata in molti rami delle pubbliche amministrazioni nell'arringo parlamentare, ma in special modo a vantaggio dell'esercito.

In questi momenti è doveroso ricordare che è da ascriversi a suo grande merito lo avere egli con patriottica preveggenza create nell'anno 1872 le famose compagnie alpine, primi nuclei dei reggimenti che si formarono dopo e che ora gareggiano di fronte al nemico, con tutte le altre meravigliose nostre truppe.

L'oratore non si dilungherà a ripetere ciò che a tutti è noto sul conto del valoroso reduce, ma si limiterà a fare una proposta, e cioè che nel giorno indicato il venerato presidente rivolga il saluto augurale del Senato all'illustre collega ritiratosi nella sua regione che fu la culla del patrio Risorgimento e dove tanti nacquero che per l'Italia morirono.

E l'eco di tale saluto all'artigliere scienziato si ripercuoterà sulle vette nevose delle Alpi, sulle rive dell'Isonzo: là, nel cuore dell'amatissimo Sovrano, esempio di ogni ardimento, di ogni virtù, là dove i meravigliosi figli d'Italia, guidati da Luigi Cadorna, s'impongono all'ammirazione dei connazionali, al rispetto degli avversari (*approvazioni*). Al grido di viva il Re! viva l'Esercito! si unisca quello di viva la marina! della quale l'opera vigile e scrutatrice più tardi soltanto potrà essere apprezzata. Viva il Re, viva l'esercito, viva la marina!

MORA DI LAVRIANO, essendo il solo presente che abbia militato col generale Ricotti così nobilmente ricordato, si associa alle proposte onoranze del maestro di tutti i soldati.

ZUPELLI, a nome del Governo e dell'Esercito, si associa.

La proposta è approvata.

Si commemorano i senatori Pergola, Grenet, Masi, Calvi, Massabò, Villa Tommaso, Campo, Balestra, Tournon, Sandonnino Florena, Salvarezza Cesare e l'on. Guicciardini.

La seduta è tolta alle ore 17.40. Domani seduta pubblica alle 15.

### Note alla Seduta

Roma, 15

(Vice). — L'aula del Senato aveva oggi l'aspetto delle grandi sedute straordinarie. Tutte le tribune affollate, eccetto quel la diplomatica, nella quale era solo il ministro di Rumenia. Nella tribuna dei deputati si pigiavano più di una trentina di onorevoli.

La seduta odierna, come vedete dal resoconto parlamentare, non è stata che il preludio delle importanti discussioni attese. Appena però s' è offerta l'occasione di toccare la nota patriottica, l'anima dei 160 senatori presenti, si è manifestata in acclamazioni ed applausi entusiastici. La aula austera risuonò ancora del grido di viva il Re, viva l'Esercito, viva la Marina! Questa manifestazione è il prodromo dei voti che darà l'alto consesso sulle questioni relative all'ora presente. Il generale Ricotti, il cui nome unito a quello del generale Cadorna, ha provocato la patriottica dimostrazione, compirà il 30 gennaio prossimo 93 anni. Si comprende facilmente la necessità di curare la sua salute in una stagione pericolosa anche per i giovani. Egli ha reso grandi servigi all'Esercito, al quale diede quei miracolosi alpini che oggi sono orgoglio della patria e l'ammirazione degli stranieri.

## Richiamati italiani rimpatriati dall'America

Bordeaux, 15

A bordo del «Rochembeau» sono giunti 492 richiamati italiani che sono stati accolti con entusiasmo. Gli italiani al loro sbarco hanno gridato viva la Francia. La folla ha risposto con grida di viva l'Italia. I riservisti si sono recati alla stazione preceduti da tamburi e trombe della guarnigione e sono poscia partiti per l'Italia.

## Il Vescovo castrense spiega ai soldati i valori ideali della nostra guerra

Schio, 15

(G. R.) — Ieri mattina è arrivato a Schio Mons. Angelo Bartolomasi, Vescovo castrense, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Il Vescovo ha impiegato la giornata nel visitare i nostri ospedali militari e della Croce Rossa e alla sera, in Duomo, ha parlato ai nostri soldati sui fattori ideali e sul valore morale della nostra guerra.

Al discorso erano presenti anche le autorità cittadine e molto pubblico. Il Vescovo, dopo essersi dichiarato entusiasta della partecipazione che dà il popolo di Schio al grande avvenimento che forma oggetto dei nostri palpiti sublimi e delle grandi nostre speranze, ha portato i soldati a considerare il quadro meraviglioso che fa presa giocondamente nell'animo di tutti: la concordia che regna sovrana, così nell'Esercito come nel Paese.

— E' dunque vera, esclama il Vescovo, la frase antica, e che tutto compendia, di un grande romano: «*colla concordia le piccole cose crescono, divengono grandi e sublimi, mentre la discordia porta lo sfacelo anche delle cose grandi*». Questa concordia ebbi occasione di constatare nelle mie visite al fronte e nel Paese e la frase che ora ho detta mi si è addensata e radicata nell'animo.

E in questo sentimento e in questo proposito mirabili è necessario perseverare con costanza e con tenacia, necessarie nel periodo difficile, ma pieno di speranze che attraversiamo.

La Nazione è oggi stretta in un patto solenne che unisce tutti i cuori, tutte le menti, tutte le braccia:

«Noi vogliamo ciò che forma oggetto «della volontà dei capi, ciò che forma «oggetto delle nostre aspirazioni».

Noi vogliamo una pace onorata, con la vittoria delle armi italiane, quella pace onorata che fu auspicata da S. M. il Re nel telegramma rivolto l'11 novembre alla città di Milano. Con occhio pieno di speranza noi oggi ammiriamo lo spettacolo superbo di amore e di eroismo che dall'Alpi al mare, lungo l'Isonzo che ci divide dall'Austria nemica, dà l'Esercito italiano. Da tutte le famiglie, da tutte le case, da tutti i partiti, si sogna il medesimo sogno, si pronuncia una medesima parola, si ardo d'un medesimo amore: l'Esercito!

L'Esercito è una nuova famiglia, unita da un legame solo: la Patria, e ne son parte i suoi baldi giovani, tutti i soldati d'Italia.

E' un crogiuolo questa guerra, che ci fa sentire il fuoco dei cannoni, che mette a prova la virtù di tutta l'Italia.

Ma è col crogiuolo che si forma l'oro e nel fuoco e nel dolore si elevano gli spiriti.

In questa grande prova, sostenuta con tanto valore, si migliora la grandezza morale che costituisce il nocciolo della grandezza politica della Patria.

Dopo essersi ancora intrattenuto a magnificare lo spirito di concordia e di eroismo che dànno l'Esercito e il Paese, il Vescovo si è scagliato contro coloro che tale spirito vorrebbero turbare, per proprio egoismo e per proprio interesse.

Mons. Bartolomasi ha concluso raccomandando ai soldati di non dimenticare mai che virtù e valore sono sempre state le doti migliori dell'Esercito italiano, le doti che ci condurranno all'immancabile vittoria.

## Medaglie e ricompense in denaro assegnate dalla fondazione Carnegie

Roma, 15

In questi giorni, presieduto dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, si è riunito presso il Ministero degli interni, il Consiglio d'amministrazione della fondazione Carnegie. Il Consiglio ha esaminato numerose proposte e domande per il conferimento di ricompense, deliberando la concessione di tre medaglie d'argento e 97 medaglie di bronzo, ed assegnò ricompense in denaro per la complessiva somma di lire 36,800. Tra i premiati sono degni di particolari menzione i seguenti:

Valgnisti Giuseppe, soldato di cavalleria, il 16 novembre 1914 in Pisa, scorta una signora che a scopo suicida si era gettata nell'Arno e stava per affogare, si slanciava risolutamente nel fiume e riusciva ad afferrare la pericolante che si era già sommersa ed a trarla con grande sforzo in salvo alla riva. — Medaglia d'argento e lire 500.

Ronco Enrico di anni 7, il 9 febbraio 1915, scampato da una tormenta di neve presso Passo di Foscagno (quota 2291 Sondri), solo, nell'oscurità della notte, camminando per strade sconosciute e lungo burroni pericolosi, riusciva dopo molti stenti a rintracciare una località abitata dalla quale guidava alcuni animosi in soccorso della madre che era rimasta sepolta sotto la neve. — Medaglia d'argento e libretto postale di lire 1000.

Marocco Giuseppe, di anni 10, crollata per effetto del grave terremoto del 3 gennaio 1915 la casa che abitava in Veroli (Roma), è scampato fortunatamente al disastro e, quantunque ferito, si introduceva coraggiosamente tra le macerie della casa stessa e procedeva al salvataggio di un bambino di due anni. — Medaglia di argento e libretto postale di lire 500.

Rubini Alessandro, carabiniere, il giorno 8 giugno 1915 in Pozzo Basso (Pesaro) riportava lesioni molto gravi nel generoso tentativo di fermare un cavallo che si era dato alla fuga per una via molto frequentata. — Medaglia d'argento e lire 500.

Nocchi Ercole, barcaiuolo, il 25 luglio 1915 in Roma, gettavasi coraggiosamente nel Tevere in un punto ove la corrente è assai veloce, tentando di salvare un giovane, col pericolo di annegare. — Medaglia di bronzo e lire 200.

Roffi Edoardo, soldato di fanteria, il 7 settembre 1915, mentre si trovava in licenza di convalescenza in Roma, visto un uomo in pericolo di annegare nel Tevere, si gettava coraggiosamente nel fiume riuscendo a salvarlo. Nella colluttazione avuta col pericolante che cercava avvinghiarlo, il Boffi riportava un principio di asfissia per il quale dovette essere ricoverato all' ospedale. — Medaglia d'argento e lire 400.

Colombo Giuseppe, manovale delle ferrovie dello Stato, Il 5 aprile 1915 nella stazione di Borgo Manero (Novara) coraggiosamente tentava di salvare un bambino di 4 anni che si trovava nel mezzo di un binario sul quale si avanzava un treno, ma veniva egli stesso investito dal la locomotiva e lanciato a tera. — Medaglia d'argento e lire 300.

## L'attività degli aviatori francesi e delle artiglierie

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sui vari punti della fronte la lotta di artiglieria, abbastanza intensa, si è svolta a nostro vantaggio. Le nostre batterie hanno disperso un distaccamento nemico sulla strada di Villers, nella regione di Roye, ed hanno bombardato con successo un convoglio verso Thiescourt. Nella Champagne, ad est della collinetta di Le Mesnil, il tiro ben diretto contro le opere nemiche di Bois Marteau ha provocato una forte esplosione seguita da un incendio.

Nella Woevre, durante tiri eseguiti nel settore di Limey, a sud di Thiacourt, abbiamo preso di mira una batteria tedesca i cui ripari e le cui casematte hanno subito importanti danni.

Nei Vosgi, al Ban-de-Sapt, in risposta ad un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Fontanelle, la nostra artiglieria ha provocato una esplosione nel deposito di munizioni di Laitre.

Stamane una nostra squadriglia composta di undici velivoli ha lanciato numerose granate da 155 e da 90 sulla stazione e sull'incrocio ferroviario di Mulhouse. Un altro gruppo di ventidue apparecchi francesi ha pure lanciato con successo granate sull'organizzazione del nemico ad Hauriacourt.

Infine un terzo gruppo di 12 apparecchi ha bombardato efficacemente le opere tedesche a sud di Hampont nella regione di Château Salines e di Château Barthecourt. I nostri velivoli di scorta hanno attaccato e messo in fuga una squadriglia di cinque aeroplani nemici.

## La proroga delle elezioni in Inghilterra

Londra, 15

Il Governo aveva proposto che l'esistenza del parlamento fosse prorogata di un anno. In un importante meeting di unionisti è stato domandato ieri che la proroga avvenga soltanto per sei mesi. In una dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith ha dichiarato di essere pronto a fare alcune concessioni. Egli ha detto che le elezioni generali legislative in un momento come questo sarebbero una pubblica calamità, ma il Governo non ci tiene assolutamente al periodo di un anno ed è disposto ad ammettere le proposte ragionevoli per la modificazione del termine proposto.

## Altri due "Zeppelin" distrutti

Copenaghen, 15

Il giornale «Styfo Tidende» ha da Ribe:

Un nuovo «Zepplin» che portava il numero 323 e che stazionava a Fuhlescettel presso Amburgo è scoppiato verso il 17 novembre. Un altro «Zeppelin» di cui si ignora il numero venne distrutto verso la fine di novembre a Ditterfeld.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale Penale di Venezia

#### Udienza del 14

Pres. Marsoni — P. M. Emiliani.

**Un furto di farina**

Gulmini Libero di Ermanno e di Fuochi Maria, nato il 5 gennaio 1886 a Corbola, risiede in Adria. Egli è imputato di essersi in Venezia nel maggio 1914 impossessato di una partita di sei sacchi contenenti farina che doveva trasportare da Pontelagoscuro a Venezia per conto della Ditta Sacerdoti Elia del valore di L. 150.

Patrocinato dall'avv. Villanova, viene assolto per insufficienza di prove.

#### Udienza del 15

**Per imprudenza e negligenza**

Presidente Montali — P. M. Belchetti.

Siegato Antonio Pietro di Federico, di anni 31; Stifinis Cristos fu Giorigo di anni 24 da Celeidia (Epiro); Carandonis Giorgio di Pietro di anni 22 da Candia, tutti e tre marinai del piroscafo «Manin» dei quali il primo soltanto si presenta all'udienza, gli altri due sono contumaci. — Treves dei Bonfili barone Alberto fu Giuseppe di anni 58, nato a Padova, qui residente, Presidente della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, è rappresentato da un suo procuratore speciale.

I tre marinai sono imputati di avere l'11 gennaio dell'anno 1913, cagionato la morte di certo Marinetti Andrea, dovuta a loro imprudenza e negligenza, avendo dal pir. «Manin» scaricato una botte, senza averla prima assicurata diligentemente alla fune che la sosteneva e senza impedirne l'urto col bordo del piroscafo, sicchè la botte scivolata dalla fune precipitò in una barca sottostante nella quale trovavasi il povero Marinetti, che rimase mortalmente ferito.

Il Barone Treves, a sua volta, è chiamato in giudizio quale civilmente responsabile nella sua qualità di Presidente della Società Veneziana di Navigazione alla quale appartiene il piroscafo «Manin» per rispondere del danno cagionato dai tre suddetti marinai.

Il marinaio Siegato è patrocinato dall'avv. Gastone Grubissich; per il civilmente responsabile bar. Treves si presenta lo avv. Cesare Gino Sacerdoti quale procuratore. Gli altri due — patrocinati pure dall'avv. Grubissich, vengono condannati in contumacia: lo Stifinis e Carandonis ad un anno di detenzione e trecento lire di multa ciascuno, però condonate dalle pene a sensi del Decr. 27 maggio u. s. — Assolve il Siegato per insufficienza di prove, e mette fuori causa il civilmente responsabile per avvenuta transazione.

### Corte d'Assise di Treviso

**Processo rinviato**

Ci scrivono da Treviso, 15:

Oggi era chiamata la causa contro il calzolaio Giovanni Carnielli di S. M. di Feletto, imputato di mancato omicidio.

Per la giustificata assenza di alcuni testimoni importanti che attualmente si trovano richiamati alle armi, il processo venne rinviato a nuovo ruolo.

— Venerdì 17 seguirà l'ultimo processo della sessione: contro Domenico Panizza imputato di appiccato incendio. Difensore avv. C. Boscolo.

### Corte d'Appello di Venezia

#### Udienza del 14

**Un eroico... truffatore**

Dall'Acqua Mario di Attilio d'anni 21, di Treviglio, fu con sentenza 1 ottobre 1915 del Tribunale di Treviso condannato alla reclusione per anni 1 e mesi 5 e L. 749 di multa e L. 86.40 pena pecuniaria, colpevole di truffa qualificata avendo viaggiato dal gennaio al luglio 1915 recandosi a Napoli, Roma, Firenze, Milano, Bologna e Ravenna e Treviso, valendosi di scontrini contraffatti per viaggiatori gratuiti delle Ferrovie dello Stato facendosi poi credere soldato ferito al Monte Nero e come tale facendosi dare vitto e alloggio da più persone in parecchie delle suddette città, avendo indebitamente indossata la divisa di sottotenente.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

## Teatri e Concerti

### Un concerto al Liceo "Pollini" dedicato a Cesare Franck

Ci scrivono da Padova, 15:

Domenica 19 corrente alle 15, avrà luogo al nostro Istituto Musicale un magnifico concerto, il cui programma è tutto dedicato al Sommo Maestro Belga Cesare Franck. Eccolo:

1. Sonata in «la maggiore» per pianoforte e violino: Allegretto ben moderato, Allegro, Recitativo, Fantasia, Allegretto poco mosso. — 2. Preludio finale e Fuga per pianoforte. — 3. Quintetto in «fa minore» per pianoforte, due violini, viola e violoncello: Molto moderato e quasi lento, Allegro, Lento con molto sentimento, Allegro non troppo con fuoco.

Esecutori: Renzo Lorenzoni, pianoforte; Federico Barera, primo violino; Ferruccio Francesconi, secondo violino, Giuseppe Masetto, viola; Camillo Oblach, violoncello.

Data la bellezza del programma e l'alto valore degli interpreti, è facile prevedere un grande successo.

### "Il Trovatore" al Rossini

Il popolarissimo spartito verdiano ha fatto iersera affollare quasi completamente il nostro Rossini. L'affluenza è stata forse anche maggiore poichè si sapeva che trattavasi di una «tournée» e siccome non è certo supponibile che l'attrattiva della «tournée» sul finire del 1915 possa essere l'opera, il pubblico sperava in un'esecuzione complessiva eccezionale o quanto meno sperava di poter ammirare un qualche artista eccezionale.

Ma, purtroppo, nè il complesso degli esecutori era tale da soddisfare alla legittima viva aspettativa nè il pubblico ha ritrovato il *mattatore*.

E così il pubblico che era benissimo disposto e si è mostrato dapprincipio di una benevolenza molto larga è andato man mano raffreddandosi tanto che il secondo, il terzo, il quarto atto furono accolti con battimani, talvolta anche nutriti ma localizzati, contrastati da zittii.

L'orchestra diretta dal maestro Guglielmo Soriente ha suonato con grande fusione quale forse non era sperabile dato il numero esiguo di prove fatte, ma scolorita, senza effetti, forzando anche qualche ritmo.

Sul palcoscenico: Celestina Boninsegna ebbe momenti felici e tali da giustificare la sua fama di buona artista, ma non sapremmo dire altrettanto dell'insieme del suo canto: specialmente ella dovrebbe persuadersi che è di pessimo gusto e tutt'altro che di effetto il forzare come ella si compiace di fare ogniqualvolta le capita il destro, il registro basso.

Il Marcolini (*conte di Luna*) ha voce potente che profonde con troppo poca... economia.

Mezzi naturali non gli mancano, ma ha bisogno ancora di studiare se vorrà riescire.

Altrettanto, ed a maggior ragione, sentiamo di dover dire a Maurizio Trosselli (*Manrico*) che dispone certo di ottimi e fors'anco eccezionali mezzi vocali, ma ne usa come Dio vuole, anzi come Dio non vorrebbe. L'impostazione della sua voce ha bisogno di essere modificata ed allora essa gli squillerà sempre in tutta la gamma ed in tutti i registri e non solo come iersera nell'acuto della «pira» che gli è valso l'inevitabile battimani e la richiesta del bis.

Tina Alassio è una buonissima *Azucena* e forse si sarebbe affermata il migliore elemento dello spettacolo se il panico non le avesse resa un po' tremula la voce nello «stride la vampa» e se non avesse essa pure forzato il suo canto.

Sembrava talora che andassero a gara a chi urlava di più. Ora se è vero che per cantare occorre «voce, voce, voce», come ha detto babbo Verdi, è altrettanto vero che non basta aver della voce ma bisogna anche saperla sfoggiare in tutta la sua potenza a tempo e luogo, con discernimento e con senso artistico.

Il solo che non sia incorso nell'eccesso lamentato è stato il Rosconi (*Ferrando*) forse perchè... non ne aveva la possibilità, ma che fu intonatissimo, sempre ed assai quadrato.

Anche il coro non è stato eccessivo nelle sonorità... erano tanto in pochi! Ha fiatato però assai bene. Buona la messa in scena.

*s. m.*

— Stasera seconda rappresentazione.

### "Il Piantatore" di M. Guillemaud al "Goldoni"

Bisogna innanzi tutto sapere che i «piantatori», nell'America del Sud, sono degli intraprenditori, che dànno da lavorare ai negri, speculando abbondantemente sulle loro fatiche. Il signor Dubeffroye, romanziere d'appendici, a Parigi è chiamato «il piantatore» per questa analogia: anche lui ha dei «negri» che gli scrivono i suoi romanzi e che paga molto magramente, mentre le sue tasche si riempiono e il suo nome diventa celebre. Da questo spunto, che ognuno vede, a quanti equivoci, a quanti pasticci, a quante bizzarre combinazioni possa dar luogo, muovono i tre atti di Marcel Guillemand, *Il piantatore*, rappresentati iersera dalla Compagnia Sichel-Lucchini-Rossi-Lotti.

I tre atti intricati e vorticosi sono così povera ed infelice cosa da non giustificare certo la fatica della Compagnia nel metterli in scena e da non meritare che la critica abbia ad occuparsene.

Il pubblico li ha accolti freddamente, in silenzio, con qualche.... risatina a fior di labbro. Fu cioè fin troppo misericordioso: forse, e certo anzi, perchè Sichel con la sua irresistibile comicità ha saputo crearvi un tipo divertentissimo e perchè Bianca D'Origlia, Armando Rossi e Remo Lotti l'hanno recitata tutti con grande impegno e con grande vivacità.

Questa sera avremo un lavoro che non rappresentato da diciannove anni può dirsi quasi una novità per la maggioranza del pubblico veneziano: *Lo scomparso* di Alessandro Bisson, l'autore celebrato di «Sorprese del divorzio», «Il deputato di Bombignac», «Fu Toupinel» e «La famiglia Pont-Biquet», per non ricordare che i più applauditi suoi lavori.

A domani la serata in onore di Armando Rossi con «Fiorette e Patapon» di Hennequin e Veber.

### Un concerto di beneficenza

Diamo il programma dell' annunciato Concerto che sarà tenuto Domenica prossima nella sala del Liceo Musicale «B. Marcello», ad iniziativa del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste».

PARTE PRIMA: 1. Silas, Bourrée, prof. Maria Guastalla — 2. G. Tartini, Concerto in re min. I. tempo, bambina Maria Luisa Favalli — 3. Chopin, Grande Polacca Brillante op. 22, prof. Maria Guastalla — 4. Musica di Ettore Zardo, parole della Sig. Lidia Ferrari, Inno di Gloria, sig. Tullio Trevisiol.

Parte Seconda: 1. a) Cesare Frank, Pastorale; b) Scarlatti, Capriccio, prof. Ettore Zardo — 2. a) B. Godard, Berceuse de Jocelin; b) H. Wieniawsky, Mazurka op. 12, bambina M. L. Favalli — 3. a) Chopin Notturno in re bem. op. 27 n. 2; b) Orefice A Posilipo, Tarantella, prof. Maria Guastalla — 4. G. Verdi, Romanza per baritono nell'opera «I due Foscari», Sig. Tullio Trevisiol.

Nell'intermezzo il Conte Nicola Zavagli dirà una «Canzone d'Oltremare» di G. D'Annunzio.

Ingresso alla sala L. 2 — Ingresso alla Galleria L. 1.

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: «Il Trovatore».
GOLDONI — 20.30: «Lo scomparso».

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**

16 Giovedì: S. Adelaide.
17 Venerdì: San Lazzaro.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## "Ciacole„ e fatti

Abbiamo, giorni or sono, dato notizia del triste episodio di un gruppo di lavoratori del nostro porto che, per l'interessamento della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, era stata inviata a Genova, dove confidava di poter guadagnarsi il pane, ma che per la intolleranza di quei lavoratori aveva dovuto fare ritorno a Venezia.

« Il Lavoro » di Genova, che sente colpito in pieno i direttori spirituali di quelle masse operaie, non dai nostri commenti — chè non ne abbiamo fatto — ma dalla semplice esposizione dei fatti, scrive una lunga filastrocca nella quale comincia dal far capire più o meno apertamente che i lavoratori di qui non saprebbero fare quello che fanno gli scaricatori di Genova, e finisce con l'accusare noi di « difendere » la Società Veneziana.

Difendere da che? Contro che? Nessuno l'ha attaccata, che noi sappiamo, e, caso mai, gli avvocati della « Veneziana » non siamo noi.

Quella filastrocca inconcludente della quale una sola parola vale qualche cosa, la parola « naturalmente » usata per chiarire la cosidetta protesta dei lavoratori che tolse il pane agli scaricatori giunti da Venezia, è, dal « Lavoro », intitolata *Ciacole veneziane.*

Noi non la discuteremo. Ci limiteremo a dire che, posto e non concesso vi siano responsabilità e colpe da parte di chi si proponeva di dare lavoro a gente la quale da oltre un anno vive nell'inedia, v'è una cosa che non doveva per nessuna ragione succedere: la cacciata di quei lavoratori ad opera di altri lavoratori.

E quanto alle « ciacole », noteremo solo che qui, molte, troppe volte, è bastato l'arrivo di un telegramma da Genova perchè questi nostri ingenui lavoratori si ponessero in isciopero per la invocata solidarietà coi lavoratori di quel porto, senza chiedersi se questa fosse di utile o di danno ai lavoratori di qui.

La prima volta invece che dodici — diconsi dodici — lavoratori di qui domandano una prova di solidarietà ben altrimenti necessaria, ben altrimenti indiscutibile, essi si sentono rispondere « naturalmente » con una vivace protesta.

Ed ecco che il « Lavoro » ha ragione. Queste non sono « ciacole », sono fatti!

## Per la Patria

### Silvio Valatelli

In un'azione navale ha fatto sacrificio della vita per la Patria Silvio Valatelli, guardiamarina. Nato a Venezia nel 1896, aveva percorso nella nostra città gli studi dell'Istituto Nautico. Uscitone nel 1914, aveva intrapreso un viaggio d'istruzione in Oriente. Scoppiata la guerra europea, era tornato in Patria nell'attesa di poter offrire il suo braccio nell'ora dell'auspicato, necessario intervento, ed era entrato nell'Accademia di Livorno, uscendone dopo 6 mesi aspirante guardiamarina. Come guardiamarina effettivo era ora imbarcato su un nostro......

Buono, operoso, intelligente, modesto, Silvio Valatelli si era fatto a Venezia apprezzare anche oltre la cerchia dei compagni per la sua attività patriottica che lo poneva sempre fra i primi quando v'era una bella iniziativa da attuare e per questo il Comitato Studentesco della « Dante Alighieri » lo volle fra i suoi consiglieri. Onore alla memoria del valoroso.

*

Appena appresa la notizia della morte di Silvio Valatelli, la Presidenza della « Dante Alighieri » inviò alla famiglia il seguente telegramma:

« La Dante Alighieri orgogliosa aver educato alla sua scuola Silvio loro fervido operoso consigliere comitato studentesco compiange tanto fiore di cadute speranze esalta nella oscurità del sacrificio la bellezza di così puro olocausto ».

## Il pietoso lascito

### d'un valoroso caduto

Ci scrivono da Treviso, 15:

Il sottotenente Antonio nob. Paganuzzi, degno figlio dell'avv. cav. Carlo, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, prima di partire per il fronte dove doveva dare gloriosamente la giovane sua vita alla Patria, aveva consegnato a persona amica di Treviso la offerta di L. 17 per la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli che avesse creduto più bisognosa. Ieri appunto perveniva a mezzo di detta persona tale offerta al sacerdote prof. Luigi De Lazzari parroco di S. Stefano, il quale nel mentre ringrazia la nobile famiglia e prega pace e riposo all'anima eletta, si sente in dovere di additare pubblicamente l'atto sì gentile di carità compiuto da un prode alla vigilia della sua morte gloriosa.

## Esequie di prodi

### Carlo Ferrari

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari ebbero luogo le esequie del trombettiere Carlo Ferrari, caduto da valoroso sul campo dell'onore.

La cerimonia si svolse col solito rituale. Intervenne il Sindaco, ed in rappresentanza del Procuratore dell'Istituto Manin, avv. Costantino Masotti, assisteva il Direttore cav. Francesco Moretti con una squadra dei suoi allievi.

### Giuseppe Scudeler

Alle ore 9 nella chiesa della Madonna dell'Orto si tennero pure le esequie del caporale Giuseppe Scudeler, un altro eroico figlio d'Italia sacrificatosi valorosamente sull'altare della Patria.

Pel Sindaco presenziava alla mesta cerimonia l'assessore avv. Casellati.

*

Alle famiglie dei due prodi giungano le nostre sincere condoglianze.

## Il Natale all'Ospedale "Croce Rossa„

### al Marco Foscarini

Offrirono: Associazione « Trento-Trieste » (gruppo femminile) cartoline 1000 — Dorigo Erminia, Beltrame di Murano un portafoglio di seta — Dorigo Elvira di Murano, 1 portafoglio, 1 domino, cartoline — Santina Pontello, oggetti, dolci — Contessa Brandolin d'Adda, 229 oggetti varii utilissimi — Cav. Alessandro avv. Boldrin e sig.ra Luisa Boldrin L. 10 — Ernesto Piva regala ai soldati la sua vittoria nel giuoco della tombola L. 4.10 — Ida Sternfeld ved. Uziel 1 album.

## Per le pensioni di guerra

La guerra porta con sè, purtroppo, il sacrificio di molte esistenze, ed il Governo ha stabilito che ai parenti di coloro che dànno la loro vita in olocausto alla Patria sui campi di battaglia, sia subordinatamente a ben determinate norme e clausole concessa una pensione. Naturalmente non facili e non brevi sono le pratiche che i parenti devono esperire presso il Governo per poter dimostrare ciò che loro spetta, e le famiglie il più delle volte inesperte in tale bisogno si trovano in un grande imbarazzo. L'opera intelligente, attiva, perennemente vigilante del Comitato Cittadino di assistenza e Difesa Civile, si è preoccupata sommamente anche di ciò, ed ha studiato il modo di facilitare il compito a coloro che credono di poter aspirare alla pensione. E' così che il Comitato ha istituito nel suo seno una specie di consulenza legale che ha lo speciale incarico di rendere le pratiche quanto più è possibile sollecite e spoglie di burocrazia. Tale ufficio che ha la sua sede presso il Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile alla Fenice, ha cominciato martedì a funzionare e continuerà poi tutti i martedì e tutti i sabati di ogni settimana dalle ore 16 alle 17. La Commissione consulente è composta dai signori: prof. avv. Eugenio Florian, avv. Luigi Marinoni, e avv. Arnaldo Paleologo Oriundi.

E' importante poi avvertire che coloro i quali intendono percepire la pensione attraverso il tramite del Comitato di Assistenza possono venire alleviati dell'onere derivante della spesa della carta da bollo per l'inoltro della istanza al competente Ufficio Ministeriale.

Si accresce così di giorno in giorno il numero delle attività e delle piccole istituzioni in seno al Comitato, il quale va dimostrando colla sua opera fatta di febbrile iniziativa che la concordia di tutti gli elementi volonterosi e buoni, animati dal desiderio altissimo del bene patrio, vince qualsiasi ostacolo, supera qualsiasi barriera, elimina ogni più grande difficoltà.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 154.a lista delle offerte

Società Cooperativa di costruzione case operaie presieduta dal comm. Fadiga lire 500 — Impiegati daziari di Venezia (6. off. mens.) 309.20 — Conte Gaudenzio dalla Zonca per gruccie ai feriti 100 — Sorelle Pittiani (off. XV. di nov. e dic.) 10 — Giulio De Carli in memoria dell'avv. Ippolito Segrè 20 — Adelia Luigia Zanon (offerta mens.) 18 — Rossi Augusto 15 — Caterina Zara 10 — Giuseppina Nobile Sale (pro vedette aeree) 2 — Bastianello Giuseppe 10 — Tito Tamburlini, in memoria di Aldo Maria Pivato caduto gloriosamente, 5 — Due arsenalotti (off. mens.) 3.75 — Valsecchi Angelo ed Elvira 5 — Bigetti Zanon (off. mens. dicembre) 5 — Sig.ra Colussi 5 — Cav. Edoardo Barbaria in memoria del valoroso sergente Battaglini 5 — Valsecchi Giuseppe 5 — C. Baldi 5.

| | |
|---|---|
| | L. 1.032.95 |
| Somma precedente | L. 941.635.98 |
| Totale generale | L. 942.668.93 |

### Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Minale Sichel, Coen Porto, Elena Pozzo.

Lavorarono per i soldati le signore: Co. Elena Zacco, Antonietta Minesi, Annina Bundy, Lisa Besagga, Maria Brunello, Lucina Magliani, Elisa nob. Calogera, Flaminia Arbib, Bolero Cavaglia.

Inviarono bastoni le sig.: Oscar Finzi 8, Adolfin Errera 4, Giulia Rossi 3, N. N. 4, Lucich Vincenzo 3, Prof. Secrètant 4, Anna Brusan ved. Tassinari 4, sig. Bertini 2, sig. Germano Merlo 36, sig. Gabriella Jenna Barroni 5, Giuseppe Morpurgo 2, Sinigaglia Raimondo 2, N. N. 12.

## Alla Dante Alighieri

### Per il "Libro d'Oro„

Per onorare la memoria del Sottotenente M.o Aldo Maria Pivato i signori Dr. Raoul Levis e Dr. Walther Levi offrono L. 20 alla « Dante Alighieri » per il libro d'Oro. Il Co. Alvise Manfroni allo stesso scopo offre lire 5. — Totale liste precedenti L. 890 — Totale complessivo L. 915.

## Pesca di beneficenza pro Posto di conforto

### Venezia-Mestre

Sesto elenco dei doni pervenuti alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande Pesca a favore del Posto di Conforto Venezia-Mestre:

Cav. Vittorio Tivan Ventura: grande portafiori in vetro e metallo argentato. — Signora Antonietta Vorano: 3 centri ricamati da tavola. — Ditta Giacomo Rosa: 6 berretti per bambini. — Ditta Successori Gaidano: 1 caffettiera, 1 zuccheriera, 1 grande porta biglietti in metallo. — Negozio « Al Principe di Galles »: 1 dozzina colli di lana, 1 dozzina parapolsi gomma, 1 dozzina guanti. — Signora Caterina Vianello: 1 grande quadro con oleografia, 2 vasi vetro. — Signora Gisella Vianello: 1 portafiori e portaritratti in legno e velluto, un servizio liquori, 1 vaso di vetro, 1 vasetto porcellana, 1 portasigarette, 1 lampadina, 1 portaritratti. — Signorine Maria Teresa Davanzo e Vera Brugnolo: un quadretto ad olio, 1 bomboniera, 6 vasetti fiori, 1 statuina gesso, 1 portacenere, una bomboniera. — Signora Jone Biliotti Usigli: grande ed artistico acquarello con cornice dorata. — Signore Pasinetti e Zanchi: 1 portaguanti, 1 calamaio, 1 cestino metallo dorato, porta pepe, 1 cestino porcellana, 1 figura in gesso, 1 vaso vetro di Murano. — Signora Elisa Sturli de Tomi: Servizio da caffè in porcellana per 6 persone, 1 vasetto, 1 cestino. — Signorina Elvira Miani: 2 portafiori, 1 cestino, 1 oggetto in vetro di Murano. — Signorina Viani: 1 poggia carte, 1 scatola giapponese — Signorina Virginia Paggiaro: 3 bomboniere, 1 vasetto. — Signora Amelia Roggero Chiavicatti: grande ed artistico orologio da tavolo e candelabro in bronzo. — Signora Menegatti Maria: 1 cuscino ricamato per divano. — Ditta Tomaso Agnini (Negozio al Cedro): 34 grossi bottoni per scarpe, 5 busti, 100 colli, 1 paletot lana bleu, 15 gomitoli cotone ricamo. — Ditta Antonio Didan (Negozio « Ai tre cedri ») 6 cuffie lana per bambini. — Ditta Edoardo Martinetti: 4 portamonete, 2 borsette, 4 cinture per signora. — Cav. Sante Ortes. 10 bomboniere. — N. N.: 1 vaschetta in rame portafiori. — Ditta Successori M. Miola: 4 colli e 2 guarnizioni ricamate, 4 paia guanti e 20 colletti inamidati. — Successori G. Barbaglia ved. Bona: 6 ombrellini. — Famiglia Zennaro: 1 portacenere e 4 oggetti diversi in maiolica — Signora Zamira Alburno: Servizio liquori in cristallo per sei persone — Ditta Sonzin e Compagno: due armoniche a bocca, sei piccole trombe di cartone. — Ditta Attilio Camozzo: 1 lampadina elettrica portatile da tavolo. — Signorine Luisa e Maria Samassa: 1 grande alzata in vetro, 5 portafiori e 1 portacenere. — Signora Maria Ricci: Splendido servizio da lavoro in argento.

Offerte in denaro: Impresa Saviane lire 2 — Impresa Olivieri 2 — Impresa Pasqualini e Vienna 100 — Rag. Angelo De Cal 5 — Sig.na Dalzio 2 — Avv. comm. Umberto Castellani 10 — Un biadaiuolo (a mezzo signora Misinato) 2 — N. N. 2.

## Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Sig. Pea Fongaro L. 17.80 per offerte raccolte a mezzo speciale cassetta.

Sig. Elvira Genova ved. Chelotti L. 10 nella ricorrenza del trigesimo della morte del marito Rinaldo Chelotti.

Cav. uff. Attilio Busetto L. 5 a favore dell'Ospedale Territoriale «Marco Foscarini» e L. 5 a favore dell'Ospedale Territoriale «Seminario».

Sig. Giacinto e Arturo Agostini L. 20 per onorare la memoria del sottotenente Aldo Maria Pivato.

I signori avv. Raul Levis, ten. dr. Angelo Pasinetti, Vasco Taddio, Vito Antonio Guadalupi, Vincenzo Ciacia, Guido Manarini, L. 60 per un letto da intestarsi al comune amico defunto sottotenente Aldo Maria Pivato.

N. N. L. 100 per iscrivere socio perpetuo il defunto sig. Bussandri Ferdinando.

La signora Maria Maluta Vianello, dama della Croce Rossa, pei soldati al fronte: Gilet fustagno 15, calzetti cotone 37, calzetti lana 24, guanti lana 12, passamontagne lana 12.

I signori maestro cav. Mezio Agostini, prof. Bernardi Gian Giuseppe, prof. Francesco de Guarnieri, prof. Cesare Conti, professor Lanciarotto, prof. Morolin Vettore e gli antichi compagni di studio Debora Fambri, Maurizio Ganz, Attilio Crepax, Guido Dorigo, Goffredo Giarda, Ettore Zardo, Carboni Mario, Guido Bianchini, Giuseppe Mainella, Antonietta Meneghel, Marcella Sanmarchi, Giuseppe Fick L. 60 perchè sia intestato un letto all'Ospedale Territoriale «Marco Foscarini», al nome del defunto maestro sottotenente Aldo Maria Pivato, e L. 35 quale rimanenza di somma in memoria di lui.

La signora Perini Gialinà consegnò numero 2 berrette ed alcuni lapis per il Natale dei soldati feriti degenti all'Ospedale Territoriale «Marco Foscarini».

La contessa Maria nob. Lucchesch L. 30 per il Natale dei soldati degenti negli Ospedali Territoriali di Venezia.

Per onorare la memoria del valoroso tenente Aldo Maria Pivato, caduto eroicamente per la Patria, offrono alla Croce Rossa: Arturo Bortoluzzi L. 5, Francesco Vianello fu Spir. 5, Augusto Tivan 5, Antonio Genova 5, Luigi Mainini 5, Bortolo Carli 5, Ferdinando Pasqualy 5, cav. Pietro Busetto Beo 5, Alessandro Fiori 5, Emilio De Biasi 5, Arturo Dal Fiol 5, cav. Augusto Millosevich 5, Tommaso Gregoretti 5, Angelo Zuanelli 5.

## "Pro vedette aeree„

La cronaca cittadina si compiace di poter segnalare con frequenza amorevoli atti di generosità a favore dei nostri soldati. Oggi è la volta dell'ing. Giancarlo Stucky, il quale ha offerto buon numero di calze e di cappucci di lana a marinai e soldati di servizio a Venezia.

## Pro lana per i ferrovieri combattenti

In onore del Cav. Uff. Pietri Ing. Giuseppe, traslocato a Roma, presso la Sede Centrale, come abbiamo annunciato, il personale del movimento, di tutti i gradi, da lui dipendente, sicuro d'interpretare i sentimenti dell'interessato, ha aperto in suo onore una sottoscrizione « pro-lana » a favore dei ferrovieri combattenti. — Tale sottoscrizione, malgrado il limitatissimo obolo fissato, ha reso in un primo versamento ben 688.80 che sono state versate al presidente del Comitato « pro lana ferrovieri ».

E' stata inoltre offerta al suddetto Funzionario, una semplice targa con opportuna dedica a ricordo della sottoscrizione stessa fatta in suo omaggio.

## Per l'assistenza sanitaria dei poveri

### L'elezione dei delegati

Il Sindaco comunica:

L'art. 5 del regolamento approvato dal Consiglio Comunale nella tornata del 5 aprile 1913 per la compilazione dell'elenco dei poveri agli effetti della assistenza sanitaria stabilisce fra l'altro che ogni Commissione Circondariale debba avere un rappresentante della classe operaia residente nel Circondario e nominato dalla Giunta municipale in base a singole terne, da proporsi di anno in anno all'Assemblea Generale dei delegati di tutte le Associazioni mutue cooperative e di miglioramento.

A tale effetto quindi sono invitate tutte le Associazioni predette a render noto al Comune non più tardi del 15 Gennaio 1915 la loro intenzione di concorrere alla formazione delle terne predette, comunicando entro lo stesso termine il nome del Delegato che dovrà rappresentare le rispettive associazioni nell'Assemblea Generale alla quale non potrà prender parte altra persona diversa dal Delegato notificato come sopra.

Le dette Associazioni dovranno pure entro il termine fissato presentare al Comune (Divisione V) una copia del loro Statuto, con la indicazione del numero dei Soci; le Associazioni però per poter essere ammesse al voto dovranno provare la loro costituzione almeno prima del 1. Gennaio dell'anno in corso. Le Associazioni che nell'anno decorso furono ammesse al voto, sono dispensate dalla presentazione dello Statuto e della prova di loro costituzione come sopra detto.

L'Assemblea Generale sarà tenuta presso il Municipio.

Le terne da formare saranno in numero di 17, quanti sono i Circondari medici della Città. Da tali terne verranno scelti definitivamente dalla Giunta i 17 rappresentanti popolari delle Commissioni Circondariali che dovranno prestare la loro opera durante l'anno 1916.

## Il servizio notturno delle Farmacie

Le Farmacie seguenti faranno il Servizio notturno, dal 16 a fine mese nei soli casi d'urgenza, mediante prescrizione medica: Castello, Baldisserotto, Via Garibaldi, e Turolo, S. Francesco — S. Marco: Padovan, S. Angelo — Cannaregio: Pitteri, Via Vittorio Em. — S. Polo: Leonardi — Dorsoduro: Petternella, Angelo Raffaele — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldisserotto.

## Un suicidio col chinino

Acute grida di soccorso risvegliarono la altra notte l'attenzione di alcuni cittadini che transitavano per Calle della Mandola, avanti all'abitazione posta al N. 3731.

I pietosi passanti salirono nei piani superiori e, indirizzati da una donna che piangeva ed urlava, pervennero ad una camera, ove sdraiata sul letto, giaceva la ventenne Toffolo Maria, in preda ad atroci dolori.

I volonterosi alzarono di peso la poveretta ed accompagnata dai familiari la trasportarono alla Guardia Medica, ove il dott. Melli le praticò la lavatura gastrica, riservandosi la prognosi.

La fanciulla aveva ingoiato trenta pasticche di chinino e non ha voluto dire le cause che la hanno spinta al triste passo.

Essa è stata trasportata dalla Croce Azzurra, all'Ospedale civile.

## La cronaca dei furti

### Una barca che naviga da sola

L'erbivendolo Tiozzo Luigi detto Braciola fu Francesco, abitante a Castello 3446, ormeggiò l'altra sera una barca di sua proprietà contenente dei cavoli al ponte dei Greci, indi si allontanò un momento. Erano circa le sette, il ponte e la fondamenta attigue erano percorse da molta folla per cui l'erbivendolo non dubitò un istante del tiro che gli veniva giuocato.

Ritornato poco dopo, la sua barca ed il carico prezioso erano repentinamente scomparsi.

Il Tiozzo si guardò attorno, salì sul ponte dei Greci e guardò lungo le rive del canale per vedere se il suo burchio era stato trasportato dalla corrente; ma, una corrente più forte e più astuta della marina, aveva involato il galleggiante.

Un compagno di lavoro del derubato, certo Tordi, si mise in giro, per la Riva degli Schiavoni dal lato verso i Giardini, per vedere se, nella laguna si poteva vedere la barca. Egli, infatti, giunto sulla riva della Ca' di Dio la vide fra i rimorchiatori ed i vaporini, avanzarsi lentamente e si accorse che l'uomo che la montava l'ormeggiò alla riva e scappò subito. Il Tordi tentò inseguirlo; ma poichè lo aveva perfettamente riconosciuto ed identificato, desistette dall'inseguimento e chiamato il Tiozzo salì sulla barca.

Dal carico mancavano ben 135 cavoli che nel tragitto dal canale dei Greci alla Bragora erano stati trasbordati su di un burchio. Il derubato, assieme al compagno, si è recato alla questura ed ha sporto denunzia al delegato Charmet, il quale, con la sagacia che lo distingue, è sulle traccie dei furfanti.

Egli li ha già identificati... e, non diciamo altro per non intralciare le ricerche del funzionario.

### I soliti furfantelli

Le disposizioni del Comandante la Piazza, hanno epurato la nostra città dei pochi ladri e furfanti che, in tempi normali, qui esercitavano la loro industria. Sono rimasti però gli « allievi » che, favoriti dalla piccola età e dall'aspetto insignificante dal lato fisico, cominciano ad usare della destrezza e scaltrezza, sviluppate nel misero ambiente in cui vivono, a danno degli esercenti veneziani.

Approfittando dell'ora tarda e dell'oscurità che cominciava ad incombere sulla bottega, ieri sera il tredicenne Malgarotto Guido, assieme ad un altro monello, l'undicenne Cicogna Gino, si introdusse in un negozio di pane di Dorsoduro, il cui proprietario non si è però fatto conoscere alla Questura, e chiese un soldo di pane. Nel contempo però uno dei due asportava dalla tenda che vietava alla luce di trapelare all'esterno un peso d'ottone di 2 Kg.

I due monelli, con la refurtiva si recarono indi dal biadaiuolo Bianchi a Cannaregio, offrendogli in vendita il peso.

Il Bianchi intuì che si trattava di refurtiva e telefonò al Commissariato di Cannaregio esponendo il caso. Il delegato dott. Galatà mandò subito l'agente Bustelli che credeva dover arrestare due individui pericolosi, ma il suo energico atteggiamento cadde alla presenza dei due minuscoli delinquenti che dovettero essere rilasciati, stante la minore età.

La paternale loro rivolta dai funzionari della Questura speriamo varrà ad emendarli.

## Le disgrazie di ieri

### Si ferisce con una sega elettrica

Scarpa Giuseppe di anni 43, da Trieste, abitante a Castello, Calle Squero, lavora da falegname presso l'Officina del Genio Civile alle Quattro Fontane di Lido. Ieri mentre era intento a segare con una sega circolare un pezzo di legno ebbe la mano impigliata nel congegno, producendosi una ferita da taglio alla mano sinistra con la recisione del tendine del mignolo.

All'Ospitale Civile, ove il ferito si è recato per le prime cure è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

### La curiosità e l'imprudenza

Carniello Renata di Pietro di anni 13, abitante a Castello 6051, scendeva sempre dalla sua abitazione nel sottostante magazzino della Ditta Tamacchi, commerciante in vino, a contemplare il funzionamento delle pompe elettriche.

La curiosità cresceva sempre; e ieri la bambina vedendo lo stantuffo andare su e giù con un moto ritmico ed uniforme, volle provare l'emozione di quella corsa e posto il piede sul carrello delle guide tentò seguirne il movimento circolare. Il piedino però fu preso dalle guide e stretto nei battenti.

La prontezza del manovratore dell'apparecchio valse ad evitare all'imprudente guai maggiori, chè la ferita da schiacciamento che si è prodotta, le guarirà, secondo il responso dei medici dell'Ospedale Civile, in 20 giorni circa.

### Scivola e cade

Milori Teresa di anni 67, abitante ai Frari 2964, transitando per Campo San Pantalon scivolò e cadde, fratturandosi il radio destro.

Ricoverata in Guardia Medica, il dott. Coletti le apprestò un apparecchio provvisorio e la inviò all'Ospedale.

## Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia « Le Père la victoire » Ganne — 2. Sinfonia « Mignon » Thomas — 3. Preludio, Coro e finale ultimo « Norma » Bellini — 4. Atto II., « Isabeau » Mascagni — 5. Mazurka « Bella ».

## Buona usanza

### Comunicati delle Opere Pie

★ Sig. Alberto e Maria Lebreton offre L. 10 all'Istituto Rachitici per onorare la memoria della sig.ra Anna Ongaro vedova Ongania.

★ *Per l'albero di Natale a favore Bambini Poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini Umberto I.* all'Economato dell'Ospedale civile furono fatte le seguenti offerte:

Giovanni De Angelo L. 5, Ing. Ettore ed Ida Luzzatto 10, Dapiani Nicolò 3, Claudia Piccaluga ved. Diotallevi 5, Dott. Angelo e Lena Bellati 10, ing. barone Enrico di Sardagna 10, cav. uff. Attilio Busetto 5, co. Maria Sardagna ved. Grimani 10, Lina Fano Luzzatto 10, cav. uff. Arturo e Lena Ruol 5, Creazzo Antonietta 5, Rosa Cutti Costantini 5, Agostini Giacinto 10, cav. Ugo ed Olga Levi 20, ing. Edoardo Almagià 5, cav. Achille Antonelli 10, Damiani Adele 5, Vittoria Magrini Gei 5, Amalia e Paolina Jona 10, cav. Carlo Ferrari 5, comm. Benedetto Sullam e Giovannina 10, cav. prof. Davide Giordano 10.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

## Bollettino Militare

(Vedi la quarta pagina)

# Ultima ora

## L'accanita battaglia della Zrna

### L'eroico slancio dei francesi

**Parigi, 15**

Informazioni ufficiali comunicate sulla battaglia della Zrna, dimostrano l'estremo accanimento con cui si svolse la lotta. Si trattava di attirare su noi una parte delle truppe bulgare e di liberare il fronte serbo.

Dopo le operazioni preparatorie, la offensiva venne ordinata il 5 novembre. Malgrado le enormi difficoltà del terreno, i nostri soldati si avanzavano risolutamente su tutta la fronte d'attacco. Una compagnia incaricata di far fronte al contrattacco dei bulgari, respinse questi ultimi da una forte posizione detta Mamelon Vert, ove si stabilì. I bulgari la attaccarono violentemente. I nostri soldati resistettero energicamente spezzando tutti gli assalti.

Disgraziatamente le munizioni si esaurirono e nella notte il rifornimento divenne impossibile. La compagnia venne presto accerchiata. Essa allora formò un quadrato e continuò la sua eroica resistenza, tanto che il nemico aveva avuto gravi perdite e dovette diminuire gli attacchi.

La fitta nebbia avvolgeva il Mamelon Vert; la posizione divenne critica, perciò la compagnia si slanciò all'attacco ed aprì una breccia con la baionetta nel cerchio che la stringeva e raggiunse così il reggimento.

Dal 10 all'11 continuarono su tutta la fronte accaniti combattimenti. Il risultato che si cercava fu raggiunto. I bulgari dovettero far venire truppe al passo di Babouna e la situzione dei serbi migliorò ben presto.

Il 12 novembre, i bulgari, rinforzati, rinnovarono furiosi attacchi in massa; ma i soldati di fanteria francesi avevano una assoluta fiducia che li rendeva invincibili. Falciati dal tiro rapido dei cannoni serbi e dalle mitragliatrici, i bulgari ripiegarono il 15 novembre avendo perduto quattromila uomini. Le perdite dei francesi furono relativamente minime. La vittoria si dovette alla superba ostinazione dei nostri soldati, allo spirito di devozione ed all'indomito coraggio che provocarono l'ammirazione di tutti i comandanti.

## Le truppe greche

### ritirate da Salonicco

**Londra, 15**

I giornali ricevono da Salonicco in data di ieri: La fase critica della ritirata anglo-francese è ora superata. Nulla venne lasciato indietro, essendo stato tutto il piano attuato con completa soddisfazione generale. Le truppe prendono nuove posizioni secondo l'orario e il programma prestabilito.

In conformità dell'accordo con le Potenze dell'Intesa, la Grecia ritira le truppe da Salonicco e dalla zona tra Salonicco e Doiran. Il movimento si è iniziato stamane: il grosso delle truppe di Salonicco si ritira verso Sorovitch e Kozana, nella Macedonia greca occidentale.

Così con la ritirata della divisione ellenica su Serres, quasi tutta la Macedonia greca orientale è abbandonata agli alleati, ciò che produce in questi soddisfazione e sollievo. D'altronde la popolazione di Salonicco è impressionata dalla gravità della situazione e dalla possibilità di combattimenti presso Salonicco. Numerose famiglie emigrano in altre località della Grecia.

## Le finanze tedesche esaltate al "Reichstag„

**Zurigo, 15**

Si ha da Berlino:

Al Reichstag il segretario di Stato per le finanze esalta le finanze tedesche. Parla sdegnosamente dei prestiti inglesi e polemizza colla stampa estera che adottò il sistema del travisamento. Inneggia allo spirito del popolo germanico. L'oratore così conchiude: Sappiano i nemici che i tedeschi rinuncieranno a qualsiasi cosa superflua, soffriranno qualsiasi penuria piuttosto che accettare la legge del nemico. Oltre alla spada acuminata abbiamo l'incrollabile ardore nella lotta e la fiducia nella vittoria (approvazioni). Il pugno d'acciaio tedesco che ha ora abbattuto porte di ferro e aperto un'ampia via verso oriente è pronto a raggiungere nuovamente i nemici se essi lo vogliono (approvazioni).

## Situazione invariata in Russia

**Pietrogrado, 15**

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla fronte occidentale e sulla fronte del Caucaso la situazione è invariata.

## Il suicidio d'una profuga triestina

**Roma, 15**

Stamane nella propria abitazione si è suicidata recidendosi con un affilato rasoio le arterie dei polsi tal Cristina Possegno di anni 54 nativa di Trieste. La Possegno appena scoppiata la guerra con l'Austria abbandonò Trieste e si rifugiò dapprima a Padova e poi a Roma. La suicida ha lasciato una lettera nella quale dopo aver detto che si era decisa al triste passo a causa della mal ferma salute si doleva che la liberazione di Trieste, l'amata città, non fosse ancora avvenuta. Era però sicura, che in epoca vicina la infausta aquila bicipite sarebbe scomparsa per sempre dalle insegne per essere sostituita dal nostro stemma sabaudo ed il nostro santo vessillo avrebbe sventolato a tutte le finestre, sulle torri, sulle navi.

### Edizione di Città

Sul mare e pel mare nostro gloriosamente combattendo cadde

**SILVIO VALATELLI**

**Guardiamarina**

**già Capitano di lungo corso**

***d'anni 21***

Straziati, ma orgogliosi, per la sua morte eroica, porgono l'annunzio: i genitori: Carlo farmacista e Luigia Fattoretti, i fratelli ing. Gino, Paolo, Giovanni, le sorelle Rosina e Margherita col marito rag. Antonini, la zia Maria Fattoretti ed i parenti tutti.

**Vale per avviso personale**

Il giorno dell'Ufficio funebre verrà partecipato dai giornali cittadini.

# Bollettino Militare

Roma, 15

Il «Bollettino Militare» reca:

Sono conferite le seguenti promozioni per merito di guerra:

Al grado di tenente colonnello nell'arma di fanteria: Amei, maggiore 67 fanteria, Fetretti 3 alpini, Scuto id. 88 fanteria.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie per merito di guerra al grado di maggiore nell'arma di fanteria:

Montegnani, capitano 31 fanteria, Recmondo, id. comandato 52 fanteria, De Michelis, id. 43 id., Meggrotti, id. 59 id.

Sono confermate le seguenti promozioni al grado di capitano nell'arma di fanteria per merito di guerra:

Carteciolo tenente 16 fanteria, Nicolotti id id., Bonini id. 78, id., Congedo id. 37, id., Perciari id. 70, id., Carretti, id., 40, id. la Lazzone, id. 13, id. Rpitumi, id. 64, id., Pisa id. 8 alpini.

Sono conferite le promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello nell'arma di fanteria, dei seguenti maggiori:

Rovelli 54 fant., Buzzoni 6 alpini, Antezza 87 fanteria, Porta 6 alpini, Orgei 94 fant., Villarosi 40 fant., Meniscotti 82 fanteria, Bovisa 42 fant., Pavani 84 fant., Avogadro 68 fant., Padovan 84 id., Pozzini 89 id., Boccacia 3 alpini, Macinno 14 fanteria, Tomaselli 87 id., Calfieri 21 comandato 4. corpo armata, Ferrie 39 fant., Levi Spinosa 68 id., Cleris 67 id., Antaldi 8 bersaglieri, Orzo 29 fant., Rossi 54 id., Tartarolla 49 id., comandato corpo stato maggiore, Adami 3 alpini, comandato corpo stato maggiore, Porzio 64 fanteria, Sarboni 74 id., Sansone 33 id. Ratti 3 bersaglieri, Pontiti 81 fant., Sollesi 70 id. comandato corpo stato maggiore, Ferla 55 fant., Molini 60 id., Boio 5 alpini, Cesarella 15 fant., Giciganco 44 fant., De Lauro 16 fanteria, comandato comando corpo stato maggiore, Adami 8 alpini, Labrese 33 fanteria, Spagnanti 2 granatieri, Ardigò 69 fant., Molato 43 id., Gaciunni 1 alpini, Franceschi 12 fant., Cibrario 42 id., Abiati 1 bersaglieri, Bavagnoli 24 fant., Giardina 53 id. Posa 2 alpini, Bogni 58 fant., Zagnoni 85 id., Fanguli 2 alpini, Petruzelli 26 fant., Badia I. W., comandato divisione militare Salerno, Civita 29 fant., Buoncompagno 8 alpini, Seborni 8 alpini, Carini 85 fant.

Sono confermate le promozioni dei seguenti maggiori al grado di tenenti colonnelli:

Pitto 39 fanteria, Travestini 67 id., Ferrari 60 fant., Gozzelli 6 bersaglieri.

Sono confermate le seguenti promozioni a maggiore già effettuate dal comando supremo dell'esercito con precedente decreto:

Guzzoni, Nicolini, Perroni, Siciliano, Di Pietro, Marzocchi, Macro, Grissoni, Cavaicce, Posco, Beltrami, Platone e Caraffi, tutti allo Stato maggiore.

Sodi e Mezzaroni, primi capitani di fanteria, promossi maggiori.

Sono anche confermate le seguenti promozioni a maggiore, già effettuate dal Comando Supremo: Bellucci 71 fant., Sartori 59 id., Ermacora 2 id., Anghera 27 id., Bagaai 204 fant., Sussia 81 id., Conte 92 id., Messori 1 bersaglieri, Ricchieri 1 id., Bordo 151 fant., Firenzoia 29 id. Asfatati 81 id., Questa 9 bersaglieri, Capellini 6 id., Massaggia 8 fant., Pancini 9 bersaglieri, Rigato 50 fanteria, Pussino, comandato corpo stato maggiore, Maggiora 136 fant., Polverini 84 id. Sciocchetti aiutante campo brigata Cremona, Caraiano 9 fant., Bucmanno 2 id., Rocca 68 id., Gazzaniga, comandato al ministero della guerra, Letti 78 fant., Massetti 6 bersaglieri, Colparetti 81 fant., Pirola 53 id., Gandolara 4 alpini, Mausino 3 id. Gubbio aiutante campo brigata Salerno, Cittolii 36 fant., Foglia 8 bersaglieri, Gatti 68 fant. Bernardi della Rosa 22 id., Zamponi 8 bersaglieri, Cimini 42 fant., Belestani 69 id. Galberti 9 bersaglieri, Peluso 5 id., Calavesi 60 fant., Pivi 7 bersaglieri, Cappato 41 fant., Bernasconi 2 bersaglieri, Cavalli 1 id., Fotoli 4 alpini, Totta 19 fant., Patta 65 fant., Righetti aiutante campo brigata Ancona Cantoni 5 alpini, Balocca 5 fant., Papale 141 id., Marenghi, corpo aeronautico, Romacher 58 fant., Rocca 76 fant., Casini 19 id., Bottini 35 id., Bruni 7 id., Parigi 13 id., Bucalo 8 id., Bruschi 4 bersaglieri, Pedaco 10 fant., Caredi 1.o id., Del Sala 21 id., Monolfi 67 id., Brunelli 7 id. Bentivoglio d'Aragona 62 id., Ballinos, applicato Capo Stato Maggiore 8.o divisione, Lamponi 3 fanteria Barabotta applicato comando II Stato maggiore, Tenti, aiutante campo brigata Cagliari, Piesti id. id., brigata Verona Tosca 53 fant., Magni 23 id., Ruocco 111 id. Pegorini 67 fant., Gorda, 3.o corpo d'armata, Antonielli 25 fant., Bitent 29 id. Vasco 2 id., comando 5.o corpo d'armata, Bernio 2 id., Romano 61 id., Rottari, applicato comando Stato maggiore, Guran 12 fanteria, Palumbo, applicato Stato maggiore 8.o corpo d'armata, Feroni 88 fant., Peentoni 16 id., Aggiera 4 alpini, Bardelli 29 fant., Marelli 29. id., Borasio 86 id., Leo, applicato Ministero guerra, Altamura 50 fant. Dangoli 76 id., Cordella 7 id. Tozzoli 2 bersaglieri Sobrero comando 23 fant., Contrada 5 bersaglieri, De Franceschi 2 granatieri, Pellegrini 19 fant., Pavese applicato comando corpo stato maggiore, Guidi, aiutante campo brigata Palermo, Asinari di San Marzano, 44 fant., Berretta 7 alpini, Casodo 7 id., Guglielmi 81 fant., Croserio 4 alpini, Beneventani del Bosco 3 bersaglieri, Petrosi 65 fant., Arrigo aiutante campo brigata Lecce, Frattolu 3 brigata alpini, Burzi 59 fant., Milanesio 6 alpini, Magnani 7 id., Buzzetti 6 id., Bolli 7 id., Firanoli 42 fant. comandato 9.o corpo di armata, Frecentani 127 fant., Masi 70 id., Biocchi 18 fant., Ercolani 12 id., Grema, aiutante campo brigata Pavia, Boni 160 fant., Amabile 86 fant., Concini 93 id., Wild 79 id., Fasoli 2 bersaglieri, Colli Vignarelli 28 fant., Bassoi Caynassi 22 fant., Ceralist, aiutante campo brigata Toscana, Angeli 64 fant., Saibante 80 id., Fimante, comandato 90 id., Leonardi 26 id., Verri 10 id., Lapasini 6 bers., Occoni 1 id. Scapucci 85 fant., Laurenti 3 id., Mazzara 9 id., Compare 61 id., Bortoldi aiutante campo brigata Sicilia, Fusco 10 bersag. Malinverni 71 fant., Tonello 56 id., Ceosta 75 id., Colto 4 id., Cosmi 82 id., Molcalvi 55 id. Paravicini 2 alpini, Di Gobbi 55 fant., De Faveri 8 alpini, Focesco 2 bers., Di Sabbio, applicato Stato maggiore nono corpo armata, Almoi 31 fant., comandante Collegio di Napoli, Lauria, 63 id., Pignone 38 id. Vigente 39 id., Douglass Scotti 26 id., Guzzardi 53 id., Bazucello aiutante campo brigata Piemonte, Bolitrandi 62 fant., Marchetto 2 bersaglieri, comandato comando Stato maggiore stazione Foggia, De Maselis corpo aeronautico, Novalese id. id., Ponzi 52 fant., Paladini, aiutante campo brigata Re, Di Monte Majr 5 fant., Boccaccini 125 id., Lagruor a 75 id., Alcoia 7 alpini, Celoria 8 id., Ferrante 20 fant., Della Croce 53 id., Comalini 45 id., Bongiovanni 2 alpini, Carnevali 30 fant. Grimaldi 64 id., Alessi 2 granatieri De Rosa 88 fant., Sconietti 7 alpini, Parego 52 fent., Brezza 14 id., Gorin 1 fant., Baetantes 82 fant., Ferrarisi 122 id., Bonomisa 66 id. Pelli 21 id.

I seguenti primi capitani e capitani nell'arma di fanteria sono promossi maggiori dell'arma stessa:

Tangarella 71 fant., Apra 92 id., Fassore 33 id., Stacca comandato id., Ziccardi 35 fant., Menotti 50 id., Fattery Kirsner 5.o alpini, Borgo, comandato 10 fant., Apruso 17 fant., Baldrazzi 76 id., Rimaldini 12 bersaglieri, Festa 67 fant., Corteso, collegio militare Roma, Barni 17 fant., Berghetti 6 bers., Marras 60, id., Passeri, Istituto geografico militare, Naber, comandato 1 fant., Palenza 33 fant., Boeris, Scuola militare Avetta, corpo truppe coloniali eritree, Scavo 60 fant., Struffi 14 fant., Bardi, comandato Ministero guerra.

Zoli colonnello a disposizione del Ministero della guerra cessa da essere a disposizione, ed è nominato comandante in seconda nella scuola di applicazione di fanteria.

## La spedizione del premio

### ai nostri abbonati di fuori

Allo scopo di evitare disguidi nella consegna dei calchi del magnifico Leone che **Vittorio De Toldo** sta preparando pei nostri abbonati, abbiamo stabilito di frazionare la spedizione in tanti gruppi quanto sono i principali centri della Regione.

A rendere più sollecita la spedizione dei regali gioverà dunque che gli abbonati ci facciano tenere al più presto l'importo relativo (**UN ANNO Lire 18, COMPRESO IL PREMIO**). Noi potremo tanto più presto formare i blocchi da consegnare agli appositi nostri incaricati.

## Il Corso della Rendita

### e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 85.35 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 84 82 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 57.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali 1912 98.85 — Id. id. id. id. 1913 97.75 — Id. id. id. id. 1914 96.28 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 91.72 — Id. id. 4.50 p. c. (2.o) 93.09 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (categoria I.) 415.50 — Id. 3 p. c. netto Redimibili 480 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Sicule 299 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 341 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 285 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 309 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 310 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 526.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 302.50 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. Città di Napoli 84 — Cartelle speciali di Cred. Comun. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro città di Roma) 414.75 — Id. di Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 450.89.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 463.85 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 441.39 — Id. del Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 441.39 — Id. del Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 471 — Id. dell'Istit. Ital. Cred. Fond. 4.50 p. c. 470 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 478.50 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 447.

(N.B. - Altri corpi tutti inquotati).

*Avvertenza*. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 14 da valere pel 15 dic.:

Franchi 112.26 e mezzo — Sterline 31.02 — Franchi svizzeri 124.29 e mezzo — Dollari 6.58 e mezzo — Pesos carta 2.74 e mezzo — Lire oro 120.79 e mezzo.

**LUCIANO BOLLA, Direttore**

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

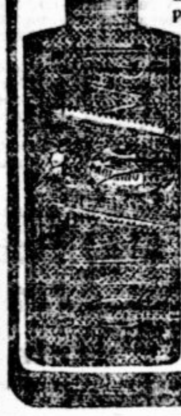
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»











APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 58

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin"

### scritte da lui medesimo

Passai il mese di luglio al teatro della Commenda e la «Serafina la Devota» fece anche là le spese della stagione. Produssi la «Fia de sior Piero all'asta» ed anche questa fu replicata parecchie sere.

Quantunque avessi il mio giro formato per tutto l'anno non mi era possibile trovare una piazza pel mese d'agosto. Avevo, sì, il mio amico Camoletti di Novara che mi esortava di andare da lui; ma essendomi ingrassato di troppo una volta al suo teatro, temeva d'abusare della pazienza dello stomaco dei miei artisti e non ne volli sapere.

Ho pensato piuttosto di passare per quel mese al teatro Fossati. Comici ed amici mi compiangevano, preconizzavano la mia rovina, ma io ho sempre avuto fede che nei grandi centri si trova facilmente una risorsa e questa invero non tardò a giungermi.

Menava grande rumore in quel torno di tempo il romanzo di Victor Hugo: «L'uomo che ride». Pregai un mio carissimo amico scrittore, di levarmene fuori un dramma, ed infatti con quello — mercè anche una specie di battibecco con casa Sonzogno — feci qualche bel teatro e la pagnottina assicurata. Capitò poi in sulle ultime recite quell'idillio della «Monaca di Cracovia», e tutt'assieme la stagione andò abbastanza bene ed in modo da chiamarmi anche fortunato.

Dopo Milano, Modena, Reggio, Gorizia e finalmente Trieste.

Colà le commedie in veneziano piacquero infinitamente.

In una riunione con alcuni amici e con qualche comico di compagnia il discorso cadde sulla commedia in dialetto e s'impegnò la discussione se anche un argomento serio rappresentato in dialetto, avesse potuto ottenere il medesimo favore della commedia. Naturalmente le opinioni erano varie, ma Contini, il mio primo attore, e Mazzadi più energicamente, negavano assolutamente che in dialetto si potesse piangere e commuovere il pubblico.

Io m'inquietavo molto per questo ed avevo un bel ripetere ai miei comici:

— Scusate: i napoletani, i genovesi, i liguri, i piemontesi, se sono colpiti da una disgrazia, se debbono manifestare un dolore, la perdita di qualche persona loro cara come si esprimono? Si servono della lingua italiana o del loro dialetto? Del dialetto nativo. E se li sentite raccontare i loro dolori, le loro disgrazie, vi fanno ridere? Eh no... certamente. Li ascoltate, vi impietosite, vi commovete, ma in quel momento non badate tanto pel sottile se si sono serviti del loro dialetto dando l'ostracismo alla lingua italiana. Or bene! recitate sul serio e ne vedrete l'effetto, ma se comincierete voi stessi a ridere e scherzare finirà col riderne anche il pubblico.

— Belle parole... sarà anche vero quello che tu dici, ma io scommetto che una scena seria non può reggere in dialetto.

Questa l'opinione assoluta del mio amico Mazzadi.

Bruciavo di non aver pronto un mezzo per farlo ricredere. Basta, lo ritroverò!

Dopo due ore che avevo lasciato gli amici, mi sovvenne che in compagnia Toselli si faceva una commedia intitolata: «La pi' bela fia del paìs».

— Ecco il fatto mio!... posso benissimo ridurla in dialetto veneziano, creando di sana pianta una parte per la mia Marianna.

Fortunatamente, quella commedia la conoscevo molto per averla suggerita parecchie sere e infervorato e cocciuto nel mio proposito, tralascio di coricarmi e pongo a gettar giù le scene del primo atto. Marianna, avendo fatto con Toselli in quella commedia la parte della amorosa, mi aiuta molto, ripetendomi le scene principali, cosicchè in due giorni poco più avevo finito i due primi atti.

Poscia feci il terz'atto con una scena seria per Marianna — una madre diventata scema pel dolore d'aver perduta la propria figlia — e quando la commedia fu pronta invitai alla prova senza dir nulla a nessuno dell'argomento o di quanto s'era parlato cogli amici.

Mazzadi vi aveva una parte comicissima, specialmente al secondo atto, e la Compagnia mostrava tutto l'interesse possibile alla lettura. A metà della scena seria... le donne di compagnia avevano le lagrime agli occhi; ma Mazzadi e Contini ridevano. Io sbuffavo, ma non mi convincevo ancora. Oh sì! sono sempre stato testardo come un mulo! «Ego sum tanquam mulus!».

Allorquando la commedia fu pronta, pregai gli amici di non mancare alla recita.

In effetto i due primi atti piacquero molto, ma il più legittimo orgoglio l'ho provato all'atto terzo quando dopo una scena eminentemente drammatica, Marianna fu chiamata tre volte al proscenio.. l'ho provato vedendo tutto il pubblico col fazzoletto agli occhi, l'ho provato quando Mazzadi con due lagrimoni saltandomi al collo mi disse:

— Avevi ragione! Ho pianto molto anch'io!

Bisogna averla intesa, la povera Marianna, in quella parte, per formarsi un'idea di quanto ella fosse grande e sopratutto vera! Ho la convinzione che nessun'altra attrice avrebbe potuto recitare con tanta semplicità e passione... e non esito punto a sostenere che quella parte fu una delle sue più splendide creazioni.

Terminato quell'anno abbastanza bene, per quanto fosse cominciato orribilmente, ne cominciò un altro più tremendo e disgraziato!

L'amico mio Augusto Rossegger, proprietario del teatro Filodrammatico, fino da quando combinai seco lui il contratto del carnevale, si offrì di stabilirmi un giro artistico pel nuovo anno nella Dalmazia, ed infatti mi conchiuse un contratto per la quaresima, pagato dalla Direzione di Zara, e le due successive stagioni di Spalato e Sebenico.

Come ordinariamente succede, in tutte le compagnie, colla stagione di Quaresima si fanno cambiamenti nel personale, e l'amico Rossegger non ignorava che anche la mia subiva delle modificazioni, e non so come, a mia insaputa, egli spedì alla direzione di Zara il manifesto col repertorio che avevo a lui mandato pel carnevale.

Quel maledetto manifesto fu causa d'una infinità di malanni.

In esso, quando ripeto, lo mandai a Rossegger oltrechè l'Elenco personale artistico aveva annunciate parecchie produzioni nuove, e lo stampatore per ristrettezza di spazio, anzichè stampare lo Elenco degli artisti in due colonne come per solito si usa, lo suddivise in quattro colonne, dimodochè due parti secondarie figuravano in prima linea come primarie.

Giunta la compagnia a Trieste, vi fu un baccano indiavolato, e per non toccare la suscettibilità dei miei artisti ho dovuto far ristampare l'Elenco.

Chi è pratico d'arte drammatica non ha bisogno che mi dilunghi in spiegazioni su codesto, ma per chi non lo sa, dirò come la posizione del nome dell'artista nell'elenco pubblicato, costituisca essa pure parte di quelle benedette convenienze teatrali, alle quali i comici annettono tanta importanza.

Se avevo corretto gli errori del tipografo a Trieste, rimaneva però sempre a mia insaputa il manifesto spedito nella sua originalità a Zara.

Nella scrittura fra me e quella nobile Direzione si parlava semplicemente della compagnia condotta dal signor Angelo Moro-Lin come da elenco presentato e nulla più.

Firmai a suo tempo tranquillamente il contratto senza badar tanto pel sottile, ben sapendo che d'ordinario la clausola dell'elenco non è che una pura formalità trattandosi di compagnie secondarie, ed altresì col riflesso che in sostanza io... io non l'aveva spedito.

All'epoca opportuna spedii il mio manifesto d'apertura a Zara, ma la Direzione confrontandolo con quello ricevuto da Rossegger trova che mancano tre artisti primari, cioè quelli per isbaglio messi in prima linea dallo stampatore e telegrafa protestando.

*(Continua).*

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 348 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 17 Dicembre 1915

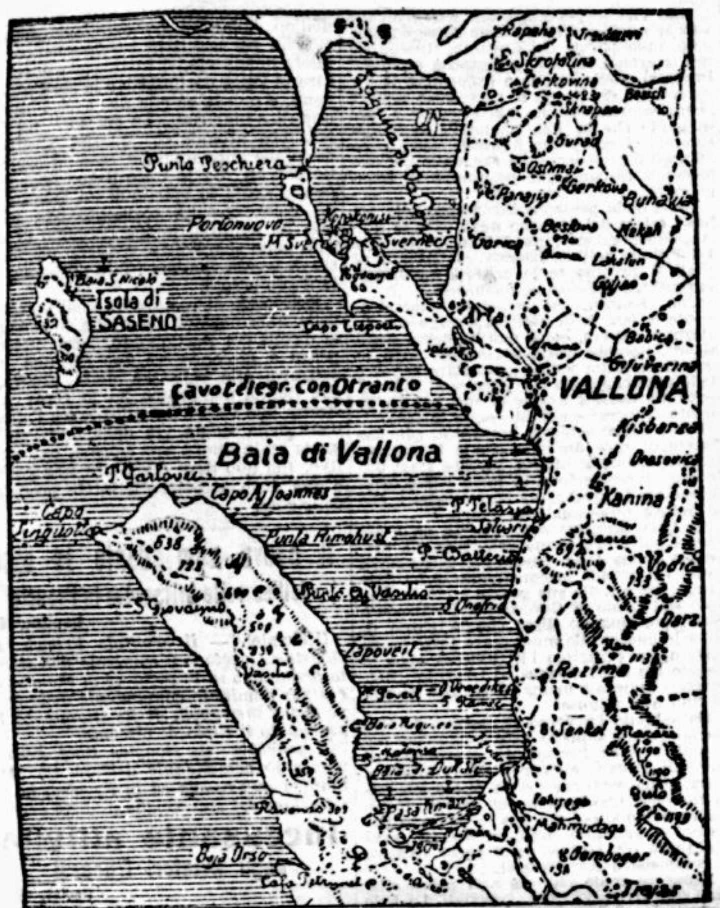
Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, ...RTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econ... la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola



# Il complesso ed arduo compito
# della nostra Marina

## La guerra navale vista dall'Albania

*(Nostro servizio speciale)*




Intorno alle azioni navali delle quali parla il comunicato ufficiale diramato ieri dall'«Agenzia Stefani», ci giungono questi interessanti particolari che chiariscono e confermano le affermazioni del Comunicato e che assegnano il giusto valore alle notizie diramate da fonte austriaca sull'argomento:

**Durazzo, 7 dicem.**

*Le scintille dell'incendio che divampa nella Penisola Balcanica sono arrivate qui a Durazzo, che ha avuto un primo battesimo di fuoco.*

*La squadra austriaca ha compiuta un'altra delle sue prodezze; è entrata in questo porto aperto ed ha affondato tutti i velieri e tutti i bastimenti che vi si trovavano, carichi e vuoti, a qualunque nazionalità appartenessero: albanese, turca, montenegrina, italiana, ripetendo le gesta compiute l'altro giorno a San Giovanni di Medua. Dopo, se n'è ripartita, ostentando dai suoi fumaioli dense colonne di fumo e facendo risonare la voce delle sue sirene. Simbolo evidente della importanza di un'azione che si può compendiare con le parole «molto fumo!».*

*Quando, verso le sette, si profilarono all'orizzonte le navi nemiche, le cui sagome non potevano essere ancora identificate, si cominciò a parlare di corazzate — qualunque nave da guerra è qui una corazzata — e si sparse la voce che stava per arrivare la squadra italiana per coprire uno sbarco delle nostre truppe, che qui tutti attendevano da molto tempo per quel fenomeno naturale che fa apparire il settore della propria residenza come il più importante della guerra.*

*In breve, il vasto spazio della marina si coprì di spettatori, desiderosi di godersi il grandioso spettacolo. Ma non appena i pratici ebbero fatto sapere che la flotta in vista era austriaca, fu un panico generale, e tutti cercarono di mettersi in salvo, dandosi a precipitosa fuga in ogni direzione e provocando uno scompiglio generale.*

*Sei cacciatorpediniere si disposero in linea di fila all'altezza del pontile di sbarco, mentre due incrociatori del tipo Kaiser Karl VI, assai imponenti per i profani, ma di valore bellico assai modesto, perchè equivalgono ai nostri tipo Carlo Alberto, già condannati alla radiazione — come si sa — si mantenevano più al largo, comunicando gli ordini della nave ammiraglia che, insieme al grosso della squadra, composta in tutto di 27 unità, incrociava fuori.*

*Non si poterono identificare i tipi di quelle navi, data la distanza, ma tutto fa credere che si trattasse di materiale di scarsa importanza, mandato a Durazzo a fare sfoggio di forze, ad épater les bourgeois.*

*L'addetto alla Legazione d'Austria, qui residente, con la sua aria delle grandi occasioni, si recò con una barca a bordo del cacciatorpediniere comandante la squadriglia e fornì i ragguagli..... sul nemico.*

*Il nemico era rappresentato da alcuni velieri di piccolo tonnellaggio. Appena l'addetto alla Legazione ebbe fatto ritorno a terra, il comandante la squadriglia ordinò, servendosi del megafono, a tutti i velieri, di alzare la rispettiva bandiera e di mettere in salvo gli equipaggi.*

*Non v'era che un veliero di nazionalità italiana, il Carmelitano. Appena questo ebbe alzata la bandiera, si staccò da bordo degli austriaci una imbarcazione recante un ufficiale e due marinai, che andarono a perquisire il veliero e ne asportarono le carte; quindi staccarono la bandiera e con bella improntitudine militare, la stracciarono e la calpestarono.*

*Tale e quale farebbero della bandiera innalzata sulle nostre navi da guerra se per avventura non fosse alquanto più difficile giungere a toccarla.*

*Terminati i preliminari, e appena gli equipaggi furono in salvo, la squadriglia austriaca bombardò uno a uno i velieri i quali, parte per l'incendio sviluppatosi subito a bordo, parte per le falle prodotte dalle cannonate, affondarono in breve. Ora rimangono a fior d'acqua le cime degli alberi.*

*Tutto il personale della Legazione austriaca godeva lo spettacolo, come da un posto d'onore, stando sul pontile e abbandonandosi a grandi manifestazioni di gioia pel facile trionfo.*

*Alla gioia dei... diplomatici faceva contrasto il terrore naturale della popolazione e la disperazione dei proprietari dei velieri affondati. Un albanese mussulmano, quando vide tutto il suo carico di granone perduto, si recò sul pontile e apostrofò l'incaricato d'affari d'Austria, gridando verso di lui: Ora che avete tutto distrutto, potete distruggere anche me. Perchè farmi vivere, quando mi avete tolto tutto?*

*Allo scopo di calmare intanto la popolazione, il ministro degli interni albanese si recò dal predetto funzionario austriaco per chiedergli quali fossero le istruzioni della squadra. Egli pregava, nel caso che la flotta dovesse bombardare anche la città, che fosse lasciato agli abitanti il tempo sufficiente a mettersi in salvo.*

*Era giunto il momento atteso con impazienza dal degno rappresentante dell'Austria. A gran voce, e con grande degnazione, in guisa che tutti intorno lo vedessero e lo udissero, egli rispose: «La squadra non ha istruzione di bombardare la città e di far del male alla popolazione* della quale sono conosciuti a prova i sentimenti di devozione verso l'Austria...... *La presenza della squadra in questo porto serve a significare che l'Italia non è padrona del mare Adriatico, come affermano i suoi uomini politici, tanto vero che l'Italia non avrà coraggio di sbarcare in Albania; ma vi sbarcheremo, e presto, noi. L'affondamento dei viveri è fatto per impedire il rifornimento ai Serbi che si concentrano a Scutari».*

*Qualcuno sommessamente osservava che se la squadra si sentiva realmente tanto sicura, avrebbe potuto, in luogo di affondare i velieri, prenderseli a rimorchio e portare a Trieste od a Pola tutta quella grazia di Dio che laggiù dovrebbe fare molto aggio. Ma pare che la permanenza in quelle acque non fosse reputata assolutamente sicura.*

*Difatti, dopo che si fu accertata non esservi più velieri nella rada, la squadriglia dei cacciatorpediniere si allontanò.*

*Scomparso all'orizzonte l'ultimo pennacchio di fumo, cominciò a ritornare la calma nella popolazione; gli agenti austriaci, turchi e greci, vestiti a festa, ripresero il loro contegno provocante che da molto tempo avevano dimesso, e cominciarono a volgersi agli italiani con cipiglio ironico e con parole oltraggiose.*

*Per poco, in verità. Perchè verso il tramonto arrivava nelle acque di Durazzo la squadra italiana, il che spiegò anche il precipitoso allontanarsi di poco prima della squadra austriaca. L'arrivo ebbe virtù di calmare la popolazione, ma non valse a cancellare la impressione profonda prodotta al mattino.*

*Questo episodio non ha in sè altro valore di quello che nelle guerre del passato poteva avere la impresa di una squadra di guastatori, sfuggita tra le maglie della rete di un esercito bloccante. Avrebbe torto tuttavia chi pensasse che episodi simili non si ripteranno. Essi fanno parte di tutto un piano d'azione che si propone obbiettivi d'ordine morale e vuole spargere qui il terrore, vuole rilevare le azioni dell'Austria, dopo il discorso dell'on. Sonnino.*

*La dimostrazione navale dell'Austria era qui prevista e preannunciata, anzi, dagli agenti austro-turchi, ed era stata preceduta da gesta consimili, compiute nel golfo del Drin*

*Noi qui avevamo notato due giorni prima un sottomarino austriaco che si aggirava lungo la costa e che anzi catturò una barca albanese che recava a bordo un ufficiale di Essad e che, da Durazzo si proponeva di andare ad Alessio. Il sottomarino era certamente venuto qui ad esplorare il mare, e, quando fu sicuro dell'assenza della nostra flotta, diede via libera ai suoi.*

*Frattanto è qui giunta notizia dell'affondamento, per mezzo di una mina, del piroscafo italiano* Umberto I, *che trasportava truppe nostre, e di un cacciatorpediniere. Il telegrafo ne ha dato certamente notizia anche in Italia. Ciò significa che mine abbandonate nell'acqua o collocate in qualche zona battuta da trasporti e sfuggita all'opera di dragaggio degli italiani, può sempre creare un pericolo per i nostri contingenti.*

*Ma conviene ricordare il proverbio italiano:* «Riderà bene chi riderà ultimo» *E io credo che non passerà molto tempo e avremo notizia di obbiettivi importanti conseguiti dalle nostre armi.*

**Francesco Mollica**

---

Il nostro corrispondente che deve imporsi naturalmente un grande riserbo quando parla di argomenti militari, dice molto di più di quanto a prima vista non apparisca con queste ultime parole. Egli sapeva, con molta probabilità, quando impostava la presente corrispondenza, quello che la *Stefani* comunicava ieri in modo ufficiale. Che, cioè, «le operazioni per il trasporto del contingente di truppe destinate all'altra sponda e che hanno richiesto un notevole movimento di piroscafi, sono state felicemente condotte a termine». Tutto questo, senza dubbio, mentre da parte austriaca si dava la prova di possedere il dominio del mare col mandare a picco qualche veliero mercantile in un porto neutrale completamente indifeso.

Tutto questo, al domani dei giorni in cui la stampa al soldo degli Imperi centrali — citiamo la *Neue Zürcher Zeitung* dell'11 novembre, — scriveva: «Quanto si sia andati avanti coi preparativi per una invasione italiana della Serbia e del Montenegro, ad onta di tutte le assicurazioni di parte contraria, la cosa è incerta. Che si sia pensato ad un aiuto con viveri e con materiali di guerra, lo hanno dimostrato i precedenti sulla costa orientale adriatica, presso S. Giovanni di Medua, ma essi hanno d'altra parte provato che la flotta austro-ungarica è sempre viva per troncare un tale aiuto....».

# Gli eroi del silenzio

**Roma, 16**

Il «Giornale d'Italia» a proposito del nostro felice sbarco in Albania scrive:

Dobbiamo compiacerci di questo autentico successo dovuto all'azione oculata, energica ed infaticabile della nostra Armata.

La grande e silenziosa Marina fa, e non da oggi, tutto il suo complesso ed arduo dovere in condizioni estremamente difficili, superando ostacoli assai gravi sopratutto nell'Adriatico le cui coste sono infinitamente più propizie al nemico che a noi. Sopratutto il naviglio esploratore torpediniero e sottomarino è diuturnamente sottoposto ad un rude lavoro per le insidie del nemico agguerrito e di un mare infido.

### Il valore dei nostri marinai

L'avere traghettato sull'altra sponda una forte spedizione di truppe composte di numerose e grossi convogli evitando siluri e mine, sommergibili e torpediniere e non avendo avuto che i due soli incidenti annunziati ieri sera, è un successo. Compiere spedizioni di oltre mare, assicurare i rifornimenti da una costa all'altra dell'Adriatico, tutelare il nostro commercio marittimo, proteggere la nostra lunga e difficile costa Adriatica, cooperare alla polizia marittima del Mediterraneo, tagliere completamente al nemico le vie del mare, ecco altrettanti compiti che la nostra Marina assolve con onore e con plauso. Dobbiamo ai marinai d'Italia se i serbi vengono forniti, alimentati, armati, sicchè possano in epoca non lontana riprendere il loro posto di combattimento e se l'Albania è riunita all'Italia da comunicazioni abbondanti e sicure.

Alte personalità straniere sono state trasportate attraverso l'Adriatico e l'Jonio dai nostri navigli da guerra. Le nostre unità navigano continuamente per impellenti ragioni militari lungo tutto l'Adriatico: da Brindisi a Venezia e viceversa. E non parliamo delle audaci crociere, dei felini agguati, della ferrea sorveglianza che il nostro naviglio, specialmente silurante, compie nelle acque nemiche. Tutta questa formidabile silenziosa azione, cui dobbiamo tanti inestimabili vantaggi positivi e negativi, può essere svolta con successo perchè abbiamo incontestabilmente ufficiali e marinai di primo ordine.

### Gli atti di valore

Innumerevoli — continua il «Giornale d'Italia» — sono gli atti di valore compiuti quotidianamente dalla nostra gente di mare. Gli ufficiali di una cacciatorpediniere francese che defilava lungo il «Brin» proprio nel momento in cui avvenne l'esplosione, riferiscono ai loro superiori che l'equipaggio della «Brin» fu ammirevole oltre ogni dire. Un idrovolante uscì per esplorare una rotta di sicurezza, ma ritenendo di avere avvistato una scia di sommergibile (era invece il filone di corrente) spinse l'esplorazione al limite massimo. Avvenne una avaria al motore e l'apparecchio dovette posarsi sulle acque dove rimase tutta la notte fino al giorno seguente verso il mezzogiorno. Il mare mosso avrebbe prodotto il capovolgimento dell'apparecchio ed il riempirsi d'acqua dei galleggianti, l'affondamento se coloro che montavano l'apparecchio non avessero a turno, uno vuotato i galleggianti, l'altro camminato sulle ali così da controbilanciare i pericolosi sbandamenti dovuti al mare mosso.

Si sapeva che gli austriaci nelle giornate nebbiose andavano a togliere i banchi di torpedini da noi affondate nella costa nemica in un punto strategicamente importante. Appunto in una giornata nebbiosa fu inviata una sezione di torpediniere per sorprendere queste navi in dragaggio. Con molta abilità la sezione scoperse due rimorchiatori ed un autoscafo che con un pontone a biga attendevano a togliere uno sbarramento. Immediatamente attaccarono ed inseguirono i rimorchiatori che fuggirono. Tutti e due furono colpiti, uno perse il fumaiuolo e sbandò fortemente sulla sinistra e protetti dalle navi scomparvero. Allora tornata indietro la nostra sezione di torpediniere cannoneggiò ed affondò il pontone a biga e prima di lasciare il posto si assicurò che non vi era nessun naufrago da salvare.

### Contro la insidia del nemico

Un sommergibile già da due giorni in agguato sulle coste nemiche scorge la mattina del terzo giorno tre fumi all'orizzonte, riconosce tre torpediniere nemiche le quali si dirigono contro di lui. Si dispone ad attaccare la prima; ha però avvistato che la seconda torpediniera esce di formazione e dirige per investirlo. Il sommergibile si immerge a 12 metri e sente passare sopra di sè la torpediniera; muove all'attacco della seconda torpediniera ma è costretto ad immergersi di nuovo perchè l'altra torpediniera manovra per investirlo. Quando sente che essa gli passa sopra, emerge di nuovo e una torpediniera che si trovava a cinquanta metri gli lancia contro un siluro che passa da prora. Intento il sottomarino prosegue la rotta per attaccare la terza torpediniera per la quale giunge infatti a circa 320 metri e lancia il siluro. La torpediniera, agile scafo, scorge la scia dell'incrocio, dà indietro e riesce ad evitare l'incontro. Il sommergibile accosta allora sulla dirittura per lanciarle un altro siluro ma in quel mentre scorge una torpediniera che lo raggiunge di poppa; si immerge a 12 metri. Le tre torpediniere lo rinserrano ora in un cerchio.

Il sommergbile per uscirne e ritentare un attacco di sorpresa raggiunge i 20 metri d'immersione per non esser scorto nemmeno da aeroplani e naviga per una direzione che lo allontani dalla costa e quando raggiunge i 12 metri di immersione sente un urto verso poppa e tosto una violenta esplosione. I cleptoscopi si riempiono di acqua e divengono inservibili, il timone di direzione non funziona più. Il sommergibile incurante delle avarie va fino ai 35 metri di acqua. Sul fondo cerca di fare riparazioni alla meglio, rimpiazza il siluro nel lanciasiluri che ha scaricato. Nella notte viene a galla, ripara alla meglio le avarie al timone, alla torretta e poi ritorna ad appoggiarsi sul fondo dove passa la notte.

La mattina seguente dopo aver esplorato e non avendo scorto nessuno, fa ritorno alla sua base.

### La caccia ai sommergibili

Un altro sommergibile, pure esso in agguato presso le coste nemiche, scorge cinque cacciatorpediniere nemiche che seguono due aeroplani. Si immerge profondamente quando gli aeroplani stanno per passargli sopra ed emerge col cleptoscopio appena giudica siano passati. Con questo accorgimento riesce a mettersi in posizione di attacco ed a trecento metri circa caccia un siluro contro un cacciatorpediniere. Questo manovra e riesce a schivare l'urto facendo defilare sul lato sinistro a brevissima distanza il siluro. Ma allora il fuoco è concentrato contro il sommergibile e per sottrarsi questo si immerge a venti metri. I cacciatorpediniere rinunciano a dargli la caccia, ma gli aeropinai continuano a volteggiare. Il sommergibile però li sorveglia ed abilmente riesce sempre a sfuggire alla loro visione.

Ancora un altro sommergibile, dopo 48 ore che era in agguato sulla costa nemica, in un punto che da precedenti sue esperienze sapeva libero da sbarramenti di mine, con molta perizia ed ammirevole calma, riuscì a disimpegnarsi ed attendeva a continuare il suo servizio quando scorse prossimo, non però in direzione opportuna per il lancio, un cacciatorpediniere nemico, ma mentre manovrava per raggiungere la posizione opportuna all'attacco contemporaneamente immergendo, col cleptoscopio vede un siluro partire dal lanciasiluri della controtorpediniera e così ben diretto che quasi striscia sul dorso del sommergibile e nello stesso tempo tutto intorno ad esso scoppiano proiettili che però non lo danneggiano.

L'esattezza di questo tiro gli fece supporre che un aeroplano lo vigilasse e lo scorgesse anche a 20 metri di profondità. Ostentatamente allora mostrò il periscopio e si mise in moto per far credere che si allontanasse in una certa direzione; ma poichè dopo immerso il cleptoscopio seguì invece la rotta per avvicinare il bersaglio, quando giudicò esso prossimo alla posizione che doveva assumere emerse il cleptoscopio ma la lente essendo appannata a causa di qualche proiettile scoppiato in vicinanza, non potè esplorare lontano e si assicurò che nelle vicinanze non vi era più il nemico. Dopo 21 ore di immersione continue tornò a galla per ricaricare gli accumulatori, ventilare i locali e si immerse poi di nuovo per continuare l'agguato.

Questi non sono che alcuni episodi dell'aspra lotta che combattono specialmente gli ufficiali ed i marinai dei nostri sommergibili e delle nostre torpediniere, uomini dai nervi di acciaio, dal cuore che non trema, dal colpo sicuro. A questi eroi del silenzio, soldati del mare al cui periglioso incessante lavoro si deve se la nostra azione militare ha oggi una irradiazione nella penisola balcanica e se il Paese ampiamente respira dai suoi polmoni marittimi, vada la gratitudine del Paese.

## Particolari sull'affondamento dell'"Umberto I,,

**Roma, 16**

Il «Corriere d'Italia» pubblica una lettera del direttore del giornale «Il prete al campo» che descrive l'incidente toccato al piroscafo «Umberto I». Il trasporto delle nostre truppe per l'affermazione concorde dei testimoni oculari non poteva essere condotto con maggiori garanzie di prudenza. Precedevano le draga-mine, dragando fino alla dovuta profondità tutto il mare, seguivano le navi trasporto circondate a piccola e grande distanza da numerosissime navi da guerra. L'incidente toccato al «Re Umberto» si deve effettivamente all'urto di una mina alla deriva. All'«Intrepido» accorso in aiuto toccò la stessa sorte. L'opera di salvataggio, non ostante questo secondo incidente, fu immediata e condotta con mirabile sangue freddo. Il comandante dell'«Umberto» diresse fino all'ultimo le operazioni di salvataggio e fu mirabilmente coadiuvato da tutti gli ufficiali, compreso il tenente cappellano militare Don Pio Parolin, già cappellano nel 248.o ospedale da campo ed ora destinato ad uno dei reggimenti nel corpo di spedizione in Albania. Questi si comportò veramente da eroe. Non solo cooperò al salvataggio, ma vedendo dei soldati in acqua inabili al nuoto e sul punto di affogare, ritto ancora sui ruderi della nave che affondava, disciolse dalla vita il suo salvagente e lo gettò ai pericolanti che poterono così essere tratti in salvo. Il cappellano fu l'ultimo insieme al comandante a discendere dalla nave che pochi istanti dopo spariva sotto l'acqua. Il suo nome, a quanto mi si assicura, apparirà in una delle prossime liste di decorati.

Grazie alla presenza di spirito di tutti indistintamente gli ufficiali, il salvataggio potè essere completo e rimasero vittime dell'incidente solo coloro — una quarantina — che erano saltati in aria al momento dello scoppio.

## Il bollettino di Cadorna

***Roma 16***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 16 Dicembre.

**All'infuori di tentativi di attacco, prontamente sventati, nella zona ad ovest di Monte Coston (Valle Astico), contro Oslavia e sul Carso, la fanteria nemica non diede segni notevoli di attività. — Intensa continuò invece l'azione delle artiglierie avversarie dirette come di consueto a bombardare gli abitati specialmente con batterie a lunga portata.**

**Le nostre artiglierie controbatterono quelle avversarie e bombardarono Gorizia.**

**Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Strigno e Grigno, in Valle Sugana. Lievi danni.**

Firmato: **Generale CADORNA**

---

Attività su tutta la fronte. Spirito aggressivo sempre vivissimo nel nemico. Perfetta vigilanza, irruente prontezza nei nostri. Questo è il significato delle notizie odierne. Nè pure attacchi, ma tentativi di attacchi, perchè il nemico fu subito trattenuto. I luoghi della lotta sono sempre i medesimi. Testa di ponte di Gorizia (Oslavia è oramai il centro di ogni combattimento nella dura linea Podgora Sabotino) e Carso da un lato, nomi immancabili giorno per giorno nella serie dei bollettini; e poi, or qua or là, vediamo pronunziarsi un episodio di qualche rilievo.

Oggi è la volta del M. Coston, che è come un perno delle nostre posizioni dell'Altipiano di Folgaria, la cui importanza nei riguardi della duplice offensiva verso Val Lagarina e Val Sugana abbiamo avuto più volte occasione di illustrare.

Continua l'azione di fuoco diretta soltanto ad accumulare rovine sui paesi or ora redenti. E' un dolore immenso per noi. Il nemico sfoga in tal modo vandalico la sua rabbia e dà prova della necessità, in cui giudica trovarsi, di abbandonare al conquistatore quelle contrade. La distruzione dei paesi è ormai, per certa esperienza, il segno delle crollate speranze. L'opera sciagurata viene compiuta con ogni mezzo. In qualche luogo, ora, è affidata a pesanti cannoni di lunga gettata; altrove il nemico, con raffinata perfidia, costringe noi medesimi a tirare sulle case dei fratelli nostri. E' questo il caso lacrimevole di Gorizia. Dalla nobile ed infelice città gli austriaci battono le nostre colonne. E' inevitabile controbattere le artiglierie, che cercarono buon asilo negli orti suburbani, nelle piazze, tra ville e case. Vano studio di barbari. I fratelli nostri generosi dissero già: — Non esitate; cacciate l'odioso nemico, a qualunque prezzo la sorte metta la libertà.

Generosi! Offrono le sostanze, ed offrono le vite loro! — Il giorno del premio meritato non fallirà.

## Il valore politico e militare della nostra azione in Albania

**Roma, 16**

A proposito della notizia dell'invio di truppe italiane in Albania, il *Messaggero* dice che il comunicato del nostro Governo giunge opportuno per due ragioni: la prima, perchè tronca le voci diffuse dagli agenti nemici in Italia circa le perdite che la nostra marina militare e mercantile avrebbe subito in Adriatico per opera dei sommergibili austriaci; secondo, perchè reca l'annunzio ufficiale del nostro intervento in Albania.

Delle navi che trasportavano e scortavano le nostre truppe, due sono rimaste colpite: il *Re Umberto* e l'*Intrepido*, colpite non da sommergibili, ma da mine abbandonate alla deriva, ciò che documenta ancora una volta la baldanzosa impudenza dell'avversario, il quale aveva perfidamente sparso la notizia di gravi incidenti toccati alla nostra flotta; e se si tiene conto degli enormi pericoli che il limitato specchio d'acqua e le insidiose offese nemiche oppongono ad una traversata di trasporti militari nell'Adriatico, si ha un'idea approssimativa della gravità del compito che la nostra marina ha assolto con onore e con fortuna.

Dopo aver rilevato come le perdite sieno lievissime, essendo il *Re Umberto* un vecchio e modesto piroscafo, e l'*Intrepido* un cacciatoediniere che dislocava appena 680 tonnellate, il *Messaggero* dice che l'audacia della nostra marina non è andata disgiunta dall'opportuna prudenza ed il paese terrà conto di questo brillante risultato.

Il *Messaggero* poi dice di sapere che assai tragiche sarebbero state le condizioni degli eserciti serbo e montenegrino se l'Italia non avesse provveduto a tenere libere le vie del mare e mantenere i necessari contatti, ad assicurare i rifornimenti, a vigilare sull'opera degli emissari nemici fra la gente albanese. Il Governo italiano, conclude il *Messaggero*, ha mantenuto gli impegni rivelati dal ministro degli esteri alla Camera con le sue dichiarazioni del primo dicembre.

## I passaporti a Boyed e Von Papen

**Washington, 16**

L'ambasciatore della Gran Bretagna è stato autorizzato a rilasciare agli addetti militare e navale tedeschi, Boyed e Von Papen, un passaporto senza restrizioni.

# Le dichiarazioni del Governo discusse al Senato

## Elevati discorsi dei senatori Maragliano, Pullè, Marconi

## Il sen. Molmenti parla del patriottismo di Venezia

**Roma, 16**

Presidenza del Presidente MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.

Si inizia la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

### Le critiche di Barzellotti

BARZELLOTTI (*segni di attenzione*). Espone alcune sue considerazioni o, meglio, «desiderata» sull'opera del Governo, specialmente nella politica estera nelle sue relazioni con la politica interna. Il suo dissenso dal Governo non può riferirsi in questa grande ora della Patria ai fini nazionali che l'alta opera del Re ci ha additati, ma cade sui mezzi adoperati dal Governo per conseguire quei fini e sullo uso che esso ha fatto dei poteri concessigli.

Rivendica all'esercizio della funzione parlamentare l'esame ed il giudizio dell'opera del potere esecutivo ed a sè stesso, quantunque si voglia ritenerlo poco pratico, il diritto di affermare che un popolo veramente libero e grande, come augura e spera sarà il nostro, diverrà quello nel quale ogni singolo cittadino, sopratutto nelle ore più difficili della patria, potrà cooperare alle sorti comuni con la piena coscienza dei mezzi e dei fini.

### L'abuso dei pieni poteri!!

In un paese retto come il nostro ad ordini costituzionali sarebbe perciò necessario che i grandi atti politici, come la guerra e la pace, la conclusione e la denuncia delle alleanze, non sfuggissero al sindacato anticipato della rappresentanza nazionale. Così fu proposto al Reichstag germanico e così opinava alla Camera dei deputati l'on. Arturo Labriola.

Ma l'opera svolta dal Governo è in chiara antitesi con tale ideale e mai furono così rari e brevi ed affrettati i contatti del potere esecutivo con i rappresentanti del Paese come dallo scoppio della guerra europea ad oggi.

I due maggiori documenti di politica estera, il libro verde e, di recente, il discorso dell'on. Sonnino, mostrano che tolta la dichiarazione di guerra, la quale fu presentata come già deliberata ed inevitabile, non uno degli atti decisivi e capitali impegnanti le sorti del Paese è stato anticipatamente sottoposto alle deliberazioni del Parlamento. Nè i pieni poteri concessi al governo lo esimevano dal fargli sentire la necessità che nelle più gravi contingenze il valore di essi dovesse essere riattinto e come rafforzato e quasi saggiato alle deliberazioni parlamentari.

In ciò, è vero, ha parte la forza impetuosa dell'avvenimento. Ma è altresì vero che anche oggi rimane oscura alla coscienza del Paese e del Parlamento la nostra situazione internazionale, così rispetto agli alleati come ad alcuna delle potenze a noi opposte.

Dalla guerra, che il Re con alte parole dichiarò, di rivendicazioni nazionali, siamo passati ad una ed un'altra dichiarazione di guerra, intrecciando sempre più strettamente la nostra situazione con quella delle potenze belligeranti per effetto degli accordi coi nostri alleati, ultimo dei quali accordi, e gravissimo, la partecipazione al patto di Londra, fu firmato la vigilia della riapertura del Parlamento ed annunciato dal ministro degli Affari Esteri unitamente all'altra importante dichiarazione di una nostra spedizione in Albania per recare aiuto alla Serbia.

### Contro tutto e contro tutti

Il Governo ha proceduto a colpi enormi di responsabilità, implicanti le sorti e lo avvenire del Paese, responsabilità assunte tenendosi costantemente in disparte dal Parlamento e poi addossandole ad esso, quando erano indiscutibili perchè divenute fatti. Altrimenti si agì in Inghilterra ed in Francia, ove è stato esercitato dal Parlamento, anche a mezzo di commissioni permanenti, un costante sindacato politico, diplomatico, militare sull'opera del Governo.

Da noi, nel silenzio delle Camere e nell'assenza di grandi partiti politici, la rappresentanza dei sentimenti e dell'opinione pubblica è stata presa, anzi usurpata, da un potere irresponsabile: la stampa, con questa aggravante, che lo censura, riuscita, certo oltre le intenzioni del Governo, parziale e faziosa, ha impedito le espressioni di utili verità ed ha lasciato correre basse intimidazioni partigiane (*approvazioni*).

E si è giunti al colmo di cancellare per due volte la riproduzione del discorso nobilissimo di un deputato socialista.

La parte della stampa che prima della guerra ha compromesso la nostra neutralità, ora smania nell'offrirci a tutta l'Europa schierata contro gli imperi centrali nello spenderci e nel prodigarci e non sa darsi pace che non si sia ancora dichiarata la guerra alla Germania e la nostra nazione va procurandoci le lodi degli alleati, tanto più sincere in quanto il nostro legarci all'Intesa si è fatto sempre maggiore, in proporzione diretta e quasi geometrica degli errori diplomatici e militari di essa.

Ma ormai uno è il proposito che dobbiamo avere: stare nell'alleanza con dignità e con pieno diritto, avere una volontà nostra, iniziative nostre. Coloro che hanno posto il Paese al cimento della guerra conviene abbiano commisurato ad esso cimento l'energia di resistenza dell'anima del nostro popolo, della vita nostra politica, sociale, economica.

Del popolo l'oratore non dubita, ma chiede che si lasci il modo di illuminarlo sulle verità dei fatti e delle cose, che sia tolto da un regime di minorità politica e civile.

Esorta il Governo a non pensare alle minacciate repressioni della libera stampa. Tributa alte lodi agli agricoltori italiani che formano la maggior forza dell'esercito, sono sempre pronti e sereni nel dare la loro vita per la Patria e per il Re.

«Lasciate, o signori, così termina l'oratore, che io mandi con voi, chinando il capo, un saluto reverente a questi uomini alti e silenziosi martiri del dovere (*approvazioni*). A tutti loro, compagni dell'esercito e dell'armata, della prima e della più grande disciplinata forza di combattenti che mai tutta Italia abbia schierato incontro al nemico sulle Alpi e sui mari intorno al suo Re, a cui va il nostro saluto ed il cui nome è auspicio di certa vittoria, rivendicatrice dei diritti e dei confini nazionali». (*Unanimi prolungati applausi, congratulazioni*).

### Il sen. Maragliano

MARAGLIANO ricorda che il Senato, al termine dei suoi lavori, votava unanime fiducia al ministero perchè realizzasse nel modo migliore le aspirazioni del Paese e che ora si trova innanzi l'Italia pugnante per la conquista dei propri confini.

### La guerra inevitabile

Dice che l'avvento di questa guerra era fatale poichè le trattative fatte tolsero la speranza di redimere altrimenti i lembi di patria italiana soggetti allo straniero, dice che non fu guerra voluta da un solo partito ma da tutta la nazione all'infuori dei partiti e lo dimostra alla stregua delle manifestazioni che la precedettero.

I ministri furono gli esecutori della volontà nazionale e l'avrebbero tradita se non avessero agito. Nota che nel ministero sono uomini di tendenze diverse, tutti concordi nell'adempiere al mandato del Paese e rileva la presenza in esso di Barzilai che, malgrado la sua nota fede politica, sempre nobilmente professata, può essere, senza venirvi meno, ministro di un Re innanzi al quale si inchinano i cittadini di ogni fede, perchè egli in sè riassume l'anima della patria.

Ricorda lo slancio per la mobilitazione, enumera le difficoltà incontrate e superate dai combattenti, ne rileva i grandi sacrifici, saluta entusiasticamente l'esercito, il suo comandante supremo ed il Re guerriero che con cuore di soldato, con anima di padre ne conforta i disagi, ne segue gli eroismi, fa sentire sempre vicina ad essi la patria, sollecita ed amorosa, di cui egli è simbolo fedele e sicuro.

Nota l'attività della mobilitazione civile ed elogia le donne che ne sono l'anima, segnala l'operosità dei non combattenti che prepara la nazione alla nuova fase della vita nazionale del domani.

Rileva con soddisfazione questa prova meravigliosa del giusto equilibrio delle energie nazionali, da che rileva un'Italia nuova, mercè l'esplosione di tante energie latenti, non presentite da coloro che non la credevano per anco atta a tanto cimento, constata la completa concordia nazionale voluta da ogni ordine di cittadini che lasciano inascoltato il dottrinarismo di qualche capoparte.

Tributa elogi agli uomini che siedono al Governo, ai quali non si deve chiedere da dove vengono ma dove vanno. Indi accenna agli accordi con gli alleati di cui rileva il valore e gli eroismi. Non chiede quali siano i patti fatti, ma ritiene che saranno consoni alle condizioni speciali della nostra guerra, rispondenti ai positivi e reali interessi della Nazione.

Ricorda che noi facciamo la guerra non per competizioni di interessi commerciali ed industriali, non per aspirazioni di dominio mondiale, ma per la ricomposizione di membra che la patria reclama, per la sicurezza dei nostri confini, per la tutela del nostro mare. Ed enumerando tutte le difficoltà gravi a superarsi in terra ed in mare, osserva che abbiamo bisogno di tutte le nostre energie e di tutte le nostre forze per compiere il nostro programma nazionale. Non è questo egoismo, egli dice, ma necessità.

### La necessità del patto di Londra

Afferma che il Paese comprende che quando si contraggono alleanze si contraggono reciproci impegni, che per consolidare le conquiste fatte sopra di un fronte è utile la vittoria sopra di tutti i fronti. Ritiene che gli italiani seguiranno il Governo sino alle ultime conseguenze, ma ritiene che male si rassegnerebbero a vedere rallentate le azioni guerresche nel campo naturale delle rivendicazioni italiane con proposito di conseguirne per via indiretta fuori del fronte nostro.

E' lieto di constatare che questo ben sente il Governo e lo dice chiaramente il ricordò significativo che fece e fermamente l'on. Sonnino dei grandi servizi che la pressione della guerra italiana ha reso ai belligeranti amici, pur guerreggiando nella direttiva delle rivendicazioni nazionali.

Questo, dice l'oratore, non dimentichino gli impazienti entro e fuori dei nostri confini e non cerchino con inopportune agitazioni di premere sul Governo per distrarlo dalle direttive sue. Di ogni atto si deve lasciare al Governo solo la responsabilità.

Loda l'adesione al patto di Londra, perchè è necessario avere mano nella direttiva delle azioni diplomatiche e militari per evitare che errori ed iniziative non ponderate dagli uni debbano essere pagate col sangue degli altri.

Nota che la stampa ed i parlamenti stranieri denunciarono errori diplomatici e militari che non furono nostri e rileva la confessione fatta tardivamente fuori d'Italia che l'Italia fu la sola chiaroveggente nelle cose balcaniche. L'Italia vide a tempo le tendenze della Grecia che, dimentica della sua storia, delle sue origini, delle sue tradizioni, della sua missione di civiltà che la designavano a baluardo contro la barbarie, non nasconde le sue simpatie per i nemici delle potenze alleate, vagheggiando combinazioni ai nostri danni.

Frattanto, mentre altrove diplomatici e soldati eroici attendono al rimedio degli errori commessi, in Italia Marina ed Esercito proseguono nel faticoso loro compito.

Elogia la Marina, segnala gli ignorati servigi che rende, accenna allo sbarco in Albania, che è continuazione del fronte nazionale ove le nostre truppe si recano per difendere positivi e diretti interessi italiani, manda un saluto al Principe augusto che la governa, constata i progressi dei nostri soldati nella zona dell'Isonzo, rileva le menzogne dei nostri nemici, che vorrebbero negare le nostre conquiste e nota che il celare la verità è per essi arte di Governo da cui sentono il bisogno, data la natura della loro guerra che è ben lungi dall'essere popolare.

Rileva con compiacenza la semplicità dei comunicati del gen. Cadorna, scevro di iattanze, di millanterie; nota la lealtà con cui è condotta la nostra guerra e constata con piacere che i nostri soldati non si sono macchiati di nessun atto codardo, di nessuna offesa non militarmente necessaria, come non se ne macchiarono mai i nostri alleati ed esclama che fra le cose che ha insegnato questa guerra vi è quella dell'abisso che separa la «Kultur» dalla civiltà che è privilegio di stirpe.

Chiude esprimendo il voto che la rappresentanza del Senato si rechi a portare gli auguri del nuovo anno al Re in zona di guerra, là ove egli vive fra i combattenti ed incede tra vincenti e morenti, simbolo della Patria che incarna in sè la gentilezza e la forza della stirpe italiana.

### Il sen. San Martino

SAN MARTINO ENRICO. — Le comunicazioni del Governo non sono che notizie di fatto riguardanti l'attuazione del concetto direttivo già approvato dal Parlamento. Occorre oggi che la forza derivante dalla concordia italiana sia mantenuta e non diminuita da discussioni inutili e dannose (*bene*).

Il punto delle comunicazioni del Governo che ha destato maggiore emozione è la firma del patto di Londra. Ma l'oratore non arriva a comprendere come l'Italia potesse limitare la sua guerra nel presente conflitto europeo. Era illusione che l'Italia potesse recitare un monologo nella grande tragedia europea.

Al di sopra di ogni considerazione materiale, vi è quella morale e l'Italia, scelta la sua via, deve percorrerla fino in fondo per la sua dignità, per il suo onore. Dà lode al ministro degli Affari esteri di avere con la sua dichiarazione spazzato via le ciarle e le illusioni.

L'approvazione delle comunicazioni del Governo per quanto riguarda il concetto direttivo non significa approvazione di ogni singolo atto, quando all'attuazione di tutto un vasto programma che deve essere condotto insieme agli alleati noi non possiamo avere alcun elemento sufficiente per giudicare gli aspetti della guerra nel loro complesso.

Certo si sono fatte osservazioni giuste sulla censura e sulle tasse; però è da ricordare che nessuna tassa esatta mai è stata simpatica e che quella sui profitti di guerra è stata accolta con soddisfazione generale. I casi di frode avvenuti in Italia furono di ogni tempo e di ogni luogo, in Italia meno che altrove. E' veramente ripugnante la frode del soldato che combatte valorosamente per la patria, ma tali questioni di dettaglio non debbono turbare la concordia nazionale (*bene*).

Egli vede varcata la frontiera che era tanto minacciosa per l'Italia, mentre salde posizioni costituiscono già il nuovo baluardo per la difesa nazionale, vede la persona del Re, resa sacra ed inviolabile non dal verbo dello Statuto, ma dall'ammirazione del popolo (*bene*), vede vecchi e giovani imberbi cadere per la patria, feriti gravi desiderosi di tornare al fronte, emigranti tornare per offrire il loro braccio alla patria, donne italiane dimenticare agi, angoscie, lutti per contribuire con la loro opera alla vittoria dell'Italia (*bene*), tutte le classi riunite in un solo fascio per offrire vita ed averi alla patria ed operare per il bene pubblico. La presente guerra non solo ha elevato il morale ma ha temprato il carattere italiano e l'oratore trae da ciò i migliori auguri per la vittoria delle armi italiane e per il compimento delle rivendicazioni nazionali (*bene*). Per questi motivi aderisce all'ordine del giorno presentato dal senatore Veronese (*vivissimi applausi*).

### Il sen. Molmenti

MOLMENTI. Ai grandi fatti non occorrono molte parole e non è il caso di discutere sulla guerra, quando popolo e rappresentanza nazionale hanno dato il loro voto di volontà e di fede. Però vi sono alcune piccole questioni sulle quali crede di dovere richiamare l'attenzione.

Loda il contegno del Governo per le frodi dei fornitori, quantunque avrebbe desiderato maggiore severità. Cita alcuni casi nei quali ha male funzionato la censura e crede che non possano giovare alla concordia nazionale gli errori e le colpe di questa. Non giova alla concordia dei partiti e degli animi che la censura lacsi stampare le cose più aspre contro uomini politici ai quali l'oratore fu avverso ma che hanno diritto di essere rispettati.

### Venezia e la guerra

Assurda e colpevole sarebbe certo qualsiasi critica alle operazioni di terra e di mare, ma condurre la discussione sopra argomenti meno gravi è pur tuttavia interessante.

Potrà, ad esempio, essere negata la facoltà di parlare di Venezia e del mod come si è inteso di proteggerla nelle attuali circostanze? I provvedimenti presi per tutelare i monumenti veneziani furono presi senza o contro il consiglio dei migliori uomini della città, come il sindaco Grimani e il deputato Fradeletto. Nè l'oratore insisterebbe sull'argomento se non avesse il timore che il sistema continuato dai tecnici possa continuare e rinnovarsi.

Il Palazzo ducale che, come parecchie altre costruzioni veneziane, è di una statica infelice, già aggravato dal soverchio peso dei volumi della Biblioteca Marciana, onde si provvide a rimuoverla, è ora gravato da puntelli in muratura di peso immane e ci si chiede se, quando le loggie accecate saranno rese libere, i puntelli tolti, il meraviglioso palazzo, il più bello del mondo, non abbia a subire qualche danno.

A dogni modo se simili provvedimenti non furono dannosi, certo si dimostrarono inutili. Furono essi presi per assicurare il popolo veneziano? No, certo; l'ammirevole popolo, che sa e sente di soffrire per la gloria d'Italia, rievoca col suo odierno contegno i ricordi più belli della epopea del '48 e del '49 e i punti più culminanti della grandezza della Repubblica (*vivi applausi*).

Nelle lunghe notti, sotto l'insidie del nemico, il popolo di Venezia esprime il suo forte animo con serena arguzia goldoniana, che è una strofe del grande inno innalzato da tutta l'Italia alla sua gloria ed alla sua storia (*vive approvazioni*).

Questo sereno coraggio è ugualmente da ammirarsi come il coraggio impetuoso del soldato nel fervore della battaglia. L'Italia ha sempre vinto le altre nazioni più con la forza ideale che con la fortuna delle armi.

Nella sua storia si nota il valore e la bellezza di singoli episodi nelle difese delle città contro il nemico e a volte, purtroppo, anche in guerriglie fratricide. Oggi è la prima volta che l'Italia tutta intera ricaccia lo straniero dalle Alpi mal vietate, dal territorio non suo (*applausi*).

Non manda saluti, sempre nobilissimi, ma espone constatazioni di fatto. Ecco un Re, di cui tutti ammirano le virtù famigliari e che oggi rifulge di insuperabile valore sul campo di battaglia. Quale condottiero più audace, ardito, meditativo? Ecco un esercito che compie le più inaudite prove di eroismo ricordate nella storia senza nè iattanza nè crudeltà, forte di tutti i suoi doveri, unicamente pensoso della gloria d'Italia (*vive approvazioni*).

L'Italia per opera dei suoi figli esce dalla prova illuminata di nuova luce, colorita di nuova bellezza (*unanimi e prolungati applausi*).

### Il sen. Pullè

SULLE', nei mesi di guerra sin qui combattuta l'Italia ha esperimentato che l'esercito è degno della sua alta missione e una sola cosa domanda: la fiducia nazionale. La Nazione ha ben considerato quale grande vantaggio sia stato per noi il balzo in avanti onde fu impedito con ardimento strategico che la guerra venisse impegnata sui piani della Lombardia e del Veneto.

Per tal modo siamo stati salvi dal primo flagello dell'invasione. Il nemico aveva in suo possesso le porte di casa nostra, ora non più e noi procediamo sempre.

Quello stesso nemico che sui primordi della guerra affettava disprezzo verso di noi, ora è costretto a riconoscere unanime il valore del nostro esercito.

A proposito del quale l'oratore riferisce molti particolari della guerra, ricorda episodi ed esempi di freddezza, di tenacia nel pericolo, esalta le gesta degli umili eroi d'Italia e l'evoluzione dell'anima del soldato dalla guerra di un tempo a quella di oggi.

Ben a ragione, in questa forma nuovissima di guerra, fatta, oltre che di eroismo, di sacrificio e di perseveranza, i soldati italiani si sono dimostrati i primi del mondo: tutte le classi sociali hanno cooperato a tale risultato ed a capo di esse il Re, degno della tradizione di sua famiglia e degli alti ideali per cui ha sguainato la spada. Quella che combatte alle porte d'Italia e sui suoi mari è tutta la nazione.

Si dubitò da qualcuno che le masse del Mezzodì non sentissero la guerra come le masse del nord e si ebbe una felice sorpresa perchè i soldati meridionali e insulari, col loro ragionamento semplice e con la loro forza di sentimento, dimostrarono di aver perfettamente intesa la ragione della guerra e con mirabile eroismo, particolarmente riconosciuto nei comunicati ufficiali, cementarono l'unità morale delle masse italiane. Virtù contro furore ha preso le armi: in fronte alle nostre schiere marciano le insegne dell'umanità e dell'affetto fraterno, mentre l'austriaco, ritirandosi, tutto ha distrutto o devastato o internato: case, campi, uomini. L'esercito italiano, avanzando, prepara edifici scolastici, riunisce biblioteche, istituisce refettori e dimostra quali sentimenti di civiltà e di pietà lo animano.

Anche la mentalità socialista si è modificata per effetto della guerra e un nuovo stato di coscienza si va formando nelle classi popolari, fulgida testimonianza di ciò d'eroica fine di Filippo Corridoni: infatti il primo nucleo della collettività è la patria onde ogni cosciente socialista è patriotta e compie per devozione dell'ora che passa questo suo grande dovere.

Ma alti doveri spettano al Governo e alle classi dirigenti, perchè il soldato ha bisogno di sentirsi tranquillo sul benessere dei suoi, sulle risorse agricole, sullo stato delle officine e non deve sottostare alla necessità che, sopraggiunta la pace, gli ponga in mano il bastone dell'emigrante o lo faccia di nuovo schiavo delle industrie straniere.

In vista degli interessi economici e industriali dell'Italia il proletario comprende bene quale importanza abbia per l'avvenire d'Italia il dominio dell'Adriatico e dell'opposta sponda; bisogna quindi chiedere agli alleati, specialmente all'Inghilterra, adeguati compensi ai sacrifici che compiamo. Occorre aiutare il commercio, le industrie per mezzo delle vie marittime e si ricordi che la Dalmazia è per l'Italia la chiave marittima.

Allo stesso modo che fu chiesto sangue a chi ha sangue, devesi chiedere oro a chi ha oro e il ministro Carcano con opera audace ed energica intreccierà un nuovo ramo della corona della Patria.

### Guglielmo Marconi

MARCONI (*vivissimi segni di attenzione*). La vita da lui trascorsa per tanti anni in Paese a noi legato da tradizionale amicizia ed oggi anche da salda alleanza, gli ha fornito il modo di fare alcune constatazioni che potranno costituire elementi degni dell'attenzione del Senato, poichè hanno attinenza con quanto è stato comunicato dal ministro degli Affari Est.

### La libertà in Italia

La prima constatazione è in favore del popolo italiano, la cui virtù si è tentato troppo spesso di svalutare. Mentre i nostri soldati si immortalano pel loro eroismo, il popolo si rende ammirevole per la sua condotta. Le condizioni straordinarie della guerra hanno richiesto da noi in minima misura leggi speciali, i decreti e le restrizioni di libertà individuale, che sono ora tanto in evidenza negli altri Peasi combattenti.

E' convinto che il Paese in cui si gode la libertà nella più grande misura è l'Italia e ciò va anche a credito del Governo che ha moderatamente e rettamente usato dei poteri straordinari conferitigli dal Parlamento. Se per legge divina la vittoria deve arridere al popolo più virtuoso, la nostra ferma fede nel successo finale deve essere incrollabile (*approvazioni*).

E' lieto che l'Italia abbia aderito al patto di Londra ed augura che tale atto porti di sicura conseguenza la più completa cooperazione degli alleati con la più leale e reciproca fiducia tra di loro e col solo comune miraggio, superiore a tutto, di battere i comuni nemici. (*Bene*).

Il nostro successo sarà matematicamente sicuro, se noi ed i nostri alleati non commetteremo errori, nell'utilizzare nel modo più rapido e più coordinato tutte le risorse che sono a disposizione nostra e dei nostri amici.

Mentre è certo che sui campi di battaglia i soldati italiani, inglesi, francesi e russi combattono con eguale forza d'animo, crede vi sia ancora bisogno di perfezionare la reciproca assistenza tra alleati nel campo dei rifornimenti ed in quello commerciale, economico e coloniale.

Il popolo inglese ha prontamente compreso e dimostrato di apprezzare che l'Italia è entrata in guerra sopratutto per un alto scopo ideale, in un momento quando la fortuna non arrideva completamente alle armi della triplice intesa. Confida che il governo inglese abbia esattamente compreso ed interpretato il sentimento dell'Italia e che dia tutta la sua cooperazione allo sforzo economico, industriale e commerciale che va compiendo l'Italia. (*Benissimo*).

### La cooperazione economica degli alleati

Tale cooperazione deve essere data, nei limiti del possibile, volonterosamente e prontamente. Qualora invece venisse data a condizioni tali da costituire per chi la presta un vantaggio economico e per chi la riceve un sacrificio più grande del necessario, essa potrebbe costituire col tempo un pericolo a danno dei nostri stessi alleati, un indebolimento dell'intesa, uno squilibrio ed un conseguente ritardo, anzichè un acceleramento della comune vittoria (*Approvazioni*).

Per quanto concerne la condizione economica è la cooperazione che in questa guerra di logoramento deve rappresentare un'arma potentissima a favore delle nazioni dell'intesa. Occorre tenere presenti le questioni gravi che richiedono l'attento esame dei governi alleati.

Non crede interamente giustificato il cambio della lira italiana e della sterlina salito ad un tasso enorme, nè dalle condizioni delle nostre riserve auree, nè dagli scambi commerciali che avvengono tra l'Italia e gli altri paesi. I noli della marina mercantile, basati sulle quotazioni di Londra e saliti a valore che non sembrano giustificati, rendono altissimo in Italia il costo delle materie prime più indispensabili al popolo. La moderazione del cambio e dei noli costituisce un problema non facile, ma che ammetta equa soluzione se i governi alleati lo affronteranno con energico spirito di leale cooperazione.

Per la desiderata moderazione dei noli un mezzo di sicuro effetto potrebbe essere quello della requisizione generale di tutte le navi della marina mercantile da parte di tutti i governi alleati a condizioni eque ed uniformi per il trasporto delle materie prime più indispensabili a condizioni da stabilirsi di comune accordo tra i governi interessati.

Manda un caldo ed affettuoso saluto alla nostra valorosa marina da guerra che con sacrifici silenziosi assai duri e continui contribuisce ad assicurarci la libertà dei mari.

Le bandiere austriaca e tedesca sono scomparse da tutti i mari, eccettuando quei casi isolati in cui sventolano ancora fugacemente su armi subacquee insidiose impiegate in modo barbaro anche contro navi indifese e contro inermi. (*Bene*).

In ogni nazione oggi in guerra si trovano due grandi categorie di individui: quelli che pensano solo a vincere o morire, e quelli che pensano solo a vivere e guadagnare questa seconda categoria deve essere trasformata in un secondo grande esercito veramente disciplinato per lo sviluppo e la produzione di tutto quanto abbisogna agli eserciti combattenti e al Paese.

Tale esercito deve essere ispirato in tutti i paesi alleati allo stesso spirito di sacrificio come l'esercito combattente. Chi non può offrire la vita alla patria le offra lavoro e danaro. Solo così si affretterà la vittoria e sarà la vittoria della causa della giustizia, della civiltà. (*Applausi vivissimi e prolungati, molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

### Il sen. Mazziotti

MAZIOTTI non divide il parere di alcuni i quali avrebbero voluto semplicemente prendere atto delle comunicazioni del Governo. Crede invece che sia degno di un popolo forte discutere sugli interessi del paese anche nelle straordinarie condizioni della guerra, purchè la discussione sia ispirata al fine del bene supremo della patria. Ed è precisamente la discussione che si è svolta che lo ha convinto dell'utilità di essa.

Nota che serpeggiano nel paese alcune voci le quali sarebbero bene fossero dissipate dalla parola del Governo. Ritiene sia una corrente funesta e dannosa ai nostri interessi quella diretta a soffermare le varie attività del paese. E' necessario reagire energicamente contro tale corrente e fare in modo che la vita nazionale si svolga secondo il suo ritmo naturale come bene affermò il presidente del Consiglio nel memorabile discorso che pronunciò in Campidoglio.

Tema della presente discussione è la politica estera del governo quale risulta dalle comunicazioni fatte dall'on. Sonnino e dai discorsi dell'on. Barzilai ed Orlando ai quali il governo se lo crederà opportuno aggiungerà ulteriori schiarimenti.

L'on. Sonnino ha tracciato sommariamente le fasi della politica seguita con uniforme criterio, come egli ha detto, degli alleati. Sarebbe vano ed inutile, dopo la esperienza fatta volere constatare errori e deficienze che sono del resto stati indicati nelle discussioni avvenute così nel parlamento francese come in quello inglese.

Forse nella penisola balcanica, più che l'invio di note diplomatiche e la presentazione di larghe offerte, sarebbe stata utile una dimostrazione di forze per controbilanciare la spedizione austro-tedesca che si andava preparando da tempo.

Le linee direttive della guerra nella penisola balcanica erano già forze già preparate prima della entrata dell'Italia nella lotta. Un grande insegnamento ci ha dato l'Inghilterra nelle sue guerre e ciò fu rilevato dal Conte di Cavour nel Parlamento Subalpino, quando disse che la storia di tutte le guerre alle quali prese parte prova che in sul principio l'Inghilterra ebbe la peggio ma che i disastri ed i rovesci l'animarono sempre a maggiori sforzi e sacrifici fino alla vittoria.

Ha salutato l'avvento al governo dell'on. Barzilai come simbolo delle aspirazioni nazionali e della fusione dei sentimenti di tutti gli italiani e ricorda che il ministro Barzilai ha detto che l'Italia si era riservata completa libertà nella sua azione. Il ministro Orlando poi nel suo discorso in Palermo ha aggiunto che negli accordi presi dall'Italia era escluso ogni patto relativo a compensi o corrispettivi.

L'oratore crede che ciò non possa riferirsi alle rivendicazioni nazionali. La fede di tutta la nazione è sorretta dalla prova esemplare dell'esercito, della marina e dei cittadini. Per virtù di popolo si ha ora il fremito di una nuova Italia la cui grandezza ha il voto più fervido del Senato. (*Approvazioni, applausi*).

La seduta è sciolta alle ore 17.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Note alla seduta

**Roma, 16**

Non è possibile oggi, dopo il voto di maggio, parlare di dissensi e riserve sull'opera e sull'azione del governo. Questa è la nota dominante dei discorsi di oggi interpreti dell'anima del Senato. Fra essi, i più notati, sono quelli dei senatori Maragliano, Molmenti, Pullè e Marconi. L'on. Molmenti è stato felicissimo parlando di Venezia e nella giusta esaltazione dell'impareggiabile contegno del popolo veneziano al quale l'intero Senato ha reso omaggio con i suoi applausi. Le parole rivolte al Re, all'esercito, hanno trascinato l'assemblea ad una calorosa e prolungata ovazione.

Era grande l'aspettazione per l'on. Marconi che parlava per la priva volta. Il discorso, saggio, pratico, ha pienamente giustificato l'attesa. L'oratore ha conchiuso tra unanimi applausi e congratulazioni. Egli aveva portato nell'assemblea considerazioni nuove ed autorevoli per la incontestata autorità di chi le esponeva.

Fra tanto fervore e tanta concordia di sentimenti, si è avuta una nota stonata col discorso dell'on. senatore Barzellotti. Il suo discorso ha l'apparenza di un'affermazione animosa, e forse gli applausi che lo hanno in qualche punto salutato non sono che l'omaggio reso al coraggio civile, il quale si impone, davanti a un'assemblea. Il Senato ha confermato in questa occasione le sue nobili tradizioni di tolleranza, il che torna a suo grandissimo onore. Ma detto questo, in linea generale, non si può tacere che il senatore Barzellotti è caduto in contraddizioni bastevoli a svalutare le sue affermazioni, così singolari, da far pensare ad una mente innamorata dei paradossi.

Non v'è in verità alcuno che non possa applaudire al desiderio espresso dall'oratore, che tutta la politica Estera e tutta la condotta dell'azione militare possano essere sottoposte preventivamente alla discussione ed alla sanzione del Parlamento. Ma quando, dalla enunciazione di questo principio si passa alla pratica, si deve riconoscere la impossibilità di trattare in pubblico questioni il cui successo dipende in gran parte dal secreto. Tutte le carte costituzionali hanno dovuto preoccuparsi di questa diversità profonda fra la teoria e la pratica, e hanno dovuto prevedere il caso nel quale diviene necessario restringere la responsabilità degli atti più impegnativi a pochi uomini, giungendo a riserbare al Sovrano che secondo la parola della legge, regna e non governa, la dichiarazione di guerra e la conclusione della pace.

Certo, anche queste restrizioni vanno interpretate con grande prudenza, ma non si può dimenticare che nel paese di tutte le libertà, nella culla del regime costituzionale, si è avuto proprio in questi giorni, occasione di deplorare come il più grave inconveniente, la mancanza di segretezza nella condotta diplomatica e militare della guerra. In Francia è accaduto altrettanto, mentre noi abbiamo potuto annoverare fra i più grandi trionfi del nostro Governo, il fatto che la firma del patto di Londra e la determinazione del nostro intervento nei Balcani si rendessero noti soltanto quando il Governo credette di poterli comunicare al Parlamento senza pericolo.

Dire che nella coscienza del Paese e del Parlamento rimane oscura la nostra situazione internazionale, non è certamente dire una novità; bisognerebbe tuttavia dimostrare che era possibile parlare pubblicamente di questa situazione, senza tradire interessi nostri e interessi di terzi e sopratutto senza provocare atteggiamenti che la prudenza può modificare o impedire, senz'altro.

Parlare della stampa irresponsabile che ci va offrendo e ci và vendendo in tutta l'Europa, quasi per dire che la politica è fatta in Italia dai poteri irresponsabili, equivale ad accusare il Governo di lasciare soverchia libertà alla stampa, e questa può essere un'opinione rispettabile. Ma come si può, due periodi più innanzi, accusare il governo di jugulare la stampa e di imporle il silenzio?

O il Governo è troppo debole o il Governo è troppo severo, o il Governo ha tendenze dispotiche, o il Governo si lascia tiranneggiare. In queste contraddizioni che si incontrano ad ogni passo del discorso del senatore Barzellotti è la condanna di tutto il suo atteggiamento. La verità è che egli non ha avuto mai fede nella resistenza del popolo e per questo parla della grave responsabilità di coloro che questa fede hanno avuta.

E' vero. Nei grandi momenti è necessario il coraggio di tutte le responsabilità e questo coraggio l'ha avuto il Governo dell'on. Salandra. Lo spettacolo della Grecia che, per non aver saputo a tempo scegliere la sua via, si trova oggi a dover subire la legge da ambedue le parti contendenti, e non sa se alla fine avrà i benefici morali e materiali che dai suoi sacrifici potrebbe attendersi, questo spettacolo dovrebbe dire qualche cosa al senatore Barzellotti. Ma in tutto il suo linguaggio non si sente lo spirito di un battuto, di un uomo che ha sostenuto una tesi e non ha avuto il nobile coraggio di dire «mi sono sbagliato», o quello più modesto di tacere, quando i fatti gli hanno detto il suo errore.

Egli crede di restare in piedi perchè fa delle affermazioni generiche di omaggio ai diretti del Parlamento, che nessuno pensa a disconoscere, ma che non può sottrarsi alle esigenze della pratica, e che l'unità dell'azione ha in certe circostanze tale valore da autorizzare l'abbandono della rigida via della dottrina, la quale resta allora una norma, una direttiva, ma non deve diventare una pastoia e non deve arrestare il fatale procedere delle cose.

### Il nuovo comandante in capo dell'esercito britannico in Francia

**Londra, 16**

(Ufficiale). — *Il generale French ha chiesto di lasciare il comando dell'esercito britannico in Francia ed in Fiandra e è stato nominato comandante delle truppe della metropoli. Il Re Giorgio gli ha assegnato il titolo di visconte.*

*Il generale sir Douglas Haig, è stato nominato comandante dell'esercito britannico in Francia ed in Fiandra, in sostituzione del maresciallo sir John French.*

### Incessante attività degli aviatori francesi

**Parigi, 16**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Cannoneggiamento abituale su diversi punti della fronte; abbastanza vivo nell'Artois e fra la Somme e l'Oise. Nella regione di Saint Mihiel i nostri cannoni speciali hanno tirato contro velivoli nemici. Uno di essi, colpito dai nostri proiettili, ha dovuto atterrare nelle linee tedesche. Al Ban de Sapt la nostra artiglieria ha disperso una colonna di 400 uomini circa, la quale veniva dislocata a nord est di La Fontanelle.

I nostri velivoli hanno continuato a mostrarsi attivi. Un gruppo di tredici aeroplani francesi ha bombardato il campo di aviazione dei tedeschi a Hibsheim e a Mulhouse. Granate da 155, da 95 e da 120 sono state lanciate sugli hangars ed hanno raggiunto l'obbiettivo. Dei quindi apparecchi nemici che si trovavano sul terreno al momento del bombardamento soltanto cinque hanno preso l'aria ed hanno tentato senza alcun risultato di dare la caccia alle nostre squadriglie.

### Piccole azioni in Russia

#### Sleali metodi austriaci

**Pietrogrado, 16**

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Presso Ixküll un aeroplano nemico ha lanciato bombe. Nella regione di Jacobstadt il duello dell'artiglieria è aumentato. La nostra artiglieria nella regione di Riga ha disperso in parecchi punti i tedeschi occupati a fortificare le loro posizioni.

Sul Dniester nella regione di Usieczko a nord di Zalerziki esploratori di un nostro reggimento di cavalleria hanno avuto uno scontro con esploratori nemici travestiti con tuniche, berretti e pelliccie russe. Interrogati dai nostri esploratori, gli avversari hanno aperto il fuoco. I nostri esploratori hanno risposto ed hanno in parte sterminato ed in parte disperso gli austriaci travestiti.

**ODERZO** — Ci scrivono, 16:

### I Veneti caduti per la Patria

**PADOVA, 16** — Al Sindaco di Terrazza giunse notizia che il 27 novembre cadeva combattendo il bersagliere Biasin Ermenegildo e che il giorno 5 dicembre moriva all'ospitale di Udine l'artigliere Dall'Amico Giuseppe per malattia contratta al campo.

— All'autorità comunale di Albignasego giunse il triste annunzio della morte del soldato Emilio Cinetto fu Pietro della classe 1887.

— Al Sindaco di Agna pervenne comunicazione che il soldato Pastore Marco di anni 22 del fanteria morì combattendo eroicamente il 22 ottobre.

**BICINICCO, 6** — E' giunta oggi notizia al sig. Sindaco della morte di un altro valoroso soldato di questo paese: il granatiere Silvio Strizzolo di anni 29. Lascia moglie e tre bambini.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

**GEMONA, 16** — E' giunta la notizia ufficiale della morte di due concittadini caduti sul campo dell'onore e cioè del caporale del Genio Pittini Nino e del sergente Madile Francesco. Entrambi appartenevano a famiglie agiate di qui.

Sia il Pittini che il Madile erano entusiasti per la nostra santa guerra ed anelavano di combattere l'odiato nemico.

Hanno combattuto da leoni e sono morti da veri eroi.

# Onore ai Dalmati!

*Nel proposito fermi, nel dire franchi e sinceri, forti a tempo, più sovente miti, affettuosi sempre* li chiamò il Tommaseo e ad essi, meritamente, F. Carrara innalzava un entusiastico inno nel *Gondoliere e l'Adria* del Settemre 1847, pochi mesi prima che Venezia si ridestasse in un subito e maraviglioso risveglio.

Il valore fu invero sempre una delle loro più nobili doti sì che giustamente il senator Foscarini li nominava in un suo affettuosissimo discorso «pro Dalmazia», *gente benemerita, bellicosa, atta non solo a coltivare ma ancora a difendere i suoi terreni.*

*

Sapendo Napoleone che i Dalmati dicevano sè stessi conterranei, *ab antico*, di Alessandro il Macedone, per eccitarli nella grande battaglia di Lippia li esortò a non mostrarsi indegni del Macedone stesso, di Pirro, dello Scanderbeg sotto i quali i loro antenati avevan militato.

*Semper habiti sunt bellicosi*, scriveva anche di loro Cicerone al console Vatinio e ben lo potrebbero dire anche oggi, se mettessero il capo fuor della tomba, L. Emilio, Figulo, Scipione, Nascica, Metello, Cosconio, Cesare, Gabinio, Ottavio, Vatinio, Pollione, Ottaviano, Tiberio, Germanico...

*

La principale difesa di Venezia, nei suoi ultimi anni, consisteva (come giustamente osservava il Botta) negli Schiavoni, sei soli dei quali, nel maggio 1809, a Obbrovazzo costrinsero 180 Francesi a deporre le armi.

Il 22 luglio 1813, dopo l'armistizio di Bautzen, Napoleone premiava il valore del reggimento dalmatico, passato da lui in rassegna, con 54 decorazioni della legion d'onore e il giorno dopo l'Oudinot, duca di Reggio, a Napoleone stesso che rassegnava il XII corpo d'armata, affermava che il capitano dei Dalmati, Maturinovich, coi suoi battaglioni, era il modello di quel corpo.

Valorose inoltre, furono e sono anche le donne: «, dice il Goldoni, nelle sue *Memorie*, tra le donne di quel popolo coraggioso ch' io scelsi l' eroina del mio dramma», cioè della *Dalmatina*.

*

La fedeltà poi dei Dalmati fu proverbiale: «Merita bene» elogiavali ancora il Foscarini «l'antica fele e le gloriose memorie della Dalmazia che spendo qualche parola quasi a nome della medesima. ‹ Ela xe la provincia primogenita de Vostre Ecelenze, la numera otto secoli intieri de suditanza al dominio veneto e mentre le perdite successive de Cipro, de Candia e della Morea ne ha funestadi tre secoli, ela sola s' è vista dilatar i propri confini. Oltrechè l'onor primo delle battaglie marittime, delle conquiste e delle gloriose resistenze xe tocà sempre, in concorenza de tute le altre, alle invitte sue genti».

Bene aggiustate erano adunque, osserva il Tommaseo, le parole di papà Goldoni (che, storicamente, meglio però avrebbe detto *Dalmatica* anzichè Illirica):

*In Illirica terra nacqui*
*non lo nascondo,*
*Ho nelle vene un sangue*
*noto e famoso al mondo.*
*Amo più della vita*
*l' onor di mia nazione*
*Della mia patria il nome*
*a trionfare avvezzo*
*So che farà maggiore*
*delle disgrazie il prezzo.*

*

Verso ultimo il quale, affermava acutamente ed argutamente il grande scrittore Dalmata, «vale quanto cinque tornate dei Granelleschi».

«Vero è», scrive il Carrara, «che Venezia negoziava a biscotto la soggezione de' suoi negletti Schiavoni, ma pure la fede di que' grami seppe nobilitare quel prezzo di sangue e formossi il proverbio, usato tanto: *Iddio dà la sorte, il principe il biscotto.* Quando infatti il Doge (il principe essi lo dicevano) chiamava, i Dalmati accorrevano giulivi e s'imbarcavano in armi sì che a festa non alla morte tu avresti detto che andassero e gridavano: *Andiamo a combattere per San Marco!* Un po' amaramente, ma con non poca verità, afferma quindi il Carrara che un solo veneziano, Fabio Mutinelli, palesò più segno di riconoscenza agli Schiavoni che non il Senato in tanti secoli: il Mutinelli, infatti, dedicò nel 1841 la sua nota opera *Gli annali di Venezia* agli Schiavoni con queste affettuose parole: *A voi che soli fra tutti, nell' estremo caso di Venezia, consequando altrui il vessillo di San Marco, sospirosamente baciato ed abbracciato l'avete, prorompendo in pianto dirotto, a voi questo libro giustamente appartiene.* E il Carrara medesimo ricorda un altro commovente episodio malnoto: di un modesto prete Dalmata suo amico, il quale, avendo gelosamente conservato uno di quei vessilli eredi di tanta gloria, ogni anno dispiegavalo nel dì di San Marco a banchetto con due amici della sua giovinezza, bagnando, col vino di Cipro, le labbra al leone nella bandiera raffigurato...

*

Cosa sacra tra essi l'onestà, la gratitudine, l'ospitalità, la nobile alterezza: della loro fedeltà, poi, qual miglior prova se non il fatto che Napoleone volle per sè, e conservò fino alle giornate di Mosca, un reggimento di Dalmati? Fedeltà che per la Veneta Repubblica fu, anzi, eroica, poichè quando, nel 1797, l'Austria, col solito pretesto di mantenere l'ordine, mandava i suoi generali Rucavina e Lusignana dinanzi a aZra, e gli abitanti, morta ormai la Dominante e tradita, dovettero riconoscere il nuovo dominio, furono tolte, il primo luglio, le bandiere nella cittadella e nella Piazza delle Erbe, e da due capitani portate su due bacili per essere presentate al sergente generale Antonio Stratico il quale, dopo d'aver ricordato il doloroso motivo della pubblica convocazione, le consegnava a due italiani: l'uno d'Italia, l'altro di Dalmazia. Furono esse allora, cosa commovente quant'altra mai! portate in processione fino alla cattedrale, tra il rombo delle artiglierie, quindi colà deposte sull'altar maggiore. Terminata la cerimonia per l'elezione del nuovo imperatore, lo Stratico lagrimando per la commozione, baciava le due bandiere, imitato da tutti gli altri ufficiali e da numeroso popolo che le bagnava del suo pianto «esempio non che mirabile», osserva il Romanin «unico di affettuosa sudditanza».

*

Fiere parole pronunciava anche Ragusi, ricordando che la caduta del Veneto Leone non da essa era stata voluta e che «in ogni caso, l'antico valore nei dalmati petti non era ancora estinto....».

Ma che diremo di Perastó, la nobile Perasto? Essa diede sepoltura al vessillo di S. Marco sotto all'altare della Chiesa, e il capo della comunità, a manifestare l' animo suo in quel dolorosissimo istante, adoperava parole tanto piene di affetto che, bene afferma ancora il Romanin, «qualunque alterazione o riduzione sarebbe per noi quasi un sacrilegio». Eccole nella loro integrità:

«In sto amaro momento, in sto ultimo sfogo de amor, de fede al Veneto Serenissimo Dominio, el Gonfalon della Serenissima Repubblica, ne sia de conforto, o cittadini, che la nostra condotta passada, che quela de sti ultimi tempi, vende più giusto sto atto fatal, ma virtuoso, ma doveroso per nu. Savarà da nu i vostri fioi e la storia del zorno farà saver a tutta l'Europa, che Perasto ha degnamente sostenudo, fino all'ultimo, l'onor del Veneto Gonfalon, onorandolo co sto atto solenne, e deponendolo bagnà dal nostro universal amarissimo pianto. Sfoghemose, citadini, sfoghemose pur; ma in sti nostri ultimi sentimenti, coi quali sigilemo la nostra gloriosa carriera corsa sotto al Serenissimo Veneto governo, rivolgemose verso sta insegna che lo rappresenta, e su ella sfoghemo el nostro dolor. Per 377 anni la nostra fede, el nostro valor, l'ha sempre custodia per terra e per mar per tuto dove ne ha chiamà i so nemici che xe stai pur quelli della Religion. Per 377 anni le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite, le xe stae per ti, o san Marco; e felicissimi sempre se avemo reputà, ti con nu, nu con ti; e sempre con ti sul mar nu semo stai illustri e virtuosi. Nissun con ti n' ha visto scampar, nissun con ti n'ha visto vinti e paurosi. Se i tempi presenti, infelicissimi per imprevidenza, per dissension, per arbitri illegali, per vizj offendenti la natura e el gius delle genti, non avesse ti tolto dall'Italia, per ti in perpetuo, sarave stae le nostre sostanze, el sangue, la vita nostra, e piut tosto che vederte vinto e disonorà dai toi, el coraggio nostro, la nostra fede, se averave sepello sotto de ti. Ma za che altro no ne resta da far per ti, el nostro cuor sia l'onoratissima to tomba, e el più puro e el più grande to elogio le nostre lagrime».

La Dominante non ebbe mai più alto, più sincero, più commovente plauso, nè, nel tempo stesso un Dalmata fece mai più veritiero omaggio alla lealtà della sua terra natale....

**Antonio Pilot**

# I problemi agrari italiani dopo la guerra

Roma, 16

La Società degli Agricoltori italiani comunica:

Il Consiglio amministrativo della Società degli Agricoltori Italiani, riunitasi ieri sotto la presidenza dell'on. E. Ottavi, presenti i consiglieri: on. sen. Manassei, on. dep. De Amicis, cav. Aguet, comm. Besso, comm. Ferrari, conte Claudio Faina, marchese Ferraioli, marchese Lepri, cav. Marolli, marchese Montezemolo, cav. Pellizzoni, conte Pasolini, cav. Tobler, conte Vinoi e il segretario generale T. Poggi, deliberava di trattare nel prossimo congresso annuale (marzo 1916) dei «Problemi agrari italiani dopo la guerra» (Problema zootecnico, emigrazione, colture nuove, bonificazione e irrigazione, piccola proprietà, macchine agrarie).

Deliberava pure alcuni voti per il miglioramento delle attuali condizioni in cui si svolge l'agricoltura ai riguardi della mano d'opera.

E decideva infine di rivolgersi all'on. Ministro di Agricoltura per ottenere che egli convochi i fabbricanti italiani di solfato di rame, insieme ai rappresentanti delle maggiori Associazioni agrarie per un accordo sui provvedimenti atti a frenare l'ascesa vertiginosa dei prezzi di questa materia indispensabile all'agricoltura.

# Arte e Lettere

## Importanti scoperte archeologiche

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» dice che nei sotterranei della chiesa di San Nicola dei Cesarini, già adibita a sepolture, nei recentissimi scavi di questi giorni è venuta alla luce una delle otto colonne che fiancheggiavano l'Aedes Vulcani. Questa è in tufo come pure è in tufo la base e lo stilo.

A questo proposito il «Giornale d'Italia» ricorda che nella chiesa di San Nicola dei Cesarini è sepolto Benedetto Maurizio di Savoja figlio di Carlo Emanuele terzo di Savoia morto in Roma nel gennaio 1808.

# Note Vaticane

## Le opzioni vescovili del Sacro Collegio - Il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte vescovo di Albano
## Torture turche ad un carmelitano

Roma, 15

(*Zeta*). — Nel passato Concistoro il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte ha optato per la sede vescovile suburbicaria di Albano, passando dall'ordine dei preti a quello dei vescovi.

La sede suburbicaria di Albano era vacante per la morte del venerando cardinale Agliardi. Il Pontefice per non lasciare lungo tempo quella importante diocesi senza Pastore aveva di già provveduto, poco tempo dopo la morte del'Agliardi, nominandovi un ausiliare nella persona del noto mons. Caron, che Pio X aveva eletto vescovo di Genova, e del quale sono note le fortunose vicende che lo costrinsero a dimettersi dall' alta carica.

L'opzione a una sede suburbicaria avviene direi quasi automaticamente e cioè spetta al Cardinale dell'Ordine dei Preti, residenti in Curia, che viene immediatamente dopo nell'ordine gerarchico a quello che ha lasciato vacante la sede medesima.

Nel caso presente di Albano, l'opzione, prima che al cardinale napoletano, sarebbe spettata o al Gotti, o al Martinelli, o al Merry del Val, o al Gasparri, che vengono prima di lui nella gerarchia cattolica: ma questi Porporati, chi per ragioni di età, come il Gotti, chi a causa di salute, come il Martinelli, chi per ragioni di ufficio come il Gasparri, chi per altri motivi, come il Merry del Val, hanno rinunziato ad optare per Albano a favore del cardinale Granito di Belmonte, che per ordine di anzianità nei Cardinali dell'Ordine dei Preti, veniva dopo di essi.

La nomina del nuovo Presule di Albano venne accolta in quella diocesi molto favorevolmente, e si preparano al novello vescovo festose accoglienze. Il vuoto lasciato dal compianto Cardinale Agliardi, che era amatissimo nella sua diocesi e rispettato dagli stessi avversari e dai partiti avanzati, che davvero non difettano, essendo in essa compresi grossi paesi, come Marino, Genzano, Anzio e Nettuno, non era facilmente colmabile, e ci voleva nella scelta mano felice.

La diocesi suburbicaria di Albano è tra le più importanti e le più ambite, essendo essa assai comoda per la sua vicinanza a Roma ed avendo sotto la sua giurisdizione Castelgandolfo, ove è il Palazzo Pontificio, ancora riserbato, per la legge delle guarentigie, alla Santa Sede.

Come è noto le sedi suburbicarie, e però i Cardinali dell'Ordine dei Vescovi, sono cinque, e cioè: Ostia-Porto-Santa Rufina; Albano; Palestrina; Frascati; Sabina-Velletri. La sede di Ostia è devoluta per tradizione al Decano del Sacro Collegio.

D'ordinario, ogni Cardinale vescovo suburbicario, tiene la sua diocesi sino a che non debba, per la raggiunta decananza del Sacro Collegio, optare per quella di Ostia: ma qualche volta il Papa, in vista di speciali considerazioni o per ragioni di salute, ammette che un Cardinale passi da una sede suburbicaria ad un'altra. Ciò avvenne l'ultima volta per il cardinale Cassetta, il quale era vescovo di Sabina alla morte del cardinale Satolli, che lasciava libera la sede di Frascati, ed ottenne di optare per quest'ultima, essendo la diocesi di Sabina assai faticosa e più adatta a chi, come il De Lai, che ne è vescovo, è nel pieno vigore delle forze.

La diocesi di Albano è abituata per tradizione ad avere per vescovo un Porporato di primo ordine e che abbia ricoperto nella chiesa altre cariche, ed abbia adempiuto importanti missioni. Così era del defunto Cardinale Agliardi, e così è oggi del Granito di Belmonte, il quale alla nobiltà principesca del sangue accoppia una bontà d'animo senza pari e lo splendore delle cariche ricoperte nella diplomazia pontificia, e quello ancora di essere stato Legato Pontificio all'ultimo Congresso Eucaristico di Lourdes.

*

Sulle torture inflitte al carmelitano P. Anastasio, si hanno questi particolari che fanno fremere ogni animo bennato.

Anzitutto è da rettificare un dato di fatto e cioè che il P. Anastasio non è italiano, ma un arabo suddito ottomano, persona coltissima e intelligentissima, uno dei più profondi conoscitori della lingua e della letteratura araba, e come tale noto anche in Europa, nell'ambiente scientifico.

Egli si trovava nel Convento dei Carmelitani scalzi francesi a Bagdad, quando il convento venne occupato dai turchi e i frati arrestati. Gli altri religiosi, quasi tutti francesi, vennero relativamente rispettati, ma il padre Anastasio, come ottomano, fu torturato nel senso vero della parola. Chi lo ha potuto avvicinare e parlare nel suo passaggio ad Alessandretta, non potrà mai dimenticare l'espressione terribile del suo viso e lo spavento e l'orrore che tremavano nelle sue parole smozzicate, rilevanti le atrocità delle inaudite sofferenze attraversate.

Da circa quattro giorni non mangiava e aveva compiuto anche una parte del viaggio a piedi. Mangiò come un lupo, con l'espressione selvaggia nel viso della bestia affamata, mentre due «zaptiè», faccie di canaglie autentiche, stavano a sorvegliario alla porta del refettorio dei Carmelitani ad Alessandretta, dove gli era stato concesso di fermarsi un'ora prima di proseguire il suo viaggio.

Narrò gli episodi della sua tremenda avventura. Arrestato, era stato per alcuni giorni gettato nel fondo di una prigione turca. Chi sa che cosa sia una prigione turca, comprenderà che cosa ciò voglia dire. Poi era stato sottoposto a tutte le possibili torture: fame, sete, bastonate; era stato sospeso per una corda al collo per molte ore, toccando il suolo soltanto colla punta dei piedi: ed intanto veniva ingiuriato, ferito, riempita la bocca ed il naso di lordure! Tutto ciò perchè accusato di spionaggio in favore degli inglesi, che occupavano Bassora. Finalmente venne inviato prigioniero ad Aleppo; un viaggio di 15 giorni, in tempi normali e con buoni mezzi di trasporto! E tutto ciò senza un soldo in tasca, vivendo della carità pubblica.

Ad Alessandretta alcuni gesuiti e trappisti francesi, anch'essi prigionieri, gli fornirono qualche lira turca; poi ripartì per Cesarea, dicevano. Ma non se ne è saputo più nulla.

Anche degli italiani, del resto, sono stati torturati mentre ancora eravamo in piena neutralità. Un vecchio francescano, settantenne, del convento di Antiochia, fu bastonato, colpito a scudisciate, lasciato sanguinante sul terreno, perchè, dopo qualche ora di cammino a piedi fra i gendarmi, si trovò nell'impossibilità di continuare il viaggio, essendo del tutto esausto. Fu inutile qualunque protesta e qualunque dichiarazione di sudditanza d' una potenza neutra.

Episodi simili sono successi ovunque e mai si conosceranno tutti ed in tutto il loro orrore.

**La storia di Marjorie**
(Vedi in quarta pagina)

# 1916
# Programma d'abbonamento



Ai nostri abbonati abbiamo voluto dare un ricordo dell' anno memorando che ha aperto l'era nuova dell'Italia e abbiamo affidato ad un egregio artista, Vittorio De Toldo, la esecuzione di un oggetto artistico il quale avesse un legame ideale con la nostra guerra. E il De Toldo è riescito a produrre una vera opera d'arte, ricavando il calco originale di uno dei più caretteristici Leoni di S. Marco che esistano a Venezia. Questo Leone, che si può vedere infisso al sommo della porta del Campanile di S. Aponal, presenta la particolarità di avere il libro chiuso, come era costume di fare nei primi secoli della Serenissima in tempo di guerra, per evitare la contraddizione evidente che avrebbe presentato il Vangelo aperto con la parola *Pax*. Potremo dunque chiamare, questo di S. Aponal, il Leone di guerra.

Il calco fedelissimo eseguitone dal De Toldo e del quale diamo una riproduzione, misura 43 centimetri di lato in quadrato, e, per la patina sapiente, per la nobiltà della plastica, può figurare degnamente infisso al muro del più ricco salotto, adagiato sul tavolo dello studio più austero. Sarà un documento non disprezzabile dell'animo col quale i veneziani considerano la nostra guerra, che è continuazione dell' opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell' Austria.

Tutti i nostri abbonati avranno in premio, franco a domicilio il calco fedelissimo.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno**
Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco **L. 18,00**

**Per un semestre**
Gazzetta di Venezia » **9,00**

**Per un trimestre**
Gazzetta di Venezia » **4,50**

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | |
|---|---|
| Pro Famiglia | L. 23.00 |
| Emporium | » 26.00 |
| Scena Illustrata | » 27.00 |
| Gazzetta Agricola | » 21.50 |
| Domenica dei Fanciulli | » 23.00 |
| Donna | » 28.00 |
| Figurino dei bambini | » 22.50 |
| Motori, Cicli e Sport | » 24.00 |
| Giornale della biancheria | » 22.50 |
| Illustrazione Popolare | » 22.50 |
| Illustrazione Italiana | » 53.00 |
| Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie | » 25.00 |
| Margherita (edizione comune) | » 25.00 |
| Varietas | » 21.75 |

# Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l' importo dell' Abbonamento 1916 sarà spedito gratis il giornale fino al 31 dicembre.

**L'Amministrazione**

# LIBRI

## Il Natale del Libro

E' questo il titolo della notissima e molto attesa rassegna delle più recenti pubblicazioni, specialmente adatte per regalo, edite dall'Hoepli di Milano. Una vera guida alla scelta di una strenna utile, sia per adulti come per giovanetti o bambini, in ogni ramo della letteratura: viaggi, avventure, storia, arte, classici, atlanti, enciclopedie, scienze naturali.

Fra i libri specialmente adatti per gli adulti, due recentissimi meritano di essere ricordati: «*Qua e là per il mondo*» racconti e ricordi di Luigi Barzini; e «*La pittura del quattrocento*» di Adolfo Venturi.

Dire di Luigi Barzini è superfluo: il popolare giornalista ha un grande numero di lettori che lo prediligono e che saranno ben lieti di rileggere, riunite in volume, le novelle ed i racconti così ricchi di passione ed inspirati da tipi e paesaggi tanto diversi. Dieci artisti (e fra loro lo stesso autore) hanno collaborato a rendere viappiù interessante l'opera del Barzini, adornandola di disegni di diverse maniere e tendenze, che costituiscono una vera passione di capolavori. Tutta l'edizione è un miracolo di buongusto tipografico e di buon mercato e sarà certamente per ciò apprezzata in modo speciale dagli amatori di bei libri.

Nè occorre presentare Adolfo Venturi, il grande critico d'arte.

L'opera «*La pittura del quattrocento*» basterebbe da sola a dare fama al suo Autore, e costituisce un vero monumento di scienza e di acume, sviscerando nei suoi più intimi particolari quell'epoca d'oro nei la quale rifulsero l'Angelico, i Lippi, Piero della Francesca, il Mantegna, il Carpaccio. Sono quattro volumi di 4111 pagine complessive, con 2861 incisioni.

Non devono però dimenticarsi altri lavori, meno recenti, ma che già ebbero lusinghiera accoglienza; vogliamo dire dell'opera di Francesco Malaguzzi-Valeri «*La corte di Lodovico il Moro*», della quale furono già editi due volumi; di quelle di Lionello Venturi «*Giorgione e il Giorgionismo*»; di quella di Pompeo Molmenti «*Giov. Battista Tiepolo*», il grande pittore che eseguì il celebre affresco «*Trasporto della santa Casa di Loreto*» distrutto recentemente dai nuovi barbari.

Se la guerra terribile che infuria in Europa, ha steso un fitto velo di mestizia sul volto delle madri, non ha turbato affatto le abitudini dei bimbi, nè ha tolto la loro spensierata gaiezza ed il regalo di Natale è sospirato lungamente: ed ecco pei bimbi le più belle novelle delle «*Mille ed una notte*» narrate alla gioventù italiana da T. e F. Oddone, un magnifico volume ricco di 17 incisioni e 30 tavole a colori, con copertina del Pittore Ballerio. Dalle congeneri traduzioni e riduzioni, questa nettamente si distingue per la cura della scelta, per lo stile e la purezza della lingua.

Inoltre la nuova (quarta) edizione delle «*40 novelle di Andersen*», il prodigioso narratore danese che ha saputo conquistare nella mente e nel cuore della gioventù italiana un posto ben meritato; le «*50 novelle dei fratelli Grimm*»; le «*Novelle Indiane*» della *Fulvia* e tanti altri libri — *anche per i piccini che non sanno ancora leggere* — di cui si troverà l'elenco completo nel «*Natale del Libro*».

Per la gioventù, oltre alle opere di viaggi già conosciute quali «*La metà del mondo vista da un automobile*» di L. Barzini» «*Il Messico*» di A. Dollero; «*Il Ruvenzori*» e «*La stella polare*» del Duca degli Abruzzi, l'editore Ulrico Hoepli presenta una novità: «*Candori*», novelle di Adele Albieri che addita con fine e persuasivo accorgimento le aspre vie della realtà di ogni giorno. Il volume è adorno di 12 tavole a colori e 24 incisioni.

Chi desidera ricevere la rassegna «*Il Natale del libro*» non ha che da richiederla alla libreria Ulrico Hoepli in Milano: la riceverà gratuitamente.

## Novelle prima della guerra

E' questo l'ultimo volume di Luciano Zuccoli (Milano, Treves). Le novelle, che qui l'autore raccoglie, furono scritte tra il 1913 e il 1914 in tempi di pace e di ozio tranquillo e dovevano esser riunite sotto il titolo della prima novella «*Nulla di romantico*»; - scorci della nostra vita, amori, passioni, peccati, frivolezze di un tempo che è appena di ieri e che sembra tanto lontano. Oggi si combatte e si vive la guerra, e la nostra fede, le nostre speranze sono tutte pei figli che lottano per la maggior gloria della patria: può dunque, tra i lutti e le angoscie dell'ora, trovar posto il libro scettico, sorridente, ironico? A priori non oseremmo affermarlo; ma leggendo le brevi pagine siamo indotti a ricrederci, poichè l'amabile, garbatissimo scrittore, l'osservatore acuto sa dar «riposo e distrazione agli animi trepidanti». La vita vissuta in mezzo al mondo elegante, leggero, scapigliato è ritratta con mano maestra; figure e figurine sono disegnate con profonda e viva delicatezza; uomini e donne che amano o meglio si illudono di amare; brevi sogni, brevi speranze e frequenti delusioni; vanità insoddisfatte; contraddizioni che sono procedimenti logici... Le vere, le grandi forze della natura umana stanno lungi di qui, e solo nelle ultime pagine, nella novella «*Il Miracolo*», si direbbe che l'autore ha voluto dirci una parola consolante: un bimbo, una innocente creaturina di tre anni, redime il padre giuocatore impenitente e ridona la pace alla famigliuola. L'amore, il puro amore ha trionfato, ha operato «il miracolo».

Un'avvertenza messa innanzi al volume, elegantemente impresso, dice le ragioni che indussero l'autore a mutar nome al lavoro. «Prima della guerra» è l'atto di nascita posto in capo al libro e attesta la sua origine in tempi ben più sereni: e infatti le amarezze di ieri sono forse quelle di oggi? c'è ancora posto fra noi pei facili, quotidiani egoismi, per la vanità muliebre, pei piccoli trionfi? Sappiamo noi ritrovarci nella vita spensierata di alcuni mesi addietro? Il dolore ha orientato, è vero, le genti verso ben altri ideali, ma il libro, fine ed argusto, è un breve ristoro tra il passato e il presente, una fonte tranquilla di riflessioni e di calmi pensieri.

## Quaderni della guerra

La popolare collezione pubblicata dalla casa Treves, si arricchisce di due nuovi volumi. Tanto l'uno che l'altro trattano argomenti e delineano aspetti di grande interesse nel vasto quadro del conflitto presente. Il primo reca per titolo: «*L'Impero Coloniale Tedesco come nacque e come finisce*» di Paolo Giordani. L'immenso disegno, l'accorta, sapiente, tenace preparazione, la poderosa avanzata attuazione dell'Impero coloniale germanico nell'Estremo Oriente, in Africa, in Oceania; la penetrazione a fine imperialistico nella Turchia europea ed asiatica, il tracciato e le vicende finanziarie, politiche e tecniche della ferrovia di Bagdad, hanno nei primi sei capitoli di questo «Quaderno» un'illustrazione chiara, diligente, ricca di particolari storici e statistici ignoti o poco noti. Nel VII capitolo, l'autore vede la rovina già avvenuta del grande sogno tedesco. — L'altro volume tratta della «*Ungheria e i Magiari nella Guerra delle Nazioni*» di Armando Hodnig. L'autore è italiano nonostante il nome, essendo nativo di Fiume. Aggravatasi la situazione politica tra l'Italia e l'Austria, venne in Italia nello scorso marzo, e stabilitosi in Roma, pubblicò questi studi sull'Ungheria nell'«Idea Nazionale».

Il Quaderno che ora li raccoglie dà una rappresentazione viva dell'Ungheria, della sua costituzione interna ancora medievale, dei suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle nazioni.

# La spedizione del premio ai nostri abbonati di fuori

Allo scopo di evitare disguidi nella consegna dei calchi del magnifico Leone che **Vittorio De Toldo** sta preparando pei nostri abbonati, abbiamo stabilito di frazionare la spedizione in tanti gruppi quanto sono i principali centri della Regione.

A rendere più sollecita la spedizione dei regali gioverà dunque che gli abbonati ci facciano tenere al più presto l'importo relativo (**UN ANNO Lire 18, COMPRESO IL PREMIO**). Noi potremo tanto più presto formare i blocchi da consegnare agli appositi nostri incaricati.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
17 Venerdì: San Lazzaro.
18 sabato: S. Graziano.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 155.a lista delle offerte

Cooperativa per Bagni di mare fra impiegati civili L. 1000 — Sofia ed Anna Musatti (pro infanzia, II. off.) 200 — Prof. Giuseppe Zolli (off. mens. novembre-dic.) 30 — Elena Chicchisiola ved. Pasquini 10 — Clara ved. Weichsel 10 — Angelo Camatta 10 — Direttore ed impiegati del gas (6. off.) 132 — Agarinis Luigi 250 — Ciriello Giuseppe 5 — Camatto Angelo 10 — Corinna ed Annibale Dabivich 10 — Agenti ditta Pasqualin e Vienna 62 — Maestro Mario Jacchia in memoria del compianto amico e collega Aldo Maria Pivato 10 — Primario prof. Davide Giordano (pro mutilati) 500. L. 2.239.—
Lista precedente L. 942.668.93

Totale L. 944.907.93

### Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Elda De Paoli, Zeonia Magrini ed Elena Baton di Dolo, Anna Oreffice.

Lavorarono assiduamente le alunne della R. Scuola Normale di Castello.

## Offerte pel dono di Natale

### 27.a Lista

Maria Minale Sicher L. 20 — Lodovico Zamattio 20 — Lina Massa in memoria del tenente avv. Ippolito Segrè 10 — Giuseppe Dall'Andrea 10 — Baronessa Magda Mavneri 10 — Moro Pietro 5 — G. Baldi di Lido 5 — N. N. 1 — N. N. a mezzo Bernach 8 — Sig. Pigazzi Paccagnella 20 — Adolfo De Meo 1.70 — Gio. Batta Spalla 5 — Filomena Regina 1 — Del Vena Marzio 0.65 — Bassi Domenico 0.65 — Tommasetti Emilio 2 — Cianini Alfredo 1 — Astolfo Astolfon 1 — Giorgio e Marcella Sonino 50 — Alice De Benedetti-Oreffice 20 — Famiglia Sellenati 10 — Famiglia Zanini Candotti da Ostiglia 25 — Elvira Antonini Dolcetti 10 — Luigi Dorigo fu Tomaso imprenditore 10 — Raccolte a mezzo giornale «Il Gazzettino»: Maria Cappelletti 30 — Comm. dott. Ugo Caffi 20 — Sottoten. Ferrarini 10 — Clotilde ed Elisabetta Vianelli 10 — Attilio Bagilotto 20 — Capitano medico prof. Gallo Zennero 5 — Cesare De Rossi 10 — Famiglia Scopinich 10 — Famiglia Mazzoleni 5 — Alberto De Rossi 5 — Guglielmo ed Irene Tilling 5 — Lorenzo Funes 3 — Padri Armeni Mechitaristi (3. off.) 100 — Emma Ambrosi 20 — Giuseppe Torresin 5 — Una triestina 5 — Elena Chicchisiola ved. Pasquini 5 — Angelo Camatta e Famiglia 10 — Fratelli Lucatello 10 — Leandra Ricci 10 — Maria Ricci Caccianiga 10 — Vianello Margherita 5 — Donna Cilia e marito Alme De Rossi 10. L. 565.—
Lista precedente L. 28.072.40

Somma totale L. 28.637.40

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy, in via 2 Aprile, Negozio Bernach, a S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli, Magazzini Graziadei, il Lido presso il dr. Faccin, Farm. Baldisserotto.

## Il Natale dei Soldati

La Commissione che, nel seno del Comitato di Assistenza e difesa civile, attende con affettuosa alacrità a preparare il dono natalizio per i soldati e per le loro famiglie, astratta da un giusto pensiero, allargò l'opera sua. In quest'ultimo tempo nuovi soldati furono richiamati, nuove famiglie furono ammesse al sussidio. Avrebbero potuto esse rimanere senza il cesto natalizio soltanto perchè in un dato momento non comprese in un dato elenco? No, certo. E tutti i soldati che compongono le difese della fronte a mare non debbono essere considerato soldati in linea di combattimento? Sì, certo. Anche ad essi, adunque, il piccolo dono.

Tutti vorranno, non che giustificare, applaudire il più largo criterio seguito nell'atto della distribuzione. Sta bene. Ma così i cesti crebbero di un migliaio; i panettoni a diecine e diecine di chilogrammi. Il che vuol dire.... il lettore bene intende: il danaro che prima era sufficiente, ora non basta più. Occorre aggiungere qualche altra somma. I cittadini veneziani, così affezionati, così grati, a tutti i nostri valorosi soldati, vorranno anche per questo nobile pensiero dare ancora un po' di danaro.

## Il Natale all'Ospedale "Croce Rossa,, al Marco Foscarini

Offrirono per il Natale dei soldati: Ditta Fratelli Righini, oggetti varii. — Rino ed Irma Neri con i loro risparmi acquistarono: scatola pipa, bocchino, salvadanaio ed altro. — Alunni 5.a classe Scuola Maschile S. Samuele: Portafoglio. — Cav. Lorenzo Rubelli L. 10.

## Opera dello Scaldarancio

Ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri centomila Scaldaranci e ne vennero contemporaneamente spediti direttamente al fronte altri diecimila; il totale inviato da Venezia al fronte a tutt'oggi è di settecentodiecimila.

Il Comitato fa vivo appello a tutti i volonterosi di voler inviare offerte in denaro per l'acquisto della paraffina e fa preghiera a tutti di mandare carta vecchia di giornali, anche in piccola quantità, urgentemente necessaria per la confezionatura degli scaldaranci.

«Lo scaldarancio — da una lettera di un soldato al fronte — è necessario tanto e forse più della lana. Il ristoro che porta il cibo caldo, il conforto che dà in molti casi il poter prodarre dell'acqua calda, nessuno lo immagina se non si trova fra questi rigori; qui ove il rancio non si riceve quando si vuole, ma arriva quando può».

Il Comitato non domanda grandi sacrifici ma semplicemente una piccola offerta e chi non può far questa dia almeno della carta di giornali, facendo così opera meritoria a vantaggio dei nostri valorosi soldati che soffrono e combattono per la patria.

Mandarono offerte:

Assicurazioni Generali lire 200 — Reginetta Oreffice Sullam 10 — Ing. Sante Agostinelli 20 — N. D. Maria Maluta Vianello 10 — Forner Angelo 10 — Zanon Adelina 2 — Anna Musatti 15 — Gentili Pia 2 — Menegotti Maria 1,50 — Zanon Antonietta 2 — Zanon Aldo 2 — A mezzo Sig. Thomas: N. N. 0.50. — In memoria del defunto cav. Giacomo Levi fu Cesare: Alice Levi Levi 30 — Per onorare la memoria della sua Margherita: la famiglia Serraglia offre 50. — A mezzo pasticceria Tecchiati: Per onorare la memoria della compianta N. D. Anna Gei ved. Scarpi: Sig. Ventiujol 10 — Totale L. 4739.85.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Candian Bice, Cap. Giocondo Giacomini, Gaidano cav. Giovanni, Tagliacozzo Paola, Tagliacozzo Giorgina, Ghisalberti Nory, Comandante Nunes Franco, Franceschi cav. Augusto, De Blaas Paola, De Blaas Eugenia, Gafannelli Albertina, Romanelli Pietro, Romanin Dino, Pianetti Emma. — A mezzo Cartoleria cav. Ferrari: Bonajuto Ida, Gilli Cecilia — A mezzo negozi cav. Barbaro: Tosoni Giacomo, Emma Fano.

### Offerte varie

Beppi Caberlotto rotoli — Heller Clementina e Giulia Marcon rotoli — Mulina rotoli — Bragadin Isidoro giornali e paraffina — Giulio, Paola e Gigi Sullam rotoli — Contessa Brandolin rotoli — Esperanta Grupo «L. L. Zamenhof» rotoli — Forner Angelo scaldaranci — Marchesa Bia rotoli — Ruggero giornali — Console Americano giornali — Fanny Vaeni giornali — Hotel Belle Vue, rotoli — Giacomini rotoli — Compagnia di Navigazione Interna, giornali — Nilde Ghiron rotoli — Olga Girovetti rotoli — Tiepolo Martino giornali — Angela Gortaruti giornali — Contessa Lezio rotoli — Sorelle Cosulich rotoli — Tina Elsa Giacomelli scaldaranci — Loti Alessio Mario rotoli — Avv. Lazzaroni rotoli — Benedetto Sullam rotoli — Ing. Angelo Lilli e Giulia Lilli mille scaldaranci pronti per la spedizione — Magnifichi Marcello rotoli — Alessi rotoli — Antonietta Terriera Minotto giornali — Devito Francesco giornali e rotoli — Fabrizi rotoli — Avv. Silvio De Biasi giornali.

Il Comitato prega gli aderenti di versare le quote mensili direttamente alla sede del Comitato, Campo S. Benedetto 3959 Tel. 1096, ove si ricevono anche le offerte in carta di giornali, rotoli, paraffina e denaro.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Dott. Carlo Biasutti e sorella L. 15 per onorare la memoria del sottotenente Guglielmo Colonnello caduto per la Patria.

I funzionari amministrativi dell'Ospedale Civile di Venezia L. 30 (VI. contrib. mensile).

La signora Fontana Caffi Bianca, dama della Croce Rossa, offrì N. 140 berretti per i soldati ammalati e feriti degenti negli Ospedali Territoriali di Venezia.

## Per gli auguri e per le famiglie dei combattenti

I recenti richiami di nuove classi, l'accrescarsi e il moltiplicarsi di bisogni per le crudezze dell'inverno, rendono doveroso a tutti i cittadini di aiutare, con ogni mezzo, il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, che svolge opera tanto vasta e benefica. Sarà perciò fortunata occasione quella che si presenti di recare un vantaggio non indifferente al fondo di soccorso per le famiglie dei combattenti, facendo in pari tempo l'utile proprio.

Tale doppio vantaggio, in questi giorni in cui tutti hanno da mandare e ricambiare saluti ed auguri, offrono le cartoline delle «Terre Adriatiche Irredente», che si vendono ad una lira soltanto per ogni serie di dodici (e quindi vengono a costare assai meno delle cartoline comuni, pur essendo tanto più ricche e squisite) e il cui ricavato va a *totale* beneficio delle famiglie dei nostri soldati.

Così si può conseguire un risparmio nella inevitabile spesa annuale per gli auguri, avendo la soddisfazione di fare nel tempo stesso un'opera benefica e patriottica.

Le due splendide serie di cartoline si trovano nei negozi: Brocco, Fasoli, Tecchiati, Naya, Vogini, Alinari, Barbaro, Zanini (S. Samuele), Caffè alla «Città di Torino» (S. Luca), Rosa Salva (S. Luca) e al Circolo Filologico.

## Pesca di beneficenza pro Posto di conforto

### Venezia-Mestre

Settimo elenco dei doni pervenuti alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande Pesca a favore del «Posto di conforto Venezia-Mestre»:

Magazzini Mauro: 6 bandiere seta. — Signora Reginetta Orefice Sullam: artistico coprivaso da fiori in terracotta. — Signora Emilia Calzavara Pellegrini: 1 portafiori, 2 quadretti. — Cav. Gaspare Maddalozzo: pacchetto cartoline postali e 20 notes. — Sig. Giuseppe Zanon: 12 fazzoletti seta. — Ditta Eugenio Dolcetta: 5 sciarpe lana e seta. — Ditta Citran: 12 maglie lana. — Contessa Battaglini Tonello Caterina: artistico orologio con figurine in ceramica da tavolo. — Capitano del Genio Giorgio Coen: 1 sveglia luminosa. — N. N. 1 cavallino in vetro, 2 ventagli, 1 salvadanaio in terra cotta, 1 oggetto in legno, 1 porta dolci. 1 porta ritratti. — Ditta Armando Vianello: 10 tappeti in linoleum. — Ditta Tasso e Fabris: 2 loden. — Ditta Delfina: 4 vasi portafiori. — Ditta Toninato: 1 porta orologio e 1 pacco cartoline patriottiche. — Signorina Daisy Ravà: 1 papeterie, 1 libro, 3 oggetti vetro. — Signorina Maria Contento: 1 servizio da caffè. — Signorina Cloe Marsoni: 1 vaso da fiori, 50 notes. — Signorine Olga e Ines Giovannini: 4 settotazze ricamate, 1 servizio da caffè, 1 poggiacarte, 1 porta orologio e 7 vasetti. — Compagnia Italiana Grandi Alberghi: sei bottiglie «Bitter Giacomuzzi». — Comm. Aldo Jesurum: 6 «voltaires» per poltrona ed 1 grande per divano. — Ditta Jacchia e Cappellini: 2 cuffie per cameriera, 2 paia calze, 3 colletti alla marinaia, 4 grandi colletti ricamati per bambini, 2 berrette per signorina, 2 cravatte. — Ditta Pallotti: Astuccio con 2 candelieri in argento per pianoforte. — Ditta Luigi Vogini: artistica borsa in cuoio per signora. — Bazar S. Giovanni Grisostomo: 150 matite. — Signora Amalia Devitofrancesco: 66 artistiche incisioni in rame, 1 vaso in maiolica, 1 grande portafiori in porcellana, 18 spille per signora, 1 quadretto dipinto ad olio con cornice, 1 porta spazzole, 1 album in velluto porta ritratti. — Ditta Teodoro Guadalupi: 6 bottiglie vino chinato. — Ditta De Santo: 3 chilogrammi caramelle. — Signora Maria Dal Soldà: 1 porta biglietti in cuoio artistico. — Signor Benedetto Pastega: 12 vasetti conserve. — Bar Mengoni: 3 bottiglie vino. — Ditta Trovò: 2 campane vetro per lampadine elettriche. — Ditta Macola: 1 porta gioie e 1 porta biglietti. — Cartoleria Giuseppe Scarabellin: 24 vedute di Venezia. — Ditta Pagnacco: 1 stufa in lamiera, 1 sputacchiera. — Fratelli Luciani (Albergo Sport): 12 bottiglie vino. — Signore Elisabetta e Carmen Trevisan: 1 caraffa per acqua, 1 collier argento, 1 spilla argento. — Signora Ines Pez Trevisan: 3 vasi vetro Murano, 1 vaso terracotta, 1 flaconcino, 1 filo madreperla, 1 spilla argento dorato con turchesi, 1 «carnet» metallo dorato, 6 notes. — Signora Resy Alverà Vianello: 3 vasetti in porcellana, 1 cestino vetro e metallo dorato, 1 scatola in argento per flammiferi, 1 portamonete in argento, 1 grande vasca artistica in bronzo. — Signora Sarcinelli: 2 oggetti artistici giapponesi, 1 porta fiori vetro di Murano. — Signora Ester Scatturin: 3 saliere, 3 vassoi, 6 porta candele, 4 porta salviette, 6 poggia posate, 1 piccolo busto in gesso di G. Verdi, 12 vasi per caffè e zucchero, 4 attaccapanni. — Ditta Francesco Celin: 1000 cartoline postali assortite. — Signorine Alburno e Moltedo: 1 vasetto cacao, 1 scatola per cipria, 3 bicchieri vetro con decorazioni in oro, 2 vasetti di Murano, 1 bomboniera, 1 portadolci, 6 oggetti in sorte.

## Il Natale dei Soldati all'Ospedale "Seminario,, de la Croce Rossa

Personale direttivo dell'Ospitale L. 75 — Cav. avv. Alessandro e Luisa Boldrin 10 — Ottolenghi De Benedetti Elisa e Daisy Ravà 20 — Prof. Dioscoride Vitali 10 — Elsa Massari Fornasini 10 — Federico Eden 25 — Don Giuseppe Previtali 5 — Don G. Jeremich 5 — D. G. Ferro 5 — D. Vittorio Piva 5 — Prof. D. S. Urbani 5 — D. Giuseppe Giove 5 — D. Ferdinando Zanotto 2 — D. Gio. Costantini 5 — Achille Antonelli 10 — A. di G. Tonetti 10 — Fratelli Mattesco 15 — Cav. Taddeo Wiel 5 — Latteria Bianchi 15 — Fratelli Righini: calamaio artistico — Co. Albrizzi: oggetti di cancelleria — Carlo Bertotti: id. id. id. — Ravetta dott. Umberto: portaritratti in cuoio lavorato — Adelchi Testolini: vari albums di vedute — Giorgio Bernach: astucci con dolci — Giovanni Pagnacco: cucchiaini, portacarte, lucchetti — Matteo Missana: cioccolato — Cont. Leopoldina Brandolin d'Adda: borsellini, portasigarette, ecc. — Co.na Margherita Brandolin d'Adda: bretelle, fazzoletti, spazzole, portamonete, portasigarette, saponi, ecc. — Cont. Laura Cais de Pierlas Mocenigo: guanti di lana, pipe, portasigarette, portamonete, ecc. — Miss Lizzie West: oggetti vari. — Prof. Luigi Damiani: calendari, lapis, carta da lettere e notes.

## Un periodico studentesco

Ieri nella sala dell'Associazione dei Giovani Monarchici, gentilmente concessa dalla Presidenza, ebbe luogo una riunione di un gruppo di studenti della nostra città che addivennero alla costituzione di un quindicinale studentesco, che trae il motivo della sua fondazione dalle condizioni scolastiche attuali e dalla necessità per gli studenti di raccogliersi attorno ad un ente che salvaguardi i loro interessi.

Il nuovo giornale inizierà le sue pubblicazioni il primo gennaio p. v.

## Gabriella Rèjane ai gondolieri di Venezia

L'illustre attrice Gabriella Réjane, che alla città nostra ha dimostrato in varie occasioni il suo interessamento, preferendola quale dimora durante i periodi di riposo, ha voluto nuovamente testimoniare a Venezia il suo affetto, ideando una forma gentile di soccorso, a pro di una classe di lavoratori maggiormente colpita dalla crisi attuale, una classe che della città nostra rispecchia l'intima caratteristica.

Al Comm. Aldo Jesurum è pervenuta una lettera nobilissima colla quale Gabriella Réjane offre a beneficio esclusivo dei gondolieri veneziani, i più provati dalle angustie presenti, la cospicua somma di quattromila franchi, frutto della grande arte sua.

Appena ricevuta la lettera, il Comm. Jesurum ha preso accordi col Comune, per essere in grado di conoscere i reali bisogni delle varie famiglie da beneficarsi, per modo di poter procedere all'impiego della somma, con esatto criterio di equità.

Per uniformarsi al concetto che animava la Dama benefattrice, fu stabilito di distribuire alle famiglie dei gondolieri legna e farina, nei giorni che precedono le Feste Natalizie e di Capo d'Anno. La distribuzione avverrà nella Sede della R. Società Canottieri Bucintoro, coll'intervento di vari membri di quella presidenza, sempre pronti ad assecondare ogni nobile iniziativa.

## Cospicua offerta al Laboratorio di San Samuele

L'illustre prof. dott. Davide Giordano, a mezzo del Sig. Ferdinando Pasqualy di Antonio, ha offerto al Laboratorio di S. Samuele la somma di lire Cinquecento.

La Presidenza ringrazia vivamente.

## Università Popolare

Domenica 19 corr. alle ore 3 pom. nella sala dell'Ateneo, il prof. Roberto Papini, sottotenente di artiglieria addetto alla difesa antaerea di Venezia, terrà la prima delle sue lezioni intorno alla tecnica della nuova guerra, parlando sul tema: «Le offese».

Il Papini, direttore della Galleria Corsini di Roma è simpaticamente noto come scrittore e come conferenziere.

## Notizie Commerciali

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha consentito la esportazione dei panettoni, del panforte, del torrone, delle confetture e dei prodotti di pasticceria, la cui spedizione, a mezzo di pacchi postali, risulta accettata a tutto il 15 gennaio prossimo venturo.

*

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Francese ha accordato il libero transito alle merci di vietata esportazione, dirette dall'Inghilterra in Italia, su semplice presentazione del permesso del Governo britannico.

Saranno pertanto accettate merci di qualunque natura in quantità di un vagone di dieci tonnellate al giorno, e per ogni speditore in stazione francese.

## Per proroga di lavoro notturno

Dal 16 a tutto il 20 c. m. resta affisso all'albo pretorio Municipale la domanda presentata dal sig. Sante Colussi fu Giacomo per la Società proprietari pasticcieri per ottenere la deroga al lavoro notturno nelle pasticcerie dal 23 dicembre 1915 a tutto il 5 gennaio 1916, durante il periodo delle feste Natalizie e di Capo d'anno. Contro tale domanda possono essere presentati dagli interessati eventuali eccezioni entro il termine della pubblicazione scaduto il quale la domanda stessa cogli eventuali reclami verrà inviata al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per le sue decisioni udito il parere del Consiglio permanente del Lavoro.

## Cospicua classifica di un Magistrato

Siamo lieti di annunciare che l'egregio Giudice del nostro Tribunale avv. Gerolamo Vianello è stato, in seguito a concorso, dichiarato promovibile per merito distinto.

Colleghi ed Avvocati espressero le più vive congratulazioni all'integerrimo Magistrato, valente quanto modesto.

## Contravvenzioni ed arresti

★ Per mandato avuto, gli agenti hanno ieri arrestato certo Marco Baso e Pitteri Vittorio fu Giov. Battista.

★ In relazione a quello che ieri abbiamo detto sul furto di cavoli in Rio dei Greci, il delegato cav. Charmet ha ieri arrestato il girovago Sardegna Andrea di anni 50, quale correo di ricettazione dolosa della merce stessa.

## Le disgrazie di ieri

### Inciampa e cade

De Col Umberto di anni 3, abitante a Dorsoduro, è stato accompagnato ieri all'Ospedale dalla madre per una frattura che presentava al femore. Il bambino giuocava attorno ad una sedia, con uno spago che era legato ad una delle gambe della sedia stessa e, poichè incespicò cadde per terra.

La frattura è stata giudicata guaribile in 40 giorni circa.

## Buona usanza

### Comunicati delle Opere Pie

A favore Bambini Poveri, degenti nello Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei bambini «Umberto I.» all'Economato dell'Ospedale Civile furono fatte le seguenti offerte:

Canapificio Veneto Antonini e Ceresa lire 20 — Enrica Ghetti Azzardi 5 — Marcella Friedemberg Sonino 10 — Comm. Massimo ed Anna Rietti 20 — Emma Friedemberg e cav. Vittorio Friedemberg 10 — Lavinia de Tommaseo Ponzetti, contessa di San Bonifacio, 5 — Canali Lucrezia 3 — G. C. Herion 5 — Donna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra 5 — Co. Erminia Donà dalle Rose 10 — Giuseppina Zorzi ved. Antonini 5 — Co. Teresa Boldù 5 — Co. Caterina Castelli, Anguissola d'Altoè 5 — Linda Battaggia Giudica 20 — Federico Eden 10 — Coen Porto Luzzatto Rosa 5 — Macerata Pietro 20 — Bambini Coen Porto 5 — Elisa Alverà Ceresa 5.

Il Comitato di Soccorso ringrazia.

## Stato Civile

**NASCITE**

Del 10 — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 14.

Dell'11 — Maschi 4 — Femmine 11 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 16.

Del 12 — Maschi 5 — Totale 5.

**MATRIMONI**

Dell'11 — Manfredi Edoardo sottufficiale R. M. con Sella Lidia casal., celibi.

Del 12 — Maggio Luigi fattorino con Ballarin Maria casal. — Rossetto Amadeo margaritaio con Scatteggio Giuseppina casalinga — Nardini Alfredo impiegato privato con Zamara Enrichetta casal. — Marchesini Angelo mosaicista con Russa Eleonora cucitrice, tutti celibi.

**DECESSI**

Del 10 — Brazzale Celestina, di anni 79, r. pens., Cast. 5331 — Teardo Tosato Teresa, 78, ved., casal., S. Croce 1849 — Santoro Marino Grazia, 72, ved., casal., D.D. 766 — Ardiaj Ghislieri Fanny, 47, con., civile, Cann. 51 — Alberti Elisabetta Penso, 70, con., casal., Malamocco — Graziussi Bognolo Domenica, 68, ved., r. pens., Cannaregio 3026 — Ongaro Sterchele Giovanna, 54, con., casal., S. Croce 1194 — Siega Lorenzo, 68, con., sarto, Cann. 127 — Paulon Eustacchio, 65, con., pescatore, Cann. 3038 — Bosco Antonio, 30, con., caporale, Torino.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11 — De Pol Nardini Pasqua, di 81 anni, ved., r. pens., D.D. 1555 — Trunck Polliuger Giuseppina, 79, id., ricoverata, Cast. 6691 — Calegari Masetti Marina, 71, id., casal., D.D. 2941 — Brainich Montanari Maria, 66, id., casal., Cast. 2367 — Loser Formenti Maria, 65, id., domestica, Cann. 1607 — Lazzarini Trevisan Luigia, 58, id., casal., Cann. 5103 — Palmieri Maria, 9, S. Polo 699 — Gaj Emilia, 70, nub., sarta, Milano — Bennato Giuseppe, 83, ved., già orologiaio, Cast. 6691 — Ballarini Andrea 48, con., cameriere, S. M. 3323 — Giordani Federico, 12, Cast. 4731 — Bonetti Andrea, 28, cel., soldato, Barbariga — Ferretti Generoso, 26, cel., soldato, Signe.

Del 12 — Valier Priuli Giovanna, di anni 54, coniug., flammif., Cann. 553 — Bastianello Da Villa Maria, 81, ved., casal. S. C. 2260 — Schena Cassetti Matilde 79, ved., ricov., Cast. 6691 — D'Angelo Epifanio, 21, cel., caporale, Genciana — Salerni Domenico, 63, con., facchino, S. C. 437 — Losi Alessandro, 22 cel., caporale.

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro di Inverno D. 134 — Nord Manitoba 122 un quarto — di Primavera 132 e mezzo — di Inverno 134 — Dicembre 125.

Granone: dispon. inquotato — Farine etrastate 5.05 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 15 — Frumenti: Dic. D. 116; Maggio 117 tre ottavi — Granone: Dic. 69 e mezzo; Maggio 72 — Avena: Dicembre 42; Maggio 45.

**CAFFE'**

NEW YORK, 15 — Caffè Rio N. 7 dispon. C. 7 tre quarti — Gennaio 6.73 — Marzo 6.73 — Maggio 6.79 — Luglio 6.86 — Settembre 6.92.

## Teatri e Concerti

### "Serata in onore,, di Armando Rossi al "Goldoni,,

Armando Rossi annuncia per questa sera la sua beneficiata.

Non occorrono soffietti: il valentissimo caratterista e condirettore della Compagnia gode tali e tante e tanto meritate simpatie per le originali e sempre geniali sue creazioni, per la spontaneità della sua recitazione, per la sua irresistibile e misurata comicità, per l'eclettismo dell'arte sua, vera e sentita, che stasera il Goldoni sarà quanto mai affollato.

Molto più che per l'occasione è stata scelta una commedia brillantissima che il pubblico accoglie sempre con grande favore: *Florette e Patapon* degli inesauribili Hennequin e Veber.

Armando Rossi sarà stasora festeggiato con grande cordialità come si merita.

— Prestissimo la novità di Monezy Eon e Juilliot *Il premio Nóbel*.

Domenica avremo le due consuete recite: l'una alle 2.30, l'altra alle 8.30.

### Rossini

Miglior successo ottenne iersera il *Trovatore*. Applausi calorosi ha fatto il pubblico alle signore Boninsegna ed Alasio ed ai sigg. Marcolini e Trosselli. Quest'ultimo dovette replicare la famosa «pira».

Sabato di sera e domenica di giorno ultime due rappresentazioni del *Trovatore*.

## La tournée di "Fedora,, non verrebbe più a Venezia

Ci scrivono da Rovigo, 16:

Vi avevo già informati della «tournée» iniziata a Rovigo con la *Fedora*, che fu poi a Mestre e che avrebbe dovuto recarsi in seguito a Venezia (Rossini) e a Treviso (Politeama).

Pare invece che la prosecuzione della «tournée» non sia assicurata.

Difatti l'impresa rinuncierebbe a Venezia ed a Treviso se l'esimia artista Albertina Baldi-Veltri non rimanesse nella compagnia, cosa assai probabile date le eccellenti offerte a lei fatte per le prossime stagioni liriche di Bologna e Cagliari. Ancora però nulla è deciso.

Si sa soltanto questo: che la Baldi sta trattando e che se la «tournée» della *Fedora*, con la Baldi protagonista, venisse a Venezia, in luogo del tenore cav. Piero Schiavazzi sarebbe scritturato il tenore Macnez.

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: Florette e Patapon

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 15 da valere pel 16 dic.:

Franchi 112.15 — Sterline 31.01 — Franchi svizzeri 124.25 e mezzo — Dollari 6.58 — Pesos carta 2.72 e mezzo — Lire oro 120.55.

### A FIRENZE

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

*ROSA LASCIAFARI*, Piazza del Duomo; e presso la *LIBRERIA* alla Stazione.

Oggi, alle ore 13, spegnevasi improvvisamente, a soli 48 anni, la preziosa esistenza di

## Elisa Marella nata Lanza

Il marito, i figliastri Costantino ed Ettore, i fratelli Cav. Innocente Giuseppe e Contarino colle rispettive mogli Anna Penzo e Franca Gobbi, la zia ed i congiunti tutti ne dànno il tristissimo annunzio dispensando dalle visite.

I funerali avran luogo sabato 18 corr., alle ore 8, nella Chiesa S. M. del Giglio, partendo dalla Casa in Calle Caotorta, S. Angelo, 3558.

Venezia 16 Dicembre 1915.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 12

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

— Vorrei tagliarmi la testa se indovino lontanamente che cosa significano le tue parole sibiline, Aldra! — balbettò egli dopo una pausa e scuotendo la testa quasi a scacciare l'amara sorpresa destata in lui dal mostruoso significato di quelle stesse parole che affrettava di non aver capito. — Per quanto io cerchi di trovarmi in fallo non riesco a rintracciare la mia colpa. Come potrei aver agito diversamente dal modo come ho agito? Non ho forse adottato tutte le misure più opportune per sorvegliare da vicino Maitland? Credi forse che, se non lo avessi indotto a stabilirsi in casa nostra dove ho potuto almeno tenerlo sott'occhio fino a ieri, egli non mi sarebbe sfuggito di mano molto prima? A chi il merito di aver saputo nascondergli il più a lungo possibile la verità? E' forse colpa mia se la bella Marjorie l'ha stregato? Mia la colpa se i miei piani sono sfumati improvvisamente? Accusa piuttosto la nostra cattiva stella, Aldra, e non me. Io, più di quello che ho fatto non potevo fare, e ti giuro che rimorsi non ne ho.

— Meglio per te, mia caro. In questo mondo, tutto sta nel sapersi accontentare. Soltanto ti assicuro che se fosse dipeso da me, oggi come oggi il pericolo, il rischio a cui accennavo or ora, noi li avremmo evitati... distruggendogli. Mi sono spiegata, Oliviero?.... O vuoi, preferisci... esigi che metta i punti sugli i e ti dica senza reticenze e senza metafore che se fosse dipeso da me a quest'ora Hector Maitland non sarebbe più materialmente in grado di ereditare la fortuna lasciatagli da suo cugino perchè.... ebbene, sì: perchè i morti non ereditano?

Più pallido di un cadavere, la fisonomia sconvolta, in preda ad un raccapriccio e ad uno smarrimento che gli accendevano nelle pupille lampi di follia e gli imperlavano la fronte di grosse gocce di sudore, Oliviero ebbe un timido, convulso sorriso.

— Ah! questo vuoi dire? Ah! questo pensavi, Aldra?

E dopo un istante, con voce mutata, rialzando fieramente la testa e atteggiando il volto ad un'espressione di sollievo, soggiunse:

— Ma no, io sbaglio!... Senza dubbio ti ho frainteso, cara. No, tu non puoi avere pensato quanto erroneamente io supponevo. La mia Aldra mi conosce troppo bene per non sapere che, per quanto ambizioso, per quanto avido di ricchezza e pronto a qualunque sacrifizio per guadagnarle un patrimonio e copriria di gioie e di trine, suo marito è in fondo un galantuomo e non si macchierebbe mai di un delitto. Non è forse vero? Dillo tu, cara, dimmelo tu che sono un pazzo a immaginare certe cose!

Ma l'altra con una mossa sprezzante:

— Pazzo sì, che lo sei: pazzo ed esagerato. Ma la tua pazzia e la tua esagerazione consistono nel travisare le cose e non nello immaginarle. Mi spiego. No, Oliviero, io non ho parlato di delitto e di nulla di simile. Bensì, ripeto, che un uomo nelle condizioni fisiche di Hector Maitland non ha bisogno nè di veleno nè di un colpo di revolver per andarsene al mondo di là. Quando si è deboli come lui, quando si ha come lui un piede nella tomba, basta un nonnulla a spezzare il cuore. Un diverbio violento, una brusca emazione, uno spavento o qualche altra cosa simile è più del necessario per uccidere un tisico. Ecco tutto. Ti prego dunque di non attribuirmi delle intenzioni criminali che per tuo norma non ho mai avuto, e che mi ripugnano come ripugnano a te.

— Quand'è così ti chiedo scusa, amica mia, — ribattè il dottore freddo e sarcastico. — Ma con tutto il rispetto che ho per te, non mi pare di meritare alcun biasimo se anche fraintesi le tue parole. Dopo tutto errare è umano, ed io non mi lusingo di andare esente dalla sorte comune. Ed ora ti saluto. Ho più che mai bisogno di una boccata d'aria pura e di un po' di distrazione. Caso mai ritornasse Maitland e si lamentasse del nostro silenzio, gli dichiarerai sul tuo onore che noi siamo all'oscuro di tutto, e che è la prima volta in cui senti parlare di un'eredità. Del resto è perfettamente inutile che io mi prenda la briga d'istruirti in proposito. Sono sicurissimo che tu ti sapresti cavar d'impiccio molto megli di me. A più tardi, dunque!

Vedendo il marito incamminarsi verso la porta, Aldra provò una fitta al cuore. Cosa assolutamente insolita in lei, l'opprimeva un senso indefinibile di inquietudine e di malessere, e più ancora come un vago presentimento di una catastrofe imminente. Mai prima di allora i suoi nervi temprati a tutte le emozioni avevano subito un fenomeno così atto a dimostrarle una deficienza nel suo carattere indomito.

— Mi raccomando, Oliviero! — gridò al dottore già sul limitare dell'uscio. — Guarda che la famosa boccata d'aria non sia un pretesto per una sosta al «Goat e Snuffer». Ricordati che sebbene i tuoi clienti siano in massima bevitori impenitenti, essi esigono dal loro medico la più grande sobrietà.

— Sì, sì, sta tranquilla! — le rispose egli allontanandosi. — E sottovoce proseguì: Se anche mi fermo a bere un bicchierino lo farò in modo che nessuno lo noti. E' questo l'essenziale.

— Ritorna presto, per carità! — ribattè la donna immobile sulla soglia. — Non avrò pace finchè non riconoscerò il tuo passo in casa. — E come parlando fra sè, concluse: Sarà stupido, non dico di no, ma questa sera ho proprio paura

I suoi magnifici occhi ardevano infatti di uno splendore febbrile ed un tremito invincibile scuoteva le sue membra, così come il vento scuote i rami degli alberi all'avvicinarsi dell'uragano. Suggestionata dal pensiero che qualche cosa di inatteso e d'imprevedibile la minacciasse da presso, ella non appena rientrata nella camera da pranzo si accasciò in un angolo del divano quasi a cercarvi riparo, e, le orecchie tese, trattenne il respiro.

Quanto tempo rimanesse in quell'atteggiamento compassionevole in accordo perfetto col suo stato d'animo eccezionale, Aldra Blanchard non lo seppe mai. Pochi minuti forse, forse un secolo, certo un'eternità per i suoi sensi affaticati dalla morbosa agitazione nervosa.

All'improvviso una forte scampanellata la fece balzare in piedi. Mentre, vacillando come un'ebbra, si trascinava a stento ad aprire, ella ebbe la certezza matematica di andare incontro ad Hector Maitland. E quando spalancando violentemente la porta lo sposo di Marjorie si precipitò dentro respingendola da un lato, lo spettacolo orribile offerto da quell'uomo sfigurato dalla collera, vero fantasma vivente, le guance incavate, gli occhi affondati nell'orbita, più bianco della neve, invecchiato di vent anni, letteralmente irriconoscibile, non riuscì a turbarla più di quanto l'avesse turbata la aspettativa della sua visita.

— Blanchard? Dov'è Blanchard? — urlò il giovane appoggiandosi al muro per non cadere e tergendosi il sudore che gli innondava la fronte: — Dov'è il dottore? Kingsford muore!... Aiuto!... Presto, correte!... La mia povera cara... è sola... tutta sola laggiù.. Non c'è nessuno con lei... Nessuno!... Nemmeno Lascelles! Blanchard, presto!... Kingsford muore!

— Calmatevi, signore!... Per carità calmatevi! — esclamò la donna dissimulando un sorriso malvagio. — Mio marito verrà subito e salverà Kingsford, vedrete. Ma voi intanto seguitemi di là nello studio dove io vi darò qualche cosa che vi riconforti.... Così è impossibile che vi reggiate in piedi, mio caro amico!... Impossibile sopratutto che vi rimettiate in cammino. Vi uccidereste.

Docilmente egli si lasciò guidare nello studio e poi distendere in una poltrona, incapace di reagire, affranto ed inerte come un corpo morto.

(*Continua*).

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### Lo scandalo dell'Amministrazione dell'Ospedale

#### I... pesci nella rete

**CAVARZERE** — Ci scrivono, 16:

Oggi insieme al comunicato della Prefettura affermante le gravi irregolarità a carico degli amministratori di queste Opere Pie e la conseguente sospensione di essi, uscì anche una corrispondenza del solito avvocato Galeno sul «Veneto» di Padova. Egli vuol far credere che la presenza del Commissario Prefettizio è determinata dal richiamo sotto le armi del Presidente...... che stomaco di struzzo! Il Galeno poi, solennemente, dichiara che, se vi saranno fatti irregolari nell'andamento delle Opere Pie, non mancherà di deplorarli nel modo più assoluto. Ma con chi se la prenderà, se non con gli assessori Mainardi e Isipato? e in tal caso che cosa resterebbe dell'Amministrazione comunale? Il povero Galeno... un caporale senza soldati. Il Galeno dichiara che l'Amministrazione delle Opere Pie è una Amministrazione autonoma, è cioè indipendente affatto dalla Amministrazione comunale, ma non può illudersi che il pubblico beva così grosso. E' notorio che l'Amministrazione delle Opere Pie è una emanazione diretta dell'Amministrazione comunale, emanazione che ha carattere prettamente morale, e perciò più delicato e impegnativo. Gli amici dei nostri amici sono i nostri amici! Questo vale in Francia e vale anche in Italia, e gli amici del signor Galeno invano si sforzeranno di dimostrare il contrario.

#### Beneficenza

Il cav. Alfredo Fresch, sempre fra i primi in materia di beneficenza, ha offerto per il pane quotidiano lire 150.

I preposti all'amministrazione della Pia Istituzione a nostro mezzo ringraziano.

### Contravvenzioni per grano immaturo

**BURANO** — Ci scrivono, 16:

L'Ispettore Provinciale Pellagrologico Cav. Chini, qui in servizio per ispezione malica e per disporre l'impianto di un III essiccatoio da granoturco, ha oggi rilevato contravvenzione sanitaria Pellagrologica alla ditta F.lli Tagliapietra del fu Augusto proprietaria del locale molino, perchè, contrariamente alle disposizioni di Legge, deteneva in molino del mais non bene essiccato ed immaturo senza averlo denunciato o denaturato con violetto.

La Ditta è stata deferita alla competente autorità giudiziaria ed il cereale (Kg. 73) soggetto a denaturazione.

Sempre si seguiti con questa benefica sorveglianza atta a debellare la pellagra!

### Comitato "Pro Lana„ Mestre

**MESTRE** — Ci scrivono, 16:

XVI. lista in denaro per la seconda spedizione — Somma precedente L. 2605.18 — Famiglia Mazzetti (2. off.) 10 — Bertacin Luigia 1 — Calzavara G. Batta 1 — Trabucco Davide 1 — Bergamo Bortolo 5 — Scaramuzza Biagio 3 — N. N. 0.60 — Checchin Giuseppe 1 — Zaratin Filippo 1 — De Rossi Pietro 1 — De Marchi Angelo 1 — N. N. e N. N. 1.40 — Boldrin Eugenio 1 — per storno 84 — Famiglia Matter in anniversario sig. Antonietta Bas-Barucco 5 — Totale L. 2722.18.

VIII Lista in oggetti: Con squisito e nobile pensiero: la famiglia Matter offre al Comitato Pro Lana per la confezione di indumenti Kg. 16 di lana.

La Contessa Ianca Ivanovich Rotener: 12 passamontagna, 12 sciarpe, 12 paia calzetti.

La signora Ravagnolo: 1 gilet, 1 paio manichini.

Signora Maria Fontanin: 2 paia guanti.

Signora Pozzan Marcolla: 6 paia calzetti; 6 passamontagna.

Le alunne della scuola tecnica «Bandiera e Moro» confezionano: 13 passamontagna, 12 paia guanti, 7 sciarpe e 6 paia calzetti.

Il Comitato ringrazia sentitamente e vivamente si raccomanda alla generosità dei buoni.

### Pesca "Pro Lana„

**S. STINO di LIVENZA** — Ci scriv., 16:

Domenica p. p. seguì la chiusura della pesca «pro-lana» e il successo non poteva essere più soddisfacente, tenuto conto delle condizioni economiche del momento e dei rigori della stagione che impedirono il concorso dei forestieri.

Una volta di più il nostro paese, ha addimostrato, di essere ben compreso dell'attuale momento, dello spirito altamente filantropico e patriottico pei nostri bravi e forti soldati combattenti sulle aspre balze dei nostri monti che sono e saranno sempre nostri.

L'incasso netto della vendita dei biglietti raggiunse la somma di lire 710.51 che unito ad altre offerte pervenuteci in denaro e generi sommano complessivamente L. 1051.66.

Ma l'opera del locale comitato di assistenza civile non solo ha già pensato e pensa di coprire di lana i soldati del Comune ma ha già stabilito la confezione di pacchi di Natale contenenti dolci ed oggetti utili che saranno spediti entro la corrente settimana.

Si ringrazia tutti coloro che con offerte o in altro modo concorsero al buon esito della pesca, e in modo speciale l'egregio dott. Sante Perulli che mise a disposizione del Comitato i locali nonchè le signorine che non badando a sacrifici gentilmente si prestarono.

## PADOVA

### Mortale disgrazia evitata

#### Motociclista contro il tram

**PADOVA** — Ci scrivono, 16:

Ieri in località viale Codalunga un soldato motociclista cozzava per inavvedutezza contro la motrice N. 17.

Il manovratore del tram Bentivoglio Monteverde, diede prontamente mano ai freni evitando così una mortale disgrazia. Difatti il soldato rimase incolume.

### Rissa fra due soldati

#### Un ferito

Fuori Porta Portello nello stabilimento della «Cines» avvenne stamane un fatto sanguinoso.

Fra due soldati s'accese una rissa e uno di essi estratto un coltello ferì gravemente l'altro al collo.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale, mentre il feritore venne arrestato.

#### Nuovi commessi daziari

Sono terminati presso la Prefettura gli esami di commesso daziario.

In seguito alla scrutinio finale la Commissione costituita dal cav. dott. Camillo nob. Dei Breganze, dott. Umberto Sicchiero, cav. rag. E. Pittua col segretario dott. Giovanni Ganzetti, su trentaquattro presentatisi ai detti esami dichiarò idonei i seguenti diciannove: Barison Luigi Ferramondo da Tribano; Candeo Umberto di Padova; Celeghin Giuseppe di Padova; Contin Vasfro Remo di Camponogara; Finco Ettore di Padova; Gava Giovanni di Padova; Gavagnin Giulio di Pontelongo; Gotte Giovanni di Padova; Marin Fortunato Valentino di Campodarsego; Marini Napoleone di Vò; Merlini Ermenegildo di Padova; Moretti Luigi di Padova; Pisa Gio. Battista di Bagnoli di Sopra; Schio Mario di Padova, Segato Umberto di Padova; Stecca Giuseppe di Padova; Toninello Mario di Granze, Zampieri Raffaele di Monselice; Zanin Giovanni di Este.

#### Nozze di un collega

Il collega del «Gazzettino» Luigi Semenzato ha realizzato il suo sogno d'amore impalmando la gentile e brava signorina Maria Crestoni di Lonigo. Alla coppia eletta le migliori felicitazioni e i più fervidi auguri.

## BELLUNO

### Il grano a prezzo di favore

**BELLUNO** — Ci scrivono, 16:

Anche il Cav. Gaetano de Bertoldi ha fatto opera benefica cedendo alla locale Cooperativa di Consumo una partita di grano a prezzo di favore. Mercè la generosità del cav. de Bertoldi e degli altri possidenti segnalati giorni addietro alla pubblica riconoscenza, la Cooperativa si trova in condizione di poter vendere oggi e per qualche tempo la farina di granoturco a due centesimi al chilogramma sotto il prezzo del calmiere municipale. Tali vendite vengono naturalmente fatte ai soli comunisti ed in quantità limitate ai bisogni famigliari.

#### Altre contravvenzioni

Ancora vi sono negozianti che vendono gli alimenti a prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere municipale.

Le guardie di P. S. con encomiabile attività, vanno chiarendo contravvenzioni ogni giorno.

## TREVISO

### Incidente alla ferrovia

**TREVISO** — Ci scrivono, 16:

Ieri sera una macchina col tender che eseguiva movimento di smistamento con alcuni vagoni alla Stazione deragliò presso il passaggio a livello di Sant'Angelo impedendo il transito sui binari delle due linee per Vicenza e per Belluno. Occorsero alcune ore di lavoro per ammettere libero il transito. Il danno materiale è lievissimo e non si ebbero incidenti a persone. Solo le partenze della serata per Belluno e per Vicenza subirono parecchie centinaia di minuti di ritardo!

#### Ufficiali austriaci prigionieri

Ieri sera col treno di Udine transitavano per la nostra stazione ferroviaria alcuni ufficiali austriaci fatti prigionieri dalle nostre valorose truppe nei recenti combattimenti sull'Isonzo.

Erano una ventina circa in una vettura di seconda classe guardati dai nostri territoriali. Nei brevi momenti di sosta del treno alla stazione gli ufficiali si affacciarono ai finestrini chiacchierando e domandavano al servo del «buffet» da bere e da mangiare ostentando la lingua tedesca. Ma quegli non capiva.... o non voleva capire....

#### Alla "Mostra dei Calendari„

La Mostra del Calendario «pro mutilati» è ogni giorno visitata con interesse dal nostro migliore pubblico.

Per aderire all'espresso desiderio di molti cittadini il Comitato ha deliberato di tenere aperta la Mostra anche di sera dalle ore 20 fino alle 22. Il biglietto d'ingresso vale 50 centesimi.

#### Il Collegio Tommaseo "Pro mutilati„

I Convittori del Collegio «N. Tommaseo», coadiuvati dalla Direzione stanno organizzando per domenica prossima 19 corrente una festa per ricavare del denaro a beneficio dei soldati rimasti mutilati sul campo di battaglia. Si proietterà la grandiosa film cinematografica «Cabiria» del D'Annunzio e durante il trattenimento verrà estratta a sorte una elegante e ricca alzata in argento. L'iniziativa geniale e patriottica merita plauso.

#### Individui scoperti

La scorsa notte il soldato Emilio Poveglian soldato della M. T. che trovavasi di sentinella alla ferrovia, trasse in arresto un individuo ch'era nascosto in un vagone della P. V. Altri due individui erano pure nascosti nei vagoni vicini ma essi riuscirono a sgattaiolare ed a porsi in salvo. L'arrestato venne consegnato ai Reali Carabinieri.

#### Funebri De Sardi-Trevisan

Alle 10 stamane venne accompagnata all'estrema dimora la salma della compianta signora Domenica De Sordi ved. Trevisan. Sulla bara di 1.a classe era una ghirlanda della famiglia e, portata a mano, seguiva un ricco cuscino di fiori dei nipotini. Reggevano i cordoni sei signore amiche dell'Estinta. Al seguito erano il figlio rag. Antonio Trevisan ed alcuni congiunti. Tra le rappresentanze notammo il Consiglio di Amministrazione della Banca Trevigiana del C. U., gli impiegati dell'Istituto Naz. di Assicurazioni, la Presidenza della Croce Rossa Italiana, il Consiglio d'Amministrazione della S.C.A.F.T.; il cav. Olivieri San Giacomo Direttore della Banca d'Italia rappresentava il Comm. prof. Bonaldo Stringher nipote della defunta. Inoltre vi era lungo stuolo di signore abbrunate e di amici e conoscenti. Dopo le esequie alla Cattedrale la salma venne accompagnata al Cimitero Comunale Maggiore, dove seguì la sepoltura nella tomba della Famiglia De Sordi.

Rinnovate condoglianze al figlio ed ai congiunti.

#### Pro "Albero di Natale„

Ecco il secondo elenco di offerte pervenute per l'Albero di Natale pro figli dei richiamati e pro bambini poveri promosso dal Circolo Cattolico Studentesco di Treviso.

Lista precedente L. 194 — Mons. Andrea Longhin Vescovo di Treviso 50 — Carla e Rita Calandri 5 — Costanza Morten 2 — Contessa Rasini Gritti di Martigliengo 5 — Conte Sigismondo Felissent 5 — Anna Calandri 5 — Giuseppe Fabbian 2 — Fam. Marco Mandruzzato 5 — Giuseppe Curtolo 1 — Zago Vincenzo 5 — Nascimben Giuseppe 3 — Giovanetto Gino Manuel 10 — Totale L. 292.

Le offerte si ricevono a Palazzo Filodrammatici e presso i negozi Florinotto Pattaro e Pietrobon.

#### Beneficenza

Il rag. Antonio Trevisan per onorare la memoria della lagrimata signora Domenica De Sordi ved. Trevisan ha offerto alla Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 50.

Pure in morte della compianta signora Domenica De Sordi ved. Trevisan i cugini Sartorelli hanno versato alla Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 20.

Il signor Giuseppe Pellegrini nella ricorrenza del trigesimo della morte del lagrimato figlio Beppino ha versato alla Congregazione di Carità per la intestazione di un letto annuale della Colonia Alpina Trevigiana, al nome del caro defunto, l'oblazione di lire 40.

In morte della compianta Signora Laura Berton vennero versate a favore del Dispensario Antitubercolare le seguenti oblazioni: Famiglia Tiberti L. 5 — Letizia Marson 5.

Il M. R. Don Francesco Catena ha versato alla Congregazione di Carità perchè siano devolute a favore della amministrata Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 20.

### Soci della "Croce Rossa„

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 16:

Diamo un primo elenco dei soci della Croce Rossa. — Castelfranco Veneto, mai ultima nelle opere buone, con slancio ammirevole specie in oggi vuole partecipare a questa elevata e benemerita istituzione, tanto necessaria per i nostri fratelli feriti in guerra che in essa trovano i primi conforti a lenimento alle loro ferite.

Andretta cav. Lorenzo, Alberton Roma, Acoleo Teresina, Andretta Giocondo, Barisani nob. Anna Luigia, Barinasi nob. Cristina, Barisani nob. Maria, Baggio Rita, Baggio Innocente, Bolasco nob. Renata Mazza, Boutet Annita Viel, Bordigioni ing. Angelo Ivo, Barbiero Maria, Barbiero Antonietta, Bavaresco Luigia, Bressan Norma, Bressan Giuditta, Cappellari Giuseppina, Casanova nob. Jerserinch colonnello Arturo, Casadei Teresina, Colonna-Preti nob. Afra, Conti sorelle Ida ed Eugenia, Casanova Jerserinch co. Eleonora Degli Azzoni-Avogadro (socia perpetua), Colonna-Preti nob. Rita, Carletti Vittoria Zannoni, Colonna-Preti nob. Leandro, Colonna-Preti nob. Lorenzo, Colonna-Preti nob. Mtilde Andretta, Colombo Rina, Degli Azzoni-Avogadro co. Rizzolino, Didonè Zita Bordigioni, Dolcetta-Capuzzo Laura, Emo-Capodilista co. Carlo, Finazzi Emma, Franceschini Anna Scarpari, Fracarro Noemi Alessi, Fracarro Pierina Beltrame, Ferrarini cav. Eugenio, Finazzi Anna, Gaja Emma Gritti, Genovese Elisa Sartori, Gariglio Antonietta, Innocente Livia, Martini Garzoni co. Filiberta Ciani, Maran Giulia Sari-Dall'Armi, Maran avv. Alberico, Marangoni Ermolao, Marta nob. Enrichetta Mattiazzo, Marta nob. avv. Girolamo, Mazzoni Marco Aldo, Mesirca Margherita Ziliotto, Montini Amalia nob. Venezze, Montini cav. Gio. Batta, Morello Angelina Moretti, Moretti Elena Piccinini, Moretti Amelia Puppati, Moresco Laura co. Bonzi, Moresco Ginevra, Moretti Teresina, Manera Bice, Ongarato Lina, Ostani Flora, Pellizzari Emilia Albertoni, Pellizzari Giuseppe, Pivetta Luigia. Polese Maria Pincherli, Polese Marina nob. Agostini, Novello, Polese avv. Angelo notaro, Pincherli Betty, Ricciuti Anna, Rostirolla Teresina, Sartori Augusta Genovese, Scarpis Emilia nob. Barisani, Scarpari Silla Stecca, Serena cav. Ubaldo, Saviane Maria, Serena Giuseppina Viola, Stefani Cesira Tescari, Stucky Anna Pittarello, Samartini Bordigioni Anna, Segato Maria, Serena Iria, Scarpari Lina, Spagnol Silla Stecca, Sernagiotto Anna, Tabacchi Luigia Bordigioni, Tamboso ved. Elena Zanon, Turcato Elisabetta, Trevisan Serafina, Tessari Zeni, Tiretta nob. Loredana, Tabacchi rag. Luigi, Zannoni ing. Vittorio, Zannoni Luigi, Zanni Zita, Zanetti Raffaella, Miron Ida, Leonardi prof. Giuseppe, Bacchetti Enrico, Fattoretti Giovanni Battista.

#### Per l'Albero di Natale ai feriti

L'Ufficio Notizie delle Provvidenze Civili va raccogliendo offerte per poter allestire ai nostri gloriosi feriti degenti all'Ospitale militare e civile l'Albero di Natale. L'iniziativa è da raccomandarsi a tutti i buoni patriotti concittadini, perchè vogliano mandare prontamente la loro offerta al detto ufficio. I feriti che nella tradizionale mistica festa, si trovano lontani dal desco famigliare, avranno sollevati lo spirito e l'animo se ad essi affluirà il conforto affettuoso della cittadinanza che è parte della grande famiglia italiana la quale oggi nello slancio vittorioso delle sue armi e con fraterna solidarietà di cimenti non badando a dolori e a sacrifici va raggiungendo col sangue dei generosi e forti suoi figli l'ideale della Patria.

Cittadini rispondete unanimi all'encomiabile iniziativa dell'Ufficio notizie.

**«Gli abbonamenti alla «Gazzetta» si «ricevono dal nostro corrispondente «sig. Gervasio Scarpazza per tutto il «Distretto di Castelfranco. — Egli è au«torizzato agli incassi relativi».**

#### Decesso

**ODERZO** — Ci scrivono, 16:

(T.) — Munita dei conforti religiosi, cessava di vivere questa mattina a 81 anni, fra il sincero rimpianto della cittadinanza, la signora Domenica Caine vedova Artusato. Donna di profonde virtù cristiane e di nobili sentimenti dedicò sempre tutta sè stessa al bene della sua famiglia.

Ai numerosi figli e congiunti e particolarmente al figlio maggiore cav. Giacomo, assessore municipale, le nostre sentite condoglianze. I funerali seguiranno alle ore 10 di domani venerdì in questa Chiesa Decanale.

## UDINE

### L'ingombro alla stazione ferroviaria

**UDINE** — Ci scrivono, 16:

Un telegramma del colonnello comandante la Direzione dei trasporti — reso pubblico dal Sindaco — in apposito manifesto — richiama l'attenzione sulla lentezza con cui si effettua lo scarico dei carri ferroviari. Il colonnello avverte che se lo scarico di detti carri non verrà sollecitato, questi saranno inviati ad una prossima stazione o in quella di partenza.

Anche la Camera di Commercio rinnova l'avvertenza che per disposizioni emanate dalla Direzione dei trasporti, tutte le merci devono essere ritirate subito dopo il ricevimento della lettera d'arrivo. Non fanno eccezione a queste disposizioni i trasporti messi a disposizione del pubblico nelle domeniche e altri giorni festivi.

#### Ritardo nella consegna del grano del Consorzio granario

Le richieste per spedizioni di granoturco e di frumento giungono ora numerose al Consorzio granario, ma non tutte possono essere accontentate non già per mancanza del genere, ma in causa delle immense difficoltà da superarsi con l'amministrazione ferroviaria per l'ingombro nelle stazioni.

#### Scarpe di cartone

La signora Alice Michelutti marit. Paulini, di anni 34, nata a Trieste e dimorante qui in Via Tiberio Deciani, acquistò per una sua figlia un paio di scarpe per lire 8.50 nel negozio Vaccato in Mercato Vecchio. Poche ore dopo le scarpe si sfasciarono perchè le suole erano di cartone, anzichè di cuoio! Del fatto venne presentata denuncia alla questura.

Interrogato il proprietario sig. Vaccato Giovanni di Zara, questi rispose di avere comperato in buona fede la partita dalla ditta Antonio Nobile di Milano. Tutte le calzature vennero sequestrate e la ditta milanese fu denunciata alla R. Procura di Udine per frode in commercio.

#### Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 133,877.83.

### Un prestito al Comune

**AZZANO DECIMO** — Ci scrivono, 16:

Dalla Cassa Depositi e Prestiti venne accordato a questo Comune un prestito di lire cinquantasettemila credesi anche per costruire il tanto necessario locale scolastico nella frazione di Cesena.

### Il "Natale„ nei nostri Ospedali!

**PORDENONE** — Ci scrivono, 16:

E' stata diramata la seguente circolare: I Comitati della Croce Rossa e della Assistenza Civile hanno deliberato di offrire ai militi dei nostri Ospedali un tenue ricordo che significhi loro, nella ricorrenza delle Feste Natalizie, la viva simpatia della cittadinanza pordenonese e la concorde unione della grande famiglia italica nella gloriosa guerra di redenzione.

L'oggetto-ricordo, che sarà contenuto in un cartoccio con la scritta: «*Pordenone - ai soldati degenti nei suoi Ospedali - Natale 1915*» verrà fornito dalla cittadinanza.

A tal uopo si distribuiranno ai cittadini, fra il 15 ed il 22 corr., 2500 cartocci, i quali, col loro contenuto, dovranno essere riconsegnati alla sede del Comitato di Assistenza Civile nel palazzo municipale non più tardi del 22 corr.

Si prega di non mettere nei cartocci dolci, liquori, commestibili, sigari, sigarette e tabacco.

La distribuzione ai soldati si farà nel pomeriggio del giorno di Natale, a cura dei Comitati promotori.

Il Natale, simbolo di unione famigliare, quest'anno assurge ad altissimo simbolo di unione patria. Celebriamo pertanto il Natale d'Italia, o cittadini, col manifestare un pensiero gentile ai nostri figli che hanno offerto la loro giovane vita, generosamente, alla Patria!

N.B. - L'oggetto-ricordo di Natale può consistere, a mo' d'esempio, in un portasigari, portasigarette, pipe, oggetti d'ornamento personale, di cancelleria, bijouterie, gettoni della Croce Rossa con anello da applicarsi, ecc. ecc.

Ad ogni soldato degente in questi Ospedali Militari verrà offerto nello stesso giorno anche un pacco di dolci, ecc.

## VERONA

### L'ufficio provvisorio di controllo resta a Verona

**VERONA** — Ci scrivono, 16:

Il Direttore generale delle Ferrovie partecipò al Sindaco che l'Ufficio Controllo rimarrà a Verona. Sappiamo inoltre che la direzione delle Ferrovie non pensò mai di trasferirlo e che una domanda in senso analogo di alcuni impiegati venne respinta.

#### Conferenza Cappa

Davanti un pubblico densissimo l'onor. Innocenzo Cappa tenne iersera nella sede della Università Popolare l'annunciata conferenza sul tema «L'ora presente e le università del popolo». L'oratore, seguito con fervore dal numeroso pubblico, fu continuamente applaudito specie nei vari accenni alla lotta della Civiltà contro la barbarie, al diritto d'Italia, all'eroismo dei nostri soldati, alla fede che, concorde, anima il popolo italiano che nelle università popolari vede riflesso la sua anima anelante al sapere congiunto alla bellezza, alla genialità, alla giustizia, alla pace suggellata dal diritto e non dalla prepotenza.

Inutile dire che la chiusa fu subissata da applausi.

#### Il Cardinale all'Ospitale militare

Ieri S. E. il card. Bacilieri visitò i feriti degenti all'Ospitale militare maggiore, ricevuto dal Direttore Colonnello cav. Orlandi.

## VICENZA

### La sottoscrizione pro Casa di Ricovero

**BASSANO** — Ci scrivono, 16:

E' stata chiusa la sottoscrizione cittadina in favore della Pia Casa di Ricovero, la quale si vide oltremodo danneggiata dalla mancata tombola il di cui ricavato doveva essere a suo esclusivo beneficio.

Diciamo subito che la cittadinanza ha risposto in modo ben degno all'appello rivoltole dalla Direzione del Pio Luogo così che il totale ammonta a L. 3073.45.

Della buona riuscita bisogna darne il merito al solerte presidente della Casa di Ricovero sig. Gaetano Angeli che personalmente si recò a sollecitare le offerte.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### La condanna del magg. Zanin

Portogruaro, 16

Oggi in questo tribunale di guerra si è discussa la causa contro Carlo Zunini, maggiore di fanteria della riserva, imputato di infrazione al codice penale militare.

L'avvocato fiscale Belloni richiese la condanna a quattro anni di reclusione militare e mille lire di multa.

Il Tribunale, presieduto dal Tenente Generale Coardi di Carpaneto, emise sentenza di condanna a due anni e sei mesi di reclusione militare, alla sospensione per eguale tempo, a 500 lire di multa ed alle spese giudiziarie.

### Tribunale Penale di Venezia

*Udienza del 16*

Presidente Marsoni — P. M. Messini.

#### Echi del contrabbando Vianello

Tommasini Romano Maria di Sante fu Bertolo Maria di anni 31, nato a Trieste, attualmente d'ignota dimora nel Regno — Bayer Emilio fu Carlo Alberto e fu Mahle Emilia, di anni 50, nato a Canustatt già qui residente al 3338 di Castello, commerciante, ora d'ignota dimora — Vianello Luigi detto Occhiado fu Fioravante e fu Carniel Carlotta di 45 anni di qui pure attualmente d'ignota dimora — Montagna Giovanni Arturo fu Lorenzo e fu Cesira Manina nato a Tiflis (Russia) di 49 anni, cameriere, residente a Torino — sono imputati di contravvenzione all'art. 1 della Legge 24 Marzo 1915 N. 279 in relazione al Decreto 1. Aprile 1914 che vieta l'esportazione dal Regno di talune merci, per avere cooperato, con Vianello Giovanni, già giudicato per gli stessi fatti, all'esportazione fraudolenta da Venezia per Trieste e nei primi del febbraio 1915 di Kg. 450 di olio di ricino, mentre ne era vietata l'esportazione.

Inoltre nel 14 Marzo u. s. tentarono di esportare 450 Kg. di olio di ricino che erano stati occultati in casse già imbarcate a bordo del piroscafo «Trieste» della Soc. Italiana dei Servizi Marittimi e che erano denunciate come contenenti frutta.

In contumacia — patrocinati dall'avv. Ceschelli e G. Grubissich — il Tommasini ed il Bayer vengono condannati ad un anno 5 mesi, 15 giorni e 700 lire di multa ciascuno, mentre sono assolti gli altri due per insufficienza di prove.

#### Ferimento insussistente

Guzzon Luigi fu Antonio nato il 6 Maggio 1878 a Cavarzere, residente a Loreo, agricoltore, il 30 gennaio 1913 in località di Revaltante (Cavarzere) ferì alla mano sinistra con una sega Zanin Gaetano arrecandogli malattia guarita in 27 giorni. E' patrocinato dall'avv. Casellati ed il Tribunale lo assolve per inesistenza di reato.

### A ROMA

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;

PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso).

# Ultim'ora

## Evasiva risposta dell'Austria alla nota degli Stati Uniti

Amsterdam, 16

Si ha da Vienna: La nota austro-ungarica in risposta a quella degli Stati Uniti, circa il siluramento dell'*Ancona*, dice:

«In vista dell'apprezzamento e dell'asprezza colla quale il Governo degli Stati Uniti ha creduto di biasimare il comandante del sottomarino austro-ungarico e della fermezza con cui sono state fatte le domande rivolte al Governo austro-ungarico, si potrebbe attendere che il Governo degli Stati Uniti esponesse con chiarezza le circostanze di fatto sulle quali egli si basa.

«Come si può riconoscere l'esposizione delle circostanze contenute nella nota, permette parecchi dubbi e non fornisce ragioni sufficienti per biasimare il comandante del sottomarino ed il Governo austro-ungarico anche se tale esposizione è conforme a verità in tutti i suoi punti e il giudizio sulla questione è fondato sulla interpretazione legale più severa.

«Il Governo degli Stati Uniti dimentica pure di citare chi gli sembra considerare più degni di fede che non il comando della marina imperiale e reale. La nota non fornisce alcuna spiegazione circa il numero, i nomi ed i particolari delle vittime americane sull'*Ancona*.

«Ma in vista del fatto che il Gabinetto di Washington dichiara ora positivamente che sudditi degli Stati Uniti sono annegati, il Governo austro-ungarico è disposto ad entrare in uno scambio di vedute col Governo americano. Però, in primo luogo, è necessario per il Governo imperiale di porre questa domanda: Perchè il governo americano si è astenuto di esporre giuridicamente le ragioni per le domande contenute nella nota, avuto riguardo alle circostanze particolari dell'incidente in causa che furono specialmente constatate dal governo americano ed invece di dare tali ragioni si è riferito ad uno scambio di vedute avuto con un altro governo relativamente ad un altro incidente?

Il Governo austro-ungarico non può comprendere il gabinetto di Washington perchè esso non è a conoscenza di tutta la corrispondenza relativa a tale argomento. Il governo imperiale ritiene inoltre che questa conoscenza non potrebbe essere sufficiente per il caso attuale, che secondo le proprie informazioni, è molto differente dal caso al quale il governo americano si riferisce.

«Il governo austro-ungarico deve dunque lasciare al Gabinetto di Washington di determinare i singoli principi legali che il comandante del sottomarino è accusato di aver violato.

«Il Governo degli Stati Uniti ha ritenuto anche necessario di esporre l'attitudine assunta dal Gabinetto di Berlino nel suddetto scambio di corrispondenze. Se il governo americano avesse intenzione di esprimere l'opinione che con ciò esiste un precedente pel caso attuale, il governo austro-ungarico, per impedire una interpretazione erronea, dichiara che esso deve naturalmente conservare piena libertà di esprimere la propria interpretazione legale durante la discussione del caso dell'*Ancona*.

«Il Governo austro-ungarico esprime infine all'ambasciatore degli Stati Uniti la propria profonda simpatia per le vittime».

## Il nuovo Presidente della Confederazione svizzera

Berna, 16

Le Camere federali hanno eletto presidente della Confederazione pel 1916 il consigliere federale Camillo De Coppet, con 185 voti su 188 validi.

Il nuovo presidente è originario del Cantone di Baud, ove ha già coperto successivamente le cariche di Procuratore generale, deputato al Gran Consiglio, membro del Governo cantonale; poi ha sostituti nel 1912 il defunto Mare Rhuchat nella carica di consigliere federale.

De Coppet ha 53 anni, appartiene al partito radicale democratico. Egli dirige il dipartimento militare federale.

Con 180 voti su 187 validi, l'assemblea ha poi designato a vice-presidente del Consiglio federale, Edmondo Schulthese, originario del Cantone di Argovia, quarantasettenne, capo del dipartimento della economia pubblica, radicale democratico.

## Gli attacchi austriaci nel Sangiaccato respinti dai montenegrini

Cettigne, 16

(*Ufficiale*). — Il nemico, il 13 corrente, avendo messo in azione i cannoni di grosso calibro, attaccò energicamente su tutta la fronte il nostro esercito del Sangiaccato. I suoi attacchi, particolarmente violenti nella direzione di Plevlje, Kralieva, Mataroge e Grab, furono tutti respinti. Le nostre truppe inflissero al nemico perdite gravissime. Sulle altre fronti fuoco di fucileria.

## A Trieste

### Nuove angherie - Deficenza di legna, carbone e carne - Incetta del cuoio.

Berna, 16

Sono state sciolte anche le ultime Associazioni italiane che ancora esistevano a Trieste e ne sono stati sequestrati i capitali. Ora un recente provvedimento colpisce a Trieste la Pia Casa dei poveri e il riformatorio, istituzioni sorte per opera del Comune e con i lasciti di venerandi patrioti. Il commissario imperiale, come fece nei ricreatori, fece anche in questi istituti: li militarizzò, vi introdusse disciplina di caserma e adottò cordoni giallo-neri per le divise e lingua di comando tedesca. Quei poveri orfani ivi raccolti devono faticare un bel po' ad imparare i comandi in una lingua che essi ignorano perfettamente. Mancano fra le altre cose a Trieste specialmente la legna e la carne. E a che siano ridotti a Trieste in questo riguardo risulta dal fatto che il Comitato per la difesa dei consumatori inviò una deputazione dal commissario imperiale chiedendogli fossero tratto legna dai boschi comunali. Ma le fu risposto che difettano i mezzi di trasporto e che si studierà. La commissione trattò poi del problema della carne da cavallo e il Comitato venne a conoscenza che una gran parte dei cavalli che soccombono al fronte vicino sono venduti ad alcuni macellai di Trieste a prezzo bassissimo; il Comitato crede che qualora gli acquisti di questi cavalli seguissero per parte del Comune, i prezzi di vendita della carne potrebbero subire un notevole ribasso. Nè si sta meglio per le altre carni; le lepri costano dieci corone il chilogramma. L'i. e r. comando superiore di tappa ha ordinato il sequestro di tutte le qualità di pellami (cuoio) cenci, in lavorazione nelle concerie e presso i negozianti del Comune di Trieste li requisisce per conto dell'esercito. E che già ve ne sia scarsezza lo dimostra il fatto che il commissario imperiale ha ordinato che s'insegni ai ragazzi dei ricreatori a fare scarpe di legno: zoccoli.

Il municipio di Fiume annuncia che in seguito alla mancanza di carbone la officina del gas ha sospeso le forniture del gas a scopi di riscaldamento e di cucina.

## Il valore dei nostri alpini

Zurigo, 16

L'inviato della *Gazette de Losanne* in Italia scrive un articolo sugli alpini elogiandone le qualità insigni.

«Gli alpini — egli scrive — non temono i pericoli e le sofferenze ispirati da un altruismo esemplare, amano la montagna per la sua bellezza selvaggia, amano profondamente l'Italia e la difendono con tutte le energie. Tutti i soldati di questo corpo sono pronti a dare senza spavalderia, con austera generosità la vita per la grandezza della patria. Questo può spiegare la loro forza e la capacità nel compiere tante gesta ardite, acquistandosi la riconoscenza profonda del popolo italiano. Egli si meraviglia che gli austriaci abbiano persistito così a lungo nella credenza che vi fossero siti inaccessibili per gli alpini italiani. Questa cecità costò a loro la perdita di numerose importanti posizioni e di battaglioni interi.

«Il corpo degli alpini è oggetto di ammirazione ed affetto ardente da parte del popolo italiano. La nazione intera è orgogliosa di loro come potrebbe esserlo una madre circondata dai figli dal corpo robusto e dallo spirito valoroso».

## Come fu distrutto un "Superzeppelin„

Copenaghen, 16

Un dispaccio da Husom (Schleswig), al giornale *Koldingavis*, dice che lo «Zeppelin L. 22», fu recentemente distrutto mentre usciva dall'hangar, a causa dell'esplosione accidentale di una bomba. Anche l'hangar rimase parzialmente distrutto. Gli uomini dell'equipaggio, in numero di una quarantina, rimasero quasi tutti morti o feriti. Lo «Zeppelin L. 22» era un super-Zeppelin, del tipo dello Z. 18 varato recentemente a Tondorn.

## Lloyd George visita i depositi delle munizioni

Londra, 16

(*Ufficiale*). — Nella prossima settimana Lloyd George accompagnato dal labourista Handerson, da lord Morry e da altri funzionari del Ministero delle munizioni, si recherà a Newcastle ed a Glasgow per conferire coi capi delle «Trade Union», e per visitare anche i depositi delle munizioni.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

---

Per l'IGIENE della BOCCA
Per la BELLEZZA dei DENTI
usate soltanto il




## DENTIFRICIO ZARRI

(Formula Dr. P. VANZINI Reale Laboratorio Zarri - Bologna)

Sostituisce mirabilmente tutti i dentifrici tipo **ODOL**

**UNA SOLA BOTTIGLIA DI PROVA**

è sufficente per constatare le indiscusse qualità antisettiche di questo impareggiabile dentifricio. Mantiene l'alito profumato per delle ore, lasciando dopo l'uso, piacevole senso di freschezza.

Bottiglia grande **L. 2,00** (Si spedisce ovunque aggiungendo Cent. 60 pel pacco postale.)

Rappresentante Esclusivo pel Dettaglio ed ingrosso nel Veneto:
Ditta ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore VENEZIA

**Padova:** Vittorio Dalla Baratta — **Vicenza:** Longo e Nardini
**Udine:** Profumeria Petrozzi — **Treviso:** Profumeria Flora.

---

## Primo Sanatorio Italiano

**Dottor A. ZUBIANI**

**Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

**Chiedere programmi**

---

## BANCA POPOLARE DI VICENZA

*A CAPITALE REINTEGRATO*

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanza in MONTEBELLO

**SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1915**

| ATTIVITA' | | |
|---|---|---|
| Cassa | 261.544 | 43 |
| Azionisti c. azioni | 104.510 | — |
| Portafoglio | 1.139.627 | 4 |
| Valori di proprietà | 426.61 | 43 |
| Mobili | 19.413 | — |
| Immobili | 100.000 | — |
| Crediti garantiti | 84.359 | 96 |
| Effetti per l'incasso | 81.892 | 89 |
| Corrispondenti debitori | 377.856 | 87 |
| Debitori diversi | 50.890 | 38 |
| Valori della Cassa di Prev. | 22.817 | 63 |
| Valori in Deposito a cauzione | 714 614 | 47 |
| Valori in Deposito a custodia | 1.185.721 | 81 |
| Effetti riscontati | 51.340 | — |
| Risconto del passivo | 195 | 60 |
| Spese dell'es. da liquid. | 44.474 | 45 |
| L. | 4.665.976 | 87 |

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale e Riserve ord. e straord. | 1 496.308 | 10 |
| **PASSIVITA'** | | |
| Depositi a risparmio | 231 869 | 60 |
| » in c. disponibile | 369.163 | 70 |
| Boni e depos. a scad. fissa | 14 022 | 65 |
| Cedenti per incasso | 27 897 | 04 |
| Corrispondenti creditori | 331 429 | 99 |
| Creditori diversi | 39.345 | 40 |
| Creditori p. effetti riscont. | 51.340 | — |
| Cassa di Prev. Impiegati | 30 752 | 58 |
| Dep. di valori a cauzione | 714 614 | 47 |
| Dep. di valori a custodia | 1.185.721 | 81 |
| Risconto dell'attivo | 10 362 | — |
| Rendite a liquidare | 84.188 | 94 |
| L. | 4.665.976 | 87 |

Il ff. Direttore Rag. V. Friederichsen — Il Presidente Cav. G. OREFICE — Il Sindaco Tomba rag. Gerolamo

---

## SOCIETÀ ITALIANA per il Carburo di Calcio

**ANONIMA**

*Sede in Roma, via Due Macelli, 66*

Capitale sociale L. 14,000,000 int. versato

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni ipotecarie 4 1/2 per cento che a partire dal 2 gennaio 1916 la cedola n. 25 (emissione 1903-909) e la cedola n. 9 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 11,25 ciascuna presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:
Credito Italiano e filiali,
Banca Commerciale Italiana e filiali,
Banca Italiana di Sconto e filiali.

Roma, 13 dicembre 1915.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

---

I PIÙ GRADITI E PIÙ GRAZIOSI

# REGALI

SONO QUELLI CHE SI FANNO COI

# PROFUMI BERTELLI

**VISITARE**
I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI
CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALO:

| | | |
|---|---|---|
| **MILANO** Corso Vittorio Eman., 8 | **ROMA** Corso Umberto I°, 300 | **NAPOLI** Piazza S. Ferdinando, 51 |
| **FIRENZE** Via Calzaioli (Ang. Speziali) | **TORINO** Piazza Castello, 25 | **BOLOGNA** Via Rizzoli, 5 |
| **GENOVA** Via XX Settembre, 39-41 | **PALERMO** Via Macqueda, 340-42-44 | **CATANIA** Via Stesicorea, 23-25 |

*Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE: MILANO, via Paolo Frisi, 26*

---

**Mettetevi in bocca**
tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Raucedini,

**UNA PASTIGLIA VALDA**

dalla quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi *fortificheranno, corazzeranno, guariranno* la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI.

*FANCIULLI, ADULTI, VECCHI*
per EVITARE, per GUARIRE
tutte le
**Malattie delle Vie Respiratorie**
abbiate sempre sotto mano le
**PASTIGLIE VALDA**
ma soprattutto non usate che
**LE VERE**
vendute solamente
IN SCATOLA da L. 1.50
portante il nome
**VALDA**

---

## Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

### Capitali e Società

20.000 vorrei impiegare seria industria partecipando amministrazione. Scrivere dettagliatamente I. V. 13-Venezia, fermo posta

### Offerte d'impiego

**AZIENDA** conosciutissima cerca sostituto socio amministratore richiamato. Bastano 10.000, garantibili. Stipendio 250 mensili, interessenza convenirsi. Scrivere Cassia postale 295 Venezia.

**COLLEGIO** provincia Treviso assume subito giovani istitutori, insegnanti, stipendio adeguato, referenze. — Scrivere: D. 875 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**IMPORTANTE** Stabilimento litografico cerca abili macchinisti e torcolieri. — Scrivere: Casella Postale 131, Bologna.

### Lezioni

**LEZIONI PIANO** — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

**CAPITALI** anche cospicui, disponibili per concordati giudiziali, sistemazioni patrimoniali, commerciali, mutui, società, richieste serie, dettagliate: Casella postale 295 - Venezia.

**FILATI CERATI** lucidi colorati per cucire cuoi, zaini ecc., di prescrizione militare. — Campioni e prezzi a richiesta. — Scrivete: Cassetta 1181 A. Haasenstein e Vogler, Torino.

**FARSETTI**, calze, cappucci, guanti lana pesantissimi per militari. Filati lana colorati. Campioni e prezzi ridottissimi a richiesta. — Scrivere: Cassetta 1180 A. Haasenstein e Vogler, Torino.

---

## Banca Popolare di Conegliano

**(Società Anonima)**

**Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE**

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

**Esattrice delle imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano**

### Situazione al 30 Novembre 1915

**ATTIVITÀ**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Numerario esistente in cassa | L. | 53,723 | 87 |
| Prestiti e sconti in portafoglio L. 2,432 944.26; al risconto » 1,292,465.80; Conti correnti garantiti » 1,139,411.29 | » | 4,864,821 | 35 |
| Anticipazioni sopra fondi pubblici | » | — | — |
| Effetti da incassare per conto terzi | » | 57,389 | 72 |
| Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa L. 297,245 93; dep. a garanzia » 1419,033,20 | » | 1,716,279 | 13 |
| Depositi a cauzione ed a custodia | » | 5 071 656 | 15 |
| » cassette sicurezza | » | 682,000 | — |
| Debitori diversi senza speciale classificazione | » | 420 754 | 94 |
| Conti correnti con Banche corrispondenti | » | 16,725 | 83 |
| » » » Succursale | » | — | — |
| Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza | » | 1. | — |
| Beni immobili | » | 288,684 | 2- |
| Mutui ipotecari | » | — | — |
| Debitori ipotecari | » | — | — |
| Risconto buoni fruttiferi | » | — | — |
| Totale delle Attività | L. | 13.242.036 | 27 |
| Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 39,050 52; Tasse ed imposte » 41 232.33; Interessi passivi » 69,807 97; Risconti passivi » 119,113 93; Risc. buoni frutt. » 22,173 59 | | 291.381 | 34 |
| | L. | 13,533,417 | 61 |

**Capitale Sociale**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad. | L. | 105,925 | — | | |
| Riserva ordinaria . L. 475,006.75 | | | | | |
| » straordinaria » 72,000.— | | | | | |
| Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » —.— | | 547,006 | 75 | 652,931 | 75 |

**PASSIVITÀ**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Conti correnti liberi . L. 2.053.969 85; Buoni frutt. a scad. fissa » 1,479 258 64; Depositi a risparmio . » 162 254.74; » a grosso risp. » 366 406 35; » al Portatore . » 218 303.48; Cassa di Prev. fra impieg. 101,535,39 | | 4,381,733 | 45 | | |
| Creditori diversi | L. | 167,721 | 79 | | |
| Conti correnti con Banche corrisp. | » | 918,444 | 40 | | |
| » » Succursale | » | 2,057 | 20 | | |
| Depositanti a cauzione ed a cust. | » | 5,071,656 | 15 | | |
| » cassette sicurezza | » | 682,000 | — | | |
| Residuo divid. a dispos. dei soci | » | 12 353 | — | | |
| Cambiali riscontate | » | 1.292,465 | 80 | | |
| Fondo a disposiz. del Consiglio | » | — | — | | |
| Fondo per la Cassa di Previdenza | » | 1,146 | 74 | | |
| Interessi di riporto del portafoglio | » | —.— | — | | |
| Totale delle passività | L. | 12,529 578 | 53 | 12,529,578 | 53 |
| Risconto e sopravanzo utili eser. prec. L. 27,412.38; Rendite nell'esercizio corr, da liquidare » 223,494,95 | | | | 350 907 | 33 |
| | | | | 13,533.417 | 61 |

Il Sindaco Baseggio Emilio — Il Presidente Marcantoni D.r Giov. — Il Consigliere di turno Giovanni Marchetti — Il Direttore Ruggero Schileo — Il Cassiere Francesco Padovani

### OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

---

*Denti bianchi e sani*




Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

**RINOMATI DENTIFRICI**
**in Pasta e in Polvere**

## VANZETTI-TANTINI

**MEDAGLIA D'ORO**
**Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911**

sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

**IMITATI o FALSIFICATI** se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

**LIRE UNA OVUNQUE**

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole; aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

---




---

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
**Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

**Altre SPECIALITA della Ditta!**

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia — a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: [illegible] & C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VE[NEZIA]

PROCURA DEL RE ... VENEZIA
Rialto

Sabato 18 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 349 — Conto cor[rente] colla Posta — Sabato 18 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. [illegible] III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# Il Senato approva all'unanimità le dichiarazioni del Governo

Roma, 17

Presidenza del Pres. MANFREDI.
La seduta è aperta alle 15.

## Il sen. Muratori

MURATORI. Il suo ordine del giorno suona approvazione piena dell'azione dell'opera del Governo senza alcuna restrizione mentale, da cui abborre specialmente in questo momento.

Egli si sottera agli ordini del Governo perchè questo ha voluto la guerra e conduce alla vittoria. Oggi non vi sono diritti, ma doveri, il primo dei quali è l'obbedienza. Anch'egli sente ripugnanza del come è esercitato il diritto di censura, ma la critica deve tacere di fronte al supremo interesse della Patria. Se domani per questo supremo interesse fosse necessaria la soppressione della libertà, la voterebbe.

### La guerra necessaria

Ha affermato ieri il sen. Barzellotti che la neutralità era voluta dalla grande maggioranza, ma tale affermazione non crede conforme alla verità. Alcuni rappresentanti della vita ufficiale del Paese sostennero il principio della neutralità ad ogni costo, ma il Paese si ribellò a tale concetto e Giuseppe Mazzini, citato dal sen. Barzellotti, era contrario al principio della neutralità.

Il Re raccolse la voce del Paese compiendo il suo dovere di grande italiano e di grande soldato (*approv.*).

Con tutto l'animo sincero e leale tributa la sua più grande ammirazione alle dichiarazioni del ministro on. Sonnino il quale ha ben meritato del Paese (*approv.*).

Osserva che l'Italia non si poteva disinteressare dal presente grande conflitto europeo; sorta dal principio della nazionalità deve lottare per questo principio. Le lettere slave di Giuseppe Mazzini indicano già la missione dell'Italia nei Balcani.

L'Italia non poteva limitarsi alla difesa e tutela dei confini naturali ed alle sue rivendicazioni nazionali: la più alta idealità doveva conformare la sua condotta, se non voleva scendere al livello delle nazioni di secondo ordine.

Rileva il valore del nostro esercito che ha destato l'ammirazione di tutto il mondo.

Di fronte alla guerra selvaggia e barbara condotta dai nostri nemici, i quali non risparmiano neppure gli inermi, noi ci battiamo con la fede nell'anima, da cavalieri della vecchia umanità che respinge il nemico con le armi e non adopera nè tradimenti nè ingiurie (*approvaz.*).

### La piena fiducia nella vittoria

Quando si assiste allo spettacolo cui noi oggi assistiamo e si leggono le lettere che vengono dal campo e costituiranno domani la biblioteca delle famiglie, gli archivi della patria, si può forse dubitare del trionfo delle nostre armi e fare restrizioni mentali sull'esito della lotta? No! Se la lotta è aspra e dura, il trionfo è immancabile.

Egli sostiene la guerra non solo per le rivendicazioni nazionali, per la restaurazione del diritto e delle nazionalità, ma perchè essa rappresenta un rinnovamento ed una purificazione della vita morale italiana.

Le condizioni fisiche e l'avanzata età non gli permettono di accorrere alla frontiera, ma sente il dovere in questa aula augusta e fuori di essa di ripetere fino all'ultimo soffio di vita che tutto bisogna fare per la grandezza d'Italia.

Onore agli uomini del Governo, i quali ci guidano verso il nostro destino. Onore al Re d'Italia, personificazione della coscienza nazionale (*vive approvaz.*). Onore all'esercito sempre vincitore sino ad oggi e che domani segnerà il finale trionfo, onore alla nostra gloriosa armata (*vivi e prolungati applausi. congratulazioni*).

## I sen. Morra e Rolandi-Ricci

MORRA farà una semplice dichiarazione di voto. Il 15 dicembre 1914 era nell'animo suo un sentimento di trepidazione perchè temeva che non si sapesse valersi della bufera scatenatasi in Europa per dare alla nostra patria l'assetto che le assicurerà il dovuto posto nel mondo. Il voto allora era di incoraggiamento: egli diceva che l'Italia dovesse andare non trascinata ma entusiasta come negli antichi tempi.

Esprime la piena ed incondizionata fiducia nell'opera del Governo di cui il passato risponde dell'avvenire, mentre il presente è condotto con mano sicura. Il suo cuore di vecchio soldato inneggia al prode esercito ed alla gloriosa marina di cui mai dubitò e si commuove specie di fronte allo spettacolo che tutti i soldati italiani, compresi i numerosi volontari, danno alle nostre frontiere contro un nemico terribile e difficoltà di natura enormi.

ROLANDI RICCI — Dopo gli eloquenti discorsi già tenuti, non vi è più campo per un discorso, e d'altra parte la situazione attuale non consente discussioni di ordine economico e finanziario.

Tutti siamo concordi nella gratitudine verso i prodi, nella volontà della vittoria, nel contribuire, ognuno, a rendere possibile e meno remota la pace onorata e vantaggiosa auspicata dall'alta parola del Re.

Dietro il suo esempio noi non vediamo oggi che la Patria e nei componenti del Governo noi non riscontriamo gli oppositori di ieri nè possibili avversari di domani, ma i ministri d'Italia, quelli che conducono 36 milioni di connazionali e che di essi hanno in pugno le sorti.

Gli on. ministri chiedano quanto occorra e ciò non sarà mai troppo perchè viene dato ad una madre che ha credito di gratitudine e di affetto viene dato per i figli che sacrificano le giovani vite per il vantaggio comune.

Senza tergiversazioni, nè reticenze, nè recriminazioni, nè sottointesi, nè riserve, noi daremo con pienezza di fiducia, chè il Governo nulla vuole che non sia per il bene d'Italia.

Oggi non è possibile discutere questioni di politica interna che avranno la loro opportunità a pace conchiusa.

Inneggia all'incrollabile sovranità laica dello Stato (*approvazioni*), esprime come sintesi del suo dire l'ardente voto dell'animo suo che fu il voto dei martiri del nostro risorgimento, quello che il poeta della terza Italia pose sulla bocca dell'esule di Oporto: « Rendi la patria, o Dio, rendi l'Italia agl'italiani » (*applausi, congrat.*).

## L'assistenza sanitaria nell'esercito

FOA' dopo aver ricordato che nel primo periodo della guerra il personale sanitario presentava alcune deficienze, dovute alla frettolosità del suo impiego, rileva che esse oggi sono scemate perchè si è tenuto conto delle qualità specifiche dei sanitari.

Fa alcune raccomandazioni circa il personale e il materiale sanitario e sul trattamento dei feriti.

Raccomanda pure le condizioni dei mutilati: non chiede per essi dei quattrini, ma invita il ministro a venire in aiuto all'iniziativa dei privati.

Altra raccomandazione fa agli altri ministri: ha saputo, per esempio, che il ministro delle poste ha provveduto all'insegnamento della telegrafia ai mutilati e che intende dare ad essi delle collettorie postali.

Ha saputo che si sta preparando l'istituzione d'una università castrense che sarebbe affidata a professori liberi docenti militari. Non crede sia un'idea pratica e spera che il ministro prima d'emanare il decreto voglia ponderare la cosa.

Conchiude ricordando, come antico lombardo-veneto, i fatti della rivoluzione italiana e le rivoluzioni di Milano, Brescia, Verona e Roma. Ricorda quanto sangue italiano, triestino, trentino e istriano sia stato versato per la redenzione delle varie terre d'Italia.

ZUPELLI risponde alle questioni sollevate dal sen. Foà circa la posizione degli ufficiali medici, il materiale sanitario, la assistenza ai feriti.

L'università castrense che ancora è allo stato di progetto, sul quale dovrà pronunciarsi il Consiglio Sup. della Pubblica Istruzione e il Consiglio dei ministri, riguarda gli allievi del sesto anno dei corsi universitari di medicina e dovrebbe servire non per la laurea, ma per gli esami speciali.

La questione dei mutilati fu oggetto di molte cure da parte del ministro della Guerra (*approvazioni generali*).

## L'ordine del giorno Veronese

VERONESE svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dai sen. Mazzoni, De Giovanni, De Toni, Scialoia, Mariotti, Dall'Olio, Del Lungo, Castiglioni e Canevaro:

« Il Senato conferma la fiducia nei destini d'Italia e plaudendo all'esercito ed all'armata, approva la dichiarazione del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Parla dell'eroica opera dei soldati e marinai che lottano per la conquista dei confini naturali italiani e per la supremazia del mare Adriatico, così necessaria all'esistenza dell'Italia. Al fronte veglia l'amatissimo Sovrano degno discendente del grande avo e simbolo della fusione degli animi tutti (*applausi*).

Le dichiarazioni del Governo sono chiare, oneste, sincere ed il Governo ha saputo rendersi interprete della volontà del Paese, come saprà condurre la terza Italia alla vittoria, al compimento del proprio destino, al trionfo del diritto, all'acquisto di una pace duratura (*vive approvaz.*).

Il Senato deve stringersi attorno al Governo per incoraggiarlo e seguirlo nell'alta impresa (*approvazioni*). Nessun dubbio nessun passeggero insuccesso deve abbattere l'animo italiano che deve inspirarsi ai grandi ideali ed alle grandi prove del passato. Termina gridando: Viva l'Italia! Viva il Re!

# La risposta di Salandra alle critiche di Barzellotti

SALANDRA (*viva attenzione*). Ringrazia i senatori che hanno voluto confortare il Governo nell'aspra via con la loro alta approvazione e adesione.

### Per la difesa di Venezia

Il sen. Molmenti portò in Senato la questione della difesa dei monumenti di Venezia. E' una questione tecnica sulla quale non può fare dichiarazioni, anche perchè è indisposto il ministro della P. I.

Crede però che gli uffici competenti terranno conto dell'osservazione del sen. Molmenti e la questione formerà studio della Commissione per le belle arti, di cui il senatore Molmenti fa parte. Si associa alle parole di ammirazione per Venezia, colpita più delle altre città in questa guerra e che sopporta i danni con fermezza degna della sua storia (*approvazioni generali*).

Il sen. Barzellotti pronunciò un attacco a fondo contro la politica del Governo. Con compostezza ed eleganza di forma disse che conveniva nei fini della guerra ma non nei mezzi, criticò il Governo perchè non aveva fatto buon uso dei poteri straordinari datigli dal Parlamento, ma non s'accorse che la sua critica era la critica dei fini.

Ed in vero dichiarò di consentire in quanto a nome del partito socialista nell'altro ramo del Parlamento aveva detto sulla guerra un eminente deputato, ma questi combatte non i mezzi ma la guerra stessa (*approvazioni*).

E' quindi naturale che il sen. Barzellotti, data la sua tendenza, non approvi lo svolgimento dei mezzi per la condotta della guerra.

Il sen. Barzellotti notò anche che il Governo non aveva tenuta la neutralità in un vero giusto mezzo aristotelico.

Se per giusto mezzo aristotelico deve intendersi la neutralità lealmente mantenuta, l'oratore afferma che la neutralità fu lealmente mantenuta e che lealmente ne uscì l'Italia. Tiene ad affermare questo al fine che le cancellerie straniere non si valgano di quanto un uomo autorevole, come è l'on. Barzellotti, ha creduto di dire (*applausi*).

### La dottrina di Liebchnecht...

Venendo all'esame delle critiche particolari contenute nel discorso Barzellotti, rileva questa prima: che il Parlamento sia stato tenuto dal Governo estraneo alle più importanti decisioni in materia di politica estera.

L'on. Barzellotti pretendeva che qualunque atto, come dichiarazioni di guerra e denuncia di alleanza, dovesse essere anticipatamente sottoposto alla approvazione della rappresentanza nazionale. Codesta dottrina è certo possibile e, se non socialista, come ha affermato l'on. Muratori, senza dubbio ultrademocratica. E i partiti ultrademocratici saranno lieti di aver acquistata una recluta come l'on. Barzellotti (*ilarità*). Però tale non è certo la formula imperativa dello Statuto fondamentale del Regno.

L'on. Barzellotti ricordò che codesta dottrina era stata sostenuta al Reichstag germanico dall'on. Liebchnecht, il quale formulò diverse interrogazioni al Governo e non ebbe risposta che ad un'interrogazione sola e precisamente a quella ricordata dall'on. Barzellotti.

Legge l'interrogazione del deputato tedesco e la risposta del ministro degli affari esteri così concepita: « Il Governo imperiale non è disposto ad accogliere la proposta Liebchnecht perchè esso dovrebbe perciò proporre un mutamento di costituzione ». E' una risposta un po' dura, ma l'oratore la fa sua e confida che verrà accettarla anche l'on. Barzellotti, se non altro in vista della marca di fabbrica (*vivissima ilarità*).

BARZELLOTTI domanda la parola.

### L'opposizione e il Governo

SALANDRA. L'on. Barzellotti ricordò che in Francia vennero istituite alla Camera ed al Senato due speciali commissioni permanenti per giudicare in fatto di questioni politiche, diplomatiche, militari.

E' il cosidetto sistema congressionale degli americani ed egli non deve giudicare come codesto sistema funzioni nella grande alleata, ma deve dichiarare ch non ritiene affatto opportuno d'introdurlo presso di noi.

Altra forma di contatto ha ricordato lo on. Barzellotti: quello dei consensi ottenuti dal Governo inglese presso i capi dell'opposizione i quali entrarono anche a far parte del ministero.

E certo tale via era utile seguire nel nostro paese, ma non possibile perchè l'opposizione, che avrebbe dovuto collaborare col Governo, mancava fin dallo scoppio della guerra. Il Governo si trovò di fronte come partito di opposizione la sola parte socialista, mentre i partiti costituzionali unanimi riconobbero in lui la loro rappresentanza.

Potevansi consultare i capi del partito socialista, ma avendo essi in maniera assoluta separata la loro responsabilità presente e avvenire dal Governo che aveva voluto la guerra, è certo che non avrebbero cooperato con lui nello svolgimento della guerra medesima. Il partito socialista è al di fuori non dei mezzi ma dei fini della guerra, perciò il suggerimento dell'on. Barzellotti è inapplicabile nel caso nostro.

L'on. Barzellotti, e con lieve accenno l'on. Molmenti, hanno fatto la critica dell'uso dei poteri straordinari in ordine alla politica interna. Ma politica interna è davvero una troppo grande parola; in fondo si tratta di un piccolo argomento che non meritava l'importanza che gli si è data e cioè della censura.

### Gli inconvenienti della censura

Della censura già disse in varie occasioni che è un male necessario e presenta gravi inconvenienti, forse maggiori per coloro che l'esercitano che non per coloro che la debbono subire.

Nota a tale proposito che, mentre la censura era detto fosse un mezzo di repressione in effetto le si è mosso rimprovero non tanto per quello che ha censurato, quanto per ciò che censurato non ha. La censura non può servire a difesa di alcuna persona nè al governo nè fuori del governo ma solo a difesa dello Stato.

Essa non è a fini personali ma pubblici. L'oratore tuttavia riprova moralmente tutti gli eccessi della stampa che possano nuocere alla concordia ed invelenire i contrasti. (*Vive approvazioni*).

Ma del resto bisogna dichiarare che la censura non è poi una così cattiva cosa. Se fosse possibile portare dinanzi all'assemblea tutti i pezzi censurati, e ve ne è un archivio, si vedrebbe che la censura ha espletato un utile compito e si dimostrerebbe che essa non serve alla difesa del Governo nè obbedisce ad alcun preconcetto di parzialità.

Non bisogna lasciarsi trasportare dalle reminiscenze letterarie, come ha fatto l'on. Barzellotti, ricordando perfino Tacito, Tiberio e Nerone. Egli stia pure tranquillo: i filosofi non avranno oggi a temere che le loro vasche da bagno siano arrossate dal loro nobile sangue. (*Vivissima prolungata ilarità*).

La verità è, come ha detto Guglielmo Marconi, che in nessun Paese si gode libertà come si gode in Italia. (*Approvazioni*). Bisogna essere superbi di ciò; ma, proclama l'oratore, se per la nostra difesa nazionale, per sventare le trame del nemico noi dovessimo assumere responsabilità maggiori non dica l'on. Barzellotti che non si compiano repressioni: noi le compiremo perchè sarà il nostro preciso dovere. (*Vivi applausi*). Se la repressione è un'arma a due tagli, noi non esiteremo a tagliarci le mani, perchè avremo potuto tagliare anche le insidie fatte alla patria.

### Non gli applausi ma il giudizio

Per ottenere l'applauso del Senato egli non avrebbe che da rivolgere un'invocazione al Re, all'esercito, all'armata. Non lo farà perchè chiede al Senato non gli applausi ma il giudizio. Non bisogna confondere il Governo, nè col Re, nè con l'Esercito, nè col popolo: le persone che si trovano al Governo si sentono servitori della patria, per amor della quale assunsero responsabilità terribili a cui diedero la loro vita e affidarono il loro nome onorato. (*Vive approvazioni*).

Essi potranno fallire, ma attendono senza dubbiezze e reticenze il giudizio dell'alto Consesso. Perciò, ringraziando i presentatori dell'ordine del giorno Veronese e Mazziotti, invita a votare sopra l'ordine del giorno proposto dall'on. Muratori.

Nell'ordine del giorno proposto dall'on. Veronese e Amici, nonchè dall'on. Mazziotti, si parla dell'Esercito e del Paese e della Patria che non si possono confondere con l'opera del Governo e non rappresentano materie di voto. (*Vivi applausi*). Quello che si vota e si deve votare è la fiducia nel Governo espressa dall'ordine del giorno Muratori. (*Vivi prolungati applausi*).

## La replica di Barzelotti

BARZELLOTTI parla per fatto personale. Sebbene alieno dal credere che il discorso da lui pronunziato non sia suscettibile di critica, ringrazia della sua gentilezza e urbanità l'on. Presidente del Consiglio, ma vuol fare una rettifica per dimostrare la sua coerenza.

Nel discorso del dicembre scorso, che fu giudicato contrario alla guerra, egli non si dimostrò affatto avversario della guerra. Due soluzioni egli allora combatteva e cioè: la neutralità ad ogni costo, da lui considerata come assurda, e la guerra fatta sin d'allora e ad ogni costo.

Egli della dichiarazione di guerra non parlò se non incidentalmente, perchè non era possibile, era anzi folle, qualsiasi atto di opposizione.

Ma l'on. Presidente del Consiglio ha voluto forse interpretare non la lettera bensì lo spirito del discorso. E' vero che l'oratore non votò nel maggio scorso i pieni poteri ma uscì dall'aula per ragioni che non è opportuno più riferire (*vivi rumori, interruzioni*) non per alcuna sfiducia alle persone dei ministri ma perchè il complesso dei fatti di maggio destarono una profonda ripugnanza nell'animo suo (*vivacissimi rumori interruzioni*): s'insultarono uomini insigni, si vilipesero dei vecchi. (*Nuove interruzioni*). Quanto a Mazzini o agli ideali da lui propugnati circa la presentazione dinanzi al Parlamento degli atti impegnanti la vita nazionale, egli ritiene ancora che sia bene insistere su quelle idealità.

## Il voto

MAZZIOTTI e VERONESE ritirano i loro ordini del giorno e si associano all'ordine del giorno Muratori.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione intorno alle comunicazioni del Governo e si procede per appello nominale alla votazione sull'ordine del giorno presentato dall'on. Muratori e accettato dal Governo.

Votanti 221. — Risposero SI 221.

Il risultato della votazione è accolto da applausi vivissimi e prolungati.

## Note alla Seduta

Roma, 17

(Vice) — Il Senato ha chiuso il breve e nobile dibattito sulle comunicazioni del Governo. La seduta di oggi rimarrà tra le più solenni manifestazioni del suo storico patriottismo. Tutto è alto in questa assemblea nella quale la nazione italiana è rappresentata in tutte le espressioni del suo valore ideale e positivo. L'on. Muratori ha messo termine alla sobria discussione con un discorso felicissimo. Dalla polemica stringente vittoriosa, l'oratore si è innalzato alla politica della nuova Italia creata da Cavour ed ereditata da quanti gli rimangono fedeli.

L'elogio all'on. Sonnino, interprete di questa politica, che fissò le grandi linee dell'unità della Patria e saprà compierla, è stato vivamente applaudito. La perorazione fervida dell'oratore, ha trascinato l'assemblea tra le ovazioni che le sono consuete quando si tocca il suo amore per la Patria.

Nobilissime le dichiarazioni di voto e gradita particolarmente quella del senatore Rolando Ricci. Il suo discorso è tutto uno sforzo di sincerità per eliminare equivoci nel sentimento del partito a cui appartiene. L'oratore è stato vivamente applaudito e felicitato.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sugli ordini del giorno sono state come sempre chiare, leali ed esaurienti. Venezia apprenderà con piacere che il Governo riconosce i sacrifici che essa oggi sostiene per la Patria ed attende a provvedere meglio alla protezione dei monumenti che sono la sua gloria. La confutazione dell'unico oppositore è stata stringente ed efficace. Il Senato l'ha interrotto spesso coi suoi applausi e movimenti di ilarità ripetuti con più calore alla fine.

Duecentoventuno senatori erano presenti ed hanno votato per appello nominale, e 221 hanno affermato la loro piena fiducia nel Governo. Gli appelli della Patria trovano sempre unanimità nel Senato. Si poteva prevederlo a colpo di occhio sicuro. I fatti hanno confermato la previsione e confermeranno l'augurio che si trae da questa incrollabile concordia dello Stato col popolo italiano: la vittoria.

# L'on. Giordano condannato dagli elettori per il suo squagliamento

Torino, 17

Il Comitato del V Collegio elettorale di Torino dell'Unione Liberale Monarchica, pubblica oggi la seguente protesta contro il deputato del Collegio stesso, onorevole Giordano:

« Benchè il Comitato dell'Unione Liberale Monarchica non abbia finora avuto contatto, nè fiducia, con l'attuale deputato on. Giordano, pure, dato l'attuale periodo politico-militare che attraversa il nostro paese, sente il dovere suo di condannare altamente il deputato stesso, per il suo squagliamento dal voto politico patriottico del 4 dicembre alla Camera dei Deputati ».

# La protesta di Asti pel voto contrario dell'on. Vigna

Asti, 17

L'on. Vigna, rappresentante del Collegio di Vignola Monferrato e pro-Sindaco di Asti, fu tra quelli che votarono contro l'esercizio provvisorio. In seguito a ciò si è andata coprendo di firme la seguente protesta diretta all'on. Salandra:

« I sottoscritti cittadini astigiani, appartenenti a diversi partiti politici, in presenza del contegno anti-nazionale del loro pro-sindaco on. Annibale Vigna, il quale dopo aver contribuito alla propaganda per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, chiamando in Asti gli oratori più notoriamente interventisti, come gli on. Canepa e Battisti, e dopo aver parlato pubblicamente contro il socialismo ufficiale, negatore delle più pure idealità patriottiche, ottenendo il consenso della grande maggioranza dei cittadini, si smentì alla Camera, votando ripetutamente contro il Ministero, che in quest'ora solenne riassume le aspirazioni del popolo italiano; — desideroso, che tale contegno del capo amministrativo della loro città non possa apparire quale espressione del sentimento della popolazione astigiana, a nessuno seconda per patriottismo e sensi di libertà — protestano indignati e si dichiarano solidali con l'opera svolta dall'E. V. che assegna all'Italia il suo posto in difesa della civiltà ».

# Alla Camera ungherese si invoca la pace

Londra, 17

Il « Morning Post » ha da Budapest in data del 17:

Il conte Karolyi, leader del partito indipendente, parlando alla Camera ha richiesto che il governo faccia proposte di pace, dicendo che l'Ungheria ha raggiunto tutto ciò che desiderava. Se il ministero è nell'impossibilità di dare soddisfazione al desiderio della nazione dovrebbe dimettersi.

E' stata vietata la trasmissione all'estero di questo discorso.

# La guerra balcanica vista dall'Albania

(Nostra corrispondenza particolare)

Durazzo, 4 dicembre (ritardata)

La misura del linguaggio usato nelle sfere ufficiali e nella stampa dei paesi della Intesa verso il popolo bulgaro, dopo la rottura con la Serbia, ha prodotto qui una impressione assai diversa da quella che indubbiamente ha prodotto nei paesi occidentali.

Misura di linguaggio significa, nei paesi civili, sentimento della propria forza; qui passa per debolezza e timore.

E' appena necessario dire che della impressione del mondo albanese giova tenere in questo caso un conto assai relativo. D'altra parte, nessuno vorrebbe negare nei paesi alleati che la Bulgaria inspirò per lungo tempo reali e profonde simpatie, particolarmente per la ragione che tutti vedevano nella Bulgaria una vittima della Germania.

### Le origini dell'atteggiamento assunto dalla Bulgaria

Sembra interessante invece — poichè la Bulgaria, contrariamente alle dichiarazioni ufficiali fatte allo scoppio della guerra, si prepara a giocare un a parte assai più importante che quella di satellite della Germania — ricordare le origini remote dell'odierno atteggiamento dei Bulgari.

Troppo poco ci direbbero quelle più vicine a noi nel tempo, e che si possono riassumere nelle parole dirette al suo popolo da Re Ferdinando sulla metà dello scorso ottobre: « Io e il mio Governo siamo costretti ad uscire dalla neutralità finora osservata per realizzare gli ideali della Nazione Bulgara.... I due gruppi di grandi Potenze belligeranti riconoscono la grave ingiustizia che fu fatta alla Bulgaria con la divisione della Macedonia... Chiamo la Nazione bulgara e l'Esercito alla difesa del suolo natale, insozzato dal nostro vicino, ed alla liberazione, dal giogo serbo, dei nostri fratelli schiavi. Ordino quindi al mio valoroso esercito di cacciare il nemico dai confini del Regno, e schiacciare il vicino e liberare dalle sofferenze i nostri fratelli oppressi sotto il giogo serbo ».

Se invece risaliremo oltre il quarantennio, troveremo certamente che il cupo odio dei bulgari, non può, di fronte ai Serbi, assegnarsi un compito definito con la liberazione dei fratelli, ma è tratto fatalmente ad andare più in là, molto più in là.

Sappiamo come il popolo bulgaro, ripudiando nel 1870, l'autorità spirituale del Patriarcato greco di Costantinopoli, rivendicava la sua indipendenza religiosa, formando l'Esarcato, per compiere la sua emancipazione politica. Nel 1876, esso si sollevò, ma il movimento insurrezionale fu presto soffocato. Tuttavia in seguito all'intervento europeo, verso la fine di quell'anno, la Conferenza di Costantinopoli elaborava un progetto di regolamento organico per l'amministrazione della Bulgaria, secondo il quale i paesi bulgari, nei limiti etnografici della razza, venivano ad essere eretti in due provincie autonome, con Tirnovo e Sofia per capoluoghi.

La resistenza della Porta tentava di frustrare la volontà delle Potenze, e fu allora che l'Imperatore Alessandro II, chiamato dai bulgari lo Czar liberatore, lanciò i suoi soldati per l'affrancamento di quel popolo, e, con la sua spada, tracciò le frontiere della Bulgaria indipendente.

Il 3 marzo del 1878, il trattato di S. Stefano fissava la frontiera del nuovo principato. Essa era quasi identica a quella tracciata col progetto degli ambasciatori a Costantinopoli. La Bulgaria otteneva in più una parte di territorio in Tracia e l'accesso al Mare Egeo, col Porto di Cavala e lo sbocco del Vardar. Per contro, essa perdeva la Dobrugia a profitto della Rumania e una parte del Sangiaccato di Nisch con le città di Nisch e Loscovez che furono date alla Serbia.

Questo trattato fu imposto a S. Stefano dalla Russia, che non aveva fatto altro se non eseguire una decisione europea, perchè il trattato in parola non era che una regolazione più razionale di quella preparata dagli ambasciatori delle Potenze due anni prima a Costantinopoli. In tale modo l'unità della razza bulgara fu realizzata, secondo i bulgari, eccetto i suoi limiti geografici.

Senonchè l'Europa, per volere di Bismarck, sottomise il trattato di S. Stefano alla revisione del congresso di Berlino, e la razza bulgara alla vivisezione. I bulgari negano che le altre nazionalità balcaniche fossero minacciate con la fondazione dello Stato bulgaro e perciò affermano calcolo errato quello della diplomazia europea, che sacrificò l'unità bulgara a ragioni politiche e strategiche internazionali.

Il popolo bulgaro fu costernato fieramente per la decisione di Berlino; ma non si abbandonò a vane disperazioni. Attese e, silenziosamente lavorò, e durante trentacinque anni organizzò le sue forze per riparare il torto che riteneva di avere ricevuto.

Il 3 marzo 1913 i soldati bulgari vittoriosi avevano ristabilito con la punta delle loro baionette l'unità nazionale distrutta. La Bulgaria del Trattato di San Stefano poteva dirsi una realtà.

Senonchè l'invidia, la gelosia, la cupidigia e un concorso fatale di circostanze, ancora una volta, ruppero l'unità bulgara. I trionfi della guerra si scambiarono in

un disastro senza pari.

### Per la Macedonia anche col diavolo

Il dolore dei bulgari fu immenso; ma la loro speranza non morì, non morirono i loro ideali.

La Macedonia restava sempre, in cima ai loro pensieri. Per riaverla, si sarebbero alleati col diavolo. La Quadruplice — per ammissione pubblica dei suoi uomini di Stato — non riescì a persuadere la Serbia del suo interesse a cedere alla Bulgaria la zona contestata. I Serbi, con un piede in Albania, un piede nella Macedonia, fieri della resistenza opposta all'esercito austriaco nella prima fase della guerra, — fornirono forse la più eloquente dimostrazione del detto secondo il quale la savizza dei popoli si conosce nella propizia fortuna.

Invece la Germania non ebbe che a garantire alla Bulgaria il possesso della Macedonia perchè i bulgari scendessero in campo al suo fianco.

Nessuno può dire oggi se la Bulgaria abbia un contratto di riassicurazione. Di fronte a contraenti come i tedeschi e gli austriaci — ad amici come i turchi — il pensiero di una riassicurazione si presenta spontaneo. Probabilmente la Bulgaria — che ha giuocato una carta suprema dalla quale dipende tutta la sua esistenza — si è fondata su tre ordini di garanzie: Essa doveva sapere che la Grecia non si sarebbe mossa in soccorso della Serbia.

Essa sapeva che gli Alleati avevano trascurato, mentre pendevano le trattative, così di rinvigorire e controllare gli eserciti serbo e montenegrino, come di imporsi alla Grecia.

Essa faceva nel caso più disperato, assegnamento sul sentimento di tutti i popoli alleati, incapaci di voler distruggere una nazionalità e di cancellare la Bulgaria dalla Balcania.

Forte di questi tre capisaldi, la Bulgaria si decise all'intervento, confidando pel resto nell'avvedutezza e nella energia dei suoi diplomatici.

A buon conto, oggi la Macedonia è tutta in mani bulgare. Quali altri orizzonti si aprono alla sete di dominio, quali vendette pregusta d'odio dei bulgari?

### La ritirata dei serbi vista dall'Albania

Gli avvenimenti si sono svolti con una rapidità che il seguirli è divenuto in qualche momento malagevole.

Si ha l'impressione che i Serbi siano stati sorpresi senza aver avuto il tempo di adottare un piano qualunque, sia pure quello di una ritirata. Lo Stato maggiore Serbo ha creduto indispensabile salvare l'esercito, guadagnando a qualunque costo una posizione arretrata, ma questo disegno fu attuato con precipitazione tale da far pensare che mai alcuno vi avesse pensato in quel periodo di preparazione nel quale il solo dovere è quello di fare ipotesi.

Nella Macedonia, i bulgari trovarono un ausilio preziosissimo presso la popolazione, che i Serbi avevano tenuta col terrore, e che, naturalmente, al primo avvicinarsi degli invasori, divenne un pericolo per gli occupanti.

Nella vecchia Serbia, la ritirata produsse un panico tale, che, da effetto, divenne causa di disordine e di terrore. I soldati serbi si preoccupavano delle loro donne e dei loro bambini che volevano recar seco, ed ecco, i servizi già scarsi dell'esercito regolare, divenire irrisori per una popolazione che emigrava in massa. I bulgari, profittando della confusione, entrarono in possesso di tutto il materiale e perfino degli archivi del Ministero della Guerra e del Ministero degli Esteri, che vennero abbandonati per la via dai soldati ansiosi di mettersi in salvo, mentre si cercava di attuare il disegnato trasporto della capitale da un paese all'altro.

Si rintracciano soldati serbi in ogni paese dell'Albania, ognuno ha cercato di mettersi in salvo per conto proprio, prendendo una direzione qualunque e tutti sono sforniti di fucile e di munizioni. Ne arrivano continuamente a Durazzo, come ne sono arrivati a Tirana, Elbassan, Valona, in Epiro, in Grecia. I personaggi importanti vengono trasportati in aeroplano. Ieri atterrava qui un aeroplano francese che trasportava un ufficiale serbo — almeno così si disse, perchè la persona viaggiava in strettissimo incognito. — Proveniva da Ipeck e navigò per quattro ore, senza meta, in mezzo ad una fittissima nebbia. Avendo perduto la bussola, non sapeva più ove si trovasse. Atterrò vicino *Porta Romana*, e grande fu la gioia del viaggiatore e del pilota quando appresero che si trovavano a Durazzo mentre essi credevano di essere in territorio austriaco. Dovevano andare a Scutari, ove avviene il concentramento dei serbi, e partirono subito, dopo essersi riforniti di benzina. Altri ufficiali serbi arrivano in carrozza ed a cavallo da Tirana e ancora questa notte, ad ora tarda, ne sono giunti qui una diecina. Ora nella vecchia Serbia non si combatte più; non ci sono più soldati: sono rimasti dei *comitagi*, che non avendo potuto mettersi in salvo con la fuga, si sono dati al brigantaggio nelle montagne. E' il solo mezzo che rimanga a chi non vuol morire di fame.

### Perchè tanto ciechi?

Or tutto questo non è naturale. Del valore del soldato serbo nessuno saprebbe dubitare. Dell'avvedutezza dello Stato Maggiore, nemmeno; gli avvenimenti sono stati del resto così pieni di ammaestramenti durante la lunga tregua concessa dall'esercito austro-ungarico dopo il primo suo abbattersi furioso sulla Serbia, che sarebbe bastato un fanciullo a prevedere la necessità di alcune provvidenze indispensabili alla efficienza dell'esercito.

Si può comprendere la deficienza di munizioni, anche se l'Esercito sia rimasto tanto tempo inattivo; si può comprendere la scarsità dei servizi sanitari; meno si può comprendere la scarsità di proviande, se si tenga conto che il Mare Egeo era controllato dagli Alleati e che la Grecia, alleata di ieri, lo avrebbe facilitato in ogni modo, per amore o per forza. Ma non si può comprendere affatto l'omissione di ogni e qualunque preparativo per la eventua-

lità dell'esodo di un esercito e di un popolo.

Pochi rotoli di reticolato — mi diceva un ufficiale serbo — sarebbero bastati in molti punti a ritardare l'avanzata dei bulgari di quel tanto che era indispensabile ad un ripiegamento ordinato. E il reticolato non c'era!

Ma tanto altro materiale non c'era.

Ora è supponibile che lo Stato Maggiore serbo non sapesse ciò che gli occorreva ed è supponibile che, se lo avesse detto, gli Alleati non avrebbero trovato modo di fornirne l'esercito serbo?

E se non fu chiesto, quali altre garanzie aveva il Governo serbo che lo persuadessero della convenienza di restare inattivo?

E quali sono queste garanzie che, improvvisamente, sono venute meno e si sono dimostrate fallaci?

D'altra parte, gli Alleati, che pure trattavano per ottenere il contributo della Bulgaria, dovevano pure prepararsi, anch'essi nella ipotesi migliore, a sostenere sul fronte serbo l'esercito di Re Pietro, pel momento di un ritorno offensivo. E' inammissibile che, consapevoli della grande importanza del fronte serbo, abbiano trascurato di procurarsi le informazioni necessarie e di offrire il loro aiuto in relazione.

Or, se l'aiuto fu offerto, per quale ragione fu respinto? Vi è stato forse un momento nel quale un controllo più serio degli Alleati in Serbia sarebbe stato poco gradito al Governo di questo disgraziato paese?

Questi punti interrogativi, ai quali nessuno sa dare una risposta, fanno pensare alle responsabilità spaventose assunte da coloro che si illusero di dominare gli avvenimenti, ingannando e il popolo serbo ed i suoi alleati, ad un tempo, e dimenticando che la sola garanzia davanti al nemico è quella delle armi e che ogni accorgimento deve assecondare non neutralizzare l'opera delle armi.

### Gli obbiettivi degli imperi centrali

Il fatto che tutto il territorio serbo si trova già in mani tedesche od austro-bulgare, non deve far credere che sia data tregua all'esercito serbo.

L'obbiettivo degli Imperi centrali resta sempre la distruzione dell'Esercito serbo, e se Germania e Austria avessero ancora degli scrupoli sentimentali o politici a questo riguardo, resterebbero i bulgari ad imporre l'inseguimento e la dispersione a qualunque costo.

Ma non occorre farsi illusioni. I tedeschi, iniziando la marcia in Serbia, avevano lo scopo di costringerla ad accettare la pace separata, come intendevano fare con la Russia parecchi mesi fa, iniziando la grande e vasta offensiva. Ottenendo la pace con la Serbia i tedeschi porterebbero su altri campi la loro attività. Ma poichè questo è difficile, essendo la Serbia legata alle sorti della Quadruplice, i tedeschi, bestiali per la loro naturale ferocia, e infervorati per l'alterigia della vittoria conseguita, non poseranno sino a che vi sia un serbo valido alle armi.

I bulgari, d'altra parte, considerano un grandissimo pericolo per loro l'esercito serbo quasi intatto in Albania e in Grecia. Essi che si aspettavano di poter circondare e distruggere gli avversari, se li sono visti sfuggire, onde temono che in un non lontano domani, riforniti ed equipaggiati, i serbi possano riprendere l'offensiva.

L'odio fra bulgari e serbi è poi così feroce che non si estinguerà se non quando una delle due nazionalità non si sia distrutta. Ciò è perfettamente impossibile, è vero, ma questa è la mentalità di quei popoli.

Per darvene un'idea, basti dire che essendosi qui sparsa la voce che i serbi avevano ucciso dei prigionieri bulgari portati ad Elbassan, il Rappresentante della Bulgaria, residente a Durazzo, ne ha chiesto conto ad Essad ed ha minacciato in caso di conferma della notizia, che per ogni bulgaro ucciso avrebbero dovuto morire dieci serbi.

Ora, poichè l'esercito serbo è riparato metà in Albania e metà in Grecia, dobbiamo prevedere l'azione dei bulgari e tedeschi nei due diversi settori, ma con caratteri ben differenti.

L'offensiva austro-bulgara in Albania può avvenire in un periodo di tempo più prossimo che non si creda. Gli austriaci stanno ai confini e sono forniti di potenti artiglierie, laddove i serbi che coprono le montagne dell'Albania settentrionale, sono sforniti di tutto, persino di vitto. Nè il rifornimento è facile per la via di Medua, perchè viene disturbato da squadra austriaca la quale fa delle continue comparse in quel porto (1).

I serbi potrebbero ritirarsi, è vero, nelle alte montagne del Montenegro, ma anche colà gli austriaci contano di poterli efficacemente inseguire, considerando le difficoltà di rifornimento di materiale di artiglieria alla forte posizione del Lowcen.

Non intendo fare recriminazioni, ma non posso non ricordare con amarezza che quando io, pochi mesi or sono, scrivevo da Scutari essere necessaria da parte del Montenegro un'azione energica contro il comune nemico, mi si rispondeva che tutto era pronto e che al momento buono sarebbero bastati 25 mila uomini a fronteggiare 100 mila austriaci.

Disgraziatamente queste smentite trovavano accoglienza e credito presso giornali italiani, e mancò la necessaria spinta dell'opinione pubblica per imporre misure di effetto sicuro.

Ora la minaccia così fulminea e grave pone problemi che devono far pensare seriamente tutti coloro che parevano voler chiudere gli occhi allora. E se è vero che il Governo italiano ha preso disposizioni per recare l'aiuto necessario all'esercito serbo — così suonano le dichiarazioni dell'on. Sonnino — non si può che constatare come le difficoltà dell'aiuto sieno aggravate dalla inerzia, dal passato.

### La necessità di un'azione ponderata e decisa

Ma a prescindere dall'Albania e dal Montenegro, un'altra azione i bulgaro-tedeschi vanno preparando in Grecia, azione che si propone obbiettivi assai più seri e risolutivi contro i franco-inglesi.

I giornali bulgari che giungono qui si dimostrano già insoddisfatti dell'atteggiamento greco, e invocano dalla Germania un linguaggio più chiaro e più vibrato per decidere la Grecia ad uscire dal suo contegno ambiguo.

La Grecia sa tutto questo, ed è per questo che vive ore di tragica incertezza, sentendo che ha aspettato troppo per gettarsi dalla parte degli Alleati e che finirà per restare presa tra la pressione marittima della Francia e dell'Inghilterra e la pressione terrestre del secolare nemico, il bulgaro.

Sembra che molti si facciano ancora illusioni intorno ad una probabile rottura greco-bulgara che potrebbe essere sfruttata dai franco-inglesi sbarcati a Salonicco per avanzare in Bulgaria.

E' tardi. A parte che la Grecia ha un sacro terrore per la Bulgaria, si sa che un forte esercito bulgaro al comando del generale Ruskuff marcia verso il sud per attaccare i franco-inglesi. L'azione dei bulgari verrebbe naturalmente appoggiata dai tedeschi e dai turchi e si calcola che contro Salonicco potranno, al momento opportuno, essere portati oltre 600 mila uomini.

Chi ha seguito da vicino tutto lo svolgersi degli avvenimenti in questi ultimi tre mesi ha potuto convincersi che ogni disegno va preparato di lunga mano e con grande ponderazione, tenendo conto di tutti gli elementi così militari che diplomatici.

Quando tutta la stampa europea reclamava a gran voce l'immediato intervento degli Alleati, compreso quello dell'Italia, qui si tentennava il capo e si pensava che bisognava aver il coraggio di lasciar gridare tutti e di considerare la situazione dal solo punto di vista delle esigenze militari; bisognava cioè non tentare un passo sino a quando non si fosse sicuri di non dover tornare indietro. Dal nostro punto di vista di italiani, noi dobbiamo felicitarci che le sfere ufficiali italiane abbiano saputo conservare il silenzio, e lo abbiamo rotto col discorso dell'on. Sonnino solo quando si poteva ritenere che una linea di condotta era già stata adottata ed era entrata nella sua fase esecutiva. Questo modo di procedere dà alla nostra diplomazia un prestigio che non ha mai avuto, perchè non vi è paese come questo nel quale le parole contino tanto poco e contino tanto i fatti.

Non posso dirvi oggi quello che qui si sa e si vede, mentre scrivo; è probabile però che quando la mia lettera giungerà in Italia, qualche fatto assai confortevole sia già noto. Quello che posso dirvi pel momento è questo: che l'Italia si prepara a dire una parola degna di un grande paese e che, come sempre, dal giorno in cui la guerra europea è cominciata, noi vedremo che la nostra forza migliore sarà la dirittura e la decisione della nostra azione.

**Francesco Mollica**

(1) Queste difficoltà alle quali accenna il nostro corrispondente sono state, come i lettori possono rilevare dal Comunicato ufficiale della «Stefani» in data 15, superate assai felicemente dalla Marina Italiana.

## Il ritiro delle truppe greche dalla zona di Salonicco

**Atene, 17**

Si ha da Salonicco: In seguito all'accordo sopravvenuto tra il generale Serrail e il colonnello Pallis, le truppe greche a Salonicco cominciarono il movimento per effettuare gli spostamenti previsti dallo stesso accordo. Il quartiere generale fu trasferito a Kozani. Il terzo corpo si recò a Caterini, il quinto corpo a Kigrita.

Rimangono a Salonicco un reggimento del genio ed uno di artiglieria.

Serrail espresse la soddisfazione pel modo come si effettuò la ritirata degli alleati sul territorio greco.

## Le truppe bulgare alla frontiera greca

**Basilea, 17**

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del 14 corrente dice: Gli inglesi e i francesi furono respinti in territorio ellenico. Le nostre truppe si trovano dinanzi alla frontiera, dopo avere provvisoriamente sospesa la marcia contro il nemico.

## Il Parlamento serbo in Italia?

**Roma, 17**

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo:

Il *Pester Lloyd* in un telegramma da Salonicco informa che i membri della Scupcina serba si sono rifugiati in parte a Salonicco ed in parte a Scutari. Per discutere, quelli rifugiatisi a Salonicco volevano formare un Parlamento proprio e si erano adunati all'uopo in un albergo della città. Il governo serbo ha loro comunicato di recarsi in Italia, dove sarebbero stati raggiunti dai membri della Scupcina che si sono rifugiati a Scutari e dove, approfittando dell'ospitalità italiana avrebbero potuto far rivivere la rappresentanza nazionale serba.

## Lotta di artiglierie e di mine in Francia e in Belgio

**Parigi, 17**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Reciproco cannoneggiamento in alcuni settori del Belgio e nell'Artois e fra la Seine e l'Oise. Nella valle dell'Aisne, a sud est di Vailly, abbiamo nella giornata di ieri effettuato un felice colpo di mano contro un gruppo di case, tenuto dal nemico, ed abbiamo fatto una quindicina di prigionieri senza subire alcuna perdita.

Sulla riva sinistra dell'Aisne, a Ville au Bois, la nostra artiglieria pesante ha distrutto parecchi muri che servivano di riparo a lanciabombe e a tiratori scelti.

Nelle Argonne lotta di mine. Nella regione di Vauquois un'esplosione di due nostri fornelli ha sconvolto le trincee tedesche. Sugli Hauts de Meuse e al Bois des Chevaliers, il tiro ben regolato delle nostre batterie ha causato importanti danni alle opere e ai ripari del nemico e ha provocato parecchi incendi.

## Nei Dardanelli

**Parigi, 17**

Un comunicato ufficiale dice:

L'artiglieria turca si mostrò meno attiva durante la giornata del 15. Un aeroplano nemico che tentava di volare sopra le nostre linee, fu inseguito da un nostro aeroplano e costretto alla fuga. La nostra artiglieria pesante continuò il bombardamento contro le batterie della costa asiatica.

## Il Governo degli Stati Uniti insoddisfatto della risposta austriaca

**Washington, 17**

*Il testo della nota austriaca in risposta di quella americana circa l'affondamento dell'Ancona, non è ancora pervenuta ma se esso è conforme al sunto telegrafico, la nota non sarà giudicata soddisfacente, non essendo gli Stati Uniti disposti ad intraprendere e scambiare una corrispondenza diplomatica che potrebbe essere lunga.*

## Il bollettino di Cadorna

***Roma 17***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 17 Dicembre.

**Sono segnalati piccoli scontri: nella zona del Tonale, al passo di Amoretta, nell'alta valle Pettorina (Cordevole), nel Lagazuoi, a nord ovest del passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.**

**Continua lungo tutta la fronte il duello delle artiglierie con costante tendenza da parte di quella nemica a tirare sugli abitati. — La nostra distrusse osservatori nemici, bersagliò colonne di salmerie, disperse nuclei di lavoratori.**

**Sul Carso si nota grande attività da parte dell'avversario in lavori a difesa.**

**Nel pomeriggio di ieri, dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il tratto centrale delle nostre linee. — Furono respinti con tiri bene aggiustati di fucileria e di artiglieria.**

**Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo, in Valle Giudicaria. — Nessun danno.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Il carattere dell'azione non muta; piccoli scontri e duelli di artiglierie. Come nel principio della guerra l'ostacolo del terreno fu piegato a mezzo di più salda resistenza od a via di più audace offensiva, così ora, nell'aspra stagione, la somma delle difficoltà, derivanti da nevi e geli, da pioggie e nebbie, da duri disagi, vien calcolata come possibile causa di debolezza del nemico. Donde l'attività assidua; i continui assaggi della vigilanza del nemico e della sua capacità militare; la ricerca incessante del punto o del momento di minor resistenza.

Nel giro di pochi giorni ritornano tutti i nomi delle località importanti della zona occidentale e centrale della fronte, ogni giorno, come pur ieri notavamo, è fatta menzione della lotta sul Carso, la ostinata battaglia che resterà memoranda negli annali militari.

I piccoli scontri sono oggi segnalati nella regione del Tonale; nell'alta valle del Pettorina, ossia sotto le pendici meridionali del M. Marmolada (passo di Ombretta?) — episodio questo di alta montagna, di grande interesse alpinistico, accresciuto dagli estremi rigori della stagione da tenere tanto più presenti in confronto alla somma asprezza del terreno —; nel Lagazuoi, quelle dure posizioni, anch'esse di alta montagna, anch'esse gravemente difficili, che guardano il passo di Val Parola, una delle porte della Ladinia.

Sul Carso il nemico moltiplica febbrilmente i lavori di difesa. Sente scosse le sue linee, esaspera la resistenza. Di ciò tenga ben conto chi non sa abbandonare il tema delle lenta avanzata. Le difese aumentate oggi dal nemico, importeranno domani uno sforzo maggiore per i nostri soldati. Non valgono ad impedire la vittoria, ma le aggiungono nuove ragioni di lentezza. Che non valgano ad impedire la vittoria è chiaro anche dall'odierno episodio. L'attacco frontale diretto al centro delle nostre line fu respinto. Le linee rimasero intatte e senza gravi sacrifizi.

L'offesa aerea non cessa: ieri in Val Sugana, oggi nelle Giudicarie. Guasti senza pratico risultato dal punto di vista militare. Altrettanto si può dire dell'incessante cannoneggiamento. Il periodo dedicato nel bollettino d'oggi a codesto gruppo di azioni pone in bella evidenza il carattere profondamente diverso dell'impiego delle nostre e delle artiglierie nemiche. Il nemico spara da barbaro; gli italiani battono da soldati.

## Nei paesi redenti

**Roma, 17**

La riattivazione dell'istruzione pubblica nei territori occupati, fu accompagnata da un opportuno provvedimento del Comando supremo del R. Esercito, che autorizzò la distribuzione della refezione scolastica gratuita per tutti gli alunni delle scuole elementari, degli asili d'infanzia e dei ricreatori comunali.

Per deliberazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministro della guerra, che accolsero le proposte presentate dal Comando Supremo, fu stabilito con la decorrenza del 1.o ottobre la concessione dei sussidi mensili occorrenti per le famiglie disagiate di arrestati o di internati dal Governo austriaco nei territori occupati per cause politiche in dipendenza della guerra presente.

# I lavori della Camera

**Roma, 16**

**(Vice)** — La guerra non sopprime i Parlamenti: ha bisogno anzi della loro cooperazione e sopra tutto della loro autorità di fronte al nemico esterno e della loro fiducia per il mantenimento della disciplina nazionale da cui attinge una forza necessaria non meno di quella delle armi. Ma l'attività parlamentare subisce, per forza maggiore di cose, le riduzioni, i limiti imposti dalle circostanze eccezionali al libero svolgimento della vita pubblica normale in tempo di pace. Dove più, dove meno; è questa la condizione attuale dei Parlamenti in tutti i paesi belligeranti. Nella stessa Inghilterra, il paese classico del parlamentarismo, il lavoro legislativo è ridotto allo stretto necessario e si esplica principalmente su fatti e bisogni relativi alla guerra, con una moderazione che non si può sperare dalla natura e dal temperamento di altri paesi.

Da noi il Parlamento è stato riconvocato, dopo le vacanze estive secondo il solito, per le comunicazioni del Governo per l'esercizio provvisorio di bilanci per metà consunti.

Il programma di lavoro era sobrio e preciso: la Camera dei deputati lo ha compiuto in una dozzina di sedute, periodo certamente breve ma che pure può sembrare eccessivo, a chi consideri l'esuberanza, la superfluità e l'inopportunità dei dibattiti svoltisi nelle varie forme della funzione parlamentare. Ed è parso ancora più strano che l'eccesso siasi verificato particolarmente nella parte dov'era ragionevolmente meno prevedibile, cioè nella discussione finanziaria.

Della guerra e delle sue ragioni esposte nelle comunicazioni del Governo si è parlato poco, certamente con assai maggior discrezione e meno che a proposito dei bilanci. Si dirà che poco v'era da opporre al fatto politico compiuto e costituente ormai una ferrea necessità dinanzi alla quale ogni dissidio è vano. Ma era pure una imperiosa necessità consentire al Governo i provvedimenti decretati per mettere la finanza in grado di fronteggiare gli effetti della guerra.

Se non che la discussione non è stata eccessiva per l'esame dei provvedimenti tributarii, quantunque inopportuna e inane la battaglia data sopra alcuni di essi dai socialisti ufficiali, ma per avere trasformato il campo finanziario in un terreno di agguati e di attacchi politici fino alla caccia all'uomo. Osservazioni oneste, consigli utili, critiche anche giuste ma leali vennero fatte al Governo dai deputati della grandissima maggioranza raccolta oggi intorno ad esso e con esso combattente per la causa comune, ed ottennero chiarimenti, considerazione e promesse. Furono riconosciuti legittimi ed accolti anche alcuni desiderii delle parti estreme della Camera; come fu opposta energica resistenza ai conati di sconvolgere un piano finanziario organico, nel quale i sacrificii (anche quelli meno simpatici, che le urgenze dell'ora non permettevano risparmiare) erano razionalmente e con equità distribuite tra tutte le classi contribuenti. Fu opportunamente ricordato dal ministro del Tesoro lo scrupolo della finanza in tempi di pace di non gravare il sale, che i varii finanzieri succedutisi al Governo si riservarono però come un cespite tributario di guerra. Si comprende d'altronde che il mestiere di uccellatori di folle, anche se le folle non sono con loro, obblighi i socialisti ufficiali a protestare e promuovere manovre, predestinate a rimanere simulacri di guerra. Ma anche, e la scienza oggi esclude il sale dal numero degli elementi indispensabili all'alimentazione od utili alla salute, anche deferendo dall'uso comune e generale che del consumo di questa droga come di quello dei tabacchi costituisce una necessità è mai credibile che l'aumento di dodici soldi all'anno e limitato al tempo di guerra (che auguriamoci finisca prima che l'anno si compia), è mai credibile che i nostri buoni contadini, i quali dànno in tanta copia alla Patria il sangue generoso dei loro figliuoli, possano dolersi di quel soldo in più pagato ogni mese alle privative e concorrente alle spese che la finanza sostiene per mantenerli bene, fornirli largamente di quanto occorre alla loro esistenza, alla difesa della loro persona? Anche nelle eccezionalissime contingenze presenti la finanza italiana mostra un vigore che accresce il suo credito nel mondo e che i contribuenti d'ogni classe hanno interesse di mantenere e rafforzare perchè è opera loro, infine, ed è fonte di una prosperità economica della quale si sperimentano i beneficii anche nella difficile situazione odierna.

Ma la passione politica ha rotto i confini del dibattito finanziario con tale prepotenza che parve quasi dimenticato. Furono invece molte le cose dimenticate in questa discussione. Si ebbe perfino in qualche giornata l'illusione di essere nei più spensierati e sonnolenti ozi di pace, quando per passare le ore senza pagare il biglietto e interrompere la monotonia del tempo, interminabile per gli sfaccendati, si corre agli spettacoli di Montecitorio dove si può assistere alle diatribe, alle zuffe, ai pugilati e magari alla rottura di un vetro sfondato da un deputato ribelle che lancia all'assemblea dalla quale fu espulso il suo dardo di parte....

Come per un colpo di scena la Camera si vide trasportata dal finanziario sul terreno dello politica interna e, passando di sorpresa in sorpresa, su quello di un duello personale. Il «Deus ex machina» era noto: un reduce dal campo neutralista spazzato nello scorso maggio dall'indignazione del popolo italiano. Era messaggero e vindice delle falangi sgominate? Tale apparve, ma ad ogni modo la sua vittoria sarebbe stata una riparazione di quella sconfitta. Egli attaccava infatti il vincitore di quella indimenticabile battaglia nazionale.

Sarebbe superfluo indugiarsi sullo sviluppo e sulla risoluzione di quell'attacco. La cronaca di quella seduta di giustizia è ancora presente alla memoria di tutti. La folle superbia dell'assalitore fu mortalmente colpita dalla spada leale, dal valore dell'avversario e dal giudizio della Camera.

Si può quindi ripetere che non ogni male viene per nuocere. Il 4 dicembre il Governo aveva chiesto che si votasse non per il Ministero, ma per la Patria. Il 13, attaccato personalmente, accusato direttamente nel suo indirizzo, nelle sue tendenze e nei suoi atti, il Ministero doveva chiedere ad ogni costo se aveva la fiducia della Camera; e la voce del capo del Governo si levò così alta e sincera da commuovere perfino avversari dichiarati ma onesti e leali.

La Camera rispose affermativamente due volte con votazioni palesi solenni, che ebbero la riprova della sua fermezza e sincerità nello scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio. Questi voti della Camera coerenti con quello del 4 dicembre affermano la convinzione che la politica del Ministero è conforme alla volontà ed ai supremi interessi della Patria, — la fede che questa politica, responsabile della grande impresa da essa preparata e diretta, saprà condurla alla vittoria.

Dai sediziosi attacchi intesi a screditarle, a fiaccarle, l'autorità, la forza del Ministero escono dunque accresciute dinanzi al nemico, all'estero ed al Paese; il quale non attese la conflagrazione europea per circondarlo delle sue più aperte simpatie, della sua piena fiducia.

## Le ricompense al valor militare

**Roma, 17**

Sono state concesse le seguenti ricompense per la guerra contro l'Austria:

*Motu proprio* di S. M. il Re: Medaglie d'oro N. sei; — medaglie d'argento N. sessantuna; — Totale 67.

Per decreto luogotenenziale: — Medaglie d'oro N. 3; — medaglie d'argento N. 554; — medaglie di bronzo N. 836. — Totale 1393.

Encomi solenni — N. 663.

Totale generale N. 2123.

Delle 554 medaglie d'argento concesse per decreto luogotenenziale, N. 157 furono conferite a morti; — delle 836 medaglie di bronzo concesse per decreto luogotenenziale, N. 155 furono conferite a morti.

# Gazzetta Giudiziaria

## Al Tribunale militare di Roma

### Il processo per frodi nelle forniture

**Roma, 17**

Anche oggi è continuato il processo contro il Bises e gli altri imputati per le frodi nelle forniture militari.

Esaurita l'escussione dei testimoni, ha preso la parola l'avvocato fiscale, il quale, dopo aver dimostrata la responsabilità degli imputati, dice che la pena in casi simili deve essere espiazione ed anche monito; chiede quindi dieci anni di reclusione per il Bises, e per i suoi complici cinque anni della stessa pena.

Le ultime parole sono sottolineate da commenti di approvazione da parte del pubblico.

Dopo un breve riposo, prende la parola per i minori imputati, l'avv. Romolo Trinchieri, il quale sostiene che essi hanno agito in buona fede ignorando che le scarpe da essi confezionate dovessero servire per i militari. Conclude quindi per una sentenza completamente assolutoria.

Domani continueranno le arringhe e forse si avrà la sentenza.

## Tribunale Penale di Venezia

***Udienza del 17***

**Un furto di una targa di zinco**

Benvenuti Renato fu Raffaele e fu Giannoni Ernesta di anni 24, genovese, qui residente, a Dorsoduro 1710, è imputato di avere alla nostra Stazione Ferroviaria il 26 luglio u. s. rubato, in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, una targa di zinco del valore di lire 2. Viene condannato ad un mese di reclusione.

Dif. avv. Gioppo.

**Una spinta che getta a terra**

Quaglia Alessandro di Giuseppe, di anni 35 di Fiesso d'Artico e residente a Stra, muratore, il 27 luglio u. s. in S. Pietro di Stra con una spinta fece cadere a terra certa Pugnali Emilia che nella caduta riportò lesioni guarite in 23 giorni. Patrocinato dall'avv. E. Bottari, il Tribunale lo condanna a tre mesi di reclusione col beneficio della sospensione per 5 anni dell'esecuzione.

**Un furto di sette statuette**

Leoni Francesco di Roberto, di Livorno, di anni 27, il 16 marzo 1913 si appropriò di sette statuette di gesso del valore di lire 10 a lui consegnate per venderle da De Carli Egisto convertendole in proprio profitto. L'imputato che è difeso dall'avv. Ferraboschi, è contumace. Viene condannato a 4 mesi e 40 lire di multa, però condonate per indulto.

**Lesioni con uno zoccolo**

Morello Maria di Napoleone, di Chioggia di anni 23, maritata Boscolo Angelo, è imputata di avere in Sottomarina di Chioggia il 21 marzo u. s., volontariamente percosso alla fronte Boscolo Colomba con uno zoccolo, cagionandole una lesione che produsse malattia con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un periodo oltre i venti giorni.

La patrocina l'avv. Gioppo e il Tribunale la condanna a 4 mesi, condonati pel recente indulto.

**Assolto per insufficienza di prove**

Fontolan Giovanni di Angelo e di Bellon Antonia di anni 32, da S. Pietro Viminario (Monselice) è imputato di essersi in Chioggia nel 9 febbraio u. s. mediante scasso della porta di un magazzino interno della casa di abitazione di Gerardo Beltrame alle dipendenze del quale trovavasi in qualità di agente, impossessato per trarne profitto di lire 300 e di una spilla d'oro del valore di lire 25 che trovavansi custoditi entro il cassetto di un armadio che fu pure scassinato, commettendo il fatto con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione tra il derubato e lo imputato. Patrocinato dall'avv. Zan, viene assolto per insufficienza di prove.

## Corte d'Appello di Venezia

***Udienza del 16***

Pres. co. Miari — P. M. Mura.

**Il compendio di un furto**

D'Este Francesco fu Antonio di anni 51, fu condannato con sent. del Tribunale di Treviso a mesi 3 di reclusione e L. 100 di multa per ricettazione di pelli, compendio del furto commesso da Zamprogno Vittorio a danno di varie persone in Treviso nel giugno 1915.

La Corte riduce a mesi 1 e giorni 15 e L. 50 di multa. — Dif. avv. Boscolo.

**Rubano due cinghie di cuoio**

Bertesso Umberto di Cesare d'anni 21, Ruzzante Giovanni di Domenico di anni 18, di Padova, furono condannati con sentenza del Tribunale di Padova: il primo a mesi 10 di reclusione, il secondo ad anni 1, per furto di due cinghie di cuoio per L. 150 a danno del Comune di Padova da una capanna donde le tolsero con rottura il 14 luglio 1915 in Padova.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Boscolo.

***Udienza del 17***

**Una falsa testimonianza**

Maroso Paola fu Gio. Maria di anni 43 con sentenza del Tribunale di Bassano fu condannata ad un anno e tre mesi di reclusione, condonato un anno, per falsa testimonianza, avendo affermato — contrariamente al vero — nell'udienza di Pretura il 26 febbraio c. a. in Marostica, che una camicetta rubata da certa Lunardon Maria, era di sua proprietà.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Vitta.

**Una vendita di patate**

Giarola Pietro di Pietro di anni 28 di Roverchiara, fu condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 6 di reclusione e lire 60 di multa, per appropriazione indebita qualificata di lire 100 a lui consegnate come caparra e di altre lire 200 ricevute come deposito da Semprebon Lorenzo nella sua qualità di mediatore in un contratto di vendita di una partita di patate, stipulato nell'ottobre dello scorso anno in Roverchiara.

La Corte, accolto l'appello, riduce la pena a mesi 5 e lire 50 di multa, condonandogli inoltre la pena e la multa. — Dif. avv. Rinaldo.

**Lesioni con un bastone**

Certo Casarin Alvise fu Marino di 46 anni, di Martellago si è appellato contro la sentenza del Tribunale di Venezia che lo condannava a mesi 9 e giorni 10 di reclusione per lesioni da lui procurate a certo Zambellato Pietro a colpi di bastone e guarite oltre il 20.o giorno.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 13. — Dif. avv. Zan.

**Un furto sacrilego**

L'elettricista Grigoletto Ezechiele di Ermete, ventiduenne, di Corezzola, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 di reclusione per aver egli rubato, con chiave falsa, quindici lire da una cassetta delle elemosine nella Chiesa di Anguillara, e precisamente nel 2 marzo u. s.

Difeso dall'avv. Vitta, la Corte lo assolve per insufficienza di prove.

**Un furto di carbone**

D'Arduini Angelo di Lazzaro di anni 19, Andriolo Giacomo di Valentino di anni 19 e Boschian Dante di Carlo di anni 57, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi 11 e giorni 10 ed un sesto di segregazione cellulare continua; il secondo a mesi 3 e giorni 10; il terzo a mesi due sospesa l'esecuzione per il Boschian, per furto di antracite per lire 15 (quintali 3) a danno della ditta De Gasse e Marabese in Marittima il 29 genn. 1915.

La Corte assolve D'Arduin e Andriolo per insufficienza di prove e riduce la pena a giorni 15 condonata la pena al Boschian. — Dif. avv. Zen.

## Corte d'Assise di Treviso

### Un incendiario

Ci scrivono da Treviso 17:

E' comparso stamane davanti ai giurati Domenico Panizzo d'anni 42, oste da Spercenigo imputato di aver volontariamente appiccato l'incendio ad un edificio dove egli abitava, di proprietà di Eugenio Cheberle, allo scopo di conseguire il premio di assicurazione.

Presiede la Corte il Consigliere d'Appello cav. Staffoni, rappresenta il P. M. l'avv. Mazza sostituto procuratore del Re di Treviso.

L'imputato è difeso dall'avv. Boscolo.

Le due udienze d'oggi furono impiegate nell'interrogatorio dell'imputato il quale nega recisamente ogni sua responsabilità nell'incendio e si proclama innocente, e nell'audizione di parecchi testimoni.

Domani avremo il verdetto e la sentenza.

# I Veneti caduti per la Patria

MURANO, 17 — Sul campo della gloria è morto Giovanni Toso Borella figlio all'ottimo nostro amico Angelo. Giovane buono, amato e idolatrato dai suoi genitori lascia degna memoria di sè.

Al Padre, alla Madre, ai fratelli, ai congiunti tutti giungano le nostre più sentite condoglianze.

PADOVA, 17 — E' caduto da prode sul campo di battaglia il soldato Volpato Luigi di Angelo, della classe '93, di S. Angelo di Piove.

— E' giunta al Sindaco di Saonara notizia che è morto al fronte il bersagliere Carraro Mosè di Isidoro.

SCHIO, 17 — E' giunta partecipazione alla famiglia della morte avvenuta sul campo dell'onore, del soldato di fanteria Boscariol Pietro. — Condoglianze.

## *Bollettino dell'Istruzione*

**Roma, 17**

Il «Bollettino dell'Istruzione» reca:

*Personale delle R. Università* — Bertacchi, ordinario nei regi Licei, è comandato alla R. Università di Padova per impartirvi l'insegnamento della letteratura italiana nell'anno 1915-16.

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**

18 sabato: S. Graziano.
19 Domenica: S. Nemesio.

## Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'Abbonamento 1916 sarà spedito gratis il giornale fino al 31 dicembre.

**L'Amministrazione**

## L'erogazione dei fondi
### delle Opere Pie dotali

La R. Prefettura ci comunica:

Il giorno 14 corrente, invitati dal Prefetto Conte di Rovasenda, giusta parere manifestato dalla Commissione provinciale di beneficenza in una recente sua adunanza presieduta dallo stesso Prefetto, sono intervenuti nel suo Ufficio il Comm. Dr. Antonio Garioni pel Sindaco di Venezia, il Co. Comm. Filippo Nani Mocenigo Presidente della Congregazione di Carità, il Cav. avv. Silvio Camin e l'avv. G. B. Zanetti per la Commissione provinciale di beneficenza, la signora Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, Nella Grassini Errera, il prof. Giovanni Bordiga e l'avv. prof. Mario Marinoni pel Comitato di Assistenza Civile, la signora Maria Pezzè Pascolato per l'amministrazione degli asili di carità per l'infanzia, il Comm. Domenico Fadiga Presidente dell'Asilo Lattanti e slattati. Erano inoltre presenti il Vice Prefetto commend. dott. Raffaello Rocco, il Cav. dott. Giuseppe Scarpa, Consigliere di Prefettura ed il Cav. Prof. Michele Masi, Medico Provinciale.

Scopo della riunione era quello di concretare il modo di erogazione dei fondi delle opere pie dotali di questa città devoluti a favore dell'infanzia bisognosa di assistenza per effetto del Decreto Luogotenenziale 13 Giugno 1915 N. 873, ed il cui importo è stato già accertato dalla Prefettura.

Dopo lunga discussione si è convenuto che l'erogazione dei fondi suddetti venga affidata al locale Comitato di Assistenza Civile per mezzo della Sezione che ha già il compito dell'assistenza alla infanzia bisognosa, aggregando alla sezione stessa il Cav. Dr. Giuseppe Scarpa, Consigliere di Prefettura incaricato del servizio delle Opere Pie, quale rappresentante del Prefetto, un Assessore del Comune di Venezia per l'Amministrazione Comunale, il Medico Provinciale Cav. Prof. Masi, il Presidente della Congregazione di Carità di Venezia, ed un membro della Commissione Provinciale di Beneficenza.

I fondi di cui trattasi saranno destinati ad intensificare l'opera del Comitato, nel modo che riterrà più utile, sempre però secondo gli scopi e le prescrizioni del Decreto Luogotenenziale 13 Giugno 1915 e della circolare 23 Giugno 1915 N. 25283.12 del Ministero dell'Interno, tenuta presente la necessità di provvedere al collocamento diurno del maggior numero possibile di minorenni d'ambo i sessi in Istituti pubblici o privati con particolare riguardo ai figli dei militari bisognosi di assistenza.

## Comitato d'assistenza e difesa civile
### 156.a lista delle offerte

Comm. Marco Besso a mezzo «Giornale d'Italia» (*) L. 500 — Achille Clerle per un triste anniversario 30 — Ufficio Metrico (off. dicembre-gennaio) 22 — Avv. Antonio Marigonda (**) 500. L. 1.052.—
Somma precedente L. 944.907.93

Somma totale L. 945.959.93

(*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

«On. Comitato per la organizzazione civile - Venezia.

«Rimettiamo a codesto on. Comitato la somma di L. 500 che ci sono state versate dall'egregio e munifico comm. Marco Besso per dare un'espressione concreta al plauso mandato all'illustre deputato Fradeletto per la conferenza tenuta qui in Roma e per riunire in un solo pensiero Roma, cui la conferenza fu dedicata, a Venezia che ne era l'argomento doloroso e glorioso.

«Confermando analoghi sentimneti ci onoriamo presentare i nostri distinti ossequi.

*L'amministraz. del «Giornale d'Italia»*.

(**) L'offerta dell'avv. Marigonda era accompagnata da questa bella lettera:

«Ill. Sig. Generale Emilio Castelli Presidente del Comitato di Assist. e Difesa Civile - Venezia.

«Nel fervore di opere compiute dal Comitato che ha l'onore di esser presieduto da un venerato ufficiale quale Ella è, mi permetta di contribuire alla sottoscrizione per un'idea suggeritami dalle prossime feste di Natale e Capodanno: la sottoscrizione delle famiglie degli ufficiali veneziani combattenti.

«Ogni famiglia che vive nella alterna ansietà e nella trepida gioia di avere un suo caro che guida i nostri soldati alle mirabili fatiche del fronte, non potrebbe esprimere meglio l'augurio al suo caro che contribuendo in nome suo ad alleviare la sorte delle famiglie dei soldati poveri.

«E così, invocando da Dio la incolumità del mio figliuolo Piero, sottotenente del... fanteria, inizia con lire 500, che ho l'onore di accompagnarle coi migliori ossequi.

Dev.mo *Avv. Marigonda*».

N.B. - Il Comitato sarà grato alle persone che vorranno prestarsi entro il mese corrente al pagamento delle somme sottoscritte.

L'Ufficio-cassa presso la sede del Comitato resta aperto tutti i giorni feriali dalle 15 alle 17.

## Offerte pel dono di Natale
### 28.a Lista

Prof. dott. Meneghelli L. 30 — G. F. Salmasi 20 — Richiamati riserva navale 39.65 — Avv. Raimondo Levis 5 — Operaie S. Giorgio 2.50 — Angelo Girotto 1 — Giuseppe Pelizzola 2. Totale L. 100.15
Offerte precedenti L. 28.637.40

Totale a tutt'oggi L. 28.737.55

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy, in via 2 Aprile, Negozio Bernach, a S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli, Magazzini Graziadei, il Lido presso il dr. Faccin, Farm. Baldisserotto.

## La sottoscrizione dei decorati
### pro orfani dei militari

| | |
|---|---|
| Lista preced. | L. 2840.— |
| Avv. Antonio Chierighin | » 20.— |
| Comm. Massimo Rietti | » 30.— |
| Davide Dalla Porta | » 10.— |
| Prof. De Luigi Picchini | » 10.— |
| Totale | L. 2910.— |

## Giovani Esploratori

Domenica 19 alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda di non mancare. La divisa è d'obbligo.

## Pesca di beneficenza
### pro Posto di conforto
### Venezia-Mestre

Ottavo elenco dei doni pervenuti alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande Pesca a favore del Posto di Conforto Venezia-Mestre. La pesca sarà inaugurata in Mestre il mattino di domenica 19 corrente:

Signora Anita Centazzo Chiap: 1 centro da tavola ricamato, un acquarello. — Sig.a Misinato: 1 portafiori cristallo, 1 macchinetta per abbrustolire il caffè, 3 pezze nastrini velluto, 3 quadretti giapponesi, 1 sonaglio per bambini, 60 cartoline postali, 2 oggetti in legno, 1 testa di cervo in legno, 2 vasetti. — Una signora anonima: 1 scatola dolci, 1 sciarpa seta, 16 cartoline postali, 2 paia guanti. — Signora Elena Chichisiola vedova Pasquini: 1 vasetto portafiori, 1 bomboniera, 1 ombrellino bianco, 1 calendario. — Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia»: 50 opuscoli «Canzoni di guerra». — Signorina Pisani: 1 servizio per liquori in cristallo. — Sig.na Angelina Brussolo: 1 porta ritratti in vetro di Murano, 1 statua in gesso. — Signora Anna Griffon Vianello: 1 portafiori, 1 vasetto, 1 portasalviette, 24 collanine perle. — Signora Angelina nob. Paladini: 1 quadretto dipinto ad olio. — Signora Zamira Alburno: 15 matite e 8 gomme — Signora Emma Vivante: 1 bomboniera vetro. — Signora Angelina Talamini: 3 piattini vetro, 1 scatola conserve. — Sig.na Elena Tomich: 1 «necessaire» per lavoro, 1 testina terracotta, 1 bomboniera, 1 portafiori, 1 portacenere, 1 cornice per ritratti, 2 vasetti, 3 oggetti in sorte. — Un anonimo: 1 vaso per pesci, 1 attaccapanni, 1 cavalletto porta ritratti, 1 candeliere, 2 porta orologio, 1 oggetto artistico, 1 «papeterie», 8 quadretti, 1 portafazzoletti e portamonete, 1 notes in pelle, 1 vaso per cipria, 4 porta stuzzicadenti, 3 oggetti giapponesi, 1 porta fiammiferi, 5 piccoli giocattoli, 1 saliera, 1 oggetto per scrivania. — Sig.ra Amalia Devitofrancesco: 1 ascaro in terracotta, 1 penna stilografica, 1 grande vaso per fiori, 1 statuetta in metallo (beduino a cavallo). — Ditta Giacomo Sturli: 4 bomboniere con caramelle. — Sig. Marco Sullam: 1 portacenere in metallo argentato, 1 porta gioie in porcellana con dorature, 3 cagnolini in maiolica. — Signore Taitti, Gorjeri di Diano, Fiocco, Sarcinelli, La Torre, Porro e Bandelli: 1 ricamo per pantofole, 1 servizio per fumatore, 1 alzata e 5 coppe in cristallo, 1 scatola datteri, 5 giocattoli, 1 cestino terraglia, 2 vasi terracotta per fiori, 1 scatola giapponese, 1 pacchetto filati lana colorata, 2 portafiori, 3 punta spilli, 6 fazzoletti tela, 1 centro ricamato da tavola. — Signora Beatrice Agostini: 5 piattini, 1 scatola in legno, 1 porta biglietti, 1 porta dolci, 1 oggetto in porcellana. — Un anonimo: 1 caraffa e 6 bicchieri in vetro, 1 oggetto in porcellana. — Signora Silvia Sturli: una bomboniera con caramelle, 4 punta spilli, 1 spilla in argento, 1 quadretto in gesso, 1 salviettina, 1 notes legato in pelle. — Signora Casinelli: 1 artistico bicchiere Ricordo di Venezia. — Sig. Vincenzo Mazzucchelli: 1 servizio in argento per scrivania. — Oggetti raccolti dalla signora Antonietta Cenni Mazzucchelli: 1 servizio in argento per lavoro, 1 porta bomboni, 1 statua in terracotta, 1 borsetta in pelle, 1 porta giornali, 2 calamai, 5 cavallini vetro, 6 conchiglie, 2 ventagli giapponesi, 4 oggetti in sorte. — Signore Ida Cucchini, Enrichetta Vivante, Giuditta Valeri, Rosina Adorno, Bettoni e Belloni Tomaseo: 6 poggia posate in cristallo, 1 saliera, 3 piattini, 3 bicchierini, 1 calamaio, 1 cavaturaccioli, 1 posata, 1 bomboniera, 1 bicchiere vetro Murano, 1 portamonete, 1 porta stuzzicadenti, 1 cestino porcellana, 1 scarpetta terracotta, 6 oggetti in alabastro, 1 porta biglietti, 1 artistico oggetto vetro Murano, 2 porta flori, 1 cestino in vetro colorato, 1 cestino in paglia, 1 porta spazzole, 1 cintura, 1 pacco cartoline, 1 spazzola da panni, 2 bottigliette vetro dorato, 1 portagiornali in legno, 9 oggetti in sorte. — Signora Misinato: 1 cavallino vetro, 1 bicchiere vetro celeste, 1 paio pantofole, 1 statua gesso, 1 tazza in porcellana da caffè, 1 poggia sigari, 1 cestino vetro, 4 ventagli, 4 giocattoli, 1 portasigarette giapponese, 2 porta biglietti, 2 orologi a sveglia, 1 artistico piatto in terracotta dipinto dalla signorina Giacomelli, 1 portafiori, 4 portacenere, 2 bicchieri, 1 sciarpa seta, 1 porta ritratti, 1 cestino, 2 punta spilli, 6 porta fiori, 7 oggetti in vetro di Murano, 2 oggetti Ricordo di Venezia, 1 cagnolino in terraglia, 7 matite, 3 pacchetti carta da lettere, 2 oggetti diversi.

## Simpatica iniziativa

La Direzione dell'Ospedale Militare Principale di S. Chiara ci prega di porgere vivissime grazie alla Contessa Belmondo Caccia, che, oltre all'offerta sua personale di lire 100, ha aderito ad occuparsi per accogliere offerte in denaro ed in oggetti per l'albero di Natale ai soldati feriti in guerra e degenti negli Ospedali Militari di questa Città.

Allo stesso scopo il signor Macerata, negoziante in vini offerse lire 200; la signora Lina Fano Luzzatto L. 50 e calze di lana e la famiglia del dott. Giulio Marcon 24 paia di pantofole.

Mercè tale felice iniziativa i nostri soldati che hanno conosciuto le asprezze della lotta e i disagi della campagna ed ai quali è negato godere, nelle solenni prossime ricorrenze, dell'intimità della propria famiglia, ne avranno ravvivato il ricordo dalle premure affettuose dei benefici oblatori.

## Commissioni pel dono di Natale

E' stata completata oggi la consegna dei tremila pacchi natalizi destinati ai soldati combattenti sulla fronte. A dare una pallida idea dell'opera assidua e volonterosa spiegata dalle gentili signore e signorine, che si sono prestate alla confezione dei detti pacchi, basterà pensare che essi contengono complessivamente novecento kg. di torrone, 450 kg. di caramelle, 300 kg. di biscotti, nonchè 9000 cartoline illustrate e 3000 «necessaires» contenenti spilli, bottoni e refe.

Del resto tutta l'opera del Comitato che si è svolta nel silenzio, acquista, ove si abbia riguardo alle cifre, un'importanza non comune.

Per il dono ai militari della difesa antiaerea, sono stati approntati 2200 panettoncini da un etto e mezzo, ed altri panettoni di maggiori proporzioni per oltre 300 kg.

Ai feriti si è pensato di regalare ben 4000 artistiche agende, uscite dallo Stabilimento De Toldo; 16.000 cartoline illustrate e 80 ceste di mandarini. Se poi pensiamo al cesto di Natale che la commissione offre alle famiglie dei richiamati, le cifre assumono proporzioni grandiose.

I 5500 cesti già preannunziati sono, per l'aumentato numero delle famiglie sussidiate, diventati 6500; la Commissione ha dovuto provvedere 6 tonnellate e mezzo di riso, 6 tonnellate e mezzo di pasta, 55000 salsiccie (luganeghe), 1000 musetti, 8 q.li di mandorlato e 7 quintali e mezzo di mostarda.

Se le cifre hanno la loro eloquenza, la cittadinanza si persuaderà della spesa enorme cui va incontro la commissione. Le somme fin qui raccolte non bastano; occorre pertanto che i cittadini che non hanno ancora dato il loro obolo, lo diano sollecitamente, affinchè la Commissione possa assolvere il suo altissimo compito.

## Pel Natale dei diseredati
### Comitato di Beneficenza pei fanciulli poveri

II. Lista — Contessa Elena Donà dalle Rose L. 300 — avv. Giannino Gastaldis e Consorte 100 — Contessina Modesta Passi 20 — Contessa Brandolin 10 — Signora Antonini Zorzi 10 — Signorina Resi Fanton 10 — Cassa di Risparmio 100 — Signora Battaggia Giudica 100 — Sig.ra Davanzo Brugnolo 25 — Sig.ra Baldassari 5 — Signora Anna Dian 5 — Sig.ra Elvira Cipollato 2 — N. N. 3 — Bambini Guido e Giacomina Piemonte 10 — Signora Alix Cavalieri 5 — Contessa Giuseppina Passi Mapelli 5 — Contessa Ippolita Passi Donatelli 5 — Fratelli de Angelo 25 — Sig.ra Carla De March 10 — Barone Boner 20 — Famiglia Bisacco 50 — Sig.na L. Favaretti 2 — Signora A. Bidoli Damiani 5 — Signora Carolina Marassi 10 — Sig.ra Erminia Galvani 50 — Signora Anna Schiff 20 — Sig. Antonio Passoni 5 — Cav. Carlo Ferrari 5 — Mons. Previtali 10 — Dottor Oscar Zonelli 5 — Fratelli Ghin 20 — Signora Elvira Antonini Dolcetti 5 — Dott. P. C. 20 — Prof. Andrea Benzoni 5 — Mr. Frederik Eden 10 — Contessa Da Sacco indumenti. — Somma preced. L. 7210.

Totale L. 8202.—

## Commissione di Propaganda
### della "Croce Rossa„

La Presidenza del Comitato Regionale della Croce Rossa ha costituito la Commissione di Propaganda, chiamando a farne parte i sigg.: avv. sen. comm. Adriano Diena, avv. cav. Giovanni Manetti, comm. ing. Beppe Ravà, ing. Ettore Luzzatto, rag. G. B. Spanio, prof. Gilberto Secrètant (segretario), avv. Edoardo Vianello (vicesegretario-tesoriere).

Gli scopi di queste Commissioni di Propaganda, esistenti presso ogni Comitato Regionale, sono noti. Esse devono cercar di accrescere la raccolta di fondi per la Croce Rossa, sia con l'allargare il numero delle iscrizioni a soci, sia con l'attuare ogni pratica iniziativa a vantaggio della patriottica e umanitaria istituzione.

A raggiungere tali scopi la Commissione aprirà fra breve i suoi uffici in un negozio sotto le Procuratie Vecchie (N. 128-29).

E' inutile dire che raccomandiamo caldamente al pubblico questa nobile operosità dal cui fervore si può misurare il grado di civiltà di un popolo.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Sig.ra Maria Maluta Vianello L. 60 per intestazione di un letto all'Ospedale Territoriale Seminario al nome del defunto marito sig. Francesco Alessandro Vianello.

In morte della signora Anna Ongaro ved. comm. Ongania gli amici del figlio Guglielmo, cav. Pietro Barbaro, Beaufre Enrico, Dell'Andrea Giuseppe, Ragazzon Attilio, Vanin Giuseppe L. 25.

La signora Ida Cucchini, inviò un calendario, due portasigari con sigari, un portasigarette con sigarette, un portamonete, un temperino ed un fascicolo per l'albero di Natale all'Ospedale Territoriale Marco Foscarini.

## Recita pro "Casa del Soldato„

Domenica 19 p. v. alle 14.30 nella casa del soldato i giovani filodrammatici del Patronato Leone XIII daranno una recita col seguente programma:

1. «Sacrificio», scena patriottica — 2. «Ciò che più vale», commedia di A. Berton — 3. «Un viaggio» monologo — 4. «Timiducci e Franconi» farsa.

I biglietti si acquistano presso la ditta Biadene, ponte del Lovo.

Lo scopo altamente benefico e morale della recita farà senza dubbio affollare la sala della Casa del Soldato.

## Nuova disposizioni del Comando

L'Ammiraglio comandante la Piazza Marittima ha pubblicato i seguenti bandi:

«La competenza a giudicare pei reati di oltraggio, violenza e resistenza all'autorità militare e alle persone che ad essa appartengono, spetta al Tribunale di Guerra quando tali reati sono commessi contro le predette autorità e persone, non solo nell'esercizio delle proprie funzioni, ma anche a causa di esse.

Il presente Bando andrà in vigore subito dopo la pubblicazione, e le autorità dipendenti ne cureranno l'esecuzione».

«Nelle sentenze di condanna per infrazioni ai Bandi del Comando in Capo della Piazza Marittima, di Venezia, il Tribunale di Guerra, qualora concorrano (nei singoli casi) mancanza di gravità nella infrazione al Bando, e disagiate condizioni economiche dei contravventori, potrà applicare la pena dell'ammenda anche nel limite minimo di L. 5».

## Te Deum per l'Imperatore di Russia

Domenica 19 corrente ad ore 11.30 ant. nella Chiesa di San Giorgio dei Greci sarà celebrato, per disposizione della Comunità Greca, un solenne «Te Deum» per l'onomastico di S. M. l'Imperatore di Russia.

## Notizie Commerciali

La Camera di Commercio informa che la Società di Navigazione «Nederland», che fa i suoi viaggi tra Amsterdam e le Indie Olandesi toccando Genova ogni due settimane tanto all'andata quanto al ritorno, è autorizzata a caricare in Italia merci spedite al «trust» neerlandese purchè il consenso del «trust» sia presentato prima dell'imbarco.

★ Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio il Governo Svedese ha proibito l'esportazione degli zuccheri e delle melasse.

## La spedizione dei pacchi postali
### per le feste di Natale

Si raccomanda che i pacchi da impostarsi per le imminenti Feste di Natale siano formati con solido imballaggio e ben legati, affinchè non abbiano a subire avarie nelle operazioni di carico e scarico.

Si raccomanda anche di includervi una copia del rispettivo indirizzo esterno per evitare che perdendosi questo o cancellandosi eventualmente, il pacco non possa venire consegnato.

Sarà bene poi che chi ha molti pacchi da spedire, non si riduca ad impostarli tutti insieme negli ultimi giorni, ma li presenti agli sportelli pochi per volta ed in anticipazione di qualche giorno, per evitare il rischio che i pacchi stessi subiscano forti ritardi: poichè se si accumulassero tutti negli uffici durante la settimana di Natale, se ne renderebbero assai difficili il sollecito trasporto ed il pronto recapito.

## Lega Insegnanti Primari

In seguito alle dimissioni del presidente sig. Alberico, del vicepresidente sig. Marconi e di qualche altro membro del Consiglio, si riunì domenica scorsa l'assemblea dei soci ed elesse ad unanimità i signori: Bonfanti Licinio, presidente; Schepis Nicolò, vicepresidente; Costa Alessandro e Fanelli Giuseppe, consiglieri effett.; Sormani Luisa, consigliere supplente.

Avendo questi signori accettato le rispettive nomine, il nuovo Consiglio Direttivo della Lega è al completo.

## Le Cucine Economiche

Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia delle Cucine Economiche ha pubblicato il seguente manifesto:

Dal giorno 1 gennaio a tutto 15 marzo 1916 l'Opera Pia Cucine Economiche a carico dei propri redditi somministrerà cibarie a prezzo ridotto *unicamente a vedove con figli inetti al guadagno ed a vecchi impossenti al lavoro e senza figli* (articolo 2 dello Statuto).

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente dal 10 al 18 dicembre corr. escluse el domeniche, dalle 10 alle 12 ant., nel locale allo uopo destinato a S. Lio, Corte Venier 5776. I graziati verranno muniti di apposita tessera di riconoscimento colla indicazione delle razioni di cui potranno disporre e del locale a cui dovranno accedere per ritirarle.

Tali tessere, valevoli per un mese e rinnovabili, saranno personali, nè potranno essere cedute ad altri sotto comminatoria della perdita del beneficio.

Le razioni concesse al prezzo di cent. 10 ciascuna saranno composte di *pane e minestra*, oppure *pane e baccalà*, oppure *pane e formaggio*.

Per rendere possibile alla carità cittadina di esercitare i suoi benefici a mezzo delle Cucine Economiche, speciali tessere verranno rilasciate a quei benemeriti che intendessero somministrare a qualche povero razioni per una o più decadi. Per la somministrazione di una razione il benefattore dovrà esborsare per ogni decade, all'acquisto della tessera personale di riconoscimento L. 4. Tale acquisto si farà nei locali di distribuzione delle razioni.

Si fa caldo appello alla Carità Pubblica perchè voglia assistere col suo costante favore questa benefica istituzione a vantaggio delle classi più indigenti della popolazione.

N.B. - I locali di distribuzione delle razioni sono i seguenti:

Istituto del Buon Pastore (S. Pietro di Castello; Casa di ricovero (N.6689); San Cassiano (Calle del Campanile 1794; Istituto Ciliota (S. Stefano 2952); S. Felice (vicino alla Scuola tecnica 3763); Orfanotrofio femminile a S. Marta (N. 2209).

## R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 19 corrente, che comincierà alle ore 13 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Breda, m. e. — *Delle Flebiti specifiche del secondo periodo*. — A. Breda, m. e. e M. Vivaldi: *Della sporotricosi nella regione veneta*. — E. Romagnoli, s. c.: *Gli Scoli antichi di Eschilo*. — A. Levi: *Indici di rifrazione e rifrazioni molecolari delle soluzioni acquose di nicotina* (presentata dal prof. G. Vicentini, m. e., a termini dell'art. 16 del regolamento). — T. Gnesotto e V. Mattioli: *Ricerche complementari sui cicli di torsione magnetica del III tipo* (presentata dal prof. G. Vicentini, m. e. (id.)). — F. Carnelutti: *Sul concetto della capacità nella dottrina del negozio giuridico* (presentata dal prof. N. Tamassia, m. e. (id.)). — M. Amadori: *Fosfati arseniati e vanadati anidri di piombo* (presentata dal prof. G. Bruni, s. c., (id.)).

## Le disgrazie di ieri

### Beve la varecchina per errore

Martinelli Carolina di anni 17, di Enrico, abitante alla Madonna dell'Orto 3401, ieri per errore beveva della varechina. — Trasportata all'Ospedale Civile i medici si sono riservati il giudizio sul caso della fanciulla.

### Gli sdruccioloni

Dariol Giuseppina, di Ant., di anni 3, abitante ai Carmini 2800 è stata ieri accompagnata dai suoi genitori all'Ospedale Civile, perchè giorni or sono, mentre giocava con una sua sorellina inciampò e cadde producendosi una sinovite traumatica alla gamba sinistra, giudicata guaribile in 20 giorni circa.

★ Stamboglis Costantino, transitando per il ponte del Lovo, scivolò e cadde per aver messo il piede in fallo, producendosi ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro.

★ Gazzolini Giovanni di anni 36, abitante a Dorsoduro 1240, transitando per il ponte della Veneta Marina, scivolò e cadde. Ricoverato alla Guardia Medica, il dott. Cuzzi gli riscontrò frattura al pollice sinistro, giudicata guaribile in 20 giorni.

★ Bianca Teresa, di anni 56, abitante a S. Marco 4378, transitando nei pressi della sua casa scivolò e cadde fratturandosi il radio sinistro.

Recatasi alla Guardia Medica il dottor Cuzzi, le ha assegnato 20 giorni circa, per la guarigione.

## Contravvenzioni ed arresti

★ Crosato Carlotta di Antonio, da Casal sul Sile, è stata ieri arrestata per misure di P. S.

★ Per mandato avuto, gli agenti hanno arrestato Toldel Carlo che aveva oltraggiato i vigili comunali.

## Buona usanza

★ Nel 6.o anniversario della morte del conte Eugenio Brusomini Naccari la contessa Madre ved. Amalia ha versato L. 40 alla nave «Scilla» e L. 25 al Pane Quotidiano.

La medesima signora ha fatto inoltre le seguenti elargizioni a mezzo vaglia postale, ai Comitati relativi:

All'Ospitale Territoriale del Seminario di Venezia per un letto da intestarsi al defunto L. 60 — Al Natale dei soldati 20 — Per lo scaldarancio 20 — Al Patronato Pio X. 20 — Al Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri (Natale dei diseredati, Contessa Matilde De Mori, presidente) lire 15.

★ In memoria di Silvio Valatelli ai marinaretti orfani della «Scilla» Miss Margaret Newett offre 15 lire.

### Comunicati delle Opere Pie

A favore Bambini poveri, degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I» all'Economato dell'Ospedale civile furono fatte le seguenti offerte:

Giuseppe Scarabellin L. 5 — Emilia Pasqualy e figlia Lina 10 — Cap. cav. uff. Giacomo Scarabellin 5 — Maria Marigonda Zanetti 5 — Barone Emilio De Chantal 10 — Evelina e Carmela Piamonte 5 — Bambini Guido e Giovannina Piamonte 5 — Fratelli Toso, Murano, 10 — Maria e Ada Poletti 5 — Luisa Boldrin 10 — Cav. Giulio Ajò 5 — Giovanni Donaggio 10 — Donna Amelia Pigazzi Ricchetti 5 — Annina Bundy 10 — Co. Nina Ottolenghi Levi 10 — Signora Emma Levi Levi 10.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 16 da valere pel 17 dic.:

Franchi 112.16 — Sterline 30.99 — Franchi svizzeri 124.63 e mezzo — Dollari 6.57 e mezzo — Pesos carta 2.74 — Lire oro 120.96.

# Teatri e Concerti

## "Il premio Nöbel„
### al "Goldoni„

Questa sera avremo «Il premio Nobel», tre atti brillantissimi di Monery Eon e Jules Jouillot, nuovi per Venezia.

— Nelle due recite di domani si darà di giorno la replica di «Florette e Patapon», di sera quella di «Niente di dazio?». Hennequin e Weber su tutta la linea: due spettacoli quindi divertentissimi.

— Iersera Armando Rossi è stato assai festeggiato: lo spettacolo era in suo onore con la ripresa di «Florette e Patapon». La scapigliata commedia ha avuto un nuovo successo d'ilarità, mercè il brio e la vivacità della recitazione di tutti gli interpreti e specialmente oltre che del Rossi, applaudito per due volte a scena aperta, dell'amenissimo Sichel, della D'Origlia e del Lotti.

### Rossini

Si darà questa sera la terza rappresentazione del «Trovatore» che domani alle ore 15 si replicherà per l'ultima volta.

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: «Il Trovatore».
GOLDONI — 20.30: «Il premio Nöbel».

# CRONACA ROSA

Ieri mattina alle ore 11 venne celebrato il matrimonio dell'egregio ing. Manfredi Decker colla gentile signorina Marina Giordano.

Funzionarono come testimoni l'illustre prof. Fabio Vitali Medico Primario dell'Ospitale Civile, e il Farmacista Dott. Jacopo Monico.

Alla lieta cerimonia intervennero i congiunti e numerosi amici degli sposi.

L'atto civile venne firmato dal comm. Avv. Max Ravà.

Agli sposi, alla famiglia tutta dell'illustre nostro chirurgo, vivissime felicitazioni.

## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 17 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 135 e mezzo — Nord Manitoba 132 tre quarti — di Primavera 133 tre quarti — d'Inverno 135 e mezzo — Dicembre 127 — Maggio inquot.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate D. 0.05 — Nolo cereali per Liverpool 18.

### CAFFE'

NEW YORK, 17 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 tre quarti — Gennaio 6.70 — Marzo 6.71 — Maggio 6.76 — Luglio 6.86 — Settembre 6.92.

# Ultim'ora

## Il segretario di guerra degli Stati Uniti
### chiede mezzo milione di soldati

**Washington, 17**

Mr. Lindley Garrison, segretario di guerra, nel suo rapporto annuale così dice:

«Noi dobbiamo guardare le nostre responsabilità e le misure che queste ci impongono. Riguardo alle responsabilità dirette di ogni cittadino ed a quelle che noi abbiamo assunto nei territori sopra il mare, dobbiamo dichiarare che le altre nazioni indipendenti di questo continente debbono rimanere inviolate nella loro indipendenza.

«Il dovere quindi delle nazioni congiunte su questo continente, è di prendere le necessarie misure per difendere tutti i diritti del popolo, i quali rappresentano appunto la più alta responsabilità.

«Secondo la nostra Costituzione sono contemplati due generi di forze militari:

1. — Una forza nazionale, residente e mantenuta direttamente mediante atti del Congresso Nazionale;

2. — Una forza ingaggiata interamente dagli Stati componenti l'Unione, governata e mantenuta da questi, e capace di sottostare, con unità di direttive, alla autorità nazionale in certi casi specifici.

«Seguendo questa determinazione, si arriva ad una conclusione pratica e giusta: noi dobbiamo avere nel nostro paese una forza almeno di 500 mila uomini pronti ad ogni momento a rispondere ad una chiamata nell'evento o nell'imminenza di una guerra».

Attualmente si contano 5023 ufficiali e 102,985 uomini della forza nazionale, e 120 mila uomini della milizia organizzata nei vari Stati, a cui si aggiungono 50 mila uomini di milizia mobile e 20 mila di artiglieria da costa.

## Salesiano rinchiuso nelle carceri di Liegi
### L'esecuzione di cinque condannati

**Amsterdam, 17**

Il *Tyd* riceve dal Belgio:

Nella ricorrenza dell'annuale distribuzione di premi i padri Salesiani avevano decorato la sala del loro Collegio di Liegi con le bandiere degli alleati. Per questi fatti il salesiano Don Alberto Lhermitte è stato condannato a 300 giorni di carcere ed a 1500 marchi di multa. Per ordine dei suoi superiori ecclesiastici Don Alberto si è rifiutato di pagare la multa ed è stato rinchiuso nelle prigioni di Liegi con altri settanta detenuti, tra i quali moltissimi per reati comuni. Don Alberto è stato accolto da tutti con deferenza.

Il giorno della fucilazione di cinque liegesi, il sacerdote salesiano è stato condotto sul luogo dell'esecuzione, ove ha confessato un condannato che aveva respinto energicamente un prete cattolico tedesco.

Don Alberto ha assistito coi condannati alla messa ed alla fine ha loro indirizzato brevi parole di fede e di conforto, ispirate al più santo patriottismo.

Il sacerdote si trova tuttora rinchiuso nella prigione di Saint Leonard, a Liegi.

## Trincee tedesche espugnate dagli inglesi

**Londra, 17**

Un comunicato ufficiale dice: La sera del 15, presso Armentières penetrammo nelle trincee tedesche, da cui sloggiammo coloro che le occupavano. Le perdite del nemico sono valutate a 70 morti. Le nostre sono insignificanti.

E' infondata l'affermazione contenuta nel comunicato ufficiale tedesco del 15 dicembre, secondo cui perdemmo quattro aeroplani.

## Cannoniere turche fatte saltare
### all'avvicinarsi dei russi

**Pietrogrado, 17**

Nostre torpediniere nel Mar Nero, esplorando le rive turche, si sono avvicinate al punto ove si erano incagliate le cannoniere turche bombardate in un precedente combattimento. Una nostra torpediniera si disponeva a distruggere completamente una di queste torpediniere restata a galla, quando violente esplosioni successive si avvertirono a bordo di questa cannoniera. E' evidente che i turchi la distrussero vederdo avvicinarsi le nostre torpediniere.

## Le gravi perdite dei turchi in Mesopotamia

**Londra, 17**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, dice: Il generale Tewenshend, comandante di Kutelanera, telegrafa che secondo informazioni da fonte araba, i turchi perdettero 2000 uomini nell'attacco del 12 corrente. Quantunque non abbia conferme, Tewenshend valuta le perdite indubbiamente ad un migliaio. I turchi non rinnovarono più gli attacchi.

## La crisi finanziaria tedesca
### e l'esposizione al Reichstag

**Londra, 17**

Commentando l'esposizione finanziaria fatta al Reichstag dal segretario di Stato per le finanze, Helfferich, la *Westminster Gazete* scrive: Indubbiamente non ci inganneremo molto affermando che sotto le guasconate scopriamo il fatto che una grande parte delle così dette ricchezze della Cassa di risparmio, consiste in stracci di carta garantiti soltanto dal torchio della stamperia. Se Helfferich ci vuole dire la cifra della carta moneta che circola in Germania e la cifra che si trova nei forzieri della Banca dell'Impero, potremo discutere più seriamente le sue dichiarazioni.

Il nostro sistema finanziario, che prima della fine del prossimo anno avrà ottenuto 170 milioni di lire sterline supplementari mediante tasse, ci lascierà in fine dei conti in condizioni di finanziare i nostri prestiti di guerra senza essere obbligati ad imporre improvvisamente tasse formidabili. Il sistema seguito da Helfferich non lascia faccia a faccia che un debito pubblico crescente, mentre il popolo, secondo le stesse dichiarazioni, fa già tali sacrifici da non avere più un soldo da dare per la guerra.

Se consideriamo ciò, cominciamo a comprendere il furore ed i timori di Helfferich.

L'*Evening Standard* osserva che il discorso di Helfferich non contiene nessun accenno alla marina inglese, che tuttavia è un fattore degno di essere preso in considerazione. L'argomentazione tedesca è solo tutta una variazione sul tema che l'Inghilterra non sa arruolare ed equipaggiare un esercito, sebbene nel suo intimo Helfferich sia convinto del contrario. Il discorso di Helfferich poi continua col solito tessuto di menzogne intorno ai prestiti francesi ed inglesi. Esso dice che la Germania ha potuto emettere prestiti successivi all'interno a prezzi sempre più elevati; ma che cosa vale, domanda il giornale, il prestito tedesco cinque per cento in America e ad Amsterdam?

## Le agitazioni in Austria
### per la pace

**Parigi, 17**

Il «New York Herald» nella sua edizione europea reca che lettere ricevute a Roma da Vienna, via Svizzera, dichiarano che le agitazioni contro la guerra assumono proporzioni allarmanti. Il movimento è generale per tutta la monarchia bicipite e particolarmente in Ungheria dove le perdite degli uomini combattenti superano i due milioni di vittime.

## La stampa berlinese
### appoggia la nota

**Zurigo, 17**

La stampa berlinese appoggia la nota del ministro austro-ungarico, Burian, agli Stati Uniti. La *Taeglische Rundschau* dice che essa è energica e tutela la dignità dell'Austria. La *Post* rileva che è una risposta fredda ed ironica. La *Vossische Zeitung* domanda se non segua alla nota la rottura delle relazioni. Ciò è interessante per la Germania perchè possa apprendere come comportarsi col governo di Washington.

## Altezzosi commenti
### della stampa austriaca

**Zurigo, 17**

Si ha da Vienna: I giornali viennesi commentano la nota del ministro degli esteri Burian in risposta a quella degli Stati Uniti circa il caso dell'*Ancona* con parole altezzose verso gli Stati Uniti.

## Il successo della nostra Marina
### rilevato dalla stampa inglese

**Londra, 17**

Il *Daily Graphic* scrive: Il trasporto dell'esercito italiano attraverso l'Adriatico costituisce un successo equivalente ad una grande vittoria e che fa risaltare in modo evidente gli immensi vantaggi militari derivanti dalla padronanza dei mari.

## La sospensione di un giornale tedesco

**Zurigo, 17**

D'ordine del comandante militare di Berlino, il giornale conservatore «Post» ha dovuto sospendere le pubblicazioni fino a nuove disposizioni.

Dalla motivazione dell'ordine si apprende che il giornale ha commentato in termini violenti i procedimenti del Reichstag, alienandosi le simpatie dei dirigenti la... libera discussione politica tedesca.

**Edizione di Città**

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 57

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin"

### scritte da lui medesimo

Io casco dalle nuvole... corro da Rossegger, il quale telegrafa alla Presidenza di Zara, ma questa ripiotesta un'altra volta, facendomi conoscere che un suo incaricato s'è posto in viaggio per venire a Trieste, onde appurare la verità.

S'attende questo signore, ed appena si presenta gli si fa vedere il manifesto corretto... pare che si persuada, e riparte assicurandomi che tutto sarà definito in bene e nel miglior modo possibile, e che vada pur tranquillo a Zara che avrei avuto a che fare con delle brave persone.

Rossegger s'incarica di spiegare meglio la cosa con lettera particolareggiata alla Direzione, ed a suo tempo m'imbarco e parto per Zara.

Appena giunto non vedo ancora pubblicato il mio manifesto. Mi reco alla stamperia e nessuno sa nulla di nulla... Ciò mi turba un poco e mi reco premurosamente a far visita al presidente.

Questi mi riceve con un certo sussiego... Dirò meglio un po' scortesemente, e dopo poche parole indifferenti mi domanda:

— Ma... è venuto solo... o colla compagnia?

— Diamine! con tutta la compagnia.

— Cosa intende fare per gli artisti mancanti?

— Di che? rispondo... Di quali artisti mancanti? Non è stato chiarito tutto?

— Non è stato chiarito nulla. Nè si pubblica il manifesto se prima non si definisce il tutto.

— Ma... cosa si deve definire? non capisco.

— Veda..., caro signore... quando si tratta della Dalmazia, lor signori credono che tutto sia buono, credono che tutto debba passare... ed invece s'inganna... oh! s'inganna molto! garantisco... molto!!

— Perdoni... io stimo infinitamente il pubblico di Zara...

— E' inutile, sa, che parla con me. Domattina alle 10 venga qui, vi saranno gli altri direttori e si vedrà..., se si potrà, si aprirà il teatro, diversamente no.

Domando a Dio se può mandarmi un fastidio più grosso! Per quel signore o aprire o tener chiuso il teatro era indifferente... ma per me, per tutta la compagnia?

Passo una notte d'inferno... mandando accidenti a tutti gli stampatori... alla direzione del teatro di Zara, mandando in malora il mio amico Rossegger, e un tantino quel signore venuto a Trieste il quale m'aveva assicurato che avrei avuto a che fare con delle brave persona.

Certamente, cominciavo a dubitarne!

Alle ore 10 sono esatto all'appuntamento, ma bisogna andar in casa d'uno dei presidenti che ha una malattia di occhi e non può uscire. Questo signore chiamavasi Sternich e per verità dichiaro di non aver mai inteso in quella seduta la sua voce..., qualche monosillabo e nulla più.

Gli altri due direttori erano uno il dottore avvocato Filippi, e l'altro un negoziante certo Dall'Oro. Saranno state due brave persone..., voglio ammetterlo.... ma come direttori teatrali, non per bacco!

Con costoro non c'è verso d'intendersi. Non esce dalle loro bocche che un ritornello, e cioè ch'io ho ingannata la Direzione, che ho portata una compagnia scadente, e che non vogliono saperne del contratto fatto.

Insisto, faccio toccare con mano che i cambiamenti si riducono a tre personaggi, mostro le scritture che questi nuovi artisti erano da mesi fissati con me, faccio telegrammi su telegrammi a Trieste, supplico, prego, faccio proposte sopra proposte... niente serve, niente persuade quelle due anime nere.

Dopo aver esaurita la pazienza, propongo che mi accordino il teatro per conto mio, così la direzione non avrà alcun danno. — Neanche questo è accordato! E mi rimettono ad una nuova seduta alla sera.

Confesso la verità che se avessi avuti mezzi me ne sarei ritornato subito indietro, ma costretto dal bisogno, dovevo inghiottire pure qualche cosa — Col vapore di quel giorno mi erano arrivati anche i nuovi artisti, occorreva provare e non avevo la testa a segno.

Alla sera torno a trovarmi con quelle due gioie. Faccio venire con me un medico mio amico, certo De Pretis, per dividere quei due energumeni, e finalmente dopo tre ore, nelle quali ho ingoiato tanto veleno, ho dovuto appiccarmi ad un componimento, vale a dire a trecento fiorini di multa ed accordando alla direzione il diritto di protestare la compagnia dopo otto recite anzichè dopo le tre prime sere, come di metodo.

E pensare che in quel momento qualcuno mi ha dato anche dell'imbecille!! Ma signori miei, lo sapete benissimo il proverbio... «O mangiare quella minestra o saltare quella finestra», o vi giuro che se non fosse stato per non pregiudicare e rovinare la mia povera compagnia quella scellerata minestra non l'avrei cacciata giù, oh no per Dio!

All'indomani in fretta e in furia si va in scena e la compagnia piace abbastanza. La seconda recita è un po' più fortunata, e la terza pure.

Alla quarta sera annunzio «Le idee di madama Aubrail», la Direzione mi fa levare il manifesto, ed invoca un suo diritto d'avere la lista settimanale. Ci mettiamo d'accordo. Durante la prima settimana la Direzione m'infligge una multa di 10 fiorini perchè il secondo amoroso non ha i guanti in una commedia un'altra di 10 fiorini perchè per malattia di Marianna ho combiato all'ultimo momento lo spettacolo, un'altra multa di 6 fiorini perchè il mio macchinista ha litigato con quello del teatro.

Ho capito, via! Quelle canaglie non sono contenti dei 300 fiorini che m'han rubato, e vogliono mangiarmi il resto a furia di multe! Briganti!! Che il Padre Eterno faccia su voi le mie vendette!

Fra gli artisti che avevo cambiati, era uscito dalla mia compagnia Giuseppe Telamoni, al quale avevo fatto studiare e posto in scena «Le miserie del signor Travetti» da me ridotta in italiano, e che il povero Telamoni rappresentava abbastanza bene

Naturalmente, anche questa commedia essendo annunziata su quell'infelicissimo manifesto di Trieste, mi venne domandata dalla Direzione.

Tentai mille scuse, ma testardi! — vi prego di leggere bastardi — come sempre quelle amabili persone dell'avvocato Filippi e del signor Dall'Oro, non le ammettono e vogliono «Le miserie del signor Travetti» sotto comminatoria di non pagarmi la rata settimanale.

— [illegible] matto, mi risponde, che m'intrippi quel messale? No!... no... neanche per ischerzo, Moro-Lin mio.

Tento da sior Vincenzo Zanon... e questi a sua volta si rifiuta dicendo:

— Mi no... mi no!... Gho el mio capo sessioni... no cambio parte mi... mi no! Fazzo quella mi!

Metto in croce un generico, certo Cardossi, ed anche lui declina la responsabilità, trovando la parte superiore alle proprie forze.

Intanto era venuto il giorno della famosa «rata», e quel benedetto Travetti non si poteva rappresentare.

La Direzione non si rimuove e non sborsa un soldo.

Alla sera si rappresentava «Patria» di Castelvecchio...: molti artisti mi domandano denari, ed io non sapevo a qual santo raccomandarmi..., tanto più che in quella malaugurata stagione me li aveva disgustati quasi tutti.

Marianna vede il signor Filippi sul palcoscenico — il quale fra parentesi non salutava mai nessuno — e nella speranza di giovare più che a me particolarmente ma ai suoi compagni, trova il momento d'avvicinarlo e di raccomandargli un po' d'umanità.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 350 — Conto corrente colla Posta — Domenica 19 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# L'esercizio provvisorio approvato dal Senato

Presidenza del pres. MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15.10.

BISCARETTI dà lettura del processo verbale.

PRES. comunica che i senatori Pedotti, Bombrini, Parruchetti se fossero stati ieri presenti avrebbero votato l'ordine del giorno Muratori. Uguale dichiarazione fa il sen. Granetti.

### L'Università castrense

GRIPPO non essendo stato presente ieri ai dubbi mossi dal sen. Foà circa l'università castrense, crede opportuno dargli spiegazioni.

Sottoposta la questione al Consiglio superiore, questo fu d'avviso che si potesse provvedere per i giovani del sesto anno, ma non per quelli del quinto. Deferente a tale voto, egli provvide con decreto reale. Per i giovani del quinto anno il Comando Supremo non si mostrò favorevole al rimando di essi alle Università, ed allora si è pensato di conciliare la doppia esigenza e far si che i giovani del quinto anno che sono sotto le armi possano continuare a prestare il loro servizio e contemporaneamente seguire dei corsi singoli, corsi che potranno essere impiantati a S. Giorgio di Nogaro dove sono ospedali con professori ordinari e pareggiati sotto le armi.

Questo provvedimento sarebbe circondato di tutte le cautele per la serietà degli esami e sarebbe limitato agli esami speciali. Come si rileva ciò non ha nulla a che fare con una università castrense.

Il sen. FOA' dopo queste esaurienti spiegazioni è soddisfatto.

PRES. Il Senato è informato che Sua Maestà il Re non sarà in Roma pel Capodanno, rimanendo mirabilmente in campo durante le festività. Perciò non può fare le solite proposte per l'elezione di una Commissione che rechi gli auguri del Senato in Quirinale. Interroga il Senato per conoscere in che modo intenda inviare gli auguri a S. M.

ASTENGO propone che si incarichi il Presidente di provvedere come ha fatto la Camera dei deputati.

PRES. Se nulla vi è in contrario, la proposta s'intende approvata.

E' approvata.

## L'esercizio provvisorio

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

### Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO crede utile dare uno sguardo ai maggiori problemi finanziari ed economici del momento. Integrando le cifre dell'esposizione finanziaria fatta dal Governo, si osserva che il disavanzo in due anni di preparazione di guerra e di svolgimento della medesima oltrepassa di poco sei miliardi di lire.

Egli concorda nei provvedimenti escogitati dal Governo e rivolge lode ai ministri Carcano e Daneo.

Dice che per colmare il deficit si rende evidente di ricorrere ad un terzo grande prestito, che sarà votato dal Paese con entusiasmo in larga misura.

Quanto ai provvedimenti finanziari adottati dal Governo, fa una riserva sulla tassa del sale ed aggiunge che è scarsa la sua fiducia riguardo la tassa sugli extra profitti.

E' lieto di constatare che dopo sette mesi di guerra la finanza italiana possa vittoriosamente subire il confronto con quella degli avversari.

Accenna all'importanza dei problemi economici suscitati dalla guerra, sorvola sulla magnifica opera di assistenza civile pubblica in cui è rifulsa l'abnegazione della donna italiana, sui problemi di credito migliorati dopo che il Governo abbandonò le eccessive retribuzioni e sul fenomeno di riflusso del denaro dagli istituti maggiori ai minori.

Due soli problemi che occorre tenere in grande considerazione e dovranno essere discussi dopo le feste di Natale, sono quelli relativi ai consumi e alla disoccupazione operaia.

Il popolo pensoso vive solo dell'auspicio della vittoria. Si renda omaggio allo eroismo del soldato italiano, ma si ricordi anche che le guerre si vincono col denaro.

Che il soldato dia il valore del suo petto, il cittadino sino all'ultimo soldo; meglio rimanere poveri che non vittoriosi (*benissimo*). Augura che si dica che l'Italia ebbe un esercito ed una armata degni del popolo, ma anche un popolo degno del suo esercito e della sua armata (*vivissimi applausi*).

### Altri oratori

PELLERANO è favorevole al disegno di legge che contiene tra maggiori entrate ed economie più di 350 milioni a beneficio del Tesoro.

Rileva la necessità di un decreto luogotenenziale con cui si autorizzi la Cassa dei Dep. e Prestiti a fare mutui agli enti locali che possano dimostrare che il deficit dei loro bilanci deriva dallo stato di guerra non solo, ma che hanno fatto tutte le possibili economie, ritoccato le imposte e messene delle nuove.

GAROFALO. Le enormi spese della guerra rendono e sempre più renderanno gravi i sacrifici dei contribuenti. Riconosce che il Governo ha cercato di non aggravare le imposte dirette.

Così è stata accresciuta l'imposta erariale di un solo centesimo. Di una cosa però non si è tenuto conto, vale a dire della disposizione contenuta nell'art. 305 della legge comunale e provinciale.

In forza di questa disposizione, se lo Stato aumenta di un centesimo l'aliquota erariale, i Comuni possono a loro volta aumentarla in ragione maggiore e i Comuni tengono ad accrescere questo centesimo.

Crede che coll'aumento di un centesimo fatto da parte del Governo, si dovrebbe intendere che viene derogato all'art. 305 e prega il Governo di dare assicurazioni in questo senso.

FRASCATI. Quanto al centesimo sulla imposta erariale osserva che grava sullo imponibile e non sull'imposta, di modo che il centesimo diventa un decimo. Gli sembra poi grave l'imposizione del centesimo sui crediti che i cittadini possono avere verso il Governo. Ad ogni modo ha troppo fiducia nel Governo ed attende risposte esaurienti dal ministro del Tesoro.

Fatte altre osservazioni, non solo si dichiara favorevole al progetto, ma plaude alla politica finanziaria e leale del Governo, augurandosi che la cara patria esca vittoriosa dalla lotta (*applausi*).

### Il Ministro del Tesoro

CARCANO è grato alla commissione di finanza ed ai quattro oratori che hanno parlato sul disegno di legge dell'appoggio dato al Governo. Al disegno di legge non è stata fatta opposizione alcuna, ma osservazioni alle quali limita le sue dichiarazioni per quanto riguarda il tesoro.

Il Presidente del Consiglio potrebbe esaurientemente rispondere al problema posto dal sen. Pellerano. Egli, come ministro del Tesoro, è spiacente di non poter fare le larghe promesse sperate dal sen. Pellerano.

Accenna ai gravi inconvenienti ai quali potrebbe dar luogo una circolazione speciale e ricorda che la Cassa Depositi e Prestiti non trascura i Comuni che per circostanze speciali non possono regolare le loro finanze; ma purtroppo da alcuni anni i Comuni si sono messi sulla via dei debiti ed il Governo deve raccomandare economie.

Il sen. Maggiorino Ferraris ha detto giustamente che bisogna provvedere al pagamento dei debiti con le forze del bilancio ed ha messo in luce la necessità del nuovo prestito ed il dovere del Paese di fare tutti i sacrifici necessari per la guerra.

Tiene a dichiarare che il Governo terrà nel massimo conto le raccomandazioni fatte oggi in Senato e porrà tutto l'animo per diminuire il disagio del Paese. Si augura unanime il consenso del Senato al disegno di legge (*approvazioni*).

### Il Ministro delle Finanze

DANEO fa rilevare che oggi si tratta di una finanza di guerra quasi improvvisata e che bisogna non solo ricorrere a tutte le risorse ma anzitutto trovare i mezzi più facili per avere le somme necessarie.

Se si è colpito il consumo, è stata data la preferenza a quello di lusso. Quanto all'aumento del tributo sul sale, varie ragioni lo hanno consigliato, tra cui l'essere una tassa di immediato e certo rendimento, sufficiente a coprire alcune spese straordinarie gravanti su tutte le classi comprese le popolari. Però è di carattere temporaneo e tornati i tempi tranquilli, il Governo si propone, tra i primi provvedimenti, di riprendere in esame quel tributo.

### La tassa sugli extraprofitti

Il sen. Ferraris ha dichiarato di non avere troppa speranza nel gettito della tassa sui sopra-profitti di guerra, ma l'oratore dimostra come non possano essere scarsi i risultati.

L'imposta non è destinata a colpire solamente le cosidette industrie di guerra, ma tutte le industrie favorite dallo stato di guerra.

Per mezzo di un accertamento straordinario della ricchezza mobile tutte le categorie degli industriali beneficiati dalla guerra potranno essere colpite.

Nè è esatto che il Governo italiano era giunto tardi nell'applicazione di tale imposta ed aveva fatto meno degli altri Stati. Accenna alle disposizioni prese dall'Inghilterra, in Francia ed in Germania, per dimostrare che in Italia l'applicazione dell'imposta può essere fatta, col metodo adottato con una discriminazione meno imperfetta delle categorie degli industriali e che la misura dell'imposta può raggiungere fino al 30 per cento.

### Il centesimo di guerra

Relativamente al centesimo di guerra di cui ha parlato l'on. Frascara, osserva che codesto provvedimento ha avuto alla Camera dei deputati le più favorevoli accoglienze, tanto che l'on. Luzzatti ha proposto di togliere l'aumento della gabella sul sale e in compenso di raddoppiare il centesimo.

Il centesimo può per alcune imposte, come la fondiaria, diventare un decimo nuovo di guerra, ma appunto la sua condizione di centesimo di guerra impedisce l'applicazione dell'art. 305 della legge prov. e comunale come temeva l'on. Garofalo, e cioè la possibilità di una analoga sovraimposta comunale e provinciale (*vive approvazioni*).

Il centesimo di guerra ritrae un certo vantaggio dal chiamarsi con questo nome tranquillante che lo fa accogliere con maggiore simpatia, quantunque in realtà equivalga ad un decimo di guerra. Esso ha inoltre il notevole vantaggio di essere il primo saggio di attribuzione ad un comune denominatore di tutti i redditi imponibili.

In tal modo si prepara il terreno ad ulteriori studi che colpiscano non l'imposta di ricchezza mobile e fondiaria, ma la rendita.

Intanto l'imposta fondiaria che è a cuore dell'on. Frascara, gode il vantaggio di un tasso di capitalizzazione più basso.

Altra osservazione dell'on. Frascara, che è certo acuta, è questa: come si giustifica un centesimo sui pagamenti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni? In tempo di guerra c'è una giustificazione a tutto.

Nel caso nostro si rifletta che, mentre in tutti i creditori vi è il dubbio di una moratoria, nella riscossione dei loro crediti, codesto dubbio non è possibile con lo Stato, con le Provincie e coi Comuni; perciò il centesimo diventa una specie di tassa di assicurazione (*si ride; approvaz.*).

Se il Governo avesse imposto una marca da bollo dell'1 per cento sui pagamenti da lui fatti, un tale provvedimento sarebbe passato liscio tra gli altri, sotto il titolo delle marche da bollo; ma si è preferito una maggiore semplicità per mezzo di una riduzione.

Del resto, o si tratta di sussidi e allora non si può misurare se si riceve gratuitamente 99 anzichè cento, o si tratta di contratti ed in tal caso il centesimo è oltre a tutto una assicurazione che la tassa di ricchezza mobile, la quale molte volte sfugge, è stata pagata.

Dunque tassa di guerra, di pentimento e di integrazione.

### Le finanze comunali

Sotto altro aspetto ha discusso il senatore Pellerano e cioè sulla condizione dei Comuni. Per la parte dei prestiti ha risposto il ministro del Tesoro on. Carcano.

Non è oggi il tempo di trovar denaro per prestiti e del resto l'on. Pellerano si trova contraddetto dall'onor. Garofalo in quanto il primo invita a fornire i mezzi ai Comuni, il secondo a toglierli perchè essi non ne abusino. Ed è certo che vi sono molti Comuni in pessimo stato, ma vi sono anche dei Comuni i quali abusano dei mezzi loro forniti.

La legge provvede a ciò nel miglior modo possibile, misurando il diritto delle sovraimposte, ma non bisogna esagerare neppure in questa misura, bisogna invece adottare il provvedimento di non approvare tutte le spese che non siano necessarie e ciò sarà cura rigorosissima del ministero degli Interni, il quale provvede con tutti gli altri dicasteri alle economie degli enti pubblici nelle attuali circostanze.

Chiude invocando la collaborazione del Governo e del Parlamento nell'opera comune che oggi si compie pel bene della Patria. La guerra si combatte con i soldati e col denaro, perciò egli è sicuro di trovar venia presso il contribuente se lo chiama a nuovi e gravi sacrifici (*vivi appl.*).

GUALA. Ha chiesto la parola per dichiarare la propria soddisfazione per il proposito espresso dal Governo di impedire ai Comuni le spese non necessarie, ma l'impedimento lo deve creare il ministro delle finanze, non già contro i Comuni, bensì contro i ministri dei Lavori Pubblici, dell'Interno e della P. I.

Qual'è la vera causa per cui da trenta anni i Comuni si trovano in una condizione economica disastrosa? E' precisamente il concorso che il Governo esige da essi per le strade ferrate, per le strade comunali, per l'istruzione, per la beneficenza.

### Il progetto approvato

Dopo nuove osservazioni dei senatori Garofalo e Frascara, alle quali risponde esaurientemente il Ministro Daneo, il sen. BLASERNA, a nome della commissione di finanza invita il Senato ad approvare l'insieme dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge, che ha un significato alto e patriottico (*Bene*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e si procede alla discussione degli articoli che sono approvati senza discussione ed il disegno di legge è rimandato allo scrutinio segreto.

E' approvato senza discussione l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16.

### I depositi franchi per gli olii d'oliva

Si dovrebbe passare alla discussione del disegno di legge: «Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la raffinazione degli olii di oliva esteri».

MAZZIOTTI non crede che questo sia il momento opportuno per entrare in merito della grave questione e propone il rinvio della discussione.

Su questa proposta si accende una viva discussione pro e contro. Finalmente il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di sospensiva del sen. Mazziotti non accettata dal Governo e che non è approvata.

*Voci* — A domani! A domani!

CARCANO — A grande onore ascrivo lo incarico datomi dal Presidente del Consiglio di porgere a nome suo e a nome del Governo al Senato ed all'illustre suo Presidente un reverente omaggio e tutti i migliori auguri per il prossimo nuovo anno. Augurare ogni bene al Presidente Manfredi ed al Senato vuol dire augurare ogni bene alla patria. In quest'aula dove è unanime la concordia di pensiero e di opere per la migliore fortuna della nostra Italia, in quest'aula dove è rappresentato quanto vi è di più alto nella nazione e dove vibra sempre così forte il più grande amore alla patria, unito ai luminosi ricordi del passato ed alle migliori speranze dell'avvenire, l'anima nostra si rinsalda e si ringagliardisce la nostra fede nelle virtù del paese, nella sua vittoria, nei suoi alti destini.

Non giova dire di più, basta la più semplice esclamazione che pur significa tante cose — Viva l'Italia! Viva il Re! (*Approvazioni vivissime, prolungate*).

PRESIDENTE ringrazia il Governo della sua manifestazione, ma oggi non ci separiamo ancora. Mi riservo quindi di rivolgere poi il mio saluto ai colleghi ed agli on. Ministri.

Intanto prego il ministro del Tesoro di volersi rendere interprete dei fervidi auguri presso il Presidente del Consiglio, sì che egli possa presto rimettersi dalla sua indisposizione. (*Bene*).

Risultano approvati a scrutinio segreto tutti i progetti di legge oggi discussi.

La seduta pubblica è sciolta alle ore 18.30 e il Senato si riunisce in comitato segreto.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Note alla Seduta

Roma, 18

(Vice). — Il Senato ha discusso oggi l'esercizio provvisorio, discussione sobria, serena. Sono state fatte importanti considerazioni, espressi giusti desideri, dei quali certamente il governo terrà conto. Tra i discorsi più notevoli è quello del senatore Maggiorino Ferraris. Egli, come generalmente gli altri oratori, ha approvato le direttive della nuova politica finanziaria ed esaltata la benemerenza dei contribuenti. La competenza dell'oratore nelle materie finanziaria ed economica, ha richiamato l'attenzione del Senato.

Chiare, come sempre, le brevi dichiarazioni del ministro del Tesoro. La discussione si è chiusa colle spiegazioni, applaudite, date dal ministro delle finanze, sui provvedimenti tributari.

Alla fine è sorto un incidente intorno al disegno di legge sugli olii. Alcuni chiedevano il rinvio, altri la discussione. Ne è nata una certa confusione che ha dato luogo ad un equivoco. Il ministro Carcano, credendo approvato il rinvio, si è alzato per i soliti auguri delle vacanze, in nome del presidente del Consiglio. Il Senato ha risposto con entusiastiche acclamazioni. Il presidente del Senato, alla sua volta, ha ricambiato gli auguri, suscitando nuovi e caldi applausi dell'assemblea, ma non è stata che un'anticipazione. Il rinvio era stato respinto, ed il Senato terrà seduta domani per la legge sugli olii. Stasera si è riunito in Comitato segreto.

## L'on. Salandra indisposto

Roma, 18

L'on. Salandra, che è da vari giorni sofferente per una forte coriza, ha dovuto questa mattina trattenersi in casa. Alle ore 15 il ministro degli esteri si è recato a visitarlo. Poco dopo è giunto pure il ministro della guerra, generale Zupelli. Alle ore 15.45 i ministri sono tornati ai propri Ministeri.

## False voci di crisi
### nella Giunta Comunale di Roma

Roma, 18

Da qualche giorno i giornali hanno parlato di una possibilità di crisi nella Giunta comunale di Roma.

Il Sindaco Colonna, intervistato al proposito, ha smentito tali voci, dicendo che esse non rispondono alla realtà dei fatti.

L'assessore Apolloni aveva chiesto di rinunziare all'assessorato per ragioni di salute, ma l'on. Colonna ritiene che recederà anche da queste dimissioni e rimarrà al suo posto, accontentandosi di un congedo.

## Le formidabili difese di Salonicco

Atene, 18

Gli alleati lavorano con estrema attività a preparare una nuova linea di difesa nella Penisola Calcidica, con base a Cassandra, ove avviano ingenti quantità di materiali. I tedeschi si stanno concentrando ad Uskub, ove, secondo notizie attendibili, erano convenuti fino a ieri cinque reggimenti germanici, i quali peraltro mancherebbero ancora delle artiglierie. I tedesco-bulgari proseguono con intensa attività nell'opera di riparazione delle strade e dei ponti distrutti dai serbi, nella loro ritirata.

## Pressioni tedesche
### sul Governo greco

Parigi, 18

I giornali hanno da Atene:

La stampa governativa commenta la visita del ministro di Germania al presidente del Consiglio Skuludis. Si conserva il segreto sulla risposta che la Grecia darà alla Germania; si crede però che la Grecia terrà un contegno fermo verso le potenze centrali, pur insistendo sull'obbligo degli alleati di attenersi strettamente alle condizioni previste dall'accordo.

## Tra Austria e Stati Uniti
### La situazione grave

Washington, 18

Il Consiglio di Gabinetto fu convocato di urgenza per discutere la nota di risposta austriaca. Il Consiglio durò un'ora. Il segretario di Stato Lansing annunciò che il testo della nota non sarà comunicato alla stampa prima di essere studiato a fondo.

Questa dichiarazione sembra indicare che la situazione è grave.

### Risposta insolente ed evasiva

New York, 18

La stampa in generale attende il testo ufficiale della nota austriaca per poterla commentare, ma quei giornali che si basano sul sunto telegrafico, qualificano la nota come insolente ed evasiva. Vedono in essa la mano della Germania e rilevano la dichiarazione fatta da un giornale tedesco che dal modo con cui sarà ricevuta questa nota, dipende la futura attitudine della Germania verso gli Stati Uniti.

### Visite allo Czar Nicola

Pietrogrado, 18

Il generale Pau è ieri arrivato a Pietrogrado, mentre M. Paul Doumer ritornava dal Quartiere generale dello Zar Nicola.

# Il possesso dell'Astico assicurato
## con l'occupazione di Cima Norre

### Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Dicembre.

**Alla confluenza di Valle Torra in Valle Astico le nostre truppe con avanzata metodica riuscirono ad occupare Cima Norre, che domina l'alto corso dell'Astico e ne assicura il possesso.**

**Ieri consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.**

**Sulle alture a nord ovest di Gorizia furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e di fronte a Peuma.**

**Un velivolo nemico lanciò cinque bombe su Tiarno di Sopra in Valle di Ledro. Nessun danno.**

Firmato: Generale CADORNA

La guerra urla la sua violenza lungo tutta la fronte senza posa. La continuità dello sforzo sembra monotonia: «consuete azioni di artiglieria». L'eco di tanti rimbombi smuore in un aggettivo. Così di giorno in giorno si rassomigliano sempre più anche le notizie di offese aeree o di scontri di fanterie. Un velivolo nemico ricomparve nelle Giudicarie: su Tiarno di Sopra, alla svolta dalla Val d'Ampola in Val di Ledro. — Intorno a Gorizia, al solito punto centrale della testa di ponte nemica, verso Oslavia e Peuma, all'attacco preparato non fu lasciato tempo di pronunziarsi. Forse tra breve anche siffatte azioni si confonderanno tra il grigio dei piccoli fatti.

La guerra, tuttavia, non langue. Il primo periodo di questo bollettino, nella più semplice apparenza, dà una notizia che deve essere accolta con la più viva soddisfazione. Cima Norre è occupata saldamente; il possesso dell'intero corso dell'Astico è ben sicuro. Per apprezzare l'importanza della notizia occorre tener presente il valore strategico delle nuove posizioni e lo sforzo occorso per raggiungerle

Cima Norre è la punta estrema dell'Altipiano di Luserna, dell'insidioso cuneo montano che penetrava nell'alto Vicentino. L'altipiano di Luserna e quello di Lavarone continuano ad occidente il maggiore altipiano dei Sette Comuni. Restano essi separati da due incisioni profonde: la Val Torra ed il Rio Retorto, confluenti di sinistra nell'Astico.

Astico e Val Torra segnavano al fondo valle il confine politico; linee, le quali dal punto di vista militare piuttosto che un termine erano da considerasi le soglie di una pericolosissima porta aperta. Sono esse posizioni che dànno da pensare da secoli alle genti vicentine ed a Venezia. Le pendici degli altipiani di Lavarone e di Luserna furono oggetto di secolari contrasti. Lastebasse che sta, sull'Astico, sotto al tavoliere di Lavarone, Casotto, che alla confluenza Astico-Torra sta sotto a Cima Norre, fecero versare fiumi di parole e di inchiostro.

In ogni secolo la loro importanza rimase immutata. La via dell'Astico è la via più breve per recare una ferita mortale al sistema difensivo del Veneto. Forzato l'Astico, l'invasore giunge sulla pianura vicentina su Schio e Thiene; le difese dell'Adige e del Brenta restano separate; è inevitabile l'interruzione della strada pedemontana e quindi delle comunicazioni Venezia - Verona. Dall'altipiano di Luserna si protegge efficacemente l'invasione lungo la Val d'Astico, che è come uno stretto corridoio perfettamente in dirittura di Cima Norre.

Caratteristiche di queste valli sono la loro ristrettezza e la loro profondità. L'Astico è circa di settecento metri incassato tra gli altipiani di Tonezza e di Rotzo, i cui ciglioni distano press'a poco due chilometri. Cima Norre è un migliaio di metri più alta di Casotto. L'altipiano di Luserna, ove, approfittando del fatto che un buon nucleo della popolazione parla lo «slambrot» (un dialetto vecchio tedesco, che accusa la lontana origine di colonia di minatori), il Pangermanismo aveva stabilito una delle sue rocche forti, è come un tavoliere inclinato, saliente verso tramontana. Cima Norre è alta 1409 metri; Campo 1551m., Busa di Verle si mantiene all'incirca alla medesima altezza; Pizzo di Verle sale invece a 1908 m.

Nomi di sommità quasi allineate da mezzodì a tramontana, e nomi di fortificazioni. L'Austria aveva trasformato il pianoro di Luserna in un vasto forte dominante tutta la Val d'Astico. Un forte era stabilito sul Pizzo, uno, ben noto ai bollettini della nostra guerra, a Busa Verle, e sul Campo di Luserna, un terzo, contornato da un fortino a guardia di Vezzena e da due batterie a ponente ed a levante, e sostenuto di fianco dal forte di Belvedere sul ciglio di Lavarone. Più che ripide le pendici di Val Torra e del Pedemonte (il tratto di Val d'Astico che compie l'angolo del cuneo) sono scoscese.

Dal primo giorno della guerra uno dei più ardui compiti affidati ai nostri soldati fu la buona guardia e la difesa di Val d'Astico. Gli sforzi ed i sacrifici che essa ha costato non sono ben noti; ma quando saranno conosciuti sembreranno meravigliosi. Dalla dura difensiva i nostri soldati sono a poco a poco passati alla avanzata. Metodica avanzata che aveva per obbiettivo di risalire un erto costone, di dar spesso quasi la scalata ad un muro; in linea di tre possenti fortificazioni.

Oggimai i nostri soldati si trovano, e ben sicuri di sè, sulla Cima Norre. Il posto di guardia della Val d'Astico è nelle loro mani, le vie all'invasione nemica sono definitivamente precluse. Ma dobbiamo felicitarci anche d'un altro fatto. La metodica avanzata importa uno stato di crescente debolezza delle opere di Campo e del Pizzo. Uno dei massimi sbarramenti del nemico è adunque sgretolato dalla azione delle nostre artiglierie. L'importante successo è strettamente collegato con il risultato di tutto un gruppo di operazioni, che sono parte integrante dell'offensiva su Rovereto e nell'alta Val Sugana.

## Il Principe Amedeo di Savoia

Roma, 18

Il Bollettino Militare contiene la conferma di numerose nomine provvisorie a sottotenente di complemento di artiglieria. Tra queste, vi è quella che riguarda il principe Amedeo di Savoia, Duca delle Puglie, a sottotenente nel 34.o artiglieria da campagna.

## Il movimento postale
### dell'Esercito combattente

Roma, 18

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di novembre.

Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 1,016,250 al giorno; raccomandate nel mese di novembre 160,000; assicurate id. 60,700.

Corrispondenze postali spedite dai combattenti al paese: ordinarie 10,050,000 al giorno; raccomandate pel mese di novembre 118,000; assicurate id. 28,500.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: ordinarie 76,000 al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 497,200.

Movimento nel servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti N. 78,753 per L. 13,535,948; vaglia pagati ai militari combattenti N. 167,588 per lire 3,357,313.

Movimento nel servizio dei risparmi: depositi numero 720, per L. 169.191; rimborsi n. 197 per lire 44,906.

## Le relazioni amorose coi prigionieri
### severamente colpite in Austria!

Berna, 18

Si ha da Trieste che il luogotenente barone Fries Skene pubblica un'ordinanza del supremo comandante del fronte sud-occidentale riguardante le relazioni tra i borghesi e i prigionieri di guerra. Singolare è il paragrafo 4 che dice: «Ove risulti provato che una persona di sesso femminile sia entrata in relazioni amorose e sessuali con un prigioniero di guerra, la nozione penale (sentenza) pubblicata dall'autorità politica di prima istanza, sarà pubblicata secondo l'uso locale nel Comune del luogo di domicilio di quelle persone di sesso femminile», cioè a suon di tamburo.

Il pane così detto di «biga» una specie di pane bianco fatto dalle contadine dei dintorni di Trieste si vende a Trieste a cinquanta corone il chilogramma.

## Complotto ungherese a Bucarest
### contro Filipescu ed altri

Zurigo, 18

Si ha da Bucarest: I giornali dell'opposizione narrano, a proposito della scoperta di un complotto, che alcuni individui si recarono da Filipescu e gli dissero che erano rumeni ungheresi ed avevano avuto l'incarico dalla polizia di Bucarest di commettere attentati contro di lui e contro Jonescu, ed altre personalità, allo scopo di spargere il terrore e la confusione nel paese in questo momento critico. Filipescu fece arrestare gli individui, che furono trovati in possesso di ecrasite.

## Azioni di artiglieria
### in Francia e in Belgio

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata, cannoneggiamento abbastanza vivo sull'insieme della fronte. Nel Belgio e nell'Artois la nostra artiglieria, insieme con quella britannica, ha eseguito tiri felici contro le trincee avversarie. Nella Champagne i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie tedesche a nord e ad est di Massiges. Nell'Argonne, a nord di Malancourt, abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri pezzi un convoglio nemico. Agli Eparges e nella regione del Bosco Le Prêtre, il nostro tiro ha causato gravi danni alle organizzazioni del nemico.

Due nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato una ventina di granate di grosso calibro sulla stazione di Metz, nella notte dal 16 al 17 corrente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Alcune azioni di artiglieria durante la notte. Nell'Artois lotta a colpi di torpedini ad est di Rochacourt. Le nostre batterie bombardarono le trincee tedesche di Blaireville, a sud di Arras. Fra la Somme e l'Oise, nella regione Chaulnes, la nostra artiglieria eseguì un tiro efficace su un gruppo di furgoni nemici.

## Piccole azioni in Russia

Pietrogrado, 18

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

A nord del lago di Driswiaty vi sono stati parecchi scontri, che si sono risolti in nostro vantaggio. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici ed un proiettore.

Nella notte del 16 corrente fu notato un movimento nemico contro una trincea della testa di ponte di Muravizy, sull'Ikwa, a 20 chilometri a nord di Dubno. Verso il mattino, sotto il nostro fuoco, il nemico rientrò nelle sue trincee.

Ad est di Rosciaich il nemico passò per due volte all'offensiva contro la collina a 4 chilometri dal villaggio di Medviedniza. Ambedue le volte l'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco.

## I tedeschi preparano una vasta offensiva

Pietrogrado, 18

Numerose ricognizioni aeree tedesche nella regione di Riga, l'espulsione di tutti gli abitanti della riva sinistra della Dwina su una cinquantina di chilometri, la costruzione di numerosi punti di appoggio sulla linea Baranovic, il taglio di immense foreste, dimostrano che i tedeschi preparano un'importante offensiva.

## Bjelopolje occupata dagli austro-tedeschi

Basilea, 18

Un comunicato austriaco di ieri dice:

A sud-est di Celebie (sul cuneo formato dalla linea di confine tra i fiumi Cebotina e Tara a sud-est di Focia) sloggiammo i montenegrini dall'ultimo lembo di suolo bosniaco che ancora occupavano. le nostre truppe han raggiunto in questa regione la gola di Tara.

Bjelopolje è dal pomeriggio di ieri in nostro possesso. Le forze austro-ungariche hanno preso la città mediante un attacco avvolgente, dopo violenti combattimenti. Il nemico si ritira ad ovest di Ipek.

Anche il comunicato tedesco annunzia che Bjelopolje è stata occupata.

## Un altro "Zeppelin,, scoppiato

Londra, 18

I giornali hanno da Amsterdam:

Un viaggiatore giunto da Rosenthal, proveniente da Bruxelles, riferisce che uno «Zeppelin» è scoppiato mercoledì scorso presso Namur. Tutto l'equipaggio rimase ucciso. L'esplosione sarebbe stata causata dal motore. Lo «Zeppelin» si dirigeva verso Ypres con un grande numero di bombe. Tre contadini testimoni dell'accidente furono arrestati e inviati in Germania pel timore che parlassero.

## Il "Globe,, querelato
### dalla signora Asquith

Londra, 18

La signora Asquith ha intentato un processo contro il giornale *Globe*, che, senza nominarla, l'accusava di aver dimostrato una carità eccessiva versi i prigionieri tedeschi. Il *Globe* dice, per difendersi, che non fu fatto alcun nome. L'avvocato della signora Asquith ha prospettato nella tesi che si trattasse di essa, ed ha soggiunto che le furono inviate numerose lettere anonime offensive.

La signora Asquith ha confermato l'accusa sotto il vincolo del giuramneto. Il processo è stato rinviato a martedì.

## Un piroscafo austriaco
### messo in salvo

Atene, 18

Il piroscafo austriaco *Mariembad* che era ancorato nel porto di Patrasso fino dai primi giorni dello scoppio della guerra, è stato scortato ieri da una torpediniera greca al Pireo.

Le autorità greche pensano quindi a mettere in salvo i piroscafi dell'Austria, temendo forse che gli Alleati non seguano il rispetto alle norme del diritto internazionale, come i loro amici del marko.

# "Principiis obsta" in tema di beneficenza

Ritengo utile far seguire al comunicato della Prefettura alcune note sull'estensione e sugli effetti del Decreto Luogotenenziale 13 Giugno 1915, emanato fra le tante provvidenze legislative straordinarie, e che ebbe pieno favore nella pubblica opinione. In forza di quello le opere pie dotalizie vengono destinate all'assistenza dell'infanzia, con preferenza ai figli di militari e ciò mediante decreto inappellabile del Prefetto, previo parere della Commissione Provinciale di Beneficenza, col quale Decreto si accertano le somme disponibili e si stabiliscono i modi di erogazione.

La procedura di accertamento, per la Provincia di Venezia, fu piuttosto laboriosa e venne fatta dalla Commissione Provinciale di Beneficenza con l'opera particolare del chiarissimo Consigliere di Prefettura cav. Scarpa ed anche col modesto concorso di me sottoscritto che, quale membro elettivo di detta Commissione, fui anzi il relatore. Per la città di Venezia e per l'anno 1915 venne accertata una disponibilità di L. 78.000 e per la erogazione il sig. Prefetto, che molto si occupò pel sollecito disbrigo delle pratiche, convocò il noto Comitato.

Dice il comunicato che vi fu ampia discussione ed infatti, mentre io proponevo che nella erogazione delle somme fossero seguite le direttive delle singole fondazioni e degli statuti (e ciò a norma di una precisa disposizione della circolare ministeriale 23 giugno 1915) viceversa altri membri si dichiararono recisamente contrari e deliberarono di concentrare il reddito di tutte le diverse fondazioni dotali in un unico fondo da erogare indipendentemente da ogni distinzione.

Francamente, sebbene siano trascorsi parecchi giorni, sono ancora dominato dall'emozione di questa meraviglia: di essere stato l'unico.... «ministeriale» fra tutti i componenti il Comitato prefettizio e vorrei avere i mezzi per dirigere una petizione a S. E. il Presidente del Consiglio allo scopo di conoscere il suo alto parere. Quantunque isolato, rimango fermo nella mia opinione perchè, nella lunga permanenza in Amministrazioni di Pie Opere e nella Commissione Provinciale, io ho sempre avuto per direttiva di massima il più ampio ossequio possibile alla volontà dei benemeriti testatori, alla cui pietà e munificenza è dovuto il cospicuo risultato di oltre due miliardi di lire cui ammonta oggi il patrimonio dei poveri in Italia. Unico elemento di prevalenza contro le tavole di fondazione è la legge, da interpretarsi però con criterio razionale, cioè non restrittivo ma neppure estensivo.

Ora, appena promulgato il Decreto 13 Giugno, mi sono proposto il quesito se la nuova Legge eversiva speciale abbia, oltrechè trasformato il fine delle istituzioni dotali, annientato anche le modalità di erogazione e l'ho risolto negativamente perchè su questa seconda parte il Decreto nulla disponeva e quindi restavano in pieno vigore le disposizioni generali della legge fondamentale 17 luglio 1890 sulle Opere Pie, la quale si richiama espressamente alle fondazioni ed agli Statuti (art. 2) e stabilisce che, in caso di trasformazione del fine, questa devè essere fatta in modo da allontanarsi il meno possibile dalla intenzione dei fondatori (art. 70) e per conseguenza da avvicinarsi all'indole della istituzione ed alla intenzione del fondatore (art. 55), al quale, fino dai tempi dell'antica Roma, era riconosciuto il sacrosanto diritto di «legem dei suae dicere».

Senonchè, pochi giorni appresso e cioè nel 23 Giugno, ogni possibile reliquato di dubbio veniva a dileguarsi per la circolare del Ministro dell'Interno on. Salandra, il quale si affrettava ad avvertire i Prefetti che «le somme accertate «si dovranno erogare a pro dell'infan«zia dei Comuni, delle Parrocchie, del«le Frazioni, etc. etc., aventi titoli al «soccorso delle pie istituzioni, a secon«da delle particolari disposizioni delle «rispettive fondiarie e degli Statuti.»

Alla stregua di tali elementi la Commissione di Beneficenza si accinse a deliberare sui singoli casi e, presentatasi la Fraterna Israelitica a chiedere di essere autorizzata ad erogare la somma di L. 4000.00 a favore dell'Infanzia appartenente alla propria religione secondo la volontà dei testatori, la Commissione, che giudica sempre secondo Legge e prescinde da considerazioni confessionali e politiche, fu unanime nell'accogliere l'istanza ed il Sig. Prefetto emanò conforme Decreto. Venute dippoi le pratiche relative ad altre istituzioni, quelle cioè i cui testatori disponevano a favore dei poveri di determinate parrocchie della città, io riteneva che pacificamente si dovesse adottare pari criterio ed anzi neppure se ne parlò ex professo in Commissione perchè ormai la massima era stata adottata. Invece, quando io enunciai tale massima al Comitato Prefettizio, apriti Cielo!.... ho assistito ad una vivace contraddizione da parte di altri intervenuti, specialmente ad opera dei due rappresentanti del Comitato di Assistenza. Addirittura pareva che io avessi fatta una proposta sovversiva mentre mi limitavo soltanto a sostenere.... il Ministero.

Ecco le obbiezioni maggiori che mi vennero fatte:

1) La circolare è arbitraria perchè aggiunge una disposizione che non c'è nel Decreto e che costituisce una restrizione dello stesso in quanto non vi è in esso alcuna riserva per la conservazione della particolare destinazione dei fondi.

Come ho già premesso, tale obbiezione è infondata perchè non occorreva che la riserva fosse fatta dalla Legge speciale quando è fatta dalla Legge generale.

II.) La circolare è atto del potere esecutivo avente soltanto effetto di un parere qualsiasi, non obbligatorio per chi deve applicare la Legge con la propria testa e non con la testa del Ministero.

Adagio! rispondo io. Prima di tutto c'è, come non mi stanco dal ripetere, la Legge generale del 1890 e poi bisogna distinguere. In tempo di legiferazione normale, e cioè costituzionale emanante dal potere legislativo, è vero che le circolari non dovrebbero essere obbligatorie, ma è altrettanto vero che invece lo sono — e come! — per gli uffici e spesso anche per la Magistratura: — in tempo poi di legiferazione straordinaria, cioè assoluta, emanante dal potere esecutivo, le circolari del Governo assurgono proprio a dignità di interpretazione autentica e quindi di obbligatorietà perchè emana dalla stessa fonte effettiva da cui derivano le leggi.

III) Sarebbe inumano e incivile che si verificasse questo assurdo: che i bambini poveri della parrocchia di S. Marco, avente la fortuna di parecchie istituzioni dotali, dovessero nuotare nella abbondanza, mentre i bambini della parrocchia di S. Pietro, che non ha alcuna istituzione, dovessero marcire nella miseria.

Rispondo: prima di tutto addurre un incoveniente non è sciogliere un argomento; e poi l'inconveniente sarebbe subito evitato quando il benemerito Comitato di Assistenza, che ha una Sezione apposita per l'infanzia, dirigesse i propri fondi in maggior misura per la parrocchia di S. Pietro appunto per perequare la differenza derivante dalla erogazione dei fondi dotali.

Ad onta delle mie buone ragioni, ho perduta la causa ed anzi sapete che cosa ho ottenuto con la mia insistenza? Ho ottenuto che venne dichiarata illegale la delibera della Commissione Provinciale per le doti israelitiche.

Ed ora? ripeto che sarei lieto di rappresentare il caso a S. E. il Presidente del Consiglio, ma, siccome per accedere alle alte sfere del massimo ufficio statale non bastano le buone ragioni ed occorre disporre di valida autorità personale e di pari competenza in materia, io mi limito a denunciare il caso alla pubblica opinione e specialmente a coloro che hanno a cuore le sorti della pubblica beneficenza. Spero sorga qualcuno a rivendicare autorevolmente il rispetto ai benemeriti testatori, la cui volontà è sacra, come ben sa chi abbia avuto qualche morte in famiglia ed abbia raccolto le ultime espressioni del trapassato congiunto. Non mi preoccupo del caso particolare; anzi io mi inchino al voto della maggioranza e specialmente alla considerazione che, di fronte ai bisogni eccezionali, possa essere giustificata la deroga al precetto ministeriale; mi preoccupo però del principio, la cui violazione potrebbe dilagare come augurava il più insistente dei miei contradditori. «Principiis obsta!»

**Avv. Silvio Camin**

# Notizie militari

## Medaglie d'oro al valor militare

Roma, 18

E' uscita oggi una dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, contenente le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915

Ricompense concesse *motu proprio* da S. M. il Re:

*Medaglia d'oro* — Guala cav. Ernesto, da Prà, colonnello di fanteria, dal 22 al 29 ottobre, sebbene gravemente contuso al dorso, al petto ed alle gambe, col sostegno di un bastone e dell'ordinanza raggiungeva la prima linea incitando i soldati con l'esempio. Il 3 novembre, per animare e sferrare all'assalto le proprie truppe, già duramente provate in precedenti numerosi attacchi, si portava sulla prima linea, e col grido: «Sempre avanti!» le lanciava all'attacco cadendo ucciso colpito al cuore, mentre incoraggiava con un ultimo sforzo i reparti gloriosi di tanti giorni di lotta. — Monte S. Michele 22-29 ottobre, 3 novembre 1915.

Bernotti Pietro, di Casalmonferrato, capitano di fanteria, comandato a mantenere ad ogni costo la posizione di S. Martino, la cui perdita avrebbe compromesse le successive operazioni, votatosi alla morte per compiere il suo dovere, disse ai soldati: Ragazzi, abbiamo l'ordine di non retrocedere mai. Se altri se ne vanno noi resteremo anche se dovessimo morire tutti; ed impugnato un fucile contro i nemici che ormai giungevano dappresso, cadde colpito da una pallottola. — Sella S. Martino, 22 novembre 1915.

Alearo Ulderico, da S. Salvatore Monferrato, primo capitano, incaricato della conquista di una posizione molto difficile contro cui si erano spuntati vari attacchi dei giorni precedenti, comprese che occorreva un atto ardito che avesse trascinato i soldati, e scientemente si scoprì, ed affrontando la morte certa, slanciatosi alla testa del reparto, attraversava primo il reticolato sotto il vivo fuoco della mitragliatrice avversaria che ne imboccava il passaggio, alla conquista della trincea. — Monte S. Michele, 21 novembre 1915.

Petreli Francesco, sottotenente di fanteria, caduto il capitano, prima ancora che la compagnia iniziasse l'assalto della trincea avversaria, assunse il comando del reparto, animandolo con calma ed energia. Ferito non lievemente una prima volta all'inizio dell'assalto, disdegna di recarsi al posto di medicazione. Ferito una seconda volta volle arrivare ad ogni costo alla trincea avversaria, che occupò e fece rafforzare, finchè una granata lo colpì in pieno, uccidendolo. Le sue ultime parole furono: Viva il Re! — Monte Sei Busi, 21 ottobre 1915.

## Il Bollettino

Roma, 18

L'odierno Bollettino Militare reca:

Sono confermate le promozioni provvisorie straordinarie a sottotenente di complemento per merito di guerra dei seguenti aspiranti ufficiali di complemento già effettuate dal Comando Supremo:

Della Croce 156 fant., Poleadi 156 id., Perell. Cippo 156 id., Pezzani 156 id., Coscia sergente reggimento cavalleggeri Lucca nominato sottotenente in servizio attivo permanente dell'arma di cavalleria per merito di guerra e destinato al reggimento lancieri Novara.

Confermansi le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra già effettuate dal Comando Supremo: Cavazzei cap. 3 art. montagna promosso maggiore e destinato 2 art. montagna; Norcen tenente 2 art. montagna promosso capitano.

### Promozioni per merito di guerra

Tenenti promossi capitani: Zanantonio 18 art. campagna, Zazzari 21 id. id., Cecconi 32 id. id., Leopardi 18 id. id., Tessari sottotenente complemento Roma 29 art. campagna confermato nomina ad effettivo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Barutto 2 art. pesante campale, Guidotti comandante 2. art. pesante campale resta ivi destinato.

Tenenti promossi capitani: Salvadori 1. art. montagna, Andreoli 1. id. campagna, Lombardi 27. art. campagna, Pometti 17. id id., Fredo 1. id id., Pellavicino 2. art. fortezza destinato 3. fortezza, Zugni Tauro 6. fortezza, Estrafallaces 34. id. campagna, Gelmi 21. id. id., Scoffoni 1. id. pesante campale, Gnech 27 id. campagna, Menghini 1. art. montagna.

Sottotenente Farina della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio (comandato 12. art. campagna) è promosso tenente e resta destinato 12. campagna.

Cianotti cap. comandante direzione genio Roma promosso maggiore e destinato direzione genio Roma.

Tenenti promossi capitani: Crova 1. genio, Motti 5. id.

Sottotenenti promossi tenenti: Palladino 3. genio, Rizzo 5. id., De Poli sergente maggiore 2. genio confermata la sua promozione a sottotenente effettivo.

Promozioni per merito di guerra tra gli ufficiali di complemento:

Tenenti promossi capitani: Giordani 6.o fortezza distretto Roma, Sacerdoti 6. id. distretto Roma, Chiurazzo 7. fortezza distretto Napoli, Rainoldi 1. campagna distretto Napoli, Thodolis 2. campagna distretto di Roma.

Sottotenenti promossi tenenti: Godono 12. campagna distretto Napoli, Friggeri 2. pesante campale distretto Ferrara, Iosi 19. campagna residente Tripoli, Accardi 19. campagna distretto Trapani, Rigoni 1. genio distretto Padova, Ferrari 3. id. id. Pavia, Ziffer ufficio fortificazioni Udine.

Gilbert sottotenente milizia territoriale 3. genio distretto Sassari promosso tenente nella milizia territoriale.

Marescialli capi promossi marescialli maggiori: Minei 32 fant., Ciaramella 39. id., Romanato 43. id.

Marescialli promossi capi: Alerci 40. fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Ferri 31. fant., Zucca 40., Alassa 3. alpini De Marco 7. id., Sorrentino 10. campagna sanità.

Brigadieri dei carabinieri reali promossi marescialli: Bonaccini addetto 6 corpo d'armata.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Agostini 31. fanteria, Parisio 31. id., Scipione 31. id., Volpones 39 id., Scarrone 39. id. Salvadori 39 id., Miglion 39. id., Tirloni 40. id., Imperato 64. id., Casti 64. id., Compagna 64. id., Martin id. id., Albano 1. bers., Geroli 6. alp., Privitera 27. artigl. camp., Martin id. id., Albano 1. bersaglieri, Geroli 6. alpini, Privitera 27 artiglieria campagna, D'Angelo 27. id., Ventura id id., Fumagalli id., Orecchio 36. id. Vays 5. genio.

Caporali maggiori promossi sergenti: Fontana 30. fant., Cellottini id. id., Ferrarini id id., Mazzotti 31. id., Costa id. id., Trombaiole 39. id., Tissi id. id., Valerio id., id. Sarno 64 id., Nodentini id. id., Mangoni id. id., Federicis 119. id., Passagno 11. bersaglieri, Falcone id. id., Remor 7. alpini, Polizzotto 27. artiglieria campagna, Mazzucchetti 38. id.

Caporali promossi sergenti: Toffoli 30. fanteria, Grandillo 31. id., Costa 31. id., Mastino 30. id. Negro id. id., Ambrosini 40. id., Lettieri 40. id.

Caporali promossi caporali maggiori: Brusiaferi 30. fanteria, Marchetto id. id., Contardi id id., De Mortis 39 id., Caserta 64. id. Pellerino id. id., Pasei 27 artiglieria campagna, Contardi id. id., Deirati 3. montagna, Taccinelli id. id.

Soldati promossi caporali: Zappi 30. fanteria, Panacci id. id., Cavallera id. id., Sidagni id. id., Odorico id. id., Gritti 39. id., Pariza 40. id., Regotti id. id., Diani 124. id. Costa 125 id., Riccardi 11 bersaglieri, Pugno 11. artiglieria campagna, Dolieco 11. id Pilone 27. id., Iori id., Cremaschi id. id.

### Stato Maggiore Generale

Fara tenente generale, Ferrari maggiore generale, Quaglia id. id., Pasquale id. id., Ponte id. id. — Collocati in sopra numero a disposizione.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori generali: Desenzani, Banani, Viliani, Fiorone, Monesi.

### Corpo Stato Maggiore

Sono confermate le promozioni provvisorie effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito.

I seguenti maggiori a tenenti colonnelli: De Ambrosi, Besenelli, Pessone, Angelini, Monteleone, Bonardi.

Primi capitani promossi maggiori: Arcuzzi applicato comando corpo stato maggiore, Sulifena id. id. id., Coseri id. id. id., Titteri primo capitano deposito 70. fanteria.

### Arma di Artiglieria

Scarano tenente colonnello in aspettativa è richiamato in servizio al 4. artiglieria campagna ed è collocato fuori quadro — Quarantelli tenente 33 artiglieria da campagna è promosso capitano.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di capitano già effettuate dal Comando Supremo:

Monaca 9 fort. Giuffrida 27 id. camp., Malvasi 10 art. fort. promossi da capitani a maggiore.

Arata, maggiore 8. art. fort. promosso tenente colonnello.

Tenenti promossi capitani: Ondinelli 1.o art. camp., Gamba 5. art. fort., Manfrone 1. art. fort.

### Arma del Genio

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Giambracono direzione genio Verona (sotto direzione Padova) collocato a disposizione e comandato direzione genio Verona (sotto direzione Padova). Dal Fabbro officine costruzioni genio Pavia 1. id. id. officine costruzioni genio Pavia, Stromei 1. genio comandato direzione genio Roma (sotto direzione Perugia) id id. id. direzione genio Roma (sotto direz. Perugia), Verno 2. genio id. id. id. 2 genio.

Capitani promossi maggiori: Grippa 5. genio collocato a disposizione e comandato ove si trova, Tamajo direzione genio Napoli id id. id. ove si trova, Fragano id. autonoma genio Spezia (marina), Loncini 2. genio collocato a disposizione è comandato dove si trova, Pegnetti Stato maggiore collocato fuori quadro e comandato Comando Corpo Stato maggiore, De Vincentis 3. genio collocato a disposizione e comandato 3. genio, Millo 3. genio collocato a disposiz. e collocato 3. genio, Paleologo 2. genio (comandato Scuola applicazione art. genio) id. id id. 2. id., Boggio Gilot 3. id. id. id. id. 3 id., Gallo 1. id. id. id. id. 1. id., Nicoletti 6 id. id. id. id. 6. id., Puglioschi 6. id. (comandato Comando Corpo Stato maggiore) id id. id. comando Corpo Stato maggiore, Fresco ufficio fortificazioni Spezia id id. id. ufficio fortificazioni Spezia, Masiello direz. genio Bari id. id. id. direzione genio Bari, Mazzampini tenente 5. genio confermata la sua promozione a capitano già effettuata dal Comando Supremo.

Tenenti promossi capitani: Colosimo 3. genio, Di Bartolo 5 id., Makano 3. genio, Regnonini id. id., Monini 2 id., Fiorito 4 id. Siraldi 5 id., Trovato 3. id. Ferrari 1 id.

### Personale permanente dei Distretti

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Parvo Passu distretto Torino in servizio distretto Pignarola, Mestralet id. Milano id. Milano, Capriani id. Sassari id. id. Sassari, Solvatici id. Bologna id. id. Mantova, Torelli id. Reggio Emilia id. id. distretto Modena, Pellegrini id. Nola id. id. Potenza, Floreale id. id. Pinerolo id. id. Vercelli, Pecci id. id. Lecce id. id. Lecce.

### Corpo Sanitario

D'Angelo Antonio colonnello medico sanità militare terzo Corpo Armata esonerato carica controindicata e nominato dirett. sanità militare nono Corpo Armata, Grieco id id. nono Corpo armata 5. id. id. id. id. id 3. id.

### Arma dei Carabinieri

Ango, primo capitano legione Verona è trasferito compagnia Mantova.

Sgobba capitano in aspettativa è richiamato in servizio al 12. fanteria.

# 1916 Programma d'abbonamento



Ai tutti i nostri abbonati, offriamo in premio quest'anno un pregevole oggetto artistico uscito dal rinomato stabilimento di Vittorio De Toldo.

È il calco fedelissimo di uno dei più antichi leoni di S. Marco, che ricorderà ai lettori l'anno della nostra guerra, la quale è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno**
Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco **L. 18,00**

**Per un semestre**
Gazzetta di Venezia „ **9,00**

**Per un trimestre**
Gazzetta di Venezia „ **4,50**

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | |
|---|---|
| Pro Famiglia | L. 23.00 |
| Emporium | » 26.00 |
| Scena Illustrata | » 27.00 |
| Gazzetta Agricola | » 21.50 |
| Domenica dei Fanciulli | » 23.00 |
| Donna | » 28.00 |
| Figurino dei bambini | » 22.50 |
| Motori, Cicli e Sport | » 24.00 |
| Giornale della biancheria | » 22.50 |
| Illustrazione Popolare | » 22.50 |
| Illustrazione Italiana | » 53.00 |
| Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie | » 25.00 |
| Margherita (edizione comune) | » 25.00 |
| Varietas | » 21.75 |

## I Veneti caduti per la Patria

BELLUNO, 18 — Giorni fa abbiamo data notizia che in un aspro combattimento era rimasto gravemente ferito il dott. Mario Baroni, tenente di complemento, di anni 28.

Il dott. Mario Baroni, trasportato a Belluno, è morto stamane, dopo aver subita una gravissima operazione, nel nostro ospedale di riserva, ove con angosciosa speranza, venne assistito dalla giovane sposa.

Mario Baroni era conosciutissimo a Belluno. Nativo di Valle del Cadore, figlio di quel medico dottor cav. Giuseppe, aveva fatti gli studi liceali nella città nostra, e si era imparentato con distinta famiglia di qui.

Segretario comunale a Perarolo, continuò gli studi finchè ottenne la laurea in giurisprudenza. Da ultimo era stato nominato, secondo le sue aspirazioni vivissime, segretario del suo paese nativo.

Mario Baroni, giovane pieno di ingegno, sempre franco, modesto, figlio, marito e padre affettuosissimo, appena scoppiò la guerra venne richiamato, e con ardore, con giovanile entusiasmo, combattè prima sui monti natii, sempre distinguendosi, indi sull'Isonzo, ove, in uno scontro grave, come dicemmo, venne ferito, e quella ferita gli fu fatale!

Tutti quelli che ricordano il prode giovane ne piangono la fine immatura ed al dolore dei tanti che andrà a molcere l'ambascia dei congiunti dell'estinto tutti, uniamo le espressioni del nostro rimpianto vivissimo.

PADOVA, 18. — Alla nostra Università giunse notizia che è caduto combattendo lo studente Nello Dal Bo della scuola di giurisprudenza. Era sottotenente di fanteria.

— Al Sindaco di Arquà Petrarca è pervenuta notizia della morte sul campo dell'onore, del soldato d'artiglieria Magarotto Sebastiano di Fedele, della classe 1892.

— All'autorità comunale di Battaglia giunse notizia che altri due ottimi giovani di S. Pietro Montagnon erano morti da prodi, in conseguenza di ferite, riportate in uno dei gloriosi assalti sulla linea dell'Isonzo. Essi sono Donà Giacomo e Fano Carlo. Il primo aveva il grado di sergente.

CONEGLIANO, 18. — Al Sindaco del vicino Comune di Susegana è giunta notizia ufficiale, che il bersagliere Menegon Giuseppe, è caduto combattendo da prode sul Carso, mentre, con altri, prendeva parte ad una audace ricognizione.

## La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina)

# Gazzetta Giudiziaria

## Al Tribunale militare di Roma

Roma, 18

Stamane è continuato il processo contro il Bises ed altri per frode nelle forniture militari. Hanno parlato i difensori Grassi e Simoncelli, il quale ha terminato la sua arringa invocando una sentenza serena, che temperi i rigori della legge con i sentimenti di pietà e di equità.

Alle 18.30 l'udienza è stata tolta e il seguito rinviato a domani.

## Tribunale di guerra di Venezia

### Contravvenzioni

#### Per l'oscuramento

Pres. Cav. Tromby — Avv. Fiscale Di Mascio, difensore avv. Bondi.

Ieri il Tribunale inflisse le seguenti multe ai contravventori i bandi sull'oscuramento nei riguardi delle case e delle lampadine tascabili:

Zanon Giorgio a L. 40 — Venerandi Vittorio a 30 — Marchese Innocente a 20 — Rongato Umberto a 20 — Cioci Domenico a 20 — Desiderio Teresa a 10 — Mozzato Elvira a 20 — Venturini Aurora a 20 — Novelli Alberto a 20 — Guggia Lena Maria a 20 — Vianello Natale a 20 — Vianello Teresa a 20 — Scarpa Rosa a 20 — Stefani Domenico a 10 — Varagnolo Cesira a 5 — Rucci Adele a 10 — Silvere Cicogna Clementina a 20 — Zecchinato Formentin Teresa a 20 Fu assolta: Scarabellin Marchetti Maria.

#### I fanali nelle vetture automobili

Secondo un bando emanato dal Comando, gli automobili che attraversano il territorio della Piazza, debbono avere nelle ore dell'oscuramento sul davanti due fanali a luce azzurrata, non visibili a distanza superiore ai mille metri. — Pavan Pietro e Semenzato Giovanni, furono sorpresi a transitare per Mestre con gli automobili privi dei suddetti fanali; il Tribunale li condanna quindi a lire 30 di multa. — Tamburini Giorgio, viene poi condannato a lire 50 perchè manteneva accesi dei fanali a luce bianca.

#### Le barche senza fanali

Il Tribunale condanna poi: Busetto Pio a L. 30 — Boscolo Eugenio a 30 — Meneghetti Antonio a 40 — Marcoleoni Giovanni a 20 — Michieli Umberto a 20 — Grassetti Natale a 20 di multa, perchè navigavano pei canali della città senza i prescritti fanali accesi sulle barche che conducevano.

## Tribunale Penale di Venezia

### Udienza del 18

Pres. Montali — P. M. Messini.

#### Il furto da una bettolina

Toffolo Marco fu Giuseppe di anni 20 di qui nel 23 ottobre u. s. a Malamocco di correità e in unione con Toffolo Giuseppe e Luci Romeo rubò in danno dell'Amministrazione militare da una bettolina mezzo quintale di carbone del valore di lire 10. Egli è recidivo specifico reiterato e viene condannato a 25 giorni di reclusione — Dif. avv. Ferraboschi.

#### Un appello fortunato

Pres. Marsoni — P. M. Brichetti.

Scarpa Antonio detto Paroletto fu Gio. Batta di anni 49, nato a Pellestrina, qui domiciliato, con sentenza 17 novembre u. s. del Pretore Urbano locale veniva condannato a 50 lire di multa per lesioni a danno di Zecca Giovanni ma udito il patrocinatore avv. E. Bottari in riforma della sentenza, viene assolto per insufficienza.

## Corte d'Assise di Treviso

### Assoluzione

Ci scrivono da Treviso 18:

E' terminato stasera il processo contro Panizzo Domenico d'anni 42 imputato di volontario incendio.

Dopo la requisitoria del Sostituto Procuratore Generale del Re avv. Mazza e l'arringa del difensore avv. Boscolo, i giurati emisero verdetto negativo.

Il Presidente cav. Stiffoni pronunciò quindi sentenza di assoluzione e il Panizzo venne dichiarato in libertà.

## Tribunale militare di Verona

### Fornitore condannato per mancata consegna

Ci scrivono da Verona 18:

Stamane il nostro Tribunale militare condannò a 7 mesi di reclusione la ditta Lorenzon Ernesto di Milano perchè, contrariamente all'impegno assunto con l'Amministrazione militare, non consegnò all'epoca stabilita diversa merce.

L'accusa però ha provato che la Ditta Lorenzon vendette ad altre amministrazioni militari la merce in parola onde ricavarne un maggior prezzo.

## Bollettino giudiziario

Roma, 18

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Bana consigliere della Corte di Appello di Casale è collocato a riposo a sua domanda con il grado onorifico di presidente di sezione della Corte d'Appello.

De Gregorio consigliere della Corte di Appello di Palermo è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Spoleto, ed è temporaneamente applicato alla procura generale della Cassazione di Palermo, con funzioni di sostituto procuratore generale.

Pagliani procuratore del Re presso il Tribunale di Bologna nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano.

Salucci procuratore del Re al Tribunale di Spoleto è tramutato a Bologna.

Messa Consigliere della Corte d'Appello di Milano nominato avvocato erariale cessa da far parte dell'ordine giudiziario.

Bindi giudice Tribunale di Pordenone aspettativato due mesi.

Bottesini uditore pretore Venezia nominato giudice tribunale Lucera.

Monticelli id. pretore Treviso nominato giudice Tribunale Cassino.

Gillia segretario procura tribunale di Tolmezzo in aspettativa è ivi richiamato in servizio.

## Treno di militari convalescenti investito da un merci

Milano, 18

Stamane, nei pressi di Lonato, un treno merci investiva in una curva un treno che portava dei militari reduci dal fronte per convalescenza. Si deplora la morte di un militare. Sembra che la sorte di altri tre o quattro feriti non desti apprensione. Un'inchiesta è già stata aperta.

## Appello della Croce Rossa

Il Sottocomitato di Pisa della Croce Rossa ha diretto la seguente circolare ai Capi ed agli Insegnanti di tutte le scuole italiane, pubbliche e private, d'ogni qualità e grado, nel Regno e all'estero.

«Fra le rovine cagionate dal terremoto, nelle squallide campagne funestate dalla malaria, tra le popolazioni decimate dalle epidemie, sugl'insanguinati campi di battaglia, appare sempre — impavida e dolce soccorritrice — la *Croce Rossa Italiana*.

Ma, più che altra volta, in questo aspro e glorioso periodo della nostra storia nazionale la benefica Associazione è chiamata a spiegare, e sta spiegando un'azione sì vasta e sì ardua d'immense difficoltà, che potrebbe riuscire di gran lunga superiore non già al suo animo intrepido e angelico, non già alle sue energie morali, ma ai mezzi economici e materiali dei quali effettivamente Essa dispone.

Urge, quindi, soccorrendo in ogni guisa questa operatrice di miracoli di carità! Urge aumentare quanto più sia possibile il numero de' suoi aderenti, che Le rechano, con l'appoggio morale, l'obolo che si convertirà in balsami per le ferite.... Urge, insomma, che anche la Nazione faccia per la sua Croce Rossa un miracolo, centuplicandone — se possibile — le forze e le risorse.

Chi può compiere, in un tempo relativamente breve, questo miracolo?... — la Scuola e, per essa, Voi, insegnanti, Voi, educatori dei giovani figli d'Italia nostra.

Maestri, Maestre, Professori, Capi di Scuole, dite subito (se già non l'avete detto) ai vostri alunni, alle vostre alunne, che si tratta di sorreggere, di fortificare, di rendere poderosissima quest'Associazione patriottica e umanitaria, che soccorre, con uguale sollecitudine materna, così il fratello come il nemico caduti sul campo di battaglia.... Dite loro questo e avrete, d'un subito, guadagnato alla più santa delle istituzioni caritative civili, migliaia, milioni di giovani cuori italiani.

Ogni scuola od ogni classe — elementare, media o superiore — che possa, entro un certo tempo, raccogliere, coll'obolo spontaneo dei propri alunni, la somma di lire dieci, potrà chiedere alla Presidenza della Croce Rossa Italiana in Roma (Via Nazionale N. 149) d'essere iscritta fra i soci annuali del benefico sodalizio e acquisterà il diritto di fregiare la propria aula del relativo segno — la Croce Rossa in campo bianco — ormai noto, rispettato ed amato presso tutti i popoli del mondo civile.

Maestri e Maestre, Professori, Direttori e Presidi delle Scuole italiane nel Regno ed all'estero, all'opera tutti «pro Croce Rossa Italiana» — Il compito è bello, è nobile, è santo: è degno di Voi!».

## Natale-Capodanno

Visitate anche quest'anno la bellissima mostra di libri di dono specialità della Ditta Ongania 71 b - Piazza S. Marco (angolo verso l'Ascensione). libri per bambini recamente illustrati, Albums sceno movibili - Libri illustrati per ragazzi, giovinette, ecc. — Giuochi istruttivi.

## Cooperativa per Bagni di Mare fra Impiegati Civili del Regno in Venezia

*dinaria la mattina del 19 dicembre and.*, alle ore 10 precise, nel Salone del RESTAURANT BONVECCHIATI, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio e dei Signori Sindaci*; — 2. *Bilancio e profitti-perdite* 1915; — 3. *Nomina cariche Sociali*.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
19 Domenica: S. Nemesio.
20 Lunedì: S. Cristiano, vescovo.

## Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'Abbonamento 1916 sarà spedito gratis il giornale fino al 31 dicembre.

**L'Amministrazione**

## La commemorazione Pitteri
### promossa dalla "Dante Alighieri„

Alla presidenza della *Dante Alighieri* sono ormai giunte numerose richieste di prenotazioni per la commemorazione di Riccardo Pitteri, promossa dal Comitato locale. Giovanni Bordiga terrà il discorso commemorativo nel pomeriggio del 2 gennaio, al Teatro «La Fenice».

Riccardo Pitteri fu apostolo infaticato della causa nazionale. Per essa combattè senza poler vedere il compimento del sogno sul quale era vissuto. In quest'ora a lui si volge il pensiero italiano con fervore di commossa riconoscenza e la *Dante* vuole che l'alta eloquenza di Giovanni Bordiga significhi tale tributo alla memoria del grande scomparso. La commemorazione riuscirà certo, per merito dell'oratore, per consenso di chi accorrerà ad ascoltarla, degna di Riccardo Pitteri, degna di Venezia.

## Comitato di assistenza e difesa civile
### 157.a lista delle offerte

Comm. Gioacchino e Marina nob. Wiel (6. vers.) L. 75 — R. Guardia di Finanza, Comando del Circolo in Venezia (off. mensile di novembre) 400 — Dino Romanin (2. versamento, col ricavato della vendita a nelli patriottici) 374.30. L. 849.30
Somma precedente L. 945.959.93

Somma totale L. 946.809.23

### Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Maria Ricci Caccianiga, Paolo e Amalia Jona, Maria e Adelaide Bombardella, Tina Chelotti, Bice e Adriana Finzi, Elena Pozzo, Ufficio Metrico, — Il Cotonificio Veneziano ha offerto al Comitato 500 pettorine per i soldati.

Lavorarono per i soldati le signore: Maria Zani, Evelina e Carmela Piamonti, sorelle Candiani di Carlo.

Offrirono bastoni i sigg.: Principe di Gallesi 9, Sillenati 5, Antonietta Minotto 2, Giovanni Basato 2, Cogia 1, N. N. 3, Pietro Gabbato 2, Emma Nalesso 1, dott. Jena 5, N. N. 6, Maran Maria 3, sottotenente Pillo 4, Luzzato 6, N. N. 1.

## Commissione pel Dono di Natale

L'appello che la Commissione pel dono di Natale ha rivolto alla cittadinanza perchè provveda col suo contributo a far si che essa possa fronteggiare le nuove necessità, non è stato senza risposta. Diamo oggi la 29.a lista, e siamo certi che molti seguiranno l'esempio dei generosi offerenti:

### 29.a Lista

Successori Masciadri e Portoluzzi lire 200 — Arturo Bortoluzzi 60 — Commendator Michele Mariacher 30 — Cesare Cozzarini 3 — Giuseppe Stein 2 — Francesco Vianello fu Spiridione 25 — Ing. Sante Agostinelli 30 — Virgilio Zanini 10.
L. 350.—
Offerte precedenti L. 28.737.55

Totale a tutt'oggi L. 29.087.55

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy, in via 2 Aprile, Negozio Bernach, a S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli, Magazzini Graziadei, il Lido presso il dr. Faccin, Farm. Baldisserotto.

## Per il Natale dei soldati infermi

Si è costituito un Comitato per l'Albero di Natale ai soldati infermi, accolti nell'Ospedale di Riserva «Alla Stazione» (ex Hotel Germania).

Esso è formato dalle Dame Infermiere che prestano servizio in detto Ospedale: Signora Rossi Giuseppina maritata Porcari — Cenni Giulia — Signorina Rosso Lisa — Olivo Emilia — Olper Fausta — Silvestri Marcella e di alcune altre signore e signorine.

Aderì cortesemente il Medico Direttore Primario Fiorioli Della Lena capitano della «Croce Rossa».

Anche a quei nostri soldati, cui non è dato il consolante orgoglio della ferita per la Patria, ma che la bieca malattia ha fiaccati, il nostro cuore deve pensare con riconoscenza commossa, la nostra opera provvedere a che il Natale sia per loro meno triste.

Quasi tutti (sono 130) hanno combattuto. Uno di essi ha preso parte a ventitre assalti alla baionetta.

Molte Ditte Cittadine, che già hanno offerto con vera carità per altre fraterne opere di Assistenza e di Conforto, diedero la loro adesione ed invieranno i doni di Natale.

Mandarono offerte in denaro i signori: Ing. Antonio Salce (in memoria di Guido Carminati morto per la Patria) L. 5 — Mario Salce (dalla fronte) L. 5 — Cap. dr. Ferruccio Fiorioli della Lena (in memoria del guardiamarina Silvio Valatelli) 10 — Signorina Ida Fiorioli Della Lena (id. id.) L. 5.

Le offerte, sia in denaro, sia in oggetti, dolci, frutta, libri, possono essere mandate direttamente all'Ospedale di Riserva (ponte della Stazione) oppure verranno raccolte da alcuni incaricati (a cominciare da martedì p. v.)

Saranno pubblicati i nomi dei generosi offerenti.

## Per la sollecita consegna dei pacchi natalizi ai nostri soldati

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di difesa civile di Venezia ha inviato 3000 pacchi natalizi per le truppe.

Le signorine Maria e Tina Molinari 10 pacchi — I bambini del dottor Regini 2 pacchi — Le allieve della scuola professionale femminile Vendramin Corner 12 pacchi.

Il Comando del Presidio, con provvido pensiero, ha subito segnalato all'autorità competente la presenza di tali doni e si farà premura di inviarli a destinazione appena gliene giungerà l'ordine.

A tutti coloro che con generoso pensiero ricordano i nostri soldati in questi giorni in cui più vivi si sentono gli affetti della famiglia, questo Comando invia un sentito ringraziamento.

Non sarà discaro a tutti gli offerenti sapere che alla consegna dei pacchi si provvede con cura e sollecitudine particolare.

## La medaglia d'argento al valor militare
### conferita a Antonio Paganuzzi

L'elenco delle ricompense al valor militare pubblicato in una dispensa straordinaria del Bollettino militare, riprodotto in altra parte del giornale, reca l'annunzio della medaglia d'argento conferita al compianto giovane veneziano Antonio Paganuzzi con una splendida motivazione.

«*Paganuzzi Antonio, da Venezia, sottotenente di complemento di fanteria, il primo novembre 1915, a Plava, quale comandante di plotone, si slanciò per primo all'assalto dei trinceramenti nemici. Ferito mortalmente, continuò ad incoraggiore i propri inferiori gridando: Avanti! avanti! ragazzi, per la nostra più bella Italia*».

L'impeto giovanile, l'amore ardente alla Patria, la assoluta devozione al dovere, appariscono tra queste parole in aureola di gloria. Il baldo Ufficiale concittadino fu sorretto dalla Sua fede nella santità della causa nazionale; fu animato dall'idea dell'Italia, bella della suprema bellezza di una terra di eroi e di martiri. Anch'Egli con spirito eroico s'offerse al sacrificio.

A Plava fu chiamato ad un'ardua prova. Su quel terreno aspro e difficile non si sostengono che i forti. Ivi il pericolo è terribilmente evidente, ma i ricordi sono grandi. E di giorno in giorno cresce la nobile storia di ricordi generosi. Occorre superare il nemico con la veemenza dell'assalto; ritrovare sempre nuove energie nella profonda virtù. Antonio Paganuzzi non era il giovane acceso nella fantasia da sogni avventurosi; aveva la pacatezza dell'uomo maturo. Egli sollecitò l'onore di partecipare alla guerra per secondare un alto richiamo della coscienza del dovere; per forza d'amore. E l'amor suo, con la veemenza dei suoi vent'anni, era l'Italia. Egli, nobile e fiero giovane, sentiva quanto valga la virtù dell'esempio. Adorava i suoi cari, eppure non esitò. Andò incontro al pericolo per Lui non necessario. La Sua preparazione era stata quella di un uomo di studi; ma la fede Lo ritemprava ad uomo d'azione. E così Egli mosse incontro al nemico, guida veramente, per altezza d'animo, ai Suoi soldati. All'assalto non mosse: si slanciò. Primo, innanzi a tutti. Era lo spirito, l'esempio dell'attacco irruente. Sino a che le forze gli bastarono, anche quando le misere membra fiaccate più non lo sostenevano, rimase spirito ed esempio di impeto guerresco tra i Suoi. Le ultime Sue parole furono quelle dei forti: Avanti! L'ultimo Suo sospiro fu per la bella Patria Sua.

Facendo onore alla Sua memoria venerata, ci compiacciamo dell'alto omaggio reso al Suo segnalato valore e confidiamo che il premio sognato dai valorosi lenisca almeno in parte la crudele ambascia dei Suoi genitori.

## L'interessamento del Papa per la "Casa del Soldato„

Il Comitato Pro Casa del Soldato aveva per mezzo del Patriarca rivolto a S. Santità preghiera per ottenere un dono per la pesca che si sta organizzando a beneficio dell'ottima istituzione.

Il Comitato riceveva ieri la seguente lettera da S. E. il Patriarca:

Venezia, 15 dicembre 1915.

*Preg.mo Sig. Passoni,*

Ho il piacere di accluderLe lire cinquecento, che la Santità di N. S. Benedetto XV si è degnato di farmi rimettere in favore della «Casa del Soldato».

Veramente, se ricorda, la domanda del Comitato da me raccomandata e umiliata a Sua Santità chiedeva un qualsiasi dono da figurare nella «Pesca» che lodevolmente il Comitato stesso si è proposto di promuovere a vantaggio di tale «Casa».

Ma il S. Padre che dette sempre prova del suo sovrano interesse per le Opere dirette a conservare nella Religione e consolidare nella soda virtù i giovani militari, ha voluto incoraggiare, come mi scrive l'E.mo Sig Card. Segretario di Stato di S. Santità, con un tratto di generosa benevolenza il Comitato costituitosi per l'incremento della benefica istituzione.

All'opera adunque, caro signor Passoni. Dopo tale incoraggiamento il Comitato deve raddoppiare la sua attività a vantaggio dei nostri cari e bravi soldati. L'adoperarsi per essi oltre ad essere opera di grande loro vantaggio, è altresì un attestato di schiettissima gratitudine per le fatiche che essi sopportano.

Benedico Lei e i Colleghi.

Dev.mo *Pietro*, Patriarca.

Sappiamo inoltre che S. E. il Comandante la Piazza ha inviato al Comitato per lo stesso scopo un artistico vassoio in argento.

## Il Natale all'Ospedale
### "Marco Foscarini„

Offrirono: Fratelli Ufficiali Ancona, 1 calamaio — Signora Farina, 1 pacco di sigarette — Signora Trevisa Storni Maria, 1 portaritratti — Un ufficiale, quadro ad olio rappresentante un soldato sulle Alpi bianche che sogna bianchi Angeli ed un pargolo che gli mostra una corona di alloro.

Angelo dott. Pasinetti Tenente Farmacista, per onorare la memoria del guardiamarina sig. Silvio Valatelli lire 5 — Cav. Maggiore prof. Velo, lire 20 — Comm. Ugo Dott. Caffi lire 10 — Vitalba dott. prof. Giovanni L. 5 — Signor Dal Greco Lionella 3 paia di calze, 1 passamontagna e 2 chilogr. cioccolato.

## Le Assicurazioni Generali
### Pel dono di Natale ai combattenti

La Direzione delle Assicurazioni Generali ha mandato ai suoi funzionari che si trovano alla fronte, un pacco natalizio contenente oggetti di utilità pratica. Con questo l'antica Compagnia ha voluto certamente ricordare a coloro che combattono con qual cuore sono seguiti in tutto il paese i loro sforzi e i loro sacrifici.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Le famiglie Cavalieri, Gera Olivotti inscrissero socia perpetua con lire 100 la loro venerata Giulia Bertoja ved. Marcocchia.

Nel solennizzare la ricorrenza della S. Barbara i Sottufficiali Cannonieri della R. Nave Pisa hanno raccolte lire 67 che hanno versato a beneficio della sottoscrizione nazionale.

A mezzo Banco del Credito del Monte di Pietà di Venezia il sig. Edmondo ing. Reggiani e Famiglia ha versato lire 10 in memoria del maestro sottotenente Aldo Maria Pivato.

La Congregazione dei Padri Armeni dell'Isola di S. Lazzaro hanno fatto tenere al Comitato una carrozzella in ferro con cuscini per infermi.

## L'estrazione dei premi del Prestito Comunale 1869

Il Sindaco di Venezia avvisa che il giorno 31 dicembre a. c. alle ore 9 ant. nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 190 Serie del Prestito Comunale 1869.

## Pesca di beneficenza pro Posto di conforto
### Venezia-Mestre

Nono elenco dei doni pervenuti alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande pesca a favore del «Posto di Conforto Venezia-Mestre». La pesca sarà inaugurata stamane in Mestre.

Signorina Colpi: 10 oggetti assortiti in porcellana e in vetro. — Signora Rosina Brinis: 1 armadietto artistico in terracotta. — Signora Pia Gavagnin: 1 bottiglietta profumo, 1 cravatta seta, 1 spilla argento per signora. — Signora Rina Mazzega: 1 cestino vetro e metallo argentato, 1 pesce vetro Murano, 1 «voltaire», 1 cavallino in vetro. — Signora Francesca Franchi: 1 piatto artistico in metallo bronzato. — Signora Virginia Nardi-Cegani: 2 bomboniere. — Un anonimo: splendido ed artistico porta biglietti in bronzo, 1 statuetta terracotta, 1 lattiera. — Sig.ra A. F.: 2 vasetti in alabastro. — Famiglia Fambri: 1 grande portavaso artistico toscano, 2 vasi piccoli in terracotta, 1 vaso bleu di vetro e smalto portafiori, 1 scaldamano di metallo bianco, 2 chicchere da caffè. — Ditta Damiani e Giorgio: 8 portalapis metallo, 40 portascatole cerini. — Signora Anna Griffon-Vianello: 1 grande porta biglietti in vetro, 1 caraffa. — Un anonimo: 1 servizio in cristallo per liquori. — Cameriera Casa Griffon: 1 punta spilli. — Signora Amalia Devitofrancesco: 1 zuccheriera in cristallo e metallo argentato, 2 cagnolini in porcellana. — Capitano del genio Guido Sullam: 1 grande e artistico quadro dipinto ad olio con cornice. — Signora Zamira Alburno: - grande alzata in metallo portabiglietti. — Signora Gemma Rosso-Vio: 1 portafiori vetro Murano: 1 astuccio metallo bianco da lavoro, 1 delfino portafiori, 1 bomboniera porcellana. — Ditta Maffioli Mazzaro e compagno: 4 specchi. — Signora Linda Salvagno: 1 puntaspilli, 1 fiocco perle, 1 collanina perle, 1 spillone, 2 acquarelli del pittore Canella, 1 portafiori vetro Murano, 2 salvadanai, 1 porta stuzzicadenti, 2 porta «menù». — Prof. Benzoni: 1 portalapis in argento. — Signore Clotilde ed Elisabetta Vianelli: 2 vasi porcellana portafiori, — Ditta Luciano Bonfini: 1 grande ed artistico orologio da tavolo. — Signora Maria Florio: 2 spilloni, 1 quadretto in gesso. — Signorina Elsa Mazzoleni: 2 conchiglie, 1 oggetto giapponese. — Scuola Professionale Femminile «Vendramin Corner»: 165 oggetti in sorte (bomboniere, vasi da fiori, bicchieri, tazze da caffè, vetri di Murano, cornici, portaspilloni, puntaspilli, 1 vassoio, 1 cuffia ricamata per bambini, giocattoli, portagiornali, oggetti d'uso domestico, vasetti terracotta, Ricordi di Venezia, ecc.).

Offerte in denaro: Spandri ing. Antonio L. 10 — Signorina Angela Ravagnan 5.

## Il Presepio all'Educatorio Rachitici

I bambini dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» si rivolgono fidenti alle loro Benefattrici ed ai loro Benefattori nell'occasione del Santo Natale.

Figli essi pure di soldati che combattono per la maggiore grandezza dell'Italia, i poveri bambini rachitici non credono peccare d'indiscrezione se, anche in quest'anno, aspettano un dolce, un giocattolo, un dono qualsiasi.

Il giorno 23 corr. (giovedì e non mercoledì, come erroneamente venne pubblicato nella circolare inviata ai soliti benefattori) alle ore quattordici e mezzo, essi invitano le loro buone Signore Ispettrici, tutte le persone benefiche che sempre li hanno consolati per Natale, e quanti desiderano compiere una nuova opera di beneficenza, intorno al Presepio offerto da una pia Signora ed allestito in una sala dell'Educatorio. Tale Presepio durerà dal giorno 23 corr. al Capo d'anno 1916.

Le offerte in denaro verranno, come di solito, ricevute dal Cons. delegato cav. uff. Gustavo Dolcetti (Campo S. Maurizio).

Le offerte in effetti ed anche in denaro, nella sede dell'Istituto (S. Angelo Raffaele 2408).

Fino ad ora pervennero le seguenti offerte:

Ida Gualdo Chitolina: il Presepio — Emma Padoa Cavalieri L. 10 — Maria Pigazzi ved. Marchesi 20 — Nella Errera Grassini 5 — Angela Merlo 5 — Co. Leopolda Brandolin 10 — D'Alma e Francesco Sartori 10 — Angela Toso 40 — Maria Gambini Radaelli 5 — Letizia Fabris Ruel 5 — Anna Rietti 50 — Antonietta Martinelli ved. De Rossi 5 — Nob. Lavinia de Tommaseo contessa di San Bonifacio: N. 13 cuffie di lana, 9 paia di calze e due sottanine di cotone, 4 magliette felpate.

## Il Concerto di beneficenza al Liceo Marcello

Ricordiamo che oggi alle 14.30 avrà luogo, nella sala del Liceo Marcello un concerto di beneficenza, pro fabbisogno del soldato, ad iniziativa del Comitato Femminile della Trento-Trieste.

I biglietti sono in vendita dalle 10 alle 12 nella sede del gruppo (Rio Terrà San Paternian Palazzo Cassa Risparmio) o dalle 14 in poi alla porta della sala.

## I francobolli supplementari pro "Croce Rossa„

La Croce Rossa Italiana è stata autorizzata a metter in vendita, con supplemento di prezzo a proprio beneficio, dei francobolli speciali per la francatura della corrispondenza postale. La vendita vien fatta dai rivenditori delle Privative, che cortesemente prestano l'opera loro al benefico e patriottico scopo.

## L'esposizione dei vini italiani nel Nicaragua

Per opportuna conoscenza degli interessati, la Camera di Commercio informa che, conformemente ad una legge approvata dal Governo di Nicaragua, in seguito a pratiche fatte dalla nostra Rappresentanza Consolare, il dazio d'entrata applicabile in quello Stato ai vini spumanti Italiani, non è più quello pertinente ai vini di Champagne di 65 centavos cordoba (pari a L. 3.25 circa) per Chilogramma, ma è stato abbassato a 45 centavos cordoba (L. 2.25 circa) per chilogramma, semprechè le bottiglie non portino sull'etichetta la parola «Champagne».

## Offerte pel ripristino della Cappella del Rosario

Un'altra nobile anima, mai sorda alla voce di chi patrocina una nobile causa, la signora Maria Bas ved. Valter, ha voluto inviare la sua cospicua offerta di lire 2000 al Comitato pel ripristino della Cappella del Rosario, eretta a memoria della vittoria navale di Lepanto.

Come abbiamo già scritto altre volte, i contributi hanno in questo caso un duplice significato: quello che deriva dalla nobiltà del monumento, opera insigne di arte e di pietà, quello che riguarda immediatamente i bisogni dell'ora presente, perchè vale a porgere lavoro, e quindi pane, a un nucleo di artefici, i quali non saprebbero come provvedere a sè ed alle loro famiglie nella stagione invernale.

Nel segnalare l'atto illuminato della Nobile Signora, esprimiamo il voto che il suo esempio trovi numerosi imitatori.

## Le alunne premiate delle Scuole Elementari

Oggi alle ore 11 nella Scuola comunale di S. Maurizio avrà luogo la premiazione delle alunne meritevoli, di cui diamo l'elenco:

### Scuola S. Giacomo dall'Orio

CORSO PREPARATORIO — *Classe I*: Della Lucia Filomena, premio di I. grado; - Zanardini Maria, id. id. II. grado. — *Classe II.*: Gabrielli Jolanda, premio di I. grado; - Bellò Luigia, id. II. id. — *Classe III.*: Barat Rosa, premio di I. grado; - Sambo Luigia, id. II. id.; - Biancolin Elvira, menzione onorevole; - Corno Carlotta, premio di I. grado; - Sartori Clorinda, id. II. id.; - Sgaravatto Maria, menz. on.

CORSO COMPLEMENTARE — *Classe I*: Artusi Gemma, premio di I. grado; - Cappeller Maria, id. II. id. e menzione pel disegno; - Curti Anna, menz. onor.; - Reatto Teresa, premio di I. grado; - Stanchet Diomira, id. II. id. e menz. pel disegno; - Casagrande Italia, menz. onor. e menz. pel disegno; - Simoni Maria, menz. onor. — *Classe II.*: Rosada Maria, premio di I. gr. e menzione pel disegno; - Ferrarin Giovanna, premio di II. grado; - Marsile Antonietta, menz. onor. — *Classe II.*: Casagrande Giannina, menz. pel disegno.

### Scuola Sant'Eufemia

CORSO PREPARATORIO — *Cl. I*: Ballarin Anna, menzione onorevole. — *Classe II.*: Penso Irma Maria, premio di II. grado — *Classe III.*: Domeneghetti Italia, premio di I. grado; - Dal Mas Maria, id. II. id.

CORSO COMPLEMENTARE — *Classe I*: Marsile Teresa, premio di II. grado e menzione pel disegno; - Seibezzi Giustina, menzione onorevole e menz. pel disegno; - Fasolo Jolanda, menz. pel disegno. — *Classe II.*: Frollo Angela, premio di I. gr. e menz. pel disegno; - Ballarin Carolina, premio di II. grado e menz. pel disegno; - Brugera Ines menz. onor. e menz. pel disegno.

### Scuola Santa Fosca

CORSO PREPARATORIO — *Classe I.*: Vianello Luigia, premio di I. grado; - Boldrin Amelia, id. II. id.; - Penso Maria, menz. onorevole. — *Classe II.*: Nicoletti Anna, premio di I. grado; - Dal Gesso Maddalena, id. II. id.; - Ossi Giovanna, menzione onor. — *Classe III.*: Bagarotto Luigia, premio I. grado; - Beniamin Amelia, id. II. id.; - Gavagnin Annunziata, menzione onor.

CORSO COMPLEMENTARE — *Classe I.*: Oddi Giovannina, premio di I. grado; - Scarso Zita, id. II. id.; - Cinti Maria, menzione onor.; - Massarotto Adelia, menz. pel disegno. — *Classe II.*: Fano Anita, pr. di I. grado; - Jarach Colomba, id. II. id.; - Privato Emilia, menz. onor.; - Sartorello Giovanna, menz. pel disegno.

### Scuola Giacinto Gallina

CORSO PREPARATORIO — *Cl. I.*: Fabris Adalgisa, premio di I. grado; - Tuis Lidia, id. II. id.; - Dalla Rena Anna, menzione onorevole. — *Classe II.*: Zennaro Rosa, premio di I. grado; - Bastianello Fiorina, id. II. id.; - Pilla Margherita, menz. onor. — *Classe III.*: Signora Jone, premio di I. grado; - Schiavon Elisabetta, id. II. id.; - Cavaliarin Norma, menz. onor.

CORSO COMPLEMENTARE — *Classe I.*: Poggi Adele, premio di I. grado; - Massaria Teresa, id. II. id.; - Roskowitz Maria, menz. onor.; - Zennaro Gemma, menzione pel disegno. — *Classe II.*: Bolla Lucia, premio di I. grado; - Carpenè Alba, id. II. id.; - Fanna Antonietta, menzione onor.; - Pandolfo Elena, menzione pel disegno.

## Il nuovo Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile

In questi giorni, il comm. Gioacchino Wiel, eletto di recente dal Consiglio Comunale a Presidente del Consiglio di Amministrazione del nostro Ospitale Civile, ha assunto il suo alto ufficio, presentato al Consiglio dal Sindaco Conte Grimani, ed ha ricevuto la regolare consegna dal benemerito cav. Ruol che ha retto interinalmente con tanto amore e tanta saviezza l'Amministrazione dopo la morte del commend. Ivancich.

Al comm. Wiel sono stati successivamente presentati dal Direttore dott. Ligorio e dal segretario capo dott. Gilli i medici ed i funzionari della Pia istituzione. Mentre ci felicitiamo nuovamente per la alta prova di fiducia che il comm. Wiel ha ricevuto dalla rappresentanza comunale, esprimiamo la ferma convinzione che anch'egli saprà guidare il nostro Ospitale a quell'avvenire che è nel pensiero di tutti, imprimendo quell'impulso che è valso ad assicurarne da tanti anni il progresso costante, pur tra difficoltà crescenti e a tutti note.

## La I. Conferenza di R. Papini all'Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle ore 3 pom. nella sala dell'Ateneo il prof. Roberto Papini, direttore della Galleria Corsini di Roma, e sottotenente di artiglieria, terrà la prima di due conferenze sul tema: «La tecnica della nuova guerra».

Egli dirà oggi di quel complesso di invenzioni e di applicazioni che si possono chiamare «le offese»; e la sua lezione sarà certo interessante, sia per la materia di dolorosa attualità, sia per la valentia ben conosciuta del giovine e colto conferenziere.

## Un'ottima operazione dei nostri pompieri

I vigili al fuoco della Sezione I. (Municipio) venivano ieri avvertiti che nel Rio di Santa Marina una «peata» carica di ferro, di proprietà Borgo era affondata.

I bravi pompieri saliti sulla barca a vapore «Lampo» corsero sul posto e messa in azione la nuova pompa da prosciugamento di grande potenza, riuscirono in breve a rimettere a galla la barca.

L'operazione fu diretta dal comandante Gaiani.

Le cause dell'affondamento paro debbano attribuirsi ad una punta di palo che la barca, stante la bassa marea, incontrò nel suo cammino e che perforò lo scafo vecchio ed in pessimo stato.

## Contravvenzioni ed arresti

Dagli agenti di P. S. venne ieri elevata contravvenzione ad Anna Bonara di Domenico, d'anni 42 proprietaria e conducente una trattoria sita a Castello al N. 1535, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio.

✱ Pure per protrazione abusiva di chiusura d'esercizio vennero ieri dichiarati in contravvenzione Giuseppe De Grandis e cui esercizio è posto a Santa Croce 1459 e Caterina Buran rappresentante di Colomba Venier, S. Croce 941.

✱ Vennero ieri arrestati: Gerolamo Crescini d'anni 28 per misure di P. S., e Graziosa Rossi, d'anni 43 per mandato.

## Un incidente sulla locomotiva di un treno merci
### Il fuochista gravemente ustionato

Il treno merci in partenza da Dolo che doveva arrivare a Venezia alle 22 di ieri correva sul binario seguendo la velocità stabilita. Ad un tratto un sibilo violento ed un arresto improvviso segnalarono ai frenatori che un guasto era avvenuto alla locomotiva.

Il capo treno corse in fretta in testa al convoglio. Un vapore denso circondava la macchina; dal tender pervenivano dei lamenti. Il macchinista si affrettò verso il capo del convoglio e lo rese edotto del grave incidente che aveva arrestato la sua marcia. Un tubo del fascio tubiero, forse orinato o difettoso era scoppiato, ed il getto di vapore, uscito violentemente dalla bocca del forno, aveva ustionato il fuochista.

Da Mestre partì prontamente a richiesta del casello prossimo al luogo ove il treno merci si era arrestato, una locomotiva di soccorso, che trasportò l'intero convoglio fino alla stazione stessa. Il ferito che è il fuochista Dalla Libera Italico, fu Gioacchino, di anni 29, abitante a S. Bartolomeo 5086, fu quindi trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa, ove ricevette le prime cure e quindi fu inoltrato, col diretto di Milano che sopraggiungeva in quel momento, alla stazione di Venezia.

La Croce Azzurra richiesta telefonicamente, inviò la sua barca coi solerti infermieri, i quali presero il ferito e lo trasportarono nel nostro Ospedale Civile.

Il dott. Peloso che era di servizio a quell'ora, riscontrò al ferito ustioni multiple sparse su tutto il corpo per cui, facendo le riserve del caso, piuttosto grave per la diffusione delle scottature, lo giudicò guaribile in 30 giorni circa.

## Le disgrazie di ieri
### L'infortunio di un muratore

Ieri, il muratore Pietro Cattani del fu Luigi, di anni 30 abitante a Dorsoduro 2429 lavorante dell'impresa Levi di Firenze, stava dando d'intonaco ad una stanza delle nuove carceri di S. Maria Maggiore quando d'un tratto, forse per un improvviso capogiro, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di due metri sul pavimento sottostante. Al rumore della caduta accorsero i compagni che lo trasportarono al più presto all'Ospitale Civile. Tosto ricoverato gli si riscontrò la commozione cerebrale e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in giorni 20.

Si sospetta che il poveretto si sia fratturato il granio.

### Si rovescia addosso un pentolino di caffè

L'infermiere del nostro Ospedale Civile Favaro Vittorio di anni 25 si era recato ieri in cucina a prendere una pentola contenente del caffè.

Il manico era troppo caldo e la sensazione della sua forte temperatura fu tale che il Favaro lasciò andare la pentola che gli si rovesciò addosso, ustionandogli la gamba destra.

Il dott. Peloso gli ha assegnato 15 giorni per la guarigione.

## Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia, «Sotto il vessillo stellato» Sousa — 2. Sinfonia, «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Cavatina «La Sonnambula» Bellini — 4. Atto II, «Isabeau» (a richiesta) Mascagni.

## Teatri e Concerti

### Rossini

E' annunciata per oggi alle ore 15 l'ultima rappresentazione del «Trovatore». Alla terza replica datasi iersera è accorso molto pubblico che ha applaudito cordialmente tutti gli interpreti sia la Boninsegna che la Alasio, il Trosselli e il Marcolini i quali tutti, più affiatati e più rinfrancati, hanno cantato assai meglio delle prime sere e dato maggior risalto alle rispettive parti.

### Goldoni

Oggi avremo le due solite rappresentazioni domenicali, con *Florette e Patapon* alle 14.30, ultima mattinata della stagione, e con *Niente di dazio?* alle 20.30.

— Della commedia, nuova per Venezia, rappresentata iersera «Il premio Nöbel» di Mourey Eon e Jules Jouillot, due autori dei quali crediamo difficile stabilire la.... nazionalità e la data di nascita, non vale la pena di occuparsi.

Essa ha riabilitato le calunniate pantomime dei circhi equestri dei bei tempi andati con relativi clowns e Tony.

Sichel, Rossi, Lotti, Zeppegno, Maccheroni e la Zucchini-Majone hanno messo nella recitazione tutto il loro impegno, tutta la possibile comicità, e il pubblico, che di passare un'ora spensierata deve avere grande bisogno, è stato di una pazienza e di una indulgenza superiori ad ogni legittima aspettativa.

### Spettacoli d'oggi

**ROSSINI** — Mattinata, ore 15: Trovatore.
**GOLDONI** — Ore 2.30: «Florette e Patapon» — Ore 8.30: «Niente di dazio?».

### Estrazione R. Lotto - 18 Dicembre 1915

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 42 | 4 | 78 | 89 | 46 |
| BARI | 68 | 5 | 32 | 10 | 36 |
| FIRENZE | 14 | 78 | 53 | 7 | 9 |
| MILANO | 28 | 62 | 46 | 48 | 66 |
| NAPOLI | 68 | 52 | 14 | 60 | 3 |
| PALERMO | 32 | 20 | 77 | 79 | 50 |
| ROMA | 49 | 60 | 75 | 39 | 62 |
| TORINO | 78 | 29 | 66 | 54 | 44 |

## I nostri eroi

Roma, 18

Il Bollettino Militare contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

Medaglie d'argento concesse di «motu proprio» dal Re:

Benedetti Libero da Ampezzo (Udine), capitano di fanteria, nobile esempio di singolare coraggio e fermezza di carattere, guidò la sua compagnia all'attacco delle posizioni strenuamente difese dal nemico. Colpito al petto con nobili ed elevate parole incitava i suoi soldati a perseverare da valorosi; ma un secondo colpo gli toglieva la vita quando già egli era giunto sui trinceramenti nemici. — Col di Lana 15, 17, 19 luglio 1915.

Medaglie concesse sul campo dalle autorità mobilitate:

Urban Amadio di Trasaghis, provincia di Udine, soldato alpini, comandante di una pattuglia di tre alpini in esplorazione, avvistato un plotone nemico di una ventina di uomini in marcia, lo attaccava risolutamente e lo sbandava, facendo cadere morto un capo della gendarmeria, guida al plotone, e ferito un sergente. Anzichè ritirarsi, non ostante l'esiguità della forze ed il pericolo cui si esponeva, mandò un alpino a chiedere altre forze e rimaneva sul posto pronto ad impedire che il nemico, riavutosi dalla sorpresa, contrattaccasse per ricuperare i caduti. — Forcella di Bieliga, 13 luglio 1915.

Bergamo Gioachino da Mestre (Venezia), soldato di fanteria, nella mischia per l'assalto della posizione nemica, trovatosi corpo a corpo con un capitano austriaco che gli intimava di arrendersi, lo abbatteva, lo disarmava e catturava. — Collina 188 a nord est di Oslavia, 20 novembre 1915.

## Cronache funebri

### I funerali della Sig. Marella

Solenni e commoventi riuscirono iermattina, a S. M. del Giglio, i funerali della sig.ra Elisa Marella, di Chioggia, moglie del sig. Marella Giuseppe, dis. tecnico del Genio Militare, e sorella del nostro amico cav. I. G. Lanza, donna esemplare per virtù ed affetti domestici, morta l'altro giorno per vizio cardiaco.

Una folla di amici e conoscenti, di ufficiali e funzionari del Genio Militare, accorse alla casa dell'estinta.

Notammo il col. De Vito, comandante del Genio, il magg. Rel. cav. Faita, il segr. cav. Maddalozzo, i ten. ing. Del Pezzo, ingegnere Ermacora, rag. Cuttica, dis. Ballarin, il cav. Azzano e sig. Fael per la Società Lunatica, il cav. Munaretti per le Società Arti Edificatorie, il sig. A. Bellemo presidente Società Arsenalotti chioggiotti, di cui l'estinta era patronessa, il sig. L. Fagarazzi della Cassa di Risparmio, i sigg. E. Brocca e Montecchiaro ed altri della Società Servizi Marittimi, il comm. Dr. A. Poli cap. medico, l'ingegn. Marinetti, sigg. Fontanella, Mazzari, Martini, Piazza, Lorenzetti, Mazzetti, Prof. Barzan, Guadagnino, Stivanello, Gianni, ecc.

Formatosi il corteo in Calle Caotorta, precedeva la salma un gruppo di corone offerte dal marito, dalla famiglia, dalla Società Lunatica, dall'Ufficio Fortificazioni, dalla famiglia Citella ecc.

Officiava un capitolo di sacerdoti con Mons. Pilati. La bara era seguita dal sig. Marella e figli, dal cav. Lanza, da uno stuolo di signore abbrunate e da una lunga fila di altre persone.

I cordoni erano tenuti dalle signore Gobbi-Lanza, Doria, Fabris, Marchetti, Ballarin e Mazzetti.

Nel tempio gremito, si celebrò la Messa solenne col concorso anche di artisti amici che eseguirono egregiamente musica del Perosi.

Finita la funzione, il corteo si ricompose e traversando il Campo S. M. del Giglio, la Via 22 Marzo e la calle del Cristo si fermò alla Piscina S. Moisè, dove la bara venne deposta in una barca di I. classe che s'avviò al Cimitero seguita da varie gondole cogli intimi.

Al Cimitero disse toccanti parole il professor A. Barzan. Ringraziò il cav. I. G. Lanza a nome della famiglia, a cui mandiamo sentite condoglianze.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 17 da valere pel 18 dic.:

Franchi 112.17 e mezzo — Sterline 30.99 — Franchi Svizzeri 124.90 e mezzo — Dollari 6.57 e mezzo — Pesos carta 2.72 e mezzo — Lire oro 121.04 e mezzo.

**Edizione di Città**

**LUCIANO BOLLA, Direttore**

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Mentre la cara salma riposa tuttora nel cimitero d'un paesello redento, in attesa di poter essere trasportata nella tomba di famiglia — avranno luogo **Mercoledì** 22 corrente, alle ore 9 mezzo ant., nella chiesa arcipretale di **THIENE (Vicenza)** le solenni esequie funebri del

**Capitano**

**Francesco Zironda**

caduto combattendo valorosamente per la grandezza d'Italia.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno, associandovisi, rendere estremo omaggio alla gloriosa memoria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 13

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

— Ma io devo ritornare subito da Marjorie — balbettava intanto in tono monotono e lamentoso. — La mia povera cara non può rimanere sola, signora Blanchard!... Quando, quando verrà Oliviero?

Davanti a quell'insistenza, Aldra che si apprestava a versare in un bicchiere il contenuto di una bottiglia scelta con grande cura fra le molte altre di cui era ingombro l'armadio da ie aperto frettolosamente, scosse la testa.

— Chissà! Può venire prestissimo od anche molto tardi; ma francamente che cosa ve ne importa? Che vantaggio può arrecare la presenza del dottore dal momento che Vane Kingsford è in fin di vita? Del resto poi non capisco perchè voi abbiate tanta premura d'invocare l'aiuto della scienza, quasi che la morte del vecchio vi cogliesse alla sprovvista! Non lo sapevate forse che oramai non c'era più rimedio, nè si poteva più impedire quello che accade? Senza contare inoltre che, secondo me, questa morte è più una liberazione che un disastro, e che la vostra Marjorie ha tutto da guadagnare perdendo il padre diventato oggi per lei un peso piuttosto che un sollievo.

Hector non rispose. Il suo aspetto appariva così sinistramente disfatto, il suo pallore era così cadaverico, che Aldra, mentre gli si avvicinava per introdurre fra le sue labbra la bevanda promessagli concepì bruscamente una folle speranza. Poichè ormai il giovane era egli stesso palesemente più morto che vivo, non diventava forse possibile un rapido epilogo alla somma di angoscie da lei sofferte per causa sua? E se Maitland fosse morto sul serio, se la crisi da lui attraversata avesse precipitato gli eventi, togliendo di mezzo quell'unico ostacolo alla conquista da parte loro dell'eredità di John Ainslie? Scomparso il proprietario legittimo della fortuna dell'Americano, chi o che cosa avrebbe impedito ad Oliviero d'impadronirsi del vagheggiato denaro? Forse che il testamento custodito gelosamente dal dottore non parlava abbastanza chiaro? Forse che l'ingenuo non aveva scritto di proprio pugno, là in quella stessa casa, le sue ultime volontà specificando in esse che lasciava a Blanchard tutto quanto possedeva al mondo? Ora, perchè mai ella avrebbe volontariamente difeso il suo, il loro innocente nemico contro la Parca inesorabile che già scendeva su di lui il suo velo funereo? Perchè?

Come paralizzata da quel tumulto di pensieri, da quell'assalto di tentazioni, Aldra si era fermata a mezza strada e continuava a stringere il bicchiere fra le dita tremanti, senza decidersi ad offrirlo alla povera bocca riarsa dalla febbre che si tendeva avida verso il liquido benefico. In preda ad una lotta selvaggia, la donna spietata e crudele, fissava con sguardo feroce le livide sembianze che si facevano a misura più tragicamente stravolte, sorda ai gemiti dell'infelice, ascoltando unicamente i palpiti del suo cuore e la voce del suo cattivo genio, cui sorrideva una nuova immediata vittoria. Sì, sì, gran Dio! Aveva indovinato giusto. Aldra Blanchard! L'emozione testè provata, la fatica della corsa a piedi per giungere a Newton Street, l'aria frizzante affrontata senza coprirsi il capo, avevano trionfato della poca resistenza di cui era capace un organismo minato da un morbo fatale, producendo una congestione polmonare che avrebbe troncato sul fiore degli anni l'esistenza precaria di Hector Maitland. Come dubitarne? Non s'accorgeva forse la moglie del dottore, resa esperta dalla convivenza del seguace di Esculapio, che i sensi vitali si spegnevano uno ad uno nel disgraziato agonizzante sotto i suoi occhi, nel moribondo a cui ella rifiutava adesso scientemente e barbaramente l'effimero ristoro di poche goccie di alcool? Ah! come era stato furbo e prudente Oliviero, sia nel carpire ad Hector il prezioso documento, sia non volendo intervenire personalmente là dove operava la natura, affrettando con la sua azione diretta il destino dell'infermo già condannato, destino che egli aveva intuito e che ora si compieva spontaneamente! Sì, per bacco!, furbo e prudente. E per la prima volta forse da che ne portava il nome, la signora Blanchard pensò con rispetto ed ammirazione a suo marito.

Sempre assorta nelle sue riflessioni, e sempre più convinta di trovarsi alla vigilia della tanto sospirata ricchezza, Aldra depose il bicchiere, col gesto indifferente con cui si depone un'arma inutile, pronta a ritirarsi in buon ordine per lasciar spirare in pace la sua povera vittima.

Ma ad un tratto Maitland si scosse, riaprì gli occhi e mormorò a stento:

— Credo di aver dormito.... Ero tanto stanco!... O, se non ho dormito, sarò svenuto forse.... Ma adesso sto molto meglio, signora Blanchard.... Molto meglio...... Adesso, se mi date qualche cosa da bere, potrò alzarmi.... e correre da Marjorie... Poi, appena Oliviero ritornerà, me lo manderete, non è vero?....

Così dicendo stese la mano verso il bicchiere, sperando probabilmente di arrivare da solo fino all'oggetto su cui concentrava la luce scintillante delle sue pupille smarrite.

Ma l'altra si slanciò come una belva contro di lui, lo respinse brutalmente indietro, ed esclamò con impazienza male dissimulata:

— No, no, non toccate quel bicchiere, signor Maitland! Mi sono sbagliata, il liquido di cui l'ho riempito non è adatto alle vostre condizioni attuali. In quanto poi a ritornare da Marjorie, toglietevelo pure dalla mente. Io non posso e non debbo permettervi di uscire da questa casa prima che il vostro medico curante v'abbia autorizzato a farlo. Perchè d'altronde ostinarvi a voler andare da Kingsford senza indugio? A quest'ora il vecchio sarà certamente morto e sua figlia riceverà assistenza e conforto da coloro che avranno assistito il padre. Figuratevi se il signor Lascelles o qualche altro non s'è già incaricato di lei.

Accecata dall'ira scatenata nel suo cuore dalla terribile delusione di vedere ancora vivo colui che aveva creduto ormai al mondo di là, l'uomo la cui dipartita formava la condizione essenziale della sua felicità su questa terra, la perfida donna aveva perduto ogni freno dimenticando perfino che ogni cosa ha un limite, anche la crudeltà. Ma la insinuazione velenosa da lei aggiunta come corollario alla replica aggressiva rivolta ad Hector, non poteva sfuggire allo sposo di Miss Kingsford. Il nome dell'aborrito rivale, pronunziato dalla sua interlocutrice, produsse una profonda e sinistra impressione sul giovane, che ne fu sorpreso ed atterrito insieme. Invero egli non aveva mai nutrito una simpatia eccessiva per la moglie del suo antico compagno di scuola, trovando che Oliviero avrebbe meritato un'unione assai meglio assortita; tuttavia questa opinione poco favorevole alla bellissima creatura, era in lui mitigata dall'affetto ad essa attribuito per Marjoire. Ma ecco che ad un tratto, anche quell'unico pregio veniva smentito dal fatto innegabile e mostruoso, che non soltanto Aldra non amava sinceramente la povera fanciulla, non soltanto non s'inquietava del suo dolore figliale e non paventava per lei le conseguenze della sventura che la minacciava, ma disprezzava e scherniva l'inquietudine altrui, l'altrui tenero interessamento. Di tutto ciò e di altro ancora si persuase Hector udendo le parole imprudenti della signora Blanchard, insane parole, con cui l'avventuriera aveva smascherato finalmente l'intera e triste realtà. Ohimè! sì, Aldra, la supposta amica di Marjoire, era un essere falso e bugiardo, una commediante qualunque, scaltra e cattiva d'animo quanto bella di lineamenti, un serpente sotto forma umana, una creatura pericolosa, un mostro da temere!

Eppure, sebbene convinto, profondamente, perfettamente convinto, di formulare così un giudizio esatto, il giovane non si abbandonò all'impulso grazie al quale, valendosi delle poche forze rimastegli, avrebbe volentieri soffocato fra le sue mani la cinica calunniatrice; al contrario, intuendo l'opportunità di non cimentarsi con un'avversaria capace di ridurlo facilmente all'impotenza, riuscì a moderare la sua collera per rispondere tranquillamente:

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 351 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 20 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola



# Trinceramento nemico espugnato sulle pendici del San Michele

## Il bollettino di Cadorna

**Roma 19**

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Dicembre.

**Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura, disturbano le operazioni; tuttavia non rallentano l'attività delle nostre truppe.**

**Sulle pendici settentrionali del Monte S. Michele nostri riparti di fanteria, circuito un trinceramento nemico, che si incuneava nelle nostre linee, vi irruppero di sorpresa e se ne impadronirono. Furono presi al nemico 115 prigionieri, dei quali due ufficiali.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Nessuno più, anche tra i malevoli di Oltralpe, osa parlare di bollettini metereologici. Converrebbe, tuttavia, che l'elemento metereologico dei bollettini di guerra fosse ben tenuto presente. Il maltempo è la peggiore delle forze avverse. In montagna la tormenta rende pericoloso ogni cammino, impossibile ogni fazione. La neve ostacola gravemente, se non impedisce ogni movimento. In pianura la pioggia appesantisce il terreno; la nebbia è come una benda sugli occhi. Se ci fosse detto: — armi al piede, in causa della pessima stagione, non soltanto troveremmo ragionevole la sosta, ma anche ci parrebbe dura la situazione dei soldati costretti a tener le linee loro tra geli e nebbie, sotto la sferza di ogni rigore di clima. Invece no; i nostri soldati, vincono le difficoltà con spirito di sacrificio, e si battono con mirabile ardore. Così poterono sul margine del Carso, su quelle pendici del S. Michele che discendono verso la piana di Gorizia, rettificare le loro posizioni con un colpo di mano, con una di quelle mosse che dimostrano il vigile spirito aggressivo, l'ininterrotto stato di combattimento. Misurato a metri, il progresso è lieve; considerato dal punto di vista militare è importante poi che significa rafforzamento, vantaggio tattico per ulteriori mosse.

## La battaglia notturna di "Millegrobe,,

**Schio, 18**

*(G. R.)* — La sobrietà dei comunicati ufficiali rispetto alle operazioni nel Trentino è dovuta al particolare carattere dell'offensiva che aspra e difficile per la natura stessa del terreno, è resa più lenta dagli eccezionali rigori dell'inverno.

Vi sono località dove la neve ha già superato i tre metri di altezza, dove il termometro segna alla notte fino a 24 gradi sotto zero, per salire nel giorno a 13, pure sotto zero.

Contrariamente poi alle consuetudini atmosferiche del luogo, quasi ogni giorno dense nebbie scendono ad avvolgere in un velo fitto, impenetrabile, uomini e batterie, così da rendere malagevole il più semplice movimento e da richiedere una vigilanza più intensa, centuplicata.

Tali difficoltà, che nessun altro degli eserciti combattenti conosce, non impediscono tuttavia ai nostri soldati di dare prove rinnovate del loro insuperabile valore.

Nè vi sembri esagerato questo giudizio che sono in grado di dare solo perchè la pratica che ho dei luoghi mi permette di valutare l'importanza e la grandezza dello sforzo che si compie.

Poca o nessuna importanza è stata generalmente data alla notizia di un attacco tentato e non riuscito contro le nostre posizioni, riferita in un comunicato ufficiale abbastanza recente. Il fatto riveste invece un'importanza di primo ordine, non tanto per le sue proporzioni, ma per i risultati finali della battaglia, poichè più che di un semplice, modesto attacco, si è trattato di una vera e propria battaglia.

### L'attacco notturno

Di notte, protetto dal favore delle tenebre, un battaglione di «alpèn-jagher» avanzò in fila serrata contro le nostre posizioni nella zona di Val d'Assa e precisamente nella località chiamata «Millegrobe», in quel di Luserna.

A «Millegrobe», che è una delle più vaste e ricche malghe dell'altipiano di Lavarone, in antico, come si deduce dal suo nome (slambrot) e come appare dalle scorie che vi si trovano ammonticchiate, dev'essere esistito uno di quei forni fusori, famosi per aver servito ai signori di Beseno e ai Vescovi di Trento a far immigrare nei territori di Lavarone e dei Sette Comuni i tedeschi del nord che imbastardirono la lingua, gli usi e i costumi di quelle popolazioni italiane.

Oltre mille erano, dunque, gli «alpèn-jagher» che avanzavano. Le nostre vedette che, ad onta del buio della notte, avevano segnalato il nemico da lontano, si furono ritirate. Furono avvisate le artiglierie e le mitragliatrici di tenersi pronte, mentre fu ordinato alle fanterie di muovere a destra e a sinistra del nemico, in modo da aggirarlo completamente. La manovra riuscì a perfezione.

Gli alpèn-jagher avanzarono ancora, avidi di vittoria, fino ai nostri reticolati, dove si dovettero fermare per aprirsi un varco attraverso le nostre difese.

Improvvisamente le nostre artiglierie si destarono, terribili e micidiali, eruttando un uragano di ferro e di fuoco.

### La furia sterminatrice

Gli austriaci rimasero sbalorditi: in preda a un terrore folle si diedero a correre pazzescamente in tutte le direzioni, sempre trattenuti dalla cerchia assediante dei nostri.

Le batterie lavoravano senza posa, tremende e fragorose, mentre le mitragliatrici crepitando spaventosamente seminavano la morte.

Come se non bastasse la furia sterminatrice che si abbatteva sui malcapitati «alpèn-jagher», avveniva intanto ad aumentare la terribile, fantastica tragicità di quella scena, un fatto nuovo e mostruoso: le artiglierie austriache che da lontano sentivano il fragore della battaglia impegnata e intuivano, forse, la sorte che correvano i propri uomini, senza riuscire a individuare la località dove questi si trovavano, si diedero a tempestar colpi sopra il disgraziato battaglione che fu messo quasi interamente fuori combattimento.

All'alba le fanterie che accerchiavano, come ho detto, i nemici, avevano fatto 341 prigionieri, tra cui alcuni ufficiali, mentre altri 700 e più uomini, che costituivano il grosso del battaglione, giacevano morti o feriti sul terreno.

La battaglia era ormai terminata, con la completa nostra vittoria e anche le opposte artiglierie tacevano ormai silenziose, dopo aver suonata una sinfonia tanto terribile e micidiale. Le artiglierie nostre in quella notte avevano sparato la bellezza di

### Vittime delle proprie barbarie!

Il giorno dopo dai nostri posti più prossimi, da Asiago e da altri vicini paesi, giunsero a Millegrobe, sul campo della battaglia, le nostre sezioni della Sanità e le ambulanze della Croce Rossa, con medici, cappellani, suore e infermieri, allo scopo di seppellire i morti e raccogliere ed assistere i nemici feriti.

Atto più nobile, più generoso e leale da parte nostra non potevasi immaginare, ma gli austriaci, dal loro forte di Belvedere, tirarono con shrapnel e granate sulle ambulanze, sui medici e sui portatori dei loro stessi feriti, nonostante che i nostri avessero alzata la bandiera della convenzione di Ginevra.

Di fronte a tanta incredibile fellonia del nemico, le sezioni della sanità e le ambulanze della Croce Rossa, dovettero ritirarsi e abbandonare, senza cure e senza conforti, i feriti austriaci. Quattro giorni dopo, sul terreno della battaglia, i nostri potevano ancora osservare dei feriti che si muovevano e, impotenti a recar loro assistenza, udirne gli angosciosi lamenti: sul quinto giorno cadde una forte nevicata che agguagliò il terreno, coprendolo di due metri di neve!

I feriti, incapaci di rialzarsi, rimasero così sepolti vivi, vittime sciagurate della barbarie, della viltà degli stessi loro compagni:

Così si svolse ed ebbe così fine la battaglia notturna di «Millegrobe».

## Le medaglie alle famiglie dei caduti

### Solenne cerimonia a Roma

**Roma, 19**

Stamane alle ore 10.30 a Villa Umberto il generale Marina comandante dell'11.o corpo d'armata procedette alla consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei militari morti in combattimenti.

Intervennero alla cerimonia le rappresentanze armate dei corpi del presidio di Roma che erano schierate. Presenziavano anche molti ufficiali dell'esercito, delle guardie di finanza in congedo, varii ufficiali di marina, della Croce Rossa, le rappresentanze del comitato centrale dei veterani, dei reduci delle patrie battaglie.

La musica della legione allievi carabinieri alternava inni patriottici ad allegre marcie. Malgrado il tempo piovoso molta folla assisteva.

Alle 10.30 circa giunse il Principe ereditario accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi ricevuto dal generale e dai comandanti di corpi di armata e di divisione, dal sindaco Colonna, dal prefetto Aphel, dagli assessori e consiglieri comunali e provinciali, dagli ufficiali dell'esercito e della marina.

Subito dopo il generale Marina pronunciò un breve patriottico discorso e consegnò le medaglie alle famiglie dei soldati: Luigi Bedetti, tenente Bonaccorsi, sottotenente Mandò, tenente Jacobelli, sottotenenti Omero e Chiesa, tenente Antonio Francesco Chioppa, soldato aerostiere Adolfo De Roberto.

## Altra cerimonia a Bologna

**Bologna, 19**

Stamane il comandante del corpo d'armata, generale Aliprindi, ha conferito due medaglie d'argento al valor militare: al capitano Alberto Dicazzi, rimasto ferito al fronte, e che ora trovasi ricoverato all'Istituto ortopedico Rizzoli, ed alla vedova del maggiore Enrico Faccieri, signora Norina Magni. Il Faccieri rimase mortalmente ferito durante l'assalto di un trincerone nemico, fortemente difeso, il 2 novembre scorso.

## Per l'indisposizione di Salandra

### L'invito di Firenze rinviato

**Roma, 19**

Essendo pervenuta ieri sera telegraficamente al Sindaco prof. Bacci la notizia che l'on. Salandra era costretto a trattenersi in casa per lieve indisposizione, il convegno che doveva aver luogo lunedì a Roma, per presentare ufficialmente l'invito a visitare Firenze al presidente del Consiglio ed ai ministri Sonnino e Martini, è stato rinviato in attesa di ulteriori comunicazioni sulla salute del capo del governo.

## Barzilai a Bologna

**Bologna, 19**

Accompagnato dal suo segretario particolare è arrivato stamane il ministro Barzilai.

Domattina, alle ore 11, il Barzilai commemorerà nel teatro Duse il prof. Venezian e il comandante di corpo d'armata, generale Aliprindi, consegnerà alla vedova Venezian la medaglia d'oro al valore militare.

# L'ultima seduta del Senato

**Roma, 19**

Presidenza del pres. MANFREDI.
La seduta è aperta alle ore 15.

## Un'interpellanza del sen. Diena

BISCARETTI legge la seguente domanda d'interpellanza del sen. Diena:

«Chiedo di interpellare l'on. ministro di G. G. per sapere se con la circolare 27 agosto 1915, relativamente alla proroga della scadenza delle obbligazioni cambiarie durante la guerra, abbia inteso che i benefici della dilazione dei pagamenti e della proroga della scadenza concessa agli emittenti ed accettanti di effetti cambiari nei casi previsti dai decreti luogotenenziali 27 maggio e 26 luglio siano estensibili agli altri coobbligati nelle cambiali solo perchè accordati agli emittenti ed accettanti degli stessi effetti».

PRESID. prega il ministro delle Poste di comunicare al collega di G. G. assente la domanda d'interpellanza.

PRESID. comunica che ha nominato membri della commissione per l'indirizzo degli auguri del Capodanno a S. M. il Re i sen. Chimirri, Fortunato, Mariotti, Mazzoni, Scialoia, Tommasini.

TOMMASINI svolge l'interpellanza per l'ubicazione della nuova centrale telefonica.

RICCIO ripete le assicurazioni già date dal sottosegretario on. Marcello quando la stessa questione fu sollevata alla Camera, e l'interpellante si dichiara soddisfatto.

## Per la rettificazione degli olii esteri

Si discute quindi il disegno di legge per l'applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri.

Parlano a lungo contro il progetto i sen. MELODIA e MAZZIOTTI. Alle loro obbiezioni risponde esaurientemente il ministro DANEO e poscia anche il rel. sen. DE CESARE. Infine il progetto è approvato.

Sono anche approvati senza discussione i progetti per la conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante le vacanze parlamentari.

ORLANDO dichiara di accettare l'interpellanza rivoltagli dal sen. Diena e ne propone lo svolgimento nella discussione del bilancio di G. G. alla ripresa dei lavori del Senato.

DIENA consente. Così rimane stabilito.

## Saluti augurali

MORRA DI LAVRIANO. Ieri il Governo ci fece gli auguri; ora io mi rendo interprete dei sentimenti degli egregi colleghi mandando il nostro augurio sentito al Governo, profondamente convinti, come siamo, che esso ci ha retto sapientemente in momenti estremamente difficili.

Al nostro illustre Presidente rivolgiamo l'augurio che per lunghissimi anni ancora resti a quel seggio.

Infine un altro augurio, che parte dal cuore di tutti, mandiamo: alla vittoria del nostro Esercito, cui abbiamo già più volte espresso la nostra gratitudine, e alla fine di questa tremenda guerra.

L'Esercito, condotto da un nostro collega, sapiente stratega, non potrà non arrivare alla vittoria. E la Marina, essa pure, la quale ha mostrato una pazienza veramente ammirevole sarà coronata del più grande successo.

E quando parliamo di Esercito e di marina, il nostro cuore va sopra di essi. Auguriamo dunque a lnostro Augusto Sovrano, ai Principi di Casa Savoia, che tutti combattono, anche i più giovani, al suo fianco: auguriamo all'Augusta Duchessa d'Aosta che si è messa anche Lei, con un cuore alto e generoso, assieme alle nostre Regine, a capo di un'opera pietosa: auguriamo a tutta la Casa di Savoia il trionfo atteso dell'Italia e che non può mancare: Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! *(applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune, grida di: Viva l'Italia! Viva il Re!)*.

PRESIDENTE *(si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri)*. Ringrazio il sen. Morra delle parole a me rivolte e ringrazio tutti i miei amati colleghi della benevolenza di essi anche oggi dimostratami. Sono grato delle espressioni venutemi ieri dal banco del Governo.

Agli auguri rendo cordialmente contraccambio per il maggior bene di ciascuno: ma vi ha un bene comune, un bene supremo che vale il prezzo di tutti gli altri, vale la stessa vita nostra *(benissimo)*, vale il sangue dei nostri figli *(approvaz.)*.

Dinanzi alla grande, maestosa immagine della Patria armata a sua difesa per il suo diritto, ogni altra cosa tace, tutto scompare, non resta che sacerdozio e sacrificio *(applausi vivissimi e generali)*.

Gli auguri primi sieno alla Patria: uniamoli fidenti a quelli del Governo: che al valore dei combattenti, al senso dei dirigenti, sia da fortuna seconda, che abbia gloria e grandezza l'Italia nelle sue rivendicazioni e dovunque sarà spiegata la nostra bandiera *(applausi vivissimi)*.

Io vivo ancora e vivo dell'auspicio fattomi dal Presidente del Consiglio in una precedente seduta: di annunziare a questa assemblea i compiuti destini dell'Italia *(applausi vivissimi)*. Venga quel giorno non tardi, ma io posso ringraziare Dio di essere campato fino a vedere i primi prodigi delle armi nostre condotte sulla via della vittoria contro l'antico oppressore *(applausi vivi e generali)*. Rinnovando l'onore alle tombe dei caduti, mandiamo l'augurio grato all'Esercito ed all'Armata: Viva il Re! *(applausi vivi e prolungati, grida di: viva il Re!)*.

La seduta si leva alle 18. Il Senato sarà convocato a domicilio.

## Note alla Seduta

**Roma, 19**

(Vice) — Veramente il periodo delle deliberazioni patriottiche per le quali il Senato era convocato si è chiuso ieri. La seduta di oggi non è stata che una appendice; così l'hanno considerata i senatori ed il pubblico. Quasi deserte le tribune e scarsa l'affluenza dei senatori. Il disegno di legge per la rettificazione degli olii esteri, dopo le ampie spiegazioni del ministro delle Finanze, è stato approvato.

Ancora una volta l'alto Consesso ha voluto manifestare il suo fervido ed esemplare patriottismo rinnovando gli auguri al Re, alla famiglia Reale, alla Patria.

La seduta si è sciolta fra gli applausi fragorosi e le acclamazioni all'Italia, al Re, all'Esercito, alla Marina.

## Mostra artistica pro mutilati

**Mantova, 19**

Alla presenza delle autorità civili e militari si è solennemente inaugurata nelle sale del Palazzo Ducale la mostra artistica mantovana pro mutilati ed orfani dei caduti in guerra. — La mostra comprende opere del Bresciani, del Peserti, del Lomini, del Minuti, del Monfardini e di altri, ed è stata vivamente ammirata.

# L'incrociatore "Bremen,, affondato nel Baltico

**Basilea, 19**

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 17 dice:

**«Nel pomeriggio l'incrociatore «Bremen» ed una delle torpediniere che lo scortavano sono stati affondati nel Mar Baltico orientale in seguito ad un attacco di un sottomarino.**

**«Una parte considerevole degli equipaggi delle navi è stata salvata».**

L'incrociatore protetto *Bremen* dà il nome ad una classe di sette unità eguali, la cui data di nascita va dal 1904 al 1907. Aveva un dislocamento di 3200 tonnellate ed era armato da 10 cannoni da 105 e 10 da 37.

Salvo la velocità, che si aggirava intorno alle 23 miglia, poteva paragonarsi al nostro tipo *Quarto*. Buono per l'esplorazione e per servire di appoggio a torpediniere. In questo appunto risiede l'importanza della perdita subita dalla Marina tedesca, perchè è supponibile che il *Bremen* avesse il comando di una flottiglia di torpediniere e fosse chiamato a coordinare un servizio di esplorazione in quel mare nel quale i tedeschi continuano un'azione faticosa, vuoi per proteggere trasporti propri di truppe e di materiale nei porti di Libau e di Mitau, vuoi per tentare qualche colpo di mano fortunato in quel golfo di Riga che fu già teatro di un'azione importante e che, nel pensiero dello Stato maggiore tedesco è chiamato probabilmente ancora a giocare una parte importante nella guerra.

## Bombardamenti in Francia e in Belgio

**Parigi, 19**

Il comunicato ufficiale del 18 corr., ore 23 dice:

Fra la Somme e l'Oise intenso bombardamento delle trincee tedesche nella regione di Frise. Una nostra pattuglia ha sorpreso una pattuglia nemica e le ha fatto dei prigionieri. Fra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria si è mostrata attiva, specialmente nella regione di Beaulne, dove abbiamo ridotto al silenzio batterie e danneggiate le organizzazioni dell'avversario.

Nella Champagne abbiamo disperso un convoglio e gruppi di lavoratori presso la fattoria di Chausson. E' stato eseguito un tiro efficace sulle opere nemiche della regione di Aprèmont, a sud-est di Saint-Mihiel.

## Il Comunicato inglese

**Londra, 19**

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito inglese dice:

Durante venti ore la giornata fu generalmente nebbiosa e poco favorevole alle osservazioni dell'artiglieria; perciò vi fu calma. Il concorso della nostra artiglieria ridusse efficacemente al silenzio i pezzi tedeschi a nord di Ypres. Ieri nel pomeriggio presso Nieuport una torpediniera francese ha abbattuto un idroplano tedesco facendo prigionieri coloro che lo montavano.

## Il nutrimento ai tedeschi prigionieri dei francesi

**Parigi, 19**

Non avendo il Governo tedesco dato soddisfazione ai reclami del Governo francese, relativi al nutrimento dei prigionieri francesi in Germania, il ministro della Guerra ha deciso che il nutrimento dei prigionieri tedeschi custoditi nei depositi sarebbe, ad eccezione dei malati e feriti, simile a quello dato ai prigionieri francesi in Germania nella stessa situazione.

## La distruzione di Versailles nel... bilancio preventivo dei tedeschi

**Parigi, 19**

In una conferenza, Pier Demolhac conservatore del museo di Versailles, ha detto che è risultato da documenti diplomatici inoppugnabili che Versailles doveva subire la stessa sorte di Lovanio, allo scopo di terrorizzare Parigi e di dare un esempio di ciò che i tedeschi avrebbero fatto colla capitale se non si fosse arresa subito.

## In Russia

**Pietrogrado, 19**

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Presso Riva tutte le ricognizioni degli elementi di esplorazione nemica nella regione di Raggatzen, di Anting e della strada di Tukkun sono terminate invariabilmente col nostro vantaggio. I tedeschi sono stati investiti dal nostro fuoco ed in qualche punto, inseguendo il nemico, siamo penetrati nelle sue trincee. A nord-ovest di Dwinsk nella regione del villaggio di Mitschel e di Sarkani la nostra artiglieria ha effettuato un tiro efficace contro una colonna di fanteria nemica che è stata dispersa. Sul rimanente della fronte nessun cambiamento.

## Una nuova nota di Wilson all'Austria Ungheria

**Washington, 19**

Wilson ha redatto una nuova nota all'Austria-Ungheria che sarà tra breve inviata a Vienna. Si assicura che si chiederà risposta immediata e si esporranno chiaramente le conseguenze della risposta non soddisfacente.

## Un arresto per spionaggio a New York

**New York, 19**

Il commesso di banca Friedrich Scleindel è stato arrestato per accusa di avere asportato documenti e dispacci, che avrebbe comunicato ad agenti tedeschi che contenevano informazioni relative alle navi in partenza, alle officine in cui si fabbricavano munizioni, alle somme collocate dagli alleati in alcune banche.

# Le basi per una pace durevole studiate da un comitato internazionale

**Berna, 19**

Il Comitato internazionale di organizzazione centrale per lo studio delle basi per una pace durevole non ha potuto riunirsi al completo a causa della chiusura di una parte delle frontiere. Nondimeno erano rappresentati sette paesi all'assemblea. Questa ha avuto luogo ieri ed ha approvato mozioni in cui si dice che non fu mai nelle intenzioni dell'organizzazione o della direzione del Congresso di lavorare per affrettare la pace e che lo scopo esclusivo di essi è quello di studiare le basi di organizzazione della società nelle nazioni, tenendo conto delle conclusioni pratiche e concrete che possono condurre i popoli a meglio comprendersi dopo la guerra ed informare i Governi e l'opinione pubblica dei risultati di questi studi.

E' stato deciso di continuare i lavori con tutta l'attività desiderabile e sono state nominate commissioni scientifiche internazionali per ciascun punto del programma minimo.

Date le difficilissime comunicazioni internazionali, l'assemblea non ha potuto ancora fissare la data del Congresso.

# La vigile neutralità dei Paesi Bassi

**L'Aja, 19**

In una risposta scritta alla seconda Camera circa il credito supplementare di 50 milioni di fiorini, il ministro della guerra dichiara la necessità pei Paesi Bassi di continuare ad essere pronti, necessità dovuta al pericolo evidente di una sorpresa ostile. I pericoli ai quali i Paesi Bassi sono esposti sono più grandi che mai e potrebbero divenire gravi ad un dato momento. L'idea di concentrare soltanto un certo numero di truppe per proteggere i punti più minacciati è adunque fuori questione.

## La "giornata italiana,, a Cardiff

**Londra, 19**

Per iniziativa del console italiano Tattara e del lord mayor di Cardiff, sotto la presidenza della Camera di commercio, vi fu a Cardiff un «italian flegday», a cui cooperarono 700 signorine con cappelli da bersagliere, che vendevano bandierine e coccarde tricolori. Si raccolsero 30.000 franchi. Inoltre tutte le ditte esportatrici di carbone in Italia sottoscrissero somme cospicue.

# Il settore albanese

Il teatro della nostra guerra si è ampliato: i nostri soldati spiegarono al vento la bandiera nazionale anche in Albania.

Quanti soldati? In quali luoghi dell'Albania?.... Non vogliamo sapere. Abbiamo detto altra volta che la nostra saviezza consiste nella prudenza di rimettere ogni giudizio al senno del Comando dell'Esercito e del Governo, i soli che conoscano i complessi termini delle questioni del giorno e siano perciò in grado di avere una fondata opinione. Il seguito degli avvenimenti si diè cura di dimostrare, persino con troppo cruda evidenza, la intrinseca bontà della nostra tesi.

Soffochiamo, adunque, le tentazioni della curiosità e dell'impazienza, per quanto generose; ed attendiamo con perfetto spirito di disciplina e con piena serenità le notizie dei nuovi fatti. Una cosa vogliamo affermare, e mette conto; ossia vogliamo dire che i nostri soldati sbarcando in Albania non sono guidati da spiriti avventurosi o da inique cupidigie, ma si dirigono in un campo, al quale la lotta si è ragionevolmente e necessariamente allargata; un campo, che deve essere considerato parte integrante della fronte «dallo Stelvio al mare»: «Settore albanese». Da quel settore i forti nostri fratelli in armi si avvicinano, e più e meglio, alla meta cui tende la fortuna della Patria.

Non risaliamo di proposito alle polemiche suscitate dall'annunzio dell'occupazione di Valona; nè ricordiamo le molte e varie cose scritte circa la politica nostra in Albania. Ricordiamo soltanto un periodo del discorso dell'on. Sonnino: «La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda adriatica — egli disse — gioverà a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia in Albania, la quale rappresenta ora, come in passato, un interesse di primo ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente collegata all'assetto dell'Adriatico.»

Il vessillo tricolore spiegato sulla costa albanese ribadisce la volontà d'Italia che dall'opposta sponda del Canale d'Otranto non sorga una nuova forza, la quale sia ragione di perpetua minaccia, di perpetua debolezza, di perpetua negazione dell'alto posto che all'Italia compete nell'ambito delle grandi potenze. I nostri soldati nel settore albanese sostengono la lotta per la giusta risoluzione della questione adriatica, per la difesa della libertà del mare. A ferro ed a fuoco, se occorresse, distruggeranno le catene ribadite sui polsi dell'Italia per conseguenza dell'infausta giornata di Lissa. Restituiranno alla Patria la corona rostrata.

✱

L'Italia adriatica non si può difendere e guardare che dalla costa dalmata ed albanese. Noi non possiamo lasciare che incontro alle nostre spiaggie si stabiliscano formidabili baluardi o si formino covi di vipere. La costa dalmata, rispetto al litorale italiano, è come una posizione tenuta in altura di fronte a un nemico attendato senza ripari in aperta e rasa campagna. Il Canale d'Otranto è la porta dell'Adriatico. Male ci varrebbe il possesso della casa, se le chiavi della porta fossero in mano altrui. E le chiavi di casa — ammoniva Napoleone, discutendo la questione della famosa «lingua di gatto» — non si affidano altrui nè pure per poco, nè pure agli amici migliori.

Siffatti criterii segnarono la via della nostra «tradizionale politica» albanese. Ben fece l'on. Sonnino ad insistere, pur nel giro di un breve periodo, sul ricordo che l'Italia è oggi nei riguardi dell'Albania, come per ogni altro riguardo, ciò che fu in passato. L'Italia fu inspirata da un costante pensiero e, ben potremmo dire, da un solo affetto: unità nazionale, libertà del mare, e ciò volle dir sempre, e vuol dire ancora, non altro che la propria sicurezza. Chè la Patria nostra una, libera, sicura, saprà trarre poi la grandezza dalla virtù dei suoi figli.

L'Austria, anch'essa seguendo la sua tradizionale politica, studiò in ogni modo di attraversare le vie del nostro sacro ed essenziale diritto. A gravi sacrifici si sobbarcò l'Italia per amore del riposo dei popoli; molto sofferse per secondare l'illusione di poter risolvere in pace, con amare transazioni, i massimi problemi del Paese.

Parve ai più che l'Italia non avesse una direttiva, e fors'anco una chiara coscienza politica. Procedendo, com'era costretta, a fianco della nemica per trattenerle il braccio pronto al gesto violento, doveva muovere con passi incerti, guardinghi, affannati: ed a chi la osservava di lontano appariva vacillante, meschina, paurosa. Alla carità del prossimo non si poteva offrire in olocausto un dolore più grande. L'Austria, dura, tenace, inesorabile seguace della sua politica tradizionale, volle trascinare tutte le forze avverse nel baratro della guerra. L'Italia si trovò, nel vivo della questione Adriatica come delle altre questioni, di fronte al dilemma: — o rinunziare alle ragioni della propria salvezza o assicurarsele con le armi.

Armi al piede, e, se occorra, combattere, adunque. In Albania, come in Val d'Adige, come sull'Isonzo. Vigilare con somma attenzione, combattere ardentemente, perchè dalla Dalmazia e dall'Albania si domina l'Italia; perchè sui destini d'Italia pesa ancora la sciagura di Lissa. La virtù, l'eroismo oscuro della nostra Marina, i lutti della nostra bella e valente Armata, provano la necessità di compiere ogni sforzo, a qualunque costo, pur di risorgere a nuova vita. La Patria nostra non sarà mai indipendente se non sarà libera sul suo mare.

✱

Agire nel modo, nel momento opportuno. L'on. Sonnino, riaffermando le ragioni ideali della nuova lotta nel settore albanese, ne annunziava il principio.

Oramai è chiaro il significato dell'accenno alla «presenza della nostra bandiera sulla nostra sponda adriatica». Dopo quindici giorni, un comunicato ufficioso dava ragguagli sul complesso delle operazioni militari, che preparano ed effettuano lo sbarco di un «contingente di truppe».

La notizia venne data un po' di sbieco, con l'apparenza di attribuire maggiore risalto che al fatto in sè, alle circostanze, dalle quali traeva occasione il comunicato. Giornali tedeschi diffondevano il bollettino navale austriaco. Giornali di paesi neutrali si affrettavano a diffonderlo anche più largamente. Veniva subito dopo una nota del Governo montenegrino. Veniva pure qualche commento della stampa francese. Nè pure tutta la stampa italiana riconobbe il dovere della disciplina.

Il silenzio, interrotto da qualche voce indiscreta, sembrava legittimasse le non liete novelle ondeggianti tra vari discorsi. L'Austria era sulla via di cogliere uno dei suoi ricercati allori: commuovere con le false o con le esagerate notizie l'opinione pubblica, infondervi il sottile veleno del dubbio, dell'ansia secreta che logora le energie, che accende le fantasie, che scuote la fiducia.

Ben venne il Comunicato *Stefani*. Dissipò i timori, richiamò il Paese a nuovi e ad alti propositi, fece intravedere, forse meglio che mai per lo innanzi, i segnalati servizi che la Marina rende col diuturno suo sacrificio alla Patria. Quindi la situazione navale riesciva ancora più illuminata dall'ultima corrispondenza albanese pubblicata dalla *Gazzetta*.

Dal raffronto dei bollettini austriaco e montenegrino, si ricava che il «movimento» delle navi nel basso Adriatico e nel Canale d'Otranto aveva avuto principio nell'ultima decade di novembre: il 23, sulla rotta da Brindisi a Durazzo, furono incontrati da navi militari nemiche un vapore ed un veliero. Il 5 dicembre (o il 4?), sulle acque di S. Giovanni di Medua, alcune siluranti ed un incrociatore austriaci, compierono la facile impresa di far saltare pochi vapori e pochi altri velieri. Qualche ora dopo, e poco oltre, veniva affondato presso alla foce della Bojana — come meglio apprendemmo dai giornali parigini — il sommergibile francese *Fresnel*. Il 7 dicembre avvenne la dimostrazione navale di Durazzo. In un altro momento non precisato occorse l'incidente che costò la perdita del vecchio e piccolo piroscafo *Re Umberto* e del cacciatorpediniere *Intrepido*.

✱

Un nuovo lutto per la nostra Armata, ed un nuovo lutto per la sorella d'armi, che uniamo in un medesimo compianto. Ma la cagione stessa del nostro dolore mostra, con la pochezza delle perdite a paragone del rischio, la giusta misura del lieto successo ottenuto dalla Marina. E da siffatta considerazione e dal racconto di F. Mollica si può ben trarre il carattere del complesso delle azioni, accennate con riserbo dai documenti officiali ed officiosi.

Da un lato l'Italia attendeva alla più difficile ed alla più delicata delle imprese che si possano compiere per mare: lo sbarco di un contingente. Assunto reso ancora più arduo da un mare, su cui il nemico possa tendere con somma agevolezza le più rapide insidie e sempre rimanere in agguato; e la flotta di presidio ai convogli, invece, è sprovveduta di una sufficiente base navale in luoghi prossimi allo specchio d'acque da attraversare. Dall'altro lato l'Austria impiegava le sue navi a recar timidi guasti, a correre non lungi dai sicuri rifugi, sopra

tutto a fare da spauracchio ed a cercare artifizi polemici ed effetti morali.

Improntitudine, che crebbe il lieto successo italiano in misura di vittoria, poi che l'Austria, a gente come gli Albanesi, aveva annunziato a prova di superiorità un *mai* che il fatto stava già smentendo. Seguendo le vie medesime del pensiero del nemico possiamo ben dire che la necessità di far scorrerie, anzi che rimanere in crociera per impedire il passaggio dei convogli, è prova evidente della signoria italiana del mare; al modo stesso che l'episodio di Durazzo è specchio delle penose circostanze, per forza delle quali resta annullata in tanta parte l'audacia, la prontezza, lo spirito aggressivo dei nostri baldi marinai.

*

Il comunicato *Stefani* accenna a « convogli di uomini e relativo materiale guerresco e logistico », giunti « in perfetto ordine nei porti designati ». I porti. La forma al plurale nulla giova per qualsiasi ipotesi circa l'estensione del settore albanese. Essa è relativa sopra tutto alla tecnica delle operazioni di sbarco, che dovevano frazionarsi per raggiungere il duplice intento di evitare i rischi di un numeroso convoglio e di un lungo periodo di movimenti. Comunque, è certo che Valona è un centro di azione — il massimo centro —; che la situazione militare balcanica può avere, d'altronde, di giorno in giorno, parte essenziale nella particolare attuazione di un piano, il quale nel mese passato non poteva essere delineato che nelle sue linee generali. I nostri soldati possono stare soltanto a guardia, come potrebbero essere chiamati a combattere per qualunque occasione.

Sopratutto dobbiamo richiamarci alla disciplina della paziente attesa e così frenare tante fantasie dei « discorsi della giornata ».

Il settore albanese è aspro e difficile, quanto ogni altro settore della fronte italiana. Se il litorale dal golfo del Drin al delta della Vojussa, ossia a poco lungi dalla baia di Valona è un bassopiano ondulato in linee di basse colline, seminato di lagune e desolato dalla malaria, il complesso dell'Albania è un misero ed inaccessibile paese di montagna, di clima rude nell'inverno e tuttavia, nell'interno, salubre. I monti verdeggiano di pascoli e di selve, ma essi in fascio di catene parallele, all'incirca, al litorale, e privi di bassi valichi, come hanno ostacolato la costruzione di strade rotabili, opporrebbero in ogni caso gravi difficoltà ad una vasta azione militare.

Difficoltà, tuttavia, non pericoli. Ossia necessità di lente preparazioni, di movimenti circospetti, di lentissimi progressi.

Forse in pochi altri luoghi ed in pochi altri momenti come nell'Albania e nella ora attuale le inspirazioni del cuore potrebbero creare dannose correnti sentimentali. Occorre, invece, secondare soltanto la ragione delle cose. La storia medesima di questa immane guerra Europea dimostra che la vittoria non è purpureo fiore che si possa strappare con un gesto subitaneo, ma è premio alle lunghe fatiche, ad uno sforzo ben preparato e saviamente governato.

Nulla di più facile e più pericoloso che l'esercizio della fantasia aiutato dalla sommaria figurazione di un paese. Il Governo diè prova di avere gli occhi bene aperti sui supremi interessi della Patria. Il Comando Supremo mostrò anch'esso di saper percorrere le vie della vittoria. Noi siamo savi rinunziando ad idee ed a desideri nostri propri. Contribuiamo alla vittoria preparandoci con disciplina nazionale a nuovi sacrifici, tenendo ognora presente che dal settore albanese si propugna la più sacrosanta delle sante cause della guerra nostra: la salvezza del Paese, la salvezza — amiamo ripetere — che può essere guarentita soltanto dalla libertà del mare.

— 1 —

## Le elezioni politiche in Grecia

**Atene, 19**

Nelle elezioni che ebbero luogo il 13 dello scorso giugno, i venizelisti ottennero 185 mandati su 316. Nelle elezioni che hanno luogo oggi il partito venizelista non presenta alcun candidato o raccomanda agli elettori liberali di una rigorosa astensione. Serii indizi fanno credere che questa raccomandazione sarà generalmente seguita.

Il partito ministeriale raccomanda al contrario agli elettori di recarsi alle urne e di fare il loro dovere nelle circostanze particolarmente difficili che attraversa il paese.

Gli altri partiti, fra cui quello progressista, che riconosce come capo Demetrakopulos, ex ministro della giustizia, raccomandano pure agli elettori di recarsi alle urne. Nell'Attica vi sono quattro liste, due ministeriali, una è raccomandata da Rallis ministro della giustizia e l'altra da Gunaris ministro dell'interno il quale nondimeno non fa una campagna per appoggiare la sua lista.

Il fatto che gli elettori liberali hanno deciso di astenersi e che la mobilitazione tiene lontani dalle urne 200 mila elettori su 700 mila che formano il corpo elettorale, attenua indubbiamente la portata della attuale consultazione nazionale. Questa potrà nondimeno dare il suo esatto significato col numero dei suffragi che si avrà. La campagna elettorale si svolge con calma.

## L'esercito serbo conta sull'aiuto degli alleati

### Re Pietro verrà in Italia?

**Roma, 19**

La *Tribuna* reca: Reduci da Belgrado, Nisc ed Uskub, sono ieri giunti a Roma profughi serbi, fra cui un professore dell'Università di Belgrado ed il direttore dell'Unione liberale serba, sig. Tsckeda E. Jovnanki, diretto a Parigi ed a Londra, per una missione.

I profughi hanno confermato che l'esercito serbo è ancora intatto e che a Scutari è residente lo Stato maggiore col principe Alessandro ed a Durazzo si trovano 100,000 uomini, ai quali si aggiungeranno tutti gli altri validi alle armi.

Con l'aiuto degli alleati, secondo l'impressione dei profughi, l'esercito serbo potrà riprendere l'offensiva.

Il signor Tsckeda non ha smentito la notizia dell'eventuale trasferimento in Italia del parlamento serbo, ma ha soggiunto che nessuna decisione concreta gli era nota al riguardo. Egli ha inoltre dichiarato che è improbabile che il Governo serbo possa trasferirsi a Roma.

Circa poi la notizia della venuta in Italia del Re Pietro, il signor Tsckeda ha detto che attualmente il vecchio Re si trova infermo a Tirana. I medici gli hanno consigliato un soggiorno e un clima più mite, ma il Re si mostra restio ad allontanarsi dal suo popolo e ripete che preferisce la morte presso la sua terra invasa dei nemici.

Ho letto, ha detto il sig. Tsckeda, che si sta allestendo in Italia il Palazzo reale di Caserta per la venuta di Re Pietro: ma siete sicuri che verrà?

Alla Legazione di Serbia dove ci siamo recati per assumere precise informazioni intorno alle voci della probabile venuta di Re Pietro in Italia, ci è stato assicurato che a questo riguardo nessuna comunicazione è stata fatta dal suo Governo alla Legazione. Questa non potrebbe non essere informata se una simile decisione fosse imminente. Si ha perciò ragione di credere che le notizie pubblicate in questi giorni sieno per lo meno premature.

## La Germania non avrebbe intenzione di violare il territorio greco

**Parigi, 19**

Il presidente del Consiglio ellenico Scaludis ha dichiarato al corrispondente del *Journal* da Atene, che la voce secondo la quale il ministro di Germania avrebbe informato il governo ellenico che le potenze centrali hanno intenzione di violare il territorio greco, non riposa su alcun fondamento.

## Il campo trincerato di Salonicco

**Parigi, 19**

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito d'Oriente, dice:

Nulla da segnalare. Nessun nemico passò la frontiera greca. Si continua ad organizzare il campo trincerato di Salonicco.

## Una protesta formale della Grecia

**Londra, 19**

Una nota comunicata ai giornali dice: La Grecia ha fatto una protesta di forma presso le Potenze dell'Intesa contro la costruzione di fortificazioni a Salonicco da parte delle truppe alleate.

## La politica estera della Rumenia discussa al Senato

**Bucarest, 19**

Discutendosi al Senato l'indirizzo della risposta al discorso del Trono, Argitoianu deplora che l'opposizione non possa esprimere la sua fiducia al Governo, che non informa il Parlamento dei suoi criteri politici, che non prende atteggiamento deciso e lasciò passare i momenti favorevoli per l'intervento, quando i russi presero Leopoli, quando essi si trovavano sui Carpazi e quando intervenne nel conflitto l'Italia. La Romania, dice l'oratore, non doveva permettere lo schiacciamento della Serbia.

Fernyck dice: La Romania nutre delle aspirazioni verso l'oriente occidentale ma deve ponderare le sue decisioni ed agire soltanto a determinate condizioni. Si dichiara persuaso che in un paese, che è terra di civiltà ed ha uomini abili, l'esercito valoroso farà il suo dovere quando suonerà l'ora e Bratianu certamente darà per primo il buon esempio.

## Il contributo di sangue della nobiltà nella guerra europea

**Zurigo, 19**

Si ha da Berlino:

L'Almanacco genealogico di Gotha registra fra i caduti in guerra 634 nobili di case antichissime, 186 conti, 457 baroni, 549 nobili. Tra i caduti sono pure 24 direttori di scuole superiori e 882 studenti di filologia.

## Le ultime risorse dell'Austria

**Zurigo, 19**

Si ha da Innsbruck: Il *Tiroler Anzeiger* reca che gli inscritti alla leva in massa dai 42 ai 46 anni, saranno chiamati alle armi alla metà di gennaio, insieme ai richiamati dai 47 ai 50 anni, per sostituire i soldati più giovani nei presidi interni dei paesi occupati, nei servizi sanitari, tecnici e di segreteria.

## Guglielmo Oberdan commemorato a Firenze

**Firenze, 19**

Quest'oggi, promossa dal Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche di Firenze, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan al regio teatro della Pergola.

Oltre ai rappresentanti di tutte le Associazioni politiche cittadine, si notavano tra i presenti il sindaco comm. Bacci, il comm. Mancetti vice prefetto in rappresentanza del prefetto sen. Vittorelli, altre autorità, ufficiali e immenso pubblico.

Ha pronunciato il discorso ufficiale lo avv. Ferruccio Marchetto, evocando la nobile figura di Oberdan e il suo martirio, applaudito quasi ad ogni frase ed accolto alla fine da una interminabile ovazione e da grida di: Viva il Re! viva l'esercito! viva Trento! viva Trieste!

Invitato dagli applausi della folla, ha pronunciato poche parole il sindaco prof. Bacci, inneggiando all'Italia.

Si è quindi formato un corteo che si è recato ad apporre all'obelisco che ricorda i caduti per la patria, in Piazza dell'Unità Italiana, una corona di fiori freschi con nastri coi colori cittadini offerta dal municipio.

Il corteo si è poi recato al monumento a Vittorio Emanuele per deporre una seconda corona e quindi si è sciolto fra acclamazioni a Trento e Trieste.

A cura delle associazioni patriottiche è stato affisso un proclama invitante la popolazione a commemorare Guglielmo Oberdan e i nostri caduti in guerra.

## I problemi dell'educazione popolare e la guerra

Promotrice l'*Unione Italiana dell'Educazione Popolare* insieme alla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e all'Istituto Nazionale «Minerva» per proiezioni educative, è indetto il terzo Convegno Nazionale delle Opere di educazione popolare.

Scopo di questo Convegno è la trattazione dei problemi che la guerra, anche nel nostro paese, ha fatto sorgere — od ha resi urgenti e gravi come non mai — nel campo dell'assistenza pre e postscolastica alla fanciullezza, dell'istruzione professionale, della preparazione agli emigranti, della rieducazione tecnica (pei mutilati e gli invalidi di guerra), dell'assistenza agli orfani di guerra ecc.

Le relazioni su questi temi saranno svolte da uomini di vasta autorità e di riconosciuta competenza. Ad esempio, il sen. prof. Scialoia tratterà dei doveri dello Stato verso l'infanzia durante la guerra; il sen. prof. Francesco Ruffini, dell'Università di Torino e il comm. Corradini, ex-direttore generale della pubblica Istruzione, riferiranno sull'assistenza agli orfani di guerra; il sen. prof. Pietro Foà svolgerà i criteri generali dell'opera di rieducazione professionale pei mutilati e per gli invalidi di guerra, mentre il prof. Riccardo Galeazzi, il prof. Augusto Romagnoli e l'on. Rinaldo Rigola, i nrelazioni speciali, tratteranno il medesimo tema dal punto di vista tecnico, occupandosi rispettivamente dei mutilati e dei ciechi.

Nei riguardi dell'insegnamento professionale, il prof. Riccardo Bachi rileverà gli indici economici delle necessità future; il sen. Della Torre delineerà il dovere dello Stato; l'on. Nitti riferirà sull'istruzione professionale pei contadini e per gli emigranti; il prof. Saldini sulla preparazione delle maestranze operaie. Infine lo on. Turati e il prof. Ettore Fabietti tratteranno delle opere di cultura pei soldati feriti e pei combattenti.

Il Convegno, che si preannunzia importante per i temi assegnatigli e per l'intervento, indubbiamente vasto, di pubbliche e di private rappresentanze, di uomini politici, di studiosi, si terrà in Roma nei giorni 27, 28 e 29 febbraio p. v.

Le adesioni si ricevono all'*Unione Italiana dell'Educazione popolare*, Via S. Barnaba, 38, Milano.

## Per l'esportazione di merci in deroga ai vigenti divieti

**Roma, 19**

Il Ministero delle Finanze comunica che a partire dal primo prossimo gennaio le richieste per esportazione di merce in deroga ai vigenti divieti dovranno essere compilati su apposito stampato da rimettere al Ministero pel tramite delle Camere di commercio e degli altri enti già autorizzati a tale trasmissione.

Per facilitare l'immediata attuazione di questa disposizione sono stati trasmessi a ciascuna Camera di commercio, con le necessarie istruzioni, un certo numero di esemplari del nuovo stampato affinchè ne siano forniti fin dal primo momento gli esportatori che abbiano da presentare domanda in deroga ai divieti, avvertendo che in seguito gli stessi esportatori dovranno procurarsi a loro spese lo stampato.

Gli interessati quindi potranno rivolgersi alle Camere di commercio per avere nel primo momento dell'attuazione della nuova disposizione i moduli di cui avessero bisogno ed insieme notizie di norme alle quali dovranno attenersi.

## Pro e contro i pilastri di rispetto

La gloria di Venezia è gloria d'Italia. I monumenti veneziani sono amore e vanto di tutta la Nazione. S'intende per ciò come l'ultimo discorso dell'on. Molmenti abbia suscitato nel Paese una commozione profonda, e di essa è segno la serie di interviste ieri pubblicate dal «Corriere della Sera». Per parte nostra possiamo ben affermare che l'inquietudine dell'opinione pubblica a tal proposito trova scarso riscontro in città.

Noi non intendiamo in alcun modo di entrare nel dibattito, talchè non ne esaminiamo neppure, in via pregiudiziale, la opportunità. D'altronde crediamo che su di essa non si possano dettare sentenze. Il popolo, in ogni sua classe, sente d'istinto di poter rimanere tranquillo, ed a nostra volta noi non sentiamo nulla che turbi questa istintiva fiducia.

Da un lato stanno le parole dell'on. Molmenti; dall'altro lato precise dichiarazioni dei diretti responsabili dei lavori attuali: l'arch. Rupolo, l'ing. Marangoni, il colonn. De Vito Francesco.

Quanto alle parole dell'on. Molmenti converrebbe conoscerne il testo autentico: poco basta a modificare il senso di un discorso, a render male il pensiero di un oratore. Se pur avessimo voglia di discutere, ce ne mancherebbe quindi la base. E dell'on. Molmenti sappiamo bene che egli parla per vivo amore e che una lunga opera di studioso ha attribuito tanto credito ad ogni suo discorso. Quanto all'arch. Rupolo, all'ing. Marangoni, al colonn. De Vito Francesco, sappiamo non meno che illuminano anch'essi la loro attività di un geloso amore e che per lunga esperienza sono accompagnati da larga estimazione e fiducia.

Così noi ci troviamo un po' nella posizione di Padre Cristoforo, che avrebbe voluto non vi fossero mai contrasti, e tuttavia, per principio, non vogliamo negare l'utilità dei contrasti quando si tratti delle opinioni della brava gente. In verità l'arch. Rupolo, l'ing. Marangoni, il colonn. De Vito Francesco non esposero opinioni, ma dati di fatto. Sono essi, per l'appunto, come tali, che non possono essere da noi, nè da alcuno del pubblico, controllati, e ci riducono al punto della fiducia nell'onestà e nella coscienza dei tecnici e dei funzionari.

Il «Corriere della Sera» è troppo divulgato perchè occorra ripeterne le notizie. In sostanza l'arch. Rupolo dice: — il lavoro fu eseguito per concorde giudizio di tutte le autorità competenti; furono fatti i lavori strettamente necessari e studiati in relazione alle effettive condizioni statiche del complesso organismo del Palazzo Ducale, accertate da lunghe esperienze; le strutture di presidio mostrarono alla prova di non sforzare la resistenza delle fondazioni e stanno per sostegno di riserva, non in atto di lavoro.

L'ing. Marangoni dice per sua parte: — furono alzati «puntelli di rispetto». — anch'essi sostegni di riserva — soltanto là dove avrebbero potuto esser più necessari; il sovraccarico si dimostrò nei calcoli preventivi ed in pratica trascurabile rispetto alla solidità delle fondazioni; ciò si ripeta pure per le succate all'interno dato il metodo della distribuzione; gli altri provvedimenti non sono eccezionali, ma si ricollegano al piano dei lavori necessari al generale restauro della Basilica.

Il colonn. De Vito Francesco afferma infine: — tutte le autorità tecniche si trovarono d'accordo sul concetto e sul merito dei lavori, i quali furono condotti con prudenza e sorvegliati con intelligente cautela; anche recentemente lo arch. Manfredi approvò senza restrizioni essi lavori.

La fiducia popolare sembra, adunque ben posta. E' doveroso soggiungere che nel corso del tempo si è modificato il giudizio medesimo sul concetto in genere delle molteplici opere di presidio apprestate per i nostri monumenti. Alla vigilia della guerra e nei primi momenti il popolo, nella sua generosa fierezza, (perchè non dirlo?) disapprovò tanto sforzo di difese. — Non potrebbero scongiurare la sciagura delle azioni più violente — si diceva — e sembrano confessare una inane debolezza. Se la sorte volesse il sacrifizio del più, a che pro' salvare il meno?

Ma noi, quando si vide che nessun spirito di rispetti umani tratteneva il barbaro nemico, quando si videro le loro incursioni aeree cadere parecchie bombe intorno a S. Marco, al Palazzo ducale, alla Libreria; quando si vide colpita all'impazzata la città, non per caso, ma per sistema, per calcolo, e distrutto un ottimo tra gli affreschi del Tiepolo; quando meglio si conobbero gli effetti delle bombe incendiarie ed esplosive, e si ebbe [illegible] per ciò del troppo facile pericolo cui si può trovare esposto ogni monumento sprovvisto di ripari; allora si comprese che gli uomini, cui incombe il dovere di tutto prevedere ciò che possa nuocere anche in minima parte un sì raro patrimonio d'arte e di civiltà, e di tutto provvedere ciò che possa contribuire alla sua conservazione, si comprese che essi uomini non avrebbero potuto senza colpa secondare la disposizione d'animo popolare e prepararsi a piangere un dì su una rovina, che tutti nell'ora del dolore avrebbero avuto il diritto di proclamare da funzionari di senno e di cuore deprecabile.

E' bello che il soldato si senta l'animo di esporsi al nemico a capo scoperto, a petto ignudo; ma sarebbe stoltezza da parte dell'ufficiale lasciarlo combattere a quel modo. Con l'elmo e con la corazza, adunque. La questione è un'altra, si obbietta tuttavia: — l'elmo e la corazza faranno, poi, esse del male in luogo di altre ferite o peggio che qualche ferita? I tecnici rispondono: No. Per la stima che essi godono, e che in essi poniamo, amiamo credere che abbiano risposto in piena coscienza.

Devono avere per certo idea della tremenda responsabilità che si sono assunta.

## I Veneti caduti per la Patria

SCHIO, 19 — Scampato miracolosamente al terremoto di Messina, cadde da valoroso il 21 ottobre sul Carso il concittadino Romere Giovanni fu Pietro soldato della classe 1886.

La luttuosa notizia dell'eroica sua fine pervenne alla famiglia dall'Ufficio notizie.

VIDOR, 19 — De Poi Rocco di Domenico, classe 1895, del .... artiglieria pesante, morì in un ospedale da campo in seguito a ferita penetrante in cavità riportata in un combattimento. La notizia venne dall'arciprete data alla famiglia, che finora fu pur troppo duramente provata dalla sventura.

Vive condoglianze e pace al caduto.

UDINE, 19 — E' giunta notizia ufficiale che è morto in combattimento il concittadino Giuseppe Vesca fu G. B. della classe 1882. — Onore al valoroso caduto.

CODROIPO, 19 — Pirona Francesco di Pietro della frazione Goricizza (Codroipo) in seguito a ferite riportate combattendo valorosamente moriva il 27 novembre p. p.

ROVIGO, 19 — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato Ugo Graziadello di Polesella. Era un valoroso fuciliere che in addietro era rimasto ferito e che poi è ritornato per la seconda volta sulla linea del fuoco.

— E' pur giunta la notizia della morte gloriosa in combattimento del granatiere Raffaele Cotogni di Melara.

CEGGIA, 19 — In pochi giorni scorsi, la morte colpiva cinque famiglie di qui nei forti figli ch'essi avevano offerti alla Patria: Furlanetto Giovanni di Dionisio e Vendramin Silvano di Angelo gloriosamente caduti combattendo; Gobbo Domenico fu Giovanni decessi in seguito a gloriose ferite di granata; Montagner Giovanni Battista e Maggiolo Virginio di Sante decessi in seguito a malattia contratta alla fronte.

Erano tutti soldati di Fanteria, tutti combatterono valorosamente e al reggimento e fra gli amici di qui lasciano vivo e doloroso il loro ricordo buono.

Alle loro famiglie giungano di conforto le sentite espressioni di cordoglio dell'intero paese.

## Il generale Berardi

**Belluno, 19**

E' giunta ieri notizia della morte del generale cav. Gabriele Berardi. La notizia è stata accolta in città col massimo dispiacere.

Il generale Berardi era conosciutissimo a Belluno, dove giunse da qualche anno, in qualità di tenente colonnello, al reggimento qui di sede. — Promosso quindi colonnello, allo stesso reggimento, rimase a Belluno, fino allo inizio della guerra.

Allora, partito colla sua truppa per il Cadore, prese parte a varii, aspri, audaci combattimenti, meritandosi la promozione a generale, per merito di guerra.

Il generale Berardi venne designato ad una brigata, che tanto si distinse sul Carso, e proprio l'altro ieri il generale Berardi, mentre si recava ad ispezionare una trincea, cadde fulminato da un proiettile nemico.

Il generale Berardi, nativo di Chieti, aveva 55 anni e la morte sua gloriosa venne ancora ieri partecipata alla famiglia.

Ufficiale studiosissimo, amato ed apprezzato dai superiori e dai subalterni, il prode caduto lascia larghissimo rimpianto.

Alla famiglia sono giunte numerosissime condoglianze, alle quali uniamo le nostre vivissime.

## Piroscafo francese affondato in seguito a collisione

**Marsiglia, 19**

La Compagnia di Navigazione mista conferma che il vapore «Djurjura» che navigava a fuochi spenti al largo dell'isola di Malta ebbe nella notte dal 14 al 15 un urto con un incrociatore inglese pure a fuochi spenti. Il «Djurjura» affondò. I passeggeri e l'equipaggio furono salvati, eccetto due marinai che sono scomparsi.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 60

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin"

### scritte da lui medesimo

L'avvocato presidente, la lasciava dire, lisciandosi la barba. Marianna lo assicurava che realmente eravamo in bisogno, che i comici... od almeno una parte d'essi non avrebbero avuto da mangiare.. che poteva succedere qualche scandalo.... insomma parlava da quella donna di cuore e di proposito che è sempre stata.

Quand'ebbe finito, il Filippi le chiede sogghignando:

— Neppur lei ha da mangiare? Pare impossibile!

— Oh, siamo anche noi nella condizione degli altri... e creda pure che se mio marito avesse avuto denaro non si sarebbe umiliato tanto con lor signori.

— Le belle signore m'interessano sempre. Per lei in particolare sono disposto favorevolmente... Se ha bisogno di.... qualunque cosa voglia.... venga lei domattina a casa mia... per lei, tutto ciò che desidera — e così dicendo tentava passare la mano attraverso la di lei vita.

— Maledetto guercio schifoso! urla Marianna proprio nel momento che io rientrava dalla scena — e svincolandosi da lui.

Sento, comprendo tutto! mi gli avvento adosso, chiedendo spiegazione all'avvocato presidente, e se non me lo levano dalle mani... parola d'onore — lo infilo, con quel pezzo di ferro ruggine che avevo al fianco.

Naturalmente dello scandalo ne fu subito a conoscenza il pubblico, sfido io! Son cose che non si possono tener celate, quando accadono su d'un palco scenico dove vi sono sempre tante persone e tanti curiosi.

I miei comici più dello scandalo si preoccupavano della paga. — Cosa doveva importar loro che una rispettabile signora fosse stata insultata? Nulla!

*

Sempre colla mia fede nel repertorio veneziano, avevo accettato due mesi al teatro Malibran di Venezia, dove ero pienamente convinto e persuaso che con qualche commedia in dialetto avrei fatta una bella stagione, ma quelle benedette commedie erano uno spino negli occhi al Contini e ad altri artisti, in quanto che con esse non potevano sfoggiare i «paramenti eroici». delle messe grandi... vulgo abiti coi lustrini e coi ricami

Ricordandomi Milano, rinnovai la proposta ai rimasti, di seguirmi a Venezia alla meglio, ed infatti partimmo in pochi.

Speravo che i fratelli Gallo, proprietari del Malibran, nulla obbiettassero sul cambiamento d'alcuni artisti, ma m'ingannavo. Essi credendo ad un totale sfacelo della compagnia levarono il mio manifesto, disponendo diversamente del loro teatro.

Eccomi dunque completamente sul lastrico, senza compagnia, senza vestiario, senza scenario e senza un soldo.

Per caso m'imbatto in una «maccia» d'un mio amico. Questi mi saluta, mi domanda cosa faccio a Venezia e senza più gli racconto le mie disgrazie. E devo aver parlato con grande calore sulle mie speranze della commedia in dialetto, perchè l'amico, lasciandomi, mi dice:

— Compare! apri il teatro Camploy! La commedia veneziana è morta là.... falla risuscitare! Bondì, Anzolo... apri il teatro Camploy.... Là farai bene.

Strada facendo per ritornarmene a casa, penso, rifletto alle parole dell'amico... alle sue ide le quali concordavano con le mie; ed appena giuntovi, prendo da parte Marianna e le domando se vuole tentare di recitare in dialetto.

— Per me — risponde — recito anche in turco se vuoi, purchè ci sia da vivere e mantenere il bambino.

— Quand'è così... lascia fare a me, domani troverò fuori qualche dilettante e coi comici che sono disponibili a Venezia impasticcierò su una compagnia.

— Ma... e come mi vesto, Angelo mio?

— Per adesso non ci pensare. Fra mia sorella, mia zia e la mamma potrai rimediare per le prime sere.

All'indomani mi posi all'opera, feci qualche passo e prima che la giornata fosse passata, avevo combinato per un corso di recite al teatro Camploy, fissati alcuni artisti fra i quali Covi, che si trovava a Padova, e stabilita una società con Quirino Armellini.

Armellini aveva tutto il suo vestiario in pegno e sperava ch'io avessi del denaro per ricuperarlo. Io non aveva che una valigia con qualche manoscritto, risparmiati nell'eccidio della mia povera roba a Ferrara. Nè lui, nè io non avevamo la croce d'un centesimo. Dovevamo fare la domanda e pagare la tassa d'apertura per un contratto a nostro esclusivo carico, occorreva prendere a nolo una scena indispensabile, fare alcune spesette per la prima recita... si desiderava avere qualche lira per saziare la fame... e non si sapeva dove batter la testa.

Il proprietario del teatro non dà un soldo neanche se ci vede crepare dalla sete... Bollettinaro, custode, impiegati del teatro sono in Candia come noi. Preghiamo una gentilissima persona per un prestito di 50 franchi, ma non possiamo concludere nulla, perchè la persona generosa pretende venti lire d'interesse e la garanzia del proprietario del teatro onde essere sul primo incasso rimborsato di sessanta lire!

Per due giorni venti lire d'interesse! Oh va in malora!

Come si fa? Come si rimedia?

Armellini mette in Cristo la sua padrona di casa, la quale, poveretta, non avendo denari, pur di favorirci, gli dà un anello ed un paio d'orecchini da impegnare!

— Chi mandiamo al Monte di Pietà? domanda Armelini.

— Eh ci vado io... dà qui la roba... e senza più trotto in Calle della Regina, al grande deposito, sempre pieno di gente... e faccio io stesso, il mio bravo «pegnetto».

Mi danno soltanto 28 lire! Non bastano! Ne abbiamo bisogno almeno di trentacinque.

Sant'Antonio miracoloso come si fa per la rimanenza?

Giacchè sono in questi paraggi... tanto fa, penso fra me... e mi lèvo la sopraveste e impegno anche quello per otto lire... compreso il fazzoletto da naso che deve servire come involto... restando con un giacchettino leggero leggero e singolarmente molto frusto.

Si pubblicò il manifesto per l'indomani 8 settembre 1870 e speriamo in un miracolo della Madonna della quale ricorre la festa in quel giorno.

C'è un guaio più forte. Io non ho da vestirmi. Domando ad Armellini se per avventura avesse un paio di calzoni da prestarmi.

— Magari! risponde il mio socio! bisogna ne trovi un paio anche per me.

E giù a ridere come matti almanaccando come e da chi avessimo potuto trovare da vestirci.

Finalmente, riesco a strappare ad un mio zio un paio di calzoni ed un gilet — il proprietario del teatro mi favorisce un paletot-stiffelius lunghissimo che sempre [illegible] un soprabito, un altro paio di calzoni, cappello, guanti ecc.

Prendo a nolo da un ebreo, al Ponte di Sant'Antonio, per una lira, un altro paio di calzoni e restiamo intesi con Armellini che mi passerà al terz'atto il soprabito [illegible].

Alla sera faccio venire papà e mamma a teatro, e porto via il cilindro al mio rispettabile genitore, [illegible] amico [illegible] delegato di servizio di favorirmi il suo orologio, del quale avevo bisogno in scena.

Così, agitato, badando a tutto, ordinando, apparecchiando la scena, mi vesto con tutta quella grazia di Dio che non so [illegible] che s'alzi il sipario.

Se mai [illegible] principio alla [illegible] cola «Fia de sior Piero all'Asta».

Il pubblico non era molto numeroso, forse perchè non c'è stato il tempo materiale [illegible].

S'incomincia! Che momenti [illegible] sia!

(*Continua*).

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**
20 Lunedì: S. Cristiano, vescovo.
21 Martedì: S. Tomaso apostolo.

## Nell'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan

### Il manifesto della "Dante,,

Il Comitato Veneziano della «Dante Alighieri» nell'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Venezia XX Dicembre 1915.

«Cittadini!

Da quando la giovine vita di Guglielmo Oberdan fu rotta su la forca, mai potemmo, nell'annuale ricorrenza del sacrificio, accostarci alla memoria di Lui con sì pura fede come oggi in cui è suonata l'ora della Sua vendicazione.

Per sette lustri — o Guglielmo Oberdan — gridò vendetta nel tuo sangue la straziata italianità; per sette lustri, ardente, impaziente, angosciata, la gioventù d'Italia scrutò nel tuo volto l'incerto avvenire.

Ora il tuo voto, il nostro voto si compie. Il tuo sacrificio si moltiplica. Il tuo sangue germoglia. Luce di nuove glorie ti cinge solitario asceta del martirio. Ma nella storia d'Italia tu inoscurato t'adergi, splendi, rimani, o immortale precursore di fati.

La *Dante Alighieri*, che nell'ansiosa vigilia ti commemorò con l'opera silenziosa, oggi, senza spiegar bandiere, senza chiamar genti a raccolta, sulle vie e sulle piazze di Venezia che pur combatte, segna il tuo nome, non più nella penisola «terrore, ammonimento, rimprovero», ma consenso, incitamento, conforto».

### Il manisfeto del Circolo Garibaldi

Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ha pubblicato il seguente manifesto:

«Dagli spalti di Belfiore lo spirito dei precursori, dei martiri, ci portava ieri incitatore, fra i combattenti eroici della guerra santa.

Oggi nel trentatreesimo anniversario dell'impiccagione, dal colle di San Giusto è l'anima di un altro precursore che si erge radiosa e vola fra le trincee baciate dalla gloria e aleggia sui prodi che stanno traducendo in superba realtà il sogno, il diritto, che Guglielmo Oberdan il 20 dicembre 1882 consacrò col sacrificio mirabile.

Oggi, più che mai, va perciò reverente e commosso il pensiero degli italiani al biondo martire di Trieste e, di poco precorrendo i fati, saluta — nei compiuti destini della Patria — l'apoteosi di Oberdan.

Non vuota rettorica, non vane commemorazioni oggi, mentre per l'Italia si lotta e si muore. Son giorni di azioni eroiche, son giorni di vittorie gloriose questi: e la commemorazione del Martire sia fatta a Trieste libera, fra il tripudio della compiuta redenzione patria».

Il presidente del Circolo, nob. Carlo Paladini, ha, dal fronte, inviato cinquanta lire con questa accompagnatoria:

«Quale omaggio alla memoria sacra del nostro Martire, mando questo mio obolo perchè sia diviso — nel giorno anniversario del sublime sacrificio — fra dieci soldati poveri feriti al fronte, e degenti negli ospedali di Venezia.

«Viva l'Italia nostra, grande, forte e maestra di civiltà».

### Il telegramma dei Goriziani

I Goriziani profughi e residenti a Venezia hanno inviato, nella ricorrenza di tale anniversario, il telegramma seguente a S. E. l'on. Barzilai:

«Goriziani profughi residenti Venezia nell'ora della redenzione mandano reverente saluto memoria martire Guglielmo Oberdan precursore nostri eroici volontari santa guerra. — *Comitato Goriziano*».

## Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Signora Farina L. 50 — Contessa Rosanna Marcello 30 — Signora Bettetoni 10 — Linda Giudica Bottaggia 20 — Maria Pivetta 1.50 — Romilda Bassi 2 — Signora Torresin 2 — Signora Pasinetti 1 — Sorelle Vatsecchi 2 — Resi Lanza Gelsomini 3 — Sig. Vianello 0.50 — Carolina Salmasi Gerardi 2 — Giovanna Perinello 1.50.

✱

Per la grande pesca a favore del Posto di Conforto che avrà luogo in Mestre pervennero le seguenti offerte in denaro: Ufficiali ed impiegati Genio Militare L. 41 — Signora Egle Cogoiolo L. 5 — Tilde Scarpa Ardizzon 5 — N. N. 5 — La Ditta Antonio Passoni una elegantissima lampada elettrica da salotto in argento. — Inviarono splendidi bozzetti il pittore Mazzotti, il pittore Duodo, la prof. Paolina Stella. — Innumerevoli e ricchi doni offerti dai signori. Contessina Maria Pia Paganuzzi — Nob. Guglielmina Paganuzzi — Barone Cesare Roner — Bambini conti Pellegrini — Contessa Matilde de Mori — Conte Federico e Renata Pellegrini — Nob. Letizia Gaburri — Contessa e contessina Valmarana — Signora Farina — Amalia Vio — Ester Batoniolch — Tilde Scarpa Ardizzon — Rita Amati Foresti — Pia Cervellin — Regina Dal Sìè — Adelia Salvagno — Maggiore Cav. Carlo Schezzi — Luisa Insom — Signora Cavallini.

## Pesca "Pro Casa del Soldato,,

Al Presidente del Comitato pervenne il seguente telegramma inviatogli da S. M. la Regina Madre:

«S. M. la Regina Madre, molto volentieri esaudendo domanda V. S., ha destinato in dono pesca beneficenza, promossa dal benemerito Comitato cui Ella presiede, pro cotesta «Casa Soldato», servizio posatine argentine da frutta e dolci per dodici — La Dama di Palazzo Co.ssa Pes».

Il Co. Brandolino Brandolin, accettando di far parte del Comitato d'onore, inviò cento lire, accompagnando la offerta con lusinghiere parole d'incoraggiamento.

Il March. Dott. Cav. Lorenzo Saibante, aderendo al Comitato d'onore, ha inviato un'offerta di lire cinquanta.

✱

Ieri alle 14.30 nella Casa del Soldato si svolse l'annunciato trattenimento nella sala teatrale, trattenimento riuscitissimo sia pel concorso di pubblico, sia per l'esito artistico.

Il bozzetto «Sacrificio» di Zz. svolge un episodio dell'eroica difesa di Brescia.

I rimanenti atti: «Ciò che più vale» e «Timiducci e Franconi» ottennero anche essi un bel successo. Il sig. De Gaetani prodigò il suo tatto squisito d'artista nel monologo «da... a...» ed un altro soldato disse con eleganza e misura la Canzone dei Trofei del D'Annunzio.

Fra i giovani che recitarono meglio si distinsero i sigg. De Gaetani, Bacci, Gemini, Cominotto, animati tutti dall'idea di cooperare ad un'opera buona.

## Te Deum per l'Imperatore di Russia

Ieri mattina nella Chiesa di San Giorgio dei Greci venne celebrato il Te Deum per l'onomastico dell'Imperatore di Russia, funzionante l'Archimandrita prof. Xiruchakis. Assistevano alla cerimonia il sig. Besroav, Addetto al Consolato Gen. Imp. di Russia a Genova per il Console, il signor Alonefti per il Console Generale di Grecia e i Russi e Greci qui residenti.

## Esequie di prodi

### Giuseppe Tremboli

Iermattina alle ore 9 nella Chiesa dell'Ospitale ebbero luogo i solenni funerali del prode siciliano Giuseppe Tremboli morto in seguito a ferite riportate combattendo per la grandezza della Patria.

Rappresentava il Sindaco l'assessore avvocato De Biasi: prestavano servizio d'onore quattro vigili in alta tenuta e due uscieri dell'Ospitale.

### Angelo Goattin

Ieri mattina alle ore 8 nella Chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono le estreme onoranze del sergente di fanteria Angelo Goattin caduto da prode sul campo della gloria.

Il Sindaco era rappresentato dall'assessore Co. Pellegrini.

Alle famiglie dei due prodi vadano le espressioni del nostro cordoglio.

## La tecnica della nuova guerra

Il prof. Roberto Papini tenne ieri alla Università Popolare l'interessante conferenza sulla tecnica della nuova guerra, avanti ad un pubblico numeroso e scelto.

L'oratore spiegò a larghi tratti come per comprendere quali sieno i caratteri che ha assunto il combattimento nella guerra attuale occorre risalire all'origine delle armi, seguirne la linea essenziale del progressivo svolgimento. Il modo di condurre le battaglie è un'arte e non una scienza: non si può parlare di scienza militare poichè non si possono stabilire leggi generali ed esatte per condurre gli eserciti alla vittoria, ma si deve parlare di arte militare, la quale si giova di tutti i mezzi offensivi e difensivi che la scienza ha fornito ai capi degli eserciti e che hanno via via trasformato la tecnica guerresca in un logico svolgimento fino a far assumere al combattimento la forma che ha oggi e che è sembrata sorprendente.

La guerra moderna si è estesa nel tempo e nello spazio e la cosa che più ha sorpreso è come le truppe abbiano ormai assunto una straordinaria aderenza al terreno su cui si combatte, una invisibilità agli occhi del nemico che si ricerca sempre più insistentemente. Ciò è il portato della perfezione a cui son giunti i mezzi offensivi di cui un esercito oggi dispone.

Analizzando questa potenza delle armi quale appare nella guerra attuale, si vede come sia logica la trasformazione del combattimento, della vera e propria battaglia, in una lotta di linee opposte in cui vale più la pressione che l'urto.

Tutte le varie armi, dalla fanteria alla cavalleria, dall'artiglieria al genio, hanno assunto un'importanza ed un modo di agire diversi da quelli che avevano una volta. L'azione offensiva è divenuta enormemente più difficile della difensiva e richiede nei soldati e nei capi qualità non comuni di tenacia, di valore, di pazienza e di resistenza ai disagi.

E' nostra fierezza constatare come noi possiamo ritrovare, fuse in un armonico complesso, queste qualità altissime nel soldato italiano. L'esercito italiano stupisce il mondo perchè, costretto da fatalità di circostanze, a condurre la più dura offensiva che si possa imaginare contro truppe agguerrite in posizioni naturali fortissime, dà prova di saper sostenere questa offensiva senza perdere un momento la pazienza, il coraggio e la fede.

Il Paese, sull'esempio del suo eroico esercito, non farà mai abbastanza per dimostrare che possiede anch'esso pazienza, coraggio e fede.

Il pubblico, che mostrò di interessarsi vivamente alla conferenza detta con parola facile e persuasiva, fu largo di applausi all'egregio e valente conferenziere.

## Ospedale della Croce Rossa al "Marco Foscarini,,

Pel Natale dei malati e feriti pervennero le seguenti offerte:

Antonini Ceresa L. 20 — Carlo dr. Candiani 10 — Insegnanti Asilo S. Raffaele 7.50 — Il Direttore con alcuni insegnanti della Scuola Diedo 16.50 — Direttore ed insegnanti Scuola Elem. Maschile Madonna dell'Orto 16 — Luigia Rossari Direttrice didattica ed insegnante 5 — Rina Lanza Cosulich carta da lettere, temperini e portapenne — Armando Barzan: 2 bottiglie Piave, 25 sigari. — Linda Barzan: anello d'oro. — Annina Barzan: bomboniera con confetti. — Contessina Albrizzi: 1 pacco oggetti vari, 1 pacco cioccolato. — Olga Belzinè: oggetti vari. — Ditta Marforio: bocchini e pipe. — Una gentile signora: 8 acquarelli montati su «passepartout», giornali e riviste. — Cav. Francesco e Maria Bressanin, sig.re Cornelia Montasore, Mary Puglisi-Parisi, Anna Minassian, sig.ne Mercedes e Argia Puglisi, Henriette Donatelli: N. 60 oggetti vari.

## Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà in due sedute straordinarie, nei giorni di mercoledì 22, e giovedì 23 p. v. ed eventualmente anche il venerdì 24 successivo, alle ore 14 precise, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

**In seduta pubblica**

1. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1915 della Cassa di risparmio.
2. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1915 del Comune, sostanza Correr ed allegati.
3. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1915 dell'Azienda comunale di navigazione interna.
4. Nomina di tre revisori dei conti dell'Istituto autonomo per le case popolari.
5. Rinnovazione parziale della Commissione di prima istanza per le imposte dirette.
6. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:
   a) 12 Ottobre 1915 con cui si approvò uno storno di lire 1369 dall'art. 225 all'art. 117 del bilancio a. c. per pagamento compensi per servizi straordinari prestati nel mese di Settembre u. s. negli uffici di Stato Civile e Anagrafe;
   b) 30 Novembre 1915 relativa alla proroga della XII Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia.
7. Relazione dei Revisori sul Conto consuntivo 1914 della Cassa di Risparmio.
8. Approvazione del conto consuntivo 1914 dell'Azienda comunale di navigazione interna.
9. Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1916 dell'Azienda comunale di navigazione interna.
10. Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1916 del Comune, sostanza Correr ed allegati.

## Concessioni cimiteriali scadute

Il Sindaco comunica: Le concessioni Cimiteriali scadute a tutto 31 luglio 1915 tornano per la mancata rinnovazione dalle Ditte opportunamente diffidate a disposizione del Comune tanto quelle relative agli spazi in piena terra quanto quelle relative alle nicchie temporanee. Qualora entro il quinto giorno dalla data della presente pubblicazione non si sia provveduto alla rinnovazione od alla rinuncia della concessione, i resti mortali saranno improrogabilmente esumati e trasportati nell'ossario Comune.

## La premiazione delle alunne delle scuole festive

Ieri alle ore 11, nel salone della Scuola Comunale di S. Maurizio si svolse con solennità la cerimonia per la premiazione delle alunne delle scuole festive, di cui demmo ieri l'elenco.

Presenziava la cerimonia l'assessore avvocato Casellati in rappresentanza del Sindaco. Nella sala, addobbata per la circostanza ed ornata di bandiere tricolori, notammo il cav. Martini, della III. Divisione, l'ispettore scolastico Zuppelli per il Provveditore, la direttrice sig.ra Bratti, l'ispettrice scolastica sig.a Tanfani ed altre maestre che sedevano al tavolo della giuria.

La maestra sig.a Falcomer aprì la cerimonia pronunziando un appropriato discorso, inteso a congiungere la buona educazione che dà la scuola, con le leggi della morale e della vita familiare. Le felici espressioni della maestra trovarono il generale consentimento di tutti i presenti che la applaudirono lungamente.

Indi l'avv. Casellati consegnò alle alunne premiate le rispettive menzioni onorevoli ed i premi conseguiti e pronunciò quindi un nobile discorso.

L'oratore premise che egli sostituiva lo assessore co. Andrea Marcello, lievemente indisposto; e domandò venia se la propria arida parola doveva supplire a quella di lui autorevole e adorna.

Si disse lieto di partecipare a quella gentile cerimonia e vivamente elogiò la iniziativa che spinge tante giovinette a procacciarsi — sottraendo alcune ore agli svaghi domenicali — i primi semplici ma pure fondamentali elementi della cultura. Espresse poi tutto il suo compiacimento per lo splendido risultato conseguito dalle alunne e se ne rallegrò colle maestre, guide elette e amorevoli.

La provvida istituzione municipale, non poteva invero dar frutti migliori.

L'oratore quindi, dopo aver indicato la funzione generica dei libretti a risparmio consegnati alle alunne come premio, illustrò la utilità individuale e sociale che include il principio del risparmio e della previdenza.

Terminando poi il suo dire — accolto da applausi generali — trovò modo di associare felicemente l'idea di quella che egli definì una festa serena della scuola coll'altra grande festa di redenzione e di gloria della quale vanno scrivendo la pagina meravigliosa i soldati italiani, fratelli, amici, parenti nostri.

«Il segreto di ogni successo grande e piccolo — conclude l'oratore — si può dire consista nel praticare il seguente precetto: fare sempre, con amore e con fervore, il proprio dovere. Questa è la massima che anche voi, giovanette, dovete in ogni caso tener presente; questa la chiave d'oro che a ciascuna di voi schiuderà certamente le porte d'un confortevole e lieto avvenire».

## Una laurea

Il sig. Attilio Scarpa, redattore della *Difesa*, ha conseguito in questi giorni con onore la laurea dottorale in Belle Lettere presso l'Università di Padova.

Vive congratulazioni ed auguri.

## Concorso a borse di studio

Al concorso per borse di studio per scuole normali testè bandito da questo Ufficio Scolastico, s'intendono ammessi soltanto i giovani le cui famiglie abbiano la loro residenza in uno dei Comuni della Provincia purchè non risiedano nel luogo che è sede di scuola normale.

## I tentato suicidio di una donna

Amelia B. fu Giovanni, ha dato molto da fare al marito, che è operaio gazista.

La donna era fuggita giorni addietro dal tetto coniugale assieme ad un suo amante, andando a rifugiarsi a Milano.

I denari che i due colombi avevano portato seco, terminarono presto ed i due privi di mezzi, dovettero ritornare a Venezia.

La donna, scacciata dal marito, si era alloggiata in una camera dell'Albergo Rialto.

Ieri in preda al rimorso, non trovando alcuna soluzione che risolvere il problema oscuro della sua esistenza, comprò del carbone e, chiusasi nella sua camera, lo accese, dopo aver chiuso accuratamente ogni apertura. L'acido carbonico tardava a compiere e suoi effetti, e la B., per affrettare la fine, presa una forbice, tentò tagliarsi i polsi.

Nel frattempo una persona addetta al servizio dell'albergo, impensierita per il lungo silenzio, bussava alla porta e non avendo alcuna risposta, riusciva ad aprire e ad entrare nella stanza.

Le grida di allarme provocate al triste spettacolo della donna che giaceva abbandonata sul letto, richiamarono l'attenzione degli ospiti dell'albergo che provvidero a rianimare la suicida ed a chiamare la barca della Croce Azzurra.

La disgraziata è stata trasportata all'Ospedale Civile, ove rimarrà un bel pezzo a meditare sulle dolorose vicende della sua vita.

## Affari che si risolvono a pugni

Biasioli Sante di anni 33, abitante a Castello 3878 riceveva ieri la visita di alcuni suoi conoscenti, che si erano recati a casa sua per trattare degli affari che erano in pendenza.

Il Biasioli però, mentre discuteva pacatamente con i suoi visitatori, fu aggredito e percosso violentemente con pugni alla faccia.

Ricoverato alla Guardia Medica, il dott. Cuzzi gli riscontrò contusioni con escoriazioni allo zigomo, che giudicò guaribile in 10 giorni.

## La cronaca dei furti

✱ Ieri la signora Laura Girardi abit. a Dorsoduro 3821 si recò in Questura a denunciare il furto patito di un ombrello di seta e d'un paio di pianelle in cuoio.

La polizia indaga.

✱ Tale Giovanni Bullighin, abitante alle Zattere 1397, sporse ieri denunzia alla Questura di un furto di due lastroni di zinco tolti dalla tettoia di una cavana.

## Buona usanza

### Comunicati della Opera Pie

✱ Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Marella nata Lanza, gli ufficiali ed impiegati del Comando del genio della fortezza di Venezia, e del locale Ufficio Fortificazioni, hanno versato direttamente al Patronato Pro-Schola la somma di lire 60.

✱ Pel Natale dei soldati all'Ospedale «Seminario» della Croce Rossa L. 5 le Contesse Lucrezia e Loredana Tiepolo.

A favore bambini poveri degenti nell'Ospedale civile di Venezia e nell'Ospedale dei bambini «Umberto I.» all'Economato dell'Ospedale civile furono fatte le seguenti offerte:

Giovanna Costantini Tamachi L. 5 — Elisa Querini Valsecchi 5 — Antonietta Martinelli ved. De Rossi 5 — Nob. Alethea Wiel Laloley 5 — Maria Tagliapietra 5 — Contessa e Conte Andrea Marcello 20 — Carolina Matilde Venuti 20 — Co. Anna Ivanovich ved. Botner 5 — Baronessa Von de Hoeren 10 — Matilde Scarpa Dolcetti 5 — Rita Errera Bianchini 20.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

## Cronache funebri

### Eugenia Levi

In questi ultimi giorni è scomparsa una personalità femminile, la quale, quantunque potesse considerarsi ormai appartenente alla vita fiorentina, per l'origine e per le larghe relazioni sempre affettuosamente conservate, va ricordata con reverenza tra i letterati veneti.

Insegnante di tedesco nell'Istituto di magistero femminile, aveva di codesta lingua conoscenza pratica e scientifica come non avevano, qualche tempo fa, tutti i professori di lingue moderne, nelle scuole d'Italia. Ma l'insegnamento non prendeva che una parte dell'attività fervente nella sua piccola persona affaccendata. Scriveva, e della scrittrice ci compiacemmo veder tracciato nel «Marzocco» un giusto e simpatico profilo.

Senza comporre opere originali — dice il «Marzocco» — aveva trovato il modo di essere originale nelle compilazioni varie che, con paziente amore, preparava anno per anno, come i volumetti «Dante giorno per giorno», «Ricorditi», ed il volume, per molti riguardi interessante, che è un vero fioretto di rime e di musiche antiche.

La sua coltura larga e profonda — in qualche tema, come negli studi foscoliani, ed in qualche argomento veneziano, fu assolutamente una erudita e potè scrivere di argomenti squisiti in riviste di antiquaria — ha reso dei veri servizi alla coltura italiana per codeste raccolte. Esse si differenziavano da tutte le altre per la signorile eleganza dell'edizione di cui il buon gusto femminile della Levi non avrebbe saputo fare a meno. A scorrerle ci si accorgeva che lo stesso buon gusto era nella scelta: si sentiva un discernimento d'arte che offriva altrui il resultato di un suo lavoro assiduo e interiore.

La Levi aveva ora ripresa la sua raccolta di poesie, figure, melodie *Per i nostri bambini*, preparandone, della parte italiana, un volumetto a sè, che doveva essere venduto a beneficio dei mutilati in guerra, quando la morte la ha fermata. Facciamo voto che alcuno de' suoi molti amici devoti si ascriva a dovere, e per la memoria dell'Amica gentile ed in omaggio al generoso proposito, di compiere il lavoro condotto a buon punto.

### Francesco Zardinoni

Si è spento ieri nella nostra città Francesco Zardinoni, bella figura di uomo e di cittadino.

Lascia nel lutto i figli e i congiunti, ai quali inviamo profonde condoglianze: una speciale parola di sincera compartecipazione giunga in quest'ora di dolore al figlio cav. Giovanni, egregio Consigliere comunale della nostra città.

## ECHI DI CRONACA



## RIVISTE

### "Emporium,,

Il fascicolo di Dicembre reca il seguente sommario:

*Artisti contemporanei: lo scultore del popolo serbo (Ivan Mestrovic)*, Vittorio Pica. — *Arte retrospettiva: Alessandro Magnasco*, Achille Locatelli Milesi. — *La trazione elettrica sulle grandi arterie ferroviarie in Italia*, P. Velero. — *Un appartamento tragico: le sale Borgia in Vaticano*, Giuseppe Portigliotti. — *Educazione artistica femminile*, Alfredo Melani — Cronachetta artistica: *Un monumento per concorso nel cimitero di Como*, A. Giussani.

### "La Donna,,

E' la più antica ed autorevole rivista illustrata dedicata al mondo femminile italiano e costituisce la più utile e divertente lettura per ogni Signora e Signorina di qualunque condizione. Si pubblica il 5 e al 20 di ogni mese e durante l'anno vengono mandati come doni gratuiti a tutti gli abbonati 2 o 4 supplementi speciali dedicati alle mode della stagione di autunno-inverno, primavera-estate, che costituiscono l'album di mode più completo per ogni signora elegante e di buon gusto.

«La Donna» segue ogni manifestazione di pensiero, di vita e di attività femminile, dentro e fuori i confini della Patria e dal giorno in cui l'Italia è entrata in guerra ha assunto il sottotitolo di bollettino quindicinale illustrato dell'attività femminile italiana per la guerra, accogliendo nelle sue pagine l'eco di tutto il generoso contributo che le donne d'Italia hanno dato e danno all'ora storica che vive il nostro Paese.

«Donna» pubblica quindicinalmente rubriche sulla Moda, sull'igiene e la toilette, sulla vita mondana, sulla cucina, alternandole con pagine letterarie firmate da tutti i nomi più noti della letteratura italiana, nonchè riassunto dell'attività femminile nella Croce Rossa, negli asili, nei comitati di preparazione, negli uffici notizie ecc. Per cui la lettura di «Donna» non è soltanto divertente e utile, ma è anche sana affermazione di patriottismo e di elevazione femminile.

L'abbonamento annuo a «Donna», compresi i premi dei supplementi delle Mode, è di L. 12; Estero L. 17.50; per gli abbonati di questo giornale l'abbonamento è ridotto a L. 10, e perciò l'abbonamento cumulativo «Gazzetta di Venezia» e «Donna», con diritto al premio della «Gazzetta» è di L. 28.

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 17 — Frumenti: Duro di Inverno D. 132 e mezzo — Nord Manitoba 133 un quarto — di Primavera 132 tre quarti — d'Inverno 133 e mezzo — Dicembre 125 e mezzo — Maggio inquot.

CHICAGO, 17 — Frumenti: Dic. 116 e mezzo; Maggio 117 sette ottavi — Granone: Dic. 70 e mezzo; Maggio 72 sette ottavi — Avena: Dic. 42; Maggio 45 un ottavo.

**CAFFE'**

NEW YORK, 17 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.67 — Marzo 6.68 — Maggio 6.72 — Luglio 6.82 — Settembre 6.90.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 18 da valere pel 20 dic.:

Franchi 112.27 — Sterline 30.97 — Franchi Svizzeri 124.95 e mezzo — Dollari 6.58 — Pesos carta 2.73 e mezzo — Lire oro 121.17.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

# Teatri e Concerti

## Il Concerto della Trento-Trieste al Marcello

La sala del nostro Liceo Musicale accolse ieri un pubblico affollatissimo, che plaudì cordialmente tutti gli esecutori dell'annunciato concerto pro Fabbisogno del Soldato. Vi parteciparono la signorina Maria Guastalla (pianoforte), la bambina Maria Luisa Favalli (violino), il prof. Ettore Zardo (organo), il sig. Tullio Trevisiol (baritono): tra la prima e la seconda parte del programma musicale il Conte Nicola Zavagli disse una tra le «Canzoni D'Oltremare» di Gabriele D'Annunzio.

Tutti indistintamente misero il loro migliore impegno per la riuscita del trattenimento, nobilmente promosso dal patriottico sodalizio.

## La Compagnia Drammatica di Alfredo De Sanctis al "Goldoni,,

Alla compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti che finirà le proprie rappresentazioni il 23 corrente, succederà la Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis che andrà in scena la sera di Natale.

Il valente e desideratissimo attore annuncia cinque novità assai importanti: «Robespierre», dramma storico in 5 atti e 7 quadri di V. Sardou (postumo); «Il Castello del sogno», poema drammatico in 4 canti di E. A. Butti; «La conquista della terra», commedia in 3 atti di E. Brieux, «L'autoritario», commedia in 4 atti di Henry Clerc; «Il Convegno», commedia in 3 atti di Luigi Antonelli, nonchè delle interessantissime riprese: «La Corsa al piacere», commedia in 5 atti di E. A. Butti; «Il suicidio», commedia in 5 atti di Paolo Ferrari; «La toga rossa», commedia in 3 atti di Eugenio Brieux; «Patria!» dramma storico in 5 atti di Vittoriano Sardou; «L'albergo del libero scambio» tre atti brillantissimi di Giorgio Feydeau.

E' aperto un abbonamento per 12 recite coi seguenti prezzi: Ingresso L. 6; Sedie L. 6; Poltroncine d'orch. L. 8; Poltrone L. 12, Palchi di pepiano e primo ordine L. 35; Secondo ordine L. 20; Terzo ordine L. 12.

### Rossini

Con un esaurito si è chiuso ieri il breve corso di recite straordinarie del «Trovatore». La Boninsegna, la Alasio, il Trosselli e il Marcolini furono tutti molto applauditi.

La cabaletta della «pira» fu, come al solito, bissata.

### Goldoni

Due teatroni magnifici ieri e grandi applausi sia di giorno alla replica di «Flofrette e Patapon» sia di sera a quella di «Niente di dazio?».

Questa sera la «Prima notte» di Keroul e Barrè.

## Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

**TITOLI DI STATO CONSOLIDATI**

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 85.30 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 84.67 — Id. 3 p. c. lordo 56.

**REDIMIBILI**

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.82 — Id. id. id. 1913 97.70 — Id. id. id. 1914 96.27 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 91.58 — Id. id. 4.50 p. c. netto (2.o) 93.07 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (categ. I.) 412.50 — Id. 3 p. c. netto redimibili 375 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 297.40 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 473 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 344 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 309 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 310 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 539.

**TITOLI GARANTITI DALLO STATO**

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 305 — Id. 6 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 83.90 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 83.90 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p.c. netto 450.85.

**CARTELLE FONDIARIE**

Cartelle del Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 463.64 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 455.18 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 439.35 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 433 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 470 — Id. dell'Istitut. Ital. di Credito Fond. 4.50 p. c. 469.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 449 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 424 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 477 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 446.

(N.B. - Altri corsi tutti inquotati).

*Avvertenza*. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

## Il cambio per oggi

ROMA, 19 — Cambio per lunedì 121.63 — Settimanale 121.63.

---

Nelle prime ore di questo giorno spegnevasi serenamente, munita dai conforti religiosi, l'anima santa della

**N. D.**

**EDVIGE BALBI PIGAZZI**

**Patrizia Veneta**

Ne dànno costernatissimi l'annuncio, il marito Giovanni Pigazzi, la figlia Amelia Ricchetti, il fratello N. H. Ernesto Balbi, la sorella N. D. Emma Malipiero, ed i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma seguirà martedì 21 corr., alle ore 11, partendo dalla Villa alla *Frescada*, per la chiesa parocchiale di *Dosson*.

La sepoltura avverrà provvisoriamente in quel cimitero, donde la salma sarà trasportata nella tomba della famiglia Balbi a Venezia.

Si dispensa dall'invio di fiori e di torcie e si ringraziano fin d'ora quei buoni che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

*Frescada, Treviso*, 19 *dicembre* 1915.

**Non si mandano partecipazioni personali.**

---

Ieri sera, alle ore 22, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi il

**Tenente Colonnello medico a riposo**

**Cav. Uff. Francesco nob. Marini**

***di anni 83***

I parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, lunedì 20 corrente alle ore 10, partendo dalla propria casa in Via Canoniche, 2.

*Treviso*, 19 *dicembre* 1915.

**La presente serve di partecipazione personale.**

---

Oppressa dalle frequenti sciagure, il 18 Dicembre, chiudevasi la vita nobilissima di

**Francesco Zardinoni**

I figli Giovanni, Giuseppina col marito prof. Egisto Geranzi, Emma, Fausto con la moglie Jenny Cesari, Livia ved. Miotto col genero Gino Cabrusà, coi cognati i nipoti e parenti tutti, ad undici mesi dalla perdita della loro mamma, a quattro mesi dalla morte del cognato Tenente Gino Miotti, partecipano la nuova sventura.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali seguiranno Martedì 21 Dicembre 1915 alle ore 10 nella Chiesa di S. Geremia, partendo dall'abitazione, Fondamenta Cannaregio 1036.

---

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia Marella e Lanza, commossa alle affettuose dimostrazioni ricevute per la immatura perdita della loro amatissima

**ELISA**

ringraziano, dal profondo del cuore, tutte le gentili persone che, in un modo o nell'altro, presero parte al loro gravissimo lutto.

*Venezia*, 19 *Dicembre* 1915.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## 1916

## Programma d'abbonamento



Ai tutti i nostri abbonati, offriamo in premio quest'anno un pregevole oggetto artistico uscito dal rinomato stabilimento di Vittorio De Toldo.

È il calco fedelissimo di uno dei più antichi leoni di S. Marco, che ricorderà ai lettori l'anno della nostra guerra, la quale è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno**
**Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco** L. 18,00

**Per un semestre**
**Gazzetta di Venezia** » 9,00

**Per un trimestre**
**Gazzetta di Venezia** » 4,50

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre,** potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | |
|---|---|
| **Pro Famiglia** | L. 23.00 |
| **Emporium** | » 26.00 |
| **Scena Illustrata** | » 27.00 |
| **Gazzetta Agricola** | » 21.50 |
| **Domenica dei Fanciulli** | » 23.00 |
| **Donna** | » 28.00 |
| **Figurino dei bambini** | » 22.50 |
| **Motori, Cicli e Sport** | » 24.00 |
| **Giornale della biancheria** | » 22.50 |
| **Illustrazione Popolare** | » 22.50 |
| **Illustrazione Italiana** | » 53.00 |
| **Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie** | » 25.00 |
| **Margherita** (edizione comune) | » 25.00 |
| **Varietas** | » 21.75 |

## Mutui ai Comuni

**Roma, 19**

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie d'interesse al 4 % ai seguenti Comuni:

Selvazzano L. 24.000, Platischis lire 51.300, Pozzoleone L. 73,100, Scorzè L. 26 mila, Tambre L. 16.200, Tolmezzo lire 7.200.

## Il Prof. Pietro Andrea Saccardo

**Roma, 18**

Con decreto luogotenenziale in data di oggi, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, è stato conferito il titolo di professore emerito al prof. Pietro Andrea Saccardo già ordinario di botanica alla regia università di Padova.

## VENEZIA

### Contro la pellagra

**Ispezioni provinciali al mais, essicatoi ecc.**

Nella campagna pellagrologica 1914-1915 l'opera svolta in tutta la provincia dall'Ispettore Pellagrologico Provinciale al mais Cav. Diomede Chini è stata veramente benefica.

L'Ispettore anzidetto ha mensilmente eseguite frequenti e rigorose ispezioni ai depositi privati ed ai molini ove funzionarono gli essiccatoi (circa 70) ordinando l'essiccamento artificiale (e presenziando in molti casi all'operazione) a quelle partite di cereale da esso riscontrate non atte all'alimento dell'uomo per deficiente stagionatura e maturità, e la denaturazione, con violetto ad altre riscontrate guaste.

Non ha mancato poi, colla solita attività di esplicare una rigida sorveglianza sanitaria a tutti i molini indistintamente, ai mercati, esercizi, depositi ecc. ordinando la lavorazione (abburattamento, crivellatura ecc. a circa 12.000 (dodicimila) quintali di mais imperfetto, ed il sequestro — sequestro confermato da analisi di laboratori scientifici — a quintali 9300 (*novemila e trecento*) di cereale guasto ed ammuffito riscontrato in grandi depositi di commercianti e spedizionieri.

Le cifre suesposte, oltre a tre accertamenti di contravvenzione, stanno da per sè stesse a dimostrare come è proceduto il servizio d'ispezione sanitaria al mais nel corrente anno nella nostra Provincia.

### Per i nostri morti in guerra

**SPINEA** — Ci scrivono, 19:

Nella seduta Consigliare di ieri il Sindaco Cav. Uff. Luigi Lavezzari ha commemorato i figli di Spinea che combattendo eroicamente hanno dato la loro vita per la grandezza della Patria.

Il Consiglio ha deliberato ad unanimità siano inviate alle rispettive famiglie le più sentite condoglianze dell'assemblea.

I nostri caduti sul campo dell'onore sono: Magnato Michele di Gaetano, caporal-maggiore di artiglieria, classe 89, il 29 ottobre — Zara Teodoro di Pietro, caporale di fanteria, classe 88, il 25 novembre — Scavezzon Emilio di Antonio, bersagliere classe 92, il 14 settembre — Checchin Bernardo di Pietro, soldato di fanteria, classe 93, il 31 maggio.

E' pervenuta poi notizia della morte in ospedali da campo dei soldati: De Zorzi Luigi, di fanteria, classe 95 e Tessari Giovanni di Liberale, fanteria, classe 83.

**IV. Lista delle oblazioni al Comitato di Assistenza Civile**

IV. Lista. — Pervennero queste nuove offerte: Tasso Silvio L. 10 — Fratelli De Dona 10 — Sig. Alba Karrer 20 — Rizzetto Antonio 10 — Ricavato dalla Cassetta del Municipio 87.56 — Hanno poi versato la indennità per alloggi militari: Famiglia Lavezzari 38 — Orlandini Giovanni 4.50 — Famiglia Tozzi 1 — Complessivamente lire 187.06 — Somma precedente L. 2450.68 — Totale L. 2637.74.

Il Comm. Luigi Ceresa ha destinato per uso di beneficenza la somma di lire 125.87 a lui spettante per indennità alloggi militari.

### Un concerto pro famiglie richiamati

**MIRANO** — Ci scrivono, 19.

Da alcuni giorni l'egregio maestro Salvadego sta provando alcuni artisti per allestire una serata musicale di beneficenza.

Oltre a bravi maestri d'arco, si presteranno due noti cantanti pure essi sotto le armi: il tenore Giulio Rotondi e il baritono Almarigo Neri.

Il primo dovette presentarsi alle armi mentre cantava al Fraschini di Pavia sui «Loreley»: il secondo mentre si trovava al Morlacchi di Perugia.

Con loro canterà pure la signora Baldi-Veltri.

Fra giorni pubblicheremo il programma del concerto.

### Un disperso

**CEGGIA** — Ci scrivono, 19:

Dal comando del Reggimento è giunta notizia che il soldato di fanteria Zola Giovanni di Antonio è ritenuto disperso. Lo si spera quindi prigioniero.

## ROVIGO

### Ferito decesso all'Ospitale

**ROVIGO** — Ci scrivono, 19:

All'Ospedale Militare delle Normali è spirato il valoroso soldato Carlo Ossola di Oltrona al Lago (Como). Aveva partecipato a più combattimenti facendosi onore.

**Prigionieri e dispersi**

Secondo notizie ufficiali il soldato di fanteria Gustavo Trondoli di Canaro è rimasto disperso in combattimento. Risultano invece prigionieri i soldati Roberto Baldi e Celio Tommasella di Canaro e Nicola Crepaldi di Ariano Polesine.

**La morte del venerando prof. Strada**

Ieri mattina è spirato in Casa Maini il venerando prof. Domenico Strada, cultore delle letterature classiche.

Aveva 84 anni. Era nato a Udine. Si trovava a Rovigo da 42 o 43 anni. Per più di quaranta anni fu Bibliotecario e Direttore della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi alla quale egli ha dato il larghissimo contributo del suo sapere e tutta la sua attività. Ora si trovava a meritato riposo.

In vita tanto egli era affezionato all'Accademia che per quella non esitò a spendere anche del suo. Morendo, poi, le lasciò 10.000 lire e 500 lire lasciò al custode Raule Bellino. Il rimanente della sua sostanza lo lasciò al sig. Maini che lo ebbe sempre in casa come un famigliare.

I funerali hanno avuto luogo stamane alle 10 e sono riusciti solenni.

**Neo professoressa**

La distinta signorina Nella Vezzani della «G. Verdi» ha superato con bellissima votazione gli esami di magistero di violino al Liceo Musicale di Bologna.

Rallegramenti.

## TREVISO

### Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 22 corr. alle ore 15.

Sono all'ordine del giorno alcune deliberazioni in seconda lettura, due interrogazioni del cons. avv. Benvenuti su l'andamento dei servizi postali in Treviso; ed, oltre a vari argomenti di ordinaria amministrazione, varie nomine nelle commissioni comunali.

### L'Associazione agraria

L'Associazione Agraria Trivigiana si radunerà in assemblea generale, martedì 21 corr. ad ore 10.30 nella sala della Camera di Commercio. Sono all'ordine del giorno per tale seduta le comunicazioni della Presidenza, i conti consuntivi e Preventivi della Associazione e del Consorzio Antifillosserico e infine la questione relativa all'approvigionamento dell'esercito a mezzo degli agricoltori.

### Un temporale d'inverno

Nel pomeriggio, oggi abbiamo avuto un temporale estivo! con abbondante acquazzone a relativi lampi e tuoni.

### Gli esercenti e le regalie

**PEDEROBBA** — Ci scrivono, 19:

Il Sindaco sig. Ernesto Dartora adunò in Municipio gli esercenti tutti del Comune.

Questi rinunziarono a dare le regalie agli avventori in occasione del Natale e di devolvere l'importo al comitato «pro lana». Così venne fatto, e si abbiano lode viva tutti gli oblatori.

### I funerali d'un alpino

**MONTEBELLUNA** — Ci scrivono, 19.

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'alpino Gioachino Casagrande da Valmareno. Era un forte e muscoloso giovane a cui il freddo aveva prodotto il congelamento degli arti inferiori. Nessuna cura valse ad arrestare il processo del male ed il valoroso, assistito con ogni cura, morì offrendo alla Patria la sua florente giovinezza.

Ai funerali presero parte un picchetto armato di cavalleggeri, gli ufficiali e i soldati dell'Ospedale Militare, il Sindaco Dall'Armi, il tenente colonnello marchese Solari, il presidente del Comitato di Preparazione ing. Augusto Bas con le signorine dell'Ufficio di corrispondenza; la Società di Tiro a Segno, la Società Operaia, il corpo dei pompieri con le rispettive bandiere. Mandarono corone il personale dell'Ospedale Militare, il Comune di Montebelluna, il Comitato di Preparazione e la Famiglia. Prima della tumulazione dissero commosse parole il cappellano militare prof. Serena, il tenente colonnello Solari e il Sindaco cav. uff. Dall'Armi.

### La visita di S. E. il Vescovo castrense ai feriti

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 19:

Accompagnato dall'egregio Arciprete don Giovanni Pastega fu ieri a visitare i feriti del nostro Ospedale militare e a portare loro l'evangelica parola di conforto S. E. il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi. S. E. si dichiarò soddisfattissimo dell'Ospedale e fu ricevuto dal colonnello direttore e dagli ufficiali dell'istituto.

## UDINE

### Per il Natale dei soldati

**UDINE** — Ci scrivono, 19:

L'Intendenza della armata ha proceduto a coordinare tutte le iniziative, poichè è l'Intendenza stessa che dovrà dare i necessari permessi per il trasporto e la distribuzione dei doni. Essa ha costituito, con sede in Via Prefettura N. 10, un Ufficio doni sotto la Direzione del dott. William Makenzie, che è incaricato di ricevere tutte le notizie ed offerte di qualsiasi persona. Sarà opportuno di rivolgersi all'Ufficio lunedì, martedì e mercoledì dalle 16 alle 17 per ogni eventuale comunicazione.

**Pro corredo del soldato**

Vennero inviati al Comitato altri 345 capi di indumenti; totale complessivo finora 14785 capi.

**Il Natale negli Ospedaletti da campo**

Sono pervenute nuove offerte per lire 113. Le offerte vengono ritirate dal Comitato «Pro corredo del Soldato».

**Prigionieri**

E' giunta notizia che si trovano prigionieri in Austria i soldati udinesi Vidussi Silvio di Angelo della classe 1891 e Storch Gervasio di Antonio della classe 1890. Essi sono internati a Theresienstadt.

**Ancora una vittima della seconda incursione aerea austriaca**

Dopo un mese di sofferenze è morta all'Ospitale civile, in seguito alle gravissime ferite riportate, alle gambe e al basso ventre, durante l'incursione austriaca il 19 novembre in Piazza Venerio, la fruttivendola Lucia Casarsa maritata Lazzaroni. Sono così 13 le vittime fatte dalle bombe austriache tra inermi cittadini.

Aveva appena 37 anni; alla memoria della vittima della barbarie austriaca vada il sincero compianto della cittadinanza.

**Arresti alla Stazione**

L'altra notte tre camerieri, certi Carlo Bituzzi, Vittorio Vettante e Giovanni Fabris, che si trovavano al «buffet» della stazione ferroviaria, passarono sotto la tettoia dove bevettero allegramente parecchie bottiglie con alcuni soldati in partenza. Essi vennero però arrestati e deferiti al Tribunale di guerra di Gemona, perchè contravventori al bando che vieta l'accesso nell'interno della stazione ferroviaria, specialmente nelle ore notturne.

**Per l'Assistenza civile**

Le offerte pervenute al Comitato sommano a lire 138.405.33.

### Uno scomparso

**CODROIPO** — Ci scrivono, 19:

Il soldato De Cecco Luigi del... fanteria di Codroipo, risulta fra i dispersi.

### Per i profughi di Cordenons

**PORDENONE** — Ci scrivono, 19:

L'egregio dott. conte Edoardo Quarelli di Lesegno, della nostra sottoprefettura, con una nobilissima lettera accompagnata da una offerta personale, ha invitato la cittadinanza Pordenonese e le popolazioni dei paesi limitrofi a voler mandare degli indumenti ai profughi delle terre redente che sono destinati a Cordenons, i quali hanno necessità grandissima d'essere coperti dai rigori del freddo e questo dicasi specialmente pei bambini.

L'appello opportuno ha incominciato a dar buoni frutti, perchè già delle casse di indumenti sono state mandate e persone di cuore vivamente stanno interessandosi della sorte di questi profughi.

### Opera di Assistenza Civile

**RIVIGNANO** — Ci scrivono, 19:

Ferve l'opera di assistenza civile e per le altre opere filantropiche, mercè generose oblazioni. L'egregio sindaco Giulio Solimbergo inviava ieri lire 50 pro corredo del soldato, il sig. Alberto Fandini lire 150 al Comitato pro lana e lire 100 al Comitato d'assistenza civile.

### Suicidio

**S. GIORGIO di NOGARO** — Ci scriv., 19:

Un triste fatto è avvenuto nella vicina Porpetto. Tale Mario Bernardinis da lungo tempo afflitto da grave malattia, mise ieri fine ai suoi tristi giorni appiccandosi ad una trave della sua camera.

I familiari, notando la sua assenza, cercandolo, lo trovarono ormai freddo cadavere.

### La consegna delle medaglie

**GEMONA** — Ci scrivono, 19:

Stamane, presenti le autorità militari e civili e rappresentanze delle varie Società di Gemona, si è svolta la cerimonia della consegna delle medaglie a vari soldati, al nostro concittadino capitano De Bona sig. Guido (distintissimo, colto e studioso ufficiale), ed al padre del sottotenente Luigi Elia morto sul campo dell'onore

Il comandante del Presidio ... ha pronunciato bellissime parole d'occasione.

**LUCIANO BOLLA, Direttore**

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»


















## Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella, Chioggia, Sottomarina

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVI d'Esercizio

### Situazione al 30 Novembre 1915

**ATTIVO**

| Voce | Parziale | | Importo | Cent. |
|---|---|---|---|---|
| Cassa | | L. | 650.754 | 36 |
| Portafoglio | | » | 4,002.457 | 56 |
| Anticipazioni sopra Fondi pubblici | | » | 14,750 | — |
| » » quinto Stipendi | | » | 30,123 | 39 |
| Mutui ipotecari | | » | — | — |
| Riporti | | » | 30,922 | — |
| Conti Corr. con Banche Corrisp. | | » | 3.304.276 | 89 |
| Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) | | » | 3 650.866 | 49 |
| Effetti ricevuti per l'incasso | | » | 405 691 | 13 |
| Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato | 2.718.570,76 | | | |
| (Azioni ed obbl. div. | 76.490.36 | | 2,795,061 | 12 |
| Stabili | | » | 312,312 | 43 |
| Mobiliare e Casse forti | | » | 28 375 | — |
| Impianto Cassette a Custodia | | » | 12.000 | — |
| Debitori diversi senza speciale classificaz. | | » | 1.060,376 | 01 |
| Conti - Esattorie | | » | 689,638 | 36 |
| Depositi a custodia | L. 1.954.487.61 | | | |
| » a cauzione di servizi | » 239,420.— | | | |
| » a garanzia | » 7.084.437,16 | | 9,278.344 | 77 |
| Conto titoli Cassa di Previdenza | | L. | 267,082 | 69 |
| Debitori in Conto titoli | | » | 1,998.255 | — |
| | | L. | 28.531.347 | 20 |
| Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio | | L. | 812.584 | 34 |
| | | L. | 29.343 931 | 54 |

**PATRIMONIO SOCIALE**

| Voce | Parziale | Importo | Cent. |
|---|---|---|---|
| Capitale Azioni a L. 25 N. 31652 | L. 791.300.— | | |
| Fondo riserva ordinario | » 346 481.93 | | |
| » » straordinario | » 105,010.— | | |
| » speciale a garanzia port. | » —.— | 1,242,791 | 93 |

**PASSIVO**

| Voce | Parziale | Importo | Cent. |
|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio Piccolo | L. 3 256.389,88 | | |
| Depositi a risparmio Grosso | » 3,807,810.66 | 9.500.152 | 90 |
| » in Conto Corrente | » 442,947.71 | | |
| Buoni fruttiferi e dep. vinc. | » 1.993.004,65 | | |
| Conti Corr. con Banche, Corrisp. | L. | 1,786.933 | 13 |
| Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) | » | 3.309.382 | 38 |
| Creditori diversi senza speciale classificaz. | » | 671.892 | 27 |
| Conti - Esattorie | » | 407.088 | 98 |
| Dividendi arretrati | » | 33.242 | 17 |
| Depositanti per dep. a custodia | L. 1 954.487,61 | | |
| » » a cauz. serv. | » 239.420.— | | |
| » » a garanzia | » 7,084,437,16 | 9,278,344 | 77 |
| Fondo di previdenza Impiegati | L. | 267,082 | 69 |
| Titoli presso terzi | » | 1,998,255 | — |
| UTILI netti dell'esercizio | » | —.— | — |
| | L. | 28 405.146 | 22 |
| Risconto portafoglio | » | — | — |
| Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio | » | 848 785 | 32 |
| | L. | 29,343.931 | 54 |

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I SINDACI
Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Marchiori avv. cav. Lamberto - Arcangeli dr. P.

IL CONSIGLIERE di TURNO
Degan avv. Gino

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

### Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista. fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci.
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

**Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.**

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENE[illegible]IA

Martedì 21 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 352 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero [illegible] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. [illegible] commerciali cent. 10 la parola

# La situazione politica e militare nei Balcani

## Come si svolge la nostra azione di soccorso all'Esercito serbo

(Nostra corrispondenza particolare)

*Nello spedire la presente corrispondenza, il nostro inviato in Albania ci scrive che queste sono le ultime cartelle che egli imposta a Durazzo, perchè la colonia italiana si appresta ad abbandonare quei luoghi. Già le colonie italiane del Montenegro e di Scutari sono in viaggio per l'Italia, e sono attese a Durazzo di ora in ora, perchè l'avanzata dei bulgari verso Elbassan, e quella degli austriaci verso Scutari è fulminea.*

*Il nostro corrispondente si appresta a partire per Valona, donde potrà mandarci, come i lettori che lo hanno seguito fino ad ora immaginano facilmente, ancora lettere albanesi del più alto interesse.*

**Durazzo, 9 Dicembre**

La dichiarazione dell'on. Sonnino alla Camera dei deputati ha avuto qui, come era facile immaginare, la più larga e profonda ripercussione. La popolazione allarmatissima ed eccitatissima per le notizie catastrofiche — è inutile dire come colorite — intorno alla disfatta dei serbi ed all'avanzata dei bulgari, alle gesta dei Comitagi ed al bombardamento austriaco di Durazzo, aspetta, come una liberazione che arrivino soldati italiani.

Pensano gli albanesi che la presenza dei nostri soldati varrà a fronteggiare e respingere gli attacchi degli invasori, sia per via di terra che per via di mare, e potrà segnare il ritorno dell'ordine, del lavoro, dell'abbondanza. Non possono ammettere che l'Italia, venendo qui ad alzare la sua bandiera, non vi mandi un contingente militare sufficiente a costringere tutti, e austriaci e turchi e bulgari e greci, a rispettare la città.

### La ferma linea di condotta tracciatasi dall'Italia

E' singolare la mentalità di questa gente, la quale sino a ieri si è lasciata traviare ai nostri danni, e che oggi, nella imminenza del pericolo, trova naturale, obbligatorio, da parte dell'Italia, l'intervento, nella forma, nei modi e nel tempo che meglio si convengono ai più immediati interessi della loro città, come se le operazioni militari potessero essere subordinate alla visione semplicista di coloro che sono direttamente interessati ad un determinato e ristretto obbiettivo, e come se la guerra consistesse nel seguire il nemico in tutti i punti sui quali egli porta la sua offensiva.

Sono disgraziatamente pochi gli albanesi che, avendo tenuta sempre in cima ai loro pensieri la indipendenza del loro disgraziato paese, hanno apprezzato al suo giusto valore l'atteggiamento del Governo italiano, che si inspirò sempre al più stretto rispetto della nazionalità albanese, attendendo pazientemente l'ora nella quale il popolo potesse essere padrone dei propri destini e fosse in grado di rinunziare all'umiliante protettorato di questa o di quella grande potenza. Tutti gli altri non sanno guardare un poco più in là del presente, e come oggi invocano l'Italia contro l'Austria, contro la Bulgaria, contro la Turchia, domani invocherebbero tutti contro l'Italia.

Fortunatamente l'Italia si è segnata una linea di condotta dalla quale non vuole decampare, e il suo intervento avverrà in armonia alla politica da noi sempre seguita in Albania, che è quella di invigorire gli elementi locali e di sottrarre il Paese a qualunque diretta ingerenza straniera. Si deve ritenere quindi che il nostro intervento avverrà nella forma e nella misura necessari a conseguire gli obbiettivi politici e militari definitivamente necessari per ristabilire un lungo periodo di sicurezza e di prosperità. Ma determinare la forma, la misura, il tempo e il luogo, è di competenza dello Stato Maggiore e non di altri.

### Certi avvocati!

Comunque, non bisogna credere che gli agenti dell'Austria non si adoperino a smontare quella parte dell'opinione pubblica che, sia pur sotto la pressione della paura, invoca l'immediato nostro intervento a Durazzo.

Questi agenti — in veste di albanesi amici dell'Italia — si affaticano a sostenere, con fine ipocrisia che « ormai, dopo che l'Austria e la Bulgaria hanno talmente disfatta la Serbia da indurla a chiedere un armistizio, sarebbe meglio per l'Italia abbandonare l'idea di occupare queste coste », (come se l'Italia vi avesse mai pensato seriamente), e pensare a fortificarsi a Valona, *dove molto ha da temere dai greci*. Se l'Italia avesse in animo di estendere l'occupazione qui, non soltanto avrebbe bisogno di dislocare intorno a mezzo milione di soldati, *che le condizioni della sua guerra le impediscono di distorre dal fronte*, ma esporrebbe la città ad un bombardamento dal mare, che la flotta austriaca potrebbe sempre compiere dal largo ».

Avvocati insidiosi che risentono troppo della scuola da cui prendono la imbeccata per essere presi sul serio.

Sono pochi coloro che fra tanto premere di avvenimenti sanno chiaramente ciò che si deve intendere sotto le parole chiarissime dell'on. Sonnino. La nostra azione in Albania si propone due obbiettivi fondamentali; il rifornimento dell'esercito serbo e il salvataggio di parecchie migliaia di prigionieri fatti a suo tempo dai serbi sugli austriaci e messi oggi in condizioni compassionevoli.

Obbiettivo politico e obbiettivo umanitario. L'uno e l'altro sono subordinati a condizioni materiali di viabilità e di mezzi di trasporto che tracciano naturalmente la linea di condotta all'infuori dai desideri e dalla visione del primo chiacchierone da caffè.

### Un problema di... idraulica

Si calcolano a circa cinquantamila i serbi rifugiati nell'Albania centrale e sparsi un po' dovunque: a Durazzo, Siac, Cavaia, Pechini, Elbassan, Tirana; ma la maggior parte in condizioni disastrosissime, senza vestiti, senza armi, senza viveri. Vi sono anche quasi 15 mila nuove reclute dai 17 ai 19 anni; ma non ancora istruite e quindi in condizione da non poter essere utilizzate. Questi soldati sono demoralizzati, perchè la loro attività bellica si è svolta sempre in una continua ritirata senza combattere, ritirata compiutasi spesso precipitosamente in paesi ostili, come questi dell'Albania musulmana. L'Albania non era preparata a ricevere tanta gente; la densità della popolazione di ciascun paese si è centuplicata in un batter d'occhio e la miseria già allo stato acuto ha travolto anche l'intera popolazione civile.

A sopperire a tanta miseria, a rifornire tanta gente che muore di fame, ci siamo accinti noi, trasportando qui carichi di farina, la quale viene introdotta nell'interno. E' un fenomenale lavoro di attività che si svolge giorno e notte, da lunghe interminabili carovane di cavalli e di carri che alimentano la popolazione ed i soldati morenti per fame. Ma il rifornimento, data la viabilità infelicissima, non può essere che inadeguato attraverso [illegible] e io penso che esso si compia anche attraverso [illegible] E' in qualche modo un problema di idraulica. Vi è un vasto bacino da alimentare nel più breve tempo possibile; interessa pertanto, da un lato restringere il bacino col provocare la radunata sollecita della gente da nutrire verso determinate località, e dall'altro lato occorre aumentare con tutti i mezzi il numero e la potenza delle bocche, il numero e la potenzialità delle strade interne.

Tutto questo non può essere agevolmente inteso da coloro che sopravvengono e si sovrappongono a larghe ondate, nella tragica impetuosità della fuga; incalzati dai bulgari, e tanto sminuiti dagli stenti e dalla fame, tanto demoralizzati, da non poter opporre una valida resistenza.

Così è che i serbi, se non vogliono morire di fame, sono costretti ad arrendersi ai bulgari. Ma i bulgari, che non devono nuotare nell'abbondanza, si limitano a disarmare i prigionieri ed a rimandarli al loro paese. Ciò permette agli invasori di raggiungere un duplice risultato, logistico e politico.

Logistico, perchè i prigionieri ricadono a carico della Serbia stremata, impoverendo il nemico e permettendo larghe economie nel servizio della intendenza bulgara. Politico, perchè la liberazione dei prigionieri, induce altri a seguirne l'esempio, mentre poi i prigionieri macedoni, oggi incorporati nell'esercito serbo, costituiscono reclute dell'esercito bulgaro per l'indomani.

Questo spiega perchè l'avanzata dei bulgari è in qualche momento paragonabile ad una passeggiata militare, e la velocità di tale avanzata trova limite unicamente nei mezzi logistici dei bulgari stessi.

La situazione è tanto più tragica in quanto Re Pietro si trova ancora, mentre scrivo, a Tirana. Egli è venuto da Scutari, dove la sua residenza non veniva ritenuta sicura, con lo scopo di raggiungere per via di terra Valona, e quindi proseguire per l'Italia.

Quanto tempo resterà ancora a Tirana? In questa città vi sono attualmente settemila soldati serbi; ma se i bulgari riescissero ad occupare Elbassan, a cui tendono evidentemente, taglierebbero la ritirata allo stesso Stato Maggiore Serbo ed allo sventuratissimo vecchio Sovrano. Nè i serbi di Tirana sono in grado di resistere molto, a meno che non giungano presto aiuti di viveri.

### I prigionieri austriaci

Insieme ai serbi, sono riparati in Albania ventimila prigionieri fatti dalla Serbia agli eserciti austriaci, l'ultimo e tragico avanzo dei cento e più mila prigionieri fatti l'anno scorso a Belgrado.

La condizione di questi prigionieri è delle più strazianti. La Serbia, che non poteva provvedere al mantenimento dei propri soldati, non ha potuto pensare ai prigionieri nemici, e li ha sospinti verso l'Albania, facendoli guardare appena da qualche centinaio di soldati.

Molti trovano meraviglioso come codesti prigionieri, fra i quali ci sono ben settecento ufficiali, non si siano ribellati e non abbiano massacrato, come certamente potevano, i loro custodi. Ma se si pensa alle condizioni miserrime nelle quali essi sono ridotti, sarà facile capire che a nessuno dei prigionieri arride più il pensiero di riprendere la guerra, e d'altronde il bisogno è tale che si è stabilita una specie di solidarietà fra prigionieri e custodi per la ricerca del nutrimento.

Descrivere la situazione tragica di questa gente è superiore alle mie forze. Abbandonati a loro stessi in Albania, si sono dati alla caccia spietata del pezzo di pane, dell'erba, della radice, del chicco di granone da rosicchiare, implorando la elemosina ed uccidendo anche, in caso di rifiuto! Agglomerati ad Elbassan si introducevano nelle case e rubavano gli ultimi avanzi dei cani... Fu necessario allontanarli, dividerli, distribuirli un po' da per tutto, anche per ragioni igieniche, perchè portano con loro tutti i germi delle malattie, e furono infatti inviati nei diversi paesi. Sono cenciosi, laceri, con le piaghe purulente nel corpo, prodotte dalle ferite incurate, col viso emaciato dalle sofferenze.

Ve ne sono anche di italiani, molti. Poveri esseri, vittime di una politica cieca, praticata in momenti nei quali la Serbia faceva certo inconsapevolmente il gioco dell'Austria, credendo di fare il proprio interesse diretto. Quei disgraziati non hanno mai potuto essere nutriti a sufficienza nemmeno in tempi normali ed hanno invece contribuito a ridurre le non laute risorse alimentari della Serbia.

Frutto della politica sapiente e spietata dell'Austria, che ha contorto idee, ha svisato principî ed ha volto a proprio beneficio tutti gli errori dei popoli soggetti.

### Orrende scene di cannibalismo

Questo macabro lungo corteo di carne di cannone, ha seminato il cammino percorso di morti che vengono lasciati in mezzo alle strade, in pasto ai corvi. Sono 10, 20, 50 che muoiono ogni giorno di tifo, di tisi, di colera, e sopratutto di fame... Nessuno può concepire lo stato pietoso di questi disgraziati. Essi non hanno più sembianze umane; ed è orribile a dirsi, molti di essi diventano cannibali. Non sono sempre corvi che divorano le membra umane disseminate lungo il cammino di questo funebre corteo; sono spesso uomini che, nella disperazione dell'ultima ora, per non morire di fame, azzannano la carne dei loro morti.

Finalmente la Serbia ha acconsentito a lasciarci la cura di questi prigionieri e subito le nostre autorità diplomatiche hanno disposto l'inoltro di essi per via terra, a Valona, onde [illegible]

Scortati da pochi uomini, questi ventimila disgraziati si avviano per Valona. Agonizzano per via, cadono; ma cadono quando non possono rialzarsi più, perchè resistono fino all'estremo limite delle loro forze. La loro mèta radiosa, la loro terra promessa è Valona. Là sanno di poter trovare un pane ed un ristoro.

Ma quanti di essi cadranno ancora lungo la via, prima di toccare la meta? Quanti potranno essere così fortunati da giungere in suolo italiano?

Fra questi orrori, il nome italiano brilla di fulgida luce. Ad amici, a nemici, noi ci apprestiamo a porgere il soccorso che le leggi dell'umanità impongono e, come sempre nella nostra storia, noi scriveremo, accanto a pagine fulgide di gloria militare, pagine di carità nobile e ardente.

Ma forse che la gloria militare si può concepire quando sia scompagnata dalla generosità, dalla pietà verso i vinti, dal rispetto delle miserie altrui che è rispetto di sè stessi?

**Francesco Mollica**

# Gli austro-tedeschi attaccheranno Salonicco

## La dubbia attitudine della Grecia

### L'orientamento della Grecia verso gli Imperi centrali?

**Roma, 20**

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo, dopo aver esaminato lo svolgimento della lotta elettorale in Grecia, ridotta ad un conflitto di fazione interna senza contenuto politico, si occupa delle voci che circolano sulla stampa austro-tedesca che annovera già la Grecia alleata degli imperi centrali.

Da qualche giorno, scrive il giornale, corrono più che mai negli ambienti politici e giornalistici, voci molto pessimiste sulla condotta della Grecia. Questa sa i pericoli cui verrebbe esposta da una aperta adesione al progetto austro-tedesco, e perciò non è concepibile che faccia il colpo di testa a cui la si vorrebbe trascinare.

Noi comprendiamo la difficile situazione nella quale si trova la Grecia, e torniamo a deplorare che la indecisione e gli errori degli alleati abbiano contribuito ad aggravarla; ma non è meno vero che fra tutte le risoluzioni positive e negative che si prospettano alla Grecia, la peggiore sarebbe quella di aggiogarsi al carro degli austro-tedeschi e di coloro che pur ieri Re Costantino definiva nemici ereditari della Grecia.

Tutta la storia della Grecia è materiata di questa lotta senza quartiere contro il turco massacratore ed oppressore e contro il bulgaro usurpatore e concorrente. Il valore dell'esercito greco ed un complesso di circostanze hanno realizzato una cospicua parte del programma irredentista greco. Vorrà la Grecia oggi spezzare con le sue mani l'edificio cementato dal sangue dei suoi soldati per costruire la fortuna dei suoi nemici sulle rovine della fortuna greca?

E vorrà essa passare nel campo avverso, alle potenze che non hanno in ogni circostanza favorita e protetta l'indipendenza e le aspirazioni?

Ancora una volta noi riteniamo fermamente che l'Italia che, malgrado qualche inevitabile divergenza di interessi non difficilmente superabili, ha dato in parecchie gravi circostanze prova non dubbia della sua amicizia alla nazione ellenica, oggi riaffermi la sua fede nella saggezza, nel patriottismo dei governanti di Atene, e non disperi ancora di vedere le bandiere delle due nazioni spiegate in uno stesso campo per una stessa nobilissima guerra.

### Gli austro-tedeschi attaccheranno gli alleati a Salonicco

**Londra, 20**

Il *Daily Chronicle* ha da Atene

Secondo informazioni da Vienna e Berlino, gli austro-tedeschi sono decisi ad attaccare rapidamente gli alleati a Salonicco e dichiarano che è essenziale che la Bulgaria, loro alleata, prenda parte a questa operazione.

Il *Times* ha da Atene:

L'opinione pubblica continua a considerare con ansietà la partecipazione dei turchi e dei bulgari al prossimo attacco contro gli alleati. Le autorità sembrano ottimiste a questo proposito.

### La concentrazione delle forze per il tentativo di invasione

**Parigi, 20**

Il *Figaro* ha da Atene in data 19: Si assicura che la risposta tedesca alla protesta greca sulla questione della marcia dei bulgari, fu consegnata ieri a mezzogiorno. La Germania dichiarerebbe che, malgrado le necessità militari che impongono l'inseguimento degli alleati in ritirata, il Governo imperiale, tenendo conto della suscettibilità popolare greca, ordinò l'immediata fermata dei bulgari. Attualmente si procederebbe alla concentrazione delle forze austro-tedesche per la invasione. Dopo effettuata la concentrazione si prenderebbe la decisione definitiva.

I circoli ufficiali sono ottimisti. Le forze austro-tedesche concentrate si calcolano a circa 120.000 uomini, con numerosa artiglieria pesante. La concentrazione finirebbe giovedì. Alcuni distaccamenti bulgari avanzati si ritirarono per ordine dello Stato maggiore.

### Prossimo incontro di Re Pietro con Re Vittorio

#### Anche Re Nicola in Italia?

**Roma, 20**

L'*Idea Nazionale* ha da Bari, ore 15.50: Si annunzia che stanotte, proveniente da Brindisi, passerà diretto a Roma, Re Pietro. Egli prima farà visita al luogotenente del Re, e poi si stabilirà a Caserta, nella Reggia.

Vengo informato che è stato tutto disposto per l'incontro del Re Vittorio col Re Pietro. Se le condizioni di salute di quest'ultimo non lo avessero impedito, si sarebbe recato al fronte a trovare il nostro Re, ma poichè il venerando sovrano serbo è in condizioni poco buone di salute, si fermerà a Caserta, dove avverrà l'incontro tra i due Sovrani alleati. Re Pietro viaggia accompagnato dagli alti dignitari della sua Corte e da numerosi ufficiali dello Stato maggiore serbo. Nella serata e domani si attendono altri profughi.

La *Tribuna* reca: Dalla stazione di Brindisi è stata richiesta con urgenza una vettura-salone alla stazione di Bari. La vettura, con delle altre, è partita stanotte ed è già pronta alla stazione di Brindisi. Si assicura che il treno debba servire al Re Pietro di Serbia ed al suo seguito. Naturalmente su tutto ciò si mantiene, e per evidenti ragioni, il più assoluto riserbo.

Si assicura anche che sarebbe prossimo l'arrivo del Re Nicola di Montenegro. Il Re di Serbia andrebbe a Caserta, ove la magnifica villa reale sarebbe posta a sua disposizione.

La *Tribuna* dice che non si ha alcuna conferma a Roma di questa informazione.

### Notabilità serbe a Bari

#### Re Pietro ospite di Essad?

**Bari, 20**

Provenienti da Brindisi sono giunti circa un centinaio di notabilità politiche, artistiche, letterarie serbe, facenti parte di una numerosa carovana fuggita da Belgrado e da altre città serbe, per sottrarsi alle accurate ricerche austriache. I profughi hanno attraversato a piedi, tra stenti e pericoli infiniti, la vecchia e la nuova Serbia, il Montenegro e poi l'Albania, dove si sono divisi in gruppi vari, alcuni dei quali sono rimasti nel paese, dove han trovato ospitalità e dove pare si trovi da vari giorni, ospite di Essad Pascià, Re Pietro, che ora pare s'accinga a partire per l'Italia. A S. Giovanni di Medua i profughi sono stati accolti a bordo di un piroscafo italiano, ove hanno avuto i primi ristori. Si aspettano in Italia molti altri profughi, tra cui vari membri della Scupcina che pare seguiranno S. M. il Re.

### La festa dello Czar celebrata ad Atene

**Atene, 20**

In occasione della festa dell'Imperatore di Russia, ha avuto luogo una cerimonia nella chiesa russa. Oltre al ministro di Russia, erano presenti il principe ereditario, un aiutante di campo del Re, ed il presidente del Consiglio. Il Re Costantino non ha potuto assistere personalmente alla cerimonia in causa della sua indisposizione.

### La proroga della moratoria in Rumenia

**Budapest, 20**

Il Governo rumeno ha emesso un decreto che proroga la moratoria fino al 16-23 aprile prossimo.

## Fiero discorso di Filipescu contro la politica del Governo

**Bucarest, 20**

Durante la discussione al Senato sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono, Filipescu pronunciò un discorso nel quale formulò contro il Governo l'accusa di non tenere alcun conto del Parlamento, rilevando che esso non fa mai alle Camere alcuna comunicazione relativamente alla politica estera.

L'oratore accennò poscia alla campagna che viene condotta nel giornale «Nationalul» dall'ex ministro liberale Italian diretta ad ottenere che si ritorni ad usi parlamentari corretti ed annunziò che presenterà a tale riguardo un'interpellanza.

Filipescu parlò poi dell'attitudine seguita dal Governo nella guerra europea, disse che la Rumenia avrebbe dovuto seguire l'esempio del Piemonte e dell'Italia che per cinque o sei volte intrapresero la lotta allo scopo di conseguire l'unità nazionale. Se il presidente del Consiglio Bratianu avesse imitato il conte di Cavour la Rumenia avrebbe essa stessa dovuto provocare guerra o per lo meno avrebbe dovuto, quando questa fosse scoppiata, schierarsi subito contro l'Austria-Ungheria.

L'oratore espose poscia la decisiva importanza che avrebbe avuto la partecipazione alla guerra dell'esercito rumeno e dipinse a foschi colori le condizioni in cui si trovano i rumeni in Austria-Ungheria che vengono sistematicamente perseguitati ed annientati.

Chiudendo il suo discorso, Filipescu disse: « Se centinaia di migliaia di transilvani sono morti ne rimangono nondimeno abbastanza per maledirci tutti: voi perchè non avete fatto nulla, noi perchè vi abbiamo tollerato ».

Anche Bobrescu ha attaccato il Governo, dicendo che lasciò trascorrere l'ora opportuna per lo intervento perchè il defunto Re era contrario, sola cosa che scusi il contegno di Bratianu.

Bratianu esclama: Dissi già che assumo la responsabilità finchè rimando al potere.

Bobrescu replica: Se il Governo ha un piano saldo di politica estera lo comunichi in seduta segreta ed allora nessuno gli farà opposizione.

### Le elezioni politiche in Grecia

#### I gunaristi in prevalenza

**Atene, 20**

Ieri hanno avuto luogo le elezioni generali legislative. I risultati definitivi non possono essere conosciuti prima del mezzogiorno d'oggi.

In seguito all'astensione del partito di Venizelos, la lotta doveva forzatamente essere circoscritta fra i partigiani ed i capi partiti che compongono il Gabinetto attuale.

Sembra che i candidati del partito di Gunaris otterranno una forte maggioranza sull'insieme dei rhallysti, dei progressisti e degli indipendenti.

Ad Atene e al Pireo i gunaristi guadagnano 15 seggi su 22.

Le raccomandazioni fatte agli elettori venizelisti di astenersi, sono state seguite ad Atene ed in alcuni dei grandi centri, ma nelle campagne le astensioni sono state meno numerose.

Si dichiara da fonte autorizzata che qualunque sia il risultato delle elezioni, il Gabinetto rimarrà al potere quale è. Il partito liberale, capitanato da Venizelos, si è astenuto dal prendere parte alla lotta. Il presidente del Consiglio, Sculudis, non ha presentato la propria candidatura. Il ministro delle comunicazioni, Rhallys, è stato rieletto.

### I primi risultati

**Atene, 20**

I risultati finora conosciuti delle elezioni legislative dànno eletti circa 200 gunaristi, una trentina di theotokisti, una ventina di rhallisti e sette dimitricopulisti. Mancano i risultati di una sessantina di seggi.

### La seconda nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria

**New York, 20**

I giornali ricevono da Washington: (**Ufficiale**) Stamane il nemico a fatto ugli Stati Uniti all'Austria Ungheria circa il siluramento dell'«Ancona» sarà presumibilmente inviata oggi. Essa richiamerà particolarmente l'attenzione sul comunicato dell'ammiragliato austriaco; rinnoverà la domande americane basate su quanto lo stesso comunicato ammette.

Quantunque non si assegni nessun limite di tempo, l'Austria-Ungheria deve rapidamente decidere se le relazioni cogli Stati Uniti debbano essere rotte. La nota non discute sopra alcuna primitiva domanda, ma precisa le circostanze che motivano i reclami americani. Senza entrare nondimeno in discussioni particolari il Governo americano dà le informazioni che l'Austria ha diritto di chiedere.

La nota discuterebbe lungamente la pretesa austriaca che anche se i fatti si fossero svolti, come viene affermato dagli Stati Uniti, non sarebbe giudicato il biasimo al comandante del sommergibile.

### Un messaggio di French alle truppe

**Londra, 20**

In un messaggio d'addio alle sue truppe il maresciallo French esprime la sua assoluta convinzione che una fine vittoriosa della guerra che coroni gli sforzi splendidamente eroici dei soldati, non sia lontana. I successi finora ottenuti sono dovuti allo spirito eroico, al meraviglioso coraggio dell'esercito antico e nuovo che fu tutto all'altezza del proprio compito. French ringrazia infinitamente tutti coloro che furono sotto i suoi ordini.

## Il bollettino di Cadorna

**Roma 20**

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Dicembre.

**In Valle di Ledro, nel pomeriggio del 18, nuclei nemici sostenuti da intenso fuoco di artiglieria attaccarono le nostre posizioni su Monte Cocca a nord del lago di Ledro: furono respinti dal fuoco delle nostre truppe.**

**Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli di nemici con sopravvesti bianche tentarono contro le nostre linee nella zona di Millegrobe, sull'altipiano tra le valli Torra e Astico.**

**Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria.**

**I tiri di quella nemica colpirono ancora qualche abitato.**

Firmato: Generale CADORNA

In particolar modo vengono segnalati due episodi. Entrambi consistono in attacchi del nemico, respinti dal fuoco dei nostri soldati.

Il primo si svolse in Val di Ledro, a tramontana del lago, sulle pendici di M. Pari. Attacco di qualche importanza, per la sua forma appieno metodica: preparazione di artiglierie, urto di colonne di fanterie. La brevità degli accenni ci dà facilmente idea della esatta misura di codesti fatti d'arme. Ieri la «Gazzetta» dava di ciò una bella prova in una corrispondenza da Schio, il cui oggetto acquista dal bollettino odierno particolare interesse.

Il nostro corrispondente diede ragguagli circa un attacco sulle alture di Millegrobe, che può considerarsi una vera battaglia. Egli descrisse l'assalto notturno di un battaglione di Alpen-jäger; l'accerchiamento subito predisposto dai nostri, mercè la magnifica vigilanza delle nostre vedette; la tempesta di fuoco che ruppe subito la linea degli assalitori, molti ne volse in fuga, molti ne stese sul terreno o morti o feriti; la pia cura dei nostri soldati di raccogliere i nemici feriti e di dare ai morti sepoltura interrotta dal violento cannoneggiamento del forte di Belvedere ad onta della bandiera della Croce Rossa alzata in piena evidenza; l'orrore di quei poveri feriti (per noi soltanto dinnanzi al dolore cessa l'ira nemica!) abbandonati a sè medesimi e poi sepolti sotto l'abbondante nevicata.

La neve ricoprì ogni segno di lotta e di strazio su tutto l'altipiano di Luserna. Gli Austriaci tentarono quell'azione, che alcuni secoli addietro, si chiamava la «camiciata»: uscirono in candide sopravesti e cercarono di sfuggire all'osservanza delle nostre vedette. Vana speranza. Le vedette d'Italia soffrono tutti i patimenti della rigida stagione, ma assolvono il loro compito con alacre spirito.

A noi, tuttavia, interessa notare in particolare modo la località di codesti episodi. Millegrobe è una malga circa al mezzo dell'altipiano di Luserna, tra le linee altimetriche di 1500 a 1550 metri, al rovescio del Campo, ossia presso a poco a settentrione del forte e delle due batterie che costituivano uno dei massimi centri di resistenza del sistema di Luserna. In altri termini il Campo di Luserna resta compreso tra la nostra recente occupazione di Cima Norre e le linee di Millegrobe. Ciò dà segno di una avanzata, quasi interamente sconosciuta e assai importante, specie in rapporto all'estrema delicatezza delle posizioni da noi più volte illustrate.

Siffatta persistenza sulla modestia dei nostri bollettini fa un bel contrasto con i comunicati polemici del nemico, che si affanna di continuo a ricapitolare, a far calcoli, a cantar vittorie, come a soffocare la più profonda verità delle cose.

### Riservisti italiani festeggiati in Francia

**Bordeaux, 20**

A bordo del piroscafo *Lafayette*, proveniente da New York, sono arrivati 756 riservisti italiani, i quali sono stati ricevuti allo sbarco ed hanno attraversato la città recandosi alla stazione, tra le stesse dimostrazioni di simpatia che avevano salutato coloro che li avevano preceduti. I riservisti sono poi partiti con un treno speciale per l'Italia.

### Gli italiani internati in Austria

**Roma, 20**

La «Croce Rossa» comunica:

La commissione dei prigionieri di guerra della «Croce Rossa Italiana» avverte che sono pervenute dalla «Croce Rossa austriaca» le liste degli internati civili nei campi di concentrazione.

### La salute di Salandra

**Roma, 20**

Il presidente del Consiglio stamane non aveva più febbre: tuttavia per consiglio dei medici si tratterrà a casa fino a quando l'indisposizione non sia del tutto scomparsa.

### Il notevole miglioramento del Ministro Cavasola

**Roma, 20**

(Vice). — L'*Agenzia Italiana* reca: Le condizioni di salute del ministro di agricoltura Cavasola, contrariamente alle notizie raccolte da qualche giornale, vanno sempre migliorando. Si è trattato di una forma di influenza senza alcuna gravità da cui l'on. ministro può dirsi ormai perfettamente ristabilito, tantochè da oltre una settimana è senza febbre. Naturalmente, dato il carattere della malattia e la veneranda età dell'illustre uomo, s'impongono dei riguardi e perciò l'on. Cavasola si è trattenuto a casa, dove del resto continua ad occuparsi degli affari del suo ministero e riceve i capi servizio.

### Il servizio militare in Ungheria esteso fino ai 55 anni

**Zurigo, 20**

Si ha da Budapest: La Camera approvò la estensione dell'obbligo al servizio militare fino a 55 anni.

# Il discorso del Ministro Barzilai a Bologna
## per la commemorazione di Giacomo Venezian

**Bologna, 20**

Stamane alle ore 11 al Teatro Duse ha avuto luogo la commemorazione del prof. Giacomo Venezian. La cerimonia è riuscita imponente, indimenticabile.

### La folla degli intervenuti

Il teatro era affollato da un pubblico enorme. Sul palcoscenico si trovavano senatori, deputati ed altre autorità, il corpo accademico dell'università al completo e le rappresentanze delle associazioni con bandiere. L'ingresso di quelle di Trento e Trieste è stato accolto con entusiastiche acclamazioni.

Nelle prime file delle poltrone erano soldati convalescenti da ferite i quali sono stati fatti segno a grandi applausi e a grida di: Viva l'Esercito! Fra il pubblico si notavano molti ufficiali e signore.

Il ministro Barzilai al suo ingresso è stato accolto con una interminabile ovazione.

Ha pronunciato brevi ed acconcie parole di presentazione il rettore dell'università prof. Pesci.

## Il discorso di Barzilai

Quindi ha preso la parola il ministro Barzilai il quale ha pronunciato il discorso commemorativo.

L'oratore, rispondendo al rettore dell'università, così esordisce:

### La solidarietà nazionale

Alla commemorazione di Giacomo Venezian non occorre e non vale la mia parola. Essa è fatta da questa immensa meravigliosa assistenza, nella quale pulsa tutta l'anima della città e si fondono le forze più elette della Nazione. La fanno questa pleiade di docenti del glorioso Ateneo per il quale l'Italia a Bologna parve più bella e umana e che a Roma, dacchè qui con la lingua dell'antico impero, furono persuasi gli antichi oppressori alla gloria di rifarsi Romani; di quello Ateneo che finiva la serie degli antichi insegnanti con Luigi Galvani la cui scoperta rinnovò la scienza e con Luigi Zamboni nel cui sangue si rinnovò la patria, che vide rinverdite dell'università nuova le glorie dello spirito antico. E la leggenda della lapide murata sulla sua porta che suona «Scienza e libertà sono termini indissolubili», vedeva oggi riconsacrata da uno dei grandi maestri e da legioni di forti discepoli caduti nella guerra di redenzione.

L'omaggio supremo all'estinto è reso da questa immensa rappresentanza dello spirito nazionale nella quale sono presenti coloro che portano le traccie gloriose della magnifica gesta; da quello spirito al quale la Nazione per troppo tempo diede più onde di frasi che solidarietà di fatti: così che non parve superflua talora qualche voce uscente dalle file dei reprodi per esaltarlo, e che si è rivelato alla prova il più forte, il più impavido, il più generoso, per attestazione di italiani e di nemici, di quanti combattono oggi in europa.

La commemorazione è fatta da quel colonnello Amendola giunto stamane dal Carso a narrarvi che alla stessa ora il .... reggimento da Campolongo commemorava l'eroe ed a portarvi la epigrafe semplice e meravigliosa che fra lo infuriare dei proiettili i compagni di armi composero sulla sua tomba. E' fatta da magistrati e giuristi, da discepoli e cittadini di ogni classe che vennero qui a confermare la varietà meravigliosa delle attitudini dell'uomo, tutte drizzate verso la stessa mèta ideale.

La commemorazione e l'apoteosi sarà fatta tra pochi minuti dal generale Aliprindi, per mandato del Re, del Re che riassume in quest'ora tutta la fede, tutte le ansie, tutte le idealità, tutte le energie dell'Italia, che nell'immane cimento volle alle sue sorti legare indissolubilmente la propria, che sente in quest'ora di avere una sola famiglia, la augusta famiglia italiana.

### Il significato della commemorazione

A tutto questo cosa potrebbe frapporre la mia parola, mentre la grandezza dei fatti umilia ogni sorpassata iridescenza di frasi? Io posso dire, ultimo dei rappresentanti del Governo, che il Governo sente il dovere di essere ovunque si esalti l'eroismo e il sacrificio, che al di sopra e al di fuori delle piccole divisioni dei tempi di pace che si chiamano frazioni e partiti politici, e delle diversità delle classi sociali esso sente di potere agire in quest'ora solo come strumento della volontà nazionale, del destino nazionale che comandò la guerra al Paese.

Il Governo di fronte all'impulso che involge nel seno le sorti perpetue della Patria, non conosce operai della prima o della ultima ora, non ha preferenze, proscrizioni politiche: riguarda amici tutti gli amici della causa italiana, nemici suoi soltanto i suoi detrattori. E alla Nazione ricomposta in una gagliarda unità di spiriti, più che fiducia, domanda cooperazione assidua, pertinace, sincera, quale può prestare il popolo che abbia coscienza che non della misera vittoria di un Governo o di una frazione di pochi uomini destinati a sparire ma si tratta delle sorti, di tutta la fortuna, di tutto l'avvenire della Patria immortale.

E un solo contributo personale potrà dare alla commemorazione l'oratore, amico di Giacomo Venezian in tutti gli anni della giovinezza, cioè la documentazione che egli si annunciò nell'alba della sua esistenza, quale poi apparve nella gloria del suo sacrificio, così da rievocare la frase che Cornelio Nepote scriveva di Milziade: «Tale fu presentito nella prima età quale poi i cittadini, conosciutolo nelle opere, lo giudicarono».

### Il risveglio irredentista

Rievoca la giovinezza di Giacomo Venezian sulla cui casa vegliava un busto di alabastro ed un giovine uomo: il busto raffigurava lo zio, che Guerrazzi esalta nell'assedio di Roma, che moriva al Vascello nel 1849. Quel busto, portato da Trieste a Roma, fu clandestinamente inaugurato nel 1895 a Porta S. Pancrazio al Casino dei quattro venti. Il giovane uomo era Felice Venezian, l'organizzatore meraviglioso della resistenza nazionale a Trieste.

Con queste suggestioni di grandezza passata e di energia vivente e combattente si plasmò la fede di Giacomo Venezian. A tredici anni, già uomo serio, meditativo, ispirava affetto misto a soggezione, tra i compagni già era un maestro.

E qui l'oratore con particolari aneddoti, ci ricorda le speranze, le agitazioni, le delusioni di Trieste, l'opera spesa in quella città da Giacomo Venezian, dai tredici a diciotto anni, le vicende del processo penale che egli subiva, l'opera di studio e di battaglia compiuta a Bologna. Ricorda di avere con lui, nello stesso teatro, assistito alla memoranda commemorazione che Giosuè Carducci all'indomani della scomparsa, faceva dell'eroe di Caprera. E la immaginata leggenda epica con cui quella prosa si chiuse, prova quasi l'antivegenza di questi giorni.

Alla generazione Garibaldina ne era seguita una di pigmei, di folletti, di coboldi e di gnomi, le alpi abbassate, i mari rattratti, l'aquila Romana intisichita dentro la nuova gabbia. Gli uni ricevevano colpi aggiustati alle loro teste, da certe mani passanti sulle Alpi abbassate, e si vantavano forti; gli altri oltraggiavano i loro padri e si chiamavano liberi. Lo spirito dell'eroe tornò un'altra volta e l'Italia fu libera davvero, libera tutta per tutte le cerchie delle Alpi e per tutto il suo mare. E l'Aquila Romana tornò a distendere le ali sui mari e sui monti ed emise rauchi gridi di gioia dinanzi alle navi che veleggiavano libere sul Mediterraneo, per la terza volta Italiano.

### Il sacrifizio di Guglielmo Oberdan

Proseguendo nella rievocazione dei ricordi bolognesi, l'oratore si ferma al tragico episodio di Guglielmo Oberdan, del cui supplizio ricorre oggi il trigesimo terzo anniversario. Ricorda la previsione di Giosuè Carducci, in risposta a Victor Hugo, che l'Imperatore d'Austria, nonchè far cosa grande, non avrebbe fatta mai cosa giusta. La vita del giovane biondo che varcava il confine non per uccidere ma per farsi uccidere sarebbe stata rotta sulla forca. E ricorda il discorso apologetico di Giosuè Carducci per Oberdan, nel quale si affermava che non dovesse la patria impreparata essere trascinata in contrasti non conosciuti ma però occorresse indur nelle maggioranze il convincimento che l'Italia non era, non pur non compiuta, ma nè forte, nè sicura, nè stabile, senza i suoi naturali e militari confini.

Venezian fu tra gli infaticati vessilliferi di questa propaganda che ebbe scarsa ed intermittente eco in paese. La politica aveva dovuto piegare, allo sforzo delle alleanze, la verità della storia, della geografia, dell'etnografia, del sentimento politico. Un capo di Governo aveva fatto inserire nel discorso inaugurale di una legislatura l'affermazione che l'unità dell'Italia era compiuta. Un ministro degli esteri dichiarava addirittura alla Camera che le Alpi erano ormai oltrepassate, onde con gli antichi nemici potevamo ritornare fratelli. Un presidente dei ministri bollava col nome di zone grigie le terre Italiane disgiunte. Un generale annunziava che l'irredentismo in Italia era morto per sempre.

### L'ineluttabilità della nostra guerra

Cosicchè la conflagrazione europea ci coglieva disorientati di animi, di armi, di ausili diplomatici, di obiettivi e basta dir questo per dedurre quali ostacoli dovessero affrontare nelle prime ore Stato e Nazione per ricondursi alle origini.

Ma gli Italiani sentirono presto ravvivarsi le fonti non inaridite del sentimento, intesero il grande dovere nazionale da compiere, assursero alla visione dell'ufficio che per la civiltà, sotto pena di decadenza, doveva adempiere l'Italia in Europa.

Tutti trattanto, di ogni gradazione, di ogni situazione sociale e politica, compresi coloro che da poco avevano rinfrescato il patto delle alleanze, intesero subito che altri violando lo spirito di quel patto ed annullando e tutto preparando all'infuori di noi, avevano anche riconosciuta la nostra impossibilità morale con loro.

In quel giorno in cui fu così unanimemente negata la cooperazione alla loro guerra fu, magari senza che molti se ne avvedessero, resa ineluttabile la guerra nostra. Al disopra di tutte le ragioni ideali e di sentimento, d'interesse, di preferenza politica, apparve e doveva imporsi una legge che adegua tutte le opinioni, tutte le volontà, che non consente particolarismi e defezioni: la suprema necessità.

Non subivamo, come la Francia, invasione in atto, ma forse più terribile, da quel giorno, la perpetua minaccia dell'invasione. Mai ci sarebbe stata perdonata l'assenza che deludeva il meditato piano di attacco e di vittoria rapida sui nemici nell'ora della loro impreparazione.

### L'insidia del "parecchio"

Il rancore mal dissimulato prima dal silenzio e poi dagli offerti compensi, dopo un periodo di imposte umiliazioni, avrebbe scatenato contro di noi le vittoriose falengi degli Imperi centrali, mentre fiaccate sarebbero state, lontano da noi, le schiere di occidente. Se a questo fosse arrisa la vittoria sarebbero sempre bastati l'animo e le forze agli antichi alleati per tentare contro di noi una singolare riscossa, mentre esse ci avrebbero ripagato appena con la stessa moneta che noi avremmo spesa per loro: con la neutralità.

Questi concetti limpidamente svolse e diffuse Giacomo Venezian nella lunga opera di propaganda compiuta dallo scoppiar della guerra europea fino al mese di maggio. Il convincimento sulle conseguenze fatali della astensione fu grandemente afforzato come in tutti in lui dalla guerra confermando essa come contro lo Stato che pure aveva le sue forze divise, solo perchè saldamente insediato nei nostri confini, doveva essere grande lo sforzo per raggiungere la vittoria. Cioè, insomma, la verità semplice che assorbe tutti i minori punti di vista quale appariva a lui, all'animo di tutti è questa: la guerra per il compimento fu ed è guerra, nell'ora stessa, per la conservazione dell'unità.

### Le alte idealità di G. Venezian

Venezian che aveva organizzato il battaglione universitario ritenne di doverne seguire le sorti. Il grande giurista svestiva la toga ed impugnava le armi. Se non cercò la morte, la invitò, la provocò, la sfidò, avvertendo che non la temeva e forse anzi sarebbe stata cooperatrice benefica al raggiungimento dei fini di tutta la sua vita. Ne fa fede un epistolario degli ultimi giorni, che l'oratore riporta.

E fu la vita di un uomo diritto, austero, irresistibilmente portato a nulla consentire agli istinti, ai bisogni dello individuo, a tutto concedere alle idealità e necessità collettive nelle quali vedeva la salvezza del Paese e della società umana.

Degli scritti di propaganda che restano di lui, limpido efficacissimo è uno nel quale spiega perchè, pur riconoscendo che noi abbiamo imparato e molto dobbiamo imparare dai germani, per la sicurezza della nostra civilizzazione ci occorre combatterli.

Manca loro, egli dice, il profondo senso giuridico che solo può rendere possibile la comprensione universale della vita, onde al culto della giustizia sostituivano quello della forza e nell'isolamento della loro superbia si facevano sordi all'altrui diritto. Il Dio che adorano ed invocano non è il padre del Redentore, il padre di tutti gli uomini, ma il vecchio Iddio pagano, Thor, con una maschera cristiana. Il pericolo, il folle sogno di una dominazione universale, fra popoli che hanno tradizioni e attitudini civiltà superiori alle loro, crea il dovere della comune difesa.

### Per la più grande Italia

L'oratore, avviandosi alla conclusione, soggiunge: Da S. Pietro all'Isonzo porteremo un giorno la sua salma, che il Re Soldato volle fregiata della medaglia d'oro, al cimitero di S. Anna con quelle di tanti altri che agognarono e non videro la liberazione della nostra dilaniata e torturata terra. Cercheremo il sepolcro cancellato dal sospettoso odio austriaco di Guglielmo Oberdan e inumeremo la salma di Giacomo presso quella del precursore, suo antico compagno.

Da Trieste auspicheremo la resurrezione della Serbia e del Belgio, bandiremo la nuova parola di un'Italia rigenerata dal sacrificio, ricostituita nei suoi naturali presidi, ricongiunta a tutti i suoi figli, memore della parola di Mazzini, che la vita nazionale è il mezzo, la vita internazionale, l'adempimento di una grande missione nel mondo, il fine supremo.

Però occorre che le ultime parole di Giacomo Venezian dirette, prima di accorrere al campo, alla amministrazione civica di Bologna, diventino realtà attiva e fattiva, che tutti che furono propugnatori od avversari del cimento, senza egoismi, senza recriminazioni e risentimenti, indulgendo, se occorre, a minori falli e lacune, di fronte alla grandezza della linea e del fine, della giusta guerra sentano oggi il bisogno, la disciplina, la suggestione, la poesia, e tutti la propria vittoria intendano ed attendano e propugnino e preparino identificata nella vittoria Italiana.

Il discorso del Ministro Barzilai, spesse volte interrotto da vivissimi applausi, è stato coronato alla fine da entusiastiche e prolungate ovazioni.

Quindi il generale Aliprindi ha letto la motivazione della medaglia d'oro al prof. Venezian ed ha fatto la consegna della medaglia a Sergio Venezian, figlio del prof. Giacomo, mentre un picchetto di soldati nel palcoscenico presentava le armi. Il giovane Sergio, che era assai commosso, è stato abbracciato dal ministro Barzilai e da altri presenti.

La solenne cerimonia è terminata tra grandi applausi e da grida di viva Barzilai, viva l'Italia, viva l'esercito e fra le ovazioni ai feriti che erano intervenuti.

# Guglielmo Oberdan commemorato a Roma

**Roma, 20**

Stamane alle 10, in un'aula dell'Università, ad iniziativa del consolato romano della «Corda Fratres», ha avuto luogo la commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Era presente un grandissimo numero, oltre un migliaio, di studenti universitari e delle scuole secondarie di Roma.

Dopo brevi parole del console Piroti, ha preso la parola Sante Savarino. L'oratore ha detto che Guglielmo Oberdan fu il primo soldato d'Italia che, senza dichiarazione di guerra, osò sconfinare per dichiarare all'Austria una guerra di idee, prima di una guerra di armati. Egli fu martire, non fu regicida.

S'intrattiene a parlare dell'eroe, della sua città natale, della partenza da Roma, dell'arresto, del processo e del suo testamento politico.

Egli dice: «Il seme lanciato da Guglielmo Oberdan fu fecondo; dal giorno del suo martirio s'iniziò in Italia un movimento irredentista più fervido e più audace nonostante le repressioni dei governi che si succedettero da Depretis in poi».

Conclude inviando un caldo saluto all'esercito e specialmente ai colleghi combattenti, soggiungendo che ormai il cadavere di Oberdan non è il solo ad affermare l'italianità delle terre irredente.

Il discorso di Sante Savarino è stato spesse volte interrotto da applausi ed alla fine lungamente applaudito.

Il console Piroti ha pregato i colleghi di fare una manifestazione d'affetto al giovane Franceschini, figlio di una sorella di Oberdan, presente alla commemorazione.

Gli studenti, dopo la manifestazione, sono usciti dall'Università, al canto dell'inno ad Oberdan, preceduti da una bandiera nazionale. Hanno percorso le strade della città inneggiando al martire italiano e suscitando ovunque grande entusiasmo.

Il *Messaggero* dice che quest'anno la mesta ricorrenza del XX dicembre si eleva all'altezza di un'apoteosi. E' la prima volta che, rotti i vincoli delle convenienze diplomatiche e quelli di una alleanza nefasta, si può ricordare solennemente il martirio di Guglielmo Oberdan. Gli avvenimenti che condussero all'esecuzione di Oberdan nel cortile delle carceri militari di Trieste, segnano come il prologo della storia contemporanea. Giovanni Bovio scrisse del martire triestino:

«Guglielmo Oberdan, chiudendo il martirologio italiano, riapriva l'italica tradizione. Il canape che lo strangolava, intrecciato dai colori della nostra bandiera, indica che il nuovo diritto pubblico passerà sopra l'Austria».

Gli avvenimenti, sopratutto per il valore dei nostri soldati, dimostrano che la previsione del grande pensatore sta per avverarsi.

# I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 20 — Al Sindaco di Masi è pervenuta notizia che è morto da prode combattendo il sergente maggiore Mainpreso Valentino della Classe 92.

Al Sindaco di Montagnana pervenne notizia che è caduto il soldato Cecchetto Agostino di Gerolamo della classe 95.

# Tentativi tedeschi falliti in Russia

**Pietrogrado, 20**

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord del lago di Miadeiol, una colonna avversaria pervenuta imprudentemente entro la zona del fuoco dell'artiglieria, è stata dispersa ed ha subito grosse perdite.

Il 17, verso le 10 di sera, il nemico ha aperto per due volte l'offensiva contro la stazione di Pontecherevitchi, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

# Viva azione d'artiglieria in Francia e in Belgio

**Parigi, 20**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

La giornata è stata contrassegnata da intensa attività dell'artiglieria su numerosi punti della fronte. Nel Belgio le nostre batterie, di concerto con l'artiglieria britannica, hanno violentemente bombardato le trincee tedesche, dalle quali partiva un'emissione di gas asfissianti diretti verso la fronte inglese ad est di Ypres. Non è avvenuto alcun attacco di fanteria.

Velivoli nemici hanno volato stamane sulla regione di Popering ed hanno lanciato una diecina di bombe. Una donna è rimasta uccisa, una donna e due fanciulli sono rimasti feriti.

Nell'Artois la nostra artiglieria ha disperso lavoratori nemici nel settore di Telus, a nord di Arras. Il nemico ha lanciato un centinaio di proiettili contro Arras. Fra la Somme e l'Oise i nostri ordigni di trincea hanno distrutta un'opera tedesca. Nella regione di Dancourt, fra Soissons e Reminge, la nostra artiglieria ha eseguito tiri contro lanciabombe e batterie del nemico individuate ad est di Berry au Bac.

Nella Champagne i tiri dell'artiglieria pesante diretti contro le prime linee nemiche a sud di Saint Marie, hanno dato ottimi risultati. Nella regione di S. Mihiel alcuni tiri bene aggiustati contro Chauvancourt, hanno condotto ad una risposta dell'artiglieria nemica il cui fuoco è stato però nettamente arrestato dal nostro.

Nella notte dal 18 al 19 una nostra squadriglia, composta di sette velivoli da bombardamento, ha lanciato sulla stazione di Metz e Sablons, 51 granate da 90 e due da 155. Un nostro apparecchio, arrestatosi in seguito ad un guasto al motore, ha potuto atterrare senza incidenti nelle nostre linee a sud di Pont à Mousson.

## Gas asfissianti contro la linea inglese

**Londra, 20**

(**Ufficiale**) — Stamane il nemico ha usato di gas contro la nostra linea a nord est di Ypres accompagnato da un violento bombardamento. Tranne che in alcune località ove il nemico fu respinto prima che riuscisse a raggiungere la nostra linea, la fanteria nemica fu impedita di uscire dalle proprie trincee. Le nostre misure contro i gas asfissianti riuscirono a provarne l'efficacia. La nostra linea è ovunque intatta. L'artiglieria nemica fu straordinariamente attiva ad est di Ypres, ad ovest e a sud di Messine.

## Il comunicato belga

**Le Havre, 20**

Un comunicato dello Stato Maggiore belga, dice:

Dopo una notte calma, l'artiglieria tedesca fu attivissima durante la giornata del 19, specialmente davanti alla parte centrale della fronte belga. Più a sud una lotta a colpi di bombe fu intrapresa a Tourne con nostro vantaggio. Le batterie belghe bombardarono con efficacia Tesson, Clerchen, Luygem e distrussero sulla strada da Etroit a Leke un convoglio nemico.

## I cadaveri della nave tedesa "Hiena"

**Conepaghen, 20**

I cadaveri provenienti dalla nave esploratrice tedesca *Hiena*, affondata il 15 corrente da una mina, furono gettati sulla costa. Navi tedesche incrociano cercando i superstiti e raccogliendo i rottami. Furono gettate sulla costa due draghe per le mine.

## Incendio su un vapore inglese

**Bordeaux, 20**

Un incendio è scoppiato a bordo del vapore inglese *Lord Ormonde*, ancorato nel porto, presso un quai, e che era giunto il 2 corrente da New York con un carico di cavalli già sbarcati, e con merci diverse.

L'incendio è incominciato nella stiva numero quattro contenente zucchero. Soccorsi giunti immediatamente hanno permesso di domare l'incendio. Si ignorano le cause dell'incidente. Lo zucchero a bordo del vapore ascende a 10 mila balle.

## Vapore norvegese affondato

**Londra, 20**

Il vapore norvegese *Nice* è affondato. Undici uomini dell'equipaggio ed il pilota sono salvi.

## Le buste per la corrispondenza diretta ai militari

**Roma, 20**

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica:

Il Ministero delle Poste sin dall'inizio della guerra ha messo in corso delle buste speciali per la corrispondenza diretta agli ufficiali e assimilati e agli altri militari dell'esercito e della armata.

Le buste sono poste in vendita in tutti gli uffici posta e nelle rivendite di privative al prezzo di centesimi 10 corrispondente al solo prezzo del francobollo impressovi e non occorre altra affrancatura per la spedizione di una lettera semplice (grammi 15).

Sulla busta sono stampate alcune avvertenze per l'esatta compilazione dello indirizzo e a tergo sono tracciate due linee sulle quali il mittente può scrivere il proprio nome, cognome e recapito cosicchè la lettera gli sarebbe rinviata per qualunque causa non si fosse distribuita.

Tale mezzo di corrispondenza ha già fatto ottima prova ed il pubblico avrebbe tutto l'interesse di servirsene perchè agevola le operazioni postali negli uffici di origine e di transito e conseguentemente il recapito del destinatario.

## Nel collegio dell'on. Gambarotta

**Novara, 20**

Per tre volte dal principio della guerra il deputato di Novara s'è astenuto nelle votazioni alla Camera, giustificando anzi l'ultima astensione col fatto che se avesse votato avrebbe votato contro il Governo. Il Collegio è in viva e concorde agitazione contro l'atteggiamento anticostituzionale del suo deputato, e le Associazioni Monarchiche hanno telegrafato a Salandra la loro protesta. Un distacco significativo è quello di Ezio M. Gray che fu del Gambarotta il sostenitore più combattivo e contribuì molto alla sua riuscita. Ora con una vibrata lettera al Gruppo Nazionalista di Novara il Gray rompe ogni rapporto politico col Gambarotta e ne denuzia la impossibilità a rappresentare più oltre il Collegio di Novara.

## Un armatore arrestato per l'acquisto d'un piroscafo austriaco dopo la dichiarazione di guerra

**Roma, 20**

La *Tribuna* ha da Palermo: In seguito ad un mandato di cattura, emesso dalle autorità militari, è stato tratto in arresto a Napoli, e tradotto stamane a Palermo, il comm. Michele Lauria, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione «Sicilia». L'arresto a quanto pare, è stato autorizzato in seguito alla compera da parte del Lauria di un piroscafo costruito nel cantiere di Monfalcone, acquisto avvenuto dopo la dichiarazione di guerra. Il piroscafo ha nome *Rosalia L.* Per ora è requisito. La notizia dell'arresto ha prodotto in città grandissima impressione.

## La commemorazione del Maestro Sgambati

**Roma, 20**

Questa sera, nella Reale Accademia filarmonica Romana, è stata tenuta una solenne commemorazione del maestro Sgambati. Il presidente dell'Accademia, on. Alfredo Baccelli, ha rievocato la figura del maestro in un discorso frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

E' stato poi eseguito un concerto-programma, comprendente esclusivamente musica dello Sgambati. Sono state molto ammirati per canto e pianoforte i pezzi inediti «Ninna Nanna» e «Notturno a mare», eseguiti per canto ed archi.

## I servizi civili nei paesi redenti

**Roma, 20**

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

E' stato attivato il servizio postale a Medea dove già esisteva una ricevitoria telegrafica. La nuova ricevitoria postale è messa provvisoriamente alle dipendenze della direzione provinciale di Udine.

# La Strenna benefica
## "Il gioco dell'Aquila"

La necessità di raccogliere sempre nuovi fondi pei bisogni dei nostri soldati suggerisce alle persone di buona volontà sempre nuove risorse.

Sotto gli auspici dell'Assistenza Pubblica Milanese, è stata pubblicata in questi giorni, e sarà diffusa a migliaia di esemplari, una geniale parodia del gioco dell'oca, il quale, per l'attualità, è stato trasformato in gioco dell'Aquila.

Vi hanno collaborato per la parte poetica e per la parte pittorica rispettivamente due noti Artisti, ed il lavoro è riuscito divertente, riboccante di spirito e di sale.

I 63 quadretti, che corrispondono ai 63 numeri del gioco, contengono le più umoristiche allusioni d'attualità e ciascuna figura è accompagnata da un distico esplicativo, nel quale il poeta ha illustrato l'opera del caricaturista.

Il giuoco è in vendita presso i cartolai ed i librai, al prezzo modesto di lire 1.20 coi dadi e L. 1 senza dadi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 41

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

— No, purtroppo: il signor Lascelles proprio ieri ha dovuto assentarsi da Londra, chiamato in provincia da una improvvisa malattia della madre, nè può quindi sostituirmi presso la mia cara Marjorie Vedete dunque, signora Blanchard, che io sono la sola persona che abbia il diritto e il dovere di assistere la poverina in questi terribili momenti.

— Come? Che cosa intendete dire? — urlò la donna cui era balenato un atroce sospetto. — Che significano il dovere e il diritto a cui alludete.

La sua voce suonava aspra e stridente e Maitland ne rabbrividì. Il disgraziato ansimava affannosamente ed era evidente che quella scena disgustosa lo aveva prostrato.

— Datemi da bere! — supplicò egli mentre lo sguardo gli si annebbiava ed una violenta palpitazione gli impediva di muoversi. — Aiutatemi, signora, perchè io possa alzarmi... correre da Marjorie!... Pensate come sarebbe orribile per la mia diletta il trovarsi sola, tutta sola se suo padre morisse!... Che tristezza per lei questa immensa irreparabile sventura nello stesso giorno del suo matrimonio!...

— Lo stesso giorno del suo matrimonio? — ripetè Aldra avvicinandosi con un balzo da tigre al moribondo ed alitandogli in volto il suo ed il suo terrore — Quale matrimonio? Chi, chi ha sposato Marjorie?

— Hector Maitland in persona, — dichiarò il giovane con quanta energia gli restava. — Sì, signora, essa mi ha fatto l'onore di concedermi la sua mano, e non più tardi di poche ore or sono, grazie ad una speciale licenza, io le ho affidato il mio nome e la mia vita. Oh! non sarà lunga la nostra unione!... La mia morte la troncherà inesorabilmente all'inizio... Ma io sono ricco adesso, ed anche come vedova la signora Maitland non avrà da rimpiangere di avermi sposato... Domani mattina andrò dal notaio e... stenderò un testamento completamente in suo favore.

Con un gesto istintivo Aldra si portò ambe le mani al petto: il cuore le scoppiava. Per alcuni secondi il dispetto e la rabbia l'ammutolirono, poi riacquistò l'uso della favella e verso in un torrente di frasi sconnesse tutta la piena dei suoi sentimenti:

— Come, voi, voi avete avuto il coraggio di sposarvi?... in quello stato?... Con un piede nella tomba?.... Vergogna!... Infame! Canaglia!... Ah! così mantenere le vostre promesse?... Così saldate i debiti contratti?... Questa è la ricompensa dell'ospitalità che mio marito ed io vi abbiamo offerta e di cui avete indegnamente usato ed abusato?... Ma dunque il testamento del quale vi valeste per pagare la carità che ricevevate in casa nostra, era un volgare inganno, un basso espediente?... Ah! brutto vigliacco! Scroccone!... Mentitore!... Non so chi mi tiene dallo strozzarvi come un cane!...

E poichè Hector continuava a tacere senza tentar nemmeno di allontanare da sè la figura diabolica di quella furia umana che si curvava su di lui pronta a sbranarlo al primo cenno di reazione, dopo una pausa la megera riprese in tono mutato, con una specie di fierezza selvaggia:

— Ebbene, ascoltate, Hector Maitland, Oliviero ed io avevamo letto sul Times» l'avviso che vi riguardava e sapevamo quindi benissimo che la morte di un cugino d'America vi lasciava possessore di un grosso capitale. Questa e non altra fu la ragione che indusse mio marito ad accogliere sotto il nostro tetto e a consigliarvi di far testamento. Il dottore non ignorava che i vostri giorni erano contati e sperava di riuscire a tenervi nascosta fino alla fine la grande fortuna cadutavi dal cielo a vostra insaputa. Se ciò fosse avvenuto, morto voi, quella medesima fortuna, quel denaro maledetto per cui io avrei senza esitare venduto l'onore e l'anima sarebbe diventato nostro, legalmente, naturalmente, senza danno di nessuno. Ed ecco che invece, sul più bello, quando il nostro sogno dorato sembrava in procinto di realizzarsi, quando io già pregustavo la gioia della vittoria così a lungo desiderata della ricchezza così disperatamente vagheggiata, voi mi venite ad annunziare il vostro matrimonio non solo, ma l'intenzione precisa di rifare testamento, cioè due cose assurde e mostruose, le quali segnano la nostra rovina, la nostra disfatta!.... Ah! ah! sarebbe da ridere se non fosse da piangere! . Gran Dio! Io stessa non capisco come resisto alla smania di distruggerti, vile verme!... Sì mi sentirei capace di tutto per vendicarmi!... Di tutto, intendi? Di tutto, compreso di soffocarti con le mie mani l'ultimo soffio di vita!.... E tu, ingenuo, ha il coraggio di chiedermi da bere!.. Da bere a te che vorrei gettare in pasto ai lupi?... Ah! no, per bacco! Piuttosto preferirei mille volte alimentare con questo spirito il fuoco che vorrei ci bruciasse insieme!

E con un grido di trionfo la belva versò il contenuto del bicchiere sulla legna che ardeva nel caminetto e che divampò in lunghe fiamme tortuose.

Ciò fatto tornò a voltarsi verso il giovane e scuotendolo brutalmente gli ordinò sibilando:

— E adesso vattene! Vattene e ricordati che io ti ho maledetto!

Ma l'infelice non si mosse. Egli giaceva nella posizione in cui era caduto entrando nella stanza, gli occhi vitrei, un filo di schiuma alla bocca.

— Vattene! — insistè la donna sempre più esasperata. — Vattene!

E finalmente, impressionata suo malgrado dalla rigidità cadaverica della forma umana insensibile al suo odio, colpita da un subitaneo sospetto, sollevò pian piano un braccio del giovane. Il braccio ricadde pesantemente.

Allora la verità balenò al cervello dell'assassina che indietreggiò con una sorda esclamazione di sgomento e di raccapriccio.

— Morto! — balbettò essa. — Oh! morto! morto! morto!

CAPITOLO V.

**La commedia di Aldra.**

Mentre ripeteva il sinistro vocabolo, Aldra Blanchard udì distintamente un passo affrettato che si avvicinava allo studio provenendo dalla camera da pranzo, e riconosciuto in esso il passo di suo marito la disgraziata si slanciò alla porta, la spalancò con violenza, esclamando:

— Te lo avevo detto di non andartene! Ti avevo pregato di non lasciarmi sola! Lo sentivo, lo prevedevo che stava per succedere qualche cosa di grave, d'irreparabile! E adesso guarda!

E con la mano stesa indicò Maitland con un gesto pieno di tragica eloquenza.

Oliviero dal canto suo dopo aver pensato per un momento che la bella creatura di cui stentava a riconoscere le sembianze, tanto le avevano sconvolte i recenti avvenimenti, fosse improvvisamente impazzita, volse gli occhi verso la forma umana immobile nella poltrona e balbettò con un brivido:

— Gran Dio, costui è morto; Aldra, che cosa hai fatto? Che cosa è accaduto?

Ed ella traendosi in disparte per permettere al medico di chinarsi ad esaminare il corpo inerte e di constatare il decesso del povero Hector:

— Oh! assolutamente nulla, amico mio. Io non c'entro per niente, te lo assicuro. La fine del signor Maitland è stata una fine più che naturale. Egli è spirato or ora mentre io gli parlavo. Quindi è perfetetamente inutile che mi fissi in quel modo, quasi che la sua morte fosse opera mia.

Blanchard non rispose, bensì continuò ad interrogare con ansia indescrivibile il segreto di quell'organismo ancora giovane fulminato da un aneurisma, non sapendo, non volendo credere alla triste realtà, sperando forse di riuscire a richiamare in vita colui che, due giorni innanzi, egli stesso aveva giudicato in grado di trascinare a lungo una precaria esistenza.

(Continua)

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**
21 Martedì: S. Tomaso apostolo.
22 Mercoledì: S. Demetrio.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## Ogni buon italiano acquisti l'anello "Tutto per la Patria,,

Fra le iniziative geniali del Comitato Cittadino di Assistenza e difesa Civile va ricordata quella della ideazione e della messa in vendita a favore delle famiglie dei combattenti dell'elegante anello ricordo in metallo abbrunito recante inciso il motto: « Tutto per la Patria ». Dell'anello si è iniziata la vendita qualche mese fa con ottimi risultati finanziari che vennero resi pubblici nei giornali cittadini il primo del corr. mese. Poi del bellissimo ricordo venne fatto una nuova ordinazione ed un nuovo smercio, così che se le prime volte si vendettero 540 anelli, la seconda se ne vendettero 284, ricavando un utile netto di lire 374.30. Hanno versato in questa occasione, importo maggiore del costo dell'anello fissato in due lire, i seguenti signori:

Bice Benvenuti di Este per due anelli L. 11, Rina Benassi per un anello lire 3, Maglia Francesco di Milano per un anello Lire 5, sig. Bonaldi per due anelli L. 5, Coniugi Raccanati per due anelli L. 5, Irma Vianello per due anelli L. 20, Gino Da Pinn per un anello L. 3, Elisa Bellon per un anello L. 5, P. Carbonelli per un anello L. 3, Enrico Berychini per un anello L. 3, Giovanna d'Italia per due anelli L. 5, Riotti Giuseppe per un anello L. 5, Dott. Lugardo per tre anelli L. 10, Baronessa Sottovich per un anello L. 5.

Sono rimasti ancora invenduti presso le Ditte Pallotti, Bertini, Marforio, che con tanta squisita gentilezza si prestano nello smercio, e presso il Comitato Cittadino di Assistenza alla Fenice 573 anelli. L'appello nostro si rivolge ora più che mai ai buoni italiani perchè, compatibilmente coi mezzi finanziari di cui possono disporre, non dimentichino di ornare le loro dita di questo grazioso e nobilissimo ricordo.

A prescindere anche — dato che prescindere si possa da un sentimento tanto elevato e sublime quale è quello dell'amore della Patria, ai nostri soldati, alle famiglie di essi — l'anello è dotato di pregi intrinsechi che lo rendono apprezzabilissimo. Siamo quindi sicuri che, avvicinandosi Natale e Capodanno, le feste sacre alle più dolci intimità famigliari, i cittadini più avezzi che in altri momenti, rivolgeranno il pensiero ai combattenti e saranno stimolati a contribuire a lenire i dolori e i benefici, accogliendo con entusiasmo e con generoso slancio, anche questa ottima iniziativa del Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 158.a lista delle offerte

Impresa Levi (off. mens.) L. 200 — Sottotenente Maffeo Zanon 10 — Ettore Pertrucchini 50 — Prof. Lionello Levi per onorare la memoria della madre Elisa Levi 5 — N. N. (pro lana) 50 — Dott. Guido e Antonia Alverà (2. off.) 200 — Germano e Angela Merlo per offerta mensile 20 — Olga Zaffoni Samassa (off. mens.) 10 — Angela ed Elisa Glove 4 — Giuditta Vianello (off. mens.) 5. L. 554.—

Liste precedenti L. 946.809.23

Somma totale L. 947.362.23

## Per l'Albero di Natale all'Ospedale S. Chiara

Alla Direzione dell'Ospedale che si è fatta, come è noto, iniziatrice di un albero di Natale per i militari ivi degenti, sono pervenute le seguenti offerte:

Sig. Armando Vianello L. 1 — Prof. Ugo Levi 10 — Sig. Marco Sullam 10 — Signora Emma Friedemberg Ravà 10 — Sig.ra Marcella Sonnino 10 — Sig.ra Olga Finzi 5 — Cav. Mario Baldin 10 — Ditta Traldi 200 — Famiglia del maggiore medico Duceschi 50.

La Ditta Marforio pipe e portasigarette — Caffè alla « Città di Torino »: sei bottiglie di marsala — Sig. Scarabellin: n. 12 acquarelli artistici — Sig. Macola: tre porta ritratti artistici — Sig. Camerino: vasetti di vetro di Murano — Donna Paola Blaas, per mezzo della contessa Belmondo Caccia, ha inviato tre pacchi di biscotti, due bomboniere con dolci, due portamonete, un lapis d'argento, un portasigarette, una scatola per cancelleria, un notes.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Così l'iniziativa, sorta senza alcuna pretesa, trova nella bontà dell'idea a cui si ispira e nell'operosità degli incaricati cui è affidata, una sicura, felice esplicazione.

## Offerte pel "Natale dei soldati,, all'Ospitale Territoriale Seminario della "Croce Rossa,,

Comm. dott. Ugo Caffi L. 10 — Vianello Giuseppe 10 — Banca Commerciale Italiana 25 — Contessa Lucrezia e Loredana Tiepolo 5 — Irma Franceschinis 20.

Edgardo Pesaro: orologio. — Elena Chicchisiola ved. Pasquini: oggetti vari. — Contessa Belmondo-Caccia, Contessa Cecilia Soranzo Zeno e figlie, Sig.a Fiorina Serena, Prof. Anita Vicari: molti oggetti vari (matite, specchi, borsellini, pipe, albums, pettini, saponi, necessaires diversi) — Signora Paolina Fornoni Bisacco: molti oggetti vari fra cui orologi remontoir. — Signora Adele Bisacco Palazzi Fornoni: numerosissimi oggetti e sacchetti di dolci e alcuni orologi remontoir. — Signora Henriette Donatelli Cauvin, cav. Francesco e Maria Bressanin, Signore Maria Pugliesi Parisi, Anna Minassian, Cornelia Montessori, Signorine Mercedes e Olga Pugliesi: molti e graziosissimi oggetti e specialità veneziane. — Sig.ra Amelia Sezanne: dolci e oggetti vari.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Co. Amalia Brusomini Naccari L. 60 perchè sia intestato nell'Ospedale Territoriale Seminario un letto al nome del defunto suo figlio conte Eugenio nel VI. anniversario della sua morte.

La Direzione di Dogana di Venezia lire 33.50 raccolte a mezzo speciale cassetta. — Si iscrisse socio perpetuo pagando L. 100 alla Sede del Banco di Credito del Monte di Pietà il dott. Lodovico Sprocani di Portogruaro. — L'ing. Maggioni ha offerto all'Ospitale Territoriale Seminario libri e 4 bastoni. — Dal Sig. N. N. per commemorare un mesto anniversario lire 20.

## Per la Croce Rossa

### Il nuovo ufficio di propaganda

La Commissione di Propaganda del Comitato Regionale della Croce Rossa, testè costituita, apre da stamane i suoi uffici sotto le Procuratie Vecchie, in due negozi addobbati con severo buon gusto.

Dicemmo l'altr'ieri quale sia il compito di queste Commissioni di Propaganda presso ciascun Comitato Regionale; esso si riassume in brevissime parole: accrescere i redditi della patriottica e umanitaria Associazione, in questo momento in cui essa profonde l'opera sua altamente benefica. — E l'ufficio che oggi si apre ha lo scopo essenziale di avvicinare, di mettere la Croce Rossa a contatto col pubblico, in modo che a questo sia reso pronto, facile, comodo il portarle il suo costante soccorso.

Nell'Ufficio, infatti, che non potrebbe essere più centrale si riceveranno le iscrizioni a Soci temporanei e perpetui, i pagamenti delle quote sociali, le offerte di qualunque misura, per ogni occasione, le sottoscrizioni per le intestazioni di letti negli Ospitali territoriali, ecc. — Si troveranno nell'Ufficio stesso i distintivi sociali, i superbi gettoni di guerra, in oro, in argento, bronzo che costituiscono un magnifico ricordo dell'attuale impresa italiana, le cartoline del Cascella, edite dalla Croce Rossa con tanto successo, i bei francobolli chiudi-lettere, il Numero Unico pubblicato testè dal Comitato Centrale, e via via tutto ciò che la Croce Rossa ha messo e mette in vendita a proprio beneficio e pur con soddisfazione del pubblico.

E per questo fin da stamane il nuovo Ufficio vedrà il pubblico frequentarlo in folla. Deve vedere sopratutto folla di accorrenti ad inscriversi come Soci, poichè appartenere alla Croce Rossa, sempre, chè sempre essa esplica la sua attività, ma specialmente in questo solenne momento storico, è ad un tempo un obbligo civile ed un onore.

Tutti quelli che non partecipano direttamente alla guerra possono aver l'intima soddisfazione di contribuire efficacemente al suo trionfo e di alleviarne le conseguenze facendosi Soci della Croce Rossa.

*

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, se può oggi aprire i propri uffici ai N.i 128-129 sotto le Procuratie Vecchie senza che questo abbia portato alcun aggravio alla patriottica Istituzione ed essa possa, invece, profittare interamente dei benefici che dagli uffici stessi verranno, lo deve alla generosità della Ditta Pallotti che cedette, senza alcun compenso, il negozio di cui è affittuaria, alla Presidenza dell'Esposizione che concesse tutto l'addobbo e l'ammobigliamento del negozio, ai signori Pietro Olgeni e Luigi Pasinetti e alla Ditta F.lli Vianello Folin e C. che prestarono gratuitamente la loro opera di tappezziere, di pittore, di elettricisti, alla Società Italiana di Elettricità « Galileo Ferraris » che offerse tutte le lampadine necessarie, alla Società del Cellina che concesse un forte sconto sul prezzo della luce elettrica.

A tutti questi benefattori, che con alto spirito di patriottismo hanno voluto sovvenire la « Croce Rossa », la Commissione di Propaganda esprime pubblicamente la più viva gratitudine, additando la generosità loro alla riconoscenza cittadina.

E la Commissione ringrazia ancora i signori Comm. A. Dal Zotto, G. B. Gelsomini e Zona Reinisch e C. che pure avevano offerto di cedere gratuitamente i loro negozi per gli uffici di Propaganda della Croce Rossa.

## Per il Natale dei soldati infermi

Ricordiamo che oggi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 e nei giorni di mercordì e giovedì i ragazzi esploratori Tres Romeo e Padovan Jonio, gentilmente accordati dalla Presidenza, comincieranno il loro giro per raccogliere le offerte per il Natale dei soldati infermi ricoverati nell'Ospedale di riserva « Alla Stazione ».

Frattanto ci è grato pubblicare i nomi dei primi che vollero mandare la loro offerta:

Ditta Giorgio Bernach: 4 bomboniere, 30 graziosi sacchetti confetture — Ditta Sturli « Al Pellegrino »: 2 chilogr. caramelle. — Ditta Fratelli Marsoni: 96 notes, 150 sacchetti carta — Ditta Carlovich Antonio: 1 cassetta aranci.

Inviarono offerte in denaro:

Le dame infermiere prestanti servizio nell'Ospedale L. 30 — Una gentile che non vuole essere nominata L. 10 — Maggiore Felice Porcari 5 — Dr. Arturo Sorgato (capo riparto nel detto Ospedale) 5 — Signor Achille Pianetti 1 — Prof. Leonardi, Farmacia S. Polo 2 — Dr. Gino Leonardi id. 1 — Dr. Packer 1 — Sig. dr. Giovanni Dian, Farmacia ai Bari, 1 — Farmacia Dr. Baldisserotto, S. Stin, 1 — Dr. Zanotto 1 — Dr. Silvio Pauro 1 — Farmacia Zanella 1 (a mezzo Dr. Arturo Sorgato).

La Commissione è fiduciosa che gli esercenti della nostra città come hanno con tanta generosità offerto per i soldati degli altri Ospedali, vorranno provvedere anche a quello dei cari infermi che attendono la guarigione per ridare la loro opera alla Patria.

## Un busto di Guglielmo Oberdan

Ieri ricorrendo il 33.o anniversario della morte di Oberdan, venne dal Circolo « Pro Venezia Giulia » esposto il busto del martire, opera pregevole dello scultore De Lotto, nel Negozio Naya, sotto le Procuratie.

E' inutile dire che il concorso fu continuo durante tutta la giornata, e assunse quasi il carattere di pellegrinaggio. Troppo è vivo il ricordo di colui che volle nel di dell'energia, richiamare gli italiani al dovere di liberare le terre italiane dal giogo austriaco.

Il busto resterà esposto per la settimana corrente per la cortese concessione della ditta Naya.

## Nuove disposizioni del Comando

L'Ammiraglio comandante la Piazza Marittima ha emesso i seguenti bandi:

« Chiunque rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false, agli agenti della forza pubblica, e in genere ai militari preposti ai servizi di difesa e sicurezza della Piazza, dev'essere arrestato e denunciato al Tribunale di guerra pel reato di cui all'art. 249 del Codice Penale per l'Esercito.

« La presente ordinanza andrà in vigore subito dopo la sua pubblicazione. Le autorità dipendenti e gli agenti tutti dell'ordine pubblico sono incaricati di curarne la osservanza ».

*

« Con riferimento alle Ordinanze di questo Comando in Capo riflettenti il divieto di esportazione dei generi che servono all'alimentazione dell'uomo e dei quadrupedi, dei combustibili, dei veicoli, delle lane e dei metalli, ordiniamo:

« Le deroghe ai divieti di esportazione sopracitati possono essere concesse unicamente dalla R. Prefettura di Venezia, per delegazione di questo Comando in Capo, secondo le modalità già comunicate dalla R. Prefettura stessa ai sindaci dei Comuni compresi nel territorio della Piazza Marittima di Venezia.

## Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori disponibili sono convocati per questa mattina alle ore 9 in campo SS. Apostoli per intervenire ai funerali del Sig. Francesco Zardinoni, padre del Presidente della Sezione di Venezia. **La divisa è obbligatoria.**

## Notizie Commerciali

### Domande di esportazione in deroga ai vigenti divieti

La Camera di commercio comunica che a partire dal 1. gennaio 1916 le domande di esportazione in deroga ai vigenti divieti debbono essere compilate su apposito stampato conforme al modello trasmesso dal Ministero delle Finanze.

Tale stampato è destinato a servire tanto per far conoscere con precisione alla Direzione Generale delle Gabelle la natura della operazione per la quale si chiede il permesso, quanto per comunicare alla Dogana il permesso accordato, come pure per dar partecipazione alla ditta della concessione fattale.

Le domande devono venire redatte su singoli stampati per ciascuna qualità di merce di cui si chiede l'esportazione e per ciascuna dogana per la quale la merce debba uscire dallo Stato; esse dovranno inoltre essere accompagnate con istanza su carta bollata da L. 1.35 indirizzata al Ministero delle Finanze, nella quale non occorrerà ripetere la indicazione delle merci che si vogliano esportare, bastando fare riferimento alla richiesta o alle richieste stampate, allegate all'istanza medesima.

In tal modo le domande regolarmente redatte in questa forma, evitando dubbiezze sulla loro portata, potranno avere più sollecita evasione.

Le istanze, con i relativi stampati regolarmente compilati dovranno essere presentate alla Camera di Commercio, che provvederà a trasmetterle al Ministero. Le istanze mancanti delle domande sull'apposito modello o con le domande compilate irregolarmente o incompletamente, oppure non accompagnate dalle Camere col proprio parere, saranno respinte.

L'esito delle domande sarà partecipato all'interessato con un modulo speciale a mezzo della Camera di Commercio. Il termine di validità dei permessi è stabilito in due mesi anzichè uno, come si era praticato fin qui.

Si avverte, però, che, anche per evitare complicazioni nel servizio, non si ammetteranno proroghe ai permessi. Qualora entro il termine di due mesi, non sia stata compiuta, o, se iniziata, non sia stata ultimata l'operazione di esportazione già autorizzata, potrà essere rinnovata, nelle forme ordinarie, la domanda per la quantità di merce non esportata, facendo cenno, nell'istanza, della precedente concessione avuta e delle cause che impedirono di valersene nel tempo fissato.

La Camera di Commercio provvederà a fornire gli interessati dei moduli necessari a compilare le domande.

## La conferenza di Fradeletto a Torino

Torino, 20

Questa sera al cinema-teatro Vittorio, per invito della Società della Cultura, lo on. Fradeletto ha tenuto la sua conferenza su « Venezia e l'ora presente ».

Il pubblico magnifico che gremiva la sala ha fatto all'oratore calorose accoglienze, interrompendolo stesso con vivi applausi e facendo alla fine una grande dimostrazione patriottica.

## Le tasse comunali

### Per occupazione spazi nei rivi

Il Sindaco di Venezia avvisa che per quindici giorni consecutivi a cominciare dal giorno 15 Dicembre a. c. resterà esposto nella residenza Municipale il ruolo relativo alla Tassa per l'anno 1916 per occupazioni di spazi nei rivi comunali, con barche, zattere e pali fitti.

Quelli fra i concessionari che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza dovranno fare denuncia alla Divisione IV Municipale entro il corrente mese, scorso il quale, saranno tenuti a rispondere della tassa per l'anno 1916.

La scadenza del pagamento resta fissata alle scadenze 10 Febbraio e 10 Agosto 1916.

### Sulle barche e gondole

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere per il I. Semestre 1916 compilato dalla Giunta Municipale in base al Regolamento 16 Aprile 1891 resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni 15 consecutivi a cominciare dal 15 Dicembre, e che gli eventuali ricorsi contro le iscrizioni dovranno essere presentati al Protocollo Municipale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso. Scorso detto termine le tassazioni si terranno definitive.

La scadenza del Pagamento resta fissata pel 10 Ottobre 1916.

### Per spazi lungo le vie

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al I. trimestre 1916, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 1. Gennaio 1916. I concessionari di spazi Comunali che non intendessero venir compresi nel predetto ruolo dovranno farne rinuncia alla Div. IV. entro il 31 Dicembre 1915.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 febbraio 1916.

### Per detenzione cani

Il Sindaco di Venezia avvisa che nel mese di Gennaio p. v. verrà compilata la matricola dei contribuenti la tassa Cani per l'anno 1916 a norma di quanto dispone il regolamento in vigore.

Tutti i possessori di cani che non intendessero di venir compresi nella predetta matricola dovranno entro il termine perentorio del 31 Dicembre corrente rinunciare al possesso o detenzione dei cani e comunicarne la rinuncia alla Divisione IV. Municipale Ufficio Tasse.

Omettendo tali pratiche saranno tenuti a contribuire la tassa di lire 40 per ciascun cane pel venturo anno 1916.

A chiunque li richieda presso la direzione suddetta verranno offerti schiarimenti opportuni per l'osservanza delle disposizioni del regolamento suindicato.

## Una promozione

Rileviamo dal recente bollettino giudiziario che l'avv. Camillo Bottesini, da circa sei mesi pretore nella nostra città, è stato nominato giudice del Tribunale di Lucera. Congratulazioni.

## La questione del prezzo del pane

Ci si comunica:

Il Consiglio della Cooperativa di Panificazione avendo accertato nella seduta del 18 corr. che la recente convenzione tra fornai e Municipio non ha ottenuto l'effetto desiderato (come si riserva di provare prossimamente) deliberò di far riesaminare la questione del prezzo del pane in tutto il suo complesso nell'interesse della cittadinanza.

## Il prosciugamento di un rio

Il Sindaco annunzia che col giorno 22 corrente mese verrà iniziato il lavoro di escavo in asciutto del Rio del Ponte delle Beccarie a S. Polo.

Si avverte il pubblico che da detto giorno è sospeso il passaggio dei natanti per detto rivo.

## Le disgrazie di ieri

### Cade per le scale

Marcanti Anna fu Pietro di anni 64, abitante ai Gesuati 894, nello scendere le scale di casa scivolò e cadde producendosi una lussazione alla spalla destra.

Soccorsa prontamente è stata ricoverata all'Ospedale Civile ove il medico di guardia la giudicò guaribile in 20 giorni.

### Cade, colto da malore

Janna Giovanni fu Angelo, di anni 64, abitante a S. Polo 982, transitando per campo S. Polo fu colto da malore e stramazzò al suolo. Soccorso dal vigile di servizio nel Sestiere, fu trasportato all'Ospedale ove è rimasto la sola notte, non avendogli i sanitari riscontrato alcuna malattia nè alcun malanno.

## Una morte improvvisa

Il bambino Cimarotti Armando di Guido, di 18 mesi circa, fu ieri trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile in preda a convulsioni e spasimi atroci.

Egli era stato colto in casa sua sita al 6294 di Cannaregio, sulle 14 circa, da un grave malore.

Dopo pochi minuti che il Cimarotti era stato ricoverato in Ospedale, cessava di vivere.

I medici che l'osservarono, attribuirono le cause della morte ad un attacco epilettico.

## Un furto di carbone

### e l'arresto del presunto ladro

Ignoti la scorsa notte si introducevano nel magazzino del sig. Damiani Pietro, noleggiatore di barche a S. Girolamo 2974, dopo aver scalato e rotto una finestra.

Nel magazzino erano riposte delle forti quantità di carbone, ed i ladri cominciarono ad insaccarle ed a portarle nelle Chiovere prospicienti.

Riuscirono così a rubare 20 quintali di coke per un valore complessivo di 240 lire. Il derubato denunziò subito il furto al Commissario di Cannaregio, che messo sulle buone traccie dai suoi solerti agenti ordinava ieri l'arresto di certo De Vicario Alberto fu Ferdinando, di anni 40, abitante a S. Girolamo 3044, quale gravemente sospetto autore del furto.

L'arresto è stato mantenuto perchè pare sia stata provata la colpa dell'arrestato.

## Contravvenzioni ed arresti

★ Gli agenti della Brigata Mobile, hanno ieri arrestato Cirin Luigi fu Domenico, di anni 62, per mandato.

★ Numerosi arresti hanno eseguito ieri le guardie del Commissariato di Cannaregio, per mandato avuto di diversi contravventori che erano stati condannati ad ammende varie.

## Buona usanza

★ Alla Fondazione perpetua Venezia, presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, hanno offerto:

1. Per onorare la memoria del cav. Angelo Zennaro di Chioggia, padre del dott. Giuseppe e del farmacista cav. Dr. Egidio, L. 5 ciascuno il dr. Giorgio Fano ed il professor dr. Giuseppe Jona; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Garioni ed Angelo Poli; L. 1 ciascuno i dottori F. Ballarin, A. Dian, T. Montanari, E. Soldà, U. Toffoletto, ed il farmacista O. Morelli.

2. Per onorare la memoria della signora Anna Ongaro Ongania, madre del Dr. Ermanno Ongania: L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Casoni, A. Cavalieri, A. Coen Porto, G. de Pluri, A. Garioni, G. Jona, P. Ramina, A. Sarcinelli, G. Velo, il farmacista B. Saraval e la farmacia Ponci; L. 1 ciascuno i dottori F. Ballarin, G. Belzini, V. Boldrin, A. Dian, I. Levi, T. Montanari, G. Pugliesi, E. Soldà, B. Tedesco, A. Tommasini, U. Toffoletto, i farmacisti G. B. Fusaro ed O. Morelli e la Farmacia Dian.

★ I figli del compianto Francesco Zardinoni ad onorare la memoria del loro amato Genitore, hanno versato al Rev. Parroco di S. Geremia lire cento perchè sieno beneficate per Natale in misura di lire 5 cadauna venti famiglie bisognose di San Giobbe, ed al Rev. Parroco dei Carmini lire cento perchè sieno beneficate in eguale misura venti famiglie bisognose di Santa Margherita.

## Teatri e Concerti

### Concerto all'Istituto "Pollini,, di Padova dedicato a Cesare Franck

Ci scrivono da Padova, 20:

Il secondo concerto della serie di quest'anno, che ebbe luogo ieri all'Istituto Musicale « Cesare Pollini » fu interamente dedicato a Cesare Franck.

La musica di questo grande maestro belga, che è ormai considerato come un caposcuola, ha trascinato alla più commossa ed entusiastica ammirazione il pubblico sceltissimo che gremiva l'ampia sala dell'Istituto.

Fu dapprima eseguita la « Sonata in la maggiore » per pianoforte e violino, opera suggestiva, di vaste proporzioni, che rivela i caratteristici elementi della espressione musicale del celebre compositore. La interpretazione di Federico Barera e di Renzo Lorenzoni fu impeccabile e squisita.

La seconda composizione, « Preludio corale e Fuga » per pianoforte, rivelò sopratutto l'indole mistica dell'ispirazione franckiana, l'abbondante vena melodica, la meravigliosa arte costruttrice.

Le bellezze della composizione furono rese in modo insuperabile da Renzo Lorenzoni che ottenne un grandioso successo.

Egli non solamente vinse con disinvolta sicurezza le asprissime difficoltà materiali di esecuzione, ma comunicò all'uditorio la sua raffinata sensibilità d'interprete e trasse dal pianoforte la varia e complessa sonorità d'una orchestra.

Chiuse il concerto il « Quintetto in fa minore » che era stato già precedentemente eseguito nel nostro Istituto.

Con l'esatto equilibrio e con la perfetta fusione delle cinque voci furono notati gli effetti di espressiva finezza che ottennero gli eccellenti esecutori, specie nel secondo tempo.

Il pianista Lorenzoni, i due violinisti, Barera e Francesconi, Giuseppe Masetto, viola, e Camillo Oblach, violoncello, furono assai lodati ed ottennero dal pubblico largo e meritato compenso di vivissimi applausi.

### Goldoni

Questa sera la Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti dà un'ultima replica delle « Pillole d'Ercole ».

— Posdomani si annunzia una bellissima commedia di Pierre Gavault che da oltre due anni percorre tutti i teatri col più lieto e incontrastato successo: « Mia zia d'Honfleur ».

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: « Pillole d'Ercole ».

## Sulla debenzolazione del Gaz

Con saggio e provvido Decreto Luogotenenziale del 3 dicembre, il Governo ha imposta la debenzolazione del gaz.

Ritengo ora utile delucidare, in ispecie un punto di tale importante disposizione governativa, poichè non tutti possono comprendere la sua alta importanza, in questo grande momento storico.

Per la fabbricazione degli esplosivi, tutte le officine a gaz, aventi una produzione superiore ad un milione di metri cubi di gaz, sono obbligate ad eseguire sollecitamente ed a propria cura e spese gli opportuni lavori per ricavare dal gaz, nell'*interesse esclusivo della difesa della Nazione*, gli oli leggeri atti alla produzione del benzolo e del toluolo: senza per questo che alle officine a gaz, ai Comuni, ai privati venga accordato alcun compenso.

E' noto che la composizione media del nostro gaz illuminante per cento in volume, è: Idrogeno 44, Metano 34, Ossido di carbonio 9, Etilene 4, Benzene 1, Acido carbonico 2, Azoto 6.

Il potere calorifero del gaz dipende principalmente dal *metano*; poichè gli idrocarburi pesanti, per quanto posseggano un calorico di combustione notevolmente superiore a quello del metano, non contribuiscono che molto secondariamente al potere calorifero del gaz. In effetti nelle ripetute analisi fatte dai vari scienziati esteri ed italiani e fra questi ultimamente l'ing. Pacchioni, ebbesi a constatare che lavando a fondo il gaz, cioè togliendogli il massimo possibile di *benzolo* in esso contenuto, si ebbe una riduzione del potere calorifero variabile dal 6.46 al 7.4 per cento, che corrisponde, in cifra rotonda, a 10 calorie per ogni grammo di benzolo estratto dal gaz. Ed essendo che il massimo di benzolo che si può estrarre dal gaz è da 15 a 20 grammi per m. c. di gaz si avrà al massimo una perdita di 150 a 200 calorie per m. c. di gaz sulle 4800 calorie che ha il gaz di potere calorifico inferiore.

E' quindi un sacrificio *quasi irrisorio* per i consumatori del gaz, per quanto riflette il potere calorifico.

Per quanto poi riflette la perdita del potere illuminante del gaz, dato che in oggi la fiamma libera, a « farfalla », è completamente abbandonata e sostituita dalla « reticella auer », tale perdita si riduce al 7 per cento, perdita assolutamente inapprezzabile anche all'occhio più esperto in fotometria. —

Conchiudendo quindi, una famiglia che in media consumi trenta metri cubi di gaz al mese; concorrerà all'incremento degli esplosivi con una cifra al massimo di centesimi 22 al mese, cifra alla quale tutti gli utenti gaz si sobbarcheranno volontieri dato lo scopo altamente patriottico per la quale viene richiesta.

*Vittorio Calzavara.*

## CRONACA ROSA

### Nozze Di Caporiacco-Ponzone

Ieri mattina, alle ore 9 e mezza, l'assessore avv. Casellati univa in matrimonio il co. Ubaldo di Caporiacco con la gentile sig.na Anna Ponzone.

Alle ore undici nella chiesa di Santa Maria del Giglio seguì la cerimonia religiosa.

Fungevano da padrini il sig. Uberto Cortella, cognato; la sig.a Paola Cortella-Ponzone sorella della sposa.

Quindi in una sala superiore del Restaurant « Bonvecchiati » gli sposi con gli invitati si radunarono a lieto ed intimo simposio.

Molti e ricchi i fiori ed i doni pervenuti agli sposi che alla sera partivano per un viaggio di nozze.

Li accompagnino i nostri più fervidi auguri di felicità.

## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 18 — Frumenti: Duro di Inverno D. 135 un quarto — Nord Manitoba 134 e mezzo — di Primavera 134 un quarto — d'Inverno 135 un quarto — Dic. 126 tre quarti — Maggio inquot.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrestate 5.05 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 18 — Frumenti: Dic. 117 tre quarti; Maggio 119 un quarto — Granone: Dic. 69 cinque ottavi; Maggio 73 un ottavo — Avena: Dic. 41 e mezzo; Maggio 44 sette ottavi.

### CAFFE'

NEW YORK, 18 — Caffè Rio N. 7 disp. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.67 — Marzo 6.68 — Maggio 6.71 — Luglio 6.81 — Settembre 6.90.

Oggi, quasi improvvisamente, saliva a Cielo l'anima eletta di

**Giuseppe Federico Danieletto**

lasciando nel lutto e nel dolore, la moglie Maria Danieletto-Barbarich, i nipoti Danieletto, Quintavalle, Di Stefano, Barbarich, Rossi, Tesio; la cognata Luigia ved. Barbarich, gli altri parenti e amici.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 2 e mezzo, partendo dalla casa dell'Estinto, S. Salvatore, N. 5124.

*Venezia, 20 dicembre 1915.*

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### Albero di Natale

**DOLO** — Ci scrivono, 20:

Ricordiamo che nei giorni 23, 24, 25 e 26 corr. in Teatro Sociale, concesso gentilmente, seguirà una grandiosa pesca di beneficenza, ricca di numerosi e superbi premi. L'incasso netto va a beneficio dei figli dei richiamati.

Nella splendida vetrina del negozio di maglierie G. Balan in Corso Padova, è esposto e molto ammirato il calco del Leone di Guerra, opera dello scultore De Toldo, che la «Gazzetta» dà in dono ai suoi abbonati per il 1916.

## PADOVA

### La caduta dalle scale d'un vecchio

**PADOVA** — Ci scrivono, 20:

Angelo Viola di anni 82 abitante in via Garibaldi 29, nello scendere dalle scale della propria abitazione scivolò e cadde. Riportò una grave ferita contusa al capo per la quale fu necessario trasportarlo all'ospedale dove rimase ricoverato.

Il giudizio è riservato.

### Il lavoro dei ladri

Scavalcato il muro di cinta, ignoti ladri penetrarono nel cortile dell'abitazione dei signori Bonetello Romano fu Angelo di anni 34 e Giacomelli Mario di Albano di anni 32, a Vigodarzere.

In danno del primo rubarono tutta la biancheria pronta per il bucato e due capponi; in danno del secondo asportarono un finimento completo da cavallo, tre capponi, due tacchini un pollo e alcuni effetti di biancheria.

Il danno ascende a 315 lire.

### Inaugurazione d'un nuovo giardino d'infanzia

Seguì oggi l'inaugurazione del giardino d'infanzia «Vittorino da Feltre». Fra le autorità presenti abbiamo notato: il prefetto comm. Marciaas, il prof. Giovanni Alessio per l'assessore all'istruzione prof. Ricci Curbastro, prof. Spica, provveditore agli Studi cav. Piva, prof. Bonardi preside delle Normali, prof. Ronconi preside del Liceo, direttore Perissinotto, prof. Mortari. Poi ancora: signora Bona Benvenisti Vaterbi, comm. Giuseppe Vaterbi, cav. Randi, cav. Marzolo, giudice Povoleri, ing. Berlese, avv. Tolomei, prof. Graziani, tenente Cordella in rappresentanza del maggiore cav. Benatti comandante del battaglione di fanteria accasermato.

Pronunciò un applaudito discorso l'assessore prof. cav. uff. Giovanni Alessio. Parlarono ancora la signora Sottini Pilotto e il prof. Bonardi.

Gli alunni eseguirono quindi il saggio fra gli applausi dei convenuti.

### L'assemblea per l'Ass. dei dormitori

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo nella sede del dormitorio «Eugenio Foà» l'assemblea dei soci dell'associazione padovana dei dormitori. Presenziava l'assemblea il cav. dottor Maluta.

Dopo varie deliberazioni venne approvato il preventivo 1916 e vennero nominati consiglieri la signora marchesa Dondi Dall'Orologio vedova Moschini e l'ing. cav. Sacerdoti in sostituzione della signora Parenzo Praga Annita e Voghera cav. Simeone, scaduti per anzianità.

La nomina di consigliere al posto del gr. uff. D'Ancona Napoleone venne sospesa per deferenza a questi che trovandosi assente dalla città non potè intervenire all'assemblea.

### R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova

Domenica pressima, 26 dicembre, alle ore 14, all'Università nell'aula delle riunioni della Facoltà di Medicina, si svolgerà il seguente ordine del giorno:

Adunanza pubblica. - Leggeranno:

1. Il socio effettivo prof. A. Favaro: «Adversaria Galilaeiana» - Serie prima.
2. Detto: «L'Università di Padova un secolo fa».
3. Il socio corrispondente prof. A. Gnesotto: «Una nuova edizione del «De re uxoria» di Francesco Barbaro.
4. Il socio corrispondente prof. Antoniazzi: «Sopra alcuni problemi dell'Astronomia sferica riguardanti il circolo minore che passa per tre punti dati sulla sfera».

### Per il prezzo del granoturco
#### Un appello ai sindaci

Il Sindaco di Rovolon ha diramato ai Sindaci della provincia una circolare, con la quale rilevato il disagio gravissimo che deriva dal rincaro stragrande del granoturco, che non manca, ma di cui l'ingordigia dei produttori e quella di speculatori negozianti non consente lo smercio alle condizioni normali, propone la riunione di tutti i Sindaci del Veneto e della Lombardia in un'azione solidale promovente lo intervento del Governo e invoca la formazione di un Comitato che prepari e presenti in merito una petizione.

### Consiglio Comunale

**MONSELICE** — Ci scrivono, 20:

Per martedì 21 corr. alle ore 14 sarà convocato il Consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno tra cui la approvazione del bilancio preventivo del Comune pel 1916; l'assunzione di due mutui per rimissione ed estinzione di passività onerose; l'appalto fornitura medicinali ai poveri e la nomina di membri delle amministrazioni dell'Ospedale Civile, della Casa di Ricovero e della Congregazione di Carità.

## TREVISO

### Il "Natale,, dei feriti
#### La II.a lista delle offerte

**TREVISO** — Ci scrivono, 20:

L'appello alla cittadinanza per questa nuova opera di gentile beneficenza venne accolto con quella simpatia che indica amore e ammirazione verso coloro che dopo aver dato il sacrificio di sè stessi alla santa causa della patria giacciono nei nostri ospedali lontani dalle famiglie e dai propri cari.

Offrire, sia pure in forma modesta, ma col cuore, un dono, un po' di ristoro, accompagnati da una parola affettuosa, nel giorno consacrato dalla tradizione alla Natività del Redentore, è cosa pietosa e fraterna.

I cittadini trevisani, che hanno già dato prova di nobili e patriottici sentimenti nell'opera grande dell'Assistenza civile, si affretteranno a versare il loro contributo, largo o modesto, a seconda della borsa per dare conforto ai valorosi che hanno benemeritato per la grandezza della Patria.

La seconda lista delle offerte ha fruttato la somma di lire 905.

Bisogna continuare, ed affrettarsi alle oblazioni poichè Natale è prossimo!

### La vecchia questione del terraglio

Ci informano che la scorsa settimana, a Roma presso la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, ebbe luogo una importante riunione cui parteciparono l'Amministrazione Ferroviaria, il Deputato di Treviso on. Gr. Uff. Appiani ed il Sindaco avv. Comm. Bricito, allo scopo di definire la vecchia questione della viabilità alle sbarre del Terraglio.

Sembra che le autorità interessate si sieno finalmente messe sulla via dell'accordo e si attende perciò la notizia ufficiale sulle decisioni prese.

### Per la preservazione delle opere d'Arte

Ieri alla Pinacoteca Comunale ha avuto luogo l'annunciata riunione indetta dall'egregio prof. cav. Bailo il quale ha dato notizia su quanto è stato fatto e quanto si intende di fare per la preservazione da eventuali pericoli, dei dipinti preziosi e di altri oggetti che formano patrimonio artistico trevigiano. Venne dato atto dei provvedimenti adottati dal Municipio ad efficace tutela di tante opere di valore.

### Beneficenza all'Asilo

La signora Maria Wolf ved. Moro ha versato all'Asilo Infantile G. Garibaldi L. 15 in occasione delle Feste di Natale. — Una signora che desidera mantenersi incognita ha regalato i dolci ai bambini delle due sezioni dell'Asilo.

### La Mostra del Calendario "Pro mutilati,,

Continua la frequenza dei visitatori alla Mostra dei Calendari «pro mutilati» nelle sale del Teatro Sociale.

In questi ultimi giorni la interessante esposizione è stata arricchita di nuovi lavori pregevolissimi fra cui si notano quelli del pittore Erler, di Alberto Martini, Aldo Voltolin, P. Fragiacomo, Milesi, Miti Zanetti, Giovanni Apollonio, Carlo Sartorelli, Nino Springolo, G. Pavan, Emma Ciardi e Comm. Guglielmo Ciardi, Guerra Augusto, Ezio Frescura ed anche una placca dell'incisore A. Gentilin.

La Mostra rimarrà aperta ancora pochi giorni, quindi, calendari esposti verranno estratti in Lotteria a beneficio dell'opera «pro mutilati».

### Le vesti ai bambini poveri

La Presidenza del Patronato Scolastico avverte che Giovedì 23 corr. ad ore 14, avrà luogo nel Palazzo Mileni in via Canova, la vestizione di circa 250 alunni poveri delle nostre Scuole elementari, ai quali sarà pure offerta una refezione. Alla festa benefica sono invitati il Sindaco, le autorità scolastiche i Consiglieri del Patronato ed i maestri.

### Pro Albero di Natale

La cittadinanza ha risposto generosamente come sempre all'appello ad essa rivolto dal Circolo Cattolico Studentesco, pro Albero di Natale per i figli dei richiamati e bambini poveri. Parecchi però non hanno ancora fatta giungere la loro offerta e sono pregati di rimetterla al più presto dato che il Comitato intende provvedere in settimana alla distribuzione dei vestitini. Avvisiamo anzi a questo proposito che in quest'anno non vi sono commissioni che vadano a raccoglier le offerte di casa in casa ma le stesse si ricevono a palazzo Filodrammatici e nei negozi Fiorinotto, Pattaro e Pietrobon.

Sollecitino pertanto i ritardatari l'invio del loro obolo così che il Comitato possa conoscere al più presto la somma totale di cui potrà disporre per far fronte alle molteplici domande di tanti miseri bimbi che attendono il sospirato dono natalizio.

Diamo il quarto elenco delle offerte pervenute:

Lista precedente L. 525 — Antonio Del Pra 25 — Antonietta Vianello ved. Valtorta 10 — Cav. Pietro Provera (indennità alloggi militari) 100 — Mons. Gio. Batta Bettamin 5 — Duchessa Catemario dei Quadri 5 — Tovaglia Felice 5 — Giovanni Bengoffi 2 — Franchina Sebellini 2 — Fratelli Finotto 2 — Totale L. 681.

### Per l'Albero di Natale

**MONTEBELLUNA** — Ci scrivono, 20:

Per l'Albero di Natale dei feriti di questi ospedali, al Comitato Civile sono pervenute le seguenti altre offerte:

Raffaello Legrenzi L. 10 — Antonietta e Giorgina Nardello 5 — Bice Bernardi 5 — Decio Faggionato 5 — Elisa e Antonietta Innocente Marco Conte 5 — Giovanni e Pietro Conte 5 — Fratelli Martintoni 5 — Beniamino Pivetta 5 — ing. Canzi 5 — Erminia Conte 5 — Ditta Paolo Morassutti 5 — Cav. Rizzardi 5 — Dott. Guerresco 5 — Cav. Mazzarolo 5 — S. V. 5 — Francesco Saccol 5 — Giovanni Ruzzol 3 — Francesco Munari 2.50 — Giovanni Saccon 2 — Ferdinando Caverzan 3 — Elisa Mazzolenis 2 — Fioretti 1 — Fabbri 1 — Barucchi 1 — Luisa Robazza Marchiori 1 — Sorelle Piani 1 — Antonio Sartor 1 — Vedova Merlo 0.75 — Pruino-Moro 0.60 — Carmine Porcelli 0.50.

Sono state fatte poi le seguenti prenotazioni: Doro Prosdocimi, un panettone e 4 bottiglie — A. Fausto Dall'Armi 12 bottiglie — Emilia Bianchin una cesta di frutta — Enrichetta Conte, mandorlato e mostarda — G. B. Bruffatto-Crocetta 2 bottiglie — Albino e Lina Marcassa 2 bottiglie — Lina Bergamo 1 bottiglia.

Hanno mandato oggetti: Sig. Augusto Bas 30 — Signorina Lina Bergamo 15 pacchetti di sigarette — Lina Marcassa L. 2 e sigari sigarette e scatole di fiammiferi — il brigadiere della caserma 9 scatole di sigarette.

Al Comitato sono state versate lire 10 dal Sindaco ing. Dall'Armi in morte del compianto sottotenente Pietro Biagi e L. 20 dal cav. Lodovico Moro zio del Biagi. A favore del Comitato il signor Giulio Legrenzi ha rinunciato al compenso di lire 33 dovutagli per alloggi forniti agli ufficiali.

### Una proposta per la befana

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 20:

Questa ci viene dal prof. Dr. Mario Carletti, capitano medico sotto le armi in zona di guerra. Si sa che l'esimio professore, il quale è direttore di questo civico Ospitale, ogni anno nella festa della Befana col concorso di generosi offerenti, allestiva ai bambini degenti dell'Ospitale il tradizionale albero, che ricco di ogni ben di Dio, mandava in visibilio i piccoli convalescenti. Il dottor Carletti è ogni sotto le armi, ripetiamo, dove presta l'opera sua sua valorosa, pure tuttavia ha pensato alla sua Castelfranco e al suo ospitale, e ci ha scritto che quest'anno si potrebbe fare qualche cosa di più e di meglio, e cioè raccoghere offerte in generi e in denaro per la befana ai bambini dei soldati combattenti e a quelli degenti nell'ospedale.

«Ella dovrebbe — scrive egli — sulla «Gazzetta» render pubblico questo mio pensiero e insieme proposta — e trovare persone che aderiscano di costituirsi in Comitato. E' una buona opera alla quale non debbono mancare gli aderenti».

Si una opera, aggiungiamo, pietosa e patriottica nel contempo. Ci sono bambini che in queste feste, avranno dolci, balocchi e vestitini e scarpine nuovi preparati da buone mamme. Ma ci sono bambini, poveretti che di questi conforti mancheranno perchè la casa loro è divenuta deserta per la mancanza del babbo che, vigile scolta dei nostri nuovi confini, sta tra le nevi e i freddi intensi con l'arme in pugno, nelle alte dolomiti, generosamente offrendo la sua vita purchè il nemico non passi e non contamini il sacro suolo d'Italia. E questi soldati se potessero sapere che alla loro casa e ai loro bambini la solidarietà fraterna della grande famiglia italiana ha provveduto o provvederà acchè un raggio di luce e di conforto penetri anche tra i loro cari, il sacrificio sarebbe meno duro e pesante e i loro cuori respireranno di sollievo e di commozione.

Facciamo dunque in modo che la nobile proposta del dott. Carletti sia raccolta da Castelfranco gentile e patriottica, e che un comitato si costituisca subito. A questo comitato noi daremo tutto il nostro appoggio.

### Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale ha tenuto ieri nel pomeriggio la sua ultima seduta dell'anno. Approvò il resoconto morale e finanziario, i regolamenti per le nuove tasse ed altri oggetti di secondaria importanza.

### Fabbrica cladenstina di acquavite

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 20:

Venne ieri sera tradotto alle nostre carceri tal Valentino Bet di Cappella Magg.

Il Bet venne colto in sua casa dagli agenti di finanza mentre, servendosi di un apparecchio gregario, produceva clandestinamente acquavite. Anche il materiale venne sequestrato.

## ROVIGO

### Pro "Albero di Natale,,

**ADRIA** — Ci scrivono, 20:

Il Comitato cittadino di beneficenza per l'Albero di Natale ai feriti dell'Ospitale Territoriale ed ai poveri della nostra città, ha sino ad oggi raccolto la bella somma di lire 551.50, nonchè numerosi oggetti di vestiario e generi alimentari.

La sottoscrizione rimane tuttora aperta presso i negozi di Barzan Angelo e Paolo Piovan.

### Il R. sub-economo

Ce ne felicitiamo vivamente coll'egregio amico nostro conte avv. Priuli Bon cav. uff. Gio. Battista cui il Governo ha recentemente nominato regio sub-Economo dei Benefici Vacanti per tutto il Circondario di Adria, ufficio da lungo tempo tenuto dal comm. avv. Nicolò Cordella.

## UDINE

### Ancora suole e tacchi di cartone

**UDINE** — Ci scrivono, 20:

La guardia daziaria Bernardino Petrei stamane si recò in Questura e presentò un paio di scarpe con i tacchi e le suole quasi completamente di cartone! Le scarpe appartenevano al di lui fratello Guido ed erano state comperate circa 15 giorni fa nel negozio Voltan in via Paolo Sarpi. La guardia daziaria si era recata prima nel negozio Voltan a protestare, ma un commesso gli rispose: «Vuole forse che per 12 lire le vendiamo scarpe di cuoio?».

Il delegato dott. Morandi, con gli agenti Cialdini e Barasti, si recò nel negozio Voltan e sequestrò 10 paia di scarpe uguali a quelle comperate dal Petrei. Il signor Voltan venne invitato in Questura per schiarimenti.

### Disgrazia ferroviaria mortale

**CIVIDALE** — Ci scrivono, 20:

Iersera l'ultimo treno che parte per Udine, in prossimità dei Casali Nadalutti di Cagnoletto investì il soldato Santamaria Carlo di Stefano di Cassinasco (Alessandria), della sussistenza, rendendolo informe cadavere. Si recarono sul posto le autorità giudiziarie e militari che constatata la morte del disgraziato, dispose che la salma venisse trasportata al Cimitero maggiore.

### Un prestito

**PLATISCHIS** — Ci scrivono, 20:

La Cassa Depositi e Prestiti venne autorizzata a concedere un mutuo, a condizioni normali, al Comune, un prestito di L. 51.300 per la costruzione della scuola.

## VERONA

### Il centesimo di guerra sulle aziende municipalizzate

**VERONA** — Ci scrivono, 20:

Il nostro Municipio si è fatto iniziatore di un convegno fra i Comuni capoluogo del Veneto — convegno che avrà luogo domenica 26 corr. per vedere di risolvere, in senso favorevole alle aziende municipalizzate, il decreto governativo relativo alla imposizione del centesimo di guerra.

### Un suicidio

A Tombetta, in Borgo Roma, certo Valentino Dolci si suicidò prendendo una bevanda avvelenata. Il disgraziato si decise al tragico passo in seguito, sembra, ad una acuta mania di persecuzione che lo tormentava.

### Un nuove giornale clericale organo della minoranza consigliare

La notizia non è ancora resa pubblica ma sappiamo da fonte attendibile che col I. gennaio p. v. vedrà la luce un nuovo giornale clericale. Sarà l'organo della minoranza in Consiglio, minoranza che, si assicura, non troverebbe ormai nel vecchio «Verona fedele» il più indicato esponente delle sue idee.

Il giornale si intitolerà «Corriere del mattino» ed i fondi necessari sarebbero già stati messi fuori. I principali propugnatori e realizzatori del nuovo foglio sarebbero i consiglieri co. Guarienti, prof. Canella, avv. Zamboni, avv. Uberti.

### Altra patriottica offerta dei nostri soldati al fronte

Un centinaio e più di altri soldati veronesi di città e provincia attualmente al fronte inviarono circa 150 lire da aggiungersi alla pubblica sottoscrizione per elevare un monumento alle innocenti vittime della barbarie austriaca di domenica 14 ott. u. s., ricordo, in uno, dei vilmente assassinati e della ferocia degli scherani di Casa d'Asburgo. La lettera accompagnatoria dell'offerta si chiude così: «Verona nostra, ti assicuriamo che ti vendicheremo!»

## VICENZA

### Sotto le armi

**CARRE'** — Ci scrivono, 20:

Tra i migliori esempi di famiglie che offrono i loro figli alla difesa della Patria, credo sia degno di essere ricordato quello della Famiglia Paladino Francesco, appaltatore di Benevento.

Il Paladino ha l'onore di avere otto figli maschi tutti al fronte e tutti ufficiali: Giuseppe, capitano di fanteria, Vincenzo ten. dei bersaglieri, Carlo, id. id., Alfonso ten. di fanteria, Ciro sottoten. di fanteria (cappellano), Carmine ten. di fanteria, Nicola sottotenen. cavalleria, Augusto sottoten. di fanteria.

### Cesti natalizi alle famiglie dei richiamati

**BASSANO** — Ci scrivono, 20:

E' stata oggi pubblicata la prima lista degli offerenti pro cesti natalizi per le famiglie dei richiamati.

Anche per questa sottoscrizione sarà buona cosa che i cittadini affrettino le loro offerte per non creare troppo lavoro al Comitato:

Valerio e Teresa Nandini L. 10 — Colonnello Eugenio nob. Maello 100 — Sig. Benacchio 10 — Cav. Gaetano Bortoncello 25, Sig. Ferrario Ferrari 10, Comm. Antonio Negri 10 — Cav. Giuseppe Ferrari 30 — Cav. Angelo Freschi 5 — Fratelli Montini fu G. B. 10 — Sig. Albertoni 10 — Famiglia Antonibon 30 — Massima co. Compostella 10 — Cav. Giuseppe Fabris 10 — Luigia Beltrame Nandini 5 — Maria Zanchetta Beltrame 5.

Contessa Anna Dolfin Compostella litri venticinque di vino — Signora Benacchio un pacco di pasta — Sig. Lolato «Caffè Italia», una scatola biscotti.

# Gazzetta Giudiziaria

### La sentenza nel processo di Roma per frodi nelle forniture

Roma, 20

Il Tribunale militare di Roma ha emesso la sentenza contro Bises ed altri imputati di frode nelle forniture militari.

Il Tribunale ritiene la competenza a giudicare; non ritiene provato il dolo nella frode ed assolve Reimondo Bises.

Venuta così meno l'accusa di frode, cade di necessità la minore accusa di correità ed ancora meno l'accusa di complicità ed assolve perciò Francesco Rossi Cori, Aristodemo e Bianchini Giuseppe che potrebbero essere responsabili di frode in commercio, reato di cui solo il tribunale ordinario può giudicare. In loro confronto rinvia gli atti al procuratore del Re e frattanto emana l'ordine della scarcerazione.

Resta l'inadempienza delle forniture. — L'articolo 109 del codice per l'esercito ne prevede il caso doloso o il caso colposo. Quest'ultimo si ravvisa provato a carico del Bises che però per tutte le circostanze del fatto in rapporti ai tre operai di Roncaglione è meritevole del beneficio delle circostanze attenuanti di conseguenza condanna Raimondo Bises a 12 mesi di carcere militare.

### Tribunale Penale di Venezia
#### Udienza del 20
#### Un truffatore ed un ricettatore

Presidente Montali — P. M. Chiancone.

Zannoli Ernesto di Pietro e di Rizzi Maria, nato il 7 Giugno 1893 a Selva di Cadore, risiede qui a Venezia al 2754 di Cannaregio; Monaco Daniele ch. Luigi fu Giuseppe e di Rossetto Margherita qui nato il 31 Marzo 1858 ed ivi residente.

Lo Zannoli è imputato di avere in Venezia più volte nei mesi di Giugno e Luglio 1913 per effetto di una stessa risoluzione criminosa con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede inducendo in errore gli agenti del negozio di Missana Matteo col farsi credere dipendente di Giuseppe Nicolao ottenuto, per conto di quest'ultimo, a credito merci per un importo complessivo di lire 154 che esso converti in proprio profitto, procurandosi così con altrui danno un indebito lucro.

E' chiamato altresì a rispondere per avere nel luglio 1913 carpito alla Ditta De Santa merci per un importo di L. 77.

Il Monaco poi, in più volte, in Venezia, nel Giugno e luglio 1913 acquistò dallo Zannoli, conoscendone la furtiva provenienza le merci da costui truffate al Missana e al De Santa. Ambidue si resero contumaci. Patrocinati dall'avv. Gastone Grubissich, il Tribunale condanna lo Zannoli a 7 mesi di reclusione e 140 lire di multa però tale pena è condonata per indulto. Assolve l'altro per insufficienza.

#### Un'assoluzione

Achille Pasio, commissionato di Venezia, veniva condannato in contumacia dal Pretore Urbano con sentenza 13 Dicembre 1915 a giorni 10 di reclusione e L. 120 di multa per appropriazione indebita commessa ai danni della Ditta G. Rancanelli, che ha negozio in Merceria del Capitello.

Contro tale sentenza, il Pasio si appellò, ed il Tribunale con decisione odierna assolse il Pasio per inesistenza di reato, condannando la parte querelante a tutte le spese del giudizio — Difensore avv. A. Anzil.

### Tribunale militare di Verona
#### Il processo contro un fornitore

Ci scrivono da Verona, 20:

Si è stamane iniziato al nostro Tribunale militare il processo — che desta vivo interesse — contro il negoziante concittadino Gerardo Cinquetti, fornitore militare, accusato di falso in una bolletta di spedizione relativa ad una fornitura fatta alla Amministrazione Militare. Molta gente è nell'aula, chè il Cinquetti è conosciutissimo. L'imputato è difeso dall'avv. Cigala di Piacenza. Il Cinquetti nega recisamente l'addebito; egli dichiara che ricevette dal Cotonificio Piemontese-Canavese di cui è rappresentante, una bolletta ferroviaria che, inalterata, rimise al Commissariato Militare. Bisogna sapere che il Cotonificio in parola aveva assunta la fornitura di 120 mila metri di tela grigia da consegnarsi in tre distinte epoche: 20 mila entro settembre, 50 mila entro il 15 ottobre ed il resto non più tardi del 30. Or avvenne che la seconda consegna si effettuò con ritardo e — secondo l'accusa — per evitare la multa si alterò la data della bolletta di spedizione.

Segue il maggiore Cipriani del Commissariato, che afferma che la bolletta fu alterata allo scopo di evitare la multa per tardata consegna. Concludendo, nessuno — nè la Ditta nè il Cinquetti — a sentir essi, avrebbe alterata la bolletta, ma la bolletta è indiscutibilmente modificata! Chi sarà, allora, stato? E' quello che vedremo nel resto del processo e che vi riferirò.

#### La sentenza

(*per telegrafo*). — Il processo è finito stasera. Il Cinquetti venne assolto essendo stato ritenuto che il fatto addebitatogli non costituisce reato, poichè l'Amministrazione militare non subì per esso alcun danno essendo risultato che essa aveva già prima dell'alterazione della bolletta (il cui autore rimase ignoto) concessa la proroga per la consegna della merce.

Il Cinquetti venne subito rilasciato in libertà.

### Corte d'Assise di Treviso
#### Omicidio volontario

Ci scrivono da Treviso, 20:

Stamane è incominciato il processo contro Leone Sasso di Innocente di anni 28, falegname, e Luigia Possamai d'anni 33, ostessa, entrambi da Cison di Valmarino.

Il Sasso è imputato di omicidio volontario premeditato in persona di Francesco Meneghel, marito della Possamai, commesso nella sera del 30 agosto 1914 in località S. Giacomo di Follina; la donna è accusata di correità mediante istigazione.

Presiede la Corte il Consigliere d'Appello cav. Fulvio Stiffoni e rappresenta il P. M. il Procuratore Generale del Re avvocato co. Bentivoglio. Alla difesa siedono l'avv. Giulio Pampanini di Conegliano per il Sasso e l'avv. Luigi Spagnol di Vittorio per la Possamai.

Le due udienze d'oggi vennero impiegate nell'interrogatorio degli accusati che si proclamano innocenti, e nella lettura di vari atti. Domani s'inizierà l'escussione dei testimoni.

**LUCIANO BOLLA, Direttore**

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZ…

…RA DEL RE … VENEZIA

Mercoledì 22 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 353 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 22 Dic… 15

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, …
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# Ripresa di attività degli alleati
## sul teatro della guerra balcanica

## I russi bombardano Varna
### Preludio ad uno sbarco?




**Roma, 21**

La *Tribuna* ha da Atene:

*Notizie qui pervenute recano che i russi hano ripreso a bombardare il porto bulgaro di Varna, nel Mar Nero. Una corazzata seguita da due torpediniere d'alto mare, evidentemente destinate alla difesa dagli attacchi dei sottomarini, sarebbe apparsa nelle acque di Varna scortando 16 grossi trasporti di truppe.*

*La corazzata russa ha iniziato con i cannoni di grosso calibro un metodico bombardamento delle opere di difesa e dei casermaggi della città bulgara, che, come è noto, è presidiata sopratutto da truppe turche al comando di ufficiali tedeschi, per evitare l'eventuale contatto di soldati bulgari con i russi. Il bombardamento è continuato a lungo.*

*Non si hanno per ora altri particolari, ma è generale il convincimento in questi circoli, che il nuovo bombardamento del porto bulgaro preluda ad uno sbarco che mirerebbe per il momento all'occupazione di Varna, punto propizio ad ulteriori operazioni russe in terra bulgara. Comunque si ha qui l'impressione che questa iniziativa russa sia il preludio dell'annunziata azione balcanica dei russi.*

*Commentando questa notizia, la* Tribuna *scrive che essa assume una speciale importanza per il fatto che segna la presenza di 16 navi da trasporto insieme alla flotta di guerra. Tale fatto che oggi riveste un carattere politico, mostrando la ferma decisione non solo, ma il principio dell'azione russa nei Balcani, ne ha anche uno militare, sebbene questo per ora sia di minore portata. La mossa russa può avere intenzione di un monito alla Rumenia col provare la decisa volontà di intervento russo effettivo, come può essere una presa di possesso di Varna per formarvi una base atta a ricevere in seguito lo sbarco di un forte corpo di spedizione russo. Per ora bisogna attendere che gli eventi si delinino maggiormente, prima di poter fare previsioni militari. E' da tenere presente che Varna è allacciata a Sofia con una buona strada ferrata capace in tempo normale di impiegare una ventina di ore nel tragitto. A proposito dell'azione tedesca contro Salonicco si vuole poi tenere conto, dice la* Tribuna, *che il territorio balcanico per la scarsità di ferrovie e anche di strade, si presta poco alle grandi manovre rapide, così care alla Germania.*

Il Giornale d'Italia *ha pure da Atene:*

*Al Ministero degli esteri è pervenuto da Sofia l'annunzio di un bombardamento effettuato dalla squadra russa contro il porto di Varna. Le navi russe sono apparse al largo nelle prime ore del mattino e hanno tirato prima a lunga distanza, poi avvicinandosi a circa quattro chilometri alla costa, sfidando nella breve bordata i cannoni che difendono il porto.*

*Verso mezzogiorno il cannoneggiamento è terminato, mentre da terra qualche cannone continuava ancora il fuoco. I danni arrecati agli edifici militari ed al porto, sembra siano abbastanza gravi.*

*Contrariamente a quello che si affermava nei telegrammi di fonte tedesca di qualche giorno addietro, la difesa della città è sempre affidata alle truppe bulgare. Si crede che vi siano soltanto alcune truppe sussidiarie le quali potrebbero opporre seria resistenza nel caso che i russi volessero tentare uno sbarco.*

## Scontro tra greci e bulgari
### in territorio albanese

**Londra, 21**

L'*Agenzia Reuter* ha da Atene, in data di ieri:

*In seguito alle persistenti voci di uno scontro fra greci e bulgari, avvenuto a Koritza, a causa di un colpo di mano dei bulgari, il Governo greco annunzia che vi fu un'azione in territorio albanese con feriti da ambo le parti, ma non vi furono morti. L'ordine è stato ristabilito ed è stata aperta un'inchiesta*

## L'organizzazione difensiva a Salonicco

**Parigi, 21**

Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe alleate continuano ad organizzare le linee di difesa di Salonicco.

## La vittoria dei gunaristi in Grecia
### Primi commenti della stampa

**Atene, 21**

La situazione esatta dei partiti non potrà essere determinata che fra due o tre giorni. Essendo ora la totalità della Camera, a causa dell'astensione dei venizelisti, ministeriale, eccetto infime eccezioni, si tratterà di stabilire le forze rispettive dei partigiani dei ministri Gunaris, Rhallis e Theotokis. Si crede che Gunaris disporrà da 220 a 250 partigiani. Nondimeno è improbabile che vi siano cambiamenti nel ministero. Gunaris ha assicurato che vi sarà una perfetta cooperazione fra tutti i membri dell'attuale Gabinetto, il quale avrà l'appoggio della maggioranza.

Commentando i risultati delle elezioni, l'*Estia* dice che si constatano due fatti: primo: che il popolo greco, tratto dai suoi doveri verso la costituzione, la cui tutela è affidata al suo patriottismo, ha condannato con la sua astensione queste elezioni considerandole come anti-costituzionali; secondo: che il popolo ha confermato la sua fiducia in Venizelos, il quale seppe sempre realizzare i suoi grandi progetti a vantaggio della Grecia che egli ricevette debole ed umiliata dalle mani dei suoi predecessori e la consegnò forte e gloriosa ai suoi successori.

## Sulla fronte del Caucaso
### Sanguinosi scontri alla baionetta

**Pietrogrado, 21**

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte del 18 un nostro distaccamento di esploratori, comandato dall'alfiere Kolesazikoff, nella regione di Schihan, a nord ovest di Olty, avvicinandosi a 50 passi da un posto di scolta turco, lo ha attaccato alla baionetta, uccidendo parte dei soldati nemici e disperdendo i superstiti. Nello stesso tempo altri elementi turchi si avanzarono, soverchiando il distaccamento di Kolesazikoff, il quale dovette ripiegare. Durante la sua ritirata Kolesazikoff fu fatto prigioniero. Allora un altro distaccamento di esploratori russi, comandato dal sergente maggiore Gorelko, vendendo che Kolesazikoff era stato fatto prigioniero, caricò alla baionetta con Gorelko alla testa, i turchi, ne passò parte alla baionetta e rimise in libertà Kolesazikoff. I due distaccamenti, essendosi poi uniti, ripiegarono verso le loro posizioni. Forti distaccamenti nemici sono stati ieri respinti fra Teheran e Hamadan. Essi non hanno ripreso l'offensiva.

## Azioni senza importanza in Russia

**Pietrogrado, 21**

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte occidentale — Nella regione della borgata di Vibzy vi sono stati scontri senza importanza con distaccamenti poco numerosi del nemico. A Dobronovitze a sud est di Zaleszíki, il nemico ha fatto saltare dinanzi alle nostre trincee due fornelli mina, ed ha tentato poi di impadronirsi delle buche, ma è stato respinto verso le sue proprie trincee. Nel Mar Baltico il 17 corrente abbiamo affondato l'incrociatore *Bremen* ed una grande torpediniera.

## I giapponesi del Canadà

**Ottawa, 21**

I giapponesi naturalizzati del Canadà hanno offerto di costituire un reggimento con quadri giapponesi per servire oltremare.

## Nei Dardanelli
### Truppe inglesi da Suvla a Anzac
### trasferite su un altro teatro

**Londra, 21**

*Il ministro Asquith ha annunciato alla Camera dei Comuni che il Consiglio dei ministri aveva tempo addietro deliberato il trasferimento delle truppe dalla baia di Suvla e dalla posizione di Anzac.*

*L'operazione fu felicemente condotta a termine, così da far onore nel modo più splendido agli eserciti di terra e di mare che vi parteciparono.*

*Un comunicato del ministero della guerra dà i seguenti particolari complementari sullo sgombero di Anzac e di Suvla.*

*Senza destare l'attenzione dei turchi, il grande esercito fu ritirato dalla zona che occupava nella penisola di Gallipoli, benchè in alcuni punti fosse in contatto col nemico.*

*In seguito a questa modificazione della fronte, le operazioni negli altri punti della linea, saranno condotte più efficacemente.*

*Il generale Monco ha elogiato i generali comandanti e la marina per avere con grande abilità trasferito le truppe.*

## La brillante operazione

**Parigi, 21.**

Un comunicato ufficiale dice:

*Durante la giornata del 19 la nostra artiglieria contribuì all'attacco condotto con successo delle truppe britanniche contro le trincee turche all'estremità occidentale della penisola di Gallipoli.*

*Conformemente al piano concretato fra gli Stati maggiori degli alleati, il comando britannico decise di impiegare su un altro teatro di operazione le truppe che erano state sbarcate al Capo Suvla e che occupavano nella parte nord della penisola di Gallipoli una posizione il cui valore strategico era venuto a diminuire in ragione al nuovo sviluppo delle operazioni in Oriente.*

*L'imbarco delle truppe, insieme con tutto il materiale, si effettuò nelle migliori condizioni senza essere molestato dai turchi.*

Il Capo Suvla è una punta sulla costa occidentale della penisola di Gallipoli, di fronte all'isola Imbro o Lembro.

## I turchi trasformano in loro successo
### il trasferimento delle truppe inglesi

**Basilea, 21**

Un comunicato ottomano tenta di trasformare in un successo dei turchi il trasferimento delle truppe inglesi dalla baia Suvla e dalle posizioni Anzac ad altro teatro, posizioni effettuatesi nelle migliori condizioni con tutto il materiale e senza essere molestati dai turchi. Ecco il comunicato di Costantinopoli:

La notte dal 18 al 19 corr. le nostre truppe intrapresero presso Anafarta e Ariburnu, dopo una violenta preparazione di artiglieria, movimenti aggressivi contro le posizioni del nemico. Onde arrestare questi movimenti il nemico iniziò nel pomeriggio verso Sedulbar attacchi con tutte le sue forze.

Il tentativo fallì completamente e il nemico dovette arrendersi all'evidenza, che, cioè, il nostro attacco contro nord era inevitabile. Imbarcò perciò la notte dal 19 al 20 in tutta fretta parte delle sue truppe. La fitta nebbia non potè impedire l'inseguimento alle nostre truppe durante il movimento di ritirata.

Gli ultimi rapporti odierni dicono che le nostre truppe spazzarono Anafarta e Ariburnu da tutti i nemici, sicchè non vi rimane più un soldato nemico. Le nostre truppe giunsero fino alla costa e fecero un grosso bottino di munizioni, tende e cannoni. Abbattemmo inoltre un idroplano nemico che cadde in mare e facemmo prigionieri il pilota e l'osservatore.

L'attacco del nemico il 19 verso Sedulbar si svolse nel modo seguente: Il nemico durante qualche tempo eseguì violenti tiri con tutti i suoi cannoni da campagna di tutti i calibri e con tutti i monitori ed incrociatori contro le nostre posizioni. Attaccò poscia con tutte le sue forze, successivamente, la nostra ala destra, il centro e l'ala sinistra. Le nostre truppe fecero tuttavia fallire questi attacchi e respinsero gli assalitori sulle primitive posizioni con gravissime perdite.

## I commenti dei giornali inglesi

**Londra, 21**

I giornali comunicano la ritirata delle truppe da Anzac e da Suvla, e dicono che il felice risultato di questa pericolosa operazione avveruta nella stagione più sfavorevole, fa onore al comando. Le truppe alleate rimangono sulla punta occidentale della penisola di Gallipoli, probabilmente su parere di lord Kitchener.

## La grandiosa organizzazione
### per la produzione di materiale da guerra
### nel Regno Unito

**Londra, 21**

Alla Camera dei Comuni, il ministro per le munizioni, Lloyd George, spiega l'opera compiuta dal suo dicastero e dice che nel maggio, quando la Germania produceva 250 mila granate al giorno, la maggior parte delle quali erano granate esplodenti, l'Inghilterra produceva 2500 granate esplodenti e 13.000 shrapnells.

Il ministro fornisce poi particolari circa le misure prese per accelerare la produzione, comprese quelle relative all'acquisto di macchine in America, comprate dal Governo, e di grandi stocks di materiale grezzo che sarà sufficiente per molti mesi, non soltanto per le officine private dell'Inghilterra, ma anche per fornire grandi quantità agli alleati. Rileva i successi degli sforzi fatti in Irlanda mercè la cooperazione di Redmond.

Vi sono ora nel Regno Unito 33 officine nazionali in cui si fabbricano granate e centinaia di officine private. Queste ultime hanno prodotto soltanto in pochi mesi tre volte il numero delle granate esplosive che erano state prodotte in tutti gli arsenale e le officine dell'Inghilterra fino dal maggio scorso ed hanno altresì prodotto una quantità prodigiosa di pezzi che servono alla formazione delle granate. Il risultato è stato dunque dei più soddisfacenti. Anche le ordinazioni fatte in America sono ben riuscite.

La quantità delle granate impiegate nelle operazioni dello scorso settembre fu enorme, e ve ne furono a sufficienza. Il capo dello stato maggiore si dichiarò perfettamente contento della quantità delle granate poste a sua disposizione. Questo stock fu il risultato delle accurate economie fatte durante quattro mesi. Ma tutta questa immensa quantità è stata sostituita in un mese. E ben presto saremo in condizioni di sostituirla in una settimana.

Lloyd George ha fatto prevedere una produzione di molti cannoni del più grosso calibro ed ha detto che da giugno la produzione inglese di mitragliatrici è stata aumentata di cinque volte nell'anno nuovo lo sarà ancora in misura più grande sicchè il soddisfacimento di tutti i nostri bisogni sarà un fatto compiuto.

Dopo la formazione del Ministero delle munizioni la produzione delle granate a mano è aumentata di quaranta volte. La produzione di lancia bombe per ogni quindici giorni è ora eguale alla produzione intera del primo anno di guerra.

Il ministro ha soggiunto che vi sono altri progressi che egli non vuol precisare.

E' stata creata una scuola di guerra di trincea e sono state fatte molte esperienze importantissime di cui è bene non parlare. Nuove fabbriche sono state create in diversi luoghi per la produzione dei più potenti esplosivi. Così noi potremo non soltanto soddisfare le nostre necessità ma anche continuare a fornire, come forniamo attualmente, quantità considerevoli ai nostri alleati che ne abbiano bisogno.

Il nuovo Ministero ha inoltre ottenuto considerevoli economie. Il prezzo degli obici di 13 libbre è stato ridotto dal 40 %, il prezzo degli obici Howitzer di 115 mm. è stato ridotto del 30 %

E' troppo presto però, ha detto Lloyd George, per parlare del superfluo, limitare la produzione sarebbe la più futile delle economie, ciò che si risparmierebbe in denaro si spenderebbe in vite umane. Non ne avremo mai abbastanza finchè non ne abbiamo a sufficienza per aprire di viva forza il varco che ci condurrà alla vittoria.

La vittoria dipende ora dai sindacati dei lavoratori e Lloyd George fa un appello commovente ai lavoratori, perchè sospendano l'applicazione di tutti quei regolamenti dei loro sindacati che intralciano la produzione, sopratutto per quanto concerne l'impiego di lavoratori non ancora esprimentati. Da ciò dipende la vittoria.

## French ricevuto da Poincarè

**Parigi, 21**

Il presidente Poincaré ha ricevuto ieri nel pomeriggio il maresciallo French, venuto a prendere congedo prima di lasciare la Francia. Poincaré ha ringraziato il maresciallo French degli eminenti servigi resi alla causa degli alleati. Joffre ha consegnato stamane al maresciallo French, la croce di guerra.

## Le gravi perdite dei turchi
### in Mesopotamia

**Londra, 21**

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Il Generale Towsend calcola che i turchi abbiano perduto non meno di 2500 uomini nel combattimento di retroguardia del primo corrente e nell'attacco fallito contro le posizioni britanniche di Kutelamara nella notte dal 12 al 13.

Durante la notte dal 17 al 18 distaccamenti misti anglo-indiani sorpresero i turchi nelle loro trincee avanzate, uccisero 20 soldati e ne fecero prigionieri 11. Le giornate del 18 e del 19 sono passate calme.

## Azioni di artiglieria in Francia
### La stazione di Mulhoese bombardata

**Parigi, 21**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione di Loos e meno intense verso Bully, al fortino di Givenchy e sulla strada di Lilla. Fra Soissons e Reims le nostre granate hanno demolito una passerella a Vailly. Il tiro della artiglieria e dei nostri cannoni da trincea è stato diretto contro le opere tedesche di Ville-aux-Bois ed hanno provocato tre forti esplosioni.

Nella Champagne abbiamo cannoneggiato e disperso truppe nemiche che si disponevano a nord d'Auberive e a nord di Gratoul. La nostra artiglieria pesante ha danneggiato la strada ferrata ove si segnalava una grande attività e vi ha interrotto la circolazione.

Nelle Argonne efficace bombardamento delle trincee tedesche dalla Fille Mort alle Courtes Chausses. Abbiamo fatto saltare una deposito di munizioni. Il tiro dell'artiglieria eseguito contro le opere del nemico al Bois-la-Merville a nord est di Saint Mihiel è stato efficacissimo. Le trincee sono state sconvolte in parecchi punti. Un blockhaus di mitragliatrici è stato distrutto.

Nella mattinata quattro velivoli da bombardamento, scortati da sette apparecchi con mitragliatrici, hanno lanciato sulla stazione merci di Mulhouse sei granate da 155 e 20 da 90 che hanno raggiunto il bersaglio.

Il comunicato francese delle ore 15 dice:

Il cannoneggiamento è rallentato sensibilmente durante la notte. Nell'Artois, a nord ovest della quota 140, i tedeschi fecero esplodere, dinanzi alle trincee, una mina che non produsse alcun danno. Abbiamo occupato il margine della escavazione prodotta dallo scoppio. Fra la Somme e l'Aisne alcuni combattimenti di pattuglie.

Nella regione di Lihons una pattuglia nemica presa sotto il nostro fuoco è fuggita lasciando nelle nostre mani alcuni feriti. Sull'altopiano di Sainte Leocade a sud del molino Sous Touvent i nostri cannoni da trincea demolirono un posto tedesco.

In Lorena alcuni tiri felici della nostra artiglieria su Aboncourt e Blamont ove erano segnalati movimenti di truppe.

## Il gen. Russki esonerato dal comando

**Pietrogrado, 21**

Un ukase che esonera il generale Russki dal suo comando stabilisce che egli rimanga membro del Consiglio dell'Impero e del comando militare supremo.

L'Imperatore ha diretto al generale Russki un rescritto in cui, constatando le grandi fatiche sostenute dal generale per realizzare il pesante compito della difesa della capitale, che compromisero gravemente la sua salute, lo ringrazia dei brillanti risultati ottenuti ed esprime la fiducia di rivederlo presto alla testa delle truppe.

# Audace e fortunata azione dei nostri
## nella Conca di Plezzo

## Il bollettino di Cadorna

***Roma 21***

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 21 Dicembre.

**Nella Conca di Plezzo col favore della nebbia il nemico aveva occupato una nostra posizione avanzata verso il torrente Coritniza proteggendola poi con mine. Nella notte sul 19 un nostro reparto di fanteria, con azioni parimenti di sopresa, rioccupò la perduta posizione prima che l'avversario riuscisse a far brillare le mine.**

**Lungo la rimanente fronte situazione invariata.**

Firmato: **Generale CADORNA**

## False voci dell'affondamento
### della "Dante Alighieri,,

**Roma, 21**

(Ufficiale) — **Le notizie comparse su vari giornali esteri circa l'affondamento presso la costa albanese della nostra corazzata «Dante Alighieri» sono destituite di ogni fondamento. — La Marina italiana non ha subito danni nè perdite oltre quelle già segnalate.**

Tutta la nostra guerra si suddivide in azioni delle quali gli stessi combattenti — essi, anzi, più che altri — non vedono il filo logico e il criterio informatore. La coordinazione di tutte queste azioni è compito del Comando che solo può giudicare della loro singola importanza, e che è chiamato, qui a spingere, altrove a moderare. La stessa natura di queste azioni, il terreno singolare nel quale le si combattono e che finisce col determinare altrettanti ristretti teatri, materialmente isolati gli uni dagli altri e soltanto legati da un vincolo invisibile, fa sì che anche le buone giornate debbano registrare episodi di carattere negativo.

Di questi suoi temporanei e non sempre inevitab[illegible] spera il nemico di valersi per costituire punti di appoggio alla infiltrazione tante volte tentata attraverso il muro d'acciaio dei nostri soldati. Eccolo dunque a consolidare la posizione con ogni mezzo, ogni giorno ricorrendo a difese impensate. E' facile immaginare quali miracoli di energia richieda il minare un terreno nel momento stesso in cui vi si è posto piede, quale lenta, minuziosa preparazione abbia costato una sorpresa alla quale si può far seguire il collocamento di mine.

Ma l'ardore dei nostri soldati, se può essere, in circostanze eccezionali, momentaneamente sopraffatto, si rifà nel rapido contrattacco, riceve stimolo e alimento dall'asprezza dell'ostacolo, dalla contraria fortuna: a galeotto, galeotto e mezzo — a sopresa rapida, sorpresa fulminea!

E' facile immaginare la prudenza della preparazione, la simultaneità è la terribilità di un balzo che porta i soldati sulle posizioni da espugnare, prima che gli avversari trovino il tempo (è un istante!) di far brillare una mina.

La inclemenza e la variabilità della stagione potranno dar luogo ancora a sorprese analoghe a quella di cui parla il bollettino odierno; non potranno affievolire il valore, addormentare la vigilanza dei nostri soldati. I quali, queste virtù trovano in sè stessi, nella coscienza della giusta causa servita; non nelle notizie menzognere, fabbricate allo scopo di galvanizzare una fede... male in gambe.

La «Dante Alighieri» è stata, nei comunicati austriaci, affondata almeno una mezza dozzina di volte, ed è facile comprendere la singolare predilezione che i nostri nemici dimostrano per questa nave, quando si ponga mente al suo nome ed a tutto il patrimonio ideale che essa rappresenta. Fa parte del bagaglio scientifico della scuola tedesca la distruzione di tutti i valori morali del nemico. Certo è che la «Dante Alighieri» ha, per la nostra Marina, significato simbolico altissimo, e andare a raccontare del suo affondamento nelle trincee può essere considerato mezzo ottimo per rilevare gli spiriti, reagente infallibile contro la notizia dello sbarco compiuto in Albania dagli italiani.

Senonchè è da credere che, anche nelle trincee, si sappia che sino a quando la flotta austriaca non esca in forza dai ben muniti nidi di Pola o di Cattaro, non v'è ragione di far uscire le «Dreadnoughts» alla difesa di un convoglio per il quale bastano poche siluranti. Ma bisogna riconoscere che quando uno si decide alla bugia, la scelta delle circostanze conta poco. Anzi — par di vedere il sorriso furbesco del propalatore — dal momento che la bugia si vuol dire, tanto vale dirla grossa. E' un modo come un altro di ragionare, e.... contenti loro!....

## La nostra situazione strategica
### Le gravi difficoltà superate

**Roma, 21**

Nel suo articolo di fondo intitolato *La suprema ragione*, prendendo le mosse dal discorso del ministro Barzilai a Bologna, il quale, parlando della nostra guerra, insistè che essa fu imposta al di sopra di tutte le ragioni da una legge che adegua tutte le opinioni, tutte le volontà e non ammette particolarismi e defezioni, la suprema necessita, poichè noi avremmo subito la perpetua minaccia dell'invasione. il *Giornale d'Italia* scrive che tali parole rappresentano una verità incontestabile nella quale è riposta la prevalente ragione della nostra guerra all'Austria.

Il giornale ricorda quindi tutte le ragioni che ci imposero di non accontentarci delle concessioni austriache che prima o poi ci sarebbero state tolte; ricorda le disposizioni contrarie dell'Austria verso di noi; il sogno di Francesco Ferdinando spezzato a Serajevo e poi, venendo a parlare della situazione strategica, scrive:

«Quelli che avrebbero voluto chi sa quale marcia trionfale del nostro esercito nel territorio nemico e non sanno neanche approssimativamente che cosa sia una guerra in terreno montagnoso e preparato da lunga mano da un nemico militarmente avveduto e tenace, dimenticano una cosa semplicissima, e cioè che il primo compito del generalissimo Cadorna è stato quello di capovolgere completamente la situazione strategica; da potenzialmente invasi doveva trasformarsi in effettivamente invasori.

«La invasione degli austro-ungarici in Italia avrebbe dovuto avvenire da molte porte. Or bene: queste porte abbiamo dovuto raggiungerle, chiuderle e sorpassarle lungo una frontiera quasi completamente alpina, e ciò abbiamo fatto per virtù delle nostre magnifiche truppe e non soltanto di quelle specializzate per la guerra di montagna, perchè non sarebbero bastate.

«Questo compito, che si enuncia con quattro parole, non vi sarebbe libro sufficiente per descriverlo minutamente, tanto è stato complesso, arduo e faticoso e sanguinoso. Il capovolgimento della nostra situazione strategica è un fatto compiuto. L'invasione del tradizionale nemico nella Lombardia e nel Veneto non è più possibile ed è invece iniziata fortemente la nostra invasione nel Trentino, nel Cadore, nel Goriziano, e proseguirà irresistibilmente allo sciogliersi delle nevi, quando, si badi, avremo un esercito ancora più forte di quando cominciò la guerra.

«Non tenere conto di questo immenso vantaggio, dell'essersi cioè liberati da una minaccia così oscura e terribile, dell'avere radicalmente mutata la situazione strategica, correggendo una frontiera da cui fatalmente sarebbe venuta la invasione, significa o non capire nulla o parteggiare segretamente per il nemico.

«La partita sarà più o meno aspra, più o meno lunga, ma è già vinta a metà e sarà immancabilmente vinta per intero. Basti pensare che il nostro esercito cresce continuamente di uomini e armi, mentre il nemico fatalmente declina. Vi sono verità di una intuitiva evidenza e che tutti sanno o dovrebbero sapere; ma vi sono verità che non sono ripetute abbastanza.

«In verità ciò che l'on. Barzilai ha sintetizzato nella formula «E' suprema necessità», formula che ha il diritto dalla sua parte, quel diritto che gli italiani difesero cinque volte con le armi in pugno: 1848, 1849, 1850, 1866, 1915».

# L'organizzazione dell'esercito rumeno

Non v'è più dubbio: i Rumeni si preparano alla guerra: mai fu più intensa la preparazione che in questi giorni.

In realtà vi è un principio di mobilitazione: ci si assicura che parecchi corpi d'armata sono già completamente concentrati.... ma qual'è l'importanza, la forza, il valore dell'esercito rumeno?

Niente si può dire se non approssimativamente; ma gli è certo che in questi ultimi mesi quest'esercito è stato riorganizzato e completato tenendo conto dei risultati dell'attuale esperienza. Sui sette milioni e mezzo d'abitanti che la Rumenia contava nel 1914, si può calcolare che 800 mila uomini sono atti al servizio militare, ma non si può però considerarli immediatamente come dei soldati propri alla guerra; questo numero è dato dal totale di venticinque contingenti che, secondo la legge militare rumena sono astretti al servizio.

Al principio del 1915 si decretò una revisione di tutte le liste dei dispensati e dei riformati (sopra tutto dei dispensati, di cui v'era gran numero) di diciannove classi che compongono l'esercito permanente: questa revisione diede per risultato un aumento di circa 200.000 uomini. In conseguenza la Rumenia può contare oggigiorno su una forza totale di un milione di uomini, senza contare il reclutamento normale, recentemente stabilito per le classi 1916 e 1917 che darebbe più di 160.000 uomini.

Vediamo pertanto l'organizzazione di questa forza nelle sue formazioni di guerra probabile.

Le truppe di prima e di seconda linea, vale a dire quelle destinate a formare delle grandi unità di manovra, sono riunite in due divisioni indipendenti di cavalleria (ussari rossi) e cinque corpi d'armata, cinque divisioni di riserva e qualche milizia supplementare: il resto dei contingenti, costituisce le differenti milizie, destinate ad essere impiegate nel paese e corrispondenti alla territoriale dei francesi.

Le due divisioni di cavalleria formano sei reggimenti, divisi in tre brigate, aventi un gruppo di tre batterie d'artiglieria a cavallo ed una compagnia ciclista.

I corpi d'armata si compongono di due divisioni di fanteria, ma ciascuna divisione è essa stessa composta di tre brigate. Un corpo d'armata rumeno raggiunge in realtà le forze di tre divisioni normali dell'esercito francese.

Questa composizione tutta speciale delle grandi unità è dovuta al fatto che la Romania è stata sorpresa dagli avvenimenti in pieno lavoro di riorganizzazione militare. Se il conflitto europeo fosse scoppiato un anno o due più tardi essa avrebbe avuto un esercito sensibilmente differente da quello d'oggi. La necessità l'ha obbligata a ricorrere agli espedienti....; tuttavia, una saggia utilizzazione dei mezzi disponibili le ha data le facoltà di raggruppare ingegnosamente le sue unità e di costituire una forza militare, bene armata, bene equipaggiata, bene ordinata.

Oltre a due divisioni di fanteria il corpo d'armata possiede una brigata di cavalleria composta di due reggimenti di ussari neri, così chiamati dalla proprietà dei loro cavalli.

Essi fanno il primo anno un periodo di servizio di circa tre mesi, e sono in seguito chiamati alternativamente per un periodo di quaranta giorni il secondo anno, di trenta il terzo, salvo le chiamate straordinarie per manovre e mobilitazione. Vi è egualmente nei corpi d'armata un reggimento d'artiglieria da 105, un contingente del genio, e dei servizi variati conforme le più moderne esigenze.

L'artiglieria da campagna è composta interamente di cannoni Krupp 1903, da 75 a tiro rapido, in ragione di due reggimenti per divisione. Questi reggimenti sono di sei batterie a quattro pezzi. La Romania possiede anche in artiglieria leggera e pesante 120 bocche da fuoco per ogni corpo d'armata, senza contare l'artiglieria variata e l'artiglieria d'assedio che è stata costituita in modo da poter essere anche impiegata come artiglierie da campagna.

Alle divisioni di fanteria si sono aggiunti moltissimi battaglioni di *venatori* (cacciatori), milizie scelte, paragonabili agli alpini francesi ed ai bersaglieri italiani. Le cinque divisioni di milizia di riserva mobile di seconda linea, contano due brigate in luogo di tre ed un solo reggimento d'artiglieria Krupp, più moltissime batterie d'artiglieria pesante.

Quanto alle truppe di complemento, sono composte di molti reggimenti di granatieri, di molte batterie da montagna, di batterie Schneider da 155, di cinque compagnie di ferrovieri, di più compagnie e squadroni di gendarmi a piedi ed a cavallo, d'un battaglione di specialisti del genio, d'un altro di pontonieri del Danubio, indipendente dai contingenti di pontonieri che fanno parte dei corpi d'armata.

I pontonieri del Danubio sono famosi per la loro abilità; essi hanno a loro disposizione un materiale tecnico eccellente e sanno utilizzare per la costruzione dei ponti del materiale di fortuna. Nella campagna del 1913, essi costruirono sul Danubio un ponte di barche, lungo un chilometro e mezzo.

Per completare queste milizie supplementari vi sono tutti i servizi che si rimarcano negli eserciti europei meglio organizzati.

Per ciò che concerne le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, tutte le divisioni dispongono d'apparecchi da campagna telegrafici, e ciascun reggimento d'apparecchi telefonici: gli Stati Maggiori sono muniti d'apparecchi radio-telegrafici.

L'aviazione ha fatto notevoli progressi in questi ultimi tempi: si ha la certezza che gli aeroplani che si potranno mettere in servizio risponderanno a tutti i bisogni.

Da qualche mese funziona una scuola d'applicazione per gli osservatori di artiglieria, ed un certo numero d'aviatori di questa scuola saranno distribuiti nei reggimenti.

Si è messo allo studio il lancio delle bombe dagli aeroplani; il tipo di proiettile adottato è quello degli italiani.

Il fucile Rumeno è del tipo Mannlicher, del calibro 6.5. Ciascun battaglione di fanteria ha una sezione di mitragliatrici Maxim. Grandi spese vennero fatte per l'installazione dei magazzini di viveri, di foraggio, di vestimenta e di materiale speciale per una campagna d'inverno.

L'ultimo anno si crearono delle scuole di preparazione militare per l'istruzione dei giovani dai 19 ai 27 anni, istruzione data la domenica da istruttori sottoluogotenenti di riserva; ma fino ad ora mancava l'esercizio del tiro a segno; solo adesso si vanno organizzando dei poligoni in ogni regione.

Riassumendo, si può affermare che la Romania possiede oggigiorno un esercito di manovra che conta più di 550.000 uomini, senza comprendere le truppe di seconda linea che portano la forza attiva a 700.000 uomini: si può affermare che queste milizie sono composte di buoni soldati, intelligenti e duri alla fatica; la disciplina che fu un tempo troppo rigida, secondo l'esempio tedesco, è adesso più umana. Gli ufficiali, sono intelligenti e colti; molti tra loro hanno studiato all'estero.

## La Regina all'Opedale Militare

Roma, 21

Oggi alle ore 16 la Regina Elena con il Principe Umberto e la Principessa Jolanda ha visitato al Quirinale le sale adibite ad ospedale militare ove sono alloggiati i feriti in guerra.

## I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 21 — E' giunta la notizia della morte sul campo dell'onore del soldato Mario Furini di Sariano, Trecenta). Onore alla sua memoria e condoglianze ai parenti.

PADOVA, 21 — All'autorità municipale di Villa Estense pervenne notizia che è caduto in guerra il soldato della classe '87, Casaro Ido.

— Il Sindaco di Campodoro venne informato che il ventenne Gottardo Primo moriva combattendo da prode.

BIGOLINO, 21 — Dal comando del . . . fanteria venne data notizia al Sindaco di Valdobbiadene, della morte avvenuta sul campo dell'onore di Cesco Bellino Misericordia di Aiuto, caduto il 13 novembre, richiamato della classe 1892 e di Meneghello Luigi di Giovanni, richiamato del 1893, due buoni e forti lavoratori.

La notizia venne da persone amiche comunicata alle famiglie, cui inviamo profonde condoglianze.

# L'attesa di Re Pietro in Italia

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Caserta: Qualche giorno fa incominciò a circolare la notizia della venuta a Caserta di Re Pietro di Serbia. La notizia ebbe ieri conferma da persone in grado di autorevolmente confermarla. Nella Reggia si allestirono gli appartamenti destinati al Sovrano serbo.

Ricevuto dal direttore della Real Casa di Napoli, comm. Ponzi, e dall'agente della Real Casa di Caserta, dottor Biondi, l'altra sera col diretto di Roma delle 17,37 giungeva qui il prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo per ricevere il Re Pietro. Il Duca Borea d'Olmo era in compagnia del conte Della Trinità, gentiluomo della Regina. Essi incominciarono subito ad occuparsi dei preparativi del ricevimento.

Fino da ieri si attendeva da un momento all'altro la venuta del Sovrano di Serbia ed un certo numero di persone stazionò ieri sul piazzale esterno della stazione. Re Pietro giungerà in strettissimo incognito accompagnato da poche persone di seguito, e prenderà alloggio nell'appartamento già occupato nel 1905 dai nostri sovrani. Pare che nulla siavi ancora di preciso circa la voce dell'arrivo del parlamento serbo per cui nessuna disposizione è stata ancora data. Già alla Reggia sono in funzione le cucine. Giunsero anche i bagagli che furono ritirati direttamente dal personale della Reale Casa. Si ignora ancora se il Re arriverà col treno di Foggia o di Napoli.

## La notizia dell'arrivo smentita

Roma, 21

Non ha fondamento la notizia data da alcuni giornali che Re Pietro di Serbia, accompagnato dal primo ministro Pasic, sia giunto in Italia e si sia recato a Caserta (**Stefani**).

# Note Vaticane

**La guerra e le Missioni. — Echi del siluramento dell'« Hesperian ». — Come il P. Guiraud fu rilasciato dai tedeschi. — I cristiani d'Oriente.**

Roma, 20

(*Zeta*). — Le notizie che a *Propaganda Fide* ed ai vari ordini religiosi vengono dalle Missioni sono ogni giorno più tristi. La guerra ha strappato alle Missioni i più giovani missionari per gettarli sul campo di battaglia, essa le ha private dei mezzi di sussistenza che l'Europa cristiana loro somministrava. I missionari rimasti, le suore, vivono una vita di stenti e di privazioni per sostenere le loro opere perchè continuino almeno ad esistere e non periscano.

Per mancanza di personale e di danaro le opere dei missionari non fanno più alcun progresso, e spesso gli orfanotrofi, gli asili, sono costretti a rimandare a casa buona parte dei fanciulli che le missioni educavano ed istruivano.

*

Un'eco del siluramento dell'*Hesperian* ci viene da una lettera che una religiosa di N. Signora delle Missioni scrive alla famiglia.

Tre religiose di quest'ordine, partite da Liverpool pel Canadà, si trovavano sull'*Hesperian*: una di esse, Suor San Bernardo, così descrive l'impressionante catastrofe.

« Fino al dopo pranzo del sabato 4 settembre il nostro viaggio era stato assai piacevole. Le mie due compagne cominciarono allora a sentire il mal di mare. Io le consigliai di adagiarsi, e Suor San Francesco andò nella sua cuccetta. Verso le otto di sera stavo dicendo le mie orazioni, quando un terribile colpo si fa sentire; esco dalla cabina, e sento gridare: « un sottomarino ha silurato la nostra nave, presto, mettetevi la cintura di salvataggio! » Suor S. Francesco ha appena il tempo di rimettersi la tunica, infilarsi le calze, mettersi il velo in capo e prendere le scarpe in mano. Accorriamo sul ponte: era pieno di uomini, donne, e bambini, che si lamentavano e si urlavano. Ciò che rendeva lo spettacolo più spaventoso era che si faceva sempre più scuro. Tre battelli di salvataggio erano già in mare, carichi di passeggeri. Quand'ebbimo trovato posto in un battello, io cominciai a recitare l'atto di contrizione, che tutti ripeterono. Diedi il crocifisso a baciare ai presenti. Tutti, anche i protestanti, furono ben felici di baciarlo. Dopo alcuni istanti ci si fece cambiar battello, perchè il nostro, troppo carico, minacciava di sommergersi. Navigammo così parecchie ore, pregando e ringraziando Dio di averci protetti. Verso mezzanotte scorgemmo nell'oscurità della notte, un incrociatore britannico, l'*Empress*. Era la salvezza! Voi indovinate le grida, le chiamate, i segnali!

L'equipaggio di questa nave di guerra si affrettò a recarci soccorso: fummo introdotti in belle cabine, e ci si diede dell'acqua per lavarci, perchè eravamo tutti neri come il carbone. Aiutammo i nostri compagni di sventura come meglio potemmo. Io tenni un bambino sulle ginocchia per più ore. La sua povera madre lo credeva annegato. Come fu contenta di trovarlo sull'*Empress!* La nostra cara Suor S. Francesco, vestita a metà, tremava dal freddo e faceva pietà. Un ufficiale francese, che si trovava con noi, fu commosso e insistette finchè ella dovette accettare il suo mantello. Alla una del mattino ci si portò da mangiare: ma noi non potemmo pigliar nulla. E' impossibile descrivere a parole la terribile notte che passammo.

« L'*Hesperian* non calò a fondo che dopo cinque ore. Il suo comandante, già vecchio, stette sul ponte sino all'ultimo momento. Delle 750 persone che erano a bordo, solo sette perirono. La domenica 5 settembre alle 8,30 del mattino, la nostra nave entrò nel porto di Queenstown. Ci si condusse in automobile in un Hotel per ristorarci. Dopo andammo al Convento della Mercede, ove fummo ricevute a braccia aperte, e ci si diede quanto ci mancava. Noi non avevamo neppure un moccichino: eravamo delle vere missionarie povere come i topi di chiesa. I nostri cuori son rimasti colpiti da questa terribile avventura, e ne conserveremo il ricordo per tutta la vita!

*

Il P. Guiraud, direttore del Seminario delle Missioni Estere di Parigi, fu fatto prigioniero il 17 settembre 1914 con tutti i medici, infermieri e feriti che erano nella sua ambulanza: la sua prigionia durò fino al luglio passato.

Di questi dieci mesi di prigionia il P. Guiraud passò dieci giorni a Cuts, — ove fu arrestato — sull'Oise; più di tre mesi o mezzo a Chauny, un po' più di tre mesi a Avesnes, due giorni al campo di concentrazione di Wetzlar (20-22 aprile). Là egli fu iscritto sulla lista degli ufficiali; quindi fu mandato a Mayence e internato nella cittadella, dove restò 18 giorni; dopo fu trasferito nell'isola di Danholm, in faccia a Stralsund, sulle rive del Baltico dove stette circa due mesi. Intanto si venne allo scambio di prigionieri detenuti contro il diritto. Ecco come il P. Guiraud narra la sua liberazione

Il 9 luglio uno dei nostri ufficiali, detenuto a Danholm, essendosi recato alla Kommandantur, vide la lista degli infermieri designati per tornare in Francia. Osservò che non c'era il mio nome e disse: — Egli è equiparato agli ufficiali perchè è sacerdote, ma è infermiere militare. — Fu per questo grazioso intervento che fui scritto tra coloro che dovevano rimpatriare ».

Il 9 luglio lasciò Danholm con parecchi medici ed infermieri, e il 14 entrò a Parigi. Dopo un congedo di 10 giorni, passati parte al Seminario delle Missioni, parte presso la famiglia, il P. Guiraud tornò al sud deposito di Perpignan, donde ripartì per il fronte in qualità di portaferiti. Durante la sua licenza scrisse i ricordi di guerra, molto interessanti, che ora formano un volume: « Prigioniero dei Tedeschi ».

*

La Superiora delle Suore di S. Giuseppe a Cesarea scrive alla Casa madre una lettera piena di semplicità, ma con delle cose così interessanti che merita di essere riprodotta in buona parte.

« Noi festeggeremo il Natale, come gli Armeni cattolici celebrano la Immacolata Concezione e pregano fervorosamente la nostra Madre del Cielo per i loro fratelli sotto le armi. Voi sapete per quali angoscie passano in questi momenti i poveri cristiani d'Oriente. Già numerosi feriti sono arrivati, e hanno portato tristi notizie; la nostra città è in lutto, sia presso i turchi, che presso i cristiani. La povera gente spaurita, tremante alla prospettiva di una vendetta che si prepara nell'ombra, lasciano deserti i loro quartieri, e cercano nei quartieri cristiani, più sicuri, più popolati, un rifugio.

*

La missione si aggrava. La donna, non essendo qui altro che un schiava e non potendo lavorare per guadagnarsi da vivere, è condannata a morire coi suoi bambini se la carità non viene a sostenere la sua triste vita.

L'altro giorno una di queste disgraziate si presentava alla nostra porta domandando l'elemosina.

« Ekmeq (del pane).

« Chi sei tu?

« Allah isterse!.. Dio lo sa. Non mi domandare il mio nome. Outanyoroum (io ho vergogna). Ekmeq ver (dammi del pane).

Mentre le dò un pane intero, la guardo un po' più da vicino. — « Vale, le dico. Dio non abbandona nessuno ».

Il suo marito morto nella guerra fin dai primi giorni, la lasciava carica di debiti con otto ragazzi, mentre prima aveva vissuto nell'agiatezza.

Il settembre scorso sette paesani battevano alla nostra porta: ognuno di essi conduceva per mano la sua figlia o la sua sorella, pregando di istruirla.

« Essa è tua, dicevano andandosene, fanne ciò che ti piace ma rendimela poi bella e buona, migliore di quello che sono io... perchè io sono cresciuto come le bestie ».

## Il fratello di Pio X ammalato

Roma, 21

Da qualche giorno trovasi gravemente infermo il signor Angelo Sarto, fratello del defunto Pontefice Pio X. Da Roma l'altra sera sono partite per il Mantevano dove il signor Angelo Sarto è impiegato postale la sorella Anna e la nipote signorina Gilda Parolin. La sua malattia è una polmonite e pur mantenendosi grave accenna ad una lieve miglioria.

## La piena del Tevere

Roma, 21

Raggiunta l'altezza di undici metri e settanta centimetri, le acque del Tevere non sono più salite e si mantengono stazionarie. Fino ad ora nessun punto della campagna è allagato.

## Le memorie di Sior Anzolo Morolin

( Vedi in terza pagina)

# I lavori del Senato

Roma, 20

(Vice). — Tre sedute sono state sufficienti al primo ramo del Parlamento per assolvere il còmpito assegnatogli. Gliene sarebbero bastate anche meno, senza la dissonanza spirituale e sopratutto verbale di uno solo dei suoi membri fattosi eco nell'alta assemblea di rancori, opinioni ed accuse sfogati e condannati nell'altra Camera. Chi ha seguito le discussioni, politica e finanziaria del Senato dove infatti aver notato che la maggior parte delle sue tornate fu assorbita dal discorso dell'unico oppositore e dalle confutazioni provocate. L'unanimità del Senato, con la saggezza patriottica, della quale è ricca la sua storia, comprendeva l'inopportunità delle discussioni dinanzi alle ineluttabili necessità della guerra ed alla libertà d'azione lasciata al governo per deciderla e condurla.

Si poteva tuttavia discutere con obiettiva discrezione l'uso dei pieni poteri conferiti al governo, se i fatti svoltisi in sei mesi sui campi di guerra e nell'amministrazione dello Stato avessero scossa la fiducia della nazione nella efficace difesa dei suoi interessi e la fiducia del Parlamento negli uomini che la dirigono.

I fatti sono noti e, non che intiepidire, hanno accresciuto la confidenza e l'orgoglio del paese nelle sue armi, nell'indirizzo della politica interna e internazionale seguito dal governo.

Sarebbe oggi superfluo insistere nella disamina delle divagazioni accademiche e delle accuse del pensatore filosofo, schiacciate dai discorsi esaurienti del senatore Muratori e del presidente del Consiglio; non solo, ma rinnegate dalla confessione finale e dal voto dell'on. Barzellotti. Dalle nebulose astrazioni, a traverso delle quali egli vede un mondo lontano e diverso dalla realtà passata e presente, che fu ed è la base del diritto positivo, urtando prerogative costituzionali, è arrivato a dichiarare ch'egli intese la neutralità come la intendeva il governo, ed approvava perciò le ragioni della guerra, ma sentiva ancora le amarezze e l'indignazione delle giornate di maggio. Era l'ultima delle contraddizioni incorse dal solitario oratore nel suo discorso. Quelle amarezze e quella indignazione o rivelavano che egli era per la neutralità assoluta in ribellione alla decisione del Ministero per la guerra, o attribuivano al Ministero la responsabilità di piccoli comunque deplorevoli incidenti individuali. Certamente è comodo artifizio di polemica il fingere d'ignorare ancora le cause e il significato delle giornate di maggio. Esse rimarranno nella storia come espressione del profondo sentimento di legalità e lealtà della nazione contro minoranze irresponsabili che tentarono di usurpare e sopraffare il diritto del potere responsabile, solo giudice delle necessità imposte dalla situazione e dei mezzi indispensabili a fronteggiarla. Questa è la verità; e poichè si era tentato di offuscarla, il ministero ha chiesto al Senato, come già alla Camera, un voto chiaro di piena e intera fiducia nel suo indirizzo, nell'opera sua. Il voto è stato solenne, unanime.

Riassumendo: — anche in questo breve periodo di sessione il Parlamento italiano si è mostrato degno delle sue tradizioni; e la sua grande maggioranza non si è associata alle proteste di coloro, i quali pretenderebbero che in tempo di guerra il Parlamento funzionasse come in tempi di pace, magari per occuparsi di grandi riforme. Nella Camera fu mosso rimprovero al ministero di non avere presentato la riforma amministrativa e la riforma tributaria; ma per doverose reverenza aggiungo che l'accusa venne dal gruppo fazioso che vive fuori della realtà e fuori della patria.

Le proteste, le discussioni, le intemperanze di questo gruppo, sono la più eloquente dimostrazione della convenienza dei *rari* e dei *brevi contatti del governo*, deplorati in Senato dal solo ed unico oppositore. Tali più o meno sono codesti contatti in altri paesi, dei quali s'invoca troppo spesso l'esempio, non tenendo conto del temperamento, delle tendenze, delle abitudini, dell'educazione, delle condizioni e di altri elementi diversi in ciascuno. Nè il Parlamento inglese, per esempio, nè il francese, hanno visto spettacoli come il nostro, sia pure per colpa di un gruppo fazioso. L'organizzazione civile dell'Italia nostra mostra una resistenza adamantina; ma è questa una buona ragione di esporla alle insidie e perfino al dileggio di fazioni che la negano per odio alla guerra o al ministro, screditando la nazione e il governo di fronte al nemico e suscitando dubbi nelle timide coscienze più facilmente impressionabili e conquistabili da insane propagande, specie se fatte dalla tribuna legislativa? In ogni paese, dunque, il governo in circostanze eccezionali, è il solo giudice competente dell'opportunità e della misura delle sue relazioni con le Camere. Il solitario oratore del Senato, accusando per ciò il ministero di tenere il popolo italiano in uno *stato di minorità*, farebbe credere che egli è un solitario anche nel paese. Perchè io penso, e sarei pronto a scommettere, che chiedendo al popolo nostro se in questo momento egli vuole più frequenti e durevoli i contatti tra governo e Parlamento, la risposta sarebbe negativa.

Ma tutto è bene ciò che finisce bene.

La Camera e il Senato hanno riaffermato: con pienezza di suffragi la loro fiducia nel ministero; con dimostrazioni entusiastiche l'indissolubile solidarietà del Parlamento e del Governo col popolo italiano per il trionfo del diritto e dei destini della Patria.

Questo era necessario e desiderato; questo si è ottenuto. *Lauda finem.*

## Sull'arresto del comm. Lauria

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo i seguenti particolari sull'arresto del comm. Michele Lauria.

Alcuni giorni fa fu presentata al procuratore del Re cav. Galli, una formale denuncia contro il Lauria, nella quale lo si accusava di essersi reso responsabile di una non lecita operazione commerciale che aveva recato grave danno allo Stato. Il procuratore del Re si ritenne incompetente ad iniziare un'istruttoria e trasmise gli atti, pare anche documentati, all'avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Palermo. Dopo varie conferenze tra l'avvocato fiscale e varie persone ed autorità, che sulla denunzia stessa potevano essere in grado di dare qualche lume, fu spiccato mandato di cattura e fu incaricata l'arma dei reali carabinieri di eseguire il mandato stesso con la massima urgenza. Dopo il suo arresto, avvenuto com'è noto, a Napoli, il Lauria fu imbarcato sul piroscafo *Selinunte*, ed appena arrivato a Palermo fu inviato al carcere militare di Calatafimi.

# GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Corte d'Appello di Venezia

### Udienza del 21

Pres. Comm. Tombolan — P. M. cav. Lonati.

**Un bel trio**

Gerarduzzi Guglielmo di Vittorio di anni 14, Ragagnin Umberto fu Ant. di anni 24, Gasparelli Guglielmo di Costanza di anni 28, dal tribunale di Pordenone furono condannati: il primo ad anni 2 e mesi 8 più un anno di vigilanza speciale, il secondo e il terzo ad anni 2 e mesi 2 più pure un anno di vigilanza: a ciascuno venne condonato un anno. Tutti e tre colpevoli di furto di stoffe e seterie per lire 1000 a danno di Tocaroi Pietro avvenuto il 23 dello scorso febbraio in Pordenone, rompendo la porta del negozio; il Gerarduzzi anche di furto eseguito con scasso di tre biciclette per L. 100 dall'officina di Delle Vedove Gaetano in Cordenons il 28 novembre u. s.

La Corte condanna Gerarduzzi ad un anno e nove mesi, condonato un anno, Ragagnin ad un anno e due mesi condonato un anno, e Gasparelli ad un anno e lire cento di multa condonata l'intera pena.

Dif.: avv. Vitta, Ceschelli e Catalano.

**Principio di carriera**

Stevanini Emilio di Ottone di anni 16, Tezza Luigi di Giovanni di anni 17 di Verona furono condannati dal Tribunale di Verona ad anni 1 mesi 2 di reclusione ciascuno per furto qualificato continuato di cinque galline, e di biancheria per lire 100 a danno di Coppa Francesco, De Biasi Maria e Maffei Francesco avvenuto con scalata e rottura della porta del pollaio e scasso il 6 e 7 novembre 1915 in Verona.

La Corte riduce la pena ad anni 1 condonato. — Dif. avv. Vitta.

**Filo elettrico e tubi di piombo**

Manarin Silvio fu Antonio di anni 18 di Venezia e Giacomini Gino di Lorenzo di anni 20 pure di Venezia, furono dal Tribunale condannati a mesi 10 di reclusione ciascuno ed un sesto di segregazione come colpevoli di furto di accessori per illuminazione elettrica di 4 rotoli di tubo di piombo ed una certa quantità di filo elettrico ecc. da una casa in Calle Cocco Remer il 23 agosto a. c. in Venezia con chiave falsa. — La Corte conferma — Dif. avv. Scarpari.

**Ladri minorenni**

Padovan Gentile fu Giuseppe di anni 17 e Marella Pilade di Antonio di anni 17 dal Tribunale di Venezia furono condannati a mesi 6 e giorni 15 ciascuno con un sesto di segregazione per furto di due anitre da richiamo, di un temperino, di 10 uova, di un paio scarpe del valore di lire 16 a danno dei fratelli Ravagnan Domenico e Giovanni di Chioggia, la notte del 19-20 luglio u. s. dal di lui cantiere con scasso.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

**Ladri di frumento**

Cappello Francesco di Giovanni di anni 32 e Vallese Giovanni fu Francesco di anni 23, ambidue di S. Donà, furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a mesi 10 di reclusione, il secondo ad un anno per furto di quattro quintali di frumento a danno di Semmartini Luigi avvenuto il 30 Aprile 1915 in S. Donà dal di lui granaio ove s'introdussero con scalata e rottura d'una finestra.

La Corte riduce a mesi 6 e giorni 20 per entrambi. — Dif. avv. Pasini e Scarpari.

**Furto di vestiario**

Rigat Michele di Francesco d'anni 35 di Torino residente a Verona fu condannato a mesi 21 dal Tribunale di Verona per furto di effetti di vestiario commesso in danno di Salvaro Vittorio per lire 40, di Tantini Guglielmo per L. 54.60 e di Franzoso Tiburzio coi quali coabitava a Verona nell'aprile 2907.

La Corte assolse perchè estinta l'azione penale per prescrizione. — Dif. avv. Scarpari.

## Cronache funebri

### I funerali di Francesco Zardinoni

Il migliore tributo di affetto che poteva essere testimoniato alla memoria del compianto Francesco Zardinoni, fu ieri dato dalla gran folla che intervenne a suoi funerali.

Il corteo si formò alle 10, avanti alla casa dell'Estinto, e procedette fino alla Chiesa di S. Geremia. Precedeva la bara il vessillo della Scuola del SS. Sacramento ed il gonfalone della Scuola S. M. del Rosario, associazioni di cui era membro l'estinto, ed un capitolo di sacerdoti col R. Parroco. Fra le corone di fiori freschi notiamo quelle con le scritte: « D'Este e Rossetto », « Famiglia Traidi », ecc.

Prestavano servizio d'onore otto vigili in alta tenuta e due valletti municipali.

Posava sopra la bara una croce di fiori freschi, omaggio della famiglia.

I cordoni erano tenuti dai signori: Co. Vallier per il Sindaco, Zemello per i macellai, Olgeni per la Società « Bucintoro », ingegner Cadel, cav. Busetto e sig. Gianese per la famiglia.

Fra gl'intervenuti notiamo il cav. Cavalieri, il consigliere Scarabellin, il prof. Brustolon, il prof. Cargasacchi, il cav. Brusà, il cav. Scrinzi, anche per il segretario generale Donatelli, il cav. Bottacin, il dott. Coin, il dott. Boldrin, il cav. Botta, il cav. Mattarucco, il cav. Battaggia, e i signori Baldini, Dalla Rovere, Sebellin, Dal Lago, Bonvicini, Davide Fano per il Venezia F. B. C., Pellegrini, D'Este, le famiglie Giorgi, Meneghetti, Bellotta, G. Scarpellon per il Comitato degli Esploratori, Vio, Busetto per la Società Esercenti, Efisio Norfo, Nicolò Zanetti, Guirgi, Lago per la Banca Cooperativa Veneziana, Guardin, Cavalieri e numerosi altri amici e conoscenti della famiglia.

Notiamo ancora le rappresentanze dei Giovani Esploratori, e dell'ambulanza lagunare della Croce Rossa.

V'erano pure le bandiere delle Società «Bucintoro» e dei Macellai, scortate da molti soci.

Dopo la Messa cantata in terzo venne impartita dal Rev.mo Parroco l'assoluzione alla bara.

Il corteo quindi si ricompose ed accompagnò la salma fino alla prossima riva dei Sabbioni. Quivi il sig. A. Barzan, pronunziò nobili parole di cordoglio interpretando i sentimenti di tutti i presenti. La bara fu deposta quindi su una barca di prima classe e partì per il Cimitero.

Alla famiglia dell'estinto, e particolarmente all'ottimo amico nostro Giovanni Zardinoni, cons. comunale, la cui bella e preziosa attività è spesa in questo momento con sì alti risultati, a sollievo di tante miserie, giunga la rinnovata espressione del nostro cordoglio.

## La spedizione del premio ai nostri abbonati di fuori

Allo scopo di evitare disguidi nella consegna dei calchi del magnifico Leone che **Vittorio De Toldo** sta preparando pei nostri abbonati, abbiamo stabilito di frazionare la spedizione in tanti gruppi quanto sono i principali centri della Regione.

A rendere più sollecita la spedizione dei regali gioverà dunque che gli abbonati ci facciano tenere al più presto l'importo relativo (**UN ANNO Lire 18, COMPRESO IL PREMIO**). Noi potremo tanto più presto formare i blocchi da consegnare agli appositi nostri incaricati.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
22 Mercoledì: S. Demetrio.
23 Giovedì: S. Vittoria.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## Il Bilancio preventivo del Comune per l'Esercizio 1916

*Il Consiglio Comunale è chiamato oggi a discutere il bilancio preventivo del 1916. Le condizioni particolari del momento conferiscono a questo atto dell'Amministrazione una importanza che ci sembra giustifichi la pubblicazione integrale della relazione con la quale il Sindaco accompagna ai consiglieri le proposte della Giunta:*

La presentazione del Bilancio 1916 non ha bisogno di larghe giustificazioni, per quanto esso faccia ricorso a rimedi straordinari e non copra con entrate ordinarie ed effettive il fabbisogno di spesa, che pur segna notevoli economie e non può ulteriormente ridursi.

Le condizioni straordinarie, in cui si trova la nostra Città, si ripercuotono necessariamente sulle finanze comunali e da un lato ne aumentano i dispendi, dall'altro tolgono le naturali risorse di entrata.

L'incremento naturale delle spese è intuitivo, voltachè si ponga mente agli aumenti dei prezzi ed al disagio generale, sicchè, ove una critica possa farsi al bilancio in questa parte, si è che qualche stanziamento sia per avventura inadeguato all'effettivo bisogno.

Due voci meritano un particolare richiamo: le spese di spedalità, e la sovvenzione alla Giunta esecutiva di assistenza più specialmente destinata a distribuire buoni delle Cucine Economiche.

Quanto alle spese di spedalità, la dura esperienza del passato consiglia a portare un considerevole aumento (L. 300.000.—) in corrispondenza al crescente bisogno; inoltre il bilancio deve provvedere al saldo delle spese incontrate nel 1914, con un importo di L. 231.425.90.

L'altra voce dipende dalla necessità di lenire le più gravi sofferenze del disagio attuale e straordinario, al che si provvede in prevalenza con una forma di sussidi, la quale non possa comunque favorire il vizio: — alludiamo ai buoni delle Cucine Economiche.

Per converso tutte le voci di entrata segnano diminuzioni, e sarebbe temerario il ripetere gli stanziamenti dei bilanci precedenti.

Basti per questa parte tener presente come il gettito del Dazio Consumo deve subire a motivo della crisi odierna e necessariamente una falcidia rilevante, tanto più che col nuovo anno viene a mancare la difesa che il fortunato contratto di appalto del 1910 offriva alle finanze comunali.

In tali condizioni l'Amministrazione è convinta che solo con rimedi straordinari si possa pareggiare il bilancio, perchè le entrate ordinarie, che si volessero assicurare con attuazione di nuove imposte o con inasprimento di imposte esistenti, non sarebbero adeguate al bisogno, nè darebbero certo il gettito sperato date le condizioni della economia cittadina, se pure per fenomeni di ripercussione od altro non riuscissero a questa di danno e non portassero seco effetti non previsti e svantaggiosi.

Calcolato in cifra tonda in L. 3.000.000.— il fabbisogno di spesa, che non si può coprire con risorse ordinarie, l'unico mezzo per sopperirvi consiste nell'applicare a favore del bilancio la somma che si attende dal riscatto della Valsugana, e col prevedere all'art. 59 di entrata un prestito di L. 2.400.000.

La pratica per la definizione della pendenza relativa al riscatto della Valsugana è così avanzata, che durante il 1916 dovrà avere la sua soluzione; e in tale fiducia ci conferma l'idea che il Governo nelle distrette, in cui si dibatte il nostro Comune, non vorrà certo ritardarla più oltre.

Nell'indicare la cifra relativa non abbiamo già esposto la somma di tutto ciò che secondo la tesi del Comune e della Provincia spetta di diritto ma una somma tenuta, per misura prudenziale, alquanto inferiore a ciò che risulterà dalla liquidazione definitiva.

Circa al prestito previsto all'art. 59, sarete chiamati ad approvarlo con parte separata.

Se però, come regola generale, si è adottato il principio di coprire la deficenza del bilancio odierno con rimedi straordinari, parve prudente non omettere per quel poco che si può, inasprimenti di imposte mediante un ritocco della tassa di famiglia e mediante l'adozione della tassa domestici.

Il ritocco della tassa di famiglia è frutto dell'esperienza degli anni passati. Per renderne più evidente la opportunità, riferiamo il lagno di molti contribuenti, considerando la prima classe, che comprende redditi da L. 100 mila in su. In minori proporzioni il lagno si verifica anche per le altre classi.

In generale il contribuente non si duole della tassazione in via assoluta; ma si duole con criterio relativo, raffrontando il peso proprio col peso di altri contribuenti, che egli ritiene a sè eguali oppure più ricchi. In questo raffronto l'ingiustizia (per chiamarla così) della tassazione è più sensibile ove si abbiano aliquote fisse; mentre invece ove si applichino aliquote percentuali, viene sovente attenuata, perchè in una stessa classe la tassa si modifica a seconda che il contribuente goda il minimo del reddito attribuito alla classe, o goda redditi maggiori.

E' giusto che chi ha 100 mila lire di reddito paghi L. 2.000.—, (cioè il 2 per cento del suo reddito) e chi ne ha 200 o 300 mila, paghi ancora L. 2.000.—, (cioè l'1 o il 0.66 per cento)?

Nella proposta che separatamente Vi sottoponiamo, non si fa che applicare quella tariffa percentuale, che Vi fu sottoposta in occasione dell'ultima riforma della tassa di famiglia, come base e criterio per formulare equamente la tariffa con aliquota fissa.

Dacchè ci fermiamo un momento a parlare della tassa di famiglia, dobbiamo insistere ancora una volta nella protesta che la tassa di famiglia male si adatta alle condizioni delle finanze locali, costituendo essa forma di tributo generale: — e che, in ogni caso, quando la si voglia ancora lasciare nell'edificio dei redditi dei Comuni, converrà riformarla sostanzialmente per togliere i gravi inconvenienti, cui specie nei Comuni maggiori la sua applicazione dà luogo.

Il ritocco della tariffa della tassa di famiglia permette di preavvisare un gettito di L. 400.000.— (art. 29 lett. *d*) mentre nelle condizioni attuali e senza modificazione di tariffa si sarebbe dovuto stanziare una cifra notevolmente inferiore a quella dell'esercizio precedente (L. 375.000.—).

La tassa domestici è poi l'unica imposizione nuova che, a nostro avviso, si possa da noi adottare oggidì. La riforma che essa subì per decreto luogotenenziale il 31 ottobre 1915 num. 1549, consente che se ne possa ricavare un gettito di almeno L. 30 mila; mentre sino ad ora non la si era applicata per il motivo principale che sarebbe stato irrisoria nei suoi effetti.

Le due riforme cennate non sono il frutto di un concetto aprioristico; ma derivano da un previo esame di tutti i cespiti di entrata, cui la legge consente di ricorrere, e dalla esclusione ragionevole di ogni altra forma di imposizione. In particolare ricordiamo qui la tassa sulle aree fabbricabili e la tassa d'esercizio, delle quali la prima manca tuttora a Venezia, la seconda a seguito del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 n. 1549 potrebbe essere aggravata sensibilmente.

Se non che non sembra che sia questo il momento di ricorrere all'una e di pesare la mano sull'altra.

La tassa sulle aree fabbricabili oggi darebbe un risultato meschino e d'altronde è legata intimamente col problema della giurisdizione territoriale del Comune e del suo ampliamento. Non è questo quindi il momento più opportuno di applicarla, laddove in un avvenire più o meno lontano potrebbe prospettarsi sotto punti di vista nuovi, che una applicazione prematura arrischia di pregiudicare. Tali considerazioni di inefficacia d'un lato, dall'altro di inopportunità ci hanno persuasi di non far oggi su questa tassa assegnamento di sorta.

Nessuno poi avrebbe certo il coraggio di inasprire oggi la tassa di esercizio, attese le condizioni gravi e straordinarie che attraversano qui ora il commercio e l'industria. L'uno e l'altra, anzichè aggravate, vanno incoraggiate, sicchè basta che resti la tassa di esercizio nella misura attuale, e l'aumentarla potrebbe essere pericoloso per le sue conseguenze oltre che sarebbe ingiusto e inopportuno.

Nel sottoporre alla Vostra approvazione il bilancio del 1916,

; — ci sorregge però sempre la fede negli alti destini della Patria e la certezza sicura che Venezia, non nuova e sempre forte nel sopportare qualunque sacrificio per la sua grandezza, a crisi finita

e potrà riguardare tra breve con senso di compiacenza e di orgoglio il cammino percorso nella visione del suo radioso avvenire.

*Venezia, 30 Novembre 1915.*

Il Sindaco: *F. Grimani.*

## Per la Patria

### Guido Barbanti

Apprendiamo oggi la morte eroica del rag. Guido Barbanti di Pesaro, sottotenente di fanteria, sul campo dell'onore e della gloria d'Italia.

Studente al quarto anno della nostra Scuola Superiore di Commercio, era amato e stimato da professori e colleghi per l'intelligenza pronta e per la cultura soda e vasta.

Membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionalista di Pesaro, portava in tutte le riunioni studentesche la fede ed il coraggio, pronti all'azione.

La dolorosa notizia sarà appresa da quanti lo conobbero con sincero cordoglio.

Alla famiglia giungano anche da noi le nostre condoglianze.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 159.a lista delle offerte

Sig. Maria Walter Bas (3. off.) L. 8000 — Enrico Goldschmiedt anzichè la solita regalia di Natale ai clienti 300 — Cav. Antonio rag. Franceschi per mesta ricorrenza in memoria della sorella Giuseppina 20 — Conte Leonardo Emo Capodilista (pro vedette aeree) 50 — G. V. 2 — Ing. Carlo Pincherle da Roma 20. L. 8.392.—

Somma precedente L. 947.363.23

Somma totale L. 955.755.23

### Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Giulia e Pina degli Althamer, Maria Saccardo Althamer, Maria Marin Masiero, Teresina Boldi, Angelina Levi, Jesurum, Lattimer, Amelia Durelli Massari.

Inviarono bastoni per i feriti. i signori: Bazato Emilio 10, Biadene 2, Fazzi 1, Botto Armando 1, Gina ved. Angela 3, Tiepolo Martino 1, a mezzo ing. Enrico Maggioni (i suoi dipendenti) 12, Rita Frari 3, Negozio «Al Principe di Galles» 9, Ester Scatturin 4, Filippin cav. Pietro 2, Tamburlino 2, Lavinelli 1, Lavinelli 1, Luigi Carlo Vevitti 4, Pelliccia Salvadori Teresa 1, Amalia Durelli Massari 3, Comm. Emanuele D'Italia 2.

## Offerte pel dono di Natale

### Lista 30.a

Sua Ecc. Vice Ammiraglio (a mezzo Pasqualy) L. 200 — Capitano dr. Elio Rietti 200 — Società Anon. fabbriche riunite di fiammiferi di Milano a mezzo Stabilimento Baschiera 100 — Guido e Antonia Alverà 50 — Carlo e Toni Solveni di Pietro 10 — Luigia Scarpa 4 — Luigi Pozzobon 3 — Amalia ved. contessa Brusomini Naccari nel VI. anniversario della morte del marito conte Eugenio 20 — Famiglia Giovanni Sedea 10 — Ferdinando Pasqualy per onorare la memoria del sig. Francesco Zardinoni 5 — Osvaldo Rizzo 20 — Mademoiselle Huechuich 15 — Fratelli Bolla (trattoria al Calice) 12 — Giuseppe Scarabellin in memoria del sig. Francesco Zardinoni 10 — Ing. Angelo Sonda 10 — Lina Bloch 10 — Ten. dr. Guido Janovitz in memoria del nipote tenente Mataper caduto per la patria 10 — Conte Leonardo Emo Capodilista 50 — Maria Carminati Occioni Bonaffons in luogo di regali di Capodanno ai suoi nipoti 125. L. 864.—

Offerte precedenti L. 29.087.55

Somma totale L. 29.951.55

Le offerte si ricevono presso la sede del Le offerte si ricevono presso la sede dei cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy in via 2 Aprile, Negozio Bernach, S. Bartolomeo, negozio Fasoli, Magazzini Graziadei, il Lido presso il dott. Faccon, Farmacia Baldisserotto.

## La distribuzione dei cesti alle Famiglie dei richiamati

I buoni che hanno diritto a ritirare il cesto di Natale sono stati quasi interamente distribuiti. Le famiglie dei richiamati che non l'hanno ancora ricevuto lo riceveranno a domicilio, chè del loro recapito si incaricano delle infaticabili Signore.

Ad ovviare ogni inutile confusione, il Comitato ha precisato nel buono il giorno e l'ora della distribuzione, ed ha provveduto a regolare in modo opportuno l'affluenza dei beneficati.

E' necessario però che

a) ciascuna persona si presenti pel ritiro nel giorno ed ora indicata, sul buono stesso;

b) che non si presenti più di una persona per ciascun cesto.

E' fatta viva raccomandazione alle donne di non portare con se dei bambini;

c) che tutte le persone che devono ritirare il cesto si raccolgano sotto gli archi del Palazzo Reale alla Ascensione.

## Il grande Calendario 1916

### L'agenda del Soldato

Oggi, nel negozio della Croce Rossa sotto le Procuratie sarà messo in vendita il «Calendario della Croce Rossa Veneziana», che sarà il calendario di Venezia per il 1916.

Un blocco di 48 fogli, ognuno dei quali reca in squisita fotoincisione una visione d'arte, è attaccato su un grande cartone intorno al quale ricorre un fregio settecentesco. Fra le visioni d'arte di ciascun foglio, spiccano, suggestive e care come sicure promesse: la Cattedrale di Spalato, il Palazzo Paladini di Lesina, il Cortile del Palazzo dei Rettori di Ragusa, l'Arco di Riccardo di Trieste, un Arco romano all'ingresso del Duomo di Spalato, il Portale della Chiesa dei Francescani di Ragusa, il Baldacchino nell'interno della Basilica di Parenzo, l'Abside di San Giusto a Trieste, la Torre del Municipio di Zara, l'interno della Cattedrale di Trento, il Chiostro di S. Eufemia in Arbe, l'interno della Cattedrale di Grado, il Palazzo di Diocleziano a Spalato, la Cattedrale di Capodistria, lo interno del Duomo di Sebenico, una Fortezza veneziana di Curzola, il Tempio di Augusto a Pola.

Con questi documenti solenni dell'italianità delle Terre irredente si alternano le riproduzioni di altri monumenti dell'arte italiana, con cui si fondono, quasi a ridimostrare con la loro ideale unità, il diritto d'Italia. Il fregio del cartone è tolto, e splendidamente per la prima volta riprodotto a fac-simile, da un opuscolo di versi per l'ingresso del Procuratore Gerolamo Zuccato, pubblicato nel 1792 dalla celebre stamperia Albrizzi, e sembra creato apposta per il calendario veneziano di quest'anno di guerra, dacchè ai lati ha trofei d'armi e bandiere, al basso il Leone che posa fieramente le zampe sul Vangelo, davanti al mare, in fondo al quale si scorgono le montagne della opposta riva adriatica, e in alto il fregio che si chiude con foglie di quercia e d'alloro e con lo scudo su cui fu potuto imprimere il segno del patriottismo e della pietà: la Croce Rossa.

Questo Calendario, ideato dalla Commissione di Propaganda, e pubblicato con la consueta distinzione dagli Alfieri e Lacroix di Milano, viene venduto a lire 5 a beneficio della Croce Rossa. E come esso è fine, originale, di lusso e di buon gusto, così non potrà non essere preferito da ognuno, sia per sè, sia per farne dono; dono gentile e patriottico e benefico ad un tempo.

*

Per gentile concessione esclusiva della Ditta Alfieri e Lacroix, la Commissione di Propaganda metterà in vendita pure da oggi l'*Agenda del Soldato*, un piccolo graziosissimo vade-mecum destinato ai nostri combattenti di terra e di mare. Ricco di bei disegni originali del Terzi, di pensieri di statisti e scrittori nostri, di ricordi storici, e rilegato solidamente in tela, esso costituisce una utilità pratica oggi che potrà divenire poi preziosa memoria per ogni soldato della grande guerra.

L'Agenda costa 60 cent. (dei quali 5 son già a beneficio della Croce Rossa, perchè ogni copia ne porta lo speciale bollo) recando un vantaggio al nostro Comitato Regionale, per lo sconto fatto sul prezzo di vendita dagli Editori.

## Per il Natale dei soldati infermi

Diamo la terza lista dei doni di Natale che alcune Ditte cittadine con lodevole sentimento di carità vollero inviare per i soldati accolti nell'Ospedale di Riserva alla Stazione:

Ditta Elena Perini vedova Vareton: un Kg. caramelle, un Kg. cioccolattini — Ditta Pietro De Pità: 10 pacchetti cioccolatto, 15 pacchetti torrone, mezzo Kg. dolci — Ditta Francesco Schiavon: N. 2 fiaschi vino — Gruppo Femminile «Trento Trieste» N. 250 cartoline patriottiche — N. N. 18 pacchetti cioccolatto — Signora Virginia Porro Maliverni 2 scatole torrone, 2 scatole mostarda — Sig. Elena Chichisiola vedova Pasquini 6 fazzoletti, 1 bomboniera — Contessa Flaminia Richieri ved. Rosada: libri e riviste.

Inviarono ancora offerte in denaro (a mezzo dottor Arturo Sorgato): Sig. Dante Fontana L. 1, Sig. Vittorio Dei Bei L. 1 — Signorina Maria Rizzo L. 1 — Signora Turolla L. 1 — A mezzo signora Rossi Porcari L. 6 — Signora Rossi Adele L. 5 — Sig. Pietro Macerata L. 20.

Il Comitato ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

## Pesca di Beneficenza

### Pro Posto di Conforto Venezia-Mestre

Decimo elenco dei doni pervenuti alla signora Amalia Devitofrancesco per la grande pesca a favore del «Posto di Conforto Venezia-Mestre»:

Ditta Angelo Fassino: 1 vaschetta di rame portafiori. — Signora Gemma Rosso Vio: 1 centro da tavola ricamato. — Ditta Ettore Menegazzi e Antonio Perale: 2 splendidi ed artistici orologi in bronzo da tavolo. — Ditta Luigi Fassini: 1 fiasco vino. — Sig. Elena Soave e Adalgisa Velo: 1 cuscino in velluto, 3 bomboniere, 1 oggetto in ceramica. — Signora Isobella Ticabosco: 1 cavallino in vetro, un calamaio, 1 bomboniera, 1 porta fiori, 1 scarpetta in terracotta, 1 vasetto in maiolica. — Signora Bice Grimaldi: 2 colletti, 1 fazzoletto, 1 piccolo centro da tavola in ricamo. — Mademoiselle Kuechiuch: 1 piattino in maiolica, 1 caraffa, 1 bicchiere da birra, 5 portafiori artistici, 2 vasetti. — Cartoleria Adelchi Testolini: 7 portamonete in pelle, 6 portapenne artistici, 4 pacchetti notes, 25 pacchetti carta e buste da lettere, 10 calendari tascabili, 6 incisioni (soggetto patriottico), 1 pacchetto notes di lavagna.

Offerte in denaro: Impresa Angelo Gasparini L. 10 — Marchese Spinola 20 — Maggiore generale comm. Giuseppe Rossi e Signora 20 — Giacomo Samassa fu Angelo 5.

## Ospedale "Croce Rossa,, "M. Foscarini,,

Taboga Vincenzo: pipe, sigarette, fazzoletti, cartoline — Lorenzetti Clarioso Maria, oggetti vari — Elena Soave, oggetti vari — Marcella Jesurum: 4 bastoni ed un pacco di portafogli — Signore Farina, Bettoloni B Sigismondi: 4 pacchi oggetti vari — Scuole Gaspare Gozzi Direttore ed insegnanti L. 11.35 — Scuola Priuli Femm. Direttrice ed insegnanti L. 28 — Scuola Femm. S. Trovaso Direttrice ed insegnanti 17 — Signora Emma Levi-Levi 10 — Cont. Nina Ottolenghi-Levi 10 — Scuola Gaspare Gozzi Direttrice ed insegnanti 11.35 — Co. Persico, Paola de Blaas: 4 pacchi oggetti vari — Margherita Brandolin, Fam. Giudica: 4 pacchi oggetti vari — Signa Amelia e Nelda Vanotti: oggetti vari, colli lana — Bambina del capitano Layet: manopole di lana.

N. B. — L'offerente contessa Albrizzi deve intendersi Contessa Elsa Albrizzi.

L'ufficiale offerente il quadro ad olio desidera col suo bel dono onorare la memoria del Guardia Marina Silvio Valatelli.

## Per il Natale del Soldato

Per il Natale del soldato nell'Ospedale dei Fatebenefratelli sono state fatte le seguenti offerte:

Il M. R. Padre Provinciale Celestino Castellotti lire 100; Don Carlo Morello L. 10; Macerata Pietro L. 30.

## La commemorazione Pitteri

### nel discorso di Giovanni Bordiga

Giovanni Bordiga — come già abbiamo annunciato — commemorerà Riccardo Pitteri per iniziativa del Comitato Veneziano della «Dante Alighieri».

La commemorazione avrà luogo domenica 2 Gennaio p. v. alle ore 15 nel Teatro La Fenice.

I prezzi fissati sono i seguenti: biglietto d'ingresso L. 1, per i soci della «Dante Alighieri, della «Trento-Trieste», della Università Popolare, del Circolo Filologico, per gli studenti e militari L. 0.50; palchi di pepiano e primo ordine L. 5, palchi di secondo ordine L. 3; poltrone L. 1, poltroncine L. 0.50 ingresso al loggione L. 0.40.

I posti numerati di platea e della galleria restano a disposizione del pubblico.

I seguenti palchettisti hanno già scritto alla Presidenza dichiarando di mettere il loro palco a disposizione del Comitato: Presidenza della Fenice (pepiano N. 4) cav. uff. Giulio Grünwald, Conti Marcello. — Hanno invece trattenuto il palco versando l'importo: Il sig. Marco Sullam fu Costante, i sig. Fratelli Umberto ed Ettore Luzzato, il cav. Vittorio Friedemberg, la signorina Renata Mortara, il Cav. Giuseppe Lazzari e il Comm. Benedetto Sullam. A tutti questi il Comitato della «Dante» esprime la propria riconoscenza.

Le prenotazioni si ricevono al camerino del Teatro sotto le Procuratie.

*

«Pro Libro d'oro dei Veneziani caduti in guerra» pervennero le seguenti nuove offerte: Plaudendo alla nobile iniziativa lire 5 il Cav. Giulio Bistort; L. 5 il sig. Giulio Padovan in memoria del tenente Guglielmo Colonnello. — Liste precedenti lire 935 — Totale complessivo L. 945.

## Il Natale agli Ospedali Militari

### di riserva G. Gallina ex Abbazia

Offrirono: 1a Lista — Prof. Carlo Pasinetti direttore dei due Ospedali L. 50 — Famiglia Nob. Tommaseo 50 — Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia 20 — Cav. E. Forcellini 10 — Dott. E. Malenza 10 — dott. Coletti 10 — dott. Bottesella 10 — dott. Balizzi 5 — Lina ed Adriana Feder 10 — Pia Ancona 5 — Cav. Marco Oreffice 10 — Cav. Ferdinando Luzzato 10 — A. H. Johnston 5 — dottoressa F. Corvini 5 — dott. G. Belzini 5 — Sig. Ada Vivanti 10 — Sig. Olga S. 10 — Sig. Gondrans Gennuario 5 — dott. E. Piamonte 5 — prof. cav. Romeo Cavazzana 5 — avv. Toscetti 5 — Ulisse Lanfredi Cavalli 5 — G. Pognosi 2 — Mazzier 1 — M. De Rossi 2 — Bortoluzzi A. 2 — U. Girardi 1 — S. Hookofler 2 — A. Cigarini 2 — G. Garzoni 1 — Totale L. 273.

Offrirono inoltre: Cav. Sullam N. 2 scatole bomboni — Negozio Principe di Galles N. 6 bastoni, 12 paia guanti di lana — ditta M. Missana 1 scatola cioccolata — Ditta Mauro N. 6 fazzoletti — le gentili bambine Ada, Nella e Wanda Fano N. 6 portamonete N. 12 fazzoletti — Nino Guadagnini N. 2 pacchi bomboni.

## Natale dei soldati all' Ospitale "Hotel Luna,,

Pervennero le seguenti offerte in denaro: Cav. Domenico Ruol L. 100 — Coniugi Fabbris 25 — Sig. Scarpa 5 — Dott. Augusto Coen Porto Direttore Medico 10 — Dott. G. Fornaca 10 — Dott. G. Moretti 10 — Dott. G. Ambrosini 10 — Dott. Stamboglis 5 — Sig. P. Busscllin 2 — Signora Marcella Levi Bianchini 1 — Signora Emma Ravà Friedemberg 2 — Signora Marcella Sonnino Friedemberg 4 — Signora Natalia Ancona Finzi 1 — Signorina Nini Finzi 1 — Signora Olga Finzi Friedemberg 2 — Signora Bice Levi Finzi 2 — Signorina Marcella Arbib 5 — Signora Clotilde Levi Arbib 4 — Signora Anna Vienna 4 — Signorina Virginia Müller 4 — F. A. L. 1.

In oggetti. Dott. Coen Porto: 1 portafoglio, 1 portasigarette — Signora Rosa Coen Porto: 3 orologi — Signora Letizia Fabbris Ruol: molti e graziosissimi oggetti — Signora Moretti: 1 portasigarette argento — Dott. Moretti: 1 portafiammiferi, 1 posata da campo — Signora Giulia Sommetti: 1 portasigari, 1 portasigarette, 1 portafiammiferi argento — Signorina Adriana Finzi: molti oggetti vari — Signor cav. rag. Mario Baldin: 2 orologi (braccialetto). — Dott. Ambrosini: 1 portamonete, 2 bastoni — Dott. Fornaca: 1 penna stilografica — Signor P. Carbonelli: 8 orologi (braccialetto). — Signor Oscar Finzi: 6 bastoni — Cav. Carlo Lavena: dolci e vini a prezzi speciali.

La Direzione dell'Ospedale «Hotel Luna» ringrazia vivamente a nostro mezzo i gentili oblatori.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Il Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale Marco Foscarini L. 60 per intestazione di un letto al nome del defunto sig. Guglielmo Colonnello Pezzini — Cav. dott. Pietro Bruzzo lire 20 a favore degli Ospedali Territoriali quale onorario ricevuto dal colonnello cav. Francesco Moretti per assistenza medica prestata alla sua famiglia.

Famiglia Ottaviano Creazzo per onorare la memoria del sottotenente Guglielmo Colonnello Pezzini caduto gloriosamente per la Patria lire 60 per intestazione di un letto. — Sig. Pietro Macerata in cambio delle solite focacce ai suoi amici corrispondenti L. 150, cinquanta lire delle quali furono devolute per il dono di Natale ai soldati degenti negli Ospedali Territoriali.

## Gioacchino Vissà

Dal Bollettino Militare rileviamo che il nostro Gioacchino Vissà, richiamato alle armi fin dall'inizio della guerra, col grado di sottotenente, è stato promosso tenente. Alle nostre felicitazioni si uniranno senza dubbio tutti coloro che hanno avuto occasione di apprezzare le alte doti di cuore e di intelletto di questo assiduo lavoratore, il quale ha aggiunto alla sua bella attività di professionista quella spesa con alta abnegazione a beneficio di opere pie cittadine, ed ora compie serenamente il proprio dovere di soldato con lo stesso sollecito che ha guidato tutta la sua vita.

## Per il Natale dei Bambini Rachitici

Pervennero ancora le offerte seguenti:

March. Maria Rocca Rasconi: Una pezza di flanella di cotone — Una suora Francescana di Carità N. 50 medagliette sacre con cordoncino di seta — Signorine Zucchi e Ziboni caramelle.

Co. Filippo Grimani L. 5 — Rag. Clodio ed Eugenia Calcagno 5 — Co. Luisa Valier 5 — Isabella Maria Dall'Angelo 5 — Co. Casimiro di Rovasenda di Rovasenda e di Melle 30 — Clara Sacerdoti 20 — Comm. Emanuele d'Italia 10 — Teresa Genovese Lavena 10 — N. D. Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra 10 — Emma ed Achille Antonelli 10 — F.lli Gavagnin fu Giovanni 10 — Luigi ed Elisa Alverà 10 — Co. Nana di Valmarana 5 — Società «Duri i banchi» 20 — Co. Leonardo Emo Capodilista 10 — Ugo ed Olga Levi 20 — Ilde Dolcetti 5.

## Alla Trento-Trieste

Il ragioniere Angelo Pilosio ha versato all'Associazione Trento-Trieste, Gruppo Femminile, pro fabbisogno del soldato, lire 3 in memoria della defunta sig.a Virginia Ghislori.

## La complicata fine di un amore

### Sfregia l'amante e finge suicidarsi

### I precedenti

La teoria del libero amore, con l'indifferenza ai legami ed ai vincoli morali, non può che produrre i suoi tristissimi effetti.

Gatto Luigi fu Bartolomeo, di anni 32, tornitore in legno, abitante a Dorsoduro 2518, si sposava anni or sono con una fanciulla di Castello.

L'amore di questa donna era però insufficiente per i bisogni spirituali e materiali del tornitore, che circa quattro anni fa si dette ai facili amori prendendosi per amante certa Teresa R. di anni 28, abit. a Mòra Taglio, maritata con un operaio che ora è richiamato alle armi come infermiere della Croce Rossa. La relazione fra i due continuò un bel pezzo, finchè la moglie del Gatto intentò causa al marito e si allontanò dalla sua casa.

Il marito della Teresa invece rimproverava la moglie acerbamente e le ingiungeva di smettere e di troncare quella dolorosa situazione. La Teresa, sconfortata per le minaccie del marito, tentava suicidarsi tagliandosi i polsi e bevendo della tintura di iodio. Il tentativo rimaneva però infruttuoso e la donna, che aveva trovato il coraggio di togliersi la vita, non seppe trovare quello di troncare l'intima unione con l'amante... Abbandonò anzi il tetto coniugale ed andò a convivere con il Gatto in un appartamento che questi aveva affittato a Dorsoduro.

In questi ultimi giorni, l'amante si accorse che la sua donna aveva un carattere che andava poco d'accordo col suo, e vedendo che quello stato di cose non poteva durare, abbandonò la Teresa dichiarandole di essere stanco di tenerla seco.

### La disperazione dell'abbandonata

La Teresa si convinse subito dell'infedeltà del suo amante e ricordando tutti i sacrifici ed i dolori che le costava tale tristo amore, pensò di vendicarsi.

Iersera sulla 18 circa si fermava in campo S. Angelo ad attendere il Gatto, che doveva passare di là, per recarsi a consegnare un lavoro ultimato ad un cliente. Quando lo vide avanzare da Calle della Mandola, lo chiamò, ed appena l'infedele le si accostò, estratta di tasca una fialetta contenente del vetriolo, gliene spruzzava una buona quantità sul viso e sul collo. L'uomo non mosse verbo; estrasse di tasca un fazzoletto e dopo aver asciugato il liquido cauterizzante, si diresse a rapidi passi alla Guardia Medica.

### La commedia della donna

Il dott. Melli che era di servizio a quell'ora, praticò subito le cure del caso al ferito, che presentava ustioni di vario grado alla faccia, al collo ed all'occhio sinistro, per cui rimarrà forse sfregiato per sempre.

Mentre il sanitario procedeva nell'interrogatorio del Gatto, e stendeva il referto alla Procura del Re, la porta della Guardia Medica si aprì, e, sorretta da due pietosi, avanzò in uno stato di grande eccitazione la sciagurata.

La donna accusava forti dolori al ventre ed assicurò di aver ingoiato del veleno. Ma poichè il medico restava dubbioso, non riscontrando alcun sintomo di avvelenamento, la Teresa affermò di aver trangugiato una forte dose di permanganato di potassa.

Il bravo infermiere Cattaruzzo, facendosi aiutare in viso constatò che l'affermazione non era vera, e poichè la donna insisteva ancora, le propose di praticarle la lavatura gastrica o almeno una iniezione emometica. Alla vista del pericolo di un violento reagente, la donna cominciò a dimenarsi ed a gridare; infine confessò di non aver bevuto nulla e di aver finto.

Il dott. Melli, di fronte alla commedia della donna ed all'atto da essa compiuto contro il Gatto, telefonò alla Questura ed ai vigili municipali, ed il maresciallo Marchini, recatosi prontamente alla Guardia Medica, metteva i due a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel frattempo la donna, volgendosi al Gatto, usciva in questa espressione: «Avevo paura che mio marito non potesse colpirti perchè lontano, e così ho compiuto io la vendetta!...»

La Croce Azzurra ha trasportato il ferito e la pseudo suicida in Ospedale, ove i medici hanno confermato il responso del dott. Melli giudicando guaribile il Gatto in 10 giorni e confermando la finzione per la Teresa.

## Diplomata dal Conservatorio bolognese

La signorina Maria Costantini nostra concittadina, figlia del compianto cav. Giovanni, allieva del prof. Fabio Gualdo, ha conseguito il diploma di magistero di pianoforte al conservatorio di Bologna con brillantissima votazione.

Congratulazioni alla gentile neo-maestra ed al suo professore.

## L'esonero sulla sovraimposta Comunale

Con deliberazione del 17 corr. mese la Giunta Municipale ha stabilito di protrarre al 31 marzo 1916 il termine utile per la presentazione delle domande di concorso intese ad ottenere l'esonero, mediante rimborso a tutto l'anno 1925, di quella maggior sovrimposta Comunale derivante dall'aumento d'imponibile accertato in dipendenza di nuovi lavori edilizi eseguiti posteriormente al 5 marzo 1915.

Le norme che disciplinano le condizioni per l'ammissione al concorso sono ostensibili presso la Divisione II Municipale.

## Un nuovo spaccio di legna nel Sestiere di Castello

In seguito ad accordi col Municipio, la Ditta Berretta e Sciaccaluga ha aperto in Corte Colonne a Castello uno spaccio di legna da ardere che sarà posta in vendita a prezzi eguali a quelli praticati dal Municipio. E' anche questo un contributo a sollievo dei bisognosi che ci piace di segnalare come un esempio.

## Notizie Commerciali

La Camera di Commercio informa gli interessati che presso la Direzione d'Artiglieria ed armamenti del Dipartimento Marittimo di Spezia sono aperti concorsi per l'ammissione a lavoro di operai avventizi e Cooperative dei seguenti mestieri, congegnatori, tornitori, conduttori di macchine, utensili, fonditori, ramieri-tubisti, lattonai, calderai, fabbri, specialisti per saldature autogene.

## Rappresentazioni cinematografiche in ospedale

Per nobile iniziativa dei Preposti dell'Ospedale Civile col concorso della Casa Pathè Frères che offre le films e del suo rappresentante Rag. Giovanni Rossetto che dà gratuitamente e con spirito altamente benefico, macchinario ed operatore, verranno date alcune rappresentazioni cinematografiche per allietare i bambini e i soldati feriti degenti nell'Ospedale stesso.

## Concorso per Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

S. Rocco, app. N. 22, anag. 3073 b, piano I., composto di corridoio, cucina, W. C., camera, 2 camerette, cortile, soffitta, del fitto mensile di L. 40 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Giobbe (Cannaregio), app. N. 38, anagrafico 841, piano II., composto di salotto cucina, W. C., 2 camere, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di L. 37 (compreso il consumo di luce elettrica).

Giudecca (Dorsoduro), app. N. 11, anag. 824, piano II, composto di cucina, W. C. 2 camere, soffitta, altana, cortile, del fitto mensile di L. 25 (compreso il consumo di luce elettrica).

Giudecca (idem), app. N. 49, anag. 851 piano III, composto di andito, cucina, W. C., 1 camera, cameretta, soffitta, del fitto mensile di L. 26 (compreso il consumo di luce elettrica).

## Buona usanza

La signora Caterina Bordin ved. Moschini offre: alla Croce Rossa L. 10; all'Istituto Rachitici 10; alla nave «Scilla» 10.

* Il Conte Leonardo Emo Capodilista offre L. 50 alla Società contro l'accattonaggio.

### Comunicati delle Opere Pie

* La benefica Società «Duri i Banchi» nel 12.o anniversario della sua fondazione a mezzo della Pasticceria Tecchiati ha versato a pro della Colonia Alpina S. Marco L. 80 per due letti da intestarsi «Defunti Duri i Banchi».

I preposti alla pia Istituzione sentitamente ringraziano.

*Per l'Albero di Natale* a favore Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei bambini «Umberto I.» all'Economato dell'Ospedale civile furono fatte le seguenti offerte:

Emilia Charmet Padoan L. 10 — G. F. Mantovani 5 — Resy Ravetta 5 — Bice Fortunato Marchi 10 — Fadini Aliprandi 10 — Conte Gio. Batta Venier 10 — Cav. Jacopo Zanetti 5 — avv. cav. uff. Umberto Luzzatto 10 — Giuseppe Gislon 5 — Giuseppina Levi Ravenna 10 — Co. Rovasenda di Rovasenda e del Melle 50 — Albina Benotti Canali 5 — Dottor D'Agostino 5 — ro. Luisa Valier 5 — Gina Fano Sonino 5 — Bice Ravà Fano 5 — Edvige Camavitto Fabbro 5 — Gorin Fortunato 5 — Emma Dal Pra 10 — Mina Vitali-Vitali 10 — Antonio Vianello Chiodo 5 — avv. Renzo ed Elsa Franco 10 — avv. comm. Leone ed Estella Franco 10.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

## Teatri e Concerti

### Goldoni

Questa sera avremo una delle più belle commedie scritte in questi ultimi tempi, dovunque accolta con gran favore: *Mia zia d'Honfleur* di Paul Gavault, l'autore di *Il figlio del miracolo*, che rigodremo presto nella magnifica interpretazione di Alfredo De Sanctis, e di *La piccola cioccolataia*.

La recita è la penultima della stagione.

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: La zia d'Honfleur.

## Stato Civile

**NASCITE**

Del 13 — Maschi 4 — Femmine 7 — Totale 11.

**DECESSI**

Del 13 — Serraglia Margherita, di anni 71, nub., possid., S. Polo 1055 — Bollani Poloni Giovanna, 63, ved., casal., Cast. 3383 — Zen Angela, 78, nub., casal., San Polo 637 — Casson Padoan Giuseppina 56 con., casal., Cast. 3635 — Ongaro Onganio Anna, 72, ved., civile, Cann. 5725 — Tosoni Zanier Lucia, 45, ved., civile, S. Polo 177 — Scudellari Grossi Giuseppina, 71, ved., casal., Lodi — Burckelich Anna, 18, nub., casal., Cast. 6602 — Bertoia Marcocchia Giulia, 80, ved., civile, Cast. 4427 — Vianello Pagan Teresa, 69, con., casal., Castello 6537 — Garbizza Miani Giovanna, 80 ved., ricover., Cast. 6691 — Duse Lucia 76, nub., ricov., Cast. 6691 — Bastianello Rinaldo, 62, cel., mendic. — Capito Ermenegildo, 65, ved., calzolaio, Cann. 115 — Zanuzzi Carlo, 61, con., r. pens., Cast. 4498 — Pezzetta Luigi, 74, cel., sacerd., 630 — Spinelli Luigi, 29, con., soldato, Limena — Cortesi Gio. Batta, 41, con., vetraio Brescia — Sassetto Federico, 70, ved., r. pens., Cast. 2594 — Trame Marco, 78, con. ricov., S. Polo 1512.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 20 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 137 tre quarti — Nord Manitoba 137 un quarto — di Primavera 136 — d'Inverno 137 tre quarti — Dicembre 130 — Maggio inquot.

**CAFFE'**

NEW YORK, 20 — Caffè Rio N. 7: disp. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.62 — Marzo 6.69 — Maggio 6.74 — Luglio 6.84 — Settembre 6.94.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 20 da valere pel 21 dic.:

Franchi 112.47 e mezzo — Sterline 30.9[illegible] e mezzo — Franchi svizzeri 124.78 — Dollari 6.57 e mezzo — Pesos carta 2.73 e mezzo — Lire oro 121.09.


**Edizione di Città**

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»


I funerali del compianto

**Giuseppe Federico Danieletto**

hanno luogo oggi, mercoledì, *alle ore 9 e mezzo*, e non alle ore 2 e mezzo, come erroneamente stampato ieri.

I figli e i congiunti di

**Francesco Zardinoni**

ringraziano dal profondo del cuore l'Ill. Sig Sindaco, l'on. Assessore Conte Valier, le Rappresentanze del Comune, della «Croce Rossa», delle Società, gli amici, i conoscenti, l'amico A. Barzan che espresse nobili parole di compianto, e tutti coloro che in varie forme parteciparono al loro cordoglio.

*Venezia, 21 dicembre 1915.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 61

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

## scritte da lui medesimo

Le prime scene destano ilarità e finalmente viene la mia volta d'uscire. Sono accolto da un applauso, ed alla fine dell'atto c'è una chiamata.

Al secondo esce Marianna. Nessuno può persuadersi che ella sia piemontese. Fa delle cose così bene che il pubblico prorompe in applausi e l'esito è assicurato.

Al terzo atto ho una scena importante. Essa fa un grande effetto, ma nel momento sulminante, crac... mi si spezza la «bretella» dei calzoni di mio zio e non ricordandomi la maestà del pubblico mi scappa un'«ostia» bella e tonda, e son costretto a terminar la scena con una mano di sotto al soprabito per impedire la caduta dei calzoni

Dopo la scena grandi applausi e chiamate, che si rinnovano al quarto, ed ho la soddisfazione di convincermi che meno qualche piccolo neo, non rimarcato dal pubblico, la recita è andata a vele gonfie

Vado a fare i conti. Vediamo cos'ha fruttata la recita. S'introitarono poco più di 200 lire, delle quali levate le spese straordinarie, e col patto stabilito col proprietario del teatro, restavano per me ottantuna lire e pochi centesimi....

Alla mattina sono svegliato da alcuni squilli di una tromba stonata.

Era l'eterno «Peloso» — il pubblico turbatore o rompiscattole della città di Venezia — il quale con alcuni biricchini raccogliticci gridava sotto le finestre: «Al merito imparejabile del distinto sogg... signor Angelo Morolin ed alla sua «strasordinaria» consorte che tanto se destinsero geri sera sulle plubiche scene del Teatro San Samuel de Venezia, arapresentando la Fia de sior Antonio... cioè do sior Piero sull'asta... Dio lo conservi lungamente in salute... lui e tuta la sua arispettabile familgia. Evviva puti... evviva».

— Evvi...va...a...a...

Malgrado questa imponente dimostrazione, siora Teresa aveva le lagrime agli occhi, e sospirando ripeteva a mia moglie:

— Ah! quel toso sarà la mia morte!

I giornali con qualche benevola parola incoraggiavano il mio ardimento.

La seconda sera feci un discreto teatro, migliore alla terza ed in pochi giorni potei ricuperare un cassone di vestiario per Marianna e farmi due o tre paia di calzoni per me. «La fia de sior Piero all'asta» fu relipcata 16 sere.

Così ho inaugurato la Compagnia Veneta spendendo la bellezza di otto lire per l'acquisto d'una scena, prendendo più tardi qualche cosa a nolo.

Il repertorio però mancava, ed io sopperivo alla scarsità delle commedie, lavorando come un'anima dannata notte e giorno. Riducevo commedie e perfino le farse con un'attività febbrile, passai il mese di settembre e metà dell'ottobre al Camploy di Venezia proponendomi di ritornare nel carnevale. Feci un breve corso di recite a Treviso, poi a Udine, quindi a Trieste.

In quest'ultima città si esordiva col «Quarto Comandamento della Legge di Dio», riduzione da me fatta, del «Rispeta toa mare» dello Serbiani, e l'esito fu di vero entusiasmo.

Il carnevale si passò discretamente a Venezia, sempre bene inteso con le commedie di Goldoni e con le riduzioni delle commedie piemontesi e della «Bolla di Sapone» fatta dall'amico Cesare Levi di Venezia.

Alla fine del carnevale, Armellini aveva altri impegni e rimasi io solo proprietario della Compagnia Veneziana, studiandomi per quanto mi fosse possibile di trovare un artista discreto.

Rimasi anche la quaresima a Venezia, avendo apparecchiata qualche altra commedia

Fu in quell'epoca che venni invitato di recarmi alla redazione del giornale «Il Rinnovamento». Là vi trovai un certo signor Luigi Filippo Bolaffio, proprio quel tale amico il quale — Dio glie lo perdoni — mi ha tentato e deciso di scrivere queste mie «Memorie». Egli mi offrì una commedia espressamente scritta dal signor Riccardo Selvatico «La Bozzetta de l'ogio», facendomi conoscere le intenzioni dell'autore, che accettai senz'altro.

Questa commedia, rappresentata il 27 febbraio 1871, fu la prima scritta per la mia compagnia. Ecco il desiderio appagato... eccone intanto uno degli autori... speriamo! col tempo ne salterà fuori qualche altro!

La commedia di Selvatico ottenne un esito dei più lusinghieri e venne replicata nove sere. Più tardi Lazzarini di Udine mi scrisse «Il Curato d'Altornia».

La compagnia era discretamente affiatata e conducendola in teatri di second'ordine terminai d'affiatarla per bene e conclusi il contratto pel Carnevale ad un altro teatro di Venezia, all'Apollo... ora Goldoni.

Senonchè m'interessava lanciarla in un mare grande, e quando ho ritenuto che fosse giunto il momento opportuno, pensai di produrla a Milano, in quella cospicua città — centro degli affari teatrali — nella quale se avete la fortuna d'incontrare il favore del pubblico, oltrechè fare dei buoni interessi, trovate un'infinità di agenzie teatrali che si pongono a vostra disposizione per proporvi stagioni e contratti

Scrissi in proposito al mio carissimo amico Eugenio Lombardi, il più onesto, paziente, diligente e disinteressato fra la rispettabile classe degli agenti teatrali, l'amico di tutti gli artisti, l'uomo di cuore, l'uomo probo che se ha potuto rendere un servizio ad un amico, non se l'è mai fatto dire due volte, ed egli incoraggiando il mio tentativo mi propose il Teatro Fossati, unico possibile nella stagione ancora estiva.

Accettai senz'altro, e siccome a Parma, dove mi trovava, non facevo il becco di un quattrino, così mi permisi il lusso di riposare tre giorni. Spedii il mio bravo manifesto a Milano, nel quale figuravo come primo... ma primo cosa? Bravi! Primo cosa?

A Milano avovo un mondo di conoscenze, e certo il mio manifesto deve aver fatto qualche impressione.

Appena giunsi in quella città, dopo aver trovato alloggio, la mia prima visita fu per Fossati.

Dopo i complimenti d'uso, quel proprietario m'interroga a bruciapelo:

— L'è vera che lù el fà el prim om?

— Primo attore... no... veramente.... ma un po' di tutto.

— Ch'el tira minga a man... ch'el me daga a trà a mi... Lù che el staga alla porta. Quel l'è el so post... el so mestee... Cos'el voeur recità che l'è minga bon? L'è mica buono.

— Ahi!.. ahi!... penso fra di me... si comincia male.

Voglio salutare la moglie, la «sora Carolina». Questa non tarda a comparire col figlio Giovannino, ed il primo complimento è questo:

— Oh! santo ciel! El recita anca lu? Ghe na anmo di rob?

— Te set un can! — esclama Giovannino stringendomi la mano. Non ti ricordi che nella «Lanterna» di Scalvini ti fischiavo tutte le sere? El to bagai... te lo diceva anche lui, che te soret on can.

— Sì, hai ragione, ma adesso... cosa vuoi? spero... spero di cavarmela anche a Milano.

— Ghe l'hoo dit... — diceva il vecchio Fossati.. — Ch'el cerca minga rogna de grattà... ch'el staga a la porta lu... quell l'è el so mestee!

Lascio un po' indispettito la famiglia Fossati e mi avvio al caffè del vecchio Teatro Re. In quel pandemonio eravi una raccolta di comici, di cantanti a spasso... qualche giornalista che faceva colazione, i soliti oziosi, i soliti frequentatori sfaccendati, ed appena mi vedono mi accolgono con un urrà generale.

— Ohe! gli è qui il grande artistone.

— Ciao macia... ti fa el primo ator ah?

— Dondi, Tasso...

— Oh, Moro!

— Ciao!

— Ti set matt de segnì a Milan?

— Quante ostie tiri giù recitando?

— Reverissi. Come sta la sciura Marianin?

*(Continua).*

# Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

## Fitti

**AFFITTASI** bella stanza desiderando anche salotto, beno ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. Volendo pensione. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

**CERCASI APPARTAMENTO** ammobiliato vicino alla Stazione ferroviaria. — Scrivere Cassetta F. 10113 V. ed Haasenstein e Vogler, Venezia.

## Oggetti smarriti

**SMARRITO LIDO PORTAFOGLIO** pelle verde scuro, con monogramma M. C., in argento, contenente somma rilevante in biglietti francesi e carte interessanti. Mancia generosa a chi lo riporterà al proprietario o a chi darà indizio sull'attuale detentore. — Rivolgersi Villa Paradiso, via Perasto, Lido.

## Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

**VENEZIA** — Albergo Canal Grande. Affittasi appartamento ammobiliato con vista Bacino San Marco, completo arredamento, utensili, cucina, calorifero, luce, lift.

**A SANREMO** Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 354 — Conto corrente colla Posta — [...]mbre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [...], arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola



## Sui vari scacchieri della guerra

### Il bollettino di Cadorna

### Il forte Per bombardato

#### Aereoplano austriaco abbattuto

**Roma 22**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 22 Dicembre.

**In Valle Giudicaria, nella giornata del 20, nostre artiglierie e velivoli, con azione combinata, bombardarono efficacemente il forte Per del gruppo di Lardaro. — Il 21 il bombardamento fu rinnovato con successo. — Due aeroplani nemici della difesa aerea del gruppo, levatisi a volo durante l'azione, furono dai nostri assaliti e costretti alla fuga.**

**In Valle Terragnolo (Adige) nuclei di fanteria nemica tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni: furono contrattaccati e respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero.**

**In Valle Sugana, la nostra artiglieria tirò contro la stazione di Levico, dove erano segnalati movimenti di truppe.**

**Sull'altipiano di Asiago, il giorno 21, un velivolo nemico, fatto segno al tiro della nostra artiglieria, fu costretto ad atterrare per guasti al motore: l'aviatore venne preso prigioniero.**

**Lungo la rimanente fronte si ebbero alcune salve di batterie nemiche contro la Conca di Caporetto ed una incursione di velivoli nemici sulle nostre posizioni di Podgora e di fronte a Peuma. Nessun danno.**

**Firmato: Generale CADORNA**

Azioni di tasteggiamento o di approccio su tutto il fronte, da una parte e dall'altra. Azioni delle quali il frutto non apparirà evidente se non quando il Comando potrà annunziare il raggiungimento di un obbiettivo. Siamo abituati da molto tempo a queste notizie di azioni frammentarie che riesciamo a collegare in un tutto armonico quando le azioni hanno dato il loro risultato. Notevole in questo bollettino il fatto di azioni combinate di artiglieria e di velivoli, i quali, evidentemente, hanno lo scopo di illuminare e dirigere l'opera delle artiglierie. La guerra moderna si giova — come non mai in passato — dell'opera degli osservatori, e poichè, sul nostro fronte, anche il più modesto reparto può influire sullo svolgimento delle operazioni, data la ristrettezza del terreno, così ogni tentativo, ogni movimento deve essere segnalato e represso fin dal primo momento. Così è che in Valle Terragnolo un tentativo delle fanterie nemiche è subito respinto con uno dei nostri sicuri contrattacchi — e, in Valle Sugana, un movimento di truppe nemiche è prevenuto col bombardamento della stazione di Levico.

### Successi dei francesi nei Vosgi

**Parigi, 22**

Il comunicato ufficiale del 21 corrente ore 23 dice:

Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte della fronte del Belgio.

Fra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha bombardato i camminamenti di comunicazione ed ha disperso i convogli di rifornimento del nemico.

Nella Champagne vi è stato un bombardamento delle opere tedesche alla collinetta di Le Mesnil. Il tiro di distruzione sul saliente del nemico dall'alto di Rieupt, a nord di Mont-à-Mousson ha dato buoni risultati.

Nei Vosgi, all'Hartmannsweillerkopf, un felice attacco delle nostre truppe, operato dopo preparazione di artiglieria, ci ha permesso di occupare una parte notevole delle opere del nemico e di fare prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento notevole da segnalare durante la notte. Nei Vosgi un attacco condotto ieri dalle nostre truppe ci permise di allargare sensibilmente le nostre posizioni sui pendii est dell'Hartmannsweillerkopf. Il numero dei tedeschi fatti prigionieri è ora di 1200, di cui 21 ufficiali appartenenti a sei reggimenti diversi.

### Lotta di artiglieria nel Belgio

**Le Havre, 22**

Un comunicato belga dice:

Lotta d'artiglieria reciproca abbastanza violenta sul fronte dell'Iser. Le nostre batterie bombardarono tutte le opere tedesche a nord di Dixmude e un posto avanzato a Bentorn. Un blockhaus costruito nella stessa diga dell'Iser fu completamente distrutto dai nostri proiettili. Gli accantonamenti nemici di Essen e di Clerckem furono vigorosamente cannoneggiati.

### L'attentato degli aviatori tedeschi contro i Sovrani del Belgio

**Roma, 22**

Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi:

Si hanno da Furnes questi particolari sul raid aviatorio tedesco sopra la chiesa di La Panne:

La popolazione alla quale si erano mischiati il Re e la Regina del Belgio usciva dalla messa celebratasi alle 10 del mattino. Una squadra di sei aeroplani proveniente dal mare ad una grandissima velocità in vicinanza della chiesa lanciava bombe sulla popolazione civile. I danni materiali sono stati insignificanti, ma vi sono più di cento morti. Due bombe sono cadute vicinissime ai Sovrani ma si sono sprofondate nel terreno senza scoppiare. Lo scopo di questo raid evidentemente non fu militare ma politico. I tedeschi hanno attentato alla vita del Re che ha osato resistere alle loro blandizie ed alle loro minaccie ed a quella della caritatevole Regina che ha dedicato la sua vita ad alleviare i dolori delle sventurate donne belghe.

Il Re e la Regina si sono subito occupati dei feriti e delle famiglie delle vittime, soccorrendo e confortando tutti.

Bisogna rilevare che le truppe tedesche che sono di fronte all'esercito belga sono nelle mani del principe del Wurtemberg che è cugino della Regina Elisabetta del Belgio e questa circostanza rende più odiosi i continui attentati contro la vita della caritatevole Regina.

### Vapore giapponese silurato nel Mediterraneo

**Malta, 22**

Il vapore giapponese «Sacomala» fu affondato ieri da un sommergibile nemico nelle acque orientali del Mediterraneo.

Il porto di Alessandria, avvertito mediante la radiotelegrafia, organizzò immediatamente i soccorsi.

### Il generale Castelnau a Salonicco

**Salonicco, 22**

*E' giunto improvvisamente a bordo dell'Ernest Renan il generale Castelnau. Egli ha conferito col generale Sarrail e si è dimostrato estremamente soddisfatto delle misure prese per la difesa di Salonicco. Il generale Castelnau rimarrà qui tre giorni. Il suo arrivo è considerato come indizio della intensificazione della campagna balcanica.*

### Le truppe italiane in Albania

**Roma, 22**

(Vice). — Notizie dall'Albania recano che le condizioni sanitarie delle nostre truppe colà sbarcate sono buone e che le operazioni relative al compito ad esse assegnatosi si svolgono regolarmente secondo i piani prestabiliti. Elevatissimo è lo spirito di queste truppe che hanno portato oltremare la bandiera italiana e che per essere già state in grande parte al fronte in guerra alpina, sono temprate ad ogni virtù e ad ogni disagio militare.

### Le comunicazioni con Monastir

**Atene, 22**

Si ha da Florina che le comunicazioni postali con Monastir sono state ristabilite, nondimeno le autorità della città proibiscono l'ingresso dei viaggiatori.

Si annunzia che Re Ferdinando di Bulgaria è giunto a Monastir e naturalmete la notizia suscita commenti agro-dolci negli ambienti greci dove si teme che i bulgari abbiano in animo di occupare tutta la Macedonia serba.

Si conferma da fonte diplomatica che una corazzata e due controtorpediniere russe bombardarono Varna. Un sommergibile inglese affondò il piroscafo tedesco *Loris* nel Mar di Marmara.

### Due divisioni turche alla frontiera greca

**Londra, 22**

Il «Daily Mail» ha da Salonicco:

Si annuncia da fonte degna di fede che due divisioni turche composte di sei reggimenti con cavalleria ed artiglieria sono concentrate presso la frontiera greca a Nevrokop ed a Kustendil ed a sud ovest di Sofia.

### Attività di aviatori russi

**Pietrogrado, 22**

Il comunicato del grande stato maggione dice:

I nostri aviatori bombardarono con successo le retrovie del nemico nella regione di Godutzyski e di Komai, ad est di Svienziany (a sud di Dwinsk), provocando panico tra i convogli.

In Galizia, sul fronte Nowo Aleksinez-Buczacz e verso sud est di Zaliesciki il nemico ha tentato di passare all'offensiva con piccoli distaccamenti, ma tutti i tentativi sono stati respinti dal fuoco.

### Il Canadà deciso a lottare per la completa vittoria

**New York, 22**

Borden primo ministro del Canadà, parlando al banchetto della Società della Nuova Inghilterra, ha dichiarato che il Canadà è fermamente risoluto, al pari della madre patria, che la guerra non sia terminata da una pace indecisa. — Parlando dell'idea di tutto il Canadà, Borden ha soggiunto: «Combattiamo tale guerra perchè la sorte dell'Impero britannico mondiale è il nostro proprio destino e perchè abbiamo la miglior occasione di lottare per la causa della civiltà e della umanità. Sarà un onore per la razza britannica che il principio sul quale posa la coesione del nostro impero abbia riunito tutti i cittadini di un così vasto impero e li abbia stretti con un legame più forte ancora in tempo di guerra che in tempo di pace.

### 14 miliardi sottoscritti in Francia per il nuovo prestito

**Parigi, 22**

Il computo complessivo delle sottoscrizioni pel prestito ricevuto dalle principali Banche, non è ancora terminato. Secondo informazioni pervenute al Ministero delle finanze, il capitale sottoscritto supererebbe i 14 miliardi.

### Il Ministro di Grecia a Costantinopoli

**Atene, 22**

Il giornale ufficiale greco pubblica un decreto che nomina l'ex ministro degli esteri Callorgnis ministro di Grecia a Costantinopoli.

## L'Inghilterra e la guerra

### Pieno accordo fra gli alleati

**Londra, 22**

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith chiede alla Camera di approvare l'aumento di un milioni di uomini per l'esercito già esistente di tre milioni. Egli dice:

Dopo sedici mesi di campagna abbiamo su tutti i teatri della guerra una forza di oltre un milione e un quarto di uomini. Le perdite sono state grandi e malgrado che una forte percentuale dei feriti ritorni al fronte, nondimeno esse rimangono gravi. Dovremo per quanto è possibile arruolare tutti gli uomini atti al servizio militare pur provvedendo alle nostre necessità nazionali. Queste necessità si riferiscono alla marina e alle munizioni.

Qualunque sia il sistema di reclutamento approvato, sarà necessario fare le opportune deduzioni prima di poter giungere al massimo della cifra di uomini reclutati.

Asquith deplora di non poter dare le cifre degli arruolamenti secondo il sistema di lord Derby e che gli furono comunicate soltanto ieri sera. Rinnova la sua promessa relativamente agli uomini ammogliati e dichiara che domande di arruolamento vennero pure da lontane contrade, come da Hon Kong e dalla Rhodesia.

Annuncia che il generale Robertson, capo dello stato maggiore dell'esercito inglese in Francia, è stato richiamato per divenire capo dello stato maggiore imperiale in sostituzione del generale Murray chiamato ad un importante comando.

Esponendo poscia la situazione generale militare, il primo ministro dice: Il ritiro da Anzac e da Suvia non vuol dire il ritiro da Helles ove le forze di terra e di mare dominano l'entrata dello stretto. Ripugna profondamente all'oratore lo sgombero sopratutto di Anzac ove gli australiani e i neo zelandesi conquistarono una gloria immortale. Tutto fu portato via, eccetto sei cannoni che vennero distrutti. I soldati dopo un po' di ben meritato riposo saranno inviati sopra un altro teatro delle operazioni.

Quindici giorni or sono un importante consiglio militare fu tenuto a Parigi e durò tre o quattro giorni. Vi assistettero i rappresentanti della Francia, della Russia, dell'Italia e dell'Inghilterra (applausi). Vennero discussi i principali problemi strategici e furono prese alcune decisioni della più alta importanza con assoluta unanimità. Gli alleati sperano che dall'adozione e dallo sviluppo di questa procedura risulteranno il maggior concentramento e la maggiore coordinazione per un'azione efficace.

Si approva senza voto il progetto di legge aumentante l'esercito di un milione di uomini. Si approva in terza lettura il progetto di legge relativo all'acquisto di titoli americani da parte del Governo.

La seduta viene tolta alle 5.45 antimeridiane.

### Due milioni e mezzo di volontari inglesi arruolati in nove settimane

**Londra, 22**

Il «Daily Sketch» pubblica un articolo di O' Gracy membro labourista della Camera dei Comuni il quale aiutò lord Derby nella sua campagna per il reclutamento. Egli fornisce cifre approssimative circa il risultato ottenuto. Le prime settimane, egli dice, furono calmissime, poi un giorno gli arruolamenti saltrono da 74 mila a 336 mila. Il 12 dicembre, ultimo giorno della campagna, si presentarono 325 mila uomini mentrechè nell'ultima settimana si arruolarono almeno un milione e 539 mila uomini. Durante le settimane della campagna di lord Derby, si sono arruolati circa due milioni e mezzo di soldati.

### Il regno del terrore nel Belgio

**L'Aja, 22**

Le comunicazioni del Belgio con l'Olanda diventano sempre più difficili.

Il «Tyd» dice che a Bruxelles si vive in uno stato di tensione estrema. Nessuno osa conversare nè per le strade nè sui trams. Anche le economie delle persone più facoltose cominciano ad esaurirsi e le contribuzioni aumentano. Ad Anversa la popolazione soffre crudelmente la miseria, ma la vita è calma.

Il «Telegraaph» dice che lo spionaggio tedesco è praticato su larga scala, tantochè un signore che aveva ottenuto con 25 mila franchi di cauzione un passaporto per l'Olanda si vide confiscare la cauzione perchè egli era uscito dall'Olanda per andare in Inghilterra. Questa sua colpa è stata provata per mezzo di una fotografia presa mentre egli pranzava sul battello.

A Saint Nicolas, Lokeren, Termonde migliaia di operai sono senza lavoro. A Gand la maggior parte delle fabbriche sono chiuse. Sulla banchine del porto di Anversa l'erba cresce liberamente.

Il «Maasbode» ed altri giornali di Rotterdam hanno dal Belgio che i Consiglio provinciali belgi decisero di far sapere al governatore tedesco che il Belgio si trova nell'impossibilità di pagare la nuova contribuzione di guerra di 40 milioni di marchi al mese. Sembra che i tedeschi minaccino di raddoppiare tale contributo.

Il «Nieuwe Courand» dice che gli scambi con la Germania divengono sempre più difficili ed il viaggiarvi è poco piacevole. La censura è diventata severissima. Dalla Germania giunge pochissima corrispondenza e da vari giorni non arrivano più giornali tedeschi.

L'«Handelsblatt» di Amsterdam annunzia che il generale belga in riposo Buys è stato condannato a tre anni di lavori forzati dai tedeschi per alto tradimento. Alessandro Szek sarebbe stato condannato a morte per lo stesso motivo.

## Per i negoziati di pace

### La risposta del Consiglio federale svizzero all'interpellanza dei socialisti

**Berna, 22**

Al Consiglio federale Greulic (Zurigo), svolge un'interpellanza del gruppo socialista delle Camere federali, la quale domanda al Consiglio federale se ha intenzione, solo o d'accordo con altri Governi, di offrire i suoi buoni uffici ai belligeranti per negoziare un armistizio e preparare negoziati di pace.

Hoffmann, capo del dipartimento politico, a nome del Consiglio federale fa la seguente dichiarazione:

«Noi comprendiamo il profondo bisogno di pace che prova il nostro popolo e come esso desideriamo ardentemente la prossima fine della più terribile guerra che la storia conosca. Benchè risparmiato esso stesso dalla guerra, il nostro paese ha gravemente da soffrire per le sue conseguenze. Tuttavia non è soltanto, e neppure in prima linea, il nostro interesse che desta in noi un così ardente desiderio di pace. Noi la invochiamo con tutti i nostri voti per semplice umanità, in presenza delle miserie indicibili che la guerra cagiona, delle piaghe che essa produce, della spietata distruzione di una civiltà della quale ancor recentemente eravamo così fieri.

«Noi rendiamo così pienamente omaggio ai sentimenti che hanno dettato la domanda degli interpellanti: ma in quanto l'interpellanza tende ad impegnare il Consiglio federale ad intervenire direttamente in favore della pace noi dobbiamo formulare le nostre riserve. Un simile passo è in precedenza destinato all'insuccesso e può essere male interpretato fintanto che negli stessi paesi belligeranti non avverrà un mutamento nell'opinione pubblica e così da una parte come dall'altra il desiderio di pace non trionferà — senza l'ingerenza straniera — degli ostacoli che il corso degli avvenimenti vi oppone.

«Finchè questo mutamento di opinione non si sarà verificato, ogni tentativo straniero di intervenire sarà non soltanto sterile ma importuno e considerato come una ingerenza poco amichevole. Un intervento potrebbe in tale condizione essere dannoso così alla causa della pace come alle relazioni fra gli Stati.

«Quanto al sapere se questa modificazione della opinione pubblica degli Stati belligeranti è assai avanzata e produce un risultato sufficiente, è questione di apprezzamento individuale.

«Il Consiglio Federale ritiene che attualmente non ne sia affatto il caso. Si comprenderà come esso non possa esporre qui le ragioni che determinarono in esso questo sentimento; ma ciò che possiamo assicurarvi è che seguiremo con la più viva attenzione il corso degli avvenimenti e ci stimeremo felici se, mosso dalle sue simpatie alle nazioni belligeranti e fedele alle sue tradizioni di di neutralità, il nostro piccolo paese potrà, fosse anche in debole misura, contribuire con completo disinteresse al ristabilimento così desiderato di una pace durevole».

Alla dichiarazione di Offmann non segue alcuna discussione. Creulic si dichiara soddisfatto della risposta del consigliere federale.

### Come Aristide Sartorio trascorre la sua prigionia

**Roma, 22**

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera che Aristide Sartorio ha indirizzata a Fausto Salvadori:

«Dal tuo silenzio arguisco che varie mie lettere sono state censurate.

«Dopo due mesi di insistenze, riebbi i miei manoscritti ed ora lavoro attivamente. Ho finito le due novelle: *La morte di Anxur* (intendi il nume non il cavallo), e *Lo spettro vivente*, e disegno le illustrazioni di *Sibilla* ancora mancanti al poemetto. Una volta a Roma le inciderò in legno.

«Ora farò un lavoro simpatico. Sono morti al campo pochi soldati italiani ed è stato pensato di erigere uno stele alla loro memoria. Io lo disegnerò e ne sorveglierò l'esecuzione da parte degli scalpellini ed ornatisti venuti fin qui. Il generale austriaco, saputo della cosa, mi parlò e mi disse che avrebbe proposto pure l'erezione di uno stele per i morti serbi.

«Allora ho pensato di fare le due stele della stessa sagoma; una classica e l'altra bizantineggiante nell'ornamentazione. Ti prego perciò di andare da Anderson e dall'Alinari e pregarli di mandarmi delle fotografie delle ornamentazioni floreali dell'*Ara Pacis* ed a tuo gusto delle ornamentazioni della Basilica marciana e di Torcello, dove sono i celebri plutei. Una volta a Roma raccoglierò con l'una e l'altra le tendenze.

«Ricevi un abbraccio dal tuo: Aristide Sartorio».

P.S. — Tranne qualche dolore durante le variazioni atmosferiche, le ferite non mi fanno più male.

### Il contributo degli irredenti alla nostra guerra

**Roma, 22**

Pubblicando la lettera con la quale il capitano Nardini commenta la morte di Scipio Slataper alla famiglia e ponendo in rilievo il valore dimostrato alla nostra guerra dagli irredenti, il *Giornale d'Italia* scrive che Ruggero Fauro, Giacomo Venezian e altri trenta triestini, otto giavani di Gorizia, più di dieci trentini e altrettanti istriani, sono le perdite ormai accertate fra i volontari di quelle regioni i quali ascendono finora a più di 1500. Il capitano Nardini dice che lo Scipio Slataper cadde eroicamente combattendo in un'azione volontaria svoltasi il 3 corrente. Il suo corpo riposa nel piccolo cimitero di Podgora. Il comando del reggimento lo ha proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

## Un Consiglio dei Ministri in casa di Salandra

**Roma, 22**

La Tribuna» reca:

Oggi alle 14.40 si è riunito il Consiglio dei Ministri in casa del Presidente del Consiglio on. Salandra.

L'on. Salandra, sebbene rimesso dalla indisposizione che lo ha trattenuto a casa per alcuni giorni, devè ancora usarsi qualche riguardo e perciò il Consiglio è stato convocato a casa sua.

Alla riunione non hanno potuto prender parte il Ministro di Agricoltura on. Cavasola, le cui condizioni di salute sono migliorate, ma ancora non tali da permettere al ministro di uscire di casa, e l'on. Barzilai assente da Roma.

L'«Idea Nazionale» dice che tre le materie da liquidare nell'odierna adunanza del Consiglio dei Ministri vi era quella che si attiene al turno delle vacanze dei vari Ministeri. Nel Consiglio dei Ministri si è anche trattato della emissione del nuovo prestito nazionale e si è pure parlato della situazione internazionale specie in rapporto al nostro contingente albanese ed è appunto per trattare di ciò che anche nei giorni precedenti si erano raccolti nell'abitazione dell'on. Salandra per conferire con lui i ministri della Guerra e degli Esteri.

### Il comunicato ufficiale delle deliberazioni prese

**Roma, 22**

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Proroga per tutta la durata della guerra del decreto 28 marzo 1915 N. 315 vietante la divulgazione delle notizie militari.
2. Proroga del termine per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali.
3. Ripartizione degli affari tra le sezioni consultive del Consiglio di Stato.
4. Proroga del termine per l'espatrio per ragioni di lavoro.
5. Id. del termine di validità circa il soggiorno degli stranieri nel Regno.
6. Istituzione in Libia di collegi di conciliatura composti di notabili musulmani.
7. Proroga delle disposizione per l'amministrazione della giustizia nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1914.
8. Permanenza in carica per tutto il 1916 dei membri dei Consigli dei collegi di ragionieri.
9. Rinvio al primo bimestre del 1917 delle elezioni parziali del Consiglio notarile.
10. Nuove norme circa la riabilitazione per merito di guerra.
11. Proroga dei termini all'articolo 2 della legge della società per azioni.
12. Proroga delle disposizioni per agevolare il pagamento dei fitti.
13. Schema di decreto che autorizza la restituzione a mezzo della Croce Rossa di reliquie di militari morti sui campi o prigionieri, nonchè la legalizzazione delle firme degli atti dei militari prigionieri.
14. Provvedimenti per la gestione daziaria e comunale.
15. Abbuoni di tassa e di bollo per avvisi pubblici.
16. Esenzione doganale per i residui di the da impiegare nella fabbricazione della caffeina.
17. Proroga del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi.
18. Regolamento per l'applicazione del l'imposta militare.
19. Id. per l'esecuzione della legge 19 luglio 1914 nella parte riguardante i danneggiati del terremoto dell'otto maggio stesso anno alle provincie di Catania.
20. Militarizzazione del personale dell'Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta per il servizio sanitario di guerra.
21. Assegni agli arruolati nelle milizie volontarie.
22. Nuove modalità per il divieto di pesca nel Mare Jonio.
23. Schema di convenzione colla Società Larino per l'esercizio dei servizi di navigazione nel lago di Como.
24. Estensione delle riduzioni di tariffe a favore delle regioni adriatiche.
25. Temporanea riduzione di tariffe per i trasporti di zolfo a Catania.
26. Costituzione della Giunta speciale per i lavori pubblici in Colonia.
27. Proroga del termine per la esecuzione di opere idrauliche nell'Agro Romano.
28. Provvedimenti relativi ai trasporti di persone e di cose in dipendenza del terremoto del 16 gennaio 1915.

### La nuova tassa sulle affissioni e gli interessi delle agenzie comunali

**Roma, 22**

In conformità ed in esecuzione di quanto venne deliberato nel convegno tenuto giorni or sono a Bologna fra vari rappresentanti dei Comuni che hanno assunto direttamente il servizio delle pubbliche affissioni, per l'esame delle conseguenze che potranno derivare alle agenzie comunali le disposizioni circa la tassa, che sono state emanate dal Regio Decreto 21 novembre, i rappresentanti dei comuni di Roma, Milano, Bologna, Genova e Firenze sono stati ricevuti dal Sottosegretario alle Finanze on. Baslini, al quale hanno presentato un memoriale diretto ad ottenere equi provvedimenti intesi a tutelare insieme all'interesse dello Stato, l'interesse dei Comuni e quello delle industrie e dei commerci.

L'on. Baslini ha cordialmente ricevuto i rappresentanti dei Comuni, assicurandoli che le loro richieste e le loro proposte saranno oggetto del più benevolo esame. I rappresentanti dei Comuni prima di essere ricevuti dall'on. Baslini si erano recati in Campidoglio dove erano stati ricevuti dal sindaco Colonna col quale si intrattennero a parlare cordialmente a lungo.

### La Regina visita i feriti

**Roma. 22**

Sua Maestà la Regina ha stamane visitato l'ospedale al Quirinale.

## Per gli auguri di Capodanno al Re

**Roma, 22**

(Vice) — La Commissione che il Presidente del Senato on. Manfredi ha nominato per incarico della assemblea per porgere al Re al fronte gli auguri di Capodanno, ha incaricato lo stesso on. Manfredi di redigere il testo dell'indirizzo augurale.

L'«Informazione» dice: Sono premature tutte le notizie relative agli auguri che le due Commissioni parlamentari presenteranno al Re al Capodanno. E' un fatto che il Re ha espresso il desiderio che per ragioni cui è ovvio accennare sia evitato il carattere di cerimonia alla presentazione degli auguri a lui graditissimi dei due rami del Parlamento. Le giornate del Re sono completamente assorbite dalle esigenze della guerra. In conseguenza di ciò, in seno alla Commissione della Camera è stata esaminata la opportunità che si rechi presso il Re soltanto l'on. Marcora. Anche la Commissione del Senato ha esaminato una tale convenienza. Ma ogni decisione sarà presa fra qualche giorno d'accordo col Presidente del Consiglio.

### Al Consiglio Comunale di Roma

#### La commemorazione di Oberdan

**Roma. 22**

Questa sera alle 17.30 si è riunito il Consiglio comunale. Dopo varie commemorazioni di caduti in guerra fatte dal Sindaco e da altri consiglieri, il consigliere Grisostomi della minoranza, commemorando Don Livio Caetani, associando alla commemorazione di Roma di Guglielmo Oberdan, la cui dolce figura in quest'anno di guerra diviene più che mai luminosa nel cuore di ogni patriota, termina gridando: Viva Trieste! I consiglieri applaudono vivamente.

Il Sindaco quindi ringrazia tutti gli oratori e dichiara che più vivo al suo cuore è stato il ricordo di Guglielmo Oberdan, il cui martirio avrà la più degna glorificazione con l'inevitabile vittoria delle armi italiane. Il Consiglio ha rinnovato entusiastici applausi.

### La medaglia mauriziana all'Amm. Moreno

**Roma, 22**

Nella sede del Grande Magistero Mauriziano ha avuto luogo la consegna della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri al vice ammiraglio Vittorio Moreno. Il primo segretario di S. M. on. Boselli, nel consegnare al decorato l'alta onorificenza, illustrò con felice improvvisazione e con alta parola, la vita del marinaio cav. Moreno. Questi, commosso, ringraziò l'on. Boselli per l'ambita onorificenza. Assisteva alla cerimonia, oltre la famiglia del decorato, il generale Spingardi ed il comm. Pagges, nonchè i funzionari dell'Ordine mauriziano e gli amici.

### L'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV

**Roma, 22**

Stamane in Vaticano, nella cappella Sistina, è stato solennizzato, con la celebrazione di un pontificale, alla presenza del Papa, il primo anniversario della incoronazione di Benedetto XV. Alla cerimonia assistevano il sacro collegio, i patriarchi, vescovi ed arcivescovi presenti in Curia, le rappresentanze dei varii collegi della romana prelatura, i capi degli ordini religiosi, gli uditori del tribunale della Santa Rota, gli avvocati concistoriali. Dall'Antica Cantoria assistevano i parenti del Papa. In apposito reparto avevano preso posto i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, le rappresentanze del sovrano militare ordine di Malta, quella dell'ordine del Santo Sepolcro, il patriziato e la nobiltà romana. Assistevano pure numerose persone ammesse con speciale biglietto.

La Cappella Sistina era gremitissima, i camerieri segreti di cappa e spada prestavano servizio presso i vari reparti.

Varie centinaia di persone assistevano al passaggio del corteo papale nella sala Ducale e Regia, dove prestavano servizio d'onore la guardia palatina ed i gendarmi che indossavano l'uniforme di gala.

### L'ambasciatore di Spagna in Sicilia per visitare i prigionieri

**Palermo, 22**

Proveniente da Messina arrivò l'ambasciatore di Spagna a Roma con tre personaggi del seguito. Stamane, accompagnato da un capitano della divisione militare si è recato in automobile a Monreale dove ha visitato i prigionieri austriaci. Terminata la visita si è mostrato soddisfatto per il modo come i prigionieri sono trattati. L'ambasciatore visiterà anche i prigionieri che si trovano a Terrasini, a Carini ed in qualche altro paese dell'isola.

### Zupelli e Corsi alla Consulta

**Roma, 22**

(Vice) — L'«Idea Nazionale» annunzia che stamattina alle 10.30 il generale Zupelli ministro della Guerra e l'ammiraglio Corsi ministro della Marina si sono recati alla Consulta trattenendosi a lungo colloquio con l'on. Sonnino.

### Guglielmo Marconi a Londra

**Roma, 22**

Ieri sera col direttissimo delle 21 è partito direttamente per Londra il senatore Guglielmo Marconi cui è affidata una importante specialissima, missione dal nostro Governo. L'illustre scienziato sarà di ritorno a Roma tra due settimane.

### I vincoli del bestiame requisito

**Roma, 22**

L'«Esercito Italiano reca:

E' imminente la pubblicazione di una circolare per parte della direzione generale del servizio delle requisizioni al ministero della guerra riguardanti i vincoli del bestiame requisito. Con questa circolare il ministero tende a rendere meno oneroso per i proprietari del bestiame il vincolo anzidetto. Con essa si autorizzeranno anche le commissioni provinciali a concedere caso per caso gli svincoli colle formalità che saranno indicate.

# I Veneti caduti per la Patria

MURANO, 22. — Notizie ufficiali giunte al Comune recano la morte avvenuta com battendo in difesa della Patria, dei soldati: Berton Giacomo di Davide e Dalla Puppa Giuseppe di Angelo — Alle famiglie desolate le nostre condoglianze.

PADOVA, 22 — Pervenne al Sindaco di Piove notizia che tre giovani ed energiche vite sono cadute sul campo dell'onore per la grandezza della nostra Patria. Essi sono: Barzon Valentino fu Agostino, soldato di fanteria della classe 1895, morto il 29 ottobre nel combattimento di per ferita d'arma da fuoco al cranio; Sanavia Cesare di Sebastiano, bersagliere della classe 1888, morto il 25 novembre sul Carso e Molena Pasquale di Natale, granatiere, morto nell'ospedale da campo n. 14, per ferite riportate nel combattimento del 3 novembre. — I due primi appartengono alla frazione di Corte di Piove, il terzo a quella di Piovega.

— Al Sindaco di Tribano giunse notizia che il giorno 8 corrente alle ore 9 una palla nemica colpiva in fronte il valoroso soldato Enfiati Natalino.

— Al Sindaco di Saonara pervenne notizia che è caduto combattendo da prode il soldato Salmaso Giordano.

ROVIGO, 22 — E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del sergente Cirillo Modena di San Bellino. Apparteneva alla fanteria. Caduto ferito dallo scoppio di una granata mentre muoveva con i suoi soldati all'assalto di una trincea, spirava pochi momenti dopo nei pressi di Oslavia.

— E' pure giunta la notizia della morte del bersagliere Luigi Guariento di Ca' Emo. Il Sindaco ha poi comunicata alla famiglia la notizia della morte del caporale Giuseppe Rizzato di Rovigo. La morte è avvenuta nell'Ospedale di Savigliano. Il Rizzato è stato ferito in un aspro combattimento. Onore alla memoria dei caduti e condoglianze sentite alle loro famiglie.

CODROIPO [illegible] - E' pervenuta al Municipio di Ronchi di Latisana, che è caduto eroicamente alla testa della sua compagnia il sergente di Fanteria, Domenico Faggiani, della classe 1882.

## Ancora il "caso„ Beghi

**Rovigo, 22**

Vi ho narrato a suo tempo lo scandalo di Ferrara provocato dal deputato socialista ufficiale di Rovigo dott. Galileo Beghi, tenente della Croce Rossa nella nostra città, querelato a Ferrara per violenza sopra una ragazza sedicenne di Canaro, colà residente.

Allora tutti i giornali parlarono del fattaccio, dandone i particolari e citando le date della querela e della perizia, ma Galileo Beghi e i suoi compagnoni non fiatarono, pur interessandosi affannosamente della brutta faccenda, fino ad ottenere il recesso della querela.

Si diceva — e lo stamparono il *Corriere* e il *Popolo* di Rovigo — che il recesso sia costato all'onorevole dottore e tenente sei o settemila lire. Beghi non ha smentito.

Ha taciuto sempre, si è fatto mettere agli arresti, pago che la grave denuncia fosse stata ritirata.

Invitato a dimettersi da deputato, il moralista rosso ha fatto orecchi da mercante ed ha avuto la faccia tosta di gridare con altri, anche recentemente, alla Camera, contro l'immoralità!

Intanto la Direzione Generale della Croce Rossa — che sapeva il tenente Beghi in disponibilità — lo deferiva al Tribunale di guerra di Bologna.

Ma come procedere, ormai, se la querela era stata ritirata?

Difatti in questi giorni egli veniva assolto *per insufficienza di indizi.*

E non poteva essere diversamente poichè, ritirata la grave querela, veniva a mancare alla giustizia ogni elemento per giudicare.

Ciò nonostante l' *Avanti!* ha osato di esaltare l'onorabilità *provata* del suo rappresentante e di gridare alla vittoria inveendo contro la stampa reazionaria.

Gente di facile contentatura morale che si direbbe inspirata al nobile principio del l' « oggi a te, domani a me! ».

Non si sa mai.

## Un quadro del Murillo sequestrato
### mentre prendeva il volo per l'America

**Parigi, 22**

Su querela dell'agente di cambio di Bruxelles, Cramar, la polizia ha arrestato certo Adolfo C. di Bruxelles per storno di titoli che il Cramar gli aveva affidato.

Adolfo C. è stato arrestato al momento in cui si imbarcava per l'America. Ha restituito i titoli e per dimostrare la propria solvibilità, ha dichiarato di possedere un quadro del Murillo assicurato per 75 mila franchi.

La polizia ha sequestrato a bordo i bagagli nei quali ha scoperto un quadro rappresentante la Vergine che tiene il bambino sulle ginocchia. L'opera non è firmata e porta il millesimo 1682. Adolfo C. ha dichiarato che aveva avuto il quadro da un monaco italiano e che doveva venderlo in America. L'inchiesta continua.

## L'on. Marcora a Milano

**Roma, 22**

Stamane alle ore 9 è partito per Milano l'on. Marcora presidente della Camera. Erano a salutarlo alla stazione l'on. Sanarelli, il questore della Camera, l'on. Baslini Sottosegretario al Tesoro ed i commendatori Nuvoloni e Montalcini.

## Comunicazioni verbali di Wilson
### agli ambasciatori americani

**Londra, 22**

I giornali hanno da New York:

Si annunzia che il colonnello House, amico personale del Presidente Wilson, partirà presto per l'Europa su domanda del presidente allo scopo di comunicare verbalmente informazioni agli ambasciatori americani sull'attitudine del Governo circa le diverse questioni internazionali. Il viaggio non ha assolutamente a che fare con una missione pacifista.

## Due vapori inglesi affondati

**Londra, 22**

Il Lloyd dice che il vapore inglese « Huntly », già vapore tedesco « Ophelia », e il vapore inglese « Bedfort » sono stati affondati. L'equipaggio è stato salvato.

# 1916
# Programma d'abbonamento

Ai tutti i nostri abbonati, offriamo in premio quest'anno un pregevole oggetto artistico uscito dal rinomato stabilimento di Vittorio De Toldo.

È il calco fedelissimo di uno dei più antichi leoni di S. Marco, che ricorderà ai lettori l'anno della nostra guerra, la quale è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno**
Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco **L. 18,00**

**Per un semestre**
Gazzetta di Venezia „ **9,00**

**Per un trimestre**
Gazzetta di Venezia „ **4,50**

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | |
|---|---|
| **Pro Famiglia** | L. 23.00 |
| **Emporium** | » 26.00 |
| **Scena Illustrata** | » 27.03 |
| **Gazzetta Agricola** | » 21.50 |
| **Domenica dei Fanciulli** | » 23.00 |
| **Donna** | » 28.00 |
| **Figurino dei bambini** | » 22.50 |
| **Motori, Cicli e Sport** | » 24.00 |
| **Giornale della biancheria** | » 22.50 |
| **Illustrazione Popolare** | » 22.50 |
| **Illustrazione Italiana** | » 53.00 |
| **Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie** | » 25.00 |
| **Margherita** (edizione comune) | » 25.00 |
| **Varietas** | » 21.75 |

# Arte e Lettere

## Grande Esposizione circolante in America

L'Istituto Carnegie di Pittsburg ha voluto dare quest'anno una larghezza e una importanza mai tentate alla sua esposizione periodica internazionale di belle arti. In luogo di tenere, come di solito, la mostra nella città di Pittsburg, ha voluto che l'esposizione, posta sotto il patrocinio della più grande delle associazioni artistiche americane, la Federazione Americana delle Società di belle arti, fosse circolante, con soste nelle principali città degli Stati Uniti.

Avuto invito di concorrere a quest importante esposizione, che durerà fino a luglio, con tutto il complesso delle pitture esposte a S. Francisco di California, il Ministero della Pubblica Istruzione si è immediatamente rivolto a tutti i pittori espositori, i quali hanno in maggioranza accolta la proposta del «Carnegie Institute». Così l'Italia sarà rappresentata nel l'Esposizione circolante americana da opere d'arte dei seguenti pittori: Ettore Tito, Camillo Innocenti, Pio Joris, Guglielmo Ciardi, Beppe Ciardi, Emma Ciardi, Onorato Carlandi, Arturo Noci, Agostino Bosia, Leonardo Bazzaro, Adolfo Ferraguti Visconti, Vincenzo Irolli, Pietro Mengarini, Umberto Coromaldi, Plinio Nomellini, Francesco Gioli, Ferruccio Scattola, Alessandro Battaglia, Ida Magliocchetti, Alessandro Bazzani, Vittore Grubicy, Matilde Festa-Piacentini, Adolfo Busi, Guido Cadorin, Trajano Chitarin, Gennaro Favai, Angelo Crepet, Paolo Ferretti, Corrado Mezzana, Angelo Morbelli, Vincenzo Migliaro, Alessandro Milesi, Luigi Nono, Alberto Neuschüller, Alessandro Pomi, Antonio Pasinetti, Alfredo Protti, Paolo Sala, Giuseppe Sacheri, Luigi Rossi, Dante Ricci, Renzo Weiss.

# RIVISTE

## Nuova Antologia

Il Fascicolo del 16 Dicembre 1915 reca il sommario seguente:

«Venezia e i barbari», Pompeo Molmenti — « La tradizione nazionale nella letteratura italiana », Francesco Flamini — « Pour l'alliance de la culture latine », Charles Benoist — « La Neve », Francesco Chiesa — « Gl'insegnanti italiani e la guerra », V. Scialoia. — Bramante e Leonardo da Vinci alla Corte di Lodovico il Moro », Gsutavo Frizzoni — Giorgio Meredith e l'Italia », Laura Torretta — « La coscienza nazionale italiana avanti la Rivoluzione francese », Giulio Natali — « L'*Oreteo* di Francesco Crispi », Guido Bustico — « La guerra e l'economia nazionale dell'Italia », Ghino Valenti — « L'arte di dopo la guerra », Francesco Fichera — « Lo sviluppo della nostra guerra », N. Massimo Fovel — « Il Finanziamento della guerra europea », Ugo Tombesi — Rassegna drammatica, Barini Giorgio — Tra libri e riviste — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

## Il processo della signora Asquith
### La ritrattazione del "Globe„

**Londra, 22**

Il processo intentato dalla signora Asquith contro il giornale « Globe » è terminato. La signora Asquith ha smentito formalmente le imputazioni del «Globe» il quale le ha ritirate facendo le sue scuse. Il tribunale ha fatto al « Globe » una formale proibizione di rinnovarle.

## La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina)

# Il bilancio preventivo per il 1916
## discusso ed approvato dal Consiglio Comunale di Venezia

La seduta è aperta alle ore 14. Presiede il Sindaco GRIMANI.

Sono presenti i consiglieri: Alverà, Baccaglini, Battaggia, Battistella, Benzoni, Bernau, Bolla, Bon, Busetto, Caseliati, Ceresa, Corinaldi, De Biasi, Donà Dalle Rose, Florian, Franceschini, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Musatti, Paganuzzi, Papadopoli, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Treves, Valier, Valsecchi, Vanni.

Il SINDACO, giustificando l'assenza dei consiglieri: Passi, Ciardi, Carminati, Sacerdoti, Zennaro, invia vive parole di condoglianza all'assente consigliere Zardinoni per il grave lutto che in questi giorni lo ha colpito con la morte del padre.

Il Consiglio unanime si associa alle parole del Sindaco.

Il Consiglio nomina quindi a revisori del conto consuntivo 1915 della Cassa di Risparmio, i consiglieri Battaggia e Corinaldi; a revisori del Conto consuntivo 1915 del Comune, sostanza Correr ed allegati, Alverà, Biraghi, Bosnin, Scarabellin, Treves; a revisori del consuntivo 1915 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, Bolla, Busetto, Masotti, Saccardo e Tagliapietra; a revisori dei conti dell'Istituto Autonomo per le Case popolari i signori Vianello Moro Giuseppe fu Sante, Coen Giorgio Silvio e Brunetti Marino.

Nomina poi a membri della Commissione di prima istanza per le imposte dirette i signori Dell'Andrea Giuseppe e Fornoni Giulio.

Passando alla ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Comunale, il Consiglio approva all'unanimità la deliberazione presa il 12 ottobre 1915, con cui si approvò uno storno di lire 1369 dall'art. 225 all'art. 117 del bilancio a. c. per pagamento compensi per servizi straordinari prestati nel mese di Settembre u. s., negli uffici di Stato Civile e Anagrafe.

### La proroga dell'Esposizione d'Arte

Il SINDACO dà quindi lettura della seguente relazione per la proroga dell'Esposizione XII d'arte internazionale:

« Nel prossimo anno 1916 dovrebbe tenersi la XII Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia.

Considerazioni d'ordine morale e civile avrebbero suggerito di non venire meno, nelle attuali circostanze, a quella che è divenuta ormai una cara tradizione per Venezia.

Se non che vi si oppongono difficoltà gravissime d'ordine pratico.

Basti accennare agli ostacoli e alle limitazioni odierne nei servizi di trasporti di persone e cose; nonchè all'avvenuta destinazione ad altri usi, del Palazzo dell'Esposizione e di alcuni Padiglioni.

La Giunta pertanto, visto il parere della Segreteria Generale dell'Esposizione con deliberazione d'urgenza 30 novembre p. p. ha ritenuto di rinviare per il prossimo anno l'apertura della mostra e propone al Consiglio di ratificare tale deliberazione ».

Il Consiglio l'approva all'unanimità.

### Il Consuntivo della Cassa di Risparmio

Il consigliere CORINALDI legge quindi la relazione sul Conto consuntivo 1914 della Cassa di Risparmio e propone che dal Consiglio parta un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione ed agli impiegati tutti di quell'Istituto che la cui attività si esplica nel complesso con ottimi risultati.

Il SINDACO, certo di interpretare i sentimenti di tutti i consiglieri si associa alla proposta di plauso ed il Consiglio approva all'unanimità la Relazione.

Si dovrebbe ora discutere il conto consuntivo 1914 dell'Azienda comunale di navigazione interna. Il SINDACO propone però che non essendo ancora la relazione stata stampata, tale discussione sia rinviata ad altro momento.

Il Consiglio unanime si associa a tale proposta.

### La discussione sul Bilancio preventivo dell'Azienda di Navigazione

Alla discussione per l'approvazione del bilancio di previsione dell'Azienda comunale di Navigazione Interna assistono il presidente ing. Mèdail ed il Direttore ing. Sonda.

MUSATTI — Richiamandosi ad alcune proposte avanzate nelle precedenti sedute, interpella i rappresentanti dell'Azienda per sapere se sono state prese in esame alcune modificazioni proposte per gli art. 62 e 63 del regolamento sul trattamento agli ammalati, sulle vacanze agli operai e sulla costituzione del Consiglio di disciplina per giudicare le mancanze dei dipendenti dell'Azienda.

MEDAIL, rispondendo al Cons. Musatti, dice che l'Azienda non ha da proporre alcuna variante all'art. 62 che fu votato e ratificato ben due volte dal Consiglio. L'articolo 63 poi assicura un premio di alcuni giorni di vacanza ai migliori operai dell'Azienda. Il privare della vacanza con retribuzione conservata, coloro che durante l'anno siano stati puniti, risponde a tale concetto, utile al mantenimento della disciplina. Circa la Commissione di vigilanza, informa che è stata fatta la nomina di 10 membri che il Regolamento prevede.

MUSATTI — Riferendosi ad un richiamo del Sindaco che lo aveva invitato a non occuparsi in tema di bilancio di questioni inerenti al regolamento dell'Azienda, insiste nella sua domanda di modifica agli articoli da lui proposti e presenta in questo senso un ordine del giorno.

Replica il Presidente dell'Azienda sostenendo che la formazione del Regolamento è di competenza del Consiglio Comunale.

SINDACO — Si impegna a portare all'ordine del giorno di una prossima seduta la proposta del Cons. Musatti.

TENDERINI si associa ai concetti di Musatti.

MUSATTI aderisce al rinvio della discussione.

### Il traghetto Zattere-Giudecca

BACCAGLINI invita i rappresentanti dell'Azienda a studiare un mezzo per impedire il soverchio agglomeramento di operai che escono dagli stabilimenti posti alla Giudecca e che fanno il traghetto delle Zattere.

MEDAIL rispondendo all' osservazione del cons. Musatti sulle modifiche al regolamento che debbono essere avanzate dal solo Consiglio Comunale, osserva che egli, interpellato, ha riferito il parere della Commissione intorno alle modifiche del regolamento, nè poteva fare diversamente, avendo il Musatti domandato se la Presidenza dell'Azienda avesse studiato le proposte di modifica.

Al Cons. Baccaglini dice che le sue lamentele sono giuste ma che occorre che all'iniziativa dell'Azienda corrisponda la buona volontà dei proprietari degli stabilimenti. Unico mezzo per evitare il soverchio agglomeramento di operai traghettanti, sarebbe quello di adottare un orario di uscita per ogni stabilimento, distanziato in modo da far affluire gli operai ai pontili in numero minore, magari ininterrottamente.

Il bilancio di previsione dell'Azienda viene quindi approvato dal Consiglio, meno i cinque voti dei consiglieri presenti della minoranza.

## Il Bilancio Preventivo

Domanda la parola il Cons. MUSATTI che legge una sua dichiarazione.

### Il dibattito intorno alle dichiarazioni della minoranza

Egli rende edotto il Consiglio che neanche quest'anno la minoranza, pur rendendosi in certo qual modo conto degli sforzi fatti dalla Giunta, non voterà il bilancio, però asserisce che egli ed i suoi amici colleghi, vorranno essere di aiuto al Consiglio, più che d'impaccio, nel fronteggiare la grave situazione finanziaria. Si duole che manchi nel bilancio un prospetto annuale comparativo delle diverse importazioni, ciò che faciliterebbe il compito di uno spoglio; si dichiara però lieto che sia stata accolta dall'Amministrazione Comunale il principio della più equa distribuzione della tassa di famiglia. Anzi che però pubblicare un listino settimanale di prezzi di vendita egli vorrebbe che il Comune studiasse un piano di approvvigionamento tale da far ribbassare i prezzi dei generi di consumo. Ricorda poi alla Giunta le necessità degli abbienti di Venezia, le cui condizioni economiche sono divenute tristissime con la cessazione dell'industria del forestiero e si duole che il Comune e lo Stato non abbiano in tempi normali, favorito lo sviluppo delle industrie manifatturiere.

Termina inneggiando al prossimo termine di questo stato di cose che è doloroso per Venezia e per i suoi abitanti. Afferma che se in passato fosse stata seguita una politica meno favorevole all'industria del forestiero, più severa verso gli abbienti, meno avversa verso i diseredati dalla fortuna, Venezia avrebbe sentito meno l'inevitabile disagio dell'ora presente.

BOLLA — Assai opportunamente, a mio modesto avviso — dice — il Consigliere Musatti ha manifestato il proposito di non voler esaminare il bilancio preventivo da un punto di vista generale. Troppi sono gli elementi che mancano in questo momento per poter esplicare o solo esporre dei criteri di Amministrazione e di politica comunale, e la variabilità di questi elementi ridurrebbe a nulla qualunque piano e qualunque proposito.

Non posso tuttavia non rilevare due affermazioni del collega Musatti perchè il lasciarle passare potrebbe apparire assenso. Parlo da uomo che non ha certamente dimostrato soverchie simpatie per quella attività che va sotto il nome di industria del forestiero, e che si è trovato in qualche circostanza d'accordo con la minoranza, sia pure in base a punti di partenza e con mire diversi. Ma non sarebbe giusto dimenticare che se al sopravvenire degli avvenimenti dell'Agosto 1914, Venezia fosse stata unicamente un centro industriale, ben più gravi sarebbero state le ripercussioni della crisi, perchè la difficoltà delle comunicazioni terrestri e marittime avrebbe privato l'industriale della materia prima e fatto sentire assai più bruscamente gli effetti della disoccupazione. E' un fatto invece che quel po' di danaro che ancora esisteva qui ha permesso che non fossero esaurite le risorse dei meno abbienti, prima che l'opera di soccorso si organizzasse. Non giudico; constato. E con questo non voglio affermare che alla ripresa della vita normale si debba ricominciare e i privati debbano battere le vie del passato. Soltanto, poichè dovremo riesaminare la questione ex novo, è bene che fino da ora non si introducano elementi basati su interpretazioni arbitrarie, di alcuni fenomeni economici.

Un'altra affermazione ha fatto il consigliere Musatti. L'Amministrazione Comunale sarebbe stata in passato troppo dolce verso le classi abbienti, troppo avara verso le meno abbienti. Or mi pare tutt'altro che facile dimostrare questa asserita dolcezza del regime fiscale adottato dall'attuale amministrazione. La verità è che il nostro bilancio aveva quel tanto di elasticità, e forse meno che più, che deve essere conservata sempre, in previsione di evenienze specialissime come le presenti. Il progetto di bilancio che ci sta dinnanzi è la prova migliore della saviezza della passata politica, perchè essa ha lasciato margine ad inasprimenti, anche in momenti come questi difficili. Se il regime fiscale del passato fosse stato meno severo, avremmo oggi maggiori risorse da mettere in valore, e quindi l'affermazione del collega Musatti cade di per sè.

Così non mi pare si possa dire che la politica verso i meno abbienti sia stata avara. Non dirò che questa Amministrazione abbia fatto tutto quello che le classi meno abbienti reclamano, e del resto nessuno potrebbe chiederlo, perchè: che cosa significa «tutto»? E vi è forse un limite alle provvidenze sociali?.... Ma bisogna riconoscere che le condizioni dei meno abbienti non erano così disastrose come le parole del collega Musatti permetterebbero di credere, se è vero, come è vero, che le condizioni della vita cittadina furono difficili, ma mai divennero intollerabili, come per la improvvisa interruzione di ogni attività economica si sarebbe verificato in una città che vivesse giorno per giorno. Anche per questo lato, l'esistenza di qualche riserva nei meno abbienti dette tempo all'opera di soccorso di organizzarsi e di funzionare, e il fatto stesso di questa riserva prova che, nel complesso, la vita non era a Venezia così dura e così ristretta come si potrebbe dedurre dalle parole del Cons. Musatti.

Ripeto che non intendo, con le mie parole, dire che l'Amministrazione Comunale sia autorizzata domani a cristallizzarsi. Non lo ha mai fatto nei vent'anni di sua vita, e non lo farà in avvenire; studierà, stimolata anche dalle condizioni di fatto sopravvenienti; voi prenderete il vostro posto e ricomincerete la fiera opposizione che sempre ci avete fatto; noi riprenderemo la nostra azione con criteri più organici di quanto le transitorie condizioni dell'oggi lo consentano. Ma fin da ora mi piace sia affermato da questa parte del Consiglio che non si può demolire tutta l'opera passata di un'Amministrazione con una semplice affermazione e non si può affatto dire che questo passato abbia in qualche modo contribuito a far sentire di più il disagio inevitabile dell'ora presente.

MUSATTI, anche egli non può lasciar passare due punti svolti dal cons. Bolla « Avremo campo di discutere sull'industria del forestiero, ma non si può tacere che essa, abituando ai facili guadagni, distoglie i lavoratori dal vero ed onesto lavoro ».

Malgrado i forti colpi avuti, invece, l'altra industria se fosse stata maggiormente sviluppata in Venezia, avrebbe avuto forza sufficiente per imporre dei surrogati alla attuale mancanza di traffici marittimi.

Riferendosi poi al concetto particolare che le sue idee politiche gli impongono nei riguardi della carità, consente che questo è un tema che merita più ampie discussioni e crede opportuno rimetterle a tempi migliori.

Il SINDACO è indifferente sulla rimessa della discussione ad altro tempo; poichè però gli è sembrato che il cons. Musatti abbia elevato un capo d'accusa all'Amministrazione, desidera resti nel verbale che quest'accusa è respinta.

Dalle parole del Cons. Musatti si potrebbe arguire che il Sindaco sia divenuto una specie di gerente dell'industria del forestiero; egli protesta contro l'opinione manifestata che il Comune abbia basato la sua politica finanziaria sui proventi di tale industria.

« Che colpa ha il Comune — egli esclama — se il patrimonio artistico di Venezia attira i forestieri? ».

« L'attività edilizia dell'Amministrazione comunale è stata dipinta come un incremento alla industria del forestiero. La verità è che noi siamo andati innanzi per la nostra strada, migliorando in armonia coi mezzi del bilancio le condizioni del Lido, ma questo ha giovato sopratutto alla cercata soluzione del problema cittadino delle abitazioni. Di queste condizioni ha profittato anche l'industria del forestiero, ma non si poteva non occuparsi del Lido per il gusto di impedire la venuta del forestiero ».

Esaminando l'attività spiegata dalla Giunta per l'incremento della vita del Porto e di ogni altra industria cittadina, egli enumera le iniziative, gli studi, i voti, le pratiche e le pressioni esercitate dalla Giunta anche con l'aiuto dei rappresentanti politici della città. Non tutto, e non tutto a tempo, si è potuto avere, ma questo non significa che l'amministrazione comunale abbia mai dimenticato i suoi doveri in questo campo.

Passando al costo della vita, esprime il suo rammarico perchè si voglia attribuire al Comune di aver aggravato il caro dei viveri. C'è tutta una bibliografia intorno al lavoro della Giunta a tale proposito.

L'oratore poi si riferisce al bollettino comunale di Milano dal quale risulta che il caro vivere è generale in tutta Italia ed all'estero. Non si può pretendere che il Comune faccia abbassare il prezzo dei viveri. Il Comune può invece — e lo fa — invigilare contro gli abusi, e reprimerli quando si manifestino. Il bollettino, oggetto delle critiche del cons. Musatti, è uno dei mezzi dei quali dispone il Comune a questo fine. Se i consumatori trovano i prezzi superiori a quelli del Bollettino, possono avanzare i loro reclami, e lo hanno fatto ancora con efficacia.

Questo provvedimento equivale in qualche modo al calmiere, come quello che stabilisce il giusto prezzo della merce. Là dove il Comune ha potuto farlo, ha pagato la differenza prezzo per render più miti i prezzi: Così per la farina da polenta, così per la legna.

Ha tentato l'introduzione delle carni congelate, che fino ad oggi non sembrano incontrare i gusti del pubblico, ha posto sul mercato dei surrogati, come nel caso della trippa, e non si stancherà di provvedere caso per caso, senza preconcetti, e colla sola mira di rendere vieppiù tollerabili i prezi dei generi di prima necessità.

Il Sindaco, che è stato chiaro e persuasivo, raccoglie alla fine le approvazioni della maggioranza.

### La discussione degli articoli

Si passa quindi all'approvazione degli articoli del bilancio, i quali, meno i voti dei consiglieri presenti della minoranza, risultano tutti approvati, dopo alcune osservazioni del consigliere Tagliapietra sulla vendita della carne congelata, che dà così buoni risultati nelle altre città del Veneto. Alle osservazioni rispondono in modo esauriente il Sindaco e l'assessore Parisi.

Sulla vendita del pesce di valle, il cons. Tagliapietra invita la Giunta a studiare la questione della chiusura delle valli.

Il SINDACO prende nota della proposta per trattarne col Magistrato alle Acque.

BUSETTO, sui sussidi a favore degli istituti di cultura, propone un aumento nel sussidio a favore della nave « Scilla » e la istituzione di un soccorso speciale per i licenziati dell'Istituto Nautico che debbono trovare un imbarco.

BACCAGLINI prega la Giunta di voler intensificare la sorveglianza sulla questua, piaga dolorosa della nostra città. A tale discussione prendono parte il SINDACO, l'assessore co. VALIER ed il cons. TRENTINAGLIA.

La Giunta accetta la raccomandazione del cons. Baccaglini.

Messo quindi ai voti l'intero bilancio, nelle sue conclusioni di pareggio, esso risulta approvato.

Sono poi approvati i conti consuntivi delle Sostanze Correr, Bonfili, Bloch Basevi e Massaroli.

### La chiusura della sessione e gli auguri al Sindaco

Il SINDACO si alza quindi per ringraziare i colleghi tutti per la pazienza avuta nel seguire la lunga trattazione dell'odierno ordine del giorno. Ringrazia anche i colleghi della minoranza per l'aiuto che hanno prestato in tutte le discussioni dell'anno che volge al suo termine e portando i suoi auguri ai consiglieri tutti alle loro famiglie per le prossime feste, prima di dichiarare sciolta l'adunanza, volge il suo pensiero ai gravi avvenimenti che si vanno svolgendo alla frontiera e sui mari e, dopo aver ricordato i gloriosi morti per la gloria d'Italia, invia un fervido augurio ed un caldo saluto al Re, all'Esercito, alla Marina, per la nuova grande prosperità della Patria.

Invita i consiglieri a gridare con lui: Viva l'Italia!

Il Consiglio scatta in un nutrito applauso.

Prende quindi la parola il cons. BOLLA.

Signor Sindaco — dice egli — è consuetudine ormai cara di questo Consiglio che, alla fine dell'ultima adunanza annuale, i membri di questa assemblea dimentichino per un momento le divisioni di parte e si uniscano in un solo pensiero affettuoso, ricambiandosi i voti e gli auguri che la imminenza delle feste natalizie e della fine d'anno mette sulle labbra di tutti. E' un pensiero nel quale tutti si possono raccogliere e che implica il riconoscimento di una verità confortevole, che tutti, cioè, qualsiasia il nostro atteggiamento mentale, entriamo qui col fermo proposito del maggior bene della nostra città.

Quest'anno però, mentre tanto nobile sangue corre per la grandezza della Patria, il consueto augurio di felicità potrebbe apparire egoista se contemporaneamente non elevassimo il pensiero agli esempi purissimi di sacrificio, all'olocausto di tante vite, del quale noi e i nostri figliuoli ci gioveremo.

MUSATTI interrompe.

BOLLA. — Collega Musatti, si può dissentire sui modi come giungere alla maggiore grandezza della Patria, non si può negare che l'Italia, oggi, afferma un diritto e che stanno per noi le più alte ragioni della civiltà. Questo dovrebbe bastare, in attesa di tornare ai fecondi dibattiti per l'ascensione augurata dell'Italia in ogni campo, così in quello morale come in quello materiale. Mi permetta dunque che io concluda.

Signor Sindaco, io penso di non poter fare cosa più grata al suo cuore di quella di associare, come associo, gli auguri di prosperità per lei e i suoi cari, al voto fervido per la maggiore grandezza e prosperità della Patria. In questo sento di avere consenzienti tutti i colleghi, quantunque io non sia stato autorizzato a parlare in nome di alcuno.

Il Consiglio si associa.

Il SINDACO dichiara sciolta l'adunanza e i consiglieri si stringono intorno al banco della Giunta per rinnovare personalmente i loro saluti ed i loro voti.

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**

23 Giovedì: S. Vittoria.
24 venerdì: Vigilia del Natale.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 160.a lista delle offerte

Ditta Edgardo Finzi in luogo di strenne ai suoi clienti L. 200 — N. U. Ernesto Balbi ed Emma Balbi Malipiero in memoria della sorella N. D. Edvige Balbi Pigazzi 50 — Reale Società Canottieri Bucintoro in memoria del sig. Francesco Zardinoni, padre del loro amato vice presidente 30 — Dott. comm. Giovanni Chiggiato per vedette aeree 50 — Cav. Pietro Busetto Beo per pacco lana 50 — Bellemo Michele in memoria di Francesco Zardinoni 5 — Tiziano ed Ester Giacomini id. 5 — Famiglia cav. Gianese in memoria del congiunto Francesco Zardinoni 25 — Stefano e Maria Pivetta in memoria dell'eroe cugino guardiamarina Silvio Valatelli 10 — La ditta « Al Principe di Galles » in memoria del suo impiegato Betteto Agesilao caduto eroicamente sul Carso 5 — Rigo Ravenna, id., 5. L. 435.—
Lista precedente L. 955.755,23

Totale gen. L. 956.190.23

### Offerte varie

Il sig. Taboga Vincenzo fu Ferdinando offerse un sacco di pane biscotto. Offersero indumenti vari per i soldati le signore: Irene Bolloncelli Serini, Nella Ines Cuzzi, Giulia Pellegrini, Marconi Giulia.

Lavorò gratuitamente la signora Elena Pasquini.

## Offerte pel dono di Natale

### Lista 31.a

Comm. Giovanni Chiggiato L. 50 — Attilio Bevilacqua 5 — Ada Cagnetto e bambini 5 — Ing. Emilio Grisostolo 10 — Elisa ed Arturo Serena 10 — Prof. dott. cav. Romeo Cavazzana 10 — Raccolte a mezzo « Gazzettino »: Bambini Antonio e Maria Zaia 5 — Bambini Gelmetti 5 — Eugenio Gav in memoria del fornaio Pancera Arcangelo 5 — Fusari Cirillo 2 — De Marco Angelo 1 — Scattolin Eugenio 2 — N. N. a mezzo cav. Pesenti 0.50 — Famiglia Stocco 1 — Vettor Annunziata 1.
Totale offerte 31.a lista L. 112.50
Offerte precedenti L. 29.951.55

Totale L. 30.064.05

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, presso i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy in via 2 Aprile, Negozio Bernach, S. Bartolomeo, negozio Fasoli, Magazzini Graziadei, il Lido presso il dott. Faccin, Farmacia Baldisserotto.

## La distribuzione dei cesti

### alle famiglie dei richiamati

Stamattina alle ore 9 comincierà nei locali alla Ascensione la distribuzione dei cesti alle famiglie dei richiamati. Quasi tutti i buoni sono stati recapitati, solo qualche diecina per cambiamento di domicilio è giacente presso il Comitato di Assistenza e Difesa Civile. Coloro, e sono pochi, che non l'avessero ancora ricevuto, potranno rivolgersi al sig. Polacco presso il Comitato alla Fenice, e provando la loro identità, col mostrare la busta che conteneva la tessera del sussidio governativo, riceveranno il buono. Ad ovviare gli inutili affollamenti è bene che da coloro che vanno a ritirare il cesto siano osservate le seguenti norme:

a) ciascuna persona si presenti pel ritiro nel giorno ed ora indicata sul buono stesso;

b) non si presenti più di una persona per ciascun cesto;

*E' fatta viva raccomandazione alle donne di non portare con sè bambini.*

c) Tutte le persone che devono ritirare il cesto si raccolgano sotto gli archi del Palazzo Reale all'Ascensione.

## Ospedale "Croce Rossa,,

### "M. Foscarini,,

Vetreria Franchetti L. 25 — Don Lucchesi sacerdote e famiglia 10 — Sig. Pietro Macerata 25 — Sig. Ricci Felice Proc. del Re 10 — Dame infermiere Croce Rossa addette al « M. Foscarini » 181 — Carlo ed Anita Biadene 5 — Direttrice ed insegnanti Scuola Fl. « S. Stin » 15 — Dirett. ed insegnanti Scuola SS. Apostoli 11.35 — Sig. Fiorina Serena 5 — Famiglia Faldo, pacco oggetti vari per fumatori e bastoni — Signora del comm. Ceccarini Direttore del Palazzo Reale, un mandolino, tre bastoni ed un pacco oggetti vari — Sig.na Simone Adalgisa, 115 cartoline illustrate affrancate — Ditta Bonvicini-Ruggeri, oggetti vari — Ferdinando Pasqualy, 10 pacchi con necessario per scrivere — Teresina e Giovanni Valatelli per onorare la memoria del caro fratello Guardiamarina Silvio L. 15 — Direttore ed insegnanti della Scuola Maschile S. Provolo 15 — Signorina Gerometta pacco con oggetti e bottiglie vino — Giardino d'Infanzia della Giudecca 5.50 — Maestre della Scuola Femminile « Gaspare Gozzi » 12 — Dalle maestre della Scuola Elementare di tirocinio annessa alla Scuola Normale di S. Giuseppe di Castello 1.75 — Dalla Direttrice e dai sigg. Insegnanti Scuola Femm. S. Fosca 17 — Sig. Maria Stormi-Trevisan N. 2 casse mandarini — Famiglia Angelo Zuanelli 5 — Ditta Gino Visentini 12 bott. marsala.

## Per la "Croce Rossa,,

### Negli uffici di propaganda

L'opportunità e l'utilità dei nuovi Uffici stabiliti in Piazza S. Marco dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa, si sono subito dimostrate nei due primi giorni dalla loro apertura, col grande numero di iscrizioni a soci che si sono spontaneamente presentate.

Si sono iscritti a soci perpetui: il sig. Egisto Massone, la sig.a Irma Vianello, la sig.a Ida Luzzatto Coen, l'avv. cav. Umberto Luzzatto, la sig.a Henriette Sultum Hartom, l'ing. Ippolito Radaelli, il sig. Luigi Avon iscrisse fra i soci perpetui il nome del padre suo Giovanni Avon fu Marco, nel quinto anniversario della sua morte.

— Il sig. L. B. A. versò L. 60 per la intestazione di un letto nell'Ospedale Territoriale del Seminario, in memoria del figlio F. A. — La Ditta G. Ant. Vianello (a mezzo del « Gazzettino ») ha versato la somma per la intestazione di due letti negli Ospitali Territoriali, al nome del suo compianto agente sig. Cesare Paludetto, e un letto pure alla memoria di Cesare Paludetto hanno fatto intestare i compagni Agenti della stessa Ditta.

— Hanno versato poi: Coriolano Malliani L. 5 in memoria di Francesco Zardinoni — Stella e Antonietta Pitteri L. 5 in memoria del valoroso tenente Guglielmo Colonnello — Il dott. Uccio Zanini L. 30 (a mezzo del tenente Dr. Ferruccio Scaroni, del posto di soccorso di Mestre) — Il cav. Mandolino Donati di Modena 10 — Per le cure prestate al proprio nipote capitano Antonio Ceresoli, lo zio L. 5.

— La sig.ra Virginia Avon Salmasi ha inviato 12 paia di calze di lana.

## Esequie di prodi

### Giacinto Carretto

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa dei Carmini ebbero luogo le esequie del soldato Giacinto Carretto caduto da prode sul campo della gloria. Assisteva il Sindaco.

### Filippo Colussi

Nella stessa Chiesa dei Carmini alle ore 10 ebbero luogo le esequie del caporale Filippo Colussi valorosamente caduto per la grandezza d'Italia. Assisteva il Sindaco.

### Arturo Molin

Ieri mattina nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari si celebrarono le estreme onoranze pel soldato Arturo Molin, caduto da valoroso sui campi della nostra santa guerra.

Rappresentava il Sindaco l'assessore co. Valier.

*

Alle famiglie dei tre prodi vadano le espressioni del nostro cordoglio.

## Opera dello Scaldarancio

### di Venezia

Ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri centomila scaldaranci, il totale inviato da Venezia, al fronte a tutto oggi è di ottocentodiecimila.

Mandarono offerte: Ettore, Elisa e Emma Oblach lire 45 — Giacomo Bisacco 5 — Elena Chichisiola ved. Pasquini 5. — A mezzo sig. Viala N. N. 1 — Arturo Serena 5 — Braida Alberti 3 — Prof. dott. Vittorio Meneghelli Presidente della Camera di Commercio 10 — Vincenzino Spandri 10 — Rosa Cutti Costantini 5 — Attilio Berni 5 — Annibale Zini 25 — Colauzzi Angela 5 — Carolina Zuliani 2 — Tilde Scarpa Ardiz 10 — Contessa Enrica Falier 10 — N. N. 1.

Per onorare la memoria del Conte Eugenio Brusomini Naccari nel 6. anniversario della Sua morte: la madre Amelia ved. Brusomini Naccari offre lire 20 — A mezzo negozi cav. Barbaro: Medico Circondario 5 — A mezzo Pasticceria Tecchiati: Biso Rossi 8 — A mezzo Profumeria Bertini: Mario e Reny Alverà 20.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Colonna Pietro, tenente Camillo Barbenis, Alba Sicher, Natalina Morosini, Teresa Tombolan Fava, Dora Di Bartolo, Amati Foresti, Beretta Maddalena, Merlo Angela, Pia Samassa, Anna Ratti, Angela Zanetti, Caterina Scarpa, Amina Taradini, Maria Taradini — Lenci e Margherita Trula-Tinjoni.

A mezzo negozi cav. Barbaro: Emilio Bianchetti Dureghello, Vittorio Motta Furmiani. — A mezzo negozio cav. Brocco: Moro Maria, Moro Anita, tenente Pasini. — A mezzo negozio Graziadei: Bruno Rossi. —Totale L. 5028.35.

### Offerte varie

Scuola Normale di Castello: Corso Normale A. 1. Normale C. e 3. Normale B. 5700 scaldaranci e 1400 pronti per la spedizione, a titolo di contributo settimanale — Varinberti Regini 3000 scaldaranci pronti per la spedizione — Dott. Lodovico Sprocani 500 scaldaranci pronti per la spedizione — Dante Ongaro 300 scaldaranci pronti per la spedizione — Letizia Galante giornali — Pasquini Elena rotoli — Famiglie Lanciai e Marcon rotoli — RR. Istituti Tecnico e Nautico P. Sarpi giornali — Angelo Ganz giornali e rotoli — Brugnolo giornali — Usigli giornali — Viviani rotoli — Mason Francesco rotoli — Padovan giornali — Attilio Berni giornali — Sofia Nardini rotoli — Occioni Bonaffons giornali — Francesco Fossati rotoli — Tintoria Socal giornali — Forner Angelo scaldaranci — Maria Granziotto ved. Busetto giornali — C. Mulin giornali — Leopardi Teresa giornali — Devitofrancesco giornali — Giacomini giornali e scaldaranci — Famiglia Finzi rotoli — Romolo Pilla giornali — La Torre rotoli — Ugo Rovelli giornali — Maria Negri Sonesin e Giulia Negri Modulo rotoli — Clementina Heller e Giulia Marcon rotoli e 12 sacchetti — Contessa Da Sacco scaldaranci e rotoli — Rosa Cutti Costantini rotoli e giornali — Gea Angelo giornali — Viali giornali — Muller giornali — Dott. Carbone rotoli — Della Torre giornali — N. N. giornali — Ponzilacqua giornali — Pradetti Valentino giornali.

## Posto di conforto Venezia-Mestre

Nuove offerte pervenute alla sig.a Amalia Devitofrancesco a favore del « Posto di Conforto Venezia-Mestre »:

*Offerte del mese di ottobre* — G. V. L. 1, alcuni impiegati della Società Adriatica di elettricità 23, signora Margherita De Guillaume 3, Contessa Anna Sacchi Rossi 10, sig. Clary Bisio 5, sig. Amelia Roggero 4, nob. Francesca Taiti 2, sig. Anna Minassian 2, sig. Carolina Fiocco 2, Marchesa Lucia Gorleri Di Diano 2, sig. Rosina Sarcinelli 2. — Totale L. 56.

*Offerte del mese di novembre* — Sig.ra Maria Sinigaglia L. 2, Nob. Francesca Taiti 2, Sig. Anna Minassian 2, Sig. Carolina Fiocco 2, Marchesa Lucia Gorleri di Diano 2, Sig. Rosina Sarcinelli 2, Contessa Anna Rossi Sacchi 10, Sig. Clary Bisio 5, Alcuni impiegati della Società Adriatica di Elettricità 23, sig. Margherita De Guillaume 3. — Totale L. 53.

*Offerte mensili* — Comitato Regionale Dipartimento della Croce Rossa Italiana L. 300 — Paolina Fornoni 25 — Contessa Bianca Lovatelli 20 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Contessa Teresa di Sambuy 200 — Contessa Castelli Anguissola 5 — Arpalice Occioni Bonaffons 10 — Virginia Palumbo Fossati 5 — Mr. Raept Latiner 10, Contessa Elisabetta Nani Mocenigo 50 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50 — Olga Brunner Levi 20 — Nob. Nerina Volpi Pisani 100 — Barone Giorgio Franchetti 100 — Cav. uff. Giancarlo Stucky 50 — Signora Antonietta Stucky 50 — G. de Kiriacki 5 — Donna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra 50 — Carolina e Matilde Venuti 20 — Donna Paola de Blaas 10.

*

Per la grande pesca di beneficenza a favore del posto di conforto la contessa Carolina Rovasenda di Rovasenda ha fatto pervenire due splendide statue in bronzo dorato con grande orologio da tavolo.

L'artista Umberto Bellotto un bellissimo lavoro in ferro battuto.

Inviarono ancora doni il cav. Del Vò, signora Clotilde Ferrari, cav. Gustavo Becher, Presidenza e Consiglio Società Nazionale Giovani Operaie.

## Per i soldati infermi

Diamo la quarta lista dei doni pervenuti per il Natale dei soldati infermi ricoverati nell'Ospedale Militare di Riserva alla Stazione:

Ditta Fratelli Righini 12 graziosi portamonete, 6 bellissimi portafogli — Signor Edgardo Pesaro N. 100 cartoline illustrate, 12 calendarietti profumati, 8 sacchetti dolci — La Contessa Anita Zappa Piovanelli (con una nobilissima lettera) un suo libro e L. 20. — La Contessa Flaminia Richieri ved. Rosada (seconda offerta) L. 5.

Il Comitato ringrazia vivamente i generosi che vollero pensare ai nostri cari malati.

## Ufficio notizie alle famiglie dei richiamati

Sabato 25, giorno del S. Natale, l'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra o di mare, con sede Campo S. Maria Formosa 5254, rimarrà totalmente chiuso.

## Pro "Albero di Natale,,

### all'Ospedale Militare di S. Chiara

Alla Direzione dell'Ospedale S. Chiara sono pervenute le seguenti offerte:

Sig. Guglielmo Francesco Saknasi 150 — Ditta Pianetti 150 — Sig. Ferdinando Pasquali 6 buste con carta da lettere con fregi patriottici — Sig.a Amelia De Anna 8 bottiglie di Nebiolo — Sig. A. S. (a mezzo del dott. Fano) N. 100 oggetti vari — Compagnia Italiana Grandi Alberghi N. 18 bottiglie vini fini — Ditta Zanetti calendari e ricordi veneziani — Ditta Citella orologio placcato — Ditta Brigenti 24 bottiglie liquori e vini — Ditta Rosa Salva un panettone — N. N. 8 panettoni — Sig. Giulio Genova cartoline e cromolitografie — Ditta Schostal 2 sciarpe di lana — Ditta Bernach 40 sacchetti di caramelle — Ditta Rizzioli mezzo kg. di caramelle — Confetteria Tagliapietra caramelle e biscotti — Ditta Vattovas 12 pettini per baffi — Ditta Fasoli bandierine e coccarde — Ditta Guadagnini un pacco caramelle — Cav. De Paoli un pacco caramelle — N. N. un pacco oggetti vari.

Gli ufficiali addetti all'Ospedale hanno versato direttamente offerte in denaro: Colonnello Tomba direttore L. 50 — Maggiore prof. Jona 30 — Cap. prof. Locatelli 15 — Cap. N. N. 25 — Cap. Putelli 25 — Cap. dott. Fano 25 — Cap. dott. Menini 20 — Cap. Brunetti 10 — Cap. prof. Ceresole 20 — Cap. Baccara 20 — Cap. prof. Sangiorgi 10 — Tenente dott. Lagravinese 25 — Ten. Zani 10 — Ten. Ugdulena 15 — Ten. Cappello 15 — Ten. D'Agostino 10 — Ten. dott. Bresciani 10 — Ten. Durelli 10 — Cap. Benedetto 10 — Maggiore cav. Marini 10 — Ten. Capaldi 10 — Ten. Rossi 5 — Ten. D'Este 5 — Ten. Turolla 5 — Ten. Poldi 5 — Ten. Palmitessa 5.

Offrirono pure in denaro: X. Y. 2 — Signora Maria Brunetti 5 — Sig. Maria Baldassare Farinelli 5 — Comm. Benedetto Sulam 10.

Il prof. Davide Giordano versò L. 100 alla Direzione da ripartire fra i vari Ospedali dipendenti.

In un modo così generoso gli offerenti assicurano in un giorno tradizionalmente lieto un'ora di gioia ai nostri soldati, i quali, pure lontani dalle loro famiglie, avranno la prova che non sono dimenticati.

## Offerte pel "Natale dei soldati,,

### all'ospitale 'Seminario, Croce Rossa

Vittorio Fano L. 10 — Contessa Giustina Valmarana 10 — Signorina Fernanda Ascoli 10 — N. D. Angela Ceresa Minotto 50 — Umberto Andreosi e consorte 5 — Mons. dott. Federico Brunetti 5 — N. N. 10 panettoni — Gisella Vianello, portasigarette, bomboniera e oggetti vari — Irene Chiecura, fiaschetti di marsala e pacchi cioccolatta — Natalina Rotelli, giuochi, oggetti vari e dolci — Clementina Guggenheim, sigarette — Gandini Moretti, oggetti vari, dolci — Contessa Giulia Persico Della Chiesa oggetti di cancelleria e vari.

## Spettacoli pro Soldati

Ricordiamo che oggi, nella sala di Palazzo Faccanon — sede del « Gazzettino » — alle 14 precise — s'inizierà una serie di rappresentazioni alle quali sono invitati i soldati convalescenti.

Una delle maggiori attrattive del programma, assai variato, saranno le signorine Elettra e Carola Zago, alle quali il padre, l'illustre Comm. Emilio, concede, in vista del fine nobilissimo, di presentarsi sul palcoscenico.

E' noto che le due signorine hanno fatto, in rappresentazioni private, prove commendevoli del loro valore artistico.

Il N. H. Morolin farà gustare una nuova sua squisita romanza, « Rimembranze », e un suo lodato allievo, il baritono Rusconi, farà il suo debutto.

Il prof. Zardo ripeterà il suo « Inno di Gloria », musicato su parole della signorina Lidya Ferrari Costacurta.

Una bambina declamerà la « Rapsodia Garibaldina » del Marradi e una Preghiera di Lidya Ferrari Costacurta.

E' proposito dei promotori di questa serie di spettacoli di dare le future rappresentazioni a pagamento, devolvendo il ricavato sempre a beneficio dei soldati, e ponendo in vendita i biglietti al prezzo di lire una e di centesimi cinquanta a seconda dei posti, presso i negozi Brocco e Sanzin.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Si iscrissero soci perpetui pagando la quota di L. 100, i Signori: N. H. comm. Andrea Marcello e la contessa Maria Marcello Grimani Giustiniani.

Gli insegnanti del Giardino Principe di Napoli, per onorare la memoria del prode sottotenente Guglielmo Colonnello Pezzini, caduto da eroe, nipote della loro collega Prof Clotilde Pezzini, lo iscrissero socio temporaneo della Croce Rossa.

Amelia Gemma Piero e Maria Zambler iscrissero la loro defunta madre Pasinetti, Socia temporanea della Croce Rossa.

## Pro indigenti

Somma precedente L. 169.836.46 — Dall'esattore incaricato dal Comune per versamenti di Giudica Linda ved. Battaggia pei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre 1915 L. 120 — Mansutti Enea per versamento di Dicembre giusta impegno 50 — Versate direttamente al Comune: Maria Walter Bas per nuova offerta 2000 — Totale L. 172.006.46.

N. B. — I Signori ing. Marco ed Emma Levi e Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma si sono impegnate di versare la quota sottoscritta per altri tre mesi da gennaio 1916.

Col 1. gennaio 1916 le offerte pro indigenti si riceveranno soltanto presso la Segreteria Comunale.

## Riccardo Pitteri

### rievocato da Giovanni Bordiga

La commemorazione di Riccardo Pitteri che, Giovanni Bordiga terrà domenica 2 gennaio p. v. alle ore 15 nel Teatro La Fenice per iniziativa della « Dante Alighieri », costituirà una nuova, solenne affermazione del patriottismo di Venezia.

Anche ieri numerosi palchettisti hanno scritto alla « Dante » dichiarando di trattenere il palco versando l'importo relativo Al cav. uff. Ugo Levi, all'avv. Giuseppe Luzzatto, al sig. Giovanni Venuti, all'avvocato Antonio Marigonda, al comm. Luigi Ceresa, il quale ultimo volle anzi versare il doppio dell'importo stabilito, il Comitato esprime la propria riconoscenza.

Il Comitato inoltre ringrazia la Contessa Enrichetta Du Bois Grimani, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e lo avv. cav. G. Calzolari, i quali dichiararono di mettere il loro palco a disposizione della Presidenza.

## Sempre il disservizio postale

Ancora una volta dobbiamo tornare sopra al disservizio postale da noi tante volte lamentato. Non parliamo di corrispondenze provenienti da lontano. Il nostro corrispondente da Mestre, anche l'altro giorno impostava una corrispondenza che ci giungeva dopo 48 ore.

E pensare che i nostri abbonati continuano a dolersi di noi, come se tutto ciò derivasse da trascuranza della nostra amministrazione!

## Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria si riunirà mercoledì 29 corrente, alle ore 14, per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta — 2. Regolamento per il conferimento di borse di studio a favore di giovani che intendono frequentare i RR. Istituti Nautici di Venezia e Chioggia. — 3. Nomina di un Consigliere a Presidente della Commissione per il conferimento di una borsa di studio per l'anno 1916, a favore di un alunno inscritto nel I. corso del R. Istituto Nautico di Venezia. — Parere intorno a ricorsi contro la tassa di esercizi e rivendite. — 5. Proposta di un contributo per la iscrizione della Camera in Perpetuo alla Croce Rossa Italiana. — 6. Comunicazioni della Presidenza.

In Seduta segreta: — 7. Ruolo dei curatori nei fallimenti per il triennio 1916-1918. — Ruolo dei periti commerciali e industriali per il triennio 1916-1918.

## Federazione nazionale dei dazieri

In seguito ad accordi con l'Associazione dei Comuni Italiani la Federazione nazionale dei dazieri invita i propri soci i quali, in occasione della prossima scadenza dei contratti di appalto volessero passate alla dipendenza di qualcuno dei Comuni che assumendo in economia la gestione daziaria ne facesse richiesta, a far conoscere **immediatamente** tale desiderio alla Presidenza della Federazione medesima in Roma, Piazza Madama, 6, indicando il posto a cui aspirasse e unendo le relative referenze.

## Una visita del Prefetto

### all'Ospitale Civile

Ieri mattina verso le ore 10 il Prefetto della Provincia Co. Di Rovasenda, accompagnato dal Vice Prefetto Comm. Rocco si recò all'Ospitale Civile per visitare i soldati feriti ivi ricoverati.

Il Prefetto fu ricevuto dai preposti del Pio Luogo, i quali gli furono di guida nella visita alle varie sale. Il Co. di Rovasenda si soffermò presso il letto di ognuno dei valorosi ricoverati cui rivolse parole affettuose.

Il Prefetto espresse al Direttore dell'Ospedale la sua viva soddisfazione per il modo col quale sono curati i valorosi soldati i quali mantengono il morale elevatissimo e superiore ad ogni elogio.

## Le migliori cartoline per gli Auguri Natalizi

Per gli auguri di Natale niuno dimentichi di servirsi delle cartoline delle « Terre Adriatiche Irredente », che valgono a diffondere la santità della nostra guerra ridimostrando l'italianità delle terre ancora soggette all'Austria; che sono splendide e non costano che una lira le serie di 12; che si vendono a totale beneficio delle famiglie dei nostri combattenti nei negozi: Alinari, Vogini, Naya, Brocco, Fasoli, Rosa Salva (S. Luca), Longega, Tecchiati, Zanini (S. Samuele, Calle delle Botteghe), Barbaro, Marforio, al Caffè alla «Città di Torino» (S. Luca), e al Circolo Filologico.

## Le disgrazie di ieri

### Fra gli ingranaggi

L'altra sera alle ore 19, certo Antonio Basso del fu Francesco, d'anni 47, abitante in Calle delle Vele a Cannaregio, N. 3968 e operaio presso il Cotonificio di S. Marta, veniva ricoverato all'Ospitale Civile, essendosi impigliata la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina tessitrice, schiacciandosi il pollice e fratturandosi l'indice della mano stessa. Venne giudicato guaribile in quindici giorni.

### Una grave frattura

Ieri mattina alle ore 9 veniva ricoverata all'Ospitale Civile certa Elvira Todesco del fu Giovanni di anni 49, abitante in Calle Riello N. 418, a S. Geremia, perchè la sera del giorno 17 camminando per Rio Terrà S. Leonardo, era scivolata, fratturandosi il femore. Venne giudicata guaribile in 50 giorni.

## All'Ospedale Civile

Rimasto vacante, in seguito al decesso del compianto D.r cav. Pietro Da Venezia, il posto di Medico Primario preposto alla Divisione Medica III di questo Spedale, il Consiglio ha interinalmente nominato al detto posto il Dr. prof. Carlo Pasinetti, non potendo, per le disposizioni del Decreto Luogotenenziale, procedere alla nomina definitiva.

## Per il Natale dei Marinaretti della "Scilla,,

Il signor Giovanni Bernach, con gentile pensiero ha voluto anche quest'anno offrire in dono alla Nave «Scilla» mandorlati e mostarda, per il Natale dei marinaretti.

La direzione vivamente ringrazia.

## Società di Mutuo Soccorso fra barcajuoli

Domenica 26 corrente, alle ore 10 ant., nella sala del Palazzo Faccanon (Sede del «Gazzettino») avrà luogo la convocazione dei soci ed in essa saranno trattati gli argomenti specificati nel seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale della seduta precedente; — 2. Lettura ed approvazione del bilancio preventivo 1916; — 3. Rinnovazione di talune cariche sociali; — Estrazione a sorte tra i soci in regola con i pagamenti «a tutto febbraio anno corr.», e presenti alla seduta, delle due grazie di una annualità di contributo fondate dal R. Prefetto comm. Mussi e dalla Società delle feste Veneziane.

## Il prezzo dei carboni

Mattonelle lire 150 Livorno; 155 Genova. — Grosso inglese lire 145 Livorno Genova — Americano da gas lire 143, Livorno — Americano da vapore, lire 145 Livorno — Cock met allurgico lire 190 Livorno.

## Cronaca dei furti

### La scomparsa di un portafoglio

Il signor Ernesto Narduzzi, esercente, abitante sulla Fondamenta delle Zattere, ai Gesuati, N. 924, si recò ieri al Commissariato di Dorsoduro a denunciare il furto di un portafoglio contenente 200 lire.

Il portafoglio era stato lasciato dal Narduzzi nella tasca interna di una giacca appesa al retrobottega.

Il fatto dunque si presenta abbastanza curiosamente.... a meno che non si tratti dei soliti piccoli furfantelli che da poco tempo in qua riempiono delle loro gesta le colonne dei giornali. E come fecero allora i ladri a scattolare sotto gli occhi del derubato?

## Belle speranze

Ieri nel pomeriggio, nel vestibolo al pianterreno della casa del signor Giuseppe Vianello, degli agenti del Commissariato di Cannaregio hanno colto in flagrante furto di un tubo di piombo per conduttura d'acqua del peso di 4 chilogramm, il dodicenne Luigi Fortunato di Giuseppe, abitante a S. Antonin 2639. Venne trattenuto in arresto.

## Contravvenzioni ed arresti

Sono stati arrestati tre individui, uno in seguito al decreto 26 maggio 1915 di S. E. il Comandante della Piazza sui pregiudicati, il secondo per contravvenzione al foglio di via, il terzo per misure di Pubblica Sicurezza.

## Teatri e Concerti

### Goldoni

Questa sera la Compagnia Sichel-Zucchini-Rossi-Lotti chiude il lungo e fortunato ciclo delle sue rappresentazioni replicando lo spettacolo dato in onore del valente ed amenissimo brillante Remo Lotti: *Venti giorni all'ombra* di Hennequin e Weber.

Il teatro sarà affollatissimo certamente.

*

Per la attesa ed importante stagione di prosa che Alfredo De Sanctis inizierà sabato 25 con un programma eclettico per eccellenza, gli abbonamenti sono di già aperti e fra breve si chiuderanno avendo la Direzione deciso che essi sieno in numero limitato.

Domenica, come nelle domeniche successive, vi saranno due rappresentazioni, e in quella diurna i prezzi verranno, come di solito, diminuiti.

L'insigne attore subito nelle prime rappresentazioni darà un lavoro di grande interesse: *L'autoritario*, di Henry Clerc, del quale il De Sanctis, stando a quanto concordemente hanno affermato i critici autorevoli di tutte le città dove egli lo ha recentemente rappresentato, è interprete magnifico.

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: Venti giorni all'ombra.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale Penale di Venezia

### Udienza del 22

Presidente Montali. — P. M. Brichetti.

**Un furfante impenitente**

Pezzilo Giovanni fu Luigi e di Elena Crosara, nato il 23 febbraio 1889 a Venezia, ove risiede all'anag. N. 41 di S. Croce, detenuto nelle Carceri di S. Marco come imputato di essersi impossessato la sera del 29 novembre u. s. in Venezia nella pubblica osteria di Prando Ildo al N. 50 di S. Croce, di un portamonete contenente lire 35, appartenente a certo Raimondo Pognetto e per rifiuto di obbedienza agli agenti di P. S.. Deve altresì rispondere per avere il 13 novembre u. s. dichiarato all'autorità di P. S. di essere militare mentre in realtà non lo era.

Patrocinato dall'on. Pietriboni viene condannato a 6 mesi di reclusione e 90 lire di multa.

## Buona usanza

### Comunicati della Opera Pia

* Pervenne alla Società Veneziana contro la tubercolosi la seguente offerta: lire 50 dal senatore Barone Alberto Treves per il Padiglione alla Giudecca.

* La nob. signora Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili ha rimesso direttamente al Patronato Pro Schola L. 50 Il Comitato riconoscente ringrazia la benemerita Patronessa.

## Il Corso della Rendita

### e dei titoli

Il Ministero di A. I. C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

**TITOLI DI STATO CONSOLIDATI**

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 85.62 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.10 — Id. 3 p. c. lordo 56.

**REDIMIBILI**

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.81 — Id. id. id. id. 1913 97.70 — Id. id. id. id. 1914 96.28 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 91.38 — Id. id. 4.50 p. c. (2.o) 92.95 Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (categ. 1.) 412 — Id. 3 p. c. netto redimibili 374 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Sicule 297 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 344.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 310 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 311 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 528.75.

**TITOLI GARANTITI DALLO STATO**

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 306 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. città di Napoli 83.50 — Cartelle del Cred. Fond. banco di Napoli 3.50 p. c. netto 450.56.

**CARTELLE FONDIARIE**

Cartelle del Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 per cento 463.37 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 454.94 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 438.06 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 433 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 472.50 — Id. Istit. Ital. Credito Fondiario 4.50 p. c. 469.33 — Id. id. id. id. 4 p. c. 449 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 426.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. —.— — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 476 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 445.

NB. - Altri corsi tutti inquotati.

## Cronache funebri

### Il cav. ing. Giordano Bombard

Una veneranda figura di cittadino, di soldato, di patriotta, è scomparsa iersera a Portogruaro, dove ha cessato di vivere l'ing. cav. Giovanni Bombarda. Nel 1848, Egli giovane d'anni e di ardimenti, prese parte alla difesa di Venezia: entrato nell'esercito regolare fece le campagne del 1859-60 e 66 passando poi nell'arma dei R. R. Carabinieri, dove raggiunse il grado di maggiore.

Quando, a primavera, suonò la diana della nuova guerra contro l'eterno nemico, Egli si rammaricava, parlando ai giovani ed ai soldati che lo avvicinavano, di non poter più dare, per l'età inoltrata, alla causa della Patria, il suo braccio, così come ancora le consacrava il consiglio, quale benemerito ed operoso delegato in Portogruaro della «Croce Rossa Italiana».

Alla vedova nob. Antonietta Pera, al fratello dott. Giacomo Bombarda, stimato notaio in Venezia, ai congiunti vivissime condoglianze.

### La N. D. Edvige Balbi Pigazzi

Ci scrivono da Treviso, 22:

Ebbero luogo oggi, alla Frescada, i funerali della N. D. Edvige Balbi Pigazzi, patrizia veneta, e furono una manifestazione degna dell'affetto che la Nobile estinta seppe ispirare in tutti, per le squisite sue doti di gentilezza e di pietà. Sposa e madre esemplare, fu esempio di domestiche virtù, eppero lascia in tutti ricordo indimenticabile, anche perchè alla bontà innata congiungeva la giovialità dei modi, l'inesauribile giovialità la semplicità e la serenità delle nostre buon nonne.

Al marito, alla figlia Amelia Pigazzi-Ricchetti, al fratello Ernesto Balbi, alla sorella Emma Malipiero ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 21 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 140 e un quatro — Nord Manitoba 140 — di Primavera 138 e mezzo — d'Inverno 140 un quarto — Dic. 133 — Maggio inquot.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5.25.

CHICAGO, 21 — Frumenti: Dic. D. 12 sette ottavi; Maggio 118 e mezzo — Granone: Dic. 70 un ottavo; Maggio 74 — Avena: Dic. 42 e mezzo; Maggio 45 cinque ottavi.

**CAFFE'**

NEW YORK, 21 — Caffè Rio N. 7 dispon. inquotato — Gennaio C. 6.58 — Marzo 6.63 — Maggio 6.69 — Luglio 6.86.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 21 da valere pel 22 dic.:

Franchi 112.64 e mezzo — Sterline 30.93 e mezzo — Franchi svizzeri 124.65 e mezzo — Dollari 6.57 e mezzo — Pesos carta 2.72 e mezzo — Lire oro 121.21.


**Edizione di Città**

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

Ma invano! I segni che non potevano trarre in inganno la sua esperienza professionale ebbero ben presto dissipato le sue ultime incertezze, le sue ultime illusioni.

— Ebbene, è proprio morto? — chiese ad un tratto Aldra che aveva ritrovato la solita calma e l'abituale indifferenza a misura che l'espressione desolata del marito la confermava nell'atroce sospetto. — Morto davvero?

— Purtroppo! — affermò, scuotendo dolorosamente il capo. — Non c'è più rimedio. Nè io nè nessuno potremmo rendere ad Hector il più lieve soffio vitale. Povero amico! Egli è finito come io prevedevo, senza causa immediata apparente, ucciso sul colpo da un'affezione cardiaca che la scienza mi aveva rivelata ma che tutte le medicine della terra non avrebbero impedito. Fortuna del resto che sia andata così! Questa brusca soluzione ha evitato all'infelice le sofferenze terribili di una lenta agonia, risparmiando in pari tempo a noi tutte le noie di un'assistenza delicata e faticosa.

— Secondo te dunque, tutto per il meglio, Oliviero? — ribattè la donna in tono sarcastico; ed avviandosi per uscire della stanza, soggiunse: — Quand'è così, io mi ritiro. Non vedo davvero perchè m'imporrei oltre il necessario un simile spettacolo.

Appena liberata dalla doppia presenza del cadavere e del marito, la signora Blanchard lasciò sfuggire dal petto un profondo sospiro di sollievo. A tutta prima ella era rimasta sinceramente commossa e turbata dal fatto di aver diretto il suo aggressivo e brutale discorso ad una persona or...ai incapace di difendersi e di reagire; ma adesso che lo spavento ed il raccapriccio s'erano dissipati, rimaneva in lei soltanto un sordo rancore contro la vittima innocente di quel passeggero malessere di cui arrossiva come di una vergogna. Le pareva quasi impossibile ed assurdo di aver provato un po' di rimorso e un po' di pietà. Rimorso e pietà per chi e di che cosa? Di qualche frase imprudente detta ad un uomo che dopo tutto odiava morto come l'aveva odiato vivo e che rimproverava a buon diritto di aver tentato di privarla del suo bene, di disputarle il suo denaro? No, no, dunque, niente rimorso e niente pietà! Piuttosto un inno di grazia alla fortunata combinazione che toglieva di mezzo spontaneamente l'unico ostacolo tra Aldra Blanchard e la ricchezza! Che importava se la provvida combinazione aveva ricevuto un valido aiuto nella sua condotta passiva di fronte al morente? Che importava se ella, Aldra Blanchard, aveva rifiutato ad Hector la bevanda spiritosa il cui opportuno intervento poteva forse ritardare una catastrofe inevitabile? Finalmente l'erede di John Ainslie s'era deciso a sgombrare il campo, e la sua fortuna non sarebbe andata a Marjorie Kingsford, ma ad Oliviero e Aldra Blanchard. Ora, non bastava ciò a far dimenticare tutto il resto?

Quando poco dopo la porta si riaprì per dar passaggio al dottore, questi mostrò alla moglie una fisonomia molto seria e grave, ma sotto la quale ella non durò fatica a scoprire una mal dissimulata soddisfazione.

— Ti annunzio, amica cara, — mormorò egli accostandosi alla credenza per prendervi una bottiglia di whisky — che la morte del povero Hector risale ormai ad una buona mezz'ora, e che, come io supponevo, sarebbe perfettamente ed unicamente crudele tormentare quel misero corpo con iniezioni e con altro. Ad ogni modo sono contento all'idea che noi abbiamo fatto per lui tutto quello che potevamo, e per quanto mentirei affermando che in fondo mi rincresca di veder sparire con Maitland un amico fedele e devoto, pure confesso di non riuscire a rimpiangere come forse dovrei la sua fine immatura. Col legittimo erede di John Ainslie scompare la barriera vivente che ci separava dalla ricchezza, Aldra! E adesso, se Dio vuole, io potrò avere la gioia immensa di colmarti di doni appagando quei desideri che tu non mi hai mai nascosto, ma che formavano fino ad oggi la mia croce ed il mio incubo. Eppure, vedi, tutto questo mi sembra così bello che ancora adesso non ci credo!

Attraverso le lunghe ciglia abbassate Aldra lo guardò fissamente, ed osservò a fior di labbra:

— Ebbene, certo io non sono una santa e i miei difetti si contano a mille; ma per lo meno fra tanti uno me ne manca, ed è quello dell'ipocrisia.

Sotto l'insinuazione mordace, il dottore corrugò la fronte, e fu con virile fermezza che egli ribattè:

— Ed io, Aldra, non discuto i tuoi meriti! Buona o cattiva, diavola o santa, mi piaci quale sei, e non l'ho mai negato. Tuttavia ti prego di ricordarti di una cosa, e sopratutto di non dimenticarla mai. Il denaro che ci spetta e che, oggi comincio a crederlo, non tarderà ad esser nostro o meglio a nostra disposizione, è il frutto delle mie fatiche personali e dei miei personali espedienti. Tu non sei entrata per niente nelle une e negli altri, non mi hai prestato nessun aiuto materiale o morale, nè con consigli nè con suggerimenti. In altri termini, la fortuna di Maitland è mia prima di essere nostra, di Oliviero Blanchard prima che dei coniugi Blanchard.

Di essa, quindi, il vero e l'unico padrone sono io, io che intendo di amministrarla senza alcun controllo, e che troverai sempre pronto a dividerla con te se e quando tu ti mostrerai degna del favore, ma anche sempre pronto a privartene se e quando te ne mostrassi immeritevole. Mi sono spiegato bene?

Un amaro sorriso di scherno e di disprezzo contrassie la bocca dell'avventuriera mentre stringendosi nelle spalle essa replicava con voce insolitamente aspra:

— Ah! ah! mi fai proprio compassione, Oliviero mio! Parola d'onore, se la tua ingenuità non rasentasse l'idiotismo e perciò non m'intenerisse come inteneriscono tutte le deformità fisiche e psichiche, mi sentirei capace di spaccarti la testa con le mie mani per scoprire che cosa hai nel cranio in luogo del cervello. Ah! ah! povero illuso che che s'immagina di aver preparato da solo il piatto cucinato da altri, e pretende di gustarlo esclusivamente sotto gli occhi stessi del cuoco! No, davvero, se non mi facessi pietà, mi faresti rabbia, signor marito!

Già in procinto di portarsi alla bocca il bicchiere ricolmo di whisky e soda, Blanchard arrestò a mezzo il gesto e, pallido di un livido pallore, in preda ad un orgasmo che gli faceva tremare la mano, mormorò:

— Guarda, Aldra, è meglio che lasci da parte le metafore e dici addirittura chiaro e tondo quello che vuoi dire. Ti assicuro che io non ti capisco, e nemmeno indovino dove vuoi arrivare. Perchè mi regali epiteti oltraggiosi e fingi di non ammettere l'evidenza? Forse che il trucco, grazie al quale il denaro dell'americano cambia strada prima di aver raggiunto la sua mèta originaria, non è stato tutto opera mia?

— Opera tua? — ripetè essa con feroce ironia. — Ma di che cosa ti vanti, in nome di Dio? Di quale trucco reclami la paternità?.... Oh! sì, furba davvero la tua invenzione! Furba e proficua! Utilissimo, il tuo testamento! Famoso ed efficace! Ah! ah!... Ma dunque non hai ancora capito che, se non ero io, non ostante il testamento in tuo favore di Hector Maitland, il denaro di suo cugino andava... andava?...

E poichè, divertendosi ad eccitare la curiosità del suo interlocutore, la maligna creatura esitava a compiere la frase, Oliviero depose in fretta il bicchiere sul tavolo e gettandosi su di lei la scosse per un braccio gridando:

— Presto, finisci! A chi andava quel denaro che è mio, sacrosantamente mio!

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 355 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 24 Dicembre 1915



## La scuola impressionistica nella vita italiana

Quando un giorno Giovanni Bovio disse: «Italiani, vi esorto alla storia», parve a molti dicesse una parola vuota e facesse della retorica. Gl'italiani studiano tutti la storia, si sa, forse la studiano troppo, secondo taluni; certo se la studiassero un po' meno, saprebbero guardare più francamente in faccia all'avvenire, che, dopo tutto, è il solo che conti per il progresso.

Queste cose, non molti hanno il coraggio di dirle o di scriverle francamente, ma moltissimi le pensano. A che serve lo studio della storia se non a fare sfoggio di erudizione?

Ora è successo, che, a pochi giorni di distanza, due scrittori, non sappiamo se mossi dallo stesso intento, certo convergenti ad uno stesso risultato, abbiano detto castronerie così madornali da muovere a sdegno un articolista del «Corriere della Sera» e l'on. Girardini. Il primo ha dovuto ribattere le sciocchezze di un tale che, sull'«Avanti», pretendeva di insegnare la storia di Venezia ad Antonio Fradeletto, il secondo ha dovuto mettere a posto un Signor b. r. il quale rifaceva a modo suo — ed era modo oltraggioso — la storia del Friuli, dimostrando anche una discreta ignoranza in fatto di geografia.

Ed ecco, il signore dell'«Avanti» il quale scopre non essere vero che Venezia abbia fatto costantemente l'Adriatico fulcro della sua politica, non dà soltanto una prova di ignoranza — il che riguarderebbe soltanto lui — ma travisa i termini di una questione la quale involge anche quel benedetto avvenire che gli spregiatori della Storia sembrano considerare il solo degno di essere preso sul serio. Ed ecco il Signor b. r. influisce altrettanto malvagiamente sulla situazione presente, tuttochè gli si debba concedere non essere la sua intenzione precisamente questa.

Giova dunque lo studio della storia e quello della geografia! Giova! E Giovanni Bovio non diceva poi quella cosa vuota di senso che pareva avesse detto quando esortava gli italiani alla storia.

E se la lezione bastasse, non avremmo che a felicitarci dell'.... incidente, come quello che potrà ristabilire una verità. Ma è da credere che basti?

Ci vuole altro che studio per cambiare certi cervelli, per mettervi dentro quello che non c'è.

La disinvoltura di certa gente che giudica e manda, prendendo a base nozioni mal digerite della storia, si riscontra tutti i giorni anche nella osservazione diretta di fatti e di fenomeni che cadono sotto i sensi.

Non ricorderemo tutti gli spropositi storici e geografici che nell'ultimo trentennio, e con la migliore intenzione del mondo, furono scritti in Italia parlando delle terre irredente; ci basterà ricordare che era frequentissimo il caso di amici nostri della Venezia Giulia e del Trentino, i quali ci domandavano come potessero ottenere che certi — e non pochi, purtroppo — giornali italiani si astenessero dal parlare, per carità di patria, delle Provincie nostre soggette all'Austria. Si confondono in Italia nomi di regioni, date storiche, principi di diritto, in modo tale da fornire armi ai nostri nemici ed ai nostri oppressori — ci ripeteva qualche amico autorevole.

Ed era vero!

Ricorderemo invece che un grande scrittore, al quale si devono ponderosi volumi che rifanno la storia di Roma antica, si doleva un giorno che Venezia, la quale era stata così grande sui mari, avesse il suo movimento portuale ridotto quasi a zero. E così dicendo additava il Bacino di San Marco, ritenendo in buona fede che il porto di Venezia fosse davanti a San Giorgio e dimostrando di ignorare tutta la nostra stazione marittima dove si svolge il movimento rappresentato da tre milioni annui di tonnellate.

Ricorderemo che alla vigilia della presente guerra un certo signore che fu anche candidato politico e passa per una bella intelligenza, venne nella Venezia a fare una inchiesta sullo stato dello spirito pubblico, e scoperse, e forse perchè qui non si bruciava una bandiera austriaca di carta tutte le sere, che il Veneto era contrario alla guerra e non avrebbe saputo sopportarne i disagi inevitabili.

Tutto è smentito oggi dai fatti e quindi poco male! Oggi tutta Italia vede con quale anima superba il Veneto risponda e sa quale magnifica forza maturasse nei giorni tormentosi della neutralità. L'asserita apatia, l'asserito timore eran disciplina; non disciplina cieca o imbelle, ma forza cosciente dovuta a secolare educazione di popolo che sa come nei momenti supremi la direzione degli eventi vada rimessa ai responsabili. E l'ignoranza di codesti indagatori non potè impedire che il Veneto fosse tutto in piedi col cuore proteso e pronto a tutto, al primo squillo della guerra.

Poco male dunque! Il vero male è che codesti mestieranti dell'impressionismo politico, sociale, economico, dettano legge in tempi normali e scrivono libri che una camarilla di amici compiacenti è pronta ad incensare, e avanzano proposte che diventano leggi, e così tutta la vita nazionale resta improntata di questa disastrosa superficialità. E più grave è che tanta brava gente la quale vive nella costante preoccupazione di non essere a sufficienza «illuminata», di amare abbastanza il progresso, segue codeste scie fosforoscenti e fa tacere l'ingenuo consiglio della coscienza e soffoca la voce del buon senso, e vive nel paradosso, senza credervi e senza sperare che vi credano gli altri!

Questo è il male più grave, onde, se la guerra ce ne sapesse guarire noi potremmo vantarci di avere ottenuto una bella vittoria.

## La stazione di Levico e le caserme di Tolmino bombardate dai nostri

**Roma 23**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 23 Dicembre.

**Duello tra le artiglierie lungo tutta la fronte. Quella nemica tirò anche contro qualche abitato producendovi danni. La nostra bombardò la stazione ferroviaria di Levico, le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.**

Firmato: **Generale CADORNA**

## I fantastici successi austriaci

**Roma, 23**

*E' invalsa da qualche tempo nei bollettini di guerra austriaci l'abitudine di narrare scontri affatto immaginari tra le truppe austro-ungariche e quelle italiane, nei quali queste ultime restano sempre annientate. Un combattimento siffatto, secondo uno di tali bollettini, avrebbe avuto luogo nella notte sul 21 sul Monte San Michele.*

*Ora è bene avvertire che dopo l'azione del giorno 18, che fruttò alle truppe italiane la conquista di un trinceramento e di 113 prigionieri austro-ungarici, nella zona del monte San Michele non fu sparato neanche un colpo di fucile. L'asserzione del Comando austriaco è dunque assolutamente falsa.* (Stefani).

## Il valido aiuto dell'Italia all'esercito serbo

**Roma, 23**

(Vice). — Il felice sbarco della spedizione italiana in Albania ha procurato alla nostra marina l'ammirazione della stampa estera e dei tecnici più competenti. La nostra marina infatti ha dimostrato che essa domina l'Adriatico nel quale la flotta nemica invano sfidata non osa presentarsi. Questo dominio è ora di vitale utilità per la Serbia alla quale pervengono senza interruzione gli aiuti promessi dall'Italia.

L'opera delle nostre truppe in Albania si svolge intanto con quella meravigliosa alacrità loro abituale nella rapida sistemazione delle località da essa occupate. Si procede dappertutto ai baraccamenti, alla viabilità, a lavori di ogni sorta.

Poichè disgraziatamente l'azione degli alleati non potette impedire la facile prevalenza di tre nemici sul glorioso esercito serbo, era urgente provvedere a conservare ed ad invigorire l'esistenza dell'eroico popolo, e si riconosce ora anche all'estero che la via scelta dall'Italia per raggiungere questo scopo è la più adatta a produrre effetti immediati e sicuri. Riorganizzate le sue armi, risollevati gli spiriti, la Serbia potrà, con l'aiuto degli alleati, tornare alla riscossa.

## La morte del Tenente di Vascello Giuseppe Miraglia

**Napoli, 23**

E' stata partecipata alla famiglia la morte del Tenente di Vascello Giuseppe Miraglia che faceva servizio di aviatore.

La notizia della morte dell'intrepido giovane ufficiale, terzo genito del comm. Nicola direttore generale del Banco di Napoli, ha prodotto nella nostra città dove l'estinto contava grandissime ed infinite amicizie profondo e doloroso rimpianto. La fine del valoroso ufficiale è stata ieri sera commemorato con nobili parole in Consiglio Comunale. Autorità e notabilità cittadine e di varie parti d'Italia hanno fatto pervenire al commendatore Nicola Miraglia la espressione più viva del loro cordoglio. Il registro posto nella portineria di casa Miraglia va coprendosi di firme tra le quali si notano quella del ministro Grippo, degli on. Nitti, Colosimo, Girardi, dei senatori Senise e Leonardi e di altre spiccate notabilità del mondo politico e finanziario.

I giornali cittadini recano lunghi necrologi per il giovane aviatore e ricordano l'intrepido valore e l'ardimento dell'estinto che volò due volte con Gabriele D'Annunzio su Trieste e che comandò un'intera squadriglia d'idrovolanti che rese utilissimi servigi alla Patria. E' stato predisposto un servizio religioso in onore dell'eroico ufficiale.

---

Anche nella nostra città il Tenente di Vascello Miraglia godeva di larga notorietà e di profonde simpatie per la schietta bontà dell'animo, per l'austero sentimento del dovere, per la nota sua intrepidità e valentia. Mandando alla sua memoria il saluto reverente che si manda ai prodi, sentiamo dunque di essere gli interpreti anche di tutti i suoi numerosi amici personali.

## Re Pietro a Valona?
### I preparativi a Caserta

**Roma, 23**

(Vice). — Sono esatte le notizie dei giornali relative ai preparativi a Brindisi, a Bari e a Caserta per accogliere Re Pietro di Serbia. L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato aveva anche predisposto l'orario del treno speciale che doveva condurre il Re ed il suo seguito a Caserta. Anche diversi autorevoli personaggi serbi già sbarcati in Italia sapevano essere imminente l'arrivo di Re Pietro. Uno di questi personaggi riferisce l'informazione che effettivamente il Re di Serbia si sarebbe imbarcato sabato scorso a Durazzo, a bordo di una torpediniera italiana messa a sua disposizione insieme ad altre di scorta e che avrebbe dovuto trasportarlo a Brindisi. Partita la torpediniera per la sua destinazione, il Re, più angosciato del solito per il distacco dalla sua terra dove si va raccogliendo il suo esercito, giunto a metà del viaggio, avrebbe deciso risolutamente di non voler abbandonare i suoi soldati ed avrebbe pregato il comandante della nave di virare di bordo e di condurlo a Valona, dove, almeno fino a ieri, il vecchio sovrano si sarebbe trovato e dove certamente si sarebbero rinnovate le cortesi premure per indurlo a venire in Italia.

Si hanno da Caserta i seguenti particolari sui preparativi per l'arrivo di Re Pietro di Serbia. La sala di prima classe della stazione è stata chiusa al pubblico e preparata per l'occasione. Alla Reggia continuano febbrili preparativi per ospitare il vecchio Re. Inoltre il prefetto di palazzo, Duca Borea d'Olmo ed il gentiluomo della Regina Elena, co. Della Trinità, sono a Caserta. E' giunto a Caserta anche il personale di Casa Reale che sta assumendo tutte le informazioni necessarie per gli acquisti da farsi nei negozi della città. Ancora però non è stata sospesa l'entrata ai visitatori del parco e della Reggia, come suole avvenire sempre durante la permanenza a Caserta dei Reali.

## A proposito di libertà della Chiesa

**Roma, 23**

Il *Giornale d'Italia* reca: In Italia è venuto il cardinale tedesco Hartmann col suo seguito, ha girato, ha visto, ha scritto, ha telegrafato al suo paese ciò che ha voluto, seguito od accompagnato fino alla frontiera dalla deferente attenzione di tutte le nostre autorità. In Turchia, in pieno regime germanico, avviene questo: La segreteria pontificia di Stato telegrafa al suo rappresentante di Costantinopoli, mons. Dolci: «Mandateci notizie di mons. Camassei, patriarca di Gerusalemme del quale non si sa nulla da sei mesi con grave dubbio sulla incolumità personale sua e dei suoi dipendenti».

Sono quattro mesi che la Santa Sede telegrafa a mons. Dolci e quattro mesi che mons. Dolci risponde:

«Non posso mandarvi notizie perchè le autorità locali si rifiutano di trasmettere i miei telegrammi a Gerusalemme e tanto meno di darmi notizie dirette».

Da quale parte è la tolleranza?

# Sugli altri scacchieri della guerra

## Fortunate azioni dei russi nella regione di Riga e in Galizia

**Pietrogrado, 23**

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

*Fronte occidentale* — Nella regione di Riga, la nostra artiglieria ha bombardato con successo velivoli nemici ed un pallone frenato. Un duello di artiglieria presso Schilekse, isola di Dalen, ci ha procurato vantaggi. Nella regione di Jacobstadt e di Dwinsk, il nostro fuoco di artiglieria ha disperso i tedeschi che eseguivano lavori. Presso Arbidan, Canitzpol, Iloukst e Temmenfeld, a sud di Widzi vi sono stati fortunati scontri con elementi di esploratori. I nostri aviatori hanno lanciato altre bombe contro i treni nemici sulla strada di Sventziany.

In Galizia, ad ovest di Trembevria, nella regione del villaggio di Tiuoszkow, lo avversario si è impadronito d'una collina dinanzi alla nostra fronte. Un nostro elemento ha intrapreso ora un'offensiva, ha respinto il nemico ed ha preso circa 50 prigionieri. L'avversario in ritirata è stato sorpreso da una nostra pattuglia di cavalleria in esplorazione, la quale s'impadronì di ancora 40 prigionieri, fra cui 3 ufficiali, molte armi e munizioni.

A sud di Beutchach, nella regione di Chmiwelow, abbiamo sventato un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee travestendosi con tuniche bianche.

## Torpediniera bulgara inseguita da due russe
### Due velieri turchi affondati

**Pietrogrado, 23**

Si annuncia da fonte competente che il 21 corrente due piccole torpediniere russe incrocianti sulla costa bulgara si incontrarono con una torpediniera bulgara e le diedero la caccia. La torpediniera bulgara fuggì verso Varna. Le torpediniere russe la inseguirono fino all'entrata della baia; quando le batterie della costa aprirono il fuoco esse poterono uscire dalla zona del fuoco delle batterie senza perdite nè danni.

Durante la stessa crociera due velieri turche che facevano rotta verso Costanza alla ricerca di benzina furono affondati. I loro equipaggi furono fatti prigionieri.

## I turchi respinti con perdite sulla fronte del Caucaso

**Pietrogrado, 23**

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella notte del 20 i nostri esploratori sulla fronte tra il villaggio di Akha ed il monte Peutinzeff a 30 verste a sud ovest di Otly Hany hanno impegnato un combattimento e con un vigoroso colpo hanno sloggiato i turchi dalle loro trincee ed hanno fatto progressi. I turchi conducendo innanzi le riserve hanno pronunciato quattro contrattacchi tutti respinti. Abbiamo inflitto grosse perdite al nemico. La nostra artiglieria ha cooperato con successo. — Nell'Azerbaidjam nella regione di Van un nostro elemento ha respinto un distaccamento nemico forte di 150 uomini ed ha occupato la gola di Viner situata a 40 verste a sud della città di Urmia.

In Persia le nostre truppe hanno occupato Novrun e Keun.

## Azioni di artiglieria in Belgio
### Azioni locali nei Vosgi

**Parigi, 23**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio l'artiglieria si è dimostrata attiva nella regione di Hetsas o di Boesinghe. A sud di Arras alcuni tiri felici. Intorno a Beurain abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha gravemente danneggiato una trincea nemica. Nella zona della strada di Lilla dinanzi a Dancourt, nella regione di Roye, una pattuglia tedesca presa sotto il nostro fuoco è fuggita abbandonando parecchi feriti. Sulle alture della Mosa, nel settore di Veise Bouchot, le nostre batterie hanno violentemente bombardato le trincee avversarie ed hanno provocato l'esplosione di un deposito di munizioni.

Nei Vosgi all'Hartmannsweillerkopf, in seguito ad una serie di azioni locali, il nemico ha rimesso piede in parte delle trincee che gli avevamo tolte ieri che tenevano i nostri elementi avanzati. Il numero dei prigionieri tedeschi fatti in questo punto supera i 1300.

## Vapore svedese catturato dai tedeschi in acque territoriali

**Stoccolma, 23**

Il piroscafo svedese «Argos» proveniente da Copenaghen e diretto a Raumo in Finlandia fu catturato ieri da due cacciatorpediniere tedesche che lo avevano inseguito lungamente. Secondo informazioni private la cattura fu operata nelle acque territoriali svedesi.

I giornali ritengono che se è ufficialmente constatato che i tedeschi catturarono l'«Argos» nelle acque territoriali svedesi si tratta di una grave violazione della neutralità. Tanto più è deplorevole in quanto l'incidente avvenne nelle vicinanze del porto svedese di Karlskroma e la bandiera nazionale fu violata su proprio territorio da uno straniero. — Si è aperta un'inchiesta.

## La Grecia permetterà l'invasione del territorio ellenico?

**Parigi, 23**

Si ha da Atene:

*I giornali annunciano che il governo tollererà l'invasione del territorio greco da parte dei nemici dell'Intesa, soltanto se verrà preceduta da una dichiarazione dalla quale risulti che non porta nessun pericolo per la neutralità e l'integrità della Grecia.*

## Soulidis si ritira?

**Atene, 23**

*Ora che le elezioni sono terminate, il presidente del Consiglio Sculudis, trovando troppo grave la responsabilità del Governo, vorrebbe ritirarsi. Gunaris esita però ad assumere la presidenza del Consiglio.*

## Le perdite inglesi ai Dardanelli

**Londra, 23**

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario alla guerra dichiara che le perdite degli inglesi in tutti i gradi del corpo di spedizione ai Dardanelli fino all'11 corrente ammontavano in morti, compresi i morti in seguito a ferite, a 25.279, feriti 75.191, mancanti 12.451. I malati ricoverati negli ospedali fra il 25 aprile e l'11 dicembre ammontano a 96.683.

## Gli austriaci prigionieri dei serbi trasportati in Italia

**Roma, 23**

Il *Giornale d'Italia* ha da Sassari:

Il primo reparto di prigionieri austriaci fatti dai serbi durante le operazioni del 1914 è giunto all'isola dell'Asinara. Sono circa 5 mila, tra cui 700 ufficiali. Vi sono molti slavi, parecchi irredenti italiani, di cui 24 sono medici.

## Nessuna tregua al nemico nel secondo Natale di guerra

**Londra, 23**

Si ha dal fronte britannico in Francia, che in occasione delle feste natalizie le autorità militari hanno invitato i soldati a non dimenticare che la guerra è la guerra, e che non deve esservi alcuna tregua e nessuno scambio di cordialità. Occorre del resto diffidare degli atti che potessero fare i soldati tedeschi, atti che devono essere sempre considerati come sospetti.

## Polverificio tedesco saltato in aria

**Amsterdam, 23**

Il «Telegraaph» ha da Enschede:

Un polverificio e parecchi depositi di munizioni a Westfalia saltarono in aria. I danni della città sono gravi. La circolazione ferroviaria fu sospesa.

## Tragico duello aereo

**Amsterdam, 23**

Il *Telegraaph* afferma che un aeroplano inglese è stato abbattuto presso Bruges. Però anche l'aeroplano tedesco che lo inseguiva è caduto. Tutti gli aviatori sono rimasti uccisi.

# Il nuovo prestito nazionale
## Le modalità dell'emissione

**Roma, 23**

S. M. il Re ha firmato ieri 22 dicembre il seguente decreto riguardante l'emissione di un nuovo prestito nazionale:

Art. 1. — E' data facoltà al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del Tesoro di effettuare una operazione di credito per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra, mediante la emissione di un prestito nazionale alle condizioni indicate negli articoli seguenti.

Art. 2. — La emissione avrà luogo per la pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili entro il termine di 25 anni a partire dal primo gennaio 1916 e fruttanti, a decorrere dalla stessa data, l'interesse netto da ogni imposta e tassa presente e futura di lire 5 per cento l'anno, pagabile nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali, al primo luglio ed al primo gennaio di ogni anno.

Il prezzo di emissione delle dette obbligazioni è fissato nella ragione di lire 97.50 per cento. — Le obbligazioni medesime non saranno soggette nè a conversione nè a riscatto fino al primo gennaio 1926.

Art. 3. — Al primo gennaio 1941 dovranno essere estinte tutte le obbligazioni di questo prestito, con la restituzione ai possessori delle obbligazioni stesse del relativo ammontare, al pieno valore nominale. — Nei quindici anni tra il 1926 ed il 1941 il Tesoro provvederà i fondi necessari alla estinzione delle dette obbligazioni, alla quale si procederà sia mediante acquisti di titoli sul mercato, sia mediante una cassa speciale di ammortamento che sarà gestita dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Art. 4. — La sottoscrizione al prestito sarà aperta presso gli uffici che saranno indicati dal giorno 10 gennaio 1916 a tutto il 10 del successivo febbraio. Le sottoscrizioni sono tutte irreducibili.

Art. 5. — Per le sottoscrizioni ricevute col relativo versamento entro il giorno 25 gennaio 1916 i sottoscrittori non hanno obbligo di aggiunta di interessi. Per le sottoscrizioni posteriori, oltre lo importo capitale, dovranno essere corrisposti gli interessi, a partire dal primo gennaio 1916, in ragione del 5 per cento del valore nominale dei titoli sottoscritti.

Art. 6. — I sottoscrittori al prestito per somme superiori a lire 100 hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a rate con versamenti: del 25 per cento all'atto della sottoscrizione, del 25 per cento al dieci aprile 1916, del 30 per cento al 3 luglio, del 17.50 per cento al 3 ottobre 1916.

Per la rata da pagarsi all'atto della sottoscrizione si applica il disposto dell'articolo precedente. Per le rate di aprile, luglio ed ottobre, all'importo capitale saranno aggiunti gli interessi nella ragione annua del 5 per cento sul valore nominale dei titoli sottoscritti, quando i sottoscrittori non preferiscano di liberarsi dal pagamento totale o parziale di interessi, anticipando in tutto od in parte ed in qualunque momento i versamenti, purchè a rate complete.

Art. 7. — Per le sottoscrizioni a rate, in caso di ritardo nei versamenti relativi oltre le prescritte scadenze, i sottoscrittori saranno soggetti all'interesse di mora nella ragione del 6 per cento. Quando i versamenti fossero ritardati oltre la scadenza della rata successiva o al di là di un mese della scadenza dell'ultima rata, i titoli saranno realizzati al meglio, a conto e rischio dei ritardatari.

Art. 8. — Le sottoscrizioni nelle Colonie italiane saranno ricevute presso le filiali locali degli Istituti di emissione italiani e nella Somalia Italiana presso la R. Tesoreria.

Art. 9. — Gli italiani residenti all'estero possono prendere parte alla sottoscrizione del prestito presso i regi consolati rispettivi, alle condizioni indicate nel presente decreto, esclusa la rateazione dei pagamenti. Siffatte sottoscrizioni potranno essere ricevute sino a tutto il mese di maggio 1916, ed i versamenti relativi comprenderanno, oltre l'importo capitale, gli interessi alla ragione del 5 per cento, dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Potranno essere aperte sottoscrizioni all'estero di questo prestito anche presso le Agenzie ed i corrispondenti del Banco di Napoli in America e presso Istituti e ditte bancarie dell'estero indicati dal ministro del Tesoro.

Art. 10. — Le obbligazioni del prestito sono rappresentate da titoli al portatore, distinti in titoli da lire cento, cinquecento, mille, cinquemila, diecimila e ventimila. — Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore. Le iscrizioni nominative posson essere di lire cento o di qualunque somma multipla di cento.

Per i tramutamenti, i trasferimenti, i vincoli ed in genere per ogni operazione relativa ai titoli del presente decreto-prestito, sono da applicarsi le norme recate dalle leggi e dai regolamenti per l'amministrazione del debito pubblico.

Art. 11. — A coloro che nel Regno verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore. Agli altri sottoscrittori saranno rilasciati certificati provvisori da commutarsi nei titoli definitivi quando ne sarà saldato l'importo.

Art. 12. — In pagamento delle obbligazioni del prestito sottoscritto saranno accettati, fino a concorrenza del relativo importo, i buoni del Tesoro ordinari all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al quattro e mezzo per cento.

Art. 13. — Per i pagamenti eseguiti all'atto della sottoscrizione, saranno accettati, fino a concorrenza della metà della somma sottoscritta, i buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918 al valore di lire 99 per cento per i primi e di lire 97.80 per i secondi, con l'aggiunta degli interessi già decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Art. 14. — I titoli del presente prestito sono equiparati, a tutti gli effetti di legge, ai titoli del debito pubblico consolidato e al pari di questi devono essere accettati quante volte per disposizione di legge e di regolamento, siano richiesti corresponsione o prestazioni o rinvestimenti o depositi cauzionali provvisori e definitivi, o depositi a garanzia in titoli del debito pubblico dello Stato.

Art. 15. — Il Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, sono autorizzati a fare tutto quanto occorra per conseguire il miglior collocamento del prestito e così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un consorzio finanziario bancario, al quale, oltre gli Istituti di emissione potranno partecipare le Casse di risparmio ordinarie, gli Istituti di credito ordinari, le Banche popolari e le Cooperative di credito di ogni specie, le Società e Ditte bancarie italiane.

Il Consorzio, presieduto dal Direttore generale della Banca d'Italia, potrà giovarsi dell'ausilio della Cassa depositi e prestiti, della Cassa nazionale di previdenza e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con le Agenzie generali da esso dipendenti, e potrà servirsi anche dell'opera degli esattori delle imposte dirette e degli uffici postali, nei modi e nei limiti che saranno fissati d'accordo col ministro delle Finanze e col ministro delle Poste e Telegrafi.

Art. 16. — Le disposizioni riguardanti le anticipazioni su titoli di Stato contenute nell'art. 29 della legge (testo unico) sugli Istituti di emissione, 28 aprile 1910 n. 204, si applicano alle anticipazioni sui titoli di questo prestito nazionale col doppio beneficio, per i due anni 1916 e 1917, del saggio di interesse di favore del 5 per cento e della esenzione dalla tassa speciale sulle anticipazioni di che alla legge 31 dicembre 1907 n. 804, alleg. C.

Durante l'anno 1916 le dette anticipazioni potranno essere fatte sino a concorrenza del 95 per cento del valore corrente dei titoli.

Art. 17. — E' prorogata fino al 30 giugno 1916 l'autorizzazione data agli Istituti di emissione di fare anticipazioni sui titoli del prestito emesso col reale decreto 19 dicembre 1914 n. 1371 a saggio di interesse ridotto.

Art. 18. — Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti relativi alle sottoscrizioni del presente prestito, come le ricevute dei versamenti, i certificati provvisori ed i titoli definitivi e le girate per cessione. Sono pure esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti e documenti relativi al Consorzio di che all'art. 15.

Art. 19. — In applicazione al disposto dell'art. 4 del r. decreto 15 giugno 1915 n. 959, i possessori delle obbligazioni del prestito emesso col decreto stesso, potranno ottenere la equiparazione delle dette obbligazioni a quelle del prestito nuovo, versando lire 2 e 50 per ogni 100 di capitale nominale. Le relative modalità saranno stabilite con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro del Tesoro, da emanarsi entro il 10 genn. 1916.

Art. 20. — Con decreto luogotenenziale su proposta del ministro del Tesoro, saranno approvate le forme, i modelli, le leggende ed i segni caratteristici dei titoli al portatore ed al nome del presente prestito.

Art. 21. — Con decreto del ministro del Tesoro sarà provveduto alla inscrizione nello stato di previsione delle spese del Ministero del Tesoro della somma occorrente per la fabbricazione, la emissione, il collocamento ed accessori del titolo redimibile creato col presente decreto.

Art. 22. — Il Ministro del Tesoro darà immediata comunicazione del presente decreto al Parlamento, al quale farà, a suo tempo, una relazione sui risultati delle operazioni eseguenti per effetto del decreto stesso.

Art. 23. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

## Per gli auguri di Capodanno al Re

**Roma, 23**

(Vice). — L'on. Marcora prima di lasciare Roma, si è recato a visitare il Presidente del Consiglio. Durante il colloquio si sono presi gli accordi per il viaggio dell'on. Marcora al fronte per presentare al Re gli auguri della Camera per il Capod'anno.

## Diplomatici alla Consulta

**Roma, 23**

Stamane alle 10,30 si è recato alla Consulta il ministro di Serbia, sig. Ristich, trattenendosi a colloquio con l'on. Sonnino. Anche il ministro di Olanda ed il primo segretario dell'ambasciata francese, signor De Billy, sono stati ricevuti dal nostro ministro degli esteri.

## Plausi al Presidente del Consiglio

**Roma, 23**

Oggi è stato spedito all'on. Salandra questo telegramma:

«L'Associazione generale degli Impiegati civili di Torino, raccolta in solenne assemblea, ricordando i propri consoci che numerosi si trovano alla fronte, plaude all'opera vostra patriottica inneggiando alla gloria ed alla grandezza d'Italia».

## Barzilai alla tomba di Venezian

**Roma, 23**

Il *Giornale d'Italia* ha dalla zona di guerra in data 22: Il ministro on. Barzilai, giunto ieri al quartiere generale, si è oggi recato col maggiore senatore Lustig a visitare la tomba di Giacomo Venezian, a San Pietro sull'Isonzo. La sera, l'onor. ministro si è lungamente intrattenuto col Re e col generale Cadorna. Dopo una visita agli ospedali, ripartirà domattina per Roma.

## Il Luogotenente del Re

**Roma, 23**

Questa sera alle ore 18.10 è partito per il Piemonte il Luogotenente generale del Re Duca Tommaso di Savoia.

# La perentoria nota degli Stati Uniti all'Austria per l'"Ancona,,

**New York, 23**

La seconda nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria circa il siluramento dell'«Ancona» dice:

Il rapporto dell'Ammiragliato austro-ungarico circa la distruzione dell'«Ancona», trasmesso il 15 novembre al dipartimento di Stato di Washington, riconosce che il piroscafo fu silurato dopo che le macchine erano arrestate e mentre i passeggeri si trovavano sempre a bordo. Questa sola ammissione nell'opinione del Governo degli Stati Uniti è sufficiente per far ricadere sul comandante del sottomarino che lanciò il siluro l'accusa di avere deliberatamente violato le convenzioni internazionali riconosciute, ed ignorato completamente i principi umanitari che ciascun belligerante dovrebbe osservare nella condotta della guerra navale.

In causa di queste circostanze, perfettamente accertate, il Governo degli Stati Uniti sente di essere giustificato nell'insistere sul fatto che i particolari della distruzione dell'«Ancona», l'importanza e il carattere delle prove addizionali che corroborano il rapporto dell'Ammiragliato austriaco, come pure il numero degli americani uccisi o feriti, non possono in alcun modo costituire materia che dia necessariamente luogo a discussione.

La colpa del comandante è stata stabilita, in ogni modo, per il fatto indiscutibile che cittadini degli Stati Uniti sono stati uccisi e feriti e hanno avuto la loro vita messa in pericolo, in dispregio delle leggi vigenti. Le convenzioni internazionali e i principi umanitari, così violati dal comandante del sottomarino, sono stati stabiliti da sì lungo tempo e riconosciuti in modo così universale e la loro situazione dal punto di vista del diritto e della giustizia è così notoria, che il Governo degli Stati Uniti non si sente tenuto a discuterli e non comprende che il Governo Imperiale e Reale li metta in dubbio o li contesti.

Per conseguenza il Governo degli Stati Uniti non può prendere in considerazione altra soluzione che quella di tenere il Governo Imperiale e Reale responsabile per l'atto del suo comandante navale e rinnovare le domande chiaramente definitive, pur essendo rispettose, contenute nella sua comunicazione del 6 dicembre.

Il Governo spera che l'attuale definizione della sua posizione permetterà al Governo Imperiale e Reale di rendersi conto della giustezza di queste domande e di accettarle con lo stesso spirito di franchezza e con la medesima cura del mantenimento delle buone relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria che ispirano gli Stati Uniti nella presentazione della nota.

# La potenza finanziaria dell'Inghilterra

**Londra, 23**

La situazione finanziaria britannica è oggetto di un manifesto firmato da 28 grandi banchieri e finanzieri inglesi. Eccone il sunto:

Le flotte alleate che impediscono al nemico di commerciare con l'estero portano un grave danno alla sua forza finanziaria. Nello stesso tempo le forze militari alleate per terra vanno aumentando in modo continuo. La sola cosa che resta per ottenere la vittoria, è quella di fornire il denaro necessario per mantenere nuovi e grandi eserciti e per pagare la fabbricazione attraverso il mondo di vaste quantità di munizioni.

Il compito di trovare la maggior parte delle somme necessarie agli alleati, incombe principalmente al popolo britannico, le cui industrie non sono state colpite dall'invasione, le cui città sono intatte, o le cui vendite non sono diminuite e le cui esportazioni superano attualmente quelle del 1909. Questo compito formidabile di riunire 40 miliardi di franchi per l'anno corrente e 45 miliardi per quello che verrà, esige che venga messa in opera tuta la potenza britannica. Ma con la cooperazione di tutti gli sforzi dei cittadini ciò potrà essere fatto e ciò sarà fatto, e la vittoria finale è assicurata.

## *Bollettino dell'Istruzione*

**Roma, 23**

Il Bollettino della Pubblica Istruzione reca:

E' dichiarato irricevibile il 2 maggio 1915 della maestra Maria Virano di Schio circa la sua collocazione nel ruolo degli insegnanti della provincia di Vicenza ed è inviato il C. P. S. a rettificare l'anzianità della maestra predetta riducendola di un mese e fissandola al primo gennaio 1915, data dell'aggiornamento del ruolo definitivo, in anni tre e mesi tre.

Università di Padova:

PONZIAN dott. Antonio è confermato assistente (clinica ostetrica) dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916.

Mazza Ottorino cessa per dimissioni dall'ufficio di assistente (orto botanico) dal primo dicembre 1915.

# Natale e Capodanno in Vaticano

**Le vacanze. — Lo scambio degli auguri. — Per le scale del Vaticano. — Le strenne. — Antiche costumanze. — I ricevimenti del Pontefice. — Nelle chiese.**

**Roma, 23**

(Zeta) — Tutti gli uffici ecclesiastici, le congregazioni, le scuole superiori di filosofia e teologia, l'Università Gregoriana hanno già preso le vacanze per le imminenti feste natalizie: esse si riapriranno dopo l'Epifania, cioè il 7 o l'8 di gennaio. La sola Segreteria di Stato è quella che rimane tuttora aperta, e che vi rimarrà pure il giorno di Natale, però con un numero limitatissimo d'impiegati, e la cosa è facile a spiegarsi, data la continuità d'azione cui è sottoposto l'importante dicastero.

Domani comincierà lo scambio degli auguri fra le autorità laiche ed ecclesiastiche vaticane. Tutti i personaggi in tale occasione hanno in anticamera un libro sul quale s'inscrivono i visitatori. Le speciali rappresentanze però sono sempre ricevute.

E' noto infatti che tutti i Cardinali hanno protettorie, oltre la Chiesa titolare, di conventi, d'istituti religiosi e via dicendo, come i prelati presiedono a molte confraternite, congregazioni o sono assistenti ecclesiastici di sodalizi cattolici o d'istituti.

A Natale v'è appunto l'uso d'inviare speciali rappresentanze a questi benefattori, per ringraziarli dell'opera, sia anche spirituale, da loro resa.

Questi ricevimenti, specialmente presso i Cardinali, hanno una certa solennità, e avvengono quasi sempre nella sala del trono, di cui, come è noto, dispone ogni Principe della Chiesa.

Tutto il clero regolare e secolare della città suol recarsi alla presidenza del Cardinal Vicario ad inscriversi su apposito registro, collocato nelle anticamere, o a lasciare la carta da visita. Per lo più è il procuratore dell'Ordine quello che si reca a presentare gli auguri accompagnato da un altro religioso.

Per le scale del Vaticano è ora un via vai di persone, di prelati, di monache, di frati, che si recano a lasciare la loro carta da visita al Segretario di Stato, al Maggiordomo, al Maestro di Camera, al Maestro di casa, al Prefetto dei SS. PP. e a tutti gli alti personaggi che dimorano in Vaticano.

Una vecchia costumanza abbastanza curiosa che vige tuttora in Curia, specie in alcune congregazioni ecclesiastiche, è quella dell'invio da parte dei postulatori delle cause dei santi e di altri rappresentanti d'istituti religiosi, di grossi pacchi di caffè e di zucchero agli impiegati più elevati delle congregazioni ecc. come strenna di Natale per mostrare la gratitudine verso l'opera di questi impiegati e i servigi che essi rendono ai varii Ordini religiosi.

I monasteri femminili poi sogliono mandare speciali strenne consistenti in dolci, roscoli, caffè, zucchero e talvolta anche in effetti di biancheria, ai loro confessori, cappellani, visitatori, cardinali protettori.

In Vaticano, i ricevimenti ufficiali del Papa incominciano con l'udienza collettiva concessa ai Cardinali, che quest'anno è stata fissata per il 24, mentre negli anni precedenti era tenuta il 23. Forse Benedetto XV non ha voluto infliggere ai Cardinali un'eccessiva fatica in due giorni consecutivi e cioè il 22 la Cappella Papale per l'Incoronazione ed il 23 il ricevimento in Vaticano.

A questo ricevimento intervengono anche l'Anticamera pontificia e parecchi altri dignitari, come gli arcivescovi, i vescovi presenti in Curia e i collegi della Prelatura.

L'udienza ha luogo verso il mezzodì nella sala del trono.

I Cardinali presentano i loro auguri e il Decano, l'E.mo Vincenzo Vannutelli, legge un indirizzo col quale porge le felicitazioni a nome del S. Collegio, al quale il Pontefice risponde con un suo discorso.

Il giorno di Natale, il Papa non suole concedere udienze speciali o solenni. E' consuetudine invece che nella seconda festa natalizia Sua Santità riceva il Comandante delle Guardie Nobili, poi gli ufficiali della guardia stessa.

Quindi, in separate udienze, i Comandanti degli altri corpi armati pontifici, cioè della Guardia Palatina, della Guardia Svizzera e della gendarmeria.

Nella sala del trono sono infine schierati i componenti il Corpo della Guardia Nobile e nelle attigue sale gli ufficiali degli altri Corpi pontifici, i quali presentano i loro auguri.

Negli ultimi giorni dell'anno è ricevuto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Esso presenta gli auguri a nome del governo che rappresenta per il nascente anno.

I membri del Corpo diplomatico sono ricevuti alternativamente; in ogni udienza ha però sempre la precedenza un ambasciatore.

Negli anni scorsi venivano prima ammessi gli ambasciatori d'Austria e della Spagna. Seguivano poi i ministri di Prussia e Russia, gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di Baviera, Belgio, Brasile, Equatore, Argentina, Bolivia ecc. Oggi il turno, eliminando i rappresentanti dell'Austria, Baviera, Prussia, rimane lo stesso con l'aggiunzione dei nuovi inviati straordinari d'Inghilterra ed Olanda.

Con il ricevimento di una rappresentanza del Gerosolomitano Ordine di Malta, presentata dal Gran Maestro, si chiudono le udienze ufficiali per gli auguri di Natale e Capodanno.

Nel mese di gennaio viene anche ricevuta l'aristocrazia e la nobiltà romana. Quest'uso, introdotto da Pio IX, dopo il 1870, fu tralasciato per alcuni anni da Leone XIII e poi ripreso. Anche Pio X sin dal primo anno del suo Pontificato ha ricevuto in privata udienza i membri della aristocrazia e della nobiltà, come ha anche fatto Benedetto XV.

Nelle chiese principali si prepara la esposizione del Bambino Gesù, che suol farsi con grande pompa.

In molte chiese si pratica l'antica costumanza di celebrare a mezzanotte precisa della vigilia di Natale le tre Messe, con musica sceltissima vocale ed istrumentale.

Per accedere alle chiese bisogna essere muniti di speciali biglietti. Le chiese più frequentate sono quelle di S. Luigi dei Francesi, di S. Silvestro, di S. Claudio, dove si recano specialmente le famiglie dell'alta borghesia e delle colonie estere.

# I Veneti caduti per la Patria

RONCHI di LATISANA, 23 — Il sergente di fanteria Domenico Faggiani, della classe 1882, dopo di aver sostenuto parecchi assalti, il 28 dello scorso novembre dava dava la sua virile esistenza alla testa della sua compagnia, colpito da palla nemica. — Al valoroso soldato il nostro vale, alla famiglia sentite condoglianze.

MESTRE, 23 — E' pervenuta a questo Municipio la partecipazione della morte del soldato Castellaro Ettore di Luigi, avvenuta il 30 novembre u. s. in seguito a ferita d'arma da fuoco, e della morte del soldato Mori Luigi di Giuseppe, avvenuta il 31 ottobre 1915 in seguito a ferite riportate in combattimento.

Coraggio, orgoglio e vanto alle due famiglie.

PADOVA, 23 — In un ospedaletto da campo cessava di vivere il sottotenente di fanteria, Eugenio Pivetta, appena ventenne, colpito da piombo nemico in uno degli ultimi scontri.

Con lui un'altra giovane vita è stata troncata nel fiore delle sue energie: ed è colpita nel cuore una rispettabile famiglia cittadina.

UDINE, 23 — Al Sindaco di Sacile è pervenuta notizia che sono morti in seguito a gravi ferite riportate combattendo, Modolo Francesco fu Antonio, della classe 1886 e Favretto Antonio di Francesco, della classe 1891.

— Nell'ospedale di Livorno si è spento il soldato Anselmo Andreis di Varmo, ammalatosi in trincea nell'Alto Cadore; era reduce dalla campagna libica.

# 1916
# Programma d'abbonamento

Ai tutti i nostri abbonati, offriamo in premio quest'anno un pregevole oggetto artistico uscito dal rinomato stabilimento di Vittorio De Toldo.

È il calco fedelissimo di uno dei più antichi leoni di S. Marco, che ricorderà ai lettori l'anno della nostra guerra, la quale è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno**
Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco **L. 18,00**

**Per un semestre**
Gazzetta di Venezia „ **9,00**

**Per un trimestre**
Gazzetta di Venezia „ **4,50**

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre,** potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

**Gazzetta di Venezia** col Leone della guerra e

| | |
|---|---|
| **Pro Famiglia** | L. 23.00 |
| **Emporium** | » 26.00 |
| **Scena Illustrata** | » 27.60 |
| **Gazzetta Agricola** | » 21.50 |
| **Domenica dei Fanciulli** | » 23.00 |
| **Donna** | » 28.00 |
| **Figurino dei bambini** | » 22.50 |
| **Motori, Cicli e Sport** | » 24.00 |
| **Giornale della biancheria** | » 22.50 |
| **Illustrazione Popolare** | » 22.50 |
| **Illustrazione Italiana** | » 53.00 |
| **Il Consigliere dei Comuni, delle Opere Pie e delle Provincie** | » 25.00 |
| **Margherita** (edizione comune) | » 25.00 |
| **Varietas** | » 21.75 |

# Grave incidente al Tribunale Militare di Torino tra P. M. e difensore

**Torino, 23**

L'udienza di stamane al Tribunale militare doveva esser dedicata al processo contro tre sottotenenti del 22.o reggimento di cavalleria «Catania», accusati di insubordinazione con insulti verso un superiore assente.

Alle ore 9 gli imputati, che sono i sottotenenti Ugo Attanasio, Luigi Calegari ed Ernesto Cavalchini, si trovavano al loro posto. L'udienza non era ancora aperta, però sui loro scanni stavano già il sostituto avvocato fiscale prof. Manzini e il suo segretario Notar Guglielmo, entrambi vestiti con la divisa di tenente.

Entrati i difensori avvocati Michele Nasi ed Alessandro Pagliuzzi, quest'ultimo si avvicina all'avvocato fiscale per chiedergli se acconsentisse che si sostituiscano alcuni testi mancanti con dei nuovi.

Il difensore, avuta dal rappresentante l'accusa recisa risposta negativa, osserva che è spiacente pel rifiuto ed avverte che solleverà formale incidente davanti al tribunale.

Improvvisamente si vede il prof. Manzini alzarsi di scatto e pronunziare vibratamente queste parole: Non mi secchi, se ne vada.

— Non esco, ho diritto di rimanere qui perchè sono il difensore — risponde il patrono degli accusati, mostrando la toga che ha già indosso.

— Si allontani l'avvocato! — grida allora il rappresentante la legge rivolto alle sentinelle.

Nell'aula passa un istante di silenzio, ma immediatamente quattro soldati si avvicinano all'avv. Pagliuzzi che, senza opporre alcuna resistenza, esce dalla sala dirigendosi nel gabinetto del Presidente generale Massaria.

Il generale accoglie molto cortesemente l'avv. Pagliuzzi, ascolta la narrazione dell'incidente e rivolgendosi a lui ed all'avvocato Nasi che aveva seguito il collega esclama:

— Sarà un malinteso, vadano, vadano in udienza.

Ma non erano ancor giunti al loro posto, che il prof. Manzini, visto rientrare l'avv. Pagliuzzi, si alzò ancora di scatto gridando:

— Esca fuori, se no lo faccio portar spetta a me.

— Le ripeto che sono un difensore e ho diritto di rimanere — risponde l'avv. Pagliuzzi.

— Esca fuori, se non lo faccio portar via!

E l'avvocato fiscale chiama di nuovo i piantoni e ordina che sia allontanato.

La scena giunge nel suo momento più doloroso. L'avv. Pagliuzzi, rosso in viso, convulso e pieno d'ira, si avvia verso l'uscita, ma, giunto alla porta si ferma un istante e, guardando il rappresentante l'accusa, dice ad alta voce:

— Avremo anche mezzo di vederci fuori di qui!

La frase è ritenuta dal prof. Manzini come una minaccia. L'avv. Pagliuzzi, giunto al corridoio, vorrebbe entrare nell'ufficio del presidente; ma il prof. Manzini, che intanto lo ha raggiunto, grida:

— Lei è arrestato! vengano i soldati! Di qui non si esce!

I soldati afferrano infatti l'avv. Pagliuzzi e lo conducono giù per le scale, rinchiudendolo nella camera di sicurezza attigua al posto di guardia.

I commenti tra quanti hanno assistito al grave episodio sono grandissimi. Si mandano a chiamare il Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati comm. Franco Bruno e l'avv. Cavaglia, membro del Consiglio stesso.

Ha luogo una riunione e dopo due ore è annunciata la soluzione dell'incidente che, a tutta prima, pareva dovesse terminare in un processo per direttissima contro l'avv. Pagliuzzi. E la soluzione è come tutti desideravano. L'avv. Pagliuzzi, dietro insistente invito dei colleghi Cavaglia e Bruno acconsente ad indirizzare una lettera al Presidente generale Massaria, nella quale egli dichiara che se rivolse al P. M. frasi da lui ritenute minacciose, ciò fece unicamente allo scopo di tutelare la sua funzione di avvocato.

Simile dichiarazione egli ripete, quando rientrato il collegio, il Presidente ordina che sia fatto venire in udienza. Anzi lo avv. Pagliuzzi aggiunge ancora che non sa spiegarsi come l'avvocato fiscale abbia così risposto a una domanda esposta in forma cortese e come siasi potuto arrivare ad un provvedimento tanto grave in suo confronto, mentre stava per tutelare i diritti della difesa, diritti che riteneva violati.

L'udienza è quindi aperta per il processo contro i tre ufficiali.

## La Commissione delle prede

**Roma, 23**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto della Commissione delle prede col quale si dichiara chiusa l'istruttoria nel procedimento a carico dei velieri greci «Aghios Spiridion», «Aghios Nicolas», «Aghios Costantinos» e «Platisero».

# Gazzetta Giudiziaria

## Corte d'Appello di Venezia

### *Udienza del 23*

**Furti vari**

Caceffo Enrico di Ferdinando d'anni 18, Fracasso Giovanni di Antonio di anni 21, e Andrighetti Antonio di Natale di anni 21, furono con sentenza del Tribunale di Verona condannati il primo e terzo a mesi 15 e giorni 5 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare continua; il secondo a mesi 23 per furto di liquori a danno di Pigai Luigi per lire 25 e tentativo di furto a danno di Peverello Alessandro tentando d'aprire con scasso la di lui casa nel 1. febbraio 1915 in Verona.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Grubissich.

**Istigazione a delinquere**

Vanzini Giovanni di Luigi di anni 28 di Ferrara fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 6 per istigazione a delinquere avendo in Occhiobello nel maggio 1914 in pubblico comizio istigato gli spettatori a mietere il grano nei campi di altrui proprietà ed esportarlo e di incitamento alla ribellione contro l'autorità costituita.

La Corte lo assolve perchè viene estinta l'azione penale per amnistia.

Difensore avv. G. Grubissich.

**Furto qualificato**

Paier Guglielmo di Daniele di anni 26 di Pordenone fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla pena della reclusione per mesi 2 siccome colpevole di furto qualificato per avere il 27 febbraio 1915 in Pordenone rubato a Santin Edoardo una cinghia di cuoio per lire cento dalla di lui abitazione con scalata.

La Corte conferma. — Dif. avv. C. Grubissich.

## Tribunale Penale di Venezia

### *Udienza del 23*

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

**Lesioni**

Cazzador Giovanni detto Causin di Luigi di anni 39 da Zelarino, detenuto dal 9 ottobre u. s., deve rispondere di avere nell'ottobre u. s. in Zelarino, senza il fine di uccidere, cagionato a Visinone Francesco, mediante colpi di coltello, lesioni in diverse parti del corpo una delle quali nella regione sopra scapolare della spalla sinistra, per la quale fu inabilitato ad attendere alle ordinarie occupazioni per un periodo complessivo di un mese. Il Cazzador è inoltre imputato di uguale delitto, avendo nelle stesse circostanze di tempo e di luogo cagionato ad Ancilotto Silvia ved. Visinoni, senza il fine di uccidere lesioni pure di coltello in diverse parti del corpo per le quali fu in pericolo di vita e fu inabilitata al lavoro per 36 giorni; e di porto d'arma proibita.

La parte lesa si è costituita parte civile con l'avv. Zironda e l'imputato è difeso dall'avv. Nicolò Grubissich.

Sentiti i testi di accusa e di difesa e le arringhe, il Tribunale condanna Cazzador Giovanni a tre anni e sei giorni di reclusione.

**Appropriazione di un paletot**

Dinanzi al Tribunale è comparso, in istato d'arresto, il pittore Berti Pietro fu Gio. Batta di anni 37, di Gemona, senza fissa dimora, il quale è imputato di essersi, in un giorno dello scorso novembre, nella stazione ferroviaria di Mestre, impossessato di un paletot nero che rubò da una vettura ferroviaria in cui era stato deposto dal signor Lino Zara.

L'imputato è un recidivo specifico e lo difende l'avv. N. Grubissich. Il Tribunale lo condanna a quattro mesi di reclusione.

## Corte d'Assise di Treviso

### L'omicidio di Cison

**Sentenza di condanna**

Ci scrivono da Treviso 23:

Ieri è terminata la discussione del processo contro Leone Sasso d'anni 28 da Cison imputato di omicidio premeditato a danno di Luigi Meneghel, e contro la moglie di costui Luigia Possamai imputata quale correa e istigatrice del delitto.

Dopo la severa requisitoria del Procuratore Generale Co. Bentivoglio il quale sostenne validamente l'accusa per i due imputati, parlarono l'avvocato Giulio Pampanini in difesa del Sasso e l'avv. Luigi Spagnol in difesa della Possamai.

I giurati pronunciarono verdetto affermativo sulla colpevolezza dei due accusati, negando la premeditazione ed ammettendo le attenuanti generiche.

Il P. M. chiese per il Sasso la condanna a 16 anni e 2 mesi di reclusione, per la Possamai 17 anni e 6 mesi.

Il Presidente pronunciò quindi sentenza condannando il Leone Sasso alla reclusione per anni 14, e la Possamai alla reclusione per anni 14 e mesi 3 e giorni 10 con tutti gli accessori di legge.

Dopo di che la Sessione venne dichiarata chiusa.

## Tribunale militare di Verona

### Tre anni di reclusione

Ci scrivono da Verona, 23:

Certo Luciani Gasparo di Mezzano di Ravenna venne stamane condannato a tre anni di reclusione per — come dice la sentenza — mancata frode. L'avvocato fiscale ne avea chiesti 6.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 62

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

**scritte da lui medesimo**

— Non c'è male, signor Pirola. E lei?
— Se tira innanz ancamò!
— Giuraddio!... chi me l'avesse detto... e dissù... quando cominciate?
— Sabato!
— Bravo il nostro Moro-Lin.
— Addio Mendel.
— Oh io non manco di certo, sabato!
— Nanca mi... nanca mi!
— Vœuri vedè sto miracol.
— Ehi sur Morolin... reverissi...
— Ciao Lavezzari.
— L'è vera ch'el recita?
— Sì... sì.
— Comincen sabet neh?
— Sì... sì sabato!
— Manchi minga!
— Cristo! devi esser bello!
— Eh andate a farvi benedire quanti siete!

Bevo in fretta il caffè, e con una scusa scappo via da quell'inferno per non rispondere a tutte le interrogazioni ed a tutti i motteggi.

Ritorno a casa con tanto di muso, arrabiato, e racconto a Marianna l'impressione che ho provato al caffè. Ella mi suggerisce di non dar retta a nessuno, di ridere anzi, cogli amici, e tirar via senza pensarci tanto.

Al dopopranzo esco con lei per fare qualche spesuccia. Entro in un negozio per ordinarmi un paio di stivali, ed il calzolaio appena mi vede:

— Com'è? L'è chi, sur Morolin?
— Vorrei un paio di stivali di vernice....
— Mo l'è vera ch'el frega i scenn anca lù?
— Cì caro... un paio di sti....
— Oh signor benedett! Ch'el guarda ben cossa ch'el se fa!
— Mi dai o non mi dai un paio di stivali?
— Sabet manchi minga...

Scappo dal calzolaio ed incontro Paolo Ferrari... Questi con una smorfia comica, togliendosi il cappello con caricatura mi saluta dicendomi:

— Primo attore...., le fo riverenza!

Faccio altri passi e incontro un altro intimo amico... Gaetano Savallo... un altro povero disgraziato come me; un lavoratore indefesso..., intrinseco della mia famiglia, di quegli esseri che si farebbero a pezzi per dimostrarvi la loro amicizia ed il loro affetto. Mio povero Gaetano! Va pur là, che per fortuna tanto e tanto possiamo darci la mano. Tho! ti mando un bacione grosso... grosso.

Appena mi vede, Getano mi salta al collo, mi fa mille interrogazioni e lui pure è trepidante per me... dubita che possa cavermela con onore... e nel suo interno disapprova il mio tentativo.

Lascio Savallo, ed eccoti Tettoni l'agente teatrale. Questi prende la cosa in ridere... mi fa passare un po' il malumore, e mi lascia promettendo di non mancare alla recita.

Per schivare altri incontri, prendo una strada traversa per ritornare a casa, ma quando sono per entrare nella via che conduce al Corso Garibaldi, mi si parà dinanzi un coso lungo lungo, un tipo curioso che non aveva visto nè conosciuto e mi abborda:

— Reverissi, chi sur Morolin.
— Padron mio!
— El comincia sabet neh!
— Anzi.
— Sont propi curios de sentil...

Non ne potevo più... gran moccoli!... eh non ho rimorso di non averne spetorati!

Ritornato a casa, me la piglio col mio povero cilindro, lo sbatto con rabbia per terra, e giuro di non voler andare in iscena... Si capisce! Avevo una paura maledetta!

Marianna s'inquieta, mi dà del bambino... poi, ragionando con pacatezza, col suo infinito buon senso mi tranquillizza ed aspetto rassegnato l'indomani.

Tutto il giorno avevo il cuore che mi saltava via... un convulso tremendo... e come Dio vuole giunge l'ora della recita.

Prima di cominciare dò un'occhiata da un buco del sipario alla platea, e cosa vedo?

Nientemeno — nelle prime file degli scanni e nelle sedie chiuse — tutta la caterva dei frequentatori del caffè Re, i giornalisti Filippi, Fano, Tettoni... in un palco Fortis... in un altro Ferrari.... Sparsi qua e là giornalisti, cantanti, comici, ecc. ecc.

Vado in scena... un bisbiglio accoglie la mia comparsa... dico su un po' confusamente e tremando la mia parte, ed al finale del primo atto della «Fia de sior Piero all'asta», c'è una chiamata.

Mi sento rianimato un poco. Savallo... il mio buon Savallo, ha le lagrime agli occhi... gli pare ancora impossibile ch'io sia tanto franco. Si fa il secondo atto e gli applausi sono più calorosi.

Capita sul palcoscenico il mio caro Lombardi allegro e soddisfatto e mi assicura che il genere piace, che il pubblico è contento, e che il corso di recite non andrà tanto male.

Tettoni giunto lui pure mi dice ridendo:

— Va là, sta allegro. N'hoo sentuu de can pesg ancamò de ti!

Brevo, la commedia va alle stelle e l'esito è assicurato.

Signore vi ringrazio!

Alla seconda recita col «Quarto comandamento della Legge di Dio», feci un gran chiasso ed ebbi la soddisfazione di qualche articolo benevolo, e dopo parecchie recite d'essere messo in caricatura nel «Cosmorama Pittorico», preso nella parte appunto di Lustra-scarpe. Sotto al mio brutto muso stava scritto: «Assicura egli stesso che quando reci«tava in italiano era certo di essere fi«schiato... ora che recita in veneziano è «un grande attore e giustamente l'idolo «del pubblico».

Mi si perdoni la vanità di aver riportate le due righe del foglio milanese..., ma in oggi che un giornale della mia cara Venezia mi fa l'alto onore d'insultarmi, dipingendomi come la più volgare figura di capo comico, ponendo assolutamente in dubbio ogni mio merito artistico, oggi, ripeto, mi è sommo conforto il citare quell'elogio... del resto immeritato

Milano sanzionò la riputazione della Compagnia veneziana, e ricordo colla massima compiacenza che Paolo Ferrari ha voluto espressamente ridurmi la sua commedia: «Il codicillo dello zio Venanzio», che Tronconi mi offrì la sua «Mader madregna», che Cima e Duroni, entusiasmati pel modo col quale si recitavano le commedie, misero a mia disposizione il loro repertorio.

Oltre Milano, la Compagnia riuscì applauditissima a Bologna, a Padova — dove fui amareggiato per la morte del mio eccellente genitore — a Parma, Trieste, e nel carnevale ritornò a Venezia al teatro Apollo.

Fu in quell'epoca che ebbi il piacere di conoscere Giacinto Gallina, il quale mi diede la sua prima commedia: «Le barufe in famegia», replicatasi per cinque sere.

Ritornato la quaresima a Milano, rividi dopo tanto tempo il mio vecchio Zamarini nel camerino del teatro ove si trovavano diverse persone. Era l'ultima recita della compagnia Bellotti-Bon. Appena mi vide mi colmò di feste, e fece sapere agli astanti che era lui che mi aveva insegnato a recitare.

Povero Zamarini!

Quella fu l'ultima stagione nella quale ha esistito il Teatro Re. Mano a mano che ci avvicinavamo al termine delle recite, il teatro rimaneva isolato.... le demolizioni per la nuova Galleria erano molto avanzate... e all'indomani della chiusura della stagione, i picconi lavoravano a tutta forza per distruggere e far sparire quel tempio dell'arte, nel quale furono consacrate le nostre migliori celebrità.

Da Milano mi recai a Firenze, poscia a Roma ed a Napoli. In tutte quelle città fui accolto assai bene, e segnatamente nella prima riscossi un'infinità di ovazioni e di applausi e mi fruttò la riconferma pel carnevale.

E fra le tante dimostrazioni d'onore ricevute a Firenze, sono orgoglioso di ricordare che l'illustre e venerando Nicolò Tommaseo, fattosi espressamente condurre a teatro per udire la Compagnia veneziana, mi volle nel suo palchetto e fu largo di complimenti e d'encomii.

*(Continua).*

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
24 venerdì: Vigilia del Natale.
25 Sabato: Natività di Nostro Signore.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## Mostra campionaria dei Laboratori Municipali pro disoccupati

Il Laboratorio di S. Samuele gode già da sedici mesi ottima fama. In questa mostra — che s'inaugura oggi nella vetrina cortesemente concessa dalla Ditta Frette a S. Luca — si afferma per la prima volta anche il Laboratorio di Cannaregio, con due prodotti notevolissimi: i sacchi-letto per vedette alpine, imbottiti di piuma, e le scarpe da riposo e da trincea. Le scarpe da riposo vanno dalle pantofole che si ripiegano in tasca come un fazzoletto, alle scarpe «di pezza» dei nostri montanari: le scarpe da trincea risolvono uno dei problemi più ardui e più importanti: fornire a prezzo relativamente tenute, scarpe impermeabili, foderate di pelliccia d'agnello, con grosse suole di legno incatramate, come quelle dei nostri pescatori, come i «sabots» delle trincee francesi.

Per una prima generosa ordinazione dell'on. Salvatore Orlando, Maria Pezzè Pascolato si diede a studiare il problema e con tenacia e pazienza provando e riprovando, giunse a risultati notevolissimi. Appena esposte iersera, le scarpe da trincea furono subito richieste, e le ordinazioni pominacciano di superare ben presto la potenzialità della fabbrica! Tanto è vero che rispondono ad un bisogno, e tanto è vero che il tempo speso nello studio e nelle prove prima di produrre un oggetto, viene largamente guadagnato dopo, e perchè si trova subito il modo di utilizzarlo convenientemente, e perchè chi compra o chi offre ha la certezza di contribuire sul serio all'opera cui tutti attendono oggi.

Il solerte Direttore della Filiale Veneziana della Ditta Frette, sig. Cernuschi, e tutto il personale si prestano con molta gentilezza a rispondere alle richieste e a dare indicazioni a beneficio dei Laboratori Pro Disoccupate.

Particolarmente importante è la mostra dei fregi per berretti militari. Questa industria dei fregi e distintivi, fondata nel Laboratorio Municipale di S. Samuele con la collaborazione di quell'egregio artista che è Vittorio De Toldo, dà lavoro ad oltre 50 ricamatrici, ed è industria che rimarrà anche dopo la guerra. Il Laboratorio può fornire 2000 fregi al giorno, e ne spedisce già in tutta Italia.

Un grande telaio ed un gomitolo di cimozze di panno mostrano un altro ingegnoso processo: la messa in valore della cimozza per formare panciotti ed ottime coperte. Accanto a questi pesanti panciotti si vedono le pettorine più modeste, imbottite di carta; le calze corte, molto pratiche, con le lunghe gambiere di lana; i reggi guanciali che valgono a risparmiare buon numero di cuscini negli Ospitali; i piccoli porta-aghi ingentiliti da una striscia *tricolore*. Il tricolore è anche in un mazzo di garofani e di felci dentro ad un curioso vaso — un bossolo di granata austriaca. Certi clienti, dal fronte, mandano di questi ricordi al Laboratorio... che li vende agli amatori e li trasforma di nuovo in oggetti di lana od altro.

Un grande amore ispira questo fervore d'opera, e perciò l'opera oltre che utile e pratica riesce altamente educativa.

Quando un sacco-letto è finito, la lavoratrice vi cuce un gentile cartello che dice la riconoscenza di Venezia per le nostre valorose vedette alpine.

Sulle porte dei Laboratori è inchiodata una cartolina che dice: Chi per i soldati non dà e fa quanto può è un disertore. Chi sparge voci ambigue di sconforto, chi specula ipocritamente sul dolore delle madri, *chi arricchisce frodando sul pane e sulle vesti del soldato*, è un traditore.

Anche questa Mostra è documento dell'impegno col quale l'Amministrazione comunale ha affrontato, senza programma grandiosi, ma con grande senso di praticità, i molteplici problemi della disoccupazione, della creazione di piccole industrie e della loro finanziazione. Conviene dire che l'Amministrazione ha avuto la mano singolarmente felice nella scelta dei suoi collaboratori in questo arduo ramo della sua attività. Parliamo della signora Maria Pezzè Pascolato che ha adunato intorno a sè un nucleo di energie volonterose e devote: la infaticabile Direttrice dei Laboratori di S. Samuele sig.ra Olga Longega Morosini, la Direttrice del Laboratorio di Cannaregio, sig.a Giuseppina Andretta, la Direttrice della Sezione ricami sig.a Maria Duodo, con l'assistente sig.na Bernardini ecc. ecc. Tutte sono animate da uno stesso spirito, da uno stesso zelo, e tutte possono andar superbe dei risultati conseguiti.

## Per la commemorazione di Riccardo Pitteri

L'annuncio da noi dato nei giorni scorsi che la nobile commossa eloquenza di Giovanni Bordiga avrebbe rievocato in Venezia, per iniziativa della «Dante Alighieri», la luminosa figura di Riccardo Pitteri ha fatto sì che le richieste di posti affluissero tanto numerose da far prevedere finora con certezza che il giorno 2 Gennaio nel Teatro La Fenice si darà convegno tutta una folla avida, di vivere un'ora di patriottico entusiasmo.

Dato appunto il numero straordinario di richieste, s'invitano coloro che hanno prenotato posti a ritirarli sollecitamente al Camerino del Teatro in Piazza S. Marco, e coloro che intendono acquistarne a farlo pure con sollecitudine.

Hanno versato l'importo al Comitato trattenendo i palchi il Cav. Uff. Giancarlo Stucky e il barone Giorgio Franchetti. Hanno invece messo il palco a disposizione del Comitato il Cav. Pierluigi Zannini e il cav. dott. Antonio Fornoni. Il Comm. Luigi Ceresa non solo offerse, come dicemmo, il doppio dell'importo convenuto, ma dichiarò, dolente di non poter intervenire alla conferenza, di offrire anche il libero uso del palco. A tutti il Comitato esprime i propri ringraziamenti.

## Censimento dei profughi

Sono pressochè ultimati a cura dell'apposita commissione i lavori per il censimento di tutti i profughi, rimpatriati e fuorusciti dall'Austria-Ungheria residenti in Venezia con la conseguente compilazione delle relative schede di famiglia.

Per opportuna norma e nell'interesse di coloro che trovandosi nelle condizioni suindicate di rimpatriati profughi o fuorusciti non fossero stati ancora censiti, si avverte che i profughi sudditi italiani dovranno presentarsi, per la compilazione della relativa scheda, al Patronato Veneziano dei rimpatriati (S. Stefano, Palazzo Morosini) e gl'italiani non regnicoli al Comitato degli irredenti, Campo S. Benedetto.

## Esequie di prodi

### A San Silvestro

Ieri mattina nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro si celebrarono solenni esequie in memoria dei parrocchiani caduti eroicamente per la Patria.

Celebrò il parroco Don G. Vallèe assistito dal clero della Parrocchia.

Attorno al palco stavano molti soldati di fanteria, della Sussistenza, di Finanza, del Genio, dell'Artiglieria, del Battaglione Presidiario, della Croce Rossa ecc. comandati da molti ufficiali.

Il dottor Alberti rappresentava la Prefettura.

C'erano pure le rappresentanze del Comune, del Gruppo Parrocchiale dell'U. Popolare e di altre associazioni Cattoliche e patriottiche.

In apposito posto assistevano alla Pia funzione i parenti dei prodi caduti.

Dopo la Messa il Parroco impartì l'assoluzione al tumulo.

### Garbisi Carlo

Ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo nella Chiesa dei Gesuati le onoranze funebri del compianto Garbisi Carlo ch. Giuseppe soldato di fanteria, morto il 29 ottobre dopo aspro combattimento.

Rendeva servizio d'onore un picchetto armato di fanteria e quattro vigili. Pure rappresentato era il Comune e la Ditta Fabiano, di cui il Garbisi era agente. Alle esequie erano inoltre i familiari e gli amici.

### Scalioni Umberto

Alle ore 9 nella Chiesa di San Francesco della Vigna, vennero celebrate le esequie del soldato Scalioni Umberto caduto nei campi di battaglia.

Assisteva l'avv. Cav. Trentinaglia in rappresentanza del Sindaco. Facevano scorta d'onore al tumulo i vigili in alta uniforme ed un picchetto di soldati.

Alle famiglie tutte di questi nostri valorosi giungano le migliori nostre espressioni di cordoglio e di partecipazione al loro dolore.

*

Nella relazione da noi data ieri sulle esequie del tipografo Arturo Molin, abbiamo omesso di riferire che alla cerimonia erano intervenuti i proprietari e gli addetti alla tipografia Vittorio Callegari, ove il defunto era ultimamente impiegato e che essi avevano anche pubblicato una affettuosa epigrafe.

### Guglielmo Colonello

Nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, ieri alle ore 10 ebbero luogo solenni esequie in suffragio del compianto sottotenente di fanteria Guglielmo Colonnello, morto da eroe sul campo dell'onore.

Il tumulo, coperto dal tricolore, era attorniato da fiori e da molti ceri. Prestavano servizio d'onore quattro vigili municipali. La Messa in terzo venne celebrata dal Vicario Don Tullio Ferrarese, assistito da altri due sacerdoti.

Fra i moltissimi intervenuti alla mesta cerimonia, notiamo le sorelle Maria ed Elisa, le zie prof.ssa Clotilde e Fanny Pezzini, il tutore sig. Creazzo, il cons. Scattolin per il Sindaco, i conti Alvise e Cesare Foscari, il cavalier Pescatore rettore del Liceo Convitto M. Foscarini, il prof. cav. Cesare Laurenti, il sig. Salvatore Bortoluzzi, e i signori Francesco Fart, Moda, Loncorda e molti ufficiali, tra i quali alcuni del reggimento cui appartenne il Colonnello, tornati dal fronte feriti o malati, adesso in via di guarigione, ma degenti negli ospedali militari di Venezia. Ricordiamo i capitani Gino Damerini e Pietro Gorin, il tenente Ferruccio Pitteri, i sottotenenti Vio, Baccalin e Gabbiato i quali rappresentavano anche i tenenti Marcello Pitteri e Bruno Gallo, i sottotenenti Pasotti, Gamba, Visentini, impossibilitati a muoversi. Assistevano pure il maestro Toffolo, e parecchi soldati e graduati del reggimento feriti, ma convalescenti.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 161.a lista delle offerte

Avv. Giovanni ed Augusto Zironda nel trigesimo della morte in guerra del fratello capitano Francesco offrono al Comitato di Assistenza e Dif. civ. L. 500.—
Lista preced. L. 956.190.23

Somma totale L. 956.690.23

## Offerte pel dono di Natale

### Lista 32.a

Giovanni Cocco L. 25 — Barolini Sebastiano 15 — Luigi Saviane 20 — Henriette e Angelo Sullam 20 — Toppo Oreste 5 — Un medico di circondario 5 — Giulia Vendramin 5 — Prof. Tommasi e Signora per onorare la memoria di Federico Danieletto 10. L. 105.—
Offerte precedenti L. 30.064.05

Totale a tutt'oggi L. 30.169.05

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, presso i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy in via 2 Aprile, Negozio Bernach, S. Bartolomeo, negozio Fasoli, Magazzini Graziadei; il Lido presso il dott. Faccin, Farmacia Baldisserotto.

## I cesti di Natale

### alle famiglie dei richiamati

Nei locali dell'Ascensione ieri mattina alle 9 si è iniziata la distribuzione del cesto di Natale alle famiglie dei richiamati. Per tale distribuzione erano stati consegnati 6500 buoni per il ritiro del cestino.

Le cose furono preordinate in modo, dai preposti al Comitato di Assistenza e Difesa Civile, che la distribuzione procedette nel massimo ordine per tutta la mattina, ed anche nelle ore pomeridiane. Gentili Signore e Signorine erano addette alla bisogna, ed in tutte era la letizia di compiere un'opera buona. Le popolane, madri, spose e sorelle accorsero in lunga fila a ritirare il cestino, contenente generi alimentari, e si venne così a consolidare una corrente di simpatia e di amore fra distributrici e riceventi; e i ringraziamenti piovevano al Comitato di Assistenza e Difesa Civile, ed a tutti coloro che si adoperarono ad un fine tanto nobile.

Così si è pensato a rendere meno tristi le condizioni di tanta povera gente, di tante famiglie che hanno i loro cari al fronte; i soldati richiamati, tolti alle loro famiglie, aumenteranno il loro spirito di sacrificio, quando sapranno, quando avranno la sicurezza che fin tra i rigori del verno e la crisi finanziaria attuale, c'è chi pensa ai loro cari.

Sappiano essi che, finchè vivrà loro nel cuore di ognuno la fiamma dell'amore e della riconoscenza per gli eroi, non saranno mai dimenticate le loro famiglie. E in tale sicurezza rinfranchino lo spirito e il corpo.

## La distribuzione dei cesti di Lido e Malamocco

Le famiglie dei richiamati di Malamocco potranno ritirare il loro cestino dallo incaricato municipale sig. Gino Cortelazzo, mentre quelle del Lido lo riceveranno recandosi alle ore 13 di oggi alla Villa Miramare dal sig. Cleto Fontanella che ne cura personalmente la consegna.

## Pel Natale dei malati dell'Ospedale Militare della Giudecca

Offerte pervenute all'Ospedale Militare della Giudecca per la festa di Natale dei ricoverati:

Magg. prof. Giorgi 10 — Dott. Bidoli 10 — Dott. Tommasini Degna 10 — Dott. Zolli 10 — Cappellano militare Arrigoni 10 — Antonio Junghans 15 — Ing. cav. Giancarlo Stucky 20 — G. G. Hèrion 15 — Giovanni Mazzega 10 — Direttore e impiegati Stabilimento Cementi 20 — De Marco Pietro 2 — Società Savinem 20 — Don F. Tagliapietra 2 — Fabbrica Birra Venezia 10 — N. N. 5.

## L'Albero di Natale agli Ospedali "Giacinto Gallina" ed "Abbazia"

Somma precedente L. 273 — Avv. Comm. Gerolamo Perosini L. 1 — Cassa di Risparmio di Venezia L. 50 — Famiglia Co. Casana 25 — ditta P. I. Isabella (Via Mazzini) 15 — Conte e contessa Triangi 10 — E. Onslow Moore 30 — Giovanni Bertan operaio 0.30 — Sig. Maria Arcangeli Casalicchio 10 — Sig. Iginia Arcangeli 10 — Ammiraglio Noce e signora 10 — N. N. 10 — Ditta G. B. Vorano 4 — Zennaro Vittorio 1 — Amalia Gabrielli 1 — Ditta G. Fagarazzi 5 — Totale L. 455.30.

Offerte in oggetti:

Sig. Secchieri Giuseppe due orologi, un portasigarette, due pipe ed altri oggetti vari — N. N. bottiglia marsala — Antonio Busetto statuetta in bronzo — ditta Federico Springolo 12 fazzoletti — I bambini Lavinia, Dirce, Primo Monaro due gondole calamai in bronzo — N. B. due gondole calamai in bronzo — Amalia Gabrielli statuetta in marmo — Zennaro Antonio sigillo veneziano in bronzo, pipa porcellana e 100 cartoline — Fullin Domenico bottiglia marsala — N. N. bicchiere di Murano ricordo. — A mezzo della signora Feder le signore Gabriella Bernau, Rosa Jancovich, i signori Luigi Zabbeo, Gino Montagner, cav. Garzia e le ditte Bertini, A. Rosa Salva, A. Bernach, Carlo Ferrari, Frette e C. offrirono oggetti vari, dolci ecc. di che ringraziamo pubblicamente plaudendo all'opera della signora Feder gentile cooperatrice.

## Offerte inviate all'ospedale militare "Danieli" per l'Albero di Natale

Dott. Giomo L. 5 — Tenente Mario Napoleone 10 — Direttore magg. prof. Mozon 25 — Romano Sambo 10 — Sig.na Coscia 5 — Sig.na Adami 2 — Alcune allieve delle Scuole Normali 5 — Prof. Davide Giordano 10 — Mr. Ollivier Francillon 23 — Capitano Ragazzi 10 — Sottotenente Campari 5 — Sottotenente Savini 5 — N. N. 5 — Maggiore Zorzato 15.

Inviarono oggetti vari: Contessa Cais di Piertas, Marchesa Paolucci, Contessa Brandolin, Contessa Bonacossi, Contessa Prina, Mad.ma Tcheckotina, Miss Newett, Signorina Cugini, Mad.lle Piscel, Sig.a Inganni, Contessa Maria Mocenigo, Con. Cofetti Mocenigo, Baronessa di Boccard, Contessina Serego Allighieri, Sig.na Maselli, Sig.na Rudatis, Sig.na Fontana, Signorina Cludcynska, Conte Serego Allighieri, Signora Elisa Mayor Rizzioli, sig. Cesare Casati, Sig.na Foà, Sig.a Minelli, Sig.na Sonnleitner, sig. Peratoner, Società Italiana Grandi Alberghi, serg. Marchi.

La Ditta Biso Rossi si è offerta di illuminare gratuitamente gli ambienti dove avrà luogo la festa dell'Albero.

## I doni per il Natale al "Marco Foscarini"

Maurizio Cappellin N. 4 cachets — Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo 24 bottiglie — Dr. Zennaro, Chioggia, L. 10 — Signor Bollettati N. 5 oggetti d'argento dorato — Contessa Cecilia Soranzo-Zeno e figlie borsellini, bocchini, pipe, etc. — Ing. Giancarlo Stucky L. 20 — Direttrice ed insegnanti Scuola S. Leonardo L. 18 — Sig.a Angelina Zini 1 bastone e cartoline — Signora Boldrin ricco dono — Sig.ra Edica Frignani L. 2 e oggetti vari — Sig. Marily Adorno oggetti vari — Sig.a Emma Friedemberg scatola dolci — Tenente Sonino seconda offerta L. 5 — Sig. Moro Pietro, Direz. Art. Arsenale, L. 2 — Sig.a Laura Zanetti 1 pacco cartoline acqueforti — Sig.na Saravalle Margherita pacco oggetti vari — Ditta Toffolutti, Magazzini Mauro, N. 100 fazzoletti — Sig.a Emma Chludzinska Paolucci pacco oggetti vari — Sig.a Letizia Galanti id. id. id. — Signorina rag. Emma Friedenberg e sig.na Flora Levi id. id. id. — Prof. Vincenzo Angeloni N. 20 copie conferenze — Contessa Nana di Valmarana pacco oggetti vari — Sig. Pietro Tecchiati panettoni — Sig.a Costanza, Renzo e Vittorio Sullam L. 10 — Sig.ra Enrica Levi-Bonaiuti pacco oggetti vari.

## All'Ospedale militare di Santa Chiara

Alla Direzione dell'Ospedale Militare di S. Chiara sono pervenute le seguenti offerte:

Contessa Lucia Emo-Capodilista Pietribeni due orologi d'argento a braccialetto — Signora Maria Manfredini Petrali oggetti di lana — Ragioniere Viganò L. 10 — Costante, Renato e Vittorio Sullam L. 15 — Ditta Toffolutti (Magazzini Mauro) 100 fazzoletti — Ditta Pallotti 1 portasigarette di argento, 1 fischietto d'argento ed un orologio — Ditta Vittorio Romanelli 12 maglie.

La Direzione sentitamente ringrazia.

## Offerte pel "Natale dei soldati" all'ospedale "Seminario"

Giacomo Samassa L. 5 — N. H. Conte G. B. Venier 20 — Contessa Pia Valmarana N. 20 notes — Lia Rotelli un pacco caramelle — Piorobon Angelo N. 3 bottiglie di vino appassito.

## Per l'Albero di Natale all'"Istituto Coletti"

Giovanni De Angelo L. 20 — Rag. prof. Carlo Oddi 5 — Co. Nicolò Papadopoli 20. — Totale L. 45.

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie ai suddetti benefattori.

## Concerto all'Ospedale Territoriale del "Seminario"

Diamo il programma del Concerto che avrà luogo domenica 26 all'Ospedale Territoriale del Seminario.

Rubinstein: a) Melodia; - Mattioli: b) Danza villereccia; c) Papillon (violoncello e pianoforte. — Mascagni P.: *Cavalleria Rusticana*, Racconto. — Puccini G.: *Manon Lescaut*, «Fra quelle trine morbide» (per soprano). — Daquin L. C., 1694-1772: a) Le coucou, Rondò; - Grieg E.: b) Danza dei nani; - Chopin F.: c) Polonese op. 53 (per pianoforte). — Boito A.: *Mefistofele*, Ballata (per basso). — Pivato Aldo Maria: a) Preghiera; - Drdla F.: b) Serenata; - Wieniawski M.: c) Mazurka op 19 (per violino). — Pergolesi: *La serva padrona*, Duetto (per soprano e basso).

Esecutori saranno il prof. Montecchi professor Prospero e Hilda (violoncello e pianoforte), Venturi prof. Jole (violino), Modenese Rosina (soprano), Zoni Angelo (basso), Maria Colli Spessa (pianoforte).

## Doni al Comitato di Propaganda della "Croce Rossa"

Il Comitato di Propaganda della Croce Rossa ha ricevuto in dono generoso e gentile dal cav. Romolo Bazzoni quattro magnifiche acqueforti: «Sera a Veere» di Albert Baertsoen — «Barche pescherecce» di Guido B. Stella — «Donna con cane» di Jacques Villon — «Mulino» di Marie Seeck, perchè siano vendute a beneficio della Croce Rossa, nel negozio sotto le Procuratie.

La Commissione di Propaganda vivamente ringrazia l'egregio donatore per la offerta che arrecherà un grande vantaggio alla benefica istituzione, facendo in pari tempo cosa certamente gradita a coloro che vorranno acquistare qualcuna delle quattro splendide opere d'arte.

Il sig. Pietro Bortolotti ha offerto pure alla Commissione di Propaganda alcune delle sue bellissime cartoline fotografiche del Principe Ereditario a Venezia, perchè siano anch'esse vendute a totale vantaggio della Croce Rossa. Ed anche all'egregio sig. Bortolotti la Commissione esprime la propria riconoscenza.

## Offerte alla Croce Rossa

La Croce Rossa continua a raccogliere il più cordiale e largo aiuto dalla cittadinanza.

Si sono iscritti soci perpetui la signora Olga Levi Brunner e il sig. Emilio Toffolutti, la Società Importazione Carnami ha versato l'importo per la iscrizione a socio perpetuo del compianto sig. Francesco Zardinoni.

Hanno versato: la sig.a Antonietta Pera ved. Bombarda L. 1000 per onorare la memoria del compianto maggiore cav. ingegnere Giordano Bombarda, Delegato della Croce Rossa a Portogruaro, e L. 50, per uguale onoranza, il fratello di lui dr. Giacomo Bombarda, L. 10 l'avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia, N. N. L. 5, Vittorio Romanelli L. 20, Sig.na Ines Trentinaglia L. 19 raccolte a mezzo speciale libretto p. arredamento degli Ospedali Territoriali, il sig. Cortellini del Bar «Italia» L. 25.10, e la Ditta Antonio Didan L. 18.60, raccolte a mezzo della speciale cassetta per oblazioni; l'avv. Augusto Bonajuti L. 20 in ricordo dei prodi Virgilio Lessana, Leomberto Martinetti, Enrico Giove e Antonio Paganuzzi.

Il cav. Davide Della Porta ha versato lo importo di L. 60 perchè sia intestato al nome di Francesco Zardinoni un letto negli Ospedali Territoriali.

*

Il Comitato della Croce Rossa di Cavarzere inviò per i nostri soldati 100 cuscini di pula, confezionati dalle signore di Cona.

## Una recita per i soldati feriti al "Faccanon"

Ieri alle 14 ebbe luogo al palazzo Faccanon l'annunziata rappresentazione promossa dalla vedova Gallina e da altre signore, allo scopo di fornire uno svago ai soldati degenti nei nostri Ospedali.

Ne abbiamo già dato il programma ieri.

Tutti gli esecutori ebbero applausi meritati, così la signorina Agnese Sartorelli che declamò con vivo sentimento alcuni versi, la sig.na Torreglia che cantò con molta grazia l'Inno di Gloria musicato dal M. Zardo; le signorine Elettra e Carola Zago che recitarono con verve straordinaria prima, una scena dei «Rusteghi», poi un monologo ciascuna; il signor Andrea Müller che cantò con sentimento e perizia la romanza per tenore della Luisa Müller, la bambina Maria Luisa Favalli, già applaudita nell'ultimo concerto al «Marcello», che eseguì con maestria meravigliosa due pezzi per violino e fu festeggiatissima.

## Per gli Auguri di Natale e Capo d'Anno

Il signor Prefetto prega le Autorità, i signori capi delle amministrazioni locali e tutti coloro che hanno la cortese consuetudine di fargli visita, in occasione delle prossime feste, dal dispensarsi, quest'anno dalle visite stesse, e ringraziandoli, porge ad essi i suoi sinceri auguri.

## Sospensione di treni

La Divisione Movimento e Traffico delle Ferrovie dello Stato comunica che dal 25 corrente e fino a nuovo avviso verranno sospesi, come dall'avviso al pubblico, i treni 85 e 1437 Verona-Venezia; 86 e 1434 Venezia-Verona; 175 Udine-Venezia; 172 Venezia-Udine.

## Imposta sulle esenzioni del servizio militare per il 1916

Oggi si pubblica negli albi di tutti i Comuni della Provincia il manifesto col quale si stabiliscono le norme per l'applicazione dell'imposta sulle esenzioni dal servizio militare per l'anno 1916.

Il manifesto rende noto che entro il 30 gennaio 1916 sono tenuti a fare la dichiarazione dei redditi, semprechè superino le lire mille:

a) tutti gli inscritti di leva del 1876 al 1896 che sono stati riformati od esclusi dal servizio militare;

b) gli inscritti della classe 1896 rimandati o rivedibili;

c) gli inscritti dal 1876 al 1896 che non prestino servizio effettivo sotto le armi per non avvenuto richiamo od altra causa.

Coloro che essendone obbligati, omettano di fare la dichiarazione nei termini stabiliti incorrono in una penalità corrispondente alla metà della imposta complessiva di un'annata sul reddito definitivamente accertato.

## Pel Natale dei diseredati

### Comitato di beneficenza fanciulli poveri

III. Lista — Signore Ghigi, Teresa Tommasini, Barincoti Alvotedo, E. Cipollato Palazzi, indumenti — Contessa Amalia Bina Brusomini Naccari per onorare la memoria del figlio co. Eugenio L. 15 — Contessa Cecilia Soranzo Zeno 50 — Contessa Paolina Giustinian Toso 50 — Duchessa Della Grazia 5 — Baronessa Sardagna Pisoicelli 25 — Signora Battaggia Barsi 10 — Co. Filippo Grimani 10 — Signora Maria Bianchini Bernardi 10 — N. D. Carminati Occioni Bonaffons 10 — Comm. Giulio Sacerdoti 10 — Cav. Ugo Trevisanato 10 — Mons. G. Forro 10 — Società Italo Americana pel Petrolio 500 — Banco S. Marco 100 — Co. Giulia Persico Della Chiesa e Figli 50 — Co. Nani Mocenigo Angelli 50 — Co. Elisabetta Giustinian Recanati 30 — Signora Albina Canali Benotti 5 — Signora Nella Errera Grassini 10 — Maria Acerboni Gamba 5 — Sig. Emma Zamara Fautrier 5 — Dott. Pietro Centanini 10 — Sig. Augusto Parenti 25 — Mons. F. Pantaleo 10 — Ditta Parisi 25 — Signora Rosa Cuchetti Paganuzzi e figlie 15 — N. N. 10 — Contesse Lucrezia e Loredana Tiepolo 6 — Signora E. Battaggia Tomich 5 — Sig. E. Alverà Cotesa 5 — Sig. Edvige Gidoni Storni 5 — Sig. Gidoni 5 — Co.ssa Papadopoli Aldobrandini 20 — Co. Luigia Valier Toso 5 — Sig. Jone Faifofer Dell'Andrea 5 — Sig. Clandia Diotalevi 5 — Co. Enrica Falier 5 — Cav. Antonio Scarabellin 10 — Somma precedente 8202 — Totale 9358.

## La vendita delle carni

L'Unione Esercenti la vendita carni avverte la cittadinanza che nei giorni di venerdì 24 e 31 corr. gli spacci di carni resteranno aperti anche nelle ore pomeridiane.

## Per un calmiere sul prezzo del pane nei Comuni della Provincia

La Deputazione provinciale di Venezia, d'accordo col Consorzio Granario, ha inviati ai Sindaci di 49 Comuni della nostra Provincia, in data 15 corrente, la seguente circolare:

Allo scopo di regolare il prezzo e la vendita del pane nei Comuni di questa Provincia, l'Amministrazione provinciale col concorso del Consorzio granario, ha preso accordi con le ditte «Molino Stucky», «Molinà di Mirano» e «Molino Toso» per la necessaria fornitura della farina fino a tutto 20 gennaio 1916.

La farina di tipo ministeriale, viene ceduta a contanti ed a lire 48.75 al quintale se ritirata presso gli Stabilimenti anzidetti, ovvero al prezzo di lire 49 se consegnata alla Stazione ferroviaria più prossima, sia di ferrovia che di guidovia. Pagamento a contanti alla consegna.

I prestinai costà residenti che intendessero approfittare di tale vantaggiosa condizione dovranno rivolgere le proprie domande alle suindicate ditte non più tardi del 10 gennaio p. v. col tramite di V. S. Ill.ma, la quale è pregata di rimettere le domande stesse a destinazione col proprio visto, dopo constatato che i quantitativi richiesti sono in relazione ai bisogni della popolazione di codesto Comune. Inoltre di ogni domanda vistata e trasmessa dovrà la S. V. Ill.ma informare il Consorzio granario.

Quanto al prezzo del pane, quest'ufficio si rimette ai provvedimenti che codesta on. Giunta Municipale crederà di adottare al riguardo. Sarà bene però che con le ditte le quali intenderanno fare acquisti di farina alle condizioni esposte presso i suddetti Stabilimenti, vengano presi accordi in ordine alla fabbricazione ed al prezzo del pane.

Se questo primo esperimento sarà per riuscire, sarà cura di questa Deputazione provvedere di conformità nei mesi venturi.

## Pei lavori della Cappella del Rosario

Il dott. Carlo Candiani ci comunica che per il ripristino dell'insigne monumento cittadino pervennero al Comitato le seguenti offerte: Dott. P. C. lire 500 (terza offerta); Signora Margherita A. lire 50. Segnaliamo le generose oblazioni alla riconoscenza dei concittadini.

## L'assiduo lettore

che ci ha inviato una lettera in argomento ai parenti di soldati che arrivano a Venezia per visitare i loro cari degenti nell'Ospedale, sappia che abbiamo passato la sua lettera al Comitato di Assistenza Civile, non volendo assumerci la responsabilità di bandire nuove iniziative senza essere sicuri che potranno essere studiate ed attuate convenientemente.

## Una rappresentazione Cinematografica all'Ospedale

Essendo stata in quest'anno soppressa la consueta Festa dell'Albero di Natale nell'Ospedale Civile, e non volendosi d'altro lato privare i bambini ivi degenti di una qualche distrazione, ieri alle ore 2 pom., per essi, a cura del sig. Rossetto, rappresentante della Casa Pathè Frères, ebbe luogo una rappresentazione cinematografica.

Lo spettacolo destò viva ilarità nel pubblico composto esclusivamente di bambini, ammalati e soldati degenti nell'Ospedale, alcuni dei quali furono trasportati nella sala con le sedie a sdraio.

Assisteva alla rappresentazione il cons. delegato Ruol per il presidente comm. Wiel. Da ultimo le signore Zoppi, Boldrin, Cadel, aiutate da alcuni soldati distribuirono ai presenti dolci e caramelle e giuocattoli ai bambini.

## Le disgrazie di ieri

### Cade dal letto

Seibezzi Vittoria di Giuseppe di anni 6, abitante a S. Polo 1281, ieri mattina cadde dal letto fratturandosi la clavicola destra.

Accompagnata dalla madre è stata ricoverata in Ospedale ove fu giudicata guaribile in 30 giorni.

### Si scotta con l'acqua bollente

La bambina Dal Misto Giuseppe di Attilio, di mesi 20, abitante a S. Marcuola 1612 era seduta avanti al fuoco e scherzava con un treppiede che teneva una pentola sollevata dal fuoco. Ad un tratto la pentola, che era forse male equilibrata, si capovolse e l'acqua bollente che essa conteneva si riversò addosso alla piccina ustionandola al braccio sinistro.

All'Ospedale è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

## Contravvenzioni ed arresti

Pel decreto 26 Maggio 1915 di S. E. l'Ammiraglio Comandante la Piazza vennero dagli agenti di P. S. arrestati tale Vittorio Concina di Osvaldo di anni 53, Eugenio Dorigo fu Clemente d'anni 39, e Luigi Molo di Giuseppe di anni 35.

Gli arrestati sono stati internati nelle carceri di S. Marco.

## Buona usanza

* Per onorare la memoria del prode sottotenente Guglielmo Colonnello Pezzini, caduto d'aeroe, i coniugi Luigi e Lina Tramarollo versano all'Ospedale «Croce Rossa» alla Giudecca L. 5.

* La Famiglia Chiozzotto offre per la Croce Rossa L. 10 in memoria del defunto Francesco Zardinoni.

* Ida ed Enrico Opocher offrono all'Educatorio Rachitici L. 10 (dieci) in morte della sig. Anna ved. Ongania.

* Per il Natale negli Ospedali militari l'avv. Bruno Ducati ci ha rimesso L. 12.60.

* Pei bambini poveri degenti all'Ospitale civile le Contesse Lucrezia e Loredana Tiepolo offrono L. 5.

Per lo stesso scopo la Contessa Marianna Lafranchini Tiepolo ha versato L. 5; e la sig.a Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt L. 15.

* All'Ospedale «Umberto I.» la signora Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt offre L. 15.

### Comunicati della Opera Pie

Per l'Albero di Natale a favore bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei bambini «Umberto I.» all'Economato dell'Ospedale civile furono fatte le seguenti offerte:

Prof. Orlando Orlandini L. 10 — Madame Isabella Maria Dall'Angelo 5 — Henriette Donatelli 5 — Sofia Donatelli 5 — Avv. cav. Plinio Donatelli 5 — Co. Ida Zeno Accurti 10 — Giornale «Gazzettino» 10 — Olga Giosuè Asta (a mezzo del giornale «Gazzettino» 25 — Contessa Mocenigo Wallis 20 — Duchessa Ersilia Canevaro 5 — Comm. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, 10 — Duchessa della Grazia 5 — Co. Linda Vittorelli 10 — Ida Bianchini 10 — Contessa Elena e Conte Nicolò Papadopoli 100 — Adele Fornoni Bisacco Palazzi 5 — Ida Ravà Rossi e Rossi Ferruccio 10 — Cassa di Risparmio di Venezia 100 — Maria Maluta Vianello 10 — Prof. D'Ammem Domenico 5 — Jone Faifofer dell'Andrea 10 — Avv. Pietro Radaelli 10 — Giuseppina Ancillo ved. Fumiani 5.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

## Guglielmo Colonnello

**Un compagno d'arme del giovane ufficiale veneziano ci manda queste affettuose parole che pubblichiamo integralmente:**

Hanno avuto luogo iermattina, nella chiesa dei Frari, le esequie funebri in suffragio dell'anima di un giovane ufficiale caduto circa un mese addietro, il 21 novembre sulle alture di . Caduto, la parola poche volte è stata adoprata in modo così esatto, eroicamente.

Guglielmo Colonnello aveva, si può dire, fin da prima che scoppiasse la guerra, la vocazione del sacrificio. Chiuso, riservato, tranquillo all'aspetto, schivo delle comitive chiassose e numerose, più che non lo consiglino di solito i vent'anni da lui appena toccati, giunse, sottotenente di complemento al.... fanteria, nel decembre dello scorso anno, e fu assegnato alla compagnia che doveva essere, sul campo, comandata da Giovanni Giuriati e della quale, per divider la sua triste ma luminosa sorte, doveva far parte un altro caduto della stessa giornata, Mario Bontempi. Si fece amare subito da tutti per la nobiltà del carattere, per la fermezza dei propositi, per la serenità dello spirito, per il contenuto ardore onde fremeva di generose impazienze, per lo zelo senza ostentazione con cui compiva sempre, senza un attimo di stanchezza o di esitazione, senza una parola di scontento i suoi doveri di soldato dai più rudi e più complessi, ai più umili compresi quelli che potevano essere spesso devoluti ai sottoposti graduati.

Tra gli ufficiali del suo magnifico reggimento, già di guarnigione a Venezia e composto in gran parte di veneziani, all'impeto irresistibile del quale fu specialmente dovuta la conquista di quota 18[illegible] a nord ovest di Gorizia — e converrà, un giorno scrivere questa pagina di storia, perchè Venezia ne sia fiera come d'una delle sue glorie più fulgide — egli era dei più stimati dai colleghi, dei più rispettati dai soldati, dei più considerati dai superiori.

All'inizio della guerra fece le sue prime prove su di un tratto arduo e oscuro — per i profani — della nostra amplissima prima linea. Quante volte partì, nelle notti di nebbia fugate dai raggi dei riflettori nemici, con un manipolo di soldati per ricognizioni lunghe, difficili, perigliose, giù per burroni; su per pendii ripidi e boscosi, ove l'insidia era sostenuta, da lontano, dalle bocche dei cannoni di grosso calibro? Quante ore stette, impavido, dinanzi alle batterie austriache di forti corazzati, a diriger opere di rafforzamento del terreno sul fronte delle trincee; a diriger lavori stradali destinati a schiudere, come schiusero, infatti, il passaggio alle nostre artiglierie? Eppure tutto ciò non lo soddisfaceva, non soddisfaceva il contrato spirito di garibaldinismo che lo animava.

Partendo per la prima linea, tutti gli ufficiali della compagnia s'eran lasciati crescere il pizzo. A lui il pizzo, ed un certo aspetto di un garibaldino in grigio-verde. Sembrava una reincarnazione di Agostino Bertani giovane. E sognava gli attacchi violenti alla baionetta, in campo aperto, contro un nemico che tentennasse dinanzi l'irruenza del suo plotone. Trascorso un lungo periodo di attività intensa, lodata all'ordine del giorno del Comando del corpo d'armata, il suo bel battaglione — battaglione di ferro lo chiamavano orgogliosi i soldati — e con il suo gli altri due, tornarono in riserva per riposare. Fu un'epoca di rumoroso gaio affratellamento e di straordinario allenamento che dette ai reparti, per la sapienza e la saggezza del colonnello che li comandava — ora promosso generale — una unità, una organicità, una elasticità ammirevoli. Ma Guglielmo Colonnello non sapeva darsi pace che tanta forza si logorasse — diceva lui — nell'attesa. E quando arrivò l'ordine di muovere, la sua faccia rosea — di fanciullo, non ostante la barba — si illuminò. Fu visto sorridere e ridere con sì aperto volto come non lo si era visto mai, dianzi. Fino alla vigilia dell'assalto rivolse tutto sè stesso al suo plotone; per restare col suo plotone non aveva egli rifiutato un incarico che era un titolo di onore? Tra gli ufficiali del battaglione s'erano formati, durante le ore della mensa, due aggruppamenti: quello dei rumorosi, ai quali ogni pretesto tornava buono per una esplosione di allegria; quello dei silenziosi che amavano scambiare sottovoce le loro impressioni e, a tratti, davano volentieri sulla voce agli altri.

Guglielmo Colonnello fu dapprincipio tra i silenziosi; ma quando venne l'ordine di tenersi pronti pel cimento, passò tra i rumorosi. Sembrava trasfigurato. Eppure era stranamente presago della sua sorte. A differenza dei più, che mostravano di credere nella propria fortuna, egli insisteva nel dire, serenamente, ch'era certo di cadere al primo incontro col nemico. Perciò, sprezzò qualsiasi preparativo, qualsiasi apprestamento, per rendersi meno disagiate le soste nelle trincee tra un attacco e l'altro. E cadde, infatti, al primo incontro col nemico. Ma cadde conforme i suoi voti, nella piena luce del pomeriggio, conducendo i suoi soldati alla baionetta, contro un nemico che già cedeva, già volgeva le terga; mentre il suo capitano benchè ferito additava l'obbiettivo, a breve distanza, alla truppa; mentre all'irato ferro nemico che grandinava d'ogni parte rispondeva il grido della vittoria: «Savoia»; ed una nostra sezione di mitragliatrici guidata da un ufficiale veneziano rimasto ferito falciava le file di un battaglione austriaco che tentava il contrassalto, e gli episodi di valore fulgidissimo si moltiplicavano tutto intorno.

Povero Colonnello! La suprema gioia di trascorrere la notte sulle posizioni conquistate e mantenute dopo le gesta elogiate dal generale Cadorna in un suo comunicato e definite con la parola «convulse» gli fu negata. Qual premio, meglio che pel dono della vita sarebbe stata essa, alla purezza del suo cuore adamantino! La sua memoria oltre che dal ricordo del suo valore, sarà onorata dalla medaglia d'argento, richiesta per lui, al termine dell'azione dal suo bravo e paterno comandante di battaglione, dal decreto che, proprio in questi ultimi giorni, riconoscendone i meriti antecedenti, lo nominava ufficiale effettivo; dal dolore con cui sempre, i suoi commilitoni superstiti, i suoi amici, ne evocheranno la figura gentile e forte.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 22 da valere pel 23 dic.:

Franchi 112.72 e mezzo — Sterline 31.05 — Franchi svizzeri 124.70 e mezzo — Dollari 6.58 e mezzo — Pesos carta 2.73 e mezzo — Lire oro 121.21.

# DALLE PROVINCIE DEL VENETO

## VENEZIA

### Solenne esequie Giovanni Toso Borella

**MURANO** — Ci scrivono, 23:

Stamane nella Parrocchiale di San Pietro M. furono celebrate solenni esequie in suffragio del valoroso soldato, morto combattendo per la grandezza di una nuova Italia, Giovanni Toso Borella, figlio del nostro carissimo amico Angelo. Alla mesta cerimonia assistettero diverse personalità. Il Sindaco era rappresentato dal cav. Zanetti assessore, il Comitato di Beneficenza Pubblica dal sig. Mario Quarisa, la Società per l'Ind. delle Conterie dal sig. Vittorio Salvadori direttore, gli artisti Barovier dal sig. Benvenuto Barovier e altre ditte erano pure rappresentate. Parenti, amici e conoscenti intervennero numerosi.

La Chiesa parata a lutto, nel cui centro si ergeva il catafalco coperto dalla bandiera nazionale e contornato da sempreverdi e numerosi ceri, era stipata di popolo che volle tributare al prode soldato l'omaggio della sua venerazione. Celebrò il M. R. Prof. Don Giovanni Bertanza Paroco, che compì la cerimonia dando l'assoluzione al tumulo.

All'amico Angelo Borella alla sua rispettabile famiglia rinnoviamo vive condoglianze.

### Pro "Pesca di Beneficenza,,

**MESTRE** — Ci scrivono, 23:

Offrirono doni:

Co. Di Rovasenda Prefetto di Venezia — Milesi, Dal Zotto, Alix Cavalieri, Emma Zamarra, Maria Teresa Davanzo, Clotilde Secrètant, prof. Sezanne, signorine Zucchella, Signore Pajola, Circolo Filologico, Gambini, Fiammia Rosada, Virginia Palumbo, Ditta Lizier, Signorine Frisotti di Antonio, Famiglia Cav. Giuseppe Friesotti, contessa Sorrenzo Soresina Zeno, Signori Marconi, Saviane, Vianello, Signora Rosa Dal Carlo Lizier, Guido Cadorini.

Offerte in denaro: Signorine Zampato lire 5.

La signora Anna De Marchi ha offerto gratuitamente il locale adibito alla pesca.

**Pro lana**

La beneficiata cinematografica conseguì un utile netto di lire 134.

### L'inchiesta dell' "Adriatico,, sulle Opere Pie

**CAVARZERE** — Ci scrivono, 23:

Il licenziamento dell' Amministrazione delle Opere Pie è fatto di tale importanza per la vita dell'Amministrazione Comunale, che era impossibile che il Sindaco Galeno, capo del bolsito partitone socialista, non tentasse qualche atto di salvataggio. E lo fece a mezzo di un compiacente C. B. dell'*Adriatico*, un ottimo signore disposto a lasciare che le sue corrispondenze vadano indifferentemente sul radicale (diciamo bene!) *Adriatico*, come sul moderato *Carlino*, purchè si tratti di dir bene.... dei socialisti.

Peccato che al Signor C. B. la memoria serva poco e che egli creda che essa serva poco agli altri: difatti ora ci narra cose mirabili del valore di Galeno e ci racconta che sulle ultime elezioni politiche egli si disputò il nostro collegio col Galli, nè nasconde il dispiacere per la riuscita di quest'ultimo..... dimenticando che l'*Adriatico* in quella occasione combatteva e diceva plagas sia del Galli che del Galeno per sostenere il Celleoni. Questo lo notiamo solo per notare il valore di certi argomenti.

Tutta la difesa della caduta Amministrazione delle Opere Pie si imperna nell'aforisma che gli attuali Amministratori hanno seguito i sistemi degli Amministratori precedenti e che quindi non c'è niente a ridire. Bella giustificazione davvero codesta dell'intelletuale Galeno e del suo paraninfo il C. B. O e perchè allora per cacciare l'Amministrazione Ravelli col programma enunciato al tempo delle elezioni: risoluzioni radicali del problema ospedaliero e delle opere pie?

La risoluzione radicale voleva dire dunque secondo il programma di Galeno, mettere a capo delle opere pie persone inette, trascurate; perchè Galeno Mainardi e compagni confessano senz'altro che l'Isipato era un inetto ed un trascurato e non meno trascurato deve dirsi il Pavanato che trovandosi da vari mesi alle armi mai si curò di rinunciare all'ufficio di presidenza.

Risoluzione radicale voleva dire che una famiglia (quella di Isipato) s'installasse con tutti i suoi membri all'Ospitale, (oh! il senso delle compatibilità!) mentre uno dei membri fungeva da presidente ed un altro, come assessore del Comune sulle opere pie, avrebbe dovuto esercitare sulle stesse la sua alta sorveglianza!

Risoluzione radicale voleva dire che gli Isipato e i loro parenti venissero di giorno in giorno puntualmente pagati dei loro crediti, mentre vi sono creditori (per 30 mila lire come disse il Mainardi) che aspettano da lungo tempo il loro avere e mentre si faceva attendere lunghi mesi, perfino agli infermieri, il loro salario! Oh delizie del regime socialista!

E credono forse il Galeno, il Mainardi e compagni di lavarsi di ogni responsabilità quando addossano ai poveri cirenei Isipato e Pavanato la colpa di non aver voluto rinunciare al loro ufficio? Chi non capisce che se il Mainardi, il Ceron e gli altri illustri non fossero stati concordi coi due predetti nel sistema di Amministrazione, avrebbero dovuto scindere la loro dall'altra responsabilità, presentando le dimissioni?

No, no sig. C. B. le Amministrazioni che precedettero quella socialista non solo non usarono i sistemi di questa, ma lo affermiamo senza tema di smentita, sono pure e monde di ogni macchia. Al Galeno può piacere, per comodità scenica, di urlare che il Comm. Benedini tiene nei segreti suoi ripostigli la relazione dell'inchiesta Grilli, ma il pubblico che ha un briciolo di sale comprende facilmente che la relazione Grilli, presentata, non al Comune, ma alla Prefettura, può da questa essere in copia inviata al Sindaco purchè egli la richieda. E se il Galeno mai l'ha domandata è perchè egli sa benissimo che da essa non emerge nessuno di quei *fatti gravi* per cui fu sospesa l'Amministrazione Isipato.

Il signor C. B., se avesse voluto fare una seria difesa de' suoi amici avrebbe dovuto annunciare che essi hanno querelato per diffamazione il *Prefetto di Venezia* in seguito al Comunicato affermante i *fatti gravi* nelle opere pie.

Questa sarà l'unica difesa possibile e logica, tutte le altre sono vane chiacchiere che non hanno presa sul pubblico.

## PADOVA

### Cassa forte con 2000 lire rubata

**PADOVA** — Ci scrivono, 23:

A Galzignano i ladri penetrarono la notte scorsa nell'ufficio postale e asportarono la cassa forte contenente 2000 lire.

Praticando un foro nel muro del palazzo municipale, tentarono di penetrarvi. Essendo stati evidentemente disturbati dovettero abbandonare l'impresa.

Penetrarono pure nel negozio di panetteria che è al centro del paese e misero sottosopra sacchi di farina e utensili.

Il furto ed i tentativi pare debbano attribuirsi a dei figuri sospetti che gironzavano nella serata in paese. Essi entrati a notte fatta nell'esercizio di tal Marchioro vennero a diverbio con alcuni soldati che si trovavano nell'esercizio. Il padrone dell'osteria intervenne per porre la calma ma fu accolto dalla comitiva a colpi di rivoltella. Ben sei ne vennero sparati e devesi ad una vera fortuna se nessuno colse nel segno.

La cassaforte, rotta e vuotata, fu rinvenuta in un fosso verso Valsanzibio.

**Cadavere rinvenuto**

Nel Piovego è stato rinvenuto il cadavere di una giovane dell'apparente età di 20 anni.

Fu portato nella cella mortuaria di Noventa.

### Funerali Olivetti

**MONSELICE** — Ci scrivono, 23:

Sono oggi seguite le onoranze funebri al cav. uff. Francesco Olivetti, cui la cittadinanza tributava sincera e meritata venerazione. Monselice tutta ha voluto oggi dare una nuova prova della ossequiente deferenza all'uomo che ebbe tanta parte nella vita cittadina, rendendogli l'ultimo addio in una forma solenne.

Benchè desiderio dell'estinto fosse quello di avere funerali scevri da qualunque pompa, un largo stuolo di rappresentanze ed un numeroso concorso di cittadini costituivano il corteo.

Aprono il corteo i bambini dell'Asilo Infantile ed i pensionati della Casa di Ricovero.

Reggono i cordoni: l'on. co. Arrigoni degli Oddi, il march. Taino Bonacossi quale Sindaco della città ed in rappresentanza dell'Ill.mo Prefetto della Prov. di Padova, l'avv. Steiner quale vice-Presid. dell'Ospitale civile, Don Basilio Mingardo per la Presidenza della Congregazione di Carità, Giuseppe Zulati per la Presidenza della Casa di Ricovero, avv. cav. Vigano per l'Asilo Infantile, per il Patronato Scolastico e per il Monte di Pietà.

Seguivano il feretro: il cav. uff. nob. Mazzarolli ed il sig. E. Forcellini, generi dell'estinto, i nipoti sottoten. Francesco Mazzarolli, dott. Forcellini e sorelle Forcellini, sig. F. Facchini e consorte.

Fra le rappresentanze notansi: la Società Operaia con bandiera, Municipio con bandiera, il Corpo Pompieri, il cav. Dall'Aglio commissario P. S., Ferruccio Duner per la Cassa di Risparmio, Angelo Temporin per il Gabinetto di lettura, avv. cav. Celso Carturan per l'Amministrazione dell'Ospitale, il dott. Amilcare cav. Bondesan segretario comunale, Don Giovanni Fontana pel Patronato S. Sabino.

Fra gli intervenuti ricordiamo: il cav. Carleschi procuratore del Re, il cav. Giacomo Fezzi, Bacchini Amedeo, Colletti Giuseppe, dott. Zeni, cav. Luigi Bacchini, avv. Zorzati, co. Alberico Balbi Valier, avv. Carestiato, co. Nani Mocenigo, Grezzana Giovanni, Scandola Domenico, Scarparo Ettore, Ghiraldini prof. Cesare, Businaro Adolfo, Caramore Angelo, ingegn. Marco Simonetti, march. De Buzzaccarini, rag. Silvestrini, rag. Malpiero Giuseppe, Nin Umberto, Dal Din, Regazzoni, dottor Brigo, ed altri molti.

Il corteo si sciolse soltanto al Cimitero.

Possa questa unanime e sincera dimostrazione di affetto e di rimpianto all'illustre Estinto riuscire di conforto alla desolata famiglia, cui rinnoviamo anche da queste colonne le nostre condoglianze.

## TREVISO

### Consiglio Comunale

**TREVISO** — Ci scrivono, 23:

Il Consiglio Comunale si è riunito stasera alle ore 15 con 23 presenti. Presiede il Sindaco comm. Bricito.

Venne commemorato il soldato rag. Celio Corazzin, fratello del tenente Luigi consigliere comunale, caduto sul campo di battaglia. Il Consiglio approvò le condoglianze da inviarsi alla famiglia.

Il cav. Visentin Venerando chiese notizie circa l'esito della conferenza tenuta recentemente in Roma presso la Direzione Generale delle F.F. di Stato in riguardo della sistemazione al passaggio a livello di S. Lazzaro. Il Sindaco riferì di aver informato in proposito la Giunta e che l'argomento importantissimo formerà oggetto di particolare discussione nella prossima tornata consigliare già preavvisata per il giorno 30 corrente mese.

Il Consiglio passò quindi ad approvare varie deliberazioni in seconda lettura, tra cui quella relativa all'oggetto riguardante il riscatto dell'Officina del gas ed i relativi provvedimenti finanziari.

Il cons. avv. Benvenuti svolse le sue interrogazioni sull'andamento dei servizi postali e sul servizio tramviario urbano che invero sono deficenti e danno luogo a deplorazioni generali. Il Sindaco promise di interessarsi in accordo col rappresentante politico del Collegio e col Presidente della Camera di Commercio per provvedere agli opportuni rimedi. Il Consiglio si è occupato quindi di altri affari vari di ordinaria amministrazione e procedette a varie nomine.

### La lotteria dei Calendari "Pro mutilati,,

Oggi alle ore 16 le sale del ridotto del Teatro Sociale erano affollate di signore e di pubblico vario per la estrazione della Lotteria dei Calendari «pro mutilati».

La mostra, che è riuscita magnificamente sotto ogni riguardo, tanto artistico come finanziario, si è chiusa così in modo soddisfacentissimo.

In questi ultimi giorni essa venne ancora arricchita di pregevoli lavori.

### Nella "Dante Alighieri,, (Sezione Studentesca)

Stamane si è riunito il nuovo Consiglio Direttivo del Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri.

Dopo aver trattati vari argomenti riguardanti il momento attuale, si addivenne alla nomina di un segretario e di un cassiere. A segretario fu eletto il sig. Carlo Cossù, a cassiere il co. rag. P. V. Loredan, vice cassiere il sig. Lionello Dalla Riva.

Dato però che il Presidente ed il vice presidente si trovano attualmente sotto le armi, si stabilì di eleggere un facente funzioni di Presidente: ad unanimità venne nominato il co. rag. Pier Vincenzo Loredan.

### Per i doni di Natale ai feriti e malati dei nostri Ospitali

Continua con nobile slancio la sottoscrizione cittadina per offrire doni ai soldati degenti nei nostri ospedali. Le offerte hanno finora raggiunta la cifra di L. 3139.30.

### Pro "Albero di Natale,,

Il sesto elenco di offerte pervenute pro Albero di Natale per i bambini poveri promossa dal Circolo Cattolico Studentesco di Treviso raggiunge la cifra di L. 1185.50.

Domani venerdì 24, sarà distribuito il vestitino a duecentoventi bambini e bambine povere della città e suburbio scelte specialmente fra i figli dei soldati. Nel giorno della Epifania saranno dati opportuni doni a tutti detti bambini e bambine nonchè a quelli che sarà possibile aggiungere con le nuove offerte che perverranno e che si spera siano molte ancora essendo molte le istanze che necessariamente dovettero rimanere inevase.

Le offerte si continuano a ricevere a Palazzo Filodrammatici e nei negozi Fiorisotto Pattaro e Pietrobon.

### Pagamento di indennità

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 23:

Siamo pregati di avvertire tutti quei proprietari che hanno presentato alla Commissione di requisizione i propri cavalli e veicoli, di presentarsi lunedì prossimo in Municipio a firmare la quietanza ed al martedì successivo a ritirare da ufficiale apposito che si recherà qui, le indennità di trasferta.

**Per il ricordo marmoreo ad un eroe**

Per un ricordo marmoreo all'eroico capitano Cesare Cargnello, il co. Nicolò Marcello ha fatto tenere al Sindaco come sua personale offerta L. 100.

**I bagni pubblici**

La Direzione ci prega avvertire che lo Stabilimento dei bagni pubblici resterà aperto venerdì 24 corrente ricorrendo sabato la festa di Natale.

**Per l'Albero di Natale ai feriti**

Hanno offerto all'Ufficio notizie per lo Albero di Natale: Locato Luigi L. 15 — Turcato Ferdinando 2 — Dal Maso Leopoldo 5 — Pitarello ved. Stucky 10 — Buona Usanza 50 — Municipio 35 in luogo bibite ricevimento Capo d'anno — Avogadro co. Rizzolino 10 — Sartori Eugenio 25 litri marsala — Bordignon Abelardo litri 2 — Serena cav. Ubaldo litri 6 — Innocente Luigi litri 6 — Signore Angelina e Caterina Morello L. 30.

### Per lo Scaldarancio

**CONEGLIANO** — Ci telegrafano, 23

Il Comitato di Assistenza civile rivolge appello alla cittadinanza perchè voglia portare in buona quantità giornali vecchi, che servono alla confezionatura degli scaldarancio. E il comitato stesso avverte che continua giornalmente l'istruzione per apprendere il modo di preparare gli scaldarancio medesimi.

**Conferenza**

A Godega di S. Urbano domenica mattina il dott. Jelmoni terrà una conferenza sul tema: «Agricoltori e guerra».

### Consiglio Comunale

**ODERZO** — Ci scrivono, 23:

(T.) — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Patrio Consiglio presenti 13 consiglieri. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, sul quale l'avv. Giacomini ha rilevato delle inesattezze, il Sindaco avv. Levada, certo di interpretare il sentimento del Consiglio invia condoglianze all'assessore cav. Artusato per la morte della sua madre. L'assessore Artusato ringrazia.

Il Cons. Tagliapietra svolge la sua interpellanza intorno alla mancata riduzione della quota concorso in seguito al ritardo nella costruzione della Caserma. Il Sindaco si dilunga e rende edotto il Consiglio delle pratiche esperite per ottenere l'intento e termina col comunicare una nota dell'autorità militare nella quale è detto di non poter accordare la riduzione della quota.

Il cons. Tagliapietra fa le sue meraviglie per il ritardo con cui venne dato comunicazione al Consiglio di detta nota ed il Sindaco dichiara che il Comune ha sempre la via aperta per chiedere al Governo, se crederà, la rifusione dei danni.

Il Consiglio approva il nuovo Regolamento per l'imposizione del calmiere sui generi di prima necessità e la continuazione della gestione economica del Dazio Consumo pel decennio 1916-1925 senza alcuna variazione alla tariffa in vigore e procede quindi alle seguenti nomine: A membro del Consiglio di Amm. dell'Asilo Infantile viene eletto il sig. Zava Arcangelo; dell'Ospitale Civile il cav. Vincenzo Sacerdoti. A rappresentanti del Comune nel Consiglio d'Amm. di questo Patronato Scolastico i signori Longo dott. Carlo e Sordoni ing. cav. Antonio.

Tralasciamo i commenti e rileviamo soltanto essere strano che il Sindaco abbia tenuto all'oscuro il Consiglio dall'ottobre del 1914 a ieri e lo abbia fatto perchè provocato, mentre avendo comunicata a tempo quella nota, sarebbe stata evitata la disastrosa polemica sui giornali e la tempestosa seduta precedente.

**Patronato Scolastico**

Gli insegnanti del Comune, hanno oggi nominato a loro rappresentante in questo Patronato Scolastico la maestra signorina Antonietta Bollasso ed il maestro Maitan. Notiamo però che mentre in molti siti il Patronato Scolastico porta i suoi buoni frutti qui non è che di nome e non di fatto!

## UDINE

### La morte di Guido Bisutti

**UDINE** — Ci scrivono, 23:

Ieri è giunta qui la tristissima notizia che è morto a Genova a soli 21 anni il rag. Guido Bisutti, nostro concittadino. Era un giovane di ottimo cuore e di ardente patriottismo. Presiedette il sottocomitato studentesco della Dante Alighieri, e fece parte del corpo dei volontari ciclisti.

Allo scoppio della guerra europea si dette con tutta l'anima alla propaganda interventista. Appena dichiarata la guerra all'Austria partì per la fronte come volontario ciclista.

Apertosi un corso per ufficiali alla fronte vi entrò e stava per divenire ufficiale quando venne colto in trincea da bronco-polmonite. Fu prima accolto in un ospedale di Cormons, poi in altro ospedale e quindi si recò da famiglia amica a Genova sperando di riacquistare la salute con l'aria mite della Liguria, e invece vi trovò la morte! Guido Bisutti non cadde sul campo della gloria, ma il male che lo trasse alla tomba lo acquistò combattendo per la patria. Possa la sua memoria essere d'incitamento ai giovani di virili propositi.

**Per l'Assistenza Civile**

Le offerte pervenute al Comitato hanno raggiunto la somma di lire 130.521.22.

### Disgrazia in montagna

**TOLMEZZO** — Ci scrivono, 23:

Sopra un alto monte dei dintorni il sottotenente.... sdrucciolò sulla neve gelata e cadde in un burrone. Venne raccolto da alcuni soldati in condizioni gravissime.

### Società agenti

**PORDENONE** — Ci scrivono, 23:

Ieri sera l'assemblea della Società Agenti ha deliberato che anche ai soci richiamati al servizio della Patria nell'anno pr. 1916 venga corrisposto per 6 mesi un sussidio giornaliero di lire 1.

## VICENZA

### Il Barone Rossi pei suoi operai

**SCHIO** — Ci scrivono, 23:

Com'è facile immaginare, la classe operaia è quella che più soffre dall'attuale stato di cose, sia per il contributo veramente notevole di braccia che essa dà alla Patria, sia per il rincaro dei generi di prima necessità che rende ognor più difficile la vita.

Compreso di ciò, il Barone cav. Alessandro Rossi, con illuminato pensiero, ha provveduto perchè in occasione delle prossime feste sia corrisposta una speciale gratificazione a tutti gli operai dei suoi stabilimenti di Schio, Pieve e Torre. Crediamo di sapere che l'importo di tali gratificazioni, che oggi stesso saranno distribuite, si aggirerà sulla cospicua somma di *centomila lire*.

Un gruppo di operai è venuto a pregarci di render pubblico, a mezzo della «Gazzetta», l'atto filantropico del suo illustre principale: il che noi facciamo tanto più volentieri in quanto la generosa liberalità del Barone Rossi assume in questo momento un particolare significato che a nessuno può sfuggire.

Rendersi oggi conto degli speciali bisogni delle classi più umili e provvedervi, vuol dire render meno sentiti i disagi della guerra e contribuire a cementare quello spirito di perseveranza e di tenacia che ci farà uscire vittoriosi dalla grande prova che attraversiamo. Ed è perciò che il Barone Rossi, oltre che meritarsi la gratitudine dei suoi operai, si rende anche benemerito della Patria.

### Lattivendoli condannati

**BASSANO** — Ci scrivono, 23:

Malgrado il calmiere e le diffide in esso contenute, molti lattivendoli continuarono a vendere il latte a prezzi molto superiori a quelli fissati.

Con abili appostamenti le nostre solerti guardie comunali riuscirono a denunciarne cinque i quali oggi venivano condannati alle seguenti pene:

Onesta Bonato tre giorni d'arresto, lire 300 di multa, spese processuali e tassa di sentenza; Canesso Amalia, Telatin Pasqua, Fogale Francesco e Remonato Maria a 100 lire di multa ed un giorno d'arresto e alle spese del processo.

La lezione gioverà certamente a far comprendere che la legge quando è fatta è fatta per qualcosa.

# Ultima ora

### L'Hartmannsweilerkopf ripreso dai tedeschi

Basilea, 23

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

**Ieri in un combattimento accanito riprendemmo la cima dell'Hartmannsweilerkopf. Ci adoperiamo per sgombrare alcune parti di trincee sul versante nord ove i francesi si trovano ancora.**

### Il comunicato belga

Le Havre, 23

Un comunicato belga dice:

Le nostre artiglierie spiegarono oggi una grande attività. Cannoneggiarono i posti tedeschi sulla riva sinistra dell'Yser e un accantonamento a Essen. A nord di Dixmude, le nostre batterie pesanti finirono di distruggere il blockouse ieri sconvolto, che il nemico tentava di riparare.

### Come avvenne lo scontro tra greci e bulgari

Atene, 23

Secondo informazioni di fonte ufficiosa l'incidente di Koritza fu provocato da un distaccamento bulgaro che avanzò all'improvviso col pretesto di inseguire un piccolo distaccamento serbo.

Il distaccamento greco che sorveglia la frontiera si oppose ed avvenne uno scontro durato tre ore. I bulgari subirono gravi perdite e si ritirarono.

Il Governo greco, avendo fatto rimostranze presso i governi tedesco e bulgaro, ebbe l'assicurazione che l'ufficiale bulgaro, responsabile, sarà punito.

### L'aviatore austriaco a Santorso

Schio, 23

L'aviatore austriaco che, come riferisce l'odierno bollettino ufficiale, è stato fatto prigioniero a bordo dell'aeroplano atterrato sull'altipiano di Asiago, si trova nell'ospedale militare di Santorso.

Per l'intenso freddo delle regioni atmosferiche raggiunte, riportò la congelazione dei piedi. Egli è piantonato. L'aeroplano catturato fu trasportato a Verona.

### Ministri in vacanza

Roma, 23

Questa sera gli onorevoli Carcano, Martini e Grippo hanno lasciato la capitale per recarsi a passare le feste in famiglia, l'on. Carcano a Milano, l'on. Martini a Firenze e l'on. Grippo a Napoli.

### Per le famiglie dei combattenti

Roma, 23

La signora Josephine del Drago che risiede a New York ha fatto pervenire a S. M. la Regina una offerta di duemila dollari a favore delle famiglie dei combattenti. L'augusta Sovrana, che ha molto gradito l'offerta, ha fatto pervenire vivi ringraziamenti alla munifica e gentile donna.

## Teatri e Concerti

**Goldoni**

Sichel, Rossi, Lotti, Gilda Zucchini Malone, Bianca D'Origlia e tutti gli altri ottimi loro compagni, con *Venti giorni all'ombra* hanno chiuso iersera fra applausi cordialissimi e con varie chiamate la brillante stagione durata ben trentotto giorni con un complesso di quarantatrè rappresentazioni.

Stasera il teatro resta chiuso e domani sera si riaprirà per la prima rappresentazione di Alfredo De Sanctis. Il valentissimo artista inizierà la promettentissima stagione di prosa — che, almeno a tutto oggi sembra il solo spettacolo che avremo a Venezia per la prima metà di carnovale — con il famoso *Colonnello Bridau*. Sarà la 691 replica che il De Sanctis dà dell'azione eroi comica di Fabre. E' una cifra eloquente che rende inutili commenti o soffietti.

Il Goldoni sarà domani sera affollato come nelle grandi occasioni ed il pubblico veneziano saluterà entusiasticamente l'insigne attore che torna fra noi desideratissimo.

### Le notizie agrarie

Roma, 23

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre:

Ad eccezione della Liguria, nel resto d'Italia le pioggie furono lievissime, o mancarono affatto, e la temperatura subì ovunque un notevole innalzamento. Queste condizioni meteorologiche sono giunte proprio opportune, dopo le frequenti precipitazioni e i geli, alquanto precoci dello scorso novembre: ne hanno tratto vantaggio i cereali seminati di recente e le erbe tutte dei prati, dei pascoli e degli orti — Laddove le semine erano rimaste interrotte, furono in questa decade riprese alacremente e condotte quasi a termine; si praticarono inoltre lavori di rinnuovo, potature e concimazioni; si continuò il soddisfacente raccolto delle olive e si iniziò, in Sicilia, quello degli agrumi.

## Stato Civile di Venezia

**NASCITE**

Del 14 — Maschi 6 — Femmine 6 — Totale 12.

Del 15 — Maschi 9 — Femmine 3 — Totale 12.

Del 16 — Maschi 2 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

Del 17. — Maschi 4 — Femmine 7 — Nati morti 1 — Totale 12

**MATRIMONI**

Del 15 — Rubinato Mario agente di commercio, con Gianolla Ermenegilda casal., celibi — Bernardi Antonio trattore con Nardini Giovanna casal., celibi — Nadin Amedeo agente di comm. con Piazza Angelina casal., celibi — Buogo Pietro pasticciere con Rivis Amalia domestica, cel.

Del 16 — Morosinato Umberto fornaio con Marinelli Giovanna casal., celibi — Scarpa Domenico bracciante con Vianello Maria Giovannina casal., celibi.

Del 17. — Decker Manfredo ingegnere con Giordano Marina civile — Vianello Santo fuochista con Stinchi Luigia casalinga, celibi.

**DECESSI**

Del 14 — Chiribiri Chiesa Elena, di anni 78, ved., ricoverata, D.D. 470 — Grasseni Rosa Teresa, 76, ved., ricov., Cast. 5071 — Dolcetta Penzo Maria, 56, vedova, casal., Cast. 6724 — Bellotto Stella in Iada, 41, con., cucitrice, D.D. 1514 — Boscaro Armida, 27, nub., casal., Campolongo Maggiore — Venzano Roberto, 71, ved., r. pensionato, Cast. 1243 — Gianasso cav. Pio, 67, celibe, r. pens., Cast. 3356 — Angeli Pietro, 25, celibe, scritturale, D.D. 2938 — Tintori Isaia, 24, celibe, sottotenente, Bergamo — Miani Guerrino, 20, celibe, biadaiuolo, Castello 208 — Scattolin Emilio, 57, celibe, ricov., Cast. 5071.

Del 15 — Barbaro Rosa, di anni 76, nub., sarta, Cast. 266 — Bonivento Doria Angela, 75, con., ricov., Cast. 6691 — Del Gesso Maddalena, 38, nub., casal., Cann. 1700 — Busetto Da Fano Giuseppina, 37, ved., casal., Cann. 1517 — De Rossi Teresa, 7, D.D. 2241 — Tagliapietra Bardella Augusta, 27, con., ortolana, Murano — Gasparinotto Giuseppe, 79, con., meccanico, S. Croce 834 — Cavaletto Eugenio, 73, con., falegname, Cann 3248 — Torcinovich Giovanni, 9, Cast. 4597 — Ciriaci Vito, 24, celibe, soldato, Brindisi.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Del 16 — Pavan Albanese Teresa, di anni 71, ved., casal., Cann. 996 — Vivian Toffolo Giovanna, 42, con., casal., D.D. 2104 — Bigozzi Amalia, 26, nub., agente neg., Cann. 5395 — Gobesso Bianchi Giovanna, 22, con., casal., Cast. 3542 — Panciera Arcangelo, 64, ved., panettiere, S. Polo 845 — De Luzio Carlo, 58, celibe, fruttivendolo, Cast. 6026 — Bortoluzzi Luigi, 55, cel., scalpellino, S. Croce 1817 — Comminotto Giuseppe, 8, S. Marco 3033.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 17 — Guerraro de Cànas Garga Dolores, di anni 86, ved., benestante, S. Croce 204 — Fugagnolo Janna Eugenia, 73, coniug., casal., S. Polo 2783 — Ruetta Casanova Victoria, 56, ved., r. pens., Cast. 608 — Lanza Marella Elisa, 48, con., civile, S. M. 3558 — Mares Giovanni, 84, vedovo, ricov., D.D. 1454 — Paoluzzi Baldissera Pietro, 79, con., ricov., D.D. 1454 — Boschinè Silvestro, 61, cel., bracc., — Gasparini Vittorio, 51, con., fabbro, S. Croce 1377.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

**PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI**

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 19 Dicembre 1915:

Vianello Virgilio bracciante con Cecconi Giovanna casalinga — Dal Borgo Luigi bracciante con Fontana Amalia sarta — Rossini Luigi imballatore con Canedese Margherita ricamatrice — Mentuzzi Gio. Battista Ricevitore del Registro con Manzotti Pierina civile — Zaro Luigi sarto con Bianchalli Elisabetta sarta — Brussa Luigi messaggero postale con Fiorentin Teresa casalinga — Ferrarese Attilio fabbro con Squeri Angela ricamatrice — Battistolla Alessio prestinaio con Cavaldoro Virginia casalinga — Puppin Gio. Battista negoziante con Gavazzi Anita casalinga — Scarpellotto Giuseppe ragioniere con Ridolfi Elvira civile — Grandese Giovanni cuoco con Callegari Luigia casalinga — Moro Francesco ferroviere con Fontanella Giuseppina cotoniera — Pavan Luigi operaio con Bristot Antonietta casalinga — Marson Aurelio agente di commercio con Coltellini Raffaela casalinga — Fontanella Antonio Mario falegname con Degrange Maria Rosa sarta — Turio Umberto ingegnere con Anzani Primina detta Maria casalinga.

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 22 — Frumenti: Duro di Inverno D. 140 — Nord Manitoba 138 e un quarto — di Primavera 138 e mezzo — di Inverno 140 — Dic. 130 tre quarti — Maggio inquot.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 22 — Frumenti: Dic. 123; Maggio 113 cinque ottavi — Granone: Dicembre 74 un ottavo; Maggio 74 e mezzo — Avena: Dic. 42 un ottavo — Maggio 45 e mezzo.

**CAFFE'**

NEW YORK, 22 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.54 — Marzo 6.73 — Maggio 6.78 — Luglio 6.76 — Settembre 6.83.

**LUCIANO BOLLA**, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 356 — Conto corrente colla Posta — Sabato 25 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, C... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola



# Vani attacchi degli austriaci

## sulle alture di Gorizia e sul Carso

### Il bollettino di Cadorna

**Roma 24**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 24 Dicembre.

**Sulle alture ad ovest di Gorizia, nelle prime ore del mattino del 23, il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni di fronte a Grafenberg. Coll'intervento delle artiglierie e col pronto accorrere dei rincalzi l'attacco fu respinto.**

**Sul Carso, all'ala destra delle nostre *posizioni*, dopo vivo fuoco di fucileria, getto di bombe e lancio di razzi luminosi, nuclei nemici avanzarono contro i nostri trinceramenti ad est di Selz. Fatti segno a tiri aggiustati ripiegarono disordinatamente.**

Firmato: **Generale CADORNA**

I bollettini di guerra del nemico poco esprimono quanto alla situazione militare, ma rispecchiano spesso vivacemente un esasperato stato d'animo, che vuole ad ogni costo compiuto il massimo sforzo. Noi vediamo, infatti, nelle notizie di quest'ultimo tempo un fervore di spiriti aggressivi, per cui gli Austriaci, subito dimenticando le prove dolorose, ritentano la fortuna degli attacchi. Tutte le energie sono chiamate a raccolta, tutti i mezzi sono impiegati, ma i nostri bravi soldati sanno ben resistere, e più spesso non soltanto resistono, ma infliggono al nemico dure lezioni e gli strappano qualche lembo di terreno. La conformazione del suolo intorno a Gorizia e sul Carso si presta assai bene ad una siffatta specie di guerra trista, ostinata, rabbiosa. Le molte ondulazioni, i valloncelli, le alture sovrastanti al fiume, diventano ad una ad una teatro dei più aspri combattimenti. Gli Austriaci hanno il vantaggio di poter fruire per le loro artiglierie, il massimo sostegno dell'azione, di posizioni dominanti e, in grazie di apprestamenti ordinati da lungo tempo, di ricoveri e di ripari preziosi. Hanno inoltre il vantaggio di pronti rifornimenti di genti e di materiali. Egli è così che gli assalti possono seguire di continuo ed attinger sempre nuovo vigore.

Il bollettino odierno parla di un attacco sull'Isonzo e di uno sul Carso. Grafenberg è un gruppo di case quasi in prolungazione di Podgòra lungo la strada che segue la destra dell'Isonzo, e tende al bivio con la strada di San Floriano per raggiungere poi il ponte di Borgo Carinzia. L'accenno alle «nostre posizioni di fronte a Grafenberg» è indizio di un lento progresso di già avvenuto nella regione di Podgòra, oltremodo apprezzabile in proporzione delle tremende difficoltà. L'attacco, che richiese azione di artiglieria e sostegno di nuove fanterie non deve essere stato lieve. Più vivace, tuttavia, assai più vivace, deve esser stato quello presso alla conca di Doberdò, a mezzogiorno di essa, verso le prime pendici del sinistro M. Cosich: chè tale indicazione voglion dare le parole del Bollettino. Le bombe a mano, oramai, divennero un modo della lotta più violenta. I razzi luminosi lasciano trasparire le difficoltà della lotta nelle ore negate al riposo. Urto veemente, rinnovato, accanito, su cui ebbe ragione un preciso tiro delle nostre artiglierie, che ruppero e sgominarono le linee del nemico.

## L'azione della nostra Marina

### La vita di crociera

**Roma, 24**

Il *Giornale d'Italia* pubblica un lungo articolo di «Sindlad» sull'azione della marina italiana:

«Dormivano dimentichi nell'arsenale, scrive l'articolista, venti scafi sdrusciti, in attesa di divenire ferracci, quando la audacia dei nostri marinai suonò uno squillo e le logore carcasse si destarono, si animarono e parve che le grinze e le sciancature si colmassero in un rifiorire di giovinezza prodigiosa.

«Un manipolo di giovani, cui era fuor di luogo domandare consenso, ripopolò i ponti deserti e corsero giocondamente audaci per il mare delle insidie. I compagni burloni vollero dare anche il loro battesimo alle carcasse della morte.

«Sia però il fatto, continua l'articolista, che ognuna di queste navi ha già reso alla patria più di quanto potesse aspettarsi, risparmiando la nostra marina e la forza navale col sostituirla in tutte quelle missioni che stancano e logorano la nave più vigorosa e riuscendo a sgomentare il nemico che non osa uscire all'aperto. I marinai imbarcano tanto più volentieri sulle navi maggiormente esposte al pericolo.

«Una notte, riusciti ad avvicinarsi alla costa nemica, volemmo spingere la nostra audacia fino a volerne riconoscere lo stato di armamento. Il comandante domandò quattro marinai di fegato. Si presentarono tutti quelli cui giunse la voce dell'impresa. Ne furono designati quattro a caso. Bisognava vedere le faccie dei non preferiti. Uno non si dette per vinto: Io sono dei Dardanelli, disse al comandante, ed uscì dalle righe. I preferiti furono accolti da una scarica di proiettili. Compirono la missione ugualmente, trascinandosi come serpi fra le roccie e sempre sotto un fuoco indiavolato, tanto che noi non speravamo più di vederli tornare a bordo incolumi prima dell'alba».

L'articolista traccia altre impressioni sulla vita di crociera. Per i cannonieri la vita è la stessa. I pezzi sono sempre guarniti, l'armamento è sempre pronto, giorno e notte, sono ore e ore eterne di immobilità assoluta, di rigidezza crudele per l'inutile attesa.

Degli ufficiali di mare non si ha altra visione che quella della spensierata giovialità dei porti di mare. E' qui invece che bisogna vedere questi uomini eleganti, mondani ad oltranza, su questi quattro metri quadrati del ponte di comando, ove giorno e notte compiono i più rudi dei sacrifici; qui tutto è loro indifferente: schiaffi di mare e frustate di tramontana sono per essi bel tempo.

L'articolista descrive poi con quale impazienza la flotta italiana sta attendendo l'attacco della flotta austriaca la quale invece è sempre in riposo. Essa, anzichè cercare un cimento glorioso della battaglia, ha preferito l'ozio meno glorioso ma più sicuro. Conseguenza di questo mirabile coraggio è l'apparente inoperosità della nostra armata. Un piano minato e scoperto è il campo ove le nostre navi si muovono. Una trincea in declivio è riconosciuta con la inesplicabile rete di isole che si intersecano e si succedono senza soluzione di continuità da un estremo all'altro con un baluardo di parapetto naturale, donde l'avversario può spiare le nostre mosse, tenderci insidie e regolare le proprie.

Di fronte a questo baluardo il terreno scoperto a tutti i colpi della nostra posizione: l'Adriatico. E' questo misterioso lavoro che il popolo ignora perchè compiuto in silenzio, perchè necessariamente avvolto nel più impenetrabile mistero, che i marinai d'Italia vanno compiendo da sei mesi senza un attimo di tregua, senza uno scoramento, poichè i marinai d'Italia attendono il giorno in cui la simbolica trincea dovrà cadere insieme alle navi che nasconde. Quel giorno verrà e allora l'Italia conoscerà l'abnegazione dei suoi marinai.

## Il comandante dell'"Intrepido,,

**Roma, 24**

(Vice). — Il comandante dell'*Intrepido* è giunto a Roma, proveniente da Napoli per passare il periodo di convalescenza presso la sua famiglia. Il valoroso ufficiale, malgrado la frattura del braccio sinistro e le lievi ferite alla testa che però sono già rimarginate, ai parenti ed agli amici che lo hanno felicitato al suo arrivo alla stazione, si è mostrato di ottimo umore. Egli, narrando alcuni particolari dell'episodio di cui fu protagonista, si è mostrato entusiasta del suo equipaggio che ha contribuito alla salvezza della nave con una splendida ed energica manovra, nonostante la falla a prua.

## "L'ultima parola,, degli Stati Uniti all'Austria

**New York, 24**

I giornali dichiarano unanimemente che il Governo degli Stati Uniti ha detto all'Austria la sua ultima parola. La continuazione delle relazioni amichevoli dipende adesso unicamente dall'accoglimento da parte dell'Austria delle richieste americane e dalla sconfessione della distruzione dell'Ancona.

I giornali dimostrano che la seconda nota, rifiutando qualsiasi discussione, si attiene al punto di diritto e rinnova chiaramente le richieste formulate nella prima.

Il «New York Herald» dice che la nota non è equivoca e non lascia posto per scappatoie. L'Austria deve dare soddisfazione alle nostre richieste oppure il Governo che parla a nome della grande maggioranza del popolo americano romperà le relazioni diplomatiche.

Il «World» dice: La nota è certamente l'ultima parola che definisce i termini entro i quali l'Austria potrà sia continuare ad avere relazioni amichevoli, sia farsi mettere al bando dalle nazioni civili.

Il «Sun» dichiara che la seconda nota elimina ogni discussione con la sua precisione e brevità ammirevole rinnovando le richieste della nota del 6 dicembre.

Il «New York Times» dice: Non lasciamo all'Austria alcun'altra alternatica che dare completamente soddisfazione alle nostre richieste oppure rompere le relazioni diplomatiche.

## Per gli armeni emigrati in Russia

**Parigi, 24**

Si è costituito un Comitato di notabilità parigine per raccogliere soccorsi in favore dei numerosissimi armeni emigrati in Russia per sfuggire ai massacri sistematici organizzati dalla Turchia. Si tratta di più di 250.000 armeni, fra i quali moltissimi orfani, che si trovano a carico degli armeni del Caucaso, e che sono, malgrado la buona volontà delle autorità russe, in una situazione dolorosissima.

Il comitato parigino ha pubblicato un nobilissimo manifesto esortando ad imitare l'esempio dato già dall'Inghilterra; il manifesto porta fra le altre le firme di Anatole France, di Clemenceau, di Leygues, di Hervè, di Seailles, di d'Estournelles, di Buisson, di molti senatori e deputati e di professori della Sorbona.

## Addetti militari alleati in Russia

**Mosca, 24**

Sono arrivati sette addetti militari alleati accreditati presso il quartier generale e sono stati salutati alla stazione dall'autorità militare e dai delegati del Comitato delle industrie di guerra. Domani gli addetti inizieranno le visite delle officine e delle imprese industriali che eseguiscono ordinazioni inerenti alla difesa. Essi rimarranno cinque giorni a Mosca.

## Pasic giunto a Cettigne

**Cettigne, 24**

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic è giunto da Scutari per presentare al Re del Montenegro gli omaggi del Governo serbo in occasione della festa del suo onomastico.

## Tentativi in Galizia

### sventati dai russi

**Pietrogrado, 24**

In Galizia, ad est di Podhajcy, piccoli distaccamenti nemici hanno tentato ripetutamente di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco, e sono tornati ai loro trinceramenti.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno scambiato colpi contro le batterie di Varna. Nella regione carbonifera un nostro sommergibile ha distrutto un grande veliero carico di carbone.

## La lotta nei Vosgi

**Parigi, 24**

Comunicato ufficiale del 23 corrente, ore 23:

Nell'Artois la nostra artiglieria s'è mostrata attiva nella regione di Givenchy e nei dintorni della strada di Lilla.

Sulla sponda nord dell'Aisne abbiamo bombardato efficacemente un convoglio di automobili, tra Condé e Nanteuil.

Nella Woevre, a sud-est della foresta di Aprémont, lotta di mine con nostro vantaggio.

Nei Vosgi, all'Hartmannsweilerkopf, in seguito ai contrattacchi del nemico, i nostri elementi di sinistra sul pendio settentrionale della sommità, sono ritornati nelle loro posizioni di partenza. Al centro ed a destra, vale a dire, sui costoni a sud-est della vetta e più a sud, sino a Wattwiller, abbiamo completamente conservato il terreno conquistato sopra un fronte di due chilometri. Una tempesta di neve ha interrotto le operazioni. Nel pomeriggio il nemico ha violentemente cannoneggiato i pendii settentrionali e la vetta dell'Hartmannsweilerkopf.

## Circa i risultati della lotta

### sull'Hartamannsweilerkopf

**Parigi, 24**

I comunicati tedeschi del 22 e del 23 dicembre narrano in modo inesatto gli ultimi avvenimenti accaduti all'Hartmannsweilerkopf. Durante l'attacco pronunciato dalle nostre truppe il 21 dicembre non soltanto una notevole parte delle opere tedesche è stata occupata, ma parecchi distaccamenti alla sinistra della nostra linea d'assalto hanno progredito al di là di queste opere oltrepassando gli obbiettivi assegnati.

Sono questi elementi avanzati che, contrattaccati il 22 dai tedeschi, sono stati costretti ad abbandonare le loro nuove posizioni ed a ritornare alle loro trincee di partenza.

Sulla nostra destra invece abbiamo conservato il terreno conquistato il 21 e lo abbiamo anche notevolmente allargato.

Sebbene il comunicato di Berlino calcoli a 1100 il totale delle perdite tedesche, aggiungendo del resto prudentemente «per quanto è dato conoscere finora», la cifra dei soli prigionieri da noi fatti nella giornata del 21 si eleva a 1300. Noi non contiamo, secondo la consuetudine, che i prigionieri validi. Sono 1300 uomini ben vivi che sono caduti nelle nostre mani.

Secondo il solito, i tedeschi fanno una valutazione approssimativa delle nostre perdite, contano insieme i morti, i feriti ed i prigionieri e danno il totale così ottenuto come quello dei prigionieri che ci hanno presi.

## Lotta d'artiglieria in Belgio

**Le Havre, 24**

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata del 22 fu contrassegnata da un reciproco bombardamento che fu particolarmente violento su tutto il fronte dell'esercito belga, ove il nemico si abbandonò in una pura perdita e con considerevole spreco di munizioni. La nostra artiglieria eseguì con successo tiri di demolizioni contro le trincee tedesche sulle rive dell'Yser.

## Il regno del terrore nel Belgio

### Fucilazioni ed arresti

**Parigi, 24**

Le ultime notizie dal Belgio recano che la città di Ostenda è ormai completamente isolata dal resto del Belgio. Giorni sono furono fucilate ad Ostenda quattro persone, fra cui un soldato belga; 20 persone arrestate a Bruges furono trasportate in Germania; una donna fu condannata a 20 anni di carcere. A Gand furono arrestate sotto l'accusa di spionaggio altre 53 persone. A Ieefelings le autorità tedesche ordinarono una requisizione di segala; un contadino essendosi rifiutato di ottemperare all'ordine, venne senz'altro fucilato nel cortile della sua casa.

L'autorità tedesca aveva ordinato ai cittadini di Bruxelles di ospitare nelle camere disponibili delle loro case, ufficiali e soldati del corpo d'occupazione. I cittadini esasperati cominciarono a togliere i mobili dalle loro camere disponibili, trasportandoli altrove. Il governatore tedesco ha ordinato al borgomastro di pubblicare un manifesto per avvertire che gli ulteriori trasporti di mobili sarebbero stati puniti con carcere e con forti multe.

## I greci residenti all'estero

### contro la politica del loro governo

**Parigi, 24**

I greci residenti a Parigi, che sono numerosissimi, si sono riuniti in assemblea per protestare contro il ristabilimento in Grecia di un sistema di Governo che aveva pochi anni or sono condotto il paese fino alla rivoluzione.

L'assemblea, dopo animata discussione decise con voto unanime di convocare a Parigi per il giorno 8 del prossimo gennaio un congresso di tutte le colonie greche all'Estero allo scopo di adottare i mezzi più efficaci per tutelare nelle circostanze attuali gli interessi dell'ellenismo.

Si è costituito poi un comitato organizzatore del congresso, al quale sono già pervenute le adesioni telegrafiche delle colonie greche in Inghilterra, in Italia, in Olanda, in Spagna ed in Egitto. Queste adesioni sono concordi nell'affermare che gli interessi vitali dell'ellenismo sono intimamente legati alla causa della Quadruplice Intesa. E' noto che nelle colonie elleniche dell'estero si trovano le personalit più facoltose e più influenti della Grecia.

## Un proclama del Kairer

### al popolo serbo

**Roma, 24**

(Vice). — L'*Informazione* afferma avere notizia precisa di un proclama emanato dall'Imperatore della Germania ai serbi. Il proclama è del seguente tenore:

«Al mio eroico e nobile popolo serbo:

E' un infelice caso che ha messo in conflitto le nostre due nazioni, ma la colpa non è vostra, o eroici serbi, bensì del vostro governo che si è lasciato trascinare dai malfidi alleati.

«Volete ancora voi proseguire su questa via disastrosa, sacrificandovi agli interessi di tali alleati per la vostra rovina?

«Voi combattete da tre anni ed il vostro valore ha dimostrato che siete degni della libertà; perciò noi veniamo non come vostri nemici ma come vostri amici per riorganizzare la vostra compagine nazionale.

«Di fatti è per garantire il vostro diritto che invitiamo le popolazioni che hanno abbandonato il territorio nazionale a ritornare alle loro case, alle loro abitudini, al proprio lavoro. Ritornino gli esuli e vedranno che le nostre non sono false promesse. — Firmato: *Guglielmo*».

## La necessità per la Russia

### di continuare la guerra

**Pietrogrado, 24**

La commissione del bilancio della Duma approvò la mozione con cui si proclama altamente la necessità per la Russia di continuare la guerra finchè la forza militare tedesca non venga infranta e si riafferma il desiderio che, all'infuori delle operazioni militari, il ministro degli esteri prenda misure tendenti a consolidare l'influenza russa in Persia.

## Lo scioglimento della Camera spagnuola

**Madrid, 24**

Dopo terminato il Consiglio dei ministri Romanones ha annunciato la firma del decreto prorogante la sessione parlamentare.

Il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato nella settimana prossima.

Il Governo ha deciso l'immediato ritiro dal Marocco di una brigata composta di quattro battaglioni di fanteria, tre squadroni di cavalleria e parecchie compagnie di artiglieria. I ritiri continueranno per realizzare economie nel bilancio.

# Il Papa innalza preghiere per la pace

## Il discorso ai Cardinali in occasione degli auguri

**Roma, 24**

**Stamane alle 11,30 nella sala del concistoro il Papa ha ricevuto i componenti del Sacro Collegio dei cardinali e dei collegi della prelatura per gli auguri.**

Erano presenti i cardinali Vincenzo Vannutelli, De Lai, Falconio, Vigo, Granito di Belmonte, Merry del Val, Gasparri, Pompilj, Serafini, Van Rossum, Tonti, Cagliero, Della Volpe, Giustini, Gasquet. I cardinali erano disposti in semicerchio di fronte al trono del Papa. Vi erano quindi arcivescovi, vescovi e prelati residenti in Curia, camerieri segreti di Cappa e Spada, tra cui il conte Gentiloni ed il comm. Folpi.

Il Papa è entrato nella sala del Concistoro accompagnato da mons. Ranucci, maggiordomo, da mons. De Saint Perè, maestro di camera, mons. Sili elemosiniere, mons. Zapini sacrista, dal marchese Sacchetti, furiere maggiore delle Guardie nobili.

Il Papa si è assiso al trono contornato dalle guardie nobili, da mons. Tedeschini sostituto del segretario di Stato, da monsig. Paccelli segretario degli affari ecclesiastici straordinari, da mons. Misciatelli vive prefetto del palazzo Apostolico, e i componenti la sua nobiltà di corte.

Il cardinale Vincenzo Vannutelli, nella qualità di decano, ha rivolto al Papa un indirizzo di augurio al quale il Papa ha risposto con le seguenti parole:

«E' purtroppo vero che una nube di tristezza avvolge anche quest'anno la lieta solennità natalizia, ed Ella, Signor Cardinale, nel presentarmi a nome del Sacro Collegio l'espressione dei sentimenti ispirati dall'attuale ricorrenza non ha potuto spogliare la sua commossa parola della lugubre veste del comune dolore.

«Se, infatti, volgiamo lo sguardo a vicine e lontane regioni, ci colpisce anche oggi il ferale spettacolo di una carneficina umana e se nell'anno scorso lamentavamo, in somiglianti circostanze, l'ampiezza, la ferocia, gli effetti del tremendo conflitto, oggi dobbiamo deplorare l'espansione, la pertinacia, l'oltranza aggravata da quelle micidiali conseguenze che del mondo hanno fatto ospedale ed ossario e dell'apparisoente progresso della umana civiltà un anti-cristiano regresso.

«Ciononostante, Ella, Signor Cardinale, innalzando l'occhio alle più alte regioni della fede, ha saputo trarre dalla presente festività argomento di augurio per la nostra persona, di conforto per i sofferenti, di auspicio per l'avvenire dell'umanità.

«Grati per l'omaggio e riconoscenti per la nobile forma dei voti, noi accettiamo con animo volonteroso e con fraterno gradimento le augurali elevazioni del Sacro Collegio verso un avvenire che si affacci meno funesto per il Pontefice, per la Chiesa, per la società. E lo accettiamo tanto più lieti, quanto meglio scorgiamo in esse non solo il conforto di un crescente affetto filiale, ma anche il valore di più intense preghiere che nell'imperversare del turbine il Sacro Collegio, consapevole dell'estremo bisogno, innalza a Colui che solo può sedare la procella.

«Queste preghiere, lo diciamo con alto convincimento, ci confortano più che ogni altra testimonianza di ossequio. Oh, quante volte nei mesi del nostro pontificato, resi lunghi dalla fatale tardanza di ogni componimento delle umane contese, in esse ci rifugiamo col cuore come in una unica salvezza; imperocchè ove Dio non soccorre, che cosa noi possiamo? Nulla per fermo.

«Chiamati dalla Chiesa nei più trepidi momenti della storia, amammo sperare che il buon volere del Padre non sarebbe tornato infruttuoso agli sventurati figliuoli. Ma, oh! vana speranza; fermi per già 16 mesi, nel perseguire il nostro caritatevole intento, vedemmo sterile in gran parte l'opera nostra; e la stessa nostra voce che, obbediente al «Clama ne cesses» si proponeva di non tacere fino a quando non avesse trovato eco in cuori meno duri, vedemmo troppe volte cadere nel vuoto come «vox clamantis in deserto».

E che dire degli ideali di quei beni che ci arridono? avremmo potuto forse procurarli come frutto e conseguenze di pace alla religiosa ed alla civile società?

«Per lo contrario, ogni volere, ogni proposito, ogni ideale si infranse nelle avverse congiunture ed anche sotto questo aspetto ci è mestieri riconoscere che noi poco o nulla potemmo.

«Pur, nondimeno, la nostra fiducia non si scuote. Ottemperanti a quelle divine parole onde in analoghi frangenti il Signor Nostro Gesù Cristo segnava ai suoi seguaci una linea di condotta che ora più che mai apparisce provvida guida, abbiamo nel cuore, come l'apostolo delle genti, una grande speranza contro ogni umano sperare: «In spem contro spem» ed in Dio, soltanto in Dio, riponiamo ogni nostra fiducia, invincibilmente sorretti dalla promessa onnipotente racchiusa in quel sereno e rassicurante rimprovero: «Modicae fidei quare dubitasti?»

Egli, ne siamo certi, glorificherà il nome suo, salvandoci «ex hac hora» anche se per il momento risponda, come il Cielo alle parole di Gesù, con tuoni e folgori ed anche se per lungo tempo ancora egli soggiunga «Nunc iudicium est mundi».

«Questa fiducia che vive nell'animo nostro in ogni giorno dell'anno, si alimenta e si riafferma in particolare maniera quando una soave ricorrenza richiama al nostro pensiero il consolante spettacolo di ciò che accadde nella grotta di Betlemme.

«E chi non vede come non costituisca per noi non un vuoto ricordo, ma un reale rinnovamento dell'ineffabile mistero e perciò sorgente di ineffabile aspettazione il ritorno di quella data in cui, composto nella pace perfino il barbarico mondo pagano, scese fra gli uomini nelle più miti sembianze il Re essenziale e pacifico? Oh, con quanta ragione possiamo dunque ripetere, anche in mezzo alle preoccupazioni dell'ora presente, le parole del Pontefice San Leone «Neque enim fas est locum est tristitiae; ubi natalis est vitae».

«Compie poi lo spettacolo del nascente Gesù la vita di Maria nella quale la fede dei credenti e l'amore dei figli non ravvisano soltanto una madre divina ma altresì una divina mediatrice, madre del principe della pace. Mediatrice tra l'uomo ribelle e Iddio commiserante, ella, l'«aurora pacis», rutilante fra le tenebre del mondo sconvolto, ella è colei che, sempre intervenuta a scampo della gemente umanità nell'ora del pericolo, più celere precorrerà ora al nostro dimandare, madre a tanti orfani, avvocata in così tremenda rovina.

«Fu per questo superiore intendimento, non meno che per viemmeglio orientare il pensiero e la fiducia cristiana al potente ministero insito nella divina genitrice, che noi, facendo eco ai sospiri di molti figli vicini e lontani, consentimmo che nelle litanie lauretane si rivolgesse alla Vergine anche la invocazione di Regina della pace. E Maria, che non di guerre e di eccidi ma di pacifico regno è Regina, vorrà rendere tuttora delusi i voti e le preghiere dei suoi figli chiedenti? E vorrà nella beatissima notte in cui, compiendo le profetiche promesse di tempi aurei e felici, ci diè il celeste Bambino, l'autore stesso della pace, vorrà non sorridere alle innocenti voci dei bambini chiamati dall'episcopato e dai noi alla Eucaristica Mensa in questa cara solennità?

«Quando l'uomo ha indurito il suo cuore e l'odio ha pervaso la terra, quando imperversano il ferro ed il fuoco ed il mondo risuona di armi e di pianti, quando gli umani accorgimenti si sono mostrati fallaci ed esula ogni civile benessere, la fede e la storia ci additano come l'unico scampo la onnipotenza supplichevole, la mediatrice di ogni grazia: Maria.... E allora con sicura fiducia diciamo: «Regina pacis ora pro nobis».

«A questa fiducia ci ispiriamo nel ricambiare gli auguri del Sacro Collegio, desiderando a Lei, signor Cardinale, e a tutto il suo eminentissimo Collegio, di poter presto e ampiamente partecipare ai frutti di quella pace che speriamo ottenere mercè la intercessione della Vergine.

«Oh, quel benedetto Gesù che alla preghiera della Madre fece il primo miracolo, accolga anche oggi l'intercessione della celeste mediatrice e conforti la cristiana Famiglia con quella abbondanza di grazia di cui vogliamo piena la benedizione apostolica che con paterno affetto impartiamo al Sacro Collegio, ai vescovi e prelati, a quelli presenti nonchè a tutti i sacerdoti e laici i quali oggi hanno voluto attestare che i figli affezionati non si allontanano dal padre nell'ora dell'affanno e del dolore.»

Dopo il discorso il Papa è disceso dal trono ed ha salutato tutti i cardinali, indi è tornato di nuovo sul trono, dove ha ammesso al bacio della mano i vescovi e tutti i presenti.

Il Papa ha nominato suo medico curante il dottore comm. Battistini.

## Il campo di battaglia

### siriaco




La Siria si presenta come una striscia di terra chiusa da un lato dal mare, dall'altro dal deserto: la sua forma è quella di un quadrilatero allungato d'una lunghezza di 900 a 1,000 chilometri, su una larghezza di 150, dalla pianura armena fino alle sabbie del Sinai.

Oriata, costeggiata, tagliata da più catene di montagne che s'elevano talvolta sino a 3000 metri, la Siria si trova divisa in diverse regioni.

Presso il mare come presso il deserto i suoi rilievi costituiscono una doppia fronte, separata da un immenso vallone largo alle estremità nord e sud e strozzato verso il centro, onde traggono origine i piani della Bekà e di Balbek che si presentano come una vera piazza d'armi.

Mentre le vie d'accesso dal lato del mare in questa valle interna passano attraverso i solchi del massiccio occidentale, le strade continentali presentano un triplice fascio incrociato al nord parallelo al sud.

La prima di queste aperture naturali, dà accesso alla strada che viene da Costantinopoli e dal mare Egeo, doppiando la punta del golfo d'Alessandretta e penetrando col valico diretto della cresta dell'Amanus in Siria per le cosidette *Pile Siriane*, sbocca nella parte occidentale del lago d'Antiochia; la seconda riceve a Marache e ad Aintale un fascio di strade che sboccano nel piano d'Aleppo, venendo dalle coste del Mar Nero.

La terza apertura è costituita dalla riva piana dell'Eufrate, tra Koum-Kalè e Djèraboulos, d'onde due direzioni, al sud verso l'Irak, al nord verso l'alto Tigri.

Le vie d'accesso del sud, più avvicinate l'una all'altra, corrispondono simmetricamente a quelle del nord: v'è la strada d'Egitto per Gaza ed El-Ariche, quella di Wadi-el-Araba, che dalla punta interiore del golfo d'Akaba, penetra in Palestina ed infine la via d'Arabia per la quale passano i pellegrini. Tre di queste vie, ad Alessandretta, a Gaza e ad Akaba possono essere direttamente adoperate dagli alleati padroni del mare, che possono quindi portarsi sulle tre altre.

La Siria possiede inoltre una rete ferroviaria molto sviluppata che raddoppia le vie naturali e commerciali con Costantinopoli per mezzo della linea di Bagdad; quest'ultima si congiunge alla rete siriaca sopra Aleppo: di là, una larga via taglia la vallata interna sino a Rayak (332 chilometri) per rimontare verso Damasco (78 chilometri): essa spinge nel suo cammino più diramazioni verso la costa, a Homs, verso Tripoli (163 chilometri), a Rayak verso Beyrouth (66 chilometri), a Der'ab verso Caiffa (161 chilometri); infine una diramazione corre parallelamente alla via dell'Hedjaz di Damasco a Mzerib (101 chilometri) ed un'altra, senza interruzione, unisce Gerusalemme a Giaffa (87 chilometri), e si spinge di là verso il quartiere generale turco a Bir-es-Seba, sulla frontiera desertica del Sinai.

Quanto alla linea prevista per unire direttamente Alessandretta ad Aleppo, essa era in costruzione al principio della guerra, come quella d'El-Afoulé unente Gerusalemme alla linea di Caiffa, che ha dovuto essere terminata in causa della sua importanza strategica.

La capacità di trasporto delle linee Siriache è di 5,000 uomini ogni ventiquattr'ore o del loro equivalente in cavalli e materiale. Indipendentemente da qualche battaglione concentrato qua e là su dei punti strategici queste linee non posseggono alcuna opera di fortificazione ed hanno solamente il beneficio della difesa creata dalla natura.

Un'azione contro la Siria sotto pena di mancare al suo scopo non può prefiggersi unicamente l'occupazione di un punto qualsiasi della costa, il suo obiettivo forzato è la vallata interna ove si trovano le città importanti e l'itinerario della colonna nemica. Sul litorale che presenta uno sviluppo di quasi 900 chilometri, e che si trova completamente aperto, molti punti di sbarco sono indicati per lo sboccare delle ferrovie; gli è sempre vero poi che più al sud si discende, e più diminuisce la comodità e l'interesse strategico delle operazioni: e da questo doppio punto di vista Alessandretta offre teoricamente i maggiori vantaggi, a meno tuttavia che non si voglia rimontare la valle di Nabr-el-Kébir per Tripoli prendendo l'isola di Rouad per base.

## Rendita Fondiaria ed Imposte

Sotto questo titolo, la *Gazzetta di Venezia* del 24 p. p. portava un articolo a firma A. L. nel quale l'autore, dopo aver provato di dimostrare che il reddito dei terreni è il meno gravato in materia di tributi e che gli agricoltori traggono ora extraprofitti favolosi, incitava il governo ad « attingere largamente e più largamente che in passato a questa fonte di reddito sicura e così prodigiosamente aumentata ». E poichè qualche altro economista ha levato in questi giorni la voce contro i guadagni degli agricoltori, credo necessario ed utile esporre brevemente qualche commento a dilucidazione della questione.

Anzitutto dimostrerò che il reddito fondiario non è meno gravato degli altri redditi, eccezione fatta per quello dei fabbricati, la cui tassazione è ingiustamente spinta oltre ogni misura.

Riferendomi ai terreni della nostra regione di pianura compresi nelle provincie di Padova, Venezia, Rovigo, e precisamente alla categoria di quei terreni fortemente produttori di cereali e vino, che secondo il signor A. L. costituirebbero fonti di ricchezze inesauribili e privilegiate, il tributo che questi terreni pagano per tasse erariali provinciali e comunali s'aggira mediamente sulle L. 10 al campo padovano. Aggiungasi poi in generale altre due Lire circa per tasse di scolo, se trattasi di terreni a scolo naturale: risulta così un'imposta media complessiva di L. 12 al campo P. pari a L. 31 l'ettaro. Nel caso poi di terreni di bonifica, redenti alle acque mercè l'iniziativa privata, è vero che le tasse erariali provinciali e comunali sono relativamente basse (ora circa L. 3 al campo P.), ma è altresì risaputo che questi terreni pagano dalle 10 alle 15 lire per campo P. di tassa bonifica, che non si può non considerare nella categoria dei tributi in discussione, ciò che dà un onere complessivo dalle 12 alle 17 lire per campo P. che in qualche caso arriva anche sulle 20 lire (50 lire per ettaro), onere che in ogni modo è sempre superiore alle imposte dei terreni alti.

Se infine consideriamo i terreni bonificati col concorso dello Stato (non molti invero nelle nostre provincie) troviamo che difficilmente vengono a pagare di tasse meno di 12 lire il campo P., pari a L. 31 l'ettaro. Non meno infatti pagano i terreni compresi nelle Bonifiche di prima categoria del Ferrarese che pur sono considerati fra i meno gravati.

Vediamo adunque che media generale i terreni della nostra regione vengono sempre a pagare sopra le L. 12 al campo, ossia più di L. 31 per ettaro.

Se consideriamo ora la categoria dei tributi mobiliari (di ricchezza mobile) che è per l'Italia una delle principali fonti tributarie, troviamo che la quota del 20 per cento (che colpisce sempre una parte del reddito accertato: dai 15 ai 30 quarantesimi) si riduce praticamente ad una tangente che va dall'otto al 15 per cento del reddito che si riesce ad accertare.

Facciamo quindi un po' di confronto. Ammesso che il reddito di un campo (sempre nella categoria dei campi da noi considerata, che generalmente è rappresentata dall'affitto, sia oggi mediamente di L. 60; se tale reddito fosse tassato nella misura della ricchezza mobile verrebbe colpito da una tassa massima di 60 più 0,15, uguale L. 9, ma poichè entrerebbe nella categoria B (redditi che provvengono dalla cooperazione del capitale col lavoro) quei campi verrebbero praticamente colpiti con una tassa di L. 60 più 0,10, uguale a L. 6. Abbiamo invece veduto che i terreni pagano non meno di L. 12, ciò che costituisce per la rendita fondiaria una tassazione doppia di quella che colpisce i cespiti mobiliari; senza contare che nel caso che i fondi siano locati rendono allo Stato altre L. due per campo, di ricchezza mobile sulla conduzione.

Risultano perciò infondati i rimproveri d'insufficiente contribuzione della rendita fondiaria ai tributi normali dello Stato; chè, se una differenza vi è nella misura, questa differenza è sensibilmente a carico della fondiaria.

E' da notare inoltre che la tassazione dei redditi mobiliari vien fatta praticamente sui redditi già realizzati e che si sono potuti accertare, cosa non facile, e, come il tributo mobiliare può essere aumentato, viene anche sollecitamente ridotto, nel caso che i redditi del contribuente vengano a diminuire; nel mentre che i tributi fondiari sono costanti e indipendenti dalle oscillazioni del reddito.

Tale è la situazione attuale dei due redditi mobiliare e fondiario di fronte allo Stato, e se un aumento tributario s'impone (gli agricoltori d'Italia non sono mai venuti meno ai doveri di patriottismo, nè usano gridar più forte degli altri, anzi...) resta dimostrato che non è certo dai tributi fondiari che è giusto cominciare.

Passiamo ora a chiarire la questione degli extra-profitti che gli agricoltori traggono dall'aumento dei prezzi prodotti del suolo, e sui quali molti indagatori superficiali trovano argomento a critiche destinate a far presa sulla pubblica opinione.

Anzitutto è d'uopo rilevare che il reddito dei campi dipende non solo dai prezzi dei prodotti, ma anche dalle quantità ritraibili, così che sarebbe vano protestare se l'aumento di un fattore compensasse la diminuzione dell'altro, restando il prodotto costante.

I principali prodotti delle nostre provincie sono: il frumento, il granoturco, il vino e le bietole. Dei foraggi, della carne, dell'avena, non è il caso di discutere perchè i loro prezzi sono regolati dallo Stato, ed ancora per il motivo che se la maggior richiesta comportò qualche guadagno, gli agricoltori ebbero nel complesso un danno dall'eccezionale sottrazione di foraggi ed animali da lavoro.

Sulle bietole, l'agricoltore quest'anno ha perduto, avendo avuto maggiori spese di lavorazione e di trasporto, minor produzione e prezzo inalterato.

Sul vino non à neppur guadagnato, essendo stato l'aumento conseguenza immediata della diminuzione del prodotto: in cifre tonde si può dire che il vino costa il doppio dell'ordinario, perchè ne fu prodotto metà.

Sul frumento e sul granoturco, gli agricoltori trassero realmente vantaggi, ma non nella misura che si crede, perchè di frumento non si produsse che il 75 per cento del normale, e perchè la maggior parte degli agricoltori vendette sul raccolto, quando i prezzi non erano punto elevati. Vi furono e vi sono d'altro canto maggiori spese di conduzione; le stalle danno luogo a preoccupazioni, e la lavorazione delle terre si risente per la comprensibile penuria di mano d'opera.

Tutto considerato quindi i vantaggi che gli agricoltori han ricavato dallo stato di guerra, non son così elevati quanto a prima vista potrebbe apparire; nè mi sembra che possano essere considerati alla stregua degli extra-profitti ritraibili da certe industrie e forniture di guerra, ove i redditi sono due, tre, quattro, perfino dieci volte superiori al normale, ed è assai dubbio l'aumento dei redditi sia sempre e completamente giustificato dall'aumentato costo della materia prima, dei trasporti, della mano d'opera, etc.

Chi si accinga pertanto allo studio di queste questioni nell'interesse nazionale, dovrebbe sentire il dovere di approfondire la propria indagine, e porre mente che se più curata ed incoraggiata fosse in Italia l'agricoltura, ben si potrebbe risparmiare quel miliardo, dico un miliardo, che la Nazione manda in oro ogni anno all'Estero per l'acquisto di cereali, con somma jattura della nostra economia ed a tutto nostro disdoro.

**Ing. Gion Caporali**

## Il nuovo prestito nazionale

Roma, 24

(Vice) — Il decreto per l'emissione del terzo prestito nazionale è l'attuazione dell'annuncio già fatto al Parlamento dal ministro del Tesoro. Il Governo fa appello alle classi agiate del Paese per fronteggiare le spese di guerra. Tutti sanno ormai, anche dalle cifre esposte dal Governo, quanto siano ingenti tali spese. Ma sarà gloria del Paese il sostenerle con le proprie risorse. Non abbiamo bisogno di additare agli italiani gli esempi dati da tutti i popoli belligeranti. La nazione nostra ha dato e darà alla sua volta esempio di un patriottismo che non teme confronti. Essa ha risposto con entusiasmo in questa guerra a tutti gli appelli del Governo con sacrifici di sangue e di averi.

Ai due prestiti nazionali precedenti hanno preso parte per somme ragguardevoli anche gli operai, non solo perchè sicuri di fare un ottimo impiego dei loro risparmi, ma più ancora per concorrere con l'esercito e la marina alla vittoria.

Come impiego di capitali, sono giudicate anche migliori le condizioni del nuovo prestito, ma la buona riuscita sarà ancora certamente una nuova dimostrazione della fermezza del popolo italiano nel proposito di compiere a qualunque costo l'unità nazionale.

Il nuovo prestito fa concessioni eque anche ai sottoscrittori dei prestiti precedenti ed offre particolarmente alla classe più agiata e ricca il modo di concorrere nella misura che si intende dall'amore di patria. Non vi è limite difatti alla somma che il Governo chiede e che confidiamo sarà superiore anche alle previsioni più rosee.

Ciò che si presta alla patria per la sua esistenza e per la sua grandezza è sempre restituito ad usura in sicurezza, onore e prosperità.

## Una smentita dell'"Osservatore Romano,"

Roma, 24

L'«Osservatore Romano» reca:

In un giornale della sera leggiamo che la segreteria di Stato di S. S. per mezzo del delegato apostolico a Costantinopoli mons. Dolci avrebbe domandato notizie del patriarca mons. Camassei del quale nulla più si sapeva da oltre sei mesi. Assunte informazioni a fonte competente risulta che le notizie del patriarca a suo tempo chieste hanno parimenti a suo tempo ottenuto il dovuto riscontro.

# 1916
# PROGRAMMA D'ABBONAMENTO



A tutti i nostri abbonati, offriamo in premio quest'anno un pregevole oggetto artistico uscito dal rinomato stabilimento di Vittorio De Toldo.

È il calco fedelissimo di uno dei più antichi leoni di S. Marco, che ricorderà ai lettori l'anno della nostra guerra, la quale è continuazione dell'opera fiera e sapiente opposta dalla Serenissima alla secolare insidia dell'Austria.

Il prezzo degli abbonamenti resta così fissato:

**Per un anno** Gazzetta di Venezia e calco del Leone di S. Marco **L. 18.00**

**Per un semestre** Gazzetta di Venezia **„ 9.00**

**Per un trimestre** Gazzetta di Venezia **„ 4.50**

Anche gli abbonati semestrali e trimestrali, aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire Tre**, potranno avere in premio il Leone della guerra.

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo:

**Gazzetta di Venezia col Leone della guerra e**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pro Famiglia | L. 23,00 | Motori, Cicli e Sport | L. 24,00 |
| Emporium | „ 26.00 | Illustrazione Popolare | „ 22,50 |
| Scena Illustrata | „ 27,00 | „ Italiana | „ 53,00 |
| Gazzetta Agricola | „ 21,50 | Margherita (Ediz. comune) | „ 25,00 |
| Domenica dei Fanciulli | „ 23,00 | Varietas | „ 21,75 |
| Figurino dei bambini | „ 22,50 | Il Consigliere dei Comuni, dalle Opere Pie e delle Provincie | „ 25.00 |
| Donna | „ 28.00 | | |
| Giornale della biancheria | „ 22,50 | | |

## La spedizione del premio
### ai nostri abbonati di fuori

Allo scopo di evitare disguidi nella consegna dei calchi del magnifico Leone che **Vittorio De Toldo** sta preparando pei nostri abbonati, abbiamo stabilito di frazionare la spedizione in tanti gruppi quanto sono i principali centri della Regione.

A rendere più sollecita la spedizione dei regali gioverà dunque che gli abbonati ci facciano tenere al più presto l'importo relativo (**UN ANNO Lire 18, COMPRESO IL PREMIO**). Noi potremo tanto più presto formare i blocchi da consegnare agli appositi nostri incaricati.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Belluno

#### Condannato a venticinque anni

Ci scrivono da Belluno, 24:

Pres. Col. Mariotti — Avv. fiscale Caruso — Segretario Bianco.

Imputato è tale Pomarè Giovanni di Giuseppe, di ventisette anni, da Santo Stefano di Cadore, soldato di fanteria.

Deve rispondere di diserzione aggravata, per essersi allontanato dal reggimento, a Conegliano, il 17 ottobre dell'anno passato, recandosi all'estero e precisamente in Austria, da dove venne espulso. Fu tosto arrestato a Verona il 26 gennaio dell'anno corrente.

E' imputato ancora di diserzione aggravata per essersi il 24 febbraio corr. anno assentato senza giustificato motivo dalla caserma di Longarone, recandosi a Cortina di Ampezzo, allora in stato estero, e di là in Baviera, donde faceva ritorno il 27 luglio, costituendosi a Chiasso a quei carabinieri.

Il Pomarè era ancora imputato di altra diserzione aggravata perchè, essendo recidivo, il 21 ottobre del corrente anno si assentava senza giustificato motivo dal Deposito del proprio reggimento, mancando per oltre due chiamate, senza far ritorno al reggimento stesso. Fu arrestato a Sedico, poscia, il 30 ottobre.

Il Pomarè deve rispondere di alienazione di effetti militari e di furto, per aver rubata una bicicletta, tipo militare di proprietà dell'Esercito, nonchè del reato di arbitraria imposizione di prestazione forzata, per avere in Roe Basse (comune di Sedico) dopo essersi arbitrariamente introdotto in una casa privata, clandestinamente, imposto a Casagrande Maria in Pat. con minaccia di arresto, e di morte squainata la sciabola bajonetta, costringendo la stessa donna ad alzarsi dal letto, a prepararg'i il caffè, che consumò senza pagare.

Il prevenuto è ancora responsabile di otto distinte truffe, commesse nei comuni di Belluno e di Sedico, in danno di varii contadini, per circa un centinaio di lire.

Il Pomarè negò i fatti addebitatigli.

Sorsero varii incidenti. Essi vennero sollevati dalla difesa, la quale si opponeva alla audizione dell'avv. Dal Canton, giudice istruttore presso il nostro Tribunale, che doveva lumeggiare la figura dell'imputato, già comparso ed assolto dai giurati nella ultima tornata della Corte di Assise, ove era stato tradotto per rispondere di omicidio qualificato.

Gli incidenti vennero respinti, e l'avvocato Dal Canton venne sentito. Senonchè durante la audizione del testimone, importantissimo, lo imputato scattò e cercò scagliarsi contro all'avv. Dal Canton. Il Pomarè venne subito trattenuto dai carabinieri.

Il Pomarè venne arrestato il 30 ottobre dalla squadra dei carabinieri in borghese, diretta dal bravo brigadiere sig. Carlo Cazzaroli, dietro indicazioni del capitano cav. avv. Piccoli.

L'avvocato fiscale chiese la condanna del prevenuto all'ergastolo.

In fine il Tribunale pronunciò sentenza di condanna a venticinque anni di reclusione militare ed agli accessori di legge.

Durante l'escussione dei testi venne detto che altri reati per truffa erano venuti alla luce all'ultimo momento a carico del Pomarè.

Naturalmente sui nuovi fatti verrà fatto nuovo giudizio.

Difensore avvocato Colombo.

### Corte d'Appello di Venezia

#### In materia di restauri degli edifici inerenti al culto

La Corte d'Appello di Venezia con sentenza ieri pubblicata ha deciso la causa vertente fra il Comune di Marcon e il Ministero di Grazia Giustizia e Culti, la Fabbriceria e il Parroco della Chiesa di San Giorgio in Marcon riflettente la questione della incombenza delle spese di ristauro degli edifizi inerenti al culto.

Il Comune di Marcon, contrariamente a quanto aveva dichiarato in sede amministrativa il decreto reale 1. Ottobre 1909 che il Comune non poteva esimersi dall'obbligo di contribuire nelle spese suddette in base alle antiche disposizioni di legge, sosteneva appunto che per la speciale legislazione vigente nelle provincie venete non incombeva ad esso le spese di conservazione e di restauro degli edifizi inservienti al culto mentre la Chiesa di Marcon era di regio patronato.

Il Tribunale di Venezia aveva deciso la causa favorevolmente al Comune. In sede d'Appello il Ministero di Grazia e Giustizia si fece a sostenere che la Chiesa di Marcon non poteva però in base a nuove ricerche e risultanze considerarsi di regio patronato avendosi constatato che il beneficio di cui trattasi era in origine incorporato al Monastero delle Benedettine di S. Teonisto in Treviso. In conseguenza di che il Parroco era *nominato* dal Monastero e non semplicemente *presentato*, ciò che escludeva in base alle disposizioni canoniche la sussistenza di un diritto di semplice patronato.

La Corte d'Appello di Venezia però ha riconosciuto colla sentenza ora pubblicata la sussistenza del regio patronato nella Chiesa di Marcon spettante allo Stato per effetto delle leggi eversive napoleoniche e accogliendo pienamente la tesi del Comune di Marcon ha riconosciuto che in presenza del regio patronato nessun contributo di spesa possa incombere allo stesso per i restauri e per la manutenzione degli edifizi inerenti al culto. Ha condannato conseguentemente il Ministero di Grazia e Giustizia, il Parroco e la Fabbriceria della Chiesa alle spese di lite tanto del primo che del secondo giudizio a favore del Comune.

Il Ministero di Grazia e Giustizia era stato patrocinato dal sostituto avv. Erariale Segrè morto da pochi giorni gloriosamente alla fronte, sostituito all'udienza di discussione dal Cav. Vettila. La Fabbriceria e il Parroco di S. Giorgio dall'Avv. Luigi Tagliapietra. Il Comune di Marcon dall'Avvocato G. B. Zanetti.

La Corte era presieduta dal Comm. Funinato. Estensore della sentenza è stato il consigliere cav. Gelmetti.

#### Udienza del 23
##### Per due cinghie di cuoio

Borretta Giuseppe di Ugo di anni 18, Serpelloni Giuseppe di Anselmo di anni 19 furono condannati dal Tribunale di Verona: il Serpellone alla reclusione per anni 1 e mesi 8 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed il Borretta a mesi 10 della stessa pena, sospesa però per lo stesso per anni 5, per avere in Verona nella notte del 7 all'8 settembre 1914 tagliato con forbice la catenella di filo di ferro di una finestra alta dal suolo metri 2,40 dello Stabilimento Meccanico fuori porta Vittoria in Verona di proprietà della Ditta Galizzi e Cervini e penetrati nel locale asportate due cinghie di cuoio del valore di lire 250.

La Corte li assolse per insufficienza di prove. — Dif. avv. Vitta.

## La furia sanguinaria d'un marito
### Uccide un capitano e ferisce la moglie

Roma, 24

Nel pomeriggio d'oggi in un'automobile sono stati trasportati all'ospedale il cadavere di un giovane ufficiale e una signora gravemente ferita.

Verso le ore 16 nel Viale di Torre di Quinto il capitano del reggimento Piemonte Reale, Vittorio Finolio, guidava un biroccino ed aveva accanto la contessa Anna Salvucci, bellissima donna di 36 anni, romana. La signora era da parecchio tempo divisa dal proprio marito, il possidente Giuseppe D'Alessandri di anni 43 da Ortona a Mare, ed erano in corso le pratiche per la separazione legale.

Mentre il biroccino giungeva nei pressi del poligono Umberto I, il capitano e la signora videro avanzare velocissimo un'automobile. La distanza tra i due veicoli diminuì in un baleno. L'automobile avanzava come se volesse avventarsi contro il biroccino, travolgerlo e mandarlo in frantumi. Con presenza di spirito e con abilità il capitano sterzò il cavallo e miracolosamente evitò l'urto mortale.

Nello stesso tempo l'automobilista stringeva i freni con energia e si arrestò di scatto a pochi metri dal biroccino. Lo chauffeur, che era il marito della signora, saltò subito a terra impugnando una rivoltella e sparò contro l'ufficiale tutti i colpi della sua arma. Il capitano, colpito a morte da uno dei proiettili, cadde. L'assassino si slanciò quindi armato di coltello sulla signora e la colpì replicatamente con furia selvaggia.

Gli spari avevano intanto richiamata la attenzione del caporale Mattei e del soldato Avalione del poligono che accorsero e disarmarono il marito furibondo e sanguinario, quindi adagiarono i corpi del capitano e della signora in una automobile e li trasportarono all'ospedale di San Giacomo, ove i militari addetti al pronto soccorso constatarono la morte del capitano per ferite di arma da fuoco alla tempia sinistra e medicarono la signora ferita d'arma da taglio alla gola, al naso, al sopraciglio sinistro, al braccio e al polso destro, giudicandola in grave stato.

## La sistemazione organica e giuridica del personale delle Ferrovie

Roma, 24

La commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato ha già interamente formulato le disposizioni relative alla sistemazione organica e giuridica del personale predetto e tenendo già da tempo quotidiane sedute ha esaminato e discusso largamente le proposte relative alla sistemazione economica preparato in ogni loro parte e con particolareggiate motivazioni da una delle sottocommissioni.

Occorrendo una revisione delle numerose tabelle degli stipendi, delle paghe, e delle competenze accessorie per il loro coordinamento e dovendo completare la relazione illustrativa di tutte le proposte La commissione continuerà ancora per qualche tempo a tenere sedute nel prossimo anno per poter presentare al più presto al Governo il suo lavoro in ogni parte definito.

## I Veneti caduti per la Patria

MONTEBELLUNA, 23 — E' giunta notizia che in seguito a ferite riportate in guerra sono morti: il bersagliere Marcolin Pietro fu Giovanni, reduce dalla Libia, Faotto Fortunato di Giuseppe, soldato di fanteria, e Quaggiotto Ferdinando di Sante, pure di fanteria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 1[illegible]

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

— No che non è tuo! — replicò essa evitando con arte una risposta diretta. — O per lo meno non era tuo fino a mezz'ora fa, quando cioè per un vero miracolo la morte del legittimo proprietario te ne garantì il possesso. Il simulacro del testamento da te strappato a Maitland non valeva niente, mio caro. Assolutamente niente, meno che niente, anzi! Fino a mezz'ora fa, ripeto, esso era un semplice pezzo di carta senza alcun valore buono al massimo per accendere il fuoco. E questo, giacchè vuoi saperlo, semplicemente perchè Hector Maitland oggi stesso aveva contratto un regolare matrimonio, sposando con una speciale licenza Marjorie Kingsford.

Seguì un silenzio durante il quale la bella Aldra potè assaporare tranquillamente il suo trionfo e la sua rivincita. La umiliazione prodotta in Oliviero era stata così profonda da fargli perdere il senno, scatenandogli nel cuore una tempesta di passioni diverse e contrarie. Ma ben presto egli si riebbe e si abbandonò senza ritegno ad uno di quegli scatti di collera più calme e coraggiose. La signora Blanche incutono terrore anche alle persone chard infatti sostenne muta ed immobile le bestemmie e le imprecazioni che il forsennato le lanciava accompagnandole con gesti minacciosi; poi, quando egli tacque, esausto, ella osservò freddamente:

— Io non vedo la necessità di infuriarsi tanto, mio caro! A che scopo farsi del cattivo sangue per una cosa che dopo tutto non può nuocerci? Sì, è vero, Hector Maitland si era sposato oggi e mi aveva manifestato l'intenzione formale di provvedere domani all'avvenire di Marjoire testando in suo favore. Ma dal momento che egli è morto, la sua intenzione rimarrà nient'altro che uno sterile progetto. Quindi pensiamo piuttosto al modo di approfittare subito dei vantaggi a noi offerti dalle circostanze, procurando di entrare immediatamente in possesso dell'eredità di John Ainslie.

Richiamato alla realtà dal pratico consiglio della moglie, il dottore ebbe un gesto desolato.

— Ma come vuoi che entriamo in possesso di quella eredità dal momento che non vi abbiamo più alcun diritto? — esclamò egli, piombando nuovamente a sedere, e stringendosi la fronte fra le mani. Non sai dunque che il matrimonio contratto in piena regola annulla ogni validità di un testamento anteriore al matrimonio stesso? Nella sua qualità di vedova legittima del testatore, Marjorie Maitland eredita naturalmente quanto appartiene al marito, e perciò a cominciare dal sigillo d'oro fino ai milioni del cugino d'America. No, no, amica mia, è inutile illudersi: non è ancora questa la volta in cui diventeremo ricchi! Tutti i nostri piani sono falliti, distrutti... Invano io avevo sperato di coprirti d'oro e di gioielli, invano abbiamo sognato una vita da gran signori! Oramai non ci resta altro che rassegnarci ed accettare il destino.

— Rassegnarci? — replicò essa mentre un lampo di sfida le si accendeva nelle pupille. — Rassegnarci? Rassegnati tu se vuoi: io no che non mi rassegno! La rassegnazione è dei vili mio caro, e Aldra Blanchard è una donna che ignora la viltà. Credi forse che un essere come me sia capace di cedere le armi al primo assalto, e di lasciarsi spogliare del bene agognato, e già quasi conquistato, dal primo venuto? Se è così, sbagli di gran lunga Oliviero. Per quanto è vero Iddio, ti giuro che saprò dimostrarti che cosa può una volontà di ferro coadiuvata da un'intelligenza superiore. Non temere: adesso la lotta è fra Marjoire e Aldra; domani la vittoria sarà di Aldra sopra Marjorie!

Ritta in mezzo alla stanza, alta la testa, gli occhi fissi nel vuoto, la bellissima creatura parlava con un accento profetico rivelando una così incrollabile certezza che Oliviero ne fu come soggiogato.

— Sì, senza dubbio Aldra ha ragione — pensò egli riconfortato. — Delle due ella è la più forte. Ma quello che non so e vorrei sapere gli è il mezzo a cui conta di ricorrere per trionfare della sua avversaria.

E deciso a interrogare la sua interlocutrice onde scoprire i segreti progetti che indovinava in lei il dottore, stava per aprir bocca allorchè la signora Blanchard si mosse dichiarando.

— Intanto vado da Marjorie, Oliviero. Giacchè gli eventi precipitano, bisogna che io mi affretti a prendere le mie misure. A quello che ci sarà da fare qui basterai tu. Ma a proposito: vi sarà una inchiesta?

— Oh! no! — mormorò il giovane con vivacità. — Non vedo perchè. Il medico curante del defunto sono stato io dal primo giorno del suo ritorno in patria, e come tale mi sarà facilissimo ottenere da Challis, un collega di Widton Street, il necessario certificato di morte. In quanto a questo puoi vivere in pace, Aldra. Se, come dici e come spero, riuscirai nel tuo intento, se cioè il testamento di Maitland non verrà contrastato, non c'è pericolo che sorgano altre complicazioni ad amareggiarci la gioia dell'eredità usurpata.

— Tanto meglio allora! — concluse Aldra posando la mano sulla maniglia della porta. — Dunque, arrivederci, caro.

Ma egli la trattenne, e con aria supplichevole le bisbigliò all'orecchio:

— Vuoi dirmi almeno che cosa ti proponi di fare, Aldra mia?

Ed ella, di rimando, respingendolo con un sorriso:

— No, adesso no. Ti dirò tutto al mio ritorno. Fidati di me, Oliviero. Ricordati che io sono un genio e che, se ti ho promesso di arricchirti, ciò significa che so di poter mantenere la mia promessa.

E senza aggiungere altro fuggì di corsa.

. . . . . . . . . . . . . . . .

Appena in istrada, la signora Blanchard si avviò rapidamente verso il modesto alloggio abitato dai Kingsford. Il tragitto abbastanza breve non le era in realtà molto famigliare, giacchè non lo aveva compiuto con eccessiva frequenza. Troppo egoista per interessarsi alle pene altrui, non aveva mai sentito il bisogno di visitare assiduamente la povera Marjorie, che pur sapeva alle prese continue con ogni sorta di privazioni e di fatiche, ed alla quale la sua presenza sarebbe stata d'immenso conforto specialmente negli ultimi tempi, vale a dire durante la lunga e dolorosa malattia del padre.

Con tutto ciò, quando in risposta alla sua scampanellata, la povera orfana aprì la porta, prima ancora che ella parlasse, Aldra le gettò le braccia al collo e la strinse in un forte amplesso mormorando con tenerezza infinita:

— Oh! la mia cara piccola amica! La mia povera figliuola! Se sapeste che cosa è successo!... Il mio cuore sanguina al pensiero di annunziarvi tanta sventura... Ma ho preferito assumermi io il doloroso incarico piuttosto che affidarlo a un estraneo. Posso entrare, cara? Quello che ho da dirvi non posso dirlo sulla scala.

In silenzio Marjorie la precedette nella stanza dove ella dormiva d'ordinario, e la cui porta socchiusa lasciava intravvedere una camera attigua fiocamente illuminata.

— Ci sentirà? Lo disturberemo? — chiese la visitatrice, indicando col gesto verso quella seconda stanza.

Marjorie scosse la testa. La poverina era pallidissima, ed i suoi occhi avevano una espressione, vaga e smarrita, l'espressione di coloro che hanno già troppo sofferto e troppo pianto, e non saprebbero nemmeno più commuoversi sulla loro propria miseria.

— Mio padre è morto — bisbigliò essa. — Morto mentre il signor Maitland andava a chiamare vostro marito. Speravo tanto che il dottore Blanchard venisse ed arrivasse a tempo! Adesso è troppo tardi. Anche se venisse sarebbe inutile.

Aldra trattene a stento un sospiro di sollievo. La fine subitanea di Vane Kingsford semplificava straordinariamente i suoi piani. La morte del padre abbandonava Marjoire sola e indifesa in suo potere, togliendo di mezzo l'unica persona in grado di tutelare gli interessi della vedova di Hector, ed assicurando a lei, Aldra, la completa impunità nell'esecuzione del delitto che ormai aveva deciso di compiere.

*(Continua).*

# Allori !...

Nella vecchia casa patriarcale, nella quale vivevano insieme tre generazioni, la chiamavano «la nonna», ma avrebbero veramente dovuto chiamarla «la zia». Per essere nonna bisogna essere state madri, ed ella non era stata madre, nè sposa.

Ell'era uno di quegli esseri dolci e sereni, che sembrano nati per vivere la vita degli altri, per soffrirne i dolori, per alleviarne le pene, pronti a scomparire nell'ora della gioia, quando tutti reclamano la loro parte. Non aveva sentito il bisogno di andare a marito, e gli altri avevan trovato naturale che fosse così, perchè il nostro egoismo accetta volentieri i sacrifici e le tacite rinuncie dei pochi eletti a vantaggio di tutti.

I nipoti le crescevano intorno con la prepotente fecondità di una razza prosperosa, abbarbicata da secoli alla stessa terra. I fratelli e le sorelle avevano affidato alle sue cure i figlioli e i figlioli dei figlioli, e, insensibilmente, il governo della casa era passato nelle sue mani.

Del potere usava con moderazione e con giustizia, ed erano venuti i capelli bianchi, e tutti l'avevan chiamata «nonna».

Devo a quella buona vecchietta le migliori serate della mia giovinezza. Uscito appena dal Politecnico, ero entrato a far parte di una gran Casa per costruzioni ferroviarie ed ero stato confinato a V.... per fare dei rilievi.

I giovani profittano molto a fare dei rilievi, ma non oserei dire che quelli abbian servito a qualche cosa. Chissà in quale archivio di quale Ministero dorme il progetto di ferrovia ch'io preparai allora con tanta serietà e che non ebbe nemmeno l'onore della discussione.

V... era un paese assai triste — specie d'inverno — che bagnava le sue ultime case nel Chiese e si arrampicava lungo i pendii di una collina squallida e brulla. L'unica osteria del paese era qualche cosa di inverosimile, e io avevo dovuto accomodarmi in casa dei D... nella sola casa possibile, una specie di enorme fattoria, che albergava una tribù.

Buona gente, ma rozza e separata da me da quella barriera indefinibile e insormontabile che separa la gente di città dalla gente della campagna. Epperò, guai se non vi fosse stata la nonna!

Un ragazzo appena uscito di casa sua, se anche si figura di essere un uomo, resta sempre un bambino ed ha dei bisogni i quali soltanto il focolare domestico può appagare. E la nonna capiva.

Non so che aria composta e buona la facesse rassomigliare un po' a mia madre; a parlare con lei, si sentiva subito ch'ella era qualche cosa di più di una contadina, dotata di finezza naturale, non priva di certa cultura e di certo fascino. Magnifici denti, ancora intatti, bei capelli candidi, una lindura ordinata e quasi civettuola nella sua cuffia bianca e nel largo scialle appuntato sul petto alla foggia di Maria Antonietta. E con ciò una certa arguzia di buon genere, fatta per rendere sapida la grande bonarietà e la grande indulgenza che si mostravano in ogni sua parola.

Ho trovato pochi spiriti così fervidi e fini, poche donne capaci di supplire con la sapienza del cuore a tutte le deficienze di una educazione necessariamente incompiuta.

Quando, nelle lunghe sere di dicembre, io m'indugiavo seduto accanto a lei davanti alla fiamma del vasto camino, sentivo che qualche cosa di puro, di forte distendeva nel cuore. Semplici, occulte virtù che suscitano il bene, umili eccitamenti che si esprimono senza parole e sono per questo più efficaci e fecondi!

Mi avevano scritto da Milano che avrei dovuto restare a V... anche a Natale, e non sapevo adattarmi a questo pensiero. E' sempre duro il primo Natale trascorso lontano dalla famiglia!

La nonna sentiva il mio nostalgico rimpianto, ma non ne parlava. Una segreta corrispondenza correva fra me e lei, per cui ogni parola sarebbe stata vana e avrebbe spezzato l'incanto di quella comunione di anime.

«La nonna l'ha trovaa el morus», dicevano ammiccando i nipoti. E a questa strana idea mi rasserenavo.

✱

Il giorno di Natale novicava. Avevo lavorato fino a tarda ora e rientravo con un gran peso sul cuore; ma l'idea che avrei ritrovato la nonna al suo posto consueto accanto al fuoco mi confortava. Abbozzai un sorriso, mentre aprivo la porta della cucina. La nonna non c'era....

Non so che avvenne in me, ma credo che avrei pianto.

Stetti un po' a chiacchierare cercando di dissimulare il mio turbamento; poi, trascorso un breve istante, chiesi: La nonna dov'è?

— La nonna — mi rispose, serio serio, uno dei nipoti — l'è dal suo morus da bon.

— Chi è il suo morus da bon? — replicai sorridendo.

— El sa miga che la nonna l'ha el morus al cimitero?

— Sul serio?

— Sul serio. E ogni anno, a Natale, lo va a trovare, cascasse il mondo. Perchè è morto proprio il giorno di Natale.

Non so come restai. Sarebbe ridicolo parlare di gelosia. Ma l'apprendere improvvisamente che la nonna aveva avuto un amore nella sua vita e che io non lo sapevo ancora, mi punse come se mi avessero fatto un torto.

E più mi feriva la grossolanità di quel ragazzo che parlava a quel modo del secreto intimo della vita della nonna. Perchè in quel momento io credevo di capire perchè la nonna non era andata a marito. Certo, nè aridità, nè insensibilità d'animo la avevano fatta rifuggire dalla responsabilità di una famiglia propria; qualche cosa le aveva chiuso bruscamente il cuore, come un libro, ed ella aveva ricusato di riaprirlo a quella pagina... Io capivo. Ed ero il solo a non sapere!

✱

Il pranzo di Natale trascorse allegrissimo e la nonna fu incantevole. Io stesso, a misura che gli ospiti mi mescevano certo Bardolino vermiglio, mi sentivo preso dal contagio sottile della pace domestica, e quando mi sedetti davanti al caminetto con la mia tazza di caffè tra le mani, ero interamente rasserenato.

Gli uomini avevano cominciato una partita alla mora che li occupava tutti, ma parlavano sommessi per non disturbare il sonnellino consueto della nonna; le donne andavano e venivano sparecchiando la mensa, e la nonna mi guardava in silenzio.

Stetti un po' a fissarla senza una parola; poi, sentendomi sempre più isolato dagli altri, bruscamente, come uno che ha il diritto di fare certe domande, ma con accento fra corrucciato e scherzevole, le chiesi:

— Perchè non mi ha detto che andava dal suo amoroso?

Ella mi guardò lungamente attraverso le ciglia socchiuse: poi, parlando con grande lentezza:

— Gliel'hanno detto? So... Dicono che vado dall'amoroso..... Non capiscono nulla!

— Io capisco, però!

— Lei?... Forse!

E mi raccontò.

Attorno alla larga tavola gli uomini continuavano a giocare alla mora, alzando ogni tanto la voce; le donne si erano raccolte dall'altra parte del camino, e la nonna cominciò.

✱

Fu nel '66, l'anno della nostra guerra. Dico nostra perchè l'abbiamo veduta coi nostri occhi passare tutta di qui, e io che le parlo ho visto Garibaldi come vedo lei, e l'ho inteso parlare qui, davanti alla chiesa, con la sua voce dolce come quella di un fanciullo.

Avevo appena quindici anni, ma capivo tutto; e poi qui nel Bresciano, dire «guerra all'Austria», era come dire «andiamo a nozze». Quella camicia rossa faceva girare la testa alle ragazze, e chi poteva dire di aver un garibaldino in casa, era come se fosse santificato.

Ne avemmo anche noi; e siccome la nostra era casa comoda e pulita, ci affidarono dei feriti; e per otto o dieci giorni noi dormimmo sulla paglia per fare posto ai soldati. Poi vennero le ambulanze e ce li portarono via.

Ma uno rimase, e non era ferito. L'avevano trovato sul margine della strada che non dava più segno di vita, tanto era stanco, e ce lo portarono a braccia fin quassù. Non aveva quasi più l'aspetto d'uomo, pareva una povera cosa, un cencio inutile, tutto bianco dal polverone delle strade, pallido e rifinito da far pietà. «Non dura tre giorni» aveva detto il curato.

Mio padre, intento ai lavori dei campi, lo diede a me, come si dà un povero uccellino sbattuto dal freddo sul davanzale della finestra, e fui io che gli lavai la faccia la prima volta, fui io che gli preparai il letto.

Era bianco che pareva di cera, con due baffetti biondi e due occhi color di cielo, e si lagnava sommessamente, premendosi la mano sul cuore e ripetendo: Mamma mia, mamma mia!

Dopo due o tre giorni, quel grande pallore disparve; sulle guance appariva un po' di colore, gli occhi cominciavano a luccicare; ma era inquieto, irascibile, e badava sempre che non gli toccassero i vestiti ch'egli aveva deposti sopra una seggiola, accanto al letto, e che io non ero ancora riuscita a spolverare e a pulire.

Era in lui come una idea fissa, un senso di feroce gelosia quasi che la sua camicia rossa fosse sacra e il toccarla significasse profanazione.

Sulle prime mi stizzii; ma quando venne il medico, e ci disse che bisognava aver pazienza e che il povero giovane era tisico spedito, mi sentii struggere da una grande tenerezza, come se fosse un mio figliolo, e quasi mi vergognavo di starmene lì davanti a lui, florida di salute, forse anche bella.

Avevo visto morire una mia amica carissima di quel maledetto male, e sapevo quanto rende cattivi, e come i buoni cristiani hanno il dovere di esser pazienti con quei poveri malati, di sopportare ogni parola dura, perchè è la malattia che li invelenisce. E così mi feci umile, sommessa, e più lui diventava fastidioso, e più io cercavo di farmi buona, di indovinare i suoi pensieri.

Il poveretto aveva delle giornate tremende: ora si disperava e bestemmiava da far paura, ora si faceva docile come un bambino e chiedeva perdono. Domandava notizie della guerra e, se erano tristi, dava in ismanie, se erano buone temeva che noi lo ingannassimo per calmarlo.

Un giorno, durante una di quelle sue furie, credetti mi restasse fra le braccia: lo vidi da un momento all'altro impallidire come se si sentisse soffocare, poi dalla bocca gli uscì un fiotto di sangue che mi inondò tutta e mi spruzzò fino in viso. Fuggii piena di spavento, come se mi avesse passato il cuore, e stetti ventiquattr'ore senza poterlo vedere. Poi vennero a dirmi che egli mi chiamava; mi feci animo e tornai a quel povero letto.

Come era mutato! Piangeva e ripeteva che io non avrei saputo perdonargli mai. Diceva delle cose insensate, ma dolci ed ingenue. Mi raccontò che durante la notte aveva fatto una poesia per me, e me la disse a memoria, perchè era un giovane istruito e di buona famiglia.

Poi, quando l'ebbi assicurato che non avevo nulla con lui, che doveva chetarsi, che, continuando a qual modo non sarebbe guarito più, gli occhi gli si empirono di lagrime e stette a guardarmi fisso, come se gli avessi detto una parola crudele.

— Guarire! guarire! Come se non sapessi che i miei giorni sono contati!

E poichè io cercavo di negare, mi prese una mano e, tenendola stretta fra le sue, mi disse — Voi siete già una donna, e posso parlarvi seriamente. Ecco, questa notte ho scritto una lettera; per mia madre. Giuratemi, che quando sarò morto, gliela farete avere. Abita a Torino, Via Tale, numero Tale.

Presi la lettera tremando. Avrei voluto dire una parola di consolazione, ma, come avviene, non trovavo nulla; e più col gesto che con la voce gli dissi: — Sì, ve lo prometto.

La lettera era aperta, e mentre stavo per riporla in seno, vidi cadere da essa un cartoccino. Lo raccolsi e chiesi che cosa fosse.

Egli cominciò a ridere di un riso che mi fece venir freddo: «Volete proprio sapere che c'è?.... Leggete quella lettera... Oh! potete leggere liberamente; è per mia madre.

Signore Iddio, quando ci penso mi sento ancora tremare l'anima. «Madre mia — diceva la lettera — ti mando gli allori che ho raccolto in questa campagna. Ti ricordi come sono partito? Ti ricordi i miei sogni di gloria, ti ricordi come rispondevo sdegnoso alle tue parole piene d'angoscia? Ecco, mamma, tu avevi ragione. Guarda, guarda, che cosa ti chiudo nella mia lettera.... Questa è la sola gloria del tuo figliolo!...

— Ma che c'è dunque? — gli chiesi ansiosa, presentendo nell'ironia crudele di quelle parole qualche cosa di cattivo.

Si alzò a sedere sul letto, e, con uno scoppio di voce che non pareva più suo: «Ci sono i miei pidocchi — gridò — i miei pidocchi! Sono sceso dal letto questa notte, e li ho raccolti dalla mia camicia rossa... Perchè io non sono un uomo come gli altri; io non meritavo di morire con una baionetta nel petto o con una palla in fronte; io dovevo morire così in una casa di estranei e in mezzo ai miei pidocchi; io...

Non so quello che provai. Credo che per la prima volta io mi sentii donna. Gettai la lettera con orrore, stesi la mano e chiusi quella bocca urlante.

— Tacete — gli ordinai — tacete! Voi non avete mai amato vostra madre!

E poichè egli si era liberato dalla mia mano e faceva atto di replicare: Avete detto che io sono una donna, ma voi non siete un uomo. Non avete viscere di figlio e non avete animo di soldato...

La guerra! Che ne sapete voi della guerra? Ne so più io, povera ragazza ignorante. Siete corso alla guerra appena Garibaldi vi ha chiamati, quando tutti vi dicevan bravo e vi battevan le mani! Ma forse che Garibaldi vi ha detto che non vi saranno che colpi di baionetta e schioppettate?

Tutti, anche le donne, saprebbero fare la guerra se non fosse che questo! Ne ho visto dei feriti, ne ho curati. E vi so dire quello che tutti mi hanno detto: che una palla è come una liberazione, che, quando viene, uno non se n'accorge, che il coraggio bisogna averlo prima, nelle marce senza pane e senz'acqua, nelle notti senza fuoco e senza riposo, nelle ambulanze prive di medici e di filacce, nelle infermità che vengono poi fra il sudiciume e le malattie...

La guerra è come l'amore. Se tutti i giorni fossero quello delle nozze, bel merito! Tutti vi fanno festa, tutti vi sorridono; la madia è piena, la mensa è allegra. Dopo vengono i dolori, le malattie, le strettezze... e noi, a un uomo che abbandona la moglie, la madre, perchè è venuto il dolore, è venuta la miseria, gli diciamo che è un dappoco.

Questo gli dissi e tante altre cose ancora che mi venivano dal cuore.... Ad un punto lo vidi gettarsi sul cuscino e piangere, piangere con forti singulti che gli scotevan le spalle.

Allora mi feci coraggio e: Promettetemi — gli dissi — promettetemi che distruggerete questa lettera e non darete a vostra madre il dolore di aver portato nel suo seno un figliolo senza coraggio e senza pietà.

Egli si rizzò come se gli avessero dato una frustata: Voi mi dite una cosa che nessuno avrebbe mai osato di dirmi, e guai a voi se foste un uomo! Ma forse avete ragione. Tenete la lettera per voi, e quando sarò cattivo, fatemela vedere, e basterà perchè io ritorni buono.

Da quel giorno fu sempre tranquillo. Mi permise di prendere i suoi abiti, di ripulirli, e volle che la sua camicia rossa, che avevo mandato al fiume e che aveva riacquistato il suo bel rosso scarlatto, restasse lì, distesa sul suo letto, a guardarlo, come diceva.

Poi venne sua madre e se lo portò via. Il medico aveva suggerito l'aria di Salò. E' qui, a pochi chilometri, e noi sappiamo che i poveri malati di etisia vanno a morirvi tranquilli, perchè anche d'in- a morire tranquilli, perchè anche d'in-

Me lo lasciai portar via, e da quel giorno non lo vidi che due o tre volte, quando papà mi accompagnava nella sua carretta a far delle spese a Salò. So che da quel giorno fu sempre buono, come mi aveva promesso. Morì come un santo, nel giorno di Natale.

✱

La nonna taceva. Io mi chinai sul fuoco, incapace di nascondere la mia commozione. Quando potei dire una parola, chiesi: — E lo hanno messo qui al cimitero?

— Sì, è stato il suo ultimo desiderio, e la madre lo ha esaudito.

— E la lettera? Conserva ancora quella lettera?

— Sa Iddio se la tentazione fu grande! Ma era il suo ultimo pensiero cattivo, e volli che sparisse con lui.

Non so quale tenerezza m'invase. Mi chinai sulla mano grinzosa che si appoggiava al bracciale della rustica poltrona e la baciai.

In quel momento, uno dei nipoti si volse, e vide.

— Ma l'è propri el morùs, quel scior lì! — esclamò.

— Sicuro — disse la nonna con un sorriso fine. — Perchè lui mi capisce... Non è vero che mi capisce? — disse poi, volgendosi a me.

Comprendevo. Quel racconto e quella vita mi rivelavano una profondità di amore, sfuggita fino allora al baldo egoismo dei miei vent'anni. Nella semplice donna era la Patria stessa che parlava la sua parola più alta e più austera, e, nelle umili, nascoste virtù della rassegnazione, delle quotidiane rinunce, delle pazienti attese, degli eroici silenzi, mi additava la via sicura della sua gloria.

**Fides**

## Il Calendario Veneziano della "Croce Rossa,, ed il suo successo

Come avevamo preveduto — nè era difficile profezia — il Calendario Veneziano della Croce Rossa ha subito affermato il suo grande successo.

Ammirato nelle vetrine dei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, per la artistica eleganza e la venezianità, unite al concetto patriottico, il Calendario che, giova ricordarlo, è in edizione *esclusiva* per Venezia, è diventato il Calendario di moda, e lo dimostra la folla elegante che in questi primi giorni è accorsa ad acquistarlo.

In questo momento in cui tutti amano cogliere ogni occasione per sovvenire a qualcuna delle istituzioni che contribuiscono, direttamente e indirettamente alla nostra guerra, si capisce che tutti sieno lieti di poter comperare per sè o per qualche caro dono, un calendario splendido, e nel tempo stesso, senza spendere nulla di più, anzi spendendo meno che d'ordinario, fare un beneficio alla Croce Rossa, che ha bisogno di così largo aiuto per la grande opera che sta compiendo.

Appunto per la grande richiesta di Calendari e delle *Agende del Soldato* e delle Cartoline Cascella, a facilitarne al pubblico l'acquisto, i Negozi della Croce Rossa resteranno aperti anche tutt'oggi, giorno di Natale, e domani, domenica, fino al tocco.

La Commissione di Propaganda ci prega di ricordare che le iscrizioni a Soci, le oblazioni per intestazioni di letti e per buona usanza, ed ogni offerta pro Croce Rossa, si ricevono nei suoi Uffici sotto le Procuratie Vecchie.

## Ricompense al valor militare

Roma, 24

Il Bollettino Militare contiene il seguente elenco di ricompense al valor militare:

Ricompense concesse di «motu proprio» da Sua Maestà il Re:

**Medaglia d'oro** — Giacomo Venezian da Trieste maggiore di fanteria: In piedi tra il turbinare di proiettili nemici agitando il berretto al grido: «Viva l'Italia» incuorava le truppe che il 14 novembre 1915 avevano conquistato un tratto di trincea avversaria. Il 16 novembre 1915 ferito celava il suo stato per timore di essere costretto ad abbandonare la prima linea. Il 20 novembre 1915 quando le truppe di prima linea attaccando un fortissimo trinceramento austriaco furono accolte da un violentissimo fuoco si slanciò di rincalzo alla testa di un battaglione che guidò col più grande valore finchè cadde colpito da una palla in fronte

**Medaglia d'argento** — Maculaytre Velyan Hon George comandante prima sezione Britsh ambulance Unit for Italy.

Lissia Pietro di Calangianes tenente complemento fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

**Medaglia d'argento** — Tola Paolo Sassari tenente fanteria. — Pedrinelli Carrara Luigi da Valtesse sottotenente alpini. — Ciotola Ernesto da Napoli tenente colonnello di fanteria. — Romani Don Silvio da Collanto Sabino cappellano militare fanteria — Baronio Don Antonio da Cesena cappellano militare fant. — Cassolo Gian Antonio da Milano soldato volontario fant. — Costella Felice da Sacile soldato alpini — Salomone Nicolò da Aderno caporale fant. — Gastaldelli Felice da Cà di Davis soldato bersaglieri — Bedino Giovanni di Racconigi soldato alpini — Berardengo Giacomo di Mazzolo soldato alpini. — Gandiglio Matteo di Catalgrosso soldato alpini — Coppola Ferruccio da Perugia capitano complemento fant. — Messineo Pietro da Palermo sottotenente complemento art. cam. — Isenni da Cortenedole sergente alpini. — Mangiarotti Edoardo da Vizzano sottotenente complemento fant. — Melloni Mario da Firenze aspirante ufficiale di complemento fant. — Soldo Luciano da Sant'Agata sergente fant. — Ferrari Napoleone di Casteggio soldato fant. — Holabre da Alessandria tenente alpini. — Manca da Cagliari sergente volontario di guerra alpini. — Ganna Guido da Brescia sottotenente milizia territoriale alpini. — Borghi Ernesto da Mozzate soldato alpini — Campi Mario da Lodi tenente di artiglieria in servizio di stato maggiore — Chiaramonte Edoardo da Firenze capitano complemento fant. — Amazari Umberto da Roma sergente fant. — Folletti Antonio da Ravuona sergente maggiore fant. — Vecchione Gustavo da Venturio capitano complemento fant. — Caputi Pietro da San Giovanni in Fiore sottotenente complemento fant. — Fonte Giuseppe da Torino capitano aiutante campo — Salvieri Cesare da Venarotta colonnello comandante fant. — Frerè Sandro da Milano capitano complemento fant. — Massi Giuseppe da Monte Prandiano sottotenente complemento fant. — Parigi Cesare da Asti maggiore generale. — Massa Alberto di Ferrara tenente bersaglieri — Marconi Ulisse da Muggiano soldato zappatori fant. — Bartocci Angelo da Perugia sottotenente art. fort. — Zazzo Giuseppe da Frigento sottotenente complemento fanteria. — Gey Giovanni da Milano tenente medico complemento fant — Bollu Francesco da Bologna sottotenente fanteria.

# Lo sforzo compiuto da Venezia sin dallo scoppio della guerra è alto argomento di orgoglio

Si stanno in questi giorni raccogliendo al nostro Municipio, d'accordo col Benemerito Comitato di Assistenza Civile, alcuni elementi per stabilire la entità dello sforzo compiuto da Venezia fin dallo scoppio della guerra europea. Abbiamo voluto pregare il Sindaco Conte Grimani di anticiparci se non la comunicazione che crediamo sarà fatta tra poco pubblicamente, le sue impressioni sulle risultanze di questa prima sommaria indagine.

Il Conte Grimani, riluttante dapprima poichè si tratta di un lavoro non peranco portato a termine, ha finito col divenire più arrendevole quando gli abbiamo fatto osservare che il parlare in pubblico dell'argomento non può che giovare ai fini che tutti i buoni Veneziani certamente si propongono.

— Se dovessi — ci ha detto il Sindaco — esprimere il mio pensiero con una sola parola, io che amo poco le parole grosse, come ella sa, non potrei pronunziarne che una: Orgoglio!

Sì. Mai come in questo momento ho sentito così alto l'orgoglio di aver goduto la fiducia di una cittadinanza che si rivela così altamente compresa dei suoi doveri. Dico rivela, e questo non è completamente esatto. A me, veneziano, lo spettacolo che offre Venezia in questo momento nulla dice di nuovo; io ho sempre saputo che i miei concittadini, sotto l'apparenza frivola che qualcuno ci attribuisce volentieri, hanno il cuore aperto a tutte le più nobili idealità ed hanno ancora del dovere la stessa idea che formò la gloria di Venezia antica nei secoli e che fu oggetto all'ammirazione del mondo nel memorando quarantanove.

Sapevo, e pertanto non ho mai dubitato di rivolgermi a quel provato patriottismo che qui florisce come una pianta naturale. Ma bisogna dire che la mia fede è stata superata dai risultati sino ad oggi ottenuti.

Ella sa, e del resto avemmo occasione di ripeterlo troppe volte, quale brusca manifestazione abbia avuto a Venezia la crisi inseparabile da ogni guerra. Porto chiuso da un'ora all'altra, può dirsi, fin dall'agosto del 1914; esodo improvviso di quell'elemento forestiero che qui ha recato sempre un contributo assai largo alla vita cittadina, arresto immediato di tutte le industrie... e tutto questo in una città che per la passata floridezza economica, per la stessa facilità della vita, era certamente la meno preparata al sacrificio.

Chi avesse considerato l'entità del lucro cessante e del danno emergente, avrebbe facilmente concluso che qui ciascuno si sarebbe rinchiuso nel proprio guscio, solo pensando ai casi propri. Avemmo invece, fin dai primi momenti, lo spettacolo confortante di cittadini che si adoprarono a costituire in fascio tutte le energie morali e materiali della città, per fronteggiare la situazione, la quale subito si presentava aspra e minacciosa.

Nè a caso accenno al fascio delle forze morali, perchè la prima preoccupazione di tutti fu precisamente di carattere morale. Si sentiva che mentre i meno abbienti stavano per affrontare le più dure privazioni, era indispensabile affermare in modo indubbio il senso della solidarietà civile e della responsabilità delle classi dirigenti. D'altra parte, tutti si resero conto che il Governo aveva bisogno della massima libertà d'azione, e di una serenità non turbata da agitazioni che facilmente il bisogno avrebbe potuto creare, e la malvagità sfruttare, a tutto danno degli interessi nazionali.

Sia detto una volta per sempre, il contegno serbato da Venezia, fu una prima battaglia vinta, perchè nei momenti difficili, il solo nemico temibile è in noi.

Un tale risultato si deve certamente all'indole della nostra popolazione, ma è pure merito dello spirito col quale la situazione fu affrontata, sin dal primo momento, da tutti quei cittadini che per la loro educazione e per la loro posizione sociale erano chiamati a dare l'esempio.

Ho sott'occhio le prime cifre che sono l'esponente dei sentimenti di Venezia, e queste cifre parlano, meglio di qualunque altro argomento, del fervore col quale la cittadinanza rispose all'appello partito dal Comune e da Comitati privati. A tutto 15 dicembre sono state offerte le somme seguenti:

dal Comune L. 1.543.334
dalla Congregazione di Carità L. 20.900
dalla Provincia L. 54.200
da altri Enti Pubblici ed Istituti cittadini L. 98.990
per pubblica sottoscrizione L. 1.529.787
per altra pubblica sottoscrizione Lire 102.048
da Comitati cittadini diversi L. 5.967.

In totale sono dunque Lire 3 milioni 247 mila 212.

Non sono naturalmente comprese in questa cifra le lire 50 mila largite dal Sovrano e le lire 150 mila largite dal Governo. Ma mancano altre somme cospicue cui giova accennare. Mi basti ricordare che la Congregazione di Carità ha effettuato una operazione finanziaria per circa 300 mila lire che sono impegnate a sollievo della popolazione, che parecchie migliaia di lire furono offerte pei restauri della Cappella del Rosario, e da Enti e da privati cittadini, allo scopo di procurare lavoro ad operai disoccupati, che migliaia e migliaia di lire sono state spese in oggetti offerti in larga copia ai fini generali e particolari, pei soldati e per le loro famiglie, che tutti gli enti di beneficenza hanno intensificato l'opera loro indipendentemente da quella dei Comitati sorti per l'occasione, e soggiungerò che Venezia volle pure in questo duro periodo della sua vita, offrire il suo pegno d'amore ai fratelli dal terremoto nella Marsica e raccolse a questo scopo circa 64 mila lire, e ricorderò infine che nessuna forma di soccorso morale o materiale venne trascurata.

Venezia ha ritrovato nel giorno della prova l'anima dei suoi giorni più fulgidi, onde quando si è rivolta al Governo per ottenere alcune provvidenze indispensabili, ha potuto farlo con la piena coscienza di aver chiesto, prima, tutto a se stessa.

Nè qui parlerò dei sacrifici che pure rappresentano contributo indiretto. Ma è facile immaginare che le rendite di molti patrimoni sono automaticamente diminuite in questo periodo per la difficoltà delle esazioni, per abbuoni e per proroghe nei pagamenti. Le cifre definitive, se mai sarà possibile raccoglierle tutte, si potranno avere soltanto alla fine della presente crisi. Ma, diciamolo senza falsa modestia, la guerra europea, che pure ha dato luogo a tante strettezze, ha messo in luce presso di noi una ricchezza ignorata o misconosciuta, ha rivelato a noi stessi riserve incommensurabili di affetto che non potranno non dare i loro frutti in avvenire per la grandezza augurata della patria nostra.

Altri potrà pensare che questa attestazione degli sforzi nobilissimi compiuti da Venezia finisca con intiepidire il fervore che la ha sino a qui sostenuti quasi come significasse: «Ora Basta!» Ma io so che il cuore dei veneziani è inesauribile, e che ognuno continuerà a fare del suo meglio per recare un sollievo alla situazione.

Senza dubbio, questa non è da prendersi alla leggera, ed è facile intendere che a misura si avanza, sarà meno facile la generosità. Il Comune dal canto suo ha fatto e continuerà a fare ogni sforzo. Ella ha visto certamente i provvedimenti presi in sede di bilancio e gli espedienti coi quali si confida di far fronte ai bisogni della pubblica amministrazione.

Giova tuttavia ricordare che i bisogni da soddisfare hanno in questo momento carattere straordinario; che perciò le provvidenze debbono essere straordinarie. Ella sa che la nostra azione presso il Governo per averne aiuto e conforto fu incessante, e s'è svolta tra difficoltà che non voglio discutere, ma mi limito a constatare. Sa d'altra parte che l'educazione politica degli ultimi anni ha abituato le masse a guardare unicamente al Comune, in tutti i momenti di bisogno, anche quando il Comune non poteva o non era da leggi chiamato a provvedere. E' spiegabile pertanto che oggi tutti si volgano a noi, e del resto, all'infuori di qualunque considerazione legale noi siamo qui per tutelare con maggior conoscenza di causa gli interessi dei nostri concittadini. Mi piace dunque constatare la larghezza dei sacrifici che enti pubblici e privati cittadini si sono spontaneamente imposti sino a qui — perchè è questo il più valido argomento per chi debba sollecitare ulteriori provvidenze. L'aver compiuto tutto il proprio dovere non può che rinvigorire la coscienza di chi si faccia a sollecitare aiuti, e io confido che aiuti ulteriori non ci saranno negati.

— Perchè — chiedemmo noi a questo punto — Ella intende rivolgersi al Governo?....

— Non mi credo autorizzato a dirle quale sarà l'azione futura dell'amministrazione; ella intende però che come tutto ha un limite, avranno un limite anche le risorse locali, e allora bisognerà pure sopperire con altre risorse.

# LIBRI

## Martiri e perseguitati politici della Terra di Bari nel 1799

I Martiri del 1799 sono la prima schiera dei generosi edificatori della Patria. Uno di essi, confortando il padre suo, diceva: Soffrite che io muoia, molto sangue addimanda la libertà, ma il primo sangue sarà il più chiaro.

Furono quelle le prime luci della radiosa giornata, e nel cielo oscuro brillano purissime. Non avevano intorno che scarso consenso; dovevano conoscere ad ogni passo il grave pericolo; sapevano di combattere un'ardua battaglia con deboli armi. Ma essi si sentivano in cuore una possente virtù e rimasero nell'incanto della bellissima idea. Idea e fede: sono le sole forze che valgano, che adducano alla vittoria e che la salvino dal rimanere una sterile ricordo.

Per l'idea della Patria grande e virtuosa, per la fede nei suoi alti destini, un emerito studioso pugliese, Giuseppe De Ninno compose, or di recente, un ben nutrito volume di profili e studi biografici sui martiri e perseguitati politici della Terra di Bari nel 1799. Giuseppe De Ninno è un assai benemerito cittadino ed illustratore dei privi moti di libertà. All'infuori del noto volumetto sul garibaldino Lacerenza, tutti i suoi lavori ricompongono con preziosi materiali e con sagace architettura la storia dei perseguitati politici del 1794, degli eroismi del 1799, della massoneria e dalla Carboneria in Puglia nel fortunoso periodo del 1820-21. Nessuna meglio preparato di lui a raccogliere con le memorie dei maggiori anche quelle degli umili, opera che è insieme documento di storia ed atto di giustizai.

Raccomandando con belle parole il volume al pubblico dei devoti alla aPtria, il De Ninno dice che egli ha inteso di dar olio alla sacra lampada dell'ideale, di contribuire a correggere i molti errori della tradizione, a colmare le molte lacune, a rendere parte almeno della giustizia, che i generosi ancora si attendono. Il volume è un repertorio invero prezioso. La carità del natio loco accese lo zelo del ricercatore; ma il criterio dello storico temperò l'espositore. Ciascuno dei patriotti è presentato nella sua giusta luce in giusta proporzione.

Il libro del De Ninno ci mostra la folla. Troppo spesso noi confondiamo in una larga macchia di colore, in un'ondata sola di spiriti ardenti, il merito e la virtù di tanti e tanti, che sono degni della nostra particolare ammirazione. Bene è distinguere così, tra la folla, ciascuno dei benemeriti. Non è il caso di richiamare la bellezza e l'importanza della rivoluzione del 1799; è vero, tuttavia, ed oggi ancor meglio si vede per questa nuova testimonianza, che in Terra di Bari di quel dramma politico si svolse la scena più commovente, epica lotta combattuta tra stragi e violenze, rapine ed ardimenti, sacrifici di ogni specie.

Nell'ora dei rinnovati eroismi con più ampia riconoscenza deponiamo corone di alloro e di mirto sull'ara dei martiri nostri.

## Cenni storici su Lonigo

Un notevole contributo alla illustrazione storica della graziosa cittadina, ha portato con questa pubblicazione l'avv. Carlo D'Agnolo Vallano. Egli raccoglie e coordina con amore e cura, traendole dalle storie e dalle cronache le principali notizie sulle origini del primitivo borgo Lunicus e del turrito castello sorto nel secolo X, toccando le vicende politiche e guerresche del luogo attraverso le Signorie Scaligera, Viscontea e Veneta, fino ai nostri giorni. Interessanti tra le altre le notizie che l'A. ci porge sulle Fiere e Mercati, per cui tanta rinomanza ebbe per il passato Lonigo. Alle antiche Abbazie ai principali edifici, alla vita ed alle opere degli uomini illustri leoniceni sono dedicati opportuni accenni che vengono così a porre in degna luce tutta l'importanza della città che silente e laboriosa sorride alle pendici ubertose del colle berico.

Nel testo che già vide la luce nella Rivista dell'Ateneo Veneto, sono intercalate 4 nitide tavole riproducenti il borgo e castello di Lonigo nonchè il panorama della città visto dall'alto. — Il volumetto, in elegante veste settecentesca, fu edito dalle Officine Grafiche V. Callegari.

## Ciuffettino alla guerra

Un dolce libro, scritto in quella forma toscana semplice ed immaginosa che sembra ormai fuori di moda tra gli autori di libri per la giovinezza. E sopratutto, una festività ingenua, una fantasia fresca e dilettosa, che vela piacevolmente l'intento educativo e patriottico del Libro, italiano per la sostanza e per la veste esteriore.

*Yambo* ha composto il suo miglior Libro per i bambini: e ha compiuto anche un'opera di fede, di amore che non sarà dimenticata. I nostri bimbi, a traverso le belle illustrazioni che adornano il libro, e le strane avventure del loro caro Ciuffettino, comprenderanno senza sforzo lo scopo ideale dell'autore: quello cioè di render facile, intuitiva, chiara la ragione della nostra bella guerra di redenzione e di giustizia. *Yambo* non ha sparso nell'aureo volume dati storici o geografici o notizie politiche precise che potessero sviare l'attenzione del suo piccolo pubblico e allontanarlo dal motivo principale per cui fu scritto il lavoro: ha avvolto le cose e le figure di una atmosfera un po' fantastica e un po' leggendaria: ha unito, con felice avvedutezza, la realtà con la parvenza fiabesca delle avventure, in modo da tener sempre desta e insoddisfatta la curiosità dei lettori, i quali arriveranno a chiudere il libro con qualche grido di entusiasmo e qualche lacrima di commozione.

Bel libro, buon libro dunque, che fa onore al popolarissimo scrittore, il quale si dimostra anche disegnatore valentissimo, e alla Casa Editrice della «Nazione» che ha avuto l'ottima iniziativa di pubblicarlo in elegante e ricca edizione.

## La guerra dell'Italia

L'Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale, va spiegando un'azione utilissima di propaganda. Sono note le conferenze indette dalla Sezione lombarda sulla guerra, tenute da professori illustri che in opportuni riassunti vengono diffuse fra gli insegnanti d'Italia. E' pure nota la pubblicazione di alcuni fra i più significativi estratti di opere carducciane in eleganti cartoline, che hanno tutto il sapore di squilli eccitatori.

Ora l'Unione Insegnanti ha provveduto ad un'altra utilissima opera: alla pubblicazione d'un opuscolo dal titolo: *La guerra dell'Italia spiegata al popolo*, destinato ad essere diffuso fra le classi popolari e sovratutto fra quelle agricole e destinato a servire di contravveleno all'ignobile propaganda che certi socialisti tentano di compiere sfruttando i dolori che accompagnano la guerra.

Dell'opuscolo è stata fatta una prima edizione di 50.000 esemplari ed è veramente adatto per la chiarezza della forma, la semplicità evidente degli argomenti a raggiungere l'utile scopo. Comitati di preparazione, quanti vivono in campagna, e sono in diretto contatto con contadini e operai, medici condotti ecc., dovrebbero giovarsene per un'utile e sana propaganda.

## A ROMA

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso).

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**

25 Sabato: Natività di Nostro Signore.
26 Domenica: S. Stefano.
27 Lunedì: S. Giovanni Evangelista.

***Domani non si pubblica il giornale.***

## Natale di guerra

### Natale pio!

Non è un Natale come gli altri. Abbiamo visto per le vie l'animazione inevitabile e l'affollamento prodotto dalle baracche provvisorie erette in mezzo ai campi, abbiamo visto d'andirivieni delle massaie, gli occhi lucidi di desiderio dei bimbi, ma questo non bastava, abbiamo sentito che non è questo un Natale come gli altri.

Nessuno osa ridere apertamente; vi è quasi un pudore della propria intima gioia, la inconfessata preoccupazione che l'aspetto della felicità dei pochi privilegiati possa offendere gli altri. E questa preoccupazione ha dominato i giorni di una festa, che è pure fatta per sgombrare ogni pensiero molesto e far dimenticare un momento la vita con le sue esigenze quotidiane.

Ciò non è valso tuttavia a rendere triste il Natale; diremmo che esso ha acquistato una sua bellezza spirituale ignorata o dimenticata, come se finalmente fosse giunta l'ora nella quale tutti sentiamo il grande richiamo cristiano. «Siamo tutti fratelli!».

Perchè il solo pensiero di tutti coloro che sono in grado di riconoscere il Natale in modo diverso dai giorni ordinari è stato quello di farsi perdonare, quasi, il privilegio, in un'ora nella quale il grande appello della Patria tutti ci accomuna e ci eguaglia.

Così abbiamo visto lunghe processioni di gente che si recava nei locali designati a ricevere un dono, prezioso per l'intelletto d'amore di coloro che lo offrivano. Così abbiamo, in una città che pure è provata da un lungo periodo di strettezze, moltiplicarsi le iniziative che si proponevano di mettere un sorriso sulle labbra dei fanciulli, di spianare una ruga sulla fronte delle madri. E questo spettacolo di amore ci riscalda il cuore.

Elemosina?... La chiamino i ciechi con questo nome avvilente; noi la chiameremo carità! Carità, che è il profumo di ogni opera buona, che implica un concetto di fratellanza, di amore, di umiltà in chi la porge, un desiderio di elevare chi dell'opera buona è chiamato a beneficiare.

E abbiamo visto, spettacolo insolito per la nostra città, e altamente confortevole, la lunga processione di altre donne recanti fardelli col lavoro quotidiano, ragione di onesto e non disprezzabile guadagno, anche a tante creature che del lavoro non conoscevano le gioie austere e ritempratrici. Abbiamo goduto dello spettacolo di una letizia più raccolta, ma più profonda, più sincera. E tutto questo ci ha fatto pensare ad un cuore che si aprisse ad un respiro più largo, un cuore che non è più quello dell'uomo, ma quello della stirpe, la quale fatalmente si ritrova nell'ora della prova, e che la prova vuole superare con bell'impeto d'amore.

Questo, il nostro Natale di guerra! Lunghi anni di educazione falsa e sentimentale ci avevano abituato all'idea degli orrori della guerra, ci avevano insegnato a deprecarla, a maledirla. I fatti dimostrano che quando si combatte pel diritto e per la giustizia, la guerra è bella, la guerra è santa, perchè si rivela a noi stessi e ci insegna che non vi è dolore al quale non possa opporre, vittoriosamente, l'amore.

## Il discorso Bordiga

### per Riccardo Pitteri

Giovanni Bordiga commemorando il 2 Gennaio p. v. Riccardo Pitteri, farà, nel ridonare la figura del poeta e patriotta triestino, la degna apoteosi del secolare martirio delle terre d'oltremare e della guerra che si combatte per la loro redenzione. Per questo e per la fama che circonda l'oratore insigne Venezia ha già dimostrato di accogliere con entusiasmo l'invito lanciato dal Comitato della «Dante Alighieri».

Il Prefetto di Venezia, Conte di Rovasenda, scrisse al Presidente una nobilissima lettera accompagnando l'importo del palco trattenuto ed esprimendo la sua cordiale adesione al solenne convegno. Anche il Sindaco Co. Grimani comunicò alla Presidenza che tratteneva il proprio palco versando l'importo; così pure il Sen. Co. Nicola Papadopoli che versò il doppio dell'importo fissato. Trattenne pure i propri palchi versando l'importo la Società dei Fabi e il cav. Luigi Alverà.

Dichiararono invece di mettere il palco a disposizione della Presidenza il Conte Comm. Brusomini e il Bar. Comm. Meggiore de Chantal.

## Una iniziativa della 'Dante Alighieri,

### per la vendita delle cartoline di Zara

La cartolina e la tavola di Zara donate da Gabriele D'Annunzio alla «Dante Alighieri» acquistano sempre più il favore del pubblico che sa, col procurarsele, di partecipare anche ad un'alta opera di beneficenza, poichè il ricavato andrà devoluto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Ad aumentare sempre più il cospicuo beneficio della vendita ed in considerazione dello scopo di propaganda che attraverso tale pubblicazione il Comitato della «Dante» si prefigge di raggiungere, fu stabilito di organizzare per il giorno 1. gennaio p. v. una passeggiata per la vendita della cartolina e della tavola.

Molte gentili signorine hanno già dato la loro adesione per partecipare alla vendita accompagnate dai giovani esploratori.

E' certo che Venezia coglierà anche questa occasione per recare, con tenue sacrificio individuale, un notevole vantaggio a quell'Opera di Assistenza Civile che è la necessaria integrazione dell'attività guerresca.

## Il Natale a bordo della Nave "Scilla,,

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Veneziana di Consumo ha deliberato di regalare, in occasione del Natale, i torroncini a tutti i marinaretti della nave asilo «Scilla».

Allo stesso scopo pervennero le seguenti offerte: un panettone dal sig. Aldo Finzi; mandorlato dalla Cooperativa Veneziana di Consumo.

Inviò mostarda la bambina Maria Antonietta Benessi e le signorine Maria e Marcella Vianello Chiodo vollero offrire un magnifico pino riccamente guernito e portante finissimi dolci.

## Comitato d'assistenza e difesa civile

### 162.a lista delle offerte

Comitato Milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra L. 50.000 — Henriette ed Angelo Sullam 100 — Bambina Laura Gatti, rinunciando ai giocattoli dell'Albero di Natale 10 — L. Fasoli quale offerta pel Natale e Capodanno, in luogo di strenna 200 — Bambini: Rina, Mario, Anita, Giovanni e Carletto Fasoli rinunciando ai doni di Natale, 20 — Tenente di vascello Carlo Franchi (offerta mens.) 15 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (off. mens.) 25 — Bambini: Lucia, Lidia e Giulio Perez rinunciando ai regali di Capodanno 10.

L. 50.380.—
Lista precedente L. 956.690.23

Somma totale L. 1.007.070.23

L'offerta del Comitato Milanese era accompagnata da questa lettera:

«Onorevole Comitato,

«Il Comitato Milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra» ha deliberato nella sua ultima seduta di devolvere a favore di codesto Comitato - da Lei onorevolmente presieduto - L. 50.000 (cinquantamila) sul fondo ad esso spettante per provvidenze di carattere nazionale.

Questo Comitato ha voluto con tale deliberazione dare un segno tangibile dei sentimenti di fratellanza e di ammirazione di Milano per la città di Venezia; di fratellanza perchè la guerra attuale, ripresa delle antiche lotte per l'unità italiana, rinnova i ricordi tristi e gloriosi delle comuni sofferenze delle due regioni nel tempo del dominio austriaco; di ammirazione per la fiera serenità con cui Venezia affronta le conseguenze — per lei, più che per ogni altra città d'Italia, gravose — della guerra.

Di questi sentimenti a cui si è ispirata la deliberazione che mi è caro portare a di Lei notizia, voglia tener conto codesto benemerito Comitato.

Con ossequio

Il Presidente: *Em. Greppi*».

La Presidenza del Comitato Veneziano attesta anche pubblicamente la propria riconoscenza al Comitato di Milano per l'atto nobilissimo fraterno che faciliterà la costituzione, a cui già s'attende, di un'opera di bene a perenne ricordanza di quest'ora di grandi prove, di grandi sacrifici, di grandi virtù.

*L'offerta cospicua di 50 mila lire ha un significato che non può che commuovere ogni cuore italiano, ma più caro giungerà il dono a Venezia, pel modo col quale è accompagnato e per la felice rievocazione alla quale ha dato luogo. Ricordare oggi i duri giorni della comune oppressione, della Lombardia e del Veneto, è dire agli italiani che il loro legame più puro è il dolore, e che dal dolore, come da radice deve, per le fortune della Patria, fiorire l'amore. Troppo abbiamo dovuto deplorare in passato l'assenza di sentimenti che pure erano comuni a popoli più giovani del nostro e più di noi insidiati da propagande nefaste, e certamente lo dovevamo al fatto che non tutti gli italiani avevano egualmente sofferto, non tutti potevano ricordare, non tutti avevano pagato abbastanza il beneficio supremo di una patria libera e indipendente. Oggi, mentre ogni Regione d'Italia paga tanto largamente il suo tributo di sangue, la parola che si leva da Milano è un auspicio ed un monito. Essa dice: perchè insieme soffrimmo, ci sentiamo più fratelli; e dice che domani la nostra gente multanime avrà finalmente un'anima sola.*

## La distribuzione dei cesti

### alle famiglie dei richiamati

Ieri è terminata la distribuzione dei cesti Natalizi alle Famiglie dei richiamati. Ne furono consegnati circa 6500 senza che avvenisse il minimo incidente e senza confusione e ciò mercè le opportune disposizioni prese dal Comitato. Della sollecita e rapida distribuzione il maggior merito va dato alle gentili signore e signorine addette alla consegna dei cesti e che sapevano accompagnare l'offerta benefica con parole gentili ed auguri affettuosi, che toccavano il cuore di tante madri e di tante spose.

Ricordiamo particolarmente la Contessa Brandolin, la Contessa Valmarana, la signora Nella Grassini Errera, la Contessa Da Sacco, la Sig. Bidoli, la sig. Luzzatto, la sig. Donatelli, la contessa De Mori Pellegrini, la contessa Boldù, la contessa Bon, la sig. Merlo, la sig. Pignone, le signorine Orsi, Castelli, Ascoli, Alessandri, Marigonda, Manetti, Vivante, le Contessine Soranzo e Connestabile, le signorine Usigli, Adorno, Bonotto, D'Italia, Coen.

Nè vanno dimenticati l'on. Pietro Orsi, il Cav. Cornaldi, il Cav. Garzia, il dott. Coin, il sig. Patresi, il Comm. Pignone, il sig. Aldo Mussoli, l'avv. Gastone Grubissich, il sig. Giacomuzzi, e Ascoli che alla buona riuscita dell'opera dedicarono la loro intelligente ed operosa attività.

Lodevolissimo il servizio d'ordine organizzato dal Commissario di pubblica sicurezza Cav. Fedeli ed ottimamente disimpegnato da vigili, guardie di P. S. e carabinieri.

## Offerte pel dono di Natale

### Lista 33.a

Camerini Francesco di Trieste L. 5 — Marco Conciato 5 — Romeo Raulli 5 — Gino Romanin 5 — Giacomo Todesco 5 — Comm. dr. Giovanni Conti 5 — Personale R.R. Gallerie 15. L. 45.—
Offerte precedenti L. 30.169.05

Totale a tutt'oggi L. 30.214.05

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a S. Fantino, presso i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy in via 2 Aprile, Negozio Bernach, S. Bartolomeo, negozio Fasoli, Magazzini Graziadei; il Lido presso il dott. Faccin, Farmacia Baldisserotto.

## Ospitale territoriale 'Seminario,

Pervennero le seguenti offerte pel Natale dei Soldati all'Ospedale Territoriale «Seminario» della Croce Rossa:

S. E. il Patriarca L. 10 — Signora Anita Zappa L. 20 e un libro.

## Le solenni esequie del tenente Miraglia

### Il discorso d. Gabriele D'Annunzio

Ieri alle ore 10 vennero celebrati i funerali del tenente di vascello Giuseppe Miraglia e del suo meccanico Fracassini, morti l'altro ieri per un incidente di volo, in Laguna.

Il corteo si formò avanti alla chiesa dell'Ospedale di S. Anna e dopo aver girato tutto il giardino dell'Ospedale, sostò nel Piazzale ove Gabriele D'Annunzio pronunciò le parole seguenti:

«Questo compagno spento nell'età che sembra esser quella del martirio, quella della croce, a trentatre anni, crocifisso alle sue ali; questo compagno che siamo per portare all'isola sepolcrale e che speriamo di traslatare all'isola della sua virtù nel giorno della vittoria per scolpire in pietra duratura il suo nome oggi inciso nei nostri cuori afflitti; questo buono, questo forte, questo puro compagno che il nostro amore e il nostro dolore hanno santificato dinanzi agli uomini com'è certo che il Dio d'Italia l'ha ormai assunto in luogo di luce; questo capo di gente alata che al suo eroismo cotidiano non ebbe altro premio se non il suo proprio lieve sorriso in cima alla sua anima impavida; questo semplice, triste e sorridente eroe fu deluso anche dalla morte, fu d'un colpo abbattuto dal crudo destino alla vigilia di una grande impresa meditata, per la quale penso che gli sarebbe stato dolce morire.

A lui, così carico d'intima ricchezza, avara fu la vita come fu avara la gloria. Ma la sua corona di quercia e di cipresso gli sarà intessuta per testimonianza di gratitudine senza fine da chi ebbe la ventura di riceverne un dono spirituale di valore incomparabile.

Egli sparisce: egli modesto, discreto, taciturno, s'allontana, si dilegua nell'ombra subitaneamente, come soleva talora nelle nostre sere d'amicizia; ed ecco, tutti noi, dai nostri capi più illustri ai più umili nostri marinai e operai, tutti sentiamo, tutti sappiamo che una grande forza morale si disperde con lui. Di qual rara essenza fosse quella forza sarà detto un giorno, con quel fervore ch'egli stesso insegnava ed esercitava sorridendo.

Oggi, qui, su quest'orlo silenzioso della nostra guerra, su questa salma silenziosa, raccogliamo il suo esempio. In quel fragile corpo, così crudelmente spezzato e straziato, abitava uno spirito invitto, una volontà ferrea. In silenzio, anzi in segreto, egli faceva ogni giorno l'offerta della sua vita alla Patria.

Questa intera dedizione di sè, nella semplicità più verace, egli c'insegna, egli lascia per comandamento ai marinai d'Italia, ai soldati d'Italia. Questo è il suo esempio: questo raccogliamo e inalziamo, in quest'ora di lutto, su questo mare deserto che ci reca in ogni onda l'angoscia di Trieste a cui un giorno egli si chinò ardentemente dall'alto delle sue ali, e chi gli era vicino da quel giorno lo amò e gli fu fratello immutabile.

O fratello, fratello generoso e infelice, mi sia almeno concessa la gloria di raggiungerti con le tue stesse ali e di portarti questo nostro amore che tu non sapevi così dolce, questo nostro dolore che noi non sapevamo così alto.

Non addio, compagno, non addio. Con te siamo, con noi tu rimani. Con noi vincerai, e per te compiremo il tuo voto e il voto di tutti i nostri morti».

Il corteo era composto da una lunghissima schiera di ufficiali di tutte le armi italiane e delle Nazioni alleate. Da moltissimi ammiratori e conoscenti erano state inviate delle bellissime corone di fiori freschi.

Le salme dei due valorosi furono deposte nella cella mortuaria del Cimitero di S. Michele, mentre dall'alto un aeroplano, estremo omaggio dei commilitoni, lasciava cadere nastri tricolori e fiori.

*

A Gabriele D'Annunzio pervenne dal generale Cadorna il telegramma seguente:

«Compiango la tragica sorte del prode comandante Miraglia e comprendo quanto grande sia il suo dolore per la perdita di chi le fu intrepido e fedele compagno nell'affrontare e nel superare i pericoli».

## Il busto di Oberdan

La Presidenza del Circolo Garibaldi *Pro Venezia Giulia* ci prega di annunciare che il busto di Oberdan, dello scultore Annibale De Lotto, rimarrà esposto nel Negozio Naya fino a domani Domenica; verrà poscia trasferito alla sede del Sodalizio.

## Doni per il Natale

### al "Marco Foscarini,,

Signora Fletcher L. 10 — Signora Maria Elena Visentini e Anna Comello Visentini N. 24 sacchetti dolci, N. 30 buste carta lettere e matite — Sig. Ettore Bellinato N. 30 pacchetti sigarette, N. 60 sigari — Ditta Pauly 93 oggetti in mosaico, spille, lapis, portapenne, tricolori — Le bambine Rita de Griffi e Mirca Bettamio N. 12 cestine in perle con dolci — Avv. Augusto Bonatutti N. 4 penne stilografiche — Giardino Companetti 3.40 — Scuole del Lido 7 — Signora Speranza Giacobbi pacco cartoline illustrate e lire 5 — Sig. Pietro Moro 2.

Per refezione al capo d'anno ai soldati degenti nell'Ospedale: Le Dame della C. R. offrirono L. 181 — Dr. Casoni 5. Ten. Giuriati 5. Ten. Bisio-Gradenigo 5. dott. Bruzzo 5. dott. Ancona 5. dott. Marconi 5. dott. Ramina 5. dott. Luisi 5. dott. Cavalieri 5. dott. Moccia 5. dott. Fata 5. capitano Biraghi 5. ten. Coccon 5. ten. Faido 5. ten. Pasinetti 5. cap. Mioni 5. cap. Corsini 5. cap. Terlizzi 5. cap. Lucchesi 5. magg. Raffa 5. ten. Sonino 5. ten. Gallo 5.

## Associazione fra Agenti di Negozio

### Coloniali, Biade e Formaggi

L'Associazione Mutua fra addetti ai Negozi Coloniali, Biade e formaggi, invita i suoi soci all'assemblea generale che avrà luogo nella sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa) sita al Ponte Canonica, domenica 26 corrente alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta precedente — 2. Seguito della discussione sul progetto II. di cui circolare 31 luglio 1915 e decisione circa la data di soppressione delle pensioni. — 3. Lettura, discussione ed approvazione del nuovo Statuto Sociale.

## R. Scuola Superiore di Commercio

### in Venezia

Si è chiusa in questi giorni la sessione autunnale degli esami di laurea.

Conseguì il diploma di «Dottore in studi commerciali» il sig. Montemaggi Italo di Rimini. Tesi: Il lavoro a domicilio (Prof. Fornari).

Conseguirono il diploma di «Dottore negli studi per l'insegnamento della computisteria e ragioneria» le signorine: Carpi Bianca di Ostiglia. Tesi: La scrittura doppia ridotta, scienza di Niccolò d'Anastasio (prof. Besta).

Cozzi Pierina di Milano. Tesi: I registri commerciali e la loro evoluzione attraverso i tempi (prof. Besta).

Gunella Agnese di Mede (Pavia). Tesi: Un anonimo modenese e un suo seguace; studio delle opere e confronti (prof. Besta).

Sig. Tesei Guerola Igino di Castellammare di Susa (Ancona). Tesi: Il contratto di sconto in riguardo pure alla divisa estera (prof. Montessori).

Conseguirono il diploma di «Dottore negli studi per l'insegnamento delle'economia e del diritto» i signori:

Gentile Antonio di Cassano Murge (Bari). Tesi: I cambi esteri (prof. Fornari).

Lopez Francesco di Bari. Tesi: La riabilitazione dei condannati (prof. Negri).

Ebbero i pieni voti assoluti le signorine Carpi e Cozzi; superò i pieni voti legali la signorina Gunella.

## La fiera di Natale

Nonostante le gravi condizioni del momento e il pensiero dei nostri cari che lottano lassù ai confini, e malgrado il tempo incerto, una certa animazione regnò oggi nei tratti ove erano state collocate le tradizionali banche della fiera.

Quest'anno però, date le disposizioni del Comando, non abbiamo avuto gran varietà di baracche, le quali erano state proibite; fra i tavoli però si aggirò molta folla intenta alle spese ed alle compere natalizie.

## Il corso per infermieri

### all'Ospitale Civile

L'Ospedale Civile di Venezia informa che col giorno 3 gennaio 1916, avrà inizio il consueto corso teorico pratico per infermieri.

Possono frequentare detta Scuola, facendone domanda, anche persone non appartenenti al Nosocomio, purchè abbiano, se donne, non meno di 18, se uomini, non meno di 21 anni di età e presentino i certificati: penale, di buona condotta e di non essere affetti da malattie trasmessibili, nonchè la prova di aver superato l'esame di maturità o di licenza elementare.

Tutti i concorrenti, (uomini e donne) non devono aver oltrepassato i 30 anni di età.

Alla fine del corso verrà rilasciato, a chi sarà stato giudicato idoneo agli esami finali, uno speciale attestato.

## Alla Casa del Soldato

Ricordiamo che oggi alle 13 alla Casa del Soldato, avrà luogo una rappresentazione cinematografica straordinaria con films, prestate dal sig. G. Rossetto.

## Echi della recita pro Soldati a Palazzo Faccanon

Nella cronaca dello spettacolo a Palazzo Faccanon, di cui parlammo ieri, si legga signorina Toneghin Ines al posto di signorina Torreglia, e Andrea Mora al posto di Andrea Müller.

## Alla Stazione

nell'atrio di arrivo si chiede che sia rimessa la targhetta girante, che segnava ogni arrivo di treno, onde, specialmente ora che si ripetono spesso i ritardi dei treni, non abbiasi ad attendere a lungo inutilmente.

## Biblioteca "De Amicis,,

La succursale A. della Biblioteca De Amicis (S. Geremia, calle Priuli) avverte che a cominciare da domenica 26 corr. la biblioteca sarà aperta solo nelle domeniche dalle ore 9 alle 12.

## La vendita della carne di coniglio

Da stamane nei locali municipali di Rialto, nel cosidetto «Stallon», dove si tiene il mercato dei polli, delle uova e della carne congelata, sarà posto in vendita il coniglio a pezzi, perfettamente netti d'interiori e di pelle.

Crediamo che il pubblico farà a questa iniziativa ottima accoglienza.

## Soc. delle Arti Edificatorie di M. S.

Si pregano i soci d'intervenire lunedì 27 corr. alle ore 10 ant. nella Sede Sociale Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista per la annuale cerimonia a termini dell'art. 67 dello Statuto.

## Società fra Congedati Guardia di Finanza

I signori soci sono pregati di intervenire numerosi alla seduta dell'Assemblea Generale che avrà luogo, domenica 26 corr. alle ore 14.30 nel privato salone all'Accademia per discutere importanti ordini del giorno.

## Disgrazia o suicidio?

Un tale che non è ancora stato identificato, cadeva ieri verso le 17, sotto una locomotiva che manovrava sui binari della Marittima, nella località denominata Ventaglio.

Il disgraziato ha avuto la testa nettamente tagliata dal busto, dalle ruote della macchina. Sul posto si sono recati il pretore del 3. Mandamento, col funzionario Pagliucchini del Commissariato della Marittima, per le constatazioni di legge.

Pare accertato che il disgraziato si sia gettato a scopo suicida sul binario; rimarrebbe quindi esclusa l'accidentalità di una disgrazia.

I resti dell'infelice sono stati trasportati con la barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

## Le disgrazie di ieri

### Si ferisce aprendo una bottiglia

Bignotti Romolo di anni 28, abitante a S. Canciano 6356, nell'aprire una bottiglia che era ermeticamente chiusa, fu ferito al palmo della mano destra, dai rottami del collo che si era spaccato nel tentativo di apertura.

Il Bignotti, ricoverato alla Guardia Medica, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

### Cade contro un finestra

Rossetto Attilio, di anni 9, abitante in Fondamente Nuove 5009, scivolò mentre camminava in casa sua, e, battendo contro una finestra, urtò con la mano destra su di un vetro che si ruppe e che lo ferì con i suoi frammenti al dorso ed al palmo della mano stessa.

Alla Guardia Medica è stato giudicato guaribile in 10 giorni circa.

## Teatri e Concerti

### Alfredo De Sanctis al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera Alfredo De Sanctis inizia le sue rappresentazioni con la 691.a replica in Italia del «Colonnello Bridau» di Emile Fabre. E' troppo nota la magnifica, personalissima creazione che egli fa del protagonista perchè occorra parlarne. Stasera il «Goldoni» sarà affollatissimo e l'insigne attore sarà salutato con tutta cordialità e col maggior entusiasmo.

Domani sera «Il processo dei veleni» di Vittoriano Sardou.

Martedì avremo la prima novità per noi: «L'autoritario» di Henry Clerc.

### I tre moschettieri al "Rossini,,

Si tratta di una grandiosa cinematografia teatrale, tolta dal celebre romanzo di Alessandro Dumas, che sarà proiettata oggi e domani alle ore 14.30 e 20.30. I famosi personaggi, che formarono la delizia e suscitarono l'entusiasmo di parecchie generazioni, appariranno all'occhio dello spettatore in una meravigliosa composizione d'arte, che sta compiendo un giro nei teatri italiani.

I prezzi fissati sono popolari sulla base di cent. settanta per l'ingresso e ottanta per la poltroncina. Loggione centesimi 40.

### "Gioconda,, al Dal Verme di Milano

Milano, 24

Il Dal Verme ha riaperto giovedì sera i suoi battenti con un'ottima, ammiratissima esecuzione di «Gioconda». Artisti, orchestra, coro, gareggiarono di impegno e il pubblico affollatissimo rimeritò largamente con acclamazioni al proscenio le prime parti e il maestro direttore Baldi Zenoni, che concertò lo spartito con ricercatezza di colorito anche nei dettagli e con perfetto senso d'arte. Un pieno successo personale ebbe il Viglione-Borghese sotto le spoglie di «Barnaba», specialmente dopo la barcarola del secondo atto. Domenica sera prima esecuzione della «Manon» di Puccini.

### Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Cavatina «La Sonnambula», Bellini — 4. Atto 2. «Isabeau», Mascagni.

### Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30 e 20.30: Cinemat., *Tre Moschettieri*.
GOLDONI — Ore 20.15: Il colon. Bridau.

## Buona usanza

* Il dott. Angelo Bellatti per onorare la memoria del cav. Pietro dott. Da Venezia ha versato L. 20 all'Ospizio Marino Veneto pel servizio bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri della città di Venezia.

* L'offerta di L. 10 della N. D. Carminati Occioni Bonaffons al fondo «Pro Natale diseredati e fanciulli poveri» è invece di L. 25.

### Comunicati della Opera Pia

Le alunne della Scuola elem. femminile Priuli, a mezzo della Direttrice sig.ra Fonda, offrirono all'Ospedale Civile per i soldati feriti degenti, N. 56 bastoni.

L'Amministrazione ringrazia le gentili offerenti.

* Per l'Albero di Natale a favore Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei bambini «Umberto I.» all'Economato dell'Ospedale civile furono fatte le seguenti offerte:

Antonio Passoni L. 5 — N. N. 1 — Constance Camerino 5 — Bambini prof. Primario Cagnetto 10 — Comm. ing. Attilio Cadel e figlia 5 — Famiglia Primario Velo 5 — Clara Montalba 10 — Maria Decio Karrer 5 — Mary Becher Squeraroli 10 — Emma Padoa Cavalieri 15 — Maria Pigazzi Marchesi 10 — Raffaella Serravalle Minerbi 5 — Co. Leopolda Brandolin d'Adda 10 — Maria Luisa, Giovannangelo e Franca Zardinoni (a mezzo del giornale «Gazzettino») 15 — Gino Cabrisà (a mezzo del giorn. «Gazzettino») 10 — Baronessa Antonietta Galvagna Persico 5 — Regina Ciente Serravalle 5 — Prof. Carlo Molon 5 — Ditta Maimini e Grando 10 — Co. Nana di Valmarana 5 — Amalia Durelli Massari 5.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

## Stato Civile

**NASCITE**

Del 18. — Maschi 3 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 10.

Del 19. — Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

Del 20. — Maschi 2 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 12.

Del 21. — Maschi 7 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 13.

Del 22. — Maschi 8 — Femmine 9 — Totale 17.

**MATRIMONI**

Del 19. — Geromin Guglielmo falegname con Lazzari Giuseppina perlaia — Vio Benvenuto carpentiere con Bonomo Anna sarta, celibi.

Del 20. — Di Caporiacco nob. Ubaldino agente di pubblicità con Ponzone Anna agiata celibi — Roma Giovanni fuochista con Destro Antonietta sigaraia, celibi — Ghiozzotto Anafesto agente di commercio celibe con Barbon Teresa civile vedova — Celebrato in Chirignago il 5 dicembre 1915: Ravanello Fulvio commerciante con Magis Maria civile, celibi.

Del 21. — Arcuri Rosolino commerciante con Consolo Maria casalinga, celibi — Scarpa Giuseppe panettiere con Schezzi Aniceta casalinga celibi — Bogino Emilio ginnasta con Caveagna Livia ginnasta celibi — Schiavi Antonio elettricista con Larice Anna sarta celibe.

Del 22. — Lucco Francesco biadaiuolo con Bovile Italia casalinga, celibi — Martini Antonio infermiere con Robanti Giuseppina casalinga, celibi — Toffolo Marco carpentiere con Menin Luigia infilaperle, celibi.

**DECESSI**

Del 18 — Capitanio Regina, di anni 8, S. Croce 2239 — De Col Vittorio, 52, ved., materassaio, S. Croce 1742 — Paludetto Cesare, 50, celibe, agente, S. Croce 1931 — Bett Giacomo, 6, Cann. 2630 — Bonuzzi Francesco, 23, celibe, allievo meccanico, Tempio.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 19 — Ballarin Lombardo Giovanna, di anni 90, ved., casal., Cann. 1096 — Cravin Zennaro Luigia, 33, con., casal., — Bragatto Angelo, 28, con., S. Stino Livenza

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 20 — Cassini Concetta, di anni 23, nubile, civile, S. Canciano 5393 — Voltolina Domenica, 79, ved., domestica, Ospedale Civ. — Orlando Santa, 82, nub., ricov., Casa Ricovero — Cadorin Mansueto 19, celibe, militare, non iscritto — Trembolli Giuseppe, 21, id., id., id., — Dal Pozzo Felice, 21, id., id., id. — Miani Giuseppe, 62, coniug., carpentiere, S. Pietro 1459 — D'Indri Luigi, 81, ved., facchino, S. Felice 3690 — Pavan Antonio, 73, cel., friggipesce, R. Mendicità — Zabeo Antonio, 52, con., bracciante, Ospedale Civ. — Zardinoni Francesco, 72, ved., negoziante, S. Geremia 1036 — Lo Duca Antonio, 62, vedovo, panattiere, D.D. 1880 — Comin Domenico, 63, coniug., agente negozio, San Marco 5481.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Del 21 — Vareton Rossinovich Teresa, di anni 87, ved., ricov., Cast. 6091 — Ferro Maria, 64, nub., casal., D.D. 3323 a — Brunello Magrini Giovanna, 84, ved., casal., Cast. 5685 — Boscolo Scarpa Regina, 78, ved., casal., D.D. 2939 — Mezzavel Cappon Maria, 72, ved., ricov., Cast. 6651 — Tiepolo Bagarotto Cecilia, 67, con., possid., San Polo 947 — Priuli Civiero Elisabetta, 67, con., fiammiferaia, S. Polo 2187 — Bellei Maria, 61, nub., suora, Cast. 6612 — Borgoluzzi Tarizzo Antonia, 50, con., casal., Alpago — Dispirito Elisabetta Maria, 44, nub., cas., Cast. 2945 — Danieletto Federico, 72, con., possid., S. Marco 5124 — Capovin Achille, 48, ved., congegnatore, Cast. 1758 — Fumanelli Vespasiano, 47, con., sorvegliante, S. Marco 3747 — Nero Natale, 25, con., soldato, Spinea.

Del 22 — Ruzzante Contarini Giovanna, di anni 60, ved., casal., Cann. 102 — Zennaro Rocchetta Anna, 30, con., casal., Cann. 458 A — Bortolatto Giuseppe, 62, celibe, domestico, Cast. 5402 — Novello Giuseppe, 46, ved., calderaio, Cast. 940 — Miraglia Giuseppe, 32, cel., tenente di vascello, Lugo — Serafini Fracassini Giorgio, 24, cel., sotto capo torped., Roma.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

**Veneziani decessi in guerra**

Gallo Carlo — Pietrobon Amedeo — Parpajola Luigi, Vianello Giovanni, Baffo Ettore, Pace Alfredo, Padoan Antonio.

## Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**

NEW YORK, 23 — Frumenti: Duro di Inverno D. 142 un quarto — Nord Manitoba 140 e mezzo — di Primavera 140 e mezzo — d'Inverno 142 un quarto — Dicembre 133 un quarto — Maggio inquot.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5.35 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 23 — Frumenti: Dic. D. 124. cinque ottavi; Maggio 125 cinque ottavi — Granone: Dic. 74 un ottavo; Maggio 75 — Avena: Dic. 42 e mezzo; Maggio 45 sette ottavi.

**CAFFE'**

NEW YORK, 23 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 cinque ottavi — Genn. 6.48 — Marzo 6.60 — Maggio 6.67 — Luglio 6.78 — Settembre 6.83.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 23 da valere pel 24 dic.:

Franchi 112.71 e mezzo — Sterline 31.11 — Franchi svizzeri 124.86 e mezzo — Dollari 6.59 — Pesos carta 2.72 e mezzo — Lire oro 121.36.

Venerdì, sabato, festa fino a lunedì 27 corrente.

# Dalle Provincie Venete

***Domani non si pubblica il giornale.***

## I nostri eroi

Roma, 24

Tra le ricompense al valore militare, *medaglia d'argento*, pubblicate nell'odierno Bollettino Militare, si notano le seguenti:

Costelli Felice da Sacile (Udine), soldato degli alpini. Per due volte si offrì volontario per ardite operazioni di pattuglie e, sempre primo, sorprendeva due volte il nemico. Arrivato dopo difficili passi, per la seconda volta, su di una punta dominante, incitava i compagni a seguirlo. Ferito mortalmente e conscio della gravità della sua ferita, non cessava ancora di animare i vicini e di inneggiare alla grandezza della Patria. Trasportato al posto di medicazione sapeva ancora suscitare l'ammirazione del medico con frasi di abnegazione, finchè spirava. — Monte Cristallo, 15 settembre 1915.

Gastaldelli Felice, da Ca' di David (Verona), soldato bersaglieri. — Ferito alla gamba rimaneva in trincea incoraggiando i compagni a resistere. Ferito una seconda volta non si perdeva d'animo e stoicamente subiva l'amputazione della mano destra, dando mirabile esempio di fortezza d'animo e di elevato sentimento militare. — Creta Rossa, 12 ottobre 1915.

## VENEZIA

### Albero di Natale "Pro Orfani,,

**MESTRE** — Ci scrivono, 24:

Novello Giulio L. 1 — Faustina Pomi 10 — Pistolato Attilio 2 — Ing. Giuseppe Pasquali 5 — Famiglia Berti 1.50 — Famiglia Camillo Pelizzaro 6 — Famiglia Bonaldi 1 — Famiglia Molfetta Emanuele 2 — Commend. avv. Carlo Allegri 25.

### La "Casa del Soldato,,

Domenica 26 corr. coll'intervento del maggior generale S. E. il Vescovo Castrense Bartolomasi, verrà inaugurata la «Casa del Soldato» istituita da questo Comitato di Assistenza Civile, presieduto dall'avvocato comm. Carlo Allegri, Sindaco della città.

La cerimonia certamente solenne, sarà preceduta dalla celebrazione della Messa nella Collegiata di S. Lorenzo a ore 10.30.

La Casa del soldato sorge in Mestre mediante la contribuzione di un soldo al giorno per opera di molti cittadini che, compresi dello scopo altamente morale, hanno già spontaneamente versato il proprio obolo.

A notizia si fa presente che le sottoscrizioni vengono assunte dal cav. Zennaro Costante, cassiere del Comitato.

### "Pro Lana,,

Il sig. Furlan Antonio e Desiderio hanno offerto L. 100 quale ricavato dello spettacolo cinematografico già annunciato. Il comm. Carlo Allegri ha offerto per lo stesso scopo L. 25.

Il Comitato ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

*Pesca di beneficenza pro posto di conforto*:

Offrirono: Giulio Fornoni, consigliere provinciale L. 20 — Furlan Antonio e Desiderio 20 — Offrirono doni: Emilio Monti di Venezia, Clodia Falconaro, Furlan Antonio e Desiderio.

*Comitato di Assistenza per le famiglie dei richiamati*:

Ditta A. Cita e C. L. 1500 (millecinquecento) — Comm. Carlo Allegri 50 — Antonio Frisotti (5. off.) 50.

*Comitato posto di conforto Venezia-Mestre*:

Fracasso Angelo L. 5 — Ditta A. Cita e C. (2. off.) 500 — Famiglia Bellinato fu Giacomo per contributo di dicembre 10 — Comm. avv. Carlo Allegri 25.

*Albero di Natale per i bambini poveri*:

Signore Gonzato L. 2 — avv. Ugo Morelli 5 — Società di Credito 5.

### Beneficenza

Il comm. avv. Carlo Allegri elargì pure L. 50 per la casa del soldato, per lo scaldarancio L. 25, per l'Ufficio Notizie L. 25, per l'Asilo Infantile di Carpenedo L. 25, Società Cuore ed Arte 50.

### I funerali del maggiore cav. Bombarda

**PORTOGRUARO** — Ci scrivono, 24:

Si tributarono stamane solenni onoranze funebri alla salma del compianto maggiore cav. Bombarda reduce dalle campagne 48-49, 59, 60 e 66. Ricche e numerose corone coprivano il carro funebre preceduto da un battaglione di fanteria che rendeva gli onori militari e seguito da numerose autorità fra le quali il colonnello Co. di Borà, il maggiore comandante il Presidio, gli assessori Muschietti e Milanese, la Società Operaia, i Reduci ecc.

Porsero l'estremo saluto alla gloriosa salma, l'ass. Milanese per il Sindaco impedito, l'avv. Bortolini per la S. O. il dott. Travagini per gli amici, il Presidente della Croce Rossa.

Alla desolata vedova le nostre più vive condoglianze.

### Teatro Sociale

**DOLO** — Ci scrivono, 24:

Con discreto concorso di pubblico ieri ed oggi è stata aperta al nostro Sociale la grandiosa pesca di beneficenza pro famiglie dei richiamati, ricca di quasi quattromila premi.

Domani, Natale, e domenica la pesca rimarrà aperta dalle 14 alle 22: e vogliamo sperare che il nostro buon pubblico a nessuno secondo nel cooperare ad opera tanto nobile e buona, vorrà accorrervi numeroso.

## BELLUNO

### I doni per il Natale ai feriti

**BELLUNO** — Ci scrivono, 24:

Anche il Comitato di mobilitazione civile lavora attivamente perchè nessuno dei feriti, che si trova degente negli ospedali di Modolo e di Riserva, abbia a mancare il regalo di Natale.

Infatti in casa della sig. Teresa Sperti abbiamo visti i sacchetti — sono circa seicento — che domani verranno distribuiti dal Comitato di mobilitazione civile ai tanti feriti che si trovano degenti negli ospedali sopra menzionati.

Tutti avranno il ricordo della cittadinanza bellunese: un portafogli, contenente gli auguri che, come è stato detto, verranno dai concittadini nostri imbucati in apposita cassetta. I soldati avranno nel sacchetto dolci, frutta, ecc. e quelli più gravi, avranno altro ricordo: Oggetti vari.

Agli ufficiali, poi, è riservata una medaglietta, di ottima, squisita fattura.

L'azione del Comitato di mobilitazione civile, al quale ha corrisposto la cittadinanza nostra con entusiasmo, perchè anche i moltissimi che si trovano degenti negli ospedali di Riserva e di Modolo non abbiano a restar privi del dono di Natale, è degna del massimo plauso.

## PADOVA

### Distribuzione dell'Albero di Natale

**PADOVA** — Ci scrivono, 24:

L'Albero di Natale del «Veneto» con lo appoggio della Stampa ha avuto esito lusinghiero.

Nel pomeriggio è stata effettuata la distribuzione di 3000 canestri contenenti viveri, pane vino.

Assistevano alla distribuzione le autorità, tra le quali abbiamo notato il Prefetto, il Sindaco, il cav. Stefanon, il cav. Marcato, il co. Lonigo, l'assessore Bianchini, il sen. Polacco, il sen. Levi-Civita, i rappresentanti del «Veneto», della «Libertà», della «Provincia», del «Gazzettino», ecc.

La distribuzione è continuata ordinatissima fino a sera.

*

Negli Ospedali si avrà domani la distribuzione dell'albero di Natale ai soldati degenti.

### Il servizio del tram nel Natale

Ecco l'orario del tram nel giorno di Natale:

Linea Ferrovia-Corso del Popolo-Bassanello: Ultima partenza dalla ferrovia ore 13.17.

Linea Ferrovia-Piazza Garibaldi-Portello: ultima partenza dalla Ferrovia ore 13.31.

Linea Ferrovia-Pontecorvo: ultima partenza dalla Ferrovia ore 13.20.

Linea Ferrovia Pontecorvo-Voltabarozzo ultima partenza dalla Ferrovia ore 12.30.

Linea Ponte Vigodarzere-Borgomagno-Bassanello: ultima partenza dal Bassanello ore 12.36 — Piazza Garibaldi 12.50 — Barriera Mazzini 12.56 — Nel ritorno da Pontevigodarzere, giunta in Piazza Garibaldi, rientra in rimessa.

Padova-Brentelle: ultima partenza da Piazza Erbe ore 13.

Linea Padova-Abano: ultima partenza da Piazza Erbe ore 12.

Linea Padova-Abano-Torreglia: ultima partenza da Piazza Erbe ore 11.40.

Linea Padova-Tencarola-V. Teolo: ultima partenza da Piazza Erbe ore 11.20.

### Cose Universitarie

A succedere al prof. Saccardo nella Cattedra di Botanica è stato chiamato il prof. Augusto Béguinot.

Il prof. Sozer Emanuele è stato nominato preside della facoltà di scienze.

Il bollettino reca:

Ponzian dott. Antonio è confermato assistente alla Clinica ostetrica dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916.

Mazza dott. Ottorino cessa per dimissioni dall'ufficio di assistente nell'Orto botanico dal 1. dicembre 1915.

### Donna annegata

La ragazza che è stata trovata annegata nel Piovego è tale Cesira Colombo di 30 anni. Ella aveva espresso ripetutamente propositi di suicidio.

### Truffatrice arrestata

Dalle guardie di P. S. è stata tratta in arresto perchè colpita da quattro mandati di cattura per truffa, tale Margherita Geroli di anni 21. E' una padovana senza fissa dimora.

### Il co. di Torino visita i feriti

Improvvisamente S. A. R. il Conte di Torino visitò l'Ospedale territoriale della Croce Rossa Seminario, intrattenendosi nelle varie sale e interrogando tutti i degenti.

Della visita minuziosa S. A. R. riportò la migliore impressione sull'allestimento ed organizzazione dei vari servizi ed ebbe parole di vivo compiacimento e di grande soddisfazione che manifestò ripetutamente al direttore dell'Ospedale Maggiore cav. Crescini che lo accompagnava.

## ROVIGO

### La morte d'un valoroso

**ROVIGO** — Ci scrivono, 24:

All'Ospedale Militare delle Normali è spirato, in seguito a ferite riportate in guerra, il soldato Giovanni Signori di anni 26 nato a Brescia.

I suoi funerali sono riusciti solenni.

Ai parenti condoglianze.

### Un soldato disperso

Notizie ufficiali recano che il soldato rodigino Ermenegildo Boschetto di Carlo è rimasto disperso in guerra fin dal novembre.

### Al Consiglio Provinciale

Il nostro Consiglio Provinciale nella sua seduta di ieri ha approvato le riforme dell'Ufficio e dei servizi tecnici proposte dalla Deputazione Prov.

A membri dell'ispettorato furono nominati i consiglieri provinciali signori Granese, Brunelli, Callegari, Ferracini, Sartori, Briani, Arcangeli, Cattani e Pelà.

Il Consiglio è passato poi a discutere il Bilancio preventivo 1916 che è stato soltanto approvato in parte. La rimanente sarà trattata nella prossima seduta.

### La Dott. Cavazzini assolta

**ADRIA** — Ci scrivono, 24:

Ebbe luogo alla nostra Pretura il processo contro la farmacista dott. Giovanna Cavazzini di Pacifico in Bornia, denunciata per provisioni e propalazioni di notizie false sulla guerra.

Dopo l'escussione di diversi testi e dopo le eloquenti arringhe dei valorosi avvocati Cav. Giovanni Pegolini e Costa Gastone, il R. Pretore avv. Latour, visto trattarsi di un semplice pettegolezzo suscitato dalle due signore denuncianti, assolse completamente la signora Cavazzini per non costituire il fatto reato.

## TREVISO

### I vestiti agli alunni poveri

**TREVISO** — Ci scrivono, 24:

Ieri a palazzo Milani ebbe luogo la distribuzione di un completo corredo di vestiario a circa 250 bambini e bambine alunni delle scuole elementari. Assistevano alla benefica opera l'assessore marchese di Canossa presidente del Patronato scolastico, e l'assessore della P. I. on. co. comm. Bianchini, il R. Provveditore agli Studi cav. prof. Serena, il direttore didattico, maestri e maestre ecc.

Ai bambini beneficati venne anche offerta una refezione con frutta e dolci.

### Il Trovatore al "Garibaldi,,

Domani, sabato, al Politeama Garibaldi avremo la prima delle straordinarie rappresentazioni dell'opera il «Trovatore» di G. Verdi con la celebre artista Celestina Boninsegna.

La seconda rappresentazione seguirà domenica sera.

### Concerto in Piazza

La Musica Cittadina svolgerà un concerto in Piazza dei Signori domenica 26 corrente ad ore 15 col seguente programma:

Sudessi «A' petite pas», Marcetta — Rossini «Guglielmo Tell», Terzetto. — Marchetti «Rauy Blas», trascrizione — Mascagni «L'Amico Fritz», intermezzo — Donizetti «Lucia di Lammermoor» sestetto finale 2.

### Tre prigionieri

**MONTEBELLUNA** — Ci scrivono, 24:

Sono rimasti prigionieri: Angelo Caverzan di Luigi, internato a Lubiana; Fasan Eugenio di Lodovico e Marconato Giorgio di Giovanni internati a Mauthausen.

### Consiglio Comunale

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 24:

Il Consiglio Comunale nelle sedute 21, 22 corrente, ha, fra altro, deliberato di accogliere la proposta della Giunta intesa a promuovere la costituzione di un consorzio per la costruzione di una strada, diretta Conegliano-Pieve di Soligo e i Comuni della vallata del Piave; di contrarre un mutuo di favore di lire 120 mila con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di un fabbricato scolastico urbano in via Antonio Campanè, e di lire 62 mila con la Cassa stessa per la costruzione del fabbricato uso Asilo infantile, in via Innocente Pittani.

### Le idee della Giunta Provinciale Amministrativa di Treviso sulla riscossione dei dazi

**VALDOBBIADENE** — Ci scrivono, 24:

Scadendo col 31 Dicembre di quest'anno i contratti d'appalto per la riscossione dei dazi governativi ed addizionali di consumo molti Comuni della provincia hanno deliberato la Municipalizzazione del servizio a ciò autorizzati dall'art. 38 del testo unico delle leggi sul dazio 7 Maggio 1908 N. 248. Tale municipalizzazione però è ostacolata da una recente decisione della Giunta prov. Amm. di Treviso la quale pretende che ad essa non possono procedere se non i Comuni od i consorzi di Comuni aventi più di 10.000 abitanti sostenendo che ciò è prescritto dall'art. 33 del detto testo unico. Si sa che lo Stato effettua la riscossione dei dazi governativi in tre modi: o direttamente con propri agenti incaricati contemporaneamente della riscossione dei dazi addizionali e comunali che poi vengono versati nella Cassa Comunale (art. 30 del detto testo unico) o per abbonamento con i singoli Comuni (art. 34 stesso testo unico) o con un metodo che sta fra la riscossione diretta e l'abbonamento (art. 33).

Questo terzo metodo consiste nell'affidare ai Comuni o Consorzi di Comuni aventi più di 10.000 abitanti la riscossione dei dazi governativi ed addizionali con propri agenti purchè allo Stato sia garantito un provento minimo; le riscossioni superiori a detto minimo, vanno poi ripartite in parti eguali fra Stato e Comuni.

Che il terzo metodo di riscossione riguardi solo i rapporti fra Stato e Comuni lo prova non soltanto il contenuto dell'art. 33 ma anche il fatto che tale Art. non è che la riproduzione dell'Art. 27 del testo unico 15 Aprile 1897 N. 161 posto sotto il titolo «abbonamenti con i Comuni» dove non si parla che del modo col quale lo Stato può percepire il provento dei propri dazi. Per di più l'art. 27 del testo unico del 1897 (art. 33 di quello del 1908) non è che la fusione degli art. 16 della legge 3 luglio 1864 N. 1827 e 1 della legge 11 Agosto 1870 N. 5784. Nel 1864 e 1870 è indiscutibile che non si pensasse alla municipalizzazione che è il frutto di idee manifestatesi soltanto dall'ultimo ventennio, e poichè prima del 1905 insorsero questioni sul diritto o meno nei Comuni, già abbonati con lo Stato per il dazio governativo, di gestire direttamente i dazi il Parlamento con l'art. 14 della legge 6 luglio 1905 N. 323 riportato nel testo unico del 1908 art. 38 taglià ocorto ad ogni controversia stabilendo che i Comuni potevano municipalizzare senza l'autorizzazione del Prefetto.

La Giunta Prov. Amministrativa di Treviso però ha scoperto che la municipalizzazione è vietata ai Comuni con meno di 10.000 abitanti, perchè asserisce che ciò è stabilito dall'art. 33 del testo unico, dimostrando così di non capire a che si riferisca tale art. e di non avere neppure letto il successivo 38 così esplicito, o quanto meno di non avere riflettuto sulla provenienza di quest'ultimo; e ciò nonostante il parere contrario di qualche funzionario della stessa Prefettura ad essa espresso.

Fortunatamente si possono assicurare le Amm. Comunali che, — checchè ne dica la Giunta prov. Amministrativa — hanno la facoltà di compiere ogni atto necessario per divenire alla municipalizzazione la quale, una volta deliberata dal Consiglio, non può essere vietata da alcuna autorità governativa: la Giunta Prov. Amm. ha puramente il diritto di esaminare e dare la sua sanzione alle norme stabilite dai Comuni per l'esercizio di tale servizio municipalizzato e cioè potrà giudicare sull'entità degli stipendi fissati per il personale, sulle cauzioni e sui metodi di registrazione e controllo dell'Azienda.

Altre volte su queste colonne si sono lette delle lagnanze contro l'Autorità tutoria della provincia per decisioni emesse a danno dei suoi pupilli, i Comuni; rifugiamo dal credere che sia suo sistema ostacolare ogni retta e moderna iniziativa delle Amm. Comunali ma ora l'assurdità di quanto essa sostiene non si potrebbe attribuire che ad insufficienza di esame giuridico non volendosi dubitare, perchè sarebbe troppo doloroso ammetterlo, che ciò sia il prodotto di una tendenza ostruzionistica.

Per i non improbabili danni che potrebbero risentirne i Comuni è però bene che al pubblico sia nota la questione insorta la quale non farebbe che ritardare l'esecuzione delle deliberazioni dei vari Consigli Comunali i quali hanno solo gli ultimi giorni del corrente mese a disposizione per le pratiche occorrenti per iniziare col 1.o gennaio prossimo la riscossione diretta.

### Ferito e prigioniero

**S. PIETRO di BARBOZZA** — Ci scr. 24:

Il soldato di fanteria Adami Vincenzo di Beniamino, che da tanto tempo non dava notizia, in data 20 novembre scrive da Laibach: «Cara madre, non credere che sia morto, per grazia di Dio sono ancora vivo, sono ferito e prigioniero, ma le mie ferite vanno ogni giorno migliorando, dunque non darti nessun pensiero».

### Soldato disperso

**ODERZO** — Ci scrivono, 24:

Giunge notizia che il soldato della classe 1884 Zambon Angelo di Antonio, risulta disperso da dopo il combattimento del 10 novembre m. s.

### Comitato di azione civile

**MOGLIANO** — Ci scrivono, 24.

Dopo l'ultima lista pubblicata pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Dalle maestre: Muratori Adelaide, Casartelli Anny, Montalbotti Resi, Florian Clelia, Cavaletto Luigia e dal maestro Bellio Guido in adempimento dell'obbligo mensile assunto per ciascuno L. 6 in complessivo L. 36 — Dal Sig. cav. Dr. Ugo Trevisanato, che ha ceduto quale nuova offerta a favore del Comitato e della Congregazione di Carità tutte le indennità pagategli dalle autorità militari per la concessione di alloggi a truppe qui accantonate 408.32 — Dal sig. Venturini Rag. Giuseppe che pure ha ceduto i rimborsi avuti per lo stesso titolo 60 — Avendoci così un totale di Lire 16709.82.

In vista poi dei nuovi bisogni ai quali il Comitato dovrà far fronte, ed in modo speciale per provvedere agli orfani, fino a tanto che il R. Governo non abbia definitivamente stabilito, il Signor Conte Marcello Ing. Giuseppe ha iniziata la nuova sottoscrizione inviando L. 500. Il Comitato fra giorni invierà al fine su indicato apposito invito ai generosi che sempre risposero con munificenza agli appelli loro rivolti in nome della Patria e della Carità.

Con l'occasione il Comitato invia i ringraziamenti più vivi alle gentili Signore e signorine che prestarono la loro opera indefessa al confezionamento di indumenti di tela e di lana ed in modo speciale segnala alla pubblica riconoscenza la Presidentessa della sezione lavoro Signora Maria Stucky-Trevisanato e la di lei valida cooperatrice Signora Laura Rinaldi Bettega, che, seppero in modo cotanto lodevole adempiere al mandato loro affidato.

### Per la Befana ai bambini dell'Ospitale

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 24:

Abbiamo notizie che per la Befana ai bambini dell'Ospitale, provvederà quest'anno, l'esimio Dott. Giuseppe Scarpari, il quale con molto amore, con molta attività ed intelligenza sostituisce precariamente il posto di Direttore. Così a merito suo i poveri bambini degenti all'ospitale avranno il conforto dell'albero tradizionale, e di non essere stati così dimenticati.

### Beneficenza pel Natale

**VITTORIO** — Ci scrivono, 24:

La benefica signora Giuseppina ved. Pasqualis in occasione del Natale ha elargito ai bambini dell'Asilo Umberto I. L. 50 per acquisto di indumenti. Inoltre ha mandato un vaglia di lire 5 a ciascuno degli orfani dei militari morti in guerra di questo Comune, in luogo di cesto natalizio.

Le provvide iniziative della suddetta signora vanno in particolar modo segnalate sperando trovino molti imitatori.

## VERONA

### Consiglio Comunale

**LEGNAGO** — Ci scrivono, 24:

Questo Consiglio Comunale viene convocato per Domenica 26 corr. ore 16 per trattare sopra vari oggetti all'ordine del giorno. Fra i più importanti sono da essere notati:

Appalto per trattativa privata del servizio di pubblica illuminazione ad acetilene per la frazione di S. Pietro — Approvazione di progetto e preventivo spesa per la costruzione di una nuova strada in Cont. Almerini. — Aggiunte al Capitolato d'Appalto del Dazio Consumo. — Discussione di due mozioni presentate dal Consigliere sig. Valeri Romolo riguardanti una a tenere aperto lo stabilimento dei Bagni Pubblici anche durante l'inverno, l'altra a sottoporre all'approvazione del Consiglio un Regolamento per lo spaccio comunale di generi alimentari.

## VICENZA

### La prosecuzione dei lavori del nuovo ponte votata all'unanimità

**BASSANO** — Ci scrivono, 24:

Ieri sera, in seduta straordinaria, il patrio consiglio ha all'unanimità votato di proseguire i lavori del nuovo ponte sul Brenta in modo da poterlo inaugurare entro il 1916. Ha all'uopo stanziato una maggior somma di lire ventunmila per maggior dispendio in materiali.

Ha approvata la decisione della Giunta di far allargare di un metro il pilone di mezzo e approfondire di metri 2 e mezzo come da consiglio della Direzione dei lavori.

## UDINE

### Il Natale nei nostri Ospedali

**UDINE** — Ci scrivono, 24:

All'Ufficio doni della II. Armata ferve il lavoro. Sono quasi 5000 pacchetti da farsi (la maggior parte però sono già fatti). Entro stasera l'Ufficio doni spera di poter tutto distribuire con i suoi camions di vari ospedali.

### Il Natale "Pro corredo del soldato,,

Svariatissimi sono i doni offerti dalla cittadinanza per il «Natale negli Ospedaletti da campo» la simpatica iniziativa della «Pro Corredo del Soldato». Vennero preparati oltre 1300 pacchi, e la maggior parte sono giunti alla loro destinazione.

### Il Natale "dei bambini dei profughi,,

Nel pomeriggio di domani per iniziativa molto encomiabile della contessa Groppòro, della signora Maria de Stabile Giacomelli e dello scultore Leonardo Liso, anche i bambini dei profughi, qui residenti, avranno il loro Albero di Natale con distribuzione di doni, dolci, frutta ecc.

### Il presente agli aviatori di Udine

Il presente venne inviato agli aviatori accompagnato da due lettere: una diretta al comandante la squadriglia aviatori, l'altra al capitano addetto al servizio di vigilanza al..... Le due lettere ebbero gentilissima risposta. Ecco il resoconto della sottoscrizione:

Furono raccolte L. 564 — Spese per il «presente» L. 410.16 — Sono rimaste lire 150 che vennero devolute al Comitato per il Natale nei nostri Ospedali.

Rimangono L. 3.84 che furono inviate all'Assistenza civile.

### Per le vedette del Castello

D'iniziativa di alcuni impiegati comunali saranno consegnati domattina i pacchi, coi doni natalizi, agli ufficiali e soldati di vedetta al..... ed in altri posti del Comune, complessivamente oltre cento. La somma finora raccolta è di lire 502.50, oltre moltissimi generi di indumenti.

### Prossima apertura Spaccio Comunale

Nella veniente settimana si aprirà l'atteso spaccio comunale in cui si venderà oltre il petrolio anche alcool denaturato, riso, pasta, strutto, fagioli e qualche altro genere di consumo popolare a prezzi convenienti e di assoluta concorrenza.

### Un caso pietoso

Giuseppe Bonanni, studente in lettere, di anni 23, è un ottimo giovane che abita con la famiglia in Via Tomadini. Studia molto e la eccessiva applicazione gli produsse la nevrastenia, che divenne più acuta dopo l'ultima incursione degli aeroplani. Da una quindicina di giorni era costretto a guardare il letto. Ieri notte il disgraziato giovane in un accesso nevrastenico si gettò dalla finestra nella sottoposta via. Venne raccolto da alcuni soldati e trasportato all'Ospitale militare ove ebbe le prime medicazioni, e quindi con una automobile venne condotto all'Ospitale civile, ove fu accolto d'urgenza, perchè gli venne constatata una ferita nella regione frontale con probabili lesioni interne. Stamane fu visitato da un suo fratello, al quale disse di non ricordare nulla.

### Pro feriti in transito

Al Comitato sono pervenute finora Lire 26.519.36.

### Grave disgrazia motociclistica

**CODROIPO** — Ci scrivono, 24:

Carmelo Spadaro fornitore all'esercito, percorrendo ieri in motocicletta la strada provinciale Udine-Codroipo, avendo urtato contro un portacarro cadde al suolo privo di sensi.

Venne prontamente soccorso e trasportato al locale Ospitale Militare.

Il disgraziato si trova in gravissime condizioni avendo riportata la frattura della colonna vertebrale.

### Estrazione R. Lotto - 24 Dicembre 1915

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 12 | 29 | 28 | 69 | 33 |
| BARI | 17 | 23 | 62 | 20 | 43 |
| FIRENZE | 62 | 36 | 23 | 9 | 10 |
| MILANO | 24 | 36 | 8 | 76 | 55 |
| NAPOLI | 13 | 34 | 80 | 32 | 28 |
| PALERMO | 26 | 2 | 29 | 73 | 32 |
| ROMA | 63 | 19 | 78 | 64 | 23 |
| TORINO | 42 | 84 | 6 | 60 | 68 |

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

# FUORI DELL'ORDINARIO

« Ero ammalato da vari anni da gastro-enterite cronica nella forma più acuta ed evacuavo dieci o dodici volte al giorno, fui curato da vari primari Professori e per quanto me ne abbiano fatto provare di tutto, non vi trovai alcun giovamento. Ero disperatissimo perchè non potevo fare regolarmente i miei affari ed anche perche mi vedevo deperire di momento in momento. Involontariamente, trovato in casa un flacone della sua MAGNESIA S. PELLEGRINO tentai la cura prendendone un cucchiaio tutte le mattine a digiuno. Il risultato è stato sorprendente, migliorai subito ed in poco tempo, dopo averne presi tre o quattro flaconi sono perfettamente guarito.

Sono lieto e felicissimo di manifestare la mia grata riconoscenza a Lei, Egregio Sig. Direttore, che ha preparato la MAGNESIA S. PELLEGRINO perchè mi ha ridato la vita, la salute e mi ha rimesso al mondo.

Gradisca pertanto i miei ringraziamenti e con immensa riconoscenza mi sottoscrivo della S. V. Ill.ma

**FORTUNATO FORESI - Via Vittorio Emanuele N. 64 - LIVORNO »**

« Da vari anni avevo una sorella colpita da una profonda anemia e da peritonite la quale l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita. Per cinque o sei mesi fece varie cure consigliatele da Medici, e privati, ma l'anemia e la peritonite che da lungo la tormentavano erano invincibili e non le scomparivano mai, colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo réclame sul « Gazzettino » per la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e volli provare a farle fare la cura. Fu veramente un miracolo. Dopo otto o dieci giorni mia sorella cominciò a cambiare colorito, a sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura si vide rinascere a nuova vita e scomparire quasi tutti i mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne l'ispirazione di far provare a mia sorella le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Sento quindi il dovere di porgerle i più sinceri ringraziamenti. L'autorizzo anche se crede necessario, di pubblicare questa mia dichiarazione.

(Firmato) **VITTORIO CIRELLA - GALBA (Rovigo) »**

« Spedisce franchi 7,20 per due flaconi grandi di MAGNESIA S. PELLEGRINO volendo prolungare la cura rinfrescativa.

Devo lodare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe. Finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.

(Firmato) **FONTANARI GIOVANNI - NIEDER-ERLIMSBACH (Svizzera) »**

« Affetta da anemia e da grande debolezza, provai, ma inutilmente molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed il loro effetto mi fu veramente meraviglioso. L'appetito accrebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere ed in grado di attestare pubblicamente ad esso la mia gratitudine e di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni come rimedio facilissimo a prendersi e di effetto sicuro ed inarrivabile.

(Firmata) **DELÙ MARIA - Via Ormea N. 44 - TORINO »**

« Ho largamente usato la MAGNESIA S. PELLEGRINO con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi nella digestione. In modo speciale la credo utilissima nel regolare le evacuazioni perché agisce in duplice modo provocando deiezioni facili, semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva.

Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.

(Firmato) **Dott. DANTI ANTONIO - Medico Chirurgo di bordo »**

« Durante la traversata ho somministrato a diversi passeggieri la famosa MAGNESIA S. PELLEGRINO che ha fatto in tutti quelli che l'anno provata l'effetto di un balsamo e tanto ne erano contenti che ne invasero la cabina pregandomi che vendessi loro qualche flacone volendomelo pagare anche L. 10 ciascuno.

(Firmato) **E. CAZZOLI - RIO JANEIRO »**

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S GIOVANNI (Prodel) hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura.

(Firmato) **DONÀ ANTONIO - PORTO LEVANTE (Rovigo) »**

MAGNESIA — Prodel — S. PELLEGRINO — Nome e Marca Depositati

Trovansi in tutte le farmacie e case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 2.00 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5.00 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).

Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversate dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

## DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

# Il regalo più gradito, più gentile, è un profumo.

# LA PROFUMERIA BERTINI

## S. Marco, Merceria Orologio - VENEZIA

# ha il più vasto assortimento di essenze finissime di tutte le buone marche estere e le nuovissime italiane.

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 357 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 27 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola



# Gli atti di brigantaggio degli austriaci

## denunziati al Comitato della Croce Rossa di Ginevra

## Azioni di artiglieria nel Trentino e in Carnia

**Roma, 26**

Alla denuncia presentata al Comitato della Croce Rossa di Ginevra dall'Associazione austriaca della Croce Rossa, accusando il nostro esercito di aver tirato sopra un ospedale di Gorizia contrassegnato dalla bandiera di Ginevra, il Comando Supremo italiano ha risposto con il seguente *memorandum* :

« Con sicura coscienza il Comando Supremo dell'Esercito Italiano contesta anzitutto al Comando Supremo dell'Esercito Austro-ungarico ogni diritto di appellarsi alla Convenzione di Ginevra, da esso sistematicamente violata, in onta alle leggi elementari dell'umanità, nonchè della lealtà e della cavalleria

« Certe proteste, per la fonte da cui provengono, non meriterebbero neppure una risposta. Ma per la dovuta deferenza alla benemerita Croce Rossa e per impedire che uno sdegnoso silenzio possa essere non rettamente interpretato, il Comando Supremo dell'Esercito Italiano fa noto che il reclamo rivolto dal Presidente Federale dell'associazione austriaca al Comitato Internazionale della « Croce Rossa » è fondato su asserzioni artificiose e mendaci.

### Accuse inconsistenti

« Apposita rigorosa inchiesta ordinata da questo Comando ha provato in modo assolutamente indiscutibile che giammai nostre artiglierie aprirono il fuoco sull'Ospedale di Gorizia, come su qualsiasi altro Stabilimento sanitario nemico lungo tutta la fronte.

« Poichè, nelle operazioni in corso, le artiglierie italiane stanno bombardando le alture del Sabotino e del Podgora, antistanti a Gorizia, potrà forse essere avvenuto che qualche proiettile, sorpassando il ciglio di dette alture, sia fortuitamente caduto sulla città di Gorizia e fors'anco sull'Ospedale, che sono dalle alture stesse sottratte completamente alla vista degli osservatori delle batterie.

« Analogamente, dalle artiglierie austriache che tirano continuamente sulle nostre posizioni lungo l'Isonzo, accade spesso che vengano colpiti nostri Stabilimenti sanitarii con perdite fra i ricoverati e nel personale di cura.

« In simili casi fortuiti, nonostante i frequenti atti sleali in cui incorre il nemico, il Comando italiano non accusa il Comando austro-ungarico di violazione della Convenzione di Ginevra.

« Da parte degli italiani, furono fino ad oggi rigidamente e scrupolosamente osservate le leggi e gli usi di guerra; ed a prova di ciò basti ricordare che ai ripetuti bombardamenti di città indifese, effettuati fino ad oggi con malvagia pervicacia da aeroplani nemici, si è risposto da noi col bombardamento di campi di aviazione e di accampamenti militari, astenendosi fino ad ora dallo spargere — come facilmente si potrebbe — la morte e il terrore nelle popolose città austriache a portata dei nostri velivoli.

### Le violazioni del nemico

« Questo Comando Supremo coglie l'occasione di tale gratuita accusa incautamente rivolta all'Esercito italiano, per richiamare l'attenzione del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra su fatti assai gravi commessi sistematicamente dall'Esercito austro-ungarico, non soltanto contro la Convenzione di Ginevra, ma anche contro qualsiasi elementare norma di umanità.

« Molte volte nei nostri bollettini ufficiali o nelle nostre comunicazioni alla stampa denunciammo tali atti, che non poterono essere smentiti.

« Ricorderemo i principali episodi di tale metodica e persistente azione sleale e feroce dei nostri nemici, richiamando su gli episodi stessi l'attenzione del Comitato Internazionale della Croce Rossa, a disposizione del quale teniamo i documenti comprovanti la rigorosa verità del nostro asserto.

« Ci astenemmo fin qui dal denunciare al Comitato suddetto le violazioni della Convenzioni di Ginevra e delle leggi di umanità, di lealtà e di cavalleria commesse dall'Esercito austro-ungarico, sembrandoci sufficiente sanzione il denunciarli alla pubblica opinione del mondo civile. Ma poichè il Comando dell'Esercito nemico ha tentato di trarre in inganno, con false asserzioni, quella benemerita istituzione, obliando l'infinita serie delle proprie colpe, ci permettiamo di rifare brevemente la storia delle malefatte austro-ungariche.

« Chi rilegga i nostri bollettini di guerra troverà molte volte accennato il fatto che dall'Esercito austro-ungarico si fa uso di granate dalla cui esplosione emanano gas asfissianti o lagrimogeni E' stato pure pubblicamente denunciato l'uso di proiettili da fucile esplodenti, i quali producono impressionanti lacerazioni di tessuti e che sono assolutamente condannati da tutte le convenzioni internazionali. Tali pallottole contengono del fulminato di mercurio e scoppiano all'atto che colpiscono.

### Atti di brigantaggio

« Non poche volte richiamammo l'attenzione del mondo civile, per mezzo dei nostri comunicati, sullo slealissimo contegno di truppe austro-ungariche le quali, nel momento in cui ferve il combattimento, alzano le mani simulando la resa onde far avvicinare i nostri riparti e poterli agevolmente massacrare.

« Frequenti sono stati e sono tuttora i bombardamenti che il nemico infligge dall'alto, o mediante artiglierie, a località indifese, con stragi specialmente di donne e bambini, e ciò senza alcun obbiettivo militare.

« E ciò senza parlar dei bombardamenti di città aperte sull'Adriatico, con numerose vittime fra gli abitanti, allo stolto scopo di impressionare o terrorizzare popolazioni, le quali si sono dimostrate invece più che mai fiere e patriottiche.

« Non va neanche dimenticato che l'Austria lasciò, in alcuni fra i territori occupati dalle nostre truppe, suoi emissari, col mandato di esercitare il brigantaggio, onde molestare le nostre operazioni e provocare dolorosi atti di repressione a danno delle popolazioni.

« Tali banditi sparano alle spalle delle nostre truppe, contro isolati, contro ufficiali, contro salmerie. Seguendo felinamente le colonne di attacco, sopratutto nelle zone boscose che prestansi agli agguati, quei sicari furono capaci di tirare sui medici che curavano i feriti e persino sui feriti stessi e sui portaferiti.

« Non le popolazioni, ma gli agenti del Governo austriaco debbono ritenersi responsabili degli atti di ostilità e di brigantaggio compiuti a nostro danno.

« Tutto ciò col ripugnante intento di indurci ad esercitare dolorose rappresaglie.

« In questo modo il paterno Governo austriaco gioca con fredda ferocia la vita e i beni delle popolazioni già ad esso soggette, che d'altra parte l'esercito imperiale continua a seviziare, bombardandone spietatamente le abitazioni.

« Atroce fu il caso avvenuto a Mostar. Sembra che gli austriaci nel ritirarsi al di là dell'Isonzo avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nelle vicinanze del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi. Una contadina di Mostar, malgrado il divieto, cercò raggiungere le truppe italiane onde ottenere del pane e della farina necessari all'alimento dei suoi quattro bambini, ma fu presa a fucilate, che gravemente la ferirono. Un nostro ufficiale medico ed infermieri tentarono raggiungere il paese per curare la donna ferita, ma non vi riuscirono causa un violento fuoco di fucileria cui vennero fatti segno.

« La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì

« Gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero comune di Ronzina, furono presi a fucilate dalle sentinelle austriache. Perciò la povera morta fu seppellita dal terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa.

« Per quanto particolarmente riguarda le violazioni della Convenzione di Ginevra, ricordiamo i seguenti fatti, resi noti al pubblico da nostri comunicati ufficiali.

### Medici catturati

« Nella notte fra il 17 e il 18 giugno, tre dei nostri ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava con quattro portaferiti, perchè chiamati dai lamenti di alcuni feriti; ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte di personale di sanità.

« I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti, senza reciproche molestie, ma due nostri portaferiti rientrarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto.

« Non essendo poi tornati nè i tre ufficiali medici nè gli altri due portaferiti venne inviato al nemico un parlamentare, onde ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto.

« Nè gli ufficiali medici, nè i due portaferiti, nè il parlamentario ritornarono più.

« In quello stesso torno di tempo l'artiglieria nemica tirò presso Plava su un reparto di Sanità visibilmente munito di bandiera neutrale, sicchè vi furono due infermieri uccisi ed uno ferito.

« I nostri nemici commisero il 3 luglio un atto gravissimo che dimostrò il massimo dispregio della Convenzione di Ginevra. Nei pressi di Monfalcone un capitano medico, mentre raccoglieva i nemici presso i reticolati nemici, sotto la protezione della bandiera internazionale, venne catturato a tradimento con 13 portaferiti.

« Uno degli ultimi giorni di luglio, mentre verso la fine dell'azione in una delle giornate di battaglia sull'altopiano del Carso, una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei «camions» della sanità, un aeroplano nemico si abbassò a circa 300 metri sopra i feriti, aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrice. Gli aviatori austriaci si indugiarono a lungo nella cavalleresca bisogna, volteggiando sui nostri feriti e continuando a sparare.

« Dai feriti e dai sanitari si levò un coro di protesta contro l'atto sleale ed inumano. E' da escludersi che gli aviatori austriaci non avessero visto trattarsi di feriti, perchè da 300 metri di altezza erano indubbiamente visibili le barelle, le fasciature, e i segnali della Croce Rossa

### Il bombardamento dell'ospedale di Pieve

« Tipico è addirittura il caso dell'Ospedale di Pieve di Livinallongo, bombardato e distrutto dagli austro-ungarici.

« L'occupazione di Pieve di Livinallongo e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto, ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'Ospedale furono trovati e furono mantenuti: un prete, 3 suore, 67 donne ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini quasi tutti vecchi, 50 bambine.

« L'Ospedale è un gran fabbricato che trovasi a S. E. dell'abitato, distante da questo circa 400 metri, ben visibile e nettamente separato e distinto; ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le truppe vi avevano trovato.

« Dal giorno dell'occupazione il Comando si astenne deliberatamente dal colpire coi tiri dell'artiglieria gli abitati della valle del Cordevole allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppa e concentramenti di materiali.

« Ciò non ostante nel pomeriggio del giorno 18 agosto, Pieve, con alcuni precisi colpi di granate incendiarie, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'Ospedale.

« L'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'Ospedale ed esclusivamente su di esso. Una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente.

« E' da notare che l'Ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari; solo in esso si era ricoverato il commissario civile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati, che per ragioni di altra indole.

« Il bombardamento dell'Ospedale di Pieve fu adunque un atto di pura e semplice barbarie, scientemente compiuto senza motivazione e giustificazione di sorta, a danno degli stessi abitanti di origine austriaca e che noi avevamo accolti e benevolmente protetti.

« Assai frequenti sono i casi in cui l'intransigenza del nemico vieta di addivenire a quei momentanei accordi che varrebbero a soccorrere feriti d'ambo le parti o a dare pietosa sepoltura ai caduti o ad attuare pratiche igieniche. Ogni qualvolta i nostri medici ed infermieri hanno issato sul campo di battaglia il sacro vessillo della Croce Rossa per adempiere alla loro missione sanitaria, sono stati ripagati dal nemico o colla morte o colla prigionia.

« Questa è l'esatta verità facilmente controllabile da ogni persona di buona fede.

« Ciò posto, il Comando Supremo Italiano, non soltanto respinge sdegnosamente la falsa accusa rivoltagli dal Comando austro-ungarico, ma eleva contro questo le più vive proteste per i metodi barbarici, disumani e sleali in uso nell'esercito imperiale, affida tali proteste al Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra, ed invoca sui fatti denunciati nel presente *memorandum* il giudizio del mondo civile ».

## I bollettini di Cadorna

*Roma 26*

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 26 Dicembre.

**Attività delle opposte artiglierie in vari tratti della fronte, specialmente in Valle Giudicaria, tra le opere nemiche del gruppo di Lardaro e le contrapposte nostre batterie.**

**Lungo la rimanente fronte situazione invariata.**

Firmato : **Generale CADORNA**

*Roma 25*

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 25 Dicembre.

**Lungo la fronte del Tirolo-Trentino e della Carnia, azioni intense delle artiglierie. Quella avversaria riprese il tiro sugli abitati danneggiandone qualcuno.**

**Contro la borgata di Loppio nella Valle Rio Cameras (Adige) il nemico fece anche rotolare grossi massi dalle soprastanti alture, a settentrione del paese, senza però riuscire a produrre danni.**

**La nostra artiglieria controbattè quella avversaria e disperse in parecchie località truppe e salmerie nemiche in marcia.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo nessun avvenimento meritevole di particolare rilievo.**

Firmato : **Generale CADORNA**

Natale senza riposo. La lotta delle opposte artiglierie continua; continua con tutta l'intensità. Giunti così da vicino gli avversari, non resta che di far forza su le loro posizioni. La lotta, tuttavia, non osserva dalle due parti egualmente la necessità militare. I cannoni nostri sparano per ridurre al silenzio quelli del nemico o per impedire trasporti di materiali o movimenti di rinforzi. Il nemico, invece, non vuol abbandonare l'opera vandalica di distruzione delle terre strappate alla sua odiosa dominazione.

Per il momento la situazione sull'Isonzo e sul Carso è invariata. Si combatte ognora; ma gli episodi appariscono di lieve entità e non sono ricordati. Lo sforzo venne esercitato dal nemico, con maggior intensità, nei settori dell'Adige e del Chiese. Loppio, che dà il nome al laghetto a mezzo della strada tra Mori e Riva, fu tante volte ricordato da non occorrer più spiegazione circa gli intenti degli assalti che ivi intorno si rinnovano. I nostri soldati sono ormai incuneati tra i centri difensivi di Rovereto e di Riva, interrompendo la grande linea di arroccamento e di resistenza e minacciando entrambe quelle piazze fortificate. E' curiosa l'offesa per mezzo di sassi rotolati dalle alture. Essa ci riporta da un lato alle forme caratteristiche della guerra medievale, ai colpi degli armigeri annidatisi nelle alte bastite o nei « coveli », di cui è frequente il ricordo lungo tutte le terre nostre pedemontane; dall'altro lato ci mostra a qual punto si sia ridotto il combattimento.

Nelle Giudicarie, dopo i recenti e ben noti fatti d'arme, osservammo già che in qualche modo l'azione raggiunse il carattere dell'investimento delle fortezze saldamente erette a protezione della soglia di Lardaro. Occorre una lunga preparazione di fuoco per scuotere le resistenze e per guadagnare altre posizioni elevate più da presso delle opere fortificate degli Austriaci. Ad essa tende l'attività segnalata nell'odierno bollettino.

## L'omaggio d'un vecchio garibaldino al Generale Cadorna

**Roma, 26**

Il vecchio garibaldino Francesco Citti, da Maglie, in provincia di Lecce, reduce delle campagne del 1860-66, ha voluto che per mezzo del *Giornale d'Italia* fosse recapitata al comando una magnifica pelle a difesa del freddo. Il Citti, nella lettera al *Giornale d'Italia* dice : « Se la tardissima età tolse ai veterani gloriosi di partecipare alle nobili gesta per la liberazione delle terre italiane, il loro spirito vive di continuo tra le file dell'esercito nazionale, ora composto dei loro nipoti e pronipoti.

« L'invio del vello, apportatore di calore sulle rigide altitudini delle alpi, è un simbolo delle cure dei veterani verso i soldati d'Italia, tenaci ed intrepidi anche in questi mesi in cui il freddo è il nostro peggiore nemico ».

Il generale Cadorna ha risposto colla seguente lettera che è pubblicata stasera dal *Giornale d'Italia* :

« Pregiatissimo Signore : Gratissimo al veterano Francesco Citti del gentile pensiero col quale egli ha voluto esprimere la sua patriottica simpatia all'esercito in omaggio ai suoi antichi ricordi militari, lo sono pure a Lei che ha voluto accompagnare con una bella lettera l'invio del vello, auspice della conquista del vello d'oro; senonchè al tempo di Giasone non avevano ancora inventati i reticolati ed altri infernali ordegni e si poteva camminare a passo più spedito.

« La ringrazio pure vivamente dei cortesissimi auguri e li contraccambio di cuore a Lei ed al *Giornale d'Italia*, - devotissimo, firmato : *Cadorna* ».

## Gli internati di alcune provincie autorizzati a ritornare nelle rispettive residenze

**Roma, 26**

I giornali recano : Giusta gli affidamenti dati alla Camera dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, e per accordi intervenuti col Comando Supremo, fin dal 17 corrente furono date disposizioni perchè agli internati appartenenti alle provincie di Bologna, Cremona, Ferrara, Forlì, Mantova, Padova, Piacenza, Ravenna e Rovigo, che costituiscono la zona esterna, fosse senz'altro consentito di ritornare nelle rispettive residenze, concedendo inoltre ai più bisognosi il viaggio gratuito ed un congruo sussidio pel mantenimento durante il viaggio.

Da questi provvedimenti sono escluse le persone appartenenti ai Comuni costieri dell'Adriatico, gli internati di nazionalità estera ed i prigionieri di nazionalità italiana posti in libertà condizionata con l'obbligo di risiedere fuori della zona di guerra.

Altri provvedimenti seguiranno nel senso e nei limiti annunciati dall'on. Salandra, a favore degli internati appartenenti alle provincie delle zone di retrovie e delle operazioni.

## Nell'anniversario della morte di Bruno Garibaldi

**Roma, 26**

Ricorrendo l'anniversario della battaglia garibaldina di Bolante (Argonne) nella quale caddero Bruno Garibaldi ed altri valorosi compagni, stamane al Verano si sono recati a deporre fiori sul loculo che racchiude la salma del giovane il generale Ricciotti, Donna Costanza, il colonnello Beppino ed i capitani Sante e Menotti, accompagnati dai propri intimi. Per desiderio espresso dalla famiglia non si è avuta alcuna clamorosa dimostrazione. — Nella giornata è continuato il pellegrinaggio.

La colonia francese aveva inviato una targa e la famiglia Marabini un mazzo di rose. Alla cerimonia è mancato il fratello Ezio il quale, ricoverato per una ferita alla gola all'Ospedale Leoniano, versa da qualche giorno in condizioni poco buone, tanto da destare qualche preoccupazione nei medici curanti.

## Echi dell'affondamento del "Gambetta,,

**Parigi, 26**

Su proposta del ministro degli Esteri, il ministro della Marina ha conferito la medaglia d'argento di salvataggio al sottotenente di vascello Tortelli ed al capo semaforista Sandri, della Marina italiana, e medaglie di bronzo di salvataggio a dodici marinai italiani, in riconoscenza dell'abnegazione di cui hanno dato prova portandosi in aiuto delle vittime dell'incrociatore corazzato *Leone Gambetta*, silurato da un sottomarino nemico nell'Adriatico.

## Circa la presenza ad Asmara d'un rappresentante del governo etiopico

**Roma, 26**

L'on. Federzoni ha rivolto una interrogazione ai ministri degli esteri e delle colonie per sapere se sia vero che da qualche tempo si trovi ad Asmara un rappresentante ufficiale del governo etiopico e quale veste gli sia stata riconosciuta dalle autorità italiane. — L'interrogante ha chiesto la risposta per iscritto.

## Gli austriaci prigionieri dei serbi internati in Sardegna

**Roma, 26**

Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» manda da Cagliari, 26:

I prigionieri austriaci fatti dai serbi nel primo vittorioso periodo della guerra sono stati consegnati all'Italia che li ha in parte già avviati e che finirà presto di avviarli a grandi scaglioni in Sardegna. Naturalmente sono state studiate e poste in atto tutte le misure politiche, militari e sanitarie. Nel loro complesso i prigionieri ammontano a 30.000 di cui circa un terzo arrivò da giorni alla grande stazione di disinfezione dell'Asinara, la più grande delle isole che coronano a nord ovest la Sardegna di dove saranno avviati ora per l'interno per far posto agli altri scaglioni che sono per giungere.

Nell'interno della Sardegna i prigionieri austriaci saranno custoditi in apposite stazioni preparate in località lontane più possibilmente dai centri abitati dove non fanno penuria ricoveri vasti e salubri in parte già esistenti e ora rimodernati ed adattati.

I prigionieri austriaci furono accompagnati fino all'Asinara anche da ufficiali serbi. Uno di questi, intervistato dalla « Nuova Sardegna », ha accennato alle pene sofferte dai prigionieri durante la ritirata dei serbi i quali certamente non potevano dare ad essi ciò che a loro stessi mancava. I prigionieri austriaci, ha detto l'ufficiale, furono condotti con l'esercito serbo a traverso strade impraticabili. Molti non avevano vesti e scarpe e i loro piedi sanguinavano e l'iniqua aggressione li aveva messi nelle condizioni di non poter far nulla per alleviare le sofferenze dei prigionieri che non potevamo abbandonare.

Si sa come l'Italia tratta i prigionieri e si può facilmente immaginare la gioia degli austriaci nel vedersi liberare da sofferenze più terribili della morte che li aveva risparmiati sui campi di battaglia. Molti di essi devono avere ancora una volta benedetto il nome della civiltà d'Italia ripagata con basse calunnie e da perfidia dal Governo per il quale esposero la vita.

# L'azione degli Alleati nei Balcani

## e la difesa inglese lungo il canale di Suez

### Assicurazioni dell'Italia alla Grecia circa la nostra azione in Albania

**Atene, 25**

**L'estensione di alcune operazioni di ordine militare e di altre operazioni compiute recentemente dagli italiani nella regione di Valona era di natura tale da richiamare l'attenzione del Governo ellenico, sempre animato da amichevoli intenzioni verso la vicina dell'Epiro settentrionale.**

**In queste condizioni e con questo spirito la Grecia incaricò il suo Ministro a Roma di fare un passo per conoscere la estensione e lo scopo dell'impresa italiana citata.**

**Il Governo italiano ha dato nella sua risposta le migliori assicurazioni.** (Stefani).

*Questo sobrio, troppo sobrio comunicato, non può essere apprezzato in tutta la sua portata fino a che non si conoscano i termini precisi delle spiegazioni scambiatesi fra i rappresentanti dei due Governi. Certo l'accenno all'Epiro, fatto dal rappresentante della Grecia sembra fatto perchè si aprano bene gli orecchi. L'Epiro è una parola assai elastica e non è ancora un'entità molto definita. La Grecia, che ha creduto ad un certo momento, di poter passare sopra al patto di Londra e di poter avanzare in Albania con pretesti più o meno accettabili e con la sola cautela di chiamare Epiro anche ciò che per tutte le potenze firmatarie della convenzione di Londra era ed è sempre Albania, ha fatto il suo passo innanzi pretestando ragioni di sicurezza in vista di disordini albanesi. Il suo intervento ha già creato una situazione difficile, paragonabile a quella sorta a suo tempo a proposito dei deputati cretesi che non si sapeva se potessero entrare o meno alla Camera greca. Oggi vi è una questione dei deputati dell'Epiro, che sono stati eletti, ma che secondo i patti internazionali non sarebbero deputati greci.*

*Non entreremo nel merito della questione, quantunque si sappia che in Albania si è andata creando ad opera della Grecia una singolare confusione fra la religione greca, che è comune a molti sudditi di diversi Stati balcanici e la nazionalità greca. Non possiamo tuttavia non osservare che le spiegazioni domandate dal governo greco in una questione che tocca all'Epiro sono di natura estremamente delicata perchè possono trascinare a impliciti riconoscimenti di uno stato di fatto che non coincide con lo stato di diritto, e che pertanto si impone la maggiore prudenza e la maggiore oculatezza.*

### Nuove offerte della Russia alla Rumenia?

**Roma, 26**

Il *Giornale d'Italia* riceve da Zurigo in data 26 :

*La diplomazia russa compie in questi giorni un'azione attivissima verso la Rumenia. Di ciò sono visibilmente preoccupati i circoli austriaci e ungheresi, preoccupazione che è ora ben dimostrata anche dalla stampa germanica ed austriaca a proposito dell'annunziato arrivo a Bucarest di Scoeleko, ex-ambasciatore russo a Vienna. Secondo i giornali tedeschi che hanno questa notizia, Scoeleko sarebbe latore di un autografo dello Czar Nicola al Re di Rumenia. Il diplomatico, che è espertissimo delle faccende balcaniche, recherebbe anche la proposta di nuove offerte della Russia alla Rumenia onde riuscire ad indurla a partecipare alla guerra a fianco dell'Intesa.*

*D'altra parte i giornali ungheresi affermano che i russi stanno fortificando la frontiera verso la Rumenia e specialmente curano le difese dei porti danubiani. Il porto di Ismail sarebbe già completamente minato e dovunque i fari avrebbero avuto ordine di essere spenti.*

### Grandi avvenimenti si prevedono prossimi in Egitto

#### La difesa del canale di Suez

**Roma, 26**

In una lunga corrispondenza dal Cairo il corrispondente del « Giornale d'Italia », dopo aver detto che il traffico fra l'Italia e l'Egitto è ora quasi normale, avendo i postali ripreso regolarmente il loro servizio, afferma che in Egitto si attendono grandi avvenimenti militari.

Persona serissima giunta da Beyrouth ha affermato che il 25 agosto fu affisso a Giaffa in Siria un comunicato ufficiale dell'ambasciata germanica a Costantinopoli, annunciante che un esercito tedesco di 300 mila uomini era stato inviato verso i Balcani e che sarebbe arrivato il 28 ottobre a Costantinopoli, donde avrebbe progredito per la Soria e l'Egitto.

La Soria è calma ora dopo le numerose esecuzioni in massa. La crisi economica è sopportabile. La massa, come sempre, è ignorante. Gli intellettuali sono o uccisi o imprigionati

Gemal Pascià, che comanda, è quasi indipendente da Costantinopoli. Egli ha sotto di sè l'esercito di cui si conosce poco l'importanza, perchè i soldati turchi sono tenuti gelosamente lontani dalla città e quando devono attraversarla lo fanno di notte, allorchè, per ordine, tutti gli abitanti sono chiusi nelle case. Gli ufficiali tedeschi sono pochi e visti di mal'occhio da Gemal Pascià.

La scarsità di materiali non permette all'ing. Mesner di spingere la sua ferrovia di penetrazione fino ai confini dell'Egitto. Essa è stata rimpiazzata da una grande strada carrozzabile costruita da migliaia di operai militarizzati, in massima parte cristiani.

Ad occidente dell'Egitto l'attitudine dei senussi è piuttosto equivoca e pare che il gran senusso voglia giovarsi delle discordie europee.

In seguito alla conquista della Libia da parte dell'Italia, la frontiera fra l'Egitto e la Libia fu definita da un compromesso fra l'Italia e l'Inghilterra ma il senusso approfittò della situazione e si impossessò oltrechè di Giarabub anche di Solum e perciò fra le due grandi potenze si è incuneato un piccolo reame schiavista e banatico dove il senusso batte moneta, impone dazi e pedaggi e tratta vari affari col Governo egiziano.

Intanto ogni tanto il senusso riceve armi e munizioni dalla Turchia e dalla Germania. Qualche volta qualche veliero è catturato, ma il più delle volte arrivano indisturbati.

Pur non esagerando la potenza del senusso, che in tutto poi non ha che appena ventimila uomini, da quel lato qualche cosa è da attendersi. Infatti non si spiegherebbe il perchè tedeschi e turchi vogliano far raggiungere le bande senussite da propri ufficiali. Infatti, quando mesi or sono due incrociatori americani trasportarono in Egitto una turba di israeliti russi scacciati dalla Palestina tra loro erano mischiati una dozzina di ufficiali tedeschi e quando si trattò di vestire l'uniforme russa se la svignarono raggiungendo le terre senussite. Forse i nostri nemici contano sulle simpatie che la setta senussita ha fra i beduini nomadi nel deserto libico sui quali, più del fanatismo, potrebbe la prospettiva del bottino e della depredazione.

Ma se i turco-tedeschi credono di trovare la Gran Bretagna mal preparata in Egitto, si ingannano di molto. Ed infatti le difese del canale sono state oggetto di cure minuziose da parte dell'Inghilterra. Inoltre gli sbarramenti di tutte le vie d'accesso della Libia sono già pronti ed attendono.

Quanto al canale di Suez, si nota l'arrivo continuo di truppe coloniali inglesi e non coloniali. Ultimamente sono giunti dei reparti di boeri. Queste truppe sono installate sul canale, nel Cairo ed in Alessandria. Soldati di ogni colore venuti da ogni parte dell'Impero di aspetto marziale benissimo armati attendono il momento di rintuzzare il nemico sul canale con la cooperazione dell'artiglieria già appostata sulle rive e delle navi da guerra operanti ai due sbocchi e sui laghi. Quando avverrà lo scontro non si può precisare, però si ritiene che occorreranno ancora varie settimane. Avvisaglie si avranno anche prima e continuamente, ma l'urto principale è atteso per il gennaio e febbraio prossimi.

# Per un eroe

I.

C'è tanta pacata tristezza nella fine di questo giovane scrittore delle nostre ultime lettere, che già si torna a lui, con un senso di quiete amara, ch'è pure un piccolo bene in questi nostri giorni di poca consolazione.

Per Renato Serra che pure sappiamo caduto in un assalto oltre l'Isonzo, non si sa pensare alla morte violenta: la sua fine ci sembra veramente uno scioglimento e un riposo.

E non perchè la sua morte sia chiara; e, in lui e per noi, fuori della tristezza. Ma perchè questa tristezza e questa fine sono di quelle che volontieri ragioneremmo in maniera pacata, con quella nobiltà, se ancora sapessimo, attenta, alta e piana, che è in alcuno di quei dialoghi di Platone che consolarono le ultime sue giornate nella trincea.

Chi non l'ha conosciuto di persona, in quello che oggi scrivono i suoi amici più vicini, cerca soprattutto il segno e il ricordo di *quel sorriso all'angolo delle labbra* che ci aveva già detto Panzini, e che sembra adesso nel nostro pensiero dar tono a tutta la sua figura di scrittore e di uomo.

Anche nella fine, lo vediamo così sorridere con quel suo modo alla vita che lascia quasi volontariamente, e ai fogli scritti che abbandona all'attenzione o alla svogliatezza di quelli che restano.

E l'affettuosità attiva degli amici che han frugato tra le carte e tra i ricordi della vita sua e loro per raccogliere, per scrivere e per pubblicare di lui, non sa, almeno un momento, non dispiacerci per quel suono di parole adesso, dove ognuno avrebbe voluto per sè pensiero chiuso e silenzio. C'è la ragione, poi, a fermare questo primo moto dell'animo. La vita tira avanti; e ci bisogna tutto — anche morto — ricondurre alla vita. Renato Serra ha finito; ma lascia a chi resta qualche libro da leggere e qualche foglio da scrivere....

II.

E' stato ristampato l'ultimo dei suoi scritti — ch'è a modo suo un testamento — con l'aggiunta di alcune delle ultime lettere dal fronte e con dichiarazioni di G. De Robertis, e di Luigi Ambrosini (*Esame di coscienza di un letterato*: Treves, Milano).

L'*Esame di coscienza*, scritto alla vigilia della guerra, quando Serra, già richiamato come ufficiale di complemento, era nell'alto Veneto preso nell'attività febbrile della vigilia, è bene un atto riassuntivo, e per noi un punto di traguardo della sua vita.

Chi conosce le altre cose di Serra, li ce lo ritrova tutto; e ci trova qualche cosa di più.

Libero dalla letteratura e dalla critica militante nell'*Esame* Serra sale uno scalino e critica alfine, giusto come l'uomo che se ne va, i risultati del suo lavoro di ieri. Vorremmo dire che l'*Esame* è la critica della sua critica fino a quel punto; segnata con un'attenzione amara e in uno stile definitivo che fanno subito sentire quello come uno dei momenti, nella vita d'un uomo, che non si superano.

E' il cielo tranquillo, ma sconsolato, del suo piccolo mondo.

Ed è anche la dimostrazione del concorrere permanente della sua fatica di letterato a qualcosa che doveva star sopra all'esame esatto e di cui pure si compiaceva, dei versi e delle parole.

Dicono Serra un critico puro; — e c'è sotto questa denominazione tutta un'impostatura polemica, che non staremo adesso a spiegare e a svolgere.

Critico puro perchè era fuori di preoccupazioni che non fossero giustificate dall'esame e dal gusto della pagina che leggeva; punto per punto, talvolta parola dopo parola; come nel suo primo volume dei *Scritti critici*. E anche i suoi giudizi finali, resultati da un'analisi che non si vede — come avviene per molti scrittori nominati nelle *Lettere* — toccavan sempre gli autori per quello che proprio avevano scritto, fuor delle intenzioni e dei significati che è molto facile regalare ai libri che non dicono niente in letteratura. Aveva in uggia, certo, la solita storia dei drammi spirituali, dei contrasti, delle crisi, di cui l'ultima critica volentieri, gratifica press'a poco a tutti coloro che mettono insieme cinquanta di quelle pagine che non toccano l'uomo di lettere sul serio e di gusto. Aveva in uggia l'uso di queste impagliature critiche; e quelle correnti di psicologia sociale che come qualcosa d'esterno (qualche poco si vede anche in De Sanctis) dovrebbero trasportare nel loro corso, verso il futuro, le opere d'arte su cui bene o male vengono a inciampare nel cammino. Torrentacci di primavera che rotolan ciottoli e mota fino alla foce.

Un po' più di grazia; e leviamo dalla mota e dalla rapina qualcuno di quei sassi di più schietta natura, ripuliamolo, e pesiamolo tra le mani...

Critico puro; perchè per partire se ne stava fedele alla lettera; e magari per contrasto affettava una certa indolenza chiusa.

Fu così che, riconoscendogli magari un maggior garbo, molti finirono per vedere in lui, rispuntato per un'altra strada, il vecchio tipo del letterato perdigiorno.

Bisognava non farsi vincere dal tono di cui Serra si compiaceva, e guardare un po' più addentro le cose sue, per comprendere quanto lontano si fosse con lui da quel tipo vecchio di letterato empirico, e come anche nelle poche righe di un giudizio in margine ci potesse essere per Serra il motivo di un'esperienza veramente sua letteraria ed umana.

Bisognava concedergli quest'attenzione; anche a costo di dover trovare poi in fondo un'amarezza più facile a cancellare e a negare che a costruire e a dire di sì.

Ma sarebbe bastata quest'attenzione più addentro, per capire che non s'aveva da fare con un Basilio Puoti della critica; e che dove Serra scriveva lasciava il segno attraverso la letteratura di un'inquietudine umana che solo la morte ha potuto fermare.

Del resto non ci voleva troppo ad accorgersene. Se non ad altro, negli *Scritti critici* potevano servire a questo certi punti del suo avvicinamento Carducci Croce. E c'era poi tutto il capitolo introduttivo delle *Lettere*, sulle condizioni generali della cultura, che avrebbe dovuto mettere in guardia anche i meno accorti; e poi l'altro sui critici del giorno....

Questi riposi dall'esercizio della critica diretta sugli autori, nei suoi libri, dovevano bastare a indicare, a chi non se ne fosse accorto per conto suo, l'atmosfera *morale* delle sue analisi che non erano di fredda letteratura, e dei suoi giudizi.

Ma, e nelle analisi e nei giudizi risolutivi specie dove questi potevano meglio stendersi, o avere consistenza più ferma, l'animo intimo del critico in verità era già chiaro. Il suo giudizio su D'Annunzio risolto tutto e riportato nella felicità delle *Faville* e della *Leda*, è soprattutto attraverso la poesia e la realizzazione dell'arte, un giudizio morale ed umano. «Abbiamo visto lui, con una inquietudine e un'ansia dinnanzi a qualche cosa che gli sfugge, con una durezza contro certe miserie che pur lo toccano, lui, *come un uomo vero*».

Tutte le esigenze di Serra verso D'Annunzio sono definite lì, in quelle cinque parole. E rileggete quel capitolo, e certi giudizi secchi e magari ingiusti in letteratura (come per Papini) o comprensioni chiare e cordiali (come per Soffici), rileggete quel capitolo e tutti gli altri, per capire la schietta morale del critico, dietro il velo rado di quelle cinque parole.

Capirete come Serra sui libri e sui fogli bianchi non perse mai una giornata o un'ora della sua vita per fare la letteratura dei perdigiorno.

Ma noi siamo abituati, nel genere, a cose piuttosto grosse. Conosciamo critici psicologhi, critici politici, critici moralisti; come vi pare; ma nei quali, senza una vera convinzione dell'arte, la psicologia, la politica o la morale si sovrappongono alla letteratura o le fanno bel contorno nel piatto imbandito alla richiesta d'attualità.

E' tutto un equivoco da chiarire; e c'è chi anche senza saperlo, fa dell'arte o della critica per incidenza o per pretesto alla psicologia alla politica o alla morale.

L'arte intesa come Serra l'intendeva, risolve tutto in sè, senza nulla dissolvere. Il suo concetto della letteratura è se mai terribilmente morale; e si capisce anche così quel suo sorriso all'angolo delle labbra (che ebbe la virtù di irritare tante brave persone) per quasi tutta la letteratura contemporanea.

Del resto la sorte o la disgrazia ha posto tra la letteratura di Serra e quella degli altri critici la terribile pietra di paragone della guerra. Gli altri sulla soglia han deposto il bagaglio delle loro lettere; Serra ha varcato il limite col passo della sua volontà e con un *Esame di coscienza* dove erano insieme, e una cosa sola, l'arte la vita e la morte.

Un *esame* più chiaro e aperto perchè ci si potesse noi veder meglio; ma Serra è in quelle pagine come nelle altre sue.

Solo che quest'ultima volta la piega del sorriso all'angolo delle labbra, — pur tutta come ieri — s'è vuotata improvvisamente della sua luce, al richiamo dell'enigma.

III.

C'erano, si diceva, con questa morte, nella critica e oltre la critica, fogli da scrivere e una eredità da raccogliere. Gli scritti che De Robertis ha riuniti per *La Voce* (Renato Serra: *La Voce*; Firenze), tendono, da punti differenti secondo gli autori, a fissare e a chiarire quest'eredità.

Quello che volta per volta fu la critica di Renato Serra verso i suoi scrittori, annotando uno ad uno i capitoli dei libri, gli articoli e i saggi non legati, l'ha detto con molta attenzione De Robertis nella *bibliografia essenziale*. Son fermati lì, o accennati, tutti i punti che ci importano della critica di Serra; quelli che la separano dall'altra e che aspettano d'essere ripresi e sviluppati dove si può.

I risultati critici di questa che De Robertis chiama *bibliografia essenziale* sono poi portati dal De Robertis stesso nel fuoco della vita di Serra con una *conversazione sulla vita e sulla morte*; e lì si giustificano prendono luce più alta e calore, e un più umano significato.

De Robertis passando dalla bibliografia a questa *conversazione* ha sviluppato per Serra i modi della critica di Serra — e proprio per quei punti che abbiamo accennati più sopra. (Peccato che De Robertis col suo pensiero a singhiozzi e a lampi fitti e progressivi che lasciano a chi legge la cura di riempire le pause dell'ombra, rischi facilmente specie dopo una prima vista, la gratitudine del lettore).

Alla *Voce* Panzini ha dato, ricordando l'amico, alcuni pezzetti della sua schietta prosa.

Hanno scritto anche qualcosa: Neal, Agneletti, Prezzolini, Soffici.

A. Grilli alcune note biografiche.

Angelini un lungo saggio: *Il primo critico puro*, con una specie di commozione minuta che s'esprime spesso riecheggiando proprio quei motivi che, nello scrivere, erano quasi il vezzo di Serra. Cose ben dette; ma il *critico puro* di Angelini è troppo idillico troppo facile e contento, per risolvere la figura di Serra; e giustificherebbe un poco, senza volere, quei tali appunti al critico perdigiorno....

Papini con una felicità riposata (fino a toccare il limite di certe cadenze d'annunziane) ha fermato alcune *immagini* della persona e della figura di Renato Serra; quali gli restarono dall'incontro di un anno fa. Il fascicolo è irto di polemica. La commemorazione della *Voce* non poteva essere a distanza e tranquilla. Dopo che l'anno scorso il gruppo dei suoi giovani scrittori si fu meglio distribuito, la *Voce*, anche senza la collaborazione frequente di Serra, fu fatta tutta intorno a lui e come per lui, con la volontà di prendere posizione e, come avviene all'inizio, alle cose nuove, di progredire soprattutto per il contrasto delle vecchie.

E' stata una commemorazione, dunque, fervidamente operosa fino ad essere (e si comprende, del resto) a momenti stucchevolmente polemica.

Del resto la *Voce* di oggi fa polemica soprattutto con quello che in letteratura era lo spirito della *Voce* fino a un anno fa. Si capiscono anche meglio così certe insistenze che dopo tutto non sono senza coraggio....

Dalla *Voce* o da altri, oggi aspettiamo, e sia anche per un momento più riposato, la pubblicazione degli scritti dispersi e difficili a trovarsi, e degli inediti (e non sono pochi) che Serra ha lasciati.

Prima anche che nelle sue conseguenze polemiche, preme a noi, conoscere nell'opera tutti i segni di questa coscienza giovanissima e nuova che prima nelle lettere nuove aveva stretto in sè il nodo della poesia e della morte.

**Pietro Pancrazi**

**Le memorie di Sior Bazalo Maretin**

(Vedi in quarta pagina)

## Importante successo russo nel Caucaso

Pietrogrado, 26

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul litorale del Mar Nero, a sud ovest di Khotaun, un nostro battello a motore, malgrado un violento fuoco costiero, presso Athine catturò un veliero turco carico di grano e sette turchi armati.

Essendo state ricevute informazioni sicure sull'arrivo nel villaggio di Rabatkerim, a 40 verste a sud ovest di Teheran, di una banda diretta da un noto «fidai», l'Emiro Gischmett forte di 1000 cavalieri, venne colà inviato un reparto di truppe, nella notte dal 21 al 22, al comando del tenente colonnello Bolomestnoff con l'ordine di distruggere detta banda con un rapido colpo di mano.

Il 22, Belomestnoff incontrò presso il villaggio di Rabatkerim, in posizioni montagnose, naturalmente fortificate e ben organizzate, due battaglioni di gendarmi, 300 cavalieri dell'Emiro Gischmett e 200 bakhtiaris. Il nemico aprì un fuoco violentissimo. Il tenente colonnello Belomestnoff, dopo una preparazione di fuoco, attaccò il nemico con tutta la massa delle sue forze, cercando di aggirarlo. Il nemico fu battuto nel modo più completo e disperso e perdette soltanto in uomini sciabolati 118 di cui due ufficiali.

## Opera tedesca presa dai russi con un colpo di mano

Pietrogrado, 26

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: A sei verste da Boutchatc respingemmo un tentativo nemico d'impadronirsi delle nostre trincee avanzate; nella regione di Rarantcho i nostri esploratori s'impadronirono, con un colpo di mano, d'una opera nemica facendo 21 prigionieri. Tentativi accaniti dell'avversario di riconquistare l'opera rimasero senza successo.

## Intensa lotta di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 25 dice:

In Belgio, durante la giornata l'artiglieria ha continuato ad essere attiva nella regione di Lombaertzyde.

Nell'Artois le nostre batterie hanno cannoneggiato con successo le opere tedesche a sud di Angres e nella regione di Arras.

Nella Champagne abbiamo disperso un convoglio nemico sulla strada Tahure-Somma.

Nei Vosgi duello di artiglieria abbastanza intenso. Il nemico ha bombardato senza risultato le nostre posizioni sulla fronte di Hirzstein e sulle pendici settentrionali dell'Hartmannsweilerkopf.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte calma su tutta la fronte.

Londra, 26

Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale — Il 25 non vi è stato nulla di rilevante da segnalare. Cannoneggiamento abituale lungo la fronte.

Le Havre, 26

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

La notte scorsa e la mattinata d'oggi sono trascorse calme. Nel pomeriggio il nemico ha manifestato qualche attività dinanzi alla parte centrale del nostro fronte. Le sue batterie sono state subito ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria che ha poi eseguito tiri di demolizione sui lavori tedeschi a Vigogne e su di un importante opera nemica a nord di Dixmude.

## Il messaggio del Re d'Inghilterra ai suoi soldati

Londra, 26

Il Re ha diretto il seguente messaggio agli eserciti di terra e di mare:

«Il Natale trova ancora tutte le risorse dell'Impero sempre impegnate nella guerra.

«Voglio esprimere in nome mio ed in nome della Regina il saluto cordiale di Natale e i nostri buoni auguri pel nuovo anno a tutti coloro che sul mare ed in terra tengono alto l'onore del nome inglese.

«Negli ufficiali e negli uomini della mia marina, dai quali dipende la sicurezza dell'Impero, io ripongo, come tutti i miei sudditi, una fiducia assoluta. Ed uguale fede ripongo negli ufficiali e negli uomini dei miei eserciti, siano essi in Francia, in Oriente o su altri teatri, essendo convinto che la loro devozione, il loro valore o la loro abnegazione condurranno, sotto la guida di Dio, sino alla vittoria ed alla pace onorevole.

«Molti dei loro camerati sono purtroppo attualmente negli ospedali, ed io desidero, con la Regina, esprimere anche a queste coraggiose persone la nostra riconoscenza profonda ed il nostro vivissimo voto per la loro guarigione.

«Un altro anno termina, come è cominciato, nel lutto, nel sangue e nelle sofferenze. Mi compiaccio tuttavia perchè so che lo scopo pel quale lottate viene sempre più a portata di vista».

## Alti ufficiali belgi a riposo internati in Germania

Parigi, 26

Giorni or sono si è annunziato che le autorità tedesche avevano arrestato a Bruxelles, e poi deportati in Germania, i generali belgi a riposo Janssens, Van Sprang e De Fauconval ed il colonnello pure a riposo Brassive. Gli arresti furono compiuti nelle circostanze seguenti: I tedeschi avevano ordinato a tutti gli ex-ufficiali belgi residenti a Bruxelles di presentarsi tutti i giorni alla Kommandantur per far constatare la loro presenza. Un giorno i tedeschi dichiararono ai quattro ufficiali superiori: «Restate qui, si è deciso di trasferirvi in Germania». Grande meraviglia e nessuna possibilità di avere delle spiegazioni. Uno dei prigionieri chiese la facoltà di ritornare a casa sua per pochi istanti per salutare la famiglia e prendere alcuni effetti; gli fu rifiutata. Tuttavia dopo una lunga discussione furono autorizzati a scrivere alle loro famiglie poche parole per annunziare la loro partenza. All'indomani i prigionieri partirono alla volta della Germania.

## Lo scioglimento del gabinetto persiano

Londra, 26

Si ha da Teheran in data 25 corrente: Il Gabinetto è stato sciolto. Lo Scià ha nominato il principe Firman presidente del Consiglio, ciò che costituisce una grande vittoria diplomatica per gli alleati.

## La vittoria del Ministero al Senato rumeno

Zurigo, 26

Si ha da Bucarest: Il Senato ha approvato l'indirizzo di risposta al discorso del Trono con 72 voti contro 16.

Gradiceanu dichiara lodevole l'invito contenuto nel discorso del Trono alla concordia nazionale, ma dice che è impossibile sentirsi d'accordo col Governo che fa una politica d'indugi e di attesa.

Il presidente del Consiglio Bratianu dichiara che gli attacchi al Governo sono dettati dalla passione e quindi sono ingiusti. Essi si limitano ad accusare il presidente del Consiglio di voler far prevalere la propria autorità personale. Il presidente del Consiglio, all'inizio della sessione, volle assicurarsi del consenso fra il Governo e la maggioranza, e questa lo appoggia come dimostra la votazione per l'indirizzo di risposta. Una parte dell'opposizione che tenta assumersi la responsabilità dell'azione del Governo gli ha dato il suo appoggio, un'altra parte, glielo ha ricusato.

Bratianu parla quindi delle difficoltà economiche e dice che non si può rimproverare al Governo se manca l'esportazione, finchè è chiuso il traffico attraverso i Dardanelli ed il Danubio. Allorchè avemmo i dati necessari, revocammo i divieti di esportazione perchè altri Stati non volevano esportare merci, a noi necessarissime, se non dietro compensi. Gli acquisti di materiali da guerra sono stati fatti senza badare a possibilità di risparmio.

Chiede che sia rinviata ogni inchiesta e discussione sull'intralcio delle forniture. Rileva che le discussioni di politica internazionale fra Governo e opposizione avvengono in condizioni sfavorevoli.

Bratianu aggiunge: L'opposizione liberale aveva nel 1913 gli stessi obblighi verso il Governo che deve avere quella d'oggi. Essa li adempì. Il mio discorso di allora è stato usato a torto per la difesa dell'opposizione odierna. Lo tenni quando la vittoria delle nostre armi era già decisa.

Altrettanto inesatto è che io desideri un Governo nazionale. Respinsi anzi anche l'appoggio promessomi a patto che dichiarassi precedentemente la guerra senza badare alle condizioni in cui il paese si trovava e quale fosse il mio convincimento.

Bratianu dice quindi che il presidio della Rumenia è aumentato. Afferma di desiderare ardentemente, insieme con l'appoggio della maggioranza il riserbo dell'opposizione, la quale non opera bene interpretando in cattivo senso la fermezza della maggioranza per la fiducia nel Governo, giacchè essa non va ad una persona, ma alla nostra missione, come nell'ufficio divino il rispetto non va ad un uomo, ma alla fede che lo circonda ed alla speranza di tutti (*acclamazioni*).

## Il ritorno di Bülow in Germania

Londra, 26

Il *Daily Mail* ha da Zurigo, in data 25: Accompagnato da numerosi segretari il principe di Bülow lasciò ieri la Svizzera, ritornando in Germania. I giornali svizzeri esprimono la la loro soddisfazione per lo scacco degli intrighi di Bülow.

## I socialisti francesi a congresso

Parigi, 26

Il Congresso nazionale annuale del partito socialista è cominciato ieri. Sono presenti 400 delegati delle federazioni dipartimentali e numerosi parlamentari, tra cui i ministri Guesde, Sembat e Thomas. La stampa non è ammessa.

La seduta d'oggi è stata dedicata alla verifica delle delegazioni ed alla fissazione dell'ordine del giorno del congresso.

## L'arruolamento degli indigeni dell'Indocina e del Madagascar

Parigi, 26

Il Ministero della guerra francese ha autorizzato l'arruolamento degli indigeni dell'Indo-Cina e del Madagascar. I nuovi arruolati saranno specialmente adoperati come infermieri e come addetti all'amministrazione delle truppe coloniali, impieghi per i quali gli annamiti ed i malgasci sembrano adatti in modo particolare. Molti indigeni delle due grandi colonie francesi entreranno anche nei servizi armati.

## Il rifornimento di cereali per il Regno Unito

Roma, 26

La Commissione nominata dal Governo per studiare il problema dei rifornimenti di cereali per il Regno Unito derivandoli per quanto è possibile dalle grandi colonie britanniche, ha constatato che durante gli ultimi dieci anni, la produzione di questo è quasi triplicato e che l'Inghilterra ha raddoppiato i suoi acquisti. Infatti, mentre nel 1905 l'Inghilterra traeva dal Canadà, dalla Australia, dalla Nuova Zelanda e dall'India 32.900.000 cwts di grano, nel 1914 ne importò invece 60.100.000 cwts, il che vuol dire precisamente più del 55 % della quantità totale di cereali che il Regno Unito fa venire d'oltremare per i suoi bisogni di consumo.

La commissione ha pure constatato che, mentre presso le altre nazioni, l'area coltivata a grano cresce in proporzione dell'aumento della popolazione, nell'Impero inglese la proporzionale è assai più alta e si può calcolare in non meno del 20 % ogni anno.

## Un nuovo tipo di incrociatore

Parigi, 26

Le riviste navali annunciano che gli Stati Uniti si stanno attualmente studiando i piani di un nuovo tipo d'incrociatore di battaglia. Una delle principali caratteristiche di questo genere di navi da guerra sarebbe la velocità che raggiungerebbero i 35 nodi, cioè 64 chilometri e mezzo circa all'ora. Il numero delle eliche non è ancora determinato; secondo alcuni piani dovrebbero essere quattro, secondo altri otto. Le dimensioni esatte del futuro incrociatore sarebbero al minimo di 270 metri di lunghezza.

## Una eccezionale pubblicazione

è quella di «Numero», la brillante pubblicazione torinese, così affermatasi in breve volgere di tempo. «Numero» è uscito in veste speciale con un numero Natalizio di 40 pagine, al quale hanno collaborato i migliori disegnatori italiani, da Sacchetti a Dudovich, Golia, Scarpelli, Craffonara, Nasica, Bisconotti, Bianchi, Bisi, Moroni, Nirsoli, ecc. — L'originalità di questo «Numero» sta nell'arguzia fine e indovinata adoperata da questo gruppo di umoristi, col ricordare il più grande avvenimento dell'Umanità, nel confronto delle odierne contingenze di morte, di sterminio. «Natal Numero» è riuscito, come abbiamo detto, una brillante pubblicazione che farà sorridere ma anche pensare.

## I doni natalizi ai soldati di Roma

Roma, 26

Per iniziativa della «Casa del Soldato», ieri sono stati offerti a tutti i soldati di servizio alle stazioni di Roma ed a quelli in partenza, di passaggio o in arrivo dal fronte doni natalizi. A tale scopo sono stati preparati in appositi locali gli alberi di Natale nelle stazioni di Termini, Portonaccio e Tuscolana.

Alla stazione di Termini, il numero dei soldati di passaggio o di servizio è stato enorme; ma tutti, non esclusi gli ufficiali, hanno potuto avere dalle mani delle dame appartenenti alla istituzione, regali in dolci ed in oggetti utili.

Alla Tuscolana, dove era stata preparata una sala adorna di tappeti persiani e con bandiere, è stata distribuita ai soldati anche la cartolina omaggio al Re.

Alle ore 17 poi nei locali della «Casa del Soldato» in Piazza Campitelli sono stati inaugurati otto alberi di Natale per i soldati che fanno parte della istituzione.

La festa, alla quale hanno partecipato centinaia di militari di tutte le armi e numerose autorità civili e militari, è stata preceduta da un concerto dato da un'orchestra composta esclusivamente di soldati.

Anche riuscitissime sono state le feste organizzate in tutti gli ospedali di Roma dove sono ricoverati militari feriti o ammalati. Sono stati innalzati alberi carichi di doni e furono eseguiti trattenimenti e concerti all'ospedale Merode, ai Filippini, a Villa Aldobrandini, al Policlinico, all'Ambulanza francese, al Celio, al Quirinale e a tutti gli altri ospedali militari.

All'ospedale del Quirinale un grande albero è stato innalzato con i doni della Regina e dei Principini. — Altri alberi sono stati preparati nelle corsie per i soldati e gli ufficiali che non possono lasciare il letto.

La giornata a Roma è trascorsa nella consueta animazione: tutti i teatri sono aperti e gli spettacoli diurni e serali sono stati molto affollati.

## I solenni funerali del cap. Fenoglio ucciso a Tor di Quinto

Roma, 26

Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del capitano Fenoglio ucciso ier l'altro dal signor Giuseppe D'Alessandri nella tragedia svoltasi a Tor di Quinto.

I funerali sono riusciti imponentissimi. Fino dalle 15 le vie adiacenti all'Ospedale di S. Giacomo, da dove partirà la salma del compianto ufficiale, sono gremite di pubblico. Anche le finestre sono piene di gente.

Alle 14 la salma del capitano Fenoglio è stata racchiusa nella cassa funebre alla presenza dei genitori. Per desiderio espresso dal comandante del corpo d'armata di Roma generale Marini, e di altri intimi, dopo l'assoluzione della salma stessa il feretro è stato deposto su di un carro di prima classe. Sul carro è stata deposta la corona del padre. Molte altre corone erano state disposte sui due carri militari che seguivano il carro funebre. La signora Anna Salvucci aveva mandato un mazzo di fiori, che però non figurava nel corteo.

Alle 16,10 il corteo si è messo in moto. Precedevano cento cavalieri del «Piemonte Reale» e cento dei «Lancieri di Firenze». Veniva quindi il concerto dei carabinieri e da soldati del «Piemonte guiva il feretro, contornato dagli allievi carabinieri e da soldati dal «Piemonte Reale» appiedati. I cordoni erano retti da ufficiali subalterni del «Piemonte Reale», dai «Lancieri di Firenze» e dai granatieri. Veniva poi con un velo di crespo nero sul dorso, portato a mano dall'ordinanza, il cavallo del capitano Fenoglio. Seguivano il carro il padre, la madre, le due sorelle del morto, i cugini, lo zio generale Marini con la sua signora, ed una larga schiera di ufficiali di tutte le armi.

Il corteo ha proceduto fra due fitte ali di popolo fino a piazza Barberini, ove il senatore Don Prospero Colonna, colonnello del «Piemonte Reale», con commossa parola ha mandato un saluto alla salma dell'ucciso.

Il corteo quindi si è sciolto ed il carro, seguito dai soli parenti, ha proseguito verso la stazione di Termini, di dove è partito per Torino alle ore 18.

## La 37.a Mostra della "Promotrice" inaugurata dal Ministro Grippo

Napoli, 26

Oggi alle ore 12 coll'intervento del ministro della Pubblica Istruzione on. Pasquale Grippo, nei grandi saloni dell'Hotel Excelsior è stata inaugurata la 37.ma esposizione della Società promotrice di belle arti «Salvatore Rosa». Sono intervenute le autorità civili e militari, le più spiccate personalità del mondo artistico, politico e letterario. Hanno pronunziato applauditi discorsi il presidente della Società promotrice comm. Achille Minozzi e il Sindaco prof. Del Pezzo.

L'on. Grippo ha pronunciato poche improvvisate parole per compiacersi della riuscita della mostra e per rilevare che essa costituisce un atto di vero patriottismo perchè dimostra che la tranquillità e la serenità non sono esulate dall'animo degli italiani, i quali hanno viva fede nel risultato della loro causa nazionale.

Ha aggiunto anche che i buoni cittadini devono dare incoraggiamento agli artisti, giacchè questi, mantenendo accesa la fiaccola dell'arte, rendono alla patria servizi non meno grandi di quelli che compiono i combattenti.

## Sospensione di treni viaggiatori

Roma, 26

Da ieri e fino a nuovo avviso verranno sospesi i seguenti treni viaggiatori:

Linea Verona-Venezia:

Treno diretto 86 da Venezia a Milano (in partenza da Venezia alle ore 7.10) — Treno diretto 85 da Verona a Venezia (in partenza da Verona alle 16.25) — Treno accelerato 1437 da Verona a Venezia (in partenza da Verona alle ore 21.35) — Treno accelerato 1436 da Venezia a Verona (in partenza da Venezia alle ore 18.50).

Linea Udine-Venezia:

Treno diretto 175 da Udine a Venezia (in partenza da Udine alle ore 15.5) — Treno diretto 172 da Venezia a Udine (in partenza da Venezia alle ore 17.15).

Da oggi e fino a nuovo avviso sulla linea Milano-Verona saranno sospesi i seguenti treni:

Treno 93 da Milano p. 17.5 a Brescia a. 18.37 — Treno 1427 da Brescia p. ore 9.50 a Verona a. 11.40 — Treno 86 da Verona p. 9.35 a Milano a. 12.15.

# Cronaca Cittadina

## Come hanno trascorso il Natale i nostri soldati feriti

La fiamma d'amore che si accesa intorno ai nostri soldati è riescita a fondere il gelo che ci penetra tutti alle porte di un ospedale ed a far penetrare in questi luoghi di dolore un raggio di buona e sincera letizia.

Si, negli ospedali, meglio che nelle case sulle quali grava il pensiero degli assenti, il Natale è stato festeggiato. Dove, più, dove meno, ma dappertutto con affetto, con semplicità, è stato festeggiato. Le risorse miracolose della giovinezza hanno aiutato il buon volere dei visitatori: la carità generosa e sorridente, ha soffocato l'angoscia per comunicare pensieri di speranza e di fraternità.

E in quegli ospedali dove donne gentili hanno profusa l'opera loro, non solo per la festosa circostanza, ma per consuetudine di mesi e mesi come espressione di una vasta maternità ideale, il Natale è stato più giocondo, più ricco, più memorabile.

Nella nostra Provincia quattro Ospedali sono stati in festa per la intelligente generosità di una sola signora, Donna Angela Ceresa Minotto, la quale dal principio della guerra non pensa che ai soldati, non lavora e non fa lavorare che per loro e per le loro famiglie.

Chi non ha veduto nell'Ospedale Chirurgico di Carpenedo la sala dei mutilati splendente di un magnifico albero e corsa da un chiacchierio di sorpresa e di gioia, non sa quale sia la virtù animatrice della cordialità. Si può sorridere, si può lagrimar di emozione per un dono grazioso, per una parola d'affetto anche se si ha in sè una rovina per tutta la vita. Un convalescente, mutilato di un braccio ha voluto si staccasse dal bel pino carico e lucciacante la bandiera tricolore e l'ha agitata col braccio sano, e l'ha baciata in nome di tutti, plaudendo alla protettrice infaticabile. E tutti nell'ospedale, anche le Suore e gli infermieri ebbero il loro pacco fornito di ogni ben di Dio.

All'Ospedale dei Sabbioni i cento ricoverati accolsero la Signora con quanti fiori erano riusciti a procurarsi ed un convalescente, reduce da mesi e mesi di trincea volendo ringraziare di tutto il bene ricevuto, tremava di commozione e non potè finire.

All'Ospedale Zordan presso Mestre la mancanza di ammalati gravi dette alla festa un tono così spensierato e clamoroso da allargare il cuore e richiamare al pensiero l'allegria delle vacanze solenni nei vecchi collegi.

All'Ospedale De Amicis i ricoverati avevano scritto sopra una larga striscia il nome di Donna Angela fra ingenue parole di omaggio ed un giovane volontario parlando in nome di tutti unì al plauso per la Patria e per il Re un evviva alla gentile e generosa protettrice.

E come per un caldo riflesso di bontà festosa anche gli Ospedali di Venezia e parecchi di altre provincie ebbero doni dalle stesse mani; doni resi preziosi dalla spontaneità con la quale furono offerti; resi quasi sacri dalla promessa che la provvida sorgente non si inaridirà finchè non cesseranno le alte ragioni che chiamano a raccolta tutte le forze della Patria.

Offersero pure doni e denaro la sig.na Marsich, i signori Apollo Barbon, prof. Calzavara, Rascovich, comandante Palese, Sauro ed altri ancora.

Anche i commilitoni di Mestre vollero con squisito atto di fratellanza rendere lieti i loro compagni offrendo del panettone.

### All'Ospitale Militare Principale di S. Chiara

Alle ore 14, con l'intervento del generale comandante del Presidio, del colonnello-medico Tomba direttore degli Ospitali militari di Venezia, con gli aiutanti maggiori tenente Sagravinese, tenente d'Agostino, del prof. Menini, capitano Fano, capitano Brunetti, ufficiali di marina e delle signore contessa Belmondo Caccia, la signora Tomba con le sue gentili signorine, donna Paola Blaas, signora Fano, signorina Brunetti, co.na Zacco e molte altre, ebbe luogo la lotteria a favore dei soldati.

Utilissimi i doni, molti di valore e tutti di grande praticità.

La festa ebbe un carattere simpatico, famigliare, e si svolse tra la più viva animazione.

*

Alla Direzione dell'Ospedale pervennero la vigilia di Natale le seguenti offerte per la festa di Natale ai soldati feriti:

A mezzo della gentile Contessa Belmondo Caccia: Contessa Wallis Mocenigo lire 100, Senatore Papadopoli 50, Contessa Papadopoli 50, con graziosi calendari, signora Annita Zappa Piovanelli con un suo bel Etna 20, Conte Grimani 10, signora Noce 10, sig. Pietro Tecchiati altri 10 panettoncini, il prof. Angeloni 10 copie della sua conferenza «Bacio Materno» e 10 del «...o d'Italia nella città eterna. Il Sig. Gaddo ed Henriette Donatelli un pacco contenente due portafogli in pelle, due porta sigarette, quattro catene porta chiavi e sigarette. Il generale Rossi L. 20, il prof. Cappelletti 10.

A mezzo di un simpatico tenente di Trapani della Direzione d'Artiglieria L. 285 offerte dai sigg.: Francesco Vianello L. 10, Angelo Croce 10, Bortolo Carli 10, ing. Armando Baldi 10 — Colonnello d'artiglieria Bergia 10, capitano Manlio Falconi 10, tenente Paolo Altari 5, tenente Amedeo Cuttica 5, tenente Mattarucco 5, capitano medico N. N. 5, tenente Adami 5, tenente Multeni 5, tenente Ferrari 5, tenente Repetto 5, tenente Schiaffino 5, tenente Forte 5, tenente Pasqualis Antonio 5, tenente Fraunzini 5, tenente Carlo Pedone 5, Tenente Vittorio Vio 5, ing. Carlo Busetto 5, signor Pietro Tonieri 5, sig. Luigi Gardella 5, tenente bersaglieri Maler Antonio 5, capit. Enrico Ruggero 5, dott. cav. Luigi Trentin capitano d'artiglieria 5, sig. Giuseppe Pellizzola 2, rag. Paolo Baracco 3, capitano del genio Tomarchio Giuseppe 5, Sergente artiglieria Leone Scattolin 5, serg. Belisario Costantini 5, capitano del genio sig. Medici 5, sig. A. Calcagno 5, tenente del genio ing. Enrico Guarneri 5, tenente Ignazio Baracco 5, tenente Luigi Foti 5, tenente del genio sig. Roato 5, tenente del genio ing. Moro 5, tenente del genio ing. Cuttica 5, tenente del genio ing. Landati 5 tenente del genio ing. Lazzinelli 5, ten. del genio ing. Ermacora 5, tenente del genio ing. Spinelli 5, tenente del genio ing. Cosci 5, tenente del genio ing. Corvaia 5, tenente del genio ing. Marini 5, sig. Augusto Tivan 5, sig. A. Dal Fiol 5, sig. Alessandro Fiori 5, ing. Attilio Pain 5, dr. Vincenzo Di Maggio 10, Ditta Lavena 150 panettoncini.

### All'Ospedale del "Grand Hotel,,

Presenziavano la cerimonia il colonnello medico di marina De Vita, il dott. Molin, il cappellano militare Don Gentilini e moltissime dame infermiere della Croce Rossa.

Fra gli invitati abbiamo notato un'eletta schiera di gentili signore veneziane e molti signori.

La riunione cominciò alle 15 al suono della marcia reale, eseguita dall'orchestrina dell'Ospedale. Parlò quindi il cappellano, che con nobili parole ricordò ai soldati la funzione generica della religione come incitamento all'amore ed al dovere verso la Patria.

I soldati cantarono l'inno di Mameli e si iniziò quindi la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale, doni pervenuti al Comitato dalla generosità di offerenti.

I doni erano ricevuti con grande soddisfazione dai soldati che sono rimasti oltremodo contenti della riuscitissima festa che terminò alle 18 circa.

Al momento di uscire gli invitati furono sorpresi da un canto lontano di una patriottica canzone che un soldato convalescente aveva, con pensiero gentile, intonato per testimoniare quanto queste feste rinsaldino l'amore e lo spirito patriottico.

### Al "Danieli,,

Al «Danieli» era stata organizzata una distribuzione di doni ai soldati. L'adunanza venne rallegrata da una scelta orchestrina, mentre a tutti i malati ed agli invitati venivano distribuiti rinfreschi.

Erano intervenuti, oltre al maggiore medico prof. Molon, direttore dell'Ospitale stesso, il ten. Boccato, il ten. Panizzon, la Contessa Cais de Pierlas con le figliole, la signora Molon, le dame della Croce Rossa con da capo-gruppo co.na Ginevra Serego Alighieri, il conte G. B. Venier, la c.na Prina, co.na Coletti-Mocenigo, marchesa Paolucci, sig.a Tehekotina, co.na Kludsyniska, co.na Brandolin, sig.na Gerometta, miss Newett, miss Sands, miss Burke, mr. Lapache ufficiale aviatore francese, comandante Senigaglia, co.na Artemisia Bianchi, comandante Nasi e signora.

La dama della Croce Rossa capo gruppo co.na Ginevra Serego-Alighieri faceva gli onori di casa.

*

All'Ospedale Hotel Danieli per l'Albero di Natale per gli ammalati e feriti ivi degenti pervennero il giorno 24 le seguenti offerte:

Tenente Panizzoni L. 10, Capitano Paolella 10, tenente Boccato 10, conte Venier 10, sig. Mauri 10, comm. Segre 3, Personale Hotel Danieli 17.70, N. N. 10, Emilio Goldschmieller 10, A. Vali Trevisani 10, N. N. 10.

Offrirono oggetti vari: Salmasi Guglielmo, Rudattis Colussi, sig.ne Telefoni dello Stato, Miss Sands, Mister Poud, Comitato di Preparazione Civile, sig.ne Spanio.

I bambini Molon hanno offerto l'albero.

### All'Ospedale del "Britannia,,

Anche all'Ospedale militare marittimo di riserva, del «Britannia» i feriti ed i malati ivi degenti, ufficiali e soldati, quasi tutti reduci dalle trincee, dai combattimenti del medio Isonzo, il giorno di Natale è stato solennizzato con una festa tutta intima, dovuta alle gentili, affettuose premure del Direttore, dei medici dei vari riparti, delle dame e delle infermiere della Croce Rossa. Ogni ricoverato ebbe così il suo dono, anzi, per meglio dire, tutti i ricoverati, con un criterio simpatico e lodevole di eguaglianza, ebbero il medesimo dono, distribuito camera per camera, letto per letto, con fraterne parole di incoraggiamento, da una commissione ch'era composta dal direttore dell'ospedale colonnello medico C. Campaulle, maggiore medico dr. Valle, del sottotenente medico barone dr. S. Li Virghi, dame ed infermiere contessina Pia di Valmarana, sig.a Tambuilini, signorina Danioni, signorina Giudica, signorina Fregonese, nonchè dalle signorine Vianello che rappresentavano il Comitato veneziano di assistenza civile il quale aveva voluto concorrere a render più completo il dono natalizio con lo aggiungervi una serie di artistiche cartoline di Venezia ed il bel calendario-agenda pel 1916, dedicato per «ricordo ed augurio ai soldati d'Italia» e recante sulla copertina il Leone di San Marco e l'Aquila Sabauda.

I soldati ebbero così dolci, frutta, un portamonete di cuoio ricordo di Venezia, francobolli, matite, carta da lettere, ecc. ecc.; il tutto riunito in un sacchetto, sigillato con un lungo nastro tricolore.

Inutile dire con quanto lieto e riconoscente stupore furono accolti i distributori. Qualcuno si commosse fino alle lacrime; qualche altro invece, dimenticando il dolore delle gravi ferite riportate, ancora aperte, divenne sorridente verso le gentilissime signore e signorine che votatesi alla dura faticosa opera diuturna dell'assistenza nelle sale di medicazione e nelle corsie, apparivano, pur sotto le stesse spoglie candide, in un nuovo officio di pie consolatrici.

Ai numerosi ufficiali di fanteria degenti nell'ospedale fu offerta una palma tricolore di fiori, legata con un ricco nastro tricolore di seta ad una delle cui estremità era fissata una medaglietta-ricordo in argento e smalto, con inciso il Leone di San Marco.

La distribuzione, cominciata alle dieci, non terminava che a mezzogiorno, e la celebrazione così suggestiva del Natale, dovuta esclusivamente a sottoscrizione interna dell'Ospedale, lasciava in tutti la più dolce profonda ed incancellabile impressione.

### All'Hotel "Luna,,

All'Hotel Luna la cerimonia della tombola-sorpresa, così fu chiamato l'albero di Natale, riuscì commoventissima per lo spirito di fratellanza che regnò fra ufficiali e soldati ivi degenti.

Presenziavano il prof. Coen Porto, direttore dell'Ospedale, i dottori Moretti, Torraca, Ambrosini, il cappellano don Benzoni, il dott. Dian, le suore, e le dame della Croce Rossa.

Alla festa assistevano inoltre una gentile schiera di signore e signorine, il cav. Ruol, proprietario dell'albergo.

I soldati, rimasti oltremodo soddisfatti per la ricchezza dei doni, si affannarono ad esternare il loro compiacimento ai promotori, per i quali il migliore riconoscimento per l'opera prestata, viene da questa soddisfazione dei poveri malati.

*

Diamo la lista delle ultime offerte pervenute alla direzione dell'Ospitale «Luna» per la festa dell'altro ieri.

In denaro: cav. avv. Vittorio Coen Porto L. 5, Giovannina Sullam 5, bambini Renzo, Antonia, Costanza Sullam 10, prof. Giordano 10, dott. Antonio Dian 5, tenente Ginanneschi 5.

In oggetti: due gentili anonime porta sigarette e porta fiammiferi in alpacca argentata, sergente Scattolin medaglia con il ritratto di S. S. Leone XIII, sig.na Ida Callegari due maglie lana, Farmacista Sacchi 200 calendari e vari oggetti, V. Maggioni dolci e oggetti, Francesco Salmasi due panettoni.

### Al "Marco Foscarini,,

Il giorno di Natale alle 14.30 si compì la bella festa nell'Ospitale «Marco Foscarini». Le dame della Croce Rossa, in mezzo ad una selva di fiori, di bandierine tricolori, fra i doni numerosissimi, dispensarono ai buoni soldati ciò che i cittadini benefici vollero loro regalare. Come erano contenti! Il loro volto si illuminava ed un sorriso che non era mesto brillava sulle loro labbra quando si presentavano a ricevere il loro prezioso pacchetto dalle mani gentili di quelle Signore che sono vere mamme dei soldati. Anche il Tenente Coccon dopo aver tanti giorni lavorato a porre tutto in ordine, oggi era un burbero e benefico strillone che si centuplicava perchè tutti avessero a godere della Carità generosa.

I poveretti impotenti a muoversi attendevano il dono nei loro candidi lettini e i pietosi non tardavano a circondarli di carezze, di premure: ed essi non finivano di benedire ai loro benefattori.

Grazie, Grazie, a nome di tutti questi cari figliuoli, grazie ai cuori che sentirono la grande voce della Patria e diedero la mano a chi offrì il sangue per essa e dolorano lontani dalle famiglie.

Dio li ricompensi.

Un'altra festa faremo ai soldati — più grande, più bella — ancora fra poco. Doni, denari ne abbiamo e ne aspettiamo sempre.

Coadiuvarono alla riuscita dell'opera pietosa anche i signori Medici ed Ufficiali di Amministrazione e Mons. Cappellano.

### All'Ospedale Civile

Molto riuscita fu la tombola offerta ai soldati ammalati o feriti degenti nel nostro Ospedale Civile.

Grande ilarità destarono gli ultimi numeri della lotteria consistenti in fucili di legno, contornati da cioccolatta, che avevano nel caricatore dei pezzi da L. 5; da granate circondate da pezzi da una lira e da altri scherzi del genere, indicatissimi per tenere alto il morale dei nostri poveri feriti.

A cura del Comitato di Preparazione Civile poi, le signore Boldrin e signorina Sturli, distribuirono delle agende per l'anno venturo, delle cartoline, mandarini, e dolci.

Altre signore e signorine che desiderano conservare l'incognito, distribuirono poi di spontanea loro gentile iniziativa, delle focaccie, del vino, caramelle e una grande profusione di fiori e cartoline, entusiasmando i soldati per i doni più che mai graditi.

Uno di loro, interpretando il pensiero di tutti, volle a nome dei suoi compagni, ringraziare le offerenti per i regali avuti e lo fece con semplici ma ispirate parole che commossero i presenti.

Ieri poi a cura del rag. Rossetto, ai soldati fu offerto uno spettacolo cinematografico, di films Pathè, raffigurante scene di azione guerresca dell'esercito francese.

### Il Concerto all'Ospedale Territoriale del "Seminario,,

Riuscitissimo il concerto, già da noi annunziato, tenutosi all'ospedale Territoriale del Seminario, a sollievo di degenti nel pio luogo. Il prof. Prospero Montecchi, la signora Hilda Tagliapietra, le signore Jole Venturi, Rosina Modenese, Maria Colfi Spessa, il signor Angelo Zoni, furono tutti cordialmente e meritamente applauditi dai convalescenti e dagli intervenuti.

## Una lodevole iniziativa dell'"Ateneo Veneto,,

Come di consueto l'Ateneo Veneto inaugurerà fra pochi giorni un breve ciclo di conferenze, colle quali, avendo di mira la divulgazione di argomenti patriottici o di illustrazioni della nostra guerra, intende venire in aiuto dei comitati cittadini di Assistenza civile e della Croce Rossa. Perciò, d'accordo con essi, ha stabilito di tenerne alcune nel Teatro della Fenice — messo a disposizione, con la consueta liberalità e cortesia, dalla Società proprietaria — perchè più vivi e più larghi riescano il consenso e il concorso della Città verso le due istituzioni così generosamente benefiche e pur così bisognose.

La scelta serie di conferenze, accompagnate per lo più da proiezioni originali appositamente eseguite, verrà inaugurata da Giacomo Boni, nome caro a Venezia, illustrando, da par suo, il centro di irradiazione della cultura latina e la diffusione di essa nelle nostre terre d'oltre Isonzo e d'oltre mare.

Con personale conoscenza, dirà della guerra nostra l'on. Luigi Gasparotto; mentre dell'arte nelle terre testè redente parlera Ugo Ojetti.

Giulio Caprin e Guido Tolomei, tra i più fervent assertori della salda e schietta italianità di Trieste e di Trento, ci intratterranno delle due città sorelle.

Le isole dell'Egeo troveranno un illustratore sagace in Giuseppe Gerola e l'infelice Armenia ci sarà descritta da un suo dotto ed affezionato figliuolo, il Padre Giovanni Aucher dei Mechitaristi di S. Lazzaro.

Con la sua speciale competenza, l'onor. Ugo Ancona esporrà le questioni economiche che più ci interessano; ed, infine, Camillo Manfroni, tanto simpaticamente noto al pubblico veneziano, e, forse, un ben conosciuto poeta svolgeranno temi non ancora precisati.

Noi siamo persuasi che la bella iniziativa dell'Ateneo troverà la più favorevole accoglienza della cittadinanza tutta. E per vero i soci e numerosi munifici cittadini hanno già sottoscritto e acquistato buona parte delle azioni d'abbonamento da lire 5, valevoli per tutte le conferenze che saranno tenute nella sala sociale (alle solite condizioni) e come biglietto personale di ingresso per quelle che avranno luogo in teatro.

Le poche ancora disponibili, dato il loro limitatissimo numero, si possono acquistare presso la Cancelleria dell'Ateneo a San Fantin in calle Minelli, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 d'ogni giorno.

### I cesti del Natale ai poveri di Venezia

Abbiamo già parlato della riuscita distribuzione dei cesti del Natale, alle famiglie dei richiamati a cura del Comitato di Assistenza Civile. Analoga distribuzione venne fatta da comitati di parrocchiani, nelle Parrocchie di S. Cassiano e S. Giovanni e Paolo.

In entrambe le riunioni regnò grande cordialità ed affettuosità.

### Per integrar l'opera della Scuola

Ieri alle ore 10, in un'aula della Scuola S. Provolo, il dir. Bogno e il maestro Nardelli, tennero una lezione sulla «Guerra» agli ex alunni della classe VI; i quali, nell'anno scolastico testè passato, si costituirono in associazione col fine di continuare l'opera educativa della Scuola.

L'argomento, scelto dai giovinetti stessi, venne diviso in tre parti: I. origini della guerra europea; II ragioni della nostra guerra; III eroismo dei soldati italiani. E ieri fu trattata la prima parte.

La piccola associazione che a motivo delle vacanze autunnali, aveva sospesa la sua attività, ha tenuto, in precedenza, altre due riunioni, onde procedere nell'azione di miglioramento educativo ed economico confacente all'età ed alle speciali condizioni dei piccoli soci. Molti di questi sono già ben collocati presso stabilimenti industriali e negozi cittadini, gli altri non disperano di trovare al più presto conveniente occupazione.

Così la iniziativa dei due insegnanti suddetti comincia a dare buoni risultati.

## Le vittime dell'oscurità

### Tre cadaveri e due caduti

La oscurità fortissima che ha pesato sulla nostra città nella notte di Natale ed ieri, ha prodotto i suoi tristi effetti.

Due sottufficiali di Marina, i sigg. Fabiano Giovanni e Pindus Giuseppe, si accorsero, nei pressi del Ponte di Rialto, che in acqua, presso la riva, galleggiava un corpo umano.

Con l'aiuto di alcuni pietosi, riuscirono a trarre a terra lo sconosciuto, che era morto da qualche ora e che fu trasportato all'Ospedale Civile.

I sanitari di guardia riscontrarono l'avvenuta morte per assideramento ed ordinarono il trasporto della salma nella cella mortuaria. Nelle tasche del disgraziato sono state rinvenute quattro chiavi, un orologio, una scatola di tabacco, un paio d'occhiali e L. 9.94 in un portamonete di pelle.

Il morto è stato identificato per Dei Rossi Giovanni fu Gaspare di anni 73, abitante a S. Polo 2237.

*

Un altro cadavere fu rinvenuto dalla guardia scelta del Commissariato di San Polo, Ortu Giovanni.

Lo sconosciuto, dell'età circa di anni 30, era caduto nel Rio della Frescada a San Tomà e stante la tarda ora, non aveva potuto essere soccorso in tempo.

La salma è stata trasportata nella cella mortuaria dell'Ospitale per il riconoscimento.

*

Penso Valentino fu Matteo, di Pellestrina, abitante a S. Giobbe, transitando per il campo S. Martino, causa l'oscurità, cadde in acqua. Soccorso prontamente da alcuni passanti, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale civile.

Il sanitario di guardia riscontrò al caduto principio di assideramento e si riservò quindi la prognosi.

*

Pezzato Giovanni fu Antonio, di anni 37, da Mira, ivi abitante in via Bastie Dogaletto, transitando per la Riva degli Schiavoni cadde in acqua. Soccorso dal vigile municipale che porta il numero 134, fu trasportato all'Ospitale civile ove sarà trattenuto due giorni, finchè non guarisce.

*

Il sig. Schiavi Giovanni, transitando verso le 18 di iersera per la Riva del Vin, si accorse che presso la riva ove abitualmente si ormeggiano le barche della Croce Azzurra, galleggiava un cadavere.

Chiamati gli infermieri della benemerita assistenza, con il loro aiuto riuscì a trarre a riva lo sconosciuto che è stato trasportato all'Ospitale.

Nelle sue tasche sono stati rinvenuti un taccuino, un paio di occhiali, un orologio ed una catena di metallo e L. 1.38 in spiccioli.

Il disgraziato non è stato ancora identificato.

### "All'Istituto Sordomuti,,

La Contessa Di Rovasenda ha inviato, nell'occasione delle Feste Natalizie panettoni e dolci all'Istituto Sordomuti.

La Congregazione di Carità ringrazia riconoscente.

### Società di Mutuo Soccorso Orefici ed Affini

Ieri nella sede Sociale ebbe luogo l'annuale assemblea. Il Presidente Marzot commemorò il socio defunto Luigi Pollacco e ricordò con commosse parole gli eroi caduti per la migliore fortuna della Patria mandando a nome dell'Assemblea le condoglianze alla famiglia del collega Miani Giovanni che nella lotta perdette il figlio sottotenente di fanteria.

Mandò un saluto ai combattenti ricordando i soci che offrono le loro energie per la conquista dei legittimi confini.

Venne approvata la relazione morale ed i provvedimenti presi per rilevare la disoccupazione per la quale a tutt'oggi versò L. 1200.

L'assemblea approvò il bilancio 1914-15 che ad onore del Consiglio Direttivo conserva il patrimonio sociale di L. 8524.

Riconfermò i revisori dei conti e a nuovi consiglieri nominò Miani, Dorigo e Bon.

### Il lavoro notturno nelle pasticcerie

Con telegramma 25 corr. l'Ufficio del Lavoro presso il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio informa che con Decreto della stessa data venne concessa per la Città di Venezia la deroga al divieto del lavoro notturno per le pasticcerie fino a tutto 31 Dicembre 1915.

Tanto si comunica per opportuna norma degli interessati.

### Tentato suicidio per amore

Un giovane ventenne ha l'altro ieri voluto prendere un volontario battesimo di fuoco tentando suicidarsi.

Una travagliata passione amorosa, mal corrisposta dalla fidanzata, lo ha indotto all'insano tentativo.

Il giovane, che è Grandesso Giuseppe di Giuseppe, di anni 20, abitante a Dorsoduro 2040, si esplodeva un colpo di rivoltella alla regione mammellare destra.

Soccorso dai famigliari, fu trasportato all'Ospedale civile, e fortuna per lui, se la caverà con poco, avendogli il medico di guardia assegnatogli 12 giorni per la guarigione.

### L'animoso salvataggio fatto da un soldato

Il soldato di fanteria Archimede Marinoni, abitante in Campo S. Maria Nova e attualmente in licenza, stava la sera della vigilia di Natale seduto al desco famigliare, quando udì delle grida imploranti aiuto che provenivano dal vicino Rio dei Miracoli. Alzarsi da tavola, uscire sulla via, precipitarsi nell'acqua, fu pel bravo soldato un colpo solo, mentre alcuni cittadini, che pure erano accorsi, stavano consultandosi sul da fare e la riva si punteggiava di lampadini elettrici accesi dai sopravvenienti.

Il Marinoni afferrò subito il corpo di un uomo, che poi fu identificato per certo Pietro Teatini fu Antonio di anni 53, abitante a Cannaregio 4552, il quale era sceso alla riva, non si sa bene per che fare, ma non doveva trovarsi completamente *compus sui*, tanto che il bravo soldato dovette durare qualche fatica per condurlo al vicino Ospitale civile. Al pio luogo volevano trattenere anche il soldato, per asciugarlo e prestargli le cure del caso, ma egli preferì tornare alla propria abitazione e quivi mettersi a letto, solo chiedendo a quei sanitari di rilasciargli dichiarazione dalla quale risultasse d'accidente occorsogli, perchè — diceva egli — dovrei presentarmi domani, ma non posso farlo con gli abiti bagnati e bisogna ch'essi abbiano il tempo di asciugarsi.

Il Marinoni è quello stesso bravo giovanotto che alcuni mesi fa si distinse nel salvataggio degli inquilini di una casa a S. Angelo. All'Ospedale conoscono il bravo soldato perchè egli non manca mai di recarsi a visitare un fanciullo salvato da lui, e ancora degente all'Ospedale, e di portargli qualche dolce e qualche parola affettuosa.

### Muore improvvisamente

Alcuni passanti per calle della Mandola si accorsero che certo Corda Giuseppe di Pietro, di anni 35, abitante a S. Polo 1587, si era improvvisamente arrestato e dopo essersi appoggiato ad una porta, stramazzava pesantemente a terra.

Rialzato prontamente, fu trasportato all'Ospitale, ove il sanitario di guardia riscontrò l'avvenuta morte per paralisi cardiaca.

Nelle tasche dell'infelice furono rinvenute 38 lire che sono state consegnate alla sorella Antonietta, recatasi all'Ospitale per riconoscere il povero suo fratello.

### Il decapitato dal treno

Quel tale che era caduto sotto una locomotiva che manovrava in Marittima e che era stato decapitato dalle ruote della stessa, è stato identificato per Bortoluzzi Alessandro di Antonio, di anni 30, da Tambre d'Alpago, abitante nella nostra città al 1546 di S. Croce.

Il disgraziato si era gettato sotto il treno perchè stanco della vita.

### Contravvenzioni ed arresti

* In conseguenza al decr. 26 maggio del Comandante in Capo la Piazza di Venezia, gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato il noto pregiudicato Bordignon Vincenzo fu Giovanni, di anni 44, da Venezia.

* In base allo stesso decreto, gli agenti hanno arrestato Paior Carlo fu Lodovico di anni 42.

* Una contravvenzione è stata chiarita ieri dai RR. Carabinieri in omaggio al bando sull'oscuramento.

### Il cambio per oggi

ROMA, 24 — Cambio per il giorno 27: 121.89 — Per la settimana: 121.89.

### Buona usanza

Ad onorare la memoria della signora Amalia Ravà-Consolo, vennero fatte le seguenti offerte: Beppe e Daisy Ravà al Comitato di Assistenza e Difesa Civile 50 — Alla Croce Rossa 25 — Alla Casa di Ricovero Israelitica 25 — Max ed Angelina Ravà al Comitato di Assistenza e Difesa Civile 50 — All'Opera Pia Cucine Economiche 25 — Alla Casa di Ricovero Israelitica 25 — Cesare e Adele Orefice al Comitato di Assistenza e Difesa Civile 50 — Alla Croce Azzurra 25 — Alla Casa di Ricovero Israelitica 25 — Tede Orefice Ravà al Comitato di Assistenza e Difesa Civile 50 — Alla Croce Azzurra 25 — Alla Casa di Ricovero Israelitica 25

### ECHI DI CRONACA



### Teatri e Concerti

#### Goldoni

Alfredo De Sanctis ha inaugurato la sua stagione al Goldoni, il giorno di Natale, con un teatro magnifico. Quel «Colonnello Bridau», che egli porta in giro trionfalmente per l'Italia non poteva mancare per efficacia di richiamo. Alfredo De Sanctis ha ritrovato gli accenti freschi e vibranti della sua arte persuasiva ed ha trascinato il pubblico agli applausi più calorosi — anche pel mirabile affiatamento della sua Compagnia.

Ieri, ancora due teatroni. Nella recita diurna, replica del «Colonnello Bridau»; nella serale, quel «Processo dei veleni» nel quale il De Sanctis trova accenti di comicità e di drammaticità profonde, e nel quale, oltre a tutto, la Compagnia si fa ammirare per la ricchezza e la proprietà della messa in scena e dei costumi.

Questa sera, A. De Sanctis ci farà gustare una delle meglio riuscite commedie brillanti di Sabatino Lopez, «Il terzo marito». Egli mostrerà stasera un'altra delle molte facce del suo bel temperamento artistico e delle sue facoltà interpretative, nel carattere di Fausto Falbi.

E' imminente la prima rappresentazione di «L'autoritario» di Le Clerc.

#### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Il terzo marito*.

## Cronaca Veneta

### TREVISO

#### La questione ferroviaria al Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio Comunale è nuovamente convocato in seduta nel giorno di giovedì 30 dicembre corr. ad ore 15 per procedere ad alcune nomine, a deliberazioni in seconda lettura, e, specialmente, per discutere e deliberare sulle proposte della Direzione Generale delle FF. di Stato per sopprimere i passaggi a livello nei pressi della Stazione Centrale.

#### Un soldato impiccato

Stamane, circa alle 7 e mezza in località S. Maria del Caffoncello venne fatta una macabra scoperta. In prossimità del Collegio Convitto Zacchi, pendeva da un albero, impiccato ad una funicella, il corpo ormai esanime di un soldato. Venne subito identificato per tal Bonotto Giacinto Giovanni, trevigiano, di circa 30 anni, richiamato, appartenente al deposito di un reggimento di fanteria qui di stanza.

Al momento della scoperta del cadavere si fecero varie supposizioni circa la tragica fine dell'infelice, ma poscia sembra sia stato accertato trattarsi di vero e proprio suicidio. Per la cronaca raccogliamo le voci secondo cui il Bonotto sarebbe stato dedito al bere, e pochi giorni or sono trovandosi per punizione in sala di disciplina, aveva tentato di strangolarsi.

Sul luogo si recarono per le constatazioni di legge i carabinieri, l'autorità militare e il consesso giudiziario.

### VERONA

#### Il cav. Fossi lascia l'"Arena,,

VERONA — Ci scrivono, 26:

L'«Arena» odierna pubblica in capo cronaca un «Congedo» dalla cittadinanza del suo da 15 anni direttore cav. Adolfo Fossi, che giunge inaspettato e spiacevole per tutti, poichè quanti conoscono — compresi i politicamente contrari — il cav. Fossi hanno constatato in lui alla prova — unica che nel mondo valga — dei fatti un avversario onesto, un giornalista valente, rapido e geniale.

Al cav. Fossi, con i saluti, i meritati auguri di un avvenire lietissimo.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Ultima ora

### Il Re di Serbia a Valona

#### Sottomarino austriaco fugato

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi, 22:

Proveniente da Durazzo sbarcò in questo momento dal *Dauno*, dopo 30 giorni di fortunoso viaggio a piedi, traverso la Serbia, il Montenegro e l'Albania, un soldato testimone oculare della disfatta serba che vi trascriverò lungamente.

Eccovi ora la cronaca degli ultimi giorni: La notte del 18 ultimo scorso il Re di Serbia, proveniente da Tirana, dopo una settimana di sosta ad Alessio, si è imbarcato a Durazzo per Valona, su una torpediniera italiana.

Alle 10.30 ant., del medesimo giorno, un sottomarino austriaco è apparso nello specchio d'acqua della baia di Durazzo sottostante alla sede della R. legazione d'Italia con lo scopo evidente di silurare il piccolo vecchio piroscafo *Dauno*, della Società «Puglia», che sbarcava viveri per l'esercito serbo. Vennero tirati sette colpi di cannone da 37 contro il sottomarino il quale scomparve.

### Le condizioni del canale di Panama

Londra, 26

Il console britannico a Panama manda al «Foreign Office» una interessante relazione circa le condizioni nella quali si trova attualmente il canale, che in causa di continuati movimenti di terreno, è chiuso alla navigazione e resterà così fin verso la fine del prossimo luglio.

Il console si è recato personalmente a visitare i danni subiti dal canale e li descrive minutamente. Egli afferma che l'intera massa di terreno cretaceo formante le colline dell'Oro e quelle conosciute sotto il nome di colline di Culebra è discesa a valle riempiendo completamente il canale già scavato con un franamento che supera di cinque metri il livello ordinario delle acque. Si calcola che almeno dieci milioni di mc. di materiale dovranno essere asportati prima di poter aprire uno stretto passaggio alle acque e ristabilire la navigazione per le navi di piccolo tonnellaggio.

Per quanto si lavori giorno e notte, l'interruzione, la quale è cominciata in ottobre, durerà, come è stato detto, fino a luglio e forse oltre. Se non si prendono misure radicali, le quali non possono consistere che nello spogliare le colline nominate di tutto lo strato cretaceo, il canale di Panama continuerà ad essere soggetto a queste frane e la navigazione dovrà essere interrotta di tratto in tratto per periodi più o meno lunghi.

### Centinaia d'arresti nel Belgio

Parigi, 26

Notizie dal Belgio recano che a Bruges furono arrestate dalle autorità tedesche parecchie centinaia di persone accusate di aver ricevute lettere dall'estero per mezzo di corrieri misteriosi; furono tutti condannati a forti ammende, ma tutti, piuttosto che pagarle, preferirono scontare 28 giorni di carcere. A Gand, sotto l'accusa di spionaggio, furono arrestate [illegible] persone.

### Un affresco di Besnard trafugato

Parigi, 26

Il «New York Herald» riceve da New York che l'affresco «La Paix» del pittore Besnard, inviato dal Governo francese per essere esposto alla Relief Exhibition, è scomparso dalla calata della Compagnia Transatlantica. Il quadro, che si crede rubato, era assicurato per ventimila sterline.

### Il sigaro toscano a 10 centesimi

Roma, 26

I giornali dicono che nelle Manifatture dei tabacchi è stato esperimentato e confezionato un nuovo tipo di sigaro toscano. Esso pesa quattro grammi, e sarà posto in vendita a dieci centesimi. La manifattura dei tabacchi scelta per fabbricare questo nuovo sigaro è quella di Verona. La foglia di tabacco della stessa qualità dei sigari toscani da 15 centesimi è proveniente da Firenze. Il piccolo toscano verrà messo in vendita nel prossimo febbraio o nel mese di marzo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 63

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

## scritte da lui medesimo

Nel complesso gli affari non andavano tanto male. Il passivo dell'estate fu compensato dall'attivo delle stagioni invernali e non mi chiamai scontento.

Prima di ritornare a Firenze nel Carnevale, oltre a Roma, condussi la mia compagnia a Livorno, Lodi, Pavia, Como, Lecco, Lonigo....

Dopo Lonigo partimmo per Trieste.

Per quella stagione ero scritturato al teatro Filodrammatico dell'amico Rossigger, e posso dire che da quella stagione ebbero principio le simpatie e le amicizie che mi sono procurato in quella cara città, come da allora — e non so il perchè — han cominciato a chiamarmi in arte « El sior Anzolo ».

In quest'anno, non ho più riveduti alla direzione della polizia nè il vecchio direttore, nè il consigliere De Licen.

Mi si disse che il primo era stato chiamato a Vienna ad un posto più importante, e che l'altro era stato collocato a riposo.

Quale direttore di polizia eravi allora il cavaliere Hoffmann... quel tale commissario, se il lettore ricorda, che ho nominato altra volta, e che era a Padova quando quel... buon signor Scremin m'ha fatto passare quella brutta notte a San Matteo.

Il direttore Hoffman godeva una certa popolarità, e per conto mio ho trovato in lui una egregia, gentile persona e di molto buon senso. E ritengo fermamente ch'egli fosse anche molto ben veduto e stimato dai Triestini, in quanto che egli ha salvato molti giovanotti, che senza di lui avrebbero, per il loro patriottismo, passati dei brutti quarti d'ora.

Quanto agli altri impiegati, sempre i soliti rinnegati italiani — la massima parte — mi fa male a dirlo — tutti Veneti.

Fra questi merita d'essere menzionato il nobile Querini, Veneziano. L'avete mai conosciuto per vostra disgrazia? No? Fortunati lettori! Permettete? Ve lo presento subito.

Lungo della persona... secco, instecchito, colla faccia ragrinzita, colorito fra il giallo ed il verde... bruttino più del bisogno... portava due baffetti grigiastri impegolati che si sarebbero presi piuttosto per due code di sorcio...

Vestiva un soprabitino corto d'una sagoma tutta particolare... una specie di montura ridotta, cravataccia di forma antica alla militare... calzoni stretti con qualche rammendatura visibile nella parte che d'ordinario è nascosta all'occhio del pubblico, cilindro a tese strettissimo unto e bisunto, scarpe colla seconda o terza rimonta, perchè a prima vista si giudicava l'uomo in uno stato di stanga acutissimo, locchè faceva un grande contrasto cogli altri commissari italiani dal più al meno tutti ben tappati, grassi e rubicondi, prova evidente che seguitando essi a puttaneggiare col governo austriaco, mangiavano per lo meno assai bene.

Perchè Querini era in quello stato? Ma! Mistero! Un'aquila d'ingegno non lo era certamente perchè vecchiotto com'era non portava nell'uniforme che una sola e miserabile stelletta.... infelice!! Tanto per fare di lui qualche cosa, lo avevano incaricato della Revisione teatrale, ed egli per mostrarsi degno dell'alto ufficio si studiava di far strage dei manoscritti che doveva leggere, imbrattandoli con segni, cancellature e correzioni in lapis rosso e bleu, riducendoli vere carte geografiche.

In ogni commedia, egli trovava idee sovversive, contrarie all'attuale (diceva lui) ordine di cose, e basti dire che ha avuto l'ingegno di massacrare perfino «I Rustighi» di Goldoni cambiando il nome di siora «Margheria» in siora «Lugrezia», perchè il primo era quello della festeggiata popolare Principessa, oggi Sua Maestà la Regina d'Italia!!!!

Vero è però che tutte le volte nelle quali si ricorreva contro di lui, aveva lo smacco di sentirsi umiliare dai suoi superiori — perchè è da sapersi che i veri Tedeschi — hanno trattato... e trattano con sprezzo e disistima gl'Italiani al servizio di Casa d'Austria — come a loro riserbano sempre le parti più odiose — ma Querini con un'imperturbabilità adamitica, tirava innanzi senza occuparsi se la sua dignità ne rimanesse compromessa.

Ed il buon signor Hoffman tutte le volte che doveva ricorrere a lui reclamando sui massacri fatte alle mie commedie dal Querini, si godeva un mondo di ripetermi ridendo:

— Questo xe suo compatriota lo sa! Xe veneziano!... assai zelante... assai zelante.

Dopo Trieste fui per poche recite a Conegliano, e quindi a Fiume, dando il cambio alla compagnia Bellotti-Bon.

Nelle prime sere ho dovuto sudare e lottare molto per vincere un certo senso di malinconia e compassione che destava nel pubblico il repertorio, e più che tutto il vestiario della mia compagnia, in confronto alla splendidezza, al lusso ed al buon gusto delle toelette degli artisti di Bellotti-Bon, ma santo Dio! dovevo forse rappresentare il «quarto comandamento», «I Pitocchi», in abito di raso e guanti bianchi per far piacere agli abitanti di Fiume?

— Eh no, diavolo! La sarebbe una cosa da far ridere gli stessi «Scampi».... quei famosi gamberi di mare, che sono una specialità gustosissima di Fiume.

Ciononpertanto la compagnia ha finito col piacere molto, e la presidenza, che a me dava appena un quinto di quanto le aveva costato la compagnia Bellotti, ha guadagnato sulle mie fatiche qualche centinaio di fiorini, mentre ne aveva rimessi qualche migliaio coll'altra.

*

Cominciai l'anno 1873 a Roma, e poscia accettai piuttosto a malincuore un contratto per Napoli al teatro Filarmonico, convinto, convintissimo che la mia compagnia non sarebbe stata compresa, ma fui ben fortunato di dovermi ricredere che le bellezze, la felicità, l'eleganza del dialetto veneziano erano sommamente apprezzate e gustate dai napoletani.

Le cose a Napoli, per verità, andavano abbastanza bene, ed io ne era contentone, ma quella maledetta «camorra», che sa fare così bene il proprio interesse, che non rispetta nessuno, ha colpito me pure.

Il teatro nel quale si agiva era una sala teatrale, con una piccola loggia cosidetta d'onore, capace per una sessantina di persone al più, e punto palchi.

La loggia era piena ogni sera di nobili e titolati, i quali realmente si lamentavano che non esistessero palchi.

Uno dei soliti birbaccioni cavalieri impresari mi si pose alle costole, abbindolandomi, facendomi mille proferte di amicizia, dandomi ad intendere un'infinità di fanfalucche, promettendo mari e monti perchè passassi ad un teatro di sua spettanza con palchi, sempre ricercati dall'aristocrazia napoletana.

Non sapeva decidermi... presi tempo a risolvere e per farmi convincere — lo seppi dippoi — il furbo impresario mandava di quando in quando a teatro e nelle ore nelle quali d'ordinario io mi trovava, tanti servitori in differenti livree, chiedendo ora un palco pel barone A..., più tardi un palco per la signora principessa B..., un palco pel commendatore C..., un palco per la contessa D..., un palco pel cavaliere E..., un palco per la marchesa F..., fino a tanto che io in buona fede, ritenendo vere le richieste di tutti quei titolati, di tutta quella nobiltà, accettai la proposta dell'impresario e passai ad un altro teatro.

Non l'avessi mai fatto! Recitavo alle panche ed ho dovuto subire quella posizione per parecchi giorni, non trovando modo d'uscirne. Avevo stabilito il contratto per due mesi ed ero fra gli artigli della camorra la quale ricorse perfino ad una cosa scandalosa e che non posso raccontare per rispetto di me stesso, per farmi rimanere, ma un bel dì bruscamente ho troncate le recite portando la compagnia nientemeno che a Macerata, per sole dieci recite. Ci voleva il mio coraggio d'allora!

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 358 — Conto corrente colla Posta

**Abbonamenti:** Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 80 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta...
**Inserzioni:** Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi ...

# Sui vari scacchieri della guerra

## Il bollettino di Cadorna

**Roma 27**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 27 Dicembre.

**In Valle Giudicaria, nella giornata del 26, nostre artiglierie aprirono il fuoco contro le posizioni nei pressi di Cologna, sulle quali erano segnalate batterie nemiche, provocando con tiri bene aggiustati grandi esplosioni ed un incendio.**

**L'attività di nostri piccoli reparti, nelle valli del Rio Cameras (Adige) e del torrente Maggio (Brenta), ci procurò scontri favorevoli con l'avversario, al quale furono presi alcuni prigionieri.**

**Sul Carso, nella notte sul 26, un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del Monte Sei Busi fu prontamente arrestato dal fuoco delle nostre truppe.**

Firmato: **Generale CADORNA**

Le singolari difficoltà della guerra lungo tutta la nostra fronte sono oramai poste in giusta evidenza dalla stampa di ogni paese straniero. Esse vengono bene apprezzate dagli Alleati; ad esse deve rendere omaggio il nemico medesimo. La resistenza dei nostri soldati è argomento di legittimo orgoglio per il Paese, e resterà uno dei fatti più degni di alta ammirazione nella storia di questa orrenda guerra senza confini. Pioggie, nebbie, geli aggravano ciascuna circostanza dell'aspro terreno; sono ovunque impedimento anche alla più modesta attività militare; non trattengono, invece, la combattività del soldato italiano.

Così l'odierno bollettino segnala con la usata modestia un gruppo di episodi, ai quali, per l'esperienza di tante prove, sappiamo dover attribuire ben maggior rilievo. Nelle Giudicarie è impegnata la lotta contro le fortificazioni di Lardaro. Contro il Por, intanto, la mala bestia che prima ringhia alla svolta che il Chiese fa intorno al M. Melino. Cologna è un villaggio sul Chiese, subito a valle di essa svolta. Batterie piazzate là presso si possono considerare come un gruppo avanzato del Por, portate quasi sotto alla linea nostra. L'audacia del nemico fu subito colpita. Le esplosioni furono chiari segni dei danni recati a depositi di munizioni, l'incendio delle rovine portate nei recenti apprestamenti.

Altrove la lotta più che di artiglieria fu di piccoli nuclei di fanteria in esplorazione; attività che è segno di una continua e profittevole offensiva. La scena di questi episodi non cambia, perchè è prescritta dalla importanza strategica dei luoghi. Il rio Cameras (si deve ripeterlo ancora una volta?) scorre lungo il solco che apre la via alle comunicazioni tra Mori e Riva. Il torrente Maggio è un affluente di destra del Brenta; lambe le pendici meridionali dell'Armentera e sbocca a valle di Borgo. Dall'altra valle del Maggio si discende al Barco ed a Levico. L'uno e l'altro scontro, adunque, avvennero non lungi dalle posizioni avanzate e sulle vie che tendono ai nodi prossimi della resistenza del nemico.

Sul Carso la situazione è invariata. Le descrizioni che di tempo in tempo giungono dei molteplici apprestamenti del nemico spiegano con somma chiarezza perchè i nostri soldati incontrino sì aspre difficoltà e perchè l'avanzata, che dovrebbe pensarsi assurda, sia ad ogni modo molto lenta. Innanzi ai nostri soldati le trincee sono come una difesa di coronamento di una lunga serie di caverne, praticate con lavoro paziente e duro, ma preziose per il riparo e per il riposo dei combattenti. Egli è così che lo sforzo delle nostre artiglierie non raggiunge pieno il suo effetto. Il nemico nascosto nelle viscere del monte non potrebbe essere distrutto che distruggendo il monte medesimo. I nostri soldati devono colpirlo appena esso si muova per riprender l'attacco. Quando si muove, infatti, è colpito; l'attacco non riesce a delinearsi perchè è subito sventato. Così avvenne, la notte tra Natale e S. Stefano, intorno al colle di Sei Busi. Così la lotta si prolunga, il valore dei nostri soldati trattenendo il nemico fermo sulle linee; la somma dei lavori austriaci rendendo tanto arduo e pericoloso ogni passo in avanti.

## Fortunati attacchi dei russi

**Pietrogrado, 27**

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

A sud est della stazione di Tcharkorysk sloggiammo un posto di guardia tedesco ed attaccammo di fianco con successo un distaccamento tedesco sopraggiunto in soccorso.

Nella regione di Bughtchevka, a nord del villaggio di Mourabitza, sull'Ikva, aggirammo e catturammo un reparto di esploratori nemici. A nord di Butchaz un nostro distaccamento penetrò bruscamente nel villaggio di Petlikotzve, ove si trovava un posto austriaco. Nello scontro che ne seguì una parte degli austriaci furono uccisi alla baionetta, gli altri fuggirono.

## I francesi nella baia di Solum

### Batteria turca distrutta

**Parigi, 27**

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

Durante un'esplorazione nella baia di Solum uno dei nostri incrociatori bombardò e distrusse una batteria turca. Il battello armato «Paris Secondo» aprì il fuoco sulla costa ottomana contro due grandi sottomarini che si tennero a gran distanza e presero la fuga dopo due ore di cannoneggiamento.

## Azioni di artiglieria

### in Francia e in Belgio

**Parigi, 27**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois grande attività della nostra artiglieria a sud di Bailleul e nella regione di Blaireville a sud di Arras.

Nella Champagne nella regione della Ferme Navarin alcuni tiri fortunati sui lavoratori nemici. Nella Woevre il tiro della nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni del nemico a nord est di Renieville. Nei Vosgi una delle nostre batterie ha preso sotto il suo fuoco un treno di munizioni fermo nella stazione di Hachinite a sud est di Bonhome. Una forte esplosione è stata constatata dai nostri osservatori.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da segnalare durante la notte, eccetto in Lorena ove la nostra artiglieria bombardò i lavori nemici nella regione di Rioncourt e Gremecey a sud-ovest di Chateau Salins.

**Le Havre, 27**

Un comunicato belga dice:

L'attività è stata debole oggi da una parte e dall'altra. Sulla fronte dell'Yser la nostra artiglieria ha controbattuto alcune batterie nemiche che avevano aperto il fuoco su Lampernisse, su Oude Chapelle e sulle nostre posizioni di prima linea nel settore di Dixmude.

**Londra, 27**

Un comunicato ufficiale dice:

La lotta di mine continua attivamente sul canale di La Bassèe. Una mina nemica esplose senza danneggiare la trincea inglese. A nord della Somme la nostra artiglieria cannoneggiò efficacemente le posizioni nemiche ad est di Albert. Sul resto della fronte combattimenti di artiglieria ad intervalli.

## Le operazioni in Mesopotamia

### Nessuna nave inglese affondata

**Londra, 27**

Una nota ufficiale dichiara che la notizia contenuta nei recenti comunicati turchi annunziante che due monitori furono affondati è assolutamente infondata. Nessuna nave dell'esercito della Mesopotamia fu affondata, salvo due piccole cannoniere il cui abbandono fu annunziato nel rapporto ufficiale pubblicato il 4 corr.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito della Mesopotamia dice: Il generale Towshend annunzia che il nemico eseguì ieri un violento fuoco di fucileria appoggiato dall'artiglieria, ma non tentò alcun assalto alle linee inglesi.

## Vittoriosa offensiva dei montenegrini

**Roma, 27**

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio ufficiale da Cettigne in data del 24:

«Il 22 corrente il nemico bombardò energicamente per sette ore Moikovaz senza risultato. Nella direzione di Roz e di Berame il nemico attaccò le nostre posizioni di Turik, ma tutti i suoi attacchi furono respinti con grandi perdite per esso. Nella direzione di Bielopolje prendemmo l'offensiva e cacciammo il nemico fino al villaggio di Ivanja. Sul Lowcen duello di artiglieria. Sul resto della fronte non vi furono combattimenti di importanza».

## Parecchi villaggi rioccupati

### Gravi perdite austriache

**Cettigne, 27**

Un comunicato ufficiale in data del 26 dice:

Le nostre truppe del Sangiaccato continuarono l'offensiva e riuscirono ad occupare parecchi villaggi ch'erano nelle mani del nemico. Gli austriaci subirono grandi perdite. — Duelli di artiglieria sulle altre fronti.

## I prigionieri delle Potenze alleate in Germania

**Roma, 27**

Il *Giornale d'Italia* ha da Mosca: Sono in grado di comunicarvi notizie precise dei prigionieri delle potenze alleate, Francia, Russia, Inghilterra e Belgio che si trovano in Germania a tutt'oggi, sulla base di un documento ufficiale tedesco cortesemente comunicatomi da un alto personaggio russo, a condizione di limitarmi a segnalarvi le cifre totali mantenendo segreti i particolari relativi alla natura del documento e della sua provenienza.

Eccovi le cifre: Francia, soldati 270.000 ufficiali 4500; — Russia, soldati 905.000, ufficiali 7850; — Belgio, soldati 41.000, ufficiali 670; — Inghilterra, soldati 25.000; ufficiali 650. — Totale: soldati 1.242.000; — Totale ufficiali: 13.670. — Quanto ai borghesi di varie nazionalità 75.000.

Relativamente ai russi bisogna fare due osservazioni:

Primo: la cifra effettiva risulta in questo elenco molto inferiore a quella di cui anche qui si vociferava durante gli ultimi mesi; inoltre appare bassissima la percentuale di ufficiali russi prigionieri. Essa è pari a 0,86 per ogni 100 soldati, mentre per i francesi e i belgi la percentuale è di 1,78 e per gli inglesi in 2,78.

Questo si spiega anzitutto per il fatto che i tedeschi considerano e trattano come prigionieri di guerra anche 200.000 contadini delle provincie russe occidentali, specialmente dei polacchi che si trovavano in Germania, secondo la consuetudine dell'emigrazione temporanea estiva per i lavori campestri al principio della guerra.

Tuttavia il numero effettivo dei soldati russi fatti prigionieri aggirasi intorno ai 700.000, ciò che dà la percentuale di ufficiali a 1,12 per 100, più vicina a quella dei francesi. Questo denota tuttavia un rapporto caratteristico per l'esercito russo fra il numero degli ufficiali e soldati prigionieri, rapporto che fa molto onore alla ufficialità russa.

## La vera situazione finanziaria della Germania

**New York, 27**

Il corrispondente da Londra della *New York Tribune* ha intervistato il segretario per il Tesoro Montagu, a proposito del recente discorso di Helfferich, che paragonò al Reichstag la situazione finanziaria dell'Inghilterra con quella della Germania.

Montagu ritiene che è confortante porre l'ultimo discorso di Helfferich in riscontro con le sue elocubrazioni precedenti. Helfferich, sempre ingegnoso ed eloquente, è diventato isterico. La spiegazione di questo mutamento sta in ciò: la Germania per condurre la guerra è vissuta delle riserve di munizioni accumulate; noi invece abbiamo dovuto accumulare le nostre. I nostri grandi sforzi, che cominciano soltanto ora a dare i loro frutti non hanno avuto fino ad ora che piccoli effetti sulla situazione militare.

In paragone con la Germania noi abbiamo iniziata la guerra quasi senza esercito, senza arsenali. La Germania sperava di dare un colpo decisivo prima che i nostri preparativi potessero dare i loro frutti. Essa ha colpito ma non è riuscita.

Esaminando il paragone fatto da Helfferich tra la posizione del cambio inglese e quella del cambio tedesco, Montagu dimostra che mediante l'applicazione dei sistemi economici ordinari si è rapidamente trovato il rimedio per la caduta del cambio inglese a New York, il quale negli ultimi di agosto era caduto di 6 o 7 punti. Abbiamo ottenuto ciò nel momento in cui spendevamo grosse somme in America per noi e per i nostri alleati e lo abbiamo ottenuto senza fare realmente nessun appello alla ricchezza del paese, costituita dal nostro possesso di valori americani, che il governo comincia a mobilizzare soltanto adesso per utilizzarli in avvenire.

Dall'agosto in poi il cambio della lira sterlina è risalito in ragione inversa del rapido e continuo ribasso del cambio del marco. Al primo d'ottobre il deprezzamento del marco rispetto alla moneta americana era del 12 per cento, attualmente è del 19 e del 20 per cento al disotto della pari. Al segretariato del Tesoro abbiamo un quadro sinottico che dimostra la situazione finanziaria dall'inizio della guerra; siamo costantemente obbligati ad estendere il quadro nella parte inferiore, perchè il cambio del marco non scompaia sotto del quadro. Il deprezzamento del marco continua, benchè la Germania non possa spendere il suo denaro in America e nei paesi l'oltre mare e la sola spiegazione è l'abuso della carta moneta. Il marco ha perduto ogni rapporto con la riserva d'oro. E se tale è la situazione odierna, che cosa avverrà quando, al momento della conclusione della pace, i commercianti tedeschi, volendo riempire i loro magazzini vuoti cercheranno di scambiare la loro carta deprezzata con le merci d'oltre mare?

Helfferich pretende che i prestiti fatti dalla Francia e dall'Inghilterra in America sieno segno di debolezza, ma vi è qualcuno che pensa che Helfferich non ne avrebbe fatto se avesse potuto?

A proposito delle rodomontate di Helfferich sui prezzi di emissione e sui prezzi successivi dei prestiti di guerra tedeschi, Montagu dice: «E' troppo bello, ma ciò in parte si spiega col fatto che non esiste libertà di mercato per i prestiti di guerra in Germania e le borse sono pienamente sotto il controllo del Governo. Viene fissato il prezzo minimo e le quotazioni sono nominali a puro scopo rettorico.

Inoltre, se si inonda il paese di biglietti fabbricati è facile avere un'eccedenza di marco deprezzato in apparenza disponibile per il collocamento. Il funzionamento di questo sistema è molto bene illustrato dalla quotazione del Debito pubblico tedesco anteriore alla guerra. Helfferich si vanta che esso sia caduto di solo sette punti dopo la guerra. E' vero a Berlino, ma a New York esso ha perduto 28 punti.

Il metodo tedesco di fare anticipazioni ai sottoscrittori del prestito di guerra è molto pericoloso e favorisce gli abusi. Helfferich pretende che in Germania abusi non vi sono stati, ma abusi si sono verificati certo in Austria dove durante l'ultimo prestito era possibile riscuotere gli interessi sulle somme che si erano sottoscritte prima di versarle. La rovina finanziaria dell'Austria è certo un fatto compiuto. Montagu ammette che Helfferich sia riuscito con successo a mobilitare le risorse finanziarie della Germania, ma spiega che questo successo è imbarazzante e che imbarazzerà il ministro più tardi. La Germania si trova già a secco ed è appunto perchè noi siamo stati più lenti a metterci all'opera e perchè in Inghilterra esistono ancora tante risorse private e perchè l'impero non è stato spremuto per bisogni dello Stato, che possiamo guardare con fiducia all'avvenire.

## Particolari sull'attentato di Bucarest

**Roma, 27**

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest, i seguenti particolari sulla scoperta dell'attentato terroristico contro i ministri Bratianu e Costantinescu e contro Filipescu e Take Jonescu preparato da un avvocato ungherese che aveva per suoi emissari due rumeni della Transilvania:

Dopo che i due emissari svelarono il complotto a Filipescu, la polizia arrestò l'avvocato ungherese, presso il quale trovò cinquantamila lire in oro, e due transilvani ai quali confiscò cinque chilogrammi di ecradite.

I tre erano arrivati a Bucarest il 15 corrente, il che ha dimostrato la verità della denunzia perchè altrimenti non si saprebbe spiegare il perchè di tanto denaro e di così abbondanti materie esplosive. La casa in cui è avvenuto l'arresto è guardata dalla polizia.

Queste notizie sono diffuse dai giornali tedeschi i quali vogliono far passare l'attentato come una manovra della Quadruplice tendente a creare un movimento dell'opinione pubblica rumena, che in questo momento è assai irresoluta. Qui invece si pensa che i tedeschi siano persuasi che la maggioranza del paese è risoluta contro di essi.

## Arresto di socialisti in Germania

**Zurigo, 27**

Si ha da Berlino: La Procura di Stato di Karlsruhe ha ordinato l'arresto per alto tradimento del tipografo Giorgio Districh; del meccanico Kruse e di altre tre persone, fra le quali una donna, tutti di Karlsruhe. La signora Zetkin Zundel, il deputato della Dieta Westmeier di Stoccarda e due persone di Ulna sono accusate di avere diffuso il manifesto del congresso internazionale delle Società socialiste femminili, inviato da Berna al gruppo socialista. Il processo si terrà in gennaio, a Lipsia.

## La diminuzione del pauperismo in Inghilterra

**Londra, 27**

La guerra ha prodotto una diminuzione notevole del pauperismo inglese. Le statistiche di dicembre dànno la cifra di 567.265 persone assistite dalla beneficenza pubblica contro 637.457 del dicembre dell'anno precedente. La ricchezza della mano d'opera ha permesso ad un gran numero di persone di fare a meno dell'assistenza pubblica e quelli più vicini al pauperismo sono stati posti in condizione di relativa agiatezza.

## Le relazioni tra S. S. e Principato di Monaco

**Roma, 27**

Sono state riprese le relazioni tra la Santa Sede ed il Principe Alberto di Monaco che erano state interrotte nel 1911. Il principe ha nominato nuovo ministro ed inviato straordinario presso Benedetto XV il conte Cammello di Torino.

## Gli auguri al Pontefice

**Roma, 27**

Il «Corriere d'Italia» dice che stamane il Papa ha ricevuto in speciale udienza la rappresentanza degli ufficiali del disciolto esercito pontificio che si è presentata a fargli gli auguri per le feste natalizie.

Il Papa ha risposto ringraziando per gli auguri rivoltigli ed ha avuto espressioni di condoglianza e conforto per il Conte di Carpegna che ha perduto testè un figlio al fronte ed al principe Lancellotti ha domandato notizie dei due figli che sono sotto le armi.

Il Papa ha pure ricevuto per gli auguri una rappresentanza dei camerieri di Cappa e Spada di numero.

Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza mons. Trocchi, mons. Sincero, padre Zucchi provinciale di Rola, il conte Peci e famiglia, Don Manuel Jenemez e consorte, la superiora della suore del Preziosissimo sangue.

## Tre prigionieri austriaci fuggiti da Genova

**Genova, 27**

Ieri notte ad ora imprecisata sono fuggiti dal forte di Ratti tre prigionieri austriaci. La fuga è stata constatata al mattino e subito fu avvertita l'autorità perchè i tre austriaci vengano catturati. E' stata aperta una inchiesta per stabilire il modo con cui la fuga sia stata possibile. I prigionieri appartenevano al primo reggimento degli Honwed.

# La situazione nei Balcani

## Ancora il passo della Grecia presso il Governo italiano

**Roma, 27**

(Vice). — Il dispaccio di Atene sul passo fatto dal governo greco presso il governo italiano a proposito delle nostre operazioni nella zona di Valona, ha prodotto un senso di stupore nella pubblica opinione. La *Tribuna*, in un articolo pubblicato stasera, commenta il passo greco e lo dichiara infelice, pur tenendo conto delle amichevoli attenzioni della Grecia verso l'Italia. Certamente, però questo passo è superfluo e inopportuno perchè anche la Grecia non ha alcun motivo per dubitare delle intenzioni dell'Italia rispetto al confine greco dell'Epiro settentrionale. Questo confine fu stabilito dalla conferenza di Londra di pieno accordo con l'Italia, la cui lealtà nel mantenimento degli impegni presi è superiore ad ogni eccezione. Tutti, compresa la Grecia, sanno pure i motivi che hanno imposto all'Italia l'occupazione di Valona per la tutela dei suoi più vitali interessi. L'Italia non ha più dunque da dare spiegazioni su ciò.

Quanto alla presente impresa in Albania, essa riguarda ancora meno la Grecia. Giustamente la *Tribuna* ed altri giornali osservano che, di questa impresa concordata dalla Quadruplice Intesa, si sarebbe potuto fare a meno, se la Grecia avesse eseguito il trattato che l'obbligava ad accorrere in aiuto della Serbia. Infine, sotto qualunque aspetto lo si consideri, il passo greco giustifica l'impressione di stupore prodotta, come avviene di tutti gli atti che non hanno ragione di essere. Il dispaccio di Atene conchiude che il governo italiano ha dato le migliori assicurazioni. Era facile darle, anche se non erano necessarie. Abbondare in chiarezza e cortesia non è mai male; rimane però sempre difficile comprendere perchè la Grecia abbia sentito il bisogno di farsi ripetere tali assicurazioni.

L'«Idea Nazionale» dice che l'on. Federzoni ha presentato al ministro degli Affari Esteri una interrogazione per sapere se non creda necessario far conoscere più chiaramente la natura delle assicurazioni che il Governo italiano avrebbe dato alla Grecia intorno alla nostra azione di guerra in Albania e delle quali è cenno in una comunicazione ufficiosa dell'«Agenzia Stefani».

## La neutralità della Grecia fino a un certo punto

**Londra, 27**

Il «Daily Chronicle» pubblica una intervista con Gunaris il quale ha sostenuto che i neutri hanno approvato la sua condotta. L'Intesa e gli Imperi centrali riconoscono il diritto della Grecia di rimanere neutrale, ma la neutralità non sarà mantenuta, che in quanto i suoi interessi e la sua sovranità sieno rispettati. Se fossero turbati la Grecia uscirebbe dalla posizione d'indifferenza che ha presa.

## Continui sbarchi a Salonicco di truppe e munizioni

**Roma, 27**

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Continuano con maggiore intensità a Salonicco gli sbarchi di truppe e di munizioni. Gli aviatori francesi si sono spinti in ricognizioni a nord di Doiran e di Gevgeli ed hanno gettato bombe sugli accampamenti bulgari. Le truppe bulgare si fortificano a sei chilometri dalla frontiera greca. La situazione politica è stazionaria.

## Un lungo colloquio del gen. Castelnau col Re Costantino

**Atene, 27**

Il generale Castelnau giunto qui ieri, fu ricevuto dal Re alle ore 11, che lo trattenne in colloquio circa un'ora.

Ricevendo la colonia francese, Castelnau, rivolgendosi ai suoi connazionali, disse:

«I vostri pensieri vadano sempre a coloro che sul fronte difendono la patria ed abbiate fiducia che potete contare sulla vittoria con certezza matematica, avendola fatta finita così con l'incubo di questa Germania invadente».

Nei colloqui avuti con personalità competenti nei circoli alleati, Castelnau si dichiarò soddisfatto della sua visita a Salonicco, le cui posizioni qualificò inespugnabili.

## Il discorso del Re di Rumenia

### La fiducia nell'esercito

**Zurigo, 27**

Si ha da Bucarest:

Il Senato si è aggiornato al 29 dicembre fra le proteste dei seguaci di Filippesku.

Ricevendo una deputazione del Senato che gli ha rimesso l'indirizzo di risposta al discorso del trono, il Re ha pronunciato il seguente discorso:

«Nei tempi di gravi prove che attraversiamo, la concordia di tutti i cuori, di tutte le classi operose è garanzia sicura che i grandi interessi della Rumenia saranno difesi con saggezza e forza.

«Concorde in questo pensiero col mio popolo, saluto con gioia e fiducia la decisione del Senato che appoggia il mio governo, affinchè possiamo condurre a buon fine la missione che ci incombe. Possiamo appoggiarci con fiducia sull'esercito come sulla base poderosa che sarà sempre all'altezza della sua missione».

## Il Ministro di Grecia a Costantinopoli

**Parigi, 27**

Il *Petit Parisien* ha da Atene che Kellergis, ex-ministro degli esteri, fu nominato ministro di Grecia a Costantinopoli.

## Il Ministro della guerra alla Consulta

**Roma, 27**

Oggi si è recato alla Consulta il ministro della guerra generale Zupelli a conferire con l'on. Sonnino, ministro degli esteri.



## La nuova tassa delle lettere

**Roma, 27**

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica che col primo gennaio la tassa delle lettere è elevata da centesimi 15 a 20. Oltre i francobolli da centesimi 20 che finora erano in uso per l'invio di carte manoscritte saranno messi in vendita anche gli attuali francobolli di centesimi 15 con una soprastampa per la Croce Rossa. Mentre si aspetta che venga emesso un nuovo francobollo si è provveduto alla sovrastampa dei francobolli attuali i quali del resto sarà consentito che vengano usati anche senza sovrastampa purchè in questo caso si completi la francatura con francobollo ordinario di centesimi cinque.

## La Regina per i soldati convalescenti

**Roma, 27**

La Regina Elena ha voluto anche ieri procurare un'ora di divertimento ai soldati convalescenti, accolti con nobili ed affettuose cure nelle sale della Reggia, e presenziò coi principini e con la Corte ad uno spettacolo dato dai «Burattini bolognesi» al «Teatro dei Piccoli». I soldati si divertirono assai e manifestarono la loro soddisfazione e la loro gratitudine con vivi applausi.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
28 Martedì: I Ss. Innocenti.
29 Mercoledì: S. Tomaso.

## Echi del Natale dei Soldati

### All'Ospedale "Bauer,,

Lo spazio non ci ha concesso ieri di parlare di tutti gli ospedali che hanno voluto allietare la degenza dei nostri valorosi soldati. Perchè tutti indistintamente i soldati hanno ricevuto il dono di Natale tra una festa di luce, di armonia, di giubilo. L'Ospedale di riserva di Marina che ha sede al Bauer ha voluto dare anch'esso ai suoi malati un'ora di gioia.

Le dame infermiere della Croce Rossa: Pia di Valmarana, Artemisia Bianchi, Dirce Tommasini, hanno mutato un ambiente dell'Ospedale in una ridentissima sala adorna di piante e di bandiere.

Una tavola centrale ricolma di dolci era preparata come una bellissima zolla fiorita, e tutto in giro erano disposte a profusione piramidi di aranci, pacchi di notes, di cartoline, calendari, per rendere giocanda la pesca dei doni graziosi che ogni marinaio riceveva con soddisfazione indicibile. Era una specie di pesca miracolosa, e ogni amo lanciato trovava il suo pesciolino, perchè non v'erano biglietti bianchi. Ognuno ebbe quindi o il portafoglio, o il portasigarette, o l'astuccio, piccoli ricordi a doppio titolo cari.

Con un grido di « W l'Italia, W il Mare nostro » i marinai rientrarono nei loro dormitori, rasserenati e felici.

### All' Ospedale di riserva alla "Stazione,,

Il Natale venne festeggiato con famigliare e cordiale semplicità anche all'Ospedale di Riserva « alla Stazione ».

Nel Salone dell'albergo, adorno di piante e bandiere, si riunirono i malati, seduti in lunga fila; si schierarono i soldati di sanità, i sottufficiali e le dame infermiere.

Alle 14 e mezza, accolto dal suono della Marcia Reale, entrava il colonnello medico cav. Dr. Tomba, Direttore dell'Ospedale Militare Principale, seguito dall'aiutante maggiore ten. dr. Lagravinese, dal capitano Benedetto, dal capitano dr. Ferruccio Fiorioli Della Lena, dirigente l'Ospedale « Alla Stazione », dal medico capo-riparto dr. Arturo Sorgato e da due ufficiali convalescenti.

Dopo alcuni cori cantati da bambini, disse brevi parole il direttore capitano dr. Fiorioli Della Lena.

Dopo la consegna dei doni, agli ufficiali, ai sottufficiali, ai soldati malati ed a quelli di sanità, venne servito lo « champagne » ed un rinfresco.

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile inviò alcune elette dame, che distribuirono a ciascun soldato un notes artisticamente legato in cuoio ed un pacchetto di dodici cartoline.

La festa semplice e commovente sollevò lo spirito dei cari malati, riconoscenti pei doni e più ancora per il sentimento di fraterno affetto con cui furono loro pòrti.

## Altre offerte

Pro Albero di Natale ai militari malati e feriti del Grand Hotel, hanno sottoscritto i signori:

Madame Romaine Brooks L. 100 — Per sottoscrizione fatta da gentili oblatori all'Hotel Danieli 251 — Colonnello comm. prof. De Vita Donato 25 — Sottotenente Ippolito Radaelli in segno di riconoscenza verso il dr. Dal Fiol Attilio per le sagaci, amorose e disinteressate cure prestate 50 — Sottotenente Giuseppe Naldi 10 — Dr. Bruno Dello Sbarba 10 — Cristofoli Umberto 1 — Avv. Guido Villanova 5 — Dr. Dal Fiol Attilio 10 — Dr. Molin Felice 10 — N. N. 1 — Fassè 1 — Spessa 1 — Leo Zifer 1 — Zuffo 1 — E. Gregoretti 1 — Dr. Montanari 1 — Dr. Antonio Dinn 2 — Porta Mario 1 — Bagibotto Umberto 1 — Barozzi Sebastiano 1 — Parisi Giuseppe 2 — Busetto Giovanni 2 — Penzo Giuseppe 2 — Rigato Maria (domestica) 0.50 — Meneghini Caterina (id.) 0.50 — Avv. Muneratti Giulio 1 — Griffi Ettore 2 — Stanislao Nardini 1 — Cav. Antonio Salvadori 5 — Todesco Gustavo 1 — Cesare Novati 2 — A. Piazza 1 — Ritter 1 — Dr. Giuseppe Carbone 10 — G. Indri 1 — Chinaglia Luigi 2 — Salmasi Umberto 2 — Govoni Augusto 1 — Acerboni Giovanni 1 — Guido Serena 2 — Avv. Gastone Grubissich 2 — Sig.na Ida Sturli 5 — Enrico Sturli 5 — Cav. Dr. Guido Vivante 10 — Carlo Bertotti 2 — Falcioni Ferdinando 2 — Cavazzani-Tossani Emma 5 — Oddone Lombardo 2 — Vianello Giuseppe 2 — N. N. 2 — Giacomelli Pietro 2 — G. Vaccato 1 — Borin 0.50 — B. Benetti 2 — Leopoldo Freundlich 1 — Cattaruzzi 1 — Dr. Bardella Oscar 10 — N. N. 1 — Marco Santi 1 — Dr. Melli 1 — G. Perosini 2 — Salvagno 2 — Cav. Giunta 1 — Cargasacchi Daniele 5 — Pio Barbini 1 — Celotti 1 — Cinotti 1 — Ing. Giuseppe Sbrojavacca 5 — Dr. Garbisa 1 — Prof. Tona Ottorino capitano 5 — Colomba Giovanni tenente 5 — Leone Salvatore ten. 5 — Archita De Angelis tenente 5 — Armando Casanova maggiore 5 — Angelo De Filippi ten. 5 — Sansone Rodolfo ten. 5 — Casagrande Mario ten. 5 — Santoli Raffaele ten. 5 — Voltolina Gino ten. 5 — Bonsi Livio ten. 5 — Moro-Lin Renzo 2 — Vorano Ugo 1 — Gregoretti Francesco 1 — Monti Emilio 5 — Zanata Giovanni 1 — N. N. 1 — Augusto Miari 2 — N. N. 1 — Ascoli 1 — Somassa Antonio 2 — Voltan Cesare 5 — Stella Attilio 2 — Salvioto Albino 1 — Bernardi Ernesto 1 — Antonio Rossi 1 — Sig.na Vivante 5 — Sig.na Maria Troija 5 — Sig.na Tina Troija 5 — Bosisio Giannino 2 — N. N. 1 — Barone Treves de' Bonfili 100 — Circolo di Casoria (Napoli) 50 — Avv. Del Missier 5 — Comm. Mariacher 10 — Aiutanti Militari Grand Hotel 23 — Cappellano Gentilini Guerrino 10 — Conte Nicola Papadopoli 20 — Società Veneziana di Navigazione 25 — Sig.na Bianca Ostani 5 — Signor Guarnieri 5 — Torriani Carlo 6.

Totale L. 958.50

Concorsero con regali le seguenti ditte: Bernach Giovanni, Successori Gaidano, Magazzini Fasoli, Frank Isidoro, Pietro Lucatello, Bonvicini e Ruggeri, Tecchiati Pietro, Fulin Vittorio, Boralevi Matteo, cav. Ortes Sante, Rosa Salva Antonio, Voggini Luigi, Didan, Pranovi Ferruccio, Gino Chiesura, cav. Barbaro Pietro, Graziadei Ernesto, Vorano Gio. Batta, Antonio Genova, Marforio Bartolomeo, Fratelli Griffon, Fano, Fulin Domenico, Bazar 33, Società Italiana di Navigazione dei S. M., Società Grandi Alberghi, Cortellini Giovanni, Bar Orologio, Fratelli Righini, Romanelli, Mantovani, Boni, Macola, Pallotti, Martinetti, Angelo Vianello, Giuseppe Scarabellin, Fratelli Brondino, Vincenzo Nardari, Baccalin fratelli fu Angelo, Melzo (oreficeria), Santi, Salvadori, Bertini, Aikelin Carlo, Aikelin (negozio via 22 Marzo), Salmasi, Mauro.

*

Per l'Albero di Natale agli Ospedali G. Gallina ed Abbazia pervennero queste altre offerte:

Somma precedente L. 455.30 — Prof. Davide Giordano 20 — N. N. 2 — G. Covre 2 — A. Torresin 10. Totale L. 489.30

Pervennero inoltre: Ditta A. Giacomuzzi 18 bottiglie liquori assortiti — Ditta Rizzo Osvaldo kg. 10 di mostarda — Ditta Scarabellin 12 acquarelli di Venezia.

Offrirono oggetti varii: dolci, bottiglie, sigari, sigarette etc., la sig.a Frescura, Chiesura, le bambine Ada, Nella, Wanda Fano (2. off.), Bar V. E. di E. Zanetti, sig. Tina e Dirce Saibe e Gina Bonaldi Paoluni, sig. Ulrica Palleschi, Luigia Offredi, sig. Ettore Ciardi, Vio Giovanni, Bongnolo Giulio, Ditta Cosimo Guadalupi, G. F. Salmasi.

La Ditta E. Sanzin e Co. cedette gratuitamente un piano melodico.

Il Comitato dei pacchi pel Natale distribui aranci, cartoline illustrate ed un elegante agenda.

La Direzione vivamente ringrazia.

*

Diamo l'ultimo elenco delle offerte pervenute all'Ospedale di riserva « Alla Stazione » pro Albero di Natale:

Miss Constance Fletcher L. 10 — Signorina Rosso Lina 10 — Primario prof. Davide Giordano 10.

Una gentile maestra, che non vuol essere nominata: 3 pacchi doni per i soldati più bisognosi, 13 borsette a maglia contenenti dolci ed un'affettuosa letterina, eseguite dalle sue allieve di II. classe elementare — N. N. libri e riviste — Miss Constance Fletcher 150 sigarette — Signorina Rosso Lina N. 12 fascette da collo — Sig. rag. Andrea Fusina e signora 2 bottiglie vino, 100 cartoline ritratto S. M., 8 paia calze lana — Signorine Lucchesi Emilia ed Ines 2 bottiglie vino, 100 distintivi tricolori, 1 kg. caramelle, 50 pacchetti torrone, 50 aranci, 1 mazzo di fiori — Olivo Emilia: 3 portafiori in ceramica, 1 vassoio in metallo bianco — Prof. Vincenzo Angeloni: 10 copie del suo libro « Il bacio materno » — Signora Annetta Ghigi 1 portabiglietti ricamato — Sig.na Irma Pitteri 100 cartoline — Cap. Zecca Tito 2 bottiglie champagne — Sig. Luigi Possenti e signora 10 bottiglie vino bianco spumante — N. N. 60 lapis copiativi — Comitato Assistenza e Difesa Civile: 1 cesta mandarini, 40 notes artistici, 40 buste da 12 cartoline — Impiegati Ditta Gondrand: fiori e 175 sigarette — Sig.ne Fausta Olper e Lina Cavazzani: fiori — Contessina Margherita Brandolin d'Adda: 6 portamonete, 4 pettinini, 6 saponi, 4 pipe, 12 pacchi carta da lettere — Sig. Guglielmo Francesco Salmasi: 2 enormi panettoni — N. N. libri — Pasticceria Riccardo Vareton: 1 panettone (per gli ufficiali convalescenti).

*

Pel Natale del Soldato, all'Ospedale Seminario, offrirono inoltre:

Cassa di Risparmio L. 100 — Prof. dott. Masi 10.

## Il dono del Comitato Cittadino di assistenza e difesa civile

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, a mezzo della Commissione pel dono di Natale ha offerto ai valorosi feriti ed ammalati degenti nei nostri Ospedali una artistica agenda uscita dallo Stabilimento De Toldo, dodici cartoline e delle arancie.

I nostri valorosi soldati hanno gradito assai questo dono sporto con parole affettuose e gentili dalle signore Cont. Da Sacco, Cont. Brandolin e Bon, Rosetta Pignone, signorina Castelli Adorno, sig.na Sturli, Contessa Boldù, Signora Luzzatto, Signora Donatelli, sig. Perini, sig. Bidoli, signorina Vianello Chiodo, Contessa De Mori, Signora Nella Errera, Signorine Bonotto e Marigonda, Coen Sig.ne Alessandri ed Usigli.

I soldati della Difesa antiaerea gradirono assai i panettoni offerti dal Comitato nella notte di Natale. I nostri valorosi difensori, che hanno compreso l'alto significato di tale dono, fecero pervenire al Comitato il loro ringraziamento, e ne furono interpreti gentili i loro bravi ufficiali.

### Ringraziamento

La Direzione dell'Ospedale Militare Daciolì ringrazia vivamente tutti coloro che hanno inviato offerte per l'Albero di Natale ed il particolar modo la Ditta Biso e Rossi, il prof. Mario Marinoni e le infermiere della Croce Rossa che tanto hanno contribuito per la riuscita della festa.

## Per la Patria

### Umberto Pilot

Mentre con giovanile ardore combatteva per la conquista della collina...., colpito da piombo nemico, moriva in un ospedaletto da campo il soldato Umberto Pilot della nostra città. Un altro valoroso, il cui nome si aggiunge degnamente alla lunga schiera di coloro che lottarono e caddero per una più grande Italia!

Ai parenti, e specialmente all'egregio nostro collaboratore prof. Antonio Pilot, zio del defunto, giunga una nostra parola di sentita compartecipazione.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 163.a lista delle offerte

Madame Rouger Domine (off. mens.) lire 1000 — Giuseppina Grassini Usigli per il pacco del soldato 100 — Nell'anniversario della morte della signora Amalia Ravà Consolo vennero fatte le seguenti offerte: Comm. Beppe e Daisy Ravà 50, Comm. Max Ravà 50, Ing. Cesare e Adele Oreffice 50, Tide Oreffice Ravà 50 — Impresa Zancan in luogo di mancie per Natale e Capodanno 200 — Edoardo Forcellini Direttore Banco di Napoli in luogo d'auguri e biglietti ad amici e conoscenti 25 — Ing. Francesco Favini 30. L. 1.555.—

Lista precedente L. 1.007.070.23

Somma totale L. 1.008.625.23

## Offerte alla Croce Rossa

Sono pervenute alla Croce Rossa le seguenti offerte:

Madame Roger Douine di Parigi L. 900 (offerta mensile) — A. e G. Pescatore 10.

In memoria del defunto Maresciallo Antonio Papotti hanno offerto il cav. uff. Attilio Busetto L. 10, il sig. Consigli Vittorio L. 5, il sig. Faccin Vittorio L. 2, il dr. Mengotti L. 3, A. Gerardi L. 5, il sig. Da Tos Alfonso L. 5, un amico L. 3, il dott. Giomo L. 3, il dott. Zani L. 3, i Fratelli Perale L. 15, il dott. Pedri id. 3.

La Ditta Dario e Aristide Ravanello si è iscritta fra i soci perpetui.

Le signore del Comitato di Assistenza Civile di Cordignano del Meschio (Treviso) offrirono, a mezzo della Contessa Brandolin: 131 camicie, 52 paia mutande, 27 asciugamani, 35 pezzuole da piedi, 2 fasce, 1 cravatta.

## La sottoscrizione dei decorati pro orfani dei militari

Magg. Busetto Giovanni 10 — Ing. Pitter Antonio 20 — Leonardo Rizzani 20 — Rag. Givazzani Romeo 10 — Leopoldo Mariacher 20 — Somma precedente 2910 — Totale L. 2990.

## Invito ai goriziani

Il Comitato dei Goriziani a Venezia ci comunica:

I Goriziani profughi e residenti a Venezia sono indistintamente invitati a recarsi, Venerdì 31 dicembre, alle ore 15, presso la Sede del « Comitato Veneziano di Soccorso », per una importante deliberazione che particolarmente li riguarda.

## Pro vedette aeree

A mezzo del sottotenente Ezio M. Gray hanno offerto alle vedette aeree per il giorno di Natale: Teresa Ubertis Gray (Térésah): N. 26 indumenti lana, 12 ettogrammi dolci, opuscoli patriottici — Licinia Gray Santini: N. 12 indumenti lana; 10 dozzine biscotti di Novara.

## Imposta sulle esenzioni dal servizio militare per l'anno 1916

Si rende noto che in applicazione del Regio Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sono tenuti a fare la dichiarazione dei redditi semprechè l'importo complessivo dei redditi propri o di quelli cumulabili degli ascendenti superi le L. 1000 annue:

a) Tutti gli inscritti nelle liste di leva di questo Comune, nati negli anni dal 1876 al 1896 inclusivi (anche se cancellati perchè abbiano fatto passaggio alla leva di mare), i quali siano stati riformati od esclusi dal servizio militare o dichiarati renitenti;

b) Gli inscritti nelle liste di leva della classe 1896 che siano stati rimandati alla leva ventura quali rivedibili o per legali motivi;

c) tutti gli inscritti nati negli anni dal 1876 al 1896, i quali, arruolati in qualsiasi categoria nell'esercito o nella marina, non prestino effettivo servizio sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria o specialità, o per riforma, espulsione, diserzione, dispensa od esonero.

La dichiarazione sarà fatta su apposita scheda, che potrà essere ritirata presso lo ufficio comunale o presso l'agenzia delle imposte e sarà presentata ad uno dei detti uffici entro il 30 Gennaio 1916.

Tutti coloro i quali vengono a trovarsi dopo tale data, nelle condizioni volute per sottostare al pagamento del tributo, sono tenuti a presentare le schede di dichiarazione entro 30 giorni dal verificarsi della causa che li assoggetta all'imposta.

Non hanno obbligo di fare la dichiarazione gl'individui che ai termini dell'art. 4 del Regio Decreto 12 Ottobre 1915, n. 1510, sono esentati dal pagamento dell'imposta nonchè coloro che disimpegnino un servizio di Stato militarizzato o che sieno stati dispensati dal servizio militare in applicazione della legge 24 Dicembre 1908, n. 730, e delle disposizioni per l'applicazione di essa.

L'obbligo di presentare la dichiarazione nei termini come sopra stabiliti, incombe anche agli ascendenti dell'obbligato direttamente quando i redditi di questi ultimi debbono, ai termini dell'art. 6 del citato Decreto, concorrere alla determinazione del reddito complessivo da assoggettare al tributo.

Il marito è tenuto a fare la dichiarazione tanto per i redditi suoi propri quanto per quelli della moglie che non sia legalmente separata.

Coloro che risiedendo in Questo Comune, si trovino inscritti nelle liste di leva di altro Comune del Regno e con essi i rispettivi ascendenti tenuti all'obbligo della dichiarazione per il cumulo dei propri redditi, potranno egualmente — e sempre nei suddetti termini — presentare la dichiarazione a quest'Ufficio comunale o all'Agenzia delle imposte dirette del distretto.

Gli uffici che ricevono la dichiarazione, hanno obbligo di lasciarne ricevuta al contribuente che dovrà conservarla costituendo essa l'unico titolo di prova dell'avvenuta presentazione della dichiarazione.

La dichiarazione deve contenere tutte le indicazioni tassativamente richieste dalla relativa scheda a stampa.

Coloro che, essendone obbligati, omettano di fare la dichiarazione nei modi e termini stabiliti, incorrono in una penalità corrispondente alla metà dell'imposta complessiva di un'annata sul reddito definitivamente accertato.

Per l'omessa od inesatta denunzia di alcuni dei dati necessari alla determinazione del reddito imponibile, si incorre in una penalità, uguale all'ammontare della maggiore imposta a cui l'obbligato si sarebbe sottratto.

## Il Prefetto all'Ospedale Militare Principale

Ieri mattina il Prefetto accompagnato dal medico Provinciale si recò a visitare i militari feriti e malati ricoverati nell'Ospedale militare principale di Santa Chiara. E' stato ricevuto dal Direttore degli Ospedali militari colonnello Tomba e dal suo aiutante maggiore tenente Lagravinese. Il Prefetto si è trattenuto due ore parlando singolarmente coi numerosi feriti rivolgendo loro famigliarmente parole di congratulazione e di conforto.

Ha visitato poscia i Gabinetti scientifici fra i quali quello di Radioscopia e di Elettricità diretto dal capitano prof. Ceresole e il Laboratorio batteriologico diretto dal capitano prof. Sangiorgi.

Il Prefetto prese congedo congratulandosi col colonnello Tomba per l'amore vigile e sapiente che egli spiega nell'adempiere al suo difficile e patriottico ufficio.

Alla porta erano ad ossequiarlo il prof. Giordano, il prof. Jona e molti ufficiali medici.

## Una graziosissima agenda "Mignon,,

La fantasia unita al sentimento, si sbizzarrisce in mille guise per manifestare ai soldati d'Italia il nostro amore, tutta la nostra riconoscenza per quello che hanno fatto e per quello che faranno. Più che mai in questi giorni il pensiero corre con trepidante ansia alla fronte, ma sono altresì oggetto di speciale cura i soldati che sappiamo malati o feriti negli Ospedali. Bisogna che mettiamo in opera il cuore, il senno, tutte le nostre attività per rendere questo giorno meno triste ai nostri valorosi. Il Comitato cittadino di Assistenza e di Difesa Civile, la cui sola enumerazione delle sue iniziative le più che sufficienti a dimostrarci tutta la sorprendente alacrità che la anima, ha fatto stampare coi tipi dello stabilimento del cav. Carlo Ferrari una elegantissima e graziosa agenda « Mignon » dell'anno 1916. Ma quella che è veramente una piccola opera d'arte è la legatura in cuoio artistico; il De Toldo, il celebrato artista della nostra Città, specialista in lavori del genere, ha profuso nella legatura di questo libricino, i tesori della sua genialità. Sulla copertina da una parte campeggia trionfante il Leone alato di S. Marco con la spada; sopra di esso c'è il numero dell'anno imminente, il 1916, al disotto la dicitura « ai soldati d'Italia », dall'altra parte l'aquila Sabauda che si erge maestosa sopra le più aspre vette conquistate dal valore dei nostri soldati, tiene stretta fra gli artigli la bandiera della Patria. Pure da ambe le parti della copertina sono segnate finemente le aquile Sabaude. La dedica è la seguente: « ai soldati d'Italia il Comitato Veneziano di Assistenza e Difesa Civile per ricordo ed augurio ». Segue un ammonimento di Mazzini che s'addice al momento: « Le Alpi solenni ci guardano, o Italiani, dall'estremo della vostra contrada per dirvi: Siate grandi! »

L'Agenda ricorda anche le date più salienti della Storia d'Italia così che il soldato può anche senza grande sforzo, bene imprimersi in mente i fasti della nostra Patria. Di questo bellissimo ricordo fu in questi giorni distribuito ai soldati feriti o malati degenti negli Ospedali della nostra città, ed ora viene messo in vendita al prezzo di lire una, presso i negozi: Bocca Ferdinando Pasqualy via 2 Aprile, G. Giorgio Bernach campo S. Bartolomeo, Fasoli e C. mercerie, « Al Principe di Galles » mercerie, Graziadei Procuratie, Bartolomeo Marforio.

Quante famiglie dei soldati saranno liete di poter inviare ai loro cari che combattono un ricordo così grazioso!

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile può fin d'ora contare nell'incondizionato successo di questo suo nuovo e gentile pensiero, così magnificamente attuato.

## Per la Conferenza Bordiga

E' vivissima in città l'attesa per la commemorazione di Riccardo Pitteri che sotto gli auspici del locale Comitato della *Dante Giovanni Bordiga* terrà domenica 2 gennaio alle ore 15 nel Teatro La Fenice.

Hanno scritto al Comitato cedendo l'uso dei loro palchi l'on. Principe Alberto Giovanelli, il cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli, la sig. Maria Maluta Vianello, gli eredi Conti Bianchi Michiel, gli eredi Conti Persico, l'ing. Primo Trentinaglia e gli eredi cav. Carlo Walther.

Hanno invece trattenuto il palco versando l'importo il comm. Avv. Guido Ermanno Usigli, la Contessa Pina Giustinian Recanati Rossi, le contesse sorelle Albrizzi e la signora Ida Coen Bianchini.

Ricordiamo che il prezzo dei palchi di pepiano e primo ordine è di lire 5, dei palchi di secondo ordine L. 3, delle poltrone L. 1, delle poltroncine L. 0.50. Il biglietto d'ingresso vale L. 1 (L. 0.50 per i soci della Dante, della Trento, del Circolo Filologico, della Università Popolare, per gli studenti e militari). I biglietti si acquistano al camerino del Teatro in Piazza S. Marco.

## Neo ingegnere

Il sig. Giulio Giove di Antonio, fratello del compianto tenente Enrico, caduto recentemente per la Patria, pur essendo soldato di cavalleria, si è laureato con ottima votazione, ingegnere nella Università di Padova.

Felicitazioni vivissime al valoroso giovane.

## Le cartoline che si devono preferire

Le cartoline più belle e più a buon mercato per gli auguri di Capodanno sono quelle delle « Terre Adriatiche Irredente », perchè splendidamente stampate in cartoncino finissimo, e perchè non costano che una lira per ogni serie di dodici.

Ma esse hanno altri due caratteri che devono farle preferire su tutte: con le vedute dei più bei monumenti italiani delle terre nostre ancora irredente dimostrano la giustizia della nostra guerra per la loro liberazione, e valgono quindi a diffonderne la santità; esse sono vendute a totale beneficio delle famiglie dei nostri combattenti.

Le cartoline si trovano nei negozi: Naya, Alinari, Vozini, Brocco, Rosa Salva (San Luca), Longega, Tecchiati, Zanini (S. Samuele, Calle delle Botteghe), Marforio, Barbaro, Fasoli, al Caffè « alla Città di Torino » (S. Luca) e al Circolo Filologico.

## Le vittime dell'oscurità

A proposito delle vittime dell'oscurità, da ulteriori notizie che abbiamo assunto, ci è dato rettificare che quel tale Dei Rossi Giovanni che cadde al ponte di Rialto, avanti alla Posta, non fu tratto a terra dai due sottufficiali, sibbene questi concorsero all'opera di salvataggio assieme ai solerti infermieri della benemerita Croce Azzurra che erano accorsi prontamente sul posto e che erano riusciti a rintracciare l'annegato al lume di una tenue lampadina elettrica tascabile.

*

All'Ospedale Civile è stato ieri identificato il cadavere dell'annegato che cadde in Riva del Vin, per Calvianca Michele di anni 79, abitante a S. Silvestro.

Il riconoscimento è avvenuto ad opera di due figli del disgraziato.

## Una presunta vittima del buio

Manca da casa l'ottantacinquenne Tagliapietra Luigi, pescivendolo abitante a S. Croce 1231. Il disgraziato da tredici giorni è stato perduto di vista dai parenti che per quante ricerche hanno fatto, non sono finora riusciti a rintracciare il poveretto.

Tutto fa supporre che il Tagliapietra sia caduto in acqua e sia rimasto impigliato fra qualche palo, in fondo alla laguna.

## Commiss. per la revisione delle liste elettorali

I componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati al Municipio alla seduta indetta per mercoledì 29 corr. alle ore 15.

## Le disgrazie di ieri

### L'infortunio di uno spazzino

Nobile Andrea di anni 37, abitante alla Madonna dell'Orto 3375, spazzino comunale, mentre era intento a scaricare delle immondizie nella barca, si ferì alla mano sinistra, poichè la carretta gli si rovesciò addosso.

Soccorso e curato alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 10 giorni circa.

### Un ubbriaco che cade

Andreis Angelo fu Dalmato, di anni 57, abitante a S. Francesco della Vigna aveva bevuto abbastanza, tanto da camminare barcollando.

Giunto nei pressi di casa sua, scivolò e cadde, producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio destro.

All'Ospedale il medico di guardia lo giudicò guaribile in 15 giorni circa.

## Cronaca dei furti

### I soliti ignoti

Ieri nel pomeriggio ignoti ladri si introdussero per la porta aperta nell'andito dell'abitazione del sig. Antonio Cristofoli sita a Cannaregio, Calle dell'Aseo N. 1889.

Di là, rimanendo la porta del magazzino annesso, penetrarono nel locale che serve di cantina, trafugando una damigiana di vino e parecchie bottiglie per il valore complessivo di 119 lire.

Al derubato non restò che denunciare il furto al Commissariato di Cannaregio ove venne disposto per le opportune indagini.

### I monelli che rubano

Dopo aver rubato pesi di ottone, pezzi di piombo, tubi ed altri metalli, i soliti ladruncoli cominciano ora a derubare le rivendite di sali e tabacchi.

Nei giorni del Natale diverse tabaccherie hanno potuto lamentare la scomparsa di sigari e sigarette, ieri fu la volta della signora Pagan Barbera, proprietaria della rivendita posta in Piazza S. Marco.

Certo Campanaro Giuseppe di Pietro, di anni 16, abitante a Castello 2960 tentava, dopo aver aperto la vetrina del negozio, rubare un pacco di sigari ed uno di carte da giuoco.

Scoperto, fu agguantato e consegnato alle Guardie che lo hanno trattenuto in arresto.

## Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti di P. S. hanno elevato ieri contravvenzione al sig. Zanini Virgilio di Pietro, abitante a S. Marco 685 perchè contrariamente ai bandi sull'oscuramento teneva aperta una finestra che lasciava trapelare luce all'esterno.

* Longhi Beatrice di anni 50, Pusinich Teresa fu Luigi di anni 56, Podboi Caterina fu Lorenzo di anni 56, Rocco Anna fu Pietro d'anni 35, Liut Rosa fu Giovanni di anni 40, sono state dichiarate in contravvenzione in omaggio alle leggi sulla Pubblica moralità.

## Teatri e Concerti

### "Manon,, di Puccini al "Dal Verme,, di Milano

La « Manon » di Puccini datasi ieri sera, dinanzi ad un pubblico magnifico, nel vasto teatro di Foro Bonaparte, ottenne pieno, incontrastato successo. Mettiamo anche stavolta al posto d'onore il maestro Baldi Zenoni, concertatore eccellente e preciso, che fu largamente applaudito al proscenio cogli artisti alla fine di ogni atto e specialmente, colla sua orchestra, dopo il preludio e il grande finale dell'atto terzo. Lodevolissimi Giulia Romagnoli nella parte di protagonista, il tenore Michieli (De Grieux), il baritono Fregosio ed ancora il Barocchi e il Tomorici. La stagione è così ormai assicurata; ne è già prova lo straordinario concorso di pubblico fino da queste quattro prime rappresentazioni.

### Concerto di Beneficenza

#### Crepax-Fambri-Lorenzoni-Giarda al Liceo "B. Marcello,,

Si annuncia pel giorno 6 gennaio un concerto al quale prenderanno parte i signori Debora Fambri (canto), Renzo Lorenzoni (pianoforte), Goffredo Giarda (organo), Attilio Crepax (violino).

Il ricavato sarà a beneficio dei soldati e degli alunni poveri del Liceo B. Marcello.

Il concerto promette di riuscire interessante, anche perchè contiene in maggioranza opere dei nostri migliori compositori antichi e moderni.

Daremo quanto prima notizie più particolareggiate anche sul programma, nel quale sappiamo fin d'ora che figureranno i nomi celebrati di Martucci, Bassi, Martini, Vitali, ecc., ecc.

### Goldoni

Il pubblico che si è abituato a vedere in Alfredo de Sanctis una specie di artista dello sbalzo, pel forte rilievo e la morbida plastica delle sue interpretazioni, ha potuto ieri sera vedere come il suo talento si pieghi anche alle più tenui sfumature della espressione teatrale. Il riescito lavoro di Sabatino Lopez « Il terzo marito », fatto di nulla, e pure così garbato e così vivace, è stato rappresentato da Alfredo de Sanctis con una finezza ed una sincerità deliziose che il pubblico ha riconosciuto con applausi nutriti.

Questa sera avremo la prima novità della stagione con « L'autoritario » di Henry Clerc, nel quale ci si dice che il De Sanctis raggiunge effetti meravigliosi di identificazione col personaggio creato dal forte scrittore francese.

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *L'autoritario.*

## Buona usanza

### Comunicati della Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 20 dal prof. Fabio e Mina Vitali nel VI. anniversario della morte della loro ottima amica Amalia Ravà Consolo.

## Stato Civile

### PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 dicembre 1915:

Colussi Emilio negoziante con Mancinelli Maria civile — Morello Carlo fattorino con Gatto Speranza ricamatrice — Lenazzi Angelo Erminio sarto con Ottolin Angela sarta — Armani Angelo bracciante con Rotta Virginia perlaia — Galvani Pietro facchino con Cambruzzi Rosa Giustina — Rovetto Francesco tenente genio navale con Lombardini Sofia agiata — Zacchèo Giulio geometra con Voltolina Luigia casalinga — De Mattia Longino impiegato con Ciocci Caterina casalinga.

## Cronache funebri

### Il cav. Federico Visentini

Alle ore 8.35 del 24 dicembre, munito dei conforti religiosi, in Villorba di Treviso, dove tentava nuove iniziative per la sua arte, dopo atroci alternative di gravi malattie, spirava serenamente il cav. Federico Visentini editore-tipografo di anni 59. Il cav. Visentini era conosciutissimo nella nostra Città, e lascia nel pianto la famiglia e i numerosi amici e conoscenti.

Sentite, vivissime condoglianze.

## I nostri abbonati

che, avendone apprezzate le qualità di primissimo ordine, vogliono continuare a ricevere per il 1916 la rivista mensile

### *"Varietas,,*

che per due anni ha fatto loro una certo gradita visita periodica, potranno ottenerlo scegliendo la combinazione speciale di L. 21.75.

« *Varietas* » è la sola rivista milanese che pubblichi pagine a colori e che, con varia e facile penna, concorra ad elevare il sentimento patriottico e il buon gusto nelle famiglie italiane.

« *Varietas* » per la continua buona accoglienza del pubblico, migliora di numero in numero, riescendo sempre a interessare ogni ceto di persone, dalle più modeste alle più aristocratiche e raffinate. E questa è la ragione del suo « successo » che nonostante la guerra s'intensificherà senza dubbio anche nel prossimo anno.

## La spedizione del premio ai nostri abbonati di fuori

Allo scopo di evitare disguidi nella consegna dei calchi del magnifico Leone che **Vittorio De Toldo** sta preparando pei nostri abbonati, abbiamo stabilito di frazionare la spedizione in tanti gruppi quanto sono i principali centri della Regione.

A rendere più sollecita la spedizione dei regali gioverà dunque che gli abbonati ci facciano tenere al più presto l'importo relativo (**UN ANNO Lire 18, COMPRESO IL PREMIO**). Noi potremo tanto più presto formare i blocchi da consegnare agli appositi nostri incaricati.

## Per gli appelli contro le sentenze dei collegi arbitrali

Roma, 27

Il Bollettino di Grazia e Giustizia pubblica il seguente decreto:

Per l'anno 1916 sono nominati componenti del collegio di secondo grado per la cognizione degli appelli avverso le sentenze dei collegi arbitrali di cui all'articolo 148 del su citato testo unico i seguenti magistrati:

Capotorti grande uffic. Giovanni Pietro presidente di sezione di Corte di Cassazione senatore del Regno presidente.

Verdi cav. Clodomiro consigliere di Corte d'Appello arbitro.

Savastano comm. Pier Giovanni presidente di sezione di Corte d'Appello arbitro supplente.

## Per i funzionari di cancelleria che aspirano a cambiar sede

Roma, 27

Il Bollettino di Grazia e Giustizia pubblica la seguente avvertenza:

I funzionari delle cancellerie e segreteria che aspirano a cambiamenti di sede sono avvertiti a redigere senz'altro d'ora innanzi le relative domande come per legge, sulla prescritta carta da bollo ed a precisare la residenza desiderata. Di qualsiasi loro richiesta di trasferimento che pervenisse al Ministero in via gerarchica od in via indiscreta, non accompagnata dalla suddetta formale domanda, non sarà tenuto conto di sorta, occorrendo diminuire a causa delle economie poste dalle amministrazioni centrali, la spesa per la indennità di trasloco.

## Un sindaco ed ex deputato condannato per peculato

Torino, 27

Stasera il nostro tribunale condannò ad anni uno, mesi uno e giorni quindici di reclusione l'ex deputato Miaglia, sindaco di San Benigno Canavese, ritenuto colpevole di peculato continuato e di truffa continuata, con beneficio, per quest'ultima, del valore lievissimo. Al Miaglia venne però concessa la libertà provvisoria.

## Bollettino Giudiziario

Roma, 27

Il Bollettino Giudiziario reca:

**Magistratura**: Dusi giudice in funzioni di pretore nel 1.o mandamento di Padova è tramutato al tribunale di Venezia. — Mancinelli id. id. id. nel 1.o mandamento di Venezia è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ancona. — Girotto vice pretore onorario del mandamento di Bassano è destinato a supplire il titolare assente nel mandato di Agordo.

I seguenti vice pretori del distretto di Venezia sono confermati nell'ufficio pel triennio 1916-18 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Schizzi nel mandamento di Asiago, Girotto id. di Bassano, Agnelli id. di Belluno, Rossi id. id., Chiarelli id. di Feltre, Collarini id. id., Zannoni id. di Fonzaso, Burei id. di Conegliano, Montalto id. di Oderzo, *Nazari id. di Este*, Steiner id. di Monselice, Foratti id. di Montagnana, Catozzo id. di Adria, Rinaldi id. di Legnago, Pegolini id. di Loreo, Alessio id. di Cittadella, Da Borso id. di Padova 2., Piva id. id., Alessio id. di Padova 3., Marchiori id. di Lendinara, Bianchi id. di Massa Superiore, Degan id. di Rovigo, Franz id. di Moggio Udinese, Fietta id. di Asolo, Bonato id. di Castelfranco Veneto, Pellizzari id. di Montebelluna, Botolussi id. di Treviso 1., Marchetti id. di Treviso 2., Legranzi id. di San Daniele del Friuli, Pellegrini id. di Venezia 1., Madonini id. id. di Venezia 2., Nardini id. id., Fazio id. id., Matter id. di Mestre, Mazzega id. di Venezia 1., Dusi id. id., Mantic id. di Caprino Veronese, Candiani id. id., Bali id. di Grezzano, Guglielmi id. di Isola della Scala, Garbelli id. di Soave, Scudellari id. di San Pietro Incariano, Cracco id. di Tregnagno, Aprile id. di Chioggia, Voghera id. di Verona 1., Bellavite id. id., Zaccaria id. di Verona 2., Tessari id. id., Besinelli id. di Villafranca Veronese, Marioni id. di Cividale, Ballico id. di Codroipo, Benardi id. di Villafranca Veronese, Carlassare id. di Arzignano, Zanin id. di Thiene, Bertolini id. di Vicenza 1., Ascoli id. di Venezia 3., Pacher id. id., Firondo nella pretura urbana di Venezia, Ascoli id. id., Padovani nel mandamento di Lonigo, Benetazzo id. di Schio, Gasparotti id. di Camposampiero.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1916-18:

Brisotto nel mandato di Padova 3, Isalberti id. di Padova 1., Boselli id. di Cologna Veneta, Larese-Cella id. di Santo Stefano di Cadore, Moggia vice pretore nel 3. mandamento di Padova è nominato vice pretore nel 1. mandamento di detta città pel triennio 1916-18.

**Subeconomati**: Priuli è nominato subeconomo dei benefizi vacanti in Adria e gli è affidata la temporanea reggenza del subeconomato di Ariano Polesine.

**Culto**: E' stato concesso il regio exequatur alla bolla pontificia con la quale il sacerdote Cuccarolo è stato nominato alla parrocchia di S. M. Assunta della Tomba in Adria.

# Dalle Provincie Venete

## I Veneti caduti per la Patria

MURANO, 27 — Nel libro degli eroi furono iscriti altri due nostri concittadini. Donà Vittorio fu Giovanni della classe 1890, volontario, morto combattendo il 1.o novembre, e Centazzo Francesco, di anni 47, volontario, dei R. R. Carabinieri, morto il 3 novembre in seguito a ferite riportate combattendo.

Onore ai prodi, condoglianze alle famiglie.

## VENEZIA

### Sorveglianza per la pellagra
#### Contravvenzione sanitaria

L'Ispettore Pellagrologico Provinciale al mais, cav. Chini, ha stamane rilevato importante contravvenzione Pellagrologica al D.r Prof. Carlo Mondo di Luigi della ditta Mondo di Pontelungo (Padova) perchè, contrariamente agli articoli I. e III della Legge contro la Pellagra, faceva pervenire a Venezia, a mezzo barca, alla ditta Passuello e Provera esercente il molino a S. Giobbe del granone bianco (quintali 23) non sano per muffe e deficiente essiccamento.

Lo speditore d.r Mondo è stato denunciato alla competente Autorità giudiziaria ed il cereale sequestrato e denaturato — presente l'ispettore — con violetto onde adibirlo a solo uso del bestiame.

### Funerali Dalla Venezia

**MURANO** — Ci scrivono, 27:

Imponentissimi riuscirono stamane i funerali della giovanetta Ilda Dalla Venezia figlia del noto industriale Giuseppe. Il paese tutto accorse a tributare i sensi del suo più sentito cordoglio alla desolata famiglia colpita nel più puro, nei più santo degli affetti.

Alle ore 10 all'abitazione della defunta si formò il corteo al quale parteciparono una infinità di parenti, di rappresentanze, di industriali di Venezia e di Murano, nonchè moltissime signore. La bara era preceduta dal clero, dai bambini dell'Asilo Infantile diretti dalle RR. suore colla Direttrice, dalle Alunne della scuola Professionale di Venezia, 2. corso, al quale la povera Ilda apparteneva, colla maestra sig. Zanobi e relativa bandiera; le alunne delle scuole «Benedetta Dalmistro» portanti ricchi mazzi di fiori freschi, da splendide corone omaggio dei fratelli, dei nonni, dalle amiche, un cuscino dei desolati genitori, uno dalla santola Linda ed uno delle compagne della Scuola Professionale.

La salma racchiusa in ricca cassa di mogano con borchie dorate era portata a braccia dalle amiche. In Chiesa, nel cui centro si ergeva il catafalco contornato da molti fiori e ceri e sul quale venne deposta la salma, contornata da tutte le corone ebbe luogo la funzione religiosa.

Officiò il M. R. prof. Don Giovanni Berrazza assistito dal clero delle due Parocchie. Dopo l'assoluzione il corteo si ricompose e si avviò al Cimitero. Quivi prima che la salma fosse tumulata il cugino sig. Giovanni Orsoni disse con commosse parole della virtù, della bontà della povera Ilda e ringraziò a nome della famiglia tutti coloro che concorsero per lenire il suo dolore causato da sì luttuosa circostanza.

Al carissimo sig. Giuseppe Dalla Venezia, alla distinta consorte, alla famiglia, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

### Il Vescovo castrense
#### inaugura la Casa del Soldato

**MESTRE** — Ci scrivono, 27:

Per iniziativa del locale Comitato di Preparazione Civile, sotto la presidenza del Sindaco Comm. Co. Allegri, e mercè l'instancabile attività della Signora Lina, Mazzari Castelli venne oggi inaugurata la «Casa del soldato», nei locali della Scoletta, generosamente offerti dal Rev. Don Pavan Arciprete.

Precedè l'inaugurazione, una messa del soldato, con orazione di Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense.

Poscia le autorità civili e militari si recarono nella Scoletta ove il Sindaco, con nobile ed elevato discorso, ringraziò quanti prestano la loro opera per la simpatica ed utile istituzione e dichiarò aperta la Casa del Soldato.

Rispose con elegante parola il Vescovo Castrense, al quale terminata la funzione, vennero presentate le autorità, ed i membri del Comitato di Preparazione Civile.

### La Serata Musicale

**MIRANO** — Ci scrivono, 27:

(P.) Promosso dal locale Comitato d'assistenza civile e per esso dal bravo e solerte organizzatore Emilio Covin, ebbe luogo al teatro Erico (gentilmente concesso) il concerto a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Alle ore venti il teatro era gremito d'un pubblico eletto ed intellettuale.

Il concerto fu iniziato dall'orchestra diretta dal maestro Gaetano Salvadego, il ben noto maestro della nostra banda cittadina, con la solita finezza artistica.

Furono suonati gli inni nazionali che suscitarono una dimostrazione calorosissima.

Il valente baritono Almerigo Neri, soldato, che alla bellezza e perfezione di tutta la gamma baritonale accoppia elettissima arte del canto, dizione chiara, efficace, nobiltà di gesto, fu salutato da fragorosissimi applausi e fu obbligato a presentarsi parecchie volte alla ribalta dopo aver replicato i pezzi musicali. Al pubblico piacque moltissimo la romanza «Il volontario» del Brogi su parole del Pinelli, premiata al concorso della Nazione, e l'inno di guerra «Fuori i barbari» del Castelnuovo.

Il tenore Giulio Rotondi è un tenore noto per le sue qualità chiarissime, per la sua voce simpatica e melodiosa, per la sua esecuzione impeccabile. Egli si meritò applausi entusiastici e chiamate ripetute al proscenio.

Il violoncellista prof. Camillo Oblack che ha già dato prove di intuizione artistica non comune e che per questo è conosciuto come concertista di grido, ha deliziato gli spettatori che applaudirono la sua arcata delicata e sicura ed il suo gesto nervoso.

Anche il giovane pianista A. Tincani si è dimostrato un accompagnatore meritevole dei più caldi elogi e ricordiamo pure L. Scattolin, G. Braido, G. Benenti, M. Bernuzzi, A. Nardi, C. Avezzù, G. Gramigni, in maggioranza soldati, tutti elementi ottimi e di alti pregi artistici, che composero l'orchestra.

Gli incassi della serata sorpassarono l'aspettativa.

Dopo il concerto, da parte del Comitato, fu offerto all'Albergo Erico una cena a tutti gli artisti. Allo champagne brindarono ringraziando coloro che si prestarono per questa indimenticabile serata, il prosindaco cav. dott. Salvioli, il cav. prof. Mion ed il maestro Salvadego.

## La storia di Marjorie

(Vedi in quarta pagina)

## BELLUNO

### Il Natale dei Soldati

**BELLUNO** — Ci scrivono, 27:

* Il solerte, attivissimo Comitato pro mobilitazione civile ha lavorato ancora attivamente perchè anche i soldati feriti, che si trovano negli ospedali di Riserva e di Modolo (quasi cinquecento) non avessero da restare senza il dono di Natale.

Infatti il dì di Natale, alle dieci, a Modolo si recarono il Vice Presidente del Comitato, avv. nob. Pietro Barozzi, il dott. Maschietti, la signora Teresa Sperti, altre signore, ivi accolti con la massima riconoscenza da quei feriti, che vanno sensibilmente migliorando.

Assisteva il maggiore, comandante l'ospedale, che ha avute parole vivissime di elogio per il benemerito Comitato.

Indi furono distribuiti i regali, sacchetti, ricordi, assieme ad un bellissimo portafoglio, di squisita fattura, confezionato dietro la direzione della benemerita sig. Luisa Papocchia.

E fu distribuito anche vino passito, regalato dal dottor Giulio Sammartini.

Il Comitato di Preparazione civile, alle due del pomeriggio, si è recato all'Ospedale Militare di Riserva.

Anche ivi, oltre trecento feriti hanno ricevuto portafogli con auguri, sacchetti con frutta: quelli più gravi hanno avuti ricordi, ed i soldati tutti hanno mostrata la loro vivissima riconoscenza per l'azione benemerita, filantropica che va spiegando il Comitato locale di Preparazione civile.

Il Comitato di Preparazione Civile si è poi recato alla stazione ferroviaria, ove era un treno di passaggio, contenente altri degenti. Anche agli stessi vennero regalati oggetti, sacchettini, ecc. e fiori, come agli altri malati che si trovavano negli altri due ospedali sopra ricordati.

* Nella casa del Soldato, in via S. Pietro, alla sera, seguì una interessante pesca. Ogni soldato ha avuto un regalo e la festa ivi è stata movimentata, per il largo intervento di truppa e per la importanza dei doni.

* Non meno interessante è stata la cerimonia seguita al mattino alla Croce Rossa (Osp. N. 28) per la distribuzione dei regali ai feriti, ivi degenti.

Vi partecipò tutta la Presidenza ed il Consiglio direttivo, ufficiali medici, rappresentanze militari.

La cerimonia si svolse in un salone addobbato per l'occasione. Ivi si recarono i convalescenti a ricevere il dono.

Poi seguì la distribuzione dei doni ai malati, nelle varie camerate, ed alla distribuzione assistettero anche le Dame infermiere della Croce Rossa, che lavorano instancabilmente, con abnegazione, in tutte le ore nel pio luogo.

## TREVISO

### Riunione alla Camera di Commercio

**TREVISO** — Ci scrivono, 27:

Giovedì 30 (trenta) corrente si radunerà il Consiglio della nostra Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno:

Formazione del ruolo dei Curatori di fallimento; — Storni in alcuni capitoli del bilancio; — In merito all'esonero dei fittavoli diretti lavoratori della terra dalla tassa camerale; — Inscrizione della Camera a Socio dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra; — In merito ai recenti provvedimenti tributari ed ai profitti di guerra; — Pareri su ricorsi contro l'applicazione della tassa esercizio e rivendita; — Comunicazioni della Presidenza.

#### In memoria del D.r Antonio Vianello

Il 26 dicembre, terzo trigesimo dal decesso del compianto Dott. Antonio Vianello, venne dal Municipio, come ricordo, murata una lapide con la iscrizione seguente, nel Gabinetto dell'Ufficiale Sanitario:

La memoria — del — Dottore *Antonio Vianello* — medico municipale dal MDCCCLXXXI — medico capo ufficiale sanitario del Comune — fino alla morte — XXVI settembre MCMXV — il Consiglio Comunale — volle onorare — con voto — IX ottobre MCMXV.

#### Una Conferenza di Padre Gemelli

Per domenica prossima 2 genaio 1916 si annunzia una conferenza del Padre Gemelli sul tema «I fattori della nostra vittoria». La conferenza è promossa dal Comitato femminile «pro mutilati» ed il ricavato andrà devoluto a beneficio dell'Opera per la rieducazione professionale dei mutilati in guerra.

#### Offerte "Pro Mutilati,,

Lista precedente L. 666. — Monte di Pietà L. 50 — Ida Cattapan 1.5 — Operaie Sartoria Tonetto 1.95 — Co. Isabella Moretti Adimari 30 — prof. Grollo 5 — avv. S. Olivi 20 — dott. G. Bampo 30 — Elena Trinca Dal Bo 10 — Giuseppe Pellegrini 42 — Laura Gregori-Mandruzzato 30 — Gina Fabrizi Rosmini 40 — Donna Margherita Wiell 100. — Totale L. 1053.

#### Per la "Croce Rossa,,

La signora Augusta Bizio-Marseille per onorare la memoria del figlio Pietro, volle con gentile pensiero inscriverne il suo nome, nel primo anniversario della sua morte, a socio perpetuo della Croce Rossa.

Alla Croce Rossa vennero offerte dalla signora Jeanne Fabbro Muratti lire 25.

Per l'ospedale territoriale della C. R. I. vennero offerti: 2 piumini, 2 cuscinetti dalla signora Maria Calzavara Arnaldi: ed 8 cuscinetti di lana dalla signora Adele Argenti-Benesch.

*

La signora Elvira Malvezzi-Monterumici ha offerto all'ospedale civile in favore dei militari degenti lire 5 in denaro e una grande cesta di frutta.

#### Passeggiata "Pro Mutilati,,

Ieri, domenica, erano in giro per la città molte distinte signorine che offrivano i calendarietti del nuovo anno a beneficio della Istituzione «pro mutilati». La passeggiata riescì proficua: vennero incassate ben 589 lire

#### Suicidio!

Poichè taluni dubitavano che il soldato Giacobbe Bonotto — che venne trovato impiccato ad un albero ieri mattina in un campo nei pressi del Collegio Zazzi — avesse cercato volontariamente la morte, e si pensava invece dovesse trattarsi di morte violenta dovuta a delitto, l'autorità giudiziaria ha dato corso ad una inchiesta e procedette all'esame necroscopico dello sciagurato. Le risultanze furono quali noi fin da principio avevamo rilevate: e cioè il Bonotto, che aveva già in precedenza tentato di strangolarsi in quartiere mentre trovavasi in sala di punizione legandosi la cintura dei calzoni al collo e appendendosi alle sbarre di ferro di una finestra, riuscì a procurarsi volontariamente la morte impiccandosi all'albero come fu trovato. Sul suo corpo non vennero trovati altri segni di violenza.

L'autorità ha quindi licenziato il cadavere per il seppellimento.

### Il dono di Natale

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 27.

Ieri la Direzione dell'Ufficio notizie, accompagnata dalla Presidenza del Comitato di preparazione civile, si è recata all'Ospitale militare e ricevuta dal colonnello Direttore, ha distribuito il dono di Natale a tutti gli ammalati e feriti. Nel pomeriggio invece una benefica signora ha pure recato panettone, creme, ed un ricordino agli stessi ammalati e feriti nonchè agli ammalati borghesi dell'Ospedale Civile.

**«Gli abbonamenti alla «Gazzetta» si «ricevono dal nostro corrispondente «sig. Gervasio Scarpazza per tutto il «Distretto di Castelfranco. — Egli è au«torizzato agli incassi relativi».**

### "Pro lana,,

**ODERZO** — Ci scrivono, 27.

(T.) — Al Comitato «Pro Lana» pei nostri valorosi soldati furono rimesse Lire 1020.02, raccolte per iniziativa del Signor Giuseppe Aliprandi, derivanti da incassi per alloggi agli ufficiali e soldati della Croce Rossa. Diamo l'elenco degli oblatori: Aliprandi G. L. 67.57 — Artusato cav. Giac. 3.37 — Baraldi prof. cav. I. 44.87 — Berti dott. G. 152.29 — Bernardi M. 6.41 — Bevilacqua Ant. 26.31 — Benvenuti Pompeo 11.84 — Bortoluzzi Gius. 32.97 — Brasi ing. cav. L. 17 — Carzer sorelle 5 — Collegio Brandolini 100 — Cristofoletti cav. Eug. 50.69 — Da Re Franc. 8.75 — Di Geddo prof. cav. Federico 62.94 — Foscolo N. D. Anna 69.48 — Frabrizio Franc. 10.27 — Facco Anac. 2.41 — Frare Giuseppe 0.49 — Giacomini avv. cav. U. 5.77 — Marcolini Ant. 5 — Mattiuzzi fratelli 28.24 — Montalto dott. cav. Vincenzo 29.27 — Moro Crist. 50 — Moschini frat. 40 — Novello C. 3.52 — Ovio dott. Giulio 23.33 — Piovesana nob. Giuseppe 57.02 — Quadrio E. 10 — Quadrio Agost. 9.90 — Saccardi 4.02 — Scotto Ant. 27.23 — Sordoni cav. Fort. 5.13 — Tagliapietra Ant. 4.52 — Tallon Gius. 2.09 — Vizzotto Paolo 6.62 — Zanaia Giov. 40 — Zamin Maria 5 — Totale L. 1020.02.

Il Comitato sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

*

(T.) — Il benemerito Comitato delle Signore «Pro Lana» pei nostri valorosi soldati, ci prega di ringraziare sentitamente la Cittadinanza che ha risposto con slancio ammirevole ad ogni appello e di segnalare specialmente le gentili signorine Marcolini la di cui opera fu molto proficua nella prima raccolta di lana. Nell'ultimo giro fatto dalle Signore furono raccolti oltre 150 chilogrammi di stracci di lana e lana da materassi. Il Comitato crede ormai di aver sufficientemente provveduto ai bisogni per la stagione invernale. Continua indefessa l'opera delle signore e signorine per la confezione di indumenti mentre dal fronte giungono numerosissime lettere di ringraziamento.

### Pro Scaldarancio

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 27:

Un'eletta schiera di signore e signorine si raccoglie giornalmente nella Casa del soldato per la confezione degli scalda-rancio. Si fa appello al sentimento patriottico della cittadinanza, perchè anche questa volta voglia concorrere con offerte di vecchi giornali e di denaro a quest'opera veramente umanitaria.

## ROVIGO

### Il Natale negli Ospedali

**ROVIGO** — Ci scrivono, 27:

La nota più gentile di Natale è stata quest'anno quella della consegna del *pacco natalizio* a tutti indistintamente i soldati feriti e ammalati dei nostri Ospedali Militari e territoriali.

I pacchi sono stati distribuiti dalle signore e signorine del Comitato di Preparazione Civile efficacemente coadiuvate dai giovani esploratori.

#### Due valorosi

All'Ospedale della Palestra si trovano degenti due soldati valorosi appartenenti a provincie del Mezzogiorno e reduci dal teatro della guerra. In un furioso assalto alla baionetta, essi perdettero la favella. I sanitari però confidano che la riacquisteranno.

#### Al Comune e alla Provincia

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì sera alle ore 21. Quello provinciale per le 12.30 del 30 corrente.

#### Promozioni

Con recenti disposizioni gli egregi concittadini e amici maggiore Abele Piva, degli alpini, e capitano della Riserva Cav. Michelangelo Franco sono stati promossi di grado.

Congratulazioni vivissime.

#### Rodigino prigioniero

E' giunta notizia che il soldato Ermenegildo Boschetto di Rovigo si trova prigioniero degli austriaci.

### Il Dott. Galileo Beghi
#### è soddisfatto e orgoglioso

Rovigo, 27

L'on. Beghi, che, in seguito alla remissione della querela da parte del padre della Tieghi, è stato assolto dal Tribunale Militare per insufficienza d'indizi, scrive una lettera al *Corriere del Polesine* per dichiarare che la sentenza gli consente di guardare in faccia con legittimo orgoglio i Catoni così ingenui da meravigliarsi della sua facile contentatura.

Che facile contentatura — dice egli — se nel Codice militare non esistono altre formule più favorevoli per le quali potesse venire assolto?

Non esistono altre formule — capite? — e se vi fosse stata nel codice una medaglia al valore per gli accusati che ottengono una remissione di querela, l'on. Beghi avrebbe avuto anche la medaglia.

Ma i Catoni non disarmano. Ora si domandano: Se vi fu remissione di querela, è perchè il fatto imputato all'on. Beghi non sussisteva, oppure perchè la parte lesa trovava argomento di «legittimo orgoglio» nel fatto che la... lesione veniva da un onorevole Beghi deputato socialista?

Sono domande curiose. Ma nella vita pubblica si vive delle impressioni che si destano, e qui si ritiene che l'on. Beghi non spinga il suo orgoglio fino a infischiarsi di tali impressioni.

## UDINE

### Consiglio Provinciale

**UDINE** — Ci scrivono, 27:

A mezzogiorno ebbe luogo la seduta del Consiglio Provinciale. Presiedette il commend. Renier, ed era presente anche il R. Prefetto che aprì la seduta in nome del Re.

Il Presidente prima di passare all'ordine del giorno, tenne un discorso patriottico. Portò il saluto ai membri dell'assemblea che vestono la divisa, e in nome del Consiglio presentò sentite condoglianze al venerando consigliere senatore Di Prampero.

Chiuse augurando la vittoria delle armi nazionali e auspicando alla prossima occupazione di Gorizia.

Il cav. Spezzotti, Presidente della Deputazione provinciale, si unisce agli auguri del comm. Renier.

Anche il Prefetto fa proprie le parole del Presidente del Consiglio provinciale, e innalza il grido di: Viva il Re! viva l'Esercito! al quale fanno eco tutti i consiglieri.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

A membro della Deputazione provinciale venne eletto il cons. Tullio nob. Francesco.

In seguito a proposta del cons. Pettoello viene sospesa la nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa, in sostituzione dell'avv. Gino Del Missier che si trova al fronte.

A membro della Commissione dei delegati delle Provincie comprese nel compartimento del Magistrato alle acque viene eletto il cons. Giuseppe Manchi.

Si approvano parecchie deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione.

Si approvano, dopo discussione, le modificazioni al Regolamento dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

Si cominciano a discutere le modificazioni all'organico degli impiegati ed al Regolamento per gli Uffici della Deputazione provinciale, ma si deve sospendere la discussione e sciogliere la seduta, non essendo più il numero legale.

#### Pro feriti in transito

Il totale delle offerte pervenute finora è di lire 27.024.36.

Anche per i feriti in transito si è pensato per il Natale. Fino dalla sera di venerdì e durante tutta la giornata di sabato a tutti i soldati di passaggio vennero dispensati pacchi contenenti biscotti, cioccolata, aranci, cartoline e matite. I militari del posto di soccorso ebbero per Natale un pranzo speciale.

#### Alla Casa del Soldato

Il Comitato pro corredo organizzò una festa speciale, alla quale presero parte i soliti frequentatori e parecchi altri soldati reduci dal fronte. A tutti venne offerto marsala e panettone e la serata trascorse lietamente.

#### Un annegato nella Roggia

Stamane alle 6 l'operaio Pietro Zanatta del battiname delle sorelle Poli, di fronte all'Ospitale civile, vide impigliato nella griglia il cadavere di un uomo.

Lo Zanatta diede l'allarme e furono subito avvertiti i RR. CC. Vennero sul luogo un brigadiere e un milite che estrassero il cadavere dall'acqua e lo adagiarono sulla sponda. Venne riconosciuto per il milite della Croce Rossa Buttiglione Rocco Lorenzo d'anni 35, da Noci, provincia di Bari. Dopo le constatazioni di legge venne trasportato al Cimitero. L'infelice causa l'oscurità deve essere caduto in acqua ieri sera: aveva l'orologio fermo sulle 6.45.

### Due mortali disgrazie

**CODROIPO** — Ci scrivono, 27:

Il soldato di sanità di questo Ospitale territoriale Antonio Casarsa di Cordenons, detenuto in queste carceri, evase deludendo la sorveglianza delle sentinelle.

Si recò in stazione, ed afferratosi alla maniglia di un treno merci in movimento, mentre un ferroviere cercava di trattenerlo, cadde sulle rotaie, rimanendo schiacciato dalle ruote del treno che lo resero informe cadavere.

La sentinella venne arrestata.

*

Costa Gnesutta Angela d'anni 50 maritata Zanin, mentre l'altra sera rincasava, venne lungo la strada provinciale, a qualche centinaio di metri da Codroipo investita da un'automobile, rimanendo gravemente ferita. Trasportata in una casa vicina poco dopo spirava. La disgraziata aveva perduto un figlio al fronte qualche mese fa.

## VICENZA

### L'elargizione del lanificio Rossi

**PIOVENE** — Ci scrivono, 27:

Senza che alcuno ne avesse avuto notizia agli operai ed alle operaie degli Opifici di Rocchette, Cogollo, Dueville, Marano Vic., del Lanificio Rossi, sabato sera u. s. furono distribuite delle elargizioni speciali.

Viva fu la sorpresa e la gioia del personale all'uscita dagli opifici nel ricevere la bella strenna di Natale, sotto forma di un rilevante importo in denaro.

Abbiamo potuto sapere qualche frase dell'avviso che il Lanificio stesso fece esporre alle portinerie degli Stabilimenti, contemporaneamente alla distribuzione delle elargizioni:

«Malgrado le enormi difficoltà sostenute in quest'anno per mantenere ininterrotto il lavoro agli operai, considerate le eccezionali condizioni dell'ora presente, che tutti del resto dobbiamo sopportare serenamente, auspicando alla sempre maggiore grandezza e prosperità avvenire della Patria nostra, il Lanificio, volendo alleviare le condizioni del proprio personale, ha deliberato di distribuire stasera, oltre alla solita paga quindicinale, delle elargizioni speciali alle operaie ed agli operai».

«E ciò a coronamento delle altre opere filantropiche, con cui il Lanificio Rossi, con Sede a Milano, non mancò in quest'anno di venire in aiuto del proprio numeroso personale (oltre alle cospicue elargizioni a favore di parecchi Comitati Civili), mantenendo così le tradizioni dell'Industria che rimanda un nome glorioso nel lavoro ed alla quale presiedono preclare persone di cuore e di alti intendimenti sociali».

### L'Albero di Natale
#### per i figli dei soldati

**SCHIO** — Ci scrivono, 27:

La riuscita fu degna della iniziativa e fu grande la soddisfazione e la gioia di oltre 250 bambini che ebbero per il giorno di Natale dei doni utili in oggetti di vestiario e dei bellissimi giocattoli. La cerimonia riuscì oltremodo lieta, sia alla vigilia che alla mattinata di Natale. Il Comitato, le signorine, i Giovani Esploratori, questi ultimi in modo particolare, diedero tutti sè stessi alla riuscita della festa. L'Albero, sfarzosamente illuminato, il salone addobbato in tricolore, l'orchestra, la banda diedero alla festa una giocondità viva.

Il Comitato promotore ringrazia col nostro mezzo quanti cooperarono sia colla offerta dei pacchi natalizi, sia con le contribuzioni in denaro, molte delle quali furono davvero generose. Ringrazia ancora l'industria elettrica scledense, la ditta Dalla Vecchia Carlo, la Società del Teatro, i proprietari del Cinematografo, l'impresario Agostino Antonello, che offrì uomini e materiale, l'orchestra del maestro Folco, che svolse un programma di primo ordine, la tipografia Mauri, la ditta Crestana e parecchie signorine della ditta stessa; ringrazia l'autorità militare, il Patronato Scolastico ed il maestro Vanoncini con la banda veramente eletta ed il Comitato dei giovani esploratori. Tutti in vario modo, con disinteresse patriottico concorsero alla felice riuscita della festa, che resterà certo ricordo caro a tutti i beneficati.

#### All'Ospedale Territoriale

Per iniziativa del Direttore Maggiore cav. Cignozzi, coadiuvato dal Comitato della Croce Rossa ed in modo particolare dal Presidente sen. Rossi, i feriti dell'Ospedale ebbero a trascorrere in letizia intima e grande il Natale. Nel maggior salone dell'istituto (già teatro) furono riuniti tutti i feriti delle varie sale e sul palcoscenico fu inaugurato un bellissimo albero preparato dalle infaticabili dame della Croce Rossa. Queste donne ammirabili che da sei mesi sfidano con eroico coraggio le malattie contagiose, gli strazi delle ferite, senza riposo mai, incuranti di sè, pietose come madri e sorelle, seppero per il Natale raffinare ancor più il loro spirito di sacrificio e di bontà circondando di mite poesia i loro feriti, i loro malati. Sul palcoscenico fu svolto un programma musicale e ricordiamo i nomi degli esecutori: il maestro Confenti ed il maestro Fabbi, i violinisti Crestana e Mincato, i militi De Maestri e Marchioro, il tenore Mincato. La Dama De Maestri cantò delle romanze soavissime, il Direttore disse parole di encomio, di augurio e di fede ai malati che lo applaudirono con riconoscente affetto. E poichè fra gli invitati v'era il tenente Dal Savio, ora in licenza, lo invitò a parlare ai soldati. Con una improvvisazione felice e con evidente commozione, l'avv. Dal Savio parlò ai soldati da soldato, esaltando l'eroismo di chi ha sacrificato e la ferma fede di chi attende. Il discorso fu così vivo e trascinante che molti soldati piansero di commozione e di gioia ed in fine applaudirono a lungo. Non parliamo dei tanti doni fatti dal Comitato, dal Presidente e dalla sua Signora, dalle Dame infermiere.

Così l'anima della Nazione sa circondare di affetto i suoi figli, i suoi eroi. Fra gli invitati vedemmo il generale e molti ufficiali superiori, il barone e la baronessa Rossi, molte signore, parecchi membri del Comitato della Croce Rossa e le famiglie delle dame infermiere.

La festa non poteva riuscire più commovente e più cara.

### Albero di Natale agli Ospedali di Arsiero e Tonezza

**ARSIERO** — Ci scrivono 27:

Per gentile iniziativa di alcune signorine di Arsiero, venne raccolto del denaro, allo scopo di offrire un dono di Natale, ai nostri cari soldati feriti e ammalati, degenti negli Ospedaletti di Arsiero e Tonezza.

Ai singoli ammalati venne offerto un elegantissimo cestino contenente dolci, cioccolato, frutta, biscotti. Inoltre, come ricordo, un bellissimo fazzoletto di seta, recante i colori della bandiera nostra.

In un angolo di ogni fazzoletto, era impressa in oro, la dicitura «Arsiero Natale, 1915».

Sappiamo che anche una commissione di operaie della Cantiera Rossi distribuì dolci ed altro.

### Scuola popolare

**BASSANO** — Ci scrivono, 27:

Mercoledì 29 corrente, il sac. Giuseppe Stocchiero, segretario di S. E. Mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, terrà nella sala comunale di musica (gentilmente concessa), sotto gli auspici della Scuola Popolare, una conferenza sul tema: «Visioni di pace nel fragor della guerra».

La conferenza sarà accompagnata da 120 proiezioni a colori del massimo interesse.

I prezzi d'ingresso sono fissati in cent. 50 per i primi posti, cent. 25 per i secondi e cent. 10 per i soldati.



LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

## Ultima ora

### Vapore francese affondato nel Mediterraneo

Parigi, 27

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

«Un sottomarino tedesco silurò ed affondò senza preavviso il piroscafo «Ville Ciotat» nel mattino del 24 corrente nel Mediterraneo. L'equipaggio ed i passeggeri furono per la maggior parte raccolti da un vapore inglese. Mancano particolari.»

La Compagnia delle Messaggèries Maritimes conferma la perdita del piroscafo «Ville Ciotat». Il piroscafo proveniente dall'estremo oriente era atteso a Marsiglia oggi. I passeggeri e l'equipaggio furono nella massima parte raccolti dal piroscafo «Moroe» di Liverpool e sbarcati ieri a Malta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 17

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

— Oh! mia povera piccina — riprese la infame dopo una pausa, tornando a stringersi al cuore la vittima innocente — che terribile prova per una ragazza così giovane ed inesperta! E pensare che la irreparabile disgrazia da me ignorata fino a questo momento, non è la sola che vi colpisca! Sì signorina mia, Hector Maitland è venuto a chiamare mio marito, e poichè Oliviero era assente, io avrebbe aspettato per condurlo a voi senza alcun indugio, se non che, durante la aspettativa il vostro infelice amico fu colto da uno dei suoi soliti attacchi la cui violenza e la cui gravità lo atterrirono al punto da indurlo a pregarmi di correre ad avvertirvi.

— Oh! dunque anche mio marito sta male? — proruppe la giovinetta strappandosi con forza dall'amplesso traditore.

— Ohimè! più che male.... — ribattè l'altra con un gesto desolato! — Vostro marito... è... morto, Marjoire; Egli spirò pochi minuti fa sotto i miei occhi col vostro nome adorato sulle labbra. Tuttavia prima di morire egli mi ha confessato certe cose, supplicandomi di comunicarvele non appena mi fosse riuscito possibile. Ecco perchè mi vedete qui, figliuola mia. Io sono venuta a voi per adempiere la promessa con la quale ho addolcito gli ultimi istanti del signor Maitland, e per ripetervi fedelmente le sue parole estreme. Mi ascoltate, Marjorie?

La domanda, formulata con un'ombra di dispetto dalla bella avventuriera le era stata suggerita dal sospetto che la figlia del maestro non sentisse e non capisse quanto ella le diceva.

— Sì, vi ascolto, — rispose Marjorie con voce spenta. — Testè voi mi annunziaste la morte di Hector Maitland, l'uomo che io ho sposato oggi stesso e di cui adesso porto il nome. Ciò non ostante, con mia grande sorpresa e con altrettanto rammarico, mi accorgo di non soffrire più di quanto soffrissi prima di conoscere questa nuova croce che mi cade sulle spalle. Ma che cosa volete, il mio cuore è spezzato... Io non sento più nulla.

— Nè questo deve stupirvi, mia cara amica! — replicò Aldra con aria di protezione e di compianto. — Lo «shock» prodotto dalla morte del vostro babbo ha attuito in voi la facoltà di subire altre impressioni rendendovi provvisoriamente insensibile e indifferente a tutto il resto del mondo. Ma avreste torto, piccina, a lagnarvi di un tal fenomeno assolutamente provvidenziale nelle attuali circostanze. Senza di esso io esiterei a completare la mia ingrata missione, mentre invece la certezza di non infliggervi un colpo superiore alle vostre forze mi autorizza, senza alcun rimorso ed alcuna paura ad eseguire la commissione affidatami dal signor Maitland. Ecco dunque di che si tratta, fanciulla mia. Quando oggi colui che credeste vostro marito vi condusse all'altare vi attirò in un tranello. Egli non era libero, Marjorie! Non era libero, e quindi non aveva il diritto di darvi il suo nome. E non era libero, perchè legato precedentemente ad un'altra donna coi vincoli di una unione legittima consacrata dagli uomini e benedetta da Dio!

L'accento pieno di naturalezza con cui la signora Blanchard pronunziò queste ultime parole era ben lontano dal corrispondere al vero stato del suo animo. Suo malgrado ella constatava che all'atto pratico il suo ardito disegno, mercè il quale ella sperava di garantire a sè stessa ed a suo marito il possesso dell'eredità di John Ainslie, era assai più difficile e pericoloso di quanto lo avesse giudicato in teoria.

Qualora infatti la povera Marjorie, non volendo accettare ad occhi chiusi la confessione attribuita a Maitland, avesse cercato di vedere chiaro nel mistero e si fosse permessa di discuterlo con lei assalendola di domande e di osservazioni, che cosa le avrebbe risposto? Così pure, se in luogo di essere la creatura ingenua e rimessiva da lei supposta, la giovinetta si fosse bruscamente rivelata in grado di difendersi contro la malvagità del mondo, in grado di tenere fronte all'avverso destino, risoluta a disputare il proprio bene a chi voleva carpirglielo, in che modo ella, Aldra Blanchard, l'avrebbe ridotta ad arrendersi?

Contemplando una ad una quelle varie possibilità, la moglie del dottore si accese in volto in preda ad una rabbia furiosa, pronta ad infrangere senza pietà qualunque ostacolo che osasse sbarrarle il cammino verso l'agognata ricchezza. Ma per sua fortuna le disposizioni aggressive verso cui inclinava dovevano rimanere perfettamente sterili!

Nel cuore leale di Marjorie non albergavano quei sospetti e quella diffidenza istintiva che sono l'appannaggio dei bugiardi e degli ipocriti. Fedele per principio e per abitudine alla sincerità assoluta, alla verità nuda e cruda, anche quando il dissimularla od il tacerla avrebbe potuto convenirle, essa non supponeva neanche che altri potesse mentire con lei. Il falso racconto di Aldra le aveva colmato l'animo di orrore e di sdegno. Le pareva troppo terribile che l'uomo di cui sapeva di godere l'amicizia e l'affetto, e che era sempre stato così buono e devoto per suo padre e per lei, l'avesse ingannata e tradita in quel modo. E turbata e sconvolta da una tale ide, come non l'aveva turbata la notizia della morte di Hector, scoppiò in lagrime amare, balbettando tra i singhiozzi:

— No, no, è troppo crudele! Chi mi avrebbe detto che, mentre fingeva di amarmi, di avermi più cara della luce degli occhi, di preferirmi a tutti ed a tutto al mondo, egli meditasse in segreto di troncarmi la vita, trascinandomi nel disonore e nella vergogna? Oh! me disgraziata! Adesso sono proprio sola e abbandonata sulla terra! Nulla più mi resta, nulla! Nemmeno l'orgoglio di un nome rispettabile! Niente, niente! Niente e nessuno!

Ma Aldra non la lasciò proseguire, ed attirandola di nuovo sul suo petto, cingendole il collo con ambo le braccia.

— No, Marjorie, no che non siete sola, figlia mia benedetta! — le bisbigliò tra i capelli, con una spontaneità, di cui fu ella stessa sorpresa, ma che le si era svegliata nel cuore a misura che ritrovava nel contegno della sua vittima la conferma del suo proprio trionfo. — Oliviero ed io vi vogliamo bene e ve ne vorremmo sempre. Rifugiatevi da noi, cara, e nella nostra casa avrete tutte le cure e tutta l'assistenza che vi abbisognano.

Le poche frasi cordiali e più ancora il tono sincero che le accompagnava penetrarono come un balsamo nell'anima dolorante della povera Marjorie.

Sì, la sua interlocutrice aveva ragione. I suoi unici amici, le sole persone per cui ella non poteva essere un'estranea, i suoi protettori naturali ed i suoi naturali sostegni erano ormai il dottor Blanchard e sua moglie.

— Venite con noi, cara! Accettate la mia offerta — insistè l'altra impaziente di impadronirsi definitivamente della sua preda. — Venite con noi! — E la baciò sulla fronte.

Quel bacio di Giuda seguì la sua vittoria.

— Ebbene sì, signora, se mi volete verrò con voi! Siete molto buona e non dimenticherò mai che in voi ho trovato la tenerezza di una madre... di una dolce sorella.

Aldra nascose il volto sulla spalla dell'infelice che, senza saperlo, aveva firmato la sua condanna acconsentendo volontariamente a ricevere ospitalità sotto il tetto dei suoi peggiori nemici, e chiuse gli occhi nell'ebbrezza dell'ottenuta vittoria.

Sì aveva vinto, la signora Blanchard! Vinto senza molta fatica una difficile vittoria! Oramai il denaro di Marjorie era suo!

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 29 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 359 — Conto corrente — Mercoledì 29 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# Un popolo che fugge davanti alla guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

*Il nostro corrispondente dall'Albania ci scriveva nell'ultima sua lettera in data 9 corrente da Durazzo che egli era sul punto di partire alla volta di Valona. Questa lettera in data 19 ci proviene invece ancora da Durazzo, che rimane ancora un ottimo posto di osservazione.*

**Durazzo, 19 dicembre 1915**

Questa notte Re Pietro lasciava la sua residenza di Tirana per imbarcarsi su un nostro cacciatorpediniere, che lo ha condotto a Valona, come saprete già dai giornali italiani al giungervi di questa mia corrispondenza. La residenza di Tirana non era più sicura dopo l'occupazione di Chiuchius da parte dei bulgari e dopo il ripiegamento dei serbi da Elbassan. Ormai l'esercito serbo è in tale sfacelo morale che non può, nonchè combattere, resistere un solo giorno.

### Dalla presa di possesso alla fuga

Il vecchio Re venne a Durazzo in strettissimo incognito, preceduto dagli ufficiali più alti del suo esercito, e partì accompagnato da pochi uomini del seguito. Al pontile di imbarco erano a riceverlo Essad Pascià, le nostre autorità diplomatiche, la nostra missione militare ed il personale della Legazione serba di Durazzo. Egli mostrava di possedere la forza morale per sopportare lo sfacelo del suo regno, ma nessuno ha potuto leggere le sue interne ambascie.

Certo, coll'imbarco di Re Pietro nelle acque di Durazzo si chiude la grandiosa terribile tragedia di questa dinastia: nel 1912 i serbi entrano nel mare, venendo da terra, coi cavalli, da conquistatori e si bagnano nelle acque dell'Adriatico, come è loro costume, per affermare la intangibilità del possesso, nel 1915 essi giungono a Durazzo in completo sfacelo, solamente per trovare nel mare quello scampo che non hanno trovato nelle montagne della Serbia, del Montenegro e dell'Albania.

Così questa piccola città turca resta memorabile nella storia contemporanea per avere visto la fuga di due Sovrani, il Principe di Wied e Re Pietro, che segnano nei fasti della politica avvenimenti degni di figurare come pietre miliari.

Ma più memorabile ancora resterà a Durazzo lo spettacolo di migliaia e migliaia di profughi di tutte le nazionalità: italiani, serbi, austriaci, inglesi, francesi, americani ecc., che popolavano lo Stato di Serbia, e di tutte le condizioni, dal più ricco al più povero, dal più alto dignitario dello Stato al più meschino impiegato. Vivono in una promiscuità caratteristica ed offrono lo spunto a considerazioni politico-sociali degne della più profonda osservazione.

Ho parlato con molti di questi profughi, fra cui vi sono parecchi giornalisti, sia della Serbia, sia inviati speciali dei grandi giornali francesi e dalla viva voce di tutti, dal racconto straziante di tanta gente che abbandonò le ricchezze ed è ridotta alla miseria, sono riuscito a riassumere la dolorosa odissea di un popolo, che mentre cerca scampo nelle alte alpi albanesi per sottrarsi alla furia degli uomini, trova la morte per fame, per freddo o negli stenti più crudeli.

### Alla ricerca di una strada

Un giornalista che si esprime bene molto bene in italiano, mi racconta che con lui viaggiava una colonna di profughi che partì a piedi da Terstenick — una piccola città in vicinanza di Krugujevaz — per recarsi a Mitrovitza, attraverso monti e paludi, ove già si erano concentrati altri numerosi profughi arrivati da Kralievo, Krujevaz e Procupli. A Mitrovitza non ci era niente da mangiare; un pane di granone si doveva pagare da 5 a 10 *dinari*, mentre i rivenditori — la popolazione è in maggioranza albanese mussulmana — non volevano ricevere le banconote serbe o le accettavano soltanto a metà prezzo. Non c'era neanche dove dormire la notte: si sdraiavano sulla nuda terra, sotto le scale degli *han*, pagando il ricovero a prezzi esorbitanti. Gli albanesi di Mitrovitza furono i primi a mostrare la loro ostilità contro i serbi. Essi, sedendo sui loro *cepenak*, tra una tazza di caffè ed una sigaretta, rivolgevano ai serbi nella loro lingua, per essi incomprensibile, oscure parole di minaccia. Si doveva perciò prendere *altro cammino*; ma quale?

Ritornare in Serbia non si poteva più; le stesse truppe serbe che seguivano la ritirata della popolazione civile, non lo avrebbero permesso; bisognava dunque andare avanti verso Prinzrend, a traverso l'Albania, ove si trovava anche il governo serbo col corpo diplomatico.

Grandi masse di gente si movevano per quelle strade fangose che conducevano alla vecchia città serba; un numero molto ristretto viaggiava in carri o cavalcava, ed erano persone altolocate che avevano mezzi propri di trasporto e la propria servitù. Si dormiva sulla terra nuda, sotto il cielo. Di notte si vedevano da per tutto, per monti e valli numerosi fuochi. In vicinanza di Mitrovitza fu rinvenuta una piccola colonia di italiani, che riposavano attorno ad un fuoco. Erano famiglie di lavoratori di una cava di oro dei Borsèi Rudnik.

Quando la colonna del popolo emigrante arrivò a Prinzrend, c'era già molta gente che si era ritirata dalla Macedonia, ma neanche a Prinzrend si poteva restare a lungo, perchè non si trovava pane. I più forti ed i più audaci si battevano per strapparsi un pezzo di pane di granturco.

Alti dignitari ed impiegati, prefetti di polizia, capi di ministeri, professori, ecc. erano anch'essi ridotti in condizione da lottare con gli altri e far a pugni per strappare al fornaio un pezzo di pane. La confusione era enorme, nessuno sapeva che decisione prendere, tutti avevano perduto la testa. I componenti il governo, oltre a 1000 impiegati, il corpo diplomatico, seguiti da una massa di 5 a 6000 persone, volevano marciare a piedi per Monastir, a traverso le alpi albanesi, da Liuma, Cula Rizzani, a Detar e Ockrida. Ma quando si erano già messi in cammino si sparse la voce che i bulgari avevano tagliata la strada. Bisognava risolversi presto a tornare: il rombo dei cannoni già si faceva sentire in lontananza ed agghiacciava i cuori.

Il corpo diplomatico, sempre seguito da grande folla, partì pel Montenegro, in direzione di Giacova, Ipek, Andrejevitza. I più ricchi viaggiavano su carri tirati da buoi, ma poichè non esistevano strade carrozzabili, e i pochi sentieri erano tutti fango, ove si piantavano i carri ed i cavalli, così tutti furono costretti a vendere le loro cavalcature a Giacova agli stessi albanesi. Lo stesso ministro russo, sig. Troubetskoi, dovette andare a piedi per molto tratto di strada, insieme con i più poveri. La via che seguì questa colonna fu sì dura, che chi l'ha percorsa ne parla con raccapriccio. Si camminava per sentieri lungo i fiumi, tra i monti a fianchi rocciosi e quasi perpendicolari. Ogni tre, o quattrocento metri, si trovava il cadavere di un cavallo rotolato giù nella valle. In vicinanza del monte Kakor si è rinvenuto il cadavere di un prete serbo., di Golubar, che giaceva sulla neve insieme al suo cavallo. Altri profughi raccontano che, da Andrejevistza fino a Podgoritza, hanno vist oltre 100 cadaveri di gente morta di freddo e di fame.

### Vincitori e vinti insieme travolti

Quelli tra i quali la fame ed il freddo fecero più strage, furono i prigionieri austriaci, che procedevano in gruppi più o meno numerosi, vaganti in tutte le direzioni, anche senza guardie, e raccomandandosi anzi alla pietà degli stessi serbi che per la comune sciagura, erano degli sconfitti anch'essi. I prigionieri austriaci non ricevevano nulla, mangiavano le radici delle piante e le foglie degli alberi e perfino la carne delle carogne dei cavalli. Parecchie centinaia di prigionieri rimasero morti lungo quella strada.

Il cammino tra Ipek e Andrejevitza si svolse con molte difficoltà tra monti rocciosi coperti di neve; appena appena la gente riusciva a trovare rifugio in qualche piccola capanna albanese, ove si dormiva nella terra nuda, senza mangiare, perchè non solo gli albanesi di quei luoghi sono gente povera, ma è certo che se anche avessero avuto qualche cosa non l'avrebbero data, sia per l'ostilità innata, sia per il nessun valore da essi attribuito alla moneta di carta serba. Persone ricche, che disponevano di 5, 10 e 20 mila *dinari* in carta, erano come senza moneta; onde per avere un boccone di pane dovevano rilasciare in cambio agli albanesi camicie, mutande ed altri effetti d'uso. Gli stessi albanesi trovavano conveniente questa permuta in natura e si affannavano a domandare ai passanti se avessero nulla da vendere.

Da Prinzrend a Scutari, per la via di Lum Culla, ove passavano gli eserciti e i ministri, la ritirata fu ancora più disastrosa.

Mi raccontavano altri profughi che hanno percorso quella via di aver sofferto molto per il freddo e di essere stati costretti a passare la notte in mezzo alla neve senza poter dormire. Per riscaldarsi i soldati bruciavano i mulini albanesi che trovavano nel loro cammino. Per questa strada è passato lo stato maggiore dell'esercito serbo oltre a vari ministri con le proprie donne.

### Terra nemica!

Altri raccontano che un'altra colonna di soldati, marciando da Prinzrend per Luma Culla, Psicopejac, Vasati, Debar, trovò ancor peggiore sorte. L'esercito serbo in ritirata, attraversando valli e monti coperti di neve, e lungo i fiumi, ove non esiste neanche un sentiero, venne assalito, la notte del 3 dicembre, nelle vicinanze del Suvi Do, in direzione di Psicopeja, da un certo numero di briganti albanesi, per cui dovette impegnare una lotta accanita, una vera battaglia, che durò oltre un ora e mezzo. I serbi facevano uso delle mitragliatrici, ma gli albanesi ebbero il sopravvento perchè aggredirono i serbi al loro passaggio tra le roccie dei monti. La neve, sui fianchi di quelle montagne, nereggiava qua e là, ogni dieci passi, di larghe chiazze di sangue e di cadaveri di soldati e di bestie. Ai gravi feriti non si poteva dare aiuto, ed essi morivano fra la neve. In questa lotta è rimasta morto il maggiore Zoraje con la moglie. Un loro figlio, ferito, fu a tempo salvato dai soldati. La mattina dopo, arrivarono a Psicopeja circa 60 soldati feriti; quanti ne siano rimasti morti non si è potuto accertare. In questa lotta erano impegnati tre reggimenti e nelle mani degli albanesi restarono 700 paia di buoi che tiravano i cannoni, tre mitragliatrici e la cassa dell'esercito con 90.000 denari. A Scutari è giunta la moglie di un colonnello serbo che fu fatto prigioniero dagli albanesi nel combattimento, spogliata di tutte le sue vesti, persino della camicia e ricoperta da uno straccio che gli albanesi le avevano dato in cambio per non farla andare completamente nuda.

Un alto impiegato dello Stato serbo mi ha raccontato che il disordine e la confusione cominciarono a regnare prima ancora dell'attacco bulgaro-tedesco; che i capi avevano perduto la testa e la presenza di spirito per fronteggiare la catastrofe incombente. Uno degli errori del governo serbo fu di ordinare a tutti gli impiegati dello Stato di abbandonare le loro residenze, prima ancora che cominciasse la ritirata degli eserciti. Quando poi questi poveri disgraziati si sono trovati in terra nemica, vennero abbandonati a loro stessi, senza istruzioni, senza aiuti, e anzi i superiori tentavano di liberarsene, scappando di notte, di città in città. Ma questa colonna di impiegati, ridotta a morire di fame, era costretta a seguire il proprio governo ovunque..... A Scutari gli impiegati sono stati divisi in tre categorie: la prima nella quale si sono compresi tutti quelli forniti di mezzi e di documenti; la seconda che comprese quelli che sarebbero stati pagati giorno per giorno nei luoghi ove si fossero rifugiati, dalle rispettive Legazioni od Agenzie Consolari dell'estero; la terza che doveva seguire il Comando. La grande maggioranza degli impiegati è rimasta ancora a Scutari, dove si muore di fame perchè le popolazione, eminentemente austriacante, nega loro persino un tozzo di pane ed ha chiuso i negozi. L'ostilità degli scutarini aumenta in ragione diretta della possibilità della occupazione austriaca della città, alla quale tutti sono preparati

Il resto degli impiegati se n'è venuto a Durazzo per recarsi in Italia e all'estero, e già un primo gruppo di 500 parte questa sera a bordo di un trasporto italiano arrivato ieri carico di farina per rifornire tanta gente.

### La disorganizzazione dell'esercito

Un ufficiale dello stato maggiore serbo, che parla bene l'italiano e che fece gli studi nel nostro paese, mi riferisce che nell'esercito serbo regnava grande confusione e disordine, prima ancora che ricominciasse la guerra, specialmente perchè esso era composto di elementi non nazionali, quali albanesi e macedoni, non ancora amalgamati. Questi soldati, appena iniziatosi l'attacco bulgaro, si arresero in massa, e dovunque si incontravano forti colonne di disertori che si recavano alle proprie case, servendosi dei fucili come di bastoni.

Durante la battaglia di Varvarin, due ore lontano da Kuscevaz, Re Pietro che si trovava in quest'ultima città, fu costretto ad assistere coi suoi propri occhi allo sfacelo della sua autorità. Mentre a pochi chilometri si combatteva, il popolo e gli stessi soldati si dettero al brigantaggio davanti al loro Re, rubando tutto ciò che si trovava nei vagoni ed asportando il tabacco del Monopolio. Il vecchio Re piangeva di disperazione, mentre intorno a lui si ripercuotevano gli echi delle cannonate austro-bulgare....

Attualmente, secondo parecchie informazioni, son rimasti in Serbia moltissimi alti funzionari notoriamente austriacanti, come gli ex-ministri Mika Popovich, Stoian Ribazacc, Zika Pesic ed altri, nonchè tutti i membri del Consiglio di Stato e della Corte di Appello e della Cassazione.

### Ancora il "divide et impera"

Alcuni mi dicono che non ancora si fa luce completa sulla condotta di certe personalità che sarebbero compromesse per aver favorito la dissoluzione della patria in favore dell'Austria. A loro si fa risalire anche la colpa delle diffamazioni che si commettono in danno dell'Italia, la quale vene accusata di non essere un'alleata sincera e leale. A dimostrare a quale infamia gli organi austriacanti della Serbia giungano anche oggi contro di noi, basti raccontare che il capo-redattore del *Mali Journal* durante la sua fuga attraverso l'Albania, andava spargendo fra le varie colonne di profughi e di soldati la voce che pochi giorni prima dell'attacco bulgaro egli aveva ricevuto in redazione un ufficiale, di nazionalità serba, certo Milan Jovanovic, il quale combatteva contro gli italiani sul fronte austriaco e che, mandato a combattere contro i serbi si è arreso a questi ultimi. Egli avrebbe pubblicamente riferito che gli italiani si battono *pro forma* con gli austriaci e che sono d'accordo con gli austro-tedeschi. Da questa voce si vorrebbe trarre la illazione che l'Italia volle la distruzione della Serbia e che per ciò non l'aiutò a tempo. E' comprensibile, data questa propaganda, come, all'approssimarsi della minaccia bulgaro-tedesca, si siano trovati uomini di Stato serbi che rifiutarono il nostro aiuto in Albania. La massima austriaca del *divide et impera* non ha mai avuto un successo così clamoroso e un risultato tanto pietoso.

**Francesco Mollica**

# Posizioni nemiche fatte bersaglio ai tiri della nostra artiglieria

## Il bollettino di Cadorna

*Roma 28*

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 28 Dicembre.

**L'attività dei nostri drappelli, obbligando il nemico a svelare le proprie posizioni, procurò utili bersagli alla nostra artiglieria.**

**Quella nemica diresse ancora qualche tiro contro gli abitati specialmente in corrispondenza del basso Isonzo.**

**Continuano lungo tutta la fronte i lavori di rafforzamento, che il nemico tenta spesso di disturbare col fuoco, e ancora più col lancio di grosse bombe contenenti gas asfissianti e lacrimogeni.**

Firmato: **Generale CADORNA**

## Pattuglia austriaca sul Tonale sepolta da una valanga

**Zurigo, 28**

Si ha da Innsbruck:

**Nel settore del Tonale una pattuglia austriaca fu sepolta da una valanga. Un solo soldato potè essere salvato dopo essere rimasto 14 ore sotto la neve. Gli altri furono trovati cadaveri.**

Anche oggi l'apparenza è di un modesto bollettino. Potrebbero esservi ricordate le dure difficoltà imposte dalla cattiva stagione. La zona montana della fronte, ossia i nove decimi di essa, è sotto l'assalto dei più aspri nemici: nevi, pioggie, venti gelidi, nebbie. Impedimenti e pericoli di ogni specie. Nella regione del Tonale, infatti, una valanga di neve seppellì un piccolo reparto austriaco. Appena un soldato si salvò. Lassù, in un momento come il presente, la guerra dovrebbe sostare. Al contrario nulla riesce a trattenere i nemici accesi di spiriti ostili.

Nei giorni passati più volte comparvero accenni alla instancabile attività di piccoli reparti di fanteria in varii punti della fronte. L'importanza di codeste azioni, sì poco rilevate nei bollettini del Supremo Comando, viene oggi segnalata nei loro effetti. Minacciato molto da vicino, attaccato, il nemico è alfine costretto a uscire dai suoi ripari, a contro attaccare per difendersi. L'intento è raggiunto. Il vantaggio del nemico è perduto.

Uno dei maggiori vantaggi del nemico consiste nella più abile utilizzazione del terreno. Lavori di lunga mano preparati, celano all'avversario molti dei posti di resistenza o di osservazione o di vedetta, la massima parte delle batterie. I nostri soldati debbono ricercare metodicamente le posizioni del nemico. Debbono troppo spesso duellare quasi ad occhi chiusi con un guerriero dai cento occhi e dalle cento mani. E' una difficoltà non bene apprezzata dal Paese. Portare la guerra oltre confine vuol dire condurre la lotta nelle più dure circostanze: tutto è da fare per l'offensiva; il terreno è imperfettamente noto; il nemico, invece, subito identifica e misura i luoghi donde gli giungono i colpi. Gli Austriaci seppero, di più, compiere un lavoro da talpe; farsi scudo dei monti medesimi. Ora una coraggiosa attività va scovandoli di luogo in luogo. Riconosciuto l'appostamento di un riparo o di una batteria, esso è divenuto un bersaglio, è perduto. «Utile bersaglio» si può esser certi che voglia dire posizione scossa se non anche distrutta.

Quali posizioni sieno state così svelate non è detto: è chiaro però che esse debbono ritrovarsi dove già fu segnalata l'attività dei piccoli reparti, ossia sui centri medesimi delle più tenaci resistenze. Comunque, noi vediamo con grande soddisfazione che da parte nostra la guerra è condotta con severo criterio militare. Da parte del nemico, invece, continua l'opera vandalica con variazioni soltanto d'intensità. Anche là, dove l'azione sarebbe giustificata, l'impiego delle armi insidiose umilia l'opera del soldato e la riduce al carattere dell'attentato criminale. Il Supremo Comando dovette già denunciare al giudizio dei galantuomini siffatti metodi di lotta; ma per quanto repugnino, poi che di fronte al barbaro sarebbe ingenuità indebolirsi con la rinunzia alle armi efficaci da esso adoperate, dovremo noi pure un dì o l'altro raggiungere il nemico sulle sue vie medesime. Sarà una penosa necessità.

## L'organizzazione sanitaria nell'esercito combattente

**Roma, 28**

L'on. Pietravalle, che è tornato dal fronte dell'Isonzo, dopo una lunga visita eseguita specialmente per rendersi conto dell'organizzazione sanitaria, non solo per la cura dei feriti e dei malati, ma per la difesa dell'esercito combattente e del Paese, ha riportato viva impressione dei completi e più moderni congegni creati quasi improvvisamente in condizioni difficilissime e sotto la pressione di gravi pericoli per la salute delle truppe alla fronte e per quella dell'intera nazione. I risultati sono stati più che soddisfacenti e col progressivo perfezionarsi della funzione degli impianti e del competente personale, ad essi destinato, si dev'essere sicuri per l'avvenire, ossia per la stagione più propizia al rifiorire della malattie infettive. Tale magnifica organizzazione è il risultato della completa solidarietà di intenti e di azione tra gli alti ufficiali direttivi ed esecutivi della sanità militare e della sanità pubblica del Regno, ai quali deve andare il plauso e la gratitudine del Paese.

## I vantaggi militari dell'Italia e la sua volontà di vincere

**Londra, 28**

La «Morning Post», pubblicando una lunga rivista sull'azione dell'Italia nel 1915, enumera i vantaggi militari e navali ottenuti e rileva la concordia politica dimostrata. Conchiude affermando che dopo sette mesi di guerra le condizioni economiche dell'Italia sono eccellenti e fa notare che le sue risorse sono intatte, come è indomabile la decisione di condurre la guerra sino alle ultime vittoriose conseguenze.

## Contrabbando per l'Austria?

**Roma, 28**

(Vice). — La *Tribuna* pubblica: Ci informano che si trova qui in Roma un certo signor ..... il nome lasciamolo per ora nella penna, di nazionalità greca e di sudditanza francese. Questo signore sarebbe riuscito — non sappiamo in qual modo — ad ottenere il permesso di esportare in Svizzera 50 vagoni di riso italiano e 1200 barili di olio, pure italiano. Questo riso e questo olio, andrebbero a Zurigo, all'indirizzo di un cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe, greco di nascita, esso pure, austriaco di sudditanza, che frequenta regolarmente il famoso «Wiener-Cafè» di Zurigo, covo di contrabbandieri o di spie austro-tedesche. E' informato di questa circostanza il Governo?

Perchè è ovvio ritenere che quel riso e quell'olio andranno per la via di Buchs in Austria.

# Sugli altri scacchieri della guerra

## I turco-tedeschi alla conquista delle Indie! Illusione o "bluff?"

**Roma, 28**

La *Tribuna* ha da Salonicco: Ho da Costantinopoli che continuano a giungere in città grandi quantità di rifornimenti e di materiale bellico tedesco.

Nei circoli giovani turchi si annunzia con grande entusiasmo che stanno per giungere anche dei pezzi da 420 destinati alla campagna d'Egitto; e della campagna d'Egitto si continua a parlare dovunque con tale ostentazione da legittimare qualche sospetto circa le effettive intenzioni del comando turco-tedesco.

Che non vi sia — ci si domanda — in questo clamore che si va sollevando circa la campagna d'Egitto, un qualche *bluff*?

Si sa infatti che molto materiale, alquanti ufficiali superiori ed anche alcuni reparti di truppe tedesche, sono state avviate verso la Mesopotamia, ed a Costantinopoli si dice comunemente che grandi operazioni avverranno anche in Mesopotamia; e nell'eccitamento che sta facilmente impadronendosi degli ambienti musulmani, si parla senz'altro di una grande marcia turco-tedesca sul golfo Persico, sulla Persia e sull'Afganistan, marcia che dovrebbe risolversi in una formidabile sollevazione di tutto l'Islam, compreso quello indiano, contro l'India britannica.

E' facile demolire queste illusioni. Basta ricordare che da Costantinopoli al confine delle Indie corrono non meno di tremila chilometri, e che da Bagdad in poi, occorre traversare zone sprovviste non solo di ferrovie, bensì anche di strade impervie, desolate, popolate di gente semiselvaggia e se anche si riuscisse ad arrivare al confine indiano si sa che gli inglesi hanno a Peshavar ed a Ovetta le teste del grande sistema ferroviario indiano, così da poter facilmente riversare su quel confine i loro presidii delle Indie; ed è noto altresì che il problema della difesa contro l'Afganistan, non come Afganistan in sè, bensì come eventuale ponte a grandi eserciti nemici, è stato risolto formidabilmente dagli inglesi fin da quando si affacciò la minaccia dell'espansione russa nell'Asia centrale.

Sta il fatto peraltro che, evidentemente col beneplacito tedesco, i turchi si esaltano al pensiero della conquista delle Indie. Si dice anzi a Costantinopoli che un recente passo sia intercorso tra i tedeschi e i turchi, in virtù del quale la Germania garantisce alla Turchia la Persia come compenso alla cessione di parte dell'Impero ottomano alla Germania, e propriamente della zona attraversata dalla ferrovia di Bagdad.

Questa diceria può forse dare la chiave dei reali progetti del comando turco-tedesco. Se si riuscisse a cacciare gli inglesi che puntano su Bagdad da un lato, i turchi si gioverebbero della ripercussione che questo fatto potrebbe avere negli ambienti musulmani nelle terre sante ed in Persia. D'altra parte i tedeschi realizzerebbero il loro progetto di congiungere Berlino al Golfo Persico.

Tale coincidenza di interessi può far sì che effettivamente uno sforzo militare turco-tedesco sia per manifestarsi in Mesopotamia. Ma l'azione di Bagdad non può costituire che un corollario della campagna che a Berlino sopratutto preme, la campagna d'Egitto, che, qualora fosse coronata da successo, è in Germania ritenuta la più efficace per indurre l'Inghilterra e la Quadruplice a fare la pace a condizioni favorevoli ai tedeschi. Se *bluff* esiste, esso è da vedersi però sopratutto nelle numerose voci di una campagna contro le Indie.

## IN MESOPOTAMIA

### I turchi ricacciati da un forte dopo accanita lotta

**Londra, 28**

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Nella notte dal 23 al 24 i turchi eseguirono un violento cannoneggiamento senza però attaccare. Dalle 10 del mattino a mezzogiorno essi cannoneggiarono violentemente la nostra posizione e praticarono una breccia in un forte situato al fianco sinistro della parte settentrionale di Kut. Penetrarono poi, ma ne furono ricacciati, lasciando duecento morti.

Un ulteriore dispaccio del generale Tewnshend dice che un combattimento accanito per il possesso del forte ebbe luogo nella mezzanotte dal 24 al 25. I turchi penetrarono nel bastione settentrionale ma ne furono ricacciati. Vi ritornarono e rioccuparono il bastione. La guarnigione si mantenne nei trinceramenti e ricevette rinforzi.

I turchi sgombrarono il bastione nelle prime ore del Natale e si ritirarono in trincee da 400 a 900 braccia (da 360 a 820 metri) indietro, benchè il loro attacco fosse partito da trincee situate soltanto ad un centinaio di braccia (circa novanta metri) dalla breccia. La guarnigione del forte piena di slancio rioccupò il bastione. Le perdite sono di 190 fra morti e feriti da parte inglese e di circa 700 da parte dei turchi, le cui forze sembra ammontassero ad una divisione.

### Il corpo principale degli arabi attaccato e disperso in Egitto

**Londra, 28**

Il Ministero della guerra annuncia che sulla frontiera occidentale dell'Egitto dal 14 al 24 corrente non ebbe luogo alcun combattimento con gli arabi. Attaccammo e disperdemmo con perdite insignificanti il 25 a Mirsa Matrù il corpo principale degli arabi.

Mirsa Matrù o Labeit è un piccolo porto sul Mediterraneo, nel litorale della Libia egiziana. Una via carovaniera lo congiunge coll'Oasi di Giove Ammone o di Siuva.

## La Grecia non ostacola l'avanzata delle truppe bulgare in territorio ellenico

**Zurigo, 28**

Si ha da Sofia:

*Il giornale ministeriale* Narodni Prava *annunzia che il governo greco ha informato il governo bulgaro, per mezzo del suo ministro a Sofia, che la Grecia non ha nulla in contrario a che le truppe bulgare passino in territorio ellenico, se ciò è indispensabile all'interesse delle operazioni militari.*

*Il giornale aggiunge che il presidente del Consiglio Radoslavoff ha preso atto di questa comunicazione ringraziando e dichiarando che le truppe bulgare non solo non lederebbero gli interessi greci su suolo greco, ma li promuoverebbero.*

## Situazione invariata in Oriente

**Parigi, 28**

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice che la situazione è invariata. Quanto al corpo di spedizione dei Dardanelli, salvo l'abituale cannoneggiamento, non vi è alcun importante avvenimento da segnalare durante le due ultime giornate.

## L'attacco contro Salonicco non si ritiene imminente

**Atene, 28**

Si ha da Salonicco: Una ricognizione effettuata da aeroplani alleati, segnala calma completa. Nessun movimento di truppe sul fronte nemico. L'opinione dei circoli militari è che l'attacco bulgaro-tedesco non sia imminente.

## Velieri bulgari affondati

### Porti costieri bombardati

**Pietrogrado, 28**

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Mar Nero nostre torpediniere hanno affondato presso la riva bulgara due velieri ed hanno bombardato i posti costieri. Attacchi di sottomarini nemici contro la torpediniera russa *Gromky*, sono stati respinti dal fuoco dell'artiglieria.

## La dissenteria nell'esercito bulgaro

**Atene, 28**

La *Patris* ha da Salonicco: Tre disertori riferiscono che nell'esercito bulgaro infierirebbe la dissenteria. Le truppe bulgare avrebbero un nutrimento pessimo e difetterebbero di vesti e calzature.

## Aereonave austriaca atterrata in territorio rumeno

**Zurigo, 28**

Si ha da Budapest: Annunziano da Dorboi che una aereonave austriaca, che faceva un volo di ricognizione sopra le posizioni russe, ritornando verso la frontiera della Bucovina, dovette atterrare in territorio rumeno in seguito ad un guasto al motore. I passeggeri, un ufficiale e cinque sergenti furono internati.

## Posti tedeschi in Russia annientati di sorpresa

**Pietrogrado, 28**

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione del litorale, nella direzione di Schnarden, è stato organizzato un attacco da un distaccamento di volontari. Il distaccamento, partito alle 4 del mattino, si avvicinò senza essere scorto ad un posto tedesco ricoverato in baracche dietro una trincea a ferro di cavallo. Dopo aver tagliato in parecchi punti i reticolati di ferro dentati, i volontari si lanciarono vigorosamente contro i baraccamenti gettando nelle finestre delle granate a mano. I volontari uccisero a colpi di baionetta i tedeschi riusciti ad uscire dai baraccamenti, e dopo breve corpo a corpo annientarono tutti i rimasti catturando sei soldati. Soltanto una piccola parte di tedeschi riuscirono a fuggire in diverse direzioni. Nonostante un violento fuoco proveniente dal sud, i volontari si ritirarono felicemente. Le nostre perdite sono insignificanti.

Nella regione della ferrovia di Tzartorysk, presso il cimitero del villaggio di Nuovo Podtcherevachy abbiamo annientato un altro posto tedesco facendo 15 prigionieri.

## Efficace azione dell'artiglieria in Francia e in Belgio

**Parigi, 28**

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio il tiro eseguito sulle posizioni nemiche tra la grande duna e il mare ha dato buoni risultati. I parapetti sono stati distrutti in varie località ed un blockhaus della prima linea tedesca è saltato.

Nell'Artois nella serata di ieri abbiamo fatto esplodere una mina a nord ovest della quota 140 ed abbiamo impedito al nemico di occupare l'escavazione. Tra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria ha disperso una distaccamento nemico a nord di Chilly. Fra la Somme e Reims le nostre batterie hanno danneggiato un'opera tedesca a nord di Moussy.

Nella Champagne presso la quota 193 dopo un bambordamento il nemico ha diretto sulle nostre linee un attacco che è stato facilmente respinto. Nei Vosgi a nord di Linge la nostra artiglieria è riuscita a demolire una batteria con casematte e ricoveri di mitragliatrici. Abbiamo pure bombardato con successo le trincee nemiche allo Schratzmannele.

# Francesco Novati

La morte di Francesco Novati è un grave lutto per la cultura nazionale.

Nella pienezza della maturità è troncata una vita mirabilmente operosa. La notizia, come riempie di tristezza tutti gli uomini di studio, così riesce ai più penosamente inattesa. Il Novati non aveva fatto conoscere il suo grave stato nè pure agli amici più fidi; a tutti gli ammiratori suoi aveva ognora rivolte parole serene. Egli lottava col male insidioso, e forse sentiva il bisogno di sperare contro la smarrita fede di salute.

Lottò quanto più potè. Dovette cedere. Per il congedo egli ripreso un verso che accusa la ineluttabile violenza di forze esteriori e tuttavia lascia comprendere l'intima resistenza. Nell'ora estrema, come nel corso della vita fu un volonteroso.

Oggimai, purtroppo!, Egli è un ricordo; ma ricordo di un grande maestro. La mala sorte, troncando la sua nobile attività in quest'ora, riporta interamente la figura di Francesco Novati nell'età di preparazione della Patria grande e gloriosa. Il giorno in cui apparirà quanto gli studi severi abbiano contribuito a dare alla Nazione la chiara coscienza del suo imprescrittibile diritto e la tenace volontà di rivendicarlo, a lui sarà con grata reverenza assegnato un posto d'onore.

Allievo della Facoltà di Pisa, di quella che si può ben dire la scuola dei maestri, discepolo prediletto di Alessandro D'Ancona, mostrò subito tempra singolare di studioso, disposto alle più dure fatiche dell'erudizione per salire alla giusta contemplazione della divina bellezza dell'arte. Ai tempi della sua giovinezza l'estetica si riduceva troppo spesso alle interiezioni ed alle nebbie retoriche; occorreva una nuova educazione che preparasse a giustificare i giudizi, ad investigare la realtà profonda, a dare alle idee viva luce di verità anzi che fosforescenza di superficiali apprezzamenti; educazione che sarebbe stata anche di serietà e di probità.

Per tale intento fu combattuta la battaglia del metodo storico, che la pigrizia volle far dispregiare come una tedescheria, e che se pur talora deviò nell'affannato esercizio di qualche uomo dappoco, fu sempre, tuttavia, ed è e rimarrà la strada augusta della certezza nell'ordine delle scienze morali; ed ha il vigore ed il valore dello studio sperimentale.

Del metodo storico nel campo letterario il Novati fu subito uno dei più ardenti seguaci, e presto divenne uno dei maggiori maestri e campioni, dando ad esso, specie in quest'ultimo tempo, un'impronta schiettamente italiana. Egli mostrò con prove numerose e significative come la ricerca erudita sia mezzo soltanto alla elevazione del sapere, arma trionfale dell'idea, scuola del gusto. Fu un seguace costruttore.

La molteplice opera di Lui si chiarisce nella considerazione complessiva. Opuscoli ed articoli sono veramente pietre poste l'una sopra l'altra per alzare l'edifizio. Tratto tratto la pubblicazione di un volume rivelava il compiuto architetto nell'uomo, che ai più spesso sembrava un assiduo operaio.

Un libro sopra tutto resta a specchio del merito e della virtù dell'opera sua: quello che traccia lo svolgimento dell'«influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del Medio Evo», libro che potrebbe chiamarsi, sotto certi riguardi, quasi la magna charta della nobiltà nostra nazionale, ed è solido ed evidente e squisito come un bassorilievo del Donatello. Monumenti di dottrina e di sapienza restano la parte compiuta del volume delle «Origini» della letteratura italiana e l'edizione commentata dell'Epistolario di Coluccio Salutati. Ma noi crediamo di potere ben affermare che il Novati maggiore si ritrovi là dove raccoglie del lungo e faticoso lavoro il frutto; frutto del cui succo saporoso si nutre la coscienza della Nazione volente ed operante.

Per ciò, più che tanti studi e saggi, appariscono importanti e caratteristiche nel l'attività di Lui, le cure date alla direzione di Riviste storiche e di «Biblioteche» erudite. Egli non era uomo da sermone. Chiamava a raccolta gli studiosi intorno a sè con la virtù dell'esempio assai meglio che mediante il calore della parola. Gli studi erano per Lui palestra di vita e così altrui li additava. Voleva operosi compagni, perchè sapeva che la vittoria è premio ai buoni lottatori. Per ciò, come si sostenne da bravo nelle lotte, conobbe la gioia del vittorioso cammino.

Dirigere per Lui voleva dire mettersi in testa alla schiera dei lavoratori da Lui bene avviati. Ond'è che l'imprese affidategli prosperarono, ed Egli fu maestro in cerchia assai più larga che non sia stato l'ambito della Facoltà milanese, cui pur diede col suo magistero credito ed onore. L'«Archivio Storico Lombardo» (per ricordare il massimo esempio), nel periodo che ben si dice «del Novati», resterà sempre un superbo documento del giusto e savio indirizzo di una Società Storica, che rettamente intenda il suo alto ufficio civile, perfetto organo degli studi severi, ma, nell'essenza, rivolta ad assai più alta meta che non sia la soddisfazione della curiosità quantunque di dotti.

Così la memoria del Novati resta, oltre che il ricordo venerato di un insigne studioso, un nobile esempio di alta virtù civile, la quale nella insaziata sete di dottrina e di verità ricerca il vigore per il progresso della Patria.

## La morte del sen. De Cristoforis

Milano, 28

Il senatore De Cristoforis, da qualche tempo indisposto, aggravatosi ieri improvvisamente, è morto stamane.

Il senatore De Cristoforis era nato a Milano nel 1832. Dedicatosi all'esercizio della medicina, divenne valentissimo sanitario. Fece le campagne dell'Indipendenza italiana. Promosse e propugnò parecchie opere umanitarie, fra le quali la cura climatica, la guardia ostetrica, i provvedimenti intesi a combattere la pellagra e a migliorare il sistema ospitaliero. Era un fervente apostolo della cremazione. Entrò alla Camera dei Deputati nel 1895 quale rappresentante del III Collegio di Milano e venne nominato senatore il 3 dicembre 1905.

## La Duchessa Ida Visconti di Modrone morta improvvisamente

Milano, 28

Nel suo palazzo di Via Cerva si spense improvvisamente la Duchessa Ida Visconti di Modrone madre del sen. Duca Uberto. La notizia è stata appresa con vivo rimpianto perchè la Duchessa Visconti fu una nobilissima ed altamente benefica signora.

## Il centesimo di guerra dovuto dai fornitori e funzionari del Ministero della Guerra

Roma, 28

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica le seguenti norme per la riscossione del contributo del centesimo di guerra.

A scioglimento della riserva contenuta al N. 10 delle norme che fanno seguito alla circolare N. 907 per quanto riguarda i servizi di artiglieria e genio, il Ministero determina quanto appresso:

1. - Il contributo di guerra deve essere ritenuto ai creditori su tutte le somme pagate a carico del bilancio (minute, spese, e spese ad economia, trasporti ecc.), deve essere conteggiato sull'intero ammontare della fornitura o del lavoro eseguito ed essere dimostrato in inchiostro rosso sui relativi titoli di spese da quietanzarsi al netto dai singoli percipienti.

2. - Il contributo di guerra da ritenere sulle competenze dei funzionari civili straordinari, deve essere applicato sui quindici quarantesimi dell'importo lordo dovuto, il che corrisponde al 0.375 per cento sull'importo lordo totale, indipendentemnete dall'importo di ricchezza mobile la quale dovrà seguitare ad essere conteggiata sullo intero ammontare lordo dovuto.

Il contributo sarà dimostrato, come è detto al precedente numero uno. Le piccole spese di cui alle vigenti istruzioni del servizi di artiglieria e del genio, per le quali non viene rilasciata quietanza, sono esenti dal contributo di guerra.

3. - Il contributo di guerra su tutte le competenze dovute ai funzionari civili e militari a carico dei servizi di artiglieria e del genio, soggetto all'imposta di ricchezza mobile (indennità di trasferta, soprassoldo, gratificazione, compensi di qualsiasi natura ecc) deve essere applicato come è detto al n. 2 e dimostrato come al numero uno.

4. - Le mercedi degli operai borghesi e militari a matricola e straordinari sono soggette al contributo di guerra da applicarsi su quindici quarantesimi del computo delle competenze mensili al lordo dovuto (il che corrisponde al 0.375 per cento sull'importo totale dovuto). Non sono soggetti al contributo di guerra gli operai che durante il mese non percepiscano un compenso di competenza superiore a L. 105 (trenta moltiplicato 3.50) indipendentemente dalle giornate di presenza al lavoro.

5. - Dal computo delle competenze da colpire non vanno compresi:

Le indennità di trasferta, di servizio comandato, quei soprassoldi eventuali concessi saltuariamente non in modo continuativo, mezze paghe, sussidi, gratificazioni ecc. Il contributo deve essere dimostrato sui documenti di spese relative come è detto al N. 1. Tutte le note di pagamento specificate devono essere spesate al netto del contributo e conteggiate invece al lordo delle contabilità dei lavori di officine, esclusi quelli delle direzioni del genio e degli uffici di fortificazione.

Per quanto riguarda la misura della ritenuta da farsi sulle mercedi degli operai, il disposto del precedente N. 5 valga per tutti gli operai dipendenti dal ministero della guerra.

Le presenti norme valgono anche per i reggimenti di artiglieria e genio per quanto riguarda la resa dei conti dei servizi speciali del materiale di artiglieria e genio.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE — Le somme per le quali siano stati emessi i regolari ordini di pagamento con data non posteriore al 14 dicembre 1915, sono esenti dal contributo di guerra, anche se pagate in date posteriori. Le mercedi della prima quindicina del mese di dicembre 1915 maturandosi al 15 del mese stesso, sono soggette al contributo di guerra che sarà ritenuto unitamente a quello sulle mercedi dovute per la seconda quindicina.

Firmato: *Ministro* ZUPELLI.

## Il convegno dei Comuni Veneti pel centesimo di guerra nelle Aziende municipalizzate

Verona, 28

L'altro ieri, come annunciammo, seguì in Municipio l'indetto convegno dei rappresentanti dei Comuni veneti onde ottenere l'esonero del centesimo di guerra alle aziende municipalizzate. Venne in tale senso votato un ordine del giorno che verrà trasmesso a tutti i Comuni del Regno con la fiducia che il Governo, convinto della ragionevolezza della cosa, vorrà abrogare la disposizione in parola.

Com'è noto, le recenti disposizioni legislative impongono una tassa pari ad un centesimo sulle vendite fatte anche ai Comuni. In questo modo sarebbe ostacolata l'azione che i Comuni vanno svolgendo per diminuire il costo dei generi di prima necessità. Difatti le derrate finiranno col costare meno ai privati che ai Comuni, i quali dovrebbero, col giusto prezzo, influire sulla condizione del mercato. E' da credere che i voti dell'adunanza troveranno favorevole accoglimento.

## Il trasporto in Italia degli austriaci prigionieri dei serbi

Roma, 28

(Vice). — Prosegue gradualmente il trasporto in territorio italiano ed in luoghi di preventivo isolamento, degli austro-ungarici che erano prigionieri dei serbi e che non avrebbero potuto rimanere in Albania dopo la ritirata dell'esercito serbo, senza intralciare l'adunata delle truppe di Re Pietro e le operazioni militari italiane.

# Disastro ferroviario presso Bologna

# Treno merci investito da un diretto

## Dodici morti e circa settanta feriti

### La notizia del disastro e i primi provvedimenti

Roma, 28

Il treno 54 Ancona-Bologna che arriva in orario a Bologna alle 0.45 la notte scorsa investiva il treno merci N. 6050, in ritardo di oltre un'ora, fermo al disco della fermata di S. Lazzaro di Savena, a circa 7 chilometri da Bologna.

In seguito all'urto rimase danneggiata gravemente la locomotiva del treno 54. Furono sfasciati completamente dall'urto il postale, il bagagliaio e due carrozze di terza classe del diretto 54, nonchè tre carri di coda del treno 6050 ingombrando entrambi i binari.

Sono stati accertati 12 morti, tra i quali due agenti postali ed il conduttore del treno 54, feriti gravemente 20 e feriti leggermente 50 circa. I feriti a mezzo della Croce Verde furono tutti ricoverati a Bologna.

Per l'ingombro della linea si eseguisce il trasbordo, ma verso le 16 di oggi si spera di riattivare il binario dei treni dispari e di ripristinare domattina la circolazione su entrambi i binari.

Appena conosciuto il fatto si recarono sopra luogo il campo Compartimento ed i capi divisione del movimento e della trazione. La direzione generale ha sospeso il capo della fermata di San Lazzaro ed ha subito disposto che a mezzo dello stesso capo di compartimento e dei capi delle locali divisioni sia proceduto ad un'inchiesta e che, giusta il desiderio espresso dal ministro dei Lavori Pubblici, si rechi sul posto il vice direttore comm. Berrini.

### Particolari raccapriccianti

Bologna, 28

Questa notte verso le 2 si è sparsa in città la voce di uno scontro ferroviario avvenuto tra il treno merci ed il diretto proveniente da Ancona, alla stazione di San Lazzaro di Savena.

Subito si diressero alla stazione numerose automobili dei pompieri, della Croce Rossa e della Croce Verde. Il primissimi soccorsi vennero portati subito dopo dal personale della stazione di San Lazzaro di Savena. I cantonieri più prossimi e molti abitanti dei caseggiati circostanti, destati dal fragore dell'urto, iniziarono prontamente l'opera di estrazione dei feriti che invocavano aiuto sotto i rottami. Poco dopo cominciarono a giungere le automobili di soccorso e l'opera di salvataggio potè subito organizzarsi e svolgersi alacremente.

Dalle prime informazioni raccolte sembra trattarsi di un investimento del treno merci N. 6050 che sarebbe stato investito in coda dal diretto 54 in viaggio verso Bologna. L'urto fu di una grande violenza. Vi sarebbero circa 12 morti, ma il numero delle vittime non è ancora precisato.

### Come avvenne lo scontro

Più tardi si sono avuti questi raccapriccianti particolari sul gravissimo disastro:

Il treno investitore era lunghissimo e l'investimento è avvenuto in una oscurità quasi perfetta, accentuata da una nebbia fortissima. Il treno investitore ha raggiunto il merci sfasciandoli le quattro ultime vetture. La macchina è rimasta in piedi tra queste vetture; il bagagliaio ed il postale hanno piegato sulla parte destra sfasciandosi. Due lunghi vagoni di terza che venivano subito dopo del bagagliaio furono pure sfasciati, sbattendo dalla parte sinistra e l'uno è rimasto sotto l'altro. Degli altri vagoni, uno è rimasto piegato a sinistra e gli altri fermi addossati gli uni agli altri.

Dei viaggiatori parte furono slanciati in mezzo ai campi, mentre altri, più disgraziati, rimanevano sulla scarpata o sotto le vetture.

Coloro che rimasero incolumi si diedero al salvataggio. Alcuni viaggiatori furono estratti cadaveri, moltissimi sono i feriti. Lungo la scarpata del binario si vedevano mozziconi di braccia e gambe divelte dal corpo. Una giovane donna che si trovava in un vagone di terza classe col marito ed un bambino lattante vide, al momento dell'urto, la testa del marito staccarsi completamente dal busto. E' divenuta pazza all'istante per il dolore. Il bambino rimasto ferito è stato rinvenuto vicino al cadavere del padre tra i rottami.

E' stato improvvisato un servizio di piantonamento ad opera dei soldati rimasti incolumi. Molti feriti sono morti mentre si provvedeva all'opera di salvataggio. Alle ore 3 è giunto da Bologna un treno di soccorso.

### Il racconto dell'on. Bentini

L'on. Bentini deputato di Senigallia che si trovava nel treno investitore, fortunatamente in una delle ultime vetture, ha raccontato che a 6 chilometri da Bologna mentre indossava il soprabito poichè il diretto stava per giungere nella città, ad un tratto intese una scossa secca violenta che ha fatto traballare tutti e sbattere gli uni contro gli altri. Nello scompartimento che egli occupava una signora ed un bambino hanno emesso grida di spavento, poi il piccino è rotolato per terra.

Affollatici agli sportelli, ha raccontato l'on. Bentini, abbiamo chiesto informazioni. Presso il treno era un affollarsi scomposto di viaggiatori, i fili del telegrafo a fianco del binario erano spezzati. Nessuno sapeva dare spiegazioni. Il personale raccomandava la calma, ma in lontananza si udivano grida, lamenti prolungati ed invocazioni di soccorso.

Allora, dopo aver compreso di che si trattava, ed assicuratomi che sulla linea era stato messo il segnale d'arresto, a piedi seguito da altri viaggiatori, ho raggiunto la via che conduce a Bologna, abbiamo avvertito la caserma dei carabinieri, che è sulla via e telefonato la notizia alla stazione di Bologna.

Noi delle ultime vetture, ha detto l'on. Bentini, non abbiamo avuta una sensazione esatta della gravità del disastro, ma ciò che si è visto dopo e ciò che si sta tuttora vedendo è orribile a dirsi.

Dalle macerie sono stati estratti i corpi di un marinaio, tale Reale di Vasto, di due impiegati postali Fontanelli e Frascari e di due bersaglieri.

E' anche morto il fuochista Taglierini, il quale non curante del pericolo ebbe il coraggio di spegnere tutti i fuochi subito dopo lo scontro. Si è così impedito che alla violenza dell'urto si aggiungesse l'orrore di un incendio.

### L'estrazione delle vittime

Il sottotenente di fanteria Leipore con molta prontezza mise in salvo le lettere ed i valori delle ambulanze postali che non andarono dispersi. Il tenente Riccardo Ponzelli della Croce Rossa che si trovava in una delle ultime vetture del treno investitore, ha detto di avere avuto insieme ai suoi compagni di scompartimento l'impressione che il treno fosse deviato ma ben presto si è accorto della gravità del disastro. Le vetture del diretto erano letteralmente ridotte in frantumi e dalla maggior parte di esse si levavano lamentose e strazianti le voci dei feriti. Da una ambulanza postale venne tratto l'impiegato Antonelli quasi incolume. Gli altri cinque colleghi che con lui viaggiavano nell'ambulanza sono rimasti vittime del disastro. E' stato tratto anche il corpo di un soldato con ambedue le gambe spezzate.

I feriti sono stati sulle prime trasportati in un bagagliaio dove alcuni medici hanno provveduto per i soccorsi di urgenza. La donna impazzita per la morte del marito che ebbe nell'urto la testa staccata dal busto da una lamiera si chiama Incoronata Carziati ed il marito si chiamava Umberto. Il loro bambino di appena cinque mesi si chiama Angelo Antonio. Appena estratto dalle macerie aveva il viso ricoperto di sangue. Egli è stato affidato ad un caporale fra le braccia del quale si è subito addormentato.

### Il racconto d'una contessa che viaggiava sul diretto

Roma, 28

(Vice) — La contessa Piccinni che viaggiava sul treno investitore nello scontro ferroviario avvenuto sulla linea Ancona-Bologna, ha fatto il seguente racconto:

Il treno investitore era il diretto che parte da Castellammare alle 20.20. Esso proseguì normalmente fino a sette chilometri da Bologna, cioè fino al casello ferroviario di San Lazzaro nelle cui vicinanze l'urto è avvenuto. Sulle prime abbiamo creduto ad un attentato. Credevamo che si trattasse dell'esplosione di una bomba perchè abbiamo udito un terribile rombo. Poi abbiamo creduto ad uno scambio troppo violento ed abbiamo aspettato che il treno da un momento all'altro si mettesse in moto. — Invece trascorsi alcuni istanti si sono cominciati a sentire gemiti e grida. Scesi allora dal treno che era lunghissimo, ci siamo potuti rendere conto del disastro. La vettura dell'ambulanza postale e due vetture di terza classe intercomunicanti, ove erano soldati, erano completamente fracassate. L'ambulante è rimasto scoperchiato completamente mentre le due vetture di terza classe si sono aperte ai lati ed i viaggiatori sono stati sbalzati a destra ed a sinistra in modo che dalle parti del treno si avevano due campi di gente che si lamentava.

Appena vista l'entità del disastro il tenente Marchetti, il signor Mario Jona di Ancona, che erano nel treno investitore, si sono recati a piedi a Bologna a chiedere soccorsi. Questi però non sono giunti che verso le tre, cioè dopo quasi tre ore dall'investimento. I militari presenti nel treno organizzarono i primi servizi di soccorso e compirono opera veramente degna di elogio. Infatti, improvvisate della barelle, subito si posero all'opera per estrarre i feriti dai rottami. Da due vetture di 1.a e 2.a classe che erano state danneggiate si sono tolte delle tende per coprire i feriti. Alle 3.30 quando giunse il treno di soccorso è stato operato il trasbordo e siamo partiti per Bologna.

Sulle cause del disastro la contessa ha detto di avere appreso da un impiegato ferroviario come esso sarebbe dovuto sopratutto alla mancanza di segnali.

### L'elenco delle vittime

Bologna, 28

Ecco l'elenco delle vittime del disastro ferroviario di stanotte:

Bertozzi Giuseppe di Domenico da Lacedonia, Sbodio Alfredo servente postale, Zitello Bonifacio di Giuseppe da Raiano (Sulmona), Sancaglini Alfredo di Domenico, Frascari Enea dell'ufficio postale centrale di Bologna, Cabalini Rinaldo fu Fiorenzo da Casino (Ancona), Latesano Domenico di Antonio da Monte Giordano, Carpati Rocco cantoniere ferroviario, Salvatori Tesone di Nicola Mario da Campobasso, Reale Antonio da Vasto, Fontanelli Domenico ufficiale postale di Bologna, Verdinelli Cesare di 39 anni da Osimo, Costile Nicola e Luigi da Bari, Sbardella Pietro fu Francesco da Spoleto, D'Agostino Raffaele di 54 anni da Ancona.

### Alla ricerca delle responsabilità

Roma, 28

In seguito al grave scontro avvenuto la scorsa notte alla fermata San Lazzaro-Tervena presso Bologna, è stato sospeso dal servizio il capo fermata Costi Mario.

Oltre l'inchiesta parlamentare della quale vennero incaricati il capo compartimento ed il capo servizio di Bologna, è stato disposto che si rechi sul luogo il vice direttore comm. Berrini, per accertare ogni responsabilità ed adottare i provvedimenti necessari.

## Treno militare tedesco deviato
### Numerose vittime

Zurigo, 28

Si ha da Posen che stamane alle ore 3.40 un treno di soldati in licenza proveniente da Berlino ha deviato traversando la stazione di Bentschen. Vi sono 13 morti fra soldati e ferrovieri e 47 feriti.

## Vittime e danni dell'uragano a New York

Parigi, 28

Il «New York Herald» riceve da New York: Un uragano, con vento che raggiunse la velocità di 80 miglia all'ora, si è abbattuto a New York cagionando gravi danni. I fili telegrafici dei dintorni della città furono strappati dalla bufera. Le comunicazioni sono interrotte cogli Stati occidentali. Otto persone rimasero uccise a New York in seguito ad accidenti provocati dalla tempesta.

## Il "Ville Ciotat" silurato senza preavviso

Malta, 28

I passeggeri e l'equipaggio del vapore francese *Ville Ciotat*, sbarcati da un vapore inglese, annunciano che il *Ville Ciotat* fu silurato e affondato da un sommergibile nemico senza preavviso. Fino a stamane i salvati erano 208, i mancanti 80.

## I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 28 — All'Ospedale Militare delle Normali è spirato il valoroso soldato di fanteria Domenico Ausolo di Vicenza, tornato ferito dal fronte.

— E' poi giunta la comunicazione ufficiale della morte sul campo dell'onore dei soldati Giuseppe Rossi di Massa Superiore ed Angelo Biscuola di Villanova del Ghebbo. Onore alla loro memoria e condoglianze ai parenti.

E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo della gloria dei soldati Dante Domeneghetti di Fratta Polesine, Duò Primo Valente di Canda, Giovanni Stoppazzola e Alessandro Drappella di Bagnolo Po.

All'Ospedale del Seminario è spirato il sergente Pasquale Bego di Verona; in quello delle Normali il soldato Enrico Osnaghi, entrambi giunti giorni fa feriti dal fronte.

PADOVA, 28 — E' pervenuta al Municipio di Cartura, la notizia della morte, avvenuta nell'ospedale di Gardone Brianza, del bersagliere della classe 1888, Checchetto Pietro di Angelo, che era rimasto gravemente ferito in un combattimento. Il Checchetto aveva partecipato alla battaglia di Sciarra-Sciat in Libia. Il fratello Giuseppe della classe 1892 morì di malattia lo scorso anno a Tripoli.

— E' stata comunicata all'autorità comunale di Montagnana la notizia della morte del soldato Danaro Attilio di Michele della classe 1891, avvenuta in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate nel combattimento a . . . . .

— E' morto in seguito a ferite riportate in un combattimento, a nord-ovest di Gorizia, lo studente Boroni Mario di Giuseppe, da Valle Cadore, iscritto al terzo anno di giurisprudenza nella nostra Università.

— E' pervenuta alla famiglia del tenente rag. Umberto Pezzato la dolorosa notizia ch'egli è caduto da prode col nome d'Italia sulle labbra, mentre, dopo conquistata una trincea, ispezionava il proprio riparto.

Onore al prode, condoglianze alla desolata famiglia.

CASTELFRANCO, 28 — E' giunta la triste notizia al Sindaco della morte del concittadino Pasqualotto Pietro di Sante soldato di fanteria avvenuta il 14 novembre scorso all'Ospedale di Guisca. Condoglianze alla povera famiglia e gloria alla vittima del dovere.

SCHIO, 28 — All'Ospedale di Cremona, in seguito a ferite riportate al fronte, è morto il soldato Trentin Giuseppe di Fedele. Condoglianze.

## La laurea dell'Università Bocconi

Roma, 28

Il ministro della P. I. ad analoga interrogazione dell'on. Rampoldi ha inviato a quest'ultimo la seguente lettera:

«Caro collega: Il rettore dell'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano ha effettivamente presentato una istanza per ottenere che i diplomi che vi si rilasciano siano parificati alle lauree delle regie Università nei concorsi presso pubblici dicasteri che hanno carattere economico-finanziario.

«Tale istanza fu presentata per esame e parere al Consiglio superiore ed esso a voti unanimi ha espresso l'avviso che siano riconosciute le lauree conferite dalla Università Bocconi soltanto agli effetti giuridici che la nostra legislazione attribuisce alla laurea commerciale rilasciata dalle Scuole Superiori di commercio del Regno (Genova, Torino, Roma, Bari, Venezia) per la sola sezione di commercio, a condizione che nel regolamento che regge l'Università, vengano poste determinate norme da approvarsi con decreto ministeriale le quali garantiscano il buon funzionamento di quell'Università per le nomine degli insegnanti per il numero, ordine e durata dei corsi fondamentali e per l'inscrizione degli studenti.

«Ho accolto il surriferito parere ed ho già dato sollecito corso alla proposta dell'alto consesso.

«Coi migliori saluti. — F.to: *Grippo*».

## Le economie nell'amministrazione dello Stato

Roma, 28

Il «Popolo Romano» dice che i nuovi bilanci per l'esercizio finanziario 1916-17, sono stati compilati in base ai criteri stabiliti dal decreto luogotenenziale, con cui venivano imposte rigorose economie nella amministrazione dello Stato.

Infatti dai tre primi bilanci distribuiti alla Camera, cioè quelli dell'Interno, degli Esteri e delle Poste e Telegrafi, si rileva che sono state fatte economie per 30 milioni e proprio: 23.600.000 lire nel bilancio dell'Interno, 1.150.000 lire nel bilancio degli Esteri e 6.000.000 in quello delle Poste e telegrafi. E' perciò probabile, scrive il «Popolo Romano», che con i bilanci di tutti gli altri dicasteri si raggiungerà la complessiva economia di almeno un centinaio di milioni.

Non è troppo, ma non è poco senza dubbio se si consideri che molte spese sono necessariamente irreducibili rappresentando il costo di servizi pubblici indispensabili. Anzi dai bilanci sinora distribuiti, si rileva che le economie introdotte sono superiori alla cifra finale enunciata perchè una parte di tali economie viene assorbita da nuovi stanziamenti di spese cui non è possibile rinunziare senza paralizzare la vita del Paese.

Quanto si è fatto nel senso della riduzione delle spese, costituisce un'opera meritoria da parte del Governo.

## I candidati alla Presidenza della Repubblica argentina

Buenos Ayres, 28

La convenzione del partito democratico progressista ha designato Lisandro Della Torre e Benito Villanova come candidati alla Presidenza ed alla vice presidenza della Repubblica.

## Tre vapori inglesi e uno belga affondati

Londra, 28

Il Lloyd annunzia che sono affondati il vapore inglese «Yeddo» (l'equipaggio fu salvato), il vapore inglese «Cottingham» di cui sette uomini sono salvi, il vapore belga «Ministre Bouruart» di cui 30 uomini sono salvi, il vapore inglese «Habbey», di cui l'equipaggio è salvo.

## Il reclutamento in Inghilterra

Londra, 28

In un Consiglio di Gabinetto tenuto ieri nel pomeriggio è stata discussa la relazione di Lord Derby sui risultati delle operazioni di reclutamento. Si crede che il primo ministro Asquith farà dichiarazioni in proposito alla Camera dei Comuni poco dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Il «Daily Mail» afferma che Lloyd George avrebbe inviato ad Asquith una lettera nella quale insisterebbe sulla necessità di adottare la coscrizione dei celibi e minaccerebbe in caso contrario di ritirarsi dal Gabinetto.

## Teatri e Concerti

### "L'Autoritario", commedia in 4 atti di Henry Clerc al "Goldoni"

Alfredo De Sanctis ha iniziato iersera la serie delle novità con la commedia in quattro atti di Henry Clerc *L'autoritario*. Della scelta non abbiamo ragione di compiacerci.

Il pubblico affollatissimo del loggione ha applaudito ai primi tre atti, ha chiamato alla ribalta gli attori una volta dopo il primo ed il secondo atto e tre volte dopo il terzo, ed ha accolto in silenzio la fine del lavoro. Il pubblico non meno affollato ed assai elegante dei palchi e della platea nella grandissima maggioranza ha invece accolto con indifferenza, con segni di stanchezza ed anzi con qualche zittio i primi atti, ed ha disapprovato senza... reticenze la fine della commedia.

Questa la cronaca fedelissima della serata che costituisce di per sè la migliore e più completa critica che si possa fare della produzione.

*L'autoritario* non è una commedia, è un tipo, o meglio l'accentrazione delle peggiori manifestazioni di tanti brutti tipi in un tipo solo. Un tipo — non si può dire certo un carattere — che non ha nulla dell'autoritario, ma che ha dell'egoista, dell'esoso, del tiranno, dell'energumeno, del brutale, dell'amorale, cioè ha un po' di tutto quanto si può immaginare di più antipatico nella natura umana.

Un tipo tracciato a tinte così cariche che esce completamente dal verosimile per cadere invece nell'assurdo ed anzi nel grottesco.

E' una rifacitura non felice, nè originale di temi stantii, fatta di maniera, stiracchiata, prolissa al di là di ogni tolleranza con qualche situazione da drammaccio da arena, condita con qualche frizzo e qualche spunto satirico di pessimo gusto e molto banale.

E' un commerciante che non vede che l'affare ed il denaro, che ha amareggiata l'esistenza della sua compagna, angelo di bontà e di dolcezza, tenendola come una schiava approfittando della rassegnata acquiescenza di lei, che ha fatto del figlio un avvocato per ambizione, ma negandogli tutto ciò che costituisce il sacro e dolce tesoro degli affetti e che vorrebbe imporgli di sposare una erede perchè conta di avviare nuovi affari ed allargare il proprio commercio colla dote di essa e che lo scaccia di casa quando gli confessa di amare un'altra donna non ricca che ha già reso madre e che vuol onestamente e lealmente sposare e che resta infine sordo, con un cinismo ributtante, agli accenti affettuosi di questo figlio che, malgrado tutto, dopo qualche anno e dopo che è morta di crepacuore la mamma per il contegno del marito, torna a lui dimenticando tutte le sofferenze patite, per aprirgli la sua casa per non lasciargli finire gli ultimi anni di vita nella solitudine e nella miseria perchè la sua azienda commerciale è sull'orlo del fallimento.

E' superfluo dire che noi stiamo col pubblico dei palchi e della platea, chè sentiamo di non poter dir bene nè del lavoro nè della interpretazione. Ci consenta infatti l'esimio De Sanctis di dirgli che la sua recitazione ci è sembrata iersera mettere troppo in evidenza ed aggravare anzi i difetti della commedia e tutti i lati antipatici e disgustosi del personaggio che egli rappresentava.

I suoi collaboratori impersonarono tutti tipi e figure insignificanti, di sfondo, solo il Pettinelli nella parte del figlio ha avuto modo di farsi apprezzare e fu anche applaudito in una scena del terzo atto detta con impeto di passione.

s. m.

Questa sera Alfredo De Sanctis riprenderà un altro dei favori del suo personalissimo repertorio che comprovano l'eclettismo dell'arte sua e del suo ingegno: *Il figlio del miracolo*, la piccante ed audace commedia di Paul Gavault che egli rappresenta trionfalmente dal 1903.

Domani: *Servire* di Lavedan.

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Il figlio del miracolo*.

### Cinematografi



## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale di guerra di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Paolo Cavazzini, di Adria, soldato di Fanteria, è imputato di parecchi furti commessi in danno dell'amministrazione militare e dei compagni, per il complessivo valore di lire 63.40.

Contro di lui sono mossi due processi: per il primo l'avvocato fiscale ha chiesto tre anni e il Tribunale gliene ha dato due; per il secondo, facendo un cumulo col primo, gli furono affibbiati nove anni di reclusione previa degradazione. L'avvocato fiscale ne aveva chiesti otto.

Col Cavazzini comparvero la madre sua, Stella Boccato, che per ricettazione fu condannata ad un anno, e il carrettiere Giulio Ferrari che è stato assolto. — Dif. avv. Marchesani.

— Mario Cotonio, soldato di fanteria, di Como è imputato di insubordinazione verso un sottotenente.

Il Cotonio ha fatto la campagna di Libia dove ha riportata una gloriosa ferita. Egli è stato ferito anche sul Monte Nero. Riformato, volle rimanere sotto le armi per assolvere intero il dover suo. Accordatagli una licenza di convalescenza dopo la ferita, non l'accettava volendo ritornare presto in prima linea.

Un giorno, trovandosi provvisoriamente in un Deposito di rifornimento si ubbriacò e in preda all'alcool commise il grave reato di insubordinazione.

L'avvocato fiscale tenendo conto di questo ha chiesto 3 anni di reclusione.

Dopo l'arringa del difensore avv. Marchesani, il Tribunale ha ammesso la seminfermità condannando il Cotonio a soli 6 mesi di carcere.

### Le frodi nelle forniture militari
#### Il processo di Firenze

Firenze, 28

Nel processo contro gli accusati Levi e Ciotti per frode nelle forniture di scarpe dell'amministrazione militare, l'avvocato Guida rappresentante dell'amministrazione militare, che si è costituita parte civile, nella sua arringa conclude chiedendo che il tribunale ritenga responsabili ambedue i giudicabili e li condanni ai danni verso l'amministrazione della guerra.

Parla quindi il cav. Cirazzi avvocato fiscale il quale dice che il lavoro stipulato dagli operai di forniture per l'amministrazione militare è negli atti.

Conclude chiedendo tanto per il Levi quanto per il Ciotti la pena di cinque anni di reclusione.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**
29 Mercoledì: S. Tomaso.
30 Giovedì: S. Eugenio.

## Rispondiamo tutti all'appello della Patria

La Patria domanda danaro per sostenere la guerra. La via della vittoria è lunga, è aspra, ma è dei nostri soldati. Essi non danno indietro. Raggiungeranno la mèta.

Ad ogni ora essi, i bravi nostri figliuoli, i forti nostri fratelli, sono pronti a sacrificare le lor nobili esistenze per la vittoria, per la grandezza della Patria. Ma al loro eroico sforzo debbono essere dati pieni i mezzi materiali. Per provvedere tutto ciò che la guerra richiede e consuma occorre danaro.

Oggimai la guerra non è combattuta soltanto dai soldati, ma è veramente guerra di popolo. Non basta che noi, cui la sorte nega l'onore ed il conforto di accorrere sulle linee di combattimento; non basta che noi diamo il nostro spirituale consenso alla sacra impresa di nazionale riscatto. Tutte le nostre energie dobbiamo dare alla guerra. Un popolo sceso in campo per rivendicare con le armi, generosamente, animosamente, l'alto suo diritto, non può vivere che per la lotta. Per la lotta e per la vittoria.

La Patria ci domanda danaro. Rispondiamo tutti all'appello della Patria. Poche volte come in quest'ora solenne la ricchezza è gioia. Beati coloro i quali avendo risparmi, possono in maggiore od in minore misura cooperare all'impresa di redenzione dei fratelli nostri e del nostro Mare!

Ma tutti debbono volere: comunque possano contribuire al nuovo prestito di guerra. E' sempre possibile negarci qualche cosa, compiere un sacrifizio. Per noi che viviamo nelle nostre case sicure, nella dolcezza dei domestici affetti, vi è mai sacrifizio che possa avvicinarsi a quello, cui si espongono senza posa i nostri soldati?

Dare danaro alla Patria in questo momento vuol dire rinvigorire l'impeto dei nostri cannoni ed il fuoco dei nostri fucili, vuol dire sostenere il riparo dei nostri soldati, procurar loro e alimento copioso e pronti soccorsi e quanto conforto sia compatibile con la vita rude del combattente. Chi volgendosi con grata reverenza ai soldati non sospira: — ah, poterli aiutare? — Sì, è possibile aiutarli. Tutti diano danaro al Prestito nazionale.

Tutti. La sottoscrizione dalla grande somma delle minime quote abbia anche carattere quasi di obolo popolare, e per esso di plebiscito. Il nemico vedrà specchiata nelle tabelle del prestito la tenace volontà di vincere ad ogni costo.

«Ad ogni costo» è formola che a Venezia risuona come gloriosa squilla di guerra. Il Comitato cittadino di Assistenza e di Difesa Civile acquistò una delle maggiori sue benemerenze, dando facile *modo alla volontà di tutti* di contribuire al Prestito e di confortare i soldati col più certo segno di un ardente consenso.

Ciascun cittadino potrà con minimo sforzo sottoscrivere una quota di cento lire. Il Comitato coordinò sagacemente la patriottica buona disposizione della Cassa di Risparmio e della Cassa del piccolo credito popolare. Ogni pratica è agevolata; il pagamento della cartella può essere fatto a piccole rate mensili.

Non occorre che un gesto di volontà. Noi conosciamo il cuore ed il patriottismo dei Veneziani e siamo sicuri del risultato. Venezia, la città che più dolora per la guerra senza confini, non geme. L'anima eroica di un popolo è immortale. Venezia si mostrerà degna delle sue grandi memorie. Come nell'anno della guerra di Chioggia, come ai tempi delle guerre contro il Turco, come nel 1848-49, Venezia si mostrerà fiera nelle angustie, generosa. Concessa — mercè il nobile provvedimento del Comitato d'assistenza civile — anche ai più meschini la suprema gioia di aiutare l'impresa nazionale, sarà bello vedere il popolo tutto gareggiare di patriottico spirito di sacrifizio. Per l'Italia nostra!

Sarà la prima tappa della più grande vittoria.

## Una nobile lettera di L. Luzzatti al Generale Castelli

Il Generale Castelli, che come Presidente del Comitato di assistenza civile di Venezia invitava con calorose eccitazioni Luigi Luzzatti a tenervi un pubblico discorso a favore del nuovo prestito nazionale, ricevette la seguente lettera:

Roma, 25 dicembre 1915.

*Illustre generale ed egregio amico,*

Il telegramma sottoscritto da Lei (orgoglio e decoro della nostra Venezia), nel quale il Comitato dell'assistenza civile mi invita con alto fine patriottico a tenere un pubblico discorso idoneo ad incitare la sottoscrizione del nuovo prestito nazionale, mi ha vivamente commosso. E, come un figlio devoto alla Madre, nel dolore grandeggiante e venerata più che nella letizia, avrei voluto accorrere e obbedire. Ma da quindici giorni lentamente consumo una *fiera influenza*, e per tempo non breve, il che mi duole *soltanto* per non tener l'invito di Venezia, dovrò tacere. Oh! come avrei voluto dimostrare con tutti i particolari tecnici che, dopo l'Inghilterra, la cui straordinaria ricchezza muta i sacrifizi in atti di facile patriottismo, *e prima della Germania*, in questo terribile conflitto l'Italia ha seguita la via dell' *onore finanziario*, degno compagno della vera gloria.

Infatti non cedette alle molli e pericolose seduzioni della *carta moneta*, la più malvagia imposta quando eccede i giusti limiti, pel popolo al quale inasprisce i prezzi delle cose necessarie alla vita. Essa accolse subito, sin dal tempo della guerra libica, l'invito in apparenza molesto che io le rivolsi, di *monetizzare con i sacrifici l'entusiasmo popolare*. Sono 400 milioni di fresche imposte che l'Italia ha offerto ai creditori dei nuovi prestiti per dare la certezza che, oltre alla parola infallibile come il suo patriottismo, stanno già provvisti i mezzi per pagare gli interessi. Nè si tratta di piccola somma, quando si pensi che la nostra patria possiede in capitale quanto costituisce il reddito annuo della ricchezza inglese, e che le nuove imposte, aggiungendosi alle antiche, rappresentano per tutte le classi di contribuenti, i ricchi, i poveri segnatamente, non un lieve aggravio, ma un sacrificio, soltanto dal sacro pensiero della patria reso tollerabile.

E avverta, egregio generale: 400 milioni di nuovi balzelli, quando l'Italia sosteneva meno della metà degli oneri attuali, parvero un atto di coraggio insuperabile che Quintino Sella osasse raccoglierli e farli approvare nel 1871. Lo so io che allora ebbi l'insigne onore, non ancor trentenne, di collaborare con quel grande uomo di Stato.

In questa eroica ricerca di maggiori entrate si sono aggiunti quaranta milioni di economie, le quali se indicano il buon volere, provocarono anche la voce imperativa del popolo italiano, chiedente pronte, coraggiose semplificazioni e riforme nella pubblica amministrazione, sotto il cui *peso morto* soffre il paese.

Pertanto, se la salute mi concedeva di parlare a Venezia, non solo avrei fatto sentire l'obbligo patriottico di questo nuovo *plebiscito nazionale*, equivalente a una vittoria militare, sottoscrivendo al prestito con *allegra fiducia*, ma, quel che è più, avrei dimostrato che i contribuenti, mirabili nella rassegnazione di pagare senza querele, troveranno finalmente un alleviamento.

E infatti un prestito fruttante più del cinque per cento, di cui erano assicurati i pagamenti degli interessi, offre ai nostri risparmiatori, ai grandi e ai piccoli particolarmente, l'occasione di compiere una buona azione per l'Italia, un buon affare per la fruttificazione delle loro sudate economie. Ed è perciò che prego il Governo di assecondare tutti i provvidi disegni già fatti manifesti, intesi ad attingere alle più umili vene del risparmio popolare.

E ora, egregio Generale, voglia accogliere i saluti di un vecchio, che in Lei si specchia e si esalta ricordando le prime primavere della nostra redenzione nazionale.

*Luigi Luzzatti.*

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 164.a lista delle offerte

Anna Zuliani, pro mutilati, L. 5 — Ufficiali della Difesa Antiaerea per onorare la memoria del tenente di vascello Giuseppe Miraglia 58 — Funzionari R. Avvocatura Erariale offerta mensile di dic. 31.30 — Impiegati Genio Civile, Servizio Generale (offerta mens. di dic.) 65.07 — A mezzo dr. Vittorio Faccin: Maggiore medico Ducceschi 15, Bortolotto Eugenio 5, Giacomelli Nicolò 5, Scarpa Eugenio 10, N. N. 5, N. N. 5, Elisa de Reatti e Caterina Prata 10, Cav. dott. Andrea Saccardo 5, Famiglia Foscari, Lido, 5, Dalle Feste Giuseppe 2.

L. 226.37
Somma precedente L. 1.008.625.23
Somma totale L. 1.008.851.60

### Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Anna Gabellini Bonaiutti, Paganuzzi, Giuseppina Fumiani Ancillo, Ida Lavagnolo Fumiani, Maria Lavagnolo, Nobili sorelle Paganuzzi di Carlo, Henriette Sullam; inviarono vestiti, fazzoletti, dolci per i bimbi dei richiamati la Nobil Donna Angela Ceresa Minotto e la sig.na Ascoli.

Lavorarono per i soldati le signore: Emma Costantini, Sartori, Luisa Sartori, Mercede Puglisi, Carolina Guerra, Contessa Teresa Prima, Angela Gavagnin, Olga Benzini.

Offrirono bastoni per i feriti i sigg. Amalia Durello Massari 3, Maroni 2, Vico Pia 1, Baniani 4, N. N. 1, Polacco Renzo 2, rag. Giuseppe Morosini 1.

## Ufficio notizie alle famiglie dei militari

L'Ufficio Notizie comunica aver ricevuto lettera dalla signora Ada Goldschmiedt di Trieste, e di Gimnon Salvatore di Mugger. Gli interessati si rivolgano all'Ufficio Notizie militari di terra e di mare con sede Campo S. Maria Formosa N. 5254.

## La festa del Natale del Soldato nell'Ospedale della Giudecca

Anche in quest'Ospedale venne celebrato il Natale del soldato. Il chiarissimo prof. Ettore Giorgi, coadiuvato dai suoi infaticabili colleghi: Bidoli, Zoli, Tommasini Pegna e dal R. Cappellano Militare e dal caporale Tagliapietra, non risparmiò cure per la riuscita della festa.

Ai soldati vennero distribuiti vari doni e dolciumi e per ultimo il giuoco della tombola fece toccare il diapason al buon umore ai raccolti con le sue sorprese e con le grosse vincite in danaro.

La festa si chiuse fra i brindisi, gli evviva, e le grida di riconoscenza da parte dei degenti.

## La raccolta di indumenti "Pro Soldati,,

L'Ufficio per la raccolta degli indumenti di lana ed altri oggetti destinati all'Esercito operante, ci comunica che anche nella scorsa quindicina pervennero doni dall'Opera per lo Scaldarancio di Venezia, dalle alunne della R. Scuola Normale Femminile di Venezia e dalla Sottocommissione Provinciale per gli indumenti militari di Cavazuccherina.

Nel ringraziare sentitamente i gentili oblatori, si rammenta che il mezzo più celere per far giungere i doni alle nostre valorose truppe combattenti è quello di inviarli all'apposito ufficio che ha sede presso il Comando della Difesa del R. Esercito.

Il suddetto ufficio si incarica anche del ritiro dei doni stessi a domicilio qualora gli offerenti siano privi dei necessari mezzi di trasporto.

## Ospedale Militare del Grand Hôtel

La Direzione dell'Ospedale Militare succursale Grand Hotel ringrazia vivamente tutti coloro che hanno inviato offerte sia in denaro che in doni per l'Albero di Natale, e ricorda alcune omissioni di nomi fatte ieri nella lista dei gentili offerenti, cioè: prof. Davide Giordano L. 10, signorina Puglisi L. 5 e la munifica contessina Brandolin, sotto Ispettrice della Croce Rossa, che con i suoi ricchi doni ha concorso perchè la festa riuscisse più bella e completa.

Un ringraziamento va dato anche alla solerte ditta Biso Rossi, che fornì tutto l'occorrente per la illuminazione dell'Albero, così al Comitato dell'Assistenza Civile per tutti i doni di cui colmò con tanta cortesia i nostri soldati.

## Ospitale Croce Rossa "M. Foscarini,,

Nelle offerte di ieri nacque un equivoco che va rettificato così:

Sig. Attilio Rubini portafoglio in pelle di foca — Sig.ra Aida Ancona L. 5.

## Le visite di augurio al Sindaco

Il Sindaco mentre esprime i suoi auguri alle autorità e alla cittadinanza, in omaggio all'iniziativa dell'ill.mo sig. Prefetto, prega di essere dispensato e dispensa dalle visite.

## Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Oltre all'offerta di L. 500 di Sua Santità Benedetto XV, del servizio d'argento per 12 persone di Sua Maestà la Regina Madre, e di un vassoio d'argento di Sua Ecc. l'Ammiraglio comandante la Piazza, doni già pubblicati, pervennero pure al Comitato i seguenti doni:

Dall'Ill.mo sig. Conte di Rovasenda, prefetto di Venezia: un'artistica cartella in cuoio lavorato; dall'on. sig. Conte Brandolino Brandolin Lire cento; Dal sig. cav. marchese Saibante L. 50; raccolte in seduta del Comitato L. 43.92; Per mezzo del sig. Pier Giuseppe Facchettin: Ditta Giovanni Bernach L. 15, sei astucci caramelle, 15 bomboniere con dolci, 6 alberi di Natale con dolci, 12 pacchi caramelle, 1 Mago bomboniera con dolci; Ditta Bona: 4 ombrellini; Ditta Palmieri: 2 fiaschi di vino; Bar S. Lio: 2 bottiglie; Bellussi Arturo: 1 taglio gilet fantasia; Pasquale Cosentino: 15 bottiglie di vino; Cesana Cesare: 5 passamontagna e 4 paia di guanti; Direttore negozio Mazzariol ai Corazzieri: 2 pacchetti Fecola Dahò; prof. Luigi Damiani L. 5; sig. Agostini Arturo 3; Tipografia Callegari: 1 pacco di cartoline e libretti per i soldati; Fratelli Ghin: 2 dipinti ad olio con cornice; Conte Tornielli L. 10; Fazzini Valente: 2 fiaschi di vino; Vannini Angelo: 3 fiaschi vino; Girardi Gustavo: 4 bottiglie marsala e vermouth; Monego Nicola: 4 panettoni, 34 scatole baicoli; Barsotti Egisto: sei fiaschi vino; Per mezzo del sig. Bagarotto Angelo: Gorin Fortunato L. 10; sig. Borea Paolino: 1 ventaglio, 2 borsini, 1 chatelaine; Cattaruzzi Luigi: 20 pacchi paste alimentari; Dr. Pietro Olivotti L. 25; Zona Angelo: 2 posate viaggio d'argento con astuccio; Celeghin Ulderico: 1 porta cenere e zolfanelli in metallo; S. M. lire 5; Maurizio Cappellin 4 Chachè Yenes seta.

## Il Calendario Veneziano

### Ricordo della "Croce Rossa,,

Il grande e magnifico Calendario Veneziano della Croce Rossa continua, anzi intensifica in questi ultimi giorni dell'anno, il suo successo.

In questo storico momento in cui è dovere civile di tutti cercare che anche le spese ordinarie rechino un aiuto ai bisogni di guerra, ognuno preferisce acquistare il Calendario superbo, sapendo di fare con ciò un beneficio alla Croce Rossa, molto più che il supporto, col suo fregio settecentesco, può rimanere, simpatico ricordo, anche finito l'anno, come elegantissima incorniciatura per fotografie.

Per questo, e per il carattere veneziano del calendario, e per la particolare significazione che gli danno le vedute dei monumenti d'arte italica delle terre irredente, il Calendario è stato molto apprezzato come dono da spedire fuori di Venezia. E per ciò, la Commissione di Propaganda della Croce Rossa, nei cui Uffici sotto le Procuratie Vecchie il Calendario *esclusivamente* si vende, avverte il pubblico che essa stessa si incarica delle spedizioni.

Nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie si vende pure l'«*Agenda del Soldato*»; a proposito della quale è utile avvertire che si può benissimo spedire ai nostri soldati sul fronte, anzi essa fu creata espressamente per i combattenti di terra e di mare, e per questo messa in vendita al prezzo modestissimo di 60 cent.

*

Gli ufficiali della Difesa Antiaerea di Venezia, desiderando porgere un tributo d'affettuoso rimpianto e di profonda ammirazione alla memoria del tenente di vascello Giuseppe Miraglia, versarono lire 100, perchè sia iscritto socio perpetuo.

La Famiglia Ascoli versò pure L. 100, per iscrivere socio perpetuo il compianto avv. prof. Prospero Ascoli.

Il sig. Pietro Pastorino versò L. 61.61, per intestazione di un letto all'Ospedale Territoriale M. Foscarini al nome del defunto suo figlio Magno Pastorino.

Il sig. Pietro Pastorino versò L. 61.61, venta di Piave, ha versato L. 61.22, raccolte a mezzo speciale cassetta; e L. 18 versò il sig. Antonio Passoni, raccolte con lo stesso mezzo.

## Il sottotenente Francesco Grifeo

Il sottotenente del....... fanteria Grifeo Francesco è vivamente pregato di dare notizie di sè al proprio fratello Leopoldo, scrivendogli a Milano — Via Melchiorre Gioia 17. — Si pregano anche le persone che avessero qualche notizia intorno al sottotenente Grifeo, il quale, ferito fin dal 23 ottobre, dovrebbe trovarsi in un ospedale, di volerne scrivere al fratello.

## All'Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Ecco la terza lista delle offerte per il Natale ai bambini rachitici, pervenute all'Educatorio «Regina Margherita»:

In denaro: Ida Coen Bianchini L. 10 — Jone Faifofer Dell'Andrea 5 — Giacomo e Maria Scarabellin 10 — Frederick Eden 10 — Bar. Sen. Alberto Treves de' Bonfili 50 — Bor.sa Ortensia Treves de' Bonfili 50 — Constance Camerino 5 — Federico Becher 5 — N. Donna Angela Ceresa Minotto 10 — Linda Maria Zambler 5 — Comm. Dr. Ugo Caffi 5 — Emma Roi ved. Salviati 5 — Enrica Levi Bonajutti 5 — Gualtiero Locatelli 2 — Maria Bas Walter 50 — Vincenzo Lucich 5 — Co. G. B. Venier 10 — Emma Padoa Cavalieri (2. off.) 10 — Paola, Antonio e Vittoria dei conti Bullo 5 — Paola Toso co. Giustinian Recanati 10 — N. N. 10 — Signorine Carolina e Matilde Venuti 10 — Alberto Sartori 5 — Maria Luisa Sagaria 5 — Angelina Rossetti 5 — Ada, Nella, Wanda Fano 10.

In effetti: Co. Annina Viola: tela per grembiali, dolci — N. D. Luisa Favaretti; fazzoletti — Bar.ssa Ortensia Treves de' Bonfili: N. 6 magliette lana, 12 sottanine di lana, 6 cuffiette lana, giocattoli — Olga Levi: dolci — Co. Elena Papadopoli: dolci, frutta, giocattoli — Sig.ne Vittorina Fano e Adriana Viterbo: biscotti — Due signorine triestine: dolci.

## Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di Cannaregio, hanno ieri arrestato per mandato avuto, tre individui che dovevano scontare delle pene diverse per ammenda.

De Marchi Elvira fu Enrico, di anni 39, Fagarazzi Caterina fu Luigi di anni 50, sono state dichiarate in contravvenzione in omaggio alla legge sulla Moralità Pubblica.

In base ai diversi bandi sull'oscuramento, gli agenti hanno dichiarato in contravvenzione diverse famiglie perchè tenevano malamente chiuse le imposte delle finestre.

E' stato ieri arrestato certo Tres Filippo di Girolamo, di anni 50, che è stato internato nelle carceri per il decreto 26 maggio u. s. sulla Sicurezza Pubblica.

## Traghetto Zattere-Giudecca

Da mercoledì 29 corr. e fino a nuovo avviso, l'orario del servizio serale gratuito sul vaporetto del traghetto Zattere-Giudecca sarà dalle ore 16.45 alle 18.15, anzichè dalle 17 alle 19.

## L'assistenza sanitaria gratuita

### L'elenco dei poveri

Il Sindaco di Venezia avverte che l'elenco dei poveri per l'anno 1916 è pubblicato e reso ostensibile a chi ne faccia richiesta presso gli uffici della Divisione V, al II. piano del palazzo Loredan dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 dei giorni feriali e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11, a partire dal 1. gennaio.

Chiunque si credesse leso nei propri diritti potrà ricorrere al Consiglio Comunale entro il mese di gennaio.

A datare de 1. gennaio 1916 per i poveri già inscritti per l'anno corrente e reinscritti nell'Elenco dei poveri pel 1916, cesseranno di aver valore le tessere-libretto attuali se non presentate alla Div. V, Ufficio Ispettori di Beneficenza, per la regolare vidimazione per l'anno 1916, entro il 28 febbraio, nei giorni come sotto indicati. Se però al principiare del nuovo anno sia in corso una cura, la tessera-libretto attuale avrà valore fino al compimento della cura, ma dovrà poi per la sua validità esser come le altre presentata per la vidimazione.

I poveri di nuova inscrizione dovranno nello stesso termine e negli stessi giorni presentarsi alla Divisione che consegnerà le nuove tessere-libretto.

Le tessere non sono cedibili ad altri, e chi contravvenisse a questa disposizione sarà punito a sensi dell'art. 413 del Codice Penale.

Per la rinnovazione delle tessere si osserverà per tutto il mese di gennaio e di febbraio il seguente turno: Lunedì, Mercoledì e Venerdì: Sestieri di Castello e Cannaregio; - Martedì, Giovedì e Sabato: Sestieri di S. Marco, S. Polo, Dorsoduro, S. Croce, Giudecca.

N.B. - Avranno titolo all'iscrizione nell'elenco dei poveri:

Le famiglie composte di una sola persona il cui guadagno giornaliero non sia superiore a L. 2.00.

Le famiglie composte di due o tre persone il cui guadagno giornaliero non sia superiore a L. 3.00.

Le famiglie composte di quattro persone il cui guadagno giornaliero non sia superiore a L. 3.75.

Le famiglie composte di cinque persone il cui guadagno giornaliero non sia superiore a L. 4.50.

Le famiglie composte di oltre cinque persone il cui guadagno giornaliero non sia superiore all'importo così costituito: L. 4.50 più L. 0.60 per ogni persona oltre le cinque.

Il guadagno giornaliero, quando si tratti di salariati, viene calcolato sulla base di trecento giornate lavorative all'anno.

## La Conferenza di Giovanni Bordiga

Riccardo Pitteri, infaticato apostolo dell'italianità, sarà commemorato a Venezia il 2 Gennaio p. v. alle ore 3 al Teatro La Fenice per iniziativa della «Dante Alighieri». Certo nessuno meglio di Giovanni Bordiga avrebbe potuto essere designato a celebrare in quest'ora di sacri entusiasmi e di magnifiche prove il poeta triestino, il Presidente della Lega Nazionale, il patriota ardentissimo, colui che alla causa della redenzione della nostra Patria consacrò l'opera, la fede, la vita, e, morto sulla soglia del compimento del grande suo sogno, viene eretto a simbolo della speranza che non tramonta, del coraggio che non si doma, di quanto più puro e più bello si raccoglie nell'anima italiana.

Per questo la commemorazione di Riccardo Pitteri sarà esaltazione rinnovata dell'ideale di Patria, riaffermazione solenne fatta nel suo nome della salda, incrollabile volontà di vincere ad ogni costo la santa guerra che compie le aspirazioni nazionali.

Hanno ieri dichiarato di cedere l'uso dei palchi il sig. Ettore Salom, il cav. Antonio Santini, il cav. Ernesto Gherardt. Trattennero invece i palchi versando gli importi il Co. Filippo Nani Mocenigo, e il Sen. Barone Alberto Treves de Bonfili.

I posti si acquistano al camerino del Teatro in Piazza S. Marco.

## Una vittima dell'imprudenza

La domestica Angelina Granziotto, di anni 20, di Damiano, nata a Murano, abita presso la famiglia Moschetti, che la tiene al servizio, e che è domiciliata al 4633 di Cannaregio.

Ieri la Granziotto fu incaricata della pulitura dei vetri, in una finestra che si affaccia su una corte. La domestica si arrampicò in alto, sul davanzale e cominciò il suo lavoro. Ad un tratto fu vista perdere l'equilibrio e piombare di peso nella corte.

Fortunatamente a pochi metri da terra si alzavano dei pali in ferro che reggevano un pergolato e che erano ricoperti da una fitta rete di filo di metallo ove si stendevano i rami e le foglie delle viti.

Il corpo della disgraziata fu arrestato dalle maglie della rete che si ruppero sì, ma che evitarono alla domestica una morte certa.

Sollevata da alcuni pietosi essa fu trasportata con la barca della Croce Azzurra, accompagnata dalla guardia Paladino, all'Ospedale Civile, ove il dott. Luigi le riscontrò commozione viscerale e frattura del femore, per cui se ne è riservato la prognosi. Le condizioni però dell'infelice non destano gravi preoccupazioni.

Sulle cause della disgrazia, la ragazza interrogata, asserisce di aver avuto un capogiro e di aver perduto l'equilibrio.

## Le disgrazie di ieri

### Il giuoco della guerra

Gersich Alfredo di Giovanni di anni 12, abitante a Castello 1154 in Via Garibaldi giuocava con un altro suo coetaneo alla guerra. Quest'ultimo però gli lanciò una pietra che lo colpì all'occhio destro, producendogli delle contusioni varie.

Ricoverato all'Ospedale, fu dal sanitario di guardia giudicato guaribile in 10 giorni circa.

*

Per lo stesso motivo sono stati ricoverati alla Guardia Medica: Gavagnin Ugo di anni 9, abitante a Cannaregio 1358 che presentava una ferita lacero contusa al capo e Pezzato Antonio, di anni 9, che presentava una ferita con contusioni al sopracciglio destro.

Ad entrambi il dott. Melli, che era di guardia a quell'ora, assegnò 10 giorni circa per la guarigione.

### Un caduto in acqua

Vignola Girolamo fu Domenico di anni 64, cliente abituale all'Asilo dei Senza Tetto, verso le 19 di ieri, transitando nei pressi di S. Chiara, causa l'oscurità, cadde in acqua in Canalazzo.

Soccorso da alcune persone che passavano per la fondamenta, fu trasportato dalla barca della Croce Azzurra nel nostro Ospedale Civile ove i medici di guardia lo hanno fatto ricoverare per due giorni.

## L'identificazione di un annegato

Ieri è stato riconosciuto il cadavere di quell'annegato che era rimasto ancora ignoto.

Trattasi, a quanto ci viene dichiarato, del bracciante Gazzin Gentile da Portogruaro che era attualmente impiegato presso la Savinem alla Giudecca.

## Il suicidio di una vestale

La ventiseienne I... B..., una di quelle sciagurate che per ironia crudele si soglion chiamare ragazze allegre, tentava ieri sera verso le ore otto, di suicidarsi in una casa di Calle dei Fabbri.

La I... aveva in anticamera alcuni... amici. Ad un certo punto questi udirono partire dalla camera della I... alcuni lamenti.

«Mi sono avvelenata — balbettava la disgraziata ai primi accorsi — mi sono avvelenata...».

Gli accorsi eran due militari che, spalancata la porta, si erano precipitati entro la stanza della I... Essa giaceva abbandonata sul letto, in costume assai leggiero. I due militari la sollevarono, l'adagiarono su di una sedia e di urgenza la trasportarono alla vicina Guardia Medica.

Ivi giunta la sciagurata aveva completamente smarrita la favella; il polso non le batteva più.

Per quanti sforzi abbia fatto il dottor Cuzzi per scoprire la natura del veleno che la I... aveva ingoiato, tutto è riuscito vano: egli dovette limitarsi allora a chiamare in tutta fretta la Croce Azzurra. Questa ha trasportato la disgraziata all'Ospitale civile.

Il suo stato è gravissimo.

Quali le cause del passo fatto dalla I...? Non ci è dato saperlo. Essa viene descritta come una donna di carattere arguto, che prendeva il suo infelice stato di vita con sufficiente filosofia. Nessuno può indovinare ciò che passa per la mente di una di queste schiave del piacere altrui.

## Cronaca dei furti

### Un tiro birbone

Mattarolo Maria di Giuseppe di anni 47, casalinga, abitante a Castello 2300, fu ieri accostata da una donna, rimasta sconosciuta che riuscì a carpirle 10 lire.

La Mattarolo ha sporto denunzia al Commissario di Castello, che è già riuscito ad identificare la truffatrice.

### Un panificio.... alleggerito

Ignoti riuscirono ieri notte a scassinare la porta del panificio posto al 1608 di Dorsoduro, di proprietà di Bevilacqua Luigi e ad asportare un impermeabile, uno scialle di lana, diverse scatole di biscotti ed altra merce varia per un valore complessivo di lire 100.

Il derubato ha sporto denunzia al Commissario di Dorsoduro.

## Cronache funebri

### I solenni funerali del Colonnello Mannini

Ieri mattina alle ore 9, furono rese le solenni estreme onoranze alla salma del compianto colonnello cav. Mannini, capo dell'Ufficio fortificazioni del Genio, morto dopo brevissima malattia il 25 decorso.

Il corteo si ordinò avanti all'Ospedale Principale Militare di S. Chiara e percorse le Fondamenta dei Tolentini fino alla chiesa di S. Nicolò, ove venne celebrata la funzione religiosa assolutoria, con la Messa cantata, dal vicario D. Erminio Lombardo.

La salma fu deposta su di un carrello delle pompe funebri trainato da quattro soldati del genio. I cordoni erano retti da sei ufficiali superiori del R. Esercito.

Bellissime corone attorniavano il feretro con le scritte: *La moglie inconsolabile, Il figlio desolato, Ufficiali ed impiegati dell'ufficio autonomo Genio Marina, Società cooperativa costruzioni edili, Le sorelle ed il cognato, Comando del Genio e Marina, Ufficiali dell'Ufficio fortificazioni.*

Seguivano: il Generale comandante il Presidio, le rappresentanze del Comando in Capo, dello Stato Maggiore, del R. Arsenale, dei vari uffici della Piazza, un'eletta schiera di ufficiali di tutte le armi e corpi di stanza nel nostro Dipartimento.

Per la famiglia assisteva il cognato del defunto, l'assessore Parisi per il Sindaco, il cav. Fusinato per la Magistratura, il cav. Angelo Bottacin, l'ing. Toderini per la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Pendini per l'Intendenza di finanza, ing. Bortolato, ing. Angelo Zilli, avv. Duccio Alberti, dott. Giorgio Fano, cav. Coda, cav. Manfredi, cav. Spadari, ing. Filippi, ing. Marinelli, dottor Fiorioli, ing. Sullam, sig. Vincenzo Scoccimarro, cav. Gislon, sig. Annoè Emilio, sig. Isabella, la famiglia Mortillaro e numerose altre persone alle quali chiediamo venia se non ne ricordiamo il nome.

Nella chiesa prestava servizio d'onore una compagnia presidiaria di fanteria.

La salma fu deposta nel centro della navata principale, contornata da ceri e da fiori freschi, ed il celebrante quindi iniziò la funzione mentre i presenti prendevano posto in appositi banchi parati a lutto.

Dopo la funzione, il corteo fu riordinato e dopo aver percorso il campo, sostò avanti alla riva, ove il Generale pronunciò nobilissime parole di cordoglio, alle quali si associò un colonnello del genio che ricordò le preclare virtù dell'Estinto e l'amore ed i sacrifici che portava e faceva per più degnamente coprire la Sua alta carica.

Il feretro fu quindi deposto in una lancia automobile della Croce Rossa che lo trasportò al Cimitero di S. Michele, ove la salma è stata inumata.

Alla famiglia dell'Estinto, che fu veramente amato da tutti per la bontà e la sincerità di carattere, giungano gradite le nostre più vive condoglianze.

### Il colonnello G. B. Lenna

Giunge da Mantova una penosa notizia. Dopo breve malattia si spense la nobile vita di G. B. Di Lenna, udinese di nascita, ma per molti anni vissuto e a Venezia ed a Treviso ed a Padova per vivo affetto alle città nostre e per dovere di servizio. Si era, giovanissimo, avviato per gli studi di ingegneria; ma venne l'ora sospirata della lotta ed entrò nell'esercito per combattere la guerra liberatrice della Venezia. Dopo il 66 rimase nell'arma di artiglieria, spesso assolvendo con onore delicati incarichi, come prima con onore aveva tenuto il campo in faccia al nemico. Integrità di carattere e perizia tecnica lo fecero progredire negli offici militari fino al grado di colonnello.

Gli anni del riposo egli passò a Mantova, la città natale della sua eletta consorte. Fu per Lui come una vita nuova, tutta in fervore di buone opere e di studi. Le società di educazione patriottica e le amministrazioni di più istituti si valsero largamente del suo assennato consiglio e del suo alacre lavoro. Poi un grave lutto lo colpì ed Egli a poco a poco si ritrasse nel culto delle dolci memorie, confortato dalle cure dei famigliari devoti. Viveva ancora per un sogno: assistere al trionfo della Patria; giungere al termine del suo corso mortale là dove, giovane ardente, aveva tutto fatto per portarsi con la sua bella batteria. La sorte Gli fu avara. Le forze Gli vennero meno troppo presto ed Egli volle dileguarsi tra le più umili ombre.

Alla famiglia del cav. Del Vo, cui il trapassato era congiunto per stretto vincolo famigliare, le nostre più vive condoglianze.

## Buona usanza

### Comunicati della Opera Pia

Per l'Albero di Natale a favore bambini poveri, degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospitale dei bambini «Umberto I.» all'Economato dell'Ospedale civile furono fatte le seguenti offerte:

Emilia Chitarin: effetti di biancheria p. bambini — Letizia nob. Galanti: una pezza cotonina greggia — Co. Emma Cicogna Tonolo: quattro sottanine a maglia — Bambini Signora Tina Chelotti: Presepio con capanna, gioco tombola — Clementina Guggenheim: effetti vestiario per bambini — Erminia Uggeri: effetti vestiario per bambini — Marcella Arbib: effetti vestiario per bambini — Elena Zecchin Pellegrini: una bambola — Ditta Toffoluti «Magazzini Mauro»: un taglio flanella — Signora Elsa Cipollato: effetti in vestiario e biancheria — Vincenzo Taboga: venti pacchetti caramelle — Bambini Pascolato: dodici giocattoli.

Contessa Sormani Moretti nata Costantini L. 10 — Dott. Alessandro Zoppi e Signora 20 — Paolina Giustiniani Toso 20 — N. D. Nerina Volpi Pisani 10 — Enrica Levi Bonajuti Baroni 5 — Paolina Bisacco Fornoni 5 — Henriette ed Angelo Sullam 10 — Cav. Ugo e Maria Trevisanato 10 — Barone Alberto Treves de' Bonfili 50 — Luigia Malfiani ved. Zanon 3 — Beppino e Gino fratelli Albanello 5 — Antonietta Stucky de Hupferschein 10 — Livia Salvagno Tessier 5 — Maria Walter 10 — Angela Belloni Toso 20 — Cav. Gualtiero Fries 10 — Contessa Soranzo de Toresina Vidoni Zeno 10 — Ida e Lily Soranzo de Soresina Vidoni 5 — Maria De Angeli 20 — Alba Van Axel Castelli 5 — Rossi Giustiniani (Schio) 20 — Adriana e Maria Luisa Paganuzzi 5 — Irene Tommaseo Peserico 6 — Amalia Jarak Sacerdoti 10 — Santina Mansutti ved. Drog 5 — Corpo dei vigili di Venezia 30.45.

Il Comitato di soccorso ringrazia.

La Signora Maria Baldassari ha offerto L. 5 alla nave «Scilla» pel Natale dei marinaretti.

## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 27 — Frumenti: Duro di Inverno D. 145 — Nord Manitoba 142 — di Primavera 143 un quarto — d'Inverno 145 — Dicembre 136 tre quarti — Maggio inq. Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 27 — Frumenti: Dic. 127 un quarto; Maggio 126 sette ottavi — Granone: Dic. 74; Maggio 77 un quarto — Avena: Dic. 43 tre quarti; Maggio 47 e mezzo.

### CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè Rio N. 7: disp. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.52 — Marzo 6.63 — Maggio 6.70 — Luglio 6.79 — Settembre 6.80.

### COTONI

NEW YORK, 27 — Cotone Middling disp. 12.35 — Id. Middling a N. Orleans 11.75.

Cotoni futuri: Dic. —; Genn. 12.14; Febbraio 12.20; Marzo 12.34; Aprile 12.44; Maggio 12.59; Giugno 12.64; Luglio 12.75; Agosto 12.67; Sett. 12.44; Ott. 12.43.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 27 da valere pel 28 dic.:

Franchi 112.74 — Sterline 31.15 — Franchi svizzeri 125 — Dollari 6.59 — Pesos carta 2.76 — Lire oro 121.37 e mezzo.

**Edizione di Città**

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Nella sera di Natale, accidentalmente incontrava la morte

**Giovanni De Rossi**

**fu Gaspare**

Addolorati ne danno il triste annunzio la sorella Carlotta, la cognata Antonietta Martinelli ved. De Rossi, i nipoti Re Rossi, Trauner, Sopelza, Rumis ed Ellero.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile il giorno 29 corrente alle ore 10.

*Venezia, 28 dicembre 1915.*

**La presente serve di partecipazione personale.**

**Ringraziamento**

La vedova, il figlio e parenti tutti, profondamente commossi per l'indimenticabile unanime dimostrazione d'affetto tributata al loro amatissimo

**Cav. ADOLFO MANNINI**

**Colonnello Capo Ufficio fortificazioni di Venezia**

vivamente ringraziano le Autorità Civili e Militari, Società, Rappresentanze e quanti vollero unirsi al loro dolore.

*Venezia, 28 dicembre 1915.*

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 360 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 30 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGE[...]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblic[...]
[...] in tutta Italia, arretrato Cent. 10 — Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# I rapporti italo - inglesi dopo la guerra

*Un redattore della* Libertà Economica *ha avuto una interessante intervista con Richard Bagot, lo scrittore inglese che dallo studio della vita italiana ha derivato un profondo affetto pel nostro paese che lo fa oggi come un caposcuola di quella corrente dell'opinione pubblica inglese che ebbe a maestro il Gladstone.*

*La intervista ha in questo momento tale importanza che noi crediamo valga la pena di pubblicarla integralmente, perchè la questione esaminata dal Bagot esca dal campo ristretto degli studiosi di economia ed entri in quello più largo dei lettori di un giornale politico.*

*Nessuno può difatti dimenticare che la base di ogni assetto politico si trova sempre nel campo economico, e che il sentimento di simpatia fra i popoli tanto più si fa profondo e sincero quanto più le ragioni ideali coincidono con quelle del raziocinio e con quelle dell'interesse.*

— Crede Ella — ha chiesto al Bagot il redattore della *Libertà Economica* — che la guerra porterà un radicale mutamento nella vita inglese?

— Credo che la guerra non potrà fare a meno di portare grandi mutamenti nella vita del mio paese. Bisogna riflettere che prima della guerra, l'impero britannico era un impero unito piuttosto da vincoli sentimentali e nominali che non da vincoli materiali e pratici. I nostri nemici pensavano appunto che questi vincoli sentimentali si sarebbero facilmente spezzati appena la vecchia Inghilterra fosse minacciata da una potenza militarmente più forte di lei, e non hanno previsto che sarebbero stati essi stessi a trasformarli in vincoli così strettamente materiali e pratici, che oramai nessuno potrà più spezzare. L'impero britannico ora è unito, saldo e compatto come non lo era mai stato prima della minaccia tedesca. L'aiuto così splendidamente e generosamente portato alla madre patria nell'ora del pericolo dalle grandi colonie inglesi, ed anche da quelle più piccole e povere, dall'impero indiano, dal Canadà, dagli Stati Uniti del Sud Africa e dai grandi Stati australiani non potrà, evidentemente, non essere riconosciuto e ricompensato dall'Inghilterra se non con l'ammettere i rappresentanti di codesti suoi figli al Parlamento del Regno Unito, il quale diventerebbe in conseguenza un vero parlamento imperiale. Questo allargamento del parlamento britannico avrebbe certamente la sua ripercussione anche sulla politica economica non soltanto della Gran Bretagna stessa, ma su quella delle sue colonie e dei suoi domini di oltre mare: la sua politica economica, insomma, diventerebbe non più una politica economica inglese, ma imperiale.

Che poi la guerra porti mutamenti radicali nella vita sociale inglese, non crederei. Certo, quella vita diventerà più sobria, e l'abuso del lusso che aveva cominciato a penetrare in tutte le classi sociali, per forza dovrà cedere alla necessità di pagare il prezzo di quella sconfitta che presto o tardi l'impero dovrà infliggere alla Germania. Ma le diverse classi del mio paese certamente sapranno adattarsi alle nuove condizioni imposte dai grandi sacrifizi finanziari richiesti da due, tre e forse più anni di guerra. Non sarebbe la prima volta che l'Inghilterra avrebbe salvato l'Europa da una egemonia militare, e non vedo nessuna ragione per dubitare che i miei connazionali non sieno ciò che furono durante e dopo le guerre napoleoniche.

— Potrà la guerra mutare l'indirizzo libero-scambista della sua politica doganale? E, in tal caso, avremo una lega doganale della Quadruplice contro la Germania o una politica protezionista anche dell'Inghilterra e quindi di tutti gli altri paesi?

— I mutamenti radicali saranno, secondo me, di indole piuttosto economica che sociale, benchè questi mutamenti avranno, naturalmente, una certa influenza sulla vita sociale del paese. Io sono convinto che la sconfitta sui campi di battaglia della Germania potrà essere completa e definitiva soltanto se seguita da una sconfitta sui campi industriali e commerciali e credo che non esista un uomo di Stato inglese che non sia di questo parere. E vorrei dire anche di più. Sono convinto che soltanto per mezzo di una lega doganale fra le nazioni della Quadruplice e di una lega commerciale ed industriale, si potrà assicurare all'Europa una pace duratura. Oramai nessuno può dubitare dei veri scopi della così detta penetrazione commerciale tedesca e mi pare che qui in Italia quegli Italiani che annegano tali scopi, debbano essere Italiani soltanto di nome, ma Tedeschi di cuore! Una tale lega doganale e commerciale potrebbesi, credo, effettuare, senza perciò mutare radicalmente nè l'indirizzo libero-scambista inglese, nè la politica protezionista che ancora trova favore presso altre nazioni della Quadruplice. In ogni modo, qualche sacrificio di pregiudizi ed anche di interessi da parte di ciascuna delle nazioni in questione, per impedire alla Germania di fare scatenare un'altra guerra sull'Europa, non sarebbe un sacrificio sprecato e neppure, credo, un cattivo affare dal punto di vista economico!

— Come si potrebbe perciò attuare fin d'ora una serie di maggiori rapporti commerciali tra l'Inghilterra e l'Italia?

— Io sono sicuro che una serie di maggiori rapporti commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra potrebbe e dovrebbe attuarsi senza grandi difficoltà, e appunto in questi ultimi mesi anch'io ho fatto il possibile per risvegliare nei miei compatriotti il senso della necessità di non più guardare ai mercati italiani come a una *quantité négligeable*.

Certo è che, a guerra finita, si vedrà l'Europa divisa in due gruppi doganali ed economici. Già la Germania si prepara a riguadagnare sui campi economici ciò che probabilmente perderà sui campi di battaglia; e non credo di errare dicendo che essa lavora apertamente e segretamente a rinforzare sempre di più quel monopolio che ha potuto acquistare sul commercio italiano, e che trova in Italia simpatie ed appoggi che difficilmente si possono riconciliare con i veri interessi eventuali di una grande nazione la quale, certo, non amerebbe di figurare avanti al mondo come una creatura dell'impero germanico. Circa poi il modo di rendere effettiva una tale Lega fra le nazioni della Quadruplice, debbo lasciare il compito di risolverlo a coloro che più di me sono competenti in materia di politica economica.

Io mi sono limitato finora ad offrire ai miei compatriotti qualche modesto suggerimento perchè i rapporti commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra potessero essere resi più stretti e più efficaci; ed i miei suggerimenti in proposito sono basati su argomenti che ho potuto raccogliere da non pochi industriali e commercianti italiani, desiderosi di entrare in relazioni più strette con i loro colleghi inglesi. Brevemente, dunque, codesti miei suggerimenti sarebbero i seguenti:

I. — Adoperare, da parte delle ditte inglesi nelle loro relazioni con ditte italiane il sistema decimale e metrico, invece di quel sistema puramente inglese che oramai dovrebbe essere relegato fra le cose morte.

II. — Mandare in Italia liste e cataloghi scritti in italiano e rispondere alla corrispondenza proveniente dai loro clienti italiani nella lingua italiana, oppure in quella francese, ma non in inglese;

III. — Adoperare un più largo sistema di credito, come fanno i tedeschi.

IV. — Stabilire nei centri più importanti italiani succursali di una solida ed influente Banca Londinese, le quali fornirebbero una via diretta per sbrigare gli affari finanziari; e abbandonare del tutto il sistema ora esistente di richiedere da clienti italiani i pagamenti anticipati, o i depositi in qualche Banca di Inghilterra;

V. — Organizzare squadre di viaggiatori commerciali inglesi con conoscenza non solo della lingua italiana, ma anche dei desideri e dei gusti del popolo italiano; ed allo stesso tempo fare facilitazioni nei collegi commerciali inglesi e nelle grandi Case commerciali ai giovani italiani desiderosi di venire in Inghilterra a studiare la lingua ed il commercio inglese;

VI. — Stabilire rapporti più stretti e più pratici fra le Camere di Commercio inglesi e quelle italiane.

— Ma il commercio inglese si piegherà alle esigenze dei mercati esteri, e accoglierà la cooperazione economica degli Italiani?

I nostri giovani che vorranno andare a far pratica nelle Case inglesi, saranno accolti con particolare simpatia: si faciliteranno a loro contratti di deposito e di rappresentanza di Case inglesi, come fece la Germania per tanti anni?

— Come Ella vede, nell'offrire questi suggerimenti alle grandi ditte inglesi e alle Camere di Commercio del mio paese, io ho attaccato senza paura certi antichi pregiudizi ed usanze dei miei connazionali che, senza dubbio, sono stati finora di ostacolo alle nostre relazioni internazionali commerciali. Ella mi domanda se le Case inglesi si piegherebbero alle esigenze dei mercati esteri, e se il commercio inglese accoglierebbe con simpatia particolare la cooperazione economica degli Italiani. Io posso soltanto dire che i miei suggerimenti sono stati accolti con grande simpatia da una parte influentissima della stampa inglese e da moltissime personalità del mondo degli affari e della politica. Questi sanno che io non sono particolarmente interessato nella questione, ma che agisco esclusivamente per ciò che considero essere il bene economico, sociale e politico delle nostre due Nazioni. Sono persuaso che una azione energica e sincera in Italia troverebbe in Inghilterra e in tutto l'Impero Britannico una accoglienza più che simpatica. Non nascondo il fatto che delle difficoltà da superare, prima di arrivare ad un accordo definitivo fra i due paesi, ci sarebbero, e che da ambedue le parti qualche sacrificio di usanze e pregiudizi sarebbe necessario. Sono convinto, però, che moltissimi di questi pregiudizi si potrebbero eliminare se il mio suggerimento di organizzare un corpo di giovani viaggiatori commerciali italo-inglesi fosse seguito. Questi giovani, portati così a contatto intimo, formerebbero un altro *band of union* fra le due Nazioni e sarebbero utilissimi non soltanto commercialmente, ma anche socialmente ai loro paesi, insegnando ai due popoli ad intendersi e a stimarsi sempre di più.

— Tutto ciò è assai simpatico e lusinghiero, ma non teme che manchi ancora quella giusta considerazione dell'Italia che è indispensabile ad una collaborazione come quella da lei auspicata?

Siamo oggi conosciuti e giustamente apprezzati in Inghilterra o è diffusa anche nel suo paese — nonostante la mirabile opera da lei compiuta a nostro riguardo — il concetto di un'Italia che non esiste, se non nell'immaginazione dei suoi denigratori?

— Ella mi domanda se il concetto di una Italia che veramente non esiste perduri sempre in Inghilterra! Ebbene, un tale concetto perdura, sì, in certi ambienti ma non predomina come nel passato. Certo, esso non è ancora del tutto sradicato, per una ragione che io, sincero amico ed ammiratore del vostro popolo, sento il dovere di non tacere. Se questo falso concetto perdura ancora in qualche classe, anche fra le più elevate, ciò si deve in gran parte al fatto che in Inghilterra vi sono degli Italiani che parlano male del proprio paese e questi Italiani sono generalmente tedescofili! Disgraziatamente la medesima cosa si verifica anche qui in Italia; e questi sedicenti Italiani si trovano appoggiati tanto in Italia come in Inghilterra, da partiti influenti, ed incoraggiati in ambienti dove, a quanto pare, l'idea di un'Italia vassalla alla Germania non repugna! I nemici più insidiosi dell'Italia bisogna cercarli nell'Italia stessa, e mi duole dover constatare che codesti nemici si trovano in grande numero anche nelle classi più alte del paese, e fra persone il cui culto per la Germania pare soffochi ogni senso di vero patriottismo e ogni riguardo per l'onore e per la dignità della Nazione. Bisogna dunque riconoscere che una Lega doganale e commerciale fra le nazioni della Quadruplice e, più specialmente, qualsiasi tentativo di convertire l'alleanza politica italo-inglese in alleanza politico-economica, incontrerebbe sempre ostilità in certe sfere sociali e finanziarie italiane dove si sente predicare apertamente che, appena fatta la pace coll'Austria, l'Italia dovrà rimettersi al fianco della Germania. E si capisce! Il trionfo della Quadruplice rappresenterebbe il trionfo del progresso, della libertà e della vera democrazia, come essa è conosciuta da noi altri inglesi, sopra le forze reazionarie, il trionfo delle dottrine del ventesimo secolo sopra quelle del Medioevo, il trionfo della libertà del pensiero sopra la tirannia del militarismo e del clericalismo militante! Questo non può tornare gradito a certi partiti, senza tener poi conto delle considerazioni di interessi personali e finanziari, i quali purtroppo sono più forti dei sentimenti di umanità e della dignità nazionale. Perciò ritengo che le proposte che io ho voluto offrire ai miei compatriotti, verranno combattute, assai più aspramente in Italia che non nell'impero britannico. Ma io sono persuaso che il buon senso del popolo italiano non si lascierà tradire tanto facilmente, e che non permetterà che l'Italia continui ad esporsi alle conseguenze inevitabili di una penetrazione commerciale e finanziaria tedesca, una penetrazione che la condurrebbe ad essere in seguito ciò che era all'epoca del Santo Romano Impero il quale, come ognuno sa, non era nè « Santo » nè « Romano »!

*Queste dichiarazioni del signor Richard Bagot meriterebbero un esame assai ampio, che non escludiamo di fare anche in altro momento. Oggi ci basti osservare che non mancano di fondamento le constatazioni relative al discredito che molti italiani gettano sul nostro paese con lo sparlare che essi fanno di noi all'Estero. Ma non ci pare che da questo si possa giungere senz'altro alla conclusione che esista in Italia una corrente apprezzabile di tedescofili. In tutti i campi, meno che in quello commerciale, del resto, si comprenderebbe una tendenza di simil genere; il consumatore ed il negoziante non possono avere simpatie pel fornitore; più che di simpatia si deve parlare di preferenza, e questa riguarda sempre il prodotto ed il suo prezzo di vendita. I futuri rapporti commerciali fra Inghilterra ed Italia non possono pertanto che beneficiare della ferma intenzione che da ambe le parti si dimostra di migliorarli. Prodotto buono ed a buon mercato faranno il resto e potranno fornire la base dei futuri trattati commerciali.*

*Quanto ai partiti, noi ci rifiutiamo di ammettere che vi siano in Italia partiti che desiderino il vassallaggio del proprio paese da questa o da quella potenza, ma posto e non concesso che si dovesse manifestare, come teme il Bagot, un'opposizione di partiti alla penetrazione commerciale inglese, vi è un solo modo di disarmare questa opposizione, il mezzo immancabile da quando mondo è mondo, il mezzo che il commerciante più modesto conosce: fare meglio del proprio concorrente.*

# Dove si combatte

## IL BOLLETTINO DI CADORNA

**Roma 29**

## Progressi intorno a Rovereto

### Il forte Por nuovamente colpito

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 29 Dicembre.

**In Valle Giudicaria la nostra artiglieria continuò il bombardamento del forte Por e diresse il tiro anche contro il villaggio omonimo, ove erano segnalati movimenti di truppe e di salmerie, disperdendole.**

**L'attività di nostri piccoli riparti ci procurò qualche progresso nella zona al confluente del torrente Leno di Vallarsa nell'Adige.**

**In Valle Sugana l'artiglieria nemica lanciò alcuni proiettili su Borgo, Castelnuovo e Strigno: nessun danno.**

**Sulle alture ad ovest di Gorizia e sul Carso il nemico tentò invano di molestare con lancio di bombe i nostri lavori di afforzamento, che proseguono con grande attività.**

Codesto mazzetto di brevi notizie è ancora una volta segno di una complessa attività lungo tutta la fronte.

Il metodo, osservato dal Supremo Comando in ogni operazione della guerra, vuole che le artiglierie non cessino dal colpire ad una ad una le fortificazioni della soglia di Lardaro. Prima occorre da parte nostra battere quelle del Por, ed è noto da parecchi giorni l'assalto che esse debbono sostenere. Movimenti di soldati e di colonne di materiali costrinsero al bombardamento del villaggio sottostante. Non si può consentire, al nemico che si voglia stremare, vantaggio di rifornimenti.

Di maggior interesse riesce la seconda notizia. La confluenza del Leno nell'Adige è subito sotto a Sacco, un grosso paese della Valle Lagarina che potrebbe considerarsi in qualche modo una borgata di Rovereto. Dall'un luogo all'altro corre all'incirca un chilometro.

E' chiaro come l'attività dei nostri piccoli reparti a poco a poco si spinga sempre meglio verso la prima meta della guerra nostra nel Trentino. Sono di volta in volta piccoli progressi e tuttavia nella somma riescono a risultati importanti.

Il resto del bollettino riguarda l'offensiva austriaca in Val Sugana, ad «ovest di Gorizia» ossia su qualche punto tra Podgòra e Sabotino, sul Carso. Inutile sforzo. In Val Sugana non riesci a recar danno. Sull'Isonzo e sul Carso mancò, del pari, di impedire i nuovi apprestamenti.

I nostri soldati, appena conquistata una posizione, vi si rafforzano; così ogni passo è un effettivo guadagno ottenuto sulla resistenza del nemico

## Tentativi tedeschi sventati nella regione di Riga

**Pietrogrado, 29**

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

**Nella regione di Riga a sud del lago di Babit i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma sono stati respinti dal nostro fuoco, nondimeno una parte dei tedeschi si sono nascosti presso i reticolati di filo di ferro ma sono stati cacciati nelle loro trincee da nostri elementi lanciati contro di loro.**

**Sul rimanente della fronte fino alla regione del Prypet vi è stato il fuoco di fucileria e il cannoneggiamento abituale. Sulla fronte a sud del Prypet e in Galizia i combattimenti proseguono ovunque e rivestono in qualche punto il carattere di grande accanimento.**

## Aziona continua di artiglieria in Francia e in Belgio

**Parigi, 29**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni di fronte a Steenstraete. Nell'Artois abbiamo bombardato efficacemente la stazione di Lens ed il settore di Angres. Nella regione di Reims il tiro delle nostre batterie diretto contro opere nemiche nel bosco ad ovest di Prunai ha provocato un grande incendio. In Lorena la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo le opere avversarie della regione di Domewre e di Bremenil. Nei Voegi intensa lotta di artiglieria fra la Plaine ed il col Bonhomme. Al Hartmannsweillerkopf ci siamo impadroniti di alcune trincee che il nemico teneva ancora fra le due sommità di Hirzstein. Un centinaio di prigionieri fra cui un ufficiale sono rimasti nelle nostre mani.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma, salvo nel settore di Chaulmetz, ove si segnala un combattimento a colpi di granate, e nella Champagne, ove abbiamo bombardato le organizzazioni nemiche ad ovest della fattoria di Navarin.

## Un sottomarino austriaco catturato ed usato dagli alleati

**Malta, 29**

Un sottomarino austriaco, catturato dalle torpediniere alleate, è stato portato in questo porto di Valletta il 20 dicembre u. s.

Esso fu catturato fra il Canale di Otranto e Malta, ed i danni che ha riportato nella lotta contro le torpediniere sono nell'apparato di immersione. L'equipaggio ha dovuto arrendersi appunto per la impossibilità di sommergere la nave.

Esso è di piccolo tonnellaggio, e non sembra essere di tipo recente, poichè manca di cannoncini e mitragliatrici.

Il sommergibile sarà presto rimesso in isquadra assieme alla flotta inglese.

## Nobili segni dell'attività della Marina francese

**Parigi, 29**

Un dispaccio da Parigi segnala che la torpediniera di squadra *Obugier* è citata all'ordine del giorno dell'Armata navale e decorata della Croce di guerra con palme. L'*Obugier* meritò l'alta distinzione salvando l'equipaggio della torpediniera *Branlebas*, che aveva urtato su una mina.

## La coscrizione nei celibi in Inghilterra

**Londra, 29**

Il *Daily Chronicle* e la *Morning Post* annunziano che durante il Consiglio di gabinetto d'ieri, il ministro Asquith annunciò ai colleghi che secondo la sua opinione è giunto il momento di stabilire la coscrizione pei celibi che non si sono arruolati durante la campagna di reclutamento.

Si attende per oggi la pubblicazione della decisione del Consiglio.

**La « Westminster Gazette » dice che la decisione del Governo di applicare la coscrizione non sarà seguita nè da mutamenti di Governo, nè da elezioni generali. Essa sarà combattuta soltanto da un'infima minoranza ai Comuni.**

## Vapore svedese affondato

**Londra, 29**

**Il vapore svedese « Nereus » è stato affondato il 25 corrente. L'equipaggio è rimasto per due giorni nei canotti ed è stato salvato.**

## Tra Austria e Stati Uniti

**Washington, 29**

**Informazioni da fonte ufficiosa pervenute ai circoli autorizzati indicano che l'Austria-Ungheria non accetterà i reclami contenuti nella seconda nota degli Stati Uniti relativamente al siluramento dell'*Ancona* e si prepara quindi la rottura delle relazioni diplomatiche.**

## Il rimpatrio dalla Serbia della missione sanitaria francese

### Le peripezie del viaggio

**Bari, 29**

Ieri mattina proveniente da Brindisi giunse colà il generale francese Mondesir accompagnato dal console francese a Brindisi e da due ufficiali suoi dipendenti. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. Scopo della visita era lo sbarco a Brindisi della missione militare sanitaria francese addetta all'esercito serbo.

Il generale Mondesir, dopo aver conferito col comandante il corpo d'armata e col presidente della locale Croce Rossa, si recò alla banchina di sbarco. — Sbarcarono infatti 458 passeggeri, quasi tutti ufficiali e soldati di Sanità francese e serbi provenienti da S. Giovanni di Medua. Subito dopo lo sbarco i militari furono accolti nella caserma Regina Elena. Sbarcarono anche 20 signore, dame della Croce Rossa ed infermiere, quattro delle quali vestivano abiti di soldati in mancanza di altro. Le signore furono accolte dalle dame della locale Croce Rossa che provvidero subito a far cambiare gli abiti a quelle quattro vestite da soldati.

Tutti, uomini e donne, non erano nelle migliori condizioni a causa dei disagi del viaggio e della mancanza di qualsiasi conforto, sia pure il più modesto, per provvedere alle imprescindibili necessità dell'igiene personale.

Compiutesi le operazioni di sbarco, il generale Mondesir fece ritorno a Brindisi nel pomeriggio. Si assicura che egli sia incaricato di riorganizzare l'esercito serbo per la nuova campagna di primavera.

Gli ospiti visitarono la città parte a piedi e parte in carrozza, acclamati ovunque ed alle signore fu offerto un pranzo dalle dame della Croce Rossa.

Nel pomeriggio furono accompagnati da una folla plaudente alla stazione di dove partirono acclamatissimi. Alla folla che gridava evviva la Francia, evviva la sorella latina, i partenti risposero col grido di: Viva Bari! viva l'Italia! Quindi mentre il treno si muoveva tutti, italiani e francesi, intonarono la marsigliese fra sventolio di bandiere e di fazzoletti.

Alla partenza gli ufficiali francesi furono salutati dai nostri ufficiali che da buoni camerati usarono loro tutte le cortesie possibili, mentre le signore furono accompagnate e salutate dalle dame della Croce Rossa. — Erano inoltre rappresentati vari comitati cittadini. Il comitato di conforto funzionò con la consueta signorilità.

Il luogotenente di sanità signor Collet il quale risiedeva a Valievo, quando fu iniziata la ritirata dell'esercito serbo, ha raccontato che egli abbandonò quella città il 28 ottobre col personale dell'ospedale da lui diretto, comprese alcune infermiere. La ritirata fu penosissima poichè il viaggio fu dovuto fare a piedi mentre il clima rigidissimo, la neve ed il fango ostacolavano il cammino. Mancando i mezzi di trasporto, ognuno doveva portare con sè i bagagli i quali però in gran parte andarono perduti cosicchè quando giunsero a Scutari erano quasi privi di indumenti. La notte non volendo in molti paesi la popolazione ospitarli in casa per paura di rappresaglie degli invasori austro-tedeschi, furono costretti a dormire all'aperto.

A Scutari ebbero buona accoglienza dalle autorità montenegrine ma anche lì fu difficile rifornirsi del necessario perchè la numerosa popolazione serba ivi rifugiatasi aveva quasi completamente esaurito le provviste.

Le missioni sanitarie inglese e russa avevano incontrato eguali difficoltà e sofferenze nel ritirarsi ed anche esse a stento poterono raggiungere Scutari.

Questa città è spesso visitata dagli aeroplani austriaci.

La traversata dell'Adriatico, ha detto il luogotenente Collet, si effettuò senza il minimo incidente, con la massima calma.

## L'azione dell'Italia in Albania e il preteso passo della Grecia

**Roma, 29**

La Legazione di Grecia comunica:

*« La Legazione di Grecia smentisce la notizia, telegrafata in questi giorni da Atene, che Coromillas avrebbe avuto incarico dal suo Governo di fare un passo per conoscere l'estensione e lo scopo delle operazioni militari od altre compiute recentemente dagli italiani nella regione di Valona.*

*« Date le eccellenti relazioni di amicizia che corrono fra l'Italia e la Grecia, nessun motivo vi era di procedere ad un simile passo, avendo sempre il Governo italiano dato assicurazioni al Governo greco sulle sue benevoli intenzioni e avendogli chiarito che i movimenti di truppe italiane in Albania non dovevano dar luogo a nessuna preoccupazione per l'Epiro settentrionale ».*

## I consoli austriaci e tedeschi hanno abbandonato l'Albania

**Ancona, 29**

**Hanno transitato per la nostra stazione ferroviaria tutti i consoli austriaci e tedeschi che si trovavano in Albania. Assieme ai consoli vi erano pure il personale addetto ai consolati e le rispettive famiglie, in tutto 45 persone, che si dirigevano in Svizzera. Viaggiavano in vetture di prima classe ed erano accompagnati da funzionari di P. S.**

## Profughi serbi in Francia

**Marsiglia, 29**

**Orfani e profughi serbi sono giunti a Marsiglia a bordo dei vapori « Sant'Anna » e « Chaonia ». Due gruppi sono stati immediatamente diretti su Lione e Parigi, gli altri sono stati ricoverati in diversi stabilimenti.**

## La chiamata della classe 1917 in Francia

### Ferme dichiarazioni di Gallieni

**Parigi, 29**

Il Senato ha discusso il progetto di legge relativo alla chiamata alle armi della classe 1917, già approvato dalla Camera. Il relatore Gervais ha dichiarato che la commissione senatoriale sull'esercito esaminò la questione degli effettivi e riconobbe che non si deve avere nessuna preoccupazione in proposito essendovi un numero sufficiente di uomini per raggiungere lo scopo.

Il ministro della guerra, generale Gallieni, intervenuto nella discussione, ha dichiarato che l'incorporazione della classe 1917 è soltanto una misura precauzionale. Questa classe costituisce soltanto una parte delle risorse disponibili. Noi vogliamo realizzarle tutte e perciò mettere da parte le abituali procedure amministrative e non temere nè per l'iniziativa nè per la responsabilità. Dopo aver indicate le misure prese per la incorporazione della classe 1917 Gallieni ha terminato dicendo:

« La Francia, che diciotto mesi fa voleva la pace, vuole ora la guerra con tutta la sua energia. Essa v'impiega tutte le sue risorse. Colui che pronuncia la parola pace deve considerarsi cattivo cittadino.

« La classe 1917 sta per partire e la nazione accompagna con i suoi voti questi giovani che noi prepariamo alla grande lotta che terminerà soltanto quando la Francia potrà dire, d'accordo coi suoi alleati: Mi arresto. Ottenni quel che volevo, ora riprendo la mia opera di pace ».

Gallieni è stato applaudito su tutti i banchi.

L'articolo unico del progetto di legge è stato approvato ad unanimità. Il Senato ha approvato pure la proposta dell'affissione del discorso di Gallieni.

## La sicurezza degli alleati nel successo

**Londra, 29**

La « Westeminster Gazzette », passando in rivista gli avvenimenti dell'anno, scrive:

« Il paese può trovare la sua inspirazione dal fatto che è stato in condizione da sopportare e da aumentare uno sforzo di cui non si era creduto capace. I profeti della decadenza commerciale hanno ricevuto una smentita. Bisognerebbe invocare ora gli stessi potenti fattori per dissipare ogni dubbio circa le attuali operazioni di guerra. Siamo già sfuggiti alle peggiori conseguenze mobilitando fino dal principio delle ostilità tutte le nostre risorse in uomini, in munizioni, in finanze. Facendo ciò abbiamo in tal modo dato ai nostri alleati ed a noi stessi la sicurezza che non ci mancherà il successo in questa lotta di ostinazione e che d'ora innanzi i fattori che preparano la vittoria in questa lunga guerra sono dalla parte nostra

## Al Congresso nazionale delle Indie

### Una manifestazione di lealismo

**Bombay, 29**

Sir Satyendra Sinha, in un discorso pronunciato per l'apertura del Congresso nazionale delle Indie da lui presieduto, ha espresso l'entusiastico omaggio dell'illimitato lealismo del Congresso verso il venerato Sovrano. Parlando della guerra l'oratore ha detto: « Il sentimento che si produrrà tra i delegati è la piena ammirazione per gli oneri che l'Inghilterra si è liberamente imposta nel sostenere la lotta per la libertà ed è per loro motivo di profonda fierezza il fatto che le Indie vi hanno cooperato non meno delle altre parti dell'Impero. »

Dopo aver accennato al coraggio spiegato sui campi di battaglia dalle truppe indiane, dimostra come esse sieno degne di dividere le responsabilità.

Il presidente ha detto che i dubbi circa l'utilità della riunione di questo congresso durante la guerra non sono fondati. Se i delegati avessero il minimo timore circa il successo finale dell'Inghilterra essi potrebbero forse esitare a discutere questioni che possono soltanto sorgere dopo la guerra. Nessuno desidera causare il menomo imbarazzo al Governo e nessuno cercherà una ricompensa per i servigi resi senza secondi fini dalle Indie.

L'oratore spera che la spontanea dimostrazione di lealismo abbia distrutto per sempre qualsiasi diffidenza tra l'India e coloro che la governano.

Il presidente ha fatto poi l'elogio del benemerito Governo inglese al quale non può ancora essere sostituito un Governo autonomo. La concessione del Governo autonomo sarebbe per l'Inghilterra il mezzo più delicato di dimostrare l'apprezzamento che essa fa dei servigi, dei sacrifizi, del lealismo e della devozione delle Indie all'Impero. Il momento più adatto per tal dono sarebbe quello in cui l'Inghilterra ed i suoi alleati stabiliranno il trionfo delle libere istituzioni sopra l'assolutismo militare. Ma ogni discussione in proposito deve essere iniziata dopo la guerra.

## Un Consiglio di guerra a Londra

**Londra, 29**

**Ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto durato due ore e mezzo. Dopo di esso il primo ministro Asquith ha presieduto un Consiglio di guerra al quale assistevano anche lord Kitchener, sir Edward Grey e Balfour.**

## Le ultime risorse dell'Austria-Ungheria

**Zurigo, 29**

**Si ha da Budapest che per il giorno 17 gennaio è indetta la leva in massa delle classi dal 1873 al 1877 e delle classi 1895 e 1896, quindi di tutti gli appartenenti alla leva in massa già in servizio, ma riformati temporaneamente, e di tutti i riformati nati dal 1873 al 1897, trovati validi nella nuova rassegna.**

**Si ha da Vienna che, tutti coloro che sono obbligati al servizio militare, ma si trovano in congedo perchè operai od impiegati pubblici e privati, saranno richiamati e sostituiti nel lavoro da donne.**

# Ricordi patriottici

Sono questi giorni di strenne. Usanza particolarmente nostrale è il segno d'augurio per Capo d'anno, lo scambio dei calendari.

Nell'anno di guerra dev'esser considerato in forma di più fine gentilezza e dev'esser meglio gradito il segno d'augurio che si ricolleghi in qualche modo all'impresa nazionale. Noi crediamo anzi che sarebbe bello e lodevole proposito di passare tra amici la parola d'ordine: — doni e ricordi non sieno giustificati che dal loro proprio carattere patriottico e da un fine benefico.

Chi ben conosca le necessità dei servizi di guerra ben sa che il primo pensiero deve per tale riguardo volgersi alla Croce Rossa Italiana. Non è vero che la Croce Rossa sia una specie di braccio lungo della Sanità militare. Essa fa un servizio in cordiale ed esatta coordinazione con quello della sanità militare, ma amministrativamente indipendente: il che vuol dire relativo soltanto ai mezzi finanziari dei quali possa disporre.

*

La Croce Rossa ha adunque bisogno di danaro. Sarà quindi una buona azione l'acquisto dei calendari preparati dalla provvida Società. Ne furono preparati due. Uno di grande formato, magnifico, a fogli settimanali illustranti la più parte le terre irredente, con un inquadro schiettamente veneziano.

L'altro è un'agenda. Fu ottimo consiglio quello di assumere i proprio la «Agenda del soldato» pubblicata dalla ditta Alfieri e Lacroix. Il nome della Ditta affida quanto alla eleganza ed alla nobiltà dell'edizione. Il libretto curato con grande studio in ogni parte, è legato in tela forte, ed è assai riccamente illustrato da speciali e squisiti disegno di Aleardo Terzi.

Piccolo di formato e di volume, l'Agenda raccoglie con giudizioso accorgimento un buon numero di speciali notizie e lascia spazio sufficente per le annotazioni. Oltre al calendario ed alle effemeridi astronomiche vi si trovano col Proclama di S. M. il Re ai soldati di terra e di mare, notizia sull'ordinamento del R. Esercito, e di mese in mese detti e ricordi che bene illustrano le ragioni della nostra guerra ed il valore dei nostri soldati e di giorno in giorno le date del Risorgimento nazionale, delle guerre d'Africa, dell'impresa Libica e di questa nostra grande lotta di redenzione.

Il libretto fu preparato per il soldato, ma quale esso è riescito dovrebbe esser caro a tutti, in ispecial modo dovrebbe esser dato in dono ai ragazzi, ai giovani. Ricordi, sentenze, date, chiari ed espressivi tuttavia di per sè, sono utili a stimolare la curiosità dei giovani, a volgere l'attenzione sulle memorie ed alle grandi questioni ideali della Patria. E', inoltre, altamente educativo avvicinare nel pensiero i giovani ai soldati, offrir loro modo di segnare giorno per giorno accanto ai ricordi delle gesta dei padri quelli della gesta nuova che è, dopo l'impeto popolare del 48-49, la più alta prova cui fu chiamata dalla sorte la Nazione.

Continuata così la serie delle date l'Agenda del 1916 resterà presso i nostri figliuoli uno di quei libretti che si conservano tra le carte più care, come documento di un periodo fervidamente vissuto.

*

Stretto dovere patriottico è pur quello, d'altronde, di aiutare in ogni modo i soldati resi inabili dalle ferite. Ad essi volge tutta la sua preziosa attività una donna gentile, la signora Lia Davoli Scarienzi.

Per sua opera ed «a benefizio della rieducazione professionale dei mutilati in guerra» fu ora pubblicato un elegante volumetto intitolato «Italia!» — Giorni or sono, commemorando Eugenio Levi, esprimevamo l'augurio che l'ultima sua fatica non rimanesse incompiuta. L'ultima sua fatica fu per l'appunto questo piccolo libro grazioso di «vedute caratteristiche del Bel Paese come descritte nel canto dei suoi Poeti», dedicato ai giovinetti, ai soldati, al popolo d'Italia. La signora Davoli Scarienzi dedicò le cure più amorose alla edizione che è riescita nella sua sobrietà un modesto gioiello.

E' un album di piccolo formato. In ogni pagina una figura; la figura è sufficientemente illustrata con brevi parole; alla discalia seguono brani di poesie italiane. Tutta l'Italia è così presentata al lettore nei monumenti e nei paesaggi caratteristici, e con l'imagine della bellezza e della grandezza è data la espressione dell'ammirazione e dell'amore dei poeti nostrali. Questo volumetto si potrebbe dire specchio ed inno del Bel Paese.

Di pagina in pagina è un viaggio ideale. Le nitide incisioni ci ricordano luoghi noti e cari; i versi accortamente trascelti rievocano con dolci suoni pensieri ed affetti che la divina bellezza della nostra Patria ha in noi suscitato. La forma frammentaria è profondamente suggestiva; aiuta la memoria, secondo la consuetudine dei richiami alle migliori letture; incita a letture nuove e più profonde. Per ciò con giusto intendimento queste pagine sono dedicate ai giovani, ai soldati, al popolo, ossia alle anime più semplici, agli spiriti più pronti ad accogliere vivaci sensazioni di bellezza ed a ritemprarsi nella rievocazione di ogni imagine della nobiltà dell'Italia nostra.

## Dalle terre redente

### Pel battaglione alpini Val Cismon

**Primiero, 29**

Una combinazione fortunata, non sò se casuale o voluta, fece sì che i primi Alpini che varcarono l'ingiusto confine imposto in queste regioni all'Italia nel '66, furono quelli del Battaglione del .... Reggimento che porta il nome della nostra valle, cioè il «Battaglione Alpini Val Cismon».

Questa coincidenza di sì buon augurio colpì subito la popolazione, che pensò di offrire al liberatore un ricordo, che dovesse servire quale simbolo perenne d'affetto e gratitudine.

L'idea apparve tanto più bella in quanto che in questo battaglione certamente un giorno saranno arruolati i forti valligiani di Primiero.

Così sorse per volontà unanime dei cittadini di Fiera un comitato con pieni poteri, e questo decretò l'ideal geniale, dando tosto mano alla confezione di una bandiera ed alla ordinazione di apposita medaglia.

In un paio di giorni la somma occorrente fu abbondantemente coperta con oblazioni di Comuni e di privati in una gara fraterna.

La bandiera, tricolore, recante nel mezzo lo stemma degli Alpini, fu ricamata sollecitamente.

In pari tempo si approntarono le medaglie, che hanno su di un lato lo stemma di Primiero con una dedica al battaglione Val Cismon, la cui aquila stà sul rovescio della stessa.

Senonchè, quando tutto era pronto per la festa della consegna, e si vollero prendere gli opportuni accordi col Comando di Divisione, si venne a sapere che questo non reputava conveniente distrarre soldati dal loro compito naturale in questo momento per farli partecipare a cerimonie.

Così, con grande rincrescimento, si dovette chinare il capo alle supreme ragioni militari, ma Primiero attende con ansia il momento di poter abbracciare e festeggiare i liberatori.

### Pel capodanno

Una lodevole iniziativa fu presa dal Sindaco di Fiera per il disimpegno delle visite di capodanno.

In tutti i pubblici ritrovi e negozi furono esposte delle liste per la Croce Rossa le quali vanno rapidamente coprendosi di firme ed offerte. L'obolo di una lira disimpegna dalle visite.

## La medaglia d'oro alla famiglia d'un eroe

**Alessandria, 29**

Alla presenza delle autorità, notabilità, della rappresentanza delle truppe del presidio e di numeroso pubblico il generale Massone comandante il corpo d'armata consegnò alla famiglia del capitano Ulderico Olleare di San Salvatore Monferrato caduto eroicamente il 21 ottobre sul monte San Michele la medaglia d'oro conferitagli dal Re. Il generale Massone pronunciò applaudite e patriottiche parole. Terminando gridò: Viva il Re! Viva l'Italia!, ripetuto dai presenti.

## Il rimpatrio di altri 600 richiamati

**Bordeaux, 29**

A bordo del piroscafo «Espagne» della Compagnia Transatlantica sono giunti 600 richiamati italiani i quali sbarcheranno oggi e con treno speciale ripartiranno per l'Italia.

## Prigionieri austriaci

**Roma, 29**

Proveniente dalla zona di guerra ha transitato oggi alla stazione di Roma Termini un treno contenente 304 prigionieri austriaci. Tra i prigionieri vi erano molti sottufficiali e qualche «kaiser-jager» ed anche qualche veterano colla Croce di Ferro. I prigionieri sono quasi tutti appartenenti a reggimenti bosniaci e ben pochi dimostrano di avere un'età giovanissima.

Ai soldati di scorta sono state distribuite delle razioni di caffè caldo ed ai prigionieri è stato distribuito il rancio, costituito di un pane ed una scatola di carne in conserva. Il treno è ripartito oggi stesso alla volta di Napoli.

## L'arresto dei due austriaci evasi dal forte dei Ratti

**Genova, 29**

E' giunta notizia da Ottone (a 76 chilometri da Genova), che in quei pressi sono stati arrestati la scorsa notte i due ufficiali austriaci Gustavo Iachin sottotenente del 21.o alpini, e Giuseppe Niederle di 35 anni, sottotenente di artiglieria, che nella notte del 26 corrente fuggirono dal forte dei Ratti. I due ufficiali vestivano da ciclisti e cercavano di raggiungere la pianura lombarda. E' stato disposto per la traduzione dei due ufficiali in arresto.

# Cronache vaticane

## Santa Sede e Principato di Monaco

**Roma, 28**

* (Zeta) — E' stata annunziata la ripresa delle relazioni tra il Principe Alberto I° di Monaco e la Santa Sede, che erano state interrotte nel 1911, dopo la morte dell'ultimo rappresentante monegasco, il tedesco Wagner, seguito a breve distanza dal suo segretario.

Tra il Principe Alberto ed il Vaticano si era andata creando negli ultimi anni, dopo la rottura delle relazioni tra Francia e Santa Sede, un ambiente di disagio e di diffidenza che ebbe il suo culmine nella venuta che il Principe fece a Roma nell'aprile del 1910 per tenere una conferenza oceanografica al Collegio Romano.

Era, infatti, il primo capo di Stato cattolico che veniva a Roma dopo il 1870 e, sebbene, il Principe, come replicatamente aveva dichiarato, venisse in Italia «en savant», il Vaticano aveva creduto di non poter lasciar credere che accettasse i fatti compiuti non elevando alcuna protesta per il viaggio a Roma del principe cattolico. E la protesta venne.

L'«Osservatore Romano» pubblicava il 4 maggio 1910 la seguente nota:

«Contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, possiamo dichiarare che la Santa Sede non ha mancato di protestare nei debiti modi in occasione della venuta di S. A. il Principe di Monaco a Roma».

La nota dell'organo vaticano sollevò un gran putiferio e le relazioni tra il Principato e la Santa Sede divennero non poco tese: la rottura se non di nome era già avvenuta di fatto poichè il rappresentante del Principe non pose più piede in Vaticano. Poco tempo dopo, come ho detto, ministro e segretario monegaschi morirono ed il Principe non nominò alcun successore.

Alberto I° di Monaco è uno studioso troppo noto nel mondo delle scienze per avere bisogno di alcuna illustrazione, avendo spesa tutta la sua vita in studii scientifici, ma egli è anche uomo di governo saggio ed uomo di pietà profonda. Le opere di sistemazione del Principato e di beneficenza in sollievo dei derelitti della fortuna sono numerosissime. Promulgò nel 1884 il Codice Civile, nel 1894 la revisione del C. di P. C., nel 1895 il regolamento delle società per azioni; istituì una Corte di appello, un Consiglio di revisione, scuole primarie e professionali, un liceo, una biblioteca pubblica per i cittadini e per gli stranieri. Costituì quel meraviglioso Museo oceanografico, il primo di Europa, dovuto alle sue pazienti ricerche fatte con tenacia e diligenza lodevoli, ed infine costruì un ospedale che è fra i più perfetti e moderni che esistano.

Ora, con grande tatto, a quanto si assicura, il nuovo rappresentante del Principe di Monaco, il torinese conte Maggiorino Capello, seppe riprendere le interrotte relazioni con il Vaticano dopo lunghe trattative che avrebbero eliminato ogni dissenso.

Il nuovo ministro plenipotenziario è un profondo conoscitore del diritto internazionale, del giure civile ed ha svolto la sua attività in numerose cause, che destarono grande interesse. Calmo e preciso, affronta le più gravi difficoltà e con tatto sa superarle, raggiungendo lo scopo che si è prefisso. Si ritiene che egli sarà un abile rappresentante degli interessi politico-religiosi del Principato di Monaco.

In Vaticano non si nasconde la soddisfazione per questo ritorno verso Roma di piccoli e grandi Stati, e la ragione sta in ciò, che vi si vuole vedere la possibilità della ripresa delle relazioni con la Francia.

## Gli auguri al Papa

**Roma, 29**

Stamane il Papa ha ricevuto altri membri del corpo diplomatico per la presentazione degli auguri, fra cui il ministro di Columbia, il ministro dell'Argentina, l'incaricato d'affari del Perù, l'incaricato di affari di Olanda, l'incaricato d'affari della Repubblica Domenicana, il signor Fernandez De Castro Piego, primo segretario della legazione del Cile.

Il Papa ha ricevuto inoltre la presidenza ed il Consiglio direttivo dei Circoli di San Pietro. Il comm. Paolo Croci, presidente del circolo, ha rivolto al Pontefice un indirizzo di omaggio, al quale il Papa ha risposto con parole improntate a grande benevolenza.

## Il lutto del cardinale Gasparri

**Roma, 29**

Il «Corriere d'Italia» dice che da Scrofano è giunta notizia della morte della signora Giovanna Gasparri vedova Santi sorella del cardinale segretario di Stato.

## La Regina all'ospedale del Quirinale

**Roma, 29**

Stamane la Regina Elena si è recata a visitare l'ospedale della Croce Rossa impiantato nei locali del Quirinale. La Regina si è benevolmente interessata delle condizioni dei feriti intrattenendosi a parlare con molti di essi. Alle ore dieci la Regina ha fatto ritorno a Villa Savoja.

## Il nuovo direttore generale dell'istruzione primaria

**Roma, 29**

(Vice) — Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani. Alle ore 10 vi sarà una riunione plenaria alla quale interverranno l'on. Cavasola, guarito, e gli altri ministri tutti presenti a Roma. Si crede che tra gli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio dovrà occuparsi anche della nomina del direttore dell'istruzione primaria.

Come è noto, il posto è vacante in seguito alla nomina del comm. Camillo Corradini a consigliere di Stato. Si dice che abbia molta probabilità di succedergli nella direzione generale dell'istruzione primaria il comm. Antenoro Cancellieri ispettore amministrativo presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Il comm. Cancellieri fu capo gabinetto dell'on. Boselli al Tesoro e capo gabinetto dell'on. Credaro alla Pubblica Istruzione.

## Il misterioso attentato di Torino

**Roma, 29**

L'*Idea Nazionale* ha da Torino: Vi tenni informati a suo tempo dell'esplosione terribile avvenuta nella nostra stazione principale di una scatola che sembrava dimenticata e che provocò gravi ferite a due operai. Si conoscono ora i primi risultati dell'inchiesta aperta in seguito al fatto che ha assodato in modo irrefutabile come la cassetta fosse destinata specialmente per l'esecuzione di un delitto, sulla natura del quale però non è dato ancora pronunciarsi. La cassetta, di legno robustissimo, conteneva una carica di 300 gr. di polvere nera compressa, su cui stavano moltissimi chiodi.

Sul movente del delitto non si può avere alcuna traccia precisa. La cronaca può tuttavia, collocare a fianco del fatto due avvenimenti che possono servire da indizio. Nella sera stessa doveva partire S. A. R. il Duca di Genova, luogotenente del Re e poco prima una missione militare di ufficiali inglesi.

## L'inchiesta sul disastro ferroviario

**Bologna, 29.**

Stamane è giunto a Bologna il comm. Berrini vice direttore generale delle ferrovie dello Stato, il quale col capo dipartimento e col capo divisione si è recato a San Lazzaro di Savena, località dove si è verificato il grave disastro ferroviario.

Dopo aver assunte sommarie informazioni sulle circostanze del disastro, il comm. Berrini ha fatto ritorno a Bologna e si è recato a visitare i feriti ed i ricoverati nei varii ospodali interessandosi assai della loro salute.

La linea non è ancora riattivata, solo un binario è in funzione, gli altri si crede potranno funzionare questa sera.

Si preparano alle vittime solenni funerali, che avranno probabilmente luogo domani e saranno fatti a spese della amministrazione delle ferrovie.

Il capo stazione di San Lazzaro di Savena, Costi, è stato trattenuto in arresto.

## I morti ammontano a venti

**Roma, 29**

La «Tribuna» ha da Bologna che il numero dei morti in seguito allo scontro ferroviario di San Lazzaro di Savena ora è purtroppo aumentato salendo a venti. Tre dei feriti sono morti durante la notte e sono Paolino Stolarc del terzo artiglieria parco automobilisti, Corneglio Giuseppe cannoniere della R. Marina e Fordiali Umberto di Campomarino.

## "La pace per mezzo dell'arbitrato"

**Roma, 29**

Essendo stato in questi giorni, come è noto, involato in America un quadro del pittore Besnard, la *Tribuna* pubblica una lettera del direttore dell'Accademia di Francia, in cui questi dice di sperare che il quadro si troverà essendo di proporzioni da renderlo difficilissimo a rubare poichè misura otto metri di altezza.

Questa pittura, scrive nella sua lettera il Besnard, simboleggiando la pace per mezzo dell'arbitrato, fu opera di parecchi anni della mia vita, ma la completai e firmai proprio alla vigilia della guerra, esattamente il 16 luglio 1914. L'opera mi fu chiesta dal Governo francese allo scopo di essere posta nella sala delle «deliberazioni» del palazzo della pace all'Aja, come contribuzione francese all'ornamento di questo palazzo, eretto con i fondi di Carnegie.

«Impedito di mandare la mia tela in Olanda per ragioni di guerra, questa rimase nel mio studio di Parigi, da dove partì quasi un mese fa per l'America, ove doveva essere esposta a beneficio delle famiglie dei nostri artisti mobilitati».

## Il Ministro di Cina a Roma

**Roma, 29**

Stamane è giunto a Roma il nuovo ministro della Cina Wang Kuang Ky. Il viaggio del rappresentante cinese è durato parecchie settimane essendosi svolto per la Transiberiana Express, la Norvegia e l'Inghilterra. Da Londra egli è passato a Parigi e quindi a Roma.

# Gazzetta Giudiziaria

## Corte d'Appello di Venezia

### Udienza del 28

Pres. comm. Tombolan Fava — P. M. cav. Brisotto.

**Appello fortunato**

Ghedini Zeffiro fu Domenico d'anni 26, di Valeggio, fu condannato con sentenza del Tribunale di Verona ad anni 2, mesi 11 ed un anno di vigilanza per furto di preziosi per L. 163 a danno di Mazzi Giuseppe e altri oggetti per lire 18 a Darra Maria dalla loro casa d'abitazione, nella quale entrarono con scasso della porta nel 27 novembre 1908 in Valeggio.

La Corte dichiara non luogo a procedere per essere estinta l'azione penale per prescrizione. — Dif. avv. De Stefani di Verona.

**La condanna di un frodatore**

Baumann Franco di Edoardo, di anni 50, di Milano, appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Venezia che lo assolveva perchè il fatto non costituiva reato, dal delitto di cui l'art. 9, legge 2 luglio 1902 sugli zuccheri (cioè delitto di contrabbando) avendo abusivamente venduto saccarina a persone che non esercitavano la professione di farmacisti (dal 1908 al 1911 in Venezia).

La Corte, accolto l'appello del P. M. lo condanna a L. 650 di multa. — Dif. A. Bizio.

### Udienza del 29

Pres. Comm. Tombolan Fava — P. M. La Mura.

**Un furto di merce**

Bertolini Giuseppe di Antonio di anni 17, Bertolini Luigi di Antonio di anni 18 e Bertolini Silvestro di Antonio di anni 21, tutte e tre di Miane, furono condannati dal Tribunale di Conegliano, il primo a mesi 6, il secondo a mesi 10 ed il terzo ad un anno per furti di merci per L. 200 a danno di Bortolotto Marco il 27-28 febbraio u. s. in Miane con rottura di una porta murata.

La Corte conferma col condono. — Dif. avv. Ezio Bottari.

**Un'abile truffatrice**

Kalemntchenco Zoè di Nicola, di anni 21 di Polonia, senza fissa dimora, fu condannata dal Tribunale di Venezia a cinque mesi e giorni 25 di reclusione più lire 350 di multa per truffa continuata perchè qualificandosi per la contessa Diana Sforza di Padova e vantando attesa di denaro dal proprio padre, ottenne per un mese vitto e alloggio al Restaurant «Al Gobbo» per lire 270 in danno del conduttore Luigi Bullo.

Identica truffa consumò al «Pilsen» in Venezia per L. 300, lasciando in pagamento una cambiale pagabile sulla Banca Russa, dando ad intendere di aver ivi in deposito dei capitali immaginari. Inoltre alla «Casa Petrarca» di qui, ove si fece credere persona facoltosa, ebbe vitto e alloggio per lire 400. All'Hotel Germania poi truffò altre lire 400 qualificandosi moglie di un tal Veratti che aveva là condotto nel 1914. Il Veratti è imputato di complicità.

La Corte assolve quest'ultimo perchè il fatto non costituisce reato e conferma la condanna per la polacca. — Dif. avv. Ezio Bottari e avv. Casellati.

## Tribunale Penale di Venezia

### Udienza del 29

Presidente Montali — P. M. Chiancone.

**Un audace furto**

* Alno Arcangelo di Gio. di anni 14 di Burano, Alno Gio. di Gio. di anni 16 pure di Burano, Pizziol Luigia di Marco di anni 43 di Burano, tutti tre ortolani, residenti ai Cavallino (Burano) sono imputati: il primo di essersi in Burano in varie riprese nell'agosto e settembre u. s. impossessato di lire 350 di cui 150 in argento, di pertinenza di Biondo Pietro, togliendo detta somma da una cassetta di legno che si trovava nella camera da letto del Biondo Pietro dopo averne scassinato il lucchetto che la teneva chiusa e dopo di essersi introdotto nella sua stanza passando per la finestra. Gli altri due sono imputati di correità nel reato addebitato all'Alno Arcangelo per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo concorso nel furto. Non comparvero all'udienza. Il Tribunale condanna i due primi a 4 mesi e 20 giorni cadauno e la terza a 9 mesi e 10 giorni della stessa pena. — Dif. avv. Scarpari.

**Una coinquilina che sa fare**

Ziriato Maria di Edoardo e fu Gomirato Antonia nata il 25 luglio 1897 a Mira ove risiede, è imputata di avere sottratto in Mestre nell'Agosto u. s. un bottone del valore di lire 10 appartenente a Moosman Elisa di Federico, e 2 bottoni d'oro del valore di lire 50 ed un orologio del valore di lire 15 appartenente a Micheli Giuseppe e Dorso Andrea che coabitavano con l'imputata.

In contumacia, patrocinato dall'avvocato Scarpari, il Tribunale la condanna a 10 mesi di reclusione.

## Frodatori dell'Erario condannati

**Firenze, 29**

Il Tribunale militare ha condannato Enrico Levi ed Emilio Ciotti nella causa per le frodi sulle forniture militari entrambi a due anni di reclusione ed alle conseguenze di legge.

## La morte di Saverio Fera

**Firenze, 29**

Improvvisamente nella sua abitazione in via Pietropiana, è morto per paralisi cardiaca il comm. Saverio Fera. Il comm. Fera aveva 55 anni ed era capo della massoneria dissidente.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 64

# "Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

## scritte da lui medesimo

Fate le poche recite a Macerata, andai a Perugia, dove rividi il Bonazzi, nominato professore ed incaricato dal governo di scrivere la storia di Perugia. Egli mi colmò di gentilezze — dimenticando l'atrito d'Asti, ed era entusiasta della compagnia, e quantunque occupatissimo, tuttavia non ha mancato ad alcuna delle mie rappresentazioni.

Passai quindi in Ancona. La mia compagnia fu strombazzata molto da un buon amico, che avevo conosciuto a Roma. Egli si era incaricato di apparecchiarmi come si suol dire il terreno, ed al mio arrivo fui presentato ad un'infinità di persone, le quali promettevano tutte — si capisce — di venire in teatro... ma alla stretta dei conti nessuno s'è fatto vedere.

Rimettevo tutte le sante sere sulle spese serali che era un gusto matto! Gli anconetani dicevano di comprendere il dialetto... e tanto per fare un bel teatro pensai di porre in scena «L'Aida» di Ulisse Barbieri.

Quella rappresentazione fu qualchecosa veramente d'ameno, di comico e divertente. Oh come erano belli quei poveri e disgraziati miei artisti sotto gl'indumenti egiziani! Se li aveste veduti!... erano proprio carini... carini, massimamente la signorina «Aida» da me «truccata»! Sissignori! Ho usata la finezza all'attrice che rappresentava la protagonista di comporle io stesso la tinta, ma al momento di usarla, trovandola troppo carica la resi più chiara ponendovi del bianco-perla liquido, così tingendo l'attrice con un spunghetta, quando fu asciutta — la tinta, non la attrice — la povera Aida era tutta rigata o se vi piace meglio ridotta addirittura un mostro tattuato.... ma non ci si badò tanto pel sottile e si cominciò la rappresentazione.

Non vi parlo dell'apposito scenario... rimediato alla meglio. Sappiate solo, che per dare un'idea del così detto colore locale, ho rovinato un grande albero, dipengendovi sopra certe fogliacce lunghe mezzo metro, con una tinta giallo-oro e bleu... una cosa mai più veduta. Non descrivo la «mise» delle comparse, quasi tutte in gbette lunghe nere... poichè calzature «ad hoc» non ne avevo... un insieme di cose insomma da far perdere la serietà anche al Padre Eterno... il quale essendo sempre (come ne insegna la dottrina cristiana) in ogni loco, deve essersi trovato necessariamente anche in teatro, a godersi lo spettacolo.

Ma!... Con le buone commedie rimettevo sulle spese... con quella birbonata.... (scusa Barbieri, la m'è scappata) ho incassato 500 lire!! Mi dispiace soltanto di non aver potuto rinnovare lo scherzo un'altra sera! Son cose da far piangere!

Sinigaglia, Modena, Mantova mi furono oltremodo come Ancona dannosissime, e mi rimisi un poco al Manzoni di Milano ove ero scritturato per la prima volta.

Più tardi, dopo una breve fermata a Verona, mi recai a Trieste, accolti sempre col medesimo entusiasmo. Feci una splendida stagione e potei rimediare in gran parte le perdite di tutto l'anno che non erano indifferenti e di là mossi per Venezia.

Questa fu veramente l'unica stagione nella quale ho fatto denari a Venezia. Un carnevale splendido ed eccezionale. Ah sì!... e se me ne chiedeste il perchè, sarei imbarazzato a dirvelo, giacchè parecchie disgraziate combinazioni avrebbero anzi dovuto impedire i lauti incassi.

Prima di tutto all'infuori della «Famegia in rovina» di Gallina, non avevo altre commedie di qualche valore.... poi la Marianna colpita dal suo solito male guardava il letto aggravatissima per ventidue giorni, ma tanto e tanto malgrado che tutti gli altri teatri fossero aperti, il pubblico accorreva e quello che più importa s'accontentava di tutto.

Solamente una sera il pubblico — ossia una parte di esso — la meno seria, quella composta di sbarbatelli, ragazzacci, giovani di studio, commessi di negozio, studentini, abbonati con quei tre franchetti risparmiati dalle mancie buscate pel primo di dell'anno, mi fece perdere la pazienza.

E siccome di questa ne ho sempre avuta ben poca, così ne nacque uno scandalo... fischi... urli... il teatro è diventato per un quarto d'ora un vero inferno... altro Camera dei Deputati! Là... là avreste veduto il vostro sior Anzolo nel suo splendore... sior Anzolo parlatore.

Basta! La fu una serata d'inferno e mercè una mia lettera stampata l'indomani nella «Gazzetta di Venezia» la pace fu suggellata con una salva d'applausi al mio apparire sulla scena.

Tutto il male non viene per nuocere e lo scandalo mi ha fruttato bene assai, perchè come ho detto quella fu una stagione eccellente... l'unica veramente di qualche vantaggio... e partendo da Venezia portai meco qualche migliaio di lire... le quali ben presto dovevano sfumare come vedremo in seguito.

Il nuovo anno lo cominciai a Genova al teatro Paganini, dove fino dalla prima sera siamo stati accolti maluccio.

Il pubblico era più bramoso d'opera che di commedia e nella sua... molto discutibile sapienza se la prendeva colla compagnia fischiandolo in un modo trivialissimo, di guisa che, vista quell'accoglienza tanto diversa dalla prima volta che ho agito in quella città, fino dalla seconda sera, voleva sciogliere il contratto e portare la mia compagnia altrove; ma l'impresario Sanguinetti che mi pagava, uomo un po' rozzo ma onesto, non volle acconsentire alla mia domanda, ravvisando ingiusto che i miei interessi avessero a soffrirne per i capricci di un pubblico irrequieto, irragionevole e bisbetico.

Proseguendo nelle recite, i rifischioni si sono calmati, ma tanto e tanto le commedie come si cominciavano si finivano, senza il benchè minimo applauso od il più piccolo segno d'approvazione.

Il Repertorio non faceva nè caldo nè freddo, si tentarono alcune commedie di Goldoni, ma anche quelle passavano inosservate, se pure non si disapprovavano.

Anche a Genova ebbe la Marianna malata per parecchi giorni e terminata la stagione mi recai a Firenze al teatro delle Logge. Il poco concorso e la poca salute di mia moglie mi fecero intaccare una parte del mio piccolo risparmio che sfumò completamente nel giro fatto a Perugia, Arezzo, Pavia e Varese ed altre piccole città.

(Continua).

# Cronaca Cittadina

**CALENDARIO**
30 Giovedì: S. Eugenio.
31 Venerdì: S. Silvestro.

## Tutti concorrano al Prestito nazionale!

Abbiamo ieri annunziato che il Comitato di assistenza e di difesa civile, con patriottico consiglio, trovò modo di facilitare le sottoscrizioni al Prestito nazionale persino a coloro che non abbiano risparmi. In una nobile lettera il Comitato si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà per la più intensa propaganda in pro' della iniziativa.

Santa impresa, veramente. «La Patria oggi invita — ben dice l'appello del venerando generale Castelli — ad una nuova prova del fervore, della tenacia, della bellezza delle fedi che han suscitato in armi l'Italia. La Patria attende l'aiuto più generoso. Ogni forza deve essere tutta tesa verso la meta, sacra per antichi e nuovi martiri. La Patria chiama a raccolta tutti i cittadini: il nuovo Prestito deve provare lo spirito animatore della Nazione, che conforta le audacie più sante, le fiducie più ferme».

Tutti possono dare l'aiuto richiesto. Dopo l'iniziativa del Comitato occorre soltanto un atto di devozione alla grande causa nazionale. Il danaro dato alla Patria in quest'ora, è il danaro che ci darà gli strumenti della vittoria. Occorre una affermazione di fede ed una dimostrazione di volontà.

Dell'amor patrio di Venezia siamo ben certi. Crediamo utile, per tanto, senza più parole, pubblicare le

### Norme per la sottoscrizione

1. — Il Comitato non raccoglie che sottoscrizioni di L. 100.— e non più di una per persona.

Nell'ufficio cassa del Comitato — aperto ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 17 — dal 10 Gennaio al 10 Febbraio, si provvederà alla regolare accettazione delle sottoscrizioni, secondo accordi con la Sede locale della Banca d'Italia.

2. — La Cassa di Risparmio, d'accordo con la Cassa del Piccolo Credito Popolare, offre agli impiegati pubblici e privati e agli operai, la possibilità di un pagamento rateale, senza aumento di spesa con decorrenza dell'interesse dal primo Gennaio 1916.

Le cedole verranno accreditate nel loro conto.

Gli operai dovranno versare all'atto della sottoscrizione L. 5 e settimanalmente L. 2, a partire dalla settimana successiva, e gli impiegati pubblici o privati L. 10 all'atto della sottoscrizione e L. 10 mensilmente a partire dal mese successivo alla sottoscrizione.

I pagamenti rateali saranno fatti alla Cassa del Piccolo Credito Popolare secondo le modalità che verranno fissate.

All'atto della sottoscrizione con impegno rateale, verrà rilasciato dalla Cassa un titolo provvisorio, che sarà sostituito da quello definitivo, all'esaurimento dell'impegno.

Ai sottoscrittori, che, entro il 31 gennaio 1917, non avessero esaurito il loro impegno saranno restituite le rate versate con gli interessi maturati, fatta però diminuzione del 10 %, che sarà devoluto al Comitato di assistenza civile.

3. — Il Comitato pubblicherà i nomi dei sottoscrittori, sia a pagamento intero, sia a pagamento rateale, senza distinzione, riunendoli in gruppi a seconda degli Uffici, degli Istituti, delle organizzazioni cui partecipano.

4. — Agli Istituti, agli Uffici, alle organizzazioni che più si distingueranno nel numero delle sottoscrizioni, in rapporto al numero degli impiegati o degli operai o dei soci, saranno conferiti, dalla Presidenza del Comitato, segni di benemerenza. — A quanti, singolarmente, coopereranno al miglior risultato della propaganda o negli uffici o nelle organizzazioni o fra privati, saranno assegnate, dalla stessa Presidenza, medaglie di vario grado.

5. — Fra gli operai sottoscrittori che raccoglieranno sottoscrizioni di compagni di lavoro, saranno distribuiti 50 libretti di piccolo risparmio della Banca Cooperativa Veneziana di L. 20 ciascuno, in relazione a maggior numero delle adesioni, purchè non inferiori a 25.

Le distribuzioni di benemerenza saranno assegnate la prima domenica di giugno.

## La patriottica iniziativa
### favorevolmente commentata

Roma, 29

(Vice) — Produce ottima impressione l'iniziativa del Comitato Veneziano di Assistenza e difesa civile per la propaganda a favore del nuovo prestito nazionale. Si assicura che il patriottico esempio sarà seguito in altre grandi città e provincie. Il nuovo prestito oltrechè fornire cospicue somme alla gloriosa guerra italiana deve essere una novella e solenne espressione dell'incrollabile volontà della Nazione di condurla con tutti i mezzi, con tutte le sue energie alla vittoria.

## Comitato di assistenza e difesa civile
### 165.a lista delle offerte

Antoniella Martinelli ved. De Rossi in morte del cognato Giovanni De Rossi (pro Anna) L. 25 — Un anonimo 100.— Coniugi Vitalba (per scampato pericolo) 10 — Famiglia Caimani 5 — M. J. Ingani 10 — Celeste e Giacomo Maestro 20 — Davide Fano 30 — Sorelle Hirschen 10 — Conte Emo Capodilista 50 — G. e G. Pellegrini 5 — E. Maggioli 5 — G. B. Spandri 10 — Famiglia Serena 40 — Gli operai del Cotonificio Veneziano (11. off. 15.0) 171.80 — Famiglia ing. Enrico di Sardagna Garzoni Martini (off. mens.) 100 — Ricevitore e commesso Banco Lotto N. 23 2 — Comm. Canonica prof. Pietro (off. mens. dicembre) 100 — Cav. Tito prof. Ettore 60 — Prof. Sezanne Augusto 12 — Cav. Alessandri prof. Angelo 7.50 — Prof. Rinaldo Vincenzo 7.50. L. 760.80

Lista precedente L. 1.008.851.60

Somma totale L. 1.009.612.40

N.B. - L'offerta fatta ieri a mezzo dottor Faccin era pro vedette aeree.

## L'ufficio Notizie

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare avverte il pubblico che domani, ultimo giorno dell'anno, resta aperto dalle 10 alle 12 e posdomani primo d'anno resta chiuso tutto il giorno.

## La protesta dei rumeni
### per la distruzione degli Scalzi

Bucarest, 29

Grande numero di deputati, di senatori ed ex ministri, alla cerimonia della apertura del Parlamento mi incaricarono di trasmettervi la loro protesta voluta da essi compilare in italiano contro i vandalismi austriaci. Anche gli artisti si sono riuniti per alzare tale protesta il giorno in cui è stata inaugurata l'esposizione di Belle Arti di Bucarest. In questa protesta si leggono i più bei nomi di Rumenia. Tra essi Filipescu, Take Jonescu il grande artista e forte agitatore; il padre Lucaci, il fiero poeta Goga, il dottor Istrtati, l'ex ministro Cantacuzino e tutti gli spiriti più gentili di questa terra. La protesta dice così:

«Al «Giornale d'Italia», Roma.

«Artisti, poeti, letterati, uomini politici: Noi lontana propaggine sul Danubio della grande famiglia latina, in nome di quel che v'ha di più bello: l'arte e la civiltà, non abbiamo parole per protestare abbastanza contro il vandalico scempio della chiesa degli Scalzi nella città del sogno. Le orde barbariche della gente teutonica non si smentiscono mai. Incapaci di creare non sanno che distruggere. Ancora una volta esse aggiungono alla loro fama un pregio. Dal lontano Danubio, o latina gente d'Italia, il vostro dolore è nostro come sarà nostra la vostra gioia.»

## L'offerta propiziatrice
### alla "Croce Rossa I,

Il tramontare di quest'anno in cui la Patria nostra ha incominciata l'aspra e grande impresa che deve coronare tutte le lotte e tutti i sacrifizi per l'unità e la libertà della Nazione, e il sorgere del 1916 in cui l'impresa magnanima avrà il suo immancabile trionfo, non potranno essere festeggiati con augurali lietezze spensierate, mentre il cuore di tutti, con sicura fede, palpita di pietà e di amore per i nostri combattenti di terra e di mare, che il Capodanno, come già il Natale, dovran trascorrere fra le nobili ma dure fatiche della trincea e della neve.

Il primo d'anno 1916 non potrà dunque e non dovrà essere salutato degnamente che con un'opera di carità e di patriottismo, e nsuna certo potrà essere migliore che quella di portare il proprio contributo alla Croce Rossa, alla Società Nazionale che provvede a formare la buona milizia del soccorso pronto, vasto, benefico, consolatore nella guerra e nella pace, sempre e dovunque, ed oggi, si capisce, più che mai.

E in quel primo giorno dell'anno la Croce Rossa terrà aperti quei comodissimi Uffici che la Commissione di Propaganda ha potuto stabilire nei due negozi sotto le Procuratie ad essa ceduti completamente «gratis» dalla patriottica generosità della Ditta Pallotti, li terrà aperti perchè tutti quelli — e son, pur troppo, tanti! — che non sono soci vadano ad iscriversi, e coloro che già soci sono portino una loro offerta.

Così, incominciando l'anno con questa opera buona, modesta o grandiosa secondo le proprie forze, ognuno ridirà i sentimenti di che tutti siamo animati e che formano la virtù collettiva del popolo italiano nell'attuale momento solenne della sua storia.

E l'offerta sarà veramente propiziatrice di fortuna per sè a ciascuno, alla Patria per tutti.

## Camera di Commercio
### La seduta di ieri

Ieri ha avuto luogo sotto la Presidenza del prof. Vittorio Meneghelli l'annunciata adunanza del Consiglio della Camera di Commercio.

Presenti: il Vice Presidente Cav. Uff. Cavalieri e i Consiglieri: Bonivento, Coen, D'Ambrosio, Genuario, Granziotto, Peltrera, Poli, Sandroni, Scarpa, Vasilicò e Vitalba.

Assenti giustificati: Bassani, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Della Porta, Da Ponte, Fries, Pianotti, Scattola, Usigli e Zennaro.

#### Conferimento di borse di studio

Il Consiglio ha innanzi tutto approvato, dopo breve discussione alla quale hanno partecipato i Consiglieri Poli e Vitalba, un apposito regolamento per il conferimento di Borse di studio a favore di giovani che intendono frequentare i RR. Istituti Nautici di Venezia o di Chioggia ed ha nominato il Consigliere Cav. Uff. ing. Rodolfo Poli a Presidente della Commissione per il conferimento di queste Borse di studio per l'anno 1916, a favore di uno studente inscritto nel primo anno del R. Istituto Nautico di Venezia.

#### Altri oggetti

Il Consiglio ha quindi espresso il parere di legge sopra alcuni ricorsi contro la tassa di esercizi e rivendite ed ha deliberato l'inscrizione della Camera in perpetuo alla Croce Rossa Italiana.

Quindi il Presidente passa alle seguenti

#### Comunicazioni della Presidenza
#### L'approvigionamento della Piazza Marittima

La Presidenza si è particolarmente occupata in questi giorni di esperire le pratiche necessarie per facilitare gli approvvigionamenti di derrate alimentari, di combustibili e di legname alla Piazza Marittima di Venezia, specialmente in relazione alle restrizioni imposte al traffico nell'ambito della piazza stessa.

In queste pratiche le quali, nel presente momento rivestono una importanza vitale sia per i rifornimenti della città e provincia di Venezia, sia per la ripresa del Commercio cittadino, il vostro Presidente ha proceduto anche d'accordo con il sig. Sindaco; e confida che adeguati provvedimenti siano emanati quanto prima dalle competenti Autorità.

In relazione poi alle pratiche fatte dalla Presidenza allo scopo di ottenere il rifornimento del locale deposito governativo di frumento per i bisogni della città e della provincia di Venezia, S. E. il Ministro del Commercio ha telegraficamente assicurato la Camera che aveva per intanto provveduto a dar corso alle richieste fatte dal locale Consorzio Granario e che avrebbe provveduto, con eguale premura alle analoghe richieste che gli fossero pervenute nell'interesse della nostra città.

#### I vagoni ferroviari per trasporti

La Presidenza ha dovuto interessarsi spesse volte, in questi ultimi giorni, alla fornitura dei carri ferroviari occorrenti ai trasporti alla Provincia di Venezia ed ha fatto le pratiche necessarie per ottenere che avessero corso le spedizioni di maggior urgenza.

In risposta ad un vibrato telegramma della vostra Presidenza sulle difficoltà del traffico ferroviario, S. E. il Ministro dei LL. PP. ha assicurato che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato avrebbe provveduto con ogni mezzo.

Ha pure assicurato S. E. l'on. Ciuffelli che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato aveva dato analoghe istruzioni agli uffici esecutivi locali.

In queste pratiche riflettenti trasporti ferroviari la Presidenza è stata coadiuvata dagli on. Senatori e Deputati della Provincia ai quali esprime rinnovati ringraziamenti.

#### Per le Istituzioni Marinare

Mentre il Ministero del Commercio ha già dato la sua approvazione alle deliberazioni consigliari del 1. corrente, riguardanti provvedimenti per incoraggiare le Istituzioni marinare della Provincia, la Presidenza ha ricevuto i ringraziamenti dei RR. Istituti Nautici di Venezia e di Chioggia, della Scuola Veneta di Pesca ed Aquicoltura e della Nave-Asilo Scilla, per quanto il Consiglio ha ritenuto di stabilire in loro favore.

In particolare, la Scuola Veneta di Pesca ha comunicato che tale fu l'aumento degli iscritti nelle sue Scuole dei vari centri marittimi del litorale Veneto, in quest'anno, da necessitare quasi ovunque lo sdoppiamento dei corsi, ciò che permette, data la separazione delle classi inferiori da quelle superiori, di intensificare in queste ultime l'insegnamento professionale.

#### La tassa camerale pel 1916

Il Ministero del Commercio ha ratificato la deliberazione consigliare del 1. corr. relativa alla fissazione della aliquota per la tassa camerale 1916.

#### Discussione e raccomandazioni

COEN plaude alla Presidenza per l'azione che esplica nei riguardi dell'approvvigionamento della Piazza di Venezia per quanto riflette il rifornimento del locale deposito governativo dei grani. Raccomanda poi che il Presidente con le altre Rappresentanze locali, agisca per sostenere il commercio veneziano in questo periodo eccezionale perchè ciò risponde altresì alle necessità dell'avvenire di Venezia.

POLI si associa a quanto ha detto il consigliere Coen e crede che la preparazione del nostro avvenire economico debba fondarsi non solo sul commercio ma anche sull'industria.

Richiama l'attenzione della Presidenza sull'inevitabile deterioramento del materiale peschereccio della Provincia in questo periodo di inattività forzata.

SCARPA desidera che la Presidenza si occupi di ottenere qualche provvedimento atto a mitigare le vigenti disposizioni sulla pesca.

PELTRERA si duole del modo col quale l'Amministrazione Ferroviaria impiega i carri di merci e specialmente quelli di bestiame vivo.

GENUARIO chiede che la Presidenza della Camera segnali gli inconvenienti che ora si verificano e si interessi per ottenere adeguati provvedimenti.

VASILICO' associandosi alle osservazioni precedentemente fatte dal cons. Coen ricorda l'iniziativa presa da S. E. l'onor. Luzzatti relativamente all'assetto dei traffici dell'Adriatico dopo la guerra. Egli desidererebbe che gli importanti studi in argomento fossero proseguiti.

SANDRONI segnala il fatto che nei rapporti economici dell'Italia con l'Inghilterra, le Autorità Britanniche richiedono troppe e non sempre plausibili formalità, specialmente nei riguardi delle concessioni di esportazione.

Siccome poi da talune di queste formalità si potrebbe desumere l'esistenza di una atmosfera di diffidenza intorno al commercio e alle industrie nazionali, desidererebbe che la Presidenza richiamasse su di ciò l'attenzione del Governo.

VITALBA chiede infine alla Presidenza che si interessi per ottenere che quanto prima, con l'allungamento delle giornate, venga protratto il momento dell'oscuramento della Piazza e ciò in particolare nell'interesse del piccolo commercio locale.

Il PRESIDENTE dichiara che nei riguardi nel traffico ferroviario e specialmente dei trasporti di carbone, la Presidenza si farà iniziatrice di un convegno fra le Camere di Commercio del Veneto per procedere d'intesa nello studio e nell'azione da esplicare al riguardo.

Nei riguardi della raccomandazione fattagli dai Consiglieri Poli e Scarpa relativamente al materiale peschereccio ed all'esercizio della pesca, non nasconde che la questione presenta delle difficoltà tecniche e si attiene in parte anche alle necessità militari; in ogni modo terrà conto di queste raccomandazioni.

Per quanto concerne gli studi sull'avvenire di Venezia in relazione ai traffici delle Regioni Adriatiche crede che si debba soprassedere per il momento in attesa che abbiano in qualche modo a delinearsi le condizioni dalle quali la questione dipende. Accetta poi le raccomandazioni dei consiglieri Peltrera, Sandroni e Vitalba.

#### In seduta segreta

Il Consiglio si raccoglie quindi in seduta segreta e procede alla formazione del ruolo dei curatori dei fallimenti e di quello dei periti commerciali e industriali per il triennio 1916-1918.

*Il Consigliere Sandroni ha toccato un argomento che meriterebbe uno svolgimento assai diffuso, e che forse dovremo riprendere in esame. Eccolo, in breve: Date le attuali condizioni del traffico è naturale che gli Stati belligeranti prendano tutte le misure necessarie a premunirsi contro la possibilità di contrabbandi fatti per giovare agli Stati coi quali si trovano in istato di guerra.*

*Intorno a questa necessità, i singoli gabinetti si sono certamente posti d'accordo, sulla base di franca cordialità che è requisito essenziale dell'azione politica, diplomatica e militare di potenze alleate in tempo di guerra. Ma nel passare dal concetto di massima all'applicazione pratica, può succedere, e pare sia successo, che i funzionari del Dicastero inglese al quale è di regola affidata la tutela del commercio inglese, schiavi della mentalità fiscale formatasi nell'esercizio delle loro funzioni, non abbiano tenuto conto a sufficienza della circostanza che in materia così delicata, il modo e la forma della tutela dell'interesse dei singoli va al disopra della stessa sostanza.*

*Ora i modi e le forme del fisco, in ogni paese del mondo sono inspirati alla diffidenza. E' invece concepibile anche la sola apparenza di tale sentimento nelle presenti circostanze? Evidentemente, no, nè si può credere che il Governo Inglese avesse in animo di invigilare con ispirito di diffidenza alle esportazioni fatte in Italia da commercianti inglesi.*

*E' dunque necessario che se ne immischino i diplomatici e forniscano ai funzionari del dicastero delle Finanze o del Commercio quelle direttive che non sono di loro ordinaria competenza. Questo, in sostanza, è il voto espresso dal Consigliere Sandroni, con la franchezza che la cordialità dei rapporti esistenti fra il nostro Governo e il Governo Britannico, giustifica appieno.*

## Commissione Provinciale
### per gli indumenti militari

Ieri, sotto la presidenza del Prefetto conte di Rovasenda, si è riunita la Commissione prov. per gli indumenti militari, per discutere la relazione sulla attività esplicata dalla Commissione in questo scorcio di anno.

Nell'aprire la seduta l'ill.mo sig. Prefetto si compiacque pel progressivo sviluppo della attività della Commissione prov. e rivolse parole di ben meritato elogio alle gentili ed operose signore che fanno parte della Commissione, per la loro indefessa attività che contribuisce ad un tempo a preservare i nostri eroici soldati dai rigori del freddo, ed a lenire le disagiate condizioni economiche delle loro famiglie.

L'onor. Orsi, presidente del Comitato Esecutivo, fece una breve relazione dell'opera esplicata dalla Commissione in questo trimestre, dacchè può dirsi in piena efficienza, notando come i risultati fossero quanto mai confortanti sia per il numero degli indumenti confezionati, sia per il cospicuo importo di mercedi pagate, mercedi che essendo particolarmente destinate alle famiglie dei richiamati, contribuiscono notevolmente ad alleviare le loro condizioni economiche.

Espresse il suo vivo compiacimento per lo sviluppo progressivo della attività della Commissione, e confortò il suo dire con poche ma eloquenti cifre. Infatti mentre nel mese di ottobre furono confezionati 2784 indumenti del peso di quattro quintali, tali indumenti diventavano, nel mese di novembre 13390 del peso di quintali sedici, per toccare in dicembre la cifra altissima di 21832 capi del peso complessivo di oltre 31 quintali, e previde che nel p. v. gennaio potranno essere confezionati indumenti per circa 50 quintali.

Espose che in un solo trimestre furono pagate per mercedi circa quarantamila lire, il che dimostra chiaramente l'importanza assunta dalla nostra Commissione provinciale.

Approvata la relazione dell'on. Orsi, si svolse quindi una discussione animata, alla quale parteciparono numerose signore suggerendo opportuni provvedimenti per intensificare l'opera della Commissione.

L'ill.mo sig. Prefetto prima di chiudere la seduta elevò, con nobili parole il pensiero alla Patria nostra, ed al Sovrano che ne impersona le giuste aspirazioni, augurandosi che nel nuovo anno, pel valore delle sue armi, possa l'Italia ricongiungere a sè le belle terre che gemono ancora sotto l'austriaca oppressione.

## Saluti di Soldati

Dalle eccelse vette del Cadore, inneggiando all'immancabile vittoria i seguenti valorosi bersaglieri inviano (a mezzo della «Gazzetta») alle loro famiglie, parenti ed amici i più affettuosi auguri pel Capodanno: Giuliano Barbini, Ubaldo Bonaldo, Olinto Baio, Natale Benettazzo, Federico Miosti.

## Esequie di prodi
### Mander Antonio

Ieri alle ore 9 nella chiesa di S. Cristoforo, vennero celebrate le esequie del soldato Mander Antonio, caduto sul campo dell'onore a...

Presenziava alla funzione l'assessore comunale avv. Casellati, assistevano inoltre numerose pietose persone.

Dopo la messa il celebrante impartì al tumulo, eretto nel mezzo della Chiesa, l'estrema assoluzione.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

## Il Comandante in Capo dispensa dalle visite di Capo d'Anno

Ci si comunica:

«S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento prega le Autorità Civili e Militari e tutti coloro che hanno la cortese consuetudine di fargli visita per Capo di Anno, di astenersi dalle visite stesse, ringraziandoli e porgendo ad essi cordiali auguri».

## Lana ed indumenti
### pei soldati combattenti

Pubblichiamo la seguente lettera di ringraziamento del Comando 7. regg. fanteria pervenuta in questi giorni alla benemerita Signora Amalia Devitofrancesco che tanto si occupa per la raccolta d'indumenti di lana per i nostri soldati combattenti al fronte:

«Distintissima Signora,

«Un nuovo pegno della fede che accompagna l'Esercito che combatte e dell'opera generosa e nobile che le donne italiane compiono in questa guerra è giunta al Reggimento che ho l'onore di comandare.

Per coloro che lo compongono, il dono non rappresenta soltanto un munifico slancio della Città che li ha ospitati prima della guerra. Figli di Venezia, per la maggior parte, possiedono il forte animo del popolo che ha una storia gloriosa, associato alla infinita nostalgia della Laguna.

Pertanto gli indumenti che Ella ha regalato coadiuvata da altre Signore e Signorine, portano a tutti anche il saluto della città cara che attende i suoi figli vittoriosi e ognuno sarà felice di possedere il dono, nel quale gli sembrerà di trovare l'operosità e la grazia di una donna che conosce.

A Lei e a tutte le Signore, Signorine, Suore che La hanno coadiuvata nella nobile gara, il più vivo ringraziamento mio, degli ufficiali e dei soldati del 71. fanteria.

Il Tenente Colonnello Comandante Inter. del Regg.: f.o *Silvestri*».

*

Questa seconda spedizione comprendeva 250 corredi, ed ogni corredo era costituito dai seguenti indumenti: 1 passamontagna, 1 paio guanti, 1 ginocchiera, 1 sciarpa-panciotto, 2 paia calze, 1 ventriera, 1 colletto lana, 1 paio polsini ed 1 pettorina.

## Per la Commemorazione
### di Riccardo Pitteri

Continuano a pervenire al Comitato le adesioni dei palchettisti che trattengono o cedono i loro palchi; dichiararono di cedere l'uso la sig.a Emilia Charmet Padoan, il co. Mario Rocca, la co. Annina Morosini Rombo, il co. Lodovico Miari, il nob. Luigi Lucheschi, i co. Marcello.

Trattennero i palchi versando l'importo l'ing. cav. Giuseppe Sicher, il cav. Gino Toso, la co. Mocenigo Vallis, il cav. Augusto Millosevich.

Ricordiamo che i biglietti per la conferenza che avrà luogo domenica 2 gennaio p. v. alle ore 15 al Teatro La Fenice, si acquistano al camerino del Teatro in Piazza S. Marco.

## Il Concerto di Beneficenza
### al Liceo "B. Marcello,,

Siamo lieti annunciare che l'utile netto del Concerto di beneficenza eseguito a cura del Comitato Femminile della Trento-Trieste al Liceo Marcello è di L. 504.72. Il Comitato ha devoluto la somma «Pro fabbisogno del soldato».

## Uno scomparso che è rinvenuto cadavere
### Suicidio misterioso

L'altro ieri alle 11 si allontanava dalla casa di alcuni suoi nipoti con i quali coabitava, il sig. Arcangelo Belli, di circa 75 anni. Egli avvertì i famigliari che si recava al Bar S. Luca, dovendo trattare un affare con alcuni mediatori, e che quindi sarebbe ritornato a casa un po' tardi. Fu visto effettivamente entrare nel bar, ove sostò a bere il caffè, dopo di che si allontanò.

I nipoti lo attesero invano e, poichè nelle ore tarde della sera, il vecchio non era ancora rincasato, avvertirono il figlio del Belli e tutti gli altri parenti.

Furono prontamente iniziate delle ricerche, furono interrogati i mediatori, i camerieri del caffè, furono messi in moto gli agenti della Questura, si cercò, si frugò dappertutto in città, ma nessuno sapeva spiegare la sparizione del vecchio.

Il figlio del Belli, incontrò nei pressi della Questura un nostro redattore, che, messo al corrente della scomparsa del vecchio, invitò il figlio a rivolgere le sue ricerche nei «mattinali» dei varii uffici di Pubblica Sicurezza, dipendenti da quello di S. Lorenzo.

#### Una dolorosa sorpresa

Il sig. Belli seguì il consiglio, e nell'aprire il rapporto del delegato del Lido, che gli veniva presentato, fu colpito dal proprio nome scritto in testa alla pagina.

Nel rapporto erano semplicemente scritte queste parole:

«Alle ore 13.20 si rinvenne al Lido il cadavere del suicida Arcangelo Belli».

La sorpresa del figlio del disgraziato fu grandissima. Suo padre suicida! Egli non poteva credere al fatto e prontamente si recò al Lido ove gli fu detto che la salma del padre suo era già stata trasportata al Cimitero.

#### I particolari del tragico fatto

Abbiamo assunto presso il delegato Scialpole del Lido dettagliate informazioni sul fatto doloroso.

Il Belli alle ore 13 circa scendeva dal vaporino del Lido e con passo fermo si era diretto verso i bagni popolari.

Giunto sotto alla terrazza che è alta da terra circa due metri, si era fermato, ed estratto da sotto il cappotto un pezzo di tubo, aperto alle due parti, e lungo circa 25 centimetri, aveva praticato un foro nel mezzo della superficie esterna, vi aveva fatto passare una miccia ed una cartuccia da fucile.

Il disgraziato tappò quindi una delle estremità con un pezzo di legno, e la appoggiò contro uno dei pali; accostò quindi l'estremità aperta del tutto alla mammella sinistra, in direzione del cuore, e dette fuoco alla miccia.

Un colpo sordo fu udito da un guardiano dei bagni che passava e che si affacciò al parapetto, guardò attorno a sè, ma nulla vide, perchè il vecchio si era nascosto sotto l'assito.

#### Il rinvenimento

Qualche ora dopo alcuni carabinieri che transitavano in perlustrazione per la spiaggia, si accorsero che sotto i tavolati dello stabilimento giaceva un cadavere.

Si accostarono, si resero conto del suicidio e della morte avvenuta subito e chiamarono prontamente il delegato Scialpole che si recò sul posto.

Nelle tasche del suicida vennero rinvenute alcune monete spicciole, una medaglia del tiro a segno, alcune carte personali intestate al nome di Belli Arcangelo, ed una lettera che il figlio gli aveva diretta invitandolo a casa sua per le feste natalizie.

Il cadavere fu rimosso e trasportato, dopo l'esame medico e la firma dell'atto che ne constatava la morte, al Cimitero.

#### Il mistero del suicidio

Questo tragico fatto rimane avvolto nel mistero circa le cause che hanno spinto il Belli al suicidio.

Il figlio suo ci ha raccontato che il disgraziato era uomo metodico e regolato in tutto. Nessuna dolorosa circostanza aveva in questi ultimi tempi turbato la sua serenità. Aveva trascorso le feste con i congiunti in perfetta allegria, non dando alcun segno di sconforto o di dolore.

Perchè dunque ha messo in atto così insano proposito?

Il suicida non ha lasciato alcuna lettera che valesse ad indicarle; bisogna quindi pensare che si tratti di un caso di improvvisa alienazione mentale o a qualche circostanza che a noi sfugge, ma che i famigliari potranno forse trovare, approfondendo le indagini.

## Le vincite al Lotto

Come da avviso diramato dal Ministero delle Finanze, le vincite al Lotto sono soggette al contributo straordinario di guerra dell'uno per cento, imposto col decreto legislativo 21 novembre 1915 n. 1643.

(Continua in IV. pag.)

## La Conferenza inaugurale all'"Ateneo Veneto,,

Sabato, 1.o del nuovo anno, alle ore 15, il comm. arch. Giacomo Boni, inaugurerà le conferenze dell'Ateneo, parlando del *Colle Palatino, culla della civiltà nostra.*

Il tema, trattato da Giacomo Boni e illustrato da stupende proiezioni originali, che riguarda il periodo più grandioso di Roma, diviene altamente suggestivo in questo momento che l'Italia si mostra veramente custode di quel Genio e di quella Civiltà.

Si può quindi prevedere che la conferenza avrà le migliori accoglienze.

La conferenza suddetta avrà luogo nella sala del Vittoria, all'Ateneo, entrando da Calle della Verona.

Il biglietto d'ingresso costa L. 0.50.

Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera entrata.

Le poche azioni d'abbonamento a tutte le conferenze (anche a quelle che si terranno nel teatro La Fenice), ancora disponibili, costano L. 5 e si acquistano alla sede dell'Ateneo in calle Minelli.

## I Calendari della "Croce Rossa,, nelle Scuole di Venezia

La Giunta Municipale, considerando la bellezza e il [illegible] significato morale e patriottico del Calendario Veneziano della Croce Rossa, ha deliberato di acquistarne duecento esemplari, per metterli nelle aule delle Scuole Comunali, a che i giovani abbiano costantemente davanti agli occhi il segno della Croce Rossa, che è segno di patriottismo e di umanità, e la educatrice visione dei monumenti italici delle Terre che la nostra guerra sta redimendo.

L'atto nobilissimo del Comune, che reca anche un notevole beneficio alla Croce Rossa, dovrebbe essere imitato da tutti i Direttori e Capi di Istituti di educazione.

La Commissione di Propaganda ha subito provveduto a rifornire i propri negozi sotto le Procuratie dei calendari, che oltre alla viva simpatia del pubblico per la loro artistica eleganza, hanno avuto ora l'alta sanzione ufficiale del loro valore civile.

## Giovani Esploratori

Le signore Giustina Zuber e Lucia Clerle hanno fatto pervenire «pro soldati» una seconda offerta di numero 12 paia di calze di lana da loro lavorate a mano. La signora Ghiron 1 passamontagna e la famiglia Saraval (seconda offerta) 5 sciarpe ed un passamontagna.

Venerdì 31 alle ore 14 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda di non mancare.

## Offerte per il Natale dei Soldati

All'Ospedale Territoriale «Seminario» della Croce Rossa, pervenne dalla contessa Lucrezia e contessa Loredana Tiepolo, quale loro seconda offerta, lire 5.

## Concorso all'Orfanotrofio maschile ai Gesuati

Il Sindaco avvisa che è aperto a tutto 15 gennaio p. v. il concorso ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati, fondate in via perpetua con le consigliari deliberazioni 19 aprile e 12 maggio 1893 in ricordo delle Nozze d'argento delle L.L. M.M. Umberto e Margherita di Savoia.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Div. V. Municipale entro il detto termine corredandola dei seguenti documenti.

a) Certificato di appartenenza al Comune di Venezia per nascita e dimora o per residenza quinquennale non interrotta;

b) Certificato di morte di almeno uno dei genitori;

c) Certificato di nascita che comprovi l'età non inferiore agli anni 8 e non superiore agli anni 12 compiuti;

d) Certificato di povertà e buona condotta;

e) certificato di sana costituzione fisica e mentale, e di esenzione da deformità visibili;

f) Certificato di subito vaccino o vaiolo;

g) Certificato di appartenenza alla religione cattolica.

Saranno preferiti gli orfani di operai veneziani morti per infortunio sul lavoro o gli orfani di marinai veneziani periti in mare.

## Un facchino..... fedele

Dal Paus Luigi fu Giuseppe, di anni 30, è addetto come facchino del sig. Ferranes Giuseppe, rappresentante della Ditta Gabito Marcello, commerciante in ossa ed altro materiale, ricavato dal macello di buoi.

Il 24 corr. il Dal Paus fu incaricato dal suo principale di prelevare dal magazzino della detta 27 sacchi di stinchi e un sacco di corna, del valore di L. 300, per spedirli fuori di Venezia, ad un cliente che li aveva richiesti.

Il facchino chiamò altri due suoi compagni e con il loro aiuto ritirò la merce dal magazzino che è posto nei pressi del Forte San Secondo, e la caricò su di una «batela», dirigendosi poi in Riva di San Giobbe, ove ormeggiò la barca.

Si allontanò quindi ed il proprietario della merce, ritornando a vedere se la commissione era stata eseguita, ebbe l'ingrata sorpresa di accorgersi che tutto era scomparso assieme al suo facchino.

Il sig. Ferranes ha sporto quindi denunzia al Commissario di Cannaregio ed ordinò l'arresto del Dal Paus.

Quest'ultimo è stato tradotto in Questura ed all'abile interrogatorio del cav. Piazzetta, rispose con notevoli contraddizioni. Fra altro egli asserì che il 24 eseguì la commissione e che si era allontanato dalla Riva ove era ormeggiata la barca, rimanendo assente due giorni. Non risponde poi come impiegò quei due giorni perchè era ubbriaco.

Il facchino... fedele, è stato deferito al Procuratore del Re.

## Un viaggiatore che aveva freddo

Ieri, nel diretto proveniente da Bologna, veniva rinvenuto in un vagone di terza classe un uomo che sembrava dormire. I guardiafreni lo scossero ripetutamente ma il poveretto non dava segni di vita.

Trasportato all'Ospedale Civile, il sanitario di guardia gli riscontrò un principio di assideramento. Dopo vigorosi massaggi e cure, il poveretto rinvenne.

Nell'Ospedale stesso ricevette del nutrimento che lo rimise in forza e quindi fu mandato a casa sua.

## Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri arrestato Prevedello Bortolo fu Giovanni, di anni 47, per mandato avuto, dovendo scontare un mese di carcere per appropriazione indebita.

✱ Cipolloto Luigi di Giuseppe di anni 33, è stato arrestato in base al decreto 26 maggio u. s.

## Buona usanza

✱ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: coniugi Gaddo ed Henriette Donatelli lire 10; N. N. lire 1; Famiglia Lucerna lire 5 in memoria della compianta signora Elisa Marella ved. Lanza.

✱ Il cav. Vittorio Cavenago che da un triennio generosamente e con assidue premure attende alla cura odontoiatra dei marinaretti della nave «Scilla», in occasione del Natale ha voluto offrire in dono a ciascun allievo uno spazzolino e polvere dentifricia.

## Teatri e Concerti

### Goldoni

Alfredo De Sanctis, il magnifico, simpatico artista, ha avuto un'idea geniale e nobilissima: quella di dedicare una delle sue rappresentazioni ai valorosi soldati feriti degenti negli ospedali cittadini.

Appena giunto a Venezia, senza perder tempo, egli ha personalmente iniziate con le Autorità militari le pratiche opportune ed ieri otteneva coi più vivi ringraziamenti dal Comando della Piazza l'assicurazione che tutto era disposto perchè lo spettacolo seguisse oggi.

Questa sera adunque Alfredo De Sanctis reciterà per i soldati feriti. Il lavoro che oggi ha scelto non poteva essere più adatto: *Servire!* due atti di Henry Lavedan ispirati a sensi nobilissimi di amor patrio che risalgono ad epoca ben anteriore alla guerra attuale e non possono confondersi quindi coi molti, troppi, lavori.... d'occasione. Il Lavedan, ricordiamo, è uno dei più considerati autori francesi, notissimo anche fra noi specialmente per il suo *Marchese di Priola* e il suo *Gusto del vizio.*

I soldati che assisteranno alla recita saranno molto numerosi: lo spazio riservato al pubblico sarà quindi assai limitato. Chi vuol trovar posto è avvisato: non deve perder tempo.

Iersera Alfredo De Sanctis con la sua genialissima creazione dell'*architetto Croche* nello scoppiettantissimo *Figlio del Miracolo* ha deliziato il pubblico affollatissimo che ha gustato la sua squisita comicità fatta di semplicità e di naturalezza, ne ha ammirata la indovinatissima truccatura e lo ha festeggiato col più schietto entusiasmo.

«E figlio del miracolo» è stato recitato con grande affiatamento e con buon risalto anche da tutti gli altri interpreti.

E' in preparazione il grandioso e profondo lavoro di E. A. Butti *Il castello del sogno.*

## Dora Baldanello al "Rossini,,

Sono annunciate quattro rappresentazioni straordinarie al Rossini di Dora Baldanello, la geniale artista, che da tempo ha abbandonato la scena dove ha raccolto tanti successi con le sue originali e indovinate interpretazioni specialmente del repertorio goldoniano.

Essa con la collaborazione delle signore Fontana, Stoccada e Rhor e dei signori Corazza, l'ottimo, notissimo attore dialettale, Giacchetti, Baseggio, Diodà, Vianello ed altri, darà sabato, primo gennaio, alle 14.30 ed alle 20.30 i *Quatro Rusteghi* e domenica due gennaio alle 14.30 ed alle 20.30 *Dall'ombra al sol* di Libero Pilotto.

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Servire!*

## Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1238 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1915:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.59 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 84.30 — Id. 3 p. c. lordo 57.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.98 — Id. id. id. id. 1913 97.77 — Id. id. id. id. 1914 96.33 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 99.59 — Id. id. 4.50 p. c. (2.o) 94.44 — Obblig. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 297.05 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 343 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 310 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 311 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 306.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Credito Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 462.89 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 454.47 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 438,72 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 433.50 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 469.67 — Id. Istit. Cred. Fond. 4.50 p. c. 450 — Id. id. id. id. 4 p. c. 425 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 475 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 441.50.

N.B. - Tutti altri corsi inquotati.

*Avvertenza.* — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

## Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumenti: Duro di Inverno D. 141 — Nord Manitoba 138 e mezzo — di Primavera 139 e mezzo — di Inverno 141 — Dic. 132 e mezzo — Maggio inquotato.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5,25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 28 — Frumenti: Dic. 123 tre quarti; Maggio 124 un ottavo — Granone: Dic. 71 sette ottavi; Maggio 75 tre quarti — Avena: Dic. 42 tre quarti; Maggio 47.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè Rio N. 7: disp. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.63 — Marzo 6.70 — Maggio 6.78 — Luglio 6.87 — Settembre 6.97.

COTONI

NEW YORK, 28 — Cotone Middling dispon. 12.38 — Id. id. a N. Orleans 11.75.

Cotoni futuri: Dic. —, Genn. 12.16, Febbraio 12.26, Marzo 12.41, Aprile 12.52, Maggio 12.64, Giugno 12.69, Luglio 12.78, Agosto 12.60, Sett. 12.45, Ott. 12.47.

LIVERPOOL, 27 — Cotoni (Apert.) Vendite 8000 — Imp. 3000 — Cotoni futuri 11 rialzo.

(Chius.), Fermo, calmo — Vendite 8000 — Imp. 8000.

Cotoni futuri: 7.50, 7.59, 7.58, 5.57, 7.54, 7.49, 7.44, 7.40, 7.36, 7.19, 7.02, 6.99.

Egiziani: fermo — 9.95, 10, 10.26, 10.36, 10.48, 10.48, 10.35 — Americani e Brasiliani 18 rialzo — Egiziani 10 rialzo.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 28 da valere pel 29 dic.:

Franchi 112.78 e mezzo — Sterline 31.19 e mezzo — Franchi svizzeri 125.18 e mezzo — Dollari 6.59 — Pesos carta 2.76 — Lire oro 121.38 e mezzo.

## Stato Civile

NASCITE

Del 23 — Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 14.

Del 24 — Maschi 2 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 23 — Nason Ermanno vetraio con Polacco Marina sarta, celibi — Bon Emilio congegnatore vedovo con Zola Regina ricamatrice, nubile.

DECESSI

Del 23 — Folin Trento Teresa, di anni 77, vedova, r. pens. — Quintavalle Francesco, 58, coniug., carpentiere.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 24 — Giurin Francesco, di anni 78, celibe, già falegname, Cast. 5071 — Gucchia Vincenzo, 74, con., pollaiuolo, D.D. 3189 — Guadagnin Paolo, 71, celibe, pittore, S. Croce 2141 — Capitanio Pietro, 64, cel., calafato, D.D. 660 — Camuffo Carlo, 72, con., valligiano, Chioggia.

# Ultima ora

## Il discorso del Trono al Parlamento bulgaro

**Zurigo, 29**

Si ha da Sofia:

Ecco il discorso di Re Ferdinando per l'apertura della sessione della Sobranie:

«Io e il mio Governo per oltre un anno dopo l'inizio della guerra europea, abbiamo fatto sforzi inauditi per raggiungere l'accordo con i nostri vicini serbi sulla restituzione pacifica dei territori che essi ci avevano strappati con tradimento.

«Questi sforzi naufragarono per l'incrollabile diniego della Serbia che non volle consentire la cessione della Macedonia.

«Poichè ebbi esaurito tutti i mezzi pacifici per raggiungere questo scopo, fui costretto a mettere fine ai dolori dei nostri fratelli asserviti e ad impartire ai nostri eserciti l'ordine di attaccare la Serbia per liberare quei fratelli e condurre la nazione ad unità.

«Constato superbo che le nostre truppe si precipitarono sul nemico con impeto incomparabile, con valore straordinario e che esse, combattendo a fianco delle vittoriose truppe coperte di gloria dei nostri alleati di Germania e d'Austria-Ungheria, in meno di due mesi annientarono il perfido nemico e lo scacciarono dal suo territorio.

«Ma compirono gesta più gloriose ancora: le truppe che due grandi potenze, Inghilterra e Francia, avevano inviato per appoggiare il regime di prepotenza serbo sulla schiava nazione bulgara e per rinvigorirlo, furono rigettate dalla Macedonia ed oggi non un soldato nemico trovasi sul suolo della patria.

«Gloria ed onore ai vittoriosi eserciti bulgari che con il loro valore e la loro tenacia, come con il loro impeto, accrebbero nuovamente la gloria della nostra patria e delle nostre armi e si conquistarono la riconoscenza dei fratelli liberati, il cui giubilo ebbero la ventura di condividere.

«Indimenticabili scene commoventi si svolsero nelle città ove portarono le bandiere, ove spezzarono le catene della schiavitù.

«Mi inchino pensando ai morti sui campi di battaglia nell'anno 1878, che con il loro sangue suggellarono l'unità nazionale.

«Il mio Governo vi presenterà il progetto di esercizio provvisorio per sei mesi del bilancio 1916 e le necessarie domande di crediti per i bisogni della guerra e per i sussidi alle famiglie povere dei soldati, nonchè per il mantenimento dell'ordine e per l'amministrazione dei territori conquistati ed occupati dai nostri eserciti, come pur eper l'organizzazione di quelle parti dei territori sulle due rive della Maritza che, in conformità agli accordi, l'alleato impero ottomano cedette alla Bulgaria quale pegno di duratura amicizia e di proficua cooperazione ad attuare i comuni alti interessi dei due Stati.

«Il Governo presenterà in seguito tutti i progetti richiesti dall'importanza del momento e adotterà i provvedimenti per il necessario incremento dell'esercito, per la difesa del Paese e per l'esatta direzione della guerra.

«Convinto che la Camera, compresa dell'importanza della situazione nel corso delle sue discussioni si mostrerà unanime nello spirito di solidarietà più necessario che mai invoco il nome di Dio sul vostro lavoro e dichiaro aperta la dodicesima sessione ordinaria della XVI assemblea nazionale. (*Grida di: Viva la nazione bulgara — Viva l'esercito! - applausi*).

## Provincie cinesi ribelli al nuovo Imperatore

**Shanghai, 29**

Il governatore militare dello Yun Nan ha proclamato l'indipendenza della provincia in seguito al fatto che Yuan Shi Kai ha violato il giuramento di osservare la costituzione. Corre voce che altri governatori lo imiterebbero.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

# GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 31 Dicembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 361 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 31 Dicembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

# Due cacciatorpediniere austriaci affondati

## da navi nostre ed alleate nelle acque di Durazzo

## Attacchi nemici respinti a nord di Rovereto e intorno al Col di Lana

## La brillante azione della nostra Marina

### Anche un velivolo abbattuto

### Il comunicato ufficiale

**Roma, 30**

**Ieri mattina, un'esploratore e cinque cacciatorpediniere austriaci, presentatisi davanti a Durazzo per bombardarla, vi hanno arrecato danni insignificanti.**

**Attaccati da navi nostre ed alleate, in crociera, i cacciatorpediniere austro-ungarici «Triglav» e «Lika» furono affondati. Di quest'ultimo i superstiti dell'equipaggio furono fatti prigionieri.**

**Anche un velivolo nemico fu abbattuto da un nostro cacciatorpediniere.**

**Le nostre navi sono tutte rientrate incolumi.** (Stefani).

Il *Triglaw* ed il *Lika* erano due ottimi cacciatorpediniere che, per le loro caratteristiche, potevano considerarsi assai prossimi agli incrociatori. Con 800 tonnellate di dislocamento, 32 miglia di velocità, due cannoni da 100 e 6 da 70 millimetri, essi facevano parte di una squadriglia di sei unità eguali denominate della classe *Orjen*, la quale formava a buon diritto l'orgoglio della Marina austro-ungarica. Per bombardare una città non fortificata e per dare caccia a navi onerarie, servivano in modo mirabile, ed è facile capire che la comparsa di una squadriglia di quel tipo potesse gettare il panico sulle coste albanesi.

All'episodio, giustamente, non viene attribuita dal comunicato ufficiale una importanza esagerata dal lato militare, ma ai nostri lettori, che hanno seguito col dovuto interesse le corrispondenze dell'inviato speciale della *Gazzetta* in Albania, non sfuggirà il valore politico dell'episodio stesso.

In una sua corrispondenza del 7 dicembre, il nostro Mollica riferiva difatti di una precedente azione compiuta dalla flotta austriaca a Durazzo coll'affondamento di alcuni innocui velieri carichi di grano, e poneva in evidenza il significato dell'episodio con queste parole: «Molto fumo per nulla!»

Importanza massima aveva invece cercato di attribuirvi l'incaricato d'affari di Austria in Albania, il quale, se ben ricordano i lettori, aveva fatto alla popolazione terrorizzata questo magniloquente discorso:

«La presenza della squadra in questo «porto serve a significare che l'Italia non «è padrona del mare Adriatico, come af«fermano i suoi uomini politici, tanto «vero che l'Italia non avrà coraggio di «sbarcare in Albania; ma vi sbarchere«mo, e presto, noi. L'affondamento dei «velieri è fatto per impedire il riforni«mento ai Serbi che si concentrano a «Scutari».

A pochi giorni di distanza dall'avvenimento, gli atterriti abitanti di Durazzo hanno potuto vedere invece che una squadra austriaca può, si, per una combinazione fortunata sfuggire alle crociere e recarsi a fare un colpo di mano, ma non può affatto ritenersi padrona delle comunicazioni, come l'addetto austriaco se ne vantava.

Già, nella stessa corrispondenza, il nostro inviato in Albania, riferiva la sommessa osservazione di qualche testimonio oculare, il quale notava che, se la squadra austriaca si fosse realmente sentita sicura, avrebbe preferito rimorchiare a Pola od a Trieste tutta la grazia di Dio che si trovava a bordo dei velieri ancorati in porto, anzichè affondarli, come aveva fatto la squadriglia austriaca. Questa osservazione inspirata al più comune buon senso era stata confermata poche ore dopo dalla partenza improvvisa della squadra austriaca e dal sopraggiungere della squadra italiana, segno evidente che gli austriaci non si sentivano in grado di affrontare il disprezzato nemico.

Ma ogni giorno di più la guerra insegna che il più grave errore dei capitani è quello di sprezzare il nemico.

Le parole possono in qualche momento influire sull'animo delle popolazioni, le incursioni di velivoli possono apparire anch'esse segni di forza (e difatti si ha ogni tanto notizia di velivoli austriaci sulle città dell'Albania) ma viene sempre il momento che certe guasconate si scontano, e allora sono le stesse millanterie di ieri che conferiscono valore anche al più modesto successo dell'avversario.

Quella squadra che non era giunta in tempo l'ultima volta, vi giunse il 29 dicembre, e dimostrò essere più facile strappare la bandiera dall'albero di un modesto veliero mercantile, che non resistere vittoriosamente ad un attacco di forze regolari.

Mancano particolari intorno alle forze che compierono la repressione. Il comunicato parla di «navi nostre ed alleate in crociera». E' giusto che quando forze navali combattono insieme e per la stessa causa non si facciano distinzioni di bandiera, e può significare altresì che le navi sopraggiunte furono, come accade nelle crociere, favorite dalla fortuna perchè lo alterno ritmo della loro ricerca ebbe una interferenza col ritmo adottato dalle navi austriache nelle loro incursioni. Fortunate perchè si sono trovate di fronte al nemico e basta!; ciò che avviene a partire dal momento dell'incontro, ha importanza di cronaca, ma non può essere che la ripetizione della stessa cosa, quali che sieno le navi di contro al nemico, perchè tutte sanno compiere ad un modo il loro dovere.

## L'importanza militare del successo

### e il suo valore morale

**Roma, 30**

A proposito dell'affondamento delle due cacciatorpediniere austriache, il «Giornale d'Italia» scrive:

E' stata una buona giornata: il combattimento navale nel basso Adriatico ha avuto un felice esito. Infatti le due cacciatorpediniere austriache sono tra le maggiori del naviglio silurante nemico. L'esito del combattimento dimostra che la polizia dell'Adriatico è mantenuta efficacemente della nostra armata insieme con le navi da guerra degli alleati. Appena il nemico vuole mostrare il viso aperto, esso trova immediata e pronta risposta. Così fu ieri nel basso Adriatico e così è da sperare sarà ovunque la flotta austriaca si cimenterà apertamente con il nostro naviglio.

Il «Giornale d'Italia» ricorda inoltre che anche la «Czepel» ed un altra cacciatorpediniera che facevano parte dello stesso gruppo di quelle di oggi affondate furono gravemente danneggiate in precedenti azioni della nostra Marina. Anzi si ha fondata ragione di ritenere che la «Czepel» sia perduta.

### La prova tanto attesa

L'«Idea Nazionale» dice che per la prima volta le nostre navi sono venute a contatto con la prudentissima flotta dell'ammiraglio Haus. La prova che i nostri marinai attendevano con ansia e con fede si è finalmente presentata. Il risultato è soddisfacentissimo più di quanto la semplice notizia ufficiale lasci trasparire perchè i due cacciatorpediniere nemici affondati sono le migliori unità del naviglio silurante austrungarico. Le migliori unità che rimangono all'Austria dopo tale perdita sono cacciatorpediniere del 1908 di tonnellaggio inferiore alle 400 tonnellate.

Il fatto è importante anche perchè la marina nemica, dopo essere stata duramente provata nei sommergibili, è colpita appunto in quel naviglio che le è più utile negli intenti di insidia e nelle azioni di sorpresa, le sole a cui attende.

Le nostre navi hanno anche abbattuto un velivolo. E' il sesto apparecchio distrutto e catturato in Adriatico dall'inizio della guerra.

In conclusione il successo odierno è brillantissimo: perchè dimostra l'accurata vigilanza mantenuta dalle nostre navi in crociera, perchè prova la saldezza della nostra organizzazione marittima, intesa a tutelare le comunicazioni con la costa albanese e la vanità degli sforzi austriaci di ostacolare la nostra azione nel basso Adriatico.

### Il nostro dominio in Adriatico

Ma sopra tutto è notevole per il suo valore morale: di fronte agli austriaci che si vantano invitti sul mare, di fronte alla popolazioni balcaniche ed in particolare albanesi che hanno una prova tangibile della nostra forza e del nostro dominio in Adriatico, di fronte alla nostra Marina che vede finalmente premiata la sua dura vigilia.

Il *Corriere d'Italia* dice che la perdita che la marina austriaca subisce è grave, perchè i cacciatorpediniere affondati erano i più moderni e potenti che essa avesse e perchè l'utilità di simile naviglio nei servizi di esplorazione e di sorpresa è grande, essendo questi servizi indispensabili al movimento delle grandi unità.

Giova osservare che i due cacciatorpediniere affondati facevano parte di una squadriglia di sei perfettamente eguali, e che pertanto la Marina austriaca ne ha ancora quattro (*N. d. G.*)

Il *Giornale d'Italia* dice che nel Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio ed il ministro della Marina hanno dato in principio dell'adunanza comunicazioni e particolari sulla brillante azione svolta dalle navi nostre ed alleate contro il naviglio sottile del nemico a Durazzo.

La nostra Marina, scrive il *Giornale d'Italia*, così duramente provata dall'esasperazione di non potersi mai cimentare apertamente col nemico che ricorre solo alle insidie dei sottomarini e fa qualche rapida apparizione di grosse unità pronte a fuggire appena comparisca all'orizzonte il fumo di una nostra nave o di una nostra silurante, la nostra marina, la grande silenziosa, anela che ben più gravi cimenti le possa offrire l'audacia del nemico per mostrare al paese come essa merita tutta la fiducia, oltre la ignorata, continua e dura azione di crociera che essa compie ininterrottamente per assicurare la libertà dei traffici e di movimenti delle truppe attraverso l'Adriatico.

## Il bollettino di Cadorna

**Roma 30**

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 30 Dicembre.

**In Valle Lagarina, gruppi di fanteria nemica attaccarono ripetutamente nostri riparti nei pressi di Castello Dante (a sud di Rovereto), ma furono costantemente respinti, lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.**

**Nella regione del Col di Lana, un tentativo di attacco del nemico dal Settsass e dal Cherz è stato paralizzato dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.**

**Firmato: Generale CADORNA**

Il bollettino, pur tanto sobrio, potrebbe riassumersi in una formula ancora più breve: attacchi respinti non lungi da Rovereto e dal Col di Lana.

In Val d'Adige ferve oramai la lotta più assai che nel passato autunno. Di momento in momento, con piccoli progressi di rado citati sui bollettini del Supremo Comando, i nostri soldati si sono avvicinati alle porte, quasi, di Rovereto, pur sotto le dure difensive del Biaena, tutto ispido di bocche da fuoco, e delle batterie sistemate sulle pendici del Finonchio. Ieri veniva segnalato uno scontro nei pressi di Sacco; oggi sotto al Castello Dante. La linea di occupazione riesce così all'incirca indicata parallelamente alla strada da Sacco a Lizzana, un poco più in su, verso la città cui tendiamo. Il carattere dell'azione è bene espresso dal contrapposto dei due avverbi: «ripetutamente» per gli attacchi della fanteria nemica — «costantemente» per la resistenza vittoriosa dei nostri.

Castel Dante è un rudero del muro di cinta del vetusto maniero dei Castelbarco, ove una tenace tradizione vuole che il Poeta abbia avuto ospitalità. Era il fortilizio di Lizzana. Alto oltre trecento metri, domina Rovereto. Fu questa la ragione della sua importanza e della sua sventura. I Veneziani, per tener Rovereto, nel 1439 dovettero atterrarlo. Il nome di Dante si unisce anche alle memorie di questa nostra guerra: sull'Adige e sull'Isonzo i soldati d'Italia hanno ritrovato il ricordo di lui come un segno votivo.

Da parecchio tempo non compariva menzione dei continui combattimenti intorno al Col di Lana. Combattimenti anch'essi di piccoli reparti, ad uno ad uno di poco conto; notevoli soltanto nel loro complesso. Occupato il Col di Lana abbiamo guadagnato un pernio per l'azione, ma non sono più i tempi nei quali l'acquisto della posizione centrale fruttava il possesso dell'intero paese circostante. Il nemico, quantunque scosso, si mantenne entro le sue linee del Settsass e di Cherz, e ad esse si appoggia per i ripetuti assalti.

Le poche parole usate dal generale Cadorna lasciano intendere molte cose. Lo attacco preparato dal nemico doveva essere, secondo i suoi piani, in forze. Era un'azione continuata. L'offensiva muoveva da tramontana e da ponente; mirava a colpire tra due fuochi. Ma la solidità delle nostre posizioni, nonostante le aspre circostanze di questa invernata, è bene accennata dal bollettino là dove dice che il nemico non potè nè pure spiegare l'attacco. Questo rimase allo stadio di tentativo, perchè rimase subito «paralizzato», il che è come dire che il nemico desistette dalla divisata azione di fronte alla evidenza della superiorità delle nostre armi e dei nostri apprestamenti.

Il vantaggio del terreno dà al nemico il modo di opporci una lunga resistenza, ma non gli basta per conseguire la vittoria. Essa appartiene ai nostri soldati, in premio della loro ammirevole virtù.

## La rinunzia degli austro-tedeschi ad attacccare Salonicco?

**Roma, 30**

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Si avvertono movimenti di ritirata da parte degli austro-tedeschi dai confini della Macedonia, senza riparare le strade ed i ponti distrutti dagli anglo-francesi. Questo è un sintomo evidente d'una sosta nelle operazioni in Macedonia e fors'anche di una rinuncia ad attaccare Salonicco, ormai saldamente fortificata da due linee. Certo è che da 16 giorni gli austro-tedeschi sono fermi ed oggi accennerebbero a retrocedere, mentre erano attesi all'urto definitivo nel campo trincerato di Salonicco.

Non si comprende la vera ragione di questo mutamento. Taluni la attribuiscono alla preoccupazione degli Imperi Centrali pei forti contingenti dei soldati raccolti a Salonicco dagli alleati; dagli altri si parla di dissensi tra tedeschi e bulgari; altri ancora credono che la Germania abbia deciso di arrestarsi e di fortificarsi nei Balcani, come in Francia ed in Russia, per darsi ad un altro disegno che sarebbe un nuovo colpo di scena.

Sia vera l'una o l'altra ipoesi, l'impresa balcanica rimarrebbe interrotta e la Germania non raggiungerebbe nei Balcani il suo scopo finale, come non lo ha raggiunto in Russia ed in Francia.

Intanto ogni ulteriore ritardo degli austro-tedeschi nell'avanzarsi, consente agli anglo-francesi di rendere sempre più inespugnabile Salonicco.

Continuano a sbarcare di nuovo truppe degli alleati. Il generale Serrail ha indirizzato un ordine del giorno alle truppe, raccomandando il rispetto ed il cameratismo verso gli ufficiali ed i soldati greci. Continua l'esodo della popolazione civile austro-tedesca da Salonicco. E' pure giuntò ad Atene un inviato speciale bulgaro con una missione segreta.

La Camera greca si riaprirà con la discussione del progetto di legge di riforma elletorale coi collegi nominali.

## Tutti gli attacchi austriaci respinti dai montenegrini

**Cettigne, 30**

Un comunicato ufficiale in data 27 dice:

Il nemico diresse senza risultato un violento fuoco di artiglieria sulle nostre posizioni del fiume Tara e ci attaccò energicamente presso Lioubobia. Fu respinto con grandi perdite. In direzione di Berana abbiamo allargato il nostro ultimo successo occupando due altri villaggi fino a Koritza. Facemmo 40 prigionieri.

Sul fronte del Lowcen gli austriaci aprirono un fuoco di artiglieria dai loro forti e da parecchie unità della loro flotta contro Raskoragora, ove ci manteniamo. Durante 15 ore gli avversari tirarono circa 2000 colpi di cannoni di grosso calibro, lanciando nello stesso tempo vivi attacchi di fanteria che furono tutti respinti. Malgrado l'intensità del fuoco dell'artiglieria austriaca, abbiamo avuto 2 morti e 2 feriti. Ciò dimostra la mediocrità del tiro.

Il successo che ripòrtammo il 23 a Laponalz fu maggiore di quello annunziato. Infatti si ritrovarono nella destra del contingente operante contro di noi 500 cadaveri nemici. Le perdite austriache si elevano nel combattimento ad oltre 2000 fra morti e feriti.

Re Nicola inviò felicitazioni al generale Vassojevich, comandante la brigata montenegrina.

Un aereoplano austriaco gettò il 26 corrente parecchie bombe su Podgoritza, uccidendo due prigionieri austriaci.

## I nuovi confini della Bulgaria

### I varii partiti e la guerra

**Amsterdam, 30**

Un dispaccio da Sofia dice che i partiti del Governo hanno tenuto una seduta alla quale hanno assistito radoslavisti, toncheffisti e stamulovisti. Radoslavoff ha dichiarato che la questione anglo-francese sarà risolta tra pochi giorni. Le frontiere bulgare comprenderanno tutti i territori occupati dalle truppe bulgare compresa Monastir. La Bulgaria confinerà con l'Austria.

La Sobranje ha approvato il credito per la guerra di 500 milioni ed un credito di 30 milioni per i sussidi alle famiglie dei soldati. I deputati dei varii partiti si sono limitati a dichiarazioni generali: i socialisti contro il credito, i riformisti accettando il fatto compiuto, i radicali rilevando la necessità della concordia, i nazionalisti-liberali e gli agrari in favore del credito. Il ministro delle Finanze ha ringraziato a nome del Governo e la sessione è stata aggiornata al 28 Gennaio.

## Nell'eventuale partecipazione dei bulgari all'attacco contro Salonicco

**Atene, 30**

L'*Embros* ed il *Kairi* dicono che il Governo ellenico non ha fatto alcuna dichiarazione circa l'attitudine che terrebbe nel caso della partecipazione dei bulgari all'attacco austro-tedesco contro gli anglo-francesi. Il Governo si è riservato piena libertà di azione per la difesa degli interessi ellenici nel modo che riterrà più opportuno.

## Venizelos fa rilevare "il pericolo bulgaro,,

**Parigi, 30**

I giornali hanno da Atene:

Venizelos è stato oggetto di una entusiastica dimostrazione da parte di migliaia di cittadini appartenenti a tutte le classi della società che si sono recati a felicitarlo per la sua festa.

L'eminente uomo di Stato ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto rilevare il pericolo bulgaro ed ha insistito sull'importanza della presenza degli alleati a Salonicco.

Ringraziando la rappresentanza degli operai Venizelos ha detto che attribuisce una particolare importanza all'opinione politica di questa classe che non è affatto ispirata da «fondi segreti».

**Atene, 29**

In occasione della sua festa, Venizelos ricevendo una delegazione di commercianti, ha deplorato l'accecamento del governo in presenza del pericolo bulgaro. Ha dichiarato che gli interessi della Grecia vengono fatti urtare contro quelli franco-inglesi, mentre essi sono in realtà diametralmente contrari a quelli austro-tedeschi. Ha espresso il timore che la Grecia anche prima del centenario della sua indipendenza sia attaccata dalla Bulgaria che si sforza di giungere alle antiche frontiere greche. Ha terminato dicendo: Non abbiamo oggi più alcuna speranza di realizzare il nostro sogno nazionale. La sola cosa che possiamo augurare è che la Bulgaria non si ingrandisca troppo.

## Distaccamento tedesco attaccato e disperso dai russi

**Pietrogrado, 30**

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla riva sinistra del fiume Aa un distaccamento di lettoni avendo incontrato un distaccamento nemico si è slanciato contro di esso e lo ha attaccato alla baionetta. I tedeschi sono fuggiti abbandonando sul posto morti e feriti.

Sul rimanente della fronte fino alla regione del Pripet duello di artiglieria e di fucileria in alcune località. Sulla fronte a sud del Pripet ed in Galizia sono impegnati combattimenti.

## Un comunicato austriaco

**Basilea, 30**

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte russa. — Sulla frontiera della Besserabia il nemico rinnovò ieri gli attacchi iniziati come la vigilia con intenso fuoco di artiglieria. Le sue colonne di attacco furono respinte presso i nostri ostacoli dal nostro fuoco di fanteria e di artiglieria. Ad est di Burganow riprendemmo alcuni posti di sicurezza davanti a forze russe abbastanza rilevanti non lungi dalla nostra principale posizione. In Volinia duelli di artiglieria su alcuni punti.

## Nuovi successi francesi nei Vosgi

### con gravi perdite per i tedeschi

**Parigi, 30**

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel Belgio e nell'Artois l'artiglieria si è durante la giornata mostrata attiva da una parte e dall'altra. A nord dell'Aisne abbiamo distrutto col nostro tiro un riparo delle mitragliatrici ed abbiamo disperso lavoratori intorno a Ville Aux Bois.

Nelle Argonne abbiamo fatto esplodere due mine verso la quota 285 a nord della Fille Morte. Un piccolo posto tedesco è saltato in aria. Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha tirato contro una batteria tedesca che è stata individuata al bosco di Warmont, a nord-est di Saint Mihiel e il suo tiro ha dato, secondo constatazioni fatte dai nostri aviatori, i migliori risultati.

Nei Vosgi cannoneggiamento abbastanza vivo su vari punti del settore e specialmente fra la Freckt e Thur. Esso è stato violentissimo nella regione della Harmannswaillerkopf. Malgrado i violenti contrattacchi nemici, l'azione ieri impegnata ci ha lasciati alla fine della giornata padroni di una serie di opere tedesche stabilite fra Rehfelesen e Hirzstein, che si aggiungono alle trincee già perdute dal nemico. Il numero dei tedeschi caduti nelle nostre mani da ieri si eleva a 300. Il totale dei prigionieri validi fatti dal principio di queste operazioni è attualmente di 1668. Secondo unanimi affermazioni dei prigionieri, le perdite dei tedeschi durante il nostro attacco del 21 e nelle giornate seguenti sono considerevoli.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest di Peronne il nemico tentò di impadronirsi di una nostra trincea davanti a Dompiene, ma fu completamente respinto.

Nella Champagne nella regione della fattoria Navarin nostri tiri di artiglieria impedirono al nemico di riparare le trincee da noi demolite durante la notte dal 28 al 29. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

## Il Kaiser soffre di un foruncolo

**Parigi, 30**

Si ha da Amsterdam: Un dispaccio da Berlino dice che l'Imperatore soffre di un foruncolo benigno ed è obbligato a rimanere in camera.

## Il servizio militare obbligatorio in Inghilterra

**Londra, 30**

La *Westminster Gazette* scrive: Oggi il Gabinetto dopo una lunga riunione ha deciso di mantenere la premessa fatta da Asquith di non chiamare sotto le bandiere gli uomini ammogliati che si presenteranno volontariamente prima che siano stati reclutati tutti i celibi.

Si trattava poi di sapere se sarebbe stato ancora prorogato il periodo stabilito per l'applicazione del metodo di arruolamento di lord Derby.

Lord George si è opposto energicamente alla proroga ed è prevalsa la sua opinione che sia assolutamente necessaria un'azione immediata. Questa opinione è stata condivisa dalla maggioranza dei ministri, dopo un ponderato studio di tutti i lati della questione.

La *Westminster Gazette*, commentando la decisione del Governo, dice: Riteniamo che si trarrà da essa un enorme vantaggio. E' motivo di legittimo orgoglio per il Paese il fatto che ci siamo procurati i tre quarti del nostro esercito, il più grande esercito di volontari che sia stato costituito nel mondo, senza avere ricorso alla coercizione. E' bene che non si sia ricorso ad essa un minuto più presto di quanto era necessario, ma non vi è un solo partigiano del volontariato come sistema normale in Inghilterra che possa chiudere gli occhi dinanzi al fatto che una guerra che ci ha costretti a metterci sullo stesso piede degli eserciti di leva delle più grandi potenze militari, deve costringerci ad adottare il loro metodo di reclutamento prima della fine della guerra.

L'estensione della guerra nei Balcani e la necessità di difendere il nostro proprio Impero in Oriente, senza diminuire le nostre forze sul fronte occidentale, ha creato una nuova situazione, la quale esige la costituzione di forze supplementari.

## Aereodromo britannico attaccato da quattro aereoplani tedeschi

**Londra, 30**

(**Ufficiale**) — Ieri quattro aeroplani tedeschi fecero un attacco contro un aerodromo britannico. Due di essi raggiunsero gli obbiettivi senza produrre danni. Un aeroplano britannico fu abbattuto.

Alla sera penetrammo nelle trincee tedesche ad Armentières, provocammo numero perdite a colpi di granata e subimmo perdite insignificanti.

Violento duello d'artiglieria intorno ad Ypres.

## Il compito della flotta britannica

**Londra, 30**

Balfour ha tenuto a Londra un discorso sul compito della grande flotta britannica ed ha detto:

«Senza essa flotta, gli alleati non avrebbero potuto stringersi fortemente contro le potenze centrali. Tutte le comunicazioni tra gli alleati ed il mondo esterno sono assicurate da essa. La grande flotta britannica è la base sulla quale riposano tutte le cose e senza di essa non avremmo potuto cacciare il commercio del nemico dai mari e restringere le sue risorse economiche fino a strangolarle. Possiamo importare liberamente ciò di cui abbiamo bisogno ed esportare il frutto della nostra industria ed in grazia di essa la nostra floridezza economica non dipende meno da essa che dalle nostre operazioni militari.

«Quanto adunque s'eleva la gran flotta britannica nell'opera immane per gli alleati e per il mondo intero! Ed è questa la funzione più importante del dramma che si svolge attualmente per il mantenimento della libertà di tutto il mondo!»

## La mozione dei socialisti francesi

**Parigi, 30**

Il congresso nazionale del partito socialista è terminato con l'approvazione di una mozione, constatante che il partito socialista con tutta la Francia entrò in guerra sotto il colpo della più brutale aggressione, per la difesa nazionale e con la esclusione di ogni progetto di conquista od annessione. Il partito socialista continuerà la guerra finchè il territorio nazionale non sarà liberato e non saranno assicurate condizioni di pace onorevole. Il partito vuole siano restituite nella indipendenza economica e politica le piccole nazioni martirizzate: il Belgio e la Serbia, che devono essere risuscitate dalle loro rovine. Le popolazioni oppresse dell'Europa debbono ritrovare la libera disposizione di loro stesse e il legame tra Francia ed Alsazia Lorena, che la brutalità della forza troncò nel 1871, deve essere ristabilito. La Francia saprà poi mostrarsi previdente e giusta domandando all'Alsazia Lorena di affermare nuovamente e solennemente la sua volontà di appartenere alla comunità francese.

## Esportazioni dalla Svizzera vietate

**Berna, 30**

Il Consiglio Federale ha vietata l'esportazione di una serie di nuovi articoli, fra cui i prodotti di zucchero, confetteria, prodotti di smalto, tavole, travi, carta, cartone di varie specie, amianto, mica, asfalto, di tubi greggi, velocipedi con o senza motore, colori derivanti dal catrame e dal carbon fossile, ecc.

# Per gli orfani di contadini caduti in guerra

## Che cosa si può fare per gli altri?

Mentre da ogni parte d'Italia si moltiplicano le iniziative a beneficio degli orfani di militari caduti nello nostra guerra di redenzione, e mentre molte di tali iniziative, lanciate assai clamorosamente non sono peranco entrate nella loro fase di attuazione, ci è grato pubblicare il seguente avviso di concorso della «Casa Paterna di Venezia», la quale ha avuto il merito di lavorare anche in questo caso in silenzio e di rendere pubblica l'opera sua soltanto nel momento in cui essa cominciava a dare i suoi frutti.

«E' aperto il concorso a 20 posti gratuiti per ALLIEVI INTERNI nella «Scuola «Agro orticola di San Donà di «Piave». Il corso di studi è della du«rata di anni tre, e i giovanetti ammes«si saranno mantenuti, educati e rice«veranno l'istruzione necessaria per di«venire abili lavoratori agricoli e per «poter disimpegnare le funzioni di sot«tofattore o gastaldo e dirigere quali «affittuari o mezzadri piccole aziende «rurali. Agli allievi licenziati a fine corso sarà rilasciato un certificato di «licenza. I giovani che aspirano alla «ammissione devono farne domande al «Presidente del Consiglio d'Amministra«zione, allegandovi:

«a) fede di nascita da cui risulti «che l'aspirante non ha meno di 14 an«ni nè più di 16;

«b) Certificato del Sindaco che atte«sti trovarsi l'aspirante in una delle se«guenti condizioni: 1. Orfano di conta«dini povero della Provincia di Vene«zia morti in guerra. — 2. Figlio di «ortolani e contadini poveri della Pro«vincia di Venezia, meritevoli di spe«ciale riguardo. — 3. Orfano povero «della Provincia di Venezia appartenen«te a famiglia danneggiata dalle inon«dazioni. — 4. Figlio di inondati poveri «della Provincia di Venezia. — 5. Fi«glio di morti per colera, limitatamen«te a due posti istituiti dal municipio «di Roma;

«c) Certificato medico di sana e ro«busta costituzione fisica;

«d) Certificato medico di subita vac«cinazione o di sofferto vaiolo;

«e) Certificato di buona condotta «per sè e famiglia;

«f) Certificato di maturità elemen«tare.

«L'istanza con tutti i documenti, tutti «in carta semplice, sarà indirizzata al «Presidente della «Casa Paterna» di «Venezia (Fondamenta San Lorenzo, «Venezia) entro il 31 gennaio 1916».

Come i lettori vedono, questo si chiama entrare francamente nel campo di attuazione ed aprirsi la strada per ulteriori provvedimenti ove quelli attuali risultassero inadeguati. I buoni benefattori hanno inoltre la garanzia che la educazione degli orfani sarà fatta da un Istituto che per la sua attività del passato giustifica la maggiore confidenza e saprà produrre dei giovani veramente atti alla vita ed educati in conformità alle loro attitudini, perchè è inutile tacere che il più grave pericolo in simili casi è *quello di creare degli spostati*.

Sappiamo che la Casa Paterna, non avendo pronti ancora i fabbricati, ha affittato un vasto palazzotto vicino al suo podere di San Donà. A questi primi venti orfani, altri molti ne succederanno, e a San Donà ed in altra parte della nostra Provincia (crediamo alla Mira) così da portare un serio sollecito contributo al grave problema degli orfani morti in guerra.

Crediamo che le Colonie agricole delle quali si parla molto, ma che non possono a quanto risulta funzionare ancora si gioveranno molto studiando il pratico indirizzo segnato dalla Casa Paterna, sia col fatto di limitarsi fino ai limiti del possibile a irrobustire Istituti che già si trovino a funzionare, estendendone l'azione benefica, sia col fatto che l'istituto della Casa Paterna già risponde in modo perfetto alle esigenze dell'agricoltura, e pertanto rappresenta un'azione preziosa per il nostro avvenire

Il principe Giovanelli ha già versato il suo contributo per 5 posti a suo carico, e la casa Paterna confida che l'esempio sarà seguito, sicchè l'opera possa essere intensificata in questa nostra Provincia che tante risorse naturali ha nell'agricoltura.

Dal canto nostro aggiungeremo che ciò che si è fatto per la Casa Paterna a beneficio dei figli di contadini, può essere fatto a beneficio di altre categorie di lavoratori. Così, piazze potrebbero essere instituite presso l'asilo per figli di pescatori della R. Nave «Scilla», così piazze potrebbero essere aumentate nei nostri ottimi Orfanotrofi, e si finirebbe col delimitare gradatamente i termini del problema.

Noi stessi che abbiamo già raccolto oltre 3 mila lire fra i nostri lettori che hanno versato il loro obolo alla sottoscrizione fra insigniti di decorazioni, ci proponiamo di studiare a suo tempo in quale modo più opportuno la somma raccolta potrà essere ripartita fra le varie istituzioni, in guisa da rispecchiare più esattamente possibile i bisogni della Regione e da agire a ragion veduta.

E' naturale che attendiamo ancora dai molti insigniti di decorazioni il loro obolo e confidiamo che il sapere che il loro danaro sarà speso bene, varrà forse ad incoraggiare le loro offerte.

Per quanto riguarda particolarmente la Casa Paterna, è inutile raccomandare a tutti i nostri lettori di dare la massima diffusione al manifesto di concorso a questi primi venti posti. Sarà anche questo un modo indiretto di sollievo, perchè aiuterà alle constatazioni dei bisogni ed aprirà l'animo dei miseri alla speranza, mentre servirà di stimolo a coloro che possono dare ancora.

# I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 30 — E' morto, eroicamente combattendo contro l'austriaco, il sergente di fanteria Zanetti Ernesto di Caprino, che il grado si era guadagnato pel valore più volte dimostrato nella santa nostra guerra di liberazione. — Onore al suo nome!

ADRIA, 30 — Sul campo dell'onore, strenuamente combattendo, cadde il giovane volontario Guarnieri Virgilio fu Gaetano, di anni 22, venuto dall'America dopo vari anni di assenza. Egli cadde nella gloriosa giornata del 23 ottobre.

Onore all'eroe, condoglianze all'unica sua sorella lontana ed agli zii e cugini adriesi.

PADOVA, 30 — Giunge notizia che è caduto sul campo di battaglia Vianello Emilio di Dionisio studente della nostra città.

Il Municipio comunica poi che: Michielotto Antonio di Stefano, soldato dei granatieri, mancava ai vivi nell'ospedale di campo N. 230, il giorno 13 novembre 1915. La sua famiglia abita a Bassanello N. 282.

— Cecchinato Enrico di Camillo, soldato nel genio zappatori, della classe 1888, moriva in seguito a ferite riportate sul campo della gloria nell'Ospedale da campo N. 110 il giorno 28 novembre u. s. — Famiglia abitante in via Giuseppe Comino n. 6.

— Pezzato Umberto di Igino, sottotenente fanteria, offrì eroicamente la sua giovane esistenza alla Patria il giorno 18 dicembre corrente. Famiglia abitante in Corso V. E. II n. 45.

# Per il pagamento dei fitti

**Roma, 30**

S. A. R. il luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 giugno 1915 n. 788 e 22 agosto 1915 n. 1254 recanti provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti, restano in vigore fino a tutto dicembre 1916.

Coloro che intendono avvalersi della facoltà concessa dall'art. 3 del primo dei citati decreti luogotenenziali, dovranno conformarsi alle consuetudini locali per quanto si riferisce alle scadenze dei termini di disdetta ed ai periodi per la rinnovazione dei fitti.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

# I funerali delle vittime

## del disastro ferroviario

**Bologna, 30**

Stamane alle ore 10, nella cappelletta del cimitero di San Lazzaro, vi furono le esequie dei morti del disastro ferroviario dell'altra notte e che saranno colà tumulati.

Alle ore 9 partì da Bologna il treno speciale gratuito con le autorità e folla di persone. Al casello della fermata si formò il corteo, che si recò al cimitero preceduto da due bandiere. Quattro corone erano portate a braccia: una della Direzione Compartimentale delle ferrovie di Bologna, una della Direzione generale, una del personale viaggiante ed una del Comune. A San Lazzaro faceva servizio d'onore una compagnia di fanteria. Nella chiesetta alle ore 8, intorno alle bare che erano allineate, si svolse una mesta cerimonia; parlarono il vice direttore delle ferrovie Berrini, l'impiegato postelegrafico Bianchini, il curato di S. Lazzaro che invitò ad un ufficio funebre per lunedì nella chiesa parrocchiale.

Al ritorno le autorità furono ricevute al casello della fermata dal Sindaco Zanardi.

# La morte del Principe Lancellotti

**Roma, 30**

Stamane è morto a Roma, nel suo palazzo in via dei Coronari, il vecchio principe Filippo Massimiliano Massimo, primo dei principi Lancellotti, notissimo nel mondo cattolico per l'intransigenza dei suoi principi.

Si ricorda che allorquando nel 1870 i soldati italiani entrarono in Roma, il Principe socchiudeva inesorabilmente i battenti del portone della sua casa in segno di protesta e di lutto e per lunghi anni un battente del portone rimase sbarrato. Si è spento a 72 anni, e per la sua morte prendono il lutto parecchie famiglie dell'aristocrazia romana.

# Il nuovo prestito nazionale

## si inizia sotto i migliori auspici

**Roma, 30**

Nelle riunioni tenute ieri ed avant'ieri presso la Banca d'Italia, presenti, oltre i direttori ed i rappresentanti delle tre Banche di emissione, moltissimi altri banchieri che rappresentavano quasi tutti i maggiori Istituti finanziari e bancari d'Italia, dopo il discorso del comm. Bertarelli, inneggiante alle nobili finalità del nuovo prestito, il comm. Stringer illustrò brevemente le condizioni del prestito stesso. Tutti assunsero l'impegno morale di adoperarsi nel miglior modo possibile a che i migliori risultati siano ottenuti in tempo relativamente breve, anche spingendo i depositanti a convertire i loro depositi in cartelle del prestito nazionale.

Nella prima seduta di avant'ieri furono discusse ed approvate le condizioni del consorzio e gli impegni del medesimo che, secondo alcune informazioni, avrebbe già sottoscritto per mezzo miliardo.

Nella seconda seduta sono stati firmati gli accordi consorziali e la riunione è stata sciolta fra i più calorosi auguri dei convenuti i quali hanno espresso la ferma convinzione che, oltre al cospicuo concorso delle Banche aderenti al Consorzio, questo prestito avrà indubbiamente l'adesione di un grandissimo numero di privati cittadini.

# La costituzione del Consorzio

**Roma, 30**

Ieri mercoledì si è costituito il Consorzio finanziario bancario che, a tenore del regio decreto 22 corrente, dovrà cooperare, sotto la direzione del direttore generale della Banca d'Italia all'emissione ed al collocamento del prestito di guerra al 5 per 100.

Il Consorzio comprende gli Istituti di emissione, la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde e le Casse di Risparmio italiane appartenenti all'associazione fra le Casse di risparmio italiane, le Opere Pie di S. Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, i maggiori Istituti di credito italiani, numerose Banche Popolari e Cooperative ed alcune Ditte bancarie di primo ordine.

Il Consorzio medesimo si è impegnato per un concorso al prestito che potrà elevarsi sino a mezzo miliardo.

# Il Consiglio dei Ministri

**Roma, 30**

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito oggi a palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Prelevamento dai fondi dell'addizionale della somma di L. 250.000 per costruzioni di case economiche a Palmi.

Schema di R. Decreto col quale si dispone la cessazione dei RR. Commissariati di Sora e di Avezzano dal 10 gennaio 1916 e il conferimento di speciale atribuzione ai sottoprefetti di capoluogo. Proroga del decreto-legge 11 febbraio 1915.

Concessione di mutui ai Monti di Pietà.

Approvazione del bilancio della provincia di Como per l'anno 1916.

Modificazione all'accordo italo-francese del 30 giugno 1915 per il pascolo del bestiame.

Testo unico del decreto relativo alle merci della quali è vietata l'esportazione.

Convenzione per il funzionamento della clinica della R. Università di Catania.

Proroga della riduzione del 50 per cento dei trasporti di frumento, granoturco e rispettive farine.

Proroga del termine della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio.

Modificazione al regolamento 12 marzo 1908 N. 151 per la parte riguardante l'istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma.

Elevazione dei limiti massimi di età per la nomina ad allievo guardafili dei telegrafi e dei telefoni.

Il Consiglio inoltre ha approvato vari schemi di decreto per la proroga di disposizioni riguardanti i vari dicasteri ed emanate entro il corrente anno.

# Colloqui alla Consulta

**Roma, 30**

Questa mattina a mezzogiorno il ministro della guerra generale Zupelli si è recato alla Consulta ove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri. L'on. Sonnino ha pure ricevuto stamane l'ambasciatore di Russia barone De Giers il quale dopo un colloquio che è durato mezz'ora si è recato a palazzo Farnese per conferire coll'ambasciatore di Francia signor Barrère.

# Contrabbando a bordo del piroscafo

## dei pacifisti americani

**Londra, 30**

Sopra 789 pacchi postali che l'*Oscar Secondo*, piroscafo dei pacifisti americani, portava in Europa, 55 contenevano circa 4000 libbre di caucciù diretto ad un agente tedesco di esportazioni ben conosciuto in Isvezia. Questi 55 pacchi sono stati sequestrati e l'amministrazione delle Poste è stata incaricata d'inviare gli altri 734 pacchi alla loro destinazione.

# L'origine del caso Rivetti

**Torino 30.**

I giornali si sono occupati del caso Rivetti di Biella, ma nessuno è edotto della causa che provocò il grave provvedimento.

Il cav. Giovanni Rivetti, che era un fornitore dello Stato, figurava come creditore presso l'autorità militare di una cospicua somma e quantunque avesse più volte inviato domanda al Ministero per un anticipo del suo credito, non potè mai ottenere evasione ai suoi desideri.

Trovandosi nella assoluta necessità di denaro per far fronte agli impegni della sua forte azienda, il cav. Rivetti si presentò all'ufficiale pagatore per presentare un'altra domanda di anticipo. Ad un certo punto il cav. Rivetti avrebbe detto all'ufficiale pagatore che se egli fosse riuscito ad ottenergli un anticipo nel suo credito, egli sarebbe stato disposto a fargli un «regalo».

L'ufficiale denunziò immediatamente all'autorità militare il cav. Rivetti per tentata corruzione. L'autorità militare spiccò quindi mandato di cattura, che tanta agitazione causò nel ceto commerciale ed industriale biellese.

Quest'agitazione è vivissima, e pare che qualche elemento torbido tenti di farsi valere in quell'ambiente, spargendo voci secondo le quali il cav. Rivetti sarebbe accusato a torto. Tutto può darsi, ma frattanto di questa voce si servono per eccitare gli industriali del Biellese alla serrata.

Stolta manovra. Perchè — o l'accusa è vera; e allora si vede come della gente rispettabile vorrebbe fare atto di solidarietà coll'accusato; o è infondata, e vi è ancora fortunatamente una giustizia Italia e il cav. Rivetti avrà tutte le soddisfazioni che la legge accorda ai galantuomini accusati a torto.

*

Lo scandalo delle forniture militari, del quale vi siete tanto occupati, avrà il suo epilogo giudiziario ai primi del prossimo febbraio davanti al nostro Tribunale militare. L'aspettativa per l'esito del processo contro i frodatori dello Stato è grande.

Una speciale giuria sarà composta per giudicare i maggiori indiziati nello scandalo, i quali sono una decina, oltre i vari procuratori.

L'autorità militare acquisì tutti i beni mobili ed immobili di proprietà degli arrestati, per salvaguardarsi dai danni che l'erario subì per le frodi consumate nei suoi riguardi.

Il collegio defensionale non è ancora stato composto in modo definitivo, attendendosi il responso di noti penalisti, cui si rivolse l'invito di assumere la difesa degli imputati.

Una voce che riveste una gravità eccezionale, circola in questi giorni, senza che vi sia modo ancora di controllarla.

Si dice che uno dei maggiori indiziati si sarebbe dichiarato disposto di versare allo Stato la bella somma di *otto milioni*, purchè si mettesse tutto in tacere. Naturalmente l'offerta sarebbe stata sdegnosamente rifiutata e la giustizia avrà il suo corso normale al di sopra e all'infuori di ogni tendenza od influenza.

# L'esportazione della santonina dalla Russia

**Pietrogrado, 30**

Il ministro delle finanze ha autorizzato l'esportazione della santonina diretta ai paesi alleati per mezzo di bastimenti dei paesi alleati stessi, senza obbligo di domandare il permesso per ogni singolo caso.

# L'attività industriale in Inghilterra

## aumentata dalla guerra

**Londra, 30**

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo in cui passa in rivista l'attività industriale che si è avuta nell'anno e dice che la guerra ha provocato un periodo di profitti industriali stupefacenti per gli operai delle diverse corporazioni di mestieri. Attualmente i salari che vengono corrisposti sono più alti ed i disoccupati sono meno numerosi di quelli che vi sono stati in qualsiasi periodo della storia britannica.

Due cause spiegano questi inattesi effetti della guerra; in primo luogo il gran numero di operai che hano risposto volentieri all'appello della nazione; in secondo luogo la grande domanda di munizioni, di cannoni di grosso calibro, di mitragliatrici, di fucili, di polveri, di granate e di tutte le forniture necessarie agli eserciti in campagna.

L'aumento settimanale dei salari viene valutato a 12.250,000 sterline. Vi è lavoro per ogni operaio abile; vi è l'occasione per tutti di apprendere un mestiere e di assicurarsi alti salari. Si credeva prima della guerra che l'attività industriale sarebbe diminuita, invece essa è enormemente aumentata.

# Hervé espulso dal partito

**Parigi, 30**

La *Libre Parole* afferma che Gustavo Hervé fu escluso dal partito socialista.

# Il Ministro di Monaco ricevuto dal Papa

**Roma, 30**

Stamane alle 11 il Papa, col cerimoniale d'uso, ha ricevuto in udienza solenne il conte Maggiorino Cappello nuovo ministro del Principe di Monaco che gli ha presentato le credenziali.

# Gazzetta Giudiziaria

## Il "Messaggero" querelato da un vescovo e assolto dal Tribunale di Roma

**Roma, 30**

Oggi è terminato dinanzi alla dodicesima sezione del tribunale di Roma il processo a querela contro il giornale il *Messaggero* sporta da mons. Debbing, vescovo di Nepi e Sutri, in seguito ad alcuni apprezzamenti suoi sull'opera svolta nella diocesi.

Alle ore 16, dopo la difesa della Parte Civile, ha preso la parola il Pubblico Ministero cav. Altobelli il quale ha dichiarato che in questo momento solenne per la nostra Patria, la magistratura fa, come l'esercito, il suo dovere perseguitando i nemici interni dell'Italia. Si duole che durante il lungo dibattimento una persona sola sia rimasta sempre latitante: la persona di mons. Debbing il quale non si è degnato di presentarsi nell'aula e di conoscere i suoi giudici quantunque potesse essere sicuro che nessuno si sarebbe azzardato di mancargli di rispetto.

Il cav. Altobelli viene quindi a discutere in merito alla querela di diffamazione e termina chiedendo l'assoluzione del *Messaggero* perchè i fatti non costituiscono reato.

Ha preso quindi la parola per la difesa l'avv. Filippo Ungaro il quale dopo aver affermato che se c'è diffamazione, dallo svolgimento della causa e dalle numerose deposizioni dei testi vi è stata pure la prova dei fatti dei quali il *Messaggero* si interessò e per i quali mons. Debbing si querelò. Attività tedesca nel campo tedesco ci fu e l'unico monsignore tedesco in Italia ebbe gran parte in questa penetrazione perseguita con tutti i mezzi.

Parlano anche l'avv. Cornebianca e lo avv. Iarach.

Poscia il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio.

Alle 19.20 il Tribunale rientra nell'aula ed il presidente legge la sentenza con la quale assolve Falbo e Roberto Donati rispettivamente direttore e gerente del *Messaggero* perchè manca la materia diffamatoria e perciò i fatti non costituiscono reato. Proscioglie l'ing. Pontremoli e condanna mons. Debbing alle spese di giudizio, compenso agli avvocati ed ai danni.

La sentenza è stata accolta da grandi applausi dalla folla che assisteva alla lettura di essa.

## Tribunale Penale di Venezia

### *Udienza del 30*

**Garzone che ruba**

Pres. Marsoni — P. M. Messini.

Colli Vincenzo di Vitantonio, di anni 27, di Bagnolo del Saleno (Lecce), operaio, irreperibile, è imputato di essersi il 29 settembre 1912 in Venezia impossessato in danno di Damiani Giuseppe di un paio di stivali, di un paio di tomaje e di un paio di scarpe pel valore complessivo di circa L. 50 asportando il tutto dal di lui negozio di calzoleria sito a S. Giov. in Bragora, commettendo il fatto mentre era alle dipendenze quale garzone del Damiani.

In contumacia viene condannato a sei mesi di reclusione però condonati per indulto. — Dif. avv. Franceschi.

**Assolto dall'imputazione di furto**

Gradara Vincenzo fu Giuseppe di anni 49, pescatore, da Chioggia, abitante al 478 contrada Vescovi, nel 20 aprile 1914 s'impossessò di L. 105, togliendole a Dario Domenico dal portafoglio che egli teneva nella tasca interna della sua giacca posta sopra una sedia della sua abitazione in Chioggia, abusando del fatto di essere egli pescatore alle dipendenze del Dario e su denaro che in conseguenza di tali relazioni era lasciato esposto alla fede dello imputato. Patrocinato dall'avv. Franceschi, viene assolto per non aver egli commesso il fatto.

**Un reato che sfuma**

Zaramella Dionisio di Candido e di Pilotto Antonia, di anni 32, da Padova, residente a Cadoneghe, in giorni distinti del Maggio 1912 in Venezia e a Trieste converti in proprio profitto per effetto di una stessa risoluzione 13 regolatori economizzatori di gas del valore di 1541 lire che a lui per ragione di commercio erano stati affidati da Paterra Alessandro onde ne procurasse la vendita: inoltre s'impossessò di una lettera diretta al Paterra stesso da certo Zara Luigi, lettera che esso si era obbligato di restituire. Venne assolto per non aver commesso il fatto. — Dif. avvocato Bottari.

**Un trucco coi biglietti ferroviari gratuiti**

Piccoli Carlo di Luigi di anni 19, nato a Milano, residente a Voghera, Case Popolari 58-59, Cappellino Gennaro di Raffaele di anni 25, nato a Palermo, domiciliato a Genova, via Arnaldo da Brescia 485, sono ambidue imputati di truffa per avere anteriormente al 17 agosto 1913 il Piccoli, dato al Cappellino un biglietto ferroviario gratuito S. B. classe II. N. 188399 rilasciato per esso Piccoli al padre Luigi, quale applicato ferroviario e per il percorso Voghera-Milano-Venezia e viceversa, col qual biglietto il Cappellino trasse in inganno il personale delle Ferrovie attribuendolo falsamente a sè, poichè viaggiò il 7 agosto 1913 in II. classe nel treno 61 per il percorso Venezia-Pavia, riuscendo così con tale raggiro a conseguire un indebito profitto con danno della pubblica amministrazione.

Il Cappellino inoltre il 12 settembre 1913 sorprendendo la buona fede dell'Amministrazione Ferroviaria facendosi credere viaggiatore in perfetta regola viaggiò nel treno 74 per il tratto Venezia-Milano sprovvisto di biglietto e di denaro.

Il primo è assolto per insufficienza, mentre il Cappellino che si rese contumace è condannato a mesi 4, giorni 20, però condonati per indulto.

Avv. Franceschi e Pasini difensori.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 18

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

# La storia di Marjorie

### CAPITOLO VI.

**Come s'innamorò Marjorie**

— Penso, mamma, che domani ritornerò in città. Grazie a Dio oramai la tua guarigione è un fatto compiuto, ed i miei affari bruscamente interrotti da quella dolorosa partenza, richiamano senza indugio la mia presenza. Con tutto ciò verso la fine della settimana mi rivedrai da queste parti, senza contare che qualunque cosa succedesse non avrai che da avvertirmi per farmi anticipare il viaggio.

— Come vuoi, figlio mio caro. Per quanto mi rattristi il perdere la tua compagnia, capisco benissimo che il soggiorno dei campi non è l'ideale per un giovanotto e che gli sforzi riuniti di Gwenny e di tua madre non riescono a renderlelo gradito.

Così dicendo mistress Lascelles scosse la testa con un gesto pieno di malinconia e di dignità. Era una graziosa signora di mezz'età, piuttosto bassa di statuta, dai lineamenti fini e regolari, la cui fisonomia veniva illuminata dai grandi occhi grigi, splendidi occhi che Alstom aveva ereditato da lei con la dolcezza dei modi e la delicatezza del sentire. Tra la massa scura dei suoi magnifici capelli non si scorgeva un solo filo d'argento.

— Andiamo, mamma, non essere ingiusta! — ribattè il giovane in tono di scherzosa protesta. — A quest'ora dovresti essere persuasa, credo, che vivere con voi in questa nostra bella casa comoda quanto elegante, dove i Lascelles abitano da secoli, risponde perfettamente ai miei gusti e forma un sogno alla cui realizzazione prossima o futura non ho mai rinunziato. Ma che cosa vuoi? Gli affari sono gli affari, come dicono gli americani. C'è il mio libro che aspetta l'ultimo capitolo, e che già l'editore reclama ad alta voce. Ora, per finirlo bisogna per forza che mi trovi nella possibilità di consultare certi documenti conservati al «British Museum»; e soltanto quando l'avrò finito avrò la consolazione di pensare che non ho sprecato il mio tempo. Ma allora vedrai che gloria intorno al mio nome; Allora, sì, mamma, che ti sentirai orgogliosa di tuo figlio!

— Ma io ne sono già orgogliosa adesso, figlio mio benedetto! — replicò la gentildonna, con un sorriso commosso sul bel volto aristocratico. — Orgogliosa o fiera come certo poche altre madri al mondo. Ciò non toglie, Alstom, che preferirei accontentarmi di meno celebrità intorno al tuo nome, di una minor aureola scientifica intorno al tuo blasone, ed averti un po' più con me, un po' più occupato delle tue terre e dei tuoi interessi. In fondo questo era anche il desiderio del tuo povero padre, e sono sicuro che dall'altro mondo egli ti approverebbe il giorno in cui tu venissi a stabilirti definitivamente già.... vicino a me... a Gwenny.

— Chi si permette di nominare il mio nome invano? — esclamò a questo punto una fresca voce giovanile, mentre una svelta figurina, muliebre appariva al davanzale della finestra a pian terreno, e sporgeva il capo bruno nella stanza inondata di sole. — Spero bene, zia, che non avrete nulla contro di me, non è vero?

— E quando mai, piccina, la tua vecchia zia ha dovuto sgridarti per la più piccola cosa? — replicò la signora avvolgendo in un tenero sguardo la giovinetta sua lontana parente e figliuola di adozione. — Quando mai la mia Gwenny ha meritato il più lieve rimprovero? No, cara, stavo soltanto cercando di spiegare ad Alstom che le sue corone di alloro non mi tentano, e che sacrificherei con entusiasmo il piacere di leggere i suoi scritti stampati, alla gioia di sentirlo sempre parlare con noi.

Gwenny lanciò ad Alstom un'occhiata interrogatrice, ma non rispose subito. Fino dall'infanzia lo studioso in erba era stato il suo eroe ed il suo idolo. Dal canto suo egli l'aveva sempre considerata come una sorella diletta, un'anima ed una compagna; ma in quel momento le intelligenti pupille di lei che lo fissavano con un'insistenza quasi imperiosa, lo lasciarono distratto ed indifferente. Il suo pensiero rimaneva assorbito in un'immagine che tutto lo dominava inspirandogli un senso di rimpianto e di nostalgia infinita, l'immaginazione di Marjorie Kingsford da lui amata in segreto con l'ardore di un primo amore, e senza la quale gli sembrava di non poter più vivere. Da più di quindici giorni le sue lettere all'assente rimanevano senza risposta, ed egli cominciava ad inquietarsi profondamente di quel silenzio suscettibile delle più svariate interpretazioni. Ecco perchè il povero innamorato s'era deciso ad abbandonare sua madre. La patriarcale esistenza che si conduceva a Duxhurst contrastava troppo acerbamente con la sua ansiosa incertezza per permettergli di prolungarla più oltre. Egli voleva a tutti i costi correre a Londra per scoprire il mistero che lo faceva delirare, per chiedere ragione a Marjorie delle sofferenze impostegli, ed avere la chiave del suo contegno. Quand'anche, come era facile supporlo, il vecchio maestro fosse morto, tale sventura autorizzava forse sua figlia a troncare ogni rapporto con chi le aveva dimostrato di continuo in tutti i modi di esserle devoto ed affezionato come e più di un fratello? Aveva ella forse il diritto di rifiutare di porger ascolto a chi non domandava altro se non di aiutarla, di proteggerla e di servirla in qualunque circostanza? Era forse possibile che Marjorie, la sua Marjorie, non si fosse accorta di essere per lui l'unico scopo della vita, la sua ambizione, il tesoro più prezioso della terra e il mondo stesso?

— Sicchè parti sul serio? Ci lasci proprio, Alstom? — mormorò finalmente Gwenny senza distogliere lo sguardo dalla fronte contratta del sognatore, in tono calmo e grave. — Senza dubbio la zia, adesso sta perfettamente bene, ma io sono sicura che essa sopporterà male il suo distacco. Non è così, zietta?

— E' tanto così, Gwenny — affermò la signora Lascelles con energia — che affido a te la missione di convertire questo cattivone incapace di tradire la scienza in favore della vecchia mamma inferma.

E dopo una pausa, illudendosi probabilmente di agire con molto tatto, soggiunse:

*(Continua).*

# Del perchè anticamente i veneziani furon detti "Pantaloni„

[illegible] questione fu ampiamente dibattuta [illegible] critica alla notissima guida di [illegible] *Vaglio* del 24 aprile 1852 a proposito di una critica alla notissima guida di Venezia e delle isole circonvicine di *P. Selvatico* e *V. Lazari*.

Questi due ultimi affermavano che il nome di « Pantaloni » fosse a noi dato genericamente dopo che era stato imposto per divozione a moltissimi Veneziani dal nome di S. Pantaleone medico di Nicomedia; il recensore invece, correggendo l'ipotesi dei due su nominati autori, affermava, senz'altro, che «Pantaloni» chiamavansi i Veneziani per i molti leoni che qua e là si vedevano piantati nella città; come cioè a dirli: *Pianta-leoni*.

Spiegazione che non garbò punto a un *imparzialissimo Y* il quale si chiedeva meravigliato sull'autorità di quali fonti e il recensore e i due autori si fossero fidati per le loro filologiche affermazioni.

Altro è, afferma Y, Pantaleone, altro Pantalone, la prima delle quali dizioni egli scartava senz'altro, per quanto riguarda i Veneti, della seconda poi farne un *Pianta-leoni* egli affermava senz' altro, e non ingiustamente, un senso *manovalesco*.

✱

Pantaleone spacciato come nome proprio di *moltissimi Veneziani*, era a sua volta un' esagerazione non piccola suffragata, forse, null'altro che dal nome di un abitante su 50,000, e poichè, in qualche tempo, Venezia raggiunse anche la cifra di 300,000 abitanti non ce n'era adunque d'avanzo per proverbiare in tal modo una così fiorente popolazione. Perfino Teodoro era nome raro, persino Marco, ambedue protettori della città; come mai, dunque, avrebbe in loro confronto goduto tanto favore il buon santo di Nicomedia?

Assai più comune, invece, tra noi il nome di Giovanni, *Zuane*, e più comunemente *Nane*: eppure con tanta frequenza di tal nome proprio, ma furono i Veneziani chiamati *Nani*, come invece sarebbe stato più logico, caso mai, anzichè Pantaloni.

✱

Pantaleone, secondo l'anonimo, deriverebbe da *panta*, greco, che significa «tutte le cose» e *eleòs* « misericordia » « pietà », quindi, alla foggia latina, *omnia misericors*: ma (e ciò si poteva dire del Santo di Nicomedia, calzava davvero per gli antichi Veneziani generalmente presi?

Piantare poi, in veneziano, è egli mai stato sostituito dal *pantare* del critico? Si *impiantano* carote, si *impianta* uno stendardo, si sta *impiantà* come un palo, non solo, ma si diceva *el lion de S. Marco* ma non mai *lon*: tanto sarebbe il dire *Panlessico* uguale a *Panlesso!*

✱

Altri, spiritoso se non provetto filosofo, opinava che « Pantalon » potessero chiamarsi i Veneti dal tempo in cui *tutti* portavano zimarra lunga fino ai *talloni;* donde il nome greco-italiano « Pan-taloni », per cui *Pantalone dei Bisognosi* sarebbe appunto stato detto così dalla sua toga mercantile che gli arrivava ai calcagni....

✱

Fossero i Corsioti, i Candioti o altri Greci che avessero chiamati con tal nome i nostri, l'anonimo, ad ogni modo, non vede di mal occhio l'etimologia greca *pan-talanoi* « miseri in ogni cosa » donde il vernacolo « pantaloni » con allusione, forse, alla misera condizione peschereccia degli antichi Veneti prima che il commercio arricchisse la nostra città.

Ma un altro composto greco *Pantalounos* e *lounoi* al plurale direbbe « magnifici in tutte le cose » e un terzo ancora *Pantathloi* ricorderebbe il titolo che i greci conferivano a chi fosse esperto in ogni genere di lotta e di combattimento come potevano appunto apparirvi i Veneziani esperti nelle forze d'Ercole, nel pugilato, nel disco....

✱

Un' altra interpretazione potevasi ancora dare alla dibattuta parola *Panta-loònoi*, dove, al primo posto, devesi vedere l' *omega* collo *jota* sottoscritto e vorrebbe dire *utili in tutte le cose*, ciò che ben poteva convenirsi ai primi Veneziani esperti negli studi, nelle arti della guerra, nei consigli e così il nome di « pantaloni » nel senso di brache anzichè dal giungere sino ai talloni poteva interpretarsi dall'essere essi di comodissimo ed economicissimo uso nel vestire.

Ma il nostro anonimo, fecondo etimologista, non contento ancora di tante peregrine scoperte una quinta ne adduceva: Pantelonoi; in « tutto finanzieri » « gabellieri », quasi si intendesse dire *Publicani* alla foggia latina, anzichè Repubblicani, riferendosi ai tributi imposti ai popoli soggetti o alle loro costumanze nei traffici mercantili; ciò forse poteva anche spiegare come nelle commedie del Goldoni il principale e uno dei più simpatici attori sia detto *Pantalone* prima e poi *Pantalone dei bisognosi*.

Ma non basta, chè il medesimo Pantelònoi significa anche *in tutto uccisori, saccheggiatori, ammazzatori!* Forse per la gran copia degli usurai? dei macellai? degli accoltellamenti? delle ribellioni? delle crudeltà? Anche dogi e tribuni, infatti, talora conobbero il troppo gagliardo ardire dei primi Veneziani!

✱

Moltissimi adunque i possibili significati del nome di *Pantalon*: che se qualcuno avesse osservato al nostro « imparzialissimo » ch'egli forse era greco o di greco imburiassato, quindi atto a *filar caligo* su di una voce così incerta, egli rispondeva che greco non era, ma che le etimologie non sempre sono un' opinione e ch' è meglio *filar caligo* nel campo etimologico che *non filando nemmeno stoppia* uscire in puerilità che facevano muovere le grasse risa.

E argutamente il nostro Y conchiudeva: « io so benissimo poi che altresì i forestieri amano trovar nelle guide notizie peregrine, e tali che dieno materia ai loro crocchi di belle e lunghe chiacchierate e cordiali sghignazzamenti, tra i quali da qualsiasi parte essi derivino, o da Pantalone o da Brighella o da Arlecchino, lascio i benigni lettori di queste mie osservazioncelle. Mentre, però, presento lusinga ch'esse destar possino la ilarità di goldoniane facezie in chi vorrà leggerle e per i quali le ho scritte, ho poi il dispiacere che non possano essere ricordate nemmeno nella seconda edizione della Guida suddetta, la quale, da ben due o tre giorni, si attende in tutta fretta a restaurare A MILANO (*per quanto vien detto*) con antidata di anno ma novità di titolo nel frontispizio ed avveduta giunta di pagine, intermedie forse no, ma certamente continuative sino alla 300 ed oltre: qual vecchio e ben imaginato supplemento all'unica prima edizione finora stampatasene! ».

✱

Ma qualche buon lettore, spiritoso e mordace al par dell'incognito etimologo, potrebbe chiedermi: Ma è poi proprio vero che « Pantaloni » si chiamassero gli antichi Veneziani? All'incredulo io spiattello un aneddoto.

Quando, nel dicembre 1822, soggiornarono a Venezia per alcun tempo Ferdinando I delle due Sicilie, Francesco I di Austria ed Alessandro I di Russia, quest' ultimo amò assai la compagnia del valente musicista Perucchini, addetto al Tribunale d'Appello di Venezia, che egli conosceva già, di fama, nè con altri più che con lui volle trattenersi l'Augusto Sovrano. E il popolo Veneziano, sempre pronto al frizzo, coniò la quartina che segue, nella quale è ricordato Paolo padre di Alessandro:

*A Paulo, soto i boni Pantaloni,*
*Ghe façeva la corte i peruconi,*
*Ma a Alessandro, in sti tempi soprafini,*
*Ga fato la so corte i Peruchini.*

E questo fia suggel....

**Antonio Pilot**

# Anno bisestile 1916

Stralciamo dalle « Effemeridi del sole e della luna » pubblicate dal prof. Giuseppe Naccari, direttore dell'Osservatorio Astronomico del R. Istituto « Paolo Sarpi » i seguenti dati relativi al nuovo anno.

L'anno 1916 è bisestile, ossia il mese di febbraio avrà 29 giorni. Il numero d'oro di quest'anno è 17, l'epatta XXV, il Ciclo solare 21, l'Indizione Romana 14, la Lettera domenicale BA.

Le feste mobili avvengono alle seguenti date: Le Ceneri l'8 marzo — La Pasqua di Resurrezione il 23 aprile — Le Pentecoste l'11 giugno — Il Corpus Domini il 22 giugno.

In quest'anno avremo cinque eclissi, tre di sole e due di luna.

La prima eclisse parziale di luna ha luogo il 20 gennaio, essa però è invisibile nel Veneto.

La prima eclisse totale di sole ha luogo il 3 febbraio, essa è invisibile in Italia. La zona di totalità si estende a partire dall'Oceano Pacifico, passando per le estreme regioni del Nord-Ovest dell'America Meridionale e dell'Oceano Atlantico e termina a pochi gradi a Sud dell'Irlanda.

La massima durata è di circa 2' 36" nel punto di latitudine boreale 10° 5' circa e di longitudine occidentale da Greenwich 69° 5' circa.

La seconda eclisse parziale di luna ha luogo il 15 Luglio ed è visibile in parte a Venezia. L'ingresso della luna nell'ombra avviene a ore 4.19', il mezzo dell'eclisse a ore 5.46' e l'uscita dall'ombra a ore 7.12'.

La luna tramonta a Venezia in questo giorno 17 minuti dopo il primo contatto con l'ombra e un'ora e 10 minuti prima del mezzo dell'eclisse. La grandezza dell'eclisse è otto decimi del diametro lunare.

La seconda eclisse anulare di sole ha luogo il 30 luglio ed è invisibile in Italia. Essa è visibile in Australia, nell'Arcipelago delle Indie e nella Nuova-Zelanda.

La terza eclisse parziale di sole ha luogo il 24 dicembre ed è invisibile in Italia. Essa è visibile solo nell'Oceano Glaciale Antartico a sud dell'Africa.

Le stagioni principiano alle date seguenti:

Primavera: 20 marzo a ore 23.47' — Estate: 21 giugno a ore 19.25' — Autunno: 23 settembre a ore 10.45' — Inverno: 22 dicembre a ore 4.59'.

Nell'anno che principia, non abbiamo fenomeni astronomici straordinari.

# CRONACA CITTADINA

**CALENDARIO**

31 Venerdì: S. Silvestro:
1 Sabato: Circoncisione di N. S.

## Comitato di assistenza e difesa civile

### 166.a lista delle offerte

Impiegati Direzione Lotto (off. mens. dicembre) L. 40.35 — Alcune compagne di scuola della figlia per onorare la memoria della sig.a Stella Giada Bellotto (prolana) 5 — Teresa Grassini ved. Morpurgo in morte del sig. Mario Finzi 10 — Cesare e Armanda Molinari 100 — Ditta Pallotti e C. in luogo di biglietti di augurio alla propria clientela 50 — Preside e Professori del R. Liceo Marco Polo (off. mensile) 57.17 — Cav. Pietro Barbaro 50 — Giuseppe Dell'Oro pubblicista, quote di gennaio e fabbraio 1916, 10 — Bambine Elena, Gemma e Linda Zampato per rinuncia di regali di Capodanno 10 — Comirato Benedetto (off. mens.) 7 — Ugo e Maria Trevisanato in morte della cont. Teresa Sormani Moretti 20 — Guido e Antonietta Alverà (id.) 10 — R. Prefetto conte di Rovasenda (6. off. mens.) 100 — Funzionari ed impiegati della R. Prefettura (6. off. mens.) 96.50. L. 566.07

Somma precedente L. 1.009.612.40

Totale L. 1.010.178.47

### Offerte varie

Inviarono offerte per i soldati le signore: Anna Oreffice, Lionello Goldschmiedt, Nobildonna Maria Marcello Giustinian Grimani, N. N., Elisa Serena, Hanau, N. N., Pia Pasini Piani, Roselle e Laura Capeletta. Mandarono numerosi e bellissimi indumenti per i bambini dei nostri soldati le signore: Henriette Donatelli Elena Carnaroli Pugnalin, Gisella Giurovich, Matilde Castelli, Maria Granziotto.

Lavorarono per i nostri soldati le signore: Romanin Jacur Coen, Mazzoleni, Zanon, Rosa Forte, Baroncevi.

Inviarono bastoni per i feriti i sigg.: Passoni 2, Elisabetta Trevisan Ruffino 3, Alice Marinetti 2.

## Offerte pel dono di Natale

### Lista 34.a

Cotonificio Veneziano L. 100 — Onor. co. Piero Foscari 50 — Giuseppe ed Emilia Vianello 10 — Giovanni De Cecco 5 — Dante e Gino Carmignola 10 — Raccolte a mezzo giornale « L'Adriatico »: Conte Emo Capodilista (3. off.) 50 — N. N. 10 — Un veneziano residente a Padova 40 — Luigia e Giuseppe Bordignon 10 — Bruno Polacco 10 — Rag. Arrigo Ravenna 5 — Raccolte a mezzo dr. Faccin di Lido: Famiglia avv. Guaita 5 — Famiglia avv. Enrico Mazzega 5 — Maggiore medico Ducceschi 10. L. 320.—

Somma precedente L. 30.214.05

Somma totale L. 30.534.05

Circa 200 cesti che non vennero ritirati, furono dal Comitato consegnati all'Ispettorato dei vigili perchè li distribuisca ai barcaiuoli più bisognosi. Il Comitato porge pubbliche grazie ai Conti Serego degli Allighieri che gentilmente concessero i locali per la confezione dei pacchi destinati ai nostri soldati, ed alla Direzione Veneziana della Banca Italiana di Sconto che concesse gratuitamente l'uso dei suoi locali all'Ascensione per la distribuzione dei cesti alle famiglie dei richiamati, e non volle essere rimborsata dalle spese sostenute per l'adattamento della illuminazione, e per il consumo della luce.

## Gli artisti veneziani per i nostri orfani di guerra

Il Comitato Veneziano di Soccorso ci comunica:

« Con animo grato il « Comitato Veneziano di Soccorso » compie il dovere di annunciare, che, presso la propria Sede con spontanea generosa iniziativa gli artisti veneziani hanno costituito un loro proprio « Comitato autonomo » con lo scopo di ordinare una Esposizione-Vendita di opere d'Arte, da così offerte ad incremento del Fondo raccolto a beneficio dei « Figli poveri dei Soldati veneziani dell'Esercito e della Marina morti in Guerra ».

« La patriottica iniziativa degli Artisti nostri, che hanno costantemente contribuito ad ogni benefica impresa locale e nazionale, mentre la loro Classe è indubbiamente tra le più colpite dalla ripercussione economica della nostra Guerra di Redenzione, riconferma l'alto senso di solidarietà con che Venezia partecipa al glorioso compiersi dei migliori destini della Patria ».

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Croce Rossa sono pervenute le seguenti offerte:

Angelina Jesurum Levi, in memoria del compianto Mario Finzi, L. 10 — Attilio Teglio, in memoria della sig.a Valeria Monticelli, L. 10 — La Ditta « Al Principe di Galles » in morte del suo impiegato Agesilao Bettetto, caduto eroicamente sul Carso, 20 — La Ditta A. Cita e Co. di Mestre 500 — Rag. Arrigo ed Eugenio Ravenna 10 — Vezio Monticelli 5 — Vittorio Capon (off. mens.) 10 — Bianca Friedländer 15 — Sig. Cominotto, proprietario della trattoria « Al Pizzo » 30, raccolte fra amici avventori.

La Signora Amelia Siciliano inviò per i soldati degenti negli Ospedali Territoriali di Venezia: 2 fazzoletti di seta, 9 cravatte di seta, 1 calamaio, 1 pennello per barba, 1 notes, 6 cartoline.

Si sono iscritti soci perpetui: il sig. Cesare Molinari, la sig.ra Claudia Diotallevi e il sig. Federico Matter di Mestre (a mezzo del locale Comitato).

## Pro indigenti

Somma precedente L. 172.006.46 — Maestro A. Salvotti per versamento di Dicembre giusta impegno 7.04 — Totale generale L. 172.013.50.

## Un milione di Scaldaranci inviati da Venezia al fronte

Fra gli scaldaranci consegnati al Comando del Presidio e centocinquanta mila ritirati martedì dall'Intendenza del.... Corpo d'Armata che con apposito camion furono inviati al fronte, il quantitativo ha raggiunto la cifra tonda del milione.

Ora il Comitato si accinge alla preparazione del secondo milione e fa assegnamento sul concorso dei Cittadini Veneziani per l'offerta della carta e per la confezionatura dei rotoli; la produzione di questi giorni è notevole ma non basta al bisogno dei nostri valorosi combattenti.

L'efficacia degli scaldaranci è da tutti riconosciuta e lo dimostrano le molte lettere di ringraziamento che pervengono al Comitato; fra queste citiamo quella di S. E. il Generale Comandante il Corpo di Armata, il quale così scrive:

« Mi pervennero a mezzo del capitano... i diecimila scaldaranci gentilmente offerti da codesta on. Presidenza per i soldati della mia zona.

« Plaudendo all'iniziativa di quest'Opera che serve a lenire i disagi dei combattenti e riconoscente per l'offerta gentile porgo a Lei Sig. Presidente, i miei ringraziamenti con preghiera di esternare ai Signori Componenti l'Opera stessa, i sensi della mia gratitudine.

✱

Come pure ci piace pubblicare il seguente telegramma, ieri pervenuto dal Commissariato dell'. Corpo d'Armata:

« Ringraziando sentitamente Vossignoria ed i componenti del Comitato per il generoso dono di centocinquantamila scaldaranci alle truppe di questo Corpo d'Armata, prego gradire e far gradire i miei saluti ed auguri. Quando possibile sarà sempre bene accetta altra assegnazione ».

Se le offerte in denaro al Comitato pervengono in modo confortante, non così si può dire della carta di giornali che non viene offerta in quantità proporzionata ai bisogni, ed è perciò che il Comitato fa vivissimo appello a tutti coloro cui sta a cuore questa patriottica istituzione di mandare carta, molta carta.

La sede del Comitato in Campo S. Benedetto N. 3959 è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e chi volesse offrir carta può telefonare, senz'altro, al N. 1096 che apposito incaricato si recherà a ritirarla.

✱

Pervennero le seguenti offerte:

Comitato Croce Rossa di Pordenone (auspice la contessa Lina di Porcia coll'aiuto delle signore Laura Baschiera e Salice Amelia) con una gentile lettera inviò L. 381 — Bortolan Emma 5 — Bianca, Tina e Lodi 15 — Antonietta Bortoluzzi 2 — Circolo Filologico (4. off.) 2 — Bernau Bernardo 5.

A mezzo Pasticceria Cav. Ortes: Angelo Scarpa 5 — A mezzo pasticceria Pietro Tecchiati: Giuseppe Torresin 5 — A mezzo negozio cav. Barbaro: Conti Comm. Giovanni 10 — Ilda Scarpa 2.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Maria Zuppelli, N. D. Maria Carminati Occioni Bonaffons — Totale L. 5500.35.

### Offerte varie

Maria Salvagnini Marini rotoli — Corinna Bianchini Aruch giornali — Devitofrancesco giornali — Emma Bortolan giornali — Amelia Galvani scaldaranci — Bernau Bernardo giornali — Marchesa Pia rotoli — E. Zona rotoli — Anna Musatti rotoli — N. N. rotoli — Crespan rotoli — Veronesi rotoli — Lodovico dott. Sprocani 500 scaldaranci pronti per la spedizione — Candrian Giovanni scaldaranci — Polacco giornali e paraffina — Elena Pasquini rotoli — Zuppelli rotoli — Luisa Maria Cosulich rotoli — Gasparotto rotoli — Gobbo Ernesto giornali — Contessa Loredana Tiepolo giornali e rotoli — Ghiron rotoli — Gigi e Paola Oreffice rotoli — Caberlotto rotoli — Ada Bressanin giornali — Elvira Mazzaro giornali e sacchetti.

## Pro famiglie combattenti e "Croce Rossa„

L'ultimo e il primo giorno dell'anno sono da tutti dedicati alla cara fatica di inviare o ricambiare auguri. Nessuno dimentichi che per gli auguri le cartoline che devono essere preferite sono quelle delle « Terre Adriatiche Irredente », per la loro significazione altamente patriottica, per la loro bella e signorile eleganza, perchè non costano che una lira per ogni serie di 12, e perchè il loro ricavato va a totale beneficio delle famiglie dei combattenti.

Le cartoline si trovano in vendita presso il Banco di Cambio F. Pasqualy, nei negozi: Brocco, Tecchiati, Fasoli, Alinari, Barbaro, Longega, Naya, Vogini, Rosa Salva (S. Luca), Zanini (S. Samuele), Marforio, al Caffè « Alla Città di Torino » (S. Luca) e al Circolo Filologico.

✱

Così per gli acquisti di calendari giova ricordare che nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie si trova il « Calendario Veneziano » che a beneficio della Croce Rossa si vende a L. 5.

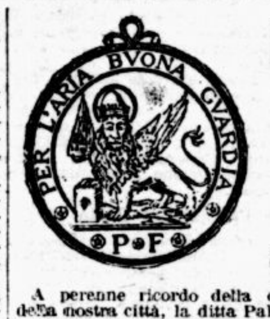
## La Commemorazione Pitteri nel discorso Bordiga

Il Comitato Veneziano della Dante Alighieri ha voluto che Riccardo Pitteri avesse a Venezia degna solenne commemorazione perchè nella figura di lui s'incarnano e si esaltano la speranza, la sofferenza, il martirio delle città che redimiamo. La commemorazione fu affidata all'eloquenza di Giovanni Bordiga perchè col magistero della sua parola dicesse il fervore della fede che accende le anime nostre in quest'ora di trepidazione e di gloria.

Ricordiamo che la commemorazione avrà luogo domenica 2 gennaio p. v. alle ore 15 nel Teatro La Fenice.

Hanno ceduto l'uso dei palchi al Comitato promotore il co. Andrea Marcello e la co. Rosanna Del Mayno Marcello.

I posti si acquistano presso il camerino del Teatro in Piazza S. Marco.



## Medaglia Ricordo della Difesa antiaerea

A perenne ricordo della difesa aerea della nostra città, la ditta Pallotti e C. ha coniato una medaglia bellissima, tipo « osella », di cui possiamo dare il fac-simile. Da una parte essa reca una « altana » e sotto il motto, dettato da Gabriele d'Annunzio: Urbis Tutamen Fastigium Imbelle; dall'altra il leone alato col libro chiuso ed in giro il noto richiamo « Per l'aria buona guardia! ». La medaglia trovasi in vendita in oro, argento e rame presso la ditta stessa, e pensiamo che pochi vorranno privarsi della soddisfazione di averla tra i propri ricordi di quest'anno memorabile.

## Il Natale dei Soldati Grand Hôtel

La direzione dell'ospedale militare del Grand Hotel si sente in dovere di render noto il conto finanziario della festa dell'Albero di Natale per i soldati feriti ed ammalati.

L'elenco delle offerte è già stato pubblicato nei numeri dei giorni 27 e 28 corr. di questo giornale con un totale complessivo di L. 973.50.

La direzione desidera però di specificare il nome dei gentili oblatori figuranti complessivamente sotto l'indicazione di « oblatori Hotel Danieli per L. 251 »: e cioè: Mauri L. 5 — G. A. Blanc L. 20 — N. N. 5 — N. N. 15 — N. N. 10 — Emilio Goldschmiedt 10 — Renato Senigallia 20 — Teresa Molon Sacchetto 5 — L. Bacci 10 — N. N. 5 — Alice Ingenni 2 — N. N. 2 — N. F. 5 — Basile 10 — N. M. 20 — N. N. 5 — N. N. 2 — A. Campione 5 — Augusta Nasi Trevisani 30.

Questa cospicua offerta (insieme a quella di lire cento della sig. Romaine Brooks, già risultante dai giornali cittadini) è stata raccolta e rimessa a cura della nobile signora marchesa Augusta Nasi Trevisani la quale ha anche contribuito alla riuscita della festa con l'invio di bottiglie di vino prelibato. La direzione vuole pure ricordare i doni e le offerte gentili delle signorine Giovannina d'Italia ed Evelina Usigli.

Il conto delle spese risulta dalla seguente nota: alla ditta Giovanni Bertin Lire 27.10 — Pellegrini Pietro L. 50 — Marforio Bartolomeo L. 18.90 — Ridottolo Giovanni 14.90 — Magazzini Mauro L. 118 — R. R. Abendana L. 20 — Citella Pietro L. 100 — Mazzoleni Guglielmo 26 — Barbaro Pietro L. 72 — Vogini Luigi 187 per sigari e sigarette L. 27 per premi in denaro 95 — per piccole spese 13.60 — Totale 769.50.

Risulta pertanto una rimanenza in cassa di L. 204 prossimamente sarà devoluta a beneficio dei soldati degenti nell'ospedale nella ricorrenza della festa dell'Epifania.

## Per i trasporti ferroviari nella nostra Regione

L'on. Visocchi, al quale si era rivolto lo on. Marcello per assecondare i voti di privati, di Associazioni Commerciali, di Camere di Commercio, di Comuni e Provincie, affine di ottenere provvedimenti pel sollecito scioglimento dell'attuale ingorgo ferroviario, ha scritto all'on. Marcello la lettera seguente in data 27 corrente:

« In relazione alle premure rivoltemi, posso assicurarti che le occorrenze della Regione Veneta, segnalate dal Presidente della Camera di Commercio di Venezia col telegramma, da te rimessomi in copia, sono tenute in speciale evidenza dalla Direzione Generale delle Ferrovie in seguito alle disposizioni già da me impartite.

La Direzione Generale, nuovamente interessata, mi assicura ora che, non appena lo consentiranno le eccezionali esigenze militari che hanno momentaneamente costretto a limitare i trasporti dei privati per quella Regione, sarà dato sollecito corso alle spedizioni di carbone, legnami, derrate ed altre merci di più urgente necessità.

Con cordiali saluti mi confermo

F.to: *Visocchi* ».

## Il conto consuntivo 1913 dell'Azienda di Navigazione interna

Il Sindaco di Venezia avverte che il Conto consuntivo dell'esercizio 1913 dell'Azienda Comunale di Navigazione interna approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 17 Novembre 1915, è depositata nella Segreteria del Comune per la durata di giorni 8 consecutivi dal 30 corrente mese perchè tutti gli elettori possano prenderne visione.

## Dispensa dalle visite

Il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia pregano le Autorità e tutti quelli che hanno la cortese consuetudine di far loro visita per il Capo d'Anno, di astenersi dalla visita stessa e ringraziandoli, porgono ad essi i migliori auguri.

## Per l'Infanzia abbandonata

La sig. Contessa di Rovasenda ha fatto pervenire all'Istituto Infanzia abbandonata per l'Albero di Natale dolci e giocattoli. Altri doni di dolci e giocattoli furono inviati dai signori Guglielmo Salmasi, dalla sig. Paolina Licer Gei, e dai Sig. Francesca, Alessandra, Michele Pascolato.

## I funerali di due vittime dell'oscurità

### Michele Cabiano

Ieri alle ore 9 nella Chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti ebbero luogo i funerali di Michele Cabiano d'anni 69, morto per annegamento la sera del 26 u. s.

La salma dalla cella mortuaria venne trasportata nella chiesa, parata a lutto.

La Messa in terzo venne celebrata dal R.mo Padre Daniele dei Cappuccini, assistito da due sacerdoti.

Il feretro era attorniato da ceri e piante. Molte belle corone inviate dai parenti.

Intervennero alla mesta funzione Don Agostino Vio, nipote dell'Estinto, numerosi rappresentanti della Società Italo-Americana del Petrolio, e molte altre persone, conoscenti ed amici di famiglia Cabiano.

La salma venne quindi trasportata al Cimitero.

### Giovanni De Rossi

Ieri alle ore 10, pure nella Chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti, ebbero luogo i funerali del compianto De Rossi Giovanni fu Gaspare, morto il 25 u. s. per accidentale caduta in acqua. Il feretro attorniato, da molti ceri e fiori freschi era coperto da un manto di velluto cremisi. La Messa in terzo fu celebrata dal Padre Marcello, Guardiano del Convento al SS. Redentore, mentre negli altri altari si celebravano altre Messe lette in suffragio del defunto. Sul feretro posava una bellissima corona di fiori freschi della famiglia dell'Estinto.

Finita la Messa venne impartita l'assoluzione alla salma.

## Concorso all'Istituto di Belle Arti

A tutto il giorno 20 gennaio 1916 è aperto il concorso per l'anno scolastico 1915-16 ed un sussidio di L. 200 per un giovane inscritto nei corsi regolamentari di studio presso il locale R. Istituto di belle arti.

Gli aspiranti dovranno presentare le istanze in carta da bollo da 60 centesimi allegando i necessari documenti.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di segreteria della Deputazione provinciale.

## Società Anonima Cooperativa Lancie esercita dai Barcaiuoli

Ci si comunica:

« Questa Cooperativa nell'intento di rendere meno difficili le condizioni di Venezia, e più facili le comunicazioni fra la Stazione Ferroviaria ed il centro, ha deliberato di iniziare un servizio di omnibus fra la Stazione ferroviaria e Rialto, con due fermate facoltative a S. Stae e San Marcuola, per trasporto di persone alla modesta tariffa di centesimi 20 per persona. Tale servizio comincerà ogni sera alle ore 17 fino alle 24 e sarà fatto in modo che sia in corrispondenza coi principali treni di partenza ed arrivo, in modo che il pubblico abbia una corsa dai due capilinea succitati almeno ogni 15 minuti.

Questa Cooperativa che ha superato molte difficoltà per poter offrire alla cittadinanza tale servizio, di cui era vivamente sentito il bisogno e reclamata la sua istituzione, confida che il pubblico farà buon viso alla sua iniziativa ».

## Il cadavere di uno scomparso

Giorni fa abbiamo dato la notizia della scomparsa del pescivendolo Taglapietra Luigi, di anni 81, abitante a S. Croce 1231. Le ricerche fatte dai famigliari erano riuscite infruttuose.

Ieri alcuni barcaiuoli nel rimuovere una « peata » che era ormeggiata ad un palo nel Rio dei Mendicanti, si accorsero che ora venuto a galla un cadavere.

In quel momento passava la barca della Croce Azzurra che si accostò alla peata. I militi trassero subito sulla loro imbarcazione l'annegato e lo riconobbero per il disgraziato pescivendolo, che abitava nello stesso stabile di uno di essi.

La salma fu prontamente trasportata all'Ospedale e, dopo le constatazioni di legge, al Cimitero, dato il suo avanzato stato di putrefazione.

Nelle tasche del Taglapietra fu rinvenuto, oltre ad oggetti varii, una piccola somma in denaro che il figlio del povero vecchio, ha devoluto, con atto pietoso e gentile, alla benemerita Croce Azzurra.

## Cronaca dei furti

### Rubano un portafoglio

Ieri verso le ore 12, ignoti riuscivano a penetrare nell'abitazione del dott. Artelli Carlo, sita a S. Marco 1924. In un cassetto aperto era posto un portafoglio contenente circa 800 lire che i ladri rubarono involandosi prestamente.

Il derubato ha sporto denuncia al Commissario del Sestiere, che indaga attivamente.

### Il luccicore di alcuni oggetti preziosi

Il sig. Gustavino Francesco, abitante a S. Marco 3885, ieri nel ritirarsi constatò la sparizione di alcuni oggetti preziosi che erano deposti in un cassettone, del valore di circa 200 lire.

Ignoti, approfittando del momento in cui la casa era rimasta disabitata vi si erano introdotti, consumando il furto.

Il Gustavino, per sua soddisfazione, ha sporto denuncia all'Autorità competente.

### Il furto di ossa

Ieri le indagini del Cav. Piazzetta, dell'Ufficio di Cannaregio, portarono al sequestro della merce rubata, in un magazzino di un complice di quel Dal Paus che era stato arrestato l'altro giorno.

Rimane quindi provata la colpa dell'arrestato.

### La biancheria che scompare

Gli oramai famosi ignoti, scavalcando un muro attiguo, riuscirono a penetrare nella corte dell'abitazione di Costanza Vettore abitante a S. Barnaba 2632.

I ladri si impossessarono di circa 40 lire di biancheria e si dileguarono così come erano entrati.

### Un mancato furto

Il pescatore Mercanzia Giuseppe, abitante a Dorsoduro 1833, udì ieri provenire dalle vicinanze della sua casa dei rumori di martellate. Era una riunione ladresca che tentava asportare delle lamiere di zinco poste sul tetto di un attiguo magazzino e che servivano da grondaia.

I ladri al rumore della finestra che si apriva, scapparono.... velocemente.

## Contravvenzioni ed arresti

✱ Carlino Emilia fu Pietro e Giusto Santa di Antonio, sono state tratte in arresto ed internate nelle carceri di San Severo.

✱ Gli agenti dichiararono ieri in contravvenzione lo studente Vosewi Arnaldo perchè portava una lampadina in modo contrario alle prescrizioni.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 29 da valere pel 20 dic.:

Franchi 112.75 e mezzo — Sterline 31.26 e mezzo — Franchi svizzeri 125.43 e mezzo — Dollari 6.59 — Pesos carta 2.72 e mezzo — Lire oro 121.47.

## Disgrazie ed infortuni

### Scivola e cade

Canziani Luigia fu Sebastiano, di anni 64, abitante a Castello 2567, transitando verso il mezzodì di ieri per Calle delle Gorne, scivolò e cadde fratturandosi l'avambraccio.

La disgraziata ha ricevuto le prime cure all'Ospedale dal medico di guardia che la giudicò guaribile in 30 giorni.

### Un giuoco finito male

Zanoni Alessandro di Giovanni, di anni 8, abitante a Dorsoduro 2029, è stato ieri accompagnato dalla propria madre in Ospedale poichè presentava la frattura di un osso della faccia.

Il medico che lo curò lo giudicò guaribile in 30 giorni ed ha potuto stabilire che il ragazzo giuocando in campo S. Marta cadde a terra battendo in viso contro un sasso.

### Si ferisce con una cartuccia di Mauser

Il sedicenne Gavagnin Guido di Giovanni, abitante a S. Gregorio 799, esaminava ieri a casa sua una cartuccia per un fucile Mauser, mancante però del proiettile.

Il giovanetto provò a battere con un martello la capsula, questa però esplose producendogli una ferita da strappo al mignolo destro con recisione dei tendini.

Il Gavagnin è stato accompagnato in Ospedale, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni circa.

### L'infortunio di uno spazzino

Lo spazzino Scarpa Giovanni di anni 30, abitante a Cannaregio 3410, ieri nel capovolgere la carretta delle immondizie per gettarle nella barca, fu ferito al dorso della mano sinistra da un pezzo di vetro.

Il dott. Cuzzi, alla Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 10 giorni circa.

## Buona usanza

✱ Con patriottico e gentile pensiero la famiglia della compianta Ilde Dalla Venezia, allieva della Scuola Professionale, ha offerto alla Cassa scolastica pro feriti L. 50.

✱ Gli studenti del R. Istituto Nautico Paolo Sarpi, Sezione Capitani, per onorare la memoria del Guardiamarina Silvio Valatelli, che fu loro condiscepolo e che offrì la sua giovane esistenza alla Patria, hanno offerto alla nave « Scilla », a mezzo del signor Preside, la somma di lire 52.10 fra loro raccolta, affinchè al nome del caro compagno sia intestata una branda.

✱ Il sig. Giuseppe Tagliapietra ha offerto L. 5 alla Croce Azzurra per onorare la memoria di suo padre Luigi. Il Comitato ringrazia.

---

Alle ore 4 di stamane è morta a Bologna la

**Contessa**

# Teresa Costantini

**Vedova Morosini e Sormani Moretti**

Il figlio Conte Michele Morosini, la nuora Contessa Annina Morosini-Rombo, la nipote Contessa Morosina Morosini col marito Conte Luigi di Robilant, la Principessa Silvia Marincola col marito Principe Cesare Hercolani, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

**La presente serve di partecipazione personale.**

La salma domani sarà deposta provvisoriamente nel Cimitero Comunale di Bologna per essere trasferita appena ne sarà concesso il trasporto nella tomba di famiglia a Vittorio Veneto.

*Bologna 29 Dicembre 1915.*

---

Nelle ultime ore di jeri, dopo lunga straziante malattia, coi conforti della religione, spirava la

**Contessa**

# BIANCA DI CAPORIACCO

**nata Manzoni**

Il figlio avv. Gino, deputato al Parlamento, colla moglie Elodia nob. Orgnani-Martina, e la figlia Ida, col marito Daniele nob. Farlatti e colla figlia Bianca, anche a nome di tutti gli altri parenti dànno il tristissimo annunzio.

*Caporiacco (Fagagna)* 30 *dicemb.* 1915.

---

**Ringraziamento**

La famiglia del compianto

# Ugo Balliana

ringrazia sentitamente il medico curante Demori ed i consulenti Prof. Antonio e Nicola Coletti, che prodigarono cure sapienti affettuose, Mons. Fassetta che l'assistette fino all'ultimo istante, le Spett. Ditte Coletti-Frizzi per le premure usate e quanti presero parte all'inenarrabile dolore e vollero onorare la cara memoria del diletto Estinto.

# Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

### Comitato Assistenza Civile

**DOLO** — Ci scrivono, 30:

Offerte per una volta tanto versate in questi giorni:

Pizzicagnoli di Dolo e S. Bruson Lire 100 — Boato Giuseppe e Giulio, Dolo 50 — Schiavi Giacomo Dolo 30 — Lista precedente 6006.60 — Totale L. 6486.60.

### Elezioni generali nella Società Operaia

#### La cacciata dei barbari

**CAVARZERE** — Ci scrivono, 30:

Da qualche anno i soliti socialisti imperavano, in maggioranza, nella Società Operaia di Mutuo Soccorso, ma domenica scorsa in occasione delle elezioni generali del sodalizio per opera di un gruppo di soci appartenenti alle file del partito dell'ordine i signori socialisti furono cacciati tutti da quella Amministrazione, e per primo il Presidente Iavanato (Assessore Comunale) ch'ebbe il minor numero di voti.

E' questa una nuova prova che i sistemi amministrativi dei socialisti locali non soddisfano ma hanno stancato la popolazione, e che in seno ad essa è evidentemente segnalato il ritorno del buon senso perduto per effetto delle grasse promesse del programma gallmiano sempre atteso come il sole dell'avvenire.

#### Audace impresa ladresca

Stanotte, poco dopo il tocco, i soliti ignoti visitarono il negozio ed il magazzino di calzoleria del sig. Pietro Pavanato sito nel centro del paese.

Prima di essere disturbati e di darsi alla fuga, i nottambuli lavoratori asportarono pacchi di cuoio e scarpe fatte per un valore di oltre 2000 lire. Per un valore maggiore, molta merce era stata insaccata e preparata al carico di un pesante veicolo, pronto alla porta del suddetto magazzino.

Il furto venne immediatamente denunziato alla nostra stazione dei RR. Carabinieri i quali stanno già compiendo attivissime ricerche.

### Albero di Natale "Pro Orfani,,

**MESTRE** — Ci scrivono, 30:

II. Lista: Rev. Arciprete L. 50 — Giulia ed Aurelio Cavalieri 10 — Costa Italia 10 — Cecchini Angelo 10 — Marangoni Gildo 2 — Marianna Volpi Bellini 5 — Bianco Giuseppe 2 — Vioda Luigia 2 — Elisa Ongarato 3 — Bobbo Carlotta 5 — Matter Federico 10 — Famiglia Dall'Armi 1 — Signora Melania Matter offre una pezza di tela per camicie.

#### Pro Patronato

La Signora Ponci Faustina nell'anniversario morte Marito L. 50 — Signora Carolina Baldo vedova Malamocco 10.

L'Arciprete sentitamente ringrazia.

## PADOVA

### L'apertura all'esercizio della Piove-Adria

**PADOVA** — Ci scrivono, 30:

E' stato pubblicato che a causa di un contrattempo l'attesa apertura all'esercizio della ferrovia Piove-Adria avrebbe dovuto essere rimandata. Alla Società Veneta abbiamo raccolto che nessun contrattempo atto a giustificare una simile voce si è verificato. Sta di fatto invece che la linea è pronta a funzionare e per essere esercitata si attende soltanto la visita di rigore da parte del Ministero dei LL. PP., senza della quale, come è noto, e come è naturale, nessuna linea ferroviaria può essere ammessa all'esercizio.

Di vero c'è soltanto questo, che la Società, in vista del momento eccezionale, intende dare alla cerimonia di apertura il carattere della massima semplicità, e si intende facilmente che ogni parvenza di festività sarebbe in questo momento poco in armonia coi sentimenti del pubblico, il quale domanda serietà di opere e scarsità di parole.

#### Sul prezzo del gas

La Maggioranza del Consiglio Comunale ha preso in esame l'importante argomento del prezzo del gas. Essa, a quanto mi consta, avrebbe deciso di costituire tre categorie di prezzi. Alla prima farebbero parte i circa 500 utenti che risultano iscritti nell'elenco dei poveri. Per questi il prezzo sarebbe al di sotto del prezzo di costo. Alla seconda farebbero parte coloro i quali contribuiscono all'imposta della tassa di famiglia per avere un reddito accertato minore di L. 2400. Per questi il prezzo sarebbe un po' maggiore che per i primi, però sempre al di sotto del prezzo di costo. Infine gli altri utenti pagherebbero il gas al prezzo di costo.

Non è chi non apprezzi il criterio di sana democrazia seguito anche in questa materia dagli amministratori del Comune.

#### Come lavorano i ladri

La notte scorsa i ladri consumarono un furto nell'abitazione del signor Armando Grassi, in via Cassa di Risparmio, al N. 41. Dall'atrio della casa asportarono una bicicletta da donna, uno scialle di lana, un mantello da ufficiale del sottotenente Enrico Berlioz, due soprabiti, due bastoni e due ombrelli. Il tutto valeva complessivamente 700 lire.

#### Libera docenza

Oggi, alle ore 10, nell'Aula di Zoologia, alla scuola di medicina, il dottor Gennaro Teodoro, aspirante alla libera docenza per esame in zoologia e anatomia comparata, ha sostenuto la prova della discussione sulla dissertazione presentata.

#### Sfracellato dal treno

Ieri il cantoniere delle linee Bologna-Venezia, fece a Monselice, e precisamente in località Ponte dei Buffi, una raccapricciante scoperta. Rinvenne cioè il cadavere di uno sconosciuto con la testa letteralmente schiacciata. Il disgraziato, che non fu ancora riconosciuto non essendogli stato trovato addosso alcun documento, era stato investito da un treno della «Croce Rossa».

Non si sa se il fatto debbasi attribuire a disgrazia o a suicidio. Quest'ultima ipotesi però è la più attendibile.

Sul luogo si recarono le autorità che ordinarono la rimozione del cadavere.

#### La minaccia dei lavoratori fornai

Giorni sono i lavoranti fornai chiesero che le loro mercedi fossero portate a L. 7 e L. 7.50 per quintale di pane lavorato, a seconda che il lavoro viene fatto a macchina o a mano.

Le domande vennero respinte dai proprietari di forno. Di qui la minaccia degli operai di abbandonare il lavoro. Stamane i proprietari torneranno a riunirsi e si spera che si possa trovare una via di soluzione.

#### Il carbone assicurato

L'ufficio comunale della stampa comunica:

«Si rende noto che il colonnello direttore delle Officine di artiglieria di Genova, a cui il Sindaco ed il presidente dell'Azienda del gaz avevano rivolte o fatte rivolgere le più vive premure per il trasporto del carbon fossile, ha telegrafato al Sindaco che ha fatta richiesta alle Ferrovie dello Stato che assegnino giornalmente 10 vagoni per spedizione del combustibile necessario a questa Azienda del gaz e che assicura l'esecuzione di tale sua richiesta».

#### Nuovi ingegneri

Sono stati proclamati ingegneri alla nostra scuola di applicazione:

Sebastiani Leopoldo di Giuseppe da Minervino Murge (Bari); Lattuada Angelo di Pietro, da Milano; Gerosa Attilio di Pietro, da Ponte S. Pietro al Gargano; D'Ascenzo Panfilo di Francesco, da Vittorito (Aquila); Giove Giulio di Antonio, da Venezia; Suman Mario di Camillo, da Padova; Cappa Arrigo di Lodovico, da Mestre; Benigni Tullio di Giacinto, da Soriano al Cimino (Roma).

#### Mortale disgrazia di un ubbriaco

L'altra sera a Granze di Camin il mediatore Novelli Lorenzo fu Giorgio, d'anni 75, fu veduto far ritorno a casa ubbriaco. Quindi non si ebbe più notizie di lui. Il mezzodì seguente, la figlia Maria Bertolin, d'anni 35, abitante a S. Nicolò, attese invano ch'egli si recasse da lei come di consueto a fare colazione. Preoccupata si portò a Granze dal genitore. Invano però bussò alla porta, nessuno rispose. Ricorse allora all'aiuto di alcuni vicini e a mezzo di una scala a piuoli penetrò, attraverso ad una finestra, nella casa del padre. Quivi uno spettacolo miserando le si offerse allo sguardo.

Il Novelli giaceva cadavere col cranio fratturato.

Il disgraziato era inciampato salendo le scale e, caduto di gradino in gradino, aveva riportata la frattura della base cranica.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Ponte di Brenta per le constatazioni di legge.

#### Patriottica cerimonia al Tribunale

Stamattina nella sala delle udienze penali si sono riuniti i giudici, gli avvocati, i notai per una patriottica cerimonia. Il cav. Deola, presidente del Tribunale, pronunciò un elevato discorso inviando il saluto augurale alla Patria. Parlarono quindi il Procuratore del Re cav. Stefanon, il sen. Levi-Civita, l'avv. Cosma, l'on. Alessio. Venne inviato il seguente telegramma:

«Sua Ecc. Aiutante campo Sua Maestà il Re - Zona di guerra — Magistrati, funzionari cancelleria segreteria, rappresentanza avvocati, procuratori, notai, questa sede intervenuti oggi solenne adunanza questo Tribunale inviano con devota ammirazione ed incrollabile fiducia S. Maestà il Re, Esercito, Armata, i più fervidi auguri affrettanti il felice compimento destini della Patria. — Presidente Tribunal: Deola — Procuratore del Re: Stefanon».

### Una incresciosa vertenza

Un'incresciosa vertenza si è manifestata tra le organizzazioni cattoliche e il Comitato di Preparazione Civile, presieduto dal conte Camerini. Questo Comitato, esorbitando dalle proprie mansioni, ha concesso un sussidio di lire 1000 all'Albero di Natale *Veneto - Associazione della Stampa;* ed ha poi negato un sussidio simile all'Albero del *Circolo di Sant'Antonio*. Di qui una vibrata protesta del Vescovo e l'accusa di partigianeria dei giornali cattolici all'indirizzo del Comitato. Ora poi la questione viene gravemente complicata da una lettera del cav. uff. avv. Turazza, presidente della Banca Antoniana, deputato provinciale, *magna pars* del partito cattolico, il quale chiede al Comitato la restituzione delle 8000 lire erogate dalla Banca predetta, minacciando, in caso di rifiuto, una causa civile. L'avv. Turazza scrive, fra altro:

«In altri termini, quando la Banca aveva tutto il diritto e tutte le ragioni di contare sopra metodi di probità giuridica di un'opera, sia pur temporanea, di beneficenza che non ammette storni, si trova d'improvviso per i fatti lamentati, di fronte ad una probità amministrativa di ben altro genere, ad una probità politica con criteri di azione molto liberi, se non sempre arbitrari, e che per sua natura non rifugge dagli storni e dai più o meno lodevoli equipollenti.

La Banca dichiara di non accettare questa nuova situazione di cose completamente contraria ai precedenti ed ai legami giuridici derivanti dall'elargizione e dal mandato specifico. La Banca comprende troppo bene il nuovo programma del Comitato; qualunque storno desiderato da un partito politico troverà sempre una maggioranza *alimentata dalla necessità della concordia* secondo la frase tipica della precitata lettera 23 dicembre 1915, che accettava con forme ossequienti l'*Albero* del giornale radicale e respingeva con forme umilianti l'*Albero* di S. Antonio.

Il fatto stesso che il Comitato ha levato premurosamente dalla Banca Antoniana i denari elargiti, non già per erogarli *alle famiglie di chi combatte* ma per accumularli in altra Banca, autorizza a credere che sia possibile un nuovo storno colossale sostenuto dalla immancabile maggioranza politica a favore di equipollenti *alle famiglie di chi combatte*.

Ferma in queste convinzioni la Banca si crede in diritto di chiedere, come chiede, la restituzione delle somme versate per erogarle essa subito ai veri bisogni a favore dei quali le ha versate, ritenendo che il Comitato non si trovi più in condizioni di poter adempiere al patto che anzi di sua volontà ha rotto.

E poichè la Banca in questa richiesta si sente sorretta, oltre che da argomenti morali, anche da argomenti giuridici, così essa in caso di diniego si riserva ogni opportuno mezzo di legge per salvare l'interesse proprio e quello dei suoi beneficati».

---

Ben a ragione il nostro corrispondente chiama «incresciosa» questa vertenza. Noi non vogliamo in questo momento entrare nel merito della questione, la quale al caso, potrà essere chiarita più tardi. Oggi, ci pare, che tutto consigli di seguire l'aurea massima del nostro popolo: «Chi ga più giudizio, lo adopera!» Qui bisogna dire: chi ha più cuore, chi ha più profonda coscienza della necessità della concordia, dia l'esempio della moderazione e chiuda spontaneamente il dibattito, che se può giovare a qualcuno, non giova certamente alla Patria (*N. d. G.*)

## ROVIGO

### La sottoscrizione fra decorati pro orfani caduti in guerra

**ROVIGO** — Ci scrivono, 30

La Banca Provinciale del Polesine sia in Rovigo che alla Cassa delle sue Filiali ha aperto la Sottoscrizione Nazionale *fra gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani dei caduti in guerra*, sottoscrizione che per lo scopo santissimo a cui mira, ha incontrato il massimo favore in tutta Italia.

#### Grave furto

**ADRIA** — Ci scrivono, 30:

Ignoti furfanti penetrati nelle stalle di Tamiso Giovanni, Longato Sante e Rossi Luigi, asportarono due cavalli, un biroccino e un finimento pel complessivo valore di circa 1200 lire. L'autorità indaga.

## TREVISO

### Consiglio Comunale

**TREVISO** — Ci scrivono, 30:

Oggi alle ore 15 si è riunito in seduta il Consiglio Comunale; erano presenti 27 consiglieri. Presiedeva il Sindaco avv. comm. Bricito.

Si approvarono in seconda lettura le modificazioni del Regolamento e della pianta organica degli Uffici e impiegati Comunali e della pianta organica del personale salariato del Comune; è pure approvata in seconda lettura l'apertura di un Conto Corrente per la gestione autonoma degli spacci comunali.

#### Per l'Assistenza Civile

Il Sindaco riferisce sui provvedimenti e le erogazioni straordinarie deliberate dalla Giunta a sollievo delle classi povere in ossequio al Comune sentimento di fraterna solidarietà in questi momenti di crisi economica. La Giunta propone, ad integrazione dei provvedimenti già presi le seguenti nuove erogazioni.

Lire tremila al Comitato di Preparazione Civile; Lire seimila alla Congregazione di Carità per beneficenze ai poveri e sussidi ai disoccupati; Lire quattromila al mese per sei mesi da 1. gennaio, al Comitato di Soccorso per le famiglie povere dei richiamati alle armi.

#### La questione ferroviaria

Il Sindaco in merito alla proposta della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato per sopprimere i passaggi a livello nei pressi della Stazione Centrale, dopo aver enumerato le varie pratiche fin qui esperite con l'autorevole concorso del rappresentante politico on. Appiani, svolge una lunga e dettagliata relazione della Giunta. In sostanza sembra che le Ferrovie di Stato assumerebbero in un tempo non determinato la costruzione di un sottovia alle sbarre al Terraglio qualora il Comune accettasse per ora la costruzione di una passerella pedonale al detto passaggio a livello al Terraglio e di un sottovia all'altro passaggio a livello della strada «dei mobili» ex Bergami. La relazione chiude con un vivo elogio all'on. Deputato del collegio per le sue attive prestazioni intese alla soluzione del grave ed annoso problema.

Monterumici ing. comm. Daniele, sviluppa alcune sue considerazioni sulla praticità tecnica della soluzione del problema: si dichiara avverso in massima alla costruzione del sottovia ed enumera gli inconvenienti che ne deriverebbero.

Patrese avv. Roberto, dichiara che la Relazione della Giunta è così complessa ed elaborata che egli ritiene conveniente protrarre la discussione che ha così grave importanza.

Parlano ancora Tonello e Caccianiga e infine il Sindaco, di pieno accordo con la Giunta, accede al desiderio espresso di aggiornare la discussione ad una prossima seduta del Consiglio: frattanto la Relazione della Giunta sarà data alle stampe e potrà così essere meglio esaminata.

Il Consiglio approva e passa quindi a votare per alcune nomine.

Revisori dei conti per l'esercizio 1915 eletti i sigg. avv. F. Francesco, rag. S. Corazzin, co. dott. cav. S. Felissent, cav. Carlo Brunelli.

Due membri della Congregazione di Carità: Corner N. H. Giuseppe e Brusch de Neuberg bar. Guglielmo.

Due membri del Monte di Pietà: Coletti cav. Ruggero e Cadel Osvaldo.

Un consigliere della Pia Casa Codemo: dott. Augusto Canal.

Tre membri della Commissione edilizia: prof. dott. cav. Carlo Antoniutti, ing. G. S. Canton e ing. prof. Romeo Maestri.

Dopo approvati alcuni storni ed altri provvedimenti sul bilancio 1915, il Consiglio si è ritirato in seduta segreta.

#### La rappresentanza munidipale nel Capo d'Anno

Il sig. Sindaco e la Giunta Municipale, atteso l'attuale momento, si asterranno dal fare le consuete visite di Capo d'anno e pregano le Autorità e Rappresentanze Cittadine di essere dispensati dal riceverle al Municipio.

Il Sindaco con telegramma presenterà al Primo Aiutante Generale di S. M. il Re i voti di Treviso cordialmente unita alle città sorelle nell'augurio della fortuna delle armi italiane.

### Pro "Croce Rossa,,

**ODERZO** — Ci scrivono, 29:

Nuovi soci della Croce Rossa: Soci perpetui con versamento di L. 100 una volta tanto: Collegio Brandolini-Rota, Frova cav. Uff. Ottavio. — Soci temporanei con una azione da lire 5: Signorina Antonietta Persico bar. Galvagna, signorine Alba e Martina baronessine Galvagna, signorina Maria Moschini, signori Longo dott. Carlo e Petris don Osvaldo.

#### Ancora Lana

Il benemerito Comitato di Preparazione Civile ci prega di portare a pubblica conoscenza che esso tiene una discreta quantità di lana per la confezione di indumenti. Siccome il lavoro viene retribuito, coll'encomiabile intento di dar un modesto profitto specialmente alle famiglie povere che hanno congiunti sotto le armi, tutte quelle donne, che intendessero approfittare della buona occasione, si rivolgano alla Signora Contessa Maria Porcia in Manfren.

### Fabbriche clandestine di acquavite

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 30:

Le guardie di finanza, dirette dal verificatore Giacomo Sinello, scoprivano nel Comune di Fregona (Vittorio) due fabbriche clandestine d'acquavite in piena efficenza. Una terza veniva scoperta a Feletto. I proprietari delle due prime, si diedero alla fuga, abbandonando sul luogo il materiale, mentre il terzo veniva arrestato.

#### Funerali Graziani

Un'affettuosa dimostrazione di affetto riuscirono oggi i funerali della compianta concittadina nob. Giulia Graziani. Sul carro posavano le corone dei fratelli, dei parenti e dagli amici.

Vi assisterono numerose amiche e conoscenti dell'estinta.

Alla famiglia sentite condoglianze.

#### Beneficenza Ottavi

L'on. Ottavi, quale settima offerta, inviava al Comitato di Assistenza civile, altre lire duecento, formando così in totale la cospicua somma di lire 1400.

### Cinque giovanetti che volevano andare al fronte

**CASTELFRANCO** — Ci scrivono, 30:

Ieri mattina arrivarono a questa Stazione con l'intenzione di proseguire per la fronte, cinque ragazzetti provenienti da Roma, scappati alle loro famiglie, intrufolandosi in un reggimento di fanteria. Il più anziano della comitiva conta 17 anni, il minore 15. Ma alla stazione erano ad attenderli il Commissario avv. De Giorgi con i carabinieri che prevenuto telegraficamente li fece smontare e tradurre al suo ufficio. Dissero che avevano altri fratelli alla fronte che stavano battendosi e volevano essi pure battersi per la grandezza d'Italia.

Il Commissario dispose perchè siano ricondotti alla città Eterna e ne affidò la custodia durante il viaggio all'usciere comunale facente funzioni di capo guardia Cesare Zambon, il quale aveva sognato finora invano di poter in vita sua vedere Roma, ed ha benedetto quei ragazzetti per avergli procurata l'insperata fortuna di realizzare ed a gratis il bel sogno.

## UDINE

### Per la latteria sociale

**AZZANO DECIMO** — Ci scrivono, 30:

L'egregio nostro Deputato conte Francesco Rota volle ancora una volta dimostrare il suo interessamento verso il nostro Comune ottenendo, coll'appoggio del Comitato Zootecnico, un contributo di lire millesettecento a favore della nostra latteria sociale.

## VERONA

### Furto al fioraio Marinelli

**VERONA** — Ci scrivono, 30:

L'altra notte dei malviventi, che vennero già arrestati, si introducevano mediante scasso, nell'abitazione del fioraio Marinelli Ciro, in Vicolo Ognissanti e vi asportavano materassi, guanciali ed altri oggetti per un valore di circa 1000 lire.

Grazie all'abilità del delagato De Candio e delle guardie scelte e del capo Mollica, i ladri venivano, come dicemmo, arrestati il giorno appresso e sequestrata la refurtiva. Gli arrestati sono: Priola Giuseppe, trevigiano, e i veronesi Fiorentum, Rubele ed Adami. Vennero tutti passati agli Scalzi.

## VICENZA

### Cronaca funeraria

**PIOVENE** — Ci scrivono, 30:

Questa mattina alle ore 9 e mezzo ebbero luogo nella Chiesa Arcipretale, i funerali del compianto sig. Andrea Uliari ex-industriale e presidente della Congregazione di Carità di Venezia, che fu per 25 anni impiegato del Lanificio Rossi, dove seppe farsi vivamente amare per le preclare doti dell'animo, per la soave bontà e mitezza di carattere. — Fu appassionato cultore di musica, compositore efficace liturgico.

A rappresentare il Lanificio Rossi, intervennero il procuratore sig. Eugenio Close ed il collega di Ufficio sig. Francesco Tonelli. — Le esequie riuscirono una commovente dimostrazione di affetto al compianto, che lasciò nobili ricordi della sua generosa vita.

### Albero di Natale all'ospedale militare

**ROCCHETTE** — Ci scrivono, 30:

Pel largo intervento di oblazioni, anche l'Ospedale di Rochette ebbe la più bella festa di Natale con abbondanza di doni.

Fu poi così cospicuo il contributo delle offerte in denaro, circa lire mille, da permettere l'erezione nel Cimitero di Piovene di un ricordo marmoreo ai fratelli caduti sul campo dell'onore, mentre sono assicurati dei sussidi del Comune e di altri benefattori.

Per l'allestimento e le cure del capitano direttore di questo Ospitale, coadiuvato da solerti tenenti medici: dalle dame infermiere e dal cappellano militare, la bella festa sacra al culto della famiglia, riuscì ai feriti ed ammalati degenti il più caro conforto nella lontananza dal domestico ceppo natalizio. Il direttore dell'Ospedale dispose in modo che feriti ed ammalati potessero assistere dai loro letti, agli spettacoli, fra i quali all'estrazione di varie tombole con grande abbondanza di premi. Nel fondo della sala vastissima campeggiava un albero di Natale e vi facevano corona i doni destinati ai prodi soldati. Fra bandiere, il ritratto del Re.

A dar maggior decoro e commozione alla memorabile giornata, intervenne un generale di brigata che raccolse la gloria nei campi dell'Eritrea. Egli salutò i suoi cari soldati con un vibrato discorso patriottico.

Belle parole disse pure la signora Bianca Uliari, infermiera dell'Ospedale.

### La simulata rapina di un giovanetto

**SCHIO** — Ci scrivono, 30:

Un giovanetto quindicenne, certo Mazzaron Francesco, ritornato dal lavoro giuocò coi compagni e perdette la mercede della settimana in L. 8.50. Non sapendo come giustificarsi in famiglia, si fece legare le mani e i piedi e imbavagliare, forse da qualche suo compagno. Uscendo da casa, la madre del Mazzaron trovò il figlio in quello stato. Sciolto dal bavaglio il giovanetto raccontò piangendo di essere stato aggredito da due uomini e derubato.

La madre si recò allora a denunciare il fatto all'autorità di P. S. ma il bravo delegato avv. Cammarotta non vi prestò fede e con abili domande costrinse il Mazzaron a confessare di aver simulata la rapina.

Il piccolo furfante incomincia bene la sua carriera!

#### Consiglio Comunale

Seduta di ieri sera. Presenti 19 consiglieri; presiede il Sindaco avv. Beltrame-Pomè, il quale, aperta la seduta, commemora con opportune parole i concittadini Boscariol Pietro, Ballardin Antonio, Trentin Giuseppe e Carraro maggiore cav. Giulio, caduti sul campo dell'onore. Ricorda ancora la seconda vittima della barbarie austriaca: Edvige Cicchelero Salvetti, morta in seguito all'ultimo bombardamento aereo.

E poichè siamo agli ultimi giorni dell'anno, il Sindaco si augura che l'anno nuovo sia apportatore della pace con la vittoria (applausi).

Passando all'ordine del giorno, il Consiglio approva l'applicazione del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 nei riguardi della tassa di esercizio. Soltanto alla ditta Giovanni Rossi viene applicata la tassa extra legale di 2000 lire annue.

Quindi si approva il bilancio preventivo 1916. L'assessore Conte proporrebbe che la sovrimposta comunale venisse elevata di altre 8000 lire allo scopo di provvedere a riparazione di beni demaniali.

Il consigliere Barone Rossi opportunamente osserva che voterebbe volentieri il proposto aumento di sovrimposta se esso andasse a gravare in preferenza sui terreni il cui valore e il cui reddito sono di molto aumentati, mentre per i fabbricati l'aliquota d'imposta è già elevata e il nuovo aumento si riverserebbe probabilmente sugli inquilini e quindi sulle classi meno abbienti, le condizioni delle quali sono già abbastanza disagiate. Il cons. Barone Rossi avverte infine il pericolo che provvedendo il Comune con mezzi propri alla riparazione di beni demaniali, riesca poi difficile ottenere dal Governo la rifusione della spesa.

La Giunta ritira la sua proposta e il bilancio viene approvato così com'era stato presentato.

Il Comune prende da ultimo altre deliberazioni e la seduta termina dopo il solito scambio di auguri fra il Sindaco e i Consiglieri.

## Teatri e Concerti

### Concerto di Beneficenza Fambri - Giarda - Lorenzoni - Crepax al Liceo "B. Marcello,,

Il concerto di beneficenza che si terrà giovedì 6 gennaio promette di riuscire una vera manifestazione artistica. Ne sono assicurazione i nomi di Renzo Lorenzini, lo allievo prediletto di C. Pollini, dal quale ha saputo attingere tutta la poesia, il sapere, tutta la nobiltà del grande maestro; di A. Crepax violinista che s'è ormai affermato concertista di valore, ed al quale è riservato il più lieto avvenire, di Debora Fambri, di Goffredo Giarda, artisti ormai noti e dei quali torna vano il tesserne l'elogio.

Il programma che pubblicheremo a giorni, è composto di musica ispirata a nobili concetti, scevra d'ogni banalità, musica che sarà apprezzata anche perchè d'autori nostri. Inutile tornerebbe il ripetere che il concerto è a beneficio dei soldati, degli alunni del Liceo «B. Marcello», e d'una famiglia d'un artista valentissimo impossibilitato al lavoro causa grave malattia.

#### Rossini

I prezzi fissati per le rappresentazioni di Dora Baldanello saranno i seguenti, tanto di giorno che di sera:

Platea cent. 70, militari e fanciulli 50, loggione 40, poltroncina 80, poltrona lire 1.20, palchi di pepiano L. 4, di I. ord 5, di secondo ord. 3, di terzo 2.

Domani alle 14.30 ed alle 20.30 il capolavoro dell'immortale Goldoni *I Rusteghi*.

#### Goldoni

La rappresentazione data iersera per i soldati e i marinai della nostra Piazza e per i feriti non poteva avere migliore successo. Il teatro pieno zeppo dall'alto in basso, in massima parte di divise grigio-verdi, presentava un aspetto magnifico.

Alfredo De Sanctis è stato festeggiatissimo: gli applausi entusiastici che lo salutarono al suo apparire sulla scena e ad ogni calar di sipario volevano significargli tutta la gratitudine dei più che cinquecento fra soldati e marinai che assistevano gratuitamente allo spettacolo e tutto il consenso del pubblico per la sua nobilissima e generosa iniziativa, oltrechè la ammirazione e la simpatia degli uni e dell'altro per il suo altissimo valore.

*Servire*, il dramma di Henry Lavedan che, pur attraverso a gravi difetti, specialmente a quelli inevitabili dei lavori a tesi, è tutta una infiammata lezione di amor patrio che commuove e trasporta, è stato recitato assai bene particolarmente da Alfredo De Sanctis che ha creato con la sua arte profonda e sincera la sola figura completa ed organica del lavoro, quella del «colonnello Eulin».

— Stasera per chiudere l'anno è annunciata la gioconda e divertentissima commedia di Libero Pilotto *Dall'ombra al sole*. Alfredo De Sanctis sarà «Don Gaetano»!

— Domani avremo due recite. Nella diurna si replicherà *Il processo dei veleni*. Nella serale l'esilarante e famoso *Figlio del miracolo*.

— Per poter meglio curare la prima rappresentazione di *Il castello del sogno* di E. A. Butti, che avrà luogo martedì prossimo, lunedì il teatro rimarrà chiuso.

### Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Dall'ombra al sole.*



## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 29 — Frumenti: Duro d'Inverno D. 138 e mezzo — Nord Manitoba 138 — di Primavera 138 e mezzo — di Inverno 138 e mezzo — Dic. 131 cinque ottavi — Maggio inquot.

Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool nominale.

CHICAGO, 29 — Frumenti: Dic. 122 cinque ottavi; Maggio 124 sette ottavi — Granone: Dic. 72 cinque ottavi; Maggio 78 un quarto — Avena: Dic. 43 un quarto; Maggio 47 un ottavo.

### CAFFE'

NEW YORK, 29 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 cinque ottavi — Gennaio 6.69 — Marzo 6.66 — Maggio 6.75 — Luglio 6.85 — Settembre 6.93.

### COTONI

NEW YORK, 29 — Cotone Middling disp. 12.20 — Id. id. a N. Orleans 11.75.

Cotoni futuri: Dic. inquot., Genn. 11.92, Febbr. 12.07, Marzo 12.22, Aprile 12.32, Maggio 12.46, Giugno 12.51, Luglio 12.61, Agosto 12.52, Sett. 12.34, Ott. 12.26.

LIVERPOOL, 29 — Cotoni (Apert.) Vendite 8000 — Imp. 19.000 — Cotoni futuri 4 cent. rialzo.

(Chius.): ferma, buona — Vend. 8000.

Futuri: 7.56, 7.55, 7.55, 7.53, 7.51, 7.46, 7.42, 7.37, 7.34, 7.16, 7.02, 6.97.

Egiziani: calmo — 9.99, 10.03, 10.22, 10.31, 10.47, 10.50, 10.37.

Americani Brasiliani 4, Egiziani 10 ed Indiani 5 rialzo.


**LUCIANO BOLLA, Direttore**

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»